ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna (unicità)	5.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
pel 1° Lunedì	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna Illustrata	20.—	10.50	5.50	42.—	22.—	11.50
Tribuna Sei e 6 Mesi	20.—	10.50	5.50	42.—	22.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e 52 n. 2 Mesi	24.—	12.50	6.50	50.—	26.50	13.—
Tribuna Illustrata e 52 n. 2 Mesi	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 25 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 97 ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere in testa alla rubrica. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di cronaca divise in 3 colonne L. 3 la linea di 5 punti; nelle penultime pagine divise in 4 colonne L. 4 la linea di 5 punti, nell'ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 50 la linea di 5 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testa L. 5 la linea di 5 punti, nelle pagine seguenti, inclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 5 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 5 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Giovedì 1 Ottobre 1914 — ROMA — Giovedì 1 Ottobre 1914 — Num. 269

L'urto russo-tedesco oltre il confine prussiano

La marcia dei Serbi verso Serajevo è arrivata al Monte Romanje

La situazione

Notizie scarse e poco importanti sulla situazione nel teatro francese. Evidentemente abbiamo da questa parte un momento di sosta, o meglio di riposo; sotto il quale dubitiamo possano svolgersi mutamenti radicali d'azione.

Un esercito può, sino a un certo punto, scegliere l'azione propria prima di impegnarsi; ma una volta impegnato esso diventa schiavo della stessa situazione da esso creata. Noi quindi dobbiamo aspettarci che la battaglia dell'Aisne continui a svolgersi sulle linee sulle quali si è svolta finora, con un progressivo sforzo da parte degli alleati di soverchiare l'ala destra tedesca, se avranno le forze necessarie a questo scopo. A questo proposito è notevole la mancanza, da parte dei francesi, di una azione *guerrillera* sulle estreme comunicazioni tedesche, che parrebbe tanto più ovvia svolgendosi la battaglia nel loro territorio, dove bande di *guerillas* potrebbero avere tanti vantaggi per colpi di mano alle spalle del nemico.

Da un comunicato tedesco si rileva che un esercito tedesco continua ad avere per suo cómpito l'attacco dei forti della Mosa, dove però non pare abbia fatto negli ultimi giorni progresso. Richiamiamo in proposito l'attenzione del lettore su un elemento importante. Se si getta una occhiata su una carta di questa regione, non si può a meno di essere colpiti da un fatto; dal fatto cioè che il territorio fra la famosa corona difensiva francese e la frontiera tedesca si distingue da tutti i territorii [illegible] per la scarsezza, che a tutti diventa mancanza, di comunicazioni ferroviarie. Ora questo vuoto ferroviario fa parte del sistema difensivo. Per attaccare fortezze moderne occorrono cannoni di tale calibro che difficilmente si possono trasportare con altri mezzi che non siano una ferrovia; e la mancanza di linee ferroviarie da questa parte spiega le difficoltà e gli scarsi successi dei tedeschi, non ostante i famosi mortai da 420, contro questa linea di fortificazioni, in confronto al successo rapido ottenuto contro i forti di Namur e quelli di Maubeuge, a cui i gigantodontici cannoni d'assedio poterono accedere facilmente.

Lo stesso comunicato conferma le notizie, avute già da fonte anglo-francese, dell'inizio dell'attacco di alcuni forti di Anversa per parte dell'artiglieria d'assedio. La piazza forte d'Anversa è una grossa spina sul fianco tedesco; e si comprende che, per qualunque evento, [illegible] cioè per rafforzare l'offensiva in Francia, sia per assicurare meglio le vie di comunicazione e di ritirata, i tedeschi facciano un grande sforzo contro di essa. La sua caduta, pure non avendo importanza fondamentale sul complesso della situazione, sarebbe tuttavia una notevole perdita per gli alleati, che si servono di Anversa per fermentare, o almeno minacciare le comunicazioni tedesche.

Telegrammi privati da Berlino, rispecchiando in ciò i giornali tedeschi, sembrano dare una grande importanza all'azione dell'esercito tedesco, che dai confini della Prussia Orientale è entrato nel territorio russo, nella provincia di Suwalki, e che su alcuni punti ha tentato ripetutamente di forzare il Niemen, senza riuscirvi. E si parla di un fronte di cinquecento chilometri, e di una vasta azione intesa a paralizzare l'azione russa su gli altri teatri della guerra.

Nonostante queste reiterazioni, noi manteniamo in proposito il più assoluto scetticismo. Diremo anzi che lo sforzo della stampa tedesca a magnificare l'importanza di queste operazioni, riesce piuttosto ad aumentare la nostra diffidenza. Se lo Stato Maggiore tedesco intendesse veramente di concentrare da questa parte i suoi sforzi, probabilmente si guarderebbe bene di farlo bandire ai quattro venti, ed a noi pare che quanto si sta scrivendo a Berlino ed a Vienna su questa grande campagna nelle Provincie Baltiche sia inteso più che altro a distrarre l'attenzione del pubblico dagli insuccessi dei piani austro-germanici in altri campi, con l'ulteriore speranza — che non ci pare però molto fondata — di creare una diversione ingannando il nemico.

Lo scetticismo nostro su questa cosidetta grande campagna prussiana nel territorio russo, si fonda sulla nostra presunzione del buon senso e della capacità dello Stato Maggiore tedesco, al quale non può certo sfuggire l'inanità o almeno lo scarso frutto di una tale impresa. Ciò che i tedeschi potrebbero al massimo sperare in questa campagna, sarebbe di giungere a Grodno ed a Wilna, impadronendosi della linea ferroviaria, veramente importante, che va da Petrograd a Varsavia. Ma gli eserciti russi hanno sei grandi linee di comunicazione alle loro spalle, e la perdita di una di esse non potrebbe avere grave effetto sui loro movimenti, considerando anche il fatto che essi si sono impadroniti pure di una grande linea austriaca, quella della Galizia.

Forse che i tedeschi potrebbero contare su un effetto morale di una loro invasione da questa parte, che compensasse lo scarso vantaggio materiale? Dubitiamo anche di questo. Petrograd e Mosca, al nord ed all'est, rimangono sempre a troppo grande distanza, perchè possa generarsi colà, non diremo inquietudine, ma neanche impressione, per le lotte e magari i successi che i tedeschi avessero a conseguire nei territori paludosi e selvosi del Baltico meridionale. Nè si deve dimenticare che la guerra di ritirata è appunto quella che quadra meglio con le condizioni della Russia.

Noi rimaniamo quindi fermi nella convinzione che il grande teatro per la lotta austro-tedesco-russa, resta sempre fra la Polonia meridionale, la Galizia e la Slesia.

I Serbi avanzano lentamente, ma — almeno a giudicare dai comunicati ufficiali di Nisch — gradatamente verso Serajevo. Il comunicato odierno ci annunzia l'occupazione di un'altura importante della catena Romanje, a sud-est della capitale della Bosnia. Non bisogna credere che il massiccio di Romanje, il quale circonda Serajevo con ampio semicerchio, sia una semplice catena di monti: è un fascio di catene parallele, aspre e difficili, ripide e brulle, di cui le vette principali s'elevano ad oltre 1600 metri. Serajevo è a poco più di 500 metri sul livello del mare.

Per ora i Serbi non sono che ai primi gradini dell'eccelso gruppo montuoso. Ma è certo che, se ne conquistassero i crinali dominanti, difesi ora da potenti batterie austriache, le posizioni che essi avessero in tal caso occupato, batterebbero, da una distanza variante dai dieci ai dodici chilometri, la conca di Serajevo.

I progressi dei Giapponesi contro la piazzaforte tedesca di Tsing-Tao in Cina, continuano anch'essi lenti, ma graduali. La fortezza è ormai stretta fra il tiro delle navi del Mikado — dalla parte del mare — e dall'investimento delle truppe sbarcate di recente — dalla parte di terra.

Augustow rioccupata dai Russi

PIETROGRADO, 30.

La ritirata dei Tedeschi nella regione di Dreskeniki e di Soposckin si effettua con grande difficoltà, poichè le truppe russe che si trovano nelle foreste di Augustow hanno aggirato l'ala tedesca obbligandola alla battaglia in una località boschiva e lacustre molto sfavorevole alle operazioni militari. Con una energica offensiva molto sostenuta, i Russi minacciano le comunicazioni del nemico.

L'azione dei Tedeschi nella regione della fortezza di Ossoviez è inefficace. Questa piazzaforte si trova in una situazione eccellente sul fiume Bobr. Una parte dei forti sono sulla riva sinistra, ed un'altra sulla riva destra, di modo che per porre l'assedio a questa piazza i Tedeschi devono passare il fiume, ma si urtano allora contro la vigorosa difensiva dei Russi. In queste condizioni l'attacco di Ossoviez rimane unilaterale e non può essere efficace. Si crede che Ossoviez costituirà un grave ostacolo all'azione offensiva dei Tedeschi.

Il comunicato ufficiale odierno annunzia:

Il 28 settembre nella regione di Ossoveiz, di Druskeniki e di Simmo i Russi hanno impegnato violenti combattimenti contro i Tedeschi. Un nuovo tentativo del nemico di traversare il Niemen è fallito.

Un violento combattimento è stato impegnato per il possesso degli sbocchi settentrionali della foresta di Augustow.

La città di Augustow è stata rioccupata dai Russi.

Augustow è quasi sulla frontiera della Prussia Orientale, a cinquanta chilometri dal Niemen. Con l'occupazione di questa città i Russi si sono posti nettamente alle spalle dell'esercito tedesco che opera sul Niemen.

La controffensiva russa fallita?

BERLINO, 30.

Il Grande Quartiere Generale, comunica:

Nell'est le avanzate dei Russi eseguite da oltre la riva del Niemen contro il Governo di Suwalki sono fallite.

L'artiglieria pesante ha cominciato ieri a partecipare alla lotta contro la fortezza di Ossoviez.

Un'azione tedesca dalla Slesia

PETROGRAD, 29

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Il nemico considerevolmente rafforzato sviluppa una grande attività sul fronte della Slesia.

Navi tedesche sulle coste del Baltico

MITAU, 30.

Al principio della guerra le navi tedesche si mostrarono parecchie volte nelle acque di Windau.

Il 23 settembre alle 4 del pomeriggio 18 torpediniere ed un incrociatore si avvicinarono nei pressi della costa. Nello stesso tempo un'altra torpediniera tedesca si avvicinò al faro di Backaoffen a 18 verste al sud di Windau. Il faro subì il fuoco del nemico e poco dopo due scialuppe fecero un sondaggio. Dopo essere state cannoneggiate dai Russi, le scialuppe, che avevano subito perdite, raggiunsero la torpediniera che fu provata anch'essa dal fuoco. La torpediniera fece ancora fuoco sul faro. Poi poco dopo si ritirò al largo.

Il 24 settembre trentotto navi tedesche fra cui sette di combattimento e sette trasporti vennero davanti a Windau, ma si limitarono a fare evoluzioni e poi si ritirarono nel sud. Una delle torpediniere si impadronì di una barca da pesca.

Le operazioni in Galizia

Gli Austriaci sconfitti presso Dukla

PETROGRAD, 30

Un comunicato ufficiale informa:

Nell'ovest della Galizia, presso Dukla, la retroguardia austro-ungarica è stata disfatta. Una colonna austro-ungarica che ripiegava ha abbandonato cannoni e quattrocento camions.

Nella regione di Krosno i Russi hanno fatto duecento prigionieri appartenenti a ventidue reggimenti diversi.

Le vie al di là di Sanok sono piene di fucili, cartuccie e convogli abbandonati.

Una sortita tentata dalla guarnigione di Przemysl è stata infruttuosa. Oltre ai prigionieri fatti, abbiamo catturato una certa quantità di munizioni e un certo numero di cannoni.

Gli Austriaci continuano il loro movimento di ritirata che rivela una completa confusione nelle loro unità combattenti.

Dukla è fra i contrafforti dei Carpazi, oltre Sanok, e il combattimento nelle sue vicinanze dimostra che i progressi dei Russi sono ancora estremamente rapidi. Basta per questo osservare che da Chyrow, occupata pochi giorni or sono, a Dukla intercedono quasi cento chilometri in linea retta.

Il passo di Uzsok ripreso dagli Ungheresi

BUDAPEST, 30

Il "Correspondenz Bureau" annunzia:

I Russi sono stati respinti al di là dei Carpazi. Le loro perdite sono grandissime. Il passo di Uzsok è nelle nostre mani. Non vi è più un solo russo nel Dipartimento di Ung.

I Serbi avanzano nella Bosnia...

NISCH, 29. (Ufficiale).

Le truppe serbe avanzano rapidamente in Bosnia. Dopo avere occupato Romanje, punto assai importante nelle montagne dominanti Serajevo, esse hanno occupato Han Pesak. Nella stazione i Serbi si sono impadroniti di un treno composto di una locomotiva e di 16 vagoni, sei dei quali pieni di munizioni. Essi hanno preso pure dieci cucine da campagna e vetture automobili. Sul resto del fronte non si segnalano che scaramuccie in qualche punto.

I Serbi hanno ripreso Semlino?

PARIGI, 30.

Un dispaccio da Belgrado dice: Dopo un sanguinoso combattimento le truppe serbe hanno ripreso Semlino, assicurandovi simultaneamente l'ulteriore offensiva.

Smentite austriache

VIENNA, 29.

Il «Correspondenz Bureau» pubblica:

Da fonte serba venne negli ultimi giorni diffusa all'estero la pretesa notizia che i Serbi avevano riportate una vittoria sugli Austro-Ungarici a Krupanje.

Per confutare questa affermazione basta dare un breve resoconto dei fatti e della situazione attuale.

Le truppe austro-ungariche, malgrado la vivissima difesa opposta dal nemico, hanno al principio dell'offensiva passato la Drina e si trovano anche oggi tutte in territorio serbo. Specialmente a sud-est di Krupanje e Losnitza, le forti posizioni trincerate dei Serbi che furono il primo obiettivo delle operazioni dovettero esser prese dalle truppe austro-ungariche.

Nei combattimenti accaniti che durarono parecchi giorni furono presi quattordici cannoni, che sono già stati trasportati a Serajevo, e prigionieri sono in viaggio per varie località.

Le truppe austro-ungariche tengono ancora oggi occupate le colline prese. Sei divisioni serbe invano cercano di rioccuparle con continui attacchi di giorno e di notte, ciò che è constatato in base a deposizione di numerosi prigionieri e disertori. Queste divisioni si compongono così: due divisioni della Drina, la divisione della Morava, secondo bano, una divisione del Danubio, primo bano, avanzata della Sava, finalmente parte della divisione del Danubio, secondo bano, numerose truppe di riserva e truppe del terzo bano. Le perdite delle truppe serbe, spinte nel combattimento dai loro ufficiali con revolver alla mano sono enormi. Negli ultimi giorni i Serbi usarono un nuovo mezzo per indebolire la forza di resistenza dei reggimenti austro-ungarici composti in parte di slavi del Sud intonando prima dell'attacco l'inno croato. Salve ben dirette erano la risposta che davano le truppe austro-ungariche.

La posizione degli Austriaci dalla Sava alla Drina

VIENNA, 29 settembre (pomeriggio)

(Ufficiale)

Dopo combattimenti accaniti, durati più di quindici giorni, e durante i quali le nostre truppe hanno passato di nuovo la Drina e la Sava è avvenuta una breve pausa nelle operazioni sul teatro della guerra nel sud-est. Le nostre truppe si trovano tutte su territorio serbo e si sono mantenute sin da principio sulle posizioni conquistate, malgrado gli attacchi accaniti ed incessanti mediante combattimenti sanguinosi. Questi attacchi finiscono sempre con perdite rilevanti dei nemici. Negli ultimi combattimenti sono stati catturati quattordici cannoni e parecchie mitragliatrici. Il numero dei prigionieri e dei disertori serbi è considerevole.

Le notizie sulla offensiva serbo-montenegrina nella Bosnia sono dovute alla irruzione di deboli forze nel territorio sulla frontiera del Sangiaccato, quasi completamente sguarnito di nostra truppa.

Sono state prese immediatamente misure per sgombrare questa regione dal nemico.

Auffenberg è ammalato

VIENNA, 29.

Un comunicato ufficiale del Quartiere Generale annunzia che il generale Auffenberg, comandante di un esercito, è caduto malato. Questa notizia provocherà certamente generale rammarico.

Gli italiani nelle riserve austriache contro i serbi in Bosnia

Gli attacchi serbi alla montagna Romanj

NISCH, 30.

Telegrafandovi ieri la formazione precisa delle truppe austriache contro i serbi sulla Drina, vi dicevo che a completare quei contingenti concorrevano forze considerevoli della riserva, le quali erano formate nella loro maggior parte di elementi di nazionalità italiana: dalmati, istriani e trentini. Questi soldati — come vi dicevo sono tutti della riserva — sono uomini dai 30 ai 35 anni e hanno lasciato nelle loro case moglie e figli; e sono stati inviati su questo fronte serbo per una evidente ragione politica.

I serbi hanno compreso perfettamente questa manovra austriaca; tanto che negli ambienti militari, ed in quelli giornalistici è viva una propaganda intesa a spiegare ai soldati ed al popolo serbo che gl'italiani portati dall'Austria in Bosnia contro la Serbia sono nelle stesse condizioni dei serbi, portati dall'Austria stessa sul confine della Galizia.

Le operazioni serbe verso Serajevo procedono tra enormi difficoltà, le quali sono in gran parte determinate dalla topografia stessa dei luoghi, aspramente montagnosa.

I serbi conquistano valorosamente uno per uno i vari speroni della catena di montagne di Romanja, la quale catena di montagne è molto profonda e costituisce una specie di velario a difesa della città di Serajevo.

Prima che i serbi conquistino l'ultima cortina di questo velario di montagne avranno dovuto spendere enormi sacrifici, durare terribili sforzi e perdere lunghe settimane.

STANCO.

Una replica austriaca ad una intervista di Churchill

VIENNA, 29.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica:

A proposito dell'intervista che il Primo Lord dell'Ammiragliato britannico Winston Churchill ha recentemente accordato al corrispondente londinese del *Giornale d'Italia* un uomo di Stato austro-ungarico scrive nel *Neues Wiener Tagblatt*:

Ciò che Churchill chiede all'Italia, alleata dell'Austria-Ungheria e della Germania è nientemeno che l'appoggio italiano nella guerra attuale. Ciò che Churchill offre in cambio all'Italia è, se ben si considera, non più che la promessa che l'Italia conserverà la sua attuale posizione nel Mediterraneo. La ricerca dell'amore e dell'appoggio dell'Italia è così stringente, che l'illustre statista spirito italiano ne trarrà fino da ora la conseguenza che le Potenze occidentali non si sentono molto a loro agio ed al sicuro come vorrebbero far credere a loro stesse ed agli altri. E' forse una coscienza di forza quella che induce l'Inghilterra e la Francia a cercare aiuto nel mondo bianco presso i gialli e i neri, non meno che presso i bianchi, in una assimilazione umiliante? Forse che le flotte anglo-francesi del Mediterraneo alleate costituiscono veramente una forza fatale così invincibile, se Churchill deplora che fintanto che la flotta austro-ungarica non lascia i suoi porti, non può farle nel nulla? Infatti nè nel Mediterraneo nè nel Mare del Nord le tante vantate forze navali delle Potenze occidentali hanno finora compiuto atti anche lontanamente rispondenti alla loro forza numerica e Churchill quando espose dinanzi al pubblico inglese le sue vanterie sulla invincibile flotta britannica non poteva ancora nulla sapere del caso che fece poco dopo tre incrociatori inglesi vittime di un solo sottomarino tedesco. L'Inghilterra e la Francia, ha detto Churchill, non desiderano alcuna ulteriore estensione nel Mediterraneo: esse possegono ciò di cui hanno bisogno e vogliono rispettare i possessi altrui. L'Italia deve dunque essere contenta con ciò si lasci nel Mediterraneo quanto possiede e che le si imponga la politica di suicidio che essa, staccata dai suoi alleati, debba lasciar determinare l'estensione della sua potenza mediterranea dall'arbitrio dei suoi rivali e dei suoi attuali e più accaniti avversari, i quali anche durante la guerra fanno le opposizioni in ogni occasione utilizzate. L'equilibrio del Mediterraneo promesso all'Italia non può, nella bocca di un uomo di Stato inglese, aver altro significato che quello di chiavistelli esternamente chiusi dinanzi ad ogni futuro sviluppo delle aspirazioni della potenza italiana nel Mediterraneo.

Quanto all'egemonia nell'Adriatico, è naturale che le sole a non invidiarla all'Italia, nè oggi nè nell'avvenire, sono le sue alleate perchè esse vi scorgono un vantaggio per loro, non avendo possedimenti in quel mare. L'Austria-Ungheria è pure in grado di prestare a tali aspirazioni dell'Italia più che un semplice e platonico appoggio mediante la sua flotta, alla quale il conte Tisza, nelle delegazioni molto tempo prima della guerra attuale, assegnò espressamente questo compito. Churchill, nelle sue dichiarazioni, lanciò anche una parola di [illegible] circa gli italiani dell'Austria.

LANDI RICCI.

La smentita austriaca alla notizia di vessazioni ad italiani

VIENNA, 30.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: La notizia pubblicata da un giornale di Roma sull'arresto di Ugeno Lorenzi e di altri dieci italiani regnicoli, è, secondo le ricerche fatte a Kufstein ed a Innsbruck dalla Luogotenenza di Innsbruck, insussistente e priva di qualsiasi base.

E' inesatto che siano state tolte a Kufstein ad italiani regnicoli le carte d'identità e che questi italiani siano stati poi arrestati ad Innsbruck e trasferiti in un accampamento militare, ove sarebbero obbligati a compiere lavori di fortificazioni.

Un *omnibus* automobile non esiste neppure a Innsbruck: il racconto potrebbe forse riferirsi al fatto che il 5 corr. sera quindici operai furono alla stazione di Innsbruck invitati (non dagli organi della polizia) a presentare i loro passaporti e ciò allo scopo di registrare che i prezzi dei biglietti vi sono segnati a credito. Dopo la constatazione del nome di tali viaggiatori, i passaporti furono restituiti ai portatori, che in seguito poterono continuare il viaggio senza essere molestati.

A Kufstein questi operai non furono affatto oggetto di ricerche.

Ratcha occupata?

LONDRA, 29.

Un dispaccio da Cettigne, in data di ieri, dice: « Le truppe montenegrine e serbe, che si avanzano verso Serajevo, hanno occupato ieri Ratha, sulla strada di Serajevo. Il nemico si è rifugiato nella città, la quale offrirà una breve resistenza, che gli Alleati sapranno vincere ».

Le feste di Rogatiza per l'entrata montenegrina

ROGATIZA, 27.

Non appena i cittadini di Rogatiza seppero che le truppe montenegrine stavano per entrare in città in gran massa si recarono in abito da festa ad incontrare i liberatori. Gli abitanti di Rogatiza, senza distinzione di religione preceduti dai portabandiere sventolanti i vessilli serbi e montenegrini non appena scorsero il comandante in capo e l'esercito montenegrino intuonarono inni patriottici serbi.

Il sindaco di Rogatiza insieme ai consiglieri municipali si avvicinò al comandante per dargli il benvenuto. In quel momento il comandante in capo Janko Vukotic discese dal cavallo e strinse la mano al sindaco; poi prese la bandiera tricolore dalle mani del portabandiere del comune di Rogatiza e la consegnò al portabandiere montenegrino, affinchè la custodisse e la facesse sventolare sull'edifizio del Quartiere Generale dell'esercito. Mentre si svolgeva questa cerimonia il popolo proruppe in uno scroscio interminabile di applausi.

Dopo ciò il Sindaco pronunciò un bellissimo discorso di benvenuto, ricordando la gioia immensa che prova la popolazione bosniaca nel vedere l'esercito dei liberatori, la felicità che sentono tutti i cittadini di vedere il giorno in cui le armi trionfanti dei propri fratelli di razza e di lingua li unisce sotto un unico scettro. Le parole del Sindaco commossero gli animi di quanti erano presenti al magnifico spettacolo e furono accolte dalle più vive ovazioni ed applausi.

Il generale Vukotic rispose al discorso del Sindaco rilevando in pochi termini i successi riportati dall'esercito serbo-montenegrino, esprimendo la speranza che mai più il nemico calpesterà il nome serbo nè il territorio occupato a costo del sangue dei propri figli. Il generale terminò il suo discorso, ringraziando il Sindaco della magnifica accoglienza fatta a lui ed ai suoi valorosi soldati e dei sentimenti da cui la popolazione è animata verso l'esercito liberatore.

Poi il comandante in capo cogli ufficiali di seguito si è diretto verso la città. Dietro il comandante andava tutto il popolo che gli era venuto incontro, cantando sempre inni patriottici serbo-montenegrini.

Passando per le vie della città il generale, l'esercito e gli ufficiali ovunque sono stati applauditi; dalle finestre si sventolavano fazzoletti e si gettavano fiori.

Arrivato all'edificio ove gli era stato preparato il ricevimento, il generale comandante si è fermato rivolgendosi al popolo ed ha pronunciato un nuovo brillante discorso. Egli disse tra altro che il nostro esercito viene per liberare i fratelli dal giogo nemico e che tutti i cittadini senza distinzione di religione godranno gli stessi diritti che sotto i due Governi serbi come i nostri sudditi. Terminato il discorso, il generale fu vivamente applaudito.

La folla continuò poi durante tutta la giornata a percorrere le vie della città cantando inni nazionali serbo-montenegrini e facendo applausi alle nostre truppe.

L'allegria e la gioia della popolazione sono indescrivibili. Uomini e donne, maschi e femmine fanno a gara per procurare migliore accoglienza ai vincitori.

F. DOBREGICH.

La neutralità svizzera sarà rispettata dalla Germania e dall'Austria.

VIENNA, 30.

Il « Fremdenblatt » scrive: Nell'ultimo tempo da parte nemica è stata diffusa, come è noto, la notizia che la Germania ha intenzione di violare eventualmente la neutralità della Svizzera. Queste insinuazioni furono già categoricamente smentite da parte tedesca. Recentemente alcuni giornali italiani specialmente hanno ricevuto da parte delle Potenze della Triplice Intesa informazioni che mostrano la tendenza di mettere anche l'Austria-Ungheria in relazione con le intenzioni attribuite falsamente alla Germania riguardo alla Svizzera. Contrariamente a queste affermazioni da fonte competente si dichiara autorevolmente che le informazioni in questione sono prive di ogni fondamento.

Il Presidente della Camera ateniese parla dei doveri della Grecia

ATENE, 29.

Il Presidente della Camera prendendo possesso del suo ufficio ha espresso il suo profondo dolore per le dure prove che subisce attualmente la civiltà intera.

Egli ha poi dichiarato: « Oggi più che mai noi volgiamo tutta la nostra attenzione agli avvenimenti, ai pericoli che la nazione potrebbe correre ed ai doveri che ad essa incombono. »

Nessuna nave austriaca danneggiata alle Bocche di Cattaro

L'addetto navale presso l'Ambasciata d'Austria Ungheria comunica:

La notizia pubblicata da qualche giornale, secondo la quale alcune navi da guerra francesi sarebbero state danneggiate dalle batterie all'entrata delle Bocche di Cattaro non corrisponde alla verità.

L'azione franco-inglese nelle acque di Cattaro

BARI, 30.

Notizie pervenute dal settore orientale recano che il bombardamento presso le Bocche di Cattaro continua intenso e violento. Le unità franco-inglesi sono tutte concentrate presso le Bocche di Cattaro per intensificare la loro azione contro le tre fortezze austriache che hanno risposto incessantemente e con alquanta vivacità, costringendo finanche una piccola nave francese ad allontanarsi perchè si era molto avvicinata e correva grave pericolo. Il bombardamento violentissimo è riuscito assai efficace ai fini dell'obbiettivo franco-inglese, e la fortezza di Lustica (con relativa stazione radio-telegrafica), è stata notevolmente danneggiata. Evoluzioni della flotta franco-inglese, continuano tutte nell'Adriatico e si svolgono ininterrotte.

Nessuna nave francese colpita in Adriatico

L'Ambasciata di Francia comunica:

« Secondo una informazione pubblicata dalla *Kölnische Zeitung* ed ufficialmente diffusa, i forti austriaci di Cattaro avrebbero distrutto una nave francese. Finora nessuna nave francese è stata neppure colpita dal minimo proiettile austriaco. »

Il conte Karolyi in libertà

BUDAPEST, 28.

Il conte Michele Karolyi, capo del partito dell'opposizione che era internato a Bordeaux, è stato messo in libertà ed è partito per Madrid per ritornare in Ungheria.

L'incrociatore "Emden" nell'Oceano Indiano

cattura e affonda piroscafi inglesi

LONDRA, 30.

L'Ammiragliato comunica che durante gli ultimi giorni l'incrociatore tedesco « Emden » ha catturato ed affondato nell'Oceano Indiano i vapori « Tumerio », « King », « Lud Riberia » e « Foyle » ed ha catturato una nave carboniera.

Gli equipaggi di queste navi sono stati trasbordati sul vapore « Gryfedale », che era stato egualmente catturato, ma che poscia fu rilasciato per permettere il trasporto degli equipaggi a Colombo, ove sono giunti stamane.

I Giapponesi dominano Tsing-Tao

TOKIO, 30, (ufficiale).

Dall'alba del 28 corrente le nostre truppe cominciarono ad attaccare le posizioni avanzate del nemico che si trovava a quattro chilometri da Tsing-Tao. Fra due violenti fuochi dalla terra e dal mare le nostre truppe riuscirono verso mezzogiorno a respingere i nemici da tutte le parti e si resero padroni di tutte le creste che dominano la piazza forte di Tsing-Tao.

Lloyd George nel Galles per promuovere gli arrolamenti

LONDRA, 30.

Lloyd George proseguendo la sua campagna per la formazione di un esercito del Galles, ha pronunciato un discorso a Cardiff nel quale ha detto che si attende l'arruolamento di 50 mila gallesi, ed ha annunciato che queste reclute non andranno alla guerra senza essere prima esercitate e che avranno una istruzione da 5 a 6 mesi.

Egli ha terminato dichiarando di ritenere che in quell'epoca le reclute saranno eguali alle forze istruite dal nemico, perchè occorre minor tempo per convertire in soldato un giovane intelligente che un uomo privo di intelligenza.

I Delegati albanesi per offrire il trono a Burhan sbarcano a Brindisi

BRINDISI, 30.

Col piroscafo Jonio sono sbarcati stanotte i delegati del Senato albanese, i quali hanno l'incarico di recarsi a Costantinopoli per partecipare al Principe Burhan Eddin Effendi — figlio dell'ex-Sultano Abdul Hamid — la sua elezione al trono albanese e per invitarlo a prender possesso dello scettro offertogli. A capo della Delegazione si trova il noto Agi Ali di Elbassan.

Con lo stesso Jonio è ritornato Tefich Bey, che è stato incaricato da Essad pascià di trattare intorno al suo ritorno in patria. Ma pare che le trattative sieno fallite, avendo opposto il Senato un veto formale, temendo che il ritorno di Essad Pascià acuisca la guerra civile di cui già si hanno i primi sintomi inquietanti. Le persone arrivate stasera dall'Albania danno la situazione generale come gravissima. Il Senato è impotente a fronteggiarla, tanto che ha posto l'Albania sotto la protezione della Turchia. Questa decisione è stata presa per istigamento di emissari austriaci che lavorano attivamente a favore della Turchia. Intanto si conferma l'occupazione di Berat per parte dei greco-epiroti che puntano su Fieri. Anzi, si dice che abbiano manifestato anche propositi su Vallona.

La Grecia non tende a Vallona

MILANO, 30.

Il Corriere *ha da Vallona:*

Notizie odierne da fonte attendibile confermano che soldati regolari greci e bande epirote hanno occupato pacificamente Berat inalberandovi la bandiera ellenica ed esortando la popolazione mussulmana a fraternizzare coi cristiani.

I regolari greci ammontano a circa 1700.

La popolazione di Vallona saputo della libertà d'azione dei greci ritiene che Vallona sia lasciata ai Greci che la occuperanno ben presto.

* * *

A proposito di queste voci, ecco il dispaccio di smentita che riceviamo da Vienna:

Il Neues Wiener Tagblatt *pubblica: « La Legazione di Grecia diciam che le notizie relative all'occupazione di Berat da parte delle truppe dell'esercito ellenico sono assolutamente false e che neppur un soldato dell'esercito greco si trova in Albania. »*

Emissari austriaci in Albania contro i rifornimenti montenegrini

NAPOLI, 30.

Il giornale *Roma* riceve da San Giovanni di Medua che nella notte del 25 al 26, tre persone, evidentemente emissari dell'Austria-Ungheria, affondarono un veliero carico di 400 sacchi di farina destinati al Montenegro, lanciando contro la nave tre bombe di dinamite dalla spiaggia di Medua. Le prime due bombe provocarono danni al veliero, mentre la terza, forse male adoperata, scoppiò presso i lanciatori riducendo in istato spaventoso uno di essi. Gli altri due dinamitardi si diedero alla fuga. Furono trovate altre quattro bombe inesplose che portano la marca austriaca. La farina fu fatta partire subito dopo con un altro veliero per Antivari.

Si apprende intanto da Scutari che ieri al giorno, alcuni Malissori della tribù degli Oti si recavano a Scutari, allorchè furono fermati presso la caserma dei gendarmi albanesi, che impedirono loro, secondo le disposizioni ultime del Governo, di entrare in città armati. Bisogna premettere che in seguito agli avvenimenti, i gendarmi albanesi hanno sostituito al *colbak* nazionale un semplice berretto bianco. In tal modo i Malissori dissero di non riconoscere in loro nessuna autorità, non avendo essi il berretto dallo stemma nazionale. Si accese perciò un conflitto e furono esplosi parecchi colpi di fucile. Rimasero uccisi un Malissoro e due Mussulmani. Vi furono da una parte e dall'altra cinque feriti. Scutari è tranquilla.

Il "Sant'Anna" a New York

NEW YORK, 28.

Il vapore *Sant'Anna* della Compagnia « Fabre » è qui arrivato stamane.

Bollettino meteorologico

del 30 settembre 1914

Stamane: cielo nuvoloso sulla Sicilia e Calabria, sereno altrove; mare e basso Tirreno, Jonio e basso Adriatico agitati.

Barometro: 768 sulle Alpi, 760 sulle isole.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali venti piuttosto forti del quarto quadrante, cielo sereno, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti forti intorno a maestro, cielo nuvoloso sulle località meridionali, vario altrove, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti forti del primo quadrante, cielo sereno, temperatura bassa, mare ancora agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo vario sulle località meridionali, sereno altrove, temperatura bassa, mare agitato sulle coste sarde, calabre e sicule. Sul versante jonico: venti forti del primo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati settentrionali, cielo vario, temperatura bassa, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 764.9 — Termometro centigrado: massima 22.2; minima 15.0 — Umidità: relativa 18; assoluta 3.50 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Giovedì 1 Ottobre — S. Remigio.
Levata del sole ore 6,7. Tramonta ore 17,50
Nasce la luna ore 16,43. Tramonta ore 3,7.
(Luna piena, il 4).
Ave Maria: Ore 18,1.

A mezzanotte del 28 corrente spegnevasi in Campobasso

Leopoldo Cannavina

I genitori UGO ed EMANUELLA GIAMPAOLO, i parenti tutti, inconsolabili, ne dànno il triste annunzio.

Non s'inviano partecipazioni.

Campobasso, 29 settembre 1914.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile; mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Rappr. gen. Gianotti R. — MILANO.

ROCCA DI PAPA

Valli Grand Hôtel Righi

VILLEGGIATURA IDEALE IN OTTOBRE

Pensioni da L. 7

Banco di Sicilia

AVVISO DI CONCORSO

Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Sicilia ha deliberato di ritornare ad indire il concorso per esami per 20 posti di alunno, già bandito con avviso del 22 luglio u. s., e poscia sospeso.

Il nuovo termine per la presentazione delle domande e dei documenti scade il 15 Novembre 1914.

Gli aspiranti devono essere cittadini italiani, avere — alla data del 15 Novembre 1914 — un'età non minore di anni 19 e non maggiore di 30, ed essere forniti di licenza dal Liceo, dall'Istituto Tecnico, da un Istituto commerciale di pari grado o da un Istituto superiore.

Per chiarimenti rivolgersi all'ufficio di Segreteria del Banco.

NAPOLI - PENSION FRASCATI

Via Partenope, 1 (. Vittoria) 2, p. Tel. 11.93
Splendida posizione — Pensione da L. 7 a 9.

"L'ALIMENTARE" Parma

Filiale in Napoli, via Maddaloni (angolo Toledo). Ricchissimo assortimento di squisiti e genuini generi alimentari a prezzi miti ed equi. Grande comodità ed economia per famiglie. Accurato servizio a domicilio con pacchi postali e ferroviari in assegno. Chiedere listini. Dott. Prof. Colombo Calzolari, Direttore-proprietario.

OVOGNAC

(COGNAC ALL'UOVO)

IL GIOVANO DEI RICOSTITUENTI

VIN DE VIAL

a base di CHINA SUCCO di CARNE LATTOFOSFATO di CALCIO

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIA, INDEBOLIMENTI CONVALESCENZE nelle SIGNORE, nei BAMBINI nei NEVRASTENICI per ESAURIMENTO e nella VECCHIAIA

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti Lione.
Agente Generale per l'Italia: D.r C. IACCONIS, Via G. Dalmazzo, 13-15, Torino.

La battaglia in Francia ancora indecisa

Il Comunicato francese

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:
Nulla di nuovo nella situazione.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 30.

Il Grande Stato Maggiore del Grande Quartier Generale annuncia in data 29 corr:

In Francia sull'ala destra dell'esercito sono avvenuti combattimenti finora rimasti indecisi. Sul fronte fra l'Oise e la Mosa, la calma è stata completa. L'esercito che attacca i forti della Mosa ha respinto nuovi movimenti di avanzata provenienti da Verdun e da Toul.

Ieri l'artiglieria d'assedio ha aperto il fuoco contro parte dei forti di Anversa. Il movimento di avanzata delle forze belghe contro la linea di accerchiamento è stato respinto.

Le operazioni in Alsazia

I tedeschi occupano Thann

BASILEA, 30.

Informazioni giunte dall'Alsazia confermano la notizia che numerose artiglierie provenienti dal Baden si sarebbero inoltrate verso Venver dove i tedeschi si concentrarono. Il villaggio di Neudorf fu fatto sgombrare perchè non ostacolasse, in caso di necessità, la via del forte di Istein.

Il Basien Anzeiger *dice che ieri mattina i combattimenti ricominciarono di nuovo nell'Alta Alsazia. Al sud vi furono piccoli scontri di avanguardia, ma verso i Vosgi i combattimenti si svolsero violenti perchè i francesi opposero al nemico resistenza. Alla fine essi si ritirarono per ricongiungersi al grosso dell'esercito. Ricevuti rinforzi varcarono Thann; ma furono respinti dai tedeschi. L'artiglieria pesante dei Tedeschi fece gravi vuoti nelle file dei francesi che si ritirarono di nuovo. Thann e Althann sono quindi di nuovo nelle mani dei tedeschi. Le riserve tedesche scaglionate nel Baden hanno passato il Reno e si sono congiunte all'esercito operante in Alsazia, in previsione di un nuovo violento attacco dei francesi.*

Il morale delle truppe francesi è eccellente

LONDRA, 30.

Il collaboratore militare del Times *scrive che secondo narrazioni degne di fede, provenienti dal campo di battaglia, tanto gli inglesi quanto i francesi si trovano in ottime condizioni. Senza dubbio il punto delle trincee è esposto al bombardamento, ma ciò poco importa dato che gli alleati sono confortati dalla sicurezza della loro superiorità sul nemico.*

Le condizioni delle truppe tedesche sembrano del tutto differenti. Non è prudente dedurlo troppo precipitosamente, dalle condizioni dei prigionieri, ma sembra provato che lo stato di questo tronco tedesco nella maggior parte dei casi è assolutamente deplorevole. Gli ufficiali inglesi medici dicono che i soldati nemici si mostrano molto deboli, perchè sono stati nutriti con razioni ridotte.

Cannoni tedeschi ad Orleans

BORDEAUX, 30.

Ieri sera sono giunti alla stazione di Orleans, alcuni cannoni, dei cassoni e delle mitragliatrici tolte ai tedeschi. Appena si è diffusa la voce, una enorme folla è accorsa alla stazione e le sentinelle furono impotenti a trattenerne l'impeto. Tutto quanto era facilmente asportabile, come le coperture, le cinghie, ecc. in un baleno fu strappato da gente che se ne impadroniva, fiera di possedere un glorioso ricordo. Così [illegible] ciò che ornava e completava i c[illegible] sparve in un batter d'occhio.

Nuovo decreto francese sul ritiro dei depositi

PARIGI, 30.

Il Governo francese ha fatto pubblicare nel *Journal Officiel* del 28 corrente un nuovo decreto relativo alla proroga delle scadenze ed al ritiro dei depositi in danaro nelle Banche e stabilimenti di credito. Ai termini dell'articolo 5 di questo decreto, il beneficio delle varie dilazioni accordate agli stabilimenti di credito non può essere invocato dalle Società che avranno eseguito pagamenti d'interessi o di dividendi ai portatori di azioni o di carati di fondazione.

Questa disposizione è stata presa per la ragione che i creditori degli stabilimenti finanziari ed in particolare quelli che hanno un conto in deposito a vista, si trovano in una situazione che deve avere la preferenza su quella degli azionisti.

Il nuovo decreto eleva dal 20 al 25 per cento dell'importo dei loro conti correnti le somme che i depositanti possono ritirare nelle Banche.

E gli industriali ed i commercianti privilegiati in virtù dei decreti precedenti questa somma è portata ai due terzi dell'ammontare dei loro conti correnti creditori al 4 agosto. Questa disposizione avrà per effetto di facilitare gli affari economici e commerciali.

Il conte Schwerin prigioniero in Francia tenta e non riesce una evasione

LORIENT, 30.

Il conte Schwerin, nipote dell'Imperatore Guglielmo, fatto prigioniero nella battaglia della Marna, ha tentato di evadere da Belle Ile. Egli è stato allora trasportato nella cittadella di Port Louis ove è sorvegliato severamente.

L'Ambasciata di Germania smentisce il racconto della baronessa De Baye

L'Ambasciata di Germania a Roma comunica:

Alcuni giornali di Roma hanno creduto opportuno di raccogliere una corrispondenza da Bordeaux, la quale insulta la persona stessa del principe ereditario di Germania, accusandolo di aver rubato gioielli e di avere offeso il sentimento religioso dei cattolici, commettendo atti di derisione contro una immagine della Vergine. Il principe avrebbe anche calpestato i ritratti dell'imperatore e dell'imperatrice di Russia.

L'Ambasciata è autorizzata a smentire tali insinuazioni, contro le quali protesta vivamente indignata.

Questa protesa si riferisce, non ad alcuna particolare corrispondenza, ma bensì ad una lettera diretta dalla baronessa De Baye al Matin *e nella quale essa elencava tutti gli oggetti di valore che vennero asportati dal suo Castello Champaubert.*

Il mercato tedesco non è preoccupante

dicono i finanzieri berlinesi

BERLINO, 29.

Nella seduta di ieri nel Consiglio centrale della Banca dell'Impero il presidente Havenstein ha dichiarato:

« Il mercato monetario tedesco si è comportato nei primi due mesi della guerra relativamente meglio dei mercati di tutti gli altri paesi. Il mercato monetario è relativamente facile. Le Banche e le altre organizzazioni di credito non hanno, contrariamente a quanto è avvenuto in Inghilterra ed in Francia, mai interrotto neppure per un giorno le loro operazioni nè i pagamenti sui depositi bancari e, sostenute dalla Banca dell'Impero, hanno senza gravi restrizioni mantenuti i crediti accordati e accresciuto sensibilmente i loro depositi alla Banca dell'Impero. Siamo i soli fra le nazioni belligeranti che non abbiamo bisogno della moratoria, siamo la sola nazione ove continua il lavoro nel campo economico e l'organizzazione di nuovo. Per quanto riguarda la partecipazione al prestito di guerra di coloro che dispongono soltanto di mezzi modesti e che possono raggranellare economie soltanto a poco a poco con il lavoro delle mani e dei piccoli capitalisti dobbiamo constatare che gli uni e gli altri si sono affrettati come mai in nessun paese, a investire le loro economie nel prestito di guerra. Anche il commercio con l'estero si è in gran parte mantenuto. La nostra esportazione nel mese di agosto è diminuita meno, relativamente e assolutamente, di quella dell'Inghilterra, malgrado gli ostacoli che vengono messi contro di essa ».

L'incognita turca

La chiusura dei Dardanelli non deve preoccupare l'Europa

COSTANTINOPOLI, 30.

Un comunicato emanato dalla Sublime Porta dice che la chiusura dei Dardanelli non è che un provvedimento analogo a quelli presi da tutti gli Stati contro la Germania e l'Austria-Ungheria, e che non deve affatto preoccupare la diplomazia europea.

* * *

Giustificando la completa chiusura dei Dardanelli, una Nota ufficiosa dichiara che la flotta inglese e francese incrociavano da qualche tempo nell'entrata dei Dardanelli, visitando e perquisendo e interrogando le navi mercantili che entrano ed escono dallo stretto, ciò che cagionava un pregiudizio effettivo ai vantaggi della libertà di navigazione nei Dardanelli. Così il Governo decise di chiudere i Dardanelli e di non riaprirli finchè le flotte inglese e francese non si saranno allontanate dallo stretto e l'attuale situazione anormale non sarà scomparsa.

Piroscafi trattenuti in Turchia per la chiusura dei Dardanelli

SOFIA, 30.

Sei piroscafi esteri ai quali i Turchi hanno rifiutato il passaggio dei Dardanelli sono giunti a Dedeagatch.

I preparativi militari della Turchia sono terminati

PARIGI, 29.

I giornali hanno da Costantinopoli:

I preparativi di guerra sono terminati. Nuove batterie sono state collocate sul Bosforo. Navi da guerra turche con equipaggi tedeschi incrociano nel Mar Nero. I forti del Bosforo sono nelle mani dei Tedeschi.

Una rottura anglo-turca?

BERLINO, 30.

Il Lokal Anzeiger *pubblica che se è vero che i diritti di sovranità del kedivè sono soppressi e il Governo dell'Egitto è passato nelle mani dell'amministrazione militare inglese, sarebbe stato un primo passo verso la rottura anglo-turca. Per noi, continua il* Lokal Anzeiger *una tale guerra sarebbe un beneficio giacchè porrebbe in movimento tutto l'Islam provocando quella solidarietà religiosa islamitica che esiste dal Sudan all'India.*

La Nota delle Potenze alla Porta per la revoca delle Capitolazioni

COSTANTINOPOLI, 30.

Le poste estere cesseranno di funzionare da domani in tutta la Turchia.

Gli Ambasciatori delle Potenze presenteranno oggi la Nota, redatta sulle istruzioni dei loro Governi, in risposta all'annuncio dato dalla Porta della soppressione delle Capitolazioni.

La neutralità della Bulgaria le procurerà vantaggi territoriali

SOFIA, 30.

L'ufficioso *Narodni Prava* ritiene che il principio della fine sia prossimo e la liquidazione della guerra non tarderà. La Bulgaria, alla quale l'attitudine neutrale ha acquistato la benevolenza dei due gruppi belligeranti, non può temere di essere territorialmente lesa da questa liquidazione. La sua neutralità mira più oltre che a restare padrona delle frontiere delle quali la guerra la trovò. La conservazione delle sue forze intatte appare in queste condizioni come un risultato preziosissimo e una garanzia per un avvenire migliore.

In un altra parte del giornale il *Narodni Prava* si scaglia contro Buxton, Presidente del Comitato balcanico di Londra, che in una escursione della nuova Bulgaria, avrebbe dichiarato alla popolazione di queste regioni che l'Inghilterra è malcontenta della attuale attitudine della Bulgaria e desidera che la Bulgaria rompa la sua neutralità in favore della triplice intesa. Il giornale dice che Buxton aveva dichiarato a Sofia che non aveva alcuna missione ufficiale. Resta ora a sapere, conclude, quando Buxton ha detto la verità.

Le bande bulgare di Sandansky nella Vecchia Serbia

VIENNA, 29.

Il Correspondenz Boureau *ha da Costantinopoli:*

« I giornali turchi hanno da Salonicco: A Koeprulo bande bulgare hanno fatto saltare il Konak del Governo e un grande deposito d'armi. Quasi tutta la popolazione è stata privata di tutte le sue risorse, stante le requisizioni forzate fatte dai Serbi ed è pronta ad associarsi all'insurrezione generale. Parte della popolazione si era già associata al movimento delle bande il cui centro è Ghevgheli, ove Sandansky dirige l'azione. Il Governo serbo teme che la popolazione mussulmana di Cotchana e di Istip riesca a congiungersi con le bande albanesi presso Prizrend e Dibra. La strada per Uskub è ostruita dai soldati. Dalle regioni in rivolta centinaia di famiglie bulgare e mussulmane si rifugiano oltre la frontiera. La situazione è considerata grave per il Governo serbo.

ARTE E GUERRA

Inter arma

Nel quadro spaventoso dell'Europa in guerra, un fatto non è stato ancora messo sufficientemente in rilievo. E' l'estinzione d'ogni intellettualità, l'abolizione delle funzioni superiori del cervello presso tutti i popoli belligeranti. Apollo, Minerva, le muse tacciono, quando Marte fa muggire la sua voce di tuono. Si capisce. Ma mai il silenzio angoscioso delle divinità del pensiero, della bellezza, della grazia è stato così profondo, così sepolcrale come questa volta.

Furono, ahimè!, guerre prima di questa. La guerra non è mai scomparsa da che mondo è mondo: ma mai come oggi si era verificata una assoluta paralisi del pensiero. Non solo durante le guerre lontane o localizzate le quali apportavano una perturbazione limitata alla vita nazionale e permettevano alla maggioranza dei cittadini di seguire le loro occupazioni abituali ma anche nei grandi conflitti tragici che trascinavano tutta la nazione nel loro gorgo di fuoco e di sangue e disorganizzavano ogni focolare della patria, anche in quei conflitti fondamentali restavano sempre spiriti elevati che continuavano a meditare e a creare.

Volete degli esempi? Eccone. Durante le campagne napoleoniche, Madame de Stael scriveva il suo libro « De l'Allemagne » e il suo romanzo « Corinne », Chateaubriand pubblicava « L'esprit du Christianisme » e « Les martyrs » e Benjamin Constant « Adolphe », altrettanti capolavori che sono rimasti.

L'aquila sanguinante d'Austerlitz e di Jena, pianeggiando nel cielo torvo, non ha impedito a qualche allodola di cantare serenamente nell'azzurro. La Germania, nello stesso momento, ascoltava le esortazioni appassionate di Pichte e le grandi parole dei poeti quali Koerner, Ruckert, Arndt, i cui versi toccavano il fondo dell'anima nazionale. Si può dire che questi Tirtei rimassero canti guerrieri, inni alla spada, sonetti corazzati, improvvisazioni liriche nate dall'esercitazione marziale del momento, risveglianti passioni patriottiche, ma senza interesse artistico, senza valore letterario permanente e universale. Ammetto l'obbiezione, per quanto sia già notevole che durante il fracasso delle battaglie qualche uomo di talento abbia provato il bisogno d'esprimere le proprie emozioni in una forma artistica. Ma accanto ai cantori della guerra, erano anche i Tieck e gli Shlegel, i quali non distratti dal rumore del cannone iniziavano deliberatamente quel movimento romantico che doveva trascinare tutta l'Europa intellettuale e dominare durante mezzo secolo la letteratura e l'arte del mondo: c'era sopratutto Goethe che con una serenità olimpica, rimproveratagli molto nella sua stessa patria, in mezzo a cento sanguinose battaglie, continuava a dotare di capolavori immortali la letteratura universale. E quel che accadeva per la poesia, accadeva per le altre arti. David, Gros, Géricault dipingevano, Canova scolpiva durante la guerra, e le loro tele, le loro statue illustri testimoniavano davanti alla posterità che allora non esistevano soltanto dei generali sciabolatori o dei vecchi sornioni dal casco peloso.

E ancora: più vicino a noi, la guerra del '70 permette constatazioni analoghe. Le due nazioni che s'accanivano l'una contro l'altra erano abbastanza assorbite dallo sforzo immane: ebbene, Teodoro di Banville trovava il coraggio di cesellare i suoi « Idylles prussiennes », Déroulède di intonare i suoi « Chants du soldat », Victor Hugo di folgorare la sua « Armée terrible » i cui accenti formidabili violano ancora l'aria e s'accordano mirabilmente con gli squilli di tromba del giudizio universale negli « Châtiments » e Alfonso Daudet di raccontare quelle prime novelle che gli dovevano procurare l'immortalità.

Nello stesso tempo Ferdinando Freiligrath faceva vibrare in Germania le corde di bronzo della sua lira e almeno una delle sue poesie d'allora, « La tromba di Gravelotte », è una perla che troverà sempre il suo posto nelle antologie. A fianco di questi autori, erano degli artisti. De Neufrille immortalizzava « Les dernières cartouches », Antonino Merciè realizzava la patetica bellezza di quel gruppo « Gloria victis! » a piedi del quale, a Belfort, un pio pensiero ha disposto 22 cannoni e qualche aeroplano preso al nemico, in guisa di trofeo espiatorio e il tedesco Antonio Von Werner tracciava quella grande pagina storica « La proclamazione dell'Impero nella Galleria dei cristalli a Versailles », alla quale più tardi si sono potuti rimproverare una certa aridità di composizione e un colorito oscuro, ma alla quale non si possono negare la perfezione del disegno e un impeto selvaggio.

Nulla di simile accade in questa guerra.

Qualche settimana fa tutta l'*élite* intellettuale d'Europa era in pieno lavoro fecondo e spesso glorioso. Gli autori preparavano per l'autunno dei libri — io come gli altri. I teatri mettevano in cantiere commedie interessanti. I musicisti tracciavano note che non erano tutte dei valtzer alla *Vedova allegra* o delle pazzie alla Arnold Schoenberg o alla Stravinsky. Gli artisti curavano i loro invii al *Salon d'automne* e ad altre Mostre. Nei laboratori si cercava di sorprendere i misteri degli ioni, di svelare le qualità di irradiazioni sconosciute, di giungere alla sintesi delle composizioni organiche azotate, di trovare dei sieri specifici, a perfezionare la miracolosa chirurgia di Carrel. I filosofi Bergson e Eucken meditavano e elaboravano sistemi. D'un subito, accade la catastrofe. Le furie della guerra si scatenano. Tutto si ferma. Gli autori spezzano la penna, e lasciano la pagina incompiuta. I pittori gettano il pennello e i colori. Gli scultori abbandonano lo scalpello. Gli scienziati escono dai laboratori, dove la polvere invade i microscopi, le autoclavi e i provini. I pensatori distraggono lo spirito dall'oggetto abituale della loro meditazione. Non c'è che una preoccupazione, più: la guerra; una ossessione: la speranza della vittoria; un lavoro: camminare e combattere; un desiderio: uccidere.

Nelle stamperie i lavori in corso restano in panna, la composizione sul marmo, la forma nella rotativa. Le librerie sono deserte; chi pensa adesso a comprare dei libri? Non si leggono che i giornali. E come ridotti! La guerra li riempie tutti da capo a fondo. Comunicati ufficiali, ampliazioni delle poche verità, considerazioni strategiche, ipotesi gratuite, profezie audacissime, *à coté* della campagna voci, smentite, articoli di lode e di vituperio. E' il loro unico contenuto. La letteratura ne è severamente bandita. A quest'ora non c'è posto per le frivolità. Nessuno le seguirebbe. Nessuno d'altronde penserebbe di scriverle. Non c'è bisogno nè di cronisti nè di scrittori. La sovranità oggi spetta al tattico, allo stratega da camera, e al *reporter*. Molte pubblicazioni settimanali, la maggior parte delle riviste d'un livello superiore, interrompono le loro pubblicazioni.

Quelle che si credono obbligate a continuare, riducono il loro formato e non sono che l'ombra malinconica di quelle che erano, senza vita, nulle, inesistenti, pur sembrando di esistere.

Tutti i teatri sono chiusi. Basta il teatro della guerra. E il povero popolo degli artisti è abbattuto schiacciato. Sono in genere Cigale che avendo cantato tutta la state si trovano sperduti quando viene l'inverno. Una stella che ieri aveva brillato in vedetta sul manifesto d'un teatro importante, s'è veduta costretta a vendere per la strada dei giornali che essendo acquistati rapidamente da tutti i passanti e in gran copia le rendevano 10 o 15 franchi al giorno, quanto basta per vivere dell'oscura vita d'una operaia.

Altre attrici di teatro lavorano nei laboratori per i poveri o per la Croce Rossa.

Gli uomini, per lo più, hanno indossato l'uniforme. Sono soldati come tutti, come gli autori i sapienti, gli artisti, i deputati. Tutti maneggiano oggi lo stesso utensile: il fucile, la baionetta.

Tutti lavorano nelle trincee e fanno le fucilate. Quando nel Gennaio 1871 il buon pittore Regnault, l'autore della *Salomè* e del *General Prim* al principio d'una carriera che si annunciava gloriosa, cadeva nella battaglia del Bourget, sotto il fuoco tedesco, fu un grido di dolore e di rivolta in tutta la Francia, anzi in tutto il mondo, dappertutto dove si veneri il talento e si ami l'arte, e si piange ancora l'artista nobilissimo, ucciso con tutti i suoi sogni, le sue vecchie promesse e le imponenti realtà d'arte compiuta. Nella guerra attuale già sono stati uccisi centinaia di talenti del valore di Regnault. Chi ne parla? La palla è stupida quanto feroce. Non distingue le vittime. Come carne da cannone, il più sublime genio vale quanto il bruto illetterato delle foreste del Volga. Dante, incontrato nella jungla da una tigre affamata, non ha per la belva che il valore d'una qualsiasi preda. Probabilmente la tigre gli preferirebbe un vitello, perchè più succolento. E il lavoro dell'*élite* sul campo di battaglia non conta di più di quello della massa che tira bene e bene colpisce.

L'umanità che combatte pare in questa ora decapitata. Non pensa: cammina, distrugge, uccide solamente. E' tornata alla condizione del bruto primitivo. Opera come l'uomo della caverna. Le sue armi e i suoi metodi, preparati in tempo di pace, in tempo di ragione, di pensiero, di cultura, sono diverse: ma la sua mentalità è identica. La trasformazione dell'uomo del XX secolo in bestia antropoide di centomila anni fa, non è stata in nessuna guerra antecedente così completa come in questa.

Ecco una delle prove del progresso, del grande e glorioso progresso della nostra civiltà.

Madrid, settembre.

Max Nordau.

Lo stoicismo del gen. Castelnau

dinnanzi al cadavere del figlio morto in battaglia

PARIGI, 30.

E' noto che il generale Castelnau comandante dell'esercito della Lorena ha perduto suo figlio sui campi di battaglia. Un ufficiale narra come l'8 settembre il tenente Gerardo Castelnau figlio maggiore del generale fu condotto, ferito gravemente, in presenza del padre. Il tenente fu trasportato verso il campo dove si trovavano il generale con il capo dello Stato Maggiore. Si prestarono al ferito le cure necessarie ma la sua ferita era gravissima e tre ore dopo il tenente moriva. Il generale Castelnau volle abbracciare il cadavere, lo baciò e gli mormorò queste parole: « Va, figlio mio, tu hai fatto la più bella morte che ti si potesse augurare. Io ti giuro che i nostri eserciti ti vendicheranno e vendicheranno tutte le famiglie francesi colpite come me dalla sventura ».

Quindi il generale, dopo aver coperto col suo fazzoletto il volto del morto si allontanò risolutamente. Tutti i presenti alla scena piangevano commossi.

L'Inghilterra occuperà la Palestina?

PARIGI, 30.

Il « Daily Mail », edizione parigina, riceve da Gerusalemme:

« La partenza della intiera colonia inglese dalla Palestina e di gran parte dei missionari, ha provocato delle strane supposizioni. Alcuni dicono che un massacro di cristiani è imminente, altri asseriscono che l'Inghilterra vuole occupare la Palestina entrando dall'Egitto.

I cristiani e molti mussulmani sono lieti dell'arrivo dei soldati inglesi tanto più che le promesse dei turchi a loro vantaggio non furono mai mantenute ».

La distruzione di Termonde, nel Belgio

Una via di Termonde: una croce sulla tomba di alcuni combattenti caduti

FIGURE DI CADUTI

Max Linder muore alla guerra

Non è il titolo d'una sua nuova pellicola da proiettarsi stasera. E' l'epilogo tragico ed eroico della sua breve gioconda giornata.

Lo rivedo, Max Linder, quale lo vedemmo una sera del principio d'estate, pochi giorni prima della guerra, col suo eterno

« tight », col suo eterno cappello a staio, col suo eterno sorriso, a dorso d'asino legato a un treno in corsa attraverso i bianchi paesaggi di neve dell'Alta Engadina, figurina di teatro d'ombre, visione di lanterna magica, «silhouette» nera ritagliata su lo sfondo bianco del paesaggio alpestre. Eran le sue trovate quelle situazioni assurde e impossibili ed erano trovate che andavano oltre la comicità consueta degli attori buffi da cinematografo, dei Tartufini, dei Cretinetti, dei Beoncelli. La sua comicità era umoristica, era piena d'arguzia, fredda, composta, compassata, quella d'un « pince-sans-rire » che traeva il più comico contrasto dalla sua corretta tenuta di « gentleman », dalla naturalezza del suo giuoco scenico realistico e preciso nelle più pazze avventure, nelle più assurde e grottesche situazioni. Così il suo successo era stato più che un successo di teatro o di cinematografo. Il suo era stato successo d'arte. Si parlava di Max Linder, non solo nel grosso pubblico, ma anche nel pubblico più raffinato di gusti e di consuetudini, come di un grande attore comico, come di un autentico artista del riso. E nessuno l'aveva mai sentito recitare.... Ma aveva uno stile, aveva creato un genere, fatto scuola, moltiplicato i suoi imitatori. Commediografo e attore insieme, componeva da sè le sue « films » e da sè le interpretava. Così tema ed interprete erano sempre meravigliosamente intonati poichè uscivano dallo stesso specchio concavo o convesso di un'osservazione umoristica degli uomini e della vita, da cui vita ed uomini escivano insieme fedelmente riprodotti e grottescamente deformati.

La sua fortuna era stata rapida. In pochi anni il nome di battaglia di Max Linder era diventato famoso nel mondo intero poichè il mondo intero rideva a vederlo serio serio, composto, elegante, corretto e misurato, subire le più avventurose e imaginose traversie con un sorriso ebete e astuto insieme che scopriva una doppia fila di denti bianchissimi e dava a quella fisonomia estremamente e straordinariamente espressiva un non so che di « bon enfant » malizioso e smaliziato, un'aria di monello serio e beneducato che più era serio e più faceva ridere, più era beneducato e più era impertinente. Il suo nome e cognome dall'aria germanica l'avevan fatto credere da una parte del pubblico, tedesco. Era invece francese e quanto mai francese, macchietta tipica, anzi, « silhouette » caratteristica, figurina rappresentativa. In fondo era parigino, parigninissimo, parigino del «boulevard» e del marciapiedi, eroe della strada, reincarnazione cinematografica del monello parigino fattosi grande: era Gavroche in marsina e cravatta bianca. « I bons mots » di Gavroche erano i gesti di Max Linder. Su le labbra dell'uno e dell'altro, del tipo classico di Victor Hugo e del popolare attore di Pathè, il sorriso era lo stesso: quello di un'aria tutta speciale, di un modo tutto speciale di prendere in giro la gente. E poichè la gente ama, senza accorgersene, d'essere presa in giro, il sorriso di Max Linder rifaceva ogni quindici giorni, con una nuova pellicola, il giro del mondo.

Mediocre attore in parte secondarie di secondarii teatri parigini aveva cercato nel cinematografo di che arrotondar le cifre del suo magro stipendio. E al cinematografo era stato una rivelazione. In capo a pochi anni guadagnava oramai, si dice, quando cento, quando duecentomila lire all'anno. L'irresistibile comicità delle sue « films » era popolare, attesa, ricercata dovunque. Anche persone molto serie, molto gravi e molto dignitose che non frequentano i cinematografi, ci andavano una sera quando la « silhouette » sottile di Max Linder si profilava sul manifesto. Doveva fornire due « films » al mese e la sua fantasia comica non era mai stanca. Raggiungeva in alcune una classica perfezione in una classica semplicità. Sapeva con nulla fare qualche cosa. Sapeva con una girata d'occhi farsi capire meglio che con cento parole. Sapeva chiedere e dare al cinematografo, nulla più, nulla meno, tutto ciò che il cinematografo può dare ed ottenere.

Ed è andato, come ogni buon francese, alla guerra, alla disperata ed eroica guerra del suo grande paese. E ci dev'essere andato certo sorridendo, come alla « répétition » d'una nuova pellicola, col suo eterno « tight », col suo eterno cappello a staio, col suo eterno sorriso. E oggi una breve notizia, da Berlino annunzia che Max Linder è morto sul campo di battaglia. Pei comunicati da Berlino non c'è differenza: distruggere la Cattedrale di Reims o uccidere Max Linder sono ugualmente azioni di cui la cronaca berlinese deve menar vanto: Cattedrale o attor comico, poco importa: l'essenziale è sempre di portar via alla Francia qualche cosa, qualche cosa che gli altri non hanno: o una delle sue grandi bellezze o uno dei suoi piccoli sorrisi.

Piccolo sorriso che non ritroveremo più. O piuttosto, poichè l'arte degli attori cinematografici è salvata almeno per qualche anno da quel completo oblio che condanna l'arte degli artisti teatrali non appena l'artista è scomparso dalle tavole dei suoi trionfi, quel sorriso noi lo ritroveremo, fra poche sere, quando l'attualità della sua morte consiglierà di rimettere in proiezione le vecchie pellicole di Max Linder. E lo ritroveremo con un brivido d'emozione pensando che quel sorriso ha incontrato la morte. Poichè anche alla morte Max Linder dev'essere andato incontro sorridendo. Credeva certo, quel buon ragazzo, che il destino benigno gli avrebbe, dopo tante pellicole comiche, consentito di condurre a termine anche la sua pellicola eroica.

Nella guerra moderna, in quest'orribile anonima carneficina, un soldato non visto uccide un'altro soldato ch'ei non vede e la pallottola che non si sa donde venga non sa neppur essa dove va. Ma se fosse possibile, alla sera, cessata la battaglia, ritrovar là, nelle trincee nemiche, i proprii bersagli e se il soldato tedesco che ha ucciso Max Linder senza saperlo potesse ritrovare laggiù, elegante, corretta, sorridente anche nella morte la sua vittima, son certo che quel soldato rimpiangerebbe di non avere quel giorno sparato una cartuccia di meno. Forse la sera prima, sotto la tenda, esausto per la battaglia compiuta, pronto a quella che doveva cominciare, nell'orrore della guerra e della morte, l'anonimo uiano che ha ucciso Max Linder avrà rimpianto con nostalgia le quiete sere di pace quando, accanto alla sua Carlotta o alla sua Gretchen, in un villaggio della Slesia o del Brandeburgo, nella tepida sala d'un cinematografo, vedeva Max Linder, col suo eterno « tight » col suo eterno cappello a staio, col suo eterno sorriso, andare a dorso d'asino dietro un treno in corsa tra le nevi, figurina di teatro d'ombre, visione di lanterna magica, « silhouette » nera ritagliata su lo sfondo bianco del paesaggio alpestre.

E ci sarebbe forse così anche un tedesco capace di rimpiangere d'avere ucciso un francese...

LUCIO D'AMBRA.

Come i soldati tedeschi trattano i borghesi del Belgio

OSTENDA, 29.

Sabato i Tedeschi hanno arrestato 26 borghesi ad Alost ed hanno voluto costringerli a firmare una dichiarazione con la quale si riconosceva che la popolazione avrebbe tirato sui Tedeschi. Nel combattimento di Alost i Tedeschi fecero marciare dinanzi alle loro truppe 40 borghesi, parecchi dei quali furono uccisi così dai Belgi. Tra i prigionieri arrivati da Gand un prete ha riconosciuto formalmente un soldato tedesco, che aveva ucciso cinque borghesi.

Strage di innocenti

fatta da uno "Zeppelin,,

LONDRA, 29.

La « Morning Post » ha da Petrograd: Dirigibili « Zeppelin » hanno operato numerose ricognizioni; uno di essi ha lanciato una bomba su una scuola di Bielostok uccidendo undici bambini.

Von derz Golz fa arrestare il Borgomastro di Bruxelles

OSTENDA, 28.

Il Governatore tedesco di Bruxelles ha revocato ed ha fatto arrestare Max, Borgomastro di Bruxelles, perchè avrebbe proibito alle Banche di pagare la quota della contribuzione di guerra che scade alla fine di settembre.

Il Consiglio degli scabini ha rifiutato di nominare un altro Borgomastro; ma si è assunto l'incarico di mantener l'ordine. Max sarebbe stato in seguito rilasciato.

Il Governatore di Bruxelles, col pretesto che la contribuzione di guerra non è pagata, avrebbe deciso che requisizioni da ora in poi non saranno più compensate.

BERLINO, 29.

Il Wolffbureau *ha da Bruxelles: Il Consiglio degli scabini ha annunziato con un manifesto alla popolaizone che, durante l'assenza del Borgomastro Max, continuerà a distrigare gli affari correnti e si occuperà del mantenimento dell'ordine.*

Il manifesto termina con un appello urgente alla popolazione di rimanere calma La domenica è trascorsa calmissima.

Il borgomastro di Bruxelles

rilasciato pagando 30 milioni

PARIGI, 30.

Telegrafano da Ostenda al Figaro: *Il borgomastro di Bruxelles che col suo sangue freddo e la sua fermezza dignitosa riuscì ad evitare fino ad oggi, qualsiasi conflitto tra la popolazione e la guarnigione tedesca e che era stato arrestato dal Governatore militare; in seguito alle istanze dei notabili della città e dei ministri plenipotenziari, è stato rimesso in libertà contro un riscatto di trenta milioni.*

Uno "Zeppelin,, su Gand

OSTENDA, 29.

Domenica sera uno « Zeppelin » è passato sopra Gand. Tutto il litorale è stato avvertito, e tutti i fari sono stati spenti.

I Tedeschi a Malines

BERLINO, 30.

Il « Wolffbureau » ha da Amsterdam: Il « Telegraaf » riceve da Anversa in data 28 corrente: I Tedeschi hanno cominciato nel pomeriggio il bombardamento dei tre forti di Waelhem, di Santa Caterina e di Wavre. Si annuncia ufficialmente che i Tedeschi sono entrati la scorsa notte a Malines.

* * *

BERLINO, 30.

Il Wolffbureau *ha da Bruxelles: Quando si combatteva presso Malines l'artiglieria d'assedio tedesca ricevette l'ordine formale di non tirare sulla città affinchè la Cattedrale fosse risparmiata, ma i Belgi stessi tirarono granate di grosso calibro dal forte Vaellom, posto a nord di Bruxelles, sulla città di Malines occupata dalle truppe tedesche.*

Il comandante delle truppe tedesche che assediavano Anversa, ha, allo scopo di avvertire il Governo belga, fatto la seguente comunicazione ai Ministri degli Stati Uniti e di Spagna a Bruxelles: Finchè le autorità militari belghe si impegnano a non servirsi dei monumenti artistici, specialmente delle torri della chiesa, per scopi militari, le truppe tedesche sono pronte a risparmiare tali edifici dai loro bombardamenti più che è possibile.

Come cinque tedeschi presero il forte di Malonne

BERLINO, 30.

L'Imperatore ha conferito al tenente Von der Linde, della Guardia, di Postdam di 22 anni, l'Ordine per il Merito, la più alta decorazione prussiana di guerra.

Linde racconta in una lettera inviata dal campo ai suoi parenti che ha guadagnato la decorazione con la presa del forte di Malonne presso Namur.

Io dovevo marciare, scrive Linde, contro il forte con 500 soldati senza protezione naturale lungo una strada ove si supponeva esistessero mine sotterranee. Il tenente scelse quattro uomini e si avanzò con essi fino al ponte levatoio del forte, donde parlò col comandante del forte e gli intimò la resa immediata. Il comandante restò ingannato e permise ai cinque uomini l'entrata nel forte; quindi consegnò la sciabola e la guarnigione fu disarmata. Oltre al comandante furono fatti prigionieri 5 ufficiali e 20 soldati; gli altri quattrocento erano già fuggiti. La meraviglia degli ufficiali belgi, apprendendo infine l'esiguità delle forze tedesche e la mancanza di artiglieria, fu indescrivibile. Furono presi quattro cannoni della fortezza e numeroso materiale di guerra.

Alcune nuove istituzioni bancarie

in tempo di guerra dovrebbero rimanere

Non è la prima volta che istituzioni economiche di alto valore, sorte nei momenti di guerra, prendono cittadinanza stabile nei diversi paesi per fiorirvi in tempo di pace. Per atto di esempio, i magazzini generali sulle sete sorsero in Italia fra le difficoltà di guerra in Europa, accolti con sospetto da una parte dei *setaioli*, che li consideravano come Monti di Pietà. Ma nella crisi attuale, non vi è più una voce che sorga contro un sì provvido e legittimo aiuto. Il quale, offerto dalla Cassa di risparmio di Lombardia, dalla Banca d'Italia, dal Banco di Napoli, con provvidi intenti contribuisce a sostenere oggidì questa principalissima, bella e non sempre fortunata industria, essenzialmente italiana; il che si è visto anche negli altri anni di crisi (1890-1891, 1893-1894, 1900-1901, 1903-1904, 1911-1912).

Sicuramente, come avviene di tutte le istituzioni economiche, i deboli per questi ausili straordinari trascinano una vita effimera e poi muoiono egualmente; ma i più riescono a integrare le loro deficienti energie, fronteggiando l'avverso destino.

Così dicasi di quelle altre istituzioni, che converrebbe introdurre nel nostro paese.

Il Governo, la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, con grande opportunità, regolano i corsi dei cambi e continue pubblicazioni ufficiali ne indicano i mutevoli prezzi. Ma, nonostante queste determinazioni ufficiali, nella realtà non si raggiunge l'intento. Chi ha bisogno di cambio in oro sull'estero deve pagare più di quanto è indicato nel *listino;* se poi li realizza deve accontentarsi di un vantaggio molto minore. E questa è la condizione di tutte le industrie, perchè manca ora il normale ufficio, che compie la concorrenza nel mercato monetario delle domande e delle offerte di cambi, collegate, oltre ad altri fattori, con le entrate e le uscite del movimento commerciale.

Qui sia lecito ricordare la proposta da me fatta nel 1908 all'Istituto di Francia e svolta allora anche in questo diario, nella quale (se ne parlò anche di recente con favore in un Convegno di Camere di Commercio di tutti i paesi a Parigi) si metteva innanzi, per alti fini di utilità comune, una proposta di accordi fra gli Istituti di emissione dei diversi Stati intesa a fronteggiare le ricorrenti crisi monetarie. Non sarebbe ora giunto il momento opportuno per dare vita ad alcune di queste idee, per tradurle nella realtà?

Ingenium mala saepe movent...

La Banca d'Italia e il Banco di Napoli, aiutati da quello di Sicilia, non potrebbero costituire o promuovere una *stanza di compensazione*, quale l'ha ideata per le sete un uomo competentissimo, il Francesco Dubini, nella quale si riscontrassero i debiti e i crediti delle Case italiane con l'estero, regolando le partite diverse a cambi medi, da stabilirsi dallo stesso Istituto in accordo col Tesoro, verso il pagamento delle spese e di giusti compensi? Anche il Tesoro, che paga e riscuote in oro potrebbe parteciparvi.

E poichè le Case estere, le quali trafficano con l'Italia si trovano nelle medesime difficoltà, aiuterebbero a promuovere nei loro paesi un uguale organo pei pagamenti internazionali.

Noi non crediamo che la Banca d'Inghilterra, per atto di esempio, il Comitato delle Banche degli Stati Uniti, la Banca Imperiale tedesca, la Banca Nazionale Svizzera, di Olanda, ecc. ecc., si rifiuterebbero a un invito concreto che movesse, su questa grave materia, dal Direttore Generale della Banca d'Italia e del Banco di Napoli. Forse, a saggio di esperimento, si potrebbe cominciare col commercio delle sete e di qualche altro prodotto principale, e se la prova fosse felice, estenderla ad altre sane operosità del traffico internazionale.

Una istituzione di tale fatta potrebbe essere l'esordio, vagheggiato anche nella *Nota* letta all'Istituto di Francia, di un assegno in oro circolante fra le Banche di emissione, idoneo, quando arridesse nuovamente nel mondo la pace, ad agevolare e a rinvigorire le correnti dei cambi internazionali, a *economizzare* l'oro.

Ma il disegno che ora si raccomanda è più semplice, meno complicato, e si può colorire subito fra Stati neutri o che non sono in lotta coi combattenti.

Chiuse le Borse, tolto l'effetto salutare della concorrenza al traffico delle divise e degli assegni internazionali, non basta annunziare un numero grazie alla pubblicazione ufficiale della media dei cambi, ma bisogna creare una istituzione idonea a tradurla in atto. E se le Banche di emissione non volessero assumere direttamente la responsabilità, potrebbero promuovere e vigilare queste *stanze di compensazione*, che costituirebbero facilmente e opportunamente una sezione speciale delle Stanze di compensazione già esistenti nelle principali città.

Ma dove l'azione della Banca d'Italia e del Banco di Napoli si richiede è nell'adoperare la loro autorità per compiere all'estero l'istituto che sorgerebbe in Italia.

E i semi fruttiferi, gittati su terra propizia in questi tristi giorni, e fiorenti in vigorosi rampolli, darebbero nell'avvenire, quando gli orizzonti politici si fossero rasserenati, ombre e tutele ospitali agli affari del mondo, sottratti a indebite usure.

Giova notare che, per una felice contradizione della natura umana, certe idee buone, come le Croci rosse sui campi di battaglia, si possono porre in atto meno difficilmente quando infuriano le più feline stragi. Nel caso che ora si esamina vi è un chiaro interesse reciproco, che dovrebbe sospingere i commercianti dei diversi paesi e le Banche di emissione munite dell'ufficio di aiutarli.

LUIGI LUZZATTI.

L'iniziativa dell'on. Luzzatti è geniale e merita d'essere coadiuvata perchè, possibilmente, si riesca alla sua attuazione.

Certamente le difficoltà pratiche non saranno poche nè lievi; e l'uomo insigne che accoppia alla vastissima dottrina teorica il senso realistico che deriva dalla lunga esperienza fattiva, sarà il primo a rendersene conto.

Ma se una siffatta ardita ed insieme utilissima proposta può avere una speranza di venir tradotta in atto, questo può risiedere soltanto nell'opera volonterosa dell'on. Luzzatti stesso e dei due uomini egregi, e veramente benemeriti del nostro Paese, al cui concorso l'on. Luzzatti fa appello, il comm. Stringher e il cav. Miraglia.

Verrà tempo, e vogliamo sperare sia presto, in cui potrà farsi noto al grosso pubblico italiano, che è tanto ignorante e ignaro, quali e quante sieno le benemerenze che codesti due direttori degli Istituti d'emissione hanno acquistato verso il Paese anche nelle difficili contingenze in cui di recente versò la economia nazionale.

L'iniziativa dell'on. Luzzatti quando riuscisse ad effettuarsi, farebbe germinare dalle dure necessità della guerra, il più grande istituto mercantile che vigoreggerebbe poi durante gli anni, speriamo non remoti, della pace.

Le regole del diritto internazionale sono facilmente violate dal più forte che non ha interesse a subirne il vincolo, o dal più debole che spera, violandole, trovare un mezzo di resistenza al prepotere del più forte: d'altronde il dritto è una mutevole creazione dell'uomo che se lo foggia e lo impone, a seconda dei suoi interessi prevalenti: già Antonio Labriola insegnò che il dritto è l'espressione autoritaria degli interessi che hanno trionfato. Invece l'economia positiva è un complesso di norme che, rispondendo a quelli che sono gli interessi comuni in un periodo del tempo e nella circoscrizione d'uno spazio, non trova ragion di contrasti dacchè riassume e concilia tutti gli interessi che appunto prevalgono in quell'ora del tempo e su quell'area della storia: quindi, una volta inteso e compreso, un istituto economico di universal vantaggio non trova più ostacoli alla sua vita ed alla sua espansione, finchè duri la utilità sua effettiva. Dobbiamo perciò augurare e lasciam dunque sperare che l'audace e prudente proposta dell'on. Luzzatti si concreti e prosperi.

Insegnava d'altronde Stobeo che nulla è al disopra dell'audacia unita alla prudenza.

VITTORIO ROLANDI RICCI.

CRONACA DI ROMA

I Mercati generali ed il problema del caroviveri

LE AUTORITA' VISITANO I MAGAZZINI GENERALI

Abbiamo ieri raccontato brevemente della visita fatta dal Sindaco Prospero Colonna, dagli assessori cav. Benucci, ing. Orlando, comm. Poggi ed avv. Libotte e da altri al costruendo grande fabbricato per i Mercati Generali, che comprende diversi isolati, magazzini di deposito, uffici, rimesse, distesi su una superficie di circa centomila metri quadrati.

Circa la ubicazione scelta, noi abbiamo già manifestato il nostro pensiero da tempo, ed esso collima con quello espresso dal principe Colonna nel suo programma elettorale.

Non sarà male ricordarlo. Occupandosi dei mercati e del fenomeno del continuo crescere del prezzo di viveri, Don Prospero Colonna diceva il 31 maggio scorso:

« Il problema del caroviveri è certamente, un fenomeno *troppo generale, troppo profondo e complesso* perchè possa sperarsene una pronta e radicale soluzione; ma fu grave errore d'essersi adagiati su questa constatazione, ed avervi cercato una giustificazione del non aver tentato abbastanza e seriamente.

« Mettere fra serii tentativi la istituzione della Agenzia Annonaria, quasi unico passo fatto negli ultimi anni, perchè di altri meno seri non vale la pena di parlare, significherebbe dar valore ad un insuccesso, che per di più ha aggravato il bilancio di 60 mila lire annue.

« Diversamente sarebbe avvenuto se si fosse fatta altra applicazione della legge del 15 luglio 1911, e se si fossero seguiti diversi criteri nella sistemazione dei mercati rionali di rivendita. Essi avrebbero dovuto far conseguire una sensibile diminuzione di spese per i produttori, dei costosi fitti delle botteghe per i rivenditori, e un più vivo stimolo della concorrenza, a tutto vantaggio dei consumatori.

« Invece, si confinò il grande mercato ad un chilometro dalla Porta San Paolo, onde, senza utilità veruna per i cittadini, ne risulteranno accresciuti la spesa e il disagio per le molte migliaia di persone che nel mercato svolgono la loro quotidiana attività. Senza parlare poi delle vie di accesso assolutamente insufficienti all'intenso traffico che vi si raccoglierà nelle prime ore della mattinata.

« Ma vi è di più: il nuovo mercato è sorto di là dal limite della barriera daziaria, mentre non è ammissibile un mercato del genere fuori dazio. »

* * *

Ma, ormai, quel che è fatto è fatto. Procuri la nuova Amministrazione di far sì che l'errore abbia le meno penose conseguenze possibili. La costruzione, come diciamo, è già abbastanza avanzata: sono compiuti i grandi fabbricati del Mercato che per adesso si è stabilito di erigere; si stanno ultimando i due edifizi che serviranno ad uso degli uffici: si sta per mettere all'appalto la fornitura e la posa in opera delle tettoie metalliche: si procede con sufficiente alacrità al riempimento, colossale, per movimenti di terra, del vasto piazzale interno, che si è dovuto elevare di non poco e per il quale occorrono ben 280 mila metri cubi di materiale.

Nel centro dei Mercati correranno vari binari raccordati con la ferrovia Roma-Ostia, per facilitare la distribuzione rapida delle merci nei vari mercati. I binari saranno pure raccordati con la linea delle ferrovie di Stato per la Stazione di San Paolo.

A questo proposito, il *Messaggero* annuncia che è stata abbandonata definitivamente ogni idea troppo grandiosa e troppo poco realizzabile, e si sono aperte trattative con le ferrovie per costruire una linea ferroviaria elettrica a doppio binario in sede propria, che avrà per punto di partenza il Viale del Re od il prossimo lungotevere.

Lo Stato avendo già concesso per questa benedetta linea il massimo sussidio chilometrico ed il Municipio impegnandosi a dare la forza elettrica, non sarà difficile, speriamo, di venire a capo di questa pratica soluzione. Anche i proprietari dei terreni su cui passerà la ferrovia, potranno ben concedere — dal punto di vista del loro stesso interesse — a minimo prezzo, se non gratuitamente, la lista di suolo occorrente pei binari. Inoltre questa ferrovia pianeggiante di 22 o 23 chilometri, non richiederà importanti opere laterizie.

Infine le ferrovie potranno, senza dispendio, accentrarvi nell'estate la quantità di vagoni necessaria, ritirandola poi negli altri mesi; e forse anche le stesse motrici potranno in parte venire dalle dotazioni delle ferrovie elettriche dell'Alta Italia.

Sono pure in buon punto i lavori di costruzione dei fabbricati che accoglieranno le scuderie, i bagni, gli spogliatoi, le sale di scrittura, le sale di riunione, il telegrafo, il telefono, la posta. Giacchè — a prescindere dalla località prescelta — questo grandioso mercato, come giustamente rileva il *Giornale d'Italia*, costituirà, ultimato, un'altra opera monumentale degna di Roma.

Intanto, sono cominciati anche i lavori per l'ampliamento, il rialzo e la livellazione della Via Ostiense. Per ora si demoliscono i vecchi abituri che impedivano l'opera di colmatura. Il municipio ha intenzione di non arrestarsi finchè tutto il lavoro non sarà compiuto.

E con questo si sarà fatto anche un buon passo innanzi nell'opera di risanamento e di miglioramento di questa zona, che diverrà il centro del movimento commerciale futuro.

Ma bisognerà che la ingente spesa sia compensata dalla efficace influenza economica dei Mercati Generali sul prezzo delle derrate. Sappiamo bene le idee in proposito dell'assessore comm. Paolo Orlando, che ha rivelate tante doti di attività, di iniziativa e di conoscenza dei molteplici problemi che al suo ufficio si connettono.

Possiamo pertanto sperare bene nell'avvenire.

Ed a questo proposito non sarà inopportuno ricordare un brano del programma svolto alla vigilia delle ultime elezioni dall'attuale assessore comm. F. S. Benucci, giacchè in esso è chiaramente prospettato un criterio pratico e pensato. Premesso che l'aumento dei prezzi nei mercati all'ingrosso ha una immediata ripercussione nei prezzi di rivendita, ma non si verifica sempre altrettanto nei casi di depressione, il Benucci diceva:

« Occorre pertanto che ad una sapiente politica economica nel mercato della produzione faccia riscontro una provvida disciplina dei mercati di rivendita.

Le nostre leggi non consentono imposizioni di prezzi base di calmiere, nè in regime di libertà commerciale sarebbe consigliabile qualsiasi intervento diretto del Comune. Ma se il Comune non devesi in alcun caso trasformare in commerciante, ha tuttavia il dovere di tutelare gli interessi generali dei consumatori nei limiti delle sue competenze.

Questa tutela più che legittima esso deve esplicare con una razionale e rigorosa organizzazione dei mercati, per modo che la cittadinanza possa trovare in essi un naturale calmiere contro ogni eccesso di speculazione.

E' il caso pertanto di affrettare la costruzione dei mercati di rivendita e specialmente dei mercati coperti, assicurando ai medesimi uno speciale organismo che si prefigga anzitutto una azione calmierante.

E ciò potrebbesi conseguire non solo aprendo l'adito su di essi alla diretta importazione della produzione locale, ma subordinando la concessione degli spazi più che al criterio fiscale della tassa di posteggio, al rispetto di una equa tariffa mobile dei prezzi, con carattere ufficiale, proporzionata al movimento dei mercati all'ingrosso.

In tal modo senza voli retorici, ma rimanendo sul terreno pratico, l'Amministrazione municipale potrebbe proporsi una azione positiva per combattere le cause artificiose che concorrono all'aumento del prezzo delle derrate; azione veramente provvida per la cittadinanza che non chiede miracoli impossibili di fronte all'aumento generale del costo della vita, ma soltanto freni efficaci contro ogni illegittimo sfruttamento. »

E noi questa azione positiva attendiamo con molta fiducia. Sinora — sebbene da pochi mesi al potere — l'Amministrazione Colonna ha dato prove tangibili di voler mantenere le promesse parcamente fatte al corpo elettorale; ed una di tali prove è l'incremento dato ai lavori di costruzione dei Mercati Generali.

E' lecito dunque ritenere che anche la lotta contro il caro-viveri sarà condotta a seconda delle promesse date.

Riattivazione di treni

Col giorno 10 del mese di agosto ultimo scorso si sono effettuate su pressochè tutte le linee delle ferrovie di stato delle soppressioni di treni viaggiatori, riferentisi specialmente alle comunicazioni a lungo corso.

A cominciare inoltre dal 1.o settembre si addivenne su quasi tutte le linee a nuove soppressioni di treni, riguardanti queste le comunicazioni locali.

Alle soppressioni tanto dei treni a lungo corso quanto di quelle di interesse locale si dovette addivenire in seguito alle depressioni che il movimento dei viaggiatori ebbe a risentire dalla situazione derivante dagli eventi europei.

Si deve, però, soggiungere che nelle soppressioni di treni di cui si parla si è avuto ogni maggiore cura perchè le comunicazioni non venissero a rendersi impossibili tanto per rispetto ai bisogni locali, quanto per le esigenze assolute dei viaggiatori a lungo corso. Nei casi, cioè, nei quali era giuoco forza addivenire a diminuzioni di servizi, si è preferito creare delle incomodità, ma non già delle impossibilità per i viaggiatori di accudire ai loro affari.

Ora, siccome in merito alle soppressioni di treni sopra accennate sono stati espressi da Enti e da Personaggi politici dei desideri, perchè, pure mantenendosi ferma la quantità di treni soppressi sulle diverse linee, si provvedesse alla riattivazione di qualche treno, ritenuto più utile, in relazione anche alla stagione alla quale si va incontro, così, per il 1.o ottobre, si introdurranno diverse modificazioni negli orari vigenti, le quali consistono, essenzialmente, nella riattivazione di alcuni treni soppressi o soppressione di treni esistenti.

Nelle modificazioni del 1.o ottobre sono compresi anche dei semplici spostamenti per alcuni treni, aventi il precipuo scopo o di ristabilire comunicazioni, che sono venute a mancare o di meglio adottare i treni stessi ai bisogni del traffico.

Le modificazioni d'orario del 1.o ottobre relative alle comunicazioni a lungo corso sono poche e riguardano le seguenti linee:

LINEA TORINO-MILANO: Si riattiva il treno diretto N. 89, con che resterà ristabilita la comunicazione da Torino a Venezia, con partenza da Torino alle 15 ed arrivo a Venezia alle 23,35. Viene attuato un treno accelerato in partenza da Torino alle 8,33 ed in arrivo a Milano a mezzodì, treno che corrisponde al soppresso treno diretto N. 85.

LINEA MILANO-VENEZIA: Si effettua di nuovo il treno direttissimo N. 90, in partenza da Venezia alle 13,55 ed in arrivo a Milano alle 18,40. Resta soppresso uno dei due treni notturni, da Venezia a Milano, e cioè il diretto N. 82.

LINEA PADOVA-BOLOGNA: Si effettua, in sostituzione del soppresso diretto N. 41, un treno in partenza da Venezia alle 6,35 ed in arrivo alle 10.8 a Bologna, ivi in coincidenza col direttissimo 21 per Roma.

LINEA MILANO-BOLOGNA: In sostituzione del soppresso diretto 39 si effettua un treno in partenza da Milano alle 18, con arrivo a Bologna alle 22,55. Resta soppresso il treno 29.

LINEA NAPOLI-BRINDISI: Si riattiva il diretto 802 da Sicignano a Salerno, con continuazione su Napoli, a mezzo del treno accelerato 1910. Si effettua pure nuovamente il diretto 803, da Napoli a Sicignano, in partenza da Napoli alle 7.50 ed in arrivo a Sicignano alle 11. Il diretto 802 si riattiva anche sul tratto Taranto-Metaponto.

Per favorire le comunicazioni di Potenza con Roma si rimette in vigore il treno accelerato in partenza da Potenza alle ore 15,45.

LINEA PALERMO-MESSINA-CATANIA: La comunicazione notturna da Palermo a Catania, per la via di Messina, si modifica per modo che partendosi da Palermo alle 20.50 si arriva a Catania alle 6,48.

Le modificazioni di interesse locale possono venire facilmente rilevate dai viaggiatori, pubblicandosi, con la data del 1.o ottobre, completamente a nuovo, gli avvisi murali riguardanti l'intera rete.

I morti del Tevere

Una donna suicida nel marzo u. s.

Due barcaiuoli trassero l'altra sera dal fiume a circa mezzo chilometro fuori porta Portese il cadavere di una donna, talmente corroso dall'azione dell'acqua da sembrare assolutamente irriconoscibile.

Senza fretta, come è loro costume, le autorità di pubblica sicurezza e l'autorità giudiziaria provvidero allo espletamento di tutte quelle formalità chierano necessarie per addivenire alla rimozione del cadavere, che solamente nel pomeriggio di ieri fu trasportato alla *Morgue* per l'eventuale riconoscimento da parte del pubblico.

Ora il riconoscimento, sebbene in forma non ufficiale, sarebbe avvenuto, grazie ai pochi indumenti che ancora rivestono i miseri resti umani. Sembra dunque fuori di dubbio che la morta sia una certa Giovanna Ferranti, di 24 anni, siciliana, domestica, la quale nelle prime ore del 23 marzo ultimo scorso — per ragioni che non furono, nè allora nè in seguito, chiarite — si gettò nel fiume dal parapetto del ponte Sant'Angelo. Un solo testimone ebbe la tragica scena: un certo Liberato Strangara, cuoco nella caserma dei carabinieri a San Lorenzo in Lucina, il quale vide la corrente trascinare la poveretta tra due barconi ormeggiati presso il ponte: e vide ancora la suicida rimanere impigliata per brevi istanti, con un piede tra le due chiglie e lottare disperatamente per liberarsi dalla stretta orribile; e poi, riafferrata dalla corrente, sparire lontano. Il Liberati, atterrito, impossibilitato a prestare alcun soccorso alla suicida, rimase ancora qualche tempo come inchiodato al parapetto del fiume: poi si recò a narrare ciò che aveva visto al più vicino posto di polizia che, dopo alcune indagini, credette di identificare la suicida nella Giovanna Ferranti di cui la famiglia che la ospitava aveva nel frattempo denunziata la scomparsa.

Al "Teatro Cines,,

Ieri ebbe luogo la serata in onore del cavalier Godono che tanto entusiasmo ha destato nel nostro pubblico. Serata indimenticabile per numero di pubblico e per il grande successo riportato dall'artista.

Oggi ultime rappresentazioni di Godono, alle 18 e 21.30, giacchè questi, malgrado l'impresa avesse voluto riconfermarlo, deve lasciare Roma per altre città ove nuovi trionfi lo attendono.

Il tentato suicidio d'una vecchia

Teresa Giorgi, di 77 anni, da Genazzano, è da qualche anno vedova del marito Antonio Cecconi.

La Giorgi ha un figlio, il quale conta adesso 40 anni, è vedovo e abita in via Porta Salaria.

Alla morte del marito la povera vecchietta chiese ricovero al figlio e questi lo concesse; ma ben presto egli cominciò a lamentarsi. Dove trova il coraggio la bestialità umana! Non voleva saperne di tenere in casa una bocca inutile e più volte si lamentò con la madre. Si lamentò? Le ingiunse di andarsene.

— Dove vado? — supplicava la vecchietta

— Non importa purchè te ne vai, non voglio mantenerti.

E la vecchietta, incapace a sostentarsi da sola si scoraggiò, ma supplicò ancora, quell'uomo, quella creatura che aveva nutrito col suo sangue di farla rimanere, di aiutarla ancora.

— Tanto — diceva — avrò poca vita ancora!...

Ma l'altro stamane le ingiunse in modo categorico d'andarsene. E la vecchietta poichè le parve vano lottare, non rispose, sapeva che in casa era una bottiglia di sublimato e, di nascosto, ne bevve un cucchiaio. Poi scese in strada. Il brigadiere delle guardie municipali Salvatore Biancacci la sorprese mentre la poveretta si dibatteva fra i dolori prodotti dal veleno e la accompagnò al Policlinico, dove i sanitari le praticarono la lavanda dello stomaco, trattenendola in osservazione.

Investimento in Piazza Cavour

Questa mattina verso le 7.30, in Piazza Cavour, una certa Maria Cristina Di Genova, di 64 anni, da Campobasso, è stata investita da un ciclista che si è guardato bene dal fermarsi per porgerle aiuto.

La poveretta è stata soccorsa invece da alcuni passanti che l'hanno trasportata con una vettura all'ospedale di Santo Spirito. Ella non si lamentava tanto delle contusioni riportate in varie parti della persona quanto di una ferita che, scendendo dal sopracciglio sinistro sembrava impegnare l'organo visivo. E infatti i sanitari si sono riservati ogni giudizo sulla funzionabilità dell'occhio.

Un debitore della giustizia

In seguito ad attivissime indagini il brigadiere Cipriani e l'agente Casagrande della squadra investigatrice hanno arrestato stamane a piazza Venezia — dopo un accanito inseguimento — un certo Cesare Natalucci, di Giovanni, di 43 anni, romano, pericoloso pregiudicato che fino dal 1911 era stato colpito da mandato di cattura dovendo scontare complessivamente quattro anni di reclusione a cui era stato condannato per truffe perpetrate a Genova e a Milano.

Durante l'inseguimento il Natalucci è caduto ed ha battuto contro il montatoio di un tram che stava fermo alla stazione di piazza Venezia. Avendo riportato una ferita non lieve, è stato accompagnato dai due agenti all'ospedale di San Giacomo dove è rimasto ricoverato e piantonato.

I ladri

nella chiesa di S. Ignazio

Alle cinque e mezza di questa mattina Adolfo Paicci, sagrestano, ha aperto come di consueto la chiesa di Sant'Ignazio: poi s'è diretto verso la sacrestia. Ma, a qualche passo dall'ingresso s'è arrestato di botto, vivamente sorpreso nel vedere i due battenti socchiusi e tutti scheggiati all'altezza della serratura.

Subito ha compreso che i ladri avevano visitata la chiesa: e, pensando che i furfanti non avessero avuto ancora il tempo di uscirne, è andato a mettersi sul portone sia per impedire la fuga, sia per aver modo di far accorrere le guardie.

Pochi istanti dopo infatti, due agenti di pubblica sicurezza sono comparsi sulla piazza: egli li ha chiamati, li ha pregati di ispezionare bene ogni angolo del tempio.

I due agenti hanno iniziato subito il giro della chiesa procedendo da un altare all'altro con le rivoltelle in mano, spianate: e dopo breve ricerca hanno scovati due giovinotti — dal viso tutto tinto di nero — che se ne stavano nascosti dietro l'altar maggiore.

I due falsi... mori sono stati subito condotti al Commissariato di Trevi: essi non hanno negato affatto le loro intenzioni criminose, hanno anzi soggiunto che per ben due sere di seguito avevano avuto la pazienza di starsene nascosti dietro l'altare e che s'erano insudiciati il viso per non essere riconosciuti in caso che avessero dovuto effettuar la fuga fra la gente. Hanno anche dichiarato che al principio dell'impresa — così miseramente fallita — erano in tre: ma che il loro terzo compagno non aveva avuto il coraggio, dopo la prima sera, di ripetere il tentativo.

I due arrestati si sono qualificati per Angelo Castelli, fu Antonio, di 17 anni, scalpellino, e Luigi Silvestri di Michele, di 19 anni, sarto, abitanti entrambi in via della Rondinella. Organizzatore del tentato furto è stato, come da sua stessa confessione, il Castelli che recentemente aveva lavorato nella chiesa in qualità di scalpellino per conto di un suo zio al quale erano stati affidati alcuni restauri.

I due giovanissimi furfanti avevano con loro un trapano, due lime, cinque scalpelli di varia grossezza, un trivello, un coltello e del filo di rame.

Gli agenti del Commissariato di Trevi stanno attivamente ricercando il terzo compare.

Lingue straniere

Da oggi a tutto il 3 ottobre, avranno luogo ogni sera (ore 21) alla Berlitz School, Via Nazionale 114, lezioni dimostrative gratuite di ogni lingua. Nuovi corsi principiano il 1.o ed il 10 di ottobre.

Achille Vitti al Teatro Quattro Fontane

Veniamo dall'apprendere e comunichiamo al pubblico che questa sera quell'elegante e raffinato artista nostro, che è Achille Vitti, farà il suo debutto cinematografico in un *film* dal titolo: *Spettro vendicatore*, per la pubblicazione del quale vi è grande attesa. Oltre la detta esclusività verrà data: *La signora dal biglietto profumato* commedia brillante interpretata da Gigetta e Rodolfo e: *Gola del lusso*, panoramica a colori della Casa Gaumont. Si prevede grande concorso di pubblico.

Vino che diventa acqua viaggiando da Velletri a Roma

All'Ufficio di P. S. di San Paolo erano stati denunziati da certa Elisabetta Baccani, proprietaria di un'osteria in via Bodoni, due carrettieri che più volte erano stati incaricati da lei di andare a Velletri a prelevarle una certa quantità di vino per i bisogni dell'esercizio. Motivo della denunzia — che la Baccani basava su semplici sospetti — il fatto che il vino durante il tragitto da Velletri a Roma perdeva notevolmente le sue qualità di colore e di forza per tramutarsi in una acquerugliola di tinta incerta e di più incerto sapore, che non era assolutamente possibile... darla a bere a clienti. Come la Baccani era sicura, arcisicura, che quel che partiva da Velletri era proprio vino, appariva a lei evidentissimo che chi operava la trasformazione, strada facendo, erano i due carrettieri: Ettore China, fu Agostino, di 27 anni, da Ardea e Giovanni Di Fazio fu Francesco, da Albano.

In seguito alla denunzia della Baccani gli agenti di San Paolo effettuarono parecchi appostamenti, grazie ai quali poterono sorprendere i due carrettieri mentre, in prossimità delle porte di Roma, operavano la criminosa trasformazione del vino ai danni della ostessa di via Bodoni. Il China e il Di Fazio vennero pertanto arrestati; e più tardi è stato anche arrestato un certo Olindo Padellini, di Abbondio, di 31 anni, romano, il quale ricettava il vino che i due carrettieri sottraevano dai barili della Baccani per sostituirlo con l'acqua di fonte.

Associazione per la donna

L'associazione per la Donna rende noto al pubblico che l'ufficio di collocamento gratuito da essa aperto, è riservato alle dattilografe, cassiere, segretarie, contabili, infermiere, e che ne sono escluse le persone di servizio poichè di questo ramo si occupa già il Protettorato Femminile, Via Gioberti 55. L'associazione fa anche sapere ai signori negozianti ed alle ditte che dispone di moltissime signore e signorine appartenenti alle classi suddette e che sono munite di ottime referenze.

Piccole note.

Prefettura della Provincia di Roma. — E' indetto un pubblico concorso per la nomina a due posti di Ispettore del servizio farmaceutico di 2.a classe con l'annuo stipendio di L. 5000. Il termine utile per la presentazione delle domande alla Direzione Generale di Sanità Pubblica o alla Prefettura scade col 31 ottobre p. v. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi all'uno o all'altro ufficio.

I Teatri

La compagnia Pantalena al "Fiorentini,,

NAPOLI, 30.

Sabato, 3 ottobre, il teatro *Fiorentini* riaprirà i suoi battenti per un corso di recite di Gennaro Pantalena. Tra gli autori figurano: Salvatore Di Giacomo, Ernesto Murolo e Libero Bovio.

La compagnia conta nelle sue file ottimi elementi quali: Antonietta, Maria ed Elvira Giordano, la coppia Scelzo, Gennaro Bottone, Pasquale Turco, Caffarelli ed altri.

La prima novità sarà: *Pulcinella*, una fantasia di Libero Bovio. Seguirà: *Pasqua in famiglia*, atto unico di Ernesto Murolo. L'uno e l'altro lavoro sono vivamente attesi. Altre commedie nuove saranno inscenate, tra cui *Lavannerella* di Gennaro Di Martino.

La stagione s'inaugurerà con *Assunta Spina* di Salvatore Di Giacomo, interprete certo efficacissima, Maria Giordano.

Il repertorio comprende: *Addio, mia bella Napoli*, di Murolo; *Gente nosta*, di Murolo e Bovio; *'O voto*, di Di Giacomo; *Casa antica*, di Bovio; *Anema bella e Siamprine* di Murolo; *Malia*, nella riduzione di Bovio.

Una grande stagione di arte napoletana, dunque, della quale danno sicuro affidamento i nomi degli autori, la valida direzione di Gennaro Pantalena e l'omogeneo complesso degli attori.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — anche iersera *I nostri buoni villici* richiamarono all'*Argentina* un pubblico enorme e valsero calorosi applausi al Mascalchi, alla Pardo, alla Venti, al Podda e agli altri.

Stasera *Andreina* domani sera *Il padrone delle ferriere*, e, per venerdì, è annunciata la serata in onore dell'attore brillante Enrico Podda con *Uno degli onesti* di Roberto Bracco e *Il signor Direttore* di Bisson.

Al *Nazionale*: — resta fissata per domani sera l'inaugurazione della stagione lirica autunnale con il *Trovatore* interpretato da Esmeralda Pucci, Anna Talè, Fortunato De Angelis, Luigi Silvetti e Ignazio Cesari. Dirigerà l'egregio maestro Umberto Ferraresi.

All'*Adriano*: — Anche iersera, ad ascoltare l'*Ernani* è accorso un pubblico assai numeroso che ha rivolto vivi applausi ai bravi interpreti dell'opera, signorina Viscardi e signori Rosati, Paci e Bruschi. Questa sera, ultima definitiva di *Cavalleria* e *Pagliacci*; domani ultima della *Carmen* con la Manarin-Barberi, il tenore Rosati e il baritono Paci. Quanto prima, i *Pescatori di Perle*, la squisita opera del Bizet che tutti desiderano di rivedere sulle popolari scene dell'*Adriano*.

Spettacoli del 30 Settembre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 18 e 21: *La principessa dei dollari*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Andreina*.

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 35-43 - 32-18 e ROM.

VARIETA'

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.
MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Fatale illusione*, dramma.
REGINA — *Le nozze di Rita*, dramma.
EDISON — *Cuore di nonna!*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

OGGI

alle ore 18 e alle 21.30 due grandi spettacoli

serata di addio di GODONO

SERVIZIO DA TAVOLA

in cristallo finissimo, inciso

— per 12 persone —

composto di 50 pezzi del valore di L. 35

offerto ai lettori

della "TRIBUNA,, per sole

L. 15.95

Franco di porto nel Regno e Colonie

Richiederlo con cartolina vaglia di L. 15.95

all'Amm. della TRIBUNA - Roma

56 Appendice della "Tribuna,, 56

Gioia mia

Romanzo in quattro parti

di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Al castello tutti ignoravano l'attentato, Beatrice stessa nulla sapeva, ed il marchese aveva promesso ad Eriberto di non ricevere Gaetano attribuendo a gelosia la preghiera fattagli dal genero prima di partire. Per nulla al mondo Eriberto avrebbe voluto rivelare l'orribile segreto che faceva d'un Charancenay il più volgare degli assassini.

Ma ora provava quasi un rimorso. Chissà! Forse durante la sua assenza Gaetano meditava qualche colpo terribile contro i suoi cari che vivevano in piena buona fede! Non aveva forse giurato di vendicarsi? Ed essi non potevano salvaguardarsi perchè nulla sapevano!

A tali pensieri sovente giungeva alla disperazione e quest'incubo sovraeccitava in lui l'ansia febbrile del ritorno.

Il *maledetto battello*, come lo chiamava il ragazzetto annamita, seguiva dunque sempre l'agile giunca dell'ufficiale francese, e quando questa s'arrestò ad una sponda per preparare l'accampamento ove passare la notte, anch'esso si fermò.

Mentre i tiratori improvvisavano una capanna Eriberto s'era un po' allontanato attratto dall'opulenza maestosa del paesaggio.

Ti-Lao ch'era alle sue calcagna ad un tratto gli disse:

— Capitano, non allontanarti.

— Ma che hai, piccino mio? Sei sempre stato coraggioso; non ti riconosco più.

— Sono coraggioso nel rischiare mia pelle, ma non quella mio capitano.

— Vediamo; cosa devo temere?

— Uomini maledetto battello...

Questa insistenza puerile di stare in allarmi contro le manovre misteriose dello yacht aveva finito per infiltrare in Eriberto se non una convinzione un certo senso di diffidenza: sicchè pensò di vegliare attentamente egli stesso alla sua vita ed a quella dei suoi uomini.

Il boy non aveva avuto torto. A sera inoltrata una scialuppa carica d'uomini era partita dalla sponda del yacht dirigendosi verso l'accampamento.

— Chi va là? — gridò Eriberto vedendo che nessun lume era acceso nè sul battello nè sulla scialuppa e sospettando un colpo di mano.

Nessuna voce gli aveva risposto, la scialuppa continuava invece ad avanzare.

— In nome della Francia vi ordino di fermarvi! — gridò allora l'ufficiale.

Un colpo di fucile venne per tutta risposta a colpire un albero a pochi passi da Eriberto.

— Fuoco! — comandò allora il visconte ai suoi uomini.

Ed i tiratori, resi anche furiosi del modo vigliacco in cui era avvenuta l'aggressione, spararono ripetutamente contro un cespo di bambù dietro il quale imaginavano si nascondesse la barca.

La notte era troppo buia per poter distinguere il risultato della fucileria; la imbarcazione però virò di bordo ritornando al yacht.

E tutto ricadde nel silenzio.

\+ \+ \+

All'alba Eriberto diede il segnale della partenza e la giunca riprese tosto la sua agile corsa.

— Io avere ragione, capitano — disse Ti-Lao. — Oggi maledetto battello seguire ancora giunca — ed indicò col dito il yacht che sembrava infatti apprestarsi per riprendere cammino.

— Hai ragione, ragazzo mio; il tuo istinto e la tua devozione hanno visto e vedono chiaro; perònon inquietarti; oggi il battello non farà tanto cammino.

— Perchè mio capitano?

— Perchè oggi incontreremo i primi passi rapidi ove sarà obbligato di fermarsi.

— Bravo! bravo bravo! — gridò allora Ti-Lao, saltando allegramente.

— Ciò non ostante, non c'è da essere troppo allegri: scamperemo di un pericolo per cadere forse in un altro più grande.

— Quale?

— Le roccie del passo, contro le quali potremmo sfasciare la nostra giunca.

— Ti-Lao non ha paura delle roccie...

Ma il piccolo annamita rimase per un poco pensoso; poi aggiunse:

— Mio capitano, uomini maledetto battello conoscere anche loro i passi rapidi?

— Certo...

— Allora battello attaccare prima del passo.

— Può darsi; se proprio vogliono la nostra pelle; ma ne dubito...

— Perchè?

— Perchè la Francia è in pace con tutti questi paesi e nemmeno ha interesse a farci uno sfregio in questi paraggi.

— Battello non attaccare Francia, ma mio capitano.

— Io? Non ho nemici, piccino caro.

— Tutti hanno nemici, capitano.

Il visconte sussultò e pensò allora a Gaetano; ma come poteva quel suo solo implacabile nemico trovarsi lassù, su quel yacht?

— Vedete, mio capitano — riprese Ti-Lao — che aveva seguita l'espressione della sua fisionomia — Ti-Lao dice giusto, mio capitano avere nemici.

Eriberto non rispose; ma in piedi, sulla giunca, guardò fisso sul fiume il nero battello che sembrava cautamente seguire l'esile imbarcazione annamita.

— Ai remi! — comandò ad un tratto l'ufficiale

\+ \+ \+

Il fiume, in quei paraggi, andava restringendosi a vista d'occhio e la corrente cominciava ad essere rapida al punto da rallentare la corsa al piccolo veliero; i remi, però vigorosamente impugnati dai forti e abili tiratori annamiti, ridiedero tosto alla giunca una velocità meravigliosa.

Si vide allora il yacht prendere una direzione sicura contro la giunca, sembrava volesse correrle sopra per colarla a picco.

Eriberto era volato al timone, e con abili mosse, aveva dato alla barca una corsa a zig-zag; intanto sul fiume spumeggiante era apparsa una fila di scogli contro cui l'acqua introducendosi s'infrangeva spumeggiando.

— Attenti al passo! — gridò il sergente.

— E coraggio, ragazzi miei! — urlò Eriberto vedendo che il battello, tentando seguire i bizzarri movimenti della giunca, s'avanzava a tutto vapore.

Non ostante tutti gli sforzi d'elica e di timone, l'yacht fu presto distanziato.

Allora Eriberto cedendo il suo posto al sergente, impugnò un binoccolo e lo fissò sul battello.

Parecchi uomini s'agitavano sul ponte; si potè anche discernere che appartenevano alla razza chinese o malese; l'uomo che li comandava invece era un europeo d'alta statura, dalle spalle larghe e dal corpo snello. Il casco di sughero molto abbassato sugli occhi impediva però di distinguere i lineamenti. Ciononostante dalla sua andatura e dai suoi gesti Eriberto non tardò a riconoscere Gaetano.

L'impossibile si era realizzato!...

Per qual miracolo, meglio per qual concorso di circostanze suo cugino era giunto a comandare quel yacht da miliardario?

Eriberto non stette a fare deduzioni inutili, ma rigettatosi al timone, riprese il governo della giunca, incuorando ed animando i suoi uomini, perchè si stava precisamente entrando tra gli scogli del rapido.

Intanto egli non perdeva di vista ogni movimento dei marinai del battello, che in uno sforzo disperato era riuscito ad accostarsi tanto da permettere di vedere ad occhio nudo ogni gesto.

Quando la giunca, superando la corrente, riuscì felicemente a passare nel tortuoso canale formato dagli scogli, e riguadagnare il fiume calmo e immenso, l'europeo del maledetto battello ebbe un gesto di dispetto, ed afferrato un fucile, lo portò alla spalla e puntò lungamente.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Diciassette marinai italiani vittime delle mine in Adriatico

Un passo diplomatico a Vienna

In seguito alla comparsa sul nostro litorale adriatico di mine galleggianti che si ha motivo di ritenere provenienti dalle coste dell'Istria e della Dalmazia, il Governo ha impartito telegrafiche opportune istruzioni al nostro Ambasciatore a Vienna.

Il duca Avarna è stato incaricato di richiamare la seria attenzione del Governo austro-ungarico sul fatto e sulle perdite umane che dolorosamente già si deplorano, e chiedere provvedimenti atti ad evitare che si ripetano simili gravi incidenti.

Altre nove vittime nelle acque di Rimini

RIMNI, 29.

Si ha notizia dalla Capitaneria di Porto di qui, che la barca *Morosini Michele*, del porto di Cattolica, alla distanza di 15 miglia dalla nostra spiaggia, mentre era intenta a pescare, ha urtato contro una mina producendone l'esplosione. La barca è saltata in aria coi componenti di cui 9 persone sono state ridonate al mare orribilmente sfracellate: nessuno si è potuto salvare.

Eccovi i nomi dei [illegible]lti: Ercoles Angelo, Berlizzi Giovanni, Berlizzi Emilio, Giunchi Cesare, ed altri cinque soprannominati Del Prete, Ulion, Moler, Sparzini, Mingher.

La notizia ha qui prodotto la più penosa impressione tanto maggiormente, in quanto che, oggi ricorrevano i funerali di un'altra vittima, un capitano di barca mercantile, ucciso da uno scoperante di mare.

Ancora il disastro di ieri

L'impressione ad Ancona

ANCONA, 30.

Perdura vivissima in città l'impressione per la gravissima sciagura avvenuta nelle acque di Senigallia, di cui ieri vi ho telefonato.

Nella serata non appena si diffuse la notizia dell'affondamento della barca peschereccia *Alfredo P.* e della morte di otto uomini del suo equipaggio, in seguito all'esplosione d'una mina, tanto il concerto che doveva tenere la banda militare in piazza Roma, quanto lo spettacolo di gala al *Vittorio Emanuele*, furono sospesi.

Dal nostro porto è poi partito per il luogo del disastro e per cercare di rinvenire i cadaveri delle vittime il rimorchiatore *Ubaldo Gatti*. Qualche pezzo di legno solamente è stato riportato a Fano da alcune barche accorse richiamate dallo scoppio.

Un buon numero di cittadini di Fano sono accorsi anche dalla campagna ad attingere notizie: scene strazianti di dolore sono avvenute alla marina dove si sono riversate tutte le famiglie dei marinai che erano al largo.

Circola per la città già una sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime. Anche Senigallia ha aperto una sottoscrizione allo stesso scopo. A visitare i feriti si sono recati il prefetto ed il commissario regio.

Le mine austriache, una delle quali è stata causa della sciagura di ieri sono purtroppo assai numerose nelle nostre acque: pertanto è vivissimo l'allarme tra i pescatori che vedono gravemente minacciato il loro lavoro. Si ha questo proposito da Pesaro che altre mine sono state pescate: due nella mattinata di ieri da alcuni pescatori ed altre ancora dal marinaio Signoretti che, avendo avvistato le mine in parola al largo di Pesaro, riusciva legarle e a rimorchiarle senza incidenti fino a terra, dove ora sono piantonate da soldati di artiglieria.

Come avvenne la catastrofe

Ore 16.

Alcuni giornalisti hanno potuto parlare col comandante dell'*Alfredo P.*, la barca superstite al disastro di ieri.

Egli ha fatto il seguente racconto:

— Ci si trovava in navigazione da lunedì mattina, muovendo da Fano, e si stava per tirare su la rete, tenendoci fra le due barche alla distanza di 50 passi. Fu in questo momento che fu avvistata una bottiglia di color rossiccio, della grandezza d'un caratello da marsala. Essa passò rasente all'*Alfredo P.*, quando da questa imbarcazione fu calato il piccolo canotto, su cui prese posto il marinaio Menco Antonelli ed il capitano dell'*Alfredo P.*, Augusto Carboni. Col canotto essi si avvicinarono alla bottiglia che andava allontanandosi e con un canapo la imbragarono e la trassero verso il barchetto, da bordo del quale i marinai tirando il canapo, facevano avvicinare la bottiglia. Giunto il canotto sotto bordo, il capitano risalì sull'*Alfredo*, mentre il Menco con il canotto stesso accostava verso prua allontanandosi quindi dal barilotto di una ventina di passi.

« Noi dall'altra barca seguivamo questa manovra. Quando il barilotto toccò il fianco dell'*Alfredo*, da una immensa detonazione siamo stati gettati a terra mentre al disopra del bordo volava un nuvolo di proiettili come pezzi di ferro e frantumi di legno della barca gemella.

Tali frantumi piovvero dal cielo per vari minuti e per un estesissimo raggio.

Poco lungi dal punto del disastro, vidi galleggiare sull'acqua il bambino Volturno Carboni, fratello di Agostino Carboni, comandante della barca affondata.

Il ragazzo, che non sapeva nuotare, si era aggrappato ad un frammento di legno ed era per soccombere. Allora mi gettai in acqua e lo salvai.

Il povereino aveva talmente bevuto da averne il ventre gonfio. Poco più in là, galleggiava l'Antonelli col viso nero dalle bruciature ed orrendamente gonfio. Mi feci vicino a lui e lo trasbordai a bordo.

Degli altri otto compagni, più nessuna traccia: solo vidi — spettacolo terrorizzante — una massa di intestini poco lungi dal punto ove era il bambino ».

Le condizioni di un superstite

Stamane il povero Menco Antonelli è stato trasportato al nostro ospedale dalla Croce Gialla. Egli ed un fanciullo, il piccolo Carboni, sono gli unici superstiti della catastrofe.

L'Antonelli, che è un simpatico giovane ventottenne, nativo di Fano, è in uno stato grave; il poveretto ha tutto il corpo, specialmente nella parte anteriore, coperto di orribili piaghe.

Non appena portato nella sala di medicatura, il ferito venne accuratamente visitato dal dottor Lo Surdo e dal dottor Angelelli, che dopo aver proceduto all'esame delle molteplici lesioni, poterono riscontrare delle ferite più profonde verso le articolazioni delle ginocchia.

Le forze del ferito non ostante il suo stato grave, si mantengono discrete; egli è stato trasportato in una sala isolata del padiglione chirurgico dove è assistito amorosamente dalla suora del reparto e dagli infermieri.

Per un telegramma dell'on. Pacetti

Si apprende intanto che l'on. Pacetti ha inviato al Ministro della Marina il seguente telegramma:

« Viva agitazione commossa questa cittadinanza causa mine galleggianti impediscono navigazione nostro litorale, determinando gravissime disgrazie perdite di vite poveri pescatori. Oltre ad una doverosa protesta per la violazione delle convenzioni internazionali, prego V. E. di voler rassicurare essere stati presi tutti i provvedimenti in suo potere per liberare nostro mare da tante gravi insidie.

Firmato: *Domenico Pacetti* ».

Al telegramma dell'on. Pacetti il Ministro della Marina ha così risposto:

« *On. deputato Pacetti,*

« Profondamente addolorato per grave sciagura che gettava ieri nel lutto l'operosa classe peschereccia dell'Adriatico, mando a nome della Marina da guerra — così intimamente legata a quella mercantile — un commosso saluto alle vittime, assicurandola aver preso provvedimenti per liberare mare da torpedini, emanando anche apposite istruzioni affinchè barche da pesca che incontrino mine sappiano come regolarsi per recuperarle senza loro danno portando così efficace contributo salvaguardia navigazione. Cordiali saluti.

Viale ».

I servizii della "Puglia" interamente sospesi

BARI, 30.

Un telegramma pervenuto ieri sera alle nostre autorità marittime, e che fu subito comunicato alla *Società Puglia*, stabiliva la sospensione delle partenze di tutti i piroscafi delle linee postali e commerciali fino a nuova disposizione. L'ordine fu innanzi tutto comunicato al Comando dell'*Adriatico* che — ancorato al molo Sorgente — aveva già imbarcato merci e viaggiatori e aveva le macchine sotto pressione pronto a salpare per l'Albania, seguendo l'ordinario percorso della linea C. Tutte le partenze di ieri, quelle di stamane e quelle dei giorni successivi, restano perciò sospese fino a nuova disposizione.

Le mine nel diritto

Una delle tredici convenzioni della Conferenza della Pace del 1907, e precisamente l'ottava, si è occupata della posa delle mine sottomarine automatiche. Malgrado la divergenza dei punti di vista, il relatore, che era il delegato greco sig. Streit, il quale fu poi Ministro degli Esteri nel suo paese, potè indicare nel suo bel rapporto alla Commissione alcuni principî che furono adottati con la riserva parziale di qualche potenza la quale più tardi finì a ratificare l'intera convenzione.

Una distinzione fondamentale fu fissata fra le mine automatiche che esplodono al contatto ancorate, e le mine non ancorate. Queste ultime possono essere adoperate dovunque, ma devono essere costruite in modo da diventare assolutamente inoffensive in un limite di tempo assai limitato, come i siluri che non sono giunti a destinazione. Quanto alle mine ancorate, una limitazione fu giudicata necessaria nei riguardi dei luoghi dove è lecito collocarle. Ma poichè questa limitazione non può essere assoluta, per proteggere la navigazione pacifica fu fissato anche qui un termine di durata, e si è potuto unanimemente ammettere che ogni mina ancorata debba essere costruita in modo da poter diventare inoffensiva staccandosi dall'ancoraggio.

Gli Stati hanno dunque assunto l'impegno, innanzi tutto di prendere tutte le precauzioni possibili, nell'impiego delle mine ancorate, sopratutto segnalando le zone pericolose: e in ogni caso di provvedere, nella misura del possibile, a che le mine divengano inoffensive dopo breve tempo. Infine la Conferenza ha adottato disposizioni transitorie, che impegnavano le Potenze ad applicare al più presto possibile le regole stabilite, pur concedendo un certo periodo di tempo per la trasformazione del materiale in uso.

L'art. 1 dell'ottava convenzione dell'Aja vieta dunque:

1) di collocare mine automatiche a contatto non ancorate, a meno che esse non sieno costruite in modo da divenire inoffensive un'ora al massimo dopo che il belligerante che le ha collocate ne ha perduto il controllo;

2) *di collocare mine automatiche a contatto ancorate che non diventino inoffensive appena rotto l'ancoraggio;*

3) di impiegare siluri che non diventino inoffensivi dopo non aver raggiunto il bersaglio.

L'art. 6 stabilisce che le Potenze le quali non possiedano ancora mine perfezionate come sono previste nella Convenzione, s'impegnano a trasformarle al più presto possibile.

Sette anni sono passati dall'approvazione della Convenzione, che nel 1909 fu ratificata anche dall'Austria, la quale in seno al Comitato per la convenzione ottava aveva fatto valere le difficoltà che il perfezionamento importava per la sua marina. L'Austria, che al principio della guerra si è espressamente richiamata alle Convenzioni dell'Aja, avrebbe dovuto in questi cinque anni fare la trasformazione o comunque inibirsi ora l'uso delle sue vecchie torpedini sottomarine.

La protesta dell'Italia è dunque pienamente fondata in diritto, come è confortata dai più elementari criteri di umanità. Uno Stato che fa la guerra non può per gli atti di ostilità che compie portar pregiudizio ai neutri e in questo caso particolare alla loro navigazione.

L'Austria ha disteso una linea ininterrotta di mine ancorate da Salvore a Cattaro. La bora spira sopratutto da Trieste verso sud-ovest: tutta la nostra costa da Ravenna in giù si trova dunque esposta al pericolo dopo una tempesta di bora come quella che ha infuriato nell'Adriatico la settimana scorsa con una velocità di novanta chilometri.

La costa a nord di Ravenna si può ritenere in qualche senso più sicura, ma un insolito scirocciale potrebbe a sua volta infestarla.

Le disposizioni del Governo

In seguito ai gravi disastri prodotti dalle mine galleggianti nell'Adriatico è stata diramata questa mattina la seguente circolare:

Ai Comandi in capo dei dipart. marit. — Al Comando in capo dell'Armata — Al Comando delle difese marittime — Alle Capitanerie, Uffici circondariali e Delegazioni di porto.

Torpedini affondate sulle sponde orientali dell'Adriatico, venute a galla in seguito a rottura dell'ormeggio, possono scadere verso il nostro litorale costituendo un grave pericolo per la navigazione, qualora siano sprovviste di speciale congegno per renderle inoffensive, oppure questo non abbia funzionato regolarmente quando la torpedine venne a galla.

Per premunirsene, in quanto è possibile, voglia V. S. avvertire la marina mercantile, che è prudente esercitare al riguardo speciale vigilanza: inviti altresì i Capitani e padroni ad informare, al primo approdo, l'Autorità portuaria dei galleggianti sospetti eventualmente avvistati durante la traversata, indicando esattamente il punto e l'ora in cui avvenne l'avvistamento.

E' altresì opportuno ottenere il volontario concorso della marina mercantile, e in particolar modo del ceto peschereccio, per il ricupero delle torpedini vaganti; allo scopo di eliminare, o quanto meno limitare, i danni che esse potrebbero portare alla navigazione.

Tale ricupero dovrà naturalmente farsi con le necessarie precauzioni, ed a tal uopo converrà tener presente quanto segue:

a) In generale una torpedine galleggiante avrà ancora attaccato uno spezzone dell'ormeggio, che con mare calmo si può ricuperare a mezzo di una gaffa, avvicinandosi con una piccola imbarcazione; e facendo bene attenzione di non urtare la torpedine, e di lasciare sempre lo spezzone d'ormeggio abbastanza in bando, perchè — venendo in forza — le imprimerebbe movimenti di oscillazione che potrebbero provocarne l'esplosione.

b) Ricuperato lo spezzone d'ormeggio, con l'avvertenza di cui sopra è detto, si potrà dar volta all'estremità di esso una cima abbastanza lunga, che si filerà adagio allontanandosi in pari tempo dalla torpedine, senza mai far venire la cima in forza.

Quando l'imbarcazione è distante almeno 200 metri dal galleggiante sospetto, si potrà far venire in forza la cima di rimorchio.

c) Se la torpedine non esplode, occorrerà rimorchiarla fin presso alla Delegazione o Ufficio di porto più prossimo. Quivi l'Ufficiale o Delegato accerterà anzitutto se — per quanto è possibile giudicare — si tratta effettivamente di una torpedine, e in questo caso la farà ancorare in prossimità di una spiaggia isolata e debitamente vigilata, chiedendo a tal uopo il concorso della Guardia di Finanza o dei RR. Carabinieri. In questa operazione bisognerà aver cura che l'ormeggio sia lungo almeno tre volte il fondo; per ottenere che la torpedine resti in posizione orizzontale od inclinata, e non si disponga verticalmente o quasi, come avverrebbe con un ormeggio troppo corto.

d) L'autorità portuaria telegraferà subito all'autorità militare marittima più prossima — Comando in capo del Dipartimento di Venezia, Comando della Difesa Marittima di Porto Corsini è Ancona, Comando della Piazza Marittima di Brindisi — la quale provvederà all'invio di mezzi atti a distruggere la torpedine.

e) Se la torpedine non avesse spezzone di ormeggio, per ricuperarla, si può tentare di incapellarvi una cima con nodo scorsoio, filandola convenientemente fino a che l'imbarcazione è giunta a circa 200 metri dalla torpedine; dopo di che si farà venire in forza la cima, per rimorchiarla come sopra è detto.

f) Per giudicare se si tratta effettivamente di una torpedine, tener presente che la cassa di queste armi è sempre metallica, dipinta generalmente di azzurro, verde, grigio, o nero: può avere forma cilindrica, sferica, cilindrica con una o due emisfere all'estremità, ed eventualmente anche conica. Talvolta dalla cassa sporgono degli urtanti, che rientrando determinano lo scoppio: se adunque nell'avvicinarsi alla torpedine si vedono questi urtanti, fare molta attenzione a non urtarli; in questo caso si può ritenere che la torpedine non scoppierà, allorchè la cima di rimorchio viene in forza.

Per ogni torpedine ricuperata, sarà corrisposto un premio di lire cento, a colui che la consegnerà come sopra è detto: tale premio potrà anche essere corrisposto, per le torpedini che abbiano eventualmente esploso quando la cima di rimorchio è venuta in forza; allorchè si hanno elementi sufficienti per ritenere vera l'asserzione del ricuperatori, i quali dovranno sempre confermarla per iscritto con deposizione giurata. I Capitani di porto del compartimento nelle cui acque avvenne il ricupero, hanno poteri discrezionali circa la concessione del premio nel caso di torpedini esplose durante il rimorchio, in base agli elementi di giudizio che gli Uffici e le Delegazioni di Porto dovranno trasmettere loro di urgenza.

Le autorità di Porto daranno la massima diffusione alle disposizioni qui contenute fra la gente di mare, e specialmente fra i pescatori.

E' stato inoltre diramato il seguente telegramma:

« In seguito a rinvenimento in Adriatico di mine alla deriva è prudente navi sia in Adriatico che nel Jonio non ricuperino galleggianti sospetti ma procurino distruggerli a distanza. »

Un'interrogazione dell'on. Federzoni

L'on. Federzoni ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione al Ministro delle Finanze:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle Finanze intorno ai motivi dei gravi provvedimenti presi e minacciati contro funzionari dipendenti dalla sua amministrazione, unicamente colpevoli di aver espresso il loro sentimento di italianità in questo gravissimo momento della vita nazionale. »

Il Re alla tattica di stamane

Nella regione compresa fra il Tevere e la via Tiburtina, in prossimità della Capitale si è oggi svolta fra le ore 5 e mezza e le 14, un'esercitazione tattica alla quale hanno preso parte tutte le truppe della divisione di Roma.

Il Re ha assistito alla esercitazione dall'inizio alla fine.

Brevi licenze pei richiamati

Il Ministro della Guerra, generale Grandi, ha autorizzato i comandanti di Corpo a concedere brevi licenze ai richiamati, i quali durante questo periodo d'istruzioni e di manovre hanno dato prove di trarre molto profitto di esse e di serbare un'ottima condotta militare.

Le licenze di alcuni giorni saranno date per turno così da poter conciliare le domande dei richiamati con le esigenze del servizio militare.

Nuovi appalti di lavori

L'on. Ciuffelli, Ministro dei Lavori Pubblici, ha disposto — fra gli altri — in questi giorni i seguenti appalti:

— Lavori del Gandiolo, importo lire 880,000.

— Lavori complementari 2.o lotto bonifica Agro Siniscola in territorio Siniscola e Posada per (in economia), importo L. 54,000.

— Lavori d'incatenamento ponte Capanna.

— Sistemazione nazionale 31.

I deputati di destra e del centro votano la fiducia nel Governo

La settimana scorsa, ad iniziativa dell'on. Grippo, si riunirono a Montecitorio alcuni deputati di destra e del centro destro per uno scambio d'idee sulla situazione determinata dalla guerra europea. Erano presenti soltanto pochi deputati, per modo che, dopo animata discussione nella quale peraltro l'argomento fu appena sfiorato, fu necessario rimandare la riunione per ottenere un maggiore intervento di deputati e si fissò all'uopo un altro convegno da tenersi il 30 settembre alle 10,30 a Montecitorio.

E stamane infatti la notizia dell'adunanza imminente dei gruppi di destra e del centro destro aveva destato a Montecitorio molta aspettazione. Si trattenevano nelle sale del pianterreno anche parecchi deputati di altri gruppi, compresi i cosiddetti capi-gruppi, e non pochi altri autorevoli parlamentari. Quasi come nei giorni di piena attività della Camera, quando conversazioni e commenti animati precedono e seguono le discussioni, stamane i corridoi erano affollati, parecchi capannelli si erano formati nelle sale, nei corridoi, nell'atrio; i deputati non facevano soltanto la loro rapida apparizione mattinale per ritirare la posta, ma s'indugiavano a discutere con colleghi e con giornalisti intorno agli avvenimenti: le « ultime » della guerra, le mine nell'Adriatico, i due tragici casi di Ancona e di Rimini, l'atteggiamento dei partiti e dei gruppi, la riunione indetta dall'on. Grippo, ecc., ecc.

Poco dopo le 10 si è recato alla Camera Guido Baccelli, circondato subito da colleghi e da giornalisti coi quali l'illustre clinico si è trattenuto a conversare affabilmente. L'on. Guido Baccelli ama spesso indugiare, quando la Camera è aperta, nei corridoi dove ritrova amici vecchi e nuovi, colleghi e discepoli devoti, ai quali racconta episodi interessantissimi, con osservazioni acute e geniali.

Egli non partecipava all'adunanza di stamane, come non vi partecipavano gli on. Schanzer, Peano, Faelli, che pure erano a Montecitorio; e molto meno vi partecipava l'on. Baslini, membro del Governo.

All'on. Bettolo che scendeva lo scalone un giornalista ha domandato ironicamente:

— Ammiraglio, e Lei non va all'adunanza dei liberali?

— Dei liberali? — ha risposto l'on. Bettolo — E non sono... liberale anche io?

L'adunanza

L'adunanza dei deputati di Destra e del Centro Destro si è aperta alle 10.30, con un discreto numero di presenti; ma, poichè mancavano parecchi deputati dell'Alta Italia, che pure erano attesi a Roma con i treni di stamane, si è deciso di rimandare l'apertura del convegno alle ore 11.

Alle 11, nel salone dell'Ufficio I erano convenuti i seguenti 49 deputati: Grippo, Arlotta, Borromeo, Simoncelli, Monti-Guarnieri, Bovetti, Tosti di Valminuta, Falconi, Belotti, De Capitani, Roi, Montresor, Grabau, Medici del Vascello, Gallenga, Federzoni, Padulli, Sioli-Legnani, Brandolin, De Amicis, Sandrini, Morando, Ancona, Rota, Valvassori-Peroni, Chidichimo, Stoppato, Arrigoni degli Oddi, Soderini, Reggio, Mariotti, Corniani, Rissetti, Caputo, Theodoli, Brezzi, Saint-Just, Piccirilli, Arrivabene, Rossi Gaetano, Parodi, Cavazza, Indri, Taverna, Malliani, Vinai, Maury, Amicarelli e Benaglio.

Presiedeva l'on. Grippo. Fungeva da segretario l'on. Tosti di Valminuta. Sono state comunicate le adesioni degli on. Foscari, Nunziante, Nava Cesare, Morpurgo, Facchinetti, De Vargas, Calisse, Roberti e Miari. Cosicchè all'adunanza si consideravano come presenti 58 deputati.

Aperta l'adunanza, l'on. Grippo ha ricordato che nel precedente convegno preparatorio egli fu dalla cortesia dei colleghi incaricato di avere un colloquio con il Presidente del Consiglio, allo scopo di assumere informazioni sulla situazione determinatasi in Italia dopo lo scoppio della guerra europea. L'on. Grippo ha riferito appunto il risultato del colloquio avuto con l'on. Salandra, il quale gli ha prospettato la situazione, sia per ciò che riguarda la preparazione militare, sia per ciò che riguarda i nostri rapporti diplomatici: e lo ha assicurato che fra tutti i ministri regna la maggiore concordia, e che il Governo non soltanto è consapevole della sua grande responsabilità nell'attuale difficile momento, ma nulla trascurerà per la tutela efficace degli interessi e dei diritti italiani, ove eventualmente fossero minacciati o violati.

Dalla esposizione che l'on. Salandra gli ha fatto, l'on. Grippo ha detto di essersi convinto che al Governo si debba confermare tutta la fiducia già manifestatagli dalla Camera; ed in tale senso egli e i suoi amici proponevano un ordine del giorno.

L'ordine del giorno dell'on. Arlotta e dei nazionalisti

L'on. Arlotta ha svolto il seguente ordine del giorno, che era firmato anche dagli on. Federzoni, Gallenga ed altri:

« Il partito liberale italiano, ispirandosi alle nobilissime tradizioni dei suoi uomini maggiori, i quali furono tanta parte del nostro Risorgimento e fondarono l'unità, l'indipendenza e la prosperità della Patria sul principio di nazionalità, segue con occhio vigile e ansioso lo svolgersi del più grande urto di Stati e di razze che registri la storia;

Esso rifiuta che in così immane conflitto i popoli d'Europa cerchino in un nuovo assetto la realizzazione delle proprie aspirazioni nazionali, ed è convinto che a tale necessità storica non possa sottrarsi l'Italia senza venir meno alle stesse ragioni della propria esistenza;

Approva la dichiarazione di neutralità in seguito allo scoppio inatteso delle ostilità, che lacerando solenni trattati scompaginava tutto l'equilibrio politico esistente e restituiva piena a ciascuno Stato la valutazione dei propri interessi;

Ma la neutralità non può essere fine a sè stessa, ed il nostro Paese, pur non desiderando la guerra per la guerra, deve raggiungere la sua massima efficienza militare e seguire con occhio vigile quelle direttive di politica estera le quali valgano a stringerci a nazioni i cui interessi non siano in antitesi con quelli italiani;

Solo così potremo al momento opportuno completare l'edifizio nazionale con l'acquisto dei nostri confini naturali e col consolidamento di quel posto che ci spetta su le sponde di un mare prevalentemente nostro;

Il gruppo parlamentare liberale, sicuro interprete del grande partito che rappresenta, riafferma la sua fede nel Re nazionale, degno successore dei suoi grandi avi, e rinnova i voti di fiducia dati all'eminente uomo politico che ha dimostrato coi fatti di sapere imprimere al Governo un indirizzo meritevole dell'approvazione del Paese;

Formula infine l'augurio che gli italiani, imitando l'esempio mirabile che ci viene da tutti indistintamente gli altri popoli, facciano tacere ogni differenza di parti per stringersi in quest'ora solenne in un fascio solo di solidarietà per il raggiungimento delle più alte finalità nazionali ».

Altri ordini del giorno

L'on. Ancona presenta e svolge un suo ordine del giorno, così formulato e firmato anche da altri deputati:

« I deputati liberali di Destra e dei Centri, convenuti oggi a Montecitorio, sentono il dovere, nelle attuali circostanze, di riaffermare la loro fiducia nel Governo e confidano che i risultati finali della sua opera vigilante ed energica saranno conformi agli interessi del Paese ».

L'on. Stoppato ha dimostrato la necessità, anzi il dovere dell'Italia di mantenere la neutralità fino a quando sarà possibile; ed ha presentato quest'ordine del giorno:

« Il Gruppo approva l'opera del Governo nella dichiarazione di neutralità da conservarsi vigile e fortemente armata; ed ha fiducia che il Governo medesimo siasi posto e si mantenga in sicura condizione di farne valere gli effetti nell'interesse d'Italia ».

L'on. Monti-Guarnieri ha accennato alla preparazione militare, che ora si sta completando e che subì dei ritardi. Si vedrà a suo tempo se di questi ritardi spetti ad alcuno la responsabilità. Ora bisogna essere concordi e pronti ad ogni evenienza. (Applausi).

L'on. Sandrini ha proposto che l'ordine del giorno che dovrà votarsi comprenda un chiaro accenno alle aspirazioni nazionali. Queste debbono ora essere adempiute.

Gli on. Malliani, Brezzi e Mariotti hanno parlato a favore dell'ordine del giorno presentato dall'on. Ancona, come quello che era il più comprensivo.

L'on. Gallenga ha richiamato l'attenzione dei presenti sull'intimo dissenso che si è delineato tra i convenuti sulla portata delle deliberazioni da prendersi. Egli e i suoi amici — ha soggiunto — non sono convinti di poter votare un ordine del giorno che suoni illimitata fiducia al Governo. Voterà perciò l'ordine del giorno dell'on. Arlotta.

A questo punto la discussione si è fatta animata e vivace. Hanno preso la parola parecchi deputati, in vario senso.

L'on. Arlotta ha affermato che, chiarito il pensiero suo e dei suoi amici con l'ordine del giorno da lui presentato, riconosceva la necessità che si addivenisse ad una votazione unanime. Questa non potrebbe aversi — egli ha sostenuto — che sull'ordine del giorno formulato dall'on. Grippo.

Gli on. Stoppato ed Ancona hanno dichiarato di ritirare i loro ordini del giorno, associandosi a quello dell'on. Grippo.

L'on. Gallenga, a nome anche dell'onor. Federzoni e di altri, associandosi alle dichiarazioni dell'on. Arlotta, ha proposto che l'ordine del giorno dell'on. Grippo, nella sua conclusione, contenesse anche un accenno alle aspirazioni nazionali. Là dove si dice « supremi interessi dell'Italia » si sostituisse: « supremi interessi nazionali ».

La conclusione

L'on. Grippo ha consentito alla modificazione, più formale e intenzionale che sostanziale, proposta dall'on. Gallenga; e così l'ordine del giorno Grippo, modificato nelle ultime parole, è approvato per acclamazione nel testo seguente:

« *Il Gruppo dei deputati liberali costituzionali;*

riconosciuta la legittimità e convenienza della dichiarazione di neutralità del nostro Stato allo scoppiare della guerra;

riafferma la sua piena fiducia nel Governo, che ritiene conscio dei suoi alti doveri e delle sue gravi responsabilità verso la Patria; e confida che saprà tutelare con meditata preparazione ed energica azione i supremi interessi nazionali ».

Per la consegna di quest'ordine del giorno al Presidente del Consiglio si è nominata una Commissione, composta degli on. Grippo, Arlotta, Ancona, Stoppato, Gallenga e Tosti di Valminuta.

L'adunanza è terminata alle ore 13.

Un "modus vivendi" pei servizi postali in Turchia

PARIGI, 29.

Si ha da Costantinopoli: Si crede che sia intervenuto un « modus vivendi » fra il ministro delle Poste ottomano e gli ambasciatori della Triplice Intesa. Gli uffici postali esteri chiuderebbero gli sportelli il 1.o ottobre e verrebbero trasportati negli uffici delle Ambasciate. Essi continueranno a ricevere la corrispondenza fino al 25 ottobre. Le poste ottomane si incaricherebbero esclusivamente del servizio di inoltramento della corrispondenza a datare dal 1.o ottobre.

Per le Borse

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

E' stato chiesto al Ministero in qual modo si debba effettuare il pagamento degli interessi di mora sugli affari Borsa a termine e sui riporti prorogati per effetto dei regi decreti 16 agosto e 27 settembre u. c.

Il Ministero ha impartito al riguardo le seguenti istruzioni alle autorità di Borsa:

Sulle piazze nelle quali è uso pagare gli interessi anticipati il 2 ottobre, si dovranno pagare gli interessi per il periodo di tempo intercedente fra il 2 ottobre e il 3 novembre; ed il 3 novembre quelli per il periodo intercedente tra il 3 novembre e il 2 dicembre.

Per le piazze ove vige l'uso contrario di corrispondere gli interessi posticipati, si dovranno pagare:

il 2 ottobre gli interessi per il periodo dal 31 agosto al 2 ottobre;

il 3 novembre gli interessi per il periodo dal 2 ottobre al 3 novembre;

il 2 dicembre gli interessi per il periodo dal 3 novembre al 2 dicembre.

Le iniziative di Genova per ravvivare le industrie e il commercio

GENOVA, 29.

Il Comitato esecutivo del Consorzio autonomo del porto ha tenuto oggi seduta.

Il comm. Ronco, nella sua qualità di presidente dell'ufficio traffico, ha fatto una dettagliata relazione delle pratiche svolte presso i Ministeri competenti delle Finanze, dell'Agricoltura, Industria e Commercio, della Marina e dei Lavori Pubblici, per attuare provvedimenti economici, finanziari, doganali ed edilizi atti a ravvivare le nostre industrie, i commerci ed i lavori.

Il comm. Ronco ha espresso l'impressione favorevole da lui ricevuta che da parte del Governo si ponga ogni impegno ed ogni sapiente premura per far fronte nel miglior modo alle molteplici e gravi necessità del critico momento.

I deputati dell'Aquilano dal Ministro d'agricoltura

Oggi il Ministro di agricoltura ha ricevuto i deputati della provincia di Aquila on. Manna e on. Amici, anche in rappresentanza degli on. Cappelli, De Amicis, Torlonia, Camerini e Sipari, unitamente al direttore della Cattedra ambulante professor Cosmo.

La Commissione ha esposto al Ministro i desiderata votati il 20 corr. in Aquila, in imponente assemblea, dagli agricoltori della provincia, e cioè:

1.o l'assoluta necessità che il Banco di Napoli riattivi, come per il passato, il Credito agrario ai numerosi Istituti intermediari della provincia, e l'opportunità che detto credito, in un momento così angoscioso per la Patria, venga esteso con sapiente larghezza per far fronte al fabbisogno indispensabile onde intensificare la coltura granaria;

2.o che il Governo provveda con i mezzi che ha a sua disposizione, per alleviare i tristi effetti della disoccupazione.

L'on. Ministro ha accolto con molta simpatia l'esposto della Commissione, ed ha promesso di interessarsi nella maniera più efficace affinchè i voti degli agricoltori della Provincia di Aquila vengano al più presto tradotti in atto.

Lo sciopero generale ad Andria

ANDRIA, 29, ore 19.

Improvvisamente iersera è stato proclamato lo sciopero generale delle leghe socialiste per ottenere lavoro ai disoccupati.

E' stato proibito agli operai contadini di recarsi al lavoro ed è stato imposto ai commercianti e agli industriali di chiudere i negozi e gli opifici. La vendemmia è sospesa con gravissimo danno dei proprietari e di coloni. Il telegrafo e il telefono da stamane sono interrotti perchè sono stati tagliati i fili.

La maggioranza del paese riprova lo sciopero condotto con modo incivile. S'invoca dalle autorità il pronto invio degli agenti della forza pubblica per la tutela della libertà del lavoro, e dell'ordine pubblico.

Due coniugi travolti da un treno

PALERMO, 30, ore 16.

A Licata una orribile disgrazia è avvenuta, nelle vicinanze della stazione ferroviaria. Certo Paolo Messana, possidente di Romanuta, era venuto insieme con la moglie, ammalata di nevrastenia, per farle fare una visita al medico della città; poscia comperati i medicinali prescritti i coniugi si erano avviati alla stazione ferroviaria per la partenza alla volta di Romanuta, loro paese nativo. I due stavano ad aspettare in vicinanza del binario e il marito sorvegliava i movimenti della moglie la quale, a quanto pare per lo stato acuto della sua malattia, aveva dato segno di mania suicida, quando sopraggiunto il treno, la donna improvvisamente si gettava in mezzo al binario. Il marito la seguì cercando di afferrarla e trasportarla fuori del binario, ma intanto sopraggiungeva il treno schiacciandoli orribilmente. Quando il treno si fermò gli operai e i presenti accorsero per cercare di trarre i disgraziati di sotto le ruote, ma quando fu dato macchina indietro i due corpi apparvero orribilmente schiacciati.

Vetrioleggiata dal marito

FIRENZE, 30.

In via dei Leoni, certa Giuditta Cacialli, di anni 30, da Siena, venne sfregiata alla faccia con del vetriolo che le gettò il marito. La Cacialli venne trasportata all'ospedale dove i medici giudicarono il caso assai grave.

Il vetrioleggiatore, che commise il fatto per gelosia, venne tratto in arresto.

Dodici persone avvelenate dai funghi

FIRENZE, 30.

Si ha da Montepulciano che dodici persone le quali avevano mangiato dei funghi furono prese da sintomi di avvelenamento. Accorsi i medici, gli avvelenati poterono essere posti fuori di pericolo.

Provincia Romana

Civitavecchia

TENTATO FURTO

Nella notte del sabato 26 corrente, ignoti (soliti o non soliti?) tentarono un bel colpo alla Cassa di Risparmio, riuscito... vano. I ladri, condotto in un'osteria, il custode notturno, della Cassa, gli tolsero di tasca le chiavi della porta d'ingresso, sostituendole con altre simili: quindi entrarono negli uffici dirigendosi alla cassa, dove è riposto il tesoro, tentando forzarla in due punti, colla fiamma ossidrica, e solo riuscendo a bruciacchiare la vernice. Quindi, o terminata la provvista di ossigeno, o temendo il ritorno del custode, se ne uscirono indisturbati, ma a mani vuote. Nella cassa, tra titoli e cambiali, erano depositati valori per oltre 3 milioni.

Però solo un milione era di titoli al portatore, di cui i ladri avrebbero potuto usufruire, fino ad un certo punto, riuscendo nell'impresa. Ad ogni buon fine ed anche la Cassa è assicurata. Sono stati fatti degli arresti.

Castel Gandolfo

RECITA DI BENEFICENZA

Il salone «Guglielmo Folchi» va diventando, come si prevedeva, un rirovo di una certa importanza, dove gli spettatori son sicuri di trascorrere sempre qualche ora di fine godimento artistico.

Domenica scorsa la società filodrammatica «G. Giraud» diretta dal cav. Tito Benvenuti, vi dette «Anima Allegra», la nota e apprezzata commedia dei fratelli Quintero.

Dato lo scopo di beneficenza del trattenimento tutti si son prestati gentilmente.

Dire qualche cosa dell'esecuzione è alquanto difficile, perchè gli attori, senza distinzione, da artisti provetti seppero meritarsi le ovazioni dei numerosi intervenuti.

Ma non possiamo tacere un encomio alla signorina G. Benvenuti che ha reso la parte di «Lola» in una maniera impressionante, briosa e con grande eleganza.

Un irresistibile «Lucio» è stato pure il sig. R. Capo, di una vis comica meravigliosa.

Encomiabile anche la sig.ra L. Papà, sigg. F. Betti e Antonini.

Il concorso del pubblico è stato enorme: la villeggiatura aristocratica di tutti i Castelli s'è data convegno qui accentuando la nota festosa ed elegante della villeggiatura locale.

Fra gl'intervenuti: senatore Monteverde, e signorine; comm. Marconi e famiglia; comm. Crostarosa; la signora Milanesi Benedetti; il sig. Donarelli; il conte Cimarra; famiglia Bonelli: Ghersi; Costa; Ronconi; Corvini; Pettinati; Monaco; D'Antoni; Forti; Ludovici; Ghenzi; Folchi; Piroli; Angelucci; Marchetti; Lomna; Bonelli; Pacca; Parisotti, ecc. ecc.

Tivoli

COMIZIO ALL'UNIVERSITA' AGRARIA

Ieri sera molti agricoltori tiburtini convennero nei locali dell'Università agraria per assistere ad un comizio indetto per spiegare la crisi economica internazionale e la necessità della intensificazione della cerealicoltura.

Giuseppe Damiani, segretario dell'Università, spiegò l'opera da lui svolta a vantaggio degli agricoltori di Tivoli sia presso il Comune, sia presso il Governo nel convegno provocato dal ministro Cavasola. Fece conoscere anche il buon volere e l'azione esplicata dall'on. Baccelli — che il giorno avanti aveva fatto visita all'Università — a favore dei contadini.

L'avv. Menghi parlò dell'attuale momento critico per l'economia nazionale, delle conseguenze non liete della conflagrazione europea per l'alimentazione del popolo italiano e della necessità di chiedere alla terra indigena quel che si aveva abitualmente, specie per le granaglie, dalla Russia, dall'Asia Minore, dalla America.

Fu votato infine ad unanimità il seguente ordine del giorno che fu immediatamente telegrafato alle autorità romane.

Gli agricoltori di Tivoli riuniti in assemblea generale nei locali dell'Università Agraria per discutere sui mezzi necessari per fronteggiare la crisi granaria che infallantemente con il prolungarsi della conflagrazione europea incomberà sull'Italia.

Ritenuto che non sono sufficienti per la più estesa coltura del grano i terreni messi a disposizione degli agricoltori dall'Università Agraria.

Fanno voti che la Prefettura e il Governo si adoperino per far togliere sollecitamente il vincolo forestale sui terreni di Piavola che il Comune è disposto a concedere ai contadini e che siano energicamente sollecitati i proprietari e gli affittuari delle terre tiburtine che resteranno incolte a cederle per la prossima semina agli agricoltori che per mezzo della Università Agraria ne faranno richiesta.

CULTURA DEL GELSO

La cattedra ambulante tiburtina darà piante gratuitamente di gelso a chi voglia farne speciale coltura. Le domande si devono avanzare in carta da cent. 60 sino al 20 ottobre p. v.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANTE ornamentali ecc., impianti giardini speciali convenienze. Berarducci Serafino 116 Via Torino. R-12-68020-R

RAMPICANTI molte specie fiorenti forti convenienti. Via Treviso 7 (Policlinico). R-10-68021

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Flet. Adberta — Casier 86 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI buone condizioni conticorrenti Banche e altri titoli. Liquidazione immediata: serietà. Esclusi mediatori. Rivolgersi: Martini Ventisettembre 28, scala destra. R-20-3991-R

CEDO subito numero telefono dietro compenso. Maddalena Belli. Santandrea delle Fratte 12 Roma. R-13-68653

PRESTANSI tremila lucroso affare Roma: garanzie, pegni, ipoteche. Posta Saraceni. R-10-68360

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DUE giovani amici di buonissima famiglia ottima posizione sociale, cercano due sorelle buone, affettuose per concludere matrimonio, massima serietà trattando direttamente parenti. Indicare età, dote. Esclusi mediatori. Casella postale, Roma 357 T. R-32-68442

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE 12 posti cercasi occasione. Scrivere 427 Haasenstein e Vogler, Roma. 10613-R

AUTOMOBILE Bianchi 28/40 buonissimo stato. Carrozzeria Landaulet. Vendesi vera occasione. Rivolgersi Priori. Via Calabria 46.

MOTOCICLETTA Ariel 3 1/2 ultimo modello. Occasionissima vendesi. Via Laurina 18.

2 PIANOFORTI vendonsi 450-350. Straordinaria vera occasione. Muzio Clementi 70, ore 14-15.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI tenuta in Toscana ettari 271 bella villa signorile vicino stazione. Facilitazione pagamento. Ing. Cianferoni. Via Pucci 15, Firenze. 19-3575

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OPERAZIONI pegno su automobili, motociclette, pianoforti, macchine da scrivere. Licenza 2592, posta. R-12-39903-R

30.000 cerco garantiti su avviatissima attiva azienda reddito annuo da convenirsi. Casella postale 284. R-14-33597-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cercansi appartamenti vuoti, mobiliati grande lusso. Direzione giornale «Proprietario», Muratte 53. 10 M

AFFITTASI subito ariioso appartamento interno tre camere cameretta cucina ottanta Viale Regina 56, int. 8. Visibile 13-15. R-18-39936

BOTTEGA vuota sito di grande commercio pigione mite. Cadorna 23. R-10-38993-R

CEDESI causa partenza 16 camere signorilmente mobigliate, termosifone, ascensore, 2 sale bagno. Grande occasione. Scrivere: P. 77 Haasenstein e Vogler. R-20-10652-R

DISTINTO signore solo dividerebbe con altro elegante appartamento mobiliato. Vicolo Nicola Tolentino 13 p. 1, dalle 12 alle 15. R-19-68514

GIOVANI sposi cercano piccolo appartamento mobiliato. Scrivere: Cacioppo, S. Nicola Tolentino 45. 12-68644

LOCALE presso Aragno cinque stanze uso ufficio, laboratorio ecc., affittasi primo novembre. Rivolgersi avv. Samperi, via Cassidoro 1. R-18-6855

SIGNORILE appartamento piano intiero, bagno, termosifone, due terrazzi, bucatalo, cantina separati, affittasi palazzina. Via Virgilio 8 angolo Cola di Rienzo. R-20-39911

Camere mobiliate e Pensioni

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata elettricità ingresso libero. Via Firenze 57 interno 2.

AFFITTASI camera mobiliata uno due posti luce bagno. Via Cola di Rienzo 252, int. 2.

AFFITTO camere e salotto mobiliate via Genova 29, interno 4. 10-68630

CAMERA salotto elegantemente mobiliate uso cucina elettricità 45 mensili, altra 60 piano 4, volendo pensione due pasti 60. Francesco Crispi 75, Orologeria. R-22-68620

CAMERA mobiliata per signore solo, via S. Ignazio 5, p. p. presso Zavattieri (piazza Collegio Romano). R-16-68581

CAMERA mobiliata camera vuota camerino con letto fittansi. Piazza Rondanini 45.

CAMERE ariose tranquille bella veduta fittansi con pensione. Via Lazio 26 int. 8.

CERCANSI primi ottobre due stanze letto eleganti con bagno pressi Boncompagni, indicare prezzo. Cassetta 6 T Haasenstein e Vogler, Milano. 20-3593

CONIUGI affittano camera mobiliata. Via Condotti N. 24 II P. R-10-39973

PRESSO Esquilino affittasi camera signorilmente mobiliata anche giornalmente. Rosa 285 posta. R-11-39979

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Liceo, Istituto. Retta 550. 12-9329-R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-10545-R

DISTINTA signorina inglese (Londra) dà lezioni: Letteratura, Conversazione e Grammatica. Scrivere: P. 81 Haasenstein e Vogler, Roma. R-16-39791

EDUCANDATO femminile Montepulciano. Retta Lire quattrocento resa possibile rilevanti rendite patrimoniale. Tecniche Ginnasiali, Normali. 14-3550

LINGUE straniere. Nuovi corsi alla Berlitz School, via Nazionale 114. Metodo pratico rapido. Lezioni dimostrative gratuite: fino al 3 ottobre, ore 21. R-22-3589-R

VECI famiglia per piccoli studenti italiani, stranieri: G. Palermo, pastore, Livorno. 11-10541-R

Domande d'impiego

1 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILE e distinta pettinatrice servizio inappuntabile recasi mattinata a domicilio case signorili. Scrivere: P. 88, Haasenstein e Vogler. 17-39967

ELETTROTECNICO capace direzione amministrazione anche qualsiasi ramo commerciale industriale accetta posto adeguato Roma o dintorni. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 1084 B, Haasenstein e Vogler, Torino. 25-3591

INGEGNERE civile, giovane, attivissimo, buona pratica tecnico-commerciale, costruzioni edili, stradali occuperebbesi ovunque. Modeste pretese. Riconoscimento 14078. Fermo posta. Catania. 20-3577-R

ISTITUTRICE pratica, insegnante italiano, francese, lavori, cerca posto anche provincia. Referenze, certificati. Scrivere P. 87 presso Haasenstein e Vogler Roma. 20-39919

SIGNORA 47enne di buona famiglia capacissima governo casa cucina occuperebbesi piccola distinta famiglia senza compenso. Scrivere subito Olga 450, posta, Milano. 22-3594

SIGNORINA distinta occuperebbesi quale dama compagnia signora bonne, direzione casa. Per offerte scrivere Mengaldo Lina, via Orsoline N. 17, Treviso. 20-3592

SIGNORINA 35enne occuperebbesi governante cucina, una, due persone. Moralità, referenze. Inutile scrivere se più persone. Risevuta inserzione 39918, fermo posta. R-20-39918

VEDOVA quarantenne ottime referenze cerca occuparsi presso persona sola anche inferma. Scrivere o rivolgersi Capozzi, Umiltà 83 d. R-18-68621

VENTISETTENNE distinto bella presenza esente servizio militare conoscenza perfetta tecnico pratica francese inglese profonde cognizioni tedesco fiammingo desidera occupazione confacentesi sue attitudini e conoscenze. Scrivere: Libretto postale 17263, posta, Roma. R-30-40005-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A A. Partì addolorato. Pensoti sempre ad ogni secondo. Amoti perdutamente. Anelo rivederti. Ricordati che t'amerò sempre eternamente. Sarà eguale tuo amore? Fotografia riuscita doppia. Invioti affettuosissimi, tuo «piccolino». 30-68571

AUTOMOBILISTA. Desolato ostinato silenzio telefonerò pomeriggio domani. Biglietto tramvai 027062. 10-68568

AVARA (Lunedì sera). Amore mio, ho sfiorata appena la tua mano, eppure ho sentito il tuo fremito che mi ha fatto tremare di commozione! Mi ami dunque sempre, santa mimmina mia? Ne sono tanto felice! Si avvicina il tempo propizio e ci parleremo, pensaci dopo un anno! Dimmi però un «sì» quando passo vicino. Sarà una consolazione di più! 50-10736

BIONDO. Signore ammirai suoi sguardi consecutivi provai un'ebbrezza al cuore, desidererei sua fotografia. Colomba Pierina, fermo posta. Messina. 19-10714

CASCIANA. Pensoti continuamente amareggiato non poterti dire liberamente mia adorazione. Leggi corrispondenza Tribuna? Una croce su cartolina illustrata vorrà dire sì. Ardentissimi. Firenze. 46-10712

CHERUBINO 6. Nel santo tuo amore benedirò sempre la vita. 10-10715

EDERA 99. Però ricordati che non ti dimenticherò mai. Spero anche te seccatissimi importuni. B... N. 39 445. 15-10737

L T. Ogni ora è divenuta un secolo! Tornerò prvdnm più tua se fosse possibile. Carezze. 13-10713

MABAR.. Senza riscontro mia venti settembre. Necessario leggerla. Ricercala venditore. Corrisponderò come... indicastimi. Impossibilitato ancora volare tuo nido. Quanto prima. Rispondi presto. Amoti, angelo adorato. 25-10721

SOSPIRO. Scrissi due volte. Nessuna risposta. Ciò dimostrami sei completamente felice. Non desidero altro. Addio. 15-10734

TESORO! Addoloramj pensiero possano continuare rimproveri. Consolati sapendoti sinceramente perdutamente amata. Abbraccioti. 12-10735

17 MARZO. Tua 25 dice ciò che feci come stai, manifesta velatamente tuoi pensieri per me, tuo interessamento. Grazie, ricambio pensieri costantemente rivoltiti, con infinita adorazione.

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI

F.LLI SPINELLI

Palazzo Industriale - **NAPOLI** - Corso Umberto I

CASA PRIMARIA

in TESSUTI di uso comune e di alta novità

CONFEZIONI per SIGNORA, per UOMO, per BAMBINI con Laboratori propri

MODE

Biancherie - Corredi - Maglierie - Bonetterie - Coperte - Camicerie - Cappelli per Uomo e per Signora - Paglie - Ombrelli - Borse - Guanti - Ventagli - Valigerie - Profumerie - Articoli per Regalo

ARTICOLI CASALINGHI

ECCEZIONALE BUON MERCATO

3 PIANI ADIBITI ALLA VENDITA CON 44 REPARTI

CATALOGHI - CAMPIONI, gratis a richiesta — *Servizio di ascensori*

16 lire costumi confezionati e su misura. Stoffe novità tinte in nero, blù, grigio, marrone. Lustrini L. 7. **Premiata Sartoria LUIGI MAZZA, Via Cirillo, 1, 2, 3, 54, 56, 58, 66, 69 — Napoli.**

Messaggio di letizia ai sofferenti

CURE NUOVISSIME ULTRAPOTENTI premiate all'Esposizione d'igiene di Roma - Infiniti certificati di guarigione, 20 anni di esperienze le proclamano le più efficaci.

CHIEDERE OPUSCOLO GRATIS

per guarire qualunque male ribelle specialmente l'**impotenza** cura esterna, istantanea. **Mali venerei, cistiti** in 5 giorni. **Sifilide** col 606 a gocce e iniezioni innocue. **Ernie** colla pomata e col Cinto Vigor elastico speciale. La pomata rinforza anche gli organi genitali nell'impotenza. **Vene Varicose, Emorroidi** con cura interna, esterna, senza calze ed operazioni. **Antiuricol** contro l'acido urico, gotta, reumatismo. Supplisce l'acqua di Fiuggi. **Petroviol** contro la forfora e la caduta dei capelli. **Depilatorio** e **Tintura** innocui. **Denti e Dentiere** a prezzo mite ai clienti. Specialisti 9-1-5-7. Farmacia Fantasia Via Merulana 120, angolo Via Galilei Succursale Via della Croce 76, Roma.

Inviare 2 francobolli se si desiderasse l'opuscolo chiuso in busta.

MALI SEGRETI

Cura della **Sifilide**, glandole, adeniti deturpazioni esterne gravi, nevralgie, cefalee sifilitiche. Cura efficace coll'**Asifil**; 2 flacconi Lire 10,50. — **DEBOLEZZA**, insensibilità, impressionabilità, nevrastenia da impotenza, debolezza virile. Cura razionale con l'**Afrodina**, 2 flacconi L. 10.50. — **BLENORRAGIA** invecchiata, cronica guarigione duratura col **Gonicilla**, 2 flacconi 5,80 — Consultazione medica per lettera dottor **CARV'SIGLIA.** — Via Nardones 26 Napoli.

VESCICA

Le malattie della **Vescica**, della **prostata** e di tutte le **vie urinarie** sono radicalmente guarite colla nuova medicina **radioattiva URZONE antisettico, diuretico, solvente, disinfettante.** Il solo che faccia scomparire il dolore e il frequente stimolo di urinare. Effetto **immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. Tonifica lo stomaco e non dà disturbi secondari. Una scatola L. 3. Per posta L. 3.30. Opuscolo gratis. **Farmacia BORZANI - Via Gaudenzi Ferrari, 7 - MILANO.**

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo

GRATIS OPUSCOLI

Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

L'Acqua CLAUDIA è una delle poche acque che sopportano, senza subire modificazioni, la temperatura dell'equatore, e può essere esportata ovunque. Imbottigliamento rigorosamente igienico in base ai più perfezionati sistemi di sterilizzazione.

Prezzi di Vendita

In Casse da 50 Bottiglie da litro	L. 20	Franco stazione Anguillara Sabazia
„ 24 „ „	„ 10	
„ 50 „ „	„ 16	
„ 100 „ „	„ 20 (con chiusura automatica)	

L'Acqua CLAUDIA si può coltivare a prezzi di assoluta concorrenza: 1. perchè la Società è di proprietà assoluta della Società; 2. per avere la CLAUDIA una stazione propria dentro la fonte, il che riduce al minimo le spese di trasporto; 3. per avere uno stabilimento ultramoderno e che permette il massimo rendimento con la minima spesa di produzione. Di questi vantaggi gli ne il consumatore che può avere la migliore delle acque da tavola a prezzi bassissimi:

Si cercano rappresentanti in Italia ed all'Estero

Avvertiamo che i **Quartini** di **CLAUDIA**, ormai nodissimi in viaggio, hanno una chiusura automatica che permette d'aprire la bottiglia senza ricorrere al cavatappi.

Per schiarimenti rivolgersi alla:

Società Anonima Acque & Terme

ROMA - Piazza della Pilotta, n. 3 - Telef. 82-42

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna illustrata	16.—	4.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Noi e il Mondo	5.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	26.—	10.50	5.50	43.—	22.—	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24.—	12.50	6.50	60.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 97 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 6 colonne L. 5 la linea di 6 punti; nella penultima pagina divisa in 12 colonne L. 4 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 80 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 5 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 3 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 5 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Venerdì 2 Ottobre 1914 — ROMA — Venerdì 2 Ottobre 1914 — Num. 270

Grande concentrazione austro-tedesca a Cracovia

Continua la stasi nel teatro franco-tedesco

La situazione

Il comunicato francese della notte scorsa segnala, insieme al fatto che l'azione sull'ala sinistra continua a svolgersi sempre più verso il nord, alcuni piccoli vantaggi guadagnati dai francesi, fra cui un avanzamento ad est di St. Mihiel, notevole in quanto mostrerebbe che i conati tedeschi contro la diga dei forti Verdun e Toul sono di nuovo falliti e respinti.

Ma questi piccoli fatti e successi lasciano sempre sospesa la situazione generale della battaglia, la cui conclusione, prima rimandata da giorno a giorno, sembra ora debba essere rimandata da settimana a settimana. A spiegazione di questo stato di cose, si osserva che l'azione ha subìto un radicale cambiamento, diventando una « battaglia d'assedio ». E l'ultimo comunicato inglese dice precisamente: — Questa battaglia somiglia piuttosto ad un assedio a causa dell'immensa resistenza dell'esercito (nemico), che è ampiamente provvisto d'artiglieria ed ha avuto il tempo sufficiente per fortificarsi, ed anche a causa della proporzione delle forze impegnate. — Ora, questa nuova frase di « battaglia d'assedio », non è forse un po' troppo abusata, considerando che non vi è posizione per quanto forte, che non debba cedere ad un'azione strategica? E che cosa significa, ed a che parte si riferisce quell'accenno alla « proporzione delle forze impegnate »? Non crediamo inutile qualche chiarimento in riguardo.

Tutti sanno che, al principio della guerra la Germania rovesciò contro la Francia quasi tutte le sue forze regolari — venti corpi su venticinque — con sussidio anche di forze di seconda linea, affidando il còmpito di sostenere il primo urto russo a cinque corpi regolari, dietro ai quali si mobilizzavano rapidamente grosse forze di *Landwehr*, in cooperazione con l'esercito austro-ungarico. La mobilitazione russa superò le aspettative, e se contro a questa sorpresa i tedeschi poterono mettere all'attivo la vittoria dei Laghi Masuriani, gli effetti di questa furono in gran parte cancellati e resi vani dalle disfatte degli eserciti austro-ungarici in Polonia e Galizia; per effetto della quale la Germania dovette pensare a provvedere subito verso l'Oriente.

Questa necessità è apparsa tanto grave ed urgente, da persuadere parecchi critici militari che la Germania abbia ora spostata la sua principale azione verso la Russia, trasportandovi il grosso del suo esercito regolare, nientemeno che ventidue corpi. L'assurdità di una notizia non è riconosciuta da un critico, quando essa quadra con una sua qualche teoria, e sopratutto con un pronostico, perchè la pretesa allo spirito profetico è molto cara agli studiosi di cose militari... Noi abbiamo costantemente manifestato il nostro scetticismo contro tali esagerazioni, e siamo fermamente persuasi che oggi in Francia non vi sono meno soldati tedeschi che all'inizio della guerra. La possibilità di spostamenti notevoli l'abbiamo ammessa; e le informazioni precise generali, insieme con informazioni nostre speciali, che quadrano con le probabilità, ci fanno credere che dal teatro francese siano stati tolti cinque corpi d'esercito regolare, sostituiti con *Landwehr;* così che la situazione generale dell'esercito tedesco in questo momento sarebbe: — Nel teatro franco-belga quindici corpi regolari, cinque di *Landwehr* e un po' di *Lansturm* nel Belgio; nel teatro austro-tedesco-russo dieci corpi regolari ed almeno sette corpi di *Landwehr*.

In altre parole: l'esercito tedesco, causa il fallimento austro-ungarico, sarebbe ora diviso in due. Se si tiene conto anche delle forze austro-ungariche, la metà maggiore si trova contro la Russia, con ventidue corpi regolari e una decina di *Landwehr;* ma considerando il solo esercito tedesco, la metà maggiore si trova contro i franco-anglo-belgi.

Ad ogni modo le forze degli alleati si trovano ora contro ad un esercito tedesco dimidiato, ad una parte sola, sia pure la maggiore, dell'esercito del Kaiser. Che cosa oppongono ad esso?

E' un conto facile. Avanti tutto i venti corpi regolari dell'esercito francese, più circa tre corpi inglesi, e l'esercito belga, che può essere valutato a due corpi: in tutto cioè venticinque corpi regolari contro quindici tedeschi. Visono, è vero, i cinque o sei corpi della *Landwehr* germanica: ma noi, considerando che la Francia, dietro le sue linee regolari, aveva una riserva di circa due milioni di uomini e tenendo conto anche delle truppe coloniali francesi ed inglesi portate in azione, dobbiamo credere che essa si trovi in grado di opporre alle truppe tedesche di seconda linea truppe almeno egualmente numerose ed altrettanto bene organizzate.

A che miriamo con questa rassegna? A questa conclusione: che oggi gli alleati in Francia dovrebbero trovarsi in condizione — dopo avere opposto uomo ad uomo, unità ad unità, cannone a cannone su tutta l'immensa linea che va dall'Alsazia all'Anjou, — di avere liberi fra otto o dieci corpi regolari, cioè un esercito indipendente di 350 a 400 mila uomini, per una vera e propria grande azione di fianco e magari a tergo sull'ala destra dell'esercito tedesco, a spezzare così quella cosidetta « resistenza d'assedio » che esso oppone finora con successo all'urto nemico. E i francesi dovrebbero trovarsi tanto meglio in condizione di farlo, in quanto combattono in territorio proprio dove hanno la collaborazione entusiasta della popolazione, e possono giovarsi di una ricchissima rete ferroviaria; e posseggono pure l'ulteriore vantaggio di linee o nodi di fortificazione, come Anversa al nord, e la diga Verdun-Toul-Epinal ad est, le quali permettono loro di mantenere lunghi tratti con relativamente minori truppe, e dà ancora il vantaggio di sicuri manovramenti.

Per tutte queste ragioni, noi consideriamo con una certa meraviglia la paralisi da cui sembra essere stata colta la battaglia dell'Aisne, nel riguardo dell'azione francese. A noi pare che tutti gli elementi: numero, posizioni, sussidio di fortificazioni, comunicazioni ecc: debbano essere in favore degli alleati, e non comprendiamo come essi non si sforzino di sfruttare una tale situazione, che potrebbe domani mutare. E a questa domanda non troviamo che due risposte: — o la preparazione militare francese era talmente bassa, che oggi ancora l'esercito non sarebbe riuscito a mettersi in condizione di sfruttare, non che le sue forze di riserva, ma nemmeno tutte quelle regolari; o per dirla in altre parole, non si troverebbe in condizione, anche col sussidio degli alleati, di potere fare fronte, con sicurezza di successo, a quello che non è che una parte, mettiamo i tre quinti, dell'esercito germanico; — oppure gli uomini che lo conducono sono talmente sicuri del vantaggio del tempo, e credono di potersi preparare, con una più lunga azione, ad ottenere un successo così completo e definitivo, da non preoccuparsi affatto degli effetti del ritardo. Vedremo quale di queste due ipotesi sarà comprovata dai fatti.

Se noi non abbiamo accolte le esagerazioni di certi critici un po' fantasiosi riguardo gli spostamenti dell'azione tedesca da occidente ad oriente; non neghiamo però che la guerra sul confine austro-tedesco con la Prussia abbia in questi ultimi giorni assunta una nuova e maggiore importanza. Ecco come, a nostro parere, dagli avvenimenti già consumati da quella parte, si può dedurre la nuova situazione che si va spiegando.

Come è stato già detto ripetutamente, il compito di sostenere il primo urto russo in oriente, mentre i tedeschi dovevano dare un colpo decisivo alla Francia ed ai suoi alleati all'ovest, era affidato all'esercito austro-ungarico, creduto sufficiente a ciò anche per la presunzione della lentezza della mobilizzazione russa. I calcoli a questo riguardo sono stati distrutti dai fatti, e la massa dell'esercito russo, apparso sul teatro della guerra più rapida e agguerrita che non si pensasse, ha travolta in poche settimane la resistenza austriaca. Questa resistenza, abbandonata a se stessa, sarebbe in breve del tutto schiacciata, e le ampie e piane frontiere germaniche sulla Russia e la Polonia rimarebbero interamente aperte alla tanto temuta invasione moscovita.

La Germania doveva dunque agire, e subito. Ma da quale parte? Non abbiamo in proposito che informazioni di fonte russa. Il comunicato ufficiale russo in data di ieri ci parla delle operazioni sulla frontiera della Prussia Orientale, dichiarando che i russi si sono impadroniti delle posizioni tedesche presso Augustow, e che i tedeschi sono stati respinti su questo campo da tutte le parti. Un telegramma non ufficiale, pure da Pietrogrado, dichiara che i tedeschi fortificano una linea di colline fra la Slesia e la Galizia, allo scopo evidente di coprire l'avanzata delle truppe tedesche, che traverso la Slesia marciano in soccorso degli austriaci a Cracovia. E secondo un altro telegramma privato, il generale Von Hindenbourg, il vincitore dei Laghi Masuriani, si sarebbe recato in Galizia per assumere il comando degli eserciti riuniti.

A noi pare che queste informazioni debbano corrispondere alla linea generale dei fatti. L'abbiamo già reiterato: noi non crediamo ad una grande azione tedesca sul confine della Prussia Orientale, perchè questa azione, anche vittoriosa, non avrebbe nessun effetto decisivo sullo svolgimento della guerra, e finirebbe per perdersi nel vuoto. Se i tedeschi vogliono fare fronte nel miglior modo possibile alla formidabile minaccia russa, la prima loro mossa deve essere intesa ad utilizzare tutta l'energia militare di cui l'Austria può ancora disporre, e che abbandonata a se stessa, sarebbe presto sommersa. E a riuscire a questo scopo, i tedeschi devono ora raccogliere tutte le forze disponibili sul confine fra la Slesia, la Galizia e la Polonia; devono cercare di fare massa con gli avanzi degli eserciti austriaci, infondendo ad essi, con la propria presenza, un nuovo animo; e tentare, così uniti e compatti l'ultima fortuna contro il grande esercito russo vincitore.

Le informazioni più serie, le probabilità più ragionevoli, le necessità militari indicano tutte insieme questa direzione; e noi ci aspettiamo che una delle maggiori battaglie della guerra, e forse la più decisiva, sarà combattuta presto, a nord e ad est di Cracovia, fra l'esercito russo vittorioso di Galizia, rafforzato probabilmente da un altro esercito disceso dal fondo della Polonia, ed un grande esercito austriaco-tedesco, composto degli avanzi degli eserciti battuti in Polonia e Galizia, e dal grosso delle forze che la Germania abbia potuto raccogliere al suo confine orientale.

Congiungimento austro-tedesco

PETROGRAD, 29.

I Tedeschi fortificano le colline a sud del Governo di Kielce, che dominano le frontiere della Slesia e della Galizia, con l'evidente scopo di coprire l'avanzata delle truppe tedesche che attraverso la Slesia si recano in soccorso degli Austriaci che difendono Cracovia.

Si prevede un prossimo e violento combattimento in questa regione.

La campagna di Galizia è finita

I Russi inseguono gli Austriaci verso Cracovia

PIETROGRADO, 30.

Il "Messaggero dell'Esercito" scrive:

La prima metà della campagna in Galizia, è finita. Il nemico è decimato, ha perduto tutto il suo materiale di guerra, il suo coraggio e ogni speranza di vittoria. Tutto porta a credere che la difesa di Przemysl non sarà di lunga durata. I nostri elementi di inseguimento stanno senza tregua alle calcagne degli Austriaci. Questi ripiegano rapidamente su Cracovia, dove si incontrano dei resti di truppe austriache ancora valide.

Nel settore russo-prussiano

I Tedeschi respinti verso Suwalki

PETROGRAD, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Il 27 corrente le truppe russe, dopo accaniti combattimenti, si sono impadronite delle posizioni tedesche presso Augustow e Koptzyevo.

Il 29 corrente esse hanno occupato la linea dei laghi, nella direzione di Simno, Sereje e Leypuny. Il nemico è stato respinto verso Suwalki, Sily e Marianpol.

L'offensiva russa continua. L'artiglieria d'assedio tedesca ha continuato senza successo il bombardamento di Ossowietz.

Nel raggio di Schtschutchain, alle spalle di Ossowicz quasi sul confine della Prussia orientale, si segnalano piccoli scontri.

CARTA DEL SETTORE RUSSO-PRUSSIANO

I rettangoli neri indicano le posizioni sulle quali si sono ritirate le truppe tedesche del gen. Hinderburg, dopo i successi russi di Osowiez, Augustow e Simno.

Le operazioni in Francia

Comunicato francese

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: La situazione generale è soddisfacente. Non vi è nessuna modificazione sensibile sul fronte, tranne nella Woëvre meridionale, ove le truppe Alleate hanno occupato Seicheprey e si sono spinte fino ai piedi del Rup de Mad.

Abbiamo già spiegato più volte che la serie dei forti francesi costituenti la diga di difesa del nord è situata quasi tutta sulla catena di colline che fiancheggiano la riva destra della Mosa. Ad oriente di questa catena di forti e di colline dette « Côtes de la Meuse », si stende, allungandosi da nord a sud, la pianura della Woëvre, regione boscosa ed aquitrinosa, attraversata da un solo fiumicello di qualche importanza: il Rupt de Mad. Questo fiumicello nasce alle radici del monte che sostiene i forti del Camp des Romains e di Louville. Il Rupt de Mad taglia la Woëvre da sud-ovest a nord-est e si getta nella Moselle alla frontiera franco-germanica, poco sotto Metz. Per cui il Rupt de Mad costituisce il lato destro d'un triangolo che abbia il vertice in basso, a Commercy, e il cui lato sinistro sia formato dal corso della Mosa e dalla diga fortificata. Sul lato sinistro è il villaggio di Saint-Mihiel che i tedeschi occuparono l'altro giorno per passare la Mosa. Sul lato destro è il villaggio di Seicheprey, che le truppe francesi hanno occupato ieri, distendendosi per un buon tratto sul Rupt de Mad. Quindi il fatto nuovo importante d'oggi è l'avanzata verso il nord, attraverso la Woëvre, di questa colonna francese, che s'è già incuneata tra le truppe tedesche operanti nei dintorni di Saint-Mihiel e la frontiera germanica.

Comunicato tedesco

BERLINO, 1.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale 30 settembre, ore 21.40:

Forze nemiche numericamente superiori avanzantisi al nord e al sud di Albert sono state respinte con grandi perdite per il nemico.

Nulla di nuovo da segnalare sul fronte della linea di battaglia. Nell'Argonne la nostra offensiva procede costantemente, quantunque lentamente, in avanti. Nessun cambiamento circa i forti della linea della Mosa. In Alsazia-Lorena il nemico ha fatto ieri una punta nei Voegi centrali, ma la sua offensiva è stata vigorosamente ricacciata indietro.

Dinanzi ad Anversa due dei forti esposti al fuoco della nostra artiglieria sono stati distrutti. Niente di particolare da segnalare dal teatro orientale della guerra.

L'esercito di Von Kluck sconfitto?

PARIGI, 1.

L'« Echo de Paris » scrive:

« L'esercito del generale Von Kluck ha subito fra l'Oise e l'Aisne, presso la foresta dell'Aigle, una grave sconfitta. Il suo attacco disperato è stato seguito da un contrattacco durante il quale le truppe francesi gli inflissero perdite enormi ».

L'attuale battaglia in Francia

somiglia ad un assedio

LONDRA, 30.

Comunicato del Quartier Generale di Francia: Il tiro delle grosse artiglierie nemiche dimostra che i Tedeschi concentrano sistematicamente il loro fuoco su speciali punti, ove i loro aviatori credono di avere segnalato le posizioni dei nostri cannoni o sui villaggi ove si immaginano che le nostre truppe siano accantonate. Questa battaglia somiglia piuttosto ad un assedio a causa dell'immensa resistenza dell'esercito che è ampiamente provvisto di artiglieria ed ha avuto tempo sufficiente per fortificarsi ed anche a causa della proporzione delle forze impegnate.

L'eroica resistenza di Troyon

PARIGI, 1.

Dai giornali di Nancy si hanno soltanto oggi particolari sugli attacchi contro il forte di Troyon, durante la battaglia della Marna, durata fino al 13 settembre. La guarnigione del forte fu informata dell'avvicinarsi dei Tedeschi da una ragazza di 12 anni.

A breve distanza dalle opere avanzate di fortificazione si trova un'osteria dove i soldati della guarnigione si recavano la mattina. Un giorno essi furono preceduti da alcuni ulani. Bisognava avvertire i Francesi. Una ragazzina, arrampicandosi sul pendio che sale verso il forte, corse incontro ai soldati, che già erano in cammino, e diede loro la notizia. I Francesi risalirono rapidamente verso il forte e pochi momenti dopo il comandante preparava ai Tedeschi una improvvisa accoglienza.

La fortezza subì due assalti importanti spinti fino al reticolato nella notte dall'8 al 9 ed in quella dal 9 al 10. Gli attacchi preceduti da un bombardamento intenso, erano compiuti da fantaccini riparati in covoni di grano. Scoperti dagli osservatori del forte, essi furono segnalati grazie alle granate luminose e respinti ogni volta dal tiro della fanteria e dell'artiglieria. Grazie anche all'appoggio delle truppe mobili l'attacco fallì. Tuttavia i difensori della fortezza credette che la loro ultima ora fosse arrivata quando videro nel pomeriggio del 12 che veniva installata una batteria da 280 millimetri. Questa batteria fu presa di mira da una batteria da 75 stabilita sulla riva sinistra della Mosa e la batteria tedesca di assedio si dovette ritirare senza aprire il fuoco.

Il 13 settembre, alle 10, il nemico si ritirava verso nord ovest. Due volte il forte ricevette la visita di un parlamentare che intimò la resa in questi termini: « A nome di S. M. Imperiale io v'intimo di arrendervi senza condizioni ».

Ambedue le volte la risposta fu: « Mai! » Dopo il secondo rifiuto il parlamentare esclamò: « Arrivederci, signor comandante!... » Appena il parlamentare fu rientrato nelle sue linee, il bombardamento ricominciò con spaventevole intensità. In una mezz'ora furono contati 236 colpi.

Gli ufficiali del forte sono unanimi nell'esaltare la condotta dei soldati durante i 5 giorni di lotta. E' noto che davanti al forte furono trovati settemila cadaveri tedeschi.

Guy de Cassagnac morto al campo

Quando scoppiò la guerra i fratelli Cassagnac, direttori dell'Autorité il giornale bonapartista, presero subito servizio in qualità di ufficiali della riserva. Prima di partire i due giovani scrittori presero congedo dai loro lettori con un commovente articolo. Oggi si apprende che il fratello più giovane, Guy de Cassagnac è morto in un combattimento alla testa della sua compagnia.

Guy de Cassagnac è morto già da un mese, essendo caduto sui campi di Lorena alla fine di agosto, ma la notizia è stata comunicata ufficialmente soltanto ora.

La vittoria sulla Francia

reputata certa a Berlino

MILANO, 1.

Il *Corriere della Sera* — edizione del pomeriggio — pubblica il seguente dispaccio da Berlino:

« Sui campi di Francia si ritiene imminente una soluzione. L'attesa è ansiosa, ma fiduciosa; quantunque si riconosca la difficoltà del momento. Si sente — dice il *Berliner Tageblatt* — l'influenza dei rinforzi inglesi. Il loro effetto, puramente derivante dalla massa, non ha efficacia durevole, ma è rallentante. Perchè non ammetterlo?

Per la via di Copenaghen si hanno queste notizie: I tedeschi fanno sforzi sovrumani per rompere le linee degli alleati. Gli alleati cominciano a ritirarsi, ma fanno nello stesso tempo una vivacissima sortita da Verdun.

« Anche di Verdun la decisione si ap-

prossima — riprende il *Berliner Tageblatt*. — Ci aprimmo la via attraverso i forti, ma trovammo oltre la Mosa una forte posizione nemica. I francesi sono maestri nella costruzione di posizioni arretrate. Questa loro posizione appare però minacciata da nord avendo i tedeschi occupato Varennes fino dal 23 per proseguire la marcia in avanti. Le guarnigioni della linea dei forti minacciate, si sono ritirate. I forti tacciono e non ci trattengono. Ma la tenacia della difesa francese che resiste passo passo, merita che le si renda giustizia.

Secondo le ultime notizie giunte a tarda ora da Copenaghen, la resistenza degli alleati seguiterebbe a dare segni di stanchezza.

Secondo notizie dall'Aja un aviatore belga recatosi espressamente a Londra per incarico dell'autorità militare inglese, avrebbe dichiarato in base all'esperienza di Anversa, esservi poca speranza di poter impedire un eventuale bombardamento di Londra con uno *Zeppelin*. Ad Anversa, ove uno *Zeppelin* comparve di notte lanciando sette bombe, fu impossibile il perseguimento di esso, giacchè non appena il dirigibile si vide scoperto dai riflettori salì a 1500 metri ove fu perduto di vista.

La lista delle perdite tedesche

Un reggimento ha perduto 912 uomini

LONDRA, 30.

Il Daily News *ha da Rotterdam: l'ultima lista delle perdite tedesche è importantissima. Si rileva da essa che il 60.o reggimento ha perduto 912 uomini.*

Il gen. Oudar sostituito da Legrand

BORDEAUX, 1.

La « France » di Bordeaux annuncia che il generale Legrand ha assunto il comando della XVIII.a divisione in sostituzione del generale Oudar, chiamato ad altro comando.

Un telegramma del Kaiser

ai commercianti e industriali tedeschi

BERLINO, 30.

Al telegramma di omaggio inviatogli dalla riunione dei commercianti ed industriali, presieduta da Kaempf, l'Imperatore ha così risposto:

« Kaempf, Presidente del Reichstag, Berlino.

« L'unanime decisione dell'intero ceto economico e la vibrata espressione della ferma volontà di condurre fino alla fine, anche nel campo economico, questa guerra per l'esistenza, che è stata imposta alla nostra patria, mi sono state straordinariamente gradite. I miei più cordiali ringraziamenti e i miei più calorosi voti accompagnano questa opera essenzialmente patriottica. Che il Signore Iddio coroni quest'opera con la sua benedizione e faccia che tutti i gravi sacrifici di questa epoca divengano un buon seme per il lieto avvenire del popolo tedesco e della patria tedesca ».

Firmato: « Guglielmo ».

La grave situazione a Scutari

Preparativi per affrontare i greco-epiroti

MILANO, 1.

Il Corriere della Sera *riceve da Durazzo: La situazione a Scutari è grave a causa del conflitto suscitato dall'elemento cattolico sobillato dai notabili. Il corpo consolare si adopera per ristabilire la calma, ma è sprovvisto della forza necessaria. La nostra colonia è tranquilla.*

A Durazzo perfetta calma. Si è iniziata la mobilitazione per muovere contro i greco-epiroti che hanno occupato Berat e si spingono fino allo Scumbi. Essad pascià è atteso a Durazzo nella corrente settimana. Egli è arrivato ieri a Kraia accolto festosamente dalla popolazione.

I socialisti rumeni

contro la guerra

VIENNA, 1.

Si ha da Bukarest: I socialisti di Bukarest hanno tenuto un grande comizio, nel quale hanno approvato una mozione che respinge ogni eventualità di guerra, perchè questa pregiudicherebbe gli interessi delle classi operaie. La mozione chiede una neutralità leale e definitiva.

Per la chiusura dei Dardanelli

PARIGI, 1.

Il Temps *assicura che la chiusura dei Dardanelli ha formato oggetto di vivaci proteste da parte delle Potenze della Triplice intesa ed aggiunge: Si crede che questa misura che costituisce una vera provocazione della Turchia non tarderà ad essere ritirata.*

La flotta anglo-francese

partita dai Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 1.

Si assicura che — secondo informazioni pervenute alla Porta — la flotta anglo-francese in seguito ai passi fatti dalla Porta si è allontanata dai Dardanelli, ma si troverebbe sempre nelle acque di Tenedo.

Contingenti portoghesi

partiti per l'Africa

La gratitudine dell'Inghilterra

LISBONA, 1.

E' partito un secondo contingente di truppe composto di 500 uomini, diretto nell'Africa portoghese.

Il ministro degli Esteri inglese, Sir Edward Grey, ha incaricato il Ministro britannico a Lisbona di ringraziare il Governo e la Nazione portoghese per la loro risoluta attitudine a favore della Triplice intesa.

L'incrociatore inglese Argonaut *è giunto a Lisbona, per ordine del Governo britannico per salutare il Governo e la Nazione. E' stata fatta all'incrociatore una accoglienza estremamente cordiale ed entusiastica.*

Trentasette grandi piroscafi tedeschi sono immobilizzati nel porto di Lisbona.

I Belgi rioccupano Malines

ANVERSA, 1, (ufficiale).

I Belgi hanno rioccupato Malines.

Il bombardamento di Lierre e di Heyst-op-Berg è ricominciato.

La riconquista di Malines per parte dei Belgi è importante, perchè denota un risveglio d'offensiva nell'esercito di Re Alberto che si trova nel grande campo trincerato di Anversa. Malines è come una sentinella avanzata del campo trincerato di Anversa verso Bruxelles, dove sono ancora i Tedeschi. Malines era già stata riconquistata dai Belgi un paio di volte; ma, in seguito ad attacchi germanici in forze preponderanti, avevano dovuto di nuovo abbandonarla. Ora pare che una vigorosa sortita d'una colonna belga da Anversa abbia assicurato ad essa il possesso di Malines.

Che il risveglio di attività belga non si limita poi alla sola ripresa di Malines, si deduce dal seguente telegramma che il *Daily Mail* (edizione di Parigi) riceve da Anversa: « Un piccolo gruppo di soldati belgi del genio è riuscito a traversare le linee tedesche e a far saltare il viadotto ferroviario fra Mons e Bruxelles a circa 25 chilometri dalla Capitale. Cinque treni di vagoni merci carichi di detriti, furono mandati per ostruire la linea in quello stesso punto. Parecchi soldati furono poi uccisi o fatti prigionieri; ma lo scopo era stato raggiunto. »

I bombardamenti tedeschi nel Belgio

La sorte dei monumenti di Malines

BRUXELLES, 30.

Telegrafano al « Wolff Bureau »: Nella visita di Malines fatta ieri, subito dopo l'occupazione da parte delle truppe tedesche, da numerose personalità sotto la guida del consigliere intimo Von Falke, incaricato della protezione delle opere artistiche, potè essere accertato che i principali monumenti della città non soffrirono sensibili danni; solamente in rari luoghi qualche casa senza importanza artistica fu distrutta dal fuoco dell'artiglieria.

Il bello edificio del Gran Consiglio con l'annesso museo, e le case artistiche della grande piazza non hanno sofferto danni. La Cattedrale, molto elevata, fu parecchie volte colpita dai proiettili d'artiglieria; le truppe tedesche avevano però ricevuto stretti ordini di risparmiare la Cattedrale. Ma dopo l'occupazione di Malines da parte delle truppe tedesche, alcuni « shrapnels » e alcune granate belghe danneggiarono la Cattedrale anche durante la visita delle personalità dell'amministrazione civile. I danni possono essere riparati senza grandi difficoltà. Le vetrate della Cattedrale, tutte moderne, furono senza alcuna eccezione come del resto tutti i vetri delle finestre della città ridotti in briciole dalla pressione dell'aria. Le altre chiese di Malines rimangono intatte. Tutti i quadri di valore furono, per quanto si è potuto constatare, portati via dalla città prima dell'occupazione. Le belle ville e le case sulla riva del canale sono intatte. Il comandante tedesco ha ordinato la severa protezione dei monumenti artistici.

Lierre distrutta

ANVERSA, 30.

Da otto giorni i tedeschi bombardano la piccola città di Lierre. La popolazione intera è fuggita verso Anversa; si teme che la città sia ora distrutta.

Intanto si ha da Gand che le autorità militari belghe hanno fatto sgomberare nella notte di lunedì scorso la città di Alost, per evitare che essa subisca la sorte di Termonde.

Viaggiatori bombardati

In una piccola città distante dieci miglia da Anversa, a Düffel, i tedeschi hanno commesso uno dei loro soliti misfatti contro i non combattenti. A Düffel si erano riuniti un grande numero di profughi dei villaggi vicini. Questi profughi attendevano in gran numero alla stazione per prendere il treno che doveva trasportarli fuori della zona di combattimento. Una ventina di granate tedesche furono tirate in questo momento e caddero nella stazione fra i viaggiatori, la maggior parte dei quali rimase uccisa.

I forti di Liesele e Brendenck

attaccati in Belgio

ANVERSA, 1. — (Ufficiale).

Il bombardamento di Waslheln, Wavre e Sainte Catherine è continuato tutta la giornata di ieri. La fanteria nemica ha tentato un attacco contro i forti di Liezele e Breendenck. I Belgi che occupavano gli intervalli tra i forti la lasciarono avvicinare, quindi, sostenuti dall'artiglieria, aprirono contro di essa un fuoco micidiale, che la costrinse a ripiegare precipitosamente dopo aver subito considerevoli perdite.

Come resistono i Belgi

PARIGI, 1.

L'*Agenzia Fournier* riceve da Amsterdam: I tedeschi, che avevano attaccato ieri Heyst Op Den Berg, Lierre e Malines, hanno continuato oggi a bombardare i forti Wavre, Santa Caterina e Waelhem. Il combattimento è stato accanito da una parte e dall'altra. I belgi hanno risposto su tutta la linea.

Alost, a sud-ovest di Malines, è stata bombardata e incendiata dai tedeschi. Grosse nubi di fumo si elevano sui luoghi bombardati. I tedeschi tuttavia non hanno potuto diminuire i mezzi di azione delle opere fortificate dei belgi, malgrado i loro mortai che scoppiando formano colonne di fumo alte 15 metri.

Il morale delle truppe belghe è eccellente. Fra Liezele (forte della cinta esterna di Anversa a sud-est della città) e Willebroech i tedeschi hanno tentato di avanzare. I belgi li lasciarono avvicinare negli intervalli e poi con l'artiglieria e con la fucileria li hanno respinti. Il nemico ha dovuto fuggire lasciando dietro di sè numerosi morti.

Alost abbandonata dagli abitanti

LONDRA, 1.

Uno dei più notevoli episodi della campagna belga fino ad oggi, è narrato dal corrispondente del *Daily News* a Gand. Per ordine delle autorità militari belghe, egli dice, la città di Alost, che ha 36 mila abitanti, è stata sgombrata da tutta la popolazione civile. Non un belga rimane sul posto. Questa è la risposta al delitto di Termond. Termond, che non è che a undici chilometri al nord, fu rasa al suolo con un esempio nuovo nella storia, e centinaia di persone inermi perirono. Per salvare Alost, tre volte più popolata, da un simile fato, il Governo belga ha preso la saggia benchè sensazionale misura, di ordinare il completo abbandono della città fino all'ultimo bambino. Se i tedeschi la distruggono ora, non avranno alcun pretesto da addurre come scusa. Ieri mattina vi erano in Alost trentamila persone che tranquillamente attendevano alle loro occupazioni. Quando le forze tedesche entrarono in città, nel pomeriggio di oggi, Alost era silenziosa come una tomba.

Il giornale *Metropole* di Anversa annunzia che il bisogno di armi si fa sentire nell'esercito tedesco. Lo Stato Maggiore prussiano ha intimato alle officine di Hersthal presso Liegi, di consegnargli 50 mila fucili e tre milioni di cartuccie. Il direttore della fabbrica si è rifiutato. Lo Stato Maggiore tedesco riunì d'urgenza il Consiglio d'amministrazione della Società, che oppose un secondo rifiuto non meno energico, invocando specialmente il trattato dell'Aja e il dovere di ogni cittadino di fronte alla patria. Per vendicarsi di questo serio contrattempo, i tedeschi hanno allora saccheggiato numerose armerie belghe.

La valida difesa di Anversa

LONDRA, 1, ore 14. (Ufficiale).

Un comunicato ufficiale datato dal 30 settembre informa che il nemico continuò tutto ieri a bombardare i forti di Waelhen, Wavre e Sainte Catherine della difesa di Anversa. I lavori non sono stati danneggiati. La fanteria nemica attaccò i forti di Liezele e di Breendouch, ma fu obbligata a ritirarsi dopo aver subito gravi perdite.

La guerra austro-serba

Gli Austriaci respinti sulla Drina

NISCH, 28.

Sul fronte Drina-Chabatz i serbi hanno respinto il 25 corrente attacchi nemici verso Parachitsa. Le perdite austriache furono enormi.

Nella notte tra il 25 e il 26 il nemico tirò qualche colpo di cannone sul ponte della Sava e sulla banchina con pezzi dei suoi monitori.

Il regno del terrore

in Bosnia ed in Sirmia

NISCH, 1.

Credo riuscirà interessante pei lettori della « Tribuna » conoscere ciò che accade nei territori di confine tra la Serbia e l'Austria-Ungheria, dove si sono svolti e si svolgono tutt'ora i fatti più sanguinosi della lotta tra serbi ed austriaci.

Sono fatti di cui i bollettini militari, nè le nostre ordinarie informazioni di guerra dànno notizie; ma che oggi mi sembra utile di segnalarvi. Questo che vi telegrafo è desunto da documenti ufficiali o da pubblicazioni fatte dai giornali austriaci sotto la oculata e sospettosa vigilanza della censura militare imperiale.

Ecco quanto pubblica il giornale « Hriatska » di Zagabria, giornale del partito di Frank in Croazia, officioso del governatore attuale di Zagabria stessa. In data del 29 settembre esso ha da Petervaradin:

— Il comandante della fortezza maggiore generale Stanislao Grzyvinski ha emanato il seguente proclama:

— « Alla notizia che l'esercito serbo aveva varcata la frontiera, una parte della popolazione del comune di Beska in Sirmia, ha manifestato segni di compiacimento; e quindi ha accolto il nemico con amicizia e solennità. Sopra le case di questa parte della popolazione erano bandiere bianche, le finestre la notte sono state illuminate; ed i serbi (invasori) erano aspettati con gioia e tavole imbandite; ma i serbi non entrarono nel villaggio.

« Per un così infame atto di alto tradimento le autorità militari hanno pubblicamente fatto impiccare le sei maggiori autorità del paese ed alle altre aspetterà un castigo severo.

« Rendo avvisata la cittadinanza di astenersi da simili atti di alto tradimento, perchè in caso di ripetizione seguirà la fucilazione immediata dei colpevoli ».

Maggiore generale:
STANISLAO GRZYVINSKI ».

Le persone di cui si parla nel proclama del generale austriaco ed impiccate a Petervaradin sono le seguenti:

— Svétozor Dujanovic, parroco ortodosso del paese; Vladimir Marcovic, nativo del paese; Donizza Jovanovic, maestra nella scuola elementare e pittrice; Milan Varician, veterinario; Svetovor Vinc, possidente; Vladimir Rocz, possidente.

Il giornale ungherese di Szombor il « Baczkai Hirlap » comunica poi:

— Nel processo militare per alto tradimento dei serbi di Sassinzi e di Jarak, il Tribunale ha iniziato i suoi lavori.

« I serbi — dice l'istruttoria — abitanti i villaggi di Sassinzi e di Jarak hanno accolto con solennità, sulla piazza principale dei due paesi, le truppe serbe; hanno distrutto la bandiera croata, ungherese ed austriaca. E' constatato che a Sassinzi era organizzato un forte spionaggio, e che i serbi erano perfettamente informati dei movimenti delle nostre truppe. Dopo che le nostre truppe sono rientrate nei due paesi sunnominati, e dopo che i maggiorenti dei due paesi furono impiccati, 2600 uomini della popolazione serba dei due paesi, sotto una forte scorta, sono stati condotti a Irip, dove è cominciata subito una rigorosa istruzione contro di essi.

« Intanto la deportazione della pericolosa popolazione serba della provincia di Sirmia è già in corso. Quella popolazione mai più ritornerà in Sirmia ».

« Gli abitanti dei luoghi evacuati: Kamemrza, Karlorzi e Vukorzi possono ritornare alle loro case eccettuati i serbi ».

Lo stesso giornale ha poi da Petervardin, in data di ieri:

— Sono stati oggi deportati un altro migliaio di serbi dalla Sirmia; prima di partire il comandante ha fatto fucilare dieci uomini di un villaggio di frontiera.

Nella città di Szombar sono stati presi dagli austriaci i seguenti ostaggi:

— Dott. Jovan Zolosevic, avvocato; dott. Giorgio Nicolic, avvocato; Spiridion Ravochovic, professore; Milan Gravilovic, parroco ortodosso; Giorgio Kamovarki, benestante; Stefano Bolzovic, proprietario; Vaizza Iginivien, Moslo Kolaciz, Sava Filenetic, N. Novak e Matlim Gradic, cittadini benestanti.

Il comando militare annunzia che ha cessato di prendere ostaggi: ma che quelli fatti sarebbero subito fucilati, se accadessero nelle regioni i minimi moti filo-serbi. Il sindaco ha comunicato ciò con affissi speciali.

Stanco.

I Serbi a Dibra

NISCH, 29.

Da fonte ufficiale si smentisce categoricamente la notizia pubblicata a Vienna, in data di Salonicco, circa la pretesa espulsione da Dibra della popolazione di nazionalità serba da parte degli albanesi.

Le truppe austriache

si battono fra di loro

NISCH, 28.

Il 16 settembre verso le 5 di sera un fuoco di fucileria, di mitragliatrici e d'artiglieria è stato udito verso Nikintsa, Platitchesa e Klenka. Senza dubbio un combattimento era impegnato in territorio nemico. Ora siccome le truppe serbe non si trovavano più sulla sponda nemica, se ne dedusse che le truppe nemiche si battevano fra loro o contro la popolazione.

Un prigioniero austro-ungarico del 26.o reggimento della « Landsturm », che fu condotto a Maljevo il 25 corr. spiega ora ciò che avvenne il 16 corr. in quei luoghi. Allorchè le truppe serbe si sono ritirate dalla Sirmia, il nemico incendiò i villaggi e massacrò la popolazione serba. Furono alcuni ufficiali ungheresi che dettero il segnale di questo eccidio. Gli ufficiali e i soldati di nazionalità serba ne rimasero offesi.

Un conflitto non tardò a scoppiare fra gli elementi ungherese e serbo dell'esercito austro-ungarico, conflitto che degenerò in vero combattimento, perchè il cannone si fece udire. Il risultato di questo combattimento e le conseguenze che ne derivarono sono finora ignote.

Una pattuglia serba

distrutta in Ungheria

BUDAPEST, 1.

Il *Correspondenz Bureau* ungherese pubblica:

Un gruppo serbo poco numeroso ha fatto un'irruzione in Austria-Ungheria dalla Sava ed è stato interamente distrutto dalle truppe austro-ungariche.

Ieri un comunicato ufficiale da Nisch annunziava che le truppe serbe avevano rioccupato Semlino; il telegramma, che ora ci giunge da Budapest, si riferisce evidentemente ad un'azione di avanscoperta iniziata, appunto dalla città ungherese nuovamente conquistata dai soldati del generale Stefanovic, da qualche pattuglia staccata.

La situazione serba sulla Drina

è molto difficile

NISCH, 1.

La temeraria e rapida avanzata serba in Bosnia, verso Serajevo, subisce in questi giorni un periodo di sosta. Le difficoltà del terreno, utilizzate ottimamente per una formidabile difesa dalle truppe austriache, accrescono ogni momento più i disagi all'avanzata dei soldati del generale Jankovic. Gli austriaci hanno posto grosse artiglierie su tutte le creste dei monti Romanja che circondano queste posizioni di artiglieria con profonde trincee e reticolati di filo di ferro; e di là — trovandosi in posizione notevolmente sopraelevata ai serbi — fulminano l'avanzata di questi ultimi d'un fuoco terribilmente micidiale.

Di fronte a questa situazione — che la topografia dei luoghi rende insostenibile ai serbi — pare che il comando generale abbia consigliato un ripiegamento delle truppe assalitrici fuori della zona battuta dai cannoni austriaci. I serbi credono, pel momento, che non sia opportuno sacrificare un numero sproporzionato di vite davanti a Serajevo, quando su un altro teatro d'azione la loro guerra può riuscire più vantaggiosa e più efficace, ai fini dell'andamento generale della guerra.

STANCO.

Una targa commemorativa al colonnello Riviello

POTENZA, 30.

Alla presenza delle autorità e di gran folla fu inaugurata, sulla facciata del palazzo municipale, la targa commemorativa, offerta dai granatieri di Sardegna, al valoroso tenente-colonnello cav. Nicola Riviello, morto, or son due anni, in seguito alla grave ferita riportata a Sidi-Ali.

Giunse all'uopo qui una rappresentanza della brigata composta del maggiore cav. Manfredi, del capitano Giacchi, del sotto-tenente Antonini e di 4 militari di truppa, tutti reduci dalla guerra libica cui avevano partecipato agli ordini del Riviello.

La targa raffigura due daghe romane incrociate con serti di alloro tra i quali si affaccia un genietto, sotto vi è la scritta: « I granatieri al colonnello Riviello ». Essa è opera del comm. Apolloni.

Con vibranti parole il maggiore Manfredi offerse la targa e ne fece la consegna. Gli rispose con un patriottico discorso il sindaco cav. Padula.

Indi autorità, rappresentanze e popolo si trasferirono alla casa della famiglia Riviello ove fu inaugurata una lapide del municipio, nel secondo anniversario della morte del valoroso colonnello. Colà parlarono commemorandone la vita e le gesta il capitano Giacchi e il cav. Cammarota, ultimo ringraziò a nome della famiglia, l'avv. Iampolla.

Perchè non "Borgo delle Rose?,,

Ci scrivono:

Roma, 29 settembre 1914.

Preg.mo Sig. Direttore,

Ho letto nel suo pregiato giornale l'articoletto intitolato: da Rosburgo.., a Rosgrado di Castellammare Adriatico. La pregerei di far sapere ai cittadini del grazioso paesello se non sarebbe il caso di lasciar da parte desinenze tedesche o russe per ricordarsi soltanto che siamo in Italia e italiani. Vuole un nome più grazioso di: *Borgo delle Rose?* Perchè vogliamo sempre scimmiottare le altre nazioni?

Un'assidua lettrice.

Un frate italiano

cappellano militare in Francia

REGGIO EMILIA, 1.

Il M. R. Padre Gioacchino Draghetti, notissimo e valente predicatore, è partito per la Francia in qualità di cappellano militare nella legione straniera.

Disgrazia al campo d'istruzione a Tempio

TEMPIO, 29.

Al campo di istruzione ebbe a deplorarsi una grave disgrazia che addolorò le truppe e la cittadinanza.

Antonio Greco, soldato del 45.o fanteria, conduceva un carro viveri. Nella regione « Nostra Signora », il cavallo si impennava; il soldato cercò di trattenerlo; ma il carro si rovesciò ed il Greco venne schiacciato.

Altri due soldati, Antonio Idra e Maurizio Pendola, che avevano pure tentato fermare il cavallo, rimasero gravemente feriti.

Alla vittima saranno rese solenni onoranze.

Un caso di spionaggio a Brescia?

BRESCIA, 30.

E' stato tratto in arresto, imputato di spionaggio, un fattorino di uno di questi alberghi tedesco.

L'autorità indaga..

Un dramma coniugale a Monza

MONZA, 1, ore 17.

Fra i coniugi Zurloni Mario di anni 48, da Monza e Ambrosiani Antonietta di 40 anni, da qualche tempo era scomparsa la primitiva armonia, poichè il marito nutriva qualche dubbio sulla fedeltà della moglie, ed era perciò tormentato da una rovente gelosia a causa di un giovane suo lavorante.

I due coniugi, ad istanza della moglie, avevano adito il magistrato per separarsi legalmente; e ieri, davanti al presidente del tribunale locale, ebbe luogo una riunione per la separazione.

Dopo di ciò, il Zurloni, armatosi di un rasoio e di un paio di forbici, si recò nella nuova abitazione della moglie in via Gottardo e l'aggredì ferendola al viso con un colpo di rasoio. Quindi rivolta l'arma contro se stesso, si recideva la carotide, morendo all'istante.

Le auto che uccidono

SANLURI, 30.

Una grave disgrazia è avvenuta poco lungi da questo Comune, a causa di un cavallo che si imbizzarrì per il passaggio di una automobile. Il negoziante Paolo Mereu, reduce dalla festa di Santa Greca su un carro tirato da cavallo bizoso preso a nolo, all'incontro dell'automobile fu sbalzato a terra e ucciso d'un colpo: un bambino che si trovava sul carro fu anch'egli gravemente ferito; ma, dopo l'applicazione di 24 punti di sutura, egli può considerarsi fuori pericolo.

Il carro si rovesciò completamente e schiacciò il povero negoziante Mereu: egli lascia la moglie, bella e ancor giovane, e sei figli.

Bollettino meteorologico

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo sereno, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario sulle località meridionali, sereno altrove, temperatura mite. Sul versante adriatico: venti moderati di tramontana, cielo vario sulle località meridionali, sereno sul rimanente, temperatura bassa, mare agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso sulle alte regioni, vario altrove, temperatura elevata, mare agitato. Sul versante jonico: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura elevata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati meridionali, cielo vario, temperatura in aumento, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 770.3 — Termometro centigrado: massima 21.3; minima 9.6 — Umidità: relativa 37; assoluta 6.39 — Vento a mezzodì: N. W. — Stato del cielo: Sereno.

Venerdì 2 Ottobre — SS. Angeli Custodi. Levata del sole ore 6.8. Tramonta ore 17.30. Nasce la luna ore 17,3. Tramonta ore 4,11. (Luna piena, il 4).

Ave Maria: Ore 16,15.

Un lascito di 300 mila lire

NAPOLI, 1, ore 16.

L'altro ieri all'ospedale di Gesù e Maria moriva la signora Raffaella Cuccurullo, che si riteneva fosse quasi indigente. Ma il suo notaio ha partecipato all'amministrazione dell'ospedale dei Pellegrini, che la pia donna aveva legato con testamento di recente data, un capitale ingente che si ritiene ascenda ad oltre 300 mila lire al pio luogo.

La ricca eredità è costituita della rendita di un capitale di 110 mila lire, di valori di diverso genere e di diverse proprietà urbane.

Sette articoli riccamente illustrati e riguardanti il grande argomento del giorno, una novella di Lucio d'Ambra, una romanza napoletana di Salvatore Di Giacomo e una commedia di Tommaso Monicelli, costituiscono le principali attrattive del magnifico fascicolo di Ottobre di

NOI E IL MONDO

Rivista mensile illustrata della "Tribuna,,

e di cui eccone il suggestivo sommario:

LA DOMINATRICE DEL MARE (L'Inghilterra) del PILOTA D'ALTURA

BENEDETTO XV NELLA PAROLA DEL FRATELLO AMMIRAGLIO di ALBERTO DE ANGELIS

DALLA PARROCCHIA DI RIESE AL TRONO DI S. PIETRO di FAUSTO MARIA MARTINI

TRIPOLI LATINA (Gli scavi romani in Libia) di ANGELO PICCIOLI

IL COLOSSO ARMATO (L'esercito russo) di GIUSEPPE PIAZZA

DODICI RAZZE PER UNA CORONA di ALESSANDRO DUDAN

LA SIEPE CHE LI DIVISE Novella di LUCIO D'AMBRA

COME SI È PREPARATA LA GERMANIA di PIO VANZI

LA FABBRICA DELLA FORZA di NICOLA PASCASIO

DA ARCHIMEDE AD ULIVI (I passi della guerra) di TODDI

DINT' 'O SUONNO (Canzonetta napoletana) Versi di SALVATORE DI GIACOMO Musica di ERNESTO DE CURTIS

"HIC SUNT LEONES" Commedia di TOMMASO MONICELLI

IL VATICANO D'ORIENTE di MARGHERITA BERIO

La puntata dell'interessantissimo romanzo "LA FIDANZATA D'OLTRE MARE,, oltre duecento illustrazioni a due e più colori, tavole fuori testo completano questo magnifico fascicolo di Ottobre

NOI E IL MONDO

che si vende a Cinquanta Centesimi in tutta Italia e Colonie

Ieri mattina, in Castel Gandolfo, rendeva la bell'anima a Dio

ELENA ROSSI ved. GIOVANNONI

I figli Ing. ERNESTO e Prof. GUSTAVO, nonchè la sorella GIUSTINA ROSSI, ne dànno il triste annunzio.

Valga il presente di partecipazione personale.

Roma, 1 ottobre 1914.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

Società Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma

Nei Magazzino Principale, Via del Tritone — Da **OGGI** a tutto il 15 ottobre: **ESPOSIZIONE SPECIALE DI SCALDABAGNI a gas e RISCALDATORI** di acqua a gas ed elettrici, di ultimo modello.

GRANDE RIBASSO DI PREZZI

SCALDABAGNI AUTOMATICI FRANCESI « VESUVIUS » modello grande, 9 litri di acqua al minuto a 45 gradi — Specialmente adatti per l'acqua Marcia — A contanti L. 220 o in 24 rate mensili di L. 10 cad.

SCALDABAGNI SEMPLICI « SIRY » litri di acqua al minuto a 45 gradi — A contanti L. 100 o in 24 rate mensili di L. 4.60.

IMPIANTO COMPLETO DI CAMERA DA BAGNO: SCALDABAGNO « SIRY » bagnarola smaltata, rubinetteria nichelata — pagabile in 24 rate mensili di L. 11.70 cad. — Con scaldabagno « VESUVIUS » L. 17.20.

RISCALDATORI DI ACQUA DA TOILETTE o per chirurgi, dentisti, barbieri ecc., marca Inglese L. 39 a contanti, o in 24 rate mensili di L. 1.75 cad.

BOLLITORI D'ACQUA ELETTRICI di 1/4, 1/2 ed 1 litro di capacità — Funzionamento istantaneo, consumo minimo di corrente, massima comodità. Vendita a contanti, 1/4 di litro L. [illegible] — 1/2 litro L. 14.70 — 1 litro L. 18.50.

TUTTI i suddetti apparecchi (eccetto i bollitori elettrici) sono anche in vendita presso i Magazzini Succursali di Via Ancona 23; via Virgilio 14; via Merulana 254.

INGRESSO LIBERO.

I DISCORSI DEL GIORNO

L'atmosfera della guerra

Ci siamo abituati anche alla guerra. Che cosa è il bollettino della guerra, oggi? Appena un argomento di curiosità. Due mesi addietro, ricordate?, al principio delle ostilità, ai primi colpi del cannone, alla prima mietitura della carne umana, il bollettino era l'orrore, il terrore, l'incubo delle nostre veglie e dei nostri sonni. Ma come? Gli eserciti si battono realmente? le artiglierie realmente tuonano e fulminano? La guerra è dunque non soltanto un'ipotesi, un'idea, una fantasia, ma anche un fatto reale, vicino, presente? Noi vissuti dopo il '70 non sentivamo la voce della guerra che negli echi velati che si propagavano dalle lontane avventure coloniali. Ed ecco, a un tratto, la gran voce vibra nell'aria che ci circonda, vibra nel nostro cuore, nel nostro pensiero, e chiama alla riscossa la nostra anima nella crisi del Destino. Due mesi addietro eravamo tutti trepidanti. « Che avverrà della mia casa, dei miei campi, dei miei risparmi, del mio lavoro, dei miei sogni, delle mie speranze, del mio avvenire? » Oggi sentiamo che tutta la nostra vita, tutta la vita fin qui vissuta e accumulata, è in giuoco; e accettiamo la partita, con eroismo o con rassegnazione secondo il nostro particolare animo: senza vano lamento. Che cosa è più, del resto, o dove è più il nostro animo particolare, in questo momento? L'individuo non è che un numero. Chi si occupa del granello di sabbia, quando il vento porta il deserto attraverso gli spazi? Il mondo che l'individuo costruisce col suo sogno, col suo gesto, con la sua parola, nei lunghi ozi della pace, crolla senza rumore alla prima avanzata in massa dell'umanità nel roveto ardente della sua storia. (Il piede del bersagliere italiano è pregato di mettersi al passo dell'umanità). Oggi noi non possiamo accorgerci dell'individuo che soltanto nel caso che sia egli stesso un mondo: il mondo-Bismarck per esempio, o il mondo-Cavour, o il mondo-Napoleone.

E' per questo ch'io vorrei indirizzare un voto ai miei amici del *Giornale d'Italia*: il voto, un po' tardivo forse, di chiudere e non riaprire mai più le colonne del tempio della loro pubblicità a quella che essi chiamano *La polemica nazionale* su la guerra. La leva di tutte le irresponsabilità nel momento in cui solo le menti responsabili dovrebbero pensare e dirigere l'opinione e governare l'azione del paese, costituisce un pericolo pubblico permanente; oltre che offre uno spettacolo per noi, umiliante al mondo che aspetta: lo spettacolo di una gente che ciancia e arzigogola nelle vie, mentre altrove si combatte e si muore. Dicano essi i giornali — i giornali che sono o dovrebbero essere organismi di idee e di coscienze — la loro parola definitiva, e questa facciano valere e facciano accettare, o impongano anche, al pubblico e al governo; non chiedano la parola ai loro lettori, i quali appunto per la funzione loro particolare, per la loro particolare cultura, per i loro particolari interessi e quindi le particolari orientazioni del loro spirito, non possono fare un'esatta valutazione degli interessi e non possono avere una chiara visione della funzione e della condotta storica del paese. Proporsi ed esporre un grande problema politico e sociale com'è il problema della guerra non è compito da tutti; e non tutti debbono dunque essere chiamati al cimento. Alla vigilia della guerra del '66, tutta la Prussia era contraria a Bismarck, dal Parlamento alla Corte, dalle alte classi alle classi medie e basse. Le grandi città del regno, Magdeburgo, Stettin, Minden, Colonia, mandavano indirizzi al Re a favore della pace contro la *nefasta politica* del primo ministro; e la grande corporazione dei mercanti di Königsberg, della città dove si incoronavano i Re di Prussia, decideva di non illuminare le vie e gli uffici pubblici il giorno della festa del Re fino a tanto che la *nefasta politica* non fosse cambiata. E il nostro general Govone mandava a Lamarmora, alla vigilia della guerra, il seguente telegramma: « Non soltanto le alte classi, ma le classi medie e popolari sono contrarie alla guerra. Questa avversione si manifesta nei giornali di tutti i colori. Non esiste odio contro l'Austria. Di più, sebbene la Camera non abbia grande prestigio nè goda grande popolarità, la sua opposizione al conte di Bismarck le rende la vita meno difficile ». E con le grandi città e con la Camera e col Popolo era anche il Re. E non poca fatica dovette durare Bismarck *à travailler l'esprit di son royal maître*. La guerra voluta da un solo fu l'origine dell'impero di Germania; mentre la guerra voluta oggi da tutti nell'Impero di Germania non si può dire che sia per dare gli stessi frutti di quella del '66. E' vero che l'*un solo* di allora era e si chiamava Bismarck! Ma, insomma, nelle grandi crisi del destino basta una mente, se capace di accogliere le ragioni e le fila della crisi; e in ogni caso sono inutili le questue nei mercati di Stettin e di Colonia, di Mogdeburgo o di Königsberg, come di Genova e Milano, di Napoli e Roma. Io ho sempre paura dell'unanimità, dalla quale non può venir fuori che una grande corbelleria o una grande volgarità. Io non ho consigli da dare nè al Re, nè al governo, nè alla gente che passa per la via. Ma mi auguro, comunque, che la legge che dovrà determinare il nuovo destino d'Italia non sia tratta dalle norme e dalle regole del sistema parlamentare.

Sarebbe supremamente ridicolo, infatti, considerare e discutere lo straordinario problema della guerra, coi criteri e con le norme e le regole in uso per tutti gli altri problemi di ordinaria amministrazione.

E' diversa la qualità e la quantità degli elementi, materiali e morali, che formano l'uno e gli altri; e diversa è la prospettiva aerea nella quale lo spirito deve veder l'uno e gli altri collocati per poterli sicuramente, e relativamente, comprendere e definire. Non vi sono teorie capaci di contenere tutto il problema della guerra; e non vi è, neppure, una tecnica di governo capace di ridurlo o di sopprimerlo. La necessità lo impone: l'azione lo risolve: l'azione del più forte, s'intende. La necessità e l'azione che derivano e si sprigionano dalle grandi correnti delle realtà storico-nazionali. Al momento opportuno, tutti si sforzano di arrivare al segno, di là dal quale è la vittoria, cioè la soluzione. Guardate la Francia alla vigilia della guerra. Guardate la Francia nella guerra. E avrete la prova dell'esistenza di queste realtà.

Alla vigilia, un pazzo furore intellettuale contro l'idea della Patria. I partiti si misuravano tra loro sul cadavere di quell'idea. La letteratura iconoclastica della terza repubblica non ha confronti possibili con quella degli altri paesi, di tutti i tempi e di tutti i regimi. Si era andati tanto oltre nella lotta contro *l'idée mesquine et féodale de patrie*, che uno scrittore, il Maquet, non credeva di essere maturo per il manicomio quando scriveva che « voleva veder la Francia disarmare, sola essa, senza occuparsi degli altri, perchè ancora *qu'elle succombât sous quelque agression monstrueuse, elle ne périrait pas tout entière*. » E un altro, Remy de Gourmont, non credeva di dar prova di un'estrema debolezza di spirito, quando scriveva, a sua volta, che « personalmente non avrebbe dato in cambio dell'Alsazia e Lorena nè il dito mignolo della destra, che gli serviva per vergare la sua prosa, nè l'altro mignolo della sinistra che gli serviva a scuotere la cenere della sua sigaretta ». Ebbene che cosa è rimasto di tutta questa, oltre che artisticamente mediocre, moralmente sciocca e insensata letteratura? E che cosa è rimasto di tutte quelle consultazioni e quei *referendum* contro la legge dei tre anni? All'appello della guerra, la *plus grande vérité*, pei francesi, non fu più l'internazionalismo, ma la Francia: cioè la loro terra, la loro casa, il loro sangue, la loro vita, il loro essere. E come per i francesi, così per i tedeschi, così per gli austriaci, così per i russi. E così, se la diana suonerà per l'Italia, così sarà per gli italiani.

Chi osa dunque dubitare di questo?

Perchè, se non m'inganno, questa ansia di indagare, di scrutare, di interrogare, nei partiti e nella stampa, quest'ansia di eccitare e di preparare quasi le assise dell'unanimità, altro non dimostra o non rivela che un dubbio sulla volontà e sulla capacità di agire degli italiani della Terza Italia — anche nel caso estremo del bisogno.

E questo dubbio, a parte il gratuito oltraggio, costituisce un grave pericolo per il paese.

Rastignac.

Le difficoltà di Re Carlo in Rumania

Il paese vuole la guerra all'Austria

PARIGI, 1.

Il Figaro pubblica la seguente informazione sull'attitudine della Rumenia. Quando Re Carlo chiese al Consiglio dei ministri la mobilitazione generale, Kostinesco, ministro delle finanze gli avrebbe detto: L'approviamo se è contro l'Austria. Allora il Re avrebbe risposto: Io ho data la parola all'Imperatore Guglielmo, ed un Hohenzollern mantiene la sua parola. Il consiglio rispose: Il paese non conosce Hohenzollern, non conosce che il Re di Rumania il quale non può dare la sua parola a chicchessia. Allora il Re decise di riunire il Consiglio della Corona con gli ex-ministri. Egli non ebbe che un solo voto favorevole, quello dell'ex-presidente del Consiglio Carp che fu il solo a chiedere che si marciasse a fianco della Germania.

Il Figaro narra anche che il Re avrebbe fatto chiedere al generale Avaresco, antico capo di stato maggiore, sacrificato da Bratiano, ed attualmente comandante di un corpo d'armata, di tentare un colpo di stato e di arrestare i ministri. Il generale avrebbe risposto: Sire, la prima vittima sarebbe vostra maestà. Si aggiunge anche che vi siano degli ufficiali superiori che avrebbero dichiarato che preferirebbero di passare nel campo russo piuttosto che marciare a fianco dell'Austria. Tutti i giornali chiedono la guerra contro l'Austria.

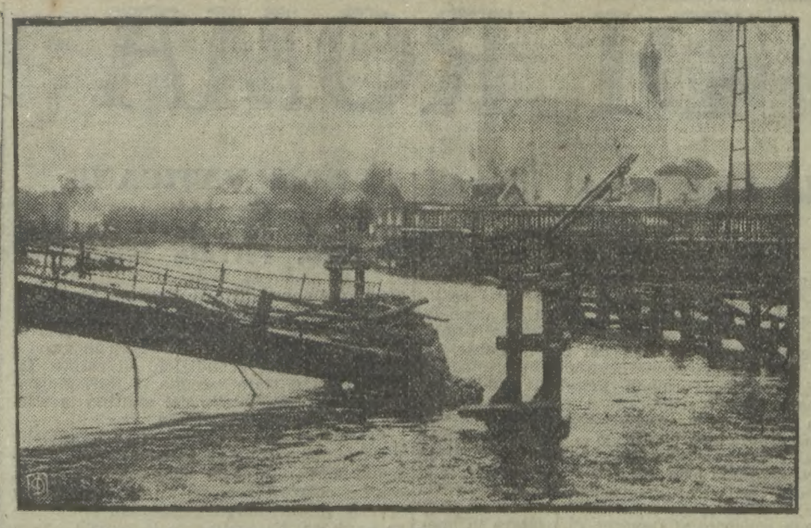
Il pagamento dei cuponi in Austria

VIENNA, 30.

Il Giornale ufficiale pubblica: La Cassa dei Debiti dello Stato è incaricata di pagare anticipatamente le scadenze dell'1 ottobre della rendita al 4 e mezzo per cento, delle obbligazioni preferenziali 4 per cento emesse il 10 dicembre 1885 dalla Nordwestbahn, senza alcuna ritenuta per interesse.

Stante la situazione straordinaria prodotta dallo stato di guerra nel traffico internazionale e nello acquisto di valuta estera, la Società della Südbahn pagherà il cupone di ottobre per le sue obbligazioni preferenziali al 3 per cento a cominciare dal 1. ottobre fino a nuovo ordine soltanto in Austria Ungheria. In Germania e nelle città italiane indicate nel testo delle obbligazioni, e cioè Firenze, Livorno e Milano.

Il pagamento sarà effettuato in corone.



Il ponte di Termonde, nel Belgio, rotto da una mina

FIGURE ED OMBRE DELLA GUERRA EUROPEA

L'"idolo" dell'Impero

Il mondo germanico ha un dio in terra: il Kaiser. E un idolo: il Kronprinz.

Un Idolo è qualcosa di più che il Dio: è per denominazione il *visibile*, è più vicino, immediato, non comporta sforzi di astrazione alla conoscenza popolare. In questi ultimissimi anni la Germania è stata infinitamente più vicina al Kronprinz che non al Kaiser. Gli scrittori tedeschi quando s'imbattevano a discorrere del Kronprinz scrivevano senza accorgersene « la nuova Germania », e non semplicemente « la Germania », come fin quando s'in trattenevano soltanto del Kaiser. La lucida e solida corazza del Kaiser appariva sempre meno chiara e meno frequente attraverso la *redingote* dei suoi cancellieri, e gli squilli della guerra occorreva andarli erborando, fiori oratorii troppo foltamente nascosti, in venticinque anni di retorica panegirista della pace. Lo spirito germanico cominciava a temere la eccessiva sincerità e la eccessiva serietà dell'eterno panegirico imperiale, che gli ambienti militari accoglievano ormai con sempre più decisi segni di sfavore e di scontento. La già perfetta spada temeva — a torto o a diritto; ma il terrore della perfezione inutile non ragiona — di doversi arrugginire tra i sali diplomatici, e la giovane elica imbarbirsi nel limo, mentre la nazione, dovunque espansa nel mondo, troppo sola, co' suoi soli gomiti, dovunque cominciava a soffocare.... L'affare del Marocco tolse le ultime bende a tale spirito germanico, e rinsaldò ormai per sempre la convinzione che non bastassero la sola diplomazia e le sole benedizioni del Kaiser a far largo — secondo il detto del Gran Cancelliere — per la Germania tutta dovunque nel mondo vivesse un solo tedesco. L'affare del Marocco. Il *Marokko-fiasko*; come dissero subito i tedeschi. L'esercito e la flotta avrebbero voluto, allora, mobilitarsi. Non poterono. Bethmann Hollweg, il cancelliere « apostolo della pace » non volle. La discussione al Reichstag fu aspra, in quei giorni, e memorabile. L'ombra dell'Inghilterra era stata vista, erta sui mari, dietro la figura del Panegirista. Il governo del Kaiser fu, quel giorno, apertamente accusato di pusillanimità. Von Heydebrand, il capo dei conservatori, soprannominato il « Re di Prussia senza corona », fu implacabile. Invano il Cancelliere, respingendo le accuse, si provò a definirlo « un soldato che portava in bocca la propria spada »...

Uno che portava bene salda al fianco la propria spada era stato visto, quel giorno, per tutta la discussione, alla tribuna di Corte: era il Kronprinz. Egli aveva assistito; e a ogni accusa a ogni frecciata a ogni ironia *junker* contro il Cancelliere del Kaiser aveva accanitamente ostentatamente applaudito. Aveva diretto l'Opposizione...

Era la prima volta che la Germania vedeva il Kronprinz in faccia, così decisamente. Egli non aveva allora più di ventott'anni, e fin allora la Corte e la caserma erano stati i suoi unici ambienti, dove era cresciuto e donde quasi mai era uscito nei campi aperti della nazione, troppo occupati dalla strapotente personalità paterna... Ma, sulla soglia appena, la mano del Kaiser lo afferrava e lo toglieva dalla capitale, relegandolo in una lontana guarnigione di provincia, a Danzica, a causa — dice un biografo, F. W. Wile, a cui non osiamo toglier di bocca l'affermazione per farla nostra — « di una pretesa gelosia per la crescente popolarità del Principe »...

GUGLIELMO Kronprinz di Germania

Uscito però, ormai, era; ed era stato bene visto. La storiografia nazionale si impadronì senz'altro, come di cosa sua, di quest'« idolo dell'esercito prussiano», che fin allora non era stato, se mai, che l'idoletto imperiale della solita slavata storiografia cortigiana. Le biografie del Kronprinz cominciarono a fioccare da ogni parte. Osservarle; fino all'ultima del Liman. Sono tutte una medesima ansiosa, appassionata, commovente ricerca, attraverso a difficilissime luci e per quasi impercettibili vestigia, della sua « pubblica personalità » — come d'una sacra necessità attesa — che non hanno nulla di comune con le solite biografie di cui sogliono essere vittime convenzionali tutti i principi ereditari del mondo... Ma che dire di lui, di cui fin allora ogni pubblica manifestazione era stata così rigorosamente repressa?... Che cosa... I biografi cortigiani non raccontavano se non insipide cose. Di questo genere: una volta il giovinetto fece fermare la sua 90 cavalli lanciata alla massima velocità per raccogliere un contadino ammalato sulla strada...; e altre cose simili. E poi, lo *sport*. Quanto *sport!* Troppo *sport*, forse. *Golf, tennis, Hockey, Foot-ball, Polo, Box*, remo, vela, aeronautica, caccia... Troppo? Alcuni, fino alla vigilia, si erano preoccupati seriamente in Germania che la troppa dedizione allo *sport* distraesse eccessivamente il Kronprinz dalla preparazione e dalla considerazione delle sue future responsabilità. Ma, no. Non era, adesso, se non l'irresistibile attrattiva che il rischio e l'avventura esercitavano su questa forte fibra del ceppo di Hohenzollern... Salì tra i primi su un Wright, e non raccontò a suo padre che dopo il volo... Cavaliere, poi, impareggiabile. Uomo da guado, sopratutto. Nelle cacce di Ceylan e delle Indie dell'inverno del 1910 compì nella jungla imprese memorande... Un'altra volta gli prese vaghezza di guidare il suo squadrone su per l'erta salita della terrazza del castello di Sans-Souci in Potsdam... Non fu punito. Fu punito, però, quando osò, un'altra volta, una pericolosissima corsa con impedimenta, in Karlshorst... Che altro? Che altro?

Altro, altro ancora. Bastava ricordarsi, del resto. Gli episodi significativi per la costruzione della auspicata figura dell'« idolo » necessario erano noti a tutti. Come mai, prima, ci si era badato così poco?... Ma se era nato soldato quest'uomo, che oggi guarnisce il suo studio quasi unicamente di immagini e statuette napoleoniche!.. Da piccolo amava le bambole. Lo racconta la signorina Heine, sua governante. Se ne portava con sè una a letto, ogni sera. Ma una sera il futuro colonnello degli usseri della morte, domandò all'improvviso alla sua governante:

— I soldati prussiani anche, hanno una bambola nella loro caserma?

— Oh no! — rispose la signorina. — Nessun soldato prussiano giuoca con le bambole!

Da quella sera il piccolo Kronprinz si portò a letto, strettamente abbracciato, il fucile, invece della bambola!... E non fu lui, da bimbo, l'istruttore militare dei suoi fratelli? Quando l'Imperatore entrava, per caso, nella stanza delle manovre infantili, tutti s'allineavano sotto il comando del piccolo colonnello, conservando l'immobilità regolamentare... Il Kaiser sorvegliava personalmente l'educazione militare dell'erede; la sua giornata infantile fu piena di esercizi militari fino al *surménage*... E i giochi strategici nell'apposita « fortezza » di Potsdam!... E fu lui, il piccolo colonnello degli usseri, che un giorno disse al Kaiser:

« Maestà, ve ne prego, ordinate che un soldato sia comandato per servirmi di scorta nelle mie passeggiate, poichè io sono un soldato, e la mia governante non sta mai al passo... »

La « personalità » del Kronprinz era già chiara fino da allora. Un Hohenzollern; un soldato. Hohenzollern fino alla cima dei capelli: una volta voleva assolutamente sapere dall'Imperatrice come si chiamasse il cavallo favorito di Federico il Grande. L'Imperatore venne in soccorso dell'Imperatrice e soddisfece alla domanda. Allora il piccolo, risalendo *per li rami*, volle anche sapere il nome del cavallo favorito del Grande Elettore. All'imbarazzo del Kaiser, il piccolo protestò:

— Poichè non volete dirmelo, lo domanderò al Grande Elettore stesso, quando sarò in cielo »...

Poi venne la giovinezza, e la « personalità » compressa e sconosciuta — che fece per tanti anni designare il Kronprinz come un « foglio non ancora scritto » — ma pure sprizzante di tanto in tanto in episodii significativi, come nel matrimonio d'amore, non del tutto gradito al Kaiser, con la duchessa Cecilia di Mecklemburg-Schwerin, nel patriottico intervento presso il Kaiser ignaro in occasione dello scandalo di Massimiliano Harden, e in fine, in occasione d'un altro processo, in certe lettere del Kronprinz che vennero alla luce, in cui erano frasi come questa: « *Papà di tanto in tanto parla con me di politica, il che io immensamente amo....* »

Questa frase suscitò in Germania un delirio! L'« idolo » desiderato si delineava. La prima parola cominciava ad essere scritta sul foglio bianco. L'affare del Marocco vi aggiunse qualche altra sillaba. Altro delirio!.... Ma, veramente, in questo preciso momento, la parola non è ancora tutta scritta...

Giuseppe Piazza.

L'intervista

di un ufficiale russo

Le truppe cantano battendosi

LONDRA, 1.

Stephen Graham, corrispondente del *Times* a Londra, pubblica nel suo giornale una intervista che egli ha avuto con un giovine ufficiale russo.

Egli dice: — Ho incontrato oggi un giovine ufficiale tornato dalle linee con dei dispacci, ed egli mi ha dato una interessante descrizione dello stato di cose nel territorio conquistato nella Prussia orientale. Egli è cugino di uno dei miei amici moscoviti, un alto, energico giovinotto, dalla faccia bronzata, gli occhi sbarrati come in atto di sorpresa, occhi dei quali si suol dire « vedono cose » labbra aperte quasi frementi, e la voce fatta rauca dall'urlare i comandi sul campo.

— Ebbene, che cosa c'è di nuovo?

Egli prese una sedia, ne voltò la spalliera contro noi, ci si sedette sopra a cavalcioni e cominciò a raccontare la sua storia.

— Come combattiamo? Oh! splendidamente. Il movimento in avanti è fatto cantando. I tedeschi sembrano angosciati dal canto dei russi quando combattono. Sì, i tedeschi sono coraggiosi quanto noi. Resistono fino all'estremo. Quando sono fatti prigionieri essi hanno un contegno molto corretto, ed a tutte le domande rispondono: « Non ho informazioni da dare. » E non rispondono a nessuna domanda.

— E la popolazione tedesca come si conduce?

— *Nevazhivo*: non molto bene. Ci pigliano a fucilate. Essi spiano i nostri movimenti, ed hanno potuto dare informazioni per mezzo del telefono sotterraneo. Noi non riuscivamo a capire come mai i tiri dell'artiglieria potevano essere così ben diretti, finchè non scoprimmo il telefono sotterraneo. In una cantina, noi scoprimmo un giorno una vecchia di 85 anni che telefonava ai nemici. Durante l'interrogatorio ebbe un attacco epilettico e morì di paura.

— Come sono le città come... Insterburg, per esempio?

— Insterburg è una bella città, grande quasi quanto Nizhni Novogorod. C'è molta vita e vi si fanno molti affari. Il valore del rublo vi è fissato a tre marchi, e tutto è a buon mercato. Qualche volta noi temiamo il veleno, e ci sono stati dei casi di avvelenamento; ma gli abitanti hanno paura di essere puniti. Così per gli spari su noi dalle finestre abbiamo stabilita una tariffa. Il primo sparo da una casa, noi roviniamo la casa: al secondo sparo nella medesima via, noi distruggiamo la via. Questo è il vero lato orrido da parte nostro. Gumbinen è una piccola città, ed anche in pessimo stato. Endkunen è una orribile visione e non ha nessuna apparenza di città. Non c'era nulla da fare. Quando io vi entrai col mio reggimento, la sola cosa che trovammo fu la birra.

I villaggi saccheggiati

Così pure i villaggi; essi sono stati per lo più saccheggiati e bruciati. I tedeschi li bruciano quando si ritirano. Soltanto una notte noi siamo stati lieti di ciò, perchè la luce dell'incendio ci aiutò a raccogliere i nostri feriti sul campo. Le fiamme illuminavano a giorno la notte.

— Sì, fa una sinistra impressione andare di villaggio in villaggio e trovarli incendiati, deserti, saccheggiati. Una volta io vidi una susina matura su un albero in un villaggio abbandonato; ne rimasi molto sorpreso. Era qualche cosa che era sfuggito ai ladri.

— E' pericoloso viaggiare solo o in due. Il paese conquistato è pieno di imboscate, e la popolazione ci è estremamente ostile. Ci sono bande di ladri, distaccamenti di cavalleria tedesca non ancora catturati, e ciclisti armati. Molti soldati si nascondono nei boschi. E' un bene per noi che le vie della Germania siano così bene tenute, e noi vi possiamo fare delle marcie con molta maggiore rapidità che su le sabbie o il fango della Polonia Russa.

— E che cosa accadrà ora?

— Oh, una grande battaglia, probabilmente I tedeschi sono su i denti a prepararci una grande disfatta. Ogni uomo che può portare un fucile è spinto contro di noi. Noi ci accorgiamo di ciò dai loro morti che troviamo sul campo; uomini senza uniforme e nei loro abiti borghesi, marinai delle navi da guerra, ragazzi di 15 o 16 anni, vecchi che hanno oltrepassata la età per i campi; in alcuni casi anche donne. Progredire è molto difficile; ma le notizie dei nostri successi in Austria ci incoraggiano, e senza dubbio scoraggiano il nemico. E, come ognuno sa, noi abbiamo una enorme riserva di uomini sulle nostre retrovie, freschi, ardenti. Io stesso torno indietro con rinforzi.

Sotto il fuoco

— Come vi sentiste sotto il fuoco?

— Da prima mi ci sentii a disagio; ma dopo il primo momento diviene piacevole, eccitante. Ci si sente estremamente liberi in mezzo alla morte, fra i proiettili che sibilano da tutte le parti. I soldati provano lo stesso: i feriti non domandano altro che tornare alla battaglia. Essi combattono con lacrime di gioia negli occhi.

— Sentono essi odio per i tedeschi?

— No, non potrei dire questo. Essi li considerano come il nemico; il vecchio nemico.

— C'è una certa poesia nella guerra, andando a morire cantando — io dissi.

— Io vorrei sempre dire che non c'è maggiore bellezza — disse il giovine ufficiale. — Così la guerra procede nella immaginazione popolare. Malgrado il valore della pace e gli agi della pace, ed anche il fatto che noi combattiamo per aver la pace, la guerra sembra una cosa che deve eternamente rinascere, una delle umane liturgie della bellezza.

Vittoriose azioni dei Giapponesi

a Tsing-Tao

TOCHIO, 30, (ufficiale).

I Giapponesi bombardarono ieri due forti di Tsing-Tao. Uno solo rispose, ma senza risultato. Si ignora l'effetto del bombardamento, ma alcuni edifici furono demoliti. Si crede che la caserma ed alcune opere difensive siano danneggiate. Si continua con successo, malgrado il fuoco nemico, a togliere le mine. Gli idroaeroplani hanno fatto utilissime ricognizioni.

Durante la giornata e la notte del 27 settembre un attacco dei Giapponesi ha respinto il nemico verso Tsing-Tao. Le perdite subite dai Tedeschi non sono note. I Giapponesi hanno fatto cinquanta prigionieri e si sono impadroniti di quattro mitragliatrici. L'attacco generale avendo avuto luogo prima di quanto fosse previsto, è stato molto più breve.

La flotta giapponese ha attaccato la cannoniera tedesca « Iltis », portando così un valido aiuto all'esercito.

TOKIO, 30, (ufficiale).

La flotta giapponese ha sbarcato un contingente d'uomini che ha occupato Porto Laushe nei pressi di Tsing-Tao, ha preso quattro cannoni da campagna abbandonati dai Tedeschi ed ha lasciato un piccolo corpo d'occupazione.

L'Afghanistan muoverebbe contro l'India?

VIENNA, 1.

La Corrispondenz Bureau *riceve da Costantinopoli: Un giornale locale riproduce dalla* Aradsula Baralasca *la notizia che l'Emiro dell'Afghanistan ha inviato un esercito di circa 400 mila uomini di truppe regolari comandato da suo fratello Taurullah Khan, il quale ha occupato la città di Peshavar che è la chiave delle Indie. Un altro esercito di 300 mila uomini comandato dal principe ereditario marcia contro la Russia.*

Le cifre che pubblica il *Correspondenz Bureau* sono assolutamente inverosimili. La popolazione dell'Afghanistan non oltrepassa i 6 milioni di anime, e l'esercito dell'Emiro conta soltanto 60.000 uomini, compresi 16.000 cavalleggeri e 450 cannoni.

Anche il nome del condottiero sembra essere fantastico, perchè nessuno dei quattro fratelli dell'Emiro porta ne' un tal nome, nè un nome che vi si approssima.

L'Australia per l'Inghilterra

SIDNEY, 1.

Nella seconda Camera del Parlamento della Nuova Galles, il Primo Ministro Holman, annunciando il progetto che riduce del 10 per cento gli stipendi degli impiegati superiori del Governo, in seguito alla diminuzione dei proventi causata dalla guerra, ha dichiarato di essere ottimista circa il risultato della guerra, ma preferirebbe vedere tutti gli abitanti della Npova Galles nutrirsi soltanto di pane ed acqua, che dare il suo consenso a che la voce dell'Australia si levi in favore dell'abbandono dei principi pei quali l'Inghilterra combatte. Egli ha la fiducia che tutte le classi della popolazione riconoscano la necessità di una tale abnegazione.

La questione anglo-egiziana si aggrava

MILANO, 1.

Il corrispondente romano del Corriere della Sera *telegrafa: Ci risulta da buona fonte che il governo inglese avrebbe intimato al Kedivè di lasciare il suolo ottomano e di ritirarsi in Italia. Il Kedivè avrebbe rifiutato categoricamente affermando di non essere un funzionario inglese. E' sicuro d'altro canto che la Turchia mentre si prepara ad un'azione militare alla frontiera caucasica, continua ad ammassare truppe verso l'Egitto. Queste truppe sono in massima parte inquadrate da ufficiali tedeschi. Si ritiene quindi in base a tale fatto che la Turchia abbia ceduto alle lusinghe germaniche tendenti a prospettare all'esaltato patriottismo ottomano il miraggio della riconquista dell'Egitto, mentre d'altra parte l'Inghilterra potrebbe essere condotta a cogliere questa occasione per definire una buona volta la forma giuridica e politica del suo effettivo dominio in Egitto.*

Otto vapori tedeschi catturati

LONDRA, 1.

L'Ammiragliato annuncia che l'incrociatore inglese *Cumberland* ha catturato nel fiume Camerun otto vapori della linea Woerman e Arnfield dell'« Hamburg Amerika », con una stazza totale di 30.915 tonnellate. E' stata catturata anche la cannoniera *Seden*.

Si crede che il bacino galleggiante e la *Erzherzogin Elisabeth*, i quali erano stati affondati, possano essere rimessi a galla.

Misure di rappresaglia proposte a Berlino

BERLINO, 1.

Commentando la notizia di un giornale di Torino da Nizza, che il Prefetto di Nizza ha ordinato la trasformazione della magnifica villa di la Forxu di proprietà del Duca di Sassonia-Meiningen in ospedale per i feriti francesi, il « Deutsche Volksblatt » dice: Visto questo modo di procedere dei nostri nemici, si dovrebbero infine prendere contro-misure. Noi proponiamo di trasformare le Ambasciate di Russia, di Francia, del Giappone e di Inghilterra in ospedali: questa sarebbe la più giusta misura di difesa.

I libri di attualità

Il Belgio sotto la spada tedesca

Mentre il *Daily Telegraph* lancia quattro volumetti più o meno direttamente attinenti all'odierna guerra, in Italia uscirà tra pochi giorni, presso la Libreria Editrice di Firenze, un volume intitolato: *Il Belgio sotto la spada tedesca*, che non avrà certo minore attualità e successo di quelli inglesi. Ne è autore il nostro collaboratore *Ezio M. Gray*, che fu il primo giornalista italiano giunto sul teatro della guerra e del quale abbiamo pubblicato la ricca documentazione sullo spionaggio. Il volume del Gray lanciato in una edizione nuova per il pubblico italiano, è destinato ad una grandissima diffusione. Avrà una copertina artistica a colori di F. Scarselli.

CRONACA DI ROMA

Uno scontro ferroviario alla stazione di Termini

Un incidente ferroviario, per fortuna non molto grave nelle conseguenze, ma gravissimo per le circostanze che lo hanno provocato e che avrebbe potuto tramutarlo in un disastro vero e proprio, è avvenuto alle otto e mezza di stamane alla stazione di Termini, a non più di cento metri di distanza dall'ingresso della grande tettoia di cristallo.

Un falso scambio ha cagionato l'incidente. Il treno « viaggiatori » n. 3380 che, pieno di passeggeri, giungeva da Velletri-Nettuno con un ritardo di dieci minuti sull'orario, ha investita sul 3.o binario la coda del treno n. 4933 che, giunto da Tivoli poco prima e già completamente vuoto di viaggiatori, usciva a ritroso dalla tettoia, in manovra, per raggiungere il binario su cui doveva compiersi la sua scomposizione.

La velocità moderata dei due convogli ha fatto sì che l'urto non sia stato molto violento. Ciò non ostante i viaggiatori del treno n. 3380, i quali in quel momento — nell'imminenza dell'ingresso in stazione — si trovavano quasi tutti in piedi; occupati a tirar giù dalle reti le loro valigie e i loro fagotti, sono stati sballottati contro le pareti dei compartimenti; e ben trentadue fra essi hanno riportato ferite e contusioni — non gravi — al capo e al viso.

* * *

Non appena l'urto è avvenuto, i due convogli si sono arrestati di colpo, mentre la macchina del treno investitore lasciava sfuggire dai suoi sfiatatori, con alti sibili, tutto il suo vapore.

Quanti si trovavano in quel momento in stazione, ferrovieri, impiegati, viaggiatori, attratti dal fragore dell'urto, dalle grida degli operai che avevano assistito con orrore alla tragica scena e dagli urli dei feriti, si sono precipitati sul luogo dello scontro mentre dai compartimenti del treno di Nettuno i passeggeri rimasti incolumi e quelli più leggermente feriti scendevano a terra con grande trambusto, e gli altri, che, doloranti, non si potevan muovere, continuavano con alte grida ad invocare aiuto.

Tutti i disgraziati sono stati premurosamente soccorsi. Con la consueta sollecitudine, i militi della squadra della Croce Verde che si trova in permanenza alla stazione sono accorsi con le barelle; e i trentadue feriti sono stati portati o accompagnati nella sala del pronto soccorso dell'ufficio di Sanità delle Ferrovie dello Stato dove si trovavano il direttore dott. Baldi e i dottori Cricchi, Bartolini, Bulgarini, Boccanera e Piermarini. A questi nomi devesi aggiungere quello del prof. Gualdi, direttore dell'ufficio sanitario municipale, il quale, trovandosi per caso alla stazione, è corso subito a prestare l'opera propria alle vittime del disgraziato accidente.

Di queste, la maggior parte avevano riportato contusioni e ferite guaribili dai cinque ai dieci giorni. Solo cinque feriti sono stati trattenuti in osservazione nella sala del pronto soccorso per il timore che dovesse loro sopraggiungere la commozione cerebrale.

Gli altri ventisette, non appena medicati, si sono allontanati.

* * *

Sul luogo dello scontro si erano recati intanto, fra gli altri, il capo stazione cav. Frangi, il capo del movimento comm. Talenti e vari altri funzionari delle ferrovie dello Stato; il vice questore cav. Muro, capo dell'ufficio di P. S. della Ferrovia, con il delegato Falvo e con parecchi agenti.

Poco più tardi sono giunti il questore di Roma, comm. Castaldi, accompagnato dal suo capo di gabinetto, cav. Valenti, e il Procuratore del Re cav. Achille Saggio, accompagnato dal segretario Paolucci.

Tre inchieste sono state iniziate quasi contemporaneamente dai rappresentanti delle ferrovie, da quelli della Pubblica sicurezza e dal Magistrato sul luogo del disastro: dove la macchina del treno investitore appariva sollevata nella sua parte anteriore a ridosso dell'ultimo vagone del treno di Tivoli, che aveva la parete di fondo intieramente sventrata e i due tamponi spezzati e contorta la ringhiera della piattaforma.

La macchina era quasi intatta, salvo qualche lieve guasto nella parte anteriore: ed intatto era il rimanente dei due convogli che si componevano di cinque vagoni ciascuno.

Circa le cause dello scontro che, come abbiam già detto, è avvenuto sul terzo binario, ecco quanto è stato fino ad ora appurato. Il treno di Tivoli, n. 4933, — quello investito — aveva la macchina n. 8575; era guidato dal macchinista Attilio Cinto e dal fuochista Arturo Vannelli; era affidato alla responsabilità del capo treno Capanna.

Il treno di Velletri-Nettuno, n. 3380, era guidato dal macchinista Feliciano Berrettini e dal fuochista Orfeto Corsi; ed era affidato alla responsabilità del capo treno Ernesto Narducci.

Il treno di Tivoli, che solitamente giunge sul quarto binario, era stato inoltrato stamane sul terzo per lasciare libero quello all'arrivo del treno di Ancona n. 607 di cui era stato preannunziato un certo ritardo.

In conseguenza di questo spostamento, era stato stabilito dal competente ufficio che il treno atteso da Velletri-Nettuno per le ore 8.20, il quale solitamente entra in stazione sul terzo binario, dovesse invece essere inoltrato sul binario secondo.

Effettivamente il treno di Tivoli è entrato sul terzo binario. E, poi che si è liberato dei viaggiatori ed ha lasciato il carico del bagaglio e della posta, si è rimesso in moto — come abbiam detto — a ritroso, per raggiungere il luogo designato per la sua scomposizione.

Proprio allora con un ritardo di dieci minuti, è giunto il treno di Velletri-Nettuno. Come mai questo non è stato inoltrato, secondo quanto era stato stabilito, sul secondo binario: e ha invece imboccato, come le altre volte, il terzo?

Tutti coloro che abbiamo interrogato alla stazione di Termini ci hanno risposto concordemente: — Per un falso scambio.

Da chi o da che cosa sia poi dipesa questa falsa manovra; se si tratti di una colpevole negligenza del personale che aveva il comando della manovra stessa o di quello che aveva il compito della esecuzione materiale; se si tratti invece di un guasto nel congegno dello scambio; tutto ciò dovrà essere messo in chiaro dalle inchieste iniziate.

Per la cronaca diremo che il deviatore manovratore addetto allo scambio era stamane un certo Antonio Izzo, il quale si trovava alle dipendenze del capo deviatore Giovanni Ceccotti.

Aggiungiamo un altro nome: quello del soldato Icilio Merli, della 4.a compagnia del 5.o reggimento fanteria, addetto alla brigata ferrovieri, il quale era stamane di servizio come segnalatore a breve distanza dal luogo dello scontro e al quale si deve in gran parte se il doloroso fatto non ha rivestito il carattere di un disastro più vero e maggiore.

Il bravo Merli, stando al suo posto di osservazione, si è subito accorto che il treno di Velletri-Nettuno, anzichè inoltrarsi sul secondo binario, aveva imboccato il terzo ed andava ad investire il treno di Tivoli, retrocedente.

Allora egli, con grande prontezza di spirito, ha messi in opera i propri segnali per avvertire dell'imminente grave pericolo i macchinisti dei due convogli onde ciascuno di essi ponesse mano ai freni con la maggiore energia.

Della segnalazione si è accorto il macchinista del treno di Velletri-Nettuno, Feliciano Berrettini, il quale aiutato dal fuochista Corsi, ha subito messi in opera i freni, riuscendo, se non altro, a rallentare notevolmente l'andatura del convoglio e ad attutire la violenza dell'urto.

I feriti

All'ufficio sanitario della stazione sono stati medicati ben trentadue feriti, la maggior parte non gravi.

Di essi: Catrollo Montanari, di 36 anni, da Rimini, domiciliato a Velletri, industriale cinematografico, ha riportato commozione cerebrale di primo grado.

Gli altri hanno ferite lievissime alle mani, al petto e alla testa e sono stati giudicati guaribili dai cinque ai sette giorni. Così Maria Gabbiani, di 45 anni, romana, abitante in via Milano 3; Maria Caporro, di 44 anni, da Velletri abitante in via Principe Amedeo, 132; Pasquale Farane, di 43 anni, da Sgurgola, guardiano ferroviario a Ciampino, Antonia Maraco, maritata Cibbaria, di 42 anni, da Nettuno, Archimede Cibaria di 19 anni da Nettuno; Assunta De Angelis, di 42 anni, da Otricoli, abitante in piazza SS. Apostoli 66; Alfonso Piccirelli, di 30 anni, da Velletri, abitante in via Principe Eugenio, 60, Felice Pasqualucci, di 27 anni, da Civitalavinia, abitante in via del Torrione, 8, CesareMagnanelli, di 43 anni, da Viterbo, domiciliato a Velletri viaggiatore; Felice Tarquini, di 57 anni, da Cittaducale, abitante in piazza Cairoli 27, impiegato ferroviario; Gustavo Casini, di 50 anni, da Caniglia, abitante in via Marche 54, impiegato ferroviario.

Alfonso Piccirilli, di 30 anni, da Napoli viaggiava nel treno di Velletri; allo scontro ha riportato uno *choc* e sembra come inebetito.

Tivoli rassicurata

Abbiamo da Tivoli:

Appena sparsasi nella nostra città la notizia dello scontro ferroviario avvenuto stamane a Roma, non sapendosi precisamente se i feriti appartenessero al treno di Tivoli o a quello di Velletri, molte famiglie che avevano i parenti a Roma partiti da qui con il treno delle 7,15, si sono recate alla stazione ferroviaria per sapere notizie sull'entità del disastro e i nomi dei feriti. Però un telegramma venuto verso le 10 ha rassicurato i tiburtini perchè si è subito saputo che i feriti appartenevano esclusivamente al treno di Velletri. Il macchinista Cianti Attilio e il fuochista Arturo Vannelli del treno numero 8575 investito, sono stati veramente due esperti e bravi ferrovieri e si crede da tutti che nessuna responsabilità potrà essere posta a loro carico. A Tivoli la notizia del disastro avvenuto a Roma, sia pure senza vittime umane da parte dei tiburtini, ha fatto grande impressione perchè tre anni fa un grave disastro ferroviario ridusse nella più grande sventura molte famiglie di Tivoli. Il disastro di tre anni fa avvenne a Casal Battista, a 10 chilometri da Tivoli.

"LVX PERPETVA,,

Società Italiana per la illuminazione elettrica delle tombe al Verano di Roma

Via San Niccolò da Tolentino, N. 21 — Telef. 11-045 e 11-167.

Essendo stati iniziati i lavori per l'impianto delle lampadine al piazzale del « Serbatoio dell'acqua », alla « Rupe e Rampa Caracciolo », all'« Ossario » e adiacenze, i possessori di tombe in queste zone, che non avessero ancora presentato le loro domande, sono pregati, se desiderano la luce per l'anniversario dei defunti, di farle pervenire *senza ritardo*, e possibilmente prima del 15 ottobre p. v., alla sede della Società.

La « LUX PERPETUA » è dolentissima di non potere, per tale anniversario, soddisfare a tutte le altre numerose richieste, all'infuori delle suddette zone; ma ciò devesi unicamente agli avvenimenti internazionali che hanno fatto cadere e ritornare contratti per la fornitura dei materiali.

Essa ha dovuto sottoporsi ad onerose condizioni (non calcolate certamente nei suoi preventivi) per potere, almeno in parte, effettuare il suo programma, che è quello di illuminare tutto il Campo *senza esclusioni*, preferendo il poco al nulla, e il proprio sacrificio all'aumento di tariffe.

Mentre continuerà a fare ogni sforzo per estendersi gradatamente, e nel più breve termine possibile, per le altre località del Verano (come si affretterà a partecipare), pone intanto a disposizione del pubblico i moduli delle domande con le allegate condizioni di polizza.

Un lutto

Pio Molajoni del *Giornale d'Italia* è stato colpito da una grande sventura: ha perduto, dopo improvvisa malattia, sua madre, Costanza Lattanzi, donna di elette virtù.

All'egregio collega le nostre vive condoglianze.

Al Quartiere del Celio

Aderendo al cortese invito rivoltogli dalla benemerita Associazione Miglioramento Celio, l'assessore per l'igiene, prof. Romeo Roselli, giovedì 1 ottobre procederà ad un sopraluogo nel quartiere onde rendersi edotto delle deficienze igieniche nelle quali è tuttora lasciato il Celio, malgrado si tratti di un rione urbano di Roma, popolato da oltre 30.000 cittadini, e tuttora asservito al monopolio di una sola farmacia, mentre esso in relazione alla legge 22 maggio 1913 n. 468 avrebbe diritto a non meno di sei farmacie, conforme l'art. 1 di detta legge, la quale stabilisce non meno di una farmacia per ogni 5000 abitanti.

* * *

Il capo di gabinetto dell'on. Sindaco di Roma, cav. Filippo Clementi, con sua lettera 28 corrente ha comunicato al benemerito Presidente l'Associazione Miglioramento Celio, signor Pilade Ferretti che l'on. sindaco, aderendo al desiderio espressogli dal Presidente l'Associazione stessa martedì 6 ottobre si recherà a visitare il popolare e popolatissimo quartiere del Celio, onde rendersi edotto, *de visu*, dei bisogni impellenti del quartiere stesso.

Le Associazioni liberali e la guerra

L'Unione fra le Associazioni liberali costituzionali di Roma e Provincia ha tenuto ieri sera una solenne ed importante seduta che si protrasse dalle ore 21 fin dopo la mezzanotte per discutere intorno all'attuale situazione politica del nostro Paese.

L'assemblea numerosissima fu presieduta dal comm. Torquato Poggi, il quale con calda parola riassunse i concetti in base a cui le varie Associazioni federate avevano finora esaminata la situazione creata all'Italia dall'immane conflitto europeo, constatando con patriottico orgoglio l'ammirabile concordia di idee di tutti i partiti, dell'intiero popolo italiano, concordia che non consente al Governo di recitare in quest'ora storica una parte negativa e che, anzi, serve a dargli forza per intervenire a momento opportuno per la suprema tutela dei nostri legittimi interessi.

La discussione animatissima, cui presero parte molti degli intervenuti, fu sempre inspirata ad alti sensi di italianità per la parola nobile ed alata degli onorevoli Federzoni, Oliva, De Gislimberti, avv. Libotte, avv. Maraviglia, comm. Leonardi Valentino, cav. Dante Grandi, cav. Poli, Milita, Paradisi, Capuano, Ferrari, Tacchi e molti altri.

Fra le adesioni si ebbero anche quelle dell'on. Medici del Vascello e dell'avv. Vincenzo Menghi, che scusarono l'involontaria assenza.

Le idee esposte dai vari oratori vennero infine concretate in due ordini del giorno, di cui uno presentato dai sigg. Ferrari e De Gislimberti, l'altro dall'on. Domenico Oliva.

Fu votato per acclamazione quello dell'on. Oliva, così formulato:

« L'Unione fra le Associazioni liberali costituzionali di Roma e Provincia;

richiamandosi alle più nobili tradizioni del partito liberale italiano che fu tanta parte del patrio risorgimento:

in presenza dell'odierno conflitto europeo la cui soluzione senza il diretto intervento dell'Italia sarebbe perniciosa ai supremi interessi ed agli incontrastabili diritti della patria nostra;

afferma essere necessario che le aspirazioni nazionali siano finalmente raggiunte e sia assicurata in modo certo e perpetuo la difesa del confine naturale d'Italia e dei nostri interessi adriatici;

dichiara di aver fede che il Governo saprà energicamente tutelare le altissime ragioni del Paese, convinta che non lascierà trascorrere il momento in cui i legittimi voti del popolo italiano dovranno essere adempiuti.

"L'Idea Nazionale,,

Da oggi *L'Idea Nazionale* si trasforma di periodico settimanale in giornale politico quotidiano. Il comitato politico direttivo resta lo stesso che quattro anni fa fondò il giornale, e cioè: Francesco Coppola, Enrico Corradini, Luigi Federzoni, Roberto Forges Davanzati, Maurizio Maraviglia. Esso ha delegate le sue funzioni direttoriali a Roberto Forges Davanzati.

L'Idea Nazionale continuerà ad essere sopra tutto un organo di discussione e di critica politica. I nostri auguri al nuovo quotidiano.

Uso gratuito dei ferri da stiro elettrici

S'informa che tutti gli Abbonati della Società Anglo Romana per l'energia elettrica potranno avere per un mese intero l'uso gratuito dei ferri da stiro elettrici.

Questi, dopo l'esperimento di un mese o dovranno essere restituiti alla Società Anglo Romana o potranno essere acquistati al prezzo di L. 10 ciascuno.

Occorre rivolgersi alla Società Anglo Romana. Il Magazzino principale di Esposizione e Vendita è in Via Tritone 25.

Nelle scuole femminili

La "Giuseppe Mazzini,,

Si è riaperta, con grande concorso di alunne, la Scuola professionale femminile Giuseppe Mazzini.

La Scuola, completamente gratuita, fondata nel 1872 da Sara Nathan, ha il nobile scopo di avviare razionalmente le alunne ad una professione e di completarne l'educazione morale ed intellettuale.

I corsi di stireria, di cucito in bianco, di ricamo, con annessa scuola di disegno, si compiono in tre anni.

Alle alunne del 2.o e del 3.o corso viene corrisposta una retribuzione sul lavoro a seconda della loro capacità e tutte le alunne riceveranno gratuitamente una refezione.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione: Via S. Crisogono, 37.

Scuola commerciale femminile

Si avvertono gli interessati che sono aperte le inscrizioni presso la Scuola commerciale femminile (via dell'Olmata, 4, presso Santa Maria Maggiore) tutti i giorni non festivi dalle 9 alle 12.

I corsi sono a pagamento: lire otto mensili, salvo opportune esonerazioni in determinati limiti, per le giovanette di disagiata condizione economica.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione della scuola.

R. Scuola pratica d'Agricoltura di Roma

In attesa della nuova sede in costruzione nella zona di Monte Mario, la R. Scuola pratica di agricoltura di Roma continuerà a funzionare anche quest'anno nella sede provvisoria di S. Alessio fuori porta S. Sebastiano.

Scopo della scuola è di impartire una conveniente istruzione a quelli che vogliono dedicarsi all'esercizio dell'agricoltura e di preparare giovani appassionati all'arte dei campi e quindi facilmente idonei a diventare agricoltori per conto proprio o per conto altrui in qualità di fattori o agenti di campagna.

Il corso è della durata di 3 anni al termine dei quali verrà rilasciato un certificato di licenza che darà diritto a proseguire nelle scuole speciali di enologia e viticoltura e quindi alle scuole superiori pel conseguimento della laurea in scienze agrarie. Gli alunni possono essere *convittori* od *esterni*. I convittori in numero limitato a 20 pagano L. 450 annue e gli esterni una tassa di L. 140.

Le domande d'ammissione indirizzate alla Direzione della scuola si ricevono sino al 25 ottobre.

Gita notturna degli Escursionisti di Roma

La Società Escursionisti « Roma », per gite turistiche settimanali libere a tutti, indice per sabato 3 ottobre la quarta gita notturna plenilunare a Monte Gennaro (m. 1271), per assistere alla levata del sole.

Ecco il programma: Stazione di Termini, partenza ore 21,15 — Ritorno domenica ore 20,15 — Prezzo del biglietto per Palombara (andata e ritorno) lire 2,35 — Percorso a piedi 12 ore di marcia.

NB. — Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario. Portare la colazione e mantellina.

NOTE VATICANE

Il card. Ferrata indisposto

Ieri nel pomeriggio si è sparsa per Roma la notizia — giunta come un fulmine a ciel sereno — che il cardinale Domenico Ferrata, segretario di Stato, si trovava in gravi e quasi disperate condizioni di salute. La voce è anche stata raccolta da vari giornalisti ed un confratello del mattino la riferiva per dovere di cronaca.

Si diceva, in sostanza, che da qualche giorno, una settimana o poco meno, l'eminente porporato fosse stato còlto da colica appendicolare e che ieri al male già grave si fosse unita una impressionante debolezza cardiaca. Naturalmente la notizia aveva prodotta una impressione di sincero rammarico in quanti apprezzano le doti di mente e di cuore del Segretario di Stato di Benedetto XV, specialmente per il fatto che l'eminentissimo Domenico Ferrata è da così breve tempo stato chiamato dalla fiducia del Pontefice a coprire il delicato posto di Segretario di Stato, e che, date le qualità dell'uomo e del diplomatico, la opinione pubblica subito aveva fatto comprendere di attendersi molto dall'opera sua.

Si raccontava, nei crocchi e negli ambienti giornalistici, che il prof. Masciarelli, medico curante del cardinale, impressionato delle di lui condizioni, e temendo lo sviluppo di una appendicite, avesse desiderato di avere anche il parere e l'ausilio di un altro sanitario, il dott. Zandotti, medico curante del fratello del cardinale. E tutto ciò era perfettamente esatto. Senonchè la notizia come sempre avviene in simili casi — passando di bocca in bocca aveva assunte proporzioni tali che, per poco non si arrivava a dire che la morte del cardinale Ferrata era imminente. Il che, del resto, secondo la tradizione popolare, è di buon augurio.

Possiamo con sincero compiacimento constatare oggi che le condizioni di salute del collaboratore di Benedetto XV non sono davvero così gravi come ieri sembrava.

Già nella serata, verso le ore 23, il prof. Masciarelli aveva notato un miglioramento nelle condizioni dell'ammalato: la temperatura era alquanto discesa, il polso era meno irregolare, la mente più limpida: tutto insieme si poteva sperare che la malattia, qualunque essa fosse, non faceva progressi e che la tempra robusta del cardinale, che ha sessantasette anni, resisteva gagliardamente.

Stamane si è potuto sapere che non si trattava punto di appendicite: si tratta per buona ventura, di una indisposizione di carattere gastrico, che l'intervento del medico ha presto e facilmente combattuto.

Le notizie di oggi hanno recato negli ambienti vaticani molto sollievo; e, anche in città, sono state accolte con soddisfazione.

Proprietari e conduttori di tenute

Ecco il 7.o elenco di proprietari e conduttori di tenute dell'Agro romano che estenderanno ed intensificheranno la coltura del frumento:

Proprietari: Società Italiana Ernesto Breda — Duca Giulio Grazioli-Lante della Rovere — Duchessa Maria Grazioli-Lante della Rovere — Piacentini Pietro — Pozzi avv.ti Romolo e Pietro — Duca Giovanni Torlonia — Comm. Tommasini Oreste — Serafini Giuseppe — Cortesi Gaetano — De Merode Ermanno — Florio Pietro — Serinaldi Umberto — Parmeggiani Luigi — Eredità Carafa — Capitolo di S. Maria Maggiore — Accademia ecclesiastica — Capitolo di S. Pietro in Vaticano — Negroni Francesco di Paolo — Duca Caffarelli.

Conduttori: Grappasonni Arcangelo — Pisani Molli — Mangani Tommaso — Colamanni Pietro — Fratelli Nardi — Marchionni Antonio — Valdroni Francesco — Gianni Marco e Fratelli.

COMUNICATO

Il Teatro Cines annunzia che da oggi avranno luogo ogni giorno due spettacoli alle ore 18 ed alle ore 21,30.

La Direzione, per rendere sempre più contento il pubblico, ha deciso che anche nel *matinée* delle 18 canti il numero principale del programma.

I prezzi dei *matinées* sono: Poltrone lire 1 — Galleria L. 0.50 e palchi L. 3, tutto compreso l'ingresso.

Godono, dopo il gran successo avuto ieri nella serata d'addio, è stato pregato, ed ha accettato, di cantare anche oggi.

Debutteranno ancora: Oreste Croce cantante dicitore, Margherite Surgere stella francese, La Paloma danze spagnuole.

Domani il celebre Fioravanti.

Allo Stadio Nazionale

La festa pro rimpatriati e pro quartiere Flaminio.

Domenica 4 ottobre p. v. avrà luogo allo Stadio Nazionale la grande festa a beneficio dei nostri connazionali emigrati e rimpatriati per la guerra e del quartiere Flaminio, promossa dall'Associazione popolare Flaminia.

Da oltre un mese la presidenza della benemerita Associazione lavora alacremente perchè tutto il programma, grandioso e geniale, si svolga inappuntabilmente tanto da far dimenticare al pubblico di Roma parecchie delusioni provate in altre feste.

E' stato assicurato l'intervento alla festa benefica del cap. Johnson, ardito e valoroso acrobata americano, il quale alla bella altezza di 40 metri su una fune di acciaio lanciata attraverso lo spazio mangerà, andrà in bicicletta con un collega sulle spalle, danzerà ed infine compirà lo spettacoloso esercizio della torcia pirotecnica umana, dando fuoco a fuochi pirotecnici di grande effetto, stando in mezzo alla fune.

Tali straordinari esercizi eseguiti dallo Johnson e dalla sua Compagnia formarono l'ammirazione dei pubblici delle varie Capitali d'Europa e di America, ove il cap. Johnson traversò su di una fune il Niagara.

Oltre a questo numero accaparrato con fine acume dalla presidenza dell'Associazione popolare Flaminia, avranno luogo nello Stadio varie importantissime gare sportive alle quali parteciperanno i campioni romani più in vista nel ciclismo e nel podismo: Beni, Pellini, Taroni, Peri, Ciarocchi, Astancolle, Zappalà, Burbi, Michettoni

E il Palio Ciclistico di Roma, quello Podistico dotati di premi straordinari: il Raid ciclistico a squadre per la Coppa Flaminia al quale sono stati concessi premi numerosissimi da S. M. il Re, dai Ministeri dell'interno, guerra, istruzione pubblica, dal prefetto, dal Comune di Roma, dalla Deputazione provinciale, dall'on. Guglielmi, dal sig. Rohrich.

Numeri tutti interessanti al sommo grado e che dimostrano quanta perspicacia abbiano avuto i dirigenti dell'Associazione popolare Flaminia che sperano di essere incoraggiati dal gran popolo di Roma, che, richiamato dal programma eccezionale, si recherà numeroso allo Stadio, desideroso di divertirsi pur facendo del bene ai nostri rimpatriati e concorrendo a dotare il quartiere Flaminio delle cose di cui ha assoluta necessità.

Echi di cronaca fiorentina

L'"Hôtel d'Italie,, sarà quest'anno il ritrovo della fine fleur italiana :: :: ::

FIRENZE, 30 settembre.

Col ritorno dalla campagna di qualche famiglia dell'aristocrazia e dell'alta borghesia nonchè di una parte di quei forestieri che abitualmente passano qui tutta la stagione invernale comincia a rianimarsi la vita in questa bella e poetica città che ha tante simpatiche attrattive e tante bellezze naturali ed artistiche. La dolcezza del clima autunnale trattiene ancora molte famiglie sulle spiaggie e sulle colline, ma presto Firenze riprenderà la sua gaia fisonomia invernale.

Gli alberghi sono quasi tutti aperti e quei pochi che ancora prolungano la chiusura estiva riapriranno tra pochi giorni i loro battenti.

Il *Grand Hôtel d'Italie* del signor Krafl, l'egregio albergatore che compendia in sè tutte le doti del più perfetto gentiluomo, è rimasto quest'anno aperto anche tutta l'estate ed ora si prepara ad accogliere la fine ed aristocratica clientela italiana, sua abituale frequentatrice. L'Hôtel è situato nella più bella ed incantevole posizione di Lung'Arno, è messo con un lusso addirittura sfarzoso; bagni in tutti gli appartamenti, superbi saloni, *jardin d'hiver* e terrazze meravigliose, cucina superlativamente eccellente e tutto ciò (cosa che non guasta mai) a prezzi relativamente modesti.

Come già dissi varie volte in questa rubrica, il sig. Kraft nato in Isvizzera è italiano per anima, per sentimento e per inclinazioni come italiani sono i suoi simpatici figliuoli che lo coadiuvano. Quest'anno l'*Hôtel d'Italie* offrirà anche attrattive mondane delle quali parlerò; ed ora che si avvicina l'epoca in cui molte famiglie vengono qui per riaccompagnare i figliuoli nei collegi della città consiglio nel loro interesse e benessere questo albergo.

* * *

La stagione teatrale si è inaugurata con la riapertura del *Politeama Nazionale* di cui sono egregi proprietari i signori Gagliardi e Bosio. Quando il Politeama o meglio la simpatica e tradizionale ex-Arena Nazionale è chiusa, sembra manchi qualcosa alla vita fiorentina. Dò quindi il bene arrivato all'amico Virgilio Talli che da domani sera agirà con la sua brava Compagnia in questo teatro.

* * *

Eccovi qualche notizia riguardante alcuni degli ottimi alberghi della città. L'*Hôtel Bristol* di cui è proprietario il signor Bertolini è stato aperto anche di estate ed ospita ora distinte famiglie italiane e straniere.

Il cav. Fortunato Chiari ha dovuto anticipare la riapertura del *Grand Hôtel Victoria* per le richieste di famiglie sue *habituées*, pur non interrompendo i lavori d'ingrandimento e abbellimento intrapresi.

Il signor Vincenzo Ciampolini che da pochi giorni ha chiuso i suoi cinque alberghi di Vallombrosa ha nel suo bellissimo *Hôtel Excelsior* di qui già numerose e distinte famiglie.

* * *

Agli abituali frequentatori dell'*albergo Nazionale* in piazza Santa Maria Novella, una delle più artistiche piazze della città, è riservata la piacevole sorpresa di ritrovare l'albergo splendidamente trasformato; ingrandito e abbellito. L'*Hôtel Nazionale* per la sua posizione centralissima è specialmente indicato per gli uomini d'affari e di commercio.

E. R.

Una romanziera dal Papa

Il Santo Padre ha ricevuto in particolare udienza l'avv. Alfonso Vagnozzi con la sorella Rosa e si è interessato benevolmente del romanzo *Caecilia* della scrittrice cattolica, il quale verrà pubblicato fra poco.

Un ufficiale d'artiglieria innanzi al Consiglio di Stato

Nell'ultima udienza della IV Sezione del Consiglio di Stato dopo lunghe peripezie e decisioni interlocutorie furono accolti i due ricorsi del tenente d'artiglieria (da campagna) Valentino Golisciani, il cui *caso* interessò vivamente la classe degli ufficiali. Egli per ben due volte, dichiarato idoneo all'avanzamento alla unanimità dalla Commissione di 1.o grado, descritto nelle note caratteristiche come ufficiale d'intelligenza e cultura superiori, di carattere militare franco e leale, di alta competenza tecnica, ecc., ecc., fu dalla Commissione Superiore, presieduta da un generale che aveva trovato *poco prestante* la sua statura di m. 1,[illegible] per l'artiglieria da campagna, escluso dall'avanzamento e quindi mandato in giovanissima età in congedo provvisorio. Insorse egli contro tutte e due le esclusioni e contro la posizione di congedo, ricorrendo in IV Sezione del Consiglio di Stato a mezzo dell'avv. Franklin De Grossi. La difesa del ricorrente sostenne la nullità dei provvedimenti impugnati sia per l'indebita sostituzione del 1.o *revisore* al *compilatore* delle note caratteristiche, sia per la costituzione della Commissione superiore, di cui non fece parte il Direttore dell'Artiglieria, sia infine per la procedura adottata, essendo risultato dalla documentazione (fatta presentare dal Ministero, ad istanza della difesa) che, mentre si erano rese note, esagerandone la portata alcune pretese mancanze di quell'ottimo ufficiale, si erano d'altra parte soppressi e distrutti dal colonnello — che si scusò col negarne l'esistenza prima, coll'affermare poi che non ne aveva ravvisato l'importanza — due rapporti lusinghieri ch'erano stati redatti in occasione di due ultime manovre a favore di esso tenente, sul disimpegno lodevole delle funzioni di capitano a lui affidate. Il Consiglio di Stato accolse entrambi i ricorsi del tenente Golisciani, annullando i provvedimenti impugnati pei suddetti motivi; per cui il brillante ufficiale va ora a riprendere servizio attivo.

I TEATRI

La serata di Enrico Podda all'"Argentina"

Domani sera il brillante attore della Compagnia Mascalchi, Enrico Podda, che tante simpatie ha acquistate nella fortunata stagione popolare che si va svolgendo al nostro Comunale teatro, darà il suo spettacolo d'onore con *Uno degli onesti* di Roberto Bracco e con la brillantissima commedia di Bissoni *Il signor direttore*. Un pubblico enorme accorrerà certo domani sera all'*Argentina*, dove stasera si rappresenta *Il padrone delle ferriere*.

"Adriana Lecouvreur,, in tre atti al teatro Carcano

MILANO, 1.

Ieri sera al teatro *Carcano* ha avuto luogo una ripresa di *Adriana Lecouvreur*, la genialissima opera del maestro Cilea. E' stato tolto il terzo atto con relativo ballo, tuttavia l'opera è rimasta nella sua linea soave e deliziosa ed è apparsa sempre fresca e solida.

Interpreti principali la Rossi, la Martinengo, l'Ingar, lo Scalet lo Scafa. Applausi calorosi alla fine di ogni atto e a scena aperta.

L'opera, che non si dava a Milano da dieci anni, è stata, possiamo dire, riconsacrata con vivissimo successo.

"L'aquila e le colombe,, a Torino

TORINO, 1.

Ha riportato ieri sera al teatro *Alfieri* un vivo successo l'operetta di episodi storici del collega Forzano *L'aquila e le colombe*, col comento musicale di Luporini. L'aquila è Napoleone e le colombe sono le due donne intensamente amate dal primo console, Giuseppina di Beauharnais e Maria Valenza. La figura di Napoleone è assai bene posta in rilievo e raffigurata prima della campagna d'Italia dopo Austerlitz e Varsavia. Non mancano gli episodi e le scene piccanti. Il commento musicale è tenue e fatto con forbita eleganza.

Gli episodi furono assai bene recitati da tutti gli interpreti della compagnia *Nuovissima*. Sfarzosa la messa in scena.

TEATRI DI ROMA

Al Nazionale — Questa sera, apertura della stagione lirica con il *Trovatore*, interpretato da Esmeralda Pucci, Anna Talè e Fortunato De Angelis. Domani, sabato, prima rappresentazione del *Don Pasquale* con la signora Enrica Graziani, il tenore Lodovici, il baritono Satti e il basso Trevisani. Dirigerà il maestro Umberto Ferraresi.

All'Adriano — Ricordiamo che questa sera avrà luogo l'ultima della *Carmen*, il cui successo si è mantenuto così fervido per dieci rappresentazioni. E' imminente l'andata in scena dei *Pescatori di Perle*.

Il Salone Margherita

accoglierà stasera alle 9,30 tutto il fior fiore della nostra società, che, come sempre, si riunirà ad applaudire i bei programmi del primo teatro di varietà. Debuttano stasera: la contessa di *Villeneuve*, *Luisa de Vigné*, i *Four Elker's*, *Anita de Lorme*, les *Carler's*, la *Pasquette*, les *Domini's*, la *Amalfi*, ecc.

La contessa De Villeneuve al Salone Margherita

Stasera debutta al *Salone Margherita* la contessa de Villeneuve, che si produce in danze di carattere ed esotiche; queste ultime da lei apprese e quasi assorbite nei paesi tropicali, nelle isole della Sonda dove trovavasi il padre, nobile gentiluomo francese imparentato anche con famiglie regnanti, in qualità di alto funzionario del Governo coloniale olandese, e dove ella nacque e visse lungamente. La contessa di Villeneuve ha saputo trasfondere nelle sue danze la calda voluttuosità del paese nativo giustamente commisurata coll'arte e la ecquetterie francese, riuscendo così ad essere una delle più applaudite ed ammirate danzatrici nei teatri europei e dell'America.

Spettacoli del 1° Ottobre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *La reginetta delle rose*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La Carmen*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Il padrone delle ferriere*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *La ruota della fortuna*, dramma.
OLYMPIA — Ricco e variato spettacolo.
REALE — *Fatale illusione*, dramma.
REGINA — *Nobiltà di casta, nobiltà di cuore*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

OGGI

alle ore 18 e alle 21.30 due grandi spettacoli

A richiesta generale

GODONO canterà anche oggi

GLI SPORTS

Raid Nazionale Ciclistico a squadre per la "Coppa Flaminia,,

Domenica 4 ottobre p. v. sul percorso Roma, Palo, Civitavecchia, Viterbo, Ronciglione, Monterosi, Roma verrà effettuato il Raid Nazionale Ciclistico a squadre, per la disputa della Coppa Flaminia. Il raid, fatto ad immagine e somiglianza della Marcia Audax a squadre del 2 giugno 1909, sarà effettuato da squadre composte di quattro corridori ciascuna, marcianti compatti lungo tutto il percorso, muniti di apposita tabella oraria compilata in base alla velocità di 18 km. l'ora. Oltre alla Coppa Flaminia, donata dall'Associazione Sportiva Flaminia, sono già pervenuti all'Associazione stessa i seguenti premi: S. M. il Re: grande medaglia d'oro — Ministero della guerra: grande medaglia d'argento — Ministero della pubblica istruzione: due grandi medaglie d'argento — Prefetto di Roma: grande medaglia d'argento — Ministero dell'interno: artistico orologio da viaggio — Deputazione provinciale: cinque grandi medaglie d'argento — On. Guglielmi: porta-rosolio in cristallo di Boemia — « Il Mercurio di Gianbologna », artistica riproduzione in bronzo della ditta Rohrich.

La chiusura delle iscrizioni è stata prorogata alle ore 21 di questa sera, e le Società che desiderano partecipare dovranno inviare alla Sede dell'Associazione Sportiva Flaminia (via Alibert, 1) un loro rappresentante, il quale sarà latore dell'elen

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La risposta dell'Austria per le mine in Adriatico

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Governo austro-ungarico ha dichiarato di aver preso nella più seria considerazione il reclamo presentatogli dal Governo italiano in seguito allo scoppio delle mine nell'Adriatico.

Il conte Berchtold assicurava il nostro Ambasciatore che avrebbe assunto subito informazioni sull'accaduto per fare adottare dalle competenti autorità i provvedimenti atti ad evitare il ripetersi dei gravi inconvenienti verificatisi.

Il Re dà 20 mila lire alle vittime delle mine

S. M. il Re ha elargito la somma di lire ventimila per le famiglie dei pescatori rimasti vittime delle mine scoppiate nell'Adriatico, lasciando al Presidente del Consiglio, on. Salandra, di curarne la distribuzione.

Le 6.000 lire del Governo

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha posto a disposizione del Prefetto di Pesaro lire tremila ed uguale somma a disposizione del Prefetto di Forlì per sovvenire immediatamente le famiglie dei pescatori rimaste vittime dello scoppio delle mine, tenendo conto, nella distribuzione, del numero dei superstiti e del bisogno di ciascuna famiglia.

Lo scoppio di Rimini

RIMINI, 29.

Avete già avuta notizia che la barca « Morosini Michele », del porto di Cattolica, alla distanza di quindici miglia dalla nostra spiaggia, mentre era intenta a pescare, ha urtato contro una mina producendone l'esplosione. La barca è saltata in aria coi componenti di cui nove persone sono state ridonate al mare orribilmente sfracellate: nessuno si è potuto salvare.

La notizia del disastro venne portata qui dal trabaccolo *San Martino* che pescava di conserva con la barca saltata in aria. Il *San Martino* è comandato dal fratello del capitano della *Morosini*, il quale ha così assistito all'immane disastro. Del trabaccolo non sono rimasti che minuti rottami.

Ho potuto parlare con un marinaio del *San Martino*, dal quale ho avuto i seguenti particolari della terribile catastrofe.

Egli mi ha detto che la mina, di forma cilindrica, si trovava a circa venti centimetri di profondità nell'acqua e che i marinai della *Morosini* si erano avvicinati all'ordigno micidiale spinti dalla curiosità per vedere cosa esso fosse. I disgraziati non potevano neanche lontanamente immaginare che si trattasse di un così potente mezzo di distruzione e perciò toccandolo hanno determinato lo scoppio che ha fatto saltare in aria la barca.

L'esplosione — ha continuato il marinaio che si trovava sull'altra barca alla distanza di circa 200 metri — fu talmente forte che anche egli e i suoi compagni ne risentirono un fortissimo contraccolpo. Essi non poterono avvicinarsi alla barca saltata in aria, perchè la marea era fortissima.

La notizia della gravissima disgrazia ha qui prodotto la più penosa impressione tanto maggiormente, in quanto che oggi ricorrevano i funerali di un'altra vittima un capitano di barca mercantile, ucciso da uno scioperante di mare.

Le dieci vittime

RIMINI, 30.

Le vittime dello scoppio della mina galleggiante su questa spiaggia sono dieci, e cioè: Ercoles Angelo, capitano del trabaccolo; Bertozzi Santo; Bertozzi Giovanni; Bertozzi Enrico; Giunta Cesare; Del Prete Carlo; Casali Giuseppe; Bellucci Vincenzo; Monticelli Carlo, soprannominato « Muller »; Cerri Luigi.

Intorno alla catastrofe si hanno i seguenti particolari recati dall'equipaggio del trabaccolo « San Martino ».

La « Morosini », che stazzava sedici tonnellate e il « San Martino », avevano già terminata la pesca e gli equipaggi si apprestavano a fare la scelta del pesce pescato, mentre tornavano in porto. Due marinai del *San Martino* erano passati sulla *Morosini*. A un tratto fu avvistato nell'acqua un gran tubo cilindrico che da prima non fu riconosciuto essere una mina. A ogni modo, gli uomini dell'equipaggio si protesero fuori la barca per raccogliere quel tubo. Ma questo urtava contro la prua della barca, e si verificava lo scoppio. Un terribile fragore seguito da un tonfo sordo: la barca era saltata in aria ed era ricaduta in frammenti con i suoi uomini orribilmente feriti. Una gran colonna di acqua si elevò in alto.

I due del *San Martino* periti erano il [illegible] Enrico e il Cerri Luigi. La *San Martino*, che aveva assistito all'orrenda catastrofe accorse sul luogo del disastro, ma non trovarono che dei corpi umani sfracellati che galleggiavano tra molti rottami. La violenza dell'esplosione fu tale che anche il *San Martino*, che pure si trovava a mezzo chilometro di distanza dall'altra barca, ebbe qualche vela squarciata, e in coperta una pioggia di detriti della barca saltata in aria, i cui [illegible] si sparsero intorno per un vasto raggio.

L'on. Facchinetti, nostro deputato ha telegrafato al Ministro della marina raccomandando che si intensifichi la vigilanza del mare per assicurare la libertà all'industria e alla navigazione ed evitare nuovi terribili incidenti.

La sorveglianza del mare

La sorveglianza del mare, per [illegible] si ha [illegible] 28 corrente [illegible] una mina [illegible] di Pesaro [illegible] *P* 6 e *P* 7. Esse erano in piena efficienza e in posizione di sparo con il percussore in perfetto e rapido funzionamento, tanto che anche il piccolo urto di un trabaccolo da pesca in moto avrebbe potuto senza dubbio determinare il terribile scoppio. La carica consisteva in circa un quintale di fulmicotone. Nell'interno delle mine vennero trovate istruzioni in tedesco e la data di fabbricazione, risalente al marzo 1913. Evidentemente trattasi di mine appartenenti alla marina austriaca. Vi è fra i competenti chi ritiene possa trattarsi di vere mine galleggianti lasciate andare alla deriva contro le flotte alleate che tengono il basso Adriatico.

Altre mine sono state trovate dal marinaio Signoretti poco lungi dalla costa.

Il racconto di un superstite
Altre mine avvistate

BOLOGNA, 30, ore 19.30.

Il *Resto del Carlino* pubblica questo racconto del fratello del capitano del trabaccolo *Morosini*:

« Eravamo partiti da Cattolica il 26 corrente verso le 7 e mezza del mattino con quattordici persone di equipaggio complessivamente, e cioè sette per barca. Lunedì siamo andati a Cattolica per sbarcare il pesce ed imbarcare il *ghiggio*.

Nella notte dal 28 al 29, e precisamente alle 0,30, mentre ci trovavamo al largo di Torre Pradera, a circa 18 miglia, calammo in mare le reti, lasciandole fino alle 7 del mattino di martedì. A quest'ora salpammo le reti sul trabaccolo *Morosini Michele*. Ciò fatto, ci staccammo, navigando di conserva a circa 500 metri di distanza, con la prua a levante, e in attesa di un po' di vento, per calare nuovamnie le reti.

« Verso le 9 spirava poco vento e dal mio trabaccolo vidi in mare una massa galleggiante, ma non vi feci caso. Poco dopo sentii un'esplosione spaventevole e vedemmo una grande colonna d'acqua innalzarsi nei pressi del *Morosini* poi più nulla.

Volgemmo la prua verso il luogo del disastro, ma quando arrivammo nello specchio d'acqua ancora sconolto dalla furia dell'esplosione, non trovammo che pochi avanzi umani e molti rottami. Rimanemmo sul posto per mezz'ora, poi rivolgemmo la prua verso Rimini dopo aver raccomandato a due barche che si trovavano in quei pressi di fare delle ricerche delle salme dei nostri compagni ».

— Il *Carlino* ha da Ancona che da questa mattina il dirigibile «M 3» vola a poca distanza dala costa per scoprire eventuali mine che si possono trovare ancora nel mare.

Si sa che una mina è stata avvistata alle Bocche di Po e tre sono state avvistate intorno a Pesaro.

Il lutto della spiaggia adriatica

ANCONA, 1.

La città è sotto l'impressione dolorosa della immensa sciagura avvenuta nelle acque della nostra spiaggia, di cui sono rimaste vittime ben 17 persone. Notizie che giungono continuamente da Senigallia, Fano, Cattolica e Rimini ci rivelano il grave lutto in cui sono piombate d'improvviso quelle generose e vigorose popolazioni.

Il nostro commissario prefettizio, ha così telegrafato affettuose condoglianze a quello di Fano.

La locale sezione della Lega navale ha affisso ieri sera un nobile manifesto:

Si sono aperte sottoscrizioni fra ogni ceto di persone per soccorrere le famiglie dei poveri naufraghi. Il prefetto grande ufficiale dott. Taddei ha versato quale offerta personale per le famiglie delle vittime di Fano, la somma di lire 50.

Dall'esame di altre mine pescate lungo la costa risulta che la catena che le doveva tenere ancorate al fondo, è stata tagliata con apposito ordigno e non presenta segni di rottura naturale causata da eccessiva tensione.

Nella città e nei quartieri abitati in prevalenza dal ceto marinaro, l'impressione è enorme ed esiste un vivo fermento.

Si è fortemente indignati per la palese violazione del più sacro dei diritti delle genti dei paesi neutrali.

La terribile pesca

NAPOLI, 30.

Il Ministero della marina ha disposto la partenza da Taranto delle navi *Minerva* e *Partenope*, che sono munite di speciali apparecchi per raccogliere le mine. Le due navi faranno una minuziosa crociera nelle acque territoriali italiane ed in seguito ai rapporti che queste navi faranno il Ministero deciderà se si debba o no sospendere totalmente la navigazione nell'Adriatico.

FANO, 30.

La torpediniera *P* 7 ha raccolto al largo di questo mare territoriale altre tre torpedini. La torpediniera *P* 6 ne ha raccolta una. Da Porto Corsini giunge notizia che è partita la torpediniera *P* 12 per ridiscendere l'Adriatico e raccogliere altre mine che sono state avvistate.

COMACCHIO, 30.

Un battello ha rinvenuto una mina di circa sei chilogrammi nel porto di Magnavacca. Avvertita la capitaneria furono spedite due torpediniere ad esplorare quello specchio d'acqua ed assicurare la navigazione.

I servizi in Adriatico sospesi

BRINDISI, 1.

In questo e negli altri porti vicini tutti i piroscafi che erano in navigazione nell'Adriatico hanno odisarmato, in seguito alle disposizioni del Ministero della marina.

Il piroscafo *Jonio* avrebbe dovuto salpare per Durazzo con a bordo il ministro Aliotti, rappresentante dell'Italia in Albania, e il capitano Castoldi, ma ha sospesa la partenza.

Il ministro Aliotti e il capitano Castoldi probabilmente partiranno per Durazzo a bordo di una torpediniera.

La stampa austriaca

VIENNA, 1.

La « Reichspost » scrive: La disgrazia avvenuta al veliero « Alfredo P. » susciterà in Austria-Ungheria sincera simpatia e cordoglio per le vittime le quali, appartenendo ad uno Stato neutro, furono così gravemente colpite dalla guerra.

Concorsi

Sono aperti i seguenti concorsi:

— Ad un posto di vicedirettore della stazione sperimentale di caseificio in Lodi.

— Ad un posto di assistente nello stesso caseificio.

— A due posti di assistenti straordinari nelle scuole pratiche di agricoltura.

Il Quinto Volume del " Corpus Nummorum Italicorum "

E' stato pubblicato dalla Tipografia della R. Accademia dei Lincei il quinto volume del « Corpus Nummorum Italicorum » che comprende le monete coniate nella zecca di Milano, che ha offerto materia ad un magnifico volume di ben 467 pagine seguite da un utilissimo indice alfabetico.

La prima antichissima zecca fu aperta sotto l'Imperatore Gallieno e durò fino all'invasione erula: dopo tale epoca non furono più coniate monete a Milano se non sotto re Desiderio, cioè negli ultimi anni del regno longobardico. Il volume di qui prende le mosse, ed elenca in serie cronologica quelle battute nel periodo Carolingio, e poi sotto le varie Case che tennero il dominio della grande città.

Notevole la monetazione della repubblica Cisalpina (1797-1802) e poi della Italiana, di Napoleone I.o con lo stemma del Regno italico. Il volume si chiude con Casa d'Absburgo-Lorena (1859), perchè le monete dei Re di Casa Savoia furono già catalogate nel primo volume.

E' poi corredato di 33 splendide tavole dello stabilimento Danesi contenenti la fotocalcografia di circa cinquecento monete.

La vendita, come è noto, è affidata alla Casa Hoepli, e i proventi vanno nella massima parte a beneficio dell'Istituto Nazionale degli orfani degli impiegati civili dello Stato che è tanto a cuore del generoso e dotto Sovrano.

Il miglioramento dell'on. San Giuliano

Le condizioni di salute del Ministro degli Esteri on. D. San Giuliano sono notevolmente migliorate. Oltre che dal prof. Marchiafava, l'on. Di San Giuliano è amorevolmente assistito dal prof. Samonati, suo medico curante.

L'Imperatore d'Austria non ha scritto al Papa

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

Alcuni giornali hanno riprodotto la notizia che S. M. Imperiale e Reale Apostolica Francesco Giuseppe si sia servito del tramite di un religioso per far pervenire a Sua Santità Benedetto XV una lettera autografa ed allo scopo d'iniziare così un'azione di carattere intimo.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria fa notare che questo mezzo complicato per una corrispondenza tra S. M. Imperiale e Reale Apostolica e Sua Santità non corrisponde alle consuetudini stabilite. La notizia suindicata deve perciò essere considerata come priva di qualsiasi ombra d'autenticità.

Le truppe italiane non hanno occupato Vallona

Alcuni giornali hanno annunziato l'occupazione di Vallona da parte di truppe italiane.

Questa notizia è insussistente.

La questione dei cannoni Déport

TORINO, 30 settembre.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore,

L'interpellanza presentata dall'onorevole Monti-Guarnieri sul ritardo nella consegna del materiale da campagna da 75 modello Deport, ha sollevato in questi giorni una vivace polemica giornalistica sulle responsabilità di tale ritardo.

Non per sottrarmi all'accertamento delle responsabilità, che eventualmente potessero ricadere sopra di me, o sugli industriali che compongono il Gruppo del quale faccio parte, ma per desiderio di evitare una discussione su questo grave argomento in un momento così delicato, e per un doveroso riguardo verso l'Amministrazione militare, mi era imposto di non protrarre oltre la polemica, con una mia risposta, per quanto se ne siano dette, con poca o nessuna cognizione di causa e molto ingiustamente, di tutti i colori contro l'industria del nostro Paese.

Siccome però il giornale *Il Secolo* di Milano nel suo N. 17.410 del 26 corrente, ha creduto di precisare cose assolutamente non rispondenti a verità, le quali oltre ad essere profondamente lesive all'onore ed agli interessi dell'industria nostra, aggraverebbero al giorno d'oggi, se fossero vere, i timori, ho presentato oggi stesso, tanto in mio nome quanto a nome del Gruppo Industriale Piemontese per materiali d'artiglieria, assuntore, in unione alla Terni ed alla Vickers Terni, della costruzione delle batterie in questione, querela per diffamazione contro detto giornale, accordando la più ampia prova dei fatti.

Nei momenti che attraversiamo sarebbe stato doveroso per tutti, prima di iniziare una simile polemica e destare l'allarme nel paese, assumere precise informazioni, e noi industriali dal canto nostro saremmo sempre stati ben lieti di fornirle a chiunque ed in qualsiasi momento.

La questione ora sollevata avrà per parte nostra, in ora più opportuna, ampia ed esauriente discussione: oggi mi limito a rispondere ad una domanda precisa, che ci è stata rivolta nell'articolo di stamane della *Gazzetta del Popolo* di Torino « *Le responsabilità nel ritardo delle batterie modello Déport* ».

Il materiale collaudato, e consegnato a tutt'oggi, è precisamente quello indicato in detto articolo, e cioè:

Vetture pezzo - oltre 28 batterie.

Cassoni - oltre 70 batterie.

Munizionamento e caricamenti quasi completi per tutte le batterie già da parecchi mesi.

Attualmente si collaudano e si consegnano da due a tre batterie alla settimana, e la consegna al collaudo delle rimanenti potrà continuare regolarmente, e senza pause, in tale misura fino al completamento di tutte le batterie.

Grato se vorrà pubblicare la presente nel suo pregiato giornale, le porgo vivi ringraziamenti, e gli atti del mio ossequio

Devot.mo

Ing. *Dante Ferraris.*

I deputati di destra e del centro ricevuti dal Presidente del Consiglio

Nella adunanza tenuta ieri a Montecitorio fu nominata una Commissione che andasse a recare al Presidente del Consiglio l'ordine del giorno votato dai deputati di Destra e del Centro.

La Commissione era composta degli onorevoli Grippo, Arlotta, Ancona, Stoppato, Tosti, Mariotti, Gallenga, Vinai, Padulli, De Amicis, De Maury, De Capitani, Calisse, Belotti, Brezzi e Taverna.

L'on. Salandra manifestò la sua soddisfazione per il voto recatogli dalla Commissione, dimostrante la fiducia nel Governo.

Conversando poi coi vari commissari, dichiarò che, conscio delle gravi contingenze del momento, il Governo assumeva tutta la responsabilità dinanzi al paese, del quale avrebbe tutelati i diritti e gli interessi con vigorosa energia qualora fossero minacciati o violati. Assicurò infine che l'azione del Governo si svolge in perfetto accordo dell'intero Gabinetto.

Un commento del "Corriere della Sera,,

MILANO, 1.

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera* — commentando le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio al capo dei liberali di Destra — dice di prendere atto con soddisfazione perchè in esse l'on. Salandra ha riconosciuto in modo esplicito che l'Italia ha interessi e diritti da tutelare di fronte allo svolgersi della situazione europea. Resta, è vero, nelle parole del Presidente la riserva dell'eventuale minaccia o violazione dei diritti e degli interessi italiani; ma non sembra plausibile il ritenere che quella riserva significhi il convincimento che la carta d'Europa possa essere in qualsiasi modo rimaneggiata senza che perciò la posizione dell'Italia sia minacciata o indebolita. Vi sono indubbiamente interessi particolari in Adriatico e nel Mediterraneo che possono essere danneggiati da occupazioni territoriali e da operazioni militari dei vari belligeranti. Ma vi è, accanto a questo, anzi al disopra di questo, l'interesse supremo che l'Italia ha di non vedere mutata la carta d'Europa in tal modo che la sua tesi ed i suoi valori relativi risultino alla resa de' conti, diminuiti. E questa diminuzione si verificherebbe fatalmente se all'ingrandimento ed al rafforzamento di altre Potenze, non corrispondessero l'ingrandimento ed il rafforzamento dell'Italia: se alla iniziativa altrui nel determinare il futuro assetto politico di Europa corrispondesse l'inattività nostra; se infine mentre le altre Potenze sono congiunte da vincoli diplomatici vivi ed efficaci di solidarietà profonda e di finalità determinate, per raggiungere le quali esse associano oggi la loro azione, l'Italia invece restasse isolata, oppure legata soltanto da un'alleanza che è negata ormai dai problemi del presente ed è superata dalle condizioni future d'Europa.

Per queste considerazioni, ci sembra che la riserva espressa dall'on. Salandra non possa in alcun modo limitare il proposito del Governo di tutelare efficacemente gli interessi ed i diritti italiani. Proposito che dovrà essere manifestato al paese più che con parole, con una orientazione significativa in tutta la politica nazionale.

Il corrispondente del *Corriere* commentando anche l'azione del gruppo dei liberali di Destra, conclude:

« Nesuno pensa a negare all'on. Salandra ed al Gabinetto da lui presieduto la coscienza dei suoi doveri e delle sue responsabilità verso la patria, come nessuno pensa a contestare al gruppo dei liberali di Destra il diritto di riaffermare pubblicamente nell'ora presente la sua fiducia nel Governo che attualmente ci regge. E' lecito tuttavia affermare che un gruppo od un partito politico non possono credere di aver compiuto tutto il loro dovere in un'ora così grave, allorchè si limitano a riaffermare la fiducia nel Governo. Un partito politico deve avere oggi un pensiero e deve sapere assumere una responsabilità. Se il Governo non può e forse non deve orientare in modo troppo concreto il paese verso una finalità determinata, spetta invece ai partiti il dovere di indicare e al Governo e al Paese quella che sembra loro la via sulla quale la politica italiana dovrebbe essere avviata nelle circostanze attuali.

Nella discussione che ha avuto luogo in seno al gruppo liberale di Destra si sono affermati, è doveroso riconoscerlo, direttive più precise e propositi meno cauti e più saldi di quelli che traspariscono dall'ordine del giorno approvato. Alludiamo soprattutto a quella frazione del gruppo che si è raccolta intorno all'ordine del giorno Arlotta. Ma questa frazione non ha saputo imporsi e non è riuscita a convincere; per ciò il gruppo ha finito per rimettere al Governo il cómpito di pensare e di decidere in sua vece ed ha rinunciato a fare risuonare nel paese la voce del partito liberale. Della qual cosa, noi siamo sinceramente dolenti, poichè l'ora attraversata dall'Italia è di così grave e solenne importanza, che un partito non può farsi assente, non può rinunciare a parlare, senza correre il più grave dei pericoli, il pericolo cioè di pregiudicare e screditare gravemente sè e la sua azione politica futura. »

Voci di Montecitorio

Anche oggi numerosi deputati si sono trattenuti a Montecitorio, per scambiarsi impressioni e commenti sulla situazione. Si parlava molto della salute dell'on. Di San Giuliano; e si diffondeva la notizia del notevole suo miglioramento. Ma, più che altro, erano commentate le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio fece all'on. Grippo e confermò poi alla Commissione di deputati che si recò ieri sera a presentargli l'ordine del giorno votato nell'adunanza della Destra e del Centro: che, cioè, i Ministri sono concordi perfettamente fra loro e che il Governo sente tutta la responsabilità dell'ora presente.

All'adunanza di ieri seguiranno convegni di altri gruppi? V'è chi non crede affatto all'utilità di queste adunanze parziali; ma non mancano coloro che per patriottismo, o per amor proprio, o — se non altro — per spirito di imitazione, vorrebbero che, dopo i radicali, i socialisti ufficiali e i conservatori, interloquissero anche altri gruppi parlamentari.

Per la verità dobbiamo riconoscere che nessuno dei deputati sente più la necessità della riapertura straordinaria della Camera; e molto meno insistono nella loro primitiva proposta di convocazione i deputati socialisti, forse perchè sanno che, se la Camera fosse aperta ora, si squillerebbe probabilmente un incitamento ad agire, in opposizione al loro manifesto, ormai famoso, per i dissidi e le polemiche che sta provocando.

Non ci indugiamo a raccogliere le conversazioni di corridoio, che in questi giorni si aggirano più su ipotesi e dicerie, che non su fatti e su notizie controllate o controllabili. Ieri, ad esempio, si diffuse la voce che il Governo avesse già deciso l'occupazione di Vallona, per impedire l'entrata degli epiroti, che peraltro ieri stesso si assicurava scongiurata. Ed anche oggi la voce era ripetuta, non ostante le smentite dei giornali.

I deputati competenti di marina davano spiegazioni sull'incidente doloroso delle mine in Adriatico. Nel pomeriggio, a mezzo dell' « Agenzia Stefani », si è conosciuta la risposta del Governo austriaco al richiamo italiano per lo scoppio di quelle mine; e le impressioni unanimi potrebbero sintetizzarsi in una parola: — Aspettiamo.

La stessa parola « aspettiamo » potrebbe, del resto, sintetizzare lo stato d'animo dei rappresentanti della nazione, in questo momento, ed anche lo stato d'animo di tutti gli italiani; ed è una parola che non divide, ma unisce, nella fiducia, più o meno profonda, sia pure condizionata, verso coloro che hanno la responsabilità di reggere i destini della patria.

Il Congresso Nazionale di Medicina

L'anno passato a Roma l'assemblea dei soci della Società Italiana di Medicina acclamava Genova come sede del Vigesimoquarto Congresso. La scelta cadde appunto sulla città di Genova che è ora sede di una interessante Esposizione di Igiene e Marina.

Perciò la Commissione Ordinatrice in Genova ha atteso e attende con fede e con solerzia alla preparazione del Congresso che si svolgerà nella R. Università dall'11 al 14 ottobre corrente. La Commissione Ordinatrice non trovò ragioni assolute per giustificare la sospensione o il rinvio del Congresso, che è puramente nazionale. Certamente l'odierno spettacolo di tante vite recise e sventure nei Paesi belligeranti è doloroso, ma non per questo devesi ritenere paralizzata la vita degli studi in Italia, come non è paralizzata la vita commerciale e sociale.

Sarebbe stato spiacevole, inutile (per non dire dannoso) vedere i cultori delle scienze mediche appartarsi e rimanere inerti fra noi, quasi che la scienza italiana fosse riflesso di quella d'altre Nazioni. Mentre essa ha in sè tutta la forza di una fiorente esistenza autonoma. Questa è la ragione per la quale la Commissione Ordinatrice ha perseverato nella preparazione del Congresso a Genova, ove ancora rimane aperta al pubblico la importante Esposizione, orgoglioso spettacolo di produttrice attività del nostro Paese.

Numerose comunicazioni e poderose relazioni saranno trattate nel Congresso dai partecipanti, che vi interverranno da ogni parte d'Italia, portando il prezioso contributo dei lavori delle Scuole Italiane.

Le Ferrovie dello Stato hanno fatto speciali concessioni a coloro che sono regolarmente iscritti. La quota di iscrizione è di lire dodici, da inviarsi alla *Segreteria generale del Congresso di Medicina, R. Università via Balbi, Genova.*

Pei fornitori e appaltatori dello Stato

Il Bollettino delle aste e forniture indette dalle pubbliche amministrazioni, che si pubblica in Roma ogni venerdì nel fascicolo di oggi contiene notizie preziose non solo pei gli industriali e appaltatori direttamente fornitori, ma anche per coloro che possono fornire le Ditte rimaste deliberatarie. L'abbonamento annuo. L. 25, dà diritto agli abbonati di richiedere e ricevere gratuitamente informazioni sulle forniture e di far loro recapito presso la Sede del Bollettino, Roma, Corso Umberto I, n. 117, telef. 11-06.

Concorso

Per ordine del Ministero della Guerra è aperto un concorso per il reclutamento di personale telemetrico di Cat. A nelle Piazze Marittime di Venezia, Brindisi e Taranto.

Potranno prendervi parte i giovani che provino di avere la capacità professionale di aggiustatore meccanico e montatore elettricista.

Le condizioni del concorso ed i vantaggi del personale telemetrico potranno essere conosciuti dal manifesto di concorso inviato in copia ai Comandi dei Distretti Militari ed a tutti i Comuni del Regno.

Il colonnello comandante del 5.o Reggimento Artiglieria da Fortezza: *Trombetti.*

Lo sciopero generale nel Comacchiese

FERRARA, 30, ore 15.

Avendo la Consociazione agraria di Comacchio rifiutato le proposte degli operai per il nuovo patto colonico, essendo il vecchio patto scaduto ieri, stamane veniva proclamato lo sciopero generale degli avventizi cui aderivano gli obbligati e i boari abbandonarono i campi e le stalle.

* * *

FERRARA, 1.

Vi completo il mio telegramma d'oggi su questo fulmineo sciopero del Comacchiese, coi seguenti particolari.

Erano già diverse settimane che nella detta zona ferveva una latente agitazione per il rinnovo del patto colonico scaduto il 29 corrente, e cioè ieri.

Le organizzazioni pretendevano migliorie ed anzi, a questo fine, avevano inoltrato all'Agraria, per mezzo dei loro rappresentanti, un memoriale che gli Agrari respinsero senz'altro, allegando che nei tristi giorni che volgono di cui la proprietà sente pure tutto il riflesso, non era il caso di parlare di aumenti di salari.

Il reciso rifiuto venne seguito dai commenti aspri della *Bandiera Socialista*, organo ufficiale della Camera Centrale del Lavoro, i quali commenti, fra le righe, contenevano anche una oscura minaccia. La minaccia dello sciopero generale, che si è appunto ieri verificata, appena scadute le vecchie clausole.

Non intanto ci permettiamo di far osservare ai promotori di questo sciopero, deplorevole per molti rispetti, che l'unico lavoro che oramai sia da compiersi nelle campagne del comacchiese è la vendemmia e coi prezzi oggi offerti per l'uva — la quale, è da ricordarsi, è quasi il solo prodotto locale — non c'era da essere incoraggiati, da parte dei proprietari, a concedere agli operai nuovi miglioramenti.

Auguriamo pertanto che i dirigenti della Camera del Lavoro sappiano vedere e valutare queste circostanze, tanto da mitigare le loro proposte al punto che non venga preclusa la possibilità di un sollecito e civile accordo, nell'interesse di tutti.

UN'IDEA CHE FA STRADA
Le stanze di compensazione per i cambi

VIENNA, 1.

Numerosi commercianti austriaci hanno all'estero crediti, che non possono essere rimborsati per ragioni tecniche, e d'altra parte numerosi commercianti non possono pagare i loro debiti all'estero per le stesse ragioni.

Pertanto l'Associazione di esportazione austriaca si è assunta l'impegno di organizzare una compensazione per eliminare nei limiti del possibile le difficoltà del servizio monetario fra l'Austria-Ungheria e la Germania ed i paesi esteri neutrali.

A proposito delle notevoli osservazioni che sono state fatte iersera nel nostro giornale dal senatore Rolandi-Ricci sulle stanze di compensazione per i cambi con l'Estero [illegible] oltre al telegramma da Vienna che indica con gli stessi bisogni proposte di somiglianti rimedi, ci sono segnalati dalla Svizzera e dall'Inghilterra convegni di negozianti e di industriali intesi allo stesso fine di compensare i debiti con i crediti all'estero e segnatamente in Italia, attraverso apposite stanze di compensazione curate dalle banche d'emissione. Quindi l'idea patrocinata anche dal nostro giornale corrisponde a così evidente necessità, che audacia e prudenza insieme si accoppiano, come giustamente notava il senatore Rolandi-Ricci, a tradurla in atto dapertutto con colleganze rese agevoli dall'opera delle banche di emissione, dando ragione al suo illustre iniziatore l'onorevole Luzzatti che ne vedeva più facile il trionfo appunto per effetto di tutti quei fili del credito internazionale che sono stati rotti dalla presente guerra.

Certo è che gli Stati fissano la ragione dei cambi con l'estero con facilità, ma chi compra, e chi vende effettivamente questi cambi se non si incanalano in istituzioni che li riscontrino e li compensino salvandone le differenze, come avveniva spontaneamente quando [illegible] le Borse ed operavano le leggi della concorrenza?

L'esportazione delle barbabietole vietata in Francia

BORDEAUX, 1.

E' noto che il Governo con la data del 5 agosto ha vietato l'esportazione dello zucchero.

Per riservare agli zuccherifici francesi tutta la materia prima di cui hanno bisogno il Ministro di Agricoltura ha deciso di estendere il divieto di uscita anche alle barbabietole da zucchero. Un decreto in questo senso comparirà oggi sul « Journal Officiel ».

Le nostre esportazioni

Il Ministero di Agricoltura, Industria Commercio comunica:

Il Ministero delle Finanze ha impartito istruzioni alle dogane del Regno per la libera esportazione delle fave e dei ceci.

Il Governatore della Cirenaica, revocando un precedente divieto, ha autorizzato l'esportazione da quell'isola per gli Stati neutrali e per qualsiasi quantità, del carbone vegetale e del legname di ogni genere.

* * *

GENOVA, 30.

L'Ufficio Traffico e trasporti marittimi comunica: Fino a nuovo ordine, è permessa la esportazione della crusca.

Movimento di navi

GIBILTERRA, 27.

Il celere postale *Regina d'Italia* del « Lloyd Sabaudo » ha passato stamane lo stretto, proveniente da Genova, Napoli, Palermo e Almeria e diretto a New York.

ADEN, 28.

Il piroscafo *Firenze* della « Navigazione Italiana » proveniente da Bombay, è partito di questo porto per l'Italia.

BUENOS AYRES, 27.

Il celere postale *Garibaldi* della « Transatlantica Italiana » proveniente da Genova, Gibilterra e Santos è giunto ieri in questo porto.

BARCELLONA, 27.

Il celere postale *Principe di Udine* è arrivato in questo porto proveniente da Genova e ha proseguito per Las Palmas, Santos e Buenos Aires.

L'assemblea della " Marittima ,,

GENOVA, 1.

Ieri ha avuto luogo l'Assemblea generale degli azionisti della Società Marittima Italiana, per l'approvazione del bilancio del primo esercizio sociale. A presidente del Consiglio di Amministrazione è stato nominato S. E. il vice-ammiraglio Carlo Leone Reynaud.

Società delle Cartiere Meridionali

TORINO, 1.

Il 29 settembre, nella Sede Sociale, a Torino — via Arcivescovado n. 10 — si è tenuta l'Assemblea Ordinaria della Società delle Cartiere Meridionali. Erano rappresentate n. 2422 azioni.

L'Assemblea, approvando la relazione del Consiglio di Amministrazione ed il Bilancio, ha votato la ripartizione di un dividendo pari a quello degli esercizi precedenti di L. 35 per ogni azione da lire 250, ed il pagamento di detto dividendo avrà luogo, come per gli anni precedenti, il giorno 1.o dicembre c. a.

Ha poscia proceduto alla nomina di un amministratore in persona del signor nobile Paolo Casana, e del collegio Sindacale nelle persone dei signori comm. Ferdinando Bruno, rag. Edoardo Saxer, cav. uff. Enrico Porazzi, sindaci effettivi, e signori cav. Paolo Gotterot ed avv. Alberto Giovannini, sindaci supplenti.

Società Prodotti Chimici Colla e Concimi

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale L. 9.000 000 interamente versati

Si avvertono i portatori di OBBLIGAZIONI della Società Prodotti Chimici Colla e Concimi che, a partire dal primo prossimo ottobre, saranno pagate le cedole n. 18 delle obbligazioni di prima emissione e n. 9 di quelle di seconda emissione, e saranno rimborsate le obbligazioni tanto della prima che della seconda serie sorteggiate il 4 agosto 1914, presso:

la *Cassa Sociale* in Roma;
il *Credito Italiano*, Sedi, Succursali ed Agenzie;
la *Banca della Svizzera Italiana* in Lugano.

Roma, 29 settembre 1914

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico [illegible], gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

BRUXELLES vino Bianco Rufina rosso speciale fiaschetteria Magini, Minerva 44. R-68753

NEGOZIANTI. Blocco camicie mutande signora da 0.85 a 2.25 campioni richiesta. Fremec. S. Vito 15. Milano. 16-3622

PIANTE ornamentali ecc., impianti giardini speciali convenienze Berarducci Serafino 113 Via Torino. R-12-68020-R

RAMPICANTI molte specie fiorenti forti convenienti. Via Treviso 7 (Policlinico). R-10-68021

Annunzi varii

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

AUTOMOBILI per gite caccia ed altro fittasi prezzi convenientissimi. Telefono 2702. R-11-40028

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Via Babuino 55 I piano. 16-40063

SU libretti risparmio, azioni, anticipo somme. Esibitore tessera Tiro 390. Fermo posta. R-12-68724

500 regalansi a persona che riesca ottenere accoglimento domanda presso amministrazione Provinciale, o altri uffici pubblici, assicurazioni, ecc. Scrivere: P. 30, Haasenstein e Vogler R-24-68722

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

MANCIA competente a chi riporterà in Piazza San Claudio 92, primo piano, un rotolo di carte con copertina verde intestata ad un notaio, smarrito giovedì mattina alle ore 9 in via Tritone, incrocio via Due Macelli. R-36-40064

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

PIANO-Pianola Kaps suonabile con rulli 65-88 note vendesi. Via Borgognona 27. R-13-40049

SPOSI! Occasione unica: camera letto impero, mogano, quattro tende seta stesso stile; salottino inglese completo, tre tende golelin nuovissime. Blocco convenientissimo. Rivolgersi: Silvio Quaresima XX Settembre 98-A. R-27-68657

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

CEDESI drogheria liquori Rappresentanza tabaccheria, splendida posizione quartiere Esquilino, pigione 60, ottimo affare anche per signora. Scrivere: Port'armi 10.093, Roma. R-21-68664

VENDONSI terreno a piccoli lotti, posizione incantevole. Piccolo lotto d'occasione a Rocca di Papa. Via Nomentana, Viale Alberoni, Via Cadore. R-21-68475

Rappresentanze, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

AGENTI vendita articolo attualità cercansi tutte città. Cassetta postale 203, Milano. 11-3623

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

A. Cercansi appartamenti vuoti, mobiliati grande lusso. Direzione giornale « Proprietario », Muratte 89. R-M

AFFITTANSI appartamenti prezzi moderatissimi nella villa Gattorno. Via Nomentana, Viale Alberoni, Via Cadore. R-13-68476

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Toffania 10 Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI al Corso d'Italia 19, con vista sulla villa Borghese, appartamento 8 ambienti p. ammezzato. Termosifone. Ascensore, bagno. R-19-39911-R

AFFITTASI subito appartamento quattro vani cucina soleggiati, elettricità, gas. Basilicata 13 (Boncompagni). R-13-68649

APPARTAMENTO quattro camere, ingresso, camerino, cucina, centrale, arioso, mezzogiorno affittasi rilevando mobilio, impianto gas, elettricità. Via Milano 18. R-18-39912

BELLISSIMO appartamento ascensore termosifone bagni telefono. Via Crescenzio 63 quattro camere camerino cucina. 13-39692-R

CORSO UMBERTO via Caravita 6 appartamento 3.o piano 8 camere bagno. R-1-39962-R

DISTINTO signore solo dividerebbe con altro elegante appartamento mobiliato. Vicolo Nicola Tolentino 13 p. 1, dalle 12 alle 15. R-19-68514

PIAZZA Cavour Chiesa Valdese appartamento 10 camere libere due cessi bagno ascensore termosifone telefono portiere L. 325. R-17-39961-R

QUATTRO camere, camerino cucina quinto piano. Lire centodieci. Calabria 1. R-19-68738

VIA GENOVA 18 prospiciente via Nazionale esposto mezzogiorno appartamento 8 camere. R-11-39963

VIA Muzio Clementi 68 appartamento 6 camere libere due cessi bagno ascensore L. 170. R-14-39960-R

Camere mobiliate e Pensioni

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1

A. Camera mobiliata persona sola L. 35. Maschera d'Oro 20. R-11-40014

A coniugi soli affittansi due camere vuote con uso cucina rez-de-chaussée villino. Via Porta Maggiore 196. R-16-68734

A coniugi soli, bellissima mobiliata. Via Napoleone III, 43, int. 7. R-11-68700

AFFITTA camera mobiliata a coniugi soli. Via Santa Maura 72, scala B, 15. R-13-68669

AFFITTASI grande camera mobiliata stile Luigi XV volendo ricco salone eleganza speciale, signorile Corso Umberto 42, primo. 17-39989

INGRESSO libero camera salotto anche breve, soggiorno Due Macelli 3 secondo. R-11-40010

VIA NAZIONALE 114 presso piazza Venezia, camera mobiliata ambiente signorile conforti moderni, volendo Pensione. R-14-68637

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1.

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Liceo, Istituto. Retta 550 12-9329-R

LEZIONI conversazioni francese, inglese, tedesco da professoressa belga via Rasella 44. 11-684172-R

LINGUE STRANIERE. Nuovi corsi alla Berlitz School, via Nazionale 114. Lezioni dimostrative gratuite ogni lingua, ore 21. Venerdì 2, Sabato 3 ottobre. Metodo pratico rapido. R-29-3589

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

FARMACISTA abilissimo banco, parli correntemente inglese conosca tedesco cerca prima farmacia. Scrivere: Cassetta 1082 D Haasenstein e Vogler, Genova. 19-3606

IMPORTANTE seria Ditta cerca abile commessa ottime referenze personale distinto cognita lingue inglese e francese scrivere fermo posta 33.84 bianco. R-19-68704

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola - Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti habillè tailleur Cappe. Prezzi miti puntualità consegna. Cinelli, Convertite 5 piano 1 (angolo Corso Umberto). P-22-40031-R

A sarta confeziona abiti tailleur habillè per signora. Prezzi miti. Puntualità e prontezza. Via Lombardia 40, int. 1. R-15-40021-R

DIREZIONE, amministrazione azienda elettrica assumerebbesi da colto distinto giovine, praticissimi lavori, elettricità, commercio. Occorrendo cauzione. Ottimi requisiti. Scrivere: tessero ferroviaria 13.28.38. R-21-68703

SARTA vissuta 25 anni a Parigi cerca posto come guardarobiera Albergo. Scrivere E. P., via Napoleone III, 80 int. 4. R-20-40050

SIGNORE distinto, letterato diploma insegnante lingue estere cerca occupazione decorosa. Scrivere: P. 29, Haasenstein e Vogler, Roma. 17-68721-R

VENTISETTENNE distinto bella presenza esente servizio militare conoscenza perfetta teorico pratica francese inglese profonde cognizioni tedesco fiammingo desidera occupazione confacentesi sue attitudini e conoscenze. Scrivere: Libretto postale 17263, posta, Roma. R-30-40005-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

A A. Partì addolorato. Pensoti sempre ad ogni secondo. Amoti perdutamente. Anelo rivederti. Ricordati che t'amerò sempre eternamente. Sarà eguale tuo amore? Fotografia riuscita doppia. Invioti affettuosissimi, tuo « piccolino ». 30-68571

CAPINERA. Abbonai Tribuna qui mancante non venendo sento irresistibile bisogno scriverti; tremo pensando siati quella sera compromessa ritardando. Qualunque dispiacere potrai affrontare ritemprandoti amore nostro: avremo altri affetti meritevoli rispetto, ma non saranno l'amore irrefrenabile immenso che fammi sognare una nuova vita nella quale tu sola potrai farmi felice... buono... Vivo male, solo sorreggemi speranza rivederci tra mese intenderci, darti diluvio b... starti vicino tu pure ritroverai vita nuova palesando animo ardentemente contraccambiando mio amore ardente amplesso. Amami come t'amo. 30-10749

GATTI bruna seguita signore giacca bleu Campo Marzio Veneto Borghese abitazione, perdoni se ricorro questo mezzo dovendo parlarle scriverle indichi come fermo posta doppio nome sua strada. 27-68743

LILLANA. Sei ammalata? addoloratissimo, desideroti ristabilita desidero saperlo auguri. Fiordaliso. 10-10753

MIA... mia bimbina! T'amo, t'adoro perchè tutto mi piace in te! Commosso tuo pensiero scrivere. E' stato un raggio di sole! Ho fatto di te la mia melanconia. Il desiderio di vederti di sentire i tuoi sguardi, che m'inebriano, mi dà una sottile angoscia che mi strugge... Leggestimi venerdì? Giornalmente recomi posta-restante.. Sempre tuo. 53-10751

MONACHELLA VIZIOSA. Di passaggio ho ritirata tua. Grazie. Mio tesoro adorato — delle tante cose carine affettuose rivoltemi. Porto sul cuore quanto genrilmente inviastimi. Restando ancora fuori impossibilitato precisarti giorno richiestomi. Fammi conoscere, scrivendo posta, quando potrai venire nostro nido, onde stabilire comunque fermata Roma. Sempre tuo teneramente. 47-10750

MONACHELLO VIZIOSO. Splende tua festa! Intreccio fiori... auguri... tenerezze... b... Se ti son cari, prendi! Lettera giace lungamente posta. Spiaccemi. 20-10747

PIETRAPIANA. Necessità consigliò rada corrispondenza. Però sempre fostimi presente e vissi rievocando dolce passato, anelando più dolce avvenire. Amoti immutatamente, puro e fedele a te. 25-3515

PERSIANA. Lunedì ricevuta lettera. Grazie. Quando parte? Desidererei mi scrivesse ritrovo. Amo ardentemente. Ossequi. 28-10752

TESCRO! sospirando rivederti presto, felice solo se vicino, mandoti forti, ardentissimi b... Tuo. 13-10746

TRIBUNA. Annullo appuntamento, attendoti invece giorno cinque solita ora. Infiniti B. 150

TU. Grazie. Dimmi, se sicura partenza quindici, possibile arrivo diciassette, dovendo ritornare trenta. Rispondi subito, precisando. Nel desiderio febbrile tutto. Io. 21-10741

TURCA. Signorina viaggiante diretto Milano Firenze Roma pomeriggio martedì, che tra Orvieto Orte avviò delizioso colloquio rimanendo sconosciuta pregata scrivere tessera postale 260220 indicando modo ripresa conversazione amichevole confidando assoluta prudenza Stella Filante. 20-33-68727-R

UGO. Ricordami sempre!... Pensa che fra non molto saremo nuovamente vicini e che magicamente ci potremo convincere della veridicità del nostro agire. Ricevuta cartolina. Scrivi lettera parlandomi di te. Affettuosissimi.

23 SETTEMBRE. Ricevetti. Inviati saluti B. ne. 10-10745

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri ufficii per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per « iscritto », in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

ACCERTATEVI

che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto in busta chiusa, dove figuri su un lato la testata qui riprodotta, busta che

dovete esigere

per evitare vi siano dati in sostituzione certi altri CEROTTI cosidetti **AMERICANI** che si vendono a buon mercato perchè di nessuna efficacia, e che traggono in inganno per essere essi pure FORATI. - Il solo CEROTTO BERTELLI è l'infallibile rimedio contro le malattie qui sotto indicate.

Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta.

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti

raccomandato contro

DOLORI alle RENI

al DORSO, al PETTO

SPASIMI SCIATICA

AFFANNO ASMA

DOLORI LOMBARI

prodotti dalla GRAVIDANZA

Si applica a freddo · PRODUCE CALORE · Innocuo · Non lorda

Lire UNA ~ A. BERTELLI & C., Milano

I PADRI DI FAMIGLIA

ABBIANO PRESENTE CHE DALLA SCELTA DI UN BUON COLLEGIO PUO' DIPENDERE L'AVVENIRE DEI PROPRI FIGLI.

IL COLLEGIO CONVITTO SERAFINI

di CITTA' DI CASTELLO (Umbria)

offre le migliori garanzie per un'ottima istruzione ed una sana educazione, e risponde a tutte le esigenze dei tempi moderni.

CHIEDERE PROGRAMMA ILLUSTRATO — Rettore: Nob. Cav. RENZO BONELLI.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA di antica fondazione
SESTO SAN GIOVANNI (Tram e Ferrovia Milano-Monza)
Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche, Istituto Tecnico - Corso Commerciale
Retta mite — Aperto nelle vacanze.
Informazioni e Programmi alla Direzione.

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.C. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

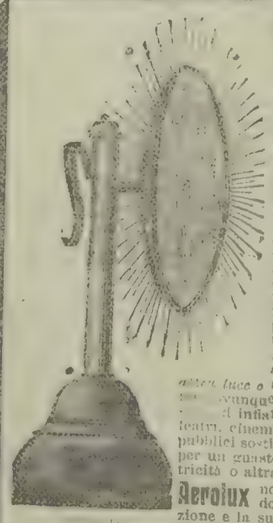
LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della Lichenina Lombardi su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHELINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2.50 anticip. all'unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli - Via Roma 345.

P. S. Nella tubercolosi pulmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc. si usi la Lichelina al creosoto ed essenza di menta, riconosciuta Miracolosa da Medici ed ammalati, per sbalorditi guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate. Memoria «gratis» a tutti. Saggio «gratis» ai medici.

NOVITA' MONDIALE!

Luce notturna gratis!



Aerolux è la nuova e meravigliosa lampada incandescente a LUCE FREDDA, che funziona eternamente senza elettricità, senza gas, senza petrolio nè qualsiasi altro combustibile e perciò SENZA NESSUNA SPESA. Difatti questa lampada sorprendente appena a contatto dell'oscurità in virtù dell'apposito **disco ide all'eterocromo plurivalente**, produce una luce a *diaframma*, fissa e permanente, assai utile per camere da letto, per le scale, corridoi, anticamere, water-closet ecc. *Si accende automaticamente senza fiammiferi e si spegne da se stessa appena apparisce qualsiasi altra luce o lume acceso!* Si può perciò trasportare ovunque e collocare anche fra materie esplodenti ed infiammabili senza alcun pericolo. — Nei teatri, cinematografi, chiese, magazzini e locali pubblici sostituisce le lampade di sicurezza quando, per un guasto qualsiasi, venisse a mancare l'elettricità o altra luce.

Aerolux non abbisogna mai di stoppini, di prodotti chimici, nè di alcuna manutenzione e la sua luce resiste al vento, pioggia ed intemperie! E' costruita tutta di metallo in due tornate a scelta, cioè da tavolo (Fig. 1) e da muro (Fig. 2) e si vende allo stesso prezzo di L. **2,25** ciascuno. Per due L. **4.** Per quattro L. **7,50** e per sei L. **10,60.** — **Forte sconto ai Rappresentanti e rivenditori, che ricercansi ovunque.**

Spedizioni franche ovunque, se si anticipa corrispettivo importo alla esclusiva concessionaria:

Premiata Ditta O. FRASCOGNA, via Orivolo 35, FIRENZE

(Fig. 2)

URICON

dà risultati miracolosi nell'organismo avvelenato dall'

ACIDO URICO

Renella, Gotta, Sciatica, Obesità, Reumatismo, Calcoli epatici, Calcoli renali, Rallentato ricambio, Foruncolosi, Manifestazioni cutanee, Diabete, Coliche nefritiche, Arterio-sclerosi, Emicrania artritica, Calcoli vescicali, Nevralgie artritiche, Neurastenia artritica, Asma artritica. — L'URICON tra i dissolventi dell'*Acido Urico* presenta vantaggi inapprezzabili. 1. *Atossicità* assoluta. 2. *Nessuna complicanza* o danni allo *stomaco*, ai *reni*, al *cuore*, anche prolungando per parecchi mesi la cura. 3. Azione efficace, quasi immediata, controllabile con le analisi di orina. 4. Somministrazione colla massima facilità e sicurezza data l'assenza assoluta di veleni o deprimenti. — Sperimentato in cento ospedali: usato da 5 mila medici.

Un flacone 3.50, per posta 4.50 - 2 flaconi L. 7. Ai Signori Medici 2 flaconi L. 6 — *Indirizzare vaglia* "SOCIETA' URICON" - *Concessionario* **Via Nardones, 26 - NAPOLI.**

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Ti-Lao che osservava compresse... e, senza attendere l'ordine del suo padrone, portò all'ufficiale un *express-rifle* di grande portata e precisione.

L'uomo bianco fece fuoco: la palla traforò la vela a due dita dal capo di Eriberto che, puntata l'arma aveva atteso il colpo dell'avversario.

Allora l'ufficiale premè il grilletto.

L'uomo dello yacht barcollò e lasciò cadere il fucile: il suo braccio destro si era piegato inerte sul suo fianco ed una grande macchia rossa cominciava a discernersi sulla manica della giacca. I suoi marinai gli si fecero attorno, ma egli ritto, accennò rabbiosamente col braccio sinistro alla giunca che se ne fuggiva.

Parecchi uomini impugnarono i fucili e [illegible]

Eriberto però non si era allarmato, perchè sapeva i cinesi poco abili tiratori; infatti i colpi dello yacht andarono a finire sugli scogli o nell'acqua.

La giunca era oramai fuori pericolo e fuori tiro: allora dal petto dei tiratori di Eriberto scoppiò un fragoroso « urrah! », mentre il piccolo Ti-Lao, arrampicato sull'albero, faceva al maledetto battello un palmo di naso gigantesco.

✦ ✦ ✦

Sulla superficie calma e liscia dell'acqua la giunca aveva ripresa la sua velocità di uccello marino.

Il sole brillava ancora maestoso sull'alto del cielo quando Eriberto ordinò la fermata.

Dopo le fatiche sopportate dai suoi uomini nella fuga precipitosa e nel passaggio del rapido, una piccola siesta era necessaria.

La giunca approdò quindi in una bella insenatura ombreggiata da alti bambù.

Là, mentre un tiratore montava la guardia, ognuno potè prendere riposo, sdraiandosi sulle tiepide sabbie all'ombra delle piante.

Il yacht appariva ancora come un punto nero sull'orizzonte, fermo dinanzi alla barriera di roccie.

— Che bandito, questo Gaetano!... — pensava Eriberto. — Perchè non ho puntato al cuore invece che al braccio? Perchè non ho avuto il coraggio di colpire a morte un uomo del mio sangue? Sono stato debole e dovrò pentirmi. La sua ferita guarirà, ed il nemico sarà più acerrimo ed inesorabile, sarà il continuo incubo della mia felicità... Oh! la mia generosità quanto è imprudente e colpevole-...

Eriberto nascose la testa fra le mani, e pensò ai suoi cari...

Una giunca intanto giungeva rapida dal dal basso del primo: era il corriere postale.

Eriberto lo chiamò con gioia.

— Avete nulla pel luogotenente di vascello Charancenay? — gridò ansioso.

— Sì, signor ufficiale, tutto questo.

Ed un marinaio gli rimise un pacco voluminoso.

Eriberto l'aprì con mano tremante: esso conteneva una sola lettera, ma quella lettera, a dispetto della traversata sì lunga, conservava il profumo favorito dell'amata. Febbrilmente, il luogotenente aprì e lesse:

« Eriberto mio adorato,

Inviandoti questo foglio, penso con tristezza al lungo tempo che impiegherà per arrivarti.

Chissà dove sei in questo momento! Chissà dove sarai quando ti perverrà questo saluto nostro!

Cotesto paese lontano e pericoloso, checchè tu dica per assicurarmi, non è fatto per il marito che io dovevo avere. Io non ho l'anima virile e forte d'una moglie da marinaio, ed il mio cuore sarà sempre pieno di paura fino a quel giorno mille volte benedetto in cui toccherai di nuovo il suolo di Francia.

Mi sembra perfino, mio amato, che le mie angoscie crescano in questo momento come se l'anima mia ti sentisse in pericolo.

Ho paura del tuo coraggio, della tua audacia e del tuo sguardo bello e risoluto ch'io adoro e che so l'espressione d'una volontà invincibile nel compimento dei tuoi doveri di soldato.

I tuoi occhi che amo, Eriberto mio, li ho continuamente dinanzi; il nostro piccolo Pietro li ha avuti da te; ed ogni volta che il bell'amorino leva le sue dolci pupille vellutate e calme verso di me, sento la malìa del tuo sguardo.

Il marchese ne va matto del nostro caro tesoruccio e zia Rosetta assicura che sarà un Charancenay di gran razza...

La mia vita se ne passa così, mio amato, fra le loro devozioni, ma non vivo...

La cara Cristiana viene sovente a trovarci e non ti puoi immaginare come la piccola Minerva diventi sempre più bella. Qui fra noi, è pel marchese una figlia cara, per me una sorella amata, pel nostro Pietro una seconda madre.

Povera amica! Sì buona, sì seria, sì bella!... Mi sembra che soffra molto. La tengo il più possibile presso di me, perchè sua madre pare la tratti rudamente: da suo fratello Gaetano non può aspettarsi alcun appoggio; non sa d'altronde quasi mai ove si trovi.

Qualche amico viene di tanto in tanto a trovarci, specialmente Odette Marsant e Giacomo Vernieulles che adorano il nostro caro piccino.

E chi, d'altronde, non lo amerebbe?

Cristiana ed io andiamo a gara a fargli carezze ed a rubarcelo di mano: con tutto questo non voglio che cresca come un pulcino nella stoppa, bensì un omino che sarà un giorno degno figlio del suo coraggioso genitore; comprendete, signor futuro ammiraglio?

Mio caro Eriberto, Eriberto carissimo, io cerco d'essere forte, ma nell'attesa del tuo ritorno non posso soffocare l'impaziente inquietudine che mi divora. Alla tua partenza ero desolata, ma coraggiosa; ora la tristezza dei giorni che passano agisce forse dolorosamente sui miei nervi, mi sembra addirittura che un pericolo ti minacci, che cotesta terra lontana ti diventi nemica, che una disgrazia ci minacci tutti...

Tu leggendo dirai forse che sono folle... ma pensa che la tua Beatrice è sola, lontana lontana da te e che ti ama tanto.

Accetta presto, te ne scongiuro, se si presenta l'occasione, di ritornare in Francia.

Ti stringo intanto nelle mie braccia con tutte le mie forze e su questa carta che attraverserà metà del mondo per venirti a trovare faccio appoggiare lungamente le rosee piccole labbra del nostro caro bambino...

Una mia carezza d'amore... d'amore sempre più grande, mio caro cuore adorato!

« Beatrice ».

La bocca d'Eriberto cercò sulla pagina la traccia del bacio del suo piccolo Pietro... Poi, andando pei boschi, errò fino a sera, assaporando tutto solo la gioia intensa venuta da quel piccolo magico talismano.

La notte sognò ch'era di ritorno presso « Gioia mia ».

III.

Gaetano ritrova una vecchia conoscenza.

Eriberto non si era sbagliato. Il comandante del battello maledetto era realmente Gaetano di Charancenay. Come mai egli giunto a quella situazione inverosimile?...

Qualche giorno prima della fine del suo servizio militare il conte aveva scritto a suo zio ricordandogli la promessa fattagli di aprirgli un credito per un lungo viaggio.

Il marchese gli aveva inviato subito un carnet di chèques per diecimila lire, ed una lettera piena d'affettuosi consigli!

Gaetano, che s'aspettava almeno il doppio, accolse il regalo con una smorfia e non lesse nemmeno la lettera.

Poi, messosi in piena eleganza, prese il treno per Nizza e Montecarlo e divenne un assiduo frequentatore della sala di giuoco.

(Continua).

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Esteri		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	28.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna Illustrata	5.—	3.—	—.—	10.—	6.—	—.—
Noi e Il Mondo	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	30.—	16.50	8.50	48.—	29.—	11.50
Tribuna e Noi e Il Mondo	30.—	16.50	8.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e Il Mondo	34.—	19.50	9.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Noi e Il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 20 ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti, nelle penultima pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di 6 punti, nell'ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 60 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI Nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Sabato 3 Ottobre 1914 — ROMA — Sabato 3 Ottobre 1914 — Num. 271

Ritirata tedesca sulla Prussia orientale

L'attacco di Ossoviez abbandonato - Concentrazione tedesca a Kalish

La situazione

Le notizie delle ultime ventiquattro ore non segnano, mentre scriviamo, nessun mutamento sulla situazione, nè danno materia a particolari rilievi ed osservazioni.

Gli ultimi comunicati francesi ed inglesi parte si confermano e parte si contraddicono. Lo Stato Maggiore tedesco dichiara che il 30 settembre l'esercito germanico aveva strappate ai francesi le alture di Roye e di Fresnoy, a nord-est di Noyon. La notizia è, per così dire, confermata dal comunicato francese, quantunque in modo poco piacevole pei tedeschi, in quanto che i francesi, registrando gli avvenimneti del giorno dopo, affermano che una violenta azione nella regione di Roye è terminata felicemente per le loro armi. Il che significherebbe che essi, dopo avere perduta la posizione di Roye il giorno trenta, come dichiarava il comunicato tedesco, l'hanno ripresa nella giornata di ieri. Per ciò che riguardo l'ala sinistra tedesca abbiamo assoluta contraddizione, da una parte e dall'altra affermandosi un progresso per proprio conto.

Un notevole interesse richiamano gli avvenimenti del Belgio; che si concentrano in un tentativo tedesco contro la grande piazzaforte di Anversa. Anche qui le notizie sono contraddittorie, in quanto i tedeschi affermano di avere distrutto due dei forti della cinta esteriore, mentre i belgi dichiarano che gli effetti del bombardamento sono stati indifferenti, i due forti presi di mira conservando ancora tutti i loro mezzi d'azione. Molti si domanderanno se siano pure qui in azione i famosi cannoni da 420, di cui è stata fatta così generosa *réclame*. Ma a parte questi possibili mostri, di cui si ignora il numero, o lo si afferma scarsissimo, i tedeschi posseggono poderosi parchi di assedio, e la quantità dei proiettili potrà surrogare la mole. Anversa è però una fortezza formidabile, sia per la molteplicità dei suoi forti, disposti in due grandi cinte, sia per altri varii mezzi di difesa, fra cui la possibilità d'inondazione di alcune larghe zone. L'acqua concorre pure alla difesa della piazzaforte in molti altri modi sia col corso della Scheida che in parte la cinge e in parte costituisce una magnifica comunicazione col mare, sia coi canali larghi e profondi che corrono sotto le bastionate. Espugnata una parte della cinta esteriore dei forti, gli assedianti si troverebbero esposti al fuoco incrociato dei forti della seconda cinta; ed il labirinto dei fiumi, dei canali insieme coi forti del nord, darebbero sempre nuove zone di rifugio ai difensori. A tutto questo si deve aggiungere un ulteriore elemento importantissimo, e cioè l'azione dell'esercito mobile. La parte migliore e maggiore dell'esercito belga si è raccolta in Anversa, dove avrà i rifornimenti assicurati; ed essa costituisce sempre un nucleo di forza rispettabile, capace di disturbare assai l'opera degli assedianti e di cagionare loro serie sorprese, quale sarebbe la ripresa di Malines, annunciata in un comunicato belga di ieri.

Volgendoci al teatro orientale abbiamo assoluta assenza di notizie dalla Galizia, eccetto un telegramma del *Messaggero dell'Esercito* russo, affermante che un forte importante di Przemysl è già caduto in mano dei russi, e che la piazzaforte sarà fra breve completamente investita.

Le notizie importanti per il teatro orientale vengono da altra parte, e sono abbastanza chiaramente particolareggiate in un comunicato ufficiale trasmesso alla stampa dall'Ambasciata russa nel pomeriggio. Queste notizie mettono in rilievo i seguenti punti:

1° L'esercito tedesco del generale Von Hindenburg, il vincitore di Tannenborg ed Insterburg, il quale si era avanzato dalla frontiera della Prussia orientale nel territorio russo con piani assai ambiziosi come la mostrano i tentativi per forzare la linea del Niemen e il fatto di essersi trascinato dietro un parco di artiglieria per attaccare le fortificazioni russe, cominciando da quella di Ossevetz, ha sofferto un grave scacco. Minacciato sulle comunicazioni da un corpo russo disceso su Augustov e battuto nei tentativi di varcare il Niemen, questo esercito, secondo le notizie russe, è in piena ritirata, come lo mostra anche l'abbandono del bombardamento contro Ossevetz; ed è in ritirata penosa, sur un territorio reso pantanoso dalle pioggie, ed in cui esso è costretto, per il ritiro dell'artiglieria, di non usare che le strade principali, le secondarie essendosi ridotte impraticabili. Con questa ritirata dell'esercito del generale von Hindenburg, che i comunicati tedeschi coprono con la frase « niente di nuovo nella Prussia Orientale » — viene a sfumare il grande piano, che alcuni critici si erano troppo affrettati ad attribuire al Comando tedesco, di una vastissima azione dalla Prussia nel territorio russo, con ventidue corpi d'esercito, la cooperazione della flotta sulle coste del Baltico e tutto il resto. A questo piano noi non abbiamo mai creduto, e ci siamo anzi sforzati negli ultimi giorni a dimostrarne l'inanità militare e quindi l'improbabilità che fosse stato concepito dal grande Stato Maggiore tedesco; e i fatti vengono ora a confermare le nostre ragioni. Si domanderà: — Perchè allora un'azione era stata iniziata da questa parte? — Rispondiamo che possono esservi state parecchie ragioni. Forse l'illusione di un'azione più facile; forse la presunzione di un generale che ha avuto un successo importante e cerca di spingerlo a conseguenze lontane; forse la speranza di creare un diversivo e di attrarre grosse forze da quella parte, mentre si mira probabilmente ad un'altra...

Noi, scartando l'ipotesi di un'azione grandiosa dalla frontiera della Prussia orientale, indicavamo anche la probabilità della reale azione tedesca, dichiarando che essa avrebbe dovuto concentrarsi sulla frontiera fra la Polonia e la Slesia, con la tendenza ad agire di concerto con le forze austro-ungariche della Galizia, ora raccolte intorno a Cracovia. E le informazioni contenute nella seconda parte del comunicato russo odierno, collimano perfettamente con quelle nostre induzioni, tratte con semplice buon senso dal complesso della situazione. Esse notificano infatti una grande attività tedesca sulla linea di Kalish, appunto sulla frontiera della Slesia; dietro alla quale si raccoglie una rete ferroviaria ricchissima, disegnata precisamente per dare alla Germania la capacità di gettare rapidamente importanti forze da quella parte. E la rete ferroviaria germanica si annoda con quella non meno ricca che l'Austria ha da quella parte; con che viene già disegnata strategicamente la cooperazione dei due eserciti sul campo della prossima grande battaglia.

Il ripiegamento tedesco

sotto l'incalzare dell'avanzata russa

L'Ambasciata di Russia riceve il seguente telegramma da Pietrogrado 2, ore 1.40 mattina:

« La ritirata dell'esercito tedesco dai Governi di Suvalki e di Lodz continua sotto la pressione delle truppe russe. Combattimenti specialmente violenti hanno avuto luogo nella regione all'ovest di Simno. Presso Augustow, il combattimento è stato deciso da una colonna di truppe russe che faceva un movimento aggirante e che ha attaccato Augustow dal lato ovest.

Le truppe tedesche che attaccavano Ossowiez si ritirano in tutta fretta verso il nord. Il bombardamento del nemico ha danneggiato soprattutto le case private ed alcune linee telefoniche secondarie. La guarnigione ha sofferto assai poco mercè il grosso rivestimento di cemento delle casematte, le quali hanno mirabilmente resistito contro il fuoco dell'artiglieria pesante del nemico.

Nei comuni occidentali delle provincie di Petrokoff e di Kalisch, i Tedeschi hanno concentrato considerevoli forze, la maggior parte delle quali, è stata trasportata dall'ovest. La nostra cavalleria e i nostri distaccamenti di copertura hanno operato in questa regione con molto successo il servizio di esplorazione impedendo l'avanzata del nemico a forza di attacchi parziali.

Un brillante successo è stato riportato da una delle nostre divisioni di cavalleria, la quale ha attaccato una avanguardia dei Tedeschi che sboccavano dalla città di Andreieff in direzione di Kalisch. La fanteria nemica, sorpresa, si è data alla fuga, gettando le sue armi e le sue munizioni mentre la cavalleria russa sciabolava la massa disordinata.

Sul nostro territorio le truppe tedesche dimostrano la tendenza a non servirsi che delle vie maestre, non potendo la loro artiglieria ed il treno avanzare che con enormi difficoltà sulle vie secondarie. Secondo informazioni raccolte, intere batterie hanno dovuto essere abbandonate nel fango durante la prima marcia effettuata dalle truppe tedesche pel Governo di Kalisch.

I feriti arrivati a Petrograd riferiscono che il combattimento di Druskeniki è stato estremamente sanguinoso. I tedeschi vi hanno perduto più di ventimila uomini. Il Njemen è pieno di cadaveri.

La pace dopo due grandi battaglie

sul teatro orientale della guerra?

PETROGRAD, 1.

Un alto personaggio non militare, che conosce intimamente gli ambienti politici germanici ed austriaci, mi ha dichiarato oggi che bisogna attendersi fra pochi giorni a due battaglie decisive. L'una si svolgerà sul confine della Prussia orientale, e l'altra, che sarà la più grande battaglia della storia, sulle rive del Dunajez in Galizia e nel governo di Kielce della Polonia russa.

« Se noi vinceremo tutte e due queste battaglie, la Germania ammetterà che si incominci a parlare di pace. Se invece noi dovessimo perdere in Prussia o in Galizia, la guerra andrà per le lunghe ».

Ho pregato il mio interlocutore di spiegarmi meglio il suo pensiero, ed egli ha soggiunto:

« Voi sapete che la Germania contava per il successo sopratutto sulla sua meravigliosa organizzazione militare. Essa aveva tutto pronto. Non parliamo della prima linea; ma quadri per le riserve, riserve e « Landwehr » allenate, materiali, munizioni, parchi, tutto era pronto dal primo giorno. Fatta la mobilitazione, e gettati innanzi i suoi venticinque corpi attivi, la Germania ha costituito altri 25 corpi di riserva, e più ha formato da 10 a 15 corpi di « Landwehr ». Essa dispone oggi in realtà da sessanta a sessantacinque corpi d'armata ed ecco perchè si può dire senza esagerazione che essa ne abbia oltre venti sulla sua frontiera orientale, fra la Prussia e la Slesia. Il suo sforzo diretto contro il Niemen — perchè il Narew è insuperabile, e perchè conveniva perdare effetto al diversivo immaginato di trasportare quante più era possibile a nord-est, il teatro della guerra — è dunque appoggiato da un forte esercito. Fra le sue frontiere, essa fa il massimo sforzo e non ha più riserve alle spalle. Era la sua grande superiorità all'inizio della guerra; può essere il suo punto debole ora.

Noi Russi abbiamo avuto tutto il tempo che era necessario per compiere la nostra mobilitazione, più lenta per le condizioni geografiche ed anche — si può ammetterlo — perchè la guerra ci ha sorpresi. Noi non la volevamo.

Avete veduto battersi in Prussia orientale i corpi d'armata della circoscrizione militare di Wilna, qualche corpo della circoscrizione di Pietroburgo e qualche corpo siberiano. Hanno vinto in Galizia i corpi d'armata delle circoscrizioni di Kiew, di Odessa, di Mosca e di Kazan. Non sono ancora entrati in campagna, nè la circoscrizione militare di Varsavia nè il resto del nostro grande esercito asiatico. Ma tutte queste truppe stanno ormai per prendere contatto con gli eserciti tedeschi al Nord e con gli eserciti austro-tedeschi al Sud. Si dice che il generale Von Hindenburg comandi ora l'armata di Galizia. Ecco una prova di preoccupazione!

Mentre parliamo, una grande battaglia si sta svolgendo da Schtschuschin ad Ossowiez-Augustow-Seiny e Mariampol, una linea spezzata dalle condizioni del terreno. Se la vinciamo, la porta della Prussia orientale ci è aperta di nuovo.

In Galizia, noi abbiamo di contro almeno sei corpi tedeschi e dodici corpi austriaci, se è vero che tutti si sono salvati dal disastro, come affermano i comunicati di Vienna. Parte dell'ottavo e del nono corpo — i corpi czechi — sono opposti ai Serbi. Il quinto e il sesto corpo sono certo tra il Danubio, la Sava e la Drina. Noi respingiamo in Galizia dei resti di colonne disfatte, ma siamo già a contatto di un'armata che si è ricostituita sulla linea del Dunajez, prolungata secondo le evidenze oltre la Vistola, lungo il fiume Nida fino a Kielce. E' sulla riva sinistra della Vistola che i Tedeschi ci fronteggiano, almeno a quanto pare. Qui avrà luogo la colossale battaglia di cui vi parlavo, e qui potrà entrare in giuoco quella parte delle nostre forze che finora, a causa delle operazioni in corso in Galizia, è restata con le armi al piede, pur avanzando progressivamente verso la frontiera tedesca.

Supponete che anche questa battaglia sia una vittoria per noi. Sarà finita per la Galizia, e ci saranno aperte le porte delle due Slesie. Quello che resterà degli eserciti tedeschi, dovrà opporsi alla marcia di un esercito vittorioso che rinoverà senza tregua le sue forze, e i due Governi preferiranno ascoltare proposte di pace.

Ma ammettiamo che si perda, a Nord o a Sud. I vincitori ci dovranno cercare sul ghiaccio dove noi abbiamo l'abitudine di manovrare, o aspetteranno sulle loro posizioni che noi si torni all'assalto. Sarà la guerra più lunga, ma noi non dubitiamo affatto dell'esito finale.»

Vienna si prepara alla difesa

VIENNA, 1 (trasmesso dal confine).

Vienna è molto lontana dai luoghi dove si combatte. Tra Vienna e Cracovia — la capitale della Galizia occidentale — ci sono, in linea retta, trecento chilometri di distanza. Eppure le autorità militari della capitale dell'Impero hanno già deciso di procedere in tutta fretta alla costruzione d'opere di difesa nei dintorni della città, come se la marcia dei Russi su Vienna rientrasse ora tra le non lontane possibilità di questa guerra misteriosa.

Dico « misteriosa », non forse per voi che potrete meglio di noi farvi un'idea generale sullo svolgimento della guerra; ma « misteriosa » bensì per noi. Fino a molti giorni fa, sulla fede dei comunicati ufficiali, tutti erano così convinti delle strepitose vittorie riportate dagli austriaci sui russi in Polonia e in Galizia, che nessuno — il quale avesse mantenuto la testa a posto — avrebbe potuto concepire l'eventualità neppure lontanissima d'un pericolo che Vienna avrebbe potuto correre.

Oggi molte convinzioni crollano e molte fedi vacillano. I deliziosi dintorni di Vienna, tutti fontane e verzura, idillici e discreti, ritrovo domenicale della gioventù d'ogni classe, saranno dunque trasformati in trincee, in ridotte, in sbarramenti, in opere forti? I viennesi non possono non assistere senza un'angosciosa sorpresa a tali preparativi. C'è « dunque » il pericolo che la capitale debba difendersi? Dunque il nemico non è nè così battuto nè così lontano come si dice? Tali domande preoccupanti, che ognuno si rivolge, contribuiscono a squarciare i veli di parecchie illusioni.

Intanto, con grande sbalordimento dei viennesi, in tutte le colline e i boschi circonvicini sono cominciati i lavori di fortificazione.

Degno di rilievo in proposito è l'avvertimento seguente che pubblica il giornale « Neus Wiener Tageblat » per mettere in guardia la popolazione contro i pericoli che possono presentare le passeggiate nei dintorni della città:

« Per compiere i necessari sbarramenti — dice il comunicato — in varie località del circondario di Vienna dove debbono essere eseguiti alcuni lavori militari, il pubblico nel suo proprio interesse è invitato a non passare per quei posti, visto che ai trasgressori di quest'ordine il meno che può toccare è di essere tratti in arresto. Di più ad ogni chiamata delle sentinelle si deve rispondere subito perchè diversamente i soldati sono autorizzati a fare uso delle armi. Questo pericolo diventa maggiore di notte. Le località che non si possono attraversare sono chiuse da sentinelle e recano qua e là dei cartelli sui quali si può leggere il divieto di passare ».

Questo comunicato, riprodotto da tutti i giornali, non occorre dirlo, ha impressionato assai il pubblico. Queste opere di fortificazione nei dintorni di Vienna sono considerate come la prova che il pericolo incomberebbe anche sulla capitale. Gli ufficiosi affermano che si tratta di una semplice misura di precauzione; ma il pubblico ha la piena convinzione di essere tratto in inganno e le voci più allarmanti acquistano subito molto credito. Tra l'altro si dice che è imminente il trasferimento della Corte in un'altra città dell'Impero. Altri sostengono che si sia già incominciato a trasportare al sicuro i tesori delle banche, gli archivi di Stato e le opere d'arte dei musei di Corte. Naturalmente, si tratta di semplici voci prive di fondamento, ma che servono ad indicare lo stato d'animo della popolazione.

Si aggiungano poi le preoccupazioni che desta il colera. Ogni giorno vengono segnalati anche a Vienna nuovi casi. Quantunque la censura vieti ai giornali di far sapere la verità e non permetta che gli inni alle vittorie austro-tedesche e la riproduzione dei comunicati ufficiali con commenti dettati dal governo, pure la sfiducia generale si va facendo sempre più grave.

D'altra parte le Agenzie ufficiose tendono a tener sollevato il morale delle popolazioni. I corrispondenti particolari dei giornali dal quartiere generale sono tutti ottimisti e dicono:

« Qui tutti sono del parere che gli imminenti avvenimenti prenderanno una piega favorevole agli austro-ungarici. La superiorità russa ha subito negli ultimi combattimenti perdite così grandi che è molto indebolita e la sua offensiva in Galizia è diminuita. Il cattivo tempo ha contribuito a rendere difficili gli approvvigionamenti e il trasporto delle munizioni per il nemico, del resto già poco soddisfacente. La collaborazione con i Tedeschi il cui esercito si è unito a quello austro-ungarico a nord e le posizioni favorevoli degli Alleati lasciano sperare che in un tempo molto vicino i due eserciti riporteranno successi ».

Un forte di Przemysl

preso dai Russi

PIETROGRADO, 1.

Il « Messaggero dell'Esercito » assicura che un cerchio di ferro di truppe russe avvolge Przemysl che sarà completamente investita.

Secondo notizie ricevute da Leopoli, i Russi dopo un combattimento ininterrotto davanti a Przemysl si sarebbero impadroniti di un forte importante.

Sui Carpazi i Russi hanno trovato tutti i passi aperti, eccetto il passo di Uzsok, sul quale hanno sloggiato il nemico da tre posizioni fortificate successive.

Dimostrazione navale tedesca

sul litorale di Vindau

PETROGRAD, 1.

Oggi soltanto sono conosciuti i particolari della azione navale sul litorale Windau.

Il 24 settembre una squadra, forte di circa 40 navi, tra grandi e piccole, compariva in vista del porto e tentava uno sbarco con un battello, ma questo affondò in seguito all'intenso fuoco delle guardie di frontiera russe. I Tedeschi perdettero un ufficiale e tre marinai uccisi e tre annegati. Irritata per questo insuccesso la squadra bombardò la costa e uccise una guardia di frontiera ed un abitante e poi scomparve. Il giorno dopo due incrociatori ricominciarono il bombardamento. Il 25 settembre i Tedeschi comparvero dopo avere per lungo tempo fatto sondaggi in mare ed interrogato i pescatori.

Il critico navale della Gazzetta della Borsa, *afferma che — senza rivelare dei segreti — può dire che la flotta russa del Baltico è all'altezza del compito di sventare il piano navale tedesco, di difendere la Capitale e tutta la costa del Baltico.*

Windau è una città di 25 mila abitanti sulla riva sinistra del Windau, all'imboccatura del Mar Baltico. Capitale di un distretto della Curlandia, la città ha un importante commercio di legno, grano e burro, attraverso il suo porto che non è bloccato dai ghiacci in nessuna stagione dell'anno. Windau dista da Riga circa duecento chilometri, e ammesso che i Tedeschi vi volessero eseguire uno sbarco, esso non avrebbe potuto avere che carattere dimostrativo.

LONDRA, 2.

La Morning Post *riceve da Pietrogrado:*

Si dice che i sondaggi compiuti nel Baltico non sembrano essere altro che un effetto teatrale particolarmente suggestivo, giacchè i tedeschi debbono conoscere perfettamente ogni palmo dello specchio di acqua di quella regione. Il loro mirabile servizio di informazioni non è in nessun luogo così perfettamente organizzato come in questa regione dove i proprietari terrieri sono tedeschi e l'insolita predilezione per lo yachting notata fra i baroni tedeschi del Baltico durante le due ultime stagioni, ha fatto probabilmente quanto c'era da fare in proposito.

In ogni caso, pare che la Germania desideri di impressionare la Russia col fatto che questo sbarco possa essere tentato in cooperazione con le forze che adesso tentano di assicurarsi il passaggio del Niemen. E' una ben nota astuzia minacciare uno sbarco su un certo punto per costringere i difensori a concentrarvisi mentre le navi si dirigono verso le altre località.

Le Capitolazioni restano in vigore

per l'azione giudiziaria

COSTANTINOPOLI, 2.

Secondo informazioni da fonte turca autentica, la commissione speciale della Porta, incaricata di studiare la nuova situazione creata dalla soppressione delle capitolazioni, ha ritenuto che, fino alla elaborazione di una legislazione conforme alle leggi europee, i processi dei sudditi stranieri dovranno essere giudicati non dai tribunali ottomani, ma dai rispettivi consolati. Questa decisione, che significa il mantenimento della parte giudiziaria delle capitolazioni, è stata approvata dal Consiglio dei ministri.

Il « Tanin » parlando di tale deliberazione rileva come la Porta è decisa ad usare verso gli stranieri lo spirito della più larga amicità.

Due forti di Anversa presi dai tedeschi?

I Francesi respingono attacchi sull'Oise ed a Verdun

Dopo tre settimane di battaglia
nello scacchiere occidentale

Il Comunicato francese

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Questa sera nulla di speciale da segnalare tranne nella regione di Roye, dove una violenta azione è terminata felicemente per noi e nelle Argonne, dove abbiamo fatto qualche nuovo progresso. L'impressione generale è soddisfacente.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 2.

Il Grande Stato Maggiore, annuncia dal Grande Quartier Generale, 1° Ottobre, sera:

Il 30 settembre strappammo ai francesi le alture di Roye e di Fresnoy, situate al nord-est di Noyon.

Oggi, a sud-est di Saint Mihiel, gli attacchi dei francesi provenienti da Toul, sono stati respinti con grandi perdite pei francesi.

L'offensiva contro Anversa continua con successo, dopo che due forti sono già distrutti.

Sul teatro orientale della guerra nessun cambiamento.

L'Ambasciata germanica riceve e comunica nel pomeriggio un dispaccio consimile, che varia solo leggermente in ciò che si riferisce all'azione contro i forti di Verdun, poichè in quel punto dice:

« Rinnovati attacchi da Verdun furono vittoriosamente respinti ed i Francesi ebbero gravi perdite.

Von Kluck
clamorosamente disfatto?

MILANO, 2.

Il corrispondente parigino del *Corriere della sera* telegrafa: « Si ha da Bordeaux che un decreto presidenziale ha ristabilita la suprema autorità militare dei marescialli di Francia. L'altissimo grado non è ancora stato concesso a nessuno, ma il decreto che indirettamente lo prepara non sembra forse già indicare la fiducia del governo in una vittoria non lontana?

Il silenzio intorno alle operazioni che si svolgono su tutto il fronte si fa giorno per giorno sempre più scrupoloso. Pare ormai evidente che il silenzio sarà rotto soltanto quando non sarà più lecito alcun dubbio sul carattere decisivo degli avvenimenti e quando ogni pericolo di nuovi contro-attacchi sarà scomparso. Non è nemmeno lecito affermare o smentire certe notizie di fonte inglese come quella secondo cui una villa in cui aveva preso dimora lo stato maggiore di VonKluck sarebbe rimasta distrutta in seguito ad un'esplosione.

Qui però l'annunzio ufficiale è interpretato in modo unanime come la promessa di un prossimo bollettino di pieno successo. I progressi annunziati ogni a nord della Somme e nella Woëvre mostrano che sui punti più vitali l'avanzata si svolge lentamente ma in modo inesorabile. E' opportuno ricordare che ogni movimento è compiuto con l'appoggio di tutte le forze necessarie e che queste non entrano in scena tutte ad un tempo. I progressi dell'ala sinistra spintasi a nord della Somme sono di un'importanza di gran lunga superiore a quelli di effetto forse più immediato compiuti nella Woëvre. Qui si tratta sopratutto di rendere sterile l'avanzata delle colonne tedesche attraverso le *Côtes Lorraines;* i successi ottenuti nella Woëvre non solo tolgono a quella avanzata ogni valore ma espongono le colonne ad un pericolo sempre crescente. L'avanzata a nord della Somme, molto al nord, diceva ieri il comunicato, costituisce invece una minaccia formidabile per tutti gli eserciti tedeschi.

Un grande rilievo è dato dall'*Echo de Paris* all'attacco tedesco nella direzione di Tracy le Mont verso la confluenza dell'Oise e dell'Aisne di cui parlava il comunicato di ieri. Tra l'Oise e l'Aisne, dice *l'Echo de Paris*, l'esercito di Von Kluck ha subito dal lato della foresta dell'Aigle una clamorosa disfatta. Presso Tracy le Mont il suo attacco disperato è stato seguito da un contro attacco, durante il quale noi gli abbiamo fatto subire delle perdite enormi. A proposito di questi vani tentativi compiuti dai tedeschi: dell'esercito di Von Kluck, di scardinare la pietra angolare degli alleati nella regione a nord di Compiègne, è interessante questo parallelo del colonnello Rousset: « Mi ricordo perfettamente dice egli di avere veduto alle manovre imperiali del 1909 qualche cosa di analogo. Un corpo d'armata dell'esercito offensivo fallì la manovra che esso meditava contro uno dei fianchi nemici ed al cadere della sera si trovò preso fra due linee di fuochi che avevano la forma di un W rovesciato. Inutile dire che l'Imperatore non era del tutto soddisfatto. Temo che non lo sia molto di più oggi vedendo rinnovarsi su più larga scala ed in piena guerra una manovra così singolare ».

Un reggimento tedesco
accerchiato dai francesi in Alsazia?

BASILEA, 2.

Le autorità militari tedesche hanno dichiarato zona neutra la regione che va da Saint-Ludwig a Neudorf.

I Francesi hanno compiuta ieri una avanzata riuscendo in vari punti a respingere con gravi perdite i tedeschi che cercherebbero ora di opporre viva resistenza inviando numerosi rinforzi verso Sennheim. La lotta odierna sarebbe stata particolarmente cruenta nei pressi di Gobweiler a nord-ovest di Mulhouse dove un reggimento tedesco sarebbe stato completamente accerchiato dai francesi ed avrebbe potuto disimpegnarsi solo per l'accorrere dei rinforzi. Il reggimento avrebbe però subito gravi perdite nella lotta corpo a corpo.

Comenti francesi
alla battaglia dell'Aisne

PARIGI, 2.

Il tenente colonnello Russet nel *Petit Parisien* esprime l'opinione che la situazione non può tardare a risolversi a tutto vantaggio dei francesi. La battaglia dell'Aisne non può, date le rispettive posizioni dei belligeranti, che terminare in breve tempo con la ritirata tedesca. Io credo anche — esso dice — che il nemico cominci a rendersene conto.

La miglior prova è che nel suo recente comunicato annuncia che la battaglia resta indecisa. Queste semplici parole sono una confessione che dovette costare terribilmente allo Stato Maggiore tedesco, per chi conosce il suo spirito abituale. E' questo più che la constatazione del fatto compiuto, in modo da preparare lo spirito a quello che si verificherà domani.

L'Echo de Paris dice che la continuità dei successi che i francesi compiono sulle due ali deve ispirar fiducia tanto più grande nell'esito della battaglia in quanto che 18 giorni di sforzo del nemico solidamente stabilito nelle cave di Soissons e nelle posizioni a nord-ovest di Reims non gli permettono di riprendere quella offensiva fulminea che lo aveva condotto a 60 chilometri da Parigi.

Echi del combattimento navale
di Heligoland
Una polemica anglo-tedesca

LONDRA, 2.

Una nota ufficiosa dice:

Il Ministro di Germania a Copenaghen ha fatto pubblicare una nota in cui dice che gli ufficiali tedeschi non fecero fuoco, come annunciò una informazione inviata dall'Inghilterra, contro i marinai tedeschi dopo la battaglia di Heligoland ma che furono invece gli inglesi che tirarono sui marinai tedeschi che nuotavano e che una bomba inglese cadde in un battello di salvataggio contenente superstiti della torpediniera tedesca *V*-187, ma che fortunatamente non esplose.

Il Segretario dell'Ammiragliato inglese risponde a questa nota nei termini seguenti: Allorchè il *destroyer* tedesco *V*-187, affondò, il *Goshank* ordinò ai *destroyers*, inglesi di cessare il fuoco e a quelli che erano più vicini di mettere le scialuppe in acqua per raccogliere i superstiti, un gran numero dei quali erano saltati da bordo qualche tempo prima. Un ufficiale di poppa del *V*-187 puntò allora il cannone di poppa contro il *Goshank* a una distanza di circa 200 *yards* e la camera degli ufficiali fu colpita da un proiettile.

L'ufficiale tedesco credette che gli equipaggi delle scialuppe avessero l'intenzione di attaccare e catturare la nave la cui bandiera sventolava ancora. Si dovette distruggere il cannone di poppa del *V*-187 e ciò si ottenne dirigendo qualche colpo bene aggiustato. Si pensò poi di operare il salvataggio fino al momento in cui un incrociatore tedesco del tipo *Stettin* entrò in scena uscendo dalla nebbia e aprì un fuoco vivissimo contro i *destroyers* inglesi e le loro scialuppe. I *destroyers* furono costretti a ritirarsi per non essere distrutti. Il *Goshank* ritirò i suoi uomini dalle scialuppe per lasciarle ai prigionieri tedeschi che erano quasi tutti feriti, ma è deplorevole che un marinaio della *Goshank* esasperato per la condotta inumana degli incrociatori tedeschi lasciasse in una scialuppe mentre filava a fianco della nave un proiettile che non potè del resto esplodere nelle circostanze in cui si trovava.

E' questo certamente l'incidente di cui parla il Ministro di Germania a Copenaghen. L'atto di cui si parla non è scusabile, ma è stato compiuto in seguito a viva provocazione ed è sopratutto un errore minimo di fronte all'atto dell'incrociatore tedesco che lanciò parecchie bombe sui *destroyers* inglesi e sulle loro scialuppe mentre compivano un atto umano e cavalleresco. Il *Defender*, che si era un po' allontanato dalle sue scialuppe, dovette sopportare un fuoco vivissimo e il suo comandante per salvare la nave e conformarsi all'ordine che aveva ricevuto di ritirarsi, abbandonò le sue scialuppe contenenti un ufficiale e nove marinai e un certo numero di prigionieri.

Questa scena fu veduta a mezzo del periscopio del comandante del sottomarino «E. 4.», che si preparava ad attaccare l'incrociatore; ma quest'ultimo si allontanò in direzione nord, prima che il sottomarino avesse potuto colpirlo.

Dopo aver coperto per qualche tempo la ritirata dei *destroyers*, l'«E. 4.» ritornò verso le scialupoe e prese a bordo gli ufficiali ed i marinai inglesi, nonchè un ufficiale, un sotto ufficiale e marinai tedeschi.

Il *Goshank* avrebbe dovuto far prigionieri anche l'altro ufficiale e sei marinai tedeschi non feriti, ma le scialuppe contenevano 18 tedeschi assai gravemente feriti e esso per umanità lasciò l'ufficiale e i marinai prendere cura di questi e condurre le scialuppe.

Prima di allontanarsi, esso vide che le scialuppe avevano provviste di acqua e di biscotti ed una bussola. Esso indicò all'ufficiale la posizione e la rotta di Heligoland.

Gli ufficiali e i marinai del *Defender* si tolsero tutti gli abiti ad eccezione dei pantaloni e li fecero a pezzi per fare delle fascie per i feriti tedeschi.

Si può certamente dire che i *destroyers* inglesi compiendo questa azione cavalleresca correvano un rischio al quale non erano obbligati ad esporsi, e i superstiti del *V*. 187 debbono essere veramente ingiusti se non sanno apprezzare il servizio loro reso dai nostri ufficiali e marinai. Questo fatto doveva esser conosciuto dalle autorità navali tedesche e se la nota del Ministro di Germania è redatta in buona fede e qualche superstite ha delle ferite causate da proiettili, si potrebbe soltanto dedurre che l'ufficiale tedesco che è stato generosamente lasciato in libertà perchè prendesse cura dei suoi uomini feriti ha snaturato i fatti.

Non si hanno prove che stabiliscano che gli ufficiali del *V*. 187 abbiano tirato sui loro uomini, ma molti ufficiali e marinai hanno realmente veduto che gli ufficiali del *Hainz* e del *Koenigin Luise* tiravano sui loro uomini mentre nuotavano, probabilmente perchè avevano disertato troppo presto il loro posto. Vi sono negli ospedali molti uomini le cui ferite attestano la precisione del tiro degli ufficiali tedeschi. Circa 350 ufficiali e marinai del *Hainz* sono stati salvati. Circa 150 di essi nuotavano a mezzo miglio o meno dalla nave. Un gran numero di questi ultimi sono stati feriti da colpi di rivoltella. Duecento uomini del *Hainz* che erano saltati da bordo furono raccolti da un *destroyer* che si avvicinò prima che affondassero. Tra questi ultimi si erano più di sessanta feriti gravemente.

Gli indiani per l'Inghilterra

LONDRA, 2.

Come nuova prova del lealismo degli indiani si rileva con soddisfazione che il grande capo musulmano indiano, l'Aga Khan, ha contribuito con 200 lire sterline per una sezione di ambulanza indiana. Se egli non potrà essere accolto come combattente spera di poter accompagnare il corpo di spedizione in qualità di interpetre Egli dice: «La Germania ha assunto per molti anni l'attitudine di protettrice dell'Islamismo ma tolga il cielo che abbiamo una tale protettrice ».

Nove navi mercantili tedesche
catturate dal "Cumberland„

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica:

L'Ammiragliato britannico annuncia, in data 1.o ottobre, che l'incrociatore della Marina reale « Cumberland » ha catturato nove navi mercantili tedesche sul fiume Camerun. Le navi sono in buono stato e la maggior parte contengono varie specie di merci ed una considerevole quantità di carbone. La cannoniera « Soden » è stata pure catturata Un bacino galleggiante e l' « Hertzogin Elizabeth » sono affondati.

Navi anglo-francesi a Tenedo

COSTANTINOPOLI, 2.

Secondo il Tanin *le flotte inglese e francese si sono ritirate dietro l'isolotto di Gadaro presso Tenedo. Esse hanno lasciato due navi dinanzi ai Dardanelli.*

Il ministro della guerra del Canadà
alle truppe che vanno alla guerra

QUEBEC, 1.

Il Ministro della guerra rivolgendosi alle truppe canadesi che si recano in Europa ha loro detto: Quando gli uomini liberi della colonia saranno a fianco dei soldati della madre patria, l'autocrazia prussiana comprenderà la potenza gigantesca della libertà. Voi tutti non dovete dimenticare che non partite in guerra contro il popolo tedesco innocente. Il vostro dovere è di rovesciare la tirannia e di annientare la brama di conquista.

I Giapponesi nello Scian-Tung
adottano una nuova tattica

LONDRA, 2.

L'Agenzia Reuter *ha da Pechino: I Giapponesi respingendo i furiosi attacchi tedeschi sembrano avere abbandonato la prima idea di un lento assedio, indubbiamente in seguito all'indebolimento della posizione dei Tedeschi in Europa. Un disaccordo cino-giapponese, è impossibile, poichè il Governo cinese adotta una attitudine moderata circa tutte le questioni relative alla guerra.*

Nel Belgio riarde la guerra

L'attacco tedesco ad Anversa

LONDRA, 2.

Il Daily Mail *riceve dal suo corrispondente da Anversa che l'altra notte il cannoneggiamento fu sentito quasi ininterrottamente; ma la mattina diventò gradatamente meno percettibile, a causa dei rumori crescenti della città che si svegliava. Questo mostra che l'attacco tedesco è ancora molto lontano dalla piazzaforte.*

I forti esterni di Anversa con cannoni a lunga portata, hanno costretto il nemico, parecchie volte, a cambiare la posizione delle proprie batterie. Ieri, come è noto, i belgi hanno fatto una sortita.

Da un'altura al disopra di Waelhem il corrispondente del Central News *vide ieri nere ondate di fumo elevarsi sulle linee belghe e udì il rombo di invisibili cannoni tedeschi. I Belgi, egli dice, tenevano le loro posizioni fermamente ed affrontavano l'impresa delle grosse granate con coraggio indicibile. Da un treno blindato ieri sera furono lanciate contro le caserme di Malines sette grosse bombe. I soldati tedeschi che dormivano ne soffersero terribilmente.*

Il Daily Expres *riceve da Gand che i tedeschi hanno costruito cinque grandi ponti sulla Mosa fra Givet e Namur.*

Il bombardamento di Malines

OSTENDA, 2.

Si hanno oggi ampi particolari sul terzo bombardamento operato dai tedeschi contro Malines.

Il bombardamento cominciò domenica mattina verso le 8.30; quando nessuno se lo attendeva. Si sapeva che i tedeschi erano nelle vicinanze, ma nessuno pensava che la distruzione della città fosse tanto prossima, perchè dopo questo terzo bombardamento, nel quale hanno agito le artiglierie pesanti, la città si può dire completamente distrutta.

Gli effetti furono, fino dal primo momento, disastrosi. Verso le ore dodici era divenuto impossibile rimanere nella città. La popolazione che non poteva tenersi riparata al sicuro nelle cantine fuggiva verso Anversa, e Breda è piena di fuggiaschi.

Nelle vie, in alcuni punti, le rovine ostruivano il passaggio. I proiettili aprivano squarci spaventosi nei punti dove colpivano e le case erano sventrate dalle bombe ed incendiate dalle granate.

Moltissime sono le vittime colpite nelle case e nelle vie. Sotto le macerie di un caffè rimasero sepolte quattordici persone.

I tedeschi hanno occupato anche i villaggi nelle vicinanze di Malines, di dove pure la popolazione è fuggita ad Anversa.

La marcia de tedeschi su Anversa

I tedeschi cacciano avanti a sè le truppe belghe in tre direzioni convergenti su Anversa:

Ad ovest da Alotte e da Termonde, ad est, ove cercano aprirsi la via a Tournont e Zindonen e a sud da Malines.

Alotte fu abbandonata domenica, dagli abitanti ma le truppe tedesche non vi sono ancora comparse: Hoërenthal e Moll sono state occupate dai tedeschi lunedì scorso; e fecero saltare la stazione di Moll rispettando però la città, da dove la domenica, in seguito ad un combattimento avevano sloggiato la fanteria belga, che era in numero inferiore.

Su la Mosa, fra Givet e Namur i tedeschi hanno costruito cinque ponti per facilitare il passaggio delle loro truppe.

I belgi per ostacolare la marcia in avanti dei tedeschi ed impedire loro di servirsi delle ferrovie hanno lanciato dei treni carichi di minerale e senza macchinista su linee verso Verriers. Uno di questi treni passò per la stazione di Aershot lanciato alla velocità di 100 km. l'ora.

Anche da Gand alcuni di tali treni furono lanciati nella direzione di Enghien.

E da Anversa ne furono lanciati in direzione di Malines.

Ulteriori telegrammi annunziano che Malines è stata ripresa dalle truppe belghe.

N. d. R.

La legittima difesa dei Tedeschi
contro la resistenza belga

BERLINO, 2.

I giornali rilevano che i giornali inglesi e francesi, quali la Sphero, *ed il* Graphic *di Londra e l'*Avenir *di Reims riferiscono le crudeltà commesse contro i Tedeschi dalla popolazione belga. Il* Graphic *scrive che le donne belghe resero inabili a combattere 2000 tedeschi presso Horstal mediante l'acqua bollente. Diffondendo simili racconti gli inglesi ed i francesi confessano i delitti commessi dai loro alleati, i belgi. I giornali berlinesi della sera dicono: Non potremmo certo augurare di avere migliori testimoni che le nostre valorose truppe agirono nel Belgio soltanto per legittima difesa.*

Una smentita alla stampa tedesca
Non c'erano soldati inglesi in Belgio allo scoppio della guerra.

LONDRA, 2 (Ufficiale).

La stampa tedesca pubblica che il Ministero della Guerra inglese aveva preso accordi col Governo belga prima dello scoppio della guerra e che il risultato di ciò era la presenza in territorio belga di 100.000 soldati inglesi, fino dal 4 agosto.

Questa storia è pure invenzione. Le truppe inglesi lasciarono l'Inghilterra molto tempo dopo la invasione tedesca del Belgio, e la susseguente dichiarazione di guerra.

Nessuna convenzione franco-inglese
per violare la neutralità del Belgio

BORDEAUX, 2.

Una Nota ufficiosa dice: Il « Wolffbureau » ha annunziato che la Francia, l'Inghilterra ed il Belgio avevano nell'aprile del 1914 conclusa una convenzione militare dalla quale sarebbe risultata, secondo il « Wolffbureau » la violazione della neutralità del Belgio. Questa notizia è semplicemente inventata.

Altre mine e nuove vittime nell'Adriatico
Un veliero rumeno distrutto - La pesca delle mine - Una bomba?

VENEZIA, 1.

Da Rovigno giunge notizia che una mina ha distrutto in quelle acque un veliero rumeno « Maria ».

Si ebbero molte vittime e andò completamente perduto il carico.

Il trabacolo *Melchiorre Spongia* del dipartimento di Rimini, a 15 miglia dal faro di Goro raccolse una mina che rimorchiò sino a Venezia. Qui il comandante Aleardo Ercoletti avvertì il sottomarino « Glauco » che a sua volta desse avviso del rinvenimento al cacciatorpediniere *Zeffiro* e questo con una cannonata distrusse la mina.

Il ragazzo Erminio D'Este mentre pescava crostacei presso il ponte Rocchetta, rinveniva sepolto nella sabbia una bomba. Con tutte le precauzioni il ragazzo la portò a Marano, dove lo consegnò ai carabinieri.

Il tenente Forni insieme ad un perito dell'arsenale visitò l'involucro della bomba e vi trovarono cotone fulminatore, dinamite e grande quantità di pallottole.

La bomba porta una marca austriaca.

Mine ripescate a Brindisi

BRINDISI, 1, ore 18.

Sulla spiaggia di Fiume Grande, nell'interno del porto e nelle vicinanze della batteria Caracciolo, un fuochista di uno stabilimento industriale ha scorto stamane una mina galleggiante. Il comandante della batteria, informato della scoperta, provvedeva immediatamente per il ritiro della mina sulla spiaggia, facendola piantonare fino a che un camion della difesa marittima non è andato a ritirarla. La mina è stata sottoposta all'esame dei tecnici della nostra difesa.

Alcune torpediniere sono uscite per rastrellare il mare. Altre due mine sono state ripescate vicino a Punta Cavallo. Esse si trovano attualmente sulla spiaggia in attesa di essere ritirate e visitate da una commissione del Ministero che, dicesi, verrà appositamente da Roma.

L'impressione in Inghilterra

LONDRA, 2.

A proposito dei disastri cagionati in Italia dalle mine galleggianti nell'Adriatico il Daily Telegraph *osserva che ha fatto molta impressione a Londra la notizia delle vite perdute di pescatori italiani.*

A proposito della protesta del governo italiano a Vienna lo stesso giornale dice che la situazione nell'Adriatico è diversa da quella del Mare del Nord per quanto riguarda la Germania, i cui metodi — esso dice — hanno danneggiato principalmente le piccole nazioni neutre, incapaci di proteggersi: L'Austria probabilmente scoprirà che la cosa è ben diversa quando la nazione danneggiata è una grande potenza come l'Italia.

Una lettera del sen. Santini

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Non per l'opera, cui è modestamente legato il mio povero nome, ma a fine di rimettere in luce l'azione, che l'Italia nella questione — oggi più che mai rivivente nella dolorosissima contingenza, onde furono vittime i forti pescatori dell'Adriatico nostro — ha spiegato nel ponderoso problema delle armi subacquee, a merito dei suoi cultori di Diritto internazionale, quali fra gli altri il senatore De Fiore ed il prof. Busatti, dei suoi diplomatici, dei suoi rappresentanti all'Aja dei suoi tecnici, dei suoi uomini d'arme — piacciale, egregio Direttore, consentirmi il seguente breve richiamo.

Oltre che l'affondamento per scoppio di mine delle navi Cilene *Loa* e *Covadonga*, nella guerra del Pacifico, da me presenziata a bordo della vecchia *Garibaldi*, comandata dall'illustre e lacrimato ammiraglio Morin, mosse me a presentare, e nella discussione del bilancio degli esteri ed in varie interrogazioni ed interpellanze, la questione delle armi subacquee, lo scoppio delle mine russe del Mar Giallo che, disancoratesi e trasportate dalle correnti in Pacifico, colarono a picco navi mercantili neutre. E ad affrontare siffatto arduo argomento, anche nella Conferenza Interparlamentare di Londra del 1906 e di Berlino del 1908 — come può rilevarsi dagli atti ufficiali di quelle assemblee nei testi inglese e tedesco — in quelle accolte di eminenti uomini politici di ogni nazione, come in Parlamento, io riassunsi il mio proposito e spiegai il mio pensiero nella formula di invitare il Governo nostro a *prendere l'iniziativa di una Conferenza internazionale, intesa a governare e codificare l'uso delle armi subacquee.* E di recente dell'importante argomento ebbe con rimarchevole erudizione ad occuparsi nella *Rivista Marittima* l'egregio capitano commissario Laghezza, col quale nella stessa *Rivista* io ebbi l'onore di impegnare una, oso credere non inutile, polemica. E' troppo ponderosa la questione, perchè possa tutta esplicarsi in una breve lettera, cómpito che mi riservo esaurire in un prossimo studio.

Siffatta mia proposta, ampiamente discussa nella Camera dei deputati, venne presa in benevola considerazione dai ministri degli esteri del tempo on. Tittoni e Guicciardini, tanto che si impegnarono, e l'impegno lodevolmente tennero, di trattare argomento, a mezzo dei nostri delegati, nella prossima Conferenza dell'Aja.

Non è questo il momento di sviscerare la importante questione politica, che dai dolorosi incidenti può e deve scaturire. A calmare l'allarme, che non poteva non sorgere, è giunta opportunamente e con lodevole sollecitudine la circolare del mio illustre amico, ammiraglio Viale, Ministro alla Marineria: documento eminentemente provvido ed afforzato da quelle legittime prescrizioni, che lucidamente attestano del cospicuo valore tecnico dell'uomo, che le ha provvidamente emanate.

Cordiali saluti del Suo dev.mo

F. D.r Santini

Gen. medico R. M. - Sen. del Regno.

FORNITORE DI S. M. LA REGINA

ABITI · MANTELLI · PELLICCIE · LINGERIA

VENTURA

MILANO. CORSO VITT. EM. 29

Ventura ha l'onore di informare l'eletta sua clientela che ha pronta la ricchissima collezione per la Stagione Autunno Inverno. Detta collezione si compone di Modelli "Ventura" che già in altre Stagioni ebbero assai lusinghiero successo, nonchè di Modelli improntati all'ultima moda pervenutagli da Parigi.

Importante. Ventura informa che a datare da Oggi 3 Ottobre mette a disposizione la sua novissima collezione a quelle Case di confezioni Sarti o Sarte d'Italia e dell'Estero che volessero fare acquisto di Modelli. L'Intera collezione sarà mostrata in seguito ad appuntamenti prestabiliti.

In margine alla guerra

Due terzi dei cavalli ...

Dedico queste righe a tutti quelli che han vissuto tra l'armi, o ci vivono adesso, e sanno quindi il pregio e la virtù di ogni aiuto guerresco: come conoscono la dimestichezza che si stabilisce tra gli uomini, gli animali e le cose quando la vita primitiva e rude mette le sensazioni sullo stesso piano dei sentimenti, e conferisce ad ognuna delle tre parti suddette il puro valore dell'utilità. Costoro mi capiranno. Agli altri, le mie parole rischieranno di parere o troppo, o troppo poco sentimentali. Gli estremi si toccano. Ma gli « altri » non sanno che in guerra un uomo può essere un nemico: mentre un animale è sempre un amico; e, ancora, che, in guerra, la morte di un commilitone, di un inferiore, o di un superiore, di un nostro simile, insomma, diventa a poco a poco, da cosa terribile e deprecata, come un fatto naturale e necessario e previsto, che ha ormai radici pacate nella fatalità, che ha sradicato dal nostro pensiero quasi la facoltà di commuovercene. E' la sorte comune: quella che ha designato alcuni intorno a noi, invece di designar noi addirittura. Anche lo spettacolo amaro dell'agonia umana diffusa e vicina, e di natura troppo prossima alle nostre fibre e alla nostra sopportazione. Non per nulla soffrire insieme si chiama con un tepido e vago: simpatia. Invece, l'agonia è la morte di un essere inferiore, per quella alterazione di valori che la guerra produce, e per cui le cose grandi appaiono piccole, e le piccole grandi, ci diventano oggetto come di stupore e di ambascia, come di terrore irragionevole. Si è visto cadere al nostro fianco il compagno, e non si è tremato. Ci si sente vacillare sotto le gambe il cavallo, e quel tremito di spasimo possente si comunica la nostra anima, come in un senso istintivo di fraternità animale e di egoismo. Dopo, ci si inginocchierà innanzi alla strage umana, e si passerà oltre dinanzi alla carneficina bestiale. Ma per il momento è così...

E' qualche cosa di noi che se ne va, una nostra difesa che cade, una nostra sicurezza che si recide. E si prova un senso come di impotenza irosa, come deve accadere quando non si sa strappare alla morte, poniamo, un fanciullo, commesso alle nostre cure, il quale ci serviva, ci rassicurava, ci era inconsciamente utile e umilmente commisto. Chissà: c'è forse anche un poco in cotesta sensazione, di atavico, di istintivo: come un ricordo dei tempi in cui cavallo e cavaliere combattevano soli. Erano indissolubilmente legati pel combattimento. La guerra rifoggia tutti codesti istinti, li fa tutti riaffiorare, d'un colpo, alla superficie del nostro cuore e del nostro cervello, formati forse dalle infinite molecole di tutti i cervelli anteriori che una barbuta compresse o una lancia fendè, di tutti i cuori prima nati in cui l'impeto guerresco si salvò e si sfaldò volta a volta, secondo le vicende della barbarie o della civiltà che volevano la milizie rude in arcioni o permettevano la rapidità tranquilla in sella. E il cavallo, ormai ridotto alle stanghe del fiacre o alle piste del *turff*, diventato ormai oggetto di lusso o mezzo di trasporto, ridiventa d'un tratto con la guerra, il compagno, per eccellenza, che trascina e che salva, che fa di voi un eroe o un fuggiasco, che divide con l'uomo un pericolo, come dovrebbe dividere la gloria...

E, con l'uomo, semina di sè i campi di battaglia. Poca cosa in confronto alla vita alla morte umane, è vero? A non essere tacciato di estetismo sentimentale e di animalismo grottesco, bisogna però pensare che l'uomo muore per un ideale, per un sentimento, per una bellezza. La sua agonia è confortata dal senso dell'utilità e della grandezza del suo sforzo. Ma egli sa bene che il suo cavallo, invece, non muore che per lui. L'anima del soldato è o si rifà religiosa. Egli sente che il suo sacrificio trascende i confini del fatto e muove verso le altezze della speranza. L'animale che rantola al suo fianco invece è una povera cosa che ritorna materia. Per questo, la sua agonia gli pare atroce. E' come il deformarsi di qualche cosa che vi fu caro: è una energia vicina che degenera in un orrore straniero, una vitalità preziosa che diventa soltanto un carname. Chiunque abbia visto morire un cavallo come qualsiasi altro animale di quelli che chiamiamo domestici, perchè riempiono la nostra vita o vi passano accanto, ha sorpreso, negli occhi che si chiudono, quasi il lampo disperato dell'interrogazione: perchè il dolore? Perchè la morte? Quella interrogazione che anche noi mutamente rivolgiamo nelle grandi crisi, ha qualcheduno che non ci può e non ci vuole rispondere. La morte stabilisce così tra l'animale e noi, come un rapporto muto da creatore a creatura, da arbitro a schiavo. In qualche modo, come il senso cosmico di una oscura responsabilità ci assale. Il mistero enorme ci avvolge; enorme, e nel mistero, anche un nitrito ci percuote come un grido, anche un ringhio ci esaspera più d'un lamento.

Fraternità incoscia della morte! trasfigurazione momentanea delle cose animate che periscono della materia che si disfà forse per ricomporsi! Un cavallo morto è enorme: pare ingigantito da un'apocalisse. Quello che il moto armonizzava e componeva, quello che la vita proporzionava, adesso, nel riposo, si scompone, si altera, si esagera. Ingombrate di coteste forme, a centinaia, a migliaia, una distesa: e voi avrete forse la sensazione come di un mondo fantastico dove tutte le forme assumano una parvenza d'incubo e di mostruosità; risaliamo, indietro, nel corso dei tempi; ad un mondo primevo dove l'uomo ancora non era: ritroviamo le origini delle forme, lontano, nel buio delle epoche preistoriche, accanto, ai favolosi animali, agli ippogrifi, ai centauri. L'uomo steso sul campo di battaglia ci parla ancora come in vita al cuore. E' ancora sempre lui; siamo ancor noi, con i nostri odii moderni, con i nostri moderni affetti, con la nostra civiltà che risentiamo, con le nostre uniformi che ci dicono il millesimo in cui siamo vissuti. L'animale nella sua ecatombe è senza tempo e senza nome, senza caratteristiche e senza riferimenti: così nudo ed enorme sulla terra, ritorna remoto da noi come per una lontananza infinita, poichè solo il senso ed il moto, cessati, ce lo avvicinavano. Quali energie vitali rinasceranno da quel carnaio? quali forme? quali esseri?

Questo mi è venuto in mente leggendo che i tedeschi avevano ormai perso sui campi di battaglia i due terzi dei loro cavalli. Mettete insieme le cavallerie e le artiglierie di tutti gli eserciti e voi concepirete il numero. In grazia anche di questo numero perdonerete alle righe se vi parranno intrise di ridicolo. Ma no. Da tempo immemorabile la guerra ha nobilitato e quasi umanizzato il cavallo. Parlar d'esso è parlare delle migliaia di dragoni, di corazzieri, di usseri, di cacciatori, di ulani, di cosacchi, di lancieri, di artiglieri, che avevano legato la lor vita ad uno di quegli animali. E accumunarli nella nobiltà della morte del dovere compiuto. Taluni caddero accanto; altri furono separati dalla morte; e si cercarono forse per morire vicini. L'Oriente ha creato al destiero di battaglia un compito e una meta anche dopo la morte: ma l'esperienza lo ha visto questo compito, per lo meno anche nella vita. Le storie sono piene di aneddoti, le leggende sono piene di spunti dove codesta umanità e codesta utilità del cavallo in guerra è raccolta e tramandata. Noi sentiamo, quindi ripeto, che c'è tra noi ed il nobile animale, in guerra, come un legame atavico, remoto, che non si scioglie così presto. L'avevamo sciolto, adesso, nella sicurezza della vita moderna, nella cresciuta rapidità dei trasporti. Del resto, da tempo non ci eravamo più chinati intorno a noi per togliere nel mondo degli esseri inferiori il senso antico della lor vita. Ed ecco, il legame si riannoda, ecco, noi ci richiniamo, come verso la terra, così verso gli animali. E vi erano di questi che non destinavamo che al lavoro pacifico. Questi adesso non ci servono più. I cavalli, invece, predati alle praterie irlandesi o alle *puszte* ungheresi, strappati ai deserti dell'antichissima arabia, o ai pascoli della nuovissima America, i quadrupedi nati per l'armi riacquistano tutto il loro valore e tutta l'antica fraternità. Del resto hanno subito la nostra stessa evoluzione. Erano prima enormi e possenti, portavano scudi e corrazze, reggevano il peso di cavalieri di ferro, si muovevano come catapulte: adesso sono agili, svelti, curiosi, come il piccolo cavalleggero che li inforca. E cadono a centinaia di migliaia adesso, come prima cadevano soli, dispersi: non senza prima aver compito qualche atto che la nostra umanità superiore non si sofferma sempre a registrare, ma che forse fra loro si comunica e si perpetua, nei bivacchi, nelle marcie, frogie a frogie, nelle ecatombi l'uno sopra l'altro. Ricordate? Era sul principio della guerra; un reggimento di dragoni francesi caricò all'assalto d'una batteria, i primi squadroni furono travolti, squarciati, cavalli e cavalieri. I secondi seguirono, i cavalieri rotolarono al suolo. Non restavano più; dell'ultimo manipolo, che i cavalli liberi e sciolti. E questi si precipitarono. Come una tromba d'uragano a galoppo i cavalli senza i cavalieri assaltarono il colle, piombarono sui pezzi, travolsero tutto, uomini e ordegni, in fuga. Poi, forse, sostarono. La loro umanità era terminata; e forse, feriti a morte si corcarono sul suolo a morirvi.

Verità? Leggenda? Ma anche per contribuire a creare qualche leggenda, per creare *l'humus*, in cui esse fioriscono, ho scritto. Questa guerra dove tutto lo sforzo umano sembra anonimo, e di cui non ci giungono che echi soffocati, precisi come cifre, ma aridi come prospetti, ci sembra triste. In attesa di poter scrivere sul bronzo, più tardi, qualche nome, qualche gesto, qualche impeto, diamo, per ora, come negli antichi tempi, un'anima alle cose, bandiere, trombe, batterie. Facciamo partecipare ai prolegomeni dell'epopea anche gli animali. Soltanto così, come già un tempo, ci parrà di velarci, della guerra, la tristezza e la ferocia.

GIAN DE' SORDI.

I Tedeschi non pagono i debiti

con le nazioni belligeranti

BERLINO, 2.

Il *Monitore delle leggi dell'Impero* pubblica una disposizione del Consiglio Federale concernente la proibizione dei pagamenti verso l'Inghilterra. Secondo questa disposizione è proibito fino a nuovo ordine di effettuare pagamenti per l'Inghilterra, l'Irlanda o le colonie e i possedimenti esteri inglesi direttamente o indirettamente, a contanti, con operazioni di cambio o con invio di *chèques*. E' anche proibito di importare o di inviare nei paesi sommenzionati, direttamente o indirettamente denaro e valori.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive a questo riguardo: L'Inghilterra ha impiegato nella guerra economica che conduce contro di noi mezzi che finora non erano nelle abitudini delle altre nazioni. Il punto di vista inglese trova la sua espressione di massima e generale nella proibizione del commercio col nemico. Contro tale misura è stato chiesto in modo sempre più generale la proibizione dei pagamenti destinati all'Inghilterra. Una semplice contro moratoria legale ed una semplice presa sotto protezione dei debitori tedeschi non costituirebbero indubbiamente rappresaglie sufficienti contro l'Inghilterra. Unicamente la proibizione dei pagamenti dietro la quale il commerciante tedesco ed il debitore tedesco possono trincerarsi, li pone in una situazione chiara di fronte ai loro creditori inglesi o agli agenti di questi ultimi. Il cancelliere dell'Impero ha autorizzato eccezioni: per esempio nel caso in cui i pagamenti in Inghilterra sono necessari per proteggere i Tedeschi ivi residenti o mantenere le case tedesche in Inghilterra.

Due "Taube,, su Compiègne

PARIGI, 1.

Stamane alle 7 due « Taube » sono stati segnalati mentre si dirigevano per Compiègne su Parigi. Immediatamente un aeroplano francese è stato inviato loro incontro. I « Taube » si sono ritirati appena sono stati scorti.

Anatole France

vuol essere soldato

PARIGI, 2.

Anatole France, che ha 70 anni, ha mandato da Tours dove si trova in villeggiatura la seguente lettera al ministro della guerra:

« Molte brave persone trovano che il mio stile non vale nulla in tempo di guerra. Siccome possono avere ragione, io cesso di scrivere e resto senza funzioni. Non sono più giovanissimo, ma la mia salute è buona. Fate di me un soldato ».

Questa letterina del letterato pacifista è più eloquente di un lungo articolo.

Che narra un tedesco ferito

sui famosi mortai da 420

LONDRA, 2.

Telegrafano da Basilea allo Standard:

« Un soldato tedesco ferito che si trova in questo momento in Svizzera ha dato le seguenti informazioni sui famosi mortai da 42 centimetri che hanno prodotto così terribili effetti a Namur e dinanzi ai forti:

« Ogni batteria tedesca di artiglieria pesante — dice il soldato — non possiede che due di questi mortai. Essi si fanno muovere su rotaie che vengono collocate ogni volta dai soldati. Un mortaio da 42 tira un colpo ogni dieci minuti e coloro che servono questi pezzi, che sono meccanici molto abili, si mettono ad una certa distanza e scaricano il cannone per mezzo della elettricità. Ogni colpo costa 31.000 franchi. Il fuoco dei mortai è diretto da palloni frenati e da areoplani ».

Il terzo figlio del Re di Baviera

ferito

Le enormi perdite tedesche

LONDRA, 2.

Il Daily Mail *riceve da Copenaghen: Il principe Franz, terzo figlio del re di Baviera, il quale comandava il secondo reggimento di fanteria bavarese, è stato ferito e trasportato a Monaco.*

Le prime 35 liste delle perdite prussiane mostrano un totale di 90 mila uccisi, feriti e dispersi, fra cui 2 mila ufficiali uccisi, 2 mila ufficiali feriti e 2 mila dispersi. A queste cifre vanno aggiunte quelle bavaresi, sassoni e wurtemburghesi, di entità ignota.

A Colonia sono arrivati circa 6 mila feriti tedeschi, di cui moltissimi mutilati di un arto. Sono state poste mitragliatrici sui tetti degli alberghi e sulla cattedrale. Gli hangar di dirigibili sono severamente custoditi per paura degli aeroplani in seguito all'ultimo raid di una squadriglia inglese.

La cittadinanza soffre della febbre dello spionaggio. Venti persone sospette sono state fucilate. Un direttore d'orchestra tedesco, nato a Francoforte, sospettato di spionaggio, è stato afferrato da alcune donne, che lo hanno trascinato per i capelli attraverso le strade fino ad un posto di polizia. Oggi il traffico è sospeso.

Il nipote del gen. Brugère

ucciso in Lorena

NANCY, 2.

Il capitano Henry Brugère, ucciso in un recente combattimento, era nipote dell'ex-generalissimo il quale ha ripreso egli stesso servizio e partecipa attivamente alle operazioni con due figli e due generi.

Le idee di Berlino sulle possibilità inglesi

Un cittadino americano parla del Kaiser

LONDRA, 1.

Il *Times* pubblica:

Un influente cittadino americano, che ha vissuto molti anni a Berlino e vi ha fatto numerose amicizie nei circoli aristocratici e militari è arrivato a Londra ed ha fatto un interessante racconto su le attuali condizioni della città. Egli dice che la popolazione berlinese conosce molto poco di ciò che concerne l'andamento della guerra, quantunque la Grande Bretagna e gli Inglesi siano odiati con una intensità che è difficile descrivere. Si crede che la guerra durerà parecchi anni.

Berlino è perfettamente normale — egli dice — quantunque vi si vedano pochi giovani. Non c'è deficienza di viveri. Avevo fatto provviste per tre mesi, per me e per la mia famiglia ed è stata cosa perfettamente inutile. I prezzi non sono aumentati. Un tentativo di rialzare i prezzi fu fatto al principio della guerra ma il Governo notificò che quantunque giudicasse inutile stabilire un calmiere, tuttavia ogni rialzo nei prezzi sarebbe seguito dalla immediata chiusura degli spacci. Questa minaccia è stata praticata in alcuni casi. Dopo che la recente raccolta sarà consumata, la scarsità seguirà indubbiamente, perchè gli uomini sono stati tolti dai campi, e le donne ed i ragazzi non possono essere dei produttori di cereali. Ogni tentativo di importare viveri in notevole quantità è fallito; e la Danimarca e la Olanda si guardano bene di offendere la neutralità in questo senso.

Poche notizie trapelano attraverso la Germania, eccettuate quelle nelle quali si parla di successi tedeschi. La censura è severissima. Quando i Russi devastarono la Prussia Orientale la prima notizia che ne ricevemmo in Berlino fu l'arrivo della folla dei fuggiaschi. Per conseguenza, quando io lasciai Berlino, il popolo cominciava a diventare scettico. Suppongo che col proseguire della guerra, e la censura continuando ci sarà sempre nel popolo minore fiducia nelle notizie pubblicate dai giornali.

L'inferiorità bellica dell'Inghilterra

Secondo i giornali tedeschi l'Inghilterra avrebbe perduto tutto fino da questo momento. Alcuni miei amici mi dicevano giorni fa: « Voi vedrete i soldati inglesi fuggire come lepri » e quando i bollettini arrivarono a Berlino raccontando i rovesci inglesi, ed i giornali dicevano che le truppe inglesi fuggivano e non osavano tenersi in linea non appena vedevano i soldati tedeschi, essi osservarono semplicemente: Ve lo avevamo detto. Essi credono che una nave da guerra tedesca basta per frustrare cinque navi da guerra inglesi in aperto combattimento. Non credo che gli alti ufficiali dell'Armata o della Marina pensino a questo modo, in ogni maniera però lasciano accreditarsi nel popolo questa leggenda.

La battaglia navale di Heligoland fu ridotta ai minimi termini, e dichiarata inconseguente. I tedeschi lavorano giorno e notte a Kiel ed a Wilhelmshaven a trasformare le navi mercantili in trasporti da guerra. Essi lavorano anche a tutto vapore nella fabbrica degli *Zeppelin;* ma non credo ne abbiano 150 come essi si compiacciono di dire. So che essi fanno grandi preparativi e contano di mettere l'Inghilterra in bricioli.

I tedeschi pensano che essi hanno ora una grande opportunità perchè considerano gli inglesi come dei semplici mercanti per i quali la lotta è un mero incidente e non cosa di grande importanza. Io ho detto a molti di loro. « Se battete i russi ed i francesi definitivamente; sarà l'Inghilterra che detterà la pace quando vorrà ». Uno quasi mi assalì, quando io dissi ciò, quantunque fosse mio amico. Tuttavia io dissi: « Non potrete accomodarvi con lei fintanto che non le avrete dato soddisfazione ».

In Berlino si dice che la Prussia orientale sia stata messa dagli invasori russi a ferro e fuoco; ed io so di migliaia di persone fuggite a Berlino e che non si sentirono sicuri finchè non furono là.

Una signora che viveva nella Prussia orientale mi disse che bisogna rendere giustizia agli ufficiali russi: essi fanno del loro meglio per impedire le atrocità; ma vi sono impotenti.

Riguardo agli austriaci essi hanno molto sofferto, specialmente in Lemberg. Ho veduto una coppia di ufficiali feriti i quali mi dissero che non avrebbero mai potuto credere ad un tale massacro se non ne fossero stati testimoni. I russi hanno meravigliato tutti in Germania con la loro abilità nel servirsi delle artiglierie. La loro capacità da questo lato è indiscutibile, e la loro artiglieria è considerata eguale ad ogni altra in Europa.

Una parola su le atrocità tedesche. Essi riconoscono la verità di parecchie accuse, ma se ne giustificano dicendo che per essi era impossibile fare altrimenti, perchè i *francs-tireurs*, i contadini, erano molto attivi ed energici ed era necessario dare degli esempi. La misura di ciò che è stato fatto dai tedeschi può essere illustrata da un amico il cui cognato è in congedo per malattia.

Fucilare o essere fucilato

Quest'uomo disse: « La mia ferita non mi tormenta molto; ma io non ho potuto dormire da quando mi fu ordinato di baionettare una donna e un ragazzo che avevano sparato su noi. Non posso togliermeli dalla mente. E dovevo farlo o essere fucilato per disobbedienza. Tutti e due, la donna e il ragazzo avevano il fucile in mano — il ragazzo aveva circa dodici anni — per sparare su noi ». Io pensavo: E' curioso che dei soldati non possono disarmare una donna e un ragazzo.

Reims farà una tremenda impressione fra i cattolici romani tedeschi. Non posso credere che l'Imperatore approverà la distruzione della bellissima cattedrale.

Riguardo all'Imperatore posso dire che egli è un bell'uomo. L'aristocrazia non lo ama, ed una delle cause che hanno condotto a questa guerra è che l'aristocrazia titolare, che sta in stretti rapporti con l'esercito, è un partito guerresco e che gli aristocratici sono stati profondamente offesi dalla maniera con cui sono stati relegati nelle ultime file, e gli *industriali* favoriti dall'Imperatore. I capitani delle industrie sono fedeli all'Imperatore, gli altri no.

Le mie impressioni su questo punto sono rafforzate da alcune osservazioni. Durante la guerra Balcanica il Principe Ereditario d'Austria visitò l'Imperatore tedesco e cercò di indurlo a dare la parola per la rottura delle ostilità. L'Imperatore osservò: « Mio figlio scherza troppo con la mia spada » il risultato fu che la Germania si rifiutò di aiutare l'Austria in una guerra contro la Russia e gli Stati Balcanici. Ma questa volta io sono proclive a credere che il partito della guerra forzò la mano all'Imperatore, e che quando egli si accorse che l'Inghilterra era in giuoco, era troppo tardi per lui per ritirarsi.

Io sono stato molto sorpreso del contrasto attuale fra Londra e Berlino. In Berlino la popolazione crede che gli inglesi sono opposti alla guerra e che Sir Edward Grey è il primo istigatore dell'azione inglese. Nessun biasimo è troppo forte per lui — egli è considerato a Berlino come un demonio, non come un essere umano. Qui trovo che quantunque gli affari procedano normalmente il popolo accetta con entusiasmo la guerra.

Io credo che alcuni tedeschi comincino a realizzare ciò cui vanno incontro. Mi duole per la civiltà tedesca, e per tutto ciò che di buono c'è in Germania — e ce n'è molto. Non c'è nessun paese prossimo alla Germania per le ricerche nel lavoro, nella scienza e nell'arte. Noi in America cerchiamo di far ciò, ma non ci riusciamo ancora; e l'Inghilterra è troppo pratica per dedicare il tempo necessario a far ciò. Questo era lasciato alla paziente Germania. Ora tutto ciò sarà disperso.

Le perdite tedesche

Le perdite di vite è spaventoso. Ho saputo di reggimenti tedeschi dei quali è rimasto appena un ufficiale, e dalle scuole militari i luogotenenti escono all'età di 16 e 17 anni. Ma questo non soffoca l'entusiasmo tedesco. Per un vecchio come me, è una cosa strana, benchè io abbia veduto il lato oscuro della guerra, trovare delle persone che partono a udirle dire: « Addio: io vado a morire, lo so, ma vado ».

Il fatto è che i tedeschi, credono che il mondo sia contro di loro, e che essi vogliono mostrare la loro superiorità col mantenere la loro parte predominante in politica, in affari ed in ogni cosa. Ma essi non pensavano che la Grande Bretagna sarebbe stata un fattore nella guerra — la Grande Bretagna che essi consideravano una quantità negligibile: « Lasciateci passare attraverso la Francia, essi dicono, e cancelleremo l'Inghilterra dalla faccia del mondo ». La loro ira contro l'Inghilterra è assoluta.

La cavalleria belga rioccupa le città distrutte dai Tedeschi

L'artiglieria da campagna

Una polemica stupida e penosa si è aperta in questi giorni più che nei giornali negli spiriti. I giornali vi hanno accennato frammentariamente, costretti ad intervenire da tentativi di accreditare diffamazioni politiche sul riserbo imposto alle autorità militari ed ai responsabili dalla gravità del momento. Un comunicato ufficiale per difetto di redazione ha acuito le perplessità. Abbiamo o non abbiamo un'artiglieria da campagna moderna? Dopo aver proclamato che la nostra neutralità dev'essere vigile ed armata, possediamo i mezzi tecnici per fare la guerra se all'improvviso la difesa di qualche interesse o di qualche più preziosa idealità nazionale lo richiedesse?

Per quanto vagamente, si sa dal pubblico che l'artiglieria moderna è a tiro rapido e scudata. Le bocche da fuoco che una volta rinculavano coll'affusto, devono ora restare in batteria immobilizzate dal freno, atte a replicare i colpi sullo stesso bersaglio con lievi rettifiche di punteria fatte da uomini coperti dallo scudo mentre i serventi ricaricano il pezzo. Come conseguenza delle polemiche che si sono accese e ripetute anche alla Camera, una parte del pubblico ha creduto che tutta la nostra artiglieria a tiro rapido fosse soltanto quella di sistema Déport, ancora in corso di fornitura, e che i corpi d'armata si valessero principalmente della vecchia artiglieria ad affusto rigido 75-A. Il comunicato ufficiale il quale ha avvertito che attualmente tutte le batterie dell'esercito avevano il materiale a deformazione con scudi, s'è lasciato andare a polemizzare con un giornale, ed in chiusa ha assicurato che il cannone da 75-A, sebbene ad affusto rigido e senza scudo, è pur sempre un'ottima bocca da fuoco, con caratteristiche di gran pregio, e non ha mai sparato a polvere nera...

Dunque, si è detto, se il governo difende il 75-A, vuol dire che i nostri corpi d'armata non hanno ancora tutti le batterie a tiro rapido.

La verità è che in caso di guerra saremmo in grado di poter entrare in campagna con tutti i nostri 36 reggimenti d'artiglieria, alcuni di recentissima formazione, i quali avrebbero al completo le loro batterie a tiro rapido.

L'organizzazione attuale prevede tre reggimenti d'artiglieria da campagna per corpo d'armata, due su cinque batterie dipendenti dalle divisioni e uno su sei batterie dipendente dal corpo d'armata. In Luglio, volendo armare tutte le batterie con pezzi a deformazione, non abbiamo potuto dare a ciascun corpo d'armata più di 16 batterie da 75 mod. 906 su 4 pezzi (in tutto 64 cannoni per corpo d'armata). Però, non appena pronto il materiale da 75 mod. 911 (Déport), le 5 batterie di ciascuno dei 24 reggimenti divisionali riprenderebbero la formazione su 6 pezzi da 75 mod. 906 (il che farebbe 60 cannoni per corpo d'armata di due divisioni) e i 12 reggimenti di corpo d'armata avrebbero 6 batterie di 6 pezzi Déport (in tutto 36 pezzi per corpo d'armata).

E poichè il materiale Déport, se non sarà distribuito oggi, potrà esserlo durante la radunata dell'esercito, susseguente alla mobilitazione, noi potremmo effettivamente scendere in campo con 96 pezzi per corpo d'armata.

La maggior parte dei nostri reggimenti d'artiglieria impiega da tempo il cannone Krupp a tiro rapido e scudato, e quattro reggimenti hanno già il cannone Déport. Il Krupp vale i migliori cannoni in uso negli eserciti europei, ed è lo stesso pezzo usato dall'esercito germanico. Certo esso è un po' antiquato rispetto al cannone Déport adottato finora soltanto dall'Italia, e non può averne tutta l'efficienza tattica. Il cannone Déport non conosce nè difficoltà di terreno per postazione del pezzo, nè difficoltà di tiro per postazione del bersaglio. E' un'arme relativamente perfetta e meravigliosamente duttile. Il suo impiego a fianco del cannone Krupp non importa munizionamento speciale perchè la cartuccia serve indifferentemente per il pezzo di un tipo come per il pezzo dell'altro. Senonchè il fatto di averne armati un terzo dei reggimenti ci dà su tutti gli eserciti di Europa una netta superiorità, di cui dovrebbero tener conto i dilettanti di polemiche intorno all'artiglieria. Il prezzo col quale paghiamo questa superiorità, che è costata lunghi studi e interminabili esperienze, è il ritardo, ma non è — abbiamo visto — un ritardo troppo pregiudizievole. Quanti giorni occorrono ai nostri uomini per imparare la manovra del Déport? ho chiesto a molti ufficiali d'artiglieria. Bastano quattro o cinque giorni, ma non ne occorrono mai più di otto, mi è stato risposto. In realtà, sebbene questo materiale tanto nel traino come nel servizio realizzi tutti i desideri e sia in apparenza complicato, non presenta al maneggio, per squadre di serventi addestrare sul 75-A, che difficoltà minime. E ormai con i materiali moderni a deformazione e il generalizzarsi del tiro indiretto per cui si indica al puntatore un segno qualunque ben visibile e sicuro, la batteria è interamente nelle mani del capitano.

Il solo reggimento d'artiglieria a cavallo che l'esercito italiano possieda è armato di batterie Krupp di ultimissimo modello. Bisognerà riparlare a tempi calmi del traino e del servizio d'artiglieria perchè, in attesa della trazione automobile, si coltivi più appassionatamente il cavallo d'artiglieria. I due reggimenti da montagna hanno da tempo le loro molte batterie a deformazione.

Ci resta, scartato dalla prima linea, ma utile per difendere i passi e i campi trincerati il cannone da 75-A. E' veramente, come diceva il comunicato ufficiale, un'ottima bocca da fuoco, con caratteristiche di gran pregio. Il ritardo che oggi si lamenta è un po' colpa sua: gli artiglieri se ne erano innamorati, e se ne servivano quasi con la rapidità del materiale a deformazione. I tecnici che lo avevano veduto nelle manovre e nei balipedi, adoperato dai nostri uomini, esitarono a lungo prima di decidersi per il cannone a tiro rapido che a torto si credeva facile agli incagli e allo spreco delle munizioni. Ma noi lo abbiamo anche veduto nelle battaglie.

Tre anni fa, la mattina del 26 ottobre a Tripoli, verso le sette, eravamo un gruppo di giornalisti fra la caserma di cavalleria e la Bu-Meliana, a cento metri dal boschetto di olivi dove erano poco prima caduti Solaroli e Granafei alla testa dei loro cavalleggieri. Avevamo veduto portar via il tenente Humbert. Si sparava ancora qualche rado colpo alle nostre spalle, ma a duecento metri dalle trincee ricuperate col sangue, torme di arabi insistevano per coprire la ritirata. Non si riusciva a sloggiarli. La batteria di marina della Bu-Meliana aveva da fare verso l'oasi di Gourgi. Quand'ecco che all'improvviso è sbucata dall'oasi di Tripoli una batteria del 21.o messa a terra tre ore prima da un piroscafo sulla piazza del Pane. Il fuoco l'aveva attirata dove si combatteva. In un attimo, i pezzi sono stati trascinati sulla duna donde noi guardavamo la battaglia, ed hanno cominciato il fuoco. Erano dei 75-A. Ad ogni colpo, il pezzo dava un balzo e precipitava giù sulla china; ma i serventi sembravano arrestarlo a volo e lo rimettevano in posizione ancora fumante. Senza tregua gli *shrapnels* facevano fiorire grandi nuvole bianche e rosee sulla linea di tiro degli Arabi e tutta la sabbia del deserto sotto ne ribolliva. Gli Arabi uscivano dai rifugi carponi, si annodavano più lontano, ma il fuoco dei nostri pezzi li seguiva senza tregua, graduato sul loro passo, seminava di cadaveri la ritirata. Un quarto d'ora dopo la battaglia era finita.

Vecchio 75-A! Servirà ancora, in qualche battaglia di posizione; e ancora come in quella gloriosa mattina vedrà le sue bocche ardenti coronate di frondi e udrà i suoi uomini urlare di gioia. Uomini freddi sotto il fuoco ed instancabili; ufficiali per tradizione capaci e pronti al sacrificio. Per l'artiglieria come per la marina noi discutiamo spesso del materiale, come se il personale non fosse atto a centuplicarne l'efficienza e la forza mortale. Più l'istrumento si complica e si affina, più l'ingegno lo serve. E se noi abbiamo per buon numero dei nostri reggimenti il miglior materiale del mondo, tutti i reggimenti d'artiglieria hanno ufficiali che non temono la prova.

Tullio Giordana.

Per la colonizzazione della Libia

E' rientrato in patria, dopo 18 anni di lavoro fecondo per la colonizzazione italiana nel sud America, il dott. Destefano Paternò, siciliano. Egli fu il grande organizzatore del cooperativismo fra i nuclei coloniali nostri al Brasile; e la Commissione che la Federazione dei lavoratori della terra mandò in America a studiare la possibile colonizzazione del Brasile, ebbe grandi e meritati elogi per lui a cui si deve il benessere di quelle nostre popolazioni, liberate per suo mezzo dagli sfruttatori e dagli usurai.

Ora il Destefano Paternò, rientra, non per riposare, ma per imprendere nuova proficua opera per la colonizzazione della Libia. Egli ha un pratico e preciso piano di azioni che a giorni esporrà al Governo e nel quale è fatta larga parte ad elementi italiani veramente adatti a colonizzare.

Ci auguriamo che l'opera sua frutti come fruttò al Brasile pel bene delle nostre popolazioni campagnuole.

Comprate
La Tribuna Illustrata
Cent. 10 in tutta Italia

CRONACA DI ROMA

La coltivazione del grano nel Lazio

Riceviamo dal comm. dott. Vittorio Nazari, che fu nostro collaboratore dei più apprezzati, il seguente articolo di viva attualità, riguardante i risultati delle esperienze relative alla coltivazione del frumento eseguite nel campo sperimentale del presidio di Roma, da lui istituito e diretto con amore e attività.

Date le attuali vicende, siamo certi di fare cosa utile pubblicando l'articolo del Nazari, che è uno dei maggiori competenti in materia, e che all'insegnamento agrario ha dato sempre le migliori energie del suo intelletto, e ha dedicato tutta la sua opera patriottica.

Mentre nelle attuali condizioni eccezionali si consiglia di estendere la coltivazione del frumento e, ancor più giustamente, di migliorarne la coltivazione, può riuscire utile pubblicare i risultati delle principali esperienze di granicoltura eseguite nel Campo agrario del Presidio di Roma, alla Batteria del Tevere, in prossimità della Barriera Angelica, meno una da me fatta a Sant'Alessio.

Tali esperienze ebbero per intento di provare la convenienza di innnovazioni nei metodi di coltivazione, o di dimostrare fino a qual limite fossero consigliabili, nelle condizioni dell'Agro romano, pratiche altrove seguite. Come è noto, infatti, nell'arte dei campi variano spesso notevolmente da luogo a luogo, gli elementi della produzione, così che quanto è consigliabile in una località, non lo è spesso per terre anche assai prossime.

Per questo i risultati delle prove che pubblichiamo, possono avere interesse per gli agricoltori della campagna di Roma.

Quantità di seme da impiegarsi

Da ripetute esperienze eseguite in terreno di media fertilità, con la normale concimazione, seminando a righe ed a spaglio, grano di Rieti, Noè, Fucense e Marzuolo, i prodotti più alti si ottennero quando la quantità di seme impiegata oscillava fra 114 e 152 litri per ettaro.

Pur limitandoci a dare ai risultati di queste esperienze un valore strettamente collegato alle condizioni (terreno ed andamento della stagione) nelle quali le prove medesime vennero eseguite, rileviamo che il prodotto è stato maggiore nel caso di semine piuttosto fitte. La quantità di 100 litri, proposta da alcuni agronomi, non diede il rendimento maggiore.

I risultati ottenuti col grano marzuolo stanno a confermare quanto è stato detto, con la variante, beninteso, della maggiore quantità di semente della quale la coltivazione del grano stesso normalmente necessita.

Peso, volume, rendimento

Il rapporto fra peso e volume dei semi, specialmente dei cereali, sia dal punto di vista colturale che selettivo ha da tempo attirata l'attenzione degli studiosi e degli agricoltori.

Tuttavia con grano rietino cernito per volume (cernitore ad alveoli Marot) e per peso (centrifuga Kaiser), fornito dalla R. Stazione di granicoltura in Rieti, si istituirono opportune esperienze.

Le prove stesse mentre confermarono essere preferibile la selezione per peso, diedero modo di sperimentare il comportamento alla cernita, meccanica (in volume ed in peso), di una semente tipica per l'Italia, come il frumento di Rieti.

Risultato finale conseguito fu che la cernita in peso (macchina Kaiser) diede, in confronto di quella in volume (macchina Marot), un maggiore prodotto dell'11.5 %.

L'epoca buona

Ovunque, ma specialmente là dove difetta l'umidità, l'epoca della semina del frumento esercita spesso differenze notevoli sulla quantità del raccolto, oltre che sul rapporto fra le varie parti del raccolto medesimo.

Per avere qualche norma intorno al momento meglio propizio per la semina del grano nel Lazio (tenendo conto dell'andamento della stagione) si sono, per più anni, eseguite semine di grano di Rieti a periodi di 15 in 15 giorni, a cominciare dal 15 settembre fino al 30 novembre. Tali esperienze, di interesse quasi esclusivamente locale, dovrebbersi ripetere per molti anni, poichè soltanto dal paragone fra i risultati ottenuti con semine eseguite in differenti epoche, in rapporto all'andamento della stagione di ciascuna annata, si può dedurre la opportunità di anticipare, più o meno, siccome si consiglia, l'epoca delle semine.

Tuttavia, dalle prove fin qui ripetute, si rileva che le semine eseguite fra l'ultima decade di ottobre e l'ultima decade di novembre, si sono dimostrate preferibili.

Degno di rilievo è pure il fatto che le semine troppo precoci hanno causato delle diminuzioni di prodotto, più sensibili di quelle ottenute con le semine piuttosto tardive; il qual fatto risultò provato sia dalle cifre relative al prodotto totale, sia, e meglio, dal rapporto tra il peso della granella ed il peso della paglia e della pula.

Perfosfati e perfosfati

Normalmente il perfosfato minerale riesce di efficacia inferiore, poichè, generalmente, il perfosfato d'ossa contiene della sostanza organica.

Tuttavia essendo fuor di dubbio che la natura del terreno può far variare la efficacia dei due perfosfati, si sono eseguite esperienze in terreno scabbioso-calcare ed altre in terreno argilloso-calcare ed i due perfosfati si sono somministrati ora soli ed ora insieme ad altro concime: nitrato sodico e solfato ammonico. In un appezzamento si è completata la concimazione con del solfato potassico.

I risultati conseguiti starebbero a provare:

1° Che il perfosfato minerale è stato quasi sempre di una efficacia maggiore di quello d'ossa nel terreno argilloso; mentre è avvenuto il contrario nel terreno sabbioso;

2° La concimazione azotata non ha avuto influenza sulla diversa utilità dei due perfosfati, nè ha esercitato effetto sensibile la quantità del concime azotato.

3° Il solfato potassico non ha, in verun caso, aumentata la efficacia dei fosfati: in qualche caso, anzi, l'ha diminuita.

Nuovi e vecchi concimi

Le esperienze eseguite somministrando questi concimi alla coltivazione del frumento proverebbero che differenze non molto grandi si sono avute con l'uso dei due nitrati (di calcio e di sodio) e del solfato ammonico: quest'ultimo però ha dato una produzione in granella sensibilmente più alta, forse per l'andamento della stagione singolarmente favorevole.

Dei tre tempi di somministrazione scelti, pel solfato ammonico, è riuscito più efficace quello frazionale: mezzo alla semina e mezzo in copertura; per la calciocianamide, la somministrazione alla semina è stata la più vantaggiosa, mentre quella in copertura non ha dato luogo che ad un piccolo aumento di prodotto, in confronto all'aiuola che non ricevette alcun concime azotato.

Il cattivo risultato fornito dalla calciocianamide data in copertura, deve certamente attribuirsi all'andamento della stagione, che non ha favorito la trasformazione di esso concime in un tempo così breve da potersi rendere utile alla coltivazione del frumento. Infatti, dal giorno in cui venne fatto lo spargimento della cianamide, trascorse un periodo di più di un mese senza che una sola pioggia venisse a disciogliere il concime o a diluirne le soluzioni: e abbiamo detto più innanzi quale inconveniente costituisca un periodo di siccità, per la buona riuscita di una concimazione in copertura con calciocianamide.

La somministrazione alla semina, invece, è riuscita quasi della stessa efficacia di quella del solfato ammonico, e di poco inferiore a quella dei nitrati. Il prodotto avuto nel caso dello spargimento frazionato, conferma le deduzioni che dai risultati ottenuti negli altri due casi si sono tratte: si è avuto, cioè, una mediocre utilizzazione dell'azoto del concime.

Ossidasi artificiali

Dalle esperienze eseguite è risultato:

1° Che il manganese fatto agire sulla vegetazione, sia come componente un'ossidasi artificiale, sia nella confettatura dei semi, sia quale comune materia fertilizzante, esplica una azione benefica notevole, differente per i diversi composti.

Di essi, il carbonato di manganese favorisce, in modo uniforme, lo sviluppo erbaceo ed il prodotto in granella.

Il solfato eccita fortemente lo sviluppo erbaceo, il biossido dà robustezza al fusto ed eleva la produzione in granella.

2° Che l'ossido di ferro può in qualche caso agire in senso favorevole alla produzione in granella.

3° Che il solfato ferroso può riuscire di notevole utilità soltanto contro la ruggine. A questo fatto si deve se le parcelle a solfato ferroso hanno dato un prodotto in granella leggermente superiore al testimonio.

4° Che il solfato di rame e di alluminio, come concimi, hanno effetto deprimente sulla vegetazione.

* * *

I rapporti particolareggiati relativi a queste esperienze, vennero pubblicati, in seguito a presentazione fattane dall'illustre prof. R. Pirotta della R. Università, nei Rendiconti della R. Accademia dei Lincei: volume XVII del 1908, volume XVIII del 1909, volume XIX del 1910, e volume XX del 1911. Nel Giornale delle RR. Stazioni agrarie del 1910 e nel fascicolo «*Il Campo sperimentale e dimostrativo del Presidio di Roma*» del 1908.

Oltre alle esperienze sovra accennate, vennero eseguite nel Campo stesso (ma non ne sono ancora stati pubblicati i risultati), le seguenti prove sempre relative alla coltivazione del grano:

Sul valore fertilizzante della paglia in rapporto allo stallatico;

Prove di coltivazione del grano somministrando insieme lo stallatico ed il perfosfato o somministrando quest'ultimo in copertura;

Sui concimi catalitici (fosfo manganoso, manganoso puro e carbonato manganoso);

Intorno alla resistenza alla ruggine ed all'allettamento, dei più pregevoli grani italiani e stranieri;

Sulla mietitura precoce del frumento.

VITTORIO NAZARI.

L'anniversario del Plebiscito

Oggi ricorre l'anniversario del Plebiscito di Roma: i palazzi capitolini, le scuole, gli edifici pubblici e molte case private sono imbandierate; guardie e vigili municipali indossano l'alta uniforme; i trams municipali e quelli della Società Romana portano le banderuole tricolori.

Il Sindaco ha fatto affiggere questo manifesto:

Romani!

Roma commemora oggi il fausto giorno che fu epilogo grandioso della epopea del Risorgimento. Il 2 ottobre 1870, con infrenabile slancio di amore, i Romani affermavano liberamente, per plebiscito magnifico, la loro incrollabile fede nelle istituzioni nazionali; e Roma, madre augusta ed eterna, avvinceva per sempre tutte le genti di Italia.

Rimanga imperituro il ricordo di quella data e del patto solenne; in quel giorno si legarono indissolubilmente i destini della Patria a quelli della gloriosa Dinastia di Savoia che aveva dato all'Italia l'unità, la libertà, l'indipendenza.

Romani!

Salutiamo questo giorno con patriottico entusiasmo; e da Roma, Capitale d'Italia, rievochiamo la grandezza del passato, con piena fiducia dell'avvenire. In questo giorno il pensiero di ogni cittadino si volga al Re, geloso custode della fortuna della Patria; ed ancora una volta erompa da ogni petto il grido che echeggiò nelle ore storiche della redenzione e raccolse tutti gli italiani sotto una sola bandiera:

Italia e Vittorio Emanuele!

Il Sindaco: *Colonna.*

Stasera i palazzi e gli edifici comunali saranno illuminati. Dato però lo specialissimo momento internazionale, stasera non si terranno concerti ed anche la cerimonia solenne della premiazione scolastica è stata sospesa.

Le nozze di un collega

L'altro giorno sono state celebrate a Basilea le nozze tra la distinta signorina Adalgisa Raggi di Forlì ed il collega E. Pagliano del *Corriere della sera*.

Agli sposi gli auguri più fervidi di felicità.

A Firenze

S'informa che l'*Hôtel de Rome* in Piazza S. Maria Novella ha concesso alla sua clientela prezzi ridottissimi, quantunque l'albergo sia stato tutto rimesso a nuovo ed offra il maggiore *comfort*.

"Corpo Giovani Esploratori,,

Tutti i giovani Esploratori sono convocati per domenica 4 corrente, alle ore 6.30 antimeridiane, alla caserma «Goffredo Mameli» a Magnanapoli, per proseguire in campagna. Ritorno alle 16. Portarsi la colazione. Tenuta: camiciotto, zaino e bastone.

Associazione Archeologica Romana

Domenica prossima saranno iniziate le escursioni autunnali con una gita a Sutri. Illustratori saranno il prof. Tambroni ed il cav. Goretti, ispettore onorario di Sutri.

Appuntamento alle 7.30 alla stazione di San Pietro; la gita è libera a tutti.

Pro Quartieri Appio ed Ostiense

Ieri sera, presenti tutti i membri del Comitato «pro quartieri Appio e Ostiense», per discutere in merito alle impellenti richieste di miglioramenti riguardanti i due industriali quartieri, fu approvato e votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato pro quartieri Appio-Ostiense, presa visione delle lunghissime lettere di risposta che le autorità hanno inviato all'on. Federzoni il quale invitato dalla nostra presidenza ha potuto constatare *de visu* le richieste necessarie invocate migliorie del nostro Comitato, facendosene egli stesso propugnatore: mentre plaude all'opera veramente preziosa e fattiva dell'on. Federzoni che in assenza del deputato del collegio on. Medici del Vascello, con vero amore, mediante la sua grande energia, ha potuto ottenere con tangibili prove, immediatamente gran parte dei «desiderata» da noi richiesti. Delibera d'intensificare e di esplicare tutti i mezzi di azione per ottenere anche altre invocate e promesse opere, fiducioso e riconoscente all'onorevole deputato di Roma di quanto sino ad ora ha ottenuto in favore dei due popolosi ed industriali quartieri.

Duello Florio-Arrivabene

In seguito a un grave incidente con vie di fatto tra il conte Giberto Arrivabene e il comm. Ignazio Florio, avvenuto nell'*hall* del *Select Hôtel*, corsero sfide che determinarono il duello di questa mattina.

Il duello è avvenuto alle 8 in una villa fuori di Porta Pia, alla Csiabola. Le condizioni dello scontro erano gravi: guantone, nessuna esclusione di colpi; termine del duello non a giudizio dei demici secondo la formula d'uso, ma a giudizio dei padrini, in considerazione della serietà del caso.

Sono avvenuti tre assalti. Il primo, brevissimo, fu incruento. Il secondo assalto, vivacissimo, produsse una lunga ferita lineare al collo al comm. Florio, e una lieve abrasione al torace del conte Arrivabene. Al terzo sono rimasti feriti entrambi i duellanti: il comm. Florio ha riportato una ferita al naso e alla tempia sinistra; l'on. Arrivabene una ferita alla testa con asportazione di una piccola parte del cuoio capelluto. Lo scontro è allora cessato.

I due feriti furono portati immediatamente per le relative medicature, il comm. Florio alla clinica Bastianelli, il conte Arrivabene alla clinica Mazzoni. Dopo un'ora il comm. Florio ritornava al *Select Hôtel*. Il conte Arrivabene è rimasto alla clinica Mazzoni.

I duellanti non si sono riconciliati.

La direzione dello scontro fu tenuta alternativamente dall'on. Barbera e dal conte di Cellere.

Comment sulla legislazione delle farmacie

E' noto che in questi giorni, presso tutte le Prefetture d'Italia, si dà mano all'attuazione delle nuovissime norme legislative riflettenti le aziende farmaceutiche ognuna delle quali dovrà essere oggetto di un decreto prefettizio che riconoscerà ad esse un ultimo trentennio o ventennio di esercizio, o ne ordinerà la chiusura.

L'ardua disciplina di tutte le norme di legge e di regolamento in materia, ha trovato due felici divulgatori e commentatori negli avvocati Bruno Positano de Vincentiis e Giovanni Tarcagnota che han testè pubblicato un largo commento sistematico della intera nuova legislazione. (1)

(1) «La legislazione sulle farmacie». - Tipografia Sociale Polizzi e Valentini (V. E. Q. Visconti, 78, Roma). - L. 4.50.

Uno va, l'altro viene

E' proprio il caso che succede oggi al Teatro Cines. Godono, che ha entusiasmato fino a ieri il pubblico, se ne va; Fioravanti, che deve seguitare ad entusiasmarlo, comincia oggi.

Chi non lo conosce Fioravanti? Credo nessuno; in ogni modo chi non ha avuto questo piacere se lo procuri subito, tanto più che insieme a lui potrà conoscere Croce fine melodista, la Surgere stella francese, la Paloma e tanti altri.

Sempre due spettacoli alle 18 ed alle 21.30.

Gli inquilini delle casette Rossi e l'assessore Valli

Il comm. Faustino Aphel, allora R. Commissario straordinario al Municipio, ebbe a decidere che le «Casette Rossi», — site nella seconda e nella terza zona del Rione Esquilino — siano poste all'asta, perchè non più tollerabili con le condizioni attuali del quartiere, particolarmente in rapporto all'edilizia ed all'igiene. Ma la esecuzione immediata di tale provvedimento metterebbe in mezzo alla strada un centinaio circa di povere famiglie. A scongiurare questa jattura, ieri una Commissione degli inquilini, presentata dal consigliere comunale cav. Filippo Cremonesi, si è recata dall'assessore reggente dell'Ufficio Beni Patrimoniali, commend. Giannetto Valli.

Il cav. Cremonesi e la Commissione hanno fatto presente all'assessore le tristi condizioni in cui si troverebbero tante famiglie; perciò hanno chiesto che le casette in parola siano restituite all'antica destinazione, e all'uopo hanno presentata una memoria contenente la illustrazione della richiesta.

L'avv. Valli, che aveva accolta la Commissione con la consueta affabilità, ha ascoltato tutti molto attentamente ed ha dato le migliori assicurazioni.

Il comitato "Re e Patria,, e le tariffe tramviarie

In seguito all'interessamento del Comitato liberale «Re e Patria» presso il Comune, perchè provveda alla costruzione di nuove linee tramviarie nella zona della città che con grave danno, ne sono ancora prive, e perchè ottenga dalla Società Romana dei Trams ribassi di tariffe e rilascio di abbonamenti al medesimo prezzo della Azienda delle Tramvie Municipali, è pervenuta al presidente del Comitato capitano cav. Oreste Lepri la seguente risposta:

«In risposta alla sua pregiata lettera con la quale mi comunicava l'ordine del giorno di codesto Comitato, relativo al servizio tramviario, le comunico quanto segue:

«I contratti in corso con la Società R. T. O. non danno facoltà al Comune d'imporre alla Società stessa alcuna riduzione alle tariffe vigenti. Per addivenire al riordinamento generale del servizio tramviario, comprese le tariffe ad esso relative, è necessario attendere l'occasione delle nuove convenzioni.

«Per ciò che riguarda l'istituzione di nuove linee nelle zone che ne sono sprovviste, in ogni modo o nell'altro, questa amministrazione intende di provvedere prossimamente.

Con distinta stima

Per il Sindaco, firmato: *Apolloni.*

La guerra e i militari in congedo

La Direzione centrale della Federazione nazionale reduci e militari in congedo convoca per venerdì sera, alle ore 7, i reduci e i militari in congedo, particolarmente gli ufficiali, per esprimere il loro pensiero nel presente momento politico ed ha diramato alle società militari la seguente circolare:

«La guerra che si svolge sanguinosa in Europa sta per determinare le sorti dei popoli coinvolti direttamente o indirettamente nella immane conflagrazione e l'anima italiana ne segue ansiosa le fortunose vicende alle quali, per il supremo bene del Paese, non può rimanere semplice spettatrice. L'ora delle risoluzioni ferme e recise suona anche per noi. Le Associazioni dei gloriosi superstiti del nostro riscatto e dei reduci dall'Esercito e dall'Armata, palladio di ogni sana e santa idealità di patria, devono far sentire alta e vibrante la loro voce. A tale scopo la Direzione Centrale Federale invita Lei, on. Presidente, e invita i soci tutti di codesto benemerito sodalizio alla grande riunione che sarà tenuta questa sera, alle ore 19 (7 pom.) presso questa sede, nelle sale della Fratellanza Militare «Umberto I».

Per vecchi rancori

Ieri, presso porta Furba, Oreste Angeli, di 26 anni romano, conduttore di automobili postali, e Francesco Vinci, di 22 anni, carrettiere, ambedue armati di fucile, dopo di essersi scambiati ingiurie e contumelie per vecchi rancori, hanno spianato le armi ed hanno fatto fuoco.

Può immaginarsi il terrore dei presenti, i quali sono fuggiti in preda a panico. Quando sono stati visti i due feriti, alcuni volenterosi sono accorsi e li hanno disarmati trasportandoli all'ospedale di S. Giovanni.

Le ferite non sono gravi: il primo ha riportato ferite alla testa, il secondo in varie parti del corpo.

I sanitari li hanno giudicati guaribili in dieci giorni, salvo complicazioni.

Uno spettatore irrequieto

All'*Adriano*, ieri sera, la pazienza degli spettatori fu messa a dura prova da un tizio che occupava un posto di prima fila nel loggione e che pretendeva di interloquire ad ogni momento, con presunti motti di spirito, nel dialogo lirico che si svolgeva sulla scena.

La prima volta gli spettatori risero; poi si seccarono e zittirono; quindi divennero furibondi e invitarono gli agenti della forza pubblica ad intervenire per far tacere il disturbatore o, meglio, per metterlo addirittura alla porta.

Due guardie di P. S. salirono infatti nel loggione ed invitarono l'irrequieto spettatore a starsene tranquillo. Egli non disse nulla: ma si levò in piedi e tirò un pugno ad uno degli agenti.

Questi lo afferrarono per trascinarlo fuori, sul corridoio, egli iniziò una ribellione in piena regola, a base di calci, di morsi, di ingiurie.

Nella colluttazione la guardia Spano riportò una escoriazione alla mano destra, s'ebbe lacerata la giubba e spezzata la sciabola-baionetta.

I due agenti dovettero sudar quattro camicie per condurre l'individuo al Commissariato dove fu identificato e dichiarato in arresto.

Si chiama Lino Mauro, ha 24 anni, è disoccupato. Come nella colluttazione aveva riportato a sua volta la distorsione della mano destra, fu condotto — e si lasciò condurre senza fare altre pazzie — all'ospedale di San Giacomo dove fu dichiarato guaribile in 8 giorni.

L'avventura di un macellaio scambiato per un ladro

Ieri sera il macellaio Arturo Dutto uscì di bottega in maniche di camicia e si recò — passando per via Cavour — in una vicina barberia, in via Giovanni Lanza, per farsi radere la barba.

In via Cavour, dinanzi al portone segnato col numero 135, avendo vista a terra una spranga di ferro, si fermò, la raccolse e si mise ad esaminarla.

Comparve in quel momento il portinaio del n. 135, Benedetto Maturo, di 64 anni, romano, al quale la spranga apparteneva.

— Giovinotto! — egli gridò al macellaio — lasciate stare ciò che non vi appartiene!

— Ah, la spranga è vostra? Scusate: non volevo mica portarvela via! — rispose il Dutto che la depose subito a terra e si allontanò.

Fattosi radere egli ripassò per via Cavour per tornarsene alla bottega: a ritrovò dinnanzi al n. 135, il portinaio che sembrava attenderlo e che, senza dirgli nulla, lo guardò fisso in atteggiamento di minaccia.

— Insomma l'avete proprio con me? — non potè trattenersi dal dirgli il macellaio — per chi mi avete preso?

— Per quel ladraccio che sei! — gli rispose il portinaio, afferrandogli con la mano sinistra la camicia sul petto e spianandogli contro una rivoltella.

— Voi siete pazzo da legare! — replicò il macellaio afferrando a sua volta la mano armata dell'avversario.

Non può dirsi ciò che sarebbe accaduto senza l'intervento di due guardie di P. S. che passavano di là in quel momento.

Esse disarmarono il Maturo e lo condussero al Commissariato dei Monti dove fu trattenuto in arresto.

Comitato di miglioramento degli applicati principali delle Ferrovie dello Stato

All'annunciata assemblea intervennero gli aderenti al Comitato e gli Applicati principali anziani dei loro Uffici Compartimentali. Dopo brevi ed acconcie parole, del presidente cav. Giuliani, il sig. Patrignani del Comitato espose, in sintesi, l'opera sinora spiegata dal Comitato stesso a vantaggio degli Applicati principali e Baes-Verfaille riferì circa il suo intervento in seno alla Commissione Reale ove descrisse le critiche ed infelici condizioni degli Anziani abbandonati ad un infelice destino, privi sempre di ogni garanzia di carriera e posti al di fuori di ogni più elementare principio di legalità e di giustizia; conchiuse affermando di avere riportato buona impressione sulle benevoli disposizioni dei componenti la Commissione Reale a favore di sì avvilita e demoralizzata classe di utili lavoratori degli Uffici ferroviari.

Il rappresentante sig. Comoglio geom. Pietro aggiunse altre informazioni sulle direttive e sulle intenzioni della Commissione Reale, di cui fa parte, ed espresse la fiducia che gli anziani potranno presto vedere realizzate le loro giuste aspirazioni. Infine dopo una breve discussione si approvò il seguente ordine del giorno:

Gli Applicati principali del Servizio Lavori e gli Applicati principali anziani della locale Direzione Compartimentale, riuniti in assemblea la sera del 29 settembre u. s.

Mentre approvano la relazione esposta dal collega sig. Patrignani circa l'azione finora svolta dal Comitato a vantaggio della classe, nonchè le comunicazioni fatte dal signor Baes-Verfaille assertore degli interessi degli anziani in seno alla Commissione Reale;

mentre porgono il loro ringraziamento e fanno plauso al rappresentante sig. geom. Comoglio per l'attività e l'interessamento dimostrato per sì dimenticata categoria di Impiegati;

Esprimono il voto vivissimo che le promozioni non debbano più avere effetto se non in base ai concetti di massima ed ispirati a giustizia e legalità che dalla Reale Commissione verranno, a suo tempo, suggeriti;

si augurano che sì autorevole Consesso, a smentire il radicato scetticismo e la sfiducia giustificata degli anziani per ogni irrisorio provvedimento, sappia condurre in porto — col plauso unanime — l'assunto impegno e voglia farsi benefica banditrice di norme utili al servizio e vantaggiose ad una definitiva sistemazione del personale; ciò che varrà ad infondere per l'avvenire maggiore prestigio e maggior fede nelle istituzioni e negli intendimenti del Governo;

invocano la fine di ogni imperio d'ingiustizia, di illegalità e di favoritismi a tutto danno della disciplina ormai indebolita fra le masse;

e deliberano di continuare l'agitazione, formando tutti insieme una forza unica e valida ed energica difesa dei propri diritti da troppo tempo avviliti e misconosciuti.

GLI SPORTS

MOTOCICLISMO

All'Unione Motoristica Romana

Auspice un gruppo di volenterosi motoristi, è sorta in Roma l'Unione Motoristica Romana, col preciso fine di riunire in rapporti di cordiale attività e cooperazione gli appassionati motoristi dilettanti della Capitale al fine di coltivare, organizzare, disciplinare il motorismo in tutte le sue svariate manifestazioni, indicendo gite, convegni, escursioni; sia a scopo di utilità industriale organizzando esposizioni, concorsi, gare, conferenze e scuole.

Alla Società hanno aderito parecchie tra le più conosciute personalità del mondo motoristico romano, che con entusiasmo cooperano per l'incremento e la vita della nuova associazione. Fanno parte del Consiglio direttivo i sigg.: presidente, marchese cap. Afan de Rivera-Costaguti — vice-presidenti, Sora rag. Giuseppe e Galliano Mario — direttore sportivo, Cappabianca Aurelio — cassiere, Tardioli rag. Ivo — consiglieri, ing. Belardi Pietro, Bigotti Gastone, Vittori Vittorio, Tuccimei ing. Giovanni, Romagnoli Umberto — sindaci, Perinelli Umberto, De Caro Cesare — direttore amministrativo della sezione scuola, il sig. ing. Belardi.

Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale degli splendidi locali siti in via Farini n. 52, con un sontuoso rinfresco. Fecero gli onori di casa i sigg. Cappabianca, Sora, Galliano, ecc. Il presidente sig. marchese Afan de Rivera, con elegante ed affabile parola, portò il benvenuto a tutti gli intervenuti e dichiarò aperta la sezione Scuola motoristi, accennando a tutta l'opera veramente feconda e benemerita che l'Unione si propone di svolgere con razionalità di intenti, per lo sviluppo dello sport motoristico romano, per la istruzione dei motori applicati allo sport e all'industria. Le sue parole furono calorosamente applaudite.

Il Campionato Romano dilettanti

La prima gara stabilita dall'Unione Motoristica Romana sarà il Campionato dilettanti romano sul percorso Storta, Bracciano, Manziana, Oriolo, Vojano, Capranica, Sutri, Monterosi, Storta; due giri, km. 200 il giorno, 25 ottobre.

Le gare annue intersociali saranno: il Circuito del Tevere e la XX Settembre motociclistica, Giro delle tre provincie, geniali gare istituite dal sig. Cappabianca, che tanto successo ebbero negli anni passati.

Il "Moto Club Roma Gentlemen,,

Nei nuovi locali di via Babuino 56 ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci del Moto Club Gentlemen, per discutere su importanti questioni poste all'ordine del giorno. Presiedeva il presidente Micozzi. Notammo, fra gli altri, il segretario Ascarelli, i consiglieri ing. Marchetti, ing. Traversari, Ambrosi, Ferrari Tricate, il dottor Squarti Perla, Zidoni.

Il presidente fece un ampio e dettagliato rendiconto morale e finanziario dell'ultima gestione; l'ing. Traversari, direttore sportivo, riferì sulle due ultime gare: «Coppa Monte Bove» e «Fiuggi»; per le quali dovrà farsi tra breve l'assegnamento dei premi ai vincitori.

Si discusse poi del grande Campionato Romano per corse di motociclette e vetturette, indetto per l'11 corrente, con convegno alla Storta, ove avverrà la consegna dei premi delle gare precedenti. Quindi si procedette alla elezione delle cariche sociali per i posti resisi vacanti e alla unanimità riuscirono eletti: a vice presidente l'ing. Alessandro Marchetti; a consiglieri l'ing. Ernesto Gui e il cav. Carlo Zidoni; a cassiere il consigliere Mario Tortima; a sindaci l'ing. Romeno Cametti e cav. Mario Candioli.

Il presidente infine annunziò che il Consiglio nella sua ultima seduta ha deliberato di inaugurare solennemente la nuova sede sociale non appena dopo l'avvenuta gara del Campionato romano.

CICLISMO

Il Campionato ciclistico di resistenza professionisti

Il Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana, viste le risultanze del *referendum* favorevole alla prova unica per il Campionato di resistenza professionisti, indice la gara per l'11 ottobre sul percorso Alessandria, Tortona, Voghera, Stradella, Piacenza, Bobbio, Penice, Varzi, Voghera, Tortona, Serravalle, Novi, Spinetta, km. 261.

Uccide il padre e la cognata

MACERATA, 2.

Nella vicina Monte S. Giusto si è svolto un orribile misfatto. Da circa un anno era tornato dall'America Rossi Paolo di anni 29, di agiata famiglia di agricoltori possidenti. Egli però dimostrò poca voglia di rimettersi al lavoro dei campi; dopo aver vissuto nella metropoli argentina egli non poteva tollerare più la vita del campagnolo ed aspirava alla vita cittadina. Nelle ultime elezioni era stato nominato consigliere comunale. Per la sua trascuratezza nei lavori agricoli erano sorte frequenti liti in famiglia. La sera del 30 settembre le liti divennero più aspre essendosi il Paolo rifiutato categoricamente di attendere ai lavori della vendemmia. Anzi egli si vestì a festa e preso un cestino lo riempì di uva e si avviò per andarsene a Monte S. Giusto. Il padre fece comprendere al figlio tutta la sconvenienza di ciò che faceva. Allora il giovane prese un nodoso randello gettandosi sul padre che freddò con alcuni vigorosi colpi. Un suo fratello terrorizzato fuggì. Allora il Paolo corse in casa per armarsi di rivoltella ed inseguire il fratello. La cognata, Salvetti Giuditta, gli tenne coraggiosamente dietro per impedirgli di compiere il suo torvo divisamento, ma il giovane si voltò improvvisamente contro di lei e con un colpo la uccise. La disgraziata era incinta.

La belva umana percorse quindi vari casolari e campagne in cerca del fratello che fortunatamente non potè rinvenire e ieri sera si costituì ai carabinieri di Macerata.

Nella perquisizione operata nella camera dell'assassino è stato rinvenuto un memoriale scritto per ordine cronologico diretto al sindaco del paese, conte Roberti, in cui l'assassino fa la storia delle sue vicende famigliari ed esprime il proposito della strage perchè fosse di esempio ad altre famiglie.

Il Marchese Marsili ferito in un accidente d'auto

MILANO, 2.

Il marchese Augusto Marsili, di Bologna, veniva ieri da Bologna in automobile, quando sulla via Emilia, a due chilometri dal paese, per un guasto al volante, la vettura nella discesa deviò improvvisamente e precipitò nel fossato. Il marchese Marsili fu raccolto quasi esanime, ferito alla testa e al ventre. Trasportato all'ospedale trovasi tuttora in condizioni allarmanti.

Lo *chauffeur*, sbalzato dall'urto a considerevole distanza, non riportò che lievissime contusioni.

Rosgrado o Rosmarino?

Riceviamo:

Leggo un commento sulla nuova denominazione di *Rosburgo*, il bellissimo paese adriatico. Mi sembra che esso essendo situato in zona marittima, si potrebbe chiamarlo con un nome italiano e semplicissimo. Eccolo: *Rosmarino*.

Un lettore.

I TEATRI

La "Norma,, al "Costanzi,,

Le prove della *Norma* al teatro Costanzi procedono alacremente. La prima rappresentazione è definitivamente fissata per domani sera sabato alle ore 21.

A rendere l'esecuzione degna in ogni sua parte, l'impresa ha scritturato il tenore Catullo Maestri che gode fama di essere insigne interprete della parte di Pollione, e la signorina Besanzoni, cara conoscenza del pubblico romano, i quali accanto alla signora Juanita Capella, la celebre artista che in quest'opera non ha rivali, formeranno un complesso assolutamente perfetto. La parte di Oroveso rimane affidata all'apprezzato basso Paolo Argentini.

L'orchestra sarà guidata dal maestro Teofilo De Angelis, concertatore abilissimo che tutti conoscono e apprezzano di giusto segno.

Il "Trovatore,, al teatro Nazionale

Lo spettacolo era atteso con simpatia e si è svolto tra gli applausi. Il *Trovatore* resta pur sempre — e a buon diritto — l'idolo della folla: d'altra parte, tutti erano convinti che la signorina Esmeralda Pucci e il tenore Fortunato de Angelis avrebbero saputo sostenere con molto onore le loro parti, così che il *Nazionale* appariva iersera affollato di un pubblico attento e animato da sentimenti di benevolenza lusinghiera.

La stagione lirica al *Nazionale* si è, in tal guisa, festosamente inaugurata e giova sperare che anche i prossimi spettacoli otterrano, come quello di ieri sera, successo incontrastato. Ciò detto, e passando rapidamente alla cronaca spicciola della piacevole rappresentazione, noteremo la bella vittoria ottenuta dalla valorosa signorina Pucci nell'ardua romanza del quarto atto che ella cantò con profondo accento passionale e voce limpida, robusta, ben timbrata. A sua volta, il tenore De Angelis si meritò a più riprese le ovazioni dell'uditorio per la mirabile forza squillante dei suoi acuti: egli dovette concedere il bis dell'Aria *Di quella pira*, interpretata da lui con vigore non comune.

Il baritono Sirletti si mostrò artista egregio nell'arioso celeberrimo dell'atto terzo e il basso Ignazio Cesari fu all'altezza del suo nome. Purtroppo, la signora Anne Talè, che fu chiamata a sostituire la signorina Mathan ammalata, non riuscì a dare rilievo nè vocabilmente nè scenicamente, alla splendida parte della Zingara e fu un peccato perchè, nell'insieme, questa interpretazione del *Trovatore* può dirsi bella e degna di plauso generale. Del resto, l'inconveniente non si ripeterà più perchè nelle successive sere, la parte di *Azucena* sarà sostenuta dalla Mathan che è cantatrice valorosissima.

L'orchestra, composta quasi interamente di eccellenti professori dell'*Augusteo* e diretta con foga e bravura dal maestro Umberto Ferraresi, contribuì assai alla conquista del successo.

Ed ora attendiamo con fiducia il *Don Pasquale* che è annunziato per domani sera e che avrà per interpreti la signora Enrica Gruziani, il tenore Lodovici, il baritono Saffi e il basso Trevisan.

Al "Salone Margherita,,

si riunì ieri sera la gran Roma mondana che applaudì con sincero entusiasmo il bel programma nel quale emersero la *De Vigné*, la *De Villeneuve*, la *Briauz*, gli *Ellerk's*. Si annuncia per domani il debutto di *Annita Di Landa*.

TEATRI DI ROMA

All'*Adriano*. — Una folla letteralmente enorme accorse iersera all'ultima della *Carmen*. Inutile aggiungere che il successo della geniale opera del Bizet fu, come sempre, fervidissimo. Nella parte da «Escamillo» debuttò il baritono Umberto Lucchetti, il quale mostrò di possedere una voce ampia e gradevole di timbro e fu vivamente acclamato dopo l'aria del *Toreador*.

Questa sera, alle 21, replica dell'*Ernani* e domani *Cavalleria e Pagliacci*, per serata d'onore della signora Pieroni.

All'*Argentina*. — Stasera ha luogo l'annunciata serata d'onore dell'attore Podda con *Uno degli onesti* e *Il signor direttore*.

Domani sabato serata popolarissima con *La mamma del vescovo*.

Teatro Acquario Romano. — Questa sera ultima rappresentazione della briosa operetta *La casta Susanna* che tanto successo ha riportato eseguita dalla compagnia Bonomi-Altavilla.

Allo spettacolo serale, dopo il 2.o atto, Maria Campi si presenterà nel suo repertorio.

Domani sera alle 5.30 e 9 replica dell'operetta di Fall: *La bella Riscia*.

Spettacoli del 2 Ottobre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *La Casta Susanna*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Ernani*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Uno degli onesti* e *Il signor Direttore*.

NAZIONALE — Stag

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Re alla Manziana

BRACCIANO, 2.

Questa mattina alle ore 8 il Re, accompagnato dal generale Brusati, è passato in automobile per la nostra città, diretto al campo militare della Manziana.

Un'ora dopo il Re attraversava nuovamente Bracciano per far ritorno a Roma.

Un'idea che cammina

Stanze di compensazione pei cambi

Ci telegrafano da Londra, 2:

Qui si segue con grande attenzione le proposte dell'on. Luigi Luzzatti e i commenti benevoli del senatore Rolandi-Ricci sulla fondazione di stanze di compensazione internazionali pei cambi. Il Times osserva che devono stabilirsi anche in Inghilterra somiglianti istituzioni per aiutare i negozianti che hanno pagamenti e riscossioni da fare nel grande commercio internazionale, e dice che provvedimenti di questa specie sono allo studio del Cancelliere dello Scacchiere.

La chiusura degli uffici postali dell'Italia in Turchia

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

« Da ieri tutti gli uffici postali esteri in [illegible] compresi quelli italiani, sono stasoriamente chiusi.

[illegible] perciò sospeso fino a nuovo avviso [illegible]ione delle corrispondenze e dei [illegible]er l'invio ai predetti uffici, essendo [illegible]ervizio eseguito unicamente dalle [illegible]tomane ».

prime direttive

nuovo pontificato

[illegible]tto XV ha ricevuto ieri, di nuo[illegible]nte Dalla Torre, presidente del[illegible] *Popolare fra i cattolici italiani.* [illegible] terrà fra giorni a Genova una [illegible] commemorazione di Pio X. Non [illegible] tale cerimonia che essere auto[illegible] il discorso del conte Dalla Torre [illegible] con curiosità ed interesse poichè [illegible]e autorevolmente che il Presiden[illegible]'Unione popolare avrà sicuri ac[illegible]alle direttive dell'azione cattolica [illegible]lia, corrispondenti alle istruzioni [illegible] nuovo Pontefice.

[illegible] Papa ha anche ricevuto nuovamente [illegible]ersonalità del movimento cattoli[illegible]liano, sul quale sembra si sia mag[illegible]ente fermata di questi giorni la [illegible]attenzione.

[illegible]diamo di sapere che il Pontefice ha [illegible] nelle sue conversazioni due ar[illegible] l'organizzazione cattolica e la [illegible]a « questione romana ». Sulla [illegible]azione ha fissato la sua volontà [illegible] indirizzo e di un'azione unica: uni[illegible] prelude ad un maggiore concen[illegible] di direzione e ad un virtuale [illegible] al tipo dell'*Opera dei Congressi.*

[illegible] la « questione romana » Bene[illegible]tto XV ha ordinato che i cattolici ita[illegible] si mantengano sul terreno astratto [illegible] pretesto di principio per l'indipen[illegible] pontificia; mentre sarà il Papa [illegible] farà la politica concreta per le riven[illegible] della Sede Apostolica.

Risulta chiaro dunque che la politica del nuovo pontificato circa il dissidio con l'Italia si imposta su ambedue i piatti della bilancia: da una parte il compito assegnato ai cattolici di non uscire dal campo delle rivendicazioni di principio per l'indipendenza della S. Sede; dall'altra il compito che Benedetto XV assegna a se stesso di lavorare attraverso l'estero, a seconda delle circostanze, per rimettere sul tappeto la « questione romana ».

La salute del card. Ferrata

Il segretario di Stato card. Ferrata migliora sensibilmente. E' senza febbre e si occupa degli affari inerenti al suo ufficio.

Gli stranieri in Italia durante la guerra

L'on. G. A. Di Cesarò ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro della guerra, per sapere, dopo la prova dei fatti, dell'uso che la Germania ha fatto dei tedeschi residenti in Belgio e in Francia per spianare la via ad operazioni militari proprie o per ostacolare in ogni modo, con informazioni e con opportune distruzioni, le operazioni avversarie, se non creda prudente adottare misure in ordine ai numerosi cittadini tedeschi ed austriaci residente in Italia i quali chiamati a prestar servizio militare, sono dopo breve tempo tornati in Italia, con il pretesto che le rispettive autorità militari li hanno respinti per sovrabbondanza di uomini.

Colonna Di Cesarò.

* * *

L'on Vinaj ha oggi inviato alla Presidenza della Camera dei deputati la seguente interrogazione:

« Interrogo il Presidente del Consiglio e il Ministro della Guerra perfettamente associandomi alle giuste preoccupazioni che determinarono la interrogazione del deputato Di Cesaro, circa la permanenza dei tedeschi e degli austriaci in Italia nel momento presente; se non credono conveniente adottare le misure di scrupolosa vigilanza, dall'onorevole collega invocate, verso tutti gli stranieri di qualsiasi nazione residenti in Italia durante la guerra.

Vittorio Vinaj. »

Il Comitato Italiano "Pro Polonia,,

Si è costituito a Roma un Comitato italiano « Pro Polonia », con lo scopo di rinnodare le tradizioni di simpatia ed i vincoli di cultura che hanno unito i due paesi fino del Cinquecento e che si rinnovarono al tempo delle legioni polacche in Italia e di quelle dei garibaldini di Francesco Nullo in Polonia.

Presidenti effettivi del Comitato sono Domenico Oliva e Alberto Lumbroso. Segretari: Sigismondo Kulczycki e Alfonso Bigiardini. Alcuni illustri italiani stanno dando il loro consenso all'impresa.

La ferrovia Tripoli-Zavia

TRIPOLI, 1 ore 18.40.

Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale della intera linea ferroviaria Tripoli-Zavia, il cui ultimo tronco El Maia-Zavia era stato condotto a termine in questi giorni.

L'esercizio della nuova linea ha grande importanza politico-commerciale, perchè congiunge Tripoli con uno dei principali centri agricoli della Tripolitania occidentale. Ciò spiega il grande entusiasmo col quale venne accolto da centinaia di arabi abitanti nell'Oasi Zavia il treno inaugurale imbandierato che era partito da Tripoli alle ore 7, recante il governatore generale Cigliana, col segretario generale Conti Rossini, i generali Del Mastro e Amari ed altre autorità militari; oltre l'ingegnere Nicotra, direttore delle Ferrovie Libiche e un gruppo di notabili tra cui Hassuna, Pacha, Muktar, Bey e Coobar, Caimacan del Garian.

All'arrivo alla stazione di Zavia alle ore 10, lo sceicco lesse ad alta voce parole augurali, terminando col grido di Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele III. Al grido fecero eco un coro di centinaia di arabi esultanti. Si svolse quindi una animata, pittoresca fantasia da capi arabi a cavallo.

Quindi rinnovati i saluti augurali, il governatore col seguito e gli invitati fecero ritorno a Tripoli.

VICE-MICALI.

Dichiarazioni di Venizelos

sul conflitto europeo e le isole

ATENE, 1.

Il Presidente del Consiglio, Venizelos, ha dichiarato alla Camera che la Grecia desidererebbe ardentemente che il conflitto europeo non si estendesse ai Balcani.

Circa la questione delle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia, Venizelos ha dichiarato che il Governo considera la questione come definitivamente risolta dal punto di vista internazionale. Tuttavia il Governo ellenico è disposto ad accordare alcune soddisfazioni alla Turchia, alla condizione espressa che le isole contestate continuino ad essere governate nello stesso modo delle altre provincie del Regno.

Il barone Aliotti torna a Durazzo

per i gravi avvenimenti d'Albania

BRINDISI, 1, ore 13,15.

In seguito ai preoccupanti avvenimenti di Albania, aggravati dall'arrivo di Essad a Durazzo con dodicimila armati, il Ministro barone Aliotti ha ricevuto ordine di raggiungere immediatamente la sua residenza.

Il barone Aliotti, in compagnia del capitano Castoldi arrivò qui iersera sperando di poter proseguire subito a bordo del piroscafo « Jonio » della « Società Puglia ». Ma intanto era giunto l'ordine dal Ministero di sospendere la partenza dei piroscafi sovvenzionati a causa delle mine che infestano l'Adriatico: cosicchè il barone Aliotti e il capitano Castoldi han dovuto partire stamane all'alba a bordo della torpediniera d'alto mare « Climene ».

ATTOLINI.

Movimento di navi

ADEN, 1.

Il piroscafo *Porto Said* della « Marittima Italiana » proveniente da Mombasa è partito oggi da qui diretto in Italia.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI

Il decreto sulle tasse di successione

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto firmato il 27 settembre dal Re, su proposta del Ministro delle Finanze, col quale, secondo l'autorizzazione data dal Parlamento al Governo, viene modificata la legge 23 gennaio 1902 allegato C, relativa alle tasse di successione, nonchè la tabella A annessa alla detta legge.

Ne diamo il testo il quale è preceduto dalla seguente relazione al Re.

La relazione

Sire,

Dei provvedimenti tributari che il Governo di Vostra Maestà, con la legge 19 luglio 1914, è stato autorizzato ad attuare in tutto o in parte, sino al 30 giugno 1915, occupano il primo posto quelli concernenti le tasse sulle successioni e donazioni.

L'allegato A al disegno di legge n. 68-bis-A, che riguarda appunto queste tasse, comprende diversi provvedimenti, dei quali però soltanto il primo, che modifica non solo le aliquote, ma anche il modo di applicarle, concorre a fornire all'erario nuovi mezzi con un maggiore introito, che, per quante previsioni siano possibili, sarebbe per un intero esercizio, di circa 15 milioni di lire. Gli altri contengono temperamenti e disposizioni di favore, diretti a togliere stridenti sperequazioni tributarie (articoli 2 e 3) o consigliati da ragioni di equità o di alto interesse pubblico (articolo 4).

La nuova tariffa proposta col suddetto allegato, frutto di prudente studio e nello stesso tempo conseguenza del bisogno di raggiungere un risultato prefisso, oltre a un aumento sulle singole aliquote portate dalla tabella annessa alla legge 23 gennaio 1902 (n. 25, alleg. C) che fu la prima e riuscita nostra prova di riforma moderna ed organica in materia, abolisce, per necessità di tesoro, il differenziamento delle aliquote medesime per scaglioni di somme, sostituendo un sistema di ripartizione delle quote imponibili per classi ed applicando a ciascuna classe un'unica aliquota, cioè quella sua propria. Per temperare poi le sperequazioni che deriverebbero dall'applicazione di questo sistema in rapporto alle quote di poco superanti la classe precedente, lo stesso allegato (art. 3) stabilisce un modo di detrazione mobile, che permette di seguire e provvedere all'infinita varietà dei casi e di cifre, impedendo che possa mai avvenire che una quota ereditaria, netta di tassa, abbia a risultare inferiore alla più alta quota ereditaria netta, della classe precedente, nello stesso grado di parentela, tra l'autore della successione o donazione e l'erede, legatario o donatario.

Altra modificazione consiste nel limitare alle quote non superiori a L. 4000 la riduzione di tassa sulle prime L. 1000, concessa dalla legge vigente nei trasferimenti a titolo gratuito nella linea retta o fra coniugi.

Il decreto che rassegno alla Vostra Augusta firma riproduce gli art. 1, 2 e 4 dell'allegato A al disegno di legge n. 68-bis-A, con alcune varianti proposte nella discussione davanti al Parlamento, ed accettate dal Governo, che alleggeriscono l'aggravio.

L'art. 3 dell'unito decreto però sostituisce all'art. 3 dell'allegato una formola diversa, che meglio raggiunge lo scopo di temperare le sperequazioni di tasse fra le quote più alte di una classe e quelle più basse della classe successiva nell'istesso grado di parentela ed è più favorevole ai contribuenti.

Pei soli trasferimenti in linea retta la progressività secondo l'unito decreto comincia ad agire dopo la classe V, ossia non più da lire 10.000 ma da lire 25.000; e poichè, così facendo, troppo sensibile sarebbe la differenza di L. 1,10 fra l'aliquota della classe V (1,60) e quella della VI classe (2,70), in confronto della differenza tra le aliquote delle classi successive, raggiungenti un massimo di centesimi 80, la tabella annessa al decreto elimina l'inconveniente riducendo alquanto l'aliquota della classe VI ed anche quella della classe VII.

La disposizione racchiusa nell'art. 4 del suddetto allegato, già concordato fra il Governo e la Commissione della Camera elettiva, estende l'applicabilità dell'aliquota costante del cinque per cento, stabilita dalla legge vigente per le liberalità a favore degli Istituti di beneficenza, a quegli Istituti i quali abbiano lo scopo precipuo di educare, istruire od avviare a professioni, arti o mestieri persone di qualsiasi condizione o nazionalità, ed anche a consimili Istituti stranieri, purchè sussista reciprocità di trattamento.

La semplice indicazione degli scopi di tali Istituti spiega e giustifica l'estensione del beneficio dell'aliquota di favore.

Nel corso della discussione alla Camera elettiva è stato proposto, ed il Governo ha accettato, un articolo aggiuntivo, inteso ad estendere ancora il beneficio medesimo alle liberalità a favore di biblioteche, musei, gallerie, Università ed altri Istituti fondati a scopo di istruzione; ed a ciò si è provveduto con l'aggiunta di un capoverso, a guisa di chiarimento, all'art. 4 del decreto, nel quale però si è omessa l'indicazione delle Università, perchè evidentemente già contemplate dalla disposizione.

Con un altro capoverso allo stesso articolo si è pure esteso lo stesso favore alle fondazioni destinate a premiare la virtù o il merito o ad altri scopi di pubblica utilità.

Giova notare che l'articolo indicato non limita, come fa la legge vigente, l'applicabilità dell'aliquota del cinque per cento alle liberalità a favore di Istituti esistenti nello Stato, onde non può più avverarsi come è accaduto sotto l'impero della legge attuale, che benemeriti Istituti italiani all'estero abbiano a pagare, per le liberalità disposte a favor loro in Italia, la tassa più grave stabilita pei trasferimenti a titolo gratuito fra estranei, anche quando fruiscono di un trattamento di favore nei paesi in cui hanno sede.

L'estensione del beneficio agli Istituti stranieri che hanno sede in Italia, sotto la condizione della reciprocità di trattamento, gioverà a quegli Istituti italiani che si trovano nei paesi, nei quali è concesso agli Istituti stranieri un trattamento di favore alla stessa condizione di reciprocità.

La disposizione dell'art. 5 del decreto è stata pure proposta nel corso della discussione, ed il Governo reputò utile di accettarla.

Essa in realtà non aggiunge un nuovo Istituto alla legge vigente, giacchè le collezioni artistiche ivi contemplate, trasferite per causa di morte, sono sempre esenti dalla tassa di successione, in forza dell'art. 52 della legge 20 maggio 1897, n. 217 (testo unico), chiunque sia l'erede o legatario che le raccolga: e quanto ai trasferimenti delle stesse condizioni a titolo gratuito per atto tra vivi ad Istituti fondati o da fondarsi, Provincie e Comuni, il nuovo articolo riesce assai utile e opportuno in quanto bene chiarisce il disposto dell'art. 146, n. 2 della citata legge del 1897 il che ne giustifica l'inserzione nel decreto. Nè occorre porre in rilievo l'alto significato di questi provvedimenti i quali tributano all'istruzione ed alla coltura di ogni grado, fonti supreme dell'innalzamento morale e materiale di un popolo cosciente e forte, il massimo omaggio che le necessità inesorabili del bilancio possano consentire.

Il sottoscritto ha profonda fiducia che l'insieme dei provvedimenti fissati nell'unito decreto rappresenti un onere sopportabile perchè regolato con spirito di prudenza e di equità, e che perciò i risultati che se ne otterranno saranno rispondenti alla previsione.

Pertanto, di concerto col collega del Tesoro, prego la Maestà Vostra di voler apporre al decreto la Sua Augusta firma.

Il decreto

Lo diamo testualmente:

Art. 1. — Alla tabella *A*, annessa alla legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato *C*, è sostituita la tabella *A*, annessa al presente decreto.

Art. 2. — Al capoverso dell'art. 3 della legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato *C*, è sostituito il seguente:

« Quando il valore di una quota ereditaria non raggiunga le L. 100 non è dovuta alcuna tassa di successione nella linea retta o tra coniugi ».

Art. 3. — Per le quote ereditarie delle classi V a XII immediatamente superiori alla cifra che segna il limite della classe precedente, la maggiore tassa dovuta per effetto dell'aliquota loro propria in confronto della aliquota dell'anzidetta classe precedente non potrà essere più della metà della somma per cui le quote superano l'accennato limite.

Art. 4. — Sono soggette alla tassa proporzionale costante del 5 per cento, di che all'articolo 7 della tabella annessa al presente decreto, le trasmissioni a titolo gratuito, sia per atto tra vivi, sia per causa di morte, che avvengono in favore di Corpi morali o di Istituti italiani legalmente riconosciuti, fondati o da fondarsi, i quali abbiano per precipuo scopo di soccorrere ed assistere le classi meno agiate, ovvero di educare, istruire ed avviare a qualche professione, arte o mestiere persone di qualsiasi condizione e nazionalità; nonchè in favore di Istituti stranieri che abbiano sede nello Stato aventi identiche finalità, regolarmente riconosciuti, semprechè sussista reciprocità di trattamento.

S'intendono compresi fra gli Istituti della specie indicata le biblioteche, i musei e le gallerie fondati a scopo di istruzione.

Sono pure soggette alla tassa proporzionale costante del 5 per cento le fondazioni destinate a premiare la virtù o il merito o ad altri scopi di pubblica utilità.

Art. 5. — Le trasmissioni a titolo gratuito, così per atto tra vivi, come per causa di morte, delle collezioni di quadri, statue, porcellane, libri, stampe, medaglie ed altre simili, semprechè non siano materia nè di commercio, nè di negozio, non saranno valutate per l'applicazione delle tasse proporzionali di registro o di successione, siavi o no inventario, quando abbiano luogo a favore di biblioteche, musei, gallerie, Università o altri Istituti legalmente esistenti nello Stato.

Art. 6. — Le disposizioni contenute nel presente decreto, saranno applicabili a tutti i trasferimenti a titolo gratuito per atto tra vivi o per causa di morte, che avverranno dalla pubblicazione del decreto stesso al 30 giugno 1915.

Il presente decreto sarà comunicato al Parlamento entro il 30 novembre 1914.

Dato a Roma, addì 27 settembre 1914.

VITTORIO EMANUELE

Salandra - Rubini - Rava.

Il guardasigilli: *Dari.*

Tasse sulle successioni e donazione

Tabella A

Articoli della tabella	Grado di parentela fra gli autori delle successioni e donazioni e gli eredi legatari e donatari	Per ciascuna quota individuale ereditaria o di legato o di donazione: Quote non superiore a L. 4000 per la linea retta e fra coniugi — Classe I fino a L. 300	Classe II da L. 30 a L. 1000	Classe III da L. 1001 a L. 40.0	Classe IV da L. 1 a L. 10,000	Classe V da L. 1 a L. 25,000	Classe VI da L. 1 a L. 50,000	Classe VII da L. 1 a L. 100.000	Classe VIII da L. 1 a L. 250.000	Classe IX da L. 1 a L. 500,000	Classe X da L. 1 a L. 1,000,000	Classe XI da L. 1 a L. 2,00,000	Classe XII da L. 1 ad oltre L. 2,000,000
		Tassa fissa lire	Tassa proporzionale per ogni 100 lire Lire										
1	Fra ascendenti e discendenti in linea retta . .	1 —	0 80	1 60			2 50	3 35	4 —	4 75	5 50	6 20	7 —
2	Fra coniugi .	1 —	3 —	4 50		4 90	5 50	6 30	7 10	7 90	8 70	9 60	10 50
3	Tra fratelli e sorelle				7 —	8 10	8 90	9 75	10 70	11 75	12 80	13 90	15 —
4	Fra zii e nepoti				8 50	9 50	10 50	11 60	12 75	14 —	15 25	16 60	18 —
5	Fra pròzii e pronipoti e cugini germani				10 —	11 —	12 10	13 30	14 80	16 60	18 50	20 50	22 50
6	Fra altri parenti e fra estranei				15 —	16 —	17 —	18 50	20 50	22 50	25 —	27 50	30 —
7	Trasferimenti a favore degli Istituti indicati nell'art, 4 del presente decreto .	Tassa proporzionale costante del 5 per cento											

Avvertenze. — Per le quote ereditarie non superiori a L. 100 devolute in linea retta o tra coniugi non è dovuta alcuna tassa a' sensi dell'articolo 2 del presente decreto. Per le quote delle classi V a XII, le quali siano immediatamente superiori alla più alta cifra della classe precedente, si applica la riduzione della tassa nel limite fissato dall'art. 3 del presente decreto.

Le tasse liquidate in conformità della presente tabella sono soggette all'addizionale del 5 per cento, non al doppio decimo.

La neutralità e i socialisti

Per una lettera dell'on. Graziadei

IMOLA, 2.

Il deputato d'Imola, on. Graziadei, in seguito alle discussioni e alle critiche che il suo atteggiamento, di fronte alla guerra, ha suscitato fra i compagni nelle interviste e pubblicazioni fatte recentemente, ha mandato all'organo del partito locale *La Lotta* una lettera che sarà pubblicata domenica prossima e di cui vi riferisco la sostanza.

L'on. Graziadei afferma che il partito socialista non può disinteressarsi del presente e non dare il proprio appoggio anche ad una politica cha pur dissentendo dalle vedute ultime del partito risponda a necessità di vita del Paese.

Pel fatto che la guerra è un male, non bisogna concluderne che non si diano estremi i quali ne giustifichino l'uso. Tutti i socialisti, per esempio, accetterebbero la guerra, se, contro volontà, si imponesse alla loro coscienza come il solo mezzo per difendere il suolo nazionale minacciato.

Ora, alcune delle guerre che si combattono oggi in Europa non sono già guerre capitalistiche, come con vacua generalizzazione è stato affermato da taluni, ma guerre per la difesa del territorio nazionale, o per il trionfo del principio di nazionalità. Di questo genere è la guerra che combatte l'eroico Belgio, ed entro certi limiti e con maggiori riserve anche quella che combatte la Francia.

Tende oggi a prevalere fra i nostri un altro errore: quello di credere che, per dichiarare come socialisti la nostra avversione contro la guerra e per riaffermare il nostro voto a favore della neutralità, si debba prescindere quasi da ogni giudizio morale sulle concrete origini dell'attuale conflitto, e ritenere indifferente alle sorti della civiltà, il trionfo dell'uno o dell'altro aggruppamento di Potenze.

Le due questioni sono invece, a mio credere, connesse ed importantissime.

Si è affermato da taluni che il militarismo inglese e francese non è inferiore a quello tedesco. Ma in Francia, specialmente dopo la liquidazione dell'affare Dreyfus, ed in Inghilterra da grandissimo tempo, non esiste una casta militare o feudale che domini la vita pubblica. Invece in Austria-Ungheria e in Germania esistono vere caste militari e feudali che hanno sullo Stato una prevalenza assoluta.

Se con la sconfitta dell'Austria-Ungheria, le nazionalità che sono oggi oppresse da quell'ibrido impero, potessero riconquistare la loro indipendenza, si otterrebbe in tutto il sud est dell'Europa un assetto politico più stabile, e quindi più favorevole al mantenimento di una pace duratura. Nello stesso tempo resterebbe agevolato lo sviluppo colà del nostro stesso movimento.

Rispetto agli Slavi, una preoccupazione strettamente nazionale esiste anche per l'Italia. Ma poichè l'affacciarsi degli slavi sopra una parte dell'Adriatico è diventato probabilmente un fatto storico ormai maturo, l'Italia nulla deve fare per impedire che, *nelle debite misure*, il grande evento si compia. Sarà il miglior modo per preparare un buon vicinato.

Non meno favorevole potrebbe presentarsi la situazione rispetto alle spese militari.

Se la Francia e l'Inghilterra fossero vinte, la Germania, colla enorme indennità di guerra che da tanti anni confessatamente si propone di imporre alla Francia, rafforzerebbe gratuitamente i proprii armamenti. Invece la sconfitta delle sfere militari prussiane ed austriache permetterebbe alle Potenze vincitrici di porre di nuovo sul tappeto il problema della limitazione degli armamenti. Non si deve dimenticare che tale problema fu affacciato varie volte proprio dall'Inghilterra e perfino dalla Russia. Chi respinse ogni proposta fu sempre la Germania.

Pronunziarsi come socialisti per la neutralità, non significa nè credere che noi siamo maggioranza e possiamo far trionfare sicuramente la nostra opinione, nè illuderci che il nostro speciale punto di vista debba essere quello delle classi e degli uomini che hanno la responsabilità del potere nelle condizioni attuali della vita europea ed italiana. *A meno dunque di non voler lasciare le nostre masse disorientate di fronte ad avvenimenti probabili*, abbiamo il dovere di prepararle anche per il caso in cui il principio da noi proclamato non riesca a prevalere.

Lo sciopero ad Andria sospeso

ANDRIA, 2.

Iersera e stamane sono giunti i rinforzi invocati di truppa ed agenti della forza pubblica.

Gli scioperanti hanno arrestato per due giorni la nostra vita civile, commettendo violenze di ogni sorta contro i cittadini, i liberi lavoratori, la proprietà privata, invadendo i fondi, vendemmiando da padroni. Stamattina alle ore 10 è stato dichiarato sospeso lo sciopero per riprenderlo con maggiore veemenza se trascorso un mese a datare da oggi non verranno dati i lavori promessi.

Il tenente Bolognesi cade dall'areoplano

TORINO, 2.

Il tenente Domenico Bolognesi del 4.o reggimento fanteria nel pomeriggio di ieri, al campo di Mirafiori, compieva ardite evoluzioni su un monoplano Blériot, quando per una falsa manovra precipitò con l'apparecchio da circa 70 metri d'altezza. Si credeva di ritrovare il povero tenente sfracellato, ma invece lo si rinvenne miracolosamente quasi incolume. Fu subito trasportato all'ospedale militare. Gli fu riscontrata una ferita al sopracciglio destro e una ferita alla gamba destra.

L'aviatore fu accuratamente medicato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

L'ing. Fidanza delle ferrovie ucciso da un auto a Genova

GENOVA, 2.

Una grave disgrazia avvenne stamane in Corso Principe Amedeo. Verso le 11,30 l'automobile numero 28-1711, guidato da uno *chauffeur* non ancora identificato, percorrendo a grande velocità quella via, investiva improvvisamente un signore che attraversava la strada, travolgendolo sotto le ruote.

Appena avvenuto l'investimento, lo *chauffeur* si eclissava, mentre alcuni passanti accorrevano presso il ferito. A mezzo della Croce Verde, prontamente chiamata, il poveretto veniva trasportato a Pammatone.

Malgrado le cure dei sanitari, alle ore 15 il povero ingegnere spirava.

CONCORSI

— Il ministro d'Agricoltura ha decretato che il titolo di studio necessario per essere ammessi al concorso ad un posto di professore straordinario di matematica, nozioni di agrimensura, costruzioni e disegno nelle Regie scuole speciali di agricoltura, bandito con decreto Ministeriale 30 luglio 1914, anzichè la laurea in scienze agrarie, è il diploma d'ingegnere civile.

La libertà dell'Italia

di vigilare i suoi interessi

BERLINO, 2.

La Deutsche Tages Zeitung *riceve dal suo corrispondente romano un lungo articolo nel quale — esaminando fra l'altro le varie correnti dell'opinione pubblica italiana intorno alla guerra — accenna anche alla corrente media che vuole servirsi della mobilitazione unicamente per premere a destra e a sinistra e ricavare dei vantaggi dall'una parte e dall'altra.*

Quantunque si affermi che il Governo italiano segua tale punto di vista e stia già trattando con la Francia per la cessione di un pezzo di Tunisi e con l'Austria-Ungheria per concessioni in Albania e nel Trentino, non vogliamo ancora crederví. Nella presente situazione il mercato apparirebbe troppo caro per coloro cui viene offerto e troppo a buon mercato per l'Italia. All'infuori di ciò il Governo italiano dovrà riconoscere che la proposta di tale affare, quantunque non manchino precedenti storici, diminuirebbe quel rispetto cui un paese, per pratico che sia, non può rinunziare, giacchè alle ragioni che parvero rendere plausibile la neutralità dell'Italia se ne sostituirebbero delle altre che rovinerebbero per decenni la riputazione dell'Italia stessa.

Il corrispondente romano della Deutsche Tages Zeitung *parla di « ragioni che parvero rendere plausibile » la neutralità dell'Italia. Non è il caso di parlare di plausibilità. Le ragioni della nostra neutralità sono assolute, fondamentali, essenziali e tali cioè da dare all'Italia piena libertà di vigilare e di difendere i suoi interessi da qualunque parte e coi mezzi che ritiene più opportuni.*

Asfissiati in un pozzo nero

Due morti e un moribondo

IMOLA, 1.

I fratelli Zuppi: Angelo di anni 54 e Giuseppe di anni 53 attendevano col nipote Cassiano di 17 anni a vuotare un pozzo nero.

Il colono Angelo trovavasi per il bisogno in fondo al pozzo e dopo circa mezz'ora di lavoro, sentendosi venir meno, chiese una scala per salire, ma non ne ebbe la forza e precipitò inerte in fondo al vano ormai vuoto. Allora il fratello Giuseppe scese per recargli aiuto ma trovò che il poveretto era privo di sensi, e mentre si adoperava per soccorrerlo, il gas asfissiante lo aveva investito e svenne.

Il nipote Cassiano che assisteva al tragico evento, atterrito si calò nel pozzo micidiale mentre un altro familiare chiamava al soccorso. Giunsero sul posto i vicini e dopo lunghi sforzi si riusciva a trarre dal pozzo fatale i disgraziati, ma Angelo Suzzi era già morto; il fratello suo Giuseppe, trasportato subito al nostro ospedale unitamente al nipote Cassiano, è spirato oggi; mentre il nipote trovasi ancora in condizioni gravissime.

Bollettino meteorologico

del 2 ottobre 1914

In Europa la pressione massima è di 768 sul Giura; minima di 751 sulle coste baltiche.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque, fino a sei millimetri, sul Piemonte; la temperatura è aumentata al nord, diminuita in Sicilia, irregolarmente variata altrove; cielo vario sulle isole e regioni settentrionali, nuvoloso con pioggerelle sulla Liguria, quasi sereno altrove.

Barometro: 768 sul versante orientale siculo, 765 sulla Liguria e Valle Padana.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulla Toscana, vario sul rimanente, temperatura mite.

Sul versante adriatico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle alte regioni, vario al centro, sereno al sud, temperatura in aumento, mare mosso.

Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle alte regioni, vario sul rimanente, temperatura aumentata, mare agitato sulle coste liguri e sarde. Sul versante jonico: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati meridionali, cielo vario, temperatura elevata, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 766.3 — Termometro centigrado: massima 21.1: minima 9.1 — Umidità: relativa 41: assoluta 7.17 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Sereno.

Sabato 3 Ottobre — S. Candido.
Levata del sole ore 6,9. Tramonta ore 17,48.
Nasce la luna ore 17,21. Tramonta ore 5,11.
(Luna piena, il 4).
Ave Maria: Ore 18,15.

ROCCA DI PAPA
Valli Grand Hôtel Righi
VILLEGGIATURA IDEALE IN OTTOBRE
Pensioni da L. 7

CONCORSO PER SOTTO-RAGIONIERE
presso la Cassa di Risparmio ORVIETO
a tutto Ottobre. Stipendio Lire 1800 annue nette da R. Mobile aumento sei quadrienni di 1/20 ciascuno. Cumulo per fondo previdenza.

FIRENZE
Collegio Domengé - Rossi
Premiato con medaglie d'argento e d'oro e con medaglia d'argento del Ministero della P. I.
Anno 55 dalla fondazione
DIRETTORE: Prof. Cav. V. Rossi
Il più antico e stimato della città. Località incantevole. Splendido locale moderno. Studi completi interni e Regie scuole. Resultati sempre ottimi. Telef. int. 10-02. (8, via Lamarmora).

GENITORI
prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI in BOLOGNA.

COGNAC VANNISANTI
marca „ROMA" ◆◆◆
vecchio superiore prodotto di puro vino
Distilleria a Vapore VANNISANTI
Via Poli 50-52 - ROMA - Tel. 18-38
Bott. L. 3.75, 1/2 Bott. L. 2,15

Provincia Romana

Il card. Serafini a Subiaco

Abbiamo da Subiaco, 1:

Col treno delle 10.45 è giunto il cardinale Serafini per la consueta permanenza autunnale al Monastero di S. Scolastica. Da che il Serafini è stato insignito della porpora nello scorso maggio, non era più venuto a Subiaco, e la popolazione ha voluto dare un attestato di affetto, di simpatia e di riverenza all'illustre porporato che, se è vero quanto si dice, fu assai vicino al pontificato. A riceverlo alla stazione, oltre il delegato pontificio monsignor Cignitti, l'abate di S. Scolastica reverendo Salvi, i due parroci della città, ho notato il Circolo di S. Benedetto al completo, il cav. De-Ciantis, amministratore della Mensa, il cav. Monaco, il direttore del Banco di Roma sig. Formilli, il tenente dei carabinieri cav. Gervasutti ed il consigliere provinciale per Subiaco ing. Magnani. Notata l'assenza del sindaco e della rappresentanza del Consiglio.

L'eminentissimo Serafini, preceduto dal concerto, accompagnato da più cospicui cittadini e seguito da una folla plaudente, è salito a S. Scolastica, evidentemente commosso per l'entusiastica accoglienza della sua Subiaco.

Civitavecchia

APERTURA DI TOMBE ETRUSCHE

In un vasto tenimento del marchese Guglielmi, in prossimità della cava della pietra da cemento sono state scoperte due tombe etrusche rimontanti al V. Secolo avanti l'era volgare. Ha illustrato gli avanzi rinvenuti in una di esse (essendo stata trovata l'altra totalmente ostruita dalla terra franata da sopra) l'ispettore agli scavi Mengarelli.

Assistevano alla apertura il proprietario del fondo march. Benedetto Guglielmi, il sotto prefetto il cav. uff. De Marsanich, il cav. Oristano, il sig. Angelo Parrini, il consigliere comunale sig. Lera, molti soci dell'archeologica «Centumcellae», molte signore, tra cui notiamo le signore de Mersanich, Ceccarelli, Orestano, Cardini; e la stampa.

DIMOSTRAZIONE

Alle 18 di ieri, reduce dal Campo eseguito nel territorio del Viterbese, rientrava in residenza il 59.o che è qui di guarnigione. Mentre la truppa presentava le armi alla bandiera del reggimento che al suono della marcia reale veniva portata al forte Michelangelo, la folla che gremiva la vasta piazza del Plebiscito, applaudì entusiasticamente all'esercito.

ARRESTI

A seguito delle attive indagini di questo ufficio di P. S. sono stati deferiti al Procuratore del Re, e quindi tratti in arresto Morresi Domenico e Ballanti Giovanni, gravemente indiziati nel tentativo di furto alla Cassa di Risparmio. Nutriamo fiducia che questo commissariato riesca ad assicurare alla giustizia tutti i membri della criminosa associazione.

Frosinone

IL CONGEDO DALLA CURIA
DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE

Stamane all'udienza civile del Tribunale, il presidente cav. uff. Carlo Noce, nel lasciare questa residenza, ha voluto molto cortesemente licenziarsi dal nostro fòro, porgendogli un saluto beneaugurale e di prosperità. Con parola commossa ha ringraziato tutti e giudici ed avvocati, funzionari e cittadini per l'affetto e stima professatigli nei sei anni che è stato fra noi

Un'ovazione generale da parte degli avvocati presenti ha accolto il saluto di congedo del presidente.

Quindi a nome del fòro ha preso la parola il presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, avv. Benedetto Scala, il quale con belle parole, improntate ai più sinceri sentimenti di affetto e di imperituro ricordo per l'illustre presidente, gli ha esternato il rincrescimento della Curia per il suo trasloco e l'augurio di felicissima carriera.

L'avv. Antonio Vivoli, presidente del Consiglio di Disciplina si è associato alle parole dell'avv. Scala, rivolgendo anch'egli a nome dei procuratori il saluto deferente e l'omaggio di stima al presidente.

Dopo questa dimostrazione di affetto i due Consigli dell'Ordine degli Avvocati e di Disciplina dei procuratori si sono radunati in assemblea generale per rivolgere al presidente un voto di augurio e di saluto ed all'unanimità hanno deliberato il seguente ordine del giorno:

«I Consigli dell'Ordine degli Avvocati e di Disciplina dei procuratori del Tribunale di Frosinone;

Memori della paterna e serena opera compiuta sempre nell'interesse della Giustizia dal presidente cav. uff. Carlo Noce;

Dolenti di vederlo abbandonare questa sede, dove la stima e l'affetto universale l'hanno sempre circondato;

Gli rivolgono il loro saluto deferente e affettuoso e l'augurio che l'avvenire sia per lui conforme alle insigni qualità della mente e del cuore».

CORTE DI ASSISE

Il 13 ottobre prossimo si aprirà questa Corte di Assise per la trattazione delle seguenti cause:

13-14-15: Ciprani Antonio, omicidio. Difensori on. Carboni. Parte civile: avv. Bragaglia Cesare.

16-17: Romagnoli Rinaldo, mancato assassinio. Difensori: avv. De Pedys e C. Bragaglia.

20-21-22. Arduini Nicola omicidio. Difensori avv. Bragaglia, Gizzi e Di Benedetto, parte civile avv. Leone Vivoli.

23 e seguenti: Bruni Michelangelo ed Apice Salvatore, assassinio. Difensori: on. Carboni, avv. Cesare Bragaglia e Colombo Boscanome.

La Corte sarà presieduta dal chiarissimo commendatore Mauro Del Giudice, consigliere della Corte di appello di Roma, l'accusa pubblica sarà sostenuta dall'egregio avv. Filiberti nostro sostituto procuratore del Re e funzionerà da cancelliere il solerte funzionario Sebastiano Cristofori.

Cervara

IL PRIMO CONSIGLIO

Mai dimostrazione più bella e più spontanea s'è vista in questo alpestre paese, fatto da tutti gli abitanti, all'arrivo del sindaco dott. Saraceni, per tenere il primo Consiglio comunale dopo il giuramento prestato

All'ingresso del paese fu ricevuto da tutte le autorità locali, e da una fiumana di popolo compresi i vecchi

Ripetute le grida di evviva al nostro sindaco.

Ordinatosi alla meglio il corteo, perchè tutti volevano essere al suo fianco, il sindaco si diresse alla sede Comunale ove s'insediò dello scanno sindacale. Ringraziò tutti della bella dimostrazione e si disse lieto di poter colla cooperazione di tutti fornire il paese di tutti quei bisogni che il tempo impone, quale l'acqua, la strada, il telegrafo, cose discusse ed approvate la stessa sera, iscritte già nell'ordine del giorno, e che furono con soddisfazione dell'intero pubblico applaudite.

Montecompatri

L'AGITAZIONE PER LE TERRE

Questi contadini, ieri sera, aspettavano con grande ansia, il risultato del colloquio, tenuto in prefettura, fra i rappresentanti del comune e dell'Università agraria ed i signori Gibelli affittuari della tenuta di Pantano nonchè il comm. Posi in rappresentanza di don Scipione Borghese.

Venuti a conoscenza che la riunione aveva avuto esito negativo, malgrado i buoni uffici interposti dal prefetto comm. Aphel e dai rappresentanti il comune e l'Università Agraria, i loro animi s'incominciarono a riscaldare ed adunatisi in grandissimo numero, uomini e donne con tre bandiere alla testa andarono dinanzi al palazzo municipale urlando ed imprecando.

Ivi si trovava il commissario cav. Buzzi, inviato dal prefetto, in colloquio con il sindaco, e veduta la cattiva piega che stava per prendere la dimostrazione, specialmente perchè la forza pubblica era rappresentata da soli tre carabinieri, con presenza di spirito, arringò il popolo dalla finestra, consigliandolo alla calma, affinchè gli desse il tempo per studiare la questione e risolverla.

Anche questa volta il buon senso di questi contadini ha trionfato, dando ascolto alle parole del cav. Buzzi, sciogliendosi calmi.

Tivoli

TIBURTINO CHE SI FA ONORE

L'altra sera il concerto del 2.o granatieri, valentemente diretto dal cav. Manente, uno dei più noti maestri d'Italia, ha eseguito anche «Charitas», un'inno del nostro concittadino Luigi Vergelli. L'inno veramente bello e originale è stato istrumentato dallo stesso maestro Vergelli che ha riscossi vivi applausi e molte congratulazioni.

PER L'IGIENE

Essendo venuto a conoscenza delle nostre autorità sanitarie che mistificazioni venivano fatte da venditori di generi alimentari, vini, olii ecc., il corpo dei vigili sanitari si è posto subito all'opera per sorprendere eventualmente i contraffattori.

Si è cominciato con i vini.

I vigili Santolamagra, Panattoni e Coccanari hanno prelevati saggi di vino negli spacci di Modesti Vincenzo, Valeri Luigi e Cipriani Domenico. A Roma sarà fatta l'analisi chimica.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

E' stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica in Bernezzo (provincia di Cuneo).

— E' stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica in Cantavanna (prov. di Alessandria).

— E' stato attivato al servizio pubblico l'ufficio fonotelegrafico in Ancarano di Norcia, collegato all'ufficio telegrafico di Norcia (prov. di Perugia).

— E' stata disposta pel 1.o ottobre la trasformazione della collettoria postale di Zeddiani (prov. di Cagliari) in ricevitoria postale.

— E' autorizzata l'estensione della rete urbana di Montefiore dell'Aso al Comune di Grottammare (prov. di Ascoli Piceno).

— E' stata disposta la trasformazione della collettoria di Urago Mella (prov. di Brescia) in ricevitoria postale.

— E' autorizzata l'istituzione di una ricevitoria postale in Monterone (prov. di Arezzo).

— E' autorizzato il collegamento telefonico dei Comuni di Cermignano e Bisenti all'ufficio di Penna S. Andrea (prov. di Teramo).

— La ricevitoria di Tavigliano (prov. di Novara) è stata elevata alla 1.a classe.

— E' autorizzata l'istituzione di una ricevitoria postale a Cirignano presso Montesarchio (prov. di Benevento).

— E' autorizzata l'istituzione di una ricevitoria postale a Buonanotte (prov. di Chieti).

— E' autorizzata l'estensione della rete telefonica di Tivoli a Vicovàro (prov. di Roma).

— E' autorizzata l'estensione della rete telefonica urbana di Albenga a Poirano (prov. di Genova).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Villa Mozzano, in estensione della rete urbana di Ravenna.

— Il 1.o ottobre si è inaugurato l'ufficio telefonico ad Eboli (Salerno).

Nuovi appalti

L'on. Ciuffelli, ministro dei Lavori Pubblici, ha disposto in questi giorni, fra gli altri, i seguenti appalti:

Provincia di Pesaro: Sistemazione della nazionale 37, importo L. 52,100.

Provincia di Firenze: Sistemazione della nazionale 32, importo L. 244,000 — Strada di allacciamento del Comune di Vitieuso, importo L. 125,000.

Provincia di Piacenza: Costruzione ponti sul Nure lungo la strada N. 146, importo L. 477,000. — Strada di allacciamento del Comune di Casalattico, importo L. 79,000.

Provincia di Belluno: Sistemazione strada nazionale 6, importo L. 126,633 — Strada di allacciamento del Comune di Selvino, importo L. 326,700 — Strada di allacciamento del Comune di Zelbio e Velese, L. 203,000 — Strada di allacciamento del Comune di Carcoforo, importo L. 70,000 — Strada di allacciamento del Comune di Elva, importo L. 296,000.

Provincia di Reggio Emilia: Correzione strada nazionale 30, importo L. 241,000.

Provincia di Messina: Costruzione tronco strada provinciale N. 165, importo L. 148,000.

Provincia di Salerno: Costruzione tronco strada prov. N. 172, importo L. 1,603,650.

Provincia di Bergamo: Correzione strada nazionale 11, importo L. 244,000.

Ha inoltre firmati i decreti con i quali sono dichiarati urgenti ed indifferibili, le opere occorrenti per la provincia di acqua potabile nel Comune di Cerami e quelle relative alla costruzione dell'acquedotto Consorziale dei Comuni di Affile, Arcinazzo Romano, Bellegra, Filiggi, Gavignano, Olevano Romano, Palestrina, Piglio, Rocca S. Stefano, Roiato, Segni e Serrone.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli
Prezzi soliti nessun aumento.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. OSCRATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

UMBERTIDE. Scuola Tecnica Pareggiata. Per supplenza anno scolastico 1914-1915 cercansi Professori Italiano e Storia, Geografia e Diritti. Stipendio L. 1800. Inviare sollecitamente domanda documenti. Segreteria Comunale. 27-3627-R

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

INGRANDIMENTI Fotografici e ritratti a Olio. Accuratezza e sollecitudine. Studio Gibelli, San Basilio 52, Roma. R-15-68781

PIANTE ornamentali ecc., impianti giardini speciali convenienze. Berarducci Serafino 116 Via Torino. R-12-68020-R

RAMPICANTI molte specie fiorenti forti convenienti. Via Treviso 7 (Policlinico). R-10-68021

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRESTANSI tremila lucroso affare Roma: garanzie, pegni, ipoteche. Posta Saraceni. R-10-68369

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 3306-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZETTA per bambini elegantissima vendesi. Via Margutta 33 portiere. R-10-68764

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLI muli vendonsi per cessazione contratto trasporti. Rivolgersi: Impresa Angelini Castelnuovo Garfagnana. 12-10699

COLOSSALE Società acquista: Case, Palazzi, Terreni agricoli Italia Centrale. Capitale 75.000.000. Offerte Casella postale 498, Roma. R-16-68829

CEDESI drogheria liquori Rappresentanza tabaccheria, splendida posizione quartiere Esquilino, pigione 60, ottimo affare anche per signora. Scrivere: Port'armi 10.093, Roma. R-21-68664

VENDESI tenuta in Toscana ettari 271 bella villa signorile vicino stazione. Facilitazione pagamento. Ing. Cianferoni. Via Pucci 15, Firenze. 19-3575

VENDO splendida villetta, villini uniti, anche separati, comodità pagamento, accetto titoli rendita. Via Appia nuova 129-B. Marzioni.—

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDO azienda vinicola, botti attrezzi affitto grandi magazzeni, lunghissimo cortile. Via Alba 11. R-13-68768

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cercansi appartamenti vuoti, mobiliati grande lusso. Direzione giornale «Proprietario». Muratte 53. 10-M

AFFITTANSI tre camere cucina ingresso splendida posizione vicinanze piazza Venezia luce, aria, signorilità gas, acqua luce. Scrivere: P. 94, Haasenstein e Vogler. R-21-40125

APPARTAMENTI moderni riscaldamento ascensore telefono ogni appartamento Cassiodoro 11. R-10-40141

APPARTAMENTI vendonsi con pagamento in 20 annualità. Rivolgersi Società Ligure Edilizia. Piazza San Claudio, 92, Roma. R-16-40064

BOTTEGA vuota sito di grande commercio pigione mite. Cadorna 23. R-10-38993-R

SIGNORILE appartamento in villino affittasi subito, 4 camere, cucina, corridoi, giardino, gas, elettricità, 95 mensili. Simonelli, Flaminia 222. R-18-40090

VIA CARROZZE 16 locale terreno per ufficio, deposito, ecc., affittasi. R-10-68804

VILLINO: intero rez-de-chaussée sette camere, tutta giardino; prezzo modesto Citunno 45. R-11-40153

6 camere e cucina ben divise scala marmo Borgo S. Angelo 135. R-12-40150-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala, camerino, giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-13-40147

CAMERA bellissima coniugi, signore sole, volendo pensione tutto 90. Uso elettricità pianoforte telefono. Cavour 370 (piazza Carrette). R-17-40098

PENSION FLEURIE Tritone 132. Pensione completa lire 6, camere lire 3, pasti 100 mensili. R-14-68816

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ALESSANDRO MANZONI, Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo. Istituto. Retta 550. 12-9329-R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-10545-R

GRATIS tutto ottobre. Francese, tedesco, inglese, latino, greco. Professore Fels. Urbana 82. R-12-40151

LINGUE STRANIERE. Nuovi corsi alla Berlitz School, via Nazionale 114. Lezioni dimostrative gratuite ogni lingua, ore 21. Venerdì 2, Sabato 3 ottobre. Metodo pratico rapido. R-25-3589

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCANSI ragazzi sarti. Vicolo del Forno N. 4. Piazza Trevi. 10-40127

CERCO abile posatore condotture ghisa. Offerte con referenze Alberto Bauco, piazza Cavour, Palazzo Posa, Bari. R-15-68780

Domande d'impiego

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA, Alta Italia, bella presenza, ottime informazioni; capace cucito occuperebbesi presso professionista o piccola famiglia. Rivolgersi Protettorato femminile via Gioberti 55. R-20-40144

CONTABILE svizzera, corrispondente quattro lingue, steno-dattilografa, praticissima lavori ufficio amministrazione cerca posto adeguato piccola azienda seria. Scrivere: P. 92, Haasenstein e Vogler. R-22-40013

DISTINTA forestiera buona famiglia conoscenza lingue, pianoforte, capace governo casa, desidera collocarsi. Scrivere: P. 92, Haasenstein e Vogler. R-17-40012

ELETTROTECNICO capace direzione amministrazione anche qualsiasi ramo commerciale industriale accetta posto adeguato Roma o dintorni. Referenze inecceppibili. Scrivere cassetta 1084 B, Haasenstein e Vogler, Torino. 25-3591

INGEGNERE civile, giovane, attivissimo, buona pratica tecnico-commerciale, costruzioni edili, stradali occuperebbesi ovunque. Modeste pretese. Riconoscimento 14078. Fermo posta. Catania. 20-3577-R

MEDICO-CHIRURGO distintissimo assumerebbe subito interinato, supplenze Lazio, Umbria, Marche, Toscana, anche Cavalcatura, anche chiamata telegrafica. «Sanitaria», 36 Flaminia, Roma. R-20-40166

SIGNORE distinto, letterato diploma insegnante lingue estere cerca occupazione decorosa. Scrivere: P. 29. Haasenstein e Vogler, Roma. 17-68721-R

SIGNORINA tedesca 40enne seria indipendentissima diversi anni in Italia buone referenze cerca posto come dama di compagnia o governante di casa e vicemadre. Scrivere: P. 91 Haasenstein e Vogler. R-32-40093

TRENTENNE forestiero, civile educazione, pratico ufficio amministrazione, meccanico chauffeur, lavori agricoli, giardinaggio e famiglia in generale scopo migliora cerca posto adeguato. Scrivere: P. 92 Haasenstein e Vogler. R-26-40011

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADE CARA! Compiacemi dubbio, perchè saprollo distruggere. Diedi già prova miei intenti non volgari; avvenire dimostrerà come io sia degno amor tuo, che sarà premio mia vita. Vieni presto, adorata! 0-40128

ASIUL. Sta tranquilla e voglimi bene. L'amor tuo sarà sempre la mia buona stella. 75-10760

BAMBINA. Nè giornali, nè saluto: assolutamente nulla? Auguromi presto fotografia vivente rammentandoti giuramenti risvegli animo tuo se gentile, sentimento illanguidito lontananza!... 20-10761

CORDOVA. Ultima corrispondenza confusa con sua. Lette corrispondenze precedenti, potendo spiegherò contegno risentito; continuano simulazione e dopo? mio stato disperatamente angoscioso, speranza finale quasi svanita riferiscami contegno suoi superiori mi conforti, mi consigli, mi ricordi, comunicherò novità. Affettuosamente. Moi. 40-10766

MARY 218. Ricevuto adorate Sono felice pensiero Risposemi cortesemente tuo F. che scusneo presso mio affari scriverò esortandolo. Pensoti sempre b... teneramente tuo Tonny. 24-10758

RAIB. Pregoti aspettarmi solito caffè domani sabato 3, ore 18.30. Spero venire... Procura rimanere sino 20. Tanti... tanti, amore!... — 7. 20-10767

TESORO! ricevuto 29 nulla rimane tranne amore immenso che resisterà eternamente qualsiasi evento. Considera mio stato mancando precise notizie abbracci. 20-10764

TOTONNO. Tu mi hai lasciato sulla brace. Ricordo sempre il giorno dieci ed undici scorso, così l'avrei voluto ricordare diversamente pace perduta, sei stata purtroppo crudele. Lontananza e cure domestiche spero non faranno cancellare mia immagine. Vivo fiducioso tua promessa. Quando ci rivedremo? Scrivi lungamente b... affettuosi. 47-3528

TURCA, Signorina viaggiante diretto Milano Firenze Roma pomeriggio martedì, che tra Orvieto Orte avviò delizioso colloquio rimanendo sconosciuta pregata scrivere tessera postale 260220 indicando modo ripresa conversazione amichevole confidando assoluta prudenza Stella Filante. 20-33-68727-R

IL MIGLIORE del RATAFIÀ G. VOARINO MURATTE 14, 14-A, 15, 15-A

IL DIABETE guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli — Via Roma N. 345.

PREFERIBILE ad ogni altro, tollerato in OGNI STAGIONE!
Col nuovo "ANTICELTICO" TORRESI si guarisce radicalmente in soli 30 giorni:
L'Infezione Luetica sotto qualsiasi forma clinica
DITTA BREVETTATA — MARCA DI FABBRICA Grossi
antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, «più volte premiato con le più alte onorificenze». Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.80 (4 flac. cura compl. L. 15 franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'inventore G. TORRESI Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, ROMA — A. Manzoni Roma-Milano — Farmacia Cooperativa, Firenze — Cerafogli, Terni — Angiolani, Ancona — Granati, Viterbo — Costa e C.i S. Paulo (Brasile). — Farmacia Lanzon, Tripoli.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Glicerofosfato Martino
preparato dal dott. LUIGI MARTINO
il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale
Si vende in tutto il mondo. Succursale in SPAGNA, NEW YORK, BOSTON, FILADELFIA, ARGENTINA, ecc
E' l'unica cura per gli adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio di principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto sia nazionale che estero — Conta ben 15 anni di vita sorretto nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.
L'on. Prof. ANTONIO CARDARELLI accerta che corrisponde bene ed è ben tollerato
L'on. Prof. FRANCESCO FEDE certifica grande tolleranza e risultamento curativo
VENDITA ANNUALE 100 MILA FLACCONI
Prezzo del flacone L. 3 (franco domicilio) — *Dirigere richieste alla:*
R. Farmacia L. MARTINO e C. - 150, Via Roma - NAPOLI
OLIO FEGATO DI MERLUZZO vero inglese Bourgoyne
BOTTIGLIA DA LITRO L. 5 — DA MEZZOLITRO L. 2.75
IODURO DI SODIO BURGOYNE flacone originale da grammi 25 . . . L. 3.00
IODURO DI POTASSIO BURGOYNE flacone originale da grammi 25 . L. 2.50
SCIROPPO LEBERT flacone . . . . . L. 1.90
SCIROPPO DI RAFANO JODATO bot. L. 1.40
POLVERE DI LIQUIRIZIA composta flacone grande L. 1.50, piccolo . L. 0.50
Corteccia di China extra - 25 gr. L. 1.00
Con questa China si prepara CHINA e CACAO MARTINO — prezzo della bottiglia da gr. 300 L. 2,00
Dirigere richieste alla REAL FARMACIA L. MARTINO e C. Via Roma 150 - Napoli

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Quintuplicherò i miei diecimila franchi, poi me ne andrò in India alla ricerca di mio cugino per regolare il nostro vecchio conto... — pensava il conte.

Ma l'inverno passò in alternative di guadagni e trovandosi infine con sole cinque mila lire in tasca decise di ritentare la fortuna alla prossima stagione e di andare a passare l'estate sotto il tetto materno, al castello di Verteuil.

Vi passò sei mesi di guerra colla madre e con un *abbiué* della casa: Sergio Lafaux, un giovane avvocato di Blois, che non esitava a mettere tutte le influenze della madre di Gaetano a servizio delle sue ambizioni politiche.

Al principio dell'inverno seguente il conte ripartì per le terre della fortuna con grande soddisfazione della contessa e dell'avvocato.

La prima sera perdette quattromila lire. La seconda non osò giuocare: perdere quell'ultimo biglietto da mille significava ricadere nell'abisso della miseria! Mentre girava attorno alle tavole vide passargli dinnanzi una donna elegantissima e bellissima che posò sul tappeto una manata di luigi.

La bella silfide era una sua vecchia conoscenza che l'aveva già servito in un'altra occasione e che avrebbe potuto certamente essergli utile anche in quel frangente. Non osando avvicinarla subito siccome era accompagnata da un signore, decise di tenerla d'occhio per sapere ove abitava, e studiare quindi il piano di abbordaggio.

La giovane lasciò la sala da giuoco molto tardi, accompagnata da un uomo sulla trentina, piccolo e grassotto, e senza eleganza, sebbene fosse abbigliato all'ultima moda.

— Costui deve esser ricco — si disse Gaetano seguendoli da lontano — gli amanti del cuore di Giulietta hanno un altro tipo.

La notte era buia e qualche goccia di pioggia continuava a cadere. Gaetano fu stupito di vedere la coppia prendere a piedi la strada che porta a Beaulieu, ma continuò a marciare sui loro passi, preceduto da due uomini che all'uscita del Casino avevano preso la stessa strada. I due tipi avevano un fare sì strano che il conte decise di osservarli. Lasciando perciò la grande strada si gettò nel piccolo bosco di olivi che si stende dolcemente fino al mare. Sulla terra soffice pel musco, nascosto dalle piante e dalla notte, potè seguirli parallelamente.

I due parlavano l'inglese che Gaetano sapeva perfettamente.

— Quanto ha guadagnato? — diceva l'uno.

— Ventimila franchi almeno...

— Vale la pena!...

— Diavolo! senza contare i gioielli della donna.

— *All right!*

Poi non parlarono più ed accelerarono invece il passo.

Tutt'a un tratto i due individui si slanciarono in avanti, l'uno gettando una specie di laccio al collo dell'uomo, l'altro abbrancando la donna, sì da paralizzarle ogni movimento.

Il giovinotto cadde a terra come un sacco, la ragazza gettò un grido acuto...

Allora lesto e forte Gaetano di Charancenay balzò fuori dai cespugli...

Con un calcio ben assestato in pieno petto mandò il malandrino dal laccio a ruzzolare a dieci passi di distanza, mentre con un secondo sulle gambe di quello che teneva la donna ridusse pure costui malconcio ed urlante a terra: indi amabilmente avvicinatosi all'aggredito gli disfece il laccio e l'aiutò ad alzarsi. Avvicinatosi poi alla donna, che terrorizzata stava appoggiata ad un albero, :

— Coraggio — le disse — prendete il vostro amico pel braccio e ritiratevi. Io devo ancora aggiustare i conti con quei signori.

— Per carità! fuggite con noi! — balbettò la donna.

Intanto l'aggressore dal laccio s'era rialzato e stava frugandosi in una tasca. Gaetano gli fu sopra nuovamente svelto come un gatto e prima che l'altro avesse tempo di servirsi della sua rivoltella con due pugni sulla testa lo rigettò a terra stordito e sanguinante. Il compagno non si muoveva e continuava a gemere portando le mani al ginocchio che sembrava spezzato dal primo calcio di Gaetano. Allora il conte raggiunse correndo la coppia che, seguendo il suo consiglio, s'era allontanata.

— Permettete che vi abbracci, signore, — gli disse il compagno di Giulietta — mi avete salvata la vita!... Ve la devo dunque, disponete perciò di me come d'un altro voi stesso.

E gli si gettò al collo come un bambino in una calorosa effusione di riconoscenza.

La donna invece per ringraziamento gli serrò significativamente e semplicemente la mano.

— Venite — continuò il giovanottone, se vi prego di accettare la mia ospitalità. Non posso permettere che con questo tempo minaccioso e dopo il fatto di poc'anzi voi riprendiate questa strada.

— Ma dove diavolo abitate voi? Non conosco case in questi paraggi.

— Vedrete!... — rispose ridendo il giovinotto e modulò uno zuffolio.

Allora Gaetano sentì dei remi battere le acque e guardando verso il mare, ch'era ai loro piedi, vide giungere un canotto che partiva da un superbo yacht nero ancorato a poca distanza.

IV.

Il «yacht» nero.

Saliti a bordo, Gaetano rimase stupito di vedere tanta eleganza e tanta ricchezza. Essendo condotto nella sala da pranzo per condividere il «souper» con gli ospiti, fu addirittura sbalordito dell'enorme denaro profuso in argenterie massiccie ed in coppe d'oro costellate di perle.

— Ditemi ora a chi ho l'onore di dovere la vita — disse al padrone del battello al «dessert».

— Al conte Gaetano di Charancenay.

— Io mi chiamo Raimondo Chauvinet: eccoci dunque presentati!

La fama sentendo Gaetano chiamarsi di Charancenay, aveva fatto un movimento ma non aveva parlato: le sue belle pupille di smeraldo si posavano invece di tanto in tanto sul conte con intima compiacenza.

Al caffè Raimondo Chauvinet divenne chiacchierone e raccontò al suo salvatore come egli adorasse i viaggi, e come l'immensa ricchezza di suo padre gli permettesse quel tenore di vita.

— Ma il giuoco — obbiettò sorridendo il conte — è pur esso nel programma del signor vostro padre?

— Giuoco solo per caso — rispose Raimondo. — La mia piccola Giulietta invece adora la «roulette»: mi sono fermato perciò qualche giorno qui per soddisfarle questa innocente mania.

— Adoro il giuoco quando non ho altro di meglio da adorare — constatò noncurante Giulietta accendendo un sigaro.

— Grazie — disse Raimondo. — E' edificante!... Oh! la donna!...

— Di che ti lamenti? Ch'io non amo il vitello d'oro?

— Già, e questo vitello d'oro sarei io, a quanto pare.

— Io, non ho detto nulla di simile...

— Al contrario!...

Gaetano si tece premura di cambiare discorso, accorgendosi che il bisticcio diventava tempestoso.

— Vedo — riprese allora Chauvinet ridendo — che voi volete continuare ad essere un salvatore. Questo è un nobile sentimento che vi onora. Ma quanto al caso nostro attuale, non dovete allarmarvi, perchè le graffiature della mia Giulietta mi sono care come carezze.

La donna gli compensò quella dichiarazione con un sorriso veramente gentile.

(Continua)

ABBONAMENTI

	Regno e Germania			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	40.—	6.50	3.50	24.—	12.50	6.—
Tribuna Illustrata	8.—	5.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Tribuna e Sol e Mondo . . .	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata . .	50.—	28.50	15.50	65.—	35.—	19.50
Tribuna e Sol e Mondo . .	30.—	16.50	8.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Sol e Mondo	64.—	33.50	18.50	90.—	45.50	23.—
Tribuna Illustrata e Sol e Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 62 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: relativa ai concorsi ai premi delle Ditte che vendono a VVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 6 colonne L. 5 la linea di 5 punti; nelle penultime pagine divise in 10 colonne L. 2 la linea di 5 punti, nell'ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 60 la linea di 5 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 5 la linea di 5 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 3 la linea. AVVISI MORTUARI L. 3 la linea di 5 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 5 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 60, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Domenica 4 Ottobre 1914 — ROMA — Domenica 4 Ottobre 1914 — Num. 272

I Russi incalzano i Tedeschi da Grajevo a Lyck

L'azione tedesca contro Anversa - Guerra di corsa nel Pacifico

La situazione

Dopo qualche giorno d'una relativa calma su tutta la linea della guerra franco-germanica, comincia a manifestarsi un vivace risveglio d'attività, specialmente lungo quel nuovo fronte di battaglia venutosi a formare sull'ala destra tedesca, perpendicolarmente al fronte così detto dell'Aisne. Non è più dunque soltanto linearmente, da ovest ad est, che i due formidabili eserciti si fronteggiano uno contro l'altro; ma su questa azione, determinata dal ritirarsi in catena di tutti i corpi tedeschi e dall'incalzare, con la stessa formazione, di quelli francesi, se ne è innestata un'altra, da sud a nord, provocata dal tentativo francese d'aggirare il fianco destro tedesco. E' su quest'altra fronte di combattimento che oggi bisogna seguire le fasi del risveglio del fuoco.

Verso il 20 di settembre il movimento aggirante francese sulla destra dell'armata del generale Von Kluck già aveva cominciato a pronunciarsi nettamente. Ma per alcuni giorni, benchè cotesta punta avviluppante guadagnasse sempre maggior terreno verso il nord, sulla riva destra od occidentale dell'Oise, la nuova linea delle forze francesi, allungantesi perpendicolarmente a quella dell'Aisne, era breve. Partiva dai pressi di Compiègne ed arrivava a Lassiguy. Nonostante Von Kluck comprese la minaccia ed ammassò truppe su quel fianco insidiato, togliendole dall'est. Allora i francesi videro la necessità di allungare la loro linea aggirante; e ne portarono le teste di colonna a Roye, poi più su, a Péronne; poi allargarono il movimento al di sopra di Amiens, al di là della Somme, e giunsero ad Albert. Von Kluck rinforzò da allora in poi con sempre nuove truppe il suo fianco destro, che a poco a poco divenne un altro vero e proprio fronte di battaglia.

I francesi hanno sviluppato il loro movimento sempre più verso il nord, ma sembra che i tedeschi non si sieno lasciati sorprendere dalla rapidità della mossa. Anzi, hanno cercato d'opporre continuamente forza a forza, riparo a minaccia, sviluppando il lato destro di questo nuovo fronte via via che i francesi sviluppavano il loro lato avanzante sinistro. Le teste di colonna francesi hanno raggiunto e sorpassato la città di Arras, quando i tedeschi hanno accentuato il loro contrattacco, costringendo quelle teste di colonna ad indietreggiare leggermente e a raccogliersi a settentrione e a levante di Arras.

Tali sono le posizioni dei due eserciti da questa parte. L'ultimo contrattacco tedesco non ha avuto per ora che l'effetto d'arrestare un momento il continuo progredire della mossa aggirante francese e di impegnare quasi tutte le forze che lo eseguiscono. Infatti entrambi i comunicati di Berlino e di Parigi parlano di scontri violenti sugli altri punti del fronte: ad Albert, a Roye, a Lassigny. Notevole è stato in questi ultimi giorni il fatto della continuità del movimento accerchiante a nord da parte degli Alleati. Vedremo se i tentativi germanici d'impedirne la prosecuzione avranno o no il resultato che si propongono.

Mentre sul fronte centrale, da Soissons a Verdun, che potremmo chiamare il fronte dell'Aisne e delle Argonne, nessun nuovo avvenimento è sopravvenuto a mutare le posizioni che ormai conosciamo da parecchi giorni, sulla linea delle dighe di fortificazione ambedue i comunicati richiamano la nostra attenzione sugli sforzi finora infruttuosi che i tedeschi hanno tentato per passare stabilmente la Mosa. Secondo il comunicato di Parigi, i tedeschi che erano riusciti a far tacere il forte Camp-des-Romains e a traversare il fiume presso Saint Mihiel, hanno dovuto far ritorno a questo villaggio, abbandonando le poche posizioni occupate sulla riva sinistra; il comunicato di Berlino, annunziando che energici attacchi notturni francesi sono stati respinti da questa parte, sembra piuttosto confermare che contradire quanto siamo andati riassumendo: I tentativi francesi ad est della Mosa sono stati respinti; ma i tedeschi tacciono riguardo alla ritirata dall'ovest della Mosa e Saint Mihiel. Probabilmetne questo ripiegamento è dovuto alla minaccia delle colonne francesi della Woëvre.

Una grande attività regna attorno alla cintura esteriore del campo trincerato di Anversa. Evidentemente i tedeschi tentano d'aver ragione di questo estremo, formidabile baluardo della resistenza belga, per poter disporre al nuove delle forze che furono costretti a distaccarvi. Ieri i tedeschi parlavano del forte di Waevre-Santa Caterina (a sud-est di Anversa) come distrutto; oggi lo dicono semplicemente preso d'assalto, e quello di Waelen accerchiato. Aggiungono pure che la cittadina avanzata di Termonde è in loro possesso. I Belgi invece affermano che i forti esterni d'Anversa sono stati bombardati dagli assalitori, ma hanno risposto vigorosamente dimostrando loro d'essere tutti intatti. Dal forte di Waelen poi i Tedeschi si sarebbero ritirati con grandissime perdite. Date due versioni così diametralmente opposte, è difficile discernere la verità esatta della situazione attorno ad Anversa. Solo è da rilevare che l'efficienza di questo enorme campo trincerato — comunque sieno andate le cose — è ancora intiera, poichè Anversa è cinta da tre cerchi di fortificazioni, uno dentro all'altro; e quindi anche la distruzione d'un forte della cintura esteriore non può comprometterne la resistenza, finchè esista un esercito mobile che possa accorrere là dove si accentui un indebolimento nel sistema difensivo.

Malines, sulla strada da Anversa a Bruxelles, che ieri l'altro i Belgi annunziavano esser tornata per la terza volta in loro potere, sembra essere stata nuovamente ripresa dai Tedeschi, poichè esplicitamente lo riconosce lo stesso comunicato ufficiale d'Anversa.

Più chiara appare invece la situazione nello scacchiere orientale, dove russi e tedeschi sono alle prese da parecchi giorni tra il corso del Niemen e la linea di frontiera russo-prussiana. Dalle notizie ufficiali da Pietroburgo rileviamo che su tutto il territorio russo immediatamente al di là della frontiera prussiana si è combattuta un'aspra battaglia su di un fronte di circa 200 chilometri, da nord a sud. Nella regione di Mariampol, a nord di Suwalki, la battaglia non ha dato nessun sensibile risultato. L'ala destra russa e l'ala sinistra germanica sono rimaste, su per giù, nelle rispettive posizioni. Ma al centro la sorte della battaglia s'è decisa nettamente in favore dei Russi, i quali hanno avanzato da Simno verso Suwalki, mentre i tedeschi hanno dovuto ritirarsi con un certo disordine su questa città, addossata al loro confine. Più sfortunata ancora è stata l'ala destra tedesca, dislocata tra Augustow e Schsciutschin. L'ala sinistra russa, che già aveva respinto l'offensiva nemica da Ossowietz, ha tentato un largo movimento aggirante sul fianco avversario, che ha costretto i tedeschi a ritirarsi entro il loro stesso confine, permettendo all'avanguardia russa di entrare, punta minacciosa, in territorio prussiano. Grajevo, città di frontiera, ripresa dai russi, ha aperto a costoro le porte della valle del Lyck; attraverso a queste, i cosacchi hanno fatto irruzione nella regione germanica di Lyck.

La notizia che due incrociatori tedeschi, lo *Gneisenau* e lo *Scharnhorst*, hanno affondato una cannoniera francese a Tahiti, rivela all'improvviso che contro le informazioni accreditate i due grossi incrociatori tedeschi non sono chiusi a Tsing-Tao, ma vagano per il Pacifico. Sono sfuggiti di recente al blocco giapponese, o sono in crociera dal principio della guerra? In questo caso, come non si sono fatti vivi prima d'ora?

Lo *Gneisenau* e lo *Scharnhorst* sono incrociatori corazzati di 11,600 tonnellate, armati di otto pezzi da 210, di sei da 152 e di 20 da 88 mm. Lo *Gneisenau* ha fatto ancora di recente più di 24 nodi, ma lo *Scharnhorst*, dopo essersi incagliato in malo modo nel 1909, non ha più potuto nemmeno avvicinare la velocità del gemello e la sua velocità più recente è stata di 17 nodi.

La presenza di queste due grandi navi nell'Oceano pacifico immobilizza in un certo senso la navigazione commerciale degli Alleati, ed è certo che navi giapponesi ed inglesi devono essere sulle loro traccie.

Una riunione di capi partiti in Rumenia decide di non modificare la politica attuale.

BUCAREST, 3.

Un comunicato del Governo dichiara: « Uno scambio di vedute avvenuto tra il Presidente del Consiglio Bratianu, il capo dei conservatori Marghiloman e il capo dei democratici, Take Jonescu, ha avuto per risultato che la convocazione del Consiglio della Corona non è necessaria perchè non è il caso di modificare la politica attuale della Romania. Il Presidente del Consiglio Bratianu sottoporrà al Re questo parere ».

Un'accanita battaglia presso Suwalki

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato del Generalissimo dice:

La battaglia sul fronte della Prussia orientale continua. Il combattimento nella regione di Mariampol non ha dato ancora risultati decisivi. Abbiamo definitivamente occupato le posizioni tedesche presso Kirsna ad ovest di Simno. Nell'attacco notturno, sotto l'offensiva energica dei Russi, il nemico si è ritirato da Leinouny verso Suwalki. Sulle vie maestre di Sciny e di Suwalki, il movimento dei Tedeschi, inseguiti dalla cavalleria russa, sotto il fuoco dell'artiglieria, è divenuto qualche volta una ritirata disordinata.

E' impegnato nella regione di Suwalki un accanito combattimento. I rinforzi tedeschi condotti con la ferrovia verso Margrabowa per sostenere le truppe in ritirata, hanno aperto un'offensiva sul fronte Augustow-Suwalki.

Presso Raczki, i Tedeschi hanno impegnato nottetempo un attacco alla baionetta ma hanno subito gravi perdite. Augustow è stato bombardato dalla grossa artiglieria dal lato di nord-ovest fino alle due pomeridiane del 1.o corrente, quando la fanteria russa, prendendo risolutamente l'offensiva, respinse completamente il nemico da questa regione.

Il nemico è ora completamente espulso da Schtschoutchi e da Grajevo, ove le truppe russe hanno invaso il territorio tedesco. I Russi si sono impadroniti di parte del treno degli automobili della colonna tedesca che operava contro Ossowiez.

Nella regione di Mlava, il nemico ha intrapreso una dimostrazione offensiva, la quale è stata respinta dai Russi.

La situazione sul fronte russo

Venti corpi tedeschi a Cracovia?

PIETROGRADO, 2.

I critici militari di tutti i giornali constatano che l'invasione dell'esercito tedesco in Russia allo scopo di passare il Niemen è naufragato pietosamente. Inseguite dai Russi le forze nemiche ripiegano su tutto un fronte di 130 chilometri. La piccola fortezza di Ossowiez ha adempiuto brillantemente il grave e duro compito di ostacolare l'offensiva tedesca.

Nella « Gazzetta di Pietrogrado » un personaggio competente riassume così la situazione in Galizia:

« Le forze austro-ungariche formano tre nuclei: un primo esercito austro-tedesco a Cracovia ha per compito di arrestare l'offensiva russa verso Cracovia; un secondo esercito ripiega in direzione di Jaslo e Dukla; un terzo esercito è composto delle truppe che operano a Przemysl e che sperano di paralizzare le forze russe per facilitare le operazioni degli altri eserciti austro-tedeschi. Tuttavia tutti questi progetti sono efficacemente sventati dai Russi ».

Secondo dispacci da Londra, Cracovia sarebbe interamente nelle mani tedesche. Venti corpi d'armata tedeschi si sono concentrati rapidamente verso Cracovia da Berlino, Königsberg e Breslavia e diretti a Cracovia. Se la Germania non riesce ad arrestare in questo punto la marea russa, i Russi penetreranno sul territorio tedesco al di là della linea di difesa dell'Oder. In questa regione i Tedeschi devono dunque combattere la loro grande « struggle for life ».

I Tedeschi avevano da principio calcolato di fare a pezzi i loro avversari. Le ultime notizie invece rendono evidente che è stata la Russia a compiere questo piano almeno nei riguardi degli Austriaci, e che nella prossima battaglia alle porte della Slesia i Tedeschi non potranno fare assegnamento su alcun appoggio efficace da parte dei loro alleati già disfatti.

Una lezione non perduta

PETROGRAD, 2.

Non si può dire che i Russi non approfittino delle loro esperienze. La scuola di Manciuria ne ha fatto i vincitori di Galizia. La mossa avvolgente tentata da Von Hindenburg o dal generale divisionario Morgen che se ne è vantato a sufficienza, a Sud dei Laghi Masuriani, ha suggerito loro ieri un movimento analogo. I Tedeschi si ritiravano a grandi marcie e in disordine da Leypuny che è presso il Niemen a Suwalki. In due giorni avevano fatto sessanta chilometri all'indietro. I Russi spuntavano intanto alle loro spalle, e girando ad ovest di Augustow, li obbligavano a lasciare in furia questa città, e, procedendo verso Raczki, minacciavano, in modo diretto il recente governatorato tedesco di Suwalki.

Il combattimento continua presso Marianopol e sul fronte Suwalki-Augustow. Ma i Russi sono già penetrati nella Prussia Orientale, ed appoggiati ad Ossowiez, che è stata disimpegnata dopo aver adempiuto brillantemente al suo compito di fortezza d'arresto, procedono su Lyck, da cui potranno tagliare la linea strategica che raccorda sulla frontiera le molte ferrovie disposte a ventaglio dai Tedeschi in vista di una rapida offensiva contro l'impero russo.

60 mila Tedeschi fuori combattimento?

Un comunicato ufficiale annunzia che dalla regione di Suwalki i tedeschi battono precipitosamente in ritirata, abbandonando una parte delle loro grosse artiglierie.

Presso Augustow, sulle loro posizioni fortificate, i tedeschi hanno subito delle perdite enormi. Dei 200 mila tedeschi che hanno preso parte ai combattimenti in questi ultimi giorni, 60 mila sono stati messi fuori di combattimento.

I tedeschi fuggono egualmente dal confine di Kalish, gettando armi e bagagli.

I russi sono attualmente a 50 chilometri da Cracovia.

La guerra franco-tedesca

Progressi francesi a nord della Somme

PARIGI, 2.

Il Comunicato ufficiale delle 23 dice:

1) Alla nostra ala sinistra uno dei nostri distaccamenti che sboccava da Arras ha dovuto leggermente indietreggiare ad est ed a nord di questa città.

Al nord della Somme abbiamo progredito davanti ad Albert.

Fra Roye e Lassigny il nemico ha pronunciato violenti attacchi che si sono infranti contro la nostra resistenza.

2) Calma su tutto il resto del fronte.

Si segnala che in vicinanza di Saint Mihiel non resta più nessun nemico sulla riva sinistra della Mosa.

Il comunicato ufficiale tedesco

BERLINO, 3.

Il Grande Stato Maggiore del Grande Quartier Generale annuncia:

La sera del 2 ottobre dinnanzi all'ala occidentale dell'esercito i nuovi tentativi di accerchiamento da parte dei Francesi furono respinti. I Francesi furono respinti dalle loro posizioni al sud di Roye.

Nel centro del fronte della battaglia, la situazione è invariata. Le truppe che avanzano nel sud dell'Argonne hanno conquistato nell'avanzata sensibili vantaggi. All'est della Mosa i Francesi hanno iniziato nottetempo energiche punte in avanti che sono state respinte, con grandi perdite da parte loro.

Sul teatro orientale della guerra l'avanzata delle forze russe oltre il Niemen, verso il centro del Governo di Suwalki sembra doversi verificare.

Come fu distrutto un reggimento della Guardia

PARIGI, 3.

Tra gli episodi di guerra raccolti oggi nei giornali, vi è il racconto di uno scontro avvenuto certamente nella Champagne orientale o nelle Argonne tra un reggimento della Guardia prussiana e i battaglioni d'Africa. Fu veramente per ironia del caso, che si trovarono così di fronte le migliori e più aristocratiche truppe di Germania e i famosi battaglioni d'Africa composti di soldati delle compagnie di disciplina.

Il narratore, un ufficiale ferito, così dice:

« Il 21 settembre, all'alba, i nostri avamposti ripiegavano bruscamente. Cominciava un attacco tedesco effettuato dalla Guardia prussiana, perchè lo Stato Maggiore tedesco annetteva una grande importanza alla conquista della nostra linea. Ma la Guardia prussiana con i suoi canocchiali non aveva potuto scorgere il groviglio di fossati e di fili di ferro che attendeva il suo assalto. Da tre giorni il nostro villaggio ed un altro villaggio attiguo, erano occupati da un grosso distaccamento di fanteria leggera d'Africa e in quei tre giorni i nostri soldati d'Africa avevano trasformato il villaggio in uno straordinario caos di trappole. La Guardia prussiana — che non prevedeva una simile difesa — si avvicinò alle nostre posizioni, mentre la nebbia stava per sparire. Pronti con i fucili spianati i nostri soldati attendevano il comando. Il nemico ingannato dal nostro silenzio continuava ad avanzare. I suoi zappatori cominciavano a tagliare i primi fili di ferro, quando uno squillo delle nostre trombe ruppe il silenzio mattutino. Fu ordinato il fuoco per plotone e la prima linea cadde di un sol colpo. La seconda rimase scossa.

Si udivano gli ufficiali che incoraggiavano i loro uomini. Tra i fili di ferro la Guardia si era lanciata al passo di corsa, al suono dei pifferi e dei tamburi. Era il reggimento di cui era stato colonnello il Kronprinz, il reggimento della Guardia scelta prussiana, l'orgoglio dell'Imperatore, una delle truppe cui occorrono quattordici gradi di nobiltà per portare le spalline, il fiore dell'aristocrazia tedesca che si trovava d'improvviso dinanzi agli uomini del battaglione d'Africa.

— Avanti — gridavano gli ufficiali. E al grido rispondeva il crepitio dei nostri fucili. Eroicamente la Guardia tentava di resistere, ma era la fine. Dinanzi a noi non rimase che una compagnia in piedi e poco dopo la compagnia era ridotta un plotone. Ad uno ad uno gli ultimi prussiani eroicamente caddero. Non rimaneva più che un bell'ufficiale con la rivoltella in pugno e la caramella all'occhio. Un ultimo proiettile fischiò e l'ufficiale cadde. L'attacco del nemico era fallito e l'ex-reggimento del Kronprinz era scomparso. »

Come fu preso il forte di Camp de Romains

BERLINO, 3.

I giornali pubblicano le notizie su la occupazione da parte tedesca del forte francese di Camps des Romains.

I corrispondenti di questi giornali riconoscono che i francesi si difesero eroicamente, ma dovettero cedere dinanzi alla ostinata tenacia del genio tedesco che impiegò tutti i mezzi per riuscire.

I tedeschi riuscirono, dopo attacchi furibondi, a penetrare nei fossati del forte; essi incominciarono allora ad aprire delle breccie adoperando le bombe a mano ed i tubi esplosivi. Le bombe a mano hanno la forma di una casseruola ripiena di esplosivo, ed alla quale è aderente una miccia la cui lunghezza permette al soldato bombardiere di mettersi in salvo dopo averla accesa. I tubi incendiari sono fissati su pertiche, e quando i soldati penetrano nei fossati fanno esplodere questi loro tubi attraverso le feritoie ed in questo modo uccidono e soffocano i difensori perchè i tubi contengono esplosivi e gas asfissianti.

Ma i francesi non volevano cedere. Più volte fu intimata la resa e la risposta fu sempre identica: no! Finalmente, alla stregua di risorse, il comandante della fortezza diede l'ordine della resa. Ai prigionieri fu concesso l'onore delle armi ed il reggimento bavarese di Von der Thoun presentò loro le armi alla uscita dal forte, ed al loro passaggio li salutò abbassando la bandiera. Gli artiglieri francesi si erano battuti trovandosi a cinque metri di distanza dai soldati tedeschi, in massima parte bavaresi.

Pare che sovente i soldati francesi sieno ingannati dalle uniformi bavaresi, e prendano questi soldati per inglesi. Una prova di ciò si ha nel fatto che alcuni soldati bavaresi potettero mungere indisturbati a 50 metri di distanza dal forte alcune vacche francesi, e portare il latte ai loro feriti.

Le enormi perdite tedesche

PARIGI, 3.

I giornali pubblicano nuove lettere di prigionieri e feriti tedeschi dalle quali risulta quali enormi perdite abbiano sofferto gli invasori.

Un tenente tedesco scrive da Reims in data 21 settembre: Quando il mio reggimento partì per la guerra, contava 70 ufficiali: ora non ne abbiamo più di tre. Più di duemila uomini sono fuori combattimento. Il mio brillante reggimento non è che un misero inutile avanzo. Altrettanto è avvenuto dei Sassoni che si battevano coraggiosamente al nostro fianco.

Un altro ufficiale scrive: Nel decimo Corpo, molte compagnie di fanteria partite con 250 uomini di effettivo, sono ridotte ora a meno di cinquanta uomini. Apprendo da alcuni ufficiali della Guardia Imperiale che anche molte compagnie di questo corpo scelto, sono comandate da volontari di un anno, non essendovi più un solo ufficiale.

La battaglia della Marna

descritta nei suoi particolari strategici.

PARIGI, 3.

Il Temps *pubblica il primo riassunto tecnico autentico delle operazioni svoltesi durante la battaglia della Marna dicendo che lo sforzo di ristabilire l'equilibrio strategico compiuto dagli alleati è stato senza precedenti nella storia militare.*

Il 5 settembre — dice il giornale — gli eserciti tedeschi occupavano le posizioni seguenti: l'armata del Kronprinz avanzava verso l'Argonne, quella del Principe di Württemberg fra la vallata dell'Aisne e Chalons, l'armata sassone (von Hausen) fra l'armata del Principe di Württemberg e Reims; l'armata di von Bulow era molto estesa ad ovest di Reims con la sua testa verso Esternay ed infine la prima armata tedesca di von Kluch, quella che dapprima pareva marciasse su Parigi, a nord dell'Oise e per Compiègne era ripiegata nella direzione di Meaux e Coulommiers, sempre con lo stesso intento avvolgente e sforzandosi di sopravanzare la sinistra francese e riservandosi forse anche la possibilità, di investire Parigi dall'est.

Contro questa manovra tedesca offriva una preziosa risorsa la ricostituzione della sinistra francese ed il ripiegamento del fronte degli alleati sulla Marna, indi sull'Aube, ed eventualmente sulla Senna.

La disposizione generale delle truppe alleate al 5 settembre si riassumeva in sostanza come segue sul teatro della Marna: alla destra il generale Ferraille appoggiato a Verdun, ed alle alture della Mosa era pronto a far fronte verso ovest; il generale Delangles de Cary era disposto con la fronte a nord; a sud di Vitry le Francois il generale Foche occupava la linea da Sézanne al campo di Mailly; il generale Franchet d'Esperray teneva il fronte da Sézanne fino alle alture a nord di Provins. L'esercito inglese, sotto il comando del generale French, occupava la regione di Cressy en Bry al sud del Gran Morin. Infine alla nostra estrema sinistra il generale Maunory copriva il campo trincerato di Parigi pronto ad agire ulteriormente.

In seguito al ripiegamento verso Meaux e Coulommiers dell'esercito tedesco del generale Von Kluch, la sinistra francese prendeva di fianco la destra tedesca. Ecco, per i francesi la possibilità di una manovra in base alla quale il 6 settembre il generalissimo Joffre ordina un'offensiva generale. Le armate dei generali Ferraille, Delangles, Foche e Franchet d'Esperray attaccheranno su tutta l'estensione del loro fronte L'armata inglese a sud della Marna si porterà sulla destra del generale Von Kluch. L'armata del generale Maunory portandosi sopra l'Ourcq minaccierà le spalle di questa armata e le sue comunicazioni. Fin dal primo giorno l'efficacia della manovra francese si rivela. Le teste di colonna dell'esercito di Von Kluch verso Coulommiers e Provins descrivono un semicerchio e con una conversione immediata, il grosso di questo esercito fa fronte il generale Maunory. Le forze tedesche che si trovano davanti all'esercito di D'Esperray ripiegano sul Gran Morin, ma questo arretramento e questa conversione degli eserciti tedeschi rendono possibile agli alleati una seconda manovra che si inizia immediatamente. In seguito al movimento tedesco, l'esercito inglese ha tutto l'agio di raddrizzarsi verso il nord nella direzione dell'Ourcq e di attaccare colà la sinistra dell'esercito tedesco che ormai si trova di fronte all'esercito di Maunory; l'esercito di D'Esperray a destra dell'esercito inglese ne appoggia gli sforzi e con una vigorosa offensiva ricaccia sulla Marna la sinistra dell'armata di Von Bulow Allora verso l'8 settembre l'armata del generale Foche, fino a quel momento incaricata di mantenersi sul fronte che occupava, pronunzia la sua offensiva; mentre la sua destra trattiene la guardia e altri tre corpi tedeschi ad est di Fère Champenoise, la sua sinistra piegando sul fianco del nemico lo costringe ad operare una ritirata precipitosa ed a ripassare la Marna per ripiegare fino a Reims. Simultaneamente il generale Delangles si porta in avanti, occupa Vitry le François e raggiunge lo stesso fronte del generale Foche. Il movimento in avanti dell'esercito di D'Esperray aveva liberato l'esercito di Foche. Quanto all'esercito del generale Ferraille minacciato nella regione di Revigny, di essere respinto su Verdun, attaccato alla sua destra dalla parte di Clermont en Argonne alle spalle dalla parte delle alture della Mosa, esso riesce a conservare da per tutto le sue posizioni ed anche a determinare il 15 settembre la ritirata verso nord dei corpi tyedeschi che gli si trovavano di fronte. Gli eserciti della Lorena, conservando le loro posizioni ed anche guadagnando terreno, hanno molto contribuito a questo risultato che una mancanza di resistenza da parte loro avrebbe reso impossibile. Ecco dunque semplificato, chiarito, ridotto ai suoi elementi lo schema di questa battaglia di 7 giorni che ha messo alle prese più di 2 milioni di uomini.

Nessuna batteria da 305

presa dai francesi ai tedeschi

BERLINO, 3.

Il Wolff Bureau *pubblica:*

La notizia di fonte francese diffusa nei paesi neutrali che una batteria di mortai austro-ungarici è stata catturata dal nemico nei combattimenti lungo la Mosa è assolutamente falsa.

Il nuovo giornale di Clemenceau

ancora sequestrato

BORDEAUX, 3.

Il terzo numero dell'*Homme enchainé* è stato sequestrato stamane alla stazione di Bordeaux.

Francesco Giuseppe decora ufficiali germanici

VIENNA, 3.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha conferito ad Heddigen, comandante del sommergibile n. 9, la croce dell'Ordine di Leopoldo.

Un piroscafo inglese affondato

BERLINO, 3.

Il piroscafo inglese *Selby* con oltre tremila tonnellate di carbone in viaggio per Anversa, urtò in una mina nel Mare del Nord affondando. L'equipaggio di venti uomini si salvò.

Prigionieri austriaci in Russia e prigionieri russi in Austria

VIENNA, 3.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica:

Secondo una comunicazione della Croce Rossa, i prigionieri di guerra russi feriti, che si trovano nella caserma Radetzky, ridotta ad ospedale, hanno diretta alla Croce Rossa russa una lettera nella quale esprimono la più profonda gratitudine per le cure umane loro accordate da parte della Croce Rossa austro-ungarica e pregano la Croce Rossa ed il popolo russo di trattare gli austro-ungarici feriti che sono ricoverati negli ospedali russi, allo stesso modo dei loro fratelli russi.

Negli ultimi giorni sono giunti alla Direzione della Croce Rossa austro-ungarica informazioni relative ai prigionieri austro-ungarici in Russia risultanti da un gran numero di lettere aperte e di cartoline spedite da soldati austro-ungarici prigionieri di guerra in Russia.

Da tali lettere si rileva che il trattamento fatto ai prigionieri di guerra in Russia non è affatto umano. La Direzione della Croce Rossa ha pensato alla spedizione di numerose lettere di soldati russi e serbi, prigionieri di guerra dell'Austria Ungheria che in generale si esprimono con gratitudine circa il buon trattamento che ricevono.

Alcune lettere contengono reclami che sono stati comunicati al Ministero della guerra che ne ha tenuto conto con grande condiscendenza. I prigionieri russi per esempio, si manifestavano malcontenti del nutrimento degli ospedali ove ricevevano caffè, latte e carne, mentre essi sono abituati a nutrirsi con pane nero e tè.

Questa pretesa forzata sobrietà dei soldati russi è evidentemente tendenziosa. Tutti gli addetti militari e i corrispondenti che hanno seguito le truppe russe in Manciuria, si accordano invece nel dire che il servizio di sussistenza presso l'esercito russo è perfettamente regolato e fatto con straordinaria ricchezza ed abbondanza.

I corrispondenti di guerra

iniziano l'avanzata in Galizia

VIENNA, 3 (Ufficiale).

I corrispondenti di guerra presso il Quartier Generale hanno cominciato in varii gruppi ad avanzarsi per assistere alle operazioni militari sul fronte delle truppe.

Occorre ricordare, a proposito di questa libertà accordata ai corrispondenti ed annunziata come prova di un'ottima situazione militare, che Arnaldo Fraccaroli, il solo corrispodente italiano con le truppe austriache in Galizia, ha dovuto tornare in patria, essendo messo nella assoluta impossibilità di informare il suo giornale, se non chiosando i comunicati ufficiali secondo le intenzioni dell'ufficio stampa di guerra.

In Francia non si trovano contingenti russi

PARIGI, 3.

A proposito dell'annunciata presenza di truppe russe sul suolo francese, da fonte ufficiale si smentisce che alcun soldato russo sia ora in Francia. La voce dello sbarco di truppe russe in Francia si diffuse allorchè non si sapeva ancora che, con l'annunciare un nuovo fattore, importantissimo, Sir Edward Grey alludeva alle truppe indiane.

...ma vi sono gl'Indiani

MARSIGLIA, 2.

Le truppe dell'India recentemente giunte, sono state presentate dal loro capo al generale della 15.a regione e poscia hanno sfilato in città calorosamente acclamate.

LONDRA, 3.

L'« Agenzia Reuter » pubblica: Una nuova pagina di storia è stata aperta con lo sbarco a Marsiglia della parte più eletta dell'esercito indiano. E' stato un grandioso spettacolo il passaggio dei Principi Sikha, Gourkhas e Baluchid coi loro turbanti adorni di gioielli e montati su superbi cavalli lungo la famosa Cannebière. Le finestre, i poggiuoli e i tetti erano pieni di gente. Le truppe sono state ricoperte di fiori. La folla attaccava fiori tricolori alle tuniche degli indiani.

Il reclutamento nel Galles si compie tanto attivamente che Lloyd George otterrà ben presto i 50.000 volontari del Galles che aveva chiesto.

Le notizie dei giornali esteri che l'Inghilterra sarebbe disposta a concludere la pace quando i Tedeschi fossero stati respinti oltre la frontiera tedesca e il colloquio con un funzionario inglese anonimo a questo proposito sono pure invenzioni. Si dichiara che l'Inghilterra agirà sempre in pieno accordo con i suoi alleati sino alla fine della guerra.

Il Kedivè prigioniero del Sultano

BERLINO, 3.

Le « Frankfurter Zeitung » riceve da Costantinopoli:

Il Sultano ha ordinato al Kedivè di non lasciare la capitale turca.

Il proclama dei riformisti ai compagni belligeranti e neutri

La Direzione del Partito Socialista riformista italiano ha lanciato un proclama ai « partiti socialisti di tutti i paesi belligeranti e dei neutri » in cui, dopo aver rilevato la sorpresa dei compagni di Francia per l'atteggiamento della Direzione del Partito socialista italiano, mentre quello degl'Imperi centrali plaude — dopo averlo provocato — al neutralismo dei socialisti italiani, si dice:

« Di fronte a questo stato di cose, la Direzione del *Partito Socialista Riformista Italiano* (forte di cospicuo numero d'iscritti ed aderenti e con ventuno deputati e tre senatori) ritiene necessario di far presente ai compagni di tutte le altre nazioni, che i socialisti-riformisti, uniti in organizzazione propria dal mese di luglio 1912, non meritano le rampogne di una parte e non intendono beneficiare degli elogi dell'altra.

Il Partito Socialista-riformista italiano manifestò già i suoi propositi del tutto discordi da quelli del vecchio Partito socialista (il quale è, o era, inscritto nella Internazionale), dichiarando a mezzo de' suoi organi dirigenti, di sentire la necessità di un intervento dell'Italia a difesa, oltrechè de' suoi interessi nazionali, della « causa franco-inglese-belga, che è quella della libertà dei popoli e della pace », ed è quindi sicuro e tranquillo di « avere osato di prendere una decisione tra la forza apparente che non lo attira ed il diritto che lo tocca. »

Pochi sono nelle nostre file i dissidenti. Molti di più ve ne sono — e questo diciamo a titolo di onore pel socialismo e pel proletariato italiano — fra le file dell'altro Partito; ma ancor altri socialisti italiani vibrano all'unisono con noi in questo momento, pur all'infuori dei due partiti, e sono uomini di grande valore, antichi militi dell'ideale, fra i quali ci piace ricordare gli on. Orazio Raimondo, Ettore Ciccotti, Arturo Labriola, Arnaldo Lucci, Francesco Arcà, Carlo Altobelli, l'avv. Giuseppe Romualdi, oltre i più noti sindacalsti, con alla testa l'ono. Alceste De Ambris ».

Il manifesto termina negando che i socialisti italiani sieno tutti pervasi dall'egoismo neutralista.

Gl'ingegneri ferroviari volontari di guerra

In questi giorni la presidenza del Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani ha presentato al Ministro della guerra un primo elenco di quasi 200 propri soci, che si pongono a disposizione del Ministero stesso, con arruolamento volontario nel caso di una mobilitazione dell'esercito.

Il Ministro si è compiaciuto vivamente di questa alta dimostrazione di patriottismo dato da uno dei massimi sodalizi tecnici italiani.

Mussulmani che nascondono cadaveri

a bordo del " Montenegro „

BRINDISI, 2.

Sul piroscafo *Montenegro* che trovasi fermo in porto pel noto ordine ministeriale, si trovano imbarcati numerosi profughi musulmani diretti a Costantinopoli. Tutta questa gente, che a vederla fa pena per gli stracci che la ricoprono, e per le stimmate dei patimenti che porta impresse sul volto, vive ammassata in coperta al riparo di grandi tende, fa vita a sè, e, per quanto le è possibile evita ogni contatto con gli «infedeli».

Rendendosi tuttavia necessaria la pulizia in tutto il quadrato da essa occupata. Stamattina alcuni marinai si sono accinti ad abbondanti lavaggi. Non appena rimossi alcuni cordami, hanno fatta una macabra scoperta: due bambini, mal coperti da luridi indumenti giacevano colà morti, strettamente abbracciati insieme. Informato il comandante, questi ne dava subito avviso alle autorità sanitarie. Ma quando queste sono intervenute e han cercato di esaminare i due cadaverini, i genitori di questi e tutti gli altri musulmani si sono opposti violentemente e non si sono rassegnati e quietati se non quando è sopraggiunta la forza col console turco. La perizia ha assodato trattarsi di morte per infezione malarica, e che i due decessi rimontavano uno a 30 ore, e l'altro a 20. Agonizzante e morto erano stati a giacere insieme per un bel pezzo, nascosti dagli stracci; e i genitori, e tutti gli altri, vi si erano adagiati vicino, e li accudivano alle loro faccende senza che la triste vicinanza li turbasse.

E' stato assodato che i due cadaveri erano tenuti nascosti per non lasciarli in terra cristiana, e che si voleva clandestinamente buttarli in mare, non appena il piroscafo fosse fuori del porto.

Ai Bacini di Carenaggio

NAPOLI, 4.

In questi momenti di generale depressione finanziaria ed industriale riesce di sollievo poter rilevare la seguente situazione della Società Anonima Bacini e Scali Napoletani, la cui Assemblea degli Azionisti tenutasi in Napoli il 30 settembre ha approvato un bilancio, che permette di distribuire agli azionisti un dividendo del 6 0/0, in lire 3 per azione, pagabile dal 1.o ottobre presso le Casse della Banca Generale della Penisola Sorrentina, ed è molto interessante nei riguardi dello sviluppo industriale ed operaio della grande città partenopea ed anche dell'incremento del movimento del suo porto, rilevare alcuni dati che il Consiglio di Amministrazione della Società espone nella sua relazione di cui riproduciamo alcuni brani più importanti:

Nel presentarvi il bilancio ed il conto profitti e perdite dell'esercizio chiuso il 30 giugno u. s., dice la relazione agli azionisti, vi preghiamo portare la vostra attenzione specialmente su alcune partite.

Agli ammortamenti degli impianti fu largamente provveduto con la somma complessiva di lire 88.694,92; alla loro manutenzione si provvide anche senza economia, assegnandovi la somma di lire 36.743,44.

All'attivo del bilancio troverete che la partita dei lavori in corso ammontava al 30 giugno 1914 a lire 176.500,80 di fronte a lire 39.398,45 a 30 giugno 1913: nel conto profitti gli utili conseguiti sui lavori delle officine ammontano a lire 183.397,31 di fronte a lire 54.900,50 conseguiti nello esercizio scorso 1912-1913.

Da queste cifre assieme a quella della nostra maestranza salita dal 30 giugno 1913 al 30 giugno 1914 da 285 operai ad oltre 600, risulta evidente che la nostra azienda progredisce nel suo sviluppo sempre crescente: possiamo, d'altra parte affermare, che questi risultati sono inferiori a quelli che, senza massimi sforzi, possono attendersi dai nostri impianti: ciò dimostra la chiarezza e ponderatezza delle vedute dei vostri promotori ed amministratori, che non si illusero nel voler creare nella stazione di costruzione e raddobbo nel Porto di Napoli, un centro importante e fiorente di lavoro, ed alla riuscita di questo programma diressero con costanza e tenacia ogni loro sforzo.

Superammo i primi non lievi ostacoli per la sicura fede che sempre avemmo nella giustizia della nostra causa, che s'immedesimava in quella del lavoro napoletano; con indeminuita tenacia proseguiremo verso il completo conseguimento del nostro programma.

In un anno abbiamo raddoppiata la nostra maestranza, ma il numero di 600 operai effettivi raggiunto nello scorso esercizio e che con gli avventizi e pittori raggiunge la cifra di oltre 700, è sensibilmente al disotto del numero che i nostri impianti permettono far lavorare: da questo semplice accenno appare quanto sia doveroso da parte del Governo e degli Enti locali di aiutare e secondare lo svolgimento del nostro programma di lavoro, per il quale il Governo non può esimersi dal darci il massimo appoggio mercè una distribuzione equa di lavoro per la R. Marina e le altre aziende statali, e dagli enti concedenti tutta la cooperazione necessaria perchè il Governo non venga meno all'interessamento doveroso verso la nostra città.

Le straordinarie avventure di una ragazza romana a Torino

TORINO, 3.

L'autorità di P. S. ha scoperto una rocambolesca avventura di cui fu vittima una bella ragazza romana, avventura che ricorda alcune *film* cinematografiche e di cui furono protagonisti due operai disoccupati e a tempo perso « comparse » per case cinematografiche. Costoro sono certi Giuseppe Gallone di anni 19 e Giacotto Edoardo di anni 20. La ragazza è certa Antoniucci Vella di anni 15, una assai bella ragazza da Roma. Suo padre a nome Antonio si trova a lavorare presentemente a Domodossola, ma sembra che i suoi guadagni siano insufficienti a mantener la famiglia, cosicchè la ragazza viveva da sola. I due giovanotti, a corto di quattrini, cercarono di sfruttare questa giovanissima conoscenza che viveva in una camera mobiliata presso un orefice danaroso. Alcune settimane addietro in istrada la fermarono dicendole di averle a comunicare cose gravi. Salirono in casa sua dove le chiesero aiuto di denaro, e poichè la ragazza asseriva di non averne, i due giovani, con minacce a mano armata, le imposero il silenzio, quindi si nascosero sotto il suo letto, e a notte svaligiarono la attigua casa dell'orefice. Anche la ragazza non venne risparmiata, in quanto che le vennero rubati due anelli e due braccialetti d'oro.

La ragazza, impaurita, tacque il fatto e nulla disse l'orefice del furto patito, nel timore forse di compromettere la ragazza o qualche altra persona di casa su cui potevano cadere i sospetti della polizia.

Più tardi la moglie del Giacotto trovò nascosti in casa, dietro un quadro, i due braccialetti rubati alla Antonucci, alla quale fece una violenta scena di gelosia. Costei allora, per difendersi, dovette narrare l'accaduto. La rivelazione del furto fece andare sulle furie i due ladri che attesero la ragazza, e fattile vestire abiti maschili, in bicicletta si recarono con lei in una località deserta. Quivi giunti essi costrinsero la ragazza a cacciarsi attraverso alcuni folti cespugli e la trascinarono carponi per un viadotto sotterraneo lungo un centinaio di metri che immette in una oscura caverna. Colà la ragazza, al lume di alcune torce e sotto la minaccia dei pugnali, fu obbligata a firmare un documento in cui asseriva di aver ella regalato ai due giovani i gioielli che essi avevano rubato. Quindi ella fu legata ad un palo ed abbandonata colà svenuta.

Quando rinvenne era quasi giorno; a grande stento riuscì a liberarsi dalle corde che la avvincevano e potè trovare una via di uscita. Nella fuga fu aiutata dal Giacotto che, o perchè pentito o per altre ragioni era tornato presso di lei. La ragazza giunse a casa febbricitante con contusioni e ferite. Essa si lasciò sfuggire qualche parola sull'avventura toccatale, sì che la cosa venne alle orecchie della questura che si recò subito presso la Antonucci. Da principio si ebbe l'impressione che ella raccontasse una invenzione romanzesca, tanto erano strane le cose da lei asserite; ma poi la questura trovò le tracce che confermavano quanto la ragazza asseriva. Le guardie a grande fatica si introdussero nella caverna dove furono trovate delle torce, delle corde e alcuni pugnali.

Il Giacotto venne arrestato ieri nella sua casa, ma il Gallone, che abita nelle vicinanze, riuscì a fuggire ed è tuttora latitante.

Tenta rapire due bambine

REGGIO EMILIA, 3.

Due bambine di otto anni, Irene Corsi e Mazzoni Elena, furono ieri, nei pressi della barriera di San Pietro, avvicinate da uno sconosciuto il quale con lusinghe e promesse riuscì a trarle in un punto appartato e nascosto e già stava per menarle via seco quando, improvvisamente, un giovane onesto e animoso — Demos Barbieri di Angelo, di anni 20, contadino, accortosi della manovra, raggiunse lo sconosciuto, liberò le bambine e le portò con sè nelle loro abitazioni. La notizia frattanto si era divulgata. Lo sconosciuto tentò fuggire, ma ben presto venne raggiunto. La folla enorme, piena d'ira, voleva ad ogni costo fare di lui giustizia sommaria.

In questura seppe trattarsi di certo Giuseppe Borghi, bracciante, da Spezzano di Fiorano, in provincia di Modena. Da pochi giorni era rimpatriato dalla Germania.

Bollettino meteorologico

del 3 ottobre 1914

In Europa la pressione massima è di 771 sulla Svizera e Baviera; minima di 747 su Pietrogrado.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito al nord, intorno ad un millimetro, abbassato altrove, fino a cinque millimetri, sulla Sicilia; la temperatura è aumentata; cielo quasi coperto con qualche pioggia sulla Liguria e o'Iscana, vario sul Veneto ed isole e regioni meridionali, sereno altrove.

Barometro: massimo 767 sull'alto Veneto e Lombardia, 762 sul versante jonico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo sereno, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti deboli intorno a greco, cielo vario, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante con cielo vario sulle alte regioni, altrove venti moderati, intorno a levante cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del primo quadrante, cielo sereno sulle alte e medie regioni, vario altrove, temperatura bassa, mare mosso. Sul versante jonico: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, pioggerelle, temperatura diminuita, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati intorno a ponente, cielo vario, temperatura bassa, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 764.8 — Termometro centigrado: massima 23.7; minima 12.4 — Umidità: relativa 34; assoluta 6.95 — Vento a mezzodì: N. W. — Stato del cielo: Sereno.

Domenica 4 Ottobre — S. Francesco d'Assisi (Mad. del R.)

Levata del sole ore 6,10. Tramonta ore 17,47. Nasce la luna ore 17,40. Tramonta ore 6,15. (Oggi, 4. luna piena — Il 12, ultimo quarto). Ave Maria: Ore 18.

La moglie CLOTILDE MOSCATO, il figlio LUIGI, il fratello SETTIMIO, le sorelle COSTANZA e TINA PASSIGLI, la suocera, i cognati, i nipoti, con animo addolorato partecipano la morte del loro

PELLEGRINO TEDESCHI

avvenuta la notte scorsa.

L'accompagno funebre avrà luogo domani Domenica alle ore 10.30 antimeridiane muovendo dall'abitazione dell'estinto via della Maddalena 27.

Si dispensa dalle visite e per volontà dell'estinto si prega non inviare fiori.

CONCORSO PER SOTTO-RAGIONIERE presso la Cassa di Risparmio ORVIETO

a tutto Ottobre, Stipendio Lire 1800 annue nette da R. Mobile aumento sei quadrienni di 1/20 ciascuno. Cumulo per fondo previdenza.

La guerra austro-serba

Gli Austriaci tentano ricacciare i Serbi dalla Bosnia

VIENNA, 2, (ufficiale).

Le nostre truppe che si trovano nella Serbia sono da due giorni impegnate in un combattimento offensivo. La nostra offensiva contro il nemico che occupa ovunque posizioni fortemente trincerate e protette da ostacoli e reticolati progredisce lentamente ma favorevolmente.

Lo sgombero delle regioni della Bosnia disturbate dalle truppe e dagli irregolari serbo-montenegrini è cominciato energicamente. Durante questa operazione un completo battaglione serbo è stato accerchiato, disarmato e fatto prigioniero.

Le asserzioni diffuse dalla Serbia sull'annientamento della quarantesima divisione degli « honved » costituisce una nuova prova della viva immaginazione serba. La suddetta divisione si trova, come gli stessi serbi negli ultimi giorni hanno avuto reiteratamente occasione di convincersi, nelle migliori condizioni sul fronte del combattimento ed ha partecipato gloriosamente, come ha fatto presso Visegrad, anche ai combattimenti avvenuti la settimana scorsa.

Firmato: POTIOREK.

L'avanzata dei Serbi su Serajevo

Semlino di nuovo evacuata

NISCH, 1 (Ufficiale).

Le truppe serbe e montenegrine che si avanzano su Serajevo hanno lasciato la linea Erbnitza-Jahirina-Romanie e, dopo un accanito combattimento contro le posizioni di Igrichta e Karlieva Gora e una brillante vittoria, occuparono Vafressnitza.

Sui fronti Zwornik-Losnitza e Losnitza-confluente della Drina, la giornata passò senza incidenti notevoli. Sul fronte confluente della Drina-Schabatz il nemico bombardò Schabatz e tentò un attacco contro Drinova. L'attacco fu sostenuto da un fuoco molto nutrito della artiglieria e dei monitori. Si presume che il nemico abbia dovuto sparare circa 10.000 colpi di cannone. Le nostre truppe hanno energicamente respinto il nemico infliggendogli perdite enormi. Schabatz fu poco danneggiato dal bombardamento.

A Belgrado le truppe serbe passarono sulla riva sinistra della Sava e sloggiarono il nemico dalle posizioni di Jonia e di Semlino, smontarono una batteria, si impadronirono di un cannone da montagna e di alcune mitragliatrici e tornarono quindi alle loro posizioni. Questa operazione fu eseguita con lo scopo di impedire al nemico di bombardare Belgrado e di mostrargli la scarsa sicurezza della sua situazione a Semlino.

Il Governo di Vienna

afferma ottima la situazione di fronte alla Serbia

VIENNA, 3. — (Ufficiale).

L'alto comando dell'esercito comunica: « Nonostante i nostri decisivi successi in Serbia, la stampa serba diffondendo notizie su fantastiche vittorie ed esagerando le incursioni di bande, tenta ancora di influenzare la pubblica opinione per nascondere il crollo della resistenza dell'esercito serbo, crollo il quale si verifica certamente ed è già da essa stessa riconosciuto.

A tutti i falsi racconti della stampa estera circa la situazione sul teatro della guerra balcanica rispondiamo laconicamente che siamo in sicuro possesso non soltanto di tutte le posizioni conquistate all'est della Drina, ma che continuiamo anzi a guadagnar terreno ».

Le truppe austro-ungariche in Serbia

guadagnano sempre terreno

L'addetto militare dell'Ambasciata di Austria Ungheria ha ricevuto dal Comando Supremo delle forze austro-ungariche il seguente telegramma, in data 2 ottobre:

« Nonostante i nostri successi indiscutibili in Serbia, la stampa serba cerca recentemente di diffondere notizie su vittorie serbe inventate, di esagerare le incursioni di bande per nascondere il crollo della resistenza dell'esercito serbo, che è imminente e di cui i Serbi stessi si rendono conto.

Contrariamente a tutte le false notizie della stampa estera circa la situazione sul teatro della guerra balcanica, conviene rispondere, puramente e semplicemente, che non soltanto le truppe austro-ungariche sono in sicuro possesso di tutte le posizioni conquistate in territorio serbo all'est della Drina, ma che esse guadagnano continuamente terreno ».

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa

agli eserciti belligeranti

VIENNA, 3.

Il Comitato Internazionale di Ginevra ha diretto a tutte le Potenze belligeranti una lettera, la quale dice che le accuse fatte dall'una o dall'altra parte e riprodotte dai giornali, sembrano dimostrare che le disposizioni relative al rispetto dei feriti e dei malati senza distinzione di nazionalità e quelle relative alla protezione del personale e del materiale sanitario, degli stabilimenti sanitari dello Stato e di quello della Croce Rossa non sono abbastanza rispettate. Indubbiamente l'estensione dei campi di battaglia e la potenza degli eserciti odierni rendono alcune volte difficile la sorveglianza, ma il Comitato di Ginevra è convinto che, purchè si diano ai comandanti degli eserciti istruzioni esatte, la Convenzione di Ginevra sarà sempre osservata, pel bene supremo dei belligeranti.

I soldati del principe di Wied

di ritorno in patria

VIENNA, 2.

Sono arrivati a Bucarest col piroscafo *König Carol*, 184 volontari rumeni reduci dall'Albania, spossati dalle malattie e dalle privazioni.

Nessuna vittoria austriaca contro la Serbia

NISCH, 3. — (*Ufficiale*).

La notizia diffusa dal Correspondenz Bureau *circa una pretesa vittoria austriaca verso la Drina è assolutamente infondata. In tale notizia si arrivava a dire che i Serbi avevano perduto 14 cannoni e materiale da guerra e che l'esercito non disporrebbe più che di 160 mila uomini. Tale notizia è tanto falsa quanto quelle che negarono le vittorie serbe di Tzer e di Jadar.*

Il Correspondenz Bureau *vista la critica condizione in cui si trova la Monarchia austro-ungarica, cerca di diffondere notizie di una vittoria contro la Serbia e la fabbrica da capo a fondo.*

Parlamentari austriaci sul Lowcen

ANTIVARI, 2.

Il cattivo tempo ritarda le operazioni sul Lowcen. Le strade sono rotte dalle pioggie ed ora si provvede a ripararle per far passare le grosse artiglierie sbarcate dai francesi.

Nei giorni scorsi si presentò un parlamentare austriaco. E' la seconda volta che il generale nemico manda un suo inviato. La prima volta l'inviato chiese che a norma della Convenzione di Ginevra fosse concesso di far sotterrare i soldati austriaci caduti nel combattimento presso Grabovac. Gli fu risposto che i montenegrini avevano sotterrati tutti i cadaveri austriaci. Il generale chiese inoltre lo scambio dei prigionieri che non fu accettato, non tenendo gli austriaci nulla nelle loro mani, nemmeno un prigioniero montenegrino.

Il parlamentare si presentò un altro giorno: recava una lettera del comando delle Bocche di Cattaro che chiedeva di nuovo lo scambio dei prigionieri. L'ufficiale insistette per essere ricevuto dal principe Pietro, ma il principe Pietro oppose un fiero rifiuto. I montenegrini tengono prigionieri il comandante, 4 ufficiali e l'equipaggio superstite della nave austriaca *Zenta* affondata; più alcuni ufficiali e soldati fatti prigionieri nei vari combattimenti. Gli austriaci non hanno come prigionieri che due donne serbe sorprese in un campo mentre raccoglievano verdura e sospette di spionaggio. Il comando dell'esercito montenegrino al Lowcen, rispose al generale Potiorek che lo scambio si fa dopo, non durante la guerra.

Restrizioni alla navigazione nei porti ungheresi

FIUME, 3.

L'autorità marittima ha stabilito che le navi mercantili non possano ancorarsi nei porti ungheresi che un'ora dopo l'alba e un'ora prima del tramonto. Esse debbono indicare i porti in cui si fermano eccetto se navi di una linea regolare il cui orario è stato approvato.

Simpatie bulgare per l'Austria

VIENNA, 3.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia: La Croce Rossa Bulgara ha dato 25 mila *len* a favore della Croce Rossa austro-ungarica.

L'*Eco di Bulgaria* cita un articolo del *Samuprava*, organo del Governo serbo, il quale dice che la Russia insistette per indurre la Bulgaria a rispettare la sua neutralità, ma senza promettere alla Bulgaria il possesso della Macedonia. La Russia non mai promise nulla in alcuna occasione a chicchessia contro la volontà o a detrimento della Serbia.

Il congedo di una classe in Bulgaria

SOFIA, 3.

Il Re ha firmato un decreto, il quale dispone per l'invio in congedo della più anziana delle due classi che attualmente si trovano sotto le armi.

CHIEDERE A

G. RICORDI & C.

Editori di Musica

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

il catalogo speciale delle

EDIZIONI ECONOMICHE

nel quale sono elencate tutte le opere classiche e didattiche

Figure della guerra

L'ombra dalle tre corone

Scaturita dall'ombra, vestita d'ombra, ombra essa stessa, questa figura si impone più alta d'ogni personaggio della grande guerra. Francesco Ferdinando accenna dall'Ade imaginario al mondo della realtà cruenta. E' scomparso, sul limite dell'ora nuova. Parve che il destino lo distraesse dalla scena, perchè da un gesto di lui, imperante più dell'Imperatore, non nascesse la giornata eschilea che viviamo: parve una vittima sacrificata sull'altare della pace; scomparso lui, il grande dolore del vecchio patriarca europeo avrebbe soffiato nell'angosciosa Europa un ultimo anelito di pace cristiana: ancora una volta la croce invece della spada. La verità ha deluso l'apparenza. La rivoltella di Princip ha armato milioni di uomini. L'apostolo della guerra cadendo ha seminato la guerra. Si vendica, oggi, dal silenzio dell'oltre tomba, Francesco Ferdinando?

Si vendica, e rinasce nei segni della sua più evidente umanità. L'ombra si fa carne. La maschera è premuta dalla volontà più decisa che sembra esular dal cervello per insinuare vibrazioni in tutto il corpo umano. La fronte è piena del pensiero del vivo: gli occhi guardano i combattenti, la bocca è dischiusa alla parola rivolta a tutti i principi di Hohenlohe e ai conti di Wickenburg, esecutori d'ordini sulle frontiere dell'impero: la ferita sanguinante del collo è rimarginata, e non una goccia di sangue rosseggia sulla mano di colui che, ucciso sulla soglia del trono, è battezzato dalla morte imperatore, se questa quasi divinità sia giustificata dalla potenza di scatenare per le strade pervie e impervie del mondo, senza limite di montagne, senza limite di mari, il più vasto conflitto di razze che la storia racconti, se valga a renderlo degno dell'imposizione della corona l'avere egli conchiuso un ciclo di tempo e un altro dischiuso.

Tutte le guerre si assommano in questa: tutti i destini si decidono in questo: tutti gli anni, gravanti sulle spalle dell'Europa, sembrano convergere in questo: ma alla vedetta degli eserciti, sul fronte dell'immane cavalcata dei combattenti, additante la strada agli ussari della morte, ai dragoni di Francia, ai cosacchi del Caucaso, ai volontari d'Irlanda, ai trincerati di Galizia, agli orientali alleati d'Inghilterra, a tutti i nemici di oggi, a tutti i nemici di domani, a quanti infine la guerra guadagna alla sua religione, come alla religione dello stato di grazia, più in alto d'ogni imperatore, più presente d'ogni generale, sintetizzante in sè quanti condottieri di soldati nacquero al mondo, è Francesco Ferdinando, l'ombra dalle tre corone che ha ripreso nel pugno non insanguinato la spada, affilata nelle caserme e nelle sagrestie.

* * *

Francesco Ferdinando non si rivelò per una continuità d'azione nella sua vita mortale. L'attenzione dei sudditi si posò su lui solo in tristi o inattesi episodi della sua vita. Nell'89, quando la tragedia di Mayerling rapì all'imperatore Francesco Giuseppe e all'Austria il loro vero erede al trono, l'arciduca Rodolfo, il pugino Francesco Ferdinando si mostrò sulla ribalta della scena tragica. Poi, ritornò, per qualche tempo, nel silenzio. Le voci si alzarono intorno a lui, quando il matrimonio con la contessa Sofia Chotek sembrò un atto di volontà, disdegnoso degli imperiali rincrescimenti. Valse quel matrimonio a conciliare il partito czeco e la corona: ma d'altra parte, per la rigidità religiosa della cattolicissima contessa, servì a ridurre ancora più decisamente nei lacci d'una intransigenza clericale Francesco Ferdinando.

Era la prima volta che un matrimonio morganatico veniva concluso da un erede presuntivo del trono. Se l'Arciduca abbia cercato di far valere e dichiarare a *ebenburtigkeit* della sua futura sposa non sappiamo, come nemmeno sappiamo se siano stati fatti tentativi per distoglierlo da quel matrimonio. Fu chiesto all'arciduca un giuramento, e il giuramento fu prestato. Colui che doveva essere imperatore sancì fra l'altro e la sua mano poggiava sul Vangelo: « Il nostro matrimonio con la contessa Chotek non è un matrimonio a parità di condizioni, ma morganatico, e come tale da riconoscersi per ora e per sempre. In seguito di che nè alla nostra consorte, nè ai figli che con la benedizione del Signore sono da sperarsi da questo matrimonio, dovranno competere o da essi essere pretesi quei diritti, onori, titoli, stemmi, privilegi che spettano alla consorte di pari nascita o ai discendenti del matrimonio pari ai signori arciduchi ».

Non certamente l'uomo che firmava questo atto era l'innamorato, che sacrifica alla passione nientemeno che tutta la regalità della progenitura. Abbiamo riprodotto il passo perchè segna un carattere. Quale visione d'avvenire era nella mente del misterioso arciduca, mentr'egli giurava? Una tenerezza e un orgoglio: dall'una parte, la tenerezza di crearsi una famiglia quanto più lontana dalle inquinazioni politiche, un focolare sacro alla paternità, inviolabile neanche dallo imperio: e dall'altra l'orgoglio sconfinato di bastare con la propria vita umana d'imperatore, a risolvere sia con la spada dei soldati, sia con la politica dei ministri fedeli, le complicate equazioni delle nazionalità urtantisi sotto l'ala dell'aquila bicipite. La psicologia di quel giuramento d'un sovrano alla vigilia del suo regno non è stata abbastanza intimamente indagata. Innumeri fattori morali la compongono, ma dall'unità s'affaccia e s'impone il desiderio d'essere due, diversamente per ogni vita: d'essere uomo e imperatore: padre e soldato: cristiano e pagano: un cuore e una volontà.

Ancora, dopo quella vicenda, si riaffondò nel quadro sconosciuto dell'intima vita dell'impero. Si parlò poco più di lui. Visse nella solitudine di Hohemberg. Si diceva ch'egli dirigesse la politica dello Stato. Ma non appariva. In questo atteggiamento, s'era creato come un'antitesi alla figura d'un altro erede d'impero: del kronprinz. Mentre questi portava nella vita l'esuberanza d'una giovinezza ribelle persino all'autorità del padre imperatore, egli viveva le ore della sua maturità umana in una meditazione, grave di vigilia, oscillante fra i due poli opposti del clericalismo e dell'imperialismo militare. Fu Francesco Ferdinando il fautore primo dell'annessione della Bosnia? Fu il tormentatore delle grandi piaghe prodotte dai conflitti religiosi delle razze raccolte nei confini dell'impero?

L'altro, l'uomo, era anche mal noto ai sudditi. Gli si attribuivano una grande sapienza paterna e una avidità arida. Era ricchissimo: e sembrava adorare la sua ricchezza. Le ville immense e i castelli che casa d'Este gli aveva lasciato in eredità, attendevano il passaggio degli arciduchi desiderosi d'un'ombria quieta. Maravigliosi viali di pioppi, languidissime pinete, mormoranti convegni di cipressi, offrivano la loro serenità vegetale ai solitari di Hohemberg: quelli ne vivevano in esilio. Non conobbero nessuno dei molti paradisi del mondo, che era in loro potere aprire o chiudere al desiderio dei profani. Il giorno in cui l'assassino di Serajevo freddò i coniugi arciducali, Villa d'Este parve, nella mistica bellezza della sua rovina, tutta piena della loro assenza...

Così, da una taciturnità fondamentale, sbalzava a tratto nella luce la figura di Francesco Ferdinando. Si offriva all'avidità della gente che non seppe mai con esattezza l'anima del suo futuro sovrano. L'ultimo solco nell'ombra fu tinto di sangue. E l'arciduca si mostrò, per riscomparire d'un subito, soffocato nella morte.

E per rinascere, oggi!

* * *

Ci siamo domandati se alla volontà di Francesco Ferdinando si debba l'annessione della Bosnia. Se sì, come credono i più, ancora più profondamente in lui fanno radice gli avvenimenti dei quali siamo spettatori. L'arciduca avrebbe spostato verso il mondo slavo l'asse di quella monarchia che reggesi in equilibrio sul difficile giuoco di tre razze e di tre regni. Dopo quel fatto compiuto che aveva eccitato fino alla follia l'inquietudine e l'irritazione dei panslavismi concorrenti, si erano riaperte delle ferite che il tempo solo e una saggezza estrema avrebbero potuto far rimarginare. Era difficile ormai avanzare e era difficile retrocedere. Avanzare, voleva dire affrontare pericoli mortali: retrocedere, rischiare di perdere il prestigio sui sudditi e sui nemici. Il barone d'Aherenthal ebbe la sensazione di questo duplice pericolo quando, appena dopo dichiarata l'annessione e disegnato il movimento verso Salonicco, si decise d'un subito a retrocedere e evacuò il Sangiaccato di Novi Bazar. Non era riuscito egli, e l'Arciduca con lui, a disconoscere l'esistenza di una Serbia avvenire, la quale si sarebbe presentata quotidianamente sul cammino dell'espansione austro-ungarica nei Balcani, di quella Serbia avvenire che si distendeva da Belgrado all'Adriatico, si agglomerava in Bosnia e in Erzegovina, sui contrafforti che scendono verso il nostro mare e su quelli che declinano verso l'arcipelago. Si sarebbero potute alimentare sul fondamento di dissidi religiosi le scissioni fra gente d'una stessa razza e si sarebbero potuti muovere i croati contro i serbi ortodossi: ma i cristiani ortodossi, per vendicarsi, si proclamavano tutti serbi: ecco il fatto contro cui la politica di Aherenthal si franse e che egli lasciò, terribile nucleo d'incendio, al suo successore. La monarchia degli Absburgo era necessaria alla vita dell'Austria, come la vita dell'Austria è necessaria all'Europa. Si trattava di riconsolidare sopra una politica di compromessi la vita della monarchia. Il vecchio imperatore, superstite alla rovina della sua Casa, riuniva ancora nella venerazione dei suoi sudditi le forze discordanti e nemiche: ma avrebbe dovuto essere impassibile verso ognuno degli elementi fondamentali del suo popolo: impassibile come una divinità, impassibile come la stessa Necessità.

L'arciduca Ferdinando, più umano, meno colorito di regalità, minacciava di portare un volere deciso nel giuoco terribile, di far gravare il domani sopra una delle tre forze: ne sarebbe scaturita la guerra. Chi può dire quale trasformazione avrebbe operato nell'arciduca la corona imperiale?

Lo studente serbo lo uccise più per quello che sarebbe stato, che non per quello che fu: cercò distruggere delle possibilità che nella mente degli slavi di Austria erano divenute certezze asfissianti. Così l'Europa, che temeva la grande guerra pel giorno dell'avvento al trono di Francesco Ferdinando, la ha veduta scoppiare quando Francesco Ferdinando è sceso nella tomba. Il giuoco dei contrasti non ha per altro distrutto la cronaca degli elementi responsabili.

La morte non è stata una abolizione: ha chiesto una vendetta. Il sepolcro è aperto. Francesco Ferdinando è altrove che nel suo letto d'eternità.

Fausto M. Martini.

Il colera in Austria

VIENNA, 3.

Il Correspondenz Bureau *pubblica: « Oggi sono stati constatati in Moravia un caso, in Slesia cinque casi ed in Galizia tre casi di colera. Si tratta di persone provenienti dal teatro della guerra settentrionale. Inoltre sono stati constatati in Galizia 58 casi di colera fra i soldati. »*

La piazzaforte di Anversa, ora attaccata dai Tedeschi

Sforzi tedeschi contro i forti di Anversa

BERLINO, 3.

Il Grande Stato Maggiore del Grande Quartier Generale annuncia:

Innanzi ad Anversa il forte di Wavre - Sainte Catherine e la ridotta di Dorpweldt con le opere fortificate intermedie sono stati presi d'assalto, ieri nel pomeriggio. Il forte di Wehlen è accerchiato.

Termonde punto d'appoggio importante avanzato, situato all'ovest, si trova in nostro possesso.

Uno "Zeppelin" getta bombe sui forti, di notte

ANVERSA, 2.

Uno « Zeppelin » è stato segnalato stanotte al disopra di Molle e di altre città vicine alle 3,30.

Esso ha gettato bombe nella vicinanza del forte Froechem producendo danni poco importanti. Lo « Zeppelin » si è avvicinato quindi ad Anversa ed è stato messo in fuga dai cannoni dei forti.

Per tutta la notte i Tedeschi hanno bombardato le posizioni avanzate di Anversa. I nostri forti hanno risposto vigorosamente e hanno provato agli assalitori di essere sempre intatti. Stamani il duello d'artiglieria è continuato su tutto il fronte. I tedeschi essendosi nuovamente avventurati a Malines le nostre truppe hanno bombardata la città.

Il forte Vaelen è stato bombardato ma i Belgi hanno risposto risoluti con tiro a volontà che è durato circa due ore e mezzo. I tedeschi si sono ritirati disordinatamente abbandonando grande quantità di feriti.

La parola di Re Alberto

BRUXELLES, 3.

Il Matin *ha dall'Aja: « Al principio del bombardamento dei forti di Anversa il Re Alberto si affacciò al balcone del Palazzo reale e rivolse al popolo riunito sotto le sue finestre prima in francese e poi in fiammingo le seguenti parole per invocare a mantenere la calma:*

« Conto che ciascuno farà il suo dovere ed io spero di essere il primo a darne l'esempio. Viva il Belgio! Viva la sua giusta causa! Viva i nostri alleati! »

Acclamazioni patriottiche si levarono allora dalla folla, che cantò a parecchie riprese l'inno nazionale.

L'assalto tedesco ad Anversa sarebbe una diversione?

LONDRA, 3.

Il Daily Telegraph *riceve da Ostenda: Vi è per il momento un'altra sosta nel Belgio. Ciò che sembrava due giorni fa come un'avanzata tedesca, con grandi forze verso Anversa, assume ora le sue vere proporzioni; e non è altro che una diversione. I tedeschi hanno appreso a loro spese che l'esercito belga non è una quantità trascurabile come credevano, e poichè i loro occhi sono ora volti in direzione della loro frontiera che possono aver fretta di rivalicare, era necessario che a tutti i costi l'esercito belga fosse allontanato dalla loro linea di ritirata. Così, se le mie informazioni sono esatte — dice il corrispondente — i tedeschi trasportano alcuni dei loro grandi mortai in Austria, limitandosi a bombardare i forti intorno ad Anversa con i consueti cannoni d'assedio; essi fanno vivamente mostra di avanzare verso la città utilizzando la* Landwer. *Per tal modo credono di tenere i belgi sotto i baluardi di Anversa; ma essi calcolano senza i loro nemici: la Schelda è infatti ancora una frontiera inviolata.*

Si conosce ogni un nuovo fatto, che dimostra con quale precisione i Tedeschi si siano preparati alla guerra. Nel villaggio di Schonarde, a sud della riva della Schelda, esisteva una fabbrica di prodotti chimici posseduta da Tedeschi; gli operai impiegati erano tutti Tedeschi. Immediatamente dopo la dichiarazione di guerra, la fabbrica fu perquisita e vi si scoprì nientemeno che tutto il materiale necessario per la costruzione di un ponte di barche, e si trovò anche una carta del fiume, che dava le più precise spiegazioni circa la larghezza e la profondità di esso in diversi punti. Due giorni fa Schoonarde fu bombardato. Solo un edificio di una certa grandezza fu risparmiato: era la fabbrica dei prodotti chimici.

I Tedeschi ai confini olandesi

BERLINO, 3.

A Berlino non si disconosce più il valore dell'esercito francese; ma qui si dice che la valorosa e tenace resistenza nemica rende tanto più apprezzabile i successi tedeschi. Sono però qui considerati falliti gli enormi sforzi dell'ala sinistra, i tentativi di aggiramento e si dice che la guarnigione di Verdun non aiuta più le uscite della guarnigione di Toul, e che le sue forze esauste si limitano alla difesa della fortezza accerchiata. A giudizio di questi giornali, poi, il bombardamento di Anversa dimostra le esuberanti forze di cui dispongono i Tedeschi, malgrado l'estrema tensione fra l'Oise e la Mosa in Francia. Nella loro avanzata nel nord del Belgio, i Tedeschi dice il Post, *sarebbero giunti ai confini olandesi.*

Mandano da Rotterdam che i Tedeschi vogliono occupare tutte le località del Belgio occidentale che si prestino ad approdi inglesi.

Da una lettera del conte Giorgio D'Ursel tenente dell'8. reggimento di fanteria belga, caduta nelle mani dell'autorità tedesche, in data 24 settembre, si legge: « Cara mamma, spero che i maledetti Tedeschi saranno presto cacciati dal nostro paese. Vedrai il nostro ingresso a Bruxelles che giorno di festa. Subito faremo una grande provvista di fiammiferi per incendiare Colonia e da per tutto dove passeremo. D'ora innanzi nessun ferito, nessun prigioniero verrà risparmiato ».

La visita del Kaiser al principe Oscar

Il principe Oscar, figlio dell'Imperatore, giace a Metz in una camera al secondo piano dell'Europa Jescher Hof. I suoi granatieri avevano combattuto il 24 settembre a Verdun: i turcos sparavano nascosti negli alberi come le scimmie di una foresta vergine: la lotta fu micidiale, parecchi ufficiali, fra cui un maggiore, caddero a fianco del principe, altri ufficiali furono gravemente feriti. Dopo il combattimento il principe Oscar fu colto da debolezza al cuore, cui influirono le fatiche di molti giorni, le atrocità della battaglia e la morte di camerati. Il giorno 26 alle 13 arrivò la giovane sposa ed alle 15 il Kaiser. Lo ricevette nel vestibolo il generale medico Von Ilberg. L'automobile del principe Soden aiutante del generale Ilberg, condusse il Kaiser. Il medico diede buone notizie all'Imperatore, il quale, soddisfatto, gli batté sulla spalla. All'entrata nella camera, il Kaiser baciò la mano alla pallida bionda sora: quindi, allargando le braccia rivolto al figlio esclamava: « Eccoti qui, figlio mio! »

Il corrispondente del Berliner Tageblatt, *che trovavasi presente alla scena tenne l'elmo del Kaiser. La visita dell'Imperatore durò oltre un'ora. Uscendo egli appariva soddisfatto, fiducioso. L'indomani un telegramma annunziò che era stata conferita al principe la Croce di Ferro di prima classe.*

Il borgomastro di Bruxelles trasportato in Germania

Annunziano da Lindau che il borgomastro di Bruxelles Max, è stato trasportato in Germania come prigioniero.

La Germania mira a distruggere l'Olanda?

LONDRA, 2.

Il corrispondente militare del Times *dice circa l'attacco dei Tedeschi contro Anversa, che lo scopo della Germania è di distruggere l'Olanda come Stato indipendente, perchè, se Anversa fosse presa, gli Olandesi sarebbero schiacciati dal tallone tedesco.*

Il Times *aggiunge: Un giornale tedesco domandava recentemente se noi volevamo fare la guerra per venti anni: sì, venti anni e più se occorre. Noi non disarmeremo finchè i Tedeschi occuperanno i Paesi Bassi. Il nostro Impero ha 400 milioni di uomini e 200 milioni di alleati. Andremo fino alla fine della guerra. Quanto più a lungo essa durerà tanto più forti noi saremo o tanto più deboli saranno i prussiani. Quest'anno metteremo in armi un milione di soldati che abbiamo già, l'anno prossimo due milioni, nel 1916 tre milioni e sempre così fino a che il nemico non accetterà le nostre condizioni. Noi non siamo tali da accettare una pace che aggraverebbe la forma attuale degli armamenti e permetterebbe alla Prussia di entrare in azione più tardi quando un giorno più favorevole si presenterà per i suoi eserciti. Mai — conclude il giornale — paesi sono stati più indissolubilmente uniti di quanto lo siamo l'Inghilterra, la Francia, la Russia e il Belgio per mettere la Germania in condizioni di non recarci danni. »*

Cannoniera francese affondata dai Tedeschi a Tahiti

BORDEAUX, 3.

Un comunicato ufficiale del Ministero della marina dice:

« Il 22 settembre gli incrociatori tedeschi « Scharnhorst » e « Gneisenau » giunsero davanti a Papeete, nell'isola di Tahiti, ed affondarono la piccola cannoniera « Zelée » disarmata dal 14 settembre e per conseguenza senza cannoni e senza equipaggio. Gli incrociatori tedeschi bombardarono poi Papeete, città aperta, e poi ripresero il largo. Tutti i porti dell'Oceano essendo occupati dalle forze anglo-francesi, l'approvvigionamento degli incrociatori tedeschi diverrà ben presto impossibile.

La piccola città marittima di Papeete è la capitale, non solo dell'isola Tahiti, ma di tutto l'arcipelago delle Paumotu, che rappresenta il principale possedimento francese nell'Oceano Pacifico. Si trova a circa 7000 chilometri a levante della costa australiana.

Sette vapori inglesi affondati da un incrociatore tedesco

BERLINO, 3.

Il « Berliner Tageblatt » pubblica un telegramma da Amsterdam il quale annuncia che il piccolo incrociatore tedesco « Karlsruhe » ha affondato nell'Atlantico Sette vapori inglesi.

L'Inghilterra mina i suoi porti

LONDRA, 3.

L'Ammiragliato inglese comunica:

La tattica tedesca delle mine sottomarine combinata con l'opera dei loro sottomarini rende necessaria l'adozione di contro-misure simili dal punto di vista militare.

Il Governo inglese ha per conseguenza autorizzato la posa di mine sottomarine in certe località.

Un racconto straordinario

GRAZ, 3.

La *Grazer Tagespost* scrive:

Un viaggiatore del piroscafo del *Lloyd* austriaco *Marienbad* fermato, come è noto, dagli inglesi ad Alessandria e che è giunto da Patrasso a Trieste, ha raccontato di avere incontrato a Patrasso il piroscafo *Corona*, appartenente alla linea Ungaro-Croata, arrivato a Patrasso.

Il capitano del *Corona* ha raccontato di avere veduto all'altezza di Malta, numerose sezioni riunite delle squadre inglese e francese: egli ha notato anche che piccole navi rimorchiavano a Malta due grandi navi da guerra. Questo accadde nel tempo in cui avvenne il combattimento dell'incrociatore austro-ungarico *Zenta* contro la flotta nemica sulla costa montenegrina: per conseguenza si ha l'opinione molto verosimile che due navi da guerra della flotta anglo-francese siano rimaste danneggiate nel combattimento con lo *Zenta*. Questa supposizione è avvalorata dalla notizia, giunta allora da Tolone, che un incrociatore francese che fu danneggiato dallo *Zenta* prima che affondasse, fu rimorchiato in un *dock* della marina a Tolone, per riparazione di gravi avarie.

Ecco un racconto piuttosto straordinario! Perchè non si capisce come il comandante di un piroscafo austriaco abbia potuto veder tante cose della flotta degli Alleati senza esserne scorto e catturato.

La guerra nelle colonie

VIENNA, 3.

Il *Neues Wiener Journal* pubblica una lettera con la data di Tsing-Tao, 4 agosto, diretta da un sottufficiale del incrociatore austriaco *Elizabeth* ai suoi genitori a Vienna, nella quale egli dice: « La nostra nave ha ricevuto l'ordine telegrafico di recarsi a Tsing-Tao per combattere contro il nemico insieme con la flotta tedesca. Che Dio ci conceda il momento nel quale potremo servire la nostra patria con la spada in pugno. Il 29 luglio è giunta qui la notizia che l'Austria ha dichiarato la guerra alla Serbia. Il telegramma è stato salutato da entusiastici urrà. Nell'estremo Oriente io voglio, da soldato fedele, sacrificare con giubilo il mio sangue pel nostro vecchio benamato Imperatore. La flotta tedesca è più forte di quanto si crede, ma numericamente è troppo debole di fronte alla colossale flotta giapponese. Tuttavia non fa nulla. I Giapponesi saranno battuti sino a quando ne avranno abbastanza.

UN GRANDE SPIRITO SCOMPARSO

Michele Kerbaker

L'uomo che si è spento all'alba memoranda del venti settembre, mentre garriva il Tricolore al vento, non era certamente popolare. Tutt'altro. Aveva, invece, consciamente tutto tentato affinchè la popolarità, com'è intesa nel più proficuo senso della parola, si allontanasse da lui quanto meglio gli riuscisse di allontanarla. E giunto alla perfezione nel divulgar fra noi la sapienza bramanica era arrivato ad aver quasi ottant'anni e rimanersene tranquillamente oscuro, sì che io troppo non mi meraviglierei se ancora qualche dottore in lettere ne ignorasse il glorioso nome. Questo continuo rifuggire da quasi ogni contatto col nostro mondo e con l'ambiente comune, era certo alimentato in Michele Kerbaker da un ben'altro mondo irresistibile, a cui si era tanto avvezzo da non poter più ritrarsene, quello dell'erudizione; era vissuto, viveva, è morto con quest'ideale sempre rinnovato e mai spento, sempre rinverdito e sempre meglio forte, e sembrava che come più gli altri negligessero la sua persona asciutta e la sua anima solitaria, meglio egli, per disdegnarli, si scaldava al suo fuoco, abbeverandosi di luce. Era, dunque, un erudito del buon tempo antico, del perduto stampo; la dottrina gli serviva di intima sodisfazione, non di paludamento pavonesco; di lui quanti lo hanno conosciuto potrebbero ripetere la sentenza indiana che il Maestro, insieme a molte migliaia di altre, ha tradotte, con l'aggraziata arte finita che l'ha reso traduttore mirabile:

« Serve la lampa a che, se altri la pone
sotto il moggio, nascosta alle persone? »

A che? A niente. Ed infatti, la perenne lampada votiva accesa da Michele Kerbaker alla continua elevazione di sempre crescente sapere e di diuturna fatica, velata dalla sua fibra disdegnosa e dalla sua esistenza taciturna, non gli è giovata a nulla. Come non frequentava comizi nè redazioni di gazzette nè altri produttori di nomee, è morto, non già senatore, chè sarebbe stata pur giustizia resa, ma talmente mal noto, ad onta della dottrina sconfinata, de' suoi meriti di artista e di maestro, che la bloccarda amministrazione comunale di quella Napoli, dove Michele Kerbaker per oltre quarant'anni ha vissuto e dove si è formato, ha potuto bellamente assentarsi dalle onoranze estreme, le quali furono modestissime, sferzate da pioggia dirotta, come se nel destino torbido di Michele Kerbaker fosse stato chiaramente scritto ch'egli non avesse alcun titolo a vedersi onorato: manco morto.

Miserie, certo, per un uomo simile, il laticlavio mancato, un funerale meschino, una commenda di meno. Il nome era ben saldo, da molto, in quelli che hanno, in Italia e fuori, un concetto adeguato dell'antica sapienza nostrana, e sono legioni. Resterebbero gli scolari che han frequentati i suoi corsi universitari, ad attestare qual maestro abbiam noi perduto in Michele Kerbaker, piemontese alla Balbo, rigido, severo, non i cui metodi potremmo dire i versi che egli ha volgarizzati dall'Oriente:

« Come, scavando col ba.l, la viva
si trova scaturigine dell'onda,
sì il curioso alunno alla profonda
scienza del maestro al fine arriva: »

perchè si rivelava a grado a grado, ma quando aveva preso l'anima del discepolo, non la lasciava più. Questo naturalmente non è il luogo nè il momento per lumeggiar la soda figura del Kerbaker con la vastità che gli si compete in tutti i campi dov'egli inflisse l'aratro: il Maestro il Dotto e l'Artista si fondono tanto insieme, da formar forse una delle nostre più complesse figure, e poi Egli dormì da pochi giorni; non m'è lecito turbarlo: basterà qui ricordare, a meglio ribadir che il suo nome non passi, i magnifici studi sul «Fausto», le ottave ariostesche del «Mahabharatto», e le note su lo Shakespeare. Era un verseggiatore elegantissimo, di non comune chiarezza e di facilità non poca; le strofe del « Cocchetto d'argilla » informino. Per lui, l'Arte e la Poesia valevan parole prive di consistenza, se ad esse non fosse realmente congiunta quella intimità di affetto che già i suoi lontani sanscriti gli avevano additata:

« Come una bella notte, placida e senza
[luna
Qual chiusa entro gli scrigni dei ricchi
[fortuna,
Qual donna senza sposo, così appare che sia
Priva d'intimi affetti, l'ornata poesia! »

E l'intimità sentì fortissimamente, non solo nell'arte, ma nella vita, con questo avverbio alfieriano ch'io non scrivo a casaccio, perchè fu dell'Astigiano il Kerbaker un entusiasta convinto. La sentì, e la concesse: la casa del Maestro era aperta a noi, discepoli antichi e recenti, ed al sorriso dei fiori. Amava i suoi discepoli come progenie sua, i suoi fiori sbocciati al sole quanto la sua India lontana e benedetta. Ora ch'Egli è scomparso, a noi sembra che il nostro meriggio, manchevole del cotidiano pellegrinaggio doveroso alla casa ospitale, si sia abbuiato, di un tratto solo. E' morto a meno di ottant'anni, ed è morto presto. Ricordava gli austriaci nel Lombardo, le Cinque Giornate, gli episodi più fulgidi del nostro Risorgimento, Michele Kerbaker, ed avrebbe, al meno, meritato di chiuder gli occhi già spenti più tardi, quando un ultimo voto della sua vibrante anima italiana fosse stato esaudito. Egli ce l'aveva confidato; e noi lo scioglieremo. Discepoli dispersi per ogni angolo d'Italia, sorgete in piedi, e siate pronti. Il sacro testamento del gran Maestro nostro disparito è là.

GIULIO SOGLIANO.

Sottoscrizione nazionale per il monumento a Pierluigi da Palestrina

Il Comitato che, a Palestrina, si adopera alacremente perchè la glorificazione del sommo Pierluigi non abbia a soffrire nuovi indugi, malgrado le apprensioni politiche del momento, ha fatto appello a tutti i Corpi di musica Civili e militari ed alle corali laiche e religiose d'Italia, inviando loro una scheda per offerte individuali dei singoli componenti, il *minimum* delle quali è fissato a 5 centesimi.

L'invito rivolto a tutti i musicisti della Nazione per un plebiscito d'onore al grande « *Palestrina* », ha trovato incoraggiante accoglienza presso molti Corpi di musica, Conservatori, Licei, Società corali e Cappelle religiose, che hanno inviato le loro offerte con slancio ammirevole.

Il Comitato, raccomanda caldamente di aderire alla manifestazione a quei musicisti ed alle corporazioni musicali che ancora non avessero risposto al nobilissimo appello.

CRONACA DI ROMA

Il Sindaco visita nuovi quartieri

Ieri nel pomeriggio il Sindaco Don Prospero Colonna, accompagnato dal senatore Felice Santini, consigliere della «Pro Quartiere Nomentano», e dal proprio capo di Gabinetto cav. Pippo Clementi, si è recato al gaio e verdeggiante villino Turin, ove ha sede l'Associazione predetta, e dove era atteso dal presidente cav. Ferdinando Turin, dai consiglieri generale Cassisi, comm. Koch, prof. Simone Zocchi, Hannemann e da una cospicua rappresentanza di quel magnifico popoloso quartiere, tra cui erano parecchie eleganti e graziose signore.

Il senatore Colonna ascoltò con grande interessamento le lagnanze ed i desideri della popolazione nomentana, assicurando essere suo fermo proposito che l'amministrazione, nel limite delle proprie forze, assecondi sempre le domande e le iniziative eque ed utili e corrisponda alla fiducia cordiale che vuol conquistarsi non con vaghe promesse e altisonanti parole; ma con fatti tangibili.

Il cav. Turin, per incarico della «Cooperativa Italia», pregava quindi il Sindaco e il senatore Santini che si recassero a visitare anche il nuovissimo quartiere Italia sorto per iniziativa di un esiguo gruppo di impiegati dello Stato, poco oltre la Sala di Maternità del Policlinico.

Il quartiere, che in un anno ha fatto progressi veramente ammirevoli ed ha la buona ventura di avere una linea tramviaria municipale proprio all'ingresso, era allegramente imbandierato: in via Porto Maurizio, sede della Cooperativa, c'era una folla vivace, mista di dame e di popolane, di giovani e di vecchi; l'arrivo del Sindaco è stato salutato da un vivo applauso e da grida di: « Viva Colonna! Viva il nostro Sindaco! »

Ad attendere Don Prospero Colonna — invitati — erano pure i consiglieri comunali barone Baratelli, architetto Foschi, avv. Del Vecchio, Antonio Levi, rag. De Gisimberti. E c'erano il presidente della Cooperativa Marco Capozzi — l'anima, la mente, il fuoco fecondatore di questo Ente edilizio, che è tra i più fiorenti della Capitale — il consigliere provinciale avv. Giovanni Pozzi, vice-presidente, l'avv. Balmas, il direttore dei lavori dottor Torquato Fedeli e parecchi altri.

Il Sindaco ha subito manifestato il proprio compiacimento per il modo con cui il quartiere è tenuto, per la ampiezza delle strade, per l'impianto della illuminazione, per la graziosa e gaia semplicità dei villini, per i ridenti giardini che allegrano ogni isolato.

Ed il presidente Capozzi, fiero di questo compiacimento, che è compiacimento intimo di chi alla società ha date tutte le sue energie, spiegava che la Cooperativa *Italia* per costruzione di case economiche ha compiuto a tutte sue spese le non lievi opere stradali e di fognatura per le quali il Comune non ha finora, malgrado tante promesse, dato un concorso.

Gli invitati hanno percorso il quartiere, che si distenderà ben presto su una zona di costruzioni di 80 mila metri quadrati al confine della città Universitaria presso il Policlinico, e quindi in una località di grande avvenire. Le strade misurano da 16 a 31 metri di larghezza, sono ben massicciate e mantenute con molta cura; sinora sono stati sistemati circa 40 mila metri quadrati, di cui la metà ricoperta da 86 villini con giardino, e l'altra metà sacrificata alla rete stradale.

Approfittando della presenza delle autorità, la Cooperativa ha appunto ieri, con una semplice ma cordiale cermonia, collocata la prima pietra della prima casa che inizia la sistemazione di altri 40 mila metri, ove sorgeranno un centinaio di altri villini. Nel sasso, chiuso nel tradizionale tubo, venne deposta, firmata dai presenti, questa pergamena: « Autorità Municipali convennero il 2 ottobre 1914 — a porre la prima pietra delle case — che la Cooperativa Italia — presidente Marco Capozzi — direttamente imprende a costruire — realizzando l'ideale economico — di identificare in uno — la produzione e la consumazione. »

E' stato poi servito un rinfresco, ed hanno pronunciato voti, auguri e speranze, il presidente Capozzi, il sindaco don Prospero Colonna e l'avv. Renato Palmas.

Quindi sono stati visitati alcuni villini, e il sindaco ha rilevato soddisfatto come ciascuno, oltre che il giardino, abbia bagno, luce elettrica, gas per cucina, cantina, soffitta e terrazza, oltre impianto dell'acqua marcia. Il sig. Capozzi ha esposto quali sono le condizioni per l'acquisto dei villini: metà circa del prezzo deve esser pagato a rate durante la costruzione, ed il residuo, qualora non sia pagato alla consegna, può soddisfarsi mediante mutuo ipotecario da estinguersi da 10 a 30 anni. La Cooperativa nei suoi cinque anni di vita ha potuto migliorare sempre più le condizioni ai suoi soci, e da ultimo è giunta a poter costruire direttamente da sè, senza Impresa appaltatrice, realizzando così il maggiore beneficio ai soci medesimi.

— Che peccato non essere... impiegati dello Stato! — ha mormorato con invidia un giornalista in rapporti oltremodo freddi col suo padrone di casa.

Verso le 18,30 la lunga visita era terminata: il Sindaco, dopo avere rinnovata promessa di voler dare il miglior aiuto alla Cooperativa e di voler sopratutto interessarsi sempre dei bisogni dei vari quartieri, non esclusi quelli sorti per iniziativa privata, è partito fra rinnovati applausi ed evviva.

Più tardi vi è stato un banchetto al ristorante Valiani alla stazione: e fra i presenti, oltre i già ricordati, ricordiamo il prof. Nicoletti, il cav. Protto, il rag. Balducci, Bonner, il cav. Giani, il dott. Francesco Caputi, il cav. Alessandri, il dott. Mauragio Zingarelli ed altri. Il consigliere comunale comm. Valentino Leonardi si era telegraficamente scusato perchè assente da Roma. Hanno infine brindato al presidente infaticabile ed all'avvenire del nuovo quartiere cui è stato imposto il nome fatidico « Italia », l'avv. Renato Balmas, il cav. Ferdinando Turin, il prof. Foschi ed altri, e in ultimo il sig. Marco Capozzi.

La Commissione per il prezzo dei viveri

Un colloquio col cav. Verdiani

In seguito alla pubblicazione da parte di vari giornali di lettere e di notizie circa all'opera della Commissione creata dalla nostra Amministrazione comunale col concorso delle varie Associazioni di consumo dei necessari rappresentanti dei negozianti per fissare il prezzo dei generi più comuni di consumo ed in seguito ad una nota assai vivace pubblicata ieri mattina dal *Messaggero*, abbiamo creduto opportuno di assumere per nostro conto informazioni precise circa all'opera ed agli intendimenti della benemrita Commissione. Ci siamo perciò rivolti al nostro amico cav. Mario Verdiani il quale nella sua qualità di presidente delle Commissioni rionali di vigilanza essendo quotidianamente in contatto con negozianti e consumatori sarebbe stato in grado, senza dubbio, di fornirci esaurienti informazioni sull'argomento.

— Ho preso conoscenza delle pubblicazioni alle quali Ella allude — ci ha detto l'egregio amico nostro — e, francamente, debbo meravigliarmi come specialmente il *Messaggero*, il quale fino dal primo momento ha preso così vivo interesse all'opera della Commissione e cooperato così efficacemente alla buona riuscita della nostra non facile impresa, ci attacchi oggi così vivamente. L'opera della Commissione si è svolta sempre così all'infuori di ogni criterio di partito o di opinioni politiche, che, francamente, non posso ammettere che, come ho inteso dire, le cause degli attacchi che ci sono mossi debbano ricercarsi in ragioni politiche che sarebbero qui assolutamente fuori di luogo. Del resto io debbo invece riconoscere che il *Messaggero* è stato il primo fin qui a riconoscere le benemerenze che l'Amministrazione comunale ha saputo acquistarsi in questo campo, e niente di nuovo oggi è accaduto — ch'io sappia — che possa giustificare un cambiamento di opinione a questo riguardo.

— Che cosa può dirci a proposito dell'appunto che si fa alla Commissione di essere composta in maggioranza di negozianti ? — abbiamo domandato.

— Questo è assolutamente inesatto — ha risposto l'egregio nostro interlocutore; — la Commissione, formata in principio di un numero quasi eguale di rappresentanti di negozianti e di consumatori, si è andata man mano rafforzando di delegati di varie Associazioni cittadine che accrebbero così grandemente le rappresentanza dei consumatori. Quando nell'ultima riunione il collega Cerelli domandò l'appello nominale, risultarono presenti 21 del gruppo dei consumatori, oltre i rappresentanti del Comune e della Camera di commercio, contro una diecina di rappresentanti dei negozianti. Del resto in tutte le discussioni relative ai prezzi non furono soltanto i rappresentanti dell'Ufficio Municipale dell'Annona e quelli dei consumatori che sostennero i ribassi proposti e si opposero a rialzi ingiustificati; ma a questi si associarono frequentemente anche i rappresentanti dei negozianti e quelli della Camera di commercio.

— Si dice anche — abbiamo eccepito — che l'opera della Commissione sia risultata poco efficace perchè rivolta solo verso il commercio al minuto.

— Anche questo — ci ha risposto l'amico nostro — non risponde al vero, giacchè è noto che, specialmente per quello che riguarda le farine, le paste alimentari, lo zucchero, i saponi, le candele, l'uva, la benzina, i carboni, le carni macellate e molti altri prodotti, l'Amministrazione comunale e l'assessore Orlando si adoperarono efficacemente, dietro le premure della Commissione, presso i produttori e i grossisti, e presso il Governo, per evitare aumenti di prezzi. E quasi sempre riuscirono nell'intento.

Anzi, a questo proposito, non per far delle critiche, ma per dire francamente il mio pensiero, voglio notare che sarebbe desiderabile che la stampa non accogliesse comunicati senza prima sottoporli ad un sommario esame. Così la stampa non avrebbe concessa ospitalità allo sconclusionato voto della « Pro Celio », la quale per necessità di soffietto ha pure voluto far sentire la sua voce senza pensare prima a quello che diceva.

La « Pro Celio », senza sapere tutto quanto è stato replicatamente discusso in Commissione, stampa sui giornali che si dovrebbero abolire prezzi massimi e minimi e non fare che quelli medi.

In pratica le buone massaie si troverebbero a pagare i prezzi massimi gabellati come medi e per qualità scadenti.

Così rimase inalterato il prezzo del pane, malgrado l'aumento del prezzo delle farine e delle spese di panificazione, e quello di molti altri generi; mentre quello delle frutta e degli erbaggi fu inferiore a quello degli scorsi anni. Per ciò che riguarda il prezzo *massimo* e *minimo*, questione discussa ripetutamente in seno alla Commissione, bisogna notare che queste indicazioni corrispondono ad uno stato di fatto che a noi non è dato cambiare e per il quale, esistendo nello stesso genere parecchie qualità e gradazioni, non si può logicamente obbligare nè il negoziante a vendere, nè il consumatore ad acquistare le qualità differenti dello stesso genere ad un prezzo uguale. L'adozione di un prezzo medio potrà forse dare dei buoni risultati nel commercio all'ingrosso, dove è possibile una compensazione tra le varie qualità; ma è impraticabile per quello al minuto, dove si risolverebbe soltanto in un danno per il consumatore.

— Che cosa potrebbe dirci — abbiamo chiesto — riguardo ai dissensi fra i Commissari ai quali si accenna?

— Di questo avrei preferito non parlarne — ha risposto l'egregio nostro interlocutore — perchè veramente non varrebbe la pena. Ma giacchè Ella m'interroga, le risponderò lo stesso, dato che è forse opportuno ridurre le cose alla loro giusta misura.

L'opera della Commissione si è svolta sempre, come le ho detto, nell'ambiente più sereno; soltanto nella penultima seduta il cav. Colombo, presidente della Società Generale tra negozianti ed industriali, credette suo dovere di protestare a nome della intera classe dei negozianti, contro alcune accuse generiche ed infondate contenute in una relazione pubblicata a cura dell'Associazione « Pro quartieri », contro i negozianti di Roma. Dell'infondatezza di tali accuse, io stesso credetti debito di lealtà testimoniare davanti alla Commissione. Le giustificazioni del rappresentante della Società « Pro quartieri » presso la Commissione sollevarono vivaci proteste da parte dell'intera Commissione perchè il detto rappresentante non sapendo sostenere le infondate critiche della famosa relazione, finì col confessare che lui non conosceva i prezzi dei generi alimentari se non per essere frequentatore di trattorie.

Si noti che detto rappresentante aveva accettato di presiedere la Commissione di vigilanza del quartiere di San Lorenzo.

Tutto finì dopo che l'assessore Orlando ebbe rilevato tra l'approvazione dei presenti l'inopportunità della pubblicazione in parola. Più tardi, tanto il rappresentante della « Pro quartieri » presso la Commissione delle tariffe, quanto l'estensore della relazione, il quale faceva parte di una delle Commissioni rionali di vigilanza, credettero opportuno presentare le loro dimissioni. E questo è tutto.

Nell'ultima seduta i rappresentanti del Sindacato dei Cronisti, Corelli e Ferrari, appoggiati da quelli della Camera di lavoro, proposero di sciogliere senz'altro la Commissione; ma la loro proposta non trovò accoglimento nella Commissione stessa.

Come Ella vede, gli appunti mossi all'opera della nostra Commissione risultano assolutamente infondati. Per quello poi che riguarda la sua attività per il futuro, io non posso che ricordarle che le ragioni che mossero l'Amministrazione comunale a costituirla sono lungi dall'essere oggi completamente scomparse. Ella sa meglio di me, come la probabilità di nuovi e più gravi avvenimenti che potrebbero avere una influenza sfavorevole sull'andamento del mercato e dei prezzi permanga. Come si può dunque considerare opportuno lo scioglimento di una Commissione che ha dato finora tanto favorevoli risultati?

Sarebbe bene che sulla modesta opera di stabilire i prezzi dei generi alimentari, non si pretendesse innestare le solite meschine questioni di partito.

La ripresa dei lavori consiliari

L'opera delle Commissioni consultive - Opere pubbliche - L'ufficio del lavoro - Il Governo per la capitale.

Il sindaco don Prospero Colonna ha fatto ad un collega dell'*Idea Nazionale* alcune interessanti dichiarazioni, che ci sembra utile rilevare.

— Il Consiglio — ha detto il Sindaco — sarà convocato nella seconda metà del mese di ottobre e comincerà col discutere il Bilancio preventivo, il quale è stato già approvato dalla Giunta. Ma prima ancora che il Bilancio sia portato in Consiglio verrà sottoposto all'esame delle Commissioni Consultive, costituite presso i diversi assessorati. Queste Commissioni — composte, come è noto, di consiglieri di tutti i partiti distribuiti tra i diversi uffici — erano esistite finora soltanto di nome. Il bilancio, che tocca tutti i servizi dell'Amministrazione comunale, sarà esaminato da ciascuna Commissione per la parte di sua competenza: la Commissione consultiva dell'Ufficio III, come quella che assiste l'assessore delle finanze, sosterrà, naturalmente, il maggior pondo di questo lavoro e potrà poi funzionare da Commissione del Bilancio. Sarà così risparmiato un tempo prezioso e i consiglieri potranno partecipare alla discussione con miglior cognizione di causa. »

Intorno al proposito della Giunta di portare sollecitamente al Consiglio una proposta per la Istituzione di un Ufficio del Lavoro, da cui utilità così bene ha illustrata l'oggi assessore comm. F. S. Benucci nel suo discorso programma, e che è stato raccomandato dal gruppo consiliare nazionalista in una delle primissime adunanze, il principe Colonna ha poi detto:

— La presente crisi e le stesse funzioni che il Comune ha dovuto assumere spontaneamente nei riguardi degli emigrati e dei disoccupati, hanno dimostrato la necessità di questa nuova attività del Comune nel campo sociale. Del resto già in altre città, come ad esempio a Milano e a Trieste, l'Ufficio del Lavoro funziona da qualche tempo egregiamente; ed è appunto intenzione della nostra amministrazione farne proposta al Consiglio, espletando così una parte di quel programma economico-sociale che è comune a tutti i partiti.

— E i lavori del piano regolatore? — fu chiesto il collega.

— In un primo periodo si effettueranno opere di ampliamento, non escludendo alcune bonifiche del piano regolatore interno, riconosciute di urgente necessità o da parecchio tempo iniziate come quelle dei quartieri dell'Orso e dell'Oca. Sarà dato un grande impulso alla sistemazione stradale di Piazza d'Armi e si procederà all'allargamento della via Ostiense e di via Appia Nuova, per la quale si stanziarono in bilancio lire 1.800.000, di cui 1.500.000 furono date dal Governo con la legge del 1907. Per i lavori del Piano Regolatore i mezzi per ora non mancano. Vi è il contributo governativo di due milioni e mezzo all'anno: e con questo, e coi residui degli anni precedenti, si può fare qualche cosa di utile.

— Ma il contributo cessa col 1920. E poi?

— Io mi sono fino da ora preoccupato dell'avvenire; e penso, ben conoscendo l'on. Salandra e il suo amore per Roma che se ne preoccuperà anche il Governo che non ho mancato di intrattenere sulla questione. Nutro anzi fiducia, che, superata la presente crisi, la quale costringe tutti in un pensiero solo, tra Governo e Comune non sarà difficile addivenire ad un perfetto accordo circa il futuro sviluppo edilizio della città di Roma. Una prima prova della benevolenza del governo dell'on. Salandra per la capitale — ha concluso il Sindaco — è l'assicurazione, fattami dal Presidente del Consiglio, che non saranno ritardati in alcun modo dalla Cassa dei Depositi e Presisti i mutui che le recenti leggi hanno concesso al Comune di Roma.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per la vendita di oggetti d'arte antica, mobili Rinascimento e Luigi XV, oggetti di scavo in marmo bronzo, vetri, è raccomandabile rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57; tel. 43-65) che dietro proposte, fotografie o descrizioni, invia sul posto sua persona per trattare.

Il monumento a Pio X

e la salma di Leone XIII

Dicemmo già che Benedetto XV, il quale tende a dare rapida evasione a tutte le pratiche che possono riferirsi a questioni in sospeso o al passato pontificato, ha nominato una commissione composta di tre cardinali: il card. Merry del Val, il card. Bisleti e il card. Cagiano de Arzevedo (il Segretario di Stato e i due Maggiordomi del defunto pontefice) per l'erezione di un monumento a Pio X.

I tre cardinali hanno già tenuto una prima riunione. Essi faranno appello a tutti i porporati creati da Pio X perchè contribuiscano all'erezione del monumento che sembra certo dovrà sorgere nella navata di destra della Basilica Vaticana.

Resta sempre a provvedere alla definitiva sistemazione della salma di Leone XIII, il quale com'è noto, fece erigere, lui vivente, il monumento che doveva accogliere le sue spoglie a San Giovanni in Laterano. Leone XIII prescrisse poi tassativamente che la sua salma doveva trasportarsi nella basilica lateranense. Si parlò più volte di questo trasporto, ma fu sempre rimandato.

Ora sembra che Benedetto XV abbia espresso il suo vivo desiderio di poter al più presto soddisfare alla volontà del Pontefice del quale si ritiene l'erede del pensiero e del metodo.

Una tattica della "Croce Bianca"

Domani mattina quattro corr., alle ore 11, sul viale di Porta Angelica, nei pressi della Barriera daziaria, la compagnia della « Croce Bianca », con tutto il suo materiale rotabile e fluviale farà una manovra di istruzione.

A tale manovra è invitata la cittadinanza, la quale, durante la giornata potrà visitare le tende ed il bellissimo materiale della benemerita associazione.

Il Duca di Campobello in Tribunale

Il processo contro Francesco Di Napoli Duca di Campobello per i noti fatti, dei quali ebbe a suo tempo ad occuparsi lungamente la cronaca cittadina, comincerà a svolgersi dinanzi alla Nona sezione del nostro Tribunale il 23 del prossimo novembre.

Il dibattimento, che sarà molto interessante, occuperà almeno una diecina di udienze, essendo molti i testimoni indotti dalla pubblica accusa e quelli che saranno citati dalla difesa.

Il Duca di Campobello sarà assistito dall'avv. Giuseppe Gergoraci.

Duello Valente-Barbarisi

Stamane alle 10, in una villa fuori Porta Pia, ha avuto luogo uno scontro alla sciabola tra il pubblicista Archita Valente e il tenente di cavalleria « Piemonte Reale », signor Aurelio Barbarisi.

Lo scontro fu originato da una contesa verbale fra il Valente e il Barbarisi, in seguito alla quale il tenente incaricò Fausto Salvatori e il marchese Afan de Rivera di portare sfida al Valente, il quale accettò nominando suoi rappresentanti il collega Bonaretti Bonaretto e il duca d'Acquara Caracciolo di San Vito.

Il duello era alla sciabola con guanto di spada, senza esclusione di colpi. Dirigeva il collega Bonaretti, che è un abilissimo schermidore.

Al secondo assalto Archita Valente riportava una lieve ferita al braccio.

Gli avversari si sono riconciliati.

Cura per il diabete

Con la cura Contardi (*Rigeneratore e Pillole Vigier*) ormai è assodato che si giunge a far sparire lo zucchero delle urine, e s'accrescono le forze, usando cibo misto. Le richieste possono farsi alla Fabbrica Lombardi e Contardi, che, come è noto, ha i suoi Laboratorii in Napoli, Via Roma, 345, domandando letteratura ed attestati gratis.

Comitato Nazionale contro i danni della crisi

Questo Comitato è autorizzato ad informare gli esportatori ed importatori nonchè tutti coloro che sono in relazione di affari coll'America del Nord, che tanto le sedi del Banco di Napoli in Italia, quanto le sedi di New York sono facoltate ad emettere vaglia bancari, *chèques* ed altri titoli di credito da e per gli Stati Uniti e ad ammettere allo sconto tratte e documenti su tutte le piazze americane. Gli esportatori e gli importatori possono quindi rivolgersi alla sede del Comitato Via in Lucina, 17, per gli schiarimenti di cui abbisognassero.

Corso d'istruzione militare

Gli inscritti al corso e i volontari del reparto armato della Società di Tiro a Segno sono invitati ad intervenire domani, domenica 4 corrente, alle 7 precise, al Poligono della Farnesina, per prendere parte alle consuete esercitazioni premilitari.

Stadio Nazionale

Il treno che recava gli attrezzi della troupe Johnson è stato fermato alla frontiera.

In conseguenza di ciò la grande festa pro-rimpatriati e pro-quartiere Flaminio che doveva aver luogo domenica allo « Stadio Nazionale » è stata rimandata al giorno 11 p. v.

Strabiliante pubblicazione

Vede oggi la luce la prima puntata di una pubblicazione destinata a mettere il mondo a soqquadro. Si tratta delle *Straordinarie avventure del Barone di... Munkaiser*, che il *Travaso delle Idee* offre da oggi in appendice ai suoi lettori. Gli amanti del buon sangue — ossia tutte le persone intelligenti — si provvedano in tempo del *Travaso* che in poche ore è subito esaurito. Esaurito come edizione, mentre come redazione si mantiene felicemente inesauribile.

Abbonamenti mensili

ed annui offre la rinomata *Libreria Circolante L. Piale* (P. di Spagna, 1), la quale, è bene si sappia, ha le ultime pubblicazioni italiane, francesi ed inglesi.

Gli studenti sotto le armi

e gli esami universitari

Riceviamo:

« Mi rivolgo alla indiscussa autorità della *Tribuna* onde avere il suo appoggio alla mia opinione della necessità di qualche provvedimento circa gli esami negli Istituti Universitari, ormai imminenti.

« Mio figlio Giuseppe, come molti altri, trovasi attualmente richiamato e lungi dalla città ove compie i suoi studi: il dimostrare che il servizio militare, in questo momento eccezionale — in tempi normali è tutta un'altra cosa — non permette uno studio regolare e fruttuoso, è superfluo: come parimenti sarebbe superfluo far notare che la situazione è più grave per quelli studenti, che sono all'ultimo anno di corso e che, superati gli esami speciali, devono sostenere quello di laurea. Ora stando in caserma e peggio al campo — ripeto in questo periodo eccezionale, in cui in ogni parte del nostro organismo militare è una laboriosissima attività — non è possibile studiare, nel senso vero della parola, e quanto meno preparar tesi, per le quali le biblioteche, si sa, sono le fontiuniche e necessarie. E' vero che le autorità militari sono recentissimamente state autorizzate a concedere licenze e permessi; ma io non trovo un effetto benefico di tali odierne disposizioni, per gli studenti universitari, quando si pensi che gli esami cominciano col 16 corr. come per es. è risultato dall'orario compilato dall'Istituto Superiore di Studi commerciali e amministrativi.

« Gli on. ministri dell'istruzione e dell'agricoltura si interessano o non della questione, che per molti studenti può significare la perdita di un anno, con ogni immaginabile conseguenza? Perchè non si vuol concedere una proroga agli esami, o un maggior divario fra primo e secondo appello? o almeno perchè non dilazionare l'epoca degli esami di laurea?

« Io credo che anche questa questione debba interessare il R. Governo e non lasciarla impregiudicata; non sarebbe, mi pare, opera di giustizia sociale, quando provvedimenti sono stati presi in altri campi di attività e di interessi nazionali, allo scopo di rimediare alle conseguenze dirette o indirette, dovute alla situazione internazionale.

Comm. Gustavo Rossi
colonnello nella riserva ».

Piccole note.

La Via Salaria. — Domani domenica, con appuntamento alle 15.30 all'incrocio di Via Salaria-via Po, Romolo Ducci dell'Archeologica Romana proseguirà la pubblica illustrazione della classica via fino al ponte Salario.

La vendetta di un pregiudicato

contro due presunte spie della P. S.

All'una della scorsa notte un giovinetto di 17 anni, Augusto Scacchi, di Luigi, fabbricante di canestri, si è presentato all'ospedale della Consolazione per farsi medicare due ferite di coltello: una alla coscia sinistra e una al petto, abbastanza gravi l'una e l'altra. Lo Scacchi è stato trattenuto in osservazione.

Da chi fosse stato ferito, e perchè, il giovinetto non ha voluto dire. Si è limitato a dichiarare che non sapeva nulla di nulla e che aveva buscate le due coltellate mentre passava per via San Giovanni Decollato.

Gli infermieri avevano appena finito di medicare il fabbricante di canestri quando si è presentato all'ospedale un altro individuo ferito: Adolfo Di Biagio fu Sante, di 24 anni, lustrascarpe.

Costui era in condizioni anche più gravi dell'altro: aveva una ferita al ventre, con fuoruscita degli intestini. I sanitari hanno trattenuto in osservazione anche il Di Biagio riservandosi il giudizio.

Il lustrascarpe, interrogato dalla guardia di pubblica sicurezza di servizio, non si è mostrato più loquace del fabbricante di canestri: soltanto, al pari di questi, ha dichiarato di essere stato ferito da uno sconosciuto in via San Giovanni Decollato.

— Anche voi? — ha domandato la guardia, sorpresa — Ma dunque voi conoscete Augusto Scacchi?

— E come no! E' mio cognato. Siamo stati feriti insieme dallo stesso individuo.

Ogni altro tentativo della guardia per sapere qualche cosa di più è riuscito vano: ed essa allora ha informato il Commissariato di Campitelli di quanto aveva potuto raccogliere.

Le indagini sul misterioso duplice ferimento sono state iniziate subito dal delegato De Bernardt col concorso del brigadiere Timperio e della guardia scelta Ribeca; i quali riuscivano in breve a far luce completa.

Il Di Biagio è assai malvisto nel mondo della malavita dove lo si ritiene per un confidente della pubblica sicurezza.

Verso mezzanotte il Di Biagio, passando insieme a suo cognato Augusto Scacchi per piazza della Consolazione, è stato avvicinato e ingiuriato dal pregiudicato Angelo Corradi, di 28 anni, romano, che lo ha chiamato *spia* e *bojaccia*.

Naturalmente il Di Biagio non ha ricevuto il complimento senza reagire: e allora il Corradi lo ha colpito con un schiaffo, dandosi poi subito alla fuga.

Il lustrascarpe e il fabbricante di canestri, masticando un po' l'amaro — il primo specialmente — hanno continuato per la loro strada. Giunti in via San Giovanni Decollato, ecco farsi nuovamente avanti il Corradi che stavolta era armato di bastone. Ma i due cognati non gli hanno dato tempo di adoperare quell'arma perchè gli si sono avventati addosso e glie l'hanno tolta.

Per la seconda volta il Corradi è fuggito: e per la terza, dopo poco ha sbarrato loro il passo, impugnando un trincetto da calzolaio che si era là per là procurato entrando mediante scasso nella «guardiola» del portinaio dello stabile numero 38 della stessa strada.

Nuovamente il lastrascarpe e il fabbricante di canestri hanno tentato di disarmare l'ostinato aggressore: ma stavolta egli è riuscito a colpirli entrambi, nel modo che abbiamo già detto.

Il delegato De Bernardt e i suoi agenti stanno ora attivamente ricercando il feritore.

Senatore e giornalista derubati

La sicurezza, in Prati, lascia molto a desiderare. L'altra notte i soliti ignoti si sono introdotti nel cortile della casa di Via Valadier, angolo Via Lucrezio Caro, sul quale si aprono i *garages* del senatore Podestà e del comm. Tullio Giordana. La porta del *garage* del senatore Podestà fu scassinata e quella del *garage* del comm. Giordana aperta con una chiave falsa. I ladri asportarono quanto poterono trovare di pneumatici nuovi.

Il furto non può essere avvenuto che di notte, e i ladri hanno cioè potuto andarsene tranquillamente con i copertoni in spalla senza che una guardia li vedesse o pensasse di domandar loro perchè giravano a quell'ora e con quella roba.

Questi furti nei *garages* sono oramai frequentissimi, e sarebbero pure i più facili ad essere puniti, se la Questura se ne desse per inteso.

Tentato suicidio di un soldato

Dal sergente dell'82. fanteria Stanislao Arles e dal caporale Vincenzo Barchiesi è stato trasportato ieri sera all'ospedale di San Giacomo il soldato Adriano Ferri, di 26 anni, da Bussi (Aquila) appartenente pure all'82. fanteria, 10.a compagnia.

Il ferri versava in gravi condizioni per una ferita d'arma da fuoco al petto. I sanitari si sono riservati il giudizio sulla guarigione.

Il disgraziato giovinotto in un momento di sconforto — non si sa bene da che cosa motivato — aveva tentato di suicidarsi sparandosi un colpo di fucile, mentre si trovava in caserma, in compagnia di una quarantina d'altri soldati insieme ai quali era stato comandato di picchetto.

Le gravi condizioni del ferito non hanno consentito ch'egli fosse interrogato. A visitare il Ferri all'ospedale si recarono ieri sera il comandante del reggimento colonnello Pontremoli, l'aiutante maggiore capitano Facella, il capitano Battaglia, il capitano Gioio della 10.a compagnia alla quale appartiene il suicida.

La tragica fine d'un allievo ufficiale

La mattina del 30 settembre u. s., avanti l'alba, l'allievo ufficiale Achille Allocatelli, di Cesena, appartenente al 3.o reggimento di artiglieria da fortezza, si recò per ragioni di servizio al forte Pietralata insieme a due soldati telemetristi

A causa della oscurità e della non esatta conoscenza del luogo l'Allocatelli mentre raggiungeva il posto a cui era stato designato, mise un piede in fallo e cadde dall'alto di una scarpata profonda circa sette metri.

Il povero giovane fu raccolto svenuto e fu trasportato con ogni sollecitudine all'ospedale militare del Celio. I sanitari gli riscontrarono la frattura di una gamba e quella di due costole: e si riservarono ogni giudizio.

Stamane alle 6.30 l'Allocatelli è spirato.

Egli era figlio del comm. avv. Vittorio Allocatelli, segretario di sezione al Consiglio di Stato.

La ragazza accoltellata a Porta Metronia

Il brigadiere delle guardie Felice Pifferi e gli agenti Gentili, Percù e Ciacca hanno tratto in arresto certo Luigi Muricchio che il 30 scorso aveva accoltellato Luisa Ceccarelli, di 25 anni, da Tagliacozzo, abitante a Porta Metronia.

Unione Storia ed Arte

Domani domenica, per cura della « Storia ed Arte » il socio dott. Pio Damiani, alle ore 16 1/2 precise, (4 1/2 p.) all'anfiteatro presso la quercia del Tasso, sul Gianicolo, farà una pubblica dizione a memoria di parte della Divina Commedia seguita dal relativo commento.

In Provincia romana

Albano

ORARIO FERROVIARIO E SERVIZIO POSTALE

Col 1.o ottobre è andato in vigore l'orario invernale ferroviario. Per esso è stato ristabilito il 1.o treno in partenza da Roma alle 6.55, cosicchè la prima posta potrà giungere circa alle 8, cessando in tal modo il grave inconveniente che si verificava con l'orario precedente.

Abbastanza ben disposte sono le partenze da Albano: 7.45; 10.11; 13.46; 18.51. Non altrettanto si può dire di quelli in partenza da Roma perchè dopo il secondo treno delle 9.40 non vi è altra corsa che quella delle 16.10.

Castel Gandolfo

L'ON. CIUFFELLI

E' giunto ieri in automobile il ministro dei Lavori Pubblici accompagnato dal segretario.

Ospite del comm. Gennaro; dopo la colazione, l'on. Ciuffelli è ripartito alla volta di Roma.

Marano Equo

L'OPERA RESTAURATRICE

Si è appreso con vivo compiacimento che il Re ha gradito ed apprezzato l'omaggio fattogli dal sig. cav. Quintilino Mariani delle Tosa, nosa, nostro concittadino, della monografia redatta dal pubblicista Attilio Casale Ceccano ed illustrativa delle nostre celeberrime fonti.

Non ci illudiamo che l'opera restauratrice del nostra paese intrapresa dall'egregio cav. Mariani e dal sig. Wasmer Giovanni di Subiaco, debba sortire immediato ed invidiato effetto; perchè Marano è destinato dalla natura sua privilegiata e grande fortuna.

Ronciglione

NOMINA DEL SEGRETARIO CAPO

Ieri il Consiglio comunale ad unanimità, basandosi sulla relazione della Commissione giudicatrice del concorso per la nomina a segretario capo di questa città, prescelse il sig. Giuseppe Vespi, persona colta e stimabilissima, che nella breve permanenza fra noi, come impiegato e come cittadino, si è saputo accattivare le generali simpatie. Rallegramenti all'ottimo segretario.

Tivoli

COLTURA

L'egregio prof. Filippo Faccenna di S. Polo de' Cavalieri ha dato poco tempo fa alle stampe un libro — « al di là dell'oceano » che è stato universalmente apprezzato per gli utili insegnamenti dati agli emigranti per tutto ciò che le riguarda il viaggio in mare, lo sbarco in paesi stranieri, il lavoro ecc. E' una monografia veramente utile alle falangi emigratorie, che ha fruttato al prof. Faccenna molte congratulazioni di spiccate personalità. L'autore ha sintetizzato in questo libro la esperienza lunghissima da lui fatta in viaggi attraverso le Americhe.

I Teatri

Gli spettacoli all' "Argentina,,

La sala dell'*Argentina* era ieri sera, per lo spettacolo d'onore dell'attore Enrico Podda, affollatissima.

Il Podda è un attore di una comicità sobria e tutta personale; e la scelta dei due lavori, *Uno degli onesti* di Bracco e *Il signor Direttore* di Bisson, gli permise ieri sera di poter far apprezzare al pubblico le sue simpatiche brillanti virtù. Gli applausi in entrambi i lavori furono molti e calorosi, e più volte il Podda dovette presentarsi al proscenio con la Pardo, la quale recitò con vivace spigliata eleganza e con gli altri interpreti.

Lo spettacolo di ieri sera si replicherà lunedì sera. Domani, intanto, due rappresentazioni con *Fernanda* di Sardou.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — ricordiamo che questa sera andrà in iscena la *Norma* con Juanita Capella, Gabriella Besanzoni e il tenore Maestri. Dirigerà il maestro Teofilo De Angelis.

Al *Nazionale*: — stasera avrà luogo la prima rappresentazione del *Don Pasquale* con la signorina Enrica Graziani, il tenore Lodovici, il baritono Sabbi e il basso Trevisan. Dirigerà il maestro Umberto Ferraresi.

Domani: alle 17,30, il *Trovatore*; e alle 21, seconda del *Don Pasquale*.

All'*Adriano*: — questa sera, rappresentazione in onore della sig.na Luigia Pieroni con la *Cavalleria* ed i *Pagliacci*.

Ci si comunica che l'impresa del teatro *Adriano* ha scritturato per tre recite straordinarie della *Carmen* la rinomata cantatrice Giuseppina Bonetti alla quale la signora Manarin Barberi ha gentilmente ceduto la parte. La nota artista che ha percorso i migliori teatri d'Italia e dell'estero fa del personaggio di *Carmen* una creazione originale e ovunque ha suscitato sincero e schietto entusiasmo.

Domani, domenica, due rappresentazioni: alle ore 17, *Lucia di Lammermoor*; alle ore 21, *Carmen*, con la Bonetti

All'*Acquario*: — domani, alle ore 5 ed alle ore 7, *Histoire d'un Pierrot*; ed alle 9, *La vedova allegra*.

Al Salone Margherita

Annita di Landa

la deliziosa artista, sempre entusiasticamente applaudita, debutta stasera, oltre il programma eccezionale. Domani due spettacoli, alle ore 18 e 21,30.

Spettacoli del 3 Ottobre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *La bella Risette*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *La mamma del vescovo*.

NAZIONALE — Stagione lirica — *Don Pasquale*.

TEATRO COSTANZI

QUESTA SERA, 3 Ottobre - Ore 21

NORMA

JUANITA CAPELLA, GABRIELLA BESANZONI, C. MAESTRI, P. ARGENTINI.

Ingresso L. 2

VARIETA'

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Daneo

Ha fatto ritorno a Roma il ministro della pubblica istruzione, on. Daneo.

L'on. Riccio a Vasto

Il ministro delle poste, on. Riccio, si è recato a Vasto dove passerà in vacanza alcuni giorni.

Versioni inesatte
della risposta dell'on. Salandra ai deputati liberali

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Della conversazione del giorno 30 settembre fra il Presidente del Consiglio e i deputati che si recarono da lui a comunicargli l'ordine del giorno votato nella riunione del Gruppo liberale, sono state diffuse da varii giornali particolareggiate versioni, che non rispondono esattamente al pensiero del Presidente del Consiglio, a cui sono state attribuite frasi e parole che egli non ha dette.

Il Papa e la pace
Azione prematura

Abbiamo da Vienna, 3:

A proposito della notizia riprodotta da alcuni giornali che il Papa personalmente desidera ristabilire la pace e che è confermato ch'egli avrebbe già scambiate lettere con l'Imperatore Francesco Giuseppe, il *Neues Wiener Tageblatt* pubblica: Secondo le nostre informazioni è esatto che il Papa fece scandagliare le Corti, ma crediamo di poter dire che dappertutto è opinione generale che non è ancora venuto il momento opportuno per una tale azione.

I servizi nell'Adriatico
riattivati limitatamente

Il Ministero della Marina, tenuto conto delle istanze pervenutegli dalle regioni interessate alla navigazione nell'Adriatico e delle prescrizioni date, nonchè dei provvedimenti pel ricupero delle mine vaganti, ha disposto perchè i servizi sovvenzionati recentemente sospesi siano riattivati, prescrivendo tuttavia per precauzione che i piroscafi navighino preferibilmente soltanto di giorno e con le opportune cautele dirette a diminuire le probabilità di rischi.

Gli orfani delle vittime delle mine ricoverati sulla "Scilla,,

Il Ministro della marina, presidente dell'Opera Nazionale di patronato per le navi asilo (istituita con la legge dello scorso luglio) ha disposto che a spese dell'Opera vengano ricoverati d'urgenza nella nave asilo *Scilla* di Venezia gli orfani dei pescatori periti per lo scoppio delle mine nell'Adriatico. La nave asilo *Scilla*, come è noto, funziona fino dal 1906 ed in virtù della legge che l'istituiva, accoglie appunto gli orfani dei pescatori dell'Adriatico.

Per l'assicurazione dei rischi di guerra

La Commissione per l'assicurazione dei rischi di guerra, radunatasi ieri presso l'Istituto nazionale delle Assicurazioni, deliberava di riprendere le assicurazioni contro i rischi di guerra in Adriatico, subordinandole però alla osservanza delle disposizioni precauzionali sulla sicurezza della navigazione, che saranno emanate dal Ministero della Marina e dovranno essere considerate come parte integrante della polizza.

Per agevolare il commercio

Il Ministro dell'Agricoltura, on. Cavasola, ha indetto per lunedì prossimo alle 10 una riunione al Ministero di Agricoltura per avvisare i mezzi più idonei d'aiutare il commercio italiano nell'attuale situazione. All'adunanza parteciperanno produttori, esportatori e commercianti, i rappresentanti degli uffici di traffico di Genova, Venezia, Napoli e Palermo, e delle Camere di Commercio marittimo. Interverranno oltre il Ministro on. Cavasola, il Direttore della Banca d'Italia, il Direttore generale degli affari commerciali del Ministero degli Esteri, il Direttore generale delle Gabelle, il Direttore generale del Credito, l'Ispettore generale del Commercio, il comm. Bizzozero presidente dell'Associazione Esportatori e il comm. Ronco, presidente del Consiglio autonomo del porto di Genova.

Il commercio italiano non ha potuto non risentire i danni della guerra, essendo molti mercati chiusi e i trasporti per i mercati aperti difficili. Già alcune provvidenze al fine di agevolare i commerci e i trasporti sono stati presi dal Governo, d'accordo con le Camere di commercio e coi Comitati dei traffico sorti nelle principali città marittime d'Italia; ma si deve continuare nella via bene incominciata, onde la riunione di lunedì.

Per la disoccupazione
In provincia di Ancona

Il Ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli ha ricevuto stamane il presidente della Deputazione provinciale di Ancona avv. Baldoni ed i deputati della Provincia on. Pacetti, on. Soderini, on. Miliani e on. Bocconi, venuti a Roma per patrocinare la concessione di un mutuo necessario per la esecuzione di opere stradali onde provvedere ai bisogni degli emigrati e dei disoccupati nel prossimo inverno. Il Ministro promise che avrebbe fatto esaminare prontamente i relativi progetti con speciale raccomandazione al Ministro del tesoro per la concessione del mutuo richiesto

La Commissione si recò poi alla Cassa depositi e prestiti per le opportune pratiche

La nostra produzione agraria

Dal bollettino dell'Ufficio di statistica agraria presso il Ministero di agricoltura desumiamo che la produzione di frumento in Italia è stata quest'anno di quintali 46.115.000; quella della segala di quintali 1.336,000; quella dell'orzo di quintali 1.506.000; e quella dell'avena di quintali 3.894 000. Si calcola che la produzione dell'uva sia di quint. 74.773.000.

Essad Pascià entra a Durazzo
con 5000 armati

DURAZZO, 2.

Essad Pascià con 5000 armati è giunto ieri alle 19,30.

La popolazione è festante.

Stamane è giunto il Ministro d'Italia Barone Aliotti col capitano Castoldi e il Cav. Merli sulla R. Nave « Agordat » che è ripartita poi per Vallona.

Non sono note fino a questo momento le intenzioni con cui Essad Pascià compie questo suo ingresso nella capitale albanese. Occorre quindi attendere gli avvenimenti si delineino per potere recar un giudizio sulla situazione albanese e sul coefficiente modificatore — senza dubbio di grande importanza — che Essad è per apportarvi.

La Turchia e l'Albania

COSTANTINOPOLI, 3.

Parlando della situazione in Albania e particolarmente della candidatura di un Principe della Dinastia ottomana al trono dell'Albania, il « Tanin » dice: Se la Porta si trovasse dinanzi ad una simile proposta, potrebbe esaminare la questione, ma senza pensar mai a servirsi di questo pretesto per crearsi un'influenza politica in Albania sarà deciso dopo la guerra. Fino a quel momento il dovere di coloro, che vogliono stabilire un Governo indipendente in Albania, dovrà consistere nell'accordarci soprattutto con l'Austria-Ungheria e con l'Italia e guadagnare la fiducia di queste Potenze, il cui fine è che l'Albania non venga fatta a brani e l'Albania non dovrà parteggiare nè per una parte nè per l'altra.

L'abolizione delle Capitolazioni
messa in esecuzione

COSTANTINOPOLI, 3.

A datare da oggi le capitolazioni saranno abolite, e le tariffe doganali portate dall'11 al 15 per cento.

La stampa locale pubblica una circolare che ordina l'applicazione delle imposte agli stranieri.

La circolare è redatta in termini assai moderati e rende i funzionari responsabili degli abusi che saranno commessi.

Come è noto, l'abolizione delle Capitolazioni reca un'altra misura fiscale: cioè la chiusura degli uffici postali europei e le tasse postali devolute perciò all'erario ottomano.

Da quest'insieme di disposizioni, tariffe doganali accresciute, tasse sugli stranieri e tasse postali, si vede che l'abolizione delle Capitolazioni ha per fine la ricerca di nuovi redditi; ma la parte importante delle Capitolazioni, cioè i tribunali, restano allo «statu quo ante»

La Commissione speciale della Porta, incaricata di studiare la nuova situazione creata dalla soppressione delle Capitolazioni, ha ritenuto infatti che, fino alla elaborazione di una legislazione conforme alle leggi europee, i processi dei sudditi stranieri dovranno essere giudicati non dai tribunali ottomani, ma dai rispettivi Consolati. Questa decisione, che significa il mantenimento della parte giudiziaria delle Capitolazioni, è stata approvata dal Consiglio dei ministri.

Il «Tanin», parlando di tale deliberazione, rileva come la Porta è decisa ad usare verso gli stranieri lo spirito della più larga equità.

Per altro ci si comunica all'ultim'ora da Costantinopoli:

Avendo la pubblicazione di ieri del «Tanin», circa il mantenimento della giurisdizione consolare nei processi degli stranieri fatto credere che la parte giudiziaria delle Capitolazioni fosse mantenuta, il ministro della Giustizia ha fatto a due giornali turchi di stamane le seguenti dichiarazioni:

La competenza dei Consolati esteri si estenderà soltanto agli affari sullo stato personale dei sudditi esteri, come avviene in ogni paese straniero; perciò, soltanto pei matrimoni, i divorzi, i testamenti, i processi per eredità, tutela, curatela e analoghi. Invece, tutti i processi in materia civile e penale e commerciale fra sudditi esteri o fra ottomani e sudditi esteri, saranno di esclusiva competenza dei tribunali ottomani, senza assistenza di rappresentanti dei Consulati nè di giudici assessori esteri.

Bollettino giudiziario

De Orchi, giudice a Milano, è tramutato a Como — Brizzolari, pretore a Biella, è tramutato al tribunale di Milano — Manganelli, giudice ad Este, è tramutato al trib. di Milano — Sangiorgio, giudice in aspettativa, è richiamato in servizio di pretore nel mandamento di Serrastretta — Chinni, giudice, è confermato in aspettativa — Turiano, giudice, è confermato in aspettativa — Rubino, pretore a Castelfranco in Miscano, è privato dello stipendio per abusiva assenza dall'ufficio — Calabria, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Firenze, è collocato a riposo — D'Amico, consigliere della Corte di Appello di Messina, è collocato a riposo — Gentile, consigliere della sezione di Corte d'Appello in Potenza, è tramutato alla Corte di Appello di Trani — Amato, presidente del trib. di Termini Imerese, è nominato consigliere della Corte di Appello di Palermo — D'Addio, consigliere della Corte di Appello di Catanzaro, è collocato in aspettativa — Garbasso, presidente del trib. di Casale, è collocato in aspettativa — Loffredo, consigliere di Corte di Appello, è confermato nell'aspettativa — Mazzini, procuratore del Re presso il trib. di Aquila, è tramutato a Portoferraio.

Sono nominati vice-pretori:

Tiberio, nel mandamento di Casalbordino — Santelli, id. di Nocito.

Kluzer, vice-pretore a Binasco, è tramutato ad Abbiategrasso — Passalacqua, vice-pretore a Sampierdarena, decaduto dalla carica per non aver assunto le funzioni, è nuovamente nominato vice-pretore del detto mandamento — Donadu, uditore giudiziario a Sassari, è tramutato al trib. di detta città — Mancuso, uditore giudiziario presso la Regia procura di Palmi, è tramutato al tribunale di detta città.

Bollettino militare

PER MERITO DI GUERRA

Moratti, maresciallo carabinieri, promosso sottotenente e destinato sezione Carpi, legione Bologna.

STATO MAGGIORE GENERALE

Zupelli, maggiore generale, comandante brigata Siena, esonerato da tale comando e nominato addetto comando Corpo di Stato maggiore — Trombi, tenente generale, collocato a riposo — Coardi di Carpenetto, maggiore generale, comandante divisione militare territoriale Salerno, promosso tenente generale.

Sono promossi maggiori generali, i colonnelli:

Fioretta, comandante 91 fanteria, nominato comandante brigata Umbria — Diaz, capo ufficio comando Corpo Stato maggiore, Id. id. id. Siena — Caputo, comandante 92 fanteria, Id. id. id. Verona.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti capitani sono trasferiti nel Corpo di Stato maggiore:

Gazzora, 5 artiglieria campagna, adetto comando Corpo Stato maggiore, continua comandato Scuola Guerra — Vescellino, 6 id. fortezza, in servizio Stato maggiore, comando Corpo Stato maggiore, Id. id. id. — Gloria, 7 id. campagna, id. id. comando IV Corpo armata, Id. id. IV Corpo armata.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Bourcet, tenente, legione Tripolitania, trasferito tenenza Busto Arsizio, legione Milano — Bertoldi, id. id. Milano, Id. legione Tripolitania — Cerri Gambarelli, id., id. allievi, Id. a disposizione legione Roma (squadrone carabinieri guardie del Re).

ARMA DI FANTERIA

Gabrielli, capitano 37 fanteria, nominato ufficiale istruttore nel tribunale di Alessandria — Mathis, maggiore 36 fanteria; Grassi, capitano 34 id.; Dogliani, id. 74 id.; Toselli, id. 74 id.; Vinardi, id. 51 id., collocati in aspettativa — Lignola, id., l'aspettativa è prorogata. — Fulvio, id. in aspettativa, richiamato in servizio 79 fanteria — Rizzello, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 63 fanteria — Moleti, id. in aspettativa, richiamato in servizio 83 fanteria — Colagè, capitano, l'aspettativa è prorogata — Scarano, id., in aspettativa, richiamato in servizio 3 bersaglieri — Malaguti, tenente in aspettativa; Serra, id.; Fiordelisi, capitano; Quadrio, id.; Fabrini, capitano, richiamato in servizio — Molinero, tenente R. Corpo truppe coloniali della Somalia, a disposizione Ministero Colonie, destinato 4 bersaglieri — Bricolo, tenente R. Corpo truppe coloniali della Somalia, a disposizione Ministero Colonie, destinato 80 fanteria.

Sottotenenti promossi tenenti:

Biondi, 19 fanteria — Alborghetti, 91 id. — Gaia, 3 alpini — Pezzoli, 9 fanteria — Bologna, 39 id — Long, 1 bersaglieri — Gasca, 3 alpini — Bonfatti, 7 bersaglieri — Graffi, 70 fanteria — Deltetto, 9 bersaglieri — Lombardi, 2 alpini — Serra, 90 fanteria — Ciuccio, 10 bersaglieri — Antoniazzi, 4 alpini — Vivalda, 2 id. — Bassignano, 2 id. — Casi, 80 fanteria — Aceto, 1 alpini — Biglino, 73 fanteria — Vinciguerra, 1 granatieri — Borghi, 1 bersaglieri — Marchesi, 83 fanteria — Brisotto, 8alpini — Jacod, 3 id. — Crisanti, 59 fanteria — Delfini, 98 id. — Morandi, 21 fanteria — Chiaiso, 3 alpini — Venditti, 83 fanteria — Guagnini, 43 id. — Giannuzzi, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Branca 3 bersaglieri — Lazzerini, 31 fanteria — Duse, 1 granatieri — Cascone, 8 fanteria — De Petris, 2 granatieri — Diomede, 7 bersaglieri — Citro, 69 fanteria — Ficalbi, 87 id. — Braida, 5 bersaglieri — Andreotti, 64 fanteria — Ronco, 4 alpini — Giorello, 2 id. — Cerruti, 92 fanteria — Lessana, 2 id. — Taibell, 62 id. — de Pompeis, 59 id. — Trezzani, 1 alpini — Robertiello, 10 bersaglieri — Lace, 24 fanteria — Lombardi, 41 id. — Orpianesi, 51 id. — Marucco, 74 id. — Blais, 93 id. — Merelli, 90 id. — Scheiber, 61 id. — Bozzoni, 2 granatieri — Minola, 68 fanteria — Ferretti, 44 id. — Eydalin, 83 id. — Tallinucci, 82 id. — Smeraldi, 58 id. — Bompiani, 2 bersaglieri — Festa, 16 fanteria — Francorsi, 94 id. — Garrone, 74 id. — Lopinto, 29 id. — Pagni, 69 id. — Bobbio, 90 id. — Operti, 92 id. — Passavanti, 51 id. — Maddalena, 94 id. — Vincianelli, 78 id. — Arena, R. Corpo truppe coloniali della Somalia — Pellicciante, 10 bersaglieri — Grammatica, 34 fanteria — Pincelli, battaglione aviatori — Cariaggi, 35 fanteria — Lombardi, 15 id. — Corradi, 59 fanteria — Ricci, 52 id. — Pagnini, 8 alpini — Bartolomei, 72 fanteria — Dacomo, 7 alpini — Suglia, battaglione aviatori — Lama, 33 fanteria — Fantucci, 60 id. — De Angelis, 1.o id. — Tavoni, 10 bersaglieri — Cenni, 70 fanteria — aMrchini, 27 id. — Meneghini, 23 id. — Leognani, 13 id. — Carozzi, 71 id. — Ciampaglia, 5 bersaglieri — Benigni, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Danioni, 6 alpini — Sechi-Pinna, 75 fanteria — Fabroni, 92 id. — Germani, 12 bersaglieri — Gabucci, 94 fanteria — Arista, 5 alpini — Valentini, 9 fanteria — Gualdi, 63 id. — Cicerchia, 52 id. — Adinolfi, 11 id. — Mauro, 19 id. — Faggioni, 21 id. — Nardi, 8 bersaglieri — Lovera, 50 fanteria — Maggiore-Perni, 34 id. — Berliri, 60 id. — Chiari, 64 id. — Soria, 60 id. — Bèan, 7 alpini — Zambonini, 36 fanteria — Martini, 12 id. — Dilaghi, 83 id. — Arpaja, R. Corpo truppe coloniali della Somalia — Pianegiani, 91 fanteria — Lizio-Bruno, 68 id. — Amodei, 7 id. — Marra, R. Corpo truppe coloniali della Somalia — Barbagallo, 57 fanteria — Susani, 57 id. — Garneri, 49 id. — Susi, 13 id. — Garroni, 8 bersaglieri — Viganò, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Andreini, 1 granatieri — Baldi, 5 alpini — Marotta, 68 fanteria — de Blasio, 12 bersaglieri — Bettini, 7 id. — Franchetti, 59 fanteria — Margottini, 60 id. — Lamia, 5 bersaglieri — Tiberi, 75 fanteria — Sequi, 46 id. — Nannini, 88 id. — Mazzone, 37 id. — Ferrero, 35 id. — Giuliani, 10 bersaglieri — Pizzi, 88 fanteria — Rossi, 8alpini — Franceschelli, 33 fanteria — Casula, 45 id. — Ansaldi, 38 id. — de Gennaro, 9 id. — Silvestri, R. Corpo truppe coloniali della Somalia — Ricci, 45 fanteria — Barchiesi, 81 id. — Travaglio, 54 id. — Vegni, 89 id. — Rivara, 24 id. — Fregosi, 67 id. — Volpini, 83 id. — Fraticelli, 75 id. — Maiga, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Gangi, 3 fanteria — Gatti, 66 id. — Ciccone, 8 bersaglieri — Sforza, 10 fanteria — Ferrero, 78 id. — Oddenino, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Melelli, 45 fanteria — Picotti, 2 id. — Marchi, 2 granatieri — Caperdoni, 78 fanteria — Russo, 48 id. — Porta, 8 id. — De Cicco, 60 id. — Oderda, 74 id. — Baroni, 69 id. — Cacioppo, 86 id. — Gengaro, 10 bersaglieri — Orrigo, 42 fanteria — Martines, 4 id. — Scarpocchi, 74 id. — Taurino, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Buttari, 56 fanteria — Ubertis, 3 bersaglieri — Giacconi, 5 id. — Coppola, 20 fanteria — de Luca, 21 id. — Luridiana, 3 bersaglieri — Atzeni, 35 fanteria — Stanzione, 20 id. — Maggio, 27 id. — Solia, 90 id. — Ascoli, 3 bersaglieri — Falugi, 25 fanteria — Sioli, R. Corpo truppe coloniali della Somalia — Barattieri, 72 fanteria — Spinoccia, 76 id. — Gabardo, 71 id. — Ughi, 77 id. — Fantozzi, 28 id. — Buglioni di Monale, 59 id. — Schinardi, 46 id. — Azzone, 64 id. — De Dona, 56 id. — Cesarini, 62 id. — Balduini, 26 id. — Ghemi, 78 id. — De Marchi, 28 id. — Lo Re, 10 id. — Genta, 11 id. — Marchini, 9 0id. — Delsignore, 53 id. — Bacci, 11 id. — Vanetti, 7 id. — Magrone, 9 id. — Gherardi, 64 id. — De Nicola, 13 id. — Piromallo, 48 id. — Santicchi, 51 id. — Salis, 32 id. — Angerami, 8 bersaglieri — Fava, 44 fanteria — Guadalupi, 10 id. — Brunato, 5 bersaglieri — Agnello, 86 fanteria — Maifreni, 77 id. — Maestrelli, 42 id. — Renga, 19 id. — Balbi, 56 id. — Pavani, 72 id. — Mazzini, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Sisinni, 20 fanteria — Maggiani, 58 id. — Pacelli, 4 id. — Masala, 37 id. — Agnesi, 3 id. — Fergola, 32 id. — Dussol, 89 id. — Chiarandà, 58 id. — Milano, 37 id. — Galiani, 7 bersaglieri — Guglieri, 7 id. — Milazzo, 76 fanteria — Cocconi, 61 id. — Puglisi, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Nasi, 73 fanteria — Properzi, 64 id. — Pinto, 41 id. — Corona, 46 id. — Vendramini, 27 id. — de Grazia, 29 id. — Riva, 9 bersaglieri — Verdinois, 59 fanteria — Ferrero, 54 id. — Capponi, 73 id. — Delfino, 54 id. — Reggiani, 80 id. — Solinas, 3 alpini — Canegallo, 43 fanteria — Zandrino, 5 alpini — Manganaro, 3 fanteria — Calleri di Sala, 6 alpini — Tagliavini, 66 fanteria — Capelli, 3 alpini — Tombolan Fava, 6 id. — Ottavi 66 fanteria — Fioretto, 14 id. — De Simone, 8 id. — Mosca, 35 id. — Ceccotti, 8 bersaglieri — De Raho, 14 fanteria — Astuti, 37 id. — Albani, 89 id. — Alfisi, 86 id.

Schiavo, capitano aiutante campo brigata Alpi, esonerato dalla sopraindicata carica e trasferito 60 fanteria — Anau, id. 44 fanteria, nominato aiutante campo brigata Forlì — Pedrotti, id 50 id., comandato Scuola Guerra dal 18 ottobre 1914 — Leopardi, id. 69 id., Id. comando VIII Corpo armata — Milotti, id. 51 id.; Bucci, id. 88 id., comandati Scuola Militare alla quale dovranno presentarsi il mattino del 13 ottobre 1914 — Cerrato, sottotenente 56 id., trasferito 73 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Marchini, capitano in aspettativa, collocato in riforma — Ceresole, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e estinato reggimento cavalleggeri di Aquila — Caretta, tenente id. id., id. id. e destinato reggimento cavalleggeri Guide — Antonini, id. id., id. id. e destinato reggimento cavalleggeri di Padova.

Gallotti, id. id., id. id. e destinato al reggimento cavalleggeri di Catania — Tozzoli, id. id., richiamati in servizio, destinato al reggimenti cavalleggeri di Piacenza.

I sottonotati sottenenti di cavalleria sono promossi tenenti.

Panigadi, reggimento cavalleggeri di Caserta — Grignolo, id. id. di Aquila — Langosco di Langosco, id. id. di Roma — Ricca, id. id. di Lucca — Manara, id. id. di Vicenza — Albertoni, id. id. di Caserta — Bisagno id. id. di Aquila — Imperiale D'Afflitto, id. id. di Lodi — De Bonis, id. id. Umberto I — Salvini, id. id. di Roma — Strada id. lancieri di Vercelli — Gomez Paloma, id. Genova cavalleria — Ricci, reggimento lancieri di Novara — Loredani Partecotti, id. cavalleggeri Monferrato — D'Afflitto id. lancieri di Novara — Giorgini, id. id. di Aosta — Piccone id. cavalleggeri di Padova — Marigliano id. id. di Udine — Del Carretto, id. Nizza cavalleria — Boscassi, id. cavalleggeri di Lucca — Zucchetti, id. lancieri di Milano — Billi, id. lancieri di Montebello.

Legitivo, cap. in aspettativa per sospensione dall'impiego a Roma, revocato i lr. decreto di cui sopra e destinato reggimento cavalleggeri di Vicenza.

Lombardi, maggiore reggimento cavalleggeri Guide, Rivoire, capitano id. id., collocati a disposizione del Ministero delle colonie.

Bocchini, capitano a disposizione Ministero guerra, cessa di essere a disposizione e trasferito reggimento cavalleggeri Umberto I — Di Lorenzo, id. reggimento cavalleggeri di Lodi, collocato a disposizione Ministero guerra e comandato deposito allevamento cavalli Persauo — Raso, id. id. di Vicenza, comandato deposito allevamento cavalli (Grosseto).

Donadei, tenente id. lancieri di Vercelli, Capasso, id. id. id. Firenze, Costa, id. id. id. Montebello, comandati scuola applicazione di cavalleria — Boldoni, id. id. cavalleggeri di Padova, ufficiale d'ordinanza del generale Valleris, cessa dalla carica sopraindicata e trasferito reggimento cavalleggeri di Piacenza — Catanoso, sottotenente id. id. Piacenza (comandato corso complementare scuola d'applicazione cavalleria), Mangani, id. id. id. Piacenza (id. id. id.), cessano di essere comandati come sopra — Mustilli, id. id. id. Udine, comandato a frequentare il corso complementare d'istruzione presso la scuola d'applicazione di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ostuni, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato al 9 artiglieria fotertezza — Gropplero, id. l'aspettativa è prorogata — Munichi, capitano in aspettativa, collocato a riposo — De Cuocis, capitano in aspettativa per motivi speciali, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri.

I seguenti sottotenenti di artiglieria sono promossi tenenti:

Ghione, 6 artiglieria fortezza — Volpi 8 id., id. — Riva 11 id. campagna — Landi 8 id. fortezza — De Simone 24 id. campagna — Bravi, 8 id. id. — Moneta 3 id. id. — Marzo 21 id. id. — Ciancio 8 id. id. — Della Rocca 18 id. id. — Morrone 6 id. id. —Bregni 20 id. id. — Rossi 14 artiglieria campagna — Toselli 4 id. id. — Gozzano 20 id. id. — De Cornè 2 id. fortezza (costa) — Pandolfi 27 id. campagna — Eller Vainicher, 15 id. id. — Barra 1 id. id. — Semerari 4 id. id. fortezza (costa) — Cattaneo 28 id. campagna — Bascapè 9 id. id. — Lupi 1 id. id. — Fantacchiotti 4 id. fortezza (costa).

Papini, maggiore 1 artiglieria campagna, Calichiopulo, id. 8 id. fortezza, collocati a disposizione del Ministero delle colonie.

Tellini, id. 13 id. campagna, comandato comando corpo stato maggiore — Lorito, capitano a disposizione Ministero guerra (comandato 6 genio), Galli della Loggia, tenente di artiglieria pesante campale (id. 6 id.) cessano di essere comandati come contro e comandati battaglione specialisti genio — Gasparro, id. 6 id fortezza (id. 6 id.), cessa di essere comandato come sopra — Tessiore, id. 19 id. campagna (id. 6 id.), trasferito 3 artiglieria fortezza (costa e fortezza) cessando di essere comandato come sopra — Vignolo, id. 3 id. fortezza (costa e fortezza), Grosso, id. 23 id. montagna, comandati battaglione specialisti genio (sezione fotoelettrica) dal 1.o ottobre 1914.

ARMA DEL GENIO

Cuocolo sottotenente 1 genio, promosso tenente.

I seguenti sottotenenti del genio sono promossi tenenti:

Marson, 5 genio — Barbieri 3 id. — Montanini 3 id. — Concaro 3 id. — Negri, 4 genio — Coppo 2 id. — Ghibbaro 1 id. — Frattini tenente 2 genio, Grassi id. 5 id., Crivaro id. 6 id., Borgognino id. 1 id., collocati a disposizione del Ministero delle colonie — Traniello, colonnello a disposizione Ministero guerra (comandato Ministero guerra), cessa di essere comandato come contro e comandato comando genio Roma.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Piccirillo, capitano, l'aspettativa è prorogata.

CORPO SANITARIO MILITARE

Camobiano, tenente medico r. corpo truppe coloniali della Somalia, destinato 2 artiglieria fortezza (costa) — Cara, maggiore medico, collocato in aspettativa — Gelmotti, tenente colonnello medico direttore ospedale Venezia, collocato in ausiliaria — Matronola tenente medico 2 alpini, dispensato dal servizio permanente.

I seguenti ufficiali medici sono collocati a disposizione del Ministero delle colonie.

Loscalzo, maggiore medico, ospedale Napoli — Oddera, id. id., id. Genova — Casapinta, capitano id. legione Palermo — Palumbo id. id. ospedale Cava dei Tirreni (Salerno) — Bottari id. id., id. — Venezia — Corbi id. id., legione Roma — Tesio, capitano medico 54 fanteria — Scalese id. id. legione Napoli — Cossu id. id., 4 artiglieria campagna — Rizzuti, id. id., ospedale Ancona — Grippo, id. id., 29 fanteria — Virgili, id. id. ospedale Novara — Columba, capitano medico, ospedale Roma — Terra-Abrami, id. id., id. Firenze — Germino, tenente id., 24 artiglieria campagna — Bacchialoni, id. id. accademia militare — Vigliani, id. id., battaglione aviatori — Zepponi id. id., 36 fanteria — Cambise id. id., 13 artiglieria campagna — De Angelis id. id., cavalleggeri di Foggia — Piccoli id. id., 35 fanteria — Sabatini id. id., 21 id. — Rinaldi id. id. 2 bersaglieri — Ferrari id. id., 2 artiglieria pesante campale — Passera, id. id., 24 fanteria — Orlandi, id. id., ospedale Verona — Sorrentino id. id. 55 fanteria — Bellini id. id. 6 bersaglieri — Felticiangeli id. id., 93 fanteria — Fadda id. id., ospedale Chieti — Pellegrino id. id. 23 fanteria — Bertinetti, id. id. 53 id. — Possati id. id., 5 alpini — Ferraro id. id., 26 artiglieria campagna — Cicco, id. id., ospedale Piacenza — Biagini id. id., 2 alpini — Massi id. id., 1 id. — Grado id. id. 4 id. — Miracapillo, id. id., ospedale Chieti — Corti, id. id., Nizza cavalleria — Mazzocone, id. id., 11 bersaglieri — De Caris id. id., ospedale Piacenza — Bartolone id. id. 8 bersaglieri — Bagarotti, id. id. 28 fanteria — Cuttica, id. id., ospedale Piacenza — Scolari, id. id., id. Ravenna — Gregorio id. id. id. Udine — Rago id. id. 8 alpini — Cassitto id. id., lancieri Vittorio Emanuele — Meineri id. id., ospedale Alessandria — Passalacqua, id. id. 2 artiglieria montagna — Buggiarello, id. id., 5 alpini — De Giorgi id. id., lancieri Aosta — De Castro id. id., ospedale Padova — De Martiis id. id., id. Verona — Marzagalli id. id., cavalleggeri Guide — Conti, id. id., ospedale Udine — Fiore id. id., id. Savigliano — Coniglio id. id. 4 id. alpini — Giorgi id. id. 4 genio — Mura id. id. ospedale Cagliari — Tacchini id. id., id. Ravenna — Toscano — id. id. 1 artiglieria pesante campale — Cusani id. id. cavalleggeri di Piacenza.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti ufficiali commissari sono collocati a disposizione del Ministero delle Colonie:

Bichi, maggiore commissario, direzione commissariato VII corpo armata — Galbiati, id. id. id. X id. — De Leone id. id. VIII id. id. (sezione Livorno) — La Viola direz. commiss. V corpo armata — Oneto, id. id. IV id. id. — Costa, id. id. VI id. id. (Stab. Casaraita).

I seguenti ufficiali di sussistenza sono collocati a disposizione del Ministero delle Colonie:

Portoghese, cap. sussistenza direz. commissariato X corpo armata — Guerriero, id. id. id. id. IX id. id. — Borella, id. id. id. id. XII id. id. (sezione Messina) — Platì, id. id. id. id. XII id. id. — Savorini, tenente id. id. id. VIII id. id. — Rossetto, id. id. id. id. VI id. id. (Panificio Udine) — Repossi, id. id. id. id. V id. id. — Galli Gallo, id. id. id. id. VI id. id. — Rumiano, id. id. id. id. I id. id. (Sezione Novara) — Visca, id. id. id. id. VII id. id. — Scarpa, id. id. id. id. VI id. id. (Sezione Venezia) — Biondi, id. id. id. id. I id. id. — Mainardi tenente sussistenza, direzione commisariato XI corpo armata — Cogoli, id. id. id. id. VI id. id. (Sezione Piacenza) — Strini, id. id. id. id. IX, id. id. (Panificio Foligno) — Jori, id. id. id. id. III id. id. — Lari, id. id. id. id. IV id. id. — Rinaldi, id. id. id. id. VII id. id. (Panificio Pescara) — Guiducci, sottotenente id. id. id. VIII id. id. (Sezione Livorno) — Barone id. id. id. id. id. IX id. id. (Sezione Cagliari) — Ugolini, id. id. id. id. II id. id. (Panificio Savigliano) — Ferro, id. id. id. id. II id. id. — Salvatore, id. id. id. id. II id. id. (Panificio Alessandria) — Parisi, id. id. id. id. VI id. id.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Prata, maggiore d'amministrazione direzione commissariato IV corpo armata, collocato in posizione ausiliaria — Testasecca, capitano d'amministrazione distretto Spoleto, collocato a riposo — Stampacchia, tenente d'amministrazione, rimosso dal grado e dall'impiego Blaas, capitano d'amministrazione in aspettativa, destinato ospedale Alessandria.

I seguenti ufficiali d'amministrazione sono collocati a disposizione del Ministero delle Colonie:

Achillini, capitano d'amministrazione 28 artiglieria campagna — Manni, id. deposito allevamento cavalli Grosseto — Papaccio, id. ospedale Firenze — Grifasi, id. legione carabinieri Palermo — Melli, id. 4 artiglieria fortezza — Luchini, id. direzione commissariato III corpo armata — Marucco, id. id. XI id. — Mondinelli, id. id. III id. — Montini, id. reggimento lancieri di Vercelli — Mattioli, id direzione commissariato X corpo armata — Maggiore, id. reggimento Nizza cavalleria — Lenzi, id. ufficio personali vari (comando Ministero guerra) — Nicolai, capitano d'amministrazione direzione commissariato IX corpo armata — Svampa, tenente id. ufficio personali vari — Maino, id. magazzino casermaggio Novara — Bertazzoli, id. ospedale Brescia (comando battaglione aviatori) — Coscera, id. legione Firenze — Scacchetti, id. ospedale Piacenza — Casoli, id. id. Milano — Trotta, id. magazzino casermaggio Spezia — Pellacani, id. direzione commissariato VI corpo armata — Astengo, id. id. IV id. — Franchi, id. magazzino centrale Torino — Fiori, id. direzione commissariato VIII corpo armata — Molini, id. farmacia centrale militare — Marino, id. legione allievi carabinieri — De Simone, id. deposito allevamento cavalli Bonorva — De Palma, id. 1 artiglieria montagna — Pincelli, id. magazzino centrale Torino — Long, id. ospedale Messina — Carota, id. id. Piacenza, Fusco, id. ufficio personali vari — Albericl, id. direzione commissariato VIII corpo armata — Ginobbi, id. magazzino centrale Torino — Giono, id. direzione commissariato V corpo armata — Salomone, id. magazzino casermaggio Caserta, (comandato battaglione aviatori — Reggero, id. ospedale Torino — Cassio, id. 3 artiglieria fortezza — Ventimiglia, id. stabilimenti militari di pena — Lebboroni, id. ospedale Chieti — Rezza, id. legione carabinieri Roma — Raffi, id. id. id. Verona — Trelb, id. id. id. Torino.

Avallone, capitano d'amministrazione comando corpo stato maggiore, trasferito ufficio personali vari — Traverso, id. direzione commissariato VIII corpo armata, id. 19 artiglieria campagna.

CORPO CONTABILE MILITARE

Daga, capitano contabile in aspettativa, richiamato in servizio e destinato ospedale Napoli.

Sottotenenti contabili promossi tenenti contabili:

Fagioli, 2 bersaglieri — Mandarino, comando corpo stato maggiore — Parrella, 40 fanteria (comandato direzione commissariato X corpo armata) — Spadoni, ospedale Bologna — Nizzola, R. corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Pagliuca, magazzino casermaggio Spezia — Scuderi, 12 fanteria — Castelli, ospedale Novara — Butta, distretto Roma — Roscioli, ospedale Catanzaro.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Plassio, maggiore veterinario Ministero guerra, collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti ufficiali veterinari sono collocati a disposizione del Ministero delle Colonie:

Pricolo, capitano 23 artiglieria campagna — Di-Tanna, id. 2 id. id. — Lipreri, tenente scuola applicazione cavalleria — Sgroi, id. divisione Messina — Caramanna, id. cavalleggeri di Vicenza — Segù, id. deposito allevamento cavalli Lazio — Soldi, id. 20 artiglieria campagna — Maiolatesi, id. cavalleggeri di Piacenza — Mallio, id. deposito allevamento cavalli (sezione Paternò) — Capano, tenente lancieri di Novara — Ricca, id. 30 artiglieria campagna — Butturini, id. 4 id. id. — Angiolucci, id. 32 id. id. — De Lucia, id. 6 id. id. — Modugno, id. 8 id. id. — Orsini, id. Savoia cavalleria —

GLI SPORTS

FOOT-BALL

Il Campionato italiano

La prima giornata

Domani, sui campi di foot-ball delle principali città d'Italia Settentrionale, avrà inizio la disputa del Campionato Nazionale. Il progetto di ordinamento del Campionato impone tre eliminazioni prima d'offrire la finalissima. Dopo il primo girone doppio eliminatorio, che s'inizia domani per terminare il 6 dicembre, si troveranno classificate 16 squadre, le prime due d'ogni gruppo e le quattro — sulle sei —, unità meglio classificate nei terzi posti.

Poi queste sedici squadre verranno divise in quattro nuovi gruppi di quattro unità ciascuno, ed in modo che in ogni nuovo aggruppamento non si trovino, assolutamente a contatto gli undici che già lottarono insieme nella prima gara di eliminazione. La sorte ed un già determinato sistema di divisione, decideranno in proposito ed il secondo girone terminerà, salvo le interruzioni per intemperie, alla fine di gennaio, occupando esso, fra andata e ritorno, sei giornate. Ai primi di febbraio si inizierà subito l'ultima prova, la *tournée* delle elettissime. Un serrato ed accanito duello fra le quattro squadre classificate prime in ogni girone, e l'offerta di sei grandi finali del Campionato, poichè ciascuna prova, data la probabilità massima lasciata ad ogni squadrone, assurge ai veri caratteri di una gara decisiva.

Domani saranno giocate le seguenti partite:

I GRUPPO: *Genova*: Doria-Savona, arbitro Terzuolo;
Alessandria: Alessandria-Liguria: arbitro Armano;
Acqui: Acqui-Genoa, arbitro: Resegotti.
II GRUPPO: *Torino*: Piemonte-Vigor, arbitro: Portigliotti — Torino-Veloces, arbitro: Hess;
Valenza: U. S. Valenza-Juventus, arbitro: Pippo.
III GRUPPO: *Novara*: Novara-A. C. Savoia, arbitro: Moda;
Vercelli: Pro Vercelli R. C.-Libertas, arbitro Mauro;
Milano: *N. Lombardia-Casale*, arbitro Cattaneo.
IV GRUPPO: *Chiasso*: Chiasso-A. C. M., arbitro Rietman;
Bologna: Bologna-Juv. Italia, arbitro Pedroni;
Modena: Audax-Milan, arbitro Colombo.
V GRUPPO: *Brescia*: Brescia-Modena, arbitro Comazzi;
Milano: U. S. Milan-U. S. Cremon., arbitro Masperi;
Como: Como-Internazionale, arbitro Pasleur.
VI GRUPPO: *Venezia*: Venezia-A. C. Petrarca, arbitro Bortoletti;
Verona: Hellas-A. C. Udine, arbitro Tessari;
Padova: A. C. Padova-A. C. Vicenza, arbitro Brivio.

Il Milan, d'accordo coll'Audax ha ottenuto dalla Federazione l'inversione del *match* stabilito dal calendario. Perciò domenica giuocherà a Modena anzichè a Milano.

Il "match,, Fortitudo-Lazio

I soci calciatori di prima squadra della Società Ginnastica Sportiva Fortitudo, sono invitati sul campo della Farnesina, domani domenica, 4 ottobre, alle ore 3 precise, per una partita d'allenamento con la prima della Società Podistica Lazio.

AEREONAUTICA

Pansuti batte il récord italiano di altezza

MILANO, 3.

La scuola di aviazione di Vizzola Ticino (Gallarate) comunica che nel pomeriggio di ieri l'aviatore pilota Emilio Pansuti ha battuto il *récord* italiano di altezza con un monoplano *Parasol* raggiungendo 5 mila metri in ore 1 e 18', prendendo poi terra felicemente in 22' e 30". Il barografo suggellato fu consegnato alla Società di aviazione di Milano.

MOTOCICLISMO

Il Campionato d'Italia di velocità

A Milano domani — al Velodromo del Sempione — si svolgeranno le gare del Campionato motociclistico di velocità. La riunione si offre di grande interesse. Ecco gli iscritti alle varie prove:

Categoria 250 cm. 3: 1. Rava Augusto, Torino (*Siam*).

Categoria 350 cm. 3: 1. Maffeis Miro, Milano (*Moto-Sac*) — 2. Cavedini Erminio, Milano (*X.*) — 3. Bai Badino F., Milano (*Douglas*) — 4. Bernardinelli C. Milano (*Douglas*) — 5. Meregalli Luigi Lecco (*Senior*) — 6. Olivari Luigi, Torino (*Siam*).

Categoria 500 cm.3: 1. Maffeis Carlo, Milano (*Moto-Reve*) — 2. Sambri V., Ferrara (*Borgo*) — 3. Belfanti Alfredo, Milano (*A. B. C.*) — 4. Campari Giuseppe, Milano (*Rudge W.*) — 5. Vailati Ernesto, Milano (*Rudge W.*) — 6. Bracchi Angelo, Milano (*Rudge W.*) — 7. Locatelli Pietro, Milano (*Premier*) — 8. Ghirlanda Piero, Milano (*N. S. U.*) — 9. « Marius », Milano (*Siam*).

Categoria 1000 cm.3: 1. Zoli Giuseppe, Faenza (*Indian*) — 2. Merlo Clemente, Torino (*Frera*) — 3. Carughi Carlo, Como (*Frera*) — 4. Finzi Aldo Badia P. (*Frera*).

CICLISMO

La grande corsa del Lazio

Dal Comitato festeggiamenti di Velletri è bandita per domani una corsa ciclistica di chilometri 135, libera a tutti, con ricchi premi in denaro e oggetti artistici sul seguente percorso: Velletri — Lariano — Valmontone — Labico — Frascati — Marino — Albano — Ariccia — Genzano — Velletri — Cisterna — Cori — Giulianello — Velletri.

Comès è morto in battaglia

PARIGI, 3.

E' giunta notizia che il noto *sprinter* Lucien Comès è morto sul campo di battaglia.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrilia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

BRUXELLES vino Bianco Rufina rosso speciale fiaschetteria Magini, Minerva 44. R-68753

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Roatto Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 179-R

PIANTE ornamentali ecc., impianti giardini speciali convenienze Berarducci serafino 116 Via Torino. R-12-68020-R

RAMPICANTI molte specie fiorenti forti convenienti. Via Treviso 7 (Policlinico) R-10-68021

Annunzi vari

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

MUTUO cercasi stabili Roma 25 mila seconda ipoteca ovvero 65 mila prima. Scrivere: Silleram, posta, Roma. R-14-68888

5-6 Ottobre 1914, il Banco Castello, Natale de Grande 45, vende via Pettinari 79, i pegni a tutto novembre 1913, dal 6866 al 7133. R-25-40225

Conversazioni

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

DEMOISELLE connaissant parfaitement italien, français piano cherche change de conversation avec demoiselle anglaise ou allemande parlant très bien ces deux langues. Corso Vittorio Emanuele 165, tabaccheria. 26-68908

Affari (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOPIANOLA nuovissimo primaria fabbrica garantito prezzo mite. Due Macelli 102. R-10-40252-R

MOTOCICLETTA sidecar ottima, bassissima, acquisterebbesi prezzo vera occasione per contante. Offerte precise Vittorio fermo posta. Escludonsi intermediari. R-76-68877

CANE Sambernardo, pelo corto, guardiano vendesi occasione. Portiere Artisti 23. R-10-40230

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

CASA signorile, prossimità piazza Indipendenza, esposta mezzogiorno, rendita 23.280. Pigioni vani 4 cucina 61; 6, 91; 8, 120. Suscettibili aumento gravato mutuo 65.000. Vendesi 255.000. San Vincenzo 12, Roma, Nelli. R-30-40174

CASTELLAMARE Adriatico (Spiaggia). Fabbricati in tre lotti venduti all'asta avanti Notaio Altieri Roma, via Teatro Valle 20 rispettivamente L. 21300 L. 10800 L. 17100 salvo aumento sesto, termine utile per detto aumento scade 15 ottobre 1914. Rivolgersi: Notaio suddetto. R-20-40171

COLOSSALE Società acquista: Case, Palazzi, Terreni agricoli Italia Centrale. Capitale 75.000.000. Offerte Casella postale 498, Roma. R-16-68829

COMPRANSI casa, appartamento centrali. Villino quartieri alti. Scrivere: P. 95 Haasenstein e Vogler. R-12-40173

COMUNANZA di Agriano (Norcia). Fabbricato in Roma piazza Pantheon 4 5 di detta Comunanza affittato all'asta per annue L. 6200 salvo aumento vigesima, termine utile (fatale) 7 ottobre 1914 ore 10 presso Notaio Altieri Roma. Via Teatro Valle 20. R-404-40172

VENDONSI villini, quartieri alti 30.000; 45.000; 65.000; 100.000 San Vincenzo 12, Roma, Nelli. R-13-40175

VENDONSI terreno a piccoli lotti, posizione incantevole. Piccolo lotto d'occasione a Rocca di Papa. Via Nomentana, Viale Alberoni, Via Cadore. R-21-68475

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

VIAGGIATORI occupati e disoccupati Fabbrica mondiale lampade filo metallico corrisponde elevate provvigioni attivi agenti. Inviare referenze. Casella postale 492, Milano. 20-3340-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

A. Appartamenti centralissimi rimessi nuovo gas, elettricità. Boschetto, 41-A (via Nazionale). R-1-68864

A. Cercansi appartamenti vuoti, mobiliati grande lusso. Direzione giornale « Proprietario », Muratte 53. 10-M

AFFITTANSI appartamenti prezzi moderatissimi nella villa Gattorno. Via Nomentana, Viale Alberoni, Via Cadore. R-13-68476

AFFITTANSI grandi locali terreni ad uso garage, rimessa, magazzini. Rivolgersi portiere Monte Giordano 34. R-14-40143-R

APPARTAMENTI signorili di tre quattro camere, con bagno. Frezza 36. R-10-688881

APPARTAMENTINO mobiliato Montebello 19, piano. Altro grande, Veneto 51, ascensore. R-10-40261

APPARTAMENTO 6 vani cucina a nuovo. Elettricità vasche ecc., modicità. Portiere, via Polveraccio 23-a Trastevere. R-15-68905

CORSO UMBERTO via Caravita 6 appartamento 3.o piano 8 camere bagno. R-1-39962-R

MOBILIATO elegante appartamento via Quirinale, 46 (quasi angolo via Nazionale) quattro camere, cucina, due ingressi liberi, grande balcone esterno, gas, elettricità. Prossimo collocamento ascensore. Mettesi bagno se fittanza annua a lire 290 mensili. Durata inferiore prezzo convenirsi. Chiavi portiere. R-39-68860

PIAZZA Cavour Chiesa Valdese appartamento 10 camere libere due cessi bagno ascensore termosifone telefono portiere L. 325. R-17-39961-R

PIAZZA SPAGNA 77 piano quarto quattro camere cucina 115 terzo cinque vani cucina 130 secondo uso ufficio moderno cinque vani cucina 175. R-22-40221-R

VIA GENOVA 18 prospicente via Nazionale esposto mezzogiorno appartamento 8 camere. R-11-39963

VIA Muzio Clementi 68 appartamento 6 camere libere due cessi bagno ascensore L. 170. R-14-39960-R

VIA S. Nicola Cesarini 25 appartamenti moderni P. 3.o cinque vani terrazza cucina 110; P. 2.o cinque camere cucina 120; P. 1.o cinque camere cucina terrazza 130. R-47-40220-R

Camere mobiliate e Pensioni

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1

A. Camera mobiliata persona sola Lire 35 Maschera d'Oro 20. R-11-40202

AFFITTANSI camera grande e piccola, elettricità, telefono via Rasella 18, p. 2. R-12-40260

AFFITTASI camera mobiliata, bene esposta (escluse donne). Via Volturno 51, int. 9. Visibile dalle ore 10 ant. alle 5 pom. R-20-40210n

BELLISSIMA camera e salotto elegantemente mobiliati luce ingresso libero affittasi. Rasella 3 mezzanino. R-13-68851

MATRIMONIALE salotto elegantissimi, bagno completo, elettricità riscaldamento. Ingresso scale Artisti 23 int. 6. R-13-40200

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ALESSANDRO MANZONI, Collegio Perugia R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Liceo, Istituto. Retta 550 12-9329-R

MATEMATICA insegnerebbe laureando domicilio, istituti privati, dopo scuola. Mancini, Sforza 40. R-10-40216

VECI famiglia per piccoli studenti italiani, stranieri: G. Palermo, pastore, Livorno. 11-10541-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola Minimo L. 1

FARMACISTA offresi Roma servizio intero, limitato, notturno. Galeno, posta, Firenze. 10-3638

Domande d'impiego

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti habillè tailleur Cappe. Prezzi miti puntualità consegna. Cinelli, Convertite 5 piano 1 (angolo Corso Umberto). R-22-40031-R

ABILISSIMO pittore eseguisce grande il vero ritratti ad olio o a pastello colorato per lire 30, tessera artistica 1527 posta. R-20-6889

AIUTO ingegnere, già occupato direzione importanti lavori edifizi Roma e provincia, pratico costruzioni cemento armato, preventivi, misurazioni, disegni, occuperebbesi. Scrivere: Libretto postale 217524. R-23-40184

CELIBE ventottenne distinto, esente servizio militare offresi quale segretario, agente, amministratore, presso privati. Esclusi anonimi, intermediarii. Scrivere Lino Minari, Parma.

FARMACISTA diplomato, media età, scapolo, assumerebbe direzione farmacia Italia centrale. Libretto 00960, Vaiano (Firenze). 20-10788

SIGNORINA distinta occuperebbesi quale dama compagnia signora bonne, direzione casa. Per offerte scrivere Mengaldo Lina, via Orsoline N. 17, Treviso. 20-3592

SIGNORINA distinta, pratica ménage, risieduta estero, conoscenza lingue; collocherebbesi direttrice pensione. Casa signorile. Recasi ovunque. Referenze. 15351, Haasenstein e Vogler, Firenze. 21-3637

SIGNORINA 38enne occuperebbesi governante, cucina, una due persone. Referenze moralità. Inutile scrivere se più persone. Ricevuta inserzione 40262 fermo posta. R-20-40262

UFFICIALE superiore pensionato cinquantenne, accetterebbe mansioni fiducia. Modeste pretese. Scrivere: Esibitore libretto tiro 2407, posta, Roma. R-16-39981

100 ricompensa chi procura trentenne impiego stabile esattore contabile sorvegliante commesso. Referenze cauzione. Riconoscimento 00400 posta Roma. R-68917

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMELIA. Confermandoti immutabile unico profondo amore anelo ritorno 24 luglio B...

CAPPELLO NERO. Perdonerà mezzo comunicarle immenso infinito amore, migliaia chilometri attraverso per imbevermi suoi occhioni pochi minuti solita trattoria. Non bramo nulla solo sappia quando dolcemente soffro amandola follemente. 29-10775

EDERA. Solito mezzo divenuto pericoloso onore tuo carriera mia. Posso scriverti postarestante spiegandoti ragioni? Imprudenza farmi vedere da C., perciò astengomene, scrivimi molto, leggi giornale. Vivi. 26-3632

L T. Appassionato saluto m'ha commosso come sempre commuovommi tue calde proteste d'amore. Impreveduto rinvio inaugurazione dispiacemi, tuttavia arrlhebh. Teneramente... 17-10774

LEMBO CIELO. Sono tornato. Ti attendo per prodigarti mio immenso amore, tutte mie carezze. 14-68895

REPERLI. Graditissima. Dispiacqueti fiori tolti? Gelosia — che tormentami ora più che mai — non suona sfiducia, ma stabilisce che sono di te innamorato — ancora ne dubiti — pazzamente innamorato. Infiniti. 29-3636

SETTEMBRE. Voglia il cielo che io non m'inganni. Voglia il cielo che le tue amabili dimostrazioni d'affetto, alle quali non ho resistito, sieno sincere. Se ciò non fosse perchè tradirmi? perchè vorresti che il dolore spezzi il mio cuore? Io non mi opposi alle tua volontà felice darti il cuore tutto me stesso. Però pensa, ingannandomi commetteresti azione cattiva imperdonabile dato il grande affetto che ho per te. Non ho insistito quanto ti scrissi perchè sento non poter vivere senza amarti senza tuoi b... Sento la mia vita legata a te per sempre Unico pensiero rivederti adorare occhi tuoi incantevoli che hanno acceso nel mio cuore amore infinito. 10-10777

SIGNORINA via Firenze lungamente ammirata ritorno Atessa treno Sulmona Roma pregasi indicare modo manifestarle sentimenti vivissima simpatia. Scrivere fermo posta Giustino seguito dal numero persone che la accompagnavano. 28-68890

SIGNORINA ammiratissima caffè Moderno è pregata vivamente indicare mezzo per esprimerle profonda simpatia. Scrivere: Libretto postale 159.140. 17-40248

SIMPATIA. Come farfalla attorno alla sua fiamma! Chiedovi una sola parola! Aldo. 12-10780

STELLA. Durante mese settembre due cartoline con saluti, risposta corrispondente 7-15-20: troppo poco!... Ammalato... Dove? Disperatissimo invocoti dimenticasti forse — Stasera sarò nuovamente F. corrispondenza fermoposta. Tratterrommi qualche giorno: voglio rivederti assolutamente. Abbi pietà!.. vieni, vieni!... Solit. 39-68891

TURCA. Signorina viaggiante diretto Milano Firenze Roma pomeriggio martedì, che tra Orvieto Orte avviò delizioso colloquio rimanendo sconosciuta pregata scrivere tessera postale 260220 indicando modo ripresa conversazione amichevole confidando assoluta prudenza Stella Filante. 20-3468727-R

VALLY. M'auguravo comunicare appuntamento giorno ora indicatami. Non vedutati rassicuroti pienamente assolutamente tue corrispondenze mia serietà assoluta oggi sempre. M'auguro ricambierai altrettanto riserbo prudenza. Ultima corrispondenza mi accenni non mia; necessario quindi cambiare nome evitare confusioni malintesi. Attendo voglia indicarmi. Tornerò martedì ora indicata. Eternamente. 50-10771

BIONDISSIMA seguita iersera profumeria piazza Lucina, Corso, poscia sostata caffè Faraglia. In dolce lusinga di benevolo accoglimento inviovi espressioni mia ammirazione vivissima omaggi deferenti. Nando. L. 26-40253

11. Causa assenza, non scrissi, sono stato sempre con il pensiero te rivolto, attendo giorno desiderato poterti rivedere bella e simpatica come sempre, scrivimi potendo, mille affettuosi.. 27-10790

2223. Sono dove sai. Manterrai promessa? Avvisero ritorno. Affettuosamente Due. 10-10781

Si comunica

che con istromento rogito Colizzi Notaio in Roma 15 settembre 1914 il Sig. Salvi Antonio acquistò dal Sig. Ciotti Pacifico l'esercizio di forno sito in Roma via Magenta N. 28-30 per il prezzo di Lire 15mila di cui solo in parte già pagato. 40256

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA di antica fondazione
SESTO SAN GIOVANNI (*Tram e Ferrovia Milano-Monza*) Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche, Istituto Tecnico — Corso Commerciale
Retta mite — Aperto nelle vacanze.
Informazioni e Programmi alla Direzione.

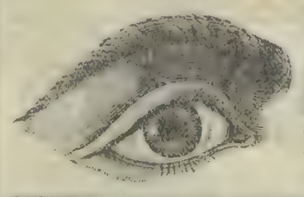
Roses d'Orsay
evocano il profumo del fiore
In vendita presso le buone Case e all'Hôtel du Parc Paris

300 Lire mensili vinconsi al Lotto! Libro meraviglioso Lire UNA. Giuocate gratis; Compenso dopo la vincita. Scrivere a G. PASINI, Casella Postale, 344 — ROMA.

Non più miseria
Spediscovi gratis segreto cognizioni vincere Sabato venturo, giuocando un solo terno, una ruota, compensando dopo vincita: Stanislao Bruni, vico Lungo S. Antonio Abate 28, Napoli

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.r C. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

MALI SEGRETI
gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli) Primario specialista Prof. Martorana, Napoli, via Nardones 48. Orario 8-12. Telefono 1463. Opuscoli gratis.



NON PIU MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI — OIDEU Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Un libro gratuito a tutti.
V. LAGALA, Vico 2.o S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

KYOTO
"KYOTO,,
ecco il vostro ideale! Meravigliosa vernice smalto per lucidare le
UNGHIE
Sorprendente lucido brillante in un sol minuto. Dura parecchie settimane. Resiste a tutti i lavaggi. Rinforza le unghie deboli.
Meravigliosa specialità della rinomata Casa Giapponese « GOISKIO KAWAISKAN ».
Una scatola completa sufficiente per sei mesi L. 4.00, in tutto il Regno.
Deposito Generale PICARELLI
Via Bologna 126-127 — Napoli — Via Calabritto, 16-17
In ROMA presso: Regiani Augusto, Corso Umberto I, 403 — Ricci Augusto, Due Macelli, 51 — Allegretti Pietro, Tritone 90 — Schiavoni Ferdinando, Convertite, 12 — Berini Augusto, via Nazionale, 80 — Caffè Sofia, Pozzo delle Cornacchie, 18. Agente per Roma: Gariglio gusto - Via Panisperna, 210.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico. - Prezzi modici.
Opuscolo illustrato gratis. - Direttore: Dott. Cav. A. ZUBIANI.

16 lire costumi confezionati e su misura. Stoffe novità tinte in nero, blù, grigio, marrone, industriali L. 7. Premiata Sartoria LUIGI MAZZA, Via Cirillo, 1, 2, 3, 54, 56, 58, 66, 69 — Napoli.

Un guadagno

minimo di L. 8 al giorno può costituirsi chiunque lavorando in casa propria sulle celebri macchine indesi per Calze e Maglierie della Casa Foster che cedonsi anche a pagamento rateale. La Casa s'impegna di acquistarne tutto il lavoro ottenendo il relativo cotone.
CARDILLO - Flavio Gioia 41 - Napoli.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Messaggio di letizia ai sofferenti
CURE NUOVISSIME ULTRA-POTENTI premiate all'Esposizione d'Igiene di Roma - Infiniti certificati di guarigione, 20 anni di esperienze le proclamano le più efficaci.
CHIEDERE OPUSCOLO GRATIS
per guarire qualunque male ribelle specialmente l'impotenza cura esterna, istantanea. Mali venerei, cistiti in 5 giorni. Sifilide col 606 a gocce e iniezioni innocue. Ernie colla pomata e col Cinto Vigor elastico speciale. La pomata rinforza anche gli organi genitali nell'impotenza. Vene Varicose, Emorroidi con cura interna, esterna, senza calze ed operazioni. Antiuricol contro l'acido urico, gotta, reumatismo. Supplisce l'acqua di Fiuggi. Petroviol contro la forfora e la caduta dei capelli. Depilatorio e Tintura, innocui. Denti e Dentiere a prezzo mite ai clienti. Specialisti 9-1-5-7. Farmacia Fantasia Via Merulana 120, a golo Via Galilei Succursale Via della Croce 76, Roma.
Inviare 2 francobolli se si desiderasse l'opuscolo chiuso in busta.

PRESERVATIVI
Inglesi finissimi dozzina L. 5; Americani resistenti L. 3; italiani vellutati, 1.75; Piattolicida, distruzione in pochi minuti, 1.20; Antifecondativo solubile, garantito e prescritto dagli ostetrici, una scatola L. 3.50; Antifecondativo meccanico, lavabile, durata 90 giorni, molto pratico, L. 3.50; Gonicida, liquido efficacissimo per lavande igieniche per donna: 2 flaconi L. 5.80.
SOCIETA' « RADIO » Via Nardones 25 Napoli

DEBOLEZZA - NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18. Estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi - Napoli*. Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua, L. 10 anticipate, necessaria agli sposi

Sette articoli riccamente illustrati e riguardanti il grande argomento del giorno, una novella di Lucio d'Ambra, una romanza napoletana di Salvatore Di Giacomo e una commedia di Tommaso Monicelli, costituiscono le principali attrattive del magnifico fascicolo di Ottobre di

NOI E IL MONDO
Rivista mensile illustrata della "Tribuna,,
e di cui eccone il suggestivo sommario:

LA DOMINATRICE DEL MARE (L'Inghilterra) del PILOTA D'ALTURA
BENEDETTO XV NELLA PAROLA DEL FRATELLO AMMIRAGLIO di ALBERTO DE ANGELIS
DALLA PARROCCHIA DI RIESE AL TRONO DI S. PIETRO di FAUSTO MARIA MARTINI
TRIPOLI LATINA (Gli scavi romani in Libia) di ANGELO PICCIOLI
IL COLOSSO ARMATO (L'esercito russo) di GIUSEPPE PIAZZA
DODICI RAZZE PER UNA CORONA di ALESSANDRO DUDAN
LA SIEPE CHE LI DIVISE Novella di LUCIO D'AMBRA
COME SI È PREPARATA LA GERMANIA di PIO VANZI
LA FABBRICA DELLA FORZA NICOLA PASSARELLI
DA ARCHIMEDE AD ULIVI (I passi della guerra) di TODDI
DINT' 'O SUONNO (Canzonetta napoletana) Versi di SALVATORE DI GIACOMO Musica di ERNESTO DE CURTIS
"HIC SUNT LEONES,, Commedia TOMMASO MONICELLI
IL VATICANO D'ORIENTE MANGHERI

La puntata dell'interessantissimo romanzo "LA FIDANZATA D'OLTRE MARE,, oltre due illustrazioni a due e più colori, tavole fuori testo, completano questo magnifico fascicolo di Ottobre di
NOI E IL MONDO
che si vende a **Cinquanta Centesimi** in tutta Italia e Colonie.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni - I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE - Esiger e la Bottiglia d'origine
Altre SPECIALITA' della Ditta: VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO (MILANO) | VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita dei FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOATI - Chiasso e Francoforte S/M | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Raimondo era incantato di Gaetano e della sua compagnia attraente e simpatica.

— Vorreste, carissimo amico — gli disse d'un tratto — lasciarvi trasportare come mio ospite fino all'Estremo Oriente? Fino in Cina ed al Giappone? Che grosso piacere ci farestel Nevvero piccina mia?

Gaetano si fece pregare lungamente.

Chauvinet, cui sorrideva l'idea di avere un simpatico compagno di viaggio, per convincerlo lo portò a visitare tutto lo «yacht» in lungo ed in largo. Ciononostante Gaetano fece il duro ed entrò nella cabina assegnatagli per riposarsi senza aver nulla promesso.

All'indomani presto era già sul ponte allorquando vide Giulietta avanzarsi verso di lui tutta fresca e seducente in una bella veste di flanella bianca.

— Perchè non volete venire con noi? — gli domandò la sirena.

— No, sarei ben felice; ma temo essere indiscreto!

— Indiscreto! Quale errore!... Vi assicuro che mi farebbe piacere... Voi rassomigliate in modo sbalorditivo ad un signore che ho conosciuto... e che non ha avuto a lamentarsi di me!

— Ebbene, se l'ordinate, obbedirò.

— Sì, l'ordino — disse Giulietta gettando i suoi occhi di smeraldo in quelli del giovinotto.

Allora Gaetano s'inchinò, pensando che il viaggio sarebbe stato grazioso e maliardo sotto tutti i rapporti.

V.

Capo di pirati.

Il « yacht » di Raimondo Chauvinet partì infatti dopo pochi giorni per l'Estremo Oriente, e dopo cinque mesi arrivò ad Hanoi, non senza prima aver sostato in quasi tutti i porti dell'India e dell'Indocina.

Gaetano aveva accettata con entusiasmo la proposta di Raimondo, perchè gli permetteva di raggiungere il cugino nel Tonchino ove lo sapeva a bordo dell'incrociatore *Vercingetorix*.

Senza dubbio ad Hanoi avrebbe potuto assalirlo in qualche piccola strada ed il delitto sarebbe caduto facilmente sulle spalle degli annamiti o dei cinesi.

Al suo arrivo però apprese con rammarico come il visconte fosse stato incaricato della spedizione interna.

Gaetano a quell'annuncio rimase sconcertato ed avvilito.

Che fare per realizzare il suo sogno? Far sparire l'usurpatore per poter carpirgli la sua ricchezza e magari anche la moglie, Gioia Mia, per la quale egli sentiva ancora un ardente desiderio?

Dopo due giorni di fermata ad Hanoi, Chauvinet propose di partire, tanto più che in quei paraggi si sentiva poco bene. Gaetano decise di seguirlo, tanto per prender tempo a pensare sul da farsi. Ma il giorno stesso della partenza Raimondo si sentì molto male e, nell'impossibilità assoluta di iniziare il viaggio.

Il medico dichiarò che si trattava d'una febbre tifoidea e che era meglio prendere alloggio in terra per poter meglio curarsi.

Gaetano s'incaricò della bisogna e trovò per l'amico una graziosissima palazzina ai piedi d'un laghetto ed in mezzo ad uno spazioso ed ombrato giardino.

La bella Giulietta, che avrebbe perduto in Chauvinet il protettore generoso ed enormemente ricco che aveva tanto cercato si mise a curarlo con sincera ed ammirevole devozione.

Gaetano intanto, felicissimo dell'incidente, s'apprestava ad attendere il ritorno di Eriberto, quando un bel giorno Raimondo gli propose che, per non annoiarsi in quella cittadina senza attrattive, facesse qualche escursione col « yacht ».

Gaetano accettò con entusiasmo, senza però mancare di farsi pregare a più riprese come aveva fatto la prima volta.

Raimondo mise pure a sua disposizione tutto il denaro necessario.

Il conte pensò allora di mettere a riposo i bravi marinai di Chauvinet col pretesto di dar loro un po' di licenza, ed assoldò al loro posto la peggior schiuma di Hanoi; e partì così alla ricerca di Eriberto.

Egli aveva presto raggiunta la giunca del luogotenente perchè questi s'era fermato in molti villaggi per rilasciare ordini ai comandi militari o per prendere informazioni necessarie; però il nuovo padrone del « yacht » nero non potè permettersi di attaccare la giunca finchè fu in acque frequentate ed in luoghi dalle rive incessantemente disseminate di abitazioni.

Ecco perchè dovette tardare ad attaccare Eriberto fino al giorno in cui se lo vide fuggir di mano non senza riceversi una palla che gli spaccò il braccio.

Un cinese di bordo ch'era un po' medico, gli aveva fasciato abilmente la ferita e lo aveva assicurato che in tre o quattro mesi sarebbe stato completamente guarito.

✦ ✦ ✦

L'indomani Gaetano, malgrado la grande sofferenza che provava, era dritto sul ponte dello « yacht », ed essendo impossibile far procedere il battello fra quegli scogli, decise di attaccare in altro modo suo cugino.

Divise il suo equipaggio in due gruppi, di cui uno doveva seguirlo nella sua marcia in avanti sulle rive del fiume, l'altro stare a guardia dello « yacht » in attesa del ritorno.

Nel villaggio più vicino affittò buoi e carri e si mise in marcia.

VI.

Sulla riva di un piccolo lago tranquillo.

La dimora di Dè-Thien, il capo Mongo, amico della Francia, era costrutta su palafitte sulla riva d'un piccolo lago formato senza dubbio dal cratere di qualche vulcano spento, essendo sulla cima d'un monte della catena del Dao.

Di lassù si domina la valle del fiume Rosso, la collina formando un magnifico altipiano ch'è un osservatorio meraviglioso ed una ammirabile posizione strategica.

La piccola carovana del conte Gaetano Charanecnay si dirigeva lassù, avendo abbandonato il corso del fiume ch'essa aveva seguito per parecchi giorni tenendo d'occhio la giunca di Eriberto che procedeva lenta e tranquilla sull'acque difficilmente navigabili perchè ingombre di banchi di sabbia.

Gaetano, col braccio al collo, troppo debole per camminare, era portato da due dei suoi uomini. Egli sapeva che suo cugino sarebbe montato lassù dal Capo Mongo, aveva perciò pensato d'andare ad attenderlo.

— Gli faremo gli onori di casa — pensava sogghignando.

Giunti dinanzi alla deliziosa abitazione in forma di pagoda, tutta seminascosta da alti pini e circondata di mirti, di melagrani e di rose, alcuni servi di Dè-Thien vennero incontro alla comitiva.

— Cosa desiderate? — domandò uno di essi

— Parlare col tuo padrone — rispose Gaetano cui era stata tradotta la domanda da un annamita del suo seguito.

Il capo accordò l'autorizzazione domandata.

Dè-Thien, un vegliardo dalla barbetta bianca, era sotto la veranda che dominava il lago, sdraiato su d'un letto di stuoie. Apparve leggermente stupito vedendo Gaetano, e gli domandò:

— Chi sei tu? Chi t'ha ferito? Cosa vuoi?

— Sono un esploratore francese, sono stato ferito da una tigre e chiedo ospitalità.

— Questo viaggiatore — domandò il vecchio ai suoi servi — è solo?

— No, signore, ha quindici uomini con lui.

— E quanti fucili?

— Quindici fucili.

(Continua)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	18.—	9.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna Illustrata	5.—	3.—	—.—	10.—	6.—	—.—
Noi e Il Mondo	4.—	2.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20.—	10.50	5.50	40.—	22.—	11.50
Tribuna e Noi e Il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e Il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Noi e Il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 40 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 6 colonne L. 5 la linea di 6 punti; nella penultima pagina divisa in 4 colonne L. 4 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 4 colonne cent. 50 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 5 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 3 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Lunedì 5 Ottobre 1914 — ROMA — Lunedì 5 Ottobre 1914 — Num. 273

LO ZAR PRENDE IL COMANDO DELLE SUE TRUPPE

Cavalleria russa in Ungheria - Tre forti d'Anversa presi dai Tedeschi

La situazione

Di tutti gli scacchieri sui quali si combatte, quello che anche oggi richiama la maggiore nostra attenzione è il teatro della guerra russo-germanica. Dal complesso delle operazioni di cui parlano i comunicati ufficiali di Pietrogrado e di Berlino, dall'esame dei luoghi in cui si sono svolti i più violenti combattimenti, si desume — se non esattissimamente nei particolari — almeno con una certa chiarezza nella linea generale, la continuità dei progressi dell'esercito russo. Infatti i Russi, attaccati dal grosso tedesco sul fronte Kowno-Grodno, parallelo alla frontiera russo-prussiana, ma da essa distante una settantina di chilometri, hanno spinto oggi il fronte della battaglia a pochi chilometri dal confine e, in molti punti, sulla stessa linea della frontiera.

Lo Stato Maggiore germanico annunzia la sconfitta d'un corpo d'armata russo nell'accanita lotta durata due giorni intorno ad Augustow, con arresto di duemila prigionieri. Invece il granduca Nicola annunzia il completo successo delle operazioni russe con tale messe di particolari e di risultati tattici, che non possono non darci, nella loro essenza, la fisonomia della realtà. Forse i due comunicati sono contradittorii più ad una prima impressione che ad un esame più paziente dei dettagli, controllati con l'osservazione geografica e topografica del terreno su cui s'è svolta l'azione. E' verosimile che un corpo d'armata russo abbia ceduto sopra un punto del vastissimo fronte della battaglia; ma se pensiamo che da Kowno a Grodno non possono essere meno di dodici o tredici, in questo momento, i corpi di armata russi impegnati contro la Prussia, si vede subito che il cedere d'uno di essi non sposta gran cosa il resultato finale dell'azione che dev'essere quello che il Granduca Nicola annuncia, se l'intero fronte russo ha potuto quasi aderire alla frontiera prussiana.

Sciolta così la parvenza di contradizione tra le notizie ufficiali di Berlino e quelle di Pietrogrado, si può ricostruire brevemente quali sieno oggi le posizioni degli eserciti combattenti fra il Niemen e il Narew: L'esercito russo del nord, disceso rapidamente verso la Prussia orientale dai territorii di Kowno e di Wilna, con direzione di marcia a sud-ovest, ha sorpreso sulla linea Mariampol - Simno - Seiny - Ossowiez l'avanzata dell'esercito germanico uscito dalla Prussia Orientale per attaccare i forti che coprono la base di concentrazioni russa. La battaglia si è impegnata violentemente su tutta cotesta linea. I russi hanno decisamente battuto il nemico, respingendolo presso la frontiera. Ma qui i tedeschi hanno offerto una nuova resistenza, che ha acceso una nuova battaglia, sul cui resultato i comunicati dei due stati non sembrano d'accordo. Ma la notizia dell'occupazione russa di Raigrod, città di confine vicinissima a Lyck, ci dà la prova che i contr'attacchi furiosi dei tedeschi sul limite della foresta di Augustow non hanno avuto il successo finale che s'aspettavano, poichè altrimenti i Russi non sarebbero potuti entrare in Raigrod. D'altra parte, anche l'aggiramento tentato dai Tedeschi al nord, sopra Kowno, quantunque energicamente condotto non deve essere riuscito; altrimenti non si spiegherebbe come i Russi avrebbero potuto avanzare, con la loro ala destra da Kowno a Mariampol.

Si attende da molti giorni una grande battaglia austro-russa nel settore galiziano, sulla riva del Dunajez, di fronte a Cracovia. Ma fino ad ora l'attesa è andata delusa.

Del resto, non bisogna dimenticare che la marcia dei Russi attraverso tutta la lunghezza della Galizia occidentale — benchè abbiano mascherato ed oltrepassato il campo trincerato di Przemysl — non può avvenire in un attimo, tenendo conto anche del maltempo e delle cattive condizioni delle strade. Intanto, i russi hanno inviato teste di colonne laterali, attraverso i Carpazi, in pieno territorio ungherese. E' la stessa agenzia ufficiale viennese che ci annunzia l'arrivo d'un distaccamento russo a Hosszumezo. Questo distaccamento aveva passato la cresta dei Carpazi a Korosmezo, dove sbocca il tunnel ferroviario della linea ferrata che congiunge la Galizia orientale con Budapest. Poi è calato a valle e seguendo i binarii di essa s'è internato d'una settantina di chilometri nel distretto di Maramaros, in piena Ungheria. Anche tutti gli altri valichi della Galizia orientale sono in mano dei russi. Ciò crea loro una posizione di notevole sicurezza sui fianchi e sulle retrovie, mentre continuano gradatamente la marcia offensiva su Cracovia, dove l'esercito austriaco s'è andato riconcentrando.

Sul teatro occidentale della guerra, la situazione degli anglo-francesi e dei tedeschi sull'angolo Arras - Roye - Noyon - Reims - Argonne - Verdun appare oggi invariata. La battaglia accentuatasi l'altro giorno tra Roye ed Arras sembra essersi illanguidita e poi cessata senza acquistare a nessuno dei belligeranti nessun resultato decisivo. I francesi hanno ampliato il loro movimento aggirante sull'ala destra tedesca comandata dal gen. Von Kluck, questi ha parato la minaccia rinforzando la sua estrema destra e muovendola spesso in contrattacco contro il nemico: e tutto, finora, s'è limitato a siffatte alternative senza decisione.

Furiosa invece continua l'azione di attacco dei tedeschi contro il campo trincerato d'Anversa, difesa, come ieri spiegammo, da tre cinture di fortificazioni. Il grande Stato Maggiore annunzia oggi che tutta la porzione meridionale della cinta difensiva esteriore è caduta in mano agli assalitori: i forti di Lierre, di Waelhem, di Königshockt, più le ridotte intermedie, sono state messe a tacere dagli attaccanti, i quali assicuravano d'aver, così, aperto tale una traccia nel cerchio di resistenza d'Anversa da permetter loro di portar l'offensiva contro la linea interna dei forti — il che è possibile — e contro la città — il che è più difficile — perchè è necessario prima aprire una seconda breccia nella seconda cintura di fortificazioni.

Non bisogna dimenticare che, proprio di fronte alla breccia meridionale che i tedeschi avrebbero aperta nella serie di opere esterne, esiste un sistema di forti modernissimi, vicini uno all'altro e costruiti in modo da incrociare i loro fuochi ad angoli estremamente acuti. Tale sistema di forti va dalla Schelda al canale della Mosa; copre, cioè, ed abbraccia a semicerchio i lati meridionale e orientale della città: proprio quei fronti contro i quali dovrebbe pronunciarsi l'offensiva germanica.

Lo Zar al Quartier generale in Polonia

PETROGRAD, 3.

Lo Zar è partito per il teatro della guerra. Questo significa che l'ammassamento è finito e che le truppe russe stanno per passare all'offensiva su tutto il fronte e cioè anche nel saliente polacco.

La battaglia di Suwalki continua ancora, ma i Russi hanno già addossato i Tedeschi alla loro frontiera della Prussia orientale, e tengono la linea Mariampol-Kalwarya-Suwalky-Augustow-Raigrod-Grajevo. Tutti i violentissimi contrattacchi fatti dai Tedeschi presso Augustow sono stati respinti, e Raigrod, a sud-ovest di Augustow, sulla giunzione Augustow-Grajevo, è stata occupata. Se i Russi riescono a prendere Lyck, tutti i resti dell'esercito tedesco nel governo di Suwalki dovranno frettolosamente ritirarsi.

Nella Polonia russa i Cosacchi hanno fatto un "raid" da Tomascow a Petrokow e frequenti combattimenti si svolgono nella regione di Kielce e sulla riva destra della Vistola. Sulla riva sinistra gli Austriaci si sono fortificati sul Dunajez. I Russi hanno occupato i passi sui Carpazi, e scendono già con la loro cavalleria sul versante ungherese.

Lo Zar assumerà probabilmente il comando in capo degli eserciti russi, e in questo caso stabilirà il suo Quartier Generale a Brest-Litowsk. Avrà per Capo di Stato Maggiore il ministro della guerra, generale Suchumlinoff. Il granduca Nicola Nicolajevitch comanderà l'esercito del Nord.

La furiosa battaglia di Augustow

PETROGRAD, 3.

Un Comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

La battaglia di Augustow ha continuato a svolgersi durante la giornata del 2 corrente con estremo accanimento. Il nemico si è difeso sulle posizioni al nord del lago Vigri. Esso ha fatto un attacco furioso dalla parte di Raczki e di Borzymmen, tentando di impadronirsi degli sbocchi occidentali della foresta di Augustow. Dalla parte di Lodsjeje e di Schiplischki, la prima divisione della cavalleria tedesca ha tentato di ostacolare l'offensiva della cavalleria russa. Il combattimento si è impegnato nella notte; ma gli squadroni nemici hanno evitato il nostro attacco, ed hanno preso la fuga subendo gravi perdite, e trascinando nella loro rotta la fanteria che li sosteneva.

Le truppe russe hanno occupato Raigrod e le colline di Mariampol.

Combattimenti insignificanti hanno avuto luogo sulla riva destra della Vistola e nella regione di Kielce.

Il comunicato russo dà conto della battaglia nella giornata del due corrente senza anticiparne i risultati, come sembra fare il comunicato tedesco. Riconosce cioè che il nemico si è difeso sulle alture al Nord del lago Vigri, e cioè intorno a Suwalki, ed ha fatto un attacco furibondo da Raczki, fra Suwalki ed Augustow, e da Borzymmen. Ma Borzymmen, già in territorio tedesco, è a capo di una breve linea strategica che proviene da Lyck, e il fatto che i Russi sieno giunti così vicino starebbe piuttosto a significare che l'ala destra tedesca a sud di Augustow è stata battuta e respinta fuori dal territorio russo. Il comunicato aggiunge che i Russi si sono impadroniti di Raigrod, a sud-ovest di Augustow, sul confine della Prussia, il che rende ancora meno spiegabile la loro sconfitta in questi dintorni.

Se i Tedeschi hanno dunque avuto un successo presso Augustow, non si deve trattare che di un risultato episodico e già antico in una grande battaglia che dura da quattro giorni e che si potrà giudicare nel suo complesso dal terreno occupato o perduto.

Il piano dell'offensiva tedesca nel settore orientale

PARIGI, 4.

Il «Daily Mail», edizione di Parigi, ha da Copenaghen:

Durante un consiglio di guerra tenuto a Breslavia sotto la presidenza dell'Imperatore Guglielmo, è stato deciso di prendere una vigorosa offensiva verso Kowno, Varsavia, Lodz ed in Galizia.

Quando le quattro operazioni saranno bene avviate, l'Imperatore ritornerà a seguire le operazioni sulla frontiera dell'ovest.

L'ala sinistra russa battuta ad Augustow?

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale 3 Ottobre sera:

Il terzo corpo d'armata siberiano e parte del 22. corpo d'armata che si trovavano sull'ala sinistra degli eserciti russi avanzatisi da oltre il Niemen, furono sconfitti dopo un'accanita lotta di due giorni presso Augustow.

Sono caduti nelle nostre mani oltre duemila prigionieri non feriti e numerosi cannoni e mitragliatrici.

Un "raid" di Cosacchi su Petrokow

PIETROGRADO, 4.

Un reggimento di Cosacchi operò un furioso "raid" su Petrokow, occupata dai Tedeschi. I cosacchi percorsero Petrokow, come fulmini, sciabolarono nella via seicento Tedeschi, poi scomparvero.

Petrokow è la capitale dell'omonimo governo nella Polonia russa, sulla linea Varsavia-Vienna.

Come si iniziò l'offensiva russa

PIETROGRADO, 4.

Si annuncia che le ultime operazioni dei Tedeschi furono compiute intensamente lungo la ferrovia da Suwalki a Olita. Il nemico, volendo raggiungere Vilna, aggirando Kovno, i Russi cominciarono col ripiegarsi; poi fecero un vigoroso contrattacco. L'urto fu terribile. I Russi con cariche alla baionetta frequentemente rinnovate respinsero i Tedeschi, infliggendo loro enormi perdite.

I Russi presso Marmaros in Ungheria

BUDAPEST, 4.

Il "Correspondenz Bureau" ungherese pubblica:

Le truppe austro-ungariche hanno respinto i Russi su tutti i punti. Soltanto il distaccamento russo di Korosmezo è riuscito a spingersi fino ad Hosszumezo, nel dipartimento di Marmaros, essendo in questa regione le truppe austro-ungariche inferiori di numero.

Di quest'operazione non si ha notizia da Pietrogrado. Infatti un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo si limita a dire:

« Nei Carpazi le truppe russe sono discese nella vallata di Nagyag, un affluente del Tisza, ed hanno respinto presso Mikuliczyn un distaccamento austriaco, che ha perduto due cannoni e le sue mitragliatrici ».

Ieri gli Ungheresi annunziavano un loro successo a Korosmezo sul versante meridionale dei Carpazi. Doveva essere il successo di un distaccamento indipendente che operava in montagna senza collegamenti, e che disceso sul versante galiziano andava a farsi battere a Mikuliczyn, il primo villaggio che si incontra da questa parte.

Il grosso delle forze russe operanti su Korosmezo, che devono essere prevalentemente reparti di cavalleria, vinta la resistenza nemica a Korosmezo, procedeva invece giù per una delle valli degli affluenti del Tizsa, ed arrivava con un rapidissimo « raid » ad Hosszumezo, nella pianura ungherese, a una settantina di chilometri dal colle per cui era penetrato in Ungheria, ed alle spalle di Marmaros, capitale del comitato omonimo, da cui Hosszumezo dista una dozzina di chilometri.

Marmaros Szigeth, una città di oltre 20.000 abitanti, è così tagliata da ogni comunicazione con l'Ungheria, e tutti gli « honved » che si trovano ancora nell'altra valle del Tisza dovranno arrendersi ai Russi, se questi avranno forze sufficienti per trasformare il loro « raid » in una operazione regolare.

Probabilmente a Hosszumezo, come per la valle del Nagyag, è discesa una di quelle divisioni di cavalleria che operano indipendenti intorno agli eserciti russi e che sono estremamente numerose. Se esse sboccano nella « puzta » ungherese, vi potranno scorazzare senza bisogno di basi, foraggiandosi e rifornendosi nel paese, a condizione soltanto di mantenersi padrone di almeno uno dei passi verso la Galizia. Sono costituite normalmente su quattro reggimenti e due batterie a cavallo, ed hanno una forza media complessiva di 3500 uomini. La loro azione in Ungheria, più che scopi strategici, potrebbe avere scopi politici, e spargere il panico affollando di profughi e congestionando Budapest.

Battaglioni austriaci distrutti da uno stratagemma di cosacchi

PETROGRAD, 3.

Il Russkoe Slow pubblica il racconto di un ferito in cui è descritto un abile stratagemma grazie al quale un piccolo distaccamento russo in Galizia, sgominò un corpo austriaco di forze molto superiori.

In seguito ad un piano preordinato alcuni squadroni di cosacchi e di artiglieria, simulando la ritirata, si ritirarono rapidamente sotto la protezione della fanteria. Gli austriaci caddero nel tranello ed abbandonarono le loro trincee ed incominciarono l'inseguimento verso un piccolo fiume dove alcune compagnie di fanteria russa sostennero il furioso assalto austriaco.

I cosacchi e l'artiglieria, traversando un ponte, si trincerarono su l'altra riva, misero in batteria alcune mitragliatrici, mentre l'artiglieria portò i suoi cannoni dietro trincee aperte in un bosco.

Quando i preparativi per ricevere gli austriaci furono ultimati la fanteria si ritirò rapidamente su l'altra riva, come se avesse voluto tagliare la ritirata al nemico. Gli austriaci vedendo dinanzi a se solo un piccolo corpo nemico caricarono ciecamente. La fanteria nemica, urlando per la vittoria si avvicinò al ponte; mentre la cavalleria guadava il fiume. Improvvisamente si udì una terribile esplosione. Il ponte affollato di austriaci saltava in aria mentre le mitragliatrici ed i cannoni russi seminavano la morte fra i sopravvenienti.

La banda terrificata tentò darsi alla fuga, ma i cosacchi sopraggiunsero a sciabolare i fuggiaschi e mezz'ora dopo alcuni battaglioni austriaci avevano cessato di esistere.

Il nuovo capo del Quartier Generale tedesco

BERLINO, 4.

Il maggior generale von Voigts Rhetz è stato incaricato di assumere d'ora innanzi le funzioni di Capo del Quartier Generale.

Aviatori russi salvati da una pattuglia austriaca

PARIGI, 4.

Il « Petit Parisien » ha da Pietrogrado:

Due ufficiali aviatori russi, vittime di una « panne », dovettero atterrare in territorio nemico in presenza di una pattuglia austriaca. Il nemico, ingannato dai costumi di cuoio che gli ufficiali russi indossavano, li aiutò a riparare l'aeroplano dopo che il pilota ne aveva loro fatto domanda in eccellente tedesco. Quando ripresero l'aria, gli aviatori gettarono una carta ringraziando gli Austriaci del loro errrore.

Il grano russo

MILANO, 4.

Il « Corriere della Sera » riceve dal suo corrispondente a Pietrogrado:

« Nei circoli industriali e commerciali russi a causa della chiusura dei Dardanelli si è manifestata una grave preoccupazione riguardo alla vendita del grano il cui raccolto, grazie agli aiuti opportuni delle organizzazioni pubbliche e delle Zemstwo (Consigli dei distretti e di provincia) si è compiuto nelle migliori condizioni. Il ministro di Industria e Commercio, il Consiglio dell'Associazione delle Borse, le società agricole ed economiche cercano adesso altri mezzi ed altre vie di comunicazione per potere esportare il grano. Il consigliere privato Sergio Ivanovitch Ymastchof, ministro del Commercio e dell'Industria, fa dichiarare oggi che il Governo ha preso le disposizioni necessarie per assicurare l'utilizzazione del porto di Arkangelo per un tempo più lungo degli anni scorsi. La navigazione da e per questo porto sarà prolungata quest'anno fino al 1° dicembre mediante l'invio di due o tre navi rompighiaccio. Il ministro ha disposto nello stesso tempo che la potenzialità della linea ferroviaria che porta ad Arkangelo, linea che in tempi normali non è percorsa da più di otto coppie di treni al giorno, sia aumentata in ragione dell'accrescimento del traffico che sarà causato in questi due mesi di ottobre e novembre dalla sua nuova situazione

Una conferenza a Pietrogrado pel commercio russo-inglese

PETROGRAD, 3.

E' progettata una conferenza dei rappresentanti della Russia, dell'Inghilterra, della Svezia e della Norvegia. Essa avrebbe luogo a Pietrogrado per studiare la questione dei commerci della Russia e dell'Inghilterra.

Grande numero di medici vittime della guerra

BERLINO, 4.

Il *Berliner Tageblatt* scrive: « E' straordinariamente elevato il numero delle vittime dei medici che partecipano alla guerra. Mai si ebbe a deplorare una cifra simile di perdite fra i medici. L'ultimo elenco pubblicato dalla *Rivista settimanale medica berlinese* comprende 16 medici militari morti, uno dei quali perì durante un assalto al suo ospedale. Cinque sono scomparsi, dieci feriti.

La tenace resistenza di Anversa

Gli attacchi tedeschi su Anversa

Alcuni forti caduti

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale, 3 ottobre sera:

Sul teatro della guerra in Francia non si sono verificati cambiamenti essenziali. Nell'offensiva contro Anversa sono caduti nelle nostre mani i forti di Lierre di Waelhem, di Koenigshockt e le ridotte intermedie. Ci siamo impadroniti nelle posizioni tra i forti di trenta cannoni. La breccia fatta nella cintura esterna dei forti permette di portare l'offensiva contro la linea interna dei forti e contro la città.

I Tedeschi promettono giorni felici ad Anversa

PARIGI, 4.

L'Agenzia Fournier riceve da Anversa: La battaglia continua accanita a sud delle posizioni del campo trincerato di Anversa.

Un aeroplano tedesco, tipo Taube, che ha volato sopra Anversa ha gettato varie migliaia di manifestini in cui si invitano i Belgi a cessare di combattere per gli interessi russi e inglesi, promettendo che se Anversa si arrende, i Belgi saranno felici. Il pubblico ha letto con molta ilarità questi manifesti e l'aviatore tedesco è stato salutato da una scarica di shrapnels.

Il Figaro riceve da Ostenda che i Tedeschi per bombardare il settore sud di Anversa hanno impiegato i cannoni Howitzer da 28 centimetri.

Il treno blindato belga rende grandi servizi e causa perdite enormi ai nemici. I Belgi compiono numerose ricognizioni in aeroplano. La situazione attuale del Belgio permane assai favorevole.

Scorrerie aeree attraverso il Belgio

BERLINO, 4.

Notizie da Anversa recano che il bombardamento del forte Waelhen continua.

L'altra notte uno Zeppelin fu visto sopra diverse cittadine e villaggi, e lanciò poi alcune bombe nelle vicinanze del forte Broechem. Lo stesso dirigibile comparve alle 3.30 di notte sopra Anversa mentre i forti belgi rispondevano all'artiglieria tedesca. Lo Zeppelin, illuminato dai proiettori belgi, fu vivamente cannoneggiato dai forti belghi.

Il distruttore di Louvain revocato

PARIGI, 4.

Il Matin riceve da Amsterdam: Il maggiore Von Manteuffel, comandante militare di Louvain, dal quale partì l'ordine d'incendiare e distruggere la città, è stato revocato.

Lierre bombardata e Termonde assalita

ANVERSA, 3.

I Tedeschi hanno bombardato nuovamente la città di Lierre. Molte case sono state colpite. Il forte di Lierre è stato assalito stanotte da tre parti. I Belgi allora hanno attaccato alla baionetta e hanno respinto i Tedeschi infliggendo loro gravi perdite e riuscendo a fare trenta prigionieri.

I forti di Waelhem hanno lasciato pure avvicinare i Tedeschi e poi hanno aperto il fuoco su di essi. Il nemico è stato costretto a ritirarsi con forti perdite.

La città di Termonde è stata assalita la notte scorsa, e i Belgi hanno fatto saltare il ponte ed hanno respinto i Tedeschi.

Un aereoplano tedesco ha volato su Anversa alle quattro, ma non ha potuto essere raggiunto dal fuoco dei forti.

Dopo due mesi di guerra

Il nuovo esercito inglese

LONDRA, 4.

L'Agenzia Reuter dice: La fine dei due primi mesi di guerra trova l'Inghilterra più decisa che mai a continuare la guerra fino a che non sarà stata raggiunta una conclusione assolutamente soddisfacente.

I giornali esprimono questa decisione in modo unanime ed entusiastico; quantunque l'ulteriore risultato della guerra sia considerato sempre come fuori dubbio, il cambiamento nella situazione dopo la battaglia della Marna e l'attuale svolgimento della battaglia dell'Aisne hanno prodotto maggior piacere visto che il miglioramento delle sorti degli alleati è giunto più presto di quel che non fosse atteso. Tuttavia i giornali riconoscono che il còmpito degli alleati può essere molto più formidabile di quel che non sia stato pensato finora, ma dichiarano che i mezzi per realizzarlo saranno trovati anche se l'Inghilterra sarà costretta ad impiegare tutte le sue risorse.

Il numero delle reclute per il nuovo esercito ordinato da Lord Kitchener continua a crescere con una rapidità che oltrepassa qualsiasi previsione. Per esempio nel distretto militare di Lichfiold, comprendente sei contee, si sono arruolati quarantamila uomini; la contea di Staffordshire tiene il primo posto con 16.000 uomini ossia con una media di 2000 arruolati per settimana. Il modo unanime col quale i sindacati operai aiutano la formazione del nuovo esercito si è dimostrata con la pubblicazione da parte di un Comitato riunito delle principali organizzazioni del lavoro di un appello agli ex-sottufficiali per esortarli ad arruolarsi di nuovo.

Il giornale *Observer* rileva che più a lungo durerà il conflitto e più si estenderà e si consoliderà l'organizzazione dell'Inghilterra come grande potenza militare.

Questo sarà uno dei risultati più notevoli degli sforzi tedeschi.

Il nuovo esercito inglese

Venticinquemila irlandesi

LONDRA, 3.

Telegrafano da Dublino che il numero delle reclute irlandesi arruolate per il nuovo esercito si eleva a 25 mila uomini, di cui 13,300 della regione di Belfast.

Amicizia dei Bulgari per l'Inghilterra

LONDRA, 4.

L'Agenzia Reuter pubblica: Un dispaccio da Sofia dice: Noel Buxton, presidente del Comitato balcanico, e suo fratello Carlo, i quali hanno visitato Sofia per informarsi circa il sentimento bulgaro nella crisi attuale, hanno espresso nei giornali sinceri ringraziamenti alle società, ai comitati e alle personalità per le cordiali felicitazioni che sono state rivolte ad essi con l'espressione dell'affetto dei Bulgari per l'Inghilterra e della loro volontà di coltivarne l'amicizia.

La battaglia in Francia durerà ancora

I Tedeschi sono però spossati

PARIGI, 4.

Il « Figaro » riceve da Bordeaux: Secondo le informazioni che ho raccolto qui, non è il caso di attendere prima di quattro o cinque giorni, qualche cosa di decisivo sulla battaglia in Francia, poichè in certi punti i Tedeschi danno l'impressione di essere spossati; in altre parti i nostri generali vogliono risparmiare le nostre truppe piene di entusiasmo e di valore.

Piroscafo americano affondato dal "Leipzig"

SAN FRANCISCO, 3.

Un dispaccio da Valparaiso dice che l'incrociatore tedesco « Leipzig » ha affondato il piroscafo petroliero «Elsinor», battente bandiera inglese, ma di nazionalità americana al largo delle coste del Oile il 15 settembre. L'equipaggio è stato sbarcato a Galapagos.

La guerra franco-tedesca

Situazione immutata in Francia

PARIGI 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nessun nuovo particolare da segnalare. L'impressione generale è favorevole.

La battaglia di Roye e la resistenza degli alleati

Il bombardamento di Roye

PARIGI, 4.

Ormai sono tre settimane che questa disperata battaglia divisa in serie di combattimenti separati, infuria su un fronte di oltre 500 chilometri quanti ne corrono dalla estrema punta sud della linea francese ad Arras, ed ancora non sembra che siamo prossimi al risultato definitivo, quello che qui tutti attendono ansiosamente, cioè la cacciata dei tedeschi oltre il confine francese. E forse bisognerà aspettare ancora qualche altro giorno o qualche altra settimana prima che il risultato definitivo sia raggiunto. Intanto tutti gli sforzi dell'esercito tedesco e tutta l'abilità del comando tedesco, che, bisogna riconoscerlo, è grande si infrangono dinanzi al muro impenetrabile opposto agli invasori dalla resistenza degli alleati.

Una delle prove della abilità dello Stato maggiore tedesco è dimostrata dall'attacco disperato, e ostinato fatto a Roye. Questa grossa borgata sta nel punto ove la linea di difesa degli alleati piega bruscamente a nord. Questo punto, per la sua importanza strategica giustifica l'enorme sforzo compiuto dai tedeschi, l'invio di grandi rinforzi, anche a costo d'indebolire altri punti meno importanti della linea d'attacco, perchè se lo sforzo tedesco fosse stato coronato dal successo, gli eserciti francesi sarebbero stati tagliati, e gli alleati ributtati parte sull'Oise e parte su la Somme senza più possibilità di cooperazione comune. E' probabile che gli attacchi dell'esercito del Kronprinz alla diga di fortificazioni Toul-Verdun fossero più che altro, una manovra destinata a mascherare l'indebolimento del centro, indebolimento causato dall'invio di rinforzi all'ala destra tedesca.

Roye non è più oggi che un mucchio di rovine fumanti e di travi carbonizzate. La grande maggioranza delle case era costruita in legno, antichissime case del XVI secolo che le granate tedesche hanno fatto presto a dare alle fiamme. Il primo edificio che fu colpito e bruciando appiccò il fuoco all'abitato e fu un immenso magazzino di granaglie poi furono colpiti il municipio e la scuola maschile, e ben presto sotto il grandinare delle bombe. Roue non fu più che un immenso braciere ardente attraverso il quale passarono in turbine i reggimenti di cavalleria lanciati alla carica delle truppe tedesche. La terribile battaglia durò due giorni, e neppure durante la notte ebbe tregua. Finalmente l'urto tedesco si spezzò: la ostinata tenacia teutone s'infranse dinanzi alla eroica difesa degli alleati, e lo Stato maggiore francese potette annunziare che il tentativo tedesco, quantunque fosse stato appoggiato da nuovi rinforzi era fallito. Roye darà, certamente, il nome ad uno degli episodi più sanguinosi di questa guerra. I tedeschi sentirono che la riuscita in questo punto avrebbe dato loro enormi vantaggi e volevano ad ogni costo guadagnare la vittoria: ma anche i francesi erano coscienti dalla importanza della resistenza, e la linea degli alleati è rimasta impenetrabile. Grazie anche ai rinforzi che essi hanno ricevuti.

Le truppe degli alleati

La padronanza del mare, che l'Inghilterra è riuscita a conquistare obbligando la flotta tedesca a chiudersi nel porto di Kiel ha dato agli alleati la possibilità di aumentare il numero dei loro combattenti con le truppe venute dalle colonie inglesi e francesi. Già i Marocchini sono su la linea del fuoco, grazie alla protezione che la flotta di Boué de La Peregre ha dato ai trasporti bloccando nell'Adriatico la flotta Austriaca. Da due giorni è sbarcato a Marsiglia il primo contingente delle truppe indiane; ben presto i canadesi arriveranno a Southampton; come arrivarono già a Tolone, fino dalla seconda settimana della guerra, i contingenti delle truppe Africane e la legione straniera. E tutti questi rinforzi arrivando sul terreno della battaglia permettono agli alleati di bene sperare per l'avvenire, come già hanno loro permesso di allungare la loro linea fino ad Arras, minacciando di accerchiare l'ala destra dell'esercito di Von Kluck che per due volte si è trovato esposto al più serio pericolo ed ha dovuto fare appello a tutta la sua abilità, ed a tutta la disperata energia dei suoi soldati per districarsi.

Fiducia nel pubblico francese

Lo sfondamento della linea francese presso S. Mihiel ha ormai perduto ogni importanza. Si riconosce che quel tentativo rimasto senza un seguito logico, fu un inutile spreco di forze e di vite. L'esercito del Kronprinz si mantiene oggi inattivo e meno piccole scaramuccie di avamposti niente si verifica su la destra francese.

In complesso la situazione è giudicata buona, ed il pubblico attende con fiducia l'esito di questa terribile prova del valore francese. Tuttavia i giornali più autorevoli ammoniscono a non abbandonarsi alle troppo rosee speranze che sono fatte circolare non si sa come nè da chi. C'è chi pensa che queste voci siano provocate ad arte dal nemico nella speranza che un rovescio — sempre possibile benchè, ora, improbabile — provochi panico e disperazione nel pubblico, e crei una depressione morale che, in questi momenti, sarebbe dannosissima.

Segnalazioni di spie tedesche in territorio francese

BORDEAUX, 4.

Sulla strada dell'Oise e della Somme si notavano da qualche tempo sui muri una infinità di disegni primitivi. Erano tutte vacche nere, di diversa grandezza e in diverse posizioni, col muso volto da una parte o dall'altra; o rivolto verso il cielo.

Gli ufficiali francesi scoprirono che tutte queste vacche erano state disegnate da spie tedesche. Una vacca piccola indicava che la strada era quasi indifesa; più grande, voleva dire che nelle vicinanze erano accasermate delle truppe francesi; più grande ancora, che sorgeva il presso un forte o qualche opera di difesa. La direzione della testa dell'animale segnalava il punto del pericolo da evitare. La vacca col muso levato in alto indicava senz'altro che non conveniva avanzare prima di aver esplorato accuratamente i luoghi.

Giulio Guesde ferito in uno scontro d'automobili

BORDEAUX, 4.

Un automobile, nel quale si trovavano Giulio Guesde, ministro senza portafoglio, suo figlio ed il suo segretario, ha urtato nel pomeriggio con un altra automobile, nel quale si trovava un ufficiale. L'urto è stato violentissimo. La vettura del Ministro è stata assai danneggiata. Guesde e gli altri viaggiatori hanno riportato contusioni senza gravità.

Per l'eguaglianza e la libertà dei culti in Francia

BORDEAUX, 3.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato la risposta del Presidente del Consiglio, Viviani, alle petizioni collettive chiedenti la istituzione di preghiere ufficiali. La risposta ricorda che tutti i culti sono liberi nelle condizioni previste dalla legge, che non ammette alcun intervento dei poteri pubblici nelle manifestazioni cultuali.

Il tenente Mesureur assolto

PARIGI, 4.

Il Consiglio di Guerra ha assolto all'unanimità il tenente Mesureur, accusato di aver abbandonato il suo posto di fronte al nemico.

Un "no" della Francia ai repubblicani italiani

MILANO, 4.

Il Corriere della Sera ha dal suo inviato a Bordeaux:

Da alcuni giorni si trovava a Bordeaux l'on. Eugenio Chiesa. Era già stato qui ai primi di settembre e allora gli era compagno l'on. Tasca di Cutò. Ora invece lo accompagna l'on. Comandini. Ad un collega francese, che gli avrebbe chiesto lo scopo del suo viaggio, l'onorevole Chiesa avrebbe risposto:

— Lo scopo del mio viaggio traspare evidente anche senza che io parli. E' un tentativo per associare agli sforzi mirabili della Francia, anche quelli dell'Italia. Innanzi all'Italia e alla Francia si leva ora un nemico comune: ecco la necessità di combatterlo da una parte e dall'altra con la stessa tenacia. La popolazione italiana non ha ancora saputo decidere il suo Governo a prendere parte alla lotta: ma l'opinione pubblica ve lo trascinerà. Credo fermamente che le nostre speranze saranno realizzate. Il nostro paese ha avuto indosso per oltre 36 anni quella terribile camicia di Nesso che fu la Triplice Alleanza. Ma è giunto il momento che se la strappi di dosso. Un'azione italiana potrà facilitare la marcia dei russi contro l'Austria, mentre l'entrata in campo della flotta italiana libererà molte unità navali franco-inglesi. In tal guisa l'azione nell'Adriatico permetterà loro di operare più efficacemente altrove, senza contare che la flotta francese troverebbe subito una sicura base di operazione sulla nostra costa. E di questo gran sogno, ha concluso l'on. Chiesa, i repubblicani italiani sono sempre stati i pionieri ».

Qui però si dice con persistenza che l'on. Chiesa e l'on. Comandini siano venuti per chiedere la protezione di una squadra franco-inglese per un eventuale sbarco di volontari italiani in Dalmazia. Nell'intenzione dei due repubblicani l'azione dei volontari italiani, fornirebbe il desiderato pretesto ad un diretto intervento dell'Italia. Sembra però che i ministri ai quali si sono rivolti i due deputati italiani, pur apprezzando i sentimenti cui si ispirano le loro pratiche, abbiano dichiarato di non poter favorire l'impresa per ragioni di delicatezza verso la nazione amica.

Una conferenza di Leroy Beaulieu

Occorre forza morale più che economica in questa guerra.

PARIGI, 4.

Leroy Beaulieu ha fatto all'Accademia di Scienze morali e politiche una comunicazione riguardo alle questioni economiche e sociali della guerra attuale. Su 1700 milioni di esseri umani 847 milioni sono impegnati e subiscono la guerra. Bisogna poi aggiungere gli Stati neutri, i quali sono obbligati a tenersi sul piede speciale di guerra e alcuni che sono anche mobilizzati.

«La guerra che noi subiamo, dice Leroy Beaulieu, è un fenomeno senza precedenti.

Dal punto di vista degli effettivi, confrontando quelli tedeschi e quelli francesi, non bisogna considerarli basandosi sulle popolazioni del 1914 che sono di 40 milioni di Francesi e di 66 milioni di Tedeschi, ma secondo le cifre delle classi chiamate a servire, cioè quelle da venti anni fa a quest'ultima epoca. La popolazione della Francia era di 39 milioni, quella della Germania di 52. Non vi è dunque la disuguaglianza che si dice ».

Dopo aver studiato la questione del blocco che mercè la potente flotta della Inghilterra mette la Germania di fronte ad enormi difficoltà, sia per procurarsi le materie necessarie agli armamenti che per la sua alimentazione, conclude che la durata della guerra richiede più forza morale che forza economica.

Egli ha infine fatto un quadro delle risorse inesauribili della Russia.

Processi contro italiani a Trieste

TRIESTE, 4.

Ebbe luogo ieri un altro processo per lesa maestà contro Martino De Cesari, di Martinafranca (provincia di Lecce), accusato di essersi espresso con parole irriverenti contro l'effigie dell'Imperatore d'Austria esposta in una panetteria. Siccome dalle testimonianze non risultò provata in modo assoluto la colpa, la Corte assolveva, ma, come al solito, il pubblico ministero chiedeva la nullità del processo.

I serbo-montenegrini alle prime fortificazioni di Serajevo

CETTIGNE, 29, (ritardato in trasmissione).

L'avanguardia dell'esercito serbo-montenegrino ha raggiunto le montagne, ove si elevano le prime fortificazioni di Serajevo.

Non ci sono prigionieri montenegrini in Austria

CETTIGNE, 29.

Il comandante dell'esercito austriaco generale Potiorek avendo diretto oggi una domanda di scambio di prigionieri al comandante supremo montenegrino, questi ha rifiutato, dicendo che nessun montenegrino si trovava prigioniero dell'Austria.

Italia, Serbia e Rumania

Il pensiero d'un deputato croato

PARIGI, 4.

Un deputato croato, che abita a Parigi, interrogato dal « Temps » sull'avanzata dei serbi nella Bosnia, ha fatto delle importanti dichiarazioni annunciando imminenti sorprese.

« La marcia combinata dei russi e dei serbi su Budapest, egli ha detto, determinerà immediatamente l'intervento della Rumenia e dell'Italia. La Rumenia non può lasciare ai russi la cura di liberare la sua Transilvania, come già ha abbandonato loro la sua Bucovina. L'Italia vedrà allora più nettamente che ogni ritardo comprometterebbe per sempre le sue legittime ambizioni. Se Trieste e Pola sono liberate da altri, sarà ben difficile in seguito di far loro accettare quello che essi desiderano oggi con tutti i loro voti. Se l'amarcia dei serbi si accelera è Serajevo cade, la Bosnia si rivolterà. Voi vedrete precipitarsi degli avvenimenti che le Cancellerie occidentali in questo momento suppongono appena, che la Cancelleria italiana ha già da tempo previsti e valutati. Il Governo di Roma dovrà proclamare la sua scelta ed agire in conseguenza. Vuole esso la padronanza dell'Adriatico o vuole rassegnarsi a lasciarla ad altri? Vuole l'Italia al secolo ventesimo non soltanto la gloria ma altresì quei profitti che per 600 anni Venezia raccolse in quel mare? Il deputato croato asserisce che il prossimo slancio industriale italiano avrà bisogno di nuovi sbocchi. La Serbia potrà anche diventare per l'Italia quello che il Canadà è per gli Stati Uniti: una fattoria che alimenta un'officina. L'Italia, egli ha detto, misuri l'importanza di questo avvenire economico: si tratta di oltre un miliardo di prodotti italiani che domani possono trovare acquirenti negli Stati balcanici. Sento dire certe volte che le ambizioni smisurate di certi imperialisti italiani non possono rassegnarsi a riconoscere i bisogni ed i diritti della nostra grande Serbia. Questo significa conoscere molto male l'intelligenza e la generosità degli italiani. La nazione italiana reclama le sue frontiere naturali e le garanzie della sua egemonia nell'Adriatico. In qual modo una grande Serbia potrebbe compromettere le une e diminuire le altre?

Signora di Trieste, di Pola e di Vallona, l'Italia avrà per vicino il più pacifico e soddisfatto lavoratore di tutti i popoli; giacchè dopo sei secoli di lotta incessante per riconquistare la loro indipendenza contro i turchi ed in seguito contro gli austro-ungarici, i serbi non potranno più avere altra ambizione che quella di godere finalmente una vita di pace e di civilizzazione ».

Fucilazione d'operai a Gerbeviller

LUGANO, 4.

Si ha notizia della fucilazione di Bernardo Bernasconi di Calprino presso Lugano, capomastro, avvenuta durante la presa di Gerbeviller vicino a Lunéville, per opera dei soldati tedeschi.

Ecco che cosa racconta un fratello della vittima:

« Il 23 settembre i tedeschi presero a bombardare Gerbeviller. I pochi abitanti, terrorizzati, si rifugiarono nelle cantine. Nella cantina della mia [illegible] una quindicina di persone, fra le quali mio fratello e mia moglie. Sopraggiunti i tedeschi, entrarono e ordinarono alle donne di salire per dar loro da mangiare. Quando ebbero ben mangiato e ben bevuto, i tedeschi presero le donne e le affidarono ad un plotone che le condusse fuori del paese. Gli uomini vennero affidati ad un altro plotone. Mia moglie dopo due giorni venne rilasciata. Le nostre case erano ridotte un mucchio di rovine. Mia moglie si diede attorno per cercare notizie del cognato e si imbattè in un conoscente, milite della *Croce Rossa*, il quale le raccontò che i tredici uomini trovati nella nostra cantina e con essi mio fratello, erano stati condotti tutti in una collina nelle vicinanze del paese e fucilati in massa ».

Le corse a Milano

MILANO, 4.

La nona giornata di corse al galoppo della Riunione d'Autunno ha richiamato all'ippodromo di San Siro una gran folla di pubblico. Risultati:

PREMIO BURNATE (L. 3000; M. 2100): 1.o *Voi*, kg. 44, Sir Rholand (Gulio); 2.o *Orco*, kg. 51, B. L. Guastalla; 3.o *Dum Dum*, kg. 44, Sambuy. N. P. *Grace* kg. 55 1/2 e *L'Emigré* kg. 49 1/2. Due lunghezze; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pèsage* L. 20, 13, 16; prato L. 12, 7, 7.

PREMIO LAINATE (Steeple-chase). Lire 4000; M. 4000): 1.o *Nuzia da Fabriano*, kg. 70, Sir Hope (Amodio); 2.o *Avia Pervia*, kg. 65, M. Caracciolo; 3.o *Pyrrhus*, kg. 71, F. Turner. N. P. *Nelusko*. kg. 67. Molte lunghezze; in un *canter*.

Totalizzatore: *pèsage* L. 31, 16, 17; prato L. 16, 8, 7.

PREMIO PAREDO (L. 3000; M. 1200): 1.o *Apulejo*. kg. 52, Sir Rholand (Blachkburn); 2.o *Alzavola*, kg. 54, Chimelli-Da Zara; 3.o *Ismai*, kg. 51, Sir Rholand. N. P. *Ardena* kg. 54. *Geniatissima* kg. 49. *La Perla* kg. 49, *Ballinalee* kg. 51, *Montechino* kg. 54. *Sofronia* kg. 49. *Rodi* kg. 49. *Bandanèsca* kg. 47. *Naste* kg. 54, *Vacuna* kg. 47 e *Fauno* kg. 56. Una lunghezza 1/2; una lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 49, 25, 25, 91; prato L. 19, 12, 14, 41.

Bollettino meteorologico

del 4 ottobre 1914

Europa, pressione massima 771 sulla Svizzera e sui Pirenei; minima 747 Pietrogrado. Italia 24 ore barometro salito fino seimill. in Sardegna; temperatura diminuita in Emilia e Marche; aumentata altrove; cielo vario con qualche pioggia Liguria e Lombardia, nuvoloso con pioggiarelle in Sicilia, sereno Sardegna, Calabria e Abruzzo, vario altrove. Stamane cielo nebbioso Val Padana, nuvoloso regioni settentrionali e Sardegna. Barometro 769 sulle Alpi, 766 basso Mediterraneo. — Probabilità: regioni settentrionali venti moderati 4.o quadr. cielo prevalentemente nebbioso, temperatura in aumento. Regioni Appenniniche: venti moderati di Maestro, cielo nuvoloso località meridionali, nebbioso altrove; temperatura in aumento. Versante Adriatico: venti moderati 1.o venti moderati 4.o quadr., cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso. Versante Tirreno: venti moderati di ponente, cielo nebbioso alta e media regione, vario sul rimanente; temperatura mite; mare mosso. Versante Jonico: venti moderati terzo quadr., cielo nuvoloso con pioggiarelle, temperatura in diminuzione, mare mosso. Coste libiche: venti moderati 3.o quadr., cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì 767,3 — Termometro centigr. mass. 23,3, mint. 12,8 — Umidità relativa 51, assoluta 10,05 — Vento a mezzodì SW. — Stato del cielo mezzo coperto.

Lunedì 5 ottobre. — S. Placido — Levata del sole ore 11,36 tramonto ore 17,45 — La Luna nasce ore 18,1, tramonta ore 7,17 — Il 12 U. Q. — Ave Maria ore 18.

Le famiglie TEDESCHI MOSCATO ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore per l'avvenuta disgrazia del loro amato.

PELLEGRINO

Oggi, 3 ottobre 1914, alle ore 10.15, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, serenamente spegnevasi

Francesco Croci

Padre, suocero, avo e zio affezionatissimo, inconsolabili ne piangono la perdita irreparabile il figlio ENRICO, la nuora GINEVRA SARMIENTO ed i nepoti tutti.

Uomo pio e caritatevole, professionista retto e diligente, fu amato e stimato dai colleghi ed amici.

La Messa di Requiem avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Aquiro detta degli Orfani, lunedì 5 corrente, alle ore 10 1/2.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile; mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive

Rappr. gen. Gianotti R. — MILANO.

ROCCA DI PAPA

Valli Grand Hôtel Righi

VILLEGGIATURA IDEALE IN OTTOBRE

Pensioni da L. 7

ROBBA CANELLI — GRANDI SPUMANTI — Champagne

Agente per Roma: Cav. Ottolenghi, Via Principe Umberto 64.

CONCORSO PER SOTTO-RAGIONIERE presso la Cassa di Risparmio ORVIETO

a tutto Ottobre. Stipendio Lire 1800 annue nette da R. Mobile aumento sei quadrienni di 1/20 ciascuno. Cumulo per fondo previdenza.

TRIPLE-SEC VANNISANTI

il più fine LIQUORE da DESSERT

Specialità della Premiata

DISTILLERIA a Vapore VANNISANTI

Via Poli, 50-52 - ROMA - Tel. 18-38

COMUNICATO

Nessun aumento di prezzo

viene richiesto dai GRANDI MAGAZZINI

Succ.ri GIULIO BONDI'

Via Flavia - Roma

ove si vendono merci di ultima novità che giornalmente arrivano dalle principali Case produttrici Nazionali ed Estere.

LETTERE DALLA FRANCIA

Parigi si rianima

PARIGI, 26.

A poco a poco, come una convalescente che si compiaccia dei primi effetti del proprio benessere, Parigi — la grande malata che molti, per un momento, credettero perduta — incomincia a rianimarsi. Un primo sintomo del suo miglioramento si rileva giungendo qui dopo un'assenza breve: dalla Provenza, dalla Linguadoca e dal Delfinato, arrivano treni gremiti di viaggiatori. E' gente che ritorna. E tutta codesta gente è come il sangue che rifluisce alle guancie d'un'inferma.

Parigi coi *boulevards* silenziosi, con le vie deserte, coi caffè e coi *restaurants* spopolati era simile ad una creatura anemica: ora, i parigini che rivengono dalle città del Mezzogiorno e i provinciali che rifanno lo stesso tragitto di un mese e mezzo fa per riprendere i loro commerci e riattivare le loro aziende, inturgidano di traffico le arterie impoverite e fan passare improvvisi guizzi di vita sul volto rattristato della metropoli.

Questo principio di « rentrée » è determinato da varie circostanze. La principale è l'inversa di quella che causò l'esodo di trenta giorni or sono: trenta giorni or sono un milione di persone si allontanò da Parigi perchè un esercito nemico vi si avvicinava; adesso quel milione d'individui comincia a riavvicinarsi alla Capitale perchè l'esercito nemico s'allontana. Gli altri fatti che danno motivo a questo ritorno di fuggiaschi — « pardon! » volevo dire a questo ritorno di gente che per una quantità di combinazioni fu costretta ad andarsene da qui proprio quando tanti erano stati assaliti da una sciocca paura — sono il disastroso abbandono in cui vennero lasciati gli affari, le scarse cautele prese nell'affidare a domestici od a portinai gli appartamenti e i palazzi, il fastidio di vivere una vita improvvisata fuori di casa, in un paese nuovo, la noia d'essere obbligati a non far niente e ad attendere l'arrivo dei giornali dalla Capitale; ma, prima forse di tutto ciò, il bisogno, la nostalgia, il desiderio, la necessità di Parigi.

Poichè questo è certo, che i parigini adorano questa città, ma i provinciali che vi si sono trasferiti da un tempo più o meno lungo non possono farne a meno. Fuori di qui gli uni e gli altri si trovano sperduti più che in un deserto. Parigi è per i francesi ciò che è Roma per la cristianità, ossia il centro del mondo.

Il trasferimento temporaneo del Governo a Bordeaux ha fatto sentire a uomini politici, a pubblicisti, a cento personalità quanto sia penosa e intollerabile la privazione di Parigi. Laggiù ad essi non manca nulla, ma, ora gli uni ora gli altri, capitano qui ogni dieci o dodici giorni per poter dare una respirata d'aria parigina. Il « Temps », che si era trasferito a Bordeaux ha riportato a Parigi le sue tende. L« Illustration » ha fatto altrettanto. Parecchi ministri con un pretesto o con un altro, sono più qui che dove risiede il Presidente della Repubblica.

Un argutissimo letterato diceva l'altra sera in un salotto:

— *Le fameux mouvement Paris-Bordeaux n'a duré qu'un jour. Maintenant il-y-a un mouvement inverse qui promet de durer plus que ça: c'est le mouvement Bordeaux-Paris.*

Parigi si rianima lentamente e tutti si accorgono di questa sua progressiva resurrezione. Le passeggiate riacquistano un soffio della loro vivacità, i *boulevards* sono un poco più affollati, nelle terrazze dei caffè ricompaiono alcuni dei tipi stravaganti ed alcune delle curiose figure che solevano popolarle, il silenzio di certi negozi è rotto dal cinguettìo delle clienti che vi ricompaiono per fare qualche piccolo acquisto. E' un risveglio calmo, quasi dolce, che avviene sotto il più bel sole d'autunno che abbia mai rallegrato le strade, i viali e i parchi di questa metropoli. Esso s'accentuerà, s'intensificherà; per ora si rileva appena, come si rilevano appena in un infermo le prime manifestazioni della sua guarigione.

I deputati di Parigi, i consiglieri municipali, gli assessori delle diverse circoscrizioni, tutti coloro insomma che assistettero impotenti al deperimento fulmineo di questa esuberante metropoli, fanno il possibile per rendere facile la vita alla popolazione parigina: essi si occupano della questione dei fitti, ossia cercano d'ottenere dalla maggior parte dei proprietari di case non soltanto la dilazione del pagamento delle pigioni ma una sensibile riduzione di queste; essi si adoperano per il mantenimento del costo moderato dei generi di prima necessità; essi studiano il mezzo di preservare le riserve di certe mercanzie di prima necessità dalle requisizioni dell'autorità militare; essi pensano perfino di far riacquistare alla Capitale un aspetto un po' più gaio di quello che essa ha attualmente. Perciò viene dato di tanto in tanto un piccolo strappo al decreto concernente lo stato d'assedio. Oh, cosa da nulla: ora è un minuscolo *café-concert* che riprende le sue rappresentazioni, ora è il *Moulin Rouge* che si riapre per dare degli spettacoli cinematografici, ora sono alcuni *cabarets* di Montmartre che lasciano scorgere attraverso le loro vetriate, anche dopo le nove di sera, una illuminazione che invita i passanti ad entrare.

Parigi sta insomma stirando le proprie membra; sta pensando al proprio stomaco: si sta riavviando.

Da ieri ad oggi si è per fino occupata d'una faccenda che essa aveva del tutto dimenticata: della moda.

* * *

Le signore parigine avevano avuto il grande buon senso, all'indomani della dichiarazione di guerra, di non preoccuparsi più del proprio abbigliamento. In pochi giorni tutte le *toilettes* lanciate con qualche audacia furono trascurate, tutti i vestiti capricciosi scomparvero dalla circolazione, tutte le forme bizzarre di cappelli rimasero compresse. L'eleganza complicata, affascinante, stoica sima che le donne di tutt'il mondo cercarono sempre d'imitare, non fu più che un ricordo. Le parigine la chiusero nei loro guardaroba, dopo aver tolto e indossato l'abito più semplice e meno appariscente che vi avevamo trovato.

Il loro gesto fu simultaneo e improvviso: così improvviso e così simultaneo che da nessun negozio uscì più una *toilettes* e da nessun *atélier* sortì più un modello.

Da un mese e mezzo la Moda se ne sta sola nei *salons* di Rue de la Paix, fra cumuli di vesti, di guernizioni, di mantelli e di cappellini che i sarti e i loro disegnatori, le *vendeuses* e i loro *mannequins* lasciarono cadere ai suoi piedi desolatamente.

Non c'è personaggio più negletto di lei.

Ma in quella sua solitudine la Moda ha avuta un'idea degna della sua genialità: essa ha pensato di adattarsi alle circostanze ed ha fatto una timida apparizione nelle vie di Parigi indossando la sua ultima creazione.

E' un *tailleur* di panno nero, guernito d'un colletto bianco all'olandese. Sul capo' un cappello rotondo, nero, a tese piuttosto piccole, adorno di qualche piuma nera.

* * *

Uno sguardo ai chioschi dei *boulevards*.

I curiosi vi si affollano intorno in numero sempre maggiore. Su che cosa tengono dunque gli occhi così fisi? Ah, osservano i fogli d'un *album* di caricature uscito in questo momento.

E' la prima pubblicazione di tal genere che sia comparsa da quando c'è la guerra. I disegni sono del Veber. Eccone uno che fa sorridere tutti: rappresenta un uomo, in piedi sulla propria tomba, che grida a squarciagola:

— Evviva gl'inglesi!

Quell'uomo è Napoleone.

C. G. SARTI.

Lo spirito delle truppe franco-inglesi è tutt'altro che depresso

PARIGI, 4.

Un ufficiale di Stato Maggiore, giunto dal fronte, ha dichiarato che la situazione diviene sempre più soddisfacente per i francesi. Invece lo spirito delle truppe tedesche va sempre più peggiorando; e se ne hanno sintomi evidenti.

Il servizio dei trasporti dei tedeschi è deficientissimo ed i viveri mancano o difettano alle truppe per lunghi periodi di tempo. Un ufficiale ha confessato di essere stato digiuno per trentasei ore. Numerosi sono i soldati che non hanno mangiato durante due giorni ed anche di più.

Lo spirito che anima le truppe francesi e degli alleati è ben diverso. I soldati si rendono conto dei successi riportati, ed il loro morale è elevato. Essi sono convinti che la grande battaglia dalla quale dipenderanno i destini della guerra non può avere che una soluzione favorevole per le armi franco-inglesi.

Indizi di importanti combattimenti sull'Aisne sono offerti da gruppi di prigionieri tedeschi, trasportati ai depositi del Mezzogiorno. A Noisy le Sec sono passati l'altra notte tre treni: il primo con 1245 prigionieri; il secondo con 1310 ed il terzo con 980. Tra essi vi era anche un reggimento quasi intero della Guardia prussiana con la sua musica e lo Stato Maggiore. Altri treni recanti un considerevole gruppo di prigionieri, sono passati la notte scorsa. Alla stazione di Perpignano è pure passato un treno di prigionieri tedeschi coi quali si trovavano ufficiali che sono stati diretti in gran parte alle fortezze poste a 1600 metri di altezza sui Pirenei.

L'espulsione dei Tedeschi dall'Egitto

BORDEAUX, 4.

Telegrafano dal Cairo al Times *che il generalissimo dell'esercito inglese d'occupazione ha pubblicato un ordine secondo il quale tutti i sudditi tedeschi e austro-ungarici residenti in Egitto debbono farsi conoscere prima del 10 ottobre sotto pena di essere arrestati. Un ordine simile è stato pubblicato nel Sudan dove è proibito ai sudditi tedeschi e austro-ungarici di lasciare il loro domicilio senza un passaporto.*

" Non imitiamo Napoleone.... " si dice a Berlino

BERLINO, 4.

Il prof. Hans Delbruch, professore di storia all'Università di Berlino, ammonisce nella Preussische Jahrbucher *i dirigenti dell'impero di non seguire le vie napoleoniche e di restare sulla difensiva contro la Francia e la Russia, poichè il nemico positivo è l'Inghilterra. Ora combattendo l'Inghilterra bisogna evitare l'errore di Napoleone. Se la guerra — ragiona il prof. Delbruch — risparmia la nostra flotta, la vittoria politica nostra sta nella perdita del prestigio dell'Inghilterra. Ora l'Inghilterra non può distruggere la nostra flotta.*

La Deutsche Tages Zeitung *obbietta però che la pace duratura è possibile solo con successi decisivi. Il popolo, il Cancelliere, il capo dello Stato Maggiore, l'Imperatore, tutti sono uniti nel volere una vittoria decisiva corrispondente ai sacrifici enormi.*

Max Linder è vivo?

PARIGI, 4.

Era stato detto che il popolarissimo attore cinematografico Max Linder, arricchitosi a milioni posando per delle pellicole, fosse rimasto ucciso nella battaglia della Marna ,combattendo come semplice soldato. Ora si apprende che egli è stato semplicemente ferito e che è fuori di pericolo.

Il deputato tedesco rifugiatosi in Francia protesta contro i nuovi Unni

PARIGI, 4.

L'abate Wetterle, antico deputato al Reichstag, condannato in Germania per alto tradimento, si è rifugiato in Francia. Egli scrive oggi nel « Petit Parisien » un articolo nel quale fa le seguenti osservazioni: Non c'è da meravigliarsi degli eccessi che commettono le truppe tedesche. Esse sono state preparate alla dottrina che pone la Germania sopra tutti; le armi tedesche devono conquistare il mondo, la scienza tedesca deve diventare la scienza dell'umanità intera, le formule dell'arte tedesca debbono imporsi a tutti gli spiriti, i prodotti tedeschi debbono sostituire quelli di tutte le industrie straniere; ogni memoria del passato, ogni fabbrica moderna che spariscono, assicurano l'egemonia della Germania. Il soldato tedesco è il pioniero della cultura tedesca e sul suo passaggio abbatte quanto gli si oppone perchè il carro della bionda Germania possa passare più trionfalmente sulle rovine della civiltà sparita. Il bombardamento dell'Università di Louvain e della cattedrale di Reims, come gli altri attentati commessi freddamente dagli uomini moderni non sono che conseguenze logiche dell'apostolato del pangermanesimo, dottrina concepita e diffusa dagli intellettuali tedeschi.

La Francia e l'Italia in un articolo di Herbette

BORDEAUX, 4.

L'*Echo de Paris* pubblica un articolo di Jean Herbette intitolato « Francia e Italia », nel quale egli scrive:

L'ultima manovra della Germania e dell'Austria-Ungheria è stata resa pubblica da un giornale di Bologna ed ha superato in impudenza tutte le altre. Essa consiste nel raccontare che la Francia ha offerto al Governo italiano per deciderlo a prender parte alla lotta una cessione di territorio in Tunisia. Gli inventori di questa storiella sperano che l'opinione pubblica italiana rimarrà tanto delusa da non potervi credere e che nascerà da ciò una certa acredine tra i francesi e gli italiani. Essi hanno fatto i conti senza pensare all'intelligenza politica degli italiani, ai quali i minareti di Gabes non nasconderanno le cupole corazzate di Pola, e senza pensare allo stato di spirito dei francesi i quali non cercano affatto di trascinare l'Italia in una guerra.

Del resto nei giornali che ci giungono da Roma non si accenna affatto al sentimento che porta gli italiani verso la Francia, nè a quello che li allontana dall'Austria. Andate a persuadere gente che ragiona con un patriottismo ardente e con acuto senso della realtà, che il miglior mezzo di aumentare la grandezza dell'Italia è quello di avere mire sulla Tunisia!

Ma se il patriottismo degli italiani li fa piegare verso un intervento militare contro l'Austria-Ungheria, il nostro interesse non esige affatto che noi li spingiamo dalla parte verso la quale propendono. E' una grande responsabilità morale quella di indurre una nazione amica a fare la guerra, ed è anche un danno materiale da affrontare, perchè l'Italia non può prender parte alla guerra senza che il nostro commercio con essa ne risenta un contraccolpo.

Se l'esito finale del conflitto fosse dubbioso noi potremmo dimenticare queste gravi convenienze; ma esso non lo è. Un proverbio inglese al quale bisogna perdonare la forma un po' brutale dice giudiziosamente: « Non prendere mai soci quando potete trarvi d'impaccio da voi solo ». L'associazione del resto non avrebbe avuto che uno scopo ben limitato agli occhi nostri: quello di unire gli sforzi contro l'Austria, che è già vinta dai serbi, schiacciata dai russi e paralizzata sino nell'Adriatico dalla flotta franco-inglese. Se si tratta di aprirne la successione, la cosa è già fatta: se si tratta di disporne, è sul Reno o sull'Oder che la cosa si farà.

Vantaggioso, secondo gli italiani stessi, agli interessi particolari dell'Italia, l'intervento del Governo di Roma è quasi indifferente per la soluzione del conflitto europeo. Ora è soltanto questa soluzione che ci interessa. Come dunque sospettarci di volere imporre gli orrori della guerra ai nostri amici d'Italia.

La Corte russa e la guerra

Un racconto di Pietro Canonica

TORINO, 4.

Lo scultore Pietro Canonica che fu più volte ospite della Corte di Russia ed è legato da una certa intimità coi personaggi di essa ha oggi una intervista con un giornale cittadino.

Premessi interessanti ragguagli circa l'opera di penetrazione della Germania industriale in Russia il Canonica racconta come allo scoppiare della guerra egli si trovasse precisamente a Pietrogrado ospite dello Zar. Dice come a Corte si fosse fiduciosi che la guerra non sarebbe scoppiata, e aggiunge: «Le cose assunsero un aspetto quasi tragico allorchè si conobbe l'atteggiamento che nel conflitto veniva a prendere la Germania. Apparve allora evidente che i tedeschi si erano preparati come niun altro alla guerra e che la volevano ad ogni costo. La Russia non poteva, per la sua stessa forza militare, temere una guerra, ma la deprecava. A Corte in quegli indimenticabili giorni non si mancava di esprimersi molto vivacemente all'indirizzo dei fautori della guerra. Ma le necessità della difesa furono più forti di ogni altra considerazione ed allora si vide all'improvviso un movimento di uomini, un agitarsi insolito di masse. A Corte la Zarina con le lacrime agli occhi mi confessava di sperare ancora che la guerra si sarebbe evitata: ma invece all'indomani la prima scintilla della conflagrazione europea era scoppiata e la Zarina mi diceva che la guerra presente «era un delitto verso l'umanità».

Dodici razze per una corona

E' il titolo, questo, di un interessantissimo articolo in cui il collega Alessandro Dudan — con la nota competenza di conoscitore delle cose austro-ungariche — delinea la storia dei paesi e dei popoli soggetti agli Absburgo dalle origini della Monarchia danubiana ai giorni nostri, ed illustra le lotte interne ed i conflitti nazionali dei due Stati. Artistiche e numerose riproduzioni dei costumi, di luoghi e di usanze, completano questo articolo di grande ed attuale interesse. Lo scritto trovasi pubblicato nel fascicolo di ottobre di Noi e il Mondo, *la splendida rivista mensile illustrata della* Tribuna, *che contiene inoltre molti altri articoli della più viva e palpitante attualità, tutti illustrati riccamente col consueto fasto di varietà e di colore.* Noi e il Mondo *costa cinquanta centesimi in tutta Italia e colonie.*

Il ritorno di Essad

Riappare a Durazzo — sulla desolata costa malarica dove nacque, vegetò e morì la breve regalità di Guglielmo di Wied — l'ombra lievemente beffarda e il fiero cipiglio soldatesco del generale Essad Pascià.

Quattro mesi e mezzo stanno per compiersi dal giorno in cui il bene aggiustato tiro degli artiglieri austriaci allontanava a cannonate dalla sua ca-

sa e dalla sua terra il primo Ministro della Corona d'Albania.

E un mese appena si compie dacchè noi lo udimmo sulla strada di Modane — « touriste » sereno e sorridente dall'abito impeccabilmente occidentale — dirci che si occupava solo di vedere « come si metterebbero le cose... ».

Gli avvenimenti hanno rapidamente camminato per l'ex Pascià di Tirana.

Ieri, rientrando a Durazzo dalla breve porta arcata che schiude la via della montagna, egli deve aver guardato, col riso di vittoriosa ironia che suole balenare nei suoi occhi fermi e duri, la baia dove si cullava — quattro mesi or sono — la sagoma goffa dello « Szigetvar » fatto per lui prigione.

Che resta a Durazzo, che resta in Europa, della situazione di quel 19 maggio per lui memorabile?

Frammenti — incertezze — rovine. — Coloro che lo vollero morto, e, non potendo, prigioniero, sono ormai assenti o quasi dalla vita dell'Albania.

L'uomo incerto e debole, che si lasciò indurre a scacciarlo, ha visto rapidamente sfaldarsi il trono, e ha preso, senza ritorno, la via del mare; la nazione che più gli fu ostile è travolta dalla guerra, minacciata nella sua integrità.

Lo « Szigetvar » stesso — l'angusta prigione natante dove Essad passeggiava irrequieto, sotto l'occhio severo delle sentinelle austriache — ha riparato alla meglio nelle bocche di Cattaro, crivellato dagli anglo-francesi...

In verità Essad non può dolersi dell'oscuro Iddio che si è assunto di fargli da vendicatore.

Ed ora? — Ora — e il presagio non è semplice, come nulla è semplice in Albania — Essad Pascià e i cinquemila uomini che con lui sono rientrati a Durazzo, porteranno nella questione albanese un contributo non certo secondario.

In bene? — Noi osiamo sperarlo. Fra i molti e disparati giudizii, che uomini, per la più parte leggeri ed ignari, avventarono intorno alla figura più singolare e più completa della vita albanese — uno noi crediamo poterne adottare: quello cioè che in quest'uomo resistono e sopravvivono virtù di pastore e di guerriero, di eccitatore e di temperatore, che nessun altro della sua razza conosce.

Essad Pascià è quello che è; ma è — certo ed almeno — un uomo.

Lontano dalle intriganti debolezze di Ismail Kemal, come dalle incoerenze di Bid Doda — Essad Pascià ha il merito di saper vedere diritta la via dei proprî interessi, che coincidono con quelli dell'ordine e della tranquillità in Albania.

Qualunque abbia ad essere la decisione che l'Europa sarà per prendere intorno all'Albania, il giorno in cui saranno sistemate le partite della grande guerra, qualunque sia per essere la parte che prenderà in questo assestamento l'Italia — Essad Pascià non potrà essere più ignorato nè trascurato, perchè rappresenta una forza che « repressa in praesens rursus erumpetit ».

Nè a lui il tempo e la politica dovranno e potranno negare quella giustizia, che non seppero e non vollero rendergli le pavide conventicole di corte e le bieche passioni degli avversari.

Esse dovranno — giudicando l'uomo alla stregua della razza che lo ha generato, e degli ambienti in cui è vissuto — riconoscere all'antico tenente della gendarmeria di Janina, e al difensore di Scutari sotto l'implacabile cannoneggiamento montenegrino, le doti di un leonino coraggio e di una saldissima quadratura mentale — come non potranno negare a chi governò per quattro mesi l'infido territorio di Durazzo, il merito di avervi stabilito una pace ed un ordine, che esso certo non rivide ai bei tempi di Re Guglielmo.

Per noi Essad è qualcosa di più; è anche l'uomo che ama l'Italia, ed al quale l'Italia salvò la vita e la libertà.

Intendiamoci: Essad Pascià — checchè spargessero le voci rabbiose e maligne dei comuni nemici — non ha vincoli con l'Italia, come l'Italia non ne ha con lui.

Ma se egli conserva, tenace e sincero, il ricordo e la simpatia per l'Italia, se noi abbiamo potuto vederlo, più che gioioso, commosso, davanti a una bandiera e a dei soldati d'Italia — ciò è per un semplice motivo di logica umana: perchè questo pascià musulmano ricorda di non avere mai, dall'Italia, veduto ed udito oltraggiare la fede della sua gente, perchè questo soldato ricorda di avere — quando si mitragliava in una torva imboscata la sua casa — avuto salva la vita da un soldato italiano; — perchè, finalmente, quest'uomo ricorda di avere — in un momento nel quale l'ostilità e l'invidia lo isolavano — avuto tesa una sola mano: quella dell'Italia.

Che farà egli ora? Il telegrafo ce lo dirà da un momento all'altro.

Penserà maturo il momento per imporre sulla bilancia dei discordanti elementi e delle torbide convulsioni, il peso della sua virile e dominatrice personalità?

Attenderà che dalle Potenze, e dall'Italia in ispecie, venga alla sua azione tracciato un confine e segnata una meta?

Certo questo ritorno dalla montagna, dell'esule che fu bandito sul mare, non è privo di una linea di grandiosità, nè di un significato di bellezza.

In mezzo alle molte e non degne parodie di cui pullulò la vita albanese, in mezzo alle debolezze e alle esitazioni di troppi che ancora cercano laggiù la loro via — il ritorno di Essad alla testa dei suoi contadini di Kroja, di Tirana, di Cavaja, è tale da meritare — pur fra le maggiori questioni che urgono — l'attenzione del pubblico.

Perchè non è tornato con lui soltanto uno sciabbo capitano di ventura, ma l'uomo completo di una razza; quegli che alla razza tumultuosa e recalcitrante può imporre briglia e speroni.

E mentre egli riprende — non si sa per quanto — il possesso del palazzo donde l'aquila nera è discesa, c'è un altr'uomo, lontano, che non ha certo più intenzione di insidiarglielo, e che, certo, trova più sicura e men pesante, la sciabola ripresa di capitano degli ulani del Kaiser...

In quattro mesi la bilancia si è invertita; l'esule torna, e l'esiliatore se ne è andato — per sempre.

Quattro mesi! — Anche la storia ha fretta — in Albania...

ITALO SULLIOTTI.

Il principe ereditario di Rumania concorde con Re Carlo?

BERLINO, 4.

Il « Lokal Anzeiger » riceve da Bucarest:

« Il Principe ereditario di Romania si è separato in maniera non equivoca dagli elementi russofili che tendevano a spingere Re Carlo ad abdicare e, con l'appoggio dell'erede del trono, a schierare dalla parte della Triplice Intesa. Il Principe ha dichiarato che non salirebbe mai al trono se questa campagna inducesse Re Carlo ad abdicare ».

Crolla così la leggenda che il Principe ereditario si trovi in opposizione col Re Carlo circa le idee sui veri interessi della Romania.

Da Budapest si ha che la stampa ungherese accoglie colla massima soddisfazione il comunicato ufficiale di Bukarest ritenendo che la Romania non cambierà la sua linea di condotta e manterrà la sua neutralità. Anche il « Pester Lloyd » scrive:

«La prospettiva di una espanzione russa fino ai Dardanelli è così terribile per la Romania che la risoluzione di conservare la propria neutralità è la sola decisione che risponde agli interessi della Romania. Le lusinghe russe non potevano vincere timori così fondati ».

La guerra europea

Le riserve strategiche necessarie

Le esigenze politiche, sia relativamente alla situazione interna degli Stati, sia relativamente alla situazione esterna, gravitano sempre con peso enorme sulla condotta di una guerra. Spesso queste esigenze obbligano anzi a contravvenire anche ai principî che reggono le azioni militari. In tali frangenti, allora, occorre che rifulga la genialità dei condottieri politici e militari, per poter parare, correggere, attenuare i danni che potrebbero travolgere un paese fino alla sua disfatta. Ai dirigenti spetta calcolare i più urgenti bisogni, ed avviare l'andamento delle cose nella miglior guisa possibile.

Ogni piano di guerra, preparato in tempo di pace, l'abbiamo più volte detto, deve avere quella elasticità necessaria da adattarsi ai casi imprevisti, o previsti in modo diverso. A questo scopo servono appunto le riserve strategiche, le quali possono in certi casi determinare l'esito di un'azione, disimpegnare un esercito dopo un insuccesso, cambiare la direttiva, o l'obbiettivo di una guerra. Ad ogni modo, tali riserve sono assolutamente necessarie quando non contro un solo nemico ci si trovi di fronte, ma con vari, poichè allora con esse si può impedire che le operazioni di uno scacchiere abbiano troppo grave ripercussione sulle operazioni di un altro scacchiere.

Però per queste riserve strategiche non si deve far calcolo sopra truppe necessarie ad una data impresa; occorre invece che, al momento opportuno, possano essere organizzate celermente con contingenti nuovi, cioè che non facciano parte dell'inquadramento iniziale delle truppe permanenti quali sono formate in base ai bilanci degli eserciti.

Ad esempio: la Germania ha una formazione di guerra di 25 corpi d'armata; cioè, calcolando da 40 a 50.000 uomini per ogni corpo d'armata, si può dire che abbia un effettivo totale di 1 milione od 1 milione e 250.000 uomini. Ma le sue disponibilità in uomini sono molto maggiori, perchè oltre a ciò ha quadri non completamente costituiti in pace che le permettono di accrescere il numero dei suoi eserciti in guerra. Ecco come sono dunque formate le riserve strategiche.

Dovendo combattere su vari scacchieri, queste riserve sono essenziali. Ma perchè possano convenientemente essere utilizzate bisogna che negli apprestamenti di uno Stato in tempo di pace, primeggi un adeguato e ricco assetto ferroviario, il quale permetta i più rapidi spostamenti delle grosse masse. Perciò, mentre molte linee devono far capo alle frontiere, le linee stesse hanno bisogno poi di essere allacciate fra di loro da tronchi paralleli alle frontiere stesse.

I Tedeschi, con assidua cura, con quella cura meticolosa che mettono in tutte le loro organizzazioni, e con larghezza di mezzi, si sono preparati un tale strumento, il quale doveva servire nelle lotte che prevedevano un giorno o l'altro dover sostenere. Troppi problemi politici e sociali incombevano su questa nostra vecchia Europa. Mentre gli altri Stati si cullavano in rosee speranze di eterna pace, la Germania vigilava e provvedeva al suo assetto militare secondo le sue mire politiche.

Per la guerra attuale la Germania aveva in gran parte calcolato come riserva strategica anche il tempo, nonchè la sua mirabile rete ferroviaria, che doveva permetterle di battere, secondo le sue previsioni almeno, un nemico dopo l'altro, e di spostare da uno scacchiere all'altro le proprie truppe. Inoltre, ritenendo di avere il sopravvento con 3 a 4 quinti del suo esercito sulla Francia, e facendo capitale assegnamento sull'esercito austriaco e sulle truppe che avrebbe formato in patria con la *Landwher*, la Germania credeva di potersi impegnare con sicurezza nella immane lotta.

Le forze combinate della Germania e dell'Austria non solo, per la verità, non superavano, ma neppure bilanciavano quelle franco-russe. Ma la Germania faceva assegnamento per l'attuazione del piano prestabilito, su altri fattori di organizzazione, di mobilitazione, di istruzione militare, e sulle proprie ferrovie, come ho accennato, ed infine sopra una speciale situazione politica.

Gli eventi si sono poi svolti assai diversamente e nel volgere di poche settimane si è presentata di fronte alla Germana una situazione politica e militare affatto impreveduta e ben lontana da quanto il piano primo di guerra lasciava supporre.

Oggi, la situazione grave sembra a me essere costituita dall'essere state impiegate dalla Germania tutte le truppe, principalmente in Francia, dove, fra parentesi, la situazione non è certo favorevole alle armi tedesche, e poi sulla frontiera orientale, dove la mancata efficace riuscita dell'azione nella Prussia orientale, la sconfitta degli Austriaci e la potenza numerica dei Russi, costituiscono, messe tutte insieme, parecchie incognite per l'azione tedesca.

Io ammetto che per i Tedeschi la situazione sia mutata dall'inizio della guerra, ma non riesco ad ammettere che essi si sieno lasciati trascinare a voler correre dietro a due lepri ad un tempo. Sarebbe un concetto così spregiativo delle forze del nemico che, se pure era possibile all'inizio della campagna, non è certo più credibile oggi dopo la battaglia della Marna e mentre dura quella sull'Aisne, e dopo l'azione russa contro l'Austria in Galizia.

Il passaggio del Kaiser sulla frontiera orientale, oltre che a mossa politica, per far vedere l'interessamento del Sovrano a cuoprire il terreno patrio e mostrare sollecitudine per le sorti dell'alleato, ha potuto dar luogo ad uno spostamento di poche forze dal fronte est, e di tutte le riserve esistenti in Germania; ma un soverchio e forte indebolimento delle forze tedesche in Francia io non lo ritengo possibile, perchè non permetterebbe la resistenza su di un fronte vasto come quello che mantengono ancora solidamente i Tedeschi e non permetterebbe la tutela delle lunghe retrovie nel Belgio.

L'esercito francese ha mostrato di aver riacquistato la sua efficenza offensiva e di avere oggi una superiorità numerica, forse non grande, ma certo non indifferente, sull'esercito tedesco che si trova in Francia. L'esercito belga offre ancora una tenace resistenza, che si è fatta più intensa negli ultimi giorni. Dato tutto questo, è mai possibile che le truppe tedesche dello scacchiere occidentale possano essere state diminuite? No certo.

L'esercito francese, che tante risorse può sfruttare per il fatto che si trova nel proprio paese, indubbiamente non ha spiegato ancora quella potenza offensiva necessaria a far decidere la lotta sull'Aisne ed a liberare quindi il suolo francese dai Tedeschi. Ma è fuor di dubbio che mancando l'esercito tedesco ormai di riserve e trovandosi certo tutto impegnato ad Ovest e ad Est, l'esercito francese si trova in condizioni di poter impedire al nemico di portarsi sullo scacchiere orientale in forze rilevanti. Se i Francesi guadagnano, lentamente è vero, ma pure guadagnano terreno, che cosa avverrebbe se le forze tedesche diminuissero loro di fronte?

La situazione per i Tedeschi è dunque cambiata; la minaccia russa, alcune settimane addietro ritenuta ancora tanto lontana, oggi preme ed incalza, specie dalla parte della Galizia. Tuttavia, l'effettivo delle forze in Francia non potrà essere mutato.

In questo stato di cose diventa arduo emettere delle ipotesi su quello che vorranno fare i Tedeschi nello scacchiere occidentale, dove, tra l'altro, si sono accinti anche all'assedio di Anversa, mentre, senza aver più ormai forza offensiva sufficente per battere i Francesi, si indugiarono in azioni parziali e logoranti sull'Aisne, sul quale anche se non potranno i Francesi portare nuovi rilevanti eserciti, si troveranno però in condizione di tener sempre coi quadri completi gli eserciti presenti, ed al caso pure rinforzarli lentamente, prolungando il loro fronte con tendenza avvolgente verso la destra tedesca.

Ma lasciamo ad un altro articolo le considerazioni sulla situazione tedesca, e sui probabili scopi della Germania nello scacchiere occidentale in relazione all'azione che si va svolgendo in quello orientale. Oggi, per concludere, io ritengo che le difficoltà in cui lottano eserciti tedeschi non siano leggere, perchè privi i Tedeschi di riserve strategiche ed impegnati in due campi così lontani e con nessuna prevalenza di forze tanto in uno scacchiere quanto nell'altro. Ormai in Francia si può ritenere che i Tedeschi non dispongano nemmeno di riserve sul campo tattico, cioè di masse per decidere l'azione in un punto del fronte di battaglia, o per disimpegnarsi. Infatti, per rafforzare la loro destra (Von Kluck), sull'Aisne, secondo quanto almeno è stato annunciato, sarebbero stati mandati dei corpi di truppe dai Vosgi e della Lorena, cioè si sarebbero tolte delle forze dai fronti attaccati dai Francesi per portarle su altri fronti più minacciati.

Questo stato di cose si può allora attribuire: 1. alla solita non buona preparazione politica; 2. alla cattiva valutazione dell'efficenza degli eserciti francesi e russi; 3. alla rigidità del piano di guerra concepito inizialmente dai Tedeschi ed alla sua ancora più rigida applicazione.

Generale G. B.

CRONACA DI ROMA

Per l'intensificazione della cultura granaria

Essendo pervenute quasi totalmente le risposte ai questionari diramati dalla Civica Amministrazione ai proprietari e conduttori di tenute dell'Agro Romano e iniziandosi col 15 ottobre prossimo il periodo delle semine, l'on. Sindaco ha convocato per giovedì venturo, 8 corrente, alle ore 5 pomeridiane un'assemblea generale dei suddetti proprietari e conduttori.

In considerazione del notevole numero di invitati, l'Assemblea sarà tenuta nell'aula del Palazzo senatorio in Campidoglio.

In tale riunione l'Ufficio municipale dell'Agro Romano comunicherà agli intervenuti i risultati molto lusinghieri del lavoro svolto per promuovere un maggiore sviluppo della coltura granaria e la Commissione tecnica-agronomica, presieduta dal consigliere comunale comm. Minestrini, riferirà circa l'opera da essa esplicata nella presente occasione. E poichè l'Ufficio municipale dell'Agro Romano non ha limitato nè intende limitare la propria azione alla sola coltura del grano, ma vuole altresì promuovere un maggiore sviluppo delle colture a semina primaverile, in detta riunione avverrà pure un sommario scambio di idee al riguardo, da convertirsi in opportune intese.

All'importante riunione sono stati pure invitati il Direttore Generale dell'Agricoltura, il Presidente della Deputazione Provinciale, i componenti la Commissione Consigliare per l'Agro Romano, il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il Presidente ed il Direttore del Consorzio Agrario Cooperativo, il Presidente dell'Associazione per la Mutualità agraria nonchè l'Istituto di Credito Agrario per il Lazio.

* * *

Questa mattina, alle ore 10, nella sede dell'Amministrazione degli Ospedali riuniti di Roma sono convenuti, per invito del Regio Commissario, comm. Lusignoli, gli affittuari delle tenute di proprietà del Pio Ente, allo scopo di trattare l'importante questione della intensificazione della cultura agraria.

Il comm. Lusignoli, riconfermando agli intervenuti il suo proposito, già espresso in precedenti pubbliche adunanze, di contribuire nell'interesse generale, all'aumento della produzione frumentaria, ha invitato i presenti a secondare il suo disegno e, seduta stante, ha convenuto con essi le modalità delle concessioni le quali saranno al più presto praticamente attuate.

In questa guisa, per il solerte intervento del comm. Lusignoli in questione che tanto giustamente interessa l'intera cittadinanza, le terre dell'Istituto di S. Spirito daranno un maggior reddito granario di rilevante entità poichè circa 1000 ettari saranno sottratti alla coltivazione estensiva e seminati a frumento.

Per l'illuminazione pubblica

Ieri sera il sindaco don Prospero Colonna volle personalmente constatare lo stato della illuminazione pubblica, tanto progredita e modernizzata in alcune vie, da poter tenere il confronto con qualsiasi città.

Accompagnato dal Presidente dell'Azienda elettrica, dal direttore ing. Fano e da altri ingegneri, si spinse con la sua automobile fino ai lontani quartieri della via Nomentana, come a quelli del Trastevere suo prediletto, tutto volle esaminare, di tutto aver ragione, e mentre rimase ammirato della magnifica illuminazione a incandescenza con lampade a 1/2 watt, che hanno fatto dell'Esedra di Termini una vera sala da feste, e del ponte Garibaldi un passaggio fantastico inondato di luce; notò con dispiacere alcune vie di eleganti quartieri ancora illuminate a petrolio, cosa che nessuno imaginerebbe, se con la giovanile operosità di don Prospero Clonna, non se ne rendesse, come lui, persuaso *de visu*.

L'efficace escursione a traverso gran parte della città si protrasse fino alla mezzanotte circa, ed il sindaco, come non nascose la sua compiacenza per l'impulso dato ai più moderni sistemi d'illuminazione, così non ristette dall'esprimere il desiderio che venga estesa quanto più è possibile la diramazione elettrica in quartieri a villini, tuttora appestati dal petrolio.

Sappiamo che il desiderio del sindaco è caldamente appoggiato dai rappresentanti dei quartieri, che, appunto in questi giorni di visite, hanno espresso al capo dell'Amministrazione cittadina, la loro meraviglia di essere lasciati al buio. Certamente l'Azienda provvederà con la maggiore sollecitudine.

Il nuovo orario del tram Roma-Tivoli

Col 1° ottobre è andato in vigore il nuovo orario del **Tram Roma-Tivoli**:

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.30 — 12.00 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

Testaccio e la tutela dei monumenti antichi

On. sig. Cronista,

La deliberazione presa dall'on. Giunta comunale per iniziativa di Adolfo Apolloni contro le sistematiche deturpazioni artistiche e archeologiche — delle quali negli ultimi anni si ebbero esempi così dolorosi — avrà il plauso di quanti hanno cura gelosa del patrimonio storico di Roma.

Nel quartiere Testaccio più che altrove si ebbero dal 1907, malgrado ripetute proteste, a sentire i danni del vandalismo ufficiale. In uno dei contratti con l'Istituto delle Case Popolari per la costruzione dei nuovi fabbricati fu persino dimenticata la clausola per la quale il Comune si riservava il diritto di proprietà del materiale archeologico rinvenuto!

L'Emporium è oggi quasi in rovina, nessuno sa o impedisce i furti dei marmi. I ruderi di esso che si trovano negli sterrati minacciano di cadere — e due anni fa ne cadde una parte — e rovineranno del tutto, se non si provvederà restaurandoli.

Il progetto che doveva isolare la piramide di Caio Cestio e il vecchio Camposanto protestante e fare un giardino superbo presso la vetusta porta Ostiense è dimenticato; nella *Meta Romuli* crescono l'edera e il capelvenere e nel basamento della piramide, dopo le giornate di pioggia, s'allarga un pantano di fango.

La gloriosa cinta di Aureliano, ad eccezione della parte che è racchiusa nel Camposanto dei protestanti, tra via Zabaglia e il Campo boario, è tenuta in un deplorevole abbandono.

Per la costruzione della ferrovia Termini-Trastevere se ne demolirono 180 metri. Le vecchie mura imperiali, rispettate dagli Unni baciate dal sole luminoso di diciotto secoli, sono state atterrate dai pigmei della burocrazia dominante.

Pochi giorni prima che venissero demolite trascrissi due iscrizioni marmoree che sulle mura stesse si trovavano, non conosciute da Vincenzo Forcella, nè che io sappia da altri e che per certo il piccone dei barbari contemporanei avrà spezzato.

Domenico Orano.

Chi scrive e rileva tante benemerenze dell'amministrazione bloccarda è un ex consigliere bloccardo; anche più gravi, pertanto, appaiono queste righe, su le quali richiamiamo l'attenzione di Adolfo Apolloni, in cui ha tanta e spiegabile fiducia la cittadinanza.

Le gesta di una guardia ubriaca

Cade, rifiuta i soccorsi, spara una revolverata e ferisce un passante.

Uno spettacolo singolare, per metà ripugnante e per l'altra piuttosto drammatico, è stato offerto la notte scorsa verso l'una, in piazza Mastrogiorgio, ai passanti da due guardie di città in divisa: le quali erano ubbriache fradice.

Dal Commissariato di P. S. del Testaccio erano state inviate insieme a prestar servizio di « piantone » in piazza Mastrogiorgio e adiacenze. Il servizio — si può benissimo ammettere — non era molto divertente, tenuto anche conto del luogo e dell'ora. E si può pure ammettere, anche se il regolamento del Corpo non lo consente, che due guardie che si annoiano in servizio aprano a un certo punto una piccola parentesi per andare a bere un bicchier di vino o un bicchierino di liquore: ma ciò a condizione che la parentesi sia subito chiusa e in modo definitivo.

La parentesi è stata aperta dalle due guardie che prestavano servizio in piazza Mastrogiorgio; le quali però... si sono poi dimenticate di chiuderla. E ciò non può avere scusanti; tanto vero che il signor Commissario di Trastevere, che pure è un eccellente superiore, ha detto più tardi alle due guardie: — Ah, voi non avete saputo chiudere a tempo la parentesi? E io chiudo voi in prigione! —

I due agenti dunque, passando da un bicchierino di liquore all'altro, dall'uno all'altro bicchier di vino, hanno finito per alzare completamente il gomito: e allora non hanno pensato più nè al servizio nè al decoro che è imposto dalla divisa.

Presisi a braccetto e camminando a sghimbescio, col *chepì* sulle ventitrè i due commilitoni attraversavano la piazza Mastrogiorgio senza neppur sapere dove volevano andare. E la gente che li incontrava, si fermava a guardare e a commentare.

A un certo punto uno dei due ha inciampato in un ciottolone, ha descritto con una gamba in aria un largo semicerchio attorno alla persona del compagno ed è caduto. L'altro ha traballato un poco, ma è rimasto in piedi. Però non è stato capace di chinarsi per aiutare il caduto.

Allora sono accorse varie persone per trarlo d'impaccio. Ma l'intervento è dispiaciuto all'agente che stava a terra: il quale, trovando forse che ci stava bene, ha estratta all'improvviso la rivoltella dalla fondina e ha sparato un colpo a casaccio per arrestare il generoso impulso dei presenti.

La pallottola ha sfiorato al collo uno di questi, tale Ugo Piermattei, di 22 anni, romano, abitante in via Bodoni n. 70, producendogli una ferita che i sanitari della Consolazione hanno giudicata guaribile in 15 giorni.

Alla detonazione accorrevano intanto altri agenti — per fortuna non ubbriachi — i quali hanno disarmato il compagno sparatore e lo hanno condotto — insieme all'altro — al Commissariato.

Il primo si chiama Giuseppe Felici, il secondo Angelo Leone. Entrambi sono stati inviati in sala di disciplina, in attesa di altri eventuali e più gravi provvedimenti che potranno essere suggeriti dai risultati di una inchiesta già iniziata dal Comando del Corpo.

La tattica della Croce Bianca

Come ieri abbiamo annunziato, oggi alle 11, sul viale di Porta Angelica, nei pressi della barriera daziaria, davanti a molta folla la compagnia della «Croce Bianca», con tutto il suo materiale rotabile e fluviale, ha compiuto diverse manovre d'istruzione sotto la direzione del comandante sig. Antonio Perino, del cap. Scalamonti-Podestà Gaetano, ten. Pasquali Angelo, Donnini Silvio, Fatali Alfredo, del commissario Morelli Giuseppe e dei sottoten. Martoglio Pietro, Sconocchia Innocenzo.

La manovra fu iniziata con carico e scarico di ammalati e feriti, cattura di demonti, ecc.

La numerosa folla ha ammirato sopratutto la manovra compiuta sul Tevere con una bellissima e solida baleniera di salvataggio donata dal Ministero della Marina, manovra compiuta con la massima precisione e celerità, tanto da dimostrare come i componenti la benefica istituzione siano allenati ed affiatati fra di loro.

Ammirato sopratutto il molto materiale elegante e pratico che possiede la Compagnia ed in special modo la vettura, a trazione animale, la vettura per asmatici e la grande tenda capace di contenere 12 letti comodamente, e dotata di un largo dispensario.

L'istituzione benefica possiede pure altre due tende da campo, le quali furono alzate sull'altra sponda del fiume.

Alle 13 la manovra ebbe termine. L'importanza, la bontà e la praticità del numeroso materiale e la valentia del personale *volontario* in queste esercitazioni di pronto soccorso ha dimostrato quanto l'istituzione possa essere utile in caso di bisogno.

Partiam! Partiam!

La Mobilitazione decretata

Visto che l'Italia sonnecchia, qualcuno ha pensato di dare il segnale di partenza. Questo qualcuno è «Numero», la briosa e fortunata pubblicazione settimanale umoristica illustrata che lancia il suo riuscitissimo «Numero» 41 dedicato alla Mobilitazione e ne dice e ne disegna di tutti i colori e di tutti i nomi.

Nelle pagine di «Numero» sfilano tutti i mobilitati: da Montecitorio al Vaticano, dagli artisti ai letterati, dai comici alle Dive. Parecchi drappelli hanno intonato dei canti di marcia curiosissimi. Vi sono anche i renitenti alla... Mobilitazione e anche questi «Numero» presenta in un disegno originale e spiritoso.

Per non essere classificati in quest'ultima categoria i nostri lettori devono correre immediatamente ad... un'edicola o in una stazione e chiedere il «Numero» 41 spendendo 10 centesimi. L'onor patrio sarà salvo e sarà assicurata anche un'ora di buon umore.

NOZZE

Fra una schiera di parenti e di amici sono state celebrate le nozze della gentile e colta contessina Laura Caterini col nobile giovane Alessandro Righetti. Testimoni della sposa il conte Cesare Caterini e l'avv. Enrico Jachini; per lo sposo l'avv. Tito Righetti e il cav. Salvatore Altamura. La cerimonia religiosa fu celebrata nella chiesa di San Giovanni dei Fiorentini; in Campidoglio funzionò da ufficiale di Stato civile il comm. Benucci. Auguri.

Suicidio di un usciere municipale

Si getta dalla finestra del Gabinetto del Sindaco

Da quattordici anni prestava buon servizio al Municipio, in qualità di usciere addetto al Gabinetto del Sindaco, un certo Torello Tonelli, fu Domenico, di 47 anni, da Orvieto. Mite e buono, servizievole, educatissimo e operosissimo, era assai ben visto dai superiori che lo consideravano fra i migliori serventi — n'è prova appunto il fatto dell'assegnazione sua al Gabinetto sindacale — e godeva di tutta la simpatia dei colleghi suoi, i quali sapevano com'egli fosse, oltre che un buon compagno, un ottimo padre di famiglia.

Il Tonelli, sposatosi in giovane età, aveva una famiglia numerosissima — moglie e nove figli! — la quale era insieme cagione per lui di gioia, di legittimo orgoglio e di rammarico. E' facile comprendere come il rammarico gli derivasse dal fatto che le proprie risorse, assai modeste, erano spesso inadeguate ai bisogni di una così abbondante figliuolanza...

Tuttavia egli sapeva lottare con sufficiente serenità contro le ristrettezze economiche e sapeva anche imporsi dei sacrifizi per il bene dei suoi cari. Non chiedeva mai nulla a nessuno; solo, nei momenti di più grave preoccupazione, soleva confidare all'affetto dei compagni le proprie tribolazioni. E con serenità avrebbe forse continuato a lottare fidando nell'avvenire e nella benevolenza dei superiori, se non l'avesse colpito una disgrazia non soltanto dolorosissima per lui, ma anche grave per gli effetti economici.

Fu l'anno scorso: la sua buona moglie, che lo adorava e ch'egli adorava, ammalò gravemente. La malattia fu lunga e dispendiosa: e ogni sacrificio fu vano perchè la povera donna morì. Il dolore del disgraziato Tonelli fu aggravato, così, dalle peggiorate condizioni economiche.

Gli riuscì, grazie all'interessamento dei superiori di collocare cinque dei suoi figli in varii istituti di beneficenza: e tenne gli altri quattro, i più piccoli con sè, nella propria abitazione in via del Commercio. Il provvedimento gli giovò; ma il colpo morale e materiale sofferto era troppo grave e il povero Tonelli incominciò forse a dubitare di potersi mai più risollevare.

Divenne taciturno: e se prima soleva confidare ai colleghi le proprie preoccupazioni, dopo la morte della moglie preferì tacere.

E' a ritenere per certo che s'egli avesse parlato, se avesse aperto l'animo a qualcuno dei suoi superiori, un soccorso finanziario da parte dell'amministrazione comunale non gli sarebbe mancato. I suoi buoni e lunghi servizi non sarebbero stati sicuramente dimenticati! Ma egli non chiese nulla: e si chiuse più che mai in se stesso.

Stamane, come il solito, il Tonelli è entrato nella stanza del Sindaco per compiervi le pulizie. La stanza ha un'ampia finestra che si apre a grande altezza sulle rovine meravigliose del Foro.

Il Tonelli ha ultimato scrupolosamente ciò che doveva fare. Poi, ad un tratto, dopo essersi soffermato alquanto presso la finestra, è salito sul parapetto e s'è lasciato cadere nel vuoto...

Il tragico volo del povero usciere è stato visto con occhi pieni di raccapriccio da alcune donnette che salivano in quel momento la ripida cordonata che conduce dalla via del Foro al Campidoglio. Esse hanno gridato: ed hanno dato così l'allarme al personale degli uffici capitolini. Fra i primi ad accorrere fra le rovine là dove il corpo del povero Tonelli giaceva insanguinato e senza vita, è stato il noto Palombelli, guardia-portone dei palazzi capitolini. Egli, col concorso di altri ha tentato di porgere aiuto al suicida: ma questi esalava in quel momento il suo ultimo respiro.

Il cadavere è stato pietosamente ricoperto con un lenzuolo, offerto da una donna delle vicinanze. Le guardie del vicino Commissariato di P. S. sono accorse a piantonarlo.

Molta gente si è subito affollata al parapetto della piccola terrazza del belvedere.

* * *

La Società di M. S. fra il personale subalterno del Municipio di Roma invita i suoi componenti a rendere l'ultimo tributo di affetto all'estinto, accompagnandone la salma. Il corteo muoverà alle 15.30 di domani, lunedì, dall'ospedale della Consolazione.

La guerra e i militari in congedo

Ieri ha avuto luogo l'annunciata riunione indetta dalla Direzione Centrale della Federazione Nazionale Reduci e Militari in congedo. Il salone della Fratellanza Militare Umberto I era gremitissimo di convenuti. Presiedette l'on. Pais Serra, che pronunciò elevate patriottiche parole sui doveri che incombono pel conseguimento di maggior grandezza, di unità e prosperità del paese. Proposto dal colonnello Pompeo Moderni della Società dei reduci delle patrie battaglie, dal consigliere comunale tenente colonnello Arturo Magagnini e dal conte Guido Borgogelli della Presidenza del Tiro a segno nazionale, alla unanimità e fra grandi acclamazioni fu votato il seguente ordine del giorno:

« La Federazione nazionale fra le Associazioni dei Reduci delle patrie battaglie e dei Militari in congedo, riunita in assemblea straordinaria la sera del 2 ottobre 1914, in seguito alla discussione su l'attuale momento politico: fa voti che il Governo, considerate le aspirazioni del popolo italiano, non ponga indugio a che l'Italia possa rivendicare gli imprescrittibili diritti su la completa unità della patria, salvaguardando gli interessi adriatici minacciati e compromessi dalla presente guerra ».

Fioravanti al "Cines,,

— Dunque Fioravanti, l'imitatore perfetto dei tipi più noti nell'arte, nella scienza, nel varietà ecc., sta al teatro Cines?

— Ed in questo simpatico ed elegante ritrovo vi è anche in programma la Surgere, la Paloma e quei mattacchioni di Krikand Krok che fanno crepar da ridere?

— Già, proprio così, e vi si fanno tutti i giorni due spettacoli: alle 18 e 21,30.

— Bene! Allora andrò al primo ed al secondo.

Mentre scassinavano una porta...

...giunsero gli agenti. E naturalmente li trassero in arresto. Gli scassinatori sono Amleto Belloni, di 23 anni, romano, abitante in via dei Sabelli 19, e Filippo Lori di 19 anni, abitante in via Labicana 35.

La porta che stavano per aprire è quella del negozio di Franco Pompei, di 32 anni, da Montereale, in via Principe Umberto 122. Ai due ladri venne sequestrato uno scalpello.

Commesso infedele

La squadra investigativa ha tratto in arresto certo Giovanni Torelli, di 24 anni, da Rocca Priora, commesso presso il negozio di panetteria di Filippo Valentini in via Cinque Lune 16.

Il Torelli aveva rubato al suo principale 156 lire, forzando un cassetto ed impadronendosi di un portafoglio che le conteneva.

I Teatri

"Norma,, al Costanzi

Questa *Norma*, spuntata come un magnifico fiore autunnale sulle scene del *Costanzi*, che, di solito, nell'ottobre son consacrate alle malizie italo-viennesi di Stefi Csillag, ci ha sorpreso gradevolmente. I frutti fuori stagione — lo sanno tutti — sono i più sapidi e i buongustai volgono l'occhio su di essi con particolare desiderio. Giova sperare, ora, che i buongustai sieno molti, nella città nostra, e che perciò la *Norma*, della quale andiamo parlando, riceva, nel corso di poche sere, l'omaggio devoto di innumerevoli persone. E veramente non è facile immaginare uno spettacolo che più di questo meriti un'attenzione assidua. Da gran tempo non ci era stato concesso di ascoltare un'esecuzione così armoniosa e palpitante del capolavoro belliniano. E quando si pensi allo speciale momento di crisi acuta artistico-commerciale che attraversiamo in quest'ora vermiglia, il tentativo compiuto dall'impresa del *Costanzi* e coronato di successo grandioso ci apparisce doppiamente meritevole di lode entusiasta.

Non indugeremo nell'elencare le difficoltà aspre che la partitura della *Norma* offre ai cantanti: dal divino arioso « Casta diva » alla indimenticabile melodia con la quale Pollione implora il perdono della sublime donna ch'egli ha spinto al sacrificio, è tutto un susseguirsi di cantabili soavi o di robusti recitativi, nei quali si annidano insidie orribili per i poveri artisti. Quale interprete, sia pure valente, non trema nell'attaccare il formidabile declamato che precede la « Casta diva »? Quale? Forse soltanto Juanita Capella, la cantatrice illustre che non conosce sconfitte... Difatti, la Capella ieri si mostrò assolutamente padrona della sua parte e sicura del successo, fin dalle prime note: mostrò di essere una interprete di grande stile e il pubblico le divenne subito amico. La pagina insigne si chiuse tra gli applausi generali. Fu l'inizio di un trionfo che culminò al quarto atto, quando Juanita Capella, nella preghiera ad *Oroveso*, svelò sino all'ultimo i segreti di un'arte vocale incomparabile, commovendo intensamente l'uditorio per la limpidezza ideale del canto e la profondità rara del sentimento. Con questa interpretazione di *Norma*, la signora Capella ha acquistato un nuovo titolo all'ammirazione altissima di tutti coloro che vibrano e si esaltano dinanzi all'arte pura.

Quanto alla signorina Gabriella Besanzoni, *Adalgisa*, possiamo affermare che ella ha compiuto un nuovo valido passo nel cammino che guida alla suprema vittoria. La valorosa e leggiadra cantante, che già meritò tanto plauso nella recente edizione dell'*Aida* allo Stadio, fu la migliore possibile compagna di Juanita Capella, nella rappresentazione di iersera. Con la sua voce così morbida ed ampia, con la grazia del gesto che le è propria, Gabriella Besanzoni riuscì a mettere in rilievo perfetto ogni dettaglio della sua parte. Fu acclamatissima dopo la preghiera del primo atto, detta da lei in modo veramente superbo. Quanto poi al famoso duetto dell'atto terzo, si può dire che tra lei e la signora Capella si sia nobilmente gareggiato in bravura: l'*a due* finale venne eseguito da queste due deliziose artiste così bene, da strappare un grido d'entusiasmo all'intera folla degli ascoltatori.

Il tenore Catullo Maestri non ci era noto: ora però ci sentiamo non solo soddisfatti, ma anche onorati di aver fatto la sua conoscenza. Non credevamo che dalla odiosa parte di *Pollione* si potessero ricavare effetti tanto vaghi come quelli che il Maestri iersera ne ha tratti. Egli ha avuto slanci d'effetto efficacissimi e, al tempo stesso, dignità piena. Ha cantato come meglio non si sarebbe potuto, la melodia *Ah! troppo tardi t'ho conosciuta*, e il pubblico gli ha rivolto una clamorosa ovazione.

Nelle vesti di *Oroveso* il basso Paolo Argentini seppe farsi grandemente apprezzare per la sua voce gagliarda e di timbro eccellente.

I cori bene istruiti dal maestro Bernarbini e l'orchestra diretta con bello slancio dal maestro Teofilo de Angelis — che ha concertato egregiamente l'intero spettacolo — aggiunsero pregio singolare all'esecuzione.

Ed ora auguriamoci che i romani non restino neghittosi e approfittino dell'occasione realmente eccezionale di ascoltare la *Norma* in una interpretazione destinata a restare celebre nelle cronache teatrali della nostra città.

A. G.

Il « Don Pasquale » al Teatro Nazionale

Lo spettacolo di ieri sera è stato, senza dubbio, lodevolissimo. *Don Pasquale*, la deliziosa opera donizettiana, ha avuto nel protagonista, il basso Trevisan, un interprete veramente ottimo così per canto che per azione scenica. Il simpaticissimo artista ha incarnato con ogni cura la figura dell'uomo decrepito, pesante e grasso, riuscendo a comporci una macchietta fresca e gaia, divertentissima, illuminata da sprizzi di esilarante comicità.

Enrichetta Graziani è stata una eccellente Norina. Vinto il primo momento di emozione ha cantato ed agito con perfetta padronanza dei suoi solidi mezzi vocali e con elegante disinvoltura.

Ottimo *Dott. Malatesta* il Sabbi; nè va dimenticato il Ludovici e il Salvatori.

Tutti gli interpreti sono stati calorosamente applauditi a scena aperta e alla fine di ogni atto col maestro Ferraresi, che guida l'orchestra con efficacia.

In complesso è uno spettacolo che merita il miglior favore del pubblico.

Oggi, alle 17, *Trovatore* e alle 21 *Don Pasquale*.

La riapertura del "Bellini,, a Napoli

NAPOLI, 4.

Questo teatro, tutto rinnovato ed elegantissimo, è certo destinato ad attrarre il miglior pubblico. La sua riapertura è stata accolta con vera soddisfazione dalla cittadinanza, non solo per la bellezza del locale, ma anche per la bontà degli spettacoli e della Compagnia artistica Vannutelli.

Ieri sera venne rappresentato *Il Conte di Lussemburgo* e tutti gli esecutori si ebbero i più calorosi applausi dagli spettatori che gremivano l'elegante teatro. Una lode vada all'Impresa che ha saputo dare nuova vita e splendore al « Bellini ».

Salone Margherita

Spettacolo grandioso, applauditissimo con *Annita* di *Landa*, la *De Vigné*, ecc.

TEATRI DI ROMA

All'Argentina — Stasera *Fernanda* di Sardou, che si replicherà anche martedì sera. Domani si ripeterà lo spettacolo dato per serata d'onore dell'attore Podda.

In questa settimana incominceranno all'*Argentina* le prove di una novità destinata certo a sollevare vivissimo interesse, cioè la commedia storica di Augusto Jandolo: *Giocchino Belli*.

Checco Marconi in festa

Si tratta del matrimonio di suo figlio Raoul Marconi con la graziosissima e soave signorina Ada Calderai: è dunque una festa romana, perchè il comm. Marconi — di cui oggi ricorre l'onomastico — è una *istituzione* squisitamente romana, sebbene egli abbia raccolti allori ovunque.

Nella cappella privata del suo palazzo in via Giulia, stamane alle 8, l'eminentissimo cardinale Vincenzo Vannutelli, ha celebrato il matrimonio religioso, fungendo da testimoni per la sposa il conte Ottorino Gentiloni e l'ing. Menotti Lazzarino e per lo sposo il comm. Josi e il comm. Ciocci cognati di Checco Marconi.

Dopo la messa il cardinale Vannutelli — che parve dovesse essere il segretario di Stato di Pio X e, dopo il tramonto della candidatura Maffi per un istante si credette potesse essere chiamato a sedere sulla cattedra di San Pietro, — ha pronunciato un elevato, commovente e signorile discorso, recando alla coppia gentile la speciale benedizione del Santo Padre Benedetto XV.

Assistevano alla cerimonia commovente, oltre le famiglie, Francesco ed Amelia Marconi, Renzo e Margherita Ciocci, Romolo Ciocci e signorina, Valentina Josi, la contessa Gentiloni, il comm. Barbacci, Ugo Calderai, Franco Calderai e signora, Valentina Josi, signorina Bastianelli, rag. Paolo de Gislimberti, signore e signora Orsi, ed altri.

Alle 10 il sindaco don Prospero Colonna compieva la cerimonia civile, offrendo poi, con poche affettuose parole, uno splendido mazzo di fiori alla novella signora Raoul Marconi. Erano testimoni per lo sposo il comm. Gennaro Barbacci e il comm. Cesare Calderai e per la sposa il senatore conte Enrico di San Martino e il comm. Stanislao Falchi, direttore dell'Accademia di Santa Cecilia.

Alle 12 nel salone del *Grand Hôtel* la famiglia Marconi ha offerto un *lunch*. Oltre i senatori Colonna e di San Martino e gli intervenuti alle cerimonie religiosa e civile, abbiamo notato fra i presenti il senatore Felice Santini col figlio comm. Pio, i conti Paolo ed Emilio Blumensthl, Romolo Ciocci con la signorina, la signorina Bestianelli, il maggiore Calderai, Stefoni e signora, il comm. Odoardo Tabanelli e signora, il dott. Piero Barrera e signora, il comm. Castaldi, il dott. Pieragostino e signora, il signor Meacci e famiglia, il comm. Musdaci, la signorina Giobbe, l'ing. Attanasio, il prof. Leoni, Sandro Bencini, l'ing. Ugo Calderoni, l'ing. Bastianelli, il prof. De Rossi e molti altri. E, siccome Checco Marconi è l'idolo della stampa, non mancava una notevole rappresentanza di giornalisti: Luigi Lodi, Carlo Montani, Edoardo Pompei, Ossana, Gislimberti, ecc., ecc.

Occorre dire che allo sciampagna vi furono — semplici, familiari, spontanei, concordi — voti di felicità per i novelli coniugi? I quali, dopo avere distribuiti i tradizionali confetti, si eclissarono... egoisticamente, soli soli, per partire col direttissimo per Napoli. E li hanno accompagnati ancora i voti di felicità e di gioia imperitura dei presenti e degli amici ed ammiratori di Checco Marconi. Il che vuol dire di tutta Roma, dal primo all'ultimo dei suoi concittadini.

Spettacoli del 4 Ottobre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17 e 19: *Histoire d'un Pierrot* — Ore 21: *Geisha*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17: *Lucia di Lammermoor* — Ore 21: *Carmen*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17 e 21: *Fernanda*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 17.30: *Il Trovatore* — Ore 21: *Don Pasquale*.

TEATRO COSTANZI

QUESTA SERA, 4 Ottobre, ore 17.30

NORMA

JUANITA CAPELLA, GABRIELLA BESANZONI, C. MAESTRI, P. ARGENTINI.

Ingresso L. 2

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *Il toro vendicatore*, dramma.
OLYMPIA — Ricco e variato spettacolo.
REALE — *La polvere violetta*, dramma.
REGINA — *Mara-Onga!* — dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

OGGI

alle ore 18 e alle 21.30 due grandi spettacoli

con l'imitatore FIORAVANTI

Accidente d'auto a Ermete Zacconi

La signora Leigheb morta

Zacconi, Ines Cristina, le signore Brizzi e lo "chauffeur,, feriti.

RIMINI, 3.

Oggi il comm. Ermete Zacconi, insieme alle signore Ines Cristina, prima attrice della sua compagnia, alla signora Brizzi, alla figliuola di costei, attrice giovane, e alla signora Leigheb, tutte appartenenti alla sua compagnia, che recita al nostro *Politeama*, si recava nella sua automobile verso San Marino per una gita di piacere. Verso le ore 14.30 in una stretta curva tra San Marino e Mercatino Conca lo *chauffeur*, a causa dello scoppio di un pneumatico, sterzò violentemente, non riuscendo però ad evitare che l'automobile precipitasse nel fossato capovolgendosi. Una automobile, recatasi da Rimini in soccorso sul luogo, ha trasportati i feriti a Rimini, ove essi sono stati ricoverati in quell'ospedale.

Il comm. Zacconi ha contusioni e lussazioni ad un braccio, sono pure ferite la signora Cristina, le signore Brizzi madre e figlia e lo *chauffeur* Vincenzo Zeppettini che ha la spina dorsale spezzata. La signora Leigheb è morta. Le signore Brizzi e la Cristina sono in condizioni non gravi.

Sul luogo del disastro

Spettacolo d'orrore

La prima notizia del terribile disastro giunse in città verso le ore 16 a mezzo di un dispaccio pervenuto ad alcuni attori della compagnia. La notizia, sparsasi rapidamente da un capo all'altro della città, produsse una viva e penosa impressione. Subito si apprestarono varie automobili per accorrere sul luogo della sciagura a portare aiuto ai feriti. In una automobile partirono il marchese Diotallevi, il dott. Tossolini ed un ispettore di polizia urbana. Anche la contessa Bianche Aventi mise a disposizione la propri aautomobile in cui salirono due attrici che piangevano sulla via, non potendo trovare un mezzo rapido di locomozione per giungere subito sul luogo del disastro. Lungo il tragitto questa automobile incontrò quella in cui si trovavano i feriti, tra cui il comm. Zacconi e la signora Ines Cristina sul cui volto si scorgeva tutta l'emozione terribile. Ella aveva il viso sporco di sangue. Al loro fianco era il dottor Oddo Tossolini, medico valoroso. Nell'automobile avevano preso posto anche le due signore Brizzi.

Sul luogo la grave sciagura apparve in tutta la sua tragicità. La signora Leigheb era stata tratta di sotto alla pesante e maguifica « Itala » in condizioni di sfacelo, specie nel viso, terrificanti. Il suo corpo sanguinava per varie ferite. L'urto fu per lei così violento che ella non sopravvisse se non pochissimi istanti.

L' « Itala » era capovolta su un ciglio del fossato; aveva le ruote di destra elevate in alto, quelle di sinistra alquanto affondate nel terreno sabbioso; le molle spezzate; il cofano tutto ammaccato, i parafanghi rotti e schiacciato il cambio di velocità. Una folla di curiosi era già sul luogo, accorsa dai paesi vicini, ed osservava con raccapriccio quella parvenza di corpo umano giacente inerte al suolo, ricoperta di un bianco lenzuolo che la pietà di un ignoto aveva offerto. Il dolore del comm. Zacconi e della signora Cristina era indescrivibile. Essi non volevano staccarsi dalla loro compagna e fu necessario usar loro dolce violenza..

Come il disastro avvenne

Una scena pietosa

Tal Carlo Crudi, contadino, unico testimone oculare del luttuoso incidente, narra con voce commossa i particolari dell'orrenda sciagura.

« Erano quasi le 14 — egli dice — e mi trovavo sulla via al passaggio della velocissima e splendida vettura. La macchina procedeva con discreta velocità finchè raggiunse uno dei tanti *tourniquets* di cui è cosparsa la pittoresca via scelta dal comm. Zacconi per il ritorno. Improvvisamente udii un colpo tremendo e nel contempo vidi la macchina balzare verso il fossato di sinistra. Pochi secondi dopo, mentre sembrava che la vettura si dirigesse nuovamente in mezzo alla strada, udii un nuovo potente colpo. La scena si svolse istantaneamente. La macchina si rivolse su sè stessa e si abbattè al suolo pesantemente. Subito dopo si udirono lamenti di dolore e grida di spavento. Quando giunsi sul luogo mi trovai di fronte al comm. Zacconi e alla signora Cristina dolorante ed impossibilitati a levarsi di sotto alla « capote » della macchina che fortunatamente gravava poco su di essi. Sotto una delle ruote posteriori si intravedeva un ammasso informe ».

Il Crudi immediatamente, con altre persone accorse, si accinse a liberare gli sventurati dalla tremenda posizione in cui si trovavano e si riuscì ad estrarre di sotto la macchina il comm. Zacconi e la sua signora. Quindi con una leva si sollevò più volte l'automobile per estrarre la signora Leigheb e dopo molte fatiche vi si riuscì. La povera signora dava pochi segni di vita, che però ben presto cessarono. Il parroco del luogo giunse fra i primi sul posto ed arrivò in tempo ad impartire l'estrema unzione alla morente. Intanto alcune persone si erano recate in cerca del medico condotto che giunto sul luogo prestò le prime cure ai feriti che furono subito trasportati con una carrozza al vicino paese di Mercatino Conca, in attesa delle automobili annunziate telefonicamente da Rimini, mentre il cadavere della povera defunta, piantonato, dovette attendere l'arrivo del pretore per le consuete constatazioni di legge; e solo a tarda ora della sera fu trasportato a Rimini.

I feriti

Il racconto di Zacconi

Mi sono recato all'ospedale dove ho potuto parlare col comm. Zacconi e con la signora Cristina. Il comm. Zacconi, che come la Brizzi, ha anche contusioni al viso è accasciatissimo non tanto per la propria come per le altrui disgrazie. Egli mi ha così narrato, nei suoi precisi termini, come il disastro avvenne.

Il comm. Zacconi coi suoi compagni si era recato in gita alla vicina Repubblica di S. Marino colla propria automobile, una 75 HP. Il viaggio di andata fu ottimo, allietato pure da una giornata estiva.

Nell'automobile avevano preso posto cinque persone: la Teresina Leigheb, la Ines Cristina, le signore Brizzi madre e figlia e lo Zacconi; lo chauffeur non era quello che abitualmente serve lo Zacconi e che era in permesso, ma egli è tuttavia un bravo ed abile giovanotto.

Giunti ottimamente alla mèta della loro gita, essi al ritorno passavano sul versante opposto a quello che avevano seguito nell'andata, quando ad un certo punto udirono il rumore di uno scoppio e furono lanciati a grande distanza. Solo il comm. Zacconi e lo *chauffeur* si trovarono, e questi più di quello, investiti dalla carrozza rovesciata. La signora Leigheb, la cui salma presenta orrib

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Gli uomini illustri tedeschi
per la difesa della Germania

BERLINO, 4.

Il *Wolff Bureau* pubblica un appello ai popoli civili firmato da novantatre fra i più illustri uomini della Germania.

Eccone il testo:

« Alle nazioni civili!

« Noi, quali rappresentanti della scienza e dell'arte tedesca, eleviamo una protesta davanti a tutto il mondo civile contro le menzogne e le calunnie con le quali i nostri avversari tentano di contaminare la giusta causa della Germania, nell'ardua lotta per l'esistenza a cui fu costretta. L'eloquenza dei fatti ha confutato la diffusione di menzognere disfatte tedesche. Con uno zelo raddoppiato si lavora ora all'intento di snaturare la verità e di fomentare sospetti.

« Contro tale indegno modo di procedere leviamo alta la nostra voce perchè proclami al mondo la verità.

« Non è vero che la Germania abbia provocato la guerra: non il popolo l'ha voluta, non il Governo, non l'Imperatore. La Germania ha fatto invece tutti gli sforzi per scongiurarla e prove irrefragabili sono esposte davanti al mondo. Non poche volte Guglielmo II, nei suoi ventisei anni di regno si fece apostolo di pace; non poche volte gli stessi nostri nemici hanno dovuto riconoscerlo. Quel medesimo Imperatore che osano ora paragonare ad Attila fu da loro stessi deriso per il suo incrollabile amore di pace. Solo quando da tre parti irruppero nelle nostre terre forze preponderanti già da lungo tempo in agguato ai confini, il popolo tedesco si è sollevato come un sol uomo.

« Non è vero che noi abbiamo infranto la neutralità belga. Troppo luminosamente si potrà dimostrare che la Francia e l'Inghilterra erano decise ad infrangerla col consenso del Belgio stesso. Se non le avessimo prevenute, avremmo sottoscritto noi stessi il nostro annientamento. Non è vero che i nostri soldati abbiano attentato alla vita ed agli averi sia pur di un unico cittadino belga, senza che a ciò li abbia indotti la più stringente legittima difesa. Malgrado le reiterate ammonizioni, la popolazione belga proseguì a sparare dai suoi nascondigli contro di essi, mutilò i feriti, assassinò i medici nell'esercizio della loro opera di soccorso. Non vi è falsificazione più vile che tacere gli atti infami di questi delinquenti e fare apparire poi come un delitto la giusta punizione che dovettero infliggere loro i Tedeschi. Non è vero che le nostre truppe abbiano ferocemente imperversato in Lovanio. Assalite proditoriamente alle spalle dalla popolazione furibonda, esse dovettero a malincuore compiere rappresaglie bombardando una parte della città. Pur tuttavia la maggior parte di Lovanio è rimasta intatta. Il celebre palazzo Municipale non ha subito alcun danno e i nostri stessi soldati lo hanno salvato dall'incendio, mettendo a repentaglio la vita.

Se in questa guerra spaventosa dovesse andar distrutta qualche opera d'arte i Tedeschi saranno i primi a deplorarlo; ma per quanto il nostro amore per l'arte non sia secondo a quello degli altri popoli, pure ci ricusiamo energicamente di pagare un'opera d'arte con una nostra sconfitta.

Non è vero che il nostro modo di condurre la guerra sia stato tale da offendere il diritto delle genti. Crudeltà e sfrenatezza sono sconosciute all'esercito germanico. E' vero bensì che nella Prussia orientale il sangue delle donne e dei bambini massacrati dalle orde russe inzuppa la terra e nello scacchiere occidentale i proiettili *dum-dum* stracciando il petto dei nostri soldati. Chi si affratella coi Russi e coi Serbi ed offre al mondo l'infame spettacolo di aizzare mongoli e negri contro la razza bianca non ha il diritto di arrogarsi il titolo di difensore della civiltà europea.

Non è vero che la lotta ingaggiata contro il nostro così detto militarismo non sia diretta anche contro la nostra coltura, come i nostri nemici ipocritamente asseriscono. Senza il militarismo germanico, anche la nostra civiltà sarebbe da lungo tempo bandita dalla terra. Per proteggerla sorse esso in un paese che per secoli e secoli fu come nessun altro funestato da incursioni nemiche. Popolo ed esercito sono in Germania una cosa sola. Questo sentimento affratella oggi settanta milioni di Tedeschi senza distinzione alcuna di coltura, di classe, di partito.

Noi non possiamo strappar di mano ai nostri avversari l'arma avvelenata della menzogna. Non ci rimane che gridare a tutto il mondo che essi portano false testimonianze contro di noi. Ci rivolgiamo dunque a voi che ci conoscete, a voi che finora vi uniste con noi per la cura del massimo bene dell'umanità. Credete a noi: credete pure che noi sosterremo questa lotta sino alla fine, affermandoci quel popolo civile a cui l'eredità di un Goethe, di un Beethoven, di un Kant è sacrosanta come lo stesso focolare domestico e la zolla natia.

Di quanto vi abbiamo esposto siamo qua a farvi fede coi nostri nomi e col nostro onore.

Tra i firmatari del manifesto si trovano i nomi di Adolf von Baeyer, Emil von Behring, Wilhelm von Bode, Lujo Brentano, Justus Brinkmann, Richard Dohmel, Wilhelm Doerpfeld, Paul Ehrlich, Emil Fischer, Wilhelm Foerster, Ludwig Fulda, Adolf von Harnack, Gerhard Hauptmann, Graf Kalckreuth, Max Klinger, Paul Laband, Karl Lamprecht, Max Liebermann, Franz von Liszt, Albert Neisser, Walter Nernst, Wilhelm Ostwald, Wilhelm Roentgen, Gustav von Schmoller, Hermann Sudermann, Hans Thoma, Siegfried Wagner, Wilhelm Waldeyer, Ulrich von Willamowitz-Moellendorff, Wilhelm Wundt.

L'appello che qui pubblichiamo, firmato dai rappresentanti dell'alta intellettualità e dell'alta cultura tedesca, e diretto alle « nazioni civili », si propone due scopi: 1.o di sollevare la Germania dalle responsabilità di essere stata nella guerra l'aggressore e di avere violata la neutralità del Belgio; 2.o di purgare la Germania dalle accuse di barbarie nella condotta della guerra, in relazione specie a quegli episodi di Lovanio e di Reims che hanno provocata tanta commozione per tutto il mondo.

Ora, per questo secondo punto, noi riteniamo che la commossa protesta dei rappresentanti della intellettualità e della cultura tedesca, meriti di essere presa in ogni considerazione. Non che essa opponga alle accuse delle controprove di fatto, che nessuno potrebbe oggi opporre con sicurezza; ma per delle considerazioni generali, che noi consideriamo assai valide. Non c'è infatti stata guerra negli ultimi quindici o venti anni, da quella ispano-americana a quella anglo-boera; dalla spedizione internazionale in Cina alla guerra russo-giapponese; dalla nostra guerra in Libia alla doppia guerra balcanica, che non abbia data la stura a queste reciproche, violente, passionate accuse di atrocità. Ora noi consideriamo che in una guerra vi possono essere casi criminali individuali, a cui è impossibile porre un assoluto riparo; vi possono essere errori gravi ed equivoci; vi possono infine essere necessità che s'impongono; e noi per questo rispetto saremmo gli ultimi a rimproverare un generale che avesse sottoposte le sorti della cattedrali di Lovanio e di Reims a quella che egli ha creduto in buona fede essere la sicurezza dell'esercito a lui affidato. Ma, a parte casi individuali, equivoci inevitabili o errori di giudizio, noi non crediamo che la nazione germanica, che tiene un posto altissimo, che nessuno può negare, nella civiltà e nella cultura, abbia potuto rendersi scientemente e con volontà maligna autrice di massacri e devastazioni. Certo la caserma e la educazione militare sono altra cosa della università e della cultura scientifica; ma noi sappiamo anche che la cultura e la civiltà in Germania è larghissimamente diffusa, e sentiamo che qualunque condanna sopra una prima impressione sarebbe una ingiustizia. Per questa parte noi riteniamo, almeno per ora, questa protesta dei rappresentanti della cultura tedesca come giustificata; e comprendiamo pure il valore della loro affermazione che l'esercito tedesco si confonde con la nazione; e che questa forza militare è sorta a proteggere un paese che per secoli e secoli era stato funestato da incursioni nemiche.

Ma rivolgendoci al primo punto, cioè alla affermazione che sulla Germania non ricade la responsabilità dell'aggressione e della violazione della neutralità del Belgio noi non solo non l'accettiamo, ma pure rispettando il sentimento patriottico che l'ha dettata, dobbiamo opporre ad essa la più inflessibile smentita; la quale è anche strettamente connessa con la dignità, con l'onore e con l'interesse dell'Italia. Noi eravamo stretti con la Germania in una alleanza difensiva, e nessun pericolo e nessun sacrificio ci avrebbe distolto dall'adempiere agli impegni che c'imponeva; — se noi non abbiamo tratta la spada e non ci troviamo oggi al fianco dell'alleata sui campi di battaglia, è perchè abbiamo dovuto riconoscere subito che il *casus foederis* non esisteva; e non esisteva appunto perchè da parte della Germania si trattava, non di una guerra di difesa, ma bensì di aggressione. Noi non vogliamo giudicarne i motivi morali e politici; ma constatiamo il fatto che ha determinata la nostra azione.

Anche se del resto la cosa non fosse stata ovvia e luminosamente evidente sino dal principio, la povertà delle ragioni che la falange di uomini di alto intelletto firmatari del manifesto, cerca di mettere avanti, ne sarebbe una riprova. — Non è vero che noi abbiamo infranta la neutralità belga; — dice il manifesto — troppo luminosamente *si potrà dimostrare* che l'Inghilterra e la Francia erano decise ad infrangerla col consenso del Belgio stesso. — Si potrà dimostrare? Ma bisogna dimostrare prima: una mala intenzione altrui non basta attribuirla postumamente; bisogna che essa sia stata attiva antecedentemente, per giustificare la vostra azione violatrice. Ed a questo proposito poi i documenti diplomatici parlano troppo chiaro, e nemmeno Bethmann-Hollweg è arrivato a tanto; egli, che ha qualificato il trattato di neutralità del Belgio come un « pezzo di carta », la neutralità come una « parola », e che ha giustificata la violazione della legge colla sola ragione della necessità; — argomento che implicava la violazione. E quando il manifesto afferma che « sui confini irruppero da tre parti nelle sacre terre tedesche forze preponderanti da lungo tempo in agguato » noi rimandiamo i firmatari del manifesto ai comunicati ufficiali tedeschi, affermanti, nell'orgoglio dei successi iniziali, la gloria dell'invasione fulminea della Polonia e del Belgio, quando il nemico riusciva solo a mettere scarsamente il piede in Alsazia. Nè bisogna dimenticare che la Germania sostenne l'aggressione austriaca in Serbia avanti che qualunque minimo atto di ostilità si fosse consumato su tutte le altre frontiere.

Del resto, una politica di aggressione non si afferma in un ultimo fatto estremo, ma in tutta una tendenza. Ora, dopo la sconfitta russa nell'Estremo Oriente, che dette alle alte autorità politiche e militari tedesche l'impressione errata dell'impotenza militare moscovita, la politica tedesca, che sino allora era stata veramente pacifica in ubbidienza al monito bismarckiano di non provocare l'orso del nord, diventò e si fece sempre più diplomaticamente aggressiva. Noi — ripetiamo — non intendiamo di giudicarne i motivi e le ragioni, ma constatiamo semplicemente i fatti. E per questa parte dobbiamo ricordare che da Casablanca ad Agadir verso la Francia; e poi verso la Russia e per conto dell'Austria con gli episodii dell'annessione della Bosnia, di Scutari e finalmente coll'*ultimatum* alla Serbia, tendente a sovvertire l'equilibrio balcanico, la politica tedesca aveva imposto diplomaticamente all'Europa il dilemma del riconoscimento della propria egemonia o della guerra. E questa politica, diuturna e pertinace, ha avuto finalmente con la guerra il suo inevitabile effetto.

Constatiamo ad ogni modo un fatto: l'alta cultura tedesca, che all'inizio della guerra, con le formule dei professori pangermanisti aveva impugnata la spada di Sigfrido, affermando l'assoluta preminenza della forza sul diritto, e gettando il grido trionfatore di una conquista universale; oggi, con questo manifesto, firmato dagli intellettuali più illustri della Germania, assume un tono ben diverso, e mostra di preoccuparsi del puro diritto, e tende a dare alla guerra una funzione di difesa. Siamo in un tono minore, ma più umano, nel quale si possono trovare ragioni di buon augurio.

Gli epiroti sgombrano Berat

VALLONA, 4.

Dopo un combattimento con gli Albanesi, gli Epiroti hanno sgombrato oggi Berat, lasciando nelle mani degli albanesi quattro cannoni, due mitragliatrici e vari prigionieri.

Sul combattimento abbiamo ricevuto per radiogramma trasmessoci per mezzo della R. N. « Agordat » i seguenti particolari da Vallona:

Gli albanesi che andarono alla riconquista di Berat erano comandati da Kiamil Mussa, mufti di Elbassan e da Mustefe, mufti di Tirana. Il combattimento fu aspro e la sconfitta degli epiroti fu completa come lo dimostra il bottino di guerra, 4 cannoni e due mitragliatrici. Berat fu ripresa. In questo momento il banditore, per ordine del Governo, annunzia la notizia per le vie di Vallona, suscitando l'entusiasmo della popolazione.

Nel Collegio di Feltre

Con R. Decreto in data odierna, il Collegio elettorale politico di Feltre, in provincia di Belluno, vacante per la morte dell'on. Fusinato, è stato convocato per il giorno 8 novembre venturo, per procedere alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo il susseguente 15 novembre.

La linea celere per l'Egitto

NAPOLI, 4.

La Società Italiana di servizi marittimi comunica che ieri sera alle ore 23 è partito da Napoli, direttamente per Siracusa e Alessandria d'Egitto il piroscafo *Umbria* di questa Società adibito alla linea celere sovvenzionata per l'Egitto, al completo di passeggeri.

L'esportazione del carbone di legna

In seguito al favorevole parere espresso dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, quello delle finanze ha autorizzato le dogane del Regno a permettere, fino a nuovo ordine, l'esportazione del carbone di legna

La farina rumena

Secondo ha telegrafato il R. Ministro a Bucarest, il 30 settembre scorso fu proibita la esportazione della farina da quello Stato. Data la scarsezza di riserve di grano, è probabile che non tardi ad essere proibita anche l'esportazione di tale ultimo cereale.

Ordinamento organico delle Poste

Il supplemento al Bollettino delle Poste e Telegrafi n. 27 pubblica i decreti ministeriali coi quali viene stabilito l'ordinamento organico dell'Amministrazione centrale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni.

I decreti sunnominati servono a coordinare le varie disposizioni legali e regolamentari fino ad oggi emesse.

Contratti e moratoria

Il ministro di agricoltura, industria e commercio on. Cavasola, ha diramato una circolare alle Camere di commercio e ai prefetti ricordando che, al di fuori delle eccezioni previste dai RR. DD. di moratoria, i contratti, che non contengono clausole speciali di risoluzione, debbon essere eseguiti alle condizioni in essi contenute. Che se esista una reale impossibilità obiettiva di adempimento, essa dovrà essere valutata caso per caso dall'autorità giudiziaria, senza che sia lecito ad alcun contraente di imporre di proprio arbitrio storni, rescissioni, od altre variazioni.

Rosburgo e Rosgrado

Riceviamo e pubblichiamo:

« Montepagano, 3 ottobre 1914.

Ill.mo Signor Direttore del giornale *La Tribuna* — Roma.

Mi corre l'obbligo di dare pubblica smentita alla notizia che, quest'Amministrazione comunale abbia cambiato il nome di « Rosburgo » in quello di « Rosgrado ».

Nulla di più inesatto, non essendosi mai pensato da questa civica rappresentanza, nè in odio al teutonismo, nè per slavofilia, dare alla perla delle frazioni del Comune un nome diverso da quello con cui l'appellarono, fin dal 1878, i pochi abitatori della borgata che cominciava allora a sorgere.

Si rassicurino pertanto tutti coloro (e sono già moltissimi, anche del gentil sesso), i quali si rivolgono a me per sapere se la « spiaggia ideale », come taluni di essi la chiamano, avrà d'ora innanzi un nome slavo.

Suo Dev.mo

Gian Francesco Passamonti
Sindaco. »

Movimento di navi

FILADELFIA, 3.

Il celere transatlantico *Stampalia*, della Società « La Veloce » è giunto ieri proveniente da Genova, Napoli, Palermo e New-York.

COLON, 2.

Il celere postale *Bologna*, della « Veloce », è giunto ieri qui proveniente da Genova, Barcellona e Teneriffa e dai porti dell'America Centrale.

PALERMO, 2.

Oggi è partito per New-York il piroscafo *Verona* della « Navigazione Generale Italiana » che era qui giunto da Napoli.

ALESSANDRIA, 1.

Il piroscafo postale *Porto di Smirne* della « Marittima Italiana » è partito da qui diretto a Siracusa, Catania, Messina, Napoli, Livorno e Genova.

NEW-YORK, 1.

Il celerissimo postale *Tommaso di Savoia* del « Lloyd Sabaudo » è arrivato oggi alle 9 antimeridiane, proveniente da Genova e Napoli.

Grande comizio irredentista a Milano

MILANO, 4.

Nel cortile della scuola di Corso Romana, si è tenuto ieri sera un comizio al quale intervennero i rappresentanti delle associazioni e dei gruppi politici che hanno aderito all'agitazione promossa dalla Società *Patria Pro-Trento e Trieste*. Nonostante che il comizio fosse privato, vi accorse un pubblico imponente.

Aprì la serie dei discorsi l'avv. Perona che parlò del dovere dell'Italia di intervenire nel conflitto europeo. All'oratore radicale fece seguito Gualtiero Castellini, che portò il saluto dei nazionalisti di tutta Italia ai fratelli irredenti. Dopo l'annuncio della adesione del partito repubblicano, prese la parola Pescarzoli per il partito socialista riformista. Egli disse che i riformisti, all'infuori degli interessi realistici sono per l'intervento armato dell'Italia, per alte ragioni ideali. All'oratore riformista seguirono Paolo Arcari per i nazionalisti liberali e Michelangelo Zimolo, che portò il saluto della *Trento e Trieste*. Da ultimo sorse il deputato socialista di Trento, Battisti. Il suo apparire fu salutato da un frenetico applauso.

« Questo uragano di applausi — disse il Battisti, rende superfluo ogni discorso. Nessuna parola potrebbe dire quello che il mio animo prova di fronte a tale dimostrazione. Io, figlio di Trento, dico soltanto che noi aspettiamo da voi la nostra liberazione. Trento e Trieste liberate vógliono dire per gli italiani l'adempimento di un dovere lasciato in retaggio dai grandi che fecero la patria. La civiltà ha fatto molto cammino in questi ultimi cinquanta anni. Le masse si sono evolute; i giovani democratizzati. Tutto è passato inutilmente per noi; suffragio universale, parlamento, costituzione, libertà pubbliche sono a Trento formole vane. »

L'oratore passò poi a descrivere le condizioni dei trentini di fronte all'elemento tedesco, privi di qualunque libertà e repressi nella vita stessa dei cittadini da un'opera continua che tende ad abolire a poco a poco il carattere.

« I ruteni, i rumeni, i polacchi, gli slavi e gli stessi croati — aggiunge — questi frammenti di popoli sono da una forza centrifuga spinti verso la loro patria. Ma sarebbe stolto pensare che a compiere l'opera di liberazione possano qualche cosa i movimenti interni. »

Tra gli applausi della folla l'oratore terminò ricordando l'« Obbediscono » di Giuseppe Garibaldi.

« Io penso — aggiunse — che tutti gli italiani, al disopra degli interessi di parte debbono tenersi pronti per dire, come il loro grande eroe: « Obbediamo! »

I convenuti uscirono quindi al canto di inni patriottici e sulla via si riunirono in corteo muovendo verso il centro della città. In fondo a via Carlo Alberto un cordone di carabinieri sbarrava il passo. I dimostranti allora sostarono improvvisando una dimostrazione all'Esercito. Al passaggio di un tram il cordone dovette aprirsi ed i dimostranti ne approfittarono per passare applaudendo ai carabinieri. Sempre al canto di inni patriottici, il corteo, di parecchie migliaia di persone, attraversò la piazza del Duomo, la Galleria, Corso Vittorio Emanuele e davanti al consolato montenegrino improvvisò una dimostrazione. Poi per via Manzoni e via Dante raggiunse il monumento di Garibaldi dove, dopo alcuni altri discorsi, si sciolse.

Mine nella rada di Volano

FERRARA, 3.

Oggi due pescatori informavano il Delegato di Porto di Volano che durante il tragitto fra Po Morto e Canal Bianco avevano visto galleggiare due involucri riconosciuti subito per Congegni esplodenti.

Il Comandante la Stazione di Finanza di Codigoro informava subito della scoperta la Direzione Compartimentale di Venezia.

Per la granicoltura del Lazio

ALBANO, 4.

Stamane un manifesto a firma del sindaco annunciava che « le pratiche per la concessione della terra da seminare, minacciavano di arrestarsi, di fronte alla caparbia riluttanza dei proprietari e degli affittuari delle tenute i quali prima avevano fatto sperare » ed invitava gli agricoltori ad un comizio nella sala comunale per scegliere la via da seguire.

Le tenute per cui erano state iniziate le pratiche, sono quelle di Palazzo di proprietà del principe Barberini, di Santa Palomba del marchese Cavalletti, e di Cerqueto dei fratelli Ferri.

Aperto il comizio alle 11 il sindaco ha riferito come l'affittuario delle tenute Palazzo, Bonanni Egidio abbia dichiarato di voler seminare per suo conto. I fratelli Ferri hanno dichiarato di avere degli impegni per l'affitto ad erba della loro tenuta. E l'affittuario di Santa Palomba D'Orazi Gioacchino si sia di fatto rifiutato a proseguire le trattative.

Dopo la discussione si è deciso di attendere le pratiche iniziate con i suddetti proprietarii ed affittuarii dai professori Fileni e Simoncelli per conto del Comitato centrale di Roma per l'incremento della granicoltura e se le dette pratiche non riusciranno rivolgersi al prefetto. In caso che ogni via di persuasione riuscisse vana, gli intervenuti si sono mostrati pronti a procedere per via di fatto invadendo le terre designate che si trovano in quella zona del lago che è più vicina alla città.

Violento terremoto lontano

FIRENZE, 4.

L'osservatorio Ximeniano comunica: Dopo una lunga calma sismica, ieri sera alle 18,34 si ebbe la segnalazione di un terremoto mediocremente forte avvenuto a grande distanza. Questa notte poi alle 23,11 tutti gli strumenti hanno registrato una nuova e violentissima scossa meno lontana però della precedente e quale da molto tempo non si aveva la simile. Certamente dove il terremoto ha colpito, deve aver prodotto danni ingenti. La distanza risulta intorno ai tremila chilometri da Firenze. L'ampiezza dei tracciati è stata vistosa perchè le penne sono uscite dai cilindri che sono larghi trenta centimetri. La durata della perturbazione è di due ore. Sembra trattarsi di terremoto di origine orientale. — Firmato: *Padre Guido Alfani.*

Quattrocento pastori reclamano terreno per il pascolo

BONO, 3.

In seguito alle dimostrazioni fatte da quattrocento pastori, il sindaco Usai ha inviato al Ministro di agricoltura il seguente telegramma:

« L'amministrazione forestale permette il pascolo ai soli porci nei terreni non vincolati demaniali; i proprietari insistono per l'ammissione anche delle pecore per l'assoluta mancanza di pascoli, protestando energicamente. Interpretando il sentimento della popolazione, La prego di accordare la concessione ».

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Società Italiana
PER LE
Strade Ferrate Secondarie della Sardegna
L'Assemblea generale straordinaria del 1° Ottobre 1914

Il 1. corrente in Torino venne tenuta l'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti per deliberare sul seguente ordine del giorno:

« Decreti di S. E. il Ministro dei LL. PP. 23 aprile 1914; comunicazione dei provvedimenti presi contro i decreti stessi; deliberazione sui provvedimenti a prendersi compresa la domanda avanti l'Autorità giudiziaria di risoluzione del contratto di esercizio; atteggiamento della Società in pendenza della controversia ».

L'Assemblea fu numerosa per gli Azionisti intervenuti (in numero di 50) e per le Azioni rappresentate, oltre la metà del capitale sociale; si fecero rappresentare anche diversi importanti azionisti esteri.

Il Consiglio d'Amministrazione presentò una relazione in cui dettagliatamente espone le varie fasi della pratica per l'applicazione alla Società della legge 14 luglio 1912 relativa al trattamento del personale.

Vennero esposti i precedenti dei due decreti del Ministro dei LL. PP. 23 aprile u. s., il contenuto dei decreti stessi l'uno relativo al nuovo trattamento imposto dal Ministero, l'altro relativo ai compensi accordati, nonchè gli atti che susseguirono i decreti.

L'Amministratore delegato della Società comm. A. MARANGONI a richiesta dell'Assemblea fornisce ulteriori informazioni esponendo anche come egli sicuro di rendersi fedele interprete degli intendimenti degli azionisti e dell'Amministrazione a voce e per iscritto propose al Ministero che si addivenisse ad una *risoluzione* amichevole del contratto di esercizio non essendo nè logico nè proficuo per nessuno che questo si svolga nelle assurde ed impossibili condizioni create dai decreti del 23 aprile.

L'azionista comm. Alberto *Geisser* con un ascoltatissimo discorso manifesta le dolorose impressioni ricevute non solo come azionista, ma più ancora come cittadino pel modo in cui venne dalla Commissione dell'equo trattamento e dal Ministero svolta e risolta la pratica per l'equo trattamento relativa alla nostra ed alle altre Società aventi per oggetto l'industria dei trasporti.

Ricorda quel che è a tutti notorio che la Commissione dell'equo ebbe orecchie soltanto per sentire più che la voce genuina del personale la voce di coloro che per mestiere si erano resi istigatori di agitazioni e di indisciplina, e non si curò affatto per contro di raccogliere dai dirigenti delle Società gli elementi indispensabili per avere una esatta e completa conoscenza d'ogni singola azienda.

Lamenta che la Commissione nemmeno dopo il parere del Consiglio di Stato che in occasione della formazione del Regolamento richiamò il principio fondamentale della legge 14 luglio 1912, che cioè i nuovi oneri dovessero trovare compenso, si sia ritratta dal suo erroneo preconcetto che tale compenso non fosse dovuto ai concessionarii.

Se la Società subì già gravi falcidie nei suoi redditi specie per le leggi 22 luglio 1894, 8 agosto 1895 che elevarono la imposta di ricchezza mobile sulle sue Obbligazioni dal 13,20 al 20 per cento, il quale aumento rimase, al pari della tassa originaria, a carico della Società, essendosi revocato il noto emendamento Antonelli (senza poi che si sia mantenuto il promesso esonero della tassa di circolazione); se la Società si uniformò alla prima legge sull'equo trattamento del 30 giugno 1906 sarebbe la maggiore abdicazione ai propri diritti ed un attentato alla stessa esistenza economica della Società se *totis viribus* non si insistesse per ottenere riconosciuti i compensi accordati dalla legge del 14 luglio 1912.

Ad esempio — prosegue l'azionista Geisser — non si comprende come si possa dal Ministero negare l'aumento delle tariffe espressamente portato dall'art. II di detta legge; negare tale aumento è non solo una illegalità, ma una ingiusta sperequazione, giacchè la Sardegna gode tariffe ferroviarie, specie per quanto riflette viaggiatori, inferiori di parecchio a quelle del continente; e d'altro canto, ora per la legge 23 luglio 1914, le tariffe sulle ferrovie di Stato vengono aumentate appunto in dipendenza dei miglioramenti fatti ai ferrovieri.

L'azionista Geisser conclude esprimendo il suo vivo plauso all'opera energica della Amministrazione a tutela delle ragioni della Società ed esprimendo il suo vivo dolore come cittadino italiano nel vedere che mentre il nostro paese per la speciale sua configurazione geografica avrebbe bisogno che si curasse l'industria e l'economia dei trasporti ferroviari, l'una e l'altra invece si sacrifichino e si pregiudichino irremissibilmente con provvedimenti inconsulti e che sono la negazione di ogni criterio di ordine e di bene inteso interesse del paese.

L'azionista cav. *Frignocca* si associa alle considerazioni del preopinante; si sofferma sulla grave iattura che alla Società deriverebbe dagli intervenuti decreti se la giustizia del Consiglio di Stato e dell'Autorità giudiziaria non porrà ad essi riparo, e propone il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, deplorando che la Commissione dell'equo trattamento, persistendo nella erronea interpretazione della legge 14 luglio 1912, già condannata dal Consiglio di Stato in occasione della formazione del Regolamento 1.o maggio 1913 per la esecuzione della legge stessa, abbia proposto ed il Ministro dei LL. PP. abbia sanzionato coi due Decreti 23 aprile u. s. e successivi provvedimenti un nuovo trattamento del personale senza dare alla Società i dovuti compensi per far fronte ai nuovi oneri che ne derivano, e così si sia commessa a danno della Società la più grave illegalità ed iniquità;

Di fronte all'ingiunzione intimata alla Società il 26 settembre u. s. che a termini dell'art. 10 della legge 14 luglio 1912 impone coattivamente ad essa Società l'esecuzione degli ordini ministeriali.

Mentre plaude all'azione spiegata dalla Amministrazione coi due ricorsi alla Sezione IV del Consiglio di Stato, già interposti, l'uno del 19 giugno e l'altro del 7 settembre e con quegli altri che riterrà del caso di ulteriormente proporre contro gli altri provvedimenti ministeriali, già emanati o emanandi nella pratica;

Autorizza espressamente l'Amministrazione a mezzo del Direttore Generale, Amministratore Delegato, di promuovere causa davanti l'Autorità giudiziaria coltivandola in ogni sede ordinaria e straordinaria per ottenere riconosciuto e sanzionato che il pieno compenso e risarcimento dei nuovi oneri imposti alla Società in base alla legge 14 luglio 1912 costituisce per la Società un diritto vero e proprio verso lo Stato, in difetto per ottenere dichiarata la risoluzione del contratto d'esercizio in corso, con tutte le conseguenze di legge;

Autorizza ad un tempo a compromettere anche in arbitri amichevoli compositori la controversia di cui sovra con lo Stato ».

L'azionista comm. Ferdinando *Bocca* dichiara di appoggiare incondizionatamente le giuste osservazioni fatte dal comm. Geisser e l'ordine del giorno presentato.

Quanto è stato rilevato è l'eco, più che dell'interesse dell'azionista pregiudicato, dell'animo di chi si preoccupa nei privati e nei pubblici uffici dell'avvenire del nostro paese.

Lo spirito che inspirò le disposizioni governative riflettenti la Società sanzionando senza vagliarle le proposte della Commissione dell'equo, è saturo di gravi pericoli, si cammina per quella via della violazione della proprietà privata che condurrà alla rovina di ogni iniziativa industriale e commerciale.

Egli crede fermamente che la legge del 14 luglio 1912 non autorizzi di distruggere la industria privata dei trasporti seguendo tale via.

Quindi non solo si associa *toto corde* allo ordine del giorno proposto, ma crede che la azione della Società a tutela del diritto di proprietà e del rispetto dei contratti sia commendevole perchè mira a far rispettare quelle che sono e devono essere le basi fondamentali perchè l'Italia veda prosperare la sua vita commerciale ed industriale.

L'Amministratore Delegato a nome del Consiglio di Amministrazione ringrazia per l'incoraggiamento ed il consenso dato alla opera svolta dall'Amministrazione.

Messo in votazione l'ordine del giorno proposto, dopo prova e controprova, risulta approvato all'unanimità.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000
Situazione al 10 sett. 1914

ATTIVO			Diff. con la situazione della decade precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro .....L.	1,082,498,154 72	1,082,498,154 72	+ 2344
Arg.to (division. L. 2,780,359 50)	88,183,004 50	88,183,004 50	+ 1484
Camb. sull' est.	1,402,907 80		
Buoni del Tes. di Stati esteri	76,410,162 13		— 1040
Cer.cred. sull'est.	7,398,977 60		
Big. Banche est.	6,515,492 62		
(5,262,647 51-5%)	4,999,515 14		
Tot. riserva L.	1,260,009,237 03		+ 2788
Biglietti di Stato .....L.		4,329,070 —	+ 738
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		47,078,356 19	— 5344
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 4,999,515 14)		5,262,647 51	+ 518
Vaglia postali ed altro		339,240 31	— [illegible]
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		1,334,095 01	— 37
Monete di nichelio e bronzo		2,214,371 82	— 145
Totale della Cassa L.		1,231,238,940 06	— 9608
Portafoglio su piazze italiane L.		838,787,370 55	— 37974
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 77,813,069 99)		79,551,858 39	— 807
Effetti ricevuti per l'incasso		7,382,851 57	— 12773
Anticipazioni		133,162,719 24	+ 1731
Antic. per conto dello Stato (R. D. 18 agosto 1914, n. 827)		14,871,219 26	— 2088
Anticipazioni al Tesoro		115,000,000 —	+ 45000
Titoli:			
Per la scorta		50,124,443 44	+ 51
Per impiego della massa di rispetto		17,499,949 80	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		110,195,363 41	+ 3
Per impiego di fondi diversi accantonati		1,721,788 07	—
Residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana		26,031,778 27	—
Conti correnti attivi nel Regno		43,514,468 16	+ 5137
» » all'estero			
(di cui applicati alla riserva per L. 6,515,492 68)		29,056,016 36	+ 602
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici		26,713,868 53	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		9,268,946 76	— 3061
Banca Romana in liquidazione		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		26,953,075 29	— 43
Spese amm. a periodi determ.		588,190 34	+ 3
Impiego della riserva straord.		12,025,352 51	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (cessati istituti)		13,796,938 —	— 300
Debitori diversi		60,445,799 74	— 18901
Sofferenze dell'eserc. in corso		1,109,274 46	+ 47
Tasse del corr. esercizio		1,001,501 20	— 3
Spese del corrente esercizio		8,914,508 36	+ 41
	L.	2,975,038,174 77	
Depositi		2,666,808,652 92	+ 26639
Totale L.		5,641,846,827 69	
Partite amm. nei passati eser.		28,165,322 22	+ 8
Totale generale L.		5,670,012,149 91	

PASSIVO

Capitale.....L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto.....		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria.....		12,025,412 33	—
Circolazione col 40 0/0 di ris. a piena copert. metallica ...	1,353,875,530 87	—	— 102463
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva) ...	603,670,649 87	—	+ 31934
dipendente dalle antic. concesse a termini del R. D. 18 agosto 1914 n. 827 (senza ris.)	115,000,000 —		+ 45000
	14,871,219 26		— 2088
Totale circ. L.	2,087,417,400 —	2,087,417,400 —	— 27618
Debiti a vista		191,137,603 72	7909
Depositi in conto corr. fruttif.		199,252,719 72	+ 53773
Conti correnti passivi		30,187,160 73	+ 2967
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		53,033,051 07	— 39145
Partite varie		70,674,239 82	— 16808
Rendite del corr. esercizio....		37,310,587 38	+ 2120
Utili netti dell'esercizio		—	—
	L.	2,975,038,174 77	
Depositanti		2,666,808,652 92	+ 26639
Totale L.		5,641,846,827 69	
Partite amm. nei passati eserc.		28,165,322 22	+ 8
Totale generale L.		5,670,012,149 91	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 6 0/0, ridotto (minimo) 6 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, normale 6 0/0: ridotto 6 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo 2 0/0; minimo 0.50 0/0.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 3 Ottobre 1914

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli
Prezzi soliti nessun aumento. Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. OSSRATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Gervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

UMBERTIDE. Scuola Tecnica Pareggiata. Per supplenza anno scolastico 1914-1915 cercansi Professori Italiano e Storia, Geografia e Diritti. Stipendio L. 1800. Inviare sollecitamente domanda documenti. Segreteria Comunale. 27-3627-R

Quasi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANTE ornamentali ecc., impianti giardini speciali convenienze. Berarducci Serafino 116 Via Torino. R-12-68020-R

RAMPICANTI molte specie fiorenti forti convenienti. Via Treviso 7 (Policlinico). R-10-68021

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE nuovissimo 30 HP affittasi per gite ed altro 0.70 km. Serpenti 155, telefono 2702 R-15-40295

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Via Babuino 55 I piano. 16-40063

DESIDERANSI scambiare cartoline illustrate interessanti artistiche curiose allegre. Spedire in busta chiusa. Casella postale 357 B Roma. R-16-40285

PRESERVATIVI. Uomo, Donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli. Medina 54. 13-3364-R

PRESTANSI tremila lucroso affare Roma: garanzie, pegni, ipoteche. Posta Saraceni. R-10-68360

500 regalansi a persona che riesca ottenere accoglimento domanda presso amministrazione comunale provinciale, o altri uffici pubblici, assicurazioni ecc. Scrivere: P. 30, Haasenstein e Vogler. 24-68989

Matrimoniali

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

ISRAELITA trentenne buona posizione sposerebbe correligionaria onestissima. Passaporto 2374. Roma. 10-10795-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

PIANOPIANOLA nuovissimo primaria fabbrica garantito prezzo mite. Due Macelli 102. R-10-40252-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

CAVALLI muli vendonsi per cessazione contratto trasporti. Rivolgersi: Impresa Angelini Castelnuovo Garfagnana. 12-10699

COLOSSALE Società acquista: Case, Palazzi, Terreni agricoli Italia Centrale. Capitale 75.000.000. Offerte Casella postale 498, Roma. R-16-68829

VENDESI tenuta in Toscana ettari 271 bella villa signorile vicino stazione. Facilitazione pagamento. Ing. Cianferoni. Via Pucci 15, Firenze. 19-3575

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cercansi appartamenti vuoti, mobiliati grande lusso. Direzione giornale « Proprietario ». Muratte 53. 12-M

AFFITTASI primo novembre appartamento mobiliato, elegantissimo. 4 camere, cucina; bagno, stanzino servizio: riscaldamento 3 balconi Via Cavour. Rivolgersi dalle 10 alle 16. Via Cavour 246, piano II. R-27-68948

APPARTAMENTO. Affittasi Santa Maura 39 cinque camere, ingresso, camerino, cucina. R-10-68939

APPARTAMENTO quattro camere, ingresso, camerino, cucina, centrale, arioso, mezzogiorno affittasi rilevando mobilio, impianto gas, elettricità. Via Milano 18. R-18-40250

APPARTAMENTO di lusso, quattro camere, cucina, bagno, ascensore, termosifone, elettricità, posizione vista incantevole, cedesi causa trasloco. Pigione 230 mensili. Visibile dalle 14 alle 17. Via Ludovisi 4. R-27-40290-R

APPARTAMENTO mobiliato gas luce elettrica via Salaria 95 scala 2.a interno 9 dalle 10 alle 12. R-16-40276

BOTTEGA vuota sito di grande commercio pigione mite. Cadorna 23. R-10-38993-R

LOCALE terreno uso ufficio, cinque ambienti, affittasi. Corso Italia 11. 10-1956

MOBILIATO appartamento vicinanze stazione 4 vani cucina gas elettricità centotrentacinque. Telefonare 27-47. R-13-40274

180 mensili villino otto stanze, gas, elettricità, bagno, terrazzo, giardino. Via Flaminia. Vicino Stadio. Rivolgersi. Carrozze 47 piano terzo. R-13-68957

6 camere e cucina ben divise scala marmo Borgo S. Angelo 135. R-12-40150-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Camera mobiliata persona sola L. 35 Maschera d'Oro 20. 10-40322

CAMERA a pensione posizione centrale per signora signorina di distinta famiglia libretto 285116. R-13-68940

GRANDE camera mobiliata, due finestre, elettricità, secondo piano presso distintissima famiglia. Portiere via Properzio 6, Prati. R-16-68961

UNA due camere mobiliate anche breve soggiorno. Due Macelli 3 secondo. R-11-68987

VIA NAZIONALE 114 presso Piazza Venezia camera mobiliata esposta mezzogiorno, ambiente signorile. Conforti moderni, volendo pensione R-16-68897

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo. Istituto. Retta 550. 12-9329-R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-10545-R

LEZIONI inglese impartite da signora inglese. P. 36 Haasenstein e Vogler. R-10-69956

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

CERCASI signorina francese disposta ad occuparsi qualche ora del giorno presso due bambini 7-8 anni. Scrivere: A. 243 fermo posta. Roma. R-22-68946

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONIUGI trentenni distintissimi profughi Belgio primarie referenze Roma domandano occupazione precettori presso nobile famiglia anche separatamente. Scrivere Casella postale 119 Roma. R-16-68932

GOVERNATIVO trentenne accetterebbe modesto decoroso impiego serale, poche ore diurne. Occorrendo cauzione e macchine scrivere. Mancia intermediari. Trigona, posta, Roma. R-20-68922

LAUREANDA lettere, distintissima accetterebbe Roma posto dama compagnia o istitutrice. Scrivere P. 42 Haasenstein e Vogler. R-68996

TRENTOTTENNE distinto pratico contabilità cerca posto amministratore, magazziniere, cassiere, esattore qualsiasi altra occupazione decorosa. Referenze. Cauzione. Licenza caccia 169 Roma. R-40091

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMICA ADORATA. Grazie dell'insperato biglietto. Obbedirò. Manderò qui qualchevolta una parole di saluto, eco di un affetto senza fine ed ormai senza speranza. Parlano al cuore premurose parole sulla mia salute, ma cosa può l'arte medica contro la passione che strugge? Non senti come ti voglio bene. Sempre. 50-10806

CAPINERA. Sono pervaso profonda melanconia, soffro quanto umanamente è dato soffrire, temo non legga queste righe, temo tuo affetto non eguagli mio, temo non sia compreso questo amore profondo infinito. Anelo trovarci parlarci novembre troppo tardi scrivi qui parenti per tempo fissando venuta pomeriggio giorno 28 corrente mentre partirai stessa corsa giorno prima cioè 27 attenderei ore tredici circa Falconara predisponi così accontentando chi adorati ogni modo qualunque giorno, fisserai interpreterò tua partenza avvenga sempre giorno prima. 77-10807

COME EDERA. Sei ben crudele a non rispondere al gemito della mia anima dolorante. Ti cerco ovunque e non ti sento e ti ritrovo che in me soltanto... Ove t'ascondi? Scrivimi Bengasi, te ne prego. 36-10796

EROS. Sono in residenza scrivimi ma prudentemente. Infiniti. 10-10800

FELCE. Ho l'animo triste, la mia smisurata gelosia tormenta il mio povero cervello, ed in questa desolata solitudine, che ti vedo e ti sento sempre; mi accorgo dippiù che non posso vivere senza di te. Sono in uno sconforto indicibile, la tua lettera che aspettavo tanto ha finito per torturarmi ancora dippiù, pregoti scrivermi sempre ma non affliggermi con queste sciocchezze. Infiniti e tantissimi. 63-10794

GATTINO NERO. Ricevo, grazie. Sto bene assicuro scrissi 24. Mando pensieri, saluti, assicurazioni mio affetto immutabile. Sarò assente dal 9-15. Tantissimi.. 21-10805

MORREL Indirizzato numero indicatomi ritiri giovedì 8. Ti b... Fourgas. 10-10785

NINFA. Ricevuta ultima, ritirai precedenti. Confortaronmi. Dolevami silenzio, pur non dubitando tuo pensiero. Occupazione impediscemi scrivere. Spero venire 22-25. Pensoti sempre, sempre b... tuo. 25-10802

RAIB. Corrodemi insoddisfatto desiderio pace, esasperandomi... perdona!... ripenso cari tempi lontani!!!... comprendo tue pene, amore; calmati... verrà aurora... Sempre!.. — 7. 20-10792

TESORO! dopo giorni di angoscia ebbi tu nuove indirette. Conta sulla mia fedeltà immutabile. Adoroti abbraccioti. 16-10801

5 AGOSTO M. Giovedì riceverai lettera. Infiniti pensieri d'immenso affetto t'invia l'eterno amore. 10-10804

5 importanti vendite

Per fallimento in via S. Basilio N. 58 presso Piazza Barberini — ad incominciare Mercoledì 7 e giorni successivi alle ore 10, e comprendone, camere da letto complete assortite, camere da pranzo, salotti, studii, ingressi letti, arazzi e tanti e tanti articoli per l'ammobiliamento completo d'ogni appartamento. Richiedere catalogo il perito giudiziario B. Fabriani.

GIOVANOTTI

ricordatevi che solo l'**INIEZIONE ANTISETTICA** guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: **Blenorragia, Goccetta, Ulceri Restringimento.** E' il miglior **preservativo scientifico.** Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a **Lombardi e Contardi** Napoli - Via Roma 345. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Leggete la "Tribuna Illustrata"

Il trattamento della DIATESI URICA

(Gotta, artrite, reumatismo, calcoli, renella ecc.)

con l'Acqua **PRECILIA**

che scaturisce in MANZIANA (Roma)

Illustri Medici d'Italia dichiarano l'**ACQUA PRECILIA**

la Regina delle acque antiuriche

Studi recenti hanno dimostrato come i *silicati* in genere e in ispecie i *silicati alcalini* abbiano grande importanza nella cura per la *diatesi urica*.

Questa malattia nelle sue svariate sindromi fenomeniche abbraccia forme diverse e tutte dolorose, le quali vanno *dalla gotta alla calcolosi renale.*

Tutti convengono che l'abbondanza dell'acido urico nell'organismo è la causa dei fenomeni dolorosi, e che la facile eliminazione di questo è l'unico mezzo per togliere questi atroci sintomi.

A tale scopo si consigliano spesso alimentazioni speciali contraddittorie una dall'altra, il più delle volte senza efficacia. *Dove i clinici sono concordi è nel lavaggio dell'organismo con acque minerali ricche di silicati.*

Da quello che appare dall'esperienza in vitro, e da quello che appare dall'esperienza clinica, il silicato di soda ha una sola azione dialitica sull'acido urico: lo rende cioè solubile.

La dose giornaliera varia da 50 centigrammi ad un grammo al massimo, ma è bene prenderlo in soluzione diluita, perchè in tal modo l'assorbimento è più rapido, nè dà alcuna molestia.

Il prof. Bonagente ha sperimentato su sè stesso il silicato di sodio: egli ha ottenuti dei risultati insperati tanto dal lato clinico, quanto dal lato sperimentale per la guarigione o almeno per la cura nella diatesi urica.

Ora il costituente principale della nostra Acqua PRECILIA è, come risulta dall'analisi chimica, il silicato di soda e il silicato di potassio insieme ad altri sali di azione eminentemente diuretica.

L'Acqua PRECILIA, rediviva da due anni, non ha avuto ancora il tempo di farsi conoscere ai nostri giorni, perchè ha avuto la disgrazia di essere stata trascurata per secoli, avendo prima fama universale.

Il battesimo, che aveva ricevuto dai nostri antichi, è più che sufficiente perchè le sia riconosciuto ben presto il valore terapeutico che merita, poichè la fama che i nostri antichi le avevano tributato non derivando da fatti scientifici, ma dalla sola esperienza l'Acqua PRECILIA deve al certo presupporsi abbia fin d'allora resi servizi all'umanità maggiori di quelli che noi non pensiamo.

Quest'acqua purissima, estremamente leggera di somma digeribilità, costituita di silicati, è risorta in tempo opportuno quando dalla clinica si è affermato che l'uso dei silicati alcalini avrebbe dato ottimi risultati per la cura e per la guarigione della diatesi urica.

La dimostrazione più evidente del beneficio curativo dell'Acqua PRECILIA è dimostrato, oltrechè dalla conferma clinica, anche dai risultati sperimentali di questi ultimi due anni, durante i quali ne è stato fatto un uso straordinario, specialmente da medici.

I risultati furono inaspettati e soddisfacentissimi nella diatesi urica per la sua azione eminentemente diuretica, per cui passando per le vie primarie trascina con sè quanto materiale solido incontra disaggregandolo nel tragitto.

Concordi e numerose attestazioni di medici e malati la fanno ritenere come rimedio nella colica nefritica, nella calcolosi renale, epatica, vescicale, e in tutte le forme morbose dipendenti da concrezioni uriche.

Altra enorme superiorità è che l'Acqua PRECILIA agisce con la stessa attività anche usando quella in bottiglia, e ciò per la grande quantità di silicati sodici che essa contiene.

Per la cura della *diatesi urica*, della *renella*, della *calcolosi renale*, l'acqua va bevuta nella mattina nella dose media di una bottiglia al giorno con intervallo di una mezz'ora da un bicchiere all'altro; nei due pasti della giornata l'uso dovrà limitarsi ad un'altra bottiglia complessivamente.

Alcuni certificati di illustri clinici

Napoli, 26 dicembre 1911.

Posso attestare che l'Acqua Precilia dell'antica sorgente di Villa Flavia è una delle buone acque alcaline carboniche ed efficace nella diatesi urica, nelle renelle o calcolosi renale e nei catarri vescicali. E può usarsi come acqua da tavola essendo batteriologicamente pura. Prof. A. CARDARELLI

Roma, li 4 aprile 1910.

Ho fatto larga sperimentazione dell'acqua Precilia, nei casi ove vi era indicazione per molteplici manifestazioni della discrasia uricemica sia con sintomi di litiasi, sia con forme gottose accessionali. Non vi è stato alcun malato che non ne abbia tratto giovamento, mentre la bibita dell'acqua è stata sempre non solo tollerata anche a larghe dosi, ma è riuscita gradita e ricercata.

Molte sono le acque antiuriche, non ne conosco però che equivalenti, ma nessuna superiore.

Sono perciò lieto di comunicare questa mia convinzione fondata sopra una protratta esperienza personale.

Prof. TITO GUALDI
Dirett. Uff. d'Igiene in Roma.

Si vende a titolo di Saggio a prezzi speciali

In Casse da 50 bottiglie lire 20 (franco Stazione Manziana). In ROMA la Ditta Angelo Del Mosca e Figlio, via San Nicola da Tolentino, 22-B, Telef. 52-78, fa il servizio del trasporto a domicilio dell'Acqua Precilia, al prezzo di L. 22.50 la cassa da 50 bottiglie e cent. 55 la bott., dazio comunale compreso. **Campioni e prezzi speciali ai signori Medici**

Per opuscoli, informazioni, scrivere: G. SERVENTI, Roma: Via Giuseppe Montanelli 4. Telef. 20-825.

In MONOPOLI presso il Sig. Onofrio Longo.

La NEURASTENIA

CAUSE - RIMEDI

Vi è chi dice che è la malattia di moda, e, disgraziatamente, è senza dubbio, la malattia del secolo, prodotta dalla vita agitata dolorosa dei nostri tempi, che ci sciupa fisicamente e intellettualmente.

I sintomi di questa malattia sono la inappetenza, le cattive digestioni, la perdita di forze, la fiacchezza, i dolori di testa, il disgusto fino pei divertimenti preferiti. Debolezza nelle parte inferiori delle gambe, e perfino tremito, agitazione d'animo, irascibilità, tristezza, oppressione alla testa, dolori locali, specie alla colonna vertebrale, alle spalle e alle giunture; sudori, palpitazioni, impotenza, mestruazioni irregolari, disordini uterini e sterilità.

La particolarità di questa malattia è di intaccare all'inizio del suo lavorio, l'organo più strapazzato, per eccesso di esercizio delle sue funzioni.

In tali casi non avvi dubbio nè elezione riguardo al trattamento, è necessario rimettere ciò che si è sciupato tanto. Migliorare il sangue, rinvigorire il sistema nervoso, eccitare la nutrizione generale di tutti gli organi, normalizzare tutte le funzioni.

La ricerca di un ricostituente che riunisca in una formola sola razionale tutti gli elementi ricostitutivi del corpo umano, che l'eccesso del lavoro e del piacere alterano, è stata oggetto di studi incessanti e sperimentali per parte di celebri chimici europei.

E fra questi, per il paziente, accurato e lungo lavoro, ha ottenuto il più completo successo il distinto e ora famoso D.r Angelo Colucci, il quale, aiutato dai consigli di eminenti medici specialisti, con le risorse della moderna terapia, ha trionfato di tutte le difficoltà che presentava la combinazione in una sola formola razionale di tutti gli elementi ricostituenti che fino ad oggi si son somministrati separatamente agli infermi in una forma impossibile al palato e alla vista.

A questa formola si è dato il nome di EMATOGENO, parola greca che significa « rigeneratore del sangue », aggiungendovi il nome dell'inventore Colucci.

In questo preparato entrano razionalmente il « ferro » il « calcio », il « manganese », in forma di ipofosfiti.

I maggiori tonici come il « chinino » e la « stricnina ».

Il ricostituente più vitale del sistema nervoso, il « fosforo », sotto la forma più assimilabile di ipofosfito alcalino.

Gli ipofosfiti esercitano la loro azione sul sistema generale producendo come una eccitazione che attiva la potenza genesica, provocando al tempo stesso la secrezione del succo gastrico che facilita la digestione.

Aumentano l'alcalinità dei succhi negl'intestini, sciogliendo meglio le sostanze ingerite e favorendo la secrezione della bile e l'assorbimento.

La « stricnina » ha in questo preparato due importanti missioni che riescono di molta utilità: una locale sullo stomaco e gl'intestini, e l'altra generale sul midollo spinale, in modo che aumentate dall'azione tonica del chinino ci cura direttamente la « dispepsia » e la gastralgia allo stesso modo della « paralisi spinale » prodotta da debolezza, o da anemia del midollo.

Il « ferro », il « calcio », il « potassio », il « manganese » fortificano, rinvigoriscono.

E' un preparato che esercita i suoi benefici effetti sul sangue, purificandolo, rigenerandolo e aumentando i globuli rossi, mediante l'azione del « ferro » e del « manganese ».

E come il sangue è la vita del sistema nervoso, questo viene a rinvigorirsi.

Riportiamo alcuni certificati:

Il Prof. ANTONIO CARDARELLI

Posso con « piena coscienza » affermare di avere « lungamente » sperimentati gli effetti dell'*Ematogeno Colucci*, e di averlo trovato efficacissimo, in tutti i casi, in cui si ha il bisogno di attive cure ricostituenti.

Il Prof LEONARDO BIANCHI

Ho esperimentato in parecchi casi l'*Ematogeno* del farmacista A. Colucci, e i malati ai quali l'ho prescritto sulla norma della costituzione chimica del preparato, ne hanno tratto giovamento.

E' efficace in molte forme di neurastenia, quelle sopratutto a base di anemia.

Il Prof. TOMMASO SENISE

Ho esperimentato clinicamente l'*Ematogeno* e sono ben lieto di poterle ora dichiarare ch'esso risponde mirabilmente nelle « neurastenie » in genere, massime in quelle sostenute o prodotte da « anemia ».

L'EMATOGENO COLUCCI (da non confondersi con altri Ematogeni) costa Lire 3 per un flacone di gr. 250, e si vende in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero. Se nel vostro paese non lo trovate chiedetelo direttamente al Concessionario per la vendita: G. SERVENTI — Via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825 - ROMA. — Per posta un flacone L. 3.60 — Per sei flaconi L. 18.

OPUSCOLO DI SETTANTA PAGINE GRATIS A RICHIESTA

Qual'è la cura più razionale contro il

DIABETE?

La scienza dichiara di aver trovato un rimedio per curare infallibilmente il Diabete.

UN AUTOREVOLE GIUDIZIO MEDICO

Avendo sperimentato largamente il « Fermentin » della Società Salubritas di Amsterdam ho dovuto convinvermi ch'esso sia il migliore, e forse l'unico fra i rimedi su cui possa farsi assegnamento nel diabete mellito. Tutti i miei infermi che ne hanno fatto uso, ne hanno risentito immenso giovamento. Lo zucchero diabetico scompare del tutto dopo alcuni giorni di cura, nella maggior parte dei casi: anzi io ho potuto constatare tal successo in un caso di diabete che datava da parecchi anni e si era mostrato ribelle a tutti gli altri specifici finora vantati.

La scomparsa dello zucchero persiste anche dopo finita la cura del « Fermentin » pur senza attenersi ad un rigoroso regime antidiabetico ma già prima che lo zucchero scompaia, gli infermi si sentono rinvigoriti nelle forze neuro-muscolari, e migliorano sensibilmente nella funzione digestiva.

Sarà discutibile il meccanismo di azione del « Fermentin », ma i risultati curativi sono fuori di ogni dubbio, e possono facilmente essere accertati da chicchessia.

Oppido Mamertina, 5 aprile 1909.

Dott. **GIUSEPPE JOCULANO**
Medico Direttore dell'Osp. Civ.

R. UNIVERSITÀ DI ROMA

Roma, 29 maggio 1907.

IL FERMENTIN è per mia esperienza il *migliore dei preparati di zimoterapia* che prestano così segnalati servizi contro il *diabete, la foruncolosi, e certe malattie del ricambio che si manifestano specialmente con eruzioni cutanee, croniche.*

Da quando l'ho potuto apprezzare, lo prescrivo in presenza di giuste indicazioni, e gli infermi si prestano volentieri a prenderlo anche « per lungo tempo per gli evidenti vantaggi che ne traggono ».

Prof. **TITO GUALDI**
Prof. Pareggiato d'igiene sperimentale nella R. Università di Roma, Capo Uff. San. di Roma, Prim. Ospedali.

Roma, 29 gennaio 1911.

Afflitto da diabete, che da parecchi anni mi travagliava, sono ricorso al « FERMENTIN », consigliatomi dal mio medico curante. E da circa un anno lo vado bevendo con grande puntualità mattina e sera. E' una *bibita per nulla ripugnante*, anzi gradevole, con un marcato profumo di fior d'arancio, e così lo sorbisco assai volentieri. Ne ho anche ricavato immenso *giovamento;* tutti gli incomodi che prima soffrivo, man mano sono scomparsi; e, mentre l'analisi chimica municipale segnava nel dicembre 1909 *trentuno su mille*, nel gennaio di quest'anno segna *un bel zero — zucchero assente.* — E di questo lieto risultato del costante uso del vostro miracoloso specifico godo di farvene pubblica attestazione.

Avv. Comm. **CAMILLO LANZA**
Piazza Fiammetta, 11 - Telef. 14-56.

Il FERMENTIN è il migliore dei preparati di zimoterapia utile nella « furuncolosi, uricemia, obesità, affezioni della pelle e dello stomaco ».

Si trova nelle principali Farmacie del Regno. Opuscolo con numerosi certificati medici e privati gratis a richiesta.

Scrivere: Rappresentanza « Fermentin » *Roma*: Via Giuseppe Montanelli, 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825

Gioia mia

Romanzo in quattro parti

di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Le ultime domande non furono tradotte dall'interprete di palazzo, ma Gaetano conosceva la parola annamita corrispondente a fucile, « kè-choum », e comprese. Fece allora un sorriso feroce accennando di sì col capo.

— Non ho nulla a rifiutarvi, signor francese — riprese il capo impallidendo un po'. — Fate conto di essere a casa vostra.

Immediatamente il conte procedette all'installazione sua e dei suoi uomini.

Lui, i suoi due fedeli portatori ed il boy presero posto nella casa del capo, mentre gli altri si adattarono nelle corsie delle dipendenze situate un po' più in basso.

Una sentinella, incaricata di sorvegliare la vallata ed i sentieri della montagna, fu situata sul punto più elevato per segnalare da lontano l'arrivo di Eriberto e della sua scorta.

Qualche giorno passò nell'attesa febbrile, e per scacciare la noia, Gaetano e la sua scorta s'abbandonavano a dei vandalismi ripugnanti e a degli abusi scandalosi.

Dè-Thien fumando la sua pipa d'oppio, contemplando la coppa azzurra del Capo, si diceva:

— Quanto tempo staranno ancora qui questi stranieri che si mangiano i miei capretti, le mie galline e le mia frutta, e finanche un bue che ho dovuto uccidere per loro la settimana scorsa?

Essi bevono il mio thè e rompono le mie finissime tazze di porcellana, ed i loro occhi sono sempre pieni di rabbia e di freddezza.

Eppure bisogna che li sopporti con pazienza... se no gli uomini di Francia, di Hanoi o dei distaccamenti del Lao-Kay verranno a rimproverarmi e crederanno che io abbia tradito l'amicizia che io professo alla Francia. I tiratori annamiti che hanno sempre detestato i Monghi, ne approfitterbbero per distruggere la mia casa: brucierebbero i ritratti dei miei antenati, saccheggierebbero il mio giardino, scoprirebbero nel bosco la casa ove nascondo le mie donne e le mie figlie, le prenderebbero e le condurrebbero con loro!

Finalmente un giorno la sentinella avanzata gettò un grido gutturale, avendo vista sul fiume Rosso la giunca di Eriberto.

Gaetano, avvisato all'istante, riunì i suoi uomini ed assegnò a ciascuno il suo posto.

Li divise in tre gruppi.

Il primo si nascose dietro fitti cespugli che si trovavano a pochi passi davanti alla porta della casa; il secondo tra arbusti dinanzi ad una veranda che dava sulla vallata, il terzo infine nella casa stessa nascosto dietro stuoie e paraventi.

Gaetano rimase cogli ultimi, e fu convenuto che tutti si terrebbero nella immobilità assoluta fino al momento in cui egli non avrebbe slanciato una stridente nota di fischietto.

Allora avrebbero dovuto assalire gli arrivati e massacrarli.

VII.

L'imboscata.

Intanto il vecchio Dè-Thien aveva visti tutti quei preparativi ed aveva anche subito compreso a chi fossero destinati.

Risolse quindi di tentare tutti i modi per evitare l'effusione di sangue che temeva.

Chiamò Fou-Tchieng, il suo vecchio servitore cinese, e gli disse:

— Degli uomini di Francia, venendo dal fiume, salgono verso la mia casa attraverso i boschi. Va loro incontro per avvisarli di tornare indietro perchè la mia casa non è sicura; degli stranieri sono imboscati nei cespugli coll'intenzione di ucciderli.

Fou-Tchieng discese subito trotterellando; gli uomini di Gaetano però lo videro e diffidando corsero a fermarlo gridandogli:

— Suvvia! scagnozzo! alla nicchia!

Il vecchio servitore ritornò da Dè-Thien piangendo e gemendo, e spiegò l'impossibilità di compiere la sua missione.

Una grande inquietudine s'impadronì del vecchio capo.

Tentò allora di mandare un secondo servitore; ma anche quello ritornò dopo due minuti, urlando per aver ricevuta una bastonata sulle reni.

Intanto i francesi s'avvicinavano facendo sventolare il tricolore.

— Ah! se fossi giovane! — pensava Dè-Thien scuotendo con dolore la sua bella testa bianca.

Gaetano lo vedeva andare e venire come un leone in gabbia, e sogghignava crudelmente soddisfatto.

Tutte le donne di Dè-Thien erano chiuse, dopo l'invasione di Gaetano, in un padiglione dall'altra parte della montagna.

Egli aveva solo tenuta con sè una piccina, figlia di sua figlia, che amava teneramente e che chiamava *Fiore di Thè*. Incosciente, la nipotina giuocava presso di lui, ed ingambandosi venne precisamente a cadere ai suoi piedi.

Dè-Thien la sollevò ed alzandola presso la sua bocca le mormorò all'orecchio:

— Fiore di Thè, lascia la casa e fingendo sempre di giuocare avviati pel sentiero che discende al fiume. Incontrerai gli uomini di Francia che vengono qui.

— E allora?

— Tu dirai che se ne tornino indietro, che qui c'è del pericolo per loro; ch'è il vecchio De-Thien, capo dei Monghi, amico della Francia che li fa avvisare. Hai capito?

— Sì, padre di mia madre.

E rimessa a terra, la ragazzina corse verso la porta e discese il sentiero del fiume.

Gli uomini in agguato, vedendola così piccina, non si occuparono di lei, così dopo poco potè giungere in faccia ad Eriberto di Charancenay.

Eriberto che marciava in testa, l'accolse con un grazioso sorriso e si piegò per abbracciare quella bella creaturina che li guardava con la faccietta spaventata.

— Uomini di Francia, fuggite di qui. Ritornate sui vostri passi... Vi è del pericolo per voi... Il vecchio De-Thien, capo dei Monghi, amico della Francia, ve lo manda a dire.

Eriberto sorrise.

— Come ti chiami, mia bella bambina?

— Fiore di Thè.

— Ebbene, mia graziosa Fiore di Thè, conducimi verso il vecchio capo dei Monghi e tu saprai bene ottenere che mi riceva qualche giorno sotto il suo tetto.

Aveva pensato che il capo volesse così evitarsi l'imbarazzo di dar loro ospitalità, perchè era ben lontano dal sospettare che il pericolo annunciato esistesse realmente.

L'ufficiale prese allora la bambina per mano e proseguì verso la casa di De-Thien seguito dalla sua gente.

Giunti alla soglia della casa, il visconte fece un segno.

Gli uomini si fermarono; misero i loro fucili in fascio ed attesero fuori.

Egli solo entrò, tenendo sempre per mano la piccina.

— Io venire con mio capitano — disse il fedele Ti-Lao.

— No, resta fuori.

Il *boy* non rispose; ma entrò e si mise dietro un mobile.

De-Thien rabbrividì, allorquando vide entrare, nella gran sala ove erano nascosti gli assassini, Fiore di Thè ed il marinaio; e divenne bianco come la sua barba; come se il sangue gli si fosse gelato nelle vene.

— Ecco padre di mia madre — disse la nipotina del capo — ti conduco gli uomini di Francia; essi dicono che non hanno paura di nulla sotto il cielo e che tu vorrai volentieri riceverli nella tua casa dal tetto ricurvo.

— Se loro capiterà male non sarà colpa mia — disse il capo con solennità. — Io ho fatto tutto il possibile per evitare che il loro sangue arrossasse queste stuoie.

Eriberto, stupito dell'accento tragico del vecchio, guardò il suo interprete che tradusse parola per parola. Allorquando costui ripetè la frase: « Ho fatto tutto il possibile per evitare... » una voce gridò in francese:

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	30.—	16.50	9.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna Illustrata	12.—	6.—	—.—	16.—	8.—	—.—
Sole e Il Mondo	6.—	4.—	—.—	9.—	6.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	40.—	20.50	11.50	63.—	32.—	17.50
Tribuna e Sole e Il Mondo	60.—	30.50	16.50	81.—	41.—	22.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Sole e Il Mondo	64.—	32.50	18.50	90.—	45.50	25.—
Tribuna Illustrata e Sole e Il Mondo	18.—	9.50	—.—	27.—	14.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 49 ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere in condizioni in capo delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 4 colonne L. 5 la linea di 6 punti; nella penultima pagina divisa in 10 colonne L. 4 la linea di 6 punti, nell'ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 60 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 5 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 3 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 60, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXIII — Martedì 6 Ottobre 1914 — ROMA — Martedì 6 Ottobre 1914 — Num. 274

I cosacchi a 15 chilometri da Cracovia?

Guglielmo II col quartier generale a Breslau - La vittoria russa a Augustow

La situazione

Abbiamo posto ripetutamente, come uno dei criteri generici, di innegabile aiuto se non di assoluta sicurezza, per l'interpretazione delle notizie, specie quando appariscano contraddittorie, questo punto: che quando di un fatto si abbiano versioni contrastanti, la più probabile e da preferirsi deve ritenersi quella più precisa e particolareggiata.

Ora, applicando questo criterio alle notizie della situazione nella Prussia orientale, noi dobbiamo considerare la versione russa come corrispondente meglio agli avvenimenti.

Infatti i dispacci ufficiali russi, molteplici e abbondanti, ci presentano un quadro completo dello svolgimento della battaglia La quale, iniziata con una controffensiva russa, vigorosissima e di ampie disposizioni strategiche, contro l'invasione del generale Von Hindenburg, sarebbe finita con la complessiva sconfitta dei tedeschi, costretti ad abbandonare le operazioni contro Ossevetz e sul Niemen, e a battere in ritirata su l'intera linea, tanto che i russi in alcuni punti sono entrati nella frontiera prussiana, diventando alla loro volta gli invasori. Contro la particolareggiata e precisa esposizione russa, non si oppone che un, Comunicato tedesco, ripetuto da due parti, il quale afferma un successo parziale tedesco conseguito presso Augustow, ma tace di tutto il resto. Tale silenzio, specie per quanto riguarda l'offensiva sul Niemen e l'attacco di Ossevetz, che doveva preludere ad una vasta e importantissima azione, è assai significante; e noi dobbiamo, sino a nuove notizie, ritenere che la versione russa sia quella che corrisponde meglio ai fatti.

L'applicazione dello stesso criterio alle operazioni che si stanno compiendo intorno ad Anversa, ritorna invece a vantaggio dei tedeschi.

Qui le parti si invertono. Mentre i comunicati belgi mantengono un linguaggio generico affermando immutata la situazione, che prima non è stata precisata, ed insistendo sulla determinazione dell'esercito belga di combattere sino all'ultimo, i comunicati tedeschi invece danno informazioni precise, nominando i forti che sarebbero già caduti, e le prede rimaste nelle mani degli assalitori. Questa volta la versione più probabile è la tedesca.

La situazione da questa parte presenta due problemi. Il primo è questo: — La caduta di alcuni forti, che aprono una breccia di quindici chilometri sulla larghissima cinta esteriore, costituisce un grande vantaggio, e segna un passo decisivo alla espugnazione della famosa fortezza? La risposta non ci pare facile in questo momento, nella mancanza di elementi più precisi di giudizio, che non si abbiano. Una fortezza come quella di Anversa è assai diversa da una quale era Maubeuge; entro la grande cinta esteriore, e fra un labirinto di fiumi e canali e zone inondabili, manovra ad Anversa un esercito mobile assai rispettabile; ed in tali condizioni la resistenza materiale, a parte gli effetti morali della minaccia di distruzione della città per bombardamento, non può essere valutata.

Il secondo problema è quello dell'effetto che la caduta di Anversa potrebbe avere sulla guerra nel teatro occidentale, e per due modi: perchè toglierebbe sul fianco dell'esercito tedesco una minaccia abbastanza grave, e cioè quella dell'esercito mobile che da Anversa potrebbe sempre fare una sortita in un momento critico; e perchè potrebbe liberare notevoli forze tedesche, di cui l'impiego sulla sua estrema destra in Francia sarebbe utile assai. Noi siamo certi che questi due punti devono essere presi in considerazione dagli alleati; e non ci meraviglieremmo se una situazione critica della famosa fortezza avesse per effetto di spingere gli alleati ad una azione più energica al nord della Francia, nel loro tentativo di avvolgimento. Se questa azione infatti dovesse obbligare i tedeschi da quella parte ad una ritirata, anche Anversa verrebbe liberata dall'investimento.

Negli altri teatri della guerra avvenimenti di secondo ordine. Il più importante è l'apparizione di torme di cosacchi a quindici chilometri da Cracovia, ciò che fa prevedere l'imminenza di una ripresa d'azione da questa parte, e di un'azione che deve considerarsi come una delle più importanti e decisive dell'intera guerra. Le scorrerie cosacche nel territorio ungherese causano evidente inquietudine al governo di Budapest. Da fonti serbe e montenegrine si riafferma l'avvicinarsi delle loro forze alle posizioni di Serajevo; ma da questa parte, considerando la potenzialità difensiva di queste posizioni, siamo ancora lontani dal semplice inizio di un'azione che possa riuscire risolutiva.

Il Kaiser si reca a Thorn

COPENAGHEN, 4.

Si ha da fonte ufficiosa tedesca che l'Imperatore ha lasciato Breslavia per Thorn e Bromberg.

La dura sconfitta dei Tedeschi nella battaglia di Augustow

PETROGRAD, 4 (Ufficiale).

La battaglia di Augustow è terminata ieri 3 ottobre, con una vittoria delle armi russe.

La disfatta dei Tedeschi è completa e all'ora attuale essi sono in piena a disordinata ritirata verso la frontiera della Prussia orientale. Le nostre truppe li inseguono energicamente. Il nemico abbandona sulla sua strada treni, cannoni, munizioni e feriti.

Come è noto la battaglia di Augustow cominciò il 25 settembre con il bombardamento della regione di Sopotsckin effettuato dall'artiglieria pesante del nemico e seguito dall'offensiva delle sue truppe contro questa posizione. Nello stesso tempo i Tedeschi fecero nella regione di Druskeniki parecchi tentativi di passare la nostra linea sul Niemen.

Il 26 settembre cominciarono l'offensiva anche contro Ossowetz, ma, avendo incontrato dovunque una forte resistenza, furono costretti a ritirarsi.

Le nostre truppe, non limitandosi ad averli respinti, passarono il 27 all'offensiva, che i Tedeschi, malgrado tutti gli sforzi, non poterono arrestare.

Attualmente i Tedeschi si ritirano attivamente dal nostro territorio e la ritirata in qualche punto ha il carattere di una fuga. Le nostre truppe li inseguono energicamente.

L'esercito tedesco tagliato in due

PARIGI, 5.

Il "Matin" ha da Petrograd, fonte ufficiale:

I Russi sono riusciti e tagliare l'esercito tedesco. Una prima parte fu schiacciata presso Augustow e Suwalki. Il nemico ebbe 60.000 mila uomini fuori combattimento; la seconda parte si diresse verso Mariampol che i Russi occuparono dopo aver inflitto ai Tedeschi perdite considerevoli.

Ieri un comunicato del Grande Stato Maggiore tedesco dal Grande Quartiere Generale in data 3 ottobre, ore 15, annunziava che il III Corpo d'armata siberiano e parte del 22.o Corpo, che si trovavano sull'ala sinistra degli eserciti russi avanzatisi da oltre il Niemen, erano stati sconfitti dopo un'accanita lotta di due giorni, ad Augustow.

In nota alla notizia abbiamo osservato che poteva trattarsi di un risultato episodico, ma ancora stamane la *Stefani* trasmetteva da Koenigsberg, 4:

KOENIGSBERG, 4.

Il Comando generale da Koenigsberg fornisce i seguenti particolari complementari circa la vittoria sui Russi annunziata ieri.

I Russi furono completamente sconfitti. Nelle due giornate di combattimento del 1.o e 2 ottobre perdettero tremila prigionieri, diciotto cannoni, tra cui una batteria di artiglieria pesante, numerose mitragliatrici, veicoli e cavalli.

Si vede ora che invece la vittoria è dei Russi. Il comunicato che pubblichiamo più sopra è confermato anche dal seguente telegramma che l'Ambasciata di Russia ha ricevuto dall'esercito attivo russo in data 4 corrente, ore 17.30:

« L'esercito tedesco che proveniva dalla Prussia orientale e che aveva invaso il nostro territorio, fino nei paraggi di Druskeniki sul Niemen e di Ossewiez, è stato completamente sconfitto, dopo otto giorni di accaniti combattimenti.

« Esso fugge abbandonando feriti, munizioni e cannoni. Le sue perdite sono molto considerevoli.

« I Governi di Suwalki e di Domza si trovano in seguito a questo fatto liberati dalle truppe nemiche, il cui inseguimento continua ».

Una seconda conferma ci viene dal seguente telegramma da Parigi, in data 5:

I giornali pubblicano il seguente telegramma ufficiale da Pietrogrado:

La battaglia di Augustow, cominciata il 25 settembre è terminata il 3 ottobre con la rotta completa dei Tedeschi.

Al principio l'offensiva tedesca si concentrò nella regione di Totskine che subì un terribile bombardamento. Il 26 settembre i Tedeschi attaccarono la fortezza di Ossowiez, ma furono costretti a ripiegare. I Russi presero allora l'offensiva e inseguirono il nemico che nella sua rotta abbandonò i feriti, i morti, i convogli, i cannoni e munizioni.

L'esercito russo ha compiuto un prodigioso sforzo combattendo otto giorni consecutivi. Esso insegue energicamente il nemico standogli assai da vicino.

I prigionieri tedeschi attestano che le perdite tedesche nella regione di Suwalki furono enormi. Talora non restarono che 20 uomini su cento.

La situazione sulla sponda sinistra della Vistola e in Galizia è immutata.

Le linee di ritirata

PETROGRAD, 4.

I tedeschi rientrano in Prussia Orientale, ed operano la loro ritirata con una relativa rapidità valendosi delle molte ferrovie che sboccano sul confine e che sono collegate fra di loro da una linea di cintura. I Cosacchi cercano di tagliarla in più punti.

Come i Tedeschi furono battuti sul Niemen e ad Ossowetz

PIETROGRADO, 4.

Alcuni soldati che hanno partecipato al combattimento sul Niemen forniscono i seguenti particolari.

Gli ultimi scaglioni dell'esercito del generale Rennenkampf, inseguiti dai Tedeschi, sono passati sulla riva destra del fiume. I Tedeschi procedevano ardi tamente alla costruzione dei ponti collo scopo di passare il fiume. I Russi li lasciarono fare, ma, quando il passaggio fu cominciato e i primi distaccamenti furono sulla riva destra, l'artiglieria russa, dissimulata sapientemente, aprì il fuoco e in un batter d'occhio distrusse tutti i ponti con le truppe che vi si trovavano sopra.

I distaccamenti che erano già passati furono sterminati dai cosacchi. Tutti i tentativi fatti dai Tedeschi per stabilire nuovi ponti non ebbero successo.

Si hanno poi le seguenti notizie sul combattimento di Ossowetz. I Tedeschi, non avendo più alcun'altra via per avvicinarsi alla fortezza, si inoltrarono sulla strada di Grajevo, ma quando furono ad una distanza di quattordici chilometri la loro artiglieria non potè avventurarsi più oltre a causa del terreno divenuto paludoso.

Avendo di là aperto un bombardamento accanito, il nemico avanzò sul fronte con numerose mitragliatrici e si avvicinò a circa sei chilometri dalla piazzaforte. I Russi fecero allora un assalto, e, approfittando di vie che il nemico ignorava completamente, avvolsero le due ali che occupavano tutte le strade praticabili e che si curavano unicamente della fortezza. Quando il movimento avvolgente fu rivelato, si impegnò un furioso combattimento in condizioni assai sfavorevoli per i Tedeschi. L'artiglieria da assedio fu decimata sulla strada aperta, mentre la fanteria russa con una fucileria infernale devastava l'ala tedesca. Il combattimento durò trentasei ore e finì con la disfatta completa dei Tedeschi. Questa sconfitta degenerò ben presto in fuga disordinata sulla strada di Grajevo. I Russi si impadronirono di tutta l'artiglieria nemica.

Come fu catturato lo "Zeppelin" nella Polonia russa

PARIGI, 5.

Il *Daily Mail* ha da Pietrogrado:

Uno *Zeppelin* è stato catturato presso la frontiera russa nelle seguenti condizioni:

Mentre una brigata di cavalleria, accompagnata da artiglieria si dirigeva da Mlava verso la frontiera tedesca, un dirigibile *Zeppelin* comparve e si avvicinò rapidamente alla colonna. La batteria di retroguardia aprì il fuoco e al terzo tiro colpì il meccanismo equilibratore e il timone. Malgrado queste avarie lo *Zeppelin* cambiò direzione e scomparve dietro un bosco. La batteria lo inseguì e riaprì il fuoco in modo che l'aeronave finì con l'atterrare in territorio russo, e fu catturata da un distaccamento di cavalleria.

I Russi a 15 chilometri da Cracovia?

PARIGI, 5.

Il "Matin" riceve da Pietrogrado:

Si dice che le avanguardie cosacche si trovino a 15 chilometri da Cracovia.

Il governo di Marmaros trasmigra ad Huszt

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto dal suo Governo il seguente telegramma in data 4 ottobre:

« La colonna russa penetrata a Korosmezo, che è la sola che si trova ancora nell'Ungheria, ha lottato ieri con le nostre truppe guardia-frontiere. Stante la loro inferiorità numerica, queste si ritirarono su Hosszumezo ove attendono rinforzi che si trovano già in marcia e il cui arrivo metterà probabilmente fine a questo episodio.

L'Amministrazione del Comitato funziona a Huszt per ritornare a Marmaros-Sziget, appena i Russi saranno respinti.

Negli altri colli dei Carpazi le nostre truppe avanzano vittoriosamente ».

Huszt è sul Tisza, a sessanta chilometri da Marmaros Sziget, e ad una cinquantina da Hosszumezo, sulla linea che conduce a Budapest. Gli Ungheresi, come ieri prevedevamo, hanno dunque abbandonato anche la sede del Comitato, che corrisponde alla nostra prefettura.

Occorre qui notare che Huszt si trova alla confluenza del Nagyag col Tisza, e che i Russi, secondo un loro comunicato ufficiale, dopo aver respinto i nemici sul versante ungherese a Toronya e ad Okormëzo, stanno scendendo per la valle del Nagyag, ciò che non rende molto sicura la nuova sede del Comitato di Marmaros.

I Montenegrini a Grahovo respingono gli Austriaci

CETTIGNE, 5.

La terza battaglia di Grahovo è terminata col successo delle truppe montenegrine. Tutti i tentativi austriaci per impadronirsi delle posizioni occupate dai Montenegrini sono completamente falliti. Le truppe nemiche sono state respinte con gravi perdite.

Grahovo è una minuscola cittadina del Montenegro, a pochi chilometri dal confine austriaco della Dalmazia. Si trova a nord della baia di Risano, facente parte delle Bocche di Cattaro. A Grahovo i montenegrini avevano posto un forte distaccamento che dalle alture sorvegliava la frontiera, per impedire incursioni austro-ungariche da quella parte. E l'incursione v'è stata quantunque i montenegrini l'abbiano respinta con perdite. Grahovo fu il campo d'una famosa e sanguinosa battaglia turco-montenegrina nel 1878, nella quale il Gospodàr Nicola sconfisse un esercito ottomano molto superiore di numero.

I serbo-montenegrini presso i forti di Serajevo

NISCH, 5.

(Uff.). Il 2 corrente le truppe serbe e montenegrine si sono avvicinate agli avamposti dei forti di Serajevo.

Nella notte dal 2 al 3 ottobre i monitori nemici hanno bombardato Schabatz e le posizioni che la circondano.

La giornata del 3 corrente è passata senza notevoli incidenti su tutti i fronti.

Belgrado da alcuni giorni non viene più bombardata.

I montenegrini respinti a Focia

L'Addetto militare dell'Ambasciata di Austria-Ungheria ha ricevuto il seguente telegramma in data 4 corrente dal comandante dell'esercito nello scacchiere serbo:

Le forze serbe e montenegrine penetrate nella Bosnia orientale ci hanno determinato a distaccare forze mobili in questo territorio estraneo al teatro delle operazioni principali e decisive.

La prima azione che vi fu iniziata è di già terminata con pieno successo: Due brigate montenegrine, la quinta (Spuzka) agli ordini del generale Bozovic, e la quarta (Zetska) sotto il generale Rajevic, sono state completamente battute dopo due giorni di accaniti combattimento e ricacciate su Focia (alla frontiera del Sangiaccato). Le due brigate, come prese da panico, si ritirano attualmente al di là della frontiera. Esse dovettero abbandonare tutti i loro treni, comprese provvigioni abbastanza importanti, delle quali si erano impadronite in Bosnia. Inoltre in questa occasione parecchi morti delle nostre pattuglie avanzate, tra i quali un porta bandiera, furono trovati atrocemente mutilati.

Durante l'azione della sezione settentrionale della guerra balcanica, tutto un battaglione serbo fu fatto prigioniero da un mezzo battaglione austro-ungarico. Alcuni serbi, fatti prigionieri in seguito, raccontano che i sèrbi hanno assicurato un premio di 10.000 franchi a colui che farà prigioniero il comandante di quel mezzo battaglione austro-ungarico vittorioso, che è uno slavo meridionale.

Il fatto che i montenegrini sono già stati respinti di là dalla frontiera contrasta singolarmente con i loro bollettini di vittorie, i quali avevano annunciato la caduta imminente della fortezza di Serajevo.

Le forze russe operanti in Galizia e nella Prussia Orientale

BERLINO, 5.

Il Militar Vochenblatt *scrive: La distribuzione delle forze russe si chiarisce. Abbiamo prima battuto nella regione dei laghi Marusiani l'esercito del Narew che constava del 1.o, 6.o, 16.o e 23.o corpo; l'esercito del Niemen battuto subito dopo presso Insterburg, comprende il 2.o, 3.o, 4.o, 20.o, 22.o corpo, il 3.o corpo siberiano, la prima e la quinta brigata tiratori, la 53.a, 54.a, 56.a, 57.a, 72.a, 76.a divisione di riserva, la 1.a e la 2.a divisione di cavalleria della guardia. Poi a Lynch abbiamo battuto la cosidetta riserva di Grodno formata da parte del 3.o, 6.o corpo siberiano; il 12.o corpo fu battuto dal 7 al 9 settembre a Suwalki. Così dalla parte della Prussia orientale i russi hanno 11 corpi di fanteria e 6 divisioni di riserva. Si suppone che le forze totali russe siano di 32 corpi attivi e 32 divisioni di riserva ed inoltre che queste divisioni siano numerate dal 53 fino all'84. Deducendo le forze inviate verso la Prussia orientale, restano in Galizia 20 corpi attivi ed un grande numero imprecisabile di divisioni di riserva.*

Il colera in Austria

VIENNA, 5.

Oggi sono stati constatati ufficialmente due casi di colera in Moravia, a Pehrlitz ed a Neugasze, presso Olmutz, un caso in Slesia a Jaegerndorf. I colpiti sono persone provenienti dal teatro della guerra del nord.

La guerra franco-tedesca

Il Comunicato francese di stanotte

Battaglia accanita presso Arras

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

1. — Alla nostra ala sinistra la lotta continua accanita nella regione di Arras senza che alcuna decisione sia stata ancora ottenuta. L'azione è stata meno violenta fra la vallata superiore dell'Ancre e la Somme e fra la Somme e l'Oise.

Abbiamo progredito nella regione di Soissons, dove i nostri soldati hanno preso le trincee nemiche.

2. — Su quasi tutto il resto del fronte persiste la calma già segnalata.

Nella Woëvre abbiamo fatto alcuni progressi fra Apremont e la Mosa e sul Rup de Mad.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 5.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale, 4 corrente, sera:

Sul teatro della guerra occidentale la battaglia prosegue con successo all'ala sinistra e nell'Argonne.

Le operazioni dinanzi ad Anversa e sul teatro della guerra orientale si svolgono secondo il piano e senza combattimento.

L'offensiva francese

Poincaré al campo

PARIGI, 5.

Si comincia ormai a credere fermamente che le cose volgano a bene per i Francesi, e che si debba essere prossimi all'epilogo di questa che sarà considerata la più lunga battaglia che, fino ad ora, abbia registrata la storia, e che, come vi dissi ieri, è in realtà una serie di battaglie svolgentisi in continuità, da eserciti che si fiancheggiano ed operano, pur sostenendosi e seguendo un piano coordinato, ognuno per suo conto.

Ciò che dà una tal quale consacrazione alle speranze di felice esito per i Francesi, è il fatto che il Presidente della Repubblica, accompagnato da Viviani e da Millerand, si è recato a portare personalmente le proprie felicitazioni al comando ed all'esercito in campo. Ieri infatti egli è partito da Bordeaux per la linea delle operazioni. Fino ad ora, per quanto egli avesse già manifestato il desiderio di recarsi al campo, il comando dell'esercito non aveva ritenuto opportuna la visita del Presidente. Si considerava che fintanto che un successo sicuro non fosse ottenuto, o non fosse almeno in vista, la visita del Presidente era prematura; il fatto che, ora, egli vi si reca, fa rifiorire più rigogliose le speranze e ci si aspetta qui a Parigi di udire annunziare, fra qualche giorno, la definitiva sconfitta tedesca.

I giornali non hanno avuto ancora il tempo di commentare, con articoli, questo fatto, ma la notizia della partenza è seguita da brevi trafiletti che fanno capire come ormai ci si aspetti seriamente gli avvenimenti ultimissimi di questo doloroso e grave periodo della storia di Francia.

La ripresa dell'offensiva

Infatti un breve comunicato dello Stato Maggiore Generale, annunzia che le truppe francesi, dopo avere respinto su tutti i punti gli attacchi del nemico, dopo avere conquistato solide posizioni, stanno ora preparandosi a riprendere la offensiva che era stata arrestata dai Tedeschi nella loro ritirata, grazie alle fortificazioni, ed alle opere improvvisate che essi avevano saputo erigere contro l'incalzante esercito francese.

Se si tiene conto dei comunicati pubblicati dal comando inglese, i quali, nella loro più che sportiva brevità, sono però chiarissimi, si capisce che l'offensiva francese, specialmente sul fronte occidentale, è significante assai, e potrebbe avere delle conseguenze gravissime, quelle conseguenze, del resto, che si comincia già a credere fermamente, non potranno essere evitate dall'esercito tedesco, che sarà ricacciato oltre la frontiera.

Nelle Argonne

All'est, sul la grande foresta delle Argonne, di cui durante la Rivoluzione Francese, Dumouriez fece il baluardo della Francia, la situazione è ormai tutta a favore dei Francesi. L'esercito del Kronprinz, profittando della folta cortina offerta dalla profonda ed immensa foresta, aveva cercato di sbucare alle spalle della destra francese, a sud, ma il movimento fu scoperto, fronteggiato e sventato; e nella ritirata poco mancò che una parte dell'esercito del Kronprinz rimanesse tagliata dal resto delle truppe e circondata. Seppe districarsi ma a prezzo di gravi perdite, e da quel momento l'esercito del Principe ereditario non fu più che un punto di resistenza passiva.

Anche l'azione alle Côtes Lorraines, che i Tedeschi avevano iniziato con molto vigore, è fallita, e lo dimostra la lenta e continua avanzata francese sulla Voeuvre, alla quale i Tedeschi, costretti da esigenze tattiche per mantenere la linea dei loro eserciti, non possono opporre che una debole resistenza ritirandosi.

In somma la situazione si presenta buona. Ancora qualche giorno, dicono i competenti, e si avranno le notizie dello scontro definitivo, cioè della vittoriosa offensiva francese.

A questo proposito il Temps dice che la iniziativa toccherà profondamente il cuore di Parigi e della Francia.

40 mila morti tedeschi sul fronte dell'ovest?

LONDRA, 5.

Il « Times » fa ascendere almeno a 40.000 le perdite tedesche sul fronte ovest dal principio delle ostilità.

Il progresso degli Alleati

sull'armata di Von Kluch

LONDRA, 5.

Il corrispondente del Daily Telegraph *telegrafa dalle linee degli alleati:*

« Truppe tedesche portate del Belgio tentano di troncare l'avanzata degli eserciti francesi. Esse hanno già sentito la pressione degli Alleati.

Ad occidente il teatro della guerra cambia continuamente. Il progresso degli Alleati è necessariamente lento, ma posso affermarvi che è sicuro. I disperati sforzi dei Tedeschi di avviluppare la sinistra francese, andarono falliti per la magnifica organizzazione delle ferrovie francesi che mettono Joffre e il suo Stato Maggiore in grado di arrestare i movimenti del nemico in tempo. Già il generale Von Kluch tentò senza successo di respingere l'attacco francese a Roye. Le masse gettate contro le posizioni francesi, non poterono avanzare di un pollice. Dietro la fanteria degli Alleati i grossi cannoni bombardavano le forze tedesche imprigionate e circondate nelle cave, mentre la massa dei tedeschi era gettata contro la fanteria francese. Fallito l'attacco tedesco, i francesi non dettero riposo agli avversari e presero l'offensiva e incuranti delle gravi perdite, inseguirono il nemico.

« Von Kluch — conclude il corrispondente — avrà bisogno di grandi rinforzi di truppe fresche per disimpegnarsi. »

La ripresa di Nancy

raccontata da un ferito francese

PARIGI, 5.

Su la ripresa di Nancy da parte delle truppe francesi si hanno ora i particolari completi dati da un ufficiale ferito, che partecipò alle operazioni. Egli ha detto:

« L'ordine di attaccare per una operazione al nord di Nancy contro una parte dell'esercito del Kronprinz, venne dato il 25 settembre. Il forte di Frouard cominciò all'alba a spazzare la vallata della Mosella facendo credere al nemico che si volesse tentare un'avanzata sul nostro centro. Invece il centro, appoggiato a quel forte, doveva fare da pernio allo spiegamento delle ali verso il fiume. Ingannato dalla nostra manovra il nemico si preparava a respingere un attacco frontale. Intanto la nostra destra si accingeva a spazzare la foresta di Champonoux. Uno scontro cominciato alle 6 del mattino, durava fino alle 16 e finiva con la ritirata dei tedeschi verso la frontiera. Essi lasciarono in nostre mani 500 prigionieri e tre grosse batterie di artiglieria che non poterono per il loro peso essere trainate sul terreno melmoso. Il còmpito dell'ala destra era assai più difficile. Le truppe dovettero riconquistare l'una dopo l'altra una serie di alture sotto il fuoco dei cannoni di 150 centimetri. Il nostro cannone da 75 riuscì finalmente a sloggiare il nemico. Allora i tedeschi si ritirarono dietro il fiume Mad. In una sola mattinata avevamo compiuta un'avanzata di 15 chilometri e Nancy era finalmente libera. Frattanto l'estrema ala destra dell'esercito di Metz iniziava un'ardita marcia di fianco spingendosi attraverso le Côtes Lorraines verso S. Mihiel. Il punto di passaggio era questa volta ben scelto poichè in quel punto la Mosa forma un gomito a cui alcune colline fanno da baluardo naturale contro il fuoco incrociato dei due forti di Faroche e di Camp des Romains. Erano le 18 quando la colonna nemica sboccava sulla riva destra della Mosa a nord della città di S. Mihiel. Le nostre truppe di fanteria si erano ritirate sulla riva sinistra e tentavano di opporsi al passaggio di truppe di forze superiori ».

Per tutta la notte il genio tedesco tentò indarno di costruire un ponte di barche. Un tentativo di traversata per mezzo di barche libere non ebbe maggior successo. I soldati francesi nonostante il loro esiguo numero ed il loro unico proiettore riuscirono, grazie alla precisione del loro tiro, ad uccidere l'uno dopo l'altro tutti i pontieri. Ma all'alba del 26 giungeva l'artiglieria tedesca e prendeva possesso sulla riva destra della Mosa rendendo impossibile ogni resistenza. Intanto il forte del Camp des Romains aprì il fuoco contro il nemico. La curva del fiume e le alture circostanti rendevano inutile il cannoneggiamento da parte nostra e d'altronde non avevamo da appoggiare alcun attacco di fanteria. I nostri uomini si ritirarono allora, sotto i proiettili nemici, in buon ordine. A mezzogiorno i tedeschi traversavano il fiume e parevano dirigersi verso la vallata dell'Aire e iniziava il combattimento dando 17 la nostra cavalleria d'avanguardia che aveva traversata la Mosa più a nord raggiungeva la colonna nemica nella vallata dell'Aire ed iniziava il combattimento dando il tempo all'artiglieria ed alla fanteria di arrivare alla riscossa.

« La battaglia durò fino a tarda notte. Indarno i tedeschi tentarono per tre volte di attaccare le balze dell'Aire: all'alba erano respinti sulla Mosa ».

La scomparsa di un sommergibile da Spezia

Il tenente Belloni ne dirige la rotta verso l'ignoto

La prima notizia

L'« Agenzia Stefani » comunica:

La Ditta Fiat-San Giorgio di Muggiano ha ieri, alle ore 17, informato il Comando in capo di Spezia, che un sommergibile, che trovavasi in allestimento nel proprio cantiere, è ieri stesso improvvisamente partito per ignota destinazione, approfittando di un'uscita dal Cantiere per alcune prove della stazione R. T.

Il sommergibile di cui trattasi — a quanto viene asserito dalla Ditta completamente sprovvisto di armi — sarebbe al comando di un impiegato della Ditta stessa e con equipaggio costituito da quindici persone fra ingegneri ed operai della Fiat-San Giorgio.

Esso era stato costruito per conto di una Potenza estera che, in seguito allo scoppio della guerra, non aveva potuto ritirarlo in omaggio alla neutralità dichiarata dall'Italia; ed i direttori della Ditta costruttrice avevano dato al Ministero della Marina formale assicurazione che non ne avrebbero consentito l'allontanamento senza preventivo assenso ministeriale.

Il Ministero, non appena avuto notizia del fatto, ha impartito immediatamente disposizioni per la ricerca del sommergibile.

Il Ministro della Marina, pertanto, ha dato incarico al Segretario Generale vice-ammiraglio Nicastro di recarsi a Spezia per procedere ad una severa inchiesta, e contro coloro che risulteranno responsabili saranno presi severi provvedimenti, senza pregiudizio delle sanzioni nelle quali essi potessero essere incorsi ai sensi delle leggi penali in vigore.

Il nome dell'ufficiale

L'ufficiale che ha fatto il colpo si chiama Angelo Belloni ed è tenente di vascello nella riserva navale.

Angelo Belloni è nato il 4 marzo 1882.

Fu nominato sottotenente l'11 ottobre 1906.

Entrò nella riserva navale il 29 agosto 1911, essendo in congedo provvisorio. Ha la medaglia a ricordo della campagna dell'Estremo Oriente.

MILANO, 5.

La notizia del sottomarino scomparso da Spezia e del nome dell'ex-ufficiale che con esso partì misteriosamente ha qui prodotta profonda impressione. Il tenente di vascello Angelo Belloni è infatti nativo di Milano ed è figlio del cav. Cesare Belloni, cassiere della *Banca Commerciale*. Ha 32 anni ed è celibe. Era passato nel 1911 dal servizio attivo alla riserva navale, in seguito a malattia. Alla famiglia non è giunta ancora nessuna sua notizia, nè per lettera, nè per telegramma.

La fuga misteriosa

SPEZIA, 5.

Da ieri si sapeva a Spezia della scomparsa del sottomarino russo dal cantiere della « Fiat-San Giorgio », ma a causa della censura telegrafica e telefonica che vige da qualche tempo, fu impossibile iersera trasmetterne la prima notizia.

La voce che sabato, nel pomeriggio era uscito improvvisamente dal cantiere di Muggiano un sommergibile in allestimento per conto dell'Imperiale Governo russo, e si era diretto verso ignota destinazione, si diffuse in città rapidamente, destando viva commozione.

Il sommergibile scomparso dal cantiere è del tipo « Medusa » ed ha le seguenti caratteristiche: lunghezza metri 43, larghezza m. 4,25, velocità alla superficie nodi 15, velocità sott'acqua nodi 10. E' armato con due tubi di lancio, due tubi di rispetto e 4 siluri da 450. Alla sua partenza non li aveva però a bordo.

Il sommergibile scomparso era al comando dell'ex tenente di vascello della Regia Marina Angelo Belloni, impiegato da alcuni anni al cantiere della « Fiat-S. Giorgio » e che recentemente aveva tenuto alcune conferenze sui sommergibili a Milano, a Genova ed a Roma.

L'altra sera egli portava via dalla sua abitazione alcune valigie ripiene di indumenti personali e le riponeva a bordo del sommergibile. In questi giorni il sommergibile era uscito per compiere alcune prove, seguito dal rimorchiatore « Australia ». Sabato mattina questo rimorchiatore casualmente andò a picco presso la spiaggia di Chiavari.

Appena conosciuta la notizia della scomparsa del sommergibile il comando in capo ordinava che alcune torpediniere uscissero al largo, nella speranza di catturarlo.

Stamane da Roma è giunto S. E. il vice ammiraglio Nicastro e il contrammiraglio Belleni, incaricati dal Ministero della Marina di una rigorosa inchiesta.

L'ex-tenente di vascello Belloni ha scritto ai direttori della «Fiat» una lettera in cui li prega di non anticipar giudizi sul suo conto.

Il Belloni quindi arruolò otto uomini per l'equipaggio del sommergibile e con questi è partito.

Solo ieri mattina in una visita al cantiere fu constatata la scomparsa del sommergibile. Venne subito informato il dipartimento marittimo della Spezia, che telegrafò al Ministero della Marina annunciando quanto era avvenuto. E' da notare che il sottomarino è partito senza rifornimenti, il che fa ritenere che sarà costretto ad approdare in qualche porto di una nazione belligerante.

Quanto al Belloni, si mostrava esaltatissimo nell'attuale periodo del conflitto europeo e, si dichiarava aperto fautore dell'intervento dell'Italia nel conflitto. La persistenza nella neutralità costituiva, a suo avviso, un danno agli interessi italiani. Nei discorsi coi famigliari e con gli amici, questo ex-ufficiale di marina sosteneva che i cittadini italiani, amanti del loro paese, dovevano agire individualmente onde provocare quell'intervento dell'Italia, al quale il governo, per le ragioni note, credeva fino a questo momento, di non addivenire.

Il sommergibile ora scomparso dalla Spezia per ignota destinazione.

A Bastia?

Secondo le ipotesi più verosimili, il sommergibile, all'ora in cui scriviamo, dondola tranquillamente il suo dorso grigio di grosso cetaceo, di fianco ad uno dei moli di Bastia, o di un qualunque prossimo porto francese, Nizza, Villafranca o Tolone.

E' l'ipotesi più verosimile che si possa fare; anzi forse l'unica ipotesi.

Per quanto si sieno attribuiti all'ingegnere della *Fiat-San Giorgio* che lo ha sottratto, diretti propositi di ostilità contro l'Austria, non si può credere che il sommergibile si sia accinto a fare il giro d'Italia per silurare a Sebenico qualche unità della nostra vicina orientale! E' vero che un sommergibile italiano, di minori dimensioni, il *Hvalen*, è andato con i suoi soli mezzi da Spezia a Stoccolma, ma ha fatto per via moltissime tappe, essendo piuttosto scarsa — per il limitato dislocamento — l'autonomia di queste piccole navi, anche quando navigano alla superficie.

Il sommergibile è dunque a quest'ora in un porto dove sarà stato consegnato alle autorità marittime francesi. Il còmpito dell'equipaggio finirà a questo punto: còmpito quant'altri rischioso, non per gli uomini, ma per il comandante, il quale fa ancora parte della riserva navale, e sarà sottoposto a Consiglio di guerra, senza pregiudizio della sanzione dei severi articoli del Codice Penale sulla neutralità. L'equipaggio potrà difendersi affermando di essere stato all'oscuro della rotta, e nessuno potrà dubitare della sua asserzione... se il sommergibile ha navigato sempre sott'acqua.

Dai competenti s'inclina a credere più ad un colpo di testa dell'ingegnere che eseguiva le prove, che ad un complotto organizzato d'accordo con le autorità russe. Infatti non si vede come la Russia potrebbe servirsene, perchè le sono precluse le vie del Baltico e quelle del Mar nero. La Francia è la nazione più ricca del mondo di sommergibili, ma non ha dimostrato finora eccessiva premura di servirsene. Nemmeno nell'Adriatico, dove potrebbero avere così utile impiego, i sommergibili francesi non hanno ancora fatto la loro comparsa. L'Inghilterra ha pure un numero di sommergibili sufficiente per i suoi bisogni.

Ciò che dice l'ing. Laurenti

L'ing. Laurenti che abbiamo incontrato stamane era indignatissimo del colpo di testa del suo dipendente tenente di vascello della riserva Angelo Belloni.

Egli ci ha detto che con i gravi interessi che la Ditta ha con la R. Marina sarebbe stato assolutamente puerile pensare al sentimento.

Il valore del sommergibile diventa trascurabile di fronte alla considerazione che il Cantiere fa con lo Stato italiano affari per decine di milioni.

L'ing. Laurenti ci ha soggiunto che il sommergibile non era nemmeno stato pagato.

« Tempo addietro, ci ha detto il nostro intervistato, il Cantiere aveva fatto ufficialmente pratiche con i Ministeri competenti per la regolare esportazione del sommergibile. Questa fu negata in omaggio alla neutralità. Si può perciò facilmente comprendere che la Ditta non doveva pensare ad un trafugamento; altrimenti, invece di esperire pratiche nel senso sopradetto, avrebbe potuto senz'altro consegnare il sommergibile, per esempio, ad una potenza neutrale ».

A nostra domanda l'ing. Laurenti ci ha detto che il comandante Belloni comanda normalmente i sommergibili in prova della « Fiat-San Giorgio ». Giovine colto, intelligente, ed abilissimo comandante di sottomarini, il Belloni non aveva dato sinora segni di squilibrio mentale. Dai suoi amici ora soltanto si apprende che egli era decisamente favorevole ad un intervento dell'Italia con la Triplice Intesa.

— Crede che il Belloni abbia fatto il colpo di sua iniziativa?

— Ne sono assolutamente sicuro, ci ha risposto l'ing. Laurenti. Dalle lettere che egli ha lasciato si vede chiaro. Per esempio alla Ditta ha scritto:

— « Poichè la prima impressione del mio atto sarà naturalmente di stupore e poi di sconforto e di critica aspra e severa a mio riguardo, nè ho avuto il tempo di dettagliare per iscritto tutti gli elementi necessari al giudizio, i quali io sono in dovere di fornire alla mia Ditta, al mio paese, ed alla mia famiglia, prego signori direttori a voler sospendere per alcun breve tempo il loro definitivo giudizio per il quale servirà forse abbastanza una mia dichiarazione che dal primo porto toccato spedirò in Italia a mio fratello, che la comunicherà subito a voi signori.

« Prego anche di volere almeno sino a quel momento, non considerarmi impazzito nè d'accordo con l'equipaggio il quale tutto parte al buio di ogni cosa, nè d'accordo con qualsiasi altra persona od autorità estera o nazionale.

« Nella speranza che anche i signori direttori vorranno attendere per questo breve tempo, ripeto qui tutta la mia simpatia ed affezione per loro e per la Ditta ».

Dev.mo: *Angelo Belloni.*

Il Belloni ha scritto pure una lunghissima lettera alla madre che fu consegnata alla Ditta dal fratello. Da questa lettera risulterebbe che il Belloni sia andato a mettersi al servizio della Francia.

« Ora — ha soggiunto il sig. Laurenti — non è certo un sommergibile aggiunto a quelli già numerosissimi e buoni che possiede la Francia, che possa decidere le sorti dell'attuale conflitto! Io nutro fiducia che il nostro Governo saprà energicamente agire presso il Governo francese, per ottenere la restituzione della nave trafugata. E mi permetta qui una osservazione. Vedo che un giornale stamane accusa la nostra ditta quasi di connivenza con il Belloni. Basta pensare, per riconoscere come l'accusa sia indegna, a parte la nostra rispettabilità e responsabilità personale, che noi non abbiamo mai avuto affari con la Francia, mentre ne abbiamo di importantissimi con il governo italiano e con quello germanico. Quindi è ridicolo credere che noi si sia entrati per qualche cosa in questo colpo di testa di un uomo solo, in pieno contrasto con i nostri interessi ».

Il sommergibile costruito per la Russia nel cantiere della "Fiat San Giorgio"

Ciò che dicono al Ministero della Marina

Al Ministero della Marina affermano che il Governo non tende ad occuparsi nè a preoccuparsi se — come alcuni giornali asseriscono — si tratti di un ex-ufficiale di marina esaltato o no, avventuroso o no, che abbia voltuto tentare un fantastico colpo di mano.

— Noi non dobbiamo pensare alla persona del sig Angelo Belloni, colui che ha fatto fuggire il sottomarino da Spezia e che lo guida per le acque del Mediterraneo, non sappiamo verso quale meta ».

Sono stati impartiti ordini alla squadra di ricercare attivamente il sommergibile scomparso. Al Ministero della Marina non si crede che esso abbia diretto la sua rotta verso Bastia, ma si ritiene più probabilmente che abbia una meta diversa.

All'Ambasciata di Russia

All'Ambasciata di Russia stamane l'ambasciatore signor Krupensky e l'addetto navale barone Wrangel, ci hanno dichiarato di essere completamente all'oscuro di questa fuga del sommergibile dalla Spezia.

Il barone Wrangel ci ha soggiunto che il Governo italiano aveva preso impegno di non permetterne la partenza prima della fine della guerra.

Per un momento, prima di essere dai giornali informati del colpo di testa del comandante Belloni, si era creduto persino, nelle Ambasciate della Triplice Intesa che la fuga fosse stata procurata da una delle Potenze tedesche e magari dalla Turchia che non possiede un solo sommergibile. La lettera del Belloni, le dichiarazioni dell'ing. Laurenti e le inchieste dei giornali hanno più tardi rassicurato su questo punto.

La questione di diritto

Per spiegare l'inquietudine che il colpo di testa del comandante Belloni ha destato nei nostri circoli politici, occorre ricordare che il diritto internazionale vieta ai neutri di permettere nei propri porti la costruzione e l'armamento di navi per conto del nemico. La neutralità non è violata dalla tolleranza lasciata ai nazionali di fornire armi ai belligeranti, perchè le armi spedite devono, per servire ai belligeranti, giungere innanzi tutto nel loro territorio. Ma una nave da guerra è una macchina offensiva pronta che può incominciare immediatamente la lotta.

L'articolo 7 della Convenzione dell'Aja 18 ottobre 1907 sulla neutralità marittima stabilisce pertanto che « un Governo neutro è obbligato ad usare di tutti i mezzi di cui dispone per impedire nei luoghi di sua giurisdizione l'equipaggiamento o l'armamento di navi da guerra che per motivi ragionevoli si possano credere destinate ad incrociare o a concorrere ad operazioni ostili contro una potenza con la quale esso è in pace. Il detto Governo è pure obbligato ad usare la stessa sorveglianza per impedire la partenza fuori della sua giurisdizione di ogni nave destinata ad incrociare o a concorrere ad operazioni ostili, che sia stata nella detta sua giurisdizione adattata in tutto o in parte ad operazioni di guerra. »

Ossequiente alle norme del diritto, il nostro Governo aveva vietato l'esportazione del sommergibile costruito alla Spezia per la Russia. Le autorità del dipartimento lo facevano anzi sorvegliare da terra. Il colpo di testa del Belloni prova che sarebbe stato più prudente mantenere degli uomini a bordo, ma si comprende come le nostre autorità navali non abbiano dovuto prevedere l'evasione del sommergibile per l'esaltazione improvvisa del suo comandante di un'ora.

Interrogazione dell'on. Tosti di Valminuta

L'on. Tosti di Valminuta ha inviata alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto ha l'onore d'interrogare il Ministro della Marina circa l'annunziata fuga dal golfo di Spezia di un sommergibile costruito dall'industria privata italiana per conto di uno Stato belligerante ».

Le caratteristiche del sommergibile

Il sommergibile involato è del tipo *Medusa* perfezionato, ma ne conserva le grandi caratteristiche. E' cioè lungo 43 metri, largo 4.25 e disloca emerso 200 tonnellate circa ed immerso 250. Ha motori a petrolio di 750-HP e motori elettrici di 260-HP che gli danno un'autonomia più che sufficiente per compiere, completamente immerso, a nove nodi all'ora, tutto il breve tragitto Spezia-Bastia. Ed è verosimile che il viaggio sia stato fatto sempre sotto il velo dell'acqua, per evitare l'incontro di qualche torpediniera italiana, la quale si sarebbe sorpresa di vedere in alto mare un sommergibile in prova senza una barca della R. Marina a rimorchio o in vicinanza.

Il sommergibile russo alla Spezia era vigilato da terra da una sentinella. La consegna era così rigorosa che pochi giorni or sono, essendosi il sommergibile staccato da terra, la sentinella sparò un colpo in aria, minacciando gli operai del cantiere di sparar loro addosso se le operazioni di partenza non erano subito sospese.

Il valore del sommergibile era di un milione e 800.000 lire circa.

I Giapponesi s'impadroniscono di una ferrovia cinese

PECHINO, 4.

I Giapponesi si sono impadroniti della ferrovia dello Scian-Tung, Si-Nan-Fu-Il-Sien.

I Cinesi sembrano opporsi a questa misura ma i Giapponesi fanno rilevare che è strategicamente impossibile permettere ai Tedeschi di controllare la ferrovia durante le operazioni contro Kiao-Ciao e ricordano il trattato cino-tedesco del 1898 che accordava una concessione alla Germania, ciò che prova, essi dicono, che la Compagnia di questa ferrovia è assolutamente tedesca.

Bollettino meteorologico

del 5 ottobre 1914

In Europa la pressione massima è di 772 sulla Baviera; minima di 751 sulla Finlandia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque, fino a sette millimetri, sulla Puglia e Sardegna; la temperatura è diminuita a Inord ed isole, aumentata altrove; cielo sereno in Sicilia, nuvoloso al nord, vario sul rimanente con pioggerelle sul Lazio e Campania.

Stamane: cielo quasi sereno sulle regioni settentrionali, Puglia e Calabria, vario sulle isole, coperto con pioggerelle altrove; coste sicule e sarde mare agitato.

Barometro: 764 sulla Sicilia, 760 sul medio versante Adriatico.

ROMA — Barometro a mezzodì: 760.0 — Termometro centigrado: massima 23.0; minima 15.1 — Umidità: relativa 51; assoluta 9.66 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Mezzo nuvolo.

Martedì 6 Ottobre — S. Brunone.
Levata del sole ore 6.12. Tramonta ore 17.43.
Nasce la luna ore 18.25. Tramonta ore 8.20.
(Il 12, ultimo quarto)
Ave Maria: Ore 18.

CONCORSO PER SOTTO-RAGIONIERE presso la Cassa di Risparmio ORVIETO

a tutto Ottobre. Stipendio Lire 1900 annue nette da R. Mobile aumento sei quadrienni di 120 ciascuno. Cumulo per fondo previdenza.

Flacone L. 3.00 protumato — Inodore
Flacone grande L. 6.00

Le polemiche della guerra

La *Tribuna* di ieri rispose genericamente, su tutta la linea, alla protesta degli illustri uomini della Germania. Ma quella Protesta contiene due smentite alla pubblica opinione di tutto il mondo civile, che è necessario vagliare, non soltanto al lume della ragione, ma anche al lume della documentazione. Le due smentite, queste:

— Non è vero che la Germania abbia provocato la guerra, che nè il popolo, nè il Governo, nè l'Imperatore hanno mai voluto;

— Non è vero che la Germania abbia infranto la neutralità belga.

Non è vero? Affermare, o meglio negare, autoritariamente, non basta. Bisogna dimostrare. La dimostrazione, posso assicurare fin da ora, non sarà favorevole alla parola degli illustri protestanti del paese di Lutero.

Dimostrare, del resto, bisogna non soltanto per offrire la prova o la riprova di una tesi storica; ma per offrire al pubblico gli elementi politici e morali necessari a giudicare le responsabilità della grande guerra europea e trarne qualche utile consiglio nell'interesse dell'Italia in particolare.

Fin dal principio della guerra, i lettori ricorderanno, noi pigliammo posizione nella polemica, con informata coscienza. Questa guerra, noi avvertimmo, è un grave errore della Germania: un errore diplomatico e militare insieme: un errore che mette in forse e tende a distruggere la sapiente opera restauratrice del genio di Bismark. E con la scorta appunto dei documenti lasciatici da Bismarck fu facile dimostrare le possibili e prevedute conseguenze dell'errore che, a due mesi ormai dalla marcia dei sette eserciti imperiali sulla Francia, si manifestano chiare ed evidenti anche agli spiriti più fatui o più infatuati. Errore fu. Errore voluto, o imposto, e subito? ecco il problema. Basta leggere senza pregiudizi il « Libro Bianco » pubblicato dal Governo inglese, per avere la non dubbia risposta.

Fin dalla prima pagina, col giudizio sulla condotta dell'Austria, da parte della Russia e da parte della Germania, si iniziano le trattative diplomatiche che porteranno alla guerra. L'ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo telegrafa a sir Ed. Grey: « che il Ministro degli esteri (russo, qualifica la condotta dell'Austria « provocante ed immorale ». E viceversa la Nota comunicata dall'ambasciatore di Germania esalta come « equa e moderata » la procedura e le domande dell'Austria contro la Serbia. « Provocante ed immorale » da una parte » equa e moderata » dall'altra. Il campo è aperto. Fra questi due giudizi di Dio che presiedano alle rispettive azioni delle due potenze, interviene il giudizio prima, e l'azione dopo, dell'Inghilterra: della potenza, cioè, che, fino allo scoppio delle ostilità, più seriamente, più lealmente, più coerentemente, lavora per comporre i dissidii e per domarli.

La Germania non credeva alla preparazione della Russia e all'intervento dell'Inghilterra, in nessun caso; e regolava la sua condotta nel dibattito diplomatico, pro e contro la questione austro-serba, secondo questi sbagliati criteri e questi più sbagliati calcoli. Da Berlino, da Pietroburgo, da Vienna, da Londra, tutte le voci della diplomazia germanica sono concordi nell'errore. E non è a meravigliare se l'errore ha portato alfine il suo frutto di « cenere e tosco ».

Telegrafa infatti Bunsen a Grey, il 26 luglio:

« Secondo quanto crede fiduciosamente l'ambasciatore di Germania, la « Russia rimarrà tranquilla » davanti il castigo che l'A. U. infliggerà alla Serbia... I giorni dell'agitazione panslavista in Russia sono passati (secondo lui). Il Ministro di Russia non sarebbe così « imprudente » (secondo lui) di fare un passo che darebbe luogo all'avanzata di molte questioni di frontiera: svedese, polacca, rutena, rumena, prussiana... Anche la Francia non è in posizione di fronteggiare la guerra. »

L'Italia faceva di tutto, in verità, per sfrondare le illusioni e richiamare la grande alleata alla realtà; ma « sfortunatamente — come seguitava a telegrafare Bunsen — sfortunatamente l'ambasciatore tedesco (di Vienna) si è talmente impersonificato col sentimento estremamente « anti-russo » ed « antiserbo » prevalente a Vienna, che è improbabile egli possa perorare la causa della pace con perfetta sincerità ».

Vista la grave illusione della Germania, sir Ed. Grey volle essere, per suo conto, con l'ambasciatore tedesco a Londra, di una chiarezza e di una sincerità quali poche volte avviene di riscontrare nelle relazioni e nelle trattative diplomatiche.

Sir Ed. Grey posò, fin dal primo momento, la questione in questi termini, tanto alla Francia, che chiedeva il suo aiuto, quanto alla Germania, che chiedeva la neutralità.

Alla Francia disse: « Finchè la questione tra l'Austria e la Serbia rimane una questione balcanica, l'Inghilterra non interverrà mai, poichè è tradizione della politica inglese l'astensione dalle contese balcaniche, e l'opinione pubblica non comprenderebbe un'azione di Governo contraria a tale tradizione. Ma se la questione diventasse « europea », noi decideremmo secondo la natura e l'estenzione della questione stessa. —

E alla Germania, più amicamente ancora, se possibile, che alla Francia, come fa testimonianza il seguente telegramma di Grey a Goschen del 29 luglio:

« Dopo aver parlato con l'ambasciatore germanico questa mattina sulla situazione europea dissi che volevo rivelargli in modo affatto privato ed amichevole « qualche cosa che mi opprimeva... »

« Cioè che il tono amichevole delle nostre conversazioni io desideravo non gli avrebbe lasciato supporre, a lui e al suo Governo, che noi non « avremmo agito » in caso che gli avvenimenti ci avessero coinvolto — e che se essi non fossero stati ingannati (dal nostro linguaggio) il corso degli avvenimenti avrebbe potuto essere differente ».

Dopo queste premesse di ordine generale, cominciano le discussioni sui casi particolari.

Domanda la Germania all'Inghilterra: « Se noi faremo la guerra alla Francia senza aver di mira alcuna annessione territoriale, avremo noi la neutralità dell'Inghilterra? »

E l'Inghilterra, a sua volta: « Potrebbe la Germania dare le stesse assicurazioni anche per le colonie francesi? anche per la conservazione della neutralità del Belgio? »

Ma sulla questione delle colonie francesi la Germania « non è in grado di assumere un simile impegno che per il territorio francese »; e per l'integrità del Belgio non può dare altre assicurazioni che « per il risarcimento dei danni dopo la guerra ».

Dunque, il piano dell'invasione del Belgio è connesso al piano della guerra!

Ma non solo la Germania non vuole dare le necessarie assicurazioni sulle colonie francesi e sull'integrità del Belgio; ma quando, in seguito alle pratiche della diplomazia italiana, il Ministro di Serbia in Roma dichiara, anche dopo la rottura dei rapporti con l'Austria, che la Serbia è pronta ad accettare, dietro l'intervento dell'Europa, anche l'ultimo paragrafo delle richieste dell'Austria, e sir Ed. Grey stende immediatamente le fila per la mediazione, e quando la « macchina della mediazione » è montata, e Sir Ed. Grey si rivolge alla Germania perchè « prema il bottone » nell'interesse della pace, e faccia muovere la macchina; la Germania che cosa fa? Si rifiuta di « premere il bottone », semplicemente.

E infine, quando a scongiurare la guerra europea, sir Ed. Grey offre alla Germania, pegno reale e positivo, accordi navali con l'Inghilterra per l'avvenire, che cosa risponde la Germania?

E' noto il telegramma del 30 luglio di Grey a Rumbold. Ma è bene ricordare gli ultimi paragrafi:

« Nessun mercato per la Francia... E nessun mercato neppure per il Belgio. *Parlate col Cancelliere e ditegli che il miglior modo di mantenere i buoni rapporti tra l'Inghilterra e la Germania è ch'esse continuino a lavorare assieme per la pace...* Aggiungo: *Se la pace europea può essere conservata e la presente crisi superata, il mio sforzo sarà di promuovere un accordo del quale potrebbe far parte la Germania, per mezzo del quale essa potrebbe venire assicurata che nessuna politica aggressiva e ostile sarebbe seguita contro di lei e i suoi alleati da parte della Francia, della Russia e dell'Inghilterra, sia unitamente che separatamente.* »

Come risponde a questa proposta la Germania?

Con la guerra, semplicemente.

E tutto questo senza ricordare il discorso di Bethmann, senza ricordare la teoria del *pezzetto di carta* e della *parola senza valore* neutralità; senza ricordare l'ultimo rapporto dell'ambasciatore d'Inghilterra al suo ministro, dopo l'esodo da Berlino...

Non, dunque, assicurazioni per le colonie francesi; non assicurazioni per la integrità del Belgio; non azione favorevole alla mediazione delle potenze tra l'Austria e la Serbia per l'accettazione dell'« ultimatum » integrale; non adesione all'accordo inglese, accordo di assicurazione per il presente e per l'avvenire. E' questa la pace, o la guerra?

E, dopo tale opera, gli illustri firmatari della Protesta asseriscono sul serio, in faccia al mondo, che la Germania non volle la guerra, che la Germania non volle con la guerra la distruzione del Belgio?

Ma io non voglio insistere nella confutazione.

Io ho preso l'occasione della Protesta dei tedeschi, per mettere una base documentale alle discussioni che mi propongo di fare intorno alla guerra, nel riguardo dell'Italia, che è più di nostra spettanza.

Gli argomenti sono molti, e bisogna staccarli dal gruppo, uno a uno, dinnanzi agli occhi del pubblico, come le foglie del famoso carciofo.

Rastignac.

Due aviatori tedeschi salvati

LONDRA, 4.

Il Times ha da Copenaghen:

Il due ottobre il capitano del piroscafo svedese Runa recantesi da Gothenberg a Lubock ha salvato due aviatori tedeschi rimasti quattordici ore in mare su un idroplano avariato.

Un vapore inglese affondato

LONDRA, 4.

Il « Lloyd » riceve da Ostenda:

Il piroscafo inglese « Dardon » che si recava da Hull ad Anversa ha urtato stanotte in una mina nel Mare del Nord ed è affondato. Mancano nove uomini dell'equipaggio.

I profughi della nave "Elmor" a Guayaguil

GUAYAQUIL, 4.

Cento marinai della nave *Elmor*, affondata dall'incrociatore tedesco *Leipzig* l'11 settembre nel golfo di California, sono arrivati a Guayaquil. Essi erano stati sbarcati nell'isola di Galapagos, dove il *Leipzig* aveva loro ingiunto di restare 15 giorni.

Il console inglese ha preso i marinai sotto la sua protezione.

Una nave da guerra del Cile diventa proprietà francese

LORIENT, 4.

Il Governo francese ha annullato il contratto per la vendita al Perù dell'incrociatore Dupuy de Lome, *ribattezzato* Comandante Aguirre: *Il Governo francese ha ripreso possesso di questa nave.*

Si attende un trasporto per rimpatriare a Callao l'equipaggio peruviano.

Aviatore francese decorato in Russia per le sue abili ricognizioni

PIETROGRADO, 4.

L'aviatore francese Poiret è stato decorato con la croce militare di Sant Andrea per le abili e pericolose ricognizioni da lui fatte per conto dell'esercito russo.

L'onomastico di Francesco Giuseppe celebrato in Austria-Ungheria

VIENNA 5.

Il giorno onomastico dell'Imperatore è stato celebrato in tutta la Monarchia in modo degno e rispondente alla situazione di guerra. Sono state fatte dovunque preghiere per l'Imperatore e per la vittoria.

La stampa intera di ogni nazionalità consacra alla festa dell'Imperatore articoli che esprimono la soddisfazione pel successo degli eserciti alleati e la incollabile fiducia nella fine vittoriosa della guerra, imposta ai due Imperi.

Sin da ieri sera in ogni parte della Monarchia hanno avuto luogo patriottiche dimostrazioni le quali si sono oggi ripetute durante gli uffici solenni e le altre feste.

I soldati recentemente chiamati hanno prestato il giuramento in modo solenne. Numerose città, fra le quali Vienna e Budapest, dedicarono i festeggiamenti a scopi di beneficenza a favore delle famiglie dei soldati.

Il comando superiore dell'esercito ha celebrato la festa dell'Imperatore in forma semplice, con un pranzo ordinario al quale assisteva l'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe. Il comandante in capo dell'esercito Arciduca Federico ha letto un telegramma di felicitazioni dirette all'Imperatore e la risposta dell'Imperatore, la cui cordiale intonazione ha suscitato indescrivibile giubilo.

La Granduchessa di Mecklemburg perde 375 mila franchi annui

PARIGI, 5.

Il *Journal* dice che il Governo inglese ha deciso di sopprimere l'annualità di 375 mila franchi alla Granduchessa di Mecklemburg-Streitz, della famiglia reale britannica, divenuta tedesca per matrimonio.

Quattro forti di Anversa conquistati dai Tedeschi

BERLINO, 5.

Si annuncia che sotto Anversa, oltre i forti di Lierre, Konigshoyokt e di Welhem, i tedeschi hanno occupato anche la ridotta di Boschoek a nord-ovest di Lierre. Furono così conquistati 330 cannoni.

È stata opera dei famosi mortai...

BERLINO, 5.

Il maggiore Moraht, collaboratore militare del « Berliner Tageblatt », dopo avere ricordato che l'assedio di Port Arthur durò otto mesi, scrive: In quattro giorni abbiamo distrutto i forti più resistenti di Anversa. Probabilmente furono i soliti mortai da 420 millimetri. Il nome degli inventori di questi mortai dovrà scolpirsi eternamente sull'acciáio dei cannoni. Aperta una breccia di 15 chilometri, 6 passaggi sul fiume Nethe sono conquistati. La distanza da Lierre ad Anversa è di soli 15 chilometri; i quais ed il porto sono a 18 chilometri, dunque sotto il fuoco dell'artiglieria pesante.

Le perdite dei Tedeschi dinanzi ad Anversa

LONDRA, 5.

La Central News *riceve da Amsterdam:*

« Un telegramma da Anversa riferisce che i Belgi hanno distrutto tutti i ponti sul fiume Nethe. I tentativi dei tedeschi di ricostruirli sono andati a vuoto. I tedeschi respinti a Duffel chiesero due ore di armistizio, ma la domanda fu rifiutata. »

Il Daily Telegraph *riceve da Ostenda: « I tedeschi nei loro attacchi ad Anversa, hanno avuto grandi perdite. La cifra che si dà come la più esatta è di ottomila morti, in maggioranza uomini della* landwehr *e della Marina. Si annunziano ora arrivi di truppe di linea. I cannoni d'assedio tedeschi sono manovrati da uomini in abito borghese con un bracciale. Molti di essi arrivarono a Bruxelles solo qualche giorno fa. I proiettili di questi cannoni hanno cagionato enormi devastazioni. Molti villaggi nelle vicinanze dei forti sono rasi al suolo. »*

Areoplani tedeschi invitano i Belgi alla resa

ANVERSA, 5.

Un comunicato ufficiale del Governo dice: « Il duello di artiglieria è durato tutta la giornata. La situazione è immutata ».

Si ha da Ostenda che un « Taube » ha volato sulla città lanciando un proclama invitante i Belgi a cessare la resistenza e arrendersi alla Germania, la quale non desidera che il bene del Belgio.

Si ha da Amsterdam, che dopo un breve bombardamento, i Tedeschi hanno occupato Lanaeken presso la frontiera olandese. Un distaccamento di 50 Belgi ha opposto una forte resistenza ai Tedeschi infliggendo loro perdite.

I Belgi resistono sulla Nethe

LONDRA, 4.

La Legazione del Belgio ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministero degli Affari Esteri da Anversa: « All'Est della Senna le nostre truppe sono state obbligate a ritirarsi sulla Nethe in seguito ad un violento attacco dell'artiglieria tedesca. Dopo una energica resistenza di cinque giorni la nostra situazione sulla Nethe è fortissima. L'esercito belga resisterà con tutta la sua energia ».

Il Belgio non voleva rimaner neutrale dicono i tedeschi

BERLINO, 5.

Il prof. Gustavo Steffen, membro della Prima Camera del Parlamento svedese, scrive nella « Vossische Zeitung » che il Belgio non aveva affatto volontà di rimanere neutrale. Il Belgio, in apparenza, si sacrificò per resistere contro la violazione della neutralità da parte della Germania, ma esso era già francofilo e germanofobo. Il Belgio credeva di assicurare il proprio avvenire come amico della Francia e dell'Inghilterra. Si manca profondamente e volontariamente di sincerità affermando che la resistenza del Belgio fu provocata dal fatto che la Germania chiedeva ad esso soltanto il permesso di attraversare il paese e sostenendo che tale resistenza fu un semplice atto di difesa della neutralità. Il Belgio scelse il suo posto fra i nemici della Germania e difese questo posto con accanimento: questa non è neutralità.

Respingere un ultimatum con cui si domanda di lasciar passare per il territorio belga un esercito per invadere la Francia, non è dunque, per uno Stato neutrale, secondo l'egregio professore, neutralità...

— Ma il Belgio combatte ora con la Francia e con l'Inghilterra. — Naturalmente, quando l'invasore è entrato nel territorio belga, l'esercito belga doveva trovarsi in una stessa azione con gli eserciti che combattevano l'invasione. Saremmo curiosi di sentire dall'egregio professore che altro potesse fare, volendo difendere il proprio territorio dall'invasione.

Lo Zar arriva al campo russo nella Polonia: i soldati s'inginocchiano al suo passaggio

FIGURE ED OMBRE DELLA GUERRA EUROPEA

Conrad von Hötzendorf

Il barone Conrad von Hötzendorf, capo dello Stato Maggiore austro-ungarico, e il ministro degli Esteri conte Leopoldo Berchtold, cioè gli altri due personaggi della Monarchia absburgica, cui l'opinione pubblica attribuisce accanto al presidente del Consiglio ungherese conte Tisza la responsabilità della dichiarazione di guerra alla Serbia e quindi dell'origine dell'immane guerra europea, erano, finchè assursero pochi anni or sono alle alte

cariche, che ora coprono, degli sconosciuti al gran pubblico non soltanto europeo, ma anche austro-ungarico.

Nella sua rapida carriera militare Conrad von Hötzendorf era stato, uomo ancor giovane, già comandante di brigata a Trieste. Con la sua figura non alta di statura, ma tarchiata, robusta, con i lineamenti regolari ed energici della faccia, con il suo modo di vivere ritirato, dedicato ai suoi studi e lavori militari e all'amicizia discreta di una dama triestina era passato completamente inosservato nella vita di quella città italiana. I triestini si accorsero della sua esistenza appena, quando alcuni anni più tardi divenne capo di quello Stato Maggiore, che ebbe tanta parte attiva nella politica delle alte sfere viennesi diretta a favorire nelle province adriatiche l'elemento slavo, ora tanto odiato in Austria, a tutto danno dell'elemento italiano indigeno.

Poi fu comandante del corpo d'esercito d'Innsbruck e provvide assiduamente all'ordinamento e all'esecuzione del sistema di fortificazioni moderne nel Trentino e sul confine austro-italiano, appoggiato in ciò fortemente dall'arciduca ereditario, che riponeva in lui moltissima fiducia. Nelle grandi manovre del 1905 nel Trentino, alle quali assistette anche l'Imperatore, Conrad von Hötzendorf comandava l'esercito nemico, invasore. Con un'abile mossa seppe girare la linea dei forti allora esistenti e comparire con le sue truppe alle spalle dell'esercito difensore. Fu una mossa ben adoperata per convincere l'Imperatore della necessità di nuove fortificazioni nel Trentino. Anche l'instaurazione di un larvato regime militare nell'amministrazione politica del Trentino va attribuita in gran parte a Conrad von Hötzendorf.

S'era proprio specializzato a modo suo nello studio del problema italiano della Monarchia austro-ungarica, che gli sembrava — allora — di maggior attualità e di maggior importanza che i problemi russo-galiziano e balcanico-iugoslavo. E come specialista in materia italiana, con la fiducia dell'arciduca ereditario, fu fatto nel 1910 capo dello Stato Maggiore. Le sue cure furono quindi principalmente dedicate ai confini verso l'Italia; gli si attribuiscono però grandi meriti anche nel riordinamento interno dell'esercito, dei servizi, delle forniture, dei depositi, delle uniformi, delle armi. Stava compiendo un'opera assidua di rimodernamento, ostacolata dalle solite ristrettezze finanziarie (specialmente per il rinnovo delle artiglierie), quando scoppiò la guerra libica, che ad un tratto lo fece conoscere al pubblico per il suo conflitto con il ministro degli Esteri Aehrenthal e per i suoi propositi poco amichevoli verso l'Italia.

Ai 13 ottobre del 1911, dunque pochi giorni dopo scoppiata la guerra, la *Deutsche Tageszeitung* di Berlino riceveva da Vienna e i giornali militaristi viennesi si affrettavano a riprodurre con tanto di titolo « La posizione di Aehrenthal scossa » una notizia, secondo cui il conte Aehrenthal avrebbe dovuto fra breve ceder il suo posto « forse al conte Berchtold », perchè s'era dimostrato troppo favorevole all'Italia venendo in conflitto con le sfere militari, le quali « per mezzo di un memoriale di Conrad von Hötzendorf consegnato all'Imperatore avevano mandato a vuoto anche il progetto perorato dal ministro degli Esteri di definire la questione della Facoltà giuridica italiana in Austria istituendola in una città italiana ». Il dissidio però era ben più profondo e per ragioni ben più gravi. Conrad von Hötzendorf faceva affluire truppe, armi e munizioni nel Trentino, ai confini d'Italia. A quale scopo? voleva agire in Albania, e assicurarsi le spalle? o voleva altro? Tutta la stampa europea ne fu allarmata. Aehrenthal intervenne e pose il dilemma: o via Conrad o via lui; e l'Imperatore lasciò cadere il capo dello Stato Maggiore.

Subito dopo, nella notte stessa, la Cancelleria militare dell'Arciduca Ereditario con un atto fino allora inaudito diramò ai giornali un comunicato tutto di lode per il generale Conrad « vittima del suo dovere » e d'indignazione per le « illecite ingerenze » del ministro degli Esteri in questioni militari con grave pregiudizio per la sicurezza e per la forza dello Stato ». L'Imperatore nominava Conrad ispettore dell'esercito « per conservare alla patria la sua preziosa attività » e consigliere intimo.

La prima guerra balcanica ricondusse Conrad al posto già occupato. Aehrenthal era morto pochi mesi prima. Il successore suo conte Berchtold si trovò improvvisamente impigliato nel problema balcanico, divenuto pericolosissimo alla duplice monarchia per la minacciosa levata di scudi dei iugoslavi. Il richiamo del bellicoso Conrad a capo dello Stato Maggiore doveva suonare squillo ammonitore alla Serbia, già sospetta a Vienna dalla crisi dell'annessione. Conrad mise in armi la Bosnia-Erzegovina e la Croazia-Slavonia lungo i confini serbi, ma la mobilitazione parziale della Russia ai confini galiziani trattenne il pugno armato, pronto a colpire, dello Stato Maggiorne austro-ungarico. Ormai a Vienna si finiva per comprendere: il pericolo maggiore veniva dalla Russia e dai iugoslavi. Conrad stesso in una intervista con Barzini aveva dichiarato pubblicamente, che le sue idee sui rapporti fra Italia e Austria-Ungheria erano mutati.

Quando per un incidente di etichetta alla commemorazione di Lipsia — Conrad aveva presentato all'Imperatore Guglielmo dei generali austriaci senza chieder prima il permesso al superiore suo gerarchico ivi presente, all'arciduca ereditario, che gli fece sul posto una scenata — le relazioni personali fra il Capo dello Stato Maggiore e Francesco Ferdinando s'erano turbate e le dimissioni di Conrad dall'ufficio sembrarono imminenti, di nuovo Conrad von Hotzendorf in una breve intervista concessa al più ignoto dei giornalucoli viennesi (si disse, perchè il giornalista intervistatore era un ex-ufficiale che aveva salvato la vita a Conrad a una delle grandi manovre) dichiarò, che non le sue vedute politiche, che collimavano perfettamente anche riguardo l'Italia con quelle del conte Berchtold, erano la causa del suo malumore. L'intervistatore aveva dovuto andare a cercarlo nei dintorni di Graz, ove Conrad si era ritirato nelle tenute della sua amica triestina. Ma pochi giorni dopo l'incidente era stato appianato, i comunicati ufficiosi affermarono che non esistevano differenze di pensiero fra Conrad e le sfere più alte, e Conrad ritornò al suo posto.

L'attenzione e l'opera sue furono ora rivolte ai mezzi di difesa militare verso la Russia e verso la Serbia. Ormai era però troppo tardi. Lo spreco di denari e di lavoro ai confini d'Italia e per la marina di guerra era stato enorme. Le finanze dello Stato erano esauste. Il Parlamento, composto in gran parte di deputati slavi, se si lasciava persuadere facilmente del pericolo italiano per votare sempre maggiori crediti militari, non era altrettanto propenso a votarli contro Stati vicini slavi e anche nelle ultime sedute delle Delegazioni, che precedettero di poco lo scoppio della guerra presente, i capi degli slavi austriaci, lo czeco Kramarz e lo sloveno Sustersic, ammonivano il Governo austro-ungarico che il pericolo era ancor sempre quello italiano.

Accanto a queste difficoltà Conrad ne incontrò delle altre nelle stesse alte sfere militari e nell'ufficialità, composta in buona parte da elementi slavi. Ci basti ricordare il sensazionale caso di spionaggio del colonnello Redl, capo dello Stato Maggiore del corpo d'esercito di Praga, che per questa sua alta e delicata posizione era in grado di comunicare alla Russia tutti i segreti militari più preziosi, che la riguardavano. E' noto che Conrad avvertito del caso, fece venire Redl in automobile da Praga a Vienna, lo fece interrogare di notte nell'albergo Klomser, ove era sceso, da una commissione di ufficiali dello Stato Maggiore, che poi lo lasciò solo. Poco dopo uscita la commissione, si trovò Redl suicidato. Alla Camera e nei giornali di opposizione si incolpò lo Stato Maggiore di avere comandato il suicidio e sottratto così il colpevole alla giustizia per nascondere uno scandalo, che doveva colpire anche altri.

Pochi mesi dopo, due ufficiali austro-ungarici di nazionalità iugoslavi, i fratelli Jandric, erano arrestati, processati e condannati per lo stesso reato a favore della Russia e della Serbia; uno di essi godeva l'amicizia del figlio di Conrad, pure egli ufficiale dell'esercito, sebbene laureato in legge. Qualche voce maligna non mancò di muovere perciò degli attacchi calunniosi al padre ed al figlio; questi però con la morte eroica sui campi di Galizia cancellò ora anche il più lieve sospetto di qualsiasi imprudenza, non delitto, che avesse potuto commettere nelle confidenze all'amico.

Certamente oggi Conrad von Hötzendorf rimpiange amaramente l'impreparazione militare dell'Austria-Ungheria verso la Russia; impreparazione che lo indusse ad adoperare nel telegramma di risposta alle condoglianze del borgomastro di Vienna per la morte di suo figlio la frase, che resterà celebre: « speriamo in Dio, che ci riesca di vincere la troppa superiorità dell'esercito russo ».

ALESSANDRO DUDAN.

Una granduchessa che ripudia la nazionalità tedesca

PARIGI, 5.

L'Eclairair di Nizza annunzia che la Granduchessa di Meclemburgo-Schwerin, suocera del Kronprinz, ha ripudiato la nazionalità tedesca e ha ripreso la sua nazionalità di origine, la russa. Ella infatti si chiamerà d'ora in poi Granduchessa Michailovich. E' nipote del Granduca Nicola, comandante in capo dell'esercito russo. La Granduchessa di Meclemburgo ha messo la sua villa di Wenden, situata in Livonia, a disposizione dei militari feriti.

CRONACA DI ROMA

Ricognizioni archeologiche nelle Sporadi

Per incarico del Ministero della Pubblica Istruzione, il prof. G. Gerola si recò, nel maggio del 1912, nelle isole Sporadi occupate dall'Italia, per intraprendere uno studio sui monumenti medioevali che ivi si trovavano.

Il prof. Gerola ebbe anche ad efficace cooperatore il prof. Porro, membro della Scuola Archeologica di Atene.

Scopo della missione era di raccogliere le notizie necessarie a completare, per la parte archeologica, l'elenco dei monumenti di Rodi, Syme e Kos, prendendo in particolare esame i materiali archeologici che non fossero già conosciuti, ed accertare il buon mantenimento delle raccolte di antichità provenienti così dagli scavi di Kos e di Lindos, come dai lavori edilizi della città di Rodi.

Compiuto tale lavoro che il prof. Gerola espose, valendosi delle notizie raccolte dal prof. Porro, nel suo volume *Le Tredici Sporadi*, lo stesso Ministero della P. I. deliberò, alla fine del gennaio 1913, che la Scuola Archeologica di Atene approfondisse le ricerche in Rodi, eseguendovi qualche saggio di scavo, ed affidò l'incarico di scegliere la zona più adatta al direttore della Scuola, prof. Luigi Pernier. Questi, coadiuvato dal prof. Porro, compiè una rapida ricognizione evitando però, per cortesia scientifica, i territori di Lindos e Kattavià ove s'era indirizzata l'attività della Missione Archeologica danese. La ricognizione dei nostri si limitò quindi alla zona costiera che dalla città di Rodi si stende verso sud-ovest, fin presso il capo Monolitkos. Fu visitata l'altura del Filoremo, identificata con l'acropoli di Jalysos, acropoli che meriterebbe un'esplorazione sistematica, e vi furono notati, fra l'altro, i resti di un edificio con colonne scanalate e capitelli corinzi.

La Missione passò poi nel territorio camirense coll'intento di chiarire la dibattuta questione circa il sito della città di Kamiros, identificata dal Biliotti con un'altura a sud del promontorio di Haghios Minas, in vicinanza di Kolovarda; si sperava inoltre di raccogliere qualche nuovo dato circa la disposizione, l'epoca e i metodi di seppellimento delle numerose necropoli, le quali erano state scavate tutt'intorno all'altura suddetta col solo intento di asportare le migliori suppellettili.

« Nelle necropoli — riferisce il prof. Pernier — constatammo purtroppo una devastazione quasi completa. In località Hatzuperno rimangono solo pochi avanzi di una tomba monumentale costruita a blocchi squadrati, con volta a sesto acuto; ma poco lontano di là, in mezzo a molte tombe violate, riuscimmo subito a scoprirne tre intatte, a fossa scavata nella roccia, coperta di lastroni di pietra, accessibile da una specie di pozzo verticale e contenente solo vasi di epoca ellenistica ».

Al territorio dell'antica *Kretinai* (oggi Kritinià) la Missione dedicò un attento esame sia per scoprirvi qualche traccia dei rapporti con Creto, adombrati nel mito di Althaimenes, nipote di Minos, emigrato in quei luoghi, sia per studiarvi i notevoli monumenti che vi si conservano, quali la rupe Fortificata del Kastraki, il *Bema* di Langonià, e la facciata di una tomba scolpita nella roccia a poca distanza dal mare.

Il Pernier è d'avviso che non meno del Fileremo, meriterebbero una vasta, sistematica esplorazione archeologica così il territorio di *Kretinai* come quello di Kymisàla che si stende fra i villaggi di Liana e Menassiri e il capo Monolitkos, dove rimangono le notevoli rovine d'una città ellenica a Vasilikà ed imponenti mura a grandi blocchi sulle acropoli antiche di Marmarulia e Haghios Phokàs.

Sopratutto degno di nota, nell'avvallamento fra le acropoli, è un *temenos* nel quale, in mezzo a molte basi di stele, si nota una specie di altare rupestre, in parte tagliato nel vivo masso, in parte costruito con blocchi di calcare.

Civis.

Una sensazionale cinematografia militare

Oggi al *Teatro Quattro Fontane* avranno inizio i primi attesi spettacoli con: *L'esercito e la marina d'Italia*, una spettacolosa, insuperabile illustrazione delle nostre forze di terra e di mare. Questa cinematografia, edita dalla Casa Comerio di Milano e facente parte del grande monopolio Lombardo, è non solo per la mole, ma per il modo scientifico col quale presenta i progressi, e perfezionamenti compiuti dai nostri organismi difensivi senza precedenti e non potrà non sollevare grande entusiasmo e rendere fiducioso nell'ora che volge l'animo degli italiani. Il locale si apre alle ore sedici.

Pro emigrati rimpatriati

Ad iniziativa della valorosa Associazione « Giosuè Carducci » e per essa del collega Pasquale Mancini, in occasione dell'apertura del 2.o corso di conferenze, si terrà in uno de' primissimi teatri di Roma, a beneficio degli emigranti rimpatriati una *matinée* intellettuale con conferenze, dizione di versi italiani e dialettali, varietà artistica e cinematografo. Il comitato direttivo rimane stabilito: Pasquale Mancini: presidente; Arturo Santomartino: vice-presidente; prof. Ottorino Modugno; dottor prof. Fernando Valvassura; Colombo Rosi-Carelli; Costantino Camoglio: pubblicista; Bernardino De Dominicis; Giovanni Scalia di A; Ciacco: segretario. Quanto prima il programma, fissando la data ed il teatro.

"LVX PERPETVA,,

Società italiana per illuminazione elettrica delle tombe al Verano di Roma

Via San Niccolò da Tolentino, n. 21 — Telefono 11-045 *e* 11-167.

Essendo stati iniziati lavori per l'impianto delle lampadine al piazzale del « Serbatoio dell'acqua », alla « Rupe e Ilampa Caracciolo », allo « Ossario » e adiacenze, i possessori di tombe in queste zone, che non avessero ancora presentato le loro domande, sono pregati — se desiderano la luce per l'anniversario dei Defunti — di farle pervenire *senza ritardo* alla Sede della Società, e posisbilmente prima del 15 corrente

La LVX PERPETVA è dolentissima di non potere, per tale anniversario, soddisfare a tutte le altre numerose richieste, all'infuori delle suddette zone; ma ciò devesi unicamente agli avvenimenti internazionali che hanno fatto cadere e stornare contratti per la fornitura dei materiali.

Essa ha dovuto sottoporsi ad onerose condizioni (non calcolate certamente nei suoi preventivi) per potere, almeno in parte, effettuare il suo programma, che è quello di illuminare tutto il Campo *senza esclusioni*, preferendo il poco al nulla, e il proprio sacrificio all'aumento di tariffe.

Mentre continuerà a fare ogni sforzo per estendersi gradatamente, e nel più breve termine possibile, per le altre località del Verano (come si affretterà a partecipare), pone intanto a disposizione del pubblico i moduli delle domande con le allegate condizioni di polizza.

Le donne italiane pei figli dei richiamati

Il Comitato nazionale delle Donne italiane sta organizzando un'opera altamente lodevole a beneficio dei figli poveri dei richiamati in servizio militare, allo scopo di prestare loro continuata e pietosa assistenza.

Le signore costituenti detto Comitato, già in occasione della guerra libica dettero prova del loro alto interessamento per gli scopi umanitari in quanto che riuscirono a raccogliere con pubblica sottoscrizione un fondo di circa centocinquantamila, col quale fu prodigato un effettivo e razionale aiuto a favore delle famiglie povere dei soldati che combattevano per la Patria.

Ora l'assistenza ai bambini poveri anzidetti sarà data raccogliendo i medesimi, durante il giorno, in località opportune nei diversi rioni della capitale, allo scopo di dare pure così modo alle madri rispettive di disimpegnare eventuali occupazioni. Non mancherà una minestra, e, all'occorrenza, saranno forniti indumenti

L'organizzazione dell'assistenza viene predisposta specialmente per l'eventualità di un nuovo richiamo di classi, ma fin d'ora, però, nei quartieri più popolari e numerosi saranno aperti asili per i bimbi dei richiamati.

La Federazione delle Associazioni proquartieri di Roma, cortesemente invitata, si sta occupando per fissare nei diversi rioni le località ove possa essere esercitato l'umanitario ufficio ed al suo appello hanno già corrisposto ricreatori, educatori, ed istituti fondiari.

Altri Enti o privati che intendessero concorrere all'iniziativa con offerte di locali o di altra natura, possono indirizzare Villino Turin, via di Villa Patrizi, 7.

La prima somma che verrà destinata a sollievo della detta fanciullezza, è già pronta e ammonta ad oltre lire duemila, le quali rappresentano il residuo del fondo raccolto per la guerra libica. Una disponibilità molto maggiore non sarà certo per mancare in vista della eminente posizione del Comitato nazionale delle donne italiane e della particolare influenza che le signore sanno svolgere a favore della carità.

Il Comitato accoglierà poi volentieri la personale cooperazione anche di signore benemerite non appartenenti al Sodalizio, le quali potranno scrivere all'indirizzo sopraccennato.

Per l'inverno dei soldati

Chi vive presso le nostre frontiere sa che oggi e forse per lungo tempo ancora soggiorneranno accantonati nelle città, nei villaggi, sui monti, centinaia di migliaia di soldati nostri, i quali, per scarsità di caserme dovranno sfidare le asprezze del clima e dell'inverno, nei deficienti ricoveri.

Chi non ricorda l'inverno del 1912, quando nell'universale entusiasmo le donne italiane inviarono ai nostri soldati di Libia corpetti, mutande, calze e berretti di lana, e quanto valsero i graditi doni a preservare la salute dei fratelli laggiù?

Orbene pensiamo che forse mezzo milione dei nostri cari soldati sverneranno in clima anche più rigido di quello. Forse anche saranno tratti a combattere nel crudo inverno! Non basta soccorrere le famiglie dei nostri richiamati indigenti! Pensiamo a queste giovani e preziose esistenze, difendendole da un nemico poichè lo possiamo: dal freddo. In ogni famiglia, in ogni casa si allestiscano farsetti, mutande, calze e berretti e maglie di lana; si mandino al distretto del luogo. Dove il governo mal potrebbe sopperire ricorrendo al commercio, provvediamo noi, pensando che sono oggetti che si consumano.

Difendiamo i fratelli, i figli nostri dal freddo e, in quest'umile lavoro, facciamo voti che il nostro amore, o Donne d'Italia, trasfuso in ogni maglia lavorata da noi abbia virtù di proteggere le giovani vite esposte alla morte nel bene del Paese.

Una donna d'Italia.

Ultimi ritorni di fanciulli dalle colonie estive

Fra ieri e l'altro ieri, hanno fatto ritorno in Roma, dall'Ospizio marino di Giulianova (Teramo) e dalla Colonia marina di Pescara (Chieti) le ultime squadre di fanciulli delle scuole comunali, circa 200, che le Colonie estive avevano nelle dette località inviati per rinvigorirne e risanarne i gracili organismi.

Anche in questi fanciulli le visite mediche di controllo hanno potuto accertare risultati più che soddisfacenti, avendo essi ricavato dalle cure notevole miglioramento fisico e morale e parecchi ottenuta la guarigione, con aumento generale di globuli rossi, vivacità, forza muscolare, statura, ampiezza toracica, peso.

Con questi ritorni si compie, quest'anno, l'opera meravigliosa che le Colonie hanno potuto svolgere, non ostante l'imperversare della guerra e le difficoltà e crisi inevitabili da essa derivanti. Complessivamente, fra maschi e femmine, i fanciulli curati sono stati circa un migliaio così distribuiti nelle varie stazioni di cura:

Colonia montana di Cingoli (Macerata) 152; Colonia marina di Pescara (Chieti) 258; Ospizio marino di Voltri (Genova) 213; Ospizio marino di Giulianova (Teramo) 286; Colonia marina permanente « Messaggero » di Nettuno, 28, totale alunni curati 937.

Restano ora da pagare in gran parte, le spese sostenute cui il Comitato non ha potuto far fronte con i mezzi scarsamente forniti dagli enti e dai privati, dato lo stato di guerra. Per questo esso confida in ulteriori generosi aiuti.

Rimane in fine da provvedere alla *Colonia marina permanente* « Il Messaggero » di Nettuno che funziona tuttora a beneficio dei fanciulli tubercolosi, in attesa di una sistemazione definitiva che ne assicuri la vita e l'avvenire.

Possibile che una istituzione che ha sì nobilmente affermato sinora la sua utilità e necessità, non debba sopravvivere e consolidarsi?

Ma chi darà i mezzi occorrenti?

All'Associazione Radicale Romana

L'on. G. A. Di Cesarò terrà nella Sede sociale, in via Monteroni, giovedì 8 ottobre, alle ore 21, una conferenza sul tema: « I doveri nell'ora presente. »

NOTIZIE UTILI

Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via-Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

Per un grande spettacolo di beneficenza

La signora Donna Costanza Ricciotti Garibaldi con gentile lettorina ha fatto sapere alla Presidenza della Federazione Militare di accettare volenterosamente di concorrere con le altre signore delle colonie straniere alla riuscita dell'iniziativa presa di uno spettacolo straordinario al teatro « Argentina » a beneficio delle famiglie povere dei richiamati e dei veterani rimpatriati dai luoghi della guerra.

Selvaggio assassinio presso Rocca di Papa

Un guardiano ucciso con una fucilata

Rocca di Papa, il delizioso paesello adagiato nel centro dei Monti Laziali, presso i famosi Campi di Annibale, è congiunta ad Ariccia mercè un ampio stradale, in qualche punto artisticamente pittoresco, qua e là aspro e solitario, spesso ridente di verde e di ombre. Nelle prime ore di stamane quello stradale, poco lunge da Rocca di Papa, in località Ponticello, è stato teatro di un fosco dramma, tuttora avvolto nel più impenetrabile mistero.

Erano le quattro: la notte calma e serena; lo stradale silenzioso e deserto. Ad un tratto il silenzio è stato rotto da un colpo d'arma da fuoco e certo Francesco Gatta, di 49 anni, soprannominato «Checchino de Mangiolo», guardiano della ditta Monti Barrera, appaltatrice di tagli boschivi, molto noto in quei paraggi, cadeva fulminato nella polvere della strada, dopo aver mandato un solo gemito soffocato.

Corre voce — ma finora non si è potuto appurarne la veridicità — che al misterioso omicidio abbia presenziato, muta di terrore, la figlia dell'ucciso.

Donde era partito il colpo di fucile — giacchè da una scarica di fucile il povero Gatta era stato colpito alla testa? Dove era appiattato l'assassino? Quali le cause del fatto raccapricciante, che pare rivesta la forma di una selvaggia vendetta?

Da Rocca di Papa, fino ad ora, non ci sono giunte che notizie molto sommarie: ci si telefona soltanto che l'omicida si è reso latitante, favorito dal luogo deserto e dall'ora antelucana e che ancora non si è potuto identificarlo. Nemmeno, per adesso, si è potuto sapere quali motivi abbiano provocato il drammatico fatto. Solo si dice che la figlia del Gatta, a nome Regina, abbia accusato del delitto tre rocchigiani.

Sul posto sono accorsi i carabinieri: è stato subito avvertito il pretore di Frascati; le indagini si sono iniziate sollecitamente.

* * *

Alle ore 15 ci telefonano questi altri particolari:

Eccovi più precise notizie intorno al grave fatto di sangue avvenuto sulla via provinciale di Albano e precisamente nella località detta Ponticelli a tre chilometri da Rocca di Papa. Il Francesco Gatta del fu Giovanni, guardiano della ditta Barrera, recandosi questa mattina prima dell'alba con sua figlia Regina, di anni 17, verso la tenuta di cui ha la sorveglianza, è stato fermato da tre individui. Tutto ad un tratto uno di essi ha dato al Gatta una coltellata alla gola che lo ha steso a terra. La figlia è accorsa subito in aiuto del padre il quale non ha detto più che queste parole: « Per me non c'è altro. » Pare che subito dopo la coltellata gli assalitori si siano allontanati imponendo alla figlia di star zitta e minacciandola con schiaffi e pedate. La figlia dopo qualche tempo, credendo il padre morto, si è allontanata, ed allontanandosi ha udito un colpo di fucile che doveva esser diretto verso suo padre. Il fatto è che sul corpo del morto sono state riscontrate delle ferite prodotte da un colpo di fucile e da un colpo di rivoltella, oltre a quella di coltello alla gola. Le cause del delitto debbono ricercarsi in vecchi rancori. La figlia accusa come rei del delitto i due fratelli Pio e Romolo D'Alessandro che già sono stati arrestati. La terza persona che stava con essi è latitante: se ne fa il nome; ma pareche questo non sia ancora sicuro.

Tentato suicidio di un soldato

Ieri sera, verso le dieci e mezza, il soldato Saverio Manceri di 26 anni, appartenente all'81.o fanteria, in distaccamento ad Oriolo Romano, si gettò a fiume dal parapetto del Ponte Garibaldi.

Alcuni passanti diedero l'allarme gridando; due barcaiuoli, Augusto Cecchini e Romeo Pompili, udirono le grida ed accorsero con una barca per salvare il suicida; e lo raggiunsero e tentarono di afferrarlo.

Il salvataggio fu molto emozionante, poichè il soldato che non intendeva essere strappato alla morte, cercava, dibattendosi furiosamente, di liberarsi dalle mani robuste dei due barcaiuoli. Finalmente riuscì a questi di tirarlo sulla barca e di farvelo rimanere fermo, fino a che con pochi colpi di remo, non raggiunsero la banchina.

Il suicida fu trasportato alla Consolazione ove i sanitari lo trattennero in osservazione.

Inutilmente egli fu interrogato dalla guardia di P. S. di servizio: non una sola parola volle pronunziare circa le cause che lo avevano spinto al suicidio.

Peraltro, da un documento che gli fu trovato in una tasca della giubba, è risultato che il Manceri, da poco richiamato sotto le armi, era addolorato dalle tristissime condizioni economiche in cui aveva dovuto lasciare la propria famiglia paterna di cui egli è l'unico sostegno.

La moglie di un sagrestano si getta dalla finestra e muore

Tempo fa ci siamo occupati del sagrestano Raffaele Petroni, il quale aveva rubato, ad una signora inglese che visitava la basilica di S. Giovanni in Laterano, una borsetta contenente denaro e gioielli.

Per questo atto il Petroni è stato messo in carcere, ma ottenuta la libertà provvisoria ha cercato di rientrare nelle sue funzioni. Naturalmente il parroco della Basilica si è guardato bene dal riammetterlo in sagrestia e il Petroni si è trovato così senza impiego: la di lui moglie Antonia Di Lorenzo in questi ultimi giorni si è ammalata e il marito, già in braccio alla miseria, si è scoraggiato. Si lamentava, imprecava, accrescendo involontariamente le preoccupazioni della moglie che stanca di penare ha pensato al suicidio. E stamane alle sei, ha pregato il marito di aprire la finestra della camera e lo ha poi allontanato con una scusa. Quando è stata sola ha scavalcato il davanzale della finestra e si è abbandonata...

Al tonfo sono accorsi alcuni inquilini di via Ariosto, dove i Petroni abitano, e la disgraziata è stata accompagnata all'ospedale di S. Giovanni, dove i sanitari non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

Un atto di onestà...

Due sere or sono la signora Filomena Conti giungeva da Caserta a Roma e alla stazione di Termini saliva su una vettura per farsi condurre alla sua abitazione in via Leonina, 4.

Quando fu a casa si accorse di aver lasciato nella vettura una borsetta contenente gioielli e un libretto della Cassa di Risparmio per L. 4925.

La signora si è recata ieri a denunziare il fatto al cav. Di Tarsia, commissario dei Monti, il quale ha disposto subito le più accurate indagini per rintracciare il vetturino, del quale la signora ha dato i connotati.

Il Monte di Pietà e le Agenzie di pegni come pure la Cassa di Risparmio, hanno avuto istruzione per il sequestro degli oggetti e del libretto, qualora il vetturino avesse vaghezza di sbarazzarsi degli oggetti rinvenuti nella sua vettura.

Allo stato dei fatti ci pare che al vetturino non resti altro da fare che un atto di onestà.. sia pure in ritardo e quando non è più facile sfuggire alle ricerche della questura.

La nuova invenzione radiotelegrafica del padre Argentieri.

AQUILA, 4.

L'invenzione del nuovo sistema di ricezione radiotelegrafica del sacerdote prof. Argentieri è qui oggetto di grandi discussioni; non si parla ormai d'altro e non è esagerato dire che le notizie della guerra sono passate in seconda linea, lasciando il primo posto a quelle relative alla detta scoperta. Fra coloro che discutono della cosa certo non mancano taluni che mostrano una certa diffidenza nell'accogliere e prestar fede e quanto si è detto al riguardo nei giornali; ma il modesto per quanto valoroso inventore rimane impassibile al suo posto, pieno di fede nei propri esperimenti e nel successo completo della sua invenzione.

Il prof. Argentieri ha, da ieri, ricevuto telegrammi da diverse città, richiedenti notizie intorno alla sua scoperta: fra gli altri, il corrispondente romano del *New York Vorld* gli ha telegrafato, pregandolo di fornigli quei particolari che crede intorno alla ripetuta scoperta.

L'« Associazione Abruzzese Molisana », riunitasi, dopo la pubblicazione fatta dalla *Tribuna* e dal *Messaggero*, ha telegrafato al prof. Argentieri in questi termini:

« Consiglio Generale Associazione Abruzzese Molisana riunitosi questa sera conoscenza dai giornali vostra geniale invenzione ha deliberato parteciparvi unanime plauso per alto contributo che mercè vostra scoperta la nostra regione sta per offrire ai più grandi problemi scienza moderna ed invitarvi ad una conferenza illustrativa in questa capitale e nei locali del sodalizio. Attende vostra ambita adesione per sollecitare intervento maggiori autorità. — Firmato: Presidente Masci ».

Molti altri telegrammi e lettere sono giunti al prof. Argentieri, anche allo scopo di addivenire a delle trattative per lo sfruttamento industriale e commerciale della nuova invenzione.

Stamane poi il prof. Argentieri ha ricevuto nella propria abitazione parecchie persone, fra cui due tedeschi, venuti espressamente da Roma, allo scopo di avere delucidazioni e di poter entrare in trattative.

Un costituendo sindacato milanese radiotelegrafico ha fatto pervenire anch'esso una lettera al prof. Argentieri, allo stesso scopo. Però tutte queste sollecitazioni e proposte non valgono a rimuovere l'autore, il quale è troppo patriota per non offrire il prodotto del suo genio alla propria patria.

Questa sera gli esperimenti di ricezione si sono ripetuti alla presenza dei giornalisti nella stessa abitazione del prof. Argentieri. Erano presenti anche l'on. Manna e altre persone, fra le quali due di nazionalità straniera. Le esperienze hanno avuto esito sorprendente.

L'inventore ha intercettato alcuni radiotelegrammi con cui si davano degli ordini ad una nave ed ha sentito che da Centocelle si radiotelegrafava che nulla di notevole vi era in Italia.

L'on. Manna ha telegrafato al Ministro Riccio rilevando l'importante esito degli esperimenti perchè il Governo possa provvedere ad accettarlo ufficialmente e ad acquistare, come — se gli esperimenti risulteranno conclusivi — è suo alto e imprescindibile dovere, la proprietà ed esclusività dell'invenzione Argentieri.

Il Consiglio generale dell'Associazione Abruzzese-Molisana di Roma ha inviato al prof. Argentieri questo telegramma:

« Consiglio generale Associazione Abruzzese-Molisana, riunitosi questa sera, presa conoscenza dai giornali vostra geniale importanze invenzione, ha deliberato parteciparvi unanime plauso per alto contributo che, mercè vostra scoperta, la nostra regione sta per offrire ai pi grandi problemi scienza moderna; ed invitavi ad una conferenza illustrativa in questa capitale e nei locali del sodalizio.

« Attende vostra ambita adesione per sollecitare intervento maggiori autorità. »

Nella famiglia della "Tribuna,,

Nozze Ragghianti - Lanzoni

BOLOGNA, 4.

Questa mattina a Rastignano (Bologna), hanno avuto luogo le nozze fra il collega Angelo Ragghianti e la contessina Carmelita Lanzoni.

Furono testimoni per la sposa il principe Astorre Hercolani e il conte Armando Armandi-Avogli, per lo sposo Sem Benelli ed il conte Alessandro Magnaguti-Rondinini dei principi di Gonzaga. Ai numerosi intervenuti fu offerto un *dejeuner* nella sontuosa villa Lanzoni.

Notammo fra gli intervenuti: marchese e marchesa Sassoli de' Bianchi, marchesa Talon, marchesa Paleotti-Baulina, Donna Irma Bonora, conte e contessa Baldi, contessa Armandi-Avogli, conte e contessa Raisini, contessa Massei, contessa Venturoli, Donna Lea Bernasconi Lanzoni, marchese D'Afflitto, conte Fiume-Bordone, ing. Baulina, dottor Fantini, Alfredo Testoni, marchese Santi, duca di Villarosa ed altri molti.

Al carissimo e valoroso collaboratore e alla gentile creatura ch'egli si elesse a compagna, la *Tribuna* invia i più vivi e sinceri auguri d'infinita felicità.

Nozze Brusati-Pedotti

VIAREGGIO, 5.

Oggi lunedì si sono uniti qui in matrimonio il senatore generale Ugo Brusati, Primo Aiutante di campo generale di S. M. il Re, con la Nobil Donna signora Bice dei conti Pedotti, figlia del valoroso garibaldino e benemerito ex-Ministro della Guerra S. E. il senatore generale conte Pedotti.

Felicitazioni ed augurii.

2500 vittime del terremoto nell'Asia minore

COSTANTINOPOLI, 4.

Secondo telegrammi ufficiali pervenuti al Ministero dell'interno, un violentissimo terremoto si è verificato verso la mezzanotte scorsa a Boundour e a Sparta nell'Asia Minore, « vilayet » di Konja. Continuano scosse leggere. Il terremoto è stato più intenso a Boundour e nei dintorni.

Il numero esatto delle vittime non è ancora noto, ma si crede che siano circa 2500. Il Governo e la Mezzaluna Rossa prendono misure di soccorso per i superstiti.

Echi di terremoto lontano

POLA, 5.

Ieri dalle 6,30 alle 9 della sera è stato registrato un forte terremoto lontano: la distanza dell'epicentro è stata valutata di 7400 chilometri. Alle 11,10 della sera un secondo terremoto catastrofico è stato registrato alla distanza di 1600 chilometri, probabilmente in Asia Minore.

SOFIA, 5.

Stanotte alle 0,9 il sismografo dell'ufficio meteorologico centrale di Sofia ha registrato il principio di un terremoto catastrofico, il cui epicentro si trova alla distanza di circa seimila ottocento chilometri da Sofia.

I Teatri

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — Alla seconda rappresentazione della *Norma*, ieri accorse una folla grandiosissima. L'opera mirabile, interpretata da Juanita Capella, Gabriella Besanzoni, Catullo Maestri e Paolo Argentini in un modo veramente eccezionale, ebbe una clamorosa sanzione di applausi. Si volle... a furor di popolo il *bis* del duetto fra Juanita Capella e la Besanzoni, al terzo atto. Anche il maestro De Angelis, valoroso concertatore dell'opera, ebbe applausi replicati. Domani, martedì, alle 21, terza replica.

Al *Nazionale*: — la replica del *Trovatore* e quella del *Don Pasquale* hanno ottenuto il più vivo e meritato successo Gli artisti tutti e il bravo maestro Ferraresi hanno ricevuto le più fervide acclamazioni.

Domani sera, si replicherà il *Don Pasquale* con la signora Graziani e l'eccellente basso Trevisan. E' alle prove la *Traviata* che avrà una interpretazione di primo ordine: basti dire che vi prenderanno parte la signorina Bice Del Pinto, il tenore Tanlongo e il baritono Silvio Sirietti.

All'*Adriano*: — la ripresa della *Carmen* con la signorina Giuseppina Bonetti ha avuto la migliore fortuna. Il folto pubblico che assisteva allo spettacolo è stato largo di meritati applausi alla gentile artista dimostrando di apprezzare molto la sua originale interpretazione dell'eroina del melodramma di Giorgio Bizet.

Questa sera, replica di *Ernani* e quanto prima *I pescatori di perle*.

All'*Argentina*: — Ieri, tanto nello spettacolo diurno, quanto in quello serale, *Fernanda* di Sardou richiamò un pubblico enorme e plaudente. La vecchia commedia ebbe in Ignazio Mascalchi, nella Della Guardia, nella Venti, nel Podda, nella Mazzini, nella Pardo, nella Calabria dei volenterosi ed efficaci interpreti.

Stasera *Uno degli onesti* di Bracco e *Il signor Direttore*; quanto prima serata d'onore dell'attore Pozzone con *Le due dame*.

Al Salone Margherita

varietà insuperabile, convegno di eleganti mondanità. Applausi fragorosi alla *Di Landa, De Vignè, Briauz, Ellerk*, ecc.

Spettacoli del 5 Ottobre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *Il conte di Lussemburgo.*

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Ernani.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Uno degli onesti* ed *Il signor direttore.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore.*

TEATRO COSTANZI

QUESTA SERA, 5 Ottobre

RIPOSO

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *La polvere violetta*, dramma.
OLYMPIA — Ricco e variato spettacolo.
REALE — *Nik Winter, ed i gioielli dell'contessa*, dramma.
REGINA — Nuovo programma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

OGGI

alle ore 18 e alle 21.30 due grandi spettacoli

con l'imitatore FIORAVANTI

GLI SPORTS

MOTOCICLISMO

I Campionati di velocità

Vittorie di Bai Badino, Maffeis e Merlo.

MILANO, 5.

Un pubblico veramente eccezionale si assiepava ieri al Velodromo del Sempione per assistere ai Carmpionati Italiani motociclistici, indetta dal M. C. d'Italia, il quale ha destinato alla «Pro Esercito» e per le famiglie dei richiamati il ricavato della riunione.

Se l'intento benefico è riuscito ottimamente, l'interesse sportivo non è stato troppo vivo. Le *performances* ottenute, sono state assai più notevoli per le categorie minori di 350 a 500 cmc. che per quella di 1000 cmc. a torto mantenuta. Se i concorrenti fossero stati in maggior numero la lotta sarebbe certo stata più interessante — anche se le velocità ottenute (che sono state rilevantissime) non sarebbero state sorpassate.

Ecco il dettaglio:

Categoria, 350 cmc. — 1. *Batteria*, km. 5.133 (14 giri di pista): 1. Maffeis Miro (*Motosacoche*) in 3'49" 2/5 miglior giro in 15" 2/5 — velocità media oraria km. 87.712 — ritirato Olivieri.

2 *Batteria*, 1. Bai Badino (*Douglas*) in 3'44" 2/5 — miglior giro 14" 2/5 — velocità media oraria km. 91.665. — 2. Bernardinelli a due giri.

Finale Km. 10.266 — 1. Boi Badino (*Douglas*) in 7'5" 3/5 alla velocità media di Km. 92.958, miglior giro in 14" — 2. *Maffeis Miro* (*Motosacoche*) in 7'20" 1/5. — 3. Bernardinelli (*Douglas*).

Categoria 500 *cmc.* — 1. *Batteria*: Km. 5.133 fuori di pista 14: 1. Maffeis Carlo (*Motorère*) in 3'13" 2/5 — miglior giro in 12" velocità media km. 103. — 2. Locatelli (*Premier*) a 2 giri.

2. *Batteria*: 1. Sambri Vittorina (*Borgo*) in 3'20" 1/5 che parte da sola.

3. *Batteria* — 1. Belfanti (*A. B. C.*) in 3'6" miglior giro 12" 2/5 — velocità media km. 106.151 — 2. Campari (*Rudge*) a 2 giri.

4. *Batteria*. — 1. Ghirlanda (N. S. U.) in 3'17" — miglior giro 13" 2/5 — velocità km. 98.107 — parte da solo.

1. *Semifinale* — 1. Maffeis C. in 3'22" miglior giro 12" 3/5 — 2. Campari.

2. *Semifinale* — 1. Belfanti in 3'15" 2/5 miglior giro 13" 1/5 — 2. Locatelli.

3. *Semifinale* — 1. Sambri V. in 3'14" miglior giro 12" 4/5 — (media km. 103.425) — 2. Ghirlanda in 3'21".

Finale km. 10.266 (giri 28) — 1. Maffeis C. (*Motorère*) in 6'7" 2/5 — miglior giro in 12" 3/5 — velocità media km. 104.642 — 2. Belfanti (*A. B. C.*) in 6'14" 2/5 — 3. Sambri obbligata a fermarsi.

Categoria 1000 *cmc.*: 1. *Batteria*, km. 5.135 — 1. Rava (*Borgo*) in 3'14" 2/5 giro più veloce 13' 1/5 velocità media oraria km. 100 — 2. Merlo (*Frera*) in 3'17" 1/5.

2. *Batteria* — 1. Carughi (*Frera*) in 3'36" 1/5 — miglior giro in 14" — ritirato Finzi.

Finale (Km. 10.266 giri 28). — 1. Merlo C. (*Frera*) in 6'36" 2/5 — miglior giro in 13" media chilometrica 104.488 — 2. Carughi a 3 giri. Ritirato Rava.

CICLISMO

Il capionato sociale del C. R. A.

Sul percorso di km 100 Roma, Tivoli, Palombara, Montelibretti, Ponte del Grillo, Due Ponti (arrivo) il Circolo Romano Audax ha fatto ieri svolgere il suo Campionato sociale. La partenza è stata data dalla barriera Tiburtina. Il gruppo era abbastanza esiguo e ad assottigliarlo ancora più hanno pensato le numerose forature per le strade tra Tivoli e Palombara. Poco prima di Montelibretti Peri e Rulli riuscivano a staccare tutti i superstiti e, non più raggiunti, si disputavano sul traguardo la vittoria. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Peri in ore 3.25 — 2. Rulli a venti metri — 3. Morelli a 18". Seguono altri in tempo massimo.

Il Giro di Castel Giubileo

Si è svolta l'annunciata corsa ciclistica sul giro Castel Giubileo, organizzata dalla società sportiva « Derna ». Ventisei corridori si presentarono allo *starter*, sig. Alberto Di Gennaro, che dava il « via » alle ore 9.5. Il traguardo di arrivo era posto al Lungotevere Flaminio L'arrivo è avvenuto in quest'ordine: 1. Solmer Amedeo, della Società sportiva Laziale, che copre i 20 chilometri in 38 minuti — 2. Scala, del Club Sportivo Tiburtino a tre macchine — 3. Fornetti Giuseppe, della S. S. Derna, a cento metri — 4. Bugarelli, a ruota. Indi Cellerosi Romolo, Starnotti Gino, Valli-Bartolomei Giulio e Rosati.

I premi si possono ritirare martedì 6 corrente dalle ore 19 alle 21 presso il sig. Jonne Romolo, via Pietro Cavallini, n. 32.

Girardengo vittorioso a Novi

NOVI LIGURE, 5.

La riunione per la inaugurazione della nuova pista riuscì ieri interessante. Era presente l'avv. Barbieri dell'Unione Ligurina. Ecco il dettaglio delle gare corse:

Corsa dilettanti (km. 10): 1. De Biaggi; 2. Torre.

Match professionisti (m. 1000): 1.a batteria: 1. Lucotti, 2.a batteria: 1. Girardengo. — Finale: 1. Girardengo; 2. Lucotti a 3 macchine; 3. Quartiroli. Tempo 1' 42".

FOOT-BALL

La prima giornata del Campionato Nazionale

La prima giornata del girone eliminatorio per il campionato italiano di calcio 1915, si è svolto abbastanza animatamente, ed ha dato luogo a varie e non lievi sorprese. Ecco i risultati dei *matches* disputati fra le squadre dei differenti gruppi:

I GRUPPO: A *Genova* Savona batte Doria per 2 goals a 0 — Ad *Alessandria*: Alessandria batte Liguria per 5 goals a 0 — ad *Acqui*: Genoa batte Acqui per 18 goals a 0.

II GRUPPO: A *Torino*: Vigor batte Piemonte per 6 a 2 — Torina batte Veloces per 4 goals a 1 — A *Valenza*: Juventus batte U. S. Valenza per 9 goals a 0.

III GRUPPO: A *Novara*: Novara A. C. batte Savoia per 1goal a 0 — A *Vercelli*: Pro Vercelli batte R. C. Libertas per 2 goals a 0 — A *Milano*: Casale e Lombardia fanno match nullo 1 goal a 1.

IV GRUPPO: A *Chiasso*: Chiasso batte A. Milanese Calcio per 3 goals a 1 — A *Milano*: Milan Club batte Audax per 13 goals a 0 — A *Bologna*: Juventus Italia e Bologna fanno match nullo a 0.

V GRUPPO: A *Brescia*: Brescia batte Modena per 3 goals a 1 — a *Milano*: U. S. Milanese batte U. S. Cremonese per 2 goals a 1 — A *Como*: Come batte Internazionale per 3 goals a 2.

VI GRUPPO: A *Verona*: Hellas batte Udine per 2 goals a 0 — A *Padova*: Associazione Calcio Vicenza batte Associazione Calcio Padova per 3 goals a 1 — A *Venezia*: Venezia F. B. C. batte Petrarca per 5 goals a 0.

Sui campi romani

A Roma ieri abbiamo avuto grande animazione sui varii campi di foot-ball, per vari *mat

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

UN NUOVO APPARECCHIO MARCONI

Gli esperimenti radiotelegrafonici di stamane

Il Re al Ministero della Marina

Questa mattina alle 10 il Re si è recato al Ministero della marina, dove erano ad attenderlo il ministro Viale, Guglielmo Marconi e il marchese Solari.

Sua Maestà doveva assistere ad esperimenti radiotelefonici di un nuovo apparecchio Marconi che hanno avuto luogo su la terrazza del Ministero e la stazione radiotelefonica di Centocelle.

Appena giunto egli è salito insieme col ministro e con Marconi sulla terrazza dell'edificio e subito sono incominciati gli esperimenti i quali sono riusciti a maraviglia. Il Re si è interessato intensamente alle spiegazioni che l'illustre inventore gli offriva.

Le esperienze si sono protratte sino oltre le dieci e mezza.

Discreta folla stazionava davanti al Ministero per ossequiare il Sovrano.

Ciò che dice Marconi

La notizia che un nuovo apparecchio Marconi era stato sperimentato questa mattina alla presenza del Re, al Ministero della Marina, ci ha spinti a fare una visita all'inventore, tanto illustre quanto cortese, per averne da lui più esatte informazioni.

Guglielmo Marconi, come al solito con noi, si è mostrato lietissimo di poter dare egli stesso notizia dei risultati delle esperienze ai nostri lettori.

— Le esperienze, che erano di collaudo degli apparecchi, ci ha detto Marconi — sono riuscite egregiamente. Dalla terrazza del Ministero della Marina, abbiamo parlato con la stazione radiotelegrafonica di Centocelle che dista di qua 12 km. e la voce si è udita così chiara come voi qui udite la mia. E la distanza non fa alcuna differenza alla sensibilità dell'apparecchio.

— Naturalmente questi apparecchi saranno installati ora su le navi da guerra, e per ora, non serviranno che a queste. Voi capite che essi semplificano molto la questione della trasmissione degli ordini, e ne garentiscono maggiormente la sicurezza, mettendo l'apparecchio al sicuro dai colpi e dagli attentati del nemico.

— Serviranno anche al commercio, si capisce, ma più tardi, quando le relazioni commerciali potranno essere ristabilite dovunque, per ora non si parla che di guerra, e non si serve che la guerra.

— Erano insieme al Re l'ammiraglio Viale, l'ammiraglio Canomazza e due aiutanti di campo del Re e tutti sono rimasti soddisfattissimi dell'esito delle esperienze. L'apparecchio rende così chiaramente la voce che parlando in dialetto, o in lingua straniera, anche chi non conosce quel dialetto o quella lingua può ripetere le parole udite.

— Il Re si è interessato moltissimo alla invenzione, ed ha mostrato una grande benevolenza per me. Egli capisce molto di queste esperienze e ne parla con grande competenza; non come uno specialista tecnico, ma bensì come uno che studia e si tiene al corrente di tutto ciò che si fa di attuale in questo campo.

— Il Re ha l'aspetto floridissimo, e sta molto bene; sereno di spirito e sano di corpo. Gli esperimenti lo hanno veramente molto interessato ed egli se ne è mostrato soddisfattissimo.

— Di quel mio operatore della Spezia? Ma, veramente, che cosa gli sia accaduto; che cosa gli abbia preso non so. Si dice che sia partito sul sottomarino che è fuggito; ma la notizia è certa? Io vi dico francamente che non ne so proprio niente.

— L'apparecchio radiotelegrafico sul sottomarino, è probabile ci fosse: ma se l'operatore sia partito insieme non so.

— Quanto alla invenzione del prof. Argentieri, io ne avevo già avuto notizia, tempo fa. Anzi quando mi se ne parlò, io consigliai gli esperimenti, perchè la cosa è possibile e può riuscire utile. Io stesso ho avuto occasione, una volta a Parigi, di constatare il fatto. Feci l'esperienza a Parigi, nei bagni dell'*Hôtel Ritz*, con un ricevitore intonato, e riuscì perfettamente. Provai poi altre volte, applicando l'apparecchio ad altri fili di luce elettrica e qualche volta riuscì qualche volta fallì. Dalle esperienze io mi convinsi che soltanto certi fili di certa luce elettrica possono essere impiegati come veicolo per la esperienza.

— Qualche giornale ha parlato di apparecchio tascabile. Tascabile è sì il ricevitore, ma io penso che non si possa servirsene dovunque. In campagna, per esempio, dove non ci sono fili di luce elettrica l'apparecchio non serve; e anche dove non ci sono quei dati fili, questione di potenzialità, per esempio, l'apparecchio è muto. Non dico che il prof. Argentieri non possa modificare l'apparecchio in modo da applicarlo a qualunque filo e trarne partito; ma in ogni modo, anche così com'è può riuscire utilissimo ed avere applicazioni molto importanti.

E l'intervista era terminata. Al momento di accomiatarci Marconi domanda:

— Avete niente da affidarmi per Londra? Io parto domani; ma per tornare — aggiunge con un sorriso — per tornare presto. Non sono questi i momenti in cui si può stare lontani dalla patria.

E noi ringraziamo l'illustre inventore del suo pensiero gentile.

Il Duca degli Abruzzi e i Duchi d'Aosta

Da Cava dei Tirreni 5 ci telefonano:

Col diretto delle ore 14 arrivò ieri il Duca degli Abruzzi, atteso alla stazione dal Duca e dalla Duchessa d'Aosta e dal Duca di Oporto. I Duchi, insieme col comandante della divisione militare di Salerno, generale Carpineto, dopo aver fatto colazione all' « Hôtel de Londres » si recarono in automobile alla storica abbazia, monumento nazionale, ove, riconosciuti dalla popolazione furono fatti segno a vive acclamazioni e accompagnati per lungo tratto al suono della marcia reale.

Verso le 17 il Duca d'Aosta coi figliuoli ritornò in automobile a Ravello ove si trova in convalescenza all' « Hôtel Palumbo, e la Duchessa col Duca di Oporto accompagnarono il Duca degli Abruzzi alla stazione d'onde il Duca proseguì per Taranto.

Si ha da Salerno, 5:

Il Duca d'Aosta, il cui soggiorno a Ravello ha giovato moltissimo alla sua salute, si fermerà ancora qualche giorno colà insieme con la Duchessa ed i principini. Il Duca ha invitato per domani a colazione il prefetto di Salerno comm. Spirito e l'on. Pietro Pellegrino, deputato di Amalfi.

L'on. Riccio

Iersera ha fatto ritorno a Roma dall'Abruzzo il Ministro delle Poste, on. Riccio.

Pretesa intervista con l'on. Borsarelli

VIENNA, 5.

Il corrispondente romano del *Budapesti Irlap* dice di aver intervistato il Sottosegretario degli Esteri on. Borsarelli, il quale avrebbe assicurato che l'Italia resterà neutrale nonostante certe manifestazioni della pubblica opinione. La grandissima maggioranza del paese sarebbe favorevole a questa politica che corrisponderebbe anche all'obbligo contratto dall'Italia con l'alleanza dei due Imperi dell'Europa centrale. Questa alleanza avrebbe un carattere puramente difensivo e ciò spiegherebbe il motivo per cui l'Italia rimase neutrale.

E l'on. Borsarelli avrebbe aggiunto: Però il popolo italiano vorrebbe restare fedele alla Triplice anche in seguito, e quindi l'Italia non uscirà dalla neutralità, a meno che dovesse essere minacciata nella sua esistenza, ciò che sarebbe assolutamente da escludersi.

Tale intervista non è, però, avvenuta. Infatti l'Agenzia Stefani d'oggi comunica:

« Alcuni giornali pubblicano che il Sottosegretario per gli Affari Esteri, marchese Borsarelli, avrebbe accordato una intervista al corrispondente romano di un giornale estero.

Da fonte autorizzata si dichiara che tale notizia è insussistente. »

Il "Re d'Italia" ritorna

GIBILTERRA, 4.

Il celerissimo postale *Re d'Italia* del « Lloyd Sabaudo » ha passato oggi lo stretto, proveniente da New York e diretto a Napoli e Genova.

Il convegno degli esportatori

Queta mattina alle ore 10 antim., nella sede del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha avuto il suo inizio l'annunziato convegno per la esportazione, con l'intervento di S. E. il Ministro dell'Agricoltura on. Cavasola e i Sottosegretari di Stato on. Battaglieri e Cottafavi, e di oltre cinquanta fra rappresentanti delle grandi Associazioni commerciali e di produttori nazionali, Camere di commercio, Consorzio autonomo del Porto di Genova, Musei commerciali e altri funzionari dei Ministeri di Agricoltura, della Marina e degli Esteri.

Il convegno è stato personalmente presieduto e diretto da S. E. il Ministro il quale si è vivamente rallegrato dell'unanime consenso con il quale vedeva accolta questa iniziativa del Governo intesa a sentire dalla viva voce degli interessati le esigenze del commercio nel momento attuale, ricco di inviti e di occasioni, ed a studiare insieme i mezzi ed i modi più opportuni per raggiungere l'intento.

La discussione ha proceduto animata ed interessante e vi hanno preso parte, oltre l'ispettore generale del Commercio comm. Dragoni il quale ha esposto le linee del programma del convegno, anche i commendatori De Tullio e Jona, l'avv. Luporini, Lang, il comm. Ronco, il comm. Primo Levi, il commend. Bocca ed altri.

Importanti comunicazioni circa i trasporti marittimi ha fatto anche S. E. il Sottosegretario di Stato on. Battaglieri.

Sempre mine in Adriatico

ANCONA, 5.

Il piroscafo *Bulgaria* dei Servizi Marittimi, arrivato stanotte da Venezia, ha incontrato nel pomeriggio di ieri a circa 40 miglia da Venezia, una mina della quale è stata fatta la fotografia. Un'altra mina venne pure avvistata ieri sera, ma stante la oscurità non si potè fotografarla. Della presenza di queste mine è stata data notizia alla Capitaneria di porto e al Comando della difesa marittima e sono state impartite istruzioni alle torpediniere perchè continuino la loro pesca, come sono state emanate istruzioni ai naviganti perchè procedano con le dovute cautele

Negib Effendi è morto

MILANO, 5.

Il Corriere della Sera *riceve da Bengasi: Per concordi e precise informazioni sembra accertata la morte di Negib Effendi, ufficiale turco a noi ostilissimo e la cui sinistra notorietà risaliva ai primi tempi dell'occupazione, allorchè sotto gli ordini di Aziz bey, egli teneva il comando nel settore bengasino di Cocfia. Passato poi alle dipendenze del Senusso, egli fu al campo di Defna, donde da qualche mese era qui ritornato nel nostro territorio, capeggiandovi i ribelli durante il « raid » della colonna Cantore.*

Negib effendi cadde ferito alla testa in uno scontro avvenuto il giorno 9 presso Mbreigat, regione di El Abiar, fra la sua gente e tre compagnie del battaglione Bilia. 40 ribelli furono uccisi. Negib fu portato in salvo presso Msus, dove morì e fu sepolto non senza solennità, il giorno 14.

Il lutto di un collega

Il collega Renato Franciosini, corrispondente del *Messaggero* da Perugia, è stato colpito da un gravissimo lutto: dopo sette giorni di strazio, gli è morta al Policlinico una bambina di 7 anni, Renata, piccolo fiore di grazia e di bontà.

Al padre, alla madre, alla famiglia così provata dalla sventura le nostre vive condoglianze.

La neutralità italiana favorevolmente considerata in Germania.

FRANCOFORTE, 5.

La *Frankfurter Zeitung* scrive: L'Italia allorchè scoppiò la guerra dichiarò la sua neutralità. Questa dichiarazione cagionò sorpresa in numerosi circoli dei suoi alleati ed i nostri nemici ne trassero con gioia la conclusione augurale che era così data una prova irrefutabile della dissoluzione della Triplice Alleanza.

Tuttavia finchè non si giunga a provare che l'Italia, secondo le clausole dell'alleanza, doveva marciare con noi, si deve rifiutare di rimproverare alla Consulta la rottura della parola data e di considerare la alleanza come nulla. E' molto più verosimile che gli accordi speciali, che l'Italia, a causa delle sue coste debolmente difese concluse con l'Inghilterra, e la comunanza di stirpe con la Francia, senza che gli alleati lo ignorassero, reclamassero la neutralità dell'Italia.

L'opinione che la tardiva comunicazione all'Italia della nota dell'Austria-Ungheria alla Serbia sia stata decisiva per l'attitudine dell'Italia è difficilmente sostenibile.

E' accertato che, dopo la conclusione del trattato della Triplice Alleanza ed anche mentre i negoziati duravano ancora, l'Italia cercò di assicurarsi talune garanzie da parte dell'Inghilterra, perchè la debolezza della potenza navale di tutti gli Stati della Triplice Alleanza in quell'epoca rendeva la Penisola Appenninica incapace di resistere ad un attacco della flotta francese.

Sulla questione di un accordo franco-italiano bisogna ricordare una dichiarazione fatta da tempo da Delcassé. Questi dichiarò dieci anni fa che poteva dare al Parlamento francese l'assicurazione che, in caso di un'aggressione della Germania contro la Francia, l'Italia sarebbe rimasta neutrale. Delcassé stesso concluse col Ministro degli esteri italiano Prinetti, nel 1902, tale accordo.

Questo accordo non restò segreto per le potenze dell'Europa Centrale; e si poteva difficilmente obbiettare qualche cosa contro questo accordo, poichè fra questi due popoli latini esisteva ed esiste un'amicizia spiegabile con ragioni nazionali.

Poichè l'Italia non poteva essere obbligata, secondo il trattato della Triplice, a combattere oggi al nostro fianco, sussiste tuttavia indubbiamente per essa il dovere di continuare ad osservare anche penosamente la neutralità. E su questo punto noi non vogliamo risparmiare elogi al Governo italiano che, con la più grande parte del popolo italiano, si è comportato finora con assoluta correttezza e ciò malgrado le suggestioni e le promesse della Triplice Intesa e le minaccie di attacchi senza misura nel proprio paese da parte di gente cieca. Gli avversari serii della neutralità dell'Italia pretendono che la neutralità equivale all'isolamento e desiderano per questa ragione l'intervento militare dell'Italia nella guerra mondiale. Bisogna lasciare all'Italia la cura di decidere essa stessa se si sente tanto forte da fare una politica mondiale e mettere frattanto in seconda linea la politica locale che ha la sua espressione nell'esigenza che le regioni italiane dell'Austria-Ungheria siano incorporate all'Italia. Ma per l'Italia una politica mondiale feconda può esser fatta soltanto con gli avversarii dell'Inghilterra, della Francia e della Russia. L'Italia saprà essa stessa se e quando debba essere data la parola d'ordine per un suo eventuale intervento

La Turchia suscita difficoltà alla Russia nel mondo mussulmano?

VIENNA, 5.

Un monito turco alla Grecia

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Costantinopoli: *L'Ikdam* critica le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio ellenico, Venizelos, nelle quali vede una punta di minaccia contro la Turchia. *L'Ikdam* dice che, senza attendere il *casus foederis*, la Grecia violò già parecchie volte la neutralità a vantaggio della Serbia e della Triplice Intesa. In ogni caso la situazione attuale della Grecia e specialmente della Macedonia non è tale da permettere a Venizelos di usare un linguaggio minaccioso. La Grecia dve sapere che ogni cosa ha un fine, ed ogni audacia le sue conseguenze; queste, forse, si avvicinano.

Torbidi in Persia

Il giornale persiano *Haver Oriente*, che si pubblica a Costantinopoli, dà le seguenti notizie sulla Persia: La Persia ha inviato alla Russia una nuova nota in seguito alla quale continuano negoziati fra i due Governi. In seguito a pratiche fatte dalla Persia, i Russi rimisero in libertà il capo tribù Magu Ikbal-es-Saltana e suo figlio; entrambi sono giunti a Teheran. Il celebre generale persiano Salar-ud-danlè, con una certa quantità di armi e munizioni è giunto a Kasrchirin, città di frontiera, per provocare difficoltà alla Russia. Il Governo persiano ha destituito il Ministro del Tesoro, Mornard, belga, e tutti gli altri belgi al servizio della Persia. E' stata nominata una Commissione per procedere all'esame della gestione di Mornard. Un generale svedese è stato incaricato di procedere alla riorganizzazione dell'esercito persiano. Secondo notizie ufficiali, il Ministro della Guerra ha dato ordine alle autorità provinciali ed a tutti i capi tribù di riunire considerevoli forze armate. Lo Scià ha ordinato la pronta riapertura del Parlamento ed ha chiesto una lista di tutti i funzionari partigiani della Russia, i quali probabilmente saranno destituiti.

L'Ikdam riproduce dal giornale persiano *Habluimatin*, che si pubblica da ventidue anni a Calcutta, un articolo che rileva il malcontento provocato nell'intero mondo mussulmano dall'attuale politica dell'Inghilterra. Se — dice l'*Habluimatin* — teniamo conto che la Germania in questi momenti critici ha venduto alla Turchia due delle sue migliori navi da guerra, riconosceremo che la Germania durante la guerra ha voluto attirarsi non soltanto gli ottomani ma tutti i mussulmani del mondo. Senza dubbio la Turchia, che possiede un'infinita influenza nel mondo islamico, non dimenticherà l'atto dei tedeschi e non esiterà ad appoggiarli se non materialmente, almeno moralmente.

L'articolo critica l'attuale politica inglese e afferma l'unione dei mussulmani. La Persia — aggiunge — non possiede esercito, ma le sue tribù e i suoi contadini potrebbero diventare una grande calamità per la Russia. Se a grado a grado l'Afghanistan, le Indie, l'Egitto, il Marocco, la Tunisia e l'Algeria si ribellassero ed unissero i loro sforzi con quelli dei governi islamici di Turchia e di Persia, allora la Triplice Intesa, che conduce penosamente la guerra contro l'Austria e la Germania, potrebbe più avere una forza qualsiasi? *L'Habluimatin* termina l'articolo col consiglio rivolto all'Inghilterra di cambiare politica e di abbandonare la Russia, altrimenti perderebbe molto.

Izzet Pascià in Albania?

Le decise parole del Generale

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, settembre.

In verità non posso reprimere in me medesimo un senso di malinconia dovendo, come giornalista italiano, parlarvi di cose albanesi... Ben altre formidabili soluzioni di problemi ben altrimenti vasti urgono oggi, dei quali necessariamente il problema albanese non sarà se non un corollario. E chi scrive è impenitente nel vecchio peccato — un giorno sacrilegio per molti uomini politici italiani — di ritenere che una quistione albanese a sè non possa sussistere se non artificialmente — mentre esistono — questi sì! — un problema adriatico italiano e un problema balcanico serbo-greco-bulgaro-romeno, problemi non antitetici, anzi mirabilmente conciliabili.

Tanto conciliabili che è evidente in altrui, pur fra tante serie molestie, la preoccupazione che si possano conciliare. Ed ecco ricominciare, mentre sembrerebbe paradossale!, l'attività degli intrighi in Albania. I quali si manifestano da qualche diecina di giorni con una ripresa di certe voci che ebbi già a segnalarvi fino dalla scorsa primavera.

Se ne è avuto un'eco anche in Italia, giacchè ho letto in qualche nostro giornale che... il Principe Buran Eddin e il generale Izzet pascià erano attesi a Durazzo. A fare che? Per conto di chi? E con quali mezzi?

Ora io non svelerò nessun segreto ricordando che effettivamente un certo risveglio albanese è stato notato anche qui. Ed era logico: gli Alleati germanici lavorano attivamente, e non da oggi, per dare un po' di veemenza al fuocherello panislamico che viene mantenuto acceso, e non senza stenti, in questi Comitati panmusulmani. Poichè le circostanze favorivano singolarmente gli insorti Albanesi con la ritirata del Principe di Wied, nulla di meno singolare che si esperimentasse qualche tentativo diretto a creare delle molestie albanesi sul fianco serbo e alle spalle del Montenegro, e a costituire nel sud d'Albania, dei nuclei albanesi maomettani idonei a tediare i Greci che potessero eventualmente giungere per via di terra — o, chi sa?, altri che per avventure giungesse per le vie del mare...

Non v'ha dubbio che, a coronare degnamente un tale disegno, avrebbe egregiamente giovato l'invio in terra albanese di un grande nome, come quello del figlio prediletto di Abdul Hamid, e d'un forte e alacre condottiero, quale l'ex-generalissimo ottomano.

Ma è difficile che degli uomini i quali abbiano la pietà della propria rinomanza si adattino a tentare l'alea della conquista d'un Regno alla testa d'un pugno di avventurieri. Il tempo è passato di queste gesta romantiche. L'esempio non lieto di Guglielmo di Wied, cui non valsero nè il piedistallo di carta fornitogli dalla Diplomazia europea, nè i pochi, ma effettivi milioni datigli sia pure con parsimonia, nè le armi e le munizioni che in certi momenti egli ebbe copiose, tale esempio è un monito troppo recente e troppo severo. Per tutti: anche per quei pochi conquistadores che tuttavia permangono disponibili, qua e là, per la Balcania e l'Oriente.

* * *

Ma è ovvio che un'impresa avventata in Albania debba essere considerata con estrema freddezza specialmente da coloro i quali hanno un nome ed un passato.

Ho voluto per altro interrogare, come sei mesi or sono, Izzet pascià, sicuro che anche questa volta come allora, questo nobile tipo di buon soldato mi avrebbe detto una parola netta e chiara.

Il Generale mi ha infatti dichiarato, quanto segue senza indugiare, ma pesando bene le parole che mi autorizza a riferirvi.

— So — egli ha detto — che le condizioni dell'Albania sono presso chè disperate. E me ne dolgo; poichè non posso scordare le origini mie nè le origini della mia famiglia, e se, con un incarico che durasse tre o quattro anni, potessi avere i mezzi per tentare la salvazione di quello che considero il mio paese, non mi rifiuterei di tentare questo grave problema.

Ma, come vi dissi sei mesi fa, io non sono uomo da precipitarmi come un brigante, di sorpresa, su d'una terra a strapparvi un dominio per me o per altri.

Io andrei in Albania soltanto se, almeno talune fra le Grandi Potenze me ne dessero formalmente l'incarico, fornendomene almeno i mezzi indispensabili. All'avventura, per un colpo di testa, senza una seria e dignitosa base diplomatica, mai!

Ora io vi do la mia parola d'onore.

— Un uomo come voi — interruppi — non ha bisogno di questo per essere creduto!

— Io vi do la mia parola d'onore — ha insistito guardandomi bene negli occhi il Generale — che io non ho fatto nessun passo per ottenere un tale incarico, che io non sono uomo da sollecitare da nessuno, e che nessun passo è stato fatto da elementi competenti presso di me.

Quindi, come vedete, io sono in Turchia. E conto di rimanerci.

— E il Principe di Buran Eddin? — ho chiesto.

— Io ho avuto l'onore di un colloquio con Sua Altezza circa sei mesi fa. Da allora non l'ho più visto, se non, di quando in quando, in qualche ricevimento ufficiale dove certo non era il caso di conversare intorno all'Albania o ad argomenti del genere...

— Si dice — ho insistito — che, alla testa d'una Delegazione di notabili Albanesi, Vostra Eccellenza avrebbe, ultimamente, offerto al Principe il trono....

— Io vi ho detto che da sei mesi non sono stato ricevuto da Buran Eddin Effendi. Io sono estraneo a tutto il movimento del quale mi accennate, e lo ignoro. Ma penso che anche i dieci notabili albanesi non siano mai andati a offrir nulla a Sua Altezza, che è uomo di alta intelligenza e di fine intuito politico!

Ho avuto l'impressione di trovarmi di fronte a un uomo europeo, consueto a non celare il pensiero, a non perdersi nei sottintesi.

Congedandomi, ho chiesto a Izzet in quali relazioni egli sia con Essad pascià.

— In nessuna relazione — mi ha risposto il Generale.

— Esiste forse fra voi qualche ostilità?

— Assolutamente no. Non abbiamo motivo di mantenerci in rapporto l'uno con l'altro. Ma io ho grande stima di Essad. So che egli la merita.

E. O. TEDESCHI.

Essad presidente del governo provvisorio albanese

DURAZZO, 4.

Oggi Essad pascià è stato nominato Presidente del Governo provvisorio. Per il conferimento di tali poteri Essad aveva dato un termine perentorio che scadeva oggi alle ore 14.

Poco prima dello spirare del termine egli fece occupare i punti strategici della città dai suoi diecimila albanesi.

I componenti del Senato albanese, nel nominarlo Presidente, lo felicitarono per la fiducia che in lui ripone la nazione.

Essad riceve dal Senato la nomina di Capo del Governo

DURAZZO, 4, sera.

Essad pascià ha inviato un « ultimatum » al Senato albanese perchè si pronunzi sulla sua elezione a capo del Governo. Quando l'« ultimatum » stava per scadere, i diecimila armati di Essad hanno occupato le posizioni strategiche della città e Essad li ha passati in rivista. Si è poi recato al palazzo del principe di Wied ove ha ricevuto il Senato albanese che gli ha annunziato la sua nomina a capo del Governo porgendogli ogni felicitazione ed esprimendo fiducia nella sua opera. Ad Essad sono giunti telegrammi di felicitazione da ogni parte dell'Albania. Essad ha occupato il palazzo del Principe di Wied, dichiarando che s'impadroniva dell'ammobigliamento ad esclusione degli effetti strettamente personali del Principe. Egli considera di indennizzarsi in tal modo dei danni subiti ed è pronto a rimborsare l'eventuale eccedenza in seguito a perizia di cui ha pregato la Commissione di controllo. Essad fin dal primo momento del suo arrivo ha preso un atteggiamento risoluto contro l'Austria mostrando di non dimenticare quanto è stato fatto fino a pochi giorni or sono per ucciderlo. Egli manifestò ogni devozione per l'Italia.

Ultime di Cronaca

Un falegname-cassiere truffa 30 persone e fugge

Nel quartiere di San Lorenzo era stata istituita una società di divertimento che ha un nome molto curioso. I soci di questa società, per... divertimento, avevano pensato di mettere insieme dei soldi e darli ad interesse.

La cassa venne affidata ad un socio falegname che pareva avesse titoli sufficienti per tenerla onoratamente

Senonchè, i soci della fiorente società hanno dovuto convincersi oggi che, purtroppo, fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio. La sapienza degli antichi torna spesso di moda!

Il falegname-cassiere che doveva rendere i conti in questi giorni è fuggito portando seco cinquemila lire. Egli, per ogni evenienza, e perchè non aveva intenzione di tornare, prima di allontanarsi da Roma, ha venduta tutta la roba di casa.

I trenta soci, non appena hanno avuto la poco lieta sorpresa, hanno pensato di denunziare il cassiere al cav. Damiani, commissario di San Lorenzo, il quale sta facendo le indagini più accurate per rintracciare il colpevole. Pare che egli sia già lontano da Roma.

Il trasporto della salma dell'usciere Tonelli

La salma del povero usciere municipale Tonello Tonelli, addetto al gabinetto del Sindaco, è rimasta esposta sino a stamane nell'aletta dell'ospedale della Consolazione, ove verso le 10 si è recato a visitarla il segretario generale del Municipio, comm. Alfredo Lusignoli, accompagnato dal direttore generale dell'ufficio I cav. Vannicelli. Il comm. Lusignoli ha espresso ai presenti il suo cordoglio per la tragica scomparsa del povero Tonelli che da lunghi anni aveva imparato ad apprezzare per la sua diligenza, la sua bontà.

La salma è poi stata racchiusa nel feretro e questa sera accompagnata a Campo Verano. Il trasporto, fatto a spese del Comune, è riuscito una commovente, per quanto modesta, manifestazione di rimpianto.

Subito dietro al feretro era la figlia maggiore dell'estinto, impiegata all'Istituto Internazionale di agricoltura; seguivano poi il Sindaco senatore Don Prospero Colonna, l'assessore al personale comm. Torquato Poggi, l'assessore Pericle Staderini, i consiglieri comunali comm. V. E. Bianchi, già direttore generale del personale e rag. Paolo De Gislimberti, quest'ultimo anche in rappresentanza della Società di miglioramento e M. S. dei Vigili di Roma.

Abbiamo notati anhcora: il capo di gabinetto del Sindaco, cav. Filippo Clementi, il cav. Vannicelli, l'avv. Calamitta, direttore generale del personale, il cav. Levi e l'avv. Mondini del gabinetto del Sindaco, il tesoriere comunale cav. Battisti, l'avv. Padula del Ministero dell'interno e una numerosissima rappresentanza con bandiera della Società di M. A. degli impiegati del Comune e della Società di M. S. fra il personale subalterno.

Sul carro erano varie grandi corone,

Filatura Makò

SOCIETA' AN. — SEDE IN CORDENONS

Capitale L. 2.000.000 - interamente versato

Settima estrazione di obbligazioni ipotecarie 4 1/2 0/0 come da verbale 25 settembre 1914 rogito Dott. Enrico Voltolini, Notaio in Pordenone.

Titoli da N. 1 Obbligazioni

N.o 11 — 20 — 53 — 56 — 68 — 113 — 145 — 203 — 246 — 269 — 271 — 345 — 369 — 380 — 402 — 410 — 412 — 425 — 447 — 468 — 469 — 588 — 590 — 598 — 605 — 627 — 631 — 634 — 677 — 692 — 698 — 707 — 716 — 807 — 814 — 825 — 838 — 843 — 849 — 925 — 927 — 946 — 963 — [illegible] — 998.

Titoli da N. 5 Obbligazioni

N.o: 1040 — 1059 — 1063 — 1088 — 1098 — 1130 — 1132 — 1151 — 1165 — 1173 — 1288 — 1315 — 1333 — 1349 — 1351 — 1397.

Le Obbligazioni estratte sono rimborsabili dal 1.o Gennaio 1915 presso lo spett. CREDITO ITALIANO in MILANO e le sue SUCCURSALI.

Cordenons, 28 settembre 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

BANCO di SICILIA

Riassunto della Situazione al 10 sett. 1914

ATTIVO		differ. colla situaz. prec. Migliaia di Lire
Cassa .....L.	61,715,471 08	+ 1633
Portafoglio su piazze italiane »	70,818,463 86	+ 1802
Portafoglio sull'estero »	17,529,675 03	— 106
Anticipaz. (ord. L. 9.077,894 —) al Tesoro L. 10,000,000 »	19,077,894 —	+ 332
Titoli »	25,589,351 61	—
Conti correnti attivi (nel Regno L. 4.831,758 19; all'estero L. 3,425,582 61) »	8,257,410 80	— 1162
Ant. str per conto dello Stato »	11,412,826 03	— 1903
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie »	10,887,400 53	— 45
Partite varie »	38,250,084 73	— 1610
Sofferenze »	376,048 23	+ 111
Spese dell'esercizio »	2,194,869 98	+ 33
Totale .... L.	206,010,324 98	— 1012
Depositi »	159,934,087 49	— 11191
Totale generale L.	425,944,412 47	— 12203

PASSIVO		differ. colla situaz. prec. Migliaia di Lire
Capitale o patrimonio .....L.	12,000,000 —	—
Masse di rispetto »	14,058,684 13	—
Riserva straordinaria »	1,519,873 89	—
Circol. (col 40 0/0 di riserva. »	82,991,705 30	
Circol. (a piena copertura »	27,229,918 67	
p. c/ del Tesoro: antic. statutaria con 1/2 di riserva . »	10,000,000 —	+ 1722
id.: per antic. alle Casse di risparmio e a Monti di pietà (R. D. 18 giugno 1914, n. 827) »	11,213,226 01	
Debiti a vista »	20,514,558 89	+ 515
Depositi in conto corrente fruttifero »	16,980,933 89	+ 1820
Conti correnti passivi »	1,391,867 68	+ 564
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie »	14,748,938 47	— 243
Partite varie »	46,547,375 19	— 5329
Rendite dell'esercizio »	4,122,962 90	+ 129
Totale ....L.	206,010,324 98	— 1012
Depositanti »	159,934,087 49	— 11191
Totale generale L.	425,944,412 47	+ 12203

Riserva		
Oro.....L.	30,011,874 58	
Argento »	5,841,371 —	
Valute equiparate »	18,472,515 10	
Totale della riserva L.	74,365,757 68	

Garanzia dei biglietti in circolazione	
Riserva (irriducibile L. 28,000,000) .... »	63,750,934 13
Attività diverse »	67,775,515 87
Totale ....L.	131,526,450 —

Eccedenza di garanzia L. 50,981,179 56 (*per memoria*).

Rapporto della riserva (al netto del 40 % pei debiti a vista) alla circol.: 48,47 %.

Il Banco, oltre ai servizi di sconto e di anticipazioni: Emette gratuitamente fedi di credito, polizzini, vaglia cambiari pagabili a vista da tutti i suoi Stabilimenti nel Regno, dalla Filiale di Tripoli, nonchè dai suoi corrispondenti. — Acquista biglietti di Banche estere. — Rilascia « chèques » e ordini telegrafici sull'Estero, chèques e ordini telegrafici in lire ed in franchi su Tripoli e Bengasi. Riceve depositi a conti correnti con gli interessi di L. 1,50 o/o di netto, aumentabili fino a L. 3,00 per cento per somme superiori a L. 25,000.

Esercita il servizio di Cassa di Risparmio nelle provincie siciliane e corrisponde l'interesse del 2,75 o/o sui depositi ordinari e del 3,75 % su quelli a piccolo risparmio.

Palermo, 20 settembre 1914

Il Direttore generale Cosenz — *Il Ragioniere generale* Conticello

Forte serena come visse nel mattino del 5 ottobre è mancata

Amalia Pittaluga

eletta anima di artista

I genitori Ten. Generale GIOVANNI PITTALUGA e CORINNA PITTALUGA FATTORINI, i fratelli GUSTAVO, ROSETTA, MARIO e ROSALIA, i cognati ne annunziano desolati l'immatura perdita.

I funerali avranno luogo, partendo da Via Palermo 61, Mercoledì 7 Ottobre alle ore 10.30.

Si dispensa dalle visite.

Roma, 5 Ottobre 1914.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

Stamane dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione e munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Giuseppe Massone fu G.

La vedova MARIQUITA FIORITA, le figlie LINA col marito Dott. GIOVANNI BUSCAGLIONE, MARIA LUISA, il fratello PIERO colla consorte ENRICA SECHINO, la sorella MARIA col marito Ing. ALESSANDRO MARTINENGO ed i nipoti, cognati e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La cara salma sarà trasportata martedì mattina a Recco per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Genova, 4 ottobre 1914.

Venerdì 2 corrente, munito dei conforti religiosi si è spento serenamente l'

Ing. LUIGI MONIS

La moglie IDA GRITTI, i figli UGO ed ENZO annunziano la perdita dolorosissima. — I funerali avranno luogo Domenica 4 corrente, partendo dalla sua Villetta di Albaredo.

Albaredo di Treviso, 3 ottobre 1914.

FIRENZE

Collegio Domengé - Rossi

Premiato con medaglie d'argento e d'oro e con medaglia d'argento del Ministero della P. I.

Anno 55 della fondazione

DIRETTORE: Prof. Cav. V. Rossi

Il più antico e stimato della città. Località incantevole. Splendido locale moderno. Studi completi interni e Regie scuole. Resultati sempre ottimi. Telef. int. 10-02. (3, via Lamarmora).

Provincia Romana

Civitavecchia

PER L'INTENSIFICAZIONE DELLA COLTURA AGRARIA

Quest'oggi ha avuto luogo presso la Sottoprefettura un'adunanza promossa dal Ministero di Agricoltura fra i presidenti delle U. Agrarie e i sindaci dei Comuni del circondario per discutere sulla necessità di istituire presso ogni Università Agraria la Cassa di Prestanze Operaie onde provvedere agli utenti il fabbisogno per coltivare le terre e per avvisare, in questo momentoeccezionale i mezzi più opportuni e di sollecita attuazione onde assicurare la semina delle terre intensificando la coltura del grano.

L'adunanza avrebbe dovuto essere presieduta da S. E. l'on. Cottafavi, che non potè intervenire perchè indisposto. Fu presieduta dal capo-sezione al Ministero di Agricoltura cav. Quagliarini.

Sono intervenuti oltre il sotto-prefetto cav. avv. Violardi, l'on. Calisse, il sindaco di Civitavecchia dott. Del-Greco, i sindaci dei Comuni, e i presidenti delle Università agrarie del circondario, il presidente della Camera di Commercio cap. Scotti, il colonnello, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, prof. Veronesi ed altri.

Il cav Quagliarini ha spiegato chiaramente lo scopo della riunione, dimostrando l'utilità e l'urgenza dei provvedimenti suggeriti dal Ministero e la necessità che vengano attuati immediatamente.

Fu approvata l'idea di istituire subito la Cooperativa di prestanze agrarie presso ogni Università Agraria, per provvedere sia con mezzi propri, sia col credito, sia colla garanzia dei maggiori enti agrari ai bisogni degli utenti.

Per la corrente annata fu stabilito che le Università di Monteromano, Montalto e Corneto funzioneranno per il tramite del Consorzio Agrario di Corneto al quale faranno garanzie Comuni ed Università presso il Credito Agrario del Lazio; che Le Università Agrarie di Allumiere e Tolfa funzioneranno direttamente; che per l'Università di Civitavecchia il Consiglio di Amministrazione coll'intervento del cav. Quagliarini, domani stesso esaminerà quali provvedimenti potranno essere possibili, dato lo stato anormale della detta Università, per eccedere al credito occorrente per le semine, tentando anche possibili accordi col Comune.

Alatri

PATRONATO SCOLASTICO

Convocati dall'assessore della Pubblica Istruzione, avvocato Paolo Ceci, si riunirono nella residenza comunale, i membri del Consiglio del Patronato Scolastico.

Dopo un'ampia discussione, intesa ad escogitare i mezzi più efficaci per dare vita ed impulso alla benefica istituzione, si addivenne alla rinnovazione delle cariche. Riuscirono eletti all'unanimità: presidente il dott. Buglioni cav. Gio. Battista, vice presidente, il prof. Calicchia Paolo; segretario-contabile, il prof. Rossi Amerigo, R. vice ispettore scolastico.

L'assessore Ceci assicurò i colleghi del Consiglio dell'interessamento personale suo e dell'intera amministrazione per le sorti e l'incremento del Patronato.

I neo-eletti si metteranno immediatamente all'opera facendo pieno affidamento nello slancio della nostra generosa popolazione.

Albano

LA CONSACRAZIONE DI UN NUOVO VESCOVO

Vi dissi come questo arciprete-parroco, mons. Francesco D'Errico, fosse stato nominato Vescovo di Alghero. Il nuovo Vescovo sarà solennemente consacrato in Albano il 25 corrente, nella chiesa della Rotonda, continuando ancora i restauri della cattedrale. La consacrazione sarà fatta dall'Eminentissimo Agliardi, Vescovo della diocesi, con la assistenza di altri due cardinali.

Il D'Errico fu ricevuto ieri l'altro da Benedetto XV il quale, dopo essersi intrattenuto con lui sulle condizioni e sui bisogni della diocesi di Alghero, volle essere direttamente informato sulle condizioni di salute del cardinale Agliardi il quale, come vi dissi, è andato ad Anzio a rimettersi completamente.

Tivoli

IL TELEFONO DA TIVOLI A VICOVARO

La vicina Vicovaro ha ottenuto l'estensione della linea urbana telefonica da Tivoli a Vicovaro.

L'avv. cav. uff. Filesi Pietro che nella sua qualità di amministratore generale di S. E. la principessa di Vicovaro si è attivamente interessato per la soluzione di questo importante problema cittadino ha ricevuto, in segno di gratitudine dall'amministrazione comunale, la seguente lettera, che trascriviamo:

« E' con sommo piacere che tanto io quanto la popolazione intera di Vicovaro, abbiamo ricevuto dalla S. V. la lieta partecipazione dell'impianto telefonico in questo comune, chi è sommamente caro inviarle i più sentiti ringraziamenti anche per parte dei vicovaresi i quali tutti nutrono per V. S. la più sincera gratitudine per essere riuscito in breve tempo ad ottenere ciò che era il desiderio generale di tutto Vicovaro. Con ogni rispetto il sindaco. G. Dante ».

LEGA DI SARTI

Si è costituita in Tivoli una Lega di Sarti allo scopo di migliorare le condizioni economiche della classe. Presidente è Giulio Petrini.

Vetralla

IL « BARBIERE DI SIVIGLIA »

L'aspettativa del pubblico numeroso che si follava iersera il Cinema-Teatro per la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* fu appagata dal successo da cui fu coronata la serata, successo tanto maggiore in quanto che l'impresa nella preparazione dello spettacolo aveva incontrate difficoltà non lievi.

L'esecuzione fu lodevolmente accurata e gli artisti si ebbero frequenti e calorosi applausi.

La Rosetta Toscani, soprano, e il Passarotti, baritono, che debuttarono, dimostrarono di possedere potenza di mezzi vocali, non disgiunta da un grazioso colorito: sono entrambi destinati sicuramente a maggiori trionfi. Il cav. Farri fu un *Don Bartolo* squisito; molto bene anche la Costantini e il Ramaschiello. Il Direttore maestro Pascucci diresse magnificamente ed a lui principalmente è dovuto il buon esito della serata.

Dopo alcune repliche del *Barbiere* andrà in scena il *Don Pasquale*, mentre col concorso degli artisti si prepara un gran concerto di beneficenza da svolgersi nella gran sala del palazzo comunale.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventraglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COMUNE di Viterbo — Concorso Vice-Segretario Capo. Stipendio 2600. Scadenza 31 ottobre. 12-3637

Quasi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BRUXELLES vino Bianco Rufina rosso speciale fiaschetteria Magini, Minerva 44. R-68753

QUEI negozianti che desiderano risparmiare spese, trasporti, vuoti, dovrebbero fabbricarsi il brevettato liquido da bucato La Giapponese, chiedendo Campione gratis Monte Giordano 19, Roma. R-24-40397

NEVRASTENICI! Siete soltanto suggestionati! Studiate celebre scienziato guarirete eliminando cure dannosissime. Inviare 2.30. Candelari, Caiazzo 32, Milano. R-17-40340

PIANTE ornamentali ecc., impianti giardini speciali convenienze Berarducci Serafino 116 Via Torino. R-12-68020-R

RAMPICANTI molte specie fiorenti forti convenienti. Via Treviso 7 (Policlinico). R-10-68021

Impieghi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DENARO prestasi persone solventi piccolo interesse, massima segretezza, non ammesso anonimo. Tessera 2043 posta. R-14-40332

INGRANDIMENTI Fotografici e ritratti a Olio. Accuratezza e sollecitudine. Studio Gibelli. San Basilio 52, Roma. R-15-68781

Matrimoniali

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

ISRAELITA trentenne buona posizione sposerebbe correligionaria onestissima. Passaporto 2374. Roma. 10-10795-R

Conoscenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTO giovane parlante francese inglese lungo residenza estero, cerca nobile famiglia per praticare lingue. Avv. Pacelli, 22 Via S. Eustachio. 20-40371

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE Caps quasi nuovo occasione eccezionale vendesi Zanardelli 34, mezzanino. R-10-10105-R

Affittasi e vendite

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

CASA signorile, presso piazza Indipendenza, rendita 23,280, pigioni: vani 4 cucina 61; 6, 91; 8, 121; suscettibili sensibile aumento. Vendesi 255,000. San Vincenzo, 12, Nelli. R-25-40345

COLOSSALE Società acquista: Case, Palazzi, Terreni agricoli Italia Centrale. Capitale 75.000.000. Offerte Casella postale 498, Roma. R-16-68829

PICCOLO villino circa 16 ambienti con annesso giardino vendesi via Nomentana, angolo via Villini. R-14-69024

VENDONSI terreno a piccoli lotti, posizione incantevole. Piccolo lotto d'occasione a Rocca di Papa. Via Nomentana, Viale Alberoni, Via Cadore. R-21-68475

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cercansi appartamenti vuoti, mobiliati grande lusso. Direzione giornale « Proprietario ». Ungaretta 53. 10 M

AFFITTANSI appartamenti prezzi moderatissimi nella villa Gattorno. Via Nomentana, Viale Alberoni, Via Cadore. R-13-68476

AFFITTANSI grandi locali terreni ad uso garage, rimessa, magazzini. Rivolgersi portiere Monte Giordano 34. R-14-40143-R

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI anche subito appartamento Piazza Vittorio Emanuele angolo Via Foscolo 32, presso Casse Postali, tre camere, cameretta, entrata, cucina. Visibile sempre, rivolgersi portiere. R-23-69030

AFFITTASI quartiere signorile Villino Via Po, 46. Dieci stanze, salone, bagno, termosifone. Occorrendo garage. R-14-40350

APPARTAMENTO signorile 6-8 vani piano mezzogiorno volendo giardino, comfort moderno, rivolgersi Odoardo Bertini, via Volturno 22, 1.o piano, dalle 15 alle 16. R-22-69031

CEDESI affitto appartamento Villa Patrizi, con due camere, salotto, studio, sala da pranzo, cucina, accessorii, camera servitù, due grandi terrazze, luce elettrica, gas, termosifone, telefono, vuoto o mobiliato o rilevando mobilia elegante nuovissima con facilitazioni pagamento. Scrivere Cassetta 13 E. Haasenstein e Vogler, Palermo. R-45-3630

CORSO UMBERTO via Caravita 6 appartamento 3.o piano 8 camere bagno. R-1-39962-R

PIAZZA Cavour Chiesa Valdese appartamento 10 camere libere due cessi bagno ascensore termosifone telefono portiere L. 325. R-17-39961-R

PIAZZA SPAGNA 71 piano quarto quattro camere cucina 115 terzo cinque vani cucina 130 secondo uso ufficio moderno cinque vani cucina 175. R-22-40221-R

VIA Muzio Clementi 68 appartamento 6 camere libere due cessi bagno ascensore L. 170. R-14-39960-R

VIA GENOVA 18 prospicente via Nazionale esposto mezzogiorno appartamento 8 camere. R-11-39963

VIA S. Nicola Cesarini 25 appartamenti moderni P. 3.o cinque vani terrazza cucina 110; P. 2.o cinque camere cucina 120; P. 1.o cinque camere cucina terrazza 130. R-47-40220-R

Camere mobiliate e Pensioni

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Camera mobiliata persona sola L. 35 Maschera d'Oro 20. 10-40322

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala, camerino, giardino. Fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-13-40385

BELLISSIMA camera ammobiliata elettricità mezzogiorno Viale Giulio Cesare 95 scala sinistra interno 5. R-13-40358

CAMERA e camera salotto mobiliati affittasi. 47, via Firenze, interno 7. R-11-69000

CAMERA mobiliata, ingresso scala. Piazza Principe Napoli 17. Rivolgersi portiere. R-10-40325

DUE camere mobiliate affittansi separatamente Babuino 169, terzo, sopra mezzanino. R-10-40383

PENSION FLEURIE Tritone 132. Pensione completa lire 6, camere lire 3, pasti 100 mensili. R-14-68816

SIGNORINA cerca in casa distinta piccola camera, ariosa, pulitissima, possibilmente con pianoforte. Vicinanze Albergo Quirinale. Scrivere P. 102 Haasenstein e Vogler. R-20-40368

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Liceo, Istituto. Retta 550. 12-9329-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

BAMBINAIA cercasi ottime referenze giovane buon aspetto per bambino solo. Rivolgersi via Cavour 275 ultimo piano. R-16-69025

CERCO abile posatore condotture ghisa. Offerte con referenze Alberto Bauco, piazza Cavour, Palazzo Posa, Bari. R-15-68780

DITTA primaria cerca signorina. Rivolgersi personalmente Protettorato Femminile Gioberti, 55. R-10-40356

GINNASIO Convitto Comunale di Scigliano cerca professore matematica stipendio 2000, professore lettere stipendio 1800. Luogo amenissimo vita tranquilla, economica. Volendo, Convitto fornirebbe vitto, alloggio, illuminazione ecc. lire 400. Scrivere Sindaco Scigliano (Cosenza) inviando subito titolo legale abilitazione insegnamento. 38-10818 R

Domande d'impiego

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti habillè tailleur Cappe. Prezzi miti puntualità consegna. Cinelli, Convertite 5 piano 1 (angolo Corso Umberto). P-22-40331-R

DIPLOMATO Notaio Procuratore, disoccupato causa guerra, solo, praticissimo affari, accetterebbe qualsiasi impiego privati, Ditte, Istituti, ovunque. Esente obblighi militari. Scrivere: Permesso Armi 4985 Postarestante Napoli. 25-3634

MEDICO-Chirurgo distintissimo, titoli professionali, assumerebbe subito interinato supplenza, Lazio, Umbria, Toscana, Marche, anche cavalcatura. Sollecitare. « Sanitaria » 36, Flaminia, Roma. R-20-40402

SIGNORA 35enne Vedova indipendente buona presenza brava massaia. Andrebbe presto persona anziana governo casa o cameriera. Oppure assistenza iniezioni persona sofferente, ottime referenze. Scrivere numero inserzione 40378 Posta Roma. R-29-40378

SIGNORINA Tedesca pratica lavori ufficio, contabile, corrispondente, cerca posto. Scrivere: « Stenografa » fermo posta. Consegna contro ricevuta dell'inserzione. R-20-40396

UNIVERSITARIO pratico aiutante ingegnere civile-industriale cerca decoroso posto a Roma. Scrivere Casella R. 27303 Haasenstein e Vogler, Napoli. 19-3633

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AVARA. Ma leggi sempre qui? Ti vedo indifferente! Quasi tutte le mattine verso le 11 passo di dietro: aspettami finestra. Scrivi a S: desidero notizie! 20-10816

CARDENIA 34. Tu hai avuto ieri sera per me degli accenti così cari che l'anima ne è ancora turbata profondamente: e l'eco dolce delle tue parole mi ha perseguito sempre, nel sonno inquieto di questa notte, e alla manovra finita ora alle dieci. Corro a telefonarti che oggi non potremo vederci come desideravo ardentemente e ad assicurarti che vivo di te e per te perchè sono intieramente tuo. 68-10810

CASA. Mi hai fatto passare molto male prime ore viaggio poi ho finito per sorridere certo che avrai finito così anche tu. Sto bene niente disturbi. Sta tranquilla, sempre infinitamente tuo. 35-40376

G. C. pregola fissarmi appuntamento dovendole parlare urgentemente. Attendo impaziente.

GIOV. P. Simpatia ha ispirato amore reciproco. Indichi rubrica medesimo giornale modo corrispondere. 13-40385

JURGEN. Gratissimo. Incomprensibile indirizzo Pisa: sospendi invio. Tutto rammento, tramonti, colloqui, carezze... Sarai sempre immutabile? 15-10817

LECCO. Giuocasti all'amore, vincendo, perchè sapientemente baravi. Tu puntavi civetteria, io disperatamente tutto me stesso! Non giuoco più, avendo tutto perduto: affetti domestici ormai inariditi radici, fede nel sogno che senza pietà infrangesti. Egli, cieco altre tue avventure, come insinuò colloquio tua congiunta... insoenò gelosia, mentre continua, contento... stringermi mano, tu per conciliare ipocritamente tutto inventi ultima storiella... Contenterò entrambi accomunati mio disprezzo pari viltà, e solo per salvare apparenze visiterovvi, venendo Milano. Odioti come t'ho amato! Niente comunicati cui non risponderò, e niente drammatici gesti... Tu reciti parte, ma io che conosco angoscia disperazione mostrerotti fra breve... 100-10815

LILLANA. Dammi pseudonimo antico riconoscerti città spedirti tuo... uva urgemi. 10-10809

LINA, sembrami essere sperduto nella tenebra. Come sono tristamente eterne queste ore passate sospirando continuamente tuo dolce conforto. Guardo sempre dove mostravi; ma purtroppo sei lontana nella impossibilità di sentire il mio anelito. Giungati esso coi b... affettuosi: tuo sempre Lino. 40-10808

MIMMI'. Il silenzio per te è diventato abitudine. Godi forse altrui sofferenza? Spiega tua condotta strana, inconcepibile per chi ama. Quando ritorni? Tantissimi. 23-40336

MONACHELLA viziosa. Quando sarai di ritorno definitivamente — sò ove stai — quando avrò conosciuti tuoi caratteri — per me una fenice — penseremo cantuccio; intanto io probabilmente partirò, così sembrerammi, distraendomi, breve l'attesa. Riscrivimi col secondo pseudonimo. Se scriverotti posta, ritirerai colle iniziali tuo nome e mio cognome, seguite numero portone cantuccio. 50-10812

MONTEMARIO. Constantemente avendo presente tua bella immagine, invioti mille affettuosità. 10-10813

NIETTE. Se potrai attendoti ore diciotto dove dicemmo, martedì e mercoledì. Sempre nel pensiero te vero tesoro. Tanti ardentissimi. 19-40349

UGO. Quando sarà che potrò a voce rispondere alle tante cose che mi dici e che hanno riempito il mio animo di una dolcezza infinita? Pensami... sono tuo solo. 29-40393

1738. Ricevuto regolarmente. Grazie di tutto. attendo promessomi seguito poichè la parola « ancora » mi ha molto impressionato. Spero bene... tantissimi. 10-10814

1907. Sempre bene sentimenti immutati desidero impazientemente notizie pensieri affettuosissimi. 10-10811

PALME

da vendere trovansi Via 4 Fontane 33. Copioso assortimento in palmizi e altri generi.

Rapuzzi Francesco di Nervi

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.C.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

5 importanti vendite

Per fallimento in via S. Basilio N. 58 presso Piazza Barberini — ad incominciare Mercoledì 7 e giorni successivi alle ore 10, e comprendone, camere da letto complete assortite, camere da pranzo, salotti, studii, ingressi letti, arazzi e tanti e tanti articoli per l'ammobiliamento completo d'ogni appartamento. Richiedere catalogo il perito giudiziario B. Fabriani.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA di antica fondazione
SESTO SAN GIOVANNI (*Tram e Ferrovia Milano-Monza*)
Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche, Istituto Tecnico — Corso Commerciale
Retta mite — Aperto nelle vacanze.
Informazioni e Programmi alla Direzione.

La Cura Depurativa

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree sifilide ecc., riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al ioduro di potassio puris. essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate a LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

A rate mensili

Per L. 200, paga L. 50 anticipate, e L. 150 in quindici rate mensili, di L. 10 cadauna. Una elegantissima macchina con o senza tromba, di un rendimento di voce straordinaria al naturale, e 20 pezzi differenti, su 10 dischi da centimetri 25, del costo di L. 4.75 cadauno più 200 punte a duplicata sonorità, ed il ricchissimo PIEDIGROTTA POLYPHON che contiene 40 musiche dei migliori autori napoletani.

Dirigersi alla PRIMARIA DITTA

Emilio Gennarelli & C.

MONTEOLIVETO, 39-44 - Tel. 30-60 - NAPOLI

LA FOSFYMBINA

È rimedio infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE

di qualsiasi forma, da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre **splendidi, costanti e duraturi,** ed annulla tutti i rimedii maggiormente in uso in qualunque modo amministrati. **Uomini deboli,** cui la estinta o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita senza scopo e priva di attrattive, fate la cura della **FOSFYMBINA,** e in breve ora avrete riacquistato la vostra **virilità** e sarete divenuti nuovamente **validi e forti - Colossale successo - Esportazione in tutto il Mondo.** — Bottiglia L. 3 — Per posta L. 3.60 — Tre bottiglie L. 24.

Pagamento anticipato **DOTT. LUIGI CARUSI Prem. Lab. Chimico** Strada Pontenuovo, 28 NAPOLI

Opuscolo illustrativo con centinaia di attestati di celebrità mediche e di guariti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

Glicerofosfato Martino

preparato dal dott. LUIGI MARTINO

Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale

Si vende in tutto il mondo. Succursale in SPAGNA, NEW YORK, BOSTON, FILADELFIA, ARGENTINA, ecc

E' l'unica cura per gli adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio di principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto sia nazionale che estero — Conta ben 15 anni di vita sorretto nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.

L'on. Prof. ANTONIO CARDARELLI accerta che corrisponde bene ed è ben tollerato

L'on. Prof. FRANCESCO FEDE certifica grande tolleranza e risultamento curativo

VENDITA ANNUALE 100 MILA FLACCONI

Prezzo del flacone L. 3 (franco domicilio) — *Dirigere richieste alla:*

R. Farmacia L. MARTINO e C. - 150, Via Roma - NAPOLI

OLIO FEGATO DI MERLUZZO vero inglese Bourgoyne
BOTTIGLIA DA LITRO L. 5 — DA MEZZOLITRO L. 2.75

IODURO DI SODIO BURGOYNE flacone originale da grammi 25 . . . L. 3.00
IODURO DI POTASSIO BURGOYNE flacone originale da grammi 25 . L. 2.50

SCIROPPO LEBERT flacone . . . . . L. 1.90
SCIROPPO DI RAFANO JODATO bot. L. 1.40
POLVERE DI LIQUIRIZIA composta flacone grande L. 1.50, piccolo . L. 0.50

Corteccia di China extra - 25 gr. L. 1.00

Con questa China si prepara CHINA e CACAO MARTINO — prezzo della bottiglia da gr. 300 L. 2.00

Dirigere richieste alla REAL FARMACIA L. MARTINO e C. Via Roma 150 - Napoli

URICON dà risultati miracolosi nell'organismo avvelenato dall'

ACIDO URICO

Renella, Gotta, Sciatica, Obesità, Reumatismo, Calcoli epatici, Calcoli renali, Rallentato ricambio, Foruncolosi, Manifestazioni cutanee, Diabete, Coliche nefritiche, Arterio-sclerosi, Emicrania artritica, Calcoli vescicali, Nevralgie artritiche, Neurastenia artritica, Asma artritica. — L'URICON tra i dissolventi dell'*Acido Urico* presenta vantaggi inapprezzabili. 1. *Atossicità* assoluta. 2. *Nessuna complicanza* o danni allo *stomaco*, ai *reni*, al *cuore*, anche prolungando per parecchi mesi la cura. 3. Azione efficace, quasi immediata, controllabile con le analisi di orina. 4. Somministrazione colla massima facilità e sicurezza data l'assenza assoluta di veleni o deprimenti. — Sperimentato in cento ospedali; usato da 5 mila medici.

Un flacone 3.50, per posta 4.50 - 2 flaconi L. 7. Ai Signori Medici 2 flaconi L. 6 — *Indirizzare vaglia* "SOCIETA' URICON,, *Concessionario* Via Nardones, 26 - NAPOLI.

VINO PROTTO Ditta Giacomo Protto

— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

61 Appendice della "Tribuna,, 61

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Te ne terremo conto, venerabile patriarca.

Eriberto sentì l'ala della morte sfiorargli la fronte: aveva riconosciuta la voce di Gaetano. Comprese allora l'inganno della bambina e le parole del vecchio.

S'accorse d'essere caduto in un agguato, lungamente preparato; ma non tremò un istante.

— Ah! ah! — esclamò — mi trovo con conoscenze... o meglio, in famiglia!...

Un paravento si scostò e Gaetano apparve col braccio destro al collo: era pallidissimo, senz'armi, con un fischietto d'argento nella mano sinistra.

— Sì — rispose il conte, ironico — siamo in famiglia; e stavolta, spero, regoleremo definitivamente i nostri conti!

— Non ho nulla di comune con voi! — ribattè sdegnosamente Eriberto, accennando a ritirarsi.

— Alto là! — gridò Gaetano correndo a [illegible] sua parte.

I due cugini si mirarono con gli occhi pieni d'odio; indi Gaetano riprese:

— E' vero; non v'è più nulla di comune, perchè mi avete preso tutto...

Eriberto riprese sarcastico:

— Almeno v'ho lasciato l'onore, non denunciando il vostro delitto della levatrice di Marly...

Gaetano continuò come se non avesse udito.

— Voi m'avete preso tutto: la donna che amavo, la mia ricchezza... ed anche la mia salute... Eccomi con un braccio rotto grazie a voi! Non parlate? Non rispondete?

— Non mi abbasserò a discutere con voi; non vi devo che del disprezzo!

Gaetano era folle di rabbia, volle rispondere, ma la sua bocca convulsa non potè articolar parola; allora portò il fischietto alle labbra facendone uscire un suono acuto e triste come un annuncio di morte.

— Vi attacco per la terza volta, che sarà la buona — potè finalmente urlare Gaetano.

Eriberto aveva compreso che il fischio era un segnale, e portata la mano alla sua spada, ascoltò ed attese.

Delle grida terribili si fecero tosto sentire.

Fuori sgozzavano i suoi tiratori annamiti che avevano deposti i loro fucili all'entrata della casa, fidenti nell'ospitalità di Dè-Thien.

Eriberto saltò verso la porta.

Due uomini di Gaetano gli si slanciarono dinanzi con la baionetta alla cima del fucile.

Il vecchio Mongo si gettò tra mezzo gridando:

— Non a casa mia! non sotto il mio tetto! Rispettate il mio ospite!

E tentò colle mani di afferrare le due baionette; riuscì a fermarne una prendendo il fucile per la canna e tenendolo solidamente; ma il secondo assalitore si rivolse allora contro di lui e gli piantò la baionetta fra le spalle.

Il vecchio cadde bocconi.

Eriberto s'era gettato in suo soccorso infilando d'un colpo di spada l'assassino che ruzzolò sulla sua stessa vittima; ma il primo avendo potuto svincolare il suo fucile s'era nuovamente fatto su di lui. Svelto, l'ufficiale schivò il colpo, sicchè l'altro trasportato dal suo slancio andò ad abbattersi contro una tavola carica di porcellane facendole cadere e cadendo a sua volta. La spada di Eriberto allora gli tagliò netta la gola.

Gaetano assisteva impassibile a quella carneficina; il suo braccio rotto lo metteva nell'impossibilità assoluta di prendere parte.

La piccola Fiore di The gettava grida terribili, aggrappandosi al corpo del povero Dè-Thien.

In quel momento la porta s'aprì ed un tiratore d'Eriberto tutto insanguinato e terrorizzato si slanciò nella sala, venendo a rifugiarsi presso il suo capo; era inseguito da tre o quattro uomini di Gaetano.

Eriberto sentì una piccola voce che gli diceva:

— Ke-choum (un fucile) mio capitano.....

Era Ti Lao, che nascosto dietro una portantina gli porgeva un'arma forse liberatrice!

Il luogotenente l'abbracciò con gioia e cominciò a far fuoco fulminando due o tre assalitori.

Gaetano impotente imprecava dalla rabbia e correndo sulla soglia della casa chiamò altri uomini.

Questi avevano ucciso o messo in fuga tutti i tiratori d'Eriberto, giunsero quindi ebbri di sangue e piombarono sull'ufficiale come un muta di cani sul cervo ferito.

Il visconte impassibile e calmo ne fece un vero massacro, poi non avendo più cartucce si difese facendo girare il fucile a mulinello. Riuscì tener loro a bada ma dovette indietreggiare fino alla porta che dava sulla veranda dalla parte del lago, credendo quel lato sicuro ed inaccessibile.

Gaetano allora parlò a bassavoce ad uno dei suoi uomini, che disparve per riapparire dopo poco dietro le spalle d'Eriberto che si difendeva come un leone contro gli ultimi tre o quattro assalitori. E così a tradimento l'assassino assestò un formidabile colpo di manico di fucile sul corpo dell'ufficiale che cadde lungo disteso.

Il conte gettò un orribile urlo di trionfo, poi guardata la faccia cadaverica di Eriberto giacere fra quel mucchio di morti e feriti, lasciò la sala piena d'acre profumo di sangue per andare nel giardino a respirare i profumi dei mirti e delle rose.

Col cuore gonfio d'ebbrezza si ubbriacò di luce e di gioia di vivere: la vendetta era compiuta! l'ostacolo era abbattuto! l'avvenire era suo!

✦ ✦ ✦

— Purchè sia morto! — pensò egli ad un tratto — Bisogna che ne sia certo, affinchè non risusciti ancora.

E ritornato presso la casa del vecchio De-Thien gridò ai suoi uomini:

— Oh là! portatemi la testa del capo dei francesi!

Ma i pochi suoi uomini scampati al flagello erano già intenti a svaligiare la casa del povero capo dei Monghi; nessuno perciò gli rispose.

Gaetano ripetè più forte il suo ordine.

— Sì, porto la testa — rispose allora una voce.

Presso il lago tranquillo il conte di Charancenay si sedette sull'erba aspettando tranquillamente.

Dopo un momento un piccolo boy annamita gli arrivò d'innanzi reggendo uno strano oggetto in un pezzo di stoffa azzurra che teneva ai quattro canti, e che colava sangue.

— Ecco testa, mio capitano — disse il ragazzetto.

Gaetano guardò un istante il fagotto orrendo, poi girò gli occhi sul lago.

— Chi sei tu? — domandò.

— Sono il boy del mio capitano.

— E mi porti la sua testa! Brutto furfante!

— Sì. Odiare mio capitano perchè dava schiaffi a me.

— Ah! ah! già la vendetta! — gridò sogghignando Gaetano. — Benone!

Poi sdegnosamente aggiunse:

— Ebbene gettala via!

— Dove?

— Non volete vedere la testa, mio capitano?

— No, no, gettala via, ti dico!

Allora il ragazzetto, ebbe sulla sua piccola faccia gialla un impercettibile sorriso; e dondolando tre o quattro volte la stoffa contenente la testa insanguinata, la lanciò con tutte le sue forze nel lago.

Gaetano contemplò lungamente con una specie di terrore gioioso i grandi cerchi che andavano ingrandendo... sfumando.. scomparendo...; e rimase là immobile lungamente finchè l'azzurro del lago s'oscurò e divenne un vero specchio riflettente le stelle del cielo.

(*continua*).

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma	18.—	9.50	5.50	16.—	12.50	8.—
Tribuna: Nostra	5.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Nel e fuori Regno	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	25.—	15.50	8.50	45.—	25.—	13.50
Tribuna e Nel e fuori Regno	20.—	10.50	6.50	31.—	16.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Nel e fuori Regno	24.—	13.50	8.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Nel e fuori Regno	7.—	4.50	—.—	17.—	9.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano 6 ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Fedele le condizioni di cui nelle tariffe rispettive ufficiali. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 4 colonne L. 5 la linea di 6 punti; nelle penultime pagine divise in 3 colonne L. 4 la linea di 6 punti, nell'ultima pagina divisa in 3 colonne cent. 50 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI Nelle pagine di testo L. 5 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 46, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Mercoledì 7 Ottobre 1914 — ROMA — Mercoledì 7 Ottobre 1914 — Num. 275

MINACCIA DI CAVALLERIA TEDESCA SU ARRAS

Offensiva tedesca, su quattro colonne, nella Polonia russa

La situazione

Il comunicato francese di ieri sera annunciava che la battaglia sulla estrema sinistra, fra Albert ed Arras, continuava violentissima, e soggiungeva che i francesi su alcuni punti avevano dovuto cedere terreno. Col comunicato francese veniva ad accordarsi quello tedesco di stamane, affermante che la battaglia continuava con successo. Secondo informazioni private sicurissime, da noi ricevute, il Comando francese avrebbe osservata ad est di Lilla, nelle vicinanze di Tournay, un'ingente concentrazione di cavalleria tedesca.

Tutte queste informazioni di fonte sicura se non possono ancora avere un significato decisivo, non possono a meno di fermare l'attenzione. Ridotte alla loro sostanza, esse verrebbero a significare questo: — che alla destra tedesca, sulla quale per oltre due settimane si è esercitata l'azione di schiacciamento e la minaccia di aggiramento della sinistra francese, la situazione mostrerebbe almeno per ora, una notevole tendenza ad invertirsi; e che la minaccia di aggiramento, o almeno la pressione, sarebbe passata alla destra tedesca contro la sinistra francese.

Altro non possiamo dire per ora. Che i tedeschi, intuendo subito il piano del generale Joffre quando videro spuntare alla loro estrema destra la minaccia dell'esercito di Parigi, condotto dal generale Gallieni, e provvedendo con la loro consueta prontezza, avessero spostate, togliendole dalla Lorena, grosse forze da quella parte, riuscendo finora a rendere vano il conato di aggiramento, lo si sapeva. Ma non si può a meno di accogliere con una certa sorpresa le ultime notizie accennanti, sia pure ancora vagamente, che i tedeschi si preparino a tentare per loro conto l'operazione finora fallita ai francesi. Da dove essi, che devono sempre più fare fronte alla minaccia russa all'Oriente, e dopo il consumo gravissimo di due mesi di guerra, hanno potuto trarre le nuove forze che entrerebbero ora in campo, e forze di cavalleria, cioè di un'arma così ingombrante per il trasporto? Nè possiamo a meno di ripetere ancora una volta la domanda che abbiamo già fatta, e di cui abbiamo ancora date le ragioni; come mai i francesi, che non possono trovarsi di fronte che dai tre quinti ai tre quarti dell'esercito tedesco, e che godono tutti i vantaggi che derivano dal combattere in territorio proprio, appoggiati a fortificazioni e posizioni formidabili, e dall'avere alle spalle una immensa rete di comunicazioni, non riescono a raccogliere contro il nemico quell'ultimo blocco di forze, formate in esercito indipendente, sia pure di soli 150 a 200 mila uomini, che dovrebbe fare traboccare la bilancia?

Solo a guerra finita si avrà forse la risposta a questa interrogazione capitale.

Accenniamo ad un'altra probabile spiegazione dell'addensamento di cavalleria tedesca ad est di Lilla, presso a Tournay. La pressione tedesca su Anversa va aumentando ed il Comando tedesco deve aspettarsi che, quando sarà giunto il momento in cui non paia più sostenibile, l'esercito belga raccolto entro la cerchia delle fortificazioni, tenterà certamente di sfuggire al disastro di una resa; ciò che potrebbe fare solamente cercando di congiungersi con la sinistra francese. Per eseguire questa operazione, l'esercito belga dovrebbe appunto passare traverso Tournay e Lilla; e ciò potrebbe spiegare l'appostamento di grosse forze di cavalleria tedesca da quella parte per tagliargli la strada.

Continua il più assoluto silenzio da parte del Comando tedesco sugli avvenimenti al confine della Prussia Orientale. E poichè i comunicati russi hanno affermata la loro vittoria e la disfatta del nemico, particolareggiando minutamente, l'assenza di informazioni contraddittorie tedesche deve ritenersi ormai come una conferma.

Noi non abbiamo mai, del resto, creduto alla grande azione tedesca della Prussia Orientale, prospettata da parecchi critici, ed abbiamo chiaramente insistito che a nostro parere la parata tedesca contro la minaccia moscovita doveva connettersi con la possibile azione degli austro-ungarici da Cracovia.

Le ultime informazioni in proposito concordano con queste nostre vedute. Il Grande Stato Maggiore tedesco annuncia infatti che le forze germaniche nella Polonia hanno già preso contatto col nemico; e secondo informazioni particolari di fonte russa, questa azione si starebbe svolgendo per quattro colonne; tre di esse marcierebbero da Kalish e da Bendin, località occupate dai tedeschi sul confine della Posnania sino dal principio della guerra, verso l'interno della Polonia, mirando a Ivangorod, la grande testa di ponte sulla Vistola, ed a Varsavia; e la quarta marcerebbe di conserva con gli austro-ungarici lungo il corso meridionale della Vistola stessa, e si sarebbe già spinta a Opatow.

Quali possono essere i motivi e gli scopi di questi movimenti è impossibile prevederlo, nell'ignoranza in cui siamo dei contrapposti movimenti russi. Una cosa è però fuori di dubbio, che prima o dopo si dovrà avere da questa parte un urto fra tutta la massa moscovita, costituita dagli eserciti del centro e da quelli della Galizia, e gli eserciti riuniti dell'Austria-Ungheria e della Germania. E sarà probabilmente una delle battaglie più decisive della guerra.

Una nota della "Reuter,,

LONDRA, 6.

L'« Agenzia Reuter » pubblica:

La ripresa dell'offensiva da parte degli alleati ha prodotto una grande soddisfazione, poichè comincia ad apparire che l'immenso movimento dei loro eserciti si estende sempre più verso nord. La lunghezza del fronte della battaglia sarebbe ora di quasi trecento miglia.

Un'opinione molto ottimista caratterizza le relazioni dei corrispondenti particolari dei giornali, i quali sono convinti che benchè la battaglia possa continuare ancora qualche tempo con lievi insuccessi in qualche punto, tuttavia il nemico sarà costretto a ritirarsi nel suo territorio.

Le notizie che giungono dal teatro orientale della guerra sono anch'esse favorevoli. La battaglia di Augustow ha condotto, il 3 ottobre, ad una completa disfatta dei Tedeschi che hanno subito grandi perdite di uomini e di materiale.

Concentramento di cavalleria tedesca presso Lilla

PARIGI, 6, ore 12.

Apprendo in questo momento che al Quartier generale francese è giunta dal confine nord della Francia una notizia importantissima. Numerose forze di cavalleria tedesca sono state segnalate nella regione ad est e a nord-est della città di Lilla, tra Roubaix (città francese) e Tournay (citta belga).

Non si conosce ancora l'obiettivo di questa concentrazione improvvisa e notevole di cavalleria nemica in quel punto. Si suppone ch'essa voglia minacciare l'estremità dell'ala sinistra francese; quell'ala che da molti giorni prolunga al nord il suo movimento aggirante contro l'armata del generale Von Kluck. Altri pensano che la nuova mossa avversaria tenda ad impedire il congiungimento della sinistra francese con le divisioni del Belgio uscite da Anversa.

C. G. Sarti.

Lilla, Roubaix, Tournay, si trovano vicinissime una all'altra sulla linea di confine franco-belga: le prime due in Francia, l'ultima nel Belgio. La frontiera passa appunto tra Roubaix e Tournay. Tali località si trovano a nord di Arras, dov'è l'estremità dell'ala sinistra francese, mentre sulla linea Arras-Valenciennes è disposta l'estremità dell'ala destra tedesca, comandata dal gen. Von Kluck. Ora, è possibile che le forze ingenti di cavalleria tedesca concentrate a nord di Arras, nella regione di Tournay, vogliano prendere l'offensiva contro l'ala sinistra francese, per frustrarne il tentativo d'aggiramento.

Il Comunicato francese

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La situazione generale è stazionaria.

Alla nostra ala sinistra l'azione continua sempre.

Nelle Argonne e sulle alture della Mosa abbiamo respinto attacchi nemici di notte e di giorno.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 6.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier Generale 5 ottobre 10 sera:

Sull'ala destra, in Francia, i combattimenti sono stati continuati con successo.

I rettangoli neri rappresentano le posizioni dei Tedeschi

Come i francesi hanno perduto terreno

PARIGI, 6.

L'*Echo de Paris* commentando gli ultimi comunicati dice che von Kluck e von Bulow riuscirono a riguadagnare un po' del terreno che avevano perduto mercè i rinforzi considerevoli che avevano ricevuto. Il giornale fa notare che questa è una necessità della guerra. Il terreno che si può perdere si deve riguadagnarlo domani. Bisogna avere pazienza e ringraziare il Grande Stato Maggiore generale della sua sincerità che più tardi si giudicherà forse eccessiva.

Il giornale termina rilevando l'importante vittoria dei russi.

Il *Figaro* scrive: la linea di combattimento, per quanto sia forte, non può essere dappertutto della stessa resistenza. Isolati da tutte le parti, i nemici tentano di approfittare di un punto debole appena lo scorgono, riuniscono le loro forze e precipitano con tutta la loro potenza su questo punto. Ma il cerchio non si rompe.

Forti di Anversa ridotti al silenzio

BERLINO, 6.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale:

Dinanzi ad Anversa i forti di Kessel e di Brochem sono stati ridotti al silenzio.

La città di Lierre ed il forte della ferrovia sulla linea Malines-Anversa sono stati presi.

ANVERSA, 5.

La situazione delle posizioni fortificate di Anversa è stazionaria.

I 420 dinanzi ad Anversa

BERLINO, 6.

La situazione ad Anversa è giudicata in questo modo dai competenti della stampa di Berlino: Presi i forti di Lierre, Koningshoyckt, Vavre, S. Caterina, Waelhen, tutto il fronte meridionale della catena esterna è espugnato, ed è reso possibile il bombardamento di 8 forti della linea interna, distanti l'uno dall'altro soli due chilometri. I mortai da 420 potrebbero già arrivare a lanciare proiettili sulla città.

* * *

Un ingegnere norvegese reduce dal Belgio scrive che Vilworde fra Bruxelles e Malines è occupato dai tedeschi e che sulle alture circostanti sono piazzate le batterie tedesche. Narra l'ingegnere che nel bombardamento contro i forti di Anversa furono adoperati alcuni mortai da 420. Per un raggio di un chilometro è proibito avvicinarsi ad essi. Il rombo di questi mortai che sparano con un intervallo di mezz'ora ogni colpo, è insopportabile. Come dall'esplosione di un vulcano i villaggi compresi nel raggio d'azione sono scossi fino alle fondamenta. La portata di questi mortai è di 18 chilometri; il fuoco è regolato da palloni frenati rimorchiati da automobili.

Telegrafano da Amsterdam che il generale De Guise comandante della fortezza di Anversa ha indirizzato un proclama alla popolazione raccomandando sangue freddo e tenacia.

L'attacco di Anversa e le apprensioni tedesche

LONDRA, 6.

Il « Globe » dice: « Il vigore col quale il nemico spinge l'attacco verso Anversa, sembra indicare che i tedeschi non sono senza apprensioni circa la posizione della loro ala destra.

Il valore dei Russi e la resistenza dei Tedeschi

PARIGI, 6.

Un dispaccio da Pietrogrado reca i seguenti particolari sulla battaglia di Augustow:

I Tedeschi, malgrado la loro resistenza, non poterono trattenere la pressione russa. Le truppe russe si impadronirono successivamente delle posizioni nemiche. In seguito a questa azione irresistibile i Tedeschi cominciarono a cedere e attualmente sono in ritirata, ed abbandonano affrettatamente il territorio moscovita. Questo movimento di ritirata degenera in una fuga e noi inseguiamo energicamente il nemico completamente disfatto.

Secondo diversi rapporti di ufficiali le truppe russe hanno dato prova nella battaglia di Augustow di un valore eroico e di un coraggio straordinario. Molti reggimenti si sono battuti senza posa per una intera settimana superando terribili prove. I combattimenti sono stati furiosi nei dintorni di Suwalki, ove i Tedeschi avevano concentrato forze importantissime, e dove, dopo aver precedentemente fortificato le loro posizioni, hanno opposto una resistenza delle più accanite. Le truppe russe hanno ripetutamente caricato alla baionetta per sloggiare il nemico dalle trincee.

Alcuni prigionieri tedeschi attestano che le perdite dei Tedeschi nella battaglia di Suwalki furono così grandi che in alcuni casi non restavano che 20 uomini su 100. Tutte le strade sulle quali si ritirano i tedeschi sono ingombre dei loro cadaveri.

L'invasione dei Tedeschi dalla Prussia Orientale è dunque completamente fallita. Il nemico lascia ora completamente le provincie di Suwalki e di Lomza sulla riva [illegible] della Vistola.

[illegible] della Galizia la situazione è

La guerra russo-tedesca

I Russi rioccupano Soldau?

I Tedeschi avrebbero perduto 100.000 uomini

PARIGI, 6.

Il "Matin,, riceve da Pietrogrado questa notizia che va accolta a titolo di cronaca.

Si conferma oggi ufficialmente la presa della città di Soldau nella Prussia Orientale, da parte dei Russi. Questi hanno rioccupato una parte della Prussia Orientale.

Le perdite subite dai tedeschi ad Augustow, Suwalki e Mariampol, sono valutate ufficialmente a 100.000 uomini.

Lo Czar sul teatro delle operazioni

PIETROGRADO, 5.

Il Quartiere Generale del Generalissimo comunica che lo Czar è giunto sul teatro delle operazioni.

Gli Austro-Tedeschi sulla Vistola

VIENNA, 5.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, dice:

Le operazioni nella Polonia russa e nella Galizia progrediscono in modo favorevole. Le truppe tedesche ed austro-ungariche lottando fianco a fianco, hanno sloggiato il nemico da Opatow e da Klimontow verso la Vistola.

Nei Carpazi i Russi sono stati completamente battuti nel passo di Uzsok.

Firmato: L'Aggiunto del Capo dello Stato Maggiore Generale: Von Höfer, maggior Generale.

Da Berlino, il Grande Stato Maggiore comunica pure che in Polonia le forze tedesche avanzanti verso la Vistola hanno preso contatto con il nemico.

Opatow e Klimontow sono a non grande distanza dalla confluenza del San con la Vistola, ma sulla sponda polacca. Con questa avanzata si disegna un tentativo di aggiramento per obbligare i Russi a retrocedere dalle sponde del Dunajez dove sono giunti, onde coprirsi il fianco. Ma è probabile che in quest'epoca la Vistola sia gonfia e tale da assicurar da sola i Russi contro la nuova minaccia. Ed in questa eventualità, l'avanzata degli alleati tedeschi potrebbe riuscire pericolosa.

Secondo quanto il « Daily Mail » edizione parigina, ha ricevuto da Pietrogrado, in data di ieri, i tedeschi anvanzerebbero su quattro colonne nella Polonia sud-occidentale. Tre colonne muovono da Kalisch e da Bendzin verso Varsavia e Ivangorod; la quarta avanza da Cracovia lungo le due rive della Vistola.

Dopo la battaglia di Augustow

Le felicitazioni di Joffre

BORDEAUX, 5.

Il Granduca Nicola ha mandato al Ministro della guerra di Francia, per essere comunicato al generale Joffre, un telegramma annunciante la vittoria di Augustow.

Il generale Joffre ha inviato a nome suo e dello esercito francese le più vive felicitazioni al generalissimo dell'esercito amico ed alleato per la vittoria riportata, pegno di successi futuri.

Ritirata dei Tedeschi nella Prussia Orientale

PETROGRAD, 6 (Ufficiale).

La ritirata dei Tedeschi continua. Essi hanno tentato di resistere sulle posizioni fortificate lungo la frontiera a Virballen e Lyck. Fino al 3 ottobre, i Russi hanno fatto mille prigionieri e si sono impadroniti di parecchi pezzi di artiglieria, caissoni, motociclette e automobili.

I cosacchi non minacciano Cracovia

L'Ambasciata di Austria-Ungheria comunica:

Alle notizie diffuse da alcuni giornali (leggi « Matin »), secondo le quali i Cosacchi si troverebbero già a 15 chilometri da Cracovia, basta opporre il comunicato ufficiale del Comando supremo delle forze austro-ungariche, in data del 5 ottobre, secondo il quale i Russi sono stati respinti da Opatow e Klimantov verso la Vistola. Queste due località si trovano a 120 chilometri da Cracovia, a volo d'uccello, ma soltanto a 60 chilometri da Krasnik.

Evidentemente la notizia che Cracovia fosse minacciata è basata da un errore nella valutazione della distanza, analogo a quello che faceva parlare della pretesa minaccia contro Serajevo.

Un giudizio del generale Cherfils

PARIGI, 6.

Il generale Cherfils scrive nell'*Echo de Paris*: Il materiale tedesco che noi abbiamo conquistato è considerevole. La Guardia specialmente ha lasciato quasi tutti i suoi cannoni nelle paludi di Saint Goud e vi sono ancora. I feriti appartenenti ai corpi francesi che si sono battuti con la Guardia hanno fatto il seguente racconto: Le paludi di cui il piccolo Morin è il canale di scolo, presentano un fronte di 10 chilometri e una larghezza di due e tre. In un terreno di torba coperto di giunchi nella stagione secca il suolo vi è solidissimo e perfettamente resistente. I reggimenti della Guardia hanno trovato le paludi in queste condizioni. Entrandovi nascosti tra i giuncheti, pensavano di fare l'attacco ai francesi piombando fulmineamente su di loro, quando scoppiò un temporale e a un tratto le paludi riprendevano il loro carattere acquitrinoso. I cannoni francesi fecero un massacro dei tedeschi. La Guardia lasciò nelle paludi di Saint Goud parecchie migliaia di cadaveri e quasi tutta la sua artiglieria. Durante la battaglia dell'Aisne gli attacchi dei tedeschi sono falliti in quasi tutti i punti. Spendendo invano la ultima energia i tedeschi compiono i loro attacchi attuali ai quali dànno la maggiore violenza che possono. Sembra che essi siano nella impossibilità di andare avanti e non sarà loro possibile di tornare indietro. Questa ostinazione dei tedeschi in una posizione fortificata ove si trovano da tre settimane e donde non possono più sortire è un errore pieno di conseguenze. Attendiamo con fiducia la fine della battaglia che non può tardare molto.

Le condizioni del Trentino

Come si fortificano le Alpi

VENEZIA, 6.

La *Gazzetta di Venezia*, riceve da Asiago:

Le notizie che recano i contrabbandieri o qualche lettera nascostamente pervenuta, ci illuminano quanto basta per capire in quale stato d'animo e di cose versino gl'italiani del Trentino.

Si disse colà, nei giorni che precedettero la mobilitazione, che l'Italia partecipava al conflitto insieme agli alleati e che la guerra tendeva unicamente a vincere e sgominare lo slavismo, la cui espansione crescente minacciava di schiacciare — insieme alla compagine monarchica — anche l'elemento italiano. Solo per questo la mobilitazione diede risultati tali che le stesse autorità non avrebbero certo sperato. I vecchi come i giovani, i padri di famiglia con gli stessi loro figliuoli si pwresentavano pieni d'entusiasmo alle sedi dei reggimenti e partirono per la guerra nazionale cantanto l'inno a Tripoli e la canzone popolare «Addio mia bella, addio!», salutati alla stazione dalla marcia reale. Ma la verità si fece strada lentamente tra i pochi rimasti, i vecchi e gli inabili della classe più colta, attraverso qualche numero di giornale italiano passato furtivamente di mano in mano; ed è ormai a cognizione di tutti.

Subito dopo la partenza dei reggimenti italiani per i campi di Galizia, incominciarono a giungere nel Trentino vari reparti di truppe bosniache, grosse artiglierie, fucili e munizioni. Specialmente nella Valsugana le donne e i ragazzi — poichè gli uomini sono tutti alla guerra — con l'appoggio e la cooperazione dei preti più austriacanti dell'Imperatore, furono reclutati e adibiti allo scavo e alla costruzione delle trincee e le altre opere di difesa lungo il confine e particolarmente negli altipiani di Lavarone e di Folgaria e nella Vallarsa. A questa prova luminosa dell'inganno, si aggiunse poco dopo il lungo ritorno pietoso dei feriti dalla guerra; cosicchè al primitivo entusiasmo subentrarono negli animi e nei cuori la delusione e lo sconforto. Non so se per innata volubilità del pensiero o per le mutevoli vicissitudini della guerra, se per necessità militari o per distogliere e sviare l'attenzione dei trentini e dellitalia, ma sta di fatto che l'opera di armamento e di difesa compiuta dall'Austria in questi due ultimi mesi, ha cambiato quattro o cinque volte direttiva. E così subito dopo la guerra, disarmo quasi completo delle opere fortificate; poi armamento totale e lavoro febbbrile di trincerramento; quindi nuovo disarmo e viceversa.

Le spese difensive alpine

Nel mio giro lungo il confine ho raccolto informazioni sul come è attualmente costituita la difesa dell'Austria dalla Valsugana alla Vallarsa, al di là cioè del Pian della Fugazza. C'è un insieme organico e complesso di opere e di fortificazioni tali da rendere assai difficile l'accesso militare nel trentino. Tralascio le opere vecchie e minori per occuparmi di quelle maggiori e più potenti. Difendono l'altipiano di Lavarone e battono quello di Asiago, i quattro forti del Belvedere, alto metri 1230; quello del Campo di Luserna, metri 1551; quello del Busa di Verl, metri 1458 e quello dello Spitz di eVrl, metri 1968. Difendono l'altipiano di Folgaria e battono quello di Tonezza e il Passo della Borcola, metri 1200, i forti del Dosso del Sommo metri 1671, del oSmmo Alto metri 1650 e del Kerle, 1442. Ognuno di questi forti contiene dai tre ai cinque pezzi da 110 e da 120 in cupole e altrettanti circa in casematte. I forti sono inoltre armati di batterie occasionali da campagna e da montagna, da numerose mitragliatrici collocate nei pressi e negli angoli morti dei forti, e nei fortini esterni. Le casematte sono costruite in calcestruzzo e le cupole sono corazzate. Nei dintorni delle fortificazioni sono state spianate le colline, costruite le trincee e bocche di lupo e reticolati. Dal passo della Borcola a quello della Streva, metri 1157, difendono il Trentino non più forti, ma regioni ed opere fortificate. La regione fortificata del Pasubio, metri 2236, si compone di sei grandi trinceramenti per fanteria, di mitragliatrici e di vari pezzi di artiglieria da montagna da 110 e da 120. Dapprima si diceva che sul Pasubio era stato trasportato un mortaio da 305; ma la notizia non è esatta, non essendo il trasporto effettuabile. L'opera fortificata non ancora completa del Pozzacchio, metri 906, conta quattro pezzi.

Trincee e bocche di lupo

Vi sono inoltre la spianata armata del Matassone, metri 860 e l'opera del Coni Zugna metri 1865. Quest'ultima è in corso di costruzione. Anche attorno a queste opere vi sono trincee, bocche di luopo e molti reticolati. Una novità militare dell'Austria è rappresentata dalle «focate petriere». Come è noto le bocche di lupo austriache sono fosse larghe dai 70 agli 80 centimetri e profonde altrettanto. La bocca è coperta da una superficie erbosa e da zolle di terra e nel fondo stanno a seconda della dimensione, da quattro a cinque punte di acciaio. Le focate petriere sono invece assai differenti. La fossa è scavata in forma di un tronczio. In fondo ad esso è collocata una cassettina di dinamite, da cui parte un filo che va alla trincea. Ricolmano la fossa grosse pietre, ricoperte alla superficie da frasche e zolle erbose e terra. Al momento opportuno, mediante il filo conduttore elettrico, si fa saltare la cassettina con la dinamite e le pietre scagliate in avanti vanno a colpire con violenza estrema il nemico fino alla distanza di 100 metri. Come si vede, trattasi di un mezzo di difesa recente e micidiale.

I sette forti che sopra ho indicato sono presidiati da cinque a seimila uomini. A Rovereto ne stanno altrettanti. Cinque o seimila uomini si trovano divisi fra Lavarone e Folgaria: tremila a Riva; e la difesa di Trento varia saltuariamente dai dieci ai quindici e sedicimila uomini.

Le condizioni del Trentino

Le condizioni economiche e morali del Trentino sono intanto disastrose. Ferme le industrie, paralizzato il commercio, cessato ogni genere di affari, tanto civili quanto giudiziari. I viveri scarseggiano frequentemente, e il loro costo è salito in modo impressionante. Talvolta nella notte qualche trentino passa i confine, e viene nei paesi nostri a comperare ascostamente della farina. Altre volte sono i nostri che varcano il confine e smerciano nel Trentino, di contrabbando, piccole quantità di commestibili. La fame dei trentini e l'ingordigia disonesta de inostri hanno fatto salire certe volte il prezzo della farina a lire 1.90 per chilogrammo. Nè le condizioni morali sono più floride e migliori. Non c'è famiglia che non abbia uno o più dei suoi membi alla guerra. Molti ritornano feriti e degli altri, che sono i più, si ignora la sorte. C'è negli animi la convinzione che il Trentino sta attraversando un'ora storica e grave, e che dall'odierna guerra si decideranno e per sempre le sue sorti.

Il deputato trentino Battisti

accusato di alto tradimento

MILANO, 6.

Il «Secolo» riceve da Vicenza:

Persone arrivate da Trento mi assicurano formalmente che tre giorni fa dalla autorità militare austriaca fu spiccato mandato di cattura contro il deputato Cesare Battisti per alto tradimento.

Cesare Battisti, deputato italiano alla Camera austriaca, si trova in Italia da quando è incominciata la guerra.

Gli Austriaci respinti nella pianura di Grahovo

CETTIGNE, 5.

La mattina del 3 il nemico aprì un nutrito fuoco di artiglieria da Zrnstiena e Dvrsnik su tutte le posizioni montenegrine di Grahovo.

Durante la notte gli austro-ungarici, sotto la protezione dei cannoni, si avanzarono fino alla pianura di Grahovo impegnando una battaglia con le truppe che la difendevano.

La lotta prese ben presto una piega favorevole ai montenegrini che finalmente respinsero gli austro-ungarici infliggendo loro gravi perdite.

La Nuova Serbia è tranquilla

NISCH, 6.

(Uffic.) — Il *Correspondenz Bureau* riproduce la notizia pubblicata da un giornale di Costantinopoli che sulla fede di un preteso notabile mussulmano proveniente da Salonicco, racconta che 80 mila albanesi mussulmani della Nuova Serbia, in ribellione, avrebbero circondato tre battaglioni serbi, che Uskub sarebbe accerchiata e sarebbe stata chiesta alla città la resa.

Questa notizia è così stravagante che l'opinione pubblica ne ha fatto subito giustizia. Essa al pari di quella che annunzia lo scoppio di disordini a Monastir in occasione di un preteso *meeting* albanese, sono pubblicate per far credere a disordini nella Nuova Serbia. Ora invece la popolazione di questa regione dette prova di patriottismo partecipando agli avvenimenti attuali.

Torpediniere austriache affondate

La fame e il colera a Pola

MILANO, 6.

Il Corriere della Sera *riceve da S. Giorgio di Nogaro: — Notizie qui giunte da Trieste confermano l'affondamento di tre torpediniere austriache nell'Adriatico, dinanzi alle Bocche di Cattaro. L'affondamento avvenne il 16 settembre. Prima colò a picco la torpediniera N. 7, colpita dai proiettili delle navi francesi e subito dopo la torpediniera N. 6 che le era vicina. Si conferma anche la distruzione di un forte all'ingresso delle bocche. L'abitato di Cattaro non è che un mucchio di rovine.*

Si apprendono anche particolari interessanti sulle opere di difesa intorno a Pola. Sono stati costruiti sei fili di reticolato alti un metro e cinquanta, riuniti da corrente elettrica. Cento metri più indietro vi sono sei ordini di fossati profondi un metro e mezzo distanti 10 metri l'uno dall'altro.

All'ospedale di Pola si sono avuti parecchi casi di colera. Vi è grande penuria di acqua; le fontane sono custodite da un picchetto armato con ordini severissimi. I viveri sono scarsi.

Il colera si estende in Galizia

VIENNA, 6.

Il Ministero dell'Interno comunica, in data 5 corr.: — Oggi sono stati constatati un caso di colera a Vienna, un caso a Pulgram (Moravia), un caso a Teschen (Slesia) e 40 casi a Grosnik nel distretto di Tarnow (Galizia), fra militari.

I volontari italiani

arruolati in Francia

MILANO, 6.

Il corrispondente marsigliese del *Corriere della Sera* telegrafa:

« Il signor Lamberto Duranti, che fa parte della legione garibaldina col grado di tenente, mi ha cortesemente fornito dei particolari sull'organizzazione dei volontari italiani che si preparano a combattere nelle file francesi. Egli mi ha comunicato che in questo momento sono già costituiti due battaglioni e che altri due si stanno formando a Nimes. Al comando dei due primi battaglioni si trovano il maggiore Antonio Orlandi-Cardini di Firenze, organizzatore della Lega latina, vecchio soldato sotto Garibaldi, che si è già battuto per la Francia nel 1870, e Camillo Lango che ha preso parte alla campagna di Grecia del 1897 e del 1912. Fra gli ufficiali parecchi sono noti ed apprezzati nomi della democrazia italiana; alcuni hanno partecipato all'ultima campagna garibaldina. Gli uomini, riuniti a Montélimar, di cui l'istruzione è già completa, sono circa 1200; quelli che si stanno istruendo a Nimes sono quasi duemila. Il servizio sanitario non è ancora organizzato perfettamente, ma si attende l'arrivo imminente di illustri medici italiani, fra i quali il dott. Riccioli di Firenze, che fu capo della Croce Rossa dell'esercito serbo nel 1912. Il partito repubblicano italiano è largamente rappresentato. Oltre al mio informatore, che è segretario propagandista della Federazione umbra, si notano: Camillo Marabini di Roma, Miliocchi, direttore del *Popolo* di Perugia, Stiatti che è già stato sindaco di Massa Marittima, Umberto Cristini di Brescia, il dott. Vespignani di Forlì, l'avv. Belli Apolloni di Torino ed altri ancora. Fra qualche giorno l'organizzazione della legione sarà terminata ed i volontari italiani potranno partire per il teatro della guerra. Essi sono comandati da Peppino Garibaldi, il quale è stato nominato colonnello dell'esercito francese

Pretesi dissensi a Costantinopoli

fra gli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra.

BERLINO, 6.

Telegrafano da Costantinopoli alla « Frankfurter Zeitung » che un vivace scambio di parole sarebbe avvenuto tra gli ambasciatori russo e inglese. L'ambasciatore di Russia avrebbe rimproverato all'Inghilterra i movimenti della squadra inglese dinanzi ai Dardanelli, movimenti che avrebbero pregiudicato grandemente gli interessi russi, perchè la Russia doveva ricevere attraverso i Dardanelli grosse forniture di materiali.

La guerra in Persia

e nel Caucaso

VIENNA, 5.

Il Correspondenz Bureau *ha da Costantinopoli: Il* Tasvir-y-Efkiar *scrive che le truppe mussulmane, che le autorità del Caucaso avevano inviato contro i mussulmani nei dintorni di Batum, Adjara e Tchutusku che erano insorti rifiutandosi di fare il servizio volontario, hanno fatto causa comune con i rivoltosi. Le autorità dovettero inviare artiglieria per ristabilire l'ordine e poterono così prevenire, fino ad un certo punto, incidenti più gravi.*

Lo stesso giornale riceve un telegramma da Van annunziante che le tribù persiane abitanti fra la frontiera turca ed il lago di Urmia hanno preso le armi per cacciare le truppe russe, che si trovano in quella regione. I Persiani hanno attaccato i Russi di notte uccidendone parecchi ed hanno occupato le zone nelle quali si trovavano i Russi.

Il sottomarino fuggito ad Ajaccio

La Francia lo restituirà ai costruttori

Il sommergibile russo ad Ajaccio

Il sommergibile costruito alla Spezia nel cantiere Fiat-San Giorgio per conto della Russia, od involato dal sottotenente di vascello nella riserva Angelo Belloni, è giunto fin da domenica sera ad Ajaccio, dove il Belloni si è presentato alle autorità francesi, offrendosi come volontario con la sua silurante.

Secondo un nostro telegramma da Bordeaux, le autorità francesi avrebbero preso in consegna il sommergibile, mettendolo in condizione di non poter più navigare, ed inclinerebbero a restituirlo alla Ditta costruttrice.

Il Belloni, dopo la partenza da Spezia, avrebbe dichiarato all'equipaggio di dover compiere una missione in Corsica. L'ing. Rocchi, del cantiere « Fiat-San Giorgio », che era a bordo per il collaudo, avrebbe sollevato obiezioni di vario genere, ma il Belloni lo avrebbe convinto, asserendo di obbedire ad ordini della Direzione.

Fin qui le informazioni da Parigi. Si è saputo qui che, prima delle nostre autorità, la « Fiat-San Giorgio » fu avvisata da Nizza dell'arrivo del sommergibile in Corsica. Ne fu data subito notizia al Ministero dell'Interno e a quello della Marina, e furono d'urgenza avvertiti lo ing. Ronchi e l'elettricista della Compagnia Marconi, Vassallo, di dichiarare alle autorità francesi che il sommergibile era partito senza autorizzazione dei proprietarii e delle autorità marittime e politiche italiane. Il Cantiere ne chiedeva l'immediata restituzione, come di un oggetto di refurtiva, salvo a stabilirne d'accordo con le autorità francesi, le modalità.

Il Ronchi ed il Vassallo sono già tornati alla Spezia, col postale di Livorno.

Dell'equipaggio del sommergibile, oltre al Belloni, rimangono ad Ajaccio il capo tecnico Pilade Birenghi, i congegnatori Francini, Gambini, Petrilli, Esposito Torella, Deria, i marinai Passalacqua, Laborelli, gli elettricisti Obbiti e de Michele ed il timoniere Chiesi.

Qui a Roma, fin da ieri, gli amministratori della « Fiat-San Giorgio » avevano trattato con l'Ambasciata di Francia la restituzione del sommergibile e stamane ne avevano avuto assicurazione formale.

Risulta ormai chiaro da quest'insieme di particolari che il Belloni è solo responsabile della fuga del sommergibile. Il Ministero della Marina fidava sui direttori del Cantiere e questi avevano piena fiducia nel Belloni che era come loro un ex ufficiale di marina. Nessuno — nemmeno fra gli amici che ne conoscevano le idee a proposito della guerra — poteva crederlo capace di un così strambo disegno, che si sarebbe dimostrato inaccettabile a chiunque lo avesse considerato a mente calma.

Il sommergibile in Corsica

Il ritorno degli ing. Rocco e Vassallo

SPEZIA, 6.

Dispacci dalla Corsica annunziano che il sommergibile eseguito dalla «Fiat San Giorgio» per conto della Russia, fuggito dal cantiere del Muggiano in circostanze così misteriose sotto la guida del tenente Angelo Belloni, ha approdato in Corsica dopo poche ore di navigazione. Il sommergibile aveva fatto dapprima rotta per il porto corso di Bastia, in faccia a Livorno. Ed a Bastia, infatti, inatteso, il sommergibile è giunto, con gran sorpresa della Capitaneria marittima di quel porto, che è rimasta imbarazzata per l'improvvisa apparizione. Sembra che il tenente Belloni avesse intenzione di sbarcare a Bastia e qui mettersi in contatto con le autorità marittime del luogo; ma il capitano del porto gli ha fatto comprendere che egli non aveva istruzioni in proposito e che meglio sarebbe stato che il sommergibile avesse fatto scalo ad Ajaccio, capitale della Corsica, dove avrebbe trovato il comandante marittimo generale dell'isola, il quale avrebbe forse potuto regolarsi con maggiore cognizione di causa.

Allora il tenente Belloni ripartì, fece il giro del promontorio settentrionale dell'isola e giunse ad Ajaccio il giorno dopo. L'apparizione del sommergibile in quel porto richiamò sulle banchine una folla straordinaria di curiosi, che fecero al piccolo equipaggio una calorosa dimostrazione di simpatia. Intanto il sottile naviglio fu ormeggiato ad uno dei « quai » esterni del porto vecchio, e parte dell'equipaggio sbarcò. Le autorità militari francesi, non sapendo che contegno assumere di fronte a questo fatto nuovo che poteva coinvolgere intricatissime questioni di diritto internazionale, chiesero telegraficamente al Governo di Bordeaux istruzioni in proposito.

Intanto le autorità militari francesi disposero attorno al sommergibile sentinelle di vigilanza, sia per impedire che le imbarcazioni private, gremite di curiosi, vi si avvicinassero troppo, sia per impedire una nuova eventuale fuga della nave. La capitaneria di porto provvide subito a compilare l'elenco degli uomini che vi si trovavano a bordo. Oltre il ten. Angelo Belloni, essi sono: l'ing. Carlo Rocchi, l'ing. Vassallo, un elettricista della compagnia Marconi, Esposito Rongi, il capotecnico Pilade Barenghi, i congegnatori Ganzini, Petrillo, Rovai, Torella, i marinai Passalacqua e Bavarelli, gli elettricisti Esposito e Micheli.

Il comandante in seconda, a Spezia, ing. Rocco, si recò al telegrafo per annunziare alla Ditta « Fiat-San Giorgio », d'esser giunto a Spezia e che col Vassallo e con altri dell'equipaggio, sarebbero ripartiti immediatamente col primo piroscafo postale per Livorno.

Da Livorno costoro si son recati subito a Spezia, dove hanno rese le loro deposizioni alle autorità marittime superiori. Essi avrebbero narrato che, quando il sottomarino fu in alto mare, il Belloni dichiarò all'equipaggio di avere una missione segreta e di dover far rotta verso l'isola di Corsica. L'equipaggio rimase sorpreso a questa notizia; ma, credendola vera, benchè malvolentieri, si sottomise e proseguì. Ad Ajaccio, però, si accorsero che i cosiddetti « ordini segreti » non dovevano esistere. Anzi, cominciarono a concepire gravi sospetti sulla condotta del Belloni. Fu allora che l'ing. Rocco pensò di telegrafare per conto proprio a Spezia, per avvertire la Direzione della « Fiat » sull'accaduto.

A comprovare che l'equipaggio nulla sapeva delle intenzioni del Belloni prima d'essere imbarcato, sta il fatto che le famiglie dei componenti l'equipaggio stesso si recarono alla « Fiat » a chiedere notizie dei congiunti che non avevano più visti tornare a casa.

All'Ambasciata di Francia

Ci siamo rivolti per assumere informazioni più precise all'Ambasciata di Francia.

Qui ci è stato detto che il sommergibile verrà quanto prima riconsegnato alla Ditta costruttrice e rimandato a Spezia. Rimane solo da studiare il modo, la forma, con cui eseguire tale restituzione, dato il caso nuovo nella storia del diritto internazionale.

Le dichiarazioni dell'ingegnere Ferraris

TORINO, 6.

L'ing. comm. Dante Ferraris, presidente della Società « Fiat-San Giorgio », intervistato sull'avventura del sottomarino ha fatto ampi elogi delle qualità e dell'ingegno del tenente Belloni. Poi ha soggiunto:

— Noi riteniamo in modo assoluto che la scomparsa del sottomarino sia dovuta esclusivamente ad un'improvvisa alienazione mentale del Belloni, opinione questa, che viene confermata dalle lettere lasciate dal tenente. Attendiamo sereni i risultati dell'inchiesta ordinata dal Ministro della Marina e cercheremo noi stessi di fare tutto il possibile per aiutare il Ministero nel difficile compito, perchè luce completa sia fatta. Pur essendo persuasi che il fatto si debba ad improvvisa alienazione mentale del tenente Belloni abbiamo stabilito, se qualche nuova constatazione risultasse dall'inchiesta tale da discordare col nostro pensiero, di dare querela per appropriazione indebita al Belloni, quando, per un caso che noi non vogliamo neppure ritenere possibile, egli ci risultasse in qualche modo colpevole. Però, se colpa può esservi da parte sua, noi escludiamo assolutamente che i nostri direttori fossero a parte della cosa ».

Il Presidente della « Fiat-San Giorgio » ha concluso respingendo sdegnosamente i sospetti infamanti fatti da qualche giornale e rivolgendo un pensiero alle sorti delle sedici persone che si trovano nel sottomarino « dirette chi sa verso quale mèta in balìa di un uomo che si ha tutte le ragioni per ritenere posseduto dalla pazzia ». Naturalmente il Ferrari parlava quando ancora non si aveva notizia del ritrovamento del sommergibile.

Ieri si è riunito il consiglio della « Fiat-San Giorgio », presenti il presidente ing. Dante Ferraris, il consigliere delegato cav. Agnelli e i consiglieri cav. Pollone, cav. Falco, ing. Diatto e avv. Carlo Marangoni. Il consigliere delegato comunicò senz'altro una breve relazione sui fatti e una lettera del direttore del cantiere, comandante Boselli, nella quale egli fa una relazione del fatto, basandosi sui risultati di una prima inchiesta.

Il rapporto della direzione della "Fiat San Giorgio,,

La Direzione della « Fiat-San Giorgio » ha diretto al Comandante in Capo del Dipartimento della Spezia la lettera seguente:

« A conferma di quanto verbalmente abbiamo fatto presente a V. E., pel tramite del capo dello Stato Maggiore, dobbiamo, con profondo rammarico, informare Vostra Eccellenza che il sommergibile « 43, » uscito stamane alle otto al comando del signor Belloni, per eseguire prove di collaudo dell'impianto radiotelegrafico, come da regolare autorizzazione avuta da Vostra Eccellenza, non ha ancora fatto ritorno in Cantiere. Impressionati del fatto, stavamo per domandare informazioni telegrafiche a qualche parte, quando verso le sedici ci fu consegnata una lettera diretta dal signor Belloni al nostro direttore amministrativo, della quale allighiamo copia. Insieme a questa lettera ve ne era una, diretta al Comando in Capo con annotazione a lapis « da mandarsi per posta ».

Questa lettera venne rimessa all'Eccellenza Vostra e ne ignoriamo il contenuto.

Contemporaneamente abbiamo avuto la visita del signor Belloni, fratello del tenente Belloni, chiamato telegraficamente con telegramma di ieri delle ore 22,30 diretto a Milano.

Il dottor Belloni, recatosi all'abitazione del fratello, insieme al nostro direttore amministrativo, ha trovato sulla scrivania un pacco di lettere a lui dirette, un'altra a sua madre ed un'altra al comandante Galdini, e che abbiamo consegnato all'Eccellenza Vostra.

Dalle lettere trovate dobbiamo dedurre che il tenente Belloni sia stato vittima di una esaltazione prodottagli dalla attuale condizione guerresca, cosa che, del resto, risulta chiaramente dal seguente periodo inserito nella lettera diretta a sua madre:

Belloni a sua madre

« Cara mamma, sii forte e stammi a sentire. Io spero che, se non riuscirò a compiere incolume la strage che mi propongo, Dio vorrà seppellirmi in un buon fondo di acqua adriatica, dove già sono tante ossa di padri nostri. Questo è il mio sogno, da quando ho cominciato a ragionare nella vita ».

Di tutto ciò ci siamo affrettati informare l'E. V. per quei provvedimenti che saranno del caso, per fermare il sommergibile in qualche porto lungo la costa. Nutriamo forte speranza che la serietà dell'equipaggio, che era con lui, non gli permetta di compiere qualche atto inconsulto. In ogni modo, se venisse disposto per una cattura del sommergibile, occorrerebbe farlo con precauzione, perchè, dato lo stato mentale del Belloni, non compia qualche atto disperato, che possa compromettere la vita dell'equipaggio.

Il sommergibile era pronto in tutto, perchè, come ho fatto sapere alla Eccellenza Vostra, erano in corso le prove di consegna ad una Nazione estera che lo aveva ordinato. Ma, dopo la dichiarazione della guerra, visto che non fu possibile ottenere il permesso ufficialmente chiesto, per la esportazione, la stessa Nazione ci ha comunicato che rimetteva la consegna a dopo la guerra, di modo che il sommergibile era rimasto nel nostro cantiere.

L'equipaggio del sommergibile

Fanno parte dell'equipaggio che è a bordo del sommergibile: l'ing. Carlo Rocchi, un elettricista della Compagnia Marconi; il capo tecnico Pilade Birenghi; i congegnatori Francini, Gambini, Petrilli, Ovai, Esposito, Torella, Deria, i marinai Passalacqua, Laborelli; gli elettricisti Obbiti e de Michele ed il timoniere Chiesi.

Teniamo a disposizione dell'E. V. i documenti lasciati dal Belloni, dai quali risulta chiaramente come egli si trovi in istato di morbosa esaltazione mentale e che la sua mèta è certamente l'Adriatico.

Preghiamo vivamente V. E. perchè sia fatto il possibile per rintracciare il sommergibile e condurlo in qualche porto italiano.

Non abbiamo parole sufficienti per deplorare l'accaduto, specialmente dopo la assicurazione a V. E., dai sottoscritti fatta, che il sommergibile non sarebbe uscito dalle acque di Spezia. Ma purtroppo non avevamo potuto prevedere lo squilibrio mentale del nostro dipendente.

Immedesimati della gravità della situazione, e allo scopo di poter mettere le autorità in condizioni di poter rintracciare il sommergibile, accenniamo anche all'ipotesi che il Belloni si sia diretto in un porto francese, per farsi dare i siluri e un equipaggio per attuare l'idea fissa che ha sconvolto il suo cervello, di un'azione contro l'Austria, e di tener presente che il Belloni, che è stato parecchio tempo a Fiume, dichiarava di conoscere molto bene la costa dalmata e l'estuario di Pola.

Ci teniamo a disposizione dell'E. V., per tutte le altre spiegazioni che potessero occorrere, mentre preghiamo di gradire i sensi della nostra profonda osservanza.

La Direzione ».

Per le responsabilità

La « Stampa » in un articolo di commento dal titolo: « Responsabilità » reclama una pronta severa esauriente inchiesta. « Sono questi i risultati — aggiunge — che noi attendiamo dalla energia, dalla sollecitudine e dal vigile senso di responsabilità degli uomini di governo, al quali non può sfuggire l'importanza dell'avvenimento, anche come indice di qualche cosa che non funziona con la precisione dovuta in una materia così delicata. Il giornale esclude che il Belloni sia impazzito, in quanto che egli mostra di avere invece una lucida visione del suo atto e dimostrando come non sia ammissibile che un uomo al quale è affidata una delicatissima mansione e e al quale si richiede uno stato di salute psichica, fisica e psichiatrica tale da rendere molto improbabile, se non assolutamente impossibile un colpo di testa come quello commesso dal Belloni, possa essere impazzito improvvisamente senza darne precedentemente alcun segno.

Secondo il giornale anche il dipartimento marittimo di Spezia avrebbe parte di responsabilità per non aver preso tutte le misure atte a dare una seria garanzia. La « Stampa » spera che a tutti gli interrogativi su questo penoso affare risponderà esaurientemente l'inchiesta.

Un' interrogazione dell'on. Monti Guarnieri

L'on. Monti-Guarnieri ha presentato al Ministro della marina la seguente interrogazione:

« Chiedo di interrogare il Ministro della marina per sapere se sia vero che il tenente della riserva navale signor Angelo Belloni, addetto alla « Fiat-San Giorgio » sia stato in questi ultimi mesi richiamato a prestar servizio militare ed a mezzo di indebite inframmettenze esonerato dal servizio stesso ».

La madre Contessa FORTUNATA VALENTINI Ved. BRACCI, la moglie Contessa MARIA BRACCI VALENTINI, i figli GIULIANO, GIUSEPPE e TERESA, le sorelle Contessa OTTAVIA BORGOGELLI BRACCI e Contessa LETIZIA BRACCI Ved. TOMMASSINI, i cognati e le cognate ed i parenti tutti partecipano la morte del Nobil Uomo

Conte FILIPPO LUCIANO BRACCI

avvenuta stamane alle ore 9.

Fano, 5 Ottobre 1914.

Ieri nel pomeriggio spegnevasi serenamente in Verona la cara esistenza di

ANSELMO ZAMATTO

Le famiglie ZAMATTO, BASSAN e BIANCHINI, angosciatissime, ne dànno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza. Il presente annunzio vale quale partecipazione personale.

Roma, 5 ottobre 1914.

ROCCA DI PAPA

Valli Grand Hôtel Righi

VILLEGGIATURA IDEALE IN OTTOBRE

Pensioni da L. 7

20 % Sconto sulla tariffa delle Lezioni particolari di Lingue della Berlitz School fino al 15 Nov. p. v. — Nuovi Corsi regolari il 10 ed il 20 Ottobre.

Via Nazionale 114 - Tel. 80-23

CONCORSO PER SOTTO-RAGIONIERE presso la Cassa di Risparmio ORVIETO a tutto Ottobre. Stipendio Lire 1800 annue nette da R. Mobile aumento sei quadrienni di 1/20 ciascuno. Cumulo per fondo previdenza.

GENITORI

prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI in BOLOGNA.

:: :: ANISETTA VANNISANTI Marca ROMA

—(Superiore alla rinomata estera)—

Via Poli, 50-52 - ROMA - Tel. 18-38

Bott. litro 4,50, bordolese 3,50, 1/2 litro 2,50

Società Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma

Nel Magazzino Principale, Via del Tritone — Da OGGI a tutto il 15 ottobre: ESPOSIZIONE SPECIALE DI SCALDABAGNI a gas e RISCALDATORI di acqua a gas ed elettrici, di ultimo modello.

GRANDE RIBASSO DI PREZZI

SCALDABAGNI AUTOMATICI FRANCESI « VESUVIUS » modello grande, 5 litri di acqua al minuto a 45 gradi — Specialmente adatti per l'acqua Marcia — A contanti L. 220 o in 24 rate mensili di L. 10 cad.

SCALDABAGNI SEMPLICI « SIRY » 5 litri di acqua al minuto a 45 gradi — A contanti L. 100 o in 24 rate mensili di L. 4.60.

IMPIANTO COMPLETO DI CAMERA DA BAGNO: SCALDABAGNO «SIRY», bagnarola smaltata, rubinetteria nikelata — pagabile in 24 rate mensili di L. 11.70 cad — Con scaldabagno « VESUVIUS » L. 17.20.

RISCALDATORI DI ACQUA DA TOILETTE o per chirurgi, dentisti, barbieri, ecc., marca Inglese L. 39 a contanti, o in 24 rate mensili di L. 1.75 cad.

BOLLITORI D'ACQUA ELETTRICI di 1/4, 1/2 ed 1 litro di capacità — Funzionamento istantaneo, consumo minimo di corrente, massima comodità. Vendita a contanti. 1/4 di litro L. 12 — 1/2 litro L. 14.70 — 1 litro L. 18.50.

TUTTI i suddetti apparecchi (eccetto i bollitori elettrici) sono anche in vendita presso i Magazzini Succursali di Via Ancona 23; via Virgilio 14; via Merulana 254.

INGRESSO LIBERO.

I DISCORSI DEL GIORNO

La notte dei tre imperatori

Avete mai pensato, mentre spegnete il lume sul vostro letto tranquillo di neutralità, che cosa sia la notte sul campo di battaglia?

Una volta le ultime vampe dei cannoni si spegnevano con i riflessi del tramonto, vivide tra i fumi della polvere nera; e la battaglia non riprendeva che all'aurora. appena nelle nebbie si intravedevano i movimenti del nemico. I pittori rappresentavano allora i reggimenti assopiti intorno alla bandiera sorretta dai fasci d'arme, e disegnavano fra i tenui colori dell'albore come nel velo dei sogni la marcia dei vittoriosi. Ora il crepuscolo serve per aggiustar le punterie sulle strade alle spalle del nemico, dove s'immagina che durante la notte avverranno spostamenti di truppe; e appena un guizzo di luce, il rossore di un bivacco, il faro di un'automobile rivelano l'esistenza di truppe, una raffica di proiettili s'abbatte sibilando attraverso la calma apparente. All'improvviso sul margine dei boschi, tra i filari degli alberi, da un argine nudo, guizza la lama d'argento di un riflettore e fruga il terreno, accolta dalla secca grandine delle mitragliatrici. Per dieci minuti tutta una estesa linea balena di lampi e poi tutto ricade nel silenzio, finchè un razzo, un fischio, un colpo di fucile risollevano gli urli del fuoco. Chi ha mai veduto in una notte di battaglia un razzo aprirsi nel cielo in un mazzo di stelle bianche con il garbo di una palma? Il segnale di morte prende una grazia inesprimibile. Da ogni altura, gli occhi dei telefoni ottici ammiccano misteriosamente, palpitano come lucciole. E mentre l'aria sul vostro capo è ancor laccerata dalla traiettoria di qualche proiettile di grosso calibro, il proiettile scoppia poco lontano con un crollo, indicandovi con le vampe per un attimo la parete di una casa, l'angolo di una tenda, il groviglio di un cespuglio, la solitudine di un prato.

Su ogni fronte, in queste notti di guerra, — e i fronti sono estesi per centinaia di chilometri in Francia, nella Prussia orientale, in Galizia e nalla Polonia vicina, sulle rive della Sava pianeggianti e su quelle della Drina aspre di monti — su ogni fronte vi è ad ogni breve tratto una sentinella perduta, la quale non ha altro cómpito all'infuori di quello di rivelare l'attacco del nemico con un colpo di fucile, o col colpo di fucile che la uccide. La sentinella perduta è per qualche ora la suprema espressione della guerra: l'*uomo che deve morire*. I suoi sensi sono acuiti dalla veglia e dalla tensione nervosa: bisogna che egli non muoia subito o che almeno prima di morire la gran guardia lo senta. La notte è così nera che a pochi metri la sentinella non vede più; e il silenzio è così profondo che soltanto qualche ronzio, qualche fruscio, il respiro delle piante lo persuadono della continuità della vita. Un'ala riempie di fremiti la notte, e se un usignolo canta, il soldato ne ha per qualche istante la sicurezza della vita più grande della gioia del canto.

Quando il fuoco riprende, e le trincee davanti e alle sue spalle si coronano di fiammelle gialle, e le palle gli ronzano intorno come vespe e gli *shrapnels* fanno sul suo capo una cupola invisibile di serpi sibilanti, l'uomo di sentinella si appiattisce sul terreno come per innestarvisi, e trema in ogni membro della sensazione meno sopportabile nella battaglia: quella di essere esposto senza poter tirare. Il senso del pericolo non si dissipa nell'eccitazione e nell'apprezzamento dei colpi, ma si moltiplica con l'inerzia e la fantasia.

Notti di battaglia — quando dietro alle trincee, dove in un momento d'oblio del nemico gli uomini dormono schiacciati dalla fatica così pesantemente che i colpi non li possono risvegliare, si prepara l'insidia o la difesa per il giorno seguente e gli uomini marciano automaticamente e i cavalli addormentati — notti di battaglia che sono ancora notti di carneficina, chi può pensarle senza prolungare con fili ideali l'ansia delle sentinelle e il riposo malsicuro dei reggimenti fino a case lontane dove vegliano le madri e le amanti? Se non il combattimento, l'umanità sospende l'odio con la luce, accumuna nel dolore le donne di tutti i paesi, le fa spasimare dello stesso sentimento, nella stessa trepidazione, nello stesso compianto.

Notti di battaglia, chi può pensarle senza seguire i fili dei telefoni e dei telegrafi da campo che collegano tutte le fronte ad un Quartier Generale da cui si continua a comandar la vittoria?

* * *

Da qualche giorno il Kaiser e lo Zar sono ai loro Quartieri Generali sul teatro della guerra orientale. L'uno a Breslavia, l'altro a Brest-Litovsk, con le sentinelle e le trincee in Prussia orientale ed in Galizia essi oppongono le loro indomabili volontà quasi fronte a fronte. Si toccano a cinquecento chilometri di distanza. Il duello è fra loro due. Sono essi che determinano l'azione, come hanno determinato la guerra. Si sa che nell'esecuzione il loro piano si muta o si snatura, ma è certo che gli imperatori dell'evo moderno non sono mai veramente tali che nel campo di battaglia, dove personificano la nazione e si divinizzano quasi agli occhi dei soldati.

Ascoltano essi nella notte l'urlo del combattimento? Certo hanno il senso del loro piano che si prepara dietro alle cortine d'ombra e di pioggia della notte autunnale. Odono nel silenzio il passo del Destino, e rombar le ali della Vittoria. Tutti i sogni del lungo impero ritornano forse in queste notti di Quartier Generale che decideranno delle sorti della guerra. E vede l'uno estendersi per tutto il mondo, imposta con le armi, l'attività del suo commercio e delle sue industrie, e l'altro la grande famiglia degli Slavi riformarsi in pace sui campi devastati per l'ultima volta dalle artiglierie. Ma certo qualche particolare della lotta emerge naturalmente, quando cresce la stanchezza, su questo lavoro del cervello; qualche episodio della battaglia si fa preciso; e la grande tragedia per essi si umanizza, diventa, fuor del sogno imperiale per cui gli uomini sono come i granelli della polvere materia per edificare, diventa materia di lagrime e di sangue. Una sentinella, la sentinella sulle trincee, li deve commuovere a questo punto più della sorte di una divisione.

Dormono essi? Il Kaiser, dicono le cronache, ha perduto il sonno. Anche lo Zar non deve dormire.

Nel suo letto di Schoenbrun un altro imperatore non è più lontano dalla battaglia di quello che lo sieno il Kaiser a Breslavia e lo Zar a Brest-Litovsk. Sembra che il Destino gli abbia vietato di vincere e di essere felice. Questo dorme. Perchè come avrebbe potuto vivere così a lungo il suo dramma, se non sapesse dormire?

Tullio Giordana.

I risultati dell'inchiesta tedesca
nei danni di Lovanio

BERLINO, 6.

Il consigliere intimo, von Falke, ha visitato il 17 dello scorso mese i monumenti artistici di Lovanio in compagnia del Borgomastro e ha fatto al Governo il seguente rapporto sulla condizione di quei monumenti.

L'antico Marché aux draps, che serve ora di biblioteca e di Università, è completamente incendiato, tranne le due facciate che rimangono intatte. La Biblioteca col suo tesoro di manoscritti è perciò disgraziatamente perduta. Oltre questo danno, che è il più rilevante, non v'è a deplorare la perdita di monumenti di valore artistico notevole. Il Palazzo municipale è rimasto incolume grazie all'ordine dato dal comandante von Manteuffel di fare tutto il possibile per limitare l'incendio e di demolire le case circostanti in fiamme.

La chiesa di S. Pietro, il cui tetto rimase incendiato dalle faville, è gravemente danneggiata, ma non tanto da non potere essere restaurata. I quadri nella Cappella del Coro, fra cui, come tesori artistici preziosissimi ed unici figuravano le opere di Dierik, Bauts e del Maitre de Flemalle, sono salvi e sono stati trasportati, insieme con tutti i tesori artistici trasportabili della chiesa, in una sala del Palazzo Municipale. Fra le opere d'arte della chiesa soltanto l'organo è distrutto ma la sua base di pietra è intatta. Le altre chiese di Lovanio sono situate fuori del sesto della città che fu incendiato e furono perciò risparmiate dal fuoco.

Perciò sono completamente intatte le chiese di San Michele, San Giacomo e Santa Geltrude

L'effettivo totale delle forze tedesche
Un milione di uomini contro la Francia e circa due milioni contro la Russia.

LONDRA, 6.

Il corrispondente militare del Times dice che vi sono ancora, in Francia e nel Belgio, circa 66 divisioni tedesche dell'esercito di prima linea della riserva e della Landwehr equivalenti a 33 corpi d'armata di due divisioni ciascuno. Se questi fossero completi i loro effettivi non sarebbero inferiori a quelli dei molti corpi d'armata che furono lanciati al principio della guerra contro la Francia. Ma tenendo conto delle perdite ancora non compensate ed escludendo le truppe tedesche inchiodate nel Belgio dall'esercito belga, l'esercito tedesco in occidente può ancora contare un milione di uomini. All'apertura delle ostilità gli elementi mobilizzabili dell'esercito tedesco formavano 54 divisioni di prima linea, almeno 40 della riserva e 25 della Landwehr, cosicchè vi debbono ancora essere 53 divisioni, cioè oltre i 26 corpi d'armata per fronteggiare la Russia e custodire le coste.

Al principio della guerra i corpi tedeschi che combattevano sul teatro occidentale contro gli Alleati, erano i seguenti: Guardia, 2.o, 3.o, 4.o, 7.o, 8.o, 9.o, 10.o, 11.o, 12.o, 14.o, 15.o, 16.o, 18.o, 19.o, 21.o corpo e tre corpi bavaresi, in totale 20 corpi. Di questi, nella lista di quelli dei quali non si sente parlare da qualche tempo si trovano l'11.o, il 18.o ed il 21.o, le due divisioni attive del terzo corpo bavarese, le due divisioni attive del 12.o corpo; due divisioni di cavalleria fra le quali la divisione sassone sono attresì state perdute di vista. Così probabilmente la Russia ha contro di sè questi sei o sette corpi d'armata in aggiunta al 1.o, 5.o, 6.o, 17.o, e 20.o corpo d'armata che non si sono recati sul teatro occidentale delle operazioni.

Il rimanente dei 26 corpi d'armata che secondo questi calcoli possono trovarsi nell'est sono formati di corpi di riserva e della Landwehr. Il totale delle forze fra divisioni di cavalleria e truppe può essere all'incirca di un milione e 200 mila uomini se i vuoti sono stati colmati. La Russia ha attresì da fronteggiare gli eserciti austriaci superstiti riuniti nella regione di Cracovia. Questi hanno perduto circa 400 mila uomini fra morti e feriti e prigionieri, oltre a 1000 cannoni e possono essere stimati a 600 mila uomini. La Serbia continua a resistere a quattro corpi d'armata e mezzo austriaci. Così la duplice austro-tedesca può disporre da questo lato di un milione e 800 mila uomini a due milioni di uomini. Ma non si può dare adesso a questi effettivi lo stesso valore che avrebbero potuto avere all'inizio della guerra. Noi abbiamo vedute delle grandi battaglie sul teatro occidentale nelle ultime settimane, ma il comando non ha mai visto, prima di oggi, quattro milioni di uomini impegnati in un terribile combattimento lungo una sola linea.

Visioni della guerra

Come un'infermiera francese accudisce ai feriti tedeschi.

L'acqua e il fuoco contro i Tedeschi

PARIGI, 6.

La Central News riceve da Anversa in data di lunedì:

Alle 14.20 di ieri il fuoco del forte Walhen distrusse un intero reggimento tedesco. Alle ore 17 la regione intorno allo stesso forte è stata inondata. Una batteria tedesca e un grande cannone d'assedio restarono conficcati nel fango.

La responsabilità della guerra
I tedeschi rispondono ad Acland

BERLINO, 6.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, a proposito della risposta del Sotto Segretario di Stato inglese, Acland, alle dichiarazioni del Segretario per gli esteri Von Jagow, riprodotto il 3 ottobre dalla *National Tidendo* di Copenaghen, circa il giuoco dell'Inghilterra con la neutralità, rileva che Acland, nella sua risposta evita il punto principale poichè Sir E. Grey non promise il suo appoggio pel caso di violazione della neutralità del Belgio o di una marcia dei tedeschi su Parigi; ma, in realtà, per il caso di un attacco dei tedeschi contro le coste francesi della Manica

Come prova che il Belgio fu spinto dall'Inghilterra, la *Norddeutsche* rinvia al numero 135 del Libro Bianco inglese, nel quale l'Inghilterra chiede al Governo belga, in risposta ad una domanda, di opporsi con ogni mezzo disponibile agli eventuali tentativi della Germania di indurre il Belgio ad abbandonare la neutralità e promette al tempo stesso il suo aiuto.

Circa la domanda dell'Ambasciatore di Germania a Sir E. Grey, se questi avrebbe potuto promettere la neutralità dell'Inghilterra, nel caso nel quale la Germania avesse dato l'assicurazione di rispettare la neutralità del Belgio, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nota che si trattava di una domanda fatta per cagione di ufficio e che gli Ambasciatori di Germania in casi simili sono il portavoce del loro Governo.

La *Norddeutsche* aggiunge: Sir E. Grey non volle in alcun modo impegnarsi. Gli mancò anche la volontà di energici negoziati e sopratutto di una seria azione sulla Russia. A questa voluta mancanza di decisione nell'attitudine dell'Inghilterra spetta la responsabilità dello scoppio della guerra, non già alla mancanza di volontà di pace della politica tedesca e ancor meno al partito militare tedesco. A ciò i ministri inglesi possono credere soltanto a causa della loro completa mancanza di competenza delle cose tedesche.

Secondo notizie da Londra, il Primo Ministro Asquith ha dichiarato in un discorso a Cardiff: Il nostro Governo dichiarò nel 1912 al Governo tedesco, che l'Inghilterra non avrebbe attaccato la Germania e non avrebbe appoggiato un attacco contro la Germania se la Germania non lo avesse provocato. Questo non fu sufficiente alla Germania la quale desiderò che noi andassimo più innanzi e che si impegnassimo a serbare una stretta neutralità nel caso nel quale la Germania si trovasse in Guerra.

La partecipazione dell'Inghilterra alla guerra attuale, che non fu provocata dalla Germania ma dalla Russia, prova quanto il Governo apprezzò al loro giusto valore le assicurazioni inglesi quando considerò le dichiarazioni allora fatte dal Governo inglese come insufficienti.

Ma le dichiarazioni del Primo Ministro inglese gettano anche una luce caratteristica sulla affermazione del Governo inglese, che, in realtà, fu la violazione della neutralità del Belgio da parte della Germania quella che indusse l'Inghilterra a partecipare alla guerra.

Se dopo le note dichiarazioni di Sir E. Grey alla Camera dei Comuni e al Principe Lichnowski poteva ancora sussistere un dubbio, il mondo impara ormai anche dalla bocca della più competente autorità inglese, che il Governo inglese era deciso sin dal 1912 a prender parte alla guerra europea in ogni caso a fianco degli avversari della Germania.

Scacco tedesco a Tsing-Tao

TOKIO, 5. (Ufficiale).

I tedeschi della guarnigione di Tsing-Tao hanno contrattaccato durante la notte, ma sono stati respinti ed hanno lasciato 47 morti. I giapponesi hanno avuto 5 morti e 8 feriti.

I cannoni di assedio giapponesi hanno tirato contro la cannoniera « Iltis » che si è ritirata dopo uno scambio di alcune granate.

Una donazione canadese alla Francia
per un ospedale di guerra

BORDEAUX, 6.

Il *Giornale Ufficiale* pubblicà un decreto che autorizza il Ministro della guerra ad accettare la donazione della somma di 500 mila franchi fatta dal Governo canadese per l'impianto ed il mantenimento di un ospedale temporaneo per i soldati feriti e malati e che porterà il nome di Ospedale canadese.

Un vescovo soldato nell'esercito francese

PARIGI, 6.

Come è noto, molti ecclesiastici francesi sono sotto le armi. Ora si annunzia che fra i soldati vi sarà fra alcuni giorni un vescovo. La notizia è stata data dal curato di S. Pietro di Montmartre ai fedeli che l'ascoltavano. Il vescovo del Siam è arrivato in Francia per fare il suo dovere di soldato ed è ora al suo deposito di Besancon, donde fra poco raggiungerà, come sottotenente della riserva, il proprio reggimento.

FIGURE ED OMBRE DELLA GUERRA EUROPEA

Il centauro russo: Rennenkampf

Nei comunicati del Grande Stato Maggiore tedesco l'uomo era già finito — il suo esercito distrutto: l'esercito di Von Hindenburg avanzava a grandi marcie oltre il Niemen, mettendo lo scompiglio fra i soldati dello Zar.

Ed ecco giunger la notizia — ben precisa questa volta e ben certa — che il corpo d'armata di Vilna ha rotto con impeto possente l'esercito invasore, e preme le terga ai fuggenti con le masse della cavalleria vittoriosa.

Ed ancora una volta l'artefice della vittoria è il condottiero più popolare della Russia. il generale che non si saprebbe effigiare se non saldo ed eretto sul suo cavallo: Von Rennenkampf.

Il popolo russo deve seguirlo, in questa lotta, più che ogni altra figura; deve attendere, da un momento all'altro, che la sua spada baleni, nella realtà della guerra, come un lampo di vittoria: deve avere per lui e in lui quella fede aspettante, che si ha negli uomini segnati da un destino vittorioso.

A sessant'anni, Von Rennekampf si trova a dover giocare la partita più aspra e più alta nella grande guerra del suo paese; il suo passato — più che l'opera d'oggi — lo mostra degno di farlo.

Nessuno, forse, più soldato di lui: più completo e provato per trascinare una massa umana alla prova terribile.

Uscito dallo Stato Maggiore nel 1895, passato rapidamente dal comando del 95.o reggimento di cavalleria al comando di brigata e di divisione — l'uomo si rivelò tutto intero nel 1901 — in Cina.

Non si trattava di una guerra vera e propria, ed il cómpito era, forse, più difficile e più aspro di una guerra.

Di provincia in provincia la rivolta dei *boxers* infuriava; le orde fanatiche passavano, in turbine di distruzione, attraverso la Manciuria, e il loro passaggio era segnato da lampeggiamenti mostruosi d'odio, da delirii torbidi di ferocia contro tutto quello che rappresentava in Cina le conquiste della civiltà, le tappe di lavoro dell'Occidente.

Le truppe internazionali operavano, come potevano, qua e là, isolate, l'opera di repressione.

Fu allora che il generale russo compì uno dei *raid* più brillanti e più audaci che si ricordino.

Intorno a Tsi-tsi-Kao un'orda di *boxers* si concentrava minacciosa; degli europei catturati erano stati messi a morte in condizioni di orrore inenarrabile.

Von Rennenkampf era distante, con un corpo non numeroso di cosacchi del Don.

Quando la notizia del concentramento dei *boxers* gli arrivò — egli decise l'azione.

Riunì i suoi uomini, si lanciò e li lanciò in una lunga, furiosa, disperata cavalcata; piombò sui *boxers* quattro volte più numerosi, li accerchiò, li battè, li massacrò.

Quel giorno i *diavoli gialli* conobbero un nemico più tremendo di loro; dovettero sparire colla loro orda, sotto il polverio travolgente dei barbuti uomini enormi, che Rennenkampf guidava alla carica.

Il *raid* di Tsi-tsi-Kao gli valse dallo Czar la croce di San Giorgio di terza e e quarta classe: la più alta e gelosa decorazione militare dell'Impero. — Ma gli valse anche la gratitudine commossa di tutti gli europei che vivevano in Cina, sotto l'incubo tragico del pericolo giallo, del *coltello seghettato* e della *sedia rovente*.

Vennero poi per l'Impero i giorni della più vasta guerra contro il Giappone: gli venne affidato, prima, il comando di un distaccamento misto dell'ala destra, poi quello del settimo corpo d'armata siberiana.

La guerra, tristemente cominciata sul mare con il sacrificio eroico del *Varing* e del *Korets* — i nomi che la storia delle marine inciderà come quelli di una gloria non caduca — proseguì, in terra, con il rovescio sempre maggiore delle armi russe.

Mancarono i mezzi? Mancarono gli uomini? — Noi crediamo mancasse sopratutto l'*uomo*: quello che tutta la tela della guerra potesse tessere con ferma mano.

L'uomo avrebbe forse potuto essere Von Rennenkampf: ma Rennekampf era in sottordini...

Si battè come un leone, dovunque; cadde ferito nella grande e desolata tragedia che si compì sui campi di Mukden.

E il generale cavaliere — il Centauro dell'esercito russo — dovette sentire tutto lo sconforto della sua razza battuta e umiliata davanti all'Europa ed al mondo.

Tornato — fu nominato aiutante di campo dell'Imperatore e comandante in capo delle truppe della circoscrizione di Vilna.

Ed è ora, crediamo, col 2.o, 3.o, 4.o e 20.o corpo di Vilna che è costituito il suo esercito vittorioso del Niemen.

La Russia può aver fiducia in lui: in questo bel soldato sobrio, maschio, taciturno, deciso, spesso violento — che non conosce che una mèta: la vittoria per lo Czar. — E che vi marcia diritto, anche se la via dura è spesso tagliata dalla Morte.

Ha, in sè, tutte le riserve morali della sua razza; la devozione della vita, di tutta la vita, al «Piccolo Padre»; la robusta volontà ferrea dei suoi cosacchi della steppa.

Ha vissuto a cavallo. Per lui, e per gli uomini che comanda, il cavallo è diventato qualcosa di più del mezzo di trasporto: è diventato una parte integrante del proprio essere.

Rennenkampf e la sua cavalleria sono i Centauri dell'Impero. E ogni russo deve vedere, nel sogno e nel desiderio, la bandiera bianca e azzurra portata avanti, sulla via di Berlino, dalle cariche dei cosacchi.

Si dice che la sera, dopo i combattimenti, il generale disdegni di trovare riposo nella tenda preparatagli, ma si addormenti — ove capita — nel suo grande mantello, fra i bivacchi delle truppe.

La sconfitta russa del generale Samsonoff, fra le paludi masuriane, non ha fatto che acuire in Rennenkampf la tensione della volontà di affrettare la marcia avanti.

Egli è tranquillo per la Russia. Sa che non saranno i Tedeschi, coll'impeccabile freddezza della loro organizzazione, quelli che potranno salire vittoriosi per le provincie baltiche, che saranno presto difese dal silenzio delle grandi nevi, dove passa, forte e sicura, l'ombra cavalcante del Cosacco, ma dove vide la storia allinearsi i cadaveri dei soldati di Bonaparte.

E sa invece che dietro di lui è la Russia; l'esercito che continuamente si rinnova, il gregge di vite che straripa e non cessa, alimentato dal numero e dalla fede, perchè lo Zar ha chiamato e lo Zar è la Russia.

Nella guerra russo-giapponese, prima della battaglia, Rennenkampf volle una sera, intorno a sè, tutti i suoi cavalleggeri: uno per uno gli uomini gli passarono avanti, ed egli, uno per uno, li baciò — come un padre: quella sera gli ufficiali videro, per la prima volta, al generale, fosco e silenzioso, umidi gli occhi.

Continuerà la vittoria a marciare al suo fianco? Noi crediamo che sì.

Tutta l'anima della razza cammina, sui sentieri della guerra, accanto al vincitore di Augustow. Anche la Russia, come gli altri popoli, è escita rifatta e rigenerata da questo sanguinoso crisma della guerra.

E le donne — sole nelle lontane case — e i vecchi *mugik*, dalla Polonia agli Urali, cantano, dietro ai combattenti, la ritmica canzone liturgica che invoca da Dio la vittoria.

E i russi — tutti — dopo Dio e lo Zar, guardano e seguono un uomo che ha gli occhi grigi fissi a Berlino: Rennenkampf.

A. ITALO SULLIOTTI.

L'invasione della Svizzera
in un piano tedesco

PARIGI, 6.

Un collaboratore del « Temps » dice che gli archivi del grande Stato Maggiore tedesco contengono un documento curiosissimo: il piano di guerra della Germania contro la Svizzera. Il piano elaborato dal principe Carlo Federico venne in seguito perfezionato con la collaborazione di varii generali. Esso comprenderebbe tre fasi distinte: il periodo di minaccia e di trattative armate; la occupazione di una parte del territorio equivalente ai vantaggi che si vogliono ottenere, e, infine, la completa distruzione dell'avversario.

Il piano prevederebbe che subito dopo il periodo di minaccia armata, durante la quale si ammasseranno le truppe tedesche alla frontiera svizzera, comincerà la guerra propriamente detta, con l'invasione attraverso il Reno dei Cantoni di Sciaffusa, Zurigo e Basilea. Il passaggio dovrebbe essere tentato tra l'Aar e il lago di Costanza. Lo stato maggiore tedesco si proporrebbe di assicurare il successo delle operazioni con una schiacciante superiorità numerica. Il terreno sarebbe stato già accuratamente studiato dal servizio geografico militare.

Il progetto primitivo dell'arciduca Carlo Federico non parve sufficiente allo Stato Maggiore e il generale Reyer, consultato, lo criticò come insufficiente; egli dichiarò che anche in una guerra con la Svizzera, si tratta anzitutto di battere il nemico e di inseguirlo senza misericordia. Tale fu anche l'opinione espressa dal generale Manteuffel.

Il terremoto in Asia Minore

COSTANTINOPOLI, 6.

Secondo telegrammi ufficiali complementari circa il terremoto, un gran numero di case di Isbarta sono completamente distrutte. La sede del Comando militare, l'ufficio telegrafico e gli stabilimenti di beneficenza sono parzialmente crollati. E' accertata la morte di 248 persone, ma si teme che altri cadaveri si trovino ancora sotto le macerie.

Dopo il terremoto, l'incendio distrusse diciotto case e varii negozi.

Danni e vittime umane esistono anche nei dintorni di Isbarta.

A Burdur alcuni quartieri sono rimasti completamente distrutti, ma il palazzo del Governo e le prigioni sono rimasti intatti. Le vittime umane a Burdur sono calcolate e più di duemila, oltre a numerosi feriti.

Il terremoto ha prodotto alcuni danni anche ad Egherdir, senza causare perdite umane.

Giornale dei giornali

I cani degli scrittori illustri

I critici si occupano delle opere degli scrittori illustri. Non è male che ci sia anche qualcuno a cui sorride il compito di informare il pubblico di ciò che, all'infuori della letteratura, popola talvolta il mondo reale dei poeti e dei romanzieri: per esempio i cani. Un giornalista francese ricordava infatti tempo fa la passione per i cani di alcuni scrittori tra i più illustri. Emilio Zola adorava i cani ed amava tutte le bestie. Possedeva a Médan un canile bellissimo: ne erano campioni un piccolo cagnetto di Pomerania, nero come la fuliggine, un immenso levriero russo, un cane danese e un piccolissimo « griffon », che amava l'ozio e il sonno. Era questo il prediletto cane del grande scrittore: si chiamava « Pempin » e aveva libero accesso nella stanza da lavoro. « Pempin » aveva sostituito nell'amore di Zola e della sua signora il piccolo « Lilliput », un piccolo cane trovato in una cantina e morto di epilessia... Anche Alfonso Daudet amò molto i cani: pensò di scrivere un romanzo nel quale avrebbe descritto la vita, le abitudini ed i pensieri di un mite cane da guardia; mite, ma feroce quando occorreva... Tutti i grandi scrittori hanno avuto o hanno il loro cane fedele; qualcuno di questi illustri animali ha avuto dai loro padroni l'apologia artistica, forse la immortalità: il cane di Colette Villy si chiama «Toby» ed è un cagnetto malizioso... Octave Mirbeau ha « Dingos », un cane nemico degli uomini borghesi, un bel temperamento da rivoluzionario. Il cane di Maurice Barrès invece è una bestia conservatrice: è un cane signore, dalla gran coda. Si chiama « Frimousse » ... ha inspirato un articolo geniale paradossale e un po' cinico di Jules Lemaitre. L'autore dell'articolo dice che D'Annunzio dovrebbe ricordarsi di due cani storici: del buon « Salidin » di Prospero Mallarmè, un levriero asiatico, pieno di prosopopea e di dignità, che fu l'unico grande amore del poeta, di « Corah » e di « Jockon », la cagna e il cane maltese prediletti da Ernesto Rénan. « Corah » — dice il grande scrittore francese nei suoi ricordi d'infanzia e di giovinezza — era una santa bestia: aveva il senso del tempo e non sbagliava mai. Gli uomini invece errano...

L'utile e il dilettevole delle prigioni americane

Gli amministratori della prigione di Anamosa (Jowa) in America, hanno autorizzato la creazione di un club di *foot-ball* da parte dei detenuti. Sono state costituite quattro squadre di giuocatori, le quali hanno cominciato a giuocare ieri l'altro, in presenza di settecento detenuti I detenuti di Anamosa posseggono inoltre un club di *base-ball* con 8 squadre di giuocatori. Il Consiglio di controllo dello Stato di Jowa incoraggia questi esercizi sportivi, perchè « ciò prova ai prigionieri che se si detengono per infrazioni alle leggi, le autorità conservano la speranza che si emenderanno e diverranno cittadini utili ». Ma questo non è tutto, poichè anche il cinematografo funziona varie volte alla settimana in una sala della prigione, specialmente nelle lunghe serate d'inverno. Infine i condannati, che vivono all'ombra del carcere di Anamosa, hanno il loro giornale, redatto da un giornalista, detenuto. Questo giornale è consacrato ai resoconti dei *matches* di *foot-ball* o di *base-ball* e vi si leggono delle descrizioni di questo genere: « Il numero 7006 ha portato la palla sino all'estremità del terreno, evitando i numeri 6297 e 7012; poi ha segnato un punto prima che il numero 6798 abbia potuto impedirlo. » La direzione del carcere dice che i giuochi in questione, il cinematografo ed altri divertimenti, che fornisce, tengono i suoi detenuti in buona salute ed allegri e che perciò essi lavorano con maggior buona volontà.

La carriera brillante d'un cacciatore d'uomini

Dal corpo di polizia di Liverpool è uscito, or non è molto, un uomo la cui attività non trova forse riscontro in tutto il mondo. E' l'ispettore dei *dectetives* Bell, che per sedici anni ebbe l'incarico di sorvegliare tutte le navi in partenza da Liverpool. Egli squadrava da capo a piedi tutti i passeggeri che si recavano a bordo dei transatlantici, per constatare se fra loro si trovasse qualche delinquente perseguitato dalla giustizia. L'ispettore Bell si era perfezionato talmente nel suo mestiere, che, a quanto si dice, pochissimi ricercati gli sfuggirono. Settimanalmente gli venivano rimesse una trentina di ricercatorie, e in base alle indicazioni in esse contenute, il Bell era capace di scovare fuori il ricercato anche fra duemila passeggeri. Gli fu chiesto come procedesse, ed egli disse che ricopiava ogni ricercatoria riuscendo così ad imprimersi nella mente i connotati delle varie persone. Sapeva poi dalla pratica che i delinquenti perseguitati tentano di fuggire sempre entro il primo mese dopo commesso il delitto, sicchè ogni mese egli poteva cambiare il suo repertorio. Tuttavia egli aveva una tale attitudine particolare, che non dimenticava neanche dopo i connotati che si era impressi nella memoria.

Un rimedio di nuovo genere contro l'alcoolismo.

In certi paesi, le punture delle api vengono adoperate come rimedio contro i reumatismi, poichè l'acido formico così iniettato costituisce un ottimo antitodo contro i veleni elaborati dall'organismo del malato. Ora, per puro caso, i medici di un ospedale di Londra scopersero che le punture stesse sono efficacissime contro l'alcoolismo. Cinque uomini, fra cui quattro ubbriaconi inveterati, erano in cura presso quell'ospedale per reumatismo cronico. I medici erano ricorsi appunto alla puntura delle api e ne constatarono un effetto strano, inatteso. I quattro beoni, oltrechè migliorare sensibilmente, avevano perduto tutti l'amore alla bottiglia; l'alcool prima tanto gradito, destava in essi un senso di disgusto anzi di nausea; e trascorsero parecchi mesi senza che potessero inghiottirne neppure un goccia. Impressionati da questo fatto, i sanitari cominciarono degli esperimenti sistematici che sinora sembrano confermare la scoperta.

Il dolore... è un veleno

Alla dottoressa Joteyko direttrice del laboratorio di psico-fisiologia di Bruxelles — almeno fino a quando Bruxelles era una città libera — dobbiamo la dimostrazione di una nuova teoria sulla origine tossica del dolore. L'esistenza di nervi dolorifici specializzati per raccogliere le sensazioni dolorose è accertata dagli osservatori moderni: ora, secondo la dottoressa Joteyko, il dolore più che dalla quantità di eccitazione prodotta dai nervi, dipende dalla qualità dei prodotti della eccitazione stessa, ammettendo così oltre i nervi specifici del dolore anche delle sostanze algogene specifiche capaci di eccitare i detti nervi. Che le eccitazioni in genere si collechino a trasformazioni chimiche è oggi generalmente ammesso dalla scienza: basta ricordare ad esempio la trasformazione della porpora retinica operata nell'occhio dalle impressioni luminose; ora la teoria andrebbe ampliata così da ammettere che quando la modificazione chimica raggiunge tale forma o intensità da raggiungere la terminazione dei nervi dolorifici, questi reagiscono provocando la sensazione loro propria di dolore.

NOI E GLI ALTRI

CRONACA DI ROMA

La sorte di alcuni impiegati comunali

Gli impiegati dell'Ufficio contravvenzioni comunali, avendo finora atteso invano la sospirata sistemazione definitiva della loro precaria condizione, hanno diretta al Sindaco don Prospero Colonna, agli assessori ed ai consiglieri comunali una lettera nella quale, a proposito di tale Ufficio espongono:

« Sorto in via d'esperimento l'anno 1907 con deliberazione 7 novembre del r. commissario on. Salvarezza, detto ufficio funzionò sin dall'inizio egregiamente, soddisfacendo in modo mirabile a tutte le esigenze.

« Trascorso il periodo esperimentale di tre anni l'Ufficio contravvenzioni venne (con deliberazione 7 febbraio 1912) reso stabile, e l'Amministrazione ne fissò il suo regolamento speciale, non curando però il personale che si trovò così *disciplinarmente* alle dipendenze dell'impiegato comunale avv. Giovanni Merla (capo del servizio) ed amministrativamente del Comune. Infatti con la suddetta deliberazione venne ad essi impiegati, sul magro stipendio, *conteggiata* e trattenuta la *ricchezza mobile*, in guisa che essi dal riconoscimento dell'ufficio n'ebbero a risentire un danno non lieve. *Comunque sempre sperando che in un giorno prossimo anche la questione riguardante il personale sarebbe stata risolta*, gl'impiegati addetti all'Ufficio contravvenzioni attesero pazientemente per ben *sette anni*, mai perdendosi di coraggio e compiendo sempre scrupolosamente il proprio dovere, spronati in questa linea di condotta sia dal loro capo servizio come dal loro *direttore*.

« Questa la situazione. Il problema da risolvere, se in sulle prime può sembrare difficoltoso, è di una grande semplicità, quando si pensi che l'Amministrazione *con egual somma stanziata in bilancio potrebbe benissimo addivenire alla sistemazione di questo personale, senza perciò di nulla aggravare le finanze comunali* ».

Speriamo ed auguriamo che l'Amministrazione — pur tenendo conto dei difficilissimi momenti attuali — possa soddisfare i desideri molto modesti degli impiegati. E non inopportunamente al riguardo sono ricordate queste righe, che si leggono nella relazione del cessato R. Commissario comm. Faustino Aphel:

« Vi sono alcune speciali categorie sorte in via d'esperimento, che ormai dopo lunga prova riuscita molto soddisfacente *giustamente* reclamano una più efficace sistemazione organica, aspirano altri impiegati e salariati avventizi, forse oltre trecento individui taluni dei quali in servizio da più di 20 anni, *ignari dell'avvenire loro e delle loro famiglie*.

« E in verità non sembra giusto mantenere in servizio provvisorio un personale addetto a servizi ormai divenuti stabili

"LVX PERPETVA,,

Società Italiana per illuminazione elettrica delle tombe al Verano di Roma

Via San Niccolò da Tolentino, n. 21 — Telefono 11-045 *e* 11-167.

Essendo stati iniziati lavori per l'impianto delle lampadine al piazzale del « Serbatoio dell'acqua », alla « Rupe » Rampa Caracciolo », allo « Ossario » e adiacenze, i possessori di tombe in queste zone, che non avessero ancora presentato le loro domande, sono pregati — se desiderano la luce per l'anniversario dei Defunti — di farle pervenire *senza ritardo* alla Sede della Società, e posisbilmente prima del 15 corrente

La LVX PERPETVA è dolentissima di non potere, per tale anniversario, soddisfare a tutte le altre numerose richieste, all'infuori delle suddette zone; ma ciò devesi unicamente agli avvenimenti internazionali che hanno fatto cadere e stornare contratti per la fornitura dei materiali.

Essa ha dovuto sottoporsi ad onerose condizioni (non calcolate certamente nei suoi preventivi) per potere, almeno in parte, effettuare il suo programma, che è quello di illuminare tutto il Campo *senza esclusioni*, preferendo il poco al nulla e il proprio sacrificio all'aumento di tariffe

Mentre continuerà a fare ogni sforzo per estendersi gradatamente, e nel più breve termine possibile, per le altre località del Verano (come si affretterà a partecipare) pone intanto a disposizione del pubblico i moduli delle domande con le allegate condizioni di polizza

Ancora Paternostro...

Ci siamo più volte occupati del sedicente Paternostro, il quale pare si fosse dato con tutta l'anima alla speculazione più audace per vivere alle spalle degli altri.

Quando vedeva la scritta: *Affittasi camera mobiliata*, saliva le scale del palazzo, contrattava e si istallava nell'abitazione.

L'indomani il padrone di casa aveva la sorpresa di essere stato derubato

Ciò è avvenuto al signor Domenico Fieri abitante in via di Testa Spaccata N. 1. Il Paternostro si recò dalla famiglia del Fieri chiedendo una camera in subaffitto, che gli fu concessa. Ma il giorno appresso, essendo la padrona di casa uscita con la figliuola, al suo ritorno non riuscì ad aprire l'uscio di casa: dopo un po' di tempo il Paternostro aprì l'uscio. La signora sospettò che egli avesse chiuso dall'interno con un paletto. Ma il lestofante disse che certamente la chiave non era riuscita ad aprire per qualche intoppo nella serratura. Il giorno dopo i Fieri avevano dovuto constatare che il Paternostro aveva tentato di scassinare il comò ove si trovavano dei valori Non vi era riuscito, ma aveva involato un paio di pattini con una borsa di cuoio, un ombrellino con un manico molto fine e dei libri

Com'è noto, il Paternostro è stato arrestato giorni fa dal delegato Giani.

Undici quintali di frumento per 66 lire

Per accrescere la dotazione di grano di cui il nostro paese ha bisogno, specialmente in questi momenti (problema nel quale si compenetrano dovere di patria ed interesse economico) non basta aumentare la superficie coltivata a frumento: occorre prodigare cure di cerealiculture veramente intensive dirette ad ottenere il massimo rendimento dall'unità di superficie.

Fra i mezzi più idonei a questo scopo è la razionale concimazione. Ora si vegga quanto la benemerita stazione agraria sperimentale di Modena, con accurato lavoro dell'egregio Prof. G. D'Ippolito, ha verificato quest'anno.

In un sfatticcio di medicaio coltivò frumento concimandolo tutto con 6 quintali di scorie Thomas, ma in un appezzamento aggiunse, oltre detto concime, 3 quintali per ettaro di fosfomanganoso: un eccellente concime complementare veramente, dosato con 11 0/0 di anidride fosforica e 35 0/0 di carbonato di manganese. Orbene, bastò questa aggiunta del costo di L. 66 (poichè il concime vale 22 lire al quintale) per ottenere 11 quintali, anzi 11,46 di frumento di più per ettaro.

Non è molto parlante questo fatto? Significa che il reddito del frumento può essere aumentato del 50 0/0 sulla stessa superficie, con una spesa assolutamente minima.

Ciò prova il valore della concimazione razionale nell'accrescere le risorse della terra e deve spingere gli agricoltori a mettersi risolutamente su questa via.

Prof. *A. Marescalchi.*

Istituto superiore di studi commerciali

Gli esami della sessione autunnale nel R. Istituto superiore di studi commerciali in Roma cominceranno il giorno 16 corrente per il primo appello e il 30 corrente per il secondo appello.

Una sentenza riparata

La Corte di Appello di Roma, presieduta dal comm. Savastano, ha assoluto il signor Pietro Randazzo, impiegato al Ministero delle poste, che era stato, con infondata accusa, condannato dal tribunale. La Corte ha riconosciuto la sua completa innocenza. Il Randazzo era difeso dall'onor. Barzilai e dall'avv. Di Benedetto.

Ringraziamento alla "Roma Monarchica,,

Riceviamo:

Saremmo gratissimi se, nella di Lei cortesia, volesse pubblicare due parole riconoscenti all'Associazione Roma Monarchica e ispecial modo ai vice presidenti signori Severini e Scifoni, per l'interessamento da loro preso a pro dei nostri bambini, mandando, col ricavato di una festa di beneficenza, i nostri bambini alle cure marine da ove son ritornati pieni di vita, mentre prima erano malaticci, e sollecitandone tutte le pratiche necessarie e sobbarcandosi a spese non lievi.

Con l'augurio che nel prossimo anno la carità cittadina vorrà far sì che maggiore sia il numero di bambini che la benefica Associazione vorrà mandare ai bagni marini, ci abbia, egregio signor cronista,

Dev.mi: *Ianchimo Alceste — Grazi Enrico — Palmieri Augusto.*

Una signora derubata dei gioielli dalla propria domestica

La signora Seconda Angeloni, di 19 anni, romana, maritata al fonditore Francesco Lucenti — il quale trovasi attualmente sotto le armi in qualità di richiamato — assunse l'altro giorno al proprio servizio una giovane domestica: una certa *Angelina*, di 23 anni, da Antrodoco (Aquila).

Ieri la ragazza chiese alla padrona il permesso di uscire per pochi minuti per andare dal farmacista a comperarsi un purgante. Non solo la signora Angeloni le diede il permesso, ma premurosa le domandò se aveva bisogno di qualche soldo. La ragazza rifiutò l'offerto ringraziando ed uscì.

Passò un quarto d'ora, passò mezz'ora: e la domestica non tornava: impensierita, la signora mandò dal farmacista la portinaia a chiedere notizie di Angelina. Il farmacista rispose che nessuna ragazza si era presentata a comperare un purgante.

La signora Angeloni fu punta allora da un atroce sospetto: si precipitò nella propria camera da letto, aprì un cassetto e constatò allora che i propri gioielli — ne possedeva per oltre 3 mila lire — avevano preso il volo.

La signora, che abita in via del Farinone n. 33, andò subito a denunziare Angelina al Commissario di P. S. di Borgo.

L'omicidio di Rocca di Papa

L'autopsia, ipotesi, commenti

ROCCA DI PAPA, 6.

Come ieri vi informai, la figlia del guardiano assassinato sullo stradale d'Ariccia — la quale sarebbe stata presente alla barbara uccisione del padre — aveva accusato del delitto tre rocchegiani dei quali si facevano, con molte riserve, i nomi.

I tre individui accusati dalla ragazza erano i fratelli Pio e Romolo D'Alessandri e un certo Giuseppe Romei.

Subito dopo il fatto il maresciallo dei carabinieri Tocci dispose per l'arresto di Pio D'Alessandri, soprannominato « Piuccetto », e di Romolo D'Alessandri, i quali furono tradotti in caserma.

In quanto al Giuseppe Romei, detto « Peppoletto » egli si era reso latitante. Ma ieri sera verso le 18,45 si costituì alla caserma dei carabinieri.

Il zelante ed intelligente maresciallo sta facendo indagini importanti per stabilire se veramente i fratelli Pio e Romolo D'Alessandri sono rei del delitto che loro viene attribuito dalla figlia del morto. Intanto essi, insieme al Romei, sono stati tradotti direttamente alle carceri di Roma.

Frattanto si notavano varie contradizioni in ciò che dice Regina Gatta. Essa aveva assicurato che il primo a ferire era stato Pio D'Alessandri. In un altro interrogatorio ha asserito essere stato invece il Romolo.

Senza dubbio vi è grande incertezza in quanto essa asserisce, e ciò potrebbe attribuirsi al perturbamento psichico avvenuto in lei per la terribile visione. Vi è qualche testimonio che asserisce di aver veduto il Gatta Francesco — l'ucciso — partire per la sua tenuta la sera del 4 ottobre, e non il mattino del 5, mentre è certo che la figlia Regina è partita da Rocca di Papa il mattino Il Gatta Francesco avrebbe detto ad alcuni di doversi recare la sera del 4 nel suo luogo di guardia, dovendo sorvegliare i propri fratelli che ivi si erano recati ad aiutarlo e dai quali temeva qualche guasto.

Le indagini da fare sono ancora molte, giacchè senza dubbio vi sono vari punti misteriosi. I D'Alessandri e il Romei si professano innocenti. Molti testimoni non sono stati ancora interrogati. Non abbiamo ancora elementi sufficienti per accogliere le accuse della figlia del Gatta, fatte con tanta sicurezza in presenza degli stessi accusati. Delle probabili cause del delitto e di molte altre circostanze interessantissime a sapersi, parlerò domani.

I periti settori stanno ora facendo l'esame del cadavere alla presenza del pretore avv. Giampietro e del cancelliere. Ho chiesto se sul corpo dell'ucciso sian state riscontrate ferite di arma da taglio, e pare che il responso non sia stato ancora dato definitivamente. Vi fu una ferita alla testa con la scoperta del pericranio, una alla spalla, una all'epigastro e una all'avambraccio sinistro con frattura dell'osso.

Molti sono i commenti che si fanno a Rocca di Papa per l'orribile delitto, e dolorosa l'impressione prodotta, specialmente nella colonia villeggiante.

Gravissimo ferimento in Via Nomentana

La notte scorsa è stato trasportato alla Consolazione, perchè due volte ferito di coltello al torace, il manovale Leutario Bonardi di 54 anni, da Magostormo (Milano) alloggiato al dormitorio pubblico di Santa Galla. I sanitari, accertato che una delle due ferite era penetrante in cavità, si sono riservati ogni giudizio sulla guarigione.

Il Bonardi era stato conciato a quel modo, poco prima, in via Nomentana dinanzi all'ingresso di un'osteria, dove si era trattenuto lungamente a bere in compagnia di Stefano Mecozzi, di 63 anni, da Rocca di Papa: un pessimo soggetto che ha trascorsa buona parte della sua esistenza in carcere e al domicilio coatto.

Un diverbio s'era acceso tra il Bonardi e il Mecozzi a proposito della precedenza che l'oste aveva data al primo sul secondo nel recare un mezzo litro di vino.

Poichè la disputa si faceva grave, l'oste aveva messo alla porta l'uno e l'altro. La lite era continuata nella strada: ad un tratto il Mecozzi, cavato di tasca il coltello, si era slanciato sull'altro e l'aveva colpito, cercando poi di farsi largo tra la folla, con l'arma in pugno, per darsi alla fuga.

Venne però arrestato subito dal brigadiere Imperato e dalle guardie scelte Ribeca e Portoghese che lo tradussero al Commissariato di Campitelli.

Un portafoglio vuoto, dieci lire false ed un arresto.

Il vice commissario Roselli del Commissariato di P. S. di Magnanapoli saliva stamane la via Nazionale per recarsi in ufficio quando, all'altezza di via Milano, ha visto che un giovinotto — il quale lo precedeva di pochi passi — ha gettato a terra con fare impacciato un portafoglio.

Un sospetto naturalissimo è balenato subito nella mente del funzionario: che, cioè, quel giovinotto fosse un borsaiuolo il quale, avendo fatto un colpo, avesse tentato di sbarazzarsi del portafoglio rubato dopo averne tolto il danaro. Epperò il cav. Roselli si è chinato, ha raccolto il portafoglio, ha affrettato il passo e, raggiunto il giovine, lo ha preso amichevolmente sotto il braccio e l'ha invitato ad accompagnarlo al Commissariato. Il giovane ha azzardato qualche protesta: ma avendo compreso che non era il caso di insistere, ha seguito docilmente il funzionario in ufficio dove è stato subito perquisito. In una delle tasche esterne della giacca gli sono state trovate cinque monete di falso argento da due lire ciascuna.

Il giovane, che si è qualificato per Edoardo Cataldi, fu Luigi, di 20 anni, da Nettuno, abitante fuori Porta del Popolo, in via Corsi n. 78, ha dichiarato di aver trovato il portafoglio — che conteneva le cinque monete — in via Nazionale: e di non aver saputo resistere alla tentazione di appropriarsi di quel denaro, non sospettando affatto che fosse falso.

Tutta questa faccenda è sembrata assai strana al vice commissario Roselli che ha trattenuto in arresto il cataldi.

Il gran programma del "Cines,,

All'applauditissimo imitatore Fioravanti si sono aggiunti ieri entusiasmando il pubblico il prof. Galli, celebre suonatore di caugio, e l'atleta gentlemen Ronco il quale è un vero fenomeno.

Questi è la vera espressione della forza muscolare, in tutta la sua potenza e bellezza.

Oggi debutteranno: il March. Henry Viglia e Mad. Fredy Barin, vincitori del concorso internazionale di tango a Parigi.

Sono reduci dai trionfi d'America e si presentano per la prima volta in Roma.

Tutti i giorni spettacoli alle 18 e 21.30.

Piccole note.

Corso pratico per la cura e profilassi del tracoma. — Per incarico del Governo il prof. Cirincione, direttore della R. Clinica Oculistica, terrà ai medici pratici Condotti ed Ufficiali sanitari un breve corso sulla cura e sul modo di prevenire il tracoma congiuntivale e le malattie oculari. Il corso è gratuito e comincerà il 10 ottobre alle ore 10 antimeridiane. Alla fine di esso avranno luogo gli esami ed agli idonei sarà rilasciato un diploma ufficiale.

Per iscriversi: Clinica oculistica, Policlinico.

R. Università. E' aperto il concorso, fra i Laureati della Facoltà di Medicina e Chirurgia, a cinque posti di studio della « Fondazione Maggi ».

I Teatri

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — Resta fissato per questa sera la terza della trionfante *Norma*, con Juanita Capella, Gabriella Besanzoni, Catullo Maestri e Paolo Argentini. Non occorre spendere molte parole per invitare il pubblico ad accorrere in folla a questo spettacolo che è fra i più belli che abbiamo avuto in Roma, da gran tempo.

All'*Argentina*: — Anche alla replica della serata d'onore dell'attore Podda accorse iersera grande pubblico, che si divertì e festeggiò calorosamente il Podda e i suoi compagni.

Stasera *Fernanda* e domani sera *Andreina*, spettacolo a prezzi popolarissimi.

Al *Nazionale*: — Molto pubblico e applausi calorosissimi iersera per la replica del *Trovatore*, eseguito egregiamente dal tenore De Angelis, dalla signora Pucci e dal baritono Sirletti.

Questa sera terza del *Don Pasquale*, accolto con tanto legittimo favore nella vivida interpretazione del basso Trevisan, della signora Enrica Graziani e del baritono Sabbi.

E' alle prove la *Traviata*.

All'*Adriano*: — Stasera ultima della *Lucia di Lamermoor* e domani seconda recita straordinaria della valorosa Giuseppina Bonetti con la *Carmen*.

All'*Acquario*: — Stasera serata d'onore di Augusto Campori con l'operetta *Eva*.

Spettacoli del 6 Ottobre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *Eva*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Fernanda*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Don Pasquale*.

TEATRO COSTANZI

QUESTA SERA, 6 Ottobre - Ore 21:

NORMA

JUANITA CAPELLA, GABRIELLA BESANZONI, C. MAESTRI, P. ARGENTINI.

Ingresso L. 2

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *La setta misteriosa* ovvero *Mara-Anga*, dramma.

OLYMPIA — Ricco e variato spettacolo.

REALE — *Nik Winter, ed i gioielli della contessa*, dramma.

REGINA — *La figlia del dottore*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

OGGI

alle ore 18 e alle 21.30 due grandi spettacoli

con l'imitatore FIORAVANTI

e altri importantissimi numeri.

Ucciso mentre si recava al ballo

CHIARAMONTI, 5.

Ieri notte un contadino di questo paese si recava dal suo ovile verso la casa di un certo Salvatore Tedde, invitato a una festa da ballo campestre, a cui dovevano intervenire alcune bellissime donne del vicinato.

A mezza via però il contadino, che si chiama Pirino Giov. Maria fu Salvatore di 43 anni, d'un tratto fu colpito da una fucilata esplosa quasi a bruciapelo alle sue spalle da qualcuno che lo attendeva, appostato dietro il muro che fiancheggia la strada.

Il Pirino cadde a terra freddato.

Coloro che erano riuniti per il ballo accorsero alla detonazione e nella penombra scorsero il cadavere disteso in mezzo alla via. Avvennero scene di dolore vivissimo e alcune donne svennero.

Fra le varie versioni, circola anche in paese la voce che si tratti della vendetta di un rivale offeso. Intanto le autorità si sono recate sul posto e hanno subito iniziate le indagini.

Una colossale mina

FABRIANO, 5.

Stamane alle 10 precise, nelle cave di Monte Murano, presso Serrasanquirico, è stata esplosa una mina colossale, caricata a balistite e fulmicotone.

Appena esplosa la mina, si è vista una grande massa distaccarsi dal monte e precipitare con grande fragore nella sottostante strada Clementina, offrendo uno spettacolo magnifico. Oltre ventimila tonnellate di materiale, si calcola siano precipitate dal monte. Molta gente era accorsa dalle città vicine, tra cui parecchie signore, l'on. G. B. Miliani, il cav. Duo ingegnere capo del Genio Civile di Ancona, ecc. ecc.

La fine dello sciopero nel Comacchiese

FERRARA, 5.

Lo sciopero generale nel Comacchiese che cominciava a destare qualche apprensione, è finito oggi. Le organizzazioni operaie hanno accettato la proposta dell'Agraria di rinnovare il patto colonico alle vecchie condizioni fino al 29 settembre 1915; indi sono tornate al lavoro.

Ciò viene ad indicarci che anche una volta nella nuova vertenza fra latifondisti e operai della nostra regione ha trionfato il buon senso.

Grave incidente automobilistico sulla Firenze-Bologna

FIRENZE, 6.

Giunge notizia da Vaglia che presso quel paese, sulla strada provinciale Firenze-Bologna, è avvenuto un grave incidente automobilistico.

Circa le 17 una automobile proveniente da Arezzo e sulla quale si trovava il possidente Guido Veltroni di anni 26 da Arezzo, e la sua signora Maria Luisa Cavalli, ha urtato contro un barroccio trainato da un cavallo. L'urto è stato violentissimo.

I coniugi Veltroni e lo *chauffeur* sono stati lanciati a qualche metro di distanza.

La signora e lo *chauffeur* sono rimasti incolumi, mentre il Veltroni ha riportato la frattura della base del cranio ed è stato trasportato all'ospedale dove si trova in pericolo di vita.

Anche il conduttore del cavallo, di cui si ignorano le generalità, è rimasto gravemente ferito.

La morte di Luigi Buffoli

MILANO, 6.

Stanotte è morto a Milano il comm. Luigi Buffoli, il popolare presidente dell'Unione cooperativa milanese.

Il conflitto agrario presso Molinella

Quattro morti e molti feriti

BOLOGNA, 6.

Ieri un tragico conflitto si è svolto nei pressi di Molinella tra agrari e leghisti.

Da gran tempo tra la Federazione e l'Organizzazione leghista di Molinella erano acerbi rancori, che più volte erano divampati in episodi violentissimi. A nulla erano valsi, per ricondurre la calma e la equità, i tentativi fatti specialmente in questi ultimi tempi dall'autorità prefettizia e dai corpi dell'organizzazione dei contadini della regione. Era stata chiesta dalle leghe una revisione dei patti, ma non si era riusciti a mettersi d'accordo al riguardo e la lotta aveva portato in questi ultimi tempi agli escomi giudiziari. In vista di essi i coloni si erano rifiutati a trebbiare il grano dei proprietari dell'Agraria sostenendo che la trebbiatura dovesse essere fatta dei nuovi coloni assunti. Intervenne il Prefetto che tentò un accordo perchè il grano non andasse perduto, e all'accorda gli Agrari in massima aderirono, lasciando sperare alla possibilità di un concordato. Dando questo annunzio il prefetto telegrafava al sindaco di Molinella Massarenti, e se il telegramma, che giunse due ore dopo il conflitto fosse giunto prima, forse si sarebbe evitata la tragedia.

L'assalto agli agrari

Intanto ieri mattina sei automobili dell'Agraria partivano alla volta di Molinella, per provvedere alla trebbiatura. Nella prima di esse era il segretario dell'Agraria avv. Alberto Donnini.

Arrivate le automobili presso la stazione di Quarta furono improvvisamente assalite da alcune centinaia di leghisti, sbucati dalle siepi e dai fossi nei quali si erano tenuto proditoriamente nascosti; essi con furia selvaggia si gettarono sulle automobili armati di randelli. Le automobili prese così alla sprovvista, tentarono fuggire e mentre due si esse tornavano indietro verso Bologna, le altre cercarono proseguire a tutta corsa per sottrarsi alla furia di quei forsennati. Ma pochi metri più oltre la strada era sbarrata con grossi tronchi di albero. I malcapitati si trovarono così chiusi tra due fuochi, mentre dai campi altre orde brutali accorrevano con urli selvaggi e brandendo armi e bastoni. Le automobili trovarono per fortuna uno scampo in una piccola via laterale, per la quale fuggirono, ma dovettero fermarsi a un centinaio di metri di distanza a causa del terreno molle. Una delle automibili, quella nella quale era il Donnini, urtò contro uno dei tronchi d'albero messi ad ostruire la via e rimase inerte.

Gesta daselvaggi - La tragedia

Il Donnini e gli altri che erano con lui scesero per fuggire attraverso i campi, ma ormai erano accerchiati da ogni parte da quei selvaggi, che da alcune centinaia erano diventati ben quattro o cinque mila. I fuggiaschi furono inseguiti e accoppati brutalmente da quei forsennati fuori d'ogni legge e d'ogni ragione. Fu una scena — raccontano i superstiti — terribile. Quando, compiuta la bestiale e vigliacca gesta la folla delinquente si diradò, quattro morti giacevano per terra abbeverando del loro sangue le zolle: Cimati Paolo, che conduceva l'automobile in cui era il Donnini, e che aveva avuto il capo sfracellato da un colpo di bastone. Aveva una trentina di anni. Gli altri « chauffeurs » Rondelli Luigi di anni 17 e Guido Baccani, anch'essi massacrati a colpi di bastone in più parti del corpo e il libero lavoratore Campagnoli Anacleto di anni 48 da Cittadella.

Erano poi gravemente feriti: Giovanni Castellani, affittuario di Padova, Enrico Campagnoli, Giuseppe Dalzani, Alessandro Furlani e Valentino Mezzalin, liberi lavoratori di Padova, e Francesco Rimondini di Bologna. Oltre questi vi sono stati altri meno gravemente feriti, in tutto una trentina, che sono stati trasportati all'ospedale di Sant'Orsola a Bologna, dalla Croce Verde e dai pompieri di qui accorsi all'annuncio del gravissimo fatto.

L'avv. Donnini per salvarsi fu costretto ad adoperare la rivoltella.

Le automobili assalite furono ritrovate in mezzo alla strada capovolte e fracassate.

Arresti e perquisizioni

Sono state eseguite perquisizioni nelle leghe di Molinella e paesi limitrofi e sono stati fatti 31 arresti. Si ignorano i nomi degli arrestati e la loro condizione. Presentemente si trovano a Molinella circa mille uomini di truppa, il tenente colonnello dei carabinieri e il Procuratore del re.

Interrogato, il Prefetto di Bologna ha dichiarato che l'autorità procederà con la massima severità. « La situazione presente non è grave, — ha detto il comm. Quaranta. — Certo è però che il conflitto deve avere una pronta soluzione, giacchè non è possibile lasciare andar perduto il raccolto e se sarà necessario si procederà al lavoro di trebbiatura con la forza, come si fa presentemente nel persicetano ».

E' giunto questa mattina a Bologna il comm. Lutrario ispettore generale della P. S. il quale ha conferito a lungo col Prefetto e col colonnello dei carabinieri e alle 13 è partito per Molinella. Tra la Prefettura locale e il Governo è un attivo scambio di telegrammi cifrati.

Sui luoghi si sono già recate le autorità per le inchieste di legge.

Il deputato belga Lorand a Parma

REGGIO EMILIA, 6.

Nel grande recinto dei bagni pubblici, dinanzi ad oltre 4 mila persone, il deputato belga Giorgio Lorand ha tenuto una conferenza, come gia fece in altre città d'Italia, illustrando l'azione dei tedeschi nel Belgio e protestando contro la violata neutralità.

L'oratore, presentato con elevate parole dal sindaco di Parma, avv. Olivieri, circondato anche da un Comitato cittadino fra cui assessori del Comune e l'on. De Ambri, è stato fatto segno a vivissimi applausi ed è stato poi accompagnato all'albergo da un lungo corteo di cittadini.

Le autorità avevano preso misure per garantire l'ordine pubblico, ma non si è verificato nessun incidente. L'on. Lorand è diretto in Romagna.

Comprate

La Tribuna Illustrata

Cent. 10 in tutta Italia

62 Appendice della "Tribuna,, 6 2

Gioia mia

Romanzo in quattro parti

di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

VIII.

Vento di disgrazia.

— Dove vai, mamma?

— Cherubino mio, vado a Parigi.

— Conducimi con te.

— Non posso, angioletto mio; sarebbe troppo faticoso per te.

— Quando ritornerai, mamma?

— Stasera, e condurrò con me la zia Cristiana

Il piccolo Pietro di Charancenay battè allora le mani dalla contentezza; mentre la viscontessa Beatrice serratolo fra le braccia lo copriva di baci.

— Starai buono, nevvero durante la mia assenza?

— Sì mamma.

— Obbedirai zia Rosetta?

— Sì mamma, zia Rosetta mi obbedirà...

— Avete sentito, zia Rosetta? Ah! piccolo tiranno, canagliuccio, canagliuccio!...

Zia Rosetta rideva sonoramente; la madre intanto riafferrato il suo bambino lo strinse tanto violentemente contro di sè per baciucchiarlo che il piccino sentendosi far male si mise a gridare.

Beatrice depose allora il suo caro tesoro a terra e si dispose a partire; ma il piccolo Pietro riafferrate le gonne della madre si mise a piangere balbettando:

— Conducimi con te! conducimi con te!

Le due donne non riuscivano a consolarlo.

— E' strana quest'insistenza, disse Gioia Mia a Rosetta.... Non è stato mai così! Questo capriccio ha forse una causa che noi ignoriamo...

Ho quasi intenzione di non partire...

— No, cara mia, non farti schiava di idee così vuote. E' infantile! Tu devi trovarti alla stazione d'Orleans ad aspettrae Cristiana che sarebbe inquieta non vedendoti.

Beatrice si lasciò convincere; ma una vaga inquietudine le mordeva il cuore.

Condusse essa stessa il piccino dal marchese; che l'adorava e che per farlo giuocare e sorridere lasciava volentieri anche le macchie di Giove ed i canali di Marte.

Anche Bejù, appena vedeva l'adorato piccino, s'abbandonava a mille contorsioni per divertirlo inquantochè aveva riversata su di lui tutta l'affezione che prima sentiva per la madre.

Beatrice partì; ma ogni tentativo del marchese e di Bejù furono inutili per rallegrare il piccolo Charancenay.

Siccome il segretario dello scienziato aveva finito per mettersi a quattro zampe per fare il cavallo, il bambino ebbe finalmente un grido di gioia.

— Portami alla festa Bejù, voglio andare sui cavalli di legno della festa!

Bejù era quasi d'accordo, ma il marchese obbiettò:

— No, Bejù, non amo la folla pei bambini...

Il bambino però fu tanto graziosamente insistente che il vecchio gentiluomo finì per cedere: e Bejù, tutto fiero di portar a spasso l'erede dei Charancenay, partì col figlio di Gioia Mia verso il paese in festa.

✦ ✦ ✦

Appena giunta a Parigi, Beatrice si fece condurre alla stazione d'Orléans. Ben presto il treno di Blois arrivò e ne discese Cristiana di Charancenay. Le due donne s'abbracciarono con effusione.

— Sei inquieta, Beatrice, che c'è?

Beatrice spiegò alla piccola Minerva come da quattro mesi non ricevesse più notizie di Eriberto. Il fatto era realmente inconcepibile; ma la buona Cristiana seppe presto consolare la sua amata compagna.

— E tu che hai da darmi? mia cara Cristiana, vi sono tante cose che non si possono scrivere...

— Infatti non avrei potuto scriverti certe pene perchè in esse sarei stata costretta di biasimare persone che mi toccano troppo da vicino...

— Oh! Hai dunque anche tu delle pene? Gaetano vi cagiona forse ancora delle noie?

— No. Dopo il suo ritorno dal reggimento ha avute dispute con mia madre, ma ora dacchè è in viaggio sembra invece ritornata a miglior sentimenti.

— E' in viaggio? Da quando?

— Da otto mesi, è in giro pel mondo con dei vecchi suoi amici che ha rincontrato a Nizza ed a cui per combinazione ha salvata la vita dall'assalto di alcuni malandrini. Il marito a quanto pare è un sapiente che fa degli studi etnografici, e la moglie una donna molto amabile.

— E' stato nell'Indochina, forse? — interrogò Beatrice colla voce alterata da una improvvisa inquietudine.

— No, soltanto nell'India e nell'Annam; non si sono fermati nel Tonkino per giungere presto in Cina indi in Giappone. Ora sono in Oceania e saranno presto di ritorno. Gaetano si è improvvisamente fatto amabile con me e mi invia sovente cartoline postali di quei luoghi pittoreschi ed interessanti.

« Oh! cara Beatrice, è ben altro che mi fa soffrire! »

— Perchè non ti confidi in me, Cristiana mia? Sai bene quanto ti ami...

— Tu sai che amo poco parlare dei miei dolori... Mia madre ha intenzione di darmi marito..

Quell'annuncio era detto con tanta tristezza che Beatrice non potè fiatare, poi, vedendo che l'amica rimaneva silenziosa, azzardò:

— Ebbene! non ci vedo alcun male...

— Il male è nel marito Sergio Lafaux.

La viscontessa cambiò colore, ne ebbe bisogno di domandare spiegazioni. Ella conosceva già quel nome dal giorno in cui nella grotta dell'amore silenzioso aveva udito l'alterco tra madre e figlio; ed intravide l'abisso di nefandità che s'apriva dinnanzi la sua povera amica.

— Tua madre — disse infine — t'ha già presentato questo Lafaux come pretendente?

— Non ancora.

— E Sergio Lafaux come si comporta con te?

— Troppo educatamente e troppo amabilmente... Ma è un essere basso e vile e soffrirei tutto piuttosto di portare il suo nome.

— Ma — riprese Beatrice — poichè tua madre non s'è ancora pronunciata chiaramente, forse tu sbagli e ti danni a torto.

— No... conosco bene mia madre: ciò che m'ha fatto capire, fra poco sarà un desiderio, poi un ordine.

— Ed allora?

— Allora resisterò:... ma sarò desolata perchè avrò delle scene terribili con mia madre...

Beatrice riflettè un istante.

— Ascolta — disse infine — bisogna assolutamente approfittare di questi tre mesi di tuo soggiorno al Moulin Bleu per preparare un contrattacco.

— Cosa vuoi dire?

— Ho un'idea.

— Quale? dilla...

— La saprai più tardi...: ma ti assicuro che impediremo alla contessa di realizzare i suoi progetti... Sta tranquilla, Cristiana mia; ti aiuterò...! non permetterò che ti rovinino... Tu sposerai un uomo degno di te e sarai felice...

La carrozza era intanto giunta alla stazione Saint-Lazare ove le due dame dovevano prendere il treno per Marly-le-Roy.

Era un segreto desiderio di Cristiana che si realizzava? od una pura combinazione?

Dinnanzi allo sportellino del bigliettario le due amiche incontrarono Giacomo Vernieulles.

Egli sapeva che Cristiana doveva quel giorno partire per il Moulin Bleu e senza dubbio aveva avanzato il suo ritorno alle Ortensie per farlo coincidere con quello delle Charancenay. Ad ogni modo vedendola il giovanotto fu enormemente turbato ed i suoi occhi cercarono subito quelli di Cristiana. Li trovò come sempre puri, franchi e risplendenti d'una luce bella e calda...

(Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Prossimo lieto evento

Il Prefetto di Palazzo, Gran Mastro delle Cerimonie di Corte, marchese Borea d'Olmo, ha ieri trasmesso ai Collari dell'Annunziata, ai Presidenti della Camera e del Senato, ai Ministri, ai componenti la Real Corte e a tutte le alte cariche dello Stato la seguente partecipazione:

« Con vivo compiacimento adempio lo incarico affidatomi da Sua Maestà il Re di partecipare all'E. V. che Sua Maestà la Regina ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

« Con alta osservanza.

Il Prefetto di Palazzo
Borea d'Olmo ».

Voce infondata delle dimissioni dell'on. Martini

Il Ministero delle Colonie comunica:

La notizia data dall' « Avanti »! circa le dimissioni presentate dall' on. Ferdinando Martini non ha fondamento.

Il congresso medico a Genova

La Società Italiana di Medicina Interna, presieduta dall'illustre prof. Guido Baccelli terrà dall'11 al 14 corrente ottobre, come venne annunziato, il suo annuale convegno.

Questo convegno o congresso che dir vogliasi ha luogo quest'anno in Genova, dove, come è noto, trovasi aperta una interessante esposizione di igiene e di marineria, che specialmente per la parte igienica è splendidamente riuscita.

A nessuno sfuggirà lo speciale interesse, che in questo momento storico, ha il convegno di Genova.

Le Società di Medicina Interna, cui Guido Baccelli ha saputo infondere spirito di disciplina, coesione stretta che riunisce in un fascio tutte le scuole mediche italiane, ha voluto affermare la vitalità e la indipendenza delle scienze italiane. [illegible] ha fatto bene. Un organismo robusto come il suo doveva fare così perchè una sospensione od un rinvio sarebbe stato [illegible] di una paralisi ingiustificabil[illegible] nelle nostre attività.

[illegible] sappiamo che a Genova gli enti [illegible] cali: [illegible]cipio, Consorzio portuario, Univer[illegible] dimostreranno tutta la loro compia[illegible] verso gli ospiti scienziati, che si re[illegible] a dare prova delle loro operosità [illegible] centro tanto operoso. E così in quel[illegible] dove è permanente l'esposizione [illegible] un lavoro incessante, per qualche [illegible] come ogni anno in Roma, tutte le [illegible]mediche Italiane faranno l'esposi[illegible] del loro lavoro annuale e delle lo[illegible]uiste.

[illegible]amo che le partecipazioni a que[illegible]ione sono numerose e Guido Bac[illegible]ernamente giovane di mente e di [illegible] infonderà nuovo foco alle giovani [illegible] che fanno apprezzata ed ammi[illegible] Medicina Italiana.

[illegible]porre in stato di difesa l'Eritrea e la Somalia

[illegible] stato firmato dal Re il decreto che [illegible]rizza l'assegno di un fondo straordi[illegible]o di 15 milioni per provvedere alle [illegible]e occorrenti allo scopo di porre in [illegible]o di difesa l'Eritrea e la Somalia [illegible]ana.

[illegible]n decreto del ministro del Tesoro sa[illegible]provveduto ad introdurre le conse[illegible]ti variazioni nello stato di previsio[illegible]della spesa del Ministero delle Colo[illegible] nei bilanci della Colonia Eritrea e [illegible] Somalia italiana, per l'esercizio fi[illegible]iario 1914-15.

[illegible] entrate dell'erario

[illegible] principali entrate dell'erario hanno [illegible]el trimestre dal 1° luglio al 30 set[illegible] dell'esercizio 1914-15 ventisei mi[illegible] mezzo in meno a confronto del [illegible]pondente periodo dell'esercizio 1913.

Il computo è fatto fuori dazio del grano, la cui diminuzione era preveduta per il maggior raccolto italiano, e che ha dato in meno nel trimestre circa 3 milioni.

Le diminuzioni di cespiti che hanno contribuito al minor introito di 26 milioni e mezzo nel trimestre toccano sovratutto le tasse di consumo. Infatti si sono avuti nelle tasse di fabbricazione dello zucchero 9 milioni e mezzo in meno, 2 milioni e 100 mila lire in meno negli spiriti, 200 mila lire nelle altre tasse di fabbricazione e quasi 13 milioni nelle dogane, fuori grano; e dato lo stato di guerra tali cifre non sono interamente sconfortanti.

La crisi derivata dalla guerra ha portato anche circa 7 milioni in meno nelle tasse sugli affari; persino le poste resero oltre due milioni in meno, aumentarono invece di mezzo milione i telegrafi.

I tabacchi continuano la loro magnifica ascensione, che resiste anche ai guai della guerra; hanno 7 milioni e 200 mila lire in più a confronto del trimestre [illegible]sercizio antecedente.

Sono in aumento anche le imposte dirette per un milione e 400 mila lire.

La navigazione in Adriatico

BRINDISI, 5.

In seguito a nuove disposizioni governative per la riattivazione delle linee sovvenzionate, quasi tutti i piroscafi che trovansi qui fermi, sono partiti. Per la chiusura dei Dardanelli, il piroscafo *Torino*, [illegible] stamattina all'alba non toccherà Costantinopoli, ma si fermerà a Dedeagatch. Anche da Dedeagatch, e per la stessa ra[illegible] è arrivato iersera l'altro piroscafo [illegible] *Milano*. Anche i piroscafi della So[illegible] Puglia, hanno ripreso i viaggi. Tutti i piroscafi però navigheranno a velocità ri[illegible] evitando, per quanto è possibile, la [illegible]azione notturna.

Il servizio Venezia-Trieste

Ministero della Marina informa che, [illegible], 5, è stato ripristinato il servizio [illegible]dinanale, linea 2, Venezia-Trieste col [illegible]te orario:

[illegible]ta: Venezia partenza lunedì, gio[illegible] sabato, ore 8. — Trieste arrivo lu[illegible]giovedì e sabato, ore 14.

[illegible]no: Trieste partenza martedì, ve[illegible] domenica, ore 8. — Venezia, ar[illegible]martedì, venerdì e domenica, ore 14.

La morte del sen. Guarneri

PALERMO, 5.

[illegible] 15 è morto l'on. senatore avv. Andrea Guarneri.

Le dimissioni del gen. Tassoni da sottosegretario alla Guerra

Riguardo alle dimissioni presentate dal generale Tassoni da sottosegretario di Stato alla guerra, siamo in grado di dare queste informazioni precise:

Il generale Tassoni ha voluto presentare le dimissioni perchè preferisce al lavoro del Ministero quello di generale alla testa di una divisione.

Per ora le dimissioni stesse non sono state accettate, anche perchè prima di decidere in proposito si attende il ritorno del ministro della guerra, generale Grandi, il quale si trova ancora fuori di Roma.

Ciò che dice il "Corriere,,

MILANO, 6.

Il « Corriere della Sera » riceve da Roma, sulle dimissioni del gen. Tassoni:

« Il sottosegretario di Stato era o no d'accordo col ministro? Perchè se egli era d'accordo, è lecito pensare che anche il ministro, il generale Grandi, si sia trovato in disaccordo con lo Stato Maggiore; ed in tal caso non si comprende perchè il gen. Tassoni abbia sentito il bisogno di dimettersi ed il gen. Grandi abbia creduto o creda di potere viceversa rimanere. Questo punto dovrebbe essere chiarito non per desiderio di conoscere i rapporti personali fra il ministro ed il sottosegretario di Stato, bensì per ragioni essenzialmente politico-militari ».

In altro punto del commento l'on. Torre, dopo avere ricordato che l'on. Salandra nelle dichiarazioni fatte alla Camera il 2 aprile, parlando delle spese militari disse che i magazzini militari si erano riforniti di ogni loro normale dotazione, osserva: « Evidentemente il Presidente del Consiglio potè dare questa assicurazione alla Camera, perchè il ministro della guerra, gen. Grandi, aveva a sua volta assicurato che i magazzini erano forniti come occorreva. Quando è scoppiata la guerra o poco prima, si è dovuto constatare invece che le deficienze dei magazzini non erano piccole. Se tutto ciò si fosse saputo a tempo debito, l'esercito si sarebbe trovato in condizioni abbastanza diverse. Orbene, il generale Grandi aveva esaminato davvero a fondo lo stato delle cose? Si era informato, come era suo obbligo imperioso, di ciò che mancava e di ciò che era necessario? Dobbiamo credere di no, perchè non si può ammettere che egli abbia scientemente dato al Presidente del Consiglio un'assicurazione che non era in grado di dare. Le sue informazioni dovettero essere molto superficiali e le sue conclusioni altrettanto leggere. Questo precedente gravissimo non può essere dimenticato e certo alla Camera avrà una eco profonda. Oggi le dimissioni del gen. Tassoni rendono attuale il ricordo di queste voci. Può il paese essere tranquillo su quello che il generale Grandi fa, mentre conosce che lo stesso generale agì con tanto poca riflessione nel momento di assumere la direzione del Ministero della guerra? ».

Le direttive del nuovo pontificato

Due delle principali diocesi italiane tutt'ora vacanti per la morte dei titolari, quella di Bergamo e quella di Cremona, già amministrate da due illustri prelati: mons. Geremia Bonomelli e monsign. Radini-Tedeschi, avranno presto il loro presule. Negli ambienti vaticani si afferma che Benedetto XV si è occupato di questi giorni lungamente delle nomine dei nuovi titolari, attese con grande curiosità ed interesse nel mondo cattolico italiano, che vuol vedere in esse una affermazione delle tendenze del nuovo pontificato. E si fa, per una delle due diocesi, il nome di mons. Giovanni Cazzani, attuale vescovo di Cesena, nato a Pavia nel 1867. La elevazione sarebbe veramente sintomatica, poichè mons. Cazzani appartiene a quella categoria di vescovi così detti « sociali » che furono molto cari a Leone XIII e dettero vita nelle loro diocesi a quella democrazia cristiana che ebbe audacie, forse coerenti alle dottrine bandite dal vecchio Pontefice, ma non sapute a tempo prevedere e che suscitarono poi in Vaticano tanti pentimenti.

Monsignor Giovanni Cazzani, che forse sarà inviato a Bergamo, ove l'organizzazione economico sociale dei cattolici è molto accentuata, è uomo di molta energia. Ha scritto numerose pastorali, preferendo il tema sociale ed ha protetto nella sua diocesi le organizzazioni operaie che hanno tendenza sindacale-cristiana. In quel di Cesena esistono ancora gli avanzi della famosa Lega Democratica nazionale, fondata e ideata da Romolo Murri negli ultimi tempi della sua focosa azione demo-cristiana. Mons. Cazzani senza proteggere troppo gli elementi di questa organizzazione, ha però sempre cercato che essi non venissero troppo maltrattati. La sua figura è quindi, dal suo passato e dalle sue tendenze abbastanza colorita, perchè — insieme ad altri indizi — la sua nomina non possa aver riflessi sulla indicazione delle direttive che Benedetto XV intende di dare al suo pontificato.

Il lodo Magrini-"Idea Nazionale,,

Stamane in casa del presidente cav. Polloni, si è riunito per la prima volta il collegio arbitrale, formato dal cavalier Polloni medesimo, dall'on. Treves e da Vincenzo Morello, per decidere nella nota vertenza Magrini-*Idea Nazionale*.

Il presidente cav. Polloni ha fatto un'accurata relazione delle risultanze del pubblico dibattimento e la prossima discussione è stata fissata per venerdì.

Sui manifesti anti-militaristi diffusi fra le reclute a Venezia

L'on. Federzoni ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto domanda di interrogare il Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno su le ragioni del sequestro, operato a Venezia, del periodico « Dovere Nazionale» perchè contenente patriottici incitamenti, mentre si lasciano in quella stessa città liberamente circolare fra le reclute manifestini antimilitaristi.

Le voci subacquee di Montecitorio

Il « raid » subacqueo del tenente Belloni da Spezia ad Ajaccio e le dimissioni presentate dal sottosegretario alla guerra, gen. Tassoni, erano oggi a Montecitorio i soli argomenti di conversazione Essi hanno sostituito per una giornata la discussione su argomenti più gravi: la conflagrazione europea e la neutralità italiana; la battaglia sull'Aisne, l'avanzata russa, Vallona, Trento e Trieste... V'era — a dir vero — qualcuno che, intervenendo nelle conversazioni che si tenevano nell'atrio, nei corridoi e nella sala della posta, le scompigliava, osservando concitatamente:

— Ma che cos'è in fondo, tutta questa faccenda del sommergibile? L'opera di un esaltato che non poteva nè rallegrare nè intimorire nessuno. E così pure le dimissioni del generale Tassoni, se anche sono vere, non meritano di essere tanto gonfiate. I giornali cominciano a farne un pettegolezzo, mentre è verosimile che il generale Tassoni, tipo essenzialmente militare, si trovi un po' a disagio in un ufficio burocratico, al Ministero della guerra, e desideri di riprendere un comando effettivamente militare...

In un capannello, nell'atrio, conversavano l'on. Tosti di Valminuta e due degli amministratori della *Fiat-San Giorgio*, l'ing. Laurenti e l'avv. Agnelli. E' sopravvenuto l'on. Bettòlo che si era proprio allora staccato dall'on. Canepa e da un gruppo di suoi amici liguri. La conversazione si è fatta più intensa, più raccolta e più elevata. L'on. Bettòlo ha chiesto ai due amministratori della *Fiat-San Giorgio* notizie del famoso sommergibile ed ha così saputo che esso è ad Ajaccio, a disposizione della ditta costruttrice. L'ammiraglio aveva già espresso il suo pensiero sull'impulsività e sull'irragionevolezza dell'atto compiuto — o meglio, tentato — dal tenente Belloni; l'on. Tosti di Valminuta aveva per l'atto stesso manifestato la sua grande sorpresa, perchè egli ebbe al suo comando il Belloni quando era guardiamarina, e lo conobbe per giovine riflessivo, calmo e perfino un po' pedante... I due amministratori della *Fiat-San Giorgio* avevano descritto lo stato d'animo esaltato del Belloni, accennando alle lettere che egli aveva mandato alla famiglia e agli amici prima di decidersi allo strano *raid*, lettere che dimostrano appunto com'egli si fosse sempre più infervorato per la... missione che sentiva di dover compiere. Quando l'ammiraglio Bettòlo ha appreso che il Governo francese ha messo il sommergibile a disposizione dei costruttori, ha esclamato:

— Questo della Francia è un bell'atto, che merita tutto il nostro compiacimento e il nostro plauso. La Francia dimostra così non solo di non avere avuto alcuna complicità nell'operato del Belloni, ma anche di avere a cuore che, in questo momento così difficile, siano evitati fastidi ad un paese neutrale come è l'Italia.

Quanto alle dimissioni del generale Tassoni, a Montecitorio abbiamo raccolto le stesse voci che corrono sui giornali, secondo le quali il generale Tassoni avrebbe avuto qualche dissenso col capo dello Stato Maggiore, generale Cadorna, ma questo dissenso, senza riguardare la materia essenziale della nostra preparazione militare, si riferirebbe ad alcune vedute particolari e non menomerebbe affatto la concordia e la compattezza dell'opera che ha attuato e sta attuando il Ministero della guerra. Si tratterebbe, anzi, di una diversità di due temperamenti militari, che potrebbero fortunatamente completarsi a vicenda.

Tutti i deputati con i quali abbiamo parlato ci hanno escluso nel modo più assoluto la diceria, secondo la quale le dimissioni del generale Tassoni sarebbero determinate da cause — per dir così — retrospettive, cioè da diversità di apprezzamento sulle spese e sulla preparazione dei mezzi logistici per l'impresa di Libia. Ce lo escludeva — ad esempio — l'on. Mirabelli, che fu sottosegretario alla guerra col ministro Spingardi e che conserva ottimi rapporti con il generale Tassoni. Si assicura, anzi, a questo proposito, che il Tassoni è fra coloro che avrebbero visto volentieri il generale Mirabelli conservato in servizio effettivo.

Ma non scivoliamo in argomenti personali, e limitiamoci a confermare che tutte le voci di veri e propri dissensi fra il Tassoni e il Cadorna, e tanto più fra il Tassoni e il ministro Grandi, sono infondate; ed anzi v'è ragione di ritenere che il Tassoni — le cui dimissioni non sono state accettate — finirà per non insistervi e rimarrà ancora sottosegretario al Ministero della guerra.

A questo punto, anche i nostri lettori converranno con coloro che — come abbiamo detto — non davano a Montecitorio soverchia importanza ai due *avvenimenti* del giorno. Tutto è bene quando finisce bene, come appunto sta avvenendo ad entrambi i fatti dei quali oggi si discorreva fra deputati e giornalisti più o meno disoccupati.

Dovremmo parlare dei gruppi parlamentari che, negli scorsi giorni, mostrarono una certa attività, adunandosi e votando ordini del giorno sulla situazione dell'Italia di fronte alla guerra. Ma essi sono tornati *in sonno* — come si direbbe in gergo massonico. Gli operai della cazzuola e della sega stanno lavorando alacremente per approntare la nuova aula della Camera e le sale attigue. Si sta costruendo una grande impalcatura provvisoria per rendere possibile il passaggio dal vecchio al nuovo Montecitorio. Siamo, dunque, in un periodo di attesa e di preparazione. Anche i deputati si preparano forse per l'inaugurazione della nuova sede, per la grande *rentrée*, che si ignora quando avverrà, prima o dopo l'auspicata pace europea. Abbiamo visto stamane tornare alla Camera l'ex-ministro guardasigilli on. Finocchiaro-Aprile, completamente ristabilito in salute. E' atteso per domani o doman l'altro il ritorno dell'on. Facta. Ma — ripetiamo — le acque sono tranquille, almeno per ora; e le conversazioni si svolgono in tono minore, e, quasi diremmo senza malignità, *subacquee*, guidate — come sempre avviene in tempi normali a Camera chiusa — da quei sicuri interpreti dell'opinione pubblica che — è giuocoforza riconoscerlo — sono i giornali.

Scosse di terremoto a Siena

SIENA, 6.

Stanotte è stata avvertita una scossa di terremoto di terzo grado, ondulatoria, con epicentro vicino, in direzione nord-ovest sud-est.

Non si è verificato panico e non vi è stato alcun danno.

I voti degli esportatori

A completamento delle notizie comunicate ieri sul convegno tenuto al Ministero dell'Agricoltura, tra i rappresentanti delle Associazioni commerciali e dei produttori nazionali, sotto la presidenza del Ministro on. Cavasola, per discutere sui provvedimenti che possano agevolare l'esportazione, abbiamo raccolto le seguenti altre informazioni.

In seguito alla riunione, che si protrasse fino a tardi e fu poi nuovamente ripresa per l'ampiezza della discussione, si decise di nominare tre sottocommissioni, corrispondenti a tre sezioni, per occuparsi, rispettivamente, del servizio trasporti, dell'organizzazione del servizio d'informazione e di propaganda commerciale, e del movimento merci e mercati.

Le sottocommissioni hanno subito principiato il loro lavoro che sarà concentrato in una serie di voti da presentare al Ministro d'Agricoltura, on. Cavasola.

Riguardo poi alla discussione di ieri che fu lunga ed ampia, possiamo aggiungere che i punti più salienti di essa, sui quali specialmente s'intrattennero i convenuti, furono la richesta di sufficienti mezzi di credito, la facilitazione dei pagamenti all'Estero e l'istituzione di linee di navigazione o l'intensificazione migliorata di quelle già esistenti.

Tra le linee, della cui opportunità si discusse nell'adunanza, sono quelle del Pacifico, dell'Australia, dell'Adriatico, necessaria quest'ultima per ovviare ai danni derivati al commercio dalla soppressione delle linee austro-tedesche. Fu anche chiesto un aumento di circolazione da parte degli istituti d'emissione, e l'assunzione, da parte di questi, del servizio pagamento all'Estero che non è scevro di difficoltà a causa del mancato funzionamento della piazza di Parigi da cui si facevano molte tratte e della difficoltà con la quale tutte le banche, date le attuali condizioni del credito internazionale, accolgono la carta estera, che non sempre viene pagata.

Fu anche domandato che il Governo assumesse per conto proprio l'organizzazione del servizio informazioni, ma il Ministro non si dichiarò favorevole in questo senso, pur assicurando che il Governo avrebbe aiutato questo servizio.

Per le opere igieniche

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto concernente provvedimenti per sollecitare l'esecuzione di opere igieniche a sollievo della disoccupazione.

Eccone il testo:

Art. 1. — I progetti per opere igieniche e per costruzione e sistemazione di ospedali comunali e consorziali potranno, agli effetti degli articoli 7, 8, 9 e 10 della legge 25 giugno 1911, n. 586, essere approvati con decreto del Ministro dell'Interno, su proposta del prefetto, previo parere dell'ingegnere-capo del genio civile, e del medico provinciale.

Art. 2. — La concessione dei prestiti da parte della Cassa depositi e prestiti potrà farsi in base ai seguenti atti:

a) domanda del sindaco;

b) deliberazione in unica lettura del Consiglio comunale, presa col voto favorevole della maggioranza dei consiglieri in carica, con la quale si indichi l'importo del mutuo, il periodo di ammortamento e la garanzia, e si autorizzi il sindaco a rilasciare le necessarie delegazioni senza obbligo di formale accettazione del prestito, per la somma e la durata che verranno definitivamente stabilite dalla cassa mutuante in seguito alle determinazioni del Ministro dell'Interno.

A tali delegazioni si applicheranno di diritto tutte le norme sancite dagli articoli 75 e 81 del testo unico 2 gennaio 1913, n. 453 (libro 2., parte 1.a) e degli articoli 15 e 29 del regolamento 4 luglio 1908, n. 471, in quanto non siano modificate dal presente decreto;

c) decisione della Giunta provinciale amministrativa approvante il deliberato di cui alla precedente lettera *b*).

Se per garantire il mutuo occorrerà eccedere la sovrimposta sui terreni e sui fabbricati oltre il limite legale, la Giunta provinciale amministrativa, nella decisione di cui sopra, autorizzerà tale eccedenza. Agli effetti della legge 6 luglio 1912, n. 767, verrà pubblicata soltanto la decisione tutoria ed il termine per il ricorso alla V Sezione del Consiglio di Stato sarà ridotto a quindici giorni;

d) l'attestazione prefettizia sulla consistenza della sovrimposta;

e) copia del bilancio ed il prospetto delle entrate ordinarie e degli interessi passivi, ove occorra.

Art. 3. — Il decreto Ministeriale, di cui agli articoli 7 e 8 della legge 25 giugno 1911, n. 586, e all'art. 1 del presente decreto, potrà essere trasmesso pel riscontro della Corte dei conti insieme col R. decreto di concessione del mutuo.

Art. 4. — Le disposizioni degli articoli precedenti saranno applicabili anche ai mutui per le opere per provvista di acqua potabile, a termine della legge 25 giugno 1911, n. 586, quando si tratti di sistemazione di opere esistenti e lo ammontare della spesa prevista non ecceda la somma di lire cinquantamila.

Art. 5. — Il Ministro dell'Interno, nello approvare i progetti delle opere contemplate nel presente decreto, potrà dichiarare le opere stesse indifferibili ed urgenti, agli effetti degli art. 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, modificata dalla legge 28 dicembre 1879, n. 5188.

Art. 6. — La differenza fra l'ammontare degli impegni per concorso dello Stato per i mutui di favore al 2 0/0, autorizzati dalla legge 25 giugno 1911, n. 586, e quello degli impegni assunti in ciascuno esercizio dalla attuazione della legge stessa, sarà portata in aumento delle somme stabilite per l'esercizio 1914-915 e per quelle seguenti.

Art. 7. — Entro i limiti delle somme disponibili o da conservarsi nei residui del bilancio del Ministero dell'Interno, in esecuzione dell'art. 5 della legge 25 giugno 1911, n. 586, il Ministro dell'Interno è autorizzato a concedere sussidi per la esecuzione di opere pubbliche di interesse igienico, in sostituzione delle agevolezze contemplate nella legge 25 giugno 1911, n. 586.

Le somme erogate per effetto dello stesso articolo e che siano comunque restituite saranno portate in aumento dei residui medesimi.

Art. 8. — Il presente decreto avrà applicazione dal giorno nel quale sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, fino al 31 marzo 1915 e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ufficiali di complemento

Per la durata di sei mesi, a datare dal 20 settembre 1914, e fino al 19 marzo 1915, i sotto tenenti di complemento potranno essere reclutati anche dai caporali o caporali maggiori in congedo o temporaneamente richiamati alle armi che abbiano ottenuta la dichiarazione d'idoneità al grado di sergente e che posseggano tutti gli altri requisiti prescritti per i sottufficiali congedati aspiranti alla nomina a sottotenente di complemento

Per la stessa durata potranno essere reclutati sottotenenti di complemento anche dai militari in congedo o richiamati alle armi che abbiano compiuto con buon successo il primo corso dell'Accademia Militare o della Scuola militare, ovvero abbiano conseguito la licenza nei collegi militari ed abbiano ottenuta la dichiarazione d'idoneità al grado di sergente.

Per schiarimenti rivolgersi al Distretto militare.

La scoperta del prete Argentieri

Il ministro Riccio manda il comm. Di Pirro

Al telegramma col quale l'on. Manna segnalava al ministro delle Poste onorevole Riccio la importante invenzione radiotelegrafica fatta dal sacerdote Domenico Argentieri si è aggiunto un telegramma del prefetto di Aquila. L'onorevole Riccio di fronte alle autorevoli segnalazioni ed essendo inoltre informato che suggestive profferte da parte di stranieri pervengono al sacerdote Argentieri, ha disposto che si rechi subito in Aquila il professore comm. Giovanni Di Pirro dell'Istituto Superiore, per assistere agli esperimenti del nuovo sistema di telegrafia senza fili.

Ciò che ne pensa padre Alfani

FIRENZE, 6.

Padre Guido Alfani parlando oggi con un redattore della *Nazione*, che ne riferisce l'intervista, nel suo giornale, circa l'invenzione fatta dal prof. Argentieri della radiotelegrafia tascabile, dichiara che l'invenzione è attendibilissima non solo per la serietà dello studioso con cui egli era già in rapporti epistolari, ma anche per l'assoluta veridicità scientifica.

A proposito di questa invenzione che sopprime gli aerei e tutto il corredo degli apparecchi in uso fin qui, padre Alfani ricorda che allorquando il Governo italiano gli soppresse la stazione radiotelegrafica, sostenne verso al Governo stesso l'inutilità della misura estesa a tutti i possessori di apparecchi radiotelegrafici, in quanto sono numerosi e semplici gli altri mezzi con i quali è possibile intercettare i radiotelegrammi. Narra l'episodio di avere egli stesso raccolto un radiotelegramma trasmesso da Bologna a Roma all'indomani del sequestro del suo apparecchio; il testo di quel radiotelegramma fu da Padre Alfani trasmesso al Ministero per provargli appunto che l'apparecchio toltogli non era necessario. Lo scienziato fiorentino intrattenendosi sui mezzi con i quali, sia pure in maniera alquanto rudimentale, la radiotelegrafia può venire esercitata, dice per esempio come a tale scopo basti una patata su cui siano conficcati due aghi. Conclude dicendo che il Governo poteva evitare la distinzione delle stazioni di studio praticando per i telegrammi il cifrario.

L'ufficio traffico e trasporti e i pagamenti dall'estero

GENOVA, 6.

L'Ufficio traffico e trasporti comunica:

In seguito ai reclami presentati all'Ufficio traffico e trasporti marittimi da commercianti ed esportatori, comunica che le Banche locali si trovano in grado di eseguire ordini di pagamento ricevuti dai corrispondenti esteri, purchè gli ordini stessi abbiano assicurata la copertura da parte delle banche o banchieri che ordinano il pagamento.

Infatti in questi giorni si sono effettuati a mezzo della Banca della Nacion e della Banca franco-italiana ingenti pagamenti di somme ai commercianti di questa piazza.

Gli aviatori aspiranti al brevetto militare

TORINO, 6.

Nella sala convegno del battaglione aviatori è stata tenuta la prima riunione degli aviatori civili iscritti al corso di perfezionamento per il brevetto superiore militare.

L'on. Montù presentò al colonnello Douhet gli aviatori civili ed il comandante del battaglione, con bellissime parole ricordò lo scopo dell'iniziativa e la serietà con cui si dovrà svolgere il corso, augurandosi il successo completo di questo primo corso di perfezionamento.

L'on. Montù presentò quindi agli allievi i componenti della commissione.

Parlarono poi, salutando i volontarii dell'aria, il direttore del corso ed il cav. uff. Gustavo Verona.

Nel pomeriggio si iniziarono le lezioni pratiche di voli al campo di aviazione di Mirafiori, dove quasi tutti i concorrenti eseguirono bellissime evoluzioni alla presenza dei commissari e degli istruttori.

Domattina si inizieranno le lezioni teorico militari.

Per la pubblica salute

BRINDISI, 5.

Dal Deposito generale sanitario di Napoli è qui arrivato tutto il materiale occorrente per la costruzione di quattro grandi padiglioni di sosta che dovranno sorgere nel recinto del lazzaretto al Forte a Mare, e destinati a raccogliere i viaggiatori provenienti da porti infetti.

I detti padiglioni, dotati di tutto il necessario, sono veri posti di osservazione e molto utili, poichè tendono all'isolamento dei provenienti da luoghi infetti, e che sinora costituivano un serio pericolo per la salute pubblica.

Bollettino meteorologico

del 6 ottobre 1914

In Europa la pressione massima è di 768 sulla Svizzera; minima di 754 su Pietrogrado.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato sull'Emilia, Calabria ed isole, fino a cinque millimetri, in Sicilia, debolmente salito altrove; la temperatura è diminuita, cielo sereno sull'alto e medio litorale Adriatico, vario in Val Padana, nuvoloso altrove; pioggerelle sul medio Adriatico, regioni meridionali e Sicilia.

Stamane: cielovario sul Piemonte, Liguria e centro, nuvoloso sul rimanente con pioggie in Sicilia e Veneto; mare Tirreno alquanto agitato.

Barometro: 763 al nord, 758 in Sicilia.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati intorno a tramontana, cielo vario, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle località meridionali, vario sul rimanente, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti alquanto forti intorno a greco, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura aumentata, mare piuttosto agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti quasi forti del quarto quadrante e cielo vario sulle alte regioni, altrove venti forti del terzo quadrante con cielo vario e pioggerelle sulle località meridionali, temperatura stazionaria, mare agitato sulle coste meridionali e insulari. Sul versante jonico: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario con pioggerelle, temperatura aumentata, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati meridionali, cielo vario, temperatura elevata, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 759.0 — Termometro centigrado: massima 20.6; minima 11.0 — Umidità: relativa 26; assoluta 4.34 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Mezzo nuvolo.

Mercoledì 7 Ottobre — S. Brigida.
Levata del sole ore 6.13. Tramonta ore 17,41.
Nasce la luna ore 18.52. Tramonta ore 9,23.
(Il 12. ultimo quarto).
Ave Maria: Ore 18.

La Borsa di Londra

LONDRA, 5.

Argento fino 24 1/8.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Sede in VENEZIA
Società Anonima — Capitale L. 4.000.000

L'Assemblea Generale Ordinaria del 25 settembre 1914

Il 25 Settembre u. s. ebbe luogo in Venezia l'assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Società Veneziana di Navigazione a Vapore. Riportiamo la Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

Signori Azionisti,

Di conformità a quanto fu stabilito nell'Assemblea straordinaria del 9 giugno scorso, la nostra Società, a partire dall'esercizio 1914, chiude il suo bilancio annuale al 30 Giugno di ciascun anno, così essendo stabilito dal Regolamento compilato dal Ministero della Marina per i servizi marittimi sovvenzionati.

Per tale ragione il bilancio che vi presentiamo oggi riguarda, in via eccezionale, un semestre soltanto da 1° gennaio 1914 a 30 giugno 1914.

In questi sei mesi i risultati della linea di Calcutta furono meno favorevoli che nei corrispondenti sei mesi dell'anno precedente, in causa della diminuita sovvenzione, dei forti aumenti imposti dalla Federazione della Gente di mare e del ribasso dei noli marittimi. Tali danni furono temperati dai contratti esistenti e dai viaggi incominciati nell'anno decorso e che ebbero termine nell'esercizio 1914.

I proventi della navigazione libera furono anch'essi meno favorevoli, sia pel ribasso dei noli, sia per la serrata ordinata dalla Federazione degli Armatori Liberi Italiani. Due dei piroscafi sociali furono disarmati a Genova, e cioè il «VENIERO» il 28 marzo, e l'«ALBERTO TREVES» il 17 aprile, ed erano tuttora disarmati alla chiusura dell'esercizio, cioè al 30 giugno.

Il 4 luglio fu deciso il graduale riarmamento delle navi che erano state immobilizzate ed è da augurarsi, come abbiamo già detto nella nostra Relazione del 30 marzo scorso, che sia ripristinata la cordialità di rapporti fra armatori e personale ed il sentimento del dovere reciproco e della equità, in modo da poter progettare nuovi armamenti.

I risultati complessivi di questo esercizio da 1° gennaio a 30 giugno 1914 chiudono con:

L. 596.387.12 di utile lordo contro L. 432.475.11 di spese, residuando L. 163.912.01 di attivo; più residuo esercizio precedente di L. 3.918.08 dando un totale di L. 167.830.09 che vi proponiamo di erogare nel seguente modo:

5 % al fondo di riserva sopra L. 163.912.01 L. 8.195.59; 10 % al Consiglio d'Amministrazione L. 16.391.20; agli azionisti in ragione di L. 3.50 per azione L. 140.000.00; residuo da portare a nuovo L. 3.243.30. Totale L. 167.830.09.

La guerra europea scoppiata alla fine di luglio e la gravissima crisi che ne è la conseguenza, mutano sostanzialmente le condizioni di esercizio, sia della linea di Calcutta, sia della navigazione libera. Il bilancio che vi presentiamo rispecchia la situazione dei conti alla data della chiusura.

Per l'esercizio in corso da 1° luglio 1914 possiamo dirvi che la nostra Società mantiene in esercizio tutti i piroscafi vigilando con ogni diligenza per evitare danni e per profittare delle occasioni favorevoli che potessero presentarsi di allargare l'azione della bandiera italiana e quella in particolare della nostra Società.

Venezia, 25 settembre 1914.

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

L'Assemblea, udita la Relazione del Consiglio e quella dei Sindaci sull'Esercizio da 1° Gennaio a 30 Giugno 1914, ha approvato alla unanimità (astenutisi i membri del Consiglio) il Bilancio dell'Esercizio medesimo ed il riparto dell'utile netto nel modo seguente:

5 % al fondo di riserva sopra L. 163.912.01 L. 8.195.50; 10 % al Consiglio d'Amministrazione L. 16.391.20; agli Azionisti in ragione di L. 3.50 per azione da L. 100 L. 140.000; portando a nuovo il saldo di L. 3.243.30. — Totale L. 167.830.09.

Ha pure all'unanimità fissato il compenso alle prestazioni del Collegio Sindacale per l'Esercizio suddetto in L. 2250.

Ha riconfermato a Sindaci effettivi per l'Esercizio 1914-915 i signori: Lebreton cav. Emilio; Vianello Cesare fu Spiridione; Vinea Giovanni — ed a Sindaci supplenti per lo stesso anno i signori: Rietti comm. Massimo; Vivante Gerolamo.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata:

Impianto di un binario d'incrocio nella fermata di Scorcetoli, sulla linea Poitremoli-Vezzano. Importo dei lavori L. 44.400. Seduta di aggiudicazione il 16 ottobre 1914.

— Lavori di terra, murari e fornitura di ghiaia occorrenti per la sistemazione della stazione di Fano, in dipendenza dell'innesto con la linea Fano-Fermignano. Importo del lavoro L. 61.000. Seduta di aggiudicazione il 10 ottobre 1914.

— Prolungamento dei due binari d'incrocio nella stazione di Villafranca Bagnone, sulla linea Pontremoli-Vezzano. Importo dei lavori L. 34.200. Seduta di aggiudicazione il 16 ottobre 1914.

— Ampiamento e sistemazione della stazione di Maddaloni Inferiore sulla linea Cassino-Napoli. Importo del lavoro L. 16.500. Seduta di aggiudicazione il 9 ottobre 1914.

— Fornitura del pietrisco per l'ampliamento della stazione di Pontecagnano coordinato al raddoppiamento del binario fra Salerno e Battipaglia. Importo del lavoro L. 212.400. Seduta di aggiudicazione il 9 ottobre 1914.

— Costruzione di due case cantoniere doppie con forni da pane e pozzi d'acqua potabile ai km. 242.161 e 233.361 della linea Cassino-Napoli. Importo del lavoro L. 29.000. Seduta di aggiudicazione il 12 ottobre 1914.

Roma, 3 ottobre 1914.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi, questi ultimi, anche a minorenni, ed assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,24 % capitalizz

Provincia Romana

Bracciano

CONSIGLIO COMUNALE

Dopo un periodo di sosta ieri si è riunito questo Consiglio comunale per discutere numerose proposte inscritte all'ordine del giorno.

Importante è stata l'approvazione di un mutuo suppletivo di L. 58.000 per l'edifizio scolastico

La seduta incominciò ad essere movimentata nel procedere alle nomine delle Commissioni per le tasse comunali ed Elettorale comunale. Dopo vivaci battibecchi si ebbe il seguente risultato. A membri della Commissione per le tasse sono stati eletti i sigg. Piacentini Nicolò ex-sindaco ed i signori Luciani Eugenio e Bonetti Antonio. A membri della Commissione elettorale comunale i sigg. Anselmi Sante, Volpi avvocato Giulio, Clementi Luigi e Piacentini Nicola.

Questa prima seduta del nuovo Consiglio comunale è stata dai cittadini commentata in vario senso.

Castel Gandolfo

AL CIRCOLO DI VILLEGGIATURA

Vi è stata una ottima Fiera Gastronomica al nostro Circolo Villeggianti. Fu una festa veramente geniale e riuscita, accompagnata da una cordiale e rumorosa intimità che costituisce una delle simpatiche caratteristiche di questa ospitale colonia villeggiante.

Dopo lo « champagne » si ballò animatamente fino a tarda ora.

A memoria ricordo fra tante le signore Corvini, Piroli, Gioazzini-Fontemaggi, Schmid, Costa, Crostarosa, Pacca, Bessieres, Landriani, Cavazzi, D'Antoni, ecc.

Organizzatore prezioso di questa festa, come di tutte le gite, escursioni, fu il sig. Gaetano Brizi, segretario impareggiabile del Circolo, insieme al presidente sig. cav. Luduvici, e al vicepresidente sig. dottor D'Antoni.

Grottaferrata

IL CIRCOLO DELLE «QUERCIE»

Il *Circolo delle Querce* nel cui titolo spira un sano profumo agreste che gli imprime il carattere della durabilità e della incorruttibilità, accoglie sempre la più eletta schiera dei nostri villeggianti a convegni intellettuali e, a danze, che fervono in perfetta letizia, segnando i primi fremiti del nascente Bivio, di questa cittadina bianca, che sorge, presso ai santi claustri, come una propaggine di vita novella, meno mistica, ma più vigorosa.

Già si è presso a sistemare la stazione tramviaria così importante del Bivio. Ma lo assicurano il consigliere provinciale De Mattia e lo ingegnere Spagnolo, che ai Castelli Romani ha saputo e saprà dare nuova vita con una organizzazione di servizi provvida per queste popolazioni tanto più esigenti quanto meno contribuiscono all'incremento delle nostre tramvie come era nei patti. In pochi anni Grottaferrata è risorta.

I villeggianti crescono in numero di anno in anno. Le case non bastano a riceverli. Il Tuscolo tende a rivivere come nei tempi antichi. Già sorgono industrie.

Vi è qui la fabbrica di seta e velluti del prof. Alberto Pignalosa, che è una delle migliori di Italia.

I suo lampassi, i suoi damaschi, i suoi broccati, i suoi broccatelli, finissimamente lavorati, sono di un pregio inestimabile e adornano le case patrizie di Roma e delle principali città italiane. L'altro ieri sono qui venuti a visitare l'opificio il principe Ludovico Chigi e la principessa di Sonnino, che sono rimasti incantati dinanzi all'eccellenza dei lavori. Ora l'industria langue un poco in causa della guerra, che ha fatto sospendere le commissioni all'estero, ma ritornerà in vigore con l'avvento della pace, amica delle cose belle.

Tornando al *Circolo delle Querce* dirò come ieri vi è stata una grande festa con molta gente. Si è recitata una commedia: *Fatemi la corte* con un prologo in versi martelliani composti per la circostanza dall'avv. Borgianelli, assai grazioso, detto con molta disinvoltura dalla sua figlia gentile. Si sono molto applaudite le attrici signorine Pasetti e Zanchini, e gli attori signori Zanchini ed Adriani, che hanno dimostrato delle buone attitudini nella recitazione, svoltasi come meglio non si poteva desiderare da filodrammatici così giovanetti.

La signorina Mannina Sambucetti ha detto una poesia del Pascoli con molta inspirazione, con molto sentimento, con gesti armoniosi, da vera artista, come già abbiamo avuto il piacere di riferire altre volte.

Infine, accompagnato al piano dalla esimia pianista signora Foragi, Tanlongo ha cantato varie romanze, di Di Leva, della *Traviata*, della *Carmen*, suscitando grande entusiasmo.

Egli è stato molto festeggiato tanto più essendosi saputo che egli canterà al teatro *Nazionale* di Roma, tra breve, nell'attuale stagione lirica. Auguri dal fatidico Tuscolo.

La festa si è chiusa con danze, che si sono protratte fino a tarda ora, come se nel bosco rivivesse il vecchio Pane ed il suono della sua zampogna segnasse il ritmo al coro delle ninfe e dei fauni, illuminati dai raggi dell'imminente luna.

Eccovi alcuni nomi:

Signorine: Maria Pignalosa, Teresa Pignalosa, Marcella Zacchi, Guidi, Sambucetti, Vaccaro, Borgianelli, Adriani, Pasetti, Ricci, Sabatucci, Tacchi Venturi, Minestrini, Zanchini, Patriarca, Alessandrini, ecc.; signore: Pasetti, Adriani, Tanlongo, Capogrossi, Casati, Sambucetti, Borgianelli, Zanchiari, Vaccaro, Fongi, Sabatucci, Romanini, Zacchi, Massoni, Helminger, ecc.; signori: on. Vaccaro, comm. Tacchi Venturi e Minestrini consiglieri comunali di Roma, avv. Scifoni, cav. Helminger, avv. Borgianelli, ing. Pasetti, comm. Bouvier, avv. Sabatucci, avv. Minestrini Pietro, avv. Tanlongo, Vincenzino Tanlongo, dottore Zacchi, Massoni, Giocondi, Adriani, Orecchio, ecc.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

UMBERTIDE. Scuola Tecnica Pareggiata. Per supplenza anno scolastico 1914-1915 cercansi Professori Italiano e Storia, Geografia e Diritti. Stipendio L. 1800. Inviare sollecitamente domanda documenti. Segreteria Comunale. 27-3627-R

Quoti d'indole commerciale

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANTE ornamentali ecc., impianti giardini speciali convenienze. Berarducci Serafino 116 Via Torino. R-12-68020-R

RAMPICANTI molte specie fiorenti forti convenienti. Via Treviso 7 (Policlinico). R-10-68021

Annunzi vari

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ADONE NOSARI — Strepitoso successo! «Tenebra», romanzo, edito «Humanitas», Bari. Lire 3.

DESIDERANSI scambiare cartoline illustrate interessanti artistiche curiose allegre. Spedire in busta chiusa. Casella postale 357 B Roma. R-16-40285

SIGNORA prega gentiluomo voglia prestarle subito 150 lire. Restituzione garantita. Maria Nesti. Posta. 13-40495

Conversazioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GENTILUOMO germanico, conversazioni tedesco, passeggiate. Piazza Cardelli 117, Palazzo Mancini. 10-40518

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BOTTI 25 da 30 a 50 Ettolitri — 60 da 6 a 7 — 3 Tini con coperchio da 50 — Rivolgersi: Boschi, Arco de' Ginnasi 3, Roma. 25-3647

Acquisti e vendite

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLI muli vendonsi per cessazione contratto trasporti. Rivolgersi: Impresa Angelini Castelnuovo Garfagnana. 12-10699

COLOSSALE Società acquista: Case, Palazzi, Terreni agricoli Italia Centrale. Capitale 75.000.000. Offerte Casella postale 498, Roma. R-16-68829

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VIAGGIATORI occupati e disoccupati Fabbrica mondiale lampade filo metallico corrisponde elevate provvigioni attivi agenti. Inviare referenze. Casella postale 492, Milano. 20-3640-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Affittasi soleggiato arioso appartamento quattro vani cucina. Basilicata 13 (Borgo compagni). R-11-69059

AFFITTASI anche subito appartamento Piazza Vittorio Emanuele angolo Via Foscolo 32, presso Casse Postali, tre camere, cameretta, entrata, cucina. Visibile sempre, rivolgersi portiere. R-23-69030

AFFITTASI subito appartamento 6 camere bagno Lungotevere Pierleoni 6. R-10-40509R

APPARTAMENTINO mobiliato Montebello 19, piano. Altro grande Veneto 51. Ascensore. R-10-60123

APPARTAMENTO di lusso, quattro camere, cucina, bagno, ascensore, termosifone, elettricità, posizione vista incantevole, cedesi causa trasloco. Pigione 230 mensili. Visibile dalle 14 alle 17. Via Ludovisi 4. R-27-40290-R

BORGO Angelico 79 int. 2, Plauto 10 int. 3, appartamenti 3 camere. R-12-40418

BORGO Pio 47 appartamenti 4 camere cucina gas. 1° Novembre. R-10-40426

BOTTEGA vuota sito di grande commercio pigione mite. Cadorna 23. R-10-38993-R

GROTTINI Via Caio Mario prossimità Piazza Unità. Edilizia Laziale, Corso 151. R-11-40415

LOCALE e Grottino S. Martino 15 Villafranca Edilizia Laziale Corso 151. R-11-40416

LOCALI terreni anche con abitazione annessa via Duilio angolo Viale Giulio Cesare. Edilizia Laziale Corso 151. R-1640424

MODERNISSIMO comfort 11 vani, riscaldamento, ascensore, Palazzina Elegante lire 245. Giuseppe Montanelli 5, (Lungotevere Michelangelo) Tram 21. Garage. R-18-69094

VASTI locali adatti anche per garage. Via San Basilio 47. Edilizia Laziale. Corso 151.

VIA Labicana 196 Sc. II int. 1-2 appartamenti 3 camere, bagno, impianto elettrico cucina gas. R-16-40425

VIA Duilio angolo Viale Giulio Cesare Stabile nuovo appartamenti 4 camere bagno. Soc. Edilizia Laziale Corso 151. R-17-40422

VIA Orfeo 3 int. 2-3 appartamenti 3 camere. R-9-40421

VIA del Boschetto 138 appartamento 3 camere affittabile 1° novembre. R-9-40420

VIA Ostilia 3 int. 2, 3 appartamenti 3 camere. Edilizia Laziale Corso 151. R-10-40419

VIA Porta Angelica 3, stabile nuovo appartamenti 3-4 camere, bagno. R-11-40417

5 CAMERE e cucina due ingressi Via Gesù Maria 12. R-10-40515R

6 CAMERE e cucina, scala marmo. Borgo S. Angelo 135. R-10-40514R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Camera mobiliata persona sola L. 35 Maschera d'Oro 20. 10-40322

AFFITTANSI due camere vuote esterne, loggetta, comodo cucina. Lungaretta 80 piano ultimo. R-12-40428

AFFITTASI camera e salotto mobiliati, camera sola. Genova 29, int. 6. R-11-40505

CAMERA uno due letti, volendo pensione famigliare. Bagno, ascensore. Via Sicilia 24, interno 8. 14-69042

CAMERA mobiliata matrimoniale elettricità, non affitta camere volendo uso cucina. Ottaviano 13. Fioretti. R-12-69105

CAMERA mobiliata con due letti fittasi subito Piazza Rondanini 45. R-69127

CONIUGI affittano camera mobiliata libera. Condotti 24 piano secondo. R-10-69049

GRANDE camera vuota Via Condotti fittasi per ufficio privato. Pierini Alfredo, posta. R-12-40474

PENSIONE soli pasti. Lingue straniere prezzi modici. Piazza Spagna 71. R-10-40443

PENSIONE Belvedere, Arcione 71. Gran centro. Ascensore, termosifone, elettricità, bagni, ampie terrazze, jardin hiver. Abbuonamenti posti. Telefono 3521. R-18-40499

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio, Liceo. Istituto. Retta 550. 12-9329-R

CERCO lezioni accelerate calligrafia commerciale, estetica calligrafica. Ortovalli, Posta Roma. R-10-69040

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-10545-R

LEZIONI tedesche inglesi dà anglo-tedesca. Pensione Scrofa 117. 9-40502

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA diplomato, anziano, preferiscesi più anziano, cercasi subito provincia. Indicare pretese. « Sanitaria » 36 Flaminia: Roma. R-69124

GINNASIO Convitto Comunale di Scigliano cerca professore matematica stipendio 2000, professore lettere stipendio 1800. Luogo amenissimo vita tranquilla, economica. Volendo, Convitto fornirebbe vitto, alloggio, illuminazione ecc. lire 400. Scrivere Sindaco Scigliano (Cosenza) inviando subito titolo legale abilitazione insegnamento. 38-10818 R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONIUGI trentenni distintissimi profughi Belgio primarie referenze Roma domandano occupazione precettori presso nobile famiglia anche separatamente. Scrivere Casella postale 119 Roma. R-16-68932

CUCITRICE di bianco per uomo e signora cerca lavoro casa propria. Condotti 24 piano secondo. R-15-69050

GIOVANE signora parla diverse lingue cerca impiego. Scrivere P 44 Haasenstein e Vogler. 13.69093

SIGNORA sola occuperebbesi presso persona sola governo casa o dama compagnia. A. C. 40. Posta Roma. R-16-69092

SIGNORINA distinta occuperebbesi quale dama compagnia signora bonne, direzione casa. Per offerte scrivere Mengaldo Lina, via Oreoline N. 17, Treviso. 20-3592

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AUTOMOBILISTA. Fino quando dovrò recarmi inutilmente posta? Cattiva cattiva.

CARDENIA 34. Piccolo e caro egli mi segue cinguettando attraverso alla folta selva nella quale mi sono cacciato per pensarti meglio, per adorarti di più. 23-10827

EDELWEIS 235. Sembrami siate crucciata meco. Supplicovi non aggravare, col vostro contegno spietato, dolore sconosciuto, profondo, immenso, toglientemi vita. Quando potete, concedete sguardo pietoso infelice avente sola colpa volervi tanto bene. 30-10834

KETTY. Non so spiegare situazione... Leggesti precedenti?!! Tuo silenzio contrasta con sguardi affettuosi. Pregoti scrivermi una parola che possa precisare mia posizione, ridarmi tranquillità animo. Gradirei sapere se andrai e quando solita gita annuale, desiderando possibilmente raggiungerti. Attendo e... spero... tantissimi. 41-10831

TU. Riconoscente affettuosa pronta risposta, confermo tutto. Scrivi presto ufficiale. Non vivo che di te. Io. 16-10822

VALLE. Proseguo senza disturbi. Raccomando evitare più possibile agitazioni. Fammi telegrafare. Voglimi bene. Sempre tutto tuo. 16-40188

VALLY. Assentandomi pochi giorni impossibile vederti giorno indicato. Fammi trovare corrispondenza poter ulteriormente avvisarti mezzo sicuro. Pensa tuo pensiero mia sola vita. 24-10832

Z? Sii buona con chi t'adora soffrendo tanto. Smirne. 10-69108

123. Grazie. Ritengo pericoloso scriverti ancora indirizzo datomi. Quando potremo vederci? Sii tranquilla pensando che ti voglio bene.

29 SETTEMBRE. Contemporaneamente sc..... che sarà vuota cerca bigl.... solito angolo d'un tempo. Baci. 15-69121

5 importanti vendite

Per fallimento in via S. Basilio N. 58 presso Piazza Barberini — ad incominciare Mercoledì 7 e giorni successivi alle ore 10, e comprendono, camere da letto complete assortite, camere da pranzo, salotti, studii, ingressi letti, arazzi e tanti e tanti articoli per l'ammobiliamento completo d'ogni appartamento. Richiedere catalogo il perito giudiziario B. Fabriani.

PALME

da vendere trovansi Via 4 Fontane 33. Copioso assortimento in palmizi e altri generi.

Rapuzzi Francesco di Nervi

CESSIONE DI PRIVATIVA INDUSTRIALE

Il Signor **Harry Coburn TURNER,** concessionario della privativa industriale italiana N. 163578 del 7 Luglio 1909 per un trovato dal titolo: *«Embrayage à disques amortisseur de choc pour vehicules»* è disposto a vendere la detta privativa od a concedere licenze di fabbricazione.

Rivolgersi per informazioni e schiarimenti all'

Ing. LETTERIO LABOCCETTA

Studio tecnico per l'ottenimento di privative industriali e registrazione di marchi e modelli di fabbrica in Italia ed all'estero.

Via Due Macelli N. 31 - ROMA

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative - Articoli di grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio industriale S. Damiano 20, MILANO - Casella postale 829.

Laboratorio senza succursali.

„La Bellezza"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere chiarimenti alla Ditta A. Parlato, via Chiaia, 59, Napoli.

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria

G. GOBBI
Corso V. Eman., 9, MILANO

Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 13 argent. L. 28 — Rem. sistema Roskopf met. con pietre L. 2,50 — Rem. Longines, Zenith met. L. 23,0 — arg. L. 32,— — Rem da signora arg. L. 7, —, acciaio L. 6, — Item da signora cassa oro 18 kar. L. 21, in più — Rem. da uomo cassa oro 18 kar. L. 50,— in più.

Ricco assortimento regolatori, oreficerie, ecc. Anelli oro a 18 kar. per signora da L. 4,90 in più e Catene per signora e uomo a L. 3,20 il grammo — Per ordinazioni spedire anticipo. A richiesta si spedisce catalogo

La più utile ed ingegnosa scoperta

Cilindri Balsamici TORRESI

DI FAMA BREVETTATA — MARCA DI FABBRICA Torresi

Per la cura pratica scientifica e razionale **di tutte le malattie urinarie** le più ostinate e ribelli; **Catarro vescicole.** Guarigione radicale in pochi giorni.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi **CILINDRI Uretrali Balsamici Torresi**, confezionati con burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal R. Governo; Premiati con medaglia d'oro. **Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale, Roma, 1912.** Gli unici che medici e specialisti ed unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica; per la loro flessibilità e superficie liscia untuosa si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale urinario senza dolori nè sofferenze di sorta. Dopo cinque minuti si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per cura compl. L. 5, lunghi cm. 12; L. 7.50, lunghi cm. 20. Per posta aggiung. cent. 30

PILLOLE KINO o INIEZIONE INDIANA di effetto prodigioso in qualsiasi Blenorragia, perdite bianche e catarri acuti della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.** 60 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto gratis, dalle 10 alle 12, anche per lettera. Dirigersi all'inventore **G. Torresi**, Premiata Farmacia con Laboratorio Chimico, via Magenta 39-31, ROMA. - A. Manzoni, *Roma-Milano*; Cerafogli, *Terni*; Angiolani, *Ancona*; Granati, *Viterbo*; Farm. Lanzon, *Tripoli*; Goeta e C. *S. Paulo/Brasile*.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Acqua CLAUDIA

ROMA - Piazza della Pilotta, n. 3 - Telef. 82-42

Società Anonima ACQUE & TERME

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

L'Acqua CLAUDIA è una delle poche acque che sopportano, senza subire modificazioni, la temperatura dell'equatore, e può essere esportata ovunque.

L'Acqua CLAUDIA è di proprietà assoluta della Società; 2. per avere la CLAUDIA una Fabbrica propria dentro la fonte, il che riduce al minimo le spese di trasporto; 3. per avere uno stabilimento ultramoderno e che permette il massimo rendimento con la minore spesa di produzione. Di questi vantaggi gode il consumatore che può avere la migliore delle acque da tavola a prezzi bassissimi:

Prezzi di Vendita

		franco stazione Angullara Sabazia
In Casse da 50 Bottiglie da litro	L. 20	L. 20
24 " "	" 10	" 10
30 " "	" 12	" 16
100 " "	" 18	" 20
(con chiusura automatica)		

L'Acqua CLAUDIA si può cedere a prezzi di assoluta concorrenza: 1. perchè la Sorgente è di proprietà assoluta della Società; 2. per avere la CLAUDIA una Fabbrica propria dentro la fonte, il che riduce al minimo le spese di trasporto; 3. per avere uno stabilimento ultramoderno e che permette il massimo rendimento con la minore spesa di produzione. Di questi vantaggi gode il consumatore che può avere la migliore delle acque da tavola a prezzi bassissimi:

Si cercano rappresentanti in Italia

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	16.—	8.50	4.50	24.—	12.50	9.—
Tribuna Illustrata	6.—	3.—	—.—	10.—	6.—	—.—
Noi e il Mondo	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20.—	10.50	5.50	43.—	22.—	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; nella penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 80 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Giovedì 8 Ottobre 1914 — ROMA — Giovedì 8 Ottobre 1914 — Num. 276

Gli Alleati attaccano gli eserciti tedeschi del centro

Anversa rifiuta l'intimazione di resa - Re Alberto in Inghilterra?

La situazione

Le notizie più importanti, non dal punto di vista decisivo, ma quale accenno alla preparazione di grandi avvenimenti imminenti, anche oggi provengono dal teatro della guerra orientale.

Riassumiamo brevemente la situazione da questa parte.

Telegrammi da Berlino e da Vienna e comunicati ufficiali annunziano dei progressi notevoli delle forze austro-germaniche sulla riva sinistra della Vistola.

L'avanzata dei Tedeschi da Bendzin e la loro attività intorno a Kielce dove hanno fortificato le alture con batterie pesanti, fu rivelata da comunicati russi. Non si può dunque credere che lo Stato Maggiore russo ignorasse l'azione del nemico e trascurasse di opporvi sollecitamente le forze necessarie. Il ripiegamento delle truppe russe deve rispondere alla tattica seguita finora dai Russi di attirare gli avversari in un terreno aperto, lontano dalle fortificazioni, dove il combattimento generale possa essere impegnato in rasa campagna o deciso da un movimento strategico opportuno. Così è accaduto durante l'avanzata degli Austriaci verso Lublino e Cholm, inutilizzata dalla pressione russa in Galizia; e così si è verificato nel governo di Suwalki, dove i Russi hanno lasciato giungere i Tedeschi sino al Niemen per batterli dove avevano preparato il contrattacco. E a questo disegno ubbidiva anche la più grande ritirata dal saliente polacco fatta all'inizio della guerra.

Il comunicato austriaco non accenna che a scaramuccie ad Opatow e a Sandomir, e dice che a Tarnobrzeg una divisione russa è stata «sloggiata». I Russi hanno evidentemente lasciato delle truppe di poca importanza per mantenere i contatti e riconoscere le forze del nemico impegnandolo brevemente; ma si ritirano. Su qual punto non si può sapere. Essi preparano un attacco sul fianco o un contrattacco generale in Galizia, dopo aver allontanato gli Austriaci dalla linea del Dunajez che era stata attivamente e pesantemente fortificata.

Siamo dunque ancora nel periodo preparatorio della grande battaglia che opporrà quasi due milioni di uomini da una parte e dall'altra. Dobbiamo infine notare che anche nella preparazione di questa battaglia, i russi mirano a mantenere fra sè ed il nemico la grande linea della Vistola. Il significato di questo fatto, specialmente nella stagione attuale, è assai chiaro. La Vistola, gonfia delle pioggie autunnali, larghissima e profonda, traversata da scarsi ponti e in nessun punto guadabile, costituisce una poderosa protezione sul fianco dell'esercito russo; sia che esso intenda spingere avanti la sua azione, parte pressante e parte avvolgente nella Galizia, sia che, partendo da Ivangorod e da Varsavia miri ad attaccare sul fianco i tedeschi. L'importanza della Vistola, per un esercito che voglia agire con grandi masse nelle pianure della Polonia a sud di Varsavia, fu già riconosciuta dal maestro massimo della guerra, da Napoleone; e i russi, sfruttando questo criterio, mostrerebbero di avere appresa la lezione del loro grande antico nemico.

Per ciò che riguarda la situazione, che noi abbiamo affermata sempre secondaria, della Prussia Orientale, le notizie dalle due parti rappresentano quello che si potrebbe qualificare un accordo discordante. I russi riaffermano la ritirata dei tedeschi, aggiungendo però che il nemico ha ricevuto rinforzi da Königsberg, e cerca arrestare la pressione russa dietro a posizioni di artiglieria pesante. I tedeschi, che nei giorni scorsi avevano taciuto sull'avanzata russa, la riconoscono oggi in un loro comunicato ufficiale; ma la riconoscono appunto perchè credono di potere affermare che essa è stata costretta ad arrestarsi nel Governatorato di Suwalki, dove anzi i tedeschi avrebbero ripreso con successo l'offensiva. Infine un ultimo dispaccio tedesco, comunicato nel pomeriggio dall'Ambasciata germanica, riferendosi agli avvenimenti anteriori, nega i successi russi, dichiarando che la parziale ritirata delle truppe del generale von Hindenburg sulla loro linea di difesa fu effettuata per motivi strategici, e che i russi hanno fatto passare per una proprio vittoria questa ritirata volontaria. Lo stesso dispaccio riafferma anzi che i tedeschi, non che perdere una battaglia presso Augustow, hanno completamente battuti due Corpi d'esercito russo, i quali hanno dovuto ritirarsi in fuga con gravi perdite. Questi due corpi *completamente battuti*, sono anche precisati, e sarebbero appunto il XXII della Russia europea, e il III Siberiano. Se non che, due settimane or sono, il generale von Hindenburg, in un suo proclama alle truppe vittoriose, dichiarava già che questi due particolari Corpi erano stati *annientati* nelle battaglie di Insterburg e di Lick. Come hanno potuto essere battuti completamente oggi, se erano già stati annientati in precedenza?

La situazione nel nord della Francia può avanti tutto riassumersi in una frase che ritorna nei comunicati dell'una e dell'altra parte: — la battaglia precede violentissima. —

Venendo poi a specificare, noi troviamo che da una parte, e per iniziativa dei tedeschi, si va accentuando l'azione degli ultimi due o tre giorni. Dopo avere per quasi tre settimane sofferta la pressione della sinistra francese, minacciante un aggiramento, sulla loro destra, i tedeschi di Von Kluck, hanno alla loro volta presa una energica offensiva. Avendo ricevuto grossi rinforzi lungo la linea di schieramento di tutto l'esercito, ed avendo infine visto apparire alle sue spalle, fra Tourcoing e Lilla, masse di cavalleria formanti l'avanguardia di altri corpi sussidiari, il Von Kluck si è gettato con tutto il peso delle sue forze su quella linea francese rientrante, che partendo da Peronne, e svolgendosi per Albert ed Arras lo stringeva o minacciava sul fianco, sforzandosi di schiacciarla e di giungerle a tergo sulle sue linee di comunicazione. Quale è lo scopo di questa azione? E' puramente difensivo, per liberarsi dalla minacciosa pressione francese, o intende forse anche ad una offensiva, per aggirare la sinistra francese alla sua volta? Non è possibile dirlo; possiamo però osservare fin d'ora che, qualunque sia il suo successo, questo contrattacco tedesco, a pari i guadagni che potrà ottenere sul campo tattico, non potrà certo pretendere ad ottenere effetti strategici equivalenti a quelli che otterrebbero i francesi, se la vittoria fosse dalla loro parte. E questo perchè, mentre l'aggiramento francese minaccia linee di comunicazione che ai tedeschi sono indispensabili, l'aggiramento tedesco lascerebbe sempre i francesi padroni di molte linee di ritirata. L'impostatura del gioco strategico, insomma, è assai più favorevole ai francesi, che hanno da guadagnare di più da una vittoria, e da perdere meno in una sconfitta.

Ma, secondo nostre informazioni ricevute all'ultimo momento, i francesi, che nei giorni scorsi cedettero su alcuni punti alla furiosa pressione dell'avversario, alla azione diretta ne hanno aggiunta una indiretta, assai importante. Mentre infatti all'estremo nord contendono passo passo il terreno agli avversari, essi hanno presa una iniziativa audace e minacciosa nel loro centro sinistro. Da Lassigny, dove si trova l'esercito francese comandato del generale Manoury, a nord di Soissons, dove è l'esercito del generale Foch, ed infine a Berry-au-Bac, dove si trova l'esercito inglese, rafforzato da alcune divisioni francesi, gli alleati hanno intrapreso un'azione offensiva energica contro le posizioni tedesche. Abbiamo così una situazione che è precisamente il contrapposto di quella che ci si presentava la settimana scorsa, quando i tedeschi, ad allentare la pressione sulla propria destra, attaccavano il centro sinistro degli elleati a Roye, minacciando così di staccarne l'ala sinistra, incuneandosi fra essa e il centro, per rigettarla a nord-ovest, rompendo la linea di difesa degli alleati. Il tentativo tedesco, condotto con grande violenza, andò fallito. Potrà oggi riuscire quello francese, i cui effetti, anche in questo caso, sarebbero assai più gravi per gli avversari? Anche non riuscendo, — perchè il successo vero e completo significherebbe il principio della fine per l'esercito tedesco in Francia, e si può essere sicuri che i tedeschi sapranno difendere formidabilmente le loro posizioni attaccate; — questo movimento francese potrebbe sempre avere un successo secondario, e precisamente lo stesso che ebbe l'identica ed inversa manovra tedesca; e cioè di alleggerire la pressione alla loro ala sinistra, sulla quale si accaniscono ora gli attacchi nemici.

L'elogio di Joffre fatto dal «Times»

LONDRA, 7.

Il corrispondente militare del *Times* fa l'elogio del coraggio e della disciplina dell'esercito francese e rende omaggio a tutti gli ufficiali inglesi ritornati dal fronte.

Il giornale esprime la sua ammirazione per la rapidità di giudizio e di decisione del generale Joffre al momento della ripresa dell'offensiva del 6 settembre. La Francia — dice — può essere fiera dei suoi figli.

Tre attacchi anglo-francesi

contro l'armata tedesca, sopra Soissons

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7 (mattino).

Mentre i Tedeschi pronunciano una forte offensiva proveniente da Tourcoing e da Lilla sull'estrema ala sinistra francese distesa fra Arras ed Albert, gli anglo-francesi hanno iniziato tre formidabili attacchi più a sud, nella regione dell'Oise e dell'Aisne. Come è noto, sulla riva occidentale dell'Oise, e precisamente a Lassigny la linea della battaglia fa un gomito per cui il fronte dell'azione germanica, volto a sud lungo il corso dell'Aisne risale poi a nord, parallelamente al corso dell'Oise. A Lassigny l'esercito francese comandato dal generale Manoury ha attaccato stamane con grande violenza il fianco dell'armata tedesca di Von Kluck. La battaglia continua accanita. Oltre a questo attacco, l'esercito francese, che si suppone sia quello comandato dal gen. Foch, ne ha ingaggiato un altro a nord di Soissons, in direzione di Coucy. I Francesi occupano l'altipiano a nord di Soissons, mentre i Tedeschi occupano l'altipiano di Coucy, diviso dal primo mediante il Canale dall'Oise all'Aise che li separa come una fenditura. È attraverso questa fenditura che la battaglia ferve caldissima.

Un terzo attacco, anche più importante, hanno iniziato le truppe inglesi, rafforzate da divisioni francesi, a nord di Berry-au-Bac, dove gli Alleati avevano già fatto cuneo sul fronte nemico. Anche qui si combatte vigorosamente, alla sinistra della ferrovia che portava da Reims a Laon.

I comunicati dei due belligeranti

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le caratteristiche della situazione restano le stesse. Alla nostra ala sinistra, al nord dell'Oise, l'azione diventa sempra più violenta.

Al centro calma relativa.

Un po' di terreno è stato guadagnato nella parte nord delle alture della Mosa.

× × ×

BERLINO, 7.

Il Grande Stato Maggiore dal Grande Quartier Generale comunica in data 6 ottobre sera:

I continui tentativi dei Francesi per accerchiare la nostra ala destra dell'esercito hanno esteso il fronte di battaglia fino al nord di Arras, all'ovest di Lilla e all'ovest di Lens. Le nostre truppe d'avanguardia si sono incontrate con la cavalleria nemica. Non si è ancora avuta una decisione nei nuovi controattacchi al di là della linea Arras-Albert-Roye.

Sul fronte della battaglia fra l'Oise e la Mosa attorno a Verdun e in Alsazia Lorena le condizioni sono immutate. Del pari non vi è nulla di speciale da segnalare presso Anversa.

Gli Alleati hanno ceduto in Francia su alcuni punti

LONDRA, 6.

La notizia che gli Alleati hanno dovuto cedere su alcuni punti non ha affatto scosso la fiducia nel risultato definitivo favorevole delle operazioni in Francia. Il leggero indietreggiamento è considerato soltanto come un incidente momentaneo nel gigantesco movimento per sopraffare il nemico.

La Manica è chiusa al commercio internazionale

BERLINO, 7.

Secondo quanto telegrafano da Oristiania, in conseguenza delle mine inglesi poste nella Manica, gli armatori norvegesi considerano come chiuso il traffico internazionale. La chiusura del canale tra il 51 e il 52 grado, vale a dire allo stretto di Dover, è considerata effettiva da sabato.

Poincaré visita i campi di battaglia

Suoi colloqui con Joffre, French e Gallieni

PARIGI, 7.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dal Presidente del Consiglio, Viviani, dal Ministro della guerra, Millerand, e dal generale Duparge, è giunto al Grande Quartier Generale lunedì mattina, si è intrattenuto alcune ore con il generalissimo Joffre e quindi si è recato al Quartier Generale inglese, ove si è intrattenuto col maresciallo French. Martedì ha visitato due degli eserciti francesi: il Presidente ed i Ministri si sono informati sul funzionamento del vettovagliamento, della corrispondenza, del servizio sanitario, del trasporto dei feriti nell'interno della Francia. Martedì sera il Presidente Poincaré è giunto a Parigi.

Stamane ha visitato il campo trincerato di Parigi, accompagnato dal Ministro della guerra, Millerand, e dal Governatore Militare di Parigi, generale Gallieni. Il Presidente ha portato sei bandiere tedesche che erano state inviate a Bordeaux. Queste bandiere saranno trasportate oggi agli Invalidi.

Moltke non ha mano libera

secondo gli scrittori inglesi

LONDRA, 7.

Gli scrittori militari inglesi notano che il piano di guerra tedesco ha fatto vedere già diversi errori: ma tuttavia non nascondono di notare una certa simpatia per il capo di Stato Maggiore generale Moltke al quale, dicono, non fu mai data mano libera e che dovette subordinare sempre il suo giudizio personale all'opinione dei preferiti che circondano il Kaiser. Così il Moltke sapeva piegarsi anche in tempo di pace, durante le manovre tedesche, subordinando in ogni cosa la sua personalità a quella del suo padrone; per cui quando scoppiò la guerra, era per il generale Moltke troppo tardi per poter perdere l'abitudine della sua obbedienza cortigiana.

La lentezza italiana e Cavour

PARIGI, 7.

Il «Paris-Midi» dopo avere ricordato parecchie frasi del Conte di Cavour, continua: «Se il giorno del Congresso l'Italia non si sarà schierata a fianco degli alleati questi saranno in diritto di accogliere con un po' di freddezza le sue rivendicazioni e le sue pretese. L'Istria, la Dalmazia, l'Albania, non saranno facilmente abbandonate dalle nazioni slave che avranno partecipato alla guerra, senza che queste non oppongano al desiderio italiano di possedere la costa adriatica per ragioni geografiche, la legittima pretesa di conservarla per ragioni etniche. Poichè non bisogna dimenticare che salvo il Trentino e Trieste che hanno una popolazione in maggioranza italiana, le provincie del litorale sono quasi interamente abitate da croati e da slavi.

Anversa respinge l'intimazione di resa

e risponde che resisterà all'estremo

LONDRA, 7.

Si ha da Anversa che ieri sera i tedeschi che assalgono la piazzaforte belga le inviarono un parlamentare per intimare la resa. Il comandante supremo delle forze belghe rispose con un rifiuto, affermando che Anversa si difenderà fino all'ultimo.

I giornali d'Anversa annunziano che — con una lettera ufficiale — il Governatore militare ha fatto sapere al Borgomastro che il bombardamento è imminente e invita tutti gli abitanti, desiderosi di lasciare la città, a farlo immediatamente. La lettera aggiunge che la resistenza della città sarà spinta fino all'estremo.

Re Alberto ha lasciato il Belgio?

Il forte di Waelhem cadde, dopo aver decimato i nemici

BERLINO, 7.

Da Amsterdam telegrafano che per tutta la giornata di ieri è continuato il duello di artiglieria sulla intera linea dei forti di Anversa.

La luce elettrica nelle strade è scomparsa. Nella notte da venerdì a sabato molti soldati con cannoni da marina, traversarono la città recandosi verso il fronte. Le autorità di Anversa hanno invitato le donne e i fanciulli ad abbandonare la città. La fuga verso l'Olanda per via di terra e di mare continua.

Telegrafano alla «Koelnische Zeitung» che Re Alberto ha lasciato il Belgio ieri mattina in automobile, per recarsi ad Ostenda, dove si sarebbe imbarcato per l'Inghilterra per conferire col Governo inglese.

Un funzionario belga venuto a Rotterdam racconta che il primo forte d'Anversa a cadere è stato quello di Wavre-Santa Caterina. Mercoledì il forte aveva già sei cupole fracassate. Venne allora un parlamentario ad Anversa chiedendo la resa. Il forte Waelhem resistette fino a sabato mattina. La notte da mercoledì a giovedì la guarnigione di Waelhem fece esplodere tre casse di polvere e incendiò alcune botti di petrolio. I tedeschi — ritenendo che il forte fosse perduto, — si avvicinarono, ma furono accolti dal fuoco delle mitragliatrici ed ebbero gravi perdite.

La furiosa battaglia

a sud di Anversa

I Tedeschi preparano la ritirata

PARIGI, 7.

Il «Temps» pubblica le seguenti considerazioni intorno alla situazione nel Belgio: La battaglia continua ad infierire al sud del campo trincerato di Anversa. I telegrammi ufficiali belgi assicurano che nella situazione non vi è alcun cambiamento. Da ciò si può dedurre che l'esercito belga mantiene saldamente le sue nuove posizioni sulla Nethe. Nonostante tutti i loro sforzi, i tedeschi non sono riusciti a varcare il fiume. I loro attacchi nella direzione di Duffel sono falliti. Essi tentarono indarno di costruire un ponte presso la località, dove la Nethe si getta nel Rupel, ma l'artiglieria belga lo impedì distruggendo i ponti con un fuoco concentrato e violentissimo. Vi è sempre più l'impressione che i tedeschi non cerchino di impadronirsi di Anversa, ciò che sarebbe un'impresa troppo gravosa. Il loro scopo, immediato è di costringere l'esercito belga a rimanere chiuso nel campo trincerato, per impedirgli di molestare i fianchi della colonna tedesca mentre si svolgono le grandi operazioni al sud e mentre si effettuerà la ritirata delle truppe attraverso il Belgio centrale. Il vigore stesso con cui i tedeschi hanno iniziato gli attacchi al sud di Anversa sembra indicare che essi non sono privi di apprensione circa la posizione della loro ala, destra operante in Francia. A dimostrare che l'occupazione tedesca non si estende all'ovest del Belgio sta il fatto che ora sono possibili le comunicazioni fra Anversa e Tournai. Un'automobile blindata belga ha potuto fare una ricognizione partendo da Anversa e spingendosi sino a Lilla.

Un "Taube" abbattuto a Remilly

TROYES, 6.

Si segnala da Romilly sur Seine che un Taube che aveva volato su questa città ieri alle 3 del pomeriggio, è stato abbattuto nei dintorni.

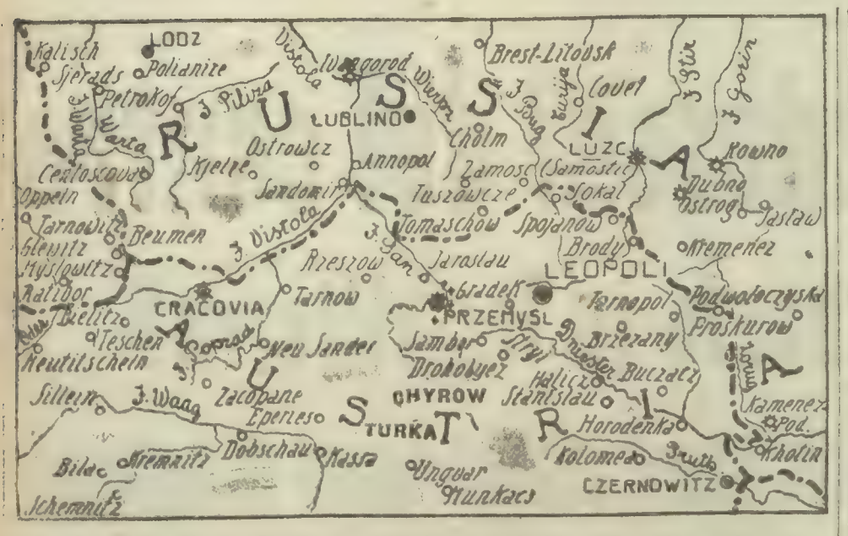
Felicitazioni russe al Belgio

ANVERSA, 7.

La Russia ha fatto pervenire al Parlamento belga un indirizzo, nel quale esprime la propria ammirazione per l'esercito e per il valoroso popolo belga.

Gli Austro-tedeschi avanzano sulla Vistola

I Russi trovano una viva resistenza sulla frontiera prussiana



Gli austriaci presso Sandomir

VIENNA, 6.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

L'avanzata improvvisa delle forze tedesche ed austro-ungariche sembra aver sorpreso completamente i Russi. Queste hanno distaccato forze considerevoli dalla Galizia verso il nord, ma, mentre cercavano di passare la Vistola in direzione di Opatow, furono respinti dagli alleati al di là del fiume. Le nostre truppe si sono impadronite di una testa di ponte dei Russi presso Sandomir.

Avanziamo in Galizia conformemente al piano prestabilito. Presso Tarnobrzeg una divisione di fanteria è stata da noi respinta.

Sandomir e Tanobrzeg sono presso la confluenza del San, l'uno sulla sinistra e l'altro sulla destra della Vistola.

L'avanzata degli alleati tedeschi è così notevolmente pronunciata. A Vienna, come appare dai telegrammi odierni, si nutre fiducia nella ripresa dell'offensiva. I giornali sono sicuri che fra breve i Russi saranno costretti ad abbandonare la Galizia. La « Reichspost » dice che ciò avverrà prima assai che non si pensi. Sembra che la nuova cooperazione austro-tedesca abbia recato anche altri cambiamenti che pure contribuiscono a rendere nuovamente più fiduciosa la pubblica opinione. Finora, è noto, nelle operazioni sul fronte settentrionale la direzione era affidata completamente allo Stato Maggiore austriaco. Si dice ora che il generale Conrad sia stato messo completamente in disparte con la scusa che il dolore per la perdita del figlio lo ha messo in condizioni tali di spirito da non potersi dedicare con la dovuta calma agli avvenimenti. Prima di Conrad venne allontanato il generale Auffenberg per ragioni di salute, ma in realtà perchè la sua mossa contro Lublino venne giudicata un errore gravissimo al quale sarebbe dovuta in gran parte la disfatta austriaca in Galizia. Sembra dunque che ormai l'esercito austriaco si trovi quasi completamente sotto il controllo dello Stato Maggiore tedesco i cui ufficiali hanno l'incarico di dirigere le operazioni secondo gli ordini impartiti dai loro superiori. La Stato Maggiore austriaco non c'entrerebbe più per nulla. Il cambiamento avrebbe incontrato in qualche modo l'opposizione del vecchio Imperatore, il quale a malincuore si sarebbe deciso ad accettarlo dietro l'insistente richiesta dell'alleata. L'Imperatore Francesco Giuseppe è geloso del suo esercito e quindi avrebbe preferito che avesse continuato ad operare in una certa indipendenza e non fosse stato ridotto a dover essere governato da ufficiali tedeschi.

L'avanzata russa contro la Prussia

arrestata, secondo il comunicato tedesco

BERLINO, 7.

Il Grande Stato Maggiore del Grande Quartiere Generale comunica in data 6 ottobre, sera:

Nel teatro orientale della guerra l'avanzata dei Russi contro la Prussia Orientale nel Governo di Suwalki fu costretta ad arrestarsi. Presso Suwalki il nemico è stato da ieri attaccato con successo.

Nella Polonia Russa le truppe tedesche hanno respinto il 4 ottobre i tiragliatori della guardia russa da una posizione fortificata tra Opatow e Ostrowiec togliendo loro circa tremila prigionieri e parecchi cannoni e mitragliatrici.

Il 5 ottobre due divisioni e mezzo di cavalleria russa e parte delle riserve principali di Iwangerod sono state attaccate presso Radow e respinte su Ivangrod.

L'Ambasciata di Germania comunica il seguente dispaccio ricevuto dal suo Governo:

« Le notizie russe di una vittoria sui Tedeschi nel Governo di Suwalki e particolarmente presso Augustow sono infondate. I Russi non hanno vinto presso Augustow; anzi due corpi russi sono stati completamente battuti, hanno subito gravi perdite e hanno dovuto ritirarsi in fuga. Tremilacinquecento prigionieri non feriti, venti cannoni, una batteria pesante e numerose mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani.

« Appena l'esercito russo della linea Grodno-Kowno cominciò l'avanzata verso il Niemen, le nostre truppe che operavano nel Governo di Suwalki furono alquanto fatte ritirare per motivi strategici. Questa ritirata volontaria delle nostre truppe sulla loro linea di difesa sembra essere stata fatta passare dai Russi per una vittoria ».

Sulla frontiera della Prussia orientale

Un combattimento a Bakalarzew

PIETROGRADO, 6.

(Comunicato ufficiale). — **L'offensiva russa persiste. Una ricognizione aerea ha constatato un movimento ininterrotto verso ovest di colonne e treni tedeschi che si ritirano al di là della frontiera.**

Le stazioni vicino alla frontiera della Prussia orientale sono ingombre di treni, poichè il nemico, che ripiega in questa direzione, ha ricevuto rinforzi dalla guarnigione di Koenigsberg. Le posizioni della frontiera sono appoggiate dal fuoco di numerose artiglierie di assedio.

Combattimenti particolarmente accaniti sono impegnati nei pressi di Bakalarzew.

I Tedeschi abbandonano i cannoni

nelle paludi di Suwalki

PARIGI, 7.

Un dispaccio da Pietrogrado dice:

I Russi, dando vigorosi combattimenti, si avvicinano rapidamente alla frontiera della Prussia Orientale, ricacciando il nemico, la cui resistenza si indebolisce di ora in ora. Nella ritirata i Tedeschi perdono una enorme quantità di cavalli, i quali soccombono in massa sulla via paludosa della provincia di Suwalki, e lasciano senza mezzo di locomozione l'artiglieria pesante che cade così senza combattimento nelle mani dei Russi.

I prigionieri tedeschi riconoscono che la rapidità della sconfitta loro inflitta dai Russi ha gettato in profonda costernazione i capi tedeschi.

L'azione dei Russi in Ungheria

Il quartiere generale di Conrad

BERLINO, 7.

Telegrafano da Budapest che la battaglia contro i russi non è finita ed è impossibile dare un resoconto completo. Però a nord-ovest di Marmaros-Szigel presso Tarczkocz è stata respinta la colonna russa. All'azione avrebbero partecipato anche truppe tedesche.

Nel distretto di Bereg il tentativo russo di rompere le file degli alleati a Polena, è stato respinto. Gli alleati hanno inseguito i russi in ritirata facendo molti prigionieri. Il distretto di Bereg è stato liberato dalla invasione.

Dal quartiere della stampa austro-ungarica, giungono informazioni secondo le quali il Quartiere Generale risiede in un edificio scolastico. Il capo di Stato Maggiore generale Conrad lavora in locali disadorni.

Conrad ricevette la notizia del figlio morto in Russia, per la via della Svezia dopo una settimana.

L'opera di un commissario austriaco

Dal Trentino all'Italia e viceversa...

MILANO, 7.

Il corrispondente viennese del « Corriere della Sera » telegrafa:

« Nei circoli trentini si è molto indignati a causa di un incidente sul quale forse è opportuno richiamare l'attenzione del nostro Governo. Il commissario di polizia Muck, molto conosciuto a Trento per la parte avuta finora nell'opera di repressione del sentimento nazionale dei trentini, venne incaricato testè di iniziare le opportune indagini per stabilire la responsabilità di vari cittadini autorevoli nelle numerose diserzioni avvenute testè e sull'opera di propaganda irredentista che verrebbe spiegata in Italia per promuovere il distacco del Trentino dal « nesso dell'Impero », come dice la frase del codice penale austriaco.

Muck operò innanzi tutto alcune perquisizioni a Trento ed a Rovereto, a quanto sembra con esito negativo, e quindi pensò che forse era meglio di stabilire un'accurata sorveglianza intorno ai profughi trentini riparati in Italia. A tale uopo chiese ed ottenne dal consolato italiano di Innsbruk il permesso di varcare la frontiera, recandosi successivamente a Verona ed a Milano. Ritornato nel Trentino decise di inviare in questi due centri nonchè in altre località, del Regno numerosi agenti. Il Muck si propone in questa guisa di scoprire facilmente le persone con le quali i profughi mantengono rapporti nel Trentino.

I Giapponesi occupano Jaluit

nelle isole Marshall

TOKIO, 7.

(Ufficiale). — **Un distaccamento giapponese si è impadronito di Jaluit, sede del Governo tedesco nelle isole Marshall. I Tedeschi non hanno opposto alcuna resistenza. Le navi inglesi trattenute nel porto sono state rilasciate.**

Il Dipartimento della Marina dice che l'occupazione è stata fatta per ragione di necessità militare e che non sarà permanente.

* * *

L'Ambasciata del Giappone comunica il seguente rapporto dell'Ammiragliato in data di Tokio 6 corrente:

Un distaccamento della nostra squadra inviato allo scopo di distruggere gli incrociatori tedeschi sparsi e nascosti nell'Oceano Pacifico giunse a Juluit, una delle isole Marshall, che si suppone fosse una delle loro basi.

Un distaccamento da sbarco fu inviato nell'isola, gli stabilimenti militari distrutti, le armi e le munizioni sequestrate. Le autorità tedesche capitolarono.

Liberammo un giapponese prigioniero, che trovammo nell'isola, e rilasciammo un vapore britannico che era trattenuto in porto.

Un insuccesso dei Giapponesi

a Tsing-Tao

BERLINO, 6.

Il corrispondente speciale della « Berliner Zeitung am Mittag » dice che i primi assalti dei giapponesi e degli inglesi riuniti, contro le opere della fanteria di Tsing-Tao, sono stati respinti con perdite che ascendono a 2500 uomini. L'effetto delle mine, dei cannoni e delle mitragliatrici tedeschi fu schiacciante. L'ala destra degli alleati fu bombardata con successo dall'incrociatore austro-ungarico « Kaiserin Elisabeth » e dalla cannoniera tedesca « Jaguar ». Le perdite dei tedeschi non sarebbero considerevoli.

I giapponesi attendono rinforzi dal Giappone.

Il sottomarino fuggito dalla Spezia

Pel recupero - Il racconto del Rocchi

SPEZIA, 7.

La notizia dell'approdo del sottomarino fuggito dalla Spezia ha prodotto qui una grande impressione e molta soddisfazione specialmente nel mondo marinaro.

Si afferma che la direzione della *Fiat San Giorgio* impartì al Rocchi ad Ajaccio, in seguito al telegramma da lui ricevuto, disposizioni precise nel senso che il sommergibile fosse affidato alle autorità francesi fino a che una torpediniera italiana non si sarebbe recata ad Ajaccio per rimorchiarlo a Spezia.

Da Livorno giunge notizia che l'ing. Rocchi a quell'autorità di P. S. abbia così fatto il racconto della bizzarra avventura:

— Ero incaricato — il Rocchi avrebbe detto — delle prove della nave e non sapevo nulla di nulla delle intenzioni del Belloni. Tanto è vero che non avevo fatto colazione; nè mi ero portato nulla a bordo, sicuro di rientrare subito alla Spezia. Gli operai avevano delle pagnottelle imbottite. Appena fuori del golfo il sommergibile si fermò dieci minuti per attendere un pilota; ma l'attesa fu vana, e allora io andai avanti.

Facemmo gli esperimenti di radiotelegrafia al luogo convenuto. Poi il Belloni disse: « Andiamo ancora al largo. Voglio provare le macchine a tutta forza ».

Ripartimmo e prendemmo a navigare verso sud-ovest. Ma quando fummo lontani una diecina di miglia dalla costa il Belloni ci disse di doverci comunicare un ordine avuto dal cantiere prima di partire. Il Governo aveva dato finalmente la concessione di consegnare la nave che doveva essere consegnata in Corsica. Soltanto, il Governo voleva che questo avvenga nel segreto più assoluto.

Pensammo che la consegna alla Russia dovesse avvenire nelle acque francesi e proseguimmo il viaggio.

Dopo una faticosa traversata di un giorno — senza neanche mangiare giungemmo a notte ad Ajaccio.

Quivi fummo fermati all'imbocco del golfo da due colpi di cannone a polvere e non potemmo entrare prima che il Belloni avesse dato alcuni schiarimenti alle autorità marittime.

Prima di sbarcare il Rocchi ed il Vassallo avvertirono l'equipaggio di non obbedire più al Belloni. E poichè quei disgraziati non mangiavano da molto tempo ed erano sprovvisti di denaro, il Rocchi disse al Belloni:

— Io non ho che 60 lire, ne prenda la metà e la dia all'equipaggio.

Allora il Belloni cavò di tasca tutto quello che aveva, cioè 120 franchi e dette anch'egli del denaro all'equipaggio.

L'intento del Belloni

MILANO, 7.

Il corrispondente di Venezia del « Corriere della Sera » telegrafa 6, notte:

« Mi sono intrattenuto con un ufficiale superiore della marina che da tempo conosce l'ex-tenente di vascello Belloni e che fu con lui la sera prima che partisse dalla Spezia col sommergibile. Mi disse che il Belloni non lasciava trasparire dal suo contegno alcun che di diverso del solito. Egli si è lasciato soltanto trasportare da un certo fervore nel riaffermare per l'ennesima volta la sua convinzione profonda nella prevalenza del siluro sulle artiglierie navali, della speciale efficacia dei sommergibili in confronto delle potenti navi da guerra moderne ». Il Belloni è un espertissimo della navigazione subacquea, — mi ha detto l'ufficiale. — Quindi io credo di non errare affermando che il suo colpo di testa ebbe un fine scientifico. Io che leggevo in lui ogni movimento dello spirito comprendo perfettamente che non sia stato portato all'arditissimo impeto da un'improvvisa esaltazione mentale, come si disse, ma vi sia stato spinto dall'obbiettivo di fare una prova luminosa del valore e dell'importanza del tremendo strumento subacqueo che egli assiduamente studiava. Questo era appunto lo scopo della sua vita — dare con una clamorosa dimostrazione la prova più sicura e più evidente della superiorità del sommergibile sopra le altre unità navali. Bisognava sentire in quale forma recisa esprimeva tale idea. Trovandosi provvisoriamente a comandare gli esperimenti del sommergibile in collaudo sperò di potere associare ad un'azione che il suo sentimento poteva lasciar-i supporre patriottica, il desiderio intenso di provare l'efficienza dei sommergibili come arma sul mare ».

Il sommergibile avvistato a Mentone?

SAN REMO, 6, ore 22.

Alcuni pescatori di Mentone affermano che all'alba, trovandosi vicini al capo Martin, a circa un miglio dalla costa in direzione sud-est, scorsero emergere dalle onde alcune antenne che si spostavano rapidamente verso mezzogiorno e che dopo alcuni minuti scomparvero sott'acqua. Qualcuno credè si trattasse del sommergibile di Spezia, ma notizie che giungono anche qui dalla Spezia fanno sapere che questo filò direttamente su Ajaccio.

Le mine anglo-francesi

nell'Adriatico

hanno le misure di sicurezza prescritte

BORDEAUX, 7.

Il Ministero della Marina comunica il seguente avviso:

« Essendo state seminate mine automatiche nel Mare Adriatico dalla Marina austro-ungarica, le forze navali francesi hanno dovuto ricorrere a misure analoghe in questo mare. Tuttavia per evitare alle navi neutrali inoffensive danni simili a quelli che le mine austro-ungariche hanno fatto loro ingiustamente subire, le mine seminate dalle forze navali francesi presentano le garanzie prescritte dalla Convenzione dell'Aja del 1907. La zona pericolosa per la navigazione comprende le acque territoriali della Monarchia austro-ungarica ed i canali situati fra le isole e le coste della Dalmazia. Ne è stato dato avviso con il presente agli interessati, conformemente allo articolo 3, paragrafo 2, della detta Convenzione del 1907.

Bordeaux, 6 ottobre.

F.to: AUGAGNEUR, Min. Marina.

I terremoti in Asia Minore

COSTANTINOPOLI, 7.

Le scosse di terremoto nella regione di Burdur e di Isbarta continuano.

Secondo ulteriori notizie su 5000 case di Isbarta, tremila sono interamente distrutte, il resto è inabitabile. Le vittime umane ad Isbarta e dintorni ammontano a 1500, ciò che fa ascendere a più di 4000 il numero totale.

Ieri l'altro notte è stata avvertita una scossa di terremoto a Alachehir, senza produrre danni.

Bollettino meteorologico

del 7 ottobre 1914

In Europa la pressione massima è di 771 sulla Baviera; minima di 756 sulla Sicilia e Sardegna.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque, fino a tre millimetri, sulla Puglia e Sicilia; la temperatura è diminuita al nord, quasi stazionaria sul basso versante Adriatico, aumentata altrove; cielo nuvoloso con pioggie sul versante jonico e Sicilia, vario con pioggerelle in Sardegna, Veneto e regioni centrali, sereno sul rimanente.

Stamane: cielo ancora nuvoloso con pioggie in Sicilia, Puglie e Calabria, vario sul medio versante Adriatico, sereno altrove con nebbie sulla Valle Padana, basso Tirreno e Jonio agitati.

Barometro: 763 sulle Alpi, 756 sulle isole.

ROMA — Barometro a mezzodì: 759.3 — Termometro centigrado: massima 21.5; minima 8.8 — Umidità: relativa 30; assoluta 4.95 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Giovedì 8 Ottobre — S. Reparata.
Levata del sole ore 6,14. Tramonta ore 18,40.
Nasce la luna ore 19,26. Tramonta ore 10,27.
(Il 12, ultimo quarto).
Ave Maria: Ore 18.

LO STOMACO IN DISORDINE

Guarigione di un prete con le Pillole Pink

Il disordine della salute comincia sovente col disordine dello stomaco. E' comprensibile che quando quest'organo, le cui funzioni sono tanto importanti, viene a mancare, vi è immediatamente una grave ripercussione sull'insieme degli altri organi. Don Nicola Baldinetti, curato di San Teodoro, a Melfi (Potenza), aveva veduto la sua salute declinare in modo rapido e persistente.

Egli ci ha scritto:

« Da tre anni non stavo bene ed ero certo che tutto ciò che soffrivo proveniva dal disordine del mio stomaco. Ero molto debole, pallido, mangiavo pochissimo e digerivo con pena. Non mi nutrivo e la mia debolezza aumentava ogni giorno. Non avevo mai riposo perchè sentivo sempre un malessere: oppressione, emicrania, stordimenti, oscuramento della vista. Naturalmente ricorsi parecchie volte a consulti e ho seguito successivamente parecchie cure accompagnate dal loro regime, ma tutto ciò era stato inutile e stavo sempre male. Inoltre ero afflitto moralmente da questi insuccessi e già mi vedevo inguaribile. Fortunatamente pensai di provare le vostre Pillole Pink di cui a parecchie riprese avevo sentito dire molto bene. Le vostre Pillole mi hanno fatto benissimo. Il mio stomaco, il cui cattivo funzionamento era la sorgente di tutti i miei mali, si rimise presto a funzionare a meraviglia. Ebbi digestioni facili e sentii al rinnovo delle mie forze che assimilavo perfettamente il cibo. Ho continuato la cura per qualche tempo e ne sono stato guarito. »

Lo stomaco è incaricato di prendere agli alimenti le parti nutritive necessarie al sangue. Quando lo stomaco non può assorbire e digerire il nutrimento, il sangue non trovandosi nutrito, non nutrisce più l'organismo. Ora si è visto che le Pillole Pink rimediano a ciò presto e bene.

Le Pillole Pink sono in vendita presso tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18.— le sei scatole franco.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive

Rappr. gen. Gianotti R. — MILANO.

L'ALIMENTARE Palma

potete in Napoli, via Mediodoni (angolo Toledo), Ricchissimo assortimento di squisiti e genuini generi alimentari a prezzi miti ed equi. Grande Casa di fiducia ed economia per famiglie. Accurato servizio a domicilio con pacchi postali e ferroviari in [illegible]. Chiedete listini. Dott. Prof. Colombo [illegible], Direttore-proprietario.

Un'avanguardia russa battuta a Kraesfalva

BUDAPEST, 7.

Il « Correspondenz Bureau ungherese » pubblica:

« Le truppe austro-ungariche hanno respinto i Russi dopo un accanito combattimento presso Teosol. Un altro combattimento si è svolto presso Kraesfalva, ove duemila legionari polacchi, formanti l'avanguardia dei Russi, sono stati interamente dispersi ».

La battaglia di Marmaros

VIENNA, 6.

Il Fremdenblatt riceve un dispaccio da Budapest con i seguenti particolari sui combattimenti avvenuti nel comitato di Marmaros.

Per difendere la frontiera ungherese era stato posto presso Koeroesmezoe un battaglione rinforzato di fanteria con quattro pezzi da montagna e due mitragliatrici. Il battaglione era costituito da soldati di Szeklers il cui valore è al disopra di ogni elogio. Appena apparse le forze nemiche, il battaglione aveva ordine di informare immediatamente il Comando stabilito a Marmaros Sziget e di attendere finchè non fossero giunti i rinforzi. Ma tutti i tentativi di informare il Comando fallirono.

La posizione degli austro-ungarici era favorevole, poichè essi si trovavano appoggiati, in una stretta gola, dalla artiglieria; ma i Russi, come si vide più tardi, erano molto superiori. Essi non poterono però, malgrado tutti gli sforzi, piazzare i loro cannoni, sia a causa del terreno roccioso, sia a causa della mancanza di coperture, ciò che faceva sì che i loro cannoni erano esposti al fuoco incessante dell'artiglieria austro-ungarica. Così il nemico fu arrestato per 17 ore e gli vennero inflitte enormi perdite.

Gli austro-ungarici avevano pochi morti, ma molti feriti. I Russi intrapresero per due volte l'attacco alla baionetta, ma furono sempre respinti. Il combattimento durò fino alla notte senza che i Russi avessero guadagnato terreno. Nondimeno si dovette riconoscere che gli austro-ungarici non potevano tenere le loro posizioni di fronte alla superiorità numerica del nemico; ma fu tanto il risultato dello straordinario valore dei soldati austro-ungarici, che i Russi credettero, a giudicare dalla tenace resistenza che incontravano, di avere a che fare con grandi forze. Per questo i Russi non cercarono di disturbare la ritirata austro-ungarica. Questi si ritirarono giovedì scorso e poterono finalmente informare col telefono il Comando di Marmaros-Sziget. Il battaglione ricevette nuovamente l'ordine di trattenere il nemico, ciò che fu fatto per altre sei ore fra Visorcelgy e Nagybocsko. Le truppe austro-ungariche continuarono a combattere con incredibile valore. Non vi era quasi un solo fra i soldati austro-ungarici che non fosse ferito. I Russi non li inseguirono che lentamente convinti di incontrare ad ogni momento forze superiori.

Fu così che le avanguardie russe giunsero soltanto venerdì sera dinanzi a Marmaros-Sziget, mentre che dalla parte austro-ungarica grosse forze venute in soccorso si disponevano presso Hoszzumezoe, ove il distaccamento le raggiunse. La situazione dei Russi presso Marmaros-Sziget è disperata.

Re Nicola al Lowcen

mentre si combatte con violenza

MILANO, 7.

L'inviato del *Corriere della Sera* telegrafa dal Lowcen in data 4, ritelegrafato da Scutari:

« I lunghi preparativi dei montenegrini hanno destato inquietudine negli austriaci, che più volte al giorno bombardano le posizioni sul Lowcen. Non è un'azione ordinata di artiglieria; ciascun forte tira dove e quando crede, e dopo qualche tempo il fuoco è diretto altrove. L'obbiettivo comune di tutte le forze austriache di Cattaro è quello di tormentare i montenegrini durante le loro operazioni. Tuttavia l'attività degli austriaci non ha turbata quella dei montenegrini, fra i quali si contano alcuni feriti, ma neppure un morto. I soldati proseguono imperturbabili il loro lavoro non badando agli *skrapnels* diretti contro di loro; spingono innanzi i traini senza alcun turbamento, gettando in disparte coi piedi le grosse schegge che piovono.

Quasi ogni giorno un aeroplano austriaco aggiunge al fuoco dei cannoni una diecina di bombe. Ieri l'aviatore volò su tutta la cresta del Lowcen compiendo una rapida ricognizione; poi lasciò cadere tratto tratto qualche bomba. Il Principe Danilo, che osservava il volo, ad un certo punto tirò alcune fucilate contro l'aeroplano, imitato poi da centinaia di soldati. L'aeroplano rispose lasciando cadere una bomba, che scoppiò.

Stamane l'aviatore fece un volo sopra il porto di Antivari. Verso le 9 entrava nel porto un piroscafo con a bordo l'ammiraglio francese, il quale poco dopo sbarcava. L'ammiraglio aveva fatti pochi passi sulla banchina, quando l'aviatore lasciò cadere una bomba che scoppiò in acqua qualche metro distante dall'ammiraglio. L'aviatore riprese poi la via del nord, puntando su Ragusa e volando sul mare. Di qui allora fu possibile tirargli contro alcune cannonate. I proiettili devono aver sibilato vicino all'aviatore, che fu visto improvvisamente abbassare la quota.

I soldati del Lowcen ebbero oggi la sorpresa di una visita di Re Nicola, che fu accolta da clamorosi *zivio*. Il Re, seguito dal Principe Danilo e dalla Principessa Militza, che è assidua frequentatrice del Lowcen, e dal Principe Pietro si recò sul versante prospiciente Cattaro, dove sostò a lungo ad osservare le fortezze e le navi austriache immobili nella baia di Teodo e presso la punta d'Ostro. Il Re si fece indicare sulla pianura verso Budua la località dove avvennero i combattimenti al principio di settembre. Intanto sul mare una torpediniera francese avanzava lentamente verso la baia di Traste, mentre più lontano, a circa 12 miglia al largo, si disegnavano i profili di una quindicina di navi. La squadra francese è in vista da alcuni giorni e continua nella sua vigilanza attiva e rigorosa. Quando avanzeranno tutte e, disposte a semicerchio innanzi alle Bocche di Cattaro, inizieranno un'azione generale? — si domandano i montenegrini. Tale ansiosa attesa leggeva oggi il Re sul volto di ciascun soldato che incontrava sul suo passaggio. Lo spirito bellico fra le truppe è sempre vivo, ardente, anzi troppo ardente, tanto che vi è perfino del malcontento. Collocare dei soldati montenegrini al cospetto di fortezze dove sta rinchiuso il nemico e trattenerlo indietro per alcune settimane è infliggere loro il supplizio di Tantalo.

La spada di San Michele

Guglielmo II imperatore

Dopo la scomparsa di Edoardo VII d'Inghilterra nessun uomo certo ha racchiuso più di Guglielmo II nel pugno una somma di potere: da allora egli è stato un po' l'arbitro d'Europa, è divenuto il padrone dell'ora. Lo abbiamo visto nel momento della crisi europea provocata dall'annessione all'Austria della Bosnia e dell'Erzegovina, nel 1908. La Francia, la Russia, l'Inghilterra si rifiutavano di riconoscere questa annessione: ma un bel giorno, una minaccia categorica partì da Berlino, e la Russia dovette piegare il capo, e le altre Potenze ne seguirono l'esempio.

Una parola di Guglielmo II, la spada germanica gettata sulla bilancia, ecco ciò che decise; e quel giorno si vide che il Kaiser rappresentava l'elemento preponderante nel blocco austro-germanico. Era lui che poteva dirigere per una via piuttosto che per un'altra quella formidabile massa teutonica dell'Europa centrale forte di 100 milioni di abitanti. I tempi erano già mutati: fino alla morte di Edoardo VII si era sentito che esisteva in Europa un'altra forza capace di controbilanciarla; una forza tutta diversa nella sua essenza, più morale, diciamo così, meno materiale. La potenza di Guglielmo II riposava sulle baionette e sui cannoni, quella del re d'Inghilterra sulla diplomazia. La politica inglese di accerchiamento pareva dovesse trionfare: ma ci si avvide ben presto che tutti i calcoli d'influenze e di azioni diplomatiche svanivano dinanzi alle reali forze militari della Germania.

Tre volte si fece il bilancio: nell'aprile del 1905, all'epoca della crisi marocchina, e nel 1909, allorchè la Serbia parve dovesse assalire l'Impero austro-ungarico, e nell'estate del 1911, allorquando una piccola nave tedesca, la *Panther*, si presentò inprovvisamente sola nel porto di Agadir: e tutte e tre le volte la bilancia europea piegò sotto la forza germanica.

In questi venticinque anni di regno Guglielmo non ha dunque retto soltanto i destini della Germania, ma ha quasi a poco a poco regnato su tutto il vecchio mondo scandinavo, slavo, latino.

Dove mai l'Hoenzollern ha tratto fuori l'energia intellettuale per vincere così, fino ad ieri, l'Europa intera, quasi per sottometterla?

Il 5 marzo 1890, a Brandenburgo, Guglielmo II pronunciava queste parole: « Io vedo nel paese e nel popolo che mi sono stati trasmessi un pegno confidatomi da Dio, che debbo guardare, come è detto nella Bibbia, e di cui dovrò un giorno rendere conto. Io penso, per quanto sarà nelle mie forze, di conservare questo pegno in guisa da ingrandirlo. E se qualcuno vorrà turbarmi in questa fatica, io lo infrangerò ».

In queste parole a me pare sia racchiusa tutta la dottrina di questo Sovrano che si è riconosciuta in terra una missione divina. Ciò che egli vuole, Iddio lo vuole. Guglielmo II si crede un risultato immediato e finale di tutte le forze sconosciute. Si direbbe quasi che egli attenda solo il giudizio supremo del nobile vegliardo corpulento che, nei frontespizi della Bibbia, è rappresentato assiso fra gravi pesanti nubi. Fra questo personaggio obiettivo e Guglielmo II esiste un patto, un'abitudine: il primo inspira, il secondo eseguisce.

Egli si ritiene come il segno di una forza dalle origini oscure, fatali. Lo sa, lo crede, lo ha sempre detto e predicato alle folle. E fino ad oggi tutte quasi gli hanno creduto.

Questo, forse, è stata la sua forza, questo, forse, ha fatto la forza della Germania.

Se tentassimo di proiettare oggi sullo immenso schermo dell'Europa moderna la figura di Guglielmo II, tre imagini diverse e con contorni ben netti si susseguirebbero o si sovrapporrebbero stranamente: quella del cristiano, quella del soldato, quella dell'oratore.

Immaginiamo allora per un momento di fermare la proiezione di questi tre aspetti dell'imperiale figura.

La vita intera di Guglielmo II e l'opera sua di sovrano sono raccolte nei suoi discorsi e ne' suoi scritti. Chi scorra tutte le orazioni da lui pronunciate in questi ultimi venticinque anni e pubblicate dal giornale ufficiale tedesco *Nordeutsche Zeitung*, e i suoi rescritti, e i suoi telegrammi, e le sue lettere — una raccolta d'una ricchezza prodigiosa — non può fare a meno di veder balzar fuori, nei suoi tratti essenziali, una figura del Kaiser quale probabilmente era lontano dall'immaginare.

E' da questa sua opera personale, più intima, che la figura morale dell'Imperatore di Germania scaturisce in tutta la sua luce. Quanti giudizi contradittori si sono formati attorno la sua complessa multiforme personalità! Non v'è forse chi ha visto in lui, attraverso quei gesti e quei gusti artistici e quelle fantasiose stravaganze che hanno suscitato tanta ironia, tanti entusiasmi, e tante critiche, un *Nero redux?* E non c'è, invece, chi l'ha paragonato a Lohengrin, ad un sopravvissuto del tempo delle crociate, con tutta una filosofia, una religione, una concezione del mondo mistiche?

Errato certo il giudizio degli uni; errato il giudizio degli altri. Guglielmo è fuor di dubbio il più moderno dei Sovrani d'Europa, ed in lui, sotto qualsiasi luce, e con qualsiasi stato d'animo lo si voglia considerare e studiare, non si può fare a meno di riconoscere qualcosa di veramente eccezionale. Indubbiamente è uno degli uomini più rappresentativi del nostro tempo.

I Tedeschi sono concordi nel ritenerlo dotato di qualità eccezionali, e gli attribuiscono in una misura non comune la tendenza di far su tutto prevalere le sue idee personali. I Francesi lo hanno giudicato un megalomane.

Nelle sue predilezioni storiche l'Imperatore è prima di tutto un Hohenzollern. Egli pone al di sopra di tutto l'alta tradizione della sua casa e della sua famiglia; venera i grandi tra i suoi antenati, ma anche per essi tutti insieme nutre qualcosa di più che i soliti affettuosi ricordi. Per gli avi più recenti, e specialmente per l'Imperatore Guglielmo il vecchio, i suoi sentimenti si elevano qualche volta fino ad una sfera che ricorda il culto degli avi nell'antichità. Egli ha chiamato, per esempio, la dimora di Guglielmo I un luogo sacro, e parla del sacro piede del vecchio Imperatore, e nel 1896 lo definisce una personalità divenuta addirittura sacra ed aggiunge: « Se Guglielmo I fosse vissuto nel medioevo, egli sarebbe stato santificato e pellegrinaggi da tutte le parti del mondo sarebbero accorsi a pregare sulla sua tomba ».

Nel suo culto storico, gli antichi Germani sono quasi per lui dei contemporanei, e Carlomagno e Federigo Barbarossa sono ancora delle figure vive.

Tutta la sua vita reca i segni di questo vagabondaggio verso tempi anteriori, fino a quelli primordiali dell'umanità, fino a quelli di Cesare e di Tacito, di cui, ne' suoi discorsi non si perita a dirlo, sente aleggiare sulla fronte l'alito possente. Forse, se il suo profondo sentimento di cristiano non glielo vietasse, lo avremmo udito paragonarsi all'Arcangelo. Certo è che ogni qualvolta parla del Dio dei credenti, se lo figura come un duce dell'esercito celeste non dissimile dai suoi grandi precursori del settecento e dell'ottocento, come il Principe Grande Elettore e come il Re Federigo Guglielmo I, forse, un poco non dissimile anche da se stesso. Un'aspirazione acuta, esacerbata traspare da certe sue allocuzioni: estendere l'impero di Dio su tutti gl'imperi di questo mondo, fino alle remote coste della razza gialla. E se « il buon vecchio Dio » non l'ascolta, e non l'aiuta in tutti gli sconfinati desideri del suo germanico orgoglio, allora è sulla terra che piega lo sguardo, ed è al suo popolo che ricorda gl'illimitati doveri di fedeltà e di obbedienza. Le sue vedute costituzionali di Sovrano si fondano in sostanza sull'antico concetto germanico: popolo e principe sono legati indissolubilmente e nessuno dei due può vivere senza l'altro.

« Come io Imperatore e Sovrano do tutto me stesso e dedico tutti i miei pensieri alla patria — esclama un giorno Guglielmo II, in occasione di un giuramento di reclute — così voi avete l'obbligo di dare tutta la vostra vita per me ». Questo è un concetto che l'imperatore manifesta sempre di nuovo con tutta la forza inesauribile del suo talento oratorio, e che egli ripete davanti a tutte le classi della popolazione.

Ho accennato al culto che Guglielmo II nutre per i suoi avi: ma un altro ne accoppia, quello per l'esercito.

A 12 anni, come tutti i principi della casa degli Hohenzollern, era già soldato. Ha percorso tutti i gradi nell'esercito e fino al suo avvento al trono è stato un ufficiale zelante, disciplinato, rigido ne' suoi principi militari. Morto, nel 1888, l'imperatore Federico III, il primo pensiero di Guglielmo è per l'esercito; ad esso è rivolto il suo primo messaggio imperiale. « Io e l'esercito — è detto in quel messaggio — siamo fatti l'un per l'altro, e resteremo sempre strettamente uniti, sia che Dio ci doni la pace, sia che ci doni la guerra ».

E dieci anni più tardi, nel 1898, riuniti i reggimenti della Guardia nei giardini del palazzo reale di Postdam, rivolge loro, in un lungo discorso, queste parole: « La principale eredità lasciatami da mio nonno e da mio padre, e che io ho raccolto con orgoglio e con gioia, è l'esercito. A voi io diressi il mio primo rescritto allorchè salii sul trono, ed a voi io mi rivolgo di nuovo nel momento in cui un nuovo periodo di dieci anni del mio regno sta per cominciare... E' sotto il peso di gravi responsabilità che io ho cinto la corona: ovunque si dubitava di me, ovunque mi si giudicava male: non c'era che un mondo dove si aveva confidenza in me, ove si credeva in me; nello esercito, ed appoggiandomi su di esso, confidando nel nostro vecchio Iddio, ho accettato il fardello del potere, ben sapendo che l'esercito è il sostegno principale del mio paese, il pilastro del trono di Prussia sul quale la volontà di Dio mi ha chiamato.... »

Ed in ogni discorso, negli anni successivi, l'esercito è ancora l'elemento che più ritorna, senza posa. In esso conta per il mantenimento dell'ordine, in esso riconosce la forza del suo impero, in esso è riposta tutta la fiducia per il compimento in terra della sua divina missione. Forse che senza l'esercito la monarchia prussiana avrebbe potuto compiere la sua opera più alta, la creazione dell'unità germanica e dell'indipendenza dell'impero? E' l'esercito, è il soldato fedele al suo re, buon cristiano, buon tedesco, che ha fatto la grandezza temuta della Germania: e Guglielmo II gli è riconoscente.

Nel 1891, alla consegna delle bandiere ai nuovi reggimenti creati, lo proclama altamente: « Sono il soldato e l'esercito, non le deliberazioni dei Parlamenti, che hanno temprato l'unità dell'impero germanico: ed è perciò che la mia fede è interamente riposta nell'esercito ». E vuole, tenacemente vuole, nei lunghi anni del suo regno, che la supremazia militare mantenga il suo posto, vuole che l'esercito sia forte perchè soltanto così la pace sarà mantenuta. E' questa la teoria del suo pacifismo di soldato predicata dal giorno dell'avvento al trono: ed è per ciò che ogniqualvolta si profila il timore di perdere la supremazia che ha sugli altri eserciti d'Europa, fa passare davanti agli occhi dei Tedeschi lo spettro minaccioso della guerra, ed impone loro nuove leggi, nuove misure, nuovi sacrifici, perchè il massiccio edificio militare si rafforzi di nuove corazze, si faccia più irto di nuovi cannoni. « La polvere asciutta, la spada affilata »: è la indimenticabile frase che compendia tutta la sua politica militarista.

Guglielmo II è anche un artista: è questo anzi uno dei tratti della sua personalità a cui più tiene e che più ha occupato per molti anni la pubblica opinione e costituito uno dei maggiori sollazzi de' suoi inconciliabili nemici, i Francesi.

Le idee del Kaiser in fatto d'arte, lo sappiamo bene, non si distaccano dalla sua concezione della vita, della religione, della storia. Una sua opera pittorica mi pare che debba essere oggi ricordata: è un quadro da lui eseguito con la collaborazione del pittore Knackfuss. Vi è affigurato un San Michele tedesco, con la spada in pugno, che schiaccia la guerra davanti al tempio della Pace: tutte le Nazioni si riparano dietro l'intrepido cavaliere.

Questo San Michele tedesco lo ritroviamo anche nei discorsi dell'imperatore.

« Io spero che il San Michele tedesco, risplendente nella sua armatura dorata, dritto davanti la porta del tempio della Pace, continui a vegliare perchè nessun cattivo spirito possa mai turbar la pace del nostro paese ».

Oggi, Guglielmo II ha strappato al San Michele tedesco la spada e l'agita minaccioso nel pugno. Il desiderio acuto, insaziabile di una sempre più vasta, più grande, più possente Germania, dopo che tanto aveva predicato per la pace del mondo, lo ha spinto alla guerra contro il mondo: quale sarà, in un domani senza più fragore d'armi, senza più bagliori di fuoco e di sangue, il suo risveglio? Non sappiamo e troppo ingrato mestiere è quello del profeta.

Mario Corsi.

Il fondo di soccorso in Inghilterra

La fedeltà egiziana all'Inghilterra

LONDRA, 6.

Il fondo di soccorso del Principe di Galles per sollevare la miseria cagionata dalla guerra, ha raggiunto tre milioni di lire sterline.

Si annuncia ufficialmente che la Società egiziana della Mezzaluna Rossa, della quale è Presidente il principe Mohamed Alì, ha inviato una contribuzione di mille lire sterline alla Società della Croce Rossa inglese. Il principe ha inviato telegraficamente la somma a Lord Kitchener, il quale ha risposto ringraziando il Presidente e i membri indigeni per il loro generoso dono.

A questo proposito un telegramma dal Cairo mette in evidenza il lealismo egiziano all'Impero Britannico. Secondo questo telegramma l'attitudine degli Egiziani di fronte alla guerra è simile a quella dei popoli delle altre colonie inglesi. Gli sforzi degli agenti turchi e tedeschi per alienare le simpatie degli Egiziani sono intieramente falliti. Le contribuzioni ai fondi di guerra e di soccorso inglesi affluiscono da tutte le parti. Quantunque l'agente diplomatico inglese invii circolari per ringraziare e chieda che gli Egiziani concentrino i loro sforzi per evitare la carestia che minaccia l'Egitto, in seguito alla crisi cotoniera, gli Egiziani persistono nell'inviare denaro per attestare in modo pratico la loro simpatia verso l'Inghilterra. Delle 5000 lire sterline sottoscritte in Egitto pel fondo del principe di Galles, tremila provengono da Egiziani, che ora aprono sottoscrizioni indipendenti allo stesso scopo.

Nota ufficiosa inglese

sulle operazioni nell'Africa Orientale

LONDRA, 6. (Ufficiale).

La seguente affermazione, riguardante l'Africa orientale britannica, è stata pubblicata dal *Colonial Office*:

« Durante il settembre vi è stata una considerevole attività lungo il confine anglo-tedesco del Protettorato dell'Africa orientale, dovuta a tentativi del nemico di eseguire *raids* in territorio britannico, e di tagliare la ferrovia dell'Uganda. Tutti questi tentativi sono stati respinti, ed i distaccamenti che avevano operato i *raids*, sconfitti in ogni caso, salvo uno, nel quale una stazione di frontiera non importante è ancora tenuta da un piccolo distaccamento tedesco. La guarnigione normale dei Protettorati dell'Africa orientale e dell'Uganda è stata, sino dallo scoppio della guerra, rinforzata con un importante corpo di truppe indiane ed anche con forze volontarie montate e non montate ingaggiate localmente; e non si nutre alcuna ansietà per la situazione militare ».

Alberto De Mun è morto

BORDEAUX, 6.

Alberto De Mun, deputato, membro dell'Accademia francese, è morto a mezzanotte per paralisi cardiaca.

Il conte Alberto De Mun è morto a Bordeaux, d'una paralisi al cuore; e con la sua voce è caduta l'eco più alta e più nobile che, dal sacrificio di questa terribile guerra, si alzava sulla Francia e sul mondo.

Del suo fiero carattere e della sua azione politica non è il momento di parlare. Il conte De Mun rappresentava oggi non una parte politica, ma il sentimento della Francia, fatto verbo in un'espressione magnifica di passione e di commozione. Chi ha seguito i suoi ultimi scritti cotidiani, dal principio della guerra fino ad oggi, si meraviglierà di conoscere che quest'uomo aveva raggiunti i settantre anni, conservando un cuore così ardente. Un cuore che — si può dire senza metafora — si è rotto per la piena dell'amore.

« — Poichè bisogna attendere ancora — egli diceva nell'ultimo suo scritto, pervenutoci con giornale d'oggi — poichè bisogna attendere ancora ed irrigidirsi nel tormento crudele della terribile ed interminabile battaglia; ritorniamo, per accrescere e fortificare il nostro animo, verso la sorgente del coraggio, che nasce inestinguibile dalle lettere di ciascun giorno »...

Queste lettere — bisogna sapere — erano le lettere dei soldati ricevute dalla linea di battaglia, che il conte De Mun commentava per il pubblico francese, ciascun giorno.

Ma l'ultima sua opera (ce sera la plus belle oeuvre de ma vie — egli diceva commosso ancora ieri) era quella di avere ottenuto dal Governo il ritorno dei cappellani volontari tra le file dei combattenti.

— J'en ai vu partir plus de cent...

« Al principio — continua — avevamo un poco paura. Questi cappellani volontari, senza paga e senza posto assegnato, che cosa sarebbero diventati? Come sarebbero stati accolti? Come avrebbero mangiato, partiti col piccolo sussidio di cui la generosità dei sottoscrittori (per l'opera da lui De Mun promossa) ci aveva permesso di provvederli? Ma è finito. Le lettere che ci vengono da tre settimane, dissipano ogni nostro timore ». E qui la lettera:

« — Noi siamo ricevuti come gli inviati del Signore gli ufficiali ci accolgono e ci aiutano, i soldati ci chiamano da ogni parte. Quando, nella chiesa di un villaggio o all'aria aperta, noi possiamo celebrare la messa, gli uomini di tutti i Corpi giungono e si affollano attorno di noi. Ma il grande, il magnifico ministero è quello della battaglia. Ah! che dolcezza alla fine del combattimento sentire che si è potuto soccorrere questi bravi e far loro un po' di bene. Noi marciamo con la truppa, in mezzo agli obici, e quando essi piovono, nessuno rifiuta l'assoluzione!

« Vi sono i feriti: essi sono ammirevoli pel coraggio, la rassegnazione ed il patriottismo; e quanto soffrono atrocemente, raccolti dagli infermieri lungo tempo dopo essere stati feriti: ma è il cappellano che essi chiedono, appena possono parlare. E allora, che scene di commozione; e che lagrime! Veramente là si sente scorrere la piena corrente della vita soprannaturale »...

F. B.

Le onoranze del Governo

BORDEAUX, 7.

Il deputato conte De Mun, morto ieri notte, era una delle più eminenti figure del Parlamento francese. Aveva 73 anni ed apparteneva al partito cattolico realista, ma dal 1891 aveva aderito alla Repubblica. Nella guerra del 1870 si era battuto valorosamente; era stato uno dei più acclamati oratori della Camera; ma da dieci anni circa, a causa di una malattia, aveva completamente abbandonato la tribuna. Il conte De Mun era venuto a Bordeaux quando vi si trasferì il Governo e pubblicava giornalmente nella edizione bordolese dell'*Echo de Paris* elevati articoli inneggianti alla pace e alla concordia nazionale.

Oltre a Briand anche tutti gli altri Ministri e molti personaggi politici qui residenti si sono recati ad apporre la loro firma sul registro alla casa del defunto.

La salma del conte De Mun sarà posta nel feretro stamane alle 9 e sarà trasportata nella cattedrale di Sant'Andrea, ove sabato sarà celebrato un servizio religioso. La salma sarà poi trasportata a Parigi, ove avranno luogo i funerali.

Provvedimenti in Francia

Per le famiglie dei feriti

BORDEAUX, 7.

Il Ministro della Guerra ha deciso che notevolissime facilitazioni ferroviarie siano accordate, su tutte le ferrovie francesi, alle famiglie che desiderano recarsi a visitare i loro parenti feriti in guerra e degenti nei diversi ospedali e nelle ambulanze, sparse in tutti i dipartimenti della Repubblica. La riduzione dei biglietti ferroviari sarà del 50 per cento sui prezzi normali.

Telegrafano da Vichy che in seguito al censimento di tutti i sudditi stranieri residenti attualmente in quella città, settanta tra tedeschi e austriaci, dai 17 ai 60 anni, furono fatti partire per la penisola di Queberon. Fra questi deportati c'è anche il signor Pelarsevitc, ministro di Croazia.

Per il lavoro dei prigionieri tedeschi

Il deputato Carlo Benoist, membro dell'Istituto di Francia, propugna nei giornali l'idea di utilizzare per il raccolto delle barbabietole da zucchero, che si stende rigoglioso e magnifico, su una vasta estensione del territorio francese e che minaccia di andare perduto per mancanza di mano d'opera, le molte migliaia di prigionieri tedeschi che si trovano in Francia.

Alla proposta del deputato Benoist, che sarà presto presentata al Governo, si sono associati molti deputati, molti presidenti di società agricole e i dirigenti di parecchi grandi zuccherifici.

A Maubeuge non c'erano munizioni inglesi prima della guerra

LONDRA, 7.

Un comunicato ufficiale dice che da fonte tedesca, come per esempio dal professor Harnack, è stata diffusa la voce che munizioni da guerra inglesi si trovavano immagazzinate a Maubeuge prima dell'inizio della guerra e che ciò indica la precedente intenzione da parte del Governo inglese di violare il territorio belga.

Questa asserzione è assolutamente infondata. La decisione di mandare forze inglesi all'estero fu presa soltanto dopo che la Germania ebbe violato il territorio belga e dopo che il Belgio ebbe chiesto aiuto. Nessuna munizione o materiale inglese si trovava a Maubeuge prima di questi eventi e tutte le munizioni ed il materiale inglese trovati a Maubeuge vi furono mandati dopo e non prima dell'inizio della guerra e della violazione del territorio belga da parte della Germania.

La radiotelegrafia tascabile

L'inventore prof. Argentieri eseguisce esperimenti alla presenza di un rappresentante del Governo

AQUILA, 7.

La geniale scoperta del prof. Domenico Argentieri continua ad essere il tema di tutte le conversazioni. Si può dire che ad Aquila non si parli di altro: il nome del piccolo sacerdote è sulle bocche di tutti ed ha acquistato la più simpatica popolarità.

La via di S. Agostino, dove in un ammezzato modestissimo abita il prof. Argentieri, è da tre giorni mèta di un continuo pellegrinaggio: sono studiosi, autorità pubbliche, competenti e soprattutto studenti che si affollano dinanzi la piccola porta, aspettando di poter assistere, quando l'occasione se ne offrirà, a qualcuna delle esperienze che il prof. Argentieri eseguisce ormai alla presenza di tutti.

Prof. DOMENICO ARGENTIERI

I primi dubbi naturali e quel primo scetticismo con il quale era stato accolto l'annunzio della scoperta, incominciano ormai a dissiparsi completamente.

Quanti hanno potuto assistere alle esperienze, hanno potuto constatare l'assoluta serietà della cosa. Il prof. Argentieri, col suo minuscolo apparecchio, il cui costo non supera le 16 lire, può intercettare e ricevere radiotelegrammi da qualsiasi stazione: dalla Torre Eiffel, che è a 1170 chilometri da noi, come da Norddeich il cui raggio di potenzialità è di 1800 chilometri.

La ricezione è perfettissima sotto ogni riguardo: le linee e i punti si avvertono con esattezza cronometrica anche da qualsiasi profano.

I telegrammi intercettati e la polizia

Ogni notte il prof. Argentieri può ricevere l'ora data dalla Torre Eiffel: successivamente intercetta i radiotelegrammi partenti da Norddeich. Si noti, a questo proposito, che Aquila, come risulta dalla scala, si trova esattamente al limite estremo della potenzialità di Norddeich, il che dimostra che l'apparecchio inventato dal prof. Argentieri è perfettamente uguale al massimo degli apparecchi ordinari finora in uso.

Il prof. Argentieri, qualche tempo addietro, prima che la sua scoperta fosse risaputa, ha potuto intercettare, fra i tanti, telegrammi diretti al *Goeben* partenti da Durazzo.

La scoperta del prof. Argentieri risale a circa due mesi or sono, ma l'apparecchio allora non era ancora perfezionato come lo è oggi. In quel tempo il giovane inventore faceva le sue esperienze, avendo impiantato una specie d'antenna nell'interno della cupola della chiesa di S. Agostino. Con questo impianto il prof. Argentieri ha potuto intercettare continuamente radiotelegrammi partenti da Centocelle e da altre stazioni.

Naturalmente questi telegrammi intercettati e pubblicati su un settimanale locale insospettirono la polizia. Furono ordinate inchieste severissime: furono messi a soqquadro le cupole e i tetti della città, ma ogni ricerca fu vana.

I sospetti della polizia crebbero quando la sera stessa della morte di Pio X, il prof. Argentieri intercettava il telegramma che da Centocelle dava comunicazione della morte avvenuta. Le ricerche si fecero più severe, ma non essendo stata trovata alcuna antenna, la polizia rimase anche questa volta a mani vuote. Soltanto in seguito a qualche pubblicazione locale, in cui si alludeva chiaramente al prof. Argentieri, la polizia perquisì la casa del sacerdote. Ma, come si comprende, anche queste ricerche furono vane, perchè in casa del professor Argentieri non v'erano che pile e ricevitori telefonici. E pure i radiotelegrammi continuavano ad essere intercettati, con grande meraviglia di tutti. Non rimaneva allora che sequestrare tutti gli strumenti posseduti dal prof. Argentieri, anche se essi fossero stati del tutto.... innocui. Così fu fatto; la polizia perquisì la casa del giovane inventore e sequestrò ogni cosa. Ma due sere dopo il prof. Argentieri, alla presenza di amici, poteva intercettare comodamente tutti i telegrammi di cui avesse avuto voglia!

Ora la polizia si è data pace...

Offerte straniere - Il nostro Governo

Intanto, appena divulgatasi la notizia della scoperta, Aquila è stata presa di mira dagli stranieri che hanno circondato con ogni cura il giovane inventore, per acquistare il segreto.

L'altro ieri sono giunti qui due signori dall'accento spiccatamente prussiano. Hanno parlato col prof. Argentieri e gli hanno offerto senz'altro 200.000 lire in contanti e 1000 lire mensili vita natural durante. Il prof. Argentieri ha naturalmente rifiutato, dicendosi fiero ed orgoglioso di poter offrire i suoi servigi alla patria italiana.

Ma nel pomeriggio i due stranieri sono tornati alla carica e si sono mostrati non alieni dall'offrire la somma di due milioni, che il prof. Argentieri ha nuovamente rifiutato.

Intanto, sollecitato dall'on. Manna, il ministro Riccio ha inviato qui il comm. De Pirro che ieri sera ha assistito alle esperienze insieme col prefetto comm. Scamoni e con l'on. Manna stesso.

Il prof Argentieri alla loro presenza ha dapprima intercettato Centocelle, che ha dato il seguente telegramma:

Li 6, ore 21: nulla di notevole in Italia. — Marconi Company.

Quindi la Commissione ha potuto percepire con grande chiarezza il telegramma-orario della Torre Eiffel e successivamente quello della Stazione di Norddeich.

L'esperimento è riuscito alla perfezione e la Commissione non ha nascosto il suo compiacimento. Il prof. Argentieri sarà quanto prima a Roma, ove terrà una pubblica conferenza, invitato dall'Associazione Abruzzese-Molisana.

Ciò che della scoperta dice un competente

Essendo moltissime, come già vi ho detto, le discussioni intorno alla invenzione del sacerdote Domenico Argentieri, ho creduto interessante interrogare in proposito l'egregio ing. signor Vacca di Avezzano, per conoscere il suo pensiero intorno alla tanto discussa scoperta.

L'ing. Vacca interrogato da me sul come possa esser costituito l'apparecchio Argentieri, mi ha risposto in questi termini:

— Comprenderai tu stesso come il prof. Argentieri non si abbandoni su tal riguardo a delle confidenze che permettano di dare una risposta precisa. Nè d'altra parte mi terrei autorizzato a dare alle mie indagini personali un rilievo che potrebbe assumere un carattere di indiscrezione.

Posso però dirti che l'apparecchio Argentieri rappresenta un puro e semplice apparecchio ricevente e non trasmettitore delle onde elettriche, e che, secondo quello che io posso argomentare ed affermare senza preoccupazione di dire il possibile segreto dell'inventore, può essere costituito principalmente:

a) di un apparecchio, a cui possiamo dare, stante il suo ufficio precipuo, il nome di *sintonizzatore*, in cui sicuramente si sono raggiunte una grande semplicità di costruzione e di funzionamento ed una grande perfezione di *sintonia*;

b) di un rivelatore di onde elettriche, che per mancanza di pile, condensatori e forse anche di circuiti indotti, deve essere della categoria di quelli a decoesione spontanea, e costituire nel medesimo tempo una coppia voltaica, squisitamente sensibile alle onde elettriche, capace di tornare spontaneamente dopo l'azione di queste alle condizioni primiere;

c) di un ordinario uditore telefonico di una resistenza ohmica variante dai 2000 ai 6000 ohm.

Ma ciò che costituisce la caratteristica più evidente e più nuova dell'apparecchio Argentieri, stante la sua vastissima zona d'influenza, oltre alla significazione degli apparecchi ricettori, la soppressione assoluta dell'antenna, radiotelegraficamente intesa, di cui sono munite le stazioni radiotelegrafiche e la possibilità di applicare l'apparecchio medesimo a qualsiasi conduttore metallico comunque sospeso, o posto nello spazio.

Tu sai, ha soggiunto il mio egregio amico, in risposta ad una mia richiesta di spiegazione, che in ogni stazione radiotelegrafica esistono un complesso di apparecchi dei quali alcuni servono a produrre e trasmettere; altro a ricevere ed indicare le onde elettriche, ai quali parte comune è l'antenna.

Questa nella sua più semplice espressione è costituita da un filo, buon conduttore di elettricità, più o meno lungo, a seconda di determinate leggi, isolato perfettamente e tenuto il più lontano possibile dagli alberi e dalle case. Tale antenna è necessaria, sia per l'emissione come per la recezione delle onde elettriche nelle stazioni riceventi e trasmittenti.

Nella pratica poi si è cercato di aumentare per quanto fosse possibile la capacità dell'antenna, pur mantenendo bassa l'autoinduzione, e si è giunti per le stazioni ultrapotenti a costruire la stessa con un sistema di corde di rame, che scendono obliquamente come in quelle della Wircless Telegraph and Signal Sompany, e costituiscono, nel loro insieme, un tronco di piramide quadrata capovolto, dell'altezza di circa 70 metri e con un perimetro superiore di circa 680 metri, comunicante per la parte inferiore con gli apparecchi trasmettitore e ricevente.

Come ho già detto, il prof. Argentieri abolisce senz'altro tale antenna nella sua concezione tecnica e restringe l'ufficio della stessa ad un veicolo puro e semplice di onde elettriche. Per il che qualsiasi conduttore unito all'apparecchio Argentieri, può raccogliere le onde elettriche, trasmesse da una qualsiasi stazione trasmettitrice.

— Però — ho io interrotto a questo punto — tu avrai letto indubbiamente, come Guglielmo Marconi abbia messo in dubbio che qualsiasi conduttore potesse essere veicolo di onde elettriche, accennando all'ipotesi che ciò fosse possibile per i circuiti di distribuzione di energia elettrica.

— L'osservazione di Guglielmo Marconi — egli mi ha risposto — è un'osservazione che io stesso ho fatto al prof. Argentieri, anche in presenza tua, come ben ricorderai pure che l'Argentieri assicurò che qualsiasi conduttore, comunque sospeso, o posto nello spazio, indipendentemente dalla sua intima costituzione e dal suo isolamento, con il suo apparecchio, è adatto a raccogliere onde elettriche. Il dubbio potrebbe facilmente eliminarsi con qualche esperimento che sarebbe assai facile compiere, e a cui l'inventore non potrebbe negarsi.

— In fondo — ho domandato io — quali, secondo te, sarebbero sintetizzando i pregi ed i vantaggi del nuovo apparecchio del prof. Argentieri?

— Dal punto di vista tecnico — mi ha detto il mio amico — i vantaggi nella nuova invenzione consistono:

1° Nella semplificazione degli apparecchi riceventi, e nella loro maneggiabilità, tanto che questi possono essere racchiusi, tolto l'uditore telefonico, in un astuccio di 7 cm. di lato;

2° Nella soppressione dell'antenna e dell'applicabilità dell'apparecchio stesso a qualsiasi conduttore metallico;

3° Nel raggiungimento, come ho avuto modo di constatare, della perfetta sintonia fra il ricevitore Argentieri e qualsiasi stazione trasmettitrice, per il che pur avendosi la trasmissione contemporanea di radiotelegrammi, da diverse stazioni trasmittenti, l'apparecchio stesso si sincronizza, per così dire, con una sola stazione trasmettitrice, ricevendo unicamente le onde elettriche che vi vengono da questa trasmesse;

4° Nella sensibilità elevatissima per cui è in grado di intercettare cablogrammi da qualsiasi stazione ultrapotente, fino al limite massimo d'influenza, come abbiamo potuto rilevare nelle prove eseguite, intercettando i radiotelegrammi delle stazioni di Centocelle, di Nordeich, Heiffel.

Dal punto di vista pratico, il poco costo dell'apparecchio, la sua semplicità, la sua leggerezza, e le sue dimensioni limitatissime, e nel tempo stesso la sua adattabilità e la sua funzionalità perfetta, tanto più se esatte, sono le affermazioni del prof. Argentieri, lo rendono un apparecchio di un'utilità grandissima, essendo con esso possibile così ricevere avvisi e comunicazioni, come intercettare dispacci radiotelegrafici. Ciò è utile in pace ed in guerra. Certo la circostanza che l'apparecchio sia soltanto ricevente, e non trasmettitore elimina quella compiutezza di pensionalità e quella indipendenza che è propria delle stazioni radiotelegrafiche. Esso è un po' — consenti il paragone — come un muto che sente ed è in grado di comprendere ma non di rispondere od esprimere una volontà propria.

Ma è già un vantaggio di non lieve conto, soprattutto per quelle che sono le ordinarie contingenze della vita, il poter comprendere e sentire un avviso o comando che può e deve essere eseguito.

L'eccidio di Molinella
e i suoi significati

Abbiamo ora dati precisi dell'eccidio di Molinella. I morti, quattro, sono due liberi lavoratori, uno «chauffeur» ed un macchinista dell'Agraria; i feriti, sette, sono pure tutti liberi lavoratori, più un proprietario e il segretario dell'Agraria. Il che non toglie che i fogli e foglietti del socialismo rivoluzionario osino già sin d'ora di parlare di «responsabilità dei proprietari» e di «eccidio provocato dagli agrari».

Audacia o incoscienza? Un po' dell'una e un po' dell'altra: la mistura dei due elementi essendo indispensabile alla spiegazione della singolarissima situazione di quei paesi.

Molinella è diventato da un pezzo un nome notissimo in Italia; e perchè? Perchè questo borgo di due o tre migliaia d'anime, sperduto fra le risaie del basso bolognese ha saputo, grazie sopratutto alla conseguenza logica del suo sindaco socialista, uomo di reale fanatismo e quindi incapace degli abili adattamenti proletari-borghesi degli altri socialisti padani, portare in sè agli ultimi estremi la situazione maturata in tutta quella vasta zona, e diventarne la tipica rappresentante. Agli ultimi estremi, diciamo; ed infatti ormai si tocca colà un punto in cui non è possibile la formazione di un equilibrio: si dovrà retrocedere rientrando nella legge, o si precipiterà, di episodio in episodio, in una situazione praticamente rivoluzionaria. E ciò che questa sia lo mostrano l'odierno episodio e le sue origini e pretese ragioni.

Le quali sono precisamente queste. Le organizzazioni socialiste del molinellese, le quali si sentono ormai padrone assolute del paese politicamente e non solo per le vie normali; tendono a distruggere, per quanto sia possibile, l'ordine economico, imponendo ai proprietarii la propria legge. Così ultimamente esse emisero un «ukase» inteso a distruggere l'antico e fecondo sistema della mezzadria il quale, col suo inevitabile individualismo, sottrae alcuni sudditi alla idea socialista, e tende quindi a limitare il dominio dei suoi capoccia. Ai contadini era intimato di non accettare più contratti di mezzadria; e l'intimazione verso questi sudditi disgraziati e forzosi dispone di tali mezzi di persuasione ad ogni costo, che la disubbidienza non si può imaginare. Ed ai proprietari s'impose di concedere l'affitto di mezzadria non più agli individui, ma precisamente alle Leghe.

I proprietari non accettarono, sia perchè il contratto di mezzadria presuppone una responsabilità individuale, che in un contratto collettivo verrebbe meno totalmente; sia perchè essi hanno già fatte troppe amare esperienze di questo collettivismo leghista, e sanno a che cosa miri come ultima meta. Essi quindi rifiutarono l'intimazione, e di fronte al boicottaggio di lavoro della gente del paese, procedettero a importare della mano d'opera per i raccolti.

A questo punto, secondo il diritto più elementare, e secondo i codici di tutto il mondo, la questione era finita. Gli operai sono padronissimi di rifiutare il loro lavoro; i proprietari alla loro volta hanno il pieno diritto di rifiutare imposizioni di patti nuovi, specie dello strano carattere di quelli che si volevano imporre a Molinella, e di provvedere come possono alla coltivazione dei propri fondi. Invece è proprio a questo punto che il cosidetto «socialismo organizzato» entra in scena, e tenta di risolvere la questione nel proprio interesse con la violenza e con l'eccidio.

Ed è per questa circostanza che l'episodio odierno di Molinella trascende di assai l'importanza di uno dei soliti conflitti sul lavoro, e diventa l'indice di una situazione generale che non è possibile ormai abbandonare a se stessa. Non si tratta infatti, in questo caso, di uno di quei conflitti che scoppiano inopinatamente per l'urto di due folle. No: il conflitto qui è preparato, organizzato, voluto. Il sistema delle Leghe, che copre con la sua fitta rete tutte queste plaghe, costituisce una organizzazione politica-economica, la cui azione trascende ormai da un pezzo tutti i limiti della legge. Queste leghe sono, come abbiamo già avuto occasione di dimostrare con un'ampia inchiesta, un vero Stato nello Stato; che con la forza del numero, con un ordinamento di disciplina imposta con tutti i mezzi, e di polizia costituita dai capoccia «pagati», e perfino con tribunali di giudizio, dominano completamente i paesi. Con l'imposizione del loro collettivismo ai datori d'opera, e con altre sanzioni più brutali esse si sono rese padrone delle masse lavoratrici, distruggendovi qualunque individualismo coll'impedire che l'individuo di per se stesso trovi lavoro; col boicottaggio della mano d'opera prima, e quando la mano d'opera sia trovata altrove ed importata, con le violente intimidazioni collettive, di cui l'odierno caso di Molinella non è che un esempio più grave, tentano d'imporsi ai proprietari. Questi i mezzi principali, a non tener conto delle azioni spicciole criminose, come attacchi notturni di persone, incendii di fienili ed altri danneggiamenti.

Siamo come si vede, in un circolo vizioso, in una situazione gravissima e complessa, nella quale le sanzioni della legge comune sono in gran parte sommerse. E da un pezzo l'autorità, di fronte a queste difficoltà, non hanno trovato che un modo d'agire; cioè quello dei piccoli compromessi, delle soluzioni intermedie e provvisorie; non accorgendosi che, sacrificando continuamente la legge alle convenienze della pace politica, esse preparavano una situazione di più in più grave, e che un giorno avrebbe dovuto forse essere affrontata con mezzi straordinari. Ed infatti siamo arrivati al punto, che i leghisti entrano senz'altro in campo per massacrare i loro avversari: gli agrari.

Ed a questo punto necessariamente bisogna fare barriera; — bisogna profittare della triste circostanza per un'azione energica ed avveduta, per il ristabilimento dell'imperio della legge comune, e per la distruzione delle sanzioni settarie imposte a queste plaghe dagli interessati; cioè da tutta quella torma di segretarii e capileghe stipendiati che costituiscono la inquadratura di questo esercito della illegalità... Ed è fra costoro che si devono cercare e si troveranno i responsabili dell'esecrando episodio; perchè, ripetiamo, le folle sono interamente nelle loro mani, e quando esse entrano in scena ed agiscono ciò non avviene e non può avvenire mai per agglomerazione spontanea, come nelle città; ma perchè esse sono state chiamate, raccolte ed organizzate dai loro capoccia e sfruttatori per la particolare impresa da essi disegnata.

Non vogliamo dire, anzi non crediamo affatto che nel caso presente l'impresa fosse l'eccidio. Ma era certo la intimidazione con la violenza, che all'eccidio ha condotto fatalmente; e che del resto non ha rappresentato che un caso estremo di una situazione che pur troppo da un pezzo è diventata normale. Ed è diventata tale perchè le autorità, da quelle locali a quelle del capoluogo su su sino alla Capitale, per debolezza, per preoccupazione di quietudine ed infine, quandole cose sono ingrossate, per paura e per senso d'impotenza, hanno lasciato che alla chiarezza della legge si sovrapponesse la confusione delle convenienze momentanee, e che si organizzasse grado a grado un vero Stato nello Stato, nel quale tutte le autorità legali sono svolutate, e la popolazione sente la mano pesante dei nuovi padroni, dall'ultimo capoccia della lega al deputato socialista.

Ripetiamo: è uno stato di cose straordinario; ma più straordinaria ancora è il fatto di una sua quasi fatalista accettazione, che va dalle genti dell'ambiente su su sino alle autorità a cui competerebbe la rigida custodia della legge. Pretese ed episodi, che appresi altrove riempiono di stupore, sono, in quei luoghi, considerati ormai come normali. E' un sovvertimento, un pervertimento profondo di criterii fondamentali, al quale bisogna portare rimedio, se non si vuole più tardi trovarsi di fronte alla necessità di ristabilire la coscienza delle norme del diritto più elementari.

Il sindaco di Molinella fuggito?

BOLOGNA, 7.

Via via che si può ricostruire nella sua tragicità e nella sua ferocia il conflitto di Molinella, via via che nuovi episodi sono noti, più gravi appaiono gli avvenimenti e più gravi le responsabilità. La notizia trasmessa dalla «Stefani» annunciante la destituizione del sindaco di Molinella Massarenti ha destato molta impressione. Il Massarenti è senza dubbio il dirigente supremo delle organizzazioni rosse a Molinella e appariva il vero responsabile delle gesta dei suoi adepti. Si dice che il Massarenti sarebbe fuggito in automobile per sottrarsi alle responsabilità che appaiono oggi ben gravi. La notizia però non si può con sicurezza affermare perchè è molto facile da parte dei dirigenti le organizzazioni confondere una fuga con un momentaneo allontanamento od anche con una semplice passeggiata. Certo è che il Massarenti non si trova ora qui e questo improvviso colpo di scena rende più fosche le dolorose vicende che hanno funestato la nostra regione. Si cerca ora da parte delle organizzazioni operaie di riversare sull'Agraria la colpa degli avvenimenti mentre questa asserisce che i suoi lavoranti sono stati aggrediti in una imboscata selvaggia.

Il deputato del luogo on. Modigliani in una intervista avuta si affanna infatti a dimostrare la premeditazione di un attacco da parte degli agrari tentando di difendere i feroci assalitori e tentando di farli comparire quasi come delle vittime involontarie del conflitto. Certo è invece che il numero degli assalitori era infinitamente superiore a quello degli assaliti tanto che è inutile e ridicolo ogni paragone; certo è che i liberi lavoratori erano inermi e gli aggressori armati; certo infine che i morti ed i feriti sono tutti dalla parte degli aggrediti. Il Massarenti afferma a discolpa sua e degli omicidi che il conflitto è stato causato dal ritardo di un telegramma prefettizio. Da parte degli agrari si ribatte dicendo che questa affermazione è infirmata dal fatto che la telegrafista è persona di famiglia del Massarenti stesso. Nel telegramma di cui il sindaco di Molinella lamenta il ritardo il prefetto avvertiva dell'attitudine conciliativa degli agrari. Il Massarenti rispose con un telegramma stigmatizzato da tutta la stampa con il quale vuole scagionare i suoi adepti ed afferma che la colpa è tutta dalla parte degli agrari.

Sono giunti intanto i primi arrestati di Molinella.

Si è adunato il consiglio generale dell'Agraria che ha provveduto alle famiglie dei morti aprendo una sottoscrizione. Un gruppo di commercianti ha proposto la chiusura degli esercizi per 24 ore in segno di lutto.

I giornali cittadini dedicano ai luttuosi avvenimenti lunghi commenti.

L'«Avvenire d'Italia» ha un articolo violentissimo che è tutto una fiera requisitoria contro questi sobillatori incoscenti delle masse educate all'odio ed alla rivolta.

Massarenti arbitro
La parola di un socialista

Abbiamo intervistato un noto socialista del collegio bene al corrente della lunga e fiera lotta politica ed economica di Molinella. Egli ci ha detto:

«Il doloroso epilogo della lotta economica singolarmente aspra in questo paese per la passione viva impegnata da una parte e per la resistenza tenace opposta dall'altra, non è che la conseguenza di una situazione giunta al suo stato di saturazione e che doveva avere necessariamente il suo sfogo. Come pretendere la soluzione pacifica di un conflitto esacerbante per la sua diuturnità quando dalle due parti in contesa è assente la volontà di pacifico componimento e sembra che i contendenti ad un tempo abbiano decretato l'estrema *ratio* pur di non cedere? Voler ricercare le cause del conflitto col solo esame degli avvenimenti odierni è ingenuo. Bisogna risalire a cause remote che contenevano i germi dell'epilogo oggi manifestatosi nella forma più brutale della malvagità umana da parte dei leghisti. Ragioni remote e complesse danno una spiegazione di questa cupa tragedia anche se la causa occasionale è fornita dalla presenza dei liberi lavoratori che venivano improvvisamente a rendere vani i sacrifici di una lunga lotta ed a pregiudicare i principii di una organizzazione e gli interessi di molte famiglie.

Molinella fulcro di ogni attività agitatrice vive in maniera troppo autonoma, ha quasi un diritto a sè, e vive un socialismo di marca esclusivamente massarentiana. E' un paese che vuole dettar legge, ed ogni testa qui ragiona con la testa del sindaco Massarenti; è un intero paese che ha accettato la *manus* di questo possente *pater familias*. Non che pensi che la massa abbia ricevuto l'ordine di esecuzione, ma certo questa generale rinuncia di volontà individuale porta con sè pregiudizi e danni in simili questioni collettive. Bisogna pensare alla psicologia speciale di questa popolazione che impegna tutta sè stessa nella lotta politica ed economica e sente tutta la tragicità del conflitto di cui si è fatta una ragione di vita. Di più nello stato d'animo manifestatosi di mano in mano era evidente la predisposizione a difendere a mano armata i territori dalla invasione dei liberi lavoratori. D'altra parte l'Agraria credette di assolvere il suo compito resistendo. Erano due forze che si opponevano una all'altra rabbiosamente e la virtù consisteva nella maggiore effettiva forza di resistenza esplicata nell'aspro duello finito tragicamente senza risolvere la situazione. Servano almeno questi lutti e questi pianti ad un pacificamento degli animi.»

Il nostro intervistato pur non abbandonando del tutto lo spirito di parte ha proclamato la dannosa influenza esercitata dal Massarenti nel molinellese.

Un uomo ucciso ed uno ferito
da un forsennato a Cerignola

CERIGNOLA, 6.

Tale Quarticelli Saverio di Francesco, di anni 30, contadino, da Cerignola, volendo far da paciere fra i due rissanti Fiorenti Paolo di Luigi di anni 27 e Carbone Savino di Vincenzo, di anni 31, entrambi contadini anche essi da Cerignola, veniva ferocemente colpito di coltello al torace dal Fiornti e trasportato agonizzante al vicino ospedale Russo, vi moriva immediatamente. Rimase gravemente ferito anche il Carbone. Il Fiorenti è latitante.

Il cardinale Merry del Val a Spoleto

SPOLETO, 6.

Da ieri trovasi qui, in stretto incognito, il cardinale Merry del Vall, accompagnato dal suo segretario. Oggi ha visitato i principali monumenti della città e la nostra Cattedrale, insigne monumento nazionale. Si tratterrà qui qualche altro giorno.

SERVIZIO DA TAVOLA
in cristallo finissimo, inciso
— per 12 persone —
composto di 50 pezzi del valore di L. 35
offerto ai lettori
della "TRIBUNA" per sole
L. 15.95
Franco di porto nel Regno e Colonie
Richiederlo con cartolina vaglia di L. 15. 95
all'Amm. della TRIBUNA - Roma

CRONACA DI ROMA

Note Capitoline
Gli impianti dell'Azienda elettrica a Vicovaro e Castelmadama.

Ieri il sindaco don Prospero Colonna, gli assessori comm. Benucci, ing. Galassi, architetto Giovenale, ing. Sprega, comm. Di Benedetto, cav. Testa, comm. Poggi, prof. Roselli, avv. Libotte e Staderini, il fungente da segretario generale cav. Caselli e il capo di gabinetto cav. Clementi si sono recati a visitare gli impianti idro-elettrici della Azienda Municipale a Vicovaro e Castel Madama, accompagnati dai membri della Commissione Amministratrice cav. Tranzi, prof. Ascoli, prof. Corbino, cav. Alfano, march. Spinola, dal Direttore ing. Fano, dagli ingegneri Rosselli Mosti, Goretti e dai segretari ing. Cerretti e Levera.

A Vicovaro sono stati ricevuti dal sindaco Dante, da vari assessori e consiglieri e dal segretario: la banda municipale li ha accolti al suono della marcia reale, mentre una grande folla li salutava con applausi.

La comitiva ha visitati i lavori della diga di sbarramento sotto Vicovaro e quello del grande *tunnel*, destinato ad incanalare le acque, poi ha percorsa la grande galleria, assistendo ad alcuni lavori.

Vicovaro era imbandierato e decorato di archi di verzura: nell'edificio scolastico quella rappresentanza comunale ha offerta una colazione agli ospiti eminenti. Le scolaresche, schierate all'ingresso, hanno offerto un mazzo di fiori al senatore Prospero Colonna e il sindaco Dante ha pronunciato un elevato discorso di saluto, constatando come oramai siano dissipati i passati dissidi onde tra Roma e Vicovaro corrono saldi legami di amicizia. Ha risposto, ringraziando delle belle accoglienze, il sindaco di Roma.

Poi la comitiva si è recata a Castel Madama, visitandovi il fabbricato della centrale idro-elettrica, accompagnata dai componenti l'impresa costruttrice Serafini-Manno, la quale ha offerto un rinfresco.

Alle 12.30 il principe Colonna e gli altri partirono per Tivoli dove facevano colazione allo *châlet* Villa. Il cav. Tranzi portava un cortese saluto al principe Colonna all'Amministrazione municipale bene augurando per l'avvenire dell'Azienda. Il Sindaco ringraziava e compiacendosi dell'opera compiuta dalla precedente Commissione amministratrice, esprimeva l'augurio che gli importanti lavori possano essere condotti a termine per lo zelo dei nuovi amministratori nel più breve tempo possibile e rispondere nel tempo stesso a tutte l'esigenze della tecnica e della pubblica economia.

Alle 15 il Sindaco, la Giunta e i membri della Commissione partivano per Roma dove giungevano alle 17, dopo aver visitata la stazione di sezionamento di Lunghezza e quella di risezionamento di Centocelle.

Il Sindaco espresse all'ing. Fano, direttore dell'Azienda, e a tutti i suoi collaboratori il suo vivo compiacimento per la cura spiegata nella esecuzione delle singole opere.

Gli orfani dell'usciere Tonelli

Gli orfani dello sventurato usciere municipale Tonelli, Enrica, Leonello e Sirio, hanno inviata al Sindaco don Prospero Colonna una commovente lettera di ringraziamento per quanto egli ha fatto e promesso di fare per essi e per gli altri loro fratelli più piccoli. La lettera rileva come la parola affettuosa del Sindaco sia tornata loro grata e confortatrice nel terribile momento della angoscia; come il principe Colonna, intervenendo al trasporto della salma, abbia dato prova di grande bontà e di democrazia ammirevole

«La Sua alta personalità — scrivono i poveretti — si è chinata verso gli umili con la stessa premura che si volge verso i grandi, ed ha voluto dare efficamente l'aiuto positivo, reale, effettivo.»

Al Quartiere Celio

Domani il Sindaco Colonna si recherà a visitare il quartiere del Celio, per constatare *de visu* le sue deficienze ed i suoi bisogni.

Gli inquilini di Porta Metronia

Ieri una Commissione di abitanti delle casette comunali di Porta Metronia è stata ricevuta dall'assessore dell'ufficio II, comm. Valli, al quale espose la gravità del provvedimento preso a carico dei subafftti, provvedimento che getterebbe sul lastrico in pieno inverno, molte famiglie bisognose, aventi il capo disoccupato.

L'assessore promise un serio esame della questione e di riferire al più presto quanto avrà stabilito l'amministrazione comunale in proposito.

Il Ministro Salandra per la coltura granaria

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Salandra, sollecitato dal *Comitato provinciale per l'aumento della produzione granaria* e dagli on. deputati dei Collegi della Provincia ad adottare efficaci provvedimenti per l'incremento della cultura del grano ha inviato al Presidente del Comitato stesso la seguente lettera:

«Ritengo che si possa favorire lo stanziamento, nei bilanci comunali, di quelle modeste somme che, compatibilmente con le proprie risorse, i Municipi credano di iscrivere per l'agricoltura, a termini dell'art. 307 della Legge comunale e provinciale modificato dalla legge 6 luglio 1912 n. 767, che consente tali spese facoltative, quando ne sia evidente la necessità (come può ammettersi nelle presenti contingenze) anche ai Comuni che eccedano il limite della sovrimposta. Le somme stesse dovrebbero essere versate a quegli Enti o Istituti, che si propongano di aiutare gli agricoltori con somministrazioni di denaro, sementi, concimi, ecc.

«Firmato: Il Ministro *Salandra*.»

Più frumento

Il fosfomanganoso, al quale accennava ieri l'Ill. Prof Marescalchi è di fabbricazione esclusiva della Ditta Delacourt e C. e l'Ufficio Sperimentale per l'applicazione del Manganoso e della Magnesita, 17, Via Mascheroni, in Milano, come pure quello in Roma, 76, Via Porta Salaria, mettono a disposizione degli Agricoltori il loro personale per analisi, consigli, schiarimenti, ecc., ecc., tutto gratis.

Alla Radicale Romana

L'on. Di Cesarò terrà domani sera, 8, all'Associazione Radicale Romana, in via Monterone, n. 4 una conferenza sulla situazione internazionale e l'Italia.

Tiro a Segno Nazionale

Per norma dei soci interessati si avverte che domenica 11 corrente, non avranno luogo le esercitazioni di tiro e gare, stante lavori urgentissimi da eseguirsi al Poligono della Farnesina.

A suo tempo verrà dato avviso della ripresa del secondo periodo mediante pubblicazione del relativo manifesto.

A Viareggio

S'informa che la Direzione dell'*Hôtel Regina*, con vera opportunità, praticherà durante il mese di ottobre speciali facilitazione alla propria clientela.

Alla scuola convitto per signorine infermiere
(Istituto di San Gregorio)
L'apertura delle iscrizioni

La Scuola-Convitto per Signorine Infermiere, denominata Istituto S. Gregorio, ha sede in Roma (via S. Stefano Rotondo, n. 6) in amena e salubre posizione, al Celio, presso l'Ospedale Britannico gestito dalle Suore Infermiere Inglesi della Piccola Compagnia di Maria «Little Company of Mary».

L'Istituto S. Gregorio è uno dei primi sorti in Italia con lo scopo di provvedere ad un bisogno vivamente sentito nel nostro Paese, quello cioè di formare abili infermiere con una solida educazione teorica e pratica, che le renda collaboratrici coscienti del Medico nell'assistenza immediata degli infermi, elevandone il livello intellettuale e morale e migliorandone per conseguenza anche la condizione economica.

Esso inoltre, per la sua alta moralità e per la serietà della sua organizzazione e funzionamento, offre alle famiglie tutte le garanzie necessarie perchè possano affidargli le loro figliuole.

Per queste ragioni, esso si raccomanda da sè stesso alle famiglie, alle Amministrazioni Ospitaliere, alle Opere Pie, alla Classe Medica, alle Autorità Sanitarie, ed a tutti coloro a cui sta a cuore l'assistenza razionale degli infermi, tanto negli Ospedali che a domicilio.

Per informazioni, richieste, programmi, ecc., in dirizzarsi al Direttore della Scuola dott. Rocchi Vincenzo o alla Matron R. Mother Catherine — Via S. Stefano Rotondo, 6.

Al Teatro Quattro Fontane
Il grande entusiasmo per: "L'esercito e la marina d'Italia"

Gli spettacoli con questa impressionante, spettacolosa cinematografia militare edita ora dalla Casa Comerio hanno richiamato anche ieri all'elegante sala di palazzo Del Drago una folla straordinaria, imponente. E' inutile aggiungere che gli applausi ai nostri valorosi soldati ed ai nostri baldi marinai sono insistenti e in qualche quadro addirittura frenetici.

Crediamo che ben pochi a Roma rinunceranno al piacere di ammirare questa originale «film» che ci dà nel modo più completo e suggestivo la visione della nostra potenza militare e navale.

Il locale si apre alle 16.

A Firenze

S'informa che l'*Hôtel de Rome* in Piazza S. Maria Novella ha concesso alla sua clientela prezzi ridottissimi, quantunque l'albergo sia stato tutto rimesso a nuovo ed offra il maggiore *comfort*.

Un velletrano muore improvvisamente in un albergo.

Alle ore 9, Raniero Maggioni, fu Bartolomeo, di 68 anni, da Cingoli, si recava al commissariato di Borgo per denunziarvi che aveva trovato in una stanza del suo albergo, in via delle Palline 4, un passeggero morto.

Sul posto si è recato il delegato Pennetta con alcuni agenti ed hanno constatato che il disgraziato giaceva nel letto semivestito; il suo corpo era ancora caldo, e la morte quindi risaliva a qualche ora prima.

Il funzionario ha identificato il morto per Domenico De Dominicis fu Giuseppe, da Velletri, qui di passaggio.

Il cadavere è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge. Pare che il De Dominicis sia stato vittima di un attacco cardiaco.

Disgrazia sul lavoro

Domenico Cossa, di 43 anni, terrazziere, lavorando stamane per conto dell'Unione Edilizia presso Centocelle, è caduto in alcune fondazioni producendosi una forte contusione alla colonna vertebrale.

Trasportato all'ospedale di S. Giovanni, vi è stato trattenuto in osservazione.

— **Scuola serale di commercio.** — Gli esami di licenza, di promozione e di ammissione alla 1.a classe avranno principio la sera di mercoledì 7 corrente, alle ore 19 1/2.

Il sistema di Ascenzio

Il tempi volgono tristi e difficili, il commercio langue, le industrie agonizzano: la orrenda guerra ha portata la crisi ovunque e la moneta è diventata rara. Decisamente, in queste anormali condizioni di cose il Governo si dimostra lodevolmente benemerito mantenendo le carceri e provvedendo al vitto ed all'alloggio dei poveri nullatenenti. Questo filosofico convincimento è dell'ottimo Ascenzio Ascenzi, di venti anni o poco più, disoccupato e senza fissa dimora per alcune antiche irriducibili ruggini che egli ha con i proprietari di case. Ascenzio Ascenzi ha provato, il 2 corrente, un vivo dispiacere: il direttore delle carceri di Regina Coeli ove era ospitato gratuitamente, lo fece mettere alla porta inesorabilmente, con il capzioso pretesto che ormai egli aveva pagato il suo conticino alla giustizia.

Cosa oltremodo seccante, se si consideri che il giovanotto non aveva quattrini e non era punto disposto a procurarsene lavorando, anche ammesso che potesse trovar lavoro. Per qualche giorno, alla meglio, Ascenzio Ascenzi tirò avanti, ripensando con un certo senso di melanconica nostalgia alla abbandonata cella di Regina Coeli, ove, regolarmente, ogni giorno, il secondino gli recava il pasto gratuito. E ieri sera si è deciso, eroicamente. Si trovava in via Principe Umberto, davanti proprio alla trattoria di Ermenegilda Cinque. Ed egli vi è entrato, si è seduto dignitosamente ed ha risposto con sussiego alla rispettive domande del cameriere.

— Il signore desidera mangiare?
— Desidero.
— Vino?
— Bianco, pastoso: un litro.
— Fettuccine al sugo?
— Bene.
— Bue brasato?
— Sì.
— Frutta?
— Non rifiuto.

E così ha mangiato, piano, calmo, soddisfatto, poi si è accomodato sulla sedia... ed ha aspettato.

— Il signore desidera il conto?

— No grazie, sto bene così... Del resto, amico mio, non ho un soldo in tasca... e neanche alle Banche.

Il cameriere avvertì la sora Ermenegilda, la sora Ermenegilda avvertì una guardia di città e la guardia di città accompagnò il giovanotto satollo al Commissariato di P. S. del Viminale. Ascenzio Ascenzi vi è andato con una certa compiacenza, ritenendo fermamente che il Commissariato è l'anticamera di Regina Coeli.

Nel mondo dei ladri
L'attività di Della Seta Vitale e C.

Abbiamo narrato altra volta le gesta dell'Associazione di ladri che faceva capo a Vitale della Seta. Come è noto, la comitiva è tutta o quasi a Regina Coeli.

Il cav. Rostagno e i delegati Scappaticcio, Cadolino, D'Alena hanno accertato che la Ditta è responsabile, oltre a quello per il quale è stata rimorchiata in carcere, dei seguenti reati.

furto a danno della Ditta Chiesa Romualdo, ottico in via del Tritone;

furto a danno di Papa Ettore, che ha negozio di biancheria in via Francesco Crispi;

furto nel negozio di merceria di Ugo Giaquinto al Corso Umberto;

furto nella sartoria Vincenzo Salvatore in via Quattro Fontane;

furto nella sartoria Marasca Giovanni in via Goito;

furto a danno del sarto Giacomo Foà, al Corso Umberto;

furto nel caffè di Bianchi Margherita, in via Principe Umberto;

E ancora furti a danno di Romolo Mecenate; di Perilli Giovanni; e del negoziante di merletti Guido Quattrini, con bottega in via Torino.

Non è stata ancora accertata la provenienza di manicotti, di stole per signora marca Fabbri, di abiti da donna, di camicette, di biancheria confezionata con monogramma G. S. e G. E., di sciarpe, fazzoletti in seta, biciclette, cappelli, scarpe.

Per gustare le sardine all'olio

Gli agenti di Ponte arrestavano ieri sera alle 21 Duilio Amieni fu Costantino, romano, di anni 14, abitante al vicolo del Cinque 22, mentre con due suoi compagni rubava delle scatole di sardine al pizzicagnolo Lorenzo Fiamma, in piazza dell'Orologio.

Gli altri due compagni riuscirono a dileguarsi, uno dei quali sarebbe stato identificato per certo Barbozzone di anni 14.

Fra le macchine da scrivere

Ignoti ladri penetrarono nell'ufficio della Compagnia delle macchine da scrivere Yost in via delle Muratte 36-40.

Mediante un piccolo scalpello-cacciavite forzarono i tiretti di uno scrittoio asportando la somma di lire 50.70, che trovavasi racchiusa in un cassettino di ferro e circa cinque lire di francobolli; da un altro tiretto di un piccolo scrittoio, i ladri inoltre con lo stesso scalpello involarono una piccola piastra in metallo adibita a chiusura della toppa di una cassa forte situata nell'officina, senza però aprirne lo sportello.

Ieri mattina il direttore della compagnia, signor Gino Serafini fu Giovanni, di anni 37, da Rovigo, constatato il furto, si recò a darne denuncia al Commissariato di Trevi.

In una oreficeria

E' la seconda volta che i soliti ignoti sono penetrati nell'oreficeria di Temistocle Pegazzi, in via Fabio Massimo 23-25.

I malfattori, mediante chiave falsa, sono entrati nel negozio di apparecchi elettrici di certo Ditalini, attiguo all'oreficeria e praticato un foro nel muro divisorio sono penetrati nel negozio del Pegazzi, rubando oggetti per un valore di cinquemila lire circa.

Il furto è stato denunziato stamane al cav. Perfetto, commissario di Prati, il quale si è recato sul luogo per le constatazioni e le indagini del caso.

Il delitto di Rocca di Papa

ROCCA DI PAPA, 6.

E' convinzione generale nei paesani ed anche nei villeggianti, che Regina Gatta, la figlia dell'ucciso sia veritiera nell'accusare i due fratelli D'Alessandri ed il Romei Giuseppe. Molti dubbi però vengono espressi sulla modalità e sull'ora del delitto e sulla sua causale, che trovasi assolutamente sproporzionata alla gravità eccezionale del fatto.

Vi sono sproporzioni tra cause ed effetti e la storia della criminalità ne è piena. Ma, date le tre figure morali degli imputati, non ci pare che sia qui il caso di pensare a questa sproporzione. Vi erano bensì delle gelosie di mestiere, delle invidie, della preoccupazione per l'avvenire di qualcuno e dei vecchi, assai vecchi rancori per un altro, ma il *movente* non deve essere questo e già da molti si cerca altrove, in un altro fatto tragico, avvenuto in un prossimo castello e del quale il Gatta Francesco sarebbe stato un testimonio non indifferente.

Dico ciò per dimostrare come il pubblico sia poco persuaso delle ragioni asserite le quali avrebbero indotto i D'Alessandri ed il Romei a compiere l'atroce misfatto.

Molte asserzioni sono forse fatte girare ad arte dalle parti interessate. Secondo alcuni, il Gatta Francesco, ad esempio, sarebbe partito la sera del 4 ottobre per il luogo del delitto e ciò escluderebbe che la figlia fosse presente alla tragedia, togliendosi così l'unico testimonio a carico. Altri chiedono: «Perchè la figlia Regina non fu soppressa? Non sapevano i rei che essa avrebbe parlato?» Solo i delinquenti di professione sarebbero andati fino alle ultime conseguenze, ma i delinquenti occasionali restano paralizzati nella loro azione dopo il primo atto criminoso compiuto, anche senza sentirne l'orrore.

Uno dei D'Alessandri ed il Romei sebbene (dicono) abbiano avuto più volte dei conti da regolare con la giustizia, non sono dei delinquenti nati. Essi devono aver avuto per *agire* un motivo *comune* e di data non troppo lontana. Forse ha contribuito alla loro azione criminosa l'alterazione prodotta dal vino. Forse altre cause non ancora risultate.

Il pretore di Frascati seguita a fare i suoi interrogatori aiutato dal maresciallo Giulio Torri, che non è *affatto* persuaso delle cose, così come sono state finora spiegate e *cerca* altri *orizzonti* più chiari e più vasti. Si è praticata la sezione cadaverica al cimitero dai dottori D'Ascanio e Bonanome, in presenza delle autorità. Sono state riscontrate sul corpo dell'ucciso quattro ferite tutte d'arma da fuoco e non di rivoltella, ma di fucile.

Speriamo che questo delitto non resti impunito come altri avvenuti entro ai cupi boschi del Cave.

Un altro selvaggio delitto in uno stradale campestre

Immediatamente dopo la notizia pervenutaci della feroce uccisione del povero guardiano Francesco Gatta, detto «Checchino de Mangiolo» sullo stradale Rocca di Papa-Ariccia, un'altra non meno raccapricciante notizia giunge da Vignanello.

L'altra mattina alle 5 un gruppo di contadini transitava per la via Roma-Viterbo, per recarsi al lavoro presso Fabbrica, quando nelle vicinanze di Vignanello, e precisamente in località Boschetto, a due chilometri e mezzo da Vignanello, scorsero sul ciglio destro della via una massa nera.

Si accostarono ed osservarono meglio, e con orrore videro un uomo, oramai cadavere, intriso di sangue.

Alcuni corsero subito a Vignanello a dare denuncia della triste scoperta alle autorità; e sul posto si recarono subito il delegato col maresciallo dei carabinieri ed alcuni militi.

Il disgraziato giaceva a terra riverso, col capo e la faccia quasi irriconoscibili a causa di varie ferite e pel sangue raggrumato.

L'ucciso fu ben presto identificato, essendo conosciuto in paese, per Quintilio Salvatori fu Giacinto, di anni 32, da Vignanello, da poco ritornato dall'estero, dove erasi recato a lavorare.

Un ingente incendio
nella tenuta del duca Grazioli

Verso le ore 16.30 di ieri un principio di incendio è stato avvertito dal fattore della tenuta Marcigliana, che si distende al dodicesimo chilometro sulla Via Salaria, e nel cui mezzo sorgeva un ampio e solido cascinale di costruzione moderna, ove erano depositati duemila cinquecento quintali di fieno.

Diciamo che il cascinale sorgeva, giacchè oramai è ridotto ad un mucchio di rovine annerite e diroccate: tutto il fabbricato ed il fieno racchiusovi è stato preda delle fiamme devastatrici. L'opera sempre ammirevole e sollecita dei vigili al comando del capitano Giuliani e dei brigadieri Rianda e Merli, subito accorsi dalla caserma centrale di via Genova, non ha potuto che isolare l'incendio, il quale aveva assunto ben presto proporzioni spaventevoli, salvando così vari altri non lontani fabbricati, tra i quali la stazione sanitaria, che sorge ad appena venti metri dal cascinale distrutto.

Lingue di fiamma livida, fumo nero e denso, scintille sanguigne han continuato ad elevarsi verso il cielo per tutta la serata e per tutta la notte, fino alle prime ore di stamane. I danni sono valutati approssimativamente a 30 mila lire.

La tenuta Marcigliana è proprietà della famiglia del duca Grazioli.

Secondo l'opinione del fattore Torri Giovanni, l'incendio deve essere stato provocato da qualche favilla partita ad una locomotiva poco prima passata, trainando un treno merci, lungo la linea Roma-Firenze, poco lontana.

Il comandante quella stazione di RR. carabinieri ha iniziato ad ogni modo una inchiesta.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La situazione economica italiana

Conversando col Presidente della Banca Commerciale

MILANO, 7.

Il *Sole* pubblica oggi questa importante intervista avuta col Presidente della Banca Commerciale, senatore Mangili:

Fra tanti giudizi ed opinioni che la stampa ha raccolto sull'attuale nostro momento è mancata fino ad oggi la parola dei circoli finanziari. Questa lacuna ci siamo proposti di colmare, e poichè la buona occasione si è presentata, abbiamo chiesto ed ottenuto una conversazione col senatore Mangili, l'illustre Presidente della Banca Commerciale Italiana. — Quale giudizio Ella porta sulla nostra situazione economica in dipendenza della triste guerra europea? — abbiamo domandato.

— Una guerra così vasta come l'attuale non può non avere ripercussioni anche sull'economia di una nazione neutrale. Difficoltà di trasporti, mercati che si chiudono ed altri che si riducono, proibizione di certe esportazioni, contrazione della produzione nei paesi belligeranti, alterano il traffico mondiale d'importazione e d'esportazione. Per un paese neutro come il nostro l'alterazione, mercè l'opera del Governo e l'iniziativa del commercio e dell'industria può essere corretta e non condurre a crisi. Mi spiego. Non si può non dar lode incondizionata al nostro Governo per ciò che ha fatto: la proibizione di esportare generi alimentari saviamente decretata e più saviamente ancora attenuata per qualche genere, di mano in mano che l'esperienza lo consiglia, il rifornimento del combustibile con sicurezza e rapidità concepito ed attuato, l'assicurazione contro il rischio di guerra a favore dei trasporti marittimi, rappresentano un complesso di provvedimenti opportuni ed efficaci. Ma essi debbono essere integrati da una maggiore ripresa dell'attività industriale e commerciale; e questa è possibile.

Per quanto la domanda globale dei diversi mercati mondiali debba essere ridotta, è evidente che molti compratori non hanno la possibilità di rivolgersi all'abituale fornitore. E come non profittare di questa situazione? Intendiamoci, non si tratta di grandi programmi e di conquiste di mercati, ma di qualche cosa di più modesto e più concreto, almeno per ora: andare incontro a questa domanda che per lo stato di guerra non può essere soddisfatta, sia che essa venga, con rispetto delle regole internazionali, da paesi belligeranti. E c'è, c'è da lavorare, creda pure, purchè i nostri industriali ed i nostri commercianti si muovano, tanto più che di questi rapporti commerciali da allacciare, una parte, sia pur lieve, ci resterà, dopo la guerra, acquisita.

— Ma basterà la sola attività dei commercianti e industriali?

— Comprendo. La finanza non può negare, e non negherà il suo aiuto ad ogni iniziativa sana. Ma si ecciti questa iniziativa, e sia la stampa specialmente a predicarla col riflesso che si tratta di fare opera anche socialmente utile, inquantochè una maggiore attività industriale non mancherebbe di avere una benefica influenza sul triste problema della disoccupazione.

— E la difficoltà del cambio?

— Il primo effetto di una guerra così vasta è stato quello di spezzare i fili delle comunicazioni monetarie internazionali e si è avuto un ritorno all'isolamento. Ma le Banche non mancarono di provvedere. Veda, ad esempio, la nostra Banca unitamente alle altre, seguendo la lodevole iniziativa degli Istituti di emissione, ha cominciato a riannodare i fili spezzati con le Americhe e con altri paesi, allo scopo di rendere possibile le rimesse per quanto riguarda l'acquisto delle materie prime ed i rimborsi per quanto riguarda i prodotti venduti. E si arriverà a rimuovere buona parte delle difficoltà. Del resto che ci sia già un certo risveglio è provato dal corso del cambio, che dopo aver raggiunto il 10 0/0 è sceso fino al 4 0/0 con tendenza alla pari. Tenendo conto di ogni elemento ed anche degli effetti della moratoria, si può concludere che la bilancia commerciale è favorevole all'Italia. E se la neutralità continuerà, si può quasi senza tema di errare pensare ad un cambio sotto la pari.

Si stimoli dunque l'attività del nostro commerciante ed industriale, sorretta dallo stato di neutralità, e i benefici per l'economia del paese saranno evidenti.

— E della situazione monetaria, e della moratoria?

— L'argomento da lei accennato ha pochi competenti e quindi su di esso si accumulano concetti errati, giudizi incompleti ed anche pregiudizi.

Invero è sul mercato monetario che la guerra anche per i non belligeranti ha le sue maggiori ripercussioni. Ed il Decreto 4 agosto e susseguenti rappresentano il doloroso rimedio contro alcuni effetti pericolosi di questa ripercussione. La moratoria è servita a difendere la costituzione monetaria del paese, minacciata da un momento di preoccupazione, nè si deve, come una parte del pubblico crede, dal Decreto monetario argomentare intorno alla situazione delle Casse di Risparmio e degli Istituti di credito. Vada, io credo finanche, e non sono il solo a crederlo, che quando la calma sarà stabilmente tornata, molti e molti milioni tesoreggiati ricompariranno, e la stessa questione della circolazione, così agitata oggi, perderà gran parte della sua importanza.

— E come Ella considera la situazione delle Banche?

— La situazione bancaria italiana è sana, ed il primo ad affermarlo coi fatti è il pubblico interessato: la percentuale dei depositanti che hanno ritirato fino al 30 settembre il 15 0/0 dei depositi permesso dalla moratoria è stata ben lieve. Ma c'è di più. La Banca Commerciale, ad esempio, ha aperto a norma del Decreto 18 agosto speciali conti ai suoi clienti: ebbene, essa ha visto alimentati questi conti con nuovi depositi e in una misura assai considerevole, e ritengo che lo stesso sia avvenuto presso gli altri Istituti.

— Perdoni, senatore — interrompemmo — dal momento che Ella parla della Banca Commerciale Italiana, non ignorerà certo che in una pubblicazione tedesca distribuita ampiamente in veste italiana, si ritenne alla Banca da Lei presieduta come una iniziativa tedesca e di ciò in [illegible] ambienti più o meno competenti [illegible]te?

— S[illegible] rispose l'illustre uomo, e dopo una breve pausa continuò con fermezza. — I tedeschi hanno ragione. La Banca Commerciale Italiana quando, dopo la crisi del 1893 tutto il commercio bancario italiano era emigrato verso Zurigo, Basilea e Trieste, nacque per iniziativa tedesca. Ma fino da allora coloro che vennero chiamati ad assumerne la direzione dichiararono lealmente agli stessi fondatori che *la Banca sarebbe diventata interamente italiana o non avrebbe vissuto*. E la italianizzazione dell'Istituto è seguita di pari passo collo sviluppo che si è dato ad esso, programma svolto non senza difficoltà, ma senza interruzione e senza titubanze. Oggi la nostra è una Banca italiana e su 312.000 azioni costituenti il capitale sociale non sono le 6 mila azioni collocate in Germania ed in Austria e poche decine di migliaia in Francia ed in Isvizzera che possono dar luogo a diffidenze. Non bisogna d'altra parte scordare che la politica di un grande Istituto è quella di tener ferma la sua nazionalità creandosi nel medesimo tempo contatti con tutte le maggiori forze finanziarie estere, per rendere più larga ed efficace la propria funzione nell'economia nazionale, e fu appunto nel pensiero di coltivare questi necessari ed utili contatti internazionali che vennero conservati nel nostro Consiglio i rappresentanti del gruppo bancario fondatore, e che rivolgemmo più tardi, e cioè appena ristabiliti i rapporti commerciali fra l'Italia e la Francia, le nostre migliori cure per allacciare identici rapporti coll'alta finanza francese.

Ma più di questo c'è l'azione della Banca spiegata, del tutto nazionale, e molte volte, per ciò appunto, in antagonismo proprio cogli interessi esteri. La eloquenza dei fatti vale più delle facili e non sempre disinteressate definizioni: l'opera nostra finanziaria, nei riguardi di molte e molte industrie, ha avuto per effetto principale di sottrarle alla dipendenza estera, che in molti casi, era proprio tedesca. Ed infine qualche nostra iniziativa, tanto oltremare quanto nei Paesi Balcanici, laddove i mercati preponderantemente erano in mani tedesche, non ha avuto il significato di dare alla bandiera italiana — prima d'allora non direttamente affermatasi nel campo bancario — la sua partecipazione? Intendo alludere alla nostra Banca per l'America del Sud ed alla Società Commerciale d'Oriente.

— E dunque le leggende delle rimesse e degli imprestiti in Germania?

— Abbiamo smentito recisamente ed altrettanto recisamente smentisco ora le voci che in proposito sono state divulgate. Ed è con amarezza che abbiamo visto come senza nessuna base, nessun elemento preciso, quindi con malafede, si sia tentato a scopi tendenziosi di spargere nel pubblico tali dicerie a danno di un Istituto che è tanta parte dell'economia nazionale. La verità poi è che la nostra Banca all'inizio della guerra era ed è tuttora debitrice di una decina di milioni verso la Germania, mentre in tutte le altre voci della situazione non vi è che un milione circa impiegato in titoli tedeschi.

Ma che serve discutere ancora: ove ci furono uomini come il mio illustre predecessore il senatore Alfonso Sanseverino, come il mio ottimo e compianto amico il senatore Vigoni, ove ci sono uomini come i senatori Finali, Canzi ed altri miei colleghi del Senato, non ci possono essere sentimenti che non siano italiani, preoccupazioni che non siano esclusivamente nazionali. Ed i Governi, tutti i nostri Governi, che hanno sempre trovata pronta la Banca Commerciale in quella collaborazione che la finanza nazionale può e deve offrire anche alla politica estera, possono far fede della nostra italianità e del nostro patriottismo. E non credo di dover aggiungere altro in questi momenti in cui tutte le facoltà nostre debbono, con unità di pensiero e di azione, essere dedicate a conservare sana la situazione bancaria del nostro Paese e ad avvantaggiarne la compagine economica.

— Lieto di avere provocate queste sue recise dichiarazioni, vorrei mi consentisse ancora di chiederle se Ella ha fiducia che tale situazione possa essere conservata.

— Certamente. Poichè essa è sana, come le ho detto. Essa fronteggia le circostanze con prudenza e sicurezza, seguendo la politica illuminata degli Istituti di Emissione, diretta specialmente dall'illustre comm. Stringher col quale ho avuto l'onore in altri tempi di collaborare, e la cui larga mente è garanzia per il Paese.

— La sua visione ottimista non può che allargare il cuore di ogni italiano in questo momento—dicemmo nel prender congedo.

— Io non sono ottimista nè pessimista, —concluse il Presidente della Banca Commerciale Italiana.—Io constato che la nostra situazione economica e finanziaria è sana, penso, allo stato degli avvenimenti, che savi provvedimenti di Governo, serie iniziative industriali e commerciali convenientemente aiutate possono farci superare il duro momento e condurci ad un utile sfruttamento economico dell'attuale stato di neutralità, preparando anche una più vigorosa fioritura economica per l'Italia quando la pace tornerà sul mondo.

Così finì la conversazione.

Nel personale dei LL. PP.

Il comm. Guglielminetti, vice-direttore generale e capo del personale al Ministero dei lavori pubblici, è stato, con recente decreto, promosso a direttore generale del Ministero stesso.

I telegrammi "differiti,,

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

« L'Amministrazione telegrafica francese ed alcune Compagnie proprietarie di cavi sottomarini hanno riammesso sulle loro linee e cavi il servizio dei telegrammi *differiti*. Dal 6 corrente detti telegrammi sono nuovamente accettati per gli Stati extra-europei che li ammettevano prima della sospensione del servizio stesso.

Resta ancora fermo il divieto di accettare telegrammi *differiti* per l'Africa equatoriale francese e per l'Indocina francese quale che sia la via su cui vogliano inoltrarsi. Resta pure il divieto dei telegrammi differiti per l'America ove si chieda di inoltrarli pei cavi della Compagnia francese o delle Compagnia Sud-Americana.

Perchè Tassoni si è dimesso

Il generale Tassoni insiste nelle sue dimissioni da sottosegretario alla Guerra.

Come abbiamo detto ieri e contrariamente alle voci corse in altri giornali, esse non sarebbero motivate da dissensi col capo di Stato Maggiore. Il generale Tassoni, salvo qualche obiezione di particolare, ha sempre nel suo complesso approvata l'opera del generale Cadorna. Questi avrebbe invece incontrato delle resistenze — più che dei contrasti — nel Ministro della Guerra il quale davanti al Consiglio dei Ministri, sarebbe stato non abbastanza energico sostenitore delle misure che al Capo di Stato Maggiore sembrano in questo momento assolutamente indispensabili.

Il generale Tassoni avrebbe dunque inteso di confortare l'opera del generale Cadorna, fino al punto di dimettersi.

La lettera di dimissioni non è però motivata.

Le dichiarazioni attribuite a Bollati sono insussistenti

L' « Agenzia Stefani » comunica:

Le dichiarazioni attribuite dal « Wecerne Wremia » a S. E. Bollati, ambasciatore a Berlino, e riprodotte da alcuni giornali d'Italia, circa la tendenze di eminenti uomini politici italiani in riguardo alla presente crisi internazionale e alla politica del Paese, sono assolutamente insussistenti.

Il soggiorno di Jules Cambon

M. Jules Cambon — che nei circoli diplomatici francesi si afferma essere venuto a Roma, non per ragioni politiche, ma *en touriste* ha ricevuto stamane al proprio hôtel (uno degli alberghi eleganti dei quartieri alti) diversi connazionali, specialmente funzionari dell'Ambasciata di Francia. Nel pomeriggio s'è recato a salutarlo l'on. Luigi Luzzatti.

Ponti d'oro al signor Schwimmer...

Abbiamo giorni or sono brevemente intrattenuto i lettori sulle gesta di un signor Schwimmer commerciante di armi in Abissinia e nello stesso tempo console —semplicemente onorario — d'Austria-Ungheria presso il *Ghebi*. Egli si era negli ultimi mesi abbandonato a una deplorevole quanto inutile propaganda antiitaliana in Abissinia, sopratutto negli ambienti dirigenti il *Ghebi*, propaganda che egli appoggiava validamente a suo parere, con la fornitura di armi di grosso calibro alle milizie etiopiche. Alla fine, veramente, la stella del signor Schwimmer — che nei primi momenti era apparsa eccessivamente brillante ad alcuni occhi abissini troppo facili all'allucinazione — era cominciata a tramontare; e precisamente al momento della consegna della fornitura delle armi vendute, in quantochè le autorità contraenti s'erano accorti che le armi fornite dallo Schwimmer, cannoni di grosso calibro, erano assolutamente inutilizzabili nel paese, dove mancano le strade adatte al traino. La turlupinatura era evidente... Ma il signor Schwimmer non s'era perso d'animo, e aveva ripreso con accanimento ancora maggiore la propaganda antitaliana, tanto che il nostro governo aveva dovuto necessariamente occuparsene muovendo amichevoli ma sentite lagnanze al governo austro-ungarico. Rinnovate recentemente queste lagnanze, il governo austriaco rispose — come già noi abbiamo annunziato — che il signor Schwimmer doveva senz'altro immediatamente rimpatriare per adempiere ai suoi obblighi militari derivanti dalla guerra e che era perciò superfluo ogni provvedimento; il governo austro-ungarico avrebbe sollecitato il rimpatrio.

Ma lo Schwimmer ricevuto l'ordine militare, giuocava troppo evidentemente sulla situazione, allegando di non potere rimpatriare nè per la via francese di Gibuti, nè per quella inglese dell'interno, poichè per l'una e per l'altra si esponeva al pericolo d'esser preso prigioniero.

Il Governo italiano, non desiderando d'altro canto il passaggio di questo *undesiderable* ospite attraverso le proprie vie, ha cortesemente prestato... al signor Schwimmer la propria opera per facilitargli il passaggio attraverso la via più breve e più rapida, quella di Gibuti, ottenendo dal governo francese un salvacondotto per lui. Ponti d'oro, e buon viaggio, dunque, al signor Schwimmer.

Hervé ai socialisti italiani

PARIGI, 7.

Molto commentato è il numero odierno della Guerra sociale *in cui Hervè prega i socialisti italiani di non scomodarsi e restare a casa loro giudicando puerile l'azione che essi si propongono e dice: Il Comitato della direzione del partito socialista italiano sta inviando dei delegati all'estero. Per visitare le rovine della cattedrale di Reims? Per contemplare i muri scalcinati della biblioteca di Louvain e muovere l'opinione pubblica italiana contro i Vandali? Niente di tutto ciò. Per andare ad offrire i loro, buoni uffici ai socialisti tedeschi ed austriaci da una parte ed ai socialisti francesi dall'altra e decantare loro i vantaggi della pace! Se il comitato del nostro partito volesse ascoltarli come Guesde e Sembal, esso pregherebbe questi ambasciatori di non fare un viaggio inutile. Non sappiamo che farcene dei loro discorsi in questo momento.*

Il Governo di Essad a Vallona

VALLONA, 6 (ritelefonato da Bari).

La città è sempre calma, ma di una calma molto apparente, ed è sempre sotto il governo di Osman Effendi e sul palazzo del governatorato sventola sempre la bandiera con la mezzaluna.

I vallonesi sono generalmente contrari ad Essad pascià: però molti e fra i più intelligenti sono convinti, malgrado la loro avversione, che Essad pascià sia il solo uomo capace di assicurare all'Albania la tranquillità.

Si annuncia che una Commissione partirà per Durazzo prossimamente per fare atto di ossequio e di omaggio ad Essad.

Il convegno per l'esportazione

Come si è detto, il convegno per la esportazione, iniziatosi il 5 corrente, ha, sempre sotto la presidenza di S. E. il Ministro di agricoltura, continuato i suoi lavori, discutendo in seduta plenaria la questione del credito, considerata come fondamentale. In merito sono stati espressi voti:

1. che sia promossa anche a mezzo di un aumento di circolazione una maggiore attività bancaria e questa sia più specialmente diretta ai risconti, alle anticipazioni sui crediti all'estero, sui documenti, sui depositi di merci in pubblici magazzini che dovrebbero essere agevolati e promossi; alle anticipazioni sui titoli pubblici e privati; infine alle anticipazioni sui noli.

2. che si difenda con provvedimenti opportuni il commercio di esportazione, minacciato da squilibrio in conseguenza del diverso regime di moratoria nel nostro Paese in confronto di quelli esteri.

Il Convegno si è quindi diviso in tre Commissioni: 1) per le merci e i mercati: 2) per le informazioni e propaganda commerciali; 3) per i trasporti.

La Commissione per le merci e i mercati si è occupata delle facilitazioni necessarie così per le importazioni come per le esportazioni, per queste ultime prendendo atto delle richieste manifestatesi nei diversi mercati esteri e raccolte dai Ministeri degli esteri e dell'agricoltura. In proposito, si è pure insistito per la diminuzione dei divieti di esportazione.

La sezione Informazioni e Propaganda ha studiato oltrechè i provvedimenti immediati necessari a fronteggiare le esigenze del momento, anche un nuovo ordinamento del servizio delle Informazioni commerciali, con finalità permanenti: inteso a fare di questo servizio un vero e proprio mezzo di espansione commerciale. Ha suggerito allo scopo un Ente centrale autonomo da istituirsi con il concorso delle Camere di commercio Musei commerciali, Associazioni commerciali e industriali, e che possa anche valersi di agenti commerciali propri per lo studio dei mercati esteri.

La commissione Trasporti, preso atto delle intenzioni del Governo di favorire la marina nazionale libera per dare al commercio altri mezzi in sostituzione delle linee estere cessate con la guerra, ha fatto voti perchè siano istituite le seguenti comunicazioni: Adriatico — porti del Mezzogiorno — Nuova York: Gran Brettagna — Plata: Genova — Calcutta: Genova — Pacifico: Venezia e Genova — Shanghai. Ha chiesto inoltre che sia migliorato il servizio Genova Londra: ristabilito il servizio settimanale Venezia Palermo Genova e siano aumentati gli scali delle linee che andavano oltre gli Stretti.

Per i trasporti terrestri si è chiesto il ripristino delle spedizioni in servizio diretto fra l'Italia e l'Estero, e la riattivazione di alcuni fra i principali treni soppressi.

Ieri sera S. E. il Ministro Cavasola ha chiuso il Convegno, ringraziando vivamente gli intervenuti per i risultati raggiunti ed assicurando di voler tenere nella maggiore considerazione i voti presentati. Ha infine, fra l'unanime consenso dei presenti, espresso il proposito di tenersi ora più che mai continuamente a contatto con produttori e commercianti.

Un'interrogazione dell'on. Medici sulla disoccupazione a Roma

L'on. Medici ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« All'on. Ministro dei Lavori Pubblici, per sapere se intenda — allo scopo di ovviare al problema della disoccupazione nella città di Roma — dar corso immediato all'appalto per la costruzione del muraglione del Tevere lungo i quartieri di Testaccio e San Paolo, i cui fondi sono da tempo stanziati. »

Per le ammissioni nel Corpo Sanitario Militare

Pregiatissimo Signor Direttore,

Il ministro della Guerra con delle leggi speciali ha grandemente agevolato la classe dei sottotenenti di complemento; ma altrettanto non ha fatto per quelli che vorrebbero appartenere al Corpo sanitario.

Parecchi nostri egregi colleghi, dopo di essere stati richiesti di documenti dall'autorità militare — dopo anzi essere stati stimolati a presentarli — si sono, con grande sorpresa, sentiti rispondere che non possono essere non solo nominati sottotenenti di complemento, ma che nemmeno possono appartenere alla milizia territoriale, perchè per essere sottotenenti è necessario avere non oltrepassati i 30 anni, e per la milizia territoriale i 35 anni.

Dunque, durante cinque anni, essi non possono appartenere ad alcuna categoria!

Dato che il Corpo sanitario militare ha bisogno di medici, tanto che si trova costretto a ricorrere all'opera dei medici borghesi, non potrebbe l'illustre generale Ferrero, che con tanto amore e prestigio dirige il Corpo sanitario, provocare un decreto che aumentasse i limiti d'età, e fin da ora dare ordine di trattenere le domande in corso?

Renderebbe un grande servizio all'esercito ed appagherebbe le generose aspirazioni patrie di molti giovani medici-chirurghi.

Con i migliori ossequi.

Un gruppo di giovani medici chirurghi.

Il piroscafo "Albaro,,

NAPOLI 7.

E' tornato da Taranto nel nostro porto il piroscafo *Albaro* che tre settimane or sono era stato mandato a Taranto presso la nostra flotta nella qualità di nave-ospedale, dato il caso, allora probabile, che fosse stato necessario Il ritorno di questo piroscafo e le assicurazioni provenienti da molte parti, si ritengono smentita alle dicerie di intenti di entrata in campagna o di prossime azioni della nostra flotta. Si aggiunga a riconferma il fatto che molti marinai e graduati della flotta hanno ottenute licenze, senza difficoltà.

Le mine vaganti giungono nel Tirreno?

LIVORNO, 7.

Telegrafano da Porto S. Stefano alla *Gazzetta Livornese* che il comandante del piroscafo *Bulgaria*, colà giunto, ha denunziato alla Capitaneria di quel porto di avere incontrato il 4 corrente mine subacquee nelle seguenti località:

Prima: latitudine 44.o 50' a nord; longitudine 13.o,02' est.

Seconda: a due miglia a sud dalla prima.

Terza: latitudine 44.o,33' nord; longitudine 13.o,17' est.

Caporale decorato al valore

REGGIO EMILIA, 7.

A Scandiano, dinanzi al piazzale della storica rocca Boiardo, ove da qualche tempo trovasi accasermato un battaglione del glorioso 25.o fanteria di stanza a Piacenza, si è svolta una bella e commovente cerimonia. Il comandante del battaglione, maggiore Reale, alla presenza della truppa disposta in bel quadrato, consegnava la medaglia al valor militare all'audace e coraggioso caporal-maggiore Angelo Sforza, del distretto di Piacenza, il quale si era distinto in Libia nel combattimento di Sidi Garbaa sostenendo un'eroica difesa contro il nemico per salvare la bandiera del reggimento.

Dopo i fatti di Molinella

Pietà per le vittime ed esecrazione pei loro assassini.

BOLOGNA, 7.

Oggi ebbero luogo i funerali della prima vittima del conflitto di Molinella, il povero *chauffeur* Paolo Cimatti. La salma è stata tolta alle nove dal vagone funebre nella stazione di via San Vitale. La cerimonia è stata semplice e commoventissima.

Molti dei popolani del rione a cui apparteneva il Cimatti avevano le lagrime agli occhi.

Erano intervenuti a tributargli omaggio di compianto vari colleghi dello sventurato *chauffeur*. L'Agraria era rappresentata. La cassa fu trasportata a braccia nel tempio e subito ricoperta con molte corone di fiori freschi.

Molti manifesti sono stati pubblicati. Notevole quello dell'Unione Liberale che dice:

« Cittadini, un fatto atroce che trae causa da una dissennata propaganda di odio, ha insanguinata Quahta di Molinella, abbattendo con selvaggia violenza delle giovani vite non d'altro colpevoli che di aver creduto ai sensi pacifici e civili dei declamatori di umanitarismo. Nessuna attenuante per coloro che attirarono con malvagio invito le vittime nell'agguato e seminarono la strage con sì spietato livore da non resistere nemmeno davanti alla morte. Mille contro pochi e tra questi degli innocenti, cui fu condanna l'aver compiuto la propria opera di modesti lavoratori. Dinanzi a questo spettacolo di malvagità insorgano tutti a voler fermamente ristabilito l'impero della legge, onde la pace e la libertà non siano nomi vani al servizio dei demagoghi, ma sacri retaggi di una convivenza civile basata sul rispetto della vita umana e sul sano equilibrio delle competizioni sociali.

« Oggi una delle vittime, Paolo Cimatti, verrà trasportata alla Certosa. Rendiamogli tributo unanime di compianto e seguendo il feretro, significhiamo il nostro dolore e la nostra protesta.

« *La Commissione dirigente* ».

L'*Associazione agraria* aveva pubblicato un altro manifesto invitante i propri soci, i membri delle Associzioni costituzionali e delle altre organizzazioni padronali ad intervenire numerose al trasporto della salma del Cimatti.

L'*Associazione liberale* della città e provincia di Bologna ha affisso il seguente breve manifesto:

« Cittadini, inermi lavoratori che apprestavano ad offrire pacifico ed onesto lavoro sono stati massacrati in un paese che è fuori della legge. Unanime è il sentimento di indignazione e di orrore contro questa violenza, frutto di uno stato di cose che pur restando sempre le moderne affermazioni politiche ed economiche, deve cessare se non si vogliono sovvertire le basi stesse dell'ordine sociale. Noi partecipiamo a questo sentimento e domandiamo non la vendetta delle vittime innocenti, ma la restaurazione dei principi che garantiti dalle istituzioni liberali assicurino lo svolgersi tranquillo e fecondo della vita civile».

Un altro manifesto dice tra l'altro: «In segno di lutto per l'eccidio di Molinella si pregano i signori negozianti bolognesi di voler chiudere i loro negozi durante il trasporto funebre della salma di Paolo Cimatti, lo *chauffeur* bolognese selvaggiamente trucidato, nelle campagne di Molinella».

Da Molinella si ha notizia che uno di coloro che si riteneva scomparso è certo Fabroni da San Pietro in Casale, ferito, che rimase nascosto per un giorno intero in un fosso. Trovò scampo ieri a Medicina.

Da testimoni oculari sono stati spediti telegrammi di smentita ai giornali l'*Avanti!* di Milano e la *Gazzetta del Popolo* di Torino, per la versione da essi data dei tragici avvenimenti.

Oggi poco prima del mezzogiorno è avvenuto un grave incidente in via Rizzoli. Passava uno dei feriti di Quarta, certo Giovanni Castellani. Egli era con amici e raccontava la scena dell'agguato e dell'assalto alle automobili dei liberi lavoratori. Un individuo ad un tratto gli si è parato dinanzi e gli ha gridato: « Sarebbe meglio se avessero ammazzato anche lei, nel fondo Portani ». Il Castellani rispose vivacemente. Altre persone sono intervenute tra le quali il signor Gancia del vicino «Bar». L'energumeno se la è allora presa con quest'ultimo investendolo di ingiurie e mettendo minacciosamente la mano in una tasca. Lo prevenne nel movimento il Gancia che con rapida mossa gli puntò la rivoltella contro la fronte. Gli agenti subito intervenuti portarono via l'energumeno che in questura disse di essere tale Antonio Mancini di anni 50, socialista.

Un prete ucciso in Sicilia

PALERMO, 7.

Telegrafano da Marsala:

Un efferrato delitto è stato commesso in persona del sacerdote Francesco Giacalone, di anni 45 da Marsala, cappellano della parrocchia della borgata Petrosino. Verso mezzogiorno il Giacalone ritornava dalla contrada Cavalo dove si era recato a celebrare la messa. Giunto in un viottolo in contrada Favara venne freddato con una fucilata e abbandonato morto al suolo. Verso l'imbrunire il cadavere fu trovato dal fratello del sacerdote, che era stato mandato in cerca di lui dalla famiglia, impensierita dell'insolito ritardo. Furono avvertite tosto le autorità di P. S. e quella giudiziaria. Il cadavere presentava ferite di arma da fuoco alla testa.

Si ignorano gli autori del delitto e, circa le causali, circolano voci di cui non è possibile accertare la consistenza. Secondo queste voci non è escluso che la causale sia da ricercarsi in una testimonianza resa or è poco dal sacerdote Giacalone in un noto processo di omicidio. Altri non escludono che l'assassinio possa dipendere da alcune relazioni che il prete si dice avesse. Ad ogni modo l'autorità di P. S. indaga attivamente per ricercare gli autori del delitto e la vera causale di esso.

L'uxoricida Mancini

CERIGNOLA, 6, ore 23.10.

L'insegnante Mancini Matteo che giorni sono uccideva nel suo casino di campagna la consorte Michelina Conte con un colpo di fucile e fu pertanto tratto in arresto, è stato ora rimesso in libertà provvisoria. Il paese è ancora sotto la tristissima impressione destata da questo pietoso accidente e commisera la tragica ed immatura fine di quella povera e buona signora.

Movimento di navi

GIBILTERRA, 5.

Il piroscafo *Verona* della « Navigazione Generale Italiana » è passato da questo stretto diretto a New York.

NAPOLI, 6.

Il celere piroscafo *Caserta* del « Lloyd Italiano » proveniente da New York è giunto stamane in questo porto e proseguirà in giornata per Genova.

NAPOLI, 6.

Il celerissimo postale *Re d'Italia* del « Lloyd Sabaudo » è partito stamane per Genova.

I Teatri

Gli spettacoli all' "Argentina,,

Per venerdì sera è annunciata la serata in onore dell'ottimo attore F. Pozzone; l'egregio caratterista ha scelto una delle più belle commedie italiane, *Le due dame* di Ferrari.

Intanto all'*Argentina* sono incominciate le prove di una novità destinata certo a suscitare in Roma un grande interesse, la commedia storica in 4 atto di Augusto Iandolo *Gioacchino Belli*. La compagnia Mascalchi, preparerà questo nuovo lavoro dell'autore fortunato del *Goethe a Roma*, con amorosa cura e fedeltà storica.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi. — Si è rinnovato iersera il magnifico successo della *Norma*. Le signore Capella e Besanzoni, il tenore Maestri e il basso Argentini ebbero ovazioni ripetute e meritatissime durante tutto lo spettacolo. Domani sera avrà luogo la quarta replica, per serata d'onore dell'illustre Juanita Capella.

All'Argentina. — Stasera *Andreina*, e domani sera *Papà Eccellenza*, di Gerolamo Rovetta.

Al Nazionale. — Il *Don Pasquale* continua ad attrarre pubblico e a mietere gran mèsse di applausi. Questa sera il *Trovatore*, con la signora Esmeralda Pucci, il tenore De Angelis e la signorina Maria De Angelis, che interpreta con tanta efficacia la parte di Azucena. Dirigerà il maestro Umberto Ferraresi.

All'*Adriano.* — In attesa dei *Pescatori di Perle*, già annunziato da tanto tempo, stasera un'altra replica della *Carmen* con la brava Giuseppina Bonetti.

All'Acquario. — Un pubblico enorme festeggiò iersera il valoroso artista Augusto Campori, che ebbe doni ed applausi. Stasera *Le campane di Corneville*.

Spettacoli del 7 Ottobre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *Le campane di Corneville.*

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La Carmen*

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Andreina.*

NAZIONALE — Stagione lirica. — Ore 21: *Il Trovatore.*

TEATRO COSTANZI

QUESTA SERA: **RIPOSO**

Domani sera 8 Ottobre, ore 21, quarta rappresentazione della

NORMA

JUANITA CAPELLA, GABRIELLA BESANZONI, C. MAESTRI, P. ARGENTINI.

Ingresso L. 2

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *Nik-Winter e i gioielli della Contessa.*

OLYMPIA — Ricco e variato spettacolo.

REALE — *Max Linder asmatico.*

REGINA — *Come si prepara il soldato italiano alla difesa della Patria.*

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

OGGI

alle ore 18 e alle 21.30 due grandi spettacoli

con l'imitatore FIORAVANTI

e altri importantissimi numeri.

GLI SPORTS

Vittorie di Polledri, Piani e Ruini al Velodromo di Pavia

PAVIA, 7.

Sulla nostra pista si è svolta una interessante riunione ciclistica, che per l'intervento dei più noti *sprinters* e *routiers*, come Polledri, Piani, Ruini, Zanzottera, Azzini e Nazzari, riusciva magnificamente.

Si sono svolte varie gare: nell'Americana a traguardi, Polledri e Piani vincevano abbastanza facilmente di fronte alla coppia Azzini-Galetti, mentre nelle gare dilettanti Ruini dello *scratch*, e il trio Cassina, Biagi e Torre si aggiudicavano i primi posti.

Ecco il dettaglio:

Americana professionisti. — Primo traguardo: 1. Polledri; 2. Nazzari — Secondo traguardo: 1. Piani; 2. Zanzottera — Terzo traguardo: 1. Polledri; 2. Carapezzi G.; Nazzari cade e si ritira — Quarto traguardo: 1. Polledri; 2. Bottini — Quinto traguardo: 1. Piani; 2. Bottini — Sesto traguardo: 1. Piani; 2. Bottini — Settimo traguardo: 1. Polledri; 2. Bottini — Ottavo traguardo: 1. Piani, 2 Zanzottera — Nono traguardo: 1. Polledri, 2. Azzini.

Schatch dilettanti: 1. Ruini, 2. Croce, 3. Pagani.

Ultimi 200 metri in 13".

Corsa dilettanti ad inseguimento (per équipes Km. 5. — Prima la squadra Cassina, De Biaggi, Torre che raggiunge dopo 4 chilometri la squadra Cavani, Rossi e Mazza.

Tiro a volo "Lazio,,

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica allo Stand del « Villini », in Castelgandolfo, della Tiro a Volo Lazio:

Tiro N. 209 (3 storni Handicap — 19 tiratori): 1.o, 2.o, 3.o e 4.o premio divisi fra i signori cav. Becattini, ing Biagini, Ghenzi P., Graziani e Pedicon T con 6 su 6.

Tiro N. 210 (3 storni a metri 20 — Gara fino a metri 24-26 tiratori): 1.o e 2.o premio divisi fra i signori Ghenzi R e Marc Sacchetti con 6 su 6; 3.o e 4.o premio divisi fra i signori ten. Cortesi e Lombardi con 5 su 6.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

BALBUZIE Tartagliamento - Balbuzie nei suoni S. Z. ecc. Sordomutismo - Afasia. Cure razionali ortofoniche per giovani e adulti. Certificati e Referenze Ministeri, Municipi, Medici illustri. Specialista Prof. Cav. C. TRAFELI - ROMA, Via Cavour, 116.

Cristalli Jodati Italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. De RENZI, comm. ENRICO
Membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Prof. Ord. della R. Università. Dirett. della 1. Clin. Med. Sen. del Regno

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherord, l'azione di questi sali come stimolante sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3.50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli**, S. Giovanni Maggiore 30, Palazzo Giusso.

AVVISI ECONOMICI

Quasi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

MANTE ornamenti ecc., impianti giardini speciali convenienze Berarducci Serafino 116 Via Torino. R-12-68020-R

RAMPICANTI molte specie fiorenti forti convenienti. Via Treviso 7 (Policlinico). R-10-68021

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Flst. Adberta — Casier 86 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

AUTOMOBILISTI vendonsi pneumatici nuovi metà prezzo. Agenzia Quaranta, San Paolo 10. Milano. 12-3660

BLASONI Stemmi famiglia notifico inviandomi 6.75 restituibili se ricerche infruttuose. Bozzelli. Via Ponchielli 22, Milano. 15-3657

Conversazioni

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

ELEGANTE forestiero offrirebbe a simpatica interessante indipendente giovane signorina anche impiegata, in cambio conversazione, biglietti per teatri. Posta: cento lire 1090995. 21-69174

Affissioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE regalato. Pronta prova doppio uso carburatore Zenit alta tensione L. 1200 Governo Vecchio 39. R-15-69086

AUTOMOBILI Landaulet primarie marche ottime condizioni vera occasione, corredo completo, qualunque prova vendonsi Garage Etorero, via Basilicata. R-17-69237

BOTTI 25 da 30 a 50 Ettolitri — 60 da 6 a 7 — 3 Tini con coperchio da 50 — Rivolgersi: Boschi. Arco de' Ginnasi 3. Roma. 25-3647

OCCASIONE vendesi bellissima biancheria nuova per signora Cecilia Castelfidardo. 50. R-10-69222

PIANOFORTE Caps quasi nuovo occasione eccezionale vendesi Zanardelli 34, mezzanino. R-10-40405-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

DUE automobili torpedo lussuosissimi vendesi occasione. Scrivere Capo Amedeo Peyron 33, Torino. 12-3648

COLOSSALE Società acquista: Case, Palazzi, Terreni agricoli Italia Centrale. Capitale 75.000.000. Offerte Casella postale 498, Roma. R-16-68829

MONTE MARIO, vicino tram 4, 14, 7 e V, vendesi terreno per Villino, Casa abitazione. Collegio, ecc., posizione incantevole. Dirigersi Oblieght, 27 via Propaganda. R-26-40588-B

PICCOLO villino circa 16 ambienti con annesso giardino vendesi via Nomentana, angolo via Villini. R-14-69024

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

CAPITANO cerca capitalista ogni provincia minimo trentamila per sfruttare nuovo sistema economico costruzione Case, nessun rischio, grande avvenire. Offerte Casella postale 612. Milano. 12-3656

DISPONGO danaro. Proporre affari ottimi (anche rendita libretti Banca). Scrivere P. 112 Haasenstein e Vogler. Esclusi mediatori. R-18-40558-R

STUDIO legale accreditatissimo vendesi tutto o parte a procuratore voglia assicurarsi posizione Roma. Scrivere con referenze P. 111 Haasenstein e Vogler, Roma. Esclusi mediatori. R-24-40557-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

A famiglia distinta cederebbesi buone condizioni appartamento mobiliato 5 camere bagno cucina Quartieri Ludovisi. Cestinansi anonimi. Scrivere: P. 114 Haasenstein e Vogler. R-21-40605

AFFITTASI. Vascellari 20, appartamentino: due grandi stanze, accessori. Rivolgersi carbonaio. R-10-40586

AFFITTASI appartamento bagno ascensore termosifone telefono, via Cassiodoro 11. R-9-40589

AFFITTANSI grandi locali terreni ad uso garage, rimessa, magazzini. Rivolgersi portiere Monte Giordano 34. R-14-40143-R

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato cercasi composto sette stanze cucina e bagno, quartieri alti. Indicare dettagli prezzo. Ricevuta inserzione 40576. R-18-40576

APPARTAMENTO mobiliato, gas, luce elettrica, via Salaria 95, scala seconda, interno 9 dalle 10 alle 12. R-16-69230

CERCO appartamento 2 o 3 camere, cucina bagno preferibile quartieri alti. Indicare prezzo. Manfredi, fermo posta. R-16-40560

CORSO UMBERTO via Caravita 6 appartamento 3.o piano 8 camere bagno. R-1-39962-R

PIAZZA Cavour Chiesa Valdese appartamento 10 camere libere due cessi bagno ascensore termosifone telefono portiere L. 325. R-17-39961-R

VIA Muzio Clementi 68 appartamento 6 camere libere due cessi bagno ascensore L. 170. R-14-39960-R

VIA ANGELO BRUNETTI 35. Corso Vittorio Emanuele 294 appartamenti d'affittarsi. Rivolgersi: Tritone 61 ing. Ambrosi. R-16-69183

VIA GENOVA 18 prospicente via Nazionale esposto mezzogiorno appartamento 8 camere. R-11-39963

Camere mobiliate e Pensioni

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1

AFFITTASI subito bellissime camere mobiliate via Napoleone III, 43, int. 7. R-11-40538

AFFITTASI (Ludovisi) elegante matrimoniale altra piccola soleggiate elettricità, ascensore. Veneto 51 int. 7. R-13-69146

CERCO camera ben mobiliata, interna, ariosa, esposta mezzogiorno, primo piano o mezzanino, quartieri alti. Scrivere: Comandini Alfredo, posta indicando prezzo. R-20-69158

PRESSO distinta famiglia affittasi camera ingresso libero. Via del Colosseo 2-A piano 4.o, preferiscesi persona stabile. 16-692220

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1.

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio, Liceo, Istituto. Retta 520 12-9390-R

HIGH CLASS English lessons. Preparazione per esami universitari, diplomatici, ed altri. Via Lazio 26, int. 2. 16-40571-R

LEZIONI di russo da russa diplomata (Petrograd). M. 5,, posta. R-10-69207

VECI famiglia per piccoli studenti italiani, stranieri: G. Palermo, pastore, Livorno. 11-10541-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

CONVITTO CARDUCCI Iesi. Urgono Istitutori pratici Latino, o Matematica, o francese. Indicare studi età, statura. 15-10841-E

ISTITUTRICE. Cercasi distintissima giovane istitutrice italiana per tedesco pianoforte. Richiedesi ottime referenze. Fotografia. Fermo posta 7414, Udine. 17-3661-R

Domande d'impiego

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confezionerebbe vestiti abiti tailleur Cappe. Prezzi miti puntualità consegna. Cinelli, Convertite 5 piano 1 (angolo Corso Umberto). P-22-40551-E

DEMOISELLE suisse française, distinguée, artiste, désire place de gouvernante auprès d'enfants Renseignements et certificats. M.elle Marguerite Perrin, Progrès 137, La Chaux de Fonds Suisse. 25-3655

DOMESTICO ventiduenne toscano serio volenteroso onesto ottime referenze buona presenza esente militare occuperebbesi presso ricca famiglia. Ricevuta inserzione 22662, posta. R-20-40578

DUE bellissime camere comunicanti. Ingresso scala. Giardino, balcone, primo piano, affittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-16-40598

VENTIQUATTRENNE licenza tecnica sei anni contabile primaria Società commerciale dattilografo pratico corrispondenza occuperebbesi subito Licenza Circolazione 1136 posta Roma. R-20-40575

Corrispondenze

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

CAPINERA. Sento sempre bisogno scriverti ardo volontà vederti parlarti così fosse ritornerebbe vita, sostienmi pensiero convinzione destino ci unirà, ci farà eternamente felici, impossibile ci abbandoni, amami tanto! sento meritarlo... prepara giudiziosamente appuntamento fissato b... tutta adorandoti. 37-10846

CHERUBINO 6. La verde tua terra ti ritempri le forze; tirassereni il nostro amore, bello, possente, immortale. 18-10848

EDERA. Ricevuto lettera medaglione. Giovedì scriverotti postarestante amoti sempre immensamente. B... delirante. Vivi. 15-3651

FELCE. Tu [illegible] svanite, mi hai scritto una lettera per affliggermi ancora di più, adesso ti degni ogni tanto di una cartolina illustrata; povero me che passo i giorni contando le ore. Perchè non vuoi scrivermi? Ti giuro che il recapito è segreto e sicuro, dimmi almeno se noi una corrispondenze. 53-10838

IDEALE. Ricevute due lettere grazie. Stanotte sognandoti ritornati tempi?... Spero chiamata testimone per vederti e B... Badasti cartolina inviata E...?... Scrivimi presto. Illibato B... Giulio.

LORO. Prosegue bene senza disturbi malgrado spirito rannuvolato mancanza notizie. Tranquilla. Infinitamente tuo. 13-40577

MARY ATKINS. Tue adorate parole mi ridanno vita. Sono tuo. Ti scrivo lungamente subito indirizzo inviatomi. Appassionatissimi.

MONACHELLA VIZIOSA. Contenuto pungente punitiro ultima corrispondenza sorprendemi addolorami. Ritorno, desiderando comunque brevi verbali spiegazioni. Venerdì sabato mattina ore 9.30 attender segnale. Debbo considerarmi forse nuovamente all'occaso?! Adorandoti come t'amo sarebbe atroce condanna!! Ringrazioti con animo commosso tuoi auguri squisitamente gentili infinitamente graditi. 30-10849

PICCOLETTO. Ricevuto espresso soltanto martedì sera addoloratissimo verrò pomeriggio giorno quattro oppure cinque attendimi finestra. Pregoti essere tranquilla. Adoroti sempre più pazzamente. 22-10835

SIGNORINA seguita stazione Boncompagni. Corso Argentina giovane ingegnere pregata indicare mezzo scriverle. Ricevuta N. 40604. 15-40604

TU. Altra precedente ritardata. Ripetoti che ricevetti. Confermo tutto. Ardentemente. Io. 11-10842

VALLY. Sperando incontraiti verrò venerdì passeggiata. Tramontana ore 17.30, affettuosissimi.

17 MARZO. Leggo sempre, tra righe tue lettere, pensieri sentimenti, desiderii che pure io coltivo, animato speranza vederci presto. Salute ottima. Come stai? Come troviti? Tanti. 25-10836

11. Non ti sei degnata venirmi salutare, potevi scusarti, modo agire non corretto, avrei desiderato sapere motivo cambiamento se credi. Fino ultimo momento riposto in te tutto mio affetto, causa non comprendo, forse cattive lingue, che avrai fatto male assai dare ascolto. Non ho nulla da rimproverarmi, in questo tempo non ti ho mai dimenticata sei sempre stata il mio pensiero costante. E con questa mando mio ultimo saluto.

1869. Grazie auguri Salute buona come sperovi. Novità nessuna ma nessuna speranza neppure lontana. Lavoro assorbemi ma non cancella ricordi nè diminuisce nostalgia. Solo tuo pensiero incoraggiami visione migliore avvenire. 30-10839

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

E' uscito l'atteso

CATALOGO della MODA INVERNALE

dei GRANDI MAGAZZINI ITALIANI

MELE & C.i NAPOLI

Riporta per ordine di Compartimento l'illustrazione delle Ultime Novità in

STOFFE - CONFEZIONI - MODE

per SIGNORA - per UOMO - per BAMBINI

Il nostro Catalogo è felice accoppiamenti del buon gusto con la praticità che lo rendono la più importante pubblicazione del genere.

Consultarlo e profittarne significa spender bene il proprio danaro.

SI SPEDISCE GRATIS A TUTTI

dietro richiesta anche con semplice carta da visita indirizzata ai **Grandi Magazzini Italiani MELE & C.i - NAPOLI - Via S. Carlo - Via Municipio.**

MASSIMO BUON MERCATO

I PADRI DI FAMIGLIA

ABBIANO PRESENTE CHE DALLA SCELTA DI UN BUON COLLEGIO PUO' DIPENDERE L'AVVENIRE DEI PROPRI FIGLI.

IL COLLEGIO CONVITTO SERAFINI

di CITTA' DI CASTELLO (Umbria)

offre le migliori garanzie per un'ottima istruzione ed una sana educazione, e risponde a tutte le esigenze dei tempi moderni.

CHIEDERE PROGRAMMA ILLUSTRATO — **Rettore: Nob. Cav. RENZO BONELLI.**

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI

F.lli SPINELLI

Palazzo Industriale - **NAPOLI** - Corso Umberto I

CASA PRIMARIA

in TESSUTI di uso comune e di alta novità

CONFEZIONI per SIGNORA, per UOMO, per BAMBINI con Laboratori propri

MODE

Biancherie - Corredi - Maglierie - Bonetterie - Coperte - Camicerie - Cappelli per Uomo e per Signora Paglie Ombrelli - Borse - Guanti Ventagli - Valigerie - Profumerie - Articoli per Regalo

ARTICOLI CASALINGHI

ECCEZIONALE BUON MERCATO

3 PIANI ADIBITI ALLA VENDITA CON 44 REPARTI

CATALOGHI - CAMPIONI, gratis a richiesta — *Servizio di ascensori*

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo

GRATIS OPUSCOLI

Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

PRESERVATIVI e "Novità igieniche" di gomma, vescichè di Pesce ed affini per Signori e Signore. Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata inviare francobollo cent. 20 al "IGIENE" - Casella Postale 635 - Milano. **Scrupolosa segretezza.**

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA prodotto razionale, scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora, *attestati veri di prova gratis* dalla Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Efficacia garantita.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA di antica fondazione

SESTO SAN GIOVANNI *(Tram e Ferrovia Milano-Monza*

Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche, Istituto Tecnico - Corso Commerciale

Retta mite Aperto nelle vacanze.

Informazioni e Programmi alla Direzione.

16 lire costumi confezionati e su misura. Stoffe novità tinte in nero, blù, grigio, marrone, ustrini L. 7. **Premiata Sartoria LUIGI MAZZA, Via Cirillo, 1, 2, 2, 54, 56, 58, 66, 69 - Napoli.**

VESCICA

Le malattie della **Vescica**, della **prostata** e di tutte le **vie urinarie** sono radicalmente guarite colla nuova medicina **radioattiva URASOL** **antisettico, diuretico, solvente, disinfettante.** Il solo che faccia scomparire il dolore e il frequente stimolo di urinare. Effetto **immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. Tonifica lo stomaco e non dà disturbi secondari. Una scatola L. 3. Per posta L. 3.30. Opuscolo gratis. **Farmacia BORZANI - Via Gaudenzi Ferrari, 7 - MILANO.**

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia)

Messaggio di letizia ai sofferenti

CURE NUOVISSIME ULTRAPOTENTI premiate all'Esposizione d'Igiene di Roma - Infiniti certificati di guarigione, 20 anni di esperienze le proclamano le più efficaci.

CHIEDERE OPUSCOLO GRATIS

per guarire qualunque male ribelle specialmente l'**impotenza** cura esterna, istantanea. **Mali venerei, cistiti** in 5 giorni. Sifilide col 606 a gocce e iniezioni innocue. Ernie colla pomata e col Cinto Vigor elastico speciale. La pomata rinforza anche gli organi genitali nell'impotenza. Vene **Varicose, Emorroidi** con cura interna, esterna, senza calze ed operazioni. **Antiuricol** contro l'acido urico, gotta, reumatismo. Supplisce l'acqua di Fiuggi. **Petroviol** contro la forfora e la caduta dei capelli. **Depilatorio** e **Tintura** innocui. **Denti e Dentiere** a prezzo mite ai clienti. Specialisti 9-1-5-7. Farmacia Fantasia Via Merulana 120, angolo Via Galilei Succursale Via della Croce 76, Roma.

Inviare 2 francobolli se si desiderasse l'opuscolo chiuso in busta.

MALI SEGRETI

gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli) Primario specialista **Prof. Martorana, Napoli via Nardones 48.** Orario 8-12. Telefono 1463. Opuscoli gratis

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.C.VITATIV Farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Il suo cuore si riappacificò nella constatazione che otto mesi di assenza non avevano nulla cambiato al sentimento che la giovinetta gli accordava, ed i suoi occhi brillarono allora di tutto l'amore sincero e profondo che cinque anni di silenzio e di aspettativa avevano solo fortificato.

Giacomo si informò subito di Eriberto.

La domanda non aprì la piaga, ch'era sempre aperta, ma la fece sanguinare...

Giacomo si sforzò allora di presentarle tutte le ragioni di quel silenzio; ma una paura che non riusciva a dominare s'impossessò di lui pure.

Salirono tutti sullo stesso scompartimento e cinquanta minuti più tardi discesero alla stazione di Marly-le-Roy.

Un *coupé* aspettava le dame; la viscontessa allora pregò il signor Vernieulles di voler andare con loro fino al Monti: Bleuve il marchese sarebbe stato felicissimo di rivederlo.

Accettò tanto più che la sua madre, aspettandolo alle Ortensie pel treno seguente, non aveva ad allarmarsi del suo ritardo.

Allorquando la vettura arrivò nel cortile del castello, Rosetta, ch'era ad attenderla sulla scalinata, corse incontro a sua figlia ed a Cristiana e vedendo con esse Giacomo Vernieulles esclamò con una vivacità singolare:

— Ah! quanto sono felice che voi siate qui, signor Vernieulles! Venite, presto... Ho bisogno di consultarvi.

Beatrice la guardò stupita.

— Cos'hai di tanto premuroso, matrina, da domandare al signor Giacomo?

— Un consiglio...

E senza più voler altro sentire, Rosetta trascinò Giacomo in un piccolo salotto del pian terreno.

La viscontessa e Cristiana salirono invece dal marchese.

\+ + +

— Signor Giacomo — disse Rosetta — sono orribilmente inquieta e perplessa. Ho bisogno d'una guida...

— Che c'è signora?

— Temo che questa lettera annunci una disgrazia... perchè da quattro mesi il visconte non si fa più vivo.

Vedete... la lettera è scritta da un altro... Ho paura, sig. Giacomo!..

— Dov'è la lettera?

— Eccola.

La lettera portava le armi dell'ammiraglio di Neuville e proveniva da Hanoi indirizzata al marchese di Charancenay.

— Bisogna subito consegnarla al signor marchese, concluse Giacomo colla voce tremante d'emozione.

— Ma questa lettera annuncia uno disgrazia, ne sono sicura! Oh! eravamo troppo felici! Non poteva durare così... no, era troppo bello!... E la donna scoppiò in singhiozzi mentre Giacomo stava in silenzio incapace di dir parola.

Rosetta continuò:

— Ho paura che consegnando questa lettera al signor marchese... ne derivino gravi conseguenze perchè questa lettera, signor Giacomo, purtroppo... lo sento, io lo sento! contiene la morte... Il nostro povero Eriberto è morto! La vita della nostra piccola Beatrice è spezzata!... Oh! Oh!

— Non disperatevi così senza ragione, signora Rosetta, Eriberto è forse soltanto ferito... Ad ogni modo occorre aprire, vedere..

— Aiutatemi per carità signor Giacomo, incaricatevi voi di portargli la lettera... preparandolo dolcemente ad una disgrazia possibile.

— Sì, farò io, non preoccupatevi: farò io... Voi abbiate solo cura d'allontanare le donne.

Quando Giacomo entrò dal marchese le due donne erano già uscite.

— Oh! quel buon vento vi conduce, carissimo amico? esclamò il vecchio alla vista di Giacomo facendoglisi incontro colla mano tesa ed il sorriso sulle labbra.

— Ah! rispose l'avvocato serrando la mano del vegliardo, non so se sarà buon vento!...

— Cosa volete dire? C'è qualcosa di brutto?...

— Forse sì... ma non si tratta di me...

Il marchese era impallidito.

— Una disgrazia, nevvero? gridò il marchese appoggiandosi tremante al tavolo.

No, no... una semplice lettera...

Il marchese aprì e lesse:

« Signore,

« Scrivo per compiere un doloroso dovere: vostro nipote il luogotenente di vascello, Eriberto di Charancenay, è stato ucciso... ».

Il vecchio gentiluomo mandò un gemito e vacillò; Giacomo si slanciò a sostenerlo, Rosetta scoppiò in singhiozzi.

— Certamente questo colpo lo uccide, pensò Giacomo sentendo tutto il peso del vecchio sulle sue braccia; invece dopo poco il marchese, facendo uno sforzo sovrumano, potè, reagendo contro il dolore che a tutta prima l'aveva schiacciato, riprendere le sue forze...

[illegible]

Raccolse la lettera, caduta sul tavolo, e continuò a leggere.

« Vostro nipote, il luogotenente di vascello Eriberto di Charancenay è stato ucciso da pirati chinesi in un'imboscata sulla frontiera del Junoran.

Incaricato da me d'una missione per la costruzione d'un forte che servisse a proteggere le nostre possessioni, egli è morto sul campo dell'onore, e da eroe.

Sarà per la Marina un'orgoglio ed una gloria, per voi una consolazione.

Malgrado tutte le diligenti ricerche spinte dai miei soldati fin sul territorio nemico il corpo del signor di Charancenay non ha potuto esser trovato.

Si dubita sia stato gettato in un piccolo lago profondissimo situato sul luogo dell'agguato.

Io perdo in lui un brillante ufficiale un devoto servitore che la Francia piange e di cui conserverà lungamente il ricordo.

Saluto commosso la sua memoria, ed il mio rammarico profondo si unisce al vostro dolore! ».

La lettera cadde ancora dalle mani del vecchio, il cui corpo si ripiegò all'indietro.

Giacomo credette ad un attacco di apoplessia.

Rosetta corse a cercare acqua ed aceto, gli bagnarono le tempia e gli sfregarono le mani.

Il vecchio riprese i suoi sensi per cadere in una crisi di lacrime.

— Mio povero Eriberto!... Mio figlio adorato, gemeva tra un singhiozzo e l'altro.

La porta s'aprì: Beatrice apparve e vedendo la costernazione ed il pianto su tutti quei visi esterefatti, gridò:

— Dov'è mai il mio bambino? dov'è il piccolo Pietro? Che mi nascondete?

— Non si tratta di Pietro, disse il marchese facendo uno sforzo supremo. Il piccino è a passeggio con Bejù, ma cara, si tratta invece... di tuo marito...

— Mio marito?... Eriberto? domandò sperduta inebetita come se non comprendesse.

— Sì, mia cara ragazza.... tuo marito...

— Ebbene? Chi vi ha?... Parlate!... Oh! parlate presto!...

— Non abbiamo, disse il sapiente mezzo morto.... non abbiamo buone novelle dal Tonckino.

Gli occhi della giovane si velarono di terrore, le sue labbra tremarono livide come la morte.

— Ah! Egli è morto, nevvero?... Oh! mio Dio! Mio Dio!

— No, morto... è gravemente malato, corresse Rosetta con un tono di voce che suonava falso.

Beatrice però aveva già veduta la lettera dell'ammiraglio, e s'era slanciata per prenderla...

Tutti compresero ch'era meglio apprenderle l'orribile verità tutta in un colpo che non goccia a goccia...

Gioia Mia lesse la lettera fatale... Si avrebbe detto che leggesse la sua propria sentenza di morte tanto la vita pareva esser fuggita d'un tratto dal suo corpo; sembrava che si scambiasse in [illegible] ra. Il marchese la prese nelle sue [illegible] Essa non gettò un grido nè versò [illegible] come d'ima.

— Andate a cercarle il [illegible] molto [illegible] disse Giacomo a Rosetta.

ABBONAMENTI

	Interne e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	10.—	6.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna illustrata	6.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Noi e il Mondo	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna illustrata	20.—	10.50	5.50	43.—	22.—	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna, Illustrata e Noi e il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 97 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; nella penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 80 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Venerdì 9 Ottobre 1914 — ROMA — Venerdì 9 Ottobre 1914 — Num. 277

I Francesi respingono il nemico a Lilla e a Etain

La loro sinistra si unisce coi Belgi? - Voci della caduta di Przemysl

La situazione

La guerra e l'inverno

Nei bei tempi antichi, quando la guerra era un affare di gentiluomini e di professionisti, appena che il brivido dell'inverno passava per l'aria, gli eserciti troncavano le loro operazioni e si ritiravano nei cosidetti quartieri di inverno, per riprendere la partita con la nuova stagione. La guerra allora la si faceva un po' comodamente, e ci voleva appunto l'età moderna, col suo pacifismo sognatore e la sua pretesa ultra-sensibilità civile, per togliere alla guerra questi comodi e questi riguardi, riducendoli alle sue forme più inesorabili. Nella guerra moderna l'inverno non costituisce un ostacolo, e basta ricordare in proposito quella di Crimea, quella del '70 e l'ultima della Manciuria.

Se non che, a proposito della guerra odierna si solleva qualche dubbio. Che l'inverno non interromperà affatto le operazioni nel teatro occidentale, è fuori di questione; ma, se non una vera e propria sospensione o interruzione, non si avrà forse un grande rallentamento, una mezza paralisi delle operazioni su quelle terribili pianure polacche, che la neve e il ghiaccio cominceranno ad invadere fra qualche settimana?

Non manca chi lo pensa, e meglio ancora chi insiste a diffondere questa impressione e questa aspettativa. Le notizie, o per meglio dire le ipotesi a questo riguardo sono di fonte tedesca, e si possono sentire ripetere e sostenere particolarmente da chi ha occasione di attingere a questa fonte. In breve, si afferma che fra tre o quattro settimane l'inverno obbligherà ad interrompere le grandi operazioni sul teatro orientale: e si aggiunge che questa aspettativa, anzi questa sicurezza costituiscono una parte fondamentale dei piani militari tedeschi. Il Grande Stato Maggiore del Kaiser infatti, calcolerebbe che per lo inverno, sopraveniente ormai nelle steppe polacche con la conseguente virtuale sospensione della guerra da questa parte, esso si troverà in grado di lasciare di fronte ai russi una semplice sottile linea di difesa e di vigilanza, e potrà spostare grosse masse di truppe da questo teatro verso quello occidentale, per schiacciare definitivamente i francesi, e fare fronte a qualunque altra eventuale minaccia... Colla prossima primavera poi, l'intera massa delle forze tedesche verrebbe rivolta contro la Russia per concludere l'ultima parte della guerra.

Corrisponde questo, che non sappiamo se sia un vero concetto militare, o una abile manovra politica, alla realtà delle cose? Noi non pretendiamo affatto di giudicare in proposito; ma siamo però in grado di osservare che esso non corrisponde affatto ai presupposti tecnici fatti dall'altra parte: cioè dai russi. Il Comando generale russo, lungi dal pensare che il sopravvenire dell'inverno debba troncare o almeno ridurre di assai le operazioni dalla parte della Russia, considera anzi che esso costituirà per l'esercito russo un vantaggio, già preso in considerazione, e che sarà sfruttato sino all'ultimo. E ciò per ragioni parte naturali, parte di preparazione tecnica Per le prime si osserva che il soldato russo, avvezzato al freddo ed alla neve, avrà in una campagna combattuta in tali condizioni, importanti vantaggi su gli avversari. Per esso, discendere dalle steppe della Russia e dalle paludi della Polonia verso la Galizia e la Slesia, significa andare incontro ad un clima più mite. L'inverno potrebbe quindi, per ragioni fisiche, arrestare un esercito che dal sud e dall'ovest marci verso l'est ed il nord; ma non un esercito che si avanzi nella direzione opposta. A cui si aggiunge che, per l'equipaggiamento speciale delle truppe, tutte fornite di pelliccie, e per altri complessi mezzi speciali, quali le slitte per l'artiglieria, l'esercito russo è tecnicamente preparato appunto ad una campagna invernale.

Ma nell'inverno l'esercito russo ritroverebbe altri e più importanti vantaggi, sia sul campo strategico che su quello tattico. L'esercito russo è organizzato sopratutto per l'azione delle grandi masse; ed a questa azione ha creato finora, nell'umida stagione autunnale un grave ostacolo lo stato del terreno poroso e paludoso, e dotato di scarse e mediocrissime strade. L'inverno provvederà ad eliminare di un colpo tutte le difficoltà gravissime, che ai movimenti dell'esercito russo derivano da questo stato di cose. La neve ed il gelo rassoderanno tutte le immense estensioni delle pianure polacche; elimineranno le paludi ed i fiumi, e l'esercito moscovita, con le sue enormi masse di cavalleria e di fanteria, avrà per le sue operazioni a larghe linee, una pista meravigliosa...

Come si vede, la concezione tecnica russa sull'effetto dell'inverno nella guerra, è diametralmente opposta a quella germanica. Il contrasto è importante, sopratutto perchè a quella tedesca, con molta pertinacia diffusa in questi giorni, si riconnette strettamente tutta la concezione politico-strategica della guerra. Secondo essa, in altre parole, l'inverno dovrebbe riuscire per la Germania qualche cosa come l'equivalente di un formidabile esercito alleato, che le tenesse a bada per parecchi mesi uno dei nemici, permettendole di gettare tutte le sue forze sull'altro, e di finirlo, per poi ritornare comodamente al primo... A noi la concezione appare, per lo meno, assai esagerata, e dubitiamo che su essa calcoli veramente lo Stato Maggiore tedesco. Il quale non ignora certamente la prova che l'esercito russo fece traverso il rigidissimo inverno mancese; e sarebbe il primo ad aspettarsi che le masse moscovite, qualora durante l'inverno non si trovassero più di fronte che una sottile linea di vigilanza e di difesa, traboccassero irresistibilmente nella Slesia e nella Posnania.

Noi sospettiamo che questa teoria della paralisi invernale della guerra nel teatro orientale, sia stata concepita e diffusa assai più per ragioni e scopi politici che militari.

Le operazioni militari sul teatro della guerra anglo-franco-germanica hanno ripreso ieri una grande vivacità, specialmente alle due ali estreme. La minaccia delle nuove forze tedesche presentatesi ieri l'altro nella regione di Lilla, è stata affrontata e respinta da una rapida mossa dell'estrema ala sinistra francese — che presentiamo comandata dal generale Pau — la quale è partita da Arras ed ha ricacciato il nemico sulla linea La Bassée-Lens, costringendolo a ripiegare sulla frontiera. Tale successo ha alleggerito il compito a tutto il rimanente dell'ala sinistra francese, che ha potuto riconquistare nei dintorni di Roye il terreno che aveva dovuto cedere nei giorni scorsi al nemico. Che cotesto successo debba essere indiscutibile ce lo controprova il comunicato dello Stato Maggiore germanico, il quale riconosce che il nuovo tentativo d'accerchiamento francese — illustrato assai chiaramente nel dispaccio del nostro Sarti — ha esteso il fronte di battaglia fino all'ovest di Lilla. Siccome il nostro telegramma particolare parla appunto di un'azione accerchiante svolta dalla cavalleria francese fino ad Armentières, ad ovest di Lilla, è da credere che oramai la linea francese sia stata prolungata addirittura fino alla frontiera belga: se consideriamo che nei dintorni di Gand v'è una parte notevole dell'esercito belga, l'importanza di questa coincidenza non potrà sfuggire ai nostri lettori.

Nella Woëvre, all'ala destra francese, dobbiamo rilevare due azioni non meno significative: una ad est di Verdun, sulla linea Etain-Hannemont, la cui occupazione libera la piazzaforte di Verdun dalla strettura minacciosa dell'ala sinistra tedesca; l'altra, a nord-est di Toul, nella Woëvre meridionale, a minaccia del fianco sinistro di quella colonna tedesca che partì da Metz, prese il forte di Camp-des-Romains, occupò Saint-Mihiel e tentò, ma invano, di passare la Mosa. Evidentemente, i francesi si sono preoccupati in questi giorni d'allontanare il più che fosse possibile l'investimento tedesco sul lato orientale della loro diga di fortificazioni.

Nel teatro orientale della guerra abbiamo oggi due fatti nuovi notevoli da segnalare: uno è la rioccupazione di Marmaros, a sud dei Carpazi, ripresa dalle truppe austro-ungariche, con conseguente ritirata del distaccamento russo che era calato giù in Ungheria da Korosmezo; l'altro, ben più importante, è l'apparizione d'un grande esercito russo a Vlozlawak, presso il punto in cui la Vistola, dopo avere attraversato tutto il saliente della Polonia russa, entra in territorio prussiano. Cotesta porta d'ingresso della Prussia centrale è guardata da una formidabile fortificazione tedesca: la piazza forte di Thorn. Vlozlawak si trova appunto nella direzione di Thorn. Fra Lodz e Vlozlawak s'avanza dunque, mirando al cuore della Prussia un nuovo esercito russo, che non è nè quello operante contro la Prussia orientale, vittorioso ad Augustow, nè quello che ha invaso la Galizia. E' quel misterioso esercito centrale che da circa un mese noi avevamo annunziato in concentrazione nel saliente polacco, tra Varsavia e Brest-Litowsky.

Finora, tra l'esercito russo del nord — che chiameremo di destra — e l'esercito russo del sud operante in Galizia — che chiameremo di sinistra — esisteva come una soluzione di continuità, un distacco, una lacuna, che soltanto ora noi vediamo colmata dall'entrata in azione dell'armata centrale russa, avanzante in direzione di Breslavia e di Thorn. L'importanza dell'occupazione russa di Vlozlawak è data appunto da ciò ch'essa oggi ci rivela intorno alla formazione del fronte offensivo russo, che si distende, come un'enorme gigantesca catena, dalle rive del Baltico alle creste dei Carpazi.

Notizie private annunziano la caduta della piazzaforte austriaca di Przemysl, ma fino al momento in cui scriviamo esse non sono confermate da nessuna fonte ufficiale.

Due notevoli successi francesi alle due ali: a Lilla e a Verdun

PARIGI, 8, ore 12.

Oggi l'esercito francese è passato di colpo al sopravvento proprio alle estremità opposte delle due ali, dove fino a ieri sembrava dominato dall'azione avversaria. Al nord, tra Arras e Lilla, il comandante dell'ala sinistra francese, ha fatto avanzare in direzione di quest'ultima città forze importanti, incontro alla nuova colonna germanica proveniente dal Belgio e già segnalatavi da me fino da ieri l'altro. Tale colonna, sbucata fra Turcoing e Tournay e preceduta da numerosi reggimenti di cavalleria, scendeva giù verso Arras, girando a sud di Lilla. I francesi, partiti dalla regione d'Arras, l'hanno affrontata sul triangolo Béthune-la Bassée-Lens. La colonna tedesca s'è dovuta spiegare a battaglia. Allora, mentre il grosso della controffensiva francese teneva impegnate su quel punto le nuove truppe nemiche, una divisione di dragoni, appoggiata dall'artiglieria leggera, ha fatto una punta rapidissima fino ai pressi di Armentières, sul confine belga, a nord-ovest di Lilla. E' bastata questa mossa perchè la colonna tedesca abbia subito iniziato la ritirata su Lilla. Così il movimento aggirante dei Tedeschi sull'estremità sinistra francese è fallito. Ora si crede che ora quest'ala cercherà di prolungarsi fino a Gand, nel Belgio, ed operare il suo congiungimento con l'esercito di Re Alberto uscito da Anversa.

Un'altra azione brillantissima è stata operata dall'esercito francese dell'est, ad Oriente di Verdun. Essa ha liberato da ogni minaccia tedesca la piazza di Verdun. I francesi hanno spazzato, prima con l'artiglieria da 75, poi con frequenti cariche di cavalleria e attacchi di fanteria, tutta la foresta della Woëvre. Etain, fra Verdun e Metz, già occupato dai tedeschi, è stato ora riconquistato dai francesi, che hanno di lì lanciato colonne offensive verso il sud, occupando i villaggi di Hennemont e di Harville.

Tale azione è collegata con quella che altre truppe francesi stanno riprendendo nella Woëvre meridionale. Sul fiumicello Rupt-de-Mad, che attraversa tutta la larghezza della Woëvre da Aprémont al confine tedesco, le divisioni occupanti Rambucourt, Seicheprey e Saint Baussant hanno ricominciato ieri sera l'attacco. I tedeschi, che da Metz hanno fatto la nota punta offensiva al Camps-des-Romains e a Saint-Mihiel, si trovano ora in una posizione pericolosa: stretti al nord dalle truppe arrivate ad Harville, minacciati al sud da quelle avanzanti dal Rupt-de-Mad, ricacciati dalla parte dell'ovest dal contrattacco francese della Mosa, si spera o che si ritirino a Metz o che si trovino accerchiati nella Woëvre.

C. G. Sarti.

Il Comunicato francese

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Tranne alle due ali dove gli attacchi tedeschi furono sempre respinti, la calma è stata quasi completa sul fronte.

Alla nostra ala sinistra la cavalleria tedesca è stata trattenuta al nord di Lilla, dove era stata respinta.

Tra Chaulnes e Roye il terreno precedentemente ceduto è stato ripreso al nemico.

Al centro abbiamo avanzato su alcuni punti.

Alla nostra ala destra nulla da segnalare.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore del Grande Quartier Generale comunica, 7 sera:

In Francia i combattimenti sull'ala destra non sono ancora giunti ad un risultato decisivo. Le spinte in avanti dei Francesi nell'Argonne e sul fronte nord-est di Verdun sono state respinte.

I Tedeschi riconoscono la durezza della lotta in Francia

BERLINO, 8.

Si hanno interessanti particolari sulla lotta intorno a Verdun. Un corrispondente narra che — non potendo i francesi contrapporre ai pesanti cannoni tedeschi, cannoni di uguale potenza — fanno ardite punte con l'artiglieria da campo e ritirandosi e comparendo poi rapidamente in un altro punto. La esatta conoscenza del territorio costituito da colline e foreste, favorisce la manovra. Ogni palmo di terreno è contrastato disperatamente. La tattica francese rende indispensabile un ricco, ardito servizio di esplorazione avanzata con palloni frenati rapidamente dislocati, con numerose comunicazioni telefoniche, segnalazioni luminose, aeroplani.

Gl'inviati dei giornali narrano che intorno a Verdun i tedeschi combattono col coraggio della disperazione. Ogni palmo di terreno è contrastato dal mattino presto alla sera tardi. I francesi simulano di abbandonare i boschi e, quando i tedeschi avanzano, tirano dagli alberi. Anche le mitragliatrici sono nascoste in mezzo ai rami. I morti sono come le mosche.

Alla mattina alle 5 i tedeschi prendono il caffè; a mezzodì e alla sera fanno un pasto caldo, oltre ad una razione di pane. Ogni quindici giorni i depositi di viveri vengono riforniti.

Intorno alla situazione generale della lotta in Francia, il maggiore Morath osserva nel Berliner Tageblatt *che il momento giustifica le gravi preoccupazioni che essa suscita. La decisione è tarda e bisogna pazientare. La battaglia che dura delle settimane, dimostra in pratica le previsioni della teoria militare.*

Sessantatrè mila prigionieri tedeschi in Francia

LONDRA, 6.

Il critico militare del «Times» passa in rivista, in un lungo articolo, i primi due mesi della guerra, mettendo in rilievo che, dopo i successi iniziali dei tedeschi, lo svolgimento della guerra è stato considerevolmente in favore degli alleati.

Basandosi anche sui dati ufficiali delle liste di morti, feriti e prigionieri pubblicate dal Governo tedesco, il critico del «Times» calcola che le perdite sofferte fino al principio di ottobre dagli eserciti tedeschi ammontano a circa 400 mila uomini. Esso aggiunge l'interessante informazione che fino al 1° ottobre vi erano 63 mila prigionieri tedeschi in Francia, oltre a parecchie migliaia in Inghilterra.

Un emozionante duello aereo

La vittoria dell'aeroplano francese

BORDEAUX, 8.

I giornali pubblicano i particolari di un impressionante duello aereo avvenuto ieri l'altro presso Jonchery nella regione di Reims dove ferveva accanita la battaglia.

Un aeroplano tedesco montato da due ufficiali, dopo aver volato sulle linee francesi, ritornava al Quartier generale tedesco a portarvi il risultato della ricognizione compiuta. All'improvviso un aeroplano francese munito di mitragliatrici, montato dal sergente aviatore Frante e dal maresciallo Quinalt, si lanciò a dargli la caccia. La lotta divenne subito impressionante. Gli aeroplani cercavano di sorpassarsi. Ad un certo punto l'apparecchio tedesco tentò di fuggire per salvarsi dalla caccia del nemico. Dalle linee e dalle trincee i soldati tedeschi e francesi seguivano ansiosamente le peripezie del combattimento aereo. La fucileria era cessata dappertutto.

Dopo mezz'ora di lotta, dalle trincee francesi si elevò un lungo grido. La mitragliatrice francese aveva compiuto l'opera sua. L'aeroplano tedesco si inchinava e dopo pochi secondi precipitava in fiamme al suolo a pochi metri dal fronte francese. I due ufficiali che montavano l'apparecchio furono raccolti carbonizzati. Il pilota era stato colpito dai proiettili della mitragliatrice che avevano nello stesso tempo sfondato il serbatoio della benzina, incendiandolo.

Poco dopo l'aeroplano francese tornava al suo posto accolto da acclamazioni frenetiche. Il sergente aviatore Frante fu premiato con la Legion d'Onore e il maresciallo Quinalt con la medaglia militare.

L'investimento di Anversa

Il forte di Broechem preso dai Tedeschi

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale:

Presso Anversa il forte di Broechem si trova in nostro potere. L'offensisa ha passato il settore limitato dal fiume Nethe e si avvicina alle cinture dei forti interni.

Una brigata inglese e le truppe belghe sono state respinte indietro fra la linea dei forti esterni e la linea interna su Anversa. Sono stati presi sul campo di battaglia cinquantadue pezzi di artiglieria da campagna e molte mitragliatrici, fra le quali varie inglesi.

I Belgi resistono disperatamente ad Anversa

LONDRA, 8.

Notizie da Amsterdam alla Central News *dicono che il bombardamento di Anversa è in piena continuazione. Intorno allo svolgimento delle operazioni di assedio della piazzaforte, l'inviato del*

Daily Telegraph *dice che i tedeschi avevano rinunciato a passare la Schelda e si erano concentrati in forze nel settore tra la Nethe e la Senne con l'evidente scopo di aprirsi la via per Anversa, sotto la protezione di parecchie batterie di artiglieria. La loro fanteria avanzò verso il fiume ignorando che i forti Waelhem e Wavre-S. Caterina — quantunque avessero sofferto per il fuoco dei cannoni tedeschi — erano ancora in grado di fare il loro dovere di resistenza all'avanzata tedesca. Due volte enormi masse di fanteria si lanciarono avanti e due volte dovettero tornare indietro decimate.*

Dopo questi ripetuti insuccessi, i tedeschi fecero un altro sforzo. Questa volta concentrarono le loro forze allo scopo di riuscire a passare la Nethe assicurandosi il possesso di un ponte; ma non riuscirono neppure questa volta a fare grandi progressi. L'artiglieria che ora i tedeschi hanno di fronte è molto diversa da quella di cui l'esercito belga disponeva nel primo periodo della guerra. L'artiglieria belga è stata rafforzata con cannoni delle forze alleate. Parecchie batterie sono state portate in azione contro la fanteria che avanzava. Nessuno dei fatti che si svolgevano intorno al 4 ottobre lasciava credere che i tedeschi fossero capaci di prendere Anversa. Anche se i forti di Waelhem e Wavre-Santa Caterina fossero stati conquistati, la situazione generale sarebbe rimasta immutata.

Il corrispondente poi asserisce che i tedeschi non erano in grado di trascinare i pesanti cannoni d'assedio da 42 contro Anversa; ma alla stessa data un inglese residente ad Anversa era meno ottimista e in una lettera ad un amico di Londra, pubblicata dal Daily Telegraph, *diceva: «Anversa è in pessime condizioni. Quattro forti sono caduti. Le cose sono a tal punto che ieri il Console inglese chiese a tutti i sudditi britannici se volevano far ritorno in patria.»*

Giungono dall'Olanda altre notizie circa la situazione di Anversa. Si confermano due fatti: la decisione dei belghi di resistere fino all'estremo contrastando ogni palmo di terreno anche dentro la città, e l'arrivo di forti contingenti inglesi dislocati nei punti più minacciati. Gli inglesi hanno portato mitragliatrici, automobili, aeroplani, omnibus numerosi. Il loro intervento infuse nuovo slancio alle truppe del Belgio che combattono con maggiore ardore. Circa la situazione militare si ha da Berlino che colà si ritiene che la città si arrenderà alla caduta della seconda cinta dei forti.

La sede del Governo trasferita a Ostenda

Dalle notizie ultime giunte da Anversa si rileva che la gravità della situazione si fa sempre più sensibile. Secondo un telegramma odierno da Amsterdam, il comandante tedesco delle truppe d'assedio mandò un ufficiale con bandiera bianca ad Anversa nella mattinata, per annunziare che il bombardamento sarebbe stato aperto alle 9,30. A mezzogiorno la sede del Governo belga veniva trasferita ad Ostenda.

L'entrata in azione dell'armata russa del centro

I Russi rioccupano Vlozlawak e minacciano la piazzaforte di Thorn

I Russi presso Thorn

PETROGRAD, 8. (Ufficiale).

Le truppe nemiche furono respinte da Wlozlawsk, le cui autorità ricevettero l'ordine di rientrare in città.

Al di là della Vistola si segnalano combattimenti tra avanguardie nella regione di Opatow e di Sandomir.

Qualche giorno fa, da Parigi, è venuta la notizia che Soldau sarebbe stata ripresa. Secondo questo telegramma, un'avanzata russa si pronunzierebbe, trascurando Soldau, direttamente verso Thorn e Posen. Wlozlawsk è a cinquanta chilometri dalla prima fortezza e 150 dalla seconda, sulla Vistola, quasi al vertice del saliente polacco. Da qui, se non mirano più lontano, i Russi minaccerebbero sul fianco la colonna tedesca che da Kalish avanza in direzione di Lodz.

La tenace resistenza germanica

sul confine della Prussia orientale

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Alla frontiera della Prussia orientale i Tedeschi avendo fatto venire rinforzi da Königsberg continuano ad opporci una resistenza tenace.

Sul fronte Wladislavoff-Ratschki (lungo il tratto di frontiera parallelo al Njemen) essi mettono a profitto le strette esistenti tra i laghi e le paludi della regione della Tschernoganska.

Il Grande Stato Maggiore tedesco comunica su queste azioni dal Grande Quartier Generale:

L'offensiva russa nel Governo di Suwalki è stata respinta. I Russi hanno perduto 2700 prigionieri e nove mitragliatrici.

In Polonia durante piccoli combattimenti vittoriosi all'ovest di Ivangorod abbiano fatto 4800 prigionieri.

Przemysl è caduta?

Abbiamo avuto quest'oggi da fonte privata molto seria la notizia che la piazzaforte austriaca di Przemysl sarebbe caduta in mano dei Russi.

Registriamo questa notizia con ogni riserva.

Stamane si ebbe da fonte russa che l'artiglieria pesante bombardava senza tregua Przemysl e distruggeva lentamente la piazzaforte e la città, dove i proiettili hanno incendiato numerose case. Tutti i tentativi fatti dagli Austriaci per portare soccorso alla guarnigione della fortezza erano falliti e il nemico aveva avuto perdite sensibili.

Per contro un comunicato ufficiale austriaco, in data di ieri, diceva:

La nostra offensiva ha raggiunto anche ieri ovunque i suoi scopi, con piccoli combattimenti qua e là.

Secondo le informazioni di un ufficiale dello Stato Maggiore generale, ritornato con un volo ardito da Przemysl, la difesa della fortezza è continuata dalla guarnigione, animata da ardore bellicoso, con la più grande attività e circospezione. Parecchie sortite hanno respinto le linee nemiche e hanno permesso di fare numerosi prigionieri. Tutti gli attacchi dei Russi sono falliti con perdite terribili dovute al fuoco delle nostre opere e delle nostre fortezze.

Firmato l'aggiunto del Capo di Stato Maggiore generale Von HOEFER maggior generale.

Attendiamo dunque l'annunzio ufficiale della presa di Przemysl se la piazzaforte si è veramente arresa ai Russi. Essa era forse più importante di Cracovia per la sua posizione sul San e la naturale protezione di un fianco fattale dalle alture, e gli Austriaci vi avevano profuso somme e cure enormi. Pare che attualmente un intero esercito vi fosse chiuso, e l'assedio immobilizzava certamente nei suoi dintorni considerevolissime forze russe che, potrebbero ora raggiungere l'esercito di prima linea in un momento opportuno mentre si pronunzia sulla Vistola, presso la stessa confluenza del San, la duplice offensiva dei Tedeschi e degli Austriaci.

Si combatte intorno a Lodz

PARIGI, 8.

L'« Echo de Paris » riceve dal suo corrispondente da Pietrogrado:

Malgrado la dichiarazione che la situazione non è mutata sulla riva sinistra della Vistola, è evidente che il vasto conflitto vi si sviluppa rapidamente.

I comandanti degli eserciti che si trovano di fronte prendono le misure più severe per impedire lo spionaggio. Chiunque attraversi il fronte sarà fucilato. Da venerdì un violento combattimento avviene intorno a Koluszki a pochi chilometri ad est di Lodz sulla ferrovia per Varsavia. Un'altra battaglia violenta è impegnata a Glowno a pochi chilometri a nord est di Lodz dove duemila tedeschi sono stati uccisi.

Notizie della più grande importanza possono giungere entro qualche giorno.

Distaccamento austriaco distrutto

presso Sanok

PETROGRAD, 7, (ufficiale).

Nei Carpazi all'ovest di Sanok un distaccamento austriaco è stato distrutto. Ci siamo impadroniti di mitragliatrici ed abbiamo fatto prigionieri.

Sanok è sul fiume San. Gli Austriaci si erano ritirati due settimane fa in direzione del Dunajez e i Russi li avevano inseguiti. Il combattimento presso Sanok dimostra che gli Austriaci tornano all'offensiva, se non si tratta di una semplice ricognizione.

Von Trotha ucciso?

PARIGI, 8.

Giunge oggi notizia che il generale Von Trotha, ex comandante in capo delle truppe tedesche dell'Africa occidentale è stato ucciso nella Prussia orientale.

Marmaros ripresa

dalle truppe ungheresi

L'Addetto militare dell'Ambasciata d'Austria Ungheria ha ricevuto da parte del Comando supremo dell'esercito austro-ungarico il seguente telegramma in data 7 ottobre:

Le notizie diffuse da fonte russa intorno alla presa di alcuni forti di Przemysl sono pure invenzioni, che hanno per unico scopo di nascondere al pubblico le gravi perdite che i Russi hanno subito davanti a questa fortezza. La fortezza di Przemysl avrà anche nell'avvenire una gran parte nelle nostre operazioni, che procedono secondo il piano stabilito.

Di fronte a tutte le voci riguardanti un successo delle operazioni russe in Ungheria conviene constatare che tutti i passi a nord e a nord-est dei Carpazi sono nelle nostre mani; le forze russe che si erano avanzate contro i detti passi dovettero ritirarsi con grandi perdite. Una sorte simile attende una colonna che all'est si è avanzata dalla parte della Bucovina.

Un comunicato del Grande Quartiere generale, aggiunge:

Nei Carpazi nessun nemico si trova più ad occidente del colle di Wyszkow.

Presso Marmaros Sziget il nemico che aveva operato un'incursione fu battuto e la città rientrò la notte scorsa nelle nostre mani.

Firmato: l'Aggiunto del Capo dello Stato Maggiore generale, Von HOEFER, maggior generale.

* * *

VIENNA, 8.

I giornali ungheresi hanno da Marmaros Sziget, che le truppe austro-ungariche hanno rioccupato, che la città non ha sofferto danni rilevanti. I Russi hanno osservato la disciplina; indubbiamente era stato proibito ai cosacchi di abbandonarsi al saccheggio. E' evidente che i Russi cercavano di guadagnarsi le simpatie dei Ruteni e dei Rumeni abitanti in questa parte del territorio austro-ungarico; ma le loro speranze furono deluse. Nè i Ruteni nè i Rumeni furono scossi nel loro patriottismo. Oggi non vi è più in Ungheria che un piccolo gruppo di trupp erusse nel Dipartimento di Beszterze, di dove esso vorrebbe raggiungere clandestinamente la frontiera.

Il « Correspondenz Bureau » ungherese pubblica poi che ieri a mezzogiorno vi fu un violento combattimento a Tecsa contro i Russi. Inoltre un combattimento accanito èavvenuto a Kracsfala ed è terminato con la completa vittoria degli austro ungarici. I Russi sono stati in parte distrutti, ed il resto è stato fatto prigioniero. Duemila legionari polacchi formavano l'avanguardia austro-ungarica.

Tecso è sul Tisza, oltre Hosszumezo, in direzione di Huszt. Kracsfala è invece a una ventina di chilometri a sud di Marmaros, verso l'interno dell'Ungheria.

L'abbandono di Marmaros non ha grande importanza, poichè si sapeva che i Russi miravano con le loro incursioni soltanto a gettare il panico nelle popolazioni dell'Ungheria e a distrarre forze nemiche dalla Galizia.

Un comunicato ufficiale russo smentisce stamane in modo implicito un'asserzione del comando supremo dell'esercito austro-ungarico, secondo il quale nessun nemico si troverebbe più ad occidente del colle di Wyszkow. Il comunicato russo dice:

« A Szolyva, a venti chilometri dalla città di Munkacs, un parco e numerosi convogli sono caduti nelle mani dei Russi ».

Ora Szolyva si trova precisamente ad occidente del passo di Wyszkow da cui si scende nella valle del Nagyag I Russi sarebbero così penetrati in Ungheria da tre parti: da Korosmezo (direzione di Marmaros); da Wyszkow (direzione di Huszt alla confluenza del Nagyag col Tisza) e da Volocz (direzione di Munkacs sulla linea Leopoli-Tukla-Munkacz). Finora, sembra che sieno stati respinti in Galizia soltanto da Wyszkow.

Se, come pare, i Russi non hanno con queste incursioni che il proposito di gettare lo sgomento nelle popolazioni ungheresi, e di obbligare per conseguenza il comando supremo ad opporre molte forze a piccola minaccia, si può dire che sieno riusciti. Infatti i giornali viennesi ricevono notizie private concordi nel mettere in rilievo il panico cagionato dalla invasione russa in Ungheria.

Il corrispondente da Budapest della *Neue Freie Presse* telegrafa che sono arrivati ieri 2500 fuggiaschi da Marmaros-Sziget. Costoro si trovano in uno stato pietoso. Dietro iniziativa della borghesia di Budapest i fuggiaschi vennero ricoverati nelle scuole. Prima di arrivare a Budapest questi disgraziati ebbero parecchie avventure che contribuirono a sfinirli sempre più. Durante la notte fra giovedì e venerdì, partì da Marmaros-Sziget l'ultimo treno essendo state avvertite quelle autorità che ormai i russi, vinta ogni resistenza si avanzavano vittoriosi. Benchè il treno fosse lunghissimo non vi potè prendere posto che una parte piccolissima dell'enorme folla accalcatasi nell'interno della stazione. Gli archivi di Stato e il danaro delle banche erano stati trasportati via il giorno prima. Verso le 7 del mattino comparve dinanzi a Marmaros la prima sotnia di cosacchi. Il borgomastro col rabbino della comunità israelitica e 40 notabili del posto andarono incontro ai cosacchi per pregare il comandante di voler risparmiare la città ed i suoi abitanti. Il comandante promise che non sarebbe stato fatto alcun male a nessuno. I cosacchi fecero quindi il loro ingresso a Marmaros e percorrendo le strade della città, in segno di giubilo si diedero a tirare fucilate in aria. Ciò provocò un panico indescrivibile fra la popolazione. Molti scapparono abbandonando tutte le loro cose e fra questi vanno annoverati i 2500 fuggiaschi arrivati a Budapest.

" Arrendersi è disonorarsi ! „

L'eroica fine di una batteria russa

PARIGI, 8.

Il corrispondente del « Daily Mail », edizione parigina, manda da Petrograd:

Una delle azioni più eroiche di questa guerra e il cui ricordo rimarrà vivo nella memoria degli uomini è stato compiuto dal tenente Smirnoff all'epoca dei combattimenti nella regione dei laghi Masuriani. La sua batteria si trovò attaccata alla fine di uno scontro dalla fanteria tedesca sulla destra e dalle mitragliatrici sulla sinistra. Dietro di essa il lago tagliava ogni via di ritirata. Risoluto a non arrendersi, il tenente Smirnoff diede un ordine. I suoi uomini chinarono la testa senza dire una parola. Primo di tutti il tenente spronò il suo cavallo e gli fece saltare la sponda del lago: uno dopo l'altro in pieno galoppo tutti i cavalli, tutti i cannoni, tutti gli uomini si lanciarono nel gorgo.

Quando il padre del tenente Smirnoff apprese la morte del figlio, disse semplicemente: « Nessuna cosa poteva darmi gioia maggiore che questa scelta della morte preferita al disonore ».

LA GUERRA SUL MARE

Il sottomarino inglese E 9 silura un "destroyer„ tedesco

LONDRA, 7.

L'Ammiragliato annunzia che il sottomarino « E 9 » è ritornato sano e salvo, dopo avere affondato una controtorpediniera tedesca, mediante un siluro, all'altezza del fiume Ems.

I 420 nei Dardanelli?

LONDRA, 8.

Il corrispondente da Atene del Times telegrafa che secondo notizie degne di fede ricevute da Costantinopoli quattro mortai colossali, che si dice siano del famoso modello da 420, sono arrivati dalla Germania e sono stati mandati nei Dardanelli a bordo di piroscafi tedeschi requisiti a questo scopo con oltre 1000 tonnellate di munizioni ed altro materiale da guerra.

Si crede che il governo rumeno abbia trattenute altre spedizioni di fucili e cartuccie dirette in Turchia. Il corrispondente del Times aggiunge che le truppe arabe stanno sostituendo le truppe turche nella Tracia mentre queste ultime vengono spedite in Armenia.

L'attività dei Tedeschi in Turchia

COSTANTINOPOLI, 7.

L'attività dell'elemento militare tedesco a Costantinopoli e in Turchia cresce vistosamente. Si può calcolare che in questo momento tra ufficiali, sottufficiali e anche uomini di truppa siano in questo momento in Turchia oltre ottomila tedeschi, arrivati a scaglioni in questi ultimi mesi per la via di Bucarest. I capi di essi sono in continuo e stretto contatto con gli elementi militari turchi di cui si può dire hanno preso in mano la direzione. Per dare un'idea della perfetta corrispondenza di intendimenti e di azione e dell'assoluta fusione di quest'elemento tedesco nell'ambiente che esso lavora, e dei mezzi che adopera, basti dire che gli ufficiali tedeschi del Goeben e del Breslau, sebbene tengano ancora a bordo qualche volta il berretto tedesco, non lo portano mai quando scendono a terra, e si mettono per le vie di Costantinopoli in tez come perfetti turchi. L'attività di quest'elemento non si limita soltanto a Costantinopoli; ma gli ufficiali tedeschi sono in continuo movimento per tutta la costa asiatica, dovunque ci siano interessi turchi da difendere e organizzazioni da compiere. Per la via di Bucarest, con l'ultimo arrivo di qualche centinaio di gente tedesca, sono anche arrivati una diecina di sottufficiali operai addetti alle opere di fortificazione.

Vittorie tedesche nel Camerun

BERLINO, 8.

Il « Wolff Bureau » pubblica:

Il Governatore del Camerun annuncia che ai primi di settembre vi furono vittoriosi combattimenti contro i Francesi e gli Inglesi. Si suppone, in luogo competente, che tali combattimenti siano avvenuti presso i fiumi Bonou e Cross.

A proposito della notizia da Tokio che i Giapponesi occuparono Jaluit e si impadronirono dei forti si dichiara che tale località non è fortificata.

Oltre 600.000 arruolati

in Inghilterra

LONDRA, 8.

Il Daily Mail annunzia che già seicentomila uomini si sono arruolati dal principio della guerra. Londra ne ha forniti circa 80 mila. In Irlanda 26 mila si erano già arruolati sino a venerdì scorso.

Le forze tedesche nei due settori

LONDRA, 8.

I giornali hanno da Berna:

Si crede nei circoli militari che la Germania abbia in questo momento sotto le armi 27 corpi di armata di truppe regolari con un numero eguale di riserva, cioè 54 corpi, rappresentanti 2.160.000 uomini. Di questi 54 corpi, 24 sono attualmente in Francia, 6 in Belgio ed in Alsazia, 13 nella Prussia Orientale e 11 tra Thorn e Cracovia. Si crede che 1.150.000 uomini dell'esercito territoriale prestino inoltre servizio in Germania. Si dice inoltre che 600.000 reclute sono pronte.

Un aeroplano austro-ungarico distrutto dalla batteria del Lowcen

CETTIGNE, 8.

Un aeroplano austro-ungarico che volava per osservare le batterie francesi fu colpito da una granata e cadde in mare.

Gli Austriaci bombardarono le posizioni del Lowcen. I Francesi ebbero un morto e due feriti.

Successo montenegrino a Bilidistka

CETTIGNE, 8.

I Montenegrini hanno sconfitto gli Austriaci ed occupato numerosi punti strategici verso Bilidistka.

Il colera in Austria

VIENNA, 8.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica:

L'esame batteriologico fatto il 7 ottobre constata un caso di colera a Vienna e a Graz, due casi in Moravia, due in Slesia e due in Galizia. Si tratta nella maggior parte di persone ritornate dal teatro della guerra settentrionale. Inoltre il 6 ottobre a Gorlice, in Galizia, furono constatati 20 casi nel personale militare.

Salonicco infetta

SALONICCO, 8.

Essendo stato Salonicco dichiarata infetta, le Compagnie di navigazione che faranno scalo nel porto dovranno subire una quarantena a Dedeagach.

Il sommergibile russo rapito da Spezia

SPEZIA, 7.

Le ricerche della « Fiat-San Giorgio »

Il vice-direttore amministrativo del Cantiere «Fiat-S. Giorgio» sig. ragioniere Brivio, che si recò in Francia — ove pareva presumibile il Belloni si fosse diretto col sommergibile rapito, a far di questo ricerca ha così riferito l'esito della sua spedizione al Consiglio d'Amministrazione della Società «Fiat-S. Giorgio».

« Partito da Spezia la mattina del 4 corr. col treno delle 8 — arrivai a Ventimiglia verso le 16 1/2 e, non avendo trovato coincidenza per la Francia, causa la guerra, presi una vettura che mi doveva condurre verso Nizza. Però a Menton Garavan venni trattenuto dall'Autorità Militare non avendo passaporto e condotto al posto di polizia dove, mediante l'intervento di un mio parente, potei essere rilasciato verso le ore (francesi) 17.

Presi allora un'automobile, con la quale costeggiai Menton, Monaco, Beaulieu, Villefranche, Nizza, fino a Var.

Dalle informazioni assunte, non essendo risultato che alcun sommergibile avesse abbordato ritornai a Nizza e mi recai immediatamente dal comandante della Marina, capitano di vascello Bouleau, il quale da prima non voleva prestar fede alle mie parole parendogli il fatto troppo inverosimile. Lo indussi però a telegrafare nei diversi porti sia della Corsica, che della costa africana, per informarsi se era stato avvistato un sommergibile avente bandiera italiana.

Verso le 7 del mattino del giorno 5 corrente arrivò un telegramma da Le Rousse il quale diceva che infatti un sommergibile avente bandiera italiana aveva approdato, ma che però era ripartito al mattino del giorno seguente poco prima delle 5 per destinazione ignota. Le Autorità francesi a questo porto avevano creduto si trattasse di un sottomarino della R. Marina Italiana che avendo subito avarie avesse cercato momentaneo ricovero in quel porto. Si stupivano però che il comandante dello stesso sottomarino, contrariamente agli usi marinareschi, non avesse fatto la consueta visita al comandante di quel porto.

Allora feci, per mezzo del predetto comandante di marina di Nizza, pregare l'Ammiragliato di Tolone di fare ricerca del nostro sommergibile e, non appena rintracciato, di darne comunicazione che si sarebbero prese le disposizioni del caso. L'Ammiragliato di Tolone però, che non vedeva ben chiaro nella questione, mi chiese, prima di prendere provvedimenti, di parlarmi personalmente a Tolone, alla quale richiesta io mi uniformai partendo lunedì col treno delle 4 per Tolone dove mi misi, ancora nel corso della notte, a disposizione dell'Ammiragliato, al quale nel frattempo era già giunta la notizia che la Marina francese aveva fermato il nostro sommergibile davanti al Porto di Ajaccio e che l'aveva *saisi* coll'equipaggio completo in attesa di nostre disposizioni. Pregai allora l'Ammiragliato di voler fare arrestare preventivamente il signor Belloni per l'appropriazione indebita del sommergibile, ma l'Autorità Militare non credette di poter dar corso a questa mia richiesta e dovetti quindi rivolgermi al Console Generale Italiano, il quale, dopo aver assunto le necessarie informazioni presso l'Ammiraglia con un telegramma urgente, diede ordine alle Autorità francesi di arrestare immediatamente il predetto signor Belloni per «*vol et détournement*» del sommergibile e di tenere il sommergibile stesso a disposizione della Società «Fiat-S. Giorgio», nonchè di fornire all'equipaggio i mezzi per la sua sussistenza, che sarebbero poi stati rifusi dalla nostra Ditta.

Le autorità francesi disposero immediatamente in questo senso, pregandomi soltanto di voler sollecitare per quanto possibile le pratiche diplomatiche a mezzo del nostro Ministero degli esteri, tanto per l'estradizione del sig. Belloni, quanto per il ritorno del sommergibile, che l'Ammiragliato crede che il Governo francese ci restituirà senza speciali formalità in vista delle amichevoli relazioni che corrono fra i due paesi.

Dal risultato ottenuto diedi avviso alla spettabile direzione della « Società Fiat-San Giorgio » con cinque telegrammi, dei quali però, stante la rigorosa censura telegrafica, non ne vennero spediti che due.

Debbo anche far rilevare che l'autorità di marina francese di Nizza, e specialmente il signor comandante Bouleau, mi assecondaron nel modo il più efficace e che senza il loro valido appoggio difficilmente sarei riuscito a compiere la mia missione, visto che data l'urgenza della mia partenza ero sprovvisto di passaporto e che le misure di precauzione prese dalle autorità sono rigorosissime, considerato poi che Nizza è un campo trincerato.

L'ing. Rocchi a Spezia

Ieri, provenienti da Livorno e scortati da quattro agenti di città, giunsero a Sarzana il capo-tecnico ing. Rocchi e l'elettricista Vassallo. Vennero subito interrogati dal giudice istruttore avv. Pagano e dal procuratore del Re cav. Merli. Dopo alcune ore, cioè alle 21, vennero rilasciati. Il Rocchi giunse alla Spezia con l'accelerato delle ore 22 30. Egli fece agli amici il seguente racconto sulla rocambolesca fuga del sommergibile 43:

« Partimmo sabato mattina dal golfo, ma all'uscita non avemmo nessun fermo e a bordo non venne il pilota che pure attendevamo alla bocca di ponente. Il sommergibile era al comando del tenente di vascello Belloni e batteva bandiera italiana. Dopo fatte le esperienze di radiotelegrafia e di macchina, alla sera approdammo sull'Isola Rossa ove scendemmo a mangiare, riuscendo ad eludere la vigilanza francese, facendo credere che si trattava di un sottomarino in prova. Ripartimmo la domenica alle ore 6 del mattino, ma al largo fummo fermati da una torpediniera francese che, [illegible] la scialuppa, mandò a bordo un ufficiale [illegible] da solo con il Belloni. Alle 19 arrivammo ad Ajaccio. Facemmo tre giorni di viveri, ripartendo alle 16 per Malta, sperando di portare al largo il sommergibile e navigando di notte per evitare i semafori. Dopo che avemmo percorso trenta miglia, stante il mare pessimo, persuasi il comandante Belloni che metteva in serio pericolo il sommergibile e che quindi sarebbe stato bene far ritorno. Sulle prime il comandante Belloni non volle aderire, ma per il mio contegno risoluto ed energico, decise di ritornare ad Ajaccio. Colà tutti avemmo festose accoglienze, dopo di che io sbarcai imbarcandomi sul *Golo*, ove però durante la traversata non ebbi nessuna intervista con giornalisti. Giunti a Livorno fui condotto dal questore, ove subii un lungo interrogatorio che venne telegraficamente trasmesso al Ministero. Da Livorno venni accompagnato a Sarzana e dopo l'interrogatorio fui subito rimesso in libertà. Escludo nel modo più formale qualsiasi intesa tra il personale di bordo ed il comandante. Io solo compresi, all'altezza di Ajaccio, che il comandante Belloni ci aveva giuocato un audace tiro perchè gli esperimenti e la prova si prolungavano oltre il termine necessario ».

Ieri il sottoprefetto nell'automobile militare del comando in capo, recavasi a Sarzana ove ebbe un colloquio col procuratore del Re avv. Merli e col giudice istruttore avv. Pagano. Più tardi il giudice istruttore recavasi alla sottoprefettura ove venne ricevuto dal sottoprefetto. Si dice che il sotto-prefetto abbia avuto incarico di eseguire indagini per accertare se il Belloni era connivente con emissari esteri.

Ieri si presentava all'ufficio di delegazione una signora dicendo che aveva gravi rivelazioni da fare circa la scomparsa del sommergibile. Venne subito interrogata un funzionario, ma questi presto si accorse che aveva da fare con una povera alienata.

L'elettricista Vassalli è partito alla volta di Genova.

L'equipaggio consenziente?

SAN REMO, 8.

Il sig. Renzo Belloni, fratello del tenente Belloni, trovandosi di passaggio a Nizza, diretto ad Ajaccio, avvicinato da alcuni giornalisti ha dichiarato che suo fratello era partito da Spezia con un equipaggio che condivideva le sue idee. Era sua intenzione di recarsi nell'Adriatico e di tentare un colpo audace, per mettere l'Italia in condizioni di dover intervenire nell'attuale conflitto. Il sig. Belloni aggiunge che suo fratello si trovava al Brasile, ma quando scoppiarono le ostilità, partì improvvisamente per mettersi a disposizione del suo paese.

Le corse a Milano

L'undicesima giornata

MILANO, 8.

All'Ippodromo di San Siro si è avuta oggi l'undicesima giornata di corse al galoppo della Riunione d'Autunno. Risultati:

PREMIO PESSANO (Steeple-chase. Lire 2000; M. 3000): 1.o *Marcellus*, Kg. 66, F. Gallina (Amodio); 2.o *Gradasso*, Kg. 64, Gautier; 3.o *Nelusko*, Kg. 69, Sambuy. N. P. *Mille Pardons*, Kg. 64. Cinque lunghezze; una incollatura.

Totalizzatore: *pèsage* L. 26, 16, 23; prato L. 12, 7, 11.

PREMIO BRUSUGLIO (L. 3000; M. 1400): 1.o *Longhmore*, Kg. 56 1/2, Fratelli Corbella (Orsini); 2.o *Oaklands*, Kg. 56 1/2, Chimelli-Da Zara; 3.o *Vivarina*, Kg. 56 1/2, cav. Berti. Due lunghezze; 12 lunghezze.

Totalizzatore: *pèsage* L. 15; prato L. 7.

ROCCA DI PAPA
Valli Grand Hôtel Righi
VILLEGGIATURA IDEALE IN OTTOBRE
Pensioni da L. 7

FIRENZE
Collegio Domengé-Rossi
Premiato con medaglia d'argento e d'oro e con medaglia d'argento del Ministero della P. I.
Anno 55 dalla fondazione
DIRETTORE: Prof. Cav. V. Rossi
Il più antico e stimato della città. Località incantevole. Splendido locale moderno. Studi completi interni e Regie scuole. Resultati sempre ottimi. Telef. int. 10-02. (8, via Lamarmora).

LIQUORI e CREME
— FINISSIMI —
DISTILLERIA a VAPORE
VANNISANTI
Via Poli, 50-52 - ROMA - Telef. 18-31

IL PROFUMO
Chevalier d'Orsay
Si armonizza coll'aroma del Sigaro
In vendita presso le buone Case e 17, Rue de la Paix Parigi

Sul fronte della battaglia da Belfort a Nancy

Note ed impressioni dai Vosgi dell'inviato speciale della "Tribuna„

NANCY, 29 settembre.

Nel parco magnifico, cui le ombre della sera imminente davano a poco a poco l'aspetto d'una foresta muta e profonda, il Console Generale d'Italia mi narrava, passeggiando, le tristi storie di questi due mesi di guerra. Egli mi aveva parlato dell'esodo dei nostri emigrati, del mistero nel quale era avvolta la sorte di quelli rimasti a Briey, dei vani tentativi compiuti per riallacciare col console Crocé i rapporti che l'occupazione prussiana di quel bacino minerario aveva bruscamente interrotti; ed ora mi discorreva dell'orgasmo da cui era stata assalita la popolazione di questa città all'annunzio dell'avanzata del nemico, della vigorosa resistenza opposta dalle truppe francesi all'urto dell'esercito invasore, del rombo infernale delle artiglierie che per due settimane aveva lacerato l'aria; e mi descriveva la tragica notte in cui su Nancy caddero varie granate e le devastazioni fatte dall'armata tedesca in alcuni paesi vicini, e le stragi compiute dai cannoni francesi, dai famosi cannoni da 75.

Il cav. Giuppelli, che è veneziano parlava con molta volubilità, passando facilmente da un argomento ad un altro, ma ogni suo discorso formava un capitolo dello stesso racconto: il grande, l'interminabile racconto della guerra.

Eravamo nella Pepinière, il superbo parco di Nancy il quale ha per vestibolo quella Place Stanislas che è una delle più monumentali piazze di Francia. La quiete che ci attorniava era solenne. Il lontano cannoneggiamento che s'era udito fino a pochi momenti prima era cessato. Anche i grossi pezzi, che sono i più implacabili nello spargere la morte tra le file nemiche, quando il giorno declina riposano. I nostri passi risuonavano fra le alte piante come sotto le volte di un palazzo. Le ombre, intorno, si facevano sempre più dense.

Ad un tratto s'udì il ronzio sonoro d'una elica.

— Un aereoplano! — mormorammo.

Tra ramo e ramo scorgemmo infatti, nel cielo plumbeo, un monoplano tedesco che passava sulla città affrettandosi verso una mèta remota come un uccello di rapina che si fosse attardato in una qualche misteriosa escursione.

Quando l'apparecchio si trovò sul nostro capo il cav. Ciuppelli disse:

— Un giorno io ero in *tram* con la mia bambina; un aereoplano passò su Nancy e a cento metri dal punto in cui ci trovavamo, l'aviatore gettò una bomba e s'udì una detonazione terribile. A pochi passi da noi un uomo si dette a fuggire col viso insanguinato. Per fortuna la mia bambina non si spaventò...

Nel parco ritornava il silenzio. L'aereoplano era scomparso. Le tenebre inondavano i viali deserti diffondendovi una malinconia infinita.

Continuammo per un po' il nostro cammino senza parlarci. Poi il Console Generale d'Italia riprese le sue narrazioni. Ma io ero assai lontano da lui con la mente: io pensavo all'interminabile viaggio che avevo dovuto fare, alle soste noiose ed ai bizzarri accidenti che m'erano capitati per giungere fino qui...

A Belfort

Per arrivare a Nancy avevo scelta la strada più lunga; la sola del resto, che mi avesse permesso di compiere tutt'il tragitto in ferrovia. Da Parigi ero andato a Belfort e di là, rasentando Epinal, ero passato, lungo la catena dei Vosgi, dall'Alsazia, montuosa alla verde ed irrigua Lorena.

Fino a Belfort nessun ostacolo: in cinque sale di terza classe di cinque piccole stazioni avevo dovuto attendere cinque coincidenze di treni omnibus; ma dopo ventidue ore di viaggio ero giunto sulla soglia della prima città fortificata che sorga alla frontiera dell'Est.

Per tutt'una mattina credetti che non avrei potuto entrare in Belfort: l'ufficiale che aveva il comando della stazione non concedeva i lascia-passare se non a coloro che dimostravano di possedere un'abitazione in città. Gli altri dovevano rimanere sotto la tettoia per attendere un treno che li riportasse nelle località dalle quali erano giunti. D'ora in ora arrivavano nuove frotte di persone che sentivano ripetersi la stessa proibizione. L'ufficiale si mostrava inflessibile con tutti, e la stazione s'affollava di gente che si lagnava ma che non osava protestare.

Quella folla si componeva in gran parte di viaggiatrici: erano mogli, madri, sorelle di soldati venute da paesi vicini e lontani per trascorrere qualche minuto coi loro parenti; molte avevano condotto dei ragazzi; alcune tenevano fra le braccia un neonato. Tutte quelle donne non vedevano i mariti, i figliuoli, i fratelli da quando era scoppiata la guerra: esse avevano fatto qualche economia, s'erano messe in viaggio, avevano portato dei piccoli involti che contenevano un po' di tutto: delle calze, delle maglie, del tabacco, qualche ghiottoneria, e dopo tanti sacrifici, dopo essersi fatte sballottare da diversi treni, dovevano rimanere lì, sui marciapiedi della stazione, di fronte alla corona dei forti nei quali i loro cari stavano accasermati. Riunite in vari crocchi, talune allattando le loro creature, altre in atteggiamento rassegnato, si confidavano sottovoce le loro pene e i loro timori. Che era dunque avvenuto a Belfort? Perchè tutto quel rigore? Per quale motivo non era possibile di mettervi il piede?

A Belfort non era accaduto assolutamente nulla. Quando, per la cortesia di un funzionario di polizia — il commissario Hissler — ebbi l'autorizzazione di trascorrervi qualche ora, non compresi a tutta prima quale potesse essere la ragione di una consegna severa al punto da non permettere nemmeno a chi scendeva dai treni di cercare un ristoro nel *buffet* della stazione poichè questo si trova di qualche metro al di là dalla linea ferroviaria.

Era di domenica, ma parecchi negozi restavano aperti e le vie larghissime che conducono nel centro apparivano assai animate. Si trattava di un'animazione dirò così, di un carattere esclusivamente militare, ma che rallegrava gli occhi. Non si vedevano infatti che soldati in automobile, soldati su carri, soldati che passeggiavano o che conversavano nei crocicchi.

I palazzi avevano tutte le finestre chiuse, molte case erano disabitate, ma ciò non rendeva squallido l'aspetto della città: forse il bel sole meridiano che inondava le grandi strade contribuiva a diffondere in Belfort una cert'aria festosa.

Ma dopo di avere vagabondato in diversi luoghi, dopo avere veduto vari monumenti e visitato qualche quartiere eccentrico, incominciai a sentire una strana molestia. Quella folla di soldati stancava gli occhi, diventava a poco a poco insopportabile. Io cercavo invano un individuo qualsiasi, una signora o un ragazzo che con la sua presenza rompesse la monotonia di quella moltitudine in uniforme. Ma nessun vestito borghese compariva fra le milizie. La popolazione civile era stata tutta « evacuata »: non rimanevano che trecento o quattrocento commercianti, quelli che dovevano stare nelle botteghe a vendere ai soldati ed agli ufficiali ciò che costoro richiedevano, alcuni impiegati e centocinquanta ferrovieri con le loro mogli.

Il generale Cheuvenet, governatore di Belfort, fino dal principio delle ostilità, aveva dichiarato di non volere bocche inutili in quella piazza-forte: quindi ventimila persone avevano dovuto abbandonare i propri alloggi e andarsene altrove. Per un giorno o due la città era rimasta deserta: poi 40,000 soldati erano andati ad aggiungersi ai 40,000 che già occupavano le caserme e le fortificazioni circostanti, e subito per le strade e per le piazze si era diffusa una nuova animazione.

Le strade e le piazze di quella città, fatta per sostenere il primo urto d'un esercito invasore, sembrano destinate, del resto, a contenere una popolazione armata. Ognuna di esse ricorda qualche grande battaglia o il nome di qualche eroe. Un gruppo in bronzo sorge nel mezzo di Belfort, rammentando da quarantaquattro anni una triste pagina di storia ed invitando alla rivincita: è quello che s'intitola: *Quand même!* E di fronte ai bastioni, scolpito in una roccia, sta accovacciato il famoso leone di dimensioni gigantesche, simbolo dell'esercito francese nell'attesa dell'ora propizia per balzare su quello prussiano.

Ufficiali e soldati erano nella Cattedrale per assistere alla messa di mezzogiorno; ufficiali e soldati occupavano tutte le tavole della sala da pranzo del *Grand Hôtel*.

Degli 80,000 uomini che si trovano a Belfort solo un certo numero è stato al fuoco: esso v'andò appena scoppiarono le ostilità e partecipò a quell'ardua follia che fu il tentativo d'invasione dell'Alta Alsazia. Alcune migliaia d'uomini non tornarono mai più da tale spedizione: molti furono feriti, moltissimi rimasero falciati dalle artiglierie tedesche, e vennero sepolti in immense fosse, scavate accanto a quelle in cui furono sotterrati a centinaia i soldati prussiani massacrati durante gli assalti alla baionetta.

— Fra Belfort e Mulhouse — mi diceva un sott'ufficiale — si stende ora un vasto cimitero: esso fu improvvisato in una settimana. Ma — soggiungeva con un sorriso d'orgoglio — Belfort è imprendibile!

Questo è il convincimento di tutti.

Nelle vicinanze della stazione m'imbattei in un individuo vestito da operaio al quale domandai non so quale indicazione; quando me l'ebbe fornita ed io l'ebbi ringraziato, egli mi rispose con un « *cerèa* » che non mi lasciò alcun dubbio sul suo luogo di nascita.

— Ma voi siete piemontese! — dissi, ritornando indietro.

—Sissignore, di Moncalieri.

— E che cosa fate a Belfort?

— Lavoro. Vi sono altri cinquecento o seicento italiani che fanno come me i muratori.

— Che diavolo state costruendo?

— Ripariamo i forti. Tutti gli operai italiani che si trovavano nella regione volevano andarsene appena venne dichiarata la guerra; ma l'autorità militare requisì i muratori e i terrazzieri perchè eseguissero delle nuove opere di fortificazione. Noi abitiamo nei dintorni della città. Siamo pagati bene, ma ci è proibito di bere vino e liquori e di star fuori di casa dopo le 8 di sera. E in Italia che c'è di nuovo? Facciamo la guerra?

— Non so. A rivederci! — dissi.

— *Cerèa!*

Il cittadino di Moncalieri s'allontanò senza fretta, facendo stridere sul selciato le suole guernite di chiodi.

Una notte sul tavolaccio

Il commissario di polizia di Belfort mi aveva rilasciato un salvacondotto valevole dal 27 al 28 settembre e che mi permetteva di recarmi a Nancy. Per compiere tale viaggio, in tempi ordinari, s'impiegano appena sei ore. Ma adesso non ne occorrono meno di sedici, se pure l'autorità militare tollera che uno straniero giunga a destino con tanta rapidità.

Da quando la guerra è scoppiata, la qualità di straniero, nelle stazioni ferroviarie attigue alla frontiera, equivale quasi a quella di spia. Diventa quindi una cosa naturalissima che, appena un individuo è riconosciuto o si dichiara non francese, venga più o meno delicatamente acciuffato e sottoposto ad un interrogatorio nel corso del quale tutto quanto egli dice è poco creduto, e tutti i documenti da lui esibiti sono dichiarati insufficienti.

Se io avessi dubitato della verità di tali cose, c'era ad Epinal chi pensava di persuadermi in modo definitivo. Uno degli innumerevoli treni omnibus di cui andavo assaporando le delizie dal giorno in cui ero partito da Parigi, mi aveva deposto a mezzanotte e un quarto del 28, anzi — è necessaria l'esattezza —, alle 0.15 del 28, in quella stazione. Alle 2, un altro treno avrebbe dovuto condurmi a Mirecourt. Ma dopo cinque minuti che io stavo respirando l'aria poco profumata della sala d'aspetto di terza classe — la unica che sia messa a disposizione dei viaggiatori in questo periodo di guerra, poichè le altre servono per ospitare i feriti o gli ufficiali — un colonnello di cavalleria mi chiese bruscamente il salvacondotto. Glie lo porsi.

— E' scaduto! — egli disse appena vi ebbe gittato su lo sguardo.

— Come? — feci io. — Mi è stato rilasciato stamattina e deve servirmi per arrivare a Nancy.

— E' scaduto! — ripetè l'ufficiale.

— Ma la giornata del 28 è appena cominciata!...

— Caporale, — gridò impazientito il colonnello rivolgendosi ad un graduato — conducete questo signore nell'ufficio del Commissario, senza lasciarlo!

Il funzionario di polizia al quale ero stato indirizzato era già andato a coricarsi. L'agente che lo sostituiva non volle assumersi alcuna responsabilità. Il soldato che doveva sorvegliarmi andò a chiedere istruzioni all'ufficiale, e questo, che era evidentemente d'un umore detestabile, venne ad impartirle in persona: io dovevo rimanere a disposizione dell'autorità militare finchè la polizia non m'avesse identificato.

Quando, alle 8 del mattino, il commissario Nay arrivò in ufficio, mi fece le più vive scuse per il trattamento che mi era stato usato, m'accompagnò fino al treno che doveva condurmi a Nancy e mi parlò dell'Italia e di quegli italiani che alcune settimane innanzi erano passato per Epinal per rimpatriare, con molta simpatia. Io lo ringraziai è, montato sul predellino, asservai: — Dite la verità, signor Commissario: non v'accade tutti i giorni di proferire tante cose gentili con chi ha trascorsa, come me, la notte sul tavolaccio...

Il Nay rispose sorridendo: — Infatti!...

Una popolazione coraggiosa

Arrancando, stridendo, traballando, un *omnibus* lunghissimo mi aveva trasportato a Nancy.

Esso era uno dei primi treni cui fosse affidato il risveglio del traffico nei Vosgi. I viaggiatori avevano allacciate le conversazioni non solo da uno scompartimento ad un altro ma anche dall'una all'altra vettura, cosicchè, strada facendo, essi si narravano ad alta voce, sporgendosi dai finestrini, le vicende di quelle terribili giornate durante le quali le artiglierie avevano tuonato instancabilmente, lasciando scorgere, appena calata la sera, i loro lampi rossastri nelle campagne deserte, dietro le macchie folte, sugli altipiani o presso i villaggi in cui alcuni gruppi di combattenti erano andati a ripararsi.

Tantouville... Pulligny... Pierreville... Balville... Ludres... Ogni cinque o sei minuti il treno s'arrestava davanti ad un minuscolo edifizio sulla facciata del quale si leggeva uno di codesti nomi. Scendevano tre o quattro soldati, salivano cinque o sei donne; la locomotiva riprendeva la sua lenta marcia e il chiacchierio continuava, facendosi in certi momenti clamorosissimo. Ogni viaggiatore aveva un fatto straordinario da narrare; le esclamazioni di sdegno, d'orrore, di pietà sottolineavano i punti drammatici di quelle descrizioni frammentarie del grande flagello; i racconti s'incrociavano, si confondevano.

— Quando «essi» giunsero nel paese dove sto io, presero tutti a fucilate: donne, bambini, vecchi. Dopo due giorni le strade erano disseminate di morti e i maiali li manciavano...

— Di dove siete voi?

— Di Romeny.... Riuscii a salvarmi per miracolo, ma non ho più nulla, non ho che i vestiti che porto...

— Ed io rimasi quattro giorni nascosta in cantina. Il mio paese è stato distrutto. Il padre d'una mia conoscente venne fucilato insieme ai suoi figliuoli. Quando potei scappare, tutto era in fiamme: tre donne rimasero bruciate vive...

— Anche il mio villaggio è stato bombardato. « Essi » hanno saccheggiato tutte le abitazioni, violentate diverse ragazze, ucciso delle creature di cinque o sei anni...

Qualche ascoltatore s'abbandonava ad apostrofi violente contro « *ces sauvages* » e « *ces cochons* ». Un'esaltata gridava ogni tanto:

— « *Ah, les assassins! Il faut les tuer, tous, tous, tous!...* »

Hondemont... Jarville... Non si capiva perchè il treno si fermasse: le stazioncine erano deserte; solo qualche pantalone rosso, nei campi, rompeva la monotomia dei prati verdi, dei boschi verdi.

La mèta, ora, era in vista: le case si succedevano lungo la strada ferrata quasi senza interruzione.

Una vecchia si mise a strillare da un finestrino a quanti vedeva:

— *Je rentre à Nancy! Oui, j'y rentre!*

Ed io pure v'ero giunto, finalmente. Avevo viaggiato tre giorni per arrivarvi e mi sentivo non so quale allegrezza nell'animo.

Nancy è una città magnifica: belle strade, piazze superbe, edifizi imponenti, negozi, *restaurants, hotels* elegantissimi. In questi giorni, come tante altre città di confine, essa è poco popolata, ma non è priva d'animazione: i *trams* circolano, i caffè sono affollati, le signore *chic* non mancano.

Dopo una rapida corsa attraverso Nancy ero andato a far visita al Console Generale d'Italia, che m'aveva accolto a braccia aperte. Non esagero: sentendo pronunziare il mio nome, egli m'era venuto incontro tutto festoso, esclamando:

— Finalmente, ecco un giornalista italiano!

Il cav. Ciappelli aveva voluto accompagnarmi dal Prefetto per farmi ottenere quei documenti che il Governatore militare e la polizia fanno richiedere a tutti i forestieri di passaggio ma che rilasciano assai difficilmente.

L'ex-deputato Mirman, che ora regge la Prefettura della Meurthe e Moselle, era stato d'un'affabilità squisita. Naturalmente la conversazione s'era quasi subito aggirata sulla guerra, ed egli mi aveva fatta un'impressionante narrazione di quanto era accaduto in quel dipartimento dall'inizio delle ostilità. Quegli avvenimenti sono, nelle loro grandi linee, conosciuti.

Per la popolazione di questa città sono rimasti memorabili due episodi avvenuti in principio di settembre.

Uno fu il tentativo compiuto dall'armata nemica di prendere Nancy. Le forze prussiane s'erano ammassate nei dintorni di Amance e là avevano aperto un fuoco terribile contro le truppe di campagna francesi. Alla battaglia, che durò circa quarantott'ore, aveva certamente assistito l'Imperatore Guglielmo: furono visti infatti parecchi ufficiali della Guardia e, nella notte in cui si sarebbero dovuto decidere le sorti del combattimento, l'esercito tedesco fece uno sprecq formidabile di colpi d'artiglieria e un colossale sfoggio di riflettori.

— Parve — m'aveva detto il Mirman — una rappresentazione di gala!

Ma il tentativo non riuscì e l'Imperatore, che s'era proposto — a quanto sembra — di venirsi a riposare a Nancy, dovette ad ora inoltrata, con tutto il suo Stato Maggiore, voltare le spalle al campo di battaglia ed andarsene a dormire a Metz.

Nella notte successiva i grossi pezzi dell'artiglieria prussiana si resero interpreti del cattivo umore imperiale, bombardando Nancy. Il bombardamento durò dal tocco alle 2 del 10 settembre. La popolazione si svegliò al rimbombo delle prime granate. Esse caddero nei sobborghi. Ma il nemico rettificò subito il tiro, e vari proiettili sgretolarono la facciata della chiesa di San Sebastiano e sfondarono i muri esterni e qualche tetto di alcune case della Rue S.t Disier uccidendo tre o quattro persone:

— Alle 2 uscii — mi raccontò il Prefetto — per vedere quali danni avesse prodotto il bombardamento. Le vie erano affollate di gente; di gente che passeggiava tranquillamente, conducendo per mano dei ragazzi, come se Nancy fosse in festa....

E aveva soggiunto, nel darmi un appuntamento per domani, affinchè io potessi visitare insieme a lui alcune località del suo dipartimento devastate dall'armata nemica.

— Mio caro signore, potete dirlo nel vostro giornale: anche nei momenti più gravi a Nancy si è sempre rimasti calmi, sempre si è conservato il sorriso abituale, poichè la popolazione di Nancy è coraggiosa!

Gli italiani di Driey

Usciti dalla Prefettura il cav. Ciappelli ed io eravamo andati a fare un giro nella Pessinière. Pei viali era diffusa quella malinconia che il tramonto sparge in tutti i giardini, in tutti i parchi e in tutte le campagne, d'autunno; e il lontano e lento cannoneggiamento che percoteva l'aria rendeva quell'ora mestissima.

Il Console s'era poi messo a raccontare tante cose tristi, tante cose dolorose, quasi che, nel farmi quelle narrazioni avesse provato un sollievo. Il cannone si era udito per giorni e giorni, per notti e notti, vicinissimo. In certi momenti era parso che le artiglierie fossero alle porte di Nancy. Ma prima di quelle settimane tragiche c'erano state, specialmente per i nostri operai residenti nella Meurthe e Moselle, delle giornate assai penose. Appena erano corse le prime voci di guerra, gli emigrati italiani avevano affluito in questa città a centinaia, a migliaia: essi erano giunti con le loro famiglie e con le loro robe e s'erano recati davanti al Consolato esortando, supplicando d'essere rimpatriati. Alcuni, in preda all'orgasmo, avevano rumoreggiato e protestato perchè non c'erano treni sufficienti per partire. Poi si erano pentiti di quel loro contegno ed avevano, come tanti altri, aspettato che l'autorità provvedesse al loro rimpatrio, esprimendo al cav. Ciappelli il proprio rammarico per quelle involontarie escandescenze. Da tutti i piccoli e i grandi centri del bacino minerario le carovane dei fuggiaschi italiani avevano continuato ad arrivare, per diversi giorni, ad ogni ora. Il console di Driey, cav. Crocé, le annunziava per telefono al Ciappelli

Ma un giorno — fu il 4 agosto — il Crocé non telefonò più. Il cav. Ciappelli tentò ogni mezzo per riallacciare le comunicazioni, ma inutilmente: i prussiani le avevano tagliate. Tutta la zona che va da Conflant fino verso Metz era stata occupata dall'esercito invasore. Lo è ancora. E non si è mai riusciti a sapere che cosa sia avvenuto degli abitanti di quel territorio e dei ventimila italiani che non fecero in tempo a rimpatriare.

Il 22 di quello stesso mese la Prefettura di Nancy fu informata che il Crocé e tutto il personale addetto all'Agenzia Consolare si trovavano a Driey ed erano sani e salvi. Chi portò tale notizia fu il Sottoprefetto di Driey. Questi aveva potuto fuggire su un automobile d'un farmacista.

Ma il farmacista, appena ebbe fatto ritorno a Driey venne arrestato, e, contro la porta della propria abitazione, fu fucilato.

C. G. Sarti.

Figure della guerra

Generale FOCH

Nato a Tarbes nel 1851. Appartiene all'artiglieria ed ha insegnato alla Scuola di Guerre. Comanda l'armata francese nella regione di Reims.

Le truppe indiane in Francia

Lo sbarco a Marsiglia

MARSIGLIA, 5.

Finalmente le truppe indiane, dell'arrivo imminente delle quali si parlava da varii giorni, sono giunte e sbarcate ieri.

Attese, superfluo il dirlo, con un enorme interesse dalla popolazione. E veramente lo spettacolo era degno di essere ammirato. Quando lo splendido sole meridionale ebbe dissipato la nebbia leggera che velava il porto, e i grigi vapori ebbero preso gli ormeggi, si videro le truppe affollate su i ponti offrire una visione indimenticabile. La fotografia non dà, col bianco e nero, altro che pallidamente quel meraviglioso effetto di colori, per rendere il quale sarebbe necessaria l'arte e la tavolozza di un maestro del pennello, che la tramandasse alla generazione attuale ed ai posteri. Ed è un peccato che il fatto non possa essere consacrato e conservato che sulle colonne dei giornali.

Attraverso l'Oceano Indiano, il Mare Rosso ed il Mediterraneo, il viaggio fu ottimo e le truppe, tanto indiane che inglesi — poichè molte delle truppe inglesi dell'Africa sono arrivate insieme per prender parte alla lotta per la libertà ed il diritto — sono arrivate in magnifiche condizioni. La sorveglianza militare nel porto era, naturalmente, severissima; ma il buon popolo marsigliese, potette dare un'occhiata, sia pure da lontano, a ciò che accadeva, perchè ogni strada, fino ad un miglio dai docks, era una massa di gente, ed ogni finestra ed ogni tetto erano nereggianti di spettatori. Da un paio di mesi ogni giorno le vie di Marsiglia hanno echeggiato del passaggio di una notevole varietà di soldati — pittoreschi zuavi e turcos di Algeri, mauri del Marocco dal bianco turbante, uomini del Senegal neri come carbone, una serie delle differenti unità della Francia — e tutti sono stati calorosamente ricevuti. Ma l'accoglienza che è stata fatta alle truppe indiane dagli entusiastici marsigliesi ha superato tutte le altre in spontaneità e calore.

Ora dopo ora, una lunga serie di vapori hanno deposto il loro carico, ed io sono certo che molti fortunati soldati sono sbarcati in un paese dove la morte o la gloria è la loro mèta.

Gli indiani si sentirono subito a casa loro appena sbarcati. I soldati francesi erano immediatamente pronti a stringere ogni mano bruna che loro capitava vicina e ad esaminare, dal punto di vista professionale, e non senza curiosità, il fucile, la baionetta e l'equipaggiamento di questi loro nuovi fratelli d'arme. Senza esitazione essi dichiararono subito che la uniforme degli indiani è molto superiore e più pratica della propria. Ma ciò che più ha fatto loro impressione è stato il kukri del piccolo soldato Gurkha che con azione drammatica ha descritto più graficamente che con parole i molti usi cui serve. Tutte le truppe sono in khaki con piccole differenze nei disegni.

L'equipaggiamento è completo

Una delle non ultime straordinarie sorprese di questa meravigliosa forza di spedizione, è non solo che è un esercito che viene da un altro continente, ma che è un'armata completa in ogni minimo dettaglio e pronta a prendere il suo posto sulla linea del fuoco, al primo momento. Come sarà immediatamente sentita la sua presenza e come proverà il suo immenso aiuto agli alleati, può essere rilevato da quelli che, come me, l'hanno veduta in marcia. Io sono stato un osservatore di molte delle armate europee in pace e in guerra; ma io non ho mai veduto delle truppe tanto bene allenate quanto quelle che mi sono passate vicino sulla via nei dintorni di Marsiglia, questo pomeriggio. Non è una esagerazione di linguaggio il dire che i reggimenti portati dall'India sono composti di ciò che di più nobile e maestoso c'è nella specie umana.

Tutto ciò che è necessario durante la campagna è stato portato perfino le pale e le picche per aprire trincee, i lumi a petrolio per illuminare sotto le tende, e gli altari per la preghiera. Durante tutto il pomeriggio, mentre le truppe sbarcavano, l'eccitazione è andata sempre crescendo nella città, e lo sfilamento dei soldati britannici e indiani, che ha durato tutto il pomeriggio attraverso le vie en route per il loro accampamento, dava occasione ai marsigliesi di manifestare il più fanatico entusiasmo. Sikhs, Punjabi, Baluchi o Gurkha non facevano differenza per la densa enorme folla; essi erano salutati tutti cordialmente.

Primo arrivò un distaccamento di vigorosi Sikhs che la maggior parte superavano con la testa e le spalle gli spettatori. Immediatamente il cordone di polizia fu rotto, i ranghi furon spezzati e uomini e donne presero per la mano i soldati che ridevano; le ragazze porgevano loro dei fiori, e appuntavano delle rose sulle loro tuniche e sui loro turbanti. I tricolori erano distribuiti con prodigalità e ben presto ogni soldato portava fieramente una bandiera alla canna del suo fucile. Vecchie signore amaramente memori del '70 speravano per il meglio, ammirando questi begli uomini dalle lunghe barbe con occhi scintillanti e i denti bianchi. Ed è difficile trovare qualche cosa di più commovente dell'atto di queste fragili donne salutanti questi abbronzati giganti e auguranti tutte le benedizioni sulle loro teste.

Così continuò per delle ore. La sola differenza consisteva nell'aumento dell'entusiasmo popolare. Quando gli agili, piccoli gurkhas, sempre ridendo, vennero marciando al suon della Marsigliese, che una completa raccolta di strani strumenti squillava meravigliosamente, la folla considerò che essa poteva meglio dar loro il suo benvenuto attraendoli sul marciapiede piuttosto che lasciandoli marciare nel mezzo della via affollata.

E quindi uomini, batterie montate, muli e ufficiali a cavallo marciarono lungo le vie dove erano prima le terrazze dei caffè e gli uomini e le donne in piedi sulle sedie e sulle tavole, agitavano cappelli, bastoni e fazzoletti e spendevano ogni oncia dello loro energia gridando: Vivent les Anglais! Vivent les Indien! Gli indiani rispondevano gridando con entusiasmo: France!, e scandendo una frase in indostano la cui intonazione ha una lontana reminiscenza col noto canto dei soldati inglesi: Siamo noi scoraggiati? No!

Ballando di gioia

Io ho raramente veduto un uomo ballare per la gioia. Questo pomeriggio io ho veduto centinaia di giovani delle truppe indiane eseguire le loro operazioni con grande gioia e delizia di migliaia di spettatori. Al colmo della loro patriottica esuberanza, essi facevano salti di due o tre piedi in aria e sventolavano l'union Jach e la bandiera francese con la fede profonda nella forza e nel senso dell'azione, come ragazzi il giorno della festa nazionale, o pellegrini alsaziani alla statua di Strasburgo in piazza della Concordia. Parecchi principi, distinti dalle armi finemente cesellate e dagli ornamenti d'oro scintillanti sul loro turbanti, passeggiavano fieramente mostrando evidenti segni del piacere al ricevimento accordato a loro ed ai loro soldati.

Ad un punto della strada seguita dai Sikhs, un piccolo incidente produsse grande divertimento fra gli spettatori. Una compagnia molto notevole, tutti uomini alti più di sei piedi, passava mentre la folla batteva le mani gridando. Presumibilmente essi credettero che la folla si aspettava fosse da loro risposto al medesimo modo, e rapidamente tutta la compagnia mise il fucile a tracolla e gli uomini si diedero a battere le mani fintanto che furono stanchi. Gli ufficiali inglesi che camminavano a fianco dei loro reggimenti, erano fatti segno a speciali ovazioni.

Era molto divertente sentire le osservazioni fatte nella folla francese quando gli indiani passavano. Molti di questi erano considerati ufficiali e quando la folla si accorgeva che non lo erano, dichiarava che avrebbe avuto piacere non essere disillusa.

Tutti i soldati indiani, che tali quali sono possono essere comparati a qualsiasi altra forza armata del mondo, dichiarano di avere una sola paura, e si è fatto il possibile per spiegare loro che non ha fondamento, ed è questa: che la guerra sia finita prima che essi abbiano il tempo di arrivare sul fronte.

V. C.

Centomila indiani per la guerra in Europa

NAPOLI, 8.

Il giornale Roma *pubblica la seguente notizia:*

« Il Governo inglese, assicuratosi del dominio del mare, ha noleggiato i migliori piroscafi delle Compagnie di navigazione per il trasporto di truppe dal Canadà e dall'Australia a Londra. Fra i transatlantici più notevoli vanno elencati i piroscafi Orvieto, Orontes, Ophir *ed* Orsowa, *Ognuno dei quali può trasportare truppe da quattro ai cinquemila uomini. I suddetti piroscafi però, mentre sono requisiti dal Governo inglese, nell'andata in Australia, non trascurano il servizio commerciale, trasportando merci e passeggeri ed approdando a Genova, a Napoli e in altri porti intermedi. L'*Orvieto *è già partito da Brisbane con circa quattromila uomini e così l'*Orontes. *Tra breve l'Inghilterra avrà a sua disposizione circa 100 mila indiani pronti ad essere impegnati nella guerra.*

Le opere d'arte e la guerra

BERLINO, 8.

Il Direttore generale dei Musei Reali, von Bode, ha scritto una lettera al *Berliner Lokal Anzeiger* riguardante la conservazione delle opere d'arte nei paesi nemici e nella quale dichiara:

Sono convinto che i prodotti della loro arte ed il possesso legittimo delle opere d'arte devono essere lasciati ad ogni paese colto e che dobbiamo proteggere i monumenti nei paesi nemici come nel nostro proprio paese. La direzione dei Musei di Berlino adoprerà il suo zelo a che la Germania, dopo la guerra vittoriosa, non segua gli esempi dati dall'Inghilterra che [illegible] Francia che portò via capolavori d'arte da tutti i paesi di Europa.

I debiti tedeschi in Inghilterra

LONDRA, 8.

Le Camere di commercio dell'Inghilterra stanno compilando il elenco delle somme dovute dai tedeschi alle case inglesi.

Secondo lo *Standard*, il totale di queste somme sarebbe di un miliardo e 500 milioni di franchi, di cui una grande parte è dovuta alle fabbriche del Lancashire e della Yorkshire.

CRONACA DI ROMA

Note Capitoline

Gli impiegati plaudono all' Amministrazione

Da qualche anno questo... fenomeno non si verificava più: l'altezzosa severità che l'Amministrazione Municipale cosidetta popolare usava verso i propri dipendenti, le frequenti vessazioni e i non pochi soprusi, le avevano alienato ogni affetto; ed era umano che così avvenisse. Ma, con l'avvento della nuova Amministrazione, la affabile cortesia del Sindaco don Prospero Colonna e degli Assessori, la cordiale premura della Giunta in favore di tutti i dipendenti comunali, alcuni provvedimenti studiati e promessi per migliorare la sorte di alcune categorie, hanno cambiati gli umori di questi benemeriti funzionari, i quali si sono riuniti ieri sera in assemblea generale, sotto la presidenza del prof. Ernesto Orrei, per votare un ordine del giorno di plauso all'Amministrazione comunale per l'affettuoso interessamento da essa preso nella recente luttuosa circostanza del suicidio del compianto usciere comunale Torello Tonelli.

Per acclamazione fu approvato un apposito ordine del giorno che il prof. Orrei consegnerà personalmente al Sindaco don Prospero Colonna

Quindi il Consiglio di amministrazione degli impiegati, seriamente preoccupato della grave situazione finanziaria in cui trovansi in questo difficile momento moltissimi dipendenti comunali, diede incarico allo stesso professore Orrei, così benemerito della classe dei funzionari comunali, di escogitare un qualche provvedimento economico atto a sottrarli dalle vessazioni degli usurai che da tempo esercitano una vera azione deleteria sulle loro vittime capitoline.

I tramvieri comunali

Il consigliere comunale barone Baratelli ha accompagnato dal Sindaco senatore Prospero Colonna una commissione di tramvieri comunali, che presentò un memoriale nell'interesse del personale addetto alla Azienda autonoma delle tramvie municipali.

Il Sindaco si intrattenne a lungo con la commissione, promettendo di interessarsi vivamente alle questioni riassunte nel memoriale.

La Commissione è scesa dal Campidoglio vivamente impressionata e soddisfatta della cortese accoglienza fattale dal primo magistrato cittadino

Al Consiglio provinciale scolastico

Si è riunito il Consiglio Provinciale scolastico, sotto la presidenza del R. Provveditore agli Studi, comm. Ferruccio Martini, presenti i signori prof. Pietro Selvatici, comm. Angelo Sereni, prof. Beniamino Rinaldi, Silvio Capuani, prof. Alcide De Angelis, prof. Alberto Straticò, avv. Domenico Mangani avv. Camillo Giuliani ed avv. Pietro Fileri, segretario.

Il Presidente ha comunicato che il cav. D'Andrea ha presentato le dimissioni da membro della Commissione giudicatrice del concorso ai posti vacanti per gli insegnanti elementari nel Comune di Roma; e il dimissionario fu sostituito col prof. Zanichelli della R. Scuola Giannina Milli.

Si procedette quindi all'approvazione delle graduatorie per i concorsi banditi dal Consiglio Provinciale scolastico, ed alla nomina degli insegnanti ai posti vacanti nei Comuni soggetti all'Amministrazione Provinciale scolastica.

Fu poi approvato, su relazione del consigliere De Angelis, il bilancio preventivo 1914-15 del Patronato scolastico del Comune di Roma.

I muraglioni del Tevere

Il deputato del IV collegio, marchese Luigi Medici del Vascello ha presentata la seguente interrogazione:

« All'on. Ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda — allo scopo di ovviare al problema della disoccupazione nella città di Roma — dar corso immediato all'appalto per la costruzione del muraglione del Tevere lungo i quartieri di Testaccio e S. Paolo, i cui fondi sono da tempo stanziati ».

La spettacolosa film " Fantomas „ al Cinema Moderno

Nel primario ed elegante *Cinema Moderno* in piazza dell'Esedra avranno luogo domani, venerdì 9 ottobre, le tanto attese e interessantissime proiezioni cinematografiche *Fantomas*, iniziate con la prima serie: *Il furto del Royal Palace Hôtel*. Questa colossale opera cinematografica della nosta Casa *Gaumont*, tratta dall'insuperabile romanzo popolare di *Souvestre e Allain*, è quanto mai interessante riscontrandosi in essa numerose ed emozionanti avventure drammatiche poliziesche veramente sorprendenti.

E' inutile pertanto far rilevare che nessuno si vorrà privare, dal principio alla fine, di uno spettacolo così grandioso ed emozionante.

Giorno per giorno saranno annunziati i cambiamenti di serie che si susseguiranno.

Battaglione volontari Roma

Corso speciale d'istruzione militare

Si avverte chiunque possa avervi interesse che sono aperte le iscrizioni al corpo dei «volontari italiani» del quale possono far parte i giovani che abbiano compiuto il 16. anno d'età.

Gl'interessati possono indirizzarsi per schiarimenti al Poligono della Società di Tiro a Segno alla Farnesina dalle 7 1/2 alle 9.

Le istruzioni ai volontari saranno impartite da ufficiali e sotto-ufficiali del R. Esercito la domenica e i giorni festivi.

Domenica 11 corrente avrà luogo una esercitazione-manovra — riunione alle 7 precise alla Farnesina alla quale prenderanno parte gli iscritti al corso e i soci del reparto armato della Società.

Proprietari benemeriti

Il Gabinetto del Sindaco comunica questo nuovo elenco di proprietarii e conduttori di tenute dell'Agro Romano che estenderanno ed intensificheranno la coltura del frumento:

Proprietarii: principe Luigi Boncompagni, principessa Rospigliosi, Valeri Carlo, Naoli Eligio, principe Lodovico Altieri e fratelli, Società agricola romana, marchesi Ferraioli Alessandro e Felice, conte Nicolò Marcello, marchese Luciano Del Gallo di Roccagiovine, principessa Massimo Maria in Colonna, on. fratelli Sili Cesare e Bernardino, dott. Sili Mariano, principe Filippo Corsini

Affittuari: avv. Ceciarelli Saverio, Manzi Raffaele, Rossi Placido, Calderini Giuseppe, Spalletti Crivelli, conti Cesare e Giovanni Battista fratelli Camera, Coccianti Giuseppe, on. fratelli Sili Cesare e Bernardino.

La morte del sen. Baccelli

S. VITO ROMANO, 8.

Stamane alle 10 è morto il senatore Giovanni Baccelli padre del comm. avv. Pietro Baccelli deputato provinciale di S. Vito Romano.

Il senatore Baccelli era Presidente onorario di Sezione alla Corte dei Conti.

Nel giornalismo romano

La Società editrice nazionale ha ceduto la proprietà della *Vita* al cav. Giorgio Molli. Col mutamento di proprietà il cav. Ottorino Raimondi ha lasciato la direzione amministrativa della *Vita*, dopo sei anni di attivo lavoro. Qualche settimana avanti Luigi Lodi aveva lasciato la direzione politica di quel giornale che ora muta direzione e indirizzo.

Onorificenza

Il cav. uff. Antonio Semitecolo egregio funzionario del Ministero delle Finanze, della Direzione Generale delle Privative, è stato nominato cavaliere mauriziano. E' davvero meritatissima la nuova onorificenza conferita al cav. Semitecolo.

Un valoroso ufficiale decorato

I nostri lettori ricordano certamente lo spaventevole scoppio degli esplosivi nella polveriera del forte di Monte Mario, che costò la vita a due soldati e tanto commosse la cittadinanza. Il primo ad accorrere sul posto del disastro, non appena avvenuto lo scoppio, fu il tenente cav. Alfredo Bruno, del 2.o genio, che fu quasi subito investito dalla seconda terribile esplosione, riportando gravi lesioni. Ciò non di meno, l'eroico ufficiale non pensò nemmeno ad allontanarsi, ed impartì, pur grondante sangue e soffrendo atrocemente per le ustioni, le opportune disposizioni per evitare maggiori disastri.

Per questo suo contegno ammirevole, il tenente Bruno è ora stato decorato della medaglia d'argento al valore militare.

Max Linder non è morto, è soltanto ferito

Le ultime notizie ci assicurano che il simpaticissimo attore comico della Casa Pathè, è sopravvissuto alle ferite riportate in guerra, e tornerà presto a deliziare il pubblico di tutto il mondo, con nuove argute ed esilaranti scene cinematografiche. Una delle più riuscite commedie dell'originale attore, è *Max Asmatico*, di recentissima pubblicazione, ricca di schietto umorismo e d'irresistibile ilarità; oggi si proietta al *Cinema Reale*.

Vendita di appartamenti a rate

E' inutile informare, specie in quest'epoca in cui le pizioni gravano così tanto sul bilancio di ogni famiglia; che la importante e nota *Società An. Cooperativa « Esperia »* ha intrapreso la costruzione di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato), posti tra le spaziose ed arieggiate vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico) e che gli appartamenti si vendono a rate.

Per schiarimenti ed altro occorre rivolgersi in Roma alla Sede Sociale in via del Babuino 114, secondo piano.

"LVX PERPETVA„

Società Italiana per illuminazione elettrica delle tombe al Verano di Roma

Via San Niccolò da Tolentino, n. 21 — Telefono 11-045 *e* 11-167.

Essendo stati iniziati i lavori per l'impianto delle lampadine al « Piazzale del serbatoio dell'acqua », alla « Rupe e Rampa Caracciolo », all' « Ossario » e adiacenze, i possessori di tombe in queste zone, che non avessero ancora presentato la loro domanda, sono pregati se desiderano la luce per l'anniversario dei Defunti di farla pervenire *senza ritardo* alla sede della Società, richiedendo (anche per posta o per telefono) l'apposito modulo.

Un memoriale dei tabaccai

Ieri nella nuova sede dell'*Associazione fra i rivenditori di R. Privative di Roma e Provincia*, si è riunito il Consiglio Direttivo per deliberare in merito al nuovo memoriale richiesto dal Direttore Generale delle Privative sui *desiderata* della classe relativi alla riforma della legge sul conferimento delle rivendite, promessa dal Ministro in occasione della discussione sul Bilancio delle finanze.

Sono stati posti in discussione diversi progetti e si è ad unanimità approvato quello compilato dal presidente Sirio Ricci, perchè meglio risolve e concilia gli interessi dei rivenditori con quelli del Monopolio e dei concessionari.

Il Consiglio infine ha deciso di indire un'assemblea di classe pel giorno 20 corrente.

Società dei Cacciatori

« Per la caccia alle allodole » la Società comunica che si è istituito un servizio automobilistico per il trasporto dei cacciatori alle località non servite da ferrovie o tramvie.

Detto servizio sarà iniziato col giorno 11 corrente (domenica), con partenza giornaliera dal Tourist Office dell'Associazione Mov. Forestieri (Agenzia Chiari-Sommariva) Piazza Venezia alle ore 5.30 ed al prezzo di L. 3.50 a persona andata e ritorno. E pure ammesso il trasporto dei cani a cent. 25 ognuno.

Il « Tourist Office » dell'Associazione Mov. Forestieri (Agenzia Chiari-Sommariva) aperto dalle ore 8 alle 20 e nei giorni festivi dalle 8 alle 12 si presta per ricevere le prenotazioni.

Le località servite da questo mezzo di trasporto sono Finocchio e l'Osa (Porta Maggiore) Capobianco (Porta Pia) ecc.

Quanto prima la Società cacciatori farà conoscere l'orario di servizio e gli itinerari per la stagione invernale.

I soci della Società Cacciatori di Roma e Provincia godranno su esibizione della nuova tessera sociale di un ribasso sui prezzi.

Per l'itinerario sopra fissato il prezzo è ridotto a L. 3.

Una donna cade dal tram in via Cola di Rienzo

Alle dieci e mezza di stamane una donna di circa 45 anni, la quale si trovava sul tram della linea n. 7, ha voluto scendere in Piazza Cola da Rienzo prima che la vettura raggiungesse la fermata: ed è caduta con tale violenza da rimanere a terra svenuta.

Una guardia municipale e alcuni passanti hanno soccorso la disgraziata che con una carrozza è stata trasportata all'ospedale di San Giacomo

La poveretta è stata trattenuta in osservazione; i sanitari avendole riscontrata una forte commozione cerebrale.

Si tratterebbe di una certa Venilde Chiarilli; ma la identificazione non è sicura.

Concessioni dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni agli ex-soci della Cassa Pensioni di Torino in liquidazione

Per agevolare le condizioni dei soci non operai della Cassa Pensioni di Torino i quali per non avere sottoscritto un contratto con l'Istituto Nazionale o chiesto il recesso entro il termine prescritto, sono assicurati per disposizione di legge con un contratto a Capitale differito, l'Istituto medesimo, per accordi col R. Commissario liquidatore, ha determinato di concedere anche ai detti soci la facoltà di scegliere una delle altre forme speciali di assicurazione a Capitale differito con rimborso, o a Termine fisso offerte a tutti i soci.

La stessa facoltà è accordata anche a quei soci non operai che dopo aver presentato la domanda di recesso richiedono di revocarla. Essa però potrà essere esercitata soltanto fino al riparto del patrimonio previsto dall'art. 23 della legge sul Monopolio e 63 del Regolamento. E per esercitarla gli interessati dovranno inviare analoga domanda al R.o Commissario liquidatore della Cassa di Torino, il quale a sua volta la trasmetterà all'Istituto. Insieme con la domanda i soci dovranno restituire anche il libretto di Cassa pensione e inviare notizie sulla loro condizione sociale, indicando nettamente il loro indirizzo per le ulteriori comunicazioni da farsi ai soci stessi.

In bocca al lupo

Negli ambienti politici giornalistici era abbastanza noto — ma tutt'altro che ben visto — un certo Carlo Gino Marescotti che si spacciava giornalista, che frequentava i corridoi della Camera, che cercava di avvicinare in pubblico questo o quel deputato per poi vantarsene amico: uno dei mille parassiti del giornalismo e del parlamentarismo, i quali nessuno sa chi sieno, da dove vengano, che cosa facciano, come riescano a vivere, quali siano le ragioni che guidano la loro inutile attività...

Si sparse ieri sera negli ambienti suddetti — e produsse una certa impressione — la notizia che il Marescotti era stato arrestato in qualità di presunta spia austriaca.

Vera la notizia dell'arresto: ma assai più modesta la motivazione. Ecco di che si è trattato.

Carlo Gino Marescotti, di Narciso, di 32 anni, da Lari (Pisa), sedicente giornalista ed ex vigilato speciale, visto e considerato forse che l'aria di Roma non confaceva alla propria salute, si era presentato ieri alla Questura Centrale — sperando di non esservi conosciuto — per chiedere i mezzi di rimpatrio.

Fu mandato dal Commissario dell'Ufficio investigativo cav. Rostagno; il quale fu punto da vaghezza di accertare se il signor Carlo Gino Marescotti avesse per combinazione alcun cosidetto « precedente penale ».

Furon fatte ricerche nell'archivio e si trovò così una « pratica » intestata al Marescotti, contro il quale risultavano tuttora in vigore due mandati di cattura: uno, spiccato dal pretore di Lari per contravvenzione alla vigilanza speciale e conseguente condanna a due mesi di reclusione; l'altro, spiccato dal Procuratore del Re, a Susa, il giorno 11 settembre 1914, per truffa e conseguente condanna a 15 mesi di reclusione.

Accertato ciò, il cav. Rostagno trattenne in arresto il Marescotti per fargli saldare i debiti che aveva contratti con la giustizia. Ecco tutto.

Rissa in Via Giubbonari

In una osteria di via Giubbonari, ieri sera, si trattennero lungamente insieme, a bere certo Antonio Amenti e i coniugi Angelo Urbani, di 44 anni, portinaio e Barbara Nicolamme, madre di numerosa prole.

Quando tutti e tre furono ubbriachi, e l'Urbani e l'Amenti attaccarono lite perchè sembrava al portinaio che l'amico si mostrasse troppo espansivo verso la propria moglie. L'oste allora li mandò tutti e tre in istrada.

Quì l'Urbani e l'Amenti vennero alle mani, un agente di P. S. intervenne subito e, visto l'Amenti impugnare un lungo coltello da cucina, lo dichiarò in arresto.

L'Amenti allora ingaggiò una violentissima ribellione: tanto che furono necessari altri tre agenti per trasportarlo all'ospedale di Santo Spirito dove, in istato di arresto, fu ricoverato a causa dello stato grave di eccitazione in cui si trovava.

Durante la colluttazione gli agenti Enrico e Zuchi riportarono alcune contusioni alle mani, guaribili in pochi giorni, e l'agente Siculella riportò una grave contusione al fianco destro, per il che fu trattenuto in osservazione all'ospedale.

Le vicende di un marito

Un odio profondo divide il carrettiere Antonio Mari, di 44 anni, romano, e un certo Pompeo, custode d'un cantiere che sorge sul viale Angelico: ciò perchè più volte il Pompeo si sarebbe pubblicamente vantato di godere della intima amicizia della moglie dell'altro.

Il Mari, che intanto aveva creduto opportuno allontanare la moglie dalla propria casa, si recò ieri sera verso mezzanotte, nel cantiere del Viale Angelico per addivenire ad una spiegazione col rivale. Ma questi, ch'era armato di fucile, non appena lo vide spianò l'arma e gli sparò contro un colpo che lo investiva alla gamba destra.

Due guardie di città trasportarono all'ospedale di S. Spirito il Mari che fu dichiarato guaribile in 6 giorni.

Il Pompeo datosi alla fuga, fu inutilmente ricercato.

Revolverate contro un ladro

Un rumore sospetto indusse ieri sera Attilio Curti, guardiano dei locali della *Vittoria Film* al viale Parioli, ad impugnare una rivoltella e ad uscire sulla terrazza pensile dello stabile, dove vide un individuo in giacca nera e pantaloni bianchi, il quale cercava di nascondersi.

— Arrendetevi! — gli ingiunse il Curti che aveva compreso trattarsi di un ladro. Questi, invece di arrendersi, scavalcò il parapetto della terrazza, saltò giù in istrada — l'altezza era breve — e si mise a correre. Il guardiano allora gli sparò alle spalle sei colpi di rivoltella senza riuscire ad azzeccarne uno.

Alle detonazioni uscì in istrada un giovane fratello del guardiano: egli coraggiosamente inseguì il ladro, lo raggiunse e non lo lasciò fino a che non potè consegnarlo agli agenti della P. S.

Il ladro, che non aveva potuto rubare nulla venne identificato per Duilio Vitali, di 23 anni, da Pergola, ammattonatore, abitante al vicolo Parioli, n. 9.

La caduta di un muratore

Stamane, in un cantiere in via Pietro Cavallieri, il muratore Giuseppe Santolini di 15 anni, abitante a Porta Metronia, n. 6, è caduto da una impalcatura alta circa tre metri da terra: ed ha riportato varie contusioni che i sanitari dell'ospedale di San Giacomo hanno giudicate guaribili in 10 giorni.

Acquistare una macchina per scrivere

di altissimo prezzo è oggi davvero un errore perchè il denaro scarseggia e i tempi sono tutt'altro che promettenti. Si potrà però servirsi ugualmente della macchina SUN da L. 300, che risponde veramente alle esigenze di quasiasi lavoro. La COMPAGNIA SUN mantiene la sua organizzazione per la vendita a rate mensili di L. 10 di tutti i suoi ultimi e perfezionati modelli. Richiedere cataloghi e condizioni all'Agente Generale A. Salvadori, Via Mercede, 34.

Spettacolone

Fioravanti, nelle sue imitazioni, il Marchese Viglia e Mad. Baria, nelle loro insuperabili danze moderne, ballate con eleganza e maestria uniche; Ronco, l'atleta *gentlemen*, La Surgere, stella francese, i comicissimi Krik and Krok, Galli prof. di bangio, Lea Domar, Samuzza Doreal, ecco il gran programma che il *Teatro Cines* dà nei *matinées* delle ore 18 ed allo spettacolo delle 21.30.

Fuggiti da Monza e arrestati a Roma

Giorni fa giungeva alla nostra questura l'avviso che una coppia d'innamorati era fuggita da Monza, diretta alla nostra città.

La Questura diede ordine ai vari commissariati di ricercare e fermare i colombi nel loro volo fuggitivo.

E ieri sera, alle 20,30, il delegato Martino del commissariato del Viminale, ha sorpreso i due — che sono Angelo Colombo, di 19 anni, dimorante a Monza in via Gianfrancesco Perracini 22 e Teresa Stucchi, abitante in via Italia mentre mangiavano al ristorante *Margherita* presso la stazione.

Essi erano arrivati sotto il nome di coniugi Garibaldi, triestini.

Nome e qualifica... di attualità. Saranno presto rimpatriati.

La morte del ferito di piazza Montanara

E' morto ieri sera alla Consolazione Leandro Verardi che, come narrammo, la sera del 5 corr. — durante una questione sorta a proposito di un bicchiere di vino — venne ferito con due coltellate penetranti in cavità dal vigilato speciale Stefano Micozzi: il quale è tuttora latitante.

Mortale disgrazia a Sant' Onofrio

A Sant'Onofrio di Campagna, ieri sera, entrò in una osteria una comitiva di cacciatori. Uno di questi, Alessandro Colcia, di 56 anni, da Perugia, depose il fucile in un angolo della stanza.

Uno dei figli dell'oste, Nello Pedezza, di 10 anni, toccò il fucile facendolo involontariamente esplodere. Il colpo investì in pieno petto l'orefice Garibaldi Petrosemolo che rimase ucciso all'istante.

Il Colcia è stato arrestato per aver lasciato incustodito il suo fucile.

I Teatri

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi — Occorre rammentare che per questa sera alle 21 è fissata la rappresentazione della *Norma* in onore di Juanita Capella, la straordinaria cantante che tutti noi ammiriamo? Sarà una serata eccezionale alla quale interverrà senza dubbio il miglior pubblico della nostra città.

All'Argentina — Ricordiamo che domani ha luogo la serata in onore di Federico Pozzone con la commedia in 3 atti di P. Ferrari *Le due dame*

Fervono le prove per la commedia di *Gioacchino Belli*, che andrà in iscena nella settimana ventura.

All'Adriano — Queste sera, *Cavalleria* e *Pagliacci*, dirette dal maestro Aldo Canepa, Domani, venerdì, prima dei *Pescatori di Perle* con il valorosissimo tenore Giacomo Eliseo. A questo giovane e tanto acclamato artista saranno compagni la signora Giani-Francini, il baritono Leone Paci e il basso Bruschi.

Al Nazionale — Resta fissata per sabato l'andata in scena della *Traviata* che avrà una esecuzione egregia, affidata come è alla signorina Bice Dal Pinto — una cantatrice di alto pregio che si raccomanda da sè — al baritono Luigi Silvetti e al tenore Vincenzo Tanlongo, un artista notissimo nel mondo musicale romano e che da poco ha debuttato sulle scene liriche ottenendo successi di grande importanza. Si tratta dunque di uno spettacolo pieno di attrattive e degno di ogni simpatia. Aggiungiamo che l'impresa ha posto ogni cura nell'allestimento scenico, affinchè questa riproduzione del popolare melodramma verdiano riesca artisticamente completa.

Al Salone Margherita

ove l'ambiente è sempre affollato dalla migliore società cosmopolita, viene entusiasticamente applaudito lo splendido programma di varietà con la *Di Landa*, la *De Vigné*, gli *Ellerk's*, ecc.

Spettacoli dell' 8 Ottobre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *Il birichino di Parigi*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Papà Eccellenza*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

TEATRO COSTANZI

QUESTA SERA 8 Ottobre ore 21:

Serata in onore di

JUANITA CAPELLA

con l'opera

NORMA

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *La morsa* ed il *Lavoro*, drammi.
OLYMPIA — Ricco e variato spettacolo.
REALE — *Max Linder asmatico*, commedia.
REGINA — *Duca Rosso!* - Dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

OGGI

alle ore 18 e alle 21.30 due grandi spettacoli

con l'imitatore FIORAVANTI

e *altri importantissimi numeri.*

Congresso di medicina interna

GENOVA, 8.

Come già abbiamo annunciato, la Società Italiana di Medicina Interna tiene quest'anno il suo XXIV Congresso dall'11 al 14 ottobre nell'aula magna della R. Università di Genova, secondo le disposizioni del seguente programma generale:

Domenica 11 ottobre (Prima giornata). — Seduta antim. ore 10-12. — Inaugurazione del Congresso. Discorso inaugurale del presidente della Società. Svolgimento della prima relazione sul tema: « Leucemie e morbi affini ». Relatori: prof. Gaetano Rummo, prof. Pietro Castellino e Adolfo Ferrata della R. Università di Napoli. — Seduta pom. ore 15-18. — Continua lo svolgimento delle relazioni, nonchè la discussione. Seguono comunicazioni attinenti al tema delle relazioni precedenti, ed altre sulle malattie del sangue, organi emopoietici, secrezioni interne, apparato circolatorio.

Lunedì 12 ottobre (Secondo giornata). — Seduta ant. ore 9-12. — Svolgimento della seconda relazione sul tema: « Lesioni non tubercolari dell'apice polmonare ». — Relatori: prof Luigi Devoto dei RR. Istituti Clinici di Milano, ed Ettore Tedeschi della R. Università di Genova. — Seduta pom. ore 15-18. — Segue discussione e seguono comunicazioni attinenti all'argomento precedente, nonchè quelle sulle malattie infettive.

Martedì 13 ottobre (Terza giornata). — Seduta ant. ore 8,12. Sedute private ore 8, dei soci della Società per trattazione di pratiche varie. e per deliberare intorno al p. v. Congresso.

Seduta pubblica (ore 9-12): Svolgimento della terza relazione: « Nevrosi gastriche » relatori: prof. Ferruccio Schupfer del R. Istituto di Studi Superiori di Firenze e prof. Andrea Ferranini della Università di Camerino.

Seduta pom. ore 15-18: Discussione e comunicazioni sulle malattie dell'apparato digerente ed annessi.

Mercoledì 14 ottobre (Quarta ed ultima giornata) — Seduta ant. ore 9-12. — Svolgimento di comunicazioni sui temi: 1.o « Pneumotorago artificiale »; 2. « Albuminurie non nefritiche » Segue discussione e comunicazioni sulle malattie dell'apparato respiratorio e del ricambio.

Seduta pom. ore 15-17. — Continua la discussione e seguono comunicazioni su argomenti di sistema nervoso ed altre varie, ecc. — Chiusura del XXIV Congresso, fatta dal presidente.

Per aver lavoro accoltella due persone

NAPOLI, 8.

Tempo fa venne assunto dalla Compagnia del gas come aiutante fuochista l'operaio Giacomo Vetri, di 30 anni. Ben presto il Vetri mostrò il suo malcontento per il magro salario e abbandonò il posto. In seguito si rivolse per un nuovo impiego al signor Franz Scharer, capo del servizio esterno della Società, che era stato sempre benevolo con l'operaio. Lo Scharer fece comprendere al postulante che non era questo il momento per trovare facile impiego e gli disse che era necessario pazientare. Da allora le molestie da parte del Vetri varcarono ogni limite. Tutti i giorni l'ex-operaio aspettava il capo servizio per tediarlo con parole piagnucolose.

Stamane il funzionario usciva dalla sede della Compagnia sita in via Chiaia con l'ispettore dei lavori signor Spicacci, quando si è fatto avanti il Vetri, il quale acciecato da brama sanguinaria si è avventato sullo Spicacci colpendolo al petto con un coltello. Subito dopo l'aggressore si è slanciato sul capo servizio, cui ha vibrato una coltellata al fianco sinistro. Le grida dei passanti hanno attratto il portinaio dal palazzo della Compagnia del gas Domenico Losco, che ha esploso in aria delle revolverate perchè si arrestasse il Vetri che fuggiva. Egli è stato acciuffato da alcuni passanti e consegnato alla forza pubblica. Ai Pellegrini i feriti sono stati visitati e medicati dai professori Linguiti e Conti. Lo Spicacci presenta una ferita al terzo spazio intercostale sinistro con imminente pericolo di vita. Stante le sue gravissime condizioni non si è potuta tentare ancora la tracotomia.

Il signor Scharer, anche egli gravemente ferito, ha riportato lesioni nella regione glutea sinistra; ma si spera che, se non sopravverranno complicazioni, fra alcune settimane egli potrà essere guarito. Entrambi sono rimasti ricoverati nel pio luogo. L'assassino, interrogato, ha dichiarato che egli ha colpito i due suoi ex-superiori perchè si riteneva perseguitato e perchè essi non avevano avuto pietà delle sue tristissime condizioni economiche. Non aveva ragione di odio contro lo Spicacci, ma lo ha colpito in un impeto folle, nell'acciecamento cagionato dall'ira di esserea stto respinto dallo Scharer.

COMUNICATO

A norma dell'art. 9 testo unico approvato con R. Decreto 27-5-1909 N. 437, su ricorso del sig. Martorelli Giuseppe residente in Roma via Campo Marzio N. 49;

Il Presidente del Tribunale di Roma, con decreto 29 settembre 1914, ha dichiarato definitivo il fermo apposto presso il Credito Italiano al libretto di piccolo risparmio rilasciato dal detto Istituto sotto il numero 11,189 e portante un capitale di lire 8075; ha diffidato in pari tempo l'ignoto detentore del libretto stesso a presentarlo nella Cancelleria del Tribunale di Roma nel termine di mesi sei dalla pubblicazione del decreto, ponendo a carico del Martorelli le formalità di legge e la pubblicazione del decreto stesso sul foglio degli annunzi legali e sul giornale *La Tribuna*.

Dopo l'eccidio di Molinella

VIAREGGIO, 7, sera.

Che cos'è la perdita di quattro vite umane, mentre ogni giorno sui campi della Alsazia e della Galizia le vite umane cadono recise a fasci, a legioni? Eppure quei pochi morti di Molinella assumono davanti ai nostri occhi un aspetto più compassionevole degli altri perchè è sempre più triste l'agguato di Caino che non la morte affrontata in campo aperto. Non è però per intessere un parallelo sentimentale che io prendo oggi la penna e scrivo di questo assassinio che non ho visto, ma che avevo sempre previsto almeno come possibile, conoscendo uomini e cose della cosidetta vita politica emiliano-romagnola: voglio dire qualcosa di più preciso.

E avanti tutto un plauso al Prefetto di Bologna che ha sospeso dalle sue funzioni il sindaco di Molinella: e, insieme col plauso un'espressione di rincrescimento perchè solo oggi e solo in questo modo si sia potuto provvedere a questo nominato Massarenti di cui tante volte abbiamo dovuto occuparci su questo giornale, a questo sindaco che dichiarò esser più facile che il campanile pendente di Molinella si drizzasse piuttosto che la legge avesse la sua libera azione nel caso dell'escomio Zerbini: varie volte condannato, sempre per reati del genere, questo piccolo, piccolissimo uomo non meriterebbe d'esser nominato nè discusso se non fosse una specie di simbolo della situazione pertinacemente ribelle di queste regioni. Egli è l'idolo e idolo resterà. Il Prefetto lo ha sospeso; forse egli avrà anche delle vicende e, magari, delle sanzioni giudiziarie, ma sarà sempre il sindaco a meno che l'on. Modigliani non si decida a restituirgli il collegio politico cortesemente imprestatogli dal Massarenti. Per avere un'idea di quest'uomo bisogna legger il telegramma inviato al Prefetto di Bologna poche ore dopo la tragedia: dopo alcune linee preliminari indifferenti, il telegramma prosegue:

« Debbo pertanto avvertire la S. V. che *appena stanotte* si è sparsa la notizia dell'arrivo dell'Agraria intera popolazione insorse come un sol uomo e si diresse località predestinate. *Stamane* ore 6,30 incontravansi sette automobili cariche di krumiri. Si è impegnato un vero combattimento. *Dagli agrari si sparava, dai leghisti si bastonava: molti feriti da ambo le parti. Alcuni agrari sono fuggiti* come dei veri austriaci, *fuggendo e sparando, sparando e fuggendo*. Sonsi verificati guasti nelle automobili che furono abbandonate dagli *chauffeurs*. (*Erano stati uccisi!* N. d. A.)

« Disastri, rovine che potevano risparmiarsi con un po' di buona volontà. La pazzia e la delinquenza non dovrebbero guidare la società. Attendo suoi ordini.

Sindaco: *Massarenti* ».

Siamo perfettamente d'accordo col Massarenti sulle parole con le quali si conclude il telegramma, ma vogliamo notare:

1) L'agguato è esplicitamente riconosciuto dal sindaco di Molinella: « Appena *stanotte* si è sparsa la notizia dell'arrivo dell'Agraria, *tutti si diressero alle località predestinate. Stamani* alle 6,30 incontravansi varii automobili... » L'agguato è durato dunque parecchie ore. Non domandiamo al sindaco s'egli lo conoscesse: lo domandiamo invece alla forza pubblica. E se l'agguato era conosciuto, che cosa faceva la forza?

2) Telegrafa il sindaco: *Molti feriti da ambo le parte: alcuni agrari sono fuggiti come veri austriaci, sparando e fuggendo, fuggendo e sparando...* Ci dovrebbero esser dunque dei feriti d'arma da fuoco, feriti che non possono curarsi a casa loro nascosti per sottrarsi alle sanzioni di legge. Ebbene *Il Giornale del Mattino*, organo amico del Massarenti non registra un sol ferito d'arme da fuoco nè un sol ferito molinellese cioè leghista: son tutti feriti veneti, cioè liberi lavoratori: ci son poi fra i morti due ragazzi *chauffeurs* bofuoco?

Io non ho letto, non ho voluto leggere altro che il *Giornale del Mattino*: gli altri potevano essere sospetti e li ho messi da parte, per quanto ormai il sangue dei morti e dei feriti parli più alto e più forte d'ogni prosa di giornale.

Spigolo dal *Giornale del Mattino*:

«In un batter d'occhio dai lati della strada balzano alcune centinaia di operai organizzati che s'avventano contro le automobili. Al suolo sono stati posti trasversalmente due tronchi d'albero. Coloro che vi sono dentro saltano e fuggono attraverso i campi non senza prima aver ricevuto delle percosse. Delle rimanenti cinque automobili, tre passano a traverso la folla: molte sassate lanciate dagli operai hanno colpito i *krumiri*. Le tre automobili in una delle quali è l'avv. Donini si cacciano nella tenuta del Baracano. Crede d'essere sfuggito all'aggressione, ma non ha fatto i calcoli su d'un'altra folla ancor più numerosa che *sta da parecchie ore all'agguato nella tenuta stessa*. I campi sono invasi da centinaia di persone urlanti, armate di bastoni. Il momento è tragicamente spaventoso: *ogni scampo sembra impedito*. Quella massa urlante s'abbatte con furia rabbiosa sulle tre automobili. *Coloro che vi sono dentro saltano e fuggono in diverse direzioni nella speranza di salvarsi, ma da ogni parte la via è preclusa;* sono percossi e inseguiti, cadono, si rialzano, riprendono la corsa pazza con alle calcagna la folla urlante.

« *Due chauffeurs* il Cimatti e il Rondelli abbandonano le macchine e *corron saltando i fossati senz'alcuna direzione. Vengono raggiunti e accoppati... La folla degli organizzati sparisce come per incanto* ».

Io prego i lettori di considerare bene attentamente questa narrazione, sopratutto talune frasi: *L'agguato dura da parecchie ore, ogni scampo sembra impedito, la massa si abbatte con furia rabbiosa sulle automobili...* Intendete dunque: non si volevano costringere i *krumiri* a tornare indietro, il che sarebbe stato quasi concepibile: quando i *krumiri* vollero tornare addietro si tagliò loro la via: si voleva ucciderli, la folla bestiale aveva sete di sangue.

E l'assassinio di quei due *chauffeurs* è qualche cosa di spaventoso. Consideratelo bene, guardate — come io guardo — quel povero ragazzo Rondelli, un ragazzetto diciassettenne che era stato anche al mio servizio; guardatelo pallido, convulso, correr di qua e di là, desideroso solo di fuggire. *Viene raggiunto ed accoppato*. Nient'altro: raggiunto e accoppato. Questa è la civiltà socialista perchè, tenetelo presente, il fatto di lunedì scaturisce direttamente e legittimamente dall'insegnamento socialista quale è praticato in queste regioni.

Conclude il *Giornale del mattino*: «La folla degli organizzati — degli assassini! — sparisce come per incanto.

E, state tranquilli, sparirà domani in Corte d'Assise e tutti, presidente, giurati, testimoni, autorità di P. S., quelli stessi giornali che oggi gridano alto saranno lieti di collaborare al lieto fine della tragedia, all'assoluzione generale, augurando che nessuna *vendetta borghese* venga a turbare quel quieto vivere che non è più neppure un quieto morire. E tutti difenderanno gl'imputati e si dimostrerà ancora una volta che di questo enorme delitto sono egualmente responsabili i teppisti del socialismo e i vigliacchi della borghesia. E si sottilizzerà che un delitto collettivo non è la somma di delitti individuali e non può essere punito col codice alla mano. E gli zulù si vergogneranno d'essere stati superati.

A noi importa poco in fondo che la giuria distribuisca qualche trentina d'anni di lavori forzati, ma vogliamo con orrore avvicinarsi la conflagrazione finale. Se domani, stanchi d'essere bastonati e accoppati, i proprietari e i liberi lavoratori, si difenderanno, se domani in un caso simile, anche gli assaliti spareranno davvero..?

E poi?

ANGELO RAGGHIANTI.

Il Ferrarese fuori legge

I boicottaggi

FERRARA, 8.

Mentre l'eco dell'orribile massacro del vicino paese di Molinella si spande per la nostra città destando un senso di raccapriccio, e si loda l'opera del Governo per

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Anche il Ministro Grandi si sarebbe dimesso?

Il generale Grandi, tornato ieri a Roma, ha avuto una lunga conferenza con l'on. Salandra e lo ha veduto anche oggi.

Stamane — in seguito a questi colloqui nei quali forse si è parlato soltanto della successione dell'on. Tassoni, per cui circolava, con quello del generale Alfieri, anche il nome del generale Segato — si è accreditata alla Camera la voce che il Ministro avrebbe pure pregato l'onorevole Salandra di accettare le sue dimissioni.

E le dimissioni si spiegavano così. La insistenza del generale Tassoni nel voler lasciare il palazzo di via XX Settembre, ha rivelato un dissenso fra lo Stato Maggiore e il Ministero. Non importa che il dissenso sia fra il generale Cadorna e il generale Tassoni, o fra il generale Cadorna e il Ministro. Il Ministro è il responsabile, e un contrasto fra il sottosegretario e il Capo di Stato Maggiore non potrebbe essere avvenuto se il Ministro non avesse abdicato ai suoi poteri nelle mani del sottosegretario. Cambiare il Capo di Stato Maggiore, se non ha dimostrato o inettitudine o colpa, sembra impossibile mentre dura la guerra europea e può presentarsi una eventualità che trascini anche l'Italia nel conflitto. E' logico di conseguenza che se ne vada il Ministro.

Ecco il ragionamento che si faceva oggi alla Camera per spiegare le dimissioni del Ministro Grandi da parte di coloro che avevano portato la notizia.

Si soggiungeva che, se le dimissioni fossero vere, esse sarebbero state annunziate con la nomina del generale Porro, il quale — come è noto — non accettò il portafoglio alla costituzione del Gabinetto Salandra, ritenendo necessaria, per fortificare rapidamente l'esercito e le difese fisse, una somma minima di 600 milioni da erogarsi in pochi esercizi. Si disse allora che con la sua richiesta, il generale Porro non faceva che rendersi interprete dei criteri prevalenti nello Stato Maggiore.

I provvedimenti per l'esercito

A proposito delle voci di censura che oggi, da più parti, si elevano contro il Ministro della Guerra, on. Grandi, ci vengono ricordati alcuni dati che sembrano ora generalmente dimenticati. E cioè che il Grandi, nell'assumere il Portafoglio, si trovò subito d'accordo col Capo del Governo e i Ministri competenti per elevare di 20 mila uomini la cifra della forza bilanciata, in considerazione degli impegni che ci imponeva specialmente la situazione della Libia.

Ciò per quando riguarda la spesa ordinaria; per quanto riguarda la spesa straordinaria fu anche subito affermato l'accordo nella somma di 380 milioni da spendersi durante un quinquennio, superiore a quella dapprima prevista; tantochè non mancò nella Giunta del Bilancio qualche voce a farne rimarco.

Questi provvedimenti furono presi — ci si osserva — quando nessuno poteva sospettare l'attuale tempesta. Questa scoppiata, ci si assicura che unanime fu il sentimento e alacre l'azione nel provvedere alle maggiori esigenze richieste dai casi nuovi. Di che farebbero fede i diversi Decreti Reali per somme ingenti che furono già emanati; e così dicasi, attualmente, di quello riguardante la provvista degli indumenti invernali per le truppe, che, contrariamente a voci corse, sarà a giorni sottoposto alla Firma Reale.

Interpellanze parlamentari sui fatti di Molinella

L'on. Francesco Cavazza ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno, circa i dolorosi e gravissimi fatti avvenuti il giorno 5 ottobre in Comune di Molinella e circa le cause dei medesimi ».

L'on. Cavagnari ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. Ministro degli interni per conoscere quale sia in Italia la portata ed il significato della *libertà di lavoro* — proclamata come antidoto alla *libertà dello sciopero* — e se nei conflitti che si avvicendano per inconsulta tradizionale politica di Governo — intorno alla lotta di classe — le autorità deputate alla tutela dell'ordine abbiano assunte funzioni di cronisti solamente intesi a registrare ed offrire al pubblico notizie dell'accaduto, del numero dei morti e dei feriti, come accadde in quel di Molinella nel Bolognese, senza preoccuparsi d'impedire atti e violenze ed eccidi che hanno squisito sapor barbaresco ».

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— E' istituita una ricevitoria telegrafica in Santa Margherita d'Adige (prov. di Padova).

— E' stata aperta al servizio pubblico la linea telefonica interurbana Casale-Mombello Monferrato (prov. di Alessandria).

— E' stata attivata la rete urbana di Lucera (prov. di Foggia).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Forcella, in estensione della rete di Teramo.

— E' stato elevato alla 1.a classe l'ufficio telefonico di Lanciano (prov. di Chieti).

— Entro il mese di ottobre sarà aperta al servizio publico la collettoria postale presso la stazione di Agropoli (prov. di Salerno).

— E' stato attivato l'ufficio telefonico interurbano di Bellinzago, collegato ad Oleggio (prov. di Novara).

— E' istituita la ricevitoria postale del Comune di Forcola (prov. di Sondrio).

— E' istituita la ricevitoria postale di Brondoleto (prov. di Macerata).

L'esportazione delle lane Merinos

LONDRA, 7.

Il Governo autorizza l'esportazione della lana Merinos dietro istanza riconosciuta di buona fede.

Le mine austriache in Adriatico

Le condoglianze dell'Imperatore

Il barone Macchio, Ambasciatore d'Austria-Ungheria è stato ricevuto stamane dal Presidente del Consiglio on. Salandra al quale ha espresso il rincrescimento dell'Imperatore per lo scoppio delle mine nell'Adriatico e le condoglianze di S. M. per le famiglie delle vittime.

In seguito ai passi fatti dal Governo italiano presso il conte Berchtold, il Governo austro-ungarico ha autorizzato il proprio addetto navale a Roma a recarsi a Venezia, accompagnato da un ufficiale di marina austro-ungarico — specialista per le mine — allo scopo di esaminare le circostanze riscontrate dalle nostre autorità navali sulle mine ripescate nell'Adriatico.

Come è noto, era stato sollevato da qualche giornale viennese il dubbio che le mine non fossero di nazionalità austriaca, ma che fossero state sparse dalla flotta degli Alleati o strappate dalla tempesta a qualche sbarramento fatto dalla nostra Marina. Siccome però qualche mina fu ripescata inesplosa, non fu difficile accertare che essa era austriaca, ed è per rendersi conto *de visu* di questo che l'addetto navale austriaco si reca a Venezia.

Disposizioni per la navigazione

In seguito a rinvenimento di qualche altra mina vagante nell'alto Adriatico il Ministero della Marina ha dato le seguenti disposizioni d'indole del tutto temporanea e che si spera possano essere revocate al più presto:

1) E' sospesa la navigazione delle linee sovvenzionate che approdano al litorale austro-ungarico, salvo la Venezia-Trieste per la quale viene disposta una speciale vigilanza;

2) Faranno capo a Brindisi le linee da Venezia per l'Egitto, Dardanelli, Asia Minore, nonchè la linea Genova-Venezia esercitata dalla Società Marittima Italiana e la linea C..-Venezia-Epiro esercitata dalla Società Puglia;

3) E' sospesa l'esecuzione delle linee adriatiche di concentramento.

Il Ministero della Marina continua ad intensificare la vigilanza sulle acque specialmente nell'alto Adriatico per agevolare quanto più sia possibile la navigazione della Marina libera.

Per la marina pescherecciа nell'Adriatico

Oggi il presidente del Sindacato Pescherecciо Adriatico, comm. David Levi Morenos, ha firmato con la Cassa Nazionale di Assicurazioni per gli infortuni degli operai sul lavoro, il contratto che assicura tutti i pescatori inscritti nelle Cooperative Sindacate contro *i rischi della guerra*, in conformità delle norme emanate dal Ministero della Marina.

Così che i pescatori di Bari, Barletta, Castellammare Adriatico, San Benedetto del Tronto, Porto San Giorgio, Ancona, Ravenna, Chioggia, Burano, Caorle inscritti nelle rispettive Cooperative Sindacate, hanno diritto all'indennità di lire duemila in caso di infermità permanente e di L. 1500 alle famiglie in caso di morte provocata dalle condizioni di guerra.

Il premio per la pace a nessuno!

CHRISTIANIA, 8.

Il prof. Anatole Aall, professore di filosofia all'Università di Christiania, annuncia che il premio Nöbel per la pace non sarà attribuito quest'anno ad alcuno, ma che si riserverà per formare un fondo di propaganda per la pace.

La guerra, nei dialoghi dei deputati

Com'è noto, nel campo radicale non regna molta concordia circa la valutazione della condotta dell'Italia nell'ora presente. V'è — ad esempio — qualche deputato radicale che non ha approvato l'ordine del giorno della direzione del partito, perchè vedeva in esso un incitamento alla guerra; ciò che, oltre a non rispondere — secondo lui — alle necessità del momento, turbava maledettamente la situazione nel suo collegio elettorale, dove non sarebbe possibile riuscire senza i voti dei socialisti, i quali — com'è noto — sono contrari alla guerra, a qualunque guerra, quantunque non manchino i dissenzienti. Ragion per cui tanto i radicali dissenzienti, quanto i socialisti non dissenzienti dalle deliberazioni dei rispettivi partiti non danno alcuna importanza alla piccola crisi ministeriale che sta per determinarsi a causa delle dimissioni del generale Tassoni da Sottosegretario di Stato per la Guerra. Uno di cotesti deputati ci diceva stamane:

— Le ragioni vere delle dimissioni presentate dal generale Tassoni non sono state ancora dette. Esse non sono nè i pretesi dissidi fra lui e il generale Cadorna, nè quelli fra il Ministro Grandi e il Cadorna; ma bensì sono ragioni del tutto personali, relative al Tassoni. Questi è un carattere fatto tutto di un pezzo e — come si direbbe in gergo militare — ad affusto rigido. Ha cercato di dare all'azienda del Ministero per quel che riguardava lui, un'impronta originale e tutta sua. Era naturale che questo carattere « à poigne », questa intelligenza dalle idee irriducibili urtasse contro qualche cosa e contro qualcuno; ad esempio, contro lo Stato Maggiore e contro il generale Cadorna. Ma, tolto questo dissidio, nulla fa ritenere che la crisi debba allargarsi e che l'eventuale uscita del Tassoni dal Ministero produca un qualsiasi cambiamento di rotta... Di parere opposto si dichiarano, naturalmente, tutti coloro che sono insofferenti di indugio e che vedrebbero volentieri da una crisi ministeriale, sia pure ristretta, un nuovo indirizzo di politica estera e militare. A questa falange numerosa di deputati vanno aggiunti coloro che sono o si dicono competenti in materia e che perciò, nelle ciarle delle ore « subsecivae » a Montecitorio, debbono mostrare di conoscere più da vicino degli altri il Grandi, il Tassoni, il Cadorna, e magari anche Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III. Essi stamane dimostravano che, se vi è dissidio fra il Tassoni e il Cadorna, non è possibile risolverlo con la sola uscita del Tassoni dal Ministero. Anzi, il vero dissidio — che nessun italiano avrebbe interesse a prolungare — sarebbe fra il Ministro Grandi e il Capo dello Stato Maggiore. Da ciò — sempre secondo i competentissimi — la necessità del ritiro del generale Grandi, che sarebbe stato troppo timido, o almeno poco energico presso il Consiglio dei Ministri nel chiedere che le necessità reclamate dallo Stato Maggiore dell'esercito fossero attuate...

Ma di tutte queste chiacchiere i nostri lettori sono già edotti; e forse anche oggi a Montecitorio non v'è che l'eco di quanto pubblicano i giornali.

Una Nota nuova, originalissima, stranissima è stata portata oggi a Montecitorio in questa « causerie » sulla piccola crisi. Un deputato, forse per amore di novità, dopo avere ascoltato il « pro » e il « contro » sulle dimissioni del Sottosegretario alla Guerra, esclamava:

— Ma è il Cadorna che dovrebbe dimettersi! Sono noti i suoi sentimenti austrofili e le sue simpatie per certe tendenze austro-cattoliche...

Pareva una novità; ma non era che la ripetizione di una diceria diffusasi, artificiosamente fin da quando il generale Cadorna fu chiamato a succedere al compianto generale Pollio.

Abbiamo riprodotto tutte queste voci, non perchè diamo ad alcuna di esse un fondamento qualsiasi, ma perchè il loro insieme dimostra di che cosa si forma il cosiddetto ambiente di Montecitorio, spesso gabellato per « circoli parlamentari » e fonte autorevole di notizie.

* * *

Ma ecco un deputato di Estrema tornato di recente da un viaggio in Francia.

— Narraci: che hai visto? Quale è lo spirito dell'esercito francese? E che fanno i volontari italiani?

— Sono tornato l'altra sera direttamente da Bordeaux, e non desidero di essere intervistato, tanto più che non ho da dire cose nuove. Ma state certi che le truppe francesi, che io ho visto da vicino, sono in ottime condizioni di spirito. Ufficiali alti e bassi, soldati di leva, richiamati e volontari, tutti hanno la certezza che la Francia vincerà. Questa certezza è assoluta e contribuisce efficacemente a tener desto lo spirito aggressivo dei combattenti e a rafforzare quella disciplina che — contrariamente alle voci diffuse ad arte dal nemico — non è mai venuta meno. E' ammirevole la concordia fra il Governo e il paese, fra il paese e l'esercito. Tutta la nazione francese può dirsi in guerra per la difesa del proprio territorio, della propria bandiera e della civiltà latina.

« Ho visto al campo le truppe indiane. Sono una cosa meravigliosa! Gli inglesi li hanno fatti sbarcare ed attendare a Marsiglia su terreno che hanno preso in affitto, pagando il prezzo di locazione, ad onta che le autorità francesi non lo esigessero. Queste truppe sono un buon contingente di forza, di cui la Francia saprà certamente profittare subito.

« Ma non meno meravigliosi sono i soldati neri del Senegal (in Francia, fra zuavi, « turcos », marocchini, indiani, ecc., vi è ormai una mostra etnica). Rappresentano il terrore; e già i comandanti delle truppe anglo-francesi sono costretti a fare di essi un uso discreto e moderato. Perchè quei negri del Senegal sono feroci. Non rispettano a nessun patto il nemico. Più di una volta, alla insaputa dei loro ufficiali, hanno trucidato i prigionieri tedeschi che erano loro dati in consegna. Una volta viaggiavano su di un treno francese dei prigionieri tedeschi e dei negri del Senegal; gli uni erano divisi dagli altri in compartimenti contigui. Gli ufficiali e le dame della Croce Rossa, prima che il treno partisse, chiesero tanto ai tedeschi quanto ai senegalesi se avevano bisogno di nulla. — No — risposero gli uni e gli altri. — Ed il treno partì. Alla prossima stazione gli ufficiali e le dame della Croce Rossa chiesero di nuovo ai Senegalesi se avessero bisogno di nulla. — No — risposero i Senegalesi. Allora gli ufficiali e le dame, recatisi nel vagone attiguo, rivolsero la stessa domanda ai prigionieri tedeschi. Questi non rispondevano; e, scossi, non si muovevano. Erano tutti morti. I Senegalesi, lungo il tragitto, li avevano silenziosamente trucidati!

— E che si pensa in Francia dell'atteggiamento dell'Italia?

— Il Governo e le sfere governative vedrebbero volentieri il nostro intervento. Anche l'opinione pubblica, in maggioranza, la pensa così. Solo una parte di essa, la più conservatrice (« Echo de Paris », Herbette, ecc.) mostra di fare a meno di noi e ci è velatamente ostile.

« Quanto ai volontari italiani, essi sono pronti, e credo che presto partiranno tutti per la guerra.

« Anzi, suppongo che siano già partiti da Marsiglia; e che la buona stella li protegga! ».

Due ordini del giorno dei deputati liberali democratici

Oggi alle ore 11 si sono riuniti nel villino dell'on. Fornari, i deputati di Sinistra Liberale democratica.

Erano presenti gli on. Caopinna, Galli, Grassi, Bruno, Di Robilant, Joele, Gregoraci, Rizza, Somaini, Quarta, Dentice Mondello, Vaccaro, Vignolo, Rossi Eugenio, Berlingieri, Fornari, Delle Piane, Mirafiori, Gazzelli Renda, Adinolfi, Ricci, Carboni, Libertini Gesualdo, Storoni.

Hanno aderito Leonardi, Canevari, Ciccarone, Di Caporiacco, Frisoni, Abruzzese, Amici, V. Balsamo, Landucci, Pezzullo, La Russa. La discussione si è svolta principalmente sui seguenti punti: Dichiarazione di neutralità fatta dall'Italia all'inizio della guerra europea: condotta del Governo nella soluzione dei problemi politici militari ed economici del Paese: esame degli interessi e delle aspirazioni che debbono essere di guida all'azione del Governo nell'attuale momento.

Dopo ampia discussione è stato all'unanimità approvato il seguente

Ordine del giorno: «La Sinistra Liberale Democratica. Riconosciuto che la neutralità vigile ed armata, corrisponde alle esigenze politiche del momento, confida nel Governo il quale con sicura visione dei bisogni del Paese saprà tutelare con ogni mezzo i supremi interessi nazionali».

In seguito è stato presentato dall'on. Di Robilant e votato all'unanimità quest'altro ordine del giorno:

« La Sinistra Liberale Democratica, mentre plaude alle misure d'indole economica con le quali il Governo ha provveduto e sta provvedendo a rendere meno gravi i danni della disoccupazione, esprime il voto che tali provvedimenti vengano integrati con un prossimo ritorno al funzionamento normale delle aziende del credito, confortando ed attivando le energie industriali ed agricole del Paese».

Vedute del "Times,, sull'Italia smentite dal Governo inglese

Ieri l'altro pubblicammo una dichiarazione ufficiale del Governo inglese, la quale smentiva alcune idee espresse dal « Times » su gli interessi e gli eventuali diritti dell'Italia.

Essendoci ora pervenuto il giornale, crediamo bene di riprodurre le precise parole del suo articolo, per mettere in tutta la sua luce il valore della sconfessione ufficiale.

Il « Times » dopo avere esaminata la situazione, riguardo ad un eventuale intervento italiano nella lotta, scriveva: — Ma, mentre la pubblica opinione italiana comprende interamente che questa guerra è, dalla parte nostra e dei nostri alleati, una guerra per il diritto, per la giustizia e per tutto ciò che i Liberali di tutto il mondo apprezzano maggiormente, noi non siamo sicuri che neppure gli statisti italiani abbiano interamente realizzate alcune delle condizioni che dovrebbero guidare le ambizioni del loro paese. Che l'Italia, se si unisce a noi, dovrebbe guadagnare e guadagnerebbe quei vantaggi della vittoria di cui parlò Cavour in altra occasione, è altrettanto certo quanto il fatto che quelle Potenze, grandi o piccole, che sono state chiamate « al comune destino nel giorno del comune pericolo » e che non hanno voluto affrontarlo, dovranno accorgersi che le loro domande saranno considerate con una certa freddezza nel giorno della resa dei conti. Vi sono alcune direzioni nelle quali la soddisfazione delle sue aspirazioni non può riuscire all'Italia che benefica. Ma vi sono altri guadagni territoriali i quali, a nostro parere, potrebbero diventare per l'Italia una sorgente di debolezza. E' dubbio se tutti i maggiori statisti italiani conoscono chiaramente la proporzione di italiani e di slavi in certe regioni verso le quali la storia e il sentimento rivolgono gli occhi degli italiani. Noi vediamo che i giornali italiani parlano di « Italia irredenta » riferendosi a Trieste, all'Istria, alla Dalmazia. Tranne per Trieste non vi è uno solo di questi distretti in cui gli italiani costituiscano la maggioranza, mentre in altri, come la Dalmazia essi sono una minoranza trascurabile della popolazione. Noi dubitiamo se lungo la costa da Fiume ad Antivari essi formano il tre per cento della popolazione totale. Non ci pare quindi che possa essere nell'interesse dell'Italia di fare larghe annessioni in luoghi dove gli uomini della sua razza sono sommersi sotto gli sloveni ed i croati. Essa non potrebbe desiderare come nagione liberale, di sostituirsi nella posizione dell'Austria. Tale questione però, come tutto il resto, deve essere considerata dall'Italia solo in connessione alla politica che essa crederà seguire ».

Le parole del « Times » quindi, non ostante una cortese riserva conclusiva, tendevano ad infirmare notevoli interessi ed aspirazioni nazionali italiane. Onde l'importanza della sconfessione ufficiale la quale mostra che il Governo inglese non condivide in ciò affatto le idee dell'organo della Ciby.

Il Papa e la pace
La neutralità imposta al clero

Un articolo degno di nota, poichè si deve ritenere d'ispirazione ufficiosa, è stato pubblicato ieri sera dall' « Osservatore Romano » nei riguardi dell'attitudine della Chiesa nell'attuale conflitto europeo.

L'articolo contiene un monito al clero di tutto il mondo per la più stretta neutralità.

La Santa Sede — dice l'articolo — « ha sempre voluto e vuole assolutamente mantenere la più completa, la più assoluta imparzialità ». E continua: « L'atteggiamento da essa assunto e scrupolosamente mantenuto anche nella recente contesa per il possesso della Libia, nella quale erano pure in giuoco importanti interessi della patria italiana, sta a dimostrare in modo luminoso ed inoppugnabile la sincerità e la fermezza di questo proposito della Santa Sede, la quale ad ogni altro interesse antepone la sua missione di pace e di carità fra tutti i popoli della terra, senza distinzione di razza e di religione.

« Anche tra il fragore delle armi e tra gli orrori della guerra, essi non potranno mai perder di vista le gravi responsabilità che pesano sopra di loro: non dimenticheranno mai che, al di sopra delle aspirazioni anche legittime del sentimento patriottico, è da porsi costantemente l'interesse generale della Chiesa e dell'umanità, ricordando sempre di essere ministri di Colui, che anche, in mezzo agli spasimi della sua acerba passione, non aveva parole di amarezza e di odio pei suoi carnefici, e moriva perdonando ai propri nemici ».

I funerali di Teresina Leigheb

GENOVA, 7.

Stamane hanno avuto luogo solenni funerali di Teresina Leigheb, vittima dell'incidente automobilistico toccato al comm. Zacconi e ai suoi compagni l'altro giorno tra Rimini e San Marino. La salma era giunta ieri sera alla stazione di Porta Principe ed è stata trasportata oggi a Staglieno. Il feretro coperto letteralmente di fiori era seguito da molte carrozze con corone e da un immenso stuolo di artisti.

La tumulazione avvenne nel boschetto irregolare, accanto alla salma di Claudio Leigheb.

Un viaggio nell'Australia
fatto dal piroscafo " Messicano „

L'Agenzia Stefani *comunica*:

Aderendo alle vive insistenze del commercio nazionale il Ministero della Marina ha disposto perchè in via di esperimento sia eseguito un viaggio straordinario commerciale per l'Australia con l'itinerario seguente: Genova, Napoli, Palermo, Suez, Massaua, Colombo, Fremantle (facoltativo), Adelaide, Melbourne e Sydney. Il viaggio sarà effettuato dal piroscafo Messicano *il quale partirà da Genova il 20 corrente.*

Gli esportatori nazionali che vogliono approfittare di questo viaggio potranno mettersi in diretto rapporto con la Ditta De Gregori e Gennaro di Camogli, armatrice del piroscafo.

Già la *Tribuna* espose quanto il Ministro senatore Cavasola aveva fatto per organizzare un servizio d'esportazione e d'importazione, favorito dall'Istituto di scambi commerciali creato in questi giorni a Genova ed aiutato dall'assicurazione sul rischio di guerra garantito dal Governo. Tali utili e solleciti provvedimenti ebbero per effetto di rimandare a dopo la guerra ogni vertenza fra armatori e gente di mare: vertenza che aveva provocato il malaugurato disarmo di centinaia di piroscafi nel porto di Genova. Ora, la maggior parte di cotesti piroscafi sono stati riarmati ed hanno ripreso la navigazione commerciale. Il primo esperimento di cui sopra diamo la notizia ufficiale dovrà trovare il concorso di tutti quegli esportatori italiani che hanno iniziativa ed ardimento. Il momento è eccellente per estendere e diffondere i mercati della nostra produzione. Il Governo ha dato prova di saper organizzare e indirizzare quanto può favorire l'incremento. Ma bisogna che armatori e industriali sappiano approfittare.

L'atteggiamento della Rumania
Una smentita ufficiale

La Legazione di Rumania comunica:

In presenza di numerose informazioni di fonte estera, riprodotte da alcuni giornali italiani, insieme con corrispondenze dello stesso tenore, relative alla Rumania ed alla persona di S. M. il Re Carlo, come ai particolari della seduta del solo Consiglio della Corona, tenuto al principio della guerra, la Legazione di Rumania è autorizzata ad opporre la più categorica smentita a tutti questi racconti, dei quali il meno che si possa dire è che sono ridicoli, e protesta con tanto maggiore energia contro tali informazioni infondate, perchè si tratta chiaramente di un piano malevolo verso la Rumania ed il suo Sovrano.

I fornitori e appaltatori dello Stato

Come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e Forniture* che si pubblica in Roma ogni Venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*.

Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le Pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I, n. 117 — Telefono 1106.

Contro i ribelli in Cirenaica
Un accampamento conquistato e bande disperse.

BENGASI, 7 (sera).

Da certo tempo alcune bande di ribelli si aggiravano nei dintorni di Zuetina, disturbando la tranquillità della regione.

Il giorno 5 il maggiore Fonti decise di troncare ogni attività di questi predoni e con le truppe del presidio si spinse fino a 30 chilometri a sud della ridotta sorprendendo i ribelli, i quali opposero viva resistenza e si ritirarono soltanto dopo due ore di lotta e lasciando 9 morti sul terreno.

I nostri distrussero l'accampamento dei ribelli e sequestrarono una grande quantità di orzo e bestiame.

Noi avemmo un sottufficiale dei carabinieri ucciso mentre procedeva alla testa dell'avanguardia e vi furono inoltre due ascari feriti.

Il mattino stesso una colonna mista comandata dal colonnello Paiola è partita durante la notte da Gedabia, distruggeva un deposito di orzo dei ribelli a 25 chilometri ad est di Gedabia e catturava 200 ovini.

Movimento di navi

NEW YORK, 7.

Il celere postale *Regina d'Italia* del « Lloyd Sabaudo » è qui giunto proveniente da Genova, Napoli, Palermo e Almeria.

NEW YORK, 7.

Il postale *Tommaso di Savoia* del « Lloyd Sabaudo » è partito per Napoli e Genova.

GENOVA, 7.

Il celere postale *Re d'Italia* del « Lloyd Sabaudo » è giunto stamane proveniente da New York e Napoli.

GIBILTERRA, 6.

Il celere postale *Cavour* della « Transatlantica Italiana » proveniente da Genova ha proseguito per Santos e Buenos Aires.

COLON, 7.

Il celere postale *Bologna* della « Veloce » è partito ieri per i porti dell'America centrale, per Teneriffa, Barcellona e Genova.

* * *

Il R. Console in Copenaghen telegrafa che la nave motore *Tomkin*, danese, partirà da quel porto verso il dieci corrente via Gotemburgo, Cristiania, Drammen, e sarà a Genova verso la fine del mese.

La Società Italo-Americana per il petrolio informa che il vapore *Lampo* è partito la notte scorsa da Savona per Portici con rimanenza carico.

— Il R. Console in Liverpool informa che il vapore inglese *Maria* è partito per Smirne e ritorno facendo scalo a Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Catania e Messina.

— Il R. Console generale in Pireo telegrafa che il postale ellenico *Ismini* è partito per Brindisi

Uccide per vendicare suo figlio

REGGIO EMILIA, 8, ore 12.5.

Stamane Fornaciari Giuseppe, ex-garibaldino, sparava a bruciapelo due colpi di rivoltella contro il possidente Casalotti Cesare ferendolo gravemente

Sembra che il fatto si ricolleghi a un clamoroso processo nel quale il Casalotti stesso fu imputato di assassinio in persona del figlio del Fornaciari e andò assolto. Il padre avrebbe voluto così vendicare la memoria del figliuolo.

ULTIME DI CRONACA

Una ragazza si getta nel fiume perchè colpita da mandato di cattura

Nel pomeriggio una certa Anna Jacobino fu Edoardo, di 21 anni, romana, abitante al viale del Re n. 23, piano 2.o, stiratrice si è gettata nel fiume dal ponte del Risorgimento.

Un animoso giovane che passava di là — Mario Semoloni di Giovanni, di 25 anni abitante in via dei Greci, si è rapidamente spogliato e si è tuffato per soccorrere la ragazza che la corrente trascinava lontano.

Egli l'ha raggiunta ed è riuscito a trarla sana e salva a riva.

Trasportata all'ospedale di San Giacomo la giovane è stata trattenuta in osservazione. Alla guardia di P. S. che la interrogava ella non ha voluto, dapprima, dire per quali ragioni aveva voluto suicidarsi; poi ha confessato che voleva sottrarsi con la morte all'arresto che la minacciava, essendo colpita da mandato di cattura per falso in cambiale.

Ora ella dovrà scontare due anni e mezzo di reclusione.

Bollettino meteorologico

dell'8 ottobre 1914

In Europa la pressione massima è di 772 in Baviera; minima di 755 sulla Grecia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito ovunque, fino ad otto millimetri, in Sicilia; la temperatura è aumentata sulle regioni alpine, diminuita altrove; cielo sereno in Sardegna, Piemonte, alto e medio versante Tirrenico, vario sulla Calabria, nuvoloso altrove con pioggie sul medio versante Adriatico, pioggerelle sul Veneto e Sicilia.

Stamane: cielo vario sulle isole e regioni meridionali, coperto sul rimanente; mare agitato sul versante Jonico, lungo le coste meridionali e versante Tirrenico ed Adriatico.

Barometro: 768 sull'alto Piemonte, 763 sulla Sicilia.

ROMA — Barometro a mezzodì: 765.3 — Termometro centigrado: massima 17.4; minima 10.9 — Umidità: relativa 42; assoluta 5.91 — Vento a mezzodì: N. N. E. — Stato del cielo: Coperto.

Venerdì 9 Ottobre — S. Dionigi.
Levata del sole ore 6,15. Tramonta ore 17,38
Nasce la luna ore 20.8. Tramonta ore 11,27
(Il 12, ultimo quarto).
Ave Maria: Ore 18.

BANCO DI ROMA

Capitale L. 200.000.000 interamente versato

DIREZIONE GENERALE: Roma; Corso Umberto I, 307, palazzo proprio.

FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO: Alba (con Ufficio a Canale) — **Albano Laziale, Alessandria d'Egitto, Arezzo, Avezzano, Bagni di Montecatini, Barcellona** (Spagna) — **Bengasi** (Cirenaica) — **Bracciano . Cairo** (Egitto) — **Canelli . Castelnuovo Garfagnana — Corneto Tarquinia — Costantinopoli — Derna — Fara Sabina — Fermo — Firenze — Fossano** (con Ufficio a Centallo) — **Frascati — Frosinone — Genova — Lucca — Mondovì** con Ufficio a Carrù) — **Montblanch** (Spagna) — **Napoli — Orbetello — Orvieto — Palestrina — Parigi — Pinerolo — Roma — Siena — Subiaco Terragona** (Spagna) — **Tivoli — Torino — Torre Annunziata — Tripoli d'Africa — Velletri — Viareggio — Viterbo.**

Operazioni e servizi diversi

IL BANCO DI ROMA accetta depositi:

in **Conto corrente libero** — all'interesse annuo 2 % con facoltà di prelevare a vista lire 20.000 al giorno; L. 50.000 con due giorni di preavviso, L. 100.000 con cinque giorni di preavviso e per somme superiori prendere accordi con la Direzione;

in **Conto corrente vincolato** — all'interesse annuo 2 1/2 0/0 con vincolo a sei mesi, 3 0/0 con vincolo a dodici mesi:

a Risparmio — all'interesse annuo 3 25 0/0 con limite di versamento fino a L. 1000 al giorno, con facoltà di prelevare fino a L. 300 a vista, e per somme superiori con buono a tre giorni fino a L. 1000; buono a 7 giorni fino a L. 5000; buono a 11 giorni fino a L. 10.000; buono a 15 giorni per somme superiori.

Fa inoltre le seguenti operazioni:

Sconto di effetti con due firme solvibili scadenza a tre mesi, sopra piazze bancabili.

Sovvenzioni sotto forma di prestiti agricoli (in base alla legge 28 Gennaio 1887) in Roma e Provincia.

Anticipazione e Riporto su fondi pubblici titoli garantiti dallo Stato, e valori industriali

Acquisto e Vendita per conto di terzi, a contanti e a termine di qualunque titolo ammesso a contrattazione nelle Borse italiane ed estere.

Emissione di lettere di credito e Chèques sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.

Negoziazione di divisa estera e **Cambio di** moneta.

Fa in genere tutte le operazioni di Banca.

Depositi a custodia semplice

Il **BANCO DI ROMA** riceve in deposito a semplice custodia pacchi di valori, casse, bauli anche di grandi dimensioni e sul valore dichiarato percepisce un diritto di custodia limitatissimo.

Accetta depositi di amministrazione, di valori pubblici ,azioni industriali e commerciali libretti a risparmio, ecc.; depositi che si effettuano in piego aperto rilasciandone il Banco ricevuta portante la descrizione dei titoli.

Per tali depositi il Banco, a richiesta del depositante, fa il servizio d'incasso delle cedole, verifica i titoli sorteggiati, ecc.

Il **BANCO DI ROMA** ha organizzato un speciale servizio di:

CASSETTE DI SICUREZZA:

entro Casse-forti contenute in grande Camera Corazzata.

TARIFFA PER LA LOCAZIONE

		Anno	Sem.	Trim.	Mese
Cassetta piccola	L.	15	10	6	
Cassetta media	»	25	15	10	
Cassetta grande	»	30	20	15	1[illegible]
Armadio (armoir)	»	40	30	20	4[illegible]

per il valore dichiarato diritto di assicurazione di cent. 35 ad anno, per ogni mille lire.

Orario continuato per i Signori Abbonati dalle ore 10 alle 17.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 agosto 1914

Rapporto tra la circolazione e la riserva 55,35

ATTIVO			Differenza con la situaz. del giorno precedente
Riserva metallica	299.387.963	18	+ 168
Portafoglio sull'Italia	295.127.930	17	+ 842
» sull'Estero	45.454.901	21	—
Anticipazioni	42.733.231	38	+ 55
» statutarie Tesoro	20.000.000	—	—
Titoli di Stato o garentiti	68.558.290	17	+
Spese dell'esercizio	4.878.882	24	+ 43
PASSIVO			
Circolazione	500.201.300	—	— 58
Debiti a vista	49.967.748	44	— 181
Conti correnti fruttiferi	37.700.095	81	+ 464
Fondi accentonati	51.207.066	64	—
Rendita del l'esercizio	10.154.898	31	+ 42
Utili netti	—		

GLI SPORTS

AEREONAUTICA

Gli aeroplani "Taube,,

Degli aeroplani *Taube* si è tanto parlato e tanto si parla in questi giorni nelle cronache di guerra, che non è senza interesse riprospettarne il profilo. La caratteristica di questi apparecchi è nella forma d'ala che richiama la forma comune animale: *taube*, appunto perchè nell'insieme analoga alla colomba. Ma il termine *taube* nella costruttiva aviatoria germanica non indica più che una specie, un genere vasto comprendente parecchie specie: si può dire tante specie quante sono le fabbriche germaniche d'aeroplani.

E così vi è l'*Albatros-Taube*, la *D. F. W. Stahltaube* (*Taube* con le ali metalliche), la *Jeannin-Taube*, la *Etrich-Taube*, la *Gotha-Taube*, la *Harlan-Pfeil-Taube*, il *Condor-Eindecker* (che è pure una *Taube*), il *Roland-Eindecker* (che è pure una *Taube*), la *Rumpler-Taube* (nota per i *records* che si è assegnata) e ve ne sono altri pure. Anche qualcuno dei tipi germanici di biplani accennano alla stessa forma d'ala; così l'*A. E. G. doppeldecker*, l'*L. F. G. doppeldecker*, l'*Otto doppeldecker*, l'*Union doppeldecker* e altri.

Questa caratteristica di forma ripete l'origine delle costruzioni *Etrich* ed è venuta assumendo estesa applicazione nella costruttiva aviatoria germanica per effetto dei primi ordini passati dal Ministero della guerra a tutte le fabbriche germaniche di costrurre apparecchi tipo *Etrich*. E tale diffusa caratteristica di forma distingue nettamente (salvo, s'intende, qualche eccezione) gli apparecchi usati in guerra dalla Germania ed in gran parte anche dell'Austria da quelli usati dagli altri Stati (Italia compresa): gli apparecchi usati da questi ultimi hanno tutti le ali rettangolari a trapezoidali e quindi di forma assai meno aerea a quella animale.

I parigini — che delle *taube* ebbero già [illegible] e non gradite visite — le hanno trasformate, con ironica licenza guerresca, in « taupes ». Ma la verità è che, anche sportivamente, parecchi tipi di *Taube* si sono addimostrati ben altro che « taupes »; si sono assegnati *records* mondiali di primissimo ordine contendendoli vittoriosamente ai tipi in uso in Francia e da noi. Non però dei records di velocità, perchè la forma d'ala della *Taube* sembra meno adatta.

ATLETICA

I campionati d'America

NEW YORK, 6.

I campionati d'America indetti dall'American Atletic Union hanno avuto il consueto grandioso successo, all'Homewood Park di Baltimora. Malgrado il tempo massimo molti records sono stati abbassati. Il primo a crollare è stato quello del lancio del martello per opera di Pat Ryan il quale ha superata la distanza di m. 55.77; il secondo è stato quello delle 4440 yarde ad ostacoli, in cui Meanix dell'Atlhetic Club di Boston ha impiegato 57 4/5; il terzo quello del disco per opera di Muller dell'Irish, che ha superata la distanza di m. 41.71.

Il vero eroe della giornata è stato Loomis, del Chicago A. C., un giovane atleta quasi sconosciuto che nelle 100 yarde ha battuto con facilità uomini come Meyres, ed altri fortissimi; il Loomis vinse poi in grande stile il salto in alto e la corsa delle 220 ad ostacoli, uguagliando il record mondiale di Eller. James Sullivan ha pronosticato in Loomis uno dei futuri campioni mondiali.

Ecco i risultati delle varie gare di campionato:

Corsa 880 *yarde*: Baker in 1'57" 3/5.
Corsa delle 5 *miglia* (metri 8046): Kironen in 25' 52" 1/5.
Corsa delle 220 *yarde ad ostacoli*: Loomis in 24" 4/5
Corsa delle 220 *yarde*: Hone in 22" 1/5.
Corsa delle 100 *yarde*: Loomis in 10" 1/5.
Corsa del miglio: Kiviat in 4' 16" 1/5.
Marcia delle tre miglia: Renzin in 22' 25" e 4/5.
Lancio della palla di ferro: Bronder, m. 50,73.
Salto in alto con slancio: Loomsi m. 1.83.
Salto in lungo con slancio: Adams, metri 7.05.
Lancio del martello: Ryad, m. 55.
Lancio della palla di ferro da kg. 25: Mac Donald, m. 11.60.
Lancio del disco: Muller, m. 41.71.
Salto triplo: Ahearn, m. 14.76.
Salto con l'asta: Curtis, m. 3.72.

NUOTO

Il Campionato del Mediterraneo rimandato

GENOVA, 8.

Il campionato del Mediterraneo su metri 1852 nel bacino di Levante con l'intervento di Balardo Costa e Baccigalupi è stato rinviato a domenica 11 corrente.

Provincia Romana

Civitavecchia

ALLA « UNIONE ECONOMICA CIVITAVECCHIESE »

All'*Unione Economica Civitavecchiese* ha avuto luogo l'elezione delle cariche sociali, e cioè di 11 Commissari ed un vice-segretario. Sono stati eletti a Commissari: Ceccarelli cav. Sestilio, Marsanich cav. uff. Gualtiero, Scotti capitano Francesco, Acquaroni rag. Achille, Vazio cav. Giuseppe, Di Cola Luigi, Galloni Tommaso, Guerrieri Pietro, Petronilli Francesco, Tacchi Francesco, Vitelli Francesco; a Vice-segretario: De Stefani Guerrino.

CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

A Ienire e limitare la piaga della disoccupazione l'*Unione Economica Civitavecchiese*, pei buoni uffici dell'on. Calisse e del nostro Sottoprefetto cav. Violardi ha ottenuto dal Ministero della Marina la concessione della pesca del carbone, che cade nello specchio acqueo del porto durante la discarica. Tale pesca era stata vietata, pei continui furti cui essa dava origine. Ora di tale pesca, che verrebbe esercitata dai due palombari locali, il 60 0/0 andrebbe nelle spese inerenti, ed il 40 a pro' dei disoccupati. Anche il Comune aveva chiesto la concessione di tale pesca a fine di devolvere una più alta percentuale a favore dei veri disoccupati.

Che più, una Commissione della Camera del Lavoro si è recata dal Prefetto, appoggiando le ragioni del Comune. In assenza del Prefetto, la Commissione è stata ricevuta dal consigliere-delegato.

E' stata assicurata che verranno assunte maggiori informazioni al riguardo. A parte la considerazione, di cui meritamente gode l'*Unione Economica*, noi riteniamo che ai fini di una bene intesa beneficenza il Comune dia il maggiore affidamento, quale rappresentante della collettività.

Velletri

PER LA PRODUZIONE CEREALICA

Anche presso la Sotto-prefettura di Velletri si è tenuta una riunione dei presidenti delle Università Agrarie del Circondario per avvisare ai provvedimenti atti e stimolare ed agevolare la intensificazione della cerealicoltura nel presente anno agrario.

Alla riunione sono intervenuti il cav. Arnaldo Sessi, in rappresentanza del ministro di Agricoltura, il prof. Sebastianelli, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Velletri, ed il prof. Raffaele Vita, Direttore della Cattedra d'Agricoltura Pontina.

La riunione ebbe uno scopo eminentemente pratico: quello, cioè, di concedere e concretare un'azione semplice ed immediata per un efficace contributo alla intensificazione ed al perfezionamento delle colture agrarie.

All'uopo si stabilì che anzitutto dovranno le Università Agrarie anticipare sementi selezionate e concimi chimici agli utenti agricoltori; e a ciò alcune di esse, e cioè quelle di Sermoneta, Cisterna e Valmontone, hanno già provveduto.

Si convenne inoltre nella opportunità di procedere alla immediata istituzione di Casse di prestanze agrarie a favore degli utenti, ai quali le Università faranno delle anticipazioni in denaro, durante il corso dell'anno agrario e con mezzi proprî, e con capitali all'uopo mutuati. E a questo proposito si espresse il voto che il Ministero di Agricoltura voglia interessarsi affinchè l'Istituto di Credito Agrario per il Lazio e gli enti intermediari minori siano posti in grado di fare operazioni di credito su vasta scala e a miti condizioni.

La riunione venne sciolta dopo che il Sottoprefetto cav. De Tura ebbe tributato un plauso alle Università di Sermoneta, Cisterna e Valmontone e inviato un indirizzo di grazie al ministro di Agricoltura on. Cavasola ed al Sotto-segretario di Stato on. Cottafavi, nonchè all'Ufficio di Legislazione Agraria presso il Ministero stesso, che in questa occasione hanno vieppiù addimostrato tutto il loro interessamento per il progresso dell'agricoltura e per il miglioramento delle classi lavoratrici rurali.

Tivoli

PER IL PROF. RADICIOTTI

Dalla rivista marchegiana « Fra Criepino » è stato scritto un magnifico articolo, nel quale si ricorda tutta l'attività critico-musicale svolta dal nostro egregio professore liceale Giuseppe Radiciotti per *scoprire* — questa è la parola più adatta dopo l'asserzione di Cesare Lombroso sulla povertà di grandi ingegni nelle Marche, fatta nel 1889 — i geni musicali che altamente onorarono la loro terra nativa.

Noi siamo lieti che i marchigiani tengano in quella somma considerazione che merita il prof. Radiciotti il quale per quanto naturalizzato tiburtino dall'81, non ha mai dimenticato il suolo che gli diede i natali.

Il prezioso ed immenso materiale riunito dal prof. Radiciotti in 25 anni, tanto per le biografie dei musicisti, quanto per la storia delle cappelle musicali e dei principali teatri marchegiani, gli hanno creato fama di critico e di studioso di prim'ordine.

L'ultima opera sua sul Pergolesi, ha fatto salire il prof. Radiciotti ai più eccelsi fastigi della critica musicale italiana.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO**

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli
Prezzi soliti nessun aumento. Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato e diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANTE ornamentali ecc., impianti giardini speciali convenienze Berarducci serafino 116 Via Torino. R-12 68020-R

RAMPICANTI molte specie fiorenti forti convenienti Via Treviso 7 (Policlinico). R 10-68021

Annunzi varii
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

INGRANDIMENTI Fotografici e ritratti a Olio. Accuratezza e sollecitudine. Studio Gibelli. San Basilio 52, Roma. R-15-68781

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 3306-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ATTACCO completo grande lusso, il migliore a Roma cedesi. Portiere Grand Hôtel. R-12-69257

PER cambiamento alloggio vendersi mobili e cercasi comprare vettura senza cassetta cocchiere. Piazza Spagna 20, piano III, ore 14-16. R-20-40[illegible]

PIANOFORTE verticale, telaio ferro, cordina prezzo mitissimo. Due Macelli 102. R-10-40670

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AREA fabbricabile, piccola, centralissima, via Plinio, lire 90 metro, esenzione decennale imposta. Zevi Nazionale 158. R-15-40689-R

BENGASI vendo piccolo ma grazioso bar posizione centralissima poco affitto, renditiero scrivere Casella postale 8 Bengasi. 16-3665

CAVALLI muli vendonsi per cessazione contratto trasporti. Rivolgersi: Impresa Angelini Castelnuovo Garfagnana. 12-10699

COLOSSALE Società acquista: Case, Palazzi, Terreni agricoli Italia Centrale. Capitale 75.000.000. Offerte Casella postale 498, Roma. R-16-68829

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISPONGO danaro. Proporre affari ottimi (anche rendita libretti Banca). Scrivere P 112 Haasenstein e Vogler. Esclusi mediatori. R-18 40558-R

STUDIO legale accreditatissimo vendesi tutto o parte a procuratore voglia assicurarsi posizione Roma. Scrivere con referenze P. 111 Haasenstein e Vogler, Roma. Esclusi mediatori. R-24-40557-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A AFFITTANSI centralissimi appartamenti rimessi nuovo, quattro, cinque, sei camere; elettricità, gas, Boschetto 41-A (via Nazionale) R-16-68060-R

AFFITTASI subito appartamento 6 camere bagno Lungotevere Pierleoni 6. R-10-40599R

APPARTAMENTI moderni, soleggiati prezzo conveniente, in villino. Ciro Menotti 5, tram ventuno. R-12-40668

APPARTAMENTI signorili in villino. Rivolgersi portiere Paisiello 27, tram zoologico. R-10-69292

APPARTAMENTO di lusso, quattro camere, cucina, bagno, ascensore, termosifone, elettricità, posizione vista incantevole, cedesi causa trasloco. Pigione 230 mensili. Visibile dalle 14 alle 17 Via Ludovisi 4. R-27-40290-R

APPARTAMENTO magnifico, secondo piano palazzo Berutti Corso Umberto I 151 otto grandi camere oltre ingresso bagno grandissima cucina esposizione mezzogiorno affittasi subito prezzo convenientissimo. Visibile sempre. R-26-40650

VIA ANGELO BRUNETTI 35. Corso Vittorio Emanuele 294 appartamenti d'affittarsi. Rivolgersi: Tritone 61 ing. Ambrosi. R-16-69183

5 CAMERE e cucina due ingressi Via Gesù Maria 12. R-10-40515R

6 CAMERE e cucina, scala marmo. Borgo S. Angelo 135. R-10-40514R

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI bellissime camere assolate. Elettricità, telefono riscaldamento pensione. Parlasi francese inglese XX Settembre 40 Coppari. R-15-40627

AFFITTASI bella camera mobiliata elettricità. Dirimpetto al Parlamento. Via Colonna 52. 1-40651

CAMERA elegante bella vista elettricità bagno. Via Lazio 26-4. R-10-40555

DUE bellissime camere comunicanti. Ingresso scala. Giardino, balcone, primo piano, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-16-40598

PENSION FLEURIE Tritone 132. Pensione completa lire 6, camere lire 3, pasti 100 mensili. R 14-68816

VIA NAZIONALE 114. Presso piazza Venezia camera mobiliata. Ambiente signorile. Conforti moderni, volendo Pensione. R-14-69277

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo. Istituto Retta 550 12-9329 R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-10855-R

CONVITTO CARDUCCI Iesi. Urgono Istitutori pratici Latino, o Matematica, o francese. Indicare studi età, statura. 15-10841-R

DISEGNATORI. Completa preparazione concorso Ferrovie. Condizioni miti. Tessera 121377 Roma. R-10-10854

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI signorina inglese buonissime referenze per educazione due bambini di 2 e 5 anni. Famiglia distinta. Via dei Portoghesi 2, dalle 15 alle 17. R-24-69299

CERCO abile posatore condotture ghisa. Offerte con referenze Alberti Bauco, piazza Cavour, Palazzo Posa. Bari. R-15-68780

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CORRISPONDENTE, contabile provetto, abilissimo dattilografo, bella calligrafia, lunga pratica grande amministrazione settentrionale occuperebbesi. Miti pretese. Referenze primarie. Tessera 7720 posta. R-20-40671

DISTINTA francese anziana cerca occupazioni accompagna passeggio conversazioni, alte referenze mite pretese. Scrivere: Française presso Altadona, Monte Brianzo 56, Roma. R-20-40653

DISTINTISSIMO giovane trentenne, carattere docile, istruito cerca occupazione amministratore, segretario, cassiere, contabile, esattore, persona fiducia, factotum. Esibitore tessera 1997-11 posta. R-20-69286

ESATTORE serio, ottima famiglia con forte cauzione, cerca esazione presso famiglia signorile. Modesta retribuzione. Scrivere: P 117 Haasenstein e Vogler. R-20-40619-R

FARMACISTA (patentino) ottime referenze disponibile, abile banco Roma provincia occuperebbesi urgentemente ovunque capace gestire coadiuvare farmacista anziano. Scrivere: P 119 Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-40642

INGEGNERIA studente cerca lavori in disegno per ditta od ingegnere modesta retribuzione. Scrivere: P. 117 Haasenstein e Vogler. R-20-40621-R

SIGNORINA tedesca parla francese italiano cerca posto per bambini famiglia distinta M. B. via Alessandro Farnese, 18. R-17-69261

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A A. Amor mio, sei guarita? Forse oggi potrò vederti, solo il pensarlo, rendemi felice, perchè sento che non potrei vivere a lungo senza un tuo sorriso. Amoti cuor mio, amoti pazzamente. M'ami tu sempre? Dubiti ancora? Augurati buona salute tuo « piccolino ». 4369291

G. C. Ringraziola sentitamente. Raccomando puntualità anche tempo cattivo. 1040682

GINA. Straziante distacco..! Non so come resti. Avvilito, angosciato, girai vie deserte, lungo fiume. Posta, dove nulla trovai. Ritornai subito, attesi partenza. Giunsi sera trepidante...; ma trovai quiete assoluta, perfetta...! Maledetti fantasmi..., che feceroti profferire terribili parole...!! Loro ricordo, unico mio tormento! Ogni altra sofferenza dell'amore gigante che m'ha conquiso, sembrami dolce carezza. Ebro sublimità ricordi, oscurità notti insonni, vedo ancora risplendere luce abbagliante, che ci avvolse felici, e tendo delirante le braccia..., invocandoti nel muto spasmo d'ardente follia. Deh! bella creatura, adorata, dammi conforto eguale, immenso, incancellabile amore! Fa che ti riveda presto, mia, tutta mia..., se non vuoi farmi morire! Attendo ansioso notizie tuo viaggio. Ricevesti cartolina? Impostando treno puoi scrivermi direttamente qui, vero nome. Infiniti... Remo. 120-10851

MIA... MIA BIMBINA! Ora sento che tu m'adori! Era questa la mia più grande ambizione! Ho pianto dalla gioia dolorosa leggendoti: quelle poche parole sono un poema. Ma sono state come goccie d'acqua sopra una lastra rovente: hanno arrossata l'anima mia! Giuroti Bimbina che t'adoro sopra ogni cosa desiderata al mondo, soffrendo le tue stesse sofferenze. Preavviserò arrivo ventura settimana e col pensiero affretto momento. Ti b... tutta. 67-10861

REITAUSTALT STJAMES. Tua cercata personalmente non giunta, risposi negrbarcel ricevesti? Cosa fai come vivi con dimmi tutto lungamente scrivi espresso esibitrice biglietto cinque lire 010334 posta: contemporaneamente avvisami spedizione giornale Italia semplicemente. Perdendo tracce usa sempre tale mezzo o negr. dimmi mezzo cercarti. A Micio Piccola. 46-69300

RIRI. Inquieto non averti visto martedì dopo lunga attesa. Scrivimi rassicurandomi toujours è toi. Loves. 15-10860

2675. Tua tanto gradita lettera dimostrami ancora una volta grande affettuoso sentimento per me che contrariamente di quanto credi voglioti sempre molto moltissimo bene. Anch'io ricordo tanto cari ma troppo brevi momenti trascorsi e col desiderio vivissimo di rinnovarli invioti b.., affettuosissimi. Scrivi. Sempre tuo. 50-10850

3614. Merci, Bienaimée. Tu l'as écrit: quoi qu'il arrive je serai toujours le même: J'espère que Tu n'auras jamais douté et ne douteras jamais de moi. Ta tristesse m'est bien douloureuse. Si possible écris-moi une fois encore. Dis-moi si Tu liras dans l'avenir. 50-[illegible]53

IMPORTANTE
Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli
AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Leggete la "Tribuna Illustrata,,

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!
ANTICANZIE DE LUZIO
La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi o rovinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Da non confondersi con altre acque che non danno alcun risultato. Una bottiglia costa L. 2.50. Tre bottiglie L. 7.00 — Per posta cent. 80 in più. Massima segretezza. Ditta GIUSEPPE DE LUZIO, Via Roma, 364, Napoli.— Depositi Martino e C. Via Roma, 150 — Farmacia Senise Corso Umberto I, 172 — Profumeria Alla Moda, Via Roma, 110 — Sconto ai rivenditori. — Depositi.

GOTTA - REUMI - ARTRITE
Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il cuoio, e per la sua pronta efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di Lire 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi — Via Roma, 345 — Napoli.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, eczemi, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque eczema, petismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. . . L. 2.—
Flac. dopp. . L. 3.50
Concessionario Generale per l'Italia: CARLO ERBA Milano

Glicerofosfato Martino
preparato dal dott. LUIGI MARTINO
Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale
Si vende in tutto il mondo. Succursale in SPAGNA, NEW YORK, BOSTON, FILADELFIA, ARGENTINA, ecc
E' l'unica cura per gli adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio di principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto sia nazionale che estero — Conta ben 15 anni di vita sorretto nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.
L'on. Prof. ANTONIO CARDARELLI accerta che corrisponde bene ed è ben tollerato
L'on. Prof. FRANCESCO FEDE certifica grande tolleranza e risultamento curativo
VENDITA ANNUALE 100 MILA FLACCONI
Prezzo del flaccone L. 3 (franco domicilio) — *Dirigere richieste alla:*
R. Farmacia L. MARTINO e C. - 150, Via Roma - NAPOLI
OLIO FEGATO DI MERLUZZO vero
BOTTIGLIA DA LITRO L. 5 — DA MEZZO
IODURO DI SODIO BURGOYNE flaccone originale da grammi 25 . . . L. 3.00
IODURO DI POTASSIO BURGOYNE flaccone originale da grammi 25. L. 2.50
SCIROPPO GIBERT flaccone . . . L. 1.90
SCIROPPO DI RAFANO JODATO . . L. 1.40
POLVERE DI LIQUIRIZIA composta, flaccone grande L.1.50, piccolo . L. 0.50
Corteccia di China extra - 25 gr. L. 1.00
Con questa China si prepara CHINA e CACAO MARTINO — prezzo della bottiglia da gr. 300 L. 2.00
Dirigere richieste alla REAL FARMACIA L. MARTINO e C. Via Roma 150 - Napoli

URICON dà risultati miracolosi nell'organismo avvelenato dall'
ACIDO URICO
Renella, Gotta, Sciatica, Obesità, Reumatismo, Calcoli epatici, Calcoli renali, Rallentato ricambio, Forunccolosi, Manifestazioni cutanee, Diabete, Coliche nefritiche. Arterio-sclerosi, Emicrania artritica, Calcoli vescicali, Nevralgie artritiche, Neurastenia artritica, Asma artritica. — L'URICON tra i dissolventi dell'*Acido Urico* presenta vantaggi inapprezzabili. 1. *Atossicità* assoluta. 2. *Nessuna complicanza* o danni allo *stomaco*, ai *reni*, al *cuore*, anche prolungando per parecchi mesi la cura. 3. Azione efficace, quasi immediata, controllabile con le analisi di orina 4. Somministrazione colla massima facilità e sicurezza data l'assenza assoluta di veleni o deprimenti. — Sperimentato in cento ospedali: usato da 5 mila medici.
Un flacone 3.50, per posta 4.50 - 2 flaconi L. 7. Ai Signori Medici 2 flaconi L. 6 — *Indirizzare vaglia* "SOCIETA' URICON,, *Concessionario* Via Nardones, 28 - NAPOLI.

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Questa corse subito.

Ma dove era dunque il piccino?

Nessuno l'aveva ancora visto rientrare. Si mandò subito a ricercarli nella festa; ma nel paese non si trovò più nè Bejù nè il ragazzo.

Allora Rosetta, mortalmente ingiuriata, andò essa stessa alla piazza dell'abbeveratoio ove eranvi le giostre e le baracche, e s'informò presso ognuno dei due scomparsi. Solo la signorina del Tiro a Segno seppe dirle ch'aveva visto il giovane che corrispondeva ai connotati di Bejù correre gesticolando verso il villaggio, solo, mentre prima aveva con sè il bambino. Tutti gli altri li avevano visti entrambi gaii ed allegri e non sapevano altro.

Rosetta si slanciò quindi verso il villaggio che trovò in un'animazione inabituale.

Una piccola vecchietta, ch'ella riconobbe per la madre di Bejù, le correva incontro tutta scarmigliata e disperata; quando le fu presso singhiozzando e sollevando le mani al cielo la povera vecchia gridò.

— Il vostro piccino, signora, è perduto... l'hanno rapito... e mio figlio è diventato matto!.

IX.

Il « Don Chisciotte » di Parigi.

Da qualche tempo due signori di media età, l'uno magro e nero, l'altro grasso e biondo; ma egualmente dolci ed amabili venivano sovente in automobile a Marly.

Essi appartenevano all'associazione ancora poco conosciuta, ma già molto prospera, detta dei « Don Chisciotte » di Parigi.

Morenus, capo e fondatore dell'associazione, aveva avuta l'idea di raggruppare tutte le forze perdute di coloro che non avevano nulla da fare e la di cui bontà inattiva lasciava disoccupati e senza fini; e di fare un fascio destinato a combattere ogni ingiustizia con tutti i mezzi, anche quelli che non sono riconosciuti o biasimati dalle vigenti leggi.

Lo statuto della Lega era basato sui precetti dell'antica e pura cavalleria.

I « Don Chisciotte » di Parigi volevano dunque essere i riparatori dei torti del mondo moderno — ed andavano sulle loro automobili, le loro motociclette, i loro *tandems* lì ove l'innocenza perseguitata li chiamava, là ove la legge rimane senza forza.

Erano già riusciti in magnifiche imprese difficili D'altra parte la loro bontà era ancora un po' credula, forse perchè malgrado le scrupolose precauzioni e le inchieste imparziali cui procedevano questi cuori generosi, capitava loro d'essere ingannati.

Ma ogni caso era per loro un insegnamento, ed essendo essi sinceri e disinteressati, sarebbero certamente arrivati più tardi a risultati meravigliosi.

Lo scopo della loro lega, il nome e la sede sono conosciuti e tendono a farli sempre più conoscere per attirare aderenti capaci di soccorrere le vittime della iniquità umana; ma il nome degli associati resta assolutamente segreto. Anche gli affigliati si conoscono fra loro solo per soprannomi.

Tre settimane prima che arrivasse al Moulin-Bleu la notizia della morte del visconte Eriberto di Charancenay, il gran capo della lega, Morenus, ricevette una lettera anonima domandante aiuto e protezione.

L'autore della lettera diceva che si sarebbe fatto conoscere dinanzi al Comitato chi avrebbe cercato d'interessare alla sua sorte. Pregava inoltre di rispondere fermo in posta, alle iniziali H. G.

Gli si rispose accordandogli un appuntamento una sera, a mezzanotte, alla sede sociale.

Vi andò, e venne introdotto nell'alta sala d'un vecchio e magnifico palazzo ove si tenevano le riunioni.

Era un uomo di 33 o 34 anni, alto, largo di spalle e di petto. Era bruno, ed una barba nera lunga, tagliata a punta, allungava la sua faccia che sarebbe stata piuttosto quadrata.

Un paio d'occhiali affumicati nascondevano i suoi occhi ed il suo braccio destro era sostenuto da una sciarpa di seta nera.

Allorquando entrò la sala era completamente buia; ma subitamente una proiezione elettrica l'inondò di luce seguendolo in tutti i suoi movimenti, mentre il resto della sala rimaneva nell'ombra.

Una voce gli chiese:

— Chi siete e cosa desiderate da noi?

L'uomo osi taceva; allora la voce continuò:

— Parlate senza paura. Qualunque segreto confidatoci non esce di qui. Se la vostra domanda è accolta faremo il possibile e l'impossibile per aiutarvi; se è rigettata, all'istante stesso dimenticheremo di che si tratta. E' il primo nostro obbligo formale.

— Sono il visconte di Charancenay, luogotenente di vascello — rispose finalmente l'interpellato. — Mi sono fatto affidare, or è qualche mese, dal mio capo ammiraglio di Neuville, una missione delle più pericolose [illegible] nostre colonie del Fiume Rosso il luogo più propizio per la costruzione d'un forte, sperando d'incontrarvi la morte. Infatti i pirati mi assalirono e, schiacciata dal numero, la mia piccola squadra venne tutta massacrata; io ebbi solo questo braccio rotto e fui fatto prigioniero. Allora invece di uccidermi o torturarmi, mi curarono amorosamente considerandomi senza dubbio come un ostaggio da mettere a riscatto.

Mi internarono in un piccolo villaggio ove dei mercanti mussulmani di passaggio, per una strana coincidenza di fatti, poterono salvarmi e condurmi con loro a Canton. Di là mi imbarcai per la Francia sotto un nome falso.

E così, siccome la morte non mi ha voluto, ed i miei principî religiosi mi vietano di attentare alla mia vita, mi trovo ancora costretto a subire un'esistenza che m'è impossibile...»

L'uomo si tacque.

La tenebrosa assemblea aveva ascoltato senza un soffio

— Continuate — insistè la voce che aveva parlato prima — ed esponeteci i motivi terribili che può avere il visconte Eriberto di Charancenay, luogotenente di vascello, giovane e pieno d'avvenire, per provare un tale disgusto della vita.

— La vita in sè non mi disgusta, è piuttosto la vita che mi sono fatta che mi è divenuta intollerabile.

— Perchè?

— Ecco: ho avuta un'ora di debolezza. Avendo delle grandi obbligazioni verso un uomo stimato da tutti, mio zio, il marchese di Charancenay, acconsentii a sposare una figlia naturale ch'egli ebbe da una donna di bassa condizione. Questa giovane, d'una angelica apparenza, ha, ho orrore a dirlo, gli stessi istinti della madre.

Mai non mi dimostrò la menoma affezione. Fin da quando la sposai ella aveva una passione corrisposta per mio cugino Gaetano di Charancenay, più giovane e più seducente di me. Ebbi il torto di credere che il mio amore potesse cancellare quel ricordo. Invece non potei nemmeno avere un istante di felicità, od almeno d'illusione... Fortunatamente non avevo abbandonata la mia carriera.

Di più appresi che mia moglie mi tradiva: Una lettera d'un amante abbandonato mi apprese mille cose.

Ahimè! la donna dal profilo della Vergine e dai sensi di Messalina non aveva un amante solo, ma parecchi ad un tempo stesso...

Essa non aveva nemmeno più rispetto di suo figlio, di mio figlio!

Seppi che aveva a Parigi un ritrovo ove le visite erano variate e numerose... Interrogai... spiai... vidi... Ed ora, signori, che fare?

Sono venuto qui per avere il vostro consiglio ed il vostro aiuto. Nella mia situazione vi sono tre soluzioni: la morte, il divorzio... e una terza...

— Quale? — domandò una voce anonima.

— Quella di morire senza lasciare la vita e divorziare senza fare scandali.

(Continua).

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	18.—	9.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna Illustrata	6.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Noi e Il Mondo	6.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	23.—	10.50	5.50	49.—	23.—	11.50
Tribuna e Noi e Il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e Il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna, Illustrata e Noi e Il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 97 ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA. Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI. Nelle pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; nella penultima pagina divisa in 10 colonne L. 2 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 10 colonne cent. 90 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI. Nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Sabato 10 Ottobre 1914 — ROMA — Sabato 10 Ottobre 1914 — Num. 278

Il Governo e l'esercito belga lasciano Anversa

Imminente intervento del Portogallo nel conflitto

La situazione

Il destino di Anversa è l'avvenimento che ferma in questo momento l'attenzione generale. Consideriamone l'importanza.

Che le fortezze anche più moderne, dotate di baluardi complicati ed armate di cupole d'acciaio, non avrebbero potuto resistere al peso delle mastodontiche artiglierie di assedio, anche lasciando a parte la questione dei cannoni da 420, era un fatto tecnicamente anticipato. La esperienza avvalorò la teoria, e la rapida caduta di Liegi, Namur, Manoviller, Maubege ed altre fortezze minori, non hanno sorpreso gli studiosi della materia. Che dunque anche la cinta delle fortificazioni di Anversa sia stata infranta dall'artiglieria pesante tedesca, lasciando aperta una grossa breccia al nemico non è da stupirsi. Ma, come ebbimo ad osservare in una delle nostre precedenti situazioni, altra cosa è la fortezza isolata, altra la piazza forte, per la quale ultima alla potenza difensiva immobile dei forti si innesta quella di una forza mobile; e questo era il caso di Anversa. Se non che una forza mobile può dare il sussidio della sua difesa ad una fortezza, ed alla sua volta giovarsene, quando la sua azione possa svolgersi in un largo campo, che si presti al manovramento. La posizione di Anversa, chiusa e limitata, non poteva dare molto gioco all'esercito belga; ed ecco che dall'ultima notizia ufficiale belga che riceviamo, veniamo appunto ad apprendere che l'esercito belga, provvisoriamente stazionato nel campo trincerato d'Anversa, ne è uscito per assicurare la riva sinistra della Schelda, ed eventualmente concorrere alle operazioni degli alleati. Le linee belghe sulla Schelda si estendono oltre Gand, e le linee degli alleati toccano Lilla, così che l'intervallo fra le une e le altre, di cinquanta chilometri al massimo, potrà essere facilmente colmato, quando non intervengano altri fattori. Anche il governo belga ha lasciato Anversa per Ostenda.

Con l'uscita del governo belga, e militarmente più ancora con quella dell'esercito da campagna, l'importanza della piazzaforte rimane assai svalutata. La speranza dei tedeschi, secondo dichiarono i giornali di Berlino, era appunto che si ripetesse per l'esercito belga ad Anversa ciò che avvenne nel 1870 per quello francese a Sedan; che cioè la piazzaforte servisse come una magnifica trappola in cui cogliere questo esercito, non che fantastici sussidi inglesi che dovevano esservisi immessi negli ultimi giorni. Ma gli esempi di Sedan e di Metz sono rimasti troppo vivi nei ricordi di due generazioni, perchè il loro insegnamento potesse andare perduto, e se i Tedeschi vorranno fiaccare definitivamente la resistenza belga, dovranno affrontare ancora il suo esercito in campo: la trappola è ormai vuota.

In queste circostanze che cosa farà il presidio? Quale decisione prenderà il governatore della piazza? I cannoni tedeschi hanno, dopo un monito dato questa volta cavallerescamente, cominciato il bombardamento della città. La resistenza sino agli estremi della piazzaforte, politicamente e militarmente svalutata per le ragioni indicati, avrà ancora un valore, morale e militare, che compensi per la distruzione o la rovina della città? Secondo nostre informazioni particolari, il Governo belga era più propenso alla resa, per salvare la città; ma l'Inghilterra avrebbe insistito per una resistenza ulteriore, sino agli estremi; a tale consiglio sarebbe stata connessa la visita fatta dal primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, ad Anversa in questi ultimi giorni.

Ma i complessi problemi, militari e politici, connessi con la resistenza o la caduta di Anversa, sono di grande importanza, e ne rimandiamo ad altro giorno la discussione.

Le incertezze ed i dubbi che potevano ancora essere sollevati dalle contraddizioni fra i comunicati russi e tedeschi sugli avvenimenti e la susseguente situazione sul confine della Prussia Orientale, vengono in buona parte risolti dalle ultime informazioni ufficiali da entrambe le parti.

Abbiamo già posto un principio, del resto abbastanza ovvio; che cioè, quando ci fosse contrasto fra le comunicazioni delle due parti rispetto a qualche importante avvenimento, noi dovremmo aspettare il giudizio sulla veridicità dell'una o dell'altra versione, dallo svolgersi degli avvenimenti stessi nella susseguente situazione. Ora nel caso presente, nel quale era implicata una contraddizione assoluta, in quanto che tanto i russi che i tedeschi pretendevano di avere vinta l'azione di Augustow, gli avvenimenti ulteriori, ora annunziati da entrambe le parti, sono tutti in favore della versione russa.

Infatti, un comunicato di stamane da Pietrogrado ci annunzia che le truppe russe, proseguendo nella loro azione contro l'esercito del generale Von Hindenburg, non ostante l'arrivo di rinforzi tedeschi, hanno respinto con grandi perdite i contrattacchi nemici nella regione di Philipow e di Virballen. A valutare l'importanza di queste notizie, bisogna ricordare che questi due punti si trovano immediatamente sulla frontiera est della Prussia Orientale, e che Virballen è a cavallo della grande ferrovia che traverso Stalluponen, Gumbinnen ad Insterburg va direttamente a Königsberg. Non basta: un comunicato odierno dello Stato Maggiore tedesco riconosce che una colonna russa, proveniente da Lomza, ha raggiunto Lyck, nodo ferroviario importantissimo, al confine sud della stessa Prussia Orientale; mentre altre truppe russe hanno occupato Bialla, sempre in territorio tedesco.

Non dimentichiamo che alle notizie particolareggiate e precise, date dal generalissimo russo sui successi del proprio esercito da questa parte, il Grande Stato Maggiore tedesco ha opposta una specie di smentita generica, dichiarando che la ritirata dell'esercito tedesco da questa parte, era stata volontaria, ed era dovuta a ragioni strategiche. Riconosciamo la probabilità di queste ultime, ma dubitiamo della volontarietà. Per ragioni strategiche si può tanto avanzare che retrocedere; e le due cose non sono precisamente identiche, anche se una ritirata strategica può essere un savissimo provvedimento. Noi ricordiamo però che i nomi di Insterburg e di Lyck corrispondono a importanti azioni vittoriose dei tedeschi nella prima metà di settembre; e che in conseguenza di queste il generale Von Hindenburg iniziò la sua avanzata, spingendola sino ad Ossowiez ed alle rive del Niemen e tentando di varcarlo. Fu anche indicata la mèta di questa grandiosa azione: Grodno e Wilna, con la grande arteria ferroviaria russa su cui sono situate. Ora, la rinunzia a questo progetto e la ritirata, con la conseguente nuova invasione russa nel territorio tedesco, possono certo essere state oggi una decisione savissima, in corrispondenza alle necessità strategiche; ma non un ulteriore, volontario sviluppo di quella volontà che aveva spinto il generale Von Hindenburg all'offensiva.

Il meno che si possa dire, è che l'offensiva tedesca in territorio russo da questa parte è completamente rintuzzata; e che una controffensiva russa in territorio tedesco si va disegnando rapidamente. Il primo tentativo russo di invasione della Prussia Orientale non fu fortunato, e travolse una parte dell'esercito russo nel più grave disastro avuto finora nella guerra. Oggi dobbiamo aspettare di vedere i risultati del nuovo tentativo. Indubbiamente i tedeschi, conoscitori profondi del proprio territorio, giovandosi anche di tutte le forze locali, sapranno opporre una resistenza formidabile al nemico; ma ciò non toglie che gli avvenimenti dell'ultima settimana siano stati ad essi assai sfavorevoli in questo settore, facendo passare tutta l'iniziativa nelle mani dei russi.

Nel teatro della guerra austro-russa, che è rappresentato adesso dalla Galizia centrale, è da rilevarsi oggi un ritorno offensivo delle truppe austrungariche dalle posizioni del Dunajez contro le posizioni russe della Valle del San. Gli austriaci, approfittando d'un momento di sosta nell'avanzata russa, sono ritornati sui loro passi, rifacendo in senso opposto il cammino già percorso nella ritirata da Przemysl.

L'odierno comunicato ufficiale viennese c'informa ch'essi hanno ripreso, nella pianura galiziana, Rzeszow, stazione importante della Strada ferrata Cracovia-Tarnow-Przemysl e — più a sud — le posizioni di Dynow, che si trovano ai piedi dei contrafforti dei Carpazi, nell'alta Valle del San. Evidentemente, questa duplice mossa austro-ungarica ha per obiettivo Przemysl, la vasta piazzaforte nella quale è rimasto accerchiato dai russi un piccolo esercito ungherese e che sta difendendosi accanitamente contro il bombardamento russo. I Russi annunziano che una delle opere di difesa di Przemysl è caduta in mano loro. Ciò spiega in parte la fretta con la quale gli austro-ungarici hanno ora provveduto alla marcia delle due colonne dirette a Przemysl. Esse sperano di arrivare a liberare l'esercito chiuso in questo campo trincerato prima ch'esso sia costretto ad arrendersi agli assalitori.

Il Governo belga ad Ostenda

L'esercito si ritira sulla sinistra della Schelda

OSTENDA 8 (Ufficiale).

Le truppe tedesche essendosi impadronite del settore sud-est della linea avanzata delle fortificazioni di Anversa, hanno attaccato la seconda linea. Di là esse possono bombardare la città. Onde lasciare la più completa libertà al Comando della piazzaforte, il Governo si è ritirato a Ostenda. L'esercito di campagna che provvisoriamente stazionava nel campo trincerato d'Anversa, è sortito per assicurare la riva sinistra della Schelda ed eventualmente concorrere alle operazioni degli Alleati.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale, 8, sera:

Dinanzi ad Anversa è stato preso il forte di Breendonck. L'offensiva contro la linea interna dei forti e per conseguenza anche il bombardamento delle parti della città situate dietro di essa è cominciato, dopo che il comandante della piazzaforte ebbe dichiarato che prendeva sopra di sè la responsabilità.

Il bombardamento di Anversa

BERLINO, 9.

Il Lokal Anzeiger *dice che la partenza del Governo belga da Anversa è ingiustificabile e non può essere paragonata al trasloco del Governo francese da Parigi a Bordeaux. I giornali rendono invece omaggio alla fierezza dimostrata dal Re e dal Consiglio comunale di Anversa che, in una seduta convocata d'urgenza, espresse la completa fiducia nelle autorità militari e conferma la ferma volontà di opporre resistenza fino agli estremi, preferendo il bombardamento della città alla capitolazione. Il comandante della piazzaforte ha pubblicato un proclama alla popolazione nel quale dice:*

« Nell'interesse della difesa nazionale è assolutamente necessario che il nostro esercito sia rinforzato. In questa circostanza io lancio un appello al patriottismo di tutti gli uomini dai 18 ai 30 anni. Il nostro paese ha bisogno di voi; rispondete al mio appello; non lasciate la nostra patria alla mercè dell'invasore; non restate inattivi ».

La guarnigione passerà in Olanda?

I giornali ricevono da Bruxelles che un aeroplano Taube *gettò delle bombe sulla stazione ferroviaria di Anversa.*

La popolazione di Anversa continua a fuggire in preda a panico. Le strade verso il confine olandese sono gremite. Continui treni speciali carichi di fuggiaschi muovono anche verso Roosendael presso Dunquerque.

Il console francese ad Anversa è partito per l'Aja con l'Archivio. Vi è anche una grande ressa all'approdo dei battelli che fanno rotta verso Rotterdam. I negozi sono ormai tutti chiusi. Un proclama in tre lingue tedesca, francese e fiamminga è stato diffuso da Liegi in tutto il Belgio. Il Governo belga, dice il proclama, intende richiamare tre classi. Il governatore generale tedesco dal canto suo ordina alle autorità belghe che si astengano dall'attuare l'ordine e che mandino la lista dei soggetti al servizio militare al generale di Liegi. Ai soggetti al servizio militare è poi vietato di rispondere alla chiamata e di lasciare il loro domicilio. Coloro che disubbidiranno saranno puniti e puniti saranno anche i parenti che non si saranno opposti alla loro partenza.

I fuggiaschi di Anversa raccontano che molte granate tedesche nei giorni scorsi caddero nel sobborgo di Berchem. A Berlino molti si domandano se la guarnigione capitolerà, oppure se si rifugerà in territorio olandese. Ciò sarebbe possibile perchè tutti i forti a nord fino ai confini olandesi in possesso dei Belgi coprono e dominano completamente le strade verso l'Olanda. In una situazione analoga si trovò nel 1870 l'esercito di Burlaki, che fu disarmato in territorio svizzero. Oppure l'esercito belga-inglese potrà sfuggire ed andare verso Ostenda? Ciò sembra improbabile perchè fra l'Olanda e Termonde, posseduta dai Tedeschi, non rimane che una stretta striscia di territorio libero. Una sortita dei Tedeschi da Termonde minaccierebbe il fianco dell'esercito ritirantesi. Si fa anche l'ipotesi di una capitolazione. Comunque la guarnigione dovrà arrendersi all'Olanda oppure alla Germania.

...Oppure spezzerà il cerchio tedesco?

LONDRA, 9.

Il corrispondente del Daily Chronicle *da Anversa dice che nonostante le voci che molti cittadini hanno abbandonato in tutta fretta Anversa, la città è ancora piena di persone, giacchè molti nuovi abitanti si erano aggiunti durante le ultime settimane e sono quelli che sono accorsi qui dalle città orientali che i Tedeschi hanno distrutto.*

Il bombardamento farebbe una strage di non combattenti ma i Belgi sperano che l'esercito riuscirà a respingere ogni tentativo dei Tedeschi di aprirsi un passaggio attraverso le nuove linee di difesa. Per rinforzare questa difesa si sono fatti sforzi inauditi. Da qualche giorno delle bandiere con striscie diagonali rosse e bianche sono state inalberate sui tetti di parecchie case. Esse servono ad indicare in quali edifici non vi è alcuno scopo militare. Si spera perciò che vengano risparmiati.

Con un assalto alla baionetta i forti riuscirono ieri a ridurre al silenzio due batterie tedesche.

A Termonde i Tedeschi ancora si battono disperatamente per poter attraversare la Schelda. I Tedeschi cercano di aver ragione dei forti della seconda linea volgendo tutti i loro cannoni da 42 centimetri contro un solo forte in una sola volta.

Un bombardamento infernale

LONDRA, 9.

I corrispondenti dei giornali di Amsterdam da Rosenthal che hanno avuto occasione di parlare coi fuggitivi da Anversa, dicono il bombardamento della città è dall'altra notte spaventoso. Le prime granate esplosero nella parte sud della città. Gli abitanti fuggirono.

A Rosenthal le case tremavano e si scorgeva un immenso chiarore di fuoco. Sembra che i serbatoi di petrolio nel porto siano incendiati. La stazione sud brucia, la stazione principale è molto danneggiata. Si combatte accanitamente presso Lierre.

Le carceri di Anversa sono state sgomberate. Le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie da Amsterdam ad Anversa sono interrotte. Le comunicazioni telegrafiche fra Amsterdam, Ostenda e Gand sono possibili solo per la via di Londra. Le Banche hanno sospeso i pagamenti e i trams cessato il servizio al tramonto.

I Tedeschi che avevano attraversato la Nethe, avevano messo i grossi cannoni in posizione. Mentre il quartiere meridionale della città veniva bombardato, un'aeronave Zeppelin *incrociava al disopra delle fortificazioni lanciando bombe.*

Secondo quanto asserisce il corrispondente del Daily News, *il bombardamento è continuato giorno e notte contro i forti ed ha prodotto effetti molto gravi. Quando il fuoco degli* shrapnells *e dei proiettili ha reso una posizione insostenibile, le truppe tedesche sono state lanciate avanti. Dove incontrano la resistenza della fanteria belga, esse vengono sempre respinte con forti perdite. Ma questi assalti ricacciati provocano soltanto un fuoco di artiglieria raddoppiato ed un ritiro delle truppe belghe.*

Il corrispondente del Daily Cronicle *telegrafa da Rosenthal: « Vari* Zeppelin *si librano sull'ultima cittadella dei Belgi, lasciando cadere una tempesta di bombe nelle strade. Gli edifici sono in fiamme nei sobborghi che saranno presto ridotti in macerie.*

Anche nella vecchia strada Tünnhout alcuni Zeppelin *hanno gettato bombe e così nel suburbio di Berodem e nel quartiere di Zuremborg. Uno* shrapnel *ha colpito la fontana dell'ospedale Erasmo e ha rotte molte finestre.*

Si ode continuamente il rumore dei cannoni nell'aria calma. Le mie osservazioni da un punto vicino ad Anversa, dove mi è permesso di avvicinarmi, mostrano che i pesanti cannoni tedeschi hanno cominciato il bombardamento a mezzanotte. I cannoni belgi rispondono vigorosamente. Le granate tedesche scoppiano sulla città e gli shrapnells *fischiano sulle strade. Ma per quanto si sa, i danni alle persone sono pochi, perchè tutti si tengono riparati ovunque è possibile.*

La moglie di un guardiano del giardino zoologico, giunta ad Amsterdam, dice che le gabbie delle bestie feroci sono state corazzate e i serpenti uccisi.

Il ricovero di migliaia di fuggiaschi belgi diventa un grave problema per l'Olanda. Arrivano incessantemente coi treni e con i battelli e anche a piedi. A Sandors nel Brabante settentrionale, ieri sera tremila persone aspettavano di proseguire il viaggio. Molti hanno già proseguito per Tilburg Eindhovan dove una donna belga ritrovò otto figli perduti ed altri ne aveva seco.

A Rosenthal seimila fuggiaschi occupano le piazze e le strade dove si coricano a gruppi. A Rotterdam sono ricoverati sotto la tettoia dell' « Olland America », dove si trovano 1200 letti. I fuggiaschi dicono che la salute della Regina è scossa.

Un tenente belga con cinque sottufficiali e 115 soldati era partito ieri mattina per esplorare le posizioni delle truppe tedesche segnalate. Presso Demichin si scontrarono con Tedeschi armati di artiglieria. I Belgi furono costretti alla ritirata in direzione di Amont, coperti dalla foresta. Perseguitati dall'artiglieria si ritirarono ancora lasciando morti e feriti. I Tedeschi giunti ad Amont chiesero la resa: in caso contrario avrebbero bombardato il villaggio. Il tenente belga si rifugiò col reparto in territorio olandese.

I Tedeschi passano la Schelda

LONDRA, 9.

Il corrispondente del Daily Telegraph *dal Belgio descrive la battaglia innanzi ad Anversa fino a mercoledì sera e la traversata della Schelda da parte dei tedeschi.*

Dopo molti infruttuosi tentativi, mercoledì i tedeschi riuscirono a forzare il passaggio della Schelda sotto il velo della nebbia. Negli ultimi pochi giorni essi avevano portato grandi rinforzi da Bruxelles. In tutti i precedenti sforzi non riusciti, gli uomini impegnati appartenevano alla Landsturm e alla fanteria di marina. Mercoledì però furono impegnate le truppe di prima linea, almeno un corpo d'armata. I tedeschi cambiarono tattica: anzichè fare un'avanzata con molte forze, strisciarono in silenzio durante la notte verso la sponda del fiume in uno stesso punto; qui gettarono attraverso il fiume un ponte di barche e portarono con loro un certo numero di piccole barche a remi. Alle 6 del mattino circa 500 uomini di fanteria furono veduti traversare il fiume sotto l'infuriare del fuoco dell'artiglieria pesante belga. Ma i Belgi erano in piccolissimo numero e furono costretti a ritirarsi sotto le principali linee belghe.

Contemporaneamente i Tedeschi cominciarono un'azione lungo il fiume in una linea che si estendeva da Termond a Nytbergen. Essi incontrarono una vigorosa resistenza alla quale parteciparono l'artiglieria e la fanteria. In un punto furono respinti e cacciati indietro, ma di nuovo avanzarono. Questa volta aumentati di forze riuscirono a rompere le linee. La più forte posizione belga era a Berlaere, dove parecchie batterie di artiglieria bombardavano il ponte di barche. Le batterie belghe in questo riuscirono, ma solo per qualche tempo. Durante la mattina i Tedeschi portarono parecchie batterie che scopersero l'artiglieria belga costringendola a ritirarsi in una posizione dietro Berlaere dalla quale continuò a molestare la fanteria che avanzava.

Il raid dell'"E 9"

Attira una torpediniera tedesca al largo e l'affonda.

LONDRA, 9.

Il sommergibile « E 9 » che affondò un cacciatorpediniere tedesco alla foce dell'Ems, è lo stesso che alcune settimane addietro silurò l'incrociatore tedesco « Hela » davanti ad Helgoland. Non c'è nella Marina inglese equipaggio più valoroso di questo formato degli uomini che sono oggi ritornati ad Harwich dalle coste tedesche a bordo del piccolo ed eroico scafo.

Winston Churchill recentemente ha parlato della necessità di stanare la flotta tedesca come un topo, dalla sua buca. Questo ha fatto l' « E 9 » con l'aiuto di altri due sommergibili davanti alle isole Frisie che ricoverano la flottiglia tedesca di sommergibili e cacciatorpediniere.

Il sommergibile inglese incrociava al largo dell'isola di Borkum, presso Kuxaven, quando apparvero due cacciatorpediniere tedeschi riparati dall'estuario del fiume. I due sommergibili li attirarono al largo, dove l' « E 9 » li attendeva. Appena i cacciatorpediniere spuntarono dall'estuario l' « E 9 » s'immerse e tirò il suo siluro. L'esplosione che seguì fu terribile e i resti della nave volarono in aria. Il cacciatorpediniere letteralmente tagliato in due disparve subito. L'altro virò di bordo filando a tutta velocità per mettersi al sicuro nell'estuario.

Si crede che l'intero equipaggio di circa 80 uomini della nave affondata sia perito. L'importanza del « raid » consiste nel fatto che i sommergibili inglesi si avanzarono nelle vicinanze dell'isola di Borckum considerata inattaccabile e che è quella maggiormente fortificata ed occupa una posizione strategica davanti l'Ems.

Torpediniera tedesca affondata dagli inglesi

BERLINO, 9.

I giornali della sera annunciano che nel pomeriggio del 6 ottobre la torpediniera S. 116, durante un servizio di ricognizione nel Mare del Nord, fu affondata da una torpedine di un sottomarino inglese.

L'equipaggio potè essere quasi interamente salvato.

La Russia respinge una domanda persiana ma non si appropria di terre in Persia

PIETROGRADO, 9.

Secondo i giornali la Russia, avendo ricevuto dalla Persia una domanda chiedente il ritiro delle truppe russe da Azerbajan, ha rifiutato. Gli interessi russi e quelli degli stranieri, essa avrebbe detto, non possono essere assicurati che con la occupazione russa. La Russia d'altronde ripete che non ha desiderio di appropriarsi di alcun territorio persiano.

La guerra austro-russa

CONTINUANO I SUCCESSI RUSSI

Przemysl validamente attaccata

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato ufficiale dice:

« I combattimenti sulla frontiera della Prussia Orientale continuarono il 7 corrente con lo stesso accanimento. Malgrado l'arrivo di nuove forze tedesche, tutti gli attacchi del nemico nella regione di Wirballen e di Philipow furono respinti con grandi perdite. In un assalto notturno i Russi presero il villaggio di Kamarka presso Bakalarscevo, togliendo al nemico parecchi cannoni.

« I Russi attaccarono nottetempo nella foresta di Massalstchitzna un distaccamento, una parte del quale fu sterminata e l'altra dispersa e si impadronirono di mitragliatrici. Il Russi occuparono pure la città di Bialla.

« Nelle altre regioni nulla di importante. La lotta contro Przemysl continua favorevolmente. I Russi hanno preso di assalto una delle principali opere ».

Il brillante "raid" in Galizia

di un aviatore austriaco

VIENNA, 8.

I giornali pubblicano telegrammi dei loro corrispondenti particolari circa l'ardito volo di un aeroplano esploratore nella regione di Przemysl.

Da essi si rileva che il primo ottobre un aeroplano con a bordo come passeggero un capitano di Stato Maggiore appartenente all'alto comando partì per Przemysl dove atterrò dopo un volo di un'ora. Il tempo era sfavorevolissimo. L'aeroplano era stato quasi continuamente preso di mira dal bombardamento dei russi. Le sue ali erano state colpite tre volte a venti centimetri di distanza dal punto dove sedeva l'esploratore. Tuttavia l'aeroplano atterrò felicemente presso Przemysl. L'ufficiale esploratore trasmise al comandante della fortezza importanti ordini verbali, lettere e giornali.

In seguito al cattivo tempo risalì soltanto il 6 corrente per tornare all'alto comando. Durante la sua ascensione l'aeroplano fu bombardato di nuovo dagli « shrapnells » russi, il fumo delle cui esplosioni privò della vista l'esploratore. Le ali furono colpite otto volte, ma senza subire danni. Scoppiò poi una violenta tempesta di neve, in seguito alla quale si spezzò il tubo di pressione, per modo che l'esploratore fu costretto a tappare con la mano la fuga. A causa del violento vento contrario, il volo di ritorno durò quattr'ore.

L'esploratore comunicò all'Alto comando importanti informazioni avute dal Comando della fortezza, informazioni che questi non aveva voluto affidare alla radiotelegrafia.

Come si giudica a Vienna la battaglia di Leopoli

VIENNA, 8.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica:

La importanza delle perdite russe nella battaglia presso Leopoli è anche dimostrata dal fatto che il rapporto di guerra ufficiale russo confessa perdite enormi.

Ciò risulta dal rapporto pubblicato dalla *Agenzia Telegrafica di Pietrogrado* circa i fatti di Leopoli dopo la partenza delle truppe austro-ungariche.

Questo rapporto pubblicato dai giornali di Leopoli dice:

Giovedì 3 settembre mattina le prime pattuglie di Cosacchi, guidate da ufficiali, apparvero a Leopoli.

Una forte pattuglia giunse dinnanzi al Municipio ove furono convocati i consiglieri municipali. Il comandante intimò alla Municipalità di recarsi dinnanzi alle porte della città per ricevere le truppe russe che erano per arrivare.

Le truppe russe, al loro ingresso a Leopoli, erano comandate dal generale Rode, che cadde pochi giorni dopo nella battaglia presso Grodeck. L'aiutante di campo del generale Ruskin fu nominato alto Comandante della Galizia orientale.

Il conte Serentijew, governatore di Leopoli, emanò varii *ukase*, uno dei quali ordinò la consegna di tutte le armi. Le case degli abitanti fuggiti furono aperte a viva forza e perquisite e quindi furono apposti i suggelli alle porte. Nella città fu proclamata la giustizia sommaria.

Dopo la battaglia di Grodeck furono trasportate a Leopoli masse tanto grandi di feriti che questi soldati russi non poterono essere alloggiati negli edifici pubblici. L'esercito russo subì purtroppo perdite immense di soldati e di pezzi. Numerosi pezzi rimasero affondati nel terreno paludoso, non poterono più essere estratti e caddero in mano dell'esercito austro-ungarico.

Controffensiva austriaca

per liberale la piazza di Przemysl

VIENNA, 8.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno, dice:

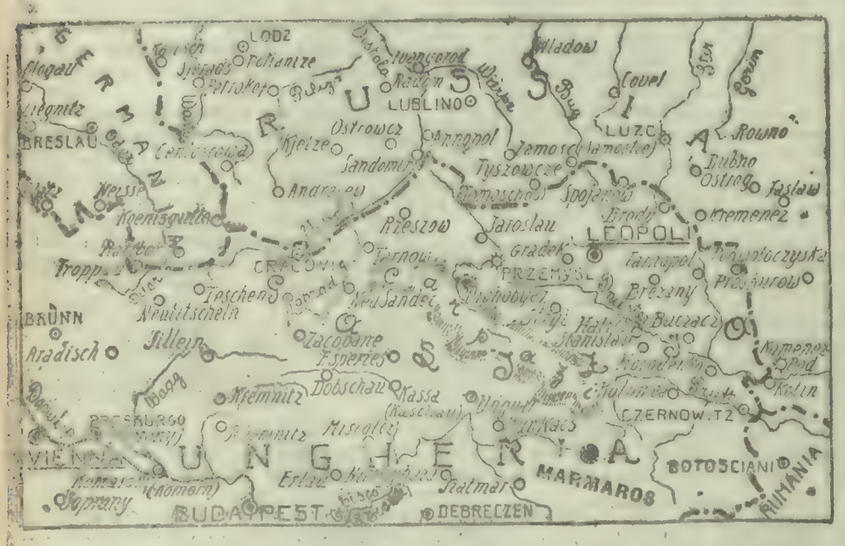
" Le nostre truppe continuano l'avanzata ed hanno sloggiato ieri il nemico presso Baryez (all'est di Dynow) sulla strada di Przemysl ed hanno ripreso anche Rzeszow, ove pezzi di artiglieria furono catturati.

" Nell'angolo formato dalla Vistola e dal San abbiamo preso ai Russi in fuga molti prigionieri e veicoli.

" Gli attacchi violenti rinnovati contro Przemysl furono brillantemente respinti. Il nemico ebbe molte migliaia di morti e feriti.

" Nel combattimento vittorioso presso Marmaros Sziget la " Landsturm " dell'Ungheria e della Galizia Orientale ed i Legionari polacchi rivaleggiarono in valore.

" Firmato: Von Hoefer "



I fuggiaschi di Marmaros-Sziget narrano l'incursione russa

VIENNA, 9.

La Neue Freie Presse riceve dal suo corrispondente da Budapest alcune interessanti narrazioni dei fuggiaschi da Marmaros-Sziget arrivati ieri a Szalmar. Costoro raccontano che nella città di Marmaros-Sziget i russi non lasciarono che pochissime truppe pronte a ripartire anche esse. Il grosso dell'esercito rimane concentrato a Nagy-Bocsko, dove parecchi edifici sono stati gravemente danneggiati dai cannoni. Da questo è lecito dedurre che le truppe austriache non durarono molta fatica per riconquistare Marmaros-Sziget, dove, secondo le narrazioni dei fuggiaschi, i russi si limitarono a fare una passeggiata dimostrativa attraverso la città, prendendo seco alcuni ostaggi tra la popolazione magiara. Conviene ricordare che proprio a Marmaros-Sziget ebbe luogo lo scorso inverno un gran processo politico contro i ruteni-ungheresi accusati di russofilia e che allora le autorità ungheresi si mostrarono animate da sentimenti molto ostili verso i fautori di questa propaganda. Così la passeggiata dimostrativa dei russi attraverso le vie di questa città acquista significato particolare. Forse i russi speravano di riuscire ad impadronirsi anche delle autorità magiare più in vista, alle quali venne attribuita in parte la responsabilità dell'opera di repressione a danno dei ruteni. Queste però si erano allontanate il giorno prima.

Lo Zar elogia la guarnigione di Ossowetz

PIETROGRADO, 9.

Un telegramma del Generalissimo in data 8 corrente dice:

« L'Imperatore lasciando ieri il Quartier Generale dello esercito ordinò di far fermare il treno a Bielostock e si recò alla fortezza di Ossowetz per felicitare personalmente la guarnigione per la valorosa difesa della piazza. L'Imperatore si trovò così vicinissimo al fronte della battaglia. La visita del Sovrano fu annunciata alle truppe dal Generalissimo, il quale espresse la convinzione che spronerà a compiere le più belle gesta che la santa Russia abbia mai visto ».

I Russi fortificano le coste del golfo di Finlandia

VIENNA, 9.

Il corrispondente da Stoccolma della Reichspost *telegrafa che dalla Finlandia e dalla Russia non arriva più la posta nei porti svedesi. Disertori arrivati dalla Finlandia riferiscono che la Russia incominciò a costruire numerose opere di fortificazione ed a collocare grossi cannoni lungo tutte le coste del golfo di Finlandia. Parecchi corpi d'armata arrivati dalla Russia asiatica sarebbero concentrati in Finlandia pronti a partire per destinazione ignota.*

Lo Zar al Granduca Nicola

PIETROGRADO, 9.

Lo Czar ha conferito la Croce di San Giorgio al Granduca Nicola ed ai generali Yanouchkovitch e Danilow.

Le operazioni in Bosnia

VIENNA, 8. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Le operazioni per lo sgombro della Bosnia dagli elementi nemici progrediscono.

Al successo già segnalato, ottenuto contro le truppe montenegrine, si unisce ora un colpo decisivo contro le forze serbe entrate senza combattimento da Visegrad. La loro colonna settentrionale fu già respinta al di là della Drina, da Srebrenica verso Bajna Bothtà. In questa occasione le fu catturato un treno ed un convoglio di munizioni.

Le forze principali avanzate sotto il comando dell'ex-ministro della guerra generale Miles Bozandvic su Romanja Phenina furono completamente sconfitte dalle nostre truppe, in un combattimento durato due giorni, e sfuggirono alla prigionia soltanto con una celere fuga. Un battaglione dell'11° reggimento fu fatto prigioniero e parecchi pezzi a tiro rapido furono catturati.

Firmato: Potiorek.

Le artiglierie francesi sul Lowcen per la prossima azione su Cattaro

MILANO, 9.

Il Corriere della Sera *riceve dal suo inviato al Lowcen in data 6:*

« *I preparativi per la prossima azione contro Cattaro proseguono febbrilmente. Il comando è preoccupato di condurre a termine i lavori prima che si avanzi la stagione invernale essendo la pioggia un nuovo ostacolo insuperabile ad un'azione come quella che si sta preparando. Dai forti di Cattaro e dalle navi gli austriaci continuano a bombardare le posizioni del Lowcen. Fra i feriti vi sono anche alcuni soldati francesi che con i montenegrini dividono le fatiche ed i pericoli. Un soldato francese è morto; è il primo caduto dei soldati che la Repubblica ha inviato qui a suo tempo. Fu sotterrato quassù fra le roccie. Stamane gli furono tributate le onoranze speciali, alla presenza di numerosi soldati montenegrini e francesi. La principessa Xenia e la signorina Delaroche-Vernet, figlia del ministro francese a Cettigne, deposero sulla tomba una grande corona adorna di un nastro dai colori della bandiera francese. Il principe Pietro, comandante delle truppe del Lowcen, pronunziò un breve discorso.*

Oggi l'ammiraglio francese Debon è giunto da Parigi con l'incarico speciale di visitare le posizioni del Lowcen e di curare sopratutto il piazzamento delle nuove batterie inviate dall'arsenale di Tolone. La visita dell'ammiraglio proseguirà domani mattina e forse da essa dipenderà l'ordine di iniziare l'attacco generale ».

Smentite serbe all'Austria

NISCH, 6 (Ufficiale).

Il Correspondenz Bureau di Vienna già più di una volta ha diffuso nello stesso giorno informazioni la cui infondatezza era resa evidente col loro semplice confronto.

Oggi ancora si possono leggere nei giornali esteri due informazioni, una comunicata dalle Ambasciata e dalle Legazioni austro-ungariche all'estero, affermante che neppure un solo soldato serbo si trova in territorio ungherese; e l'altra diffusa lo stesso giorno dal Correspondenz Bureau e che narra in modo fantastico la sorte di due squadroni della Landsturm i cui soldati armati, fatti prigionieri dai serbi a Koumjnovo, sarebbero stati condotti legati due a due e quindi fucilati ad alcuni passi di distanza da soldati serbi.

E' imminente il processo per la tragedia di Serajevo

COPENAGHEN, 8.

Un telegramma particolare da Vienna ricevuto a Copenaghen annunzia che il processo per l'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della Duchessa di Hohenberg comincierà il 12 corrente. Princip, che tirò il colpo di rivoltella mortale, Cabrinovic, che aveva gettata la bomba prima della visita dell'Arciduca al Palazzo Municipale di Serajevo e lo studente Grabes considerato come complice, saranno giudicati a parte. Più tardi vi sarà un altro processo contro gli altri accusati del complotto, accusati di avere assistito e prestato soccorso agli assassini e di eccitamento sedizioso in Bosnia.

La stampa germanica pei socialisti italiani

BERLINO, 9.

La *Frankfurter Zeitung* scrive a proposito delle voci corse che i socialisti italiani e svizzeri sono intenzionati di predicare la pace in Germania: « Essi saranno sorpresi nel vedere la calma e l'ordine esemplare, la ferma fiducia e l'entusiasmo del popolo germanico. La missione è superflua; nessun tedesco pensa ad andare indietro. Potranno tutto al più informarne i propri compagni. Tutti i tedeschi sono concordi ad andare fino in fondo ».

L'accanita battaglia nella regione di Roye

Un esercito canadese arrivato in Inghilterra

Il Comunicato tedesco

Lych occupata dai Russi

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale, 8, sera:

Non vi sono da segnalare sul teatro occidentale della guerra, avvenimenti di decisiva importanza. Sono stati realizzati lievi progressi presso Saint Mihiel e nella foresta dell'Argonne.

L'" hangar " dei dirigibili di Dusseldorf fu colpito da una bomba lanciata da un aviatore nemico. Il tetto dell'" hangar " è stato attraversato e l'involucro di un dirigibile che si trovava nell'" hangar " andò distrutto.

Nell'est la colonna russa in marcia, proveniente da Lomza, ha raggiunto Lych.

Il Comunicato francese

Violenti combattimenti a Roye

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Nell'insieme la situazione è stazionaria. Le posizioni occupate restano le stesse, malgrado alcuni violenti combattimenti specialmente nella regione di Roye.

Il volo di un "Taube" sopra Saint Denis

PARIGI, 9.

La « Liberté » pubblica stasera i seguenti particolari sul volo del « Taube ». Un « Taube » è venuto stamani a fare evoluzioni sopra le pianure di Saint Denis. Erano le otto quando la popolazione operaia di Saint Denis, messa in allarme dal rumore del motore, corse sulle strade per seguire le evoluzioni dell'aeroplano tedesco. Questo sembrava volesse dirigersi verso Parigi. Arrivato all'altezza delle officine del gas il « Taube » si portò al disopra della stazione della Plaine Saint Denis, dove lanciò una bomba che non fece che pochi danni materiali. Continuando la sua rotta l'aeroplano passò fra i ponti di Aubervillier e di La Chapelle e lasciò cadere la seconda bomba, che scoppiò nelle vicinanze del canile della Prefettura di polizia.

L'agente di polizia addetto al servizio dei canili, rimase ferito da una palla ad una gamba. La moglie dell'agente ed una sua figlia di sette anni furono pure colpite da proiettili; ma le loro ferite sono per fortuna senza alcuna gravità.

Le forze tedesche di Lilla provenivano da Verdun?

LONDRA, 9.

Arrivano ai giornali dal teatro della guerra le seguenti notizie:

« Pochi giorni fa sulle strade che conducono a Roubaix e a Lilla nella parte meridionale del Belgio, sono stati segnalati squadroni di cavalleria e colonne di fanteria. Lunedì mattina arrivarono ad Estampuis da quattromila a cinquemila tedeschi trasportati da un convoglio di 200 vagoni. Queste truppe, che comprendevano cavalleria, fanteria e artiglieria, furono divise in due parti, delle quali una prese la strada per Lutinghe, l'altra quella di Mouscron, dove i tedeschi danneggiarono le strade e tagliarono tutti i fili telegrafici e telefonici. Nella serata questa colonna si trovava sulla strada di Armentière. Probabilmente queste sono una parte delle truppe che un comunicato ufficiale francese dice siano state respinte a nord di Lilla.

Il corrispondente speciale del *Times*, che dà dei particolari sui movimenti dei tedeschi, aggiunge che nello stesso pomeriggio di lunedì duemila soldati tedeschi attraversarono Tourcoing. Gli uomini e i cavalli apparivano stanchi. Parecchi soldati dichiararono che provenivano dal nord di Verdun; e la narrazione era confermata dal fatto che molti veicoli di quelli che formavano il convoglio erano stati requisiti nella Francia orientale.

Vicino a Lilla vi sono state negli ultimi giorni altre accanite scaramuccie. Durante tutta la giornata di domenica, tedeschi e francesi furono impegnati nelle vicinanze di Lilla. Molti proiettili caddero nella città cagionando fortunatamente danni lievi. Il municipio e la stazione ferroviaria furono evitati dalle artiglierie. Lunedì mattina il combattimento venne ripreso e il nemico ebbe la peggio, perdendo 30 uomini mentre molti cadevano feriti e parecchi erano fatti prigionieri. Durante tutto lo svolgimento della battaglia il popolo rimase calmissimo. Quando nel pomeriggio di martedì i tedeschi entrarono a Courtrai, le loro forze consistevano nel 17.o reggimento della *Landsturm*, del ducato di Assia, nel 6.o reggimento dei lancieri e nei ciclisti del 6.o e dell'8.o reggimento. Anche Iberne fu attaccata martedì dai tedeschi i quali si dice formino complessivamente un corpo d'armata nei dintorni di Lilla, Tourcoing e Courtrai. Così la guerra d'assedio sull'Aisne e sull'Oise è seguita da differenti episodi della grande lotta poichè i tedeschi sono costretti a venire all'aperto. Dietro questa circostanza i risultati decisivi possono essere ottenuti più presto di quanto non si credeva fosse possibile pochi giorni fa.

I Canadesi sono arrivati in Inghilterra

LONDRA, 9.

Il contingente canadese è giunto nelle acque del Regno Unito. Intanto il Canadà sta organizzando un secondo corpo di spedizione il più rapidamente possibile.

Un altro esempio del lealismo mirabile dell'Impero è l'organizzazione di truppe nella Colonia Britannica di Shanghai allenate per essere inviate sul fronte delle truppe che combattono. Il Ministro della Guerra ha accettato l'offerta.

Per un nuovo contingente di truppe canadesi

OTTAWA, 9.

Il Governo non attende che la domanda del Ministro della guerra inglese per formare un nuovo contingente. Appena la domanda sarà ricevuta il reclutamento comincierà.

Il bombardamento di Papeete fu inutile per i Tedeschi

BORDEAUX, 8.

Il governatore degli stabilimenti francesi dell'Oceania ha confermato per telegramma al Ministro delle Colonie il bombardamento della città di Papeete da parte di due incrociatori tedeschi: lo Scharnhorst e il Gneisenau il 22 settembre.

Le autorità locali per evitare ogni possibilità di vettovagliamento al nemico avevano proceduto al ritiro del carbone. Esse avevano prese pure le misure necessarie per impedire agli incrociatori di entrare in rada.

Questi fecero affondare il Zelee precedentemente disarmato e i cui cannoni avevano servito ad installare a terra una batteria che i Tedeschi avevano tentato invano di distruggere. I Tedeschi lanciarono sulla città circa 150 granate ed incendiarono il quartiere commerciale. I danni furono puramente materiali.

L'attitudine energica della popolazione e dei marinai e dei distaccamenti di fanteria coloniale che dettero tutti prova di grande coraggio impedì lo sbarco degli equipaggi degli incrociatori nemici.

Il sommergibile "43"

SPEZIA, 9.

Proveniente da Roma, è ritornato stamane l'ing. Laurenti, direttore del cantiere Fiat-San Giorgio. Stamane, con il direttore numero 11, è partito per Firenze l'ing. Rocchi, avendo ottenuto regolare licenza dalla Fiat-San Giorgio, e ciò allo scopo di recarsi a rassicurare i suoi genitori che da più giorni erano in ansiazione per l'importante avventura toccatagli e sulla quale si hanno ancora questi particolari:

« Sia all'approdo all'isola Rossa, sia a Bastia che ad Ajaccio — il Rocchi ha detto — non avemmo alcun impedimento da parte delle autorità francesi. La navigazione da Ajaccio verso Malta si effettuò con un solo motore alla velocità di nove nodi all'ora. »

Durante l'approdo del sommergibile all'isola Rossa, il Rocchi ebbe occasione di parlare con alcuni francesi rimasti feriti nella battaglia di Luneville; essi in maggioranza avevano riportato ferite agli arti.

Durante il tragitto di ritorno in ferrovia da Ajaccio a Bastia, ebbe poi occasione di vedere parecchie migliaia di prigionieri tedeschi in tenuta grigio-verde addetti ai lavori campestri.

La Direzione della Fiat-San Giorgio ha richiesto al Ministero della Marina che appena ultimate le pratiche diplomatiche e se il Governo francese consegnerà il sommergibile di spettanza della Fiat-San Giorgio uno dei due direttori possa prendere imbarco su uno dei mezzi che colà invierà il Governo italiano nell'unico intento di evitare qualsiasi altro inconveniente al sommergibile.

La Commissione d'inchiesta per accertare le cause che determinarono la fuga del sommergibile 43, presieduta dal vice ammiraglio Nicastro, prosegue nelle sue indagini.

Al cantiere Fiat-San Giorgio, sino al momento in cui telefono, non giunsero notizie riguardanti l'eventuale arrivo del sommergibile 43.

Vapori carbonieri e cotonieri da e per l'Italia

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica:

Il r. ministro in Lisbona ha telegrafato che il 6, il vapore olandese « Hector » ha annunciato il passaggio per il 9 corrente con 3671 tonnellate per Cadice, Gibilterra, Cartagena, Veliante, Barcellona, Genova, Livorno e Napoli.

Il R. Console in Copenaghen informa che il vapore danese « Ebro » salperà da Copenaghen il dodici corrente, caricherà carbone coke e sarà ai primi di novembre in Italia, indeciso se Genova, Livorno o Savona.

Il r. Console in Filadelfia ha telegrafato che il piroscafo « Aurania » è partito per Savona con 5000 tonnellate di carbone, e il piroscafo « Elio » per Brindisi con 8000 tonnellate.

Il r. Console in New Orleans ha telegrafato che il piroscafo « Principessa Laetitia » è partito da quel porto per Genova con 550 balle di cotone, 125 sacchi corde di peli di cammello in rotoli e 38000 bushels di grano.

I volontari Guide a cavallo

Il Corpo Volontari Guide a cavallo, che da cinque anni egregiamente funziona, e che ha preso parte ad esercitazioni e campi invernali di istruzione con le R. truppe, ha risultati tali da assicurare del suo ottimo rendimento in guerra, è stato ora definitivamente sistemato dal Ministero della Guerra, il quale molto incoraggia ed apprezza la nobile istituzione.

Il Corpo, che raccoglie nelle sue file fiore della gioventù italiana per senso e per ingegno, si è accresciuto in questi ultimi tempi di numerosi inscritti nuovi. Fra breve sarà inviato dal Ministero un corso di istruzione presso due o tre Corpi d'armata allo scopo di rendere completa anche la preparazione militare delle nuove Guide.

Ci compiacciamo che questa elettissima cavalleria di milizia volontaria abbia finalmente trovato, in uno degli ufficiali del Ministro Grandi, il compimento e riconoscimento della sua importanza.

Il bombardamento di Papeete fu inutile per i Tedeschi

BORDEAUX, 8.

Il governatore degli stabilimenti francesi dell'Oceania ha confermato per telegramma al Ministro delle Colonie il bombardamento della città di Papeete da parte di due incrociatori tedeschi: lo Scharnhorst e il Gneisenau il 22 settembre.

Le autorità locali per evitare ogni possibilità di vettovagliamento al nemico avevano proceduto al ritiro del carbone. Esse avevano prese pure le misure necessarie per impedire agli incrociatori di entrare in rada.

Questi fecero affondare il Zelee precedentemente disarmato e i cui cannoni avevano servito ad installare a terra una batteria che i Tedeschi avevano tentato invano di distruggere. I Tedeschi lanciarono sulla città circa 150 granate ed incendiarono il quartiere commerciale. I danni furono puramente materiali.

L'attitudine energica della popolazione e dei marinai e dei distaccamenti di fanteria coloniale che dettero tutti prova di grande coraggio impedì lo sbarco degli equipaggi degli incrociatori nemici.

Poincaré è tornato a Bordeaux

BORDEAUX, 9.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, che aveva lasciato Parigi ieri mattina in automobile accompagnato dal Ministro della Guerra Millerand e dal generale Duparge, segretario generale della Presidenza della Repubblica, è arrivato a Bordeaux ieri sera alle 7.45.

Subito dopo l'arrivo di Poincaré il Consiglio di Gabinetto si è adunato sotto la presidenza del Presidente del Consiglio Viviani, che ha fatto una relazione del suo viaggio ed ha comunicato la completa soddisfazione da lui provata visitando i quartieri generali degli eserciti francese e inglese; egli ha detto che il morale delle truppe, la resistenza ed il valore da loro dimostrati sono ammirabili. Le popolazioni provate hanno sopportato coraggiosamente le sorti della guerra ed hanno ripreso i lavori con fiducia, anche nelle località donde il nemico è stato respinto.

Il colonnello Marchand ferito

PARIGI, 8.

L'*Eclair* dice che il colonnello Marchand è stato ferito ad una gamba dallo scoppio di una granata.

Nessuna fornitura bulgara in Austria o in Germania

SOFIA, 9.

A proposito della voce sparsa all'estero che il Ministero della guerra bulgaro avrebbe inviato numerosi negozianti e commissionari di Sofia in Austria-Ungheria ed in Germania a fare acquisti per suo conto, la Intendenza generale dell'esercito smentisce nel modo più categorico di avere incaricato chiunque a trattare in suo nome per affari di forniture.

Le condizioni di Leman

PARIGI, 7.

Oggi, di fronte all'esercito britannico, in una trincea abbandonata che non aveva potuto essere esplorata dal 15 settembre, si è trovata tra un mucchio di indumenti una bandiera tedesca. Questo trofeo è stato portato immediatamente al Quartier generale del generale French.

Telegrafano da Amsterdam al *Temps*:

La signorina Leman, figlia dell'eroico difensore di Liegi, ha ricevuto notizie di suo padre che si trova internato a Magdeburgo. Le ferite del generale sono guarite. Egli è soggetto ad emorragie prodotte dalla esalazione dei gas nitrici sviluppati dall'acido picrico delle granate.

Trento non sarà rasa al suolo

VIENNA, 8.

Il « Correspondenz Bureau » pubblica:

La notizia di un giornale italiano che in una seduta degli impiegati del Governo ad Innsbruck sarebbe stato comunicato che lo Stato Maggiore aveva intenzione di far radere al suolo Trento, in caso di un'invasione nemica e che lo annuncio di questa intenzione sarebbe stato oggetto di una protesta, è assolutamente priva di qualsiasi fondamento, ed è energicamente smentita. Così pure assolutamente infondata è la pretesa che sentimenti di odio regnino nel Tirolo tedesco contro gli Italiani. Infine la voce che quattro torpediniere austro-ungariche e due cacciatorpediniere sulla costa istriana avrebbero urtato contro proprie mine è pure del tutto priva di fondamento. Nulla è avvenuto che potesse offrire base a simile notizia.

L'azione montenegrina contro Serajevo

CETTIGNE, 7.

Le truppe montenegrine che operano verso Serajevo si avvicinano sempre più alla Capitale della Bosnia dando giornalmente combattimenti alle truppe austro-ungariche destinate a difendere questa città.

Nella giornata del 6 ottobre gli avamposti montenegrini hanno occupato dopo un violento combattimento la località detta Grog situata a piccolissima distanza a nord-est di Serajevo.

All'indomani della raffica

Campi di battaglia e città distrutte

Note ed impressioni dai Vosgi dell'inviato speciale della "Tribuna,,

NANCY, ottobre.

— Incidenti di guerra! — disse il Prefetto del dipartimento della Meurthe e Moselle sforzandosi di superare con la voce il fracasso che faceva l'automobile, e indicandomi tre o quattro poveri edifizi smantellati.

Ci trovavamo ad una ventina di chilometri da Nancy. Da pochi minuti eravamo entrati nella zona in cui, verso gli ultimi d'agosto, l'avanzata tedesca era stata arrestata. Il campo di battaglia non doveva essere molto lontano poichè i terreni apparivano calpestati, incoltivati, abbandonati. Anche la borgata che attraversavamo sembrava disabitata.

Era Bainville. C'erano in tutto quattordici o quindici casupole: quelle sventrate e coi tetti mezzo crollati si trovavano sul principio.

— Che scempio! — feci io voltandomi indietro per scolpire nella mente quella triste e fugace visione.

— Questo è nulla! — ripetè Mirman, sempre ad alta voce. — Incidenti di guerra, vi dico!

L'espressione del suo viso, il suo gesto, il tono col quale aveva proferita quella frase promettevano spettacoli anche più impressionanti. L'automobile andava come il vento attraversando campagne e villaggi e costeggiando la Meurthe, che in quel punto s'ingrossa delle acque della Mortagne. A sinistra si vedeva sorgere folta, su un altipiano, la foresta di Vitrimont e a destra fiancheggiare il bosco di Vaucquenat. Paesaggio incantevole: luoghi fatti per riposare e meditare! Ma nella pianura che s'apriva dinnanzi a noi s'erano svolti vari combattimenti estremamente sanguinosi: tutti quei combattimenti che avevano servito di preludio alla difesa di Luneville ed alla sua occupazione.

Luneville era al di là della foresta di Vitrimont: non si poteva scorgere, ma la sua vicinanza s'indovinava per i molti opifici che, lungo la Meurthe, le andavano incontro coi loro rosei e acuminati comignoli e per la grande quantità di barconi che, fra le due rive d'un canale, attendevano immobili il risveglio della piccola città operosa.

Vae victis!...

Un passaggio a livello. Un'agitazione di pantaloni rossi presso una colonna di operai ferroviari. Il grido d'una sentinella:

— Alt! Chi va là?

— Il Prefetto di Nancy!

— Sta bene. Avanti!

In quel punto, alcune settimane innanzi, era avvenuta un'epica lotta per impedire che il nemico attraversasse il fiume e s'impadronisse della strada ferrata. I francesi avevano fatto saltare un ponte, ma i prussiani avevano compiuto sforzi sovrumani per conquistare quella posizione e vi si erano accaniti con le artiglierie e le mitragliatrici per giorni e giorni: se fossero riusciti ad accaparrarsi la ferrovia si sarebbero assicurate le comunicazioni fra Nancy e Luneville; ma il colpo era fallito ed essi s'eran vendicati sui villaggi vicini dello smacco subito.

La tremenda minaccia che i romani inclusero nel famoso: *Vae victis!* è messa in pratica dai soldati tedeschi contro i vincitori. E' un fatto che ho potuto rilevare ogni volta che mi sono trovato a ricalcar le orme dell'esercito prussiano: allorchè questo s'avanza vittorioso, non fa alle popolazioni dei luoghi che esso invade, un gran male; ma quando si ritira, o inseguito o battuto, sparge la distruzione, la desolazione e la morte. Anche in quest'escursione nella Meurthe e Moselle m'era dato di constatare tale verità.

Mont aveva per primo subita la vendetta: quel borgo, dopo esser stato spettatore d'una battaglia violentissima svoltasi su un'estensione di quattro chilometri e della quale rimanevano ancora mille segni, era rimasto mezzo distrutto dalle bombe lanciate dal nemico. Attorno a Mont non erano che alberi spezzati, resti di trincee, avanzi d'affusti, e nell'unica via del minuscolo paese non si scorgevano che muri bucati dagli obici e tetti crollati. Alcuni ragazzi laceri frugavano fra cumuli di macerie. Due o tre cani randagi fiutavano nei rigagnoli. Un solo gendarme montava la guardia all'ingresso di Mont.

Un'altra vittima del furore prussiano era stato Xermamenil: certe bicocche erano convertite in mucchi di pietre o in cataste di travi carbonizzate.

— E' una vera catastrofe! — esclamai, mentre l'automobile rallentava la sua corsa veemente.

— Questo è nulla! Credete a me, questo è nulla! — ripetè il Prefetto con un gesto eloquente.

La vettura si fermò. A Xermamenil si trovavano parecchi soldati. Essi avevano scelto quel villaggio, dal quale quasi tutta la popolazione era fuggita, per accentrare le spoglie raccolte sul campo di battaglia.

Sotto una rustica tettoia e in tre o quattro piccoli locali erano stati portati a diecine i fucili, gli zaini, le baionette, le zappe, le gamelle, le cartucciere, le scarpe, le giubbe, i berretti, i caschi, i pacchi di caricatori, i cartoni degli obici e vari altri oggetti abbandonati dai francesi e dai prussiani o sfuggiti dalle mani dei moribondi o caduti di dosso ai morti prima d'esser sotterrati. Tutto era stato separato con cura, disposto in catasta, allineato. Pareva d'esser davanti ad una di quelle mostre complicate e piene di sorprese di cui abbondano i mercati di robe usate.

In quell'ora i soldati riposavano. Nessuno riconobbe il Prefetto della Meurthe e Moselle, cosicchè nessuno abbandonò il proprio giaciglio o si tolse la pipa di bocca.

Dopo pochi istanti uscimmo da Xermamenil. Ancora un paesucolo bombardato; ancora qualche casa col tetto pericolante e, lassù, fra i travi spezzati, qualche contadino che riparava i guasti prodotti dalle granate; ancora dei soldati sulle porte, in manica di camicia. Poi una pianura immensa, una strada diritta, percorsa da convogli di militari, e, in lontananza un frastagliamento di edifizi dai contorni bizzarri, di campanili smozzicati, di case scoperchiate.

Che paese era dunque quello? Che scena sarebbe sorta dinnanzi ai nostri occhi? Il cuore mi diceva che là non vi doveva più stare nessuno: anche le città, i borghi, i villaggi hanno un'espressione di vita che si scorge da lungi; ebbene, quel luogo aveva l'aspetto d'un cadavere.

Un istante dopo il Mirman mi disse:

— Stiamo per entrare in un Comune assassinato!

Un Comune assassinato

La fantasia non può rappresentare alla mente uno spettacolo così terribile, così desolante, così grandioso, così ineffabile qual'è quello che si offre allo sguardo di chi si reca dove esistette Gerbeviller.

E' uno spettacolo inimmaginabile.

Gerbeviller era una piccola agglomerazione di ville, di case, di palazzetti e di edifici pubblici in cui vivevano numerosi proprietari di terre e vari commercianti. Dei millecinquecento abitanti di Gerbeviller, una buona metà si componeva di persone ricche; ognuna possedeva un villino, e ciascuno di quei villini era elegante ed adorno di certi arbusti che arrampicandosi sulla facciata formavano graziosi disegni. Nei crocivia di Gerbeviller crescevano aiuole e rosai. In ogni strada si trovava una fontana. Nel mezzo del paese era il castello del marchese De Lamberty: di fronte al castello sorgeva una cappella la quale conteneva tesori d'arte così ammirevoli che perfino le chiese di Nancy, quando dovevano celebrare una festa, pregavano il De Lamberty di prestarne loro qualcuno. A Gerbeviller c'erano scuole e uffici governativi municipali, c'erano negozi, c'erano caffè.

Ora di Gerbeviller non resta nulla.

Allorchè ci si trova al cospetto delle prime rovine si pensa: — « Le case che si vedono sono senza tetti, non conservano più che i muri esterni, la loro distruzione è irreparabile; ma, più avanti, ve ne sarà qualcuna meno devastata. Non è possibile che tutto il paese sia così; sarebbero occorsi dei mesi per far sprofondare i piani di tutte le abitazioni, per far sparire le traccie degli appartamenti, per convertire le botteghe, i magazzini i ritrovi pubblici in cumuli di macerie ». Si procede guardinghi, si esamina edifizio per edificio, si scruta tutt'intorno, si tenta di ricostruire mentalmente ciò che prima esisteva, ciò che deve essere avvenuto durante la guerra, ciò che può aver prodotto quel cataclisma; si cerca un orientamento in mezzo a tutto quel *caos*, e a poco a poco ci si sente sgomentati, sbalorditi, atterriti: nessuna cosa può più chiamarsi tale, non resta più alcun piano intatto, nessun ambiente, nessun locale esiste più.

Ogni porta lascia scorgere una distesa di pietre frantumate, di legname carbonizzato e di cumuli di polvere: quelle pietre, quel legno, quel tritume di calce, è tutto quanto rimane d'un'abitazione. Non un avanzo di mobilio, non un frammento di suppellettile, non dei lembi di cortinaggi, non il resto d'un qualsiasi oggetto familiare. Niente. Lo sterminio. Si attraversa qualche soglia: si crede di scoprire una stanza, almeno una stanza rispettata dall'incendio, o una bottega, almeno una bottega sfuggita alla demolizione. Nulla: come tutte le case, anche quella, dal tetto al pianterreno è una rovina. E, più ci si avanza, più quella scena di devastazione appare gigantesca, più quello spettacolo di distruzione sbigottisce.

Come poterono i prussiani annientare così un paese? Con quali mezzi, per via di qual sistema perfezionato riuscirono a far crollare tutti i tetti, a far sprofondare tutti i pavimenti, ad annientare ogni cosa, a ridurre gli appartamenti, le botteghe, gli uffici in un identico cumulo di cenere, di sassi e di calcinacci?

E' impossibile saperlo con certezza: noi ci troviamo davanti a un cadavere.

Rimangano le strade. Su qualche muraglia c'è ancora il cartellino azzurro che rivela il loro nome: *Rue d'Alsace, Rue Luneville, Rue Gambetta.* In un piazzale una fontana lascia colare un filo d'acqua silenziosamente. E' forse l'unica cosa rimasta intatta. Ma no; più in là anche un rosaio ha potuto sopravvivere al terribile flagello: i bottoni appena sbocciati pare che si rallegrino vedendo che qualcuno passa loro accanto e li osserva e li odora.

Un ponte: sotto scorre quetamente la Mortagne. Altre strade fiancheggiate da carcasse di villini, alcune aiuole con le piante bruciacchiate, molte porte che lasciano scorgere muri rovinati, innumerevoli facciate con tutte le finestre aperte da cui si vede il cielo. E non un'anima vivente.

La raffica su Gerbeviller

Quella solitudine, quel silenzio opprimono. Dove finirono gli abitanti di Gerbeviller? Quanti sono rimasti sepolti sotto quelle macerie?

Ad uno svolto un villino isolato, col tetto intatto, con le imposte alle finestre, col portone chiuso. Che significa? Una sentinella me lo spiega: Significa che là, per tre giorni fu sostenuto un combattimento accanito, poichè in quella casa s'erano barricati cinquanta cacciatori a piedi.

Il villino è del dottor Camus, sindaco di Gerbeviller: costui si trova da due mesi dove è l'ala sinistra dell'esercito francese, come medico militare; egli ignora quindi ciò che accadde il 26, il 27 e il 28 d'agosto nella sua abitazione. I cinquanta cacciatori a piedi, appena Gerbeviller cominciò ad essere bombardata, decisero di chiudersi là, e di sparare su tutti i prussiani che fossero passati in quelle vicinanze. I prussiani giunsero, infatti, per distruggere il paese e andarono di casa in casa con torcie di resina e con altri arnesi incendiari. Ma, allorchè furon presso al villino del sindaco rimasero crivellati di proiettili. Un momento dopo quell'edificio era circondato e preso di mira da più di cento fucili tedeschi. La battaglia fra gli assediati e gli assalitori venne sospesa e ripresa più volte, finchè il nemico, attirato altrove da altri combattimenti, rinunziò all'espugnazione della piccola fortezza.

Accanto al villino del dottor Camus era il castello del marchese De Lamberty; ora non esistono più che i grandi muri esterni sbocconcellati dalle granate e forati da una doppia fila di finestre, al di là delle quali si vedono gli alberi del parco che sembra siano cresciuti in mezzo a quei ruderi. E la cappella è squarciata e mostra, attraverso un'immensa ferita, un groviglio di inferriate, un cumulo di cose fracassate, una catasta di paramenti sacri, di candellieri e di vetri colorati, e, davanti ad una cancellata, una campana, infranta, la statua d'un santo ed un lampadario superbo, in pezzi.

Rue Carnot, Rue de l'Horloge, Rue du Centre.... Altrettante vie fiancheggiate da rovine... Una piazza: è quella dell'*Hôtel de Ville*, del quale non resta che la facciata, la sola facciata. Poi un incrocio di strade: *Rue St. Pierre*, che è tutt'una devastazione e *Rue St. Charles*. Possibile?... In *Rue St. Charles* esistono otto o dieci case: case in buono stato, case che sembrano abitate.

Il Prefetto della Meurthe e Moselle sorride.

— Qua c'è l'Ospizio dei vecchi, — dice — che suor Giulia riuscì a salvare.

Suor Giulia fece il miracolo così.

Uscì dall'Ospizio mentre i prussiani si avvicinavano con le torcie accese e alzando le braccia, andò loro incontro facendo l'atto di benedire.

I soldati si fermarono.

— In nome di Dio — ella gridò — rispettate quest'Ospizio! Lasciate la vita ai poveri vecchi che vi stanno ricoverati e alle mie sorelle in Cristo!

I soldati si consultarono. Uno di essi rispose:

— Vogliamo prima vedere se nell'Ospizio, nella chiesa, nel convento siano nascosti cittadini armati e soldati francesi...

— Entrate! — disse suor Giulia. — Io vi giuro che non c'è alcuno che abbia armi.

I soldati visitarono tutte le stanze, tutti i ripostigli, e se ne andarono soddisfatti.

Nella notte una bomba cadde sulla chiesa: nessuno restò ferito.

L'indomani altri incendiari tentarono di dar fuoco alla casa dei poveri vecchi e delle monachelle. Suor Giulia andò di nuovo ad incontrarli, rinnovò l'esortazione del giorno innanzi e promise che avrebbe curati tutti i prussiani feriti che fossero rimasti in Gerbeviller. Per la seconda volta i devastatori si allontanarono senza produrre alcun guasto.

L'assalto all'Ospizio fu tentato un terzo giorno, ma Suor Giulia continuò a supplicare, a promettere, ad impartire benedizioni; e i soldati partirono e non si fecero mai più vedere.

Quando suor Giulia — una piccola e pingue carmelitana che fondò l'Ospizio di Gerbeviller — sente ripetere da coloro che l'attorniano che il miracolo avvenne per merito suo, china gli occhi e mormora con molta umiltà:

— Iddio volle ascoltarmi e fece la grazia: bisogna ringraziarlo in ginocchio!

La condanna del fuoco

La fine di Gerbeviller fu decretata alle 9 del mattino del 24 agosto. Per dieci ore, il grazioso paese subì un bombardamento tremendo. Gli abitanti si rifugiarono nelle cantine, e solo quelli che temettero di rimanere arsi dagl'incendi che s'erano sviluppati sulle loro teste fuggirono verso Bayon o Rembervillers: gli altri speravano che i prussiani si allontanassero senza prendersi altre vendetta. Ma due giorni dopo gli obici ricominciarono a cadere più fitti, incendiando altre case, rovinando altri edifizi. Vi fu una nuova fuga di famiglie terrorizzate, ma non una nuova tregua: nel pomeriggio del 26, i prussiani invasero le strade di Gerbeviller e si misero a dar la caccia ai soldati francesi che s'erano rifugiati in diversi luoghi. Ne snidarono parecchi, li uccisero, cominciarono ad incendiare le case in cui erano stati ricoverati, fecero prigionieri diversi individui che li avevano aiutati a nascondersi, fucilarono varie persone trovate in possesso di armi. Trascorsero altri due giorni senza che avvenissero nuovi bombardamenti. Poi il 28, il 29 e il 30 d'agosto accadde il finimondo.

Le poche persone che si possono interrogare a Gerbeviller vanno ripetendo che i prussiani distrussero il paese perchè s'erano ubbriacati. Il Prefetto della Meurthe e Moselle è dello stesso parere; ma egli sta raccogliendo documenti che potranno servire a dimostrare il contrario. Lo sterminio di Gerbeviller venne infatti eseguito con speciali apparecchi, fu affidato ad un certo numero di soldati i quali procedettero con metodo sia nell'incendiare che nel demolire; venne insomma premeditato e, diremo così, compiuto alla perfezione.

Quale ragione ebbe il nemico di infliggere ad una popolazione un così crudele castigo? Un solo individuo, col quale sono riuscito a conversare lungamente, mi ha lasciato intravedere un barlume di verità. — « I Tedeschi vollero far credere — mi ha detto — che la popolazione civile avesse sparato dalle finestre » — « Dove sarebbe avvenuto ciò? » ho domandato. E quell'individuo mi ha risposto sbadatamente: — « Un po' da per tutto ». Ciò spiegherebbe l'accanimento impiegato dai prussiani nella distruzione delle abitazioni.

Gl'incendiari passarono di casa in casa gettando sui tetti e nelle cantine dei rettangoli di legno spalmati di resina e con su legati dei dadi di zolfo acceso: con le torcie infiammate mettevano il fuoco alle porte, alle finestre a terreno, nelle botteghe, nei pagliai. Essi erano preceduti da soldati che sfondavano le imposte con accette e con baionette a sega. Dietro di essi andavano alcuni artiglieri che gettavano in mezzo agli incendi delle bombe a mano.

Per tre giorni Gerbeviller fu un'immensa fornace. Sessanta persone rimasero uccise. Un grande numero d'individui restò nascosto nelle cantine per più d'una settimana. Verso il 10 di settembre Gerbeviller era quasi interamente distrutta e quasi interamente spopolata.

Mentre l'esercito prussiano si ritirava precipitosamente verso Luneville, gli ultimi soldati rimasti ad attizzare gl'incendi scopersero fra le rovine fumanti dell'*Hôtel de Ville* alcuni individui del luogo che tentavano di nascondersi. Li presero e li fucilarono sotto gli occhi dei loro figliuoli atterriti. E ammazzarono anche un ragazzo e una ragazza di otto anni.

Chi mi raccontava queste cose, oggi, era il fattore del marchese De Lamberty.

Stavamo ad ascoltare in parecchi. Anche diversi soldati s'erano accostati al narratore e non perdevano una sillaba di quanto diceva. Uno di essi all'improvviso, scoppiò in singhiozzi.

A veder piangere un soldato si prova un'impressione strana...

C. G. Sarti.

Max Linder è vivo

e parla al nostro corrispondente parigino ::

PARIGI, 8.

La notizia diffusasi in Italia della morte in battaglia di Max Linder, mi ha indotto a far ricerca del famoso attore-comico cinematografico. Mi sono dunque recato nel pianterreno d'un palazzo di otto piani, vicino alla Torre Eiffel. E' un *pied-à-terre* arredato con suprema eleganza: mobilio ideato da qualche artista che espone al *Salon d'Automne*, quadri di Signac e di Roussel, acqueforti della Laurencin, *bibelots* di diversi stili, dall'egiziano al cubista. In uno scaffale destinato a contenere dei libri, molti oggetti curiosi, diverse statuette che rappresentano il padrone di casa in caricatura e due volumi: una commedia di Labiche e l'Album Mariani.

Il padrone di casa è Max Linder. Come tutti gli uomini già illustri, egli ha una vecchia domestica che impedisce a qualunque visitatore di passare la soglia dell'anticamera.

Io forzo la consegna. Max Linder mi riceve in pigiama, col colletto rialzato e tenendo le mani sprofondate nelle tasche. Ha l'aria seccata e finge d'avere i secondi contati.

— Perchè — mi chiede — non vi siete rivolto al mio segretario?

— Per due motivi — rispondo. — Prima di tutto perchè ignoravo che aveste un segretario, poi perchè volevo parlare con voi.

— Desiderate?

— Sapere semplicemente se sia vero che siete vivo e sano. Lo sto constatando e me ne felicito!

— Grazie. Fui ferito leggermente. Il soldato che mi mirò dev'essere un frequentatore dei cinematografi, per avermi così bene riconosciuto, terminata la convalescenza ritornerò al fuoco. Poi, finita la guerra, creerò una *film*, per la Germania, nella quale farò così...

Egli mette il pollice sul naso ed agita le altre dita a ventaglio.

Ridiamo. Egli si alza. Io mi alzo.

Nell'anticamera trovo la vecchia cameriera alle prese con diverse persone. Ella va ripetendo:

— Ora è guarito. Non fu che una scalfittura. Ma non riceve nessuno. Bisogna che vi rivolgiate al segretario...

SARTI.

Generale MANOURY

Ha 67 anni. Prese parte alla guerra del 1870 come tenente. Comandava l'armata di estrema sinistra francese, operante sull'Oise.

Generale DU BAIL

nato a Belfort nel 1851; fatto prigioniero di guerra nel 1870. Comandante di un'armata francese.

L'intervento del Portogallo

sarebbe già deciso

PARIGI, 8.

Si annunzia deciso ormai l'intervento del Portogallo nella guerra europea, a fianco dell'Inghilterra. Il Portogallo scende in campo per i suoi trattati con l'Inghilterra. Il Gabinetto Machado s'è reso conto ormai della necessità di questo intervento a fianco dell'Alleata, a cui antichi e rinnovati patti coloniali legano il paese, a proposito appunto dei resti dell'antico impero coloniale, tanto ambiti dalla Germania, e garantiti dall'Inghilterra.

Dopo qualche opposizione socialista — del resto non spontanea ma aizzata da elementi tedeschi — il paese anche si dimostra ormai convinto della necessità della scesa in campo per l'onore e la fortuna, oltre che per il consolidamento della Repubblica.

Ora pare che, in seguito a frequenti conferenze a Lisbona fra gli Ambasciatori dell'Intesa e il Presidente del Consiglio Machado, si siano concretate le forme dell'intervento. Esso avverrebbe tanto nel continente con un primo invio di — 20.000 uomini e una divisione di artiglieria in Francia — tanto nelle colonie con corpi che faranno importanti operazioni: un primo corpo, di 20.000 uomini è già in formazione al Monzambico.

La dichiarazione di guerra è imminente

BERLINO, 8.

Il « Berliner Tageblatt » riceve da Vienna che si crede ivi imminente la dichiarazione di guerra da parte del Portogallo.

Quello che dice il Ministro del Portogallo a Roma

La notizia diffusasi ieri e stamane sulla probabile entrata in campagna del Portogallo ci ha fatto chiedere al rappresentante della Repubblica portoghese a Roma quale valore egli desse alle voci che corrono sull'annunciata spedizione d'uomini in Francia.

Il Ministro ha anzitutto premesso di non aver avuto alcuna comunicazione ufficiale: d'altra parte, il fatto che giornali portoghesi quale « A Capital » e altri, riportano queste notizie lo persuade a considerarle come probabili.

— Noi siamo legati all'Inghilterra da un alleanza, ha detto il nostro interlocutore, che dura da oltre cinque secoli. Era quindi naturale che assumessimo l'atteggiamento assunto all'inizio del conflitto europeo.

— Che cosa c'è di vero nell'annuncio d'un primo corpo di spedizione?

— Il giornale « Il Secolo » parla di un corpo di spedizione alla frontiera. Evidentemente il foglio milanese vorrà alludere a un contingente di soldati che noi manderemmo in Francia.

— Evidentemente.

— Orbene, ecco che cosa scrivono i nostri giornali.

E il Ministro ci ha mostrato l'articolo di fondo di « A Capital »:

« Un giornale di Porto ha pubblicato e due fogli lisbonesi hanno riprodotto la notizia secondo la quale si sta preparando un corpo di spedizione portoghese destinato a prender parte alla guerra europea. Codesta notizia era tanto sperata che a nessuno ha destato maraviglia. Tutti la considerano come una conseguenza logica e inevitabile della nostra situazione, dei nostri doveri e dei nostri precisi interessi.

Infatti la grande forza sulla quale il Portogallo si appoggia è l'Inghilterra. Nessuno lo ignora: anzi tutti sanno che essa è la prima garanzia della nostra indipendenza, e nessuno dubita che il giorno in cui l'Inghilterra fosse costretta a snudare la spada per proteggerci, lo farebbe subito. Si pensi come l'Inghilterra sia scesa in campo solo per proteggere la neutralità violata del Belgio! Fino dal primo giorno della guerra europea, il Portogallo in una storica seduta del Parlamento, ha fermamente dichiarato, tra gli applausi frenetici del pubblico, che eravamo disposti a compire tutti i doveri della nostra alleanza dando all'Inghilterra quel concorso che potrà giovarle entro i limiti della nostra forza.

Oggi il mondo intero riconoscerà che il Portogallo mantiene lealmente la sua parola ».

— Questo il tono fondamentale — ha detto il nostro interlocutore: poi l'articolista prosegue affermando che con questo il Portogallo tutela anche i suoi interessi, imperocchè una vittoria del blocco austro-tedesco vorrebbe dire per noi la probabile perdita delle colonie.

— Quanti soldati partirebbero subito per la Francia?

— Per ora, si dice, una colonna di sedici mila uomini. Come le ho affermato, non ho comunicazioni ufficiali: ma sempre dai fogli portoghesi apprendo che un contingente portoghese sia destinato a prender parte alla guerra a fianco degli inglesi sull'estrema ala sinistra dell'esercito degli Alleati. Pare che il Governo inglese per mezzo del suo rappresentante a Lisbona abbia chiesto un contingente d'artiglieria. Il primo corpo di spedizione sarebbe comandato dal generale Jaime Leikao De Castro, che è uno dei nostri migliori ufficiali.

— Di quale artiglieria disporrebbe questo corpo di spedizione?

— Qualche tempo fa, quando si trattò di sostituire l'antico materiale Krupp, furono acquistate in Francia 36 batterie Schneider Canet di 75 millimetri, contenente ciascuna sei pezzi. Questo materiale è simile a quello di cui i Francesi si sono mirabilmente serviti. Il corpo di spedizione sarebbe diviso in due parti: una prima composta di un effettivo di 5300 uomini, tutto di artiglieria, al comando di De Castro. Un'altra parte sarebbe al comando del generale Judice da Costa.

— Si parla anche dell'avvenuta partenza di ufficiali di Stato Maggiore portoghesi diretti allo Stato Maggiore inglese.

— In realtà il giornale accenna alla partenza di due nostri ufficiali: il colonnello Garcia Rosudo e il capitano Roberto Verraz. « La loro missione — scrive « A Capital » — sarebbe di combinare con lo Stato Maggiore inglese in quali termini debba svolgersi la collaborazione portoghese con gli eserciti Alleati.

— Parlasi anche di un contingente di truppe coloniali.

— Questa notizia deriva dal fatto che il nostro comandante delle truppe coloniali, partito recentemente da Lisbona ha dichiarato prima di partire al Governo che in Africa si potrebbe facilmente raccogliere un corpo di 25.000 neri, armati di fucili Krupptock, formato da squadroni di « landins » e di « macuas ». Questi soldati sono conosciuti come elementi guerreschi di prim'ordine, educati alla guerra fino dalla prima giovinezza, e i più adatti, fra i coloniali, a sopportare il clima dell'Europa.

— Per quando potrebbe effettuarsi questa spedizione?

— Per l'aprile prossimo.

— E il primo corpo?

— Si dice che partirà fra giorni: si dice, perchè io non ho — e tengo a ripeterlo — alcuna notizia ufficiale in proposito.

L'Inghilterra è decisa alla guerra a oltranza afferma il min. Masserman

LONDRA, 9.

In un meeting tenuto a Londra il Ministro Masserman ha dichiarato che nulla potrebbe cambiare la determinazione dell'Inghilterra di spingere la guerra fino alla fine. Egli ha soggiunto: Sono assolutamente sicuro che riporteremo vittoria. Non ho alcun dubbio sul risultato definitivo e parlo come Ministro responsabile.

Quanto costa la guerra all'Inghilterra

LONDRA, 8.

A proposito di una nuova emissione di buoni del Tesoro, il *Daily Graphic* nota che i prestiti fatti per la guerra, si elevano a 37.500.000 sterline e che il Governo domanda attualmente un'altra somma di 15 milioni di sterline.

Il Governo, a causa della abbondanza del danaro nella *City*, lo prende a prestito ad un tasso inferiore al 3.50 per cento.

Tuttavia siccome i buoni del Tesoro sono rimborsabili entro sei mesi, sarebbe forse desiderabile, visto lo stato favorevole del mercato finanziario, di emettere un prestito di guerra in rendita permanente di 200 milioni di sterline (5 miliardi di franchi) che sarebbe certamente coperto in abbondanza.

La guerra d'oggi prevista nel 1903 da un critico tedesco

BERLINO, ottobre.

In mezzo alle innumerevoli investigazioni e in mezzo ai commenti che ancora dilagano sul piano preparato dalla Germania per l'attuale guerra, è interessante far conoscere una pubblicazione militare tedesca apparsa a Berlino una diecina d'anni or sono. Essa suscitò allora grande scalpore e servì a persuadere quelli che ancora in Germania erano riluttanti sulla necessità di aumentare gli armamenti e di tenersi in tutto e per tutto preparati.

Ferveva allora la guerra russo-giapponese, ma ben lontana era la lotta balcanica; eppure i circoli militari germanici, sempre così attivi e studiosi, si preoccupavano già delle condizioni politiche europee nei rapporti con la Germania e delle possibili lotte che essa avrebbe potuto un giorno sostenere.

Lo studio cui accenno, opera del colonnello Osten-Sacken, riassumeva i vari pareri e le varie tendenze di quel momento, ed è oggi di una eccezionale attualità, perchè mostra quello che fin da tempo era preveduto, e come certe prevenzioni non siano state scosse nemmeno da condizioni politiche e militari tutte diverse, cioè mutate.

Riassumerò brevemente le previsioni, le idee e i ragionamenti contenuti nel sopracitato studio.

Con profondo senso politico l'autore esamina la situazione futura probabile, vista dal 1903. E' da notare che in quell'epoca durava ancora la guerra russo giapponese. Prima di tutto egli ammette che le avversarie naturali della Germania siano fin d'allora la Francia e la Russia, specialmente per divergenze economiche, e la prima anche per questione di *revanche*. Ne deduce quindi inevitabile l'urto in un tempo più o meno lontano.

Prospettato il pericolo slavo, il colonnello Osten Sacken si preoccupa specialmente della potenza russa ed afferma, riferendosi a quell'epoca, che la Russia è tale potenza da poter contemporaneamente sostenere una guerra in Asia ed una in Europa; e che se anche essa perdesse una prima campagna, persino una seconda, ha tale tenacia di propositi e tali mezzi da poter vincere la terza.

A quei giorni non si pensava neppure lontanamente alla possibilità di una guerra provocata dalla Germania: anzi, di ciò si faceva quasi dai circoli militari tedeschi una colpa al Governo. Si sarebbe voluto, allora, che prevedendo inevitabile la lotta, si sapesse cogliere l'occasione per farla nel momento più favorevole alla Germania, in relazione alle condizioni degli avversari. E persuasi che l'aumento dei bilanci militari sarebbe divenuto sempre più gravoso e schiacciante per le popolazioni, se ne traeva la conseguenza che per prima sarebbesi mossa la nazione che non avrebbe potuto resistervi più a lungo. Da una statistica, secondo la quale risultava che la Germania per l'esercito annualmente faceva spendere ad ogni abitante marchi 10,7, la Francia 14,4, la Russia 5,5, il colonnello Osten Sacken deduceva che la Francia avrebbe per la prima mosso la pedina della futura guerra.

Ma ciò che è maggiormente importante da notare è l'opinione dello scrittore sull'Inghilterra e sull'Italia.

Fin da quell'epoca si riteneva che l'Italia non avrebbe seguito la Germania e l'Austria in una guerra contro la Francia e contro la Russia; invece si credeva allora di poter attirare l'Inghilterra almeno nella neutralità, forse anche ad unirsi contro la minaccia slava. Inoltre, si sospettava che, per quanto fedele alleata, l'Austria, per condizioni interne, non avrebbe potuto dare tutto l'aiuto sperato all'Impero germanico.

Nello studio del colonnello Osten Sacken c'è un altro fatto politico ammesso e portato come raffronto all'errore di Napoleone I allorchè si staccò dalla Russia. Infatti lo scrittore si domanda se Bismarck non avesse commesso un errore eguale. Tra la Russia e la Germania, originariamente, non c'erano cause di dissidio immanenti, ma sorsero quando la Germania prese a sostenere l'Austria nella sua politica nei Balcani.

Sorvolando ora sulla parte che riguarda le forze combattenti presunte, noteremo che l'autore riconosce la superiorità numerica degli avversari, fra i quali veramente con troppa disinvoltura include anche gl'italiani. Però, calcola male la disponibilità di forze russe, che ritiene molto inferiore a quella che oggi la Germania e l'Austria si trovano di fronte.

Di speciale importanza sono le osservazioni sulle ripartizioni delle forze: sembra quasi di leggere una critica dell'oggi alle condizioni attuali; perciò mal si capiscono certe operazioni, almeno di dubbio esito, che stanno appunto svolgendosi in questa guerra.

Poco entusiasmo anche nel 1903 si nutriva per i vantaggi delle linee interne per combattere due nemici, due guerre in campi strategici diversi e distanti. Si poneva per esempio in dubbio che la Germania potesse, senza l'aiuto dell'Austria, condurre vittoriosamente a fondo una campagna, sia pure iniziata con fortuna contro i due avversari, e si dubitava del pari che l'Austria potesse trarre d'impaccio la Germania da una situazione critica o affatto disperata. E' opportuno ricordare che in tutte queste considerazioni l'Austria è calcolata sempre in pieno assetto bellico. Anzi l'autore prevedeva la possibilità che l'Austria cercasse di concludere la pace anche isolata, quando il proseguimento della guerra non potesse procurarle che condizioni di pace più gravose.

Parlando poi delle operazioni contro la Francia, il critico tedesco osserva che lo schieramento può dipendere dalla permanenza o meno della neutralità del Belgio. Infatti, dopo il 1870-71 la Francia ha costruito un vero cordone di fortezze, una muraglia cinese, la quale chiude la sua frontiera orientale; e per quanto esse non corrispondano più a quel tempo (1903) alle esigenze più recenti, e perciò la loro linea, come ogni cordone difensivo, possa essere spezzata, pure l'autore riconosce che ciò sarebbe costato sacrifizi enormi.

Tali sacrifici potevano essere evitati solo se i tedeschi avessero attaccato la Francia non dall'est, ma dal nord, la sua frontiera settentrionale essendo quasi aperta, poichè la fortezza di Lilla non era munita che di pochi forti di lieve importanza. Ciò perchè il Belgio era uno Stato neutrale. Ma in una grande conflagrazione europea, abbandonato il Belgio a sè stesso, gli sarebbero mancati i mezzi per garantire la sua neutralità. Certo però la Francia avrebbe fatto di tutto perchè una tale neutralità fosse garantita, poichè essa sola metteva in valore la sua linea difensiva fortificata della frontiera orientale. Era dunque da prevedersi che avrebbe a tale scopo interessato anche l'Inghilterra.

Per i tedeschi infatti il Belgio era davvero una porta aperta contro la Francia. Avanzando attraverso il Belgio essi avrebbero girato le fortificazioni della frontiera est ed obbligato l'esercito francese ad opporsi in campo aperto e perciò a pari condizioni.

A questo progetto però si prevedevano gravi difficoltà e cioè: primo, non ritenevasi probabile che il Governo belga avrebbe permesso il passaggio attraverso il suo paese (molti citavano la Romania nel 1877, ma giustamente si facevano notare le differenti condizioni costituite dal non aver potuto allora la Romania temere le vendette della Turchia, mentre le sorti di una guerra europea sarebbero state sempre incerte); secondo, la sicura ripugnanza belga a concedere che ancora una volta il suo paese fosse offerto spontaneamente come campo di battaglia.

Ciò premesso, bisognava ammettere la necessità per i tedeschi di immobilizzare truppe ed anzi, concedendo ben scarso valore alla resistenza belga, si calcolavano necessarie poche forze, cioè un corpo d'armata e poche divisioni di riserva per mascherare Anversa, ritenuto che l'esercito belga si sarebbe tutto rinchiuso in essa, e poche altre forze per garantire l'impiego delle linee ferroviarie che sarebbe stato opportuno utilizzar come linee d'operazione. Eppure già la distrazione di tali forze pareva gravosa per la lotta in Francia.

Un maggior svantaggio dell'azione attraverso al Belgio era calcolata la necessità di dover dividere le forze germaniche, in quanto che non si potevano lasciare sguernite l'Alsazia e la Lorena e libero il passo ai francesi verso il medio Reno.

Data questa divisione delle forze tedesche, bisognava ammettere che i francesi, lasciate poche truppe appoggiate nelle fortezze, in Lorena, avrebbero portato il grosso del loro esercito contro il tedesco avanzantesi dal Belgio; allora sarebbe stato necessario ai tedeschi mostrare subito una grande superiorità perchè altrimenti le condizioni germaniche nel Belgio avrebbero preso una piega sfavorevole, per quanto poteva ammettersi possibile che tale crisi sarebbe superata chiamando a cooperare l'armata in precedenza dislocata in Lorena.

L'autore tedesco, passando poi a parlare dell'Inghilterra, accenna che non si può attribuire molta importanza, in caso di guerra, alla sua azione terrestre; però, avendo essa il dominio assoluto dei mari, egli riconosce che la Germania dovrebbe ben riflettere prima di procurarsi l'inimicizia britannica infrangendo la neutralità del Belgio.

Per tutte queste gravi considerazioni, opponentisi alla violazione della neutralità belga, il colonnello Osten Sacken riteneva, dieci anni or sono, molto problematico che il Comando tedesco si sarebbe deciso ad effettuare un tal piano, in una guerra contro la Francia. E perciò l'autore veniva all'esposizione di un piano basato invece sopra un'azione contro la frontiera Est francese, piano che oggi, avendo i Tedeschi attuato il precedente, non ha per noi interesse. V'è però una conclusione che merita di essere riferita: dopo molte osservazioni sulle condizioni tanto migliori dell'esercito francese del 1903 e sulle difficoltà incontrate dallo stesso esercito nel 1870, l'autore conclude che queste migliorate condizioni dell'esercito francese dovevano far pensare la Germania che l'antico nemico in una nuova guerra, anche se solo, le avrebbe dato molto filo da torcere.

Perciò si riteneva nel 1903 difficile, con una guerra su due fronti, per quanto appoggiati dall'Austria dalla parte Orientale in modo da non dover impiegare colà una forza equivalente alla pressione russa, di poter sul teatro occidentale essere in grado di battere completamente i Francesi. Dunque, terminava l'Osten-Sacken, il concetto di « schiacciare i francesi » prima che i Russi possono essere pronti, è assolutamente inattuabile ed è un piano che va relegato tra le illusioni.

Uno scrittore militare che così parlava in Germania dieci anni addietro sarà lo certo giudicato pessimista; ma questo prova come fino da allora si studiasse seriamente e con pratiche previsioni il conflitto che oggi insanguina l'Europa, e prova che qualcuno in Germania, con molto spirito profetico prevedesse il domani, con prodigiosa esattezza.

FRANZ.

Le nazioni neutrali e la guerra

LONDRA, 8.

Il *Daily Chronicle* pubblica un articolo del visconte James Bryce, che fu ambasciatore dell'Inghilterra agli Stati Uniti, e nel quale, esaminando la posizione ed i diritti degli Stati neutrali lo scrittore confuta in modo stringente le teorie del generale tedesco Bernhardi e della scuola di Enrico von Treitschke, affermanti entrambi il diritto dei più forti, che, secondo Bryce, in Germania stessa, se conosciute a fondo dal grosso pubblico, sarebbero rigettate come selvaggie.

Che queste teorie, le quali hanno condotto alla invasione del Belgio in spregio ai trattati, non sarebbero accettate dal popolo tedesco, se ne ha la prova nella deplorazione che il Bernhardi fa del pacifismo del popolo tedesco.

Gli sforzi degli uomini di Stato inglesi e delle classi colte tanto tedesche che inglesi per condurre ad una concordia fra le due nazioni fallirono appunto perchè queste teorie, che si basano su un erroneo concetto della storia, erano accettate nelle sfere dirigenti tedesche.

Dopo avere esposti gli aforismi principali delle teorie del Bernhardi e della scuola del Treitschke, e l'erroneo concetto dello Stato e del Diritto che deriva da questi aforismi stessi e dalle loro dimostrazioni e conclusioni, giustificanti la oppressione dei piccoli Stati se essi offrono ricchezze che possono giovare ai grandi Stati, il Bryce confuta le teorie del Bernhardi dimostrandone la falsità dei giudizi, e, con gli esempi della storia, l'assurdità dei concetti.

Dimostra così che i piccoli Stati, Ebrei, Greci, repubbliche italiane, Svizzera, Olanda, Scandinavia, Stati Uniti Germania stessa che quando era divisa in piccoli Stati diede al mondo Kant, Goethe, Hegel, Schiller, Fichte, e Inghilterra, che era piccolo Stato quando diede Shakespeare e Milton, hanno tutti data la loro parte, il loro contributo all'opera di progresso, e che la decadenza cominciò quando il potere militare di questi Stati fu grande e furono conquistatori.

Egli si chiede: quale sarà il giudizio della storia domani? Perchè, egli dice, è un errore sbagliare grossezza per grandezza.

La grandezza è dell'anima non del corpo. La storia domanda, quali esempi di civiltà e di devozione all'onore ed al dovere diede un popolo? Quali grandi opere ha prodotto, in una epoca? Quale gioia ha preparato alla posterità? Su ciò che può rispondere a queste domande, giudica.

Il mondo procede non soltanto per opere di guerra, come afferma Bernhardi, ma anche e più per cooperazione in opere di pace, ed a ciò i piccoli Stati, gli Stati neutri concorrono e sono utili quanto i grandi.

Il popolo tedesco non è colpevole delle teorie del Bernhardi; ma queste teorie hanno condotto alla guerra, di cui tutto il mondo — che direttamente e indirettamente vi è coinvolto — soffre.

E primo il Belgio che ne è stato vittima.

Si è detto che gli armamenti devono essere ridotti, che il militarismo deve essere schiacciato, che gli sforzi di tutti devono concorrere a stabilire una specie di Lega della Concordia; tutto ciò è desiderevole; ma, conclude il Bryce, nessun progetto per prevenire le guerre future potrà avere probabilità di successo, finchè non riposi su la sicurezza che gli Stati che vi aderiscono vorranno lealmente e fermamente mantenervisi, e che tutti ed ognuno concorrano, con le loro forze unite, ad obbligare al rispetto degli obblighi assunti lo Stato che volesse infrangerli.

« La fedeltà ai trattati è il solo solido fondamento del tempio della Pace ».

Il Quartiere generale tedesco in Francia

Come è organizzato e come funziona

MILANO, 9.

Il Corriere della Sera *riceve da Berlino:*

I giornali pubblicano alcune notizie interessanti sul grande quartiere generale tedesco.

Il grande quartiere generale si tiene sempre ad almeno 50 chilometri dalla linea di battaglia. Esso si trova ora in una città francese di 20 mila abitanti, ricca di negozi di gioielleria e di mode, e dove sono molte filiali di grosse banche francesi. Il sindaco, in un manifesto, consigliò la fuga degli abitanti all'avvicinarsi dei Tedeschi, ma molti abitanti ritornarono poi e fanno ora buoni affari col 1500 membri del grande quartiere generale. Vi sono sempre dei curiosi attorno al quartiere dell'Imperatore.

Un servizio quotidiano di automobili collega il grande quartiere generale col Lussemburgo, con Colonia e con Berlino. Occorrono tre giorni per l'andata ed il ritorno. Al seguito dell'Imperatore, oltre al generale comandante di corpo d'armata Von Plessen, sono: i tenenti generali Von Gontard, Von Chelius, barone Von Marschall, il colonnello Von Mutius, i tenenti colonnelli Von Hahnke, Von Hirschfeld ed il colonnello principe Schoenburg, il tenente colonnello principe Von Pless e tre medici dello stato maggiore.

Il Credit Lyonnais *è la sede del gabinetto militare, del quale è capo il barone Von Lyncker; capi sezione sono i colonnelli barone Von Marschall, tenente colonnello Von Langendorf e maggiori Von Hake, Von Wehrs, Hoffmann, il consigliere di corte Steller.*

Nella stessa sede si trova il gabinetto di marina dell'imperatore, composto di Von Buller e del consigliere intimo Maszmann. Il gabinetto civile comprende il consigliere intimo Von Valentini, il consigliere di prefettura Abb, l'ex ambasciatore Von Treuller, il predicatore di campo, consigliere ecclesiastico intimo, dott. Coens. Le scuderie imperiali inviarono cavalli da sella, carrozze ed automobili.

Accanto al quartiere generale imperiale è il quartiere del Grande Stato Maggiore. Il capo è il tenente generale Von Moltke. Al Grand Hôtel *sono insediati il Ministro della guerra, numerosi ufficiali di ogni arma, plenipotenziari militari dei maggiori Stati federali: per la Baviera il cavaliere Von Vendinger, per il Wurttemberg il tenente generale Von Graeventitz, per la Sassonia il barone Von Leukart; il generale di divisione conte Sturkh rappresenta l'Austria-Ungheria. Capo della sanità è il generale medico prof. Von Schierning.*

Alla giustizia militare presiede il consigliere del tribunale superiore di guerra dott. Selle.

In un bel palazzo patrizio alloggia il Cancelliere Bettmann-Hollweg che ha il grado di tenente generale. L'accompagnano il consigliere d'ambasciata Von Mulius ed il segretario conte Zech. Vi sono per il Ministro degli esteri Von Jagow, l'ambasciatore prussiano Von Stumm ed il consigliere di ambasciata Von Radowitz.

Il servizio della posta da campo è diretto dal consigliere postale Somizlaff; quello della telegrafia da campo dal maggior generale Balk. La polizia politica dal consigliere di polizia Kuntz; la polizia centrale dall'ispettore di polizia Bauer. Il corpo dei volontari automobilisti dal Principe Valdemaro di Prussia e dal consigliere di commercio Buexenstein.

Vi sono poi i capi dei servizi delle ferrovie, dell'artiglieria a piedi, delle munizioni, dell'intendenza generale, del genio, dei pionieri, degli informatori volontari, ecc. Anche il grande ammiraglio Von Tirpitz, Ministro della marina, è al quartier generale. Vi sono poi gli addetti militari esteri ed i corrispondenti. Questi ultimi sono alloggiati in un castello principesco dei dintorni, a Chateau Olimp.

Gli aeroplani trovati dai Tedeschi a Reims si dimostrano utilizzabili. Erano aeroplani per tre compagnie di aviatori. I Tedeschi trovarono piccole officine complete per la costruzione dei motori. La maggior velocità, dicono questi giornali, è l'unico vantaggio degli aeroplani francesi, ma quelli tedeschi sono più sicuri.

Il XX corpo francese all'ordine del giorno

BORDEAUX, 9.

Il ventesimo corpo di armata è stato posto all'ordine del giorno per avere fin dal principio della campagna mostrato le più belle qualità di manovra, di resistenza, di vigore e di allenamento che nulla potè abbattere. Su tutte le parti del fronte in cui fu impiegato, esso progredì sempre e resistette ai più furiosi attacchi.

Sono soppressi in Francia

tutti i commerci con la Germania e l'Austria

PARIGI, 9.

Seguendo l'esempio dell'Inghilterra, anche la Francia ha decretato la soppressione di qualsiasi commercio con la Germania e con l'Austria. La prima applicazione di questo decreto è stata fatta dall'autorità giudiziaria dell'Havre, che ha sequestrato uno « stock » di derrate alimentari per il valore di 10 milioni appartenenti ad una Casa tedesca che si diceva francese, avendo assunto la forma di società anonima.

L'importanza della battaglia di Augustow

Quindici Corpi tedeschi nella Polonia russa

MILANO, 9.

Giuliano Bonacci manda al *Corriere della Sera* da Pietrogrado in data 7 ottobre:

« La caratteristica dei combattimenti di Augustow, terminati con la piena sconfitta dei tedeschi, è la seguente: Cinque corpi d'armata del generale Von Hindenburg si sono impantanati con le pesanti artiglierie e con i furgoni negli stagni acquitrinosi del governo di Suwalki. Questa battaglia di sette giorni è incominciata mentre io mi trovano a Grodno ».

Qui il corrispondente parla del suo viaggio a Grodno e dopo avere accennato al ritorno frettoloso, impostogli dagli agenti della polizia segreta i quali gli fecero noto un ordine categorico del governatore militare della provincia che gli ingiungeva di lasciare il paese nel più breve tempo possibile, continua:

« Il combattimento si svolgeva sul fronte Sopoekilie-Drusskeniki, non lontano da Grodno. La prima località si trova a 22 chilometri a nord-ovest di questa piazzaforte; l'altra sul Niemen al confine dei tre governi di Suwalki, Grodno e Wilna. Il terreno presso Drusskeniki è molto basso ed in alcuni punti sabbioso presso il Niemen ed altresì lacustre; al contrario, Sopoekilie è una pianura aperta. La maggior parte della popolazione di questo paese, dopo i primi attacchi dei tedeschi, è fuggita spaventata a Grodno ed a Bielostok, portando notizie molto esagerate sul combattimento, come suole avvenire in simili circostanze. I profughi riferivano che tutti i villaggi battuti dall'artiglieria pesante tedesca erano in preda alle fiamme. Lo stesso giorno 12 settembre i tedeschi hanno tentato di attraversare il Niemen fra Kowno e Grodno con l'obbiettivo di occupare la linea di Bielostok e poi girare a sud per minacciare alle spalle le truppe russe che agivano sul fronte austriaco. Se il loro piano fosse riuscito, la situazione nel settore austriaco avrebbe potuto subire delle modificazioni importanti. Esso è invece completamente fallito. Il tentativo di attraversare il Niemen, sul quale sembra che i tedeschi fossero riusciti a gettare qualche ponte, è terminato, come la maggior parte dei tentativi di attraversare i corsi d'acqua davanti ad un nemico in posizione, con un pieno insuccesso. Il 13 settembre i tedeschi hanno diretto un attacco contro la testa del ponte di Ossowiez, insistendo nello stesso obbiettivo di girare a sud verso il cuore della Polonia. L'attacco tedesco contro Ossowiez continuò con i famosi mortai da 420 trasportati a mezzo della ferrovia da Graiewo. I tentativi della fanteria tedesca di accostarsi ai forti non hanno avuto alcun successo. Il forte di Ossowiez è stato attaccato dai tedeschi soltanto sul fronte nord, giacchè i fianchi ed il lato sud della piazza sono protetti dalle grandi paludi di Bobr, che hanno una lunghezza di 45 chilometri ed una larghezza di 7. Respinto al centro ed al fianco sinistro, l'esercito tedesco non poteva più resistere nel suo attacco con l'ala destra contro Ossowiez, giacchè fra Graiewo e Augustow corrono 40 chilometri e fra Augustow e Rajgrod solamente 20. Così i russi avrebbero potuto attaccare da Augustow con una sola marcia la retroguardia tedesca.

Il 14 settembre i russi sono passati dalla difensiva all'offensiva, riuscendo a respingere da per tutto il nemico con vigorosi controattacchi favoriti dalla loro superiorità nel manovrare di fronte ad un nemico non abituato a quei terreni difficili. In alcuni punti la ritirata tedesca è diventata fuga disordinata. L'offensiva dei tedeschi è dunque fallita ed essi sono adesso rientrati nel loro territorio, nella Prussia Orientale. La battaglia di Augustow è stata accanita, sopratutto nelle ultime località dove essa si è svolta. Suwalki è piena di cadaveri e le sue rovine bruciano. Ma la battaglia di Augustow non ha solamente l'importanza materiale di avere scongiurato il rapido avanzamento dei tedeschi verso la linea di comunicazione dei rifornimenti degli eserciti russi che agiscono in Galizia, ma altresì una grande importanza morale. Essa è la prima grande battaglia nella quale i tedeschi che scesero in campo con numerosi corpi d'armata siano stati battuti e messi quasi in fuga dai russi. In questo momento si apprende che i tedeschi stanno per tentare un altro grande sforzo, forse il più grande, su questa frontiera orientale avanzando con numerosi eserciti — si crede 15 corpi — nei governi della Polonia russa situati di fronte alla Slesia. Gli eserciti tedeschi che hanno la loro base nella Slesia vengono in tal modo a schierarsi al lato del nuovo fronte austriaco, del quale prolungano con grandi forze il fianco sinistro. Si sa che a Cracovia sono già concentrate grandi forze tedesche, fra le quali si trovano anche dei corpi bavaresi che prima operavano in Alsazia; e siccome il terzo corpo bavarese si trova nella Prussia Orientale e due altri corpi sono con la quinta armata tedesca sotto Verdun, si può dedurne che i corpi bavaresi che convergono verso Cracovia sono i due corpi di riserva del regno di Baviera.

L'offensiva tedesca sul fronte Kalisch-Cracovia lungo 200 chilometri potrebbe forse impedire l'investimento di Cracovia dal lato nord, ed in tal modo i tedeschi penserebbero a portare un soccorso utile ai loro alleati, soccorso che qui almeno si crede avrebbe un valore ed un carattere politico, ancora più che strategico. Chi è di tale avviso ad ogni modo ricorda anche che la storia militare di ogni tempo e di ogni paese dimostra i pericoli ai quali si incontra, ogni volta che in guerra si fanno prevalere sui principi rigorosamente militari, delle considerazioni di ordine politico ».

Il colera in Moravia, Slesia e Galizia

VIENNA, 8.

Oggi sono stati constatati in Moravia otto casi di colera, in Slesia due e in Galizia quattro. In quattro casi si tratta di soldati ritornati dal teatro della guerra del nord.

Inoltre sono stati constatati, in tre Comuni della Galizia, quindici casi di colera su soldati.

Il selvaggio eccidio di Molinella

Gli arresti

BOLOGNA, 8.

Nel Molinellese sono stati fatti nuovi numerosi arresti. A Sampiero Capo Fiume si è recato un delegato con dieci cavalleggeri, che cominciò col bussare alla casa di certo Zarri Carlo di anni 55. L'arresto di costui fu molto movimentato. Infatti non appena il delegato ebbe bussato alla porta della casa, si udì di dentro uno strepito minaccioso. Il delegato chiamò per nome il catturando e questi, fattosi alla finestra, protestò villanamente di non voler uscire, ma, poi, dopo aver minacciato lo sterminio, discese, e aperta la porta ed afferrata una forca, invitò il delegato ad entrare se osasse. Il delegato entrò e coi soldati ridusse all'impotenza l'energumeno che urlava a più non posso. Furono anche arrestati Mariano Paderni di anni 45, in casa del quale fu sequestrata una scure insanguinata, il figlio di costui a nome Pietro, di anni 23, e poi Gottardi Albino, i fratelli Bandiera Gaetano, Giuseppe, Francesco ed Edoardo. Il Bandiera Giuseppe sarebbe precisamente colui che fermata l'automobile che voleva entrare nel fondo Barriani avrebbe gridato allo *chauffeur*: « Se avete il permesso di Massarenti entrerete, altrimenti resterete lì ». Furon pure tratti in arresto Sacchetti Giacomo ed Ernesto, padre e figlio, e Maini Amedeo.

Alla stessa ora un altro delegato procedeva all'arresto dei leghisti di Marmorta. Egli assicurò alla giustizia Paderni Ettore, assessore supplente di Molinella e segretario della Lega bracciali, Valeriani Andrea di anni 57 e suo figlio Gaetano di anni 17, Pozzi Pacifico, Simone Bruno, Fiumi Enrico di anni 38, Badiali Giuseppe d'anni 23. Tutti costoro furono tradotti a Bologna.

Si ha poi notizia che tutti i capoccia delle Leghe molinellesi sono stati denunziati dall'arma dei carabinieri all'autorità giudiziaria. A Molinella passano di quando in quando le staffette della P. S. che non incrociano più le staffette leghiste. I capoccia denunziati non sono più in terra molinellese. Hanno potuto prendere il largo in tempo, chi scampando in territorio di Ferrara e chi per la via di Bologna ed ora pare siano al sicuro.

I denunziati sono una ventina e i nuovi arrestati sono sette, tra cui tre donne.

Eccovi i nomi: Minarelli Domenico, Pancaldi Antonio, Pancaldi Cesare, Lazzari Felice, Covatti Giuseppina, Calori Geltrude, Rizzoli Maria.

Quest'ultima, una ragazza di 20 anni, quando vide i carabinieri in casa sua, fu colta da svenimento. Si dovette invitarla a trovarsi stamane in caserma dove disse di non ricordar nulla.

Insieme agli arresti e alle denunzie continua l'esodo delle persone che non stimano prudente rimanere in paese, ora che spariti i capi la verità non teme più insidie di tenebre o paure di rappresaglie. Si dice che il paese di Marmorta è deserto.

Anche il sabotaggio! - I feriti

La trebbiatrice dei liberi lavoratori già aveva risentito dal mattino innanzi gli effetti della Lega. Le staffette, immancabili ad ogni treno che sosta a Guarda, avevano notato la macchina che proveniva da S. Pietro Casale ed era diretta all'indirizzo di Vincenzo Rondelli ed avevano stabilito il loro piano: inutilizzarla. Infatti non si sa a quale ora nè per opera di chi, nè come, sparirono improvvisamente il fischio, i rubinetti di scarico ed altri piccoli congegni indispensabili al movimento della macchina, e tutti i pezzi di ricambio. Il capo stazione che fece la denunzia del fatto ai carabinieri di Molinella non sa spiegarsi la cosa se non con una notturna irruzione al piccolo scalo della stazione dalla parte dei campi. Accanto a quella macchina inerte ed inservibile giacciono, sorelle sfortunate, le automobili.

Le condizioni dell'avv. Donnini segretario dell'«Agraria», che fu nel conflitto gravemente ferito, vanno migliorando nel senso che fortunatamente non si ha nel processo chirurgico alcun segno di complicazione. Ma la guarigione è ancora molto lontana. I medici con ogni riserva lo hanno dichiarato guaribile in 30 giorni, perchè i colpi sparati che lo lasciarono privo di sensi nel fondo Baraccano di Guarda, tanto che gli aggressori lo credettero morto, troppo lo hanno martoriato per tutta la persona. Egli ha riportato tre ferite lacero-contuse alla testa una delle quali lunga 8 centimetri, la frattura aperta dell'osso nasale in direzione longitudinale, la frattura dei due indici delle mani ed infine contusioni ed abrasioni varie per il corpo.

Guido Focaccia, l'altro ferito ancora più grave che fu portato a Bologna in condizioni quasi disperate per le due enormi ferite al capo, commozione cerebrale e per una ferita da punta alla mano destra, la frattura del cubito sinistro, due vasti ematoma al torace prodotti anche questi da colpi di bastone, ora è in condizioni da lasciare sperare in una lontana guarigione.

L'organizzatore Amateis, membro della Confederazione nazionale del lavoro, ha scritto una lettera al comm. Lutrario, ispettore generale della P. S. chiedendo la riapertura degli uffici di collocamento e la ripresa delle trattative con l'«Agraria».

L'on. Modigliani ha telegrafato al Procuratore del Re assumendo la difesa di tutti gli arrestati.

Un giornale bolognese afferma senz'altro l'esistenza di un complotto organizzato. Vero e proprio. Stasera si riunirà il Consiglio comunale, e si prevede una fiera protesta da parte della minoranza conservatrice.

Per la pacificazione

Ore 19.30.

Stasera sono state dal prefetto avviate trattative per far ritornare l'invocata tranquillità nel Molinellese. Si sono trattenuti in prefettura a colloquio per circa due ore il comm. Lutrario, ispett. gen. della P.S., il prefetto Quaranta, l'on. Modigliani e l'organizzatore Amadeis della Confederazione generale del lavoro. Usciti l'on. Modigliani e l'Amadeis sono entrati l'on. Cavazza e l'avv. Tamburini, segretario generale della Confederazione nazionale agraria ed altri per conto dell'Agraria.

Il colloquio dura tuttora. L'on. Modigliani ci ha dichiarato di aver sottoposto un piano di accomodamento ma che non ha molta fiducia nella riuscita delle trattative. Il deputato di Budrio ha soggiunto che attende per questa sera una risposta decisiva.

Si annunziano poi da Molinella altri nove arresti.

Parla il fratello...

Il contrammiraglio marchese Giovanni Antonio Della Chiesa, fratello di Papa Benedetto XV, ha accordato una interessantissima intervista al collega Alberto De Angelis (Colline) fornendogli notizie ed episodi ignorati della vita privata e familiare di Benedetto XV.

Questa intervista, corredata da numerosissime e nitide incisioni, forma oggi il documento più completo e particolareggiato sulla vita privata del nuovo Pontefice, che abbia visto la luce di questi tempi, e fa parte del bellissimo fascicolo d'ottobre di Noi e il Mondo, *la rivista mensile illustrata della* Tribuna, *che va ognor conquistando le simpatie e il favore del grande pubblico italiano.*

Sempre mine in Adriatico

BRINDISI, 8.

Il piroscafo *Bulgaria* avvistava a poche miglia da Brindisi una mina galleggiante. Un'altra veniva scorta da una barca da pesca presso Torre Cavallo. Il comando della Difesa ha provveduto alla distruzione o al recupero di dette mine.

VENEZIA, 8.

Il piroscafo *Peloro*, qui giunto, ha avvistate nell'Alto Adriatico tre mine galleggianti. Il *Milano*, anch'esso arrivato qui ieri, ha riferito di una mina avvistata a Punta Maestra. In seguito a queste notizie l'equipaggio del piroscafo *Sardegna*, che doveva partire, si rifiutò, chiedendo garanzia per la propria incolumità, e la partenza è stata rinviata di alcune ore. Lo equipaggio stesso chiese che un cacciatorpediniere preceda il piroscafo per distruggere le mine che eventualmente si incontrino.

Il comandante del *Peloro* ha narrato che per un lungo tratto del viaggio fu seguito da una torpediniera austriaca che a un certo punto si allontanò.

Un possidente assassinato a colpi di pietra

REGGIO EMILIA, 9.

Giunge notizia dal vicino comune di Prignano, in territorio modenese, di un truce delitto colà avvenuto ieri sera.

Da tempo, per questioni d'interesse, fra gli affittuari Manelli Pacifico, d'anni 24, e Severi Alfredo, d'anni 38, non correva buon sangue.

Ieri l'odio che il primo nutriva verso il secondo ebbe la sua esplicazione.

Infatti il Manelli incontrato nella località Tane di Prignano il Severi, e dopo uno scambio di vivaci parole, lo atterrò percuotendolo ripetutamente con una pietra al capo, producendogli la frattura delle ossa parietali e rendendolo cadavere.

Il Manelli, compiuto il feroce misfatto si è dato alla latitanza.

Sono sguinzagliate pattuglie di carabinieri per rintracciarlo.

Muore mentre dirige l'orchestra

AVERSA, 8.

Ieri sera nella badia di S. Domenico il maestro Vincenzo Montone, mentre dirigeva l'orchestra, colpito da sincope stramazzava al suolo cadavere.

Una spia?

AQUILA, 8.

A Castelvecchio Subequo, nel Circolo di ricreazione, si è presentato un individuo male in arnese domandando un sussidio e dichiarando di essere montenegrino.

I presenti insospettiti gli hanno domandato il suo passaporto. Egli ha presentato un passaporto scritto in tedesco, in cui erano evidenti segni di abrasioni là dove si indicavano il luogo di nascita e la nazionalità; sulle raschiature con inchiostro e carattere diverso era la parola: *montenegrino*.

Stretto dalle domande ha detto di esser partito da Genova e dopo un breve soggiorno ad Ancona era venuto a Castelvecchio.

E' stato trattenuto in arresto in attesa informazioni.

Sciopero di scaricanti al porto di Spezia

SPEZIA, 8 ore 16.30.

Oggi i lavoratori del porto abbandonarono in massa il lavoro pretendendo di scaricare a braccia due vapori giunti stamane carichi di carbone, mentre la capitaneria del porto aveva ordinato di eseguire lo scarico a mezzo degli elevatori meccanici.

Movimento di navi

NAPOLI, 8.

Il piroscafo *America* della « Navigazione Generale Italiana » è arrivato in questo porto stamane, alle ore 9.

NAPOLI, 8.

Il piroscafo *Brasile* della « Navigazione Generale Italiana » è partito da questo porto oggi alle ore 13, diretto a Genova, Rio e Buenos Ayres.

✝

L'Avv. Comm. PIETRO BACCELLI e GIUSEPPINA BACCELLI in FRATTARELLI, S. E. GUIDO BACCELLI, CAROLINA BACCELLI vedova LANDONI, GIUSEPPINA SALVISTRI-GALLI in BACCELLI, l'Avv. Cav. Uff. ACHILLE FRATTARELLI ADELE ANDREOLI vedova BACCELLI, FILOMENA FAZIO vedova BACCELLI ed i nipoti tutti partecipano con immenso dolore la morte di

S. E. l'Avv. GIOVANNI BACCELLI

Cav. di Gran Croce - Senatore del Regno

Primo Presidente Onorario della Corte dei Conti

loro rispettivo padre, fratello, suocero, cognato, avo, zio, avvenuta improvvisamente il giorno 8 ottobre 1914 in San Vito Romano.

Valga la presente come partecipazione.

Per espressa volontà del defunto il trasporto della salma in Roma sarà fatto in forma privatissima.

Prim. Imp. Fun. — A. Piacenti — V. Leone.

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.i

11 Importanti Vendite

all'asta pubblica di **Mobili ed oggetti d'arte antichi e moderni**, suppellettili, **Biancheria**, ecc., che corredavano

2 GRANDI APPARTAMENTI

spettanti a due distinte **famiglie italiane**, avranno luogo in Roma nella **CASA CORVISIERI e C.i, Piazza Poli, 45, da Lunedì 12 a Venerdì 23 ottobre 1914 alle ore 10,15.**

Esposizione pubblica

SABATO 10 Ottobre dalle 9 alle 17,3

GENITORI

prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del **COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI** in **BOLOGNA**

FERNET - BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA

MILANO

AMARO TONICO

CORDIALE A TE.

APERITIVO DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni

CRONACA DI ROMA

La serrata dei macellai

A Roma vi sono 190 proprietari macellai che ammazzano animali per la alimentazione della popolazione, e oltre 500 che si limitano a rivendere le carni macellate. Ieri mattina, al campo boario, i proprietari di bestiame ebbero la inattesa sorpresa di constatare che non uno dei molti macellai presenti faceva acquisti: e stamane la cittadinanza ebbe la non meno inattesa sorpresa di trovare chiusi tutti gli spacci di carne. I macellai hanno dichiarata e praticata la serrata.

Del provvedimento si danno queste giustificazioni:

Dei 190 che *macellano*, cento sono costituiti in consorzio per la salazione e vendita delle pelli. Appena scoppiata la guerra e vietata l'esportazione, il Consorzio risentì un sensibile contraccolpo, poichè il suo traffico era principalmente fondato sulla esportazione delle pelli in America e in Germania. Attualmente il Consorzio tiene accumulate nei magazzini 8760 pelli bovine e 5500 pelli di vitelli, per un valore complessivo di circa 700,000 mila lire. La immobilizzazione di un così ingente capitale e la decretata limitazione delle operazioni bancarie, indusse gli interessati a rivolgersi all'Amministrazione comunale, per ottenere che essa si fosse adoperata presso il Governo per la revoca del divieto di esportazione o a facilitare una operazione finanziaria che avesse messo in grado il Consorzio di superare la grave crisi finanziaria che, non per colpa propria, attraversava e che avrebbe avuto la sua inevitabile ripercussione sul prezzo della carne.

Senonchè, contemporaneamente, una agitazione in senso diametralmente opposto si svolgeva: parecchi conciatori di pelli, specialmente dell'Alta Italia, unitamente ai rappresentanti delle principali concerie italiane, avevano interessato il Governo a che fosse impedito l'esodo delle pelli crude e salate e ciò per favorire l'industria della conceria nazionale. In proposito l'on. Rava aveva anche ricevuto ieri l'altro — e fu annunciato dal nostro giornale — una commissione presentatagli dall'on. Canepa.

Intanto la sospensione del divieto di esportazione non veniva, i propositi del Governo non eran conosciuti, e qualche indizio faceva intuire ai macellai che il loro desiderio ben difficilmente sarebbe stato accolto. In seguito a ciò i proprietari consorziati si adunarono e decisero di non fare più acquisti di bestiame, non avendo mezzi per andare avanti. Chiesero la solidarietà delle classi dei vaccinari, dei trippai, degli avventizi, dei commessi, dei carrettieri, di tutti, insomma, coloro che hanno parte al commercio delle carni, e l'ebbero, e così si effettuò la serrata, autorizzando soltanto le Ditte appaltatrici a provvedere alle forniture contrattuali degli ospedali e dell'Arma dei Carabinieri.

Vorremmo osservare che non tutti gli infermi sono ricoverati negli ospedali, e che anche quelli curati nelle case hanno pure diritto a qualche riguardo, dettato dallo spirito di umanità; ma lasciamo correre, nella speranza che — anche per l'intervento e l'interessamento delle autorità politica e comunale — si venga sollecitamente ad un accordo, il quale faccia cessare la serrata. E notiamo, come giustamente rileva anche un giornale del mattino, che da tutto quanto abbiamo accennato, appare evidente che si è di fronte ad un conflitto di interessi fra proprietari e proprietari, i quali, ai loro fini, hanno trascinato seco moltissimi che con quegli interessi non hanno nulla a che vedere: primi fra tutti gli operai e i rivenditori, che, si noti bene, sono la grande maggioranza dei macellai di Roma, ed avrebbero benissimo potuto oggi aprire, tenuto conto che nel frigorifero comunale e nei ghiacciai vi è carne disponibile per almeno un mese.

Speriamo, comunque, che anche gli interessi dei consumatori siano tenuti doverosamente presenti.

I macellai decidono di desistere dall'agitazione

Per iniziativa del Comitato esecutivo della Lega Macellai, circa 600 macellai si sono adunati a comizio, stamane alle 10,30, di fronte all'ingresso del Campo Boario per discutere in merito alla odierna agitazione.

Al comizio sono intervenuti l'on. Sandrini, consulente del Consorzio dei macellai e l'on. Grosso-Campana.

Primo a parlare è Pietro Chiesa, presidente dell'Associazione. Egli riferisce sull'agitazione e sugli scopi che si prefigge. E' applauditissimo.

Segue l'on. Grosso-Campana e poi l'on. Sandrini, infine un beccaio.

Il comizio, all'unanimità, approva un ordine del giorno nel quale è detto che la classe desiste da ogni agitazione e nomina una commissione perchè esponga alle autorità i desiderata dei macellai.

E' indetto per domani un secondo comizio, nel quale la commissione darà conto delle pratiche che saranno fatte entro oggi presso le Autorità.

Nessun incidente.

La disoccupazione degl'impiegati privati e i commercianti.

Poichè nel Consiglio tenuto l'altro giorno per iniziativa della Camera dell'impiego privato, si è affermato che una grande parte della classe padronale ha proceduto ad immediati ed arbitrari licenziamenti prendendo a pretesto le difficoltà dell'ora presente, la Società generale tra negozianti ed industriali tiene a far noto che fino dai primi del settembre scorso si impegnò con la spett. Camera dell'impiego privato e successivamente con la Federazione delle unioni professionali d'impiegati e commessi ad esercitare i suoi buoni uffici presso le Ditte associate ad usare la maggior possibile larghezza di trattamento in confronto del proprio personale evitando i licenziamenti o se inevitabili riducendoli al minimo possibile con equo riguardo alle condizioni del personale stesso.

Tale impegno fu assunto nella persuasione che ogni qualvolta venissero denunciati eventuali arbitri a danno dei commessi ed impiegati di commercio, l'opera concorde delle organizzazioni delle due classi interessate avrebbe potuto contribuire efficacemente ad evitare o ripararli.

Da allora nessun caso di licenziamento arbitrario venne reso noto alla Società generale tra negozianti ed industriali; cosicchè questa è indotta a ritenere che gli abusi di cui si parlò nel comizio dell'altro ieri siano in realtà ben poco numerosi, a meno che la Camera dell'impiego privato e la Federazione delle Unioni professionali abbiano creduto di non denunciarli alla Società dei negozianti e di non ricorrere all'opera che questa si era offerta di svolgere.

Ad ogni modo l'impegno assunto permane: la Società generale tra negozianti ed industriali sarà ben lieta di cooperare con le organizzazioni dei commessi ed impiegati per evitare abusi ed ingiustizie, e per risparmiare al personale disagi e perdite che non siano ineluttabilmente giustificate dalle enormi difficoltà fra cui si dibatte il commercio locale.

Al Cinema Moderno s'inizia la serie "Fantomas,,

Oggi venerdì, al Cinema Moderno all'Esedra, s'inizierà le proiezioni della prima serie « Fantomas », e cioè: *Il furto del Royal Palace Hôtel.*

La notissima riduzione cinematografica della Casa Gaumont, dedotta dal capolavoro di Souvestre e Allain, farà come sempre ha fatto, le delizie del pubblico; il quale subisce potentemente il fascino delle infinite avventure poliziesche, fissate con un impressionismo e un verismo straordinarii.

Dopo la prima serie, che oggi annunziamo, saranno, a turno, rappresentate tutte le altre. Per cui gli assidui del cinematografo non vorranno tralasciare di assistere ad una sola di esse.

Fioravanti si crea Re

La decisione di questo fatto importantissimo sembra sia stata presa in questi giorni. Infatti Fioravanti ragiona così: Nel programma del Teatro Cines vi sono il Marchese Viglia e Mad Barin bella creatura, che ballano a perfezione le più eleganti danze internazionali. Per questo sono chiamati *I Re del Tango*. Io che sono insuperabile nell'imitazione dei divi del « Varieté », di conseguenza devo essere il *Re degl'imitatori!*

Siccome però fin'ora nessuno ha pensato a crearmi questo regno, così, da oggi lo stesso mi creo Re!

E chi può dargli torto? Se si pensa poi che per sabato egli dà la sua serata d'onore, per la quale prepara grandi novità, vien proprio la voglia di farlo addirittura imperatore!

Per una mozione della "Pro Celio,,

Riceviamo:

« On. Sig. Cronista,

Solo oggi mi capita sott'occhio l'intervista coll'egregio cav. Verdiani, pubblicata su *La Tribuna* del 3 corrente.

Mi permetta replicare brevemente.

Il cav. Verdiani si occupa non favorevolmente di una innocente mozione sottoposta dall'*Associazione Miglioramento Celio* all'autorità comunale.

Siccome al cav. Verdiani tale mozione sembra « sconclusionata », mi permetta di riprodurla integralmente:

« Premesso che buonissime idee furono la istituzione della Commissione Annonaria e la relativa pubblicazione del listino giornaliero che ha servito di remora ai soverchi appetiti di negozianti poco patrioti;

« chiede che *il prezzo minimo* venga stabilito in base al prezzo corrente delle varie derrate sul mercato, e venga abolito il *prezzo massimo* che provoca continui abusi ed è fonte di illegittimi guadagni;

« propone che si studii e si attui il mezzo per impedire l'*incetta* ed il *bagarinaggio*, stabilendo anche per i produttori e per i grossisti il prezzo equo in corso per tutti i generi di consumo, particolarmente per quelli di prima necessità, con una tariffa il cui margine non sia *ab libitum* dell'incetta;

« poichè altrimenti si verrebbe a creare un trattamento di favore per grossisti e produttori, a cui farebbe triste riscontro il trattamento imposto al commercio minuto, costretto a vendere a *prezzi obbligati*, mentre incettatori e bagarini, senza tariffe di listino, venderebbero come vendono, ai prezzi che più ad essi garbano ».

Ora, quale estensore della suddetta mozione, domando chi ha mai parlato di *prezzi medii*, e come può il cav. Verdiani pensare che la Commissione Annonaria possa essere così incompetente da lasciarsi gabellare i prezzi massimi per medii!

Grazie della cortese ospitalità.

Per l'*Associazione Miglioramento Celio*, dev.mo: *Alfredo Ghiglieri* ».

Piccole note.

L'Associazione « Trento-Trieste » comunica: Tutti i soci sono vivamente pregati di voler intervenire all'assemblea generale straordinaria della « Trento e Trieste » che avrà luogo questa sera venerdì 9 ottobre alle ore 9 nella sede sociale in via Monteroni N. 82.

Escursione a Zagarolo-Pontelungo e Gallicano. — Domenica 11 corr. per cura della Lazio » avrà luogo una gita a Zagarolo-Pontelungo-Gallicano, illustrata dal prof. Ciro Nispi-Landi. Partenza dalla stazione Termini ore 8. — Ritorno ore 20.25. Le iscrizioni si ricevono alla stazione mezz'ora prima della partenza. — Quota d'iscrizione L. 3,75.

Ambulatorio oculistico « Testaccio ». Si è riaperto l'Ambulatorio oculistico del Testaccio diretto dal cav. dott Umberto Bruni e che fa parte dell'Istituto di assistenza sociale del Testaccio.

L'Ambulatorio, che funzionerà il martedì e il venerdì dalle 9 alle 13 in via Marmorata 90, è gratuito; ma i malati devono presentare il certificato di povertà.

L'Ambulatorio « Sciamanna » per i poveri. — Lunedì 12 ottobre alle ore 11 si riapre ai poveri l'Ambulatorio per malattie nervose e mentali in via Penitenzieri 13.

Disgrazia automobilistica presso Castel di Guido.

Una automobile chiusa, proveniente da Frascati, e diretta a Civitavecchia, correva ieri sera sullo stradale di Castel di Guido. Vi erano dentro otto persone: quattro uomini, compreso lo *chauffeur*, due donne e due bambini.

Poichè fu giunta presso il paese, la macchina, in una svolta, andò ad urtare con le ruote posteriori contro un paracarri e si rovesciò, precipitando in un piccolo fosso.

Grida altissime di dolore e di spavento si levarono dall'interno della vettura, mentre accorrevano a prestare soccorso ai disgraziati viaggiatori alcuni contadini che erano stati spettatori del tragico incidente.

Per fortuna un'altra automobile passò subito di là: quella del barone Alessandro Celesia di Vigliasco il quale con lo *chauffeur* Romeo Almerigi e con un cameriere a nome Nicola si era recato a caccia nella località di Santa Severa e faceva ritorno a Roma.

Il barone Celesia, lo *chauffeur* ed il cameriere discesero subito dalla macchina per soccorrere alla loro volta i caduti.

Di questi, soltanto il conducente dell'automobile e uno dei passeggeri erano rimasti illesi. Gli altri due uomini, le due donne ed i bambini, per fortuna tutti feriti leggermente, furono accolti nella automobile del barone Celesia e trasportati a Roma, all'ospedale di S. Spirito.

Essi sono: Rodolfo Bartolini, che fu giudicato guaribile in 9 giorni; la moglie di lui signora Enrica Campeti, che guarirà in 10; Carlo Santilli che ne avrà per 7 giorni e la moglie del Santilli signora Antonietta Campeti che dovrà curarsi per una dozzina di giorni.

L'automobile ribaltata appartiene al sacerdote don Augusto Campeti, fratello delle signore Antonietta ed Enrica.

Fatale imprudenza di un ragazzo

Nella tipografia della Società Editrice Laziale, in via Cicerone numero 56, era occupato in qualità di *aiutante*, un buono e bravo ragazzo assai benvoluto dai superiori e dai compagni: Fernando Marconi di anni 16, abitante in via dei Cappellari numero 7, col padre Adriano e con la madre Rosa Magnani.

Alcuni giorni or sono Fernando aveva avuto in consegna da un suo giovane amico una rivoltella. Assai lusingato dalla prova di fiducia, il ragazzo non si era più separato dall'arma.

Ieri sera, verso le 17,30, Fernando stava seduto dinanzi ad un tavolo della tipografia. Il cassetto era aperto: egli vi teneva appoggiata la mano destra che impugnava la rivoltella. Mai aveva osato ancora far scattare l'arma: e poichè nessuno dei suoi compagni in quel momento l'osservava, volle provarvicisi, credendola completamente scarica. Il *tamburo* conteneva invece due capsule...

Tre volte la rivoltella scattò a vuoto: la quarta volta una forte detonazione ed un grido straziante echeggiarono insieme nella tipografia.

Tutti gli operai accorsero subito attorno al povero ragazzo che si era abbandonato sulla seggiola lasciando cadere a terra la rivoltella. Da una ferita alla testa, in prossimità della tempia destra, sgorgava copioso il sangue.

Il giovinetto fu sollevato, trasportato in strada, adagiato sopra una vettura, accompagnato all'ospedale di S. Spirito. Ma spirò durante il tragitto.

La pallottola era penetrata nel cervello!

Il cadavere rimase a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una signora si avvelena con 7 pastiche di sublimato

Alle 9.30 veniva accompagnata all'ospedale di San Giovanni una giovane signora, certa Nella Macchia, di 27 anni, da Livorno, la quale nella sua abitazione in via Principe Umberto 195, aveva ingoiato sette pastiche di sublimato. I familiari si sono accorti dell'atto insano della disgraziata non appena essa ha cominciato a lamentarsi per i dolori al ventre. I sanitari le hanno praticato la lavanda dello stomaco e l'hanno giudicata in imminente pericolo di vita.

Avvertito il Commissariato dell'Esquilino, si è recato in casa della Macchia un funzionario il quale ha sequestrato nella stanza della infelice signora una rivoltella e una lettera, nella quale è spiegato il motivo della triste decisione che ha sconvolto la mente e il cuore della poveretta:

« Mi uccido perchè sono affetta da una malattia incurabile ».

Lo sconforto l'ha trascinata sull'orlo della tomba.

Le condizioni della signora sono sempre gravissime.

Un disertore

La notte scorsa il brigadiere Tagliaferri, gli agenti Panico, Iemmolo e Casagrande del Commissariato di P. S di Campo Marzio, sono discesi sul galleggiante dei Canottieri del Tevere, presso Ponte Margherita sapendo di trovarvi un giovinotto che essi avevano l'ordine di arrestare, quale soldato disertore.

Infatti il giovinotto era là che dormiva saporitamente. Gli agenti lo hanno svegliato senza tanti complimenti e lo hanno condotto al Commissariato.

Egli è un certo Antonio Marchetti romano, soldato nel 14.o reggimento di artiglieria. Per la sua pessima condotta, il Marchetti era stato recentemente inviato dal reggimento alla compagnia di disciplina, che trovasi di stanza a San Leo. Però il cattivo soldato era riuscito ad evadere e si era fatto disertore rifugiandosi a Roma con la speranza di non essere rintracciato.

NOTIZIE UTILI

Deputazione israelitica di carità

In occasione delle feste solenni israelitiche il sig. *Asser Levi* di Atene, seguendo l'impulso dell'animo suo nobilissimo, ha offerto Lire Duemila per le istituzioni israelitiche di beneficenza.

Al Teatro Quattro Fontane "L'esercito e la marina d'Italia,,

Questa attualità cinematografica attira grande folla e scelto pubblico al Teatro Quattro Fontane. I quadri così nitidi e suggestivi che la Casa Comerio ha allestito in questo momento suscitano il più vivo entusiasmo degli spettatori.

Completano il programma: *Da Galeotto a marinaio*, brillante commedia interpretata da Gigetta e Rodolfi.

Lo spettacolo incomincia alle ore sedici.

Conferenza intorno alla guerra. — Ad iniziativa del Comitato costituito dai partiti popolari sabato sera alle 8.30 nella sede del Partito Repubblicano Italiano in piazza del Grillo N. 5 parlerà il sindacalista avv. Pucci Francesco e presiederà Carlo Vanni

L'accesso alla sale è riservato agli iscritti nei partiti politici.

NELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Una piccola crisi... agricola

Ieri mattina, in Deputazione, il comm. Aristide Montani ha dichiarato di rassegnare le proprie dimissioni da deputato per l'agricoltura. Il Presidente senatore Alberto Cencelli ha allora affidato al Montani, quale nuovo incarico, i lavori pubblici, affidando l'agricoltura all'ing. Ceribelli che aveva prima i lavori.

Se le nostre informazioni sono — come abbiamo tutte le ragioni di credere — esatte, la crisetta avrebbe queste origini. La iniziativa per la estensione della cultura del grano nella Provincia di Roma — in seguito a consimile iniziativa presa dalla Amministrazione comunale per la estensione di essa nell'Agro Romano — sarebbe stata presa senza consultare il comm. Montani che pure all'agricoltura era deputato. A correggere, forse, l'inavvertenza, la Commissione nominava il Montani suo vice presidente; ma parve al Montani che, malgrado questa nomina, il comitato esecutivo — che del resto già aveva stabilite le sue direttive — non tenesse gran conto di lui.... fors'anco perchè egli aveva apertamente dichiarato di non approvare la linea di condotta seguita dal Comitato stesso — linea di condotta la quale, a giudizio del Montani, ha provocate le invasioni di terre, l'intervento della Camera del lavoro, ecc., ecc. — cose che si sarebbero potute evitare probabilmente seguendo altri criteri.

Queste le notizie raccolte e che esponiamo a puro titolo di cronaca.

Dobbiamo al riguardo avvertire, anche che il Presidente della Deputazione senatore Cencelli, ha diretto ai giornali questa comunicazione:

« L'iniziativa presa dalla Amministrazione Provinciale per intensificare ed estendere la coltivazione del grano nella corrente stagione comincia ad essere travisata da chi ha interesse a sconvolgere l'ordinamento attuale della proprietà ed il suo pacifico possesso.

« La nostra propaganda tende unicamente a persuadere i proprietari e conduttori di fondi che essi hanno tutto l'interesse ad intensificare ed estendere, fin dove è possibile e conveniente, la granicoltura; a togliere, quali intermediari ed in via assolutamente amichevole, le difficoltà che possono esistere per conseguire quell'intento, fra proprietari ed agricoltori; a dare le necessarie istruzioni, per opera delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, per ottenere un maggior prodotto; a facilitare il credito per la provvista delle sementi, dei concimi, ecc.

« Questo e non altro è stato ed è lo scopo della nostra propaganda ispirata soltanto dall'interessamento al pubblico bene. Vogliamo che l'opera nostra sia nettamente distinta da quella di associazioni ed elementi sovversivi che prendono pretesto anche da questa occasione per la loro propaganda politica ed antisociale. E non ci curiamo di smentire la malafede di chi sciocamente va predicando che il nostro Comitato sia d'accordo con le autorità governative per favorire le invasioni delle terre e le arbitrarie coltivazioni.

« Noi abbiamo la soddisfazione di constatare che la nostra propaganda ha raggiunto il desiderato successo, e che i proprietari hanno risposto magnificamente al nostro amichevole appello; essi hanno compreso subito e benissimo, senza bisogno di minacce legali e sovversive, quale era il loro dovere nel momento presente.

« *A. Cencelli* ».

Ieri si è riunito il Consiglio dell'Ordine dei Medici che dopo aver udito numerose comunicazioni della presidenza procedette alla tassazione di molte perizie giudiziarie ed ha preso in esame vari reclami indirizzati da Colleghi di Roma e della Provincia, portando sopra di essi le decisioni che erano del caso.

In merito al ricorso presentato da uno dei sanitari della Società Romana Tramways e Omnibus per il suo licenziamento dal servizio, licenziamento che al Consiglio non è risultato documentato nè affatto giustificato, votò il seguente ordine del giorno:

« Il Cons ecc.

« considerato come il regolamento della Cassa Mutua Assistenza fra il personale della S. E. T. O., approvato in data 11 dicembre 1911, sia sotto ogni aspetto riprovevole per le condizioni indecorose che impone;

« deplora l'esistenza di tale regolamento ed è dolente che si siano trovati sanitari che lo abbiano accettato ».

L'acqua potabile alla Storta

Il cav. Pasquale Cozza, del Gabinetto del Sottosegretario di Stato alle Poste ci comunica la seguente lettera aperta al principe don Prospero Colonna sindaco di Roma:

« *Eccellenza,*

« Il giornale *La Tribuna* in data 23 giugno 1910 N. 173 e 3 settembre 1911 N. 245 pubblicava uno stelloncino per patrocinare la giustissima causa degli abitanti della Storta (frazione del Comune di Roma), i quali cioè da anni invocano, sia con petizioni dirette a codesto Comune, che con pubblicazioni sui più autorevoli giornali, che sia una buona volta risolto favorevolmente il gravissimo problema dell'acqua potabile in quella località.

« In parecchie di quelle istanze si faceva presente, con molta chiarezza, che colà questo stato di cose era, come lo è attualmente, il gravissimo problema dell'acqua potabile in quella località.

« In parecchie di quelle istanze si faceva presente, con molta chiarezza, che colà questo stato di cose era, come lo è attualmente, un continuo pericolo, come del resto può attestare anche il medico municipale, per la salute pubblica essendo l'acqua dei pozzi — mandata dal cielo — il più delle volte inquinata e piena di vermi.

« Il consigliere Micozzi, nel 1912, se non erro, fece in proposito una interrogazione al Consiglio comunale e ne ebbe per risposta — dall'assessore Bentivegna — che per la Storta non si poteva far nulla, *per il momento;* ma che in seguito, *forse*, si sarebbe studiata la questione...

« Gli anni sono passati e la questione dell'acqua alla Storta i cui cittadini sono pur figli legittimi del Comune di Roma, al quale *naturalmente* pagano le tasse, non è stata... *studiata*: anzi il Comune dette ordine di chiudere *momentaneamente* i pozzi.

« Come l'Eccellenza Vostra certamente sa, la località della Storta è un piccolo centro agricolo, di circa 600 abitanti, è inoltre il *meet* per la caccia al daino ed alla volpe e spesso sede di manovre militari; è anche il punto d'incrocio della strada di Bracciano e Campagnano; traguardo dei ciclisti, motociclisti e automobilisti; vi è la stazione dei Carabinieri Reali, vi sono le scuole, l'ufficio postale, ecc. Passano continuamente, specialmente d'estate, carri ed altri animali da tiro — una vasca per dissetare le bestie sarebbe necessaria!

« Ed ora mi rivolgo pubblicamente alla squisita cortesia dell'Eccellenza Vostra affinchè si degni d'intervenire personalmente nella questione onde far sì che tutta quella brava gente ottenga finalmente quanto le è santamente dovuto: l'acqua!

« Nei dintorni — benchè lontani — della Storta vi è qualche sorgente di acqua buonissima che codesto on. Comune con pochissima spesa potrebbe raccogliere e fare incanalare fino al centro della Frazione. All'isola Farnese, per es. distante circa 4 km. vi è acqua potabilissima in abbondanza che per il momento il Comune di Roma potrebbe far trasportare, anche con mezzi primitivi, collocando cioè un cassone di zinco alla Storta dando un paio di lire a qualcuno per effettuarne il trasporto giornaliero.

« Un altro mezzo — certo il più effettuabile — può essere escogitato. A Monte Mario è stata portata, per l'uso del Manicomio provinciale, l'acqua marcia, la quale, previo accordo con la Direzione della ferrovia Roma-Viterbo — mediante un piccolo tubo di ghisa, potrebbe essere trasportata alla Storta.

« Mi auguro che l'Eccellenza Vostra, che tanto calorosamente s'interessa delle cose giuste, voglia prendere a cuore la gravissima questione che le ho dianzi accennata — e che altri hanno trascurata — in un tempo relativamente breve.

« Nel pregarla di gradire i miei rispettosi omaggi e nel chiederle scusa di tanto disturbo me Le dichiaro con la massima osservanza

dell'E. V. dev.mo *Pasquale Cozza* ».

I Giovani Esploratori a Nemi

I Giovani Esploratori andranno domenica 11 corrente a Nemi per esercitarsi nei lavori da boscaioli. Partiranno col treno di Albano delle ore 6.55 e saranno di ritorno col treno delle 19.40. Le iscrizioni, che si ricevono in via Tre Cannelle 17, sono aperte fino a sabato alle ore 12 tutti gli esploratori sono invitati ad iscriversi con sollecitudine. L'appuntamento è alle ore 6.30 precise alla stazione di Termini (lato partenze). Gli Esploratori devono essere in camiciotto, col bastone e lo zaino. (Portarsi la colazione per tutta la giornata).

I problemi italiani all'estero

L'emigrazione nel Sud America

Parlare dell'arduo e complesso problema dell'emigrazione italiana mentre i popoli della vecchia Europa se ne stanno disputando palmo a palmo il territorio, e gli animi vibrano di una emozione che non ha mai riposo, può sembrare intempestivo; e pure sol che si voglia assurgere ad una meditazione più vasta, deve riconoscersi che il fenomeno dell'emigrazione ha strettissima attinenza con le cause prime dell'attuale perturbamento europeo e che la conquista, sia materiale sia d'influenza nei continenti extra europei costituisce un nuovo pomo di Paride che si disputa a colpi di cannone tra le Nazioni più forti del mondo.

D'altronde quando come me si ha avuto la fortuna di vivere, sia pure per poco fra gli italiani che popolano la Repubblica Argentina e che costituiscono tanta parte della sua attività specialmente agricola, non è possibile, tornato in Patria non farsi eco dei loro bisogni, e perchè no? dei loro diritti verso di essa.

Che l'emigrazione sia un fenomeno necessario e strettamente connesso alla vita fisica ed economica dell'Italia contemporanea nessuno osa mettere in dubbio; chè anzi, le condizioni speciali di prolificità e di sobrietà delle nostre popolazioni pongono l'Italia in prima linea fra le Nazioni colonizzatrici. Se io amassi fare dei richiami alla storia, potrei ricordare che Roma fu nell'antico mondo quello che oggi è l'Inghilterra, con un senso ben più profondo di coscienza nazionale.

Dovunque si combatte oggi in Europa per l'egemonia i ricordi di Roma palpitano ancora nei monumenti e nelle vestigia che incombono sui campi insanguinati dell'odierne battaglie e pulsano ancora nelle vene dei popoli in lotta. Ma val meglio studiare il fenomeno quale esso si presenta oggi ed avvisare ai mezzi necessari per sistemare definitivamente ed organicamente i capi saldi di una sana e previdente politica d'emigrazione per trarne i maggiori frutti per la grandezza della patria e per la sua influenza nel mondo.

Attorno a tale politica si sono incominciate ad agitare pur troppo soltanto da qualche anno quistioni assai complesse. Però è mancata, a mio parere, una visione sintetica che permettesse di porre il problema nella sua espressione più comprensiva e di orientare quindi l'azione della Madre Patria secondo una linea maestra ben determinata.

Io non intendo davvero erigermi a professore in dottrina d'emigrazione. Desidero soltanto portare il modesto contributo delle osservazioni che ho avuto occasione di compiere, lieto di concorrere a tenere agitata una quistione così vitale per noi e di corrispondere ad uno stretto dovere verso i connazionali che mi furono oltre Oceano così larghi di cordiale ospitalità.

Le mie osservazioni riguardano naturalmente, le colonie libere. Tutta la complessa materia relativa alle colonie dirette ed alla emigrazione temporanea che pure apporta così largo flusso di energia umana alle Nazioni europee sfugge da questo mio studio.

E' noto che l'Argentina e il Brasile costituiscono le due più imponenti sedi di colonie italiane. Colà, come del resto ovunque, la gran massa dei nostri emigrati è composta di agricoltori. La piccola borghesia e il mondo della finanza sono invece ricchi d'inglesi, di francesi e di tedeschi, popoli tutti che ci prevennero nel nuovo mondo. Avviene così che gli italiani i quali costituiscono indubbiamente la massa emigratoria più grande, rimangono in uno stato d'inferiorità ed occupano l'ultimo grado quanto ad influenza nel mondo della produzione e degli affari. E pure tutti sanno come precisamente gli italiani siano i fattori principali della ricchezza di quei paesi, che le loro braccia dissodano ed elevano a coltura rendendoli capaci di frutto dovizioso.

Una situazione cotanto anormale e che si ripete un po' da pertutto è, naturalmente, conseguenza della nostra fiacca politica coloniale. In Argentina ed in Brasile l'assenteismo effettivo della tutela della Madre Patria si rivela anzitutto nella scarsa importanza che si dà alle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari di colà.

In Argentina, la nostra Ambasciata ha un personale assolutamente inadeguato per numero ai grandiosi interessi della popolazione italiana che vive all'ombra della bandiera di quella Repubblica. I Consolati poi sono addirittura irrisori in rapporto all'enorme estensione di territorio sottoposta alla loro giurisdizione. Così viene quasi a mancare l'organo primo e necessario di congiunzione fra l'Italia e quella Colonia. Tutti i servizi ne risentono; ma sopratutto gli italiani ne restano sfiduciati ed avviliti e gli stranieri ne approfittano per aumentare la propria influenza. Mancano insomma gli italiani di una protezione dignitosa e sollecita. Perfino l'alloggio della nostra Ambasciata è così umile di fronte a quelli delle altre Nazioni, da far ritenere che il Governo centrale trascuri del tutto le ragioni stesse del decoro. Anche le apparenze hanno la loro importanza ed io vorrei che questo fosse compreso in Italia, ove pure tanto contributo alla ricchezza nazionale è dato dai risparmi dei nostri emigranti.

L'esempio delle grandi Potenze colonizzatrici può e deve ammestrarci. L'Inghilterra, la quale estende il suo impero in un perimetro che ha per confine il mondo, cura col massimo interesse le sue colonie libere. E così la Germania. Solo l'Italia sembra voglia abdicare a questa emulazione per la grandezza avvenire.

Il relativo disinteresse del Governo Centrale è l'indice naturalmente di quello della pubblica opinione. Si è detto che la Patria non può disinteressarsi di tanta parte del suo popolo vivente all'Estero. Gli italiani emigrati assommano a circa *Sei milioni*. Giustamente pertanto osservava il professor Campolieti in una sua geniale conferenza sull'argomento, che tenendo conto che gli emigrati sono in maggior parte giovani lavoratori una porzione ben cospicua della forza viva italiana risiede oltre i confini della Patria. Pertanto non è solo una quistione di sentimento quella che deve obbligarci a curare gli interessi di quei nostri connazionali. E' bensì quistione essenzialmente vitale per la funzione dell'Italia moderna nelle vie della civiltà. E' il nostro genio, sono le caratteristiche nel nostro popolo che vengono rappresentate nel mondo dalle nostre correnti di emigrazione; in esse e su di esse si compie la valutazione dell'efficienza della nostra razza e dei nostri ordinamenti. Mentre d'altronde, il benessere delle nostre colonie rifluisce alla sua volta entro i confini sotto forma di risparmio e di coltura.

Cercherò di raccogliere in un prossimo articolo i dati di fatto da cui ho desunto i bisogni, le aspirazioni e quella che deve essere l'azione del Governo e degli italiani tutti in favore dei nostri connazionali dell'America del Sud.

LUIGI MEDICI DEL VASCELLO.

I TEATRI

AL « COSTANZI »

La serata della Capella

Spettacolo magnifico e indimenticabile! Certo è raro sentire una *Norma* come quella che in questi giorni Juanita Capella e i suoi ottimi cooperatori interpretano al *Costanzi*. La divina musica belliniana, vestita di purità, si manifesta all'uditorio come una delizia sognata e finalmente raggiunta, un godimento eccezionale che ha tutte le seduzioni e il fascino delle cose belle e vive.

Juanita Capella è la grande sacerdotessa che ci regala questa gioia dello spirito e ieri sera il pubblico le ha testimoniato la sua ammirazione applaudendola calorosamente fin dal primo apparire sulla scena.

Alla geniale artista sono stati offerti ricchi doni e gran fasci di fiori. Alla fine del primo atto dai palchi e dalle poltrone sono stati lanciati sul palcoscenico altri fiori in gara cortese, che ha commosso la straordinaria interprete della colpevole *Norma*.

Con la Capella hanno diviso gli onori la Besanzoni, ottima *Adalgisa*, il tenore Maestri, raro *Pollione*, e gli altri tutti. Sabato replica e domenica, alle 17, ultima rappresentazione.

" La novissima „

La Compagnia di operette « La Novissima », gestita dai Fratelli Billaud, inaugurerà con la consueta apertura autunnale del teatro *Costanzi* un lungo corso di rappresentazioni operettistiche, la cui prima recita avrà luogo mercoledì 14 ottobre con l'operetta del maestro Hartularj d'Arcieè *Amore in maschera*.

Questa Compagnia, che già fu l'anno scorso al *Nazionale*, torna gradita ed accetta al nostro pubblico, migliorata nei suoi ruoli principali. Direttori artistici sono il bravo Gaetano Tani ed il Billaud. Fra le prime donne figurano la Pina De Simoni, la Dora Theor, la Ramona Perez, la Nemeth Tomj. Fra gli artisti il noto tenore Walter Grant, l'esilerante comico Gaetano Tani, Ruggero Galli, Massucci Riccardo, Bonomi Annibale, Franciosi Pietro. Il repertorio è vastissimo e conta quanto di meglio una Compagnia di operette può offrire al pubblico. Tra le novità notiamo: *Finalmente soli* di Lehar, *Venere* di Cuscinà, *Dama Verde* di Ferrarese, *Un'avventura di Casanova* di Raffaelli, *Candidata* di Leoncavallo.

TEATRI DI ROMA

All'Argentina — Stasera ha luogo la serata in onore dell'attore Pozzone con la commedia *Le due dame* del Ferrari.

Domani sera *Zazà*.

Al Nazionale — Questa sera riposo a fine di assicurare l'andata in iscena per domani della *Traviata*, della quale saranno interpreti — certamente valorosissimi — la signorina Bice Dal Pinto e il tenore Vincenzo Tanlongo. Dirigerà il maestro Umberto Ferraresi.

All'Adriano — Stasera, terza ed ultima della *Carmen* interpretata dalla signorina Bonetti, il cui successo è assai fervido e meritato. Domani, prima dei *Pescatori di Perle* con il tenore Giacomo Eliseo, la signora Giani-Francini e il baritono Leone Paci.

Spettacoli del 9 Ottobre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *Il Boccaccio.*

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La Carmen.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Le due dame.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata.*

TEATRO COSTANZI

QUESTA SERA: **RIPOSO**

Domani sera sabato penultima replica della

NORMA

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *Come si prepara il soldato italiano, alla difesa della Patria.*

OLYMPIA — Ricco e variato spettacolo.

REALE — Venerdì dal vero.

REGINA — *Duca rosso*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

OGGI

alle ore 18 e alle 21,30 due grandi spettacoli

con l'imitatore FIORAVANTI

e altri importantissimi numeri.

Concorso per direttori di musiche militari

La Commissione, nominata dal Ministero della Guerra, per il concorso a sei posti di Direttore di musiche militari, ha iniziato, da qualche giorno, con grande alacrità, i suoi lavori, presso la R. Accademia di S. Cecilia in Roma.

I concorrenti sono 29 e di essi si stanno ora esaminando i titoli e le pubblicazioni.

La Commissione giudicatrice è così composta:

Comm. Vessella, Direttore della Banda Municipale di Roma, Presidente; cav. Caioli, Direttore della Musica de' RR. Carabinieri di Roma; cav. Petrucci, Direttore della Musica militare del 21.o regg. fanteria della Spezia; cav. Filippa, Direttore della Musica Militare del 66.o regg. fanteria di Reggio Emilia. Funge da Segretario il cav. Pantosti del Ministero della Guerra.

Scavi archeologici

Il ministro della P. I. ha stabilito, a proposito di scavi e scoperte archeologiche, che quando sia trascorso un termine massimo di due anni dalla chiusura della campagna di scavo, od anche uno, ove concorrano speciali ragioni di urgenza, senza che la Soprintendenza abbia trasmesso il suo rapporto, il Ministero lascierà libera agli studiosi la pubblicazione dei materiali scoperti.

Quanto poi alle scoperte avvenute da più di due anni, delle quali non siano state ancora presentate le relazioni al Ministero a cura delle Sovrintendenze, queste dovranno mandare entro un anno, a datare da oggi, le relazioni stesse, ed

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le dimissioni del Ministro della Guerra

Esercito e politica

Con le sue dimissioni, il generale Grandi ha chiuso una polemica che dalla sua persona, dalle sue attitudini e dalla sua opera traeva argomento per un'azione politica che ci sembra inopportuna ed ingiusta.

Si sono fatte in questi giorni confusioni di diverso genere. Con l'una si avvicinava lo stato dei magazzeni e delle riserve militari come si trovavano due mesi fa, ad un concetto astratto di organizzazione militare che non è la nostra, ma quella che tutti possiamo accordarci nell'augurare. Con l'altra si tendeva a riferire alla situazione attuale conseguenza della guerra europea, la responsabilità del Gabinetto precedente.

Il nostro esercito è quale il Parlamento lo ha voluto, e i mezzi a sua disposizione sono quelli che il Parlamento gli ha accordato. Senza essere tecnici, si poteva fare anche prima un confronto fra la nostra forza bilanciata, per esempio, e quelle delle altre grandi nazioni militari, e riconoscere che in confronto alla popolazione i nostri trecentomila uomini erano pochissimi a paragone dei 700.000 della Francia, dei 900.000 della Germania, dei 1.400.000 della Russia. La guerra, mostrando in azione questi eserciti, ha reso anche più aspra e patente l'inferiorità. Ma essa non è la colpa di un Governo; è la conseguenza di cento cause che si ha torto di trascurare; della nostra scarsa potenzialità economica, della propaganda dei partiti estremi, ma, e sopratutto, del compito eminentemente difensivo che noi italiani abbiamo sempre assegnato al nostro esercito. E' inutile rammaricarsene ora; sarà degno di un popolo virile provvedervi a guerra finita.

L'essenziale per ora è che quest'esercito, qualunque esso sia, possa entrare in campo con il suo milione d'uomini di prima linea e le sue riserve, se l'eventualità della guerra si presentasse anche all'improvviso. Se ciò non fosse, sarebbe stato lecito ed anzi doveroso, mettersi alla ricerca delle responsabilità. Ma l'esercito è pronto, ha le sue armi, le sue munizioni, le sue riserve di viveri, tutto quello che il Paese gli ha concesso. Il necessario c'è.

* * *

Il tentativo di insinuare tortuosamente che l'esercito era in istato di abbandono, con i magazzini vuoti o quasi, per inferirne che il Gabinetto precedente aveva mal governato e trascurato persino i presidi della patria, è stato fatto anche durante la costituzione del Ministero Salandra. Eppure, sotto il Gabinetto Giolitti il bilancio della guerra è stato accresciuto da 302 a 460 milioni, e se a quest'ultima somma si sottrae la quota di 31 milioni e mezzo che riguarda una parziale restituzione al Tesoro delle anticipazioni fatte per l'impresa di Libia, rimane pur sempre che dopo quattro anni il bilancio della Guerra segnava un incremente di circa 127 milioni. Eppure sotto gli ultimi Gabinetti Giolitti, la forza bilanciata è stata portata da 205 a 275 mila uomini, e il Ministro Spingardi ha lasciato in eredità la nuova legge sul reclutamento, sottoposta al Parlamento per poter portare a 300.000 uomini la forza sotto le armi nella sola metropoli.

Già allora s'era negato — a scopo d'opposizione — che i magazzini militari fossero in regola. Invece, proprio dal conto delle spese di Libia, presentato un mese prima al Parlamento, risultava che fatto il confronto fra la consistenza dei magazzini al 1.o luglio 1911 (tre mesi prima della guerra) e la consistenza al 31 dicembre 1913, si era provveduto non solo a ricostituire i materiali inviati in Libia, ma si erano anche accresciute le dotazioni pel valore di 79 milioni, in vista della situazione internazionale. Si faceva mormorare nei corridoi che i magazzeni vestiario erano vuoti, mentre non solo era stato reintegrato quanto la guerra di Libia aveva richiesto, ma si erano spesi venti milioni per aumentare le dotazioni e dare ad altri quattro corpi d'armata la divisa grigio-verde. Risultava dal conto della Libia già citato che furono fatte in complesso varie spese dell'ammontare di 83 milioni, le quali avevano recato un aumento di patrimonio ai magazzini militari per materiali eccedenti le dotazioni normali o aventi valore superiore, perchè nuovi e di più recenti tipi, ai materiali sostituiti. E, si noti, che tutte e due le somme di 79 e di 83 milioni furono prelevate, non dagli stanziamenti di bilancio, ma dai fondi speciali della Libia.

* * *

Come mai, si riprende oggi a dire, se tutto era in ordine, il generale Porro voleva 600 milioni di spese straordinarie e il generale Grandi non ha potuto far a meno di 194 milioni, che sono arrivati all'ordine del giorno della Camera, ma si sono fermati lì? Come mai ora si sono già spesi per l'esercito in due mesi, quasi duecento milioni?

Alla evidente tendenziosità di questi interrogativi, è facile opporre che il generale Porro aveva chiesto 600 milioni non soltanto per dotazioni di mobilitazioni, ma per opere fisse. La necessità di spese straordinarie, prima che dal Ministero Salandra, fu affermata nell'ultima esposizione dall'on. Tedesco. In effetti i bisogni dell'esercito sono in continuo progresso. « Nelle previsioni a lunga scadenza si producono inevitabili mutazioni e col procedere del tempo sorgono impellenti nuove esigenze, ha detto l'on. Salandra nel suo discorso del 2 maggio, dopo aver affermato che i magazzeni militari erano forniti di ogni loro « normale dotazione ». Occorrerà completare fortificazioni terrestri e costiere, ampliare approvigionamenti di mobilitazione, sviluppare la flotta aerea e il servizio automobilistico, sostituire materiali l'uso dei quali si è fatto per nuovi trovati meno efficace, costruire nuovi fabbricati ».

L'on. Salandra, evidentemente, a differenza dei suoi predecessori, non considerava tutti questi provvedimento di un urgenza indispensabile, perchè non volle insistere alla Camera — e bisogna riconoscere che la situazione parlamentare non glielo avrebbe permesso — onde ottenere l'approvazione del progetto di legge relativo, già liberato dalla Giunta del Bilancio ed inscritto all'ordine del giorno. La guerra fa riconoscere ai partiti costituzionali che all'urgenza credevano, e ai partiti d'Estrema, che dell'urgenza dubitavano, quanto sarebbe stato meglio che la maggioranza avesse sfidato caldo ed ostruzionismo per dare quei mezzi in tempo al nostro esercito.

Esso li ha ottenuti o li ottiene ora con decreti reali. Il primo decreto è in data 16 agosto 1914 e provvede con 6 milioni e mezzo all'acquisto di grano per le truppe. Il decreto 21 agosto 1914, aggiunge alla parte ordinaria del bilancio della guerra 21.212.000 lire per il mantenimento della maggior forza sotto le armi a tutto settembre, ed accorda 79.800.000 per corredo e servizi generali, quadrupedi, materiale per artiglieria e genio, servizi automobilistici e sanitari. Il decreto del 6 settembre ha permesso all'Amministrazione della guerra di comprar grano e caffè e zucchero per altri 33 milioni, e di provvedere con 6 milioni al casermaggio e con altri 2 milioni a medicinali.

Sono in corso, come avvertiva ieri una nota ufficiosa, altri decreti per somme importanti destinati ad aumentare la dotazione di mobilitazione di corredi invernali. Al corredo invernale si sarebbe dovuto pensare veramente sin dall'inizio della guerra europea — e a questo ritardo si deve riferire sopratutto la crisi al Ministero della Guerra.

Ma, come si comprende, le nuove spese riguardano o misure d'integrazione che erano già disegnate prima della guerra e alle quali si sarebbe dovuto provvedere con i 194 milioni in cinque esercizi (disegno di legge Rubini-Grandi) o maggiori oneri derivanti dal contingente quasi raddoppiato; non deficienze dei magazzini vere e proprie. Per esempio, l'artiglieria aveva al completo la dotazione di mobilitazione che prevedeva 1200 colpi per pezzo. Si è giudicato opportuno di aumentarla a 1400 colpi, visto anche il larghissimo impiego che l'artiglieria ha avuto sin dai primi giorni della guerra. Per esempio, i nostri cartuccifici lavorano in pieno dal principio di agosto, per misura prudenziale, non perchè alla dotazione di mobilitazione manchi una cartuccia.

In altre parole, e per spiegarci il più chiaramente possibile, è assolutamente falso che non si fosse provveduto alla reintegrazione dei magazzini, e che questi si trovassero, come si sussurra o si afferma, con grandi vuoti. Niente affatto: la guerra ha trovati i nostri magazzini militari al loro completo secondo le norme stabilite. Ciò che si è sentito, ciò che si è pensato, è che queste norme non potessero per avventura corrispondere agli eventuali bisogni della eccezionale situazione di questa guerra senza precedenti, ed alle necessità che l'esperienza di questa guerra vanno dimostrando, e che hanno messe in rilievo certe deficienze dei nostri ordinamenti, certe lacune o angustie di margine nei nostri approvvigionamenti. Ed è a queste lacune e deficienze e scarsezze di margine che ci si è riferiti quando si è dichiarata la necessità di un lavoro rapido ed energico per dare al nostro esercito la sua piena efficienza.

* * *

Queste polemiche sulle responsabilità retrospettive sono dunque assolutamente ingiuste. La politica le scuserebbe in periodi normali, ma al tempo in cui siamo, esse ci sembrano estremamente pericolose. Col dubbio che i magazzeni sieno sforniti ed impreparati alla mobilitazione, non soltanto si autorizzano vicini malevoli a crederci incapaci d'entrare in campagna, ma si insinua nel paese la sfiducia nel nostro apparecchio militare proprio quando la fede nella propria forza è un elemento di vittoria. Raccogliamoci in silenzio, ed aspettiamo con calma e con dignità che il destino si compia. Guariamoci per qualche mese da questa piaga del parlamentarismo, e se è proprio immedicabile, se la guerra d'Europa non ci avrà insegnato nulla, ci resterà sempre il tempo di tornare a palleggiarci miserabilmente le responsabilità.

Il gen. Grandi si è dimesso iersera

La « Stefani » comunica:

L'on. generale Grandi ha inviato iersera alle ore 22 al Presidente del Consiglio, on. Salandra, le sue dimissioni da Ministro della Guerra.

I precedenti

Forse le origini della crisi attuale bisogna ricercarle nelle vicende parlamentari di sei mesi fa: il 21 marzo l'on. Salandra annunziò la composizione del nuovo Gabinetto, ma senza ministro della Guerra. Tale lacuna, come i lettori ricorderanno, mise in pericolo la vita del Ministero appena nato. Dapprima si disse che il nuovo Gabinetto era stato formato col criterio di mantenere intatti i Dicasteri degli Affari Esteri, della Guerra e della Marina. Infatti gli on. Di San Giuliano e Millo erano rimasti al loro posto. Ma lo stesso non potè avvenire per il generale Spingardi, perchè egli si trovava in quel tempo ammalatissimo ed i medici gli proibirono la ripresa d'ogni sua occupazione. Allora l'on. Salandra offerse il portafogli della Guerra al generale Porro, comandante d'una delle due divisioni di Milano. Il generale Porro venne a Roma, ebbe frequenti colloquii con gli on. Salandra e Rubini; ma dopo quattro giorni riprese il treno per Milano. Che era avvenuto?

Era avvenuto che il generale Porro aveva poste, alla sua accettazione del Dicastero di via XX Settembre, condizioni che furono ritenute troppo gravose per il bilancio dello Stato e difficilmente compatibili con l'attitudine della Camera, in quel momento. Porro aveva domandato di portare la forza bilanciata da 275 a 325 mila uomini — implicante una spesa annuna di 50 milioni in più — e di ripartire in sei esercizi i milioni di spese straordinarie destinate alla riorganizzazione dell'esercito. Tali condizioni, che implicavano un totale di seicento milioni di nuove spese militari, vennero giudicate inaccettabili; ed allora l'on. Salandra si rivolse al generale Grandi, comandante del Corpo d'armata di Napoli, il cui nome era stato fatto dai giornali, anche prima dell'offerta al generale Porro, come possibile successore del Ministro Spingardi.

Il generale Grandi pose condizioni più modeste, fondate sopra un programma minimo di duecento milioni di nuove spese; esse parvero accettabili dal Ministro del Tesoro on. Rubini. E così, con una settimana di ritardo, il Gabinetto potè presentarsi completo alla Camera. Il Ministro Grandi dovette giudicare che le deficienze non erano così gravi come il rifiuto del generale Porro aveva fatto credere; tant'è vero che il Presidente del Consiglio dichiarò al Parlamento che i magazzini militari erano stati riforniti d'ogni loro normale dotazione e che con i duecento milioni si sarebbe provveduto a completare le fortificazioni terrestri e costiere, ad ampliare gli approvvigionamenti di mobilitazione, a sostituire materiali che la guerra libica avesse logorati e a sviluppare la flotta aerea, il servizio automobilistico e l'edilizia militare.

Tali assicurazioni tranquillizzarono il Paese. E al problema militare nessuno pensò più con preoccupazioni; tanto più che, a Sottosegretario alla Guerra, era stato nominato il generale Tassoni, uomo d'azione, che in Cirenaica aveva dato ampia prova del suo spirito d'iniziativa e d'energia.

Scoppiata la guerra europea, richiamate alcune classi sotto le armi, l'attenzione del Paese si rivolse alla preparazione del nostro esercito. Alla prova immediata della realtà e della necessità, risultò che le deficienze erano state colmate, i materiali rinnovati e i magazzini aumentati con molta minore sollecitudine di quello che fosse stato annunziato. Intanto al defunto generale Pollio succedeva, come capo di Stato Maggiore, il generale Cadorna; e questi, preoccupato di condurre nel più breve tempo possibile la preparazione del nostro esercito alla sua maggiore efficienza, si trovò subito a lottare contro difficoltà ben note: ritardo nella consegna del nuovo materiale d'artiglieria, insufficienza di abiti, scarpe e cappotti per gli uomini che sarebbe stato necessario di richiamare alle armi, dato il gravissimo conflitto internazionale.

In queste ultime settimane, si è provveduto alacremente, febbrilmente, a riparare alle lacune lamentate. E molto si è già fatto. Ma non tutto. Per esempio, l'ingresso imminente nella stagione invernale rende urgente la consegna di corpetti, calzettoni, coperte ed altri indumenti di lana indispensabili per un esercito quintuplo dell'ordinario, dati i mesi ai quali andiamo incontro.

Ora, sembra che i depositi non fossero stati forniti di tutto ciò in tempo debito, nella quantità necessaria. Da qui un disagio nei rapporti fra lo Stato Maggiore e il Ministero della Guerra, che ha finito col provocare le dimissioni del sottosegretario generale Tassoni, prima, e poi, dello stesso Ministro della Guerra generale Grandi.

Siamo informati che questi, prima di rassegnare le dimissioni, aveva già deciso l'indennità agli ufficiali in distaccamento eventuale; indennità, per la quale non s'attende se non l'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Il successore

La scelta di un ministro della guerra — sebbene abbia questa volta un carattere politico di cui l'on. Salandra si è reso conto — non è soggetta per fortuna alle fluttuazioni della politica parlamentare, e rimane generalmente avvolta nel mistero finchè il Presidente del Consiglio non ha conferito col generale designato.

Parecchi segni fanno però ritenere che l'on. Salandra si dirigerà anche stavolta al gen. Porro. Ora non si tratta di disegnare un largo programma per l'avvenire, ma di attuare al più presto quanto si ritiene necessario per assicurare la vittoria, nell'eventualità di un nostro intervento. I mezzi non mancherebbero, perchè il Ministro del Tesoro, che non ha fama di prodigo, ha dichiarato apertamente di non voler discutere sulle cifre che gli saranno richieste dai colleghi militari e da quello dei LL. PP. Il generale Porro andrebbe al palazzo di via XX Settembre con la fiducia del paese e restituirebbe in questo grave momento la calma anche a coloro che più trepidano.

Perciò l'on. Salandra, al quale non si può fare il torto di crederlo in questo momento preoccupato di difficoltà parlamentari, sarebbe disposto anche ad affrontare le critiche che gli saranno eventualmente mosse per avere scelto soltanto ora a suo collaboratore l'uomo più indicato. Senonchè — e quanto sappiamo — il generale Porro in questo momento preferirebbe restare al comando di un corpo d'armata. Soldato nell'anima, non vorrebbe proprio ora trovarsi seduto ad un tavolo di amministratore.

Si osserva d'altra parte che in questo momento il Capo di Stato Maggiore ha al Ministero della guerra un posto preminente. Le necessità dell'organizzazione possono in tali circostanze essere assai bene apprezzate ed illustrate nel Consiglio dei Ministri da un generale che dell'Amministrazione della guerra abbia una pratica lunga ed intima. Ecco perchè si è pensato — nel caso che il generale Porro non potesse sostituire il Ministro dimissionario — ad uno degli ufficiali generali che sono attualmente a capo di una Direzione generale.

L'impressione a Bologna

Intervista con un generale

BOLOGNA, 9.

La notizia della probabile assunzione del generale Porro a Ministro della guerra in sostituzione del generale Grandi ha prodotto negli ambienti militari molto compiacimento. Alcuni alti ufficiali, ai quali abbiamo dato notizia di questa probabilità, non hanno nascosto una viva soddisfazione. Attualmente il generale Porro si trova ad Udine per esigenze del suo ufficio ed è assente da Bologna da sei o sette giorni. Non è fino ad ora giunto al comando del Corpo d'armata nessun telegramma per il generale Porro da parte del Governo.

Abbiamo creduto utile intrattenerci su questo argomento con un altissimo ufficiale, molto vicino al generale, ed abbiamo avuto da lui interessanti notizie.

— Si credeva — egli ci ha detto — che i criteri del generale Grandi potessero dare buoni frutti; ma, se essi consentivano minore sforzo da parte dell'erario, era dubbio che potessero ugualmente ottenere un assetto definitivo dell'esercito ed i recenti avvenimenti hanno dimostrato precisamente questo. Ora che tutti gli sforzi della nazione convergono verso un solo scopo, di dare cioè all'Italia un forte esercito affinchè possa essere preparata ad ogni evenienza, è apparso che quanto il generale Porro chiedeva per l'esercito non era esagerato.

— Sicchè Ella vede nell'attuale designazione una rivincita del generale Porro?

— Se nello sforzo degli uomini più eminenti e più capaci per il bene della patria si può parlare di vittorie o di sconfitte, l'attuale designazione si può affermare una vittoria del generale Porro. La giustezza dei criteri tecnici del generale Porro è stata dimostrata ed avvalorata dagli avvenimenti presenti.

— Ella crede che il generale Porro accetterà?

— E' difficile poter arrischiare affermazioni di simil genere, per quanto si abbia con lui consuetudine di vita. Ma credo di poter dire che il generale Porro accetterà.

— E a quali condizioni?

— Alle stesse condizioni, suppongo, dell'altra volta. Egli esporrà gli stessi criteri e per conseguenza chiederà all'erario gli stessi sacrifici, e mentre allora questi si ritenevano un eccessivo sforzo, oggi si muterà pensiero.

— Ella crede che le dimissioni del ministro Grandi siano state determinate da riconosciuto errore di programma?

— Io non mi permetto simili apprezzamenti. Certo è che o per gli avvenimenti o per speciali circostanze o per altri fattori che ci sfuggono il Ministro Grandi non abbia potuto condurre a termine il programma propostosi.

— E il compito del generale Porro quale sarà?

— Comprenderà facilmente che io non posso *a priori* esporre nei suoi particolari il compito del nuovo ministro, anche perchè non potrei con precisione di giudizio parlare in proposito; però ritengo che dovrà procedere ad una riorganizzazione dell'esercito...

— E' così impellente tale riorganizzazione?

— No, per certo. Ed io non sono di coloro che si lasciano pervadere da un pessimismo dannosissimo. Il nostro esercito non è nelle condizioni che da taluni si pretende; anzi io dirò che è in condizioni buone, se non ottime. Ma molte cose, specialmente nel momento attuale, ci sono da fare; ed il generale Porro avrà, io ritengo, un braccio ferreo ed una mente aperta, tanto da poter condurre facilmente a termine il suo compito, grave di enormi responsabilità.

Consiglio dei ministri

Oggi alle 17, a palazzo Braschi, si è tenuto Consiglio dei Ministri, per decidere sulle dimissioni del Ministro della Guerra generale Grandi e del Sottosegretario di Stato generale Tassoni. Si ritiene che il Consiglio sia unanimemente per l'accettazione delle dimissioni.

Mentre andiamo in macchina il Consiglio è ancora riunito.

Oltre che della nomina del Ministro della Guerra e della sostituzione del Sottosegretario, il Consiglio deciderà su importanti decreti-legge per nuove spese militari.

La morte di Luigi Milani e di Giuseppe Bonciani

FIRENZE, 9.

E' morto oggi, dopo lunga e dolorosa malattia, il prof. comm. Luigi Adriano Milani, insegnante nel Regio Istituto di studi superiori e direttore del Regio Museo Archeologico.

E' pure morto il noto albergatore cav. Giuseppe Bonciani, proprietario degli alberghi omonimi. Con lui scompare una figura simpaticamente nota in Firenze e in Italia.

Pei disordini di Fabriano

ANCONA, 9.

E' stata depositata quest'oggi la requisitoria nel processo a carico di 76 fabrianesi imputati dei disordini commessi nel giugno scorso. La requisitoria conclude pel rinvio di 15 persone alle Assise, di 34 al tribunale, di una alla pretura; 22 degli imputati vengono assolti. Rinviati alla Corte d'Assise sono stati: l'avv. Bennani, Fabbri, Giuseppe Vedova, Parisi, Lacchè, Mariotti, Brunetti, Cleteo Mannucci, Domenico Vedova, Rubens Vedova, Archiode Tarsetti, Italo Zonghetti, Carlo Mannucci, Cafiero Alunni e Adolfo Anconitani. Essi dovranno rispondere del reato di cui all'art. 118 in cui il sostituto procuratore generale ritiene debbano assorbirsi gli altri fatti a costoro addebitati perchè formano gli elementi costitutivi dell'art. 118.

La verità sulla salute del card. Ferrata

Sulle condizioni di salute del cardinale Ferrata, Segretario di Stato, si è in questi giorni molto scritto e inesattamente, tanto che è sembrato quelle condizioni fossero quasi avvolte nel mistero.

Abbiamo perciò voluto interrogare uno stretto congiunto dell'illustre infermo e possiamo con sicurezza dare informazioni precise.

Il cardinale si è ammalato sabato 3 ottobre con disturbi intestinali da costipazione; tali disturbi andarono aumentando tanto che la domenica fu chiamato il dott. comm. Masciarelli, medico dei Sacri Palazzi Apostolici. Lì per lì si pensò ad un attacco appendicolare; ma poi l'ipotesi fu esclusa e si chiarì una stinosi intestinale e precisamente della parte alta dell'intestino, stinosi che ogni tanto lascia passare le materie e allora l'illustre uomo sta bene, ma che altra volta si accentua e si hanno fenomeni di metiorismo intenso, e da qui le alternative di liete notizie e allarmi gravi e voci di interventi chirurgici. La malattia decorre senza febbre, il cuore è normale, le respirazioni regolari, la mente lucidissima, tanto che l'illustre infermo si occupa, col suo segretario mons. Di Nicolò, un cortesissimo e colto prelato, dei principali affari del suo alto ufficio.

Il cardinale Ferrata è uomo sano, forte, robusto, costruito perfettamente, non ebbe mai, come si è detto, vere e proprie malattie del ricambio, ma disturbi transitorii dati dal suo temperamento; per cui riuscirà certamente a vincere anche questa malattia che tiene in così viva apprensione tutto il Vaticano.

I suoi medici curanti e i consulenti dottor Masciarelli e professori Alessandri, Bignami e Faelli sono tranquilli e li abbiamo visti uscire oggi dal palazzo di Via Aracoeli sorridenti, ciò che ci convinse della esattezza delle notizie che ci aveva fornito con squisita cortesia il nostro egregio interlocutore.

La coltura granaria dell'Agro

Ieri, alle ore 17, presieduta dall'assessore Orlando, in assenza del sindaco, ebbe luogo in Campidoglio, nell'aula massima del Palazzo Senatorio, la riunione dei proprietari ed affittuari di tenute nell'Agro Romano, che hanno aderito all'invito loro rivolto dall'Amministrazione comunale, per estendere ed intensificare la coltura del grano.

Aperta la seduta, l'assessore Orlando, dopo aver riassunto in rapida sintesi tutto il lavoro compiuto dall'apposita Commissione tecnica presieduta dal commendatore Minestrini e incaricata di svolgere una efficace azione di propaganda fra i proprietari e conduttori di fondi nell'Agro Romano allo scopo appunto d'indurli a seminare nei fondi stessi una maggiore quantità di grano per l'anno a venire, si disse lieto di poter annunciare che gli scopi dell'Amministrazione comunale sono stati pienamente raggiunti mercè il buon volere dimostrato dalla grande maggioranza dei proprietari ed affittuari di tenute. Dalle schede di adesione pervenute all'Ufficio comunale dell'Agro Romano si può infatti rilevare che la produzione granaria nell'Agro Romano sarà aumentata nel prossimo anno del 38 per cento circa, cifra questa considerevole.

Da ultimo venne approvato ad unanimità un ordine del giorno dell'ing. Ceribelli, deputato provinciale, nel quale si propone un voto di plauso per la proficua azione svolta dall'Amministrazione comunale in pro della coltura granaria coadiuvata dal volenteroso concorso dei proprietari ed affittuari.

Per l'esportazione del riso

Il Ministro delle finanze, on. Rava, ha ieri ricevuta una Commissione di risicultori del Piemonte, presentata dai senatori on. Lucca e Bergamasco e dai deputati on. Molina e Leonardi.

I risicultori hanno esposto al Ministro le loro domande, riassunte in apposita memoria, facendo presente che una più larga concessione nella misura delle quantità da esportare sarebbe pienamente giustificata dalle abbondanti scorte di raccolto precedente e dalla copiosa produzione di quest'anno.

L'on. Rava ha dichiarato che aspetta tali elementi dal collega dell'Agricoltura, perchè sia d'accordo con lui, ripresa in esame la questione per decidere quali altri provvedimenti riesca possibile adottare per favorire la esportazione del riso compatibilmente con la necessità di un consumo interno largamente garantito.

Il Sindacato ferroviario

ANCONA, 9.

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani ha nominato il compagno Enrico Pedrini, segretario generale del Sindacato stesso, responsabile di fronte al Comitato centrale, e il quale provvederà con elementi che crederà convenienti di assumere, alla regolare compilazione della *Tribuna Ferroviaria* ».

Crisi comunale a Palermo

PALERMO, 9.

Da ieri sera, siamo in piena crisi municipale. Il sindaco, barone Di Salvo, per una diversità di vedute con i componenti la Giunta sui provvedimenti finanziari, ha rassegnato le sue dimissioni che sono state subito seguite da quelle della intera Giunta.

Domani si riunirà il Consiglio comunale per discutere intorno alle dimissioni. La crisi sembra di non difficile soluzione.

Infatti, a quanto si dice nei circoli bene informati, avremo una nuova sindacatura Di Salvo con un rimpasto generale della Giunta.

Mortale infortunio in una miniera

PALERMO, 9.

Telegrafano da Caltanissetta che una gravissima disgrazia è avvenuta nella miniera Trabia, in quel di Sommatino. Mentre il picconiere Salvatore Armonia lavorava al 9.o livello, fu investito da un grosso blocco di zolfo, che lo rendeva all'istante cadavere. Un altro lavoratore, certo Gaspare Trapani, è rimasto ferito gravemente.

Un Consigliere e un assessore comunale arrestati

ANDRIA, 9.

Lunedì fu tratto in arresto il consigliere comunale Strippoli Savino, di parte socialista, per minaccia a mano armata, in persona di Merafino Vincenzo.

Ieri in mattinata, poi, gli assessori comunali dottor Nicola Brudaglio e Giuseppe Tondi, entrambi della attuale amministrazione socialista, e quest'ultimo anche consigliere provinciale, vennero a diverbio tra loro e il Tondi, estratta la rivoltella, ne esplose un colpo contro il Brudaglio che fortunatamente si ebbe solo la manica della giacca bruciacchiata.

Il Brudaglio denunziò il fatto alla autorità di P. S. locale e il Tondi fu tradotto alle carceri giudiziarie di Trani per tentato omicidio e per porto abusivo di fucile e rivoltella.

"Pulecenella" di Libero Bovio

NAPOLI, 9.

Serata deliziosa ieri sera al teatro *Fiorentini* dove in tre lavori, che sono tre gioielli, il pubblico straordinariamente pigiato rivide come in un poliedro l'anima di Napoli in tre aspetti diversi.

San Francisco di Salvatore Di Giacomo e *Signorine* di Ernesto Murolo, la violenza passionale del popolo e la frivolezza della piccola borghesia di Napoli, hanno meritatamente in quei lavori fatto il giro dei teatri d'Italia. Non occorre si dica se non della felicissima interpretazione.

Pulecenella di Libero Bovio era invece nuovissima. E' una arditissima fantasia poetica sceneggiata, una rievocazione nostalgica di Napoli antica troppo fine e simbolica per essere intieramente gustata nelle sue bellezze. *Pulecenella*, espressione di un'epoca in cui la psiche di Napoli popolare non si era invermiciata della complessa artificiosità del tempo nostro, in breve licenza ottenuta da San Pietro, torna in terra, trattovi dal desiderio di rivedere Napoli bella e la sua Colombina. Ma egli non si orienta più. Non riconosce più la città caratteristica delle canzoni e delle tarantelle: la città pittoresca dai vicoli contorti e dalle vecchie case solatie. Il bel rione di Santa Lucia dove è? e il vecchio *San Carlino*, le chiassose comari, gli amori teneri e le ardenti gelosie e le dolcezze e le passioni di Napoli antica? Egli capita in una vecchia osteria ove trova la sua Colombina che è diventata una *chanteuse* piumata e imbellettata; ma trova anche il vecchio oste e due suonatori ambulanti, sopravvivenze di Napoli antica, e con essi rimpiange il passato. Colombina che si era adattata ai nuovi tempi e ai nuovi costumi, rievocando con Pulcinella il passato, sente anche essa rinascere nell'anima la nostalgia del bel tempo antico. E poichè nessuna delle sopravvivenze sa più tollerare la vita nuova, all'invito di Pulcinella accettano tutti di lasciare Napoli, divenuta una città come le altre, e di andarsene di là, nel paese dal quale è or ora venuto Pulcinella. E se ne vanno, cantando la vecchia canzone « Pallomella ».

Lavoro poetico reggentesi sopra un filo sottilissimo, ideale, non a tutti nè facilmente accessibile, non per tutti sensibile. Egregiamente interpretato, esso fu applauditissimo, ma assai meno di quel che vale. Libero Bovio fu con gli artisti evocato quattro volte al proscenio.

Attentati ad un treno

LECCE, 9.

Sul tratto Grottaglie-Taranto, del tronco Brindisi-Taranto, sono stati fatti due tentativi criminosi, per fare deragliare la sera un treno omnibus e la mattina il diretto da poco ripristinato. L'accortezza di un casellante ha reso vani i tentativi poichè la sera del 4 perlustrando la linea potè accorgersi dei sassi messi sul binario e toglierli prima del passaggio del treno. Messo in sospetto da questa scoperta, la mattina del 5, alzatosi di buon'ora, tornò a ispezionare nuovamente il tratto affidato alla sua sorveglianza ed allo stesso punto della sera precedente, alle 4, trovava ammucchiati nuovi sassi.

Si sospetta che autori di questi attentati siano alcuni operai licenziati che lavoravano come avventizi.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 769 sulla Svizzera e Baviera; minima di 763 sulla Grecia.

Barometro: 768 sulle Puglie, Abruzzo ed Alpi, 764 in Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti moderati intorno a tramontana, cielo vario, pioggerelle sulla Toscana, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso sul basso versante, vario sul rimanente, temperatura abbassata, mare agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti quasi forti meridionali, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura aumentata, mare agitato sulle coste insulari. Sul versante jonico: venti quasi forti del secondo quadrante, cielo vario, temperatura elevata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, temperatura bassa, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 766.2 — Termometro centigrado: massima 18.4; minima 6.7 — Umidità: relativa 42; assoluta 6.30 — Vento a mezzodì: N. W. — Stato del cielo: Mezzo nuvolo.

Sabato 10 Ottobre — S. Casimiro.
Levata del sole ore 6,17. Tramonta ore 17,37.
Nasce la luna ore 20,59. Tramonta ore 12,24.
(Il 12, ultimo quarto).
Ave Maria: Ore 18.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

SOCIETA' ROMANA TRAMWAIS UMNIBUS
SOCIETA' ANON. CON SEDE IN ROMA
Piazza Grazioli N. 5 (Palazzo Doria)
Capitale sociale L. 8.400.000 interam. vers.

Si porta a conoscenza dei Signori Azionisti che a partire dal 15 corrente, verranno pagate Lire 5 (CINQUE) per azione, quale acconto dividendo dell'Esercizio 1914, contro presentazione della cedola n. 29 (VENTINOVE).

Il pagamento verrà effettuato presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma e presso il Banco Nast Kolb & Schumacher.

Roma, 5 ottobre 1914.

Il Consiglio di Amministrazione.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 10 settembre 1914

Rapporto fra la circolazione e la riserva 54,75

ATTIVO			Differenza con la situaz. precedente impiegata di lire
Riserva metallica	299.966.781	72	+ [illegible]
Portafoglio sull'Italia	194.154.796	83	— [illegible]
» sull'Estero	45.355.898	61	— 99
Anticipazioni	75.878.206	39	+ 13155
» statutarie Tesoro	—	—	—
Titoli di Stato o garentiti	93.305.498	06	— [illegible]
Spese dell'esercizio	4.626.154	24	+ [illegible]
PASSIVO			
Circolazione	512.442.550	—	+ 1924[illegible]
Debiti a vista	48.419.266	57	— 1[illegible]
Conti correnti fruttiferi	43.099.030	64	+ 53[illegible]
Fondi accantonati	51.585.768	44	+ 1[illegible]
Rendite del l'esercizio	10.516.026	81	+ 3[illegible]
Utili netti	—	—	

GLI SPORTS

CICLISMO

I Campionati Italiani

Il Campionato Professionisti

Il Campionato italiano di resistenza per professionisti è indetto, come è noto, per il giorno 11 corrente, con le norme e il regolamento della corsa su strada.

Il Campionato italiano si disputerà sul percorso: Alessandria, Tortona, Voghera, Stradella, Piacenza, Bobbio, Pellice, Barzi, Voghera, Tortona, Serravalle, Novi Ligure, Alessandria (Spinetta Marengo), chilometri 232.

Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'U. V. I., Alessandria, via Pontida, sino alle 12 del giorno 10 corrente, dalle 18 alle 20 e dalle 21 alle 23.

La riunione per la partenza è fissata per le ore 6, alla sede dell'U. V. I.; *via* dal luogo di partenza, fuori Porta Maggiore ore 7 precise. I controlli sono stabiliti a Piacenza e Tortona a firma; a Voghera, volante.

L'arrivo avrà luogo a Spinetta Marengo.

E' permesso il rifornimento e il cambio della macchina a mezzo di vetture automobili ed escluso il rifornimento a mezzo di motociclette.

Prime iscrizioni: 1. Pavesi, 2. Givocci, 3. Azzini Giuseppe, 4. Zanchetta.

I Campionati per dilettanti ed aspiranti

Le prove di Campionato italiano su strada, per dilettanti ed aspiranti verranno fatte disputare dalla Società « La Torino », nella domenica del 18 ottobre

In questi giorni nella sede della Società organizzatrice si procederà alla elaborazione del programma e verrà stabilito il percorso sul quale dovranno essere disputate le due prove di Campionato.

Da qualche indiscrezione giunta non a noi, possiamo dire che il Campionato degli aspiranti si svolgerà sulle strade della Serra e quello dei dilettanti attraverso le colline di Pino Torinese.

Il record dell'ora con allenatori battuto da Bordoni

A Milano ieri, sulla pista del Velodromo Sempione il corridore milanese Bordoni si è messo in pista per migliorare il *record* dell'ora con allenatori meccanici, che era detenuto da Bruni fin dal giugno scorso. Dopo una severa preparazione ,e dopo vari tentativi infruttuosi della scorsa settimana, Bordoni, splendidamente allenato da Delfanti e cronometrato da Leonardo Acquati, riusciva ieri nel suo tentativo. Messosi in pista alle 17, compiva nella mezz'ora Km. 40.950 e nei sessanta minuti Km. 81.881, con un vantaggio di 661 metri sull'ultimo *record* di Bruni.

ESCURSIONISMO

Gita degli "Escursionisti Roma,,

La Società Escursionisti « Roma » per gite turistiche settimanali libere a tutti indice per domenica prossima 11 ottobre una gita a Torrita Tiberina, Nazzano, Filacciano, Ponzano. Partenza ore 5.30 dalla Stazione di Termini; ritorno ore 19.50; prezzo del biglietto (andata-ritorno) L. 4.20 per Poggio Mirteto; percorso a piedi Km. 20. Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario. Portare la colazione.

Gita a Monte Morra

La Sezione di Roma dell'Unione Operai Escursionisti Italiani indice per domenica 11, una escursione a Monte Morra (gruppo del Guadagnolo) libera a tutti. La gita sarà diretta da Gino Bramati. Partenza da Roma termini alle ore 7,55; ritorno alle ore 20.15. Prendere il biglietto di a. e r. per Palombara Marcellina e portare la colazione. Ore effettive di marcia: 6.

Sussidi ai Comuni

Il ministro dei Lavori Pubblici ha concesso, tra gli altri, i seguenti sussidi:

lire 40.000 al Comune di Monterio al Vomano per la esecuzione di opere di difesa dell'abitato;

lire 15.000 alla provincia di Avellino per riparazione danni cagionati alle strade provinciali ed al ponte Summonte da frane ed alluvioni;

lire 19.350 al Comune di Teramo per la costruzione della S. C. O. detta di Santa Maria destinata a collegare varie frazioni con la stazione centrale ferroviaria del capoluogo;

lire 20.000 al Comune di Campofranco in aggiunta alle lire 29.867.74 già concesse pei lavori di consolidamento dell'abitato;

lire 4.221.80 al Comune di Cureggio per la costruzione della strada di allacciamento con la stazione ferroviaria omonima;

lire 8750 al Comune di Ortignano Reggiolo per deviazione del torrente Teggina in difesa dell'abitato della frazione di S. Piero in Frascino;

lire 44.000 al Comune di Parnanica per la costruzione della strada di accesso con la stazione ferroviaria di Paratico Sarnico.

— Con recente decreto reale è stato concesso un sussidio di lire 8824.65 al Comune di Pescia per opere di difesa dabitati e per ripristino delle opere stesse e di quelle idrauliche.

Nella Corte dei conti

Con Decreto del Presidente della Corte dei Conti in data 15 settembre 1914, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 detto, è stato bandito un esame di concorso per 15 posti di segretario di IV classe con lo stipendio di Lire 2000 nel ruolo organico del personale di concetto della Corte dei Conti. Le copie del detto Decreto con l'annesso programma di esame trovansi presso il Segretariato Generale della Corte stessa, ove potranno ritirarsi da coloro che ne abbiano interesse.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Accelerato 5.40
Diretti. 7.30
Accelerato 8.35
Accel. 12.—
Diretti. 13.40
Accel. 16.25
Diretti. 18.—
*Accel. 18.30
Diretti. 19.50
Accelerato 0.5

Linea Pisa

*Accelerato 6.10
*Diretto 8.—
*Accelerato (1) 8.30
Accelerato 12.22
Lusso (2) —.—
*Accelerato 16.50
Diretto 18.10
*Accelerato 19.10
Diretto. 21.—
Diretto 24.—

Linea Sulmona

Accelerato 7.55
Accelerato 13.—
Accelerato 18.15
Diretto 19.45
*Omnibus(3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus 4.10
Accelerato 8.51
Accelerato 12.40
Accelerato 19.31

Linea Ancona

Accelerato 6.—
* Diretto 12.20
Accelerato 15.5
* Accelerato 18.5
Diretto 22.—

Linea Nettuno

*Festivo 13.30
Misto 6.45
Accelerato 17.45
Omnibus 9 45

Linea Terracina

Misto 6.45
*Omnibus 9.15
Omnibus 12.47
Accelerato 17.45
*Omnibus 18.40

Linea Firenze

Diretti. 9.—
Accelerato 9.10
Diretti. 13.5
Accelerato 18.3
Diretti. 21.5
Diretto 22.50

Linea Albano

Omnibus 6 55
Omnibus 9.40
Festivo 13.20
Omnibus 16.10
Omnibus 19.5

Linea Frascati

Omnibus 6.20
Festivo 8.10
Misto 9.35
Omnibus 12.10
Omnibus 16.—
Feriale 17.10
Omnibus 18.55
Feriale 20.15
Festivo 21.50

Linea Trastevere Viterbo

Misto 6.35
Omnibus 13.47
Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli

6.35 8.25 10.—
11.55 13.45 14.25
17.25 20.25 22.15
22.50

Linea Pisa

7.— *7.10 9.15
13.15 15.40 *18.15
19.15 21.35 23.50

Linea Sulmona

7.30 8.20 9.50 13.—
15.20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma

6.36 12.51 21.7
21.33

Linea Ancona

7.5 10.10 14.20
19.50 23.30

Linea Nettuno

8.15 14.35 15.10
19.20 *22.5 23.—
*23.45

Linea Terracina

*8.15 9.25 15.10
*19.20 21.50 fest.

Linea Firenze

6.40 9.35 13.10
16.50 18.55

Linea Albano

8.35 11.—. 14 *5
19.40 21.50 fest.

Linea Frascati

9.50 8.— 9.45
14.55 18.45 20.50
*21.40 22.30

Linea Viterbo-Trastevere

9.5 13 58 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.30 — 12.00 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6,45 — 7,50 — 8,40 — 9,50 — 10,50 — 11,50 — 12,50 — 13,50 — 14.50 —15,50 — 16,50 — 17,50 — 18,50 — 19.50 — 20,50 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.20 — alle 19.20.

Roma-Albano-Castello Marino: 8,20 — 10,20 — 12,20 — 14,20 — 16,20 — 18,20 — 20,20.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6,50 — alle 21.50, quello delle 20,50 e 21.50 limitato fino a Marino.

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati, trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5,35 — 8,30 — 13,45 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9,10 — 12,55 — 17,25 — 20,40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.

Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE di Viterbo — Concorso Vice-Segretario Capo. Stipendio 2800. Scadenza 31 ottobre. 12-3637

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANTE ornamentali ecc., impianti giardini speciali convenienze. Berarducci Serafino 116 Via Torino. R-12-68020-R

RAMPICANTI molte specie fiorenti forti convenienti. Via Treviso 7 (Policlinico). R-10-68021

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRESERVATIVI. Uomo, donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche. Napoli Medina 54. 13-8364-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVANE capitano di Marina splendido avvenire sposerebbe bella ricca seria signorina. Massima serietà. Non rispondesi anonimi. Inviare fotografia restituibile. Mario Ginosi, fermo posta Livorno. Ritiro 15 ottobre. 27-10869

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Bianchi 20/40 buonissimo stato, carrozzeria Landaulet, vendesi vera occasione. Rivolgersi: Prion, via Calabria 46. R-15-69314

CAVALLO baio giovane, garantito. Ottimo sella e tiro. Poni distintissimo. Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati, vendonsi occasione. Via Colosseo 23. R-20-40738-P

CERCASI urgentemente Camion portata 15-20 quintali pronto d'occasione. Indirizzare offerte dettagliate Tessera postale 13092. 16-3669-R

OCCASIONE vendesi bellissima biancheria nuova per signora Cecilia Castelfidardo, 50. R-10-69222

PER cambiamento alloggio vendersi mobili e cercasi comprare vettura senza cassetta cocchiere. Piazza Spagna 20, piano III, ore 14-16. R-20-40663-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COLOSSALE Società acquista: Case, Palazzi, Terreni agricoli Italia Centrale. Capitale 75.000.000. Offerte Casella postale 498, Roma. R-16-68820

VILLINO signorile, posizione invidiabile, con giardino, 18 ambienti, comfort moderno, ingresso servizio, non divisibile scopo subaffitto, vendesi affittasi. Rivolgersi via Varese 6 dalle 11 alle 13, dalle 14 alle 16. R-30-69610

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI soci capitalisti. Impiego personale retribuito richiedonsi referenze pratica agraria. Scrivere Onodor posta, Roma. R-14-40763

CINEMATEATRO Tibur Tivoli centralissimo vendesi fittasi causa partenza affare ottimo. R-10-40759

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Affittansi centralissimi appartamenti rimessi nuovo, quattro, cinque, sei camere; elettricità, gas. Boschetto 41-A (via Nazionale). R-16-69060

AFFITTANSI grandi locali terreni ad uso garage, rimessa, magazzini. Rivolgersi portiere Monte Giordano 34. R-14-40143-R

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI appartamentino vuoto via Muratte 53 interno 6, angolo Corso. R-10-69360

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato splendida posizione primo piano, balcone, confortabile. Finanze 14. R-11-69267

CEDESI affitto appartamento Villa Patrizi, con due camere, salotto, studio, sala da pranzo, cucina, accessorii, camera servitù, due grandi terrazze, luce elettrica, gas, termosifone, telefono, vuoto o mobiliato o rilevando mobilia elegante nuovissima con facilitazioni pagamento. Scrivere Casetta 13 E. Haasenstein e Vogler. Palermo. R-45-3690

PIAZZA DI SPAGNA 71 piano 3.o cinque vani e cucina 130 piano 2.o uso ufficio a nuovi due ingressi, cinque vani cucina 175. R-24-40745-R

VIA S. NICOLA CESARINI 25 appartamenti moderni piano 3.o cinque vani terrazza, cucina 115; piano 1.o cinque camere cucina terrazza 130. R-22-40746-R

VILLA signorile affittasi Porta Pia, palazzina, garage, parco, acqua: occasione speciale. Scafi, Quirinale 51. R-14-40758

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI due bellissime camere comunicanti, primo piano. Ingresso scala. Balcone. Giardino. Sistina 67 (Pincio). R-14-40766

CAMERA salotto mobiliate casa distinta 47 via Firenze interno 7. R-10-40733

CAMERA, salotto, elegantemente mobiliate luce, riscaldamento, bagno. Viminale 22, interno 5 11-69370

GRANDI stanze mobiliate ambiente distinto Ascensore, comfort. Presso palazzo Giustizia. Via Vittoria Colonna 11. R-14-40565-R

PENSIONE soli pasti. Prezzi modici, lingue straniere. Piazza Spagna 71. R-10-40669-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo. Istituto Retta 550. 12-10874-R

HIGH-CLASS English lessons. Preparazione per esami universitari, diplomatici, ed altri. Via Lazio 26, int. 2. 16-40571-R

PROVETTA insegnante lingue, dà lezioni inglese, tedesco, francese, italiano, prepara esami diplomi lingue. Traduzioni accuratissime, corrispondenza, revisione bozze. Via Adda 41 (presso via Po). R-24-10833-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confezione vestiti habillè-tailleur Cappe. Prezzi miti puntualità consegna. Cinelli, Convertite 5 piano 1 (angolo Corso Umberto). P-22-40731-R

CAMERIERA fiorentina cerca posto in rispettabile famiglia; sa cucire da sarta e in bianco, parla francese disposta viaggiare, buone referenze. Scrivere: P. 121 Haasenstein e Vogler, Roma. R-25-40737

ESATTORE serio ottima famiglia con forte cauzione, cerca esazione presso famiglia signorile. Modesta retribuzione. Scrivere: P 117 Haasenstein e Vogler. R-20-40619-R

INGEGNERIA studente cerca lavori in disegno per ditta od ingegnere modesta retribuzione. Scrivere: P. 117 Haasenstein e Vogler. R-20-40621-R

PERSONA cinquantenne fidata buona massaia vorrebbe collocarsi presso piccola famiglia persona sola. Babuino 22, Mery. R-20-40478

PRATICO piani topografici, profili, sezioni stati lavoro, collaudi, direzione assistenza lavori stradali murari occuperebbesi presso Ditta Ingegnere. Licenza caccia 169, posta. R-21-69331

SIGNORINA serissima, distinta, con buona coltura, peritissima in dattilografia, cerca occupazione conveniente. Scrivere Maria Rondine fermo posta. R-18-69362

VENTIQUATTRENNE attivissimo, bella presenza, pratico commercio, corrispondenza, contabilità e principali piazze d'Italia occuperebbesi presso qualsiasi ufficio o, come viaggiatore, presso casa commerciale. Tessera ferroviaria 15697.6, Roma. R-28-69372

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADE. Grazie, cara. Attendo ansiosamente rivederti, parlarti, entusiasmarmi tuoi occhi. 10-69375

AIRAM. Ricevuta, gratissimo. Scrittoti lungamente lunedì indirizzo convenuto T... d... G... Scriverò sabato identico indirizzo N... Evita segno ieri. B... folli. Ocinem. 21-10868

CARDENIA 34. Come mi fece piacere l'ultima parola della tua corrispondenza di domenica a voce però non l'avresti detta così bene. Venerdì sera sarò nella mia città. Desidero ardentemente ritornare per rivederti; non vivo che per te. Quante manovre devo fare per poter scrivere e leggerti quanto ridere! 50-10877

DOMANI. Proseguo senza disturbi ma iersera stanotte agitato visione tua paurosa. Occorrono notizie. Prego. Sempre tutto tuo. (Ritardata). 17-40751

LECCO. Se potessi risponderei disprezzo al disprezzo. Avete tutto calpestato, ed ora è finite. Vostri ultimi insulti sono stati atroci, eppure tutto vi avevo dato quanto un cuore può dare. S'egli avesse dubbi non così regolerebbesi. 50-10870

NANDO L. a Biondissima di Ottaviano. Alla dolce lusinga dei passati giorni subentra la penosa incertezza. Non avervi veduta ieri a mezzogiorno alla finestra onde porgervi il mio modesto saluto, non aver scorto iersera attraverso i vostri dolcissimi occhi neppure un percettibile sorriso, eccone i motivi. Quale dolore se il fiorellino spuntato nella mia immaginazione fosse già morto. Siate clemente, toglietemi da tali ansie. Abbiatevi, se non vi spiace, l'attestato del mio rispetto e della mia tenerezza. 38-40764

REITANSTAL STJAMES. Leggi corrispondenza 9 ottobre. Scrivi biglietto cinque lire 010334 posta Roma. Tua Mioio Piccola. 16-69301

RITO. Proseguo senza disturbi. Domani e domenica sarò campagna lontane. Lunedì mattina ora solita sarò costà. Spero oggi in telegramma. Ingannomi? Sempre tutto tuo. 24-40752

SLECHT. Per circostanze nuove che scriverò se tu mi dirai dove indirizzare, non potei venire tua città. Sono addoloratissimo e desideroso tue notizie specialmente dopo incidente che tanto mi addolorò. Ti prego mia adorata scrivi e dammi il modo di scrivere a te. Vivo nella nostalgia di te pensandoti continuamente. 50-10876

Z? Confortato consiglio, fiducia fratello lealmente dichiaratami, non lerò più passato. Sono fermamente convinto saprò distruggerne ricordo, circondandoti di affetto e stima, confortandoti col mio cuore, entusiastico pieno di te. Smirne. 31-40743

IL MIGLIONE dei

RATAFIÀ

G. VOAKINO MURATTE 14, 14-A, 15, 15-A

Per solo Lire 5 Spediscesi franco di porto metri 400 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere Campioni gratis N. 10.

F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

« AEGRI SURGUNT SANI »

I MIRACOLI NELLA TISI

Contro il *male che non perdona*, si è finalmente trovato il rimedio *miracoloso* nella *Lichenina al creosoto e menta*. Dopo le innumerevoli guarigioni, riferite in una memoria di 96 pagine in ottavo grande e sui giornali, ci piace oggi constatare che anche nel Vaticano vengano dichiarate *meravigliose* tali guarigioni. Riproduciamo la dichiarazione autentica:

Roma, Palazzo Vaticano 31 Marzo 1914. — In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì *meravigliosa del tutto*, quantunque nel consulto l'ammalato sia stato dichiarato inguaribile. — *Dottor May Augusto.*

Non facciamo commenti: il fatidico Motto: « *Aegri surgunt sani* », che accompagna e guida il corso luminoso della Lichenina al creosoto e menta è definitivamente bene appropriato al *miracoloso* prodotto. La guarigione è duratura, quindi la tisi, la tubercolosi pulmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. E un vero trionfo italiano nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3, per posta L. 3,50. — Sei flac. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi, Via Roma 345, Napoli. — Memoria *gratis* a tutti Saggio *Gratis ai Medici di tutto il Mondo.*

Ho guarito la mia

ERNIA

e voglio insegnarVi come guarire la vostra

GRATIS.

Da parecchi anni ero costretto a letto da una doppia ernia, scoraggiato e privo d'aiuto. Nessun cinto poteva trattenere le due ernie. I dottori mi dicevano che senza operazione avrei dovuto soccombere ma mostrai loro che avevano torto, e mi guarii da me stesso con una semplice mia scoperta.

Mi sento in stretto dovere di venir in aiuto di tutti i sofferenti d'ernia, e insegnare loro come liberarsi da sì terribile malanno, e di buon grado Vi spedirò, franco di qualsiasi spesa, pieni particolari del come guarirVi sollecitamente da Voi stesso, centinaia e centinaia, che vennero a conoscenza del mio sistema, si sono guariti da loro stessi facendo quanto io loro suggerivo.

Non perdete il vostro tempo in tentativi di guarire portando dei cinti, ma scrivetemi subito e appropriateVi il giusto metodo di cur rVi. Non avete che a scrivere il Vostro nome ed indirizzo completo, e indicare ove si trova la rottura. Indirizzo Capt. COLLINGS & SONS (BOX, 5 E 2), 32. Theobald's Road, Londra, W.C., Inghilterra.

MARCA DEPOSITATA — GUARANTITO INCURABILE

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta — *Dose per bambini* L. 3.—; *per adulti* L. 4,50. — Vendesi in tutte le Farmacie.

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.C.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

LA GIURIA

dell'esposizione Internaz. d'Igiene Sociale in Roma 1912, avendo conferito ai prodotti Torresi il Gran Premio di Medaglia d'ORO, ha riconosciuta la superiorità dell'

ANTICELTICO Torres

unica cura veramente pratica e razionale bene tollerata e preferita da Clinici e Specialisti. L'ANTICELTICO è l'unico specifico che riesce a sostenere trionfalmente la guerra d'innumerevoli ciarlatani e speculatori con i suoi risultati sempre costanti ed insuperabili. E' il solo che guarisce in

30 GIORNI

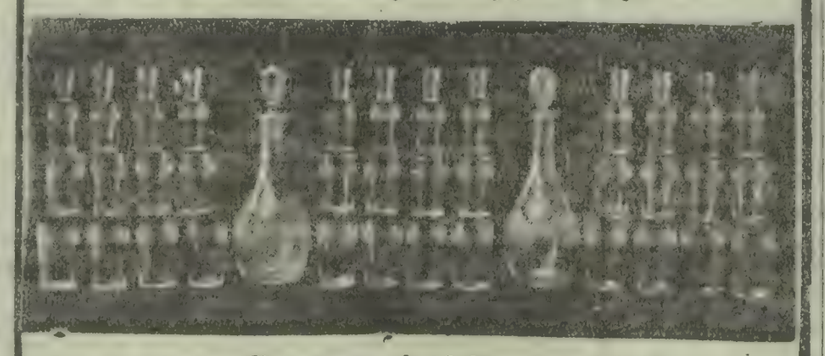
L'"INFEZIONE,, DEL SANGUE

sotto qualsiasi forma clinica

antica o recente in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi sostituito dalla scienza moderna con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gl'ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ai altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Quindici anni di continuo successo, « più volte premiato con le più alte onorificenze ». Un flacone costa L. 4. per posta L. 4.80 (quattro flaconi cura completa L. 16 franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia con Laboratorio Chimico, Via Magenta 39, Roma — A. Manzoni, Roma-Milano — Farmacia Coop. Firenze — Cerafogli, Terni — Angiolani, Ancona e principali Farmacie e Grossisti.

SERVIZIO DA TAVOLA

in cristallo finissimo, inciso, per 12 persone



composto di 50 pezzi, del valore di L. 35

offerto ai lettori della TRIBUNA per sole

L. 15.95

FRANCO DI PORTO NEL REGNO E COLONIE

Richiederlo con cartolina-vaglia di L. 15.95 all'Amm. della TRIBUNA - Roma

La Moto-Aratrice

Ing. Pavesi Tolotti & C. - MILANO

funziona a PETROLIO

Rappresenta il lavoro di 12 paia di buoi

Altro tipo AMERICA di doppia produzione

AGENZIA in ROMA:

Via della Vite, 11, mezzanino - Telefono 17-47

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

65 Appendice della "Tribuna,, 65

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Dacchè tutti mi credono morto, lasciar credere a questa morte, e fuggire lontano cercando d'essere felice nella mia oscurità; ma per questo mi occorre assolutamente avere con me mio figlio...

— Insomma, voi ci domandereste di prendere il figlio alla madre per consegnarlo... L'affare è delicato... Ad ogni modo ed anzitutto bisogna però che ci proviate due cose, e cioè: che voi siete realmente il visconte Eriberto di Charancenay, e che vostra moglie è colpevole come asserite.

L'uomo s'avanzò fin presso ad una piccola tavola e colla sua sinistra frugò in una tasca e ne trasse un portafoglio che depose dinanzi al capo.

— Ecco le prove — disse aprendolo.

Vi erano le carte di Eriberto di Charancenay, la lettera accusatrice che aveva citato, altre lettere d'una agenzia precisante che una dama bionda, alta, snella, andava tre volte per settimana al n. 70 della via Moncey ove un signore la seguiva ben presto.

La voce allora riprese:

— Visconte di Charancenay, delibereremo all'istante. — Vogliate passare nella sala attigua ad attendere qualche minuto.

✦ ✦ ✦

I Don Chisciotte di Parigi sfogliarono allora attentamente i documenti e si confutarono vicendevolmente sul fatto.

Dopo un po' di discussione deliberarono all'unanimità di accettare le domande del Charancenay, mettendo come d'uso l'affare sotto inchiesta. Vennero nominati all'uopo due commissari.

Il socio incaricato di comunicare all'interessato la decisione presa era precisamente un signore che aveva dieci anni prima conosciuto Eriberto in una partita di caccia.

Passato nell'altra camera, dopo aver notificata la deliberazione gli disse:

— Se non mi sbaglio, mi sono incontrato con voi, qualche anno fa, ad una partita di caccia presso Vilenay.

— E' possibile — rispose l'altro evasivamente.

— Siete ingigantito da allora ad oggi... Vi confesso che sono stato un po' meravigliato di vedere su tali spalle la testa del visconte di Charancenay!

« La testa del visconte di Charencenay! » pensava l'uomo uscendo dalle magnifiche sale misteriose, ed attraversando le vie scure e deserte a quell'ora tarda, rivedeva un fagotto di stoffa azzurra, macchiata di bruno, da cui sgocciolava qualcosa...

X.

Due cuori devoti.

Colui che si faceva chiamare Eriberto di Charancenay, dopo qualche giorno trovò alla posta una lettera della Lega che gli annunciava essere stata, dopo accurata inchiesta, accolta la sua domanda e che si sarebbe tentato tutti i modi possibili per rendergli suo figlio.

Allora si avviò direttamente al n. 70 della via Moncey e suonò in un modo speciale al secondo piano.

La porta si aprì; due esili braccia strinsero il visitatore, due labbra profumate cercarono le sue, ed una voce mormorò:

— Finalmente, Gaetano mio, ti rivedo!

E Gaetano, inquantochè era lui stesso che i Don Chisciotte di Parigi avevano ricevuto sotto il falso aspetto d'Eriberto, contraccambiò baci ed abbracci e condusse la giovane in un grazioso salotto tutto pieno di magnifiche rose.

— Dimmi, mio adorato, che sei felice di rivedere la tua Giulietta — domandò raggiante l'abitatrice dell'elegante e ricco appartamento abbracciando e riabbracciando ancora Gaetano.

— Sì, felicissimo... Sono venuto anche per farti i miei complimenti.

Egli infatti aveva incaricata l'amica Giulietta di fare in commedia la parte della Beatrice descritta ai Don Chisciotte, e la ragazza l'aveva fatta a meraviglia ingannando i migliori spioni messi dalla Lega alle sue calcagna.

— Ti devo tutta la mia riconoscenza — aggiunse il giovane conte serrandola fra le sue braccia e coprendola tutta di baci.

Giulietta di Lisieux era trasfigurata dalla felicità.

— T'adoro — gemeva.

E diceva la pura verità, perchè se il suo corpo apparteneva anche al bravo Chauvinet che le dava il lusso senza del quale non poteva vivere, l'anima sua era tutta tutta di Gaetano.

Quand'ella ebbe veduto nel loro salvatore di Monte Carlo, il giovane bello, amabile, coraggioso e forte che rassomigliava come una goccia d'acqua a Giorgio Wood — per cui aveva provato una simpatia sì viva da correr rischio di andare in prigione per lui — si sentì presa dall'amore che ogni donna, anche la più corrotta, prova una volta nella vita.

Giorgio Wood era scomparso; ma trovando sulla sua strada il conte che gli rassomigliava tanto, Giulietta aveva sentito il suo cuore battere sotto la carezza dell'amore d'allora.

E quell'amore era diventato una passione. Sicchè allorquando Gaetano le propose, per dei motivi ch'egli diceva di alto suo interesse, di fingere quella manovra odiosa, si prestò ciecamente, senza discussioni, suggestionata da quella specie di ipnotismo proprio agli innamorati, e che fa loro commettere passivamente gli ordini più eccessivi dell'essere amato.

Quando più tardi Gaetano lasciò Giulietta promettendole di ritornare dopo qualche giorno, ella l'arrestò sulla porta e gli disse:

— Ma, dimmi un po', quando mai ritroverò il mio bel Gaetano biondo che adoro? Stento a riconoscerti sotto quella lunga barba che t'invecchia e ti imbruttirebbe se fosse possibile.

— Ben presto. Fra due settimane spero di poter radermi completamente.

— Ah! bravo!

— Poi farò un giretto all'estero per lasciarle il tempo di crescere, e riapparire in seguito coi miei baffi girati all'insù...

— E sarai il mio amore che adoro!... Verrai sovente a vedermi?

— Molto sovente.

— Andrai da Chauvinet?

— Tutti i giorni. Non avrò più alcuna ragione per nascondermi. Ora mi si crede ancora in Oceania ove al nostro passaggio mi sono aggiustato per far mandare delle cartoline postali. Bisogna dunque darmi il tempo di ritornare... — concluse ridendo.

— Hai ragione, hai ragione in tutto mio tesoro! A ben presto, dunque!

Un nuovo bacio sigillò l'appuntamento.

✦ ✦ ✦

Quel mattino Guigne, nella sua cameretta di via Donai, s'alzò più che mai triste. Cinque anni erano passati dacchè Giorgio Wood era scomparso, e da allora la sua vita s'era fatta buia e senza fine. Tutto il sangue del suo cuore sembrava colare per una segreta fessura, ma i suoi occhi risplendevano nel pallore della faccia più dolci e più puri che mai.

Qualcuno ad un tratto battè alla sua porta.

— Battono qui... ed io non attendo nessuno! — si disse la povera donna; e, senza sapere perchè il suo cuore si mise a battere fortemente. Le sembrava di riconoscere quel toc toc.

I colpi alla porta si fecero più forti e più imperiosi.

— Chi è là? — gridò Guigne.

— Sono io!..

Oh! com'ella riconosceva quella voce sebbene fossero passati cinque anni!... Corse subito ad aprire tutta tremante di gioia... le sue mani non trovavano più la serratura...

Il solo amore della sua vita era dietro quella porta...

Quando la vide l'uomo nero e barbuto in-

(Continua).

IL "FERMENTIN,,

della Società "SALUBRITAS,, di Amsterdan (Olanda)

(IL FERMENTIN non è un fermento d'uva)

contro il DIABETE Gastro-Enteriti, Acido Urico

e tutte le malattie della pelle (furuncolosi, eczema, ecc.)

"Il FERMENTIN,,

è l'unico fermento che possa essere utile ai DIABETICI, grazie alle sue proprietà di distruggere, per mezzo di un saccaromiceto speciale, lo zucchero emettendo in ricambio alcool ed acido carbonico.

La sua potenza depurativa meravigliosa è facilmente notabile fin dall'inizio della cura. Infatti DOPO SOLO DUE GIORNI DI CURA il malato riscontra tali miglioramenti nel suo organismo da convincerlo della bontà del rimedio.

Nè qui si arresta il valore terapeutico, perchè oltre che in tutte le malattie della pelle conseguenti del **DIABETE** come **acne, resipola** etc., è meravigliosamente utile nella dermatosi in generale e specialmente nella **foruncolosi** e nell' **antrace**.

Sotto la sua azione i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell' **antrace** s'affretta la evoluzione del processo infiammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

Così nell' **eczema** anche inveterata, nella **psoriasi**, nell' **erpete**, nel **prurito** ed in generale in tutte le **pio-dermatiti**.

Ma anche rilevante è la **sua benefica influenza nei casi di dispepsia, diarrea, gastro-enterite**, ecc.

Dopo soli pochi giorni di cura la digestione si fa più facile provocando subito un generale benessere ed una defecazione più regolare.

E' ottimo contro l' **acido urico** e malattie conseguenti come **gotta, artrite, reumatismi**, ecc.

Ed inoltre per la sua tonicità potente, senza dubbio riesce particolarmente efficace, e l'esperienza lo ha dimostrato, in tutte le **affezioni del sangue dipendenti da insufficiente assorbimento degli alimenti**, spiegando un'azione spiccata, sicchè ben presto ritorna il colorito, scompaiono le penose digestioni, le cefalgie e si avverte un sollevamento di forze.

A tal proposito va bene rilevare quanto sia utile contro l' **inapetenza** così che anche in casi gravi il malato ha potuto in poco tempo riacquistare l'appetito con una più facile digestione.

Così pure per la sua alta proprietà di migliorare rapidamente la nutrizione generale e di eccitare la trasformazione dei tessuti, riesce vantaggioso in casi di **anemia, linfatismo** ed in ispecie **in ogni caso di convalescenza di grave malattia.**

Tutta l'attività del fermento sta nella evoluzione rapida nello stomaco della sua fermentazione; è chiaro quindi che l'azione energica di esso sta in ragione diretta della rapidità con cui il fermento viene digerito nello stomaco; *se si adopera un fermento invecchiato ed indebolito, esso non può produrre alcuna secrezione, e quindi lo scopo terapeutico viene a mancare.*

Le diverse preparazioni di fermenti fino ad ora usati non sono riusciti a raggiungere questo duplice effetto: di conservare al massimo grado la potenza fermentiva e di essere facilmente digeribili. Il FERMENTIN, per la sua digeribilità è sopportabile anche dagli stomachi più delicati e dai bambini.

IL "FERMENTIN,,

giudicato dai Direttori di Clinica e dai Professori della R. Università di Napoli:

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Ho spesso ed efficacemente adoperato il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam nelle malattie nervose da alterato ricambio materiale, e specie in quelle complicate a diabete. Giudico che sia un buon sussidio terapeutico.

Prof **LEONARDO BIANCHI**

Direttore della Clinica Malattie Nervose e Mentali nella R. Università di Napoli — Direttore dei Manicomi Provinciali.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 16 giugno 1909.

Ho prescritto a diversi infermi di rallentato ricambio (discrasia urica, uro ossalica) il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam con ottimi risultati come pure in talune dermatiti l'uso del «*Fermentin*» è di grande efficacia.

Cav. Uff. Prof. **F. BRANCACCIO**

Prof. pareggiato nella R. Università di Napoli di Patologia medica e clinica propedeutica

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

La fama già conquistata senza stento ed artifici è certamente la prova migliore del valore curativo che possiede il «*Fermentin*» Ogni clinico imparziale quindi potrà fiduciosamente prescriverlo, e ne misurerà in tutti i casi l'indiscusso vantaggio allorchè trattasi di compensare ogni qualsiasi espressione morbosa dell'artritismo quali il *Diabete, le affezioni cutanee, alcuni morbi gastro-intestinali* e via.

Prof. **ADOLFO BIONDI**

Docente di Patologia e Clinica Medica nella R. Università di Napoli — Medico Primario degli Ospedali ecc. — Membro dell'Accademia Medico-Chir. di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 4 luglio 1909.

Ho sperimentato su vasta scala il «*Fermentin*» preparato dalla Società Salubritas di Amsterdam. Posso affermare che questo rimedio si mostra efficacissimo nelle svariate forme dell'artritismo e specialmente nel Diabete, nelle Furuncolosi, nelle altre manifestazioni della Diatesi urica, ecc.

D.r **ERNESTO BRUSCHINI**

Prof. pareggiato di Medicina Interna nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 19 giugno 1909

Nel diabete e gravidanze ho prescritto alcune volte il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam con effetti ottimi

Il «*Fermentin*» è un farmaco che interessa la classe sanitaria.

Prof. Cav. **CARLO CUCCA**

Prof. pareggiato in Ostetricia, Ginecologia e Clinica relativa nella R. Università. Direttore della Guardia Ostetrica di Napoli e Provincia.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 24 dicembre 1908.

Ho esperimentato in clinica privata il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, per la cura del Diabete e posso assicurare che l'ho trovato utilissimo all'uopo.

Prof. Comm **F. P. CACCIAPUOTI**

Prof. pareggiato di Patologia speciale medica e Clinica propedeutica nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 18 giugno 1909.

Da vario tempo io soglio prescrivere con notevole vantaggio il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, nelle complicanze piogene d'ordinario stafilococchiche, a decorso *sui generis*, della sfera media dell'apparato uditivo e di seni mascellari frontali, sfenoidali, ecc., sia a puri glicosurici che a diabetici, purchè non tubercolotici, nonchè ai predisposti alle foruncolosi isolate periferiche di tali apparati. E posso attestare che con tale cura si ottiene un così sensibile miglioramento nel pervertito ricambio organico di questi individui da vederli sottratti alle suddette manifestazioni che sono prevalentemente chimico tossiche da ristagno.

Prof. Comm. **VINCENZO COZZOLINO**

Direttore della R. Clinica per le malattie dell'orecchio e del naso e docente di Laringojatria nella Università di Napoli. Prof. nella R. Scuola di Magistero per i sordomuti.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 24 giugno 1909.

Vi autorizzo a poter render pubblico, anche nei giornali, che il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam è anche consigliato da me.

Prof. **PIETRO CASTELLINO**

Prof. di Patologia speciale Medica dimostrativa nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 21 giugno 1909.

Ho avuto in esame il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam ad ho assodato che nelle malattie nervose e mentali con note asteniche, e specialmente quando v'è un fondo artritico esso riesce assai utile.

Prof **CESARE COLUCCI**

Professore uff. di psicologia sperimentale e prof. pareggiato di malattie nervose e mentali nella R. Università di Napoli.

Medico del Manicomio provinciale. Direttore del Sanatorio malattie mentali in S. Giorgio a Cremano.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, maggio 1909.

Il «*Fermentin*» è un preparato molto utile nella cura della gotta e del diabete specialmente di origine gottosa. Lo prescrivo anche negli esaurimenti di ordine urico o diabetica e nelle nevralgie da nevriti diabetiche Ne rimango sempre contento.

Prof. **G. CANTARANO**

Prof. pareggiato in Patologia speciale medica e Clinica Medica propedeutica della R Università Vice direttore del Manicomio Provinciale, Primario dell'Ospedale incurabili, Specialista per malattie nervose e mentali

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 24 luglio 1909.

Mi sono giovato assai del «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam in una dermatosi toccatami in seguito a disturbi gastro-intestinali.

Dott. **ORAZIO CARO**

Docente d'Igiene nella R. Università. Direttore dell'Ufficio d'Igiene e Sanità pubblica di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 26 maggio 1909.

Nell'interesse dell'umanità sofferente adempio con piacere al dovere di attestarvi che il vostro «*Fermentin*» ha risposto lodevolmente alla sua indicazione nei diabetici facendo in breve tempo diminuire la quantità dello zucchero migliorando l'appetito e ridonando le forze affievolite.

Prof. **ANTONINO D'AMATO**

Professore pareggiato della R. Università in Ostetricia e malattie delle donne.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

In molti casi di foruncolosi recidivante con diabete, ho ottenuto soddisfacente risultato coll'uso del «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam il quale ha pure giovato in varie forme dermatiche, dovute ad alterato ricambio materiale.

Prof. **TOMMASO DE AMICIS**

Direttore della Clinica Dermo-Sifilopatica nella R. U. e del Comparto Speciale delle Malattie cutanee nell'Ospedale della Pace.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 19 giugno 1909.

Avendo esperimentato da vario tempo in molti casi clinici il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, posso con sicurezza attestare, che corrisponde benissimo in tutte quelle forme morbose, che dipendono da lento e cattivo ricambio organico.

Prof. Comm. **VINCENZO D'AURIA**

Prof. pareggiato di Clinica Medica e propedeutica nella R. Università di Napoli.

Primario degli Ospedali Uniti, Incurabili e Albergo dei Poveri.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 28 marzo 1909.

Avendo adoperato spesso il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, nei casi di Diabete e di foruncolosi, posso accertare d'averne sperimentato utili effetti onde continuo a prescriverlo ai miei clienti.

Prof. Comm. **FRANCESCO FEDE**

Direttore della Clinica della malattie dei bambini della R. Università. Direttore del reparto dei bambini all'Ospedale degli Incurabili.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 22 giugno 1909.

Il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam è tra quelli più adoperati e preparati con scrupolosità e criterio scientifico. Desso riesce, come è notorio, oltre che nelle forme di diabete in tutte le manifestazioni della diatesi urica, riuscendo altresì con esito sollecito, nelle alterazioni cutanee, effetto dell'ossaluria.

Dott. Cav. Uff **ADOLFO FASANO**

Prof. pareggiato della R. Università di Napoli. Specialista in malattie di petto, gola, naso e orecchio.

Napoli, 7 luglio 1909.

Nel diabete, specie se associato a forme cutanee: nelle foruncolosi: negli eczemi ostinati su fondo neuro-artritico: in catarri intestinali cronici e in dispepsi della stessa origine ho sempre ottenuto ottimi risultati dall'uso del «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam.

Dottor Cav. Uff. **CARLO FRANZA**

Medico del Consolato di Francia

Napoli, 12 giugno 1909.

Certifico di aver esperimentato lungamente il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam e di averne visti buonissimi effetti nel Diabete, ed in generale in tutti i morbi da alterato ricambio.

Prof. **SAMUELE GUBITOSI**

Direttore dell'Ambulatorio di Medicina e Specialista di Malattie nervose nell'Ospedale della Pace.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 4 maggio 1909.

Ho esperimentato in molti infermi il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam: posso con sicurezza affermare che esso ha spiccata e pronta azione terapeutica non pure nel *Diabete Mellito inveterato*, ma anche nelle altre proteiformi estrinsecazioni morbose dell'artritismo, così frequenti ai giorni nostri

E' un preparato che bisogna preferire ai fermenti di uva.

Dottor **PROSPERO GUIDONE**

Professore Pareggiato di Chirurgia nella R. Università. Chirurgo ordinario dell'Ospedale di S. M. di Loreto.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 giugno 1909.

Ho spesso prescritto il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, alle gravide diabetiche, artritiche od affette da alcuni morbi gastro-intestinali; con effetto utile veramente insperato.

Ritengo il «*Fermentin*» un farmaco che merita la considerazione dei sanitarii per il bene della umanità sofferente.

Prof. Dr. **VINCENZO LAURO**

già Direttore dell'Istituto Ginecologico ed Ostetrico della R. Università di Cagliari prof pareggiato di ginecologia, Ostetricia e cliniche relative nella R. Università di Napoli. Direttore del Sanatorio Ginecologico-Ostetrico.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 8 luglio 1909.

In casi di lesioni chirurgiche complicate a diabete ho trovato utile il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam

Prof. **FRANCESCO LACCETTI**

Prof. pareggiato nella R. Università. Chirurgo primario degl'Incurabili ed Ospedali Riuniti.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 9 aprile 1909.

Certifico di avere adoperato con successo il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, in casi di catarri gastro-enterici, così facili a vedersi in individui sofferenti di cronica faringite.

Prof. **FERD. MASSEI**

Professore ordinario della R. Università di Napoli. Specialista per le malattie della gola e del naso.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 8 luglio 1909.

Il «*Fermentin*» mi si è addimostrato ottimo rimedio non solo nel diabete, ma in tutte le forme di artritismo, da mancato ricambio; e specialmente per queste forme, costantemente lo consiglio.

Dott. **PASQUALE MAZZEO**

Prof. pareggiato nella R. Università di Patologia e Clinica dei bambini, medico della S. Casa dell'Annunziata.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 18 luglio 1909.

Ho avuto occasione di osservare diversi infermi che hanno adoperato il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, ed ho potuto constatare che questo preparato riesce d'incontestabile utilità nelle diverse forme di artritismo e nelle eruzioni cutanee dipendenti da disturbi digestivi.

Prof. **ALFONSO MONTEFUSCO**

Docente di malattie infettive nelle R. Università. Direttore dell'Ospedale Cotugno.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 luglio 1909.

Ho spesso prescritto il «*Fermentin*» della Casa Salubritas di Amsterdam, e volentieri, per l'esperienza avutane, lo raccomando come efficace rimedio nella cura del diabete, della foruncolosi, nonchè nelle svariate manifestazioni morbose del rallentamento ricambio organico e dello artritismo.

Dottor **CLEMENTE ROMANO**

Prof. ufficiale di Ortopedia, e prof. pareggiato di Chirurgia nella R. Università. Chirurgo Primario e Consulente di vari Ospedali, ecc. ecc.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 23 giugno 1909.

Prescrivo abitualmente il «*Fermentin*» nelle dispepsie gastro-intestinali di origine genitale con grande beneficio delle mie malate. Del resto il «*Fermentin*» l'ho trovato di indiscutibile utilità in tutte le svariate manifestazioni morbose dell'artritismo e che noi specialisti siamo chiamati a curare per modificare le alterazioni e i sintomi che sulle sfere genitali determine.

Volentieri rilascio questo certificato al rappresentante della Società Salubritas di Amsterdam.

Prof. **PIER GIUSEPPE SPINELLI**

Prof. pareggiato di Clinica Ginecologica nella R Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 maggio 1909.

Posso assicurare che ho esperimentato il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam nel catarro gastro-enterico cronico, nella dispepsia (difficoltà di digerire) ed ho avuto risultato favorevolissimo. Inoltre il «*Fermentin*» riesce utile nel diabete, nella gotta, nella foruncolosi ed in parecchie malattie che hanno attinenza con la mancanza del ricambio materiale. Quindi il medico può benissimo raccomandare l'uso del «*Fermentin*» con la sicurezza di far cosa utile al suo ammalato.

Dr. Cav. Uff. **VINCENZO VITONE**

Prof. Pareggiato di Materia Medica e Terapia nella R. Università di Napoli.

IL FERMENTIN è una bibita piacevole, rinfrescante, dissetante che si prende in qualsiasi ora del giorno. Prima dei pasti stimola l'appetito, dopo i pasti aiuta la digestione. Utile anche nei più forti calori estivi.

E' il solo dissolvente naturale dell'ACIDO URICO - Riattiva l'alterato ricambio organico

OPUSCOLO SPIEGATIVO DIETRO RICHIESTA (Anche con semplice biglietto da visita)

Rivolgersi Rappresentanza del "FERMENTIN,,

ROMA - Via Giuseppe Montanelli, N. 4 - (angolo Lungotevere Michelangelo) — Tel. 20-325

PREZZI: In bottiglia da litro L. 12.— ; „ 720 gr. „ 8.70 ; „ 350 gr. „ 4.75

Inviare l'importo contemporaneamente all'ordinazione a mezzo cartolina vaglia. Per assegno le spese di posta in più.
Le spedizioni per l'Italia aumentano di L. 1 per ogni bottiglia. Per due bottiglie lire 1.50 franche di porto ed imballaggio.
Per 6 bottiglie porto ed imballaggio gratuito. Scrivere Ditta "Fermentin,,

ROMA - Piazza Pozzo delle Cornacchie, 62 - Tel. 86-38 e Via Nazionale 124 (Ang. Piazza Venezia), (dove si può degustare anche al prezzo di L. 0.15 la bibita) - Il FERMENTIN si trova nelle principali farmacie del Mondo

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	48.—	8.50	4.50	84.—	17.00	9.—
Tribuna Illustrata	6.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Noi e Il Mondo	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	50.—	10.50	5.50	43.—	22.—	11.50
Tribuna e Noi e Il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e Il Mondo	64.—	13.50	8.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Noi e Il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 25 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 20 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ COMMERCIALE: Nella pagina di testa divisa in 4 colonne L. 6 la linea di 4 punti; nelle penultime pagine divise in 5 colonne L. 4 la linea di 4 punti, nell'ultima pagina divisa in 6 colonne cent. 50 la linea di 4 punti. AVVISI FINANZIARI: Nella pagina di testa L. 5 la linea di 4 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 4 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 4 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXII — Domenica 11 Ottobre 1914 — ROMA — Domenica 11 Ottobre 1914 — Num. 279

Re Carlo di Rumenia è morto

Anversa ha capitolato ai Tedeschi

La situazione

Un comunicato dello Stato Maggiore tedesco, datato dall'8 sera, ma reso pubblico solo stamane, annuncia che sino dalla mattina di giovedì parecchi forti della linea interna di Anversa erano caduti, e che quantunque alcuni forti rimanessero nelle mani del nemico, la città si trovava effettualmente in possesso dei tedeschi.

Possiamo accettare senz'altro questa affermazione, senza indulgere ad una rinnovazione della polemica, piuttosto angenua e vana, che si tessè intorno alle questioni di città e di forti per la caduta di Liegi. Quello che importa osservare invece, e che conta assai di più, è che lo stesso comunicato ufficiale tedesco riconosce che il comandante e la guarnigione, — a non parlare dell'esercito di campagna — hanno già lasciata la piazza; il che significa che la funzione di trappola, che alcuni critici tedeschi si affrettavano ad assegnare alla fortezza, è completamente fallita. Quindi la questione che si presenta ora, come osservammo già ieri, è precisamente questa: — quali saranno pei tedeschi i vantaggi militari della caduta d'Anversa, e varranno essi a compensare certi svantaggi politici a cui abbiamo pure già alluso?

Dobbiamo riconoscere subito che un apprezzamento preciso e sicuro riguardo ai vantaggi militari non ci è possibile, per la deficienza degli elementi del giudizio. Il lettore, che segue con interesse questo nostro commento quotidiano alla situazione, ha imparato a conoscere e (ci lusinghiamo) anche ad apprezzare i nostri metodi e criteri: — e sa che noi non pretendiamo di trarre da elementi scarsi ed incerti, costruzioni fantastiche o giudizii decisivi, e che rifuggiamo dal ragionare su tutto quanto non entri nel campo della visione immediata. Possiamo tuttavia permetterci di esaminare i probabili vantaggi militari che i tedeschi possono ricavare dalla caduta di Anversa, secondo gli elementi che abbiamo sottomano.

Questi vantaggi possono essere così riassunti: — 1. L'esercito tedesco, con la presa di Anversa, si sarà tolto una spina dal fianco. Veramente, considerando che da Anversa i belgi non si sono mai trovati in grado di fare delle vere sortite a fondo, che arrivassero a minacciare le linee di comunicazione dei grandi eserciti tedeschi operanti al di là del confine francese, questo vantaggio non appare molto importante: — forse potrà apparire maggiore sotto l'aspetto di una assicurazione del fianco destro tedesco nel caso della necessità di una ritirata. — 2. Con la caduta di Anversa si libera una parte delle truppe tedesche che agivano nel Belgio, e che potranno ora ricongiungersi a quelle che si trovano sul campo tattico francese. Ma queste truppe sono in buona parte di seconda linea; e del resto questo vantaggio può essere annullato o ridotto al minimo dalla corrispondente concentrazione dell'esercito belga da campagna sulla linea degli alleati: nel qual caso tutto si ridurrebbe ad uno spostamento di posizioni. — 3. La caduta di Anversa darà ai tedeschi, non una nuova linea completa, ma qualche utile riallacciamento secondario per le loro comunicazioni. E questo ci pare tutto. Ben diversamente starebbero le cose se Anversa comunicasse direttamente col mare, o se l'Olanda, pel cui territorio passano le ampie foci della Schelda, fosse alleata con la Germania. In tale caso Anversa diventerebbe un punto d'appoggio di importanza straordinaria per ogni genere d'operazioni navali contro l'Inghilterra, sia negative per intralciare i movimenti fra l'Isola e il Continente, sia positive per minacciare e danneggiare la flotta inglese.

Così quali appaiono i vantaggi militari risultanti dalla presa d'Anversa, che abbiamo qui enumerato e qualificati, compenseranno gli svantaggi politici? E quali possono essere questi?

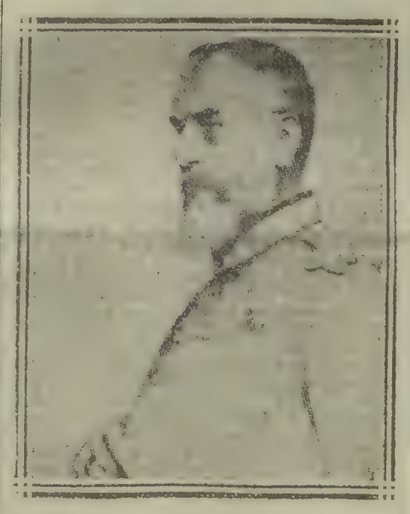
Negli ultimi giorni noi abbiamo potuto rilevare nel linguaggio dei giornali e dei ministri inglesi una recrudescenza di ostilità contro la Germania, una più violenta riaffermazione della necessità e della decisione dell'Inghilterra di spingere la guerra a fondo, e di non arrestarsi sino a che la potenza militare tedesca non sia assolutamente spezzata. Noi mettiamo questa recrudescenza di linguaggio e di propositi da parte dell'Inghilterra, in diretta relazione con la caduta di Anversa. L'Inghilterra non può tollerare che qualunque parte dei Paesi Bassi abbia a cadere nelle mani di una grande Potenza; ed Anversa, per la sua situazione magnificamente minacciosa sul mare del Nord e verso la Manica quando essa fosse in possesso anche delle bocche della Schelda, è per gli inglesi quasi il simbolo di questa loro suprema necessità storica e strategica. Colpire Anversa significa quindi provocare al loro massimo grado le ire e le preoccupazioni dell'Inghilterra e determinare la grande nazione marinara ad una lotta senza quartiere, sino a che la situazione non sia interamente risolta.

Gli odi fra inglesi e tedeschi sono in questo momento violentissimi; ma altro è lo sfogo del sentimento popolare ed altro l'azione meditata di governo; ed è riguardo a questa ultima che può essere lecito affacciare il dubbio da noi posto, se cioè i vantaggi militari della presa d'Anversa compensino per i tedeschi gli svantaggi politici i quali, rendendo più violenta e irreducibile la determinazione inglese per una guerra a fondo, si traduranno anche in pericoli e danni militari nel futuro. Per giudizio unanime, a cui sottoscrivono anche quelli più amichevolmente disposti verso di essa, la Germania in tutta questa colossale crisi ha accumulati errori politici gravissimi; e questi errori, con in prima linea l'invasione del Belgio, sono stati dovuti tutti alle considerazioni delle necessità e delle convenienze militari, a cui tutto è stato inesorabilmente sottoposto. La presa di Anversa rientra per noi in questo ordine di fatti; ma solo il futuro potrà dire se gli uomini politici della Germania hanno bene fatto, anche in questo caso, a sottomettere totalmente i criteri della politica alle esigenze avanzate dagli uomini militari il cui giudizio, quando essi non siano del tipo di Napoleone, o non abbiano a fianco il consiglio di un Bismarck, si racchiude entro l'orizzonte delle ragioni puramente tecniche, e non passa oltre.

La morte di Re Carlo

BUCAREST, 10.

Re Carlo è morto stamane.



Il Re di Rumenia, così inopinatamente morto, era nato a Sigmaringen nel 1839. Era il secondo figlio del principe Carlo-Antonio di Hohenzollern e della principessa Giuseppina di Baden, figlia adottiva di Napoleone I. Compì la sua educazione a Dresda (1850-1856) e i suoi studi universitari a Bonn. Nel 1859 entrò nell'esercito prussiano. Eletto principe regnante della Rumenia nel 1866, dopo la caduta di Alessandro I Cuza, ebbe a lottare contro il rifiuto che opponeva il Governo ottomano al suo riconoscimento e contro le agitazioni dei partiti politici. L'Austria intanto stava per cominciare la guerra con la Prussia. Il 22 maggio 1866 egli entrava nel paese, nel quale regnava fino ad ora pacificamente e con successo. Parente di Guglielmo I, portava seco il prezioso contributo di un gran nome, di qualità militari distinte, di un'energia instancabile, di un alto senso dei propri doveri, di una religiosità e moralità privata intemerata e di quella pazienza e tenacia ch'erano necessarie in mezzo alle fazioni incostanti e turbolente.

Modestamente, nel maggio 1866, all'apertura delle Camere, egli non offriva altro che « un cuore leale, intenzioni rette, una forte volontà di fare il bene, un'illimitata devozione verso la nuova patria e quell'invincibile rispetto alle leggi, che egli aveva appreso dall'esempio de' suoi ». Molto abile, seppe governare appoggiandosi, volta a volta, ai partiti capaci di assicurare al paese utili riforme amministrative ed economiche.

Nel 1869, sposò Elisabetta di Wied, « Carmen Sylva », la scrittrice amica dell'Italia e propugnatrice di opere gentili.

L'opera principale del nuovo principato fu la guerra contro i turchi e l'indipendenza del paese.

La Russia aveva suscitato fin dal 1876 la ribellione dei « fratelli slavi » nei Balcani; sul principio del 1877 si venne alle armi. La Rumenia conchiuse una convenzione militare pel transito degli eserciti russi, e subito poi, ai 22 maggio 1877, le Camere proclamarono l'indipendenza. Erano già arrivati i Russi, i quali si rivolsero agli « abitanti » e trattarono l'amministrazione con disprezzo ed oltraggi; a Bukarest l'entrata dei reggimenti imperiali fu ricevuta senza nessuna mostra d'entusiasmo: molti piangevano. Il concorso del giovane esercito rumeno venne sdegnosamente rifiutato. Ma, quando il comandante di Plevna, Osman-Pascià, sconfisse le forze militari russe, scacciandole verso il Danubio, il granduca Niccolò, generalissimo, fratello dello Zar Alessandro II, inviò al principe Carlo un telegramma in cui domandava, riconoscendo l'imminente pericolo, la partecipazione dei Rumeni alla guerra. Sotto il comando del principe Carlo i due eserciti combatterono uniti davanti Plevna. A Grivita le truppe rumene diedero una splendida prova della loro tenacia, della loro ubbidienza e del loro disprezzo per la morte. Dopo un lungo assedio Osman si rendeva al colonnello rumeno Cerchez.

La Russia negoziò da sola il trattato di San Stefano, che creava la grande Bulgaria fino al Mar Egeo e riprendeva alla Rumenia alleata, dopo tanti sacrifizi, i distretti della Bessarabia, offrendo in iscambio la provincia di Dogrugia, antica eredità di Mircea. In vano protestarono Kogalniceanu, Ministro degli esteri, e Bratianu, primo ministro, davanti ai membri del Congresso di Berlino presieduto da Bismarck, che doveva rifar il trattato in senso meno minaccioso per gli interessi europei. La Rumenia non cedette il territorio che le si rapiva, contentandosi di ritirar l'amministrazione e le truppe; la Dobrugia venne occupata militarmente dal principe. L'evacuazione del territorio rumeno dagli eserciti russi si fece tardi e con rammarico. Finalmente il riconoscimento dell'indipendenza rumena fu fatto dipendere dalla condizione di naturalizzare i 500.000 ebrei di provenienza galiziana e di lingua tedesca che da un mezzo secolo avevano invaso la Moldavia; il voto della Camera per ogni straniero che ambisca la cittadinanza rumena fu la misura adottata, secondo gl'interessi vitali della Rumenia. Il 14 marzo 1881, Carlo I fu proclamato re della Rumenia, che, da lui condotta, aveva guadagnato in gloriosa guerra, la sua indipendenza.

In questi ultimi cinquanta anni il paese ha compiuto la sua organizzazione. Strade ferrate, ponti (come il gran ponte sul Danubio); porti sul Danubio e sul Mar Nero; edifizi pubblici, scuole; sviluppo dell'esercito, formato prima dai russi negli anni '30-'40, poi riformato dalla missione militare francese, ma anche con l'invio di ufficiali rumeni, protetti dal ministro piemontese Rattazzi, a Torino; finalmente consolidato da Re Carlo, ecco i risultati del lavoro nazionale. A Bratianu, che governò nei migliori anni di questa epoca, si deve, per la sua intelligente ed entusiastica attività, una riconoscenza speciale; il carbonaro del 1848, l'amico di Mazzini, era diventato la più grande forza politica reale del suo paese. Malauguratamente, interessi di classe che durano ancora, impedirono una soluzione energica della questione rurale, e questa tardanza produsse i grandi torbidi del 1907, che furono crudelmente soffocati.

Fin da l'anno 1870, dacchè l'Austria segnò colla Rumenia un trattato di commercio favorevolissimo ai suoi interessi, si osserva un riavvicinamento alla monarchia vicina, dove dal 1867 in là 6 milioni di rumeni erano stati sacrificati alla prepotenza snazionalizzante degli ungheresi, che tendono a distruggere le scuole rumene, mantenute con lo scarso danaro del contadino, e la autonomia delle due chiese (di Blaj e di Cibinio), guadagnata colla perdita di quattromila anime sacrificate per l'imperatore nella rivoluzione del 1848. Dopo la guerra e le prove d'inimicizia date ai rumeni dalla Russia vittoriosa, il regno aderì alla unione pacifica con l'Austria. Tale politica fu seguita sempre da allora in poi, essendo garantita dal Re stesso. Nelle condizioni dei rumeni di Transilavania non si osserva nessun miglioramento; nella Bucovina austriaca l'elemento rumeno non incontra nemmeno la simpatia di cui godono gli intrusi ruteni. Queste circostanze fanno che l'accordo con le Potenze centrali non possa diventar mai popolare.

E' nota la parte presa dalla Rumenia e da Re Carlo durante le due guerre balcaniche. Re Carlo, al quale principalmente era dovuta l'organizzazione mirabile dell'esercito, si recò di persona al campo, sul Danubio; e fu dovuta appunto alla perfetta organizzazione dell'esercito se la Rumenia potè ottenere, senza gli orrori della guerra, le sue rivendicazioni nazionali, cioè Silistria e l'annesso territorio sul Mar Nero.

Allo scoppiare della guerra europea, la Rumenia dichiarò la sua neutralità, anche per rendersi garante del rispetto del trattato di Bukarest, concluso dopo la seconda guerra balcanica, il quale assicurava quell'equilibrio balcanico che la Rumenia era riuscita a consolidare. Naturalmente, sulla Rumenia, dal principio della guerra fino ad oggi, sono state operate vive pressioni dagli Stati belligeranti per indurla ad uscire dalla sua neutralità. La Germania e l'Austria, profittando dei legami di parentela fra l'imperatore Guglielmo e Re Carlo, agivano insistentemente, in contrasto alla Russia e agli altri Stati della Triplice Intesa non solo, ma anche in contrasto con i sentimenti del popolo rumeno. La Turchia aveva interesse di trascinare la Rumenia verso la politica tedesco-austriaca; e tutti ricordano il convegno di Bukarest, promosso da Talaat bey e reso vano dalla pressione dell'opinione pubblica rumena. In questi ultimi tempi il dissidio fra l'indirizzo politico della Corte e le tendenze del popolo andava sempre più accentuandosi. Il popolo rumeno vorrebbe, in conseguenza delle vittorie russe in Galizia e in Transilvania, partecipare alla guerra per la rivendicazione dei territori nazionali finora soggetti all'Austria-Ungheria, mentre il Governo, con una politica che è stata accusata di soverchia titubanza, non dà alle aspirazioni popolari affidamenti che tranquillizzino. L'ultima crisi politica del regno latino sull'estrema riva del Danubio ha portato al potere una tendenza decisamente contraria agli imperi centrali d'Europa. Forse, se il Re che si è spento non avesse opposto alle simpatie dei governanti rumeni la forza delle sue tradizionali amicizie e della sua parentela, a quest'ora la Rumenia sarebbe già impegnata nella guerra. E' di ieri la visita a Roma di autorevoli rappresentanti della tendenza favorevole all'azione per tentare un'intesa col nostro Governo. Re Carlo contava fra i suoi Ministri qualcuno strettamente legato alle simpatie regali; ma contro questo era — come abbiamo già detto — il popolo rumeno, orgoglioso delle tradizioni latine, anzi romane.

Ricordiamo in proposito l'entusiasmo con cui il popolo rumeno seguì il giovine Carlo, figlio di Ferdinando erede al trono, quand'egli venne a Roma.

Prima del giovine Carlo e durante il suo soggiorno sostò a Roma una delle figure meglio rappresentative del movimento rumeno simpatizzante per l'Italia, il ministro Xenopol, al quale sovratutto si deve la continuazione di quei rapporti commerciali con la Rumenia, per cui avvenne che il regno di Rumenia, fra le molte offerte dei cantieri europei, scelse un cantiere italiano per la costruzione di torpediniere; rapporti commerciali, che avevano un'importanza superiore alla loro immediatezza, perchè, negli intenti del Ministro e del Re, preludevano ad un'intesa più vasta, di carattere nazionale e politico, destinata a stringere sempre di più i legami fra la patria latina e la nazione che era orgogliosa di vantare comunanza di razza con noi.

Cotesti avvenimenti acquistano una loro speciale fisonomia se si pensi che, dopo le vicende della seconda guerra balcanica e dopo il trattato di Bukarest, la Rumenia poteva considerarsi come il centro più importante d'una probabile futura organizzazione balcanica.

La morte di Re Carlo produce perciò in Italia vivo dolore e insieme sorpresa. Chi sa che al cuore del vecchio Re non abbia portato un colpo decisivo l'eco della immane tragedia che ora si svolge sui campi d'Europa, collegata con un intimo dramma, che è anch'esso tramato di sangue? Da una parte, l'imperiosa volontà del suo popolo; dall'altra, l'origine natale e la tradizione della famiglia. Ma l'impeto cieco della fatalità che travolge popoli e razze impedisce di guardare a questo episodio, cui l'avvenire metterà nella sua vera luce.

Al nuovo Re di Rumenia, il nipote del compianto Re Carlo, a Re Ferdinando, figlio del principe Leopoldo di Sigmaringen, il trono appare su uno sfondo tragico di incertezze e di gravi responsabilità. A lui, per il bene del popolo rumeno, in quest'ora di lutto giungano gradi i voti sinceri della madre latina.

La Rumenia sospende il servizio Costanza-Costantinopoli

BUCAREST, 10.

La Società di navigazione marittima rumena ha sospeso il servizio Costanza-Costantinopoli.

La flotta russa verso il Bosforo

BUCAREST, 10.

Secondo un giornale, la flotta russa, composta di otto grandi unità e dieci piccole, è stata veduta ieri mattina presso Constanza, diretta al sud.

Margrabova occupata dai Russi

PARIGI, 10.

Il « Matin » riceve da Pietrogrado:

I Russi si impadronirono di Margrabova, all'ovest di Suwalki, oltre il confine della Prussia Orientale. Il territorio tedesco è dunque invaso da ovest e da nord in direzione di Lyck e di Biala.

Anversa ha capitolato ieri

BERLINO, 10.

Stamane alle ore 11 il Grande Stato Maggiore comunica che l'intera piazzaforte di Anversa, compresi tutti i forti si trova nelle mani dei Tedeschi.

× × ×

L'Ambasciata di Germania comunica:
La città di Anversa è caduta.

× × ×

BERLINO, 10.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale, 9 ottobre, sera:

Stamane parecchi forti della linea interna dei forti di Anversa sono caduti nelle nostre mani. Da stamane la città di Anversa si trova in nostro possesso. Il comandante della piazza e la guarnigione belga hanno lasciato la piazza.

Soltanto alcuni forti sono ancora in potere del nemico. Il possesso di Anversa da parte dei Tedeschi non è per niente influenzato da questo fatto.

Il Governo belga ad Ostenda

OSTENDA, 9. (Ufficiale).

Il Governo belga si è trasferito a Ostenda per misure di precauzione. I membri del corpo diplomatico hanno anche essi trasferito ad Ostenda le sedi delle loro Legazioni.

Le ultime ore di Anversa

LONDRA, 10.

Le bombe incendiarie sulla città

Il « Times » pubblica il seguente dispaccio epedito dal Belgio, 7 ottobre: I Tedeschi hanno preso una forte posizione oggi lungo lo Scheldа. Nel pomeriggio essi hanno attraversato il fiume su tre punti. La città di Anversa ha sofferto molto per il bombardamento; ma le perdite dei Tedeschi debbono essere considerevoli, perchè essi hanno dovuto stabilire ponti sullo Scheldа tra Schoennarde e Zegen, di fronte a forze belghe trincerate, che disponevano di mitragliatrici.

Da notizie giunte poi oggi da altra fonte si può dunque stabilire che Anversa è stata bombardata prima dalla parte sud e poi da quella nord-est. Da ambo le parti si combatte disperatamente con incomparabile valore. Dovunque, per le strade della città, sono morti e feriti. Le granate hanno un contenuto incendiario e scoppiando appiccavano il fuoco. La città brucia in quattro angoli. Il rombo della artiglieria degli assedianti è ininterrotto; dieci colpi al minuto piovono sulla città. Il chiarore dell'incendio si estende e gli abitanti continuano a fuggire come da un inferno. I serbatoi di petrolio bruciano ancora sulla Scheldа illuminando tutta la regione in modo vivo.

Il primo proiettile è caduto sulla Scheldа, il secondo sulla Via Nazionale presso la stazione principale; il centro della città è gravemente danneggiato. La grande fabbrica di stearina Roubaix e Oudenkove è incendiata. Il gazometro è esploso. Dopo l'incendio del primo serbatoio di petrolio si è lasciato fluire il petrolio dagli altri serbatoi. Questo incendio sembra sia stato causato da bombe lanciate da uno Zeppelin. La stazione del sud è in fiamme. Alle 6,30 del mattino del giorno 7 è stato udito uno scoppio spaventevole. Sembra che sia saltato in aria il magazzino della polvere. Una bomba ha danneggiato il treno reale che era fermo nella stazione.

Come i Reali lasciarono Anversa

A mezzogiorno del giorno 7 il Re e la Regina erano ancora ad Anversa e la bandiera sventolava sul palazzo reale; i sovrani volevano restare in città, ma sono stati persuasi ad abbandonarla; la situazione poteva divenire disperata. Il Re ferito oppure prigioniero avrebbe pregiudicato la situazione. Quando l'automobile grigia coi Reali è uscita dal palazzo ha stentato a passare in mezzo alla folla che ha applaudito entusiasticamente. I sovrani malgrado gli orrori e le miserie della situazione, Uscito dalla città l'automobile reale ha varcato la Scheldа sopra un ponte militare di barconi. Alle 9 del giorno 9, i Reali sono arrivati a Selzanete ai confini nord-ovest e si dice che abbiano proseguito per Ostenda.

La battaglia prosegue, ed i Belgi resistono all'avanzarsi dei Tedeschi da sud-ovest. Corre voce ad Ostenda che i Tedeschi sarebbero stati respinti sulla riva sinistra della Nethe.

Ulteriori notizie affermano che uno « Zeppelin » apparso su la città gettò bombe che hanno incendiato il palazzo di Giustizia. Altri cinque « Zeppelin » gettarono altre bombe, alcune delle quali incendiarie su vari altri punti della città.

Un proclama del Governatore

Il tenente generale comandante le posizioni fortificate di Anversa ha rivolto alla popolazione della città il seguente proclama:

Quartier generale: Credo sia mio dovere far conoscere alla popolazione che abita nel territorio della piazza che l'assedio di questa è entrato in un periodo attivo già da qualche giorno. Conoscendo i sentimenti patriottici della valorosa popolazione di Anversa, sono sicuro che essa conserverà la calma e il sangue freddo di cui ha dato tante prove fin dal principio delle ostilità e che mi aiuterà così a compiere la nobile missione che mi incombe.

Firmato: DE GUISE.

I profughi a Rosendaal

Il « Times » ha da Rosendaal: Numerosi profughi sono arrivati ieri a Rosendaal. Le autorità militari olandesi hanno inviato iersera alla frontiera migliaia di uomini con viveri per i profughi. Un dispaccio da Anversa, in data 7 ottobre, allo stesso giornale annunzia che i magnifici leoni del giardino zoologico sono stati uccisi a colpi di fucile, per ordine dell'autorità, per tèma che fuggissero durante il bombardamento.

Bruxelles affamata dai tedeschi

Il consolato del Belgio a Roma ha ricevuto il seguente telegramma dal suo governo:

« Le autorità comunali di Bruxelles avvertono il governo che la città di Bruxelles si trova davanti alla fame.

E' stato violato ancora una volta il diritto delle genti e particolarmente l'articolo 4 della conferenza dell'Aja.

L'armata tedesca, dopo aver tolto alla popolazione una importante parte delle sue risorse si appresta a lasciarla morire di fame.

Le medesime informazioni arrivano da altre parti del paese, particolarmente da Namur e dal Lussemburgo.

Il governo belga protesta con estrema indignazione contro questi atti di rivoltante barbarie e la segnala al mondo civile.

Firmato: Il Ministro degli affari esteri».

Rotterdam ingombra di profughi

AMSTERDAM, 10.

Il sindaco di Rotterdam ha pregato la direzione delle ferrovie di non inviare più treni di profughi a Rotterdam, perchè migliaia di profughi ingombrano già la città, dove è impossibile trovar loro alloggio e vitto.

I Russi penetrano da tre lati in Prussia

L'energica offensiva russa sul fronte della Prussia Orientale

PETROGRAD, 10.

Un comunicato dello Stato Maggiore in data dell'8 corrente dice:

I Russi hanno continuato sul fronte della Prussia Orientale a premere sul nemico il quale aveva formato due gruppi di combattenti. Il primo operava nella regione di Vladislavoff-Wirballen. I Russi lo sloggiarono da Vladislavoff e lo avvilupparono dalla parte del nord. Nondimeno l'8 corrente il gruppo tedesco manteneva ancora le sue posizioni ad est ed a sud di Wirballen. Tutti i suoi tentativi di prendere l'offensiva fallirono con grandi perdite. Il secondo gruppo del nemico che era fortissimo, impegnò un energico combattimento nella regione dei laghi Gantcha e Bakalarojevo.

Al mattino dell'8 corrente circondammo le due sue ali e nello stesso tempo cominciammo un'energica offensiva contro il fronte. Il nemico, coprendosi con forti retroguardie, cerca, da quanto sembra, una favorevole posizione. I Russi si sono impadroniti con riusciti assalti delle posizioni dove il nemico si era successivamente riparato.

Le truppe russe hanno occupato Lyck. L'offensiva russa su tutto il fronte continua energicamente.

Vittoria completa e decisiva

PETROGRAD, 9.

Il "Messaggero dell'esercito" dichiara che la vittoria russa nella Prussia Orientale è completa e decisiva. Il nemico fugge precipitosamente.

I Russi rallentano i loro sforzi contro la fortezza di Przemysl

VIENNA, 9.

Si annuncia ufficialmente in data di oggi a mezzogiorno:

La nostra avanzata costringe i Russi a rallentare i loro vani sforzi contro Przemysl, sforzi che raggiunsero il massimo la notte dell'8 corr. e costarono agli assalitori enormi sacrifici.

Il fuoco dell'artiglieria diretto contro la fortezza si indebolì ieri mattina. L'aggressore ha cominciato a ritirare parte delle sue forze.

Presso Lancut il nemico in forza ha fronteggiato le nostre colonne in avanzata. Il combattimento dura ancora. Il nemico è già stato sloggiato da Rozwadow.

Anche nei Carpazi la situazione è buona. La ritirata del nemico dal Comitato di Marmaros degenera in fuga. Presso Boosko un distaccamento di cosacchi è stato messo in fuga. In questi combattimenti si è molto distinto anche il corpo dei volontari ukraniani.

La nostra avanzata attraverso i passi di Beskid e Vereszkoc progredisce verso Slavsko e Tucholka. Il nemico cacciato dal passo di Uzsok è stato respinto oltre Turka.

Lo Zar visita fortezze e feriti

PIETROGRADO, 9.

L'Imperatore, di ritorno dal fronte, è giunto a Tsarkoie Selo.

Egli ha visitato le città di Kovno, Brest Litovsk, Bielostok, Vilna e la fortezza di Ossoviez. A Kovno e a Vilna l'Imperatore ha visitato i feriti degenti negli ospedali militari e in quelli della Croce Rossa.

L'incursione russa in Ungheria

Il panico a Kassa

VIENNA, 10.

L'*Arbeiter Zeitung* pubblica:

Nel comitato di Marmaros la lotta continua molto sanguinosa. Le perdite degli Austriaci sarebbero considerevolissime anche perchè avendo tagliato i russi tutti i fili telegrafici si ebbe troppo tardi la notizia della loro avanzata, e quando arrivarono i rinforzi il nemico era già padrone della situazione. Tuttavia, continua il giornale, i nostri sono riusciti a trattenere per 17 ore i russi, benchè il loro fuoco micidiale facesse strage nelle file del nostro esercito. Purtroppo alla fine abbiamo dovuto convincerci che la nostra posizione era insostenibile, e siamo stati costretti a ritirarci cercando tuttavia di contrastare il terreno al nemico. Così, sempre mantenendo le loro posizioni le truppe poterono raggiungere una località dove trovarono intatte le linee telefoniche, riuscendo così a mettersi in comunicazione col nostro comando militare che diede ordine di resistere più a lungo che fosse possibile. I nostri, benchè sfiniti, resistettero per altre sei ore ancora ma poi dovettero abbandonare precipitosamente il terreno, perchè oramai nelle loro file non c'era più un uomo solo che non fosse ferito.

La *Zeit* fa un quadro molto fosco della situazione nelle regioni dell'Ungheria invase dai Russi. Il panico avrebbe raggiunto enormi proporzioni. La *Zeit* dice che la fuga generale ha messo in condizioni disastrose varie città della Monarchia austro-ungarica e che fra le più colpite è Kassa (Kaschau) in Ungheria dove in questi giorni sono arrivati 100 mila fuggiaschi. Kaschau non ha che 50 mila abitanti e non è assolutamente in grado di ospitare tanta gente. I cittadini di fronte a questa valanga di uomini che si è precipitata sulla città, si sono impressionati a tal punto che la gente più agiata si è affrettata a scappare alla sua volta prendendo d'assalto i treni ed aumentando così il panico generale. Avvennero delle scene disgustosissime. I treni che arrivavano carichi di fuggiaschi in condizioni pietose erano assaliti dalla folla accalcata sotto la tettoia, la quale impediva spesso con la violenza ai fuggiaschi di scendere dalle vetture. I treni dovettero perciò proseguire per fare scendere i fuggiaschi in aperta campagna, dove le autorità provvidero alla meglio per trovare loro un asilo.

Successi austriaci su tutti i punti

secondo fonte austriaca

VIENNA, 9.

A proposito dello svolgimento delle recenti azioni sul teatro della guerra del nord, il collaboratore militare del Neues Wiener Tagblatt *dice: La stretta cooperazione degli eserciti alleati austro-ungarici e tedeschi sulle due rive della Vistola, nella regione da Ivangorod, situata quasi a cento chilometri da Varsavia, fino a Dynow, posta sul San a quaranta chilometri da Przemysl, è coronato da successo in sempre nuovi risultati parziali. Continue vittorie sono riportate sulle retroguardie nemiche che, pur essendo avvenimenti isolati, nella linea di operazioni che si estende per 250 chilometri, tuttavia in vista del grande scopo comune finale, costituiscono gli anelli di una catena infrangibile che lentamente, ma sempre più sensibilmente, comincia a serrare fortemente il grosso dell'esercito russo.*

Attualmente appare dunque con evidenza che la concentrazione dei nostri eserciti nella Galizia occidentale non era uno scacco dal punto di vista tattico, ma piuttosto un provvedimento ben deliberato dal lato strategico e dettato dallo scopo superiore di assicurare il contatto ininterrotto con l'esercito tedesco, al nord di Cracovia.

Questo scopo fu raggiunto così prontamente, che le truppe nemiche subiscono uno scacco dopo l'altro; la presa della testa di ponte russa a Sandomierz, e la disfatta di una divisione di fanteria nemica presso Tarnobrzeg, alla confluenza della Vistola e del San, portano già i frutti attesi. Il nemico, battuto, è inseguito energicamente; esso non potè a causa dell'ostacolo costituito dai due fiumi larghi e profondi, effettuare abbastanza presto la ritirata e cadde insieme coi bagagli nelle mani delle truppe austro-ungariche avanzanti dalla riva destra della Vistola.

D'altra parte un altro dei nostri eserciti avanzante verso Rzeszow sconfisse distaccamenti nemici, che avevano tentato di aggirare dall'ovest la fortezza di Przemysl, e raggiunse così l'importante nodo ferroviario costituito da Rzeszow. Malgrado i reiterati assalti intrapresi contro i forti di Przemysl nei primi giorni di ottobre con perdite terribili e con risultati sempre negativi, i Russi andarono ad infrangersi nuovamente il 6 e il 7 ottobre contro le difese della fortezza. Se non sarà il numero delle migliaia dei morti e feriti russi caduti attorno a Przemysl che lo tratterrà dal ripetere i sui vani assalti, può bene accadere che il pericolo per l'inoltrarsi delle truppe austro-ungariche vittoriose avanzanti da Rzeszow verso l'ovest di Przemysl, metterà termine, nei prossimi giorni, ad ogni altro tentativo di assedio della fortezza di Przemysl.

Così sul teatro della guerra in Polonia i successi riportati dal principio del mese dagli eserciti austro-ungarico e tedesco hanno modificato in nostro favore tutta la situazione.

Inoltre nel teatro meridionale della guerra, le valorose truppe austro-ungariche conducono su tutte le linee la loro azione in modo fermissimo. Le disfatte decisive inflitte a quattro brigate serbe e montenegrine, fra il 3 e il 7 ottobre, dovrebbero mettere un termine definitivo alla guerriglia, che viene condotta nelle nostre regioni.

I tentativi serbi a Krupanje sono tutti falliti

VIENNA, 9.

La Sudslavische Correspondenz *ha da Esseg: Secondo un rapporto proveniente dalla frontiera, i combattimenti nell'interno della Serbia nel settore sud-est di Krupanje, continuano con estremo accanimento. Malgrado il valore incontestabile dei Serbi, fallirono i tentativi delle loro truppe per rioccupare le posizioni da noi conquistate e favorevolissime dal punto di vista strategico.*

In ripetuti assalti i Serbi furono respinti dalle nostre truppe con grandi perdite per i Serbi, le quali si rinnovarono nei combattimenti degli ultimi giorni. Anche negli attuali combattimenti i Serbi si mostrano avversari sfrenati il cui procedere è inumano. Il cattivo tempo si fa sentire dagli ultimi giorni. Fa freddo. Tuttavia le condizioni sanitarie e lo spirito delle nostre truppe sono sempre eccellenti.

La guerra franco-tedesca

La situazione è invariata

PARIGI, 9.

Il Comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nulla di nuovo da segnalare, all'infuori di una violenta azione nella regione di Roye, dove in due giorni abbiamo fatto 600 prigionieri.

Nuovo bombardamento di Reims?

PARIGI, 10.

Il « Temps » riceve da Reims: Le truppe tedesche hanno ricominciato a bombardare Reims. In seguito al bombardamento sono rimasti uccisi alcuni passanti. Si crede che i Tedeschi volessero colpire il corteo di Poincaré.

+ + +

REIMS, 10.

I Tedeschi hanno ricominciato a bombardare Reims. La Commissione incaricata di fare una inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti, ora qui arrivata ieri in automobile. Essa fu ben presto scorta e furono lanciate nella sua direzione granate che non colpirono nessun commissario, ma che uccisero alcuni passanti. Si crede che i Tedeschi che sono informati di tutto, volessero colpire il corteo del Presidente della Repubblica.

Episodi della grande guerra

PARIGI, 10.

Un giornalista che ha potuto trascorrere una notte intera in una trincea agli avamposti francesi in Piccardia vicino ad un villaggio quasi interamente distrutto, parla entusiasticamente dello stato d'animo delle truppe e riferisce qualche episodio caratteristico.

« Entriamo in una trincea — egli dice — ci attende uno spettacolo inatteso. Quattro soldati stanno sdraiati a terra sulla paglia ed intorno ad un pezzo di candela piantata nel suolo giuocano alle carte. Un altro accoccolato al fianco approfitta del lumicino per scrivere una lettera ai genitori. Pochi dormono. Un proiettile di cannone fischia a breve distanza. «Attenzione alla pentola grida uno dei soldati uno, due, tre». Tutti si sdraiano a terra e noi li imitiamo. La pentola esplode ad un centinaio di metri.

« Non è possibile immaginare continua il giornalista lo slancio ed il buon umore dei nostri soldati. Sono stato testimone di questo fatto: Una nostra batteria da 75 appostata a due chilometri dalle trincee aveva ottenuto un buon vantaggio. L'artiglieria nemica aveva dovuto ritirarsi: occorreva rinforzare le nuove posizioni. Una compagnia ricevette l'ordine di caricare alla baionetta per respingere un contro attacco della fanteria tedesca. Gli uomini si levano e partono a tutta corsa. «Buona fortuna!», gridiamo loro. Ma sono già lontano. Passa una mezz'ora: il nemico viene respinto, ma lo scontro è stato aspro e non tutti i soldati tornano. Molti sono i feriti. Mi avvicino ad uno di essi col quale avevo chiacchierato mezz'ora prima. Il disgraziato ha un proiettile nella spalla e due in una coscia. «Che bella fortuna ho avuta — mi dice egli. — Le palle cadevano da ogni parte e credevo proprio che la mia ultima ora fosse giunta. Come vedete non ho avuto che tre confetti». E parlava così con una semplicità mirabile.

Sugli altri fronti la lotta sembra languire. La posizione della colonna tedesca insinuatasi nelle Cotes Lorraines è giudicata sempre più pericolosa.

L'esemplare contegno di un sindaco francese

BORDEAUX, 10.

Il generale French ha segnalato al generale Joffre l'ammirabile condotta di De Verneuil, sindaco di Verneuil, durante le operazioni che hanno avuto luogo in questa regione nei primi giorni di settembre.

De Verneuil ha reso i più grandi servigi raccogliendo i feriti ed assicurando il trasporto e la sepoltura dei cavalli morti.

Nello adempiere a questo compito, cadde gravemente ferito da una granata. Il generale French aggiunge che l'esercito britannico deplora la morte di questo valoroso gentleman francese che ha dato la vita al servizio degli alleati del suo paese.

La proprietà di Poincaré distrutta

BORDEAUX, 10.

I tedeschi hanno ieri bombardato di nuovo Sampigny, mirando quasi esclusivamente alla proprietà del Presidente Poincaré, che hanno distrutto, lanciando quarantotto granate.

La villa di proprietà del Presidente della Repubblica Poincaré che i tedeschi hanno distrutto stamane lanciandole contro 48 proiettili di grossa artiglieria sorgeva a Sampigny presso Bar le Duc nella Lorena Francese. Giorni sono i Tedeschi avevano bombardato Sampigny e demolito una casa di proprietà del fratello del Presidente della Repubblica. Oggi ritornarono all'assalto e distrussero la villa presidenziale. Poincaré l'aveva fatta costruire cinque anni or sono.

Le crociere aeree tedesche su Parigi

PARIGI, 10.

Anche ieri un aeroplano tedesco ha volato sopra Parigi nei sobborghi del nord; ma fu costretto a retrocedere in seguito all'apparizione di vari apparecchi francesi che presero il volo per raggiungerlo.

Collisione di torpediniere francesi

PARIGI, 10.

Il *Temps* ha da Tolone: E' avvenuto uno scontro stamane tra le torpediniere 338 e 347 al largo di Porquerolles. Le due torpediniere sono affondate ad una profondità di 300 metri ed è impossibile rimetterle a galla. I due equipaggi sono stati interamente salvati. Un solo marinaio è gravemente ferito.

La colonia italiana di Parigi fonda un ospedale temporaneo

PARIGI, 10.

Il *Journal* pubblica che la colonia italiana ha formato un Comitato allo scopo di raccogliere fondi necessari a mantenere a Parigi un ospedale per tutto il periodo delle ostilità. Il Comitato è così composto:

Duca Lanza di Camastra, presidente, Diego Angeli, Leonetto Cappiello, Gabriele D'Annunzio, Eugenio Nicchini, Mario Serra de Castana, conte Trezza di Musella, Arnaldo Zani, Maurizio Sicore segretario tesoriere.

La legione italiana in Francia

Propagandisti e deputati

MILANO, 10.

Il *Corriere della Sera* riceve una lunga corrispondenza da Montélimar, nella quale si danno ampi particolari sulla formazione di un corpo di volontari italiani colà riunitosi. A Montélimar vi è un Corpo composto di più di 1400 uomini. Ogni compagnia è accasermata in locali differenti. La maggior parte dei soldati sono vestiti di uniformi nuovissime: altri lo saranno fra poco, giacchè dei volontari italiani arrivano ogni giorno. I quadri sono formati da ufficiali e sottufficiali italiani e da qualche francese e fra essi regnano un accordo perfetto e la più viva simpatia. E' corsa voce che già parecchi gruppi di italiani, tutti ex-ufficiali e soldati, sarebbero stati feriti sul campo dove avrebbero combattuto valorosamente subendo tuttavia delle gravi perdite; ma le autorità francesi hanno smentito questa voce affermando categoricamente che nessun italiano si è trovato ancora al fuoco. La formazione degli effettivi italiani comprende due categorie: gli italiani residenti in Francia che si arruolarono allo scoppio delle ostilità e gli italiani venuti poi dall'Italia.

Ogni ufficiale ha l'uniforme, le attribuzioni e la paga degli ufficiali francesi, ricevendo anticipatamente 500 lire per il vestiario e 200 come fondo di guerra. Quando saranno mandati sul fronte, avranno doppia paga: così i comandanti avranno 36 lire e i capitani 25 lire al giorno. Fra gli italiani giunti a Montélimar vi sono avvocati, ingegneri, dottori, artisti, i quali hanno perfetta conoscenza della causa per la quale stanno combattendo.

Abbiamo notato fra gli altri: l'avv. Oddo Marinelli, il dott. Gessi e Ferruccio Masotti provenienti dalla Svizzera, dove eran si rifugiati in seguito ai fatti di giugno svoltisi ad Ancona; i ferrovieri Armando Pietroni e Ciardi l'avv. Ernesto Re di Milano, il prof. Bazzi di Roma, il maggiore Orlandi-Carpini di Firenze, Lombardo Diranti di Perugia, l'avv. Cappuccini di Foligno, Renato Gigli di Ancona. Noto pure una quindicina di triestini, alcuni dei quali erano ufficiali nell'esercito austriaco. Sono giunti a Nizza od hanno preannunziato il loro arrivo i deputati repubblicani Eugenio Chiesa, G. B. Pirolini, Ulderico Mazzolani e Comandini, nonchè l'on. Luigi De Andreis e i propagandisti Del Cinque di Bologna, Libero Tancredi, Corridoni e Amilcare De Ambri di Milano. Non risulta poi vero che sia il Governo francese ad organizzare l'arruolamento dei volontari in Italia. Esso si limita ad accoglierli se idonei al servizio, quando sono in Francia. Mi consta poi che, non avendo potuto essere accolti come soldati della repubblica francese molte delle personalità sopra nominate seguiranno le operazioni militari in qualità di giornalisti o in altre qualità, ma senza ricevere alcuna paga.

Ieri mattina il colonnello Bertin, comandante il reggimento, presentò gli ufficiali alle truppe che essi comandavano già. Con voce vibrante il colonnello Bertin, presentando ai soldati Peppino Garibaldi disse: In nome del Presidente della Repubblica, vi presento Giuseppe Garibaldi. Voi gli obbedirete in tutto, come obbedirete alle leggi e ai regolamenti militari.

32 piroscafi tedeschi fatti saltare nel porto di Anversa?

ESSEN SULLA RUHR, 9.

La « Gazzetta del Reno e della Westfalia » pubblica in una edizione speciale la seguente notizia:

Rotterdam, 9 ottobre. — Trentadue navi mercantili tedesche, fra le quali il piroscafo « Gneisenau » del « Norddeutscher Lloyd » e numerosi altri piroscafi e venti navi che facevano il servizio nel Reno, sono stati oggi fatte saltare nel porto di Anversa dietro istigazione degli inglesi perchè l'Olanda non accordò la autorizzazione richiesta di lasciar passare detti piroscafi per il trasporto dei profughi e forse della guarnigione di Anversa in Inghilterra.

Il Re Alberto voleva ieri, prima che cominciasse il bombardamento della città, farla capitolare, ma ne fu impedito dagli inglesi.

Giudizi inglesi sulla guerra

LONDRA, 10.

La Westminster Gazette *scrive: Dissipiamo ogni malinteso circa l'opinione espressa da alcuni uomini di Stato inglesi, e dichiariamo cioè che la guerra non viene fatta per umiliare il popolo tedesco. L'Inghilterra non sarebbe mai soddisfatta di una partita senza risultato che lasciasse l'Impero tedesco sotto la stessa influenza e la stessa politica e in condizioni di turbare la nostra pace e minacciare la nostra sicurezza. A qualunque prezzo noi intendiamo prevenire un tale caso.*

La Pall Mall Gazette *dice: Il successo della Germania significherebbe la fine della libertà nel mondo civile d'Europa ed una cattiva pace non sarebbe migliore perchè permetterebbe al nemico di rinnovare i suoi tentativi e di compiere una nuova aggressione. L'Inghilterra ha piena fede nella sua causa. Essa sa che la condizione morale necessaria per assicurare la vittoria è la determinazione invincibile di lottare fino all'ultimo uomo e fino all'ultimo scellino.*

La strana sorte di un grande transatlantico tedesco

LONDRA, 10.

Il Daily Telegraph *riceve da New York: Il magnifico piroscafo* Kronprinzessin Cecille, *che ritornava dall'America dopo che la guerra era stata dichiarata, è attualmente in una situazione di grande interesse. Esso si trova ora a Bar Harbour al nord di Boston nelle mani delle guardie ed è sorvegliato da una lancia doganale e da una torpediniera. Al largo della costa i cacciatorpediniere inglesi stanno in agguato pronti a catturare alla prima opportunità il grande piroscafo tedesco. Finchè il* Kronprinzessin Cecille *rimane nelle acque territoriali, cioè ad una distanza non maggiore di tre miglia dalla costa americana è sicuro da ogni pericolo, ma poichè ha ricevuto l'ordine di portarsi in un porto nel quale svernare deve avanzarsi oltre questo limite di tre miglia.*

Gli Stati Uniti hanno un interesse materiale nella nave per i diritti accampati su di essa da una banca di New York. Essendo stato sequestrato dagli Stati Uniti il piroscafo è ora di proprietà del Governo e si trova sotto la legge americana. Ma non è detto che gli inglesi vogliano riconoscere questo particolare stato di cose in alto mare, dove la nave tedesca sarebbe esposta ad attacchi. Lasciarla durante l'inverno a Bar Harbour dove il ghiaccio quasi inevitabilmente la distruggerebbe sarebbe rendere gli Stati Uniti responsabili verso i proprietari tedeschi e verso i banchieri americani per la parte dei loro diritti.

Bisogna perciò che la nave si rechi a Boston o a New York il che significherebbe un viaggio intorno al capo Ann o al capo Cod dove un grosso piroscafo come il Kronprinzess in Cecille *deve spingersi oltre il limite di tre miglia.*

Si spera a Washington che in vista delle circostanze speciali il Governo inglese farà delle concessioni e permetterà al Governo americano di rimorchiare tranquillamente la nave tedesca in un porto riparato ai rigori invernali.

La Croce rossa americana in Russia

PIETROGRADO, 10.

La Croce Rossa Nord Americana ha inviato un suo distaccamento di soccorso per l'esercito russo.

Bollettino meteorologico

del 10 ottobre 1914

In Europa la pressione massima è di 774 su Pietrogrado; minima di 756 sull'Ungheria.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque, fino a sette millimetri, in Piemonte; la temperatura è diminuita sulle isole, aumentata altrove; cielo quasi nuvoloso con pioggerelle sulla Liguria, Toscana ed in Sicilia, sereno in Sardegna e medio versante Adriatico, vario altrove.

Stamane: cielo nuvoloso con qualche pioggia sulle regioni centrali e alto versante tirrenico, sereno al sud, vario sul rimanente; mare alquanto agitato sulle coste meridionali.

Barometro: 764 in Sicilia, 760 sulla Valle Padana.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti quasi forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulla Toscana e Marche, vario sul rimanente, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti forti intorno a maestro, cielo nuvoloso con pioggie specie sulle alte e medie regioni, temperatura abbassata, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti quasi forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura stazionaria, mare agitato. Sul versante jonico: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, qualche pioggiarella, temperatura stazionaria, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura diminuita, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 760.7 — Termometro centigrado: massima 17.9; minima 9.2 — Umidità: relativa 57; assoluta 8.49 — Vento a mezzodì: S. E. — Stato del cielo: Coperto.

Domenica 11 Ottobre — S. Burcardo - (Maternità di M.)

Levata del sole ore 6.18. Tramonta ore 17,35. Nasce la luna ore 21,57. Tramonta ore 13,12. (Il 12, ultimo quarto).

Ave Maria: Ore 18.

SULLE PILLOLE PINK

Opinioni di dottori.

Il Signor Dottor Carlo Stefanelli, di Benevento, scrive:

« Ebbe parecchie volte l'occasione di comunicarvi osservazioni sulle Pillole Pink con relazione del miglioramento e della guarigione ottenuti dai miei malati. In seguito a nuovi esperimenti, vi informo che ho nuovamente e molto regolarmente ottenuto bellissime guarigioni di anemici e di esauriti. Grazie alle Pillole Pink essi hanno ricuperato forze, colorito, appetito. Considero le Pillole Pink come il medicamento più sicuro per vincere i mali che derivano dalla povertà del sangue.

+ + +

Il Signor cav. Dottor Alfonso Bottari, medico-chirurgo a Livorno, via Bonaini, 2, p. p. scrive:

« Una mia cliente, una giovanetta che soffriva da parecchio tempo di cloro-anemia ribelle, è stata guarita benissimo con la cura delle Pillole Pink. I risultati non sono stati soltanto positivi, sono stati anche molto rapidi.

+ + +

Il Signor Dott. Giovanni Morandi, medico-chirurgo, a Cerano (Novara), scrive:

« Ho il piacere di comunicarvi che ho ordinato le Pillole Pink in parecchi casi di debolezza causata dall'anemia o dalla nevrastenia; esse mi hanno sempre dato risultati molto soddisfacenti. Ne fui pure molto soddisfatto nella cura dei disturbi causati dalla menopausa e dall'allattamento prolungato. Raccomando le Pillole Pink a causa del loro valore teraupetico, della loro facile somministrazione e della loro tolleranza da parte degli stomaci deboli e delicati ».

+ + +

Il Signor Dott. Giovanni Pugliesi, Direttore del Ricovero Cronici, a Venezia, scrive:

« Una mia cliente, completamente anemica ed il cui organismo aveva resistito alle cure abituali, fu sottoposta alla cura delle Pillole Pink. Il loro effetto fu rapido ed indiscutibile. Le Pillole Pink furono perfettamente tollerate, ridiedero immediatamente forze ed appetito e l'ammalata potè riprendere i suoi studi ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola; L. 18 — le sei scatole, franco.

Colonia Arnaldi

Cenobio di Cura e Profilassi

in USCIO (Genova).

Il Dottor **Achille Chiaya** per due anni circa nostro medico interno, è autorizzato ad applicare la Cura Arnaldi in Roma e Provincia.

Riceve nel proprio gabinetto in Roma - Via D'Azeglio, 24 p. p. dalle 14 alle 17. Schiarimenti e consigli gratuiti il Sabato dalle 18 alle 20.

A richiesta si reca a domicilio in qualsiasi giorno ed ora per visite e consultazioni, ed assume l'assistenza diretta dei malati anche nelle forme acute. Mediante preavviso è disponibile pure in Domenica.

LA DIREZIONE.

ROCCA DI PAPA

Valli Grand Hôtel Righi

VILLEGGIATURA IDEALE IN OTTOBRE

Pensioni da L. 7

VINO CHINATO-VANNISANTI

il MIGLIORE degli APERITIVI

Chiederlo ovunque

Distilleria VANNISANTI

Via Poli, 50-52 — ROMA — Telefono 13-38

Società Anglo-Romana

per l'Illuminazione di Roma

Nel Magazzino Principale, Via del Tritone — Da **OGGI** a tutto il 15 ottobre: **ESPOSIZIONE SPECIALE DI SCALDABAGNI a gas e RISCALDATORI di acqua a gas ed elettrici, di ultimo modello.**

GRANDE RIBASSO DI PREZZI

SCALDABAGNI AUTOMATICI FRANCESI « VESUVIUS » modello grande, 9 litri di acqua al minuto a 45 gradi — Specialmente adatti per l'acqua Marcia — A contanti L. 220 o in 24 rate mensili di L. 10 cad.

SCALDABAGNI SEMPLICI « SIRY » 5 litri di acqua al minuto a 45 gradi — A contanti L. 100 o in 24 rate mensili di L. 4.60.

IMPIANTO COMPLETO DI CAMERA DA BAGNO: SCALDABAGNO «SIRY», bagnarola smaltata, rubinetteria nikelata — pagabile in 24 rate mensili di L. 11.70 cad. — Con **scaldabagno « VESUVIUS »** L. 17.20.

RISCALDATORI DI ACQUA DA TOILETTE o per chirurgi, dentisti, barbieri ecc., marca Inglese L. 39 a contanti, o in 24 rate mensili di L. 1.75 cad.

BOLLITORI D'ACQUA ELETTRICI di 1/4, 1/2 ed 1 litro di capacità — Funzionamento istantaneo, consumo minimo di corrente, massima comodità. Vendita a contanti, 1/4 di litro L. 12 — 1/2 litro L. 14.70 — 1 litro L. 18.50.

TUTTI i suddetti apparecchi (eccetto i bollitori elettrici) sono anche in vendita presso i Magazzini Succursali di Via Ancona 23; via Virgilio 14; via Merulana 154.

INGRESSO LIBERO.

CHIEDERE A

G. RICORDI & C.

Editori di Musica

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

il catalogo speciale delle

EDIZIONI ECONOMICHE

nel quale sono elencate tutte le opere classiche e didattiche

Il fato di Anversa

POLLICE VERSO

Così, anche Anversa cade sotto i colpi dell'inesorabile 42. Come i *chassepots* di Mentana, questo distruttore di città fa *merveilles*. Dopo Liegi, dopo Namur, ecco Anversa. Io ho dinnanzi agli occhi, mentre la stretta cinta di Rogier cade in pezzi, la fiera città tutta sanguinante nella Schelda, come il bel corpo di una donna ferita dal selvaggio furore di un pretendente al quale non ha voluto cedere le grazie dell'amplesso. Domani, forse nell'ora in cui scrivo, l'atroce vendetta di lui, il divino sacrifizio di lei, saranno insieme compiuti. Ma il pretendente non avrà fra le sue braccia che un cadavere. La cronaca giudiziaria e la storia della guerra sono piene di questi delitti.

Il Belgio, il neutrale Belgio, che le potenze d'Europa avevano giurato, in un patto che doveva essere la più vera cinta fortificata, di proteggere e difendere reciprocamente dalle loro reciproche ambizioni, è la prima e sicura vittima della grande guerra delle potenze firmatarie. Questa più vera cinta non era, secondo la definizione di Bethmann Hollweg, che un *pezzetto di carta*, destinato a esser portato via dal vento, più che ad esser distrutto dal cannone. Il vento è spirato, questa volta, dalle foreste teutoniche, e la fiamma lo ha seguito. Era scritto del resto, che, in un modo o nell'altro, il piccolo Belgio dovesse cadere sotto l'indice o sotto il pollice della Germania. Dopo Sadowa, Bismarck lo indicò buona preda a Napoleone III, che domandava compensi per gli ingrandimenti della Prussia. *Pourquoi n'irait-il pas prendre la Belgique, et y écraser un nid de demagogie?* consigliava l'ironico falco, sempre pronto a stringere l'artiglio sull'anima e sulla carne delle genti. Oggi, invece, il nido è schiacciato, senza pietà, al cenno riverso del pollice imperiale. L'anfiteatro del Colosseo non vide mai spettacolo più sanguinante e raccapricciante di questo che oggi offre la guerra colla strage delle innocenti città del Belgio.

La storia ha i suoi corsi e ricorsi, secondo la teorica di Giambattista Vico, che qualcuno, di tanto in tanto, rimette in luce dalle pagine che nessuno mai legge. Ma ha pure i suoi salti e le sue giravolte, che, con tutto il rispetto alle sue età venerabili, ne fanno il *clown* più sorprendente sulle intricate crocevie dell'umanità. Guardate il salto, dall'un secolo all'altro, e la relativa giravolta, sui confini del regno dei due Leopoldi e del presente Alberto. Quando, dopo Sadowa, Bismarck consiglia a Napoleone III di impadronirsi del Belgio, il malinconico sognatore del Secondo Impero risponde immediatamente indignato ch'egli non osa neppure di porre a se stesso e ai suoi sudditi una tale questione che sarebbe un atto di brigantaggio — proprio così, un *act de brigandage* — indegno di qualsiasi popolo mediocremente iniziato ai misteri della civiltà. Ripensandoci poi bene, o forse costretto dai sudditi, rappresentati nella Camera e nei consigli della Corona, in un secondo tempo Napoleone III accede al consiglio di Bismarck — ci si abitua a tutto, anche agli atti di brigantaggio, nella politica internazionale — e, nelle *négotations delatoires* dell'agosto '66, in quelle famose *negotiations*, nelle quali la Francia cade senza più speranza di uscirne nella rete che deve trascinarla insensibilmente fino al disastro di Sédan, discute e prepara e presenta il progetto sul Belgio e sugli Stati del Sud, che Bismarck accoglie e tiene gelosamente nel cassetto fino alla vigilia della guerra del '70. Alla vigilia della guerra, come già prima aveva fatto cogli Stati del Sud per attirarli a sè e staccarli dalla Francia, pubblica il progetto sul Belgio, per staccare anche definitivamente dalla Francia l'Inghilterra, e rimanere solo a combattere il suo duello con l'eterna nemica. E ottiene trionfalmente lo scopo. L'Inghilterra, indignata ed offesa del progetto di Napoleone III, si ritrae sotto la tenda, e lascia sola la Francia alle prese con la Prussia. E il Belgio che doveva essere il *pour-boire* del Secondo Impero, diventa il pomo di discordia tra il secondo Impero e l'Inghilterra, offerto dalla stessa mano tedesca. Oggi, invece, i termini sono capovolti. Non più l'Inghilterra e la Prussia contro la Francia; ma l'Inghilterra e la Francia contro la più grande Prussia, o la più grande Germania che sia, sulla spoglia del Belgio. E poichè le ironie formano catena, come i salti del *clown*, non è inutile ricordare, suprema ironia, che, dopo Sadowa, un deputato liberale belga, Le Hardy da Beaulieu, con la serena stupidità del liberalismo pacifista del quale egli era vanto ed onore, affermava, combattendo le leggi militari di Rogier, che « ormai gli eserciti permanenti avevano fatto il loro tempo, e a Sadowa avevano ricevuto il colpo di grazia di sotto al quale non si sarebbero rilevati più ». Sempre *gloriosus* nella sua stupidità il *miles* del liberalismo pacifista! E oggi intanto, dopo 58 anni da quel discorso, il Belgio è devastato dal più forte esercito permanente che l'Europa abbia mai visto tra l'uno e l'altro dei suoi interni confini. E oggi cade Anversa, l'ultimo baluardo della speranza e della difesa!

La guerra è la guerra, si ripete ormai da troppo tempo, ad ogni rovina che produce l'opera degli eserciti combattenti; e non io starò qui, mentre tanto fuoco arde intorno e tanta distruzione procede nel fuoco, a trar lamenti e far proteste contro l'opera dell'esercito germanico nel Belgio. Cadano pure i tempii nei quali l'arte foggia all'anima umana un asilo divino; cadano pure le Università, nelle quali il pensiero elevò a se stesso una difesa passeggera; cadano le fortezze, non più sicure custodi della cittadinanza organizzata: è la guerra, e contro la guerra non si discute e non si polemizza, più che non si discuta e polemizzi con le tempeste del cielo e con le tempeste del mare. La guerra ha la sua legge e la sua morale: la legge del più forte; la morale del più audace. Verrà il giudizio dopo, a fatti compiuti, quando, cioè, la sentenza non potrà mutare più nulla, e non potrà servire più a nulla, salvo a constatare le catastrofi e a far sorridere sulle responsabilità. Intanto, a noi non resta che imaginare e ricordare, secondo le suggestioni che i nomi delle città e le vie che percorrono gli eserciti combattenti suscitano nel nostro spirito commosso ed eccitato...

E oggi, mentre Anversa cade come Liegi e Namur, e su tutto il Belgio grava quest'ottobre di desolazione e di pianto, io penso a un altro ottobre dei secoli passati, a quell'ottobre del 1555, nel quale un grande imperatore, che fu già padrone del mondo, un grande imperatore che aveva disteso l'arco della sua gloria e del suo potere su tanti popoli e su tanti paesi, volle deporre a Bruxelles lo scettro e la corona, *se desnuer de tout*, stanco del suo braccio e della sua anima che sapevano insieme tutte le virtù e tutte le crudeltà della forza.

Era Carlo V quell'imperatore, che volle mostrare col suo esempio che non si è mai tanto vicini alla polvere che quando si è più alti nel potere.

Rastignac.

La flotta francese nell'Adriatico

Le autorità di Ragusa fuggono

BORDEAUX, 10.

Un comunicato ufficiale reca: Il Ministro della Marina Augagneur ha annunziato in Consiglio di Ministri che la flotta francese al comando dell'ammiraglio Boué de la Peyrère, dopo essersi rifornita ad Antivari ha visitato le isole dell'Adriatico tra Cattaro e Lissa e si è presentata dinanzi a Ragusa e a Gravosa.

Le autorità austriache di Ragusa, alla vista delle corazzate, hanno abbandonato la città coi notabili in due treni lanciati a tutto vapore.

La popolazione italiana e slava è rimasta molto calma. Sarebbe stato facile ridurre in ceneri Ragusa se avessimo seguito l'esempio dei Tedeschi, ma la fuga delle autorità fu giudicata sufficiente. Non si poteva pensare a colpire la popolazione, di cui è nota la simpatia per la Francia. La squadra si limitò a distruggere il faro, la posta, l'impianto di radiotelegrafia di Gravosa e gli strumenti di uso militare. Al faro di Pittoni la controtorpediniera « Sabretache » ha fatto alcuni prigionieri. Le navi austriache, come d'ordinario, si erano nascoste prudentemente a Cattaro e a Pola. Un aeroplano, più coraggioso, lanciò in mare due innocue bombe e fu distrutto dai cannoni del Lowcen.

Dopo la morte di Re Carlo di Rumania

Il Principe Ferdinando divenuto oggi Re di Rumania

La ferrovia di Sciantung occupata dai Giapponesi

LONDRA, 10.

Il « Daily Telegraph » riceve da Pechino:

Un'avanguardia giapponese composta di due compagnie di fanteria ha occupato Tsi-Nan-Fu, stazione di testa della ferrovia di Sciantung. Oggi senza incidenti si è impadronita di tutto il materiale mobile ammassato colà. La quinta divisione dell'esercito cinese composta di 10 mila uomini, accampata non lontano, è rimasta in vedetta. Sebbene vi siano continui incidenti nessuna opposizione aperta è stata fatta alle truppe giapponesi. Un completo personale di impiegati ferroviari lascia il Giappone con lo scopo di assumere le operazioni della ferrovia dello Sciantung negli stessi precisi termini della ferrovia del sud della Manciuria.

I giapponesi cederanno agli inglesi

le isole Marschall e Jap

LONDRA, 10.

Il corrispondente del Daily Telegraph *manda da Washington: Il ministro Bryan è stato avvertito dal ministro degli affari esteri giapponese che i giapponesi hanno occupato le isole Marschall e Yap nelle Caroline per scopi militari durante la campagna. Queste isole saranno cedute agli inglesi al più presto.*

Il ministro mi ha detto che gli Stati hanno fiducia negli intendimenti del Giappone e che non chiedono all'Impero del sole levante quali siano le sue intenzioni. Egli ha aggiunto che la voce che gli Stati Uniti siano irritati dal fatto che i giapponesi siano andati in aiuto dell'Inghilterra nell'Estremo Oriente, non ha fondamento. Infine disse che le relazioni fra gli Stati Uniti, l'Inghilterra ed il Giappone sono cordialissime.

Seimila senegalesi nel Camerun tedesco

VIGO, 10.

L'incrociatore inglese Aura *è arrivato a Las Palmas (Canarie). Secondo alcune voci esso avrebbe sbarcato 6000 senegalesi nel Camerun tedesco. Si dice anche che una grande battaglia abbia avuto luogo nel Camerun, con perdite rilevanti da ambo le parti, ma si ignora il risultato finale del combattimento.*

Una convenzione anglo-russa precedente la guerra?

VIENNA, 10.

La Wiener Allgemeine Zeitung riproduce un articolo del noto pubblicista russo Brjancaninow, cugino dell'Ambasciatore russo a Costantinopoli, De Giers, che appartiene al giornalismo russo meglio informato.

Questo articolo, pubblicato l'11 luglio nel giornale moscovita *Novoje Zreno* dice: E' colla più grande gioia che possiamo comunicare ai nostri lettori una notizia la cui immensa importanza internazionale non ha bisogno di alcun commento. Come siamo informati da fonte ineccepibile, una convenzione militare e navale anglo-russa fu sottoscritta a Londra tra la persona responsabile per l'Inghilterra e l'Ambasciatore russo conte Benckendorff. Questa convenzione non è soltanto difensiva, ma prevede anche uno sbarco inglese nei Paesi Bassi. In forza di essa la flotta russa del Baltico in guerra sarà comandata dal Comandante della squadra britannica di cui è preveduta la permanenza in Norvegia affinchè questa squadra, appoggiata dalla amichevole neutralità della Danimarca, apparisca immediatamente dopo l'apertura delle operazioni militari o anche meglio prima di esse e protegga in comune colla flotta russa le coste russe che non siano state preventivamente fortificate. Ora possiamo appoggiarci sulla flotta inglese e sul nostro esercito completamente pronto e possiamo chieder la fine di una politica di dipendenza da Berlino che è incompatibile colla nostra dignità e colla nostra posizione internazionale.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* aggiunge: L'articolo di Brjancaninow, il cui autore dichiara di non temere smentite, è molto suscettibile non soltanto di mettere in vera luce la politica inglese ma anche di aprire gli occhi ai neutri, il cui spirito è attualmente oggetto di così ardenti sforzi da parte della Triplice Intesa.

L'efficacia del fuoco inglese

LONDRA, 10.

Una nota ufficiale dice: Al 21 settembre gli aviatori inglesi erano rimasti in complesso 1400 ore in aria, compiendo lunghissimi voli. I prigionieri tedeschi dicono che il fuoco delle truppe inglesi spazza letteralmente il suolo. Quando la fanteria inglese attacca il nemico, le sue perdite sono lievi. In un attacco nel quale i tedeschi si trovavano in una strada infossata gli inglesi non perdettero che 10 uomini e 60 feriti, mentre 400 nemici si arresero dopo avere avuto 50 morti. Ultimamente gli attacchi notturni del nemico sono divenuti sempre meno efficaci. I tedeschi non attaccano mai alla baionetta.

Shackleton a Montevideo

MONTEVIDEO, 8.

E' giunto l'esploratore inglese Shackleton.

Dalle estreme linee della difesa belga

agli avamposti tedeschi

TERMONDE, ottobre.

Ho raggiunto le estreme linee della difesa belga oggi, verso mezzogiorno, quando il sole vittorioso delle nubi mattutine splendeva sulla città, sulla foresta e brillava sul fiume.

Ho visto finalmente il primo manipolo di quel piccolo, ma eroico esercito che difende l'estremo lembo della patria invasa.

Tutta la mattinata il cannone ha rombato lontano e cupo, ma in questo momento c'è pace e tregua ed i soldati son venuti fuori dai ripari: essi son là tranquilli e sorridenti come se avessero partecipato ad una manovra; eppure hanno sfidato la morte, hanno visto cadere molti compagni!... Essi son piccoli, tarchiati, il viso nero di fumo, stanco dalla veglia e dalle fatiche, ma cogli occhi vivacissimi, simpatici e fieri.

Nel posto più avanzato, dietro ai reticolati di fil di ferro, che chiudono il ponte, una pattuglia si stringe attorno all'ufficiale con simpatico cameratismo; solo qualcuno vigila ansioso e spia lontano, stringendo fieramente il fucile....

...Era tempo che vedessi qualche segno di vita, dopo due ore di marcia tra il triste silenzio della campagna deserta e l'orrore dei villaggi distrutti ed incendiati!...

Son venuto in treno sino a Schoverde, da Ostenda attraversando Gand; da là ho dovuto marciare a piedi.

L'esercito tedesco si è spinto sin là e se ne vedon le traccie: le facciate delle case crivellate di palle, edifici rovinati da obici, inceneriti dall'incendio...

Per due ore ho marciato senza vedere una persona nei caseggiati posti lungo la via; qualche rado contadino, che fuggiva verso Gand, incontrandomi mi ha scongiurato di ritornare indietro, perchè c'erano più in là i tedeschi!

Oh! l'orrore e lo spavento con cui quei derelitti pronunziavano il nome del nemico!....

Ma tutto quello che ho visto cade nel nulla, è insignificante, dinanzi allo spettacolo che mi offre la città di Termonde, attorno a cui regna il silenzio più assoluto, la desolazione...

Di tutta la città non resta più in piedi nemmeno una casa, tanto la distruzione è completa, perfetta, sistematica: gran parte degli edifici sono stati abbattuti dal bombardamento, ed il resto è stato messo a fuoco dall'esercito tedesco che ha occupato la città dopo lunga lotta.

In mezzo alle rovine non si incontra nessuno degli abitanti, poichè son tutti fuggiti per la foresta e le lontane città, per le vie si incontrano solo dei cani spersi e dei gatti sfiniti, che riempiono l'aria dei loro lamenti, aggiungendo all'assieme una nota di infinita tristezza.

Ho traversato la città in fretta ed in furia, perchè tanto orrore stringe il cuore e le rovine sono così eguali che diventan monotone: finalmente, all'estremo limite della città, sulla sponda dello Escault, ho incontrato le prime truppe belghe, accampate attorno alle trincee: avvicinar quei soldati mi è stato semplice, tanta simpatia mi ha attratto verso di essi e tanto sincere sono state le mie parole ai primi fantaccini che mi hanno sbarrato la via.

Una bella occasione mi ha anche assai favorito; difatti mentre stavo vicino al ponte è uscito dal campo trincerato un generale belga col suo stato maggiore, dirigendosi verso il centro della città. Solo un momento fa i tedeschi avevano spinto delle pattuglie sino a Termonde, eppure il comandante belga vi si avventurava quasi solo, senza scorta e senza difesa: è bello, ma imprudente!

Ho avvicinato il generale, che è stato sorpreso di trovare un giornalista straniero, là in mezzo, mentre la lotta ferveva, ma pure è stato gentile:

— Son contento che vediate i miei bravi ragazzi; essi son pochi, pochissimi, dinanzi al numero stragrande degli invasori, eppure essi tengono duro, danno filo da torcere ai tedeschi, nè mai cederanno un palmo di terreno senza disputarlo a prezzo della loro vita...

— Sarà meglio che vi ritiriate, signore — mi dice il maggiore — perchè tra poco una divisione occuperà la città e forse l'affare sarà scabroso!

Intanto io con loro mi sono spinto dentro le linee belghe ed osservo attentamente le opere di difesa: le trincee belghe sono tutt'affatto differenti da quelle costruite dai tedeschi e dai francesi.

I tedeschi scavano delle trincee profonde tanto che gli uomini ci stanno dentro sino alla testa ed appoggiano la canna del fucile sul terreno: sono dei fossati completamente scoperti all'esterno.

Invece i belgi costruiscono delle trincee blindate: essi scavano un fosso profondo solamente una quarantina di centimetri, collocano sulla parte esterna delle grandi pietre e su di esse appoggiano delle lastre in ferro in modo che gli uomini sono protetti da una vera e propria corazza.

Un ufficiale belga mi spiega che le trincee belghe hanno sulle tedesche una superiorità inquantochè gli uomini tirano coricati e sono meglio protetti dalle corazze, una inferiorità inquantochè le trincee belghe sono costruite sopra terra e quindi sono più facilmente scopribili che le tedesche.

Ma — mi spiega ancora un soldato — noi abbiamo il vantaggio di poter mirare e difatti usiamo bene le nostre cartuccie, mentre invece i tedeschi tirano all'impazzata, senza mirare e fanno più rumore che effetto...

..... D'un tratto le mie osservazioni ed i colloquii coi miei gentili fantaccini sono stati interrotti bruscamente: un violentissimo colpo ha rintronato nell'aria a qualche chilometro di distanza, seguito da un fischio acuto che passa sulle nostre teste... dopo un po', verso la parte estrema della città, si è udito uno scoppio fragoroso...

Ecco che la musica ricomincia, ancora un bombardamento della città!... ancora nuove rovine e nuovi orrori!

Stavolta sono proprio costretto a ritirarmi perchè l'ufficiale me lo impone perentoriamente ed allora cerco un rifugio nei locali della Croce Rossa.

L'edificio è posto dall'altra parte del fiume, cioè lontano dalle trincee belghe e dalla città, eppure a prima vista si scorge che le granate non lo hanno affatto rispettato e nemmeno la fucileria lo ha risparmiato.

Nei locali della Croce Rossa trovo una accoglienza assai gentile da parte delle dame assistenti — tutte signore delle più distinte famiglie belghe — e da parte dei medici e del direttore. Quest'ultimo è particolarmente gentile quando sente che sono italiano: difatti mi conduce in giro per le ambulanze ove sono parecchi feriti belgi degli ultimi scontri.

C'è anche un tedesco: un ufficiale dei dragoni, raccolto con una palla al braccio ed il petto schiacciato dal peso del cavallo cadutogli addosso: egli giace supino col viso arrossato dalla febbre e cogli occhi neri, brillanti di una luce strana, egli parla a me e mi incarica di ringraziare tutta quella brava gente, che lo cura tanto bene, assolutamente come se fosse uno dei loro!

La mia guida mi conduce anche a visitare le tombe dei caduti: belgi e tedeschi sono stati seppelliti assieme, ricomposti in pace dalla morte. Sul limitare della foresta essi dormono l'eterno sonno sotto la terra smossa di fresco ed il prato verde, su di essi è una croce senza nomi e senza segni..

Intanto il direttore mi racconta le orribili scene del primo bombardamento di Termonde, quando tutta la popolazione terrorizzata si diede a pazza fuga tra le campagne, mentre la città crollava e si incendiava...

Vi fu un momento terribile: mentre tutta la folla urlante e disperata si accalcava sul ponte per salvarsi sulla opposta riva, una granata piombò su di esso facendolo precipitare; poterono salvarsi una settantina di persone che furono costrette a rimanere in città e cercarono rifugio nei locali della Croce Rossa. Là essi rimasero per due giorni senza cibo e senza bevanda, sotto la continua orrenda minaccia delle granate che scoppiavano a brevissima distanza. Arrivati i tedeschi, era finito il tormento della fame, ma era incominciato il terrore di essere fucilati là per là, senza ragione e senza discussione.

Dietro le mie insistenze, il direttore della Croce Rossa, che io gratifico del titolo di capitano, mi fa salire sul fumaiuolo dell'edificio — è una fabbrica trasformata in ospedale — e da là posso non solo osservare il panorama completo della città distrutta, ma anche farmi un'idea esatta della posizione strategica occupata dai belgi.

— Stia attento, non sporga la testa, perchè se i belgi o i tedeschi lo scorgono tirano senza misericordia.

— Come, anche i belgi?

— Sicuro: è assolutamente proibito anche ai civili belgi di osservare da posti elevati le posizioni delle truppe... ci sono tanti traditori tra la popolazione e sono stati scoperti parecchi belgi, che facevano segnalazioni alle truppe tedesche!

— Va bene... vede la città, è un mucchio di rovine, guardi là verso destra, nel centro, sono i resti del « Palais de Ville »: era un gioiello d'arte fiamminga, anteriore all'epoca delle crociate; ora è assolutamente distrutto, e così è stato della città e tutto ciò senza ragione, senza colpa degli abitanti!...

— Ma ora stia attento e capirà perchè si è tanto combattuto attorno a Termonde: questa città è attraversata dalla via che conduce direttamente ad Anversa ed è circondata dall'Escault, il fiume che gira tutt'attorno e chiude il territorio belga dalla parte di Anversa.

Sull'Escault è il ponte della strada automobilistica ed è perciò che i tedeschi hanno avuto l'obbiettivo costante di occupare la città, passare il ponte e marciare nella strada che mena direttamente ad Anversa.

I belgi hanno dovuto abbandonare la città di Termonde, ma ritirandosi hanno distrutto il ponte, i tedeschi l'hanno rifatto, ma i belgi l'hanno ancora distrutto di sorpresa, poi hanno ricacciato i tedeschi dalla città ed hanno rifatto il ponte, pronti però a distruggerlo appena siano costretti a ripassarlo.

Ecco perchè la nostra bella cittadina ha così orribilmente sofferto, più di ogni altra città, perchè ha la mala ventura di trovarsi a cavaliero di una così importante posizione strategica!

Ora si aspetta un nuovo assalto dei tedeschi che muovono dalla parte di Bruxelles e di Alost, sarà dopopranzo perchè stamattina è volato l'areoplano tedesco e noi sappiamo che ogni attacco tedesco è preceduto dalla comparsa di una avanguardia aerea.

Il mio posto di osservazione è tanto alto che io posso scorgere tutte le opere di difesa belghe: dopo le trincee ci sono delle mitragliatrici appiattate tra i cespugli e più lontano dietro a monticelli di terra stanno i pezzi di artiglieria.

Scorgo ancora qualche cosa: un'automobile rossa che si muove da un punto all'altro del campo belga come se portasse degli ordini...

Il capitano però è inquieto e mi fa subito ridiscendere; mi voleva ricondurre nell'ambulanza a chiacchierare colle dame, ma io non ho voluto sentirne: fuori dalla parte degli avamposti belgi ho sentito un gridio confuso... qualche cosa di nuovo dev'essere successo... varco il cancello della croce rossa, corro verso il ponte ed arrivo in tempo per assistere ad una bella, indimenticabile scena: dalla parte della strada di Malines rientrava in quel momento una pattuglia di soldati belgi che aveva sorpreso un gruppo di ulani che si avanzava tra i campi e l'aveva costretto a fuggire in disordine.

Raccontavano i soldati che ben parecchi dei cavalieri erano stati abbattuti... tra i belgi solo due feriti gravi; altri della valorosa pattuglia avevano qualche scalfittura, ma ciò non aveva loro impedito di ritornare sempre in armi e di restare vigili ed impavidi al posto del pericolo.

Tra le trincee disposte sull'argine del fiume la buona novella si comunica e si propaga e con essa si manifestano i segni di gioia, ma la pattuglia ha annunziato che il grosso delle truppe tedesche seguiva il manipolo di ulani messi in fuga... Arrivano degli ordini e dopo un momento tutti gli uomini si allontanano dai posti scoperti e rientrano nelle trincee, le comunicazioni sul ponte son del tutto arrestate e la serie dei reticolati di fil di ferro vien chiusa e rinforzata.

Subito dopo si sente ancora il tuono del cannone, ora diventato più frequente, e si percepisce il fragore delle granate che scoppiano sulla città; i soldati belgi dalle trincee ammirano lo spettacolo e sorridono... uno mormora: se sapessero che noi siamo qua, non starebbero certamente a versare torrente di acciaio su quell'ammasso di rovine...

Io sono messo sin dai primi colpi in mezzo ad un'alternativa difficile e perigliosa: tra le file belghe non posso più restare, perchè l'ufficiale non lo permette; ed allora, debbo rientrare nella Croce Rossa e rimanermi là, oppure continuare la mia via verso l'opposto ponte, cioè verso l'esercito tedesco che si avanza per attaccare?...

La simpatia irresistibile per quel gruppo di valorosi — fieri e sorridenti al cospetto del nemico e forse della morte — mi consiglierebbe a restare, ma un'altra forza mi impone di continuare la mia via in avanti: il desiderio di conoscere ancor più di questi campi di orrore, di devastazione e di furiosa lotta...

E' perciò che lascio alle mie spalle le trincee belghe, rifaccio un tratto di via in mezzo alle rovine di Termonde ed arrivo sino alla stazione, là ove è la via che mena a Bruxelles, la via su cui è annunziata l'avanzata dei tedeschi.

Anche là si scorgono le traccie dell'avanzata e della ritirata dei tedeschi: tutte le case campestri poste lungo le vie abbattute o distrutte, non più segno di vita.

Cosa caratteristica: da parecchio caso vedo ancora pendere un piccolo straccio bianco, segno che ogni uomo aveva pacifiche intenzioni, ma anche là è ogni cosa distrutta e manomessa...

Intanto io aguzzo lo sguardo per cercar di riconoscere truppe che avanzano, ma strano, stranissimo, qua in mezzo ai due eserciti, tutto è tranquillo, tutto è silenzioso; se non fosse pel rombo del cannone che rintrona nell'aria, potrei dimenticare di essere tra due armate che si combattono... E' questa una caratteristica della guerra moderna, ove le truppe nemiche vengono assai raramente a contatto, ossia arrivano molto raramente a breve distanza le une dalle altre...

L'ansiosa ricerca mi stanca, mi snerva... vado avanti senza più badare; ma poi di colpo mi debbo arrestare, colpito, profondamente emozionato. Ai lati della strada, dietro la protezione degli altissimi alberi che la fiancheggiano, è una pattuglia di soldati in bicicletta, che si avanza guardinga e cauta. Due o tre si staccano e filano verso di me; ci siamo, mi hanno scorto!...

VITTORIO AMBROSINI.

Il fratello del comandante del "Goeben" scrive ad un italiano

Il cav. Pio Paolucci, di Albano Laziale, ha ricevuto dal dottor Martino Souchow, deputato, fratello dell'ex-comandante del Goeben, la lettera seguente che la cortesia del destinatario ci ha concesso di pubblicare. Da essa traluceno a chiarissime linee le condizioni dello spirito pubblico tedesco mentre imperversa la guerra. E noi la pubblichiamo come un documento dell'entusiasmo e della fermezza teutonica, come pure delle nozioni e informazioni, certo non tutte e non in tutto corrispondenti alla realtà, che concorrono a mantenere l'uno e l'altra.

All'Ill.mo Cavaliere Sig. Pio Paolucci,
Albano Laziale.

Carissimo Signore.

Forse Ella si ricorderà d'uno straniero tedesco, che ha avuto l'onore di far la Sua conoscenza nella piazzetta d'Albano la domenica « Palmarum » scorsa e d'essere invitato insieme con l'Ill. signor Bottari a saggiare un bicchiere del vino più bello del mondo, lì nella piccola osteria d'una matrona tanto rispettabile.

Di buon cuore io mi ricordo della Sua gentilezza come di una prova stringente della vera amicizia alla mia povera persona; una amicizia che lega nel tempo che volge, come sorelle e confederate, la grande nazione italiana colla mia patria.

Sono già otto settimane che abbiamo nel mondo la guerra più grande e più orrenda della storia. La Germania a lato dell'Austria-Ungheria è costretta a difendere la sua esistenza contro russi, francesi, inglesi, belgi, serbi e giapponesi anche; e perchè? Perchè tutti hanno nel petto invidia per la nostra *energica esistenza*, pel nostro commercio, le nostre industrie, il nostro amore della verità, la nostra confidenza in Dio; e sperano d'arricchirsi quando andranno in pezzi i due regni imperiali tedeschi.

Ma sia lodato Iddio, hanno fatto il conto senza l'oste! Noi abbiamo un entusiasmo immenso sconosciuto in tutti i secoli.

Sono esulate da noi tutte le differenze di partiti politici e di sètte religiose, tra poveri e ricchi, tra nobili e plebei: dodici milioni di soldati già sono sotto le bandiere, e tanti altri milioni sono a casa, pronti a seguir la voce del nostro imperatore grandissimo.

Fin oggi noi abbiamo fatti prigionieri trecentomila nemici; fra i quali centosessanta mila russi amici dei serbi regicidi, e altri centocinquantamila russi sono annegati nei laghi della Prussia orientale. Le nostre armate sono sulla via di Pietroburgo, nella Polonia, e fugano gli Unni russi dalla frontiera austriaca di Leopoli. Fra quindici giorni avremo conquistato il Belgio, già sgombro di armate francesi, avremo liberata la nostra Alsazia dai reggimenti francesi segretamente mobilitati prima della dichiarazione di guerra. Centoquarantamila prigionieri francesi, inglesi e belgi sono nei nostri campi e le nostre armate tirano con mortai d'un calibro di 42 centimetri a distanza di diciotto chilometri all'ultimo cerchio di fortezze dei francesi.

I nostri « Zeppelin » gettano bombe sulla Torre Eiffel a Parigi; e alla mattina del 22 settembre un solo sottomarino tedesco, in soli 15 minuti, sulla costa olandese affondò con torpedini tre grandi incrociatori inglesi, con *appena tremila poveri marinai*.

Noi tedeschi non abbiamo solamente la forza e l'energia per batterci, ma anche il coraggio per cercare il nemico e, in ultimo, la volontà di vincere. Da noi la guerra è una guerra sacra, perchè sappiamo che la nostra causa è giusta. Noi non abbiamo voluto arricchirci, ma solamente avere il nostro posto sotto il sole. Ella si ricorda forse che l'ammiraglio dell'incrociatore *Goeben* è il mio caro fratello, ed egli è divenuto un eroe alla battaglia di Messina (*sic*).

La grande nazione italiana in questa guerra quasi mondiale serba attentamente la neutralità. E noi siamo persuasi che il nostro amico antico non può ajutarci altrimenti, perchè in conseguenza d'una dichiarazione di guerra, le flotte inglese e francese bombarderebbero i porti di Genova, Spezia, Napoli ed altri, eccciterebbero gli arabi al possedimento italiano in Africa e porterebbero la guerra con ogni crudeltà sulle terre italiane. Noi siamo amici fedeli e sono confederati da tempo Vittorio Emanuele II e Guglielmo il Grande.

So molto bene io, che ci sono certe divergenze tra l'Italia e l'Austria; ma esse svaniscono adesso dinanzi agli interessi comuni che hanno una importanza tanto più grande.

L'Italia non starebbe in condizioni migliori quando la Germania e l'Austria fossero sterminate; i pirati inglesi non porrebbero tempo in mezzo a far di tutto il Mare Mediterraneo un lago inglese; e come hanno rubato Gibilterra, Malta, l'Egitto e tanti altri posti importanti, taglieggerebbero anche l'Italia.

Scusi tanto, carissimo signore, un amico tedesco, che ha passeggiato tante volte sui monti Albani, che ha gustato il Suo vino da pasto così delizioso, e che ha letto sempre in Italia negli occhi della popolazione tanta amicizia, tanta cordialità, tanta sincera fedeltà, scusi anche tutti i miei sbagli in questa lettera.

Con tutta stima la saluto, signor cavaliere, e sono il Suo amico tedesco del 5 aprile 1914.

Dr Martin Souchow.

CRONACA DI ROMA

Il card. Ferrata è morto

Il cardinale Ferrata, Segretario di Stato di Sua Santità, è morto oggi alle ore 13,15.

Dalle ore 10, ora in cui i medici si sono trovati riuniti nella sua stanza, fino all'ora della morte, nulla di nuovo era sopravvenuto nelle condizioni dell'infermo che potesse far nutrire speranze sulla sua vita.

Alla una e un quarto l'illustre infermo ha avuto improvvisamente un accesso di tosse e di vomito insieme. Era la temuta paralisi bronchiale e intestinale. Appena terminato l'accesso, il porporato si è rovesciato sui cuscini: era morto.

All'istante della morte si trovavano nella stanza, i nipoti, i dottori Faelli e Masciarelli, e il segretario del Porporato, monsignor Nicolò.

Nella stanza prossima si trovavano il cameriere ed alcune signore.

Non trovandosi abiti cardinalizi nella casa, i due medici hanno mandato a prendere quelli che il card. Ferrata aveva in Vaticano, e con essi hanno vestita la salma.

Sulle ultime ore del cardinal Ferrata abbiamo avuto questi particolari:

Questa notte verso la una e mezzo i medici che lo assistevano hanno domandato al cardinale se avesse voluto confessarsi.

La domanda ha dato immediatamente al porporato la visione del suo gravissimo stato. Ha risposto tuttavia serenamente che intendeva riflettere un momento, perchè intendeva prepararsi alla operazione che avrebbe dovuto farsi stamane.

Poco dopo, verso le due, ha mandato a chiamare il confessore e si è confessato. Quindi ha ricevuto i sacramenti, recitando egli stesso le preghiere con grandissima calma e serenità, come se fosse stato lui ad impartire anzichè a ricevere i sacramenti.

Terminata la sacra funzione, il Segretario di Stato si è alzato a sedere sul letto ed ha parlato per circa un quarto d'ora. Ha fatto — asseriscono i presenti — un discorso dignitosissimo nella forma tanto che coloro i quali assistevano, chiudendo gli occhi, avevano l'impressione di vedere dinnanzi a loro il cardinale, non sul suo letto di agonia, ma rivestito degli abiti purpurei in una cerimonia solenne. Ha detto che sentiva che la vita gli sfuggiva, che il Signore lo chiamava presso di sè; ha ricordato i monasteri e gli istituti religiosi che patrocinava ed ha avuto parole di cordialità e di ringraziamento per coloro che lo avevano assistito durante la malattia.

Quindi il Segretario di Stato si è assopito.

Al palazzo del Porporato, appena sparsasi la notizia della morte è stato un accorrere di prelati, di personalità del mondo diplomatico e vaticano per apporre la propria firma in un registro che era stato posto nella portineria.

Tra le prime abbiamo notato quella del gentiluomo del cardinale Vannutelli, del gentiluomo del cardinal Lega, quella dei cardinali Agliardi e Bisleti, dei monsignori Pacelli, De Bisogno, Canali, Canuti, del comm. Benzina, del Principe Ludovico Chigi, della contessa Macchi di Cellere.

La salma

La salma, dopo rivestita dai medici, è stata composta nel letto. Attorno a questo ardono quattro ceri. La fisonomia dell'estinto appare serena.

Lo vegliano le monache carmelitane ed i famigliari.

Domani mattina sarà aperta al pubblico la camera ardente.

L'automobile del Cardinale

Al portone del palazzo si trova l'automobile del Cardinale. Essa porta scritto a tergo: « C. D. 75 ». E' nuovissima, e ci si assicura che il Segretario di Stato non l'aveva ancora usata mai. Essa è servita per la prima volta ai famigliari per andare a chiamare questa notte il prof. D'Alessandro.

Il porporato e l'uomo

La sorte di Domenico Ferrata è stata veramente tragica.

L'opinione generale — prima del Conclave — lo indicò come il Papa sicuro. E si parlò persino di acclamazione ad uno dei primi scrutini. Invece i suoi fautori che contavano si giungesse subito sul suo nome ad una coalizione di tutte le tendenze di centro, si trovarono subito stretti tra gli entusiasti della candidatura del card. Maffi a sinistra e quelli di una candidatura del card. Serafini a destra. Pur tuttavia, da quel pochissimo che sinora ha potuto trapelare sul Conclave di Benedetto XV, sembra certo che i cardinali i quali più che altro desideravano vedere il nuovo pontificato affidato a persona che incarnasse l'antica politica leoniana e rampolliana — e che avevano prescelto il Ferrata come l'esponente più autorevole — per quanto non molto numerosi, si mantennero fermi nella loro decisione, sino a che non si delineò la candidatura dell'arcivescovo di Bologna, alla quale, per desiderio stesso del card. Ferrata aderirono fervidamente: la loro direttiva aveva una soddisfazione anche più accentuata di quella desiderata. E Benedetto XV si affrettò a nominare, appena eletto — si afferma in Conclave stesso, al momento in cui i cardinali compirono l'adorazione — il card. Ferrata suo segretario di Stato: era l'unico cardinale « politico » ancora eminente, non vecchio, in buona salute, creato da Leone XIII e non poteva che colorire nel senso desiderato dagli elettori del nuovo Papa, l'alba del nuovo pontificato. Ma il Ferrata oppose una forte resistenza ad accettare l'altissimo ufficio, e solo dopo due giorni, dietro le insistenze di Benedetto XV e di altri autorevoli personaggi — si decise ad assumere il grave incarico.

Egli nulla aveva fatto — giova notarlo — per preparare una possibile sua elezione al pontificato. Si era mantenuto per moltissimi anni in un grande riserbo, non mostrando il suo favore per alcuna tendenza, e quasi isolandosi da ognuno. agli ultimi tempi di Pio X. Non giovò alla sua candidatura la voce sparsa insistentemente prima del Conclave, della sua spiccata francofilia. Egli in realtà non era francofilo che per quel tanto in cui la sua non breve permanenza a Parigi, come Nunzio, gli aveva permesso di studiare ed ammirare profondamente il popolo di Francia, le cui energie, al momento in cui egli si trovava nella Capitale della Repubblica, erano al colmo della loro affermazione. Legato da amicizia personale con i più alti personaggi politici della Francia egli applicò con entusiasmo le direttive di Leone XIII e del card. Rampolla circa il ralliement dei cattolici realisti verso la Repubblica, ottenendo successi che gli valsero presto il cardinalato. Ma tornato a Roma, fu in qualche questione non perfettamente all'unisono col card. Rampolla, pur rimanendo sempre un suo grande ammiratore, ed essendo nel Conclave di Pio X un fautore fervente del pontificato del grande cardinale siciliano. Sotto Pio X, e benchè il defunto Pontefice avesse per lui grande considerazione, ebbe dapprima qualche influenza, poi, come abbiam detto si ritirò completamente, pur adempiendo con scrupolo agli alti uffici che occupava. Era amante di una vita di moto e volentieri si recava in campagna a far passeggiate all'aria libera. Qualche anno fa si accorse di avere disturbi del ricambio. Ne fu molto addolorato poichè teneva alla sua fibra robusta e sana. Si affidò alle cure del prof. Giulio Faelli, ed all'inizio del Conclave era già da parecchio tempo perfettamente guarito, e la guarigione si era mantenuta per il regime di vita assegnatogli e che egli osservava. Un anno fa ebbe una leggera crisi dipendente da atonia viscerale. Fu però subito vinta, ed egli non accusò più sintomi da far prevedere che in questi giorni il male potesse ingigantire ed assumere la gravità che l'ha condotto al sepolcro. Certo in Conclave egli ha subito emozioni profonde. Conscio della sua influenza, della responsabilità di cui sarebbe stato investito se eletto Papa e di quella che aveva finito con l'assumere accettando la nomina a Segretario di Stato, il suo organismo e la trascuranza della sua salute debbono aver turbato il suo organismo. Egli infatti si proponeva di prendersi un po' di riposo in campagna, appena preso possesso del suo nuovo appartamento in Vaticano, già fatto preparare, tanto che negli appartamenti di via Aracoeli ove il male lo ha colto, egli si è trovato sul primo momento quasi sprovvisto di tutto.

Il card. Ferrata era di idee molto larghe. Sono rimasti famosi molti suoi discorsi sulla questione sociale, da lui profondamente studiata e sulla quale il nuovo Pontefice sembra voler fermar molto la sua attenzione, certo essendosi proposto di aver nel Ferrata un eminente consigliere. Quasi profeticamente il Ferrata aveva scritto in epoca molto lontana: alla morte di Leone XIII, e parlando del piano d'insegnamento e di governo del nuovo Pontefice:

« Certo, tra Pontefice e Pontefice non vi può essere differenza di dottrina, che resta immutabile, protetta dalla divina prerogativa della infallibilità; ma può esservi, e vi è in realtà, differenza di metodo, di adattamento, di indirizzo dipendente dalle circostanze dei tempi, come pure dal carattere, dall'elevazione dell'animo e dell'ingegno di ciascuno ».

Calmo, di mente fredda e calcolatrice, rude qualche volta, nel comando, ma sempre cauto nelle sue concezioni e nell'azione per svilupparle il card. Ferrata muore all'indomani o alla vigilia del suo gran giorno — Benedetto XV perde certamente in lui la mente, il temperamento e l'uomo che completava le sue qualità.

★

Dati biografici

Il cardinale Domenico Ferrata era nato a Gradoli presso Viterbo, il 4 marzo 1847; e dopo avere iniziato i suoi studi in Orvieto, sotto i Padri Gesuiti, li proseguì nel Seminario di Montefiascone e poi in Roma, conseguendo sempre lauree *ad honorem*, anche in filosofia, dove ebbe maestro don Giuseppe Pecci, fratello del compianto Leone XIII.

Il 16 giugno 1879, Ferrata fu fatto prelato e nominato cameriere segreto di Leone XIII e uditore alla Nunziatura di Parigi, allora retta dal futuro cardinale Czaki, del quale il Ferrata si mostrò sempre degno ed intelligente discepolo. Tornato a Roma, Ferrata ottenne la prelatura e fu sottosegretario degli Affari ecclesiastici straordinari. Andò ben quattro volte in Svizzera per negoziare col Governo del Ticino e con quello federale una convenzione che felicemente mise fine alla lotta religiosa

In testimonianza della sua gratitudine, Leone XIII lo nominò presidente della Accademia dei Nobili Ecclesiastici e canonico di Santa Maria Maggiore. Ma per poco tempo ritenne questi due posti.

Dovendo prescegliere un uomo di tatto diplomatico per riannodare i rapporti diplomatici col Belgio, rotti pochi anni prima dal governo di Frère-Orban, Leone XIII presentò monsignor Ferrata a Re Leopoldo. Sapendo come il prelato aveva saputo sciogliere le difficoltà in Svizzera, non esitò a dichiararlo *persona grata*. Consacrato arcivescovo di Tassalonica il 19 aprile 1885, dal Segretario di Stato cardinal Jacobini, nella chiesa di Sant'Agostino, partì immediatamente per Bruxelles, ove pienamente rispose alle speranze di pacificazione completa fra la Santa Sede ed il Governo belga e si strinsero nuovi legami di cortesia e di benevolenza reciproca.

Nel 1889 monsignor Ferrata fu richiamato a Roma per occupare il posto di segretario degli affari ecclesiastici straordinari sotto l'alta direzione del cardinale Rampolla. Già nel 1891 era promosso all'importante nunziatura di Parigi.

Il 22 giugno 1896 monsignor Ferrata fu creato cardinale; richiamato da Parigi, ricevette il cappelo nel Concistoro pubblico del 3 dicembre e gli fu assegnato il titolo di Santa Prisca sull'Aventino, chiesa antica, già menzionata da San Paolo come Ecclesia domestica. Recentemente egli la fece restaurare a sue spese.

Successivamente il cardinale Ferrata fu nominato prefetto della Congregazione delle Indulgenze e Reliquie (20 novembre 1899), dei Riti (22 ottobre 1900), dei Vescovi e Regolari (27 novembre 1902).

Dopo la riforma della Curia Romana Pio X lo nominò nel 1908 prefetto della Congregazione della Disciplina dei Sacramenti.

Nell'aprile 1908 succedette al defunto cardinal Respighi come arciprete nella Basilica Lateranense ed alla fine del medesimo mese si recò a Malta, ove col titolo di legato *a latere*, presiedette il Congresso Eucaristico internazionale e fu accolto col massimo entusiasmo.

Dopo la morte del cardinale Rampolla, fu chiamato alla Segreteria del S. Uffizio. Benedetto XV lo chiamò poi, appena eletto, a reggere la Segreteria di Stato.

Il cardinal Ferrata era protettore della Accademia dei Nobili Ecclesiastici, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dei Preti del SS. Sacramento, del Terz'ordine regolare e secolare in Francia, dei Missionari del Sacro Cuore di Issoudun, del Collegio Polacco in Roma, della Associazione Artistico-Operaia di mutuo soccorso in Roma e di varie Congregazioni religiose femminili.

I possibili successori

Negli ambienti vaticano si fanno i nomi, come possibili successori del card. Ferrata, alla Segreteria di Stato, del card. Antonio Vico, e dei monsignori Aversa, nunzio al Brasile, e Scapinelli, nunzio a Vienna.

Si fa con insistenza anche il nome del card. Giustini.

La morte di un patriotta

Stamane, alle 10, partendo dalla abitazione di via Napoleone III, è stata accompagnata a Campo Verano, per essere inumata nella tomba di famiglia, la salma dell'ex-bersagliere cav. Ferdinando Bellinato.

Ferdinando Bellinato, nato a Treviso 74 anni fa, era una delle più note e caratteristiche figure di reduci dalle Patrie Battaglie; alto, forte, dai candidi lunghi capelli, dal petto costellato di decorazioni, non mancava mai a nessuna solennità patriottica. Ferito a Mentana, risentiva ancora dei disturbi della grave ferita; ma ciò non gli toglieva il perenne buon umore, che lo rendeva tanto simpatico.

Dopo l'assoluzione nella chiesa di Sant'Eusebio, il carro coperto di corone proseguì pel cimitero, seguito dal fratello e dal nipote dell'estinto, da molti ex bersaglieri e veterani e reduci, e da uno stuolo di amici, fra cui la famiglia Giuseppe Menegazzo, intima del povero morto, l'ing. Biadene, segretario della «Associazione della Stampa», il comm. Gentilini, i consiglieri comunali ing. Francesco Mora e rag. Paolo de Gislimberti, l'ing. Antonio Menegazzo, il cav. Monti il cav. Lucchesi, ed altri parecchi.

COMUNICATO

Il *Teatro Cines* comunica che oggi sabato i due spettacoli, delle 18 e 21.30, saranno in onore del noto ed applaudito imitatore Fioravanti, resosi ormai celebre per il suo genere. Egli si produrrà in nuove imitazioni di Divi e Dive del «Varietà» suscitando come sempre la schietta e completa ilarità degli aristocratici frequentatori del Teatro.

Faranno, nell'eccezionale programma, a lui degna corona: *I Re del Tango, La Surgère, l'Atleta gentlemen Ronco, La Paloma, Oreste Croce*, ecc. I posti si prenotano al botteghino.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per la vendita di oggetti d'arte antica, mobili Rinascimento e Luigi XV, oggetti di scavo in marmo bronzo, vetri, è raccomandabile rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57; tel. 43-65) che dietro proposte, fotografie o descrizioni, invia sul posto sua persona per trattare.

Tentato suicidio di un impiegato

L'impiegato al Ministero di grazia e giustizia Gino Corbo, abitante in piazza Firenze 27, ha tentato stamane di suicidarsi ingoiando due pasticche di sublimato corrosivo diluite in mezzo bicchiere d'acqua.

E' stato trasportato all'ospedale di San Giacomo, ove è stato trattenuto in osservazione. Non ha voluto dire i motivi che lo hanno spinto al tentato suicidio.

Un contadino caduto dal treno

Andrea Merli fu Bernardino di anni 55, da Zano (Perugia), arrivando stamane alla stazione di Termini da Spoleto, nello scendere dal treno è caduto e si è fratturato la gamba destra.

A S. Spirito è stato dichiarato guaribile in 60 giorni.

Al domicilio coatto

Nella sua ultima adunanza l'apposita Commissione provinciale, sotto la presidenza del Prefetto comm. Aphel e con l'intervento del presidente del Tribunale e del procuratore del Re, ha assegnato a domicilio coatto i seguenti individui:

Valentino Valente — Spartaco Lanciotti — Luigi Badeschi — Luigi Ferroni — Rizziero Spoletini — Tullio Ciaglia — Giuseppe Monti — Romeo Mencatelli — Francesco Da Prada — Federico Reschieri.

La fine dell'agitazione dei macellai

I negozi saranno riaperti domani

La presidenza della Società generale tra negozianti ed industriali è intervenuta ieri così presso le autorità come presso l'Associazione padroni beccai per trovar modo di ripristinare al più presto il normale andamento della rivendita al minuto delle carni.

Come è noto, il Governo, in seguito alle vive pressioni degli interessati, ha ieri sera stabilito di togliere parzialmente il divieto di esportazione delle pelli. Risoluta così una delle questioni che avevano provocato la serrata, e precisamente quella che aveva enormemente preoccupato i mercati principali d'Italia, rimaneva da vedere se fosse opportuno persistere nella grave agitazione a causa delle altre questioni sollevate dai beccai, che quasi tutte rientrano nella competenza del municipio.

In seguito a preventivi accordi con l'assessore dell'Annona comm. Orlando, il presidente della Società Generale dei negozianti cav. Colombo ha ieri sera convocato i rappresentanti dell'Associazione dei proprietari beccai per addivenire ad una intesa risolutiva. Alla riunione intervennero, oltre il cav. Colombo, il signor Ascarelli, capo del servizio municipale Annona e Mercati, l'avv. Silvestri, il sig. Pietro Chiesa presidente dell'Associazione padroni beccai insieme coi colleghi sigg. Augusto Biagioli, Oreste Valentini, Oreste Guidotti e Temistocle Mussa.

I rappresentanti dei beccai illustrarono partitamente le varie richieste della loro classe da molto tempo avanzate al Municipio per la sistemazione dei servizi del Campo Boario e del Mattatoio e per la rimozione di alcuni inconvenienti: e spiegarono che la serrata non avrebbe potuto cessare se il Municipio non avesse assunto formale impegno di provvedere. Dopo acconcie spiegazioni del sig. Ascarelli, il quale dimostrò che il Comune era animato dal preciso desiderio di sistemare completamente i servizi di mattazione e dette notizia dei provvedimenti già in corso di esecuzione, il cav. Colombo esortò vivamente i dirigenti dell'Associazione beccai ad aver fiducia nell'azione del Municipio, assicurando che da parte sua la Società Generale dei negozianti non mancherà di insistere affinchè una tale azione sia sollecita e concludente.

Il signor Chiesa, a nome anche dei suoi colleghi, acconsentì alla richiesta del cav. Colombo, promettendo di appoggiarla presso il comizio di classe.

Stamane difatti il Chiesa ha riferito alla classe, riunita a comizio al Mattatoio, le pratiche espletate ieri e i risultati ottenuti.

I macellai hanno deliberato quindi di ricominciare la mattanza lunedì, essendo domani giorno di festa, e intanto per domani vendere la carne già macellata che si trova in deposito nei frigoriferi del Comune.

Oggi stesso ricominciano le contrattazioni di compera e vendita delle bestie.

Nessun incidente.

UNA ESPOSIZIONE UTILE e opportuna

La stagione dei bagni è ormai finita, ed ognuno che frequentò le spiaggie, e tanto diletto ne trasse, e sopratutto tanto vantaggio per la salute e la forza, non potrà darsi facilmente pace al pensiero dei lunghi mesi che lo separano dalla futura stagione estiva, quella che riconcilia col sole e col mare.

Però, ognuno che ha spirito pratico, trova nella lunga attesa un mezzo che sostituisce in parte e con immediata rapidità i desiderabili, ma lontani bagni marini. E' ovvio che i bagni in casa a temperatura gradevole sono una beatitudine invernale che andrebbe presa da tutti, generalizzata in tutte le famiglie. Ma perchè l'uso possa essere seguito con la massima piacevolezza e con minimo disturbo occorre avere apparecchi moderni, dai riscaldatori ideali.

A queste esigenze ed a queste convenienze ha pensato la Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma. Essa, *nel suo Magazzino di Via del Tritone*, ha in questi giorni e fino al 15 ottobre, aperto una « *Esposizione speciale di scaldabagni a gas e riscaldatori di acqua a gas ed elettrici* » di ultimo modello.

I prezzi (ed ognuno che abbia acquistato anche una sola volta presso la Società ne è convinto) sono normalmente di una grande modicità. Oggi essi sono stati ancora ribassati per un certo numero di apparecchi di cui la Società ha potuto ordinare grandi quantità, avendone riconosciuto la perfetta convenienza per le condizioni speciali di Roma e prima di tutto per il funzionamento coll'Acqua Marcia. Si tratta specialmente:

a) degli scaldabagni automatici « VESUVIUS » (che dànno 9 litri d'acqua a 45 gradi al minuto e di cui il prezzo è stato ridotto da L. 240 a L. 220);

b) degli scaldabagni semplici «SIRY », a L. 100, per 5 litri al minuto;

c) dei piccoli riscaldatori d'acqua da toilette o per chirurgi, dentisti, barbieri, ecc.

Allo scopo di mettere il *bagno in casa* alla disposizione di tutte le borse anche modeste, la Società Anglo Romana fornisce un impianto completo di camera da bagno (cioè bagnarola smaltata, rubinetteria nikelata e scaldabagno «*SIRY*») pagabile in 24 rate mensili di L. 11,70 soltanto.

Interessantissimi sono pure i bollitori elettrici.

Essi sono convenientissimi per procurarsi quasi istantaneamente quella piccola quantità di acqua, di cui si ha tanto spesso bisogno in casa, sia per uso di toilette, sia per la preparazione di una tazza di caffè, di thè, per cuocere un uovo, ecc. ecc.

Questi bollitori di ottima costruzione, si attaccano mediante cordone e spina, a tutte le prese di corrente degli impianti luce. Il loro consumo, dato il breve periodo di funzionamento, è trascurabile, ed il loro prezzo è tanto mite che questi apparecchi veramente meravigliosi, non dovrebbero mancare in nessuna casa.

Eccettuati questi ultimi apparecchi, tutti gli altri si trovano in vendita anche presso gli altri Magazzini della Società: in Via Ancona 23, in Via Virgilio 14, in Via Merulana 254, dove si ricevono pure le domande di impianti di gas ed elettrici.

Conferenze

Le mura Vaticane e la città Leonina. — Domenica 11 corr. con appuntamento alle 15.30 alla porta Cavalleggeri, Romolo Ducci all'Archeologica Romana terrà una pubblica e gratuita conferenza su questo tema, percorrendo un tratto dell'antica via Aurelia.

Corso pratico per la cura e profilassi del tracoma. — Per incarico del Governo il prof. Cirincione, direttore della r. Clinica oculistica, terrà ai medici pratici condotti ed Ufficiali sanitari un breve corso sulla cura e sul modo di prevenire il tracoma congiuntivale e le principali malattie oculari. Il corso è gratuito e comincierà il 10 ottobre alle ore 10 antimeridiane. Alla fine di esso avranno luogo gli esami ed agli idonei sarà rilasciato un diploma ufficiale. Per iscriversi: Clinica Oculistica, Policlinico.

Il Bollettino della Cassa Nazionale Infortuni

Un copioso ed importante materiale rileviamo nel N. 9 del *Bollettino* della Cassa Nazionale Infortuni, che viene distribuito in questi giorni, materiale che ha un grande valore dal punto di vista scientifico e sociale.

Diamo oggi un rapido riassunto della prima parte del *Bollettino*, riservandoci di occuparci domani della seconda anch'essa assai interessante.

Il prof. Bernacchi, prendendo le mosse da una analisi delle disposizioni contenute nella legge svizzera per l'assicurazione contro le malattie e gli infortuni del lavoro, mette in rilievo l'importanza dell'assistenza medica agli infortunati, sia negli effetti igienici, sia negli effetti economici, e addita la Svizzera come il paese che, primo fra gli altri che posseggono una legislazione protettiva degli operai contro gli infortuni, ha riconosciuto la necessità di formare la coltura medica infortunistica, nelle Università e nella pratica ospitaliera e privata.

La Svizzera, dal 1913, ha stabilito un insegnamento specializzato di infortunistica medica con esame obbligatorio, come condizione per ottenere il diploma di medico, ed ha promosso, con l'aiuto della Cassa Nazionale Svizzera per l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro, dei corsi pratici di infortunistica negli ospedali e nei grossi centri industriali.

L'esempio della Svizzera merita di essere tenuto presente da noi in Italia, perchè il miglior rimedio contro gli abusi e le frodi deplorati nella pratica della legge infortuni consiste nella formazione di medici-periti competenti ed onesti.

Il dott. Giuseppe Bianchini dell'Istituto di Medicina Legale della R. Università di Siena, diretto dal prof. Biondi, avendo studiato istologicamente i pezzi patologici provenienti dalle contusioni sperimentali praticate dallo stesso Biondi sulle scimmie, come contributo alla soluzione del problema delle autocontusioni fraudolenti degli operai assicurati, riferisce, nella prima parte generale della sua dotta monografia sull'argomento, intorno alla storia degli edemi da autocontusione, riassumendo tutta la casistica forestiera ed italiana, da quella di Secretan a quella di Bernacchi, Mori e Biondi, mettendo in rilievo l'importanza scientifica e sociale dello studio ed il validissimo contributo che gli italiani hanno portato allo studio di questo interessante capitolo dell'infortunistica.

Di fronte al grave ostacolo che, nell'attuale situazione internazionale, si opponevano, nonostante i vantaggi della neutralità dell'Italia, alla continuazione ed intensificazione dei traffici della nostra Marina Mercantile, e cioè l'ostacolo dell'assicurazione — poco o punto desiderata dagli Istituti privati — del soprarischio di guerra, sia del corpo delle navi che delle merci, quanto degli infortuni dei marinai, la Cassa Nazionale Infortuni ha assunto *in proprio* la assicurazione dei rischi di guerra della gente di mare, avendo così potuto, anche in questa occasione dare immediatamente la sua opera per la risoluzione di un problema d'interesse nazionale.

La Cassa Nazionale Infortuni ha creato una speciale polizza di *assicurazione del rischio di guerra per la gente di mare* e ne pubblica le condizioni generali, dalle quali è facile rilevare come il nostro Istituto abbia dovuto superare non lievi difficoltà per garantire un rischio che non ha precedenti nè in pratica nè in dottrina, nè tanto meno in statistica.

In tempi di guerra anche le navi di nazionalità neutrale, per quanto protette dalle convenzioni internazionali, corrono pericoli gravissimi; basta pensare al recente esempio delle mine galleggianti che hanno provocato il disastro di alcune nostre navi peschereccie nell'Adriatico per comprendere l'importanza del provvedimento con il quale la Cassa Nazionale Infortuni ha prontamente risposto all'invito del Ministero di A., I., C. per risolvere un così arduo problema nazionale.

I diabetici e la guerra

Da Milano ci telefonano:

L'alimentazione per il diabetico e la salute, e la scelta di prodotti veramente e scrupolosamente adatti al regime di cura non è cosa facile, data l'invasione di prodotti, sia esteri che nazionali, lanciati a scopo di speculazione a danno della salute già scossa dei diabetici.

Dall'estero arrivava una buona parte di pane di glutine; e, causa la guerra, questa importazione fu sospesa. I diabetici ne avrebbero grandemente sofferto senza la rinomata Glutineria Milanese di Rinaldo Rossi — con Stabilimento in via Signora, 2 — che seppe bene introdursi con le sue specialità di prodotti per diabetici: pane, pasta, biscotti, grissini, cioccolata, ecc. Ad essa, in questo tempo, tutti ricorrono e continueranno a ricorrere anche in avvenire, visto che questi prodotti prettamente italiani, sono ottimi ed a più mite prezzo. La Ditta Rossi tiene depositari in tutte le città d'Italia, e fa pure spedizioni a mezzo pacchi postali e ferroviari, inviando listini *gratis*.

Deposito a Roma presso Taboga, via del Tritone.

Il successo di "Fantomas" al Cinema Moderno

Come era da aspettarsi il successo di *Fantomas*, con la sua prima serie: *Il furto del Royal Palace Hôtel*, è stato completo. La soddisfazione del pubblico, accorso in folla al Cinema Moderno, era evidente.

Tutto ciò ha fatto comprendere alla Direzione del *Moderno* l'opportunità di ripetere il programma; il che appunto sarà questo oggi, sabato, per dar modo al pubblico di seguire tutte le serie di proiezioni fissanti le svariate e suggestive avventure del famoso *Fantomas*.

Suicidio a Villa Umberto

Certo Giuseppe Passarelli, di 40 anni, da Alfedena — un povero diavolo privo di mezzi di sussistenza e che, per giunta, era ammalato di emottisi, si recò ieri sera a Villa Umberto col proposito di darsi la morte.

Giunto sul piazzale presso l'Arco Egizio, si lasciò cadere sopra una panchina e, cavata di tasca una rivoltella, ne esplose due colpi in aria come per provare l'arma: e poi rapidissimamente, appoggiata la canna all'orecchio destro, ha sparato il terzo colpo rimanendo fulminato.

Alla detonazione accorsero due guardie municipali che trasportarono il disgraziato, con una vettura, all'ospedale di San Giacomo. I sanitari non poterono che constatarne la morte.

La guardia di P. S. di servizio all'ospedale trovò nelle tasche dell'abito dell'estinto un certificato di povertà rilasciato dal sindaco di Alfedena al Passarelli il quale doveva servirsene per essere ammesso al sanatorio Umberto I. Sembra che l'ammissione al sanatorio fosse stata negata al disgraziato cui non erano stati riscontrati i sintomi del male ch'egli accusava. Così egli almeno ha lasciato scritto in un biglietto — preparato poco prima di uccidersi — nel quale accenna anche alle molte difficoltà che ostacolavano la sua travagliata esistenza.

Un tramviere colpito da improvviso malore

Sulla vettura della linea 3, n. 219, prestava servizio stamane il fattorino Giovanni Ammiraglia. Improvvisamente, in via Nazionale, il disgraziato si è abbandonato ed è caduto, colpito da improvviso malore. I passeggeri lo hanno sollevato e alcuni di essi in vettura lo hanno accompagnato al Policlinico, ove i sanitari si sono riservati di giudicarlo.

E' stato sostituito sul momento dall'ispettore Santi.

NOTIZIE UTILI

Signore e Signorine

La professoressa *Chiara Festucchi* ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine in *Roma*, San Silvestro, Via della Mercede N. 39; *Napoli*, Galleria Umberto I. N. 5; *Venezia*, Calle della Bissa 5430 e succursali di Padova, Genova, Firenze, Benevento, Foggia, Cava dei Tirreni e Salerno.

NB. Il sistema della Signora Festucchi brevettato e più volte premiato con medaglie d'oro e «Gran Prix» non è di quelli che si riscono ogni anno in questa stagione; esso è conosciutissimo in Italia da ben 12 anni e ha dato dovunque degli ottimi risultati.

A Viareggio

Sappiamo che il noto comm. prof. Gall fra poco trasferirà il suo magnifico gabinetto dentario di Via Garibaldi, 66, in un bellissimo e spazioso villino verso il mare.

Per ben custodire i valori

E' bene informare che le migliori casse forti a prezzi di fabbrica, della più rinomata e antica Casa Italiana, Stanzieri di Napoli si trovano nei depositi dei signori Ad. Rossler Franz e C., via Condotti, 20, Roma, Rappresentanti per Roma e Provincia.

"LVX PERPETVA,

Società Italiana per illuminazione elettrica delle tombe al Verano di Roma

Via San Niccolò da Tolentino, n. 21 — Telefono 11-045 *e* 11-167.

Essendo stati iniziati i lavori per l'impianto delle lampadine al « Piazzale del serbatoio dell'acqua », alla « Rupe e Pompa Caracciolo », all'« Ossario » e adiacenze, i possessori di tombe in queste che non avessero ancora presentato la domanda, sono pregati se desiderano luce per l'anniversario dei Defunti di pervenire *senza ritardo* alla sede della Società, richiedendo (anche per posta o telefono) l'apposito modulo.

I Teatri

Gli spettacoli all'"Argentina"

Le serate d'onore si succedono all'*Argentina* con una certa intensità, ma anche con non minore successo. Iersera ci fu quella di Federigo Pozzone, un caratterista del buon vecchio stampo.

Il Pozzone aveva scelto una vecchia ma bella commedia italiana che, nonostante i suoi artifizi, ha ancora molte ragioni di vivere sulle nostre scene: *Le due dame* di Ferrari. E questa scelta fu lodevole, perchè diede modo al Pozzone di presentarsi in caratteristica espressiva figura del vecchio Duca di Roveralta, cui conferì una dignità di grande signorilità, e diede modo insieme a tutta la Compagnia Mascalchi di rimentarsi in una delle commedie che richiedono il contributo di ogni interprete, ed un affiatamento speciale.

Perciò il pubblico, numerosissimo, festeggiare il Pozzone, iersera ebbe applausi anche per tutti gli altri, per il Mascalchi, ch'era il Conte Serneghi, per la Della Guardia e il Pardo, che impersonavano due opposti tipi di dama, per il Salvarenda e il Podda, e per la Calabria, che diede una simpatica nota di giovanile gliata freschezza al personaggio della pricciosa Ester, alla Venfi, al Rinaldi, Degli Abbati, alla Isola.

Domani-notte due rappresentazioni: prima una commedia brillante, *La frustata* di Hennequin. Continuano frattanto alacremente le prove del *Gioacchino Belli* di Jandolo, che andrà in scena martedì venturo.

Gustavo Salvini al "Valle"

Da Sabato 17 corrente il comm. Gustavo Salvini inizierà al « Teatro Valle » un breve corso di recite straordinarie con repertorio eminentemente classico.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*. — Stasera, penultima della *Norma*, il cui successo è andato crescendo di rappresentazione in rappresentazione. Domani, domenica, ultima definitiva recita, alle ore 17. Il pubblico intellettuale della nostra città è avvertito...

Al *Nazionale*. — Resta fissata per questa sera la tanto attesa *Traviata*, col debutto sulle scene romane del valoroso tenore Vincenzo Tanlongo. A lui saranno compagni la signorina Bice Dal Pinto e il baritono Poletti. Dirigerà il maestro Umberto Ferresi.

Domani, la *Traviata* si ripeterà nella presentazione serale; alle 17, replica del *Trovatore* e addio della signora Pucci.

All'*Adriano*. — Annunziata da grande tempo, finalmente stasera si avrà la prima della graziosa opera di Giorgio Bizet: *I Pescatori di Perle*, col tenore Giacomo Elmo, la signora Giani-Francini e il baritono Luigi Paci.

Carmen, nelle ultime recite straordinarie ha avuto nella signorina Bonetti una interprete di rara efficacia. Dotata di eccellenti mezzi vocali e di intuito artistico non comune canta e agisce con bella disinvoltura, colorendo con sottile malizia la viva caratura fatta di capriccio. La scena delle carte al terzo atto, è resa dalla Bonetti con singolare senso drammatico.

Domani, doppio spettacolo: alle 17 *Pescatori di Perle* e alle 21 *Cavalleria e Pagliacci*.

Spettacoli del 9 Ottobre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di prosa rette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *Casta Susanna*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *I pescatori di perle*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Zazà*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

TEATRO COSTANZI

Questa sera, Sabato, Ore 21: *Ultima serata*

NORMA

Protagonista: JUANITA CAPELLA.

Domani, Domenica: Ultima diurna

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *Figlia di detective!* - Dramma.
OLYMPIA — Ricco e variante spettacolo.
REALE — *La stella del genio*, dramma.
REGINA — *Spettro rivelatore*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglie

OGGI

alle ore 18 e alle 21,30 due grandi spettacoli

in onore dell'imitatore FIORAVANTI

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

In cerca di un Ministro della guerra

Esercito e politica

Note all'articolo della "Tribuna"

MILANO, 10.

Il corrispondente romano del « Corriere della Sera » sotto il titolo: « Una difesa inopportuna », riporta l'articolo della « Tribuna » e lo fa seguire da questo commento: « Questo articolo della « Tribuna » è stato molto commentato negli ambienti politici della capitale. Esso vuol essere, non v'ha dubbio, una difesa in piena regola degli on. Giolitti e Spingardi, difesa che in qualche punto anzi trascende ad offesa, come quando, ad esempio, il giornale insinua che l'on. Salandra considerava all'inizio del suo Ministero le spese straordinarie della guerra meno urgenti di quanto non lo considerassero i suoi predecessori. Si potrebbe osservare a tale proposito che i predecessori avevano assicurato al neonato Gabinetto Salandra argomenti di tale urgenza da far passare qualunque altra questione, sia pure importantissima, in seconda linea; e che appena il terreno fu sfollato da tali argomenti sopraggiunse la crisi internazionale con le supreme necessità che si sovrapposero a qualsiasi possibilità di iniziativa ministeriale. Ed allora non fu più questione di spese ordinarie o straordinarie, ma fu questione soltanto di dotazione più o meno completa, di magazzini più o meno forniti e cioè dell'eredità ricevuta dal Gabinetto Giolitti. Il ministro Grandi ebbe il torto di non intendere che occorreva riparare al più presto ad ogni deficienza esistente e di far perdere con la sua incertezza qualche settimana preziosa. Oggi si tratta sopratutto di riguadagnare il tempo perduto e di fare presto, e perciò il momento non appare bene scelto per tentare la difesa di questa o di quella amministrazione. Il paese ha il diritto di non essere disturbato in quest'ora di così gravi preoccupazioni, da apologie che sono necessariamente o tardive o premature; tardive, perchè esse non vennero, anzi furono evitate allorchè la discussione poteva svolgersi in modo proficuo in piena Camera; premature perchè esse non possono tener luogo della discussione che dovrà farsi a suo tempo intorno alle responsabilità che si profileranno in rapporto alle condizioni dell'esercito lasciate in eredità al Ministero Salandra. Allora sarà il caso di stabilire ciò che spetta di responsabilità a questo e ciò che spetta ai suoi predecessori. Non oggi. Oggi certe apologie non producono nel paese la migliore impressione, possono anzi far nascere un'impressione assai penosa: l'impressione cioè che si vogliano costringere nei limiti fissati dei cómpiti gravi e dalle preoccupazioni dell'ora presente una indagine ed un dibattito che dovranno liberamente svolgersi allorchè gli spiriti saranno più tranquilli ed il terreno sarà sgombro da ogni necessità più urgente. »

Anche il corrispondente romano del « Secolo » riassume l'articolo della « Tribuna », aggiungendo: « Che ci importa del Salandra o del Giolitti? E' in giuoco la fortuna d'Italia davanti alla quale gli uomini diventano tanti pigmei. La guerra d'Europa non è l'accademia di Montecitorio. Se il Salandra non intende questo, prepara alla nazione ben altre crisi che quella poverissima aperta ieri. »

Il corrispondente del « Secolo » ha perfettamente ragione; ed ha ragione anche il corrispondente del « Corriere » dove depreca le discussioni e le polemiche in questo momento, riguardo le responsabilità antiche o recenti.

Se non che questa saviezza del « Corriere » ha il difetto di essere un poco tardiva. Non è a noi che si può rimproverare di avere sollevate polemiche su tali questioni; ed il corrispondente del « Corriere » già da molti e molti giorni avrebbe avuto l'occasione per deprecare questa tendenza, quando alcuni giornali, il suo non escluso, profittavano della crisi che si manifestava nel Ministero della Guerra, per insinuare che si scontavano così le gravi trascuranze del precedente Ministero, e per disseppellire vecchie chiacchiere sui magazzini vuoti, sulle deficienze colpevoli, ecc. ecc.: alle quali aveva già risposto in modo perentorio lo stesso attuale Presidente del Consiglio.

Non è per scopo di difese, che del resto sarebbero legittime contro accuse già dichiarate false dall'autorità dell'on. Salandra, che era in grado di sapere e di giudicare; non è per apologie a cui il nostro temperamento non si presta affatto; ma per ragioni ben superiori che noi, dopo parecchi giorni nei che continuava la ridda delle false dicerie, abbiamo creduto di ristabilire, con dati e cifre precise, la verità delle cose. Noi abbiamo visto che, nell'ansia di colpire a qualunque costo il passato Ministero, v'era chi pareva non accorgersi o non peritarsi, se i suoi colpi andassero oltre. Declamare ad ogni momento le false affermazioni che la guerra abbia sorpreso l'esercito italiano coi magazzini vuoti, e con deficienze colpevoli di ogni genere, a noi è parsa cosa grave e pericolosa; — ed è semplicemente per smentire anche una volta queste dicerie già smentite autorevolmente, ma settariamente riprese, e avendo cognizione dell'impressione che esse facevano sul pubblico il quale non può tutto seguire e ricordare, che noi siamo intervenuti per rimettere le cose a posto, chiarendo quale fosse la vera situazione ed in qual modo si fosse formata. E l'abbiamo fatto sicuri come eravamo che questa situazione, come pure le ragioni che l'avevano determinata, erano tali da tranquillizzare per molti rispetti lo spirito pubblico, e liberarlo dai sospetti ansiosi derivanti dalle esagerazioni dei polemizzatori.

E se il nostro intervento avrà per effetto di porre fine alla polemica, crederemo di aver fatto bene.

Crisi laboriosa

A Montecitorio

La crisi al Ministero della Guerra ha fatto diventare, se non più numerosi, più frequenti, i circoli a Montecitorio. Molti deputati sono a Roma per ragioni locali — sopratutto di lavori pubblici, che in questo periodo hanno un grande impulso — ma non vengono normalmente alla Camera se non per ritirare la posta. La curiosità della crisi li richiama ora in maggior numero. Si discute delle origini, degli uomini, dei precedenti, delle polemiche.

— « Mi consta, assicurava oggi un deputato giolittiano che fa parte attualmente della maggioranza del Ministero, mi consta, che il Gabinetto è estraneo a queste polemiche sui magazzeni militari, sulla impreparazione dell'esercito ecc. Per credere che sieno provocate da esso, bisognerebbe attribuirgli una dose incommensurabile di cinismo, perchè quando si vuol far credere che l'esercito era impreparato alla guerra si svaluta la nostra neutralità. Del resto tutti i membri del Gabinetto hanno fatto parte della maggioranza del Ministero Giolitti, e le sue responsabilità sarebbero le loro. Ma so, vi dico, per scienza personale, che il Ministero non c'entra. Comunque, noi non saremmo disposti ad accreditare così ingiuste polemiche col nostro silenzio. Buoni ministeriali finchè si vuole, ma perchè consideriamo l'attuale Ministero come una continuazione del precedente... Chi vuol fare dell'opposizione a tutti i costi, la faccia dunque per i presenti, non per gli assenti ».

Il gen. Porro escluso

Contrariamente alle voci corse e raccolte anche dal nostro giornale, l'on. Salandra non si è rivolto al generale Porro. L'on. Salandra continua a credere che le richieste fatte nel marzo scorso dal comandante del Corpo d'armata di Bologna fossero eccessive, o almeno rappresentassero più una visione particolare del nostro problema militare che un criterio d'insieme. Parlamentarmente poi la scelta del generale Porro avrebbe per conseguenza che si potrebbe rimproverare al Presidente del Consiglio di non essersi accorto a tempo che il generale Porro era *the right man in the right place*.

Per un momento, s'era pensato ad una soluzione, diremo così, d'affari; alla scelta cioè di uno degli alti ufficiali che sono attualmente alla testa di una Direzione generale. Ma si è detto che essa avrebbe accontentato soltanto coloro che hanno una cieca fiducia nel Capo di Stato Maggiore.

L'on. Salandra non può, come alla costituzione del Ministero, fare con la scelta del Ministro della Guerra un esperimento. Egli deve assolutamente trovare l'uomo della situazione. E quest'uomo deve affidare il paese che ha mai compreso le ragioni della crisi attuale, delle dimissioni del generale Tassoni e di quelle del generale Grandi; essere nell'esercito stimato come un uomo capace e non di media capacità; avere carattere ed idee che si accordino con quelle del Capo di Stato Maggiore.

Nè basta.

Un comandante di corpo d'armata

Il nuovo Ministro della Guerra deve possedere la pratica dell'amministrazione. L'on. Salandra ha pensato che un comandante di Corpo d'armata deve avere per necessità d'ufficio il senso di quello che sia una grande organizzazione militare; si è messo dunque a cercare fra i comandanti di Corpo d'armata l'uomo che riunisca i requisiti elencati più sopra. Si è parlato del generale Robillant e del generale Camerana, che fu per breve tempo, prima di avere il comando di un Corpo d'armata, sottocapo di Stato Maggiore col generale Cadorna. Non sappiamo se questi nomi sieno stati fatti prematuramente.

In queste condizioni, non è possibile prevedere se la crisi sarà breve, come sembrava certo iersera. Può darsi che alla prima richiesta il designato, compreso della sua alta responsabilità in questo momento, accetti senza discussione; e in tal caso il successore del generale Grandi potrebbe essere annunziato stasera stessa. Ma potrebbe darsi che il generale interrogato — anche per l'equivoco che potrebbero ingenerare le lettere del generale Grandi non sappiamo con quanta opportunità da lui pubblicate — desideri prima di conferire con il Presidente del Consiglio, col Ministro del Tesoro e col Capo di Stato Maggiore. Ed in questo caso la crisi potrebbe trascinarsi qualche giorno.

Le lettere del gen. Grandi

TORINO, 9.

Il generale Grandi ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente della *Stampa*:

— Lascio il Ministero della guerra, a fronte alta, colla piena coscienza di avere adempiuto al mio dovere. Non intendo abbandonarmi a ricriminazioni. Non voglio fare pettegolezzi. Intendo mantenere il più assoluto riserbo intorno alle polemiche di questi giorni sulla questione militare.

Io deploro vivamente queste polemiche, perchè giudico inopportuno e dannoso in questo momento portare in discussione l'Esercito, in base ad affermazioni erronee od infondate. Non risponderò pertanto — proseguì il ministro — a quanto si è pubblicato sulla mia opera di ministro. Ho il mio posto in Senato e, se sarà necessario, risponderò da quel posto a quanto si è voluto finora e si volesse in seguito inesattamente affermare. Ciò che posso dire sull'attuale attacco è questo: — La storia delle mie dimissioni è molto semplice. La campagna [illegible] intrapresa da alcuni giornali contro di me mi aveva amareggiato perchè ingiusta. Però io credetti di non dovermi [illegible] importanza. Mercoledì sera io ritornai dopo breve assenza a Roma, dalle Marche. Mi recai a Palazzo Braschi dove ebbi col presidente del Consiglio e coi Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della marina una conferenza che durò fino a tarda ora, per ragioni di servizio. Non avevo letto il *Giornale d'Italia* ed ignoravo completamente quanto in quella sera quel giornale pubblicava a mio riguardo. Rincasai ed all'indomani mattina, giovedì, mi recai al Quirinale per la consueta firma dei decreti e relazioni d'affari a S. M. il Re. Ebbi occasione di avvicinare il generale Brusati, aiutante di campo generale di S. M. il Re, il quale mi disse che certamente io dovevo essere seccato della pubblicazione del *Giornale d'Italia* a mio riguardo. Risposi al generale Brusati che ignoravo completamente quanto il *Giornale d'Italia* aveva pubblicato la sera precedente. Dopo la firma al Quirinale venni al Ministero. Mi feci recare il *Giornale d'Italia*. Lessi, e dopo aver letto presi un foglio di carta e scrissi (erano le ore 12 antimeridiane) una lettera del Presidente del Consiglio così concepita: « Dopo le pubblicazioni del *Giornale d'Italia* sento di non poter rimanere al mio posto e prego Vostra Eccellenza di voler presentare a S. M. il Re le mie dimissioni da ministro della guerra. Con osservanza ».

Inviai questa lettera al Presidente del Consiglio che la ricevette alle ore 13 di giovedì alla sua abitazione dal mio capo di Gabinetto.

Speravo che colle mie dimissioni la campagna contro di me fosse finita. Invece ieri sera constatai che la campagna del *Giornale d'Italia* continuava.

Visto ciò, io scrissi una seconda lettera al Presidente del Consiglio, presso a poco del seguente tenore:

« In seguito al persistere delle polemiche dei giornali, sarei grato a Vostra Eccellenza se volesse far annunciare ufficialmente dall'*Agenzia Stefani* che ho presentate le mie dimissioni da ministro della guerra, fin da stamane alle ore 12 ».

Come conseguenza della mia lettera fu diramato l'annuncio ufficiale delle mie dimissioni, tralasciando l'indicazione del momento in cui erano state presentate.

Questo è quello che posso dire intorno alle mie dimissioni. A suo tempo, se occorrerà, mi riserbo di dire in Senato quanto altro potrà essere necessario.

Così terminò il colloquio, nel quale il ministro dimissionario parlò con un certo senso di amarezza, ma senza acredine verso chicchessia.

Consiglio di Ministri

Le dimissioni del gen. Grandi

Le dimissioni del generale Grandi sono state iersera annunziate dal seguente comunicato:

« Il Consiglio dei Ministri ha avuto comunicazione dal Presidente delle dimissioni da ministro della Guerra inviategli fin da ieri mattina del gen. Grandi, e ha preso atto con vivo rammarico delle successive insistenze da lui fatte perchè fossero senz'altro accettate ».

56 milioni per la guerra

Il Consiglio dei Ministri ha approvato diversi decreti-legge che saranno sottoposti subito alla firma reale, per l'importo complessivo di 56 milioni. Con questi fondi si provvede al mantenimento delle classi richiamate dell'esercito e della marina sino a tutto dicembre, si completa il corredo invernale delle truppe, si acquistano *camions* automobili, caffè, zucchero, materiali sanitari ecc.

Importanti provvedimenti per il Credito Agrario

Fra i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri sono di particolare importanza quelli straordinarii proposti dal Ministro di Agricoltura on. Cavasola a favore del credito agrario.

Essi concernono principalmente l'autorizzazione alle Casse di Risparmio ordinarie ed alle Società cooperative di credito di maggiore importanza a compiere operazioni di credito agrario sotto forma di prestiti cambiarii con scadenza non superiore ad un anno per acquisti di sementi, concimi, ecc., per le spese inerenti ai lavori di semina, coltivazione ecc., e per anticipazioni su pegno di prodotti agricoli.

Con apposita disposizione la Cassa di Risparmio del Banco di Napoli è autorizzata a destinare i fondi che risultino esuberanti ai bisogni di una Provincia ad operazioni di credito agrario nelle provincie per le quali la dotazione della rispettiva Cassa Agraria sia insufficiente.

Inoltre gli Istituti di Credito agrario istituiti per legge sono autorizzati a concedere prestiti diretti agli agricoltori nei luoghi dove non esistano Casse agrarie o Monti frumentari.

Tutte queste provvidenze formeranno oggetto di apposito Decreto-legge che sarà presto sottoposto alla firma di S. M. il Re e pubblicato, entrando in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

Il barone Macchio alla Consulta

Questa mattina ha avuto luogo alla Consulta un colloquio fra il barone Macchio, Ambasciatore d'Austria-Ungheria, e l'on. Di San Giuliano.

Cambon dal Re

Ieri il Re ha ricevuto l'ex-Ambasciatore di Francia a Berlino, Jules Cambon.

Per la disoccupazione in Emilia

Per le eccezionali condizioni in cui trovansi attualmente alcuni centri romagnoli, il Ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, ha sollecitato gli uffici competenti di fargli tenere al più presto, per gli opportuni provvedimenti, un prospetto completo dei lavori in corso e di altri che potrebbero eseguirsi nelle provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì.

Borsa di studio Cirenei

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il Regio Decreto 24 settembre, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, il rettore della R. Università di Roma è autorizzato ad accettare il legato di Lire 20.000 (ventimila) disposto dalla signora Adelaide Minnucci, vedova Cirenei e Lecce, con suo testamento in data 9 luglio 1912, ed il legato stesso viene eretto in ente morale col nome di « Borsa di studio prof. Francesco Cirenei ».

I Bollettini

Militare

CORPO DI STATO MAGGIORE

Caleffi, capitano 52 fanteria (comandato in servizio di stato maggiore comando divisione territoriale Bologna), cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Boccia, capitano legione Cagliari, collocato in posizione ausiliaria — Mazzuca, tenente, a disposizione Ministero marina (r. arsenale Napoli), cessa di essere a disposizione del sopraindicato Ministero — Lucente, id., legione Bari, collocato a disposizione Ministero marina e destinato r. arsenale Napoli — Vagliviello, sottotenente legione Firenze, promosso tenente.

Capitano promosso maggiore:

Filipponi, aiutante maggiore in 1.a legione Bologna, destinato divisione Cosenza, legione Bari.

Tenenti promossi capitani:

Massa, a disposizione legione Napoli (comandato corpo d'occupazione dell'Egeo), destinato compagnia Caltanissetta esterna, legione Palermo — Andreani, aiutante maggiore in 2.o legione Napoli, id. id. Modena id., id. Bologna — Gav, a disposizione legione Napoli, destinato compagnia Perugia esterna, legione Roma — Mazzuca, a disposizione Ministero marina (r. arsenale Napoli), id. id. Montefiascone id. Roma — Corini, legione Bologna, id. id. Crema, id. Milano.

Sottotenenti promossi tenenti:

Ciliurazzi legione Torino, destinato tenenza Fara Sabina, legione Roma — De Pasquale id. Bari, id. id. Fondi, id. Napoli — Ciuffoletti, id. Verona, id. id. Ceccano, id. Roma — Missionario id. Roma, id. id. S. Bartolomeo in Galdo, id. Napoli — Rio, id. Palermo, id. id. Vizzini, id. Palermo — De Notter, id. Cagliari, id. id. Pavullo nel Frignano, id. Bologna.

Sono promossi tenenti: Severini, legione Ancona, destinato tenenza Bisacquino, legione Palermo — Di Jorio, id. Bari, id. id. Paola, id. Bari — Menichetti, id. Napoli, id. id. Castrogiovanni, id. Palermo — Bartoloni, id. Palermo id. id. San Marco Argentano, id. Bari — Nellegitti, id. Firenze, id. id. Vittoria, id. Palermo — Bruschetti, id. Bari, id. Dolianova, id. Cagliari.

Tenente di fanteria trasferito nell'arma dei carabinieri reali:

Marchegiano, r. corpo truppe coloniali dell'Eritrea, destinato tenenza Foggia, legione Ancona.

Cantù, capitano legione Bologna, nominato aiutante maggiore in 1.a legione Bologna — Zanardi, tenente, id. Ancona, trasferito tenenza Guastalla, legione Bologna.

ARMA DI FANTERIA

Tanti, capitano 93 fanteria, nominato sostituto ufficiale istruttore tribunale Verona — Mazzucco, maggiore r. corpo truppe coloniali della Somalia, a disposizione Ministero colonie, cessa di essere a disposizione del sopraindicato Ministero e destinato 50 fanteria — Gazzera, tenente 49 fanteria, promosso capitano.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Malliani, 67 fanteria, destinato 34 fanteria — Ghiselfi, 49 id., id. 6 id. — Molina 37 id. id. 10 id. — Mayer, 16 id., continua come sopra — Gianinazzi, 90 id., destinato 20 fanteria — Buelli, 42 id., id. 19 id.

Capitani promossi maggiori:

De Rossi, 84 fanteria destinato 40 fanteria — Cirillo 70 id., id. 84 id. — Vivona 73 id., id. 62 id. — Testa Fochi, 12 bersaglieri, id. 67 id. — Bonicatti 15 fanteria, id. 82 id. (a scelta) — Gabrielli, 1 id., id. 83 id. — Nascimbene Clelio, 77 id. (comandato scuola militare), id. 36 id. — Bovis, 3 bersaglieri, id. 42 id. — Manfredini 70 fanteria, id. 66 id. — Dogliotti, r. corpo truppe coloniali dell'Eritrea, continua come sopra — Fasolis, 50 fanteria, destinato 98 fanteria (a scelta) — Grange, 4 alpini, id. 17 id. — Ghisini 1 bersaglieri, id. 16 id. — Orso, 1 id., id. 23 id.

Tenenti promossi capitani:

Tartaroni r. corpo truppe coloniali dell'Eritrea, continua come sopra — Giannola 94 fanteria, destinato 12 fanteria — Amendola 24 id., id. 39 id. — Abbatecola, 8 id., id. 44 id. — Romanelli 5 id., id. 50 id. — Bauzano 2 al pini, id. 7 alpini — Meoli 40 fanteria, id. 13 fanteria — Miani 4 bersaglieri, id. 1 bersaglieri — Oppizzi, 4 id., id. 12 id. — Marchesi 7 fanteria id. 68 fanteria — Della Chiesa, 68 id., ufficiale ordinanza, id. 41 id. — Riva, scuola militare, id. 34 id. — Cubeddu, 23 fanteria, destinato 53 id. — Villa, 5 alpini, id. 1 alpini — Lanari 57 fanteria id. 71 fanteria — Melegari, battaglione aviatori, continua come sopra — Romano, 15 fanteria, destinato 64 fanteria — Sanna r. corpo truppe coloniali dell'Eritrea, continua come sopra — Odello 9 fanteria, destinato 74 fanteria — Zanazzo 17 id., id. 21 id. — Agnesotti 60 id., id. 52 id. — Lucchesi, 64 id., id. 1 id. — Odello, 1 bersaglieri, destinato 11 bersaglieri, (a scelta) — Patania, 4 fanteria, id. 3 fanteria — Ferraro 13 id. 70 id. — Cornaglia 30 id., id. 38 id. — Pezzi scuola militare, id. 36 id. — Calvani, 87 fanteria (comandato scuola guerra), id. 47 id. — Massaglia, 74 fanteria id. 11 id. — Arrighi, 37 id., id. 72 id. — Ferrari Ardicini, 24 id., id. 52 id. — Bartolotti 57 id., id. 11 id. — Ronchey 90 id. id. 72 id. — Manzini 36 id., id. 19 id. — De Simeonibus 13 id., id. 18 id. — Mocati 49 id., id. 24 id. — Salvi 39 id. — id. 18 id. — Gatto Roissard 4 alpini, id. 7 alpini — De Vecchi, scuola applicazione fanteria, id. 2 id. — Spatocco, 6 fanteria, id. 18 fanteria.

Bergamaschi tenente colonnello 75 fanteria, trasferito 3 fanteria — Pavia maggiore 48 id. (comandato divisione militare Padova), cessa di essere comandato come sopra — Le Mètre, tenente 1 granatieri, ufficiale d'ordinanza del generale cav. Mirabelli, cessa dalla sopra indicata carica — Pisanelli, id. 18 fanteria, comandato collegio militare Napoli.

ARMA DI CAVALLERIA

Beltrandi, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato reggimento cavalleggeri di Foggia — Pirandello, capitano in aspettativa per infermità è prorogata di mesi sei — Kingsland, tenente lancieri — di Firenze collocato a sua domanda in aspettativa per infermità — Rossi Toesca, tenente colonnello cavalleggeri di Aquila. Lanfranco id. id. cavalleggeri Guide, promossi colonnelli.

Maggiore promosso tenente colonnello: Franchini, cavalleggeri Umberto I, continua come sopra.

Capitani promossi maggiori:

Devoto, cavalleggeri di Lodi, destinato Piemonte Reale cavalleria (a scelta) — De Margherita, id. di Catania, id. cavalleggeri di Lucca.

Tenenti promossi capitani:

Maresca, cavalleggeri di Foggia, destinato cavalleggeri Umberto I — Pellegrini id. di Vicenza, id. id. di Alessandria — Crozza, id. di Lucca, id. id. Guide.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Nicolardi, sottotenente scuola applicazione artiglieria e genio, collocato in aspettativa — Cagnardi, colonnello comandante 4 artiglieria campagna, collocato in posizione ausiliaria — Gamberini, tenente colonnello direttore artiglieria di La Maddalena, promosso colonnello — Bertolè, id. id. comandante 1 artiglieria montagna, promosso colonnello.

Maggiore promosso tenente colonnello:

Testa di Marsciano, reggimento artiglieria a cavallo, continua come sopra.

Capitani promossi maggiori:

Tommasi, stato maggiore, 21 artiglieria campagna — Cansoniere, 1 artiglieria campagna, 24 id. id. — Olivero, 17 id. id., 10 id. fortezza — Venzi, 13 id. id., 1 id. campagna — Arata scuola applicazione artiglieria e genio, 8 id. fortezza.

Traldi, 8 artiglieria campagna, destinato 8 artiglieria — Forfori, 2 id. montagna, continua come sopra — Gorini, tenente colonnello direttore artiglieria Mantova, collocato a disposizione Ministero guerra.

Sono nominati capitani a scelta: Pratolongo, 21 artiglieria campagna, destinato 9 artiglieria campagna — Bergonzi reggimento artiglieria a cavallo, destinato 21 artiglieria campagna — Zimaglia, 11 artiglieria campagna, id. 7 artiglieria fortezza — Vacchelli, maggiore 32 artiglieria campagna, cessa di essere comandato come sopra — Lauricella, cav. Gaetano, capitano a disposizione ministero guerra, trasferito 13 artiglieria campagna — Guidotti, id. 32 artiglieria campagna, collocato a disposizione comandato Ministero guerra — Del Lupo, tenente 1 id. montagna, comandato battaglione specialisti genio.

ARMA DEL GENIO

Tenenti promossi capitani:

Luciano, 5 genio destinato 1 genio — Bassi 2 id. (T.), id. 4 id. (T.).

CORPO SANITARIO MILITARE

Fusco, maggiore medico ospedale Caserta, collocato in aspettativa — Simoni, id. id., id. Ancona, id. id.

Capitani promossi maggiori:

Brunello, ospedale Alessandria, continua come sopra — Cantafora id. Catanzaro, id. id. (a scelta) — Cimino, id. Genova, id. id. — Grillo, cavalleggeri di Saluzzo, ospedale Milano — Memmo, ispettorato di sanità militare, continua come sopra (a scelta).

Tenenti promossi capitani:

Bruno, 93 fanteria, continua come sopra — Sassoli, ospedale Cava Tirreni (Salerno), destinato 64 fanteria — Battistini, 2 granatieri, id. 87 id. — Perrier, ospedale Torino, id. 54 id. — De Bernardinis, id. Livorno, id. 25 fanteria — Crespellani, ospedale Firenze, id. cavalleggeri di Alessandria — Ciaccio, infermeria presidiaria Trapani, id. id. di Foggia — Scibetta 22 artiglieria campagna, id. 8 bersaglieri — Citelli 4 d. id., id. 62 fanteria — Forti 6 genio, id. cavalleggeri di Caserta — De Simone, cavalleggeri di Vicenza, id. cavalleggeri di Roma — Mazzetti 2 artiglieria fortezza costa, id. 78 fanteria — Cucinotta, ospedale Torino, id. 30 artiglieria campagna — Giagnoni 19 artiglieria campagna, id. 55 fanteria — Manganaro 3 corpo truppe coloniali Eritrea, id. 67 id. dal 20 novembre 1914 — Azzaro 3 alpini, id. id. Visconti, ospedale succursale Parma, id. 65 idem.

Sono dispensati dal servizio attivo: Sambataro, 62.o fanteria — Di Giulio, ospedale Ancona — Natali, 7, alpini.

La Cava, maggiore medico, infermeria presidiaria Capua, trasferito ospedale Genova — Sebastianelli, id. id. ospedale Udine, id. id. Caserta — Salvatore, cap. id., id Caserta (comandato ospedale Roma), id. legione carabinieri Roma — Balliano, id. id., id Savigliano id. ospedale Udine — Giglio, ten. id. 85. fanteria, id. infermeria presidiaria Trapani — Bini, cap. id. 69 fanteria, Valente, ten. id. 3 alpini, Chiabrera, id. id. 6 artiglieria fortezza, Angelini, id. id. 87 fanteria, comandati scuola applicazione sanità militare.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari

Capitani promossi maggiori: Gatti, Direzione Commissariato III Corpo armata; Biagioni Gazzoli, id. VII id., continuano come sopra.

Ufficiali di Sussistenza

Tenenti promossi capitani:

Merante, Direzione Commissariato I Corpo armata, (*a scelta*) Direzione Commissariato XII Corpo armata — Dell'Angelo, id. id. IX id. id., Direzione Commissariato XII Corpo armata — Japoce, id. id. X id. id. (sezione Caserta). Id. id. IX id. — Paco, id. id. X id. id. (sezione Caserta), Id. id X id.

I seguenti sottotenenti di complemento dei Corpi amministrativi appartenenti al Corpo di occupazione della Libia, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nel Corpo di Commissariato:

Zambelli, destinato alla Direzione Commissariato V Corpo armata — Aprile, Id. id. X id. (sezione Caserta) — Cannata, Id. id. VI id. — Persani, Id. id. II id. — Valle, Panificio Foligno — Roncati, Direzione Commissariato I Corpo armata — La Gamba, Id. id. XI id. — Cimino, Panificio Udine — Canni, Direzione Commissariato VI Corpo armata (sezione Venezia) — Lenzi, Panificio Savigliano — Catalani, Direzione Commissariato V Corpo armata — Cervi, Id. id. IV id.

La Viola, tenente sussistenza, collocato a disposizione Ministero Colonie.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Stiattesi, capitano d'amministrazione reggimento cavalleggeri di « Treviso », collocato in posizione ausiliaria — Gallina, tenente colonnello d'amministrazione legione carabinieri Roma; Botteri, maggiore d'amministrazione legione carabinieri Bari, collocati in aspettativa.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Nisi, ufficio personale vari, destinato legione allievi carabinieri — Soleri, Comando Corpo Stato maggiore, continua come sopra.

Capitani promossi maggiori:

Vaccari, Scuola Militare, destinato Direzione Commissariato VI Corpo armata — Achillini, disposizione Ministero Colonie, continua come sopra — Carolei, 12 artiglieria campagna, destinato legione carabinieri Roma — Testa, battaglione specialisti genio, Id. ufficio di amministrazione personali vari — Zanzi, Scuola Applicazione Artiglieria e Genio, Id. legione carabinieri Bari.

Fasciolo, maggiore di amministrazione Direzione Commissariato VI Corpo armata, trasferito legione carabinieri Bologna.

Bosco, capitano contabile ospedale Napoli, trasferito 12 artiglieria campagna.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Della Valle, tenente in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato 17 artiglieria campagna.

Tenenti promossi capitani:

Neroni, « Piemonte Reale » cavalleria, continua come sopra — Ciamei, lancieri di « Aosta », Id. id.

Ciuti, tenente veterinario 13 artiglieria campagna, trasferito Scuola Applicazione Cavalleria — Rotondi, id. id. lancieri di « Firenze », Id. 13 artiglieria campagna.

Giudiziario

Morelli, consigliere della Corte d'Appello di Aquila, è nominato presidente del tribunale di Cassino — Troncelliti, vice pretore a Torino, è tramutato a Rotondella — Dello Russo, vice pretore a Milano, è tramutato uditore al tribunale di Napoli.

Sono accettate le dimissioni di:

Biasin, vice pretore del mandamento di Arzignano — De Bernardis, vice pretore del mandamento di Pontecorvo.

Zanghi Auteri, vice pretore a Catania, è confermato nella carica — Bilancia, vice pretore a Volturara Appula, è confermato nella carica.

Sono nominati vice pretori:

Macarone Palmieri, nel mandamento di Carinola — Lorenzini, nel mandamento di Bagni della Porretta.

Marangoni, pretore a Lonigo, è collocato in aspettativa — Palazzi, pretore a Carpineti, è collocati in aspettativa.

E' revocato il decreto riguardante il trasferimento del giudice Caratozzolo dal mandamento di Butera a quello di Mazzarino.

Stara, sostituto procuratore del Re a Montecleone, è tramutato a Potenza — Levi, pretore a Santa Maria Maggiore, è nominato sostituto procuratore del Re a Varese — Consiglio, giudice ad Ascoli Piceno, è tramutato al mandamento di Venosa con le funzioni di pretore — Chiarini, pretore a Castiglione de' Pepoli, è tramutato a Lucca — Lucresi, pretore a Massa Marittima, è tramutato a Campi Salentino — Saccardo, pretore a Maida, è tramutato a Maratea — Brunini, pretore a San Ginesio, è tramutato a Chioggia — De Vito, pretore a Minerbio, è tramutato a Sant'Angelo de' Lombardi — Sardo, pretore a Castiglion Fiorentino, è tramutato a Taormina — Caputo, pretore a Rionero in Vulture, è tramutato a Minturno — Cannella, pretore a Polizzi Generosa, è tramutato a Mazzarino — Porcu Dessi, pretore a Decimomannu, è tramutato a Sonorbi — Delucchi, pretore a Fonni, è tramutato a Villaminozzo — Spinelli, giudice a Lecce, è tarmutato a Bologna — Conte, vice pretore a Barletta, nominato sostituto procuratore del Re a Lucera, è nominato invece sostituto procuratore del Re a Bari — Sechi, giudice a Nuoro, è tramutato al mandamento di Alessandria — Ofnunzioni di pretori — Sborselli, pretore a Popoli, è tramutato a Paganica — D'Aniello, pretore a Castellabate, è tramutato al tribunale di Lucera — Remiddi, pretore a Paliano, è tramutato al tribunale di Lucera — Lamonica, pretore a Terlizzi, è tramutato al tribunale di Lucera — Baldassarre, pretore a Paternopoli, è tramutato al tribunale di Lucera — Martini, sostituto procuratore del Re a Livorno, è cofermato applicato alla regia procura a Portoferraio.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 10 Ottobre 1914

Roma 67 — 65 — 27 — 40 — 25

Radiotelegrafia tascabile

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Ill.mo sig. Direttore del giornale* « Tribuna » — Roma.

Da qualche giorno la stampa italiana si occupa diffusamente delle esperienze radiotelegrafiche di sola ricezione eseguite in Aquila dal prof. Argentieri.

A tale riguardo sono state attribuite a Marconi delle dichiarazioni che, se esatte, darebbero alle esperienze del prof. Argentieri una grande importanza. Ma io ho il dovere di affermare che le parole di Marconi non sono state esattamente raccolte, nè giustamente interpretate.

Marconi dimostra sempre grande deferenza verso chiunque annunzi un nuovo perfezionamento del mezzo di comunicazione da lui inventato; ma Marconi non esprime mai un parere decisivo sulle invenzioni proprie, nè su quelle dei suoi collaboratori e dei suoi rivali se non dopo averle sottoposte a studi e prove esaurienti.

Delle esperienze del prof. Argentieri Marconi nulla conosce al di là di quanto è stato pubblicato. Attenendosi a quanto sinora è stato reso noto sulle esperienze Argentieri, Marconi potrebbe ripetere quanto disse Rossini ad un maestro di musica che gli presentava una nuova opera: *Bravo, bravo! C'è del buono, e c'è del nuovo.... Peccato che quello che è buono, non è nuovo...; quello che è nuovo non è buono!*

Sono degne di considerazione le osservazioni del sig. Vittorio Guadagno riportate dalla *Stampa* di Torino del 7 ottobre.

Alle nostre autorità governative è ben noto come Marconi, durante la guerra Libica, abbia dimostrato ai competenti ufficiali del nostro Esercito sui campi della Cirenaica come fosse possibile ricevere con un piccolo apparecchio tascabile e un corto filo semplicemente disteso sulla sabbia del deserto le comunicazioni radiotelegrafiche trasmesse dall'Italia in Africa.

Tale sistema di ricezione è ancora più semplice di quello suggerito dal prof. Argentieri, il quale a quanto pare ha bisogno delle linee telegrafiche e telefoniche ordinarie.

Ma havvi di più: il prof. Argentieri riceve le trasmissioni radiotelegrafiche, che vengono fatte con sistemi, con lunghezza di onda e con velocità adatte a render possibile e facile la ricezione da parte di tutte le navi sparse sui mari, e ciò può essere effettuato senza alcuna nuova e speciale invenzione, ma io sfido il prof. Argentieri a riprodurre uno dei mille e più telegrammi che vengono trasmessi giornalmente dalle stazioni radiotelegrafiche Marconi di Clifden e di Carnarvon (Inghilterra) stazioni di potenza assai superiore di quelle di Parigi o di Nordeich e che pure sono ricevute regolarmente in America.

Ansioso di vedere l'Italia in possesso della più potente e più perfetta rete telegrafica, sarei felicissimo del nuovo concorso che il prof. Argentieri potesse apportare allo sviluppo della radiotelegrafia.

Qualora Egli provasse di aver fatto una vera, importante invenzione (ciò che ancora non risulta) troverebbe presso Marconi i più larghi appoggi.

Gradisca, illustre Direttore, i miei ringraziamenti per l'ospitalità accordatami nel suo accreditato giornale ed i miei distinti ossequi.

Genova, 8 ottobre 1914.

dev.mo *Solari*.

La morte di Carmine Soro Delitala

SASSARI, 9.

Si apprende con rammarico la notizia della morte di Carmine Soro Delitala, ordinario di diritto amministrativo all'Università di Sassari, dove insegnava da un quarantennio. L'operoso professore si era recato a Pescia per subire un'operazione chirurgica e colà è morto.

Studen

GLI SPORTS

Bouin è morto in guerra

PARIGI, 10.

Giunge notizia che il grande campione di corsa a piedi Giovanni Bouin, è morto sul campo. Egli apparteneva al 163° reggimento di fanteria. Bouin fu colpito mentre stava ricaricando il fucile. Egli ebbe ancora il tempo di dire al caporale della sua compagnia: «Viva la Francia! Vendicatemi!»

Giovanni Bouin era il campione del mondo della corsa a piedi, della corsa sulle grandi distanze, che richiede quelle qualità preclare che possono vantaggiosamente competere con tutte le altre formanti le doti di qualsiasi altro campione immortale.

Nel 1911 comincia la vera serie dei grandiosi trionfi internazionali di Bouin perchè egli battè a Neyport tutti i più forti specialisti inglesi nel Cross delle Cinque Nazioni. Fu primo nel Lemonnier, nel Campionato francese unionistico e militare; nuovamente trionfatore nella Nizza-Monaco e doppiamente vincitore dell'inglese Scott a Marsiglia in due matches, egli chiuse poi l'annata col Campionato di Francia dei 10 chilometri in 34'56", dopo di avere ripetutamente abbassato il record della mezz'ora di corsa portandolo a Km. 9.721.

Nel 1912 si sono verificate le vicende più interessanti della sua vita sportiva; oltre a moltissime prove secondarie, Bouin, sempre campione di Francia, vincitore ancora del Cross delle 5 Nazioni ad Edimburgo, e della Nizza-Monaco, fu battuto a Berlino dal finlandese Kolehmainen sul miglio tedesco (chilometri 7.500) e poscia alle Olimpiadi di Stoccolma, dallo stesso campione e sui 5 chilometri, battendo però il record del mondo.

L'inizio del 1913 non fu buono, perchè — in cattiva forma — fu battuto nel Premio Lemonnier da Keyser; ma si prese poscia una brillantissima rivincita nel Cross delle 5 Nazioni. Notevole il fatto che a Marsiglia battè Speroni in 24' 47" su 8046 metri, e poscia di nuovo a Monaco Speroni ed Orlando. In quell'anno Bouin ha battuto a Stoccolma il record del mondo dell'ora, percorrendo in tale tempo Km. 19.021. In quest'anno Bouin aveva guadagnato il Gran Premio dell'Atletismo instituito dall'Accademia degli Sports, ed era stato nominato istruttore del Collegio degli atleti a Reims.

In Bouin aveva culminato quella razza gallica degli specialisti sulle grandi distanze, che hanno rifulso per tanti anni in Charbonnel, Prévot, Ragueneau, Vermeulen ed altri ancora; ma nessun altro atleta di altre nazioni avrebbe potuto essere comparato con lo scomparso recordman del mondo, sia fra i lanciatori, che i saltatori o corridori.

IPPICA

Il Premio del Sempione

Domani a Milano sarà disputato il maggiore dei Gran Premio della riunione autunnale che fa correre la Società Lombarda. Alla importante prova (L. 50,000 — Metri 2400), dopo il *forfeit* di mercoledì sono rimasti iscritti dodici cavalli delle scuderie italiane, dodici, ai quali si aggiungono otto nominazioni francesi per le quali non fu possibile alcuna dichiarazione; del resto, nelle attuali condizioni di cose, nessun concorrente potrebbe varcare la frontiera. Il campo della gran prova autunnale sarebbe quindi così formato: kg. 55, *Ryan*, Fratelli Corbella (P. Orsini — kg. 55, *Prometeo*, Razza di Besnate (Davis) — kg. 53, *Peertess*, Bar Anthony Levi (Sumter) — kg. 53, *Nettuno*, Sir Rholond, (D. Bleckburn) — kg. 51, *Anfione*, Razza di Besnate (Kennedy) — kg. 51, *Tramonto*, Razza Volta (Corridori) — kg. 51, *Saturno*, Razza Jolly Park (Nagy) — kg. 51, *Outrido*, Chimelli-Da Zara (Rossi) — kg. 49, *Airy*, Sir Rholand (Manchester) — kg. 49, *Domenichina*, Federico Tesio (Castelli) — kg. 49, *Brunelleschi*, Federico Tesio (X). — kg. 47, *Celio*, Principe Trivulzio (F. Smith)

Sigma, che si era risentita degli ultimi galoppi, è stata dichiarata *forfeit*.

FOOT-BALL

Il Campionato italiano

La seconda giornata

Sui campi di *foot-ball* delle città d'Alta Italia saranno disputati domani i *matches* della seconda giornata del Campionato Nazionale.

PRIMO GRUPPO: *Bolzaneto*, Acqui-Alessandria. Arbitro: Giardina. — *Acqui*, Liguria-Doria. Arbitro: Pasteur — *Genova*, Genova-Savona: Borda.

SECONDO GRUPPO: *Biella*, Veloces-Piemonte. Arbitro: Brunetti — *Valenza*, Valenza-Torino. Arbitro: Portigliatti — *Torino*, Juventus-Vigor. Arbitro: Laugeri.

TERZO GRUPPO: *Milano*, Libertas-Novara. Arbitro: Pedroni e Naz. Lombr.-Pro Vercelli. Arbitro: Colombo.

QUARTO GRUPPO: *Milano*, Juventus Italia-Chiasso. Arbitro: Comazzi — *Modena*, Audax-Bologna. Arbitro: Tessari — *Milano*, Milan-A. C. M. Arbitro: Terzuolo

QUINTO GRUPPO: *Milano*, Internazionale-Modena. Arbitro: Scamoni — *Cremona*, Cremona-Brescia. Arbitro: Mauro — *Como*, Como-U. S. M. Arbitro: Moda.

SESTO GRUPPO: *Udine*, Udine-Venezia. Arbitro: Bortoletti — *Padova*, A. C. Padova-Hellas Arbitro: Storer — *Vicenza*, Vicenza-Petrarca. Arbitro: Barbon.

Il "match,, Fortitudo-Roman

I soci cacciatori di seconda e prima squadra, della Società Ginnastica Sportiva «Fortitudo» sono invitati domani domenica, sul campo dei Due Pini per una partita amichevole con la seconda e prima squadra del Roman F. C., rispettivamente alle ore 14 e 15.30.

MOTOCICLISMO

Il Campionato delle Tre Provincie ed il Campionato militare

L'Unione Motoristica Romana, accogliendo il desiderio espresso da vari dilettanti di altre provincie desiderosi di partecipare al Campionato Romano indetto per il 25 corrente, ha deciso di estendere i confini della gara all'Umbria ed all'Abruzzo, permettendo così ai dilettanti di queste provincie di iscriversi a questa importante competizione. La gara verrà designata così con il nome di Campionato delle Tre Provincie e si svolgerà il giorno 25 corrente sul percorso Roma, Rieti, Cittaducale, Antrodoco, Posta, Leonessa, Labro, Monte Terni, Narni, Otricoli, Civita Castellana, Nepi, Monterosi, Storta.

Nello stesso giorno avrà luogo, sullo stesso percorso, il Campionato Motociclistico Militare.

Sono intanto aperte le iscrizioni regolate da apposito regolamento visibile alla sede dell'Unione Motoristica Romana, via Farini 52, dalle ore 21 alle 23, tutte le sere. Alla presidenza sono pervenuti già importanti premi.

CICLISMO

Il Campionato professionisti

Sul percorso Alessandria-Voghera-Piacenza-Voghera-Spinetta (km. 252,200) sarà corso domani il Campionato Italiano su strada per professionisti. Sono iscritti alla gara tra gli altri, i seguenti *routiers*:

Pavesi Eberardo, Milano — Sivocci Alfredo, Milano — Azzini Giuseppe, Milano — Rho Augusto, Milano — Vertua Carlo, Milano — Lombardi Giosuè, Ponsacco — Erba Angelo, Milano — Sala Enrico, Milano — Ripamonti Umberto, Milano — Spinelli Rinaldo, Livorno — Cervi Giovanni, Ferrara — Gremo Angelo, Torino.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli
Prezzi soliti, nessun aumento.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI rappresentanti o acquirenti automatici da giuoco permessi. Contro invio 95 centesimi spediscesi nuova legge e catalogo. Società Automatici Franco-Italiana. Galleria Subalpina Torino. 24-3684

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Roatto Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 179-R

PIANTE ornamentali ecc., impianti giardini speciali convenienze Berarducci Serafino 116 Via Torino. R-12-69020-R

RAMPICANTI molte specie fiorenti forti convenienti Via Treviso 7 (Policlinico). R-10-69021

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI contanti positivo negativo qualsiasi soggetti novità films cinematografici. Scrivere dettagliate descrizioni, indicando metraggio prezzo Industrialfilms, posta, Milano. 18-3696

AFFITTASI vaccheria acqua abbondante si prende direttamente dal padrone. Tuscolana 79. R-11-69459

LE SIGNORE conserveranno il viso sempre fresco, delicatamente roseo usando il «Tre-ti» Meraviglioso prodotto eliminante macchie, puntineri lentiggini, rughe precoci. Ricevensi in elegante scatola inviando L. 3.50 alla Ditta Romano e Giglio, Torino, via San Quintino 3 39-3697

PAGO. Viaggio — a maestro di Roma che voglia cambiare con maestro di Firenze (2000 annue, 3 ore lezione). Ricevuta inserzione 15746 posta. Firenze. 24-3692

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILI Landaulet primarie marche ottime condizioni vera occasione, corredo completo, qualunque prova vendonsi Garage Etorero, via Basilicata. R-17-69237

CERCASI urgentemente Camion portata 15-20 quintali pronto d'occasione. Indirizzare offerte dettagliate Tessera postale 13092. 16-3669-R

OCCASIONISSIMA vetturetta monocilindrica 12 HP nuova vendo subito 1500 Garage Fraschini, via Emilia. R-13-69433

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AREA fabbricabile, piccola, centralissima, via Plinio, lire 90 metro, esenzione decennale imposta. Zevi Nazionale 158. R-15-40689 R

BENGASI vendo piccolo ma grazioso bar posizione centralissima poco affitto, renditiero scrivere Casella postale 8 Bengasi. 16-3665

CAVALLI muli vendonsi per cessazione contratto trasporti. Rivolgersi: Impresa Angelini Castelnuovo Garfagnana. 12-10699

COLOSSALE Società acquista: Case, Palazzi, Terreni agricoli Italia Centrale. Capitale 25.000.000. Offerte Casella postale 498, Roma. R-16-68829

PICCOLO villino circa 16 ambienti con annesso giardino vendesi via Nomentana, angolo via Villini. R-14-69024

VIALE Angelico vendesi vasto terreno con casa con raccordo ferroviario, adatto stabilimento industriale. Villini. Casa civile. Lawn-Tennis. Dirigersi Oblieght. Propaganda 27. R-21-40589

VILLETTA con terreno redditizio su collina presso spiaggia Sinigaglia-Ancona acquisterebbesi se molto buone condizioni. Esclusi mediatori. Offerte dettagliate: P. 103 Haasenstein e Vogler. 23-69463

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FOTOGRAFIA distinta, bene avviata, posizione signorile, cederebbesi prezzo occasionale. Scrivere: Inserzione 40730, Roma. 13-40730

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Affittansi centralissimi appartamenti rimessi nuovo, quattro, cinque, sei camere; elettricità, gas. Boschetto 41-A (via Nazionale). R-16-69060

A. Affittasi soleggiato arioso appartamento quattro vani cucina. Basilicata 13 (Boncompagni). R-11-69059

AFFITTANSI alloggi tre camere, bagno, gas, elettricità, ottima esposizione. Emanuele Filiberto 130. 12-69403

AFFITTASI subito appartamento 6 camere bagno Lungotevere Pierleoni 6. R-10-40509R

AFFITTASI appartamentino vuoto via Muratte 53 interno 6, angolo Corso. R-10-69360

AFFITTASI splendido appartamentino mobiliato presso famiglia straniera. Marcantonio Colonna 60. 10-40795

AFFITTASI appartamento, ascensore telefono termosifone. Via Cassiodoro 11. R-10-40839

APARTAMENTI signorili di tre e quattro camere. Via Frezza 36. R-10-69426

APPARTAMENTO, 5 belle camere, ingresso, camerino cucina affittasi Santamaura 39. R-10-40820

APPARTAMENTO quattro camere, ingresso, camerino, cucina, centrale, arioso, mezzogiorno affittasi rilevando mobilio, impianto gas, elettricità. Via Milano 18. 18-40254

CEDESI subito locazione appartamento 6 camere accessori, bagno, gas, elettricità pigione L. 135. Via Toscana 30 (Ludovisi) poche scale. Dalle ore 10 alle 15. R-24-40773-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTICHISSIMA Pensione 50 facilitazioni comitive Santandrea Fratte 36, quarto (centrale). R-10-69441

CAMERA salotto o toletta eleganti Vicolo Nicola Tolentino 13 p. 1.o dalle 13 alle 15. 15-40817-R

FAMIGLIA distinta cederebbe persona sola bellissime camere mobiliate, elettricità mezzogiorno, panorama incantevole presso Porta Pia, Scrivere: P. 122 Haasenstein e Vogler. R-20-40845

GRANDI stanze mobiliate ambiente distinto Ascensore, comfort. Presso palazzo Giustizia. Via Vittoria Colonna 11. R-14-40565-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10874-R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-10855-R

DISTINTO signore, diploma abiltazione insegnante inglese darebbe lezioni anche presso Istituti Roma, altrove. Scrivere: P. 55 Haasenstein e Vogler. 18-69460

ENGLISH Lessons dà distinta signorina Londinese. Scrivere: P. 115 Haasenstein e Vogler. R-11-40819

VECI famiglia per piccoli studenti italiani, stranieri: G. Palermo, pastore, Livorno. 11-10541-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONVITTO CARDUCCI Iesi. Urgono Istitutori pratici Latino, o Matematica, o francese. Indicare studi età, statura. 15-10841-R

DITTA primaria cerca signorina. Rivolgersi personalmente Protettorato femminile. Gioberti 55. R-10-10891

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ASSISTENTE praticissimo costruzioni cemento armato, muratura, ottime referenze, miti pretese, disposto recarsi anche provincia, occuperebbesi subito. Borragianni, fermo posta, Roma. R-20-69397

FARMACISTA diplomato scapolo assumerebbe subito direzione farmacia Italia centrale. Biglietto da cinque 029542. Vaiano (Firenze). 18-10685

PARISIENNE distinguée désire place près enfants ou dame. Via Palestro 14 Casa famiglia. 13-69438

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CATHOS. Continuo lungo snervante lavoro. Contribuirebbe ripresa sistema abituale smentita diretta Havre-America. Impedisce visita Orvieto timore cattiva accoglienza complicazioni. Appassionatamente. Moi. 22-10882

FIUGGI. Tart... vistoci... tutto narrato. Dissi nulla vero. Tante amarezze aumentano sempre più fiamma inestinguibile core eternamente tuo 18-1080

LOLA perchè non scrivi? Sei malata? Vivo pensandoti adorandoti sempre. Aspetto ansiosamente tue. Licio 14-10888

REPERLI. Sono «solo» da te lontano, ti giuro. Bubbufzeapa spesso ufzegacci. Upuccubeu penso, a colei che amo, che amerò sempre. Vudiffu, vabuce. 22-3692

TORRE. Parto per campagne lontane confermo lunedì mattina sarò costà. Ieri ebbi momenti angosiosi. Domani non telegraferò. Tutto tuo. 19-40844

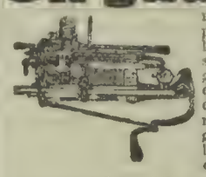
2223. Sono tornato... ed attendo almeno vederti. Molto affettuosamente. Nove. 10-10887

3614. Absoluement désolé de n'avoir rien reçu aujourd'hui. Ecris-moi directement avant de partir, je T'en, prie. Reviens vite. Aussitôt que possible je Te réjoindrai où Tu seras à tout prix. Dis-moi si Tu as lu et lis ici. A Toi toujours et seulement. Riviens vite. Forever. 50-10884

45678. Volevano che restassi!! senza il mio Unico sorriso?? Diletissimo eletta vita! come farti comprendere il mio amore prepotente, esclusivo, geloso fino al tormento! Ti adoro — (ti ni sempre presente) e sono incondizionatamente tutta tua — per-la-vita. — Non tradirmi, scongiuroti — nè fuori — nè rimpatriando — nè mai. Quando torni? Putissima senza eccezione. 52-1081

300 Lire mensili vinconsi al Lotto! Libro meraviglioso Lire UNA. Giuocate gratis; Compenso dopo la vincita. Scrivere a G. PASINI, Casella Postale, 344 — ROMA.

Un guadagno



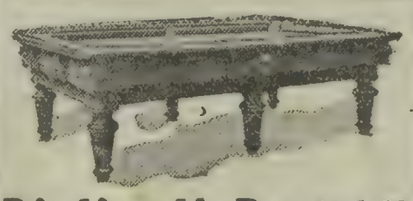
minimo di L. 3 al giorno può costituirsi chiunque lavorando in casa propria sulle celebri macchine inglesi per Calze e Maglierie della Casa Foster che cedonsi anche a pagamento rateale. La Casa s'impegna di acquistarne tutto il lavoro fornendo il relativo cotone.

CARDILLO - Flavio Gioia 41 - Napoli.

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia)

DEBOLEZZA VIRILE DEFICIENTE SVILUPPO

Cura scientifica esterna, razionale, moderna - Effetto rapido, certo e permanente
Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene nè con cure interne, nè elettriche, e tanto meno con delle cinture elettriche tutte inefficaci o dannose all'organismo.
Innumerevoli attestazioni e certificati Medici a disposizione.
UOMINI deboli, per eccessivo lavoro mentale (surmenage) età, nevrastenia od altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso e vi sentirete rinascere la nuova vita felici ed orgogliosi di voi stessi.
Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis a richiesta: Dr. L. PARKER Co., - Via Passerella, 3 - MILANO.



Bigliardi Restaldi
Costruzione Americana; scorrevoli, silenziosi, precisi, solidissimi.
Costruzione senza rivali.
Accessori = Rimodernazione - Restauri.
ROMA — Via S. Giovanni Laterano, 74 — ROMA

16 lire costumi confezionati e su misura. Stoffe novità tinte in nero, blù, grigio, marrone, usurini L. 7. Premiata Sartoria LUIGI MAZZA, Via Cirillo, 1, 2, 3, 54, 56, 58, 66, 69 — Napoli.

PRESERVATIVI e "Novità igieniche,, di gomma, vesciche di Pesce ed affini per Signori e Signore. Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata inviare francobollo cent. 20 al "IGIENE,, — Casella Postale 635 - Milano. Scrupolosa segretezza.

TERNO SECCO
(In soli tre numeri)
VINCESI ogni 5 estrazioni ruota NAPOLI. Puntando L. 1 alla settimana (L. 5 di capitale) si vincono nel brevissimo spazio di giorni 35, 4250 lire. Mio compenso — prima vincita L. 500 seconda vincita L. 1000, terza vincita L. 1500, quarta vincita L. 2000, e sulle altre successive vincite compenso a stabilire.
Detto giuoco di terno secco verrà spedito a chiunque me ne farà richiesta con cartolina vaglia di L. 1.20 per spese fatte, raccomandata a farsi e per l'accettazione del giuoco, obbligandosi nel vaglia medesimo di passarmi a vincita ottenuta il compenso stabilito nel presente avviso. Dirigersi al signor PAOLO CHIARI (Provincia di Caserta) in CANCELLO.

Non più miseria
Spediscovi gratis segreto cognizioni vincere Sabato venturo, giuocando un solo terno, una ruota, compensando dopo vincita: Stanislao Bruni vico Lungo S. Antonio Abate 28 Napoli

"KYOTO,,
ecco il vostro ideale! Meravigliosa vernice smalto per lucidare le
UNGHIE
Sorprendente lucido brillante in un sol minuto - Dura parecchie settimane Resiste a tutti i lavaggi - Rinforza le unghie deboli.
Meravigliosa specialità della rinomata Casa Giapponese «GOISKIO KAWAISKAN».
Una scatola completa sufficiente per sei mesi L. 4,00, franca in tutto il Regno.
Deposito Generale PIGARELLI
Via Bologna 126-127 — Napoli — Via Calabritto, 16-17
In ROMA presso: Regiani Augusto, Corso Umberto I, 403 — Riccò Augusto, Due Macelli, 51 — Allegretti Pietro, Tritone 90 — Schiavoni Ferdinando, Convertite, 12 — Berini Augusto, via Nazionale, 80 — Calzati Sofia, Pozzo delle Cornacchie, 18, Agente per Roma: Gariglio Augusto - Via Panisperna, 210.
KYOTO KYOTO

E' uscito l'atteso
CATALOGO della MODA INVERNALE
dei GRANDI MAGAZZINI ITALIANI
MELE & C.i NAPOLI
Riporta per ordine di Compartimento l'illustrazione delle Ultime Novità in
STOFFE - CONFEZIONI - MODE
per SIGNORA - per UOMO - per BAMBINI
Il nostro Catalogo è felice accoppiamenti del buon gusto con la praticità che lo rendono la più importante pubblicazione del genere.
Consultarlo e profittarne significa spender bene il proprio danaro.
SI SPEDISCE GRATIS A TUTTI
dietro richiesta anche con semplice carta da visita indirizzata ai Grandi Magazzini Italiani MELE & C.i - NAPOLI - Via S. Carlo - Via Municipio.
MASSIMO BUON MERCATO

INTERESSANTE
La via di risorsa per l'operaio nel momento critico attuale, è una vincita al Lotto di Napoli, che io garentisco pel 24 ottobre corrente. Nessun pagamento anticipato, così parla chi è sicuro del fatto suo, che è sicuro che la vincita è infallibile. Chiedete subito il Bollettino a D. Ferdinando Leone, Vico del Filatario N. 1 Napoli. Aggiungete cent. 45 per spese di raccomandata. Non indugiate.

MALI SEGRETI
gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli) Primario specialista Prof. Martorana, Napoli via Nardones 48. Orario 8-12. Telefono 1463. Opuscoli gratis

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

L'uomo entrò, chiuse la porta e stese la mano.

— Non mi riconoscete, Guigne, sotto questo travestimento?... Eppure sapete che qui non posso venire liberamente...

Intanto si tolse gli occhiali, ed apparvero alla vecchia ragazza gli occhi perversi e maliardi che l'avevano stregata.

— Oh! signor Giorgio! esclamò congiungendo le mani come davanti ad una apparizione divina.

— Zitta! per carità non pronunciate quel nome... Non dimenticate che sono proscritto...

— Non temete! sapete bene quanto vi sia devota!

— Lo so, mia buona Guigne; non ho dimenticato nulla...

— Oh! scusatemi.

— Perchè?

— Di aver dubitato... Io credevo che voi m'aveste dimenticata... e che mai non aveste più pensato a me!...

— Non vi ho mai dimenticata, e la prova sta nel fatto che vengo a domandarvi un servizio, come alla sola persona al mondo capace di farmelo...

— Parlate.. Cosa posso fare per voi? Se mi sarà possibile, fate conto che sia fatto.

— Grazie, Guigne. Ecco... ho un bambino, un figlio... che per ragioni che sarebbe troppo lungo spiegarvi, voglio allevare lontano da me e nell'ignoranza della sua nascita... A voi sola potrei confidarlo...

— Oh! signor Giorgio!... E' mai possibile? Voi avete pensato a me per questo? Ma credete...

— Vi rifiutate?

— Io? Ah! mio Dio, ne sarei troppo felice, ma... è ben triste e ben brutto qui per un bel piccino come deve essere vostro figlio!...

— Non vorrei più che dimoraste qui. Dovreste fare il sacrificio d'abbandonare la vostra camera per andare ad abitare in campagna...

— In campagna!...

Era il sogno insperato di tutta la sua esistenza di schiava e di rinchiusa, assetata di sole e d'aria libera.

— Vi burlate di me parlando di sacrificio, continuò la buona donna.

— Allora, mia cara Guigne, dacchè accettate, bisognerà cercare al più presto di affittare una casetta di campagna in una località sana, un po' distante da Parigi: ma non troppo.. Perchè conto di venir sovente a trovare mio figlio.

— Che età ha, signor Giorgio?

— Quattro anni.

— Quanto dev'essere grazioso!... Mio Dio, come sarò felice di averlo! quanto l'amerò e lo curerò. Ma, ora penso, troverò del lavoro in un paese?

— Non è necessario; vi darò pel bambino una pensione che vi permetterà di vivere entrambi tranquilli... L'essenziale è trovare il luogo conveniente..

Ho sentito sovente parlare d'un grazioso villaggio in Senna a Marna, sulle rive del Loing.

— C'è ferrovia?

— Sì.

— Bene. Non vi son troppi parigini?

— Non credo.

— Come si chiama?

— Montigni.

— Ebbene partite al più presto e cercate di trovare una casetta: pagherò l'affitto.

— Ho sentito dire che una casetta con due stanze ed una cucina si può prendere con duecento lire.

— Prendetene magari una da quattrocento. Intendo che voi e mio figlio siate bene e convenevolmente alloggiati.

— Oh, a tal prezzo avremo una casetta magnifica con un bel giardinetto.

— Certamente, il giardino è indispensabile. Allora andate e cercate di trovare. Poi darete congedo qui e traslocherete ed appena installata m'avviserete. Verrò a trovarvi ed a portarvi il bambino.

— Benissimo, signor Giorgio.

— Tenete, cominciate a prender questo per le prime spese, e le mise in mano un biglietto da cento.

Guigne non rimase stupita, avendo sempre creduto che Giorgio Wood fosse qualche principe in esilio.

— Restiamo dunque intesi, ed appena avrete deciso qualcosa mi scriverete alle iniziali H. G. — ufficio 51 — aggiunse Gaetano.

— Benone; ma dite, signor Giorgio; il bambino non si annoierà mica lassù solo?

— E' abituato ad esser solo, ed è dolce e tranquillo.

— Come si chiama?

— Pietro.

— E, permettetemi: la madre vive?

— Vedo che siete curiosa, mia cara Guigne.

— Oh! non credete che vi interroghi per curiosità. Vorrei solo sapere se la madre non avrà forse a soffrire d'essere separata da suo figlio! Mi sembra che sarei meno felice d'averlo con me se so che sua madre ha rammarico che le sia stato tolto.

— Tranquillizzatevi, Guigne, e dacchè volete sapere questo mio triste segreto, ve la confiderò perchè sono sicuro di voi.

Ecco dunque la storia:

— Ho amata appassionatamente una donna; ella mi corrispose e... ne nacque questo bambino, mio figlio. Ma poi mi tradì...

S'arrestò un istante colla mascella inferiore agitata da un fremito.

Guigne stava ansiosamente in ascolto.

Gaetano riprese:

— Ella si maritò, ed il marito venne a sapere che il bambino non era il proprio, l'odiò e tentò anche di avvelenarlo. E' dunque necessario toglierglielo dalle sue mani il più presto possibile. Anche la madre ne conviene.

— Oh! Dio mio! — esclamò Guigne tutta spaventata. Bisogna esser ben crudeli per prendersela con un innocente così! Povero bambino! Lo amerò tanto da compensarlo! Purchè il marito della madre non lo ritrovi!

— Veglierete; ma vi raccomando di vivere laggiù, senza affettazione di mistero. Direte che il bambino è vostro nipote che è orfano di madre, che il padre vostro cognato è viaggiatore di commercio.

— Sì, sì; benone.

— In principio, non lascierete troppo uscire il bambino; ma, vi ripeto, senza esagerazioni.

— Ho compreso.

— Non rinchiudetevi e non rifuggite i vicini.

— Ma il piccino parlerà?

— E' troppo giovane! dimenticherà presto... se parla di sua madre, direte che è morta e che il bambino l'ignora.

— Inteso! — approvò la donna.

— Arrivederci dunque, mia buona Guigne e conto su di voi. Mi avete già date sufficienti prove d'affezione che non dimenticherò mai. Sono sicuro di voi come di me stesso.

Guigne era felice.

— Grazie, grazie — ripeteva intenerita fino alle lacrime — finalmente avrò un amore di cui riempire il mio cuore!

E Gaetano se n'andò sull'oscuro corridoio; discese i gradini a quattro a quattro. Giunto al pianerottolo del delitto, instintivamente chiuse gli occhi e rapidamente passò oltre

XI

Bayardo ed Amadis.

I Don Chisciotte di Parigi avevano dunque accettato l'istanza del falso Enrico di Charancenay ed avevano messa in opera ogni loro energia a profitto di tale causa che essi credevano buona, utile e legittima: togliere un bambino ad una madre indegna per renderlo al padre sfortunato, evitare lo scandalo, salvare la vita ad un ufficiale di valore, e restituirgli, se non la felicità, la possibilità di una vita tranquilla dedicata interamente alla educazione del figlio adorato.

Nessun dubbio sfiorava quei cuori generosi, che essendo convinti, non domandavano più che di agire.

(Continua).

ABBONAMENTI

	Regno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	28.—	14.50	4.50	54.—	27.50	8.—
Tribuna Illustrata	6.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Nel e Il Mondo	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	30.—	15.50	5.50	58.—	29.—	11.00
Tribuna e Nel e Il Mondo	30.—	15.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Nel e Il Mondo	34.—	17.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Nel e Il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	9.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

(Direzione e Amministrazione) Via Milano, 37 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ COMMERCIALE: [illegible] AVVISI COMMERCIALI: Nella pagina di cronaca divisa in 6 colonne L. 1 la linea di 6 punti; nella penultima pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 4 colonne cent. 60 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nella pagina di testa L. 5 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 5 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 46, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 12 Ottobre 1914 — ROMA — Lunedì 12 Ottobre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 280

Come gli Anglo-belgi hanno sgombrato Anversa

I Russi invadono la Transilvania - Gli Austriaci verso Przemysl

La situazione

Il bilancio di ottanta giorni

La caduta di Anversa continua ad occupare la generale attenzione. A Parigi ed a Londra essa viene militarmente svalutata, non a torto, crediamo noi, se essa non implicherà la distruzione dell'esercito belga che ne è uscito. A Berlino viceversa la presa della famosa piazzaforte ha avuto un grande effetto morale sullo spirito pubblico, in cui cominciava a serpeggiare l'inquietudine per la mancanza di quei successi immediati di cui la Germania ha bisogno.

Possiamo ad ogni modo considerare questo avvenimento, che chiude l'azione militare offensiva dei tedeschi nei Paesi Bassi, come il limite estremo della prima fase della guerra; e non sarà inutile cogliere questa occasione per fare un bilancio tanto dei successi che degli insuccessi da una parte e dall'altra e dare al pubblico qualche norma di giudizio su quanto finora è accaduto, nella sua importanza e significato.

Cominciamo col passare in rivista la situazione territoriale, non perchè sia la più importante, ma perchè da essa il pubblico trae le sue prime impressioni.

Se voi gettate uno sguardo su una carta della guerra per rilevare le posizioni occupate oggi dai varii eserciti, il primo fatto che colpisce è il successo della Germania per questo rispetto. Lasciando a parte uno dei belligeranti, l'Inghilterra, che si trova per la sua natura insulare in condizioni specialissime e privilegiate; ciò che si deve avanti tutto notare è che mentre tre dei grandi belligeranti hanno parte del loro territorio occupato dagli eserciti nemici, il territorio tedesco, che subì una invasione abbastanza profonda ad oriente, nel primo mese della guerra, si trova ora presso a che inviolato, a parte alcuni punti di confine dell'Alsazia e della Prussia Orientale. Viceversa nel teatro occidentale quella specie di vestibolo della Francia che è il Belgio si trova ora, dopo la caduta di Anversa, quasi interamente coperto dall'invasione tedesca. Nella Francia questa invasione non è profonda, e non occupa forse la trentesima parte del territorio della Repubblica: ma ad ogni modo, anche qui le ostilità si svolgono in territorio francese, e questo territorio ne ha molto sofferto; mentre il compenso dell'azione francese nell'Alsazia è ben povero, quando si consideri che la Francia riguarda l'Alsazia come territorio moralmente nazionale ed al quale non intende certo imporre le retribuzioni per le devastazioni del nord. Passando al teatro orientale della guerra, la situazione si presenta più complicata. Gli eserciti tedeschi hanno invaso ed occupano una parte notevole del territorio polacco, sino al corso meridionale della Vistola; ma viceversa i russi occupano territorii austro-ungarici assai più estesi ed importanti per tutti i rispetti, con la Galizia orientale e la Bucovina, e con larghe scorrerie al di qua dei Carpazi, nelle pianure ungheresi. Il bilancio da questa parte è favorevole agli alleati; ma chi paga è l'Austria-Ungheria, e rimane sempre il fatto delle inviolate frontiere germaniche, che sembra ragione di grande soddisfazione e fiducia alla popolazione tedesca e che produce pure una notevole impressione sulla opinione pubblica internazionale.

Tale impressione è esagerata. Avere il proprio territorio sgombro dalle orde nemiche; sentire che gli eserciti nemici non sono riusciti, su frontiere pure così estese ed esposte e vulnerabili, a violare le linee poste dal Dio Termine, e che gli orrori della invasione sono stati finora presso a che risparmiati al sacro suolo della *vaterland* è senza dubbio già qualche cosa direttamente, e più ancora indirettamente, come manifestazione della energia militare della nazione, che è riuscita, stendendo le due braccia armate e possenti all'ovest ed all'est, a tenere finora lontani la minaccia e l'insulto nemici. Ma noi crediamo che migliore assai apparirebbe la situazione della Germania, anche con una invasione profonda della Prussia Orientale e della Posnania, se i suoi eserciti all'est avessero conseguiti successi più decisivi contro gli eserciti di uno dei due grandi avversari.

Questa osservazione ci conduce a considerare il secondo bilancio, di gran lunga più importante di quello territoriale; e cioè il bilancio delle operazioni militari.

Anche da questa parte i successi della Germania appaiono cospicui numericamente, se non altrettanto sostanzialmente in relazione alle condizioni della guerra. L'intero Belgio ormai prostrato; ma a quelli che se ne impressionano eccessivamente si può domandare se essi credevano che il formidabile Impero non dovesse essere in condizione di mettere presto fuori del gioco il piccolo Belgio; il cui esercito di campagna poi non è ancora eliminato. Notevolissimi i successi tedeschi, rapidi e definitivi, in materia di fortezze: Liegi, Namur ed Anversa nel Belgio; Manonviller, Longwy, Maubeuge e qualche altro forte isolato nella Francia. Sono le glorie della artiglieria di assedio nuovissima preparata dalla Germania segretamente, contro cui pare che anche le più moderne fortezze non possano opporre che una efimera resistenza. Osserviamo però in proposito che anche in questo campo non è il caso di trarre illazioni troppo vaste. I critici militari dei giornali tedeschi, occupandosi della caduta di Anversa dopo dodici giorni di attacco, fanno dei raffronti con Porto Arturo, che resistette per quasi un anno ai giapponesi. Ma non ci pare che il raffronto tenga. Indubbiamente ai giapponesi per quell'assedio mancarono i mezzi di artiglieria adeguati; ma bisogna anche ricordare che Porto Arturo non presentava che uno spazio assai ristretto all'offesa, e che la sua difesa si basava su formidabili posizioni naturali di montagna. E la differenza sarà sempre grande, non ostante i cannoni da 420, tra fortificazioni come quelle del Belgio e del Nord della Francia, stabilite in presso che rasa campagna e che non possono contare che sui mezzi artificiali, e quelle in cui i mezzi artificiali non fanno che compiere e sfruttare le difese naturali, incomparabilmente più formidabili, fornite, con burroni ed alture rocciose, dal terreno di montagna...

Proseguendo nel nostro bilancio, non crediamo utile di fare elenchi di vittorie e di sconfitte. Le une e le altre non contano che negli effetti, e cioè nella occupazione del territorio nemico, e con la distruzione degli eserciti che si hanno di fronte. Ora partendo da questo criterio, possiamo calcolare che i successi e gli insuccessi campali sia dell'uno, sia dell'altro esercito, presso a poco si equilibrino sul teatro della guerra occidentale: le vittorie facilmente guadagnate dagli eserciti tedeschi sul suolo francese nelle prime settimane della guerra, essendo presso a che — sino almeno al momento attuale — annullate dalla sconfitta della Marna, e dalla conseguente ritirata. Nel teatro orientale della guerra i tedeschi possono invece registrare a proprio conto una vera vittoria completa, con distruzione totale dell'esercito nemico: quella guadagnata dal generale Von Hindenburg ai Laghi Masuriani contro l'esercito russo del Samsonof. Questa vittoria non ha esercitata una influenza positiva capitale sull'andamento generale della guerra, anzi sullo stesso teatro in cui è avvenuta, se il tentativo di offensiva contro i russi che ne fu tratto è fallito, e i tedeschi stessi sono in ritirata da quella parte; ma importante può essere stato il suo risultato negativo, troncando allora una offensiva russa che poteva avere gravi conseguenze, e che cominciava a spandere il panico fra la popolazione tedesca sino a Berlino. Se la Germania, ad ogni modo, anche sulla fronte orientale, aveva per sè qualche notevole vantaggio, la bilancia da questa parte è stata spostata contro di essa per la disfatta patita dall'esercito austro-ungarico, per mano dei russi nella Galizia; disfatta che se non ha totalmente prostrato questo esercito ne ha però ridotta assai, materialmente e moralmente la capacità combattiva; ed è stata per questo rispetto la battaglia e la vittoria più importante della guerra.

Venendo infine ai rimasugli di questo bilancio, abbiamo da considerare la questione delle perdite. Il modo con cui sono state condotte le operazioni da parte dei tedeschi, specie nelle prime settimane della guerra, con l'ansia di conseguire risultati decisi a qualunque costo e con qualunque sacrifizio d'uomini, gettati in formazioni assai serrate per le condizioni della guerra moderna, contro il nemico, ci fa credere che le perdite in morti e feriti siano notevolmente più gravi per gli eserciti tedeschi. Un compenso tuttavia la Germania ne ha nel numero dei prigionieri, denunciati in 140 mila francesi, belgi ed inglesi, contro 70-80 mila perduti da questa parte; mentre, con la vittoria dei Laghi Masuriani ed altre azioni, i tedeschi hanno fatto almeno centomila prigionieri russi, contro cui i russi non possono probabilmente mettere più di diecimila prigionieri tedeschi. Grosso vantaggio dunque, nel calcolo dei prigionieri, dalla parte della Germania; se non che, anche in questa materia il vantaggio è diminuito dalla sottrazione delle perdite sofferte dagli austro-ungheresi.

Riassumendo e concludendo, se i risultati generali della guerra sino a questo momento si esaminano nella opposizione di blocco a blocco, noi abbiamo l'impressione che i danni subiti dall'Austria-Ungheria, anche in considerazione della specialissima costituzione interna di questo Impero e delle sue debolezze e pericoli, pesino assai sulla bilancia, riducendo notevolmente e forse soverchiando i vantaggi più vistosi conseguiti dalla sua alleata. Se si confronta invece la situazione delle quattro Potenze continentali belligeranti, ciò che si presenta in pieno rilievo e si impone, è la superiore energia e la relativa vittoriosità della Germania; la quale, coi suoi territorii inviolati, con la sua iniziativa offensiva nei territorii del nemico ad est e ad ovest, coi successi ottenuti contro le fortificazioni e le piazzeforti, con la capacità offensiva e difensiva della sua organizzazione militare sui campi di battaglia, ed anche con qualche vittoria importante, sembra ancora dominare la situazione.

Diciamo *sembra* pensatamente. Perchè, anche a non insistere per ora sul fatto che la debole, malsicura situazione austro-ungarica, quando non sia sanata finirebbe per ripercuotersi su quella stessa della sua alleata, elidendone i vantaggi e le fortune; rimane sempre a vedere se gli stessi successi conseguiti finora dalla Germania, siano di natura tale da corrispondere alle necessità fondamentali della sua situazione, sia politica che militare, o non debbano piuttosto considerarsi come di quei successi parziali la cui accumulazione non evita, anzi conduce alla sconfitta finale.

E' questa la domanda più importante che si presenta in questo momento; e che esamineremo domani, non per dare una risposta assoluta, che sarebbe vanitosa e pericolosa; ma per prospettare le ragioni che vi possono essere in un senso o nell'altro.

La guerra e gli scambi

"Con i nemici non si contratta"

PETROGRAD, 11.

Un « ukase » imperiale vieta ogni transazione con sudditi degli Stati nemici.

I Russi si ritirano da Przemysl

secondo un comunicato austriaco

VIENNA, 10.

Un comunicato ufficiale dice:

Ieri il nemico ha tentato un nuovo assalto sul fronte sud-est di Przemysl, che è stato di nuovo respinto dalla guarnigione, la quale ha inflitto all'aggressore grosse perdite.

Successivamente i movimenti di ritirata dei russi dinanzi alla fortezza divennero generali. Essi hanno dovuto sgombrare completamente il fronte occidentale. La nostra cavalleria è già entrata in questo settore.

Il nemico, turbato dalla rapidità delle operazioni nella Polonia russa e nella Galizia, ha cercato di coprire il suo attacco alla fortezza spostando parti del suo esercito verso ovest, ma non ha potuto in alcun luogo resistere ai nostri eserciti sopraggiunti.

Le cinque o sei divisioni di fanteria russa che avevano preso posizione di combattimento presso Lancut sono in ritirata, che assume il carattere di fuga verso il fiume San. Così pure una divisione di cosacchi e una brigata di fanteria che occupavano una posizione fortificata ad est di Dynow, sono state respinte dopo una breve resistenza. Le nostre truppe sono ovunque alle spalle del nemico.

Anche l'Ungheria sarà ben presto completamente sgombrata dai distaccamenti nemici che si aggirano ancora nei Comitati di Marmaros e di Besztercze Naszod.

Firmato: L'aggiunto del Capo dello Stato Maggiore Generale Von Hoefer, Maggiore Generale.

Queste notizie sono completate dal seguente telegramma che l'addetto militare dell'Ambasciata d'Austria-Ungheria in Roma ha ricevuto dal comandante in capo dell'esercito austro-ungarico, in data 10 ottobre:

« Le forze russe che avevano fatto irruzione nel Comitato di Marmaros e che erano state già respinte a più riprese, sono state di nuovo messe in fuga presso Szurdak e Kis Lonka (nelle vallate dei Carpazi); esse dovettero abbandonare cannoni ed altro materiale da guerra.

La nostra offensiva progredendo per i passi di Boskid e di Vercko (al nord-est di Munkacs) ha raggiunto Slawsko e Tuskolko, due località che si trovano già in Galizia al sud-ovest di Stryi. Anche Turka, che si trova egualmente in Galizia a sud di Przemysl, è stata presa dalle nostre truppe che vi hanno fatto 1000 prigionieri.

Davanti a Przemysl, un assalto contro le fortificazioni di Siedliska (sul fronte orientale) essendo stato respinto la ritirata dei Russi è diventata generale. Il fronte occidentale delle fortezze è già sgombrato dal nemico.

Le cinque o sei divisioni di fanteria russa, attaccate presso Lancut (al nord-ovest di Przemysl) il 9 ed il 10 ottobre sono attualmente in fuga verso il fiume San.

E' inconcepibile come la stampa nemica di fronte a questa situazione, possa parlare ancora di una battaglia imminente presso Cracovia, dato che i fronti degli eserciti austro-ungarici si trovavano il 10 ottobre a 160 chilometri da Cracovia a volo d'uccello e che l'offensiva russa anteriore non si era mai avanzata al di là di Debiza (a 100 chilometri all'est di Cracovia).

I Russi nella Transilvania

BUKAREST, 10, ore 12.20.

Più della morte di Re Carlo, il paese è commosso dalla notizia che i Russi hanno invaso la Transilvania.

Profughi giunti a Bukarest stamane raccontano che la cavalleria russa passando per il colle di Rodna è discesa dalla valle del fiume Ozamos nel comitato di Besztercze Naszod confinante con la Bukovina e la Rumenia, un distretto interamente rumeno.

La notizia dell'incursione dei Russi nel comitato diBistritz o Besztercze è confermato anche da un comunicato ufficiale austriaco.

60.000 Tedeschi caduti ad Augustow?

PIETROGRADO, 11.

Gli ultimi soldati tedeschi hanno sgombrato Suwalki. Essi non hanno avuto il tempo di farsi pagare la chiesta contribuzione di guerra di centomila rubli. Le perdite tedesche nella battaglia di Augustow si fanno ascendere a 60.000 uomini.

AEROPLANI TEDESCHI SU PARIGI

La cattedrale di Nôtre Dame

colpita senza danni da una bomba

PARIGI, 11.

Due aeroplani tedeschi hanno volato oggi sopra Parigi ed hanno lanciato venti bombe, uccidendo tre persone e ferendone quattordici.

Una bomba è caduta sopra il tetto della Cattedrale di Nôtre Dame senza scoppiare, un'altra è caduta nella piazza vicina.

Aeroplani francesi hanno inseguito gli aeroplani tedeschi.

L'abbandono d'Anversa

Re Alberto ferito?

La Regina in Inghilterra

LONDRA, 11.

Il "Daily Mail" riceve da Amsterdam in data 10:

" Parecchie persone che hanno visto ieri Re Alberto, dicono che portava un braccio al collo. Si dice che la Regina del Belgio sia arrivata a Londra proveniente da Ostenda.

La caduta della piazzaforte

nel comunicato tedesco

BERLINO, 11.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale, 10 ottobre sera:

Dopo soltanto dodici giorni di assedio, Anversa è caduta con tutti i suoi forti nelle nostre mani. Il 28 settembre fu lanciato contro i forti della prima linea il primo proiettile. Il primo ottobre furono prese di assalto le prime posizioni fortificate. Il 6 e il 7 ottobre il settore inondato su uno spazio quasi ovunque di quattrocento metri, con le acque del Nethe, fu passato dalla nostra fanteria e artiglieria. Il 9 ottobre, in conformità della Convenzione dell'Aja, fu annunciato il bombardamento della città e poichè il comandante dichiarò di voler prendere sopra di sè la responsabilità del bombardamento, questo cominciò nella notte dal 7 all'8 ottobre alla mezzanotte. Nello stesso tempo cominciò l'offensiva contro la linea interna dei forti.

Già la mattina del 9 ottobre i due forti della linea interna erano presi e il 9 ottobre nel pomeriggio la città poteva essere occupata senza seria resistenza. La guarnigione, probabilmente numerosissima, si era dapprima validamente difesa. Non sentendosi poi in grado di resistere agli assalti della nostra fanteria e della divisione di marina, nè agli effetti della nostra artiglieria, essa fuggì in pieno disordine. Nella guarnigione si trovava pure una brigata di fanteria di marina inglese, recentemente arrivata. Secondo resoconti dei giornali inglesi essa doveva costituire il nocciuolo della difesa di Anversa.

Il grado di disgregamento delle truppe belghe ed inglesi è caratterizzato dal fatto che i negoziati per la resa dovettero essere condotti col Sindaco, essendo stato impossibile rintracciare una qualsiasi personalità militare.

La avvenuta resa della città fu confermata il 10 ottobre dal Capo dell'ex-Stato Maggiore di Anversa.

Gli ultimi forti che non erano stati ancora presi, sono stati occupati dalle nostre truppe.

La cifra dei prigionieri non può essere ancora calcolata. Numerosi soldati belgi ed inglesi sono fuggiti in Olanda ove saranno internati. Ci siamo impadroniti di una imponente quantità di materiale d'ogni genere.

L'ultima fortezza belga, Anversa, che si pretendeva fosse imprendibile, è stata conquistata. Le truppe che operarono l'offensiva riuscirono a compiere una impresa di prim'ordine, la quale è stata ricompensata dall'Imperatore col conferimento dell'Ordine del Merito al loro comandante, generale di fanteria Von Beseler.

Gl'inglesi perdono 300 uomini ad Anversa

2000 inglesi depongono le armi in Olanda

LONDRA, 11.

L'Ammiragliato annunzia:

« Il distaccamento navale inglese che ha partecipato alla difesa di Anversa che contava ottomila uomini ha perduto trecento uomini; il resto è arrivato ad Ostenda, eccettuati duemila uomini che, avendo avuta la strada tagliata dai Tedeschi, sono entrati in territorio olandese e vi hanno deposto le armi ».

I particolari dell'evacuazione

BERLINO, 11.

Si ha da Rotterdam: Il corrispondente del Rotterdamsche Courant, *che è partito ieri da Anversa, così scrive da Rosendal in data 9 ottobre sulla presa della città:*

Stamane gli inglesi hanno cominciato a ritirarsi verso ovest. I belgi avevano ieri incendiato cinque depositi di petrolio affinchè essi non cadessero nelle mani dei tedeschi ed avevano affondato tutte le navi di piccolo tonnellaggio cariche di cereali. Parecchie piccole navi furono affondate per rendere difficile la navigazione nella Schelda e le chiuse furono fatte saltare. Alla mia partenza la città era squallida: si vedevano nelle vie soltanto i funzionari del porto ed alcuni militari.

I Belgi si ritirarono verso Boom. Gli Inglesi si ritirarono mediante un ponte di barche presso il confine della Fiandra e fecero poi saltare il ponte.

Si narra da varie parti che nel sobborgo di Berchem si svolse fra tedeschi e inglesi un violento combattimento alla baionetta. Il forte fu fatto saltare dai belgi. Le truppe tedesche riuscirono a varcare la Schelda soltanto dopo aver respinto una accanita resistenza.

Circa le ultime operazioni intorno alla città, si hanno da fonte olandese le seguenti notizie. La sera di giovedì la fanteria inglese avanzò verso sud protetta dai forti 5, 6, 7 e 8 della cintura interna, costringendo i tedeschi a ritirarsi. Si conferma che la ritirata dell'esercito da campagna belga verso la Francia è avvenuta nella notte da giovedì a venerdì e [illegible] cidentale olandese. Numerosi traini con munizioni, automobili, cavalleria, sono stati visti procedere in direzione di Ostenda. Alcuni reparti, varcato per errore il confine, sono stati disarmati e internati in Olanda. Anche duemila inglesi si sono internati in Olanda. Erano così rimaste in città le sole forze inglesi, che hanno bruciato una grande quantità di materiale sulla sponda della Schelda, perchè i tedeschi non lo usassero per la costruzione di ponti. Venerdì a mezzogiorno, quando la città era già in loro possesso, i tedeschi hanno bombardato i forti a nord di Ostenda sulla Schelda, dal forte di Schooten. Si conferma pure che i serbatoi di petrolio furono colpiti da bombe lanciate da « Zeppelin ». Migliaia di fuggiaschi bivaccano intanto nei boschi di Rotterdam; la città non può contenerli. Rosendaal — cittadina di 12 mila abitanti — ne contiene ora 70 mila. Molti cortei di questi profughi cercano di tener sollevato lo spirito cantando la Marsigliese e la Brabançonne. Alle stazione di confine vi sono montagne di bagagli e coricati su di essi malati e feriti. I contadini si spingono innanzi i loro armenti; i giovani portano sulle spalle i vecchi, le madri, i figli; i viveri mancano.

Il Kaiser ha telegrafato alla Granduchessa Luigia del Baden: « Anversa è stata occupata oggi nel pomeriggio. Dio sia umilmente ringraziato per lo splendido successo; onore a lui ».

Il Berliner Tageblatt *riceve da Rotterdam che il passaggio a forza della Schelda è ritenuto dai circoli [illegible]*

te: Le truppe tedesche riuscirono a varcare la Schelda coll'aiuto della nebbia fra Schoonaerde e Senegen dopo che molti altri tentativi in altre località erano falliti.

La caduta di Anversa prelude quella di Parigi ... secondo i Tedeschi.

Il Berliner Tageblatt *commenta la resa di Anversa così: « Una delle più importanti fortezze del mondo è stata presa in soli 12 giorni. Dietro ai difensori del Belgio si trovava l'Inghilterra e quando nella città sorse il proposito di eliminare la distruzione di Anversa ed un'inutile effusione di sangue, mediante la capitolazione, l'Inghilterra incoraggiò alla resistenza ».*

La Deutsche Tages Zeitung *dice: « La conquista di Anversa dimostra che a noi basta di distruggere soltanto un settore delle maggiori piazzeforti per rendere impossibile la difesa della piazzaforte stessa, mercè il nostro fuoco micidiale. Così la conquista di Anversa in 12 giorni contiene il germe della conquista di Parigi. La conquista di Anversa non è soltanto un colpo che abbatte il Belgio, ma è nello stesso tempo un colpo che deve ferire molto sensibilmente l'Inghilterra. Anversa era la testa di ponte degli attacchi inglesi contro il nostro fianco, ed alle nostre spalle. Ad Anversa i Belgi si sentivano quasi sotto la protezione degli Inglesi, ma gli Inglesi non potevano mutare il destino di Anversa. Così l'Inghilterra con nostra particolare soddisfazione, si trova oggi direttamente implicata in questa disfatta ».*

I Tedeschi mietuti come spighe

LONDRA, 11.

Il Daily Telegraph *riceve da Rotterdam che dalla ferrovia fra Flessinga e Rotterdam i bagliori degli incendi di Anversa erano visibili distintamente. Uno Zeppelin che lanciò bombe sulla città, colpito dai Belgi, andò a cadere presso la frontiera olandese. Si assiste a scene strazianti nel territorio olandese, presso la foce della Schelda, dove arrivati migliaia di profughi. Il* Daily Telegraph *riceve poi da Flessinga che i profughi belgi hanno invaso anche quella città. Appena cominciò il bombardamento di Anversa, fuggirono con battelli di ogni sorta. Le barche fluviali avanzavano stentatamente attraverso le acque della Schelda; i rimorchiatori trascinavano lunghe file di barconi carichi di donne, vecchi e fanciulli. Essi narrano che più della metà dei proiettili non sono esplosi e che la città al momento della loro fuga aveva subito danni non gravi. Aggiungono che per avanzarsi fino alla linea interna dei forti, i Tedeschi hanno letteralmente riempite le fosse dei loro cadaveri. Essi procedevano in linee serrate e le mitragliatrici belghe le hanno abbattute come le spighe sotto la falce. Ma nuove truppe erano sempre pronte a riempire i vuoti.*

La fiumana dolorante

PARIGI, 10.

Il Temps *ha da Amsterdam: Tutte le strade della frontiera belga-olandese sono gremite di profughi, che riparano in Olanda. Nella sola Rosendaal se ne contavano 30 mila. I giornali olandesi pubblicano annunci di proprietari, che mettono gratuitamente grandi case mobiliate a disposizione delle famiglie belghe povere, assicurando nello stesso tempo il loro vitto.*

Fra i fuggitivi vi sono persone di tutto il Belgio, che furono cacciate di città in città. Esse dovettero fuggire anche da Anversa temendo le rappresaglie dei Tedeschi. Lo spettacolo sulla Schelda non si descrive. Attraverso ponti di barche passavano numerosi profughi insieme con automobili, carri, carrette ed ogni specie di veicoli. La gente camminava a gruppi di quattro o cinque; pochi piangevano ed erano in genere i bambini spaventati dal rombo del cannoneggiamento. Non tutti i fuggiaschi erano spaventati dal sibilo sinistro dei proiettili e dal fracasso dei muri cadenti. Si vedevano gruppi di persone procedere imperterrite, senza badare alle granate che esplodevano ad una sessantina di metri dietro di loro. Quando la fuga aumentò di proporzione ed i battelli apparvero troppo carichi, coloro che già si trovavano a bordo dei vapori gridavano agli ufficiali, credendosi in pericolo: « Basta! basta! »

Quelli che si trovavano ancora sulle banchine e che non volevano essere lasciati a terra si precipitavano per trovare posto sulle barche. Una donna travolta cadde in mare ed annegò. Le donne porgevano prima i bambini, poi si arrampicavano sulle barche.

Fra i rifugiati in Inghilterra vi sono 40 suore orsoline. Quando esse fuggirono, il loro convento bruciava da due giorni. I soldati belgi feriti che esse curavano erano stati condotti via. Le suore fuggirono di notte con le loro piccole educande. La più piccola delle bambine aveva tre anni ed era stata colpita da una palla ad una gamba mentre con la madre fuggiva dalla località, occupata dai Tedeschi. La madre la condusse al convento delle orsoline e poi disparve. Ora la piccola piange continuamente e chiama la madre.

Un signore che lasciò Anversa venerdì mattina dice che alla stazione invasa dalla folla presa dal panico si dava la precedenza per salire in treno alle donne ed ai bambini. Intanto le granate cadevano nella strada e delle bombe contenenti materie incendiarie appiccavano il fuoco agli edifici. Fabbriche di automobili, di cartuccie, di apparecchi telefonici erano in fiamme quando egli partì. Tutti correvano semivestiti. Le donne gridavano nelle strade. Quella notte, dopo l'inizio del bombardamento, la gente si era rifugiata nei sotterranei, ma dopo, stimando di non essere al sicuro, fuggì. Giovedì a mezzogiorno a tutti i cittadini era stato ordinato di andare via. Quando l'autorità sperava ancora di poter resistere erano state consigliate le seguenti norme: Discendere nelle cantine, tagliare le condutture del gas, provvedersi di recipienti con acqua in abbondanza e di strumenti atti a scavare nel caso che i muri avessero ceduto; come ulteriore precauzione, mettere dei sacchi di sabbia contro le inferriate delle cantine.

Ordinato l'esodo, gli ospedali furono aperti. I soldati feriti che si sostenevano a fatica ne uscirono. Alcuni furono messi in carri tirati da soldati, perchè non c'erano più cavalli. Con lo scorrere delle ore la fuga delle popolazioni si mutò in un grande torrente impetuoso.

Per 8 giorni Anversa è rimasta senza acqua, essendo stati distrutti i serbatoi. Secondo alcune versioni i proiettili tedeschi non avrebbero fatto gravi danni nella città.

Anversa non gioverà ai Tedeschi

LONDRA, 10.

Il Times, *parlando della caduta di Anversa, dice che la possibilità di questo avvenimento è sempre stata prevista, come lo era stata la caduta di Parigi, e che essa non può affatto modificare direttamente la situazione militare attuale. Essa libererà le truppe tedesche che assediavano Anversa, ma gli alleati invieranno sul fronte truppe equivalenti. I Tedeschi ottengono un porto vuoto e senza comunicazioni con il mondo esteriore. La flotta inglese impedirà che i Tedeschi utilizzino il mare. I Tedeschi non possono valersi della Schelda a scopo di guerra, senza violare la neutralità dell'Olanda. Se disconosceranno la validità del controllo olandese sulla via marittima che conduce ad Anversa, essi aumenteranno le loro difficoltà. Se ottenessero il consenso dell'Olanda allo stabilimento di una base navale ad Anversa, ciò che non può credersi, neppure con questo folle consenso potrebbero far nulla. L'unico vantaggio della presa di Anversa è di fornire loro un punto di appoggio, quando verrà il momento della loro cacciata dal Belgio.*

Il proclama del gen. Beseler agli abitanti d'Anversa

BRUXELLES, 11.

Il generale von Beseler, comandante in capo delle truppe che assediarono Anversa, ha pubblicato il seguente proclama:

« Abitanti di Anversa!

» L'esercito tedesco è entrato vincitore nella vostra città. Non sarà fatto alcun male ad alcuno di voi e i vostri beni saranno rispettati, se voi vi asterrete da ogni ostilità. Qualsiasi resistenza sarà punita secondo le leggi di guerra e potrà avere per conseguenza la distruzione della vostra bella città. »

I danni d'Anversa

OSTENDA, 10.

La popolazione di Anversa è partita in gran parte per l'Olanda, ma anche per la costa Ovest per raggiungere l'Inghilterra.

Anversa ha molto sofferto. Interi quartieri della città sono scomparsi. La Cattedrale avrebbe avuto gravi danni. I forti non sono più che mucchi di rovine. Si afferma che nessun cannone utilizzabile è caduto nelle mani dei nemici. Parecchi forti sono stati distrutti dai belgi prima di ritirarsi.

La guerra franco-tedesca

I Francesi conservano le loro posizioni

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

1.o — Alla nostra ala sinistra la cavalleria tedesca che si era impadronita di alcuni punti di passaggio sulla Lys ad est di Aire ne è stata ricacciata nella giornata del 10 e si è ritirata nella sera nella regione di Armentières.

Fra Arras e l'Oise il nemico ha attaccato molto vivamente sulla riva destra dell'Ancre, senza riussire a far progressi.

2.o — Al centro, fra l'Oise e Reims le nostre truppe hanno leggermente progredito a nord dell'Aisne specialmente nella regione a nord-ovest di Soissons. Fra Craonne e Reims gli attacchi tedeschi eseguiti nella notte sono stati respinti.

Da Reims alla Mosa nulla da segnalare.

Nella Woèvre i Tedeschi hanno pronunciato violentissimi attacchi nella regione di Apremont, ad est di Saint Mihiel, durante la notte dal 9 al 10 e nella giornata del 10. Apremont, presa e ripresa, è rimasta nelle nostre mani.

3.o — Alla nostra ala destra (Lorena, Vosgi ed Alsazia) nulla da segnalare.

In complesso, dovunque abbiamo conservato tutte le nostre posizioni.

In Russia continuano i combattimenti con le retroguardie tedesche a sud-est di Wirballen e sulla linea dei laghi ad ovest di Suwalki.

La pace per l'autunno secondo le parole del Kaiser

BERLINO, 11.

Il sindaco di Weimar, tenente al campo, racconta in una lettera privata del 8 ottobre, una visita del Kaiser alle truppe di cui egli fa parte. L'Imperatore di ottimo umore disse: « Giovanotti, prima che cadano le foglie saremo tutti di ritorno nella nostra cara patria! ».

Nello stesso villaggio apparve, secondo quanto scrive il sindaco, anche il Cancelliere per visitare il figlio che fa parte dei corazzieri di Breslavia. Bethmann Hollweg era di ottimo umore e accennò alla configurazione futura dell'Europa presupponente la completa assolutamente sicura vittoria dei Tedeschi.

Maeterlinck ed il sacrificio del Belgio

NEW CASTLE, 10.

Maurice Maeterlink ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: Il Belgio ha tenuto fede ai suoi impegni; esso muore od è morto per averli mantenuti.

A queste parole tutti i presenti si sono levati in piedi e, vibranti di un indescrivibile slancio di entusiasmo, hanno protestato con la più grande violenza, gridando: « Mai! Mai! »

I montenegrini battono una colonna austriaca

CETTIGNE, 9.

Un distaccamento austriaco, forte di diecimila soldati, che marciava verso Kalinovik sulla strada che unisce Serajevo a Foicha e Matzoho con l'intenzione di raggiungere Serajevo ha attaccato una colonna di Montenegrini.

Questa, comandata dal generale Martinovic, dopo una battaglia che è durata due giorni, ha disfatto il nemico presso Monkinie.

Gli austriaci hanno battuto in ritirata abbandonando grande numero di morti e feriti.

Le batterie francesi sul Lowcen

CETTIGNE, 10.

Si annuncia che tutte le batterie francesi sono ormai in posizione sul monte Lowcen, che i cannoni austriaci bombardano continuamente da 15 giorni.

L'attitudine dell'Italia e un giornale russo

PETROGRAD, 10.

Le *Vetcernia Vremia*, commentando la dichiarazione del *Temps*, che soltanto le nazioni che saranno intervenute direttamente nella guerra potranno sperare di ricevere compensi, scrive: « Questa dichiarazione ha chiarito il corso della politica della Triplice Intesa davanti a certi Governi sempre imbecilli. Il recente viaggio a Roma del deputato Diamandy significa che il Governo rumeno vuol concludere un'intesa con l'Italia, ritenendo che la posizione dei due Stati nel momento attuale sia quasi identica. Il popolo italiano mostra sempre di desiderare amichevoli relazioni fra il suo Governo e quelli dell'Intesa, relazioni che dovrebbero condurre ad un'attiva partecipazione dell'Italia alla guerra. Ma il Governo italiano, pur non essendone alieno, in conversazioni circa l'intervento dell'Italia mostrò alla Francia di avere pretese ben nette. La stessa cosa si può dire della Rumania di fronte alla Russia. Avendo i circoli governativi francesi dichiarato a Roma come quelli russi a Bucarest che queste esigenze non potevano essere soddisfatte, l'Italia ha dichiarato ancora una volta che sarebbe rimasta neutrale. Ciò non ostante, l'attitudine della stampa italiana mostra che nel popolo continua un movimento a favore della Triplice Intesa. La campagna contro l'Austria non è una creazione artificiosa dei giornali; essa è alimentata dal desiderio e dalla speranza del popolo di riprendere i territori nazionali che attualmente si trovano nelle mani dell'Austria. Una politica italiana più chiaroveggente comprenderebbe che se il Governo non coglierà questo momento favorevole commetterà un errore gravissimo, e probabilmente susciterà il malcontento del popolo contro il trono. Tutto questo è molto serio e gli uomini politici italiani sono costretti a rivolgere la loro attenzione allo stato d'animo del popolo. Ma a Roma come a Bucarest vincono sempre gli uomini politici che sono completamente imbevuti dello spirito delle alleanze e dei ricordi dei loro successi personali a Berlino ed a Vienna. Disgraziatamente questa politica personale prevale sulla politica nazionale ed in ciò risiede il grande pericolo. L'Italia, come anche la Rumania, si trovano ora in un momento dei più favorevoli nel quale avrebbero potuto ottenere quanto desideravano, ma i circoli governativi di Roma non hanno creduto di approfittarne, avendo una fiducia illimitata nella Triplice Intesa, nella sua forza militare e nella importanza dei suoi successi. Ed in questo risiede l'errore dell'Italia e della Rumania.

Abbiamo sentito ripetere da parecchie persone che l'Italia ha lasciato passare il momento più opportuno e che ora le relazioni con l'Intesa sono sempre amichevoli, ma differiscono da quelle di qualche tempo addietro. Parecchi, fra i grandi uomini politici italiani, comprendono benissimo l'importanza del momento psicologico e fanno il possibile per trarne profitto. Ma ogni giorno che passa fa diminuire le speranze, giacchè la politica di Berlino e di Vienna agisce molto abilmente perchè l'Italia non si muova contro l'Austria. Ciò nonostante, bisogna augurarsi ancora che uomini politici eminenti come l'on. Salandra ed i suoi collaboratori possano considerare con sangue freddo ed obbiettivamente questo momento, e non commettano l'errore irreparabile di legare il destino dell'Italia a quello della Germania e dell'Austria.

Di tutte queste considerazioni delle Vetcernia Vremia, *una deve essere smentita, perchè rischia di diventare una leggenda. Quella cioè che il Governo italiano abbia posto a prezzo il nostro intervento a fianco della Triplice Intesa.*

Allarmante attitudine della Bulgaria per i Macedoni

SOFIA, 11.

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: Le notizie tanto dalla Macedonia serba quanto dalla Macedonia greca sono sempre più allarmanti. Le informazioni che giungono da questa sfortunata contrada dipingono sotto una forma terrificante il duro martirio della popolazione bulgara in seguito alle persecuzioni dei greci e dei serbi. Continuamente giungono in territorio bulgaro i profughi a centinaia per cercar quivi rifugio. I mussulmani non vengono meglio trattati.

Anche il Console generale turco a Salonicco ha fatto ultimamente al Governatore Sefoulis una particolareggiata esposizione sugli eccessi commessi sulla popolazione mussulmana nei distretti di Drama e di Serros e in altri distretti.

I villaggi sono visitati da distaccamenti militari che li saccheggiano, conducendone via gli abitanti ed i notabili che i serbi ed i greci conducono a morte o inviano in esilio.

Alcune borgate e città sono circondate dalle truppe le quali vi hanno commesso rapine. Il paese intero è messo a sacco. I suoi oppressori, sentendo probabilmente che non potranno rimanere padroni di questa provincia, vogliono trasformarla in un vasto deserto.

Tali notizie irritano particolarmente l'opinione pubblica, la quale non concepisce che i connazionali bulgari siano sottoposti al regime dello sterminio, nello stesso momento che la Serbia e la Grecia fanno assicurazione di amicizia alla Bulgaria. »

Il fatto che la Bulgaria richiami oggi ufficialmente l'attenzione del mondo e quella del suo popolo sui «martirii» che la popolazione della Macedonia subisce da parte dei serbi e dei greci, è assai allarmante. Non bisogna dimenticare che la guerra balcanica ebbe appunto origine dall'inquietudine dell'opinione pubblica bulgara per il trattamento che subivano, sotto il regime turco, i «fratelli» della Macedonia.

Dopo la morte di Re Carlo

Ferdinando presta giuramento

Carlo Hohenzollern

In uno dei volumi finora usciti delle sue memorie autobiografiche — documenti importantissimi della storia di Rumenia e di quella contemporanea di tutta Europa, nei quali risalta la figura di questo sovrano saggio ed energico, che nei quarantotto anni del suo regno seppe fare dei due piccoli principati danubiani, allora ancora vassalli del sultano, lo Stato più ordinato, più progredito, più civile e più potente dell'Oriente europeo — re Carlo di Rumenia narra, che suo zio Guglielmo I re di Prussia quale capo della famiglia, dopo avergli fatto presenti tutte le gravi difficoltà, cui andava incontro accettando la corona offertagli dai rappresentanti del popolo rumeno, nel prender commiato da lui, gli aveva detto in tono solenne: « Ricordati, che sei un Hohenzollern ». Ottenuta l'indipendenza del suo paese, elevato a regno, alle felicitazioni dello zio ormai imperatore, re Carlo con orgoglio aveva potuto rispondere: « Siamo dei Hohenzollern! »

Questo profondo sentimento famigliare informò tutta la vita e tutta la politica di re Carlo, accoppiato al sentimento del dovere verso la nuova sua patria. E fino agli ultimi giorni della sua vita egli potè conciliare gli interessi delle due patrie sue; nel momento in cui il conflitto tra questi due sentimenti stava per divenire tragico, egli scomparve; gli fu risparmiato il dolore di dover dimenticare di essere un Hohenzollern.

Se l'origine sua fu legame tenace e duraturo fra il suo regno e l'impero germanico, essa gli valse in principio l'opposizione ostile e diffidente della monarchia degli Absburgo, che in un Hohenzollern sul trono di Rumenia vedevano un nuovo minaccioso e potente strumento in mano di Bismarck, che ora attentava all'egemonia austriaca non solo in Germania ma persino in Oriente.

Era appunto nell'anno fatale per l'Austria, nel 1866, d'aprile. I due principati danubiani rumeni, la Moldavia e la Valacchia, unitisi dopo la guerra di Crimea contro la volontà di Vienna, che anche qui seguiva la massima del *divide et impera*, avevano destituito il loro primo principe comune Cusa costringendolo ad abdicare e chiamato al trono il Hohenzollern. Bismarck — secondo ci assicura un anonimo biografo di re Carlo, che si dice « testimone oculare » — consigliò al principe di accettare e soggiunse: « L'Austria farà di tutto per mandar a vuoto la Sua candidatura; eppure proprio da questa parte non vi è da temer troppo, perchè ho l'intenzione di dar io per qualche tempo un po' di lavoro all'Austria ». Il principe Carlo partì per Bucarest; dovette però attraversare l'Austria travestito. In breve tempo con il suo governo assennato seppe ottenere il riconoscimento di tutte le grandi potenze e persino della Turchia, nominalmente ancora sovrana del principato rumeno. Dopo la guerra del '66 anche il ministro degli esteri austro-ungarico, conte Beust, credette opportuno di dimostrare la benevolenza della monarchia verso il nuovo principe rumeno.

Ma in Rumenia il movimento irredentista, forse favorito da Bismarck per i suoi scopi contro l'Austria, mirante alla Bucovina austriaca e alla Transilvania ungherese, abitate da oltre tre milioni e mezzo di rumeni, aveva preso tali dimensioni, che il presidente del Consiglio ungherese, conte Andrassy, nel novembre del 1868 si sentì costretto di protestare seriamente a Berlino e a Bucarest. Bismarck aveva rivolto la mente ad altre mete, ad altri orizzonti ed aveva ora tutto l'interesse di rendersi meno ostile l'Austria-Ungheria; in Andrassy aveva un aiuto e quindi non mancò di ammonire i governanti di Bucarest. Il principe Carlo seguì il cenno; il ministro Bratianu dovette andarsene e il sistema di governo mutò d'incanto. La politica dei Hohenzollern di Berlino nei riguardi della monarchia degli Absburgo faceva sentire le sue ripercussioni sulla politica del Hohenzollern di Bucarest. Nel settembre del 1869 Carlo di Rumenia poteva esser accolto festosamente a Vienna.

L'intervento della Russia nelle cose di Oriente, novamente attivo dopo lo scacco della guerra di Crimea attrae intorno al 1875 la Rumenia nell'orbita della politica russa, ma con il tacito consenso della Germania e dell'Austria-Ungheria, con la quale lo zar Alessandro II poco dopo nelle due convenzioni, diplomatica di Reichstadt nel 1876 e militare di Budapest nel 1878, aveva fissato le linee di spartizione della Turchia europea a tutto vantaggio della indipendenza e del maggiore sviluppo degli stati balcanici. Nella guerra russo-turca del '78 Carlo di Rumenia combattè valorosamente con i suoi eserciti a fianco dei russi e fu in gran parte merito suo, se Plevna dopo otto mesi di resistenza mirabile, diretta da Osman pascià, nel dicembre del 1878 potè esser espugnata.

Ma l'Austria-Ungheria, venendo meno ai patti di Reichstadt e di Budapest, l'Inghilterra gelosa della sua posizione in Oriente, e la Germania, che ormai aveva trovato il mezzo migliore con l'antagonismo austro-russo di assicurarsi le spalle, frustrarono i buoni successi degli eserciti vittoriosi contro il turco concretati nella pace di S. Stefano: rimase alla Rumenia soltanto l'indipendenza e una ferita nel fianco infertale dal congresso di Berlino con la cessione della Bessarabia alla Russia in cambio della Dobrugia; permuta, che — sapientemente sfruttata ora da Vienna ora da Berlino — doveva ogni tanto servire a rinfocolare rancori e odi fra Russia e Rumenia, specialmente quando il nuovo ministro degli esteri austro-ungarico barone Haymerle, succeduto ad Andrassy, nelle diffidenze dei piccoli Stati balcanici verso la Russia trovava l'arma migliore della Monarchia nella sua politica orientale.

Ma come il flusso e il riflusso di una marea, anche i valori della potenza russa ed austro-ungarica in Oriente or salivano ed or scendevano a vicenda e nel 1881 il movimento irredentista antiaustriaco in Rumenia era giunto di nuovo a tal punto, che Carlo di Hohenzollern, allora appena con l'aiuto russo fatto re, nel suo discorso del trono non temette di usare una frase, per la quale le relazioni diplomatiche con la vicina Monarchia subirono per qualche tempo un'interruzione. Nel giugno del 1883 in presenza dello stesso re ad un banchetto patriottico a Jassy un oratore poteva proclamare in un brindisi la necessità della redenzione della Transilvania e della Bucovina. Cominciava appunto allora la crisi austro-russa, che condusse alla minaccia di guerra del 1888, scongiurata da Bismarck con la pubblicazione del trattato di alleanza, segreto fino allora, fra Austria e Germania.

Di nuovo fu Bismarck a interporre i suoi buoni uffici per un riavvicinamento della Rumenia all'impero danubiano, riavvicinamento suggellato con una seconda visita di re Carlo a Vienna, di ritorno da Berlino. I buoni rapporti furono poi turbati ancora da una guerra doganale provocata dal sistema ultra-protezionista agrario dell'Austria-Ungheria, che chiuse i confini ai prodotti della Rumenia, paese eminentemente agrario. Da questa guerra trassero il maggior vantaggio le industrie di Germania.

Nel 1896 vi fu una visita di Francesco Giuseppe a Bucarest e da allora parve, che la Rumenia fosse legata persino con convenzioni militari ai due imperi centrali. La guerra balcanica e l'opposizione austriaca ai postulati rumeni riguardo Silistria alla conferenza di Pietrogrado ridestarono l'irredentismo anti-austriaco e anti-ungherese, veramente mai del tutto assopito in Rumenia. Il principe ereditario rumeno si recò poi alla corte di Pietroburgo e suo figlio, l'odierno principe ereditario, venne a Roma. Si disse e non si smentì, che avevano la missione di porgere i loro ringraziamenti ai sovrani delle due grandi potenze, che maggiormente appoggiarono la Rumenia alla conferenza. E si parlò di matrimoni fra il presunto principe ereditario e una figlia dello zar e fra il principe ereditario di Grecia e la figlia del principe ereditario, ora re, di Rumenia.

Le nuove generazioni dei Hohenzollern di Rumenia abbandonavano l'Occidente ed entravano decisamente nell'Oriente ortodosso. La morte di re Carlo rende ora questo trapasso completo. Egli era un vero Hohenzollern di Prussia. Ora ci saranno anche i Hohenzollern di Rumenia.

ALESSANDRO DUDAN.

Come avvenne la morte del Re di Rumenia

BUCAREST, 10.

Si hanno questi particolari sulla morte di Re Carlo, avvenuta nel castello di Sinaia.

Lo stato di salute del Re era ieri relativamente migliore dei giorni precedenti.

RE FERDINANDO DI RUMENIA

L'aggravamento nello stato di salute del Re si è verificato stamane con rapidità impressionante.

La Regina e il medico curante del Re Mamulea restarono presso il Sovrano fino alle ore undici.

Quindi il Re si coricò. La Regina passò la notte nella stessa stanza del Sovrano.

Verso le cinque del mattino, il Re si sentì male al cuore. La Regina telefonò immediatamente al dott. Mamulea, che, arrivando al Palazzo, non potè che constatare il decesso del Re, avvenuto verso le 6.30, in seguito a debolezza di cuore.

Il lutto in Rumenia

La notizia della morte di Re Carlo ha prodotto in tutti i circoli della capitale profonda impressione.

I ministri si riunirono a Consiglio e partirono poi alla volta di Sinaia. A Sinaia nevica come in pieno inverno. Il Castello ha esposto bandiere a lutto. La Regina Elisabetta, costernata dall'improvvisa sciagura, è inginocchiata dinanzi alla salma del Re.

All'arrivo della famiglia del principe ereditario Ferdinando è avvenuta una scena straziante.

Il giorno dei funerali non è ancora fissato. La salma del Re sarà trasportata a Bucarest e sarà esposta su d'un catafalco, nella sala del trono. La tumulazione avverrà probabilmente nel convento di Curtes di Arges la cui restaurazione è opera del defunto Re.

LA REGINA MARIA

Il nuovo Re

Il Parlamento è convocato per domani.

Il Principe Ferdinando presterà giuramento dinanzi ai rappresentanti della Nazione sulla Costituzione del paese.

In seguito a questa solennità il Principe ereditario sarà proclamato Re di Rumenia e la principessa Maria Regina di Rumenia. Il Principe Carlo diviene Principe ereditario.

Domani, in una edizione speciale del *Giornale ufficiale*, verrà pubblicato un proclama al popolo.

Il proclama del Governo

BUCAREST, 11.

Il Governo ha diretto il seguente proclama alla Nazione:

« La Rumenia ha perduto il Gran Re Carlo, fondatore del Regno. Durante quasi mezzo secolo egli consacrò tutte le sue forze al bene del Paese. Soltanto la morte pose fine al suo infaticabile lavoro.

« Fulgido esempio di devozione per il popolo, Re Carlo, con la sua coscienza del dovere e le sue virtù, ha scritto nella storia una pagina gloriosa. Il suo valore sul campo di battaglia ha fatto rivivere la gloria degli antenati. La sua saggezza ha assicurato la costanza di una organizzazione che tende senza tregua al progresso del nostro Stato. La patria sarà eternamente riconoscente per i benefici del suo Regno. L'opera di Re Carlo ha indissolubilmente legato la dinastia alla Nazione.

« In questo giorno di lutto tutti i Rumeni si stringono attorno al suo amato successore, il quale è sicuro di trovare nell'affetto e nella fiducia del popolo non soltanto un conforto per il dolore diviso da tutti i Rumeni, ma anche la forza di compiere la grande e difficile missione alla quale è oggi chiamato. Animato dagli stessi sentimenti del suo glorioso zio, il nuovo Re continuerà l'opera per il compimento del destino. »

Il manifesto è firmato da tutti i Ministri.

Il fratello FRANCESCO, i nipoti AIDA, PIETRO, PIA PALLONI ed i parenti tutti col più vivo cordoglio annunziano la morte del loro carissimo

Cav. Dott. FLAMINIO PALLONI

di 69 anni

avvenuta stamane in Ascoli Piceno.

Serva la presente di partecipazione personale.

Ascoli Piceno, 11 Ottobre 1914.

La famiglia BELLINATO ringrazia tutti coloro che hanno voluto rendere l'estremo tributo di affetto al

CAV. BELLINATO FERDINANDO

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

Il tubo: L. 0.80

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile; mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive

Rappr. gen. Gianotti R. — MILANO.

FIRENZE

Collegio Domengé-Rossi

Premiato con medaglie d'argento e d'oro e con medaglia d'argento del Ministero della P. I.

Anno 55 dalla fondazione

DIRETTORE: Prof. Cav. V. Rossi

Il più antico e stimato della città. Località incantevole. Splendido locale moderno. Studi completi interni e Regie scuole. Resultati sempre ottimi. Telef. int. 10-02. (8, via Lamarmora).

Agente per Roma: Cav. Ottolenghi, Via Principe Umberto 64.

FIGURE ED OMBRE DELLA GUERRA

Il re soldato

Non si tratta di un soldato diventato re: Alberto I del Belgio, è un re che si è fatto soldato.

Si è fatto soldato, tra il suo popolo di soldati, sorti armati d'improvviso alla raffica distruggitrice dell'invasione. Poichè il Belgio era un popolo pacifico, per eccellenza: mirabilmente organizzato per le industrie, i commerci e l'agricoltura; ed affatto per la guerra. Bruxelles sembrava anzi dover costituirsi la Mecca dei pacifisti, e fino alle ultime ore di vigilia di questa terribile strage europea difatti apriva le porte del suo Palazzo di Città ai più venerabili apostoli della fraternità umana.

Oggi quel tempio ha le porte infrante; e per entro vi è passata la devastazione della guerra. Ma alla rovina, tutto un po-

RE ALBERTO DEL BELGIO

polo di tranquilli borghesi si è trasformato, come per incanto, in un solo esercito di combattenti eroici.

Quale stupendo spettacolo, questa grassa folla di possidenti e di industriali, ha dato all'umanità! Essa ha rivendicato alla civiltà contemporanea (che sembrava avvilirsi nelle bassezze del suo spirito bottegaio e nell'opacità delle sue aspirazioni materialistiche) l'orizzonte sereno delle più alte vette ideali, perchè l'ala eroica d'un'umanità trasfigurata vi spazi il suo volo più vertiginoso sopra gli abissi del sacrificio e della morte.

Re Alberto, è uscito da questa folla: re borghese, senza cimiero e senza corazza; ed è apparso subito a tutto il mondo il più mirabilmente armato dei condottieri di questa guerra: perchè difensore d'una suprema e sacra causa ideale.

Egli è entrato semplicemente tra il suo popolo in armi; tra le file dei suoi soldati: nella prima linea del fuoco, agli avamposti o dentro le trincee. Non ha preso atteggiamenti imperatori, nè ha fatto sentire al mondo una sua voce particolare di comando. Ma ha fatto di più: ha combattuto; è stato ferito, s'è fatto medicare, è ritornato sul campo di battaglia. Il popolo, ch'è oggi il suo esercito, l'adora: l'amava già come cittadino, come il più nobile dei suoi cittadini. Principe, non destinato al trono, egli aveva scelto di specializzarsi, nei suoi studi giovanili, nell'attività caratteristiche del suo paese. Si era fatto ingegnere meccanico industriale: aveva girato il mondo per perfezionare ed accrescere la sua coltura e la sua preparazione: aveva passato anni di lavoro nei grandi centri dell'industrie inglesi e nell'officine. Scendeva a Londra all'*Hôtel Carlton* e firmava sul registro: ingegnere meccanico. Usciva in automobile e con la blusa di *chaffeur* entrava nelle grandi fabbriche dei sobborghi londinesi ed ivi passava la giornata. Studiava, nello stesso tempo, in mezzo al popolo dei lavoratori le grandi questioni politico-sociali del tempo presente, ed ultimamente le sue opinioni — che spesso si trovavano in contrasto non lieve con quelle del Re Leopoldo suo zio — avevano degli effetti determinanti nell'indirizzo della politica belga. Infaticabile viaggiatore del mondo coloniale, egli portava nella grandiosa questione del Congo una visione affatto contraria a quella dello zio; e che forse un giorno avremo occasione di seguire nei suoi effetti.

Quando la morte misteriosa del suo fratello primogenito, il principe Baduino destinato al trono (si disse che questo giovinetto biondo di 19 anni sorpreso da un marito geloso a colloquio con una delle più belle dame dell'aristocrazia di Bruxelles fosse trucidato ai piedi dell'amante): quando dunque la scomparsa violenta dell'erede primogenito, chiamò il principe Alberto alla successione; nessun principe di casa regnante era meno preparato di lui alle future funzioni di Sovrano. Il primo contrasto scoppiò subito ed acerbo con il re, suo zio, a proposito del matrimonio. Il re aveva ordito le trame di un matrimonio politico-dinastico, a cui il fidanzato presunto era rimasto estraneo fino al momento dell'annunzio. La scena di quest'annunzio tra zio e nipote — alcuni personaggi di corte l'hanno riferita — fu asprissima. Re Leopoldo era amareggiato dai dolori domestici che non gli risparmiavano le figliuole; non si aspettava ad una opposizione del nipote. Invece questa si palesò subito irremovibile ed intrattabile. Il futuro re del Belgio seguiva da qualche anno un suo idillio, che intendeva ad ogni costo portare a compimento. Re Leopoldo dovette cedere. Quando l'attuale coppia reale, entrò per la festa delle nozze a Bruxelles, il popolo ch'era a conoscenza dei contrasti della Corte e dell'amore vittorioso dei giovani sposi, improvvisò una dimostrazione di così appassionato entusiasmo agli innamorati, da restare fra gli avvenimenti indimenticabili della grande città.

Oggi il popolo belga ritrova sul terreno della lotta spietata, l'uomo che al suo primo apparire alla folla, era entrato con essa nella comunicazione dei sentimenti più intimi ed appassionati. Lo trova soldato, tra i soldati. Con le truppe in ricognizioni; dentro le fortezze bombardate; tra gli ospedali e nei bivacchi; nelle corse vertiginose degli automobili e nei voli audaci degli aeroplani; all'assalto d'una posizione nemica, o alla difesa d'una trincea. Eccovi l'ultimo bollettino: — « *Ostenda 11 ottobre: Re Alberto rimane continuamente nelle trincee dirigendo personalmente le operazioni. Egli è rimasto in un forte per più di vent'ore senza prendere riposo* ». E comprendete allora subito perchè il suo popolo lo adori.

Io ho su re Alberto un ricordo personale indistruttibile dei primi giorni di questa guerra.

Ero in Alsazia; avevo assistito alla folle e delirante occupazione francese di Mulhouse; avevo assistito, a ventiquattro ore di distanza, alla triste e micidiale ritirata sui Vosgi delle truppe repubblicane, il giorno prima vittoriose. Colonne di feriti e di prigionieri ora passavano davanti a noi, inquadrati tra i battaglioni tedeschi, ebbri della vittoria. Dentro quell'orizzonte di sangue, lo strazio dei singoli combattenti si confondeva nel nostro cuore con lo strazio inenarrabile di quella miseranda terra di Alsazia, fatta viva persona: carne, cuore e nervi; nella tragedia di devastazione e di orrori.

Ricordo il passaggio del Reno di quella notte, dopo la sconfitta francese: i ponti sul fiume erano abbattuti; e le armature di essi, informi scheletri, si profilavano orribilmente nell'oscurità, sulle acque urlanti della corrente. Il cielo era nero, rabbioso sulle nostre teste: lampi e tuoni sembravano spingere verso qualche abisso i resti umani della strage di quella giornata violenta; gran parte dei soldati tedeschi, che fiancheggiavano le file dei prigionieri e dei feriti, erano ubbriachi; ed i loro lazzi si mischiavano ai lamenti tristi dei francesi doloranti. Questa massa lugubre ed oscura giunta sulla sponda alsaziana del Reno s'incanalò, come un gregge, sopra un pontile di chiatte traballante e sconnesso. Si sentivano, a tratti, tonfi nell'acqua nera del fiume; e nessuno poteva dire s'era una vita che andava a spegnersi nei gorghi, o s'era un mucchio di cenci, un'arma, che inabissava. D'improvviso un diluvio di pioggia chiuse in un turbine tutta questa massa. Arrivammo, dopo mezzanotte, nel Baden.

In un ospedaletto di campo, quella notte un ferito delirava.

Era, per terra, su un breve materassino di paglia, un capitano medico francese: il dott. George Dornac, accecato di un occhio da una scheggia di mitraglia ed orribilmente sfigurato in tutto il viso. Non aveva alcuna speranza di salvarsi e non ebbe, in tutta la notte, una parola di rimpianto sulla sua vita che si spegneva. Questo agonizzante raccoglieva gli ultimi suoi spiriti per occuparsi del futuro, che gli sfuggiva ogni attimo. Era straordinario ed era angoscioso il suo parlare di moribondo. Egli si occupava dei destini dell'umanità in previsione della disfatta sicura dei tedeschi ed aveva espressioni di folle felicità. A un certo punto si interruppe per dirci:

— Il più bel monumento, l'Europa deve innalzarlo a re Alberto I del Belgio. Io l'ho conosciuto alla sua Corte, ho un giorno visitato un suo bambino, ammalato.....

Dopo una lunga pausa, il moribondo proseguì:

— La casa di quel Re non era costituita per la strage, ma per l'amore...

Noi tacevamo e il moribondo, rianimando un'ultima volta le sue parole, così concluse:

— Felici voi, che vivrete in un tempo in cui l'umanità sarà liberata dall'incubo della guerra, ch'era più terribile della stessa strage di oggi. Ricordatevi di onorare sopra tutti i condottieri di questa orribile lotta, il re del Belgio; onoratelo per l'amore ch'egli ha saputo suscitare nel suo popolo e per l'amore ch'egli dona al suo popolo. Nè egli, nè il suo popolo vantavano virtù guerriere; ebbene, essi saranno posti nei secoli in cima ai più grandi vittoriosi. Vincono perchè combattono una guerra di passione e di amore: passione ed amore, alla casa, alla terra, alla indipendenza della Patria...

Francesco Bianco

Le fiamme si avvicinano al Bosforo...

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, ottobre.

...Scrivere senza sapere se e quando giungeranno in Italia queste note che d'altronde sarà forse inutile che voi leggiate: mai come ora mi è apparsa tormentosamente efimera e ironica questa nostra pena di giornalisti lontani, tagliati fuori dalla vita. Giorni fa, mentre mi accingevo a spedirvi una lettera con le impressioni della settimana per l'unica via che ci rimaneva: il settimanale vapore italiano (telegrafare è inutile) — mi sono sentito annunziare che i Dardanelli sono chiusi. Ma questa sera, sembra, i viaggiatori potranno partire per Dedeagaths... Una ventina d'ore di ferrovia a traverso la Tracia turca e la Tracia bulgara, fino a un porto rudimentale dove, secondo quanto si assicura, potranno imbarcarsi per l'Italia.

Così, l'èra della Libertà piena, il regime d'abolizione dei privilegi stranieri — come sta scritto nei francobolli emessi a solennizzare la data del 1. ottobre 1914 che segna la fine dei Diritti Capitolari — incomincia, in questo Paese dell'Imprevisto, oltrechè con lo stato d'assedio e la Corte marziale, con gli Stretti chiusi, cioè con la segregazione dal resto del mondo. Nè ciò ha di per sè una grande importanza, in questo momento nel quale il cannone sta foggiando la nuova storia a prò degli audaci e dei forti; ma in verità non contribuisce a rendere gaie queste pallide giornate d'autunno, tutte toni grigi e malinconie crepuscolari.

Da due mesi ormai, qui si vive nell'incertezza, nell'ignoranza e nell'attesa. A traverso le circostanze più disparate, le dicerie più assurde e gli episodii più contraddittorii, ogni giorno che passa si ha la sensazione di avvicinarci sempre più all'Irreparabile. Ma quando avverrà *quello che deve avvenire?*

Si sa bene che, malgrado tutte le ambiguità e le tortuosità balcanico-orientali, si va verso la Cosa formidabile. Tanto si sa, che si comprende come, appunto perchè ci attende un epilogo d'una tragicità enorme, il dramma che lo precede e le circostanze di esso non possono commuovere assai in Europa. Ed è così, che in fondo sta avvenendo quasi inavvertita l'abolizione delle Capitolazioni, che pure tocca le uniche corde sensibili del cuore levantino: l'interesse e la paura. Anche questo non è se non un corollario, e momentaneo. Il grande sconvolgimento comprenderà anche questo.

Il senso della provvisorietà di tutto è su tutto. Per ora... Intanto... Ogni linea della sagoma politica e sociale dell'Oriente è vaga e imprecisa; così come queste nebbie violette che si levano ogni sera dal Bosforo sommergono nell'indefinito il profilo deciso delle moschee tonde e dei minareti puntuti di Stambul. L'oggi importa poca cosa, in confronto del domani che urge.

Domani di sangue

Domani di sangue? Nessuno ne dubita più. Vi ho descritto come si disegnasse, in Turchia e negli Stati balcanici, la lotta fra gli Alleati germanici e i Franco-Russi-Inglesi. I primi come i secondi cercano alleati o con la differenza che ai Tedeschi interesserebbe, *almeno*, un qualsiasi conflitto intestino fra gli Stati dell'Oriente europeo, conflitto che paralizzerebbe la Serbia già in lotta e la Rumania ansiosa di entrare in Austria; mentre agli Alleati interesserebbe, *almeno*, una neutralità generale che consentisse loro di svolgere senza diversioni il loro piano di campagna. Vi ho spiegato come e perchè sia fallito il tentativo germanico d'una alleanza offensiva turco-bulgaro-rumena. Vi ho accennato come una eventuale intesa balcanica sul criterio comune della neutralità sarebbe stata grata a Pietroburgo quale un primo passo verso un'intesa a carattere più positivo.

Per necessità di fatto, via via che la situazione si delinea, le due diplomazie nemiche hanno dovuto imperniare la loro attività su due punti differenti. Ormai l'azione degli Alleati si basa su Bukarest, quella dei Tedeschi su Costantinopoli. Il nodo di questa battaglia tenace, lenta e insidiosa si è ormai stretto fra queste due Capitali di due mondi avversi secolarmente; poichè ormai ben può considerarsi la Capitale rumena come la sentinella della Cristianità di fronte alla metropoli dell'Islam.

Tutto ciò, che io mi sforzo di ridurre alla forma più lineare, è nella realtà complicato da una infinita e paurosa rete d'intrighi, di suggestioni e di pressioni che si devono facilmente imaginare in Italia, dove pure senza dubbio si esercitano gli sforzi disperati e varii dai nemici di fronte, entrambi ansiosi di strappare ogni possibile vantaggio sull'avversario. Uomini della politica e della diplomazia, agenti segreti, spie, corruttori solcano ininterrottamente gli Stati della Penisola. Ogni mezzo è buono. Dal telegramma tendenzioso da Sovrano a Sovrano, al telegramma falso diffuso dalle Agenzie; dai tentativi di sobillare gli eserciti, ai tentativi di coartare le piazze.

Ma in realtà codesti artifici, se pure qua e là vi partecipino anche le più alte cariche dello Stato, hanno scarsa efficienza sulle Nazionalità dei Balcani. Ivi, due sono i fattori effettivamente possenti: il sentimento del divenire nazionale, che, in questo scorcio decisivo, addita ai popoli consapevoli di sè stessi, senza equivoco possibile, dove bisogni andare; e la fortuna della guerra, qual'è rappresentata non già dai comunicati ufficiali o ufficiosi dell'una parte o dell'altra, bensì dalle posizioni occupate dai belligeranti nei vari scacchieri ma sovratutto in quello più vicino, l'austriaco.

L'hanno compreso gli Alleati. Essi infatti hanno con maggiore intensità che mai spiegato la loro attività diplomatica per indurre gli Stati balcanici — Turchia esclusa ed è chiaro il perchè — a comporre di mutuo accordo le loro ire, liquidando all'amichevole quel terribile motivo di reciproche ostilità che è il Trattato di Bukarest. Sotto gli auspici della Diplomazia russa, inglese e francese, i negoziati diretti fra Sofia, Bukarest, Nisch e Atene che a un certo momento parvero fallire — ed era nell'interesse di Vienna che fallissero, nè Vienna dormiva — i negoziati diretti fra i belligeranti mal rappacificati di un anno fa, ripresero. Si trattava insomma, di risolvere questo problema: neutralizzare la Bulgaria, in modo da non temerne molestia al fianco, nella marcia sulle terre irredente d'Austria e in modo da impedire una coalizione bulgaro-turca che sarebbe stata una forza in mano alla Germania.

Come neutralizzare la Bulgaria? Risarcendola dell'ingiusto scempio che, per sua inabilità, se n'è fatto dopo che il valore dei soldati bulgari aveva strappato alla Turchia l'immenso bottino rumeliota. Ora, secondo le informazioni che si hanno qui, questo lato del problema è in via di soluzione. Una parte considerevole della Macedonia sarà ceduta alla Bulgaria dalla Serbia e dalla Grecia; quasi tutta la Dobrugia, salvo qualche punto d'interesse strategico, sarà retrocessa dalla Romania.

Libera così dalle preoccupazioni bulgare, la Romania potrà andare in Transilvania. La gente che arriva da Bukarest riferisce infatti che ormai nulla può più fare argine all'impeto della Nazione romena che si protende verso i fratelli irredenti. La Corona? Leggete queste righe d'un diffusissimo giornale, assai serio e ponderato, di Bukarest, l'« Adeverul » (scelgo a caso, badate): « Non è più tempo d'indugi. O il Re è col popolo romeno, o contro il popolo romeno. L'ora è di scegliere. La Nazione non intende aspettare più oltre a realizzare il programma che le è segnato dalla Storia » Ogni giorno la veementissima passione onde arde la Romania prorompe nelle vie in dimostrazioni di piazza, talvolta violente fino al sangue, come quella nella quale la polizia ha dovuto difendere dalla demolizione la sede di un giornale che la Legazione d'Austria fa stampare per diffondere le sue notizie, rifiutate da tutta la stampa rumena. La febbre, contenuta per spirito di disciplina, accende il bell'esercito ormai pronto. Oggi forse, mentre scrivo, in un Consiglio della Corona al quale sono invitati tutti i capoparte, si decide l'azione.

La quale non si può rinviare. Non si può rinviare — non soltanto perchè la Nazione fermenta — ma perchè sui Carpazii sono apparsi i Cosacchi! Ma perchè, se pure tali parole non furono dette, il popolo dubita che il dilemma possa essere stato posto dai Russi vittoriosi:

— O andate voi in Transilvania, o ci andremo noi!

La Romania sta per muoversi: ed ecco la Bulgaria, che saggiamente ha rinviato fino all'ultimo giorno la mobilitazione, incominciare i suoi preparativi militari. Contro chi? Dopo un lungo soggiorno, in viaggio di nozze, a Costantinopoli, il signor Ghenadieff è ritornato a Sofia. Lo ha accompagnato il signor Tocheff, ministro bulgaro presso la Sublime Porta. Da questo duplice viaggio, avvenuto dopo molti colloquii, gite e pranzi con gli uomini politici ottomani, sono stati tratti i più diversi auspici a seconda dei diversi desiderii. Io penso di non essere in errore affermando che la Bulgaria, desiderosa di rifarsi di almeno una parte di quanto ha perduto, e possibilmente senza spargere di nuovo il suo sangue già così copiosamente versato, non abbia contratto con la Turchia nessun impegno positivo. Può avere concordato un patto di reciproca assicurazione. La Turchia non attaccherà da Adrianopoli nè sul fronte della Tracia bulgara: la Bulgaria non sorprenderà la Turchia qualora la Turchia s'impegni altrove. Con un tale accordo, alla Bulgaria sarà possibile di far valere le sue pretese sulla Dobruggia e sulla Macedonia — per avere di più di quanto Romeni e Serbi siano disposti a dare, approfittando della necessità di entrambi di non avere noie alle spalle e, se occorre, sottolineando anche le pretese con le baionette, a dimostrare che tali noje la Bulgaria le può dare.... Non credo di più. Per ora, almeno, chè, in caso di catastrofi altrui, chi potrà impedire alla Bulgaria di cedere alla tentazione di approfittarne?

La Serbia si copre di gloria. Nessun sacrificio la spaventa, nessuna pena è più forte che la sua eroica passione. Quali che siano le contingenze di questa, che è vera epopea serba, il risultato definitivo è indubbio. La Serbia va avanti, terribilmente contrastata ad ogni passo, ma va avanti, sempre, sulla strada segnata dall'idealità nazionale.

In tali condizioni, non è da meravigliarsi se in questa guerra europea che è almeno tanto politica quanto militare, i Tedeschi si siano decisi a venire a cercare la vittoria, duramente contrastata nel settore occidentale, qui, sul teatro orientale dell'immenso conflitto.

Un grande fatto d'armi, incontestabilmente schiacciante contro i Russi, in Galizia, sarebbe l'unico argomento che potrebbe forse arrestare la marcia cruenta dei Serbi e quella, ormai allo stato potenziale, dei Romeni.

Ma, per arrestare la marea russa, bisogna decidere anche l'entrata in campagna della Turchia.

Oscillazioni ottomane

La Turchia! Io non vi farò minutamente la storia delle oscillazioni di quest'ultima decade, in questa tormentata politica ottomana. Più che mai — le oscillazioni si vanno fatalmente restringendo costrette nei limiti sempre più angusti concessi dalla realtà sempre più precisa — più che mai la Turchia si è trovata in una tragica crisi. Fra le intimazioni e le lusinghe degli alleati da un lato e fra le imposizioni dei Tedeschi dall'altro, la Turchia è andata di giorno in giorno rassegnandosi a quello che è la sua fatalità. Mentre la Diplomazia russa, inglese e francese giocavano di accorgimenti, di blandizie e di minaccie con la Porta, temporeggiando, rinviando, dilazionando, evitando quanto più fosse possibile l'ora delle parole decisive, i Tedeschi da un lato si schieravano con la Turchia nella questione delle Capitolazioni, lusingandone l'amor proprio e nello stesso tempo spingendola a non accettare accomodamenti in guisa da non consentirle più nessuna prudente ritirata su questo argomento spinoso (essi hanno evidentemente per loro conto garanzie più che sufficienti per i loro traffici futuri) — dall'altro, dirigendo i preparativi militari e navali che si stanno ormai completando, prendevano tutte le misure più atte a disturbare i progetti di prudenti accorgimenti dei nemici. Truppe da Damasco inoltrate fino al deserto che separa la Turchia dall'Egitto; passeggiate quotidiane di unità da guerra « ottomane » al comando di ufficiali tedeschi nel Mar Nero; arrivo ininterrotto di armi, munizioni, denaro, ufficiali, uomini; gli stretti dominati da ufficiali e da specialisti germanici; il generale Liman von Sanders interpellato nel Consiglio dei Ministri; la propaganda filotedesca intensificata nella stampa locale con ogni mezzo; ogni mezzo escogitato per far tacere i dubbi e le angoscie di quei patrioti ottomani i quali tremano sulle sorti dell'Impero qualora lo si slanci nell'avventura disperata della guerra. La quale non è popolare nelle moltitudini. Per poca influenza che esse abbiano in questo paese, pure la loro riluttanza a ripetere gli snaventevoli esperimenti di due anni fa è sensibile. Indi la necessità di spingerle loro malgrado a quello onde esse ripugnano. Però il nodo si stringe, la corda si tende, finchè si spezzerà.

Se la Turchia giovasse, fin d'ora: a molestar la Russia e a costringerla a provvedimenti in previsione d'un sempre possibile attacco (a Odessa è già stato affisso il proclama col quale si invita la popolazione a rimanere calma nel caso d'una improvvisa azione della flotta turca e nel Caucaso sono immobilizzate forze considerevoli) — a molestare l'Inghilterra e la Francia, con la minaccia panislamica in Egitto, nelle Indie, al Marocco, in Algeria e in Tunisia — a preoccupare di possibili bombardamenti la Romania — a servir di rifugio propizio per nuove imprese a navi da guerra e da commercio germaniche — se la Turchia giovasse anche soltanto a questo e ad altro che si capisce, sarebbe già qualcosa.

Ma, « necessariamente », servendo a questo, la Turchia « deve » finire per servire a qualcosa di più.

La situazione è troppo falsa perchè possa continuare indefinitamente.

I sei od ottomila fra ufficiali, marinai, specialisti, sottufficiali, ecc., venuti di Germania in Turchia, costituiscono per gli alleati un fastidio troppo acuto e troppo quotidiano. Data la loro permanenza qui, ogni gesto turco che in sè medesimo potrebbe passare inosservato non è più tollerabile. Ieri gli Inglesi che incrociano ai Dardanelli facevano sapere ai Turchi che avrebbero sparato sugli aeroplani ottomani che si levassero sul cielo a portata dei cannoni britannici. Come sapere, infatti, se l'aviatore sia un Turco che fa degli esercizii o un Tedesco (sia pure col fez) che spia? Oggi, una torpediniera turca, essendo uscita al largo, viene rimandata indietro. Per lo stesso motivo.

E i Turchi rispondono chiudendo lo Stretto, sul quale vigila del resto un'abbondante scorta di ufficiali e di cannonieri tedeschi.

Gli Alleati domandano la riapertura. E i Turchi risponodono: sì — ma se cessate di sorvegliarci troppo da vicino. Allontanatevi, prima.

Gli Inglesi si allontaneranno? Quando queste note vi saranno giunte, se vi giungeranno, lo saprete. Intanto noi siamo chiusi, ciò che ha poca importanza, e la Turchia fa un altro gesto non amichevole verso gli Alleati, ciò che ne ha molta.... Chè se pure, per non fare il gioco germanico, gli Alleati cederanno ancòra e allontaneranno le loro navi, sarà facile ai Tedeschi persuadere i Turchi che gli Alleati hanno paura di loro, e incitarli a qualche anche più aperta sfida...

Noi aspettiamo. Ma le fiamme si avvicinano.

Se in Italia, dove non si deve mai distrarre lo sguardo da questi luoghi in cui è l'avvenire d'Italia, si leggeranno queste note e se ne trarrà l'impressione che le fiamme s'avvicinano all'Oriente d'Europa, questa lettera non sarà stata scritta invano.

E. C. Tedeschi.

Enrico Ferri parla della guerra

MANTOVA, 10.

A beneficio dei disoccupati e rimpatriati, Enrico Ferri ha tenuto stasera in questo teatro Sociale, dinanzi una grande folla di pubblico, una conferenza su *Guerra e civiltà*.

L'on. Ferri ha esordito dichiarando di parlare sopratutto come studioso di scienze sociali, per dire in fine il suo pensiero politico sull'attuale momento d'Italia e d'Europa come conclusione dalle premesse scientifiche, pur rilevando però che a suo credere a noi mancano molti elementi di fatto per trarre induzioni sicure per la politica estera del nostro Paese.

Ha accennato all'avversione alla guerra, avversione che è fornita di coscienza moderna nei popoli più civili e che da Machiavelli a Guicciardini sino alle attuali dottrine socialiste si contrappone alla filosofia di Nietsche.

Facendosi poi a considerare più specialmente l'attuale conflagrazione, ne esamina le cause.

Fra queste, anzitutto, l'equilibrio demografico tra i grandi gruppi etnici di Europa, che è stato rovesciato a scapito dei latini, per la nota scarsa natalità della Francia in confronto alla Germania.

Determinante più prossimo però, è stato lo spirito militarista di egemonia europea dell'impero germanico, pel quale perfino i socialisti tedeschi hanno aguto con sentimenti pangermanisti. Fin che la Germania intese di affermare tale egemonia nelle opere della pace, e cioè della scienza, della industria e del commercio, nei quali campi il popolo tedesco ha segnato pagine d'oro nella storia della umana civiltà, nulla di più naturale e legittimo.

Ma la questione cambia completamente quando non il popolo germanico, ma il militarismo feudale a cui esso è soggetto, volle affermare questa egemonia colla guerra, mentre la Francia non pensava a provocare un conflitto, nè la Russia rappresentava per la Germania un pericolo reale.

E' per questo che il militarismo germanico ha visto contro di sè non solo la Francia e la Russia direttamente sfidate, ma l'eroico Belgio e la grande Inghilterra oltre finora, il Giappone e la Serbia.

Ricorda come mentre la Francia, lo Zar e l'Inghilterra avevano reiteratamente proposto una reciproca riduzione degli armamenti, questa trovò sempre un ostacolo nel militarismo germanico, che ha ora svelato una evidente e metodica preparazione alla guerra. Ecco perchè lo studioso di scienze sociali vede nella guerra attuale il più profondo antagonismo colle ragioni della umana civiltà.

Ecco perchè, venendo ora alle conclusioni di attualità politica la neutralità dell'Italia allo scoppio del conflitto fu salutata dal consenso universale.

Senonchè la neutralità per sè sola è una formula troppo semplice che non può comprendere la immensa complessità dell'attuale momento politico sociale. Ad ogni modo, l'ultima parola decisiva non può spettare che ai fatti

L'oratore accede pienamente alla propaganda contro la guerra per la civiltà. Ma d'altra parte nota che fra gli stessi socialisti ufficiali si vede che non solo essi sarebbero d'accordo per una guerra difensiva contro un'aggressione straniera, ma parecchi hanno già manifestato il loro pensiero, per lo meno distinguendo il loro contegno per una guerra a fianco dell'Austria o contro l'Austria. La ragione profonda di queste divergenze fra i diversi partiti, e nel seno stesso di ciascun partito, si rannoda alle considerazioni generali dell'oratore fatte dapprima. Una civiltà superiore in Europa non potrà realizzarsi se non dopo che l'economia capitalistica, che contrassegna la civiltà contemporanea, non abbia esaurito il suo ciclo storico e dopo che l'assetto politico di Europa non sia rinnovato e corretto secondo il principio di nazionalità, completando l'opera iniziata dal secolo XIX colle unità nazionali di Grecia, Belgio, Ungheria, Italia, Germania.

Conclude con l'augurare, in attesa dell'ideale ancor lontano degli Stati Uniti d'Europa, una condizione giuridica della nuova Europa con reciproca riduzione di armamenti per la quale soltanto sarà possibile la realizzazione completa delle riforme sociali. Ed anche il proletariato d'Italia, come quello di ogni altro paese civile, non può ritenersi estraneo allo svolgersi ed all'esito finale del conflitto europeo, dalla soluzione del quale il proletariato stesso trarrà invece condizioni favorevoli oppure contrarie alla sua opera ulteriore di coperazione all'elevarsi dell'umana civiltà.

Enrico Ferri si ebbe applausi ripetuti ed entusiastici dal principio alla fine della conferenza, che ha fruttato un incasso superiore alle lire 1500.

Curiosità parigine

PARIGI, ottobre.

No, vi prego, non fate quel viso meravigliato! Sicuro: anche in tempo di guerra Parigi abbonda di cose curiose. Che vuol dire se i parigini sono diventati saggi e le parigine hanno assunto l'aspetto provinciale? In una città come questa le stravaganze, le scenette bizzarre, le sorprese, gl'incontri inaspettati non possono mai mancare. Certo, non è tutta roba allegra quella che era accade a Parigi; anzi è ben raro che qualcosa faccia ridere, che un giornale narri un aneddoto piccante, o che per strada, in qualche pubblico ritrovo o nei salotti, in quei pochissimi salotti che sono rimasti aperti, i dicano cose gaie e si vedano visi di buon umore. Ma anche lo spettacolo un po' malinconico che offrono i *boulevards*, specialmente dopo le 9 di sera quando tutti i caffè si sono chiusi e tutte le illuminazioni si sono spente, anche il viso non tiare d'una infermiera di guerra in un ambiente mondano, anche due linee stampate fra gli annunzi a pagamento d'un giornale, possono diventare altrettante curiosità.

Guardate. Sono le 8 del mattino. La *Place de la République* è quasi deserta: soltanto dalle buche della Metropolitana escono a quando a quando flotti d'operaie e d'impiegate che vanno al lavoro. Ma a poco a poco, presso un sedile, si va formando un circolo d'uomini, di povera condizione che forse, due mesi fa, non si conoscevano neppure di vista, i quali si stringono intorno ad un individuo attempato che, con un giornale spiegato, legge ad alta voce le notizie sulla guerra, commentadole. Quell'individuo è un maggiore dell'esercito, in pensione; ogni mattina si reca là per tenere informati di quanto è avvenuto sui campi di battaglia quei poveri diavoli, che non potrebbero comprare i fogli e forse non comprenderebbero bene ciò che leggerebbero.

Più tardi, sul *Boulevard des Italiens*. Diversi negozi sono chiusi: lo sono da quando fu decretata la mobilitazione e lo rimarranno finchè la guerra durerà. Ma vari *camelots* hanno utilizzate le superfici di quelle imposte abbassate appiccicandovi un grande numero di stampe a colori, di carte geografiche e di cartoline illustrate. Senza spendere un centesimo essi dispongono così d'una magnifica mostra in una delle più celebri arterie di Parigi. E la polizia finge di non accorgersene perchè quelle piccole esposizioni improvvisate attenuano alquanto la monotonia delle botteghe chiuse.

E' l'ora del tramonto: gli strilloni sfilano con gli ultimi giornali usciti. Ma siccome non possono più gridarne i titoli, così portano ciascuno o sul cappello o a traverso il petto, un cartello con su stampato: *La Liberté*, oppure *La Presse*, oppure *L'Intransigeant*. Il successo è però riservato ad un gruppo di ragazze, le quali si sono messe sul capo, come tante comunarde, una specie di cappuccio scarlatto: sono le venditrici del *Bonnet rouge*.

* * *

Di sera, nel *restaurant* d'una grande stazione di Parigi. Ad un tavolo, due dame della *Croce Rossa*, che indossano la consueta veste di tela bianca, il grembiule bianco e che portano un velo bianco sul capo. Una di esse ha i capelli grigi, è piccina, magrissima. Ella discorre in fretta con l'amica, mangiando affrettatamente e facendo dei brevi gesti frettolosi:

— No, credete, mia cara, non faccio ciò per documentarmi! Quando curo questi poveri giovani, quando li ascolto che narrano le loro vicende o i loro eroismi, non ricordo nemmeno d'essere una scrittrice. Faccio tutto ciò per filantropia, per patriottismo, e, se volete, anche un po' per il bisogno di fare una cosa nuova. Ho abbandonata l'equitazione, trascuro il cannottaggio, non dipingo nemmeno più. Lo scrivere stanca: per riposarmi ora, eccomi infermiera militare.

— Avete qualche nuovo lavoro sul telaio?

— Ne ho sempre, amica mia! Romanzi, novelle, un po' di tutto..

La dama della *Croce Rossa* che discorre così è la signora Sibilla Gabriella Maria Antonietta di Mirabeau contessa di Martel.

Non la conoscete?

Ma sì!

E' *Gyp*.

* * *

Parecchi giornali hanno di nuovo creata la quarta pagina. Quando erano in uso le otto e le dieci pagine, la quarta pagina pareva un'istituzione preistorica. Ma adesso è un segno di progresso: la creazione della quarta pagina significa infatti che i giornali parigini sono passati dalle due alle quattro pagine.

Le attuali quarte pagine sono dedicate quasi per intero ai piccoli annunzi a pagamento tutti «nell'interesse delle famiglie».

Questa frase significa che tutti coloro i quali hanno smarrito un parente in seguito agli sbandamenti che avvennero in tutta la Francia settentrionale nell'imminenza della guerra, e tutti quelli che ignorano dove si trovi il figlio, il fratello o il padre che fu mobilizzato, possono fruire della tariffa adottata per tale rubrica.

La lettura degli annunzi per le famiglie fa pensare ad una lunga serie di drammi intimi, di angoscie ignorate, di penosissime situazioni. Ne scelgo qualcuno a caso:

— *Si domanda dove e come sono stati evacuati i feriti dell'Ospedale di Saint-Quentin.*

— *Emilio Monu del 154. fanteria, ferito, cerca la propria famiglia che abitava a Viller Cotterets.*

— *La signora Daudet, 96 B.d Martin, Orléans, chiede notizia d'urgenza di suo marito, caporale nel 34. di fanteria.*

— *La signora Petit, che ha curato il capitano Roussel del 118. fanteria è pregata di dare il proprio indirizzo alla signora Roussel, moglie del capitano.*

Non è vero? quanti drammi, quante angoscie, e forse quanti romanzi si nasconderanno in codesti annunzi...!

* * *

In un ufficio della polizia.

Un omaccione sta seduto davanti ad un commissario, che gli fa una tremenda lavata di capo:

— Voi — grida il funzionario — siete nato in Germania, vivete in Francia da diversi anni, non volete ritornare nel vostro paese perchè dovreste scontarvi una condanna come renitente alla leva, non vi volete naturalizzare francese. Ma non capite dunque che siete *un rien du tout*.

L'omaccio rimane a capo chino. Il commissario, dopo un momento, assume un tono meno severo, e, come se gli dispiacesse di essersi lasciata sfuggire una frase pungente, domanda:

— Ma scusate: voi non volete essere tedesco, voi non siete francese: che cosa siete dunque? Ditelo voi! Che cosa siete?

L'omaccione rialza il capo e, molto umilmente, risponde:

— Signor commissario, avete perfettamente ragione. Più ci penso e più mi convinco che sono *un rien du tout!*

SER CIAPPELLETTO.

I funerali di De Mun a Bordeaux

BORDEAUX, 10.

Stamane sono stati celebrati i solenni funerali del deputato De Mun, membro dell'Accademia di Francia.

Alle 10 del mattino il Presidente della Repubblica e la signora Poincaré, accompagnati dal presidente del Consiglio, Viviani, e da tutti i membri del Governo hanno assistito alla messa.

Vi assistevano pure tutti i membri del Corpo diplomatico presenti a Bordeaux, nonchè un gran numero di personalità politiche, letterarie e militari.

Il cardinale Audrieux presiedeva la cerimonia.

Si è poi formato un lungo corteo, che ha attraversato le vie di Bordeaux, fiancheggiato da una folla numerosa e silenziosa.

CRONACA DI ROMA

In morte del cardinal Ferrata

In attesa della Cappella ardente

Il mobilio che riempiva l'appartamento del cardinale, in via di Ara Coeli, era già stato trasportato tutto nel ricco appartamento al secondo piano del Vaticano, ove avrebbe dovuto installarsi il Segretario di Stato di Benedetto XV; soltanto ancora era rimasta intatta la camera da letto, ove Domenico Ferrata è spirato serenamente, circondato dal fratello, dalla sorella, dai nipoti, dal segretario monsignor Di Nicolò, dall'Arciprete di Santa Maria degli Angeli, mons. Giovannelli, il quale aveva preceduto nel delicato ufficio il Di Nicolò, da monsignor Gennaro Straniero, protonotario apostolico e decano del Capitolo Lateranense, essendo il cardinale Arciprete di San Giovanni in Laterano; dal confessore Padre Luigi Bessi dei Passionisti, dai dottori Faelli, Nicolò e Masciarelli; dal cameriere Ernesto Pinna, dal servo Rosario Mallia e da due suore Missionarie Francescane di Maria, che lo avevano assistito durante la malattia.

Così questo eminente principe della Chiesa, che copriva la più alta carica politica del Pontificato, si spegneva in un appartamento vuoto, triste, silenzioso, come la casa di un derelitto.

Benedetto XV ha incaricato monsignor Misciatelli di provvedere ad un provvisorio addobbo dell'appartamento per il tempo in cui la salma rimarrà esposta al pubblico: stamane il lavoro di addobbo ferveva, mentre il corpo del porporato, rivestito dell'abito paonazzo, riposava sopra un modesto catafalco, nella camera da letto, circondato da ceri accesi e da suore fervidamente assorte in preghiera.

Durante tutta la mattinata sono state celebrate messe di suffragio ad un altare improvvisato a destra del catafalco.

Giù, in via di Ara Coeli, era un continuo giungere di frati e sacerdoti e monache e ammiratori e curiosi, che speravano poter salire a visitare la salma; ma il portinaio e le guardie di città che erano presso il portone socchiuso, impedivano l'accesso, avvertendo che soltanto alle 16 la cappella ardente sarebbe stata aperta al pubblico.

Pochi diplomatici ed i cardinali Guglielmo Van Rossum, Filippo Giustini ed il vescovo di Porfirone, mons. Agostino Zampini, sagrista del Papa ed inviato da Benedetto XV, hanno solo potuto salire nella camera ove il defunto giace; ma giù alla portineria il registro è andato coprendosi di firme: abbiamo notato quelle dell'Ambasciatore di Spagna conte de la Vinaz; dell'Ambasciatore d'Austria Ungheria principe Schonburg, dei ministri di Prussia von Muchlberg, di Russia, Nelidow; del Belgio, barone di Erp; di Costarica, De Peralta; di Baviera, barone de Ritter; di Bolivia, Caso; del Brasile, Da Cuhna; del Cile, Erraguriz, della Repubblica Domenicana, Mansella; della Colombia, Aragno.

Poi i cardinali Francesco Saverio Della Volpe, camerlengo di Santa Chiesa; Pietro Gasparri, Girolamo Maria Gotti, Gaetano Bisleti, Vincenzo Vannutelli, Francesco di Paola Cassetta, Ludovico Billot; monsignor march. De Bisogno, economo di San Pietro; monsignor Peri Morosini, amministratore apostolico di Lugano; il canonico Grassi di Lugano, il principe e la principessa Massimo; il conte Macchi di Cellere, il marchese e la marchesa Spinola; il prof. Borromeo, consigliere comunale; il conte Ottorino Gentiloni; la rappreentanza della Società Artistica Operaia, il principe Antici-Mattei.

Ed ancora: monsignor Todeschini sostituto alla Segreteria di Stato e segretario della Cifra; monsignor Pacelli segretario per gli affari ecclesiastici straordinari, mons. Carinci cerimoniere pontificio; i monsignori: Caccia Dominioni, Arborio, Mella di Sant'Elia, Migone e Gerlach, camerieri segreti partecipanti; mons. Sardi, delegato apostolico a Costantinopoli; mons. Kennedy, vescovo titolare di Adrianopoli, rettore del Collegio Americano del Nord; monsignor Jorio, arcivescovo titolare di Nicomedia; monsignor Csiszarik, consulente ecclesiastico dell'Ambasciata austro ungarica, mons Do Rego Maja vescovo titolare di Nicopoli; mons. Nazzareno Mazzolini, segretario della Commissione cardinalizia amministratrice dei beni della S. Sede; monsignor Rolleri, l'abate Magnanensi; il generale dei Domenicani; il padre Lépicier, monsignor Gasoni, il padre Pizzardo, monsignor Galimberti, mons. Zani Caprelli; il principe Rospigliosi, il duca e la duchessa Salviati; il conte e la contessa Barbiellini-Amidei, il conte Malatesta, il marchese de Lisle, il conte e la contessa Cardelli; il comm. Scotti direttore della Tipografia Poliglotta Vaticana, il conte Caterini, la contessa Sagnori, l'avv. Bersani, il marchese Gaetano De Felice, ecc., ecc.

I funerali

La salma del cardinale Ferrata rimarrà esposta sino a domani alle 12; quindi verrà chiusa nel feretro ed alle 16 sarà trasportata all'Arcibasilica di San Giovanni in Laterano, ove martedì alle 10 avranno luogo i solenni funerali, cui assisteranno il Sacro Collegio, il Corpo diplomatico, gli arcivescovi, patriarchi e vescovi residenti a Roma; i generali degli ordini monastici e le alte cariche della Corte pontificia.

Per i bimbi poveri dei richiamati

La guerra non è nel nostro Paese ma gli echi accorati che ne giungono sembrano a noi un richiamo ed un ammonimento.

Noi non viviamo le stragi orribili di vite umane che un incredibile odio compie con violenza che pare di una fatale forza selvaggia; ma è in noi tutta la chiusa angoscia della tragedia che si svolge grandiosamente atroce. E mentre gli uomini sono intenti a raccogliere tutta la loro dignità patria nella possibilità di una suprema prova, le donne tendono il loro cuore nell'offerta di conforto, di soccorso, di assistenza. E' il più facile compito che a loro resta umilmente di fare quando il compagno forte deve difendere la patria sua.

Il Consiglio nazionale delle donne italiane sta compiendo in quest'ora l'organizzazione di un'opera rispondente ai primi bisogni del grave momento ed è facile comprendere come il pensiero e il sentimento femminile si siano rivolti primamente a soccorrere quelle madri e quelle creature che per prime risentono le conseguenze di questa crisi profonda e vasta. Esso intende di istituire degli asili per i figli poveri dei richiamati in servizio militare allo scopo di dar mezzo alle madri di lavorare prestando ai piccoli assistenza giornaliera, dando loro una minestra e fornendoli eventualmente di indumenti che loro mancassero.

La prima somma che verrà destinata a sollievo dei bambini poveri è già pronta; già molte signore caritatevoli, già l'Associazione pro-quartieri Roma, già Ricreatori, Educatori, Istituti fondiari ed altri Enti hanno risposto con slancio ammirevole alla buona iniziativa.

Ma ogni bambino fortunato, ogni madre ricca compiano il generoso atto di offrire ad essa un lor piccolo sacrificio. Il gesto gentile sarà di per se stesso il lor premio e assai più grande sarà quello dei timidi sorrisi su piccole labbra scolorite, delle lacrime di consolazione su poveri occhi stanchi che contribuiranno a far nascere in ore di sconforto e di miseria.

Vorrei parlare ai bambini felici che hanno il cuore aperto al bene se la voce che ascoltano trema di sincera commozione e sa trovare la sua via migliore.

Voi, madri felici per la felicità che potete dare ai vostri figli, voi parlate loro per me, dite la sofferenza di tante creature innocenti, il cattivo loro destino, le rinuncie quotidiane d'ogni più facile desiderio, d'ogni più piccola gioia ed anche d'ogni normale necessità, di cui le ore dei bimbi fortunati sono intessute come a trame d'oro. Dite loro, potete già dirglielo, che la vita non è soltanto soddisfazione materiale d'un buon dolce gustato, d'un bel vestito che li fa belli, d'un nuovo giocattolo ottenuto, ma è anche piacere intimo d'una carità compiuta, d'un conforto recato. Quando le vostre tavole saranno opulenti di frutta colorite, al bambino ben nutrito dite che potrà sacrificarle l'indomani al povero bimbo che ha suo padre lontano a compiere un santo dovere e l'obolo fatto con cuore commosso sarà indimenticato anche da colui che lo dona con un suo sacrificio e un mezzo di nobile educazione.

E parlate loro della patria grande e della patria più grande...

Se voi, madri felici, questo direte ai vostri bambini, voi dovrete poi arrestarli nella via della loro generosità. Perchè essi dal loro mondo di piume e di dolci sapranno vedere come in un brutto sogno quell'altro sconosciuto mondo di sofferenze tanto più vasto, ed anche meglio comprenderanno la patria e in nome di due cose sacre si faranno migliori.

E non disdegnate ogni più umile offerta... Tutto sarà benedetto.

E fate che la grande famiglia femminile italiana nell'ora difficile sia tutta unita in una volontà di sacrificio per la patria, in cui tremi una commozione e una speranza.

Ester Danesi Traversari.

Siamo sicuri che a questo nobilissimo appello della signora Ester Danesi Traversari risponderanno con slancio le madri ed i bambini italiani; ed un'altra fiamma di sentimento sarà così aggiunta al fuoco di passione nazionale che rinnoverà il nostro paese. Le offerte e le adesioni si rivolgono alla signora Turin, via di Villa Patrizi N. 7. Roma.

La festa di oggi allo Stadio

pro rimpatriati e Quartiere Flaminio

Oggi, alle 15,30 ha luogo allo Stadio Nazionale, la grande festa organizzata dalla Associazione Popolare Flaminia a beneficio dei rimpatriati e del Quartiere Flaminio.

Il programma attraentissimo comprende vari numeri di attrazione e specialmente quello dei fratelli Blondin, i quali eseguiscono meravigliosi esercizi su di un filo sospeso a grande altezza.

Vi è inoltre una corsa podistica e l'arrivo della Corsa ciclistica per la Coppa Flaminia.

Presta servizio, negli intermezzi, il concerto dell'Associazione Borgo-Prati.

Per gli operai abruzzesi-molisani

Il Consiglio generale dell'Associazione Abruzzese-molisana, in vista delle gravi condizioni economiche prodotte dalla disoccupazione; ha presa l'iniziativa di raccogliere le adesioni degli operai edili abruzzesi e molisani, che si trovano in Roma, per la formazione di una Cooperativa atta all'esecuzione di opere pubbliche e private nella capitale.

Invita pertanto tutti coloro che ne possano avere interesse a dare la propria adesione inscrivendosi in apposito registro, che durante il corrente mese trovasi a disposizione loro nei locali del sodalizio, piazza Campo Marzio, 3, dalle ore 17 alle 21 di ciascun giorno. Sarà cura del Consiglio di convocare a domicilio gli aderenti ad una riunione da tenersi nei locali dell'Associazione stessa.

"Fantomas" al Cinema Moderno

Avvertimento al pubblico

S'informa che oggi domenica avranno luogo le ultime rappresentazioni della prima serie del grandioso capolavoro cinematografico della Casa Gaumont. Chi vuol gustare, senza interruzione tutta l'emozionante e interessantissima trama del celebre romanzo popolare di *Souvestre* e *Allain*, non manchi di recarsi oggi al Moderno.

Domani seconda serie: «*Juve contro Fantomas*».

NOTIZIE UTILI

Un saluto all'Italia dalle donne belghe

Le degne compagne di quel piccolo grande popolo belga, che ha scritto una delle più belle pagine nel grande libro della guerra odierna, hanno voluto mandare uno speciale saluto alle donne d'Italia rivelando ad esse la loro magnifica opera d'abnegazione e d'eroismo.

Il saluto è stato mandato a *Donna*, la competente e autorevole Rivista femminile italiana, considerata anche all'estero come la maggiore interprete dell'anima e del pensiero italiano, e *Donna* lo pubblica nel suo ultimo numero accompagnato da un lusinghiero commento.

Nello stesso numero merita una speciale menzione un articolo di *Guido Gozzano* che passa in rassegna tutta la letteratura europea dedicata alla guerra. La guerra suggerisce pure un trittico a *Emanuele Sella* pubblicato da *Donna* insieme ad altri interessanti articoli sull'Esposizione di Venezia, sulla madre di Gabriele d'Annunzio e sull'Esposizione di Moda a Torino.

Il bellissimo numero di *Donna* è completato da una raccolta preziosissima di figurini (che sono gli unici pubblicati in Italia in questa stagione), nonchè da pagine dedicate al ricamo e ai lavori femminili e può essere letto con interesse da ogni signora o signorina italiana.

Donna si trova in vendita in ogni edicola a centesimi 50 e si può avere inviando detta somma all'Amministrazione in Torino, Via Robilant, 3 L'abbonamento annuo costa L. 12. L'abbonamento speciale dal 1° Ottobre al 31 Dicembre L. 3.50.

Liceo Musicale di S. Cecilia

Col giorno 15 corr. ottobre si chiuderanno le ammissioni per concorso ai posti che per il nuovo anno scolastico, sono vacanti nelle singole scuole. Le domande degli aspiranti saranno accettate dalla Segreteria del Liceo (via dei Greci, 18) tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Furto in via dei Cappellari

La scorsa notte i ladri hanno scassinato l'uscio dell'appartamento di via dei Cappellari n. 131, primo piano, tenuto in affitto da certa Rosa D'Ascenzi, la quale era assente: ed hanno rubato a danno di lei duecento lire che si trovavano nel cassetto d'un comò.

Piccole note.

Concorso per insegnanti nelle Scuole comunali. — Il Sindaco di Roma ha bandito un concorso per il conferimento dei seguenti posti vacanti nella Scuola Professionale femminile «Margherita di Savoia».

1. Economa, magazziniera e cassiera — 2. Insegnante di rammendo e rappezzo — 3. Insegnante di fiori artificiali — 4. Insegnante di lavori da modista — 5. Insegnante di cucina — 6. Insegnante di storia dell'arte applicata all'industria.

Per una sezione di scherma alla Fratellanza Militare «Umberto I». — Per addestrare e mantenere l'addestramento nell'esercizio delle armi a scopo di educazione fisica, si sta istituendo in seno alla Fratellanza Militare «Umberto I» una sezione di scherma, alla quale potranno iscriversi e partecipare alle lezioni i soci, i figli di soci ed altre persone estranee al sodalizio, purchè presentate da un socio.

I TEATRI

La "Traviata" al Nazionale

Al botteghino era stato affisso il cartello: *tutto esaurito*. Segno certo della simpatia che circonda Bice del Pinto e Vincenzo Tanlongo e del favore al quale è stato accolto lo spettacolo che dava modo agli ammiratori e alle ammiratrici di significare ai due artisti i mani la stima che, non a torto, hanno saputo cattivarsi. E, in verità, superate le incertezze del primo momento — la signorina Del Pinto era evidentemente indisposta e il tenore Tanlongo cantava per la prima volta in un teatro romano — essi hanno corrisposto all'aspettativa del pubblico che li ha più volte e calorosamente applauditi.

La signorina Del Pinto ha voce sicura e facile; canta con vero intuito ed agisce con compostezza ed eleganza. Eccessivamente rigida forse nel primo atto, quando dovrebbe folleggiare di gioia in gioia, ma dolorosamente magnifica nell'ultimo, tutto tramato di strazio.

L'uditorio, commosso, l'ha applaudita con vero entusiasmo.

Il tenore Tanlongo, che ha voce squisitamente melodica, delizia di tutti i salotti romani, ha cantato con soave espressione, specialmente il terzo atto — nella scena della borsa ha strappato applausi generali — e il quarto, nel quale la modulazione accorata della sua voce ha saputo dare fremiti di vera commozione. Ottimo il baritono Silvetti — eccessivamente severo — ma che ha una voce pastosa e sicura.

Benissimo gli altri; l'orchestra, diretta con abilità dal maestro Ferraresi, ha suonato con calore il preludio del quarto atto. Direttore ed artisti, alla fine di ogni atto, sono stati evocati più volte.

Oggi, alle 17 *Trovatore* e stasera, alle 21, *Traviata*

I "Pescatori di Perle" all'Adriano

Dopo *Carmen*, ieri abbiamo veduto *I Pescatori di Perle*, sulle popolarissime scene dell'*Adriano*. Giorgio Bizet può essere soddisfatto del fervore di simpatia che il pubblico romano manifesta per l'arte sua.

In verità sarebbe stato meglio far precedere, per ragioni strettamente estetiche, i *Pescatori di Perle* alla *Carmen*, che tanto è più viva di drammaticità, tanto più varia e abbondante di melodia: pur tuttavia, tolti i naturali confronti fra le due opere sorelle, gli intervenuti alla fortunata rappresentazione di iersera hanno mostrato in chiaro modo il loro pieno compiacimento nell'ascoltare i delicati cantabili che formano il maggior pregio della fragile partitura di questi *Pescatori di perle*.

Tra i molti brani di musica — più o meno fine, più o meno immaginosa e pittoresca — la romanza *Mi par d'udire ancora* e il duetto fra tenore e baritono al primo atto ottennero le più schiette approvazioni: che anzi essi dovettero essere replicati, per soddisfare alle insistenti richieste del pubblico. Al clamoroso successo di quei pezzi, contribuì assai la bella interpretazione degli artisti. Il tenore Giacomo Eliseo, che procede a gran passi verso la fama, fraseggiò con indicibile grazia la romanza seducentissima e si rivelò ancora una volta quel cantante eletto che già tanto spesso abbiamo avuto occasione di lodare: d'altra parte, il baritono Leone Paci, con la sua voce maschia e ben timbrata, seppe essere uno *Zurga* ammirevole.

La signora Giani-Francini, nelle vesti candide di *Leila* parve un poco a disagio: tuttavia non le fu difficile di conquistare l'applauso nella deliziosa *barcarola* dell'atto secondo. Impeccabile il basso Bruschi nella sua piccola parte.

I cori non riuscirono sempre vittoriosi ma, viceversa, l'orchestra suonò con slancio e valentia sotto l'energica direzione del maestro Francini.

Dato il successo sanzionato a questi *Pescatori di Perle* dal pubblico oltremodo numeroso di iersera, è facile presagire un lungo seguito di repliche. La prima è fissata per oggi alle 17.30. Domani poi, quattordicesima rappresentazione della *Carmen*, la trionfante ammaliatrice.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — folla enorme e applausi entusiastici ad ogni pezzo saliente della *Norma* rappresentata iersera nella mirabile interpretazione di Juanita Capella, Gabriella Besanzoni, Catullo Maestri e Paolo Argentini. Gli artisti illustri e il maestro Teofilo De Angelis vennero evocati innumerevoli volte al proscenio.

Oggi, alle 17.30, ultima replica dell'indimenticabile spettacolo.

All'*Argentina* — Domani sera replica delle *Due dame* e martedì andrà in scena l'attesa novità di Augusto Jandolo *Gioacchino Belli*, commedia episodica in quattro atti.

Debuttano al "Salone Margherita"

questa sera *La Mignon*, armoniosa cantante bohemienne, *Kerman* l'insuperabile imitatore, *Elda Florence* graziosa divetta, *Dina Bebè* canzonettista. Inoltre le applauditissime *Di Landa*, *De Vigné*, *Leger Lio*, ecc. ecc.

Spettacoli dell'11 Ottobre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *La bella Risette*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17: *I pescatori di perle* — Ore 21: *Cavalleria rusticana* ed i *Pagliacci*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17 e 21: *La frustata* ed *Uno degli onesti*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 17: *Il Trovatore* — Ore 21: *La Traviata*.

TEATRO COSTANZI

Oggi, Domenica, Ore 17,30 Ultima definitiva diurna della

NORMA

Protagonista: JUANITA CAPELLA.

(Ingresso *gratis* ai bimbi accompagnati)

VARIETÀ

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Ricco e variante spettacolo.
REALE — *La stella del genio*, dramma.
REGINA — *Lo spettro rivelatore*, dramma.
EDISON — *Max Linder asmatico*, commedia e *Prova tragica*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

OGGI

alle ore 18 e alle 21,30 due grandi spettacoli col valentissimo FIORAVANTI

Al quartiere del Celio

Il sopraluogo del Sindaco

Aderendo all'invito rivoltogli dall'*Associazione Miglioramento Celio*, il sindaco Don Prospero Colonna, si è recato a visitare il quartiere Celio, per rendersi edotto, *de visu*, dei bisogni e dei *desiderata* di quel popolare e popoloso quartiere urbano.

Fu accolto festosamente da oltre un migliaio di cittadini appartenenti alle varie classi sociali, fra cui notammo, oltre il Presidente, i consiglieri Crudelini Alfredo e Attilio, Contedini, D'Amico, De Caterini, Ghiglieri, Mattei, Fiori, Pierantoni, Pascucci, Pacchiarotti, Santarelli, Salviti e Valentini; il direttore dell'Ospedale Militare del Celio maggior cav. Gandolfi, l'economo dell'Ospedale di S. Giovanni sig. Schiavetti; gli industriali: Buzzi, Palladini e Ranieri; i commercianti Crudelini, Capponi, Cecchini, Contilli, Ciardi, Conti, Di Maggio, Doria, Marconi, Marzi, Marini, Riccardi, Salvitti, Torquati e Vanni; gli impiegati ed operai signori: Berzetti, Bonordi, Brook, Castellani, Di Fabrizio, D'Aste, Dazzi, Moro, Peri, Petini, Sgallo, Tortellini, Zanzi, ecc., ecc.

Dopo un vino d'onore, durante il quale il Presidente dell'Associazione, signor Pilade Ferretti, illustrò ad uno ad uno i bisogni del quartiere, facendo voti che l'Amministrazione Comunale prenda nella dovuta considerazione i problemi interessanti lo sviluppo economico e morale del quartiere ed alla grandezza di Roma Eterna, parlò, applauditissimo, il principe Colonna, ringraziando per la cortese e festosa accoglienza ricevuta e lodando l'attività veramente meravigliosa della benemerita *Associazione Miglioramento Celio*; promise il suo più vivo interessamento a tutto quanto espostogli, assicurando avrebbe sottoposto alla Giunta le necessità del quartiere, fiducioso che esse, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, siano presto tradotte in atto.

Volle poi procedere ad un minuto e completo sopraluogo in tutto il quartiere, salutato ovunque cordialmente da ogni ceto di persone.

Innanzi all'Istituto della *Sacra Famiglia*, il cui concerto intuonò la marcia reale, il sindaco fu ossequiato dalla signora Buonaccorsi, direttrice del benefico Istituto, alla quale promise visitare quanto prima l'Istituto stesso.

Salutato infine da lunghi applausi, il Sindaco si congedò dai componenti l'Associazione, i quali nutrono viva fiducia che la schietta romanità del Sindaco Colonna e la di lui costante attività sapranno tradurre in atto, nel più breve termine possibile, le promesse.

Il Sindaco a Sant'Onofrio

Accompagnato dal consigliere Guadagnoli e dal capo di gabinetto cav. Clementi, il Sindaco Colonna ha visitato ieri la borgata di S. Onofrio sul Monte Mario.

Erano a riceverlo, insieme alla popolazione del luogo, molti villeggianti e proprietari, nonchè i componenti il Comitato Pro-Monte Mario: Boschetti, Manessei, Maggiorani, Morelli ed altri, i quali fecero presente all'on Sindaco le condizioni del quartiere ed i miglioramenti più urgenti reclamati dalla popolazione.

Il Sindaco promise tutto il suo interessamento a favore di Monte Mario specialmente per quanto riguarda i mezzi di comunicazione e le abitazioni operaie, e si compiacque d'informare la Commissione di avere già disposto perchè venga illuminata la via Trionfale, e perchè alla scuola comunale venga col prossimo anno scolastico aggiunta la quinta classe elementare.

Dopo volle visitare le scuole, ove da una alunna gli furono presentati dei fiori, e congedatosi dai presenti, e vivamente acclamato si allontanò facendo ritorno in Roma.

L'Azienda tranviaria

Nel mese di settembre gli introiti dell'Azienda delle Tramvie municipali sono ascesi a L. 237,977.31, i viaggiatori trasportati a N. 2,954.704 con differenze in più sulle risultanze accertate nel mese di settembre 1913 di L. 85,676.60 per gli introiti e di N. 1,048,945 per i viaggiatori.

Un'offerta della Regina pro "Colonie Estive"

La Regina Elena, cui sta altamente a cuore l'opera delle Colonie Estive, che compiendo uno sforzo superiore ai mezzi di cui dispongono hanno provveduto quest'anno alla cura marina o montana di un migliaio circa di fanciulli poveri e malati, informata delle strettezze in cui l'istituzione si dibatte per far fronte a spese già sostenute e a quelle che deve tuttora sostenere per mantenere la Colonia permanente dei fanciulli tubercolotici di Nettuno che rischia di chiudersi per esaurimento di fondi, ha fatto pervenire alla Presidenza delle Colonie la cospicua offerta di lire duemila.

Che il nobile esempio della prima donna d'Italia sia largamente seguito!

Le offerte si ricevono in via del Lavatore 38, dove hanno sede le Colonie.

Il prof. Mingazzini e il premio Nobel per la medicina.

Ci scrivono da Stoccolma:

E' noto che la Commissione svedese aggiudicatrice del Premio Nobel per gli studi medici abbia l'obbligo statutario di invitare sei membri di indiscussa fama, appartenenti ad una di sei delle migliori Università del mondo, a proporre il nome del premiando. Il prossimo premio di fisiologia e di medicina deve essere assegnato nel marzo 1915.

Questa volta una delle sei Facoltà mediche prescelte è stata quella di Roma: e l'onore dell'invito a proporre il nome del premiando è toccato a prof. G. Mingazzini.

Al "Teatro Quattro Fontane"

Le ultime rappresentazioni di "L'Esercito e la Marina d'Italia"

Oggi alla sala di palazzo Del Drago avranno luogo gli ultimi spettacoli della grandiosa, impressionante cinematografia militare della Casa Comerio, la quale è giunta oltre la centesima replica, sollevando un entusiasmo senza precedenti. Si prevede un gran concorso di pubblico.

Una buona iniziativa dell'Associazione fra i Medici

L'Associazione dei Medici-Chirurgi ci comunica:

L'Associazione dei medici liberi esercenti di Roma, considerato che la neutralità vigile deliberata dal Governo consiglia ricordare al popolo quelle norme igienico-sanitarie opportune in ogni momento, ma ancor più nell'attuale, ha stabilito di organizzare corsi popolari brevissimi d'indole eminentemente pratica su l'assistenza dei feriti e su l'igiene del soldato in guerra, intesa non solo a prevenire complicazioni di ferite, ma infezioni di altro genere, strapazzo, panico e altri disturbi d'indole nervosa e psichica.

I corsi saranno tenuti nei diversi quartieri della città da medici appartenenti all'Associazione.

S'invitano quindi le Associazioni cittadine che abbiano locali disponibili a volerli mettere a disposizione del Comitato, dirigendo la loro offerta al Segretario dott. F. Olivieri — presso l'Ordine dei Medici — Piazza Foro Trajano, 1.

Un lutto in casa Franci

Il sig. Guido Franci, conservatore di Casa Reale, è stato colpito da un grave lutto: il suo grazioso e gentile figlio Gabriele, di anni 8, è morto dopo brevissima malattia, ieri sera.

L'inaugurazione di una lapide rinviata

A seguito del lutto che ha colpito il Papa con la morte del cardinale Segretario di Stato, l'inaugurazione della lapide nella casa in piazza S. Eustachio 83, dove abitò il Pontefice, è stata rimandata a domenica 18 corrente alle ore 15.30.

Il delitto di un malvagio

Uccide un passante e ne ferisce un altro perchè avevano pres in mala parte un suo stupido scherzo.

Una tragica scena di sangue s'è svolta con rapidità fulminea, questa notte verso le ore tre, in via Cavour, dinanzi al Bar Pagano.

Un pacifico passante è stato ucciso, ed un suo amico è stato ferito, ad opera di un volgare delinquente, che ha agito per solo impulso di malvagità, senza la più lieve provocazione da parte delle sue vittime.

L'assassino, per fortuna — o meglio per l'ardimento di due bravi soldati della benemerita che l'hanno offrontato mentre fuggiva con l'arma in pugno — è stato immediatamente assicurato alla giustizia.

Ecco come s'è svolto il fatto.

Il povero ucciso, Dante Temperoni, di 23 anni, romano, abitante in via dei Sabelli n. 56, ritornava tranquillamente a casa insieme ai propri parenti e a due suoi amici, dopo aver assistito con loro allo spettacolo del teatro *Manzoni* ed essersi trattenuto, a rappresentazione finita, in un caffè. Erano dunque insieme a Dante Temperoni, i suoi fratelli minori Enea e Torquato, la madre Margherita, l'amico suo Aristide Graziani, di 19 anni, romano, pure abitante in via Sabelli n 56, ed un altro di cui non è stato possibile accertare il nome

In via Cavour, dinanzi al Bar Pagano, la comitiva si è incontrata con Umberto Zamporlini, fu Angelo, di 22 anni, romano, abitante in via Silla n. 23 — l'omicida — il quale era in compagnia di due altri individui che, fuggiti subito dopo il fatto, non sono stati ancora rintracciati.

Lo Zamporlini esercita il mestiere di spacciatore di cartoline illustrate pornografiche, di cui gli è stato trovato in dosso un... ricco e svariato campionario: ciò mette in rilievo uno degli aspetti della figura morale di lui che la pubblica sicurezza conosce anche come individuo violento, pericoloso.

Lo Zamporlini non conosceva affatto nè il Temperoni, nè alcun altro della comitiva, come nè il Temperoni, nè gli altri conoscevano lui neppur lontanamente.

Quando il povero Dante Temperoni gli è passato accanto lo Zamporlini, fermandosi in atteggiamento buffonesco, gli ha chiesto:

— Galantuomo, mi dai due soldi?

Il Temperoni è stato un momento in forse se dargliel o no, non comprendendo se la domanda gli era rivolta sul serio o per ischerzo. Ma come lo Zamporlini ha insistito, ha cavato di tasca due soldi e glieli ha messi nella mano.

Lo Zamporlini allora è scoppiato in una risata sguaiata interminabile; e gli altri due individui che eran con lui hanno fatto coro.

Il Temperoni, giustamente, si è risentito di quello stupido scherzo e ha esclamato:

— E che mi avete preso per il vostro buffone?

Lo Zamporlini non ha risposto nulla: ha smesso di ridere, s'è fatto improvvisamente torvo, fissando il Temperoni. Dopo un istante, postasi una mano in tasca, ne ha cavato un coltello e s'è slanciato contro il Temperoni. L'atto è stato così impreveduto e fulmineo, che il povero giovane non ha avuto nemmeno il tempo di mettersi sulla difesa, nè i suoi amici hanno potuto intervenire. Egli è stato dallo Zamporlini colpito due volte: all'inguine e al torace ed è stramazzato fra le braccia dei suoi fratelli, mentre la sventurata madre prorompeva in grida strazianti.

L'amico del ferito, il Graziani, si è fatto innanzi per affrontare l'assassino: ma questi ha colpito anche lui, ferendolo per fortuna leggermente. Subito dopo s'è dato alla fuga stringendo ancora in pugno il coltello: e altrettanto hanno fatto i suoi due amici.

Però, dopo pochi passi, l'assassino si è trovato dinnanzi due carabinieri della stazione del Viminale, Palmerio Giovannini e Sabatino Bonanni i quali, coraggiosamente, affrontandolo, hanno ingaggiata con lui una violenta colluttazione riuscendo alla fine a disarmarlo e a tradurlo alla caserma della benemerita in via dei Mille.

Intanto, da alcuni passanti, il Temperoni è stato accompagnato all'ospedale di San Giovanni. Ma durante il tragitto il povero giovane è spirato.

Allo stesso ospedale il Graziani è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Stamane l'assassino è stato interrogato nella caserma di via dei Mille, dal procuratore del Re, che ha pure raccolte le deposizioni dei parenti dell'ucciso e quella del Graziani.

Al Teatro Cines

Ieri vi furono due spettacoli in onore di Fioravanti, e vari furono quelli che dovettero tornare indietro per mancanza di posti. Pubblico finissimo che festeggiò molto l'inarrivabile imitatore al quale furono offerti molti doni dalla Direzione e da ammiratori. Oggi, ultimo giorno, Fioravanti ripeterà il nuovo repertorio; domani debutterà Giglio con le ultime canzoni di Piedigrotta.

Un soldato investito dal treno

Una grave disgrazia accadde ieri sera alla stazione di Termini.

Il soldato ferroviere Vincenzo Corsi di 21 anni, nel recarsi a prendere servizio lungo la linea della Tuscolana, venne, in prossimità dei Tre Archi, investito da un treno in arrivo.

Il disgraziato fu sollecitamente raccolto dai militi della «Croce Verde», che si recarono sul posto con un treno di soccorso — macchina e carro bagagli — che il cav. Frangi, capo-stazione, fece approntare non appena avvertito della disgrazia.

Sul treno si trovavano anche il capo-stazione Moretti, il commissario cav. Valvo, il capitano Turco, del gruppo militari ferrovieri, il brigadiere dei carabinieri Bozzini e vari agenti.

Il Corsi venne trasportato nel posto di pronto soccorso della ferrovia, ove era di servizio il dott. Cricchi, che riscontrò al soldato una ferita lacero-contusa alla regione parieto-occipitale lunga venticinque centimetri e la commozione cerebrale.

Il dott. Cricchi giudicò il soldato guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

Dopo le cure d'urgenza il Corsi fu trasportato all'ospedale militare del Celio.

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia

Flacone L. 3 profumato — Inodoro flacone grande L. 6

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il nuovo Ministro della Guerra è il gen. Zupelli

Con Decreto di stamane, S. M. il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dal tenente generale Domenico Grandi ed ha nominato Ministro della Guerra il maggior generale Vittorio Zupelli.

Dicevamo l'altro giorno, parlando della successione del generale Grandi, che il Capo di Stato Maggiore ha in questo momento al Ministero della Guerra una posizione preminente, e che in tali circostanze le necessità dell'organizzazione possono essere assai bene apprezzate ed illustrate nel Consiglio dei Ministri da un generale che abbia pratica dell'amministrazione. La crisi era originata da un dissenso fra il gen. Grandi ed il Capo di Stato Maggiore, ed è stata risolta nel senso di evitare assolutamente per l'avvenire la ripetizione di un simile conflitto. Il generale Zupelli, che il generale Cadorna aveva scelto a suo collaboratore allo Stato Maggiore, diventa il Ministro della guerra.

Nè si deve temere per questo che un eccessiva confusione avvenga tra le funzioni del Ministro e quelle del Capo di Stato Maggiore. La distinzione è stabilita nettamente da leggi e decreti. Il Capo di Stato Maggiore ha l'incarico di organizzare e preparare l'esercito per la mobilitazione. Deve chiedere perciò al Ministro tutto quanto crede necessario a questi scopi. Sono di sua competenza i regolamenti e i bollettini di mobilitazione, gli studi per la difesa del paese e i servizi logistici, non nella loro consistenza materiale, ma nella loro organizzazione.

Al Ministro compete la parte amministrativa e disciplinare dell'esercito. Egli è il tratto d'unione fra il Capo di Stato Maggiore e il Governo, e ottiene i mezzi necessari per tradurre in atto i piani che il primo ha predisposto in ordine alle direttive segnate dal secondo.

In periodo normale forse questa accentuata preminenza del Capo di Stato Maggiore sarebbe sembrata insopportabile in uno Stato democratico come il nostro, e che rilevava la stranezza della situazione interna dell'Austria-Ungheria dove, e periodi di politica decisivi, corrispondeva un'attività così evidente del Capo di Stato Maggiore che sembrava quasi una dittatura. Ma attualmente, mentre da tutte le parti si riconosceva che l'esercito deve essere posto in stato di perfetta efficienza, si comprenderà anche in Italia come il Governo abbia avuto cura di assicurare una perfetta identità di vedute fra gli organi consultivi della guerra e l'organo esecutivo.

Il nuovo Ministro

Il nome del generale Zupelli non è nuovo. La guerra di Libia lo ha posto in luce, e tutti ricordano ancora con quale slancio, alla testa del suo reggimento, il colonnello Zupelli sia sbarcato a Derna e vi si sia mantenuto brillantemente attraverso una serie di combattimenti durante uno dei quali il suo attendente cadde a due passi da lui.

Il generale Zupelli è nato nel 1859 a Capodistria, una delle città dell'Istria che più tenacemente difende la sua italianità contro l'invasione degli Slavi del territorio. E' stato nominato sottotenente l'11 luglio del 1889, ed ha percorso quasi tutta la sua carriera nel Corpo di Stato Maggiore.

Sbarcato a Derna col 22.o reggimento tenne con valore e con abilità il comando della piazza dalla fine di ottobre al novembre fino a quando cioè fu destinato in quel settore un comando di brigata, ch'ebbe alla testa il generale Trombi.

Fu in seguito Capo di Stato Maggiore del generale Frugoni, a Tripoli, e, nominato maggior generale nel dicembre 1912, fu chiamato a comandare la brigata «Siena». Trasferito quindi al comando del Corpo di Stato Maggiore, come Sottocapo, appena il generale Camerana fu destinato ad un comando di corpo d'armata, da tale carica è oggi assunto titolare al Ministero della Guerra.

Il generale Vittorio Zupelli è, come si è visto, uno dei nostri più giovani generali ed un soldato che ha un passato di studio e di azione. Chi lo conosce aggiunge che è un lavoratore indefesso, innamorato della sua carriera e dello strumento alla cui organizzazione ha dato opera perseverante ed intelligente.

Per la cronaca della crisi si deve aggiungere che, come dicemmo ieri, si era considerata l'opportunità di interrogare qualche comandante di corpo d'armata. I generali Garioni, Camerana e Di Robilant hanno avuto ieri con i Prefetti della loro sede delle conversazioni che hanno forse giudicato senza intenzione, ma nel corso delle quali essi hanno avuto modo di far intendere che in questo momento per nessuna ragione al mondo avrebbero lasciato il comando di una unità di guerra. Ieri sera il Presidente del Consiglio non aveva ancora deciso la sua scelta, e qualche Ministro l'ha appresa soltanto stamane nell'anticamera del Quirinale che precede la sala della firma reale. Il generale Zupelli fu consultato iersera tardi, e il suo nome fu inscritto nel decreto soltanto stamane.

Il nuovo Ministro della Guerra ha giurato dopo la firma, ed ha preso poi subito possesso del suo ufficio.

Le condoglianze dei Sovrani

per la morte del Re di Rumenia

Oggi il Duca Borea d'Olmo, prefetto di Palazzo, si è recato dal Ministro di Rumenia principe Ghika a presentargli le condoglianze del Re e della Regina per la morte di Re Carlo I.

Il gen. Caneva rappresenterà il Re al funerali di Re Carlo

Siamo informati che domani partirà per Bucarest il generale Caneva. Egli rappresenterà il Re d'Italia ai funerali solenni che la Rumenia celebrerà per Re Carlo.

Una smentita di J. Cambon

Secondo una voce diffusa a Berlino e frettolosamente telegrafata in Italia per mettere in diffidenza gli italiani contro Jules Cambon che si trova in questo momnto a Roma, il signor Cambon, interrogato a Berlino poco prima dello scoppiare del conflitto europeo, se la Francia sarebbe scesa in campo a sostegno della Russia alleata, nella eventualità d'una guerra russo-germanica, avrebbe risposto: — « Puisque nous ne sommes pas des Italiens... »

Ora basta pensare che al momento in cui si poteva chiedere al signor Cambon quale sarebbe stato il contegno della Francia, l'Italia non era stata nemmeno interrogata sulla partecipazione ad una guerra nella quale la diplomazia non credeva, per comprendere come la storiella sia stata male inventata. Ed è inutile aggiungere che se anche il signor Cambon avesse potuto a quel punto anticipare l'attitudine dell'Italia quale la Francia se l'augurava, non ne avrebbe parlato con dispregio. Tutt'altro.

Ad ogni modo, poichè sembra che vi sia gente disposta ad accettare ad occhi chiusi tutto quello che viene da Berlino, l'Ambasciata di Francia comunica:

« Una voce proveniente da Berlino, e relativa ad alcune parole attribuite al signor Jules Cambon, è stata raccolta da un giornale del mattino, che, del resto, fa notare la loro inverosimiglianza.

« L'Ambasciata di Francia è autorizzata dal signor Jules Cambon a smentire la frase attribuitagli ».

I funzionari dei lavori pubblici

Ieri numerosi funzionari di prima categoria del Ministero dei Lavori Pubblici, riuniti in solenne assemblea, hanno votato quest'ordine del giorno:

« Considerato che il sistema adottato dal Regolamento interno di quella Amministrazione nei riguardi delle promozioni di grado è contrario allo spirito della legge sullo stato giuridico degli impiegati, giusta la costante giurisprudenza del Consiglio di Stato;

considerato che il sistema sinora seguito può dar luogo ad arbitrii creando grave malcontento fra i funzionari, i quali, incerti del loro avvenire non possono con serena coscenza accudire ai loro doveri di ufficio;

fanno voti al ministro Ciuffelli e al sottosegretario di Stato Visocchi, perchè vogliano, con la loro riconosciuta equanimità, modificare il Regolamento suddetto per renderlo conforme ai dettami della legge sullo stato giuridico. »

Colloquio Rennel-Rodd

col marchese Di San Giuliano

Questa sera l'Ambasciatore d'Inghilterra Rennell-Rodd si è recato alla Consulta, dove ha avuto un lungo colloquio col nostro Ministro per gli Affari Esteri marchese Di San Giuliano.

Il ministro di Svezia alla Consulta

Stamane il ministro di Svezia si è recato alla Consulta ed è rimasto a colloquio con l'on. Di San Giuliano.

Baracat è italiana

Alcuni giornali continuano a parlare dell'oasi di Baracat come definitivamente occupata dai francesi.

A troncare queste tendenziose affermazioni bastino i seguenti dati di fatto attinti a buona fonte

1. — L'Italia non ha mai riconosciuto che Bacarat fosse francese;

2. — Ha anzi sostenuto il contrario che cioè sia un appendice di Ghat;

3. — Essendovi però contestazione, si è formalmente convenuto fin dal luglio scorso che Baracat non poteva essere occupata nè da Francia nè da Italia rimanendo intatte le rispettive pretese; ma che la questione sarebbe stata risoluta dopo il sopraluogo ed in occasione della delimitazione sul terreno dei confini sud-occidentali della Tripolitania;

4. — Essendo giunta notizia verso la fine di agosto, che ai primi di quel mese un ufficiale francese era entrato a Baracat e vi aveva inalberata bandiera francese, il Governo italiano, riferendosi alle precise precedenti intese, richiamò sul fatto la seria attenzione del Governo francese.

L'Ambasciata di Francia a Roma rispose non risultante il fatto, ma se ciò fosse avvenuto, si sarebbe contravvenuto agli ordini emanati dal Governo della Repubblica.

Il R. ambasciatore a Parigi che ebbe istruzioni di chiarire la condizione delle cose, in data 21 settembre, telegrafò avergli il sig. Delcassé dichiarato che i fatti denunciati dovevano essere avvenuti prima che giungessero gli ordini precisi da lui ultimamente dati al Governatore dell'Algeria, il quale annunciò che ne avrebbe curato lo scrupoloso adempimento.

5. — Il Ministro delle Colonie comunicò immediatamente al Governatore di Tripoli quanto precede, affinchè a sua volta la comunicasse al nostro residente in Ghat;

6. — Dopo le dichiarazioni del Governo della Repubblica Francese non può dubitarsi che appena giunti sul luogo gli ordini saranno scrupolosamente eseguiti se non lo sono di già.

Il nostro commercio con l'Inghilterra

GENOVA, 10.

La Camera di Commercio comunica che la Camera di Commercio britannica per l'Italia, con sede a Genova, viste le richieste che le pervengono; fornisce elenchi di fabbricanti inglesi, e se del caso, fa pubblicare anche in Inghilterra le lettere di richieste.

Gli agenti italiani che desiderano assumere la rappresentanza vengono inscritti a questo registro e messi in relazione coi relativi esportatori.

I nuovi crediti

per la guerra e per la marina

Nella seduta del 9 corrente il Consiglio dei Ministri, registrando gli effetti finanziarii di parecchie antecedenti deliberazioni per provvedere sollecitamente ai necessari rifornimenti militari e all'aumento della forza sotto le armi, autorizzò il Ministro del Tesoro ad aumentare i relativi capitoli del bilancio della guerra, ed in ispecie:

1.o) — ad aumentare di L. 56.800.000 gli stanziamenti di vari capitoli della parte ordinaria dello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1914-1915, per provvedere alle spese della maggior forza attualmente sotto le armi a tutto il 31 dicembre 1914;

2.o) — ad aumentare di L. 44.973.780 il capitolo 100 ter « Rifornimenti, lavori ed altre spese straordinarie in dipendenza degli avvenimenti internazionali », per ulteriori bisogni manifestatisi;

3.o — ad aumentare di L. 46.000.000 il capitolo 100 ter « Rifornimenti, lavori ed altre spese straordinarie in dipendenza degli avvenimenti internazionali », per le spese di equipaggiamenti ed approvvigionamenti invernali per l'Esercito;

4.o) — ad aumentare di L. 7.500.000 lo stanziamento del capitolo 100 ter « Spese per le truppe metropolitane distaccate in Tripolitania, in Cirenaica e nelle isole dell'Egeo ed altre determinate dagli avvenimenti internazionali », per provvedere alle spese a tutto il 31 dicembre 1914 di 30 mila uomini eccedenti la forza bilanciata e distaccati in Libia;

5.o) — ad aumentare di L. 4.500.000 le assegnazioni del capitolo 100 ter « Rifornimenti, lavori ed altre spese straordinarie in dipendenza degli avvenimenti internazionali » per acquisto di autocarri.

Deliberò pure, in ordine al bilancio della Marina:

1.o) — di aumentare di L. 5.772.000 complessivamente le assegnazioni dei varii capitoli della parte ordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero stesso per l'esercizio 1914-915 per provvedere alle spese ed al mantenimento della maggior forza attualmente sotto le armi a tutto il mese di dicembre 1914;

2.o) — di aumentare di L. 10.008.000 lo stanziamento del capitolo 134 bis « Rifornimenti, lavori ed altre spese straordinarie in dipendenza degli avvenimenti internazionali ».

Nel complesso sono circa 160 milioni di aumento al bilancio della guerra e circa 17 milioni a quello della marina.

Oltre ai maggiori stanziamenti già specificati furono in precedenza, e cioè dal 1.o agosto al 9 corrente, apportati altri aumenti ai bilanci della Guerra e della Marina, in vista degli avvenimenti internazionali, per un importo che supera i 181 milioni.

La navigazione in Adriatico

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica:

Il Ministro austro-ungarico degli affari esteri ha comunicato, addì 5 corrente, alla Regia Ambasciata in Vienna quanto appresso:

« I Governi marittimi I. e R. austriaco a Trieste e quello ungherese a Fiume hanno pubblicato circa la navigazione delle acque territoriali austriache e ungheresi le disposizioni seguenti: 1.o l'entrata nei porti di commercio austriaci ed ungheresi aperti alla navigazione è permessa alle navi di commercio soltanto di giorno e precisamente in uno spazio di tempo che comincia un'ora dopo la levata del sole e che finisce un'ora dopo il tramonto. Inoltre le navi che hanno intenzione di toccare un porto austriaco o ungherese debbono informare a tempo l'autorità del porto di cui si tratta circa il tempo preciso della loro entrata. Potrà essere accordata un'esenzione da questa disposizione alla navigazione delle navi che facciano un servizio di linea regolare purchè i loro itinerari siano stati approvati da uno dei due Governi marittimi della Monarchia — 2.o La navigazione lungo le coste della terra ferma della Dalmazia come l'entrata nei porti che vi si trovano sono proibite per un raggio che si estende dalla punta di Rat estrema punta a sud-est dell'isola Morter fino alla punta di S. Stefano presso Spalato ».

Il comando del gen. Nava a Bologna

L'ufficio del tenente generale Nava cav. Luigi, designato per il comando di un'armata in guerra, è stabilito a Bologna.

Il Congresso di medicina interna a Genova

GENOVA, 11.

Nell'Aula Magna della Regia Università è stato inaugurato oggi il 24.o Congresso di medicina interna. Intervennero il Prefetto, on. senatore Salvarezza, le rappresentanze delle autorità cittadine, e circa 250 medici, tra cui i senatori Senise, Foà, Maragliano, l'on. Castellino e i più illustri clinici italiani.

Pronunciò il discorso inaugurale il senatore Maragliano che rilevato il significato del convegno espose il programma di questo: passare in rivista l'annuale produzione delle scuole mediche italiane e dimostrarne la operosità ed il valore: dimostrazione utile specialmente ora che il paese pare deciso a scuotere in ogni campo della sua attività l'influenza straniera. L'oratore ha pertanto preconizzato e augurato anche fra noi un *nazionalismo scientifico* che, nel momento storico che attraversiamo è destinato ad esercitare una grande influenza sulla vita del nostro Paese, a risvegliarne le energie, a elevarne la dignità, ad accrescerne la forza, ad aumentarne la ricchezza.

Concluse tra grandi applausi con un saluto al grande Guido Baccelli e a Genova ospitale.

Parlò quindi il prof. Morselli inviando un saluto a tutti i medici, specie a quelli che sui campi di battaglia prestano eroicamente la loro opera. (Vivi applausi).

Il Congresso iniziò quindi subito i lavori. I professori Rummo, Castellino e Ferrata svolsero le loro relazioni sul tema della leucemia.

Nella seduta del pomeriggio, apertasi alle 15, continua la discussione sui temi trattati nella seduta del mattino. Presiede il prof. Devoto. Alla discussione dell'importantissimo argomento, dinanzi ad una folla di medici e studenti, parlano i professori sen. Foà, Ghedini, Campana, Barlocco e Livierato.

Valera condannato per offese al Re

MILANO, 10.

Stamane si è svolto, dinanzi ai giurati, il processo contro Fabio Valera direttore della *Folla*, per una serie di articoli intercalati da disegni caricaturali contro la persona del Re e la Casa regnante.

I giurati hanno ritenuto il Valera responsabile di tutti gli articoli incriminati e il direttore della *Folla* fu condannato a 6 mesi e 22 giorni di detenzione ed a lire 8650 di multa.

La conferenza di G. Lorand al "Nazionale,,

La conferenza di Giorgio Lorand, il deputato belga che doveva parlare della guerra e dell'eroico Belgio, era fissata per le undici antimeridiane di questa mane. Ma già alle nove la folla era assiepata dinanzi alle porte del teatro. Oltre mille persone stazionava per via Nazionale. E' stato impossibile trattenere l'impeto di questa gente. Così che poco dopo le nove e mezzo la folla ha invaso il teatro, rompendo parecchi vetri delle porte d'accesso.

Lo spettacolo che il *Nazionale* presentava poco prima delle undici, e cioè poco prima che il deputato belga prendesse a parlare era indimenticabile. Non un palco vuoto: il loggione riboccante di gente protesa: la platea piena per più del doppio di quante persone abitualmente possa contenere. I corridoi e la *coulisser*, dove la voce dell'oratore non poteva giungere, erano egualmente piene di pubblico. Il quale non riusciva a udire la parola di George Lorand: ciascuno domandava al vicino le frasi essenziali del discorso, il quale di bocca in bocca arrivava anche ai più lontani. Si può calcolare che oltre quattromila persone erano stamane raccolte nel teatro.

Sul palcoscenico avevano preso parte i membri del Comitato che avevano organizzato questa esaltazione della patria e dei soldati di Re Alberto: fra gli altri erano presenti le più spiccate personalità dei partiti democratici anche l'onorevole Barzilai.

Giorgio Lorand ha svolto tre punti essenziali: anzi tutto ha vigorosamente affermato il diritto dei suoi fratelli di opporsi all'invasione tedesca e la magnifica bellezza della difesa eroica che i Belgi hanno tentato e compiuto della loro terra. Ha quindi svolto una specie di illustrazione della fisonomia interna del suo paese, dove all'annuncio della guerra, i partiti che fino alla vigilia avevano condotto una quotidiana aspra lotta politica, hanno trovato una subita e splendida fraternità nel grido di guerra contro il nemico comune.

A questo punto un clamore di applausi fragorosissimi ha interrotto l'oratore.

Il quale ha proseguito il discorso descrivendo questa guerra la lotta in nome del sacro diritto della gente contro il militarismo teutonico, della civiltà umana contro la legge del più forte. Ha espresso l'augurio che il Belgio violato dall'invasore sia vendicato, e ha invocato per la grande causa l'aiuto delle nazioni amiche e dell'Italia, la quale « gioverebbe con la guerra, a quei santi principi per cui è alla vedetta delle nazioni civili ».

Dopo queste parole, tutta l'assemblea, in piedi, ha durato per oltre 5 minuti ad acclamare l'oratore belga. Dal loggione, dai palchi piovono manifestini e giornali inneggianti alla guerra. Il *Fascio repubblicano* pubblica la *Canzone dei Dardanelli* di Gabriele D'Annunzio. L'onorevole Barzilai insistentemente invitato a parlare rivolse all'oratore e all'eroico Belgio fervide parole.

Appena finito il discorso, a mezzogiorno, la folla è uscita dal teatro riversandosi verso Piazza Venezia, ma all'altezza di Piazza S. Apostoli, poichè sono state emesse molte grida sediziose, la polizia ha sciolto senza incidenti i dimostranti, i quali si sono avviati alla spicciolata verso Piazza Colonna.

Un professore pensionato

si uccide con tre revolverate

Alle 14.30 di oggi il pensionato cav. Augusto Testa fu Luigi di 45 anni, già insegnante nelle scuole secondarie, si è ucciso nella propria abitazione in via Venti Settembre n. 56 interno 3, sparandosi tre colpi di rivoltella nella bocca.

La morte è stata istantanea.

Il Kaiser al manicomio

NAPOLI, 11.

Ieri un individuo a nome Luigi Russo di anni 35 si presentò al Circolo degli impiegati come « il Kaiser Guglielmo imperatore dei germani » e ordinò che si consegnasse un plico alla regina e le si annunziasse la sua presenza. Poichè l'usciere del Circolo non eseguì gli ordini del kaiser, questi si vendicò brandendo una sedia colla quale fracassò mobili, specchi, candelabri. Naturalmente il kaiser fu trasportato al manicomio.

Bollettino meteorologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino a sette millimetri.

ROMA — Barometro a mezzodì: 755.5 — Termometro centigrado: massima 18.8; minima 13.0 — Umidità: relativa 62; assoluta 9.81 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: Coperto.

Lunedì 12 Ottobre — S. Serafino.
Levata del sole ore 6,19. Tramonta ore 17,33.
Nasce la luna ore 23,3. Tramonta ore 13,56.
(Oggi. 12, ultimo quarto — Il 19, luna nuova).
Ave Maria: Ore 18.

"ELBA"
Società Anonima di Miniere e di Alti Forni
SEDE IN GENOVA
Capitale Sociale Lit. 33.750.000 int. ver.
10.a Estrazione delle Obbligazioni Ipotecarie 4 1/2 per cento Emissione 1904.
Si avvertono i portatori di Obbligazioni che in conformità alle condizioni del prestito 4 1/2 0/0 decorrente dal 1.o Luglio 1904, autorizzato dall'Assemblea Generale Straordinaria 19 Maggio 1904, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 3 successivo Giugno, si è oggi effettuata la estrazione di N. 880 Obbligazioni.
Le Obbligazioni estratte cesseranno di essere fruttifere col 1.o Gennaio 1915, a partire dalla quale data saranno rimborsate in L. 500 (cinquecento) presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del Credito Italiano.
Genova, 30 Settembre 1914.
« ELBA »
Società Anon. di Miniere e di Alti Forni.

Cucinate col Gas
PULIZIA - SOLLECITUDINE - ECONOMIA
FORNELLI e CUCINE
per piccole e numerose famiglie
AFFITTANSI
e vendonsi anche a rate ed a prezzi di fabbrica
DALLA
Società Anglo-Romana
AI SUOI ABBONATI
MAGAZZINI di ESPOSIZIONE e VENDITA
25, Via Tritone - 23, Via Ancona
14, Via Virgilio - 254, Via Merulana

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.i
11 Importanti Vendite
all'asta pubblica di Mobili ed oggetti d'arte antichi e moderni, suppellettili, Biancheria, ecc., che corredavano
2 GRANDI APPARTAMENTI
spettanti a due distinte famiglie italiane, avranno luogo in Roma nella CASA CORVISIERI e C.i, Piazza Poli, 45, da Lunedì 19 a Venerdì 23 ottobre 1914 alle ore 10,15.

NESSUN AUMENTO DI PREZZO
viene richiesto nei nostri GRANDI MAGAZZINI
SUCC.RI
Giulio Bondì
ROMA — VIA FLAVIA — ROMA
Da DOMANI 12 corr.
1a Grande Vendita Eccezionale
A PREZZI MAI PRATICATI

VESTAGLIA	in Flanella cotone disegni assortiti in tutte le grandezze	L. 1.95
COSTUMINO Marinara	lana fantasia	» 2.95
PALETOT	"MIRACOLO,, double-face lana pesantissima - Taglio perfetto	» 9.90
COPERTA imbottita	Satin-bambagia sterilizzata	» 5.95
MATERASSO	"RECLAME,,	» 10.50
MAGLIERIA	cotone felpato	» 0.95
FLANELLA	inglese double-face per Vestaglie al Metro	» 0.95
PELLICCIA	uso Schunch, lunga Metri 2.20	» 5.90
PARURE	Manicotto e Volpe	» 11.60

Le grandi prove ippiche

Il Premio del Sempione

vinto da "Airy,, di Sir Rholand

MILANO, 11.

Il cielo, mantenutosi sereno fino a stanotte, si è improvvisamente coperto di nubi e da stamane una pioggia sottile, insistente, appesantisce l'ippodromo di S. Siro.

E' noto che *Prometeo*, il grande favorito nel « Premio del Sempione », non ama cimentarsi sul terreno pesante; ciò fa aumentare notevolmente l'interesse per la odierna grande corsa. Il « Premio del Sempione » non è che un grosso handicap, tale quindi da permettere la vittoria di ognuno dei rimasti inscritti. Il ritiro di *Sigma*, che con 51 chili ci avrebbe fatto assistere ad una emozionante lotta con *Prometeo*, ha fatto convergere in questi ultimi giorni i favori degli scommettitori sul vincitore dell' « Omnium » e del « Saint Leger » che è dato alla pari. Le mutate condizioni del terreno fanno però nascere dei dubbi sull'esito della corsa. Il vecchio *Quirido*, sempre pronto alla lotta, *Cecilio* che vinse il premio « Trenno » con un peso di piuma, *Nettuno* il vincitore del « Derby » del 1913, *Tramonto* il cavallo dall'umore così facilmente variabile ci preparano una sorpresa? E' quel che sapremo fra poco. Certo si è che se *Prometeo* coi suoi 55 chili e 3 anni riesce a battere gli avversari più vecchi e che godono in suo confronto di scarichi non indifferenti, deve ritenersi un grande cavallo.

Alle 14 S. Siro è affollatissimo e il pubblico è noncurante del vento freddo che ha anticipato di almeno un mese il ritorno dell'inverno.

Le prime corse

PREMIO LUCERNATE (L. 3.000; M. 2000): 1. *Mystificateur*, kg. 50. Da Zara (Reid); 2. *Midnight*, kg. 48 1/2, Chinelli-Da Zara; 3. *Orco*, kg. 54 1/2. Guastalla. N. P.: *L'Emigré*, kg. 53, *Pia*, kg. 53 1/2, *Toce*, kg. 61 e *Niagara*, kg. 50. Una incollatura: 2 lunghezze e 1/2.

Totalizzatore: *pesage* L. 40, 15, 23, 13; prato L. 32, 9, 10, 7.

PREMIO LARIO (Sient L. 3.000; M. 2.600): 1. *L'Usignuolo*, kg. 60, Chinelli-Da Zara (Reid); 2. *Rasas*, kg. 68, Scuderia Mercedes; 3. *Maestà*, kg. 64, E. Gallina N. P.: *Moretto*, kg. 71; *Nicoletta Pisana*, kg. 68; *Limonta*, kg. 63; *Tancredi*, kg. 60; *Sant'Arco*, kg. 60 e *Moschito*, kg. 60. Mezza lunghezza; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pesage* L. 53, 22, 16, 21; prato L. 41, 12, 8, 11.

PREMIO CAMERLATA (L. 2500; M. 900): 1.o *Foyhat*, kg. 54, Barracco (Bini); 2.o *Spagnoletta*, kg. 50, F. Tesio; 3.o *Valencia*, kg 48, Guzzi. N. P. *Tadina*, kg 52; *Camerlata*, kg 48; *Rodi*, kg. 52; *Messere*, kg. 54; *Licena*, kg. 50; *Naste*, kg. 54 e *Cento*, kg. 50. Una lunghezza: una testa.

Totalizzatore: *pesage* L. 110; 31, 20; 15; prato L. 58, 15, 10, 7.

PREMIO DADO (L. 4000; M. 1600): 1.o *Gallifiora*, kg. 54, Modigliani (Orsini); 2.o *Aristippo*, kg. 52, Sir Rholand; 3.o *Giulio Romano*, kg. 52, F. Tesio. N. P. *Rhà*, kg. 52; *Montichino*, kg 50; *Condor*, kg. 54, *Serpedonte*, kg. 50; *Orfeo*, kg. 52 e *Tamburello*, kg. 52. Due lunghezze; mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 24, 14, 15, 23; prato L. 12, 7, 7, 11.

"Airy,, vince il Sempione

Al PREMIO DEL SEMPIONE (L. 50.000; M. 2400) partono tutti e dodici gli iscritti: *Quirido*, Kg. 51, Chimelli-Da Zara; *Ryan*, Kg. 55, Fratelli Corbella; *Peerless*, Kg. 53, Levi; *Anfione*, Kg. 51, Razza di Besnate; *Prometeo*, Kg. 55, Razza di Besnate; *Saturno*, Kg. 51, Razza Jolly Park; *Tramonto*, Kg. 51, Razza Volta; *Airy*, Kg. 49, Sir Rholand; *Nettuno*, Kg. 53, Sir Rholand; *Brunetteschi*, Kg. 49, F. Tesio; *Domenichina*, Kg. 49, F. Tesio e *Cecilio*, Kg. 47, Trivulzio. Alla sfilata manca solo *Prometeo* che viene condotto a mano. La partenza avviene subito. Tengono la testa *Tramonto* e *Nettuno*, seguiti dai cavalli della scuderia Tesio, da *Airy*, da *Peerless*, da *Prometeo* e dagli altri con in coda *Cecilio*.

Ai cancelli *Nettuno* si porta in testa accelerando l'andatura, mentre *Tramonto* cede e si fanno avanti *Peerless*, *Airy* e *Ryan*. Nell'ultima piegatura *Ryan* prende per un momento la testa, ma deve cedere subito ad *Airy*, che avanza a larghe falate insieme con *Quirido* e *Peerless*. Nel rettilineo la lotta è fra questi tre, mentre il favorito *Prometeo* non riesce a staccarsi dal gruppo centrale. La lotta emozionante si chiude con la vittoria di *Airy*, ben sostenuto da Manchester, che batte *Quirido* per una testa, mentre *Peerless* è terzo a tre quarti di lunghezza. In testa ai battuti è *Ryan* che si misura oggi su una distanza min sua. *Prometeo* non ha potuto dare, ai suoi maggiori di età, il peso cui lo avevano portato le vittorie precedenti.

L'ordine di arrivo è questo: 1.o *Airy* (Manchester); 2.o *Quirido* (Rossi); 3.o *Peerless* (Sunter); 4.o *Ryan* (Orsini). Una testa; tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 75, 25, 29, 30; prato L. 31, 13, 15, 13.

Le ultime corse

PREMIO BOLDINASCO (Handicap: L. 3000; M. 1400): 1.o *Noventa*, Kg. 52, F. Turner (Rossi); 2.o *Garzoncello*, Kg. 52, Razza Volta; 3.o *Duda*, Kg. 45, Sir Rholand. N. P. *Atena*, Kg. 60; *Portofino*, Kg. 58; *Le Lhéris*, Kg. 57 1/2; *Senta*, Kg. 50 1/2. Una lunghezza e mezza; due lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 41, 14, 15, 17; prato L. 21, 7, 6, 8.

PREMIO VAL DINTELVI (L. 3000; Metri 1200): 1.o *Guercina*, Kg. 51, F. Tesio (Manchester); 2.o *Longhmore*, Kg. 58, Fratelli Corbella; 3.o *Isnat*, Kg. 50, Sir Rholand. N. P. *Danzo*, Kg. 48; Palma, Kg. 57; *Filelfo*, Kg. 44; *Orno*, Kg. 53; *Genialissima*, Kg. 46; *Odol*, Kg. 61 e *Talamone*, Kg. 56. Cinque lunghezze facile; due lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 33, 13, 14, 19; prato L. 15, 6, 7, 8.

Provincia Romana

Albano

COME FUNZIONANO I PUBBLICI SERVIZI

Riceviamo:

« *Egregio Signor Cronista,*

La prego di pubblicare la presente per rendere noto il modo come funzionano qui i servizi municipali.

Ieri, alle 10,30, dovevano aver luogo i funerali di una mia congiunta per i quali già erano stati presi accordi col Comune.

Per dette ore si era già formato il mesto corteo degli amici e dei parenti e solo si attendeva l'arrivo del carro. Si aspettò per più di tre quarti d'ora, ma invano. Allora mi recai al Municipio ove l'ispettore delle guardie municipali addetto ai servizi funebri, per mascherare una sua imperdonabile dimenticanza (infatti il carro non sarebbe mai giunto se il cocchiere alle ore 10,30, per pura combinazione, non lo avesse ricordato al medesimo ispettore) mi disse che causa la fiera del giorno avanti, vi era stato nella mattinata un più grazioso lavoro per il servizio del letame. (*sic!*). Questa la ragione del ritardo!

Infatti dopo un'ora e mezzo di attesa giunse finalmente il carro... un carro a cui mancavano perfino le maniglie per appendervi le corone!

Si dice che sia l'uso.

Grazie.

Antonio Mercanti ».

Anagni

SCUOLE MEDIE PROFESSIONALI

E' in corso il r. decreto che dichiara promiscue le scuole complementari e normali annesse al Collegio «Regina Margherita» in Anagni, rendendole governative e autonome, a decorrere dal 1.o corrente ottobre.

Sarà così permesso anche alla gioventù maschile di frequentare quelle scuole, le quali avranno, fra non molto, un più completo ordinamento con un corso commerciale.

L'antico Collegio «Regina Margherita» resta «Convitto Nazionale per le orfane dei maestri elementari».

Il provvido e importante provvedimento destinato a rinvigorire gli studi e a dare vita sicura al Convitto, riscuoterà il plauso della numerosa classe dei maestri elementari, della città di Anagni e dei paesi circostanti, tutti ugualmente interessati ad avere un centro così accessibile e comodo per studi professionali.

Il Ministero dell'Istruzione ha partecipato il r. decreto all'on. Zegretti, che è stato il tenace propugnatore della disposta trasformazione scolastica.

Corneto-Tarquinia

IMPORTANTI DELIBERAZIONI

Ecco due importanti deliberazioni prese nella nostra città per le colture granarie.

Il comune ha votato quest'ordine del giorno:

« Il Comune di Corneto Tarquinia, nell'intento di venire in aiuto dei suoi parcellanti ed allo scopo di aumentare ed intensificare la produzione granaria, delibera di accettare le domande degli affittuari delle quote Comunali per la somministrazione di danaro, di semi e concimi, secondo le norme e modalità che verranno stabilite dal Consiglio.

Interessa a tale scopo l'Università Agraria ed il Consorzio Agricolo Cooperativo Cornetano perchè in sua vece, riscontino e traggano danaro dal Credito Agrario per il Lazio, rendendosi garante a favore dei suddetti Enti di quanto essi avranno somministrato agli affittuari suddetti. — Pampersi dott. Giulio, cav. Paolo Ricci ».

E il Consiglio dell'Università Agraria a sua volta:

«Il Consiglio: al fine di facilitare l'intensificazione della coltura granaria nel territorio di Corneto Tarquinia mediante la somministrazione di mezzi pecuniari, semi e concimi agli utenti agricoltori che ne faranno domanda: Delibera: di scontare presso l'Istituto di Credito Agrario per il Lazio le cambiali accettate dai quotisti comunali e dagli utenti di questa Università Agraria la quale si rende garante verso lo stesso Istituto delle somme accordate agli agricoltori ammessi allo sconto degli effetti cambiari come sopra».

Grottaferrata

UN CINQUANTENARIO

Dieci ottobre — Giornata triste e fredda — Una foschia occupa i vasti orizzonti — Roma pare sopita nella cenere — Ricorre un anniversario insolito per questo castello, un cinquantennario di matrimonio — Gli *sposi* escono dalla casa, dove è apposta una lapide a Paolo Mercuri, a cui due corone di lauro appassite dicono ancora la gloria, e salgono su di un *landau* pomposo, seguiti in una lunga fila di carrozze da parente ed amici, vestiti con gli abiti di festa. Il corteo va per il borgo verso la badia e due teorie di ragazzi lo fiancheggiano gridando e gesticolando. La gente esce dai negozi e si affaccia alle finestre sorridendo, acclamando, vociferando. Al ponte un di levatoio i grandi alberi, abdicando la loro corona di foglie, formano un mobile tappeto. La torre roveriana è più che mai grigia. Nel cortile la statua di S. Nilo ha un'espressione di stanchezza ed è la sorella minore del S. Francesco sulla piazza di S. Rufino ad Assisi. Dov'è l'anima profonda del santo, il suo gesto evocatore e la fiamma di carità, che accendeva le sue catechesi, i suoi canoni, i suoi giambi? Il santo tuttavia benedice. Il corteo passa lungo le antiche stanze degli armigeri e si ferma presso un piccolo cimitero non più in uso, dove sopra le zolle incolte, disadorne, dimenticate, volano, in sembianza di colombe, le anime dei morti. Dinanzi al pronao, vigilata da un'erma, la fontana simbolica sembra dire col suo murmure: « Qui riposatevi o voi tutti che siete assetati e bevete di quest'acqua pura, che ristora le anime; essa è dolce più che i favi del miele, poichè esce dalle labbra del Signore e dal suo cuore prende nome sgorgando infinita! » Il corteo varca l'ingresso di cui gli stipiti e l'architrave sono dell'epoca romana. Nel nartece, il mònito studita penetra come uno strale nelle anime, scuotendolo dal torpore ed il Pantocrator della lunetta dice tutta la desolazione dei tempi, che corrono. La veste della sposa s'impiglia sul battente della vecchia porta di legno. Si passa per la navata centrale dominata dalla santa Triade e si entra nella cappella di S. Nilo per la cerimonia nuziale. La *sposa* è vestita di un abito di seta avana, a fiorami, tra le spalle avvolte in uno scialle crema, pure di seta a ricami, fatti a mano e sul capo dai capelli bianchi le pende un manto nivco, di gran pregio, tutta roba che era di moda cinquant'anni fa. La sua figura è alta e svelta ancora, il viso nobile, la bocca amara. Lo sposo, dai capelli grigi dai baffi spioventi, dal naso aquilino, apparisce pieno di vigoria. Ambedue comprendono la solennità della funzione, che si sta per compiere. La cappella è tutta piena di popolo reverente. Sulle pareti, scalpita la cavalcata del Domenichino, fervono i lavori della basilica, benedice la Vergine, compiesi il miracolo dell'ossesso con l'olio della lampada, prega S. Nilo ed il Cristo gli si fa incontro dalla croce e tutta la nave farnesiana, così ricca, manda riflessi d'oro. Dinanzi all'altare officia l'abate cinto del felonio, assistito dal diacono col *calimafion* e col sacco parato dell'*orarion* e dagli accoliti, egualmente col sacco, giovanetti, recanti dei ceri. Si agita il turibolo. Si spandono spire d'incenso e tutta l'aria ne odora. I gesti degli officianti sono lenti e severi. Il loro aspetto è venerando. Gli *sposi* assistono seduti nel mezzo della cappella, su due sedie grandi e dorate e su di essi il soffitto è come un'aureola. Poi gli sposi si comunicano col rito greco, mangiando il pane e bevendo il vino ed infine l'abate allargando le braccia, mitrato, diritto, dall'aspetto ieratico, pronuncia un discorso, rivolto agli sposi. Al soffio delle sue parole le nuore reclinano il capo e si tergono le lagrime con bianchi lini, la sposa si agita sulla sedia e si tende verso l'oratore, come se volesse ringraziarli, lo sposo rimane impassibile ed ha lo sguardo fisso e intento. Sotto a loro, un giglio farnesiano, intarsiato sul pavimento, assume un colore quasi bianco nella zona di luce, che viene improvvisa dalla vetrata ed il moro sulla parete, brandendo la *spada* e lo *scudo* di altri tempi, manda sulla folla il suo sorriso *aguto*. La cerimonia ha fine. Si ripetono dai parenti e dagli amici le congratulazioni e gli auguri. Il corteo ritorna alla casa degli *sposi*, dove ha luogo un banchetto. Le tavole, come uno scongiuro, sono disposte a ferro di cavallo. Le adornano molti fiori, dal profumo acuto. Vivande prelibate. Vini generosi. La coppa dello sposo è grande e dorata ed è fregiata dalla testa di Giuseppe Verdi, *autore di moda cinquant'anni fa...* I brindisi sono interminabili e, nota caratteristica, sono associati ad acclamazioni irredentiste. Lo sposo vuota ripetutamente la grande coppa e al tocco di Diòniso ringiovanisce e rievoca i ricordi del tempo che fu. La sposa non beve e sorride. Tace. Devo io dire i nomi degli *sposi?* Per i grottaferratesi è inutile. Per gli altri dirò che il nome di lei è tutta una teoria di santi e di angeli osannanti e quello di lui è tutto corruscante di luci. Chi ne vuol sapere di più si rivolga alla *Tribuna* e per essa all'ufficio di pubblicità. Certo è che i Grottaferratesi hanno partecipato vivamente alla festa inconsueta, nella quale si è celebrata la virtù della più antica famiglia, che vanti il nostro castello. La saldezza delle famiglie è pur sempre il fondamento delle glorie della patria.

Tivoli

PER I RAPPRESENTANTI AL CONSIGLIO SCOLASTICO

Il Prefetto con sua circolare ha convocato i Consigli di tutti i Comuni della Provincia per addivenire alla nomina di tre rappresentanti al Consiglio provinciale scolastico, per il giorno 18 corrente. Anche il Consiglio comunale di Tivoli è, adunque, per quel giorno convocato.

Da un forte nucleo di personalità della provincia si è pensato di portare come candidati i signori cav. uff. Giuseppe Rosa, nostro sindaco, prof. Mariano Desideri, nostro assessore della P. S. e il sindaco di Palombara cavalier Cricchi.

Il criterio della presentazione di questi tre nomi è che al Consiglio provinciale scolastico bisogna mandare persone della provincia che effettivamente si occupino di cose scolastiche.

PROCESSI AI FERROVIERI

Fra qualche giorno comincieranno a discutersi nella nostra pretura i processi a carico di molti ferrovieri imputati del reato, di cui all'art. 181 c. p. per aver scioperato nel giugno ultimo scorso per i noti fatti di Ancona.

Il Pretore che emetterà la sentenza è l'egregio avvocato Ligi Pompeo.

Terremo informati i lettori dell'esito.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Glicerofosfato Martino

preparato dal dott. LUIGI MARTINO

Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale

Si vende in tutto il mondo. Succursale in ISPAGNA, NEW YORK, BOSTON, FILADELFIA, ARGENTINA, ecc

E' l'unica cura per gli adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio di principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto sia nazionale che estero — Conta ben 15 anni di vita sorretto nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.

L'on. Prof. ANTONIO CARDARELLI accerta che corrisponde bene ed è ben tollerato || L'on. Prof. FRANCESCO FEDE certifica grande tolleranza e risultamento curativo

VENDITA ANNUALE 100 MILA FLACCONI

Prezzo del flaccone L. 3 (franco domicilio) — *Dirigere richieste alla:*

R. Farmacia L. MARTINO e C. - 150, Via Roma - NAPOLI

OLIO FEGATO DI MERLUZZO vero inglese Bourgoyne

BOTTIGLIA DA LITRO L. 5 — DA' MEZZOLITRO L. 2.75

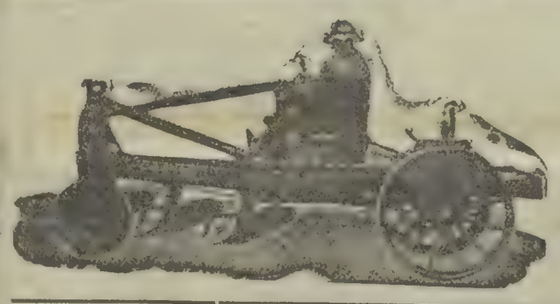
IODURO DI SODIO BURGOYNE flaccone originale da grammi 25 . . . L. 3.00
IODURO DI POTASSIO BURGOYNE flaccone originale da grammi 25 . L. 2.50

SCIROPPO LEBERT flaccone . . . . . L. 1.80
SCIROPPO DI RAFANO JODATO bot. L. 1.40
POLVERE DI LIQUIRIZIA composta flaccone grande L.1.50, piccolo . L. 0.50

Corteccia di China extra - 25 gr. L. 1.00

Con questa China si prepara **CHINA e CACAO MARTINO** — prezzo della bottiglia da gr. 300 L. **2.00**

Dirigere richieste alla REAL FARMACIA L. MARTINO e C. Via Roma 150 - Napoli



La Moto-Aratrice

Ing. Pavesi Tolotti & C. - MILANO

funziona a **PETROLIO**

Rappresenta il lavoro di 12 paia di buoi

Altro tipo AMERICA di doppia produzione

AGENZIA in ROMA:

Via della Vite, 11, mezzanino - Telefono **17-47**

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI rappresentanti o acquirenti automatici da ginoco permessi. Contro invio 95 centesimi spedisceai nuova legge e catalogo. Società Automatici Franco-Italiana. Galleria Subalpina Torino. 24-3684

PIANTE ornamentali ecc., impianti giardini speciali convenienze Berarducci Serafino 116 Via Torino. R-12-68020-R

RAMPICANTI molte specie fiorenti forti convenienti. Via Treviso 7 (Policlinico). R-10-68021

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Via Babuino 55 I piano. 16-40063

INGRANDIMENTI Fotografici e ritratti a Olio. Accuratezza e sollecitudine. Studio Gibelli. San Basilio 52, Roma. R-15-68781

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

VIRILINA guarisce qualunque esaurimento. Trattamento esterno segreto innocuo senza apparecchi. Effetto immediato. Lire Dieci. Richiedere Opuscolo. Igiene. Casellario Diciotto, Roma. 20-40913-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLO baio giovane, garantito. Ottimo sella e tiro. Poni distintissimo. Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati, vendonsi occasione. Via Colosseo 23. R-20-40738-R

MOBILI Tappeti Bagnarola accessori casa piante. Piazza Spagna 29, 4.o R-10-69503

PIANOFORTE incrociato, sordina, occasione vera, liquidasi. Via Zanardelli 34 mezzanino.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO NETTUNO vendonsi villini e terreni comodità pagamenti. Per informazioni telefonare 30-65 Roma. R-13-40344-R

COLOSSALE Società acquista: Case, Palazzi, Terreni agricoli Italia Centrale. Capitale 75.000.000. Offerte Casella postale 498, Roma. R-16-68829

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO socio, socia disponga trecentocinquanta industria utili rilevantissimi. Panormus posta. R-10-69543

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI grandi locali terreni ad uso garage, rimessa, magazzini. Rivolgersi portiere Monte Giordano 34. R-14-40143-R

AFFITTASI appartamentino vuoto via Muratte 53 interno 6, angolo Corso. R-10-69360

AFFITTASI in via Como 17 (presso Policlinico) villino due appartamenti 4 camere, cucina, bagno, giardino, elettricità, gas. Volendo semimobiliato. Bella esposizione. Pigione mite. R-23-69475

APPARTAMENTO mobiliato gas luce elettrica bagno via Salaria 95 dalle 10 alle 14. R-13-69563

APPARTAMENTO signorile dieci camere, cucina, bagno, termosifone, luce elettrica, gas, due ingressi, ascensore, balcone. Corso Vittorio 294. R-17-40878

4 camere cucina terrazzetto 90 lire, buonusciite. Frattina 46 terzo. R-10-40883

LOCALE terreno uso ufficio, cinque ambienti, affittasi, Corso Italia 11. 10-1956

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere mobiliate elettricitta, anche settimanalmente Firenze 57 interno 2 angolo via Nazionale. 14-40906

AFFITTASI Piazza Cavour camera salotto bellissimi. Scrivere: P. 129 Haasenstein e Vogler. 12-40912

CAMERA elegantemente mobiliata, elettricità, terrazzina, ingresso scala, unico inquilino. Piazza Principe Napoli 17. Rivolgersi portiere. R-15-69532

PENSIONE soli pasti. Prezzi modici, lingue straniere. Piazza Spagna 71. R-10-40650-R

27 mensili mobiliata luce elettrica. Viale Milizie lettera a interno 20 scala 2. 13-69506

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10874-R

HIGH-CLASS English lessons. Preparazione per esami universitari, diplomatici, ed altri. Via Lazio 26, int. 2. 16-40571-R

LEZIONI tedesche inglesi dà anglo-tedesca. Pensione Scrofa 117. 9-40502

SCUOLA Musicale femminile Orso 28. Pianoforte, arpa, canto, violino, armonia, complementi, recitazione. R-12-69482

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTRICE. Cercasi distintissima giovane istitutrice italiana per tedesco pianoforte. Richiedesi ottime referenze. Fotografia. Fermo posta 7414, Udine. 17-3661-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFA espertissima macchina propria, cerca posto commessa generi cartoleria oppure contabile, cassiera presso Ditta Commerciale, negozio, stabilimento. Rivolgersi Calderari 27. R-20-40887

FARMACISTA signorina laureata pratica occuperebbesi anche interinati. Scrivere: P. 127, Haasenstein e Vogler, Roma. 20-40895

QUARANTENNE occuperebbesi contabile cassiere, magazziniere esattore, qualsiasi altra occupazione decorosa anche parte giornata. Referenze cauzione. Miti pretese. Inserzione 69515 Roma. R-20-69515

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADORATA. Mimma idolatrata quanto quanto t'adoro...! quale grande tormento... maledizione...!!! le mie raccomandazioni interamente scrupolosamente osserva... Lunedì ti vedrò come ieri... con te sempre... per te tutto... forte sul mio cuore... con tutta l'anima tuo tutto sempre. 37-10900

CARDENIA 34. Pur dubitando che tu non legga scrivo e così mi procuro la dolce illusione di averti vicina e di conversare teco; modesto artificio che inganna me stesso per un istante, senza dar pace al mio spirito inquieto. 39-10893

LEMBO CIELO. Da allora perdurano musi; fu vero disastro: non posso narrarti particolari, solamente sap che tutte contrarietà non fanno che aumentare mio amore. Speriamo fidenti avvenire migliore. 28-10899

PASADIHTEU. Venni spesso Datu sperando riabbracciarti. Sempre riparti sconfortato. Leggi Ozeazir? Sarò Datu tudnipe volendo puoi. Attendo Datu posta Vunnu. 20-3700

PICCOLETTO. Tutto rimediato secondo tuo desiderio Grazie espresso addoloratissimo saperti inquieta atterrommi tue istruzioni tranquillizzati speriamo tutto bene telegrafami eventuali complicazioni. Verrò giorno due mattina. Infiniti. 26-10898

PIO. Oggi che posso non manco d'inviarti saluti... affettuosi come il primo. Ogni foglia, ogni spino, ogni sasso mi parla di te sempre carissima. 25-10901

RAIB. Domani lunedì attendimi 18.30 caffè porta Pia. Sempre!... — 7. 10-10892

TRAM 7. L. Tornerò ventisei, ripartirò trenta, vorrai concedermi riunirci? Scrivimi!!! Supplichevoli. 12-10864

TRENO Roma-Milano partenza iereera signorina bruna paletot granata accompagnata Signora cui feci cenno giornale augurandole buon viaggio vivamente pregata indicare modo corrispondere scrivendo Tessera Tram 13516 posta.

Z? Grazie, grazie adorata mia. Tu mi ridai vita. Consegnai ieri fratello lettera per te. Con tutta l'anima son tuo. Smirne. 21-69539

17 MARZO. Attendo impaziente tue lettere. Sii cauta nell'impostare non credo occorra raccomandare. Spero potere almeno occasione ritorno. Pensoti sempre, amandoti con infinita immutabile adorazione. 25-10897

CESSIONE DI PRIVATIVA INDUSTRIALE

Il Signor **Solomon Harry GOLBERG**, concessionario della privativa industriale italiana Numero 105143 del 18 Settembre 1909, per un trovato dal titolo: « *Perfectionnements apportés aux pelotes à épingles a cheveux, etc.,* » è disposto a vendere la detta privativa od a concedere licenze di fabbricazione.

Rivolgersi per informazioni e schiarimenti all'

Ing. LETTERIO LABOCCETTA

Studio tecnico per l'ottenimento di privative industriali e registrazione di marchi e modelli di fabbrica in Italia ed all'estero.

Via Due Macelli N. 31 - ROMA

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER

(Taffetà del Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** e quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPDUST" sovrapposto alla firma L. LUSER), porta ESTERIORMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della ditta **A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,44

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo

GRATIS OPUSCOLI

Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.C.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

Messaggio di letizia ai sofferenti

CURE NUOVISSIME ULTRA-POTENTI premiate all'Esposizione d'Igiene di Roma - Infiniti certificati di guarigione, 20 anni di esperienze le proclamano le più efficaci.

CHIEDERE OPUSCOLO GRATIS

per guarire qualunque male ribelle specialmente l'impotenza cura esterna, istantanea. **Mali venerei, cistiti** in 5 giorni. **Sifilide** col 606 a gocce e iniezioni innocue. **Ernie** colla pomata e col Cinto Vigor elastico speciale. La pomata rinforza anche gli organi genitali nell'impotenza. **Vene Varicose, Emorroidi** con cura interna, esterna, senza calze ed operazioni. **Antiuricol** contro l'acido urico, gotta, reumatismo. Supplisce l'acqua di Fiuggi. **Petroviol** contro la forfora e la caduta dei capelli. **Depilatorio e Tintura** innocui. **Denti e Dentiere** a prezzo mite ai clienti. Specialisti 9-1-5-7. Farmacia Fantasia Via Merulana 120, angolo Via Galilei Succursale Via della Croce 76, Roma.

Inviare 2 francobolli se si desiderasse l'opuscolo chiuso in busta.

NOVITA' MONDIALE!

Luce notturna gratis!

Aerolux è la nuova e meravigliosa lampada incandescente a LUCE FREDDA, che funziona eternamente senza elettricità, senza gas, senza petrolio nè qualsiasi altro combustibile e perciò SENZA NESSUNA SPESA. Difatti questa lampada sorprendente appena a contatto dell'oscurità, in virtù dell'apposito **disco ide all'eteroeromo plurivalente**, produce una luce a *diaframma*, fissa e permanente, assai utile per camere da letto, per le scale, corridoi, anticamere, water-closet ecc. *Si accende automaticamente senza fiammiferi e si spegne da se stessa appena apparisce qualsiasi altra luce o lume acceso!* Si può perciò trasportare ovunque e collocare anche fra materie esplosive ed infiammabili senza alcun pericolo. — Nei teatri, cinematografi, chiese, magazzini e locali pubblici sostituisce le lampade di sicurezza quando, per un guasto qualsiasi, venisse a mancare l'elettricità o altra luce.

Aerolux non abbisogna mai di stoppini, di prodotti chimici, nè di alcuna manutenzione e la sua luce resiste al vento, pioggia ed intemperie! E' costruita tutta di metallo in due formati a scelta, cioè da tavolo (Fig. 1) e da muro (Fig. 2) e si vende allo stesso prezzo di L. **2,25** ciascuno. Per due L. **4.** Per quattro L. **7,50** e per sei L. **10,60.** — **Forte sconto ai Rappresentanti e rivenditori che ricercansi ovunque.**

Spedizioni franche ovunque, se si anticipa corrispettivo importo alla esclusiva concessionaria:

Premiata Ditta O. FRASCOGNA, via Orivolo 35, FIRENZE

(Fig. 1) (Fig. 2)

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la

Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso previene ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI

NAPOLI - Via Roma N. 348

Caro Lombardi Mi mandai una bottiglina della tua Lichenina per mio uso Torrena

P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affannoso, ecc., si usi la Lichenina al creosoto ed essenza di menta riconosciuta **MIRACOLOSA** da medici ed ammalati per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Memoria, gratis, di 96 pagine in 8 grande.

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Cent. 10 in tutta Italia

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Le informazioni prese al Ministero della Marina erano conformi a quelle fornite dal preteso luogotenente.

I nuovi cavalieri difensori degli oppressi infelici, si gettarono dunque in quella impresa col più nobile ardore.

I compagni Bayardo ed Amadis furono incaricati dalla Lega di mettere a compimento il progetto elaborato in Consiglio.

Essi andarono quindi ad errare nei dintorni del Moulin Bleu per rendersi conto della topografia dei luoghi e spiare le abitudini degli abitanti.

Il bambino e la *bonne* uscivano raramente, egli giuocava nel parco sempre sotto gli occhi di sua madre e di Rosetta.

Un giorno, mentre i due compagni discendevano dalla loro automobile in piazza dell'Osservatario, videro Bejù condurre per mano il piccolo Piero, dirigersi verso le baracche della festa.

Bayardo, il lungo e magro s'apprestò ad operare, mentre Amadis, il piccolo e grasso, andò a mantenere l'automobile sotto pressione e ad avvicinarlo il più possibile dietro le baracche.

Dopo aver fatto tre o quattro giri sulla giostra dei cavalli di legno, Bejù condusse il piccino dinanzi al tiro a segno.

Il bambino si diverti un mondo nel veder rompere le pipe.

Bejù era abile tiratore e radunò presto intorno a sè una folla di curiosi che cominciarono a lodarlo e complimentarlo.

— Vorrei ritornare sui cavalli di legno, o andare su quelle vetturette meccaniche che marciano da sole — disse il bambino quando cominciò ad annoiarsi.

Bejù che l'adorava, avrebbe subito ceduto al suo desiderio, se un colpo meraviglioso non gli avesse in quell'istante stesso attirato una tempesta di «bravo!».

E così, mentre Bejù, lusingato, infatuato assaporava la sua gloria, il Don Chiscotte s'avanzò verso il piccino.

— Il vostro amico non vi sente, caruccio mio.... — gli disse graziosamente.

— Sì, egli è cattivo; non pensa che al suo fucile.

— E voi non li amate i fucili?

— Li amo; ma preferisco le belle carrozze.

— Quelle là? — disse Bayardo indicando una giostra d'automobilismo.

— Quelle là e le grandi.

— Le grandi non sono fatte per i bambini; gurdate la mia qui dietro: vi farebbe paura.

— Non ho mai paura, io — affermò Pietruccio avanzando verso l'automobile. — Quando sarò più uomo, ne avrò una, ci salirò incontro alla mamma.

— Vostra mamma sarà contenta, allora!

— La conoscete voi?

— Molto, piccino mio. Vedi, io ed il mio amico siamo qui ad aspettarla. Anzi, ora le andiamo incontro.

— Oh! conducete anche me! — gridò Pietruccio tutto contento.

— Certamente no: cosa direbbe Bejù?

— Non lo saprà... Io voglio venire con voi incontro alla mamma.

— Ebbene vi accontenterò! — concluse Bayardo, che aveva mirabilmente indotto il bambino a domandare egli stesso di salire sull'automobile.

Un secondo dopo la «quaranta-cavalli» volava sulla discesa di Port-Marly, mentre il piccolo Charancenay batteva follemente le mani: gridando:

— Oh! com'è bello!

Il ragazzetto, però, dopo un poco s'addormentò sulle ginocchia di Bayardo.

Quando si svegliò, era già molto lontano dal Moulin Bleu, Aprendo gli occhi, sorrise alle due buone faccie dei suoi rapitori.

— Ti trovi bene, caruccio? — gli domandò Amadis.

— Sì; ma vorrei la mamma, il padrino e zia Rosetta.

I due bravi uomini sentirono un po' i loro cuori serrarsi a quella domanda affettuosa ed ingenua.

— Ti condurremo da papà — disse Amadis.

— Mio papà? Mio papà è al Tonkino... Bisogna andare in battello...

— E' ritornato, vedrai, sta buono. Amadis accelerò allora la corsa ed il bambino si tacque.

Poco dopo però, Bayardo s'accorse che piangeva silenziosamente, e ne fu desolato.

Fra poco saremo da papà!

— E la mamma?... io vorrei andargli incontro con la mamma!

I due cavalieri si sentirono poco tranquilli e cominciarono a constatare che il mestiere del Don Chisciotte non era troppo aggradevole.

Ad un tratto l'automobile ebbe un violento soprassalto, e degli urli lamentosi s'elevarono.

— Chi diavolo abbiamo schiacciato? — esclamò Amadis.

Una paesana li seguiva gridando e correndo.

— Fermiamoci — disse Bayardo: — se abbiamo causato del danno, pagheremo.

— Benone; ma il bambino?

— Tenetelo sulle vostre ginocchia; io discendo e vado incontro alla donna che abbiamo già distanziata non poco.

— Colla vostra maledetta automobile mi avete ucciso il cane! — urlò la paesana quando Bayardo le si fece incontro domandandole qual danno le avessero fatto.

Ma un cane s'avvicinava loro gemendo e dondolando la coda, reggendosi su tre gambe...

— E questo voi lo chiamate un cane ucciso? — disse seccato il buon uomo.

— Se non è morto, è quasi morto!... Ormai resterà zoppo per tutta la vita — borbottò la paesana dando un dalcio al malaugurato animale che giungeva male a proposito.

— Vedo che voi non avete cuore — fece Bayardo; — quanto vale quel cane?

La donna aveva fatto caso solo all'ultima frase

— Oh! un cane di sei mesi che mi è costato un occhio per allevarlo!

— Tenete, dieci lire.

La megera afferrò il denaro.

— Vieni, vieni, teh! teh! — faceva Bayardo alla bestiola che s'appiattava contro terra come ogni cane abituato alle botte.

Il signore lo prese e se lo mise sotto il braccio.

— Me lo portate via? — chiese la paesana.

— Perchè no? Non ve l'ho forse pagato?

— Cosa dirà mio marito?

— Ah! questo non mi riguarda.

E così dicendo l'uomo se ne ritornò verso l'automobile; se non che dopo qualche passo si rigirò:

— Come lo chiamate, questo cane? — domandò.

— *Berlicche?* — grugnì la megera, non volendo rispondere.

Bayardo rise di cuore e proseguì verso gli amici.

— Che ben di Dio portate? — chiese Amadis.

— Un cagnolino che abbiamo ferito alla gamba. La sua padrona lo batteva per tutta consolazione. Glie l'ho pagato e l'ho portato via.

— Avete fatto bene.

Amadio esaminò l'animale. Non aveva nulla di rotto nè di slogato; la gamba era dunque soltanto indolenzita

Il piccolo Pietro s'era enormemente interessato a quell'avventura, e prese subito nelle sue braccia il cagnolino per colmarlo di carezze e di baci.

La bestiola rispondeva leccando le mani del bambino e dimenando la coda mentre coi suoi begli occhioni umidi, pieni di intelligenza e di bontà, lo fissava riconoscente.

Il piccolo cane non era brutto: anzi sul corto pelo gialliccio finissimo spiccavano due occhi neri ed un musetto egualmente nero ed assai grazioso.

— Come si chiama? — domandò Pietruccio

— L'ho domandato alla cattiva donna, ragazzo mio — disse Bayardo; ma essa mi ha risposto « Berlicche ».

(*Continua*)

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	25 —	13.50	6.50	52 —	27.50	15 —
Tribuna illustrata	12 —	7 —	— —	16 —	9 —	— —
Tribuna e Sol o Il Sonno	28 —	15.50	8.50	60 —	32 —	17.50
Tribuna e Tribuna illustrata	35 —	19.50	10.50	68 —	41 —	21 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Sol o Il Sonno	44 —	23.50	13.50	80 —	43.50	24 —
Tribuna illustrata e Sol o Il Sonno	5 —	3.50	— —	17 —	9.50	— —

Ogni numero separato cent. 25 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 60 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

PUBBLICITÀ GIUDIZIARIA: Dopo la conclusione di ogni atto della causa ecc. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo diverse da la 1 ai centesimi L. 5 la linea di 6 punti; nelle penultime pagine diverse da la 1 centesimi L. 4 la linea di 6 punti, nell'ultima pagina diversa da la 1 centesimi cent. 60 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI Nelle pagine di testo L. 5 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, ecclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 46, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXII **QUARTA EDIZIONE** Martedì 13 Ottobre 1914 ROMA Martedì 13 Ottobre 1914 **QUARTA EDIZIONE** Num. 281

Gli austriaci avrebbero liberato Przemysl

Le scorrerie dei "Taube" su Parigi - Una vittoria montenegrina

La situazione

Il bilancio della guerra

Ieri, concludendo un bilancio della guerra in questa sua prima fase, abbiamo osservato che la Germania, per i vantaggi positivi e negativi assicuratisi, sembra finora avere avuto il meglio, se si considera la sua situazione a parte da quella dell'Alleata, l'Austria-Ungheria. Abbiamo tuttavia aggiunto che questo non basta; e che per farsi un concetto positivo dello stato attuale delle cose, bisogna ulteriormente indagare se i successi dalla Germania finora conseguiti corrispondono veramente alle necessità della sua situazione, o in altre parole se portano in sè il germe di quei risultati decisivi che sono finora mancati, o non piuttosto esprimono il risultato di uno sforzo massimo, prima o dopo destinato a declinare.

Consideriamo ora brevemente il pro e il contro di queste concezioni.

Coloro a cui pare che la formidabile avventura in cui la Germania si è messa, debba considerarsi già come virtualmente fallita, possono avanzare argomenti abbondanti e di indubbio grande peso.

Una guerra — essi osservano — non è, avanti tutto, semplicemente la prova di due eserciti, ma delle forze che stanno loro dietro, da cui essi sono emanati, e da cui il loro sforzo deve essere perennemente nutrito. Ora, se si considerano le cose da questo punto di vista, bisogna ammettere subito che tutti i dati positivi sono a favore degli Alleati e contro il blocco tedesco, ed in misura soverchiante. La popolazione del gruppo della Triplice Intesa e dei minori alleati, sta, con 270 milioni, assai al disopra dei 115 milioni del blocco tedesco; e ciò senza tenere affatto conto dei 300 milioni di sudditi dell'Impero inglese, e di quelli, che si contano pure a decine di milioni, dell'Impero francese. Le riserve d'uomini, con tutte le conseguenze che ne derivano, della Triplice Intesa, sono quindi di una superiorità schiacciante. Se dal raffronto della popolazione passiamo a quello delle risorse economiche, la sproporzione appare ancora maggiore. Lasciando stare per ora le risorse russe, male calcolabili, ma riconosciute da tutti colossali, e certo incomparabilmente superiori a quelle dell'Austria-Ungheria, rimane il raffronto fra le risorse della Germania e quelle dell'Inghilterra e della Francia unite; e facendo questo raffronto in base a statistiche tedesche, e precisamente quelle fornite dalla Banca di Dresda per l'anno 1913, noi troviamo che la ricchezza nazionale dell'Inghilterra e della Francia unite, sarebbe di circa 550 miliardi, contro 325 miliardi della Germania; una superiorità immensa dunque, e ciò senza tenere monomamente conto delle ricchezze imperiali inglesi e francesi. Quanto alle riserve di oro, esse sono di circa dieci miliardi per la Triplice Intesa, a cui va aggiunta la eccezionale capacità di attrarre oro dalla Banca d'Inghilterra, contro circa cinque miliardi e mezzo del blocco tedesco. Nei dati positivi delle forze e delle risorse materiali, il blocco tedesco è dunque formidabilmente soverchiato.

Nè questo basta: vi è un altro elemento, il cui effetto rimane un po' oscuro per il pubblico generale, ma la cui importanza è riconosciuta come massima dai competenti. E il dominio del mare, tenuto dagli Alleati. In forza di questo dominio, a cui si aggiunge la particolare posizione geografica del blocco tedesco al centro dell'Europa, l'Austria e la Germania si trovano strette e minacciate su la estensione delle loro frontiere, e presso a che isolate dal mondo. Mentre al contrario la Francia e la Russia non combattono che su una frontiera; e traverso gli oceani in virtù del dominio navale inglese, si trovano in comunicazione con tutto il mondo, ed in condizione, sia militarmente di trarre sempre nuovi sussidii dai loro domini coloniali, o da alleati lontani, sia economicamente di continuare a svolgere le loro attività industriali e commerciali, per quanto lo permetta loro l'assorbimento di uomini per parte della guerra. Questo assorbimento è grave per la Francia, ma non certo più che per la Germania; mentre assai meno sensibile deve risultare per la Russia, per la semplicità del suo sistema economico-produttivo, in massima parte agricolo, e per l'Inghilterra, per la quale la guerra finirà per essere anche un buon affare. Quindi l'esaurimento economico, questo supremo rintuzzatore degli orgogli militaristi e pacificatore delle bellicosità umane, si farà sentire di gran lunga prima e più gravemente all'Austria ed alla Germania che agli Alleati. Per forza di questi dati positivi quindi, il blocco tedesco, quali si fossero i successi militari conseguiti sul principio, sarebbe sempre stato condannato, secondo tale tesi, alla sconfitta finale.

Che cosa si risponde a questa tesi, non potendosi ammettere, non ostante gli errori politici a tutti evidenti, che la Germania si sia gettata in una impresa preventivamente addirittura disastrosa, senza nessuna speranza di successo?

La risposta può essere così formulata: — Non basta che una Potenza o un gruppo di Potenze abbiano a loro disposizione risorse immense, sia di uomini sia di mezzi: bisogna anche che queste risorse siano immediatamente disponibili, per contare nel momento storico di un grande urto. —

Ed è appunto sul concetto della immediatezza che la Germania ha fondati i suoi piani e calcolate le proprie probabilità di successo. Il piano germanico, come è a tutti noto, anche perchè palesemente rivelato in una larga letteratura politico-militare, era di sorprendere, sgominare, sopraffare i suoi nemici con la fulmineità dell'azione. Mentre la Russia si trovava ancora impegnata a raccogliere le sue forze militari disperse, l'esercito tedesco doveva piombare con tutto il suo peso sulla Francia; sconfiggerne e disperderne gli eserciti; prendere Parigi, e sia col terrore di questa fulminea sopraffazione, sia con le lusinghe di una pace non grave, disfarsi di questo primo nemico per rivolgersi poi al secondo. Contro un esercito del quale anche l'Austria-Ungheria, forse suggestionata dalle teorie e dagli esempi dell'Alleata, tentava pure qualche cosa di simile, marciando, con un colpo di audace sorpresa, contro le sue linee di mobilitazione...

L'efficacia risolutiva di questo piano era però negata dagli avversari, sopratutto con la partecipazione dell'Inghilterra nel conflitto. Nel formularlo i tedeschi non avrebbero tenute presenti che le condizioni, materiali e morali, di uno degli avversari, la Francia; ed avrebbero totalmente dimenticata la situazione eccezionale dei due più temibili, la Russia e l'Inghilterra, che si trovano in grado di entrare ed uscire dalla guerra a piacimento, e quindi di potere essere gli ultimi a dire la parola sulla pace. Ed anche le condizioni morali della Francia erano forse state eccessivamente svalutate: mentre poi, con la partecipazione dell'Inghilterra alla guerra e con lo sfatamento della invincibilità degli eserciti tedeschi dopo il loro insuccesso della Marna e la conseguente ritirata, le disposizioni psicologiche della Francia, quali potessero essere prima, sono ora certo mutate, ed anche i francesi combatteranno sino agli estremi. Ad ogni modo poi, che che si potesse pensare del piano tedesco prima ed all'inizio della guerra, questo piano, dopo che nessun successo decisivo è stato ottenuto dalla Germania con due mesi e mezzo di guerra, deve considerarsi ormai come non riuscito.

Questo insuccesso del piano tedesco, dichiarato essenziale dallo stesso Cancelliere dell'Impero nel momento appunto che scoppiò la guerra, deve essere riconosciuto da tutti; nemmeno i giornali tedeschi, nei momenti di sincerità, tentano ormai di dissimularlo. Ora, stando così le cose, non ripiglia forse tutto il suo vigore la prima tesi, che abbiamo qui sopra esposta, e contro cui si opponeva appunto quella della fulmineità dell'azione tedesca, che doveva impedire l'utilizzazione delle soverchianti risorse degli alleati?

Ma si risponde che se la Germania non ha conseguiti nella prima fase della guerra i risultati che si proponeva e sui quali contava, essa però ha guadagnati alcuni successi, se non decisivi, sempre importanti; e sopratutto non ha sofferti insuccessi gravi; così che oggi, non ostante gli sforzi e i sacrifici fatti, mantiene ancora intatte tutte le sue forze. Non uno dei suoi eserciti ha subito una vera sconfitta distruttiva; non uno dei suoi baluardi di difesa è stato intaccato e nemmeno attaccato; nessun tratto importante del suo territorio è stato violato. Essa è ancora oggi poderosamente armata come al principio della guerra, anzi più che al principio della guerra. E le sue forze, se hanno fallito al colpo di fulmine, sono tutt'altro che paralizzate per l'azione; esse possono riprendere il programma tedesco con un metodo d'azione diverso, quello della erosione, più lento, ma più sicuro. Essa continuerà a inquadrare i suoi milioni di riserve; e dopo la presa di Anversa potrà ripigliare gli attacchi contro la cortina difensiva francese dell'est, e premere con maggior peso sugli eserciti francesi per marciare nuovamente, sebbene più metodicamente sopra Parigi; mentre nel teatro orientale i suoi nuovi corpi d'armata fiancheggiano ormai l'esercito austro-ungarico per una rivincita contro l'esercito russo che lo aveva travolto. Per quanto insomma rallentata, l'azione militare tedesca continuerebbe sempre a dominare la situazione, potendosi spiegare ancora, se non con la rapidità dei primi progetti, certo in avanzo di quella di alcuno degli Alleati, ad esempio dell'Inghilterra, la quale deve ancora costrurre gli eserciti che si propone di usare. E d'altra parte il ritardo non è stato interamente a svantaggio, permettendo alla Germania di portare in azione tutte le sue risorse...

Il che tutto è certo considerabile; ma anche non bisogna dimenticare che il raccoglimento delle risorse, come ha luogo in Germania, ha pure luogo nei paesi avversari, e su una sfera assai più vasta; sopra tutto in Russia ed in Inghilterra, la quale ultima continua a prepararsi per parecchi anni di ostilità, e costituirà il grande deposito di riserve per la lotta, più essa si prolunga nell'avvenire.

Per concludere noi ci limiteremo ad osservare che il programma tedesco, anche nelle sue modificazioni ed adattamenti alla realtà quale si è andata rivelando in questi primi due mesi e mezzo di guerra, appare sempre dominato da uno spirito rigidamente e tecnicamente militare, coi vantaggi e gli svantaggi che ne conseguono; e che l'esperienza di questa prima fase della guerra corrisponde all'ipotesi della guerra lunga, per la quale rimarrà a vedersi se essa sia tanto meno favorevole alla Germania, come si sostiene dai suoi avversari ed anche da una maggioranza degli osservatori, che per questo si basano anche sulle stesse dichiarazioni fatte prima della guerra dalle più alte autorità politiche dell'Impero.

Przemysl liberata dagli austriaci

I Russi battuti

VIENNA, 12.

Un comunicato ufficiale dice:

La nostra rapida avanzata sul fiume San ha liberato Przemysl dall'investimento del nemico. Le nostre truppe entrano nella fortezza. Là ove i Russi hanno preso ancora posizione di combattimento sono stati attaccati e battuti. Nella loro fuga verso i passaggi del fiume San e Sieniawa e Leza masse di prigionieri sono caduti nelle nostre mani.

Firmato: L'Aggiunto del capo dello Stato maggior generale Hoefer, maggior generale.

40.000 tra morti e feriti

dinanzi a Przmysl

VIENNA, 12.

A proposito dell'assedio di Przemysl, il « Neues Wiener Tagblatt » scrive:

I Russi sono pervenuti soltanto fino agli ostacoli dei reticolati e dei fossati delle opere esterne. La intera piazzaforte sembra essere un solo vulcano in eruzione, che lancia da ogni lato, in mezzo ai rombi, la morte e la ruina. Mediante l'esplosione di mine nella campagna dinanzi alle opere esterne, interi distaccamenti di nemici, spinti innanzi dai loro ufficiali, furono d'un colpo annientati. I Russi ebbero negli assalti di Przemysl dal 6 al 9 corrente non meno di 40,000 fra morti e feriti, vale a dire un intero corpo d'armata.

Przemysl ha dato brillantemente prova del suo valore strategico e tattico per le operazioni dell'esercito austro-ungarico. E' per questo che di fronte all'avanzata delle colonne tedesche ed austro-ungariche, i Russi hanno tentato fino all'ultimo momento di impadronirsi della piazzaforte, perchè una ulteriore avanzata verso ovest avendo alle spalle una guarnigione così offensiva da questo punto d'appoggio, avrebbe certamente creato una situazione estremamente sfavorevole per l'esercito russo.

Immediatamente dopo l'ultimo assalto gli effetti della avanzata austro-ungarica oltre Rzeszow si fecero già sentire. Mentre il nemico rinnovava sempre i suoi inutili assalti, esso distaccò un forte gruppo difensivo, composto di sei divisioni di fanteria e di una divisione di Cosacchi, in tutto oltre centomila uomini, lungo la strada oltre Yaroslaw, fino a Lancut, a cinquanta chilometri verso ovest, per coprire i suoi assalti. Nella battaglia, durata due giorni, il nostro esercito che si avanza da Rzeszow-Baryoz verso Lancut-Dynow sloggiò le forze nemiche inseguendole fino al San.

L'Ungheria sarà presto sgombra di Russi?

BUDAPEST, 12.

Il collaboratore militare del « Pester Lloyd », a proposito dell'avanzata in Galizia e della liberazione di Przemysl, ritiene possibile che le forze austro-ungariche riunite della Polonia russa abbiano già passata la Vistola e crede che l'Ungheria sarà presto sgombrata dai russi. La nostra energica offensiva procede dunque con successo, scrive, e crediamo di non ingannarci dicendo che i russi non possono più mantenere la linea Vistola-San e che la loro prima considerevole resistenza sarà fatta presso a poco sulla linea Radzyn (nella regione fra la Vistola e Bug -Lublino-Terezopol (a nord-est di Bilzerai) -Narol-Miasto-Javarow-Sadowa-Wiznia e sul Dniester.

Le vittorie di Suwalki e Augustow

sono inventate dai Russi?

BERLINO, 12.

Il Grande Stato Maggiore del Grande Quartiere Generale comunica:

Sul teatro orientale della guerra, nel nord, furono respinti il 9 e il 10 ottobre dall'esercito della Prussia orientale tutti gli attacchi operati dal primo e dal decimo esercito russi contro di esso. Anche il tentativo di aggiramento fatto dai Russi presso Schirwindt è stato respinto.

Nella Polonia meridionale le avanguardie del nostro esercito hanno raggiunto la Vistola. Presso Grajez, situato al sud di Varsavia duemila uomini del secondo corpo siberiano, sono caduti nelle nostre mani.

Le notizie ufficiali russe circa la grande vittoria dei Russi presso Augustow e Suwalki sono invenzioni. Il vero valore delle notizie ufficiali russe è indicato dal fatto che sulle imponenti disfatte presso Tannenberg ed Insterburg non furono pubblicati comunicati ufficiali russi.

Niente di decisivo in Francia

Il Comunicato francese

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

1.o — Alla nostra ala sinistra le azioni della cavalleria continuano nella regione La Bassée-Estaires-Hazebrouck. Fra Arras e l'Oise il nemico ha tentato parecchi attacchi che sono falliti specialmente tra Lassigny e Roye.

2.o — Al centro abbiamo fatto alcuni progressi sugli altipiani della riva destra dell'Aisne, a valle di Soissons e ad est-sud-est di Verdun.

3.o — Alla nostra ala destra, nei Vosgi, il nemico ha attaccato nottetempo nella regione di San de Sapt al nord di Saint-Dié, ma è stato respinto.

La bandiera presa ieri apparteneva al sesto reggimento di fanteria attivo della Pomerania, numero 49, secondo corpo d'armata prussiano.

La brigata fucilieri di marina è stata impegnata durante tutta la giornata del 9 e nella notte dal 9 al 10 contro forze tedesche che essa ha respinto infliggendo loro forti perdite: duecento morti e cinquanta prigionieri. Le perdite francesi sono state di nove morti, trentanove feriti e uno scomparso.

In Belgio, secondo le ultime informazioni ricevute su Anversa, i Tedeschi non occupano ancora che i sobborghi della città. Ventiquattro forti sulle due sponde della Scheldа resistono energicamente.

In Russia la lotta continua sempre con accanimento.

Sulla frontiera della Prussia Orientale, a nord-ovest di Lyck, i Tedeschi battono in ritirata distruggendo i ponti. Nella Polonia meridionale, fra Ivangorod e Sandomir, combattimenti di artiglieria sono impegnati con le colonne nemiche che hanno raggiunto la Vistola.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 12.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale, 11 sera:

All'ovest di Lilla abbiamo il 10 corrente completamente sconfitto una divisione di cavalleria francese e, presso Hazebrouck, un'altra divisione di cavalleria francese che ha subito gravi perdite.

I combattimenti sul fronte nell'ovest non hanno condotto finora ad un risultato decisivo.

Non si possono ancora fare comunicazioni circa il bottino conquistato ad Anversa, perchè, come si può comprendere, mancano ancora le basi di calcolo. Anche sulla cifra dei prigionieri e sul passaggio delle truppe belghe ed inglesi in Olanda, non si può dir nulla ancora di definitivo.

Due "Taube" su Parigi

4 morti e 23 feriti

PARIGI, 12.

La pioggia di bombe

Ieri i « Taube » vollero rinnovare ai Parigini il ricordo della vicinanza dei tedeschi alla loro città, e verso le 10 del mattino due « Taube », si videro volteggiare sul cielo di Parigi, e poco dopo una pioggia di bombe incominciò; per fortuna da principio innocua. Le bombe cadevano sul quartiere Montmartre e presso la Borsa, senza però fare danni, e senza uccidere o ferire.

Dopo questa prima visita i due « Taube » scomparvero per riapparire verso le una del pomeriggio, e, questa volta, riuscendo nel loro tentativo omicida.

Le bombe piovvero durante venti minuti a traverso la città, e specialmente nei pressi del Boulevard Montmartre e di Nôtre Dame. Sembra che i tedeschi abbiano una predilezione per questa località.

Una bomba cadde su una delle torri di Nôtre Dame, ma per fortuna non scoppiò, altre caddero su altre case senza produrre grossi danni; meno una che caduta in Rue Lafayette, uccise 4 persone e ne ferì ventitrè.

Uno degli aeroplani gettò pure un orifiamma legato ad un sacchetto di sabbia e che portava la seguente iscrizione: « Abbiamo preso Anversa: verrà presto il vostro turno ».

Dopo di che i due « Taube », accorgendosi che gli aeroplani francesi si avvicinavano rapidamente fuggirono senza potere essere raggiunti.

Una spia tedesca

Fra gli incidenti della giornata è da segnalare anche l'arresto di una spia tedesca in uniforme di capitano dell'esercito francese. Un colonnello che passava dinanzi ad un caffè del Boulevard degli italiani, vedendovi seduto il finto capitano si avvicinò senza alcun sospetto per chiedergli uno schiarimento. L'accento tradì subito il pseudo ufficiale ed il colonnello lo costrinse a salire in automobile fra alcuni agenti mentre una numerosa folla che gremiva il boulevard si adunava intorno alla vettura ostile e minacciosa.

Ma la spia fu trasportata agli Invalidi, dove risiede la corte marziale ed a quest'ora, probabilmente, egli è già stato fucilato.

Le vane proteste contro i "Taube"

In seguito ai tentativi criminali commessi dai « Taube » l'Ambasciatore degli Stati Uniti protestò energicamente fino dalla settimana scorsa, facendo osservare che è contro il diritto delle genti, e contro la convenzione dell'Aia che si bombardano città aperte e si mietono vittime innocenti.

Ma evidentemente non ha potuto trattarsi che di una protesta platonica. Quale può essere, si chiede qui, lo scopo degli ufficiali tedeschi nel commettere una violazione così manifesta del diritto delle genti? Non può essere che quella di spargere il terrore. Forse i tedeschi rinuncierebbero a questa loro impresa se fosse possibile persuaderli che anche una pioggia quotidiana di bombe non riuscirebbe a turbare la popolazione parigina, la quale anzi interpreta ogni visita aerea come una prova di irritazione e di dispetto per lo scacco dell'avanzata germanica. Inoltre la complicità delle nubi toglie alle visite quella parte di rischio che poteva renderle audaci. I bombardamenti aerei sono dunque una sfida di aggressione crudele per lo meno perfettamente inutile.

In realtà si può dire che non vi è nessun merito a non aver paura dei bombardamenti sporadici, perchè quando vi accorgete del pericolo esso è già completamente scomparso. Ciò spiega anche perchè la popolazione della metropoli possa assistere così impassibile alle evoluzioni del nemico aereo, ma spiega anche come sia fallito completamente lo scopo a cui mirano i tedeschi.

Uno dei "Taube" annientato?

La bomba su Nôtre Dame esplose

La « Liberté » dice che un « Taube » nel pomeriggio di ieri è passato sopra Villars Cotteret, dirigendosi su Parigi. E' stato abbattuto dalle truppe francesi presso Ormoy. L'apparecchio si è spezzato e nella caduta le bombe che conteneva sono esplose. I due ufficiali che lo montavano, due tenenti, sono rimasti feriti. Uno di essi, il pilota, è morto all'ambulanza. L'osservatore che è stato ferito meno gravemente è stato condotto stamane a Parigi. E' arrivato alla stazione del Nord alle 9 e fu subito condotto al Governo militare.

I giornali dicono che la bomba gettata da un « Taube » su Nôtre Dame non scoppiata, contrariamente a quanto è stato detto ed ha appiccato il fuoco a una trave anteriore della Cattedrale. Era quindi una bomba incendiaria.

La chiesa di Nôtre Dame

a Parigi

gravemente danneggiata

PARIGI, 12.

Edmondo Harcourt, membro della Commissione dei monumenti storici, constata nel Figaro che i danni riportati dalla chiesa di Nôtre Dame sono gravi.

I travicelli del tetto di quella parte della chiesa che forma il braccio nord della crociera sono spezzati. Le campane di vetro inquadranti l'orologio sono state crivellate di mitraglia. La trave maestra del tetto ha riportato una fenditura su larga estensione.

Arras bombardata dai tedeschi

LONDRA, 12.

L'inviato speciale del « Daily Mail » telegrafa: Sembra che Arras sia stata bombardata dai Tedeschi e che abbia molto sofferto. Il bombardamento sarebbe cominciato martedì mattina alle 9. La popolazione della città avrebbe assistito ad una battaglia cruenta, che ha infierito per due giorni. Finalmente i Francesi con cariche ardite sarebbero riusciti a respingere le forze tedesche.

Il princ. Gioacchino torna al campo

BERLINO, 12.

Il Principe Gioacchino di Prussia si è completamente ristabilito ed è partito per raggiungere l'esercito.

Un convoglio di munizioni preso dai Francesi ai Tedeschi

MILANO, 12.

Il corrispondente parigino del *Corriere* telegrafa:

Mentre perdura vivissima l'impressione per la caduta di Anversa, fatta più di pietà per le sciagure del Belgio che non di preoccupazione per le sue conseguenze, tutti i critici si compiacciono per la piega che gli avvenimenti in Francia vanno assumendo. Gli attacchi più furiosi dei tedeschi sono stati respinti e le loro mosse avvolgenti sono considerate qui come sventate. Vi è ancora l'impressione che i comunicati dicano assai meno della verità e che molti vantaggi ottenuti siano più notevoli di quanto è stato detto.

Alcuni ufficiali giunti dalla Piccardia hanno riferito notizie soddisfacenti. Nella regione di Roye gli alleati hanno occupato posizioni assai importanti e la cavalleria è riuscita a catturare un convoglio di vettovaglie e munizioni facendo prigionieri numerosi nemici. Il convoglio proveniva dal nord ed era destinato ad approvvigionare le forze tedesche concentrate nella regione di Roye, ma si era smarrito in seguito alla densa nebbia. Quando la nebbia si dissipò il convoglio riprese la buona strada ma uno degli aviatori francesi lo scorse e lo segnalò al comando. Un distaccamento di cavalleria si mise in marcia preceduto da una squadriglia di aeroplani. Il movimento riuscì in modo perfetto e nonostante una resistenza accanita il convoglio fu catturato interamente. Con esso vennero presi 850 soldati e parecchie mitragliatrici.

Anche dalla regione di Lilla giungono notizie assai soddisfacenti. La città può ormai considerarsi come completamente liberata dal nemico che tentava di avvilupparla.

La battaglia dell'Aisne

Alcune sue caratteristiche

La battaglia nel nord della Francia continua ancora, ed attraverso le poche frammentarie notizie che ci pervengono, si riesce già a discernere qualcuna delle caratteristiche speciali che differenziano questa vasta battaglia da tutte quelle che hanno preceduta ai tempi moderni.

Coi potenti mezzi bellici di distruzione di cui oggi dispongono gli eserciti sembrava a molti che le grandi azioni non si potessero ormai più svolgere a lungo. Data la celerità e la giustezza di tiro delle moderne armi da fuoco, si deduceva essere impossibile che due eserciti potessero mantenersi a lungo di fronte, a distanze utili di efficenza di fuoco. Invece sono più di venti giorni che due milioni circa di uomini si fronteggiano senza che l'uno possa acquistare sull'altro il sopravvento.

Il fatto trova la sua spiegazione nella cresciuta importanza e nel più largo impiego della fortificazione campale. Questa, nelle guerre odierne, permette di combattere il fucile e il cannone con la zappa; e con una figura retorica si potrebbe dire che la trincea ha preso il posto, nelle guerre moderne, della corazza nelle antiche. E lo ha preso con notevole vantaggio, giacchè non solo concede riparo al combattente, ma afferma materialmente e segna sul terreno il successo riportato.

Già nella guerra russo-giapponese si era visto che l'avanzata delle truppe del Mikado fosse spesso una marcia di fronte di trincee, e che la difesa russa, specie nella tipica battaglia di Muckden, consistesse in un rafforzamento continuo della linea di battaglia con trinceramenti. Ma prima ancora, nella guerra del 1870-71, all'assedio di Parigi si erano avuti i reiterati attacchi a Bourget da parte dei Francesi, parati e ricacciati dai Tedeschi con l'ausilio della fortificazione improvvisata.

Questa a me pare una delle caratteristiche della lunga battaglia che si combatte oggi tra Francesi e Tedeschi su di un fronte di alcune centinaia di chilometri.

Non occorre soffermarsi sui reali vantaggi che un tale modo di combattere apporta ai contendenti. Basti ricordare questi principalissimi: che permette di tormentare il nemico col fuoco, rimanendo al coperto; che concede alle truppe un po' di riposo nelle diverse pause di un'avanzata; che permette di sostare in attesa di eventuali rinforzi; che difende subito da contro attacchi il terreno conquistato; e che, infine, nelle difensiva, fa sì che si possano battere dal coperto i nemici avanzanti allo scoperto.

Oggi non si deve credere che delle battaglie come quella nel nord della Francia siano un seguito ininterrotto di attacchi, di avanzate, di lotte corpo a corpo. Queste si alternano nei vari punti nei quali, pervenuti gli attaccanti con avanzate e soste successive a trovarsi con le loro trincee vicini al difensore, poichè questi deve parare il pericolo di venir ricacciato, il più forte e più audace dei due procede all'atto risolutivo.

Le avanzate o i ripiegamenti che avvengono nei singoli punti, portano di conseguenza altri attacchi su altri punti, i quali risentono la ripercussione dei vantaggi o degli svantaggi altrove ottenuti. Un'altra caratteristica dell'urto fra le masse francesi e tedesche è data dal fatto della quasi parità di forze dei due avversari e dalla mancanza di riserve impiegate.

Fin dal principio dell'azione i due eserciti si sono trovati completamente schierati per la battaglia sulla Marna. I Tedeschi non si sono ritirati battuti, ma hanno ripiegato sotto la pressione, non sotto l'inseguimento francese, decisi a tener testa su altra linea già precedentemente studiata senza dubbio. Le linee dovevano essere però decise e lo schieramento risentiva certo dell'aver fatto massa da una parte o dall'altra per resistere o per attaccare. Certo deve esservi stata una certa superiorità di forze da parte dei Francesi, sia per rifornimenti di uomini, sia per rinforzi loro giunti dalle truppe mobili del campo trincerato di Parigi. D'altro canto, i Tedeschi fruivano di una linea di fronte più forte e si dice anche precedentemente preparata. La superiorità di forze francesi ha permesso loro di prolungare il fronte, senza sguarnire il centro, e sempre più appoggiare verso Nord, e determinare una caratteristica a questa lotta che giustamente è stata definita « la battaglia che cammina ».

Portata la lotta sempre più sulle ali sinistra francese e destra tedesca, non avendo nè gli uni, nè gli altri la potenza di spezzare la linea avversaria, tutto lo sforzo si è concentrato nel cercare da un lato e a parare dall'altro un avvolgimento dell'ala destra tedesca. Così la grande battaglia a poco a poco si è trasformata in una lotta nella quale il centro della linea si riduce a combattere, sia pure con ardore, un'azione in definitiva di semplice attesa, caratterizzata specialmente dalla cura di rafforzarsi e da immani duelli di artiglierie; e mentre le truppe alle ali marciano spostandosi, quelle del centro rimangono a fare una guerra di trincee, da alcuni chiamata anche guerra d'assedio. Anche questa però ricca di azioni, allo scopo di sorprendere il nemico che si fosse troppo indebolito da permettere uno sfondamento della linea di battaglia. Così si sono avuti i reiterati tentativi dell'esercito del Kronprinz, e quelli delle truppe tedesche in Lorena, e quelli su Saint-Mihiel, e su Reims, e su Soissons, rintuzzati dalla difesa francese. Gli attacchi tedeschi sono stati più violenti, perchè i Tedeschi hanno ripetutamente cercato di attrarre truppe dalla sinistra francese verso il centro; mentre da parte francese invece i contrattacchi fatti per avanzare hanno avuto un carattere di pressione continua, specialmente verso Nancy e Verdun, per attrarvi forze nemiche e alleggerire così il peso della pressione nemica sulla cortina difensiva. In questo anzi i francesi sono riusciti, ricacciando il nemico da Etain e allontanandolo da Nancy e da Toul.

Oggi la manovra saliente dell'azione guerresca sull'Aisne è un'abile schermaglia per avvolgere dalla parte francese la destra tedesca e per parare da questa una tale minaccia. Ma bisogna notare anche un altro fatto, cioè che delle azioni di guerra lontane, combattute su altri campi, esercitano la loro ripercussione su questa francese, e ne hanno già esercitata una grandissima. Difatti, se i Tedeschi avessero ancora sulla linea in Francia le poche o molte truppe tolte via per trasportarle sul teatro orientale, ed avessero potuto disporre delle loro ricchissime riserve contro la Francia, oggi avrebbero certo una superiorità sui Francesi. Infine, anche l'insuccesso austriaco ha influito sullo svolgimento della battaglia dell'Aisne.

L'entità delle conseguenze che un insuccesso porterebbe sull'una o l'altra delle due parti in lotta è pure una delle ragioni che rendono più tenace e perciò lunga l'azione in Francia. Per i Tedeschi sarebbe la perdita delle loro linee d'operazione, il pericolo di un ripiegamento, forse di una ritirata disastrosa; pei Francesi — anche a parte il fatto morale, che tanto influisce su di un popolo latino — segnerebbe la caduta certo rapida della cortina fortificata difensiva dell'Est, cosicchè i Tedeschi avrebbero da allora in poi per loro base naturale la Lorena e le linee passanti per il Reno. In altre parole, il vantaggio ottenuto dalla sapiente condotta di guerra del generale Joffre cadrebbe, ed i Francesi si troverebbero in peggiori condizioni di quando dovettero ritirarsi sulla Marna.

Sull'Aisne stanno di fronte oggi due avversari che giuocano un duello mortale. Essi, lo si vede, sono finora del pari abili. Ma guai ad un passo falso! Uno sbaglio nello spostamento delle truppe, un'esitazione nel parare una mossa, un istante di dubbio nel rendersi conto esatto e fulmineo delle manovre nemiche, e immediatamente il successo rapidamente e irreparabilmente sarebbe afferrata dall'avversario.

La raffica violenta, dopo aver infuriato sulle rive dell'Aisne e l'altipiano di Craonne, è passata oltre, ma ha lasciato un tremendo risucchio ed un vento di morte: la raffica violenta si è spostata prima verso la Somme ed ora ancor più in là, ad Arras, Bethune, la Bassée, fin verso Armentiéres. Così continua questa battaglia misteriosa, avvolta di un velo fitto di silenzio. Essa racchiude in sè eroismi, stragi, morte, devastazioni, e quando, col successo di una delle due parti, il velo si squarcierà, uno spettacolo tremendo certo apparirà agli occhi dei popoli, e l'umanità rabbrividirà di orrore dinanzi alla più lunga e tremenda delle lotte umane.

Generale CARLO CORSI.

L'utilità della stampa al campo

Un discorso del Generalissimo russo

PIETROGRADO, 12.

Sei corrispondenti di guerra russi e cinque esteri sono stati ricevuti dallo Stato Maggiore del generalissimo e poi dal generalissimo stesso.

Questi ha loro rivolto le seguenti parole:

« Ho sempre ritenuto che la stampa può essere della più grande utilità: sono sicuro che voi con le vostre comunicazioni fate ciò di cui la società ha bisogno e che mettierete le cose nella loro giusta luce. Deploro di non potervi mostrare tutto quello che vorrei, ma in questa guerra il silenzio assoluto sui segreti militari riguardanti il piano di guerra è il pegno del successo. Io sono sicuro che la vostra fatica sarà utile; come rappresentanti della società voi calmate i parenti e tutti coloro che soffrono.

Una colletta Pro Croce Rossa a Pietrogrado

PIETROGRADO, 12.

Una colletta fatta nelle vie di Pietrogrado per la Croce Rossa ha fruttato la somma di 375 mila franchi.

Gli Austriaci sconfitti dai Montenegrini

LONDRA, 12.

L'« Agenzia Reuter » ha da Cettigne: Venerdì scorso l'esercito montenegrino che si dirige su Serajevo, sconfisse le truppe austro-ungariche, forti di 20 mila uomini. Queste perdettero 1500 uomini.

Gli austro-ungarici che si ritiravano su Kalimovski perdettero altri 500 uomini tra morti e feriti.

I montenegrini fecero numerosi prigionieri e si impadronirono di rilevante bottino.

Francesco Giuseppe al gen. Auffenberg

" Vi elogio per la vostra condotta e vi metto a riposo „

VIENNA, 12.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha inviato al generale Auffenberg la seguente lettera autografa:

« Ho avuto già la felice occasione di manifestarvi la mia particolare riconoscenza per la vittoriosa condotta del quarto esercito presso Zamosc e Komerow; ho inoltre il piacere di rilevare il vostro efficacissimo intervento nei combattimenti presso Rawa Ruska e Magierow. Lamento molto che il vostro stato di salute vi imponga il dovere di un prolungato riposo e per conseguenza vi metto in stato di sopranumerario, esprimendovi la mia soddisfazione e riservandomi di richiamarvi in attività di servizio ».

Pola è un'immensa caserma

MILANO, 12.

Il *Corriere della sera* ha da Venezia:

Da Pola sono partiti diversi battaglioni di truppe di linea diretti in Galizia dove affluiscono tutte le riserve per colmare i vuoti giganteschi prodotti nell'esercito austro-ungarico dall'avanzata russa. A Pola vengono inviate reclute e la città presenta un aspetto strano. E' una caserma gigantesca. I borghesi, le donne ed i bambini sono partiti. I richiamati italiani sono trattati con severità. L'ufficialità austriaca sfoga il suo livore anti-italiano sugli italiani sudditi austriaci e se qualche settimana fa non dicevano chiaramente il loro pensiero riguardo all'Italia, oggi ostentano il loro odio contro tutto ciò che è italiano.

Alla frontiera la sorveglianza è meticolosissima, bisogna presentare i passaporti due o tre volte e sottostare a lunghi interrogatori di agenti viaggianti. Specialmente dopo l'intervista concessa dall'aviatore Widmer, nella quale ha spiegato come era riuscito a disertare, la sorveglianza sui piroscafi è divenuta rigorosa oltre ogni dire.

L'altro giorno oltre una trentina di guardie si trovava alla partenza di un piroscafo con una pattuglia di soldati con la baionetta innastata. Continuano a Trieste le denuncie anonime, le perquisizioni e gli arresti. Dopo la perquisizione e l'arresto del noto negoziante triestino Zanetti, vennero operate in diverse abitazioni delle minuziose perquisizioni seguite da diversi arresti. Alcuni giorni or sono alle 5 del mattino, il caffè degli Specchi che è uno dei principali caffè di Trieste venne invaso dalla polizia che mise tutto a soqquadro. Si cercarono dei manifesti irredentisti e dei giornali del Regno. La perquisizione durò tre ore. Furono condotti alla polizia tutti i camerieri, il direttore ed il proprietario del caffè che poi furono rilasciati.

I funzionari austriaci

tornano nei luoghi occupati dai Russi

VIENNA, 12.

I corrispondenti particolari dei giornali scrivono che il movimento retrogrado dei Russi continua senza tregua tanto in Galizia che al nord della Vistola; i Russi sono inseguiti continuamente dalle truppe austro-ungariche e tedesche.

In molte città, ove ancora negli scorsi giorni perdurava l'occupazione russa e si erano stabiliti generali russi, le autorità austro-ungariche hanno ripreso le loro funzioni e provvedono a riparare i danni inflitti durante la permanenza dei Russi in quelle località. I telegrafi, i ponti, le ferrovie distrutte dai Russi sono stati ristabiliti. Il servizio ferroviario è stato ripreso. Incoraggiati dal ritorno dei funzionari anche molti abitanti che erano fuggiti rientrano nelle loro case abbandonate.

Del resto i Russi non hanno infierito troppo nei luoghi occupati. I rapporti delle autorità austro-ungariche dicono che anche i cosacchi, astrazione fatta dai danni causati dalla loro mancanza di pulizia, si sono comportati passabilmente.

Pochi Russi in Ungheria secondo la "Reichspost„

VIENNA, 10.

La *Reichspost* dichiara che i Russi sono ancora davanti a Przemysl. Pure il giornale si mostra pieno di fiducia nell'avvenire e soggiunge che oramai il pericolo che quella piazza forte possa essere conquistata dal nemico è da ritenersi come scongiurato. Quanto alla invasione russa in Ungheria, la *Reichspost* osserva che essa praticamente non ha dato alcun vantaggio ai Russi, i quali sarebbero ora costretti a rifare la strada dopo aver lasciato sul campo dell'Ungheria settentrionale parecchie migliaia di morti. Secondo la *Reichspost* non si troverebbero più che poche migliaia di Russi nel Comitato di Marmaros-Sziget ed anche questi saranno presto obbligati a riprendere la via dei Carpazi. Quanto all'effetto morale della invasione, esso sarebbe pure mancato, perchè ormai il panico generale in virtù dell'energia e del sangue freddo delle autorità locali si sarebbe già calmato. Il conte Tisza ha voluto anzi dirigere una circolare agli impiegati governativi dei Comitati invasi dai Russi per lodare la loro condotta e per dare nuove istruzioni nel caso di una nuova avanzata del nemico. Ciò che preoccupa i Viennesi è il freddo che incomincia a farsi sentire. Ieri a Vienna si è avuta la prima nevicata durata poche ore. Nella selva viennese la neve continuò a cadere per tutta la notte. Una forte nevicata viene anche segnalata nel fronte settentrionale.

Particolari austro-ungarici

sulle ultime operazioni in Galizia

VIENNA, 12.

La *Neue Freie Presse* pubblica questi particolari sulle operazioni in Galizia:

Da prima si trovava a Tarnobrzeg una divisione di fanteria russa; altre forze russe piuttosto rilevanti erano presso Rzeszow e Barycz; altre ancora più oltre assediavano Przemysl. La divisione di fanteria presso Tarnobrzeg aveva in origine l'incarico di coprire le truppe russe del circondario di Klimontow, le quali il 4 ottobre furono respinte verso la Vistola contro eventuali attacchi del nemico appostato a sud del fiume stesso. Questo compito non poteva essere eseguito perchè le nostre truppe attaccarono contemporaneamente tanto Tarnobrzeg quanto Klimontow. La divisione di fanteria russa venne respinta verso il fiume San.

Il 5 ottobre i nostri conquistarono la testa di ponte di Sandomir che permetteva il passaggio sulla sponda meridionale della Vistola e quindi furono in grado di cooperare con la colonna che svolgeva la sua azione a sud del fiume stesso. Il risultato di queste operazioni fu la fuga dei russi ed in questa circostanza i nostri fecero molti prigionieri. Questo successo delle nostre truppe e quelli dei tedeschi a Radom ed Ivangorod costrinsero i russi ad abbandonare nuovamente la Polonia e a ritirarsi sulla sponda orientale della Vistola. Ed in questa ritirata il nemico ebbe molto a soffrire materialmente e moralmente. Le forze russe presso Rzeszow e Barycz dovevano insieme alle altre appostate più a mezzogiorno coprire le operazioni contro Przemysl.

Dopo la morte di Re Carlo

BUCAREST, 11.

Il Ministro della Giustizia, Antonesco, ha steso l'atto di morte del Re Carlo. Lo stesso Ministro, dopo la lettura del testamento lo depositerà nel tribunale di Ilfov.

La salma di Re Carlo è provvisoriamente esposta nel Castello di Pelesh a Sinaia e sarà trasportata domani lunedì a Bucarest, dove sarà esposta nel Palazzo Reale.

I funerali avranno luogo ulteriormente a Kurtea Arges, Monastero storico rumeno.

Intanto, stamane, nella Cattedrale metropolitana è stato celebrato un solenne funerale in suffragio del defunto Re.

Il giuramento del nuovo Re

Alle due pomeridiane alla Camera dei deputati, Re Ferdinando I ha prestato giuramento alla Costituzione alla presenza del Metropolita, del Primato, del Clero, della Regina Maria, del Principe Ereditario Carlo, del Principe Nicola, della Principessa Elisabetta Maria, dei Ministri, deputati, senatori, delle alte cariche e del corpo diplomatico. Poscia il Re ha fatto la seguente dichiarazione:

« Chiamato per grazia di Dio e volontà della Nazione a essere erede del grande fondatore del Regno che mi lasciò come sacro retaggio i sentimenti di amore e di fedeltà di tutto un popolo, trovo nel mio amore per la nazione la forza di procedere senza esitanza nella via del compimento del mio grande ma difficile dovere. (Calorosi applausi).

« L'esempio di Colui che piangiamo tutti come padre e la convinzione che soltanto mediante un continuo sviluppo è possibile assicurare la vitalità di un popolo mi saranno guida nei miei sforzi, durante tutta la mia vita, per il progresso di questo Stato. (Vive acclamazioni). Nel compimento di questo alto dovere che assumo con incrollabile fedeltà ed amore troverò la più dolce ricompensa, e, così operando, noi offriamo un pegno di riconoscenza a Colui il cui ricordo è il più caro vincolo tra il Paese e la nostra Casa. (Acclamazioni). Nel prospero regno che forma l'orgoglio della nostra storia, il primo Re di Romania trovò il più potente appoggio nella unione di tutti i Rumeni attorno al trono ogni volta che grandi eventi imposero tale dovere.

« Sono persuaso che, animati dallo stesso alto patriottismo, i Rumeni sapranno anche nell'avvenire offrire al trono e al paese quella unione di pensiero e d'azione che è il solo pegno di sano sviluppo nazionale (*acclamazioni*). Dio, che dopo tante difficili prove, benedisse il lavoro di coloro che si votarono al bene di questa nazione non lascerà perire ciò che fu con tanta pena costruito e proteggerà, con amore per questo popolo, il lavoro senza tregua che, come buon rumeno e come Re, sono deciso a consacrare al mio caro paese ».

Acclamazioni entusiastiche e prolungate accolsero le parole del Re e si rinnovarono all'indirizzo della Regina Maria.

Il Presidente delle Assemblee riunite, Pherckyde, pronunciò l'elogio del defunto Re Carlo e assicurò il nuovo Re della devozione dei Corpi legislativi.

Quindi fu cantato un *Te Deum* alla Metropolitana.

Poscia i Sovrani fecero ritorno al Palazzo fra i cordoni dei soldati e due ali di popolo acclamante calorosamente.

Condoglianze e commenti

VIENNA, 11.

Il comandante in capo Arciduca Federico ha diretto al Presidente del Consiglio rumeno Bratianu e al Ministro della guerra il seguente telegramma:

« Esprimo col cuore le più sincere condoglianze dell'esercito e della marina austro-ungarica che si trovano in campagna al glorioso esercito rumeno per la grave dolorosa perdita da esso subita con la morte del Re Carlo, creatore e capo supremo e vittorioso dell'esercito rumeno. L'esercito austro-ungarico rende al nobile defunto l'omaggio della più alta ammirazione e si ricorderà con fierezza ed imperitura gratitudine dell'alta protezione e dell'amicizia, colle quali il defunto Sovrano si degnò sempre distinguerlo ».

* * *

BORDEAUX, 11.

Appena appresa la notizia della morte di Re Carlo di Romania, il Presidente della Repubblica Poincaré ha telegrafato le sue condoglianze al Re Ferdinando ed alla Regina Elisabetta. Il Ministro degli esteri Delcassé ha pregato il Ministro di Francia a Bukarest di trasmettere le condoglianze del Governo francese al Governo rumeno e alla nazione rumena. Delcassé ha fatto inoltre stamane visita al Ministro di Romania Lahovary, attualmente a Bordeaux.

* * *

BUCAREST, 11.

I giornali dedicano a Re Carlo necrologie calorose:

Il *Victoriel* dice: più tardi, quando i tempi tempestosi saranno passati, sarà riconosciuta l'opera costante e tenace che Re Carlo svolse per difendere i grandi interessi presenti e futuri della Rumania. La storia scriverà in lettere d'oro l'opera brillante di Carlo il Grande, la cui vita intiera fu consacrata all'ingrandimento della Rumania, ed all'elevamento della nazione rumena.

L'*Adeverul* dice: Davanti alla morte del vecchio Re tutte le passioni senza distinzione debbono tacere per un momento.

* * *

VIENNA, 11.

La stampa austriaca e ungherese è unanime nell'esprimere il dolore provato in tutta la Monarchia per la morte di Re Carlo, amico dell'Austria-Ungheria. I giornali dicono che il defunto Re cercò sempre di seguire fermissimamente la politica che valse alla Romania la grandezza di oggi e la stima nel concerto delle grandi Potenze.

La stampa loda il Re Carlo sopratutto come garanzia della pace nei Balcani ed esprime la convinzione che il successore continuerà d'accordo con gli uomini di Stato dirigenti della Romania, la saggia politica di suo zio.

Bombe tedesche

sulle navi giapponesi

TOKIO, 11.

(Ufficiale). — **Un aeroplano tedesco di Tsing-Tao ha tentato invano di lasciar cadere bombe su navi spazzamine giapponesi; un aviatore giapponese l'ha respinto. Due incrociatori giapponesi hanno ridotto al silenzio la cannoniera « Iltis » e un forte che bombardava le truppe.**

Accidente tramviario a Parigi

Tre morti e parecchi feriti

PARIGI, 12.

Un grave accidente tramviario che ha fatto parecchie vittime è avvenuto nel pomeriggio. Verso le tre un tram della linea Montrey-Louvre che andava a velocità esagerata ha deviato in una voltata all'angolo tra le vie Berger e Louvre. La vettura motrice si è rovesciata, danneggiando una vetrina del palazzo del New York Herald. Tre donne sono morte sul colpo. Parecchi viaggiatori sono rimasti feriti, ma, a quanto sembra, non gravemente.

Navi spagnuola e italiana

scortate a Tolone da torpediniere

TOLONE, 12.

La torpediniere della squadra *Tirailleur* ha scortato in rada la nave mercantile *Frederic* con bandiera spagnuola e la nave *Sibilla* con bandiera italiana; sull'una erano 175 uomini e sull'altra 85

La maggior parte dei passeggeri di queste navi sono sospetti di essere tedeschi e austriaci.

Arresto sensazionale a Porto Torres

di quattro volontari per la guerra

SASSARI, 10.

Ieri si ebbe notizia dell'arresto di quattro giovani studenti conosciutissimi a Sassari: e per le persone degli arrestati e per i particolari dell'arresto, la notizia destò l'impressione più viva.

La P. S. non si sa se, come suppongono taluni, seguendo le tracce di un recente ingentissimo furto (ciò che sarebbe enorme, perchè i quattro giovani sono assolutamente insospettabili), o di un temuto quanto probabile imbarco di volontari dell'esercito francese per la Corsica, nella notte inseguì con un canotto la paranza *S. Domenico*, le intimò il ferma ed arrestò i quattro studenti che si trovavano a bordo e che affermarono recisamente di essere in viaggio di diporto per recarsi in una delle tenute di caccia che uno di essi, assai facoltoso, possiede presso Castelsardo.

I quattro studenti furon subito ricondotti a Portotorres a dormire sul tavolaccio nella caserma dei carabinieri. E nella mattina coreograficamente attraversarono le vie del paese; con buone manette e ottima scorta, ripresero il treno non più di piacere e a Sassari rientrarono fra le anguste pareti del carrozzone cellulare. Il più facoltoso di essi non si sa per quale strana ipotesi, pare che fosse sospettato autore di gravi reati: ma dimostrata subito per le perquisizioni personali e domiciliari l'assurdità dell'accusa, i quattro giovani furono rilasciati nel pomeriggio dalla questura che suppone ora, malgrado la insistenza dei giovani a parlare di viaggio di piacere e di partita di caccia, che si tratti non più di fuga per reati comuni, ma almeno di viaggio avventuroso per un possibile arruolamento in Corsica.

I commenti sono generali e disparatissimi.

Un ricco giovane condannato per un amore

ORISTANO, 10.

Al tribunale da sette giorni, a porte chiuse, si svolgeva il processo contro il ricco giovane Pacifico Sanna di Solarussa, querelato da una domestica ventenne, per violenze, a causa di un amore improvviso.

L'istruttoria fu lunga, perchè occorsero le perizie.

Il Sanna si era rifugiato nella Svizzera; ma il suo esilio fu conosciuto in seguito ad un telegramma che egli diresse alla moglie. Quindi estradizione e dibattimento.

Il tribunale condannò l'imputato a trenta mesi e quindici giorni di reclusione.

Il condannato ha interposto appello.

Ucciso a sassate

ITTIRI, 12.

Un tale Battista Carboni, per ispirito di brutale malvagità, violentemente lanciò sassi contro Antonio Doce, fracassandogli il cranio.

L'omicida venne arrestato.

Per il credito agrario

Ieri il Re ha firmato, su proposta del Ministro di Agricoltura, un decreto con il quale le principali Casse di risparmio ordinarie e Società cooperative di credito sono autorizzate ad impiegare fino a tutto il 1915 parte del loro patrimonio in prestiti agli agricoltori per la semina, la coltivazione e la raccolta, e in anticipazioni su pegno di prodotti agricoli. Sono stabilite opportune garanzie per gli Istituti sovventori e concesse per i prestiti larghe esenzioni fiscali.

Il decreto inoltre autorizza tutti indistintamente gli Istituti di credito agrario a concedere prestiti diretti agli agricoltori dove gli enti intermediari non esistono o sono inattivi; e dà facoltà alla Cassa di risparmio del Banco di Napoli di destinare i fondi delle Casse provinciali di credito agrario da essa amministrati che risultino esuberanti ai bisogni di una provincia ad operazioni di credito agrario in altre provincie nelle quali la dotazione assegnata alla rispettiva Cassa sia insufficiente.

Il Regio Decreto autorizza infine gli Istituti di emissione a riscontare il portafogli degli Istituti di credito agrario e contiene altre disposizioni le quali consentono di intensificare con acconcie deroghe alle norme vigenti le operazioni di credito agrario nelle varie regioni d'Italia.

L'Ufficio traffico di Genova

e le linee commerciali di navigazione

GENOVA, 12.

L'Ufficio Traffico e Trasporti Marittimi comunica:

« In seguito ad attive pratiche svolte dal Consorzio autonomo del porto di Genova, la *Royal Mail Steam Packet Navigation Company* ha deciso di fare approdare nei porti di Genova e Napoli i suoi vapori della linea dello Estremo Oriente (Glen-Shire Line). Le tariffe praticate dalla stessa linea per il trasporto saranno uguali a quelle praticate dagli altri porti d'Europa. Il primo vapore che toccherà Genova sarà il *Glengyle*, vapore nuovissimo, (stazza 13,500 tonn.) che partirà da Londra il 21 novembre p. v. e arriverà a Genova verso il 30 del detto mese, caricando per Suez, Aden, Colombo, Penang, Port Swettham, Singapore, Hong-Kong, Shanghai, Kobe, Jokohama e i porti nel nord del Pacifico.

Il Presidente dell'Ufficio Traffico e Trasporti Marittimi in San Giorgio informato del divieto inglese circa l'importazione delle jute dalle Indie fece opportune premure per ottenerne la revoca presso il Governo e presso il Presidente della Camera di Commercio inglese. L'Ufficio si riserva di far conoscere il risultato di queste trattative per le quali segue direttive conformi a quelle relative al divieto dei materiali navali, al quale scopo il Presidente comm. Ronco si mantiene in continui e permanenti rapporti col Presidente della Camera di commercio inglese.

Gl'italiani in Inghilterra

Il Ministero di Agricoltura comunica:

Recentemente, in occasione dei viaggi di cittadini italiani in Inghilterra, si verificarono alcuni inconvenienti.

Nell'intento di evitarli, si comunicano qui appresso le disposizioni che regolano nella Gran Bretagna, l'entrata e l'uscita degli stranieri.

Per l'« Aliens Restriction Order » del 5 agosto u. s., consolidato con il successivo Decreto in data 9 settembre (Statutory Rules e Orders, n. 1374) gli stranieri non possono « lasciare » l'Inghilterra nè « entrarvi » se non nei seguenti porti: Aberdeen, Dundee, Newcastle-on-Tyne, West, Hartlepool, Hull, London, Felkestegow, Dublin.

Per l'articolo 2 di detto decreto, può essere soltanto permesso dal segretariato di Stato dell'« Home Office » in via eccezionale, l'imbarco e lo sbarco di qualunque altro porto proibito, qualora ne avvenga fatta speciale domanda e nel caso solo in cui sia provato che la persona che intendeva imbarcare o sbarcare, o ignorava le restrizioni apportate dalla nuova legge o era, dalle circostanze, impedito d'imbarcarsi o sbarcare in un porto permesso.

Per l'articolo 6 del medesimo, nessun suddito straniero può poi portare con sè (sia che sbarchi in porto permesso o proibito) alcuno dei seguenti articoli:

a) Armi, munizioni od esplosivi.
b) Liquidi infiammabili di qualunque genere, in quantità eccedenti tre galloni (litri 14).
c) Qualunque apparato che possa essere usato per segnalazione.
d) Piccioni di qualunque razza.
e) Automobili, motociclette e aeroplani.
f) Codici-cifrati o sistemi di segreta corrispondenza.

Movimento di navi

GIBILTERRA, 9.

Il celerissimo postale *Principessa Mafalda* del « Lloyd Italiano » proveniente da Genova è passato oggi diretto a Las Palmas, Rio Janeiro e Buenos Aires.

Oggi 12; alle ore 0,30, spirava serenamente il

CAV. SILVIO TORRI

Capo Sezione al Ministero del Tesoro

Il Fratello Comm. Ing. ALBERTO la sorella MARIA, i cognati e nipoti tutti ne porgono il triste annunzio.

Non s'inviano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 c. m. alle ore 10 antimeridiane, partendo dall'ospedale Fate Bene Fratelli a San Bartolomeo all'Isola.

I denti sani e belli

costituiscono uno dei doni più preziosi di cui ci abbia dotato la natura. Ora, se non vogliamo che la loro utilità e la loro bellezza siano passeggere, ma desideriamo conservare in loro un tesoro permanente per la vita, dobbiamo curarli regolarmente coll'Ódol.

ROCCA DI PAPA

Valli Grand Hôtel Righi

VILLEGGIATURA IDEALE IN OTTOBRE

Pensione

LETTERE DAL BELGIO

Bruxelles sotto l'occupazione tedesca

BRUXELLES, ottobre.

Il mio arrivo a Bruxelles è stato preceduto da una scena caratteristica che mi resterà sempre impressa nella memoria.

Qualche chilometro prima della città l'automobile che mi conduceva si è arrestata a Jette, piccolo villaggio ove era il campo di aviazione belga ed ove i tedeschi hanno ora collocato i loro areoplani ed il parco automobilistico.

Dietro il campo di aviazione è una grande pianura occupata dalle truppe che all'appressarsi della sera si preparavano al bivacco: nell'aria era una pace grande e completa mentre dal cielo la sera cominciava a diffondere la sua nebbiosa tristezza.

Ad un dato momento, proprio mentre dai vicini campanili arrivava il suono dell'Ave Maria, tutti i soldati si sono levati in piedi, si sono raggruppati ed hanno incominciato a cantare, dapprima con voce dolce e fervida, poi con accento più vigoroso e risoluto, come se passassero dalla preghiera all'inno.

Il popolino belga da lontano mirava attonito quella scena imponente, con l'animo pieno di sgomento e di ansia.

Pareva quasi che quella gente, posta in quel momento sotto il ferreo giogo dell'invasore, non si rendesse ancora conto della dura realtà e contemplasse tutto ciò che lo circondava come una visione di sogno, come un pauroso incubo.

Ben altra era l'attitudine che avevo conosciuto ed appreso nelle popolazioni dei paesi devastati dalla guerra, tra la gente che aveva assistito all'orrenda distruzione delle povere casette ed aveva dovuto fuggire senza poter salvare che qualche misero straccio.

Essi affermavano con risoluzione che la loro presente sciagura sarebbe stata vendicata e che giustizia sarebbe stata resa ai derelitti, le più grandi speranze erano espresse sull'Inghilterra, sulla grande, potentissima nazione che avrebbe certamente saputo tener fede alla parola di onore.

— L'Inghilterra non ci abbandonerà e dappoichè essa è con noi, la vittoria non potrà mancare!

Questa era la parola che prorompeva da ogni petto, da ogni uomo, cui ho potuto parlare in Ostenda, Gand, Schoenerde, Appels...

Quando sentivano che io venivo dall'Inghilterra, domandavano ansiosi notizie dell'esercito inglese, della flotta.

— Coraggio, coraggio, dicevo io, l'Inghilterra prepara un'armata di un milione di uomini, di cui cinquecentomila sono già corsi sotto le bandiere...

La flotta poi è padrona dei mari; nella mia traversata dall'Inghilterra al Belgio ho visto quasi una cinquantina di navi da guerra che battevano il Mare del Nord.

— Ah li avete proprio visti, coi vostri occhi?!... erano grandi, potenti, non è vero?!...

Nella regione, ove i tedeschi erano rimasti fino a pochi giorni fa, era tanto lo squallore, che ben pochi uomini ho potuto incontrare, ma tutti, dal primo sino all'ultimo hanno avuto le stesse parole di confidenza nell'aiuto inglese — poco si parla dei francesi — e tutti hanno mostrato sorpresa per l'attacco inaspettato e feroce da parte della Germania.

— Ma perchè, mi hanno detto, accanirsi contro di noi, che non abbiamo provocato nessuno, che eravamo neutrali?... Essi hanno agito contro umanità e contro giustizia ed Iddio li punirà!...

Le storie di orrori e di crudeltà che quella povera gente racconta sono infinite ed impressionanti, ma non posso provarmi a riferirle perchè sfuggono a qualsiasi controllo.

Quando sentivano che io volevo andare verso i tedeschi, mi pigliavano per matto o per uno dei loro e si allontanavano esterrefatti...

Invece mi era arrivato questo fatto strabiliante: che la prima pattuglia tedesca non mi aveva affatto maltrattato e che un po' più tardi un'automobile di ufficiali tedeschi mi conduceva a Bruxelles.

Ecco com'era andata:

L'ufficiale che mi aveva sorpreso nella strada, spianata la rivoltella, mi aveva imposto di dar subito spiegazioni, altrimenti avrebbe tirato sen'altro contro di me! Si noti che un'ordinanza del governatore del Belgio, Von der Golz, comanda che tutti gli individui sospetti sorpresi agli avamposti vengano fucilati sul campo!...

Ma l'ufficiale tedesco, giovane, elegante ed abbastanza simpatico, aveva subito creduto alle mie parole e mi aveva lasciato nel mezzo della strada affidandomi alle altre truppe che avanzavano ed aveva proseguito colla sua pattuglia di ciclisti nella direzione di Termonde.

Subito dietro a quella prima pattuglia veniva di fatti la cavalleria che avanzava cautamente nascondendosi dietro ai caseggiati che si trovano lungo tutta la via.

Ancora un po' più indietro era la fanteria, che avanzava in ordine sparso in mezzo ai campi: questo mi ha non poco sorpreso perchè avevo sempre sentito che i tedeschi avanzano a plotoni serrati ed invece ora notavo che la loro avanzata era caratterizzata da una estrema prudenza.

L'ufficiale di cavalleria mi ha sottoposto ancora ad uno stringente interrogatorio tra la curiosità dei soldati che mi circondavano e manifestavano la loro meraviglia pel fatto di trovare un giornalista che era riuscito a passare tra le file dei due eserciti combattenti.

Intanto sulla strada si è inteso il rombo di un'automobile proveniente da Bruxelles... alt... si è arrestata.. erano degli ufficiali tedeschi che si spingevano in ricognizione sino a Termonde.

Anche questi ufficiali si sono interessati del caso mio e mi hanno promesso di pigliarmi con loro quando sarebbero ritornati a Bruxelles.

Così hanno fatto dopo una ventina di minuti ed è in questo miracoloso modo che io ho potuto arrivare sino alle porte di Bruxelles, cioè a Jette, al campo di aviazione.

Quà c'è il comando delle porte di Bruxelles ed io vengo trattenuto dappoichè il comandante deve giudicare se io posso o no entrare in città. Il permesso mi è concesso volentieri ed anzi mi si concede un posto nell'automobile del comando che è diretta al palazzo del Governatore di Bruxelles.

Quando arriviamo dentro la città è già buio e tutte le strade brillano delle infinite e variopinte luci delle grandi metropoli.

Le vie sono tutte animate e popolate di carrozze, tramvie, automobili... tutto ha l'aspetto tranquillo e ordinario: solamente la nostra automobile, dalla potentissima sirena, si dà ad una corsa sfrenata attraverso le vie della città ed innanzi ad essa ogni traffico si deve arrestare!

E' anche un comando del Governatore che tutti i veicoli in città si debbano arrestare quando passano automobili militari tedesche.

Man mano che l'automobile rallenta la corsa, nell'attraversare le arterie più popolate della città, incomincio a notar meglio i segni dell'occupazione.

La città, che sin dall'esterno è punteggiata di sentinelle a baionetta inastata, nel centro è addirittura affollata da gruppi di soldati tedeschi che girano in perlustrazione, penetrando in tutti i locali pubblici e mescolandosi alla popolazione brussellese.

Di rivolta, di resistenza, non si scorge in nessun posto la menoma traccia.

La mia prima impressione è che quella popolazione sia addirittura indifferente all'occupazione dell'esercito invasore: noto che è un'impressione fuggevole la mia, ma che ha anche il suo valore come per esempio l'effetto di disgusto fattomi dalla vista di alcune ragazze belghe che nel villaggio vicino a Bruxelles scambiavano sorrisi e paroli dolci coi soldati tedeschi.

Le mie impressioni non le comunico certo agli ufficiali che siedono con me nell'automobile; uno di essi mi dice:

— Veda, signore, la città è assolutamente tranquilla e resta indifferente alle mene di qualche sobillatore che vorrebbe provocare la rivolta. Noi speriamo che il popolo resti calmo perchè altrimenti, al minimo movimento, ridurremo la città un mucchio di rovine... abbiamo già dimostrato di saper punire...

— Sin troppo — rispondo io — le distruzioni che avete operate in parecchie città belghe sono così complete ed assolute, che superano qualsiasi immaginazione!...

— Abbiamo distrutto perchè ci siamo stati costretti, tanto è vero che abbiamo rispettato la città di Bruxelles, ove siamo sicuri...

La conversazione non può continuare più a lungo perchè siamo già arrivati al palazzo del Governatore e dobbiamo discendere.

Ci troviamo qua nella parte alta di Bruxelles, ove sono tutti i palazzi ministeriali e governativi, in questo momento occupati dalle autorità militari tedesche, che hanno tutt'attorno fatto appostare dei cannoni e delle mitragliatrici in attesa di qualsiasi evento.

Il Governatore tedesco si trova precisamente installato nel «Palais du Senat», nei piani superiori, mentre tutti i piani inferiori sono occupati da altri ufficii minori.

Gli ampii saloni del pianterreno sono pieni zeppi di truppe della Landwehr in attesa di ordini: essi son piantati là rigidi e fieri, alla tedesca, coi consueti mustacchi di capecchio e relativa pancia abbondante...

Al piano superiore, sono direttamente introdotto nel gabinetto del comandante e là son lasciato per un momento solo.

Osserviamo: tavolo grande con molte carte, tutto ordinato, poltrone di stile, rosse, le pareti coperte da quadri di autore, certamente di grande valore.

Nel mezzo della sala c'è qualcosa di interessante, un cavalletto con un quadro eseguito di fresco: è certamente il ritratto del comandante, lo riconosco dai tratti energici e risoluti del viso e dai colori dell'uniforme...

Egli entra difatti con passo fermo e pesante, mi saluta, poi mi fissa e mi interroga.

... Della mia intervista col comandante tedesco molte cose sarebbero interessanti e degne di essere riferite, non basta pensare che si tratta di affermazioni unilaterali, perchè si capisca subito che esse non possono avere grande importanza nè pro, nè contro le parti belligeranti.

Qualche notizia può aver valore:

— I francesi nei primi tempi non si sono battuti bene, ma ora resistono ed attaccano con molto valore, con disperazione...

La caduta di alcune piazzeforti francesi è stata più che vergognosa: Maubeuge per esempio si è arresa dopo sei giorni, mentre aveva ancora 14 mila soldati, viveri e munizioni per più di 3 mesi.

— Gli inglesi sono senza slancio nell'attacco, ma sono sodi ed inflessibili nella resistenza; però sono pochi e noi li distruggeremo subito!...

— I belgi non possono opporre una seria resistenza perchè non hanno nessuna organizzazione: i soldati sono valorosi e sveltissimi... non vale, tra dieci giorni tutto il Belgio sarà in nostro potere.

Il discorso nostro è caduto ad un certo punto sull'argomento più discusso della presente guerra: la neutralità del Belgio...

— E' assolutamente provato, mi afferma con vigore il comandante, che noi non siamo stati i soli a rompere la neutralità del Belgio. Abbiamo scoperto nel Ministero della Guerra di Bruxelles i documenti riferentisi ad una convenzione segreta tra Belgio ed Inghilterra. Essa è stata conchiusa sin dall'aprile 1914 ed aveva lo scopo di sbarcare truppe inglesi in Belgio...

I documenti — che il comandante afferma essere segretissimi — mi vengono mostrati assieme ad altro materiale...

Su questa parte dell'intervista io non dò e non posso dare un giudizio e non l'ho dato nemmeno al comandante tedesco che me lo richiedeva: dico solo che sulla autenticità dei documenti, tali quali io li ho visti, si possono facilmente muovere i più serii appunti.

La mia intervista si chiude con una visita ai palazzi ministeriali, perchè il comandante tedesco ci tiene a farmi vedere che sono tenuti nella massima pulizia ed insiste perchè io dica in Italia che i tedeschi non deturpano e non guastano senza ragione...

Assisto alla fine ad una scena assai caratteristica: mentre giriamo i palazzi il comandante incontra un soldato ferito, che arrivava dalla Francia, e lo interroga sulle sorti della campagna laggiù.

— Ieri abbiamo sconfitto i francesi in tutti i punti ed abbiamo fatto settantamila prigionieri!....

Basta questa affermazione del soldato perchè il comandante prorompa nelle più vivaci manifestazioni di giubilo e, continuando il giro dei palazzi, comunichi la lieta novella a tutte le truppe, affermando serio, come avesse avuto una notizia ufficiale:

Abbiamo battuto i francesi, ancora una volta «abbiamo fatto settantamila prigionieri».

Uscendo fuori dal «Palais du Senat», mi spingo lungo la via Royal ed arrivo sino alla gran piazza ove è il Palazzo di Giustizia, anche occupato dai tedeschi.

Il luogo alto sovrasta tutta la città, che sta prona al disotto, costellata da tutte le sue luci notturne: quassù si vedono le truppe del conquistatore, le mitragliatrici ed i cannoni che puntano le bocche minacciose, laggiù la città intera che vive tuttavia e si muove pur sotto il tremendo incubo di una possibile distruzione, di un orrendo annientamento!....

VITTORIO AMBROSINI.

Il "City of Westminster,, affondato da un incrociatore tedesco

AMSTERDAM, 12.

L'Handelsblad ha da Sabang che una nave tedesca è arrivata con a bordo tre ufficiali e l'equipaggio del vapore inglese City of Westminster *affondato dall'incrociatore tedesco* Koenigsberg *nell'Oceano Indiano.*

Soldati inglesi che tagliano un reticolato tedesco, in Francia

Dopo la disperata resistenza di Anversa

Le rovine dei forti e della città

PARIGI, 12.

Come i Tedeschi presero la città

Per la presa di Anversa il Temps *pubblica: I Tedeschi si sono impadroniti di Anversa seguendo lo stesso metodo tenuto a Liegi. Abbatterono due forti della seconda cinta e trasportarono su di essi i grossi mortai con cui bombardarono la città. Nello stesso tempo, sotto la protezione della loro artiglieria pesante, fecero irruzione per una breccia aperta attraverso la linea dei forti e nella notte tra il venerdì e il sabato penetrarono nella città.*

La città fu lasciata dall'esercito di campagna belga che passò sulla riva sinistra della Schelda. Nei forti della prima cinta non rimangono che alcuni elementi delle truppe delle fortezze comandati dal Governatore della città.

La popolazione si imbarcò prima dello arrivo del nemico. La sua partenza dette luogo a grandiose e commoventi dimostrazioni patriottiche.

I rilevanti approvvigionamenti della piazza di Anversa furono in parte trasportati via, in parte distrutti. La caduta di Anversa non ha dato al nemico i vantaggi che sperava. L'esercito belga, è intatto e risoluto a lottare eroicamente.

Fino da giovedì mattina si prevedeva la caduta della città.

La guardia civica fu congedata mercoledì. Quando i Tedeschi presero il forte di Woelhem, essi distrussero la conduttura d'acqua della città. Le strade dello Zeeland Olandese sono piene di profughi. Migliaia di essi riposano esausti sulle strade. Numerosi profughi si trovano a bordo di chiatte.

Un corrispondente telegrafa dalla frontiera che 50 serbatoi di nafta bruciavano giovedì. A mezzanotte tutta la città sembrava in fiamme. Si teme che numerosi abitanti siano periti. La maggior parte dei grandi edifici sono distrutti.

L'esercito di difesa ha potuto lasciare la città prima della presa e così pure la maggior parte della guarnigione che potette ritirarsi prima che i tedeschi fossero in città. Di modo che ora il fronte di combattimento nel Belgio si estende da Ostenda ad Anversa.

La retroguardia belga prigioniera

Si ha da Flessinga che i tedeschi hanno tagliato la retroguardia delle truppe belghe-inglesi presso S. Nicola facendo molti prigionieri. Moltissimi soldati belgi ed inglesi sono stati costretti a rifugiarsi in territorio olandese. Nelle Fiandre olandesi sono stati disarmati ed internati 3200 belgi e 800 inglesi. Fra questi ultimi è un generale.

Al confine presso Putten a nord di Anversa oltre 1000 belgi ed a Nissen pure al nord di Anversa 2000 belgi e 500 inglesi vennero disarmati.

Il generale belga De Scheppe si è ritirato con duemila ciclisti militari, duecento soldati di fanteria, cinque automobili, militari e una mitragliatrice nel convento di Trappisti di Aschesche Klause sulla frontiera olandese. Duemila tedeschi con una batteria di artiglieria hanno accerchiato il convento.

Quel distaccamento di ciclisti a capo del quale si trovava un conte belga era divenuto in questi ultimi tempi specialmente molesto ai Tedeschi, perchè incrociava continuamente in tutte le direzioni tirando contro i Tedeschi, distruggendo le comunicazioni ferroviarie e producendo altri danni.

La brigata inglese ha subito gravi perdite durante l'ultima sortita.

L'eroismo dell'esercito belga

A proposito dell'eroica azione dell'esercito belga che era alla difesa di Anversa, il Temps *dice: «Le forze belghe che difendevano la piazza-forte, l'hanno abbandonata. I tedeschi non potranno dunque disporre liberamente che di una parte delle forze che esse avevano ammassato davanti la metropoli commerciale del Belgio; e per il fatto di essere insediati in quel gran porto vuoto non avranno affatto una comunicazione col mare del nord che le flotte inglesi sbarrano, più libero di quanto non l'avessero in precedenza. Per quanto la presa di Anversa possa essere crudele per la nazione belga e per coloro che a questa uniscono un'affettuosa riconoscenza e la fraternità delle armi, la perdita di questa piazzaforte dal punto di vista militare non costituisce che un episodio di guerra sopra un immenso scacchiere dove si giuocano i destini dell'Europa e del mondo.*

Il Journal des Débats *scrive: «La bandiera belga non scompare dai campi di battaglia su cui sono in giuoco l'indipendenza del Belgio e la libertà dell'Europa intera. Sarà un compenso da contrapporre alle truppe tedesche rese libere dalla presa di Anversa. Non si capisce d'altronde di quale utilità potrà essere Anversa per i tedeschi. La neutralità olandese, che copre la via della Schelda marittima, vieta ai tedeschi di farne una base di sottomarini e di torpediniere come aveva vietato agli alleati di soccorrere la piazzaforte ed assicurare lo sgombero della guarnigione per la via fluviale. Una sola cosa è certa sin da ora. La caduta di Anversa per quanto deplorevole non muta le condizioni materiali della lotta e non deprime affatto la volontà degli alleati di combattere ad oltranza per la restaurazione della integrità del Belgio e la concessione di una larga indennità per permettergli di medicare le sue piaghe; sarà la prima condizione di pace.*

La lotta tra il cannone e la fortezza

Il colonnello Rousset, il noto critico militare, dopo avere notato che con la presa di Anversa i tedeschi tengono un porto del quale sarà impossibile servirsi fino a quando la flotta inglese ne chiuderà gli sbocchi, scrive: «La caduta di Anversa avrà piuttosto una portata considerevole sui nuovi sistemi di difesa degli stati. Essa segna il trionfo del cannone sulla corazza e degli esplosivi sui rivestimenti più robusti. In questa lotta che dura quasi da 70 anni fra artiglieria e genio marittimo o terrestre, è quest'ultimo che decisamente ha la peggio. Nè le torri di acciaio, nè le casematte rivestite di cemento, nè le caponiere rivestite di corazze possono resistere ai grossi obici a melinite, come i mastodontici del mare non resistono agli squarci prodotti da una mina o da un siluro. Basta un colpo ben tirato per distruggere un colosso rivestito di ferro. La salvezza delle nazioni risiede tutta nei loro eserciti e nella solidità delle loro truppe di operazione. Senza dubbio queste truppe dovranno appoggiarsi su opere di campagna, come queste si appoggiano sulle loro artiglierie. Esse dovranno rinunciare al ferro ed alle pietre per proteggersi e dovranno scavare la terra. Quanto accade in questo momento sull'Aisne è di esempio e lezione. Si vede come nei terreni bene adattati i grossi proiettili diventino quasi inoffensivi e scoppino inutilmente; colpendo invece sulle muraglie e sul ferro essi frantumano tutto.

I danni, che si può cominciare a rilevare, subiti da Anversa durante il bombardamento, sono gravissimi. Fra gli altri monumenti anche il municipio e la Galleria d'arte sarebbero stati molto danneggiati.

Il terrore nelle ultime ore prima della resa fu indescrivibile. Un telegramma di carattere ufficioso giunto da Ostenda dice: Anversa soffrì molto. Interi quartieri della città sono scomparsi. La cattedrale avrebbe avuti gravi danni. I forti sono mucchi di rovine. Si afferma che nessun cannone utilizzabile cadde nelle mani del nemico. Parecchi forti furono distrutti dai belgi prima di ritirarsi.

Un commento del "Temps,,

Il Temps *commentando la presa di Anversa scrive: i Belgi pagano un nuovo tributo all'invasione, la loro fiducia non è scossa. I nostri amici e vicini sanno che il loro sublime coraggio non aumenterà soltanto il loro patrimonio di gloria. Essi non ignorano neppure, che se avessero ascoltato le promesse della Germania e avessero aperto ai Tedeschi il libero passaggio attraverso il loro territorio, non sarebbero stati meno trascinati alla lotta, dalla parte di coloro che essi stessi avrebbero autorizzato a violare il loro suolo e sarebbero stati costretti a combattere con coloro pei quali gli impegni non sono che pezzi di carta.*

Il Belgio sarebbe stato asservito e disonorato. Esso ha messo il suo onore al disopra di tutte le altre considerazioni. Esso è stato la prima vittima di questa aggressione, che minaccia tutti i popoli, ma lotterà con i suoi alleati, malgrado le ferite e le sofferenze sino alla fine per essere al loro fianco allorchè verrà il trionfo finale.

Per quanto sia crudele la presa di Anversa per la nazione belga e per quelli che la riconoscenza e la fratellanza d'armi uniscono ad essa, la perdita di questa città dal punto di vista militare non costituisce che un episodio di guerra sullo immenso scacchiere, in cui si giuocano i destini dell'Europa e del mondo. E' nel suo insieme che bisogna guardare la situazione per apprezzare e giudicare della situazione degli avversari.

Il generale che ha preso Anversa

BERLINO, 12.

Il generale Hans Hartwig Von Beseler, comandante in capo dell'esercito tedesco che ha assediato ed espugnato Anversa, è nato nel 1850 ed ha trascorso a Berlino tutta la sua gioventù, compiendo gli studi al Ginnasio Friedrich Wilhelm e mostrando fin da giovane particolare inclinazione per le scienze tecniche. Iniziò la carriera militare il primo aprile 1868, entrando nel battaglione dei pionieri della Guardia. Nella campagna del 1870, durante la quale fu decorato con la Croce di Ferro, prese parte all'assedio di Metz e di Parigi. Percorse tutta la carriera nel Genio e nello Stato Maggiore. Nel 1901, creato maggior generale, ebbe un comando nel corpo di spedizione in Cina. Poco dopo fu promosso tenente generale. Comandò una divisione di fanteria e le truppe del Genio. Nel 1906 gli veniva conferito il grado di generale di fanteria e nel 1911 fu messo, per sua domanda, in disponibilità. L'anno dopo era chiamato alla Camera dei Signori. Allo scoppio delle ostilità fece domanda di essere richiamato in servizio attivo.

Anversa non ha riportato gravi danni

AMSTERDAM, 12.

Il Telegraaf *dice che il numero degli Inglesi che ha passato la frontiera olandese è valutato a tredicimila uomini.*

L'Handelsblad dice che i danni subiti da Anversa sono molto minori di quelli che notizie esagerate facevano credere. Dal centro della città alla stazione del sud molto è stato distrutto, ma non si tratta di danni gravi. I Belgi hanno bruciato i depositi di petrolio con cui si doveva provvedere tutto il Belgio, la Francia settentrionale e le provincie del Reno.

Il giornale Nieuwsvandendag *ha da Terneuzen che i Belgi valutano le loro perdite in prigionieri a ventimila uomini.*

Il quarto figlio del Kaiser ad Anversa

LONDRA, 12.

Il corrispondente della Central News, *che rimase ad Anversa durante l'ultima quindicina e si allontanò soltanto venerdì, giorno della caduta della città, scrive che non vi è dubbio che Anversa è caduta solamente perchè delle truppe di rinforzo, che probabilmente avrebbero evitato l'occupazione tedesca, ma non il bombardamento, non furono potute mandare per ragioni strategiche di grande importanza. Naturalmente il bombardamento di Anversa e la sua caduta sono profondamente dolorose, ma l'insuccesso non è irrimediabile, e un gran vantaggio si è ottenuto con l'ordinata e riuscita ritirata delle forze belghe.*

Secondo il giornale Exchange dell'Aia, *il principe Augusto Guglielmo, quarto figlio dell'imperatore, si trovava fra i primi ufficiali che entrarono in Anversa. Egli spedì subito un entusiastico telegramma al Kaiser, che rispose conferendo la croce di ferro a suo figlio e al generale Von Beseler, comandante dell'esercito che aveva assediato la città.*

Il corrispondente del Daily Telegraph *da Rotterdam, che riuscì ad attraversare la frontiera, potè vedere tre volte re Alberto. Il Sovrano appariva molto abbattuto e rispondeva meccanicamente al saluto degli abitanti del piccolo villaggio nel quale aveva preso provvisoria residenza.*

La corona di spine del Belgio

Il Daily Telegraph *ha iniziato una sottoscrizione nazionale con quote di uno scellino, a favore dei profughi di Anversa, e pubblica il seguente appello: «Nella storia del mondo nessuna piccola nazione è stata più fortemente, più brutalmente maltrattata del Belgio; nessun popolo pertanto può sollevare più fieramente dalla polvere la sua testa incoronata di spine. La corona del Belgio è quella dei martiri ed è perciò sacra. Chiediamo l'onore ed il privilegio di dar conforto a questo paese che ha sofferto per la nostra causa, perchè la nostra causa è quella della libertà: ci sia permesso di disobbligarci come le nostre forze permettono».*

Altri giornali seguono l'esempio del Daily Telegraph, *mentre centinaia di cittadini di Londra hanno posto le loro case a disposizione dei profughi.*

La sorte di Anversa e l'Olanda

A proposito delle preoccupazioni sorte in Olanda, in seguito all'occupazione tedesca di Anversa, è degno di nota un articolo pubblicato da un olandese nel Times.

L'Olanda — scrive l'articolista — potè mantenere la propria neutralità, mentre quella del Belgio era violata, perchè i Tedeschi si trattennero dal passare sul territorio olandese. Ma la presa di Anversa rappresenta qualche cosa di diverso della violazione della neutralità del Belgio. Le necessità della guerra imponevano di passare per il Belgio per penetrare in Francia, e questa via di cui avevano bisogno i Tedeschi, se la scelsero lungo le vallate della Mosa; così la pianura a nord del Brabante e le rive della Sombre andarono in possesso dei Tedeschi. Il passaggio era largo abbastanza anche per gli eserciti tedeschi. Ad occidente di questo largo passaggio vi era una piccola lista di Belgio con la piazzaforte di Anversa, nella quale il Governo del paese e il comando dell'esercito si erano ritirati. Perchè i Tedeschi hanno voluto impadronirsene? Questa conquista non può essere che un attentato per porre fine all'indipendenza del Belgio, perchè la Germania non aveva bisogno di Anversa per passare in Francia. La conquista di Anversa da parte dei Tedeschi minaccia ora i vitali interessi dell'Olanda, molto più seriamente che se i Tedeschi fossero passati pel tratto olandese della Mosa. Queste cose non vi è nessuno in Olanda che non le veda e tutti comprendono che toccano da vicino gli interessi olandesi. Quando la Germania riuscisse ad annettersi il Belgio e così facendo diventasse a occidente e a sud la vicina dell'Olanda, questa grande vicina accamperebbe immediatamente pretesti sull'ultimo tratto della Schelda e poi ancora sull'ultimo tratto del Reno e poi in fine il resto seguirebbe.

La pace sarà mantenuta nei Balcani?

LONDRA, 12.

Il «Daily Telegraph» riceve da Atene:

Dopo una conversazione che ho avuta col Ministro di Bulgaria ad Atene sulla situazione passata, attuale ed avvenire nei Balcani, vi è ragione di credere che almeno a Sofia esista un sincero desiderio di seppellire il passato e di coltivare migliori relazioni con la Grecia. Grazie agli sforzi dei Ministri si sono notati dei miglioramenti nelle relazioni ufficiali fra i due Governi. Si comprende che non vi è in Bulgaria nessun amaro sentimento contro la Grecia per quanto non si possa dire altrettanto per la Rumenia e la Serbia.

L'attitudine di stretta neutralità assunta dalla Bulgaria — attitudine che essa è risoluta a mantenere durante tutta la guerra — è stata imposta, a quanto il Ministro mi ha spiegato, da due opposte ragioni fondatissime che le impediscono di schierarsi con l'uno o l'altro dei belligeranti. Una di queste ragioni è che la Bulgaria non potrà mai aiutare la Serbia, l'altra che essa non potrà mai combattere contro la Russia. Si crede a Sofia che nonostante gli sforzi di Enver Pascià e l'ingerenza che i tedeschi sono riusciti a prendere negli affari della Turchia, questa desisterà dallo spingere le cose troppo avanti contro le Potenze dell'Intesa, accontentandosi del successo già ottenuto con la pratica abrogazione dei diritti estra-territoriali a favore degli stranieri.

I Teatri

"Gioacchino Belli,, al Teatro Argentina

Stasera l'*Argentina* rimarrà chiusa per meglio allestire per domani sera l'andata in scena della nuova commedia in quattro atti di Augusto Jandolo: *Gioacchino Belli*.

La commedia riproduce quattro momenti della vita dell'arguto pungente poeta romanesco che, con le sue satire, fu uno dei più feroci avversari del potere temporale, e che, in morte, tutta l'opera sua beffarda e staffilatrice rinnegò, ordinando che non una carta gli sopravvivesse

Gioacchino Belli sarà impersonato da Ignazio Mascalchi. Un pubblico enorme certamente gremirà domani sera la sala dell'*Argentina*.

Uno spettacolo eccezionale al "Costanzi,,

Per sabato prossimo si annunzia al *Costanzi* una serata piena di supreme attrazioni. L'Associazione fra i Romani a beneficio dei rimpatriati dai luoghi della guerra ha organizzato uno spettacolo destinato a rimanere indimenticabile nelle cronache teatrali romane. Basti dire che a questa altissima festa d'arte e di carità è assicurato il concorso di Arturo Toscanini e Luigi Mancinelli, del super-divo Enrico Caruso, delle signore Bori, Carelli e Gagliardi, del tenore Grassi, del baritono Galeffi e forse anche di Mattia Battistini. Un complesso imponente anzi piramidale di celebrità autentiche. Che cosa si può desiderare di meglio che ascoltare il primo atto dei *Pagliacci* con la deliziosa Lucrezia Bori e il Caruso, insuperato interprete dell'aria *Ridi, pagliaccio*...? Che cosa? Eppure, il pregio della rappresentazione singolare non è tutto qui. Al melodramma leoncavalliano seguirà il terzo atto dell'*Aida* con la Gagliardi, il Galeffi e il tenore Grassi: poi verrà l'ultimo atto della melodiosa *Loreley* con gli stessi artisti. Infine — lo comunichiamo con ogni riserva, trattandosi di una indiscrezione vera e propria — ci si promette il terzo atto della *Zazà* con la signora Emma Carelli che di quest'opera è la maggiore anzi l'unica grande interprete. Aggiungere parole banali per raccomandare un simile spettacolo, sarebbe ingenuità imperdonabile...

Il patronato della nobilissima impresa è stato assunto da don Prospero Colonna. Al teatro già si ricevono le prenotazioni per i posti.

TEATRI DI ROMA

All'*Adriano* — Con imponente concorso di pubblico ha avuto luogo ieri la replica dei *Pescatori di Perle*, la simpatica opera di Giorgio Bizet. Si sono rinnovate le grandi ovazioni che già erano state rivolte, la prima sera, ai valorosi cantanti ed in ispecie al tenore Giacomo Eliseo.

Questa sera, quattordicesima della *Carmen*.

Al *Nazionale* — La signora Esmeralda Pucci, che ieri dava la sua recita d'onore con il *Trovatore*, è stata festeggiata con vero entusiasmo dal pubblico folto accorso allo spettacolo. Nella rappresentazione serale, la *Traviata* interpretata dalla brava Bice Dal Pinto, dal Tanlongo e dal Silvetti fu accolta con grande e schietto calore. Di questa piacevole *Traviata* si darà domani, martedì, la terza rappresentazione.

Spettacoli del 12 Ottobre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *Mamm'ella Trompette.*

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Carmen.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Le due dame.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Riposo.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Ricco e variato spettacolo.
REALE — *La stella del genio*, dramma.
REGINA — *Lo spettro rivelatore*, dramma.
EDISON — *Max Linder asmatico*, commedia, e *Prova tragica*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

OGGI

alle ore 16 e alle 21,30 due grandi spettacoli

col debutto di RODOLFO GIGLIO

Una commedia dell'attore Sichel

Oggi al Teatro Quattro Fontane verrà data per la prima volta in Italia: *Sichel cerimonioso*, una commedia di straordinaria ilarità creata e recitata dal popolare attore omonimo. Oltre la detta esclusività: *L'eredità delle lagune*, grande dramma veneziano; *I laghi del bosco di Boulogne*. Fuori programma per soddisfare alle numerose richieste e per oggi solamente: *L'Esercito e la Marina d'Italia*, la grandiosa visione militare, che tanto successo ottenne gli scorsi giorni.

Lo spettacolo della durata di due ore è ad ingresso continuato e a prezzi normali. Avremo il solito grande concorso di pubblico che si verifica ad ogni cambiamento di programma a questo primario aristocratico ritrovo.

CRONACA DI ROMA

Il Re e il Duomo di Arezzo

Stamane il Re alle 8,30 ha ricevuto l'on. Landucci deputato di Arezzo e una Commissione di aretini composta del Sindaco cav. prof. Camillo Lelli, del comm. avv. Giov. Batt. Guiducci e del cav. uff. ingegner Francesco Nenci, presidente l'uno e vice presidente l'altro del Comitato cittadino per lo scoprimento della facciata del Duomo di Arezzo e infine del critico d'arte sig. Alessandro Del Vita.

S. M. ha trattenuta la Commissione fino all'ora in cui è giunto il Presidente del Consiglio ossia fino alle 9.

Il Re, di ottimo aspetto, dimostrante gagliardia di corpo e di spirito, si è compiaciuto di gradire gli omaggi della Città di Arezzo e i ringraziamenti che il Sindaco e il Presidente del Comitato gli hanno porto per essersi fatto rappresentare alla inaugurazione della facciata del duomo da S. A. R. il Duca di Genova, il cui intervento richiamò sulla città del silenzio e dell'arte la simpatia degli italiani, troppo spesso dimentichi delle loro glorie antiche e nuove.

S. M. si è compiaciuta altresì di gradire due esemplari della medaglia commemorativa che il Comitato fece coniare in gloria dell'arte aretina e che essendo in numero assai limitato ed assolutamente fuori di commercio diverrà con l'andare del tempo maggiormente preziosa.

Insieme alle medaglie è stato presentato a S. M. dal comm. Guidacci anche una copia della cronistoria del Duomo che il valente scrittore di cose d'arte cav. uff. dottor Massimiliano Falciai di Arezzo scrisse per mandato del Comitato e che egli stesso avrebbe assai volentieri presentato a S. M. se i suoi doveri di vice direttore degli Ospedali riuniti, non lo avessero trattenuto in Arezzo.

In fine S. M. ha gradito il bel volume riccamente legato (edito da Alfieri e Lacroix di Milano) pel Duomo di Arezzo, pregevole opera dell'aretino Alessandro De Vita, di cui il giovane scrittore gli fece omaggio.

S. M. intrattenutosi con la Commissione si è rallegrato con Arezzo per le belle feste che la città aveva saputo organizzare ed attuare in occasione dello scoprimento della facciata della magnifica cattedrale, dove (sono parole del Re) tanta parte di vita civile fu vissuta nelle età passate.

L'on. Landucci, che non lascia mai occasione di giovare Arezzo ha tratto argomento dalle parole di S. M. per riferire sullo svolgimento odierno della vita aretina e si è augurato che le truppe che ora vi sono in modo provvisorio possono definitivamente rimanervi.

La Commissione ha riportato dal ricevimento regale una indimenticabile impressione.

Conferenza agraria

Riceviamo da Milano:

A Milano, e precisamente per iniziativa della fiorente Associazione che è il Circolo per gli Interessi Industriali, Commerciali ed Agricoli, nella sua Sede di Piazza S. Sepolcro, il 10 ottobre corrente il prof. *G. D'Ippolito* della R. Stazione Agraria Sperimentale di Modena ha tenuto dinnanzi a buon pubblico di Agricoltori e di cultori di scienze agrarie una conferenza sul tema: « *Il Manganese in agricoltura* ».

Della pratica applicazione di questo metallo, sotto la sua forma più attiva di Solfato, il prof. D'Ippolito ha parlato, ampiamente spiegando in termini chiari e precisi quale sia la ormai incontestata, benefica azione che questo prodotto svolge se impiegato come elemento principale di fertilità nella grande coltura.

Ripetute esperienze il prof. D'Ippolito ha fatto, tanto in laboratorio quanto in campo, e da ogni prova ha tratto elementi tali che non permettono più alcuna smentita alle proprietà fertilizzanti del Manganese.

I risultati delle esperienze vennero dal conferenziere così esposti:

FRUMENTO

(Concimazione di base: Scorie Thomas)

Appezzamento N. 5 — (mq. 480) *Testimone* — senza *Concime cat. Astro*: prodotto in granella kg. 101, equivalenti per ettaro a *quintali* 21,04;

Appezzamento N. 1 — (mq. 430) concimato con kg. 13 di *concime cat. Astro*: prodotto in granella kg. 125, equivalenti per ettaro a *quintali* 29,06;

Appezzamento N. 2 — (mq. 439) concimato con kg. 13 di *concime cat. Astro*: prodotto in granella kg. 130, equivalenti per ettaro a *quintali* 30,23.

ACCERTAMENTO DELL'UTILE

Appezzamento N. 1 Q.li 29,06; *appezzamento N.* 2 Q.li 30 23, in totale Q.li 59,29

Media per ettaro Q.li 29,64; *appezzamento testimone* Q.li 21,04 produzione in più di granella, Q.li 8,60, che a L. 25 al Q.le importa L. 215, da cui deducendo la spesa di 3 Q.li di concime *Astro* impiegato a L. 25 al Q.le ammontante a L. 75 residuano di utile netto per ettaro L. 140.

ERBA MEDICA (Primo Taglio)

Appezzamento N. 5 (mq. 912) testimone senza concime complementare *Astro*, produzione in fieno Q.li 50,65;

Appezzamento N. 2 (mq. 1285) concimato con kg. 26 di concime complementare *Astro* produzione in fieno Q.li 71,30.

ACCERTAMENTO DELL'UTILE

Appezzamento N. 2, prodotto in fieno Q.li 71,30; *appezzamento N.* 5, (testimone), prodotto in fieno Q.li 50,65; differenza in più di fieno ottenuto Q.li 20,55, che a L. 5 per Q.le importa L. 102,75, da cui deducendo la spesa di Q.li 2 Concime *Astro* impiegato a L. 25 il Q.le, ammontante a L. 50 residuano L. 52,75 di utile netto (per un solo taglio).

Oltre a questi dati il prof. D'Ippolito, con proiezioni ha presentato all'uditorio tutto il materiale scientifico che gli è servito di base per stabilir una volta per sempre che più nessun dubbio deve ostacolare il largo impiego del Solfato di Manganese in agricoltura.

E' da notare che il prof. D'Ippolito è partito, per le sue esperienze, da un prodotto che è ormai in commercio e gode già la fiducia degli agricoltori; è questo prodotto il *Concime complementare Astro* (della *Società Astro* di *Milano* — Foro Bonaparte, 21) che contiene *Solfato di Manganese* in unione ad altri ottimi elementi quali: *Zolfo, Ferro, Magnesia* e *Calcio*.

Il Conferenziere ha chiuso la sua orazione con una fiera rampogna contro coloro che o per ignoranza o per celati fini vorrebbero veder scomparire dal mercato agrario un prodotto che è destinato ad apportare all'economia agraria vantaggi incalcolabili.

Per la commemorazione di Mentana

Per iniziativa dell'Associazione « Roma Monarchica » la cerimonia quest'anno avrà un carattere più solenne degli anni scorsi. Una apposita Commissione lavora alacremente sotto la Direzione del Vice-Presidente Severini affinchè nella gita sia compreso oltre il biglietto di andata e ritorno che si spera ridotto, anche la colazione.

Le Associazioni Costituzionali di Roma e [illegible] loro adesione alla Sede Sociale Circo Agonale 91. Con altro comunicato saranno noti le modalità ed il prezzo della Tessera.

Una importante decisione
riguardo al Piano Regolatore di Roma

Con sentenza pubblicatasi in questi giorni, la Corte di Appello di Roma ha risolto una questione completamente nuova in materia di servitù derivante dal piano regolatore.

La signora Sironi comprò anni fa dall'Amministrazione del Fondo per il Culto una casa sita in via dell'Umiltà e compresa nel piano regolatore, senza che l'Amministrazione venditrice le dichiarasse la esistenza sulla casa stessa del vincolo del piano regolatore, cosa che essa ignorava. Posteriormente alla vendita, la signora Sironi presentò progetto di sopraelevazione della casa al Municipio, ma questo glie lo negò appunto in forza della servitù derivante dal piano regolatore. Per questo fatto la signora Sironi convenne in giudizio il Fondo per il Culto chiedendogli l'emenda dei danni causatile da tale esistenza di vincolo di cui non le era stata data notizia all'atto del contratto

Il Tribunale di Roma, con sentenza redatta dal giudice avv. Guarini, accolse pienamente la domanda attrice, e ora la Corte di Appello col giudicato esteso dal consigliere Formica, ha confermato la decisione del Tribunale.

Il Fondo per il Culto era assistito dal prof. Gaetano Pulvirenti. La signora Sironi dall'avv. Antonio Orlandi.

UNA ESPOSIZIONE UTILE
e opportuna

La stagione dei bagni è ormai finita, ed ognuno che frequentò le spiaggie, e tanto diletto ne trasse, e sopratutto tanto vantaggio per la salute e la forza, non potrà darsi facilmente pace al pensiero dei lunghi mesi che lo separano dalla futura stagione estiva, quella che riconcilia col sole e col mare.

Però ognuno che ha spirito pratico, trova nella lunga attesa un mezzo che sostituisce in parte e con immediata rapidità i desiderabili, ma lontani bagni marini. E' ovvio che i bagni in casa a temperatura gradevole sono una beatitudine invernale che andrebbe presa da tutti, generalizzata in tutte le famiglie. Ma perchè l'uso possa essere seguito con la massima piacevolezza e con minimo disturbo occorre avere apparecchi moderni, dai riscaldatori ideali.

A queste esigenze ed a queste convenienze ha pensato la Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma. Essa, *nel suo Magazzino di via del Tritone*, ha in questi giorni e fino al 15 ottobre, aperto una « *Esposizione speciale di scaldabagni a gas e riscaldatori di acqua a gas ed elettrici* » di ultimo modello.

I prezzi (ed ognuno che abbia acquistato anche una sola volta presso la Società ne è convinto) sono normalmente di una grande modicità. Oggi essi sono stati ancora ribassati per un certo numero di apparecchi di cui la Società ha potuto ordinare grandi quantità, avendone riconosciuto la perfetta convenienza per le condizioni speciali di Roma e prima di tutto per il funzionamento coll'Acqua Marcia. Si tratta specialmente:

a) degli scaldabagni automatici « VESUVIUS » (che dànno 9 litri d'acqua a 45 gradi al minuto e di cui il prezzo è stato ridotto da L. 240 a L. 220);

b) degli scaldabagni semplici « SIRY », a L. 100, per 5 litri al minuto;

c) dei piccoli riscaldatori d'acqua da toilette o per chirurgi, dentisti, barbieri, ecc.

Allo scopo di mettere il *bagno in casa* alla disposizione di tutte le borse anche modeste, la Società Anglo Romana fornisce un impianto completo di camera da bagno (cioè bagnarola smaltata rubinetteria nikelata e scaldabagno « *SIRY* ») pagabile in 24 rate mensili di L. 11,70 soltanto.

Interessantissimi sono pure i bollitori elettrici.

Essi sono convenientissim per procurarsi quasi istantaneamente quella piccola quantità di acqua, di cui si ha tanto spesso bisogno in casa, sia per uso di toilette, sia per la preparazione di una tazza di caffè, di thè, per cuocere un uovo, ecc., ecc.

Questi bollitori di ottima costruzione, si attaccano mediante cordone e spina, a tutte le prese di corrente degli impianti luce. Il loro consumo, dato il breve periodo di funzionamento, è trascurabile, ed il loro prezzo è tanto mite che questi apparecchi veramente meravigliosi, non dovrebbero mancare in nessuna casa.

Eccettuati questi ultimi apparecchi, tutti gli altri si trovano in vendita anche presso gli altri Magazzini della Società: in Via Ancona 23, in Via Virgilio 14, in Via Merulana 254, dove si ricevono pure le domande di impianti di gas ed elettrici.

I garzoni macellai si agitano

Stamane i garzoni macellai, al momento di riprendere il servizio, si sono rifiutati di lavorare, esigendo un aumento di paga, perchè ieri i capi macellai, contro quanto era stato deliberato, avevano ritirato la carne dai frigoriferi.

I garzoni si sono posti in agitazione e terranno un comizio.

Per i richiamati

Dal capitano Camillo Gatteschi (9.o artiglieria da fortezza: Verona) riceviamo per i richiamati, cartolina vaglia di L. 5 che abbiamo rimesso al Comitato relativo in via Nazionale, 208.

La seconda serie "FANTOMAS,, al Cinema Moderno

Il successo più che completo riportato dalle varie repliche di *Fantomas*, nella proiezione della prima serie di avventure, è la sicura garanzia del favore anche maggiore, se fosse mai possibile, che incontrerà la seconda serie, cioè: « *Juve contro Fantomas* », proiettata da questa sera al *Moderno*.

Inutile dire che anche questa serie è un tessuto di avventure fantastiche e suggestive, che tanto interessano l'immaginazione del pubblico.

Società Anonima Cooperativa "ESPERIA,,

Questa importante e nota Cooperativa ha intrapreso la costruzione in muratura, senza cemento armato, di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato) posti tra le spaziose ed ariegiate vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico).

E' bene si sappia che gli appartamenti si vendono a rate, e che per schiarimenti ed altro occorre rivolgersi in Roma alla Sede Sociale in via del Babuino, 114, secondo piano.

Per gli abiti invernali

Ci pregiamo informare quelle signore che non lo sapessero che uno scelto assortimento di modelli, specialmente del genere *tailleur*, trovasi esposto nella casa di abbigliamento *Amiconi*, 42-46 via Sistina. E' utile ricordare che la suddetta sartoria per signora gode la fiducia della migliore classe ed ha quindi una estesissima e fine clientela.

Un soldato romano impazzito
Fugge dalla caserma nudo e armato

Ci telefonano da Reggio Emilia:

Ieri sera, alla barriera San Pietro, si è svolto un episodio tragi-comico, provocato dalla improvvisa pazzia del soldato Mauro Lattanza, di Roma, aggregato al 66.o fanteria qui di stanza.

Il soldato Lattanza, riuscito ad evadere la vigilanza della sentinella, appena fuori all'aperto, sotto un albero, si denudò completamente e armato della daga si pose a correre all'impazzata, urlando come un energumeno e minacciando, con terribili *traversoni*, quanti gli si paravano dinanzi.

Una guardia, per intimorirlo, gli sparò due colpi di rivoltella, ma egli, sempre più ossessionato, seguitava la sua corsa pazza, allorchè, giunto che fu alla barriera di San Pietro, il brigadiere Pasini, delle guardie daziarie, tentò di sbarrargli il passo ed afferrarlo per un braccio. Il soldato, a quella vista, alzò la daga, menando un colpo terribile, sfiorandolo. Il brigadiere Pasini, senz'altro, estrasse la rivoltella e la fece scattare. L'arma però — fortunatamente — non agì.

Il Lattanza, incurante oramai di ogni pericolo di morte, gli si fece sotto, tentando di infilarlo con la daga. Il brigadiere, vistosi in pericolo, retrocedette, andando a rinchiudersi nell'ufficio daziario. Il soldato l'inseguì ancora e già stava per abbattere la porta, quando un altro agente, certo Dazzi Emilio, gli sparò contro un altro colpo di rivoltella.

La vampata del colpo — che anche questa volta per fortuna andò a vuoto — rasentandogli il viso, lo stordì in modo da farlo rimanere perplesso. Il brigadiere Pasini approfittò di quell'istante di perplessità, ed afferrato uno di quei lunghi punteruoli che servono per il sondaggio delle merci, glielo spinse con violenza ferendolo al braccio.

L'urto e il dolore costrinsero quasi subito il povero pazzo a stramazzare al suolo. Allora gli furono addosso cittadini e guardie, lo disarmarono e lo ridussero all'impotenza. Poscia, coperto di abiti, lo trasportarono all'ospedale, per la ferita non grave ricevuta dove tuttora si trova in condizioni più calme, ma sempre ossessionato.

Gli è stata applicata la camicia di forza. Non si conoscono le cause della improvvisa alienazione mentale. Nel delirio invocava i suoi genitori, ripetendo spesso un nome di donna che non si sa se sia quello della sorella o di altra persona cara.

Ucciso con un colpo di ombrello
presso S. Maria Maggiore

Un rapido diverbio si svolse verso le ore 22.30, ieri sera, fra due uomini in via Merulana presso l'angolo di Piazza Santa Maria Maggiore.

Coloro che, a qualche distanza, avevano assistito all'alterco, videro all'improvviso — senza potersi rendere esatto conto di ciò che era avvenuto — uno dei due barcollare e stramazzare a terra e l'altro fuggire a precipizio verso la piazza impugnando un ombrello chiuso.

Due marescialli della benemerita, Renato Bruni e Pietro Anelli, discesero prontamente da una vettura municipale che passava in quel momento, inseguirono colui che fuggiva, lo raggiunsero e lo condussero in istato d'arresto alla caserma dei carabinieri del distretto dei Monti.

Intanto l'altro, che doveva essere stato ferito gravemente perchè era rimasto a terra come svenuto, veniva prontamente soccorso dai soldati del 13.o artiglieria Cesare Molaioni e Spartaco Vittori i quali, adagiatolo sopra una vettura, lo accompagnarono all'ospedale di San Giovanni. Il disgraziato aveva una profonda ferita, prodotta evidentemente da un codpo acuminato, nella regione temporale sinistra; la scatola cranica era frantumata e dalla ferita usciva la materia cerebrale. I sanitari dichiararono in pericolo imminente di vita il poveretto che, infatti, alle 23.30 cessò di vivere senza aver potuto pronunziare una sola parola.

L'arrestato, nel frattempo, era stato sottoposto ad un lungo interrogatorio. Egli dichiarò essere Luigi Giustini, di 30 anni, da Anticoli Corrado, domestico, abitante in Via San Martino ai Monti; e diede anche il nome della sua vittima: Giuseppe Ciaccio, di 36 anni, pure da Anticoli Corrado, abitante in Via Napoleone III n. 39. Narrò poi come, sette od otto giorni innanzi, fosse venuto a questione col Ciaccio in una osteria di Via Merulana, a proposito del computo del denaro che ciascuno pretendeva di aver vinto dopo le varie vicende d'una lunga partita alle carte. — Il mio amico — spiegò il Giustini — pretendeva di aver vinto l'importo di cinque litri di vino più una lira: mentre non era così...

Quella volta, sempre secondo le dichiarazioni dell'arrestato, la questione finì in modo soddisfacente, grazie all'intervento di amici comuni. « Stasera — proseguì il Giustini — stavo giuocando nella solita osteria di via Merulana quando si è presentato il Giustini che bruscamente mi ha chiamato da parte asserendo di dovermi parlare. L'ho pregato che mi lasciasse terminare la partita: ma egli avendomi risposto che non aveva tempo da perdere, ho abbandonato le carte da giuoco e lo seguii in istrada. Mi ha ricordato allora, con una certa eccitazione che non mi è sfuggita, come io gli dovevo la restituzione di 55 centesimi da lui prestatimi qualche tempo addietro. « E' verissimo », ho osservato, e gli ho dati subito i 55 centesimi. « Adesso mi devi pagare anche la lira e l'importo dei cinque litri che ti vinsi otto giorni addietro » — egli ha aggiunto, sempre con molto eccitazione. « Questo poi no! » gli ho risposto calmo, cercando di spiegargli che le faccende, in quella malaugurata partita alle carte, s'erano svolte non precisamente com'egli asseriva. E abbiamo riaperta, così, la questione che gli amici comuni erano riusciti a sedare otto giorni innanzi. A un certo punto Giustini s'è messo a gridare dandomi dell'imbroglione e del vigliacco. Allora io ho perduto il lume della ragione e l'ho colpito, con la punta dell'ombrello, alla testa... »

Grave ferimento presso ponte Milvio

In via Cassia Nuova, presso il Piazzale di Ponte Milvio, dannanzi all'osteria di « Cuccio », un certo Lorenzo Franchellini, di 28 anni, da Petritoli (Ascoli Piceno), il quale era ubbriaco, attaccò lite con due individui uno dei quali lo ferì al petto, sotto la mammella sinistra, con un colpo di coltello.

Soccorso da alcuni suoi amici che si trovavano nell'osteria e che si accolsero subito del fatto, il Franchellini fu fatto salire sopra una vettura tramviaria e fu accompagnato all'ospedale di San Giacomo, I sanitari lo trattennero in osservazione.

— Devo essere stato ferito per isbaglio perchè non conosco affatto nè il mio feritore nè il suo amico. — Così dichiarò, imperturbabile, il giovinotto.

Dalle indagini iniziate dai carabinieri di Ponte Milvio risulterebbe invece che il ferimento sia stato originato da questioni di gelosia di donne.

Zuffa alle Mura Latine

Alle 19.30 di ieri sera Serafina De Propis con il marito Maggi ed i figli Giuseppe, Garibaldi, Giovanni, Roberto ed Elvira col fidanzato caporale Castelli del 2.o granatieri si erano recati a cena in un'osteria di Porta San Giovanni.

Alle 23 se ne tornavano allegramente a casa, quando si fece loro incontro il muratore Romeo Mucciarelli di anni 41, romano, insieme al figlio Romolo, pure muratore, di anni 18, abitante in via delle Mura Latine, 48, unitamente a varie altre persone, uomini e donne.

Il Mucciarelli rivolse parole ingiuriose alla famiglia Maggi De Propis, e estratta la rivoltella, sparava un colpo che andò a colpire alla mano destra la De Propis.

Questa corse a casa e poco dopo riusciva accompagnata dal caporale Castelli, per recarsi a farsi medicare a S. Giovanni. Però lungo la via, si fecero loro nuovamente incontro i Mucciarelli. Il caporale per intimorirli, sfoderò la sciabola, colpendo al collo il Romolo Mucciarelli, che si recò anche lui poco dopo a S. Giovanni.

La dottoressa Corsini, dopo aver medicato la De Propis, la trattenne in osservazione; Romolo Mucciarelli fu giudicato guaribile in 5 giorni, salvo complicazioni.

Intanto veniva arrestato il Romeo Mucciarelli, nei pressi della via delle Mura Latine, dagli agenti Lelli, Origa e Polidori, accorsi al clamore ed al colpo di rivoltella.

Anche il caporale Castelli venne consegnato ai carabinieri della stazione di Porta Maggiore che lo accompagnarono alla caserma Ferdinando di Savoia a Castro Pretorio.

Tentativi di suicidio

Alla Consolazione è stata accompagnata Margherita Caporilli di 20 anni, abitante in via Aldo Manuzio 85, sarta. Si era avvelenata per dispiaceri amorosi, ingoiando una soluzione di fosforo. In osservazione.

— Ulderico Cardinali, di 24 anni, da Roma, abitante in via Alessandrina 115, alle 5.30, in piazza delle Carrette ingoiava una pasticca di sublimato.

Alla Consolazione è stato trattenuto in osservazione. Ha tentato di avvelenarsi per dispiaceri famigliari.

— Maria Saburra, di 21 anni, da Collelungo, ieri usciva da casa, in piazza Vittorio 55, e, giungendo a Piazza Venezia a piedi, saliva poi in una vettura tramviaria della linea n. 21.

Presso ponte Cavour la giovinetta ha ingoiato del laudano contenuto in una fiala.

E' stata curata all'ospedale di S. Giacomo. Non ha voluto dire le cause del tentato suicidio.

Litiga col marito e si getta nel Tevere

In via Panico 18 abita certa Matilde Fedele di 31 anni, da Civitella Balvaneste (Macerata) col proprio marito.

Ieri sera i coniugi litigarono e la Fedele si rattristò al punto da uscire da casa e andare a gettarsi nel Tevere dal Lungotevere Michelangelo.

I barcaiuoli Alfredo Vasini, Umberto Sezzi e Guido De Santis accorsero in aiuto della disgraziata e la trassero a riva. Accompagnata all'ospedale di S. Giacomo la poveretta è stata messa a letto e riscaldata. Più tardi ha fatto ritorno a casa.

Da una scala a pioli

Zemira Boccalini, di 74 anni, da Poli, abitante in via Prenestina n. 30, verso le ore 9,30 di stamane, mentre saliva sopra una scala a pioli, perdette l'equilibrio e cadde ferendosi al capo. La disgraziata è stata accompagnata all'ospedale di S. Giovanni, dove il dott. Giorgi la voleva trattenere in osservazione; ma la Boccalini è ritornata a casa.

NOTIZIE UTILI

In materia di permute

compere, affitti, vendite di beni rustici e urbani in Toscana, incaricato direttamente dai proprietari, si è specializzato il signor Guido Salvi, Firenze (via Pucci, 15), che prende anche amministrazioni dando cauzioni. La sua clientela è notevole.

"LUX PERPETUA,,
Società Italiana per l'illuminazione elettrica delle tombe al Verano di Roma

Via San Niccolò da Tolentino, n. 21 — *Telefono* 11-045 *e* 11-167.

Essendo stati iniziati i lavori per l'impianto delle lampadine al « Piazzale del serbatoio dell'acqua », alla « Rupe e Rampa Caracciolo », all' « Ossario » e adiacenze, i possessori di tombe in queste zone, che non avessero ancora presentato la loro domanda, sono pregati se desiderano la luce per l'anniversario dei Defunti di farla pervenire *senza ritardo* alla sede della Società, richiedendo (anche per posta o per telefono) l'apposito modulo.

Il Concorso magistrale

Nell'interesse dei candidati al Concorso Magistrale, pubblicato il 15 giugno 1914, il Gabinetto dell'on. Sindaco di Roma avverte che la prova scritta del concorso stesso si farà giovedì 15 ottobre alle ore 8 precise nei locali della Scuola municipale « Adelaide Cairoli » via Giordano Bruno n. 4.

L'entrata incomincerà alle ore 7.

Le tessere di ammissione all'esame dovranno essere ritirate personalmente dagli interessati dalle ore 9 alle ore 18 di ciascun giorno (esclusi i festivi) e fino a tutto il 14 ottobre, presso la « Direzione del Personale » in Campidoglio.

La consegna sarà fatta previa esibizione di una fotografia munita della propria firma autentica, od altro documento di riconoscimento con fotografia, rilasciato da una pubblica Amministrazione.

La fotografia, o l'altro documento, dovrà pure essere esibito insieme alla tessera la mattina degli esami per essere ammesso nell'aula.

Il concorrente dovrà venire provvisto di colezione.

Dalle ore 8 in poi saranno chiusi tutti gli accessi alla scuola, e vietata ogni comunicazione con l'esterno.

Piccole note.

Il Rappresentante di Maestri al Consiglio Provinciale scolastico. — Il Congresso Magistrale laziale tenutosi a Frosinone il 4-5 corr., con plauso unanime, designò, a rappresentare i maestri al Consiglio prov. scolastico, il collega Igino Rosetti, insegnante nelle Scuole comunali di Roma.

Le elezioni, cui dovranno prender parte i maestri di Roma e provincia, si faranno domani 13 nelle singole scuole, con le norme già ricordate dal r. provveditore agli studi.

Commissione prefettizia per la ripartizione del carbone nella Provincia di Roma. — E' oggi giunto a Torre Annunziata un vapore di carbone coke metallurgico Garesfield e Newpelton Holmside. Le due qualità suddette verranno cedute agli industriali rispettivamente a L. 60 e 36 la tonnellata franco vagone Torre Annunziata.

PICCOLA CRONACA

Il Prof. PUCCIONI

Primario Oculista degli Ospedali ha ripreso le sue consultazioni ore 15-17. Piazza Lucina 29. Telefono 43-67.

Tribuna Giudiziaria

La fine di un regno

Non si tratta di una conseguenza della grande guerra, bensì dell'epilogo di una piccola guerra, meschina e tenace, la quale, avendo avuto larga eco anche nelle stampe, merita queste ultime note.

E' uscito l'altro giorno il testo completo della sentenza che, dopo il noto processo di cui la *Tribuna* si è largamente occupata nei primi di settembre, venne pubblicata nel solo dispositivo, consistente nella condanna dell'ex deputato Pilade Del Buono a due anni di reclusione per diffamazioni continuate.

Ricordiamo per incidenza che tale sentenza, del resto preveduta ed attesa, passò senza commenti. Da troppo lungo tempo è pubblico e giornali si erano create una opinione precisa sul conto del diffamatore e sullo scopo evidentissimo delle sue diffamazioni. Vi fu un solo giornale *Il Lavoro* — che fugacemente definì il responso dei giudici di Portoferraio « un servizio reso ai loschi succhioni siderurgici ». Si intende che i loschi succhioni son quelli stessi che si vuol costringere a lavorare ad ogni costo, non importa in qual genere, magari in odiati cannoni e in deplorate corazze, quando una piccola schiera di proletariato venga minacciata dalla disoccupazione.

I lettori ricordano che nel processo di Portoferraio si fecero dalla difesa, e dall'imputato stesso, sforzi immani per ottenere una dilazione almeno fino al 15 del mese, perchè in quel giorno — si diceva — la Cassazione di Roma avrebbe dovuto pronunziarsi sulla accettazione o no di un ultimo ricorso presentato dal Del Buono contro una ennesima ordinanza del Giudice istruttore di Genova, che aveva dichiarato inammissibile una ulteriore denunzia di quell'eterno denunziatore. La Corte di Cassazione strappò l'ultimo ramoscello all'albero sfrondato delle speranze di lui. E' con vivo rammarico che torniamo, pur brevemente, a parlarne, si spera per l'ultima volta: Non lo faremmo se la sua caduta, ormai irreparabile, non fosse strettamente collegata a un ritorno di sano equilibrio nelle faccende elbane, delle quali *La Tribuna* ha dovuto spesso occuparsi. Il ricorso, che secondo la difesa, avrebbe dovuto cambiar faccia alle cose, se lo si fosse usata la cortesia di attendere, è stato senz'altro respinto.

Sembra dunque chiusa la lunga fase litigiosa che ha condotto il presunto moralizzatore e una severa condanna dopo avere disperatamente disturbate tutte le giurisdizioni, dal modesto Pretore all'Alta Corte di Giustizia.

Nel testo della elaborata sentenza testè emessa si legge tra l'altro: — *O Pilade Del Buono è affetto da una forma costituzionale illucida del delirio di grandezza con mania persecutiva, ed è una persona quindi la quale, nel senso esagerato del suo amor proprio e nella conseguente insofferenza di ogni volontà contraria alla sua, crede che l'isola sia stata creata per lui e che la Società « Elba » sia stata per lui costituita; o è un volgare diffamatore che dalla ricchezza troppo rapidamente conseguita, precipitato pure rapidamente nella miseria, specula sulla diffamazione e sulle denuncie per campare la vita, e cerca di travolgere nella sua rovina morale le persone che si oppongono ai suoi desideri. Il Del Buono ha dichiarato in udienza che egli agisce nel miglior senno e la difesa non ha sollevato dubbi in proposito. Il Tribunale deve quindi inesorabilmente accettare la seconda versione* ».

Questo giudizio dei Magistrati di Portoferraio, noi avevamo emesso da un pezzo. Lo riportiamo appunto, rivestito della dignità di pubblico giudicato, affinchè i lettori nostri e i facili critici s'accorgano come noi fossimo da molto tempo nel vero. Non si intende con questo di aggravare la sorte di un vinto. La gente che fu lungamente e spietatamente diffamata da costui sa ancora a memoria i ragionamenti del libro di Giobbe e rammenta le ideali punizioni che derivano all'uomo il quale « *si sia rallegrato della calamità del nemico o commosso di allegrezza quando male gli era sopraggiunto* ». Essa ha applicata senza impazienze la biblica rassegnazione, non senza meraviglia di chi, giudicando superficialmente, la trovava strana e inverosimile. Ma anche il libro di Giobbe ha la sua fine. E ormai a questo piccolo elbano irrequieto null'altro resta a fare se non ripensare un proverbio del suo paese: *Non si va a battaglia di sassi colla testa di vetro* ».

Pei fatti del 27 ottobre a Catania

CATANIA, 12.

La Sezione di accusa presso la Corte di Appello ha emesso la sentenza per il tragico fatto avvenuto la sera del 27 ottobre 1913 in cui durante una dimostrazione in seguito alla esplosione di tre bombe, lanciate nei pressi di piazza Duomo, dove ha sede la Camera del Lavoro rimase ucciso il giovane operaio Finocchiaro Salvatore e riportarono lievi ferite certi Liotta Agostino e Sebastiano e Longo Mario. La sezione di accusa ha ritenuta la responsabilità di tre degli accusati e precisamente di Barbagallo Silvestro, Smedile Matteo, detenuti; e del sig. Giuseppe Sapienza, segretario della Camera del lavoro. Eccovi in proposito il testo del dispositivo della suaccennata sentenza della Corte: « La Corte di Appello di Catania (sezione d'accusa) visti gli atti a carico di Barbagallo Silvestro, Smedile Matteo e Sapienza Giuseppe ordina il rinvio dei tre individui suddetti al giudizio della Corte di Assise per rispondere i primi due come correi ai sensi dell'art. 63 del codice penale nei delitti previsti regressi dagli articoli 2 e 3 ultimo capoverso legge 19 luglio 1894, n. 314 per avere nella sera del 27 ottobre in Catania al solo fine d'incutere timore e di suscitare tumulti e pubblico disordine gettato delle bombe una delle quali fu causa della morte di Finocchiaro Salvatore e del ferimento di Liotta Agostino e Sebastiano e Longo Mario il Sapienza altresì quale coautore ai sensi dell'art. 63 nel delitto di cui sopra per aver portato nella Camera del lavoro le bombe lanciate e per aver determinato i detti Smedile e Barbagallo a lanciarle. Ordina la cattura del Sapienza ».

Mortale caduta di un soldato

FERRARA, 12.

Ieri in Piazza d'Armi il soldato Dalla Toffola Giuseppe della classe 1892, nato a Colle Umberto (Treviso) appartenente al 13.o reggimento cavalleggeri « Monferrato » cadde da cavallo, ed è morto stamane, tra il sincero compianto dei compagni e dei superiori.

Il deputato trentino Battisti a Genova
Una dimostrazione

GENOVA, 12.

Ieri sera l'on. Battisti, deputato socialista di Trento, ha tenuto una conferenza, promossa dalla Federazione socialista genovese, applauditissima da circa tremila persone, che poi hanno accompagnato fino all'albergo il Battisti. I dimostranti sono poi tornati al centro della città preceduti da bandiere nazionali, ma trovarono le vie che conducono al consolato di Germania e d'Austria sbarrate da truppe e da cordoni di agenti e carabinieri. I poliziotti strapparono di mano ai dimostranti le bandiere e ne ferirono parecchi.

Le mine nell'Adriatico

BRINDISI, 12.

Il comandante del postale ellenico *Eptirokis*, giunto dal Pireo, ha dichiarato di aver incontrato verso Corfù una ventina di unità francesi, precedute da siluranti, che esploravano attentamente il mare. Anche le nostre torpediniere fanno un attivo servizio di esplorazione, per cercare di liberare il mare dai pericolosi ordigni.

Il sommergibile 43

Da Spezia, 12, ci informano:

Si assicura che nei primi giorni della entrante settimana il sommergibile 54 farà ritorno nel cantiere della *Fiat S. Giorgio*, con a bordo l'equipaggio proprio. La Commissione d'inchiesta sul rapimento del 43 prosegue le sue indagini per l'accertamento della responsabilità.

Tragica fine di due soldati

CECINA, 13.

I militari Maffei Giulio Cesare e Cecchelli Alberto del 14.o reggimento Cavalleggeri « Alessandria » residente a Lucca, viaggiando ieri sera col treno P. V. 6429 per avere ottenuto una breve licenza allo scopo di condursi a Volterra presso le loro famiglie, imprudentemente salirono sulla scaletta di ferro che dal terrazzino della vettura va sull'imperiale per il servizio di illuminazione.

Inconsci del pericolo cui andavano incontro si erano forse seduti sull'imperiale quando il treno, giunto presso il ponte di ferro costruito a galleria che sovrasta il torrente Five fra le stazioni di Rosignano e Vada, investiti dall'arco del ponte, furono gettati sulla linea, rimanendo l'uno immediatamente cadavere sul ponte stesso, e l'altro cadendo fra gli organi di un attacco di due vetture e venendo così trascinato per oltre un chilometro, finchè il treno si arrestò per l'allarme dato da un agente ferroviario! Pure questo soldato, il Cecchelli, raccolto in miserevole stato, presso Vada cessava di vivere.

GLI SPORTS

Il Campionato Italiano
La seconda giornata

Sui campi di foot-ball delle città dell'Italia Settentrionale si sono disputate le *matches* della seconda giornata del girone eliminatorio per il Campionato Nazionale. Ecco i risultati:

I GRUPPO — *Genova*: Genova batte Savona con 7 goals a 0 — *Bolzaneto*: Andrea Doria batte Ligurio con 3 a 1 — *Acqui*: Alessandria batte Acqui con 9 a 0.

II GRUPPO — *Biella*: Piemonte batte Veloces con 3 goals a 2 — *Valenza*: Torino batte Valenza con 3 a 0 — *Torino*: Vigor batte Juventus con 3 a 2.

III GRUPPO — *Milano*: Pro Vercelli batte Nazionale Lombardia con 3 goals a 1 — Novara batte Libertas con 3 a 2.

IV GRUPPO — *Milano*: Milan batte Associazione Milanese Calcio con 5 goals a 0 — Juventus Italia batte Chiasso con 2 a 1 — *Modena*: Audax batte Bologna con 4 a 1.

V GRUPPO — *Milano*: Internazionale batte Modena con 8 a 0 — *Como*: Unione Sportiva Milanese e Como fanno match nullo, 2 a 2 — *Cremona*: Sportiva Cremonese batte Brescia con 2 a 1.

VI GRUPPO — *Padova*: Helias batte Associazione calcio di Padova con 5 goals a 2 — *Udine*: Udine e Venezia fanno match nullo 2 a 2 — *Vicenza*: Vicenza batte Petrarca con 6 a 0.

Gli incontri di Roma

A Roma ieri si sono avuti due *matches* amichevoli che hanno dati i risultati seguenti:

Lazio I batte *Juventus* I per 2 *goals* a 1.

Flaminia mista batte *Ausonia I* per 6 *goals* a 1.

Girardengo campione d'Italia

ALESSANDRIA, 12.

Il Campionato Italiano su strada per professionisti è stato conquistato da Costante Girardengo; e la sua vittoria appare ben meritata perchè senza dubbio il novese è il

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La malattia dell'on. Di San Giuliano

Questa notte il nostro ministro degli Affari Esteri marchese di San Giuliano, è stato assalito da un fortissimo attacco del male che da molto tempo lo travaglia e che in questi ultimi giorni gli aveva dato gravi sofferenze. Nelle sfere politiche ci era stata, infatti, un po' d'inquietudine per la salute del nostro ministro degli Esteri, perchè sembrava fossero apparse lievi complicazioni cardiache. Ma poi, la straordinaria forza di volontà dell'on. Di San Giuliano, la piena freschezza di mente che ha sempre conservato e che gli permetteva di accudire alla mole gravissima di lavoro in questi giorni, avevano fatto cessare le inquietudini e risvegliato la fiducia in una pronta guarigione.

La crisi di stanotte, però, è sembrata ai familiari più grave di tutte le precedenti. Come è noto, l'on. Di San Giuliano abita alla Consulta, in un appartamento del primo piano, contiguo al suo Gabinetto. I domestici ,allarmati dai sintomi di alterazione cardiaca che il ministro presentava, hanno chiamato d'urgenza i medici curanti dottori Nazari e Samonati ed hanno avvertito i parenti del ministro che si trovano a Roma: la nuora marchesa Capizi, la figlia e la cognata baronessa Pennisi di Santa Margherita e la seconda figlia del ministro baronessa Beneventano del Bosco. Sono stati avvertiti anche il sottosegretario di Stato on. Borsarelli e il segretario generale comm. De Martino.

All'alba il ministro ha avuto un leggero miglioramento, seguito da altre crisi minori.

Il ministro ha poi ricevuto la visita del suo confessore, don Luigi Clementi che in questi giorni s'è recato di quando in quando a trovarlo. Intanto le figlie e la nuora, accompagnate dal marchese di Santa Margherita, entravano nell'appartamento del loro illustre congiunto; e vi si sono trattenute fino verso le una.

I parenti hanno desiderato che don Clementi impartisse la benedizione all'infermo: il che è stato fatto.

In mattinata si sono recati a visitare l'ammalato i professori Marchiafava e Pescarolo, che hanno poi tenuto consulto insieme con i medici curanti. Essi hanno raccomandato all'on. Di San Giuliano di astenersi da ogni lavoro mentale e di tenersi nella più assoluta tranquillità.

Poco dopo le 10 e mezzo, s'è recato alla Consulta il Presidente del Consiglio on. Salandra, che s'è trattenuto oltre un'ora nella camera dell'on. Di San Giuliano.

Alle una sono usciti dal Palazzo della Consulta i parenti del ministro degli Esteri. Essi erano un po' più sollevati d'animo di quando v'erano entrati: segno che la crisi cardiaca dell'ammalato era andata assai diminuendo d'intensità. Poco dopo, è uscito dall'appartamento del ministro l'on. Borsarelli, il quale alle persone che stavano in anticamera desiderose di notizie, comunicava che lo stato di salute dell'on. Di San Giuliano era sensibilmente migliorato.

Alle 14 sono ritornate alla Consulta a visitare il loro caro: la figlia marchesa di Santa Margherita e la nuora marchesa Capizzi. Esse hanno trovato l'ammalato sempre più sollevato. Il miglioramento s'era ancor più accentuato: tant'è vero che il ministro ha chiesto le edizioni del mezzogiorno dei giornali cittadini.

Ai Ministeri la notizia del peggioramento della salute dell'on. Di San Giuliano è arrivata molto tardi: pur tuttavia i suoi colleghi si sono affrettati subito a telefonare alla Consulta, chiedendo notizie.

Un familiare con cui abbiamo potuto parlare, ci ha riferito che il momento più violento dell'attacco è stato verso la mezzanotte. Stamane il Ministro ha cominciato a riaversi; dopo un'alternativa di brevi crisi e di brevi pause di riposo, a mezzogiorno è cominciato un periodo di notevole miglioramento, che è continuato nel pomeriggio.

Quando nella piazza del Quirinale, quasi sotto le finestre del Ministro, ha risuonato la marcia reale intonata da un reggimento che passava, Sua Eccellenza, che era assopito, è stato svegliato dalla musica e con la mano ha fatto il gesto di salutare.

Alle 15, nella stanza dell'infermo si trovavano: le figlie, la nuora e la cognata baronessa Pennisi.

Alle 15.30 è andato a trovare l'on. Di San Giuliano il Ministro del Tesoro, on. Rubini, che ha potuto scambiare coll'ammalato qualche parola. Vi s'è recato pure il comm. Zammarano, capo di Gabinetto del Presidente del Consiglio.

Più tardi, migliorando sempre più le condizioni del ministro, egli ha fatto venire a sè il comm. De Martino, il suo capo Gabinetto comm. Garbasso e il suo segretario particolare cav. Bruschelli. Ha voluto essere informato dei telegrammi giunti nella notte e nella mattina ed ha impartito anche le disposizioni della giornata al comm. De Martino e al comm. Garbasso.

Alle ore 16 si è recato alla Consulta per chiedere notizie della salute dell'on. Di San Giuliano, il ministro della Pubblica Istruzione on. Daneo.

Nelle prime ore del pomeriggio è tornato a visitarlo il prof. Marchiafava, che s'è trattenuto fino a tardi nella sua camera. I medici curanti si alternano, per non lasciare l'ammalato.

Verso le 17 l'on. Di San Giuliano è apparso ai suoi familiari un poco più prostrato; forse aveva voluto occuparsi delle faccende del Ministero più di quello che le sue forze non consentissero, e s'è stancato. Alle 17.30 s'è recato alla Consulta per avere personalmente notizie l'ambasciatore di Russia Krupenski. Molti deputati — fra i quali l'on. Barzilai — hanno fatto lo stesso. Tanto il Re quanto il Presidente del Consiglio, hanno manifestato il desiderio d'essere frequentemente informati sul corso della malattia del Ministro degli Esteri.

* * *

Nelle prime ore della sera si sono recati alla Consulta il Ministro della Svizzera Pioda, il nuovo Ministro della Guerra gen. Zupelli e il Ministro d'Agricoltura, I. e C. sen. Cavasola. Tutti sono stati ricevuti — come già l'Ambasciatore Krupenski — dal Sottosegretario di Stato on. Borsarelli.

Verso le 19 le condizioni d'abbattimento del Ministro si sono lievemente accentuate. Il prof. Marchiafava, per aiutare il respiro dell'ammalato, ha ordinato che per la notte si provvedessero alcuni tubi di ossigeno, nel caso che le difficoltà della respirazione si accentuassero.

Alle 18.30 s'è recato alla Consulta l'Ambasciatore di Spagna Tiña, ricevuto anch'esso dall'on. Borsarelli. Poco dopo è giunto anche il Ministro di Serbia.

All'ora in cui andiamo in macchina le condizioni dell'infermo sono queste: brevi, ma non fortissime, crisi dell'apparato circolatorio; mente lucida e spirito elevato; dopo ogni crisi il malato entra in un assopimento da cui però esce rapidamente, conservando completa conoscenza.

Il nuovo Ministro della guerra

Stamane il gen. Zupelli, nuovo ministro della guerra, ha ricevuto i capi servizio.

Alle 10 il ministro della guerra è stato ricevuto in udienza dal Re. Poi si è recato a far le visite di consuetudine ai vari ministri, che ha continuato nel pomeriggio.

Quanto al nuovo sottosegretario di Stato si crede che la scelta sarà conosciuta probabilmente domani.

A Montecitorio i bene informati assicuravano che a quel posto sarà chiamato il gen. Alfieri, attualmente direttore generale del personale ufficiali.

Guido Baccelli e il premio Nobel

L'Istituto Carolin di Stocolma, per assegnare il premio Nobel per la medicina e fisiologia, deve interrogare i Consigli di almeno sei facoltà di medicina delle principali università del mondo.

Quest'anno l'Istituto Carolin si è rivolto ai membri del Consiglio delle Facoltà di medicina dell'Università di Roma e prima di tutti al nostro grande clinico Guido Baccelli.

Tra gli altri i componenti della Facoltà medica di Roma, hanno ricevuto questo onorevole incarico non solo il prof. Mingazzini, ma altresì i proff. Gaglio, Lo Monaco, Luciani, Cirincione, e chi sa quanti altri che finora non abbiamo avuto occasione di interpellare, e che nella loro modestia non hanno sentito il bisogno di darne notizia al colto pubblico.

Dall'Albania

Essad vuol marciare su Scutari

VALLONA, 11.

La situazione di Vallona è stazionaria. Quei cittadini che erano contrari ad Essad Pascià hanno preso ormai un atteggiamento favorevole a lui e da per tutto si inneggia all'opera patriottica dell'antico difensore di Scutari in vantaggio dell'Albania. Ieri il Governo di Vallona, a capo del quale è sempre Osman Effendi, fece bandire per la città che Essad Pascià domandava diecimila uomini per aumentare le sue truppe e marciare contri i cattolici di Scutari che non vogliono riconoscere la sua autorità.

I profughi accampano sempre nei dintorni di Vallona, e se i mussulmani di Kanina non li hanno finora sfrattati si deve all'energia del nostro console cavalier Lori. Stamane una Commissione di profughi si è recata al Consolato per esternare al nostro Console tutta la gratitudine della massa dei fuggiaschi.

Stamani è giunta a Vallona la torpediniera Dardo.

Per il ricupero delle mine vaganti

Premi ed istruzioni ai pescatori dell'Adriatico

Il «Sindacato Pescherecclo Adriatico», nella dolorosa previsione che le burrasche autunnali abbiano a dare nuove *mine vaganti* per l'Adriatico, ha diramato fra i pescatori del nostro litorale adriatico, a mezzo delle Cooperative, un avviso di concorso a premi da L. 50 ognuno, stanziati dal Sindacato, e che saranno dati in aggiunta a quelli da lire 1000 stanziati dal Ministero della Marina, per coloro che ricupereranno mine vaganti.

Detti premi saranno assegnati nelle condizioni stesse stabilite per quelli del Ministero della Marina indistintamente ai pescatori dell'Adriatico, appartengano o no alle Cooperative Sindacate.

Il Sindacato provvede pure a diffondere le istruzioni per il ricupero delle mine.

Nella scorsa settimana fu tenuta in Chioggia, nei locali della Scuola Veneta di Pesca, una conferenza dal cav. Lazzari, ufficiale torpediniere della difesa locale, gentilmente inviato dal Ministero della Marina, per esporre alla marineria veneta le cautele da usarsi per il ricupero delle mine vaganti.

La conferenza pratica e dimostrativa si ripetè per due volte, e ad esse assistettero ben 2000 marittimi, oltre le autorità locali ed il personale della Scuola Veneta di Pesca e del Sindacato Adriatico. Detto personale si recherà in questi giorni a Molfetta, Bari, Gallipoli, Manfredonia ed in vari centri pescherecci delle Marche e della Romagna e del Veneto, per diffondere le stesse nozioni pratiche impartite ai marittimi di Chioggia.

* * *

A Termini Imerese il Sindacato Pescareccio Siciliano si è fatto, con una circolare firmata dal presidente sig. Pietro Spadaro, promotore d'una pubblica sottoscrizione fra tutti i pescatori dell'isola per soccorrere le vedove e gli orfani delle vittime delle mine nell'Adriatico.

Il Sindacato iniziava la sottoscrizione con L. 500 per sè.

Nuove ferrovie

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sezione terza, ha emesso i seguenti pareri favorevoli:

al progetto esecutivo del lotto 2 del tronco Anditore-Urbino della ferrovia Santarcangelo Urbino;

al progetto di variante al 3, tronco della ferrovia Fano Fermignano.

I duchi d'Aosta a Torino

Da Torino, 12, ci informano:

Il Duca e la Duchessa d'Aosta con i figli Duca delle Puglie e Duca di Spoleto sono da ieri a Torino. Scopo del loro viaggio fu l'adempimento di un pio voto formato dalla Duchessa Elena durante la malattia del Duca. Giunsero col direttissimo di Roma il quale fu immesso nel settimo binario per dar modo all'Augusto Principe di guadagnare subito la porta d'uscita dalla sala reale, e non stancarsi in un tragitto più lungo a piedi. I Duchi viaggiavano in forma privatissima, cosicchè alla stazione non si trovava nessuno. Da molti mesi essi non facevano ritorno nella nostra città. I Duchi d'Aosta con i Principini e il ristrettissimo seguito hanno noleggiato due automobili da piazza, appena fuori della stazione, e si sono recati direttamente al santuario della Consolata ancora prima di andare al loro palazzo. La Duchessa d'Aosta ha un'antica e particolare devozione per la Madonna della Consolata, patrona di Torino. Dieci anni addietro Elena d'Aosta, in gravissimo stato per una doppia polmonite, parve salvata per miracolo quando ormai non si nutrivano più speranze: anzi cominciò a migliorare sensibilmente una sera dopo una solenne funzione religiosa, alla quale assistettero, appunto nel tempio della Consolata, il Duca d'Aosta e i due figli, allora piccini, quasi impietriti dal dolore.

Durante il corso della malattia del Principe la funzione religiosa alla Consolata per espresso desiderio della Duchessa Elena fu ripetuta e vi assistettero, insieme a gran parte dell'aristocrazia torinese, e a molto popolo, la Principessa Letizia e la Regina Madre.

I Duchi entrarono inosservati nel tempio inoltrandosi verso l'altare. La Duchessa Elena s'inginocchiò sul nudo pavimento, mentre il Duca e i figli stavano in piedi. Attorno a loro radunavasi parecchia folla. Avvertito da una guardia municipale della presenza dei Duchi nella Basilica, il prefetto di sagrestia si affrettò ad avvicinarli offrendo loro di aprire il cancello dei posti speciali perchè avessero un posto più comodo ai piedi dell'altare. Il Duca ringraziando rispose che preferivano rimanere in mezzo al popolo. Così egli coi suoi figli, in piedi, e la Duchessa sempre inginocchiata, assistettero a tutta la messa che in quel momento era celebrata all'altare della Consolata. Terminata la messa al canonico che si era avvicinato per ossequiarla, la Duchessa visibilmente commossa disse: « Come vede, canonico, la Consolata ha guarito anche mio marito. E' una duplice grazia che abbiamo ricevuto! »

La trebbiatura nel Molinellese

Come si è ripreso il lavoro

BOLOGNA, 12.

Oggi ha avuto luogo, da parte dell'Agraria, una nuova spedizione di liberi lavoratori.

Dalla stazione di San Vitale è partita una macchina trebbiatrice. Sullo stesso treno hanno preso posto 200 soldati di scorta, 40 guardie di P. S. e 30 carabinieri. Fino a Mezzolara nulla di insolito: soltanto oltre Mezzolara si è notato qualche gruppo di contadini in gran parte curiosi. A Guarda si è recato un gruppo di soci dell'Agraria: l'avv. Tamburini segretario generale della Confederazione nazionale agraria, che è quasi guarito delle lesioni riportate giorni sono nel selvaggio attacco cui fu fatto segno, il conte Cavazza, l'avv. Salaroli pure della Confederazione nazionale, il sig. Bianchi dell'Agraria bolognese e diversi proprietari. Alla stazione di Guarda erano il comm. Lutrario, ispettore generale della P. S. con alcuni delegati e commissari, un gruppo di soldati di cavalleria e fanteria. Era stato disposto un ampio servizio d'ordine precauzionale. Sul posto erano giunte intanto quattro carrozze con venticinque liberi lavoratori, scortati da un drappello di cavalleria. Ogni lavio della campagna era sorvegliato da un plotone di carabinieri e funzionari. Bisognava recarsi al fondo Bandiera di proprietà dell'Istituto del Baraccano tenuto in affitto dal signor Borriani dove appunto si svolsero i sanguinosi fatti di alcuni giorni or sono. Il fondo dista dalla stazione circa un chilometro.

Sempre scortati dalla truppa i liberi lavoratori si sono recati sul posto. Allora il comm. Lutrario col fittuario del fondo si è recato ad interrogare il contadino per sapere se intendesse riprendere il lavoro. Egli, che era stato ieri sera avvertito telegraficamente dell'arrivo della trebbiatrice, apparve un po' titubante e incerto, ma non si rifiutò di compiere il lavoro. Disse anzi che era riuscito a trovare qualche lavoratore. Difatti nei cascinali vicini si sono riuniti cinque o sei contadini che col carro sei buoi sono andati a prendere la macchina trebbiatrice che era rimasta sorvegliata dai soldati alla stazione. Non si è visto nessun leghista, nè si è verificato alcun incidente. La macchina si trova ora nel fondo Borriani e lavora.

Nel Molinellese si sono recati l'on. Mazzoni, l'on. Modigliani e il sig. Mario Piazza della Camera confederale del lavoro per conferire con i leghisti del luogo. Sempre in seguito ai noti luttuosi incidenti fu eseguito un altro arresto in persona di certo Mantovani Egisto da San Pietro a Capofiume.

Alle 15 di oggi si è radunato il Consiglio provinciale nel quale si è avuta una ripercussione dei fatti di Molinella. Ha preso la parola per la minoranza il consigliere Carranti deplorando i tragici avvenimenti ed auspicando concordia di animi e pacificazione di spiriti. Ha risposto per la maggioranza il presidente del Consiglio provinciale on. Bentini. Dopo di che si è passati allo svolgimento dell'ordine del giorno.

I Giovani Esploratori a Nemi

Ieri i giovani esploratori fecero a Nemi interessanti esercitazioni di campagna. Oltre i lavori di bosco, come abbattimento di alberi per usi pratici di campo, costruzioni di siepi, e scale di montagna, fecero da una parte all'altra del Lago della corrispondenza col mezzo delle segnalazioni con bandiere. Inoltre fecero esercitazioni militari e giuochi ricreativi ai quali presero parte altresì gli 80 ragazzi della nuova sezione di Nemi.

Queste esperienze pratiche dei nostri bravi giovani esploratori di Roma, giovano efficacemente allo sviluppo delle sezioni del Lazio e facciamo lode al Commissario Mezzi Castelli e al Comandante cap. Petrucci che dedicano con tanta cura l'opera loro all'educazione fisica, civile e militare dei nostri giovani.

Non occorre aggiungere che i ragazzi non ostante la pioggia persistente fecero allegramente a piedi il tratto da Albano, La Riccia, Genzano, Nemi e ritorno senza che alcuno risentisse il minimo danno, il che prova quanto sia utile temperare i giovani a simili esercizi. Si risolvano adunque le famiglie a iscrivere i loro figli al Corpo sedente in via delle Tre Cannelle, nell'interesse della loro salute di mente e di corpo tanto più che non ci sono che spese insignificanti.

Il trasporto della salma del cardinal Ferrata

L'imponente corteo

Alle 15.30 via di Ara Coeli era già folta di persone, così che il transito era divenuto impossibile. Carabinieri e guardie avevano non lieve compito per permettere alle rappresentanze di giungere sino all'atrio del palone del palazzo abitato dal defunto cardinale. Nell'atrio, appunto, erano soggetti di ammirazione, oltre che le rappresentanze, gruppi di uomini, donne, ragazzi modestamente vestiti: i coloni di Domenico Ferrata, i quali avevano voluto venire a Roma a rendere l'estremo omaggio di affetto al padrone buono e venerato.

Alle 16 il feretro, portato a spalla dai familiari, è stato posto sul carro di prima classe, trainato da due cavalli. Nessuna corona di fiori: sopra soltanto il cappello cardinalizio.

I parroco ed il clero di San Marco hanno benedetto il feretro: poi attorno al carro si sono posti uscieri della Associazione Artistici Cattolica e della Fabbrica di San Pietro, con ceri accesi, ed il corteo si è mosso.

I cardinal segretario di Stato era grand'ufficiale dello Stato, secondo la legge delle Guarentigie: come tale è stato considerato, e si è concesso un percorso speciale per il corteo: da via San Marco a piazza Venezia, via Alessandrina, via Cavour, via Giovanni Lanza, via dello Statuto per San Giovanni a Laterano.

Lungo tutto il percorso, c'era folla reverente che assisteva al passaggio.

Dopo il carro, il fratello ed il nipote dell'estinto, fra cui era, in rappresentanza di Sommo Pontefice, mons. marchese Ranazzi, maggiordomo. Indi uno stuolo di prelati, rappresentanti di cardinali e del Capo diplomatico, della Pontificia Accademia Tiberina, della Sacra Congregazione dei Sacramenti, del Collegio Polacco, della Fabbrica di San Pietro, del Collegio dei Cultori dei Martiri, dell'Ordine Sovrano di Malta; poi una lunga fila di generali di Ordini di rappresentanze di Istituti, di monache, di preti, di frati.

Della Corte Pontificia erano intervenuti noblissimi, e così della Segreteria di Stato: cbiamo notati i monsignori Carinci, Misciattelli, Canali, De Bisogno, Mizone, Gianni, Fauri, Giovannelli, Pacelli, Todeschini, Bigs, ecc.

Dopo venivano, pregando, larghe rappresentanze degli Istituti del SS. Sacramento, delle Suore di Carità, delle Suore della Natività, dell'Istituto del Venerabile Capitanio, ei Francescani Missionari, del Collegio del Sacro Cuore, ecc., ecc.

Il corteo era chiuso da una fila di autoveicoli e vetture di casa Massimo, casa Rospigliosi, cardinali ed altre famiglie della nobiltà. La salma è giunta a S. Giovanni senza incidenti, e sempre salutata dalla folla reverente.

La causa Buonanno-Scarfoglio

NAPOLI, 12.

Fra la generale curiosità e il più vivo interesse si è iniziato oggi dinanzi la 9.a sezione del tribunale, presieduta dal cav. Iodice, il dibattimento della causa per diffamazione intentata dal deputato Buonanno ad Edoardo Scarfoglio.

Apertasi l'udienza, si sono avuti due incidenti, l'uno elevato dalla parte civile, missione di alcuni testi già escussi dal presidente sulle posizioni del fatto che fu oggetto del processo Buonanno-Della Paolera; l'altro, della difesa, mirante ad ottenere la esclusione dei testi comproventi fatti che formavano già un giudicato per essere stati vagliati nella sentenza di Santa Maria. Il tribunale, dopo due ore di permanenza nella camera delle deliberazioni, ha emesso una lunga ordinanza con la quale dispone il richiamo del processo di Santa Maria e stabilisce di non escutere i testi addotti sui fatti già contemplati in detta sentenza.

Indi il presidente ha proceduto all'interrogatorio di Edoardo Scarfoglio, dopo aver invano di nuovo invitate le parti ad un componimento bonario. Scarfoglio ha reso un lungo interrogatorio del quale i cardini fondamentali sono i seguenti: egli aveva pena della figura del querelante costretto dal giudicato di Santa Maria ad una limitazione giudiziaria che lo metteva in stato di inferiorità e che nell'attribuire al Buonanno di aver bottega di simonia, non intese di ascrivergli fatti specifici nè di diffamarlo, perchè risultava da pubblico atto una sua società per scopi non bene precisati. Tutto ciò egli scrisse senza ombra di astio, poichè se avesse agito per vendetta contro l'operato del Buonanno, che cinque mesi prima aveva tentato di provocare il fallimento del *Mattino*, comprando azioni del giornale, avrebbe iniziato la campagna e scritto articoli prima e non già il giorno 25 ottobre, data delle elezioni generali.

Esaurito l'interrogatorio, il prosieguo del processo è stato rinviato al giorno 17.

I prezzi delle uve

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica i prezzi delle uve, dei mosti e dei vini nelle diverse regioni il giorno 11 ottobre 1914.

Piemonte. — Sui mercati della provincia di Alessandria le uve si quotano ai seguenti prezzi per quintale:

Uvaggi	da L. 12,50	a L. 20
Dolcetto	» » 12,50	» » 17,50
Barbera	» » 18	» » 24
Freisa	» » 12	» » 18
Moscato	» » 16,50	» » 22

Nella provincia di Torino i prezzi per gli uvaggi variano da L. 15 a L. 25 il quintale.

Veneto. — L'uva Raboso si quota L. 13-15, quella bianca da L. 11 a 17 a quintale a seconda della qualità. I vini nuovi di Raboso si pagano L. 20-25 l'ettolitro e tendono all'aumento, quelli bianchi sono poco ricercati.

Toscana. — Le uve nere e miste si vendono da L. 10 a 15 il quintale, quelle bianche da 10 a 12. I mosti si quotano da L. 10 a 20 a seconda della qualità.

Si nota per le uve ed i mosti una leggera tendenza al rialzo.

Per i vini vecchi vi è poco movimento: i prezzi variano come segue:

Vini rossi di pianura	14 a 20	l'ettolitro
» » » collina	18 a 20	»
» bianchi	13 a 20	»

Puglie. — Le uve sono esaurite su alcuni mercati della provincia di Lecce, sugli altri mercati si quotano:

Barletta. — Uve 16-18 al Q.le; mosto 32-40 ad Ett.; vini vecchi 26-28; filtrati 37-42 ad Ettolitro.

Murge. — Uve 12-16 a Q.le; mosto 12-20 ad Ett.; vini vecchi 17-20 ad Ett.

Sanscvero Torre Maggiore. — Uve 12-13 a Q.le; mosto 16-18 ad Ett.

Cerignola. — 13-15 a Q.le; mosto 22-24 ad Ettolitro.

Brindisi. — Uve 16-17 a Q.le; mosto 22-26 ad Ett.; filtrati 29-34.

Martinafranca. — Uve 9,50-19 a Q.le; mosto 13-14 ad Ett.

Campania. — Nell'Avellinese la vendemmia non è ancora cominciata. Le uve di Lucosano, Taurasi e simili si contrattano a L. 8 il quintale. I vini si quotano da lire 12 a 15 l'ettolitro. Tendenza all'aumento.

Sicilia. — Si praticano i prezzi seguenti: Riposto pianura: mosti 18-20; vini vecchi 15-18 — Riposto mezza montagna: uve 10-12; mosti 15-13; vini vecchi 10-15; Riposto montagna: mosti 12-15; vini vecchi 7-10 — Pachino: mosti 15-20 — Vittoria: mosti 20-21.

Sardegna. — I mercati sono poco attivi. I prezzi variano come segue: Uve bianche da L. 7.50 a 11 a Q.le; uve rosse da L. 10 a 13.50 a Q.le; mosti da L. 10 a 18 l'ettolitro — Vini vecchi da L. 21 a 24 l'ettolitro.

Bollettino meteorologico

del 12 ottobre 1914, ore 15

Italia settentrionale, temperatura mite, cielo nuvoloso, pioggie sparse; cielo vario Veneto, nuvoloso pioggie altrove; qualche temporale al Sud; qualche nevicata regioni alpine e Appennino centrale.

Barometro 762 Alpi, 758 regioni meridionali.

Probabilità: Regioni settentrionali: venti moderati primo quadrante, cielo vario, temperatura diminuita. Regioni appenniniche, venti moderati intorno tramontana, cielo vario, qualche pioggiarella località meridionali, temperatura bassa. Versante adriatico venti quasi forti primo quadrante, cielo nuvoloso Veneto e penisola salentina, pioggerelle località meridionali, temperatura bassa, mare agitato coste pugliesi. Versante tirrenico venti forti quarto quadrante, cielo vario alte, medie regioni nuvoloso, pioggerelle altrove, temperatura stazionaria, mare agitato coste meridionali. Versante ionico venti forti ter o quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche, temperatura bassa, mare agitato. Coste libiche venti forti occidentali, cielo nuvoloso pioggerelle, temperatura diminuita, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 759.1 — Termom. centigr. massima 16.8, minima 9.7 — Umidità relativa 55, assoluta 7.13 — Vento a mezzodì: N — Stato del cielo: poco nuvolo.

MARTEDÌ 13 ottobre — Sole: Nasce la 6 ore 6.27 tramonta ore 17.32 — Nasce la luna ore 4.27 tramonta ore 14.32 — Il 19 L. N. — Ave Maria ore 17.45.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI da Società con capitale illimitato libretti conti correnti Banche oppure altri titoli. Massima serietà liquidazione immediata escludonsi mediatori. Preferibile fortissimo operazioni. Pagasi qualunque cheques. Scrivere P. 60 Haasenstein e Vogler. R-30-68579

PIANTE ornamentali sec., impianti giardini speciali convenienze. Berarducci Serafino 116 Via Torino. R-12-69020-R

RAMPICANTI molte specie fiorenti forti convenienti, Via Treviso 7 (Policlinico). R-10-68021

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DIVORZIATA illustre casato colta bella, elegante, sposerebbe gentiluomo cospicua sostanza desideroso compagna fini sentimentit. Esclusi anonimi. Vera, posta, Milano. 19-3711

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

VIRILINA guarisce qualunque esaurimento. Trattamento esterno segreto innocuo senza apparecchi. Effetto immediato. Lire Dieci. Richiedere Opuscolo. Igiene. Casellario Diciotto. Roma. 20-40913-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAMBIEREI gattino Angora, mesi uno due, nero o tigrato, con uno bianco. Offerti. Casella 274. Roma. R-16-69584

CAVALLO baio giovane, garantito. Ottimo sella e tiro. Poni distintissimo. Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati, vendonsi occasione. Via Colosseo 28. R-20-40738-R

MACCHINA cinematografica Pathés completa vendesi occasione. Marini, Corso Vittorio 337. R-10-40974

SPOSI camera da letto da pranzo occasione laboratorio Scipioni 19. R-10-40947

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AREA fabbricabile, piccola, centralissima, via Plinio, lire 90 metro, esenzione decennale imposta. Zevi Nazionale 158. R-15-40689-R

COLOSSALE Società acquista: Case, Palazzi, Terreni agricoli Italia Centrale. Capitale 75.000.000. Offerte Casella postale 498, Roma. R-16-68829

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti otto vani ciascuno villino signorile. Via Isole 26. R-10-69581

AFFITTASI subito appartamento 6 camere bagno Lungotevere Pierleoni 6. R-10-405091

AFFITTASI villino 14 vani ogni comfort rivolgersi Giulia Santucci Bortolomeo Vaccinari II. R-12-10920

AFFITTASI a coniugi soli 4 vani villetta Gasperoni via Giovanni Paisiello 4 fuori Porta Pinciana. R-68595

APPARTAMENTI signorili in villino rivolgersi portiere Paisiello 27, tram zoologico. R-10-69586

APPARTAMENTO cinque vani e cucina gas, elettricità, scala signorile, pigione centro. Via Spagnoli 29. R-14-40964

APPARTAMENTO disponibile Novembre 3 camere cucina, luce elettrica gas, volendo giardino. Via Appennini 25 (villino). R-15-40979

APPARTAMENTO elegante con bagno e terrazzo a livello affittasi. Via Balbo, 43. R-12-40968

CEDESI subito locazione appartamento 6 camere accessori, bagno, gas, elettricità pigione L. 165. Via Toscana 30 (Ludovisi) poche scale. Dalle ore 10 alle 15. R-24-40773-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABBONAMENTO pasti. Pensione Francini. Veneto 146. 6-40959-R

AFFITTO camera libera persona sola distinta coniugi. Germanico 172, scala 4.a, interno 3. R-13-40910

CAMERA salotto o toletta eleganti Vicolo Nicola Tolentino 13 p. 1.o dalle 13 alle 15. 15-40817-R

DUE CAMERE elegantemente mobiliate con ogni comfort affittansi. Portoghesi 18.

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo. Istituto Retta 550. 12-10874-R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-10855-R

LEZIONI Italiano, Francese, Inglese, Tedesco. Traduzioni. 30 Mille int. 8. R-10-69590

RUSSO, francese già insegnante Ministero guerra. Traduzioni italiane. Sardegna 49. R-10-40401

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIARDINIERE quarantenne con moglie senza figli cercasi per Villa signorile Castelli Romani, presentarsi Ezio, 49. R-15-69521

SIGNORILE famiglia cerca uomo o donna abile cucina pulizia casa presentarsi Ezio 49. R-13-69520

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMO contabile corrispondente, dattilografo provetto, bella calligrafia, lunga pratica grande ufficio settentrionale, occuperebbesi subito. Miti pretese. Referenze eccellentissime. Tessera 7720, posta. R-24-40925

QUARANTENNE sano robusto referenze ineccepibili offresi per qualunque servizio a distinta famiglia o azienda residenza Roma Napoli Sicilia. Mitissime pretese. Libretto riconoscimento 175.005 Bologna. 25-3710

QUARANTENNE sano robusto referenze ineccepibili, offresi cassiere, magazziniere, esattore, qualsiasi altro impiego decoroso. Referenze cauzione. Posta, Roma, libretto riconoscimento 263881. R-20-40696-R

SIGNORA ventunenne robusta bella presenza cerca posto di cameriera, governante presso persona sola anziana serietà. Adalgia Rossi fermo posta, Roma. 20-40964

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPINERA. Scongiuroti non mancare desiato giorno fissato una delusione sarebbemi insopportabile sono già troppe le mie sofferenze non le immagini? non mi senti? non odi mio spirito avvolgerti riscalderti tutta con b... ardenti pegno amore eterno? 36-10903

COSTANZI. Signora ammirata sabato sera posto terza fila cui mostrai giornale pregata scrivere indirizzando Passaporto Libia numero duecentouno. Posta. 20-10911

DESIO inestinguibile. Mandoti saluti pensieri affettuosi. Non passa giorno senza rievocare soavi istanti trascorsi insieme sperando possano ritornare. Infiniti. 19-10906

LAGRIME. Tella assicurami rimesso N... dove ricevuto ventiquattro rimessamisi. Ingiuste accuse martorizzami specie ora devo ridere!!! Lontana morrò amandoti follemente. 20-10911

OBMOLOC. Roma. Tristezza continua affliggermi. Tua lontananza mi martoria mentre piangendo invocoti ogni istante torturato dolci indimenticabili ricordi. Accarezzo idea rivederti presto non avendo mia vita più scopo felicità senza di te, mio tesoruccio, mio dolce amore, mio tutto. Sognoti spesso ma invano chiamoti. Sei fedele? mi pensi, mi desideri? Gelosia corrodemi. Tenerezze infinite, carezze, b... ardenti inviotti, sperando ritorno nostra felicità. Scrivi presto spessissimo comunicandomi indirizzo. 67-40934

POVERA amica tuoi scritti recanmi conforto. Non credere malinconità guardatene. Mio affetto sincero immutabile. Migliore. Scrivi se leggi presente. Ardentissimi. 20-10907

RAIB. Desolatissimo... Attendimi domani martedì 17.50 stazione Trastevere. Sempre — 7 10-10915

SAVONA 13. Scrivimi telegrafami ora luogo vederci costì 18 corrente. 10-10912

SIGNORA scurovestita seguita tramvai municipale cinque sabato sera pregata indicare modo corrispondere. Pinarelli, posta. 14-10913

SIMPATIA. Faraglia. Accennatemi letto, compreso. Seguemi incantesimo bruna pupilla. Aldo. 10-10918

VALLY. Corrispondenza avvisava mia imprevista partenza pubblicatami ritardo sospendere appuntamento martedì. Altra lunga inviata risposta cartolina, non pubblicatami affatto sempre solita fortuna. Vicino lontano, oggi sempre animo vita appartengoti. Più fortunata ma scrivi saperti rassegnare. Non potrò mai. Augurami essere venerdì luogo ora indicatemi. Comunque tornerò sabato stessa ora. Fammi trovare risposta. Abbiti tutte carezze animo mio. 57-10904

45678. Leggo... come comprendi il mio martirio.. rimpatriando incontriamoci martedì ore 17 o mercoledì ore 11 battistero... leggesti?? muris. simia. 19-10917

65432. Le ero affezionata al punto da non poter vivere senza di lei e ora sono costretta fuggirlo per non straziarmi. Ecco la ricompensa! Era da prevederlo! Come potrò fare avvicinarlo ancora? Eppure è necessario, attendo. 45-10910

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Nel vostro interesse

se vorrete spendere bene il vostro denaro, prima di acquistare

un GRAMMOFONO

una MACCHINA PARLANTE

con i più ARTISTICI DISCHI, non risparmiatevi di visitare senza impegno di acquisto il negozio dell'Antica Ditta:

ALATI ANGELO

Via Tre Cannelle, 15-16 - ROMA - Telefono: 61-47

E' l'unica che possiede tutte le MIGLIORI MARCHE. Noi

Prezzi di Vendita dell'Acqua CLAUDIA

L'**Acqua CLAUDIA** si può cedere a prezzi di assoluta concorrenza: 1. perchè la Sorgente è di proprietà assoluta della Società; 2. per avere la **CLAUDIA** una stazione proprio dentro la fonte, il che riduce al minimo le spese di trasporto; 3. per avere uno Stabilimento ultramoderno e che permette il massimo rendimento con la minima spesa di produzione. Di questi vantaggi gode il consumatore che può avere la migliore delle acque da tavola a prezzi bassissimi.

In Casse da	50	Bottiglie da litro	L.	20	Franco stazione Angullara Sabazia
»	24	» »	»	10	
»	50	» 1/2 »	»	16	
»	100	» 1/4 » (con chiusura automatica)	»	20	

Avvertiamo che i **Quartini** di **CLAUDIA**, comodissimi in viaggio, hanno una chiusura automatica che permette d'aprire la bottiglia senza ricorrere al cavaturaccioli. — *Per schiarimenti rivolgersi alla:*

Società Anonima ACQUE & TERME

ROMA - Piazza della Pilotta, n. 3 - Telef. 82-42

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

L'**Acqua CLAUDIA** è una delle poche acque che sopportano, senza subire modificazioni, la temperatura dell'equatore; può essere esportata ovunque.

Imbottigliamento rigorosamente igienico in base ai più perfezionati sistemi di sterilizzazione.

SI CERCANO RAPPRESENTANTI IN ITALIA ED ALL'ESTERO

ABBONAMENTI

	Italia e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	48.—	25.—	14.50	96.—	17.50	9.—
Tribuna illustrata	24.—	13.—	—.—	48.—	25.—	—.—
Tribuna e Nel e il Mondo	24.—	13.—	—.—	48.—	25.—	—.—
Tribuna e Tribuna illustrata	48.—	26.50	15.50	96.—	49.—	27.50
Tribuna e Nel e il Mondo	50.—	26.50	15.50	98.—	51.—	28.—
Tribuna, Tribuna ill. e Nel e il Mondo	94.—	52.50	28.50	190.—	95.50	48.—
Tribuna illustrata e Nel e il Mondo	50.—	26.50	—.—	98.—	51.—	—.—

Ogni numero separato cent. 25 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 38 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Prezzo a contratto e caso per caso nella Rapporto [illegible] AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di mezzo divise in 4 colonne L. 3 la linea di 4 punti; nelle penultime pagine divise in 6 colonne L. 4 la linea di 4 punti, nell'ultima pagina divisa in 10 colonne cent. 60 la linea di 4 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 5 la linea di 4 punti, nelle pagine seguenti, ultima pagina, L. 3 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 4 punti. PICCOLA CRONACA: L. 4 la linea di 4 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 46, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII **QUARTA EDIZIONE** Mercoledì 14 Ottobre 1914 ROMA Mercoledì 14 Ottobre 1914 **QUARTA EDIZIONE** Num. 282

Battaglia di cavalleria presso Lilla

L'incrociatore "Pallada" affondato - Il Governo belga a Le Hâvre

La situazione

Abbiamo, negli ultimi due giorni, fatta una disamina generale ed un bilancio degli avvenimenti della guerra quale finora si è svolta. Nel frattempo, se non si sono consumati fatti capitali, è cominciato l'accenno di avvenimenti nuovi di cui dobbiamo dare ragione, riprendendo il nostro riassunto critico quotidiano.

Questa guerra si va svolgendo con curiose, larghe alternative di fortuna da una parte e dall'altra. Le notizie per tutto il primo mese della guerra sino al 6 settembre, furono parte, realmente parte in apparenza, quasi ovunque in favore del blocco tedesco: — gli eserciti del Kaiser, con uno slancio prodigioso erano arrivati sopra Parigi che pareva dovesse essere immediatamente investita ed attaccata; nella Prussia Orientale i russi, dopo una effimera invasione venivano sconfitti disastrosamente a Tannenburg e gravemente a Insterburg e ricacciati nel proprio territorio, invaso alla sua volta dalle colonne di von Hindenburg; in fine gli austriaci marciavano dalla Galizia nella Polonia avanzando sempre più al nord, in direzione Lublino e Cholm, minacciando le linee di spiegamento russe. Pareva un travolgimento vittorioso da tutte le parti.

Ad un tratto la scena mutò. Gli eserciti del generale Joffre, dopo la lunga ritirata che ai tedeschi avevano in parte scambiata per una certa rotta, giunti ai luoghi prestabiliti, facevano fronte; battevano gli eserciti di von Kluck e von Bulow, ed iniziavano un processo di pressione, e in certi momenti di inseguimento, per cui il grande esercito tedesco, che credeva di tenere ormai la preda, era ricacciato indietro di oltre centocinquanta chilometri dalle posizioni conquistate, verso il confine belga. Nello stesso tempo gli eserciti russi infliggevano agli eserciti austriaci una serie di sconfitte, cacciandoli non solo dalla Polonia, ma da proprii territorii della Galizia orientale, mentre colonne di cosacchi varcavano i Carpazi e discendevano nelle pianure ungheresi. Questi avvenimenti si svolgevano per tutto il mese di settembre, che era quindi stato pieno delle notizie favorevoli — in sostanza o in apparenza — agli alleati.

Il pendolo sta forse ora per oscillare dall'altra parte, e per darci un mese di successi del blocco austro-tedesco? Non sarebbe da stupirsene, nè si deve credere che queste alternative siano dovute sopratutto al caso. Tutt'altro: in una guerra in cui sono impegnate forze così colossali da tutte le parti, e nella quale da ogni parte si tendono gli sforzi sino all'estremo per conseguire l'ambito successo decisivo, o impedire almeno che lo consegua l'avversario, queste alternative hanno profonde ragioni organiche. Uno sforzo prolungato da una parte con tensione disperata per lunghi giorni, porta inevitabilmente ad un indebolimento; mentre il duellante che si è rifatto profitta dell'indebolimento dell'avversario per lo sforzo proprio. E le alternative continueranno, sino ad un grande risultato da una parte, o all'esaurimento.

Il terzo mese della guerra si è aperto con la caduta di Anversa, nella quale il pubblico generale scopre la prova del predominio delle artiglierie sui ripari delle fortezze. Ma questa era una verità già acquisita alla tecnica militare: basta leggere ad esempio ciò che il colonnello Mordacq scriveva tempo fa sulla funzione delle fortificazioni, ridotte nella guerra moderna semplicemente a fare guadagnare tempo per le necessità strategiche, o ad appoggiare una temporanea azione tattica, per comprendere che la rapida caduta delle fortezze era già scontata, mentre l'antica idea della fortezza resistente indefinitamente era sepolta da un pezzo. I baluardi delle nazioni non sono costituiti da masse di cemento e d'acciaio immobili, e colla loro immobilità esposte uno dopo l'altre al fuoco concentrato dei potenti cannoni moderni contro cui poco possono fare perchè nascosti o spostati; ma dagli eserciti, che nella loro mobilità trovano appunto la difesa e l'offesa contro questa formidabile artiglieria. Nella relazione immediata con la guerra attuale, la presa di Anversa ha pei tedeschi, come già osservammo, un valore più negativo che positivo; come una minaccia o una spina tolta che come uno strumento da usare. Vediamo accennata da alcuni l'importanza che Anversa può avere come base navale contro l'Inghilterra. Questa importanza sarebbe davvero capitale; ma alla condizione della partecipazione dell'Olanda al conflitto insieme alla Germania, o della violazione della sua neutralità — perchè quelli che vedono Anversa già armata come base sul Mare del Nord, non sanno o dimenticano che essa è separata dal mare da settanta chilometri di territorio e di acque territoriali olandesi.

Gli avvenimenti più importanti della guerra sono però ora da un'altra parte; e tutta la nostra attenzione deve essere richiamata dalla nuova situazione che si va svolgendo in Galizia e in Polonia, stando almeno alle informazioni dei comunicati austriaci.

Tutti ricordano che l'esercito russo, dopo avere battuti i tre eserciti austriaci di Boroevich, di Auffenberg e di Dankl, straripò con le sue grandi masse verso ovest, occupando Jaroslaw, importante testa di ponte sul San, investendo da ogni parte la grande piazzaforte di Przemyls, e gettando avanti tentacoli di avanguardia sino oltre Debica verso Cracovia, ed al di là dei Carpazii. Oggi invece, stando ai comunicati ufficiali di Vienna, la situazione sarebbe profondamente mutata. Gli austro-ungarici, appoggiati dai tedeschi hanno ripresa l'offensiva, e come conseguenza di questa i russi avrebbero abbandonato l'investimento di Przemysl, e si sarebbero su tutta la linea ritirati al di là del San. I comunicati russi non dicono nulla in proposito e danno solo informazioni generiche, senza specificazioni di località; ma i comunicati austriaci sono molto particolareggiati e precisi e la precisione e la particolarizzazione, come abbiamo più volte osservato, è in questi casi arra di veridicità. Diremo, col critico militare della *Vossische Zeitung*, che commenta anch'esso i comunicati austriaci, ma con qualche riserva di dubbio verso le informazioni dell'alleata: — « se queste informazioni viennesi corrispondono alla realtà, risulterebbe chiaramente l'intenzione dei russi di sgombrare del tutto la Galizia ».

Ora, se questa intenzione oggi c'è, non corrisponde certo a quella di ieri. E' evidente, anche per informazioni ufficiali da Pietroburgo, che i russi si sforzavano di far cadere Przemysl, e se l'investimento è stato abbandonato, e si è permesso all'esercito austro-ungarico, già battuto, di rientrarvi, questo abbandono di un piano, o almeno di una parte di esso, deve avere ragioni profonde.

Un corrispondente della *Neue Freie Presse*, attribuisce la ritirata dei russi da questa parte, fra altre ragioni un po' ingenue, anche « al cattivo tempo, che ha cambiato i fiumi in ostacoli insormontabili e le strade in impraticabili paludi. » Ma non è certo quando ha le strade dietro di sè impraticabili, e i fiumi invarcabili, che un esercito coglie l'occasione per mettersi in movimento; senza contare che quelle difficoltà dovranno valere per gli eserciti austro-ungarici egualmente.

Le ragioni di questo parziale movimento di ritirata dei russi, devono essere più profonde, quantunque rimangono ancora per gran parte oscure. Sotto il silenzio delle ultime due settimane, nel teatro orientale si sono compiuti movimenti importantissimi di preparazione; specie per ciò che riguarda la cooperazione dei tedeschi con gli eserciti austro-ungarici che erano stati battuti in Galizia ed in Polonia, ed avevano indietreggiato sopra Cracovia. L'apparizione delle forze tedesche, certamente ingenti, su questo teatro, sia immediatamente a fianco degli austriaci, sia più al nord in azione autonoma verso il campo trincerato di Ivangorod, deve avere avuta una influenza importante sulle disposizioni dei russi, obbligandoli a provvedimenti di carattere generale per fare fronte alla nuova situazione che si va determinando, ed evitare pericoli implicati nelle troppo rapide mosse con cui erano stati seguiti gli eserciti nemici nella loro ritirata. Sarebbe insomma accaduto ai russi nella loro marcia verso Cracovia, qualche cosa di simile a quello che è avvenuto ai tedeschi nella loro marcia su Parigi; con questo di diverso, che ai tedeschi la parziale ritirata è stata imposta dallo stesso esercito prima inseguito, mentre la mossa russa di indietreggiamento in Galizia pare piuttosto connessa con un'altra minaccia apparsa nel campo; la minaccia del nuovo esercito tedesco avanzante nella Polonia centrale. Ciò che risulterebbe anche, indirettamente, dagli stessi comunicati austriaci, dai quali non appare che fra i loro eserciti in ripresa d'avanzata e gli eserciti russi vi siano stati altri combattimenti che di avanguardia e retroguardia.

Consiglio di Ministri a Bordeaux

BORDEAUX, 13.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane sotto la presidenza di Poincaré.

Il Governo del Belgio si trasferisce in Francia, a Le Hâvre

BORDEAUX, 13 (ufficiale).

Il Governo belga non trovandosi più nel Belgio la libertà necessaria per il pieno esercizio della sua autorità, ha chiesto ospitalità alla Francia ed ha espresso il desiderio di trasportare la sua residenza all'Havre.

Il Governo della Repubblica ha subito risposto che, come nutre la stessa sollecitudine verso gli eserciti belga e francese, riceverà con tutto il cuore il Governo belga e gli assicurerà con la pienezza dei suoi diritti sovrani il completo esercizio dell'autorità e dei doveri governativi.

Tutti i Ministri, salvo il Ministro della guerra, si sono imbarcati stamane ad Ostenda per Le Havre, ove il Governo francese ha preso tutte le misure necessarie per la sua installazione.

Il Ministro della marina si era recato all'Havre per ricevere il Governo belga.

Il Re è rimasto alla testa dell'esercito.

Due corpi di cavalleria tedesca respinti dai francesi nella regione di Lilla

PARIGI, 13.

Giungono importanti particolari sul violentissimo scontro avvenuto ieri nella regione di Lilla; è questa la prima battaglia di tutta la guerra in cui quasi tutta l'azione sia stata svolta dalle cavallerie belligeranti. Il territorio di Lilla s'incunea a saliente, come è noto, in quello belga. Il confine di cotesto saliente è determinato a nord e ad est dal corso tortuoso del fiume Lys, che nasce dalle colline di Calais, attraversa il paese di Hazebrouck, fa da frontiera alla regione di Lilla, poi entra nel Belgio, dirigendosi a Gand, dove si getta nella Scheldа. Nel territorio attraversato dal Lys s'è svolta la battaglia di cavalleria di cui v'informo.

Un corpo di cavalleria tedesca — il IV. corpo — era entrato in Francia seguendo la riva occidentale del Lys e puntava ad Hazebrouck. Un altro corpo veniva giù per la riva orientale, con obiettivo a Lens. La cavalleria francese li ha vigorosamente attaccati entrambi. Il IV. corpo è stato respinto a nord, verso Armentières, e ricacciato sul confine. L'altro corpo è stato arrestato fra il corso del Lys e La Bassée. Oggi, a sud di Lilla, non ci sono più tedeschi.

Mentre la cavalleria germanica tentava invano con quel movimento di girare l'estrema ala sinistra francese, l'artiglieria e la fanteria attaccavano quest'ala fra Arras e Bapaume, concentrando specialmente i loro sforzi sul villaggio di Bienvillers; ma tali sforzi sono andati falliti. Essi si sono rinnovati più a sud, fra Roye e Lassigny, sempre respinti. Roye, però, è tuttora occupata dai tedeschi.

I francesi contrattaccano a Saint-Mihiel

Un movimento importante di contrattacco è stato iniziato dai francesi sulla linea della Mosa, a Saint-Mihiel, contro il cuneo germanico colà insinuatosi. I francesi si sono avvicinati a quattro chilometri ad ovest di Saint Mihiel, oltre la Mosa, al villaggio Basée, dove cominciano le alture del Forte Camp-des-Romaine, caduto, come è noto, in mano dei Tedeschi. Si crede che questa mossa dei francesi abbia per iscopo di riprendere il forte e scacciare gli invasori da quel punto delle colline della Mosa dove son riusciti finora a rimanere.

C. G. Sarti

Progressi francesi su tutto il fronte

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

1.o — Alla nostra ala sinistra le nostre forze hanno ripreso l'offensiva dalle regioni di Hazebrouck e Bethune contro elementi nemici composti per la maggior parte di cavalleria proveniente dal fronte Bailleul-Estaires-La Bassée.

Lilla, tenuta da un distaccamento territoriale, è stata attaccata ed occupata da un corpo d'armata tedesco.

Fra Arras ed Albert abbiamo fatto notevoli progressi.

2.o — Al centro abbiamo pure progredito nella regione di Berry-au-Bac e avanzato leggermente verso Souain ad ovest delle Argonne e a nord di Malencourt fra l'Argonne e la Mosa.

Sulla riva destra della Mosa le nostre truppe che tengono le alture della Mosa ad est di Verdun hanno avanzato a sud della strada da Verdun a Metz.

Nella regione di Apremont abbiamo guadagnato un po' di terreno alla nostra destra e respinto un attacco sulla sinistra.

3.o — Alla nostra ala destra (Vosgi e Alsazia) nessun cambiamento.

In complesso la giornata di ieri fu contrassegnata da un sensibile progresso delle nostre forze su varii punti del campo di battaglia.

In Galizia, i corpi austriaci battuti tentano di riformarsi a quaranta chilometri ad ovest di Przemysl.

Combattimenti nei Vosgi

BASILEA, 13.

In questa ultima settimana combattimenti accaniti si sono svolti nella regione dei Vosgi. I giornali di Basilea assicurano che sono rimasti sul campo più di un migliaio di morti.

A Saint-Dieu il generale Castelnau concentra grandi masse di truppe per opporsi all'avanzata sempre più minacciante dei tedeschi.

Campioni sportivi caduti in Francia combattendo

PARIGI, 13

Altri campioni dello sport sono caduti sui campi di battaglia. Ve ne sono di quelli fra i più noti del mondo. Si annuncia che sono morti Lapize, Trousellier, Vanhouwaert, gli eroi del giro ciclistico di Francia, ed il campione Poulain. Sono pure morti in battaglia il nuotatore Meister e i foot-ballers Bergeyre, Lubin, Meussonnier, De Castelnau.

L'incrociatore russo "Pallada" affondato nel golfo di Finlandia

BERLINO, 13, (ufficiale).

Un comunicato dello Stato Maggiore navale annunzia: « Un incrociatore russo del tipo « Bajan » è stato affondato l'11 ottobre con un siluro al largo del golfo di Finlandia ».

Firmato il capo dello Stato Maggiore navale: BEHNCKE.

Il « Wolffbureau » comunica:

« Secondo nostri telegrammi particolari l'ufficiale « Agenzia telegrafica russa » pubblica circa la perdita di un incrociatore russo: L'11 ottobre, alle due pomeridiane, sottomarini nemici hanno attaccato di nuovo i nostri incrociatori « Bajan » e « Pallada » che facevano la sorveglianza nel Mar Baltico.

Quantunque gli incrociatori russi aprissero a tempo un fortissimo fuoco d'artiglieria, un sottomarino tedesco riuscì tuttavia a tirare siluri contro il « Pallada » a bordo del quale avvenne una esplosione.

Il « Pallada » colò a picco con tutto l'equipaggio ».

La conferma da fonte russa

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore della Marina dice: « Il 10 corrente fu segnalata la presenza di sottomarini nemici nel Baltico. La mattina del giorno stesso un sottomarino attaccò l'incrociatore « Ammiraglio Macaroff » lanciandogli parecchie torpedini le quali non gli produssero alcun danno. L'11 corrente, verso le ore 14, i sottomarini nemici attaccarono gli incrociatori « Bajan » e « Pallada », che facevano la guardia nel Baltico. Malgrado il vivo fuoco dell'artiglieria degli incrociatori, un sottomarino riuscì ad affondare il « Pallada » con tutto il suo equipaggio.

Nuova cavalleria russa in Ungheria

Si combatte tra Ivangorod e Varsavia

PETROGRAD, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

"L'11 ottobre sono cominciati combattimenti sulla riva sinistra della Vistola, nella direzione di Ivangorod e di Varsavia. Sugli altri punti del fronte non si segnalano cambiamenti.

Distaccamenti di cavalleria russa hanno traversato parecchi passi dei Carpazi e sono giunti nelle pianure ungheresi ».

Dagli ultimi comunicati austriaci sembra che l'esercito austro-ungarico abbia ripreso le sue antiche posizioni lungo il San, da Sandomir a Jaroslau, da Jaroslau a Przemysl e da qui ai Carpazi. — Truppe austro-tedesche avrebbero, oltre il confine, nella Polonia russa, trattenuto ad Ivangorod sulla Vistola importanti avanguardie russe.

Il comunicato russo sulle operazioni

La morte del figlio del Granduca Costantino

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Oggi le nostre avanguardie a cavallo hanno attaccato e sciabolato molte avanguardie tedesche ed hanno fatti prigionieri tutti coloro che poterono sfuggire allo sterminio. Durante il combattimento il Principe Oleg, figlio del Granduca Costantino, che raggiunse per il primo il nemico, è stato ferito da una palla che gli ha attraversato una gamba. Egli è morto ieri in seguito alla ferita riportata.

Sul fronte della Prussia Orientale la situazione non è modificata. I tedeschi mettono a profitto la loro rete ferroviaria e cercano di mantenere le posizioni che occupano attualmente nelle regioni di frontiera trasportando truppe da una località all'altra.

Sulla riva sinistra della Vistola hanno avuto luogo molti combattimenti di avanguardia.

In Galizia le truppe austro-ungariche, che sono divise in distaccamenti, operano in diverse posizioni. Malgrado la prudenza della loro offensiva la nostra cavalleria è riuscita a sorprendere con un fuoco incrociato una divisione austro-ungarica in Galizia e ne ha disperso una parte.

Przemysl liberata dagli Austriaci

Anche Jaroslaw e Legajsk rioccupate

VIENNA, 12.

Un comunicato ufficiale in data 12 ottobre, mezzodì, dice:

La nostra offensiva ha raggiunto il fiume San, dopo molti combattimenti completamente vittoriosi per le nostre trupp..

La liberazione della fortezza di Przemysl è compiuta.

Al Nord e al Sud della fortezza i resti dell'esercito nemico che circondava la fortezza furono attaccati.

Jaroslaw e Legajsk si trovano in nostro possesso.

Da Sienawa grandi forze nemiche si ritirarono.

Ad est di Ohyrow il nostro attacco progredisce pure.

L'assedio di Przemysl prosegue!

PIETROGRADO, 13.

L'assedio di Przemysl progredisce. L'artiglieria russa distrugge rapidamente tutte le opere della piazzaforte. I forti resistono con energia. La guarnigione non eccede i trentamila uomini.

I Russi abbandonano i Carpazi

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica il seguente dispaccio da Budapest:

Come risulta da rapporti ufficiali dei Comitati di Marmaros e di Beszterczenaszod, le operazioni intraprese per cacciare i Russi che vi erano penetrati, possono essere considerate come terminate con successo. Le forze principali russe abbandonano i Carpazi per Korosmezo, con una ritirata che rassomiglia ad una fuga; i resti dispersi sono distrutti e cacciati con sanguinosi combattimenti al di là della frontiera dalle truppe austro-ungariche. Lo sgombro del paese da queste frazioni si compie molto presto, perchè i Russi, rendendosi conto della loro situazione disperata, non osano più di resistere, e cercano soltanto di scappare, con una fuga precipitosa, al di là della frontiera.

Il grande concentramento austriaco contro la Serbia

NISCH, 13.

Vi sarà riuscito di sorpresa la assoluta mancanza di notizie, sia ufficiali che private, dal campo della guerra austro-serba. Difatti abbiamo qui attraversato un lungo ed ansioso periodo di attesa, ma nulla di decisivo è accaduto.

L'attenzione del comando serbo è sempre rivolta sul settore della Drina, nella località a nord di Sabaz, ove gli austriaci stanno accumulando forze enormi. Il comando serbo è venuto anzi a conoscenza che lo Stato Maggiore generale tedesco avrebbe consigliato allo Stato Maggiore austriaco di compiere uno sforzo decisivo contro la Serbia. A tale scopo la Germania avrebbe permesso il disimpegno di un nucleo di forze austriache — sostituite da un egual numero di truppe tedesche — sul confine galiziano, per essere trasportate sulla Drina. Queste nuove forze si vanno dunque concentrando rapidamente ed il Comando serbo vigila ogni movimento del nemico, per provvedere in conseguenza di un attacco austriaco.

Attacchi di avamposti molto sanguinosi accadono ogni giorno; ma hanno poca importanza e non lasciano scoprire dietro il velo delle prime linee la importanza delle forze ivi accumulate. Un'azione generale sembra però imminente, la cui gravità nessuno qui si dissimula.

STANCO.

I Russi affermano il loro successo nella Prussia Orientale

PIETROGRADO, 13.

Nei circoli competenti si dichiara che le ultime battaglie nella Prussia orientale furono un tentativo fatto dai Tedeschi allo scopo di strappare al generalissimo russo l'iniziativa delle operazioni.

Se questo tentativo fosse riuscito il nemico avrebe invaso la Polonia russa tagliando le comunicazioni cogli eserciti russi del sud, ma esso è fallito ed il generalissimo russo conserva intera la direzione delle operazioni di guerra.

Oltre un miliardo di tributi imposti dalla Germania

LONDRA, 12.

La cifra totale dei contributi di guerra imposti dalla Germania si eleverebbe attualmente ad oltre 48 milioni di lire sterline, pari ad un miliardo e duecento milioni di lire.

Un proclama da un "Taube"

PARIGI, 13.

Il *Petit Parisien* ha da Rouen: Un *Taube* ha volato sopra Durnetal, presso Rouen, ieri mattina ed ha lasciato cadere un proclama in cui si diceva: « Francesi: vi si inganna. I tedeschi sono vittoriosi. Diffidate degli inglesi e della loro perfidia. » Questo proclama fu rimesso al comandante della piazza.

La vendemmia nello Champagne procede bene

PARIGI, 13.

Leloir, deputato di Reims, ha dichiarato, negli ambulacri della Camera, che la vendemmia dei paesi dello Champagne continua in condizioni soddisfacenti. L'uva è superba: soltanto alcuni villaggi sono nella zona del fuoco ed è impossibile lavorarvi.

Propaganda per la guerra in Turchia

PIETROGRADO, 13.

Si ha da Costantinopoli che gli agenti del Comitato Unione e Progresso continuano ad eccitare l'opinione pubblica con una nuova serie di conferenze patriottiche.

Il processo degli uccisori degli Arciduchi d'Austria

SERAJEVO, 13.

Ieri è cominciato il dibattimento del processo contro Princip ed i suoi complici. Le udienze sono pubbliche. Oltre Princip sono comparsi dinanzi al Tribunale 24 complici. Il complice Mohamed Basic fuggì nel Montenegro ove fu arrestato dalle autorità, ma egli sarebbe scappato dalla prigione di Niksic. La sua dimora è adesso sconosciuta.

Dopo la lettura dell'atto di accusa, venne interrogato l'imputato Cabrinovic.

Nell'atto di accusa redatto dall'autorità di Serajevo, l'autore dell'assassinio dell'Arciduca Ereditario Francesco Ferdinando e della Duchessa di Hohenberg, Princip, ed i suoi complici, in tutto ventidue persone, sono imputati di alto tradimento. Altre tre persone sono accusate di complicità e di ricettazione delle armi destinate all'attentato.

L'atto di accusa espone come l'attentato sia stato ordito a Belgrado degli organi della « Narodna Odbrana »; fa una particolareggiata descrizione del viaggio dei cospiratori, del contrabbando delle armi e delle bombe dirette in Bosnia e così pure del modo come i cospiratori assoldarono complici a Serajevo ed enumera infine altri particolari.

Esponendo i motivi dell'assassinio il cui evidente carattere è eminentemente politico, l'atto di accusa tratteggia l'azione irredentista dei circoli panserbi di Belgrado, azione che si estende fino alla Corte reale e così pure le mene sistematiche contro l'Austria-Ungheria e la dinastia degli Absburgo in Serbia, in Croazia ed in Bosnia, all'unico scopo di togliere alla Monarchia la Croazia, la Dalmazia, l'Istria e la Bosnia Erzegovina come pure le provincie sud-ungheresi abitate da serbi e unirle alla Serbia.

I cospiratori Princip, Grabes e Gabrinovic hanno confessato che si nutrirono a Belgrado dell'odio contro la Monarchia austro-ungarica e di sentimenti nazionalisti panserbi, che ebbero di mira l'unione politica di tutti gli slavi meridionali e che il loro ideale politico fu il crollo dell'Austria-Ungheria e la fondazione di un Impero della Grande Serbia. Per raggiungere questo ideale, essi concepirono il piano di attentare alla vita dell'Arciduca Ereditario Francesco Ferdinando ed infine lo realizzarono.

Dopo la morte di Re Carlo

Il testamento

BUCAREST, 13.

Il testamento olografo del Re Carlo ha data del 26 febbraio 1890 e reca un codicillo con la data del 27 dicembre 1911.

Il Re dichiara nella introduzione che, essendo in età di quasi sessant'anni, egli si crede in dovere di scrivere le sue ultime disposizioni. La sua vita — egli dice — è sì strettamente legata con la sua patria diletta che egli desidera che la patria abbia una prova del suo amore anche dopo la sua morte. Il Re aggiunge: Nonostante tutti gli ostacoli che mi si opposero, nonostante tutti i più violenti attacchi contro di me, io ho seguito senza paura la diritta via. Fidando in Dio e nella fedeltà del mio popolo, io sono riuscito a fondare alle foci del Danubio e sul Mar Nero uno Stato con un buon esercito e con tutti i mezzi che gli permettono di conservare la sua bella posizione e di attuare in avvenire le sue alte aspirazioni.

Il Re raccomanda al suo successore la propria divisa: « Tutto per la patria, nulla per me ». Ringrazia cordialmente tutti coloro che hanno collaborato con lui, perdona a tutti coloro che scrissero e parlarono contro di lui, calunniandolo o cercando di suscitare dubbi sulle sue buone intenzioni. Invia a tutti i suoi ultimi saluti pieni d'amore e prega che anche le future generazioni si ricordino di quando in quando di colui che si consacrò con tutta l'anima al popolo amato in mezzo al quale si trovava felice.

Il testamento contiene disposizioni per funerali semplici, istituisce il Re futuro erede universale e lascia legati alla Regina vedova e ai membri della Casa Reale

La salma del Re a Bucarest

BUCAREST, 12.

Nel pomeriggio alle ore 3 la salma del Re Carlo è stata trasportata solennemente a Bucarest.

Il corteo ha traversata la città fino alla Reggia ove la salma verrà esposta fino a giovedì.

Le truppe facevano ala lungo il percorso. Immensa folla gremiva le vie. Dai balconi venivano gettati fiori sul feretro.

La salma, disposta su un affusto di cannone preso nella guerra del 1877, era preceduta da veterani che aprivano il corteo.

Seguivano le bandiere di tutti i reggimenti. Venivano quindi gli ufficiali superiori recanti una corona reale fusa con i cannoni presi al nemico, la sciabola, le insegne di maresciallo e le decorazioni. Il feretro era avvolto nella bandiera rumena. Seguivano il Re Ferdinando, i Principi Carlo e Nicola, i Ministri, il Corpo diplomatico, le alte cariche dello Stato, le truppe di Bucarest.

La Regina Maria e la Regina Elisabetta sono ritornate a Bucarest.

Il lutto alla Corte italiana

Il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 15 a datare dal 12 ottobre, in seguito alla morte del Re Carlo di Romania.

Il processo pel ratto del sommergibile "43"

SPEZIA, 13.

Il Procuratore del Re presso il Tribunale di Sarzana ha aperto procedimento penale a carico del comandante cav. Giuseppe Boselli, direttore amministrativo del cantiere « Fiat-San Giorgio » a norma dell'art. 113 del C. P. ultimo capoverso. Il cav. Boselli nominava a suo difensore l'avv. Tancredo Revello.

Echi della resistenza di Anversa

LONDRA, 13

I marinai inglesi che hanno partecipato alla difesa di Anversa sono giunti ieri a Dover. Essi hanno detto: Abbiamo passato una settimana in un inferno, ma siamo pronti a tornarvi appena ne sarà dato l'ordine.

Durante le operazioni svoltesi la settimana scorsa intorno ad Anversa, il Re Alberto si diresse giovedì mattina verso occidente, seguendo la ritirata delle truppe belghe, che fu ordinata a causa della schiacciante superiorità numerica dei nemici.

Il Re si recò ad Ostenda con la Regina, che lo aveva accompagnato in tutti i movimenti dietro la linea di combattimento. E' dubbio che la Regina voglia lasciare Ostenda.

Le corse a Milano

La tredicesima giornata

MILANO, 13.

All'Ippodromo di San Siro si è svolta oggi la tredicesima giornata di corse al galoppo della Riunione d'Autunno. Risultati:

PREMIO CORNAREDO (L. 3.000; M. 1000): 1. *Aquilone*, kg. 56, Razza di Besnate (Davis); 2. *Valseur*, kg. 50, A. Chantre; 3. *Azzolino*, kg. 50, Sir Rholand. N. P.: *Marcello*, kg. 52; *Bon Ami*, kg. 50. Una lunghezza; 4 lunghezze. Totalizzatore: *pesage* L. 15, 16, 62; prato L. 8, 8, 16.

PREMIO TORNAVENTO (Hunters. G. R. Hand. asc) L. 1.300; M. 1.800): 1. *Run*, kg. 67 Scuderia Nomentana (Coccia); 2. *Valenciau*, kg. 67, Scuderia Brianteo; 3. *Le Potin*, kg. 69, Rizzardi. N. P.: *Niagara*, kg. 72, *Mustiè cateur*, kg. 73. Una lunghezza: una testa.

Totalizzatore: *pesage* L. 26, 22, 15; prato L. 11, 9, 8.

PREMIO GHISOLFA (Steeple-Chase, lire 2000, metri 3000): 1. *Levisone*, Kg. 64, Sir Hope (Amodio); 2. *Gradasso*, Kg. 65, Gautier; 3. *Engate*, Kg. 64, M. Caracciolo. — N. P.: *Mille Pardons* Kg 64; *Pyrrhus* Kg. 74 e *Not Guilty* Kg. 69. Otto lunghezze; una lunghezza.

Totalizzatore: pesage lire 29, 15, 15; prato lire 15, 7, 8.

PREMIO MARIANO (lire 3000, metri 1600): 1. *Strena*, Kg. 56, Razza di Besnate (Davis); 2. *La Perla*, Kg. 52, Barrano; 3. *Vera*, Kg. 50, fratelli Corbela — N P.: *Grana* Kg. 54, *Centischia* Kg. 54, *Raffica* Kg. 54, *Edera* Kg. 50 e *Cirene* Kg. 54. Una lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: pesage lire 25, 13, 43, 20; prato lire 12, 7, 16, 11.

PREMIO VALTELLINA (L. 4.00; M. 1.600): 1. *Colunga*, kg. 50 1/2, Scuderia Nomentana (Smith); 2. *Don Gabbiano*, kg. 51, Sir Rholand; 3. *Dora*, kg. 53, Scuderia Brianteo. N. P.: *Isolda*, kg. 55 1/2. Due lunghezze; 5 lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 47, 24, 33; prato L. 22, 11, 14.

PREMIO QUARTO (L. 2.500; M. 1.000): 1. *Assa*, kg. 59, all'Acqua (Davis); 2. *Oaklands*, kg. 57, Chimelli-Da Zara; 3. *Valencia*, kg. 42 1/2, Guzzi. Due lunghezze; 8 lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 30; prato L. 16.

PREMIO ISOLA PESCATORI (L. 2.000; M. 3.000): 1. *Il Falco*, kg. 49, comm. Modigliani (Smith); 2. *La Santerelle*, kg. 50 1/2, Razza di Besnate; 3. *Varese*, kg. 45 1/2, conte di Sambuy. N. P.: *Queen Tiberia*, kg. 43; *Gitana*, kg. 47. Sei lunghezze, tre quarti di lunghezza. Totalizzatore: *Pesage*: L. 31, 15, 16; prato: L. 16, 8, 8.

Bollettino meteorologico

del 13 ottobre 1914

Barometro: 766 sull'alto Veneto, 761 sulle Puglie.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo sereno, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti moderati intorno a tramontana, cielo vario sulle località meridionali, sereno sul rimanente, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti alquanto forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso sulle alte regioni, vario sul rimanente, temperatura in aumento, mare agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo vario sulle località meridionali, bello altrove, temperatura stazionaria, brinate, mare quasi agitato sulle coste sicule. Sul versante jonico: venti forti del quarto quadrante, cielo vario, temperatura bassa, mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti settentrionali, cielo nuvoloso con pioggerelle specie in Cirenaica.

ROMA — Barometro a mezzodì: 763.0 — Termometro centigrado: massima 18.2; minima 6.4 — Umidità: relativa 53; assoluta 12.96 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Mercoledì 14 Ottobre — S. Calisto papa. Levata del sole ore 6.21. Tramonta ore 17.30. Nasce la luna ore 0.14. Tramonta ore 15.2. (Luna nuova, il 19).
Ave Maria: Ore 17,45.

I figli ed i parenti del

Senatore GIOVANNI BACCELLI

profondamente commossi per le innumerevoli manifestazioni di affetto e di stima prodigate nella dolorosa perdita dell'amato estinto ringraziano sentitamente tutti coloro che da ogni parte d'Italia si associarono al lutto della famiglia.

Prim. Imp. Fun. — A. Piacenti — V. Leone 21

GENITORI

prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del **COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI** in **BOLOGNA.**

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.i

11 Importanti Vendite

all'asta pubblica di **Mobili ed oggetti d'arte antichi e moderni**, suppellettili, **Biancheria**, ecc., che corredavano

2 GRANDI APPARTAMENTI

spettanti a due distinte **famiglie italiane**, avranno luogo in Roma nella **CASA CORVISIERI e C.i, Piazza Poli, 45, da Lunedì 12 a Venerdì 23 ottobre 1914 alle ore 10,15.**

I Belgi sfuggiti all'accerchiamento tedesco

PARIGI, 13.

Al Ministero della guerra francese si annuncia che l'esercito belga, ritiratosi dalla regione di Anversa verso il confine francese, è riuscito a sfuggire ad ogni tentativo d'accerchiamento tedesco. Finora però non è pervenuta notizia che fosse avvenuto il congiungimento dei Belgi con l'ala sinistra francese.

C. G. Sarti.

626 milioni di taglia

imposta dai Tedeschi ad Anversa

LONDRA, 12.

Un dispaccio da Rotterdam al "Daily News" annuncia che i Tedeschi hanno imposto alla città di Anversa una contribuzione di guerra di mezzo miliardo di marchi, ossia 626 milioni di franchi.

Alcuni forti di Anversa resistono sempre

I primi Tedeschi entrati vennero catturati

PARIGI, 13.

Il Ministro del Belgio comunica che i tedeschi occupano soltanto i sobborghi di Anversa e che i forti delle due cinture resistono sempre.

L'inviato speciale del « Journal » telegrafa da Ostenda in data del 12 — dodici ore dopo l'annunzio dell'entrata dei tedeschi — che la maggior parte dei forti e delle ridotte della prima e seconda cintura, rispondono sempre al fuoco tedesco.

« I primi tedeschi — dice l'inviato del « Journal », — entrati in città furono tutti catturati. Un centinaio di tedeschi, che erano riusciti a penetrare negli intervalli dei forti, fecero improvvisamente ieri irruzione nella città, ma i soldati belgi che li avevano visti, li lasciarono avvicinare e scoprendoli all'improvviso, si precipitarono alla baionetta su di essi. I tedeschi tentarono di disimpegnarsi, ma furono accerchiati e si arresero. In seguito parecchi deboli gruppi di tedeschi riuscirono con lo stesso sistema a penetrare in città, ma furono tutti fatti prigionieri.

Come avvenne la resa di Anversa

LONDRA, 13

Il Daily Chronicle pubblica una completa narrazione delle ultime ore del bombardamento di Anversa inviatagli dal suo corrispondente che potè lasciare la città mentre i Tedeschi vi entravano. Il giornalista descrive gli avvenimenti delle ultime ore che precedettero la resa. Poichè la città, dice fra l'altro, era stata quasi abbandonata, non fu possibile fare alcun tentativo per estinguere gli incendi che erano scoppiati in tutti i quartieri del sud. Inoltre, fino a martedì della scorsa settimana i condotti della riserva d'acqua della città erano stati tagliati.

Passando per l'avenue Kaiser un proiettile scoppiò a 20 metri di distanza da me e la forza dell'esplosione mi lanciò a terra. Una casa a 10 metri di distanza fu gravemente colpita ed i rottami si sparsero per la strada con una pioggia di mattonelle e di legno in frantumi. Un uomo, di circa 40 anni e mezzo, nudo, venne fuori da una casa gridando in modo spaventevole. Il disgraziato era divenuto pazzo.

Quando scese la notte, la città aveva un aspetto fantastico. Incendi divampavano ovunque ed il bagliore doveva essere visibile a molte miglia intorno. Il bombardamento era aumentato d'intensità. Ogni minuto cadevano una trentina di proiettili tedeschi. Quanti abitanti siano rimasti in città quella notte è impossibile dire, ma certo che essi si trovavano tutti nelle cantine.

Alle sei del mattino di sabato mi si disse che i Tedeschi stavano entrando in città. Nella piazza principale trovammo una squadra di soldati belgi appena arrivata dalla linea interna dei forti. I soldati ci dissero che non era prudente rimanere più a lungo in città. Le strade erano ormai del tutto deserte. Ci dirigemmo affrettatamente verso le banchine del porto. Incontro a noi venivano molti soldati feriti che non avevano potuto partire sulle navi ospedale. Sulle banchine mucchi di provvigioni fumavano. I Belgi evidentemente le avevano date alle fiamme prima di partire. Centinaia di essi passarono in ritirata. Poi, all'improvviso, il ponte di barche che era servito loro per la ritirata fu fatto saltare in aria per impedire ai Tedeschi il passaggio del fiume. Le imbarcazioni e le soprastrutture di legno bruciarono. In meno di 20 minuti tutto era distrutto e l'uscita dalla città era divenuta impossibile.

La maggior parte dei forti della seconda linea era caduta a mezzogiorno della giornata precedente. Non c'era dunque più mezzo per potere arrestare l'entrata dei Tedeschi in città tranne qualche pugno di soldati belgi e tre o quattro forti. Alle 8.15 un'altra granata scoppiava sul Municipio, rovinandone il piano superiore e mandando in frantumi i vetri di tutte le finestre. Era da parte dei Tedeschi un mezzo per dire al borgomastro di affrettarsi. Gli animi erano eccitatissimi. Un quarto d'ora più tardi il borgomastro Devoos usciva dal Municipio in automobile dirigendosi verso le linee tedesche per discutere le condizioni alle quali la città avrebbe dovuto arrendersi. Alle 9 il bombardamento della città cessò all'improvviso. Il borgomastro aveva già raggiunto il quartiere generale tedesco e noi aspettavamo ansiosi l'ultimo destino di Anversa.

Alle 10.30 sulle mura del municipio venivano affissi degli avvisi che consigliavano i cittadini a consegnare le armi e si pregava di mantenere un contegno calmo al momento dell'occupazione tedesca. Venne anche pubblicata una lista di parecchi notabili nominati per curare gli interessi dei Belgi che sarebbero rimasti in città. Poco primo di mezzogiorno un battaglione di ciclisti e di gendarmi che aveva seguito il borgomastro informava che i Tedeschi stavano entrando dalla porta di Malines. »

I Belgi meditano una strage

BERLINO, 13.

La Vossische Zeitung *riceve dal suo corrispondente un quadro molto pessimista sugli umori della popolazione belga. Dovunque si arrivi, dice, si trova gente in attesa. Attendono la notizia che i Tedeschi sono battuti ed allora tutto il Belgio insorgerà come un sol uomo e non un tedesco raggiungerà salvo il confine. I Belgi dispongono di un servizio d'informazioni che si estende a tutto il paese e che non si può ancora distruggere. Vi sono stazioni radiotelegrafiche ignote ai Tedeschi; la notte si fanno segnali con raggi e piccioni viaggiatori seguitano a trasportare messaggi. Inoltre continuano ad avvenire attacchi di borghesi contro soldati, specialmente a Gand. Secondo il corrispondente della* Vossische Zeitung, *già due volte sarebbe stata fissata una notte per compiere una strage di Tedeschi. Anche la notte del 6 ottobre si sarebbe progettato il colpo ed i giornalisti furono invitati ad andare armati. Ma anche questa volta mancò quella notizia di vittoria che avrebbe dovuto segnare lo scoppio dell'insurrezione* ».

Von der Goltz ha parlato ai giornalisti del suo compito di governatore del Belgio ed ha detto fra l'altro di avere veduto un giorno alcune signore sulla via ad aspettare il ritorno del Re con mazzi di fiori in mano. Egli tiene conto di simile stato d'animo ed i belgi continuano ad attendere i francesi e gli inglesi. Egli amministra con severità ma senza asprezza. A questo proposito un corrispondente nota che così egli riuscì ad ottenere che l'odio dei brussellesi rimanga allo stato di sentimento senza tradursi in azione.

Churchill si trovava ad Anversa

Si annuncia che lunedì Winston Churchill, Ministro della Marina inglese, si trovava ad Anversa insieme all'ex Ministro della guerra colonnello Seely. Si conferma la ritirata dell'esercito belga in direzione di Gand-Bruges-Ostenda. Tutte le guarnigioni dei forti settentrionali si sono arrese agli olandesi. Centinaia di soldati belgi sono arrivati oggi a Flessinga, dove tutti i battelli sono stati sequestrati dalle autorità militari per il trasporto di questi soldati. La ritirata è stata disturbata dagli shrapnels tedeschi lanciati da una distanza di 8 chilometri. I Belgi si sono lasciati prendere dal panico, mentre gli inglesi dimostravano una calma imperturbabile. Bisognava scegliere fra il farsi decimare dall'artiglieria tedesca ed il cercare scampo oltre il confine olandese. Da S. Nicola i Belgi sono passati a Clingo dove hanno consegnate armi e munizioni ai soldati olandesi proseguendo per Ter Neuzen e Flessinga.

Generali belgi prigionieri dei tedeschi

Ritirata disastrosa?

Il generale De Guise — comandante di Anversa — si trova prigioniero ad Aquisgrana ed il generale Maes della guarnigione di Anversa è stato trasportato a Colonia. Secondo notizie olandesi, i soldati belgi internati in Olanda sarebbero circa seimila tra cui quattro generali e sei colonnelli. Altri fanno salire la cifra a 30 mila.

Il Berliner Tageblatt *suppone che siano usciti da Anversa giovedì 8 corrente, 60 mila uomini. Gli inglesi sono usciti dalla porta Testa di Fiandra: i belgi dalla porta di Boom. Entrambe le colonne dovettero seguire la rete stradale essendo il territorio circostante impraticabile per le acque. Così dovettero marciare su San Nicola e di là probabilmente valersi della sola via Ecloo-Bruge. La colonna doveva essere lunga almeno 70 chilometri. Nel pomeriggio del 9, quando i tedeschi occuparono Anversa, la colonna anglo-belga poteva trovarsi con la testa a Ostenda ma la coda doveva essere ancora tra Selzaete e Gand. In questa fuga, molestati dai tedeschi, la perdita di uomini e materiale deve essere stato considerevole così da potersi ritenere che anche l'elemento attivo della fortezza di Anversa sia ridotto a pochi avanzi.*

Re Alberto non è ferito

BORDEAUX, 13.

Il Ministro del Belgio non ha ricevuto alcuna conferma della voce corsa che il Re del Belgio sarebbe rimasto ferito ed ha dichiarato che i Tedeschi non occupano che i sobborghi di Anversa. Due cinte di forti resistono sempre.

Il gen. Beseler intervistato

invoca il ritorno dei cittadini d'Anversa

LONDRA, 13.

Il Daily Telegraph *riceve da Rotterdam che il generale Beseler — comandante il corpo di occupazione di Anversa — ha concesso un'intervista a un giornalista olandese, al quale ha dichiarato che i famosi mortai da 42 non furono usati per il bombardamento della città. Soltanto contro i forti sarebbero stati uditi, se la resistenza fosse stata prolungata.*

Il generale Beseler ha detto:

— Non so spiegarmi perchè mai gli abitanti non siano rimasti. Siamo stati costretti a bruciare e a sfondare parecchie porte per procurarci degli alloggi. In parecchi punti abbiamo trovato del bestiame senza cibo, chiuso nelle stalle, che abbiamo liberato spingendolo per i campi. Dite ai fuggitivi che sono in Olanda di ritornare al più presto possibile, dicendo loro che non hanno nulla da temere e che — se non tornano — saremo costretti ad aprire con la forza le loro case.

Il giornalista accompagnato dal comandante ha fatto un giro per le vie di Anversa. Alcuni soldati tedeschi passeggiavano attraverso la città che appariva poco danneggiata. Gli ufficiali tedeschi pranzavano in un albergo. I soldati trovarono un bambino abbandonato nella città vuota e lo condussero con molte carezze al loro comandante. In tutto il suo giro il giornalista trovò un solo negozio aperto. I tedeschi si comportano bene. La parte della città che più ebbe a soffrire è quella al di là del Palazzo di giustizia.

La caduta d'Anversa moltiplica gli arruolamenti inglesi

LONDRA, 13.

Anche oggi tutti i giornali insistono nel rilevare la necessità per l'Inghilterra di dare ai profughi belgi tutti i soccorsi possibili.

Il Daily Mail *constata che la caduta di Anversa ha provocato la moltiplicazione del numero degli arruolamenti. Ieri è stato il miglior giorno di questa settimana.*

La caduta di Anversa non ha spostato la situazione

LONDRA, 12.

Il corrispondente della Morning Post *che rimase ad Anversa fino all'ingresso in città dei tedeschi narra nel suo giornale che i Belgi decisero il 2 corrente di capitolare, ma che il giorno dopo, al mattino, ripresero coraggio allorchè fu annunciato prossimo l'arrivo dei marinai inglesi. I marinai inglesi giunsero il 4 ottobre affaticati dal lungo viaggio; tuttavia si recarono subito nelle località ove la lotta era particolarmente accanita. Con l'aiuto di questi rinforzi i Belgi sostennero l'urto dell'attacco del nemico. Le granate tedesche hanno danneggiato gravemente parecchie case della città, ma soltanto tre magazzini sono stati incendiati.*

Il redattore navale del Times *dichiara che la caduta di Anversa non ha portato alcuna modificazione nella situazione navale.*

I Belgi hanno salvato i materiali

OSTENDA, 12.

Telegrafano da Anversa che l'esercito belga, ritirandosi da questa posizione, ha potuto portare seco tutto il materiale da guerra ad eccezione di dieci cannoni, che sono stati resi inservibili. Gli approvvigionamenti in viveri ed in essenza sono stati distrutti. Sono state vuotate le cisterne di petrolio. La maggior parte della popolazione civile si è imbarcata su battelli preparati prima al grido di Viva il Belgio!

UTILITÀ ED ECONOMIA

Al principio di Novembre si riaprirà in Roma Corso Umberto I, N. 440 (San Carlo al Corso) la scuola di Taglio e Confezioni fondata e diretta in Milano dalla Professoressa De Benedetti fino dal 1888.

Come nello scorso anno vi si terranno 2 corsi differenti uno a base geometrica che insegna alle Signore e Signorine digiune di qualsiasi lavoro a Tagliare e confezionare da sole i propri abiti e quelli delle loro famiglie.

Il secondo insegna invece a creare qualsiasi modello sul mannequin a quelle persone che sono abili nella confezione, e nel taglio.

Tanto le lezioni geometriche che quelle sul mannequin saranno impartite dalla Professoressa stessa una volta la settimana. Tutti gli altri giorni della settimana le allieve possono imparare a tagliare, a provare, confezionare e finire qualsiasi lavoro sotto la sorveglianza diretta di abilissime insegnanti.

Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla sede della Scuola di Roma Corso Umberto I, 440 (San Carlo al Corso) dalle 9 alle 18 dal 16 ottobre in avanti.

Sede Centrale in Milano, via Omenoni 2, e succursali in tutti i principali centri del Regno

FIGURE ED OMBRE DELLA GUERRA

Amadio Von Jagow

Tutto, a cominciare dal nome, è amabile in Amadio Von Jagow. La leonina Germania ha in questo momento, in lui, il meno leonino possibile dei suoi ministri degli Esteri passati e futuri. Quel che il destino non permise al grosso, ruvido, aggressivo, ruggente Kiderlen-Waechter, doveva invece commettere a questo piccolo, minuto, mite, riservato, insinuante Dottor Sottile, di cui i passi più rumorosi avevan scivolato finora su folti e soffici tappeti di saloni d'ambasciata, e le voci più energiche s'erano spente contro grandi e profonde portiere bene imbottite. Egli ha uno sguardo velato e vellutato, quasi un dietro-sguardo, così come, parlando, si esprime con un'*arrière-voix*, che fa restar sorpresi come riesca a insinuarsi fin dentro lo spirito di chi ascolta, senz'esser passata per le orecchie. Procede con una andatura timida e guardinga, sbirciando rapidamente attorno sottecchi, e scivola un poco di fianco come con la preoccupazione di passare inosservato tra una folla d'attenti, che non esiste. Come ciò non è soltanto un vezzo fisico, ma riflette un temperamento corrispondente, von Jagow ha una spiccata predilezione per gli ambienti chiusi, per le conversazioni limitate a due persone — non più, non più — sotto discrete luci filtrate da pallide cortine, ed esce e si mostra assai malvolentieri all'aperto. Ad Amburgo, a Monaco, a Lussemburgo, a Roma, dovunque questo scapolo poco più che quarantenne ha portato la grazia rara e il profumo delicato di questa sua *intimità professionale*, pochissime persone possono vantare d'averlo incontrato a passeggio o in pubblici ritrovi. Ciò gli ha valso la fama di misantropo, a torto, poichè si tratta invece di un'estrema amabilità e d'un calore socievole rarefatto a tal punto che ha bisogno, per manifestarsi, di luoghi senza dispersione, dove nulla possa andar perduto de' suoi trasporti preziosi. A casa, Von Jagow è perfetto. Fuori, veste perfino senza cura, con la cravatta a mala pena disciplinata. I suoi camerieri sanno la noia che gli arrecano lo sparato teso, e il vestito da società... E' inconcepibile come mai il destino gli abbia infilato proprio il più duro e il più incomodo dei vestiti, la corazza... La conversazione di quest'uomo s'inizia di solito con un gesto delle palme aperte su cui pare s'appresti a porgere le parole e ad accompagnarle fino a destinazione, raccomandandole. E' il cuore che vi porge. Da tutti i pori del diplomatico spira un tiepido spirito di conciliazione che vi avvolge subito e vi rende prigionieri a discrezione. Come certi animali ch'ebbero da natura, invece d'unghia e di zanne, un liquido o un odore di cui si circonfondono per difendersi, Von Jagow sortì questo speciale suo *fluido di conciliazione*, ch'è la sua arma di difesa e d'offesa. Per questo, come diplomatico egli può essere, quando conversa e negozia, assolutamente sincero. E lo è. Non c'è nulla di scaltro o di mentito in quel suo sguardo a mezza palpebra, tirato sottecchi. Avversario leale e uomo superiore, non ha bisogno di colpire alle spalle i suoi contendenti, che può tener sacri come prigionieri, in una prigione bene ovattata di finezze e di sottigliezze ragionative. Nulla di comune nel suo argomentare: il grosso della questione è trascurato come volgare, ed è fatto invece sospingere avanti coperto, fino alla riva, da incessanti cullanti ondate d'intrecci e di acuzie, a cui egli dà il massimo valore, e di cui la leggerezza spumosa dissimula a meraviglia la poderosa voluta... Da un paio di anni, dall'uscita del fragoroso Kiderlen, odiatore delle sottigliezze diplomatiche, a Wilhemstrasse 76 c'era un'aria diversa: si ricamava, si bisbigliava, si camminava in punta di piedi; c'era diffuso per le sale — notava il corpo diplomatico berlinese — tutto lo *charme* personale di Von Jagow...

A questo diplomatico di serra, la Germania aveva affidato, nell'ultimo tempo, le sorti culminanti della sua irruente crescenza all'aria aperta. Kiderlen Waechter, cominciato come un leone, era andato a finire — dicevano i tedeschi — come un agnello nelle praterie marocchine. Si capiva che non era più il tempo dei colossi. Anche a Londra il destino aveva assottigliato il colosso Marschall nel diafano principe Lichnowsky. La storia diffilcmente si ripete; e non sempre, poi, si trovano mani adatte per calzare guanti di ferro. Alla Wilhemstrasse era più adatto, oramai, un guanto glacé. Fu trovato a Roma. Lo trovò personalmente il Kaiser. Von Jagow era a Roma ambasciatore, dove aveva passato gli ultimi quattro dei suoi diciassette anni di carriera diplomatica. Tempi delicati e difficili quant'altri mai: la Triplice prossima a scadere; la guerra di Tripoli; la Germania tutta visibilmente piccata, e solidale con l'*amica* del Corno d'Oro; i partiti militari austriaci all'erta un momento sui confini alleati... Il guanto glacé era mirabilmente riuscito a placare tutte le più irte criniere... Un mattino della primavera del 1913, inaugurandosi la grande Esposizione d'arte a Berlino fu visto il Kaiser distaccarsi da' suoi più vicini e andare verso un piccolo signore che nessuno del pubblico presente conosceva — chi aveva mai visto Von Jagow fuori di casa? — dandogli del *tu*. Quel signore era Von Jagow, momentaneamente in congedo a Berlino. Il Kaiser è un sentimentale; riprendeva quella mattina il *tu* confidenziale dei confratelli della corporazione universitaria della *Borussia*, a cui insieme con Von Jagow aveva appartenuto all'Università di Bonn. Quanti alti funzionari tedeschi devono la più gran parte della loro carriera all'avere appartenuto a quella corporazione! E il Kaiser parlò fuggevolmente, quella mattina, per la prima volta a Von Jagow della sua intenzione di affidargli il portafogli degli Esteri. Von Jagow, lì per lì, non disse nè sì nè no. Ma tornò a Roma. Da Roma, resistè, pregò di no, rifiutò. Che allegava il diplomatico di serra? Il clima. Roma era così mite e clemente e buona per la sua delicata costituzione! Ma il Kaiser insistè, volle. C'erano anche a Berlino delle sale ben chiuse e ben protette! E Von Jagow partì... Ma che tempesta e che vento di prua alla Wilhelmstrasse! Pure, bisognava navigare, navigare a ogni costo, come mai, quanto mai, più che mai. Quante fibre spezzate al timone, quante fame naufragate alla Wilhemstrasse, negli ultimi anni, prima che arrivasse al timone quest'uomo che non aveva mai posto senza difficoltà il naso fuori dalla finestra!... Il pangermanesimo sbuffava alle macchine, a tutta forza. Navigare, navigare! Cosa sono mille miglia quadrate di paludi congolesi per la respirazione tedesca? — Oh, salse aure marocchine che il Kaiser era andato ad assaggiare! — Si trattava di una vasta respirazione mondiale esterna, d'una respirazione branchiale, di cui la Germania aveva bisogno... Una nuova Helgoland nel Golfo Persico?... Il dominio dell'Asiaa Minore?... L'Angola e il Mozambico portoghesi?... Una stazione carboniera nel grande oceano asiatico?... Tutto, tutto! Questi sono i velli d'oro! Navigare, navigare...

Ma il vento di prua, il vento contrario, veniva dal Nord. E precisamente dal Mare del Nord. Vento inglese, dicevano i più dei tedeschi. I marinai della *Panther* potevano ben testimoniare s'era stato quello il vento che li aveva costretti a mutar rotta, verso il sud... Proprio vero?... Ma, veramente, dentro la serra diplomatica di Von Jagow non si sentiva gran che, non se n'aveva un'idea. Non aveva detto il principe Lichnowsky — l'altro sottile, ambasciatore a Londra, contemporaneo appunto di Von Jagow alla Wilhemstrasse e dello stesso stampo — che, nientemeno, « l'antagonismo inglese contro la Germania era soprattutto un'artificiosa invenzione degli uomini di Stato inglesi, che avevan bisogno di un mezzo per scuotere l'Inghilterra dalla decadenza descritta da Oscar Wilde e da Bernard Shaw? »... Dunque? Avanti, Tedeschi, navigate: alla Wilhemstrasse la sirena diplomatica lavora ad aggiogare e addormentare, se mai, l'Eolo inglese! Ed ecco Von Jagow intento dal primo giorno del suo insediamento a mettere in opera tutto il suo *fluido conciliativo* per la grande Conciliazione anglo-tedesca. I primi effetti già si vedevano. O pareva. I tedeschi eran sorpresi. Questi piccoli, quanto giovano meglio dei colossi!... Ora, si può quasi esser certi che la nazione di Oscar Wilde non si muove, non si scuote, anche se sia stracciato il « pezzetto di carta » della neutralità belga... Von Jagow parlava ormai chiaramente agli intimi, con amorosa compiacenza, della sua opera di conciliazione, del « delicato fiore — com'egli si esprimeva, con linguaggio appunto da serra — che non bisognava neppure toccare per non disturbarne la crescenza »!... E nella serata tragica in cui Eolo irruppe d'improvviso infrangendo i vetri del securo e tiepido recinto diplomatico, l'ambasciatore inglese a Berlino potè raccogliere nella sua mano, e consacrare nei suoi documenti, una sincera lacrima caduta dai conciliatori occhi semiaperti di Von Jagow...

Giuseppe Piazza.

La Commissione italo-austriaca
per le indagini su le mine disperse

MILANO, 13.

Il *Corriere della Sera* ha da Venezia in data 12 notte:

Oggi presso gli uffici del comando dell'Arsenale la Commissione italo-austriaca incaricata di esperire le indagini circa la dispersione di mine austriache in Adriatico, ha iniziato i suoi lavori. L'ammiragliato ha mandato la sua lancia all'*Hôtel Bauer* alle 9.30. In essa sono scesi il principe Lischtenstein, addetto navale presso l'Ambasciata austriaca a Roma, ed il capitano di corvetta Adolfo Lenoch, giunto ieri a Venezia. La lancia ha approdato quindi alla residenza del comando. I commissari si sono portati all'arsenale e sono stati messi in presenza delle mine ricuperate.

Riccardo Zanella non è arrestato

VIENNA, 13.

Il « Correspondenz Bureau » pubblica: La notizia pubblicata da un giornale italiano che Riccardo Zanella, ex-borgomastro di Fiume, ed un redattore del

Il colera in Austria

VIENNA, 13.

Ieri sono stati constatati tre casi di colera a Vienna, uno nella Bassa Austria, in Stiria ed in Slesia e quattro in Galizia.

Si tratta per la maggior parte di militari ritornati dal teatro della guerra settentrionale.

ARTIGLIERIA RUSSA SOMEGGIATA SUI CARPAZI

(Dall'*Illustrazione Italiana*).

RIVELAZIONI TEDESCHE

L'accordo anglo-belga
contro la Germania

BERLINO, 13.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* col titolo: « La rottura della neutralità belga per opera dell'Inghilterra e del Belgio », scrive:

« Mediante le stesse dichiarazioni di sir E. Grey, si è dimostrata insostenibile la affermazione del Governo inglese che la violazione della neutralità del Belgio per opera della Germania ha causato l'intervento dell'Inghilterra nella guerra presente. Il patetico tono di indignazione morale col quale l'ingresso della Germania nel Belgio fu sfruttato dagli inglesi per eccitare la pubblica opinione dei neutrali contro la Germania, è oggi di nuovo e singolarmente messo in luce da alcuni documenti che l'amministrazione militare tedesca ha trovato a Bruxelles negli archivi dello Stato Maggiore belga. Dal contenuto di un incartamento che porta il titolo: « L'intervento inglese nel Belgio » risulta che già sin dall'anno 1906 era stato previsto l'invio di un corpo di spedizione inglese nel Belgio in caso di una guerra franco-tedesca. Secondo un documento manoscritto da noi trovato e diretto al Ministero della guerra belga il 10 aprile, il Capo dello Stato Maggiore generale belga, preparò completamente, d'accordo con l'addetto militare inglese di allora, tenente-colonnello Barnadiston e su proposta di quest'ultimo, dopo numerose conferenze, il piano di operazioni comuni di un corpo di spedizione inglese di 100 mila uomini con l'esercito belga contro la Germania. Questo piano fu approvato dal Capo dello Stato Maggiore generale inglese, Grierson. Furono date allo Stato Maggiore belga tutte le informazioni sulla forza e sui mezzi di coordinazione delle varie formazioni inglesi, sulla composizione del corpo di spedizione, sul punto di sbarco, sul calcolo esatto del tempo necessario al trasporto delle truppe, ecc.

Sulla base di queste notizie lo Stato Maggiore belga preparò immediatamente il trasporto delle truppe inglesi nella regione fissata per l'inizio dell'avanzata belga come pure il loro alloggio e il loro mantenimento in questa regione.

La cooperazione fu accuratamente e completamente preparata fino nei menomi dettagli, stabilendosi che un gran numero di interpreti e un gran numero di gendarmi belgi, e le carte necessarie dovevano essere consegnati all'esercito inglese. Si era perfino pensato per le cure dei feriti inglesi.

Dunkerque, Calais, Boulogne erano preveduti come punti di sbarco per le truppe inglesi che dovevano essere trasportate di là, con materiale belga, nella regione donde doveva iniziarsi l'avanzata. Lo sbarco progettato in porti francesi e il trasporto attraverso territori francesi provano che le convenzioni anglo-belghe erano state precedute da analoghe convenzioni con lo Stato Maggiore generale francese. Queste tre potenze hanno stabilito piani esatti per la cooperazione degli eserciti alleati, come sono già chiamati nel manoscritto in questione. Ciò è pure provato dal fatto che, tra i documenti segreti fu trovata pure una carta sull'inizio dell'avanzata delle truppe francesi.

Il manoscritto in questione contiene alcune osservazioni di particolare interesse. Vi è detto in un punto: che il tenente colonnello Barnadiston fece notare che non si poteva attualmente contare sull'appoggio dell'Olanda. Barnadiston avrebbe inoltre annunciato confidenzialmente che il Governo inglese aveva intenzione di stabilire una base per ulteriori invii di approvvigionamenti ad Anversa, appena il Mare del Nord sarebbe sgombrato da navi da guerra tedesche. Inoltre l'addetto militare inglese propose la organizzazione di un servizio di spionaggio belga nella provincia renana.

I documenti militari scoperti hanno il loro prezioso complemento in un rapporto (che si trova pure fra le carte segrete) del barone Greindl, ministro del Belgio a Berlino per lunghi anni, al Ministro degli affari esteri del Belgio, nel quale con grande spirito critico, sono rivelati i secondi fini esistenti nelle offerte inglesi e nel quale è indicata la gravità della situazione in cui il Belgio si è posto prendendo parte per le Potenze della Triplice Intesa.

In una relazione completissima in data 23 dicembre 1911, e di cui ci riserviamo la pubblicazione completa, il barone Greindl dice che il piano del Grande Stato Maggiore belga per la difesa della neutralità belga nella guerra franco-tedesca, piano a lui comunicato, si preoccupa soltanto della questione di sapere quali misure militari dovrebbero essere prese nel caso in cui la Germania violasse la neutralità del Belgio. L'ipotesi di un attacco francese contro la Germania attraverso il Belgio presenta però altrettanta possibilità. Il Ministro plenipotenziario espone testualmente quanto segue: Da parte della Francia il pericolo non ci minaccia soltanto a sud del Lussemburgo, esso ci minaccia su tutta la nostra frontiera comune. Per questa affermazione non siamo ridotti a fare soltanto congetture, abbiamo intorno ad esse principii di prova positivi. L'idea di un movimento di accerchiamento dal nord appartiene indubbiamente alle combinazioni dell'Intesa Cordiale. Se questo non fosse stato, il piano di fortificare Flessinga non avrebbe provocato tanto strepito a Parigi ed a Londra. Laggiù non si è punto nascosta la ragione per la quale si desiderava che la imboccatura della Schelda rimanesse senza difesa. Si tendeva con ciò allo scopo di poter trasportare senza ostacoli una guarnigione inglese ad Anversa, cioè allo scopo di procurarsi presso di noi una base di operazioni per una offensiva nella direzione del Reno Inferiore e della Westfalia e di trascinarci poi nella guerra ciò che non sarebbe stato molto difficile, perchè facendo disonorare del nostro suolo nazionale, ci saremmo tolti per nostra propria colpa ogni possibilità di resistere alle esigenze dei nostri dubbi protettori, dopo che saremmo stati abbastanza poco intelligenti per permettere loro l'accesso.

Le aperture altrettanto perfide quanto ingenue del tenente-colonnello Barnadiston al momento della firma dell'Intesa cordiale, ci hanno chiaramente mostrato di che si trattava, quando si comprese che noi non ci lasciavamo influenzare dal preteso pericolo della minaccia della chiusura della Schelda.

Il piano non fu certamente abbandonato, ma modificato nel senso che l'esercito ausiliario inglese doveva essere sbarcato, non sulle coste belghe, ma nei porti francesi più vicini.

Quanto sopra è pure provato, continua il rapport doel barone Greindl, dalle rivelazioni del cap. Faber, le quali furono così poco smentite, come le notizie dei giornali che confermano, ed in alcuni punti completano, tali rivelazioni. Questo esercito sbarcato a Calais e a Dunkerque non marcierebbe lungo la nostra frontiera sino a Longwy per raggiungere la Germania. Esso penetrerebbe immediatamente nel Belgio, venendo dal nord-ovest. Ciò gli procurerebbe il vantaggio di potere immediatamente entrare in azione ed incontrare l'esercito belga in una regione, ove non potremmo appoggiarci su alcuna fortezza, nel caso in cui volessimo rischiare una battaglia. Ciò gli permetterebbe di occupare provincie ricche di risorse di ogni specie ed in ogni caso di impedire la nostra mobilizzazione, o di tollerarla soltanto dopo che noi ci fossimo impegnati formalmente ad eseguire la nostra mobilizzazione a suo beneficio.

Preparare anticipatamente un piano di battaglia per l'esercito belga anche in questa eventualità, è dunque reclamato tanto dagli interessi della difesa militare, quanto dalla condotta della nostra politica estera, in caso di una guerra tra Francia e Germania.

Qui finisce l'estratto del rapporto del barone Greindl.

La *Norddeutsche* aggiunge: Questa esposizione, proveniente da fonte libera da preconcetti, accerta in modo convincente il fatto che quella stessa Inghilterra che oggi si atteggia a suprema protettrice della neutralità del Belgio agì sullo spirito del Belgio per fargli prendere partito a beneficio della Triplice Intesa e in un certo momento pensò persino alla violazione della neutralità dell'Olanda. Inoltre risulta da questo, che il Governo belga prestando orecchio alle influenze inglesi, si rese colpevole di una grave violazione dei doveri incombentigli come potenza neutrale. Il compimento di questi doveri avrebbe reclamato che il Governo belga nel piano belga di difesa avesse preveduto anche una violazione della neutralità da parte della Francia e che per questo caso avesse conchiuso convenzioni analoghe con la Germania a quelle concluse con l'Inghilterra e la Francia.

I documenti scoperti costituiscono una prova materiale del fatto, conosciuto dai circoli competenti tedeschi lungo tempo prima della guerra, della connivenza del Belgio con le Potenze della Triplice Intesa, che serve di giustificazione alla nostra azione militare e di conferma alle informazioni pervenute alla direzione superiore dell'esercito tedesco sulle intenzioni francesi. Possano essi aprire al popolo belga gli occhi circa il punto di sapere a chi esso deve questa catastrofe che si è ora abbattuta sull'infelice paese.

Le operazioni delle squadre alleate
nell'Adriatico

PARIGI, 13.

Il Temps *riproduce una lettera di un ufficiale di marina che da dei particolari inediti sulle operazioni navali franco-inglesi nell'Adriatico.*

Le operazioni compiute nel mese di agosto sono già note. Su quelle compiute nel mese di settembre l'ufficiale di marina dice fra l'altro: L'armata navale il 5 settembre risalì l'Adriatico. Durante la notte del 6 la nave appoggia-idroplani La Foudre *mise in acqua degli idroaeroplani che raggiunsero la costa montenegrina. Il 7 ritornò nel Mediterraneo. Il 17 tutta l'armata risalì verso Antivari, col vapore* Marc Freissinet, *che aveva a bordo una missione formata dal capitano di fregata Grellier, da un tenente di vascello, da un capitano d'artiglieria coloniale e da alcuni cannonieri. Questa missione era incaricata di sbarcare ad Antivari parecchi pezzi d'assedio da 155 millimetri destinati al monte Lowcen per battere alle spalle le batterie di Cattaro e cannoneggiare le navi austriache che si trovavano in quell'epoca nella baia, e cioè la* Monarch, *la* Budapest, *la* Wien *e la* Szigetvar, *oltre ad un trasporto, 8 cacciatorpediniere e 4 torpediniere.*

Il 19 settembre le operazioni di sbarco erano terminate e la seconda divisione leggiera e due corazzate bombardarono la batteria di Teodo e le altre batterie all'entrata delle bocche Un proiettile di queste fortificazioni raggiungeva la corrazzata Patrie *nelle opere morte; ma non si ebbero a deplorare nè morti, nè feriti su nessuna nave della squadra.*

La lettera dell'ufficiale di marina così termina: D'altro canto non sembra prudente risalire l'Adriatico fino in fondo Più ci si avvicina a Trieste ed a Pola e più i fondali sono piccoli e ce ne sono molti di meno di 100 metri. Ora a partire da 100 metri bisogna stare attenti Noi sappiamo per esempio dal posto di radiotelegrafia del Lowcen che le mine devono stendersi fino a tre miglia marine al largo della terra presso le isole della Dalmazia ed a Pola gli Austriaci avrebbero già perduto due torpediniere, due cacciatorpediniere e quattro piroscafi per le loro stesse mine. Fino ad oggi nemmeno una delle nostre navi è stata vittima di questi ordigni; ma bisognerebbe non andarsi a ficcare nella rete degli Austriaci che vorrebbero sicuramente vederci perdere delle unità in paraggi che essi conoscono molto meglio di noi, che hanno minato, e che infatti sono pochissimo profondi. »

Il terzo esercito inglese
Come si prepara un milione di uomini

LONDRA, 13.

L'organizzazione del nuovo esercito di un milione di uomini, che l'Inghilterra sta preparando presenta alcune caratteristiche degne di nota.

Il Ministero della Guerra ha conservato ai nuovi reggimenti la fisonomia regionale. Infatti gli uomini arruolati in una stessa provincia, od in una stessa città, sono mantenuti insieme nei nuovi organismi militari. Siccome gli arruolati sono ad un dipresso della stessa età e sono stati in rapporti sociali o di affari fra loro, od hanno frequentato le stesse scuole, ne viene che nelle compagnie si forma immediatamente quello spirito di cameratismo, che in altre circostanze è così difficile ad acquistarsi dai giovani soldati.

Conoscendosi, e spesso essendo amici, i reclutati si aiutano a vicenda, sia nei lavori a cui vengono adibiti, sia nei corsi di istruzione militare.

E' questa una delle ragioni che fa sperare nella pronta ed efficace organizzazione di questo colossale esercito improvvisato.

Un'altra caratteristica è quella della formazione di reggimenti e battaglioni di persone appartenenti ad una stessa classe sociale, ad una professione, od aventi qualche speciale tendenza. Così si è formato il reggimento dei giovani che hanno frequentato le Università e le alte scuole pubbliche; il reggimento conta già tremila uomini i quali attualmente si sono accampati nel campo di corse di Epsom e seguono un corso intensivo di istruzioni militari. Altri duemila uomini della stessa classe sono già stati arruolati e con essi si prepara la formazione del secondo reggimento universitario.

In una circostanza come la presente, era logico che gli *sportsmen* inglesi dimostrassero la loro disposizione a servire la patria nell'unico modo che la necessità del momento richiede. Per iniziativa di alcuni distinti *sportsmen* si è quindi formato un battaglione speciale che conta 1300 inscritti e che sarà inviato quanto più presto è possibile in Francia e messo a disposizione del generale French, come un corpo scelto di fanteria montata.

Il battaglione sarà sovratutto utilizzato nei servizi di avanscoperta e potrà fare da contrapposto ai reggimenti di ulani che la Germania impiega con tanto successo in queste operazioni.

Il battaglione si trova ora in un bellissimo parco dell'Essex, messo a sua disposizione dal proprietario, esso pure arruolato, e sta eseguendo i necessari corsi di istruzione.

Tutte le reclute hanno provveduto a proprie spese al loro equipaggiamento ed hanno contribuito alla formazione dei servizi di trasporto da annettersi al battaglione.

In realtà questo può essere considerato come il battaglione dei milionari inglesi.

Circa duemila insegnanti dipendenti dal *London County Council* si sono arruolati nel nuovo esercito, ed hanno formato un reggimento speciale di cui due battaglioni sono già completi ed il terzo è in corso di organizzazione.

Nella sua ultima adunanza, il *London County Council* ha deciso non solo di mantenere questi insegnanti nei ruoli fino alla fine della guerra, ma anche di pagar loro lo stipendio come di consueto.

I loro posti furono coperti momentaneamente, richiamando in servizio ex-maestre che avevano abbandonato l'insegnamento per maritarsi.

Nelle contee si stanno riformando le antiche compagnie provinciali, che hanno avuta una storia così gloriosa nelle guerre inglesi dei secoli passati, e cioè le compagnie della Yeomanry, ossia di quella guardia nazionale speciale all'Inghilterra e composta di gentiluomini di campagna. Così si è già costituito il secondo reggimento della West Kent Yeomanry e si sta formando quello del Surrey dell'Essex e così via.

L'Irlanda, pacificata dalla approvazione finale dell'*Home Rule*, parteciperà alla guerra attuale con non meno di centomila fra i suoi figli. Il *leader* nazionalista John Redmond ha preso il solenne impegno di fornire all'Inghilterra due corpi d'esercito esclusivamente formati da irlandesi, e ciò senza intaccare l'organizzazione dei volontari costituita per la difesa territoriale. Anche i protestanti dell'Ulster sembrano per il momento disposti a dimenticare la violenta opposizione fatta all'*Home Rule*, ed hanno promesso di contribuire con duemila uomini completamente armati ed equipaggiati.

I due corpi d'esercito irlandesi saranno pronti ad entrare in servizio attivo al principio della prossima primavera e prima di qualsiasi altro corpo inglese o scozzese, poichè fra i centomila arruolati si conteranno forse trenta o quarantamila ex-soldati, che non hanno bisogno di istruzioni e che serviranno ad inquadrare solidamente le nuove reclute. L'Irlanda, come la Scozia, ha poi fornito un numero ingentissimo di sottufficiali che si trovavano in riserva od in pensione e che sono stati riammessi in servizio attivo coll'incarico di servire da istruttori. Sono precisamente questi sottufficiali che stanno inquadrando il nuovo esercito.

Il Principato di Galles, alla sua volta, ha promesso di fornire una divisione di almeno 23.000 uomini, armata ed equipaggiata, e l'onorevole Lloyd George si è fatto per la circostanza propagandista e reclutatore.

Il nuovo Lord Mayor di Londra
partigiano della guerra ad oltranza

LONDRA, 13.

Sir Charles Johnston è stato eletto Lord Mayor

Il nuovo eletto ha dichiarato di non essere partigiano di una pace affrettata col nemico ed ha affermato che la città di Londra e la nazione sono decise ad ottenere un compenso per il sangue versato e per le rovine causate dalla guerra.

Sincerità giapponese per la Russia

PIETROGRADO, 13.

I generali giapponesi hanno ricevuto i corrispondenti del « Novoje Wremia ».

Il generale Fukichina ha detto loro che il Giappone proverà alla Russia la sincerità della sua politica.

Il generale Kavakami si è dichiarato partigiano di una alleanza commerciale russo-giapponese.

Prestito interno della Danimarca

COPENAGHEN, 13.

Il Ministro delle Finanze ha presentato oggi al *Folketing* un progetto di legge per un prestito nell'interno del paese per l'aumentare di 60 milioni di corone al 4 0/0. Il prestito sarà emesso a 92 e sarà ammortizzabile in quaranta anni.

Per la copertura totale del prestito è stato concluso un accordo fra varie Società ed Istituti della Danimarca.

Il card. Gasparri
Segretario di Stato

L'« Osservatore Romano » di questa sera pubblica la nomina del card. Pietro Gasparri a Segretario di Stato vaticano.

La nomina è commentata favorevolmente non solo nei circoli ecclesiastici, ma anche negli ambienti diplomatici e politici ove l'eminente porporato è noto per la sua dottrina, per la sua alta intelligenza e per il suo tatto.

Il card. Gasparri conserverà anche il suo posto di Segretario della Commissione per la codificazione del diritto canonico, la grande opera giuridica fatta iniziare da Pio X e che Benedetto XV intende portare a compimento al più presto.

Sembra che per lasciare al nuovo Segretario di Stato il tempo per accudire alle due altissime funzioni, sarà nominato un sottosegretario, carica nuova nella gerarchia vaticana.

Pietro Gasparri nacque a Capodallazza di Ussita, frazione del Comune di Visso, diocesi di Norcia, il giorno 5 maggio 1852. Compì i suoi studi nel Seminario diocesano di Nepi distinguendosi fra i suoi condiscepoli e subito dopo venne in Roma, nel Pontificio Seminario Romano, dove percorse con plauso la carriera degli studi superiori, conseguendo la laurea dottorale in filosofia, teologia e diritto canonico.

Il compianto cardinal Mertel, noto giureconsulto della Curia Romana, ammirando le doti del giovane sacerdote, lo prescelse a suo segretario particolare, mentre i superiori del Seminario Romano gli affidavano la cattedra de re Sacramentaria, ed il Collegio Urbano di Propaganda Fide, quella di diritto canonico.

Nello studio perseverante e nell'insegnamento delle discipline ecclesiastiche si affermava sempre più la fama del Gasparri, che alla scienza, alla sanità di vita accoppiava modestia grande, carattere prudente ed affabile. I vescovi protettori dell'Istituto cattolico di Parigi, allora fondato, richiesero a Roma un canonista di vaglia per occupare la cattedra di diritto canonico.

Per consiglio di persone altissime, scrissero il Gasparri, il quale per ben 19 anni, con impegno e competenza, insegnò all'Istituto e delle qualità eccelse del professore Gasparri fecero testimonianza, non solo i sacerdoti e prelati suoi antichi alunni, ma i cardinali Guibert e Richard, arcivescovi di Parigi, e le più spiccate personalità del campo cattolico francese. Fu durante quegli anni di vita operosa che egli licenziava alle stampe vari volumi di materia canonica assai celebrati dai dotti.

Mentre Gasparri insegnava con successo, egli, amante del ministero delle anime, si consacrò nella Capitale della Francia, a pro' degli italiani ivi dimoranti. L'opera cattolica degli italiani a Parigi lo ebbe promotore ed apostolo instancabile, e devesi in gran parte alla sua energia, se dopo qualche anno potè sorgere una chiesa nel nuovo quartiere degli italiani.

In contatto con alte personalità politiche ebbe pure l'agio di seguire il movimento e l'intonazione politica del governo della Repubblica e di osservare le mosse dei partiti ostili a questa forma di governo e quando si arrivò alla famosa legge della separazione nel 1905, Gasparri, allora segretario degli Affari ecclesiastici straordinarii potè rendere apprezzato il suo giudizio sulle cose di Francia.

Il giorno 2 gennaio 1898, Leone XIII conferiva a Gasparri il titolo di arcivescovo di Cesarea di Palestina e lo invitava a Roma per ricevere il mandato di delegato apostolico per le Repubbliche del Perù, Bolivia ed Equatore.

La consacrazione episcopale gli fu data in Parigi dalle mani del cardinale Richard.

Recatosi in America quale delegato apostolico, si rivelò subito saggio e prudente diplomatico. Egli seppe infatti migliorare di molto le relazioni fra la Santa Sede e quei Governi con reciproca soddisfazione e conquistandosi stima ed affetto nel quattro anni che ivi rimase.

Essendo mons. Cavagnis promosso alla sacra porpora, fu prescelto a succedergli il 29 aprile 1901, mons. Gasparri e tenne per oltre sei anni questo posto in tempi difficili specialmente per gli incidenti che nel 1904 scoppiavano dopo la visita del presidente della Repubblica Francese a Roma, gli affari intorno alla demissione dei vescovi di Digione e di Laval, finalmente la separazione con la relativa abolizione del concordato. Intanto, Pio X avendo istituito una Commissione per la codificazione del diritto canonico, il Gasparri funzionò come segretario e presidente della Consulta dei consultori e si può dire ch'egli con la sua assidua ed operosa cooperazione fu come prelato ed è ancora come cardinale, l'anima di quest'opera ingente.

Nel Concistoro del 16 dicembre 1907, Pio X creò il Gasparri cardinale-prete ed il 19, dopo avergli imposto il cappello, gli assegnò il titolo di San Bernardo alle Terme.

Il cardinale Gasparri fa parte dal 20 ottobre 1908 del Supremo Tribunale della Segnatura papale.

CRONACA DI ROMA

Una pergamena al comm. Aphel

Stamattina alle 11 1/2 il Sindaco, accompagnato dagli assessori Valli e Libotte, in rappresentanza della Giunta, dal segretario generale comm. Lusignoli e dal capo di gabinetto cav. Clementi, si è recato dal prefetto comm. Aphel per consegnargli la pergamena e la medaglia d'oro deliberate dal Consiglio comunale come attestazione di riconoscenza per l'opera da lui compiuta durante l'epoca del R. Commissariato.

La pergamena in due fogli — miniata ed miluminata dal valoroso e noto prof. Giuseppe Cellini — è di stile classico: in una pagina è miniata la figura di Roma Sedente, con fregi e genii allegorici fra i quali s'intrecciano gli emblemi dei Rioni di Roma; nell'altra pagina, fra finissimi ornati, è racchiusa la dedica del seguente tenore:

Fausto Aphel — Regio Commissario straordinario del Comune di Roma — dall'VIII dicembre MCMXIII al X luglio MCMXIV — il compito assolse — con sicuro discernimento — con equità — con intelletto elevato e sereno — tenendo altissimo il decoro di Roma.

Il Consiglio Comunale — nella seduta del XIII luglio MCMXIV — plaudendo con unanime voto — all'opera dell'uomo insigne — gli attestava la sua riconoscenza.

La pergamena stessa è racchiusa e conservata in una cartella in marocchino con ornati in oro ai lati.

La medaglia d'oro, di grande formato, porta da un lato inciso a rilievo il Campidoglio e dall'altro la seguente scritta: *A Fausto Aphel, il Consiglio Comunale di Roma, XIII Luglio MCMXIV.*

Il Sindaco, presentando al comm. Aphel la medaglia e la pergamena rendevasi interprete dei sentimenti di gratitudine del Consiglio Comunale, per l'opera da lui prestata a vantaggio del Comune, sentimenti pienamente divisi dall'intera cittadinanza.

Il comm. Aphel vivamente commosso per la gradita manifestazione dichiarava che se per chiunque è altissimo onore rappresentare la città di Roma così grande per la sua anima e per la sua storia, quest'onore per lui era accresciuto dal compiacimento provato nel constatare che l'opera sua era stata benevolmente approvata dalla cittadinanza e dalla nuova rappresentanza comunale. Tutto ciò, egli aggiunse, non può che rafforzare il suo affetto per la grande città; rilevò che si augurava di poter concorrere ancora nelle sue nuove funzioni ad agevolare tutte quelle iniziative dell'Amministrazione comunale tendenti al miglioramento e alla prosperità della città di Roma.

Dono di che gli intervenuti s'intrattennero col Prefetto in lungo ed affabilissimo colloquio su alcune importanti questioni cittadine.

Le solenni onoranze funebri al cardinale Ferrata

Una nuova eloquente prova dell'affetto e della ammirazione che circondavano il defunto cardinale Segretario di Stato Domenico Ferrata si è avuta stamane, in occasione dei solenni funerali celebrati presente cadavere nell'Arcibasilica Lateranense, di cui egli era titolare: può dirsi che un terzo della popolazione del grazioso paesello di Gradoli, ove il porporato ebbe i natali, era venuta a Roma per rendere l'ultimo tributo di riverenza all'eminente uomo che sparse per lunghi anni a piene mani la carità in quella terra. Notevolissimo anche il numero dei Vescovi di Curia e di fuori che, alle 10, occupavano già in San Giovanni le bancate loro destinate.

Il feretro, su cui era la ricca coltre di broccato d'oro sulla quale spiccava come un colossale papavero sanguigno il cappello cardinalizio, era stato deposto sopra un ricco catafalco circondato da cento ceri accesi nel centro della navata superiore, di fronte all'altar maggiore. Ha cantata la messa solenne il vicario del Capitolo Lateranense mons. Pietro Lafontaine, assistito dall'arciprete mons. Maurizio Galimberti; in via eccezionale fungevano da diacono e suddiacono rispettivamente i canonici mons. Pietro D'Ormea e mons Alessandro Verde.

La cappella diretta dal maestro Perosi ha eseguita la gran messa funebre a quattro voci del maestro stesso; l'assoluzione alla salma è stata data dal cardinale Diomede Falconio, vescovo di Velletri.

Nel coro erano i cardinali Gasquet, Francesco di Paola Cassetta, Raffaele Merry del Val, Pietro Gasparri, Antonio Vico, Giustini, Tecchi, Begin e Van Rossum; si erano fatti rappresentare gli eminentissimi Martinelli, Di Pietro, Rinaldini, Bisleti e Gotti.

Fra i prelati abbiamo notati l'arcivescovo di Atene, mons. Taccone Gallucci, arcivescovo di Costanza, mons. O' Conney vescovo armeno, mons. Schirò, vescovo greco melchita, un arcivescovo canadese, mons. Grasselli, commendatore di Santo Spirito, gli arcivescovi di Nicosia, Assume, Salamina, Calcedonia, i patriarchi di Antiochia e Costantinopoli, i vescovi di Lampsaco, Zama, Adrianopoli, ecc., ecc. e poi il primate dei Benedettini, i generali di tutti gli ordini monastici residenti a Roma, le rappresentanze delle Congregazioni, degli Istituti religiosi, delle Suore dei vari ordini, dei Seminari e Collegi, del Sovrano Ordine Militare Gerosolimitano, dell'Ordine Sovrano di Malta, dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, ed altri.

L'anticamera e la Corte pontificia erano al completo, con a capo il maggiordomo di S. S. monsignor Ranuzzi de' Bianchi, i prelati palatini, i camerieri segreti ed i protonotari apostolici, ecc., ecc. Al completo era anche il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, con a capo gli ambasciatori di Austria Ungheria e Spagna, principe Schonburg e conte De la Diaz.

Una folla considerevole gremiva la parte superiore del tempio e le navate laterali.

La salma a Montefiascone

Dopo il solenne funerale il feretro racchiudente la salma è rimasto nella Basilica ed ivi rimarrà sino a domattina. Alle 5 di domani sarà trasportata con un carro di prima classe alla stazione di San Pietro e di là proseguirà per Montefiascone, ove sarà ricevuta dal vescovo e dal clero delle varie chiese e trasportata processionalmente nella Cattedrale. Ivi si celebreranno altri solenni funerali, ed il vescovo darà l'assoluzione.

A Gradoli

Dopo il funerale a Montefiascone, la salma sarà collocata sopra un carro funebre di prima classe a quattro cavalli e proseguirà per Gradoli, ove verrà ricevuta dalla popolazione e dal clero e trasportata nella tomba della famiglia Ferrata, in attesa del monumento funebre che dovrà custodirla definitivamente.

Il capitolo di S. Giovanni

Sabato prossimo, alle 10, un altro solenne funerale in suffragio del card. Ferrata verrà celebrato in San Giovanni Laterano a cura di quel Capitolo. Celebrerà il canonico vescovo mons. Festa e si eseguirà la messa del maestro Raffaele Casimiri.

UNA ESPOSIZIONE UTILE e opportuna

La stagione dei bagni è ormai finita, ed ognuno che frequentò le spiaggie, e tanto diletto ne trasse, e sopratutto tanto vantaggio per la salute e la forza, non potrà darsi facilmente pace al pensiero dei lunghi mesi che lo separano dalla futura stagione estiva, quella che riconcilia col sole e col mare.

Però ognuno che ha spirito pratico, trova nella lunga attesa un mezzo che sostituisce in parte e con immediata rapidità i desiderabili, ma lontani bagni marini. E' ovvio che i bagni in casa a temperatura gradevole sono una beatitudine invernale che andrebbe presa da tutti, generalizzata in tutte le famiglie. Ma perchè l'uso possa essere seguito con la massima piacevolezza e con minimo disturbo occorre avere apparecchi moderni, dai riscaldatori ideali.

A queste esigenze ed a queste convenienze ha pensato la Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma. Essa, *nel suo Magazzino di via del Tritone*, ha in questi giorni e fino al 15 ottobre, aperto una « *Esposizione speciale di scaldabagni a gas e riscaldatori di acqua a gas ed elettrici* » di ultimo modello.

I prezzi (ed ognuno che abbia acquistato anche una sola volta presso la Società ne è convinto) sono normalmente di una grande modicità. Oggi essi sono stati ancora ribassati per un certo numero di apparecchi di cui la Società ha potuto ordinare grandi quantità, avendone riconosciuto la perfetta convenienza per le condizioni speciali di Roma e prima di tutto per il funzionamento coll'Acqua Marcia. Si tratta specialmente:

a) degli scaldabagni automatici « VESUVIUS » (che dànno 9 litri d'acqua a 45 gradi al minuto e di cui il prezzo è stato ridotto da L. 240 a L. 220);

b) degli *scaldabagni semplici « SIRY »*, a L. 100, per 5 litri al minuto;

c) dei piccoli riscaldatori d'acqua da toilette o per chirurgi, dentisti, barbieri, ecc.

Allo scopo di mettere il *bagno in casa* alla disposizione di tutte le borse anche modeste, la Società Anglo Romana fornisce un impianto completo di camera da bagno (cioè bagnarola smaltata rubinetteria nikelata e scaldabagno « *SIRY* ») pagabile in 24 rate mensili di L. 11,70 soltanto.

Interessantissimi sono pure i bollitori elettrici.

Essi sono convenientissim per procurarsi quasi istantaneamente quella piccola quantità di acqua, di cui si ha tanto spesso bisogno in casa, sia per uso di toilette, sia per la preparazione di una tazza di caffè, di thè, per cuocere un uovo, ecc., ecc.

Questi bollitori di ottima costruzione, si attaccano mediante cordone e spina, a tutte le prese di corrente degli impianti luce. Il loro consumo, dato il breve periodo di funzionamento, è trascurabile, ed il loro prezzo è tanto mite che questi apparecchi veramente meravigliosi, non dovrebbero mancare in nessuna casa.

Eccettuati questi ultimi apparecchi, tutti gli altri si trovano in vendita anche presso gli altri Magazzini della Società: in Via Ancona 23, in Via Virgilio 14, in Via Merulana 254, dove si ricevono pure le domande di impianti di gas ed elettrici.

La commemorazione di Mentana

Nel mattino di domenica, 8 novembre, avrà luogo a Mentana, per iniziativa della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, la commemorazione annuale dell'eroico combattimento che deve riuscire solenne affermazione di concordia del popolo Italiano per la maggior grandezza della Patria. La Società stessa, per la cui iniziativa sorse il Monumento e che da tanti anni promuove tale manifestazione, fa appello a tutte le associazioni patriottiche di ogni gradazione politica, perchè intervengano numerose, e perchè si adoperino acchè la commemorazione di quest'anno riesca l'espressione del pensiero garibaldino.

In onore di due benemeriti

Ieri, come annunciammo, ha avuto luogo al Ricreatorio Vittorio Emanuele III la consegna della medaglia d'oro di benemerenza al Presidente prof. Gustavo Bernardi e al v. presidente sig. Vincenzo Nasini.

La vasta sala del Ricreatorio rigurgitava di soci e d'invitati tra i quali parecchie signore e signorine.

Rallegrava la bella cerimonia la brava fanfara diretta dal maestro Riccardo Ferrari.

Avevano aderito, fra gli altri, con telegrammi ed affettuose lettere S. E. il primo aiutante di Campo di S. M. il Re, comm. Giacomo Caretti, l'on Luigi Medici del Vascello, il colonnello comm. Menarini del 2.o regg. bersaglieri, il rag. Paolo Girolami, il dott. Domenico Falcioni, il sig. Carlo Arduini, ecc.

Il prof. Dario Urbani pronunziò un applaudito discorso inneggiando alle benemerenze dei due festeggiati e congratulandosi con essi anche a nome del suburbio Portese S. Pancrazio.

Consegnò quindi tra gli applausi le medaglie d'oro, artistico lavoro del comm. Giovanni Giani che ha voluto concorrere all'omaggio affettuoso di stima, e le artistiche pergamene.

Rispose commosso anche per il Masini il prof. Bernardi, ringraziando dell'onore loro, e con elevate parole rivolte principalmente ai giovanetti, alla patria, ai doveri del cittadino, concluse con un saluto al Re a cui s'intitola la patriottica istituzione. Venne quindi servito un rinfresco, e tra le acclamazioni fu spedito un telegramma all'augusto sovrano.

Crescente successo di "Fantomas,, al Cinema Moderno

Non fa certo meraviglia che anche la seconda serie di « Fantomas » abbia riportato alle rappresentazioni del *Moderno* un successo strepitoso. L'immaginazione del pubblico trova nelle avventure stupefacenti di « Fantomas » un motivo di attrazione irresistibile. E' il segreto che farà il successo di quante sono le serie del meraviglioso dramma.

Questa sera martedì si daranno le ultime rappresentazioni della seconda serie, che è « *Jure contro Fantomas* »; e domani mercoledì metà della terza serie: « *Il morto che uccide.* »

Il suicidio di due amanti in via del Boschetto

Una travagliata vicenda d'amore, che il mistero avvolge ancora, ha avuto stamane all'alba il suo tragico epilogo in una modesta camera di subaffitto in via del Boschetto n. 9.

Proprietaria dell'appartamento è la signora Ida Del Frate a cui tre giorni or sono, di mattina, si presentò un giovane dall'aspetto e dai modi distinti, il quale dicendosi impiegato in un'azienda privata, le chiese se poteva cedergli una camera per sè e per la propria moglie. La signora Del Frate non ebbe difficoltà ad acconsentire: e furon conclusi i patti dell'affitto.

Il giovinotto ritornò la sera insieme ad una ragazza molto graziosa che stringeva fra le braccia un grosso fascio di fiori magnifici fra i quali di tanto in tanto affondava il viso per aspirarne il profumo — o per nascondere il proprio imbarazzo? — mentre la signora Del Frate introduceva i nuovi ospiti in casa sua.

Ieri la coppia si trattenne a lungo nella camera: uscì verso sera, per rincasare prèstissimo. La giovane portava un nuovo fascio di fiori bellissimi...

La Del Frate non ebbe più occasione di rivedere i suoi ospiti che si rinchiusero nella loro camera asserendo di non aver bisogno di nulla e dei quali non conosceva ancora che i soli nomi di battesimo: Umberto e Rina.

Stamane, alle quattro, la signora Del Frate, che dormiva in una camera contigua a quella occupata dalla giovane coppia, è stata svegliata di soprassalto da due colpi di arma da fuoco. Ella ha tardato un poco a raccapezzarsi; poi, intuendo che qualche cosa di grave doveva essere accaduto nella camera degli ospiti, è accorsa di là. Per entrare ha dovuto forzare il fragile uscio. E subito s'è trovata di fronte ad una tragica scena.

L'uomo era disteso bocconi sul letto, immobile, col capo affondato sul cuscino, in una pozza di sangue. La ragazza, accanto a lui, rantolava nell'agonia. Tutt'intorno, sui mobili, occhieggiavano i fiori che ella aveva portati nelle due sere precedenti...

La signora Del Frate, riavutasi dallo spavento, ha dato l'allarme. In un momento la sua casa si è riempita di gente.

L'uomo era morto. La ragazza è stata trasportata subito all'ospedale della Consolazione. Era ferita al petto. Il suo stato era gravissimo. I sanitari l'hanno dichiarata in pericolo di vita. La guardia di P. S. di servizio non ha potuto, in quelle condizioni, interrogare la poveretta, almeno per identificarla.

Ma nel frattempo erano giunti nella casa della tragedia il commissario di Magnanapoli cav. Fiordalisi con alcuni agenti. Il commissario ha fatto piantonare il cadavere ed ha iniziate le indagini del caso.

Egli ha potuto subito accertare che si trattava di un duplice suicidio e che i due sventurati non erano marito e moglie.

Infatti, sopra il comodino, tra i fiori, il funzionario ha trovato un biglietto così concepito:

« Cari genitori,

« Perdonate l'immenso dolore che vi arrechiamo; ma io e Rina non potevamo più vivere divisi ed abbiamo deciso di ucciderci. Seppelliteci insieme e portateci molti fiori.

« *Umberto, Rina* ».

Accanto al biglietto era un tubetto di sublimato corrosivo vuoto: il che induce a credere che i due amanti, prima di fare uso della rivoltella, si siano avvelenati; la rivoltella è stata trovata sul letto, accanto all'ucciso, ed è stata, col biglietto e col tubetto, sequestrata.

L'identificazione dei due sventurati giovani non è stata impresa facile. Finalmente il cav. Fiordalisi ha potuto stabilire le precise generalità di entrambi.

Il giovane è Umberto Dal Fiume, di 23 anni, romano, abitante in via Merulana con i genitori Ludovico ed Emma e con i fratelli Alfonso ed Ida.

La giovane — che mentre andiamo in macchina versa ancora in condizioni disperate — è una certa Rina Argenti, di 18 anni, milanese, abitante al Viale della Regina n. 47.

Alle ore 10 si è recato sul posto il Procuratore del Re avv. Tancredi.

Altri particolari

I due innamorati erano fuggiti dalle rispettive case lo scorso venerdì.

Nello stesso giorno in casa Del Fiume giunse la seguente lettera:

« Miei carissimi,

« Al ricevere della presente io e Rina saremo di già partiti.

« Il babbo di Rina ora mi proibisce assolutamente di amarci, come se noi potessimo così facilmente comandare al nostro cuore ed al nostro amore, divenuto ormai passione immensa!

« No... questo non sarà mai... Troppo ci amiamo ed è per il nostro amore, per la nostra passione, per i nostri sacri giuramentiche fuggiamo.

« Fra qualche giorno, vi faremo sapere il nostro indirizzo ove speriamo ricevere il vostro perdono e quindi il vostro consenso di matrimonio.

« Alle persone che domanderanno di me, dite che sto poco bene e che per qualche giorno dovrò stare fuori di Roma. Non fate sapere assolutamente a nessuno tutto questo e non annunziate la nostra fuga altrimenti commetteremmo delle pazzie.

« Pensandovi affettuosamente, vi bacio con Rina.

« Aff.mi: *Umberto* e *Rina* ».

I genitori di Umberto, preoccupatissimi, pensarono di avvertire subito la questura. Ludovico Del Fiume vi si recò difatti e fece denunzia della scomparsa. Nella sera dello stesso venerdì giunse in casa Del Fiume una lettera espressa:

« Siete andati alla stazione? — era scritto sul foglio. In quale stazione, però? E poi non vi sono soltanto treni per partire: vi sono automobili, motociclette, ecc.

« Un bacio *Umberto* e *Rina* ».

La famiglia Del Fiume pensava che i due fossero fuori di Roma, oggi invece hanno avuto la dolorosa sorpresa.

La giovinetta, alla guardia Quaranta, di servizio all'ospedale della Consolazione, ha dichiarato che lei e il suo Umberto si erano decisi a morire perchè contrariati nel loro amore.

Il Del Fiume ha prima sparato contro la amante e poi si è ucciso. Prima dell'atto folle avevano ingoiato sei pasticche di sublimato.

Nella stanza della tragedia sono state sequestrate una spilla d'oro, una borsetta con 85 centesimi, sei ritratti della giovinetta e alcune cartoline illustrate.

Triste fatalità! Oggi, dalla *Casa Haasestein e Vogler* è stato rimesso al nostro giornale per la pubblicità di ultima pagina, questo annunzio:

« R. e U. Vi perdono — tornate — il vostro padre inconsolabile ».

L'annunzio che viene pubblicato — sventuratamente troppo tardi — nelle edizioni di stasera, è stato redatto, non v'è dubbio dal padre del suicida, il quale aveva voluto tentare anche il mezzo della pubblicità per evitare la tragedia.

E, chissà, la doppia sventura sarebbe stata scongiurata se l'annunzio ci fosse stato rimesso per la pubblicazione ventiquattr'ore prima.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Tutti i cadetti, allievi ed aspiranti si troveranno giovedì 15 corrente alle ore 17 alla caserma «Goffredo Mameli»:

1. Riorganizzazione definitiva del Primo Reparto.
2. Ripresa dell'istruzione dei cadetti nelle loro specialità.
3. Preparazione degli allievi ai prossimi esami di passaggio a cadetto.
4. Preparazione degli aspiranti agli esami ad allievo che avranno luogo nei giorni di martedì 20, mercoledì 21 e giovedì 22 corrente.
5. Iscrizione dei Cadetti a prestare alcuni servizi di utilità pubblica.

Verrà tenuto conto delle *assenze non giustificate*.

I garzoni macellai riprendono il lavoro

Anche l'agitazione dei garzoni macellai è terminata. Stamane essi hanno ripreso regolarmente il lavoro.

L'AMARISSIMO

L'Italia cammina colla faccia verso il sole... anche quando sta ferma, e guarda all'Amarissimo anche quando ha gli occhi chiusi.

Il «NUMERO» 42 presenta appunto lo stivale d'Italia con la punta però girata verso un nuovo Pola.

«NUMERO» è ormai il migliore giornale umoristico illustrato ed è in questo momento la più vivace espressione del pensiero italiano.

Italiani! Leggetelo, vi farà ridere e pensare!

A VIAREGGIO

Sappiamo che l'*Hôtel Regina* resterà aperto durante l'inverno, poichè vi rimangono diverse famiglie ed altre hanno preannunciato l'arrivo.

L'elegante Albergo, che è provvisto di termosifone e ascensore, praticherà speciali facilitazioni di soggiorno.

Il cav. Feroci personalmente ne curerà la direzione.

I Teatri

Il concorso al " Quirino ,,

Il concorso bandito il 16 settembre dalla Società Teatrale Romana per l'esercizio del *Quirino*, con premio di lire 250 a colui che saprà suggerire un nome più adatto e più in armonia col teatro rinnovato, verrà chiuso irrevocabilmente la sera del 15 ottobre prossimo.

A tutt'oggi sono pervenute alla Società circa duemila lettere.

La Commissione giudicatrice, costituita dei redattori teatrali dei giornali cittadini, è così formata: on. Domenico Oliva dell'*Idea Nazionale*, avv. Alberto Gasco della *Tribuna*, avv. Franco Raineri del *Giornale d'Italia*, avv. Edoardo Pompei del *Messaggero*, Renzo Rossi del *Popolo Romano*, avv. Adriano Belli del *Corriere d'Italia*, cav. Federico Mastrigli della *Vita*.

Coloro che hanno intenzione di concorrere sono pregati di sollecitare l'invio delle lettere secondo le norme del concorso.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*. — Giovedì 15, riaprirà i battenti il nostro massimo Teatro *Costanzi* con la Compagnia di Operette gestita dai Fratelli Billaud *Novissima*, che rappresenterà l'operetta *Amore in maschera*.

Per prima novità della stagione la *Novissima* darà l'operetta *Finalmente soli*, di Lehar.

All'Argentina. — Come abbiamo più volte annunciato stasera va in scena l'attesa novità di Augusto Jandolo: *Gioacchino Belli*. Il primo atto si svolge nel 1823 nella Villa Poniatoscki, a Roma; il secondo nella Piazza del Gensole, nel 1831; il terzo nel 1843, in casa del poeta romanesco, ed il quarto nel 1863, all'epoca della morte del Belli.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

Al *Nazionale*. — Questa sera avremo la terza rappresentazione della applauditissima [illegible] interpretata dalla Dal Pinto, dal tenore Tanlongo e dal baritono Silvetti. Il teatro sin da ieri è quasi interamente venduto. Domani, settima rappresentazione del *Trovatore* con il bravo tenore Fortunato De Angelis.

All'*Adriano*. — La replica dei *Pescatori di Perle*, annunziata per questa sera è rinviata a domani. In sostituzione della delicata opera bizettiana avremo *Ernani* con la Viscardi, il tenore Ottorino Rosati, il baritono Zagaroli e il basso Bruschi.

Novità al Salone Margherita

Questa sera debutto di Arosa, danzatrice spagnuola.

Spettacoli del 13 Ottobre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomini-Altavilla: Ore 17.30 e 21: *Sogno d'amore*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Ernani*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Gioacchino Belli*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud

Direzione Amministrativa: G. Billaud

GIOVEDI' 15 ottobre, ore 21, PRIMA RAPPRESENTAZIONE.

Amore in maschera

Musica di Yvan De Hartulary-Darclée

SABATO, 17: LA REGINETTA DELLE ROSE di Ruggero Leoncavallo.

PREZZI: Ingresso L. 1 — Palchi I e II ord. L. 15 — III ord. L. 8 — Poltrona L. 4 — Sedie L. 2 — Anfiteatro L. 1 (tutto oltre l'ingresso) — Galleria L. 1.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Ricco e variante spettacolo.
REALE — Nuovo programma.
REGINA — *La porta chiusa!* - Dramma.
EDISON — *Il duca rosso!* - Dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

OGGI

alle ore 18 e alle 21,30 due grandi spettacoli col debutto di RODOLFO BIGLIO

Un ciclone distrugge un paese in Calabria

Molti feriti - La ferrovia ionica interrotta.

CATANZARO, 12.

Da Isola Capo Rizzuto, comune di questa provincia, giunge notizia che un ciclone abbattutosi su quel territorio, ha presso che distrutto la frazione di Capo Rizzuto, ferendo molte persone e mettendo sul lastrico quasi tutta la popolazione.

Quelle ubertose campagne sono tutte devastate, e i danni si fanno ascendere a circa 500 mila lire.

Quando, verso la mezzanotte il ciclone si abbattè sul tranquillo paese che dormiva, gli abitanti svegliati bruscamente, si lanciarono sulla via, presi da enorme panico, rifugiandosi nelle chiese, mentre le campane suonavano a stormo.

Si sono recati sul luogo le autorità, e sono stati inviati i primi soccorsi.

Da Reggio Calabria giunge notizia che il ciclone ha prodotto anche in quella regione gravissimi danni, interrompendo la ferrovia ionica e le comunicazioni telefoniche e telegrafiche e producendo un'alluvione che ha fatti crollare alcuni ponti.

Gli acquisti della Regina Madre all'Esposizione di Venezia

VENEZIA, 11.

La Regina Madre ha acquistato all'Esposizione Internazionale d'Arte ed ha offerto alla «Casa di Goldoni» il ritratto dell'attore Emilio Zago, in figura di uno dei *Rusteghi* goldoniani, opera del pittore triestino Glauco Cambon.

Tra un vescovo e un predicatore

FORLI', 12.

Mentre il padre Canelli, di Assisi, predicava nella chiesa di San Mercuriale, stipata di fedeli deplorando la mancanza di fede nella Romagna, e dandone colpa alla ignavia del clero, una voce lo interrompeva gridando: — La finisca. .

Ne nacque un po' di confusione: l'interruttore era il vescovo mons Jaffei in persona, e padre Canelli si è affrettato alla conclusione.

Un duello a Palermo

PALERMO, 12.

Questa mattina si sono battuti alla spada l'on. Renzo Barbera e il pubblicista Enrico Messineo, direttore del settimanale umoristico *Il Piccolo*. La vertenza era stata originata da un *clichè* pubblicato sul *Piccolo* a proposito del recente duello avvenuto a Roma fra il comm. Ignazio Florio e l'on. Arrivabene. L'on. Barbera e il Messineo, incontratisi nel palazzo municipale, erano venuti tra loro a vie di fatto. Ne seguì una sfida. Dopo quattro violentissimi assalti, per l'intervento del comm. Ignazio Florio il duello ebbe termine.

I due avversari si riconciliarono con reciproche dichiarazioni di stima.

Sgozza la propria creatura!

NAPOLI, 12.

La ventenne Assunta Brizzi, da Assisi, cameriera presso la famiglia tedesca von Metsegen, in via Santo Spirito di Palazzo n. 5 essendosi clandestinamente sgravata, per celare il frutto dell'amore, segò la gola al bambino e ne nascose il cadaverino sotto il materasso. Poi lo ha posto nel recipiente dell'immondizia, ove lo spazzino municipale lo scoprì.

Iniziate prontamente le indagini la triste femina fu arrestata; essa non ha negato il suo orribile delitto.

GLI SPORTS

Vittorie di Polledri, Ruini Santagostino e Belfanti a Milano.

MILANO, 12.

La riunione di ieri al Velodromo del Sempione ha richiamato un numerosissimo pubblico che si è appassionato allo svolgersi delle varie gare costituenti il programma. Le gare rispettivamente sono state vinte da Ruini, Belfanti, Santagostino, Polledri, Carapezzi e Bordoni. L'attrattiva maggiore era per l'americana dilettanti, in cui dovevano incontrarsi Piralla e Ruini, i due dilettanti più veloci che contiamo presentemente, ma all'ultimo momento la partecipazione di Piralla è mancata e la aspettativa è così andata delusa. Nell'handicap professionisti Polledri, benchè coadiuvato da Piani non ha potuto riprendere Santagostino ed infine Bordoni riportava una difficile vittoria su Carapezzi nella gara *stayer*. Nel match motociclistico, la Sambri doveva cedere alla *guigne* e per molteplici guasti al motore cedere la vittoria al rivale Belfanti. Ecco il dettaglio:

Americana dilettanti (km. 30): 1. Ruini-Croce in 46' — 2. Vinclez-Ghezzi a 2 giri — 3. Vigoni-Garimoldi — 4. Vicini-Camoli. Ultimi 200 metri in 13 2/5.

Inseguimento professionisti (squadre di corridori): 1. Polledri, Carapezzi, Ferrario, Bertarelli in 13' 29" — 2. Piani Bottini, Tuzzi, Santagostino.

Corsa stayers (2 prove a somma di tempi: 10 km.): 1.a Prova: 1. Bordoni allenato da Belfanti in 9' 28" 2/5; 2.o Carapezzi allenato da Bianchi in 9' 44" 3/5 — Seconda prova: 1. Carapezzi in 9' 17" 3/5; 2.o Bordoni in 9' 21" 3/5.

Classifica: 1.o Bordoni in 18' 50" — 2.o Carapezzi in 19' 2" 1/5.

Handicap professionisti: 1.o Santagostino (m. 100) in 51" — 2.o Bertarelli — 3.o Ferrario. N. P. Polledri (scratch), Piani (10 m.).

Match motociclistico (2 prove km. 5): 1.a Prova: 1. Belfanti in 3' 15"; 2. Sambri a 3 giri. Giro più veloce in 13" — 2.a Prova: 1. Belfanti in 3' 4/5; Sambri ritirata.

Il Criterium autunnale di Lecco

LECCO, 12.

Il grande *Criterium* di canottaggio qui tenutosi ieri ha avuto uno splendido risultato. La Lario, come era da prevedersi, è stata la trionfatrice della giornata aggiudicandosi quattro dei sei trofei messi in palio. Il grande Sinigaglia ha passeggiato davanti ai suoi avversari e il 4 *seniores* ha riportato una facile vittoria: ma nell'«otto» la vittoria dei comaschi è stata molto contrastata dall'equipaggio dell'«Olona» che anzi ha sporto reclamo perchè danneggiato durante il percorso. Ecco i risultati tecnici:

Gara Schiff. (m. 2000). — Sinigaglia, della «Lario» in 8'40" — 2. Cazzaniga di Lecco in 8'47" — 3. Piccinelli dell'«Olona» a 10 lunghezze.

Coppa Fanfulla da Lodi. — Veneta a 4 seniores. — 1. «Poveri vecchi», della Ticino di Pavia, con Pesci, Ottolenghi, Toglio e Rossignoli — 2. Olona di Milano, 9'39" — 3. Baldesio di Cremona, in 16'53" — 4. Adda di Lodi, a varie lunghezze.

Coppa Società Canottieri Milano. — Outrigers a otto. — 1. «Arca di Noè» della Lario di Como, in 2'22", con Lucca, Tarlaschi, Ravizza, Balma, Sinigaglia, Pontiggia, Toroni, Cattaneo — 2. Olona di Milano.

Coppa Camera di Commercio di Lecco, iole a 4 seniores. — 1. Lecco, in 8'15" 1/5, con Sesana, Castelli, Poltronieri e Conti — 2. Olona, in 8'57" — 3. Lecco.

Coppa Società Canottieri Lazio — Tipo libero a 4 vogatori *seniores*. — 1. Lario, in 7'37" con Lucca, Sinigaglia, Torlaschi, Cattaneo — 2. Lecco, in 7'44".

Coppa Rescigone. — Quattro juniores. — 1. Lario in 7'40" — 2. Adda di Lodi.

Bajardo vittorioso a Levanto

SPEZIA, 12.

A Levanto si svolsero ieri le seguenti importanti gare di nuoto indette dalla Società Ligure Water-Polo di Genova.

1.a *gara juniores* (percorso m. 150): 1.o Nicolò Burlando del Ligure Water-Polo Club di Genova in minuti 2'22"; 2.o Antonio Sakner del Foot-Ball Club Savona; 3.o Sebastiano Bongiovanni della Rari Nantes di Camigli; 4.o Raffaele Mevisano della Giovane Sport di Lavagna.

2.a *gara* (percorso m. 1852): 1.o Davide Bajardo della Nicola Mameli di Voltri in minuti 27'55"; 2.o Luigi Bacigalupo della Ligure Water Polo Club di Genova in minuti 28'56"; 3.o Ernesto Noce della Nicola Mameli di Voltri in minuti 29'40"; 4.o Rodolfo Benelli del Ligure Walter Polo di Genova in minuti 33'46.

3.a *gara* (percorso metri 75): 1.o Italo Graveglio del Ligure Water Polo Club di Genova in secondi 53; 2.o Giulio Schiaffino del Ligure Water Club di Genova; 3.o Ernesto Noce della Nicola Mameli di Voltri; 4.o Luigi Carniglia della Ardita Juventus di Chiavari.

Alla Tiro a Volo Lazio

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica allo stand dei « Villini » in Castelgandolfo della Tiro a volo Lazio.

Tiro N. 212 — (1 storno a m. 20; gara fino a m. 23); 1.o e 2.o premio divisi fra i sigg. Becattini, Canfora e Guetta con 7 su 7.

Tiro N. 213 — (5 storni, handicap, 21 tiratori: 1.o, 2.o, 3.o, 4.o e 5.o premio divisi fra i sigg. Becattini, Cortesi, Graziani, Sacchetti e Seni con 5 su 5; 6.o, 7.o e 8.o premio divisi fra sigg. Biagini, Canpra, Magagnini e Pediconi T. con 4 su 5.

Poule N. 1 — 1. p.; divisa fra i sigg. Becattini, Biagini, Canpra, Ghenzi R., Guetta, Graziani, Lombardi, Pediconi I. e Seni.

Provincia Romana

Civitavecchia

AL NOSTRO TRIBUNALE

E' vivamente lamentata in questo Tribunale la mancanza del titolare all'ufficio di istruzione. A causa di ciò le istruttorie subiscono notevoli ritardi, non solo, ma qualcuna è in vero letargo.

Per ragioni facili a immaginarsi sarebbe opera altamente morale il provvedervi.

Velletri

UN VOTO DEL COMMISSARIO

Il commissario prefettizio avv. Mascara assistito dal segretario capo cav. Jorizzi ha emesso un voto al Ministero dei LL. PP. ed alla Direzione gen. delle ferrovie dello Stato affinchè, migliorando convenientemente i servizi sulle linee Roma-Velletri-Terracina-Segni vi siano al più presto possibile applicate le tariffe economiche ,con la soppressione della seconda classe pei passeggeri e tutte le altre maggiori agevolazioni e riduzioni consentite tanto pei viaggiatori che per le merci.

Viterbo

ACQUA POTABILE

Seguitano incessanti i reclami per la deficenza dell'acqua potabile Palanzana, tanto che il Municipio per addivenire al completo sistema di erogazione a contatore ha diffidato con lettera circolare tutti gli utenti per la fine dell'anno 1914. E mentre l'amministrazione comunale si adopera ad ovviare il serio inconveniente della mancanza d'acqua potabile con opportune costruzioni di capaci serbatoi, abbiamo avuto la visita dell'illustre prof. Spataro della R. Università di Roma, chiamato a dire la sua autorevole opinione sulla condizione attuale dell'acquedotto della Palanzana e suggerire opportuni ed efficaci provvedimenti. La Commissione all'uopo nominata, oltre all'egregio prof. Spataro, è composta anche degli ingegneri cav. Pio Balestra e Torquato Cristofori consiglieri comunali.

PER UN CONCORSO

E' stato aperto il concorso al posto di vice segretario capo del nostro municipio. Questo concorso a parere di molti cittadini poteva essere evitato essendosi potuto scegliere un vice segretario nel personale stesso dei tanti impiegati municipali fra i quali ve ne è dei competenti che contano molti anni di ineccepibile servizio, e che in circostanze hanno dato prove di tutta la capacità richiesta per ricoprire detta carica.

ILLUMINAZIONE ELETTRICA

Da qualche giorno è stata resa quasi completa l'illuminazione a luce elettrica dello splendido viale della Quercia. Però fondatamente si lamenta che i pali di sostegno delle lampade e dei circuiti siano addirittura indecenti e che l'accensione delle lampade avvenga in modo assai capriccioso. Sere or sono, per esempio, le lampade si accesero vicino a due ore di notte. Rivolgiamo preghiera al competente ufficio di voler provvedere sollecitamente agli inconvenienti lamentati.

Marino

UNA LODEVOLE INIZIATIVA

La Società Operaia di M. S. Vittorio Emanuele III di Marino, in seguito al risultato economico ottenuto dalla lotteria da essa venuta ultimamente, dietro accordi con la Regia Prefettura ha devoluto lire Cento a favore delle famiglie povere dei richiamati sotto le armi

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Parole schiette

Schiette parole scrivemmo quando ci parve dolorosamente urgente che l'ammiraglio Millo venisse sostituito nell'ufficio che la sua infermità non gli permetteva di tenere più colla necessaria vigoria: parole schiette crediamo ora di dovere aggiungere alle osservazioni ed ai commenti con cui è stata accolta la nomina del nuovo Ministro della Guerra.

La scelta del nuovo ministro spiega la cagione della crisi e ne determina la portata.

Non fu una crisi politica nè parlamentare: fu una crisi personale: il generale Cadorna, chiamato da poco a capo dello Stato Maggiore non andava d'accordo con l'ex-ministro Grandi e tra i due il Gabinetto preferì lasciar dimettere il ministro e tenere il Capo di Stato Maggiore: e perchè il dissenso non potesse ripetersi, fu chiamato a far da ministro un immediato subalterno e cooperatore del generale Cadorna.

Questi ha dunque oggi sostanzialmente tutta la più grande ampiezza discretiva di potere sull'esercito: e noi vogliamo sperare, ed auguriamo dal profondo del cuore, che la sua opera sia quale ogni italiano da lui se l'attende; cioè la preparazione sollecita e completa dell'esercito alla guerra. Deciderà poi chi deve se la guerra si dovrà o non si dovrà fare, e se dovrassi fare, deciderà quando, come, per qual fine, con chi o contro chi: ma per poter decidere bisogna essere pronti, e per essere pronti bisogna prepararsi bene e presto, e per prepararsi occorre uno che comandi e gli altri che ubbidiscano, uno che diriga e gli altri che coadiuvino.

In tempi normali la scelta d'un ministro per designazione diretta o mediata, poco importa, del Capo di Stato Maggiore sarebbe politicamente intollerabile e parlamentarmente sbagliata: oggi siamo in tempo anormale e questa nomina può essere invece conveniente ed opportuna.

Del resto al di sopra di tutti evvi Chi per una precisa disposizione statutaria è il Capo dell'Esercito, e Chi in adempimento di questo suo supremo mandato nazionale certamente segue con sapiente vigile cura tutto ciò che tocca l'esercito: in questa tema nessuno scrupolo più squisito di costituzionalità può menomare la decisiva influenza che compete al Monarca per la prosperità dell'esercito che equivale alla sicurezza dello Stato: ed il Paese riposa securo sulla fiducia illimitata che esso nutre nel senno e nel patriottismo del suo Re.

Il Re a Taranto?

Da Taranto 13, ci telefonano:

Da qualche giorno corre insistente la voce della prossima venuta a Taranto del Re. La notizia che è stata prima smentita sarebbe ora confermata dai preparativi che si stanno facendo a bordo delle navi qui ancorate. Il Re giungerebbe domenica 18 alle ore 8 in forma militare e ripartirebbe il lunedì seguente, giorno in cui avranno inizio le lezioni della Scuola navale di guerra sotto la presidenza del vice ammiraglio Thaon de Revel. Il 18 il Re passerebbe in rassegna la flotta a compimento delle esercitazioni svolte finora dalle singole divisioni navali. Si assicura che il Re arriverebbe a bordo di una Regia Nave.

I Duchi d'Aosta

Da Torino, 13, ci telefonano:

Nel pomeriggio di ieri, la duchessa d'Aosta e i figli Amedeo e Aimone si sono recati in automobile all'aerodromo di Mirafiori, dove visitarono quegli *hangars* e assistettero a parecchie prove di volo. Per l'occasione erano arrivate da Venaria e da San Maurizio quelle squadriglie di aviatori colà distaccate.

I principi Amedeo e Aimone provarono la emozione di un primo volo aereo salendo su due monoplani pilotati rispettivamente dai capitani Chiapperotti e Fece. I principi fecero parecchi giri dell'aerodromo e scesero vivamente lieti della emozione provata.

Il Sottosegretario alla guerra

Continuano le trattative per la scelta del sottosegretario di Stato alla Guerra, che non si crede peraltro possano essere entr'oggi compiute.

Il decreto reale di nomina potrebbe tardare anche uno o due giorni.

Il generale Grandi dall'on. Salandra

Stasera il generale Domenico Grandi, ex-Ministro della Guerra, s'è recato a Palazzo Braschi dove ha preso commiato dal Presidente del Consiglio on. Salandra.

I fatti di Molinella
ed il contratto agrario

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Ministro di Agricoltura se non creda necessario, specialmente dopo i recenti e luttuosi conflitti fra capitale e lavoro, di presentare un progetto di legge sul contratto di lavoro nella Agricoltura.

Francesco Cavazza. »

Per gli scali del Levante

Il Ministero della Marina ha disposto le seguenti partenze da Brindisi per gli scali del Levante:

13 ottobre — Linea V — della Società Italiana — con prosecuzione da Smirne per Dedeagatch.

14 ottobre — Linea VI — con prosecuzione da Salonicco per Smirne e con ritorno per la via di Alessandria d'Egitto.

15 ottobre — Linea VIII — per Rodi e Beirut.

16 ottobre — Linea I — limitata a Dedeagatch.

18 ottobre — Linea VII — per Tripoli e Bengasi.

La malattia dell'on. Di San Giuliano

La notte

L'on. Di San Giuliano è rimasto assopito nelle prime ore della notte, che è trascorsa senza notevoli incidenti. Vegliavano l'infermo il dott. Samonadi e le affettuose figliuole, la cognata e la nuora, che si alternavano presso il letto del loro caro, insieme con l'on. Pennisi.

Il medico, nei momenti nei quali il cuore accennava ad indebolirsi, faceva all'infermo delle iniezioni eccitanti, aiutando la respirazione con qualche inalazione di ossigeno.

L'on. Di San Giuliano ha pronunziato qualche parola. Conservava piena lucidezza di mente. Non aveva febbre, il polso era frequente ed agitato con lievi oscillazioni di maggiore o minore frequenza. A una certa ora della notte, l'on. Di San Giuliano ha chiesto i giornali della sera, che gli sono stati portati. Egli ne ha letto qualche brano, interessandosi specialmente alle ultime notizie della guerra. Poi ha dormito per circa due ore.

La mattinata

Stamane alle 9 il prof. Marchiafava, che ieri sera era rimasto alla Consulta fino a tarda ora, è tornato a visitare l'on. Di San Giuliano. Il dott. Samonadi lo ha informato del modo nel quale l'illustre infermo ha trascorso la notte. Poi il prof. Marchiafava ha visitato l'on. Di San Giuliano, trovandolo abbastanza sollevato. Da ieri mattina a stamane persiste un certo miglioramento, pure persistendo tutta la gravità del male e il pericolo di nuova crisi cardiaca che con ogni rimedio si cerca di evitare.

Alle 10 di stamane sarà redatto un nuovo bollettino.

In una sala d'aspetto attigua all'appartamento del ministro è collocato un registro per le firme dei visitatori. Vi abbiamo letto i nomi di parecchi deputati e di personaggi della politica e della diplomazia. L'on. Teso, i coniugi Friedmann, il cav. Nicotra di San Giacomo, la principessa Sofia di Trabia e parecchi diplomatici sono stati i primi a chiedere notizie.

Alle 9,40 sono tornati nell'appartamento del ministro i dottori Nazari e Ficacci. Il prof. Marchiafava ha tenuto consulto con essi e col dott. Samonati.

Il Re, l'on. Salandra e gli altri ministri, la legazione di Grecia e parecchie ambasciate hanno chiesto ripetutamente notizie. Alle 10 il sottosegretario all'agricoltura, on. Cottafavi, si è recato a far visita all'infermo, anche a nome dell'on. Cavasola. Uscendo poco dopo, egli ci ha confermata la notizia del miglioramento, constatato anche dal prof. Marchiafava, nelle condizioni dell'on. Di San Giuliano, il quale è senza febbre, ha la mente lucida e parla come di consueto. I familiari ed i medici con ogni cura evitano di affaticarlo.

L'on. Borsarelli, sottosegretario agli esteri, era stamane molto soddisfatto per il miglioramento verificatosi nella salute del suo ministro; ed apriva l'animo alla speranza. L'on. Di San Giuliano ha già superate altre crisi gravi, e potrà superare anche questa.

Poco dopo le 10 si è fermata di fronte alla Consulta l'automobile del presidente del Consiglio. L'on. Salandra ha fatto salire al Ministero degli esteri un suo segretario, attentendo notizie, prima di recarsi a palazzo Braschi

Tra le firme sull'albo dei visitatori abbiamo notato stamane: Vittore ed Eugenia Teixeira de Mattos, senatore Antonio Tami, presidente e presidenza della Camera dei deputati, Eusebio Leao ministro di Portogallo, Iules Cambon, consiglieri e segretari dell'ambasciata di Francia a nome del signor Barrère, A. Pansa, il ministro e i consiglieri dell'ambasciata del Chili, ecc.

Abbiamo parlato con l'on. Pennisi, genero dell'on. Di San Giuliano ed egli ci ha detto che il miglioramento nella salute del ministro, verificatosi durante la notte, continua ancora. L'infermo ha solo qualche linea di febbre. Durante la notte, dalle 3,30 alle 5 circa, ha riposato. Vuole essere informato di tutto, leggere i giornali e i telegrammi della « Stefani »; ma si fa di tutto per non affaticarlo.

La Regina Madre ha telegrafato da Stupinigi.

Alle 10,30 è venuto di persona alla Consulta S. E. l'ambasciatore di Francia signor Barrère. Poco dopo è venuto il vicepresidente del Senato, on. Paternò di Sessa.

Il bollettino di stamane

Ecco il bollettino delle ore 10 di stamane sullo stato di salute del ministro degli Affari Esteri on. marchese Di San Giuliano:

Notte piuttosto tranquilla con brevi sonni. Persiste il lieve miglioramento di ieri sera con diminuzione degli edemi. Temperatura 37. Polso 108. Respiro 26.

Firmati: Marchiafava, Samonati, Nazari, Ficacci.

* * *

Prima di mezzogiorno si sono recati alla Consulta l'aiutante di campo del gen. Cadorna, l'on. Capece Minutolo di Bugnano questore della Camera, il comm. Enrico Bresciani ed altri. Verso le 11 vi s'è recato anche il ministro delle Poste e Telegrafi on. Riccio.

Si sono anche recati alla Consulta:

L'Ambasciatore del Giappone, il Sottosegretario alle Colonie on. Gaetano Mosca, il vice ammiraglio Thaon de Revel, il Sottosegretario all'Agricoltura on. Cottafavi, Alberto Bergamini, il conte di Brazzà, l'on. Schanzer, l'on. Marchesano, il comm. Misciattelli, molti diplomatici, deputati, senatori, signore dell'aristocrazia, amici e conoscenti dell'illustre infermo.

Lieve miglioramento
a mezzogiorno

Il prof. Marchiafava, prima di allontanarsi, ha nuovamente visitato l'infermo, le cui condizioni generali, per quanto gravi, dinotavano un lieve miglioramento. Il senatore Marchiafava ha trovato che l'infermo avrebbe potuto sopportare lo sforzo d'un cambiamento di letto ed ha disposto che fosse adagiato in altro letto, nell'istessa camera. Infatti il trasporto da un letto all'altro non ha affatto affaticato il malato che appariva più sollevato. Sono state aperte le finestre. Il Ministro ha preso qualche cordiale ed ha scambiato poche parole coi familiari; e si è interessato, come del resto anche ieri, agli affari di ufficio.

Il senatore Marchiafava ha lasciato l'appartamento dell'infermo alle 12,10; e mezz'ora dopo si è per poco allontanato dalla Consulta il sottosegretario on. Borsarelli al quale abbiamo chiesto notizie del Ministro:

— Indubbiamente — ci ha risposto con molta cortesia l'on. Borsarelli — da ieri ad oggi il miglioramento è relativamente notevole. Ieri era in condizioni preoccupanti e in qualche momento addirittura allarmanti, tanto da far quasi perdere ogni speranza. Oggi invece appare più sollevato ed il trasporto da un letto all'altro non l'ha quasi per nulla affaticato. La mente si conserva lucidissima, la conoscenza perfetta.

* * *

Alle 13 circa il Ministro ha chiesto le edizioni speciali dei giornali che gli sono state lette dal capo di gabinetto commendator Garbasso e dal segretario particolare. Indi ha detto:

— Guardate se c'è ancora qualche cosa importante.

L'infermo ha quindi manifestato il desiderio di voler riposare, e si è assopito. Tutti i familiari sono usciti dalla stanza dove è rimasto soltanto uno dei medici curanti, il dottor Ficacci.

Le figliuole e la cognata dell'on. Di San Giuliano si sono trattenute in una stanza attigua a quella dell'infermo ed alle 14,20 si sono allontanate dalla Consulta, dove però è rimasta una delle figliuole del Ministro, la baronessa Bosco.

Alle 14,45 si è recato alla Consulta, a firmare il registro, il vice-ammiraglio Thaon de Revel, capo dello Stato Maggiore della Marina, accompagnato dal suo aiutante di bandiera. L'on. Di San Giuliano continuava nell'assopimento che è cominciato alle ore 13 circa.

L'illustre infermo era ancora assistito dal dott. Ficacci, dalla figliuola baronessa di Santa Margherita e dal genero on. Pennisi.

Sono saliti fino all'appartamento del Ministro, per apporre la loro firma sul registro, il marchese di Campolattaro, il signor Francesco Di Donna sindaco di Torre del Greco, il deputato Arturo Labriola, il principe e la principessa Sonnino-Colonna, Léon Suarés, ecc.

Sono seguite altre visite: W. C. L. Stein della *Kreuz Zeitung* di Berlino, il prefetto comm. Aphel, il comandante Roncagli, il prof. G. Pestalozza, l'assessore Apolloni presidente dell'Accademia di S. Luca, il comm. Leonardo Carpi ecc.

Alle 15 è tornato il dott. Samonati, mentre il silenzio e la quiete regnavano nell'appartamento dell'infermo.

Alle ore 16 è giunto alla Consulta il sottosegretario al Tesoro on. Baslini e il ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Daneo, che, dopo essersi firmati sul registro, si sono recati a chiedere notizie al sottosegretario agli Esteri onorevole Borsarelli. Il senatore Francica-Nava ha lasciato la sua carta da visita. Si sono segnati sul registro il ministro di Svezia barone de Bildt e l'on. Foscari.

Sono confermate le stesse notizie di stamane, cioè di un leggero persistente miglioramento sulle allarmanti condizioni di ieri mattina. L'on. Di San Giuliano è assopito. Lo assistono sempre i congiunti ed i medici curanti.

E' atteso il ritorno del prof. Marchiafava.

Sono giunti dalla Sicilia altri parenti dell'on. Di San Giuliano, che ieri furono avvertiti telegraficamente.

Pomeriggio senza crisi

Mentre si attende il bollettino serale, apprendiamo che la giornata d'oggi è trascorsa senza nessuna nuova crisi. Anche stasera l'on. Di San Giuliano non ha febbre.

Egli non ha dimostrato in tutta la giornata nessun desiderio di occuparsi di cose politiche, ed ha conversato brevemente soltanto con le figlie, con la nuora e col genero.

Più tardi abbiamo saputo che l'onorevole Di San Giuliano nel pomeriggio ha riposato circa due ore. Quando si è destato, sembrava più sollevato. Il polso era meno frequente, la respirazione più calma. Egli prende del latte con delle uova, in quantità sufficiente a conservargli le forze. L'infermo è serenissimo. Alle 16,30 si è recato nella stanza del Ministro il comm. De Martino. Contemporaneamente è giunto alla Consulta il sottosegretario alla Marina on. Battaglieri, ricevuto dall'on. Borsarelli.

Alle 16,45 l'on. Di San Giuliano si è di nuovo assopito. Nella sua stanza è rimasto il dott. Samonati. Si confermano le notizie del lieve miglioramento.

L'on. Pennisi, genero dell'infermo, ci ha detto che l'on. Di San Giuliano è stato nel pomeriggio di oggi calmo e sollevato.

Alla lista dei visitatori sono da aggiungere i senatori Garofalo e Todaro, l'onorevole Bettòlo, il duca Grazioli e la principessa Di Camporeale.

Sino alle ultime ore pomeridiane l'on. Di San Giuliano ha riposato quasi ininterrottamente, assistito dal prof. Samonati, che non ha mai lasciato la stanza dell'infermo. Questi di quando in quando s'è destato ed ha scambiato qualche parola col dottore e con le figliuole che s'appartano ogni volta che il loro caro accenna ad assopirsi ed accorrono subito nella stanza appena egli si sveglia. Tranne una breve pausa, nelle prime ore del pomeriggio, le due signore non si sono mai allontanate dalla Consulta. Esse appaiono assai stanche e facilmente s'indovina la loro grande trepidanza.

I congiunti e gli amici di famiglia, giunti dalla Sicilia, hanno salutato le signore e recato loro il conforto d'un buon augurio per la salute del caro infermo. L'on. Di San Giuliano ha mostrato di gradire molto gli augurii dei suoi amici, recatigli dalle sue figliuole, ed ha ringraziato dell'affettuoso conforto. Ha poi nuovamente riveduto il comm. De Martino, il comm. Garbasso, il segretario particolare comm. Bruschelli e l'on. Pennisi.

Fra i nomi delle personalità che in serata si sono recate alla Consulta ad apporre la propria firma sul registro abbiamo notato: il conte senatore di San Martino, l'on. Pasquale Libertini, l'Ambasciatore d'Austria, barone Macchio, che si è intrattenuto con l'on. Borsarelli, la signora Lucia Nunziante di Mottola, il generale senatore Santini, il Ministro di Baviera barone Tana, il conte e la contessa Mazzarino, il Ministro di Bulgaria, signor Rizoff, Turkhan pascià, il Ministro degli Stati Uniti signor Nelson Page, l'ex-Ministro on. Credaro, parecchi segretari di Ambasciate ecc.

Il bollettino serale

Il prof. Marchiafava è tornato alla Consulta alle ore 18, e subito ha visitato l'on. Di San Giuliano. Il sottosegretario on. Borsarelli si è recato anch'egli nell'appartamento del Ministro, per chiedere notizie.

Ecco il bollettino delle ore 19:

Continua un lento miglioramento. S. E. è stato calmo per tutta la giornata. Nessun nuovo attacco articolare. Temperatura 36,6; Polso 112; Respirazione 24.

Firmati: **Marchiafava — Samonati — Nazzari — Ficacci.**

Per gli edifici scolastici
e contro la disoccupazione

Per corrispondere all'ampio e autorevole movimento che si è destato in Italia in favore della costruzione degli edifici scolastici, movimento che ha già assorbito in pochi mesi la somma di 80 milioni messi a disposizione dei Comuni per effetto della legge 4 giugno 1911, nel quadriennio 1913-917, il Ministro Daneo, d'accordo col Ministro del tesoro, ha provveduto perchè sia messa a disposizione per l'anno 1915 un'ultima somma di lire 20 milioni, anticipando quella che, per effetto della stessa legge, sarebbe stata disponibile nel 1922.

Tenendo conto delle difficoltà derivanti dalla presente crisi, che rende più grave la disoccupazione in molti piccoli Comuni, il decreto-legge col quale si autorizza la erogazione di questi 20 milioni, stabilisce che i mutui siano di preferenza concessi per le costruzioni di minore importanza, i cui progetti siano approvati entro il 31 dicembre 1914 e che non ebbero la concessione per insufficienza dei fondi assegnati nel quadriennio 1913-917 per effetto della legge del 20 marzo 1913, n. 206.

Delle quote così accordate si terrà conto nelle ripartizioni successive per provincia da farsi sul fondo residuale ristabilito dalla legge 4 giugno 1911.

Con lo stesso decreto-legge si stabiliscono altre provvidenze intese a facilitare il rimborso ai Comuni dei contributi per la istruzione elementare per l'anno 1914: rimborsi che con l'ordinaria procedura delle liquidazioni definitive non potrebbero essere compiuti se non entro alcuni mesi.

Il Governo ha considerato che l'ammontare di tali rimborsi che si avvicina ai 40 milioni, ove sia versato immediatamente nelle Casse comunali, considerevolmente agevolerebbe il servizio di Cassa dei comuni stessi, mettendoli in condizione sia di soddisfare con puntualità il pagamento degli stipendi ai maestri elementari, sia di fronteggiare le difficoltà del momento derivanti dalla crisi presente.

I rimborsi, in forza di tale provvedimento, potranno essere eseguiti in via provvisoria sulle liquidazioni fatte ai Comuni nell'anno precedente, salvo conguaglio a liquidazioni eseguite.

Il decreto-legge, che sancisce tali provvedimenti, fu firmato dal Re domenica 11, e trovasi ora per la registrazione alla Corte dei conti.

Areoplani nel cielo dell'Umbria

MONTELEONE DI SPOLETO, 13, ore 15.50.

Alle 15 transitavano sul territorio di questo Comune, all'altezza di 1500 metri, due areoplani, in direzione di Terni e forse di Roma.

Il dott. Tamaro imputato
d'alto tradimento

VENEZIA, 13.

Telegrafano dalla frontiera che le autorità austriache hanno spiccato mandato di cattura contro il pubblicista triestino dottor Attilio Tamaro, accusato di reato di alto tradimento.

A questa disposizione diede luogo l'articolo comparso sul *Giornale d'Italia* del 7 corrente e firmato dal dottor Tamaro che attualmente si trova in Roma.

La notizia diffussasi a Trieste questa mattina, produsse in tutti i circoli politici e giornalistici profonda impressione. Si suppone che trovandosi il dottor Tamaro nel Regno, il processo presso la Corte marziale avrà luogo in sua assenza e verrà pronunziata la sentenza in contumacia.

Il decreto-legge
sul credito agrario

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto per il credito agrario che fu deliberato nell'ultimo consiglio dei ministri. Eccone il testo:

Art. 1. — Fino a tutto il 1915, le Casse di risparmio ordinarie e le Società cooperative di credito, le quali amministrino fra patrimonio e depositi una sostanza non inferiore a tre milioni di lire, sono autorizzate, indipendentemente da qualunque disposizione dei loro statuti, a compiere le operazioni di credito agrario indicate nel presente decreto.

In tali operazioni esse possono investire una somma complessiva non eccedente un quarto del loro patrimonio.

Art. 2. — Le operazioni di credito agrario autorizzate col presente decreto sono compiute colla forma di prestiti cambiari, con scadenza non superiore ad un anno, per gli scopi seguenti:

per acquisti, individuali o collettivi, di sementi, concimi, materie anticrittogamiche, curative o insetticide, e di arnesi per la lavorazione dei terreni, per la manipolazione e conservazione di prodotti agricoli;

per le spese inerenti ai lavori di semina coltivazione, raccolta e prima lavorazione dei prodotti agrari in locali e con le garanzie di cui nel seguente comma;

per anticipazione su pegno di prodotti agricoli trasportati in magazzini generali o in altri luoghi di deposito che presentino garanzie di custodia e di buon governo comunque esercitati dagli Istituti sovventori, da Società o da Associazioni private e da enti pubblici.

Il saggio dell'interesse sulle operazioni di credito agrario non può eccedere il saggio ufficiale dello sconto.

Art. 3. — A favore degli Istituti indicati nel presente decreto e di quelli già autorizzati da leggi speciali all'esercizio del credito agrario è costituito per i prestiti non assistiti da altro privilegio, un privilegio speciale sui frutti dell'annata susseguente alla concessione dei prestiti stessi.

Tale privilegio speciale segue immediatamente quello delle spese di giustizia agli effetti dell'art. 1959 del Codice civile.

Art. 4. — Gli Istituti sovventori possono consentire anticipazioni su pegno di prodotti agricoli anche se conservati in depositi privati che offrano le garanzie richieste dall'art. 2. In tale caso gli Istituti hanno diritto e devono apporre una propria chiusura ai magazzini o luoghi di deposito privato.

Per tutte le anticipazioni su pegno di prodotti agricoli previste dal presente decreto, qualora il debitore non paghi alla scadenza o il prodotto depositato minacci di deteriorarsi e il debitore non estingua il debito nel termine di sette giorni dall'invito ricevuto mediante lettera raccomandata, l'istituto sovventore ha diritto di far vendere il pegno senza formalità giudiziarie, con le modalità di cui agli articoli 477, 478 e 479 del Codice di commercio.

Art. 5. — Possono essere variati, con l'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, i limiti dei prestiti e la misura di interesse stabiliti dalle leggi speciali sul credito agrario.

Art. 6. — A tutto il 1915 gli Istituti di credito agrario, istituiti per legge, sono autorizzati, indipendentemente dai loro statuti, a concedere prestiti diretti agli agricoltori per gli scopi di cui agli articoli 2 e 4 del presente decreto nei luoghi dove non esistono o siano inattivi Monti frumentari e Casse agrarie.

Per decreto del Ministro di agricoltura, industria e commercio, gli Istituti di credito agrario suddetti assumeranno temporaneamente la diretta gestione dei Monti frumentari e delle Casse agrarie non costituite in forma cooperativa, che non funzionino proficuamente.

Art. 7. — Fino a tutto il 1915 la Cassa di risparmio del Banco di Napoli potrà destinare i fondi, di cui all'art. 1 della legge 2 febbraio 1911, n. 70, che risultino esuberanti ai bisogni di una Provincia, ad operazioni di credito agrario in altre Provincie, nelle quali la dotazione assegnata alla rispettiva Cassa agrari si dimostri insufficiente.

Art. 8. — I fondi ancora disponibili per il credito agrario nelle Marche e nell'Umbria debbono essere impiegati nel risconto del portafoglio delle Casse agrarie, o in operazioni dirette di credito agrario, a norma degli articoli 2 e 4.

Art. 9. — Indipendentemente dalle disposizioni delle leggi 7 luglio 1901, n. 334 e del 29 marzo 1906, n. 100, gli Istituti di emissione possono riscontare il portafoglio degli Istituti di credito agrario creati con leggi speciali e quello degli Istituti autorizzati col presente decreto, secondo le norme che saranno stabilite con decreto dei ministri del Tesoro e dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il saggio per tale risconto sarà inferiore dell'uno per cento al saggio ufficiale.

Art. 10. — A tutto il 1915 il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha facoltà di autorizzare con suo decreto la costituzione e l'immediato esercizio di magazzini di deposito di prodotti agricoli o di altre merci con speciali garanzie, ai sensi dell'art. 2 del presente decreto ed ai fini dell'art. 2 della legge 17 dicembre 1903, n. 1154 (serie 3.a) sui magazzini generali.

Art. 11. — Alle operazioni di credito agrario indicate nel precedente articolo 2 compiute fino al 31 dicembre 1915 dagli Istituti di credito agrario creati con leggi speciali o autorizzati col presente decreto, sono applicabili le disposizioni degli articoli 26 e 27 della legge 29 marzo 1906, n. 100.

Sono ridotte a metà le tasse inerenti agli atti giudiziari dipendenti dalle operazioni suddette.

Art. 12. — Alle operazioni di credito agrario compiute dalle Casse di risparmio e dalle Società cooperative di credito a partire dal 1. settembre p. p. sono applicabili tutte le disposizioni del presente decreto, escluse quelle in materia tributaria.

Art. 13. — La disposizione di cui all'art. 6 ultimo comma, del presente decreto, è estesa alle Casse edemprivili di Cagliari e di Sassari nei riguardi dei Monti frumentari e nummari delle dispettive Provincie.

Art. 14. — Le Casse di prestanza agraria del Mezzogiorno, possono, indipendentemente dalle disposizioni dei loro statuti, funzionare da enti intermediari degli Istituti di credito agrario.

Art. 15. — La facoltà concessa alla Cassa di risparmio del Banco di Napoli con l'art. 16 della legge degli 11 dicembre 1910, n. 855, e 6 di quella del 20 giugno 1912, n. 712, di concedere mutui a Comuni e Provincie ed a Consorzi di opere di bonifica con le garanzie ed i privilegi stabiliti per quelli della Cassa depositi e prestiti, è estesa all'ammontare dei due decimi dei depositi.

Alluvioni e piene in Sicilia
Un bimbo perito

MESSINA, 13.

Informano da Taormina che un violento nubifragio si è abbattuto su tutto il territorio, producendo diversi danni e la caduta di parecchie frane.

Un bambino fu travolto dalla piena del fiume Strina, e per quante ricerche si siano fatte, il suo cadavere non è stato ancora trovato.

Due bambini furono tratti in salvo per puro miracolo.

FERROVIE dello STATO
Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata:

— **Prolungamento dei manufatti esistenti** sul tratto Incoronata-Ortanova, della linea Foggia-Brindisi, per l'impianto del doppio binario. Importo del lavoro, L. 53.00. Seduta di aggiudicazione giorno 19-10-914.

— Fornitura delle bombole di lamiera di ferro stagnato per petrolio e per olio di cui la licitazione tenutasi il 24 s. m. è stata aggiudicata come appresso: N. 1500 alla Ditta Antonio Cattaneo di Sesto S. Giovanni e N. 1000 alla Ditta A. Rezzi e F. di Milano.

— Costruzione di un cavalcavia sul passaggio a livello degli Archi presso la stazione di Ancona al km. 204-369 della linea Bologna-Foggia (opere terra, murarie e cemento armato). Importo del lavoro L. 52.000.

Deliberataria dell'appalto la Ditta Visetti Vincenzo e Figli da Torino.

Lavori autorizzati:

— Impianto fermata (S. Marino-linea Mestre Primolano-Confine Austriaco).

Roma, 12 ottobre 1914.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000.

Situazione al 20 sett. 1914

ATTIVO

	Differenza in più rispetto al precedente	Differenza in meno rispetto al precedente
Riserva e cassa:		
Oro ..... L. 1,084,695,826 61	1,084,695,826 61	+ 2198
Arg.to (division. L. 2,950,799 —) 87,966,724 —	87,966,724	— 216
Camb. sull'est. 1,402,907 80		
Buoni del Tes. di Stati esteri 75,180,479 43		— 135
Cer. cred. sull'est. 6,015,573 11		
Big. Banche est. 5,694,670 76		
Tot. riserva L. 1,261,855,581 77		+ 1847
Biglietti di Stato ..... L.	8,989,995 —	— 4000
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »	45,011,864 79	— 2066
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 5,094,870 76) ..... »	5,993,753 69	+ 731
Vaglia postali ed altro ..... »	240,432 48	— 93
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ..... »	1,345,267 58	+ 11
Monete di nichelio e bronzo .. »	2,210,891 85	— 3
Totale della Cassa L.	1,236,460,161 —	+ 5221
Portafoglio su piazze italiane L.	830,356,549 14	— 2411
Portafoglio sull'estero di cui applicato alla riserva per lire 76,543,387 29) ..... »	78,430,468 48	— 1121
Effetti ricevuti per l'incasso .. »	6,723,843 04	— 699
Anticipazioni ..... »	140,503,391 10	— 605
Antic. per conto dello Stato (R. D. 18 agosto 1914, n. 827) .. »	14,627,111 31	— 244
Anticipazioni al Tesoro ..... »	185,000,000 —	+ 70000
Titoli:		
Per la scorta ..... »	50,140,990 54	+ 17
Per impiego della massa di rispetto ..... »	17,499,949 80	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »	110,199,862 35	+ 4
Per impiego di fondi diversi accantonati ..... »	1,721,788 07	—
Residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana ..... »	26,031,778 27	—
Conti correnti attivi nel Regno »	41,137,573 65	— 2377
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 6,915,573 11) »	32,882,086 76	+ 3025
Azionisti a saldo azioni .... »	60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici »	26,713,868 55	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ..... »	7,811,984 66	— 1457
Banca Romana in liquidazione »	—	—
Partite varie:		
Fondo di dotazione del credito Fondiario ..... »	30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli .... »	26,953,075 29	—
Spese amm. a periodi determ. »	60,816 72	+ 13
Impiego della riserva straord. »	12,025,352 51	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (cessati istituti) ..... »	13,796,938 —	—
Debitori diversi ..... »	57,286,620 68	— 9159
Sofferenze dell'eserc. in corso »	1,314,422 44	— 314
Tasse del corr. esercizio .... »	1,093,010 93	— 1
Spese del corrente esercizio .. »	8,992,849 41	+ 78
L.	3,030,304,492 06	
Depositi ..... »	2,775,766,979 44	+ 108958
Totale L.	5,806,071,471 50	
Partite amm. nei passati eser. »	28,152,095 81	— 13
Totale generale L.	5,834,223,567 31	

PASSIVO

	Differenza in più rispetto al precedente	Differenza in meno rispetto al precedente
Capitale ..... L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto ..... »	48,000,000 —	—
Riserva straordinaria ..... »	12,025,412 33	—
Circolazione:		
col 40 0/0 di ris. » 1,288,783,000 60	—	— 65002
a piena copert. metallica .... » 612,442,308 09	—	+ 8772
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva) .... » 185,000,000 —		+ 70000
dipendente dalle antic. concesse a termini del R. D. 18 agosto 1914, n. 827 (senza ris.) » 14,627,111 31		— 244
Totale circ. L.	2,100,852,450 —	+ 15435
Debiti a vista ..... »	180,583,486 95	— 1554
Depositi in conto corr. fruttif. »	228,328,719 87	+ 2007
Conti correnti passivi ..... »	38,364,269 40	+ 8177
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie .... »	68,807,431 71	+ 15774
Partite varie ..... »	74,960,309 06	+ 1714
Rendite del corr. esercizio .... »	38,352,302 75	+ 1072
Utili netti dell'esercizio ..... »	—	—
L.	3,030,304,492 06	
Depositanti ..... »	2,775,766,979 44	+ 108958
Totale L.	5,806,071,471 50	
Partite amm. nei passati eserc. »	28,152,095 81	— 13
Totale generale L.	5,834,223,567 31	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 6 0/0, ridotto (minimo) 6 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, normale 6 0/0: ridotto 6 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo 1.50 0/0; minimo 0.50 0/0.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi, questi ultimi, anche a minorenni, ed assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,24 % capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevamento a vista fino alla somma di L. 500 al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 % è tra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le diciannove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).

Depositi a Conto Corrente:

C/C libero	2,50 %
C/C con vincolo a tre mesi ..	2,75 %
C/C con vincolo a sei mesi ..	3 %
C/C con vincolo a nove mesi .	3,25 %
C/C con vincolo ad un anno .	[illegible] %

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Esattoria Comunale.

Anticipazioni su Titoli di Stato o garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0,25 % in più del tasso ufficiale di Sconto.

Servizi di cassa per Enti morali, dietro compenso da convenirsi e non corrisposta del 2,25 % sulle somme depositate.

NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni di credito.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli
Prezzi soliti — nessun aumento. Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato o diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dal 1820 - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Consulto gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE di Viterbo — Concorso Vice-Segretario Capo. Stipendio 2600. Scadenza 31 ottobre. 12-3637

COMUNE DI AUGUSTA (provincia di Siracusa). Concorso per titoli ed esami a Segretario Comunale. Stipendio L. 3500 lorde, aumentabili di tre decimi sessennali. Età dai ventuno ai trenta anni, salvo che lo aspirante non si trovi in servizio presso altra Amministrazione Comunale. Documenti: Patente di abilitazione: estratto nascita; certificato condotta; certificato Casellario Giudiziale, e tutti gli altri titoli che aspiranti crederanno utile produrre Termine per presentazione domanda documentata quindici novembre 1914. Gli ammessi al concorso saranno avvisati del luogo e giorni per gli esami. Per altre notizie rivolgersi alla Segreteria Comunale. — Il sindaco: A. Omodei. 94-10936

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BIGLIETTO Lotteria 0.563.251. Monri! Tuttora maravigliata incomprensibile abbandono Pisa, scrissi Roma Spezia. Pregandola caldamente rispondere urgendo decisione disperatissima! Ossequi. 30-10938

SESSANTAMILA subito disponibili contro prima ipoteca su stabile Roma. Scrivere dettagliatamente. Natalucci 36 via Gregoriana. R-15-40922

TRENTAQUATTRENNE bella presenza, mite, affettuosa invoca disperatamente persona toglierla momento imbarazzo finanziario. Oltre restituzione disposta recarsi dama compagnia. Stessa rubrica Maria Stella. 41091

Conversazioni

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTO giovine fo stiero conoscerebbe persona istruita scopo conversazione. Scrivere «Elsion» (Colonnesi) 14 Maroniti. R-13-10930

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

VIRILINA guarisce qualunque esaurimento. Trattamento esterno segreto innocuo senza apparecchi. Effetto immediato. Lire Dieci. Richiedere Opuscolo. Igiene. Casellario Diciotto. Roma. 20-40913-R

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA competente riportando cagna griffon color nocciola smarrita sabato mezzogiorno San Silvestro. Rivolgersi Marchese Viglia Teatro Cines. R-16-69629

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILI Landaulet primarie marche ottime condizioni vera occasione, corredo completo, qualunque prova vendonsi Garage Etorero, via Basilicata. R-17-69237

BIGLIARDO Italiano usato con stecchiera verticale prezzo mitissimo; rivolgersi V. S. Giovanni in Laterano 74. R-15-41065

CAMBIEREI gattino Angora, mesi uno due, nero o tigrato, con uno bianco. Offerti. Casella 274. Roma. R-16-69584

CAVALLO baio giovane, garantito. Ottimo sella e tiro. Pony distintissimo. Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati, vendonsi occasione. Via Colosseo 23. R-20-40738-R

OCCASIONE eccezionale, vendonsi 4 colonne portasanta bellissima alte metri 3.10, altre 2 dette alte metri 2.60 base e capitello compreso. Bellissima fontana di marmo scolpito. Grande sarcofago marmo figure scolpite. Due statue di marmo alte metri 1.70 di scavo, più vasi e colonne da sala e da giardino.. Rivolgersi: Volpi Via Due Macelli 53, Roma. R-55-3718

PIANOPIANOLA, nuovissimo, primaria fabbrica, garantito, prezzo mitissimo. Due Macelli 102. R-10-69646

VENDESI occasione un salottino legno tagliato di Venezia, una camera da letto di 4 pezzi, tutto quasi nuovo e diversi altri mobili. Rivolgersi via Veneto 51 interno 6. R-69685

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COLOSSALE Società acquista: Case, Palazzi, Terreni agricoli Italia Centrale. Capitale 75.000.000. Offerte Casella postale 498. Roma R 16 68829

PER STABILIMENTO industriale vendesi terreno (Viale Angelica) con raccordo ferroviario, adatto per case civili, quartiere villini, cooperative lawn tennis. Dirigersi Obliegh 27 Propaganda. R-22-40587

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10 Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI a coniugi soli 4 vani villetta Gasperoni via Giovanni Paisiello 4 fuori Porta Pinciana. R-68595

AFFITTASI o vendesi villino signorile con garage, fornito ogni moderno comfort sito angolo via Mercadante. Via Paisiello. Dirigersi via Mercadante 5. 21-41047

AFFITTASI coniugi soli civile condizione, appartamento 5 ambienti, illuminazione elettrica, comodità telefono, 62 mensili. Giulio Cesare 30. R-17-41066

AFFITTASI appartamento riscaldamento ascensore telefono gaz elettricità. Cassiodoro 11 R-69685

APPARTAMENTINO mobiliato, tre camere, cucina, gas, elettricità, piano. Montebello 19.

APPARTAMENTO pronto quattro camere, camerino cucina, lire 110. Calabria 1. R-10-69627

LOCALE bellissimo due porte via Farini 42-44, pigione mite. —R-10-69637

PIAZZA DI SPAGNA 71 piano 3.o cinque vani e cucina 130 piano 2.o uso ufficio a nuovo, due ingressi, cinque vani cucina 175. R-23-40747-R

VIA S. NICOLA CESARINI 25 appartamenti moderni piano 3.o cinque vani terrazza, cucina 115; piano 1.o cinque camere cucina terrazza 130. R-22-40746-R

100 LIRE 4 camere, cucina, bagno, elettricità, gas. Villino via Como 17 (presso Policlinico). Bella esposizione. Volendo semimobiliato. 18-69652

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala. Camerino, Giardino, uitasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-13-69668

CAMERA salotto o toletta eleganti Vicolo Nicola Tolentino 13 p. 1.o dalle 13 alle 15. 15-40817-R

CAMERA due persone, pensione L. 4 persona. Venti Settembre 49. R-10-69614

CAMERA e salotto mobiliate libere. Babuino 35 p. 3. R-10-41088

CAMERE mobiliate esposte al mezzogiorno due ingressi luce elettrica comodo cucina. Sistina 107 primo piano. Manidi. 16-41073

ELEGANTE camera mobiliata luce elettrica uomo solo. Via Frezza 50 p. 2.o porta fronte scala. R-15-69605

PENSIONE soli pasti. Prezzi modici, lingue straniere. Piazza Spagna 71. R-10-40650-R

VIA NAZIONALE 114 presso piazza Venezia camera mobiliata ambiente signorile conforti moderni volendo Pensione. 14-41015

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10874-R

LEZIONI piano, metodo Leschetizki, dà professoressa esperta. 30 Mille int. 8. R-11-69591

PROVETTA insegnante lingue, dà lezioni inglese, tedesco, francese, italiano, prepara esami diplomi lingue. Traduzioni accuratissime corrispondenza, revisione bozze. Via Adda 21 (presso via Po). R-24-10833-R

SCUOLA Musicale femminile Orso 28. Pianoforte, arpa, canto, violino, armonia, complementi; recitazione. R-12-69482

SIGNORE e signorine giovedì (15 corr.) la prof.a Pandolfi riaprirà la scuola di taglio confezione e modisteria trasferitasi da via Genova a via della Consulta 67 (angolo via Nazionale). R-30-41003

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GUARDAROBIERA pratica servizio cercasi casa Principesca Romana. Moralità ed onestà scrupolose. Indicare referenze, durata servizi prestati. Dirigere domande Raffaello Bianchi fermo posta. R-22-6945

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AN ENGLISH LADY who has some hours of the afternoon at her disposal, would read or walk out with an Italian lady desiring to acquire English fluently. Address Miss Babington. English Tea Rooms 23. Piazza di Spagna. R-37-69621

CUOCA fine cerca posto famiglia signorile accetterebbe cucina anche a cottimo. Rivolgersi Venti Settembre 98-A int. 27. R-20-51042

CUOCO fino anziano lodevole certificati encomiato cerca posto casa signorile, mite pretese. Rivolgersi Napolitano Vittorio Emanuele Vicolo Grottino N. 10. R-20-69666

FARMACISTA diplomato, lunga pratica banco, ottime referenze, accetterebbe subito collocamento Roma, provincie quale direttore, collaboratore. Scrivere: «Sanitaria», 36 Flaminia, Roma. R-20-41082

GIOVANE cameriera, parla francese, inglese occuperebbesi pensione o Hotel, recherebbesi anche fuori Roma, buone referenze. Scrivere: C. C. Curtatone 12. 20-40995

MEDICO CHIRURGO distintissimo giovane, lunga pratica, assumerebbe subito interinato, supplenza Lazio, Umbria, Marche, Toscana, alta Italia. «Sanitaria» 36, Flaminia, Roma R-20-41081

QUARANTENNE sano robusto referenze ineccese, offresi cassiere, magazziniere, esattore, qualsiasi altro impiego decoroso. Referenze cauzione. Posta, Roma, libretto riconoscimento 263331. R-20-40696-R

SIGNORINA settentrionale bella presenza occuperebbesi dattilografa, commessa o laboratorio biancheria. Ottime referenze. Scrivere P 138 Haasenstein e Vogler, Roma. —R20-41080

TRENTACINQUENNE robusto istruito presenza cerca occupazione fattorino ufficio, negozio, pratico imballaggi falegname, referenze primordine. Indirizzare De Stefanis, Borgognona 29. R-20-41030

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A A. Cattiva! Non mi vuoi più bene? Facendo finta di non vedermi tu rispondi al mio saluto? Amoti appassionatamente, non stancheromi giammai di ripeterlo. Mio amore ed affetto verso te sarà imperituro, mai, poi mai si scancellerà dal mio cuore. Attendoti immancabilmente giovedì o sabato per sentirmi ripetere che tu m'ami ancora. Tuo per la vita «piccolino». 59-69656

AMORE. Finalmente mio cuore riposa perchè calmatosi tanta agitazione. Tua lettera mi ha sollevato; mi dà speranze averti sempre R... che felicità!! quanto desidero quel giorno!... Ti decidi?... me lo auguro perchè ti desidero. Non lasciarmi molto tempo privo tue notizie, desidero solo tua lettera che mi indichi quando vieni definitivamente R... B.. 53-10921

APE. Fortemente reumatizzato impossibilitato muovermi. Spero quindici oppure giorni seguenti. Ma è sempre possibile: Attendo risposta. Affettuosamente tuo Ragno. 10-10922

CARDENIA 34. Impossibile descriverti la gioia che provai stamane all'alba leggendoti... finalmente. Come raggio di luce che squarcia le tenebre, le tue parole hanno procurato al mio spirito felicità e vigoria. Leggi altro giornale di oggi e sii certa della mia adorazione più intensa. 45-10935

JURGEN. Atteso ansiosamente invano. Dispiacentissimo anelando rivederti parlarti lungamente. Quando? Rammenta chi lontano desiderati ardentemente. 15-10940

M. D. A. Probabilmente partirò Colonie ove seguiraimi nostra felicità. B... Scrivimi. 12-10925

MIA... Mia Bimbina! arriverò mercoledì. Le ore mi sembran secoli!... al solo pensiero del tuo sguardo che amorosamente si poserà sul mio la mia carne ha fremiti mai provati!... Abbiti tutte le mie carezze. 34-10987

R.e-U. Vi perdono tornate il vostro padre inconsolabile. 10-41028-R

T. Perchè ho voluto farti tanto male? Non lo so. So che ti amo che ti ho amata sempre, che debbo partire per un viaggio forse pericoloso che dopo tanti mesi ti ho riveduta. So pure che mi ami ancora e questo mi fa desiderare il ritorno e benedire la vita. T. 52-69638

Z? Lietissimo constatare pensiero mio costantemente teco invioti affettuosissimo saluto. Smirne. 11-69660

10 OTTOBRE. Perchè tu cerchi ancora illudermi quando il tuo inganno è chiaro ogni giorno ogni momento. Non ti mortifico perchè ti ho amato troppo perchè in te avevo riposto tutto l'affetto del mio cuore tutto l'esser mio tutta la felicità della mia vita. Mentre io ti adoravo, ti amavo con sincera fedeltà fidando in un avvenire felice tu non hai mai avuto un palpito per me. Che grande illusione come potrò sopportarla quanto strazio quanto dolore che solo a pensarvi m'opprime il cuore. Troppo tardi valuterai il mio affetto quando il tuo cuore ti ricorderà una vittima. 100-10923

223. Sapessi quanto desidero una tua lettera anche poche parole. 10-41021

Bigliardi Restaldi
Costruzione Americana; scorrevoli, silenziosi, precisi, solidissimi.
Costruzione senza rivali.
Accessori = Rimodernazione - Restauri.
ROMA — Via S. Giovanni Laterano, 74 — ROMA

Roses d'Orsay
cercano il profumo del fiore
In vendita presso le buone Case e 17 Rue de la Paix Parigi

BANCA GUIDO TOLUSSO
Menzione onorevole tra gli istituti di Previdenza
Anno XXXIX dalla Fondazione.
MILANO - N. 13, Via Carducci, già S. Girolamo
INFORMAZIONI COMMERCIALI
Sezione informativa nell'istituto, sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — La Sezione Legale fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel
RICUPERO di CREDITI
in Italia ed all'estero anche a forfait senza rischio di spese per creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto II

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli
Accelerato 5.40
Diretto 7.30
Accelerato 8.35
Accel. 12.—
Diretto 13.40
Accel. 16.25
Diretto 18.—
*Accel. 18.30
Diretto 19.50
Accelerato 0.5

Linea Pisa
*Accelerato 6.10
*Diretto 8.—
*Acceler. (1) 8.30
Accelerato 12.25
Lusso (2) —.—
*Accelerato 16.50
Diretto 18.10
*Accelerato 19.10
Diretto 21.—
Diretto 24.—

Linea Sulmona
Accelerato 7.55
Accelerato 13.—
Accelerato 18.15
Diretto 19.45
*Omnibus(3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino
Omnibus 4.10
Accelerato 8.5
Accelerato 12.46
Accelerato 19.31

Linea Antena
Accelerato 6.—
* Diretto 12.9
Accelerato 15.
* Accelerato 18.5
Diretto 22.—

Linea Nettuno
*Festivo 13.30
Misto 6.45
Accelerato 17.4
Omnibus 9.45

Linea Terracina
Misto 6.45
*Omnibus 9.1
Omnibus 12.4
Accelerato 17.45
*Omnibus 18.40

Linea Firenze
Diretto 9.—
Accelerato 9.10
Diretto 18.5
* Accel. 18.3
Diretto 21.5
Diretto 23.5

Linea Albano
Omnibus 6.53
Omnibus 9.40
Festivo 13.20
Omnibus 16.10
Omnibus 19.5

Linea Frascati
Omnibus 6.2
Festivo 8.10
Misto 9.3
Omnibus 12.10
Omnibus 16.—
Feriale 17.10
Omnibus 18.55
Feriale 20.1
Festivo 21.5

Linea Trastevere Viterbo
Misto 4.35
Omnibus 12.47
Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli
6.35 8.25 10.—
11.55 13.45 14.25
17.25 20.25 22.15
22.50

Linea Pisa
7.— *7.10 9.1
13.15 15.40 *18.15
19.15 21.35 23.50

Linea Frimmai
7.30 9.20 9.50 13.—
15.20 20.15 24.

Linea Fiumicino-Roma
6.36 12.51 21.7
21.33

Linea Ancona
7.5 10.10 14.20
19.50 23.30

Lin a Nettuno
8.15 14.35 15.1
19.20 *22.5 23.
*23.45

Linea Terracina
*8.15 *15.1
*19.30 21.50 fest.

Linea Firenze
6.40 9.35 13.10
16.50 13.55

Linea Albano
8.35 11.— 14.35
19.40 21.50 fest.

Linea Frascati
8.55 8.— 9.45
14.55 18.45 20.50
*21.40 22.30

Linea Viterbo-Trastevere
9.5 13.58 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.30 — 12.00 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6,45 — 7,50 — 8,50 — 9,50 — 10,50 — 11,50 — 12,50 — 13,50 — 14,50 — 15,50 — 16,50 — 17,50 — 18,50 — 19,50 — 20,50 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7,20 — alle 19,20.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8,20 — 10,20 — 12,20 — 14,20 — 16,20 — 18,20 — 20,20.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6,50 — alle 21,50, quello delle 20,50 e 21,50 limitato fino a Marino.

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati, trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5,35 — 8,30 — 13,45 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9,10 — 12,55 — 17,25 — 20,40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.

Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

PILLOLE URINARIE del D.r PASCUCCI
Esercitano un'azione *miracolosa* nella *cistite, urine torbide, prostatite, uretrite, dolori, bruciori, spasmo, restringenti, stimolo* frequente ad urinare. Effetto sedativo, *immediato*. Una scatola L. 4 e L. 4,20 per per posta. Vendita nelle Principali Farmacie — Deposito Farmaceutica Laziale, Portici Stazione Termini 41, Roma.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

I PADRI DI FAMIGLIA ABBIANO PRESENTE CHE DALLA SCELTA DI UN BUON COLLEGIO PUO' DIPENDERE L'AVVENIRE DEI PROPRI FIGLI.
IL COLLEGIO CONVITTO SERAFINI
di CITTA' DI CASTELLO (Umbria)
offre le migliori garanzie per un'ottima istruzione ed una sana educazione, e risponde a tutte le esigenze dei tempi moderni.
CHIEDERE PROGRAMMA ILLUSTRATO Rettore: Nob. Cav. RENZO BONELLI.

A rate mensili
Per L. 200, paga L. 50 anticipate, e L. 150 in quindici rate mensili, di L. 10 cadauna. Una elegantissima macchina con o senza tromba, di un rendimento di voce straordinaria al naturale, e 20 pezzi differenti, su 10 dischi da centimetri 25, del costo di L. 4.75 cadauno più 200 punte a duplicata sonorità, ed il ricchissimo PIEDIGROTTA POLYPHON che contiene 40 musiche dei migliori autori napoletani.
Dirigersi alla PRIMARIA DITTA
Emilio Gennarelli & C.
MONTEOLIVETO, 39-44 - Tel. 30-60 - NAPOLI

LA FOSFYMBINA
È rimedio infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE
di qualsiasi forma da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre splendidi, costanti e duraturi, ed annulla tutti i rimedii maggiormente in uso in qualunque modo amministrati. Uomini deboli, cui la estinta o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita senza scopo e priva di attrattive, fate la cura della FOSFYMBINA, e in breve ora avrete riacquistato la vostra virilità e sarete divenuti nuovamente validi e forti - Colossale successo - Esportazione in tutto il Mondo. — Bottiglia L. 5 — Per posta L. 5.50 — Tre bottiglie L. 14.
Pagamento anticipato DOTT. LUIGI CARUSI Prem. Lab. Chimico Strada Pontenuovo, 28 NAPOLI
Opuscolo illustrativo con centinaia di attestati di celebrità mediche e di quarti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

PRESERVATIVI e "Novità igieniche" di gomma, vesciche di Pesce ed affini per Signori e Signore. Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata inviare francobollo cent. 20 al "IGIENE" - Casella Postale 635 - Milano. Scrupolosa segretezza.

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.C. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

DEBOLEZZA - NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DISTRICNINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18. Estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi - Napoli*, Via Roma, 348. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea cerilis*, innocua, L. 10 anticipate, necessaria agli sposi

Gran Premio di MEDAGLIA D'ORO Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale - ROMA 1912
YOHIMBINA TORRESI
ai GLICEROFOSFATI (Cachets) o in CONI rettali
Guarigione STABILE e RADICALE della
DEBOLEZZA VIRILE
Insensibilità - Sterilità (nella donna) - Neurastenia sessuale - Mancato sviluppo :: :: ::
Su questa dolorosa jattura che spesso colpisce intempestivamente l'uomo, sono vari i rimedi escogitati dalla speculazione; tutti riescono infruttuosi ed eccessivamente dannosi. — L'unico che abbia superato la prova di tutte le Cliniche pubbliche e private, e che la scienza moderna l'abbia proclamato, per il vero tonico della forza virile affievolita o perduta, è la *YOHIMBINA ai glicerofosfati* (Cachets). La Yohimbina fu recentemente scoperta da illustri chimici tedeschi nella corteccia di un vegetale africano, e dopo lunghe esperienze fu dal Torresi sapientemente combinata ai Glicerofosfati sotto forma di Cachets formando, in tal modo, un composto razionale e pratico, che all'azione eminentemente rigenetratrice e tonica dell'organismo e dei nervi, accoppia quella ricostituente-afrodisiaca degli organi sessuali.
L'unica che per la sua azione elettiva speciale sia atta a ringagliardire l'organo indebolito esaltandone la *funzionalità genesica* indebolita o perduta, senza portare conseguenze nocive. Cura completa Cachets L. 15; Coni L. 16; se causata da Perdite, Neurastenia sessuale, cura semplice ai «Glicerofosfati» L. 6; per posta aggiungere L. 0.30. *Opuscolo e consulti GRATIS.*
Dirigersi all'inventore G. TORRESI - ROMA premiata Farmacia con Laboratorio Chimico, angolo via Magenta - Depositari: A. Manzoni, Roma-Milano - Farmacia Cooperativa Firenze - Cerafogli, Terni - Jacchia, Livorno - Zerri, Bologna - Angiolani, Ancona - Lancellotti e C., Napoli - Risotto e Persiani, Cattaneo, Genova - Dompè, Palermo - Monico, Venezia - Friulanu, Udine - Pianeri e Mauro, Padova - Schiaparelli, Torino - Serrovallo, Trieste - Goëta e C., S. Paulo (Brasile) - Bertucci e C., Buenos Ayres. - Farmacia Lanzon, Tripoli.
Gran Premio di MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1906 ESPOSIZIONE D'IGIENE

La Moto-Aratrice
Ing. Pavesi Tolotti & C. - MILANO
funziona a PETROLIO
Rappresenta il lavoro di 12 paia di buoi
Altro tipo AMERICA di doppia produzione
AGENZIA in ROMA:
Via della Vite, 11, mezzanino - Telefono 17-47

VINO PROTTO
Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

Gioia mia

Romanzo in quattro parti
di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Il figlio di Gioia Mia senz'altro allora si mise a chiamarlo «Berlicche», divertendo non poco i due buoni signori.

Ben presto però ed ombra e cagnolino finirono per addormentarsi, l'uno aggrappato all'altro.

✦ ✦ ✦

Era notte avanzata quando l'automobile s'arrestò dinnanzi ad una casa isolata nei pressi di Mantes-la-Jolie, per entrare tosto in un cortile cintato che era dinanzi alla casa e la cui porta venne subito rinchiusa.

Bayardo, tenendo in braccio il piccolo Pietro addormentato, e seguito a passo a passo da «Berlicche», fu fatto entrare in una sala bassa ove il preteso Eriberto di Charanancey non tardò a raggiungerlo. Costui prese subito il bambino in braccio e gli prodigò le più vive carezze.

Il ragazzo, sempre addormentato, non potè corrispondere.

Dimodochè dinanzi a quell'indisturbata gioia paterna Bayardo ed Amadis si sentirono gli occhi inumidirsi di lacrime. Essi risentivano profondamente la felicità di quel leale ufficiale che vedeva suo figlio salvato dalle mani d'una donna indegna!

Ed i Don Chisciotte se ne rallegrarono entrambi, mentre l'automobile li riconduceva a Parigi. Credendo d'aver fatto il bene, erano contenti delle loro fatiche e delle loro pene.

Quale rimorso avrebbe invece straziato i loro cuori se avessero saputo che in quell'istante stesso una madre innocente gridava di disperazione inebetita dal dolore, e che un vecchio, una ragazza ed una nonna correvano impazzite da ogni parte chiamando e cercando il bambino nella notte tetra!..

XII.

Ricordi e speranze.

Qualcuno aveva suonato al piccolo cancello della Villa delle Ortensie.

Luisa era sola nel giardino sotto l'ombra dei tigli profumati che cuciva.

S'alzò ed andò ad aprire.

Subitamente il suo sguardo si animò, e la tristezza che abitualmente velava i suoi tratti scomparve. Si sarebbe detto che un interno raggio di sole la rischiarasse.

— Buon giorno, signorina — disse Rigoberto entrando.

— Buon giorno, signor Rigoberto.

Si guardarono ancora e non trovarono altro da aggiungere.

Il giovane agente infine ruppe il silenzio.

— Il signor Vernieulles mi ha telegrafato di venire..

— Volete entrare? Il signor Giacomo non c'è, ma non tarderà molto senza dubbio.

— Aspettando, se mi permettete, signorina, vi terrò compagnia.

La ragazza non disse di no e sorrise, ritornando a sedersi sotto i tigli e rimettendosi a cucire.

Rigoberto prese una sedia e si mise il più lontano possibile dalla donna.

— Il signor Giacomo è al Moulin-Bleu — spiegò Luisa — insieme alla mamma ed alla signora Odette.

— Ah, stanno tutti bene dunque? Temevo fosse capitata qualche disgrazia.

— Sì, n'è capitata una, ma non da noi, bensì al castello.

— Ancora? Questo castello è dunque maledetto? Che diavolo è accaduto?

— Hanno rapito il bambino della visconteessa Beatrice.

— Rapito! E chi?

— Non si sa. Il piccino era uscito con Bejù, il segretario del marchese, per recarsi alla festa del villaggio. Non son più tornati nè l'uno nè l'altro.

— Come?

— Il ragazzo è sparito e Bejù, dal gran dolore, attribuendosene la colpa, sembra sia impazzito. E' fuggito nella foresta gridando che voleva uccidersi. Le donne del paese non osano più andare a raccoglier funghi perchè hanno paura di trovarlo appeso ad un ramo.

— Questo Bejù è dunque un imbecille?

— Perchè? Davanti ad una disgrazia simile che volevate che facesse?

— Che cercasse, perbacco! Lo cerchi e lo trovi invece d'impiccarsi come un idiota.

— Avete ragione signor Rigoberto, finchè vi è un po' di speranza bisogna muoversi.

— Probabilmente il signor Giacomo m'ha chiamato per questo.

— Senza dubbio. Sperate trovarlo voi il povero piccino?

— Io? No, signorina Luisa.

— No?

— Vi dirò: Senza vantarmi in quattr'anni di carriera ho avuto dei bei successi e sono riuscito ad arrestare dei criminali famosi ed a sbrigare parecchie cose difficili; ma per questa casa ho la disdetta... vedete ho percorso la Francia in lungo ed in largo per snidare l'assassino del padre del signor Giacomo, eppure!...

No perbacco! vi è una disdetta, una disdetta vi dico!..

— Oh! signor Rigoberto — mormorò Luisa spaventata di vedere l'agente pallido e convulso.

— Eppure se lo vedessi in mezzo ad un reggimento lo riconoscerei e gli salterei al collo! Per quell'individuo ho dunque la disdetta e temerei di averla per tutte le cose di cui il signor Giacomo potrebbe incaricarmi.

— Ebbene, non pensate più a quell'individuo.. E' passato oramai troppo tempo!... La signora non pensa più a vendicare il suo povero marito... e dice che il perdono è migliore.

— Intanto l'assassino sta forse commettendo nuovi delitti. Eccò, ciò che si ha torto di dimenticare.

— Avete ragione signor Rigoberto, finchè vi è un po' di speranza bisogna muoversi.

— Chissà che si sia pentito! Forse espia in qualche paese lontano quel momento di pazzia.

— Vedo che voi cercate di scusarlo, disse amaramente Rigoberto però nè il signor Giacomo nè io gli abbiamo ancora perdonato! — aggiunse con tono secco che sorprese la ragazza.

— Voi non avete perdonato? disse Luisa stupita. Cosa vi ha dunque fatto, personalmente?

— Mi ha presa la donna che amo...

La giovane divenne più pallida del fazzoletto che stava orlando.

— Voi avete dunque sentito parlare di lui dopo il delitto?... e sapete dove si trova?... — domandò ella con voce quasi soffocata.

— Non tremate così per lui! E' in luogo sicuro! Non è già dopo il delitto che mi prese colei che amo ma prima... e me la prende ancora, il miserabile, dacchè cinque anni son passati, ed è sempre amato, sempre difeso!

E parlando, immerse negli occhi di Luisa i suoi occhi disperati...

— Io ho dunque compreso male?... Voi non amate un'altra donna.

— Un'altra donna?... Ah! noi ne ho già abbastanza di voi!

S'arrestò... Luisa sorrideva col sorriso delizioso della donna che ama e che si sente finalmente amata.

— Voi, ora vi burlerete di me - balbettò l'agente, non osando con prendere.

— No, no, non mi burlo di voi, però... io...

Gli occhi della bella ragazza si riempirono di lacrime; allora nascondendo il suo viso tra le mani scoppiò in dolci singhiozzi.

— Ah! quanto sono stupido! — esclamò Rigoberto — Ed io vi faccio piangere! Scusate, scusate Luisa

— Non inquietatevi, amico mio: piango di felicità!

Egli comprese finalmente, e prendendola fra le braccia la strinse al suo cuore fino a soffocarla.

Ella mormorò:

— Come aveta saputo?..

— Il signor Giacomo mi aveva detto tutto... ma voi, dite, non lo amate più quell'altro?

(Continua)

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	48.—	25.—	15.—	95.—	47.50	25.—
Tribuna Illustrata	24.—	13.—	—	48.—	25.—	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	60.—	30.—	15.—	120.—	62.—	31.50
Tribuna e Sol e Il Mondo	60.—	30.50	15.50	115.—	61.—	31.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Sol e Il Mondo	84.—	43.50	25.50	160.—	85.50	45.—
Tribuna Illustrata e Sol e Il Mondo	36.—	18.50	—	77.—	40.50	—

Ogni numero separato cent. 25 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 20 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ GIUDIZIARIA: Prezzo a contratto. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine 6 linee divise in 4 colonne L. 5 la linea di 6 punti; nelle pagine divise in 5 colonne L. 4 la linea di 6 punti, nell'ultima pagina divisa in 4 colonne cent. 60 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine 6 linee L. 6 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, sezione Politica, L. 3 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Casa HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 64, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXII — Giovedì 15 Ottobre 1914 — ROMA — Giovedì 15 Ottobre 1914 — Num. 282

Preparazione di due grandi battaglie

Due sottomarini tedeschi colati a picco dai Russi

La situazione

Gli ultimi comunicati, sia francesi che tedeschi, sugli avvenimenti nel teatro occidentale, non ostante siano assai particolareggiati nelle notizie, poco ci dicono sulla situazione generale.

Il comunicato francese di ieri registra parecchi progressi, qualificandoli come notevoli, degli alleati su parecchi punti; nella sinistra fra Arras ed Albert; nel centro sulle Argonne e nella regione di Berry-au-Bac; sulla destra a sud della strada fra Verdun e Metz. Per converso notificano che Lilla, tenuta da un semplice distaccamento di territoriali francesi, è stata occupata da un Corpo d'armata del nemico. Donde venuto? Vedremo appresso.

Il comunicato tedesco alla sua volta esclude che vi siano stati ultimamente fatti d'importanza capitale, registrando tuttavia la strenuità ed il valore della resistenza francese nella regione delle Argonne. Lo stesso comunicato dichiara false le notizie di successi francesi nella pianura del Wöevre. Non sappiamo a quali notizie la smentita si riferisca, perchè, per quanto concerne il Wöevre i comunicati francesi si sono sempre limitati ad affermare leggeri e lenti progressi. Ma poichè il comunicato tedesco continua alludendo a dichiarazioni fatte dai prigionieri francesi, è molto probabile che contro queste sia diretta la smentita. Che però alle truppe sul campo siano date informazioni false o almeno esagerate tanto fra i tedeschi che fra i francesi, lo sappiamo da parecchie fonti indipendenti; ed è una manovra ovvia e più che giustificata. Sarebbe assurdo che si facessero correre fra le truppe notizie scoraggianti.

Quantunque le notizie contenute in questi documenti non siano impressionanti, vi sono in esse due punti che meritano di essere posti in rilievo. Il primo, in favore dei francesi, è la constatazione di una avanzata notevole nella regione di Berry-au-Bac da parte degli alleati. E' su questo punto infatti che gli eserciti anglo-francesi si incuneano fra la destra ed il centro tedeschi; ed ogni accentuazione di un movimento in questo senso costituisce per i tedeschi un pericolo che può diventare assai serio.

Ma più importante ancora, ed in senso contrario agli alleati, è l'apparizione di una grossa forza tedesca, un intero corpo d'armata, a Lilla.

— Donde viene? — ci siamo già domandati. A prima impressione si può credere che esso rappresenti truppe liberate dalla caduta di Anversa; ma forse è dubbio che dopo il loro lungo e cruento sforzo le truppe che assediarono ed attaccarono Anversa siano già disponibili. La mancanza delle notizie ufficiali è però qui compensata e ad usura, da informazioni private. Queste ci sono fornite da due nostri colleghi, Carlo Scarfoglio ed Olindo Bitetti i quali, essendo passati dalle fila francesi a quelle tedesche, furono condotti traverso il Belgio in Germania, e ci hanno dati interessanti racconti delle loro avventure. Lasciando stare la parte avventurosa, constatiamo che questi racconti contengono informazioni militari di altissima importanza. I nostri colleghi, traversando il Belgio sino ad Aquisgrana, si sono incrociati, nel loro lentissimo viaggio, con un colossale movimento di truppe che dalla Germania venivano rovesciate sulla Francia del Nord e che essi calcolano a nientemeno che ottocentomila uomini, tutti soldati freschi, e che considerano come rappresentanti l'ultimo e supremo sforzo che la Germania sta compiendo contro la Francia, ed a parare il quale, nella loro opinione, gli eserciti francesi che si trovano attualmente sul fronte nord, sarebbero insufficienti.

Le cifre saranno forse esagerate; ma non dubitiamo affatto della grandiosità e poderosità dello sforzo. Due giorni sono, facendo il bilancio dei due primi mesi e mezzo della guerra, noi, osservando che il primo piano tedesco del « colpo di fulmine » era fallito, aggiungevamo che non si doveva affatto ritenere che fosse per questo venuta meno la capacità della Germania di tentare di risolvere la guerra con qualche grande risultato decisivo, avanti che gli alleati potessero mettere in valore le loro risorse assai maggiori, ma assai più disperse. E dicevamo espressamente che ciò rappresenterebbe, da parte della Germania, uno sforzo più lento e metodico in confronto al suo primo progetto più precipitoso ed azzardato.

Ora, nel resoconto dei nostri colleghi troviamo, non solo l'evidenza della preparazione materiale a questo nuovo, più poderoso e metodico sforzo; ma perfino la stessa concezione ed espressione in bocca dei tedeschi. — Gli ufficiali tedeschi — scrive il nostro collega dopo aver conversato con essi — riconoscono che la prima avanzata su Parigi fu un errore strategico; ma in massima pensano che la nuova avanzata, più metodica e regolare, darà loro infallibilmente la vittoria. —

Il risultato è sulle ginocchia di Giove; ma importantissimo è il fatto che, preparazione e parola, tutto concorre nel campo tedesco ad affermare l'intenzione di questo supremo tentativo.

Abbiamo ragione di credere che avvenimenti d'importanza non minore si stiano preparando, anzi siano già iniziati nel teatro orientale.

Anche qui le notizie ufficiali, o sono poco illuminanti o confondono per le loro contraddizioni. Si veda, ad esempio, il caso di Przemysl. Ieri nella mattinata ricevemmo un comunicato ufficiale austriaco, il quale dichiarava categoricamente: — La liberazione della fortezza di Przemysl è compiuta. Al nord e al sud i resti dell'esercito nemico che circondava la fortezza furono attaccati. — E questo pareva preciso e definitivo. Viceversa alla sera una comunicato da Pietrogrado affermava: — Si annunzia che l'assedio di Przemysl progredisce. L'artiglieria distrugge l'una dopo l'altra le opere della fortezza. I forti rispondono energicamente. La guarnigione non è superiore ai trentamila uomini. — Infine un secondo comunicato austriaco arrivato nella notte, ritornava un po' indietro dal primo dicendo semplicemente che le truppe austro-ungariche avanzanti su Przemysl, appoggiate da una sortita della guarnigione, avevano respinte così vivamente le forze assedianti che queste si trovavano ora soltanto davanti al fronte orientale della fortezza.

Ma questo episodio, che che ne sia, diventa di valore secondario di fronte agli avvenimenti che si stanno svolgendo sulla Vistola. Noi sino da ieri riconnettemmo i movimenti dei russi in Galizia a questi avvenimenti di capitale importanza, ed oggi siamo in grado di dare in proposito alcune sicurissime informazioni. Secondo queste lo Stato Maggiore russo ha deciso di mantenere il più assoluto segreto su quanto sta ora accadendo; e nessuna notizia è lasciata trapelare sulle posizioni degli eserciti russi, sulle loro disposizioni, e movimenti, e sui luoghi in cui la grandiosa azione sarebbe ingaggiata. Noi siamo però in grado di dire che la battaglia è impegnata fra tutte le forze austro-ungariche e le forze che la Germania è riuscita, mediante il suo mirabile sistema di ferrovie strategiche, a gettare da questa parte, e il grosso degli eserciti russi raccolti sul fronte della Vistola. Le forze del blocco tedesco consisterebbero di otto o dieci corpi d'armata austro-ungarici, riorganizzati, dopo le sconfitte della Galizia, a Cracovia, e dieci o dodici corpi d'armata tedeschi, parte di prima e parte di seconda linea: un complesso di un milione d'uomini. Dalla parte dei russi si calcola siano impegnati ventisei corpi d'esercito con parecchie divisioni di seconda linea, per un complesso di un milione e mezzo di uomini circa.

Il Governo dell'Africa Australe ha proclamato lo stato d'assedio come precauzione, in seguito ad un episodio inquietante, e cioè la ribellione di un Comandante afrikander d'intesa coi tedeschi del Damaraland.

L'episodio è inaspettato perchè il Parlamento dell'Unione sud-Africana deliberò di partecipare alla guerra con la quasi unanimità dei voti, ed anche i pochi dissenzienti spiegarono il loro dissenso per semplici ragioni di opportunità di tempo. Tuttavia, prima che le operazioni fossero iniziate avemmo un altro episodio del genere, quantunque non così grave: il comandante in capo delle truppe dell'Unione, generale Beyers, dette le dimissioni motivandole con la disapprovazione dell'impresa.

Il Ministro della guerra, Smits, gli rispose accettando le dimissioni con una fiera lettera, in cui gli faceva osservare che la libertà di cui godono le Colonie nell'Impero inglese gli permetteva di compiere un atto che in Germania sarebbe stato punito con la fucilazione.

Il ribelle attuale, comandante Maritz, che si è unito ai tedeschi, non è un personaggio importante, ed il suo nome non venne nemmeno fuori durante i lunghi anni della guerra boera; mentre pare che il suo tradimento non abbia avuto altro effetto che di provocare una più energica dimostrazione del lealismo della grande maggioranza degli antichi avversari dell'Inghilterra, con in testa il loro eroe e duce di quella grande guerra, il generale Botha. Episodi di questo genere rappresentano forse gli strascichi personali di antichi rancori; ma contengono qualche ragione d'inquietudine, rivelando i difetti del sistema militare civico, su cui riposa la difesa sud-africana, se i generali e i comandanti possono permettersi impunemente colpi di testa, che vanno dalle dimissioni alle ribellioni.

Una squadra tedesca alle isole Aland

HELSINGFORO, 14.

Una forte squadra tedesca, battente la bandiera del Principe Enrico, incrocia intorno alla isole Aland.

Due sottomarini tedeschi affondati da incrociatori russi

PIETROGRADO, 14. (Ufficiale)

Alcuni incrociatori russi sono stati attaccati da sottomarini tedeschi e ne hanno affondati due.

Una colossale battaglia si sta combattendo sulla Vistola

PARIGI, 14.

Giunge notizia da fonte privata che sulla Vistola, tra la Polonia russa e i Carpazi, è incominciata una grande battaglia campale sopra un fronte di parecchie centinaia di chilometri. Un milione di austro-tedeschi sarebbe impegnato a fondo con circa un milione e mezzo di russi, tra Varsavia e il Dniester.

Quale è la sorte di Przemysl?

Stridente contrasto tra i comunicati delle due fonti

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 13.

Un comunicato ufficiale dice: Le nostre truppe avanzanti verso Przemysl, appoggiate da una sortita della guarnigione, respinsero ieri tanto vivamente le truppe assedianti, che il nemico si trova ora soltanto dinnanzi al fronte orientale della fortezza.

Durante la ritirata parecchi ponti militari presso Sosnica crollarono e numerosi Russi annegarono nel San.

Il combattimento ad est di Chyrow continua ancora. Una divisione di cosacchi è stata sloggiata dalla nostra cavalleria verso Drohobycz.

Nelle marcie e nei combattimenti delle ultime settimane, resi estremamente difficili dal tempo sfavorevolissimo e dal cattivo stato delle strade, la capacità delle nostre valorose truppe si è di nuovo dimostrata in modo brillante.

Firmato: L'Aggiunto del Capo dello Stato Maggiore Generale:

HOEFER, maggior generale.

Il Comunicato russo

PIETROBURGO, 13.

Si annunzia che l'assedio di Przemysl continua. L'artiglieria distrugge l'una dopo l'altra le opere della fortezza. I forti rispondono energicamente. La guarnigione di Przemysl non è superiore ai trentamila uomini. Le sue fortificazioni, la cui costruzione è durata più di dieci anni, sono costituite da una sapiente combinazione di difese naturali e di difese artificiali.

« Sul fronte che si estende dalla regione di Varsavia lungo la Vistola e il San fino a Przemysl e più al sud fino ad Dniester, continuano a svolgersi le operazioni.

« Nella Prussia Orientale nessun cambiamento ».

I Russi non hanno varcato i Carpazi

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

« Il comunicato da Pietroburgo in data 12 corrente secondo cui distaccamenti di cavalleria russa avrebbero varcato i passi dei Carpazi e sarebbero penetrati nella pianura ungherese non fu mai conforme alla verità, poichè i Russi non oltrepassarono mai Marmaros Sziget. Attualmente, come è noto, i Russi (ad eccezione di alcune pattuglie che hanno deviato nel comitato di Beszterceze Naszod in Transilvania) sono stati respinti al di là di tutti i passi dei Carpazi sui versanti settentrionali e orientali di questa catena di montagne, che si trovano già in Galizia ».

L'azione dei tedeschi in Polonia

BERLINO, 14.

Il Grande Stato Maggiore del Quartier Generale comunica in data d'ieri:

Nel teatro orientale della guerra la giornata dell'11 ottobre è trascorsa in generale calma. Il 12 ottobre è stato respinto un nuovo tentativo di aggiramento dei Russi presso Schirwindt. I Russi vi perdettero 1500 prigionieri e venti cannoni.

Nella Polonia meridionale le truppe di avanguardia russe, al sud di Varsavia sono state respinte indietro dalle nostre truppe. Il tentativo dei Russi di passare la Vistola a sud di Ivangorod fu impedito con perdite per i Russi.

Dimitrieff decorato dallo Zar

PIETROGRADO, 15.

L'Imperatore ha conferito l'Ordine di San Giorgio di seconda classe all'aiutante di campo Ivanoff e lo stesso ordine di terza classe al generale Bedko Dimitrieff, per avere respinto i nemici il 10 e l'11 settembre.

5000 prigionieri russi

VIENNA, 14.

Le truppe austro-ungariche hanno fatto, durante la loro avanzata verso il fiume San, 5 mila prigionieri ed hanno catturato sei cannoni e numerosi treni.

La guerra in Francia

Riassunto generale tedesco

BERLINO, 13.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale, 13 ottobre, mattina:

Dal teatro occidentale della guerra non abbiamo notizie di importanza capitale, gli attacchi nemici all'est di Soissons sono stati respinti. Nella foresta delle Argonne hanno luogo continuamente combattimenti accaniti. Le nostre truppe avanzano fra spesse boscaglie e su un terreno estremamente difficile, passo a passo, con tutti i mezzi della guerra d'assedio. I Francesi oppongono una accanita resistenza: essi tirano dall'alto degli alberi, collocandosi con le mitragliatrici fra i rami, ed hanno installato, oltre alle loro trincee a piani, potenti punti di appoggio con specie di fortificazioni.

Le notizie diffuse dalla direzione superiore dell'esercito francese sui successi delle truppe francesi nella pianura della Woëvre sono false. Secondo racconti di prigionieri francesi, è stato detto alle truppe francesi che i Tedeschi sono sconfitti e che parecchi forti di Metz sono già caduti. In realtà le nostre truppe che combattono in quella regione, non hanno, in alcuna località, perduto terreno. Etain è ora come prima in nostro possesso. Gli attuali attacchi francesi contro le nostre posizioni presso Saint Mihiel sono stati tutti respinti.

Il bottino di guerra ad Anversa

Il nostro bottino fatto ad Anversa non si può neppure oggi valutare. Il numero dei disarmati nemici entrati in Olanda è salito a quasi 28.000. Secondo notizie ufficiali inglesi ed olandesi, in questa cifra si trovano anche duemila inglesi.

Evidentemente molti soldati belgi sono ritornati alle loro case con abiti borghesi.

I danni alle case materiali ad Anversa sono leggeri. Le chiuse e gli impianti del « ferry-boat » sono stati resi inutilizzabili dal nemico.

Nel porto di Anversa si trovano quattro piroscafi inglesi, due belgi, uno francese, uno danese, trentadue tedeschi, due austro-ungarici e due velieri tedeschi.

Dall'esame fatto finora delle navi tedesche sembra che le loro chiglie siano state rese inutilizzabili.

Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito.

Il Comunicato francese

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Nulla da segnalare tranne un'avanzata assai notevole nella regione di Berry-au-Bac ».

Episodi di guerra narrati alle ambulanze

PARIGI, 14.

Un soldato di ambulanza si trovò in mezzo ad un infernale episodio di guerra in una fattoria presso Tracy-Le-Mont, poco a nord della confluenza dell'Aisne con l'Oise ove si svolsero accaniti combattimenti. Insieme con due medici, attraversando una zona battuta dai proiettili nemici, egli si era recato ad una fattoria sul fronte di battaglia, dove erano ricoverati feriti francesi e tedeschi. Tutti i locali ne erano gremiti.

Un soldato — sollevandosi per prendere un bicchiere d'acqua — ricevette una palla al cuore. I proiettili cadevano tutto all'intorno. Nelle stalle le mucche muggivano disperatamente.

« Nella cucina (narra il soldato) un ferito mi chiamò. Lo sventurato, colpito da una palla in pieno petto, si sollevò a grande fatica su di un braccio che scivolava continuamente sulla paglia: con l'altro cercava sotto il cappotto irrigidito dai grumi di sangue una lettera che mi porse con le lacrime agli occhi: « Per la mia fidanzata » mormorò. Tra le sue dita rosse di sangue aveva una ciocca di capelli neri e li portava alle labbra baciandoli con una tenerezza infinita.

Mi chino accanto a lui con l'orecchio teso, con tutti i nervi e tutti i muscoli tesi, attendiamo la morte con impazienza. Eccola ad un tratto. Levando gli occhi verso il soffitto vedo una stella gigantesca apparire da un crepaccio: è un proiettile che scoppia. Il soffitto si fascia. Nello stesso tempo odo lo schianto sinistro delle travi.

In un attimo la notte si fa nel mio cervello: non odo nemmeno le scheggie di un proiettile che colpiscono i muri. Riprendo i sensi, mezzo asfissiato dalla polvere e dalle esalazioni della dinamite. Mi libero a stento dai rottami: sono salvo per miracolo. Il povero fidanzato è morto schiacciato.

Un tedesco grida atterrito: In cantina! In cantina! La situazione è atroce. I proiettili hanno demolito la casa. Un sergente, mortalmente ferito, guarda indifferentemente il soffitto che sta per crollargli sul capo. Portiamo i feriti nella cantina ove mi trattengo coi tedeschi. Essi si sfogano con me sorpresi dalla cortesia francese. Non hanno mangiato da tre giorni.

Un luogotenente colonnello ferito, ora convalescente, raccontava alcuni giorni fa, sul treno della linea di Mesagne: « Durante una delle numerose battaglie impegnate fra la nostra ala destra e la sinistra tedesca, il mio reggimento stava per la prima volta per subire la prova del fuoco. Il momento era decisivo. Il reggimento aveva preso la sua formazione di combattimento e doveva poi marciare risolutamente contro il nemico.

Il fuoco era nutrito ed aveva già prodotto dei vuoti nelle file. Io mi ero portato sul fronte ed avevo comandato: Avanti! Ma i miei uomini — strappati dalla guerra agli uffici ed alle officine — esitavano. Allora, fattomi verso di loro, gridai: « Come! esitate? Vi fa piacere di farvi ammazzare sul posto, senza aver servito a niente? Avanti, datevi il braccio e avanzate: lasciate una mano libera per tenere il fucile e badate che non è il caso di aver paura ». La mia trovata li convinse ed abbiamo avanzato. Poi i miei uomini si sono scaldati e per poco non sono stato costretto a doverli trattenere. Sono dei bravi ragazzi ».

Come si svolge la lotta presso Lilla

Il comediografo De Flers al campo

MILANO, 14.

Il corrispondente parigino del *Corriere della sera* telegrafa 13 notte:

Mentre le notizie sulla ritirata dell'esercito belga sembrano rendere strategicamente meno grave la caduta della capitale marittima del piccolo regno il cui Governo ha dovuto trasportare la sua sede in un grande porto francese, le informazioni ufficiali ed ufficiose sull'andamento delle operazioni in Francia appaiono sempre più rassicuranti.

E' vero tutta via che oggi si annuncia l'occupazione di Lilla intorno a cui da 10 giorni si andava combattendo con fortuna per gli alleati. Nello scontro del 6 o del 7, i francesi nelle vicinanze stesse della grande città industriale erano riusciti a conquistare anche altri pezzi di artiglieria. Il corpo d'armata tedesco che vi è penetrato proveniva probabilmente dal Belgio in seguito alla presa di Anversa e potè esservi trasportato fino ai sobborghi in ferrovia. L'occupazione di Lilla indica che la lotta nelle provincie settentrionali continuerà accanita quanto più poderoso sono le forze che vi si addensano.

Questa prospettiva non desta qui soverchia inquietudine perchè si osserva non solo che tutti gli attacchi tedeschi sul resto del fronte sono stati respinti ma ovunque gli alleati hanno ottenuto vantaggi notevoli. I comunicati ufficiali lo constatano da due giorni con una frase di soddisfazione a cui la loro sobrietà consueta dà maggiore rilievo.

Di quali aspri combattimenti siano il risultato e i vantaggi ottenuti si può comprendere dal lungo e pittoresco racconto del commediografo Roberto De Flers, il quale sotto il velo trasparente di uno pseudonimo, reso necessario dalla sua uniforme, descrive una battaglia nei dintorni di Reims a cui egli ha assistito e che nel rapporto ufficiale venne menzionata con la seguente frase: « al centro abbiamo leggermente progredito ».

E' impossibile riassumere una descrizione fatta di mille piccole impressioni; quello che ha colpito assai il commediografo è il contrasto fra la zona del fuoco e la zona di rifornimento nella quale regna un'attività febbrile ed ordinata come in un vastissimo formicaio. Vi è — dice egli — da rimanere stupefatti di fronte al duplice aspetto della battaglia moderna che richiede la massima audacia sulle linee e la massima prudenza sulle

Reparti francesi decorati dal gen. Joffre

BORDEAUX, 14.

Con lettere del giorno 8 ottobre il generale Joffre ha chiesto che venga conferita la Croce della Legion d'onore alla bandiera del 24 reggimento coloniale francese per aver preso una bandiera nemica nelle seguenti circostanze:

Il 26 settembre alle 4 del mattino i Tedeschi riuscirono ad impadronirsi di alcune trincee occupate da un battaglione del 24

coloniale. L'11.o e la 12.a compagnia di questo reggimento li contrattaccarono e alla loro volta circondarono una compagnia tedesca che fu fatta prigioniera e, rovistando nelle trincee, scoprirono la bandiera del 69.o fanteria tedesco.

Il Ministro guardasigilli ha diretto ai procuratori generali istruzioni confermanti l'ordine anteriore di far procedere al sequestro di tutti i valori mobiliari ed immobiliari dipendenti da Case tedesche, austriache e ungheresi praticanti il commercio, l'agricoltura e l'industria in Francia sia che queste Case abbiano cessato dopo la dichiarazione di guerra la loro attività o l'abbiano continuata.

La prescrizione si applica anche nel caso in cui esse avessero dissimulato la loro vera identità, prendendo la forma di società francesi o nascondendosi sotto il nome di un terzo di nazionalità francese, alleata o neutrale.

La dislocazione dei Tedeschi secondo il critico del "Times,,

LONDRA, 14.

Il corrispondente militare del Times manda questi particolari sulla campagna di Francia:

Vi è stato un gran movimento di treni verso il fronte occidentale, principalmente attraverso Aquisgrana. Dieci e più divisioni della Landwehr e della Landsturm debbono essere state aggiunte alle truppe tedesche che operano nel Belgio ed in Francia. Alcune formazioni hanno poco materiale di artiglieria ed altre non ne hanno affatto. I proiettili che adesso vengono adoperati sono frequentemente vecchi e non esplodono.

Per quanto l'entusiasmo sia inalterato, la qualità delle nuove truppe ed il nuovo equipaggiamento non sono così buone come al principio della guerra. Da varie parti vengono notizie di insolite mescolanze di uomini di differenti unità con una scusa o un'altra. Tuttavia i tedeschi hanno aggiunta una massa di 80 o 90 mila uomini a quella che avevano già nello scacchiere ovest. Se aggiungiamo i fucilieri di marina e le divisioni di cavalleria, le forze riunite dai tedeschi in occidente possono ammontare a un milione e mezzo di uomini.

Adesso che Anversa è caduta, la maggior parte delle truppe impegnate nell'assedio può essere adoperata per operazioni offensive. Un simile ordine di idee è stato senza dubbio seguito anche sul teatro orientale, giacchè non essendo riuscita la prima linea tedesca a rompere la resistenza nemica ed a farsi strada, la seconda e la terza linea stanno per essere chiamate. Quando queste saranno tutte in posizione, probabilmente si tenterà di sfuggire alla lunga guerra con un gran colpo.

Il colonnello Repington esamina quindi la formazione delle forze tedesche:

« Per quanto noi sappiamo — egli scrive — i corpi tedeschi attivi che si trovano in Francia sono i seguenti: Guardia, 2.o, 3.o, 4.o, 7.o, 8.o 10.o, 12.o, 13.o, 14.o, 15.o, 16.o, 21.o, e forse un corpo bavarese. In totale 14 corpi, ossia 28 divisioni di prima linea. Tutti gli altri corpi attivi si trovano ad est sulla frontiera orientale e di questi il 9.o, l'11.o, il 18.o ed il 19.o corpo e forse due corpi bavaresi si trovavano prima sul teatro occidentale. La massa delle truppe su entrambe le frontiere è ora composta di truppe di seconda e di terza linea. Così in Occidente si hanno 59 divisioni di riserva della Landwehr e della Landsturm ossia, comprese le unità attive, un totale di 87 divisioni. La presenza di queste truppe di seconda e di terza linea in campo indica la decrescente efficienza delle forze tedesche in battaglia.

L'eroismo di un soldato bavarese

BERLINO, 14.

Il « Lokal Anzeiger » riceve da Monaco circa un atto eroico di un soldato bavarese:

Un battaglione di un reggimento di fanteria della riserva bavarese voleva avanzare senza essere visto, in un canale per chiatte da carbone tra Sarebourg e Sarrebruk, profondo tre o quattro metri circa e rivestito di cemento, quando improvvisamente l'acqua entrò nel canale raggiungendo ben presto le cartucciere dei soldati.

Un meccanico dello Stato Maggiore del battaglione percorse in bicicletta la strada verso la chiusa seguente distante 1500 metri. A quattrocento metri dalla metà il ciclista fu rovesciato dalla bicicletta da una granata dei francesi, ma, avendo riportato soltanto una ferita superficiale, continuò la strada e giunse alla chiusa dove si trovavano due soldati francesi del genio. Egli uccise uno di essi con un colpo d'arma da fuoco. L'altro lanciò una granata a mano che cadde nell'acqua. Il soldato bavarese riuscì a serrare la chiusa, ma immediatamente dopo fu colpito da una palla nella coscia e cadde egli stesso nell'acqua.

I nuovi battaglioni sopraggiunti distrussero le trincee del nemico. Il battaglione in pericolo ed il valoroso meccanico furono salvati. Il meccanico è stato promosso sott'ufficiale e decorato della Croce di Ferro.

Vapori tedeschi con bandiere spagnole e italiane prigionieri a Cannes.

PARIGI, 14.

Duecento richiamati tedeschi ed austriaci trasportati da due piroscafi battenti uno bandiera spagnuola e l'altro bandiera italiana, sono stati fatti prigionieri nella rada di Cannes e internati in una città del litorale vicino a Marsiglia.

Come entrarono i Russi a Maramaros Sziget

BERLINO, 14.

Giungono questi particolari sull'occupazione e l'abbandono di Maramaros Sziget. Il 3 ottobre — dopo aver collocato l'artiglieria su un monte che domina la città — 1200 cosacchi del Don entrarono suonando e cantando. Il comandante russo chiese un contributo di guerra di 160 mila corone, ma avendo i ricchi abbandonata la città, i russi si contentarono di 150 cavalli, di fieno, di avena, di tè e zucchero. Gli uffici e le case furono forzate con l'aiuto dell'elemento russo e della popolazione rutena e rumena. Furono aperte e saccheggiate molte case. Il 6 ottobre i russi dovettero andarsene. Portarono seco 60 capi di bestiame, ma non fecero alcun male agli abitanti nè danni agli edifici, volendo essere, come dicono i loro manifesti « considerati amici dei ruteni, dei rumeni e degli ungheresi ».

Nella fretta il comandante russo avrebbe abbandonato molte carte, piani e ordini da cui si rileverebbe l'intenzione dei russi.

Come affondò il "Pallada,,

L'Ambasciata di Germania comunica il seguente dispaccio da Berlino, in data di oggi:

Un incrociatore corazzato russo del tipo Bajan *è stato fatto affondare con un colpo di siluro l'11 ottobre dinanzi al Golfo di Finlandia. Secondo notizie di fonte russa, si tratta del* Pallada, *costruito nel* 1906. *A bordo del* Pallada, *quando fu colpito deve essersi prodotta una esplosione, in seguito alla quale l'incrociatore con tutto il suo equipaggio, colò a fondo verticalmente.*

Comenti tedeschi all'affondamento del "Pallada,,

BERLINO, 14.

I giornali commentano brevemente la distruzione dell'incrociatore russo *Pallada*. Questo incrociatore apparteneva alla classe *Bayan*, portava 8025 tonnellate e aveva a bordo 600 uomini di equipaggio. Questa perdita della marina russa dovuta, pare, a un colpo di torpedine tedesca, non è paragonabile alla recente catastrofe dei tre incrociatori inglesi, ma proporzionalmente la flotta russa ne resta più colpita.

Nessuna torpediniera austriaca colata a picco dagli anglo-francesi

VIENNA 13.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica:

« La notizia del *National Tidende* di Copenaghen, che due torpediniere austro-ungariche sono state affondate dalla flotta anglo-francese e che una terza torpediniera è affondata per avere urtato contro una mina, è destituita di ogni fondamento. »

Nuovi richiami di classi in Austria

L'enorme contributo di Trieste

VIENNA 13

(ritelegrafato da Verona, 14).

Lo sforzo estremo che l'Austria tenta contro la Russia in Galizia e contro la Serbia sulla Drina, ha fatto richiamare nuove classi sotto le armi.

Sono le leve giovanissime — dei tre anni precedenti all'ordinaria chiamata sotto le armi — che sono state ora arruolate. E' cos che l'Austria fra due mesi avrà altri cinquecentomila uomini sotto le armi, perchè assieme con queste tre classi altre riserve sono state pure chiamate.

Trieste è una delle città più colpite di questa nuova chiamata; più di oltre 10.000 giovani italiani dovranno partire per la guerra.

A Trieste si vive sempre sotto il regime del terrore.

Il processo a Serajevo per l'assassinio di Francesco Ferdinando

VIENNA, 15.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Serajevo:

Continuando il dibattimento, l'imputato Cabrinovic confessa di avere seguito da principio le idee socialiste, in seguito, le anarchiche, e di avere conosciuto a Belgrado il maggiore serbo Milan Vasic, allora segretario della Narodna Obrana, il quale gli regalò danaro raccomandandogli di essere un buon serbo. Ciò lo rese sensibile per il nazionalismo serbo.

Le relazioni con i giornali serbi di Serajevo, il *Narod* e lo *Srpskajec* prepararono in lui l'orientamento verso il nazionalismo serbo. Venuto a Belgrado, divenne, sotto l'impressione della guerra balcanica, nazionalista serbo convinto. Cabrinovic era al tempo stesso anarchico. Il suo scopo era la unione di tutti i paesi sud-slavi, la forzata separazione dei paesi sud-slavi dall'Austria-Ungheria, l'unione provvisoria con la Serbia, e per l'avvenire, la costituzione di una Repubblica sud-slava.

La prima idea di assassinare l'Arciduca Francesco Ferdinando gli venne quando ricevette da ignota provenienza il ritaglio di un giornale annunciante che l'Arciduca si sarebbe recato a Serajevo. Cabrinovic partecipò questa notizia a Princip. Questi gli suggerì di commettere l'attentato con la sua cooperazione. Cabrinovic accettò la proposta, soprattutto perchè si diceva generalmente a Belgrado che l'Arciduca era il capo del partito della guerra in Austria-Ungheria ed era desideroso di conquistare la Serbia. Cabrinovic conosceva il carattere rivoluzionario e panserbo della Narodna Obrana. Una persona a Belgrado gli disse che, se avesse voluto commettere l'attentato, avrebbe dovuto rivolgersi alla Narodna Obrana. Perciò Cabrinovic e Princip fecero ricerca di Milan Pribicevic e di Zivgin Barcic, notevoli membri di questa società; ma poichè essi erano assenti, Princip mise Cabrinovic in rapporto con Ciganovic, funzionario delle ferrovie serbe, il quale, come ex-capo di *comitadjis*, si trovava in strette relazioni con la Narodna Obrana, perchè potesse ottenere armi e bombe. Ciganovic, trovandosi senza mezzi per provvedere le *brownings*, li mandò al maggiore Vola Tankasic. Cabrinovic e Princip dettero all'imputato Grabec, che essi avevano frattanto guadagnato alla loro causa, l'incarico di recarsi da Tankosic. Questi gli chiese se essi erano decisi a dare esecuzione all'attentato. Dopo di che Ciganovic dette loro quattro rivoltelle e insegnò a Grabec e a Princip a tirare. Prima di partire per la Bosnia ebbero da Ciganovic sei bombe e del cianuro potassico per suicidarsi dopo l'attentato. Ciganovic, congedandosi, dette a Princip una lettera diretta al maggiore serbo Popovic a Chabatz. Popovic ricevette gli organizzatori dell'attentato e li inviò con false carte a Losnitza dove essi furono ricevuti dal capitano Prvanovic. Questi incaricò l'impiegato delle dogane serbo, Grbic, di inviare Princip a Grabez, oltre la frontiera serba, mentre Cabrinovic ebbe una lettera per il maestro serbo Jacolevic, con l'aiuto del quale si recò a Zvornic sulla Drina e, da Zvornic, andò a Tuzla dove raggiunse Princip e Grabez, latori delle armi e con essi proseguì per Serajevo. A Serajevo Danilo Ivic divise tra gli organizzatori dell'attentato le armi, il veleno e assegnò loro i punti nei quali dovevano compiersi gli attentati.

Cabrinovic dichiara che un giorno dell'aprile 1914 Zivojin Dacic, direttore di una tipografia, lo presentò al Principe ereditario di Serbia, col quale conversò, ma l'imputato non vuol dire nulla della conversazione.

Il colera giunge a Vienna

VIENNA, 14.

Ieri sono stati constatati due casi di colera a Vienna, uno a Gros Niemtschitz, uno a Mikultschitz in Moravia, e tre a Niepolomice in Galizia.

I casi di Vienna e di Mikultschitz si riferiscono a militari provenienti dal teatro della guerra del nord.

Un generale boero ribelle

Lo stato d'assedio nella Colonia del Capo

LONDRA, 14.

L' « Agenzia Reuter » ha da Capetown, 13:

« In seguito ad una ribellione aperta da parte del generale boero Maritz, il quale comandava una delle colonne che avanzano contro il Damaraland tedesco, il Governo ha proclamato dovunque lo stato d'assedio.

Un dispaccio complementare della stessa Agenzia reca maggiori particolari su questo fatto. In essa è detto che da qualche tempo la condotta del generale Maritz era sospetta, e per conseguenza il Governo lo aveva fatto sostituire col generale Brits.

Gli avvenimenti ulteriori dimostrano che Maritz aveva concluso un accordo coi Tedeschi, i quali garantivano la indipendenza dell'Africa del Sud, se fosse stata proclamata la Repubblica, e a condizione che Walfish Ray e altri territori fossero ceduti alla Germania.

Maritz ha nel suo comando dei Tedeschi e dispone di cannoni tedeschi. Egli dichiara la sua intenzione di impadronirsi di tutto il territorio dell'Africa del sud.

Perciò il Governo ha proclamato lo stato d'assedio.

Questa sommossa è locale e ha avuto per effetto il consolidamento della posizione del generale Botha, intorno al quale si raccoglie la immensa maggioranza della popolazione olandese ed inglese.

Uno dei risultati più chiari della indignazione sollevata dal tradimento del Maritz, è l'aumento delle dimostrazioni di fedeltà alla Grande Bretagna che avvengono dovunque.

Creswell, capo del partito operaio nel Parlamento dell'Africa del Sud e il suo principale collega Madeley hanno offerto incondizionatamente i loro servigi per combattere. I Boeri del Capo stigmatizzano altamente la condotta di Maritz che si è ribellato e offrono incondizionatamente i loro servigi.

Un giornale boero assai influente, l' « Ons Land » denuncia indignato il tradimento di Mariaz e fa appello a tutti i Boeri perchè offrano il loro concorso al Governo. Si crede che i partigiani di Maritz non siano ribelli per sentimento, ma siano piuttosto vittime della perfidia del loro capo. Questo incidente ha dato un grande impulso al reclutamento volontario.

Il gener. Maritz stamperà nella colonia tedesca?

LONDRA, 14.

Il « Daily Telegraph » riceve da Joannesburg i seguenti particolari intorno alla ribellione tentata dal generale Maritz nel Sud Africa. Il generale Maritz in possesso, come è noto, di cannoni datigli dalla Germania con truppe tedesche ai suoi ordini, aveva fatto arrestare tutti gli uomini e gli ufficiali da lui dipendenti che non desideravano di unirsi ai tedeschi e li aveva spediti come prigionieri nell'Africa Sud-Occidentale Tedesca.

Egli si vanta di avere ancora abbastanza denaro e cannoni, fucili e munizioni per poter sconvolgere l'intera Unione; ma nessuno dubita che il Governo potrà senza molte difficoltà impadronirsi di lui e dei suoi seguaci. E' probabile che essi passeranno la frontiera cercando di salvarsi in territorio germanico.

La proclamazione dello stato d'assedio da parte del Governo ha incontrato l'approvazione universale in tutta la Unione ed è oggetto ovunque di commenti favorevoli. Il parere generale è che il Governo ha preso immediatamente e sollecitamente l'unica ed efficace misura necessaria per fronteggiare con successo la difficoltà della situazione. Tutti hanno fiducia nel generale Botha.

L'universale disapprovazione per la ribellione del generale Maritz ha dato un grande impulso al reclutamento. Migliaia di uomini che erano rimasti da parte si offrono ora come volontari per l'Impero. Il fatto che il reclutamento è stato esteso alle regioni delle miniere d'oro rende tuttavia necessario da parte del Governo un freno all'entusiasmo patriottico dei minatori la cui situazione è particolare, potendo rendere servizi assai maggiori all'Impero rimanendo al lavoro anzichè andando a combattere.

I Giapponesi a Tsing-Tao riprendono il bombardamento

Malumori fra Tokio e Pechino?

LONDRA, 14.

Il « Daily Telegraph » riceve da Pechino che il bombardamento da parte dei giapponesi di Tsing-Tao — che prima era stato procrastinato a causa della mancanza di strade nel territorio, che rendeva difficile un largo rifornimento di munizioni — sarà ora ripreso energicamente.

A proposito delle voci secondo le quali le costanti esplosioni di mine terrestri collocate dai tedeschi, avrebbero inflitto gravi perdite alle forze assedianti, non solo non si hanno notizie di conferma, ma al contrario vi è ragione di credere che presto la prudenza giapponese nel condurre l'assedio troverà la sua spiegazione negli avvenimenti che seguiranno.

Intanto non cessa la propaganda alimentata da fonti tedesche, diretta a mostrare che vi è discordia internazionale nell'Estremo Oriente e nel Pacifico e a far tutto il possibile per creare dei malumori fra l'America e il Giappone. Questa propaganda ha indubbiamente avuto sufficiente successo tanto da causare un certo disagio diplomatico fra Tokio e Pechino.

Il Governo belga in Francia

LE HAVRE, 14.

Il piroscafo « Peter de Gononck », proveniente da Ostenda, è giunto ieri sera alle 8 con a bordo i membri del Governo belga.

I Ministri belgi sono stati ricevuti dal Ministro della Marina Augagneur, dal Capo del protocollo William Martin, dal Prefetto e dai Parlamentari della Senna inferiore, dal Sindaco, dal Consiglio Municipale e dalla Camera di Commercio.

Sono stati resi gli onori militari al Governo belga.

La popolazione ha accolto i Ministri belgi con entusiastiche dimostrazioni.

Scambio di cordiali telegrammi tra Poincaré e De Broqueville.

BORDEAUX, 13.

Il sig. Carlo De Broequeville, Presidente del Consiglio del Belgio e Ministro della Guerra ha inviato il seguente telegramma al Presidente della Repubblica a Bordeaux:

Dunkerque: Nel momento in cui le sorti delle armi lo costringono a passare sul suolo ospitale della grande nazione amica del Belgio, il Governo del Re ha l'onore di presentare al Capo dello Stato l'omaggio dei suoi sentimenti molto rispettosi e lo prega a voler raccogliere l'espressione della sua fede incrollabile nel trionfo del diritto. Esso si rallegra che la Francia e la Gran Bretagna e la Russia ne siano i generosi e forti campioni.

Il Presidente della Repubblica ha risposto in questi termini:

Bordeaux: Come ne ho dato personalmente assicurazione a S. M. il Re Alberto, è con fierezza che la Francia accoglie oggi nel suo paese il Governo del nobile popolo che difende con tanto eroismo l'indipendenza nazionale e il diritto pubblico oltraggiato. Il Governo della Repubblica non separa la causa del Belgio da quella della Francia ed ha prese tutte le disposizioni perchè il Governo del Re conservi nel suolo di Le Havre l'esercizio dei suoi poteri. La certezza della vittoria finale allevierà per voi, come per i Dipartimenti francesi ancora invasi, una prova passeggera da cui i nostri paesi usciranno più saldi, più uniti, più forti che mai.

Firmato: R. POINCARE'.

Perchè il Governo belga si è trasferito a Le Hâvre e non a Ostenda.

PARIGI, 14.

Sul trasferimento del Governo belga il *Temps* pubblica:

Il trasferimento del Governo belga in territorio francese ed inglese era una eventualità prospettata seriamente dopo la caduta di Anversa. Certo il nemico avrebbe potuto con difficoltà avvicinarsi al litorale belga, ma non è men vero che la scelta di Ostenda come sede di governo poteva presentare serii inconvenienti. Importava avanti tutto assicurare il mantenimento di un regolare governo belga. La Francia è fiera e felice che il Governo belga abbia scelto il suo territorio come rifugio supremo contro gli invasori. Noi vediamo in questo una prova di fiducia nella nazione francese prova alla quale questa non può essere che sensibilissima. La Francia non dimenticherà mai l'eroismo col quale il popolo belga si è opposto alla marcia dei tedeschi; essa non dimenticherà mai che il Governo di Re Alberto ha compiuto il suo dovere internazionale fino alla fine, per quanto crudeli fossero i sacrifici da sopportare. Da parte sua il Governo belga può contare sulla protezione senza riserva della Francia. Esso può avere la certezza che gli alleati non deporranno le armi prima che Re Alberto non sia stato riportato trionfalmente nella capitale.

I Tedeschi hanno occupato Gand

AMSTERDAM, 14.

Il « Telegraf » dice che i Tedeschi sono entrati a Gand il 12 corrente dopo violenti combattimenti.

Dopo la caduta di Anversa

LONDRA, 13.

Il Daily Chronicle *ha da Amsterdam: I tedeschi non hanno commesso ad Anversa alcun atto di saccheggio. Le truppe tedesche spengono gli incendi. I tedeschi sarebbero felici di veder ritornare la popolazione belga nella città. La maggior parte dei soldati tedeschi si trovano attualmente accampati intorno alla città. All'interno di essa sono poco numerosi.*

COLONIA, 13.

Il professore Wegener, corrispondente della Koelnische Zeitung, *che è stato per due giorni ad Anversa, telegrafa al suo giornale: I forti sono spaventosamente distrutti dal bombardamento. La città è quasi intatta. La guarnigione si è data alla fuga, la maggior parte verso l'ovest. La popolazione, impaurita, esce mano a mano dalle cantine, piena di collera contro gli inglesi, che obbligarono il bombardamento della città e presero poi la fuga per i primi. Ho trovato sul tavolino da lavoro del Re un numero della* Koelniche Zeitung *del 2 ottobre contenente la verità sulla sorte di Lovanio.*

Il console argentino ad Anversa ucciso da uno "shrapnel,, tedesco

PARIGI, 14.

Il Matin *riceve da Ostenda che il Console argentino è perseguitato dalla sventura in questa guerra: dopo la fucilazione del vice-console Immer a Dinant — secondo il giornale* Hetwolck *di Amsterdam — il Console argentino ad Anversa, Lemaire, è stato ucciso durante il bombardamento da uno* shrapnel *che, dopo avere attraversato tutta la casa, andò a colpirlo nella cantina nella quale dormiva.*

I mortai tedeschi da 420 e le batterie austriache da 305

VIENNA, 14.

La *Corrispondenza Wilhelm* pubblica un articolo sui mortai da 420 tedeschi e sulle batterie a motore da 305 austro-ungariche.

L'articolo rileva che la Germania e l'Austria-Ungheria hanno dato una soluzione felice, l'una indipendentemente dall'altra, al problema dei pezzi di grosso calibro per abbattere le opere delle fortezze più moderne. Mentre la Germania, che dispone di una rete ferroviaria grande e bene sviluppata, aveva bisogno di un pezzo grossissimo con carica enormemente grossa adatta pel trasporto in ferrovia, per l'Austria-Ungheria si dimostrò invece la necessità di costruire pezzi capaci di essere trasportati anche su strade, pezzi che, pur avendo un gran calibro e una potenzialità di lancio conveniente, permettessero una locomozione facile.

Questo problema fu brillantemente risolto con le batterie a motore che lanciano proiettili pesanti 385 chilogrammi e sono trasportate da automobili della forza di cento cavalli. La geniale costruzione di tali batterie permette di piazzare i mortai in quaranta o cinquanta minuti. Il cambiamento di posizione dei pezzi si opera facilmente e i pezzi possono, in caso di necessità, tirare anche senza protezione per esempio in piena via. Le batterie a motore da 305, avendo piccole dimensioni, si trovano dovunque vi è uno scopo difficile da raggiungere e dovunque i combattimenti offrano difficoltà.

La straordinaria forza di percussione dei mortai tedeschi ed austro-ungarici e la grande esattezza del loro tiro hanno messo direttamente in questione la convenienza della costruzione delle attuali fortezze.

I dispacci scambiati fra il Kaiser e il Re del Belgio

PARIGI, 14.

Il *Matin* riproduce il testo pubblicato dalla *Novoie Wremia* dei telegrammi scambiati fra Re Alberto del Belgio e l'Imperatore Guglielmo al momento nel quale il Ministro tedesco a Bruxelles affermava che gli eserciti tedeschi avrebbero rispettato la neutralità del Belgio. Ve li trasmetto con riserva.

Il Kaiser ha telegrafato:

« Se ti opporrai al passaggio delle mie truppe, ti considererò come mio nemico personale e devasterò il tuo paese. - Guglielmo ».

Il Re del Belgio ha risposto: *« Deploro che non sia permesso al Re di portare il fucile: il mio primo colpo sarebbe per te. - Alberto ».*

L'Olanda chiusa ai profughi

PARIGI, 14.

Il « Daily Mail », edizione parigina riceve da Rosendal:

I villaggi e le città olandesi alla frontiera presso Anversa hanno chiuse le porte per impedire l'invasione dei profughi che arrivano continuamente in fila triste ed infinita.

Il ragioniere malversatore della Banca d'Asti arrestato a Marsiglia

TORINO, 14.

Un telegramma da Marsiglia alle autorità di Asti reca la notizia dell'arresto colà avvenuto del rag. Rodolfo Mazzocchi. Costui era fuggito tempo addietro, asportando dalla Banca di Asti effetti, titoli e danaro per una cifra superiore alle centomila lire. Si disse che fosse riparato a Corfù ed invece si scoperse che era a Marsiglia, perchè le autorità francesi, credendo di avere a che fare con una spia tedesca, arrestarono un individuo sospetto ed indosso gli trovarono il passaporto con le generalità, oltre ad 8 mila lire in biglietti ed un deposito di 89 mila lire al Credito Lionese.

Si trattava del Mazzocchi. Venne avvertito il Console italiano di Marsiglia e dopo uno scambio di informazioni tra le due autorità italiana e francese, venne decisa la sua estradizione. I titoli di cui fu trovato in possesso furono sequestrati.

La notizia ha prodotto ad Asti una grandissima impressione anche perchè il Mazzocchi minacciò con una lettera scritta alcuni giorni dopo la fuga, di fare gravi rivelazioni circa il furto dei titoli.

Oggi avrà luogo una adunanza di creditori della Banca Cooperativa per decidere sulla proposta di concordato.

Una bimba morta e due feriti in uno scoppio di bombe

NAPOLI, 14, ore 16.

Il pirotecnico Raffaele Mattiello, dimorante ad Aversa, fabbricava clandestinamente bombe di dinamite. Ieri sera ne preparava quando alcune di esse scoppiarono con enorme fragore. Le schegge ferirono il fuochista e tutti i suoi famigliari.

All'ospedale civile di Aversa giunse cadavere una bambina del Mattiello, di due anni. Il fratello Carlo e il padre Luigi, che erano presenti alla confezione dei fuochi, riportarono gravissime ustionati, tanto che i chirurgi dovettero sottoporre il Carlo all'amputazione dell'avambaccio sinistro. Il pirotecnico, sua moglie e suo padre, quantunque feriti, fuggirono per sottrarsi all'arresti.

Bollettino meteorologico

del 14 ottobre 1914

In Europa la pressione massima è di 769 su Pietrogrado: minima di 758 sull'Algeria.

Barometro: 766 sull'alto Veneto, 761 sulla Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle località alpine, Piemonte e Lombardia, temperatura in aumento. Sulle regioni appenniniche: venti quasi forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso sulle località meridionali, vario altrove, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti quasi forti del primo quadrante, cielo nuvoloso sulle località meridionali, vario altrove, temperatura diminuita sul Veneto, stazionaria sul basso versante, mare quasi agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti piuttosto forti settentrionali, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle isole e regioni meridionali, vario sul rimanente, temperatura stazionaria, mare agitato sulle coste meridionali ed insulari. Sul versante jonico: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati orientali, cielo vario, temperatura bassa, mare mosso.

Giovedì 15 Ottobre — S. Teresa.
Levata del sole ore 6,22. Tramonta ore 17,28.
Nasce la luna ore 1,27. Tramonta ore 15,29.
(Luna nuova, il 19).
Ave Maria: Ore 17,45.

Domenica 11 corrente spegnevasi serenamente

LUISA CONTI ved. SANGERMANO

I figli ANGELICA, ALFONSO e CESARE capitano medico di marina con l'animo profondamente addolorati ne danno il triste annunzio.

Arpino, 12 ottobre 1914.

Non rimpiange il suo danaro.

Il signor Croce Beniamino, proprietario a Velo (Verona) dice che non rimpiange il danaro che ha consacrato all'acquisto delle Pillole Pink. Grazie a questa piccola spesa ha ricuperato la salute, bene che non ha prezzo; egli scrive infatti:

« Da molto tempo, in seguito ad una polmonite, la mia salute era cattiva. Non avevo potuto ricuperare la buona salute di un tempo; eppure Dio sa se ho speso molto danaro per comperare medicamenti di ogni genere. Rimanevo, malgrado tutte le cure, nel medesimo stato, cioè oppresso al minimo cammino, al minimo sforzo, fiacchito, molto indebolito e soffrivo continuamente di un gran numero di malesseri quali: emicrania, vertigini, oscuramento della vista. Aggiungete a ciò che non avevo appetito e che il mio stomaco un po' guasto, non mi permetteva di ricavare un gran profitto dal po' di cibo che assorbivo e capirete bene che sentivo venire il mio tramonto ed ero disperato di non potervi rimediare. Avevo sentito parlare delle Pillole Pink; molti amici informandosi sulla mia salute, mi hanno consigliato di farne uso, dicendomi tutti di averne personalmente fatto uso e di averle vedute usare dai vicini con successo.

« Ho comperato qualche scatola di Pillole Pink ed ho cominciato la cura. Mi accorsi subito che non avevo gettato il mio danaro. Fin dal principio, provai una gran sensazione di benessere che mi fu tanto più piacevole in quanto che ne ero stato per lungo tempo privato. Mi sentii più forte, i miei malesseri si attenuarono e presto sparirono completamente; mi sembrò di entrare in una nuova vita.

« Infatti è una nuova vita quella che le Pillole Pink mi hanno procurata ed è mio dovere autorizzarvi a far conoscere i brillanti risultati dati dal vostro ammirabile medicamento. »

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18.— le sei scatole, franco.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile, mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive

Rappr. gen. Gianotti R. — MILANO.

ROCCA DI PAPA

Valli Grand Hôtel Righi

VILLEGGIATURA IDEALE IN OTTOBRE

Pensioni da L. 7

FIRENZE

Collegio Domengé - Rossi

Premiato con medaglie d'argento e d'oro e con medaglia d'argento del Ministero della P. I.

Anno 55 dalla fondazione

DIRETTORE: Prof. Cav. V. Rossi

Il più antico e stimato della città. Località incantevole. Splendido locale moderno. Studi completi interni e Regie scuole. Resultati sempre ottimi. Telef. int. 10-02. (S. via Lamarmora).

L'ALIMENTARE Parma

Filiale in Napoli, via Maddaloni (angolo Toledo). Ricchissimo assortimento di squisiti e genuini generi alimentari a prezzi miti ed equi. Grande comodità ed economia per famiglie. Accurato servizio a domicilio con pacchi postali e ferroviari in assegno. Chiedere listini. *Dott. Prof. Colombo Calzolari*, Direttore-proprietario.

FIGURE ED OMBRE DELLA GUERRA

Il Re che non va al campo

Mentre il Kaiser vaga dai campi della Prussia Orientale ai campi di Francia, mentre lo Czar è fra le sue truppe, e il valoroso Re del piccolo eroico Belgio, vive co' suoi soldati la dura giornata di guerra, e dorme con essi sul ciglione dei fossati o dietro le trincee; v'è un Re che non può andare al campo, un Re cui

GIORGIO V RE D'INGHILTERRA

non giungono, della guerra in cui è impegnato il suo paese, altro che i lontani rumori nei rapporti dello Stato Maggiore.

E' il Re d'Inghilterra.

La Costituzione del paese non gli permette di traversare il mare, altro che per voto di una speciale legge del Parlamento; e se il Parlamento fosse convocato oggi a codesto scopo, non voterebbe la legge.

In Inghilterra non è il Re, neppure in perbole, che fa la pace e la guerra; sono l Governo e il Parlamento.

Il Re rappresenta l'Inghilterra, nella sua storia, nel suo passato, nella sua grandezza, nel suo popolo; ma, e anche oggi, è l'Inghilterra che ha snudato la sua spada; è la Grande Bretagna che a poppa delle sue navi da guerra ha spiegato la sua bandiera; ed è la Grande Bretagna che parla e manifesta la sua tenace e fiera volontà di durare nella guerra cinque anni, dieci anni, venti anni se occorre; e di rimanere sola in campo a spendere il suo ultimo scellino, a schierare il suo ultimo reggimento pur di riuscire a dettare, essa, la Grande Bretagna, le condizioni della pace ai nemici stremati dalla sua resistenza; vinti dalla sua tenacia. Essa ricorda volentieri Waterloo, e i reggimenti della Guardia, e i battaglioni scozzesi distrutti uno dopo l'altro dalla implacabile artiglieria francese; ma la vittoria, alla fine, la vittoria che coronò dodici anni di ostinato lavoro e di resistenza.

Re Giorgio V, il Re d'Inghilterra, rappresenta agli occhi del suo popolo tutte le lotte e tutte le vittorie. Blake, Drake Nelson; Eduardo III e Cromwell e Wellington; il Conquistatore e il Taciturno; tutta la sua politica, e tutti i suoi commerci; i suoi mari, i suoi canali, le sue città, i suoi *cottages;* e quando nei teatri e su le piazze le musiche intonano *God save the King,* i presenti, che ascoltano a testa nuda e in piedi, hanno innanzi agli occhi la visione bella della *Union Jack* che sventola vittoriosa su i mari e gli oceani del mondo e nel loro cuore l'inno reale si trasforma nel canto della potenza della patria: *Britannia rule the waves.*

E veramente Giorgio V, può essere chiamato il Re delle onde, egli salito al trono non chiamatovi per nascita; egli sceso dal ponte di una nave per giurare fedeltà all'Inghilterra, accanto alla bara del fratello, di colui che la nascita aveva chiamato al trono ed era soldato, e che la morte prematura toglieva all'amore della bionda e pallida Maria di Teck, ed alla lealtà degli Inglesi. Egli marinaio e amante del mare e delle belle navi dai capaci fianchi ricolmi di mercanzia o di corte, *steamship* o *dreadnoughts;* la formidabile potenza dell'Inghilterra che egli, Giorgio V, promise nel suo discorso di ascensione al trono, il 7 maggio 1910, di curare, di promuovere, di mantenere sempre.

Arduo còmpito, certamente, tanto più arduo in lui venuto dopo Eduardo VII, fine ed avveduto diplomatico, popolare e grande Re. Arduo còmpito, ma egli si sforza di non essere da meno del dovere che l'ora gli presenta, sia esso di tenere di comporre il dissidio che tormenta gli animi inglesi nella lotta per le riforme sociali; sia esso — come pochi di prima della guerra — di accennare alle possibilità di una intesa fra i figli di una stessa patria gli uni contro gli altri in armi per una supposta violazione di diritti; sia esso, come oggi, quello di sapere attendere in dignitoso silenzio, mentre il loquace monarca nemico empie il mondo di sue parole, che la Grande Bretagna, la sua marina, il suo esercito, il suo governo, il suo popolo, gli prestino il trattato della pace, conseguito con la vittoria: « ecco per la gloria della patria sia ancora una volta vittorioso e glorioso il nome dei Re di Inghilterra firmato da te su questa pergamena ». Come — per ben altra occasione, ma sempre per la grandezza della patria — dissero i baroni normanni a Re Giovanni, presentandogli a firmare la Magna Carta dei diritti inglesi.

Ma non bisogna pensare che Re Giorgio V non abbia idee sue proprie e non conformi ad esse la sua azione di uomo e di Re. Non esce dalla Costituzione, ma anche senza prendere le iniziative usate da Edoardo VII, che fu il più abile ministro degli Esteri del suo regno, egli fa sentire la sua parola ed il suo consiglio ai ministri: egli agisce col Governo; ieri nel volere sinceramente e nel sinceramente lavorare per la pace; nel volere, oggi, la guerra: la guerra definitiva, la guerra a tutta oltranza che offra poi all'Inghilterra la possibilità di arrivare alla limitazione degli armamenti, e ne accresca, a danno dei nemici, il già enorme impero coloniale.

Perchè, senza troppo parlare, egli è sinceramente e profondamente imperialista.

Fu per lui, ancor principe ereditario, forse il più bel giorno della sua vita quello in cui, ancora Principe di Galles, dovette recarsi, poco dopo la guerra Boera, nel Sud-Africa a compiere quella pacificazione che ha portato Botha al governo della Colonia del Capo ed ha fatto dei Boeri i sudditi fedeli dell'Impero Britannico, operanti oggi a conquistare allo scettro della vecchia Inghilterra, le colonie tedesche del Sud-Africa. E quasi lo disse, nel suo discorso a Londra, prima di partire per la nuova colonia, e quasi previde il lealismo dei fieri nemici in via di diventare fratelli.

Quanto egli fosse, personalmente, amico del suo imperial cugino tedesco, non si può sapere molto bene. Poche volte egli si è espresso in proposito. Forse egli ha ereditato dal padre un po' del sentimento di questi per il Kaiser. Eduardo VII non stimava il nepote; e nell'opera da lui tentata dell'isolamento della Germania, c'era la preveggenza dell'uomo che ne conosce bene un altro. Ma non a lui doveva toccare la sorte di vedere realizzato il sogno, ma a Giorgio V che, forse, mai neppure lo pensò e che lo vede ora tradotto nella realtà delle circostanze fatali, dalla invincibile forza degli eventi che hanno messo di fronte non solo gruppi di popoli e milioni di armati; ma idealità diverse, e diversi concetti di giustizia, di governo e di Stato.

E la parte d'azione è dovuta a questo Re che dovette, alla vigilia di salire al trono, chiudersi in cuore e sacrificare un amore alla ragione di Stato che lo volle sposo di Maria di Teck, la fidanzata del fratello scomparso; a questo Re, fino ad ieri poco popolare e che vede oggi stretta intorno a sè la Nazione tutta, una e concorde, fino ai più lontani lembi dell'Impero, in una volontà suprema di lotta e di vittoria.

Egli vive in un'ora per la quale tutti coloro che la vivono passeranno alla storia, col loro qualificativo di virtù o di vergogna che verrà loro dall'opera compiuta, dal come avranno saputo assolvere — anche se sfortunati — il loro còmpito, dalla magnanimità, dalla dignità di cui avranno saputo ammantare ogni loro azione. Napoleone fu grande anche a Sant'Elena.

Re Giorgio V, nei suoi quarantanove anni di vita, si è preparato con lo studio e con la vita a vivere questa ora? Nessuno potrebbe dirlo, e questa è una terribile ora per la prova; ma l'Inghilterra lo spera: quasi direi l'Inghilterra ne è certa, lo sa. La costante attenzione del Re all'incremento della marina britannica, al mantenimento della sua efficienza e della sua forza: la sua carriera di marinaio, i suoi viaggi intorno al mondo, il suo indefesso interessamento a tutti i problemi della politica europea devono avere preparato il suo animo al dovere dell'ora presente. Poche parole egli, in questo tempo, ha pronunziate; anche perchè non è in uso nei Re d'Inghilterra parlare di propria iniziativa. I suoi ministri, il Governo d'Inghilterra hanno parlato in suo nome al popolo d'Inghilterra; in nome del popolo d'Inghilterra al mondo. Essi hanno detto che siccome l'Inghilterra è stata, suo malgrado, obbligata ad issare su l'albero delle sue navi da guerra la fiamma di combattimento, essa non la ammainerà fintanto che non abbia avuto ragione dei nemici. Re Giorgio ha, su quella fiamma, il suo stemma, lo stemma dei suoi maggiori; i simboli araldici del Regno Unito; egli non va al campo; ma con quella bandiera e quello stemma, circondato dal suo popolo, opera per la Nazione.

ANTONIO AGRESTI.

L'Inghilterra vuol liberarsi del militarismo

dice Lord Haldane a Lord Mayor

LONDRA, 13.

Il Lord Cancelliere Haldane, ricevendo il nuovo Lord Mayor di Londra, nella Camera dei Lordi gli ha comunicato l'approvazione del Re alla sua elezione.

Lord Haldane, nel suo discorso ha detto: Le attuali circostanze esigono che noi mostriamo lo stesso slancio che hanno mostrato gli avi nostri nelle guerre di Napoleone, durante le quali la città di Londra ebbe la parte preponderante. Oggi, còmpito di tutti noi è di essere risoluti e determinati a mostrare che siamo capaci di liberare il paese dalla minaccia del militarismo e ad aiutare l'Europa a raggiungere tale scopo. So che il coraggio necessario a tale còmpito non manca, che esso fa parte integrante della City, dirò anzi, che esso personifica la nazione intera e che si sosterrà nell'attuazione delle nostre speranze.

Niente altro?

Che cosa imporrebbe la Germania alla Francia in caso di vittoria.

PARIGI, 14.

Clemenceau riferisce una conversazione che l'Ambasciatore di Germania a Washington ha avuta con un banchiere tedesco, e che è stata riferita da un diplomatico americano. L'Ambasciatore Bernsdorf enumerò tutte le condizioni di pace che la Germania vorrebbe imporre. La Germania si proponeva di prendere:

1. *Tutte le colonie francesi senza eccezione, compreso il Marocco, l'Algeria, la Tunisia;*
2. *Tutta la regione compresa da S. Valèry in linea retta, fino a Lione, cioè a dire più di un quarto della Francia, con 15 milioni di abitanti;*
3. *Un'indennità di 10 miliardi;*
4. *Un trattato di commercio permettente alle merci tedesche l'ingresso in Francia senza pagamento di alcun diritto, per la durata di 25 anni e senza reciprocità, trascorso il quale periodo continuerebbe il trattato di Francoforte;*
5. *Promessa della soppressione in Francia del reclutamento per 25 anni;*
6. *Demolizione di tutte le fortezze francesi;*
7. *Consegna da parte della Francia di 3 milioni di fucili, di 3 mila cannoni e 40 mila cavalli;*
8. *Diritti di patente ai brevetti tedeschi senza reciprocità per la durata di 25 anni;*
9. *Abbandono della Russia e dell'Inghilterra da parte della Francia;*
10. *Trattato di alleanza con la Germania per 25 anni.*

Questo è il programma che il conte Bernsdorf ha chiamato i 10 comandamenti tedeschi, aggiungendo che essi sarebbero stati eseguiti anche se si fosse dovuto uccidere 5 milioni di francesi. Data la persona che gli ha riferita la cosa, Clemenceau dice di non poter dubitare dell'esattezza della conversazione.

Il Temps, commentando, scrive: La distruzione della Francia è stata sistematicamente preparata dai suoi nemici ereditari, mentre noi ci cullavamo in illusioni pacifiche. Non perdiamo di vista ciò per un istante, durante questa guerra che sarà lunga e difficile, altrimenti il trionfo finale sarà acquistato a prezzo dei più gravi sacrifici. Noi ci battiamo per la nostra esistenza, per evitare una distruzione implacabilmente premeditata e che sarebbe eseguita non meno implacabilmente se la Germania vincesse. Bisogna altresì ricordarcene quando dovremo esaminare le nostre condizioni di pace, per togliere per sempre alla Germania la possibilità, di preparare di nuovo il nostro smembramento.

I Tedeschi di Casablanca

preparavano un'insurrezione contro i francesi

PARIGI, 14.

E' stato scoperto a Casablanca un vasto complotto fomentato da parecchie personalità della colonia tedesca fra le più in vista per i sentimenti di francofilia che ostentavano. Si è avuta la prova che questi tedeschi preparavano in piena pace l'assassinio degli europei al Marocco fornendo armi e munizioni ed approntando ogni cosa per l'insurrezione generale.

I preti francesi prigionieri

sono trattati come ufficiali

BERLINO, 14.

L'Imperatore Guglielmo ha accolto la domanda dell'Arcivescovo di Colonia che cioè gli ecclesiastici francesi appartenenti all'esercito francese in qualità di semplici soldati e che furono fatti prigionieri dai Tedeschi vengano trattati come gli ufficiali.

Il Governo francese

contro le imprese commerciali tedesche e austriache.

BORDEAUX, 14.

A completamento delle misure prese dal Governo francese contro le imprese commerciali dei sudditi germanici e austro-ungarici, il Ministro del Lavoro, Bienvenu Martin, ha pubblicato nell'*Officiel* un decreto relativo alle Compagnie di assicurazioni tedesche ed austriache.

Secondo questo decreto, sono abolite le autorizzazioni di esercizio accordate in Francia alle imprese germaniche, austriache ed ungheresi di assicurazioni contro gli accidenti del lavoro, contro gli accidenti in genere ed a quelle sulla vita. Questa disposizione non può dar luogo ad alcun ricorso.

Per tutelare gli interessi degli assicurati amministratori giudiziari saranno sostituiti agli agenti attualmente preposti alla direzione delle succursali delle dette imprese in Francia ed in Algeria.

L'amministratore giudiziario ha specialmente per missione di conservare per chi di diritto l'attivo corrispondente ai contratti in corso, sottoscritti in Francia ed in Algeria; di continuare la gestione di questi contratti nelle condizioni che saranno determinate in avvenire con disposizioni del Ministro del Lavoro e di dar seguito alle domande di riscatto degli assicurati e di incassare tutte le somme dovute alle dette succursali per impiegarle conformemente alle leggi ed ai decreti esistenti sulla materia.

Un indirizzo del popolo francese

a Re Alberto e al suo popolo

PARIGI, 14.

Una riunione di deputati della Senna ha approvato un ordine del giorno col quale, apprendendo la notizia che il Governo belga si stabilisce a Le Havre, si decide di rivolgere al Governo stesso ed al Re Alberto, a nome del popolo francese, l'espressione commossa di profonda ammirazione. Una delegazione si recherà a Le Havre, per rimettere un indirizzo in questo senso al Governo belga.

Le signore inglesi a Costantinopoli

invitate a lasciare la città

BERLINO, 14.

Un telegramma da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung* informa che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, Mallet, invitò le signore dell'Ambasciata ad abbandonare Costantinopoli. Lady Beaumont, moglie di un consigliere di legazione, rispose che se si trattava solo di un desiderio dell'ambasciatore, avrebbe preferito rimanere. Mallet osservò non trattarsi di un desiderio, ma di un ordine a cui le signore dovevano assoggettarsi senza cercarne le ragioni.

Analogie politiche

tra l'Italia e la Rumania

PARIGI, 14.

Il *Temps* dedica un articolo ad un parallelo tra la politica dell'Italia e quella della Rumenia e mette in rilievo le analogie che dall'inizio della crisi europea vanno sempre più accentuandosi.

Intime relazioni sentimentali e diplomatiche — dice il *Temps* — si sono annodate fra i due regni. Malgrado alcune divergenze anteriori, per le circostanze stesse che hanno determinata la loro neutralità, Romo legata all'Austria da una alleanza e Bucarest da una convenzione militare, si sono viste liberate da eventuali obbligazioni; l'aggressione austriaca ha stracciato queste obbligazioni per il maggior vantaggio degli interessi rumeni ed italiani che avrebbero tutto da temere da una egemonia germanica nei Balcani ed in Europa. L'identità delle loro rivendicazioni nazionali che reclamano dei fratelli mantenuti sotto il giogo austro-ungarico alle due estremità dell'Impero traballante di Francesco Giuseppe e le aspettative di realizzarle nello stesso tempo, hanno fortificato presso i due popoli la risoluzione di camminare d'accordo.

Fino ad oggi questo accordo è stato negativo giacchè dai due lati si è osservata una neutralità. Ma la neutralità è condizionale, cioè a dire subordinata alle circostanze ed alle necessità di difendere gli interessi superiori dei due paesi ed in Italia come in Rumenia una forte corrente d'opinione pubblica stima che questi interessi esigono un'azione prossima, immediata nel timore che prolungando l'aspettativa un fatto compiuto non venga a compromettere le rivendicazioni di diritti storici con inquietanti ipoteche.

Il *Temps* aggiunge che la Rumania e l'Italia hanno comuni anche i motivi d'ordine militare che possono avere pesato sulla aspettativa ed aggiunge: I due paesi hanno la stessa volontà di raggiungere finalmente l'ideale nazionale che essi accarezzano da tanto tempo. Non vi è dubbio che essi si intenderanno entrambi quando crederanno che sia venuta l'ora, sul mezzo che essi stimeranno migliore per cooperare al trionfo del principio della nazionalità che difendono coloro che già lottano contro la barbarie e l'oppressione germaniche.

Re Carlo avrebbe abdicato

se la Rumania fosse intervenuta contro l'Austria.

MILANO, 14.

Giuliano Bonacci manda da Pietrogrado al *Corriere*:

Il *Novoie Vremia* contiene interessanti rivelazioni di un diplomatico anonimo il quale afferma che il turbamento angoscioso del vecchio Re Carlo di Rumania era aumentato nelle tre ultime settimane dopo che egli avea ricevuto le note lettere di Guglielmo II e di Francesco Giuseppe.

« Per parecchi giorni — ha detto il diplomatico — egli non volle vedere più nessuno, accusava un grave malessere e faceva il possibile per rinviare il Consiglio della Corona, ben sapendo che questo si sarebbe pronunziato per l'intervento della Rumenia contro l'Austria. Il Re rimase altresì molto impressionato dalle conversazioni che ebbe col nuovo ambasciatore tedesco a Bucarest, il quale gli disse crudamente che la sua condotta passiva costituiva un vero tradimento contro l'Imperatore Guglielmo. Si dice che alla fine di questa conversazione l'ambasciatore sia riuscito a strappare al Re la promessa della pubblicazione della neutralità della Rumania. Alcuni giorni dopo apparve la dichiarazione del Governo che spiegava la politica rumena.

« Il Re ebbe altresì delle discussioni vivacissime con l'erede al trono il quale sotto l'influenza di Take Jonescu e di altri uomini politici sosteneva l'intervento attivo della Rumania, dichiarando apertamente come quello fosse il momento più opportuno per l'occupazione della Transilvania. Alla fine di una di queste discussioni il Re avrebbe dichiarato che se la Rumenia si fosse schierata contro l'Austria egli avrebbe abdicato.

« La moglie del principe Ferdinando, oggi nuovo re, la regina Maria è, come tutti sanno, della famiglia di Sassonia Coburgo-Gotha. Dalla parte paterna essa è nipote della Regina Vittoria d'Inghilterra, dalla parte della madre, la granduchessa Maria Alessandrovna, è nipote dello Zar Alessandro II; mentre il Re Ferdinando è luterano, il nuovo principe ereditario Carlo è ortodosso. La parentela augusta della Regina Maria indica abbastanza chiaramente quali debbono essere i suoi sentimenti e le sue inclinazioni nell'attuale crisi europea.

« E' corsa ora nuovamente la voce delle dimissioni del Gabinetto rumeno cosa che significherebbe che noi siamo forse alla vigilia di una direzione politica della Rumenia affatto differente da quella seguita fino ad oggi. »

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' ALL'"ARGENTINA"

"Gioacchino Belli" di Augusto Jandolo

E' stata l'inaugurazione ufficiale delle novità, la serata di ieri all'*Argentina*. C'era molta gente e tutta raccolta con serio intendimento di giudicare l'opera che un profondo conoscitore della vita romana e uno scrittore di buon gusto offrivano al pubblico. Il *Gioacchino Belli* ha avuto un esito assolutamente favorevole: il successo delineatosi al primo atto, ha culminato nel secondo per mantenere poi, negli altri due episodi, l'opera di Augusto Jandolo in un'atmosfera di buona fortuna.

A qualcuno è parso che lo Jandolo abbia dimenticato in più punti il suo protagonista, per indugiare nella cesellatura di piccoli e rapidi quadri di genere.

Questo è accaduto nel second'atto che ci sembra il migliore e questo fatalmente doveva accadere se si pensi che la figura di Gioacchino Belli non ha un suo interessante tessuto umano, sul quale sia possibile imbastire gli avvenimenti di una vita legandoli fra loro in unità drammatica. Vive di lui la poesia: quella che a giudizio del Carducci parve essere *negatrice, derisoria, distruttrice,* come l'arte dell'altro grande dialettale, Carlo Porta: più che nella cronaca poco raccontata della vita del Poeta, questi s'affaccia col suo largo ridere tra le pagine di quel volume che l'abate Tizzani salvò dalle fiamme. E' un duplice giuoco di riflessi: il piccolo e il grande mondo romano nel poeta, e la voce del poeta nelle strade e nei salotti di Roma.

Chi guardi a quel magnifico blocco satirico che è l'opera di Giuseppe Gioacchini Belli, vi sprofonda lo sguardo fino a perdita d'orizzonte: chi frughi nella compagine umana dell'immoralissimo scrittor di sonetti, non iscopre alcuna complessità nè di sentimenti, nè d'atteggiamenti. E' senza rilievi. Il colore del giorno determina il colore del suo spirito. Ha la mano protesa sulla vita e ghermisce. Questo giuoco non ci interessa.

Poi, si pente. Ha delle conversioni quotidiane, ma senza alcuno sfondo tragico. Il lettore le dimentica. Due sole si salvano dal naufragio: l'una, che chiameremo politica, la quale gli arma la parola contro i repubblicani che bolla di *gesuiti rossi*, quando le prepotenze, le devastazioni, le ruberie e gli assassini commessi in nome della libertà nella prima quindicina di maggio del '49 e fulminati con severe parole negli stessi proclami del Triumvirato, dell'Avezzana e del Pisacane empiono di sgomento il suo spirito fondamentalmente casalingo: e l'altra, quella intima, che fa rinascere il credente bigotto sul tema tragico della paura dell'Inferno.

La corruzione intima e religiosa è stata trattata dallo Jandolo, che ne ha fatto il motivo del quarto episodio: l'altra è stata accennata nel terzo, ma solo nelle propaggini della vita familiare.

Il resto della commedia storica che lo Jandolo ha tracciata con esemplare cura della fedeltà è una ricostruzione d'ambiente. Ricostruzione in vero significativa, se si pensi allo sforzo, diremo quasi, lirico che lo scrittore ha fatto per estendere l'orizzonte sentimentale oltre il visibile. Questo è il maggior pregio del lavoro. E s'esprime nel second'atto. E' una ondata poetica che avvolge il più misero campione dell'umanità: un burattinaio. Chi è costui? E' uscito dal popolo, è il popolo stesso, è Roma stessa, aduggiata all'ombra delle chiese, umiliata di schiavitù. E' lo spirito dei ribelli, è Pasquino che rinasce, è una mano brutale che svela la verità piagosa dell'esistenza e, agitando le maschere nei più banali dialoghi del mondo, non s'accorge che invoca un po' di sole ardente per le folle in elemosina. Onde, a poco a poco, il burattinaio si trasforma, si moltiplica, si esalta, come nelle strofe di certa poesia laforguiana, e se anche parlasse con la luna e addimostrasse chiaramente d'aver sacrificato alla fame un litro di mistrà, avrebbe l'aria di ricercare le radici più profonde del dolore umano. La morte fiacca la voce e l'uomo nella sua stessa casa di tela e il casotto del burattinaio è fatto la tomba del suo corpo mal ridotto e dell'ultima impertinenza. Intorno la vita riprende il suo ritmo. Il poeta del popolo ha veduto il significato dello strano fatto di cronaca. Avrebbe fatto meglio a non commentarlo. Il contrasto delle due satire bastava: Bastavano due elementi nello sfondo simbolico di quel quadro: la frusta e la barella.

Qui Augusto Jandolo si è veramente elevato a una nobile visione, della quale gli spettatori raccolti ieri sera nella sala dell'*Argentina*, si mostrarono convinti e grati.

Il terzo e il quarto episodio (il primo mostrava il Belli in un ricevimento in casa Poniatowsky) riconducono il lavoro nella linea cronologica della vita del poeta. Scendono quindi d'un grado, per quanto con moltissima abilità Augusto Jandolo abbia prospettato il dissidio che più che essere tra padre e figlio era tra padre e l'esistenza stessa, e per quanto con vivaci segni sia stata disegnata la morte del Poeta dialettale. Forse si poteva significare ancor più violentemente lo spasimo della paura religiosa che ha d'un subito ragione del libertinaggio dello scapestrato ironista: si potevano condurre ad abitare nella camera del morituro le fiamme divoranti dell'inferno intravisto nel delirio: ma Augusto Jandolo ha preferito tenere in un'atmosfera di povera umanità quello che nella vita non escì da codesti confini. Esaltatosi liricamente nel second'atto, è ritornato negli altri due alla paziente ricostruzione d'una vita che d'altronde egli ha compiuta così nel Goethe come in questo lavoro con bella signorilità.

L'interpretazione fu veramente ottima da parte del Mascalchi che aveva la grave responsabilità di animare Giuseppe Gioacchino Belli. Le altre figure erano tutte secondarie, se si eccettui il Gandussi, un valoroso attore romanesco che raffigurava iersera il burattinaio e che fu realmente efficace. D'altronde, bisogna lodare il direttore dell'*Argentina* anche per la vigorosa fatica compiuta nell'affiatare l'intera compagnia ad un lavoro irto di difficoltà, complesso e con una cornice prettamente dialettale. Ma la Compagnia tutta concorse a comporre questo quadro di romanità dal Mascalchi curato con vero amore in ogni particolare.

Da stasera incominciano le repliche.

f. m. m.

La stagione lirica al "Costanzi"

« Si farà o non si farà? » Ecco il terribile problema che il cittadino romano, ansioso e dubbioso peggio che Amleto, va ripetendo fra sè in questi giorni, relativamente alla tradizionale stagione lirica del « Costanzi ».

Ebbene, possiamo calmare le generali apprensioni: la stagione in parola avrà luogo ed anzi sarà ricca e piacevole, se il feroce dio Marte non darà improvviso travaglio al nostro paese. L'impresa alla quale sono affidate le sorti del massimo teatro romano sta appunto organizzando definitivamente il cartellone e scritturando gli artisti; quanto alle opere prescelte finora, esse sarebbero le seguenti: « Tannhäuser », « Faust », « Thaïs », « Francesca da Rimini » di Zandonai, « Tosca » e « Barbiere di Siviglia », oltre all'opera vincitrice del concorso bandito dal Comune di Roma. C'è anche il progetto, lungamente accarezzato, di presentare al pubblico romano il « Boris Godounow » del Moussorgsky e vogliamo sperare che questo progetto, col buon volere dell'Impresa del « Costanzi » e con l'aiuto non disprezzabile del sussidio largito dal Comune, possa finalmente essere tradotto in atto. E' semplicemente una vergogna che a Roma non si sia mai rappresentata finora, quell'opera insigne che tiene un posto d'onore nella produzione lirica del secolo scorso e che merita ammirazione piena, fervente, universale!

Tra le « riprese » più importanti avremo, nella prossima stagione, quella del « Parsifal » e quella della « Fanciulla del West » interpretata dalla Poli Randacio.

Quanto ai cantanti, ben poco possiamo dire, perchè i contratti — data la terribile crisi finanziaria attuale — sono, per la maggiore parte, ancora sospesi, però ci consta che nel « Tannhäuser » canterà il baritono Stracciari e nella « Thaïs » riudremo il grande Mattia Battistini. Protagonista del « Faust » sarà il tenore Lazzaro che in quest'opera, a quanto si afferma, vince ogni confronto. Confronteremo quanto prima queste notizie che ora diamo in forma sommaria. Intanto, che i cittadini di Roma così amanti della buona musica e assidui frequentatori del « Costanzi », dormano sonni tranquilli. Anche quest'anno sotto la cupola affrescata dal Brugnoli si celebreranno molte feste d'arte lirica a partire dalla sera di Santo Stefano, vale a dire dal giorno ventisei del prossimo dicembre...

Il grande spettacolo al "Costanzi" pro emigrati

I preparativi per la eccezionale serata che avrà luogo al *Costanzi* domenica 18 corrente, a beneficio degli emigrati, procedono attivissimi e senza inciampi. E' possibile, tuttavia, che si proceda a qualche cambiamento nel programma già indicato da noi e da altri giornali: resta però, ad ogni modo, fissata l'esecuzione del primo atto dei *Pagliacci* con il tenore Enrico Caruso e Lucrezia Bosi. E' garantito, poi, l'intervento del Battistini, l'artista prediletto dal nostro pubblico. Riguardo ai maestri-direttori d'orchestra, è accertato che essi saranno Luigi Mancinelli e Arturo Toscanini, due nomi eccelsi che ci promettono una interpretazione palpitante e sotto ogni riguardo perfetta delle opere che verranno eseguite.

L'interesse che ha destato la partecipazione di Arturo Toscanini e di Enrico Caruso è dimostrato dalle numerose richieste di posti che pervengono continuamente al botteghino del teatro e alla sede dell'Associazione, in piazza di Spagna 35, p. p.

A tal uopo avvisiamo che lo spettacolo sarà unico perchè gli insigni artisti sono in procinto d'imbarcarsi la sera del 19 corr. per l'America dove sogliono portare ogni anno il lustro dell'arte della scuola italiana.

Tutti i migliori artisti della lirica italiana, dei quali daremo quanto prima definitivamente i nomi, fanno a gara per prestare il loro generoso concorso.

Dario Nicodemi a Firenze

FIRENZE, 13.

E' giunto da Parigi a Firenze il notissimo autore drammatico Dario Nicodemi.

L'autore del *Rifugio*, della *Algrette*, è venuto tra noi per leggere ad Irma Grammatica il suo nuovo lavoro, in tre atti, *L'Ombra*.

Il lavoro doveva essere recitato, per la prima volta, al *Gimnase* di Parigi. Ma essendo i teatri parigini chiusi, l'*Ombra* sarà recitata per la prima volta in Italia, al *Manzoni* di Milano, dalla compagnia Irma Grammatica-Sabbatini.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale* — Stasera, come abbiamo già annunziato, avrà luogo la settima rappresentazione del *Trovatore* con l'acclamato tenore De Angelis. Domani, 4.a della *Traviata*, il cui successo va aumentando di sera in sera.

All'*Adriano* — Questa sera, in luogo dei *Pescatori di Perle*, si rappresenterà il *Rigoletto* per recita straordinaria del tenore Giacomo Eliseo. Domani, serata in onore della signora Manarin-Barberi con la *Carmen*.

Spettacoli del 14 Ottobre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomini-Altavilla: Ore 17.30 e 21: *La Mascotte.*

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Gioacchino Belli.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore.*

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud

Direzione Amministrativa: G. Billaud

GIOVEDI' 15 ottobre, ore 21, PRIMA RAPPRESENTAZIONE.

Amore in maschera

Musica di Yvan De Hartulary-Darclée

SABATO, 17: LA REGINETTA DELLE ROSE di Ruggero Leoncavallo.

PREZZI: Ingresso L. 1 — Palchi I e II ord. L. 15 — III ord. L. 8 — Poltrona L. 4 — Sedie L. 2 — Anfiteatro L. 1 (tutto oltre l'ingresso) — Galleria L. 1.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Ricco e variante spettacolo.
REALE — *Come foglia al vento*, dramma.
REGINA — *Un dramma a teatro*, dramma
EDISON — *Riabilitazione!* - Dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

OGGI

alle ore 18 e alle 21.30 due grandi spettacoli con RODOLFO GIGLIO

CRONACA DI ROMA

L'opera delle colonie estive nel 1914

Nuovo appello agli enti ed alla cittadinanza

Il Comitato delle *Colonie estive* (sede: Scuola Luigi Settembrini, via del Lavatore, 38) che provvede alle cure marine e montane degli alunni poveri delle Scuole comunali di Roma, sorto otto anni fa per iniziativa d'insegnanti e di medici, ha potuto, con fondi raccolti dalla carità pubblica e privata, apprestare, quest'anno, aiuto e difesa a più di novecento miseri fanciulli, scelti fra i più bisognosi delle scuole stesse.

In complesso, i fanciulli curati nel 1914, compresi i tubercolotici, sono stati 937; ma sarebbero stati assai più, se il Comitato avesse avuto i mezzi per soccorrere tutte le miserie dell'infanzia che gli venivano segnalate, molte delle quali con grande sua amarezza sono rimaste escluse perchè le sue forze, benchè di tanto cresciute, sono tuttavia insufficienti e impari al grande bisogno. Basti ricordare che le domande, e tutte quante più o meno giustificate, furono 2580.

La durata minima generale delle cure per tutti i fanciulli è stata di un mese; quella massima di due • in pochi casi, quando il bisogno lo richiedeva, anche di tre; ed è stata senza limite di tempo e sino a guarigione completa per i miseri fra i miseri, segnati già dalle stimmate della tubercolosi incipiente, ereditaria od acquisita.

Com'è naturale, l'accresciuta durata delle cure ha prodotto maggiore intensità ed efficacia di risultati, essendosi ottenuti, quest'anno, miglioramenti più notevoli e guarigioni più numerose che in passato. E siccome, per vincere la predisposizione alla terribile malattia, assai comune tra i fanciulli, curarla e ottenere la guarigione, non basta la permanenza di uno, due e anche di tre mesi, al mare o in montagna, occorrendo invece una più lunga permanenza e per tutto il tempo necessario a debellare il mare e conseguirne la redenzione piena; così la Colonia permanente, la cui istituzione corrispose ad una necessità vivamente sentita, che ha accolto i miseri, derelitti fanciulli, senza limite di tempo, sino a quando il bisogno delle cure l'ha richiesto (13 degli ammessi nell'agosto del 1913 vi si trovano tuttora) ha operato dei veri miracoli sui fanciulli tubercolotici in essa raccolti, molti dei quali poterono essere riconsegnati alle famiglie obbiettivamente risanati — ed altri lo saranno fra breve — come l'esame fatto dai medici addetti alle colonie, prima e dopo la cura, ha potuto accertare.

Questa, in breve, l'opera meravigliosa che il Comitato ha potuto assolvere nel 1914, con mezzi scarsi, inadeguati, attraverso enormi difficoltà, accresciute ed aggravate dalle ripercussioni inevitabili dello stato di guerra che imperversa in Europa, e che ha fatto sì che non tutte le entrate sulle quali il Comitato riteneva di poter fare assegnamento si sono realizzate, o non si sono realizzate nella misura prevista: donde uno sbilancio fra l'entrata e l'uscita che mette il Comitato nella dolorosa condizione di non poter pagare tutte le spese incontrate sinora per il mantenimento e la cura dei fanciulli.

Di fronte ad un'entrata, a tutt'oggi, di L. 74,048.29 si ha una spesa accertata, pure a tutt'oggi di L. 81,348.29, e quindi una deficienza di L. 7300 che il Comitato non ha modo di colmare, se non lo soccorre un ulteriore, generoso, sollecito contributo da parte degli enti e dei privati che esso fiduciosamente invoca.

Il Comitato farà ogni suo possibile per scongiurarlo.

Vorranno gli Enti e le persone di cuore aiutarlo a raggiungere l'alto intento cui esso mira, di non essere obbligato, per mancanza di mezzi, a sciogliere la Colonia permanente di Nettuno, e di darle invece, come vorrebbe sicurezza di vita e di avvenire, posto che essa ha sì nobilmente affermata la sua utilità e risponde in Roma ad una vera necessità sociale?

Speriamolo per il buon nome e per il decoro dell'umanità!

Grandioso successo di "FANTOMAS" al Cinema Modern

Iersera sono state le ultime proiezioni della seconda serie di *Fantomas*, che più brillante successo non potevano riportare, e che assicurano un sempre crescente entusiasmo per questo genere di produzioni cinematografiche.

Questa sera mercoledì s'iniziano le proiezioni della prima metà della terza serie e cioè « *Il morto che uccide* ». Anche in questa serie sono spiccatamente suggestive e drammatiche le figure e le avventure del capolavoro cinematografico.

Ricorsi elettorali provinciali

La Giunta delle elezioni del Consiglio provinciale, presieduta dall'on. consigliere Riva, terrà una pubblica adunanza il giorno 15 corrente, alle ore 10, nell'aula del consiglio provinciale per la discussione dei ricorsi avverso le elezioni dei consiglieri provinciali dei mandamenti di Valmontone (proclamato Borghese Giovanni) e Veroli (proclamato Franchi).

Per l'igiene delle scuole

« Alcune classi della Scuola elementare di via S. Quintino sono state collocate in ambienti umidi, freddi e male esposti, con evidente danno della salute delle povere bambine e delle insegnanti che vi sono addette. Si richiama su ciò l'attenzione del competente ufficio comunale perchè provveda ad adibire ad altro uso le stanze antigieniche del fabbricato o quanto meno a farvi le necessarie riparazioni.

Sarebbe opportuno che tale scuola fosse provveduta, come tante altre, di un impianto di termosifoni per il riscaldamento.

Un gruppo di padri di famiglia ».

Le nozze di un collega

Stamane, in Campidoglio, funzionando da ufficiale di Stato Civile il consigliere comunale Paolo de Gislimberti, il collega Giuseppe Scaccioni si è unito in matrimonio con la signorina Stella Cinotti. Testimoni: Michele Cerelli del *Giornale d'Italia* ed il signor Enrico Giuli, delegato municipale.

L'"Hôtel National" di Firenze

L'*Albergo Nazionale Scannavini*, di recente trasformato, ingradito e abbellito, è munito di ogni *comfort* moderno: trovasi in una delle più artistiche piazze della città, cioè in Piazza S. Maria Novella, e per la sua posizione centralissima è specialmente indicato per gli uomini d'affari e di commercio. Inoltre i prezzi che vengono praticati alla stessa e fine clientela sono eccezionalmente modici.

— **Scuola Samaritana.** — Lunedì 23 ottobre, alle ore 18,30, al Collegio Romano cominceranno gli esami della Sessione autunnale della Scuola popolare pen soccorsi d'urgenza (Scuola samaritana), e verranno aperte le iscrizioni per il secondo corso di lezioni.

Sciopero di vetturini

E' stato iniziato ieri uno sciopero parziale di vetturini che non solo non arrecherà alcun disagio alla cittadinanza, ma permetterà invece agli altri vetturini rimasti in servizio, nel difficile momento attuale, di realizzare maggiori guadagni.

Lo sciopero si limita ai dipendenti di 18 scuderie; gli scioperanti non sono più di seicento.

L'agitazione sarebbe motivata dal rifiuto dei proprietari delle scuderie in questione di rinnovare — data la crisi — la firma al vecchio contratto di lavoro.

A cominciare da stamane, gli scioperanti si aduneranno a comizio quotidianamente, alla Casa del Popolo.

* * *

Intanto, iersera si sono adunati i soci della Associazione Romana fra i noleggiatori di vetture ed hanno votato, dopo ampia discussione, il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei noleggiatori di vetture, preso atto della nuova imposizione della Lega vetturini, effettuatasi con la proclamazione dello sciopero, unicamente in quelle scuderie ove lavorano vetturini organizzati;

rilevato che gli attuali firmatari del contratto di lavoro sono nella maggior parte proprietari che hanno col proprio personale patti speciali ed indipendenti dal contratto surriferito, ciò che, del resto è a cognizione della lega stessa;

considerato che la lega volle trarre pretesto da una vivace discussione, scevra tuttavia di attacchi personali, per troncare delle amichevoli trattative;

protesta contro ogni violenza e sopraffazione, da qualunque parte esse vengano, e dichiara di subire il proclamato sciopero, rendendo però nello stesso tempo edotte le autorità della sua completa irresponsabilità nel conflitto. »

Ferrovieri assoluti a Tivoli per lo sciopero

Abbiamo da Tivoli:

Ieri si è discusso per la prima volta nella pretura della nostra città il processo a carico dei ferrovieri, che nel giugno passato scioperarono, per i fatti di Ancona.

I giudicabili, in numero di 14 su 86, erano tutti imputati dell'art. 181 c. p.

Dopo un dibattimento che è durato circa tre ore, il pretore avv. Ligi li ha assolti tutti, parte per non aver commesso il fatto addebitato e parte per insufficienza di prove.

Gli imputati erano assistiti dagli avvocati Edmondo Sacerdoti e Vincenzo Menghi che hanno a lungo discusso per dimostrare la mancanza nel giudicabili del previo concerto oltrechè dell'abbandono indebito dell'ufficio. P. M. l'avv. Pomodoro. Il pubblico numerosissimo ha applaudito la sentenza del pretore Ecco i nomi degli assolti: Bellomo Diego e Augusto, Cinti Ildebrando, Chellini, Cornili, Bartolomeucci, Benedetti, Bedeschi, Angeletti, Acciaratti, Amoroso, Puzzilli, Bonetti, Cacioni.

Carlo Richet alla Sala del Costanzi

Per invito di un Comitato di cui fanno parte Arnaldo Cervesato, Giulio Provenzal, Giuseppe Sergi e altri scienziati e scrittori, Carlo Richet — il grande scienziato vincitore del premio Nobel di quest'anno — parlerà sul tema *Scienza e Civiltà nel momento attuale*, alle 6 pom. di giovedì, nella sala del teatro *Costanzi*.

L'illustre pensatore dirà in francese la sua conferenza, per cui grandissima è l'attesa: pari all'importanza del tema ed alla fama mondiale dell'oratore.

Le ottobrate romane istruttive

Ad iniziativa della « Pro Italia », Associazione movimento forestieri si è costituito un Comitato, del quale fanno parte il comm. Corrado Ricci, il prof. Artioli, il cav. Bozzoli, l'avv. Leonardi, il cav. Partini, il conte Pellati, il cav. Picarelli ed il prof. Tambroni, allo scopo di rivolgere l'uso romano delle ottobrate a fine istruttivo ed educativo.

Il primo esperimento sarà fatto quest'anno con gite automobilistiche che avranno luogo nelle domeniche 18 e 25 ottobre e 1.o novembre. La prima gita, che avrà luogo domenica 18 ottobre, seguirà il seguente itinerario:

Andata: Roma — Ponte Milvio — Villa di Lucio Vejo — Sepolcro di Vejo — Casale La Giustiniana — La Storta — Isola Farnese (Antica Vejo).

Ritorno: La Storta — Casale La Giustiniana — Via Trionfale — Monte Mario (panorama della città) — Barriera Trionfale — Roma.

Nelle località indicate, per cortese concessione della Direzione Generale di Antichità e Belle Arti, un Ispettore dei monumenti accompagnerà i gitanti ed illustrerà i luoghi memorabili.

Le automobili partiranno dal Tourist Office dell'Associazione movimento forestieri in piazza Venezia (Agenzia Chiari-Sommariva); il prezzo della gita, comprendente il trasporto e guida, è fissato in L. 10 a persona.

Francesca Bertini al Teatro Quattro Fontane

Domani, a questo primario, aristocratico ritrovo avranno luogo i primi attesi spettacoli con: *Sangue bleu*, un originale potente cinedramma teatrale edito dalla « Celio Film » di Roma ed interpretato da Francesca Bertini, la più bella e suggestiva attrice del palcoscenico cinematografico italiano.

Da oggi al 25 ottobre

Ogni giorno, alle ore 16 e alle ore 21, avranno luogo lezioni gratuite dimostrative di *Francese, Inglese, Tedesco*, per la formazione dei nuovi corsi alla *Berlitz School*, via Nazionale, 114.

Un ragazzo di sartoria tenta di svenarsi con un rasoio

Nella sartoria di Enrico Cucci al Corso Umberto I, n. 75, è occupato da circa tre anni in qualità di commesso-inserviente un buon ragazzo di 16 anni: Giorgio Ovazza, livornese, abitante con i genitori al Lungo Tevere Pierleoni n. 5.

Quali gravi dispiaceri pesino sull'animo dell'adolescente è un mistero per tutti — per i suoi parenti, per i suoi padroni, per i suoi compagni e per noi stessi — tanto più ch'egli, stamane, all'ospedale di San Giacomo dove è stato condotto per una sua follia, s'è chiuso al riguardo in un dignitosissimo silenzio; e che, fino a ieri sera, era apparso agli occhi di tutti come il più spensierato dei ragazzi.

Ieri sera, anzi, Giorgio Ovazza andò al teatro *Argentina* e tornò a casa tutto contento dichiarando ai suoi genitori che si era divertito un mondo.

Com'era suo dovere, stamane, verso le 7,30, mezz'ora prima che incominciassero a giungere i lavoranti e le ragazze, Giorgio Ovazza si è presentato nel laboratorio ed ha iniziate le pulizie del locale. Alle otto egli aveva messo tutto in ordine, scrupolosamente, com'era sua abitudine.

Dopo di ciò il ragazzo è entrato nel *water-closet*. Di lì a poco sono giunti due lavoranti i quali, avendo udito un flevole lamento partire, appunto, dal *water-closet*, si sono affrettati ad aprire l'uscio per porgere aiuto a colui che — così essi pensavano senza sapere di chi si trattasse — doveva essere stato colpito da qualche disturbo.

Nel gabinetto essi hanno trovato Giorgio Ovazza che, pallido, stravolto, si stringeva con la mano sinistra il polso destro insanguinato. Ai suoi piedi era un rasoio aperto, tutto intriso di sangue.

— Disgraziato che hai fatto? — gli hanno chiesto i due operai. Egli non ha risposto nulla: ed essi, senza perdere altro tempo, lo hanno sospinto fuori del laboratorio e lo hanno accompagnato all'ospedale.

Aveva una ferita non grave al polso, che i sanitari hanno giudicata guaribile in 20 giorni con riserva e ch'egli ha confessato di essersi prodotta con il proponimento di darsi la morte. Poi, come abbiam detto, non ha voluto aggiungere altro.

Il padre del ragazzo Vittorio Ovazza, è direttore della sartoria Cassisi al Corso Umberto, Largo Goldoni.

La morte improvvisa di un appaltatore

Verso le 9,30 l'appaltatore Cesare Cobbatini, di 61 anni, romano, abitante in via Macchiavelli n. 89, int. 8, mentre si trovava in via dell'Armata è stato colpito da improvviso malore ed è caduto per terra.

Soccorso da alcuni operai è stato accompagnato all'ospedale di Santo Spirito, ove è giunto cadavere

Un portafoglio che prende il volo

Il calzolaio Giuseppe Sorcini, di 36 anni, da Tolentino, ieri sera constatò la mancanza del suo portafoglio contenente 550 lire.

Il disgraziato si è recato a denunziare il furto al commissariato del Viminale. Il delegato Martino indaga

Il Sorcini crede che il suo portafoglio gli sia stato rubato nella bottega, in via d'Azeglio 56.

Grave caduta d'un gassista

Nel gazometro di via Ostiense, stamane, l'operaio Orazio Petrucci di Ettore, di 25 anni, romano, abitante in via Luigi Santini n. 7, mentre discendeva lungo una scala a piuoli, è precipitato dall'altezza di 7 metri e ha riportato la frattura della gamba sinistra.

E' stato ricoverato all'ospedale della Consolazione.

Incendio in una vaccheria

Oltre 70.000 lire di danni

Presso la barriera daziaria di Porta Salaria sorge una grande vaccheria di cui è proprietario l'ingegnere Oscar Sinigaglia. Essa consta di parecchi fabbricati adibiti ad abitazione del personale, a magazzini di grano e d'avena e a deposito di fieno.

Per cause non ancora bene accertate, ieri sera, verso la mezzanotte, si manifestò un incendio in una tettoia sotto la quale erano accumulati più di 2500 quintali di fieno e circa 1500 di paglia.

Si accorse del fuoco la guardia di finanza Vettori che era di servizio alla barriera e che provvide a chiamare col telefono i vigili.

Questi accorsero prontamente dalla caserma di via Genova al comando del tenente Scarpara. Nel frattempo le guardie daziarie, col concorso dei carabinieri della stazione di Porta Salaria e del personale della vaccheria, provvidero a mettere in salvo le mucche e gli altri animali dell'azienda e avviarono l'opera di isolamento del fuoco.

I vigili fecero il resto: ma non poterono impedire che la tettoia incendiata — trasformata in uno spaventoso braciere — crollasse con immenso fragore e che il fieno e la paglia andassero completamente distrutti.

Si recarono sul posto anche gli agenti della brigata di P. S. di Porta Pia con un funzionario che iniziò le indagini per accertare le cause dell'incendio.

Vigili, carabinieri, guardie daziarie e agenti di P. S. sono rimasti sul posto fino a stamane, quando ogni ulteriore pericolo era scongiurato.

Si fa ascendere la cifra dei danni ad oltre 70.000 lire.

Carrettiere aggredito e ferito da tre... suoi colleghi

Il carrettiere Gennaro Foschi, fu Nicola, di 45 anni, ha denunziato stamane a due guardie municipali da lui incontrate a Porta San Giovanni, che poco prima, presso i Cessati Spiriti, passando egli col suo carro trainato da un mulo, era stato aggredito da tre altri carrettieri a lui sconosciuti i quali tolsero al mulo la *testiera*; e che esso Foschi, ingaggiata con i ladri una violenta colluttazione, era riuscito a riprendersi la testiera; e, infine, che uno dei ladri, prima di darsi alla fuga con i suoi compagni, gli aveva scagliato addosso una pietra colpendolo alla testa e ferendolo.

Di questi, uno solo sono riusciti a rintracciare e ad arrestare: è un certo Silvio Mariotti, di Tommaso, di 19 anni, romano.

La moda e la guerra

Oltre alle tante lettere che ci giungono riguardanti le questioni del momento, molte ce ne pervengono da nostre cortesi Lettrici, le quali ci domandano notizie sulla Moda, forse allarmate per non vedere più trattato sul nostro Giornale questo argomento per esse tanto interessante. In verità le notizie della guerra e della politica hanno assorbito completamente il nostro spazio e la nostra attività redazionale, ma le lettere ricevute dalle nostre Lettrici ci riportano su questo argomento, e poichè l'abbandono temporaneo di esso non ci faceva stare più al corrente dell'andamento della Moda, abbiamo creduto rivolgerci a chi per la sua posizione poteva darci autorevoli notizie.

Ci siamo recati verso la Via del Tritone, importante centro commerciale per la Moda. Riproduciamo qui in brevi termini la conversazione da noi avuta con la persona interpellata:

— Che cosa pensa Ella. — Le abbiamo chiesto — dell'attuale situazione per quanto concerne la Moda, in questo anno di gravi sconvolgimenti?

— La guerra che si è abbattuta su molti paesi d'Europa ha purtroppo — ci ha risposto il nostro interlocutore — portato un fiero colpo ad ogni attività pacifica dei popoli belligeranti, presso i quali commerci e industrie sono paralizzati, ogni manifestazione di vita e di arte è completamente soffocata.

Però la guerra ha risparmiato fin'ora la nostra Italia. Allo stupore, al panico del primo momento è subentrata la calma. La vita va riprendendo quasi il suo corso normale ed i bisogni e i desideri caratteristici della pace tornano a farsi sentire. Così le nostre Signore continueranno a cercare e curare l'abbigliamento, facendo con ciò anche opera umanitaria poichè permetteranno ad una infinità di industrie di continuare ad occupare migliaia e migliaia di persone, soprattutto di donne, che diversamente si troverebbero di fronte allo spettro della disoccupazione.

— Non sarebbe questo, forse, il momento buono per instaurare con successo quella Moda Italiana, che ha formato per tanto tempo il sogno ed il pensiero costante di tanti industri artefici, mal sopportanti l'imposizione del « gusto » francese in questa Italia, madre e culla di ogni arte, maestra di ogni bellezza in ogni epoca della storia?

— Sorse, infatti, l'idea, già altre volte affacciatasi, di una Moda Italiana, e si pensò appunto che non sarebbesi potuta presentare occasione migliore di questa, per quanto dolorosa, per la rinnovazione di un simile tentativo. Ma, secondo me, l'idea di una Moda Italiana è da scartare, perchè non esiste e non può esistere una vera Moda Nazionale per nessun Paese, nell'epoca attuale in cui la Moda deve corrispondere alle esigenze pratiche ed artistiche di tutti i Popoli, sia per la facilità di passare da una nazione all'altra nella condizione normale dei rapporti fra Stato e Stato; sia per l'uguaglianza nelle abitudini per ogni dove. Se pertanto la Moda attuale è dettata e indirizzata da Parigi, essa non si può dire però Francese, essa è internazionale. Difatti tutto ciò che erroneamente si crede venga creato a Parigi, è ideato un po' dapertutto. Ogni centro importante ha le Eleganti, le Creatrici, le quali si permettono delle innovazioni, dei capricci, che Parigi raccoglie, modifica, evolve e lancia sotto la sua etichetta. Non è il caso dunque di pensare a creare una Moda Nazionale.

— Ma d'altronde, mancherà il nuovo indirizzo della Moda perchè Parigi non ha potuto lanciarlo!

— Niente affatto! L'indirizzo della Moda esiste ugualmente quest'anno nonostante la guerra, nè si può dire che manchino ora le idee nuove, le nuove tradizioni e sfumature di foggie che possano caratterizzare la Moda della nuova stagione. E' nel mese di Luglio, dopo cioè le apparizioni fugaci di modelli sui campi delle corse, dopo le « saisons » di Londra e di Berlino e durante lo svolgimento delle grandi stagioni climatiche, che Parigi chiama a raccolta i suoi artisti e concreta con essi i nuovi abbigliamenti. Tali artisti, come Voi saprete, sono in gran parte Italiani, i quali fanno valere la loro genialità e la impongono anche in un mercato così vasto come Parigi, per quanto purtroppo siano costretti a nascondere la loro origine sotto marca straniera, affinchè le loro creazioni siano bene accette. La guerra dunque ha trovato Parigi già pronta di idee, ponendola soltanto nella impossibilità di lanciarle. Noi però che con Parigi eravamo in continuo contatto, tali idee conoscevamo, ed avevamo all'inizio della guerra già pronto molto materiale. E notiamo, incidentalmente, come in vago presentimento di gravi avvenimenti guidasse l'indirizzo nuovo. Difatti le nuove idee sono tutte improntate a molta serietà così per la foggia come per i colori. Una Moda quindi perfettamente intonata al momento.

— E gli uomini?

— Per gli uomini impera sempre, e lavora, e produce Londra per nulla infiacchita, per nulla impacciata nel creare e nel farci pervenire puntualmente e regolarmente le sue creazioni. — E qui il sig. Coen, nostro cortese interlocutore, ci ha mostrati vari originali di figurini che ha fatto creare per la nuova stagione illustrandoceli con le relative stoffe. Abbiamo avuta anche noi una gradevole impressione della nuova Moda che infatti è intonata al momento. Abbiamo ringraziato e siamo usciti dai Magazzini lieti di portare con noi buone novelle per Voi, gentili Lettrici, che potrete seguitare a farvi belle ed eleganti. E ce n'è forse bisogno ora più che sempre, per gli occhi nostri stanchi e per la nostra gioia impallidita sotto il vento di follia che squassa questa povera Europa, che era così male avvezzata in più di quarant'anni di pace. Può darsi che domani noi dobbiamo volgere l'anima e gli occhi a ben altri orizzonti, ma sarete fatto sì che una profonda memoria di voi ci accompagni con le sue fascinose nostalgie verso il nostro destino, saremo allora più forti, e più fieri di voi, e più gelosi e superbi della terra dove ride il vostro riso e che si fa più bella per la vostra bellezza.

Allora, nessuno penserà più al colore e alla foggia del vestito, perchè saremo tutti, tutti vestiti di Gloria e di Gioia!

V. G. T.

« LVX PERPETVA »

Società italiana per l'illuminazione elettrica delle tombe al Verano di Roma

Via San Niccolò da Tolentino, n. 21 — Telefono 11-045 *e* 11-167.

Essendo stati iniziati i lavori per l'impianto delle lampadine al « Piazzale del serbatoio dell'acqua », alla « Rupe e Rampa Caracciolo », all'« Ossario » e adiacenze, i possessori di tombe in queste zone, che non avessero ancora presentato la loro domanda, sono pregati se desiderano la luce per l'anniversario dei Defunti di farla pervenire *senza ritardo* alla sede della Società, richiedendo (anche per posta o per telefono) l'apposito modulo.

Escursioni

— **Gita a Grottaferrata.** — Per domenica, la « Storia ed Arte » indice una libera e gratuita gita a Grottaferrata. Convegno alle 8 3/4 ant. alla stazione della tramvia dei Castelli (Via Principe Umberto). Partenza con la tramvia ore 9. Ore 10 1/2-12 1/4, illustrazione del paese e della badia greca coi suoi lavori d'arte. Ore 12 1/2 colazione libera. Ore 14 1/2 visita delle catacombe testè scoperte. Ore 15 1/2 al Circolo delle Quercie (al Bivio), conferenza del dott. Francesco Aquilanti, su: « L'Italia e la guerra europea ». Ore 18 ritorno a Roma.

Ostia-Mare. — La Società Cooperativa « Ostia Moderna » ha fissato per domenica 18 corrente la quarta gita ad Ostia-Mare.

Si partirà da Piazza Venezia alle ore 8 e si ritornerà dalla spiaggia alle ore 16.

Le inscrizioni dei soci e non soci si ricevono presso la sede sociale di via Giovanni Pacini 51, 21, a tutto il giorno 16.

PICCOLA CRONACA

Il Prof. PUCCIONI

oculista Primario degli Ospedali ha ripreso le consultazioni ed operazioni — ore 15-17 — Piazza Esquilina 32. Telefono 42-87.

La deputazione di Napoli ricevuta dall'on. Salandra

Ieri, il Presidente del Consiglio on. Salandra, unitamente al Ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli, hanno ricevuto il senatore Senise, presidente del Consiglio provinciale di Napoli.

Sono intervenuti l'on. prof. Del Pezzo sindaco di Napoli; gli on. Altobelli, Arlotta, Cucca, Girardi, Campolattaro, Rodinò, Pezzullo, Scialoja, Rispoli, De Nicola, Porzio, Sandulli, Lucci, Labriola, Adinolfi, nonchè il presidente della deputazione provinciale prof. Galdi, con i sindaci dei comuni di Pozzuoli, Acerra, Frattamaggiore, Afragola, S. Giovanni a Teduccio.

La conferenza si è protratta oltre due ore e si è svolta intorno ai seguenti problemi: la disoccupazione straordinaria derivante dalla guerra; la concessione di mutui alla provincia ed ai comuni ad essa appartenenti; la definizione dell'equo trattamento che tanto interessa i tramvieri della rete urbana e provinciale di Napoli.

Il sen. Senise ha esposto con brevi parole al Presidente del Consiglio ed al Ministro dei Lavori pubblici lo scopo della riunione, indicando quanto sia urgente da parte del Governo aderire alle proposte della Deputazione politica ispirate ai più vitali bisogni della città, in questo momento così grave, nel quale infierisce la disoccupazione con tutte le sue dolorose conseguenze.

Iniziatasi la discussione, gli on. rappresentanti della città, unitamente ai rappresentanti della provincia e del comune, hanno chiesto al Governo la sollecita esecuzione dei lavori di bonifica della zona vesuviana, dei lavori portuali, dei lavori del Mandracchio, della sistemazione dei pescatori della Marinella, nonchè di quelli di Torre Annunziata, il completamento dei lavori avventizi universitari, il completamento della bonifica di Quarto, nonchè la costruzione della strada Marano.

Il presidente del Consiglio, on. Salandra, dopo aver premesso che tutti i provvedimenti finanziari sono diretti non solamente a fronteggiare la disoccupazione proveniente dal rimpatrio degli operai, che lavoravano all'estero, ma anche quella disoccupazione in qualsiasi modo causata dalla guerra, ha dichiarato che avrebbe dedicato tutta l'opera sua affinchè le richieste della deputazione politica venissero soddisfatte, dando affidamento di prendere gli opportuni accordi col Ministro del tesoro per provvedere con speciali decreti legge, e nei limiti del possibile alla esecuzione dei lavori più urgenti, ed in particolar modo per quelli della bonifica vesuviana. Dopo l'on. Presidente del Consiglio ha preso la parola l'on. Ciuffelli, il quale ha riconosciuta tutta l'urgenza del completamento della bonifica vesuviana, comprendendo in essa le strade distrutte dalle ultime eruzioni, nonchè il completamento dei lavori più urgenti al porto in correlazione con la sistemazione dei pescatori alla Marinella, promettendo all'uopo di venire personalmente a Napoli per una sollecita immediata attuazione ed assicurando inoltre la costruzione della banchina di protezione del porto di Torre Annunziata non che il completamento della bonifica di Quarto. Ha dato poi l'on. Ministro dei LL. PP. affidamento per una maggiore rapidità nell'esecuzione dei lavori della direttissima nonchè dei lavori ferroviari e portuali.

Ha concluso promettendo tutto il suo aiuto per la sollecita definizione di tutte le pratiche riguardanti lavori pubblici della Provincia di Napoli, sia che essi riguardino lo Stato che la Provincia o i Comuni.

Il Sindaco di Napoli ha fatto viva istanza al Rappresentante del Governo per ottenere la concessione dei mutui sui 100 milioni destinati per l'esecuzione di opere pubbliche urgenti, dichiarando che l'Amministrazione comunale ha già pronti i progetti per l'ammontare di 12 milioni.

L'on. Ciuffelli ha dichiarato che avrebbe preso nella maggiore considerazione le richieste dell'on. Sindaco facendo osservare che le somme da concedersi per i suddetti lavori dovessero esaminarsi anche in confronto di tutte le altre richieste di mutuo già pervenute o che perverranno al Ministero.

La conversazione dei rappresentanti del Governo e la rappresentanza politica napoletana, si è svolta poi intorno alla necessità della provincia di contrarre un mutuo di 4 milioni con la Cassa Depositi e Prestiti per la esecuzione di opere urgenti. Su tale richiesta l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Ministri dei LL. PP. hanno risposto che non appena la pratica perverrà al Ministero verrà esaminata con la maggiore sollecitudine in correlazione alla disponibilità delle somme.

In seguito si è lungamente discusso della questione dell'equo trattamento, esaminando la legge relativa sia in rapporto alle richieste della Società concedenti che del relativo personale. Tra le varie proposte messe innanzi dagli on. Deputati è stata quella di ottenere dal Ministro l'applicazione sollecita in vantaggi del personale dei miglioramenti sui quali già si è favorevolmente pronunziata la Commissione per l'equo trattamento, riservando poi la definizione degli eventuali compensi tra Enti concedenti e Società.

L'on. Ministro, pur non dissimulando le gravissime difficoltà che certamente non mancano per l'attuazione della proposta suddetta, ha promesso di esaminarla con la maggiore possibile attenzione e col vivo desiderio di vedere presto risoluta la lunga vertenza. Ed allo scopo ha accolto l'invito di tenere domani alle 16, al Ministero dei LL. PP. una conferenza nella quale verrà ripresa in esame anche la questione riflettente i 12 impiegati licenziati dalla tramvia provinciale e per la cui riammissione si è favorevolmente pronunciata la Commissione per l'equo trattamento.

L'on. Senise in ultimo ha vivamente, in nome di tutti gli intervenuti ringraziato l'on. Presidente del Consiglio ed il Ministro dei Lavori Pubblici per le cortesi assicurazioni.

In questa istessa riunione l'on. Porzio, al quale si sono associati tutti i colleghi, ha fatto vive premure al Presidente del Consiglio, affinchè intervenisse con la sua autorità per far rimanere a Napoli la *scuola Mozzi apprendisti*.

Il Presidente del Consiglio, vivamente interessandosi, ha invitato la deputazione politica a presentare un apposito *memorandum*.

La Ferrovia Marmifera dichiara dimissionario tutto il personale

CARRARA, 14.

La Direzione della Ferrovia Marmifera ha fatto affiggere il seguente ordine di servizio: « In seguito agli ordini del giorno 9 e 10 corr. comunicati dalla Camera del lavoro a questa Direzione, dai quali risulta che tutto il personale impiegati, ferrovieri e caricatori, rendendosi solidali col dimissionario ispettore signor Moracchini, si è rifiutato all'esecuzione degli ordini impartiti dalla Direzione.

« In seguito all'avvenuto sciopero.

« Il Consiglio d'amministrazione ritiene dimissionario tutto il personale degli impiegati ferrovieri e caricatori ».

La Camera del lavoro ha risposto invitando la Marmifera a passare ai singoli ferrovieri l'importo delle somme da essi versate per la pensione.

Echi della "settimana rossa"

FOLIGNO, 14.

Sono stati emessi in questi giorni dal giudice istruttore quarantanove mandati di comparizione in città e trentaquattro a Spello, per individui implicati nei fatti della « Settimana rossa ».

Il ciclone a Capo Rizzuto

CATANZARO 14.

Sono tornati da Capo Rizzuto il prefetto e le altre autorità che, in seguito alle allarmanti notizie giunte nel primo momento circa il violento ciclone colà abbattutosi, si erano recate sul luogo per rendersi conto dell'accaduto e prendere i provvedimenti atti a fronteggiare gli urgenti bisogni della popolazione. Si sono potute avere così notizie precise che fortunatamente sono meno gravi di quelle date nel primo momento

Il ciclone è durato un minuto appena. Esso s'abbattè verso le 23 sulle prime case del paese che costituiscono il rione più popolato costituito di povere famiglie abitanti in casette basse e fatte con pietre e creta. Il ciclone, sventrando un muro che riparava e quasi custodiva quelle casette, è passato per quel rione segnando come un semicerchio e nel suo passaggio ha investito le case asportandone i tetti malfermi. I feriti sono sedici e non presentano alcuna gravità. Lo spavento però della popolazione fu enorme tanto più che il ciclone nel suo passaggio aveva oltre che abbattuto alberi secolari, contorto i lampioni e spenti i lumi. Appena le tenebre poterono essere rischiarate cominciò l'opera di soccorso da parte delle autorità e dei cittadini stessi che facevano a gara per ricoverare i disgraziati rimasti senza tetto. Questi sono in tutto circa trecento. Le autorità ecclesiastiche misero a loro disposizione le chiese, ma data la larga ospitalità offerta dai cittadini pochi furono coloro che approfittarono delle chiese stesse.

Il danno portato al paese, valutato in cifra, è poco considerevole perchè le case distrutte e danneggiate valevano ben poco. Esse però offrivano un ricovero a tanta povera gente che oggi è rimasta senza tetto e che non si trova in condizioni di potersi riedificare la casa tanto più che oggi non sarebbe consentito fabbricare più con quei mezzi semplici e primitivi dei tempi addietro. Si spera che le famiglie abbienti del Cotronese non negheranno il loro soccorso alla povera gente così duramente colpita. Il Ministero degli interni ha mandato diecimila lire per i primi soccorsi ed il Ministero dei lavori pubblici ha inviato ed autorizzato a rimanere in paese un ingegnere del genio civile che ha la direzione dei lavori d'adattamento. E' anche sul posto una compagnia di soldati per l'abbattimento delle case pericolanti. La popolazione è fiduciosa e tranquilla.

Il medico di Sarzana creduto spia

SARZANA, 14.

Il dott. Camillo Tonelli, nativo di Sarzana e dimorante a Genova arrestato giorni or sono a Follo per sospetto di spionaggio a favore della Germania, e trattenuto nel Regio Arsenale di Spezia a disposizione dell'Autorità Militare, venne rilasciato oggi, essendosi riconosciuta la infondatezza della gravissima accusa.

Qui a Sarzana, dove il giovane medico godeva fama di persona seria, colta e studiosa, nessuno dubitava della sua innocenza; e la notizia della sua liberazione fu accolta con sincero compiacimento.

Il Tonelli, fino a poco tempo addietro faceva parte del triumvirato nazionalista genovese. Egli è sempre stato appassionatissimo dell'arte militare, alla quale dedicava le sue ore d'ozio. Ne parlava con molta competenza, senza farne mistero; ed era un suo passatempo preferito tracciar piani d'invasione sulle carte del Touring.

Pericoloso passatempo! Nella perquisizione fatta nel suo appartamento a Genova si rinvennero, buttati in un cestino, piani di un eventuale sbarco di truppe italiane a Vallona; piani che pare corrispondessero casualmente ad altri preparati dallo Stato Maggiore.

L'attitudine dimostrata dal Tonelli nell'allestire questi piani e la sua perfetta conoscenza delle cose militari, poterono far nascere ed avvalorare il sospetto per fortuna chiarito.

Grave incendio alla stazione di Empoli

FIRENZE, 14.

Giunge notizia da Empoli che un violento incendio si è sviluppato in quella stazione ferroviaria.

L'incendio è stato preceduto da una terribile esplosione: si era incendiato, per cause rimaste ignote, un vagone carico di benzina. Il fuoco prese in breve tempo vaste proporzioni e si comunicò a due vagoni carichi di paglia. I tre vagoni andorono distrutti.

Il personale di stazione ed i pompieri impedirono, dopo non lievi sforzi che il fuoco si comunicasse ad altri vagoni e alla stazione

I danni ascendono a circa 30 mila lire.

GLI SPORTS

Thys e Buysse morti in guerra

Pouchols ferito

PARIGI, 14.

Ai nomi dei ciclisti Lapize, Trousselier, Vanouwaert, Poulain, morti valorosamente in guerra nelle file dell'esercito francese, altri se ne debbono aggiungere. Si ha ora notizia che sono morti sul campo Thys, il vincitore degli ultimi giri di Francia, nonchè Marcello Buysse ed il fratello suo Luciano. Il corridore Pouchois, rimasto ferito ad una gamba, è all'ospedale. Pare dunque che un fato ineluttabile pesi sulla gioventù sportiva. Tutti i migliori spariscono per sempre dalla scena del mondo.

La scalinata di S. Sebastianello in motocicletta

La motocicletta ci ha fornito ieri una nuova prova della perfezione a cui essa è ormai giunta. Luigi Madrulli, che

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Re passa in rivista le nostre navi a Taranto

Da Taranto, 13, ci informano:

Si conferma e si precisa la notizia già datavi, che domenica 18 a bordo dello *yacht Yela* giungerà a Taranto il Re, accompagnato dal capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Thaon de Revel, per passare in rivista le navi che quest'anno hanno svolte le gare di tiro.

Il Re pare rimarrà tra noi fino a tutto lunedì 19 per assistere all'apertura delle conferenze della Scuola Navale di Guerra che quest'anno avranno luogo nella nostra città e s'inizieranno propriamente il 19. Le lezioni della Scuola navale di Guerra saranno presiedute dal Capo di Stato Maggiore della Marina, Thaon de Revel e si svolgeranno nei vasti locali del Circolo Militare « Isabella » della Regia Marina.

Trovasi qui la *Trinacria* a bordo della quale, come sulla Regia nave *Regina Elena* ammiraglia delle forze navali riunite, al comando del Duca degli Abruzzi, fervono i preparativi per ricevere il Re.

L'inviato del Siam al Quirinale

Il Re ha ricevuto ieri, in udienza solenne, il signor Phya Bibadh Kosh, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte nella qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà il Re del Siam.

Nessun rappresentante estero al funerali di re Carlo

Il generale Caneva che era stato incaricato di rappresentare il Re d'Italia ai funerali di Re Carlo, non si è più recato a Bucarest avendo la Corte rumena fatto sapere che dispensava gli Stati esteri dall'inviare rappresentanze.

L'on. Salandra e gli affari esteri

Dato l'improvviso aggravarsi della malattia dell'on. Di San Giuliano, in questi giorni il Presidente del Consiglio on Salandra si tiene in continuo contatto coi funzionari del Gabinetto del Ministro degli Esteri, e ha, più che per il passato, frequenti conferenze col Segretario generale comm. De Martino, che lo informa degli affari e ne prende disposizioni.

Questo fatto, lungi dal derivare da un qualunque provvedimento in proposito, scaturisce naturale dal perfetto accordo già esistente tra il Ministro degli Esteri e il Presidente del Consiglio, in tutti i dettagli degli affari, e dalla necessità evidente di alleviare il grave peso sulle spalle dell'infermo, il quale — vittima come è in questo momento più dell'ufficio che della sua malattia — sebbene abbia conservato la massima lucidità di mente, deve pure essere tenuto per ordine dei medici coi più scrupolosi riguardi.

Ameglio è sempre a Bengasi

BENGASI, 13.

Il generale Ameglio non ha lasciato Bengasi per ritornare in Italia a fare la sua cura di fanghi ad Ischia, come qualche giornale ha annunciato. Anzi posso assicurarvi che il generale Ameglio per ora non si muoverà da Bengasi.

Comenti germanici alla nomina del Min. Zupelli

BERLINO, 13.

La nomina del nuovo Ministro della Guerra in Italia, passa in questa stampa quasi senza commenti. Si rileva solo che la nomina giunge inattesa ritenendosi che il successore del generale Grandi sarebbe stato il generale Porro. Anche questa volta, nota la *Wossische Zeitung* come durante la composizione del gabinetto Salandra, il programma del generale Porro è stato considerato troppo vasto.

Il *Berliner Tageblatt* dice: «Sotto Zupelli l'esercito italiano raggiungerà una preparazione perfetta ».

La principessa Natalia del Montenegro

Da Napoli, 14, ci telefonano:

E' giunta a Napoli, e vi rimarrà probabilmente un paio di mesi, la principessa Natalia Costantinovich, moglie del principe Mirko del Montenegro.

Prodotti ed esportazioni agrarie

Il bollettino di statistica agraria di settembre reca:

I seguenti calcoli definitivi della produzione:

del frumento in quantali 46.115.000; della segale in quintali 1.136.000; dell'orzo in quintali 1.506.000; dell'avena in quintali 3.894.000.

Il seguente calcolo provvisorio della produzione:

del granoturco maggengo in quintali 25.954.000; del risone in quintali 5.514.000; dell'uva in quintali 74.773.000

Ed ecco le notizie agrarie dell'agosto:

La stagione trascorse prevalentemente calda ed asciutta, favorendo così i diversi lavori agricoli. Alla fine del mese si ebbero piogge benefiche nelle provincie meridionali e nelle isole. Molto buona si calcola la produzione del granoturco, del riso, della canapa e della barbabietola. Abbondante è stata la produzione delle pesche e delle pere: media si presenta quella delle castagne.

Nel mese di agosto furono esportate da Cuneo: pesche e nocciole, fieno, pollame e uova per la Francia e Svizzera: da Bergamo: agli e cipolle e patate per la Svizzera, la Germania e l'America: da Rovigo, da Treviso e da Venezia: cetrioli per la Germania, pesche per Vienna, ortaggi e frutta per mercati interni ed esteri.

Da Bologna, canepa per la Spagna, l'Inghilterra e l'America; da Ravenna pomodoro per la Germania.

Da Teramo: pomidoro, pere e uova per mercati esteri.

Da Catania pere per Malta: da Palermo agrumi per l'America e sommacco per Li...

La grave malattia dell'on. Di San Giuliano

Notte tranquilla

La notte è passata per l'on. Di San Giuliano abbastana tranquilla. Egli ha potuto riposare per qualche ora. E' stato assistito continuamente dai congiunti e dai medici.

Stamani alle ore 9.15 il prof. Marchiafava si è recato alla Consulta per la consueta visita ed ha constatato che le condizioni dell'infermo sono pressochè invariate. Continua cioè lo stato di lieve miglioramento, constatato già nei bollettini precedenti.

Il prof. Marchiafava è uscito dall'appartamento dell'on. Di San Giuliano alle 10 e 45.

Il bollettino di stamane

Ecco il bollettino di stamane:

Notte abbastanza tranquilla. Questa mattina le condizioni di S. E. sono pressochè stazionarie. Il polso però è più frequente e irregolare e si è arrestata la diminuzione degli edemi. Mente lucidissima.

Temperatura 36,8. Polso 120. Respiro 26.
Firmati: Marchiafava, Samonati, Nazari, Ficacci.

* * *

Abbiamo potuto parlare con il sotto-segretario agli Esteri on. Borsarelli, che aveva proprio allora visitato l'on. Di San Giuliano. Egli ci ha detto:

« La notte è passata abbastanza tranquilla; ma stamane l'infermo appare un po' stanco. Il polso è più frequente. Le condizioni di stamane tornano insomma un po' peggiori di quelle di ieri mattina. Lo stato del Ministro — è inutile nasconderlo — è sempre molto grave. Egli ha voluto anche stamane leggere tutti i telegrammi ed essere informato delle notizie dei giornali; il che ci obbliga alla maggiore cura per evitargli preoccupazioni.

Il genero dell'on. Di San Giuliano, deputato Pennisi, ci ha detto:

— L'infermo ha riposato abbastanza tranquillamente fino alle 4 di stamane; poi è stato più agitato.

« Il cuore appare stamane un po' più debole. Le pulsazioni sono salite a 120 circa. Questo non può che preoccuparci. Il prof. Marchiafava ritiene il caso grave ma non allarmante. Bisogna augurarsi che non si ripeta una nuova crisi dalla quale l'on. Di San Giuliano non potrebbe forse riaversi. Egli è vittima del suo ufficio, più che del suo male. Come ministro degli esteri, dalla spedizione di Libia fino ad oggi, non ha avuto un giorno di riposo, nè un'ora di tranquillità. Anche ora, sul letto, segue gli avvenimenti; e ciò contribuisce a rendere difficile il miglioramento che attendiamo. »

Abbiamo parlato anche con l'on. Rizza, il quale ci ha detto:

— Pur troppo stamane non si è verificato nelle condizioni dell'on. Di San Giuliano quel miglioramento che tutti auguravamo. Questo può denotare che l'infermo è più stanco ed abbattuto di ieri, quantunque, in tal genere di malattie, contrariamente a quello che avviene in altre, il peggioramento si abbia al mattino invece che alla sera. Infatti l'on. San Giuliano non si è mai aggravato nelle ore serali. Del resto, sua madre era anch'essa gottosa, eppure campò fino a 84 anni. Speriamo! Le preoccupazioni derivanti dalla situazione internazionale debbono essere evitate all'on. Di San Giuliano. —

* * *

Il sacerdote prof. Luigi Clementi si è recato stamane alla Consulta ad informarsi dello stato di salute del Ministro, ma non è entrato nella sua stanza; si è soltanto trattenuto pochi minuti con i famigliari.

L'on. Di San Giuliano stamane parlando con le figliuole, ha esclamato:

— Ora sto meglio... prima stavo peggio. Fatevi animo!

Prima di mezzogiorno il Ministro, la cui lucidità di mente si conserva immutata, ha chiesto di vedere gli ultimi telegrammi, che gli sono stati portati; indi s'è assopito, e presso di lui è rimasto soltanto il dottor Nazari. Alle 13 i famigliari apparivano alquanto più sereni: e si sono temporaneamente allontanati dalla Consulta dove sono rimaste soltanto le due figliuole del Ministro.

A un tratto, una veneranda figura di ottuagenario s'avanza lenta e domanda il registro delle firme su cui scrive il proprio nome, esclamando:

Povero Ministro! Vorrei potergli ridare la salute. L'ho conosciuto a Catania quando egli aveva appena quattordici anni.

Questo amico di infanzia dell'on. Di San Giuliano è il prof. Angelo Olivieri.

I visitatori

Tra i visitatori di stamane abbiamo notato il Ministro Guardasigilli on. Dari, il Duca e la Duchessa di Sermoneta, il comm. Rossi del Commissariato di Emigrazione, l'on. Giulio Alessio, il Duca di Vargas, il Duca e la Duchessa Torlonia, la Principessa del Drago, la Principessa Sofia di Trabia, il Ministro del Brasile, Don Pedro di Toledo, senatore Martinez, l'on. Arnaldo Lucci, l'on. Camillo Mezzanotte e parecchi segretari di Legazione, il consigliere dell'Ambasciata di Germania H. von Hindenburg, l'ex-assessore Gamond ,donna Maria Mazzoleni, la principessa di Belmonte il duca e la duchessa di Gallese, il conte e la contessa Terzi di Sissa, il principe e la principessa Boncompagni.

Abbiamo anche visto l'on. Medici del Vascello, il Ministro del Messico, l'ambasciatore del Giappone e l'on. Rizza.

Si sono inoltre firmati sul registro: l'ex-deputato on. Federico Colajanni l'Ambasciatore d'Austria barone Macchio, l'on. Squitti, la signora Niccolini, il segretario dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America, gli on. Arlotta e Rodinò, il Ministro di Svizzera, il tenente generale D'Ottone Presidente del Tribunale superiore di Guerra e Marina, il principe di Cassano, il Ministro della Marina on. Viale, l'on. De Nava, il senatore Tarlano, il prof. Cambali, l'on. Veroni, l'onorevole Lucifero, il primo Segretario dell'Ambasciata di Russia, il principe Fuad d'Egitto, l'on. Celesia sottosegretario all'Interno, l'on. Calisse, l'on. L. Di Francia, il Ministro del Belgio e il conte di Lühtervelde consigliere di Legazione, il conte Emilio Blumenstihl, il sottosegretario alle Colonie on. Gaetano Mosca, il barone Giacomo Sani, il cav. Segarini console di Bolivia, il Ministro dell'Uruguay signor Dominguez, il Ministro di Persia signor Molk, il marchese Visconti-Venosta, il comm. Baldari, l'on. Luigi Luzzatti, il dott. Pflaum, l'ex-deputato Capone, mons. Paparelli, il consigliere dell'Ambasciata inglese H. G. Dering, il prefetto di Roma comm. Aphel, la principessa di Castagneto, Dino Philipson, il barone Giuseppe Compagna, il barone Celesia di Vigliasco, il marchese e la marchesa Patrizi, il principe Gagarine dell'Ambasciata di Russia, Paolo Tosti, il Ministro di Agricoltura on. Cavasola, il senatore Bodio ecc.

Alle 14,45 l'on. Facta si è recato alla Consulta ed ha parlato a lungo con l'on. Borsarelli, informandosi delle condizioni dell'on. Di San Giuliano.

Nuova crisi superata

Alle 13,30 abbiamo pregato una persona intima dell'on. Di San Giuliano, la quale usciva proprio allora dall'appartamento dell'infermo, di darci notizie sulla mattinata e sulla prima ora del pomeriggio:

— Le condizioni del Ministro — egli ci ha risposto — sono rimaste stazionarie, da stamane in poi. Soltanto, stamane, dopo che è stato redatto il bollettino, l'infermo, che era abbastanza sollevato, ha avuto un improvviso peggioramento. I battiti del cuore si sono fatti più frequenti, le forze dell'infermo sono mancate; si è verificato insomma un principio di collasso simile a quello di lunedì mattina. Grande è stato l'allarme di coloro che lo assistevano. Fortunatamente erano presenti il prof. Marchiafava e gli altri medici, che hanno fatto all'infermo delle iniezioni per aumentare la tonalità del cuore; e così la crisi allarmante, che è durata tre o quattro minuti, è cessata, ed il Ministro ha ripreso le sue forze come prima. Ma le sue condizioni continuano ad essere molto gravi, perchè la debolezza del cuore permane e tende ad accrescersi, sia pure lievemente. Il pericolo è questo, e non altro. Verso mezzogiorno l'infermo si è assopito ed ha potuto riposare per circa un'ora. Le pulsazioni oscillano ancora fra 116 e 120. Noi, che lo vegliamo da tanti giorni, speravamo in un miglioramento sensibile, che ancora non c'è stato. In questo momento l'on. Di San Giuliano è nelle stesse condizioni di ieri. La situazione è perciò — come ho già detto — sempre grave; il pericolo di nuove crisi non è scongiurato ».

Abbiamo chiesto:

— Il Ministro avverte la gravità delle sue condizioni?

— Oh, certo! Ne è consapevole; e sopporta il male con stoicismo ammirevole. Più d'una volta egli conforta le figliuole e gli altri intimi, che, commossi, sono costretti ad uscire dalla stanza per nascondere il pianto.

Le stesse notizie e le stesse impressioni ci sono confermate dal comm. Bruschelli, segretario particolare del Ministro, e dal dottor Nazari.

Voci infondate

Alle ore 14 circa, non sappiamo come, si sono diffuse voci allarmanti sulla salute del Ministro degli Esteri. Si sono chieste per telefono notizie alla Consulta, dove, naturalmente, quelle voci sono state subito smentite. L'on. Di San Giuliano continuava a riposare, assistito dalle figliuole e dai dottori Samonati e Ficacci. Quando gli squilli dei campanelli telefonici sono cessati, la Consulta è rimasta per qualche ora avvolta di silenzio e di tranquillità.

Alle 14.20 una delle figliuole del Ministro, la baronessa di Santa Margherita, ha lasciato la Consulta: il che denotava che nessuna novità s'era verificata nelle condizioni dell'infermo.

Le condizioni sono stazionarie

Alle 15 il comm. De Martino è tornato, dopo una brevissima assenza, alla Consulta é si è subito recato nella stanza del Ministro. In quel momento l'infermo era relativamente sollevato. La voce era più chiara e più forte. Presso il Ministro si sono trattenuti il comm. De Martino, il comm. Garbasso e l'on. Pennisi. Questi, rispondendo con molta cortesia alle nostre domande, ci conferma che il Ministro appare più sollevato, e soggiunge:

— Esco ora dalla stanza del Ministro. Poco fa gli sono stati recati gli ultimi telegrammi di cui ha preso conoscenza ed ha poi parlato col comm. De Martino e il comm. Garbasso. Ha ricevuto la marchesa Niccolini che è venuta da Prato con la figliuola per salutarlo. Un funzionario della Presidenza della Camera è venuto alla Consulta da parte dell'onorevole Marcora che ha telegrafato da Milano. Il Ministro ha molto gradito le espressioni affettuose dell'on. Marcora e mi ha incaricato di rispondere.

* * *

La Regina Elena ha inviato ad una delle figliuole dell'on. Di San Giuliano, la baronessa di Santa Margherita, moglie dell'on. Pennisi, alcune composte di frutta fatte dalle Principessine a nome delle quali la Regina le ha fatte offrire all'onorevole Di San Giuliano.

La baronessa di Santa Margherita, ringraziando la Sovrana e le Principessine, ha loro espresso i ringraziamenti suoi e dell'infermo cui il gentile pensiero è riuscito graditissimo.

La esportazione dei formaggi

In seguito a recente disposizione ministeriale è stata resa libera la esportazione dei formaggi a pasta dura, ad eccezione del pecorino stagionato pel quale la esportazione resta permessa fino al limite delle quantità esportate l'anno precedente nel corrispondente periodo di tempo.

NOTE VATICANE

Il cardinale Gasparri segretario di Stato

La nomina del cardinale Pietro Gasparri a Segretario di Stato da noi preannunciata e iersera confermata ufficialmente dall'*Osservatore Romano*, seguita ad essere commentata con favore ovunque. Essa corrisponde del resto ai criteri che indussero Benedetto XV a scegliere il card. Ferrata come primo suo Segretario di Stato: colorire sino dagli esordi il suo pontificato con nomine che rappresentino il metodo e la tradizione leoniana-rampolliana.

Sparito il Ferrata non rimaneva nel Sacro Collegio, primo fra tanti ammiratori ferventi e tenaci di Leone XIII e del card. Rampolla, che il card. Gasparri, chiamato dal card. Rampolla alla Segreteria degli Affari ecclesiastici straordinari nel periodo più burrascoso — l'ultimo — del pontificato leoniano. E il Gasparri fu esecutore sapiente e intelligente degli ordini del suo superiore, e, sostituito il Rampolla col card. Merry del Val all'avvento di Pio X, restò incondizionatamente fedele al grande porporato siciliano sino alla sua morte, da monsignore e poi da cardinale.

Professore all'Istituto cattolico di Parigi, il Gasparri si acquistò in Francia grandi simpatie ed amicizie. Protesse gli emigrati italiani e fece costruire una chiesa per la loro Opera, chiesa nella quale il Re e la Regina d'Italia assistettero, nel loro viaggio a Parigi, ad una messa da lui celebrata, avendo poi per l'illustre professore di diritto canonico parole di alta deferenza per il suo vivo interessamento alle sorti dei nostri emigrati.

Nei posti diplomatici che occupò nel Sud-America dette prova di tatto, misura e dottrina. Agli affari ecclesiastici trattò questioni scottanti e scabrose trovando sempre abili soluzioni appoggiate alle sue speciali doti di giureconsulto e di diplomatico. La codificazione del diritto canonico voluta da Pio X lo mise a capo di una Commissione di dotti. La grande opera — che gli valse la porpora — lo mantenne in disparte dalle polemiche di tendenza che investirono il pontificato di Pio X, non sciupò la sua fama e le sue idee favorevoli alle direttive leoniane, e lo mise in prima fila fra i candidati alla tiara, nel Conclave da cui uscì Benedetto XV.

Mente equilibrata e serena sarà per Benedetto XV un consigliere prezioso.

Di lui si può dire ciò che si affermò del Ferrata dopo la sua elevazione alla Segreteria di Stato: il nuovo Cancelliere della Santa Sede non sarà nè francofilo, nè francofobo, nè tedescofilo, nè tedescofobo, nè italianofobo, nè italianofilo, ma solo e semplicemente un fattore illuminato della politica e degli interessi che la Sede Apostolica intende perseguire, sviluppare e difendere, come già, del resto, ha abbastanza chiaramente indicato Benedetto XV.

ULTIME DI CRONACA

Il viale Roma-Ostia e una sentenza contraria al Comune

Con sentenza del 10 corrente la prima Sezione del nostro Tribunale ha deciso una grave questione che riflette la costruzione del famoso vialone Roma-Ostia.

In questa sentenza il Tribunale dichiara che il termine utile per eseguire le espropriazioni per la Roma-Ostia, il grande viale di 40 metri e le zone laterali di bonifica è scaduto col 31 dicembre 1913.

L'Associazione fra i proprietari di case e terreni, nell'interesse di molti suoi soci, aveva sostenuto presso il Comune questa tesi; ma l'Ufficio legale del Comune ha voluto, contro la più chiara evidenza, affrontare la lite, esponendo così il Comune ad una condanna.

La causa, nell'interesse del proprietario Enrico Benfenati, fu difesa dall'avv. Enrico Giobbe.

Colpito ad un occhio nel giuoco della "nizza,,

Un gruppo di ragazzi giuocava oggi alla *nizza*, in via Po.

Uno di essi facendo saltare in aria il piccolo pezzo di legno acuminato col bastone, ha colpito un compagno all'occhio destro, ferendolo.

Il ferito — Corrado Muccioli di 15 anni, romano — è stato accompagnato al Policlinico e trattenuto in osservazione, essendosi i sanitari riservato il giudizio sulla funzionabilità dell'organo stesso.

Un ufficiale aviatore in mare a Brindisi

BRINDISI, 13.

Ieri mattina un velivolo della locale stazione idrovolanti, pilotato dall'aviatore di Marina Fausti Erasmo, usciva in località foranee del porto. Ma, a due miglia dal porto, essendosi sconnessi i contatti del circuito elettrico dell'apparecchio, il motore cessò dal funzionare.

Tale incidente avrebbe potuto produrre gravi conseguenze per la vita dell'aviatore, se questo con mirabile sangue freddo non avesse immediatamente manovrati i timoni di profondità discendendo in acqua con un rapidissimo *vol plané*, malgrado le numerose imbarcazioni che ingombravano il suo campo di manovra.

Nel frattempo rientrava pure in porto il tenente di vascello Vivaldi Pasqua Marco, comandante della stazione idro-volanti, il quale prontamente accorse in aiuto del Fausti, che cercava di rimettere in moto il motore.

Riusciti però vani i suoi sforzi il comandante Vivaldi, manovrando col motore i timoni, passò a portata di braccio del Fausti, al quale dette una sagoma mediante la quale, opportunamente fissata nei loro apparecchi, riuscì a rimorchiarlo in porto.

L'inchiesta pel sommergibile 43

Dalla Spezia ci telegrafano:

La Commissione d'inchiesta, avendo terminate le indagini per accertamento delle responsabilità nel ratto del sommergibile 43, è ripartita alla volta di Roma.

Al cantiere *Fiat-San Giorgio* stamane giunsero da Ajaccio notizie dell'equipaggio del sommergibile, che presto ritornerà in cantiere.

UN PAESE CONTRO IL SINDACO

Tragico epilogo di sangue a Collepasso

Ventiquattro feriti tra forza pubblica e folla

LECCE, 14.

L'agitazione di Collepasso, della quale siete stati già sommariamente informati giorni sono, ha avuto, come si temeva, il suo tragico epilogo.

Giova sommariamente rievocare i fatti che a tale epilogo hanno condotto, esponendo la bizzarra e grave situazione in cui quel piccolo comune del nostro circondario si trovava.

I precedenti

Votanti che non sanno ciò che votano ed amministratori che amministrano ciò che non hanno.

La maggioranza di quella popolazione non intendeva riconoscere la nuova amministrazione comunale, alla quale non permise perciò di prender possesso del Comune; e chiedeva lo scioglimento del Consiglio e la nomina a sindaco del consigliere sig. Carlo Viva, ch'era già a capo della passata amministrazione.

Questa pretesa era giustificata dalla maggioranza degli elettori, tutti contadini analfabeti devoti all'ex sindaco Viva, con l'affermazione di essere stati tratti in inganno nella votazione. Mentre credevano di deporre nell'urna la lista concordata della passata amministrazione, viceversa votavano una lista rifatta completamente che rendeva possibile la vittoria, con soli venti voti di maggioranza, al partito avverso, che effettivamente è rappresentato dalla minoranza nel paese.

Quando l'inganno fu scoperto era troppo tardi, ed allora si determinò di applicare l'ostruzionismo per impedire che i nuovi eletti prendessero possesso. Ed infatti, malgrado il Consiglio si fosse riunito ed avesse proceduto alla nomina del sindaco e della Giunta, questa non fu possibile insediarla se non con l'invio di un commissario prefettizio, il quale si dovè contentare di dare il possesso agli amministratori in casa del sindaco, perchè il palazzo del municipio era sorvegliato dai contadini che non ne permettevano l'accesso. Il più curioso si era poi che nel verbale la nuova Giunta ha dichiarato di aver presa la consegna di tutti gli atti del comune, senza, naturalmente, averne preso neppure visione; sicchè anche da questo lato il verbale si riteneva nullo.

Intanto, contro i nuovi eletti era stato presentato reclamo, perchè uno dei consiglieri, e proprio quello nominato sindaco, si asseriva essere incompatibile a quel posto, avendo due vertenze aperte col comune, mentre per altri sette non si sarebbe fatta la prova della capacità, che non si poteva fare, si dice, perchè analfabeti.

Sabato sera poi tornava in paese l'ex sindaco, accolto da un'imponente dimostrazione a due chilometri dal paese con bandiere e fiaccole e con grida entusiastiche da una folla plaudente che lo acclamava capo del paese.

Contro l'amministrazione furono tenuti comizi di protesta e si votarono ordini del giorno con cui si facevano voti al Governo perchè provveda alla temporanea reggenza del comune, fintanto che la G. P. A. avesse risoluto la questione di diritto.

Quest'ordine del giorno fu da una Commissione di cospicui cittadini presentato al prefetto di Lecce comm. Gallotti il quale prese impegno di far discutere il reclamo dalla G. P. A. pel 5 del prossimo novembre, promettendo ancora, perchè la discussione non fosse dilazionata, di non concedere rinvii, a condizione però che la calma rientrasse nel paese e che la tranquillità non fosse turbata da manifestazioni di piazza.

La Commissione assicurò il capo della provincia che l'ordine pubblico non sarebbe turbato e che appena la Commissione fosse ritornata in paese, si sarebbe provveduto perchè ogni agitazione cessasse. Intanto veniva inviato colà un rinforzo di truppa con un funzionario di P. S.

Il conflitto

Dai fischi e dai sassi alla mischia selvaggia

Ma mentre la Commissione si preparava a tornare per rassicurare la cittadinanza che il ricorso, per formale impegno del prefetto, sarebbe stato discusso fra giorni e per esortare i cittadini alla calma, a Collepasso invece si svolgeva un sanguinoso conflitto.

Verso le 13, poco dopo ch'era giunto il plotone di truppa al comando di un funzionario di P. S. inviato dal prefetto, si dispose perchè il nuovo sindaco che fino a ieri mattina non aveva potuto accedere al palazzo municipale per l'ostruzionismo fatto dalla cittadinanza, facesse il suo ingresso in ufficio, scortato dalla truppa. Già innanzi al Municipio, appena giunta la truppa sospettando quello che doveva avvenire, si erano riunite circa mille persone decise ad impedire l'ingresso al sindaco. Appena questi fu visto spuntare circondato dai carabinieri e da una ventina di soldati, cominciò un uragano di fischi e di abbasso. Prudenza avrebbe voluto che innanzi al contegno minaccioso della folla il sindaco si ritirasse, ma non si volle tener conto dell'esasperazione degli animi e il conflitto scoppiò. La folla prese a tumultuare e a lanciar sassi contro il palazzo del Municipio di cui infranse i vetri e contro la truppa che fu costretta a caricare la folla alla baionetta.

La mischia divenne in breve generale e selvaggia. Un brigadiere dei carabinieri, due caporali maggiori e due soldati rimasero feriti di coltello e da sassi. Tra i dimostranti ne rimasero feriti diecianove: uno di essi è in fin di vita. Tra i feriti sono cinque donne. Dopo parecchie cariche, finalmente la folla venne sbandata e furono fatti sei arresti.

Stamane, contemporaneamente all'autorità giudiziaria e al tenente dei carabinieri, venivano inviati a Collepasso altri rinforzi e il prefetto mandava per una inchiesta il questore.

Alluvioni e piene in Sicilia

MESSINA, 13.

Informano da Taormina che un violento nubifragio si è abbattuto su tutto il territorio, producendo diversi danni e la caduta di parecchie frane.

Un bambino fu travolto dalla piena del fiume Sirina, e per quante ricerche si siano fatte, il suo cadavere non è stato ancora trovato.

Notizie commerciali

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Il Console generale in Pireo informa che è partito per Brindisi il postale ellenico « Mikali ».

Il Console generale in Barcellona telegrafa che in data di ieri, è partito da quel porto per Genova il vapore spagnuolo « Federica » con settantacinque tonnellate di turaccioli, cacao ed altro.

Il R. Console in Aden telegrafa, che in seguito ad informazioni avute da quel Governo, i passeggieri non possono sbarcare a Karachi e Bombay. Soli porti aperti ai viaggiatori delle Indie, sono Rangoon, Calcutta e Madras.

Il r. Ambasciatore a Londra è stato pregato di far pratiche onde ottenere possibilmente la revoca di tale provvedimento.

I produttori di mele, che intendono condurle, sciropparle o farne delle marmellate a scopo di esportazione, possono richiedere direttamente alla direzione generale delle dogane la preventiva autorizzazione, per profittare del drawback sullo zucchero adoperato per tale preparazione, concesso con r. Decreto 12 dicembre 1912 n. 520, modificato nella tabella da quello successivo 3 settembre 1911, n. 1084.

Il regio Console generale in New-York telegrafa che il piroscafo « Stampalia » è partito il 7 corrente da quel porto per Napoli e Genova con 780 barili di olio lubrificante e 85 colli di paraffina.

Il r. Console a Filadelfia telegrafa che il vapore spagnuolo « Yata Mendi » con 6000 tonnellate di carbone è partito da Norfolk il 24 settembre scorso per Napoli.

Movimento di navi

GIBILTERRA, 13.

Il celere transatlantico *Europa* della « Veloce » è passato ieri alle 14 proveniente da Genova, Napoli, Palermo diretto a New York.

NAPOLI, 12.

Il piroscafo *Duca degli Abruzzi* della « Navigazione Generale Italiana » è partito da questo porto oggi diretto a Palermo e New York.

GIBILTERRA, 12.

Stamane alle 8 1/2 è passato da questo porto diretto a Napoli, il piroscafo *Duca d'Aosta* della « Navigazione Generale Italiana » proveniente da New York.

GIBILTERRA, 12.

Il piroscafo *Etna* della « Navigazione Generale Italiana » è passato da questo porto alle 14 diretto a Norfolk.

Il prezzo del cambio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 34 del Codice di commercio dal 14 al 16 ottobre 1914:

Franchi 104.03 — Lire sterline 26.03 — Marchi 120.38 — Corone 92.15 — Dollari 5.27 — Pesos carta 2.09.

VIENNA, 13.

Chèque su l'Italia 105.

LONDRA, 13.

Argento fino 23 1/2 — Cambio su Italia tre mesi 26.60. Chèque 26.05 — Cambio su Parigi Chèque 25.10.

Borsa di Bordeaux

Rendita francese 3 0/0 perpetua Fr. 78 — Rendita francese 3 1/2 0/0 ammort. nuova Fr. 87.50 — Rendita Egiziana unificata Fr. 89 — Russa 5 0/0 1906 Fr. 98.50 — Russa 4 1/2 0/0 1909 Fr. 88 — Nord Espagne Fr. 820 — Lyonnais Fr. 1200 — Rio Tinto Fr. 1500.

CREDITO ITALIANO

SEDE DI ROMA Corso Umberto I. N. 374

Locazione di CASSETTE DI SICUREZZA o CASSE-FORTI per la custodia di valori, gioielli documenti, ecc.

Custodia di depositi chiusi in Camera Forte (bauli, casse, valigie, pacchi, ecc.

Visitare i locali corazzati, adibiti a questi servizi, e chiedere le condizioni.

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

SOCIETA' ANONIMA FONDATA NEL 1884

Capitale L. 2,000,000 interamente versato — Fondo di riserva L. 1,868,421 30

Sedi: **SANT'AGNELLO e NAPOLI** — *Filiali: CASTELLAMMARE DI STABIA — GRAGNANO e SORRENTO*

Uffici della Sede di Napoli, Via Roma, 148 (Palazzo Montemiletto)

SITUAZIONE al 30 sett. 1914

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	1,687,223 25	Capitale L.	2,000,000 —
Effetti s/ Italia e s/ Estero	13,763,835 84	Riserva ordinaria	1,600,000 —
» p. l'incasso	181,738 59	Riserva straordinaria	68,421 30
Titoli di n/ proprietà	3,336,323 01	Depositi a risparmio e C/C	9,122,650 39
Anticipazioni s/ oggetti preziosi	1,615,361 —	Buoni fruttiferi	9,912,507 53
» s/ titoli	1,311,298 37	Banche e corrispondenti diversi	1,591,844 86
Crediti ipotecari	95,000 —	Depositanti di oggetti e valori diversi	10,856,183 62
Cuponi diversi	7,872 25	Dividendi in corso e arretrati	25,587 30
Beni stabili	376,703 40	Creditori diversi	14,900 53
Banche e corrispondenti diversi	1,157,900 51	Cassa di previdenza per gli impiegati	111,598 50
Debitori diversi	42,715 91	Utili netti dell'esercizio 1913	—
Depositi a garanzia	7,283,105 62		
» a cauzione	1,044,300 —		
» a custodia	1,928,778 —		
Risconti s/ buoni fruttiferi	1,072,703 17		
Mobili e camere forti	1 —	Utili del corrente esercizio	1,100,350 04
Spese d'ammin. e interessi passivi	349,143 35	Risconto dei portafoglio	450,000 —
TOTALE L.	36,884,034 27	TOTALE L.	36,884,034 27

Il Direttore Generale Comm. TOMMASO ASTARITA

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione Comm. LUIGI GOTTHEIL

Provincia Romana

Civitavecchia

GITA AD ALLUMIERE

Alcuni corrispondenti dei principali giornali della Capitale fecero una riuscita gita ad Allumiere, un grazioso Comune del nostro circondario civettuolmente assiso sulle dolci pendici dei Monti della Tolfa che per la sua altitudine, per la pura e salubre aria montana, per la varietà e vaghezza del panorama potrebbe essere, più di quello che non sia stato, una superba villeggiatura estiva.

Il Sindaco, signor Giulio Verbo, con sentita affabilità ha fatto assai bene gli onori di casa. Onorò di sua presenza il banchetto, ore non mancarono.. gli inevitabili brindisi alla prosperità dell'egregio Sindaco e di Allumiere, alla prosperità dei rappresentanti della stampa, alla prosperità di Civitavecchia. Seguì ricevimento in casa dell'assessore signor Angelo Rabbei, stato tempo indietro Sindaco del Comune. L'ottimo amico signor Angelo e la sua famiglia, il genero signor Giuseppe Serafini, stimato negoziante di qui, gareggiarono in cortesie verso i locali rappresentanti dei maggiori giornali di Roma.

Nella gita breve, guastata dal poco desiderato intervento di Giove Pluvio, abbiamo potuto constatare, con piacere, i progressi fatti dal simpatico Comune in pochi anni: moltissime le nuove case costruite e la imminente costruzione dell'edificio scolastico. Nè qui si arresta l'attività dell'attuale amministrazione guidata da un Sindaco di larghe vedute, in quanto che sappiamo bene avviate le pratiche per la illuminazione elettrica e per la fognatura, al quale ultimo provvedimento, che urge al risanamento igienico del Comune, non potrà mancare il sollecito interessamento delle competenti autorità governative.

Corneto-Tarquinia

L'ASSOCIAZIONE MONARCHICA

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale di questa Associazione Liberale Monarchica, con l'intervento di 90 soci.

Il presidente, sig. Ildebrando Antonelli, riassunse in brevi parole l'operato della Presidenza e del Consiglio. Seguì un'accurata relazione del sig. Icilio Gelli e del consigliere segretario sig. Cesare Gagni, con la quale vennero specialmente in evidenza le cure e l'opera prestate a pro dell'Associazione dall'on. Calisse, dal conte Bruschi-Falgari, dal consigliere provinciale marchese Benedetto Guglielmi, dal nostro sindaco dott. Giulio Pampersi, dal sig. Gustavo Scotti, dal sig. Ernesto Rossi e dal dott. Riccardo Secreti, i quali tutti non hanno mancato di affrontare anche, in nobile gara, il loro contributo finanziario alla benemerita associazione.

Dal cassiere venne poscia presentato il resoconto finanziario che si chiude con un avanzo di L. 167.07.

Furono approvate alcune modificazioni allo statuto sociale presentate da apposita Commissione.

Venne quindi, per acclamazione, nominato socio benemerito il vice-presidente effettivo sig. Franco Riccardo Tommasi, il quale per ragioni di ufficio non trovasi più fra noi ed in sua vece venne eletto il sig. agr. Ernesto Cesarini.

La riunione si chiuse con belle parole di ringraziamento del presidente Antonelli che, constatati ancora una volta, gli indiscutibili benefici apportati dalla patriottica associazione, fece i voti più fervidi per il suo migliore avvenire per il progresso e per il bene di questa popolazione.

Ferentino

NELLA R. SCUOLA TECNICA

Nella sessione autunnale hanno conseguito, in questa R. scuola tecnica, la licenza i seguenti candidati:

Alunni interni: Apolloni Ulrico, Battisti Emilio, Cataldi Leone, Coppotelli Emilio, Di Pietro Pasquale, Fazzina Salvatore, Gagliardi Umberto, Marchi Mario, Nasini Giuseppe, Nasini Guido, Pette Gennaro, Polletta Leopoldo, Pro Pio, Renzi Mario, Versino Silvio, Zaccardi Arnaldo, Zita Alfredo.

Alunni esterni: De Bernardis Orazio, Valeriani Efrem, Silj Vincenzo.

Tivoli

UN ARTIGLIERE FERITO

Ignazio Lattanzi, tiburtino, che compie il servizio militare a Roma nel 3.o artiglieria, ieri è stato ripetutamente ferito alla testa da un giovane abruzzese, tal Giovanni Sarni, che prima s'era avuta una recisa repulsa all'invito di andare schiamazzando di notte per le vie della città.

Sembra che il Sarni indignato per il rifiuto opposto dal soldato Lattanzi abbia ingiuriato la famiglia di questi. Allora l'artigliere ha schiaffeggiato il poco riguardoso amico, il quale, però, come abbiamo detto, è riuscito a ferirlo con un acuminato coltello.

Il soldato è stato internato nel nostro ospedale, ove i dottori Giancola e Parozzani l'hanno sollecitamente curato.

Mentre stamane il feritore veniva arrestato, il soldato è partito per Roma diretto all'ospedale del Celio.

ARRIVI DI FUNZIONARI

Sono in questi ultimi giorni arrivati a Tivoli per occupare le loro rispettive cariche il prof. Bersanetti, preside del Convitto Nazionale, preceduto da buona fama di valoroso insegnante di lingue classiche e di ottimo capo di istituti d'educazione, e l'avv. M. Pomodoro, vice-pretore di carriera, che ha occupato fino ad ora il posto di giudice aggiunto al Tribunale di Roma, con rara competenza e impareggiabile zelo. Diamo il benvenuto ad entrambi.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI

E' aperto il concorso fra i laureati della Facoltà di filosofia e lettere, a quattro posti di studio della Fondazione «Corsi» per le materie seguenti: filologia moderna, paleografia latina e diplomatica, lingue semitiche, filologia classica.

Le domande d'ammissione al concorso suddetto debbono essere presentate entro 40 giorni dal 10 ottobre 1914.

Vendita Pacchi Postali

« Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ci comunica che nei giorni 15, 16 e 17 del corrente mese si terrà nel Deposito Centrale degli Invii postali non esitati (piazza Madama n. 21) alle ore 9 1/2 ant. la vendita all'asta pubblica degli oggetti contenuti nei pacchi non distribuiti per mancanza d'indirizzo o per altre ragioni, i quali hanno compiuta la prescritta giacenza ».

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

VIVANDIERE. E' aperto fino 15 Novembre presso 88° Fanteria di stanza Livorno concorso posto Vivandiere. Per informazioni rivolgersi Relatore detto Reggimento. 21-3729-R

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A piccoli capitali offresi impiego otto, dieci per cento; vincolo annuale o biennale garanzie assolute. Scrivere casella postale 357-D. R-19-69755

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Flat. Adberte — Casier 86 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GRATIS dieci cartoline postali utilissime richiederle Margheri Mille Fiori Firenze. 10-3729-R

INGRANDIMENTI Fotografici e ritratti a Olio. Accuratezza e sollecitudine. Studio Gibelli. San Basilio 52, Roma. R-15-68781

PRESERVATIVI Uomo, donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche. Napoli Medina 54. 13-3364-R

PROPRIETARIO casa cederebbe affitto nove anni purchè pagando anticipato a saldo anni cinque pigione. Accetterebbe anche titoli al portatore. Scrivere tessera 011,752 posta Roma. R-24-69703

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Valenti Bologna 3306-R

Conversazioni

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ITALIEN désire connaitre une demoiselle étrangère, connaisant parfaitement le français, pour échanger la conversation. Ecrire: Casella postale 357 U. Roma. R-18-69756

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLO baio giovane, garantito. Ottimo sella e tiro. Ponì distintissimo. Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati, vendonsi occasione. Via Colosseo 23. R-20-40738-R

OCCASIONE eccezionale, vendonsi 4 colonne portasanta bellissima alte metri 3.10, altre 2 dette alte metri 2.60 base e capitello compreso. Bellissima fontana di marmo scolpito. Grande sarcofago marmo figure scolpite. Due statue di marmo alte metri 1.70 di scavo, più vasi e colonne da sala e da giardino.. Rivolgersi: Volpi Via Due Macelli 53, Roma. R-55-3718

PIANOPIANOLA, nuovissimo, primaria fabbrica, garantito, prezzo mitissimo. Due Macelli 102. R-10-69646

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AREA fabbricabile, piccola, centralissima, via Plinio, lire 90 metro, esenzione decennale imposta. Zevi Nazionale 158. R-15-40689-R

COLOSSALE Società acquista: Case, Palazzi, Terreni agricoli Italia Centrale. Capitale 75 000 000. Offerte Casella postale 498, Roma.

PALAZZO centralissimo, nuova costruzione, pigioni vani 4 cucina 61; 6, 91; 8, 121 — rendita 23.280 vendesi 258,000, gravato mutuo 65,000, San Vincenzo 12, Roma. Nelli. R-25-69686

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FABBRICA Camicette confezionate bene introdotta cerca agenti in ogni comune. Tessera postale 255250 Torino. 14-3733

WANTED for Florence and Rome an agent for a General Commission business and special Messenger Service between Italy France and England. Central office with telephone necessary. Scrivere Cassetta 3. 7. Haasenstein e Vogler. Milano. 34-3725

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito appartamento 6 camere bagno Lungotevere Pierleoni 6. R-10-405094

AFFITTASI. Via Vascellari 20, due grandi camere accessori. Rivolgersi carbonaio. R-10-41128

OCCASIONE. Affittasi Villa signorile ammobiliata, tutti conforti moderni, 12 stanze, bellissimo giardino, vedute incantevoli, vicinissimo Firenze. Lire 350 mensili. Higgs Via Pecori Firenze. 23-3726

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABBONAMENTO pasti. Pensione Francini, Veneto 146. 6-40959-R

AFFITTASI stanza grande mobiliata, altra piccola. Via Condotti 21, ammezzato. R-10-41129

AFFITTO due camere ammobiliate, Cadorna 13 int. 9. Prossimità Ministero Finanze. R-11-41152

ANTICHISSIMA pensione 50 facilitazioni comitive ambiente distinto. Santandrea Fratte 36 quarto. R-11-41122

CAMERA mobiliata due letti senza cucina affittasi Piazza Rondanini 45. R-10-69695

CAMERA salotto mobiliato casa distinta 47 Via Firenze interno 7. R-10-41136

GOVERNATIVO cerca mobiliata presso non affittacamere indicare prezzo, posta libretto 16040. R-11-41132

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo. Istituto Retta 550. 12-10874-R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-10855-R

EDUCANDATO femminile Montepulciano. Retta lire 400 resa possibile rilevanti rendite patrimoniali. Tecniche, Ginnasiali, Normali. 14-3727-R

VECI famiglia per piccoli studenti italiani, stranieri: G. Palermo, pastore, Livorno. 11-10541-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

EX corazziere guardia del Re 27enne bella presenza, istruito, ammogliato, senza prole cerca decorosa occupazione. Libretto postale 158056. Fermo posta. R-20-41149-R

IL PITTORE Giusti eseguisce ritratti a prezzo mite. Principe Umberto 113, int. 11. R-20-40991

SIGNORA pratica lavori ufficio, si assumerebbe di eseguire a domicilio con puntualità ed esattezza. Scrivere M. C. Via Brescia 34. R-20-41131-R

SIGNORINA settentrionale abile lavori femminili anderebbe Roma, governante distinta persona, vice-madre bambini. Pretese miti. Trattamento famigliare posto durevole. Brunelli posta. R-20-41143

TRENTENNE dattilografo, corrispondente quattro lingue principali, serio distinto trovandosi disponibile causa guerra cerca occupazione qualsiasi purchè decorosa. Cauzione, miti pretese. Scrivere esibitore Porto Armi 683 fermo Posta. Roma. R-28-69760

10000 cauzione bancaria, offre giovane ventiduenne, munito licenza tecnica, per impiego fiducia, buone referenze. Scrivere tessera postale 228167 posta. R-20-69732

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BIANCA Milano. Fortunato incontro treno, conto vedervi Milano Giovedì, però non posso ore 16 Biffi, io sono disponibile ore 20. Scendo Hôtel Corso. Favorite lasciare là indicazioni necessarie. Scrivo medesimo tempo Bianca Carini fermo posta. Milano. Ritirate. Saluti. T. 40-10941

CHERUBINO 6. «Sii benedetta, delizia, sii benedetta!»: è il voto augurale dell'anima mia. 14-10950

FELCE. Grazie dell'immagine tua soavissima, sono felice, non puoi credere quante delizie ricordami tuo volto sorridente. Adesso che sei diventata più buona con me desidererei essere scritto ogni giorno un po' più intimamente; mi accontenterai? A te direttamente non ti scrivo, data tua posizione, temo molto. Resto qui fino il venti poi andrò per quattro giorni dove tu sai, quindi se vuoi potrai scrivermi sempre all'istesso indirizzo. Dalla tua ultima scorgo che leggi corrispondenze, spero mi avviserai quando non ti arriverà più giornale. M'auguro appena letto ti deciderai rispondere e dirmi chiaramente che mi ami pazzamente perchè me ne sento degno. 13-10942

GRAZIOSISSIMA bavero rosso seguita impegnera giovane paletot marron, suggerita «Tribuna» pregata indicar modo corrispondere. Tessera Touring 160379. 17-41142

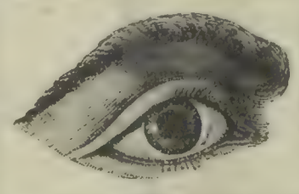
LINA. Dubitando di me, ignori il mio immenso amore: ho un unico costante pensiero che tu soltanto puoi allietare o distruggere. Sono profondamente triste: vorrei esserti domani un momento vicino per comunicarti mio palpito, per dirti quanto bene desideroti. Come vorrei saperti felice! Voglimi bene, sempre tutto. Infiniti dal tutto tuo Lino. 52-10948

MABAR. Inutile ora corrispondenza settembre. Non dispiacerti mia obbligata prolungata assenza. Ignoro quando. Verrei domani se rilevarti definitivamente. Sicuro amore tuo, stringoti cuore, fata benedetta. 25-10949

PICCINA più non mi ascolti. Terrò conto lettere importanti. Leggendole mi consolerò. Ti verrei incontro avvisami. 15-10947

R-e-U. Vi perdono tornate il vostro padre inconsolabile. 10-41028-R

40. Ricevuta tua, finalmente, inviati infiniti, se libera venerdì, passerò prima da te ore nove, affettuosissimi sempre tuo. 18-10953



NON PIU MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI - OIDEU Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **Un libro gratuito a tutti.**
V. LAGALA, Vico 2.o S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

FORUNCOLOSI e Malattie della Pelle
(Eczema, Acne, Risipola, Erpete, Ittiosi, ecc.)

AFFEZIONI DELLA PELLE. — Per tutte le malattie della pelle il *Fermentin* veramente costituisce un mezzo curativo dei più potenti. La sua azione antisettica e disinfettante rilevasi rapidamente in tutti quei casi di infezione e di intossicazione che determinano molte forme dermatiche. Nello stesso tempo, essendo atto a riordinare le funzioni digestive e nutritive, viene a colpire la causa diretta della maggior parte di questi mali. Ecco perchè la pratica clinica ha accertato indiscutibilmente la sua benefica influenza **nelle dermatosi in generale** e specialmente nelle forme più comuni delle **foruncolosi, dell'antrace** e **dell'eczema.**

Nelle **prime due** pare accertata la secrezione **dal lievito del** « *Fermentin* » **di uno speciale vaccino che attacca direttamente l'agente patogeno di questi mali.**

Sotto la sua azione, i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell'**antrace** s'affretta la evoluzione del processo infiammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

L'**eczema** poi è propriamente il tipo dell'infiammazione semplice della pelle, certamente determinata da una forma di intossicazione, sia per agenti esterni irritanti, sia per alterata condizione nutritiva. E' facile quindi capire come anche nei casi di **eczema inveterato** a tutti i mezzi di cura, non eccettuati gli altri fermenti, è stato prescritto, in moltissimi casi, con risultati vittoriosi e durevoli, il *Fermentin.*

Molte altre sono le forme di dermatosi che si presentano, e tutte certamente trovano in questo nuovo fermento il vero metodo di cura in quanto, risalendo alle ragioni etiologiche del male, nelle stesse forme più pericolose, tenaci e croniche detto fermento riesce in breve tempo a mitigarne i sintomi dolorifici, ed a poco a poco, riordinando le funzioni organiche alterate, fa sì che il sangue, purificato e reso atto alla lotta contro le infezioni, porti a tutte le parti della cute gli elementi necessari a modificarla e rinnovarla.

Così si può facilmente intendere quanto detto rimedio sia sovrano: nell'**eritema** caratterizzato da un rossore più o meno intenso che scompare alla pressione, accompagnato talvolta dal processo essudativo accentuato che può portare ad altre lesioni d'indole secondaria; i **geloni** sono una forma d'*eritema*; nella **porpora** manifestazione cutanea di macchie di color rosso; le così dette **petecchie** sono una forma di porpora.

Il **prurito** come unica manifestazione apparente d'uno stato patologico della pelle determinato quasi sempre da *cause tossiche*; l'**orticaria,** assai comune e conosciuta, provocata molto spesso da disturbi gastrici, da infezioni; la **psoriasi** originata da un disturbo della nutrizione congenita dell'epidermide, caratterizzata da una sovrabbondante produzione di squame bianche; nell'**acne,** malatia grave, che consiste nella ritenzione del segreto delle ghiandole sebacee con infiammazione di dette ghiandole e dei tessuti circostanti: la pelle della faccia, del naso diventa brillante e grassa per una abbondante secrezione sebacea, causate quasi sempre da *dispepsie* o da *debolezze organiche;* nell'**iperidrosi,** esagerata secrezione di sudore, talvolta di sudore gelido, sempre dovuta a ragioni *gastriche*; così anche nell'**erpete,** nell'**ittiosi,** per le **regadi,** contro il **Cloasma** e nei casi gravi di **edema.**

Ma noi vogliamo in special modo richiamare l'attenzione di chi ci legge sulla azione rapida e radicale nei casi dolorosi e gravi, per le conseguenze talvolta letali, di **erisipela** o **resipola.** Questa manifestazione infiammatoria che colpisce specialmente il volto deturpandolo enormemente, ed anche apportando febbri violenti, è certamente determinata dalla presenza di uno speciale microbo patogeno. Contro di questo direttamente si appalesa l'attività potentemente antitossica del *Fermentin,* e nello stesso tempo, per l'azione sua tonica e ricostituente, fa riacquistare all'organismo l'energia necessaria a resistere all'infezione profonda.

Nè meno importante è anche l'azioneche può esercitare in casi di malattie infettive esantematiche, come il **vaiuolo,** la **scarlattina,** la **porpora,** ed invero spiegabile considerandone il potere antisettico.

Questa lunga esposizione di forme morbose della pelle vale appunto a chiarire l'importanza riservata alla cura dei fermenti, e sopratutto, **perchè sempre attivo,** del *Fermentin.*

In questi mali, per le manifestazioni esteriori, si rende facile anche al profano constatare la rapida e sicura influenza di questo rimedio, cosicchè tali sono i risultati ottenuti dalla pratica medica che oggi la clinica scientifica si affatica a studiare e ricercare il problema causale di moltissime forme di dermatosi nell'alterazione del processo fermentativo organico.

Roma, 29 dicembre 1907.

Il FERMENTIN della Società Salubritas di Amsterdam, *per la nota sua proprietà di migliorare le funzioni digestive alterate e di agire favorevolmente contro le malattie del ricambio, è indicatissimo nella foruncolosi, nell'acne ed in altre dermatosi croniche.*

Dott. **G. CIARROCCHI**
Medico Primario dell'Ospedale di S. Gallicano.

Il FERMENTIN si trova nelle principali Farmacie del Regno.
Opuscolo con numerosi certificati medici e privati a richiesta.
Scrivere Rappresentanza Fermentin — Roma, Via Giuseppe Montanelli, 4 — Telefono 20-825.

E' uscito l'atteso
CATALOGO della **MODA INVERNALE**
dei GRANDI MAGAZZINI ITALIANI
MELE & C.i
NAPOLI

Riporta per ordine di Compartimento l'illustrazione delle Ultime Novità in

STOFFE - CONFEZIONI - MODE
per SIGNORA - per UOMO - per BAMBINI

Il nostro Catalogo è felice accoppiamenti del buon gusto con la praticità che lo rendono la più importante pubblicazione del genere.

Consultarlo e profittarne significa spender bene il proprio danaro.

SI SPEDISCE GRATIS A TUTTI

dietro richiesta anche con semplice carta da visita indirizzata ai **Grandi Magazzini Italiani MELE & C.i - NAPOLI - Via S. Carlo - Via Municipio.**

MASSIMO BUON MERCATO

La Cura Depurativa

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree sifilide ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al ioduro di potassio puris. essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate a **LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI** Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

MALI SEGRETI

gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli) Primario specialista Prof. Martorana, Napoli via Nardones 48. Orario 8-12. Telefono 1463. Opuscoli gratis.

VESCICA

Le malattie della **Vescica,** della **prostata** e di tutte le **vie urinarie** sono radicalmente guarite colla nuova medicina **radioattiva URBONE antisettico, diuretico, solvente, disinfettante.** Il solo che fa scomparire il dolore e il frequente stimolo di urinare. Effetto **immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. Tonifica lo stomaco e non dà disturbi secondari. Una scatola L. 3. Per posta L. 3.30. Opuscolo gratis. **Farmacia BORZANI - Via Gaudenzi Ferrari, 7 - MILANO.**

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI
F.LLI SPINELLI
Palazzo Industriale - NAPOLI - Corso Umberto I
CASA PRIMARIA
in TESSUTI di uso comune e di alta novità
CONFEZIONI per SIGNORA, per UOMO, per BAMBINI con Laboratori propri
MODE
Biancherie - Corredi - Maglierie - Bonetterie - Coperte - Camicerie - Cappelli per Uomo e per Signora - Paglie - Ombrelli - Borse - Guanti - Ventagli - Valigerie - Profumerie - Articoli per Regalo
ARTICOLI CASALINGHI
ECCEZIONALE BUON MERCATO
3 PIANI ADIBITI ALLA VENDITA CON 44 REPARTI
CATALOGHI - CAMPIONI, gratis a richiesta *Servizio di ascensori*

Stabilimento Tipografico della TRIBUNA

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Sciarra)

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Come potete domandarmelo? L'altro è un disgraziato che ha tradita la mia giovinezza, incantandomi con parole che convincono sempre le povere ragazze... Ma non c'è mai stata l'ombra d'un buon sentimento sotto quelle parole: ora me ne rendo conto...

— Quando poi fece il brutto colpo, ha dovuto farvi orrore quell'uomo, nevvero?

— Sì, m'ha fatto orrore... e pertanto, ve lo confesso, mi ha fatto pure pietà... Il vederlo perseguitato come una belva dai cacciatori e dai cani, mi serrava il cuore... Vi dico tutto, vedete, signor Rigoberto.

Egli alzò le braccia in un movimento di dolore contenuto.

— Eppure poco fa mi domandavate ancora di risparmiarlo!... Oh! vi prego, guardate bene nel vostro cuore e ditemi se siete certa di non amarlo più!

— Sì, sono certa, perchè amo voi!... e non da oggi soltanto...

Rigoberto ebbe un sorriso ingenuo che fece risplendere la sua buona faccia gioviale, poi domandò avidamente:

— Da quando? Ditemi, Luisa, da quando?

— Da quel giorno... o meglio da quella notte in cui ci siamo seduti entrambi sulla riva del fosso, dopo che mi avevate liberata dalle mani dell'orribile Verlot...

— Ah! sì...

— M'avete salvata...

— Diamine! Era ora!...

— Vi ho veduto così ardito così coraggioso e buono!... e poi.. e poi nei vostri occhi che mi guardavano come adesso io vedevo... vedevo che mi amavate veramente... veramente! Ahimè! conoscevo già la differenza!

— Anch'io da quella notte in poi fui come un pazzo: E l'indomani, allorquando vidi ch'eravate partita... e che non vi ho più ritrovata... Ah! ho ricevuto un colpo al cuore!... Ed invece quale felicità quando, qualche tempo dopo, voi siete venuta a suonare a quel cancello...

E così, l'uno presso all'altra, sentivano ora il loro cuore in festa evocandosi vicendevolmente i belli ed i brutti ricordi, e gustavano quell'ora di redenzione, tanto più fortemente quanto più l'avevano attesa.

Come Luisa era lontana oramai dall'orribile passato, e lui, quale intensa affezione poteva offrire alla buona ragazza che sarebbe tutta la sua vita!

✦ ✦ ✦

Udirono ad un tratto dei passi nella strada, e una chiave girare nella serratura del cancello.

Rigoberto e Luisa, che si tenevano abbracciati, si separarono.

Giacomo e la signora Vernieulles rincasavano; Rigoberto si fece loro incontro.

— Sapete già la spaventevole disgrazia? — gli domandò l'avvocato. — Veniamo dal Moulin-Bleu: la disperazione della povera madre è allarmante!

— Mia figlia passerà la notte presso di lei — aggiunse la signora. — Si teme che impazzisca o peggio...

— Andate subito dal marchese, mio caro Rigoberto — disse Giacomo. — Gli ho promesso che l'avreste aiutato nella ricerca del bambino.

— Non rifiuto di tentare; ma vi confesso, signor Giacomo, che non ho alcuna speranza di riuscire.

— Non importa, bisogna agire ed al più presto. Venite, vi presenterò io stesso al signor di Charancenay.

Rigoberto scambiò ancora un tenero sguardo con Luisa, affaccendata attorno alla sua padrona, poi seguì Giacomo al castello.

XIII.

Luce nella notte.

Il marchese sembrava dormire allorchè i due giovinotti furono introdotti nella sua camera.

La fedele Rosetta era costernata al suo capezzale; seduta su d'una sedia bassa, teneva la testa fra le mani ed ogni tanto mormorava:

— Piccino mio! mio povero piccino!.

Giacomo presentò Rigoberto, che seppe dire in proposito qualche parola di conforto e di speranza.

Indi entrarono subito in argomento.

— Certo si tratta di qualche cavaliere d'industria che, trovandosi a corto di denaro, vuol fare un ricatto al signor marchese — dichiarò Rigoberto.

— Ah, Dio, se così potesse essere! — esclamò il vecchio gentiluomo giungendo le mani. — Darei la metà delle mie ricchezze per poter riavere ancora il mio caro piccolo Pietro, la gioia della mia vecchiaia, l'erede del mio nome!

— Ah! se sapessi chi ha rapito il mio adorato piccino, non è certo la metà d'una ricchezza che gli darei, ma un colpo di coltello al cuore!... — disse Rosetta.

— Io credo dunque, signor marchese — rispose Rigoberto — che sia necessario agire subito e su vasta scala; e, permettetemi di darvi questo consiglio, offrire un premio.

— Bellissima idea! — approvò Giacomo.

— Cos'è questo premio? — domandò il marchese.

— Un premio, una forte somma insomma, alla persona che desse novelle del bambino, e più forte ancora a chi lo conducesse; e questo l'annuncierei sui giornali.

— Ah! sì, è realmente un'eccellente idea! — esclamò a suo turno il vegliardo.

Giacomo si pose ad un tavolino a scrivere l'annuncio in cui non mancò di mettere tutti i connotati del piccolo Charancenay

— Vi incaricherete pure dell'inserzione, Giacomo? — domandò il marchese.

— Non preoccupatevi di nulla. Farò tutto il necessario e per il meglio. Ed ora sperate anche voi?

— Un poco...

Giacomo e Rigoberto si ritirarono, accompagnati da Rosetta. Attraversando il vasto corridoio e passando dinanzi ad una porta ella gliel'accennò e disse sottovoce:

— E' la camera della viscontessa... dorme... A forza di cloroformio si potè ottenere di farla riposare un po'... Voi avete veduto, signor Giacomo, qual terribile dolore lore ha dovuto aver la forza di sopportare... Suo marito e suo figlio: l'uno morto, l'altro scomparso... E' spaventevole!

Ed anch'ella, non potendo sopportare il proprio dolore, se ne fuggì singhiozzando.

Intanto la porta della camera s'aprì dolcemente, e Cristiana di Charancenay comparve.

— Anche voi dovete essere estenuata — disse Giacomo dolcemente. — Da ieri non avete ancora potuto lasciare vostra figlia...

— Ha troppo bisogno di me; le mie cure le dànno un po' di speranza a proposito del nostro piccolo Pietro... L'amo tanto la mia povera Beatrice, e l'avrei voluta tanto felice!... E il piccino mi era così caro!...

La coraggiosa ragazza soffocò un singhiozzo.

— Il bambino si ritroverà, signorina Cristiana... faremo l'impossibile.

Giacomo aveva presa la mano della giovane, e sembrava che volesse far passare in quella stretta la sua volontà e la sua speranza.

— Possiate dire il vero!

— Ecco qui — continuò l'avvocato, sentando Rigoberto — un bravo giovane muoverà cielo e terra per ricondurci il piccolo Pietro; vedrete, signorina.

— Farò del mio meglio — rispose l'altra inchinandosi.

— Non dubitate, signorina — riprese Giacomo — ed attendendo, infondete speranza alla madre... e riposatevi un po' voi, dacchè mia sorella è presso di lei.

E siccome la giovane esitava, egli aggiunse:

— Vi prego! — con una voce ove erano tutte le supplicazioni e tutte le tenerezze della sua anima.

— Ve lo prometto — rispose Cristiana.

— Grazie.

(Continua)

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna illustrata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna e Nel e Il Mondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna e Tribuna illustrata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna e Nel e Il Mondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna, Tribuna ill. e Nel e Il Mondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna illustrata e Nel e Il Mondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero separato cent. 10 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 20 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: [illegible] AVVISI COMMERCIALI: [illegible] AVVISI FINANZIARI: [illegible] AVVISI MORTUARI: [illegible] PICCOLA CRONACA: L. 5 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 46, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXII — Venerdì 16 Ottobre 1914 — ROMA — Venerdì 16 Ottobre 1914 — Num. 284

La grande battaglia in Polonia

Pensiamo con calma e pensiamo a noi stessi

Mentre sui campi insanguinati della Europa civilissima si va svolgendo, in un vortice di urti che possono appena essere seguiti, quella che forse sarà ricordata come la più formidabile guerra della storia; presso noi ferve, sulle colonne dei giornali e per altri organi della opinione pubblica, una discussione, di giorno in giorno più ansiosa, sulla situazione dell'Italia di fronte a questa guerra, sulle sue aspirazioni, i suoi doveri, e la sua possibile azione. E questa discussione si impernia su due punti fondamentali; uno che chiameremo di carattere internazionale e si riferisce alla politica generale della guerra, vista come un conflitto fra liberismo democratico ed autoritarismo militarista, fra libertà nazionalista ed egemonia imperialista; l'altro, che chiameremo nazionale, e che riguarda le aspirazioni e le speranze e le fortune dell'Italia nell'avvenire.

Ora noi non negheremo certamente l'importanza delle ragioni e delle argomentazioni ideali che in questa discussione vengono agitate; riconosciamo anzi, contro la pretesa svalutazione materialista delle idee, che esse pure costituiscono, nelle particolari condizioni in cui possano veramente agire, un elemento di primissimo ordine nel gioco delle forze onde si costituisce la storia. Se non che a noi non pare che le condizioni e il momento sia particolarmente propizio, oggi, alle loro influenze. Noi oggi ci troviamo spostati a centomila miglia di distanza dall'ambiente normale, a cui la lunga pace ci aveva abituati, del raziocinio, del diritto, e degl'idealismi di ogni specie, e che ci pareva costituire l'intero universo; e ci sentiamo trasportati in un tutt'altro mondo, nel regno della pura forza, ove le grandi ragioni non contano nulla e i fatti anche brutali contano moltissimo; ove le argomentazioni valide sono solo quelle rappresentate dalle corazzate e dalle sterline inglesi e dai sottomarini e dai corpi d'armata del Kaiser; dai mortai mastodontici da 420 tedeschi e dai terribili *petit-cigars* da 75 francesi; dall'organizzazione germanica e dalle masse russe. Mentre gli argomenti di questa specie incrociano le loro forze e i loro fuochi sui campi di battaglia, noi troviamo parecchio oziosa e scarsamente virile la gara di parole, o sia pure di idee, che si va esplicando in Italia...

Non vogliamo essere fraintesi. Noi siamo ben lontani da quel senso di beatitudine incosciente, mascherata di varie ragioni, ma costituita essenzialmente di inerzia e di paura, in cui riposano i neutralisti ad ogni costo, i quali della neutralità, che è un fatto politico, determinato da particolari condizioni e circostanze e transeunte con esse, vorrebbero fare una specie di stella polare, immutabile e fissa, secondo cui dirigere il corso delle fortune nazionali. E' una concezione fatta di assenza di pensiero e di volontà, che noi ripudiamo: e la ripudiamo fra l'altro perchè, mentre essa è figlia della paura che vuole evitare i pericoli a qualunque costo, può finire invece per riuscire più pericolosa di qualunque altra condotta. Nelle ferree leggi di quel regno della forza in cui ora ci troviamo trasportati, i pericoli non sono come trabocchetti che si possono evitare stando fermi, rattrappendosi peritosamente nella immobilità; sono pericoli che si muovono, e che possono anche venirci a cercare... E siamo ben lontani dal pensiero che, nel gioco immane di questa guerra, non si debbano o non si possano presentare circostanze ed occasioni che rendano per noi imperativo di entrare nell'azione, sia per il conseguimento di vantaggi e la riaffermazione di diritti, sia per le stesse ragioni elementari della nostra esistenza.

Ma è appunto per questo che noi non possiamo approvare e deprechiamo quella giostra di discussioni, di affermazioni e dimostrazioni in cui oggi cercano sfogo certe velleità irresponsabili di azione magari precipitosa; con grande dispersione di energie che dovrebbero essere contenute, e con una esposizione di piani e progetti, pericolosamente ingenua, contro i probabili o presunti probabili avversarii; ciò che ci svaluterebbe anche presso i presunti compagni d'armi. Noi temiamo che pochi ancora, in Italia, si siano fatti un'idea adeguata di quello che è la reale terribilità di questa guerra; non costituita affatto, come sembra solo all'apparenza, dalla enormità delle masse chiamate in azione, dalla formidabilità delle loro armi, dagli eccidi e dalle devastazioni spaventose. No: essa è più profonda. In questa lotta si trovano di fronte: da una parte una Potenza la quale, in forza dello stesso autoritarismo del suo regime gerarchico, è riuscita a creare, nel suo esercito, uno dei più formidabili strumenti di guerra che ricordi la storia; un esercito la cui azione è sorretta da una unità nazionale ferrea, e da un entusiasmo il quale, giuste o ingiuste, ragionevoli o irragionevoli ne siano le origini, è oggi una forza tremenda per la lotta. E la Germania è quindi in condizione di sostenere una lotta formidabile sia per l'offesa che per la difesa, nella fortuna come nella sfortuna. D'altra parte contro di essa sono schierate le altre tre maggiori Potenze del mondo, meno preparate che non fosse l'avversario all'immediato urto militare, ma che hanno a propria disposizione riserve inesauribili, risorse infinite. Le poste del giuoco sono colossali, decisive; se la Germania combatterà sino agli estremi, difendendo con ogni mezzo la sua situazione, le sue aspirazioni, il suo stesso avvenire; è d'altra parte assolutamente inconcepibile che la Francia, per cui è questione di esistenza nazionale, che la Russia, che lotta per l'ideale secolare dello slavismo, che l'Inghilterra, la quale ha in gioco tutto il suo prestigio e con esso l'esistenza del suo colossale Impero, che ne dipende; accettino mai a nessun costo ed in nulla, di riconoscersi vinte dal blocco tedesco. Oh! non è questa una guerra, come pure furono quelle del 1866 e del 1870, che possa essere risolta da una vittoria e nemmeno da una serie di vittorie; da invasioni territoriali, da espugnazioni di capitali, da danni e devastazioni, e che debba essere decisa, come forse quasi tutti si sono illusi finora in Italia, da tre mesi, o sei mesi o nove mesi di guerra. Non è una guerra di governi, ma di nazioni, di razze e di interessi fondamentali; una guerra napoleonica, che potrà prolungarsi anche per degli anni, in una serie indefinita di vicende favorevoli ad una parte o all'altra, di esaurimenti e di riprese, e di coalizioni. La sua terribilità è appunto in questa prospettiva di durata indefinita e di inaspettate complicazioni; per cui da essa potranno emergere, da un momento all'altro, nuove situazioni, nuove minaccie ai nostri interessi, nuove ragioni imperative le quali possono domandare da un momento all'altro tutta la nostra fermezza, tutto il nostro spirito di sacrificio.

E' questa straordinaria gravità della situazione storica che attraversiamo, a noi evidente, che ci persuade ad opporci a tutta questa ansia di discussione, a tutta questa irrequietudine di dimostrazioni le quali, quando anche degne e nobili per se stesse, acquistano una certa vana leggerezza bizantina al confronto e sullo sfondo della formidabile realtà a cui ci troviamo davanti. Il solo dovere, il solo compito degno, la sola opera utile in questo momento per una nazione che non sia ancora travolta nel vortice della guerra, è la preparazione: preparazione sia militare, economica e diplomatica, sia morale e politica, e tanto più sicura ed efficace quanto più maturata in un silenzio contenuto.

Della prima: militare, economica e diplomatica, tutta la responsabilità spetta al Governo e ad esso va lasciata, senza presunzione di consigli. Abbia il Governo ogni libertà e facoltà con tutta la responsabilità, perchè terribile sarà la retribuzione che cadrà su di esso nella storia, se mostrerà di non averne saputo profittare. Della preparazione morale e politica, che tocca la pubblica opinione, siamo responsabili in prima linea tutti noi che scriviamo o parliamo; e che dobbiamo cercare di assolvere il nostro compito col dare al pubblico una visione chiara e realistica dei fatti e delle cose, per prepararlo, senza eccitamenti precipitosi, alle sicure decisioni che possono esserci imposte dallo svolgersi degli avvenimenti. Decisioni che in ogni caso dovranno essere prese con senso assoluto ed esclusivo di italianità, per l'Italia, per gli interessi italiani, presenti e futuri, all'infuori di tutte quelle influenze di idealismi cosmopoliti e di principii astratti, che avranno le loro ottime ragioni in condizioni ben diverse dalle presenti; ma che oggi ingenererebbero un annebbiamento pericolosissimo a quella visione esatta della realtà, secondo la quale solamente qualunque nostra azione deve essere determinata.

Per l'Italia oggi, e per l'Italia solamente con quel sano egoismo che è, sopratutto in momenti come l'attuale, legge suprema dell'esistenza, che non può senza pericolo e senza danno essere violata.

O. Malagodi.

Il piano dei Russi

LEOPOLI (ottobre).

(ritrasmesso dalla linea di Bucarest)

Quando riceverete questa mia corrispondenza, sarà già cominciata da alcuni giorni la grande battaglia campale tra Russi e Austro-Tedeschi sulla linea della Vistola e del San, che qui si sta preparando attivamente, febbrilmente. Ma intanto avrete notizie assolutamente nuove, poichè — dai rari giornali che qui arrivano e dai dispacci delle Agenzie di Berlino e di Vienna — comprendo che l'opinione pubblica nell'Europa occidentale è del tutto fuorviata sulla vera situazione militare che si sta preparando sopra un vasto fronte di quasi cinquecento chilometri: tanti ne corrono dalla regione di Mlava, sul confine prussiano orientale, alla linea dei Carpazi e del Dniester.

Bisogna anzi tutto tener presente questo fatto: che lo Stato Maggiore russo ha concepito da tempo il piano strategico di dare la grande battaglia campale sulla linea della Vistola e del San. Ed a questo disegno ha guidato tutte le sue operazioni precedenti. Perciò ogni volta che i Tedeschi o gli Austriaci hanno annunziato vittorie sul grosso dell'esercito russo o a Kielce o a Opatow o a Rzeszow o perfino sui Carpazi, essi cercavano di tirare in inganno, perchè posso assicurarvi che il grosso dell'esercito russo non s'è mai allontanato dalla linea della Vistola e del San; ai Russi interessava costringere il nemico a dar loro battaglia su quella linea; e non su altre. Tutte le altre mosse non furono che movimenti di avanguardie leggere, lanciate innanzi a pungere, a stuzzicare il nemico o a molestarlo — come avvenne per gli Austriaci sconfitti a Grodek — nella ritirata. Il silenzio dello Stato Maggiore russo, il quale non smentiva neppure i frequenti comunicati vittoriosi di Vienna, è facilmente spiegabile col fatto che ad esso premeva illudere il nemico sul suo vero obiettivo ed attirarlo proprio su quel terreno dove s'è oggi ingaggiata la battaglia.

Com'è dislocato l'esercito

Perchè i Russi avevano codesto piano? A chi osservi un po' minuziosamente una carta del « saliente polacco » apparirà chiaro, dopo quanto dirò. Novogeorgiewsk, Varsavia, Ivangorod, le tre grandi piazzaforti russe della Polonia tutte disposte sulla Vistola, sono collegate da un tronco ferroviario strategicamente importantissimo, perchè è la base di concentrazione dell'esercito russo principale. A cotesto tronco trasversale, che chiameremo la linea di sbarco delle truppe, affluiscono dalla Russia quattro grandi strade ferrate: la Bielostok-Varsavia, la Siedlez-Varsavia, la Brest Litowsky-Ivangorod e la Kiew-Lublino-Ivangorod. Quindi i Russi, coll'attrarre i Tedeschi sulla Vistola, li avvicinano alla propria base di concentrazione e li allontanano in modo spaventoso dalla loro. I Tedeschi non hanno a loro disposizione che due sole linee: la linea Lods-Varsavia e quella Kielce-Ivangorod, che le avanguardie di Cosacchi tagliarono e resero inutilizzabili in più punti, abbattendone i ponti. Quindi i Tedeschi, che dal confine della Slesia entrano ora sul campo di battaglia, hanno dovuto attraversare a piedi o con cariaggi e camions duecento chilometri di strade acquitrinose, fangose, difficilissime in questa stagione. E mentre i Russi combattono con una rete ferroviaria alle spalle posta alla distanza di pochi chilometri, i Tedeschi combattono separati dalla loro base ferroviaria da una distanza di circa 250 chilometri.

La dislocazione delle truppe russe combattenti è la seguente: una fortissima e numerosissima ala destra, è sulla riva occidentale della Vistola, tra Varsavia e Ivangorod; a sud di Ivangorod, c'è il centro russo, disteso sulla riva orientale della Vistola, di modo che, invece d'avere il fiume alle spalle, il centro lo ha di fronte; l'ala sinistra russa è distesa dal punto di confluenza della Vistola col San, sulla riva orientale del San, fino al Dniester. Quest'ala sinistra fa fronte alla fortezza austriaca di Przemysl, ma tenendosi fuori dalla portata dei suoi cannoni.

Di fronte all'ala destra russa, si calcola vi sieno 600 mila tedeschi. Di fronte al centro russo, 600 mila tra tedeschi ed austriaci. Di fronte all'ala sinistra, circa 300 mila austriaci, oltre la guarnigione della piazzaforte di Przemysl. In tutto, dunque, i Russi avrebbero di fronte un milione e mezzo di nemici. I Russi sommano ad una cifra molto superiore, ma sulla cui entità precisa lo Stato Maggiore mantiene un assoluto segreto. Non ci sarebbe, però, da stupirci, se i Russi superassero i due milioni d'uomini. Tutto ciò, naturalmente, senza contare nè le forze russe nè quelle tedesche distese le une di fronte alle altre su tutto il confine della Prussia orientale; esse resteranno collegate con le rispettive truppe combattenti, ma sembra che non prenderanno parte attiva alla battaglia che sta per incominciare.

Lo sforzo maggiore

Perchè tanto i Tedeschi quanto i Russi hanno portato il maggior contingente nella regione di Varsavia, che corrisponde alla destra russa e alla sinistra germanica? Perchè lì sarà tentato presumibilmente lo sforzo maggiore di questa lotta colossale. Infatti, se i Tedeschi riuscissero a vincere su quel punto, passando la Vistola e inoltrandosi tra Bielostock e Brest-Litowsky, essi dividerebbero in due l'esercito russo, costringendo l'ala destra di esso a ritirarsi verso il nord, in direzione di Vilna, e il rimanente dell'armata verso il sud. Similmente, se invece l'ala destra russa avesse il sopravvento, essa separerebbe per sempre le forze tedesche del nord, che dovrebbero ritirarsi sulla Prussia, da quelle austro-tedesche che dovrebbero ritirarsi o nella Slesia meridionale o nella Galizia occidentale, verso Cracovia.

Esposto così il quadro che dominerà tutti gli avvenimenti imminenti, è facile comprendere quale importanza si debba dare ai comunicati austriaci che parlano di vittorie e d'avanzata tanto in Galizia quanto in Ungheria. Quando i Russi ebbero vinto gli Austriaci a Leopoli e a Grodek, fermarono il loro grosso sulla linea del San e lanciarono avanti, all'inseguimento, cavalleria e truppe leggere, che giunsero fino a Debica. Contemporaneamente, piccoli distaccamenti occuparono tutti i passi dei Carpazi. Un esercito moderno, per la sua mole gigantesca e gl'infiniti cariaggi che lo seguono, è una massa lourde; come tale, non può fare inseguimenti. L'inseguimento è operato da un'avanguardia leggera e veloce che, però, non può andare avanti sempre, poichè altrimenti comprometterebbe i suoi collegamenti coll'armata principale cui appartiene. Allontanatasi una ottantina o un centinaio di chilometri dal grosso, deve poi ripiegare sul grosso, se questo resta fermo. Siccome noi ora sappiamo perchè il grosso dell'armata russa doveva rimaner fermo sul San, era logico che l'avanguardia dovesse ripiegare per riunirsi ad esso, esaurito il proprio compito. Ed era parimente logico che i distaccamenti mandati avanti sui colli dei Carpazi per proteggere il fianco dell'avanguardia inseguitrice, venissero poi man mano risolti, quando per l'avanguardia è venuto il momento di retrocedere.

Ecco dunque in che consistono le grandi vittorie austro-ungariche, che lo Stato Maggiore russo non s'è nemmeno curato di smentire, per non rivelare, fra l'altro, l'obiettivo e la posizione del grosso del suo esercito. Ciò spiega anche quant'è accaduto attorno alla fortezza di Przemysl. Finchè le avanguardie leggere russe operavano al di là di essa, era naturale che i Russi avessero circondato la piazzaforte, per impedire sortite improvvise della sua guarnigione; cessata questa necessità, il mascheramento della piazza è pure finito. Sarebbe assurdo sottrarre alla grande battaglia campale due o trecento mila uomini per immobilizzarli attorno a Przemysl, quando la sorte di questo campo trincerato sarà automaticamente decisa dal risultato dell'azione generale.

G. S.

La grande battaglia sulla Vistola

A sud di Przemysl si combatte ancora

PIETROGRADO, 14.

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Sulla riva sinistra della Vistola, sulla strada conducente da Varsavia a Ivangorod, le nostre truppe, il 13 ottobre, hanno premuto con successo le truppe tedesche. Uno dei nostri reggimenti ha fatto prigioniere due compagnie tedesche.

Al sud di Przemysl il combattimento continua.

Sugli altri fronti non vi sono cambiamenti importanti.

Le forze impegnate

LONDRA, 15.

Secondo i calcoli del corrispondente del « Times » da Pietrogrado, almeno un milione e 800 mila uomini si trovano in questo momento contro le truppe russe.

Il corrispondente del « Times » dice che è stato accertato che sulla frontiera orientale della Prussia si trovano i seguenti corpi tedeschi attivi: 1.o, 11.o, 17.o, 20.o. Inoltre vi sono i seguenti corpi di riserva: 1.o, 2.o, 11.o, 17.o, 19.o, 20.o, il corpo della Guardia ed il 2.o corpo bavarese. Inoltre si sa che parte del 2.o, del 4.o, del 5.o, del 6.o, dell'8.o corpi attivi si trovano sulla frontiera orientale, mentre le altre parti degli stessi corpi formerebbero le riserve sul teatro della guerra occidentale.

Si calcola che gli effettivi tedeschi sulla frontiera orientale ammontino a circa un milione e 500 mila uomini, senza contare le truppe austriache, delle quali non meno di sei corpi d'armata, circa 270 mila uomini, stanno operando sul fronte della Slesia.

Secondo informazioni attendibilissime provenienti dalla Slesia, delle brigate austriache ed anche delle divisioni si sono colà riunite ai corpi tedeschi

Un combattimento di 4 giorni sui Carpazi

VIENNA, 14.

Un comunicato ufficiale dice: Sulla linea Stary Sambor Medyka vi sono posizioni fortificate del nemico. Le nostre truppe le attaccano ed i combattimenti aumentano di estensione.

Nei Carpazi abbiamo preso Toronya, dopo un combattimento di quattro giorni, ed inseguiamo i russi verso Wyskow. Piccoli combattimenti coronati da successo con distaccamenti nemici in ritirata ebbero luogo anche nella valle di Viseo. Firmato: L'aggiunto del Capo dello Stato Maggiore generale: Von Hoefer.

La situazione

Nessuna notizia è finora pervenuta nè da Pietrogrado nè da Berlino sulla grande battaglia campale che da qualche giorno si sta combattendo in Polonia e in Galizia, sulla linea dei fiumi Vistola e San, tra un milione e mezzo di Austro-Tedeschi e quasi due milioni di Russi, per attenerci alle cifre contenute in una lucida e importantissima corrispondenza pervenutaci da Leopoli.

In cotesta corrispondenza sono esposte le ragioni per le quali l'esercito principale russo, nonostante le vittorie galiziane a sud e quella di Augustow a nord, non ha creduto di dovere avanzare contro gli Austro-Tedeschi, al di là della Vistola e del San. Avevano bensì avanzato numerose colonne leggere di avanguardia, lanciate innanzi per valutare le mosse e l'entità del nemico, poi retrocedute sul grosso per quel principio costante della guerra secondo il quale le avanguardie debbono tener fermo a qualunque costo sulle posizioni in cui sono arrivate, se l'esercito principale ha il compito di venire avanti sulle loro orme; ma debbono necessariamente ripiegare poi sul grosso, se il compito di questo è di rimaner fermo in una data posizione.

Ciò toglie qualunque valore alle innumerevoli scaramucce svoltesi in questi giorni tra i Carpazi e la piazzaforte di Przemysl, tra distaccamenti isolati russi e corpi austriaci che ritornano sui Carpazi o verso il San; scaramucce che i comunicati del *Correspondenz Bureau* tendevano a diffondere come azioni importanti, coronate da grandi successi austro-ungarici.

Anche nel teatro occidentale della guerra una grossa azione sembra imminente, a giudicarne dalle nuove truppe di seconda e terza linea che i Tedeschi continuano a portare fra la regione di Lilla e Dunkerque. Dopo che i Tedeschi hanno occupato Lilla, insufficientemente guardata da qualche migliaio di territoriali francesi che son caduti prigionieri degl'invasori, hanno metodicamente prolungato la dislocazione della loro ala destra fin verso il mare, con l'evidente intenzione di impedire qualunque movimento accerchiante francese dalla parte del mare, che già s'era pronunciato e che forse i francesi hanno abbandonato, per rafforzare anch'essi con nuove truppe di riserva la loro ala sinistra, a fronteggiare gl'ingenti rinforzi nemici.

Non sappiamo se il prolungamento del fronte tedesco verso il mare potrà tagliare o no la strada all'esercito belga che gli ultimi comunicati ci dicono in ritirata da Ostenda, dove sembrano essere arrivate le teste di colonna germaniche che lo inseguivano. L'odierno comunicato inglese parla di un successo che le truppe britanniche avrebbero riportato sul fianco tedesco, costringendolo ad allontanarsi dalla costa. Tale notizia potrebbe esser messa in correlazione con un'altra pervenuta ieri all'Ambasciata di Francia, secondo la quale l'esercito belga sarebbe riuscito a sfuggire all'avvolgimento tedesco. Se ulteriori dispacci dimostreranno esatta questa corrispondenza di fatti, se ne dovrà arguire che il congiungimento dei Belgi con le forze degli Alleati è imminente. Ma, data la scarsità di notizie esatte, ufficiali, su questo punto, sarà bene attendere prima di affermarlo come cosa sicura.

Correvano ieri sera voci insistenti di uno scontro navale nel Mar Nero tra il *Goeben*, il *Breslau* e una parte della flotta turca con una squadra russa; ma sembra ormai che la voce d'un simile combattimento — inconcepibile senza una dichiarazione di guerra russo-turca — debba esser relegato nei dominii della fantasia giornalistica.

Gli Austriaci respinti dai Serb

sulla Sava e sulla Drina

NISCH, 13 (Ufficiale).

Nella notte dall'11 al 12 ottobre il nemico ha tentato all'estrema ala destra del fronte Zwornik-Losnitza due attacchi che sono stati respinti con grosse perdite per gli Austriaci.

La mattina del 12 ottobre il nemico ha cercato di attaccarci due volte sulla riva sinistra della Sava verso la Grande e Piccola Zingalia, ma è stato entrambe le volte respinto con grosse perdite. La nostra artiglieria ha gettato il panico nelle file nemiche col suo tiro preciso.

I Tedeschi occupano Lilla

Bombarderanno la cattedrale di Reims?

BERLINO, 14.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale, 14 ottobre, mezzogiorno:

Il nemico, comprendente anche parte della guarnigione di Anversa, si trova in rapida ritirata da Gand verso ovest e verso la costa. Le nostre truppe lo inseguono.

Abbiamo occupato Lilla e vi abbiamo fatto 4500 prigionieri. La città era stata dichiarata aperta dalle autorità di fronte alle truppe tedesche. Malgrado ciò il nemico vi inviò forze in avanti durante un tentativo di aggiramento proveniente da Dunkerque con ordine di tener fermo fino all'arrivo dell'esercito di accerchiamento. Siccome questo naturalmente non arrivò, fu inevitabile che questa città, inutilmente difesa, subisse danni in occasione della occupazione da parte delle nostre truppe.

Nulla di nuovo da segnalare dal fronte dell'esercito. Nelle immediate vicinanze della cattedrale di Reims abbiamo constatato la presenza di due batterie pesanti francesi. Inoltre abbiamo osservato segnali luminosi in cima ad una delle torri della cattedrale. E' naturale che tutte le misure e di mezzi di combattimento dei nemici tendenti a porre in condizioni svantaggiose le nostre truppe saranno combattuti senza riguardo per la preservazione della cattedrale. I Francesi portano dunque ora, come l'altra volta, la responsabilità, se il venerabile edificio continua ad essere vittima della guerra.

I Tedeschi riprendono Lyck

Sul teatro orientale della guerra i Russi sono stati respinti nei combattimenti presso Schirwindt. Abbiamo fatto 3.000 prigionieri; ci siamo impadroniti di 26 cannoni e di 12 mitragliatrici. Lyck è nuovamente in nostro potere. Bialla è stata sgombrata dal nemico. Più al sud, respingendo su Varsavia le truppe russe di avanguardia, abbiamo fatto 8,000 prigionieri e preso 25 cannoni.

La situazione in Francia non è mutata

Il Comunicato francese di stanotte.

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Le informazioni, del resto assai generiche, ricevute stasera non indicano alcuna modificazione importante nella situazione.

Un Comunicato inglese.

LONDRA, 14.

Un comunicato ufficiale dice: Le truppe britanniche sono state impegnate col nemico verso la linea sinistra degli Alleati. Ne è risultato che i Tedeschi sono stati leggermente respinti sul loro fianco.

La stessa natura del teatro delle operazioni, che si trova nel centro minerario, rende difficile un rapido progresso.

Una azione tedesca contro Belfort?

Bombe in territogio svizzero

BASILEA, 15.

Una recrudescenza di attacchi e contrattacchi tedeschi e francesi, fa presagire che i tedeschi vogliono riprendere quella offensiva che fu accennata già contro Belfort, al principio della guerra e poi abbandonata. Un telegramma da Berlino dice che la popolazione di Belfort ha abbandonato la città, e che i francesi stanno abbattendo la foresta dei dintorni. Questo telegramma dà notizie assolutamente fantastiche; ma quello che è certo si è che i tedeschi ammassano molte forze in Alsazia, e che i francesi intensificano la loro azione verso Mulhouse. Infatti ieri essi hanno ripreso Altkirch, e si sono spinti fino alla vallata di Wesserling che hanno occupata, in seguito ad un fiero combattimento. Durante questo combattimento, mentre l'artiglieria tedesca tentava battere col suo fuoco il villaggio di Pfeterhausen, occupato dai francesi, il tiro mal regolato mandò alcune bombe a finire in territorio svizzero; ed una scoppiò davanti ad una fattoria presso Bonfol. Gli ufficiali ed i soldati svizzeri che si trovavano colà dovettero abbandonare il posto, in vicinanza del quale caddero, poi, altre quattro granate. Per fortuna non vi sono state vittime umane, i danni materiali però sono assai gravi.

I Francesi intanto continuano, con le loro truppe alpine, lentamente e metodicamente l'occupazione della regione, in modo da liberare dai tedeschi le linee avvicinanti la fortezza di Belfort.

Un altro gioiello architettonico

distrutto dai Tedeschi

PARIGI, 15.

I giornali hanno da Lazebrouk:

I Tedeschi, bombardando Arras, hanno incendiato il palazzo municipale, che era un gioiello dell'arte spagnuola del XII secolo. Il palazzo municipale, come i miranti pannelli dello stesso secolo che adornavano una delle piazze della città, fu completamente distrutto.

Thys e i Buysse non sono morti

PARIGI, 15.

Si smentisce la voce corsa che sarebbero morti i tre notissimi corridori ciclisti Thys ed i fratelli Buysse.

Un altro grande campione dello sport è morto in guerra, il fantino da ostacoli Alec Carter che era sergente dei dragoni. Alec Carter fu come Parfrement il miglior fantino da ostacoli non solo della Francia, ma del mondo.

I socialisti unificati in Francia

PARIGI, 15.

Il gruppo dei socialisti unificati si è riunito a palazzo Borbone. Sembat, Ministro dei Lavori Pubblici, e Giulio Guesde, ministro senza portafoglio, hanno esposto la parte che essi hanno preso all'opera di difesa nazionale del Governo. Alla fine della riunione, che è stata assai lunga, i membri del gruppo hanno votato all'unanimità un ordine del giorno esprimente la loro fiducia in Guesde e in Sembat per continuare nella loro azione a vantaggio del Governo.

I prigionieri di guerra in Germania

alla costruzione delle ferrovie

PARIGI, 15.

Si segnalano numerosi convogli militari tedeschi sulla linea Gradbach-Aquisgrana. I Tedeschi impiegano i prigionieri di guerra francesi e russi alla costruzione di una seconda strada ferrata tra Liegi e Coblenza per porre un secondo binario sulla linea Herbesthal-Aquisgrana-Colonia-Doutz.

Il Portogallo non ha dichiarato la guerra, ma è pronto ad aiutare l'Inghilterra.

LONDRA, 15.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice:

« I sentimenti di completa simpatia della popolazione portoghese per la Gran Bretagna vanno aumentando ogni giorno da quando è scoppiata la guerra. Il Portogallo deve essere pronto ad ogni eventualità e ad aiutare la Gran Bretagna dovunque sarà necessario e in qualsiasi momento. Non è esatto che il Portogallo abbia dichiarato guerra alla Germania ».

Nessuna notizia di scontri navali nel Mar Nero

Da notizie private rumene era corsa voce che il *Goeben* e il *Breslau*, uscite nel Mar Nero con alcune navi da guerra ottomane, si fossero scontrate alla altezza di Constanza con la flotta russa. Era stato udito anche un violento cannoneggiamento. Fino a questo momento, la voce non è confermata da nessuna parte. Anche all'Ambasciata di Turchia non si aveva alcuna notizia in proposito.

D'altra parte, essendo la notizia prima venuta da Bukarest, abbiamo voluto interrogare anche Sua Eccellenza il ministro di Rumenia.

Il principe Ghika che ci ha accolti con la consueta squisita cortesia ci ha assicurato di non essere informato di nulla e d'aver appreso l'avvenimento dai giornali.

Trattandosi d'uno scontro seguito nelle acque di Constanza se esso fosse vero, sarebbe incredibile che la Legazione di Rumenia non ne fosse informata.

Per questo crediamo la notizia assolutamente infondata.

All'Ambasciata di Russia poi condividono interamente la nostra opinione.

I ribelli della Colonia del Capo non sono neppure 500

LONDRA, 14.

Secondo un telegramma ufficiale dall'Africa del sud la colonna del generale Maritz, che si è ribellato, non comprende più di cinquecento uomini compresi i Tedeschi. Il generale Botha, comandante in capo delle operazioni nella Colonia del Capo, ha immediatamente inviato contro i ribelli una forte colonna.

Documenti d'odio

BERLINO, 15.

Si annunzia da Monaco una pubblicazione intitolata: « Documenti d'odio » che raccoglierà tutte le manifestazioni di avversione e di odio contro la Germania che compaiono nella stampa dei paesi nemici e neutrali. L'editore è di parere che non si possa lasciar passare inosservata questa grossa ondata di ostilità.

I giornali riferiscono che via indiretta da Londra la notizia dell'Agenzia Reuter sulla rivolta della piccola colonna al comando del generale Maritz. La supposizione fatta dalla comunicazione inglese che Maritz agisca d'accordo coi Tedeschi, viene commentata così dal Berliner Tageblatt: *« Il fatto che i Boeri non seguono il generale Botha, ma intendono fare un tentativo per saldare i loro conti con l'Inghilterra, ponendosi dalla parte della Germania, è spiegabile da per sè, senza bisogno di ricorrere ad insinuazioni contro il comandante Maritz. La rivolta di Maritz produce sensibile impressione anche in Olanda, quantunque non si possa ancora giudicare se il movimento abbia una importanza più che locale ».*

I giapponesi pei non combattenti in Estremo Oriente

LONDRA, 15. (Ufficiale).

Avendo i comandanti delle forze navali e militari del Giappone informato il 12 ottobre per telegrafo senza fili i Tedeschi di Tsing-Tao che l'imperatore del Giappone desiderava portare soccorsi ai non combattenti e ai neutri assediati di Tsing-Tao, sono stati inviati parlamentari.

E' stato convenuto che i Giapponesi scorteranno oggi fino a Tien-Tsin il Console degli Stati Uniti, un certo numero di cinesi, le donne e i fanciulli tedeschi.

Un incrociatore austriaco bruciato

alla vigilia del varo a Monfalcone?

MILANO, 15.

Il Secolo *ha da Venezia:*

Il governo austriaco, in questi ultimi tempi aveva intensificato grandemente la attività del cantiere navale di Monfalcone che, come è noto, si trova sul golfo omonimo a poca distanza da Trieste. Più di 5000 operai erano occupati alla costruzione di un grande incrociatore corazzato pronto ormai per esser varato. Il grande scafo si ergeva sugli enormi puntelli e domenica 18 corrente avrebbe dovuto scendere in mare.

Le autorità marittime ammettevano una grande importanza a questo varo, che stava per compiersi in tempo di guerra.

Erano stati diramati già gl'inviti alle autorità e si era apprestato ogni cosa per rimorchiare sollecitamente la nave a Pola dove si doveva provvedere al suo armamento.

Domani anche una Commissione di tecnici doveva procedere all'ultima visita di collaudo dello scafo.

Nello stesso cantiere si stavano allestendo sei torpediniere; ed i sei scafi minori sorgevano sulle armature poste intorno al grande incrociatore a poca distanza di esso.

Il primo allarme

Stamane al cantiere erano occupati circa 1500 operai. Verso le undici, mentre ferveva il lavoro, si levò un grido di allarme. I puntelli dell'incrociatore bruciavano.

Le maestranze sospesero le loro opere, e accorsero gli ingegneri, il comandante del cantiere e tutte le autorità.

Immediatamente si pose mano all'opera di estinzione, ma il fuoco progrediva in maniera impressionante.

Uno dopo l'altro gli immensi travi si infiammavano ed i getti potenti delle pompe dell'arsenale, nulla potevano contro l'incendio che, animato dal vento, divampava sempre più terribile.

Fu telegrafato a Trieste e furono chiamati da tutti i paesi vicini i pompieri che in breve tempo furono sul posto e intensificarono l'opera di salvataggio.

L'incendio, intanto, aveva cominciato a propagarsi all'armatura delle sei torpediniere; ma il pericolo da questa parte fu scongiurato. Non così però per l'armatura che sosteneva lo scafo del grande incrociatore.

La nave si abbatte al suolo

La parte di prua ardeva, le corazze metalliche, arrossate dal calore enorme, propagarono verso poppa il fuoco, e così il getto delle pompe venne concentrato a poppa per contrastare l'avanzarsi delle fiamme; ma ecco lo scafo inchinarsi; le travi, corrose dall'incendio, non reggere più il peso enorme della nave, che si abbattè con la prua verso terra.

Il momento fu veramente terribile: pareva che la grande mole dovesse sfuggire ai suoi puntelli e perdersi irrimediabilmente; ma gli sforzi concordi dei pompieri valsero ad arrestare il fuoco che non si estese oltre il mezzo della nave.

I danni non possono ancora essere accertati, ma sono indubbiamente gravissimi.

L'urto dello scafo contro il suolo, al momento in cui si abbattè, ha compiuto l'opera del fuoco.

Le cause del disastro, che ha prodotto impressione enorme nella popolazione, rimangono ancora ignote.

Come abbiamo detto mille e quattrocento operai erano in cantiere al momento dell'incendio. E la sorveglianza su di essi era — come al solito — rigorosissima.

La notizia ufficiale

VIENNA, 15.

Il « Correspondenz Bureau » ha da Trieste:

« Un incendio è scoppiato ieri nel cantiere di Montefalcone ove si costruiscono navi mercantili. L'incendio, che ha preso grandi dimensioni, è stato spento dopo parecchie ore. I danni sono molto considerevoli».

Dalla conferma ufficiale risulterebbe che i danni provocati dall'incendio al cantiere di Monfalcone sono ingenti, ma non vi si fa parola del disastro che avrebbe subito l'incrociatore corazzato austriaco, pronto al varo. All'Ambasciata d'Austria a Roma dicono di non avere notizie in proposito.

Il proclama del Governo belga

al Paese invaso dai Tedeschi

LE HAVRE, 14.

Il Governo del Re, lasciando il Belgio, ha fatto pubblicare il seguente proclama:

Concittadini, Da quasi due mesi e mezzo, a prezzo di sforzi energici, i soldati belgi difendono passo a passo il suolo della Patria.

Il nemico tentava di annientare il nostro esercito ad Anversa, ma una ritirata ordinata e dignitosa ha completamente fatto fallire questa speranza e si assicura la conservazione delle forze militari che continueranno a lottare senza tregua per la più giusta e la più bella delle cause. Questo esercito opera già alla nostra frontiera sud, dove è appoggiato dagli alleati. Grazie a questa valorosa collaborazione, la vittoria del diritto è certa.

Tuttavia malgrado i sagrifici già accettati dalla nazione belga con un coraggio che soltanto la loro espansione uguaglia, le circostanze del momento esigono una nuova prova.

Per evitare di servire ai disegni dell'invasore importa che il Governo belga stabilisca provvisoriamente la sua sede in un luogo dove esso possa essere a contatto col suo esercito da una parte e dall'altra con la Francia e l'Inghilterra, per continuare l'esercizio od assicurare la continuità della sovranità nazionale.

Per questo esso lascia oggi Ostenda con il ricordo riconoscente dell'accoglienza che questa città gli ha fatto. Esso si stabilisce provvisoriamente a Le Havre, dove la nobile amicizia del Governo della Repubblica francese gli offre al tempo stesso la pienezza dei suoi diritti sovrani ed il completo esercizio delle sue autorità e dei suoi doveri.

Concittadini! Questa prova momentanea alla quale il nostro patriottismo deve piegarsi avrà, ne siamo convinti, una pronta rivincita. I servizi belgi continueranno a funzionare in tutta la misura che le circostanze locali permetteranno.

Il Re ed il Governo contano sulla saggezza del vostro patriottismo. Dal canto vostro contate sulla nostra intera devozione, sul valore del nostro esercito e sul concorso degli alleati per affrettare l'ora della liberazione comune.

La nostra cara Patria così dolorosamente tradita e maltrattata da una delle Potenze che avevano giurato di garantire la sua neutralità ha suscitato l'ammirazione sempre crescente del mondo intero. Grazie al coraggio ed alla chiaroveggenza di tutti i suoi figli, essa resterà degna di questa ammirazione che oggi la riconforta. Domani essa uscirà da questa prova più grande e più bella, avendo sofferto per la giustizia e per l'onore della civiltà stessa. Viva il Belgio libero ed indipendente!

Firmato: Tutti i Ministri.

Il Re è rimasto alla testa del suo esercito.

I Ministri belgi sono giunti a Le Havre a bordo di un piroscafo dello Stato belga con il personale dei Ministeri, il Nunzio pontificio e tutti i membri del corpo diplomatico che avevano seguito il Re ad Anversa.

Il Re è rimasto alla testa del suo esercito.

"Il nostro coraggio non verrà mai meno „ dice Re Alberto.

BORDEAUX, 14.

Appena ebbe conoscenza delle intenzioni del Governo belga il Presidente Poincaré telegrafò al Re Alberto offrendogli l'ospitalità di una città francese e dandogli assicurazione che la sovranità del Governo reale, vi sarebbe assicurata. Il Re ringraziò ed aggiunse:

« Attendiamo con incrollabile fiducia l'ora della vittoria comune, lottando a fianco a fianco per la giusta causa. Il nostro coraggio non verrà mai meno. »

Il Presidente del Consiglio belga Broqueville telegrafò al Presidente del Consiglio francese Viviani esprimendo la gratitudine del Governo belga, per l'accoglienza del Governo francese. Aggiunse: « Il Belgio, che ha tutto sagrificato per difendere l'onestà, l'onore e la libertà, non rimpiange nulla perchè ha fiducia nel dovere compiuto e certezza del trionfo della causa degli alleati. »

Viviani rispose: « Il Governo della Repubblica è fiero di dare ospitalità al Governo della nobile e valorosa nazione che, tutto sagrificando, alla sua cura dell'onore e del dovere, rese alla causa comune un così brillante servizio. Sono sicuro che l'intima unione delle nazioni alleate assicurerà il trionfo definitivo della giustizia e del diritto ».

Broqueville diresse pure al Ministro della Guerra Millerand un telegramma, nel quale diceva: « L'esercito belga, spinto alla frontiera francese, dopo oltre due mesi di lotta, si onora e si compiace nel pensiero di riconquistare il suolo della Patria, in intima unione coi superbi eserciti alleati. »

Millerand rispose: « Belgi, Inglesi, Russi e Francesi, indissolubilmente uniti, vinceranno, perchè la loro volontà è superiore a tutte le prove. »

Anversa è stata occupata perchè... era una città tedesca

BERLINO, 15.

La Frankfürter Zeitung *in un suo articolo mette in rilievo come Anversa fosse città tedesca prima che le armi tedesche la conquistassero. Viveva ad Anversa prima di dover fuggire un uomo chiamato dal popolo Re Alberto. « Questo secondo Re Alberto era il rappresentante del* Norddeutsche Lloyd. *Egli dava feste a cui intervenivano i ministri belgi, pronunziando discorsi come sogliono i ministri inglesi al Guildhall. Anversa ha chiamato col suo nome una delle sue strade e questo uomo il cui prenome è Alberto, è tedesco. »*

« Un altro tedesco, sempre secondo il giornale, sta alla testa della sola importante linea di navigazione belga, la Red Star Line. *Le intraprese di Anversa si estendono a tutto il mondo; interi distretti dell'Africa e del sud-America appartengono a tali intraprese, ed hanno dato uno straordinario impulso al commercio belga; ma i loro capi sono tedeschi. E tedeschi sono i proprietari delle grandi fabbriche intorno ad Anversa; ed i battelli a vapore che dalle navi trasportano nell'interno, per la Schelda ed il Reno i cereali, sono tedeschi, come sono tedeschi gli uomini che esercitano tale commercio. Tutto il lavoro del porto fu compiuto principalmente per opera dei tedeschi. »*

« Si può dire, continua la Frankfürter Zeitung *che Anversa deve in prima linea la straordinaria fioritura di questi ultimi anni ai tedeschi. Allo scoppiare della guerra le classi basse ed alte si lanciarono contro i tedeschi, prima accarezzati e tenuti in gran conto. Nessuno fu ucciso o malmenato e neppure le loro case subirono danni, come era stato detto, ma tutti i tedeschi furono cacciati e ciò che prima si era considerato un beneficio divenne opera ostile e di spionaggio, come quei pubblici bagni che un tedesco aveva fatto collocare nelle vecchie fosse abbandonate delle fortificazioni. Anche i tedeschi naturalizzati, anche quelli che avevano figli nell'esercito belga, dovettero fuggire, e quando Anversa l'ebbe tedesca non vi era più un tedesco fra le sue mura. Tornerà il buon senso e torneranno i tedeschi giacchè, senza tedeschi Anversa farebbe la fine di Bruges, la bella città morta. »*

Come i Tedeschi entrarono in Anversa

LONDRA, 15.

Il Daily Telegraph *riceve da New York che il* World *pubblica un'interessante descrizione della solenne entrata delle truppe tedesche in Anversa, inviata al giornale dal suo corrispondente che fu il solo giornalista americano rimasto in città:*

« L'esercito — scrive il corrispondente — entrò in Anversa nel pomeriggio di sabato scorso. Quindi 60 mila uomini furono passati in rivista dal generale Von Schultz e dal governatore militare di Anversa ammiraglio Von Schroeder. Per oltre cinque ore le truppe sfilarono attraverso le vie della città deserta; entrarono compagnie dopo compagnie, reggimenti dopo reggimenti, brigate dopo brigate, finchè si raccolsero infinite schiere grigie.

I tedeschi, mentre marciavano, cantavano delle canzoni; ogni reggimento marciava con la musica e la bandiera in testa. Quando scese l'oscurità per le vie, i fanali vennero accesi.

Il suono dei pifferi, il rumore dei tamburi, il passo cadenzato dei soldati, mi facevano ricordare i nostri cortei elettorali al chiarore delle fiaccole ».

Secondo il corrispondente, ad Anversa, quando cominciò il bombardamento, non vi erano più di cinquemila abitanti, e le perdite fra di loro non furono probabilmente superiori ai cento morti.

Il nuovo comandante tedesco della piazzaforte di Anversa

METZ, 14.

La Gazzetta di Metz *annunzia che il capo della polizia militare di Metz, maggior generale barone Von Bodenhausen, è stato nominato comandante della piazza forte di Anversa.*

L'occupazione di Gand è confermata

OSTENDA, 13.

I Tedeschi hanno occupato Gand alle 10 del mattino.

Aeroplani tedeschi su Ostenda

LONDRA, 14.

Il Daily Mail *ha da Folkestone, 13:*

Alle 9 di stamane un aeroplano tedesco ha gettato due bombe su Ostenda le quali caddero sulle dune, ma non esplosero. Esse sono state tolte da ingegneri.

Un'ora più tardi i cannoni belgi hanno tirato su di un altro aeroplano che passava sopra Ostenda. Questo non gettò alcuna bomba e fu subito inseguito da un aeroplano inglese. Si ignora se sia stato raggiunto

I Tedeschi in marcia su Selzaete

LONDRA, 15.

Notizie dall'Olanda recano che i Tedeschi chiesero la resa della stazione ferroviaria di Eschen sulla frontiera belga-olandese che fu occupata ieri mattina. Dieci abitanti sono stati presi in ostaggio.

Il corrispondente del Central News *da Ostenda manda: Da un dispaccio da Ter Neusen si rileva che il rombo delle artiglierie che ieri si udiva in direzione di Bruges, risuona ora a più grande distanza e, a quanto sembra, proviene dal contatto tra tedeschi e belgi che compiono la loro ritirata su Ostenda. Migliaia di tedeschi si trovano in marcia attraverso Selzaete, in direzione di occidente.*

Un proclama dell'autorità tedesca pubblicato a Selzaete ordina che tutti gli uomini tra i 18 e i 45 anni debbano presentarsi nel termine di due giorni e stabilisce che coloro che appartengono all'esercito saranno considerati come prigionieri. Gli uomini appartenenti all'esercito che entro due giorni saranno trovati vestiti in abito borghese saranno considerati come spie.

Che cosa dicono alle legazioni del Belgio

Ci siamo recati alla Legazione del Belgio per chiedere le ragioni precise del trasferimento del Governo belga da Ostenda a Le Hâvre.

— A Ostenda — ci è stato risposto — il Governo non poteva più sentirsi sicuro. Ostenda è indifesa e può essere da un momento all'altro vittima d'un colpo di mano dei Tedeschi. Solo per motivo di sicurezza si è dovuto chiedere ospitalità alla Francia.

— L'avvenimento non ha precedenti?..

— Infatti: la prima volta che si avvera un fatto simile. Ci sono state delle difficoltà di diritto internazionale da risolvere. Oggi il nostro Governo è al sicuro, e godendo di un'assoluta extraterritorialità potrà svolgere per intero la sua azione.

Abbiamo domandato se alla Legazione avessero notizie dirette sulla posizione dell'esercito belga e sulla possibilità della congiunzione coi Francesi.

— Noi crediamo e speriamo — ci è stato detto — che i nostri soldati, a capo dei quali è in persona il Re, abbiano già raggiunto gli alleati. Essi erano partiti da Anversa parecchi giorni prima che la città capitolasse: da Anversa ad Ostenda il tratto è stato rapidamente superato e ormai la maggior parte delle truppe deve già essere passata in Francia.

— Che cosa credono che i Tedeschi abbiano trovato nella città conquistata? Si parla di un largo bottino...

— Aspettiamone l'annunciata elencazione Credo che ben poco potranno raccogliere nella città che è stata interamente abbandonata.

I propositi dell'Olanda

Il rispetto assoluto della neutralità

LONDRA, 15.

Il « Daily Mail » ha da New York che le seguenti dichiarazioni del conte Beaufort, Ministro d'Olanda agli Stati Uniti, hanno provocato un vivo interesse in America.

Il conte Beaufort, rispondendo a varie domande dei giornali sulle conseguenze della presa di Anversa, ha dichiarato:

— L'Olanda combatterà fino all'ultimo respiro per fare rispettare la sua neutralità. E' d'altronde per questo che noi abbiamo mobilitato il nostro esercito lungo tutta la frontiera. La nostra mobilitazione è diretta contro qualsiasi nazione che cercasse di attentare ai diritti dei Paesi Bassi.

— L'Olanda considererebbe — gli ha chiesto l'intervistatore — l'utilizzazione della Schelda da parte dei tedeschi per accedere al mare come una violazione del diritto?

— La Schelda — ha risposto il conte Beaufort — scorre attraverso il territorio olandese ed è sotto la sovranità dei Paesi Bassi. Questo è certo; potrete trarne voi stesso le conclusioni.

Un'accusa insussistente

a due noti industriali milanesi

MILANO, 13. - (*A. B.*) — I giornali di Milano hanno riferito il 10 corrente l'esito di un processo discusso al nostro tribunale a carico del cav. Luigi Spadaccini e figlio Edoardo di Sesto San Giovanni, unitamente al cav. Cedolin, direttore dei servizi telefonici di Venezia. Il processo, che è stato provocato da certe accuse di illeciti guadagni emesse da un ex-impiegato, ha avuto quell'esito che tutti prevedevano: le accuse sono state completamente sfatate. Infatti al processo risultò luminosamente che queste erano state suggerite da risentimento personale e destituite di ogni fondamento. E così questi due notissimi industriali furono assolti da ogni imputazione, ritenendo il Tribunale insussistenti i fatti ad essi ingiustamente attribuiti. Tutto il mondo industriale avrà senza dubbio accolto con soddisfazione questa notizia, poichè si trattava di ledere l'onore di un industriale quale è il cav. Spadaccini che seppe dal nulla creare una industria metallurgica così importante che fa veramente onore all'Italia e che tende ogni giorno a emanciparsi dalla importazione dell'estero. Per il cav. Spadaccini e figlio Edoardo il processo si risolse in un avvenimento e in una grande manifestazione di simpatia da parte del personale. Infatti il 10 mattina, appena note le risultanze del processo, tutta la maestranza dello stabilimento di Sesto inviava al cav. Spadaccini una lettera in cui si esprimeva: « la più viva soddisfazione perchè hanno solennemente cancellato una bassa calunnia divulgata e ingrandita a scopi sleali »; tutto il personale chiedeva inoltre, per meglio dimostrare il suo attaccamento alla vita, di sospendere il lavoro nelle ore pomeridiane. Il cav. Spadaccini accolse con viva riconoscenza tale trionfo di simpatia e con un atto che grandemente l'onora, concesse la sospensione del lavoro richiesta nelle ore pomeridiane e disponeva che la giornata venisse pagata integralmente. A sua volta la maestranza con gesto altrettanto simpatico destinava un quarto della paga della giornata alla sottoscrizione pro disoccupati. Questa attestazione pubblica di affetto e di solidarietà servirà a confortare il cav. Spadaccini e figlio, che riprenderanno la propria attività assecondati dall'affetto di tutti i loro collaboratori.

I telegrammi col Belgio

L'ufficio telegrafico internazionale di Berna ha annunciato che nel Belgio è stato sospeso il servizio telegrafico privato; perciò non sono più accettati telegrammi privati per uffici di detto Stato.

Il servizio dei telegrammi differiti è stato rimesso per l'America anche pei cavi della Compagnia francese chiamata anche P. Q.

L'apertura del Parlamento spagnuolo

MADRID, 15.

Il Consiglio dei Ministri ha fissato al 30 ottobre la riapertura del Parlamento.

La moglie ROVELLI OCCELLI, le figlie MARIA CIRILLI, SANDRA, ANTONIA, il genero comm. architetto GUIDO CIRILLI, partecipano la morte del loro amatissimo

SIMONE OCCELLI

avvenuta stamane alle ore 10.

I funerali avranno luogo domani alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via dei Giardini, 47.

Odol

Il miglior dentifricio del mondo

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.i

11 Importanti Vendite

all'asta pubblica di **Mobili ed oggetti d'arte antichi e moderni**, suppellettili, **Biancheria**, ecc., che corredavano

2 GRANDI APPARTAMENTI

spettanti a due distinte **famiglie italiane**, avranno luogo in Roma nella **CASA CORVISIERI e C.i, Piazza Poli, 45, da lunedì 12 a Venerdì 23 ottobre 1914 alle ore 10,15.**

NAPOLI - PENSION FRASCATI

Via Partenope, 1 (v. Vittoria) 2, p. Tel. 11-99
Splendida posizione — Pensione da L. 7 a 9.

VIN DE VIAL

a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE

Il **Miglior ricostituente** ed il più **potente tonico** che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIA, INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI
per ESAURIMENTO
e nella VECCHIAIA

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, Lione
AGENTE GENERALE per l'Italia: D.r C. TACCONIS, Via S. Dalmazzo, 13-15, Torino.

RIFLESSI DELLA GUERRA

Le nuove vie del commercio italiano

Non possono certamente essere sfuggiti ai lettori della *Tribuna* i resoconti dei convegni tenuti in questi giorni al Ministero di agricoltura, con l'intervento del Ministro stesso e di altri rappresentanti del Governo, di enti e di associazioni commerciali, produttori ed esportatori, per trovare la migliore soluzione al problema economico più importante e più urgente che si presenti nell'ora attuale al nostro paese: quello di cogliere l'occasione che altre nazioni abbian dovuto brandire le armi ed abbandonare gli strumenti del lavoro, le vie del commercio, per conquistare i mercati che esse non sono più in grado di alimentare.

Questo problema, che fa risplendere sui nuovi orizzonti d'Italia il miraggio di una vastissima espansione commerciale è per altro irto di difficoltà — sia per la scarsa disciplina e preparazione dei nostri commercianti; sia per le gelosie ed i risentimenti che — in un momento in cui il sospetto incombe come un fantasma su ogni rapporto internazionale — potrebbero venirci diretti contro da quel gruppo di potenze che reputasse di sentirsene danneggiato o direttamente o per effetto di preferenze accordare a potenze rivali; ma sopratutto — come è stato subito avvisato dai partecipanti al convegno — per la deficienza spaventosa del credito, fondamento indispensabile di ogni attivo fenomeno commerciale. Ed i convenuti rivolgendo la loro massima attenzione a questa massima difficoltà, si son proposti di ottenere: 1.o che sia promossa anche a mezzo di un aumento di circolazione una maggiore attività bancaria e questa sia più specialmente diretta ai risconti, alle anticipazioni sui crediti all'estero, sui documenti, sui depositi di merci in pubblici magazzini che dovrebbero essere agevolati e promossi; alle anticipazioni sui titoli pubblici e privati; in fine alle anticipazioni sui noli; 2.o che si difenda con provvedimenti opportuni il commercio di esportazione, minacciato da squilibrio in conseguenza del diverso regime di moratoria nel nostro Paese in confronto di quelli esteri.

Superata — o per essere più esatti e più... modesti — mitigata questa difficoltà, resterebbero le altre due. Ma nel mentre il proverbiale ingegno italiano non temerà di intraprendere il vasto cómpito, ogni cura dovrà essere posta a non eccitare le suscettibilità internazionali a cui poco innanzi accennavamo. E' evidente infatti che in un momento nel quale il fornire generi di prima necessità ad una nazione belligerante può metter questa, sotto un certo punto di vista, in una condizione di privilegio, gli italiani dovranno rigidamente disciplinare le esportazioni, affinchè non abbiano a trovarsi soggetti a rappresaglie commerciali per parte della nazione rivale danneggiata. Così — e cito un esempio senza tendenziose allusioni — se l'Italia per via indiretta, e cioè attraverso un altro paese neutrale o amico dell'Inghilterra, fornisse generi, supponiamo alla Germania, potrebbe poi correre il rischio di vedersi rifiutare il carbone dall'Inghilterra.

Taluno obbietterà che il disegno di un così vasto piano di espansione commerciale italiana, ispirato dalle precarie circostanze internazionali, è esso stesso, per questo stesso fatto, precario; sia perchè da un momento all'altro potrebbe concludersi la pace, sia perchè non è escluso che anche noi, per salvaguardare i nostri interessi, ci possiamo trovare nella necessità di entrare nel conflitto. Ora noi crediamo di poter rispondere che in qualsiasi caso i nostri sforzi di oggi non potranno rimanere inutilizzati e apporteranno benefici frutti.

I vantaggi di una intesificata esportazione italiana durante la nostra neutralità, sono ovvii: si tratta di sostituirsi, nelle forniture a certi paesi, a quelle nazioni verso le quali essi erano tributari per determinati prodotti. Ciò significa al tempo stesso porre le basi, mantenere aperta la strada ad una continuazione di rapporti commerciali, anche a guerra cessata: quando, affermatesi ancor più le nostre industrie in concorrenza con quelle dei paesi belligeranti, e queste dovendo provvedere alla loro riorganizzazione, sarà facile cómpito per noi di conservare e consolidare sempre più la nostra funzione esportatrice.

Nè guastato sarebbe il nostro piano in caso di nostra partecipazione alla guerra, sempre a condizione s'intende che essa, come è presumibile, ci lasciasse immutato il nostro libero movimento nei mari.

E quali sono i generi più richiesti che noi avremmo la possibilità di produrre e di esportare?

Ne additiamo taluno fra i principali:

I prodotti farmaceutici costituiscono un ottimo ramo di speculazione, essendo desideratissimi ovunque, e specialmente in Inghilterra, in Spagna, in Russia, in Ungheria, nel Giappone, nel Chilì nel Guatemala. — *I prodotti chimici*, quasi egualmente ricercati, e dei quali si ricevono continuamente richieste dall'Inghilterra, dalla Spagna, dalla Grecia, dall'Argentina, dal Giappone, dall'India — *I tessuti* specialmente richiesti dall'Egitto, dal Guatemala, dalla Boltvia, dall'Uruguay, dal Chilì, dal Giappone, dall'India. — *Le sete*rie richieste dall'Inghilterra, dalla Russia, dell'India, dal Guatemala. — *La carta* richiesta dall'Egitto, dalla Grecia, dall'Inghilterra, dal Giappone, dal Chilì, dall'India, dall'Argentina. — E poi *gomma, chincaglierie, giuocattoli*, ecc.

Ma se questi sono i prodotti di cui più certa ed abbondante si presume la esportazione, non è detto che questa si presenti ristretta solamente ad essi. Vi sono nazioni intere nelle quali la nostra esportazione si è appena affacciata, e dove potrebbe validissimamente affermarsi: principalmente in Russia, e poi nell'Inghilterra e relative colonie, in Isvizzera, in alcuni Stati dell'America, in Germania, in Austria, in Australia.

Il mercato russo, per quanto non nuovo ai nostri commerci, non è stato mai abbastanza sfruttato, nonostante la facilità e la simpatia con le quali ai nostri commerci si offriva, e gli incoraggiamenti e gli inviti che in più di un'occasione ci vennero al proposito rivolti.

Noi potremmo anzitutto intensificare in Russia le esportazioni che già vi abbiamo degli olii di oliva, dei limoni, dei cappelli e paglie per cappelli, desiderati ora più che nella misura normale; e potremmo altresì esportarvi prodotti farmaceutici, seterie, maglierie, velluti, automobili, prodotti tutti questi, pei quali la Russia era in gran parte tributaria dei paesi belligeranti.

Nè deve essere trascurato che una intensificazione della nostra esportazione in Russia ci arrecherebbe di riflesso altri notevoli vantaggi. Conviene infatti a noi di garentirci quel mercato per le nostre importazioni di grano; e questo, che nel momento attuale potrebbe forse venirci negato o a malincuore od in minima misura concesso, nel timore che noi non avessimo a rivenderlo alle potenze che combattono contro la Russia, ci verrebbe invece più facilmente ceduto quando le nostre stesse iniziative esportatrici verso il grande impero moscovita stessero a testimoniare la lealtà dei nostri rapporti commerciali con esso.

Ma con tutto ciò la Russia non può essere considerata da noi, al momento attuale, che come un terreno da preparare per poter sfruttare poi, al più prossimo opportuno momento; non essendovi possibilità per ora di attivare esportazioni a causa della chiusura dei Dardanelli, nè essendo facilmente praticabile come luogo di imbarco o di sbarco la baia di Arcangel, dato che, per l'approssimarsi della stagione invernale, quei mari saranno presto ingombri di ghiacci e innavigabili.

Facilità assoluta di comunicazioni marittime potremmo invece avere con l'Inghilterra, dalla quale abbiamo già ricevuto formali richieste di merce, come acque minerali da tavola (nella fornitura delle quali noi subentreremmo a quelle che la Germania, l'Austria, la Francia non sono più in grado di fare), birra (quasi per la identica ragione), prodotti chimici e farmaceutici, articoli elettrici, stoffe impermeabili, macchine. Si potrebbe osservare che per le macchine siamo noi stessi tributari dell'estero; ma non bisogna dimenticare che sono appunto occasioni come queste le quali possono far diventare produttiva un'industria nazionale che prima non lo era. Si potrebbero inoltre con facilità esportare in Inghilterra: zucchero, farine, pelli, cuoiami, seterie, merletti, articoli di vetro, spazzole.

L'Inghilterra si presenta infine come un mercato facilmente sfruttabile da noi per una ragione molto semplice, e cioè che la sua attuale guerra con la Germania non essendo soltanto una guerra guerreggiata, ma una guerra economica, essa ha tutto l'interesse a boicottare la Germania anche nelle proprie colonie le quali potrebbero così divenire buon mercato per noi.

Molto da fare ci sarebbe, ad esempio, nel Canadà. In India poi noi potremmo trovare un facile sbocco per i nostri cascami di cotone, per i tessuti morbidi e flanelle, per i velluti (forniti in precedenza dalla Germania), per le maglierie di migliore qualità, per le calze di cotone finora fornite dai fabbricanti di Sassonia, per merletti, nastri, ricami di cotone, per taluni manufatti di lana (abiti sportivi), per prodotti della industria elettrotecnica ed elettrochimica, chincaglierie, liquori, essenze, seta artificiale, organetti; prodotti quasi tutti in precedenza dati dalla Germania: mentre andremmo a sostituire l'Austria per taluni prodotti dell'industria vetraria (arrecando così un notevole impulso all'industria veneziana), pei manufatti di cotone, carta da lettere, filati di canapa.

Meno facili ci si presentano i mercati di Germania e di Austria. Tuttavia la nostra esportazione colà sarebbe sicura per riso, canapa, stoppa, agrumi, vino, mandorle, fichi secchi per caffè, pula di riso e polpa di barbabietola per foraggio, cipolle, patate.

Mercato facile è per noi la Svizzera la quale ci domanda continuamente generi alimentari: ma essendo questi facilmente riesportabili, ed essendovi quindi la possibilità che abbiano ad avvantaggiarne paesi belligeranti, mettendo noi — fornitori indiretti — nel pericolo di rappresaglie, è bene che le esportazioni per la Svizzera siano eseguite con ogni cautela.

In Grecia ed in Ispagna potremmo anche subentrare alle esportazioni tedesche provvedendo alla prima prodotti alimentari chincaglierie, vetrerie, oggetti di vestiario e di illuminazione, ecc.; alla seconda calce, cementi, pozzolana, pietre, oggetti di latta, filo di rame, prodotti chimici e farmaceutici, oggetti di gomma, fiori artificiali.

Poco ci sarebbe da fare, viceversa, nelle Americhe, tranne per quei paesi che, come il Canadà, sono interessati ad una lotta economica ad oltranza: o per i paesi del centro; ma in generale si tratterebbe, più che altro, di intensificare la esportazione che già vi abbiamo.

Ambiente per sè stesso favorevole, ma che diviene arduo per la difficoltà delle comunicazioni, è l'Australia. Tuttavia ora si sta appunto organizzando con essa una nuova linea di navigazione, cosicchè anche l'Australia potrebbe aprirsi alle nostre esportazioni. Le quali però dovrebbero limitarsi a completare, come qualità di prodotti, ciò che già in massima parte vi viene importato dall'Inghilterra, di cui l'isola australe è per grande parte tributaria. I rapporti commerciali con l'isola ci potrebbero poi essere utili poichè ci darebbero modo di agevolare ed intensificare la importazione delle sue lane in Italia.

Queste, nelle linee generali, le enormi possibilità che si sono aperte all'Italia per effetto della guerra; e che, come abbiamo avvertito, potrebbero in gran parte venir realizzate anche se l'Italia dovesse intervenire nel conflitto.

Nè, ristabilita la pace, ripetiamo, i nostri vantaggi verrebbero del tutto a cessare; e mentre anzi da un lato verremmo a beneficiare del tranquillo ritorno del credito, potremmo d'altro canto mantenere una condizione di privilegio per i nostri traffici mai interrotti, e spingerli, fin dove possibile, in concorrenza con gli altri che gli Stati belligeranti andranno gradatamente ristabilendo.

E mentre alcuni mercati sarebbero stati da noi completamente guadagnati, in altri — come la Russia — avremmo acquistato diretti rapporti e quindi più rilevanti guadagni, sottraendoci alla mediazione di altri Stati (come si sa è oggi prevalentemente la Germania la mediatrice dei nostri affari con la Russia). Così nel Levante potremmo riacquistare ciò che avevamo perduto e trascurato in passato, valendoci di una organizzazione italiana, che in parte resiste ancora, e riconnettendola a tutta quella politica marittima in Levante che da un certo tempo seguiamo.

Potremmo anche vantare allora un *interland* del caffè a Genova, il quale dovrebbe essere organizzato fin da ora in sostituzione di Amburgo e di Trieste — porti attualmente inutilizzabili a causa della guerra. — In tal modo il porto di Genova diverrebbe il vero centro distributore del caffè in Europa; privilegio che potrebbe rimanergli anche dopo la guerra, date le nostre ottime comunicazioni col Sud-America, e data la posizione geografica della città ligure.

Un'altra obbiezione che si è avanzata contro la possibilità di una nostra espansione commerciale all'estero, è stata quella dei trasporti marittimi. Ora è noto che la crisi che li ha travagliati fino a qualche tempo addietro, e che, se avesse continuato, avrebbe potuto compromettere lo svolgimento di questo importante piano di esportazione, è quasi del tutto superata, e che sino dallo scoppio della guerra qualche centinaio di legni mercantili, che si trovavano disarmati nel porto di Genova, furono fatti subito riarmare. D'altronde è ovvio che quando c'è merce da trasportare, è facile indurre la marina libera ad assumersene il carico, essendo suo stesso interesse che i traffici vi siano ed aumentino.

La Commissione riunita al Ministero di Agricoltura si è d'altronde preoccupata anche delle attuali e delle prevedibili deficienze future della navigazione, sopra tutto in riguardo alla sostituzione delle linee estere cessate con la guerra, ed ha fatto voti per le seguenti comunicazioni: Adriatico — porti del Mezzogiorno — Nuova York, Gran Brettagna-Plata; Genova-Calcutta; Genova-Pacifico; Venezia e Genova-Shanghai. Ha chiesto inoltre che sia migliorato il servizio Genova-Palermo-Genova e siano aumentati gli scali delle linee che andavano oltre gli stretti. — Per i trasporti terrestri si è chiesto il ripristino delle spedizioni in servizio diretto fra l'Italia e l'Estero, e la riattivazione di alcuni fra i principali treni soppressi.

Occorre dunque che i commercianti italiani si convincano che l'ora è suonata nella quale noi possiamo entrare nei traffici mondiali sul piede di una grande nazione; che una tale occasione difficilmente si presenterebbe per la seconda volta all'Italia: e che, anzi, se essa non si decide ad intervenire oggi, si troverà molto probabilmente schiacciata nel cozzo delle rivalità commerciali nel quale le grandi potenze torneranno ad urtarsi al termine della guerra.

Dobbiamo riconoscere che il Governo (una lode speciale va diretta al Ministro Cavasola) ha fatto del suo meglio per riassumere e concretare, nel modo più degno e più sollecito, i voti dei commercianti italiani che la nuova espansione richiedevano; voti i quali — non bisogna dimenticarlo — rispecchiano le aspirazioni e le pressioni di tutti i lavoratori italiani e delle varie migliaia di emigranti tornati in Italia a domandar lavoro.

Tutte le facilitazioni possibili sono state dal Governo promesse a commercianti ed esportatori: dalla istituzione di un ufficio di vive informazioni sui mercati, prodotti, ecc., che i consoli d'Italia di tutto il mondo avranno il dovere di alimentare di notizie, alle facilitazioni di tariffe e di linee marittime e terrestri per trasporto di merci, alle agevolazioni di viaggio e di altro genere pei commessi viaggiatori che vorranno recarsi all'estero ad annodare affari.

Ma è necessario che i nostri uomini di affari riflettano che il Governo non può farsi esso stesso commerciante, industriale, esportatore, ma solo supremo tutore di queste attività; e che è alla loro intelligenza, alla lor audacia che risponderà la misura del successo delle iniziative che vorranno prendere. Ed occorre altresì che si persuadano che validi e duraturi rapporti commerciali con l'estero non potranno allacciare se non imiteranno i grandi metodi di organizzazione praticati dalla Germania e dall'Inghilterra, metodi razionali, materiati di un costante sforzo verso il meglio: nella produzione, nella offerta, nella consegna. E sopratutto essi dovranno provvedere ad irradiare nei paesi da *exploiter* un piccolo esercito di loro rappresentanti, alla cui opera intelligente sarà sopratutto riservata la possibilità di stabilire correnti di esportazione sicure e costanti. E saranno pure questi mille cuori, questi mille cervelli pulsanti lontano dalla madre patria che sapranno ancora una volta far risuonare nel mondo il nome d'Italia, culla di un popolo eternamente giovane, perchè atto a rinnovarsi ed a rispondere ai cómpiti maggiori e più diversi di ogni secolo di civiltà.

ALBERTO DE ANGELIS.

L'ARCIDUCA FEDERICO, comandante supremo dell'esercito austro-ungarico, col generale Conrad di Hoetzendorf, capo dello Stato Maggiore.

Proteste dell'Inghilterra

per l'abuso delle mine germaniche

L'Ambasciata d'Inghilterra a Roma comunica questa protesta che gli Ambasciatori britannici hanno consegnato a tutti i Governi delle Grandi Potenze.

« Il Governo di Sua Maestà britannica si crede in dovere di richiamare l'attenzione del Governo sull'abitudine seguita dalle autorità navali germaniche, senza alcuno scopo determinato militare, di posare mine in alto mare sulle vie del commercio internazionale che menano a porti britannici, non solo, ma anche a porti neutrali. Il Governo di Sua Maestà ha ragione di credere che, a tale scopo, siano impiegate barche pescherecce, le quali vengono truccate, ove ciò è possibile, come barche neutrali, e posano queste mine mentre navigano sotto il pretesto di eseguire le loro solite operazioni di pesca. In parecchi casi le mine sono state trovate persino a 50 miglia dalla costa.

« Dacchè è cominciata la guerra quest'uso ha avuto, come risultato, per quanto si possa accertare sinora, la distruzione di otto navigli neutrali e di sette inglesi. La perdita di vite umane è calcolata a sessanta persone neutrali e non combattenti.

« La posa di mine alla rinfusa e in numero ingente in alto mare senza considerazione alcuna dei pericoli che ne derivano per il commercio dei non-combattenti, costituisce una violazione flagrante dei canoni fondamentali delle leggi accettate da tutte le nazioni civili, ed è diametralmente opposta ai dettami primordiali dell'umanità. Tale usanza presenta per di più un'assoluta contradizione alla dichiarazione del barone Marschall von Bieberstein, il quale, parlando come primo delegato tedesco alla Conferenza per la pace del 1907, disse le seguenti parole: « Noi non intendiamo, se posso adoperare un'espressione già usata dal delegato britannico, di seminare mine a profusione in tutti i mari... Non siamo dell'opinione che sia permesso tutto ciò che non è espressamente proibito ».

« Che i mari siano liberi per il commercio pacifico internazionale è un principio stabilito ed accettato dal mondo intero. Mai è stato riconosciuto più chiaramente questo fatto che non nelle parole del rapporto del terzo comitato della seconda Conferenza per la pace nel trattare la questione di mine a contatto sottomarine: « Anche se mettiamo da parte qualsiasi stipulazione in iscritto un fatto rimane per sempre presente alla mente di tutti, e cioè che il principio della libertà dei mari, insieme con gli obblighi coinvolti da essa a pro di coloro che fanno uso di questo mezzo di comunicazione aperto a tutte le nazioni, costituisce una prerogativa indiscutibile della razza umana ».

« Lo stesso principio fu riconosciuto di nuovo nel terzo articolo della Convenzione che riferiscesi alla posa di mine a contatto sottomarine: « Allorquando si fa impiego di mine automatiche ormeggiate, è d'uopo adottare ogni possibile precauzione per la sicurezza di navi non belligeranti. I belligeranti s'impegnano a far di tutto per rendere innocue queste mine dopo un lasso limitato di tempo, e, nel caso che le dette mine cessino d'essere sotto sorveglianza, di rendere noto al più presto le zone pericolose, date le esigenze militari, mediante un avviso ai naviganti; detto avviso deve essere pure comunicato ai Governi mediante il tramite diplomatico ».

« Il Governo Germanico ha trascurato ogni precauzione per la sicurezza delle navi neutrali, non solo, ma ha fatto in modo da seminare deliberatamente e con successo, pericoli sulla loro rotta. Le zone minate non sono state poste sotto sorveglianza, e la loro posizione non è stata mai notificata. I termini di questo articolo, alla cui osservanza il Governo tedesco è solennemente impegnato, sono stati dunque da esso violati in tre modi diversi.

« L'articolo 1, sezione 2, della medesima Convenzione, è stato parimenti violato dal Governo tedesco, poichè le mine da esso posate hanno rotto gli ormeggi in numerose occasioni e sono state trovate, alla deriva, ancora capaci di funzionare. Eppure il Governo tedesco, allorquando firmò e ratificò la Convenzione, non fece riserva alcuna in merito a quest'articolo.

« Il rispetto del Governo tedesco ai suoi impegni scritti, come a quelli dati verbalmente a nome suo dai suoi rappresentanti, è dimostrato in modo sufficiente da ciò che si è detto. Esso risulta più chiaramente ancora dalla lettura della seguente dichiarazione fatta dal barone Marschall davanti al terzo Comitato dell'ultima Conferenza per la Pace, e da lui ripetuta « in extenso », e con enfasi, all'ottava adunanza plenaria della Conferenza:

« Qualsiasi belligerante che posi mine assume una responsabilità gravissima verso il commercio marittimo neutrale e pacifico... Nessuno farà uso di mezzi tali se non per ragioni militari di carattere assolutamente urgente. Ma atti militari non obbediscono soltanto ai principii della legge internazionale. Vi entrano altri fattori; e cioè la coscienza umana, il buon senso, e il sentimento del dovere imposto dai principii dell'umanità. Tali saranno le guide più sicure per la condotta dei marinai, e costituiranno la garanzia più effettiva contro gli abusi. Gli ufficiali della marina tedesca (ed io lo affermo solennemente) compieranno sempre nel modo più scrupoloso quei doveri che derivano dalle leggi non scritte dell'umanità e della civiltà ».

« Il Governo di Sua Maestà Britannico desidera elevare la sua formale protesta contro i mezzi guerreschi illegittimi dei quali i suoi avversari hanno fatto uso. Esso è convinto che l'efferatezza palese di cotali metodi non può far a meno di richiamare sugli autori responsabili il biasimo e la riprovazione di tutti i popoli civili.

« Foreign Office, London, 26 settembre, 1914 ».

Il Principe Francesco di Baviera, ferito, dà un giudizio sulla guerra.

BERLINO, 15.

Il principe Francesco di Baviera che si trova ferito a Monaco, in un'intervista ha detto: « La battaglia moderna è caratterizzata dal fatto di non vedere nulla. La guerra moderna è un lento procedere di fanteria sotto la copertura dell'artiglieria. Si sta nelle trincee. Invece i combattimenti locali sono terribili. Ciò deriva dal fatto che i Francesi difendono ogni villaggio come una fortezza, cosicchè si deve procedere con attacchi di artiglieria, donde le devastazioni. Chiunque vede lo spettacolo di distruzione deve riconoscere quale importanza fu l'avere riportata rapidamente la guerra in paese nemico ».

Il principe di Wied alla guerra come maggiore di stato maggiore

BERLINO, 15.

Il Principe Guglielmo di Wied è stato aggregato allo Stato Maggiore generale come maggiore à la suite.

Il Principe è già partito per il fronte della guerra.

Sienkiewichz smentisce da Vienna il proclama ai Polacchi

VIENNA, 15.

La *Correspondenz Wilhelm* afferma che il poeta polacco Enrico Sienkiewicz, il quale dimora da qualche tempo a Vienna, ha dichiarato infondata la notizia pubblicata dalla stampa della Triplice Intesa, secondo la quale Sienkiewicz avrebbe diretto ai polacchi un proclama invitandoli a combattere per la Russia.

I Teatri

Leoncavallo all'Indice... in Germania

VIENNA, 15.

Il *Neues Wiener Tageblatt* pubblica che al Teatro Comunale di Colonia si dovevano rappresentare in questi giorni i *Pagliacci* del maestro Leoncavallo. Però dice il giornale, in vista dell'ingratitudine e dei sentimenti ostili alla Germania manifestati testè dal maestro italiano, l'opera all'ultimo momento è stata tolta dal programma ed al suo posto è stato assegnato uno spettacolo di recitazione e di canto. Il numeroso pubblico si mostrò perfettamente d'accordo con questa disposizione presa dalla direzione del teatro.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*. — Ricordiamo che stasera si riapre il nostro massimo teatro con la Compagnia di operette « Novissima ». Si rappresenterà *Amore in maschera*, una graziosa operetta del maestro Darclée.

All'*Argentina*. — Iersera la bella nuova commedia di Augusto Jandolo riebbe il successo caloroso della prima rappresentazione. Il pubblico che affollava l'*Argentina* apprezzò le molte virtù artistiche e teatrali di questo *Gioacchino Belli*, colorita ricostruzione della vita romana della prima metà del secolo scorso e della figura del grande poeta satirico della Roma papale.

L'interpretazione fu iersera ancora più espressiva, armonica, efficace. Il Mascalchi diede vita ed anima alla complessa figura del protagonista e più volte fu interrotto da calorosi applausi. Nella scena col figlio al terzo atto ed in quella della morte all'ultimo, ebbe momenti drammaticissimi. Ottimi il Gandussi nella parte del burattinaio, e il Podda nella macchietta del letterato lombardo; squisitamente bella la Pardo nella figura della marchesa Cencia. Lodevoli tutti gli altri.

Il *Gioacchino Belli*, che la Compagnia Mascalchi ha allestito con amore e grande sfarzo di scenari, si replicherà certo ancora molte sere.

Al *Nazionale*. — Molto pubblico accorse iersera alla annunziata rappresentazione del *Trovatore* e il successo della vecchia e più magnifica opera verdiana fu, come sempre, calorosissimo.

Nella parte di *Eleonora* debuttò la signora Ester Orsini, la quale mostrò di avere una voce bella, ampia e di piacevole timbro e fu replicatamente applaudita per la sua interpretazione piena di passione e di forza.

All'*Adriano*. — Siamo alle ultime rappresentazioni della stagione popolare. Tra poco se ne inizierà un'altra, ispirata a criteri d'arte elevata, sotto la direzione di Vittorio Gui. In questa prossima stagione ascolteremo il *Tristano e Isotta*, il *Mefistofele*, l'*Otello* e il *Ballo in Maschera*: avremo dunque una serie di spettacoli di pregio indiscutibile che il pubblico romano saprà giustamente apprezzare. Intanto, questa sera, ultima della *Carmen* per serata d'onore della valente signora Manarin-Barberi Domani, poi, rappresentazione in onore del maestro Franchini con i *Pescatori di Perle*, interpretati dalla signora Giani-Francini, dal tenore Giacomo Eliseo e dal baritono Paci.

Salone Margherita

Elegantissimo ambiente e spettacolo di eletta varietà con la *Di Landa*, i *Leger Lia Fernando*.

Spettacoli del 15 Ottobre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomini-Altavilla: Ore 17.30 e 21: *Il conte di Lussemburgo*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Carmen*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Gioacchino Belli*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud

Direzione Amministrativa: G. Billaud

GIOVEDI' 15 ottobre, ore 21, PRIMA RAPPRESENTAZIONE.

Amore in maschera

Musica di Yvan De Hartulary-Darclée

VENERDI' 16: Replica: AMORE IN MASCHERA.

SABATO, 17: LA REGINETTA DELLE ROSE di Ruggero Leoncavallo.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *Cuore di messicano*, dramma.
OLYMPIA — Ricco e variante spettacolo.
REALE — *Come foglia al vento*, dramma.
REGINA — *La porta chiusa*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

OGGI

alle ore 18 e alle 21,30 due grandi spettacoli con RODOLFO GIGLIO

La "Rivista delle Colonie"

Diretta dal collega Pietro Pasetti, il quale ha fatto lunghi soggiorni nelle colonie, uscirà in Roma fra breve la *Rivista delle colonia*, che si propone la diffusione delle conoscenze coloniali, in un paese come il nostro, ove spesso si trascurano. La nuova *Rivista* propugnerà lo sfruttamento razionale delle nostre colonie di diretto dominio, e all'emigrazione che deve essere tutelata e garantita con potenti flotte da guerra e mercantile, darà tutto l'appoggio nella difesa dei diritti verso i paesi stranieri.

Auguri alla nuova *Rivista*.

Agente coloniale italiano prigioniero di guerra dei tedeschi

REGGIO EMILIA, 15.

Giuseppe Cantù, nostro concittadino, agente coloniale commerciale alle dipendenze della nostra Società Coloniale sedente in Milano, era partito fin dagli ultimi di giugno per Mombasa — colonia occidentale africana tedesca — per compiervi una ispezione presso l'agenzia della Società colà eretta.

Scoppiate le ostilità, il Governo tedesco impedì, a quanto è dato sapere, il rimpatrio del nostro connazionale, facendolo prigioniero di guerra.

Di lui e della sua sorte, non si è saputo più nulla. Tutte le pratiche fatte dalla Società coloniale e dal padre, ex colonnello di fanteria, non hanno approdato a nulla.

Qui si giudicherebbe opportuno l'intervento del nostro Governo affinchè venisse liberato il Cantù, o quanto meno, per sapere qualche cosa di sicuro sulla sua disavventura.

Giornale dei giornali

Lo "chauvinisme" di Bebel e il socialismo imperialista in Germania

All'accusa di *chauvinisme* già formulata prima della guerra attuale — ed in verità non smentita dai fatti — che è stata mossa contro la *Sozialdemokratie* tedesca da parte dei socialisti di altri paesi, Bebel più di ogni altro avrebbe dato consistenza con tutto il suo complesso atteggiamento politico, secondo le conclusioni di uno studioso francese, il Montégut, che tempo fa gli dedicava un profilo critico.

« Il Pontefice del socialismo fu per nascita — egli dice — per carattere, per opera, anzi tutto tedesco. Come riuscì questo operaio tornitore a condurre il suo partito dal nulla alla vittoria? Egli mise a servizio delle idee di Marx ciò che aveva di più conforme alle idee della razza tedesca: lo spirito di associazione, il senso dell'autorità, il culto della disciplina. E fu lui a organizzare i congegni di quella macchina formidabile che si chiama *Sozialdemokratie*. Fu più un capo di stato maggiore che un dottore: c'è forse un po' d'atavismo in questo, poichè egli era figlio di un sott'ufficiale. La salute non gli permetteva di fare il soldato: imparò un mestiere e girò per la Germania; poi si fermò a Lipsia, aprì una botteguccia, attese ai suoi affari e alla politica. Liebknecht e Engels, reduci da Londra dove risiedeva Marx, lo convertirono al collettivismo, e da allora tutta la sua vita ebbe per motto questo pensiero greco: « La lotta è la madre di tutte le cose ». Combattè tutti gli scismi che minacciavano l'ortodossia marxista, combattè tutte le tendenze di ravvicinamento e di collaborazione con il governo borghese, e vi riuscì a meraviglia: ma rimase — vogliano o non i nostri socialisti — nazionalista e pangermanista. Bebel non poteva soffrire che dicessero male del suo paese; ad Amsterdam nel 1904 riconobbe che la Germania doveva alla monarchia una legislazione sociale molto più progredita e perfetta del codice francese del lavoro; in altra circostanza dichiarò al Reichstag che, in caso di guerra, per difendere la patria avrebbe impugnato il fucile: il 29 marzo e il 7 dicembre 1905 criticò l'opera del Bülow, ma per protestare contro la sua politica poco energica verso la Francia; e finalmente, poco prima di morire, si associa alle proteste di Basilea, ma vota le spese militari. La *Sozialdemokratie* si è mostrata apertamente ostile alla Francia in tutte le divergenze fra i governi dei due paesi, s'è associata a tutti i tentativi di pressione e di intimidazione del governo tedesco, e ha contribuito, con la sua tattica, al tentativo di germanizzazione dell'Alsazia. Vuole la grandezza della patria, l'incremento delle industrie tedesche, l'apertura di nuovi mercati alla produzione nazionale, ed ecco che diventa un socialismo economico, militare, coloniale, imperialista.

Lavarsi bene le mani ...è una cosa difficile

Sembra un paradosso, è invece una verità scientifica. Supponiamo che un individuo si lavi le mani con una soluzione disinfettante; poi, con acqua fredda; poi, ancora, con acqua calda; successivamente con acqua sterilizzata, e infine con alcool assoluto. Si potrebbe credere che dopo questo po' po' di lavacri quelle mani dovessero essere non solo perfettamente pulite, ma anche completamente disinfettate. Eppure non è così. Alcuni esperimenti di un medico militare inglese, il dott. Cummins, hanno dimostrato che quelle cinque lavature non sono sufficienti nè a rimuovere nè a uccidere i bacilli del tifo aderenti alle mani. Ciò significa che facciamo troppo affidamento sulla pulizia come mezzo di difesa contro le malattie infettive. Dovremmo invece badare a non lasciarci infettare. Strofinando energicamente le dita con un asciugamano, il pericolo di trasmissione di una infezione per mezzo della mano è certamente diminuito; ma è evidente che l'asciugamano può infettarsi alla sua volta. Molto interessante è il seguente esperimento, eseguito dallo stesso dottor Cummins. Il 26 settembre del 1912, si versarono in una zuppiera di porcellana 100 centimetri cubi di zuppa appena levata dal fuoco. Non si fece nulla per sterilizzare la zuppiera, nè per preservare la zuppa dal contatto dell'aria. L'esperimentatore sfiorò con la punta dell'indice della mano destra la superficie d'un liquido contenente germi del tifo, poi immerse il dito, per un momento, nella zuppa. Il giorno dopo, la zuppa fu sottoposta a un esame batteriologico. Si constatò che essa conteneva 15.500 bacilli del tifo per ciascun centimetro cubo!!! Questi fatti mettono in rilievo la necessità di una rigorosa vigilanza sulle persone addette alla preparazione e alla distribuzione di alimenti destinati a molte persone. La direzione di una Società ferroviaria americana ha disposto che tutte le persone impiegate nei ristoranti delle sue stazioni e ne' suoi vagoni-ristoranti siano sottoposte periodicamente a un'accurata visita medica. E' una misura molto saggia, che troverà larga imitazione nei ristoranti, nei convitti, negli ospedali, negli alberghi, negli stabilimenti carcerarii, ecc.

Gli alberi sono i nostri buoni amici

Un bollettino dell'Associazione americana per il piantamento di alberi (*The Planting Association*), mette in rilievo i molteplici benefici che la vita degli alberi reca alla vita umana. Tutti sanno che gli alberi assorbono l'acido carbonico che gli uomini emettono con la respirazione; ma per molti riusciranno nuove le notizie contenute nel bollettino intorno all'influenza degli alberi sulla temperatura (l'albero ha una temperatura fissa di 12° centigradi) e intorno alle loro funzioni d'assorbimento e di traspirazione. Gli alberi sono dotati del potere di assorbire, e così eliminare dall'aria le emanazioni malsane degli aggregati urbani. Sotto questo aspetto essi sono gli spazzaturai dell'aria; e proteggono gli uomini contro molte di quelle che i medici chiamano *malattie del sudiciume*. Più volte è stato constatato che dopo la distruzione di un bosco sono apparse, nelle città vicine, delle febbri per l'addietro sconosciute. L'albero è per l'uomo un fattore di benessere e di salute anche per un'altra sua funzione: quella della traspirazione. Per mezzo delle radici esso assorbe dal suolo forti quantità di acqua, e per mezzo delle foglie la diffonde, sotto forma di vapore, nell'aria circostante. Questo processo è accompagnato da un notevole raffreddamento, e abbassa sensibilmente la temperatura in vicinanza della pianta. La quantità di vapore che un albero diffonde nell'aria varia con la temperatura, aumentando quando fa caldo e diminuendo nelle giornate fredde. Il valore di un albero come regolatore della temperatura è stato messo in evidenza dal defunto prof. Pierce, dell'Università di Harvard, che compì uno studio matematico sul fogliame del famoso « olmo di Washington ». L'albero era molto vecchio e malandato; ma portava ancora sette milioni di foglie, aventi una superficie complessiva di circa due ettari. Il Pierce ha calcolato che l'albero diffondeva nell'aria, ogni 24 ore, 360 ettolitri di acqua. Questa cifra non sembrerà inverosimile quando si tenga conto della enorme superficie offerta dalle foglie e si pensi che il prof. Pierce faceva la sua constatazione durante i calori della stagione estiva.

NOI E GLI ALTRI.

La peste alla frontiera cinese

PECHINO, 14.

Sedici casi di peste, di cui tredici mortali, sono avvenuti in un villaggio di Transbaikalia, a 50 miglia dalla frontiera orientale della Cina.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio Comunale

si adunerà a novembre

Le Commissioni consultive dei vari uffici hanno pressochè tutte ultimato l'esame del progetto di bilancio preventivo per il 1915; a giorni la maggioranza terrà una riunione preparatoria nel salone di via dei Barbieri e subito dopo — probabilmente nei primi giorni di novembre, dopo Ognissanti — il Consiglio [illegible] in sessione ordinaria [illegible].

Il viale Roma-Ostia

e la negligenza della caduta amministrazione

L'eredità lasciata dalla caduta amministrazione bloccarda continuamente va dimostrandosi più ricca... di dolorose sorprese. Ora — come annunciavamo ieri nella nostra quarta edizione — è stata pubblicata dalla prima sezione del Tribunale Civile di Roma una sentenza che dimostra con quale cautela, con quale attenta diligenza, con quale provvido zelo si sia provveduto ad assicurare al Comune la possibilità di costrurre il viale Roma Ostia.

I nostri lettori forse non ricorderanno: riassumiamo perciò l'origine della contesa giudiziaria cui la sentenza si riferisce.

Con decreto del giugno 1913 il Comune di Roma espropriò in virtù della legge del 1908 al sig. Enrico Benfenati, proprietario della tenuta Monti di San Paolo, la zona per la costruzione del viale e le aree laterali per la profondità di 400 metri per ciascun lato. Tanto il Comune poi che il Benfenati fecero opposizione al prezzo di esproprio. Nel relativo giudizio fu dall'avv. Enrico Giobbe eccepita, nell'interesse del Benfenati, in linea pregiudiziale, la decadenza del Comune per non avere eseguiti tutti gli espropri nel termine fissato dalla legge del 1910, prorogato dalla legge del 1911, ed essersi quindi posto nella impossibilità di compiere l'opera.

La sentenza in data 10 corrente, estesa dal giudice avv. Pilotti, riconosce infatti questa enorme, incredibile negligenza del Comune, il quale ha lasciato trascorrere i termini utili senza salvaguardare i propri interessi. Infatti, malgrado la opposizione del Comune, il Tribunale dichiara che il termine per eseguire le espropriazioni *è effettivamente scaduto col 31 dicembre 1913* e quindi ha ordinato al Comune la produzione di tutti i decreti di esproprio conseguiti a detta data, per poi *decidere sulla decadenza*. Siccome è notorio che il Comune al 31 dicembre 1913 aveva eseguito *solo alcune parziali espropriazioni, la pronuncia di decadenza non potrà mancare* e ad ogni modo potranno i proprietari tuttora non espropriati opporsi ad ulteriori atti del Comune.

E le spese di quest'altra cantonata, manco dirlo, le paga il povero contribuente.

Un solenne elogio alle Guardie Municipali

Segnaliamo con vivo compiacimento questa lettera del Ministero dell'Interno al nostro Sindaco, perchè torna a grande onore del benemerito corpo delle nostre Guardie Municipali:

« *Ill.mo Signor Sindaco di Roma,*

Il Prefetto di Roma nel riferire a questo Ministero circa l'ottima riuscita dei servizi di ordine pubblico e di pubblica sicurezza disposti ed eseguiti in occasione della morte del Pontefice Pio X fino alla incoronazione di Benedetto XV segnala tra l'altro in modo speciale l'opera attiva ed efficace prestata nella predetta circostanza dal Corpo delle Guardie Municipali il quale concorse sempre efficacemente in tutti i servizi predetti in modo da meritare il più alto elogio.

Nel portare a conoscenza di codesta on. Amministrazione il lusinghiero e meritato apprezzamento fatto all'indirizzo del benemerito corpo dal prelodato signor Prefetto, si prega di rivolgere al solerte Comandante ed a tutti i singoli agenti anche uno speciale encomio da parte di questo Ministero.

Pel Ministro, F.o: *Vigliani.* »

Milleseicento maestri elementari

concorrono a 23 posti vacanti

Nel giugno scorso il Municipio bandì un concorso per 17 posti da maestro e 6 da maestra rimasti vacanti nelle scuole elementari municipali.

Partecipano al concorso nientemeno che 1600 insegnanti i quali stamane hanno incominciato i loro esami nei capaci locali della scuola « Adelaide Cairoli » del quartiere Trionfale.

Il numero così rilevante dei concorrenti richiese una organizzazione speciale per assicurare il regolare svolgimento e il buon esito degli esami.

I concorrenti d'ambo i sessi sono stati distribuiti in 35 sezioni in ciascuna delle quali un insegnante delle scuole comunali ha dettato il tema di esame.

Nei locali stessi della scuola sono stati approntati un servizio sanitario di pronto soccorso ed una sala d'allattamento per le concorrenti — e ve ne sono parecchie — che hanno bambini lattanti dai quali non sarebbe loro possibile il separarsi.

Fra i concorrenti abbiamo notati anche alcuni militari e alcuni sacerdoti.

Alle ore 8 tutti i candidati erano al loro posto ed i commissari degli esami dettavano i temi d'italiano e di pedagogia nelle 35 sezioni.

La Commissione degli esami è composta: assessore avv. Valli, presidente; dottor Gruppioni vice direttore generale delle scuole elementari; prof. Zanichelli, direttore della scuola comunale « Giannina Milli »; prof. Frattini, direttore della scuola elementare Umberto I; signor Carosi; avv. Salvi, segretario; cav. Porena direttore del servizio di economato.

Indennità di residenza

Sul quesito: In quale misura spetti l'indennità di residenza in Roma all'impiegato celibe convivente col padre anch'esso impiegato e provvisto dell'indennità di residenza.

Le Sezioni Unite della Corte dei Conti hanno ritenuto che l'indennità sia dovuta all'impiegato che si trovi in una delle condizioni previste dalla legge, appunto per questa sua condizione personale su cui non può influire il fatto che altre persone della famiglia percepiscano pure indennità di residenza.

Perciò l'impiegato celibe convivente con il genitore fornito di indennità ha diritto alla indennità media per la sua qualità personale e per il fatto della convivenza con i genitori, indipendentemente dalla circostanza non prevista dalla legge, che uno dei genitori percepisca l'indennità massima che la legge stessa gli accorda.

Per scendere dal tram

Stamane, verso le ore otto, il signor Aristide Grandis, di 48 anni, da Verona, segretario alla Direzione delle Ferrovie, nel discendere dal tram municipale prima della fermata, è caduto e si è prodotta una lunga ferita alla gamba destra.

Il Grandis, salito, col concorso di alcuni passanti, sopra una carrozza, si è fatto condurre all'ospedale di Santo Spirito.

E' stato giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Settecento vetturini in sciopero

E' nota la controversia sorta recentemente tra la *Lega Vetturini* e i proprietari di vetture a causa della rinnovazione del contratto di lavoro. Come giorni or sono accennammo, i proprietari avevano compilato un nuovo contratto, che rispecchiava le difficoltà dell'attuale momento. I vetturini non credettero potereaccettare tale contratto e proposero che fosse mantenuto il vecchio patto di lavoro, scaduto il 30 settembre u. s. con allegate alcune disposizioni transitorie concilianti gl'interessi comuni.

Alcuni proprietari, dietro sollecitazione da parte della Commissione nominata dai vetturini accettarono la formula proposta dai loro dipendenti e firmarono il contratto di lavoro; altri, invece opposero un categorico rifiuto.

In conseguenza di che i vetturini dipendenti dai non firmatarii deliberarono di scioperare.

E questa mattina in numero di circa 700 si sono riuniti alla Casa del Popolo.

Il comizio è riuscito alquanto movimentato. Si è discusso a lungo e molti vetturini hanno avuto modo di fare apprezzare dai loro compagni attoniti i propri mezzi vocali e le proprie facoltà oratorie.

Il comizio è durato qualche ora — poteva durare anche pochi minuti!... — ed alla fine è stato votato l'ordine del giorno di rito, col quale si deliberava di continuare nello sciopero fino al completo raggiungimento dei propri desiderata.

I noleggiatori di vetture, intanto, si mantengono anch'essi intransigenti, e dichiarano che non sono disposti a subire alcuna sopraffazione, e rilevano che gli attuali firmatari del contratto di lavoro sono proprietari che hanno col proprio personale patti speciali e indipendenti dal contratto stesso.

Questa sera nei locali della Società dei Negozianti in piazza S. Luigi dei Francesi si sono riuniti i noleggiatori di vetture.

Un benemerito dell'Agricoltura toscana

Viene appresa con sincero compiacimento l'alta onorificenza conferita dall'Esposizione Internazionale dell'industria alimentare ed igiene 1914 di Genova all'egregio comm. Giuliano Cacciaguerra, proprietario della Fattoria di Prulli in Valdarno (nel comune di Reggello), e cioè il *diploma di gran coppa d'onore e medaglia d'oro* per gli ottimi prodotti agrari e per il benessere agricolo procurato alla regione dal suo razionale e perfetto allevamento di bestiame.

Vadano all'egregio comm. Cacciaguerra, forte tempra di genovese, le più sincere congratulazioni per l'onorificenza conseguita, meritato premio per avere saputo rendere la sua Fattoria un vero modello di Azienda Agricola.

A Firenze

S'informa che l'*Hôtel de Rome* in Piazza S. Maria Novella ha concesso alla sua clientela prezzi ridottissimi, quantunque l'albergo sia stato tutto rimesso a nuovo ed offra il maggiore *comfort*.

Legislazione e previdenza sociale nel "Bollettino" della Cassa Nazionale Infortuni.

Nella seconda parte, il N. 9 del *Bollettino* della Cassa Nazionale Infortuni contiene un breve articolo circa il *decreto di moratoria agli infortuni sul lavoro*, traendone motivo dalla interrogazione recentemente presentata dall'on. Piccinato al Ministro di A. I. e C. « per sapere perchè nel decreto 16 agosto 1914 non venne escluso dalla moratoria il pagamento di indennità liquidate agli operai in conseguenza di infortunio sul lavoro ».

L'articolo afferma che gli operai infortunati hanno diritto di incassare l'importo delle liquidazioni senza ritardi, entro quei termini che sono stabiliti dal Regolamento alla legge infortuni, e dimostra che il decreto di moratoria non offre deroghe a vantaggio degli Istituti assicuratori che debbono, invece, essere soggetti a tutti i vantaggi ed a tutte le perdite derivanti dall'andamento favorevole o sfavorevole del mercato.

E la Cassa Nazionale Infortuni, conscia dei suoi doveri, fin dai primi giorni del mese di Agosto aveva provveduto a fare in modo che le liquidazioni ed i pagamenti delle indennità potessero avere il loro corso normale senza indugi e senza interruzioni.

Il *Bollettino* ha anche un ricco *Notiziario* nel quale si è avuto cura di iniziare la raccolta dei provvedimenti delle varie nazioni belligeranti in merito alle assicurazioni del rischio di guerra sulla vita umana e per la gente di mare e per le navi mercantili.

Ma di questa rubrica è opportuno rilevare particolarmente una nota che, pur nella sua brevità, assume una speciale importanza, potendo costituire lo spunto per una più completa trattazione che sproni il Governo del nostro paese sulla via di una più ampia legislazione sociale. La nota, infatti, parlando della politica sociale tedesca e dei suoi effetti in rapporto all'attuale guerra, illustra il concetto che le somme spese per la classe operaia ritornano oggi mille volte moltiplicate a beneficio della Nazione e conchiude: « i risultati definitivi della guerra attuale potranno essere magari contrari alle aspirazioni della Germania, e ciò sarà effetto indubbiamente di complessi errori di tecnica militare ma nulla offuscherà l'esemplare meraviglioso contributo dato alla guerra con piena coscienza di dovere, con fulgido spirito di sacrificio, con fermezza di volontà e con superbo slancio di entusiasmo patriottico dalle masse lavoratrici tedesche che hanno sentito e voluto dimostrare di essere la forza formidabile del proprio paese. E da questa grande dimostrazione, qualunque sia l'esito della guerra, trarranno ammaestramento i Governi di tutte le Nazioni ».

Il *Bollettino* contiene inoltre, le consuete rubriche *In Biblioteca e Note Bibliografiche*, che, compilate con saggi criterii, sono di grande utilità per quanti si occupano di questioni economico-sociali ed in ispecie di previdenza sociale e di assicurazioni infortuni.

In memoria del Re di Rumenia

Stamane — celebrandosi oggi in Rumenia i solenni funerali di Re Carlo — a cura della Legazione, è stato celebrato anche un ufficio funebre di suffragio nella chiesa ortodossa di piazza Cavour.

Il personale della Legazione vi assisteva al completo, in alta uniforme, con a capo il ministro principe Demetrio Ghika: vi erano pure la principessa Ghika, la signora del consigliere di Legazione Pennesco, la signora del primo segretario Stoicesco e la signora dell'addetto militare Ignat.

Il Corpo diplomatico accreditato presso il Re era largamente rappresentato: la colonia rumena pure.

Erano presenti anche il generale Brusati aiutante di campo del Re, il conte Borea d'Olmo e il Ministro della Real Casa senatore Mattioli-Pasqualini.

Officiava l'archimandrita Filippo, assistito da mons. Fleroff.

La funzione è terminata alle dieci.

Le nozze di un collega

Stamane il collega Angelo Bartolucci, direttore dell'*Italia Sportiva* si univa in matrimonio con la gentile signorina Prassede Labella.

La cerimonia religiosa ha avuto luogo nella Chiesa di S. Maria in via, officiante lo zio dello sposo mons. Bartolucci. A Campidoglio ha funzionato da ufficiale di Stato Civile l'assessore avv. Ottavio Libotte che rivolse agli sposi gentili parole e faceva dono alla sposa di un magnifico mazzo di fiori.

Testimoni: avv. Giuseppe Favia e Longobardi Antonio, ufficiale di marina. Dopo un *lunch* da Valiani, gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Auguri!

L'Hôtel Pension Cargill

Questa Casa di prim'ordine in via Collina, 23, offre ogni *comfort* moderno. Ha appartamenti con bagni privati; è aperta tutto l'anno; trovasi a 10 minuti dalla stazione ferroviaria, vicino a Villa Borghese e al Pincio.

La morte di Simone Occelli

Stamane alle 10 è morto il signor Simone Occelli, antico fornitore di foraggi della Casa Reale e notissimo mercante di campagna.

Era stretto congiunto dell'architetto Cirilli e

All'illustre architetto e alla famiglia Occelli le nostre condoglianze.

Tentato suicidio all'Unione Militare

Il sarto Enrico Martini di 18 anni, romano, abitante in via Rasella, n. 13, occupato nei Magazzini dell'Unione Militare in via Tomacelli, stamane, mentre si trovava nel laboratorio ha tentato di suicidarsi ingoiando una pastiglia di sublimato corrosivo.

Il gesto è stato notato dai compagni di lavoro del Martini, che è stato subito accompagnato all'ospedale di San Giacomo. I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Il giovinotto ha accennato vagamente a gravi dispiaceri di famiglia.

E' stato poi accertato che il Martini, essendosi ieri sera ritirato a casa tardi, ebbe dal padre una severa ramanzina. A ciò si riducono i gravi dispiaceri di famiglia addotti dal giovane come giustificazione dell'insano suo tentativo.

Continua il successo di FANTOMAS

al Cinema Moderno

Oggi giovedì si danno le ultime proiezioni della prima metà della terza serie di Fantomas; questo capolavoro cinematografico, che riposa sulla trama del famoso romanzo popolare di Souvestre e Allain.

La genialità delle avventure ai Fantomas è tale che desta il più vivo interesse e invoglia irresistibilmente a seguire sino alla fine del lavoro cinematografico la sottile e poderosa logica, che ne costituisce l'impronta efficacissima.

Domani venerdì s'inizieranno le proiezioni della seconda metà della terza serie « *Il marito che uccide.* »

Un furto a Regina Coeli

E' un colmo!... Ma è anche la pura verità. Due detenuti — Alfredo Attanni e Sante Germanelli — i quali stavano scontando una condanna per furto, tanto per non perdere l'abitudine hanno tentato un colpo a danno dell'Amministrazione carceraria: e hanno perfettamente raggiunto il loro intento in quanto che sono riusciti a sottrarre — non sappiamo in qual luogo del carcere — due pacchi di stampiglie nuovissime per biancheria e a farli uscire dal recinto della prigione.

L'impresa difficile e audace è stata scoperta per puro caso. Alcuni agenti della squadra investigativa passando ieri sera per via Cairoli s'imbatterono nel pregiudicato Adolfo Attenni, fratello del carcerato.

Non appena vide le guardie il giovinotto, che aveva un grosso involto sotto il braccio non seppe nascondere il proprio imbarazzo. Esse se ne accorsero e fermarono l'Attenni e gli imposero di seguirle in questura.

Nell'involto furono appunto trovati i due pacchi di stampiglie. L'Attenni, che fu dichiarato in arresto, non volle assolutamente dire da chi avesse ricevute le stampiglie; ma una rapida inchiesta fece la luce completa sulla faccenda.

Piccole note

Nelle scuole comunali facoltative. Corso festivo professionale per le operaie. — Sono aperte le inscrizioni al corso triennale festivo di istruzione e perfezionamento per le giovani operaie annesse alla Scuola Professionale femminile «Margherita di Savoia» (via Panisperna N. 255).

Tali inscrizioni si ricevono tutti i giorni, anche in quelli festivi, dalle ore 9 alle ore 13; il corso è «completamente gratuito». Per l'ammissione al 1.o corso bisogna aver compiuto il 14.o anno di età e non superato il 20.

Agli ex-diurnisti postelegrafici. Ci comunicano: S'invitano gli ex-diurnisti postelegrafici sottoscrittori dell'atto di procura per l'intervento in causa pel riconoscimento giuridico del Decreto Sineo, a trovarsi stasera giovedì 15 ottobre alle ore 19 nella sede della Società Generale Operaia, via Monteroni N. 4, per importanti comunicazioni.

Per l'istruzione popolare. — Fino al 25 del corrente mese, la Società per l'istruzione popolare gratuita inscrive gli alunni di ambo i sessi al Corso elementare superiore e al Corso Commerciale, che si svolge in quattro anni.

Per essere ammessi al Corso elementare superiore occorre aver superato l'esame del terzo anno nelle scuole elementari pubbliche.

Per essere ammessi al primo anno del Corso Commerciale, bisogna presentare il certificato di licenza elementare.

Gli alunni, istruiti a parte le materie, potranno conseguire, alla fine del 3.o anno, il diploma di licenza.

Le inscrizioni, totalmente gratuite, si ricevono nei locali delle scuole in via del Lavatore N. 38 tutte le sere, meno i festivi, fino al 25 ottobre corrente dalle 20 alle 22.

Le lezioni avranno principio il giorno del 3 novembre 1914.

Provincia Romana

Tivoli

LA LOTTA PER I CONSIGLIERI PROVINCIALI SCOLASTICCI

E' imminente l'elezione di tre rappresentanti al Consiglio provinciale scolastico.

Come già abbiamo scritto il collegio di Tivoli presenta nella prossima lotta tre nomi e cioè il cav. uff. Giuseppe Rosa, il prof. Desideri e il dott. cav. Cricchi.

Il criterio che ha animato il Comitato che si è messo alla testa per far propaganda a favore dei soprascritti candidati, è stato quello di mandare a rappresentare la provincia nello importante consesso scolastico persone di provata esperienza e viventi veramente nelle città di provincia, ove sono, diciamo così conosciute giorno per giorno le necessità della scuola.

Dalle risposte date dai diversi comuni al Comitato promotore sembra assicurata la vittoria dei tre candidati di provincia.

SCUOLA NORMALE

E' giunto fra noi anche il prof. Visalli, direttore della Scuola normale « Alfredo Baccelli » che ha nel suo attivo una serie di pregiate pubblicazioni e sicura stima di ottimo professore.

RIAPERTURA DI SCUOLE

Domani saranno riaperte le scuole elementari che, dalle nuove iscrizioni, si prevedono affollatissime.

Tutto è a posto, anche banchi, corredo scientifico ecc.

Il 21 si inizieranno le lezioni anche nel nostro regio liceo-ginnasio e prossimamente si apriranno i corsi della regia scuola comunale promiscua « Alfredo Baccelli ».

PER I PADIGLIONI SCOLASTICI

Si delinea nella nostra popolazione, specie fra le classi lavoratrici, un vivo malumore per i ritardati lavori dei padiglioni scolastici, già approvati nei progetti da tutte le autorità superiori. Veramente il Comune e il nostro illustre deputato on. A. Baccelli si sono e si stanno tuttora interessando presso il ministero della P. I. perchè ottenga una buona volta al Comune di Tivoli il danaro necessario per la costruzione dei padiglioni scolastici.

E' necessario provvedere perchè nella nostra città vi ha della disoccupazione e molti sono i padri di famiglia che chiedono lavoro. Inoltre gli alunni sono così pigiati nelle scuole vecchie che l'igiene ne viene molto a soffrire.

Ariccia

IL PATRONATO SCOLASTICO

Col cambiamento di amministrazione comunale è sorta di conseguenza fra le altre, la quistione del patronato scolastico, retto fin qui dall'assessore anziano signor Augusto Cecchini. Per ragioni più di forma che di sostanza, il Cecchini non credette aderire all'invito dell'attuale sindaco il quale troppo imperiosamente ordinava la presentazione degli atti relativi nel termine di poche ore.

Della cosa interessato il r. Provveditore agli studi provvide con successiva disposizione perchè il comune di Ariccia richiedesse gli atti stessi con forma cortese come è meritamente dovuta al sig. Cecchini, il quale per lunga serie di anni ha dato la sua intelligente attività a pro' del patronato scolastico.

Però il comune non tenendo conto degli avvertimenti del r. Provveditorato e sorvolando su tutte le disposizioni che regolano la istituzione e l'andamento dei patronati scolastici, ha provveduto alla costituzione definitiva del Comitato chiamando a votare non i vecchi soci contribuenti in regola coi pagamenti, ma elementi, nuovi che col patronato scolastico non hanno mai avuto a che vedere, e che non hanno neppure pagato il primo contributo annuale.

Ma come se ciò non bastasse, nel momento della votazione furono reclutati altri soci allo scopo di aumentare il numero dei rappresentanti al Consiglio di amministrazione del Patronato, ligi all'attuale amministrazione comunale.

Esposta così brevemente la cronaca genuina dei fatti è lecito pensare che da parte del r. Provveditorato sarà provveduto perchè le cose sieno poste nella loro normalità e giustezza, non potendo ammettere che una istituzione così importante ed umanitaria debba servire come arma elettorale ed a fini che non sono quelli corrispondenti agli scopi che devono raggiungersi.

Noi facciamo astrazione da considerazioni personali per coloro che riuscirono eletti dall'assemblea contribuita da elementi reclutati per la circostanza nessuna ambizione di [illegible] ci muove ma solo dobbiamo far riflettere che chi ha speso il tempo e il denaro a vantaggio di una istituzione non può per capriccio di uno o di pochi essere messo in disparte.

Intanto un gruppo di cittadini sta preparando un ricorso all'autorità scolastica per una severa inchiesta e per lo annullamento delle operazioni elettorali.

Tribuna Giudiziaria

Giulio Aristide Sartorio

in Pretura

Il pittore Sartorio ha dovuto comparire davanti al secondo pretore urbano avv. Antonelli, imputato di lesione colposa, in un processo che è finito ieri dopo due udienze.

Al Viale Parioli tal Zeddy Evans fu investito da un cavallerizzo al galoppo e ne incolpò il Sartorio il quale dopo l'investimento si sarebbe dileguato, come accertavano vari testimoni che affermavano di averlo ben riconosciuto.

Il Sartorio invece a quell'ora, secondo molte testimonianze di vari artisti ed amici potè provare di essere al galoppatoio di Villa Borghese ed all'avv. Giuseppe Gregoraci riuscì fare accettare tale tesi, nella controversia resa delicatissima dal grave contrasto al pretore che assolse il Sartorio per non aver commesso il fatto.

P. C. l'avv. D'Angelantonio.

Strascichi dello sciopero delle Manifatture tabacchi

Sono note le clamorose manifestazioni di ostilità che il personale della Manifattura Tabacchi di Roma fece contro il Comitato di agitazione quando questo nella notte del 6 maggio deliberava la cessazione dello sciopero; maggiormente preso di mira dalle scioperanti fu il segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, Antonio Manzi, che in quei giorni trovavasi in letto malato.

In quella circostanza al Manzi fu riferito che era stata lesa la sua onorabilità quale vice-presidente dell'Istituto per le Case Popolari.

Di conseguenza il Manzi, accordando la più ampia facoltà di prova querelò due di quelli che secondo quanto gli fu riferito furono i suoi denigratori: Bonaventura Ventura e Longhi Vitagliano.

Costoro comparvero ieri avanti al primo pretore urbano negando ogni circostanza diffamatoria.

Riuscite vane le pratiche conciliative del pretore la causa ebbe luogo; la parte civile, udita la deposizione dei testi chiedeva l'assoluzione per il Longhi e la condanna del Bonaventura alle spese del processo ed al risarcimento dei danni verso la parte lesa nella misura di una lira.

Il pretore invece mentre assolveva il Longhi, condannava il Bonaventura alle spese del processo, al risarcimento dei danni verso la parte lesa ed alla reclusione per mesi tre col beneficio della condanna condizionale e la non iscrizione nel casellario giudiziario.

Il Manzi era assistito dall'avv. Giovanni Berardi e il Bonaventura era difeso dall'avv. Sacerdoti.

Note Vaticane

Due nomine importanti

Il card. Merry del Val, Segretario al Sant'Uffizio - Il card. Giustini, Prefetto ai Sacramenti.

Due nuove importanti nomine ha pubblicato iersera l'*Osservatore Romano*: quella del cardinale Merry del Val a Segretario della « Congregazione Romana ed universale Inquisizione ovvero del S. Uffizio » — secondo la denominazione canonica —; e quella del card. Filippo Giustini a Prefetto dei Sacramenti.

La Congregazione del Sant'Uffizio è la prima, gerarchicamente, delle Congregazioni romane. E' per mezzo di questo supremo tribunale che la Santa Sede mantiene « la purezza della fede cattolica nel mondo ». Dal punto di vista teologico e giuridico, questa Congregazione rappresenta uno degli organi per mezzo dei quali si « esercita il potere esecutivo che appartiene alla Chiesa in virtù della sua istituzione divina ». Date queste brevi citazioni canoniche, si comprende l'importanza che alla nomina del Segretario del Sant'Uffizio — la Prefettura o Presidenza della Congregazione è riservata al Papa — si annette.

Pio X dette la Segreteria del Sant'Uffizio al cardinal Rampolla, allorchè l'illustre porporato siciliano abbandonò la Segreteria di Stato. Benedetto XV usa la stessa deferenza al card. Merry del Val.

Anzi può dirsi che l'ex-segretario di Stato di Pio X si trova ora nella stessa posizione in cui si trovava il Rampolla sotto il passato pontificato: egli è come il Rampolla, arciprete di San Pietro e Segretario al Sant'uffizio. Questa Segreteria fu, dopo la morte del Rampolla, affidata al cardinale Ferrata.

La nomina del cardinale Filippo Giustini — l'insigne canonista e romanista — a Prefetto della Congregazione dei Sacramenti — un'altra delle grandi cariche del governo della Chiesa — è un omaggio reso insieme e alle eminenti qualità del porporato illustre e alla memoria del cardinal Ferrata, di cui il Giustini era amico fraterno.

Il cardinale Giustini fu per lungo tempo, da prelato, segretario della Congregazione di cui oggi è chiamato a reggere la Prefettura tenuta sinora dal cardinale Ferrata. Egli è cardinale di recente nomina: dal maggio scorso; ed ebbe la porpora insieme a monsignor Della Chiesa: ambedue avevano atteso molto, ma per diverse ragioni, la loro elevazione al cardinalato. Non pensavano certo di essere compensati, dal tempo, così ad usura.

Del cardinal Giustini si parlò durante il conclave come un possibile futuro Segretario di Stato ,se il Ferrata avesse asceso il trono pontificio. E si è tornato a fare il suo nome come candidato alla Segreteria di Stato, se il cardinale Gasparri non avesse accettato l'altissimo posto. Avrà ora anche altri uffici di cui il cardinale Ferrata era investito.

E' un porporato destinato certo ad avere una gran *rôle* nel pontificato di Benedetto XV.

La salma del card. Ferrata

BOLSENA, 14.

Circa le ore 15 è passata per Bolsena la salma del cardinale Ferrata. A Porta Romana erano a riceverla il municipio al completo, tutte le associazioni civili e religiose con labari e bandiere abbrunate, molti amici della famiglia ed ammiratori del dotto porporato.

Formatosi un lungo corteo, ha proseguito per la collegiata, dove il prevosto con tutti i canonici ha impartita la benedizione alla salma.

Il vasto tempio era gremito di popolo mesto e riverente, che ha voluto tributare l'ultimo omaggio di stima all'illustre diplomatico, onore e vanto della nostra regione. Alle ore 16 la salma racchiusa entro un carro di prima classe, tirato da quattro cavalli, proseguì per Gradoli.

Una lettera del Papa a un periodico romano

Il Papa ha indirizzato al Direttore del periodico settimanale illustrato l'*Eco del Pontificato* una lettera, scritta tutta di suo pugno nella quale il Pontefice benedice l'attuale direttore e i singoli redattori augurandosi che il giornale incontri « sempre nelle fila del clero e del laicato cattolico quel favore a cui sembrano dargli diritto le sue nobili tradizioni ed il coraggio mostrato nelle gloriose note incruenti battaglie da esso sostenute ».

Vendita di appartamenti a rate

E' inutile informare, specie in quest'epoca in cui le pigioni gravano così tanto sul bilancio di ogni famiglia; che la importante e nota *Società An. Cooperativa « Esperia »* ha intrapreso la costruzione di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato), posti tra le spaziose ed arieggiate vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico) e che gli appartamenti si vendono a rate.

Per schiarimenti ed altro occorre rivolgersi in Roma alla Sede Sociale in via del Babuino 114, secondo piano.

FRANCESCA BERTINI e G. SICHEL al Teatro Quattro Fontane

All'elegante ritrovo della Roma Alta stasera si avranno le attese *premières* di: *Sangue bleu*, un originale potente cinedramma moderno della Celio Film, interpretato da Francesca Bertini, la più fine ed aristocratica delle attrici cinematografiche italiane. Si prevede un grande successo. Oltre la detta esclusività: *Sichel cerimonioso*, insuperabile commedia brillante, interpretata da G. Sichel.

Scuola Assistenti ai lavori Edilizi. — Col giorno 22 ottobre corrente avranno principio gli esami di riparazione per I e II corso della Scuola e del giorno 4 novembre prossimo si riapriranno i corsi annuali della Scuola che ha sede in piazza S. Francesco di Paola, N. 9 (presso S. Pietro in Vincoli).

Coloro che intendono essere ammessi a frequentare il I corso dovranno presentarne domanda non più tardi del giorno 24 ottobre alla Segreteria della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, via Poli, 29.

— **Scuola professionale femminile Testaccio.** — E' aperto il concorso per due posti di maestra: l'una di cucito, l'altra di ricamo in bianco presso la scuola femminile Testaccio. Saranno preferite le concorrenti fornite del diploma della scuola professionale del Comune. Il termine utile per la presentazione del titolo scade il 15 ottobre. Le domande su carta libera devono rivolgersi in via Marmorata 82.

GLI SPORTS

I Campionati dilettanti e aspiranti

Come già abbiamo annunciato, la Società torinese « La Torino » ha avuto affidata dall'U. V. I. l'organizzazione dei due campionati nazionali aspiranti e dilettanti che dovranno svolgersi domenica prossima.

Il nome ed il passato della « Torino » danno troppo affidamento di serietà e di esperienza perchè si possa dubitare della bontà dell'organizzazione e della entità dei premi che si annunziano ricchi e numerosi; solo cade acconcia l'osservazione che i partecipanti alle due prove non potranno essere molto numerose e, quel che più conta, non potranno rappresentare tutte le regioni d'Italia, dato che la corsa avrà il suo svolgimento nel Piemonte che è una regione eccentrica rispetto a gran parte d'Italia.

Per il Campionato dilettanti è stato scelto il seguente percorso: Torino, Ivrea, Biella, Torino, chilometri 150; per gli aspiranti invece: Torino, Ivrea, Biella, Romagnano, Borgosesia, Mosso, Santa Marfia, Biella, Torino, km. 237. Ambedue le corse si svolgeranno con macchine punzonate e venne stabilito che l'unico rifornimento si debba avere a Biella. Le iscrizioni sono fissate in L. 2 per i dilettanti e in L. 5 per gli aspiranti.

La gara chiusura dell'U. S. L.

L'Unione Sportiva Ludovisi, che lo scorso anno organizzò molte corse indipendenti, vuole anche quest'anno chiudere la stagione con una gara ricca di premi e bene organizzata. La gara si disputerà domenica 18 corrente sul percorso: Roma, Prima Porta (controllo a timbra), Roma, chilometri 32; e sarà libera a tutti gli indipendenti romani che non siano mai giunti prima in gare superiori ai 35 chilometri. Le iscrizioni sono fissate in L. 1 e si ricevono alla partenza.

L'appuntamento è ssato alle 8 e mezza di fianco allo Stadio Nazionale e la partenza verrà data alle 9 mezza precise.

I premi consistono in due medaglie d'oro; tre vermeil e cinque d'argento; inoltre al più piccolo arrivato grande medaglia d'argento.

In mancanza di reclami, i premi verranno consegnati all'arrivo, posto sul Viale del Lazio.

La mezz'ora di corsa a Piazza Siena

Domenica prossima alle ore 10 in piazza di Siena avrà luogo, indetta dalla S. Giovane Virtus, una corsa di mezz'ora, libera a tutti, dotata di ricchi premi che sono esposti in piazza del Popolo al « Caffè del Brasile ». Le iscrizioni di L. 1 si ricevono presso la sede sociale, via della Penna 3, tutte le sere dalle 19 alle 21.30 e mezz'ora prima della partenza in piazza Siena.

Già parecchie iscrizioni sono pervenute: lo S. C. Trionfale, capitanato dal forte Cesaroni Orlando, si presenterà al completo: ne tenterà di battere il *record* indipendentemente sulla distanza. Data la forma attuale di questo giovane campione vi sono molte probabilità di riuscita. Fra i tanti premi vi sarà pure una splendida medaglia vermeil alla Società che avrà maggior numero di arrivati.

Il campionato dell'Audace Giovanile

Nell'ultima seduta del Consiglio direttivo dell'Audace Giovanile si è deliberato di far svolgere i Campionati sociali di podismo sul percorso di 100, 200, 1500 metri domenica 18 ottobre. Ricchi premi sono pervenuti da moltissime ditte; al primo arrivato sarà assegnata una fascia e il titolo di campione sociale 1914-15.

Gita a Cervara-M. Prugna-Ascoli

La Società Escursionisti «Roma» per gite turistiche settimanali libere a tutti, indice per domenica 18 corrente a Cervara di Roma (m. 1055), Monte della Prugna (m. 931) Arsoli. Partenza ore 7,15 dalla Stazione di Termini; ritorno ore 20,15; prezzo del biglietto, andata e ritorno, lire 4,00 per Mandela; percorso a piedi, ore sei di marcia.

Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario, l'orario e la colazione.

Mine anche nello stretto di Messina

REGGIO CALABRIA, 15.

Nel pomeriggio di ieri, in questo stretto, nelle vicinanze di Reggio di fronte alla nostra città, pare che un pescatore abbia rinvenuto una mina galleggiante di forma ovale. Immediatamente le autorità marittime se ne sono impossessate e pare procedano ad un esame per accertare la consistenza. Intanto si è sospesa una corsa del *ferry-boat*.

Il crollo della volta di una chiesa

CATANIA, 14.

Stanotte un enorme rumore seguito da un grande frastuono fece balzare dal letto il guardiano della chiesa [illegible] di Sant'Agata al Borgo, una delle più note e delle più [illegible] quentate chiese della città. Il sacerdote Salvatore Nicolosi, che abita nei pressi della chiesa impaurito, vestitosi in fretta, si avviò verso la sagrestia col timore che un terremoto avesse fatto sprofondare le sacre mura. Egli si accorse subito che il pavimento era pieno di terriccio, di calcinacci, di cannicci e che circa quattro metri della vôlta bellissima era caduta e di essa più non rimaneva che un groviglio di canne, di lamine di tela e di tegole. La vôlta costruita circa trenta anni or sono era in stile barocco ed era costata più di ventimila lire ricca com'era di disegni, di quadri e di dipinture. Un pezzo di vôlta non è caduto ancora, ma si teme che precipiti da un momento all'altro rovinando l'organo magnifico che fu costruito a Palermo una diecina di anni fa e che è ritenuto prezioso dai competenti. Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima. Ed è stata veramente una fortuna se si pensa che poche ore prima del crollo, si trovavano riuniti nel tempio circa settecento persone fra cui centocinquanta fanciulli appartenenti a vari sodalizi cattolici.

Scosse di terremoto in Sicilia

CATANIA, 14.

Il R. Osservatorio geodinamico mi comunica: Ieri alle ore 17.49 fu registrata dagli strumenti di questo Osservatorio una scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria. Detta scossa fu registrata pure a Mineo nonchè avvertita da molte persone.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il nuovo Sottosegretario al Ministero della Guerra è il gen. Vittorio Elia

Con Decreti Reali in data odierna sono state accettate le dimissioni dalla carica di Sottosegretario di Stato per la Guerra rassegnate dal tenente generale Giulio Tassoni ed è stato nominato Sottosegretario di Stato il maggiore generale Vittorio Elia.

Il maggior generale Elia è piemontese. Egli è nato il 14 ottobre 1859 a Casal Monferrato.

Ecco il suo stato di servizio:

Soltato allievo nella Scuola Militare, 14 ottobre 1879 — Sottotenente nel 1. bersaglieri 24 aprile 1881 — Tenente in detto 19 luglio 1883 — Capitano nel 5. reggimento fanteria 4 novembre 1889 — Tale nel corpo di Stato Maggiore 3 aprile 1890 — Maggiore nel 60. fanteria 29 dicembre 1898 — Tale nel Corpo di Stato Maggiore 11 marzo 1900 — Tale nel corpo delle truppe coloniali 2 maggio 1900 — Promosso tenente colonnello e destinato Capo di S. M. divisione Torino, 26 giugno 1904 — Promosso colonnello al comando del corpo di S. M. — Capo di Stato Maggiore del 9. corpo d'armata, 26 gennaio 1909 — Comandante del 2. reggimento bersaglieri 22 giugno 1911 — Promosso maggior generale comandante la brigata «Ancona» (69 e 70 fanteria di stanza a Firenze, 1 febbraio 1914.

Il generale Elia partecipò alle campagne d'Africa e di Libia. E' decorato di molte onorificenze italiane e straniere. Fu addetto militare presso la R. Ambasciata italiana a Costantinopoli il 2 marzo 1905.

✦ ✦ ✦

La nomina del gen. Elia a sotto-segretario alla guerra è stata definitivamente decisa ieri sera d'accordo fra il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra. Il gen. Elia è giunto stamane a Roma da Firenze ed è stato subito ricevuto dal ministro della guerra, gen. Zupelli, col quale ha avuto una lunga conferenza.

Il nuovo sottosegretario alla guerra, dopo aver prestato giuramento nelle mani del presidente del Consiglio, ha preso oggi stesso possesso dell'ufficio.

La partenza di Jules Cambon

Jules Cambon, dopo una permanenza di dieci giorni a Roma, all'Hôtel Bristol, è partito per Aix-les-Buins.

Le navi asilo accolgono gli orfani delle mine in Adriatico.

In applicazione alla legge per le Navi asilo ed Opera Nazionale di patronato per le medesime, il Ministro della Marina di concerto con quelli dell'Interno e della Istruzione, provvide alla costituzione del Consiglio dell'Opera, in conformità all'articolo 2 della legge.

Il Consiglio è presieduto dal Ministro senatore Leone Viale, ed in sua assenza dall'on. Battaglieri, sotto-segretario di Stato. Sono inoltre chiamati a far parte del Consiglio stesso, come consiglieri ordinari per il triennio 1914-917: l'on. Pietro Lanza principe di Scalea, deputato al Parlamento, delegato dal Ministero dell'Interno; Donna Enrichetta Chiaraviglio Giolitti, quale delegata dal Ministero dell'Istruzione; l'onor. Luzzatti in rappresentanza della nave asilo *Scilla*.

Per la nomina dei rappresentanti le navi asilo *Caracciolo* e *Stella Polare* sono in corso gli atti amministrativi che provvedono alle rispettive designazioni.

Vennero inoltre nominati con r. decreto a far parte del predetto Consiglio come membri straordinari, in conformità all'articolo 2 lettera *d*, della citata legge: il viceammiraglio Nicastro, segretario generale del Ministero della Marina; il comm. Riccardo Marcelli, capo del servizio dei Personali civili e degli Affari generali nel Ministero della Marina; il comm. prof. David Levi Morenos.

Il Ministro della Marina, presidente dell'Opera Nazionale di Patronato per le navi asilo, ha provvisto a che vengano ricoverati a spesa dell'Opera della nave asilo *Scilla* di Venezia i seguenti minorenni orfani dei pescatori periti nell'Adriatico, in seguito allo scoppio delle mine vaganti:

Fabbroni Livio di anni 12, Fabbroni Ottavio di anni 6, Lunghini Aldo di anni 11.

Questi ragazzi partono oggi per Venezia unitamente al piccolo mozzo Carboni Volturno, che era imbarcato sulla bilancella *Alfredo P.*, saltata in aria per le mine austro-ungariche e che deve la sua salvezza all'essersi trovato a dormire sopra coperta.

Gli allievi dell'Accademia Navale

Da Livorno, 14, ci telefonano:

Nella mattina di venerdì 16 corrente giungeranno nel nostro porto le regie navi-scuola *Flavio Gioia* e *Amerigo Vespucci* provenienti da Portoferraio, di ritorno dal viaggio d'istruzione, con a bordo parte degli allievi della Accademia Navale.

Quegli allievi che hanno ottenuto la promozione alla classe superiore negli esami della sessione estiva, saranno lasciati in libertà la mattina del 18 corrente. Dovranno far ritorno all'Accademia alle ore 8 del giorno 3 novembre prossimo venturo. Gli allievi che devono essere sottoposti ad esami di riparazione, sbarcheranno all'Accademia.

Anche gli allievi della prima classe ammessi negli ultimi concorsi godranno di una breve licenza prima dell'apertura dell'anno scolastico 1914-15. Essi lascieranno l'Accademia la mattina del 30 corrente sino alle ore 8 del 9 novembre p. v.

I decreti dell'Agricoltura

Su proposta del Ministro di Agricoltura senatore Cavasola, S. M. il Re ha firmato, fra gli altri, i seguenti decreti:

che modifica lo statuto organico della Cassa agraria di Carlentini (Siracusa);

che nomina il sig. Carraresi Isacco presidente della Deputazione per l'affrancazione delle servitù civiche di Buriano e Colonna, in comune di Castiglione della Pescaia (Grosseto);

che autorizza la Comunanza agraria di Collemancio in Cannara (Perugia) a permutare i terreni di proprietà;

che autorizza il Demanio collettivo di Guardea (Perugia) a vendere al sig. Romeo Martinelli cantoniere provinciale, un'area fabbricabile;

relativo ai demani del comune di Candidoli (Reggio Calabria);

che riconosce come ente morale la Società anonima di mutuo soccorso «Mutualità Democratica Crescentinese» con sede in Crescentino (Novara) e ne approva lo statuto orga-

La malattia dell'on. Di San Giuliano

Lieve abbattimento nel pomeriggio

La visita dell'on. Salandra

Quando ieri sera giunse alla Consulta l'on. Salandra, accompagnato dal suo segretario particolare avv. D'Atri — erano circa le 20 — l'infermo appariva più sollevato, tanto che il comm. De Martino invitò il Presidente del Consiglio a entrare nella stanza del Ministro.

— Non voglio disturbarlo — rispose l'on. Salandra. Se entro nella stanza si parlerà di politica ed egli si affaticherà. Ditegli che sono venuto a informarmi e che gli lascio i miei saluti ».

Anche i famigliari si mostravano iersera soddisfatti del lieve miglioramento ed erano relativamente più tranquilli.

L'on. Di San Giuliano aveva chiesto insistentemente i giornali che gli erano stati letti dalle figliuole, prima dalla baronessa di Santa Margherita e poi, dalla baronessa del Bosco. Vano era riuscito ogni tentativo delle figliuole per attenuare i particolari della cronaca della malattia, sopprimendone qualcuno. Il Ministro, non s'era lasciato ingannare dalle affettuose premure filiali ed aveva pregato anche il comm. Bruschelli di far portare le ultime edizioni che gli furono direttamente consegnate. Il Ministro aveva chiesto che si accendessero le lampade elettriche preferendo il fastidio della luce, che i medici volevano evitargli, alla tristezza dell'oscurità. Aveva anche lungamente trattenuto presso di sè l'on. Di Scalea, cui espresse i suoi auguri per il recente matrimonio della figliuola. All'ex Sottosegretario di Stato, che per cinque anni è stato suo devoto collaboratore, amico suo da trent'anni, l'on. Di San Giuliano rivolse anche qualche parola scherzosa:

— Tu vieni all'ora del tè — gli disse — e poi chiese: — Cosa si dice alla Camera?

— Sono tornato oggi a Roma — rispose l'on. Di Scalea — e poi se anche fossi stato alla Camera non ti parlerei nè delle chiacchiere di Montecitorio, nè di altro per non affaticarti. L'on. Di Scalea lasciò l'appartamento del Ministro alle 20 circa. In un breve indugio nell'anticamera coi giornalisti, mentre si parlava dell'insistente richiesta dei giornali che aveva fatto il Ministro, l'on. Di Scalea ci diceva:

— Io conosco bene Di San Giuliano e sono convinto che la lettura dei giornali non gli produce la minima impressione. Egli resta serenissimo, anzi qualche volta i giornali lo mettono di buon umore.

La notte

L'on. Di San Giuliano ha passato la notte in relativa calma. Come al solito, lo hanno vegliato uno dei sanitari, il dott. Samonati, e fino alle prime ore di questa mattina le figliuole e la cognata. L'infermo ha potuto riposare per qualche ora, si è nutrito con cucchiaiate di latte ed uova ed ha conversato, di quando in quando con i familiari. Alle 6 l'infermo è apparso un po' stanco ed abbattuto: ma non si è verificata alcuna crisi in mattinata.

In mattinata

Le condizioni dell'infermo erano stamane notevolmente migliorate. Egli ha voluto essere informato delle ultime notizie della guerra ed ha vinto le premure che gli facevano le figliuole affinchè non si affaticasse, esclamando:

— Ma non vedete che sto meglio?

Il prof. Marchiafava è giunto alla Consulta alle ore 9.10. Poco dopo salivano alla Consulta il ministro delle finanze on. Rava e quello delle poste on. Riccio.

Tra i visitatori abbiamo notato: Jean Carrère e la signora, l'on. Cao-Pinna, l'Ambasciatore di Germania, il sig. Filippo Corsini, il Console della Repubblica Argentina, l'on. Grassi, Carlo Placci, il generale Ferrero di Cavallerleone, il ministro di Cuba, l'on. Abisso, l'on. Santoliquido, la principessa Del Drago, la principessa di Trabia, il sottosegretario al Tesoro on. Baslini, l'on. Toscano, l'on. Cottafavi, l'on. Zegretti, Domenico Oliva, donna Maria Mazzoleni, ecc.

Il marchese Cappelli, vice-presidente della Camera, e la sua signora, si sono pure recati a chiedere notizie, ed hanno scritto sul registro « Tornato ora a Roma e lieti delle buone notizie che trovano della salute dell'ottimo amico ».

Hanno inoltre firmato il registro: l'on. Faelli, il nob. Vincenzo Coresi-Guarducci, il barone e la baronessa Aliotti, l'ex-ministro on. Finocchiaro-Aprile, l'on. Abignente, il sottosegretario alla Giustizia on. Chimienti, il senatore Scillamà, la signora Itala vedova Menotti-Garibaldi, l'ambasciatore d'Austria barone Macchio, il marchese Luciano di Roccagiovine, l'avv. Carlo Parisi, il comm. Francesco Buonanno, il sig. Michele Vinci, E. Capel Cure, il barone e la baronessa Sartiani-Tripepi, Lucio d'Ambra, Filippo Maldi, direttore del « Resto del Carlino », il senatore Biscaretti, l'avv. C. Belfiore, l'ing. Orlando, l'on. Facta, l'on. Luigi Rossi, ecc.

Il bollettino di stamane

Ecco il bollettino redatto stamane alle ore 10:

« Notte tranquilla. Continuano le condizioni di ieri, con tendenza al miglioramento. Temperatura 36.6. Polso 108. Respirazione 26.

Firmati: Marchiafava — Samonati — Nazari — Ficacci. »

Un lieve abbattimento

Il miglioramento constatato stamane è quasi continuato nel pomeriggio. Verso mezzogiorno il Ministro ha preso il solito cibo a base di latte e uova. Gli sono poi stati letti gli ultimi dispacci pervenuti e le edizioni pomeridiane dei giornali. L'infermo ha anche conversato coi familiari.

Le sue condizioni sono rimaste immutate sino alle 15 circa; poi l'infermo è apparso più stanco ed alquanto abbattuto. Non è sopraggiunta alcuna crisi, ma la depressione generale dell'organismo si è lievemente accentuata. La voce è diventata alquanto più debole. Il Ministro s'è come assopito, ma di tanto in tanto ha pure scambiato qualche parola coi medici, coi familiari e con l'on. Borsarelli che si è recato presso il letto dell'infermo a informarsi. L'on. Di San Giuliano ha pregato egli stesso uno dei medici di informare l'on. Borsarelli, e il dottore ha subito appagato il desiderio dell'infermo cui non sfugge nulla e nulla si può occultare per la rapidità di intuizione che ha d'ogni minimo particolare, sia un gesto, una parola, uno sguardo.

Il dott. Samonati non ha lasciato nemmeno per un istante il capezzale dello infermo, presso il quale sono rimasti anche le figliuole, la cognata e l'on. Pennisi.

Dopo superato questo piccolo abbattimento, l'on. Di San Giuliano si è di nuovo assopito, e, salvo piccole oscillazioni, lo stato dell'infermo è rimasto invariato per tutto il resto del pomeriggio.

Contro il sovraccarico degli studi nelle scuole classiche e tecniche

Il Ministro Daneo, alla vigilia della riapertura delle scuole medie, ha inviata una circolare ai provveditori e ai capi d'istituto contro il sovraccarico degli studi nelle scuole medie.

La circolare Daneo ricorda quella del suo predecessore Credaro del 31 dicembre 1913, nella quale s'intese di riaffermare la necessità di predisporre e coordinare i lavori scolastici in modo da evitare ogni inutile dispendio di energie ed ogni sovraccarico nocivo non meno all'educazione intellettuale e morale della gioventù che al suo vigore fisico, non meno alla efficacia e serietà della scuola che all'estimazione di cui questa deve godere presso le famiglie.

La circolare poi dà queste precise disposizioni:

1.o — tra il primo ed il secondo periodo delle lezioni quotidiane in tutti gli ordini di scuole deve esservi di regola un intervallo di almeno due ore salvo casi eccezionali di ben accertate consuetudini locali e ben inteso senza iniziare in ora troppo mattutina il periodo antimeridiano e prolungare ad ora troppo tarda il periodo pomeridiano;

2. — Gli alunni dei ginnasi-licei e delle prime classi delle scuole tecniche e complementari devono avere almeno due pomeriggi liberi e quelli delle altre scuole e classi almeno uno, quando ciò sia possibile senza riunire in un unico periodo di lezione un numero soverchio di ore di insegnamento. I pomeriggi liberi potranno dedicarsi agli esercizi di educazione fisica;

3. — L'orario settimanale delle lezioni deve essere compilato in modo da rispettare innanzi tutto le esigenze didattiche, disciplinari ed igieniche, subordinando assolutamente a queste le proposte per l'assegnazione degli incarichi nelle classi aggiunte;

4. — Il detto orario, quando sia stato compilato secondo i criteri suesposti e sia stato reso esecutivo dalla competente autorità, non deve modificarsi nel corso dell'anno, salvi i casi di assoluta necessità o salvochè si ritenga opportuno anticipare o posticipare l'inizio dei due periodi giornalieri col mutare delle stagioni; il Provveditore dovrà dare notizia al Ministero delle mutazioni autorizzate e dei motivi che le hanno determinate;

5. — Il diario prescritto dalla suddetta circolare, come quello che deve servire unicamente ad evitare dannose sproporzioni, cioè alternative di ozio e di sovraccarico per gli alunni, dovrà apprestarsi in modo che i vari lavori e studi domestici figurino riuniti non sotto il giorno in cui si assegnano, ma sotto quello *per cui* si assegnano. La stessa norma si dovrà seguire per il quaderno degli alunni.

Nel Consiglio Superiore dell'istruzione

Con decreto reale di oggi su proposta dell'on. Ministro Daneo, il senatore conte Adeodato Bonasi è stato nominato vice presidente del Consiglio Superiore della pubblica istruzione ed il prof. Giuseppe Albertotti, ordinario di oftalmologia e clinica oculistica nell'Università di Padova, è stato nominato membro del Consiglio Superiore medesimo.

La scelta del sen. Bonasi ex-Presidente del Consiglio di Stato ed ex guardasigilli sarà ritenuta specialmente opportuna per l'altissimo ufficio nel quale è necessaria l'opera di chi abbia profonda cultura giuridica e particolare competenza nelle questioni contenziose che alle Giunte speciali istituite nel seno del Consiglio stesso sono demandate dalla legislazione scolastica vigente.

Il prof. Albertotti è uno tra i più anziani e stimati insegnanti della Facoltà medica di Padova. Egli viene opportunamente a completare il numero dei professori di medicina nel Consiglio Superiore di P. I. in rapporto ai rappresentanti degli altri ordini di studi. Così tenuto conto dei consiglieri appartenenti al Parlamento, i cultori di legislazione e giurisprudenza saranno rappresentati da otto consiglieri, quelli di filosofia e lettere da dieci, quelli di scienze da nove, e quelli di scienze mediche da otto.

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e Forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le Pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I, n. 117 — Telefono 1106.

Elezione del Consigliere Provinciale di Sutri-Vetralla

La Giunta delle Elezioni, presieduta dall'on. Oliva, si radunerà in seduta pubblica martedì 20 corrente alle ore 10, nell'aula del Consiglio provinciale, per la discussione dei ricorsi presentati avverso l'elezione del consigliere provinciale del mandamento di Sutri-Vetralla (proclamato principe Urbano Del Drago).

Il commercio in Italia e la guerra

Parla il senatore Salmoiraghi

MILANO, 15.

Il senatore Salmoiraghi presidente dell'*Unione Italiana delle Camere di commercio*, interrogato da un redattore del *Sole*, sulla efficacia e sul valore della ripresa degli affari dopo le violente perturbazioni prodotte nel nostro paese dallo scoppio della guerra, ha detto:

« Il lento avanzare degli affari verso la normalità dipende da cause che sono fuori di noi, e finchè quelle persistono, sarà difficile vedere un rapido miglioramento. Già in tutti i paesi importatori dell'Europa esisteva uno stato di crisi commerciale, una vera grande depressione economica: sicchè la guerra d'Europa è venuta ad intensificarla: onde, stasi di affari, scarsezza di consumi; e quelle case che avevano già una buona corrente di esportazione avviata, si sono viste mancare o ridurre grandemente le ordinazioni. Aggiunga che non è facile sviare clientele, nè facile sostituire gli articoli similari di altri centri di produzione. La qualifica della merce, secondo il luogo di produzione e la marca, hanno una importanza grandissima, certamente maggiore di quella che si possa a tutta prima credere e ci sono delle caratteristiche che non si possono imitare e che il consumatore tiene in grande pregio. Con ciò non voglio dire che si debba rinunziare ad aprirsi nuovi sbocchi commerciali: ma per l'esportazione io credo non ci sia di meglio da fare che quanto conviene fare sempre: adoprarsi perchè siano attivate linee di navigazione a servizio pronto, celere e sicuro, e da parte delle banche siano fatti sforzi per riattivare la trasmissione dei fondi e l'azione dei cambi, poichè è difficile attivare delle esportazioni quando oggi ancora si ha difficoltà di rientrare in possesso delle somme che si hanno a disposizione fuori paese. Intanto occorrerebbe sapere colmare il vuoto della mancata importazione tedesca, inglese e francese per sviluppare ed intensificare al duplo, triplo e più, la produzione italiana. E' sbalorditivo il valore di prodotti manufatti che ancora si importavano in Italia. C'è posto per fare assai in casa nostra. Se però la crisi europea avesse l'effetto di sospendere l'importazione in Italia dei prodotti degli Stati belligeranti e se gli italiani trovassero modo di sostituirli con prodotti propri, apprezzerebbero in fatto quanto avrebbe guadagnato l'economia nazionale se si fosse prima proposta di preferire, anche a costo di qualche sacrificio, il prodotto di casa propria al prodotto straniero.

La crisi presente che colpisce la produzione, colpisce anche il consumo e il bisogno di un prodotto: e la depressione diventa generale e lo diventerà sempre più se questo stato di cose durerà. La nostra qualità di neutri forse contribuisce ancora più ad aggravare l'incertezza di un avvenire che si teme pieno di pericoli e di dolori ».

Ancora dell'ospedale militare di Genova

Giorni sono ci occupavamo di alcune manchevolezze deplorate a proposito dell'Ospedale Militare di Genova, additando la necessità di solleciti provvedimenti in vista anche di eventuali esigenze nuove.

Ora, se è vero quanto fu da noi scritto circa lo stato di inferiorità in cui l'ospedale si trova, è pur vero e notorio che da molti anni si fecero pratiche, ad iniziativa dei vari direttori succedutisi, per l'acquisto di un locale più adatto al grave cómpito. Mi si assicura infatti che anni addietro si ventilò la proposta di fabbricare un nuovo ospedale a San Martino d'Albaro su area militare, vendendo l'area dell'attuale. Ma la spesa necessaria di oltre un milione non fu concessa, non permettendolo il bilancio del Ministero.

Non dunque all'attuale Direzione si potrebbe far carico dello stato delle cose, nè tale era lo spirito del nostro rilievo, tanto più che nel limite del possibile, molto si è fatto negli ultimi tempi per miglioramenti edilizi igienici e sanitari, come riparazione di infermerie, verniciatura di muri, trasloco del reparto di chirurgia in più adatto locale, istituzione di una nuova sala di operazioni, modernamente munita, ampliamento di finestre, acquisto di nuova mobilia, isolamento del reparto per le malattie infettive, provvedimenti per le cucine, lavanderie, ecc., ecc.

Sua Maestà visitò l'ospedale recentemente e si felicitò dei miglioramenti riscontrati in tutto l'organismo ospedaliero.

In definitiva però, rimane certo e concordemente accettato che la costruzione di un nuovo ospedale si impone e che l'attuale, a malgrado della buona volontà di chi lo amministra, è inferiore al suo cómpito.

L'inchiesta pel sommergibile 43

Voci intorno a Belloni

Dalla Spezia ci telegrafano:

La Commissione d'inchiesta, avendo terminate le indagini per accertamento delle responsabilità nel ratto del sommergibile 43, è ripartita alla volta di Roma.

Al cantiere *Fiat-San Giorgio* stamane giunsero da Ajaccio notizie dell'equipaggio del sommergibile, che presto ritornerà in cantiere.

Corre intanto una voce, che vi trasmetto a puro titolo di cronaca, secondo la quale l'ex-sottotenente di vascello della riserva navale Angelo Belloni, comandante del sommergibile 43, sia sbarcato da alcuni giorni dal sommergibile stesso ad Ajaccio e si sia diretto ignorasi dove.

Le corse a Milano

MILANO, 15.

All'Ippodromo di San Siro si è avuta oggi la quattordicesima giornata di corse al galoppo della Riunione di Autunno. Risultati:

PREMIO MERONE (L. 3.000; M. 2.400): 1. *Cecilio*, kg. 49, Principe Trivulzio (Perry); 2. *Voi*, kg. 45, Sir Rholand; 3. *Quirido*, kg. 54, Chimelli-Da Zara. N. P.: *Avanguardia* kg. 47 e *Orco* kg. 45. Una testa; una lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 71, 27, 26; prato L. 36, 15, 14.

PREMIO BINASCO (Siepi L. 2.000; M. 2.600). 1. *Tancredi*, kg. 62, Scuderia Torretta (Caracciolo); 2. *Lerisone*, kg. 68, Sir Hope; 3. *Cirta*, kg. 68, ten. Massa. N. P.: *Varco*, kg. 68. Sei lunghezze; quattro lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 55, 13, 11, prato L. 20, 7, 6.

PREMIO CANCELLI (L. 3.000; M. 1.200): 1. *Sunbird*, kg. 56, Sir Rholand (Blackburn); 2. *Longhmore*, kg. 56, F.lli Corbella; 3. *Bessières*, kg. 56, Modigliani. N. P. *Garzoncello*, kg. 56 e *Palma* kg. 54. Una incollatura; 3 lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 46, 27, 22; prato L. 30, 11, 10.

PREMIO CASTANO (L. 2.500; M. 1.600): 1. *Colugna*, kg. 54 1-2, ten. Gastaldi Marchesini; 2. *Piccinina*, kg. 54, Da Zara; 3. *Midnight*, kg. 53 1-2, Chimelli-Da Zara. N. P.: *Arco*, kg. 54, *Lamonta*, kg. 49, *Le Potin*, kg. 56 e *Koran*, kg. 54. Due lunghezze; 5 lunghezze. Totalizzatore: *pesage* L. 101, 25, 23, 17; prato L. 36, 10, 12, 9.

La Legione italiana in Francia

sbarcherà sulla costa montenegrina?

MILANO, 15.

Il corrispondente del *Corriere della Sera* manda da Montelimar che i volontari italiani potranno fra breve combattere. Nei giorni scorsi si andava sussurrando tra i militi e gli ufficiali che vi erano buone notizie e la cosa si andò piano piano confermando, di bocca in bocca, finchè oggi Peppino Garibaldi, dice il corrispondente del *Corriere*, mi ha affermato nel modo più categorico con un lampo di soddisfazione negli occhi: « Non ho più alcun dubbio, sbarcheremo nell'Adriatico. Dove, non è ancora deciso ma la cosa è certissima. Non potremo purtroppo seguire, come avrei desiderato, le orme di mio nonno e dei suoi prodi e dar la caccia al nemico nel Trentino. A meno che le cose non cambino nel frattempo non vedo la possibilità di uno sbarco a Trieste, quantunque lungo le coste dell'Istria e della Dalmazia la flotta franco-inglese potrebbe proteggere una nostra scorreria che sarebbe poi facilitata dalle popolazioni locali. Allo stato attuale delle cose, credo che ci dovremo limitare ad uno sbarco nel Montenegro; da qui attraverso la Bosnia-Erzegovina ci apriremo la via. Gli eserciti e le popolazioni slave non potranno che cooperare al nostro successo. »

Peppino Garibaldi si duole che a causa del suo spirito di indipendenza e per non essersi mostrato troppo corrivo, certe persone lo abbiano fatto passare nelle alte sfere come un comandante troppo giovane. Egli dice che benchè non abbia che 35 anni, ha un'esperienza che gli viene dall'essere andato al fuoco 140 volte. Il fatto è che non fu nominato che ten. colonnello, mentre al Messico ed in Grecia coprì la carica di generale. Questo poco importerebbe dal momento che egli si era offerto alla Francia come semplice soldato, ma quello che è più grave è che non può disporre di tutti i volontari italiani adunati nei vari depositi della legione straniera di Francia. Garibaldi spera di potere almeno condurre al fuoco una brigata di sei mila uomini. Infatti oltre ai 4 battaglioni adunati a Nimes ed a Montelimar attende da un giorno all'altro l'annunzio dello sbarco a Boulogne o a Calais dei duemila italiani di Londra. Essi dovranno essere accompagnati, come gli è stato promesso da tre aeroplani, cinque automobili, 30 motociclette e 200 cavalli. Parecchie centinaia di uomini Garibaldi aspetta anche da Parigi, da Orano e da Marsiglia. Inoltre come si sa due compagnie sono già a Nizza, ma la situazione di queste ultime è abbastanza strana. Gli uomini non si sono ancora arruolati ufficialmente ma si allenano alloggiati e nutriti dal Governo francese. Prima di farli partire, quelli che li dirigono avrebbero voluto da Garibaldi varie garanzie fra cui quella che i quadri saranno lasciati come sono ora formati.

E' vero che Garibaldi ha la mano libera per proporre al Governo francese i nomi dei suoi ufficiali ma egli non ha creduto di poter sottostare alla richiesta fattagli da Nizza, quindi ha dichiarato ufficialmente che se gli uomini colà adunati intendono veramente di andare a battersi devono partire immediatamente per Nimes o altrimenti ritornino a casa. Ormai tutti gli uomini a Nimes ed a Montelimar non si accostano più domandandosi: « dove andremo? » ma: « quando partiremo? »

Cronaca politica estera. E' vero che, in questi ultimi anni, quando pertanto dalle lontane Americhe del Sud ci si poteva oltraggiare impunemente, ebbe un vago sospetto che nel mondo ci fossero altre questioni ed altre vie che non quelle che portano a Montecitorio. Ma commercio comunica:

Il R. Console d'Italia a Copenaghen informa che la Compagnia Daneso dell'Est Asiatico, sebbene forse irregolarmente, pure continuerà a spedire i suoi vapori verso l'Estremo Oriente approdando, quando la opportunità lo richieda, a Genova.

La Compagnia Danese di Navigazione « Det Forenede Dampskibs-Selskab » informa poi che essa cerca di riorganizzare il suo servizio mediterraneo con vapori che si vorrebbero far partire da Copenaghen ogni quindicina. I porti italiani di approdo sarebbero Genova, Livorno, Napoli, Catania, Messina e Palermo, così che i nostri esportatori italiani avrebbero buona occasione di imbarcare le loro merci per la destinazione della Scandinavia. La prima di queste navi che si spera di far partire fra una settimana è l' « Ebro » di bandiera danese che forse caricherà ferro vecchio destinato a Genova, ove giungerebbe fra una ventina di giorni.

Il R. Ambasciatore a Londra ha telegrafato che la Ditta Fischer Alimonda e C. gli ha fatto sapere che ha stabilito un servizio bimensile di piroscafi Londra-Genova. Il piroscafo « Alemagna » partirà verso il 25 corrente.

Il R. Console Generale in New York comunica che il vapore « Taormina » è partito il 10 corrente da quel porto con 144 barili di olio lubrificante per Genova.

Il R. Console in San Giovanni (Nuova Scozia) telegrafa che il piroscafo inglese « Borthic » è partito sabato 10 corrente per Alicante e Napoli.

Il Console generale in Pireo telegrafa che il postale ellenico « Levini » è partito per Brindisi.

Alla Direzione generale dell'Agricoltura sono pervenute le seguenti notizie dal R. Enotecnico di Zurigo: Fra qualche giorno sarà iniziata la vendemmia nella Svizzera. La temperatura delle ultime settimane è stata favorevole. L'uva è ben sviluppata ed ha raggiunto una discreta maturanza. Nel complesso la raccolta riuscirà scarsa. Si calcola un raccolto da due terzi a tre quarti del normale.

Arruolamento di mozzi

E' aperto nel C. R. E. l'arruolamento volontario di mozzi apprendisti (elettricisti, siluristi, armaroli) al quale possono essere ammessi i giovani nati, fra il 1.o febbraio 1898 ed il 1.o agosto 1899, che posseggano almeno il passaggio dalla 4 alla 5, classe elementare. Le domande coi prescritti documenti debbono essere fatte pervenire non più tardi del 15 dicembre

Per i cascami di cotone

Il Ministro delle finanze, d'accordo col collega dell'agricoltura, ha consentita la esportazione dei cascami di cotone per il periodo dal 16 al 31 corrente.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— E' istituita una ricevitoria postale in Cerasa (S. Costanzo - prov. di Pesaro).

— E' stato approvato il collegamento telefonico Toirano-Albenga (prov. di Genova).

E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Cerisano, in estensione della rete urbana di Cosenza.

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Piorano, in estensione della rete urbana di Camerino.

— Il giorno 11 ottobre è stata aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di S. Bartolomeo (Cuneo).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Sellia, in estensione della rete urbana di Catanzaro.

— E' accordata la concessione di una rete telefonica in Trino Vercellese, con estensione alle frazioni di Leri e Lucedio.

— E' autorizzata l'estensione della rete telefonica di Mortara al Comune di Cilavegna.

— E' istituita una ricevitoria telegrafica in Monasterace (prov. di Reggio Calabria).

— Il giorno 11 ottobre è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica in Crocevia (prov. di Trapani).

— Il giorno 11 ottobre è stata attivata una ricevitoria telegrafica in San Bartolomeo di Chiusa Pesio (prov. di Cuneo).

— Il 13 ottobre è stata aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Castelpizzuto (prov. di Campobasso).

— E' autorizzata l'estensione della rete telefonica di Monforte a Castiglione Falletto (provincia di Cuneo).

Bollettino meteorologico

del 15 ottobre 1914

In Europa la pressione massima è di 771 sul Baltico; minima di 758 sul Mediterraneo.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è leggermente diminuito in Sardegna, salito altrove, fino a tre millimetri, sulla Sicilia e Veneto; la temperatura è aumentata; cielo coperto, pioggie sul Piemonte, Lombardia, litorale alto Tirreno e Sardegna, vario sul rimanente.

Barometro: 768 sull'alto, 758 in Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura in aumento. Sulle regioni appenniniche: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti quasi forti intorno a levante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle alte e medie regioni, vario sul rimanente, temperatura diminuita, mare qua e là agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura stazionaria, mare molto agitato sulle coste sarde, agitato altrove. Sul versante jonico: venti quasi forti intorno a sud, cielo vario, temperatura in aumento, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati meridionali, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 764.7 — Termometro centigrado: massima 20.4; minima 12.4 — Umidità: relativa 41; assoluta 6.89 — Vento a medzodì: E. — Stato del cielo: Coperto.

Venerdì 16 Ottobre — S. Gallo.
Levata del sole ore 6,28. Tramonta ore 17,27.
Nasce la luna ore 2,42. Tramonta ore 18,53.
(Luna nuova, il 19).
Ave Maria: Ore 17,45.

LINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale L. 156.000.000 versato L. 150.810.750

Fondo di Riserva Ordinario L. 26.000.000

Fondo di Riserva Straordinario L. 21.700.000

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI ROMA

VIA DEL PLEBISCITO 112 (Palazzo DORIA) e delle sue Agenzie di Città:

Agenzia N. 1 Via Cavour, 64 (Angolo Via Farini).

Agenzia N. 2 Via Veneto, 72-A (presso Via Ludovisi).

Agenzia N. 3 Via Cola di Rienzo 136 (Angolo Via Orazio).

Conti correnti liberi 2 1/4 0/0 e 3/4 0/0.

Libretti di Risparmio 2 3/4 0/0.

Libretti del piccolo risparmio 3 0/0.

Libretti di deposito vincolati: ad un anno 3 1/4 0/0; a due anni o più 3 1/2 0/0. — Interessi pagabili semestralmente.

Buoni fruttiferi da 3 a 5 mesi 3 1/4 0/0, da 6 a 11 mesi 3 1/4 0/0, da 12 a 23 mesi 3 1/2 0/0, a due anni ed oltre 3 3/4 0/0. — Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta. — *Assegni* su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero. — *Divise estere*, compra e vendita. — *Riporti e anticipazioni* sopra deposito di Effetti Pubblici. — *Compra e vendita* di titoli per conto di terzi. — *Lettere di credito* ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero. — *Depositi di titoli* in custodia ed amministrazione.

SERVIZIO CASSETTE FORTI (SAFES) E CASSE FORTI (COFFRES-FORTS) per la *custodia di Titoli ed oggetti preziosi in locale* corazzato costruito secondo i migliori sistemi di sicurezza e comodità.

Servizio deposito Bauli, Casse e Pacchi suggellati, custodia in apposito locale corazzato.

Incasso gratuito di Cedole e Titoli estratti pagabili a Roma, per i signori correntisti e per i signori abbonati alle cassette.

UFFICIO DI CAMBIO-VALUTE (Via del Plebiscito, 109, (Palazzo Doria).

N. B. — Le somme versate in ogni categoria di Conti dal 4 agosto 1914 in poi, non sono soggette alle restrizioni di cui ai R. Decreti 4 e 18 Agosto, ma saranno dalla Banca considerate sempre disponibili a vista con le modalità di prelievo stabilite originariamente pei Conti stessi.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

Patrimonio dell'Istituto al 31 Dic. 1913, L. 5,046,276 73

(Capitale proprio)

Situazione generale dei conti al 30 Sett. 1914

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa o in deposito	L. 370,395 45	Depositi in C. C. e

Cristalli Jodati Italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica I CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*
L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.
Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.
Prof. De RENZI, comm. ENRICO
Membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Prof. Ord. della R. Università. Dirett. della 1. Clin Med. Sen. del Regno

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherord, l'azione di questi sali come stimolante sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di L. **3.50** al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli,** S. Giovanni Maggiore 30, Palazzo Giusso.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FINE gentiluomo, trentacinquenne, casato illustre, alto, bruno, distinto, rendita quarantamila, diplomatico, delicato, scrittore, sottile psicologo, spiritò equilibrato, relazionerebbe con avvenente signora libera, pari grado colta intelligenza superiore residente Napoli o Roma. Scrivere posta Roma. Tessera 132.852.

VENDEREBBESI, accetterebbesi come socia signora seriissima. Pensione centro, distinta, reddito certo, soddisfacentissimo. Scrivere: Cassetta 87, T Haasenstein e Vogler, Milano.

Conversazioni

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ITALIEN désire connaitre une demoiselle étrangère, connaisant parfaitement le français, pour échanger la conversation. Ecrire: Casella postale 357 U. Rome. R-18-69756

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

VIRILINA guarisce qualunque esaurimento. Trattamento esterno segreto innocuo senza apparecchi. Effetto immediato. Lire Dieci. Richiedere Opuscolo. Igiene. Casellario Diciotto. Roma. 20-40913-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZERIA landaulet limousin ultimo modello vendesi. Via Luigi Canina 5 case popolari via Flaminia prezzo occasione. R-16-69840

OCCASIONE eccezionale, vendonsi 4 colonne portasanta bellissima alte metri 3.10, altre 2 dette alte metri 2.00 base e capitello compreso. Bellissima fontana di marmo scolpito. Grande sarcofago marmo figure scolpite. Due statue di marmo alte metri 1.70 di scavo, più vasi e colonne da sala e da giardino.. Rivolgersi: Volpi Via Due Macelli 53, Roma. R-55-3718

SALOTTINO: sofà, 6 sedie, splendida tavola, specchiera, tutto noce dorata, nonchè mobili anticamera vendonsi buonissimo prezzo. Rivolgersi, portiera via Sicilia 176. R-21-41223

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASA redditizia centro Roma vendesi. Scrivere: Tessera Ferroviaria 0.0092 posta. Esclusi intermediarii. R-12-69853

COLOSSALE Società acquista: Case, Palazzi, Terreni agricoli Italia Centrale. Capitale 5.000.000. Offerte Casella postale 498. Roma. R-16-68829

PALAZZO presso piazza Indipendenza vendesi 258.000, gravato mutuo 65.000, pigioni 4 vani 1; 6, 91; 8, 121. Rendita 23.280 aumentabili 2.900. San Vincenzo 12, Roma. Nelli.

VENDONSI villini quartieri alti 30.000; 40.000; 5.000; 70.000 in più. San Vincenzo 12, Roma. Nelli. R-15-69850

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRIMARIA casa cerca due viaggiatori per vendita carburo di calcio, praticissimi articolo, conoscenza clientela, uno Alta Italia, altro Italia Inferiore. Buone condizioni. Rivolgere offerte dettagliate. H. 18189 G. Haasenstein e Vogler Torino. 32-3742

RAPPRESENTANTI piazzisti cercansi ovunque primario stabilimento arti grafiche-tipolitografia, cromolitografia, rilievi, edizioni, lavori commerciali e di lusso, fotoincisione. Rivolgersi indicando referenze. Grafico Pescara.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Affittansi centralissimi appartamenti rimessi a nuovo quattro, cinque sei camere; gas elettricità Boschetto 41-A (via Nazionale).

AFFITTASI Villino signorile vista incantevole piani 22, giardino garage miti pretese. Monesiglio 17 fuori porta S. Giovanni. R-17-41186

AFFITTASI appartamento cinque camere cucina. Via Savelli 57, angolo Governo Vecchio.

APPARTAMENTO mobiliato gas, elettricità bagno. Via Salaria 95 dalle 10 alle 14. R-69875

APPARTAMENTO signorile tutto confort mezzogiorno fittasi subito 5 o 6 stanze due ingressi. Via Veneto 116. R-16-69847

APPARTAMENTO sette camere, rez-de-chaussée intero giardino. Clitunno 45, traversa via Po. R-11-41212

ELEGANTISSIMO appartamentino mobiliato, due grandi camere letto, salotto, cucina, elettricità. Babuino 58. 12-40952

MODERNI appartamenti affittansi villa Querce Bivio Grottaferrata-Frascati. Dirigersi ivi, oppure Adriani, Roma. Tiburtina 95. Telefono 88-26. R-17-41221

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera mobiliata mezzogiorno elettricità. Via Porta Salaria 41 int. 5. R-11-41217

BELLISSIMA mobiliata elettricità due finestre prospicienti Corso Umberto 285 piano 3. R-10-41207

CERCASI da stabile seriissimo bella camera mobiliata ariosa, soleggiata, possibilmente libera. Offerte con prezzo libretto ferroviario. 920. posta. R-18-69841

CHAMBRES meublées et pensione chez famille distinguée. Abbonnements aux répas. Bonne occasion pour apprendre francais et anglais. Ecrire: P. 137, Haasenstein e Vogler. R-23-4052

DISTINTA famigliuola cederebbe camera mobiliata signora anziana. Calatafimi 1-B.

PENSIONE soli pasti. Prezzi modici, lingue straniere. Piazza Spagna 71. R-10-40650-R

SERIA e distinta signora cerca due camere vuote od una grande con attiguo stanzino presso famiglia non affittacamere. Preferisce quartieri alti vicinanza tram.. Scrivere: portiere 43 Campo Marzio. R-27-69870

SIGNORE cerca camera mobiliata o vuota 1.o novembre soleggiata centrale famiglia privata. Scrivere: R 74 Haasenstein e Vogler.

VUOTE camere due, soleggiate, ingresso libero, cercansi primo secondo piano. Offerte Monte Farina 19, Nodaro. R-15-69794

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10874-R

EDUCANDATO femminile Montepulciano. Retta lire 400 resa possibile rilevanti rendite patrimoniali. Tecniche, Ginnasiali, Normali.

LEZIONI piano, metodo Leschetizki, dà professoressa esperta. 30 Mille int. 8. R-11-69591

PROVETTA insegnante lingue, dà lezioni inglese, tedesco, francese, italiano, prepara esami diplomi lingue. Traduzioni accuratissime, corrispondenza, revisione bozze. Via Adda 21

SCUOLA di taglio, confezione e modisteria per Signore e Signorine. Prof.a Pandolfi, via della Consulta 67. R-16-69833

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti habillè tailleur. Cappe. Prezzi miti. Puntualità consegna. Cinelli. Convertite 5 piano primo. (Angolo Corso Umberto). R-22-69790

EX corazziere guardia del Re 27enne bella presenza, istruito, ammogliato senza prole, cerca decorosa occupazione. Libretto postale 158056. Fermo posta. R-20-41149-R

FARMACISTA laureato giovane presenza modi distinti qualunque referenza, occuperebbesi fuori Roma anche sola presenza, farebbe internati Licenza 5767, posta Roma. R-20-41175

SIGNORA pratica lavori ufficio, si assumerebbe di eseguire a domicilio con puntualità ed esattezza. Scrivere M. C. Via Brescia 34.

SIGNORINA francese, molto distinta, cerca posto istitutrice presso famiglia residente Roma. Scrivere: A. T. fermo posta Sant'Angelo in Vado che non si indurrà per molto. Tre

Note V

Due nomine importanti

VEDOVA forastiera indipendente con un bambino di 8 anni bravissima massaia occuperebbesi presso persona sola. Scrivere: L. C. 13 fermo posta, Roma. 22-69830

VENTISEENNE istruito, parla francese, scrive discretamente macchina, occuperebbesi ovunque, volendo cauzione. Scrivere: N. 431 Haasenstein e Vogler Roma. R-20-41194

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A A. Adorata mia tu non sai con quale ansia aspettoti oggi. Hai letto martedì? Amoti sempre piccolino. 1-841226

DISPETTOSETTA d'oro. Desolazione profonda accasciami. Speranza riabbracciarti svanita? Ardentemente imploro. Domenica potresti chiamarmi? Ritiraste ultime lettere? Dubito disguido. Tenerezze infinite. 20-10962

L T. Tacqui per non dire le amarissime cose che tuo contegno meriterebe. Alla triste ipocrisia rispondo che non intendendo prestarmi doppio gioco lascioti libera dedicarti.. interamente nuove cure e tengo scatolo disposizione.

PICCOLETTO. Se credi più opportuno vai pure in città. Telegrafami oppure espresso preavvisandomi chiaramente giorno luogo modo incontrarci. Sempre infiniti. 20-10961

POVERA AMICA CARA? Fa segnale indirizzami fotografia. Auguri. Affettuosi. 11-10960

R.e.U. Vi perdono tornate il vostro padre inconsolabile. 10-41028-R

SIMPATIA. Se comprendestemi, indicatemi giornale modo esprimervi mia passione. Siate finalmente arrendevole. Sempre come Farfalla attorno la sua fiamma! Aldo. 20-10965

TESORO! Pensieri, affetti, ricordi, costantemente suoi. Si faccia animo e non mi dimentichi mai. Suo. 15-10956

VALLY. Eventualmente mancando primo giorno tornerò secondo e magari successivi. Ardo rivederti. Pensa avvenire dovunque comunque. Adoroti. 20-10958

17 MARZO. Tue 11 12 graditissime. Dolente tua spiegabile mestizia. Non credo proposito manifestati; deve essere simulazione per tendere sorpresa e bisogna guardarsene. Niente assolutamente ,come dissiti: nè chiesto, nè offerto. Parmi non sicura corrispondenza oltre centro costà. Puoi immaginare quanto mi costi resistere desiderio anche mio; ma preoccupa immediato rinnovarsi molestie. Salute ottima. Sii calma, pienamente sicura, fiduciosa, adorandoti, scrupolosamente costantemente fedele. Tantissimi. 63-10968

65432. Desideravo parola, come cieco la luce! Memore tanti dolori, pure ebbi nel cuore, uguali sentimenti tuo riguardo non disperando avrestimi dimenticato, riconoscendomi affettuoso, buono, meritevole conforto. Grazie, infinite, grazie; mille volte! Sera precedente vedutati cinematografo partii; sono tre mesi mezzo sicuro non più rivederti rimasi quassù, anelando risposta mie corrispondenze. Prima venti corrente tornerò, avviserotti, procurerò vederti, aiutami, pregoti essere sincera, non straziarmi! Sei libera? Tuo sempre. Tuo. 69-10959

La cura della STITICHEZZA

Pericoli della stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva e le digestioni divengono penose lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente, tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco, negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli eccessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino, si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nella economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione, la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combattarlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero?

Trattamento della stitichezza

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l' « Elisir Serafini » che rappresenta, senza dubbio, il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l' "Elisir,,

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la più ribelle stitichezza.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività delle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l' « Elisir Serafini » perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo e non solo uomini donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L' « Elisir Serafini » non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini.

« Il suo sapore è gradevole ».

L'« Elisir Serafini » si vende al prezzo di lire 2 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel nostro paese non lo trovate, rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti che vi offrono in cambio rivolgendovi direttamente al deposito generale in ROMA. Ditta « Fermentin », via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825.

Contro cartolina vaglia di lire 5 si spediscono franchi di ogni spesa 3 flaconi, e fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre lire 1; però per economizzare insistere presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

Rigeneratore Contardi

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E' di effetto *meraviglioso* (Prof. Spinelli), degno di occupare il *posto di onore* fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3 — per posta L. 4 ovunque — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12. — estero L. 15 — anticipate. — Opuscolo *gratis* a tutti.

Il *Rigeneratore Contardi*, unito alle *Pillole litinate Vigier*, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione mangiando *cibo misto*. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipate. — Memoria *gratis*.

Il *Rigeneratore Contardi*, unito ai *Granuli di stricnina fosforici*, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18 — estero L. 20. — anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'*Acanthea virilis, innocua*, Costa L. 10. — anticipate alla Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — NAPOLI, *Via Roma*, 345.

La preferita tra le acque minerali naturali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero

La preferita tra le acque minerali naturali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!

ANTICANIZIE DE LUZIO

La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi o rovinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Da non confondersi con altre acque che non danno alcun risultato. Una bottiglia costa L. 2.50. Tre bottiglie L. 7.00 — Per posta cent. 80 in più. Massima segretezza. Ditta **GIUSEPPE DE LUZIO, Via Roma, 364, Napoli.**— Depositi **Martino e C. Via Roma, 150 — Farmacia Senise Corso Umberto I, 172 — Profumeria Alla Moda, Via Roma, 110** — Sconto ai rivenditori. — Depositi.

La Moto-Aratrice

Ing. Pavesi Tolotti & C. - MILANO

funziona a **PETROLIO**

Rappresenta il lavoro di 12 paia di buoi

Altro tipo AMERICA di doppia produzione

AGENZIA in ROMA:
Via della Vite, 11, mezzanino - Telefono **17-47**

70 Appendice della "Tribuna,, 70

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Essi discesero.

In fondo alla scala Giacomo alzò il capo e la vide ancora in piedi presso la colonna; anch'ella lo seguiva cogli occhi, e lo sguardo che si scambiarono commosse profondamente il giovane.

La gioia e la tristezza l'agitavano in un tempo inquantochè si sentiva amato, ma quanti ostacoli s'elevavano tra di loro!

Si staccò dal raggio che avvinceva i suoi occhi e lentamente e con rammarico se ne andò.

* * *

— Sì, se il bambino è stato rubato per avere del danaro lo ritroveremo — ripetè Rigoberto — discendendo verso le Ortensie a fianco di Giacomo. Ma!...

— Che pensate, amico mio? spiegatevi.

— Eh! non si sa! Vi possono invece essere delle ragioni di famiglia...

— Delle ragioni di famiglia?

— Voglio dire che qualcuno potrebbe avere interesse di far sparire il bambino per ereditare, per esempio...

— Oh!... oh!... — esclamò Giacomo meditabondo — questo merita realmente una seria riflessione.

Fece qualche passo senza parlare, assorto: pensava a Gaetano, il pretendente vinto; il nipote discredato che il matrimonio di Gioia Mia aveva rovinato e disperato ad un tempo.

«Mi sembra capace di tutto» si diceva l'avvocato «Fortunatamente però non è in Francia; Cristiana ha ricevuto da lui una cartolina postale la settimana scorsa; era nel Borneo ed annunciava di avanzare nell'interno dell'isola.

« Un complice forse? Potrebbe darsi!... Ma per questo occorre molto danaro... Ad ogni modo è un'idea che bisogna seguire. La prima cosa che occorre è sapere se il conte è realmente al Borneo».

Infatti Giacomo l'indomani telegrafò ai Consoli dei diversi luoghi da cui Gaetano aveva mandate cartoline postali.

I Consoli risposero tutti che realmente il *yacht* del signor Chauvinet aveva soggiornato nelle loro città, e quasi tutti avevano pure ricevuta la visita del proprietario e dell'amico suo conte Gaetano di Charancenay.

Giacomo fu talmente contento di quelle risposte, che non pensò neppure di indagare in quali epoche quei signori erano passati in quelle città, fu contento perchè una strana angoscia gli aveva serrato il cuore, inquantochè se avesse scoperto che Gaetano si era reso colpevole del vigliacco rapimento del bambino il suo dovere sarebbe stato di denunciarlo per farlo punire. Certo non sarebbe esitato; ma quale ostacolo ne sarebbe stato? Non si sarebbe drizzato allora tra Cristiana e lui?

Recandosi ogni mattina al Moulin-Bleu si convinse definitivamente dell'ipotesi che il bambino fosse stato rapito a scopo di lucro essendochè un giorno arrivò al signor di Charancenay una lettera portante il bollo di Rouen, così consepita:

« Signore,

« Voi promettere una ricompensa di diecimila lire a chi vi renderà il vostro bambino. Sono pochi: se volete riavere il ragazzo, occorrerà sborsarne cinquantamila.

Se accettate fate passare una nota nel giornale alle iniziali R. R. R. Allora vi sarà condotto nella notte del 20 luglio, a mezzanotte precisa, sulla piccola spiaggia che si trova subito dopo Villerville a destra del villaggio guardando il mare.

Non si consegnerà che ad una persona sola che dovrà rimettere le cinquanta mila lire in contanti.

Ho l'onore di salutarvi»

Non v'era firma ma una postilla.

«Non si accetterà nessun mercanteggio».

— Dio Sia lodato! — esclamò il marchese — E' vivo, è vivo!

Rosetta corse il pericolo di svenire di gioia. Si avrebbe voluto avvisare subito Beatrice; ma Giacomo si oppose per non turbare maggiormente la povera dama qualora per un caso straordinario la restituzione del bambino non fosse avvenuta all'epoca fissata.

— Avete perfettamente ragione — concluse il marchese, ma occorrerà far inserire subito l'avviso che si danno le cinquantamila lire.

— Certamente — disse Giacomo — farò tutto il necessario, e poi andrò io stesso a ricevere il bambino nella spiaggia di Villerville e con una buona rivoltella perchè evidentemente abbiamo a fare con un gran furfante, da cui bisogna aspettarsi di tutto.

— Grazie — disse il marchese — grazie, ragazzo mio! Voi siete realmente un ammirabile amico! M'avete già salvata la vita... ed ora mi rendete ancora un servizio mille volte più grande: ritrovando mio nipotino salvate l'avvenire della mia razza... Potrò mai testimoniarvi tutta la mia riconoscenza?

— Sì, forse un giorno...

E nel suo cuore una voce mormorava:

« Cristiana! ».

XIV.

La fattoria abbandonata.

Quando, dopo un lungo sonno [illegible] Pietro si svegliò, nel luogo ove era stato portato dai due Don Chisciotte, cercò con gli occhi la bella testa aureolata d'oro della sua mammina e trovò invece il vuoto glaciale e desolante di quattro mura bianche; poi si accorse che in luogo del suo morbido lettino dalle cortine di mussolina si trovava sdraiato su d'un gran letto duro, dalle rudi lenzuola e dalle pesanti coperte che lo soffocavano.

Allora il piccino si sfregò bene gli occhi per veder meglio; ma in quel mentre qualcosa era saltato sul letto ed una lingua delicata gli leccava già le manine e le braccia; vedendo il cagnolino, il ragazzetto si ricordò dell'avventura della vigilia.

Abbracciando la buona bestiola e serrandosela al petto si mise a singhiozzare ed a urlare: Mamma, mamma... zia Rosetta... padrino.

Nessuno gli rispose.

Il povero bambino era in uno stato di disperazione da far pietà: più i suoi urli rimbalzavano inutili, più diventavano strazianti ed accorati.

Finalmente s'alzò e discese dal letto, fece due o tre volte il giro dell'ampio stanzone, s'arrampicò su d'una sedia e guardò dalla finestra che dava su d'un cortile triste e solitario. Allora le grida si fecero più sorde e soffocate dai singhiozzi. *Continua.*

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Interno e Colonie Sem.	Interno e Colonie Trim.	Estero Anno	Estero Sem.	Estero Trim.
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna illustrata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna e Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna e Roma illustrata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna illustrata e Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 9 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PUBLICITÀ ECONOMICA: [illegible] AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo [illegible] L. 5 la linea di 6 punti; nelle penultime pagine [illegible] L. 4 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina [illegible] di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 5 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, ultima compresa, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 64, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Sabato 17 Ottobre 1914 — ROMA — Sabato 17 Ottobre 1914 — Num. 285

La morte del ministro Di San Giuliano

Ho conosciuto la prima volta il marchese di Sangiuliano a Londra, dove egli venne a reggere l'ambasciata. Più tardi, ritornato in Italia, io ebbi occasione di entrare con lui in rapporti amichevolissimi, continuati per tutti questi ultimi anni.

Avrò forse altra volta agio di scrivere lungamente su di lui, per esaminare la sua azione politica, svolta in questi ultimi tre anni di grandi avvenimenti internazionali sino alla presente catastrofe; e durante i quali io mi sono trovato continuamente in contatto, in lunghe, frequenti conversazioni amichevoli, con quanto vi era di più intimo nel suo pensiero; che nell'azione pubblica di un ministro degli Esteri non può rivelarsi spesso che assai parzialmente. Oggi voglio solamente portare alla memoria dell'illustre estinto, un piccolo tributo, che corrisponde ad un suo profondo, ansioso sentimento.

Durante questi ultimi mesi il Marchese di San Giuliano è stato esposto a continui attacchi di una parte della stampa, la quale affacciava, riguardo la sua politica, sospetti e dubbi, a cui egli nella grande sicurezza di se stesso, opponeva costantemente la sua alta serenità morale ed il suo intellettuale scetticismo; ma della cui ingiustizia egli era profondamente cosciente e qualche volta un po' amareggiato; di una amarezza che si traduceva in un sottile sorriso fra ironico e bonario. Il marchese di San Giuliano era accusato di una specie di compromissione personale nella politica estera; si diceva che certe sue tendenze, certe convinzioni diventate quasi abitudini gli impedivano la visione chiara delle cose, e paralizzavano la sua azione.

Or bene, questa accusa, questo dubbio, questo sospetto, erano erronei ed ingiusti. Il marchese Di San Giuliano possedeva una delle qualità più alte e preziose per un uomo a cui è affidata la direzione della politica estera del suo paese: l'assenza cioè di proclività e preconcetti in favore di questa o quella Potenza, di questo o quel gruppo, nell'unica, dominante preoccupazione degli interessi dell'Italia. Egli potrà avere avuto delle impressioni non sempre giuste della realtà; potrà essere stato, a tratti, vittima di errori di giudizio, ed io stesso ricordo interessanti, amichevoli discussioni avute seco lui riguardo a certi suoi apprezzamenti; ma in quella mente lucidissima i fatti nuovi s'imprimevano immediatamente, portandola a modificare i suoi giudizii, adattandoli di volta in volta alla mutevole realtà. I « fatti » non quei fatti che sono già comodamente depositati e classificati nei musei del pensiero, ma rampollano perennemente dalla vita, erano la sua grande preoccupazione; ed il suo sforzo costante era appunto di tenere sgombra la mente da preconcetti teorici o sentimentali, perchè essa si trovasse sempre nelle migliori condizioni per valutare la vivente e mutabile realtà...

Ecco perchè era supremamente ingiusta, certo contro la volontà di quegli stessi che la muovevano, la polemica diretta negli ultimi mesi contro di lui. La supposizione che questo uomo, il cui supremo pensiero era la patria, potesse, consciamente o inconsciamente, tenere legata la politica italiana a suoi pregiudizii, a sue tendenze, a sue consuetudini, era un errore. Il suo cuore, ferventemente italiano sotto l'apparenza di un amabile scetticismo, il suo spirito supremamente libero, quando i tremendi avvenimenti internazionali che traversiamo avessere imposto una decisione, l'avrebbero scelta quale fosse ed apparisse maggiormente nell'interesse dell'Italia.

Ed egli voleva potere arrivare al fine della presente formidabile crisi; voleva vivere ancora, sino a quando la sua soluzione si disegnasse, per passare con la sicurezza che da questa crisi l'Italia fosse per uscire con destini non solo non menomati, ma ancora più alti; per potere dare a tale scopo le ultime energie del suo corpo disfatto, la benefica collaborazione della sua mente sempre mirabilmente serena. Egli voleva, egli chiedeva un ultimo respiro di vita; e questi suoi estremi giorni di martirio furono tutta una straordinaria battaglia fra la sua volontà spirituale e l'inesorabile malattia.

La malattia ha vinto, lo ha abbattuto. Ma in quella sua volontà lottatrice, in quella sua invincibile serenità, c'è pure una eroica vittoria. Ed un monito per quelli che devono raccogliere l'eredità del suo lavoro, perseverato sino alle soglie della morte.

C. M.

Il Ministro

La morte lo coglie in pieno assetto di guerra, sul campo di battaglia, con l'animo teso a tutti i cimenti. « Vivere in pericolo » era il comando della filosofia nietzschiana. Ma questo illustre scettico va oltre quel comando, fino a « morire in pericolo ». Sotto l'urgente necessità che non dà tregua, egli raccoglie nell'ultimo sforzo le ultime riserve del suo pensiero, e, col confessore al fianco, detta le ultime sue risposte — le ultme sue volontà — sotto la mobile tenda in sul confine del deserto. Se il cuore è assediato dalla morte, la mente resiste ancora e difende ancora le sue ultime bandiere. Egli entra nell'ombra, egli muore, con l'illusione almeno di morire combattendo.

Combattendo — non è forse l'atteggiamento che lo spirito ironico di colui che fu il marchese di San Giuliano avrebbe considerato senza un certo sorriso di diffidenza. Chi può dire di che cosa possa essere capace nelle sue estreme crudeltà contro se stesso, se non più contro gli altri, un tale spirito ironico, sempre vigile sulle varie forme della contraddizione nella vita? Eppure, nel campo dell'ironia, non si può mai dire a chi spetti realmente l'ultima parola, se allo spirito dell'uomo o a quello degli avvenimenti. I giornali hanno narrato, due giorni addietro, una scena commovente per gli astanti, nell'agonia. La compagnia di soldati che monta la guardia al Quirinale passa sulla piazza, con la musica in testa. Le note della *Marcia del campo* penetrano sin nella stanza nella quale giace assopito il ministro, e ne rompono il sopore. Il ministro tenta di sollevarsi sui gomiti e sospira: « Viva l'Italia! » Come in un quadro, o come in un dramma vecchio stile, dinnanzi ai quali, un tempo, il marchese di San Giuliano avrebbe forse fatto un qualche elegante epigramma. Ma, in fondo, è un errore credere che l'ironia dissecchi o distrugga i sentimenti fondamentali della vita, che invece modera e disciplina nei casi ordinari per esaltarli e renderli più fecondi al momento dell'azione. Il marchese di San Giuliano era certamente uno scettico. Ma dopo firmato l'*ultimatum* contro la Turchia, che prelude alla spedizione di Libia, corre al telefono per annunziarlo al presidente del Consiglio, esclamando: *Viva l'Italia!* — come l'altro giorno morente alle note della *Marcia del campo*. Non è dunque l'ironia una buona canfora per la conservazione dell'anima umana?

Nel giugno scorso, in una casa ospitate, a una bella signora che ricordava qualche tratto di spirito del passato: « Noi oggi non abbiamo *più* il tempo di fare dello spirito » rispose il Ministro con qualche rammarico —. E, rivolto a un redattore del *Figaro* che gli stava vicino e che era venuto in quei giorni a Roma per informarsi dei movimenti dell'opinione pubblica rispetto all'Albania: « Al governo, oggi, *on est obligé de faire de l'histoire* ». — E poichè egli era, di quando in quando, uno spietato critico di se stesso, ricordandosi che aveva daccanto uno scrittore italiano non sempre disposto alla benevolenza, si affrettò a continuare: « Bene, o male? Questo dirà un giorno quella storia che noi oggi ci sforziamo di fare e che è a sperarsi non ci rinnegherà ». — Il personaggio più importante della storia, in quel momento, era il principe di Wied: un personaggio, in verità, non ingombrante, e non destinato a dar troppe molestie al Tito Livio dell'avvenire. Ma dietro il principe di Wied erano l'Albania, l'Austria, l'Italia, le potenze firmatarie della Convenzione di Londra, i Balcani e le due guerre balcaniche, la Turchia e la probabile nuova guerra con la Grecia, e tante altre gravi questioni vaganti dalla Libia per l'Egeo verso l'Asia Minore. Non era ancora apparso all'orizzonte Princip, ma era sulla via di Serajevo. E il marchese di San Giuliano non pensava ancora e non prevedeva che presto avrebbe avuto della nuova e più terribile storia da fare — a cui partecipare. Bene o male, vedremo ora dai successori.

Senza dubbio, negli ultimi tre anni di vita il San Giuliano fu uno dei fattori della nuova storia d'Italia e d'Europa. E quale che sarà il giudizio sulla sua azione — poichè la sua politica fu necessariamente tutta azione — nessuno potrà dimenticare, in ogni caso, che in servigio del suo paese egli spronò al più fiero cimento quel suo povero corpo umano tutto contorto dalla febbre e dal dolore e già tutto proteso verso la tomba. Tragico e, se è vero che l'ironia è l'estrema espressione della contraddizione, tragico e ironico esempio insieme di energia morale, oltre che intellettuale, di quell'energia di razza che sfida con disprezzo tutti gli ostacoli a cominciare da quelli che oppone la nemica natura, e che si risolve infine in un atto di fede nei destini del proprio paese, al quale veramente val la pena di consacrare fin l'ultimo palpito del cuore e l'ultimo spasimo della cellula cerebrale, capace di produrre ancora una bella illusione se non tutto un bel sogno!

Come si è orientata in questi tre anni di azione la politica italiana sotto la direzione del marchese Di San Giuliano? Ha essa saputo trarre profitto da tutti gli elementi e da tutte le occasioni che le offrivano i processi evolutivi o gli atti violenti della diplomazia e della guerra? Fu abbastanza previdente nella preparazione, abbastanza oculata negli avviamenti dei fatti da compiere, e abbastanza concludente nella definizione dei fatti compiuti?

L'Europa di questo principio di secolo non è quella del secolo scorso. Fra l'uno e l'altro periodo di tempo è passato Bismarck con la sua spietata teoria realista che non ammette più sogni e principii nei programmi, nè grazie e indulgenze nell'azione. Prima di Bismarck erano possibili gli idealismi, più o meno equivoci, del Terzo Impero e dell'Impero degli Zar. Dopo, non più. Il Cancelliere di ferro li ha discreditati e battuti, con la parola e con le armi. Che cosa era la Russia, che la retorica di Gorschakoff faceva risonante? « La Russia è il nulla » segnava Bismarck nei suoi appunti, al termine della sua missione a Pietroburgo. E che cosa era Napoleone III? Una grande incapacità sconosciuta: *Une grande incapacité meconnue*, egli seguitava a notare. E quanto all'Inghilterra, all'Inghilterra infiacchita della scuola di Manchester, egli diceva con disprezzo: « Essa non entra nei miei calcoli, da quando ha rinunciato *de son plein gré* alle isole ionie. Una potenza che cessa dal prendere e comincia a rendere è una potenza finita ». Non finì l'Inghilterra, che mutò presto metodo e stile. Ma, sotto la pressione di Bismarck, tutte le potenze d'Europa, per non finire nella miseria e nello scherno, dovettero iniziare la politica realista del « prendere e non rendere » e combattere la lotta per l'esistenza con gli stessi criteri e gli stessi mezzi insieme, del mercante e del soldato. La cavalleria e il romanticismo erano finiti per sempre.

Ma in un mondo così organizzato e così agitato, tra la Borsa e la Caserma, per la conquista della ricchezza e del potere, bisogna essere molto forti e molto abili per sostenere la concorrenza e non essere travolti o sfruttati nella lotta: cosa che non ha mai voluto comprendere il popolo italiano e per esso il governo e il sottostante parlamento, che han creduto di poter sempre tirare innanzi alla meglio o alla men peggio, a via di ripieghi e di astuzie, senza una salda corazza per combattere con successo e una fiera legge per il governo di se stessi e del proprio destino. In queste condizioni e nelle relative situazioni, quale può essere la politica estera di un paese, e quale l'ufficio o il mestiere di un ministro alla Consulta?

In queste condizioni, la politica è quella che è, e il ministro alla Consulta fa quello che può. Il marchese di San Giuliano si è sforzato di fare quello che ha potuto nel miglior modo possibile.

Egli era uno dei pochi italiani — quanti e quali e dove sono gli altri? — che credessero alla necessità di una seria preparazione intellettuale per potere aspirare all'onore di reggere le sorti del paese, e che non stimassero la coltura un pietoso ingombro del pensiero nell'esercizio del Governo. Egli era, senza dubbio, nel Parlamento italiano, il meglio preparato e il meglio adatto alla sua funzione: quegli che più degnamente e più nobilmente potesse rappresentare nei consessi delle potenze d'Europa un vecchio paese d'intelligenza e di coltura quale l'Italia, senza offesa al blasone e alla tradizione. Egli era un uomo di varia esperienza intellettuale, ed era anche, ciò che non guasta, un uomo di spirito e di riflessione: di spirito sempre fine ed elegante, se non sempre audace, e di riflessione per lo meno accorta, se non sempre penetrante e profonda. Conosceva gli uomini, specialmente del suo mondo, e sapeva trarre da essi tutto quello che era possibile trarre, senza dare in compenso mai troppo del suo. Sapeva bene parlare, nei salotti come alla Camera, e sebbene avesse l'abitudine, e forse il piacere, di prodigarsi più in quelli che in questa, non credo che la sua prodigalità fosse sempre senza intenzione: non è inutile, in certi momenti, aver l'aria di non covar secreti e non far sospettare intorno le parole che non si dicono. E, sopra tutto, sapeva bene non far parlare: cioè, rispondere in tempo, e arrestare con una frase fredda, o interrompere con un motto arguto, o chiudere con una battuta risolutiva un discorso inutile o pericoloso. A un nostro agente in Costantinopoli che, venuto dopo la dichiarazione della guerra a portare un piano di proposte dei Giovani Turchi, il quale gli diceva ei si era compromesso e non avrebbe avuto il coraggio di tornare indietro se quel piano non fosse stato accettato, il marchese rispondeva: « E Attilio Regolo dunque...? » — A un nostro Ambasciatore che, dopo la dichiarazione della nostra neutralità, gli diceva che sarebbe stato costretto a tirarsi un colpo di rivoltella se le cose non fossero mutate, e, visto che non era possibile mutarle, chiedeva il permesso di presentare un certificato medico per non tornare all'antica sede, rispondeva: « Preferibile la prima soluzione ». In questa scherma era difficilmente superabile, nella diplomazia.

Fu più diplomatico, o uomo di Stato?

L'uomo di Stato deve avere una concezione organica della sua politica, e mirar sempre a uno scopo ben determinato e preciso. Il diplomatico ha invece la concezione frammentaria e assume o trasforma gli scopi secondo il vario giuoco degli avvenimenti. Il San Giuliano fu uomo di Stato quando decise la guerra libica; ma fu semplicemente diplomatico nelle attraversanti questioni della guerra, da Prevesa alla Convenzione di Londra. Non osò, quando l'osare poteva significare risparmio di tempo e di attività, e in ogni caso acuire e portare a soluzione problemi che dovevamo poi trascinare al piele fino alla pace, e dopo, fino a oggi. Egli fu uomo di Stato, nel proclamare col Governo la neutralità nella guerra degli alleati; ma fu abbastanza diplomatico quando rinnovò la Triplice Alleanza senza tener conto di tutti gli elementi che avrebbero potuto portare alla guerra europea?

Ma la politica estera può essere tutta fatta da un uomo, o deve essere fatta da tutte insieme le forze del governo e del paese? E quando mai il governo in Italia ha fatto sul serio una politica estera: sul serio, cioè, con la base sulla forza, e la cima in un punto qualsiasi dell'orizzonte ideale? Fu un tempo in cui era un vanto per gli uomini del partito liberale italiano, che osteggiavano Crispi, il disprezzo della politica estera. « Esiste forse la politica estera? » si domandavano essi intorno, con lo stesso pietoso sorriso col quale i giudici dell'Inquisizione dovevano domandare all'accusato Galilei: « Esiste forse il moto della terra ». — E il Parlamento italiano, infatti, è rimasto sempre il Parlamento più povero, più innocente, più incompetente, o se meglio vi piace, meno informato, meno indiziato, meno preoccupato di questa frivola cosa inesistente che è la politica estera. E' vero che, in questi ultimi anni, quando perfino dalle lontane Americhe del Sud ci si poteva oltraggiare impunemente, ebbe un vago sospetto che nel mondo ci fossero altre questioni ed altre vie che non quelle che portano a Montecitorio. Ma non era alquanto tardi? E la politica estera non si improvvisa, come non si improvvisano gli eserciti. Il marchese di San Giuliano che fu costretto dagli eventi ad agire all'improvviso ha fatto quel che ha potuto, e ha reso al suo paese non dimenticabili servigi: non ultimo quello di non impegnarlo a tutta prima in una guerra, nella quale avrebbe avuto tutto da perdere — a cominciare dall'onore.

Io non so quale sarebbe stata l'azione del marchese di San Giuliano nel corso della grande guerra europea. Non so se egli avrebbe avuto il polso abbastanza forte per impugnare l'ascia e fare una via nella selva da lui e dagli altri coltivata, e per quella via far passare trionfanti le fortune della nuova Italia.

Ma, dato il dovuto compianto al morto, io cerco fra i vivi il successore che sia degno del saluto.

La nuova Italia è alla sua terribile vigilia: alla vigilia che decide delle sue sorti: che decide della sua grandezza o della sua miseria nei secoli. E in questa vigilia la sua anima è tutta trepidante, il suo spirito è tutto oscillante, fra il pensiero e l'azione, fra il sogno e la realtà.

Chi verrà dunque a darle la sicurezza e la stabilità?

Noi aspettiamo.

Rastignac.

La morte

I dottori Samonati e Ficacci non si sono mai allontanati dall'appartamento del ministro. Il prof. Marchiafava è tornato presso l'infermo alle 9.15, e poco dopo è giunto anche il dott. Nazari.

Alla nuova visita, le condizioni dell'infermo sono apparse notevolmente peggiorate, in confronto di quelle di ieri sera.

Le pulsazioni del cuore sono aumentate; la debolezza si è accentuata.

Alle 9.30 abbiamo parlato con l'on. Borsarelli, il quale ci ha detto che stamane verso le 4 egli è stato destato per le condizioni allarmanti nelle quali trovavasi l'on. Di San Giuliano. Lo stato dell'infermo — ha continuato il sottosegretario — sono sempre gravissime. Però egli ora sta risollevandosi un po'. L'occhio è ancora vivo; le forze lo sorreggono sufficientemente. La fibra dell'on. Di San Giuliano è resistentissima. Egli ha potuto accostarsi alle labbra un cucchiaio contenente del latte. La catastrofe è, forse, ineprocabile, ma non imminente. Speriamo ancora!

Alle 9.40 usciva dall'appartamento del ministro il sacerdote prof. Luigi Clementi che stamane era stato chiamato d'urgenza. Gli abbiamo chiesto notizie, ed egli ci ha detto:

— Il ministro sta meglio... Vedono, io me ne vado...

L'on. Salandra alla Consulta

Alle 11.10 è giunto l'on. Salandra, solo, che si è recato direttamente nell'appartamento dell'infermo.

Quasi contemporaneamente all'on. Salandra è salito alla Consulta il marchese Borea D'Olmo, prefetto di Casa Reale — a chiedere notizie a nome del Re.

Il marchese Borea d'Olmo si è trattenuto circa venti minuti alla Consulta ed ha rivolto ai familiari dell'on. Di San Giuliano affettuose parole di conforto a nome della famiglia reale.

Alle 12 il ministro della marina, ammiraglio Viale, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, si è recato alla Consulta, per visitare la famiglia dell'infermo, chiedere notizie ed esprimere auguri. Ma, putroppo, le condizioni dell'on. Di San Giuliano lasciavano poco adito alla speranza.

Alle ore 10.20 è uscito dalla stanza il prof. Marchiafava, il quale non ha dissimulato ai presenti che gli chiedevano notizie la eccezionale gravità del momento.

Presso il letto sono le figlie, afflittissime, e l'on. Pennisi, e il genero, oltre al comm. De Martino e al comm. Garbasso.

L'on. Di San Giuliano, malgrado versi in così gravi condizioni, conserva ancora la conoscenza, come dimostrano frequenti gesti che fa con le mani, e gli sforzi che tenta per profferire qualche parola, sebbene però non riesca a parlare per la straordinaria sua debolezza. In quanto al nutrimento egli non tollera più nemmeno un cucchiaino di latte.

Dopo il prof. Marchiafava è uscito dalla stanza S. E. l'on. Martini che s'era recato a visitare il collega; l'on. Martini era addoloratissimo e ai giornalisti che lo hanno avvicinato non ha nascosto che le condizioni in cui ha trovato il suo collega gli sono apparse eccezionalmente gravi.

"Una lampada che si spegne!"

Nelle prime ore del pomeriggio l'on. Di San Giuliano è stato soggetto a nuove crisi cardiache che hanno fatto temere la sua fine da un momento all'altro. Pare che egli stesso avverta di essere in lotta con la morte. In un certo momento avrebbe chiesto ai medici:

— Quanto durerà?... C'è ancora molto tempo?

La sua resistenza, non soltanto fisica, ma anche morale lo tiene in vita, non ostante l'anormalità estrema delle funzioni fondamentali dell'organismo. Qualcuno degli intimi, uscito dalla stanza dell'infermo, ci ha detto:

— E' una lampada che si spegne!

Purtroppo, è proprio così. L'esistenza del Ministro degli Esteri, così vivida di ingegno e di operosità, è ora legata ad un tenuissimo filo, che una nuova crisi può travolgere da un momento all'altro.

Continua intanto il pellegrinaggio di amici ed estimatori dell'illustre uomo. Dall'Italia e dall'estero è un continuo giungere di telegrammi augurali; ed al Gabinetto del Ministero si chiedono da ogni parte notizie per telefono. Fra i visitatori di stamane abbiamo visto l'on. Celesia, il marchese Del Carretto, il senatore Petrella, il Sottosegretario alla guerra generale Elia, il Ministro di Grecia signor Coromilas, la contessa Gianotti, il Ministro di Svizzera signor Pioda, l'on. Di Bagno, il duca di Mignano Bianconcini, il Ministro dei Paesi Bassi barone de Welderen Rengers, Carlo Placi, l'on. Federzoni, l'on. La Pegna, l'ambasciatore degli Stati Uniti sig. Nelson-Page, ecc.

Alle 14 l'on. Rava e il senatore Maggiorino Ferraris, dopo essersi segnati sul registro delle firme, hanno parlato con l'on. Borsarelli, informandosi delle ultime fasi della malattia del loro amatissimo collega.

La fine

Alle 14 tutti i familiari hanno circondato il letto dell'infermo. L'on. Di San Giuliano era in agonia. Aveva perduto la conoscenza, rantolava. Le figlie stringevano le mani dell'agonizzante, singhiozzando.

L'on. Di San Giuliano non poteva proferire parola. Le labbra di tanto in tanto avevano piccoli movimenti come per l'effetto d'uno sforzo vano: lo sforzo di pronunziare qualche parola che l'agonizzante non riusciva ad articolare. A destra del morente si trovava la baronessa Del Bosco, a sinistra l'altra figliuola, la baronessa di Santa Margherita. Erano anche nella stanza la nuora, il genero on. Pennisi, il comm. Garbasso e il comm. De Martino. In piedi, gli occhi fissi sul volto quasi cadaverico del Ministro, il dott. Ficacci osservava gli ultimi movimenti dell'agonizzante. Non si udiva nella stanza lugubre che il lieve rantolo del Ministro ed i singhiozzi invano trattenuti dei presenti.

— E' agli estremi — ci dice una persona che attraversava frettolosa il breve corridoio che separa l'anticamera dall'appartamento del Ministro.

Restiamo per alcuni minuti in attesa vigile, triste. Tratteniamo i passi, evitiamo qualsiasi minimo rumore perchè nulla turbi il silenzio che avvolge la stanza dove muore l'uomo insigne che tanto ha sofferto; perchè nessuna voce estranea turbi il raccoglimento sacro delle figliuole curve sul letto di morte del padre loro.

Una breve pausa. Il silenzio è più profondo, più completo. Sembra che tutt'intorno regni una grande pace. Ad un tratto — sono le 14.26 — il cameriere del Ministro esce dalla stanza frettoloso, non riesce a nascondere la triste verità. Nell'istesso momento si ode un urlo, l'urlo delle figliuole:

— Padre mio! padre mio!

L'on. Di San Giuliano è morto!

Il Ministro si è spento serenamente, senza proferire parola. Il suo volto non ha avuto uno spasimo. L'ultimo alito di vita è fu

gito da lui con un respiro tenue, il respiro d'un uomo stanco che s'adagia nel riposo. La morte è passata su di lui senza alterare le nobili linee del volto. Non una contrazione egli ha avuto. La sua morte è stata senza brividi; calmissima. L'istessa resistenza, la medesima serenità che ha avuto il suo spirito nelle ore delle angosciose sofferenze, ha avuto il suo corpo nell'istante in cui la morte lo ha colto. E sotto gli ultimi baci delle figliuole si son chiuse le sue labbra...

* * *

La baronessa di Santa Margherita e la baronessa Del Bosco si sono trattenute circa venti minuti intorno al capezzale del defunto, hanno stretto fra le loro braccia il corpo esanime del padre loro, hanno lungamente pianto, con urli strazianti, sul cadavere cui padre Clementi, ha nuovamente impartito la benedizione.

Le due signore sono rimaste come abbattute accanto alla salma, poi dai presenti sono state condotte in una stanza vicina. I loro singhiozzi giungevano sino a noi... Come certe anime meridionali che il dolore e l'amore possono spingere a folli impeti di passione esse non sapevano staccarsi dal letto del padre loro; e vi sono tornate ancora ed ancora hanno baciato il cadavere e pianto lungamente, angosciosamente nella stanza dove in questi giorni; in ogni ora, in ogni attimo, tutto il cuore invano ha sperato...

La salma

Alle 14.45, primo ad uscire dalla stanza del Ministro è l'on. Borsarelli. Egli, con grande tristezza, conferma la notizia ai giornalisti e si reca nel suo ufficio. Le figliuole, la nuora, la cognata, il genero sono intorno al letto dell'estinto e piangono dirottamente, coprendo di baci il volto e le mani cereo del loro caro. La salma è composta dai medici con ogni cura; è poi attorniata e coperta di fiori, mentre il sacerdote prof. Clementi, in ginocchio, recita le preghiere di suffragio per l'estinto. E' indescrivibile la scena di dolore che presenta la stanza funebre e che da quando in quando si fa più intensa, alla rievocazione di qualche ricordo, di qualcosa delle ultime affettuose parole pronunziate da colui che era consapevole della sua fine e stoicamente preparato ad essa. Nella sala di aspetto nella quale ci tratteniamo noi giornalisti che ivi abbiamo passato cinque giorni di ansia e di trepidazione, passano rapidamente il comm. De Martino, l'on. Pennisi, il comm. Garbasso, l'on. Borsarelli, il comm Bruschelli, il cav Biancheri, che sono affaccendati nel rendere i maggiori e più degni onori alla salma. Questa, a cura dei domestici, è, poco dopo, vestita della uniforme di ministro con le decorazioni italiane e straniere, di cui l'on. Di San Giuliano era insignito.

La stanza, ampia ma semplice, è presto trasformata in camera ardente. Vegliano la salma due suore inginocchiate in un angolo della stanza, in mezzo alla quale, ai lati del letto, ardono quattro ceri. I medici, l'on. Pennisi e gli altri intimi allontanano con dolce violenza le affettuose figliuole dalla stanza funeraria. Di quando in quando, giungono fino a noi le grida di quelle buone signore, colpite così crudelmente.

Il grande cordoglio

Mentre passano i domestici con vasi di palme e mazzi di fiori per adornare la stanza funebre, in una sala di ricevimento sono insieme — accomunati dal dolore — i rappresentanti diplomatici degli Stati che ora sono in guerra fra loro.

Il signor Barrère, alto e nervoso, oltremodo commosso, fissa i presenti; resta perplesso; scrive il suo nome sul registro: poi si allontana senza profferir parola. Abbiamo notato che il cordoglio sentito da tutti i diplomatici indistintamente ha l'impronta della più grande sincerità ed intensità, perchè tutti stimavano altamente il Ministro Di San Giuliano: cosicchè la morte di lui non è solo un lutto per l'Italia, ma anche di quanti ammiravano il suo ingegno, la sua cultura, la sua lealtà cavalleresca, la sua abnegazione per la patria.

Intanto la tristissima notizia si è diffusa in tutta Roma, anche per la pubblicazione delle edizioni straordinarie dei giornali. Il portone della Consulta è stato chiuso in segno di lutto. Il lavoro nel Ministero è interrotto. Il registro nella sala di aspetto si copre di numerosissime firme. Sfilano dinanzi ad esso ambasciatori, consiglieri di ambasciate ed altri diplomatici, dame dell'aristocrazia, senatori e deputati, con espressione di intenso dolore.

Alle 15,30 giunge alla Consulta il sindaco di Roma, senatore Prospero Colonna, che esprime alla famiglia dell'estinto e ai funzionari della Consulta il cordoglio della città.

La famiglia diplomatica

Appena diffusasi per la Consulta la notizia della morte, come un senso di sgomento improvviso prende tutti i presenti. La gravità enorme del male non faceva sperare alcun miglioramento, è vero: ma l'on. Di San Giuliano aveva superato crisi violentissime e il ricordo dei giorni asprissimi di malattia a Londra, e a Berlino, quando fu ospite dell'ambasciatore Pansa, favoriva le illusioni.

E' una vicenda tragica che si svolge in un Ministero. E il Ministero, la Consulta, assume per l'ora dolorosa quasi il carattere dell'abitazione d'una famiglia il cui capo sia stato abbattuto dalla morte. Invero coloro che giungono e coloro che sortono sono affratellati in un'intimità familiare del comune dolore. L'Album aperto nella Sala degli Arazzi si va ricoprendo di firme. E' una ressa, quasi, per poter dare quest'estremo contributo di affetto e di rispetto.

Qualcuno giunge a questa prima sala ancora ignaro, e si avvicina, pensando che il suo nome sarà scritto come un augurio....

Ma tutto dice intorno che l'ora tristissima è scoccata. Degli uffici che da poco sono stati occupati dagli impiegati, costoro escono fuori per affacciarsi sul grande scalone. Una luce grigia e malinconicissima filtra dalle vaste finestre.

Già dalla chiesa vicina il rintocco lugubre si spande per l'aria.

La Consulta si affolla sempre di più.

E' la parte migliore di Roma che vuol penetrare nella casa della morte.

Ogni carattere burocratico è scomparso dalle sale dell'immenso edificio. La vita di questo palazzo è paralizzata nel suo cuore. Ogni persona, ogni cosa sono sotto l'incubo grave, come nei giorni trascorsi erano sfiorate dall'onda della speranza e del pessimismo. La grande famiglia diplomatica piange intorno al letto del Ministro scomparso.

A tratto, esce dall'appartamento dell'estinto qualche figura di donna accorata. Quel pianto passa in mezzo al silenzio di tutti i presenti. E' un'altra nota di intimità, un altro segno di familiarità che sembra contrastare con l'austerità dell'ambiente.

Il pellegrinaggio di autorità dura per parecchie ore. Notiamo qualche nome: Sir Rennel Rodd, ambasciatore d'Inghilterra, l'ambasciatore di Russia signor Krupenski, il principe Strada, la principessa D'Antupi, il duca e la duchessa di Camporeale, l'ambasciatore d'Austria barone Macchio, il generale Zavattari, il barone Bils, Ernesto Pacelli, l'on. Chimienti, l'on. Cottafavi, l'on. Cirmeni, l'ambasciatore di Turchia Naby bey, ecc.

Il prof. Pietro Blaserna, vice presidente del Senato, viene di persona alla Consulta, a testimoniare il dolore della Camera vitalizia, per la perdita dell'autorevole suo membro.

Seguono il duca Borea d'Olmo, la contessa Gianotti, il Ministro della Real Casa, nobile Mattioli-Pasqualini, il conte Avogadro maestro delle cerimonie del Re, ecc.

Alle 15.40 sul palazzo della Consulta viene esposta la bandiera abbrunata. Sulla piazza, ove singhiozza la bella fontana, staziona una folla addolorata e silenziosa.

Possiamo scambiare nella sala d'aspetto qualche parola con l'on. Borsarelli, che è affaccendatissimo. Egli ci conferma che la morte dell'on. Di San Giuliano è stata calmissima. L'infermo è improvvisamente mancato, per l'arresto dei battiti del cuore, senza proferire alcuna parola. Il sottosegretario di Stato, addoloratissimo, aggiungeva:

— Il compianto mio Ministro ha lavorato per il suo ufficio fino a questa notte. A mezzanotte ha voluto leggere tre telegrammi che erano giunti ieri sera, e si è sforzato di dettare istruzioni in proposito. E' morto sulla breccia! Ed ha sofferto troppo!

I funerali

Nulla ancora si sa circa i funerali. Sembra che la salma sarà esposta in una sala della Consulta e poi trasportata a Catania, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Alle ore 17 si è tenuto un Consiglio di ministri per deliberare sui funerali, che saranno fatti a spese dello Stato.

La notizia al Re

L'on. Borsarelli dall'on. Salandra

Appena il Ministro è spirato l'on. Borsarelli, che sino all'ultimo è rimasto presso il letto del morente, in preda a viva commozione, si è recato dal Presidente del Consiglio on. Salandra a comunicargli, anche a nome dei familiari dell'onorevole Di San Giuliano, la dolorosa notizia.

L'on. Salandra ha appreso l'annunzio della morte del suo collaboratore con vivo dolore ed ha pregato l'on. Borsarelli di esprimere alle figliuole e ai parenti del defunto le sue condoglianze.

Pochi minuti dopo la morte del Ministro l'on. Pennisi ne ha dato comunicazione al Re con un telegramma. Il Sovrano ha fatto subito pervenire all'on. Pennisi le sue condoglianze.

Sino all'ultimo!

L'on. Borsarelli, rientrando alla Consulta dopo la comunicazione della morte dell'on. Di San Giuliano fatta al Presidente del Consiglio, ci diceva assai commosso:

— Di San Giuliano è veramente morto sulla breccia! Sino alla mezzanotte ha voluto che gli si leggessero i telegrammi; e ieri sera io glie ne ho letti tre, lunghissimi, mentre egli mi stringeva la mano come un segno della grande attenzione con cui seguiva la lettura.

Anche l'on. Martini aveva parole commosse per la mirabile forza di volontà che fino all'ultimo l'on. Di San Giuliano ha avuto:

— In uno degli ultimi Consigli dei ministri — raccontava Ferdinando Martini — Di San Giuliano, che sedeva accanto a me, ebbe a dirmi: « Non c'è giorno che non debba avere un dolore in qualche parte del mio corpo ». La sua forza di volontà era meravigliosa.

Antonino Di San Giuliano

Questa guerra non ha soltanto i morti sul campo di battaglia. Ha anche i morti senza sangue, a cui bisogna inchinarsi, non meno che a quelli, con l'animo riverente, e presentando le armi. Questa guerra non è soltanto uno scontro di eserciti, nè soltanto un cozzo di popoli. E' soprattutto, un urto formidabile di tempi, un crollo fragoroso di situazioni ormai annose, decennali, secolari alcune, le quali avevan creato — così come la funzione, a dire dei fisiologi, crea l'organo — mentalità individuali e nazionali adatte e proprie. Oggi, il crollo fragoroso sembra tragga seco anche queste. La crolaca, non italiana soltanto, ma europea, di questi ultimi giorni registra già non poche di queste vittime grandi non meno delle altre, insigni forse di più. Fibre già robuste, indurite e travagliate nell'indefesso lavoro di costruzione europea degli ultimi cinquant'anni, arrivate all'estremo della vita con l'orgoglio di un'opera che aveva diritto a denominarsi compiuta e che aveva riscosso l'approvazione dei contemporanei i quali ne avevano per lunghi anni beneficiato, si trovano oggi, a un tratto, a un terribile passo, nel quale pare che tutta la loro vita si rivolga a loro, tutta di contro — non come un rimprovero, no! — ma come un punto interrogativo. Ogni soluzione è sospesa. Ogni raccolto di frutti rimandato. Là dove si credeva aver diritto e modo di porre la parola fine, occorre invece ricominciare, tutto da capo. Le fibre giovani ricominciano, cominciano, sono lì pronte. Le fibre vecchie per lo più cadono, cedono davanti alla prova durissima. Alcune, come questa dell'insigne uomo che oggi si è spento, erano già malate da tempo. Ma lavoravano lo stesso, come giovani e fidenti, senza un minuto di tregua; aveva finito per fare della loro stessa malattia una compagna dell'ufficio, la avevano aggiogata alla propria ferrea volontà, fino a renderla innocua. E vi erano riusciti a meraviglia. Di San Giuliano muore oggi sulla breccia, muore dentro la sede del Ministero stesso che fu il suo ufficio ultimo. Lì la sua fibra si è spezzata al dirompere dell'improvvisa tempesta. Ha lavorato fino all'ultimo giorno. L'Europa, che aveva visto in lui l'ultimo assertore italiano dell'ultima situazione europea, aveva oggi potuto vedere ancora in lui il primo assertore della nuova, di quella — quale che sia — che s'inizia con la laboriosa gestazione dell'assetto futuro. Di San Giuliano parve subito mostrare una straordinaria plasticità di spirito sana e giovanile, pur nella sua ormai tarda età, davanti alle nuove inattese situazioni. Ma ciò non era che un frutto dell'intelletto altissimo e della volontà ferrea. Il fisico, già fiacco, non resiste più alla atmosfera scolvolta. E cadde

Aveva ormai 62 anni. Conservava, fino all'ultimo, quella freschezza e arguzia un po' scettica di spirito che era la caratteristica prima con cui si manifestava agli altri, e che sorprendeva i diplomatici con cui discorreva e negoziava, anche nei momenti più gravi. Per questo suo fare, qualcuno volle definirlo un cinico Non fu. Fu un uomo di fede altissima e ferma, un uomo ch'ebbe sempre adeguato il senso delle situazioni e il sentimento delle responsabilità, anche quando l'educazione raffinata e mondana di cui era materiato lo portava ad esercitare pure su di esse lo stile acuto e sottile della sua autocritica di uomo superiore. Amava scherzare su tutto. Ma solo quando parlava. Anzi, quando cominciava a parlare d'una qualsiasi questione, anche gravissima. Soleva cominciare con un fuoco di fila di arguzie e di motti — non sempre leggeri però; anzi, per lo più atti allo scopo cui mirava la sua conversazione, e bene appropriati e significativi — che erano come il battesimo del fuoco a cui sottoponeva il suo interlocutore prima di invitarlo a combattere insieme la battaglia diplomatica. Per lui, duellante, ciò era come una specie di « messa in guardia ». Chi non lo capiva era disorientato, e lo giudicava male. D'altronde egli fu sempre schivo della popolarità e poco desideroso della chiassosa stima degli altri, aborrente dalla unanimità a suo favore.

I primi passi

Il marchese Antonio Di San Giuliano era nato a Catania il 10 dicembre dell'anno 1852. Era di antichissima famiglia, di nobiltà normanna. Il padre suo, marchese Benedetto Orazio fu un grande patriota, dal Borbone condannato a morte, e morì senatore nel 1888.

Il figlio crebbe rispecchiandosi agli esempi del padre, con accesa devozione al culto della libertà. Laureato in legge nel 1875 l'anno dopo veniva eletto nel suo paese consigliere e di lì a poco assessore dell'istruzione nella congregazione municipale catanese. Nel 1879 consigliere provinciale e quindi nel medesimo anno sindaco, nel qual seggio, da lui attivamente occupato con decoro e dottrina, seppe acquistarsi speciali titoli di benemerenza. Rimase in tale carica fino al 1882, e cioè fino a quei dì in cui dalla pace e dal silenzio della vita cittadina passò ai sommi fastigi non meno che ai fastidi della vita politica, essendo stato eletto, in quell'anno deputato al Parlamento del 1.o collegio di Catania a scrutinio di lista.

A Montecitorio si segnalò subito per acutezza di mente e assennatezza e ornatezza di eloquio. I suoi modi signorili gli cattivarono subito le simpatie dei più autorevoli parlamentari. Assiduo lavoratore, versatissimo in molte e svariate materie, pronunciò discorsi sulla politica estera e coloniale, su materie ferroviarie, di agricoltura e di finanza, sulla perequazione fondiaria e su problemi sociali. Occupò varie cariche importanti in diverse Commissioni parlamentari e fu relatore di molteplici disegni di legge, sugli scioperi, sulle rappresentanze agrarie, poi sulla giurisdizione consolare a Tunisi. Nel 1891 fu relatore della Commissione d'inchiesta sulla Colonia eritrea. Diede alle stampe parecchi lavori: *Sulla questione sociale*, *Sulle condizioni presenti della Sicilia*, ecc., fece applaudite conferenze, pubblicò articoli su riviste e giornali, tra cui alcuni importanti lettere dall'Albania, che negli ultimi tempi furono riesumate fuori, e a torto rimproverate al ministro.

Chiamato a coadiuvare il ministro Lacava come sottosegretario all'Agricoltura sotto il Gabinetto Giolitti, rimase in quella carica dal 15 maggio 1892 al 28 novembre 1893.

Fu uno dei più vivaci avversari dell'ultima amministrazione Crispi. Anche contro l'opera del Marchese Di Rudinì, nei suoi riguardi ed effetti sulle questioni africane, l'on. Di San Giuliano si schierò chiaramente, perseguendo un suo ideale di politica estera e coloniale prudente e senza avventure ma non per questo fatta di rinunzie e di dedizioni.

Nel Ministero Pelloux (1899-1900) fu chiamato a reggere il portafoglio delle poste e telegrafi. Questa sua prima opera di ministro passò quasi inosservata. Cultore di studi geografici, nel 1906 fu eletto presidente della reale Società geografica italiana, nel qual sodalizio scientifico prestò opera coscienziosa, proficua, lodata.

Alla Consulta

Cominciò, subito dopo, l'ascensione sua agli alti fastigi della politica estera. Fu chiamato dall'on. Fortis, nel suo secondo Ministero, come ministro degli Esteri, e rimase in tal carica dal 24 dicembre 1905 all'8 febbraio 1906. Nello stesso anno fu inviato dal Governo presieduto dall'on. Sonnino, di cui l'onorevole Guicciardini era ministro degli Esteri, all'Ambasciata di Londra, dove seppe conquistarsi le simpatie della Corte, e divenne amico assai apprezzato di Eduardo VII, il quale in prosieguo di tempo volle essere suo ospite a Catania in uno dei suoi ultimi viaggi in Italia. Da Londra egli passò all'Ambasciata di Parigi ove rimase poco tempo, essendo stato chiamato dall'on. Luzzatti nel suo Ministero ancora con la carica di ministro degli Esteri, dal 31 marzo 1910 al 29 marzo 1911. Aveva intanto ricevuto il laticlavio. Restò nella stessa carica con l'on. Giolitti, fino all'ultima crisi, mantenendola ancora nel presente Ministero dell'on. Salandra succeduto a quello.

La sua prima ascesa alla Consulta fu accolta in tutta Europa, da tutta la stampa con generale sodisfazione, mista però a un sentimento di curiosità e di aspettativa trepida e timorosa. Si conosceva dell'uomo il passato parlamentare e le convinzioni assennate e le aspirazioni ardite espresse in varie occasioni, in discorsi e su giornali.

Il « Temps » osservava che fra i Ministri entrati a far parte del Gabinetto Fortis, quello che destava maggiore curiosità era Di San Giuliano; ne riassumeva esattamente tutta la carriera parlamentare, i suoi numerosi discorsi sulla politica estera, sulla giurisdizione consolare a Tunisi, intorno alla crisi dell'Africa italiana e agli avvenimenti balcanici.

La «Frankfurter Zeitung» diceva: « Un Ministro degli Esteri che abbia molto viaggiato non ha poco valore in Italia, dove alla Consulta si son succeduti per anni ministri che non avevano molta dimestichezza con la geografia. Il « Morning Post » diceva: « Di tutti i Ministri degli esteri che l'Italia ha avuto in questi ultimi anni, l'attuale capo della Consulta è il solo che abbia visitato e scritto sull'Albania ». L'atteggiamento della stampa europea era insomma di messa in guardia: tutti sentivano che Di San Giuliano alla Consulta non poteva non significare una sempre maggiore coscienza da parte dell'Italia dei suoi vitali interessi balcanici e mediterranei.

Il primo atto di San Giuliano ministro fu un atto unanimemente lodato: la scelta dell'on. Visconti-Venosta a rappresentante dell'Italia alla Conferenza di Algesiras. L'encomio per il Ministro fu generale, e tutti trassero dalla scelta argomento di conferma delle loro previsioni di sempre più cosciente politica italiana; il « Figaro » scrisse: « Il Ministro degli Esteri italiano ha compreso l'importanza del compito: con Visconti-Venosta l'Italia può essere sicura che non vi sarà nè resa nè disfatta e che gli interessi italiani saranno ben salvaguardati ».

L'Ambasciatore

All'Ambasciata di Londra il Marchese di San Giuliano restò quasi tre anni. Il primo elemento della sua fortuna in quella carica fu in lui la signorilità ereditata dai suoi antenati, di sangue normanno. Per questo riguardo l'Italia era rappresentata presso il Sovrano d'Inghilterra da un uomo che toccava la perfezione: signore d'antico lignaggio, intelletto aperto a tutte le branche dello scibile, abilità diplomatica somma, conoscenza delle questioni. Durante la permanenza a Londra dell'on. Di San Giuliano, i rapporti, tradizionali del resto, italo-inglesi, si sono sempre meglio corroborati, e fu allora che vennero cementate le basi di sempre migliori rapporti avvenire.

Non meno importante, sebbene più breve, fu la sua permanenza all'ambasciata di Parigi.

La designazione di chi aveva tanto degnamente rappresentato l'Italia, in terra britannica, a rappresentarla in terra di Francia era stata suggerita e consigliata da ragioni di opportunità, in un periodo quasi transitorio in cui un cumulo di circostanze parve attentare ai buoni rapporti tra i due paesi latini: fu un bisogno assoluto quello di scegliere e inviare a Parigi una individualità bene accetta al popolo francese e capace di restaurare una cordialità non compromessa da gravi complicazioni.

Fu un bisogno impellente inviare un uomo che avesse l'idealità della sua missione e fosse più resistente al carico di ogni responsabilità. Fu prescelto il marchese di San Giuliano, nè altri avrebbe potuto, avrebbe dovuto essere prescelto; il San Giuliano di cui era stata sperimentata la fine sagacia, a proposito della conferenza d'Algesiras, da ministro degli affari esteri, e di cui si serbava in Francia il più lusinghiero ricordo.

E la nomina di lui, per costanza inveterata vecchio e buon amico della Repubblica, fu accolta con sincero compiacimento di Governo e di popolo: tra i giornali più autorevoli di Francia: il *Matin*, il *Galois*, il *Journal*, il *Petit Parisien*, il *Figaro*, il *Radical* ed altri molti esternarono con articoli ispirati a vero entusiasmo la più viva soddisfazione

Veramente festosa fu l'accoglienza fatta dal Presidente della Repubblica, signor Fallières, al nostro ambasciatore, il giorno della presentazione delle credenziali, cerimonia che ebbe luogo nella dimora presidenziale, all'Eliseo, nel febbraio 1910.

In quell'occasione, la consueta espansività ufficiale del Capo della repubblica andò oltre i limiti dell'ordinario e la sua risposta al discorso del plenipotenziario d'Italia non si contenne nell'asciutto rigore della prammatica.

Rinacque nello spirito dei due paesi la fiducia nell'accordo più completo, accordo che del resto era stato appena appena annebbiato dal velame tenuissimo di qualche rara nuvoletta leggiera e passeggiera.

Assunto nuovamente al ministero degli affari esteri, il marchese di San Giuliano non poteva che far riprendere a la politica estera di casa nostra l'indirizzo impressovi, anni prima, durante la sua breve permanenza alla Consulta nel gabinetto Fortis.

La guerra libica

Scoppiata la guerra libica un nuovo soffio di vita rinvigorì tutta la nazione, sorta in piedi. Il senno e il patriottismo del popolo, il valore dell'esercito e dell'armata, l'abilità della nostra diplomazia furono una rivelazione per tutta l'Europa. Tutte le cancellerie compresero ben presto la superiorità della diplomazia italiana. Un uomo politico inglese, il Dillon, scriveva: « La diplomazia italiana sta elaborando un'abile politica con l'intento di guadagnare la supremazia nel Mediterraneo orientale ed io sono profondamente convinto che essa otterrà vittoria. La diplomazia italiana, la più pieghevole e sottile, è in questo momento senza rivali ». Queste parole dipingono e caratterizzano la politica dell'on. Di San Giuliano in quel difficile tempo, quando tutta l'Europa, comprese le due nazioni alleate, erano in atteggiamenti più o meno ostili all'opera e allo slancio dell'Italia. L'on. Di San Giuliano seppe stare al timone abilmente, e felicemente condusse in porto la nave fra scogli asprissimi e difficilissimi.

La sua politica, che doveva destreggiarsi fra la fedeltà alla Triplice — fedeltà che egli profondamente credeva utile al bene dell'Italia — e l'urto vivace dei nuovi interessi sempre crescenti d'Italia.

Fu naturalmente, in quel tempo, e fino ad oggi, esposto alle critiche più violente ed appassionate. Egli seppe sempre non curarsene e condurre avanti la propria azione, qualunque e comunque essa apparisse agli altri e ai più, seguendo il suo temperamento e le sue convinzioni, fiducioso che i fatti compiuti gli avrebbero dato ragione, o in ogni modo al giudizio di essi soli desiderando di sottostare. Il successo gli arrise infatti dopo compiuta la impresa di Libia. Anche il più aspro dei critici non potrebbe ora, a cose compiute, condannare quell'opera che, a conti fatti, produsse tanto buon frutto all'Italia.

La fiducia del paese si può dire infatti che rimase e si rinfocolò attorno al Ministro degli Esteri, che fu invitato anche dal nuovo Ministero Salandra a rimanere in carica. Egli, sebbene negli ultimi tempi la sua salute — già da parecchio scossa — fosse diventata assai malferma, accettò. L'attitudine assunta e l'opera svolta dallo scoppio della guerra europea, era ancora appena iniziale, si può dire, perchè possa già essere giudicata. La neutralità, atteggiamento che il Di San Giuliano vide subito essere l'unico conveniente e possibile all'Italia al primo momento, raccolse l'approvazione di tutto il paese. Dove si dirigeva ora la barca dell'on. Di San Giuliano?... La storia ha troncato il giudizio. E mette altri al timone. Di chi è trapassato rimane l'esempio di uno spirito fedele, intelligente, operoso, esalatosi sulla breccia, combattendo e lavorando fino alla fine.

Un superstite di Villa Glori

TORINO, 16.

E' morto a Torino nell'età di 72 anni l'industriale Francesco Papotti, veterano delle guerre del risorgimento, il cui nome è iscritto al Pincio sul monumento che ricorda i fatti di Villa Glori cui egli partecipò. Quattro anni fa, per iniziativa del prefetto Ferrari di Ascoli Piceno, si radunarono i superstiti del sacro drappello a banchetto a Pavia. Erano allora 14; e in questi ultimi anni parecchi ancora ne scomparvero e pochissimi ormai sono i superstiti.

Il conflitto di Benetutti

Due ladri feriti e arrestati dai carabinieri

SASSARI, 16.

Si apprendono oggi gli impressionanti particolari del conflitto fra i carabinieri e un gruppo di presunti ladri di bestiame provenienti da Nuoro.

Pare che i carabinieri di Bono, al comando del tenente Bottoni, da tempo ricercassero le tracce di alcuni ladri di bestiame che infestavano il circondario.

Nei punti che presumibilmente potevano servire di passaggio ai ladri erano stati disposti in questi giorni appiattamenti di pattuglie di carabinieri; e fu appunto con una di queste pattuglie che si scontrarono i presunti ladri.

Il conflitto avvenne in regione *Santa Barbara*: ivi da alcune ore attendevano, nascosti dietro una piccola boscaglia i carabinieri Frau, Uras e Renda. D'un tratto essi scorsero due sconosciuti che avanzavano a passo normale tenendo legata una vacca: balzarono in piedi e intimarono risolutamente il fermo.

I carabinieri dicono che all'intimazione gli sconosciuti risposero senz'altro facendo fuoco e che così si accese il conflitto.

Fu una vera piccola battaglia: da una parte e dall'altra furon sparati moltissimi colpi: il carabiniere Frau con quattro spari diretti ad uno dei ladri riuscì a coglierlo ferendolo gravemente; l'altro ladro, ferito anch'egli dal carabiniere Uras, si vide fulmineamente preso, atterrato e legato. Il primo intanto, perdendo sangue, si era allontanato di corsa; pare non fosse colui che teneva la vacca. Ma non fu possibile tenergli dietro subito, per l'asperità del terreno e l'ora notturna.

L'indomani un gruppo numeroso di carabinieri col tenente ritornò sul posto e seguendo le tracce di sangue e valendosi delle indicazioni di un pastore giunsero ad una capanna in cui si era rifugiato il ferito, un giovane svelto ed energico, il quale col polmone attraversato da una palla che era poi uscita nella schiena aveva percorso sette chilometri di corsa.

Egli confermò di essere stato ferito nel conflitto; ma disse di essersi trovato per caso presente e di aver dovuto rispondere agli spari dei carabinieri.

Fu trasportato subito a Benetutti e di là a Sassari ove si trova all'infermeria delle carceri.

Per incarico telegrafico dei suoi parenti (egli appartiene a una buona famiglia di Nuoro) fu visitato dall'on. prof. A. Roth, direttore della Clinica chirurgica nella nostra Università il quale pare gli abbia riscontrato una polmonite traumatica e una grave emorragia interna, che rendono pericoloso il suo stato.

L'emigrazione italiana nel Sud-America

Le condizioni fatte ai nostri connazionali nell'Argentina non sono oggi delle più liete. Gli agricoltori che giungono sono, è vero, nei primi giorni favoriti, ma, una volta arrivati dove le loro braccia urgono, vengono senz'altro dimenticati.

Quanto ai professionisti e, in genere, alla emigrazione colta, non è soltanto tenuta in conto d'inferiorità, ma trova di contro a sè una vera e propria resistenza passiva. Gli italiani non agricoltori sono nell'Argentina semplicemente tollerati e la loro emigrazione ulteriore è tutt'altro che desiderata.

Quali che siano le cause complesse di tale stato di animi, non conviene ora indagare. Basti constatarlo.

Nessun incoraggiamento quindi, nessuna provvidenza da parte del Governo locale a favore degli emigrati agricoltori, sorda ostilità contro quelli borghesi.

Ed inoltre, duolo constatarlo, deficenza di imparziale protezione degli organi di polizia e giudiziari, tutt'altro che perfetti. Questo insieme di circostanze che l'amico on. Bevione ha illustrato con colori superbi, per quanto, a mio parere, troppo vivaci e troppo generalizzando, può dare un'idea approssimativa delle difficoltà d'ambiente in cui si dibatte colà l'elemento italiano, non soverchiamente gradito nel paese che l'ospita e dimenticato quasi del tutto dalla Madre Patria.

E' nostro difetto costituzionale trattare i più gravi problemi che riguardano l'avvenire e l'influenza della nostra gente nel mondo o coi soliti richiami classici o con subito e non composto clamore quando, per avventura, qualche fatto stimoli, per un momento, la nostra sentimentalità, pur non riuscendo a far meditare il nostro intelletto. Sono come squarci di lampo in una notte oscura che dileguano mentre già ricadiamo nella consueta fatale apatia.

Fuvvi un tempo in cui sognammo l'arcadia tra le due sorelle latine che la sorte volle collocate reciprocamente agli antipodi. Da quell'epoca, una sensibile modificazione si venne maturando nell'animo dei nostri parenti del sud senza che niuno si prendesse la pena di avvisarcene o, almeno, senza che noi dessimo soverchio peso agli indici che ce l'additavano.

Così la corrente xenofoba, già sensibilissima negli ambienti Argentini, assunse una particolare violenza contro l'elemento italiano e contro la stessa Italia. Per quanto i sentimenti a noi contrari fossero mascherati da una vernice di cortesia assai sottile, non tardarono a dar luogo a tutti quegli incidenti diplomatici di cui è ricca la cronaca degli ultimi anni e nella soluzione dei quali il nostro Governo non mostrò quella energia che sarebbe stata necessaria. La longanimità e, qualche volta, la remissività dell'Italia, furono interpretate come indice di debolezza e chi ne pagò il fio sopratutti furono i nostri emigrati.

La conseguenza di tale stato di cose, aggravato dal fatto che i coloni italiani difficilmente riescono a conseguire il loro sogno, l'acquisto cioè del suolo che coltivano e ciò perchè in Argentina il suolo si commercia in Borsa come un titolo qualsiasi, è l'arresto sensibile dell'emigrazione fissa e l'aumento di quella periodica nell'epoca della mietitura.

A prima vista l'emigrazione temporanea sembrerebbe preferibile nell'interesse nostro, in quanto non sottrae il fiore della gioventù alla Patria ed importa molto danaro. A ben considerare però la cosa, anzitutto appare evidente che tale forma di emigrazione, ove vengano meno i nostri coloni stabili nell'Argentina, dovà finire col cessare. I veri ed unici coltivatori di quelle terre sono gli italiani emigrati fissi. Diminuendo questi necessariamente dovrà diminuire la coltura del suolo. Ed allora, diminuirà anche la mietitura, ragione unica dell'emigrazione periodica. E poi, ben più gravi e multiformi sono gli interessi che noi abbiamo sul mercato Argentino, perchè, anche a prescindere da ogni considerazione di decoro nazionale e di solidarietà verso i nostri fratelli colà residenti noi non possiamo senz'altro lasciar correre gli eventi per la loro china e spegnere negligentemente tutta la fiamma di conquista che arde nei giovani cuori dei nostri emigranti e che se li rende preziosi per la Nazione che li ospita, sono principalmente le lunghe braccia della Patria dove si contende l'influenza e la ricchezza nazionale.

Io sono molto lontano dal dividere gli entusiasmi dell'on. Fani per quanto riguarda la situazione degli italiani in Argentina e i rapporti fra quella Nazione e l'Italia. Nessuno può tuttavia mettere in dubbio che il mercato Argentino è uno dei migliori del mondo e che un popolo il quale come il nostro è stato il vero autore della messa in valore di quelle terre debba lasciarsi spogliare di quelli che per esso sono diritti quesiti senza porre in opera ogni energia per resistere e per guadagnare il posto che gli spetta.

Dicevo più sopra che l'aspirazione di ogni colono è quella di riuscire a divenire proprietario della terra che coltiva. In tale aspirazione è racchiuso a mio parere, il primo elemento che è necessario a tenere presente nell'indirizzo della nostra politica di emigrazione nell'Argentina, se vogliamo che cessi lo stato di quasi servaggio dei nostri emigrati agricoltori, vale a dire della loro grande maggioranza e porli in grado di riguadagnare a tutta la colonia l'influenza che merita.

Il binomio capitale X e braccia italiane, *deve* avere fatto il suo tempo.

Accennavo più sopra alle difficoltà che il sistema terriero dell'Argentina oppone allo acquisto del suolo da parte dei nostri emigranti. Tali difficoltà tuttavia non sono insuperabili, se noi ci decidiamo finalmente a considerare i problemi e le necessità strettamente collegati agli interessi ideali ed economici della nazione.

Allora riconosceremo quanto sia importante disciplinare l'emigrazione, diffondendo in patria i principii essenziali e le norme che debbano guidare i nostri fratelli nelle nuove terre, procurando di avviare colà anche elementi che abbiano tendenza e capacità a diventare proprietari ed *accompagnandoli con capitali*. Questo della educazione dell'emigrante è il primo elemento essenziale per riuscire a costituire poi in terra americana tutta quella rete organica di provvidenze collettive che esige nei singoli individui una coscienza almeno elementare di ciò che ciascuno di essi deve alla collettività per il suo stesso bene e per infondergli il senso della propria dignità che deve guidarlo a *valere e farsi valere*.

Ma la voce della Patria conchiusa negli ammaestramenti attinti prima di partire deve accompagnare gli emigranti non solamente durante il viaggio, ma per bocca dei suoi organi di rappresentanza, deve risuonare vigile, ammonitrice anche nelle nuove terre dove gli italiani debbono *sentire* tutta la forza che deriva dalla assistenza e dalla protezione di una patria grande e rispettata.

LUIGI MEDICI DEL VASCELLO.

Altre mine galleggianti

PESARO, 15. — Questa mattina i nostri pescatori rientrando in porto hanno comunicato alla R. Capitaneria di avere avvistato altre tre mine al largo davanti a Pesaro. Una è stata da essi rimorchiata e fissata nella località detta *Soria* a sinistra dal Porto; le altre due non le hanno potute rimorchiare. Subito la R. Capitaneria ha telegrafato per avere delle torpediniere che questa sera sono arrivate ed hanno cominciato le riva le mine. Grande emozione ed agitazione nella classe marinara che da tanti giorni è disoccupata e non si azzarda più a prendere il mare.

Per gli zuccherifici in Francia

BORDEAUX, 16.

Per assicurare il funzionamento degli zuccherifici e delle distillerie e per permettere ai coltivatori del Nord della Francia, tanto provati dalla guerra, di trarre profitto dai loro raccolti, il Ministro di agricoltura si è inteso coi ministri della guerra e delle finanze per applicare provvedimenti che possano permettere l'apertura della campagna zuccheriera.

Le Compagnie ferroviarie sono autorizzate a considerare come sostanze trasportabili le barbabietole e tutte le materie prime utili agli zuccherifici.

La Regia è disposta ad accordare tutte le autorizzazioni di deposito nei magazzeni annessi; la responsabilità del dazio sugli zuccheri e sugli alcools di fronte alla Regia è soppressa pel fatto della guerra.

GENITORI

prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI in BOLOGNA.

Un primo successo russo a Varsavia?

La situazione

Sulla grande battaglia che da alcuni giorni si combatte da Varsavia al Dniester fra circa due milioni di Russi e un milione e mezzo d'Austro-Tedeschi, cominciano ad arrivare notizie private da Bordeaux, da Londra e da Pietrogrado, annunzianti una grande vittoria russa nella regione di Varsavia, in seguito alla quale l'esercito tedesco si sarebbe trovato tagliato in due parti.

Trattandosi di notizie ancora vaghe e provenienti da fonti non autorizzate, noi non possiamo avere per ora la certezza che i fatti si sieno svolti così come il dispaccio ricevuto dal *Corriere di Pietrogrado* annunzia. Rileviamo soltanto che lo sforzo maggiore della battaglia — tanto da parte dei Tedeschi quanto da parte dei Russi — doveva esser compiuto nella regione di Varsavia. Per cui la voce pervenutaci ha una base di verosimiglianza; ma nulla più di questo. Sarà bene dunque aspettare i comunicati ufficiali di Pietrogrado e di Berlino, prima di arrischiare una qualunque asserzione sull'esito di questa vasta battaglia che ci sembrerebbe oggi troppo presto risoluta.

Di particolari recenti ufficialmente confermati non c'è che questo: il comandante dell'esercito russo assediante Przemysl, il generale bulgaro Dimitrieff, ha intimato la resa alla piazzaforte, che è stata sdegnosamente respinta dal comandante austriaco. Gli altri comunicati riguardano i primi contatti presi dai belligeranti sulla Vistola; ognuno di essi assicura d'aver respinto gli attacchi avversarii. Si tratta evidentemente, delle prime fasi del vasto combattimento ingaggiato, fasi che non potevano avere ancora nulla di risolutivo.

Neppure in Francia abbiamo da registrare azioni risolutive. Mentre le colonne tedesche che hanno lasciato Anversa dopo la capitolazione, hanno occupato Bruges — forse anche Ostenda — e Courtrai, tra il corso del Lys e quello della Somme si sono ingaggiati violenti combattimenti tra Franco-Inglesi e Tedeschi dell'ala destra che avrebbero dato agli Alleati sensibili vantaggi sulla riva sinistra del Lys e sul canale della Bassée. Ad est i Francesi avrebbero conquistato, presso Baccarat, la linea delle trincee tedesche. Cosicchè nel settore occidentale la situazione sarebbe su per giù uguale a quella d'ieri, meno un'intensificazione di fuoco nelle regioni di Lilla e d'Arras.

Grandi vapori tedeschi catturati dagl'inglesi

LONDRA, 16.

L'Ammiragliato annunzia che l'incrociatore inglese Yarmouth *ha affondato il piroscafo* Marcomania *della linea Amburgo-America nei paraggi di Sumatra. Lo stesso incrociatore ha catturato e condotto seco il vapore greco* Pontoporos. *Questi due bastimenti erano stati veduti mentre facevano da scorta all'incrociatore tedesco* Emden. *Il* Yarmouth *ha 60 prigionieri di guerra a bordo.*

Un altro comunicato dell'Ammiragliato ricevuto dall'Australia annunzia la cattura di un grande vapore tedesco che possedeva una completa stazione radiotelegrafica.

Si annunzia da Gibilterra al Lloyd la cattura del vapore Greca della Compagnia Amburgo-America, il quale aveva lasciato New-York il 23 settembre diretto a Cadice.

La bandiera di un reggimento bavarese al Presidente Poincaré

BORDEAUX, 15.

Questa mane un ufficiale di stato maggiore proveniente dal fronte ha portato al Presidente della Repubblica, Poincaré, una bandiera nemica presa alle truppe francesi in uno degli ultimi combattimenti. Questo trofeo, decorato dalla croce di ferro, apparteneva a un reggimento bavarese. La bandiera è di seta bianca con la croce

I Tedeschi a Bruges e a Ostenda

Violentissimi combattimenti fra Lilla ed Arras

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16.

Le colonne tedesche che, dopo la presa d'Anversa, marciano verso il confine francese per rafforzare l'estrema ala destra germanica, hanno invaso la regione di Bruges ed una di esse ha occupato la città di Bruges — « Bruges la morte », sogno di artisti e di poeti — nel pomeriggio di ieri l'altro 14. Se pensiamo che Bruges dista appena 20 chilometri da Ostenda, bisogna concludere che a quest'ora probabilmente i Tedeschi hanno già occupato Ostenda, l'unica città belga che fosse rimasta finora libera dall'invasione.

Un'altra colonna ha proseguito la marcia su Courtrai. L'arrivo delle nuove forze germaniche nella regione di Lilla s'è subito manifestato con un violento risveglio nelle ostilità. Tra il corso del Lys e quello della Somme i combattimenti hanno assunto tutto ieri forme violente. I franco-inglesi non solo hanno fatto sgombrare ai Tedeschi tutto il territorio francese compreso fra il mare e la riva occidentale del Lys, ma li hanno anche respinti con grande energia dal territorio compreso fra la riva orientale del Lys e il canale della Bassée.

A sud-ovest di La Bassée, lungo la ferrovia La Bassée-Bally-Lens-Arras, la lotta ingaggiata ieri dai due eserciti è stata accanita. Nei pressi di Vermelle, a nord di Lens, il fuoco è stato infernale e non è cessato che al calar della notte. Le artiglierie francesi hanno danneggiato gravemente le posizioni nemiche. Fra Arras ed Albert i progressi degli Alleati sono stati notevoli.

All'estrema ala destra sul confine franco-prussiano, i francesi hanno operato un attacco fortunato a nord-est di Baccarat, verso Badonviller, dove sono state conquistate alla baionetta le trincee tedesche, obbligando il nemico a retrocedere sulla frontiera.

C. G. Sarti

Il Comunicato francese

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le notizie della giornata segnalano guadagni su molti punti del fronte: all'ala sinistra, a nord della Lys, dove abbiamo preso Estaires; al centro, al nord e all'est del Reims, dove abbiamo progredito di quasi due chilometri; sulle alture della Mosa e nella Voévre, al sud di Saint Mihiel e nelle vicinanze di Marchéville.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 15.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale:

Gli attacchi francesi nelle regioni di Albert sono stati respinti con perdite importanti per i Francesi. A parte ciò nessun cambiamento nell'ovest.

Una furiosa battaglia nel triangolo Thourout-Ypres-Dunkerque?

LONDRA, 15.

Mandano da Ostenda al « Daily Mail », in data di lunedì: Una furiosa battaglia si sta svolgendo nel triangolo Thourout-Ypres-Dunkerque.

Un tentativo effettuato dalla destra di Von Kluck per sfondare le linee alleate è fallito.

I Tedeschi disfatti ad Arras perdono da 12 a 15 mila uomini?

PARIGI, 15.

La Croix *riproduce la seguente informazione pubblicata dalla* France du Nord:

La notizia di un giornale inglese annunciante la disfatta dei Tedeschi nei dintorni di Arras ci è stata confermata da vari testimoni di ritorno dal fronte. I Tedeschi, respinti nell'immensa pianura ad oriente di Arras, hanno perduto da 12 a 15 mila uomini. Questo scontro ricorda quello delle paludi Saint Gond, ove la guardia imperiale ha perduto 10 mila uomini.

La situazione di Von Kluck diventa insostenibile.

PARIGI, 15.

Un corrispondente del New York Herald *invia al giornale da Boulogne-sur-mer, in data di martedì, le seguenti conclusioni tratte, egli dice, dai diversi scontri che hanno avuto luogo in questi giorni e di cui fu testimone.*

« Ciò che è avvenuto — egli dice — è di una importanza tanto grande, quanto il successo di una grande battaglia. »

Il generale von Kluck si è accorto che la migliore posizione che egli occupava nelle cave dell'Aisne cominciava a diventare insostenibile. Gran parte delle forze tedesche si sono ritirate verso il Nord allo scopo di operare un attacco di fianco, in cooperazione con le nuove forze venute dal Belgio. Gli assalti furiosi nella regione di Roye avevano per iscopo di mascherare questa ritirata. Il piano è fallito, grazie alle misure pronte e decisive prese dagli Alleati. L'esercito belga si è unito alle truppe francesi e britanniche. Le forze così riunite tengono tutta la regione compresa tra il Mare del Nord e Armentières.

E' dunque nella regione del nord della Francia e nel Belgio che stanno per cominciare operazioni di un carattere decisivo. Ma, a differenza della regione che si estende lungo l'Aisne, il terreno del Nord non si presta alla tattica dei trinceramenti dei tedeschi. Questi, costretti a battersi più o meno in pianura, si troveranno in posizioni assai svantaggiose.

L'avanzata delle truppe alleate sarà probabilmente assai presto accelerata.

French crede imminente la fine della battaglia?

LONDRA, 15.

Il « Daily Telegraph » scrive: — Può dirsi che la battaglia dell'est sia terminata senza che nessuno ne abbia saputo nulla. Una nuova battaglia è cominciata e non durerà certamente così a lungo.

Il maresciallo French avrebbe detto ad alcuni feriti inglesi che egli ha visitato, che la battaglia sarebbe terminata fra qualche giorno.

Ciò non può essere che una fantasia, ma a giudicare dalle posizioni dei due eserciti e dallo spirito che li anima vi è probabilità che l'ipotesi si realizzi.

Un aeroplano tedesco distrutto dopo aver bombardato Saint Omer

LONDRA, 15.

Il « Times » riceve da Calais: Un aviatore tedesco ha volato lunedì su Saint Omer e ha lanciato alcune bombe. Due uomini furono uccisi.

Cinque aeroplani hanno inseguito l'aeroplano tedesco, lo hanno circondato e distrutto. Il pilota tedesco è stato ucciso e il suo meccanico ferito.

I Tedeschi continuano a bombardare Reims

PARIGI, 15.

I giornali hanno da Châlons-sur-Marne: « L'artiglieria tedesca continua a bombardare la Cattedrale di Reims. »

Preparativi francesi sulla via di Belfort

Il Kaiser in Lorena?

BASILEA, 15.

Ai giornali cittadini è giunta notizia che i francesi hanno in questi giorni costruite numerose e fortissime trincee sulla via che conduce a Belfort. Si dice anche che l'artiglieria pesante tedesca avanzi lentamente. Già da qualche giorno sulla linea del Reno il servizio ferroviario è ripreso e numerosi furgoni con materiale da guerra passerebbero tutti i giorni provenienti dal Baden e diretti verso Mulhouse. Tutte le truppe avrebbero ricevuti rinforzi considerevoli.

Una curiosa notizia che vi segnalo a titolo di cronaca giunge stasera da Strasburgo. L'Imperatore Guglielmo si troverebbe attualmente in Lorena per ispezionare le truppe ed avrebbe pronunciato un breve discorso ai soldati. Siccome in questo settore vi sono concentrate in massima parte truppe di riserva, egli comprendendo l'ansietà dei soldati di far ritorno alla famiglia, dopo aver lodato le truppe per il loro valore e per la loro resistenza avrebbe aggiunto additando un albero: Figliuoli vedete quelle foglie ingiallite, quando esse saranno tutte cadute voi potrete ritornare alle vostre case. Un urlo di gioia avrebbe ricoperto le parole dell'Imperatore.

Il bottino dei tedeschi ad Anversa

BERLINO, 15 (Ufficiale).

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale: 15 ottobre mezzogiorno:

Ad Anversa abbiamo preso in tutto da quattro a cinquemila prigionieri. E' probabile che fra qualche giorno prenderemo ancora gran numero di soldati belgi che hanno indossato abiti borghesi.

Secondo una comunicazione del Console di Temeute circa ventimila soldati belgi e duemila inglesi sono passati su territorio olandese ove sono stati disarmati. La loro fuga ha dovuto avvenire nella più gran fretta, come lo prova la quantità di sacchi pieni di vestimenta abbandonati sopratutto dalla reale divisione navale inglese.

Il bottino è grande. Esso comprende almeno 500 cannoni, una massa innumerevole di munizioni, coperture per cavalli, molto materiale sanitario, numerose automobili, molte locomotive e vagoni, quattro milioni di chilogrammi di grano, molta farina, carbone e lino per dieci milioni di marchi, lana, rame ed argento per un valore di circa mezzo milione di marchi, un treno corazzato, parecchi treni di provvigioni pieni di molto bestiame.

Non v'erano più navi inglesi nè belghe ad Anversa. Trentaquattro vapori e tre velieri tedeschi che si trovavano nel porto di Anversa quando la guerra scoppiò vi sono tutti ancora, ad eccezione di uno. Però le macchine sono state rese inutilizzabili. Il solo piroscafo « Gneisenau » del « Norddeutscher Lloyd » è stato perforato e fatto affondare.

La grande chiusa del porto è intatta, ma non ancora utilizzabile attualmente a causa di canotti carichi di pietre ivi affondati. Le installazioni del porto non sono danneggiate.

La città di Anversa ha poco sofferto. La popolazione è calma e sembra felice che i giorni del terrore siano passati tanto più che la plebaglia aveva cominciato ad operare saccheggi.

I resti dell'esercito belga hanno sgombrato Gand in tutta fretta all'avvicinarsi delle nostre truppe. Il Governo belga, ad eccezione del Ministro della guerra, si è recato, sembra, all'Havre.

L'esercito tedesco battuto

e tagliato in due presso Varsavia?

PIETROGRADO, 16.

Il " Petrograd Courrier „ pubblica una importante notizia secondo la quale le forze tedesche che erano entrate nella regione di Varsavia — dopo due giorni di accanito combattimento — sono state tagliate in due e rigettate sulla linea Lodz-Petrocow-Kielce. I russi vittoriosi avanzano contro il nemico. Mancano particolari sul bottino; ma il numero dei prigionieri tedeschi finora catturati dai russi è di almeno diecimila.

I comunicati

Da fonte russa

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: Sul fronte della Prussia orientale e della media Vistola non v'è alcun cambiamento da segnalare.

Un combattimento è stato impegnato a sud di Przemysl, ove una colonna russa ha sconfitto gli Austriaci, che hanno lasciato nelle nostre mani non meno di sette ufficiali e cinquecento uomini prigionieri. I Russi si sono impadroniti inoltre di parecchie mitragliatrici.

Da fonte tedesca

BERLINO, 15.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale:

Nell'est l'avanzata iniziata dai Russi con potenti forze nella Prussia orientale è da considerare come fallita.

L'offensiva delle nostre truppe che combattono in Polonia a fianco a fianco con l'esercito austro ungarico progredisce. Le nostre truppe sono dinanzi a Varsavia.

L'avanzata iniziata da circa otto corpi russi fra Ivangorod e Varsavia al disopra della Vistola fu respinta indietro su tutta la linea con gravi perdite per i Russi.

Le voci diffuse nei giornali russi circa cannoni tedeschi catturati sono prive di ogni fondamento.

Da fonte austriaca

Lo addetto militare dell'Ambasciata Austro-Ungarica ha ricevuto il seguente comunicato ufficiale, in data 15 ottobre:

Ieri le nostre truppe hanno preso le alture fortificate di Starasol. I nostri attacchi hanno guadagnato anche terreno verso Stary Sambor.

Al nord dello Strwiaz teniamo una serie di alture fino al fronte sud-est di Przemysl. Combattimenti hanno luogo pure sul San, a valle della fortezza.

Le truppe austro-ungariche, inseguendo il nemico al di là dei Carpazi, hanno raggiunto Wyskow e Skole.

La resa di Przemysl è questione di giorni?

PIETROGRADO, 15.

Una persona di ritorno dall'esercito che assedia Przemysl riferisce che i russi bombardano la piazza senza posa. Notte e giorno il cannone romba ed il fuoco incessante demoralizza la guarnigione. Ogni giorno arrivano disertori dalla città, che si arrendono all'esercito assediante.

Mercoledì 3000 austriaci hanno tentato una sortita. Un reggimento russo, accortosi del movimento, lasciò che il nemico si avvicinasse e, allorchè fu a portata di fucile, lo annientò col fuoco delle mitragliatrici. Secondo la stessa persona, la presa della piazza non sarebbe più che questione di giorni.

Come il comandante di Przemysl accolse una proposta di resa

VIENNA, 15 (Ufficiale).

Un parlamentario consegnò nel pomeriggio del 2 corrente al comando della piazzaforte di Przemysl la seguente lettera diretta al comandante della guarnigione:

« Signor comandante! La fortuna ha abbandonato l'esercito austro-ungarico; gli ultimi combattimenti di pieno successo per le nostre truppe mi hanno dato la possibilità di circondare la piazzaforte di Przemysl affidata a V. E. Ritengo impossibile che possiate ottenere qualche soccorso dal di fuori. Per evitare un inutile spargimento di sangue credo opportuno il momento per proporre all' E. V. negoziati per la resa della fortezza perchè sarebbe possibile in questo caso ottenere dall'altissimo comando onorevoli condizioni per voi e per la guarnigione. Se voi, Eccellenza, desiderate intraprendere negoziati, vogliate comunicarmi le vostre condizioni. Il colonnello Wand, nostro delegato, è munito dei dovuti poteri. Colgo questa occasione per esprimere a V. E. la mia alta considerazione.

« Il comandante dell'esercito assediante Przemysl: generale Radko Dimitrieff ».

Ecco la risposta che è stata subito data a questa lettera:

« Signor comandante! Considero contrario alla mia dignità rispondere diffusamente alla vostra vergognosa proposta.

Il Comandante della guarnigione di Przemysl. »

Il colera a Vienna

VIENNA, 16.

Un caso di colera è stato constatato ieri a Vienna, cinque casi nella Bassa Austria, un caso in Moravia, uno in Slesia e 94 in Galizia.

Come morì sul campo il figlio del Granduca Costantino

MILANO, 16.

Giuliano Bonacci manda da Pietrogrado al « Corriere della Sera »:

La morte del giovane principe Oleg avvenuta ieri sera a Wilna desta generale rimpianto. Egli era stato ferito durante uno degli ultimi scontri fra cavalleria russa e tedesca che hanno segnato il primo contatto fra i due eserciti che combattono la grande battaglia sulla riva della Vistola. Un proiettile di fucile l'aveva ferito gravemente e la ferita fu presto attaccata dalla cancrena. Il principe non aveva che 22 anni, ed era nato nel *Palazzo di marmo* che appartiene a suo padre il Granduca Costantino Costantinovic, conosciuto ed apprezzato dalla società russa più eletta, sopratutto come un poeta.

Come è noto Costantinovic ha sei figli maschi di cui Oleg era il quarto. Fino all'anno scorso si trovava al Liceo imperiale ed era stato nominato ufficiale di cavalleria all'inizio della guerra. La madre di Oleg è una principessa tedesca, la Granduchessa Elisabetta Mavrikievna nata principessa di Sassonia-Altenburg e duchessa di Sassonia.

Alla battaglia di Augustow hanno partecipato anche i lupi!

PARIGI, 15.

La *Liberté* scrive: Secondo un dispaccio pubblicato dal *Daily Mail*, la battaglia di Augustow non è stata soltanto uno scontro accanito e sanguinoso fra uomini. Mentre i cannoni facevano strage, una banda di lupi urlava nei dintorni e alcuni di essi giunsero perfino sul campo di battaglia e divorarono morti e feriti.

Tra la Drina e Serajevo

Le grandi forze austriache concentrate contro i Serbi

NISCH, 16.

L'agglomeramento di forze austro-ungariche a ridosso della catena di montagne Romanja attorno a Serajevo continua ininterrottamente. Queste forze concentrate nei pressi della città, propriamente nella parte sud di essa, hanno staccato forti avanguardie sugli speroni della montagna Romanja e, possedendone gli austriaci sempre le creste, essi minacciano di discendere in grandi masse contro le linee serbe-montenegrine che tutt'ora occupano i contrafforti orientali della stessa montagna di Romanja.

A Serajevo sono in questo momento 150 mila uomini di primi linea e circa 50 mila riservisti. Sono provvisti di ottima artiglieria da montagna e numerose mitragliatrici; ma mancano di grossi cannoni.

E' anche per questo che le forze austriache — pur trovandosi in posizioni dominanti naturalmente le posizioni serbe — non hanno ancora recato gravi danni al loro nemico. Nondimeno la situazione di questo ultimo continua ad essere gravissima data la superiorità numerica degli austriaci sui serbi in questo settore.

Fino a tutto oggi scontri tra avanguardie dei due eserciti avvengono continuamente e sono sanguinosissimi. Ieri un battaglione serbo ha sorpreso in una gola della Romanja un battaglione austriaco e l'ha quasi annientato. Ha preso ad essi tutti i cannoni di montagna e le mitragliatrici. Le mitragliatrici però erano state rese inservibili dagli austriaci.

Stanco.

Austriaci sconfitti alla baionetta dai serbo-montenegrini

CETTIGNE, 11.

(ritardato in trasmissione)

Un esercito austriaco, composto di 30 battaglioni e di 6 batterie, attaccò una colonna montenegrina e un distaccamento serbo tra Romania e Rogantica.

L'esercito serbo-montenegrino, dopo avere respinto tutti gli attacchi, pronunciò una contro-offensiva e, con un assalto alla baionetta, sconfisse completamente il nemico, che fuggì precipitosamente. L'esercito nemico, inseguito dalle nostre truppe per 10 Km., ebbe perdite enormi. Le nostre perdite si elevano a 300 morti e feriti: quelle del nemico sono assai superiori.

I RUSSI ATTUANO IL LORO PIANO

La grande battaglia sulla Vistola

L'attenzione del pubblico, che ansioso cerca, scruta e discute i fatti nuovi di questa gigantesca guerra, si è fatta in questi ultimi giorni più impaziente per il silenzio che avvolge alcuni avvenimenti e per l'impressione di stasi che da certi fatti si sprigiona.

Anversa con la sua caduta, per quanto prevista, ha destato profonda commozione ed ha provocato esagerazioni in senso d'importanza troppo accentuata, o di svalutazione assoluta attribuita a questo fatto circa la ripercussione che avrebbe avuto sull'andamento della guerra, specie nel teatro occidentale.

Ma mentre questo teatro, perchè più vicino, più ricco di notizie, occupa l'attenzione di gran parte del pubblico non militare, gravi e decisive azioni si stanno maturando nel teatro orientale della guerra.

C'è stato un momento in cui i non militari, dopo i successi russi sugli Austriaci, vedevano già Cracovia sul punto di cadere e la Slesia e la Posnania tedesca invase totalmente. Era troppo: ancora una volta non si teneva calcolo che in questa guerra tre sono i protagonisti; e di questi, per la sua potente, studiata organizzazione, principalissimo la Germania.

Ma ben presto, col dare importanza ad episodi slegati nel mistero dell'insieme, le notizie dell'entrata dei Tedeschi in Polonia, del ritorno offensivo degli Austriaci in Galizia, di ripiegamenti russi ecc. hanno finito col sovvertire l'opinione pubblica la quale, sempre impulsiva, senza ricercarne le conseguenze e le ragioni, ha attribuito a tali fatti importanza assolutamente esagerata ed interpretazioni spesso arbitrarie. E' inutile perciò prendere militarmente in esame l'intera situazione dello scacchiere orientale e ricercare i perchè delle operazioni, che significato abbiano, e infine quali possibili conseguenze possano avere.

A differenza della Germania, la Russia aveva i due suoi nemici sullo stesso fronte, cioè entrambi ad occidente. Fin dal principio delle ostilità, come certo doveva aver previsto nella preparazione del suo piano di guerra, la Russia sapeva che per un certo periodo di tempo si sarebbe trovata a lottare prevalentemente contro l'Austria: bisognava perciò che cercasse di mettere fuori combattimento questa, prima di trovarsi di fronte anche la Germania, che, dal canto suo, avesse già schiacciato la Francia. Facendo perciò uno sforzo di mobilitazione, la Russia potè riversare forze considerevoli in Galizia che travolsero l'esercito austriaco, forze che in questo successo furono aiutate anche dall'infelice e non opportuna manovra austriaca di portarsi con la maggior parte dell'esercito verso Lublino. La Russia riuscì così a sfasciare a Leopoli il perno di manovra avversaria e ad aver superiorità tale di forze da ricacciare gli eserciti di Dankl e Auffenberg e, divisi, inseguirli oltre la Galizia.

Forti sempre della prevalenza del numero i Russi incalzavano l'esercito austriaco, travolto ma non schiacciato totalmente, quando la Germania in forze è apparsa sul teatro orientale.

Frattanto la Russia era in parte trattenuta con successo dalla fortezza di Przemysl, che i Russi non potevano lasciarsi intatta alle spalle sulle loro linee di operazioni. Certo questa resistenza ha impedito ai Russi di raccogliere tutti i frutti della vittoria di Leopoli, ed ha permesso agli Austriaci di riorganizzarsi alquanto davanti a Cracovia.

Ho detto pensatamente che l'esercito austriaco ha soltanto così potuto riorganizzarsi un poco, perchè un esercito che in una ritirata imposta dal nemico superiore in forze e dopo scontri sfortunati, perde tante delle sue artiglierie da dover togliere dai suoi arsenali delle bocche da fuoco di vecchio e scartato modello, è sempre un esercito che solamente con del tempo dinanzi a sè e della calma, arrivandogli delle truppe fresche, potrà riafferrare una efficienza offensiva.

A nord l'ala destra russa, che dall'inizio era stata pure sollecitamente mobilitata, spinta nella Prussia Orientale Nord, per assicurare da minacce sul fianco il proprio centro, subì ai laghi Masuriani un grave scacco per insufficenza di forze, ed ancor più per errore grave di manovra. Però, per altro errore commesso dai Tedeschi, che troppo in avanti si spingevano senza preoccuparsi dei rinforzi che sarebbero arrivati in aiuto dei Russi, questi hanno finito per poter paralizzare la possibile minaccia avversaria proceden to da nord.

Non mi indugierò ad esaminare l'ipotesi che l'azione nella Prussia Orientale Nord possa essere stata lo scopo principale tedesco e che la Russia l'abbia potuto credere; ormai tutti i critici sono concordi nello scartare una simile ipotesi.

Mentre queste vicende si susseguivano, la Germania, impressionata prima di tutto dalla sconfitta degli Austriaci che aveva i caratteri di poter facilmente divenire completa; e in secondo luogo dall'effetto che in Prussia aveva prodotto l'invasione russa a Nord, decideva di non pensar più alla possibilità di poter schiacciare la Francia prima d'iniziare la sua azione contro la Russia, e di condurre invece le due azioni parallelamente.

Di fronte a questo nuovo piano, la Russia veniva a trovarsi con le due ali avanzate, e il centro molto ritratto. Varie, in vero, erano le cause che avevano influito a creare una simile situazione; certo non era estraneo nei Russi il proposito di aspettare l'urto germanico sulla Vistola. Indubbiamente, sull'arretramento del centro aveva anche influito la minaccia accentuatasi contro il fianco destro tedesco per l'obbligato ripiegamento delle truppe del generale Rennekampf nel Nord della Prussia Orientale. Ma anche scomparsa questa minaccia ed accentuatasi l'invasione germanica in Polonia, i Russi non avanzarono, nè ostacolarono tale movimento. Anzi, si limitarono ad opporgli truppe di copertura che mascherassero il vero loro schieramento. Così i Russi ripetevano la manovra già fatta contro gli Austriaci nel primo periodo della campagna, quando avevano lasciato avanzare in Polonia senza ostacoli le truppe dei generali Dankl e Auffenberg.

Vediamo ora quale effetto abbia prodotto sulle ali russe, che già erano impegnate in precedenti lotte, l'avanzata tedesca, e

cerchiamo di ricavarne le ragioni militari.

Sull'ala destra russa nessuna modificazione importante si è verificata: difatti non certo su quel campo potevano decidersi le sorti della battaglia. Il compito dell'ala destra era ben definito e consisteva nella protezione del fianco destro russo. Perciò nella Prussia Nord Orientale le operazioni hanno continuato a svolgersi con un carattere di decisa offensiva da parte dei Russi. Questa offensiva ha tuttavia riportato dei successi: e difatti i Tedeschi in Russia hanno dovuto ripiegare.

Ben diverso risultato ha conseguito l'ala sinistra russa in Galizia. Dopo la vittoria di Leopoli i Russi si erano portati, col grosso delle loro forze, sul fiume San, e vi si erano fermati lanciando colonne all'inseguimento del nemico, colonne che facilmente si spinsero fino a Debika. Contemporaneamente i Russi mascheravano e attaccavano Prezmyls, per garantirsi delle possibili sortite della guarnigione. Certo, se la Germania non avesse accennato a portare le sue forze sul teatro orientale e si fosse limitata a qualche aiuto inviato agli Austriaci, io ritengo che il grosso dell'ala sinistra russa avrebbe avanzato; e allora, probabilmente, qualora il comando russo avesse calcolato di aver tempo sufficiente dinanzi a sè prima di trovarsi di fronte in forze la Germania, sarebbe stato anche cambiato il piano iniziale ed i Russi avrebbero cercato di completare la propria azione contro gli Austriaci, facendo però avanzare in tal caso il centro contro la Prussia in direzione di Posen. Ma rivelatasi rapidamente l'avanzata offensiva in Polonia dei Tedeschi e con rilevanti truppe, il Comando russo ha compreso che bisognava far ripiegare sul grosso le colonne spedite all'inseguimento degli Austriaci, per non lasciarsi cogliere impegnati in un'operazione come quella dell'investimento del campo trincerato di Przemysl che avrebbe distolto troppe forze dal fronte di battaglia. Ecco dunque la ragione del ripiegamento delle colonie russe sul fiume San.

Questo ripiegamento, avvertito dal nemico, ha dato luogo a combattimenti, i quali perchè svolgentisi durante una ritirata, hanno assunto per il pubblico la veste di scontri vittoriosi per gli Austriaci. Lo stesso fatto è accaduto in Polonia, dove le truppe di copertura, spinte oltre la Vistola, una volta costrette a ripiegare, pur molestando il nemico e obbligandolo a logoranti manovre, hanno dato origine agli scontri verso Kielce, Opatow e Rzezow, scontri che per le stesse ragioni sovra accennate sono stati classificati come successi tedeschi.

Se i Russi si fossero ostinati a continuare le operazioni in Galizia, certo avrebbero perduto la libertà di manovra ed avrebbero finito col subire quella del nemico, accettando la battaglia dove a questo fosse ad un dato momento piaciuto.

Dal complesso delle operazioni dei Russi questo oggi traspare: che il loro piano era quello di garantirsi il fianco destro con una rapida invasione della Prussia Nord Orientale, di attaccare l'Austria e stabilirvisi in Galizia, ma di aspettare l'urto germanico sulla Vistola. Ed infatti, il campo di battaglia prescelto ha per i Russi vantaggi incalcolabili che sommariamente esporrò, riservandomi, se sarà il caso, di meglio illustrarli secondo lo sviluppo che prenderà in seguito il colossale duello.

Sul terreno su cui è già cominciata la lotta i Russi hanno sul fronte un ostacolo quale la Vistola, che ha una massa d'acqua dai 600 ai 700 metri di larghezza e 6 o 7 di profondità, con sponde difficili e pantanose. Di questa linea fluviale essi posseggono i passaggi di N. Georgiewski, Varsavia e Ivangorod, tutti fortificati e che permettono l'offensiva sulle due rive. Un altro vantaggio pei Russi è il sistema ferroviario che fa capo al triangolo N. Georgiewski-Varsavia-Zegrze il quale fa di questo gruppo di fortificazioni la base di concentrazione dei Russi, poichè ivi affluiscono ben quattro linee ferroviarie, cioè quella di Bielostok, quella di Siedlez, quella di Brest-Ivangorod e quella di Kiew-Lublino. Così i Russi hanno la loro base principale a pochi chilometri dalle loro linee frontali. I Tedeschi, al contrario, avanzando da Kielce e da Lodz, non dispongono che di due linee ferroviarie, quella Lodz-Varsavia, e quella Kielce-Ivangorod, delle quali l'ultima già danneggiata fortemente dai Cosacchi. Inoltre, mentre i Russi sulla Vistola sono vicini alla loro base, i Tedeschi, avanzando, se ne allontanano per più di 200 chilometri; e non dispongono oltre le dette due linee ferroviarie, che di strade pantanose e difficilissime per il movimento delle artiglierie e delle salmerie. Infine, i Russi combattono in terreno perfettamente ad essi noto, e questa conoscenza ha sommo valore date le difficilissime condizioni di manovra causate da pantani, da acquitrini (specialmente in questa stagione) e da grandi foreste.

Oggi, dunque, io ritengo che i Russi siano veramente riusciti ad attuare il loro piano. Prevedendo che questa battaglia sarebbe stato l'urto maggiore e forse più decisivo della campagna, hanno voluto combatterla là dove ritenevano più favorevoli le condizioni, senza attardarsi in operazioni non risolutive.

Ancora una volta nella storia delle guerre i Russi mostrano di conoscere bene l'arte dei ripiegamenti premeditati e voluti con scopi ben precisi. Certo in Galizia e in Polonia le loro manovre strategiche non possono che svolgersi oggi in condizioni buone. Vedremo ciò che avverrà sul campo tattico, dove si raccolgono i frutti delle operazioni strategiche.

La battaglia è incominciata e si può calcolare che abbia una linea di quasi 500 chilometri dal confine della Prussia Nord-Orientale fino ai Carpazi ed al Dniester. Circa un milione e cinquecento mila Austro-tedeschi stanno di contro a forze russe certamente assai superiori; pare oltre due milioni di uomini. Quella impegnata è dunque la più grande battaglia fin oggi avvenuta.

Generale CARLO CORSI.

Terribili esecuzioni in Ungheria

di contadini sospetti di tradimento

BERLINO, 16.

La popolazione rutena della borgata ungherese di Nagi-Boesko aveva accolto i russi da liberatori aiutandoli, così si dice, a saccheggiare gli edifici pubblici. Ma ora i russi se ne sono andati, e tornati gli ungheresi sono cominciati i processi e le esecuzioni.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Maramaros dice: « Assistetti al primo processo. Erano accusati quattro contadini dei quali due fratelli, i più ricchi e stimati del paese. Gli accusati negarono. Uno di essi disse di essere stato preso dai cosacchi, legato a cavallo e costretto a indicare la via di Maramaros ».

Dopo uditi i testimoni, tre dei quattro accusati furono condannati a morte. Per la esecuzione si prestarono un furiere ed un soldato. Essi prepararono pubblicamente le corde e le unsero d'olio. Il corrispondente assistette alla esecuzione.

L'arrivo in Inghilterra delle truppe canadesi

LONDRA, 16.

Le truppe canadesi arrivate la notte scorsa sono state accolte da grande entusiasmo dalla popolazione di Plymouth. La lunga linea di trasporti entrò in porto con le bande raccolte a poppa che suonavano inni patriottici. Le operazioni di sbarco non sono ancora cominciate e probabilmente avranno luogo stanotte.

Come affondò il "Pallada"

La spaventosa rapidità della catastrofe - Tutto l'equipaggio perito.

MILANO, 16.

Giuliano Bonacci manda al Corriere della sera *da Pietrogrado*:

Nell'affondamento dell'incrociatore Pallada *provocato avanti ieri nel Baltico da torpedini lanciate da sommergibili tedeschi, è perito tutto l'equipaggio composto di 565 uomini. Si sono salvati soltanto 7 marinai ed un meccanico che si trovavano per caso a terra.*

Il Pallada *era un incrociatore della flotta del Baltico; prototipo di questi incrociatori è il* Bajan *costruito nel 1901 in Francia, e che si è coperto di gloria nei combattimenti sotto Porto Arthur.*

L'attacco dei sommergibili tedeschi fu diretto contro un'intera divisione di incrociatori russi. Lo stato maggiore navale, che fino ad oggi ha mantenuto il segreto più assoluto sulle operazioni in mare, non dà nel suo comunicato nessuna indicazione neppure approssimativa sul punto del Baltico in cui lo scontro avrebbe avuto luogo. Tuttavia si ha ragione di ritenere che questo scontro abbia avuto per teatro un tratto di mare non lontano dalla frontiera marittima russo-tedesca.

Il Pallada *colò a picco con rapidità straordinaria e questa determinò la perdita totale dell'equipaggio. D'altro canto si presume che la nave sia stata colpita a brevi intervalli da parecchi siluri, giacchè i tecnici affermano unanimemente che un solo siluro non avrebbe potuto determinare in un incrociatore delle dimensioni del* Pallada *una catastrofe istantanea.*

La Rjek *nota che la disgrazia che ha colpito il* Pallada *non può avere alcuna importanza decisiva sul corso della offensiva russa nel Baltico e che noi ci troviamo davanti ad un'episodio di guerra navale dello stesso genere di quello che pochissimo tempo addietro, in condizioni presso a poco identiche, determinò la perdita nel Mare del Nord dei tre incrociatori inglesi.*

Nessun sottomarino tedesco affondato

L'Ambasciata di Germania comunica: « La notizia che nell'attacco del quale rimase vittima l'incrociatore corazzato « Pallada », due sottomarini tedeschi siano stati affondati dalle navi russe, è infondata ».

L'attentato di Bucarest

I fratelli Buxton fuori pericolo

BUCAREST, 16.

I fratelli Buxton sono sinora considerati fuori di pericolo.

Carlo Buxton è gravemente ferito al petto; Noel Buxton al mento. Ambedue sono stati trasportati in una casa di salute ove vengono curati dal chirurgo Toma Jonescu; rettore dell'Università, e dal chirurgo Leonte. Ghescioff è leggermente ferito.

L'autore dell'attentato

L'autore dell'attentato contro i fratelli Buxton alloggiava nello stesso albergo da essi abitato. Egli si era iscritto nella lista dell'albergo col nome di Hasan Tahsin Redchah effendi, musulmano, albanese, giornalista. Era giunto da Salonicco a Bucarest e possedeva un passaporto rilasciato a Costantinopoli nell'autunno dell'anno scorso.

Egli ha dichiarato ad un giornalista di avere riconosciuto i fratelli Buxton da una fotografia e che si decise all'attentato per ragioni politiche alcuni giorni or sono, dopo il suo arrivo a Bucarest. Credette di rendere un servigio alla Turchia assassinando i due fratelli perchè essi lavoravano contro la sua patria. Non deplora il suo atto. Egli dimostra una ventina d'anni, è intelligente e sembra di carattere calmo.

L'attentato ha fatto qui tanto maggiore impressione inquantochè si è verificato durante il trasporto del feretro del Re alla stazione ed è considerato dalla popolazione come una manifestazione contro l'opera dei fratelli Buxton nella penisola balcanica.

Re Carlo sepolto nel monastero di Ardjesh

BUKAREST, 16.

Ieri mattina alle ore 7 l'Arcivescovo cattolico ha celebrato una messa di *requiem* in suffragio di Re Carlo, alla presenza della Regina vedova, del Re Ferdinando, della Regina Maria e della famiglia reale.

Alle ore 9 il clero ortodosso e tutti i Vescovi Metropolitani hanno celebrato un solenne funerale con l'intervento della famiglia reale, dei Ministri, del Corpo diplomatico e degli alti dignitari.

Quindi il feretro su di un affusto di cannone, con lo stesso cerimoniale di quando giunse da Sinaia, fu trasportato alla stazione del nord, fra i cordoni delle truppe e alla presenza di una innumerevole folla di cittadini che portavano quasi tutti al braccio il tricolore rumeno aiuttato.

Alle 11.30 il treno funebre partì per il monastero di Curtea di Ardjesh, il più splendido monumento dell'architettura rumena, che il Re Carlo restaurò, e dove chiese di essere sepolto.

Il treno recante la salma del Re Carlo, è giunto a Curtea di Ardjesh alle 3 pom. tra una folla enorme recatasi nella piccola città da ogni parte della Romania. Treni carichi di viaggiatori erano giunti di mezz'ora in mezz'ora. La folla era composta di contadini nei loro ricchi costumi e di cittadini vestiti a gran lutto. Cinque reggimenti hanno reso gli onori al feretro reale.

Il corteo è passato tra ali di veterani, di soldati, di studenti, di sindaci e di società disposti nello stesso ordine che a Bucarest.

Alle ore 5 il feretro del Re Carlo I è stato inumato in una cripta nel Monastero presso la tomba del principe Neagoe Bazaran, fondatore del Monastero stesso.

Cronaca di Roma

La conferenza di Carlo Richet al Teatro Costanzi

Carlo Richet, l'illustre fisiologo francese che ha dato tutti i suoi figli per la difesa della patria, ha parlato ieri sera, nella sala del Teatro Costanzi, della guerra attuale in rapporto alla scienza e alla civiltà. Come facevano prevedere il nome dell'oratore e l'argomento della sua trattazione, la folla aveva invaso le adiacenze del Teatro Costanzi un'ora prima dell'ora fissata per la conferenza; tanto che, per impedire un'affluenza di persone maggiore di quella che potesse permettere la sala del Costanzi, tutte le porte del teatro erano state, all'ora della conferenza, ermeticamente chiuse. Malgrado ciò, l'impeto del pubblico non riuscì ad evitarsi, e non riuscirono ad evitarsi nemmeno le solite rotture di vetri.

Ad aspettare Carlo Richet eran convenute le personalità più spiccate del nostro mondo scientifico. C'erano i professori Sergi, Rossoni, Luciani, Tamburini, Castelnuovo, Volterra, Nicoforo. C'erano il conte di S. Martino, gli onorevoli Barzilai, Agnelli, Federzoni, Bissolati e c'era, in prima fila, fra le signore, S. E. l'ambasciatrice Barrère.

Un clamore di applausi fragorosissimi accolse l'illustre scienziato francese al suo apparire nella sala della conferenza e, agli applausi, si unirono grida entusiaste di « Viva la Francia! » Vicino al tavolo preparato per l'oratore aveva preso posto Giuseppe Sergi, il quale, prima che il Richet iniziasse il discorso disse l'alto ideale dell'illustre scienziato, venuto tra noi a chiedere la nostra simpatia per la Francia, e inneggiò al suo apostolato di giustizia e civiltà. Carlo Richet, dopo aver rilevato come il momento attuale non spetti alla scienza ma all'azione o, piuttosto, a quella scienza che conduce all'azione, ricordò la protesta che in nome della scienza tedesca e per difendere la Germania da alcune accuse che le vengono lanciate hanno fatto in questi giorni alcuni scienziati tedeschi; affermò il diritto che ha la scienza di essere non tedesca o nazionale ma universale e disse come alla scienza, intesa nella sua universalità, alla scienza vera, spetti di rispettare la giustizia, di rispettare e tutelare la libertà dei popoli. Rispose quindi energicamente ad alcune obbiezioni degli stessi scienziati tedeschi secondo i quali, nella conflagrazione solo all'Austria e non all'Europa, era lecito di intervenire dopo l'*ultimatum* alla Serbia, per i quali non è stato un delitto la violazione della neutralità del Belgio e la Germania, per difendersi, aveva facoltà di massacrare e di incendiare. In nome della scienza, il prof. Richet protestò contro la legge e la politica del più forte, illustrando l'eroica difesa del Belgio, a cui per attentati individuali vennero inflitte pene collettive; soggiunte come uomini di nazionalità diverse, anche italiani, fossero dalle nazioni tedesche costretti a combattere e a cadere per una patria che non era la loro.

A che cosa si è dunque accompagnata la scienza della Germania? — si domandò a questo punto il Richet.

Alla forza. Ebbene con la forza la Francia ha risposto. Ma, conchiudendo, il Richet disse che con la forza la Francia vuol stabilire la pace, vuole che i sacri diritti dell'umanità, violati dalla carta del militarismo teutonico siano vendicati. E, per la ideale causa della pace, della libertà, della giustizia invocò simpatia e aiuto dell'Italia, la grande sorella latina che a nome della Francia e per l'accoglienza ringraziò commosso.

Le acclamazioni che avevano più volte interrotto l'eloquente discorso di Carlo Richet si ripeterono alla fine con altre grida di « Viva la Francia », « Viva l'Italia ». Moltissimi vollero stringere la mano all'illustre oratore il quale fu accompagnato da entusiastiche ovazioni all'uscita del teatro e nella strada fino all'albergo del Quirinale ove la dimostrazione si sciolse alle ore 19, senza incidenti spiacevoli e senza grida sediziose di « abbasso ».

Nel campo amministrativo

Le elezioni provinciali contestate

Ieri, sotto la presidenza dell'on. Domenico Oliva, la Giunta provinciale delle elezioni ha tenuta la annunciata seduta pubblica per discutere intorno ad alcuni ricorsi elettorali.

Dapprima la Giunta ha presi in esame i diversi ricorsi avanzati contro la elezione nei mandamenti di Valmontone e di Veroli. Sulla elezione di Valmontone, proclamato il principe don Giovanni Borghese, ha riferito con efficace sobrietà il consigliere provinciale avv. Gino Pierantoni: hanno poi parlato gli avvocati Alessandro Alessandri e Guarini per sostenere le ragioni del proclamato e l'avv. Baldassarri, caduto nella elezione, per sostenere le proprie ragioni, chiedendo l'annullamento della proclamazione avversaria e la propria proclamazione in suo luogo.

Il consigliere Giovanni Pozzi ha riferito sulla elezione di Veroli, ove è stato proclamato l'on. Franchi, le cui ragioni sono state sostenute vigorosamente e con copia di dottrina dall'avv. Luigi Cartasegna. In favore del soccombente notaro Fiorilli ha parlato a lungo l'avv. Pietro Pierantoni.

La decisione si avrà fra qualche giorno.

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

I vaporini del Tevere

Il Governo e l'impresa Welby

Nel 1906 l'Impresa Welby conveniva innanzi al Tribunale di Roma il Ministero dei Lavori Pubbl. chiedendo risarcimento di danni derivatile dalla (pretesa) inadempienza da parte dell'Amministrazione del contratto 7 gennaio 1869, col quale il Governo Pontificio aveva ceduto — per 36 anni — alla impresa il privilegio per l'esercizio del rimorchio dei battelli lungo il Tevere, nonchè l'appalto dei lavori, ordinari e straordinari da compiersi nel fiume.

Vertente il giudizio, e dopo una prima sentenza di merito data dal Tribunale, le parti addivennero ad un compromesso, con cui deferirono in liquidazione la contesa ad un Collegio Arbitrale. Questo, con sette lodi condannò il Ministero a pagare complessivamente all'Impresa parecchi milioni.

La Pubblica Amministrazione, seguendo l'avviso dell'attuale avvocato generale erariale senatore Villa, impugnò i lodi degli arbitri. La Corte d'Appello di Roma, con sentenza 18 marzo 1913 dichiarava la propria incompetenza: ma codesta sentenza veniva annullata dalla Cassazione.

Riassunto dal Ministero il giudizio, la stessa Corte di Appello con sentenza pubblicata oggi, estensore il consigliere comm. Ciotola, fa diritto all'azione spiegata dal Ministero e dichiara la nullità di tutte le pronunzie arbitrali intervenute a seguito del compromesso, disponendo che si rinnovi dinanzi all'autorità giudiziaria il dibattito sulle questioni proposte agli arbitri e da essi risolute, e rinviandone la trattazione ad altra udienza.

Un banchetto all'Operaia Costituzionale

Ieri sera, nell'elegante Ristorante, Galli in piazza Firenze, ebbe luogo un intimo banchetto in onore del valoroso segretario dell'Associazione Operaia Costituzionale, Giuseppe Tacchi.

Fra gli intervenuti abbiamo notato l'assessore ing. Sprega, i cons. com. avv. Del Vecchio, cav. Dante Grandi e Capuano Arcangelo, l'avv Antonello Caprino, il cav. Cipriani, il cav. Severini, il comm. Cesotti, il cav. Dari Fortunato, fratello di S. E. il Guardasigilli, Annibale Gabrielli, Mari Mario, Enrico Genna, Alessandro Milita, Carlo Barchiesi, ing. Sperandio, dott. Paradisi, avv. Spezzano, Sifoni, Pinto, Lopez e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

Avevano aderito gli on. Medici Del Vascello, Oliva e Valenzani, i consiglieri provinciali cav. Tabanelli Odoardo e cav. Luchetti Veriano, l'assessore Testa; i consiglieri comunali rag. De Gislimberti, comm. Vittorio Emanuele Bianchi, Jacurti, Attilio Zoli, Vignolo ed altri.

All'arrosto brindarono, elogiando la laboriosità, la modestia, la intemerata onestà, la bontà d'animo del festeggiato e la sua benefica attività nel partito e per il partito costituzionale, il cav. Grandi, Capuano Arcangelo, l'ing. Sprega, l'avv. Antonello Caprino che portò con vivace parola l'adesione dei nazionalisti, l'ing. Sperandio con severa e misurata eloquenza ed in ultimo l'avv. Spezzano che con felicissime immagini e con alata parola tratteggiò magnificamente la virtuosa e modesta vita del bravo Tacchi.

Rispose a tutti il festeggiato con un discorso improntato alla sua abituale modestia, ma vibrante di viva emozione e di profondo compiacimento per la cordiale manifestazione.

Il banchetto — che per la profusione degli addobbi e delle vivande riuscì veramente splendido — si chiuse con uno scambio di auguri e con un'evviva al Re ed all'Italia.

Nozze Cortina-de' Medio

Ieri la graziosa signorina Maria Luisa Cortina figlia del nostro egregio collega grande ufficiale avv. C. A. Cortina, direttore della *Rivista Politica e Parlamentare*, si è unita in matrimonio col distinto signor Emidio de Medio, dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

In Campidoglio l'atto nuziale fu compiuto dal sindaco Don Prospero Colonna, che disse squisite parole di augurio alla giovane coppia, offrendo alla sposa un magnifico mazzo di rose bianche. Furono testimoni per la sposa gli ex-ministri onorevole Luigi Facta e Maggiorino Ferraris, e per lo sposo il capitano Francesco Braga e l'avv. Cesare Longobardi.

Il matrimonio religioso ebbe luogo nella chiesa parrocchiale di Santa Maria in Aquiro. La cappella era tutta adornata di fiori. Celebrò il parroco che disse elevate e commoventi parole. Furono testimoni gli stessi del matrimonio civile, con la sostituzione dell'avv. cav. Guido Bechis, zio della sposa, al cap. Braga. Alle 11.30 vi fu *dejeuneur* di famiglia in casa Cortina, quindi gli sposi sono partiti alla volta di Napoli e della Sicilia. Auguri.

FRANCESCA BERTINI in "SANGUE BLEU"

L'eletta, meravigliosa artista romana, ha riportato iersera al Teatro Quattro Fontane avanti ad un pubblico enorme, un altro dei suoi grandi trionfi, interpretando: *Sangue bleu*, un originale, stupendo cinedramma teatrale scritto e messo in scena da Nino Oxilia ed edito dalla *Celio Film* di Roma.

Oggi prima delle molte fortunate repliche. Lo spettacolo della durata di due ore è ad ingresso continuato.

"LVX PERPETVA"

ILLUMINAZIONE ELETTRICA DELLE TOMBE AL VERANO DI ROMA

Questa importante Società, ha Sede in Roma, *Via San Niccolò da Tolentino*, N. 21 (Telefono 11-045). Le condizioni possono essere richieste anche per posta o per telefono.

"Fantomas" al Cinema Moderno

Ogni giorno si rinnova al Cinema Moderno lo stesso entusiasmo per le proiezioni di Fantomas, questo capolavoro cinematografico dedotto dal famoso romanzo popolare di Souvestre e Allain.

L'interesse di questo lavoro oltre che essere determinato dalle molteplici, inattese avventure, lo è anche dallo studio logico, riuscitissimo, di tutti i particolari.

Stasera venerdì seconda parte della terza serie: *Il morto che uccide.*

Corpo Giovani Esploratori

Il Comando del Corpo, comunica:

« Tutti gli Esploratori devono trovarsi domenica 19 corr., alle ore 6,45 antimeridiane, alla sede del Corpo (Via Tre Cannelle 17) per proseguire in campagna. Tenuta: camiciotto, zaino e bastone (gli Esploratori Novizi senza bastone). Ritorno alle ore 12.

Si rammenta a tutti gli Esploratori, che da ora in poi si terranno in massimo conto le assenze non giustificate, e chiunque manchi tre volte alle riunioni, sarà senz'altro radiato dal Corpo.

S'invitano dunque tutti gli Esploratori (specialmente i Cadetti e i graduati) a tornare al più presto possibile tra le file del loro Corpo.

Piccole note

Escursione a Morlupo-Leprignano. — Per domenica 18 corr., la Società Podistica « Lazio » ha indetta una escursione storico-archeologica a Morlupo-Leprignano, che sarà illustrata per cura del locale Municipio.

Partenza dalla stazione Piazza Libertà ore 8.30. Ritorno ore 19.40.

Tassa d'iscrizione L. 2.85. Viaggio in vettura riservata.

Associazione Archeologica Romana. — Per domenica 8, è indetta una gita a Castel Gandolfo e ad Albano, con visita particolare dei Ninfei e nuovi scavi sul lago. Illustratore sarà il prof. A. Del Pinto, r. ispettore onorario. Le iscrizioni si ricevono in segreteria dalle 19 alle 22 (via delle Quattro Fontane 15).

La proroga degli esami Universitari. — Gli studenti della Facoltà di Legge interessati alla proroga del 2.o appello degli esami sono convocati domani sabato per le ore 11 alla Sapienza per comunicazioni in proposito.

Giovane colto da malore in via della Vite

Verso le ore due della notte scorsa gli agenti di P. S. Grasso e Gallozzi raccolsero in Via della Vite, angolo Corso Umberto, un giovane di circa 25 anni, civilmente vestito, che era caduto a terra perchè colpito da grave malore improvviso.

Il povero giovane venne ricoverato all'ospedale di San Giacomo e fu giudicato in condizioni molto gravi. Non fu possibile identificarlo, sia perchè non era in condizione di parlare, sia perchè non aveva in tasca alcun documento.

Oggi egli non ha migliorato: e l'identificazione non è ancora avvenuta.

Un bimbo ucciso dal tram in via Appia Nuova

Stamane una tragica disgrazia è accaduta in Via Appia Nuova.

Un bambino che si trastullava presso il binario del tram all'altezza dello stabile n. 15-A, è stato investito e travolto da una vettura tramviaria che lo ha stritolato.

Il conducente del tram si è dato alla fuga. Alcuni agenti della delegazione di P. S. di Via Appia si sono messi alla ricerca di lui per arrestarlo, mentre altri hanno iniziato le indagini per accertare le responsabilità eventuali e per identificare il povero piccino.

Questi è Antonio Coccia, di Giuseppe, di 5 anni, romano, abitante in Via Appia Nuova n. 149. Ha riportato la frattura della base del cranio, e quella di parecchie costole e delle gambe.

Alcuni passanti; fra cui il ferroviere Miliziade Turriziani, hanno sollevato il povero bimbo e, con una vettura pubblica, lo hanno trasportato all'ospedale di San Giovanni. I sanitari non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

Il cadaverino trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il conducente è certo Angelo Spalletta, fu Giuseppe, di 28 anni, da Grottaferrata. E' ancora latitante.

Il cav. Trento sta personalmente indagando per accertare le responsabilità.

Pare che il bimbo, uscendo da casa precipitosamente non abbia potuto fermarsi e sia stato travolto dal tram che sopraggiungeva con una certa velocità.

All'ospedale è avvenuta una scena straziante quando è giunta la sorella del disgraziato bambino. La povera donna alla vista del piccino sformato in modo orribile ha avuto un acceso nervoso e i sanitari hanno dovuto prodigarle sollecite cure.

Nel pomeriggio all'ospedale si è recato il pretore del mandamento per le constatazioni di legge.

Tentato suicidio di una pazza nel convento di Via Principe Amedeo

Da qualche tempo è ricoverata nel convento delle *Monache infermiere ausiliatrici* in via Principe Amedeo una povera donna che più volte ha dati segni non dubbi di grave squilibrio mentale. E' una certa Carlotta Di Carlo, di 51 anni, da Montecello, che in passato esercitò il mestiere di sarta e che è assai conosciuta al Commissariato di P. S. del Viminale dove suol presentarsi spesso per chiedere protezione contro nemici immaginari specialmente contro i ladri ch'ella vede dappertutto intorno a sè...

Ieri sera, verso le ore 21.30, la disgraziata in un accesso di pazzia si gettò da una bassa finestra interna del convento nel giardinetto sottostante. A quell'ora le buone monache dormivano e non s'accorsero di nulla non ostante le grida e i lamenti della Di Carlo che, si era fratturata una gamba.

Una donna, che per combinazione stava affacciata alla finestra in uno stabile contiguo, avendo assistito al volo e udito poi i lamenti, mandò un suo ragazzo in cerca delle guardie.

Accorsero subito al Convento l'agente municipale Chiavacci del terzo reparto, le guardie di città Cioccolo e Pieracchio del Viminale e il soldato ciclista Pietro Morozzi dell'8.o bersaglieri. Il cancello del convento era chiuso e le guardie dovettero suonare a lungo il campanello prima di ottenere che le suore si svegliassero e mandassero ad aprire. Trascorse poi un altro tempo prezioso prima che le monache comprendessero di che si trattava e si decidessero a far entrare nel convento le tre guardie e il soldato.

Questi finalmente poterono raggiungere il giardino e soccorrere la povera pazza che fu trasportata con una vettura al Policlinico.

Le condizioni della Di Carlo non sono per fortuna molto gravi. Non sarebbe male però che la pubblica sicurezza si interessasse — se è il caso — per ottenere l'ammissione della disgraziata al manicomio o in altro luogo di cura dove anche la vigilanza sia più efficace che al convento di via Principe Amedeo.

Percuote l'amante e ne provoca la morte

Il 27 agosto scorso una bieca figura di teppista, certo Giovanni Vittori, di 34 anni, da Monteleone di Sabina, venne a diverbio in via della Consolazione con la propria amante Barbara Cardinali e la percosse più volte col bastone.

La povera donna, piuttosto gravemente ferita e contusa, fu ricoverata all'ospedale della Consolazione, dove, dopo una ventina di giorni morì in conseguenza delle lesioni prodottele dal Vittori.

Questi venne attivamente ricercato dalla pubblica sicurezza; e stamane il delegato De Bernardi, del Commissariato di Campitelli, è riuscito a ritracciarlo e ad arrestarlo.

Urto fra un tram e un carro

Due feriti

A pochi passi dall'imbocco del traforo dalla parte di via Due Macelli, un carro carico di carbone ha urtato violentemente contro un tram municipale della linea III.

Due passeggeri che si trovavano nella vettura elettrica sono rimasti feriti per fortuna leggermente. Essi sono: Giacomo Barbiani, di 49 anni da Brescia e il commesso Bernardino Marcelli, di 35 anni, da Pitigliano, abitante in via della Ferratella, 59.

Il primo è stato medicato all'ospedale di S. Giacomo ed è stato giudicato guaribile in 5 giorni, l'altro alla Consolazione.

Il conducente del tram e il carrettiere si sono scambiate una buona dose di ingiurie con infinita letizia dei passanti.

Molti passeggeri che stavano sul tram hanno preso parte alla disputa fino a tanto che la vettura si è allontanata.

Un romano s'impicca a Castel Gandolfo

CASTEL GANDOLFO, 16.

Nella macchia comunale di Castel Gandolfo, a circa tre chilometri dall'abitato, in località Pentima Bianca, si è rinvenuto il cadavere di un impiccato.

La corda che attornia il collo dello sciagurato è avvolta in un fazzoletto bianco. Il cadavere è in posizione inclinata col corpo rialzato dalla parte della testa. L'estremità inferiore della corda è a mezzo metro da terra ed è legata nella parte superiore ad un ramo di castagno, a un metro e mezzo appena di altezza. Vicino è il parapioggia nero e una lettera in busta bianca che reca la dicitura: « Le notizie del morto ». L'infelice è vestito decentemente con un « paletot » cenere dal bavero di vellato, pantaloni grigi, calze color bulgaro e scarpe gialle. Vicino al morto è pure il cappello di panno color marrone. Il cadavere è stato piantonato dai carabinieri, in attesa dell'autorità per il *nulla osta* per la rimozione.

Sono giunti con lodevole sollecitudine il pretore di Albano avv. Datilio, il vice-pretore giudice Piatti, il cancelliere Gai, il delegato dott. Crestini e il maresciallo Sollami. Aperta la lettera, si apprende dai documenti in essa racchiusi che il morto è Enrico Valentini Zibaldoni, di 16 anni, da Subiaco, domiciliato in Roma al Corso Umberto I.

I Teatri

Grande spettacolo di beneficenza al "Costanzi"

L'attesa per lo spettacolo che avrà luogo al *Costanzi* domenica sera va diventando di ora in ora più viva e ben lo si comprende: chi sa quando sarà nuovamente concesso ai cittadini romani di ascoltare il divo dei divi, Enrico Caruso, che i teatri americani tengono prigioniero in una gabbia d'oro purissimo!...

Diamo intanto il programma preciso dello spettacolo e l'elenco del Comitato, il quale è composto: dal presidente, principe Prospero Colonna, Sindaco di Roma — dalla contessa di Cammarata, principessa Doria Pamphilj, marchesa Guiccioli, contessa di Mazzarino, duchessa di Sermoneta, contessa Della Somaglia, principessa di Sonnino, donna Elsie Torlonia, marchesa Visconti-Venosta, grand. uff. Fausto Aphel, Adolfo Apolloni, on. avv. Salvatore Barzilai, comm. Gino Basevi, principe Giuseppe Boncompagni Ludovisi, duchi don Carlo e don Marcantonio Bonacciolo, principe Alfonso Del Drago, on. conte Enrico Di San Martino di Valperga, on. marchese Giorgio Guglielmi, on. marchese Luigi Medici Del Vascello, on. dott. Felice Santini, on. comm. Tommasini, principe Augusto Torlonia.

Presidente del Comitato esecutivo: principe Alfonso Doria Pamphilj.

Ecco il programma:

1. Rossini — *Guglielmo Tell*, Sinfonia.
2. Puccini — *Madame Butterfly* (Atto II): *Butterfly*, Lucrezia Bori; *Suzuki*, Folco Pernini; *Sharpless*, Giuseppe De Luca; *Goro*, Angelo Bada; *Yamadori*, Pietro Audisio.
3. Verdi — *Ernani* (Atto II): *Elvira*, Esmeralda Pucci; *Don Carlo*, Mattia Battistini; *Silva*, Paolo Argentini; *Don Riccardo*, Amedeo Rossi; *Iago*, Giuseppe Gironi.
4. Leoncavallo — *Pagliacci*: *Nedda*, Lucrezia Bori; *Canio*, Enrico Caruso; *Tonio*, Giuseppe De Luca; *Peppe*, Angelo Bada; *Silvio*, Alfredo Toscani.

Maestri direttori: Luigi Mancinelli, Arturo Toscanini.

Altri maestri: Teofilo De Angelis, Francesco Romei.

Maestro del coro: Emilio Casolari.

I prezzi sono così stabiliti: ingresso L. 5 — Poltrone L. 40 — Sedie L. 15 — Palchi I e II ordine L. 300 — Palchi III ordine L. 100 — Anfiteatro L. 7 — Galleria: posti numerati L. 7 - non numerati L. 5.

La "Novissima" al "Costanzi"

Il *Costanzi* ha inaugurato iersera la sua stagione invernale con la compagnia di operette « Novissima ». La sala era affollata e la compagnia ebbe liete accoglienze. Essa è di fatto costituita da pregevoli elementi già ben noti al pubblico romano.

Si rappresentava iersera l'*Amore in maschera*, di Darclée e Zangarini; un'operetta non eccessivamente gaia, ma che è intessuta di una musica abbastanza piacevole e caratteristica.

Amore in maschera fu interpretata con grande amore. La De Simoni cantò con bella voce e con molta grazia. Una vivacissima, graziosa *soubrette* si rivelò la Theor. Il Grant, che è artista corretto e signorile, fece sfoggio di una voce robusta; esilarantissimo il Tani.

Stasera l'operetta, che è presentata con ricchezza di costumi e di scene, si replica.

Domani una delle più accurate interpretazioni della « Novissima »: *La reginetta delle rose*, di Leoncavallo, il quale, speriamo, si consolerà presto dell'ostracismo tedesco.

Salvini al "Valle"

Come abbiamo annunciato, domani sera inizierà al *Valle* un corso di recite l'illustre attore Gustavo Salvini.

Domani *La Cena delle beffe*. Domenica, unica recita diurna con il *Kean*.

TEATRI DI ROMA

All'*Adriano*: — La signora Manarin-Barberi è stata vivamente e ripetutamente acclamata iersera, nella *Carmen* che appunto si dava per sua serata d'onore. Con lei hanno ricevuto applausi meritatissimi la signorina Machat, il tenore Contaloni e il baritono Zagarcli.

Questa sera, terza dei *Pescatori di perle* col tenore Giacomo Eliseo. Lo spettacolo è dato in onore del bravo direttore d'orchestra maestro Francini.

All'*Argentina*: — Continuano con crescente successo le repliche della bella commedia di Augusto Jandolo, *Gioacchino Belli*. Anche domani sera replica.

Al *Nazionale*: — Si annunzia per stasera la quarta della *Traviata* che tanto successo ottiene nella vivida interpretazione della signorina Bice Dal Pinto e del tenore Tanlongo.

Spettacoli del 16 Ottobre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *I pescatori di perle.*

ARGENTINA —

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I PROVVEDIMENTI TRIBUTARI

Aumento dell'addizionale sulle imposte dirette

Dei provvedimenti tributari che il Governo aveva facoltà di applicare per decreto, a termini della legge del luglio scorso, è stata finora pubblicata e applicata la parte riguardante le tasse di successione, e di ciò abbiamo dato a suo tempo notizia.

Ieri il Re ha firmato il decreto col quale, in conformità alla autorizzazione del Parlamento, viene disposto l'aumento dell'addizionale alle imposte dirette.

L'allegato *H* dei provvedimenti tributari riguardava appunto tale aumento delle imposte dirette.

Il decreto reale firmato ieri, riproduce i due articoli del suddetto allegato.

Col primo si dispone che l'addizionale delle imposte dirette già stabilita a favore delle provincie e dei comuni danneggiati dal terremoto, venga consolidata in 18 milioni e 200 mila lire per anno, inscritta nella parte passiva del bilancio del Tesoro e pagata fino allo scadere del decennio a termini di legge, a quelle provincie e a quei comuni.

L'articolo secondo dispone che, con decorrenza dal primo gennaio 1915, l'addizionale suddetta sia elevata da due a cinque centesimi e devoluta per intero allo Stato.

Rimangono completamente esenti dalla addizionale la quota d'imposta erariale principale fino a lire 10 per i terreni e fino a lire 15 per i fabbricati. Sono pure esenti le quote d'imposte di ricchezza mobile che colpiscono i redditi netti di categoria *B*, non superiori a lire 1500, di categoria *C*, non superiori a lire 1667 e di categoria *D*, non superiori a lire 2000.

In sostanza, l'addizionale delle imposte dirette che sommerà a 45 milioni 1/2 va per intero all'erario; e ai comuni e alle provincie danneggiate dal terremoto sarà assegnata a compenso la somma consolidata che prima percepivano in ragione di 9 milioni e 100 mila lire a semestre, a cominciare dal semestre gennaio-giugno 1915.

Il decreto è preceduto da una relazione al Re del Ministro delle Finanze.

Amnistia e condono
delle sopratasse e multe di registro di bollo

Il Re ha pure firmato ieri un decreto-legge col quale sono concessi l'amnistia e il condono delle sopratasse e multe di registro e bollo e tasse sugli affari in genere.

Tale amnistia era stata promessa dall'on. Ministro delle Finanze nelle sedute del luglio alla Camera ed al Senato in occasione della discussione che portò alla legge sui provvedimenti tributari.

Il decreto-legge concede il condono delle sopratasse e delle pene pecuniarie rivestenti il carattere di sopratasse nei rami sottoindicati.

Concede altresì condono e amnistia per le contravvenzioni rientranti nell'ordinario diritto di grazia sovrana incorse fino al giorno 15 corrente.

Il decreto riguarda esclusivamente le tasse sugli affari e cioè: registro, successioni, bollo, surrogazione del registro e bollo, manomorta, assicurazioni, concessioni governative, carte da giuoco, contratti di borsa, velocipedi, motocicli e automobili, e volture catastali.

Il condono resta subordinato al pagamento delle tasse dovuto e all'adempimento delle prescritte formalità entro il termine di sei mesi, cioè non oltre il 15 aprile 1915.

Il decreto è preceduto da una relazione al Re del Ministro delle Finanze, la quale ricorda la precedente amnistia del 1911, e rileva le ragioni e gli effetti del provvedimento, che mentre accresce i proventi dell'erario, giova anche al movimento degli affari.

Il dazio del Comune di Parma

Il bollettino delle finanze pubblica il regio decreto con cui il Comune di Parma è dichiarato di prima classe agli effetti del dazio consumo.

Il canone annuo del dazio consumo di detto comune è elevato da lire quattrocentododicimila quattrocentosettantadue e centesimi 30 (L. 412,472.30) a lire quattrocentosessantacinquemila quattrocento cinquantadue e centesimi trentatre (L. 465.452.33).

Per la Civitavecchia-Orte-Terni

Con data odierna, in merito alla ferrovia Civitavecchia-Orte-Terni (progetto Peggion) il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, riunito in assemblea generale, ha deliberato il massimo sussidio annuo di lire 10,000 (diecimila) a chilometro, per tutta la durata della concessione governativa.

Nel personale dei Lavori Pubblici

Oggi si è riunito al Ministero dei lavori pubblici il Consiglio di amministrazione per procedere ad alcune nomine a scelta negli alti gradi:

il comm. Ettore De Gregorio, capo-divisione alla direzione delle opere idrauliche, è promosso vice-direttore generale;

il comm. Filippo Allemand, capo-sezione e capo del personale, è promosso capo-divisione;

il cav. Antonino Vitale, primo segretario, è promosso caposezione.

Relazioni tra le Banche di emissione
e le stanze per le compensazioni internazionali

L'on. Luigi Luzzatti pubblica nel Sole, *quest'articolo, pieno di giuste considerazioni, che crediamo utile riprodurre.*

Le proposte fatte in questo giornale ebbero sinora una lieta accoglienza; le Associazioni economiche di Milano, di Genova le studiano con pratici intenti, e taluni uomini politici di non dubbia competenza tecnica, quali, fra gli altri, il Rubini e il Rolandi Ricci, hanno dato la loro cordiale adesione. La nota scientifica, da me letta, all'Istituto di Francia mirava appunto a varie forme d'accordo fra le Banche d'emissione con l'intento di risparmiare i dispendiosi « viaggi dell'oro », di temperar il corso dei cambi. Dopo la crisi monetaria e bancaria degli Stati Uniti d'America del 1907, quando il « ciclone » attraversava l'Oceano, in un momento difficilissimo la Banca di Francia e quella d'Austria-Ungheria ebbero la occasione di mettere alla prova l'utilità di questi accordi fra istituti di emissione, con prestiti in oro fatti dalla una alla Banca d'Inghilterra, e dall'altra alla Banca di Germania. Il nostro paese usciva allora acclamata e forte dalla prova della conversione e io espressi il pensiero che la Banca d'Italia facesse anch'essa un prestito in oro a quella d'Inghilterra. Lo Stringher, il quale ha saputo in alcuni casi gravi, associare la prudenza alla audacia, consentiva, ma il Governo esitando, passò la propizia occasione.

E ora, fra cose anche più ardue, risorge il pensiero di queste concordie, acuite dal bisogno.

Nell'ultimo numero dell'« Economist » di Londra si contiene una dichiarazione di interesse dal Governatore della Banca di Spagna, dalla quale si trae che la Banca d'Italia avrebbe consentito a rappresentare la Banca di Spagna in Roma; ad altri Istituti di Emissione in New-York e in capitali di Stati neutri si affiderebbe uno stesso ufficio. Si cerca di agevolare fra la Spagna e gli altri paesi i pagamenti in oro. Infatti spetta in Europa alle due Banche di emissione di Madrid e di Roma l'onore di queste iniziative concrete, permanenti, alle quali è riservato un grande avvenire.

La Banca d'Italia in vista di alcuni pagamenti pel servizio diplomatico che si doveva fare a Madrid pregò il Banco di Spagna di anticiparli, offrendo di accreditarlo in Roma alla pari delle « pesetas » versate per conto italiano e con lo impegno di regolare in appresso le differenze del cambio.

Per tal guisa incominciarono alcune relazioni di affari, che diedero poi luogo « ad accordi per regolare apertura di conti correnti reciproci ». Così la Banca d'Italia sta facendo con quella argentina della « Nacion ». Tutte queste opere buone inaugurano un principio di nuove fruttifere combinazioni internazionali, sulla base di quelle « stanze di compensazione » per i cambi coll'estero che qui furono illustrate. Intanto il « Times » annunzia che a Londra la Tesoreria dello Stato studia con eguali intendimenti il nostro problema; e vi è cagione di bene sperare.

LUIGI LUZZATTI.

La Camera di Commercio di Rimini

Le elezioni per il rinnovamento della disciolta Camera di commercio di Rimini avranno luogo il 25 ottobre e il 3 novembre. Commissari per l'amministrazione di quella Camera è il dott. Giovanni Stanga.

L'assoluzione di Pietro Mattiuzzi
dal tribunale di Lubiana

TRIESTE, 16.

Il diciassettenne Pietro Mattiuzzi veniva tempo addietro arrestato e denunziato al Tribunale militare di Lubiana sotto l'imputazione di aver manifestato apprezzamenti favorevoli alla Serbia.

La procedura del giudizio fu sollecitata mercè l'intervento delle autorità italiana e la Presidenza del Tribunale di Lubiana ha recentemente pronunciato l'assoluzione del Mattiuzzi.

Il giovane fu senz'altro rimesso in libertà.

Le perdite in Francia
della legione italiana

PIACENZA, 16.

Un giovane patrizio piacentino il conte Paoletto Marazzi Visconti che si recò in Francia circa un mese fa per arruolarsi volontario, conferma in una lettera che gli italiani che furono incorporati nella legione straniera si sono già battuti e subirono molte perdite. Nei giorni scorsi, egli scrive, in un assalto di 1300 nostri compagni italiani ne sono tornati soltanto 30.

ULTIME DI CRONACA

Una ragazza si ubbriaca d'anisetta
e tenta di asfissiarsi col carbone

E' stata trasportata oggi all'ospedale di Santo Spirito una certa Elvira Reali, di 19 anni, romana, abitante in via Monte Giordano n. 3. Ella si trovava in istato di profonda ubbriachezza e presentava sintomi di asfissia.

Le cure energiche dei sanitari l'hanno posta in breve fuori d'ogni pericolo. Non è stato però possibile farla parlare, poichè ella non era in grado che di balbettare qualche parola sconnessa.

Dalle indagini della pubblica sicurezza è risultato che la Reali aveva tentato di suicidarsi. Prima s'era ben bene stordita bevendo da un piccolo caffè, nei pressi della sua abitazione, parecchi bicchierini di liquore d'anici; poi, rientrata in casa, si era rinchiusa in una stanza nella quale aveva preparato un braciere di carbone non perfettamente acceso.

Di ciò si erano subito accorti i congiunti di lei che l'avevano salvata dalla morte.

Circa le cause del tentato suicidio non è stato possibile accertare nulla.

I funerali del cav. Occelli

Hanno avuto luogo oggi alle ore 15 i funerali del cav. Simone Occelli.

Seguivano il feretro, carico di corone, il genero dell'estinto, architetto comm. Guido Cirilli, il comm. De Santis e il dott. Bacci per il Ministero della R. Casa, il dott. Mazzolini, l'avv. Secreti, l'ing. Secreti, il rag. D'Armini, il rag. Venti, il cav. Lupi, il cav. Angelini, gli impiegati della impresa foraggi delle RR. scuderie, una larga rappresentanza del personale delle RR. scuderie, e grandissimo numero di amici ed estimatori dell'estinto.

L'assoluzione alla salma è stata data nella chiesa di S. Vitale, in via Nazionale.

Ciò che avviene nelle regioni
tra le Bocche di Cattaro e la Drina
Le popolazioni slave e l'esercito austriaco

MILANO, 16.

Il « Corriere della Sera » riceve dal suo corrispondente da Cettigne:

— Il litorale austriaco da Spitza fin sotto la fortezza marittima delle Bocche di Cattaro era destinato ad essere sacrificato nel caso di una guerra col Montenegro fintanto che gli austriaci non fossero riusciti ad occupare la città dalla quale i montenegrini dominavano incontrastabilmente la regione. Così avvenne che prima ancora dello scoppio della guerra fra i due Stati e quando il Ministro d'Austria-Ungheria a Cettigne non aveva ancora abbandonato il suo posto, già le truppe austriache ricevevano l'ordine di abbandonare la loro sede, di trasportare tutto quanto riusciva loro possibile e di raggiungere rapidamente Castelnuovo nelle Bocche di Cattaro. Così i montenegrini non ebbero che a compiere una marcia per impossessarsi del territorio abbandonato. La brigata del generale Giurovic sulla via di Badua ed i dintorni di Grabovac iniziò la serie dei suoi combattimenti sloggiando i reparti austriaci che furono costretti a rifugiarsi nelle fortezze di Grabovac, Radovic e Mamula. Il territorio occupato dai montenegrini che ho percorso a cavallo in tutta la sua lunghezza di oltre 40 chilometri si estende verdeggiante fra il mare e la catena dei monti che a nord si congiunge col Lowcen. Lungo la spiaggia nelle valli, nelle conche, fra colle e colle è tutta una fitta coltivazione.

Le truppe montenegrine al loro passaggio trovarono molte case disabitate ed i campi deserti. Tutti i cattolici avevano abbandonato il territorio insieme alle autorità austriache. Queste avevano diffusa la voce che i montenegrini si sarebbero vendicati non si sa di che cosa, sui cattolici che sarebbero stati uccisi, imprigionati e maltrattati. Si può immaginare quanto fosse sollecito l'esodo di quei disgraziati sotto la tenace pressione degli austriaci. Gli ortodossi che nascostamente smentivano le paurose previsioni non erano creduti. Alcuni di essi poi avevano ricevuto l'ordine di costituirsi ostaggi alle autorità militari di Castelnuovo e la loro partenza servì così ad avvalorare le voci allarmiste. « Vedete, dicevano i gendarmi, perfino gli stessi serbi temono l'arrivo dei loro fratelli montenegrini ».

Nonostante la paurosa propaganda alcune famiglie sarebbero rimaste ugualmente; esse erano fermamente convinte che sarebbero state rispettate dagli invasori e di poter restare a custodire i campi; ma comunque sarebbe stato assai pericoloso e le autorità fecero arrestare tutti coloro che non credevano alle fosche previsioni e li fecero tradurre a Castelnuovo. In tal modo riuscì completamente il piano di porre in fuga una notevole parte della popolazione del litorale e con ciò sarebbe stato dimostrato, secondo lo scopo delle autorità austriache, che i montenegrini erano temuti ed odiati. Invece come è noto la presa di possesso da parte dei montenegrini avvenne pacificamente.

L'atteggiamento degli Slavi

In attesa dell'esito della guerra le popolazioni slave si sono mantenute tranquille, non vi sono state rivolte, non attentati; ma contro di esse l'autorità militare infierisce ugualmente con sempre maggiore accanimento. Tutto ciò non è che l'attuazione di un piano predisposto già da tempo in occasione di una guerra.

Un'estesa opera di spionaggio aveva, già prima che essa scoppiasse, indicato all'autorità militare, sostituitasi nell'opera di repressione alla polizia, tutti coloro che avrebbero dovuto essere colpiti in tempo di guerra. Avvenne così che molti sacerdoti ortodossi, particolarmente in Boemia ed in Galizia, già da tempo sospettati come sobillatori della popolazione furono impiccati fin dai primi giorni della guerra.

L'Austria ha adottato come è noto su larga scala il sistema degli ostaggi. E' un sistema crudele, quanto inutile, perchè non è il sacrificio di un numero limitato di persone sia pure piccolo, elette e ben volute, che possa trattenere un individuo od un gruppo di individui od una popolazione intera dal compiere un atto che riesca favorevole alla loro sorte. Le vittime, già state designate da tempo, per pretese colpe passate, pur non avendo compiuto in questi ultimi mesi alcun atto che dovesse far loro temere qualche rappresaglia, caddero facilmente nel laccio.

Ad esempio la sera del 28 luglio, parecchie personalità di Ragusa furono invitate ad una riunione di cittadini in un albergo di Gravosa. Ma appena varcata la soglia ciascun invitato veniva circondato da quattro gendarmi e così tradotto nella sala della riunione, dove si trovavano gli altri arrestati. Tale sorte come si ricorderà toccò al podestà di Ragusa on. Cingria, a tutti gli assessori, al marchese Bona, al poeta Giovanni Voinovic, a quasi tutti i deputati della Dieta Dalmata fra cui il dott. Smodlaka capo del partito democratico e propugnatore dell'intesa italo-slava. Furono poi arrestati quasi tutti i podestà della Dalmazia e rinchiusi nel forte Mamula alle Bocche di Cattaro sotto il tiro delle navi della flotta francese o nelle carceri di Sebenico o di Zara. L'on. Cingria invece fu tradotto nella fortezza di Marburg sulla Drava.

Sugli ostaggi sono fatte cadere le responsabilità più svariate ed assurde. Un podestà fu tenuto a rispondere della condotta delle reclute del suo comune. Se queste si rifiutavano di battersi chi ci rimetteva la pelle era il Podestà. Ciò che avviene in Dalmazia si ripete in Croazia dove furono arrestati tutti i deputati della coalizione serbo-croata, in Boemia ed in Carniola. In Boemia furono giustiziati alcuni capi del partito nazionale czeco. In tutte le provincie dell'Austria meridionale l'autorità spiega un rigore terroristico tale che le popolazioni non dimenticheranno più.

La "spedizione punitiva"

La guerra contro la Serbia gli ufficiali la chiamano « spedizione punitiva ». Nell'intervallo tra una battaglia e l'altra essi infieriscono contro le popolazioni serbe senza riguardo all'età. Nè al sesso. I racconti che si fanno sono dei più raccapriccianti. Ma nello stesso esercito austriaco la lotta contro le nazionalità ha provocato episodi sanguinosi. Saprete già da fonte serba del conflitto avvenuto fra soldati ungheresi e soldati di nazionalità serba. Il fatto avvenne il 13 dello scorso settembre. Alcune divisioni austriache nel ripassare la Drina bruciarono villaggi ed uccisero contadini serbi andandoli perfino a stanare nei loro nascondigli nelle case e nelle cascine. Coloro che compivano tali atti erano gli ungheresi e trovarono una reazione da parte dei militari di nazionalità serba; alle proteste seguirono le fucilate poi le cannonate. Si iniziò così un vivo combattimento, che cessò al sopraggiungere delle truppe serbe.

Sabatz fu teatro di un episodio più grave e più terrificante che vi riferisco secondo il racconto che mi è stato fatto. Un reggimento di boemi venne spinto contro i serbi nonostante che i soldati avessero sparato contro i loro fratelli. Disposti nelle trincee fu dato l'ordine di cominciare il fuoco. Nessuno ubbidì e vennero uccisi 15 o 20 soldati. Ma l'esempio non ebbe alcun effetto. Furono chiamati dei rinforzi che spararono contemporaneamente sui serbi che muovevano all'attacco e sui boemi che rimanevano fermi ai loro posti; e quando i serbi avanzarono e giunsero sulle posizioni austriache avrebbero trovato nelle trincee uccisi a fucilate nella schiena quasi tutti i soldati del reggimento boemo.

Fuoco d'inferno
alle Bocche di Cattaro
Torpediniera austriaca silurata?

BARI, 16.

Telegrafano da S. Giovanni di Medua:

« Durante cinque giorni le navi anglo-francesi hanno fatto tacere le loro artiglierie limitandosi a completare i rifornimenti e a compiere perlustrazioni al largo per impedire il contrabbando. Lo altro ieri il bombardamento di Cattaro venne ripreso per poche ore e poi nuovamente interrotto. Ieri sera il fuoco è stato ripreso in tutta la sua violenza. Quaranta navi franco-inglesi, in piena efficienza, hanno attaccato le fortezze esterne dalle quali parte una resistenza accanita, mentre dal Lowcen piovono obici terribili a sostegno dell'azione degli alleati. Si prevede che questa volta il bombardamento cesserà solo dopo l'espugnazione delle Bocche. Sul Lowcen sono dislocati cento artiglieri francesi che manovrano con grande successo i potentissimi pezzi forniti dal loro Governo. Stanotte sei unità francesi sono state distaccate alla ricerca di una squadriglia austriaca scoperta e segnalata per radiotelegramma mentre vigilava lungo le coste dalmate e cercava una posizione per dare battaglia al nemico. Una torpediniera austriaca è stata silurata ed è scomparsa gravemente avariata. Le altre sono riuscite a fuggire. La marcia contro Serajevo da parte delle truppe serbe e montenegrine procede vittoriosamente ».

Attraverso quali paesi
si rifornisce la Germania

LONDRA, 16.

Il « Board of Trade » pubblica le statistiche del commercio estero inglese per il passato mese di settembre.

Da esse risulta che la situazione commerciale generale ha alquanto migliorato, sebbene il settembre 1914 presenti, in confronto del settembre dell'anno scorso, notevoli diminuzioni sia alle importazioni che alle esportazioni. La diminuzione totale è calcolata in quattordici milioni di sterline alle importazioni, e sedici milioni di sterline alle esportazioni, un totale cioè di trenta milioni di sterline.

La diminuzione è causata principalmente dalla cessazione del commercio inglese colla Germania e coll'Austria, e dal fatto che è proibita l'esportazione di alcune categorie di merci anche verso i paesi neutrali, donde potrebbero essere riesportate a beneficio dei belligeranti avversari.

Scrutando attentamente queste cifre è facile rilevare che mentre è cessata l'esportazione dall'Inghilterra e dalle colonie inglesi di merci dichiarate contrabbando di guerra è aumentata l'esportazione delle merci considerate come contrabbando condizionale.

Così per esempio l'Olanda, la Svezia, la Norvegia e la Danimarca hanno assorbito durante il mese di settembre una quantità anormale di tè e di caffè. L'Olanda ha acquistato il decuplo di tè durante il mese di settembre dell'anno corrente che non durante il corrispondente mese dell'anno scorso. La Danimarca ne ha acquistato il triplo, la Svezia e la Norvegia il quadruplo, onde è facile arguire che da questi paesi il tè è passato probabilmente su navi e ferrovie neutrali in Germania.

L'Olanda ha pure acquistata una quantità eccezionale di cerchioni di gomma per automobili; infatti mentre nel settembre del 1913 essa non acquistò sul mercato inglese pneumatici e cerchioni che per un valore di mille sterline circa nel mese scorso ne ha acquistato per circa ventimila sterline.

Quasi la stessa proporzione si riscontra nelle cifre per le lane, flanelle e maglierie, come pure per varie qualità di cotone. Enormemente accresciuta è pure l'esportazione del ferro in barre od in lamiere, e questo è specialmente diretto verso la Norvegia, donde viene probabilmente trasportato in Germania per la via di Danimarca.

L'esportazione del carbone verso i paesi neutrali è cresciuta complessivamente del 25 per cento, e sono le migliori qualità quelle che presentano il più notevole aumento.

Il Governo inglese si è preoccupato e si preoccupa di questo eventuale rifornimento della Germania e della Austria attraverso i paesi neutrali, ed ha pubblicata una lista di generi di cui è proibita l'esportazione in modo assoluto, lista che comprende i cordami di canepa, le coperte di lana, i pollami d'ogni genere, la lana grezza e manifatturata ed altri generi che possono essere utilizzati per la fabbricazione di uniformi o per il rifornimento della flotta degli eserciti tedesco ed austriaco.

Gli accordi militari dell'Intesa
secondo un giornale tedesco

BERLINO, 16.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un certo numero di documenti segreti dell'incartamento diplomatico tedesco le cui origini e le cui date esatte non sono citate per ragioni naturali.

Un rapporto del marzo 1913 segnala già un accordo tra la Francia e l'Inghilterra riguardante la cooperazione delle due nazioni sul mare; la flotta inglese, secondo tale accordo, avrebbe dovuto assumere la protezione del Mare del Nord e la Francia avrebbe dovuto concentrare la sua marina da guerra nel Mediterraneo con Malta come porto. L'ammiraglio francese avrebbe dovuto assumere nel Mediterraneo il comando delle forze unite francesi ed inglesi. Fra Sir Edward Grey e l'ambasciatore francese a Londra sono state scambiate note concernenti argomenti circa azioni comuni in caso di attacco non provocato o per la necessità di mantenere la pace.

Un rapporto del giugno 1914 annunzia che al tempo della visita del Re d'Inghilterra a Parigi venne suggerito da Iswolski un accordo militare fra la Russia e l'Inghilterra analogo a quello della Triplice Alleanza. La Triplice Intesa avrebbe dovuto essere allargata. Grey, fortemente influenzato dall'accoglienza ricevuta a Parigi, ha caldamente raccomandato al Gabinetto inglese di seguire il suggerimento. Venne deciso di considerare in prima linea una convenzione navale. Le indiscrezioni francesi su questi argomenti davano molestia tanto a Londra che a Pietroburgo. Alla interpellanza presentata al riguardo alla Camera dei Comuni, venne, come è noto, risposto da Grey, in modo evasivo.

Parimente dal giugno 1914 data un altro rapporto su una conferenza avvenuta il 26 giugno con il Capo dello Stato Maggiore della marina russa nella quale venne posta la base per trattative relativamente ad una convenzione navale fra la Russia e l'Inghilterra. Questo rapporto constata, del resto, il riavvicinamento di Sazonoff al partito della guerra. La convenzione era preparata per la cooperazione delle flotte della Russia e dell'Inghilterra su tutte le parti. L'Inghilterra doveva rendere possibile uno sbarco della Russia in Pomerania per mezzo di piroscafi e trasporti inglesi. Quanto al Mediterraneo la Russia riteneva molto importante che la preponderanza delle flotte dell'Intesa venisse assicurata sulle flotte riunite dell'Italia e dell'Austria Ungheria.

La pubblicazione della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* termina con la riproduzione di una lettera dell'aiutante di campo di un Granduca russo, in data 27 luglio, che esprime con il più gran desiderio la speranza che la guerra questo volta scoppi.

Mahmud Pascià ferito
in uno scontro automobilistico

COSTANTINOPOLI, 16.

Il ministro dei lavori pubblici, generale Mahmud Pascià, ha avuto ieri l'altro un accidente automobilistico, nel quale è rimasto leggermente ferito. Egli sarà guarito fra pochi giorni.

Movimento di navi

NEW YORK, 14.

Il piroscafo *Verona*, della « Navigazione Generale Italiana », è arrivato oggi in questo porto.

NAPOLI, 14.

Il piroscafo *Duca d'Aosta*, della « Navigazione Generale Italiana », è arrivato oggi in questo porto.

NAPOLI, 15.

Il celere postale *Re d'Italia*, del « Lloyd Sabaudo », è qui giunto proveniente da Genova.

BUENOS AIRES, 14.

Il celerissimo postale *Principe di Udine*, del « Lloyd Sabaudo », è qui giunto proveniente da Genova, Barcellona e Santos.

Borsa di Bordeaux

BORDEAUX, 15.

Rendita francese 3 0/0 perp. 78,25 — Rendita Egiziana unificata 89.60 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0 82 — Azioni Suez 4075 — Russa 5 0/0 97.50 — Russa 4 1/2 0/0 87.50 — Lyonnais 1210 — Saragozza 324 — Rio Tinto 1470.

I cambi

VIENNA

Chèque sull'Italia: 103, 100.

LONDRA, 15.

Argento fine 23 3/8 — Cambio su Italia 3 mesi 26.55 — Chèque 26 — Cambio su Parigi 25.55 — Chèque 25.10.

Bollettino meteorologico
del 16 ottobre 1914

In Europa la pressione massima è di 779 su Pietrogrado; minima di 760 in Sardegna.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito quasi ovunque intorno ad un millimetro; la temperatura è aumentata; cielo quasi sereno al sud e Sicilia, coperto con pioggie altrove.

Stamane: cielo vario sulle regioni meridionali, nuvoloso con pioggie altrove; coste sarde mare molto agitato, coste meridionali agitate.

Barometro: 768 sulle località alpine, 760 in Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti quasi forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso sulle località meridionali, nuvoloso con pioggie altrove, temperatura aumentata. Sul versante adriatico: venti alquanto forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggierelle sulle alte e medie regioni, nuvoloso sul rimanente, temperatura elevata, mare agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti forti intorno a sud, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle alte e medie regioni, nuvoloso con qualche pioggerella sulle località meridionali, temperatura stazionaria, mare molto agitato sulle coste sarde, agitato altrove. Sul versante jonico: venti alquanto forti sciroccali, cielo nuvoloso, temperatura elevata, mare qua e là agitato. Sulle coste libiche: venti moderati meridionali, cielo vario, temperatura elevata, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 765.0 — Termometro centigrado: massima 21.2; minima 12.7 — Umidità: relativa 56; assoluta 8.09 — Vento a mezzodì: N. E. — Stato del cielo: Coperto.

Sabato 17 Ottobre — S. Edvige.
Levata del sole ore 6.25. Tramonta ore 17.24.
Nasce la luna ore 5.17. Tramonta ore 16.41.
(Luna nuova, il 19).
Ave Maria: Ore 17.45.

Il Re a Taranto

Da Napoli 16 ci informano:

Contrariamente a quanto si era annunziato, attendibili informatori asseriscono che il Re, recandosi il giorno 18 per Taranto, seguirà la via di terra. Prenderà imbarco a Taranto sulla nave *Trinacria* dalla quale presenzierà alle prove di tiro dei nuovi cannoni costruiti in Italia, i quali raggiungono un tiro superiore ai venti chilometri. All'uopo è stata disarmata la vecchia nave *Confienza* che servirà da bersaglio. I nuovi cannoni sorpassano tutti gli altri come ampiezza di tiro e velocità di caricamento del proiettile. Essi sono stati disposti sulle *dreadnoughts* e sulla divisione tipo *Regina Elena*.

Il Duca d'Aosta

Da Torino ci informano:

Il duca d'Aosta si recò ieri mattina all'ospedale Mauriziano, ove dal prof Carle e dai suoi assistenti fu sottoposto ad un esame radioscopico che scoprì un ascesso post-tifico. Di questo il senatore Carle procedette all'incisione.

Il Duca d'Aosta si trova in condizioni soddisfacenti.

Il gen. Elia dal Re

Il sottosegretario di Stato alla guerra, gen. Elia, è stato ricevuto oggi in udienza dal Re.

La principessa Bib Doda

Da Bari, 16, ci telefonano:

Proveniente da Scutari è giunta nella nostra città la principessa Bid Doda consorte del principe della Mirdizia. Alloggia all'*Hôtel Cavour* e si tratterrà alcuni giorni, essendo dovuta fuggire da Scutari dove si annunziano gravi eventi.

Carovana assalita in Cirenaica
Un ufficiale e 26 soldati uccisi; 25 feriti

BENGASI, 15.

Il 13 corrente una carovana con carrette e cammelli fra Zuetina e Gedabia, fortemente scortata da truppe miste, fu violentemente attaccata da ribelli in numero di circa seicento, che, dopo un accanito combattimento, vennero posti in fuga con gravi perdite in morti e feriti.

Le nostre perdite furono: un ufficiale, 26 soldati e tre indigeni uccisi e 25 feriti.

Austriaci che abbandonano Durazzo

BARI, 16.

Ieri sera giunse a Durazzo il postale *Jonio* della *Puglia*, con a bordo il conte Bolga addetto alla Legazione austro-ungarica di Durazzo che funziona da console e il dragomanno della Legazione stessa sig. Pochinesi, accompagnati entrambi dalle rispettive signore nonchè da parecchi sudditi austro-ungarici e da alcuni albanesi che hanno fatto la propaganda austro-ungarica. Erano muniti di documenti vistati dall'autorità consolare italiana. Dal porto hanno preso il diretto per la linea di Foggia. A quanto si è riusciti a sapere gli austriaci sarebbero stati invitati ad allontanarsi nel più breve termine possibile dall'Albania, per sottrarsi al vivo malumore che serpeggia contro di essi per l'azione da loro recentemente esplicata.

Notizie commerciali

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica:

« Il R. Ambasciatore in Londra comunica che il 14 corrente è partito il piroscafo inglese *Granc* per Genova, Livorno, Napoli, Messina, Catania e Palermo. Oggi partirà un piroscafo della *Issacs and Son Limited* per Lisbona, Genova e altri porti italiani se troverà carico. Il 20 ottobre partirà il piroscafo inglese *Ausonia* prendendo carico per tutti i porti italiani e passeggeri per Genova.

Il R. Console Generale in Pireo telegrafa che il piroscafo greco *Iperochi* è partito per Brindisi e il *Temistocles* per Catania.

Il R. Console Generale in New York telegrafa che il piroscafo inglese *Ascott* è partito da quel porto il 10 corrente con 4152 barili di olio lubrificante e 5922 colli di paraffina, per Genova.

Il R. Console in New Orleans telegrafa che il piroscafo *Mongineuro* è partito da Galvestou per Genova con 3800 balle di cotone e 24,000 buchels di cereali.

Il R. Console Generale in Marsiglia comunica che il vapore francese *Patria* è partito per Napoli, Palermo, New York.

Il R. Console in Liverpool telegrafa che il vapore inglese *Andalusia*, è partito per Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina, Catania e ritorno e che quello *City of York* è partito per Bombay con scalo a Napoli.

Il R. Console in Odessa comunica che nella prima settimana di ottobre il vapore greco *Katina* partì per Marianopoli e per Marsiglia con grano; il piroscafo francese *Equateur* ritornò in Odessa a causa della chiusura dei Dardanelli; il vapore italiano *Generosa* attualmente è a Marianopoli con carico di solfato ammoniaco per Genova. Nessun sinistro marittimo. Causa chiusura Dardanelli il movimento marittimo è completamente arrestato.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha comunicato tutte le informazioni ricevute circa le condizioni dei mercati esteri e la possibilità di esportarvi merci e prodotti italiani ai seguenti uffici: Uffici traffico Genova, Napoli e Palermo: Musei Commerciali Torino, Milano, Venezia; Associazione esportatori Milano.

Gli interessati potranno quindi rivolgersi anche a detti uffici per ottenere informazioni in merito all'oggetto di cui trattasi.

Il R. Ministro in Bucarest comunica che è stata vietata l'esportazione da quello Stato dei seguenti articoli: avena, fieno e foraggi in genere; alimenti di natura animale e vegetale necessari al consumo locale, pellicce, pelli grezze e conciate di qualsiasi animale, calzature e qualsiasi oggetto di pelle, telefoni, stazioni radiotelegrafiche, apparati telegrafici, cavi, pale e picconi.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— E' istituita una ricevitoria postale in Cerasa (S. Costanzo) (prov. di Pesaro).

— E' stato approvato il collegamento telefonico Toirano-Albenga (prov. di Genova).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Cerisano, in estensione della rete urbana di Cosenza.

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Piorano, in estensione della rete urbana di Camerino.

— Il giorno 11 ottobre è stata aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di San Bartolomeo (Cuneo).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Sellia, in estensione della rete urbana di Catanzaro.

— E' accordata la concessione di una rete telefonica in Trino Vercellese, con estensione alle frazioni di Leri e Lucedio.

— E' autorizzata l'estensione della rete telefonica di Mortara al Comune di Cilavagna.

— E' istituita una ricevitoria telegrafica in Monasterace (prov. di Reggio Calabria).

— Il giorno 11 ottobre è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica in Crocevia (prov. di Trapani).

— Il giorno 11 ottobre è stata attivata una ricevitoria telegrafica in S. Bartolomeo in Chiusa Pesio (prov. di Cuneo).

— Il 13 ottobre è stata aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Castelpizzuto (prov. di Campobasso).

— E' autorizzata l'estensione della rete telefonica di Monforte a Castiglione Feletto (prov. di Cuneo).

Provincia Romana

Echi del delitto di Rocca di Papa

L'istruttoria del truce delitto di Rocca di Papa è passata dalle mani del Pretore di Frascati a quelle dei Giudici di Roma e poco si sa di più di quanto già si disse. Come pure continua certa insistenza la voce che uno degli imputati abbia confessato la propria colpa, ma nulla a noi risulta per confermare tale notizia. Si diceva anche da alcuni che il Romei Giuseppe nel pomeriggio del cinque ottobre fosse stato visto aggirarsi nei dintorni del lago di Castelgandolfo con l'aspetto di uomo eccessivamente preoccupato e si portava come testimonio il figlio di un capraio. Ora, questi, interrogato, non afferma affatto tale circostanza, che avrebbe potuto avere un qualche valore. Incontro è vero il Romei, che portava la doppietta, ma in attitudine tranquilla e fra loro si svolse una conversazione breve ed inconcludente. Si afferma invece sempre più che ragioni di gelosia esistessero ma i fratelli D'Alessandri ed il Gatta Francesco (l'ucciso). Tale gelosia, che avrebbe dato luogo a dei dissidi più o meno contenuti era nota all'autorità, ma non aveva, prima, mai assunto dei caratteri allarmanti. Era un fuoco, che covava sotto la cenere. Dicesi che il Gatta fosse temuto. Anche i motivi di rancore del Romei, sebbene di origine molto remota, non erano cessati sebbene si dissimulassero sotto le apparenze di una relazione amichevole e quasi affettuosa. Vi sono più misteri nella psiche umana di quanti non sappia imaginare la nostra debole filosofia. Come improvvisamente tre volontà si siano associate al compimento di un atto delittuoso in circostanze, che finora risultano tali da indebolire assai la tesi di una lunga premeditazione, non si spiega facilmente. Per risvegliare vecchi rancori simultaneamente in tre anime e per esaltarle a sentimenti di tanta ferocia era necessaria, forse una ragione recente e forte. Ma non indaghiamo oltre.

L'istruttoria ci dirà a suo tempo quale fu la via attraverso la quale si giunse a questo grande delitto.

Frosinone

CRISI COMUNALE

Il Consiglio comunale è tornato ad occuparsi delle dimissioni del sindaco e della Giunta. Dopo varie dichiarazioni in merito alle date dimissioni, il Consiglio con voti 23 su 24 votanti accolse le dimissioni e si passò subito alla nomina del sindaco.

Per le promesse fatte dalla maggioranza tutti ritenevano certo la nomina dell'avv. Giuseppe Ferrante, ma la votazione diede una delle solite sorprese. Il candidato *in pectore* della maggioranza avv. Ferrante ricevette 11 voti, mentre l'ing. Bragaglia ne volle 12! Commenti variatissimi sull'esito di tale votazione vi furono da parte di tutti i consiglieri, i quali loro stessi non si sapevano dar ragione del risultato dopo l'accordo preso sul nome dell'avv. Ferrante.

La sorpresa fu generale ed ora è nella convinzione dei ben pensanti del paese che tale filo-commedia, che da vario tempo si va recitando nel Consiglio comunale avrà il suo epilogo con la venuta del Commissario Regio. E con quanto danno della cittadinanza è inutile dimostrarlo!

Il 22 corr., il Consiglio è chiamato nuovamente per la nomina del sindaco. Si è sicuri che si ripeterà la solita storiella-sorpresa.

Intanto è meraviglia di tutti che pur essendo nel capoluogo del circondario, l'autorità tutoria locale se la dorme sugli ozi del palazzo Apostolico e per nulla si preoccupa della grave quistione amministrativa locale.

IL TRASLOCO DEL GIUDICE ISTRUTTORE-CAPO

Il distinto e solerte magistrato avv. Arcangelo Marras, giudice istruttore-capo di questo Tribunale è stato a sua domanda trasferito al Tribunale di Roma.

Nei due anni che egli fu tra noi seppe eccellere per la sua equanimità, giustizia, rettitudine e sapere.

La Curia ed il fòro di lui ammiratori, dolenti per il suo trasloco, si augurano che altro giudice di egual valore e dottrina rimpiazzi il suo posto.

Vadano a lui ed alla sua distinta famiglia i nostri più vivi e sinceri auguri per una rapida e meritata carriera.

Viterbo

ANCORA L'ACQUA PALANZANA

Il sindaco conte Giovanni Savini e l'assessore dei Lavori Pubblici rag. Italo Lupi hanno compiuto il miracolo. Essi, infatti recatisi sulle costruzioni di allacciamento delle sorgenti Palanzana hanno potuto constatare l'origine di nuova abbondantissima quantità d'acqua potabile, circa quindici oncie, che va dispersa nella prossimità della così detta botte. Allo scopo, con encomiabile sollecitudine, sono stati ordinati lavori di scandaglio per accertare se l'acqua suddetta provenga da dispersione oppure da nuova scaturigine. In ogni modo la quantità rinvenuta sarebbe sufficiente a risolvere il problema che incombe sulla cittadinanza in relazione all'importante pubblico servizio. Sappiamo che è intenzione della Amministrazione comunale di procedere alla immissione della nuova acqua ed alla costruzione dei rifornitori secondo i suggerimenti dell'illustre prof. Spataro che giorni fa fu tra noi per fare l'esame dell'acquedotto. In tal modo per la prossima estate si sarà addivenuto alla improrogabile risoluzione del problema importantissimo.

REGIA SCUOLA TECNICA « FRANCESCO ORIOLI »

Licenziati nella sessione di ottobre:

Corso A: Bartolini Sofia, Bartolini Maria, Bastianini Domenico, Brachetti America, Corsi Emilio, Cuccodoro Anna, De Rossi Rosa, Egidi Fernanda, Egidi Giovanni, Ferranti Alessandra, Invernizzi Ida, Menicozzi Clara, Piermattei Maria, Rossi-Danielli Stefano, Sposetti Augusto, Sposetti Maria, Valeri Angela, Valeri Maria.

Sonnino

MUNICIPALIA

Nell'ultima seduta furono discussi diversi affari di notevole importanza in seno all'adunanza del Consiglio comunale.

Furono eletti i membri della Commissione elettorale, si provvide all'appalto del prossimo raccolto di olivi per i terreni responsivi al comune in contrada Morgazzano e fissando la base d'asta per la somma di L. 11.000.

Si procedette alla nomina di un quarto dei membri della Congregazione di carità, fu provveduto alla sistemazione delle fogne, di un nuovo edificio scolastico, e per la costruzione di una nuova strada che ci metterebbe in comunicazione con Monte San Biagio nominando l'ingegnere De Angelis per una perizia preventiva; fu discussa linterpellanza del consigliere De Angelis Ernesto, il quale facendo considerare la mancanza assoluta di locali igienici per uso delle scuole, propose l'adattamento provvisorio di una metà del Convento dei frati Bufalini, di proprietà comunale.

La Giunta considerò i grandi vantaggi che il detto fabbricato offre per un'adibizione a locali scolastici; ma per non distruggere una troppo generosa concessione fatta dalla passata amministrazione a questi missionari e evitare qualche risentimento che potrebbe parte di pochi fanatici dar luogo a deplorevoli eccessi, la proposta del consigliere De Angelis non fu tenuta in considerazione.

Fu letta in fine, nella seduta, una domanda per l'aumento del sussidio annuo ai missionari del Prezioso Sangue nel nostro Convento.

Per la cronaca interessa sapere che Municipio è annualmente generoso di L. 900, e che qualche tempo il contegno di questi reverendi Padri non sembra il più adatto a mantenere in paese il più perfetto ordine pubblico: i giornali quotidiani ne hanno parlato a lungo.

Il documento in questione, nasconde la minaccia di una possibile sollevazione popolare in caso che i missionari fossero costretti ad abbandonare il paese per il non concesso aumento.

Noi senza aver la pretesa di dar suggerimenti a questo Consiglio comunale circa la opportunità o meno di concedere ciò che un misero bilancio non può assolutamente elargire, come cittadini sentiamo però il dovere d'invitare le autorità competenti a provvedere fino a questo momento alle eventuali responsabilità.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO**

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli
Prezzi soliti nessun aumento. Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cerve - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

VIVANDIERE. L'apertto fino 15 Novembre presso 8° Fanteria di stanza Livorno concorso posto Vivandiere. Per informazioni rivolgersi Relatore detto Reggimento. 21-3729-R

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GRATIS dieci cartoline postali utilissime richiederle Margheri Mille Fiori Firenze. 10-3729-R

SESSANTAMILA subito disponibili contro prima ipoteca su stabile Roma. Scrivere dettagliatamente. Natalucci 36 via Gregoriana. R-15-40922

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MATRIMONI cospicui combinansi Studio Aralsico Zappa, via Genova 99, Napoli. Serietà, segretezza. 12-3744

Conversazioni

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ITALIEN désire connaitre une demoiselle étrangère, connaisant parfaitement le français, pour échanger la conversation. Ecrire: Casella postale 357 U. Rome. R-18-69756

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PENSIONE MEDICA. Roma. (Via Porta Pinciana 14, telefono 11-115). Direttore: Prof. Odoardo Ascenzi. Consulente malattie interne: Senatore Prof. Marchiafava. Consulente malattie nervose: Prof. Mingazzini. (Escludonsi contagiosi ,mentali). H 3616-R

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

VIRILINA guarisce qualunque esaurimento. Trattamento esterno segreto innocuo senza apparecchi. Effetto immediato. Lire Dieci. Richiedere Opuscolo. Igiene. Casellario Diciotto. Roma. 20-40913-R

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LIRE 15 regalansi riportando palazzo Sforza Corso Vittorio Emanuele 282 lupetta nera macchia bianca vecchiarella nome « Piccina ». R-17-41131

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE verticale ottimo stato vendesi occasione 350. Via Pontefici 8. R-10-41177

PIANOFORTE verticale, incrociato, sordina, vendesi urgenza. Via Zanardelli 34 mezzanino. R-10-41226

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COLOSSALE Società acquista: Case, Palazzi, Terreni agricoli Italia Centrale. Capitale 75.000.000. Offerte Casella postale 498. Roma. R-16-68829

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AVVIATISSIMA azienda spedizioni viaggi, cerca socio disponga cinquemila, maggior sviluppo. Scrivere: Tessera 72408. R-14-69903

VENDESI Farmacia unica Segni, cittadina 8000 abitanti. Trattative sig. Galeno, Segni. 11-41033-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

RAPPRESENTANTI piazzisti cercansi ovunque primario stabilimento arti grafiche-tipolitografia, cromolitografia, rilievi, edizioni, lavori commerciali e di lusso, fotoincisione. Rivolgersi indicando referenze. Grafico Pescara.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI due appartamenti otto vani villino signorile. Via Isole 26. R-11-69930

AFFITTASI appartamento cinque camere cucina. Via Savelli 57, angolo Governo Vecchio.

AFFITTASI subito appartamento 6 camere bagno Lungotevere Pierleoni 6. R-10-405093

AFFITTASI appartamento mobiliato vani sette 190. Trattative Modena 12. Zonnini. R-10-41171

AFFITTASI appartamento riscaldamento ascensore telefono gaz elettricità. Cassiodoro 11. R-10-41196

AFFITTASI, prezzo conveniente, appartamento 2.o. tre camere cucina comforti moderni. Via Boezio-Tibullo, portiere Cola Rienzo, 243. 17-41212

APPARTAMENTI 3-4 camere con bagno e senza, Borghi-Prati. Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12. R-16-69936

APPARTAMENTO elegantemente mobilato, elettricità, gas, bagno, balcone, riscaldamento. Primo piano, Castelfidardo 8. Ratti. R-13-69908

APPARTAMENTO mobiliato, soleggiato, tutto conforto, ascensore. Veneto 51, prezzo eccezionale. R-10-41223

CEDONSI vasti locali terreni uso Garage con annesso ufficio. Via Isonzo 48. Per trattative rivolgersi Avvocato Mario Serafini 7, via Zanardelli. R-21-41128-R

EMANUELE FILIBERTO 130, appartamenti 5 camere, bagno, cucina gas, impianto elettrico. R-11-69939

FITTASI piccola famiglia escluso bambini splendido appartamento moderno villino prospiciente giardino 5 camere sito salubre signorile via Forlì 5 principio Viale Regina. R-22-41185

LOCALI terreni anche con annessa abitazione via Duilio angolo Viale Giulio Cesare prossimità San Giacchino. Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12. R-22-69938

SPLENDIDI locali primo piano con ampio salone, cucina gas, bagno, adatti anche ufficio. Cola Rienzo 152. R-16-69933

STABILE nuovo prossimità San Giacchino appartamenti 4 camere ,bagno, cucina. Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12. R-17-69934

VASTI locali terreni adatti anche per garage. San Basilio 47. R-10-69937

VIA LABICANA 196 splendidi appartamentini 3 camere, bagno, cucina gas, impianto elettrico. R-12-69935

VILLINO VIA PO 20. Appartamento signorile: II piano, piano servizio: parquets, termosifone, bagno ,elettricità, gas. Volendo garage. Ufficio: telefono 30-75. R-20-41211

12 vani, giardino, gaz, elettricità. 260 mensili compreso riscaldamento. Ciro Menotti 5, tram 21. R-14-69941

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A convenient pension and exchange of Italian, English lessons would find an english young miss or lady in distingued Italian family in Roma. To adress R. 76 Haasenstein e Vogler. R-30-41182-R

ABBONAMENTO pasti. Pensione Francini, Veneto 146. R-6-41191

AFFITTASI camera salotto via S. Vito. Rivolgersi Principe Amedeo N. 149 portiere. R-11-41138

VIA NAZIONALE 114 presso Piazza Venezia camera mobiliata ambiente signorile comforti moderni volendo Pensione. R-14-41148

70 MENSILI subaffittansi a coniugi distinti due stanze vuote, comodo cucina. Sistina 750. Ammezzato. R-14-69942

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10874-R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-10855-R

EDUCANDATO femminile Montepulciano. Retta lire 400 resa possibile rilevanti rendite patrimoniali. Tecniche, Ginnasiali, Normali.

Offerte d'Impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GUARDAROBIERA pratica servizio cercasi casa Principesca Romana. Moralità ed onestà scrupolose. Indicare referenze, durata servizi prestati. Dirigere domande Raffaello Bianchi fermo posta. R-22-6945

IMPIEGO offresi cooperatore impianto piccola fabbrica articolo introdotto rimunerativo prima proveniente Germania. Casellista 101. Torino. 15-10957

Domande d'Impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ATTIVISSIMO giovane studi superiori fornito cauzione cerca comunque occuparsi tre quattro ore giornaliere: pretese minime. Postarestante esibitore orologio 100641. R-20-69896-R

ATTIVO trentenne, ottimo contabile, esperto amministrazioni, bella calligrafia, dattilografo, causa cessazione Società cerca occupazione parte intero orario, anche provvisoriamente. Ottime referenze, massimo affidamento. Scrivere: R 4 Haasenstein e Vogler. R-28-69684

AU PAIR occuperebbesi straniera colta quattro lingue quale vice madre direttrice casa o qualunque occupazione femminile. Scrivere: R. V. 422, posta. R-20-41176

CORRISPONDENTE commerciale e tecnico (Tedesco distinto e attivissimo, 26 anni, esente militare) cerca impiego permanente; italiano, tedesco, spagnuolo, portoghese, francese, inglese, (stenodattilografo), contabilità, perfette conoscenze commerciali. Offerta dettagliata, fotografia da Mahler, Lipsia, Forstetrasse 12. 34-10974

DICIOTTENNE, intelligente, munito di licenza ginnasiale cerca qualsiasi decoroso impiego possibilmente presso qualche ufficio. Scrivere: Pietro Carucci, Tiburtina 68, Roma. R-20-41217

GIOVANE ventenne bella presenza di mestiere elettricista cerca qualsiasi occupazione miti pretese. Edmondo Costa, posta. R-18-41139

IL PITTORE Giusti eseguisce ritratti a prezzo mite. Principe Umberto 113, int. 11. R-20-40991

SIGNORA pratica lavori ufficio, si assumerebbe di eseguire a domicilio con puntualità ed esattezza. Scrivere M. C. Via Brescia 34.

SIGNORINA distinta conoscenza perfetta francese tedesco italiano occuperebbesi istitutrice, o casa commerciale. Scrivere: R. 70, Haasenstein e Vogler. R-20-69944

SIGNORINA diciottenne ,seria, bella presenza, ottima famiglia, occuperebbesi quale commessa negozio tessuti, chincaglierie affini. Indirizzare ricevuta inserzione N. 41177 postarestante. R-20-41177

SIGNORINA quarantacinquenne ottime referenze, cerca posto vice madre, direttrice o governante casa, preferibilmente Roma. Rivolgersi Protettorato Femminile, Gioberti, 55. R-19-69927

SIGNORINA 38enne occuperebbesi governante, cucina, una, due persone. Referenze, onestà. Inutile scrivere se più persone. Ricevuta inserzione 41224 fermo posta. R-20-41224

TRENTENNE dattilografo, corrispondente quattro lingue principali, serio distinto trovandosi disponibile causa guerra cerca occupazione qualsiasi purchè decorosa. Cauzione, miti pretese. Scrivere esibitore Porto Armi 683 fermo Posta. Roma. R-28-69760

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BIANCOFIORE. Interessantissima cri. Pensieri infiniti continuamente. Dimenticatomi? Io no. Tantissimi. 10-41228

CAPINERA. Vorrei giorni volassero poi invece ho paura del tempo che passa tremando pensiero tu non sia giorno prima da quello qua scritto cioè 27 ore 13. Fal.. Consolami abbi compassione sono tanto avvilito: debbo scrivere senza conforto risposta... amarti senza sentire rispondere: amoti egualmente.. aiutami sorreggimi vita tutta tua. 50-10986

EIRDUS. Felicissimo risposta. Indichi mezzo vederla, parlarle, cordialissimi saluti. Mario. 10-41129

GATTINO NERO. Ringrazio saluti: attendo notizie: invio cose affettuosissime... ardentissimi. 10-10972

LIA. Guarito influenza giovedì vidi passarti sabato impossibile vederci. Saluti. 10-10978

OGINEM. Ricevuta dolorosissima. Scriverotti martedì, b... folli ardentissimi, scrivimi Airam 10-10973

SIGNORA boschetto pregata scrivere modo parlarle per esprimerle viva simpatia. G. 10, fermo posta.

28 MAGGIO. Ringrazio ricambio santitamente. Ricevuta unica brevissima, due cartoline. Impaziente diffuse notizie. Chiedoti grazie inalterato affetto, rivolgere mia vita unico ideale. Non dimenticarmi. Pensoti caramente. Tanti affettuosissimi. Tuo. 29-10975

323. Da quanto tempo non vedo più nemmeno il nome tuo! 11-10984

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. Un scat. L. 4,50. — D.C. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 1: MILANO

CONVITTO NAZIONALE UMBERTO
(Fondato 1860) — SPOLETO
Liceo - Ginnasio - Istituto - Corso Tecnico tutti Regi - Elementari interne

PRESERVATIVI e "Novità igieniche" di commercio vesciche di Pesce ed affini per Signori e Signore. Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata inviare francobollo cent. 20 al "IGIENE" Casella Postale 635 - Milano. Scrupolosa segretezza.

PREFERIBILE ad ogni altro, tollerato in OGNI STAGIONE!
Col nuovo **"ANTICELTICO"** TORRESI si guarisce radicalmente in soli 30 giorni:
L'Infezione Luetica sotto qualsiasi forma clinica
DEPOSITATA MARCA DI FABBRICA Giorgi
antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni iodoretiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, « più volte premiato con le più alte onorificenze ». Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.80 (4 flac. cura compl. L. 15 franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'inventore G. TORRESI Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, ROMA — A. Manzoni Roma-Milano — Farmacia Cooperativa, Firenze — Cerafogli, Terni — Angiolani, Ancona — Granati, Viterbo — Gosta e C.i S. Paulo (Brasile). — Farmacia Lanzon, Tripoli.

Glicerofosfato Martino
preparato dal dott. LUIGI MARTINO
Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale
Si vende in tutto il mondo. Succursale in SPAGNA, NEW YORK, BOSTON, FILADELFIA, ARGENTINA, ecc
E' l'unica cura per gli adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio di principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto sia nazionale che estero — Conta ben 15 anni di vita sorretto nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.
L'on. Prof. ANTONIO CARDARELLI accerta che corrisponde bene ed è ben tollerato
L'on. Prof. FRANCESCO FEDE certifica grande tolleranza e risultamento curativo
VENDITA ANNUALE 100 MILA FLACCONI
Prezzo del flaccone L. 3 (franco domicilio) — *Dirigere richieste alla:*
R. Farmacia L. MARTINO e C. - 150, Via Roma - NAPOLI
OLIO FEGATO DI MERLUZZO vero inglese Bourgoyne
BOTTIGLIA DA LITRO L. 5 — DA MEZZOLITRO L. 2.75
IODURO DI SODIO BURGOYNE flacone originale da grammi 25 . . . L. 3.00
IODURO DI POTASSIO BURGOYNE flaccone originale da grammi 25. L. 2.50
SCIROPPO LEBERT flaccone . . . . . L. 1.90
SCIROPPO DI RAFANO JODATO bot. L. 1.40
POLVERE DI LIQUIRIZIA composta flaccone grande L. 1.50, piccolo . L. 0.50
Corteccia di China extra - 25 gr. L. 1.00
Con questa China si prepara CHINA e CACAO MARTINO — prezzo della bottiglia da gr. 300 L 2.00
Dirigere richieste alla REAL FARMACIA L. MARTINO e C. Via Roma 150 - Napoli

VINO PROTTO Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

71 Appendice della "Tribuna" 71

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Ma un rumore di passi s'avvicinava; il bambino si rincantucciò in un angolo tremante di paura, gli occhi sbarrati sulla porta. Un grosso gerzone dalla faccia rossa e dai capelli gialli, dagli occhi azzurri e dai piedi [illegible] zoccoli di legno, apparve. Malgrado il suo aspetto burbero, quel giovinottone non aveva l'aspetto cattivo.

Pietruccio si famigliarizzò dunque discretamente presto, si lasciò vestire e portare in giro per prendere un po' di latte e pane nero che condivise fraternamente con Berlicche.

— Come vi chiamate? — chiese ad un tratto Pietruccio al giovane garzone.

— Gerolamo.

— Ebbene, Gerolamo, conducetemi da mio nonno, da zia Rosetta e da mio padre, ed avrete molti soldi e molti dolci... — disse [illegible] il bambino.

— Non ho bisogno di tutte quelle sciocchezze! Fra poco arriverà vostro padre.

— Mio padre è al Tonchino...

— No, è a Parigi; è partito stamane e ritornerà prima delle quattro. Mi ha incaricato intanto di guardarvi e di darvi da mangiare.

La promessa dell'arrivo del padre tranquillizzò un poco il bambino. Per quanti sforzi facesse, la sua memoria non poteva ricordare di lui che una lunga barba nera e due labbra dolci che lo baciavano con infinita tenerezza; ma la sua piccola anima era tutta piena di quel papà lontano per cui la mamma ogni sera ed ogni mattina gli faceva recitare preghiere.

La giornata fu lunga e triste pel povero piccino. L'attesa, ansiosa e febbrile. Ogni momento correva fra le gambe del buon Gerolamo a domandargli se papà non era ancora arrivato.

— No; andate a giuocare: fra poco sarà qui — gli rispondeva immancabilmente il giovinotto.

Ed egli allora ricominciava a far capriole col suo piccolo Berlicche.

Da ogni angolo della casa deserta, dal cortile deserto, del giardinetto incolto e deserto era stato sede dei salti e dei giuochi dei due piccoli abitatori quando Gerolamo gridò a Pietro:

— Ecco, vostro papà è arrivato.

Il bambino corse ansante e commosso; ma si arrestò di botto come agghiacciato dinanzi a Gaetano.

— Ebbene — gli disse il conte — non vieni ad abbracciarmi?

— Voi non siete mio papà — rispose il ragazzo avvilito e sprezzante.

Senza dire una parola, Gaetano lo prese fra le braccia e tentò di baciarlo: il piccino cercò di svincolarsi e si coprì la faccia colle mani; impazientito, Gaetano lo strinse più forte, troppo forte.

— Sì — gli disse energicamente — sono tuo papà; mi senti, mi comprendi bene, nevvero? Ti proibisco di dire il contrario!

Il poveretto tacque. Gaetano allora lo depose a terra e si sedette.

Berlicche andò a fiutarlo, poi sdegnoso ritornò presso Pietruccio.

— Cos'è quest'orrore? — domandò il conte, furioso dell'accoglienza fattale dal bambino.

— E 'ma brutta bestia venuta ieri sera col bamboccio — rispose Gerolamo.

— Cacciato fuori!

— No, no, no — gridò il piccolo Pietro — non voglio, non voglio!

E le sue grida erano tanto disperate, che Gaetano gli disse:

— Va bene, sta zitto; ti lascierò il tuo cagnolino giallo... ma poi te ne darò io uno più bello.

— No, voglio il mio Berlicche.

— Va bene, sta buono!

Così la giornata passò; poi la settimana. Gaetano viveva in quella casa isolata col bambino, perchè aveva pensato che non sarebbe stato prudente consegnarlo subito a Guigne durante quel primo periodo in cui i giornali avrebbero fatto uno scandalo spaventevole, perchè qualche vicino ficcanaso, da qualche frase del bambino avrebbe potuto sospettare, denunciare, far nascere degli imbrogli e guastare tutto il suo piano meraviglioso che fino allora era riuscito oltre ogni speranza.

Gaetano si congratulava seco di tutti quei bei successi ed era felice anche perchè il danaro non gli faceva difetto. Colla vendita di parte del bottino fatto nella magnifica casa dello sfortunato De-Thieu aveva realizzate delle somme considerevoli.

Sebbene dunque quella vita da cane di guardia non le garbava molto, si consolava pensando che sarebbe stato l'ultimo sforzo necessario, inquantochè appena passata la burrasca, colla consegna del ragazzetto a Guigne, si sarebbe trovato dinanzi alle difficoltà più facili a sormontare: la conquista di Gioia Mia e del marchese.

In un momento di rabbia l'idea di far sparire per sempre il piccolo Charancenay gli aveva attraversata la mente; ma a ponderazione fatta ne convenne che sarebbe stato disastroso per lui, avendo nel piccino, come forza di riserva contro le difficoltà che avrebbe potuto incontrare al Moulin-Bleu un ostaggio prezioso. Leggendo ogni giorno i giornali, gli cadde sott'occhio l'annuncio del premio offerto dal marchese e ch'ei avrebbe portato il piccolo Pietro.

— Benone! — aveva esclamato — sono in una falsa pista ed occorre tenervelo.

E ridendo grossamente sotto la barba nera, scrisse il biglietto, che fece battere di speranza i poveri cuori del Moulin Bleu.

Ma poi, pensando bene sopra la cosa concluse che sarebbe stato utile spingere la commedia fino in fondo, cioè fare apparire realmente il ricattatore la notte del 20 luglio.

Decise quindi di andare a Parigi per disporre e provvedersi del necessario; sarebbe stato di ritorno il giorno stesso.

✦ ✦ ✦

Ritornò infatti e su di una bella automobile che aveva affittata per una quindicina di giorni, sotto un nome falso e mediante deposito di una somma considerevole.

Con quella macchina possente faceva conto di portare a compimento anche quel suo nuovo progetto.

Giunto dinanzi alla porta della fattoria abbandonata, trovò Gerolamo che tosto venne ad aprire. L'automobile si inoltrò nel cortile deserto e la porta si richiuse dietro.

— Dov'è il bambino? — domandò il conte.

— Era qui poco fa — rispose il garzone.

— Sì; ma adesso dov'è?

— Non so.

— Come? non sai? Idiota!

— No; non lo so; se lo sapessi, ve lo direi, oh! bella!

— Cerca, cercate!

Gerolamo cercò, ma non trovò nessuno. Gaetano allora percorse rapidamente la casa, la stalla, i magazzini, il giardino e poi prese per il collo il giovinottone, gridandogli:

— Miserabile! Cos'hai fatto di quel bambino?

— Signore, mi strangolate... io non so; era qui poco fa... non so, sarà uscito...

— Uscito?

E, bestemmiando, Gaetano corse sulla strada come un dannato.

XV.

La tappa del piccolo Pietro

Il piccolo Charancenay era un ragazzo di una intelligenza rimarchevole, e più solito che non siano ordinariamente i bambini alla sua età.

Quel giorno, giuocando sull'erba nel giardino, aveva scoperto dietro i ciuffi dell'erba un buco nella cinta di rame.

Il pensiero di uscire e di correre dalla sua mamma adorata attraversò all'istante quel piccolo cervello, colmando di gioia il suo cuoricino straziato. Berlicche, come l'avesse compreso, l'aveva già precedutto dall'altra parte, sul campo libero e spaziato, saltava e correva pazzamente abbaiando al suo padroncino, quasi volesse chiamarlo.

— Taci, taci, Berlicche — pregava Pietruccio ansante e guardandosi istintivamente attorno.

(Continua).

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna illustrata	30.—	16.50	8.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna illustrata e Roma	35.—	18.—	—	40.—	20.—	—
Tribuna e Tribuna illustrata	45.—	25.50	14.50	65.—	32.—	17.50
Tribuna e Roma e Roma illustrata	50.—	28.50	15.50	75.—	37.50	19.—
Tribuna, Tribuna ill. e Roma e Roma illustrata	65.—	33.50	18.50	90.—	45.—	23.—
Tribuna illustrata e Roma e Roma illustrata	40.—	21.50	—	57.—	29.50	—

Ogni numero separato cent. 25 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 20 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Prezzo da contrattarsi in base alla diffusione del periodico. AVVISI COMMERCIALI: Nella pagina di testo di 6 colonne a linea L. 5 in linea di 6 punti; nella penultima pagina divisa in 10 colonne L. 4 in linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 10 colonne cent. 50 in linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nella pagina di testo L. 6 in linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 3 in linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 in linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 4 in linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 60, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXIII — Domenica 18 Ottobre 1914 — ROMA — Domenica 18 Ottobre 1914 — Num. 286

I Tedeschi sulla Vistola passano alla difensiva

Incrociatore inglese silurato da un sottomarino tedesco

La situazione

Quantunque le notizie della colossale battaglia ingaggiata già da qualche giorno sulla Vistola e sul Sam, da Varsavia sino a Przemyls, non manchino; esse sono tuttavia troppo scarse per la immensa estensione della linea impegnata, e troppo poco precise per poter permettere un qualunque giudizio, sia pure lontanamente prossimativo, sullo svolgersi degli avvenimenti. I quali in questo momento vanno considerati come di importanza capitale, superiore assai a quelli che si svolgono nell'occidente, quantunque, per la maggiore famigliarità coi paesi occidentali, la pubblica opinione si occupi più di questi.

I lettori sanno già, per le abbondanti e particolari informazioni e delucidazioni che abbiamo loro dato nei giorni scorsi, quale sia la disposizione strategico-tattica della grande lotta. I russi i quali, a parte il gravissimo scacco locale subito nella Prussia Orientale, hanno spiegata sinora nella guerra una grande capacità di concetti d'insieme, hanno mostrato, nelle disposizioni prese per la presente battaglia, di sapere sfruttare a fondo le condizioni del paese particolarmente favorevoli ad essi, assicurati nei due fianchi, a sud col possesso della Galizia orientale, a nord per avere rotta la marcia d'invasione del generale Von Hindenburg e rigettati i suoi eserciti entro la frontiera; i russi tengono, con le loro masse principali, il corso della media Vistola e del San; e sul primo fiume, fra Varsavia e Ivangorod, essi godono il grande vantaggio di essere padroni, per loro fortificazioni, di entrambe le sponde. A tergo hanno un sistema ferroviario ricco, dotato di cinque linee affluenti dall'interno del paese, e da una linea parlallela, vantaggiosa ai rapidi spostamenti. Gli eserciti austro-tedeschi che li fronteggiano, non hanno a propria disposizione che due linee, senza riallacciamenti paralleli; ciò che ha creato per essi maggiori difficoltà strategiche per preparare la battaglia, e difficoltà più gravi potrebbe creare nel caso di una sconfitta, o anche di una battaglia molto prolungata.

Oggi rimane a vedere quali vantaggi nel campo tattico i russi sapranno trarre dalle loro vantaggiose situazioni. A chi abbia seguito con minuta cura lo sviluppo degli avvenimenti in questo teatro della guerra, non può essere sfuggita una constatazione: e cioè che alla capacità della grande direzione generale non corrisponde sempre quella della direzione particolare e locale. I russi perdono facilmente, con danni notevoli di prigionieri, di cannoni, ecc., combattimenti che saranno secondarii, ma i cui effetti a poco a poco s'accumulano. Certo che successi come quelli di Leopoli e di Ravaruska compensano d'un colpo questi danni, ed anche con usura.

Ritornando alla battaglia attuale, dobbiamo osservare che sinora i telegrammi ufficiali tedeschi ed austriaci hanno dato notizie di semplici successi secondarî, connessi con operazioni preliminari. I telegrammi che non siano di fonte ufficiale, quantunque passati per la censura, non devono essere tenuti in conto, nè per una parte, nè per l'altra. La prima notizia ufficiale che si riferisca alla situazione generale, è contenuta oggi in un comunicato ufficiale russo, affermante che l'esercito austro-tedesco, col giorno 15 era passato dall'offensiva alla difensiva, su tutta la linea. Affermazione importante; ma di una importanza che non potrà essere valutata sino a quando non si avranno risultati precisi.

Non seguiremo quella piccola polemica di affermazioni e di smentite, che s'intreccia da qualche giorno fra comunicati ufficiali francesi e tedeschi. Ahimè! gli uomini, anche quando sono impegnati in una lotta di armi immane come la presente, non sanno rinunciare alla lotta delle parole. Aggiungiamo che affermazioni e smentite in questo caso si riferivano a cose così piccole, che potevano anche essere tralasciate.

Il fatto totale importante degli ultimi giorni, è l'occupazione tedesca di Ostenda. Con essa i tedeschi si sono resi per ora padroni dell'intero Belgio; inoltre si affacciano finalmente alla Manica, in minaccia contro l'Inghilterra. Quale minaccia? Se questa costa non fosse, da Ostenda al confine francese, e di là a Dunkerque, a Calais, a Boulogne, interamente piatta, senza insenature o porti utilizzabili militarmente, i tedeschi avrebbero guadagnato molto per le minaccie delle loro torpediniere e dei loro sottomarini contro i porti, e più contro le squadre di vigilanza. Ma la costa non si presta a questo genere d'insidia navale, contro la quale inoltre l'Inghilterra provvederà con operazioni di mine; mentre poi le comunicazioni militari fra l'Inghilterra e la Francia si sono sempre svolte per i grandi porti militari più ad ovest, dall'Havre a Brest. A noi pare che l'occupazione di questo tratto di costa, possa essere utile ai tedeschi specialmente pei loro *raids* aerei, di Zeppelin e di aeroplani, minacciati tante volte contro l'Inghilterra e che senza dubbio sono aspettati in Inghilterra con un mal dissimulato senso di preoccupazione.

Mentre ufficialmente poco si lascia in questi giorni trapelare sulla situazione del teatro franco-tedesco del nord, si vanno moltiplicando le affermazioni dei critici militari francesi e dei corrispondenti, che un avvenimento decisivo sia imminente. L'insistenza di queste affermazioni, le quali lasciano anche trapelare che si sa più che non si dica, c'induce a credere che una importante preparazione si sia andata compiendo allo scopo di una azione risolutiva. Se così è, i fatti non potranno tardare, e noi li aspetteremo.

L'incrociatore inglese protetto *Hawke*, affondato da un sottomarino tedesco nel mare del Nord, era una nave di terza classe, già vecchia di 23 anni, e che avrebbe dovuto già essere radiata dalla flotta. Ma le necessità della guerra, con lo scopo di risparmiare e tenere in riserva il naviglio migliore, hanno rimesso fuori, per l'opera di continua crociera, a cui la flotta inglese è costretta, parecchie vecchie navi scartate.

In due mesi e mezzo di guerra la flotta inglese ha perduto sei incrociatori, tre soli dei quali di un certo valore. La perdita delle navi, per una curiosa disposizione di giudizio, impressiona più il pubblico che non la perdita di reggimenti o di brigate o divisioni nella guerra terrestre, forse perchè esse si presentano più con la figura di oggetto tangibile e preciso. Ma le due cose si equivalgono: e come gli eserciti di terra perdono o logorano le loro unità, piccole o maggiori, nella conquista di posizioni, di fortezze, ecc., così la flotta perde qualche sua nave per il mantenimento del dominio del mare. La flotta inglese possiede, a parte le grandi navi da battaglia, oltre centoventi incrociatori per la vigilanza e la perlustrazione; ha quindi un largo margine, oltre una grande capacità di riproduzione.

Interessante rimane sempre, dal punto di vista tecnico, questa dimostrazione della capacità dei sottomarini, ai quali sono finora dovute le maggiori perdite nella guerra navale. Gli allori toccano in questo ai sottomarini tedeschi, che hanno al proprio credito l'affondamento di sei incrociatori, e assai più importanti, contro tre navi tedesche affondate dai sottomarini inglesi. Ma il vantaggio dei tedeschi è guadagnato a prezzo della rinuncia, per ora, a qualunque libertà marittima; ciò che alla sua volta viene a costare alla Germania, in perdite commerciali di ogni genere, qualche cosa di ben più grave che alcune navi sacrificate. Questo tocca il problema del dominio del mare, di cui ci occuperemo più largamente un'altra volta.

Per quanto riguarda le squadre di battaglia, quelle inglesi si tengono gelosamente al riparo nelle loro grandi basi, non meno di quelle germaniche. La speranza quindi, affacciata dai giornali tedeschi, che il logorio e il danno imposto alla flotta inglese dalla funzione che deve compiere, di pattugliamento dei mari, possano ridurre a poco a poco il suo margine di superiorità per il possibile giorno della grande prova, è chimerica; la decisione di essa appartenendo esclusivamente alle grandi squadre di battaglia.

La mediazione di Wilson non suggerita dalla Germania

BERLINO, 17.

La *Koelnische Zeitung* riproduce un telegramma da Berlino, il quale constata di fronte all'articolo del *Temps* del 29 settembre affermante che il Governo tedesco avrebbe suggerito l'idea di una mediazione al Presidente degli Stati Uniti, Wilson, che questa idea di Wilson non gli è stata suggerita in alcun modo da parte della Germania.

Il Governo tedesco, convinto delle buone intenzioni del Presidente, lo ringraziò per la premura avuta ma fece rilevare che l'Inghilterra a più riprese ha espresso l'intenzione di condurre la guerra sino alla fine. Da parte sua il Governo tedesco non ha lasciato alcun dubbio che il popolo tedesco, il quale ha fatto così grandi sacrifici, può accettare soltanto una pace che garantisca la sua sicurezza nell'avvenire e che lo protegga contro nuovi attacchi. Le condizioni menzionate dal giornale il *Temps* sono invenzioni che nascono dal bisogno di ingannare

L'incrociatore inglese « Hawke » colato a picco

Un incrociatore inglese affondato

LONDRA 16 (Ufficiale).

L'Ammiragliato annunzia che l'incrociatore "Hawke„ di 7,300 tonnellate, costruito nel 1889, è stato colato a picco da un sottomarino nel Mare del Nord.

49 fra ufficiali e uomini dell'equipaggio sono stati salvati. Mancano circa 350 uomini.

Lo *Hawke* era un vecchio incrociatore protetto di 2.a classe. Fu impostato su lo scalo nel 1889, varato nel '91, entrò in squadra in completo armamento nel 1893. Aveva un dislocamento di 7300 tonnellate e una velocità nominale di nodi 10.5. Era armato di due cannoni da 234 mm., 10 da 152, 12 da 57, 5 da 47 e da due mitragliatrici. Era, inoltre, fornito di 2 tubilancia-siluri. Era lungo metri 109.8, largo 18.3 ed aveva una zona d'immersione di 7.6.

Scomparso in 5 minuti!

ABERDEEN, 16.

L'incrociatore inglese "Hawhe„ fu inghiottito dalle acque in cinque minuti. Il periscopio del sottomarino tedesco è scomparso subito dopo la esplosione che aveva provocato.

Questa mattina un veliero ha condotto ad Aberdeen 48 superstiti dell'"Hawke„. Essi erano stati raccolti da un vapore norvegese, mentre occupavano una scialuppa, pericolosamente sovraccarica, e attorno alla quale si mantenevano sull'acqua per mezzo di zattere e di cinture di salvataggio altri superstiti che non vi trovarono posto.

Il vapore norvegese li trasbordò ieri sera sul veliero.

I particolari

Il "Theseus„ sfuggito alla stessa sorte

LONDRA, 17.

I superstiti dell'incrociatore « Hawke » sono arrivati a Aberdeen nelle prime ore di stamane con un piroscafo, ricevuti da centinaia di cittadini. Il disastro avvenne ieri; mentre l'« Hawke » era in navigazione coi « Theseus », il primo attacco fu fatto contro quest'ultimo, ma fallì poichè il siluro sbagliò la mira. Il « Theseus » — ricordando l'ordine in proposito emanato dall'ammiragliato dopo il disastro dell'« Aboukir » e degli altri due incrociatori — accelerò la velocità fino al massimo, per uscire dalla zona del pericolo.

Dopo la partenza precipitosa del « Theseus », il sommergibile rivolse l'attacco contro l'« Hawke » che fu colpita a tribordo.

Si crede che anche la Santa Barbara sia stata colpita. Certo è che l'urto del siluro fu seguito da una tremenda esplosione che uccise parecchi uomini. Subito la nave si piegò su di un lato e si capì che aveva ricevuto un colpo mortale.

A bordo non avvenne panico alcuno: ufficiali e uomini rimasero assolutamente calmi. Un superstite ha narrato che il capitano William era il più calmo di tutti. Molti uomini si trovavano nella loro cuccetta e, svegliati dalla terribile esplosione che scosse la nave, non perdettero tuttavia la testa, ma si unirono ai compagni che erano in coperta lavorando con loro a provvedere le barche di salvataggio con provviste.

Queste operazioni — data la rapidità con la quale affondava la nave — non erano facili a compiersi in tempo utile e d'altra parte alcune barche appena toccarono l'acqua, affondarono. Ben presto si vide che rimanere ancora a bordo equivaleva a sacrificare la vita inutilmente.

Nel caso dell'« Hawke » fortunatamente — come un superstite ha riferito al corrispondente del « Daily Telegraph » — non si verificò il generoso errore avvenuto durante il disastro dell'« Aboukir ». Evidentemente il sommergibile assalitore era in attesa di compiere un altro colpo, ma il « Theseus » si allontanò rapidamente dalla zona e tolse alla insidiosa piccola nave ogni possibilità di cagionare un secondo disastro.

Naufraghi salvati

LONDRA, 17 (Ufficiale).

Un tenente di vascello e venti marinai dell'incrociatore Hawke *sono stati raccolti, mentre stavano aggrappati a rottami.*

Nessuna notizia in Germania

BERLINO, 17.

Il « Wolff Bureau » pubblica:

« Un telegramma ufficiale da Londra dice che il 15 corrente nel pomeriggio, l'incrociatore inglese « Hawke » è stato affondato nel Mare del Nord settentrionale dal siluro di un sottomarino, che un ufficiale e 49 uomini dell'equipaggio sono stati salvati e che 350 uomini sono periti. Nello stesso tempo l'incrociatore « Theseus » sarebbe stato attaccato senza effetto.

« Apprendiamo da fonte ufficiale che non vi è ancora nessuna conferma di questi fatti da parte tedesca ».

I Tedeschi mirano verso Dunkerque

BERLINO, 17.

Si ha dall'Aja: « Il « Rotterdamsche Courant » pubblica, circa l'attacco tedesco all'esercito belga, rinforzato da truppe di marina e da cavalleria francesi, che è in ritirata in pieno disordine da Ostenda verso Dunkerque:

Un violentissimo combattimento si sta svolgendo tra Dimoiden e Roulers. I Tedeschi saranno presto dinanzi a Dunkerque, se, come sembra probabile, l'attacco tedesco riuscirà vittorioso.

La popolazione belga fugge verso Dunkerque e Boulogne ed aumenta, come è evidente, il disordine, poichè le comunicazioni Bruges-Ostenda-Nieuwport sono nelle mani dei Tedeschi. Sono da attendersi, prossimamente, nei dintorni di Dunkerque e di Boulogne, importanti combattimenti ».

I Tedeschi sulla Vistola

passano dall'offensiva alla difensiva

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore annunzia: "Piccoli scontri hanno avuto luogo sul fronte della Prussia Orientale, sulla media Vistola e in Galizia.

L'esercito tedesco è passato il 15 dall'offensiva alla difensiva su tutta l'estensione del fronte.

A sud di Przemysl abbiamo fatte prigioniere tre compagnie austro-ungariche con sei ufficiali „.

Respinti da Ivangorod?

PIETROGRADO, 16.

I corrispondenti di molti giornali riferiscono che la cavalleria russa ha impegnato vittoriosamente un grande combattimento lungo la Vistola. La fanteria russa, sostenuta dall'artiglieria, impegnò battaglia e cacciò le avanguardie nemiche da Ivangorod, facendo numerosi prigionieri.

Attualmente il combattimento si svolge rapidamente e riveste il carattere di un estremo accanimento. I prigionieri narrano che dappertutto negli eserciti tedeschi gli ordini del giorno esortano i soldati a fare il loro dovere fino al 7 novembre, giorno in cui sarà conclusa la pace.

Intanto sono impegnati combattimenti violentissimi al di là dei Carpazi, dove gli Austro-Ungarici, appoggiandosi su Przemysl, fanno sforzi enormi per respingere i Russi a nord nelle vallate dei fiumi Stryvetz e Dnjester superiori per fortificarsi, in caso di successo, nel bacino del San e del Dnjester.

Due aeroplani che volarono su Varsavia dopo uno « Zeppelin » sono stati abbattuti. I Cosacchi sciabolarono gli equipaggi e si impadronirono degli apparecchi, che erano rimasti intatti.

I Russi respinti dall'Ungheria

BUDAPEST, 16.

I Russi in ritirata si sono riuniti presso il villaggio di Raho. Le forze russe ascendenti a 40,000 uomini furono attaccate e respinte sino a Koeroemezve, donde sperano di raggiungere la Galizia.

Queste forze erano le ultime esistenti in territorio ungherese.

Altri forti di Przemysl caduti in potere dei Russi

PARIGI, 16.

Il « Petit Journal » pubblica un telegramma da Pietrogrado, da fonte inglese, secondo il quale i Russi si sarebbero impadroniti ancora di molti altri forti di Przemysl.

Vittoria russa secondo il "Matin„

PARIGI, 17.

Il Matin *riceve da Petrograd in data giovedì che la battaglia di martedì 13 tra Ivangorod e Varsavia si è risolta in una completa disfatta tedesca. Varsavia a quanto sembra, doveva venir presa senza colpo ferire; ma gli assalitori sono stati costretti a fuggire in tutta fretta abbandonando i loro cannoni e il materiale. Le strade erano trasformate in pantani. Le perdite inflitte ai tedeschi nel corso della battaglia, sono state notevoli. Il principio della gigantesca battaglia impegnata su un fronte di 220 chilometri, battaglia imposta dai Russi, è stato notevolmente favorevole a questi. Il solo timore dei Russi è che il nemico abbandoni la Polonia poco ospitale e il cui clima è già glaciale in questa stagione.*

Mentre i feriti nemici venivano avviati verso l'ospedale di Petrograd è stato necessario separare quelli tedeschi da quelli austriaci perchè rissavano continuamente e si accusavano reciprocamente di essere causa della guerra e della sconfitta.

Crediamo che questa notizia del *Matin* non abbia serio fondamento. Essa deve essere l'eco del dispaccio ieri pubblicato da un giornale non autorevole di Pietrogrado, il *Corriere di Pietrogrado*, che annunziava una grande vittoria russa. Ieri mettemmo in guardia i nostri lettori contro queste notizie anticipate, premature, fantasiose, consigliando di attendere i comunicati ufficiali. Oggi insistiamo su questo punto, giacchè le stesse sfere militari russe ci hanno detto di stare in guardia contro le notizie del *Matin*. La verità è che la grande battaglia sulla Vistola continua tuttora accanita e continuerà probabilmente ancora per alcuni giorni. Il comunicato ufficiale odierno di Pietrogrado si limita ad annunziare che ieri l'altro i Tedeschi passarono dall'offensiva alla difensiva su tutta la linea. Evidentemente, gli Stati Maggiori degli eserciti combattenti non daranno notizie conclusive che ad azione risoluta.

La battaglia in Polonia è una disfatta tedesca

MILANO, 17.

Giuliano Bonacci telegrafa da Pietrogrado al Corriere della Sera:

La prima fase della grande azione in Polonia, cominciata con un'avanzata tedesca sulla fronte Varsavia-Ivangorod, è terminata con la disfatta delle truppe germaniche che sono state respinte.

Nei valichi dei Carpazi è avvenuta una specie di contro-offensiva affidata agli Honved, la milizia territoriale ungherese, di cui la duplice monarchia cercherebbe in quest'ora grave di sfruttare l'odio inveterato e tradizionale contro i Russi, odio che, come è noto, risale alla repressione della rivoluzione ungherese compiuta nel 1849 da colonne moscovite condotte dal maresciallo Paskievitch. Come tutti ricordano, soltanto dopo l'entrata dei Russi in Ungheria e dopo la catastrofe di Villagos poterono essere drizzate le forche sulle quali lasciò la vita il fiore della nobile nazione magiara.

Azione austro-ungarica per respingere i nuclei russi dal suolo ungherese

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica il seguente telegramma da Budapest in data 16 ottobre:

« Secondo notizie da Marmaros Sziget la diversione russa nei Carpazi, completamente fallita, è entrata nella sua ultima fase.

I Russi hanno raggiunto ieri l'altro nella loro fuga il villaggio di Raho ove hanno occupato posizioni fortificate per riunirsi e riposarsi dalle orribili fatiche degli ultimi combattimenti. Ieri a mezzogiorno le truppe austro-ungariche arrivarono dinanzi a questa posizione e procedettero immediatamente all'attacco. I Russi, la cui forza di resistenza è totalmente spezzata, abbandonarono ben presto la lotta e fuggirono in direzione nord-est. Le nostre truppe fecero allora il loro ingresso a Raho accolte con entusiasmo dalla popolazione.

I Russi cercarono ora di raggiungere la frontiera con marcie forzate. Le truppe austro-ungariche continuano a inseguirli e spingeranno questa colonna russa, forte di circa 40 mila uomini, probabilmente oggi al di là della frontiera.

Questa colonna russa è l'ultima che si trova ancora su territorio ungherese. Inoltre soltanto distaccamenti sparsi erano ancora nelle foreste e si arrendono senza resistenza alle pattuglie austro-ungariche. »

Il comunicato ufficiale da Vienna dice:

I combattimenti su tutto il nostro fronte da Stary, Sambor fino alla foce del San continuarono anche ieri.

Nel distretto di Marmaros i nostri distaccamenti, inseguendo il nemico, occuparono Raho.

Nella valle della Bystirca nera i Russi, che furono battuti dalle nostre truppe presso Rafailowa, si ritirarono verso Zielona.

I corrispondenti di guerra addetti al Quartier Generale sono giunti la sera del 13 corrente nella piazzaforte di Przemysl.

La Galizia farà parte del nuovo Regno di Polonia?

LONDRA, 17.

Un giornalista incaricato di informare il pubblico inglese sullo svolgimento della campagna in Russia, telegrafa dal quartiere generale russo che il 15 ottobre il nuovo Governatore generale della Galizia ha detto ai corrispondenti di guerra che la Galizia orientale diventerà parte della Russia, mentre la Galizia occidentale, quando sarà completamente conquistata, formerà parte del Regno di Polonia entro l'Impero russo. Il Governo russo poi — anche per quello che riguarda la questione religiosa — è ben deciso a non costringere nessuno ad entrare a far parte della chiesa ortodossa, se due terzi della popolazione in ogni villaggio non avrà dichiarato di voler passare alla chiesa ortodossa. A questi due terzi di popolazione saranno date delle chiese ortodosse e l'altro terzo rimarrà libero di praticare la sua religione senza alcuna pressione.

L'azione franco-tedesca nella regione di Lilla

Il comunicato francese di stanotte.

I Francesi avanzano sopra Lilla

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Alla nostra ala sinistra l'azione continua con vigore. Noi resistiamo dappertutto e su alcuni punti abbiamo guadagnato terreno. Abbiamo occupato Laventie, all'est di Estrer, nella direzione di Lilla.

Nessun incidente notevole da segnalare nelle altre parti del fronte, all'infuori di un infruttuoso attacco dei Tedeschi nella regione di Malancourt, a nord-ovest di Verdun.

I Tedeschi verso il mare

Seguendo il cammino delle truppe da Lilla ad Ostenda

BERLINO, 17.

Ecco le notizie che si hanno da fonte olandese sui movimenti tedeschi verso il mare:

Ypres, dove si trovano truppe inglesi e francesi, è accerchiata. La corrente dei fuggiaschi si dirige a Calais, spinta dal movimento generale dei tedeschi verso la costa. La retroguardia anglo-belga combatte presso Fournes coi tedeschi, e fu respinta. I tedeschi passarono da Seltzeete, diretti verso ovest, occuparono poi Aspende, presso il confine olandese. Centinaia tedeschi passarono da Gand. Le case dei fuggiaschi, che erano chiuse, vennero forzate per acquartierarvi i soldati. Gand riprese poi l'aspetto normale.

Dalle operazioni del Belgio si passa senza interruzione a quelle del Nord della Francia. Rubec era già da tempo accerchiata, ma il Journal de Rubec seguitava ad uscire. Solo lunedì mattina alle 10 una automobile con ufficiali tedeschi entrò nella città e dichiarò la occupazione. A Lilla i tedeschi erano penetrati in piccolo numero fin da sabato [illegible] trarono cacciatori francesi a cavallo e s'impegnò un combattimento nelle strade. Poco dopo cominciò il bombardamento provocando un terribile panico. Anche un aeroplano gettava bombe. La notte passò tranquilla, ma la domenica sera ricominciarono le cannonate: scoppiò il fuoco ed i cittadini fuggirono qua e là, quasi scettici. Lunedì mattina alle 6 ripresero il bombardamento, da lontano rispose il cannone francese. Alle 8,30 i tedeschi mandarono un parlamentario e le truppe tedesche entrarono in città: ma siccome a sud si seguitava a combattere si dubitava ancora se Lilla rimarrebbe nelle mani dei tedeschi, giacchè le comunicazioni con la Francia erano già interrotte nella regione tra Bethune e Lens. Lagorgue ed Estaires sono stati ripresi da noi. L'azione delle truppe di tutte le armi delle forze alleate si estende ora dalla regione d'Ypres sino al mare.

Gli avvenimenti in Alsazia

Nuovi successi francesi

FREISBURGO, 17. - (Baden).

Gli avvenimenti di Alsazia e Lorena assumono in questi giorni una importanza maggiore di quanta ne abbiamo avuta finora. In Lorena le truppe repubblicane si sono spinte, ultimamente, sino nelle vicinanze dei primi forti avanzati della piazzaforte di Metz: mentre da S. Diè i francesi avanzavano, rovesciando ovunque il nemico.

I giornali svizzeri ignorano ancora queste notizie. La valle del Brensch era, durante la scorsa settimana, il teatro di combattimenti sanguinosissimi. I Francesi si erano spinti sino sotto al forte di Mutzig (sentinella avanzata di Strasburgo) che hanno bombardato durante parecchi giorni e parecchie notti.

Questa lotta, sulle formidabili posizioni delle montagne è stata terribile, epica ed anche micidialissima. Strasburgo è ricolma di feriti. Dieci città e cento paesi del Baden sono trasformati in vasti ospedali. Abbiamo veduto, coi nostri occhi mi, gliaia e migliaia di poveri giovani storpiati e rovinati per tutta la vita.

I Francesi hanno sgombrato la Brewschtal e si sono ritirati al passo dello Schluchi. La valle del Larg fu ieri e ieri l'altro insanguinata di nuovo. Gli attacchi furiosissimi dei germanici furono respinti dall'artiglieria francese, collocata sulle posizioni di Sept e sulle colline nelle vicinanze di Altkirch.

Si combatte con accanimento sulla linea Thann-Gebweiller-Rufach. Tuona il cannone da ieri senza interruzione.

Non avendo potuto penetrare in Alsazia, ci siamo recati a Neuenburg, di dove abbiamo assunte informazioni sugli avvenimenti. Siamo noi in condizione, per la nostra posizione speciale, per le conoscenze nostre, per non essere noi come giornalisti, per abitare la città da nove anni, per avere rapporti con molti alsaziani, di conoscere tutti, nessuno eccettuato, gli avvenimenti che, quotidianamente, si svolgono in Alsazia, vale a dire sull'ala destra dell'esercito alleato.

I « comunicati » francesi, come i germanici, sono sempre, o quasi, inutili su questi avvenimenti.

F. G.

Ciò che raccontano i reduci dai campi di Lilla

Perchè gl'Indiani non combattono? - Congetture e speranze

PARIGI, ottobre

Alle giornate di speranza e di baldanza sono succedute le giornate d'incertezza e di tristezza. La battaglia della Marna aveva dissipato quei dubbi, quei timori, quello sgomento che l'esercito invasore aveva sollevato con la sua marcia su Parigi; poi v'era stata la battaglia dell'Aisne che aveva fatto rinascere la fiducia in tutti gli animi: quale francese non si sarebbe sentito [illegible] sapendo che il nemico era uscito dalle sue formidabili trincee e da quelle sue fortificazioni improvvisate fra l'Aisne e la Mosa per continuare a retrocedere? Ma i giorni dello scoraggiamento stanno per ritornare. Sebbene nessuno lo confessi, molti tuttavia temono che le sorti dei combattimenti che avvengono nella regione di Arras volgano a vantaggio dei prussiani. Codesta tensione di spirito dura già da parecchio tempo. Per una settimana quei combattimenti indussero a far molte congetture. Quale strategia stava spiegando il nemico? s'adoperava esso, col costringere a rinnovare i movimenti avvolgenti, di rarefare il fronte degli eserciti alleati? oppure tentava di far credere con suo spiegamenti di cavalleria che, dietro a questa, esso nascondeva grandi forze con le quali avrebbe ripresa la sua marcia sulla capitale? Ora, con la caduta di Anversa, le preoccupazioni si sono fatte più vive, i timori più pungenti.

Tutta Parigi è in preda a questa inquietudine, nè c'è ragionamento che possa far rinascere la tranquillità di qualche giorno fa. Il pubblico è diventato diffidente e incredulo: teme che l'aiuto che l'Inghilterra aveva promesso sia stato effimero ed illusorio, dubita che le truppe coloniali inglesi e francesi siano giunte in Francia nella quantità necessaria. La segretezza con la quale lo Stato Maggiore compie tutte le operazioni militari, il mistero di cui sono circondati gli eserciti combattenti, la laconicità dei bollettini giornalieri intorno alla guerra, il silenzio che viene mantenuto da due mesi sul numero dei morti, sul numero dei feriti, sul numero dei prigionieri, contribuiscono a mantener deste la incredulità e la diffidenza.

Il pubblico era impaziente d'apprendere notizie di vittorie clamorose: la sua smania non è stata finora che appagata scarsamente. Di più, esso resta con molte curiosità insoddisfatte, e ciò lo esaspera.

Nei ritrovi parigini si sente spesso chiedere: — « Ma perchè le truppe indiane, dal momento che sono state mandate qui, non si trovano già sulle linee del fuoco? » Se qualche giornale spiegasse che lo Stato Maggiore inglese, d'accordo con quello francese, ha dovuto istituire nel Mezzogiorno della Francia vari accampamenti indiani, non soltanto per abituare quei soldati a questo clima e per provvedere alla loro alimentazione, ma per farli combattere come si combatte in Europa e sopratutto per istruirli a scavare trincee, darebbe una notizia interessante e tranquillante; i giornali invece non possono raccontare nulla; nemmeno quante migliaia di uomini venuti dall'India e dall'Australia si trovino attualmente sul suolo francese e quanti giorni sia durato il loro sbarco. Varie altre domande rimangono, come questa, senza risposta, cosicchè le immaginazioni dei parigini si esaltano e al loro primitivo ottimismo subentra un pessimismo accasciante.

* * *

— *Circulez, Messieurs, circulez!* — andavano ripetendo ieri sera alcuni agenti di polizia a coloro che stavano ad ascoltare i viaggiatori scesi da un treno proveniente da Albeville.

Ma nessuno si muoveva e, in diversi [illegible], si sentiva narrare:

— Nei dintorni di Lilla la battaglia è durata più giorni. « Essi » hanno sparato contro varie abitazioni, hanno incendiato molte case, hanno devastato delle intere borgate. Ma dove si sono battuti noi nostri è stato ad Armentières: ci sono state centinaia di morti e di feriti. Un operaio raccontava: « Abbiamo udito tuonare il cannone per tutt'una giornata. Poi « essi » sono arrivati e hanno saccheggiato in tutto l'abitato. Erano assetati ed affamati: dopo avere mangiato e bevuto si sono addormentati e, se avessimo voluto, avremmo potuto accoppiarli dal primo all'ultimo. Invece li abbiamo lasciati là, come se fossero stati dei nostri. L'indomani se ne sono andati senza farci nulla....

Una ragazza diceva:

— Hanno ucciso una povera donna, perchè non aveva voluto lasciarsi prendere il denaro che teneva nascosto in un mobile. Hanno appiccato il fuoco in molti fienili. Hanno fucilato un ragazzo che s'era rifiutato di indicare dove si trovasse un ufficiale francese che avevano veduto entrare in una casa. Io sono fuggita a Lilla con mio fratello; non ci resta più niente, più niente....

Questa scena avveniva nel piazzale della Gare du Nord.

Coloro che parlavano, così erano dei fuggiaschi: arrivati con uno dei pochi treni che ancora percorrevano le linee del Nord, avevano trovato numerose persone che li avevano fermati per sapere « che cosa avvenisse laggiù », ed essi discorrevano, discorrevano, mentre gli agenti, per impedire che attorno a quei capannelli si formassero maggiori assembramenti, ripetevano:

— *Circulez, Messieurs, circulez!*

Uno dei viaggiatori sospirò:

— E così, dopo essere stati cacciati da un paese ad un altro e da una ad un'altra città, siamo stati evacuati anche da Lilla!

— Da Lilla? — chiesero alcuni — Ma quando?

— Ieri.

— E perchè?

— Perchè Lilla è stata occupata dai Prussiani.

— Anche Lilla!

Il viaggiatore confermò la notizia con un mesto cenno del capo. Gli ascoltatori rimasero muti. Nessuno si aspettava di udire una cosa simile: i giornali parigini avevano pubblicato il mattino stesso delle abbondanti relazioni sui combattimenti avvenuti nelle vicinanze di quella città le quali tutte concludevano col dire che Lilla era rimasta « *complètement dégagée* ». La verità, dunque, era ben diversa! Che cosa era mai avvenuto? Erano caduti i forti? Gli eserciti alleati s'erano battuti fino sotto le mura della città? Lilla era stata forse bombardata?

Voltandosi, ora verso l'uno ora verso l'altro, il viaggiatore rispose a quanti lo interrogavano così:

— Io non so se i forti abbiano resistito.... Le truppe che occupavano Lilla hanno avuto l'ordine d'uscire dalla città. Anche la popolazione è stata consigliata d'andare altrove... Nessuna bomba è caduta su Lilla, dal momento che non ci sono più soldati francesi....

Vi fu un nuovo e più grave silenzio.

— Ed « essi » sono entrati?

— Ed essi sono entrati... — ripetè tristemente quel fuggiasco.

Più in là altri crocchi s'erano formati. Quasi tutti coloro che erano scesi dal treno proveniente da Albeville venivano fermati e assaliti da domande. Ma i racconti erano sempre gli stessi: — « La battaglia era cominciata domenica scorsa; nei primi giorni era parso che il nemico potesse essere respinto; poi s'era saputo che « essi » stavano avvicinandosi e che Lilla era minacciata. Per allontanarsi da Lilla non era stato possibile di trovare mezzi di trasporto. Ognuno era partito o a piedi o in bicicletta. Ad Albeville, soltanto là, la ferrovia cominciava a funzionare; ma assai irregolarmente... »

— *Circulez, Messieurs, circulez...!* — ripetevano gli agenti di polizia.

* * *

Intanto i parigini si abituano a tutto: anche alle bombe lanciate dagli aviatori tedeschi.

Oggi la folla domenicale incedeva [illegible] e gremiva i viali del Bois de Boulogne. Non era la folla elegante e spensieratamente allegra dei giorni che precedettero la guerra: quella, da un paio di mesi, è emigrata a Bordeaux, a Nizza, a Londra. Era invece la folla modestamente vestita, silenziosa e un po' [illegible] che, invece di arrampicarsi [illegible] per [illegible] [illegible] geografia [illegible] [illegible] [illegible].

Ad un tratto una serie di detonazioni rimbombarono dalla Piazza dell'Opéra fino ai giardini del Trocadero. Ma quei colpi secchi non terrorizzarono, non diffusero alcun panico. Tutti compresero che qualche aeroplano doveva trovarsi su Parigi e si limitarono a cercarlo con gli [illegible].

Dopo un paio d'ore uscirono le edizioni dei giornali della sera. I parigini vi lessero attentamente il « bollettino ufficiale delle ore 15 », poi, senza fretta, la « cronaca delle bombe ».

S'udì allora uscire da molte bocche quest'esclamazione:

— To' oggi ne sono cadute soltanto venti!

C. G. Sarti.

Una colonna tedesca respinta nei Vosgi

PARIGI, 16.

La « Liberté » ha da Bâlles, 15: « Si annunzia che una colonna tedesca è stata respinta con perdite in un paese dei Vosgi ». [illegible]

L'occupazione di Ostenda non impensierisce gl'Inglesi

Tragico esodo dei Belgi

LONDRA, 17.

Il Daily Telegraph riceve da Ostenda che l'occupazione di quella città da parte dei tedeschi non darà serie noia all'Inghilterra. Qualcuno ha detto che Ostenda potrebbe essere adoperata come una base di operazioni, ma si tratta di discorsi privi di fondamento, perchè bastano quattro dreadnoughts per arrestare ogni movimento in quel porto. Il giornale dice che, finchè vi rimarrà la popolazione civile, non vi è nessuna necessità militare che possa richiedere il bombardamento della città da parte degli inglesi.

Lo stesso giornale ha da Rotterdam che continuano a giungere commoventi particolari sulle peripezie dei profughi belgi. Molti che erano usciti da Anversa stanno per ritornare; ma, all'avvicinarsi dei tedeschi, si internarono nel breve territorio olandese che è limitato dall'estuario della Schelda. L'agglomeramento di profughi e la miseria sono terribili. Soltanto attraverso la piccola cittadina di Sluuis sono passati 60 mila profughi. La mancanza di viveri si fa sentire gravemente. Si riferisce che dei tedeschi stanno facendo il possibile per impedire alla popolazione di riparare in Olanda.

Distaccamento belga sfuggito ai Tedeschi

L'Evening News ha da Rotterdam:

« Un distaccamento belga che dopo la caduta di Anversa si avanzò verso l'Olanda non passò la frontiera: esso sfuggì all'inseguimento dei Tedeschi. Esso si è fortemente trincerato e si è preparato ad una energica resistenza e non si ritirerà in Olanda che in caso estremo. [illegible]

La riunione delle Camere in Francia avverrà alla fine dell'anno

PARIGI, 17.

Il Figaro ha da Bordeaux che la riunione delle Camere avrà luogo verso la fine dell'anno. Il numero delle sedute sarà limitato. La sessione di gennaio sarà dedicata [illegible] pochi giorni. La Camera ed il Senato eleggeranno [illegible] rebbero sino alla fine. Le elezioni senatoriali di gennaio verrebbero prorogate.

L'aggressione presso Gedabia

La morte del cap. Caroncini

BENGASI, 17. sera.

Un'altra carovana è stata assalita in questi giorni presso Gedabia da dei nuclei di beduini ribelli, che hanno ucciso un nostro ufficiale, il capitano Giovanni Caroncini, 26 soldati bianchi e 5 indigeni.

L'aggressione si svolse il 13 scorso, nella zona compresa tra Marsa Zuetina e Gedabia, le famose località della strada del Maghrebi, occupata per la prima volta, come si ricorderà, dalla colonna Lelini nella grande razzia scorsa, e stabilmente poi, Gedabia, nei giorni del generale Cantore.

La zona di Gedabia è stata dal [illegible] carovane e farne bottino.

Ciò si sapeva dal comando, ed appunto per [illegible] e Marsa di presidio di Gedabia, fosse scortata da un certo numero di [illegible].

In questi ultimi tempi poi, il percorso era divenuto ancora più malsicuro per la [illegible].

[illegible] a cui il maggiore Fabbi accennava [illegible].

Giunta all'altezza del [illegible] di Sidi Faragi, distante circa otto chilometri da Zuetina, la carovana, comandata dal capitano Caroncini, venne improvvisamente e [illegible] e attaccata da ribelli a piedi e a cavallo [illegible] dell'intrigo delle dune che costeggiano in quella zona.

Il capitano Caroncini organizzò una immediata, energica difesa, impegnando un accanito combattimento con le numerose forze avversarie.

[illegible] ricondotto in ordine, [illegible] i nostri, si deve al [illegible] di Zuetina [illegible] bottino superiore, essi si erano [illegible] pagnati, ed i beduini, calcolati a non meno di 300, si erano già ritirati, avendo subito delle perdite ingenti.

NICOLO' DE LUCA.

I soldati di Tolmetta alle loro famiglie

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore,

I sottoufficiali caporali e soldati della Compagnia Sussidiaria residenti a Tolmetta, per mezzo del suo spettabile giornale inviano i più cordiali saluti alle nostre famiglie, parenti e amici.

Le congratulazioni.

Caporal: maggiore Cotoia Francesco — Caporale Ameglio Talmi — Caporale Sordi Edoardo — Soldati: Ippoliti Tullio, Rosati Settimio, Del Pinto Sparaco, De Prospert [illegible].

Tolmetta, 13 ottobre, 1914.

Bollettino meteorologico

del 17 ottobre 1914

In Europa la pressione massima è di 770 sul Caspio, minima di 730 sull'alto T[illegible].

In Italia, nelle ultime 24 ore, il [illegible] salito in Sardegna, [illegible] piogge sulle Valle Padana, [illegible] e Sardegna.

Temperature: 761 sulla pentola salentina, 700 [illegible].

Previsioni: Sulle regioni settentrionali venti alquanto forti del primo quadrante [illegible] nuvoloso con [illegible]; temperatura in aumento. Sul versante tirrenico venti [illegible] quadrante, cielo nuvoloso con pioggia [illegible] alta [illegible] nuvoloso con [illegible] temperatura [illegible] venti [illegible], cielo nuvoloso, temperatura [illegible] mosso. Sulle coste [illegible] meridionali, cielo vario, [illegible], mare mosso.

"Pensiamo a noi stessi"

Signor Direttore,

Il suo articolo dal titolo *Pensiamo con esima e pensiamo a noi stessi*, pubblicato ieri sera, non può non avere riscosso l'unanime assentimento da parte di tutti coloro che nella ora grigia che volge, al di sopra di ogni competizione di parte, all'infuori da ogni simpatia per questa o per quella delle parti belligeranti, pensano ed operano *italianamente*. E voglia permettere a me — cittadino modesto, ma a nessuno secondo nel vero amore per la patria — di esprimerle, nelle colonne del suo stesso giornale, il mio plauso sincero non discututo — ma lo consenta — di quell'intima soddisfazione che derivan dal vedere le proprie idee, già pubblicamente manifestate, e non da tutti condivise, sostenute ogni da persona autorevole quale ella si è.

Il timore suo che pochi ancora in Italia si siano fatti un'idea adeguata di quello che è la realtà di questa guerra, le cui sorprese, il cui esito sono tutt'altro che prevedibili, rispondo alla perfetta realtà.

Pur troppo molti dei nostri compatriotti si sono balocchi e si balocchino tuttora a credere, anzi ad assicurare, con aria profetica, al nostro paese quasi un'età d'oro nel caso della vittoria di una delle parti in conflitto, e per converso il ritorno di Federico Barbarossa nel caso opposto. Affermazioni codeste che ad altro non servono se non a farci buttare in braccio agli uni più che agli altri; assurdità codeste che ad altro non servono se non che a fuorviare l'opinione pubblica italiana, la quale dovrebbe invece essere incandescente e trovare in se stessa, sopra tutto in se stessa, la forza per far fronte agli eventi e alle sorprese che da questa immane guerra da un momento all'altro possono scaturire.

Scrivevo, or è un mese, che l'ora che volge è ora di disciplina per la Nazione: è ora di [illegible] per la Nazione [illegible] pensiero armato, ordinato possa esso tramutarsi in azione. Azione non ispirata da questa o da quella passione sentimentale: diretta non per partito preso contro questa o quella Potenza: ma azione costante e vigorosa che abbia per scopo di salvaguardare i sacrosanti diritti d'Italia.

Ora si vorrebbe che messa invocata disciplina nazionale, nel senso esclusivo ed assoluto di italianità, è stata osservata? Non mi sembra: almeno che per disciplina non s'intendano i sdilinquimenti verso gli uni o le invettive verso gli altri dei belligeranti.

Con senno e patriottismo Ella dice: « Dalla preparazione morale e politica, che tocca la pubblica opinione, siamo responsabili in prima linea noi che parliamo e scriviamo; e che dobbiamo cercare di assolvere il nostro compito col dare al pubblico una visione chiara e realistica dei fatti e delle cose, per prepararlo senza eccitamenti precipitosi, alle sicure decisioni che possono essere imposte dallo svolgersi degli avvenimenti ».

Io mi auguro che tutti [illegible] la patria — ed amare la [illegible] è in pericolo, non significa [illegible] soltanto negli ideallemi e nei principi astratti, ma condurla alla visione esatta della realtà — io mi auguro, dico, che tutti gli italiani che parlano e scrivono, abbiano sempre presenti le sue parole.

Con ogni osservanza.

GIACOMO EMILIO CURATULO.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 17 Ottobre 1914

Roma	47	46	44	20	55
Firenze	31	23	54	35	57
Milano	75	15	65	1	29
Venezia	20	78	3	67	25

14,0 — Umidità: relativa 63; assoluta [illegible]. Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: coperto.

Domenica 18 Ottobre — [illegible] Partita di Matrimonio [illegible]

LEVATRICE

Ciò che pensa delle Pillole Pink.

Le levatrici sono chiamate a dare le cure alle donne quando sono in uno stato di spossatezza estrema. Non rimane puerpera che il respiro e bisogna rapidamente dar sangue, forza, vita, a questa forma pallida, bianca, senza movimento, senza vita. E' allora che le Pillole Pink [illegible] saranno la loro potenza e fanno meraviglie.

Riferiamo qui l'apprezzamento formulato sulle Pillole Pink da una levatrice, la signora Gandolfi Rachele, ben nota a Cesano Primo (Milano), la quale ne fa uso [illegible] se stessa:

« Le Pillole Pink mi hanno dato buonissimi risultati. Ero eccessivamente debole ed avevo perduto l'appetito. Da quando ho fatto uso delle Pillole Pink mi sono [illegible] forte e ringiovanita. Le consiglio alle persone anemiche, deboli o convalescenti. »

Le Pillole Pink sono sovrane per ricondurre negli organismi disturbati l'equilibrio del buon funzionamento. Esse visitano tutte le parti dell'organismo e fanno quanto è necessario per il loro mantenimento. Esse arricchiscono il sangue, rinfrancano i nervi, risvegliano l'appetito, danno forze, favoriscono le digestioni e stimolano il funzionamento degli organi eliminatori: fegato, reni, intestini.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, Via Arienzo, Milano, 19 — le sei scatole, franco, 19 — le sei scatole, franco.

VARESE

(COMO)

Palace Grand Hôtel

RESTERA OUVERT

tout l'automne

et tout l'hiver

Società Anglo-Romana

per l'Illuminazione di Roma

NEL MAGAZZINO PRINCIPALE

VIA DEL TRITONE, 25

Da OGGI a tutto il 15 NOVEMBRE

ESPOSIZIONE SPECIALE

di stufe a GAS ed ELETTRICHE di ultimo modello

PREZZI CONVENIENTISSIMI - OTTIMO RENDIMENTO

STUFE A GAS A RIFLETTORE

STUFE A GAS INGLESI

Modello Minerva

Modello Vesta

RADIATORI A GAS da 4 a 6 elementi

STUFE ROTONDE ECONOMICHE

STUFE DECORATIVE Caldaia

STUFE ELETTRICHE

SCALDAPIEDI SCALDALETTI - TERMOFOR: ELETTRICI

INGRESSO LIBERO. — Tutti gli [illegible] recchi si vedono in funzionamento [illegible] stufe a gas si trovano in vendita nei [illegible]

CHIEDERE A

G. RICORDI & C.

Editori di Musica

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

il catalogo speciale delle

EDIZIONI ECONOMICHE

nel quale sono elencate tutte le opere classiche e didattiche

Lettere dalla Russia

Nel quadrilatero della Polonia

PIETROGRADO, ottobre.

La vittoria di Augustow, preceduta da quella di Ossowetz, che i tedeschi furono costretti ad abbandonare dopo una tenace e furiosa offensiva, ha spezzato per sempre il ferreo cerchio, che i tedeschi ritenevano di avere chiuso sul teatro orientale della guerra.

Come ricorderete dopo la vittoria dei laghi della Masuria, i tedeschi iniziarono ed attuarono con energia l'inseguimento dell'esercito di Vilna, inseguimento che si prolungò — specialmente per opera della cavalleria — oltre il confine germanico, cioè su suolo russo. Da ciò che è seguito alla vittoria dei laghi della Masuria si desume che come punti da raggiungere i tedeschi avevano indicato Bialystok, Vilna, Dünaburg e difficilissimo. Il Bobr, affluente del Narew che sbocca a sua volta nella Vistola, e il Niemen, corrono a traverso a numerose paludi, paludi che in parte sono state artificialmente allargate in modo da far sorgere dei veri laghi. L'esercito tedesco s'è trovato costretto ad operare i suoi movimenti di avanzata sulle strade, fuori delle quali è impossibile procedere in avanti poichè non solo i carri e i cavalli, ma gli stessi soldati a piedi sprofondano senza possibilità di salvezza. Questi ostacoli naturali hanno indotto l'ingegneria russa a costruire dopo il 1880 agli sbocchi delle strade importanti ostacoli artificiali. Le fortificazioni e gli ostacoli naturali ed artificiali sono stati di grande vantaggio agli eserciti russi sia dopo la sconfitta dei laghi della Masuria sia durante le operazioni, che hanno tenuto dietro e che hanno portato l'esercito dello Czar alla vittoria di Augustow.

Questa vittoria dà occasione ad alcuni giornali di illustrare il sistema delle fortificazioni russe, sul teatro della guerra russo-germanico, su questo teatro sul quale contro ogni previsione pare dovranno svolgersi le operazioni più importanti della grande guerra. Le fortezze principali russe sorgono sul Nawer, sul Bobr e sulla Vistola; esse portano i nomi di Ossowetz — la fortezza inutilmente attaccata negli scorsi giorni — Lomska, Rozari, Pultusk, Segrsh, Novogeorgievsk.

La prima di queste fortezze, quella di Ossowetz, giace sul Bobr, che in quel punto raggiunge la larghezza di sessanta metri, sulla ferrovia Lyde-Grajevo-Bielostok. Il ponte ieri gettato è protetto da due forti in forma di lunetta costruiti sulla riva settentrionale del fiume.

Le fortificazioni di Lomska chiudono il passaggio del Narew e consistono in sei opere forti, nella parte più importante corazzate e dotate di parecchie batterie permanenti.

Fortificazioni antiquate, poco importanti e dotate di batterie aperte sono Ostrolenska, Koshan e Pultusk. Importantissima è invece la fortezza di Novogeorgievsk che costituisce insieme con la fortezza di Varsavia, Ivanzorod e Brest-Litowsk il poderoso quadrilatero della Polonia.

Varsavia, la capitale della Polonia, giace a semicerchio sulla riva sinistra della Vistola, a pochi metri dal fiume, che per le ultime costruzioni facenti capo alla stazione per Pietrogrado si può dire l'attraversi. Essa costituisce un grande campo trincerato. La cittadella Alessandro, costruita tra il 1832 e il 1835 sulla riva sinistra del fiume, dotata di sei forti staccati, è stata rafforzata da due nuove linee di forti, le quali fanno ascendere complessivamente a undici i suoi forti. Sulla riva destra della Vistola sorge la cittadella di Praga, che possiede cinque forti. Le comunicazioni fra Varsavia e Praga sono mantenute da due grandi ponti in ferro. Durante l'insurrezione del 17 e 18 aprile 1793 i polacchi trucidarono il presidio russo. Dal 9 luglio al 6 settembre la città fu assediata dai prussiani e quindi dai russi, al comando di Suvaroff, che prese la città in un sanguinosissimo assalto il 9 novembre. Nella terza divisione della Polonia (1795) Varsavia fu assegnata alla Prussia che ne fece la capitale della provincia prussiana meridionale. Nel novembre 1806 Varsavia fu occupata dai francesi e dopo la pace di Tilsit nel 1807 Napoleone ne fece la capitale del nuovo ducato di Varsavia. Dal 22 aprile al 2 giugno 1809 la città fu in potere degli austriaci, poi nuovamente capitale del ducato vassallo di Napoleone finchè l'8 giugno 1813 i russi la presero definitivamente. Il congresso di Vienna ripristinò nel 1815 il regno di Polonia, con Varsavia [illegible]

[illegible] Nowogeorgievsk è costruita intorno alla vecchia città Modlin; essa costituisce un modernissimo campo trincerato che può offrire riparo ad una forza di oltre quarantamila uomini. Situata nel governatorato di Varsavia, a 24 chilometri in linea retta dalla città di Varsavia, questa fortezza giace alla confluenza del Bug nella Vistola e domina la linea ferroviaria di Kowel-Mlawa, di fronte a Soldau nella Prussia orientale. La fortezza principale e la cittadella giacciono sulla riva destra della Vistola e contengono le caserme, tutte fortificate. Vari muraglioni di quaranta metri — oltre i quali si spinge tutta una serie di opere avanzate — circondano la fortezza, la cui importanza aumenta per i forti che sorgono sulla riva sinistra della Vistola. L'importanza strategica di questa posizione fu riconosciuta da Carlo XII di Svezia, che fece fortificare la località di Modlin. La costruzione della attuale fortezza fu iniziata da Napoleone nel 1807, [illegible] era ancora incompiuta quando nel 1813 i russi costrinsero i francesi, comandati dal generale Daendelo, alla capitolazione. Nel 1830, durante l'insurrezione [illegible] i s'impossessarono [illegible] ma il loro comandante Leochodowicz dovette arrendersi a discrezione nel [illegible] al generale Golowin [illegible] bloccato. La ricostruzione [illegible] e definitiva della fortezza fu opera del generale Dhu, sotto lo Czar Nicolò I.

Ivangorod fa parte del governatorato di Lublino ed è situata alla confluenza del Wiepez nella Vistola, all'incrocio delle ferrovie Kowel-Mlava e Lukow-Dambrova: essa è dotata d'una fortezza principale con un grande vallo munito di bastioni, di nove forti più piccoli sulla riva destra, d'una testa di fronte fortemente protetta e di tre opere avanzate sulla riva sinistra della Vistola.

Fortificazione potente, munita di tre forti staccati, è Brest-Litowsk, situata ad oriente nel governatorato di Grodno alla confluenza del Marchvez nel Bug. Essa domina le ferrovie per Kieff, Briask e Mosca.

Questo sommariamente il sistema delle principali fortificazioni russe sul teatro della guerra.

La battaglia vittoriosa di Augustow è stata anche una curiosa rivincita sulla manovra del generale tedesco Hindenburg, sottrattosi all'insidia del generalissimo russo tra i laghi senza uscita della Masuria e batterlo. L'esercito tedesco vittorioso nei laghi della Masuria non ha saputo sottrarsi all'insidia del generalissimo russo, che riuscì a prendersi la rivincita trascinando il nemico vittorioso sul territorio russo, dove un insieme di paludi e di laghi naturali ed artificiali hanno creato all'esercito germanico la situazione difficile e senza uscita, nella quale si trovò l'esercito dello Czar quando avanzò sul terreno prussiano e s'internò tra i laghi e gli stagni della Masuria.

Non è possibile prevedere come si disimpegnerà e con quali intendimenti opererà l'esercito germanico ora ch'esso ha conosciuto la grande insidia del territorio russo, che si estende tra il confine prussiano e le località di Bialystok, Vilna, Dünaburg e Riga costituenti gli obbiettivi dell'avanzata germanica.

Intanto in Russia e nel resto d'Europa non mancano coloro i quali incominciano a preoccuparsi della situazione, che prestò incomincerà a creare agli eserciti combattenti l'affacciarsi dell'inverno. La stagione fredda incomincia ad approssimarsi. Che faranno i vari eserciti quando l'inverno sarà cominciato? Ecco la domanda che il pubblico si pone ed alla quale incominciano a rispondere i critici militari. Nei tempi andati accadeva spesso che gli eserciti combattenti si ritirassero durante l'inverno nei quartieri d'inverno, senza molestarsi per parecchi mesi. E' assai improbabile se non addirittura impossibile che le operazioni della guerra attuale vengano completamente sospese per il sopraggiungere dell'inverno. Le condizioni climatiche, che presto si avranno in Polonia e nelle provincie baltiche, non saranno certo più dure di quelle che vari eserciti hanno affrontato in guerre, che si sono svolte nei tempi andati anche d'inverno. E' da aggiungere che senza dubbio gli attuali eserciti russi, tedeschi ed austro-ungarici sono equipaggiati contro il freddo assai meglio degli eserciti antichi, che condussero campagne di guerra in pieno inverno.

Gli storici militari hanno rievocato e rievocano le campagne invernali più notevoli dell'ultimo secolo di storia. Vale la pena di riassumerle.

La più importante e nota campagna invernale è quella del 1812, che veramente ebbe nell'inverno solamente la fase ultima; essa infatti era finita il 15 dicembre quando Murat passò in fuga il Niemen. L'esercito francese, che al principio della guerra contava 40.000 uomini circa senza gli alleati era ridotta dopo sei mesi di guerra ad 8000 uomini; l'esercito russo, forte al principio della campagna di 120.000 uomini, era ridotto a 40.000. La maggior parte delle perdite era dovuta alla fame, all'epidemia e al freddo. Vere e proprie campagne invernali furono quella di Francia dal natale 1813 al 1814; nella Polonia russa 1830-31; in Ungheria 1849; in Danimarca, gennaio 1864; in Francia 1870-71, armistizio in gennaio; la guerra turco-russa del 1877-78, nella quale le operazioni principali ebbero luogo in dicembre; la guerra del 1904-909 nell'Estremo Oriente, la battaglia dello Shako ebbe luogo a metà ottobre e quella di Sandepu — preceduta da una tregua — alla fine di gennaio; la guerra balcanica, che andò dall'ottobre 1912 alla primavera inoltrata del '913.

L'autunno in Polonia è asciutto e piesso di sole; il settembre (settembre-13 ottobre) è generalmente il più bel mese dell'anno. Alla metà di ottobre incomincia di solito un periodo di sei settimane orribili, durante le quali s'alternano la grandine e la neve accompagnate da una umidità generale. Ai primi giorni di dicembre (nostro stile) incominciano a soffiare i venti dell'est: sono violenti ed impetuosi come la celebre bora a Trieste; abbattono e squassano perfino delle case coloniche, sradicano gli alberi. Questo periodo dei venti dell'est non oltrepassa il quindici dicembre: in quest'epoca i venti si calmano, i fiumi gelano, incomincia il freddo intenso, tranquillo che dura, con qualche brevissima interruzione, fino alla metà di aprile circa.

L'inverno polacco è come quello della Prussia orientale insidioso e di esso devono fidarsi poco i conduttori degli eserciti in lotta.

Come si vede fra pochi giorni gli eserciti austro-germanici e quello russo dovranno incominciare a [illegible] i tormenti d'un inverno, [illegible] la seconda metà del corrente ottobre con le solite quattro settimane di venti impetuosissimi e non si chiuderà che alla metà d'aprile quando il sole ricomparirà tiepido e luminoso per sciogliere i ghiacci e la neve. Saranno sei mesi d'inverno, sei lunghi mesi durante i quali il freddo, il gelo e i venti violentissimi dell'est gareggeranno con le artiglierie nell'opera di distruzione.

FRANCESCO FABIANI

Soldato inglese sbarcato a Dunkerque festeggiato da bimbi francesi.

L'eroismo belga

PARIGI, 17.

Un alto personaggio francese che ha trascorso gli ultimi mesi nel Belgio, ha dato, al corrispondente del Temps dall'Havre notizia che la Regina del Belgio si trova col Re al Quartiere Generale, e facendo un magnifico elogio dei Belgi il personaggio francese ha aggiunto: Questo popolo si è mostrato degno del suo Re. Nessun inno di nessun poeta potrà mai cantare abbastanza degnamente la gloria del Re, il suo coraggio e la sua fermezza. Egli ha insegnato a questa nazione, più sua fino ad oggi al benessere che alle avventure, a preferire l'onore all'interesse. Tutto il suo popolo l'ha compreso e l'ha approvato quando il Re ha detto: prima l'onore ed il resto dopo. Quando la guerra sarà finita, quando ognuno riceverà la sua giusta parte si potrà dire tutto ciò che oggi bisogna tacere, allora il Re dei Belgi apparirà in tutto il suo stoicismo sublime e la Regina sarà con lui nella gloria come oggi è al suo fianco nel pericolo. Il personaggio ha poi rilevato che tutti gli Stati hanno riconosciuto gli imprescrittibili diritti del Belgio. Infatti tutti i rappresentanti delle nazioni neutrali hanno seguito il Governo belga in Francia, salvo il rappresentante di uno Stato del nord assente da un po' di tempo e gli Ambasciatori degli Stati Uniti e della Spagna che le loro missioni speciali si trattengono ad Anversa.

Il Governo belga si è insediato in un sobborgo di Le Havre, un quartiere di villeggiatura estiva di recente costruzione addossato ad una collina che domina l'ampio estuario. Il quartiere in questa stagione è di solito completamente abbandonato e fu preparato rapidamente per gli ospiti. Quando il Gran Maestro della Casa Reale, generale Jungbluth entrò nell'appartamento riservato al Sovrano vi trovò un gran mazzo di fiori con la dedica: « A Sua Maestà il Re Alberto, un francese ».

Il più venerando degli uomini politici del Belgio, il vecchio ministro di Stato Huysmans giungendo all'Havre esclamò: « Preferisco morire sul suolo francese piuttosto che rivedere il suolo della mia patria calpestato ancora da un solo tedesco ».

Il grande porto marittimo che ha accolto il profugo Governo belga con le prove della più profonda emozione offre in questi giorni un'animazione eccezionale e non si può trovare più alloggio. In seguito alla occupazione di Anversa anche a Parigi sono [illegible] belghi ridotti sul [illegible] da famiglie generose. I profughi continuano a narrare episodi pietosissimi e raccapriccianti. Essi riferiscono che su 7500 abitanti di Dinant un migliaio circa è stato fucilato, sgozzato e mutilato. Ad Aerscot parecchie persone tra cui alcuni poveri vecchi furono sotterrate vive. Alcune vittime dovettero subire il martirio [illegible] Ad Andenne il borgomastro, il medico ed altri notabili furono pure fucilati. A Pontin piccolo villaggio presso Dinant non è rimasto vivo un solo abitante e non è rimasta in piedi una sola casa. Tutti gli abitanti compresi le donne ed i fanciulli vennero passati per le armi. Presso Merchten due carabinieri ciclisti dell'esercito belga trovati presso una casa incendiata vennero gettati nel braciere ardente. [illegible]

Le Dame russe alle donne belghe

[illegible]

così piena di coraggio e di abnegazione, vi consacriate alle cure dei feriti e al soccorso degli infelici. Teniamo ad esprimervi il nostro sincero affetto e la nostra più ardente simpatia in questo momento di orrore e di angoscia. Coraggio! Con l'aiuto di Dio, trionferemo!

L'Inghilterra ha chiesto il concorso armato del Portogallo

BORDEAUX, 16.

Un telegramma ufficioso da Lisbona, giunto stasera, annuncia che l'Inghilterra ha chiesto il concorso armato del Portogallo nella guerra che si sta combattendo.

Il telegramma aggiunge che il Governo portoghese ha aderito all'invito e riunirà in sessione straordinaria il Parlamento, che approverà senz'altro la partecipazione del Portogallo alla guerra. A Lisbona ed in altre città del Portogallo questa notizia provoca grande entusiasmo.

Per la mobilitazione nel Portogallo

PARIGI, 16

Il *Temps* ha da Lisbona:

In seguito ad un consiglio di gabinetto presieduto dal Capo dello Stato e ad una conferenza fra quest'ultimo, il Presidente del Consiglio e i capi dei partiti politici, fu deciso di convocare il Congresso per oggi, per autorizzare la mobilitazione delle truppe.

Si dice che il Ministro di Germania e vari residenti tedeschi sono sul punto di lasciare Lisbona per Madrid.

Un duello fra un "Taube" e un aeroplano inglese

LONDRA, 16

Un comunicato ufficioso dichiara:

Un testimone oculare proveniente dal quartier generale inglese riferisce che le operazioni fra il 9 ed il 12 ottobre si sono limitate all'abituale bombardamento del nemico che ha prodotto perdite insignificanti.

Durante la notte del 10 ottobre il nemico, appoggiato dall'artiglieria, tentò un nuovo assalto contro il fronte britannico che costituisce il punto favorito degli attacchi tedeschi. Il tentativo costò caro ai Tedeschi grazie al tiro efficace dei cannoni inglesi. Malgrado lo spreco della vita dei loro uomini i comandanti tedeschi non sono riusciti a respingere le forze inglesi.

Lo stesso testimone ha [illegible] nuvole: appena riapparve il monoplano inglese fece fuoco contro di esso, gli girò attorno, poi scaricò contro l'avversario il secondo fucile; infine eseguendo un volo librato al disopra del *Taube* lo obbligò ad abbassarsi e riuscì a trascinarlo nelle linee francesi.

Un aviatore francese è riuscito a gettare una bomba sulla cavalleria tedesca e a ridurre al silenzio una batteria di mortai. Il tiro dell'artiglieria tedesca è inefficace contro gli aeroplani.

Un generale tedesco che ordina di uccidere i prigionieri e i feriti nemici

BORDEAUX, 16 (*Ufficiale*).

Il generale Stenger, comandante una brigata tedesca composta del 112.o e del 142.o reggimento di fanteria, ha prescritto alle sue truppe, per mezzo di un ordine del giorno, di non dare quartiere ai prigionieri nemici e di finire i feriti.

Il Governo francese informato di questo fatto ha tenuto ad assicurarsi della sua autenticità, ed ha aperto un'inchiesta a proposito.

Il Commissario di polizia, delegato alle ricerche giudiziarie, che è stato incaricato di questa inchiesta ha raccolto le deposizioni di più di venti prigionieri tedeschi appartenenti alla brigata del generale Stenger.

Tutti hanno affermato, sotto il vincolo del giuramento, che l'ordine di cui si tratta fu trasmesso alle truppe il giorno 26 agosto; i feriti francesi che si trovarono in quel giorno nelle vicinanze furono tosto finiti; gli ufficiali vegliarono all'esecuzione di quest'ordine, sopratutto il capitano Curtius del 112.o reggimento fanteria.

I processi verbali degli interrogatori e i documenti autentici della inchiesta saranno del resto pubblicati.

Per il minacciato nuovo bombardamento della cattedrale di Reims

BORDEAUX, 13.

Alcuni giornali esteri riproducono la nota che dicono emanare dal Quartiere Generale tedesco secondo la quale due batterie d'artiglieria pesante francese sarebbero state recentemente piazzate presso la cattedrale di Reims e sarebbero state fatte se[illegible] [illegible] risparmiare la cattedrale [illegible] sponsabili [illegible] nerabile monumento.

Le suddette affermazioni sono assolutamente inesatte e sembrano diffuse soltanto per servire di minaccia e per scusare preventivamente un nuovo invio di proiettili nel punto ove si trova la [illegible]

500.000 riservisti austro-tedeschi ancora in America?

PARIGI, 16

[illegible] sti austro-tedeschi che, non avendo potuto imbarcarsi per l'Europa, non hanno raggiunto i loro reggimenti.

Il Governo bulgaro per la Croce Rossa

SOFIA, 17

[illegible]

Il cotone si esporta dagli Stati Uniti

[illegible]

Una mozione per la guerra a Washington

WASHIGTON, 16.

Gardner ha presentato alla Camera dei Rappresentanti una mozione chiedente che venga fatta una inchiesta relativamente alla preparazione degli Stati Uniti per una guerra offensiva e difensiva.

La grande serata al "Costanzi" avrà luogo lunedì 19

La grande serata a pro emigranti rimpatriati e di terra italiani, rinviata lunedì 19 corrente alle ore 21 al Costanzi.

L'Associazione fra i romani, costituita alcuni mesi or sono e assorbita finora da un serio lavoro di organizzazione, che le ha permesso di raccogliere un numero rilevantissimo di soci, non poteva meglio iniziare la sua attività pubblica.

Non appena in Roma si cominciò a risentire il disagio economico prodotto dalla guerra europea, in seguito al rimpatrio di molti emigranti e in seguito all'accentuarsi della disoccupazione, l'Associazione per mezzo di propri delegati esortò l'Amministrazione comunale a dare inizio ad alcuni dei suoi importanti lavori per i quali ci sono già i fondi stanziati in bilancio e che a tenor delle leggi speciali per Roma devono essere forniti dallo Stato.

L'Associazione se da un lato fu paga delle benevoli promesse fattele dall'on. Sindaco, socio dell'Associazione, dall'altro ritenne suo dovere di far qualche altra cosa per venire in soccorso dei rimpatriati.

Di qui nacque l'idea di tenere qui a Roma il grande concerto di beneficenza, che s'annunzia come un avvenimento di straordinaria importanza dati i nomi degli artisti che vi prendono parte.

L'aspettativa enorme che vi era per sentire Caruso, ha deciso gli organizzatori della serata a fare di tutto perchè il grande tenore cantasse non un solo atto, ma un'opera intera. E ci sono riusciti: la cortesia di Enrico Caruso non ha saputo resistere alle insistenze, ed egli non ostante sia molto occupato nei preparativi della sua partenza per New York ha accettato di cantare il *Rigoletto*. Anzi la cortesia di Caruso si è spinta all'estremo limite: per assicurare un'interpretazione artistica di primissimo ordine, ha accettato di cantare lunedì sera e fissare che martedì deve imbarcarsi a Napoli!

Avremo dunque tutta intera l'opera di Leoncavallo in una cornice veramente eccezionale, perchè insieme con Caruso canteranno [illegible] Lucia Bori, Pandolfini e la grande celebre artista del Metropolitan e l'amatissima Lucia la Perini.

L'orchestra sarà quella dell'Augusteo e i professori, volendo anch'essi contribuire a questa nobile e patriottica impresa, prestano anch'essi gentilmente il loro concorso.

Organizzatore generale e vero di questa serata che sembrava a tutti impossibile quando venne annunciata è il comm. Ruggeri che da quindici giorni non cessa di sudare per giungere a dare una [illegible] che [illegible] al pubblico teatro.

Non abbiamo bisogno di far notare come questa impresa figlioccia compiuta da l'Associazione dei Romani proietta una nobile luce sulla società recentemente costituita.

I dirigenti dimostrano di conoscere tutta l'importanza della loro posizione: un'associazione romana, appunto perchè romana, non può limitarsi ad un'opera strettamente cittadina, ma deve fornire orizzonti molto vasti alla propria attività. Ed è per questo che l'Associazione fra i Romani inizia il suo cammino che le augurano glorioso, con un gesto di sano patriottismo, al quale non può mancare il plauso di tutti gli italiani. La città capitale ha trovato nei dirigenti l'associazione dei degni rappresentanti delle sue tradizioni di operosità e di grandezza. Roma che soccorre l'Italia, e quell'Italia che prima è vittima [illegible] una magnifica azione della quale ci congratuliamo infinitamente con l'associazione che vuole fra i suoi soci il più bel nome della Patria, della politica, del commercio, dell'industria romana.

La principessa Salome e la sua bella scuola

Ho fatto finalmente la conoscenza personale di Salome, principessa di Grudea. Conoscenza ambita e singolarmente piacevole. Salome aveva riposto il piatto di argento con la testa dell'ispidissimo Jokanaan: si era abbigliata all'ultima moda, aveva un sorriso pieno di umana dolcezza e alloggiava al *Grand Hotel*. Si era iscritta nel registro dell'albergo col no-

GEMMA BELLINCIONI

me di Gemma Bellincioni, ma l'abito travestimento non aveva potuto trarre in inganno chi aveva ammirato per tante sere, sul palcoscenico del Costanzi, la trionfante creatura, nell'ombra della sinfonia straussiana.

— Vengo ad offrirvi la mia testa in premio di una confessione....

— Confessarmi, io? E perchè? Di che?

— Del segreto motivo della vostra venuta a Roma in questo periodo di languida vita autunnale.

— Oh, mio Dio! non c'è bisogno di affrontare il supplizio di Jokanaan per sapere una cosa che tra poche ore sarà nota a tutti, dice la artista illustre con un riso luminoso. Sono qui per....

— Per acconsentire a dare alcune rappresentazioni della *Salome* al *Costanzi*.

— Niente affatto. La scena lirica è un campo di battaglia che ora osservo soltanto di lontano: piuttosto, mi piace di addestrare alla lotta durissima coloro che stanno per entrarvi, spinti da una prepotente vocazione. In una parola, voi dovete vedere in me non più una cantante, ma una maestra che attende all'insegnamento con infinito scrupolo e devozione perfetta.

— So del successo enorme che ha avuto la scuola da voi fondata a Berlino. Ho anzi letto con una certa emozione il volume degli studi che avete compiuto per gli allievi vostri e che l'editore Fürstner ha pubblicato signorilmente...

— Sì, lasciando da parte la falsa modestia, posso dire che la mia impresa molto coraggiosa e abbastanza originale, abbia ottenuto in Germania un consenso largo ed entusiastico, assolutamente insperato. Non mi aspettavo di vedere una tale affluenza di allievi e di raccogliere in breve tempo frutti così belli e copiosi. Ma adesso...

— Adesso c'è la guerra con i famigerati cannoni da 420.

— Ed io sono tornata in Italia, nella mia dolce Italia, dove, sotto la giusta del sole mediterraneo, si maturano i più vaghi progetti.

— Abbiate la bontà di parlarmi [illegible] semente del vostro più vago [illegible]

— Ecco di che [illegible] la mia scuola da Berlino a Roma [illegible] gandola al liceo musicale di Santa Cecilia.

— L'idea, sia detto subito, mi pare ragionevole e feconda di bene.

— Capirete, però, che tra il dire e il fare [illegible]

— C'è di mezzo la grande muraglia della burocrazia.

[illegible] va adoperandosi a rimuovere gli ostacoli che le leggi, i regolamenti, le consuetudini ecc. ecc. oppongono alla realizzazione del mio sogno d'arte. Sono sicura che egli riuscirà a rendermi agevolata e piana la via, sì che io potrò, a fin d'anno o al principio dell'anno nuovo iniziare i corsi. Vivo fiduciosa nella palpitante attesa.

— E la scuola che volete impiantare a Roma sarebbe identica a quella — ormai già famosa — di Berlino?

— [illegible] dubbio.

— [illegible] indiscreto chiedendovi di spiegarmi le finalità e le caratteristiche del vostro insegnamento?

— Tutt'altro: sono lieta, anzi, di darvi un cenno esatto del programma svolto nella mia *Gesang und Oper-Schule* berlinese. Si tratta, per intenderci subito, di una scuola eminentemente pratica di *preparazione al teatro*. I giovani compiono i loro studi vocali secondo i principi classici del bel canto italiano, principi che, nella mia adolescenza, ho appreso direttamente da alcuni dei massimi artisti del secolo scorso: però — e qui è tutta la novità del sistema — i miei allievi imparano contemporaneamente l'arte scenica, in ogni dettaglio. Esso, sin dal principio, debbono cantare interpretando *drammaticamente* la musica che eseguiscono: per questo ho costituito alla cattedra un teatrino dove gli alunni agiscono [illegible] Ogni settimana [illegible] di classe, nel quale i cantanti-attori si presentano davanti ad un uditorio di invitati così essi imparano a non temere del pubblico. Vi assicuro che quando [illegible] hanno compiuto i tre corsi del mio insegnamento, si possono dare *artisti completi*: essi sanno non solo cantare, ma anche recitare e truccarsi a perfezione. Conoscono, insomma, tutti quei segreti dei quali gli esecutori della scena lirica si impadroniscono soltanto dopo lunghi e penosi anni di noviziato.

— Sono risultati meravigliosi!

— Sono risultati naturali, dato il sesso e [illegible] dubbio.

— Ho detto tutto, mi pare.

— No. Dovete ancora dirmi se è vero che vi rivedremo al Costanzi in alcune scene straordinarie dell'opera vostra prediletta?

[illegible] no per tacerla. Ora io penso entrarto alla scena che mi attira più di [illegible] [illegible] con relative [illegible] te veli.

— E pure...

— Che cosa?

— Pure io so che nel vostro bagaglio c'è la testa di Jokanaan...

— [illegible]

Costanzi, fra qualche mese.

— Siete pronta?

— Io sono [illegible] per voi.

— A rivederci dunque.

— Sul palcoscenico del Costanzi.

— No, fra le mura [illegible] Cecilia. In [illegible]

ALBERTO GASCO.

CRONACA DI ROMA

Note Capitoline

L'apertura di via Milano

La apertura di Via Milano, che unirà via Nazionale con via Panisperna ed è opera prevista dal Piano Regolatore, sta finalmente per diventare fatto compiuto. Se sono vere le informazioni che abbiamo, infatti, i lavori principali del Piano regolatore previsti per l'annata sono il prolungamento di via Milano, la via Appia Nuova e il quartiere di Tordinona.

I lavori saranno probabilmente intrapresi nella prossima primavera e fors'anco prima.

Il preventivo 1915

La Commissione consiliare che ha avuto incarico di esaminare il progetto di bilancio preventivo preparato dalla Giunta per il prossimo esercizio, ha iniziato il suo lavoro ed ha tenuta una prima adunanza.

La Commissione ha ascoltato le illustrazioni esaurienti dell'assessore comm. F. S. Benucci.

Il bilancio di quest'anno differisce da quello degli anni precedenti per la modestia delle previsioni di entrata e di spese ordinarie.

Queste sono limitate alla somma di circa 38 milioni, meno cioè della metà di quelle impostate dall'Amministrazione bloccarda.

Si è voluto sfrondare il bilancio di tutti i residui attivi e passivi e delle partite di giro che fanno una ottima figura nelle somme totali; ma che hanno nulla o quasi alcuna base sulla realtà.

I lavori pubblici avranno effettivamente un notevole impulso, perchè vi saranno dedicati 8 o 10 milioni del contributo di due milioni e mezzo annui che lo Stato deve per l'attuazione del piano regolatore.

Dopo sette anni di amministrazione così detta popolare, finalmente l'imperio della legge è in vigore anche per la Amministrazione comunale di Roma, ed il Consiglio potrà approvare il bilancio entro quest'anno, evitando il sistema deplorevolissimo e pur così caro per lo passato dei due, tre, persino cinque dodicesimi provvisori.

Intanto, a proposito del progetto di bilancio, un confratello del mattino, rileva come esso risponda pienamente al programma elettorale svolto dal sindaco don Prospero Colonna e dall'assessore Benucci, essenzialmente inspirato ad una sana politica di lavoro.

Oggi, non è più il tempo di perdersi in vuote illusioni: nella gravità dell'ora presente, con la disoccupazione che intensifica le sue minaccie al Comune si impone il dovere di tentare ogni mezzo per rendere meno difficile la condizione delle classi lavoratrici. Evidentemente non si possono fare miracoli: ma tutto ciò che è possibile di fare si deve fare nell'interesse comune. E' questo il criterio sostanziale al quale è stata informata la compilazione del bilancio per il 1915. Con ciò l'Amministrazione municipale tiene a dimostrare che essa intende mantenere assolutamente gli impegni assunti verso il corpo elettorale.

Una utile novità

Le Commissioni di consiglieri

Siamo informati — scrive il *Corriere d'Italia* — che una delle prime decisioni di carattere generale presa dal sindaco Colonna riguarda l'istituzione presso le singole Delegazioni municipali di apposite Commissioni consigliari create con il preciso incarico di studiare i bisogni del quartiere, di constatarne le deficienze e di riferirne all'Amministrazione per gli opportuni provvedimenti. Questa decisione, di cui saranno note quanto prima le modalità, sarà appresa con viva soddisfazione dalla cittadinanza, che potrà così confermare ancora una volta la sua fiducia nella provvida opera dell'Amministrazione.

Resocontisti capitolini a banchetto

Seguendo una bella consuetudine, nel pomeriggio di ieri i redattori della *Tribuna*, del *Giornale d'Italia*, del *Popolo Romano*, del *Corriere d'Italia*, dell'*Osservatore Romano*, della *Vita* e della *Vittoria*, resocontisti del Consiglio comunale, prima di riprendere il loro lavoro, si sono riuniti a convito a Monte Mario, cortesemente ospitati dal consigliere comunale cav. Augusto Guadagnoli, ivi dimorante. Alla riunione erano presenti anche l'assessore Emilio Testa ed il cav. Pippo Clementi. Quando i convitati erano al *desserti*, giunse, inaspettato in automobile, il sindaco don Prospero Colonna, accompagnato dall'egregio cav. Caselli, funzionante da segretario generale; essi vollero, con gentile pensiero, porgere il saluto augurale ai convitati, i quali lo accolsero con cordiali applausi.

Il Sindaco all'"Assistenza ai lavoratori,,

Invitato dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio Laziale di Assistenza ai Lavoratori, di cui fa parte il Comune, la Provincia e lo Stato, il sindaco Colonna, accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. Clementi, si è recato ieri a visitare la sede del Consorzio stesso e a prendere visione dell'organizzazione e funzionamento dell'Ufficio, per il quale l'Amministrazione Municipale contribuisce con L. 3.000 annue.

L'on. Sindaco fu ricevuto dall'on. Bonomi Ivanoe, dall'on. Caprini, dall'avv. Persico, dal sig. Monici e dall'avv. Pardini, reggente l'Ufficio.

Furono da tutti questi signori date le più ampie informazioni a D. Prospero Colonna, intorno alle tre maggiori forme di attività cui si rivolgono le prestazioni dell'Ufficio, e cioè: assistenza medico-legale agli operai infortunati, assistenza legale in materia di contratto di lavoro, assistenza agli emigranti. Prestazioni tutte che, come è noto, sono date dall'Ufficio in modo assolutamente gratuito.

L'on. Sindaco ebbe così occasione di constatare tra l'altro come per l'assistenza agli emigranti — e specialmente per quella parte di emigranti che sono stati costretti a rimpatriare dai paesi belligeranti — si siano rivolti al Consorzio Laziale per ottenere ricuperi di crediti, di depositi, di masserizie ecc., circa 1400 rimpatriati, non solo del Lazio, ma di molte parti dell'Italia Centrale, alcuni individualmente, altri per mezzo dei Segretariati dell'Emigrazione di Spoleto, Macerata, Jesi e altri ancora per mezzo dei Sindaci dei propri Comuni, come quelli di Perugia, Arcevia, Piobico, Narni, Guardea, Fossato di Vico, Città della Pieve, Gualdo Macerata, Feltria, ecc.

Visitato l'Ambulatorio ove tutti i giorni due medici e un infermiere attendono alla visita e alla cura degli operai infortunati si svolse tra i presenti una lunga, animata conversazione durante la quale l'on. Sindaco trovò modo di esternare tutto il suo interessamento per i vari problemi dell'assistenza sociale e il suo vivo desiderio di cooperare alla migliore soluzione di essi. Nell'atto di congedarsi l'on. Colonna ebbe parole di compiacimento per la organizzazione ed il funzionamento dell'Ufficio.

Per il prof. Richet

Gli amici e ammiratori dell'illustre prof. Carlo Richet di passaggio a Roma gli offriranno domenica 18 ottobre, a mezzogiorno una colazione al caffè Faraglia.

Il rincaro delle farine

Sarà diminuito il dazio sul grano?

Come è noto, le farine sono in continuo aumento e minacciano di salire a prezzi ancora maggiori degli odierni che già superano di gran lunga quelli praticati appena una o due settimane fa. Di ciò si sono specialmente allarmate tanto l'Associazione romana dei negozianti fornai quanto la Società generale tra negozianti ed industriali, specie in vista della necessità di accrescere gradualmente anche il prezzo del pane.

Dalle indagini eseguite si è rilevato che l'aumento di prezzo delle farine è in corrispondenza col progressivo rincaro del grano, cosicchè se provvedimenti è il caso di chiedere al Governo per risparmiare alla popolazione l'eccessivo costo di un alimento di primissima necessità come è il pane, essi debbono rivolgersi ad infrenare la speculazione non solo dei forti incettatori ma anche della grande maggioranza dei produttori i quali, nella previsione di nuovi e più grassi guadagni, tengono lontana dal mercato una notevole parte del raccolto di quest'anno.

Essendosi stabilito di richiamare sulla gravissima situazione l'attenzione dell'on. Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, l'on. Federzoni, insieme con l'assessore dell'Annona comm. Orlando hanno presentato al senatore Cavasola una rappresentanza di commercianti romani, composta del cav. Carlo Colombo presidente della Società generale dei negozianti, dell'assessore cav. Testa, del consigliere della Camera di Commercio Capocaccia e dei signori avv. Silvestri, Vincenzi consigliere delegato dell'Associazione dei fornai e Colbò segretario della medesima.

All'on. Ministro è stata prospettata la condizione del mercato dei grani e delle farine quale oggi è, già assai impressionante e grave, e quale essa si determinerà nell'avvenire, ove da parte del Governo non si adottino gli opportuni rimedi. Si è accennato alla opportunità di istituire una severa e rapida indagine sugli stoks di grano e di farine esistenti presso produttori ed incettatori, ed anche all'eventualità di eccezionali provvedimenti atti a far tornare sul mercato a prezzi ragionevoli il genere che ora viene trattenuto nei depositi.

Dal cav. Testa si è dimostrato l'opportunità di sospendere il dazio doganale di entrata che come si sa costituisce una protezione di oltre lire 7,50 a quintale accordata ai produttori i quali, dati i prezzi ora raggiunti, non ne hanno alcun bisogno.

L'on. Ministro Cavasola, dopo aver assicurato che il Governo non da oggi soltanto assai si preoccupa dell'andamento del mercato dei grani e delle farine, ed avere con dati positivi sfatato la leggenda che il rincaro sia dovuto agli approvvigionamenti fatti dall'amministrazione militare, ha promesso di studiare con ogni premura se e quali provvedimenti possano emanarsi per contenere in misura giusta e sopportabile il prezzo del grano e delle farine; ha escluso però l'opportunità ed anche l'utilità di straordinari provvedimenti coercitivi a carico dei produttori e detentori di cereali, manifestandosi invece proclive all'adozione di misure di carattere economico, fra le quali non sarebbe a priori da escludersi quella accennata dal cav. Testa.

L'on. Federzoni e l'assessore Orlando ed il cav. Colombo hanno ringraziato vivamente il Ministro delle assicurazioni date, e si sono congedati esortandolo a far sì che l'azione del Governo si svolga sollecita ed efficace nell'interesse della grande massa dei consumatori.

Un'importante notizia riguardante la Casa Jesurum.

La Casa Jesurum ci comunica di avere diramato ai suoi Clienti la seguente circolare:

« Gli avvenimenti politici che si svolgono in tutta l'Europa hanno arrestato il grande movimento commerciale di ogni paese ed hanno messo tutte le industrie nella più grande difficoltà di mantenere il lavoro alle proprie maestranze.

Trovandoci naturalmente noi pure in tali circostanze, abbiamo cercato di provvedere in diversi modi perchè la grande massa operaia da noi diretta venga a risentirne il minor danno possibile, e fra questi abbiamo ideato di iniziare nella nostra Casa di Roma, in Piazza di Spagna, dal 15 ottobre p. v., una *speciale, grande, eccezionale vendita* di tutti i nostri prodotti scelti nei diversi riparti ad un *prezzo d'occasione* mai praticato e cioè: *al 50 0/0 dal prezzo regolare di marca.*

Con ciò, noi siamo certi di favorire da un lato la gentile Clientela romana e dall'altro di raccogliere quei mezzi che ci permetteranno di dare continuo lavoro alle nostre manifatture.

Ciò premesso, ci permettiamo di invitare la S. V. Ill.ma a visitare il nostro negozio di Piazza di Spagna, senza alcun obbligo di acquisto, ma solo per farsi un concetto che, sia negli articoli di uso personale, sia in quelli per l'ammobigliamento della casa od infine per regali di ogni genere, la S. V. troverà certamente una buona scelta.

In attesa della cortese di Lei visita, distintamente La riveriamo.

Firmato: *M. Jesurum & C.o* ».

Il Concorso Magistrale

Ottocentottanta candidati all'esame

Ieri abbiamo accennato al concorso bandito dal Comune il 15 luglio scorso per coprire 23 posti vacanti nelle nostre Scuole elementari, aggiungendo che ben milleseicento domande erano pervenute al Municipio.

L'esperimento si è svolto molto ordinatamente nella scuola « Adelaide Cairoli », in via Giordano Bruno, num. 4.

All'esame si sono presentati soltanto ottocento ottanta concorrenti, dei quali 143 maschi e 737 femmine. L'entrata è avvenuta dalle 7 alle 8 per i quattro ingressi della scuola. Nessun incidente si è verificato; il candidato che già in precedenza aveva ricevuto la sua tessera con la indicazione dell'ingresso, del piano, del numero dell'aula cui era stato assegnato, ha trovato anche scritto il proprio nome sul tavolo destinatogli. In tal modo è stato possibile procedere sollecitamente alle 8 e mezza appena alla sortizione del tema tra quelli scelti dalla Commissione.

La sortizione fatta da una signorina, alla presenza delle sue 37 colleghe delegate una per ogni sala a ritirare la copia del tema estratto, ha dato per risultato che il tema dell'esame è stato il n. 5: *La lingua parlata come potente mezzo di educazione.*

Nelle scuole comunali facoltative

Si avvertono gli interessati che le inscrizioni alla Scuola Professionale Femminile « Margherita di Savoia » in via Panisperna 235, si ricevono fino a tutto il giorno 30 corrente mese.

Tiro a Segno nazionale società di Roma

Domenica 18 corr. al poligono della Farnesina sarà inaugurato il secondo periodo di tiro con orario dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 1/2 alle 15.

Neutralità?

Fra la neutralità e l'antineutralità, fra i giornali neutrali e quelli guerrafondai il cittadino ben pensante non sa più raccapezzarsi. Per ritrovar se stesso non deve far altro che applicarsi ad una lettura di quelle che sembrano fatte apposta per chiarire le idee e sturare il cervello. Non dobbiamo aggiungere altro per far comprendere che niente è più consigliabile in questi momenti, della lettura del *Travaso delle Idee*, che anche questa settimana ci arriva carico di titoloni su quattro colonne e pieno zeppo di tutto quanto occorre a consolare il cittadino neutrale delle difficoltà del momento.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per la vendita di oggetti d'arte antica, mobili Rinascimento e Luigi XV, oggetti di scavo in marmo bronzo, vetri, è raccomandabile rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57; tel. 43-65) che dietro proposte, fotografie o descrizioni, invia sul posto sua persona per trattare.

AL CINEMA MODERNO

Il successo di "Fantomas,,

Ancora questa sera, dato il generale consenso, si ripete la seconda metà della terza serie di Fantomas « *Il morto che uccide* »; mentre domani domenica si daranno nuove repliche della seconda serie « *Jure contro Fantomas* », che, come il pubblico, ricorderà, fu proiettata il 12 e 13 corr. Questo ritorno a una serie già oltrate viene a proposito per possibilitare al pubblico domenicale di assistere alle varie successive serie di Fantomas.

NOTIZIE UTILI

ALBERGHI RIUNITI

Minerva - Cavour - Francia

Ci si comunica che gli *Alberghi Cavour* e *Francia* si sono trasferiti nei nuovi locali ove trovasi il *Grand Hôtel Minerva* sotto la Ditta sopra citata.

I locali che abbiamo visitati sono muniti di ogni *comfort* moderno, vi è un gran giardino d'inverno, sale per lettura ed esposizioni, ascensori; bagni *chauffage*. Automobili alla stazione.

Signore e Signorine

La professoressa *Chiara Festucchi* ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine in *Roma*, San Silvestro, Via della Mercede N. 39; *Napoli*, Galleria Umberto I. N. 50; *Venezia*, Calle della Bissa 5430 e succursali di Padova, Genova, Firenze, Benevento, Foggia, Cava dei Tirreni e Salerno.

NB. Il sistema della Signora Festucchi brevettato e più volte premiato con medaglie d'oro e «Gran Prix» non è di quelli che fioriscono ogni anno in questa stagione: esso è conosciutissimo in Italia da ben 12 anni e ha dato dovunque degli ottimi risultati.

Per i cacciatori

Chi non ha veduto la disperazione dei cacciatori che domenica a sera tornavano dalla campagna a mani vuote? Il sig. Luciano invece gongolava dalla gioia: aveva il carniere pieno di leprі, palombe, allodole, uccelletti che a centinaia erano caduti fulminati dai suoi colpi sparati con cartucce dell'antica armeria in via delle Quattro Fontane, ora di proprietà della Ditta A. Frinchillucci & C., le quali confezionate da persone capacissime con dosi precise e polveri scrupolosamente calibrate difficilmente falliscono.

I Cacciatori, pertanto, anche per semplice prova e confronto, possono fare i loro acquisti nell'armeria suddetta posta al N. 118 di Via Quattro Fontane ove troveranno tutto quello che può loro occorrere e per giunta a prezzi moderati.

Stomaco - Intestini

funzionano bene, e guariscono dalle malattie con *Antiseptolo* (Anolettico perfezionato) — cura la stitichezza abituale ed ostinata, la diarrea, e così la dissenteria, lente digestioni, pirosi. E' utile si sappia che a richiesta, la nota Fabbrica Lombardi e Contardi (Via Roma, 345, Napoli) spedisce *gratis* l'opuscolo.

Ottobrate intellettuali

Causa l'incertezza del tempo, l'escursione automobilistica a Vejo che doveva aver luogo domani per iniziativa della « Pro Italia » Associazione Movimento Forestieri, è sospesa.

Piccole note

Unions Storia ed Arte. — Domani, domenica, la Storia ed Arte, invece della consueta conferenza al Gianicolo, farà una gita libera a tutti e gratuita a Grottaferrata.

Convegno alle ore 8.45 alla stazione della Tranvia dei Castelli, a via Principe Umberto; partenza alle ore 9 precise. Ore 10,30-12: visita del paese e della Badia greca (ricca di tanti tesori dell'arte) con illustrazione del presid. Romolo Artioli. Ore 12.30 colazione libera. Ore 14.30 visita alle Catacombe scoperte recentemente, con illustrazione del cav. dott. J. Zucchi. Ore 15.30, nel Casino delle Querce, al bivio, conferenza: «Guerra e Civiltà» tenuta dal dott. Francesco Aquilanti.

Società Soccorso e Lavoro. — Da lunedì prossimo, 19 ottobre, l'Ambulatorio Soccorso e Lavoro per la cura dei bambini poveri, in via della Scarpetta, 25, rimarrà aperto dalle 8 alle 9.30.

Corso d'istruzione militare. — Gl'iscritti al corso, (volontari del 2.o battaglione fucilieri) e i soci del reparto armato del Tiro a Segno sono convocati alle ore 7.30 precise di domani domenica 18 corr. al Poligono della Farnesina per armarsi e prendere parte ad una marcia-manovra.

PICCOLA CRONACA

Per il ricupero di un anno di studi

Per l'anno scolastico 1914-15 nelle Scuole dell'Istituto Convitto *Galileo* in Firenze, Via del Giglio, 9 (Telefono com. e intercomunale 23-51) verranno aperti corsi straordinari preparatori per alunni di II, III e IV istituto tecnico, Sezione Fisico-matematica, Ragioneria e Agrimensura, i quali avendo fallito in qualche prova nella sessione di ottobre, intendono ricuperare un anno di studi preparandosi a esami di passaggio o di licenza. Gli alunni di questi corsi potranno essere inscritti in qualità di convittori, semi-convittori o esterni. Sono parimenti aperte le iscrizioni al Liceo (Corso accelerato) al Ginnasio e alla Scuola Tecnica. Anche agli alunni di queste classi è impartito l'insegnamento in maniera da porre essi nella possibilità di guadagnare un anno di studi, sia per lo sperimentato metodo speciale tenuto nella preparazione, coronato da buoni risultati, quanto per il limitato numero degli ascritti.

Verranno però respinte le domande di ammissioni di alunni dei quali non risultasse buona condotta da essi tenuta nei precedenti anni scolastici. — Per le condizioni convenienti, rivolgersi al Direttore Prof. Giuseppe Lapi.

Il Prof. PUCCIONI

Oculista Primario degli Ospedali ha ripreso le consultazioni ed operazioni — ore 13-17 — Piazza Esquilino 28. Telefono 43-67.

Il successo di Francesca Bertini al Teatro Quattro Fontane

Ieri venerdì, secondo giorno di repliche di *Sangue Bleu*, il mirabile cinedramma interpretato dalla Bertini, al Teatro Quattro Fontane si affollava un pubblico numerosissimo ed elegante, che accompagnava con segni non dubbi di approvazione per la perfetta interpretazione della illustre attrice, per tutto lo svolgimento del cinedramma, veramente impeccabile.

Si annunzia poi, che *Loulou*, suggestivo dramma granguignolesco, interpretato dalla compagnia Ruggeri, si va allestendo.

Il torneo di Aragno in Cassazione

Ieri davanti alla II Sezione della Cassazione ha avuto il suo epilogo la nota vicenda di Aragno, ricca di episodi e di controversie cavalleresche di cui si occuparono diffusamente i giornali.

Il signor Ruggero Musmeci, sfidato dal signor Giorgio Borghini designò a suoi secondi due camerieri di Aragno, suscitando risentimenti e strascichi che trovarono un seguito giudiziario, perchè i padrini delle moltiplicate vertenze si querelarono contro il Musmeci.

Costituitisi parte civile i querelanti Maraviglia, on. Fazi, Vinci Raffaele, Fabbri Gustavo, Tomei Ferdinando e Ciuffelli Giuseppe ottennero in primo e secondo grado la condanna ad una multa del Musmeci per ingiurie, ma la Cassazione ha accolto il ricorso dichiarando la prescrizione anteriore al giudizio e cassando senza rinvio.

Difendevano il Musmeci l'avv. Giuseppe Gregoraci e l'avv. Pergola, la P. C. on. Storoni. Presidente senatore Garofalo, relatore Ferranti. P. G. Casella.

Tentato furto e revolverate in via del Pozzetto

La compagnia di assicurazione contro gl'incendi « Il Mondo » ha i suoi uffici in via del Pozzetto.

La scorsa notte i ladri, giovandosi di una lunga scala a piuoli sono saliti ad una delle finestre degli uffici medesimi e, spezzatone un cristallo, l'hanno aperta per penetrare nell'interno.

Proprio in quel momento una pattuglia di guardie di città ha imboccata la strada dalla parte di Piazza Colonna. I ladri hanno fatto in tempo a discendere lungo la scala — che hanno abbandonato — e a fuggire.

Ma sono stati inseguiti a lungo: e finalmente le guardie hanno raggiunto e arrestato uno di essi in Piazza di Pietra.

Durante l'inseguimento gli agenti hanno sparato in aria tre colpi di rivoltella.

L'arrestato è Ugo Jacobini di anni 24, abitante a Porta Angelica.

Rina è morta

E' ancora viva nell'animo dei nostri lettori l'impressione dolorosa suscitata dal suicidio dei due giovani fuggiti da casa perchè i parenti si opponevano al loro matrimonio. Umberto Del Fiume e Rina Arcelli si erano rifugiati in una cameretta di via del Boschetto presso certa Ida Del Frate.

Dopo quattro giorni d'amore il Del Fiume, in una mattina grigia e piovosa, ha esploso un colpo di rivoltella contro l'amata e poscia ha rivolto l'arma contro di sè, uccidendosi.

Rina per alcuni giorni ha lottato con la morte in una cameretta dell'ospedale della Consolazione. Stamane, alle 3,30, è morta.

Così si chiude l'ultima pagina del suo romanzo d'amore.

Ladri di fili telefonici

Ieri l'altro, sopra una terrazza di uno stabile e Marmorata tre sconosciuti avevano tagliato tutti i fili telefonici dello Stato. Poi passati in un altra terrazza più distante avevano ripreso i capi dei fili tagliati e avvolti bene se li erano portati via tranquillamente, con qual gioia degli abbonati telefonici danneggiati può bene immaginarsi.

Il Commissariato di Testaccio comprese subito non trattarsi di un'operazione... guerresca, ed a sua volta portò immediatamente a termine quella della ricerca dei ladri scoperti dal brigadiere Amati e dai suoi compagni nelle persone di Giovanni Ponticcia di anni 20 romano, abitante al vicolo del Leopardo 4, di Paganotti Attilio, di 21 anni, romano anch'esso abitante a via Vanvitelli 21, e Giuseppe Marchetti di 18 anni, romano abitante in Piazza della Consolazione 37. Tutti di professione guardafili, molto avventizi, traformate, per la circostanza in rubafili... permanenti.

Essi infatti oltre quelli portati via a Marmorata avevano commesso altri, simili furti in altri stabili.

Tentato furto in via del Boschetto

Stanotte ignoti ladri, per mezzo di una lunga scala tentarono di penetrare negli Uffici della Società di amministrazione *Il Mondo*. Ma scoperti dagli agenti Carrone e Spina del Commissariato Trevi si dettero a fuga precipitosa.

Fu però potuto assicurare alla giustizia ed all'ospitalità di Regina Coeli Romolo Jacobini, di professione disoccupato, che fungeva da « palo ».

Egli — fedele alla consegna del mestiere — non ha voluto ancora rivelare i nomi dei primi attori.

L'impiccato di Castel Gandolfo era un povero pazzo

CASTELGANDOLFO, 17.

Ho potuto avere questi altri particolari sul suicidio di ieri.

Il disgraziato Enrico Valentini che si è impiccato nel bosco comunale di Castel Gandolfo è nato a Subiaco nel 1868 ed era domiciliato a Roma, Corso Umberto I, N. 7. In dosso gli fu rinvenuto un portamonete con lire 1.50, un paio d'occhiali da sole ed un binocolo. Nella busta contenente le notizie del morto era altresì una cartella del prestito e premi della Repubblica di S. Marino, sulla quale era cucita la fotografia del suicida. Sulla stessa cartella il Valentini aveva scritto che si uccideva sperando che l'altro mondo sia migliore di questo. Vi erano scritte anche le ultime volontà del suicida che disponeva che i pochi spiccioli rinvenuti su di lui fossero dati al custode del camposanto; e la cartella del prestito al sindaco del Comune del luogo dove sarebbe stato rinvenuto il suo cadavere con preghiera di tener dietro alle estrazioni e in caso di vincita di erigergli un monumento pur non dimenticando il custode del cimitero in cui verrà seppellito. Concludeva dicendo che al suo nome aveva aggiunto il nomignolo di «Zibaldoni» perchè egli aveva scritto un zibaldone di 413 pagine sulla felicità raggiungibile dagli uomini. Dallo scritto si deduce che era uno squilibrato.

Scuola Materna Infantile al Pincio. — Le iscrizioni per frequentare questa Scuola, che si riaprirà il 3 di dicembre p. v., si ricevono ogni giorno nella Sede della Scuola stessa (Casina del Pincio sopra S.ta Maria del Popolo) dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 14 alle 16, e non dalle ore 10 alle 16, come erroneamente venne pubblicato.

I Teatri

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*. — Un pubblico discretamente affollato assisteva iersera alla replica di *Amore in maschera*. Stasera la « Nuovissima » rappresenta *La Reginetta delle Rose*. Domani domenica due rappresentazioni: di giorno *Amore in maschera*, di sera *La Reginetta delle Rose*.

All'*Argentina* — Stasera e domani, nelle due rappresentazioni festive, *Gioacchino Belli* di Augusto Jandolo, di cui Ignazio Mascalchi è un vigoroso protagonista.

Lunedì *Tra due guanciali* di Testoni.

Al *Nazionale*. — La replica della *Traviata*, iersera, segnò un vivo e pieno successo per la signorina Bice Dal Pinto e il tenore Vincenzo Tanlongo, due artisti destinati ad un avvenire lietissimo. Anche ilbaritono Silvetti e l'energico maestro Ferraresi furono replicatamente acclamati.

Questa sera, *Don Pasquale* con l'insigne basso Trevisan e domani doppio spettacolo: alle 17 *La Traviata* e alle 21 il *Trovatore*.

All'*Adriano*, per improvvisa indisposizione del tenore Eliseo non ha avuto luogo ieri sera lo spettacolo in onore del maestro Mancini.

Stasera e domani, alle 17, unica rappresentazione diurna con *I Pescatori di Perle*.

"Gill,, al Salone Margherita

Preceduto dalla più meritata fama per le sue nuove creazioni, Gill debutta stasera e con lui la divetta *Martiny*, oltre allo spettacolo splendido con l'addio della *Di Landa*. Domani due spettacoli alle ore 6 e 9.30 pom.

Il concorso Sonzogno per un'operetta italiana

MILANO, 17.

In questi giorni si è riunita la Commissione per il concorso di un'operetta indetto dalla Casa musicale Renzo Sonzogno. Intervennero alle sedute il maestro Alberto Franchetti, Renato Simoni, Ernesto Ferrettini. I lavori giunti al concorso furono 82. Di questi furono ammessi al concorso soltanto 36. Gli altri furono scartati per irregolarità, ma la Commissione, per scrupolo, ha voluto esaminarli tutti.

La Commissione non ha potuto assegnare il premio a nessun concorrente per insufficienza di musica o di libretto, ma nella sua relazione indicherà all'editore quali sono i maestri da prendersi in considerazione.

Spettacoli del 17 Ottobre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Gioacchino Belli*.
NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Don Pasquale*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

SABATO 17, ore 21, Prima Rappresentazione della operetta:

La Reginetta delle Ros

Musica di Ruggero Leoncavallo

DOMENICA 18, ore 3 pom., Unica Rappresentazione diurna dell'operetta: AMORE IN MASCHERA, ingresso gratis ai bambini accompagnati (esclusa la Galleria).

Quanto Prima: FINALMENTE SOLI! in tre atti di Lehar, nuovissima per Roma.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *Come foglia al vento*, dramma.
OLYMPIA — Ricco e variante spettacolo.
REALE — *Il quadro rubato!* - Dramma.
REGINA — *Espiazione*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

OGGI

alle ore 18 e alle 21,30 due grandi spettacoli con RODOLFO GIGLIO

GLI SPORTS

Il Campionato italiano

Per la terza giornata del Campionato Italiano di foot-ball si avranno in Italia domani i seguenti *matches*:

PRIMO GRUPPO — *Savona*: Savona-Alessandria - Arbitro: Hess — *Bolzaneto*: Liguria-Acqui - Arbitro: Vagge — *Genova*: Geona-Doria - Arbitro: Mauro.

SECODNO GRUPPO — *Torino*: Vigor-Torino - Arbitro: Scamoni — *Biella*: Veloce-Valenza - Arbitro: Moda — *Torino*: Juventus-Piemonte - Arbitro: Brunetti.

TERZO GRUPPO — *Milano*: Libertas-Naz. Lombardia - Arbitro: Comazzi — *Casale*: Casale-Novara - Arbitro: Malvano.

QUARTO GRUPPO — *Milano*: A. C. M.-Bologna - Arbitro: Mesperi — Juventus Italia-Audax - Arbitro: Terzolo — *Chiasso*: Chiasso-Milan - Arbitro: Colombo.

QUINTO GRUPPO — *Modena*: Modena-U. S. M. - Arbitro: Brivio — *Cremona*: Cremona-Como - Arbitro: Resogotti — *Milano*: Internazionale-Brescia - Arbitro: Portigliatti.

SESTO GRUPPO — *Padova*: Petrarca-Hellas - Arbitro: Bortoletti — *Udine*: Udine-A. C. Padova - Arbitro: Barbon — *Vicenza*: Vicenza-Venezia - Arbitro: Pedroni.

Il campionato romano

Il Moto Club Roma Gentlemen ha stabilito che la prova motoristica del circuito del lago di Bracciano, per il Campionato Romano di motociclismo — che causa il cattivo tempo non ebbe più luogo domenica 11 scorso — sarà tenuta, tempo permettendo, domani domenica 18. Le modalità sono quelle a suo tempo annunciate con altro comunicato.

Per facilitare le comunicazioni per il luogo del convegno alla Storta (da porta del Popolo km. 15) è stato istituito uno speciale servizio automobilistico. Le prenotazioni si ricevono tanto presso la sede del Moto Club via del Babuino 56, come presso il sig. Mario Tortima nei Magazzini successori Sorelle Adamoli in via del Plebiscito. Lo stesso dicasi per le iscrizioni alla corsa.

Escursione al Guadagnolo

La sezione di Roma del Club Alpino Italiano indice per domani domenica una escursione al monte Guadagnolo (m. 1218) col seguente programma: Partenza da Roma Termini ore 5.40 — Arrivo a Zagarolo (stazione) ore 6.40 — Arrivo a Palestrina (automobile o diligenza) ore 7 — Partenza da Palestrina, a piedi ore 7.30 — Arrivo a Guadagnolo ore 11.30.

Partenza da Guadagnolo ore 13 — Arrivo a Tivoli (per la Spina Santa) ore 18.30 — Partenza da Tivoli ore 19.12 — Arrivo a Roma Termini ore 20.15 — Preventivo lire 5.50 — Al Guadagnolo si trova da far colazione nel Ristorante Romano. — Direttore: C. Bardi-Sforza.

Il numero dei ferrovieri puniti

ANCONA, 17.

Da un prospetto statistico pubblicato dalla *Tribuna dei ferrovieri*, si rileva che i ferrovieri puniti durante l'ultimo sciopero raggiungono finora la cifra di 18.859 così divisi:

Dimissionati	48
Esonerati	41
Degradati	28
Proroghe d'aumento per 2 anni	1.[illegible]
Proroghe d'aumento per 1 anno	10.[illegible]
Proroghe d'aumento per 6 mesi	4.8[illegible]
Sospensioni di 12 giorni	[illegible]
Sospensioni di 6 giorni	5[illegible]
Sospensioni di 3 giorni	72[illegible]
Totale	18.85[illegible]

Lo sciopero dei ferrovieri della "Marmifera,,

CARRARA, 17.

Nessun accenno ad un miglioramento della situazione. La direzione della *Marmifera* non recede dai suoi deliberati: la Camera del Lavoro non rinunzia ai suoi provvedimenti di boicottaggio verso la ditta Andreani e non può venir meno all'impegno assunto di solidarietà verso l'ispettore Moracchini.

La Direzione della *Marmifera* ha oggi diffuso un «Numero Unico» esponendo le ragioni per le quali ha dovuto ritenere dimissionario il suo ispettore.

In merito al rimborso delle somme versate dal personale per la pensione, la Ferrovia Marmifera ha risposto: «Non si può accontentare la Camera del Lavoro per ciò che riguarda il fondo delle pensioni, fondo che ha uno scopo ben determinato e preciso e che non può quindi essere distratto in nessun modo. Se il personale è sempre indeciso sulla forma da dare alla sua assicurazione, la Società può aspettare ancora a fare il versamento della somma alla Cassa Nazionale di Previdenza, o potrà depositare la somma alla locale Cassa di Risparmio, con vincolo per essere a suo tempo versata a quell'Istituto di assicurazione che sarà indicato dal personale e dalla Società, di comune accordo ».

Il processo pel sommergibile 43

Il Belloni in Francia

SPEZIA, 16, ore 17.35

Il procuratore del Re del Tribunale di Sarzana, ha iniziato d'ufficio il procedimento penale a carico dell'ing. Cesare Laureti, direttore tecnico del cantiere Fiat San Giorgio al Muggiano e contro l'equipaggio imbarcato sul sommergibile 43, scomparso dal cantiere il giorno 3 corr. ai sensi dell'art. 113 cod. pen. ultimo capoverso.

Il direttore del cantiere nominava suoi difensori gli avvocati Tancredo Resello, Francesco Erizzo e l'on. Fiamberti; le famiglie dell'equipaggio nominavano a difensore l'on. Ollandini.

Notizie giunte stamane al cantiere da Ajaccio confermano che l'equipaggio si trova in ottimo stato di salute e spera di far presto ritorno col sommergibile 43, appena ultimate le pratiche diplomatiche con la Francia.

L'ex-sottotenente di vascello della riserva navale *Angelo Belloni*, comandante del Sommergibile 43, sbarcato da alcuni giorni ad Ajaccio ora trovasi in Francia.

L'on. Maraini e i rimpatriati

LEGNAGO, 15.

L'on. Emilio Maraini dopo la sua lunga e grave malattia perfettamente ristabilito in salute ha dedicato la sua prima visita al nostro collegio. Ricevuto dall'Amministrazione Comunale e dalle principali personalità della città, è stato fatto segno a ripetute sentite manifestazioni di affetto. Egli si è vivamente interessato delle condizioni dei rimpatriati a causa della conflagrazione europea ed a loro sollievo ha elargito la cospicua somma di L. 10.000.

E' questa un'altra delle tante benemerenze dell'illustre uomo che non è mai sordo alle voci della beneficenza e della filantropia sia per il collegio, sia per altre parti d'Italia.

Evoluzioni di idrovolanti a Taranto

TARANTO, 16.

Stamane, alle ore 10, un idrovolante della R. Marina, appartenente alla R. nave *Dante Alighieri*, pilotato dal tenente di vascello Moro, ha fatto delle magnifiche evoluzioni.

L'idrovolante, innalzatosi nei pressi della R. Stazione torpediniera, con volo vertiginoso ha manovrato su per il Mar Piccolo e passando per il canale navigabile, dove ha abilmente sfiorato l'acqua, s'è nuovamente librato in aria sul Mar Grande, prendendo la direzione delle isole fortificate.

Dopo circa un'ora di superbe evoluzioni, è ritornato al punto di partenza.

Ridotta in fin di vita dal marito

SALERNO, 16.

Da circa un mese la moglie del vetturino Matteo Farina, certa Rachela Erra

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'"iterim" degli Esteri
assunto dall'on. Salandra

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Con decreto reale in data di oggi l'on. prof. Antonio Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno, stato incaricato di reggere per l'« interim » il Ministero degli Affari Esteri.

* * *

L'on Borsarelli ha rassegnato le sue dimissioni, ma le dimissioni del Sottosegretario agli Esteri, che egli darebbe per una consuetudine parlamentare che in queste circostanze suole seguirsi, non sarebbero accettate.

L'on. Borsarelli continuerebbe perciò a restare la carica di sottosegretario.

A quanto si assicura, durante l'« interim » del Presidente del Consiglio, on. S. Salandra, il solo cambiamento finora probabile nel Gabinetto del Ministro degli Esteri sarebbe quello del capo gabinetto. Il Direttore generale comm. De Martino resterebbe al suo posto.

Il Re a Taranto

TARANTO, 16, ore 19.30.

Apprendo da sicura fonte che il Re sarà a Taranto non già il giorno 18 come era stato affermato, ma il giorno 20. Poichè il Re dovrà presenziare all'apertura della scuola di guerra che, come già informai, quest'anno si terrà qui a Taranto nel salone del ricreatorio dei marinai « Principe di Piemonte ». Le lezioni si inizieranno il giorno 21 anzichè il 19 com'era stato prestabilito.

Presiederà la detta scuola il capo di Stato Maggiore della Marina, il vice ammiraglio Thaon de Revel, che, probabilmente giungerà qui insieme a S. M. il Re.

Sono intanto in grado di riferirvi il nome degli ufficiali prescelti per le conferenze ed i temi ch'essi svolgeranno durante la scuola di guerra che avrà una importanza straordinaria.

1. Capitano di vascello Ginocchio Goffredo. « La teoria della nave nelle sue pratiche applicazioni ».
2. Tenente di vascello Gravina Manfredi. « Insegnamenti che si possono rilevare dalle ultime guerre marittime ».
3. Tenente di vascello Roberti Giovanni. « Impiego dell'idrovolante ».
4. Colonnello Pecoraro Nino. « Stabilità delle moderne navi da battaglia ».
5. Capitano Bresciani Luigi. « Navigazione aerea ».
6. Maggiore Arcucci Ercole. « Preparazione del personale e dei mezzi relativi ».

E' da prevedere che il concorso degli ufficiali alla scuola di guerra sarà rilevantissimo e che anche parecchi di costoro prenderanno parte alla discussione di altri importanti argomenti oltre quelli già segnati.

I preparativi per ricevere il Re sono già ultimati per quanto non sia possibile di sapere con precisione se rimarrà a bordo dello « yacht » « Yela », sul quale si crede giungerà, ovvero se si recherà a bordo della nave ammiraglia « Regina Elena », sulla quale è imbarcato il Duca degli Abruzzi o sulla « Trinacria » che trovasi qui ancorata.

Oltre alla rivista navale, il Re assisterà all'inaugurazione del nuovo Circolo dei sott'ufficiali della R. Marina e visiterà quasi certamente l'Ospedale marittimo che, com'è noto, è uno dei migliori e più completi d'Italia.

Il Re verrà qui in forma puramente militare e ripartirà il giorno dopo di quello del suo arrivo, cioè il 21 nelle ore pomeridiane.

La classe 1889 congedata
è sostituita dalla 2.a categoria della classe 1894.

Il *Giornale Militare* di oggi pubblica una circolare di preavviso circa parziali congedamenti di militari e chiamata alle armi di militari di 1.a e 2.a categoria in congedo illimitato provvisorio.

Per effetto di tali provvedimenti la classe del 1889 verrà congedata e saranno in suo luogo chiamati alle armi per istruzione tutti i militari di 2.a categoria della classe del 1894 nonchè quelli di 1.a categoria della classe medesima che si trovino in congedo provvisorio per avere sotto le armi un fratello richiamato, il quale sarà contemporaneamente inviato in congedo.

I nuovi crediti
per l'esercito e la marina

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i cinque decreti-legge che dispongono sui nuovi crediti per l'Esercito e la Marina:

Coi nuovi crediti il Governo chiede come è noto:

56 milioni ed 800 mila lire per provvedere alla spesa della maggior forza bilanciata attualmente sotto le armi e tutto il 31 dicembre 1914;

45 milioni per rifornimenti, lavori ed altre spese straordinarie in dipendenza degli avvenimenti internazionali;

46 milioni per equipaggiamenti ed approvvigionamenti invernali per l'esercito;

7 milioni e mezzo per provvedere fino al 31 dicembre alle spese di mantenimento della forza bilanciata distaccata in Libia;

4 milioni e mezzo per l'acquisto di autocarri;

5 milioni e 800 mila lire per provvedere fino al 31 dicembre alle spese per la maggior forza bilanciata della Marina;

11 milioni circa per rifornimenti e spese di Marina dipendenti dagli avvenimenti internazionali.

Il ministro d'Italia a Stoccolma

Ci telegrafano da Stoccolma, 17:

Il Re ha ricevuto in udienza il nuovo Ministro d'Italia, comm. Tommasini, il quale ha presentato le credenziali.

In morte dell'on. Di San Giuliano

La visita del Re

Stamane alle 10,15 il Re si è recato a visitare la salma dell'on. Di San Giuliano. Erano a riceverlo il Sottosegretario di Stato on. Borsarelli, il segretario generale comm. De Martino, il segretario particolare del compianto ministro, comm. Bruschelli, il capo di gabinetto del ministro, comm. Garbasso, e il capo di gabinetto del sottosegretario, comm. Lago.

Il Re è salito in ascensore all'appartamento dell'on. Di San Giuliano e si è recato nella sala gialla, stringendo con effusione la mano alle figliuole dell'estinto baronessa Beneventano Del Bosco e baronessa Pennisi di Santa Margherita, all'on. Pennisi, alla marchesa Di Capizzi e agli altri parenti dell'on. Di San Giuliano, rivolgendo loro affettuose parole di conforto.

Poi insieme con essi è entrato nella camera ardente, restando per parecchi minuti a contemplare commosso la salma del suo ministro.

I parenti del compianto Ministro, alla scena emozionante, hanno avuto un nuovo impeto di singhiozzi e di pianto. Una bambina del barone Del Bosco recava in mano un mazzo di crisantemi. L'on. Di Scalea era in un angolo, in preda alla più viva commozione.

Il Re ha chiesto all'on. Pennisi qualche particolare sugli ultimi momenti del compianto Ministro; e l'on. Pennisi ha confermato l'episodio del cambio della guardia al Quirinale e dell'esclamazione dell'on. Di San Giuliano: — Viva l'Italia!

La camera ardente è tutta parata a lutto. Sul catafalco di velluto nero giace la salma tra una profusione di luci e di fiori. Ardono intorno tre tripodi funebri. Su parecchi cuscini di velluto nero sono le numerosissime decorazioni di cui l'on. Di San Giuliano era insignito. Ai piedi della salma sono la feluca e lo spadino da ministro. Prestano servizio d'onore i vigili e le guardie municipali in alta tenuta. Alcuni monaci recitano le preghiere « pro-defuncto ».

Il registro posto nella sala d'aspetto si riempie di firme. Giungono da ogni parte telegrammi di condoglianza.

Nuovi onori alla salma

Dopo la visita del Re, durante la quale era vietato l'ingresso del pubblico alla Consulta, è stato nella sala d'aspetto adiacente alla camera funebre, ricollocato il registro per le firme dei visitatori; ed è cominciato di nuovo lo sfilare di diplomatici, di senatori, di deputati, di gentildonne, di artisti, che si recavano a rendere omaggio alla memoria del compianto Ministro degli Esteri.

Tutti gli ambasciatori accreditati presso il Quirinale sono tornati a visitare la salma o a lasciare l'attestazione del loro cordoglio. L'ambasciatore di Russia, signor Krupenski, e la sua signora, sinceramente commossi, hanno, con pensiero gentile, deposto accanto alla salma dell'on. Di San Giuliano, un mazzo di fiori. Altrettanto hanno fatto amici ed ammiratori dell'estinto.

Giungono alla Consulta numerose corone, fra le quali abbiamo visto quelle del Re, della famiglia, del presidente del Consiglio, del Corpo diplomatico, del Municipio di Roma, del Municipio di Catania, dell'on. Borsarelli, della presidenza del Senato, della presidenza della Camera dei deputati, dei funzionari del Ministero degli Esteri, ecc. ecc.

Il pubblico nella camera ardente

Come era annunziato dall'« Agenzia Stefani », il pubblico era ammesso a visitare la salma dalle ore 14 alle 16. Ma all'ora fissata, in piazza del Quirinale si è adunato un gran numero di persone, che ha fatto ressa tanto al portone principale del Ministero, quanto a quello laterale in via della Consulta. I funzionari di P. S. cav Fiordalisi e Piperno, con guardie di città e carabinieri, hanno fatto ogni sforzo per trattenere la folla che, di quando in quando, rumoreggiava, sospinta com'era, e dava così uno spettacolo stridente con la mestizia silenziosa e rispettosa che regnava dentro la Consulta.

Il pubblico è potuto entrare al Ministero a piccoli gruppi; cosicchè la visita della salma si è protratta fin oltre le ore 16. Nella camera ardente, dove l'on. Di San Giuliano giaceva conservando quasi inalterato il lieve sorriso ironico che aveva in vita, sono passate parecchie centinaia di visitatori, reverenti e commossi.

Domani alle ore 10.30, si faranno i funerali, a spese dello Stato. La salma sarà trasportata a Catania e tumulata nella tomba gentilizia.

Il lutto all'estero
La stampa austriaca

VIENNA, 16.

L'ufficiosa *Wiener Abendpost* scrive:

« L'Italia perde in San Giuliano uno dei suoi personaggi politici più eminenti e più sperimentati.

Il defunto fu considerato in politica e presso le Potenze estere come un uomo di Stato di larghe vedute, le cui decisioni erano fondate sopra conoscenze profonde e maturo giudizio. Il lutto per la sua morte è dolorosamente sentito anche in Austria-Ungheria ».

L'*Achtuhr Abendblatt* scrive:

« L'Italia perde in San Giuliano uno dei suoi più eminenti uomini di Stato. Egli si ispirò al principio che l'Italia deve anzitutto fare una politica italiana. Sulla base di questo principio l'Italia adempì la sua missione storica di Potenza mediterranea con la occupazione della Tripolitania.

Anche nella grave crisi che turba attualmente l'Europa il ministro Di San Giuliano determinò con chiaro giudizio la condotta della politica estera dell'Italia e quantunque colpito da una grave malattia rese ancora con ciò grandi servizi alla sua patria. L'Italia subisce, con la sua morte, una grave perdita ».

Il *Fremdenblatt* fa in un lungo articolo un vivo elogio del marchese di San Giuliano, rilevandone le qualità dell'intelligenza e del carattere, che ne facevano uno dei più colti e dei più elevati intellettualmente fra gli uomini di Stato contemporanei.

Il giornale esamina poi la politica del marchese Di San Giuliano e conclude affermando che l'opera di un uomo di Stato così eminente non può andare perduta neppure dopo la sua morte.

La stampa tedesca

BERLINO, 17.

I giornali deplorano la morte del marchese Di San Giuliano.

Il *Berliner Tageblatt* scrive: La sua influenza in seno al Governo era grande, perchè tutti sapevano che conosceva a fondo ed era un maestro nel dominio di cui portava la responsabilità. Egli fu un partigiano sincero della Triplice Alleanza, precisamente perchè era convinto della utilità di essa per l'interesse dell'Italia.

Il *Lokal Anzeiger* dice: Il defunto Ministro fu non soltanto un eminente uomo di Stato, ma un economista, un giurista ed un letterato di grande importanza. Il successo della politica estera italiana, la conquista di Tripoli mediante la guerra libica, è da citarsi come la sua opera più personale. Col marchese di San Giuliano scompare una delle personalità più simpatiche della diplomazia italiana.

Il *Boersen Courier* rileva che col marchese Di San Giuliano è scomparso uno dei più importanti uomini che in Italia si occupano di politica estera.

Le *Berliner Neueste Nachrichten* scrivono: L'Italia perde nel marchese Di San Giuliano un uomo di Stato particolarmente colto e che ebbe notevoli successi, e fece indubbiamente molto, tanto nella questione libica quanto in quella albanese, per affermare la situazione di grande potenza del suo paese.

La *Post* constata: Col marchese Di San Giuliano è morto un uomo di Stato il quale in un'epoca di così grande importanza per l'Italia ha reso alla sua patria preziosi servigi con la forza, con l'azione, con l'abilità e col tatto diplomatico.

La *Deutsche Tages Zeitung* osserva che il nome del marchese Di San Giuliano fu citato molto giustamente e spessissimo in Germania con particolare simpatia.

La *Kreuzze Zeitung* rileva che col marchese Di San Giuliano scompare uno degli uomini politici italiani più distinti. Egli seppe difendere magistralmente gli interessi del suo paese anche in epoche in cui i marosi delle difficoltà politiche erano alti ed egli fece ciò col suo tatto e il suo sangue freddo di uomo di Stato saggio, in piena armonia di pensiero e di sentimento. Era un vero figlio del suo paese.

La stampa francese

PARIGI, 17.

Il *Journal*, commentando la morte del marchese Di San Giuliano, dice:

« Singolare destino quello dell'on. Di San Giuliano, diplomatico, gran signore, egli aveva risvegliato grandi speranze. Succedeva all'on. Tittoni ed affermava di voler continuare l'opera del Visconti-Venosta. Da dieci anni egli aveva dovuto condurre più di un arduo negoziato. La sua parte fu particolarmente difficile e il suo compito delicato all'epoca dei negoziati diplomatici che precedettero e seguirono la guerra italo-turca. Il marchese di San Giuliano era uomo di grande coltura e fecondo letterato: la sua attività era proverbiale. Bisognò che il male lo abbattesse per tenerlo lontano per qualche tempo dagli affari ».

La stampa svizzera

BERNA, 17.

I giornali consacrano articoli di compianto al marchese di San Giuliano e tessono elogi del defunto, il cui nome rimarrà sempre legato allo sviluppo della politica estera dell'Italia e la cui mano forte salvò, d'accordo col Presidente del Consiglio on. Salandra, il mondo da una nuova e pericolosissima complicazione.

Il lutto a Catania

CATANIA, 17.

La notizia della morte dell'on. Di San Giuliano è stata appresa dalla cittadinanza con profondo dolore; da tutti e senza distinzioni di parte si piange il figlio più illustre di Catania. Gli edifici pubblici e molti privati issarono la bandiera a mezz'asta, si chiusero i negozi e i cinematografi, i cartelloni dei teatri vennero listati di nero con la scritta « riposo per lutto nazionale ». Più tardi le strade furono popolate di una folla commossa, avida di avere i particolari della morte dell'illustre catanese e si ricordavano gli aneddoti della vita del patrizio che tanto amò la sua città natale di cui fu sindaco e che per 22 anni rappresentò al Parlamento nazionale.

Avidamente lette furono le edizioni dei giornali che portavano i primi dispacci laconici della *Stefani* con l'annuncio della catastrofe. Subito telegrafarono al Presidente del Consiglio e alla famiglia il prefetto, senatore Minervini, il sindaco prof. Maiorana e i presidenti di vari sodalizi. Più tardi il sindaco ne dette l'annuncio ufficiale alla cittadinanza con apposito manifesto.

Un telegramma con 800 firme venne spedito, ad iniziativa dell'on. Aprile, al Presidente del Consiglio on. Salandra.

La Giunta oggi si riunirà alle 14 per deliberare le onoranze da tributarsi alla salma. Apprendo che il sindaco e la Giunta al completo si recheranno a Messina per ricevere la salma. Il sindaco diramerà un invito a tutti i sindaci dei comuni della provincia perchè vengano il giorno dei funerali a rendere omaggio all'illustre scomparso.

Il conte Rosolino Orlando
e la Massoneria

LIVORNO, 17, ore 17.

Come i lettori sanno, il pro-sindaco di Livorno, conte Rosolino Orlando, è stato con altri primari massoni livornesi dichiarato dal Grande Oriente dimissionario dalla Massoneria con lettera pervenuta a lui e agli altri, quando già il provvedimento era stato annunziato da vari giornali. Interrogato sul provvedimento stesso, il pro-sindaco Orlando ha detto: « Entrato nella Massoneria molti anni or sono per un ideale di umanità che mi aveva indotto a cercare in quell'associazione il mezzo migliore all'attuazione delle aspirazioni filantropiche che sono un dovere per ogni cittadino, io mi ero a poco a poco allontanato da quella istituzione dove non avevo trovato l'ambiente adatto alle mie aspirazioni, al mio carattere, al mio modo di intuire le lotte politiche e civili. Quando vennero le ultime elezioni amministrative, da ogni parte mi si fecero pressioni e preghiere perchè accettassi di appoggiare e poi presiedere una amministrazione di costituzionali, anzi una vera e propria coalizione bloccarda. C'erano delle responsabilità molto gravi da assumere: un lavoro improbo, difficilissimo da affrontare: delle difficoltà aspre e forti da superare, ma c'era sopratutto del bene da fare per la nostra città. Ed io accettai ed assunsi il mio posto di combattimento come ho sempre fatto tutte le volte che è occorso il contributo dell'opera mia per il maggior vantaggio del paese. Liberale convinto, liberale anzi di quelli che non hanno mai cambiato bandiera, io ho acconsentito a dare il mio nome e la mia persona ad una amministrazione di galantuomini senza preoccuparmi se fra essi vi fosse qualche cattolico credente, lieto che tutti fossero devoti al Re, alle istituzioni e a Roma capitale d'Italia. Non è proprio ora il caso di fare nulla. Era naturale che le ambizioni deluse non si accomodassero alla sconfitta inflitta loro dalla gran maggioranza della città e tentassero di vendicarsi. Ma non vale la pena di inquietarsi nè di discutere. In quest'ora torbida per il mondo intero, mentre così gravi avvenimenti contristano l'umanità, il soffermarsi su queste futilità sarebbe puerile. Lavorare, lavorare bisogna. Lavorare per il bene di Livorno e d'Italia: per il bene di Livorno, al cui avvenire ho votato la mia vita e che ha diritto di attendere da noi soltanto opere feconde. »

Gli allievi navali

Abbiamo da Livorno, 17:

Sono giunte oggi nelle nostre acque, provenienti da Portoferraio, le navi-scuola *Amerigo Vespucci* e *Flavio Gioia*, le quali hanno ultimato la campagna d'istruzione degli allievi della Regia Accademia navale, di cui esse hanno a bordo il terzo e il secondo corso.

La mattina del 21 cominceranno gli esami di riparazione per gli allievi della prima e seconda classe del corso normale dell'Accademia stessa, che non riuscirono approvati negli esami della sessione estiva.

Burrasca nel Tirreno
Un rimorchiatore urta contro uno scoglio - Quattro feriti.

LIVORNO, 17.

Stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo rimorchiatore *Uruguai* del Compartimento marittimo di Messina, di recente costruzione, che compiva le prove di macchina. Giunto all'altezza dell'isola del Giglio a causa del tempo burrascoso, il rimorchiatore ha urtato con la prua in uno scoglio a fior d'acqua. Per l'urto fortissimo l'equipaggio composto di 14 persone è stato sbattuto violentemente contro le paratie. Hanno riportato lievi contusioni il comandante del rimorchiatore capitano Filippo Ovegno, il macchinista e due marinai. Il rimorchiatore fatta macchina indietro si è disincagliato facilmente ed ha potuto uscire da quel punto pericoloso. Constatato che nessuna filtrazione d'acqua era avvenuta e che il danno si riduceva ad una incurvatura della chiglia di prora, il comandante ha ordinato di far rotta per il nostro porto dove il piroscafo è giunto stamane.

Nuovi contingenti indiani
in viaggio per la Francia?

Ci telegrafano da Civitavecchia, 17:

Viaggiatori giunti qui riferiscono che dalle coste di Sardegna e di Corsica fu visto attraversare il Mediterraneo un convoglio composto di quaranta grandi piroscafi scortati da numerosi incrociatori siluranti inglesi. Il convoglio dirigevasi al nord.

Si suppone trattarsi di un altro grosso contingente d'indiani sbarcanti a Marsiglia.

4.000 australiani a Marsiglia

NAPOLI, 17, ore 16.

In questo porto giunse ieri il piroscafo inglese *Orontes* con a bordo 670 operai inglesi che immigrano in Australia. L'*Orontes* aveva trasportato quattromila australiani a Marsiglia. A Brisbane esso imbarcherà altre truppe per Alessandria d'Egitto.

Una nuova "superdreadnought"
impostata a Castellammare di Stabia

Abbiamo da Castellammare di Stabia, 17:

In forma privatissima, ieri sullo scalo n. 2 di questo R. Cantiere fu dato inizio ai lavori della imponente « superdreadnought » *Ammiraglio Caracciolo*.

Essa misurerà circa 220 metri di lunghezza e sarà armata di potenti cannoni.

La costruzione del colossale scafo dovrà procedere con tutta sollecitudine: le nostre maestranze sapranno compiere il miracolo in meno di un anno se le provviste di acciaio non mancheranno. Alla cerimonia dell'impostamento assistevano soltanto il direttore delle costruzioni colonnello ing. Ferretti, il sotto direttore tenente colonnello ing. Finelli, il comandante del R. Cantiere capitano di vascello comm. Osvaldo Vasella, i capitani ingegneri cav. Fortunato Capaldo e Romolo Pittoni e tutti gli ufficiali e capo-tecnici del R. Cantiere.

Viaggi straordinari
per New-York e Calcutta

Il Ministro della Marina per assecondare i voti replicatamente espressi dal commercio nazionale, accogliendo le proposte fattegli dal sotto segretario di Stato on. Battaglieri, intese ad incoraggiare quegli armatori che intendessero a far viaggi di esperimento verso i principali mercati che interessano la nostra esportazione, dopo aver disposto per la esecuzione di viaggi commerciali straordinari da Genova a Bombay, ed uno di esperimento dal Tirreno all'Australia, ha ora provveduto a che si eseguiscano due altri viaggi commerciali di esperimento uno da Venezia a New York con approdi ad Ancona, Bari e ad un porto della Sicilia, e l'altro fra il Tirreno e Calcutta.

Il primo di detti viaggi sarà iniziato da Venezia verso la metà del mese di novembre prossimo, ed il secondo sarà iniziato da Calcutta per Genova verso la fine dello stesso mese.

Il tentato suicidio
d'una studentessa

Giuseppina De Angelis di 19 anni, romana, abitante in via San Giovanni in Laterano, studentessa, oggi ha bevuto della varechina che si trovava in un fiasco.

Accompagnata all'ospedale di San Giovanni, i sanitari la hanno trattenuta in osservazione.

La ragazza ha detto che ha bevuto il veleno per isbaglio; ma pare che ci sia sotto un romanzetto d'amore.

Nel personale del tesoro

Il cav. Michele Gays, primo ragioniere di seconda classe nel Ministero del Tesoro, è stato dichiarato vincitore del concorso per titoli al posto di bibliotecario nel Ministero stesso.

I Bollettini

Militare

PER MERITO DI GUERRA

Billia, maggiore 26 fanteria, promosso tenente colonnello e destinato 75 fanteria — Dho, capitano 4 bersaglieri, Id. maggiore id. 33 id. — Travaglio, tenente 59 fanteria, Id. capitano id. 72 id. — Silipigni, id. 76 id., Id. id. id. 19 id.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti capitani sono trasferiti nel Corpo di Stato maggiore:

Olivetti, 7 artiglieria fortezza, in servizio di Stato maggiore, comandato Corpo Stato maggiore, Comando Corpo Stato maggiore — Toselli, id. id. id., Id. id. — Zugaro, 60 fanteria, id. id. Ministero Guerra, Id. id. (comandato Ministero Guerra) — Zucchi, capitano addetto comando IX Corpo armata, trasferito addetto comando III Corpo armata — Maggioni, id. id. divisione territoriale Piacenza, Id. id. id. Milano — Riccardi, id. id. Corpo Stato maggore, Id. id. IX Corpo armata.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Lojacono, capitano, legione Palermo, collocato in aspettativa — Denicotti, maggiore, comandante Scuola allievi ufficiali, trasferito addetto comando generale dell'arma — Novari, id. legione Napoli, trasferito, comandante Scuola allievi ufficiali carabinieri reali — Da Pozzo, id. addetto comando generale, Id. divisione Caserta, legione Napoli.

ARMA DI FANTERIA

Adorni, maggiore 1 bersaglieri; Cotti, capitano 8 alpini, collocati a riposo — Zamboni, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 8 bersaglieri — Monet, id. 5 fanteria; Milanesi, id. 59 id.; D'Anna, sottotenente 76 id.; Nassi, tenente colonnello 48 fanteria, collocati in aspettativa — Oberti, maggiore, l'aspettativa è prorogata — Rossi, maggiore 28 fanteria, collocato in aspettativa — Iroso, sottotenente, l'aspettativa è prorogata — Fiorineschi, tenente truppe coloniali Somalia, destinato 84 fanteria.

Sono collocati in posizione ausiliaria:

Bracone, maggiore in aspettativa speciale a Mantova — Fissore di Montaldo, capitano 8 alpini — Mosca, id. 89 fanteria — Lo Re, id. 35 id. — Bartolucci, id. 61 id.

Aloysi, sottotenente di complemento, nominato sottotenente di fanteria e destinato 9 fanteria — de Mayo, maggiore 3 fanteria (comandato comando Corpo Stato maggiore); Vigevano, capitano 67 id. (id. id. id.); Giglio, id. 8 id. (id. id. id.); Da Rios, id. 79 id. (id. Istituto Geografico Militare); Bartolommei, id. 30 id. (id. id. id.); Cristofoletti, id. 19 id. (id. id. id.), cessano di essere comandati come sopra — Boaria, capitano aiutante di campo brigata « Re », esonerato dalla sopraindicata carica e trasferito 2 fanteria — Paladini, id. 56 fanteria, nominato aiutante campo brigata « Re » — Ducci, id. R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di far parte del R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, dal 3 aprile 1914 e trasferito 87 fanteria — Bosco, sottotenente 33 fanteria, trasferito 41 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Forlanini, tenente cavalleggeri di Roma, nominato ufficiale d'ordinanza del generale d'esercito Caneva — Spinelli, sottotenente « Savoia » cavalleria (comandato Corso complementare Scuola Applicazione Cavalleria), cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente

Todesco, capitano in aspettativa, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — Negri, tenente in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato 2 artiglieria fortezza (costa) — Sesia, capitano 23 artiglieria campagna, trasferito 2 artiglieria fortezza (costa) — De Rosis, tenente 4 id. fortezza (costa) (comandato R. Polverificio sul Liri), comandato Arsenale costruzione artiglieria Napoli — Jacobacci, id. 5 id. id. (costa e fortezza), trasferito 10 artiglieria fortezza (assedio).

Ruolo Tecnico

Bansi, maggiore officina costruzione artiglieria Piacenza, trasferito officina costruzione artiglieria Torino.

ARMA DEL GENIO

Guarini, capitano Direzione Genio Alessandria (Sotto-direzione Cuneo), collocato in aspettativa — Masiello, capitano 1 genio, trasferito Direzione Genio Bari — Ventrella, id. Direzione Genio Bari, Id. 1 genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

Muratori, tenente medico truppe coloniali Somalia, destinato ospedale militare Torino — Petroselli, tenente medico cavalleggeri di « Monferrato », dispensato dal servizio permanente — Perilli, tenente medico in aspettativa, richiamato in servizio e destinato 2 granatieri — Ariola, tenente medico in aspettativa, richiamato in servizio e destinato 2 bersaglieri.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Laurenti, capitano d'amministrazione ufficio personali vari, collocato in posizione ausiliaria — Viglione, maggiore d'amministrazione legione carabinieri Firenze, collocato a disposizione Ministero Colonie in base al rimanendo comandato alla legione carabinieri di cui sopra — Franceschini-Serra, capitano di amministrazione legione carabinieri Bologna; Travascio, id. 69 fanteria; Monaco, id. magazzino casermaggio Messina, collocati a disposizione Ministero Colonie.

Giudiziario

Bellocchio, ispett. è nominato capo sez. — Natalucci primo segr. è nominato capo sez.

Milcovich, cons. della C. d'app. di Napoli è nominato pres. del trib. di Napoli — Valeriani, proc. del Re a Volterra è tramutato a Nicastro — Baretta, pret. a Rapallo, è tramutato al trib. di Genova — Galli, pret. a Modena, è tramutato al trib. di Roma — Fusco, pret. a Venezia, è tramutato a Ferrara — Pau pret. a Gravedona, è tramutato a Crema — Carlomagno, pret. a Introdacqua è tramutato a Bibbiena — Bianchedi, pref. a Galeata, è tramutato a S. Arcangelo di Romagna — Surdo, pretore a S. Stefano d'Aveto, è tramutato a Masserano — rigioni, giud. a Vigevano è tramutato a Milano — Libonati, sost. proc. del Re ad Avezzano è collocato in aspettativa — Franchini, sost. proc. del Re a Bergamo, è tramutato a Bologna — Di Gennaro, giud. a Cassino è tramutato a S. Maria Capua Vetere — Greco giud. ad Ascoli Piceno è tramutato a Lucca — Pellegrini pret. ad Adria, è nominato sost. proc. del Re a Genova — Gina pret. a Robbio, è tramutato al trib. di Vigevano — Ferroni pret. a Rosolini è tramutato al trib. di Modica — Porta, pret. ad Acerra, è tramutato al trib. di Napoli — Parrella pret. a Borghetto Lodigiano è tramutato a Missaglia — Bicci sost. proc. del Re a Caltanissetta è tramutato a Palermo — Dematteis, vice pret. a Carrara è tramutato a Torino — Ostorero id. a Cesena, id. a Firenze — Ricciardelli, id. a Firenze, id. a Napoli — Bezzi, id. Venezia, id. a Terni — Felici, id. a Milano, id. a Foligno — Nigro, id. a Napoli, id. a Milano — Giuliani id. a castellammare di Stabia id. a Napoli — Stendardo id. a Livorno id. a Caserta — Cornaro, id. a Bergamo, id. a Torino — Margary, id. a Novara, id. a Torino — Alessandri, uditori a Pesaro, è destinato vice pret. a Cesena — Bertola id. a Torino, id. nel mand. di Novara — De Luise id. a Napoli, id. nel 1.o mand. di Bergamo — Ciccarelli, id. presso il tribunale di Camerino, id. nel mandamento di Carrara — Treglia, id. presso la regia procura di Napoli, id. nel 1.o mandamento di Livorno — Ottello, id. presso la regia procura d'Ivrea, id. nel 7.o mandam. di Milano — Pascali, id. presso la regia procura di Macerata, id. nel 6.o mandam. di Milano — Ba alt, id. presso il trib. di Padova, id. nel 1.o mand. di Venezia — Trevisani, id. presso il trib. di Napoli, id. nel mand. di Castellammare di Stabia — Tattoni, id. presso il tribunale di Teramo, id. nel mand. di Forlì — Lutri, id. presso il trib. di Siracusa, id. nel mand. di Caltagirone — Marrone, id. presso la regia procura di Palermo, id. nel 1.o mand. di Milano — Bicchedu, id. presso il trib. di Sassari, id. nel 2.o mand. di Milano — Mancini, id. presso la regia procura di Cosenza, id. nel 7.o mand. di Milano — Giardina, id. presso il trib. di Palermo, id. nel 9.o mandamento di Milano — Moretti, id. presso il trib. di Roma, id. nel 1.o mand. di Como — Fanti, id. presso la regia procura di Roma id. nella 2.a pret. urbana di Roma — Ruo, id. presso il trib. di Roma, id. nel mand. di Albano — Morcavallo, id. presso il trib. di Roma, id. nel mand. di Velletri — Bianco, id. presso il trib. di Bari, id. nel mand. di Barletta — De Iudicibus, id. presso il trib. di Trani, id. nel mand. di San Severo — Monticelli, id. presso il trib. di Santa Maria Capua Vetere, id. nel 1.o mand. di Treviso — Marasco, id. presso il trib. di Santa Maria Capua Vetere, id. nel mandamento di Foggia — Bellincioni, vice-pretore a Torino, è tramutato a Fonni.

Sono accettate le dimissioni di: Liguori, vice-pretore del mand. di Gragnano — Zenoni, vice pretore a Borgomanero — Acquaticci, è nominato vice-pretore a Treia — Iori, è nominato vice-pretore a Maddaloni — Valletti, uditore, presso il tribunale di Torino, è tramutato alla regia proc. di Pinerolo — Batoli, uditore presso la regia procura di Roma, è tramutato al tribunale di detta città.

Arruolamenti nella marina

Il Ministero della Marina, comunica:

« Il termine utile per la presentazione alle competenti autorità marittime militari delle domande intese ad ottenere l'ammissione al concorso per l'arruolamento volontario di 200 allievi cannonieri nel Corpo Reali Equipaggi è prorogato a tutto il 5 novembre prossimo venturo.

I Cambi

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio dal 17 al 20 ottobre 1914:

Franchi, 103.51 — Lire sterline, 25.92 — Marchi, 118.94 — Corone, 93.50 — Dollari, 5.24 — Pesos carta, 2.09.

Borsa di Bordeaux

Rendita francese 3 0/0 perpetua, Fr. 78.50 - 78 — Rendita Egiziana unificata, Fr. 89.50 — Russa 5 0/0 1906, Fr. 96 — Russa 4 1/2 0/0 1909, Fr. 87.50 — Lyonnais, Fr. 1220 — Rio Tinto, Fr. 1875 — Saragozza, Fr. 325.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il nipote ANTONINO e la nuora Marchesa DI CAPIZZI, Dama di Palazzo di S. M. la Regina; le figlie Baronessa BENEVENTANO DEL BOSCO e Baronessa MARIA PENNISI DI SANTA MARGHERITA; i generi Barone DEL BOSCO e Barone PENNISI DI SANTA MARGHERITA, deputato al Parlamento Nazionale; i cognati Barone e Baronessa PENNISI DI FLORISTELLA, partecipano la morte del

Marchese

Antonino Paternò Castello

di San Giuliano

Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata

SENATORE DEL REGNO

Ministro degli Affari Esteri

che, munito dei conforti religiosi, spirava in Roma, il 16 ottobre, nel palazzo della Consulta.

I funerali avranno luogo Domenica 18 ottobre alle ore 10.30.

La salma sarà trasportata a Catania per esser tumulata nella tomba gentilizia.

Prim. Stab. Pompe Fun. RAVEGGI - Via Palermo, 47

Odol

Il miglior dentifricio del mondo

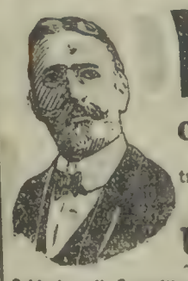
Comprate La Tribuna Illustrata Cent. 10 in tutta Italia

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

RIGENERATORE ANATRICOGENO DEI CAPELLI

Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia.

Flacone L. 3 profumato — Inodoro flacone grande L. 6



DEBOLEZZA VIRILE

DEFICENTE SVILPPO

Cura scientifica esterna, razionale, moderna - Effetto rapido, certo e permanente

Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene nè con cure interne nè elettriche, e tanto meno con delle cinture elettriche tutte inefficaci o dannose all'organismo.

Innumerevoli attestazioni e certificati Medici a disposizione

UOMINI deboli, per eccessivo lavoro mentale (surmenage) età, nevrastenia od altre cause; privati di quella vitità ch'è è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso e vi sentirete rinascere la nuova vita felici ed orgogliosi di voi stessi.

Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis a richiesta: **Dr. L. PARKER Co., - Via Passerella, 3 - MILANO.**

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Roatto Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 179-R

PIANTE Ornamentali impianti Giardini manutenzioni, prezzi vera concorrenza. Vicolo Orti Alibert, 9 (Lungara). R-13-41069

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI osteria generi alimentari liquori abitazione. Porta Furba. Telefono 112-61. R-10-41235

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

VIRILINA guarisce qualunque esaurimento. Trattamento esterno segreto innocuo senza apparecchi. Effetto immediato. Lire Dieci. Richiedere Opuscolo. Igiene. Casellario Diciotto. Roma. 20-40913-R

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CON decreto 14 aprile 1914 del Presidente del Tribunale di Roma è stato dichiarato definitivo il fermo del libretto della Cassa di risparmio di Roma del sig. Magnani Enrico, di L. 6000 smarrito e diffidato il possessore a depositarlo nella cancelleria del Tribunale entro sei mesi. 47-36974-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Bianchi 28/40 buonissimo stato carrozzeria Landaulet, vendesi, vera occasione. Rivolgersi Priori, via Calabria 46. R-15-41256

BOTTI grandi 15 da 50 ettolitri ciascuna. 7 da 30. Tre tini coperti. 50 fusti da viaggio vendonsi. Boschi, Arco Ginnasi 3, mezzanino. R-23-3745

CARROZZERIA landaulet limousin ultimo modello vendesi. Via Luigi Canina 5 case popolari via Flaminia prezzo occasione. R-16-69840

OCCASIONE straordinaria vendo elegantissima carrozzella bambini. Piazza Pigna 12 tappezziere. R-10-70006

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AREA fabbricabile, piccola, contralissima, via Plinio, lire 90 metro, esenzione decennale imposta. Zevi Nazionale 158. R-15-40689-R

PER villino vendesi terreno, prezzo conveniente, posizione incantevole, di Monte Mario. Dirigersi Oblieght, 27 via Propaganda. R-16-40590

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI Farmacia unica Segni, cittadina 8000 abitanti. Trattative sig. Galeno, Segni.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI Villino signorile vista incantevole vani 22, giardino garage miti pretese. Monesiglio 17 fuori porta S. Giovanni. R-17-41186

AFFITTASI a Erba nella Villa Bossi appartamenti ammobiliati da Novembre a metà Giugno oppure annualmente, gaz, luce. Prezzo mitissimo. Visibili dal 20 in avanti. 24-3759

APPARTAMENTI vuoti o mobiliati. Ascensore. Via Vittoria Colonna 11. 9-41237-R

APPARTAMENTO mobiliato gas elettricità bella posizione. Via Adda 7 dalle 10 alle 12. R-13-41240

APPARTAMENTO quattro camere, ingresso, camerino, cucina, centrale, grioso, mezzogiorno affittasi rilevando mobilio, impianto gas, elettricità. Via Milano, 18. R-18-41259

CERCASI anno coniugi otto dieci assolati, garage casa signorile incestinonsi non inviando ristretto prezzo schiarimenti. Casella postale 390. R-18-41200-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala. Elettricità. Giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-13-41239

CONIUGI soli desiderano trovare camera pensione lungo soggiorno presso famiglia. Massimo duecento mensili tutto compreso. Scrivere: R. 8 Haasenstein e Vogler. R-20-69965

DUE camere vuote, ingresso scala, assolate, tranquillissime, elettricità, fittasi persona seria distinta. Vittoria 64, 2.o R-15-69957

ECONOMICA famigliare pensione soli pasti. Via Bonella 9 interno 6. 10-70900

GRANDI stanze mobiliate, ambiente signorile. Comfort. Ascensore. Telefono. Via Vittoria Colonna 11. R-12-41236-R

INGEGNERE stabile cerca elegante camera mobigliata, indispensabile riscaldamento termosifone, possibilmente località Piazza Barberini Esedra. Scrivere: R 6 Haasenstein e Vogler. R-19-69948

INGRESSO libero camera salotto anche breve soggiorno Due Macelli 3, secondo. R-11-41193

PENSIONE Nederland. Via Fontanella 15 (Babuino), telefono 74-63. Elettricità, riscaldamento. Eleganti camere mezzogiorno. Pensioni completo lire 4-6, abbonamento pasti lire 3. E-22-41246

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10874 R

AN ENGLISH LADY who has some hours of the afternoon at her disposal, would give reading and conversation lessons to Italian ladies desiring to acquire English fluently! Terms moderate. Address Miss Babington, 23, piazza di Spagna. 36-41260

EDUCANDATO femminile Montepulciano. Retta lire 400 resa possibile rilevanti rendite patrimoniali. Tecniche. Ginnasiali. Normali.

SIGNORINA inglese (distinta famiglia) dà lezioni. Letteratura, conversazione, grammatica. Scrivere: R 11 Haasenstein e Vogler. R-14-69989

VECI famiglia per piccoli studenti italiani, stranieri: G. Palermo, pastore. Livorno.

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A funzionario, capace collaborare primario Studio legale Roma, offresi lucrosa occupazione, assicurando massimo riserbo. Orario libero. Indicare speciale competenza anche serbando pseudonimo. «Libretto ferrovie 3812 — Roma». R-26-41220

AVVOCATO intelligente, scriva francese, disposto fare prova trimestre per conseguire posto sostituto importante Studio Roma, scriva inviando lavori referenze. «Tessera 203.015 — Roma». R-22-41219

FAMIGLIA Castellana cercasi dà importante Casa Vinicola. Scrivere: piazza Rusticucci 36. R-11-41227

GIARDINIERE quarantenne con moglie e senza figli cercasi per villa signorile Castelli Romani presentarsi, Ezio 49. R-15-69889

GUARDAROBIERA pratica servizio cercasi casa Principesca Romana. Moralità ed onestà scrupolose. Indicare referenze, durata servizi prestati. Dirigere domande Raffaello Bianchi fermo posta. R-22-6945

RICERCASI primaria artista da cinematografo. Inviare fotografia, referenze, condizioni, a: Mr. Sabaté, 323, Diagonal, Barcellona (Spagna). 16-3748

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti habillè tailleur. Cappe. Prezzi miti. Puntualità consegna. Cinelli. Convertite 5 piano primo. (Angolo Corso Umberto). R-22-69790

CUOCO. Conosce perfettamente cucina francese italiana, parla tre lingue cerca posto buona famiglia. Pensione. Scrivere: R. 78, Haasenstein e Vogler. 20-41240

INGEGNERE Industriale trentenne ramo meccanico chimico pratico Elettrotecnica, impianti Elettrici offresi subito ovunque. Referenze. Libretto postale 05909, posta, Livorno Toscana. 20-11001

SIGNORINA francese, molto distinta, cerca posto istitutrice presso famiglia residente Roma. Scrivere: A. T. fermoposta, Roma.

SIGNORINA belga profuga cerca impiego governante presso bambini o signorina per compagnia. Potrebbe anche insegnare nozioni di inglese e lavoretti cucito a mano. Stipendio moderato. Recapito Pensione Roesi, via del Babuino 186. R-32-41218-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BERLINO. Invioti affettuosi saluti, memore giorno dolci ricordi. Attendo notizie desideranti sempre. Tutto tuo eternamente. 15-11004

ELVIRA. Ricevuta lettera. Amoti sempre. Sorveglia mio passaggio fine mese. Attenderotti cortile finanze. Tue lettere non manchi indicazione stazione. 19-10965

MIA... MIA BIMBINA! Dove sei?... Io spasimo... t'invoco incessantemente!... Supplicoti levarmi da questa angoscia! 14-10997

PICCOLETTO. Ricevuto tutto. Grazie. Torna presto. Impossibile restare oltre senza te. Telegrafami quando incontrarci. Impegnato giorno uno. Sempre tutto tuo. 20-10998

REPERLI. Hai speranze? Ci rivedremo presto, vero? Ho bisogno dei tuoi b..., amore mio bello, non ne posso più. Tuo. 20-3751

TAPPETO ROSSO. Ricevuta cartolina, guarda trovare mezzo sicuro inviarti corrispondenza per dirti continuamente tante cose. Così è impossibile. Ti adoro sempre. 21-11000

27 APRILE. Adoratissima. Immensi ostacoli frappongansi nostra felicità. Vinceremo ugualmente sacrificando tutto sull'altare dell'amore. Sii forte, amami sempre, potendo scrivimi. 22-11002

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Accelerato 5.40
Diretto 7.30
Accelerato 8.35
Accel. 12.—
Diretto 13.40
Accel. 16.25
Diretto 18.—
*Accel. 18.30
Diretto 19.50
Accelerato 0.5

Linea Pisa

*Accelerato 6.10
*Diretto 8.—
*Acceler. (1) 8.30
Accelerato 12.25
Lusso (2) —.—
*Accelerato 16.50
Diretto 18.10
*Accelerato 19.10
Diretto 21.—
Diretto 24.—

Linea Sulmona

Accelerato 7.55
Accelerato 13.—
Accelerato 18.15
Diretto 19.45
*Omnibus(3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus 4.10
Accelerato 8.51
Accelerato 12.46
Accelerato 19.31

Linea Ancona

Accelerato 6.—
* Diretto 12.20
Accelerato 15.5
* Accelerato 18.5
Diretto 22.—

Linea Nettuno

*Festivo 13.30
Misto 8.45
Accelerato 17.45
Omnibus 9.45

Linea Terracina

Misto 6.45
*Omnibus 9.15
Omnibus 12.45
Accelerato 17.45
*Omnibus 18.40

Linea Firenze

Diretto. 9.—
Accelerato 9.10
Diretto. 18.5
* Accel. 18.3
Diretto. 21.5
Diretto 23.50

Linea Albano

Omnibus 6.55
Omnibus 9.40
Festivo 13.20
Omnibus 16.10
Omnibus 19.5

Linea Frascati

Omnibus 6.20
Festivo 8.10
Misto 9.35
Omnibus 12.10
Omnibus 16.—
Feriale 17.10
Omnibus 18.55
Feriale 20.15
Festivo 21.50

Linea Trastevere Viterbo

Misto 6.25
Omnibus 13.47
Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli

6.35 8.25 10.— 11.55 13.45 14.25 17.25 20.25 22.15 22.50

Linea Pisa

7.— *7.10 9.1 13.15 15.40 *18.15 19.15 21.35 23.50

Linea Sulmona

7.30 8.20 9.50 13.— 15.20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma

6.36 12.51 21.7 21.33

Linea Ancona

7.5 10.10 14.20 19.50 23.30

Linea Nettuno

8.15 14.35 15.10 19.20 *22.5 23.— *23.45

Linea Terracina

*8.15 9.25 15.10 *19.20 21.50 fest.

Linea Firenze

6.40 9.35 13.10 16.50 18.55

Linea Albano

8.35 11.— 14.35 19.40 21.50 fest.

Linea Frascati

6.55 8.— 9.45 14.55 18.45 20.50 *21.40 22.30

Linea Viterbo-Trastevere

9.5 13.58 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.25 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 19 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.35 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19-8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 8.35 — 10.9 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 11.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.29 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

Partenze da Velletri per Frascati: 6.19 da Marino — 7.9 da Genzano — 8.10 — 9.40 — 11.10 — 12.40 — 14.10 — 15.40 — 17.10 — 18.40 — 20.15 feriale da Albano limitata a Marino — 20.10 feriale limitata a Marino — 20.45 festivo limitata a Marino.

Partenze da Valle Violata per Rocca di Papa: 7.44 — 8.25 — 9.14 — 9.37 festivo — 10.44 — 11.25 — 12.14 — 12.37 festivo — 13.44 — 14.25 — 15.14 — 15.37 festivo — 16.44 — 17.25 — 18.14 — 18.37 — 19.44 — 20.25 — 21.44 festivo.

Partenze da Rocca di Papa per Valle Violata: 7.1 — 7.57 — 8.55 — 9.20 festivo — 10.1 — 10.57 — 11.55 — 12.20 festivo — 13.1 — 13.57 — 14.55 — 15.20 festivo — 16.1 — 16.57 — 17.55 — 18.20 — 19.1 — 19.57.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.30 — 12.00 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

CONVITTO NAZIONALE UMBERTO
(Fondato 1861) — SPOLETO
Liceo - Ginnasio - Istituto - Corso Tecnico tutti Regi - Elementari interne

MALI SEGRETI
Cura della Sifilide, glandole, adeniti, deturpazioni esterne gravi, nevralgie, cefalee sifilitiche. Cura efficace coll'Asifil; 2 flacconi Lire 10,50. — DEBOLEZZA, insensibilità, impressionabilità, nevrastenia da impotenza, debolezza virile. Cura razionale con l'Afrodina. 2 flacconi L. 10.50. — BLENORRAGIA invecchiata, cronica guarigione duratura col Gonicida. 2 flacconi 5,80 — Consultazione medica per lettera dottor CARV'SIGLIA. — Via Nardones 26 Napoli.

DENARO PRESTASI SU FIRME SOLIDE Restituzione a rate
D. Alberty, Case postale 7, Beausoleil A. M., France).

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.C.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

Non più miseria
Spediscovi gratis segreto cognizioni vincere Sabato venturo, giuocando un solo terno, una ruota, compensando dopo vincita: Stanislao Bruni, vico Lungo S. Antonio Abate 28 Napoli.

MALI SEGRETI
gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli) Primario specialista Prof. Martorana, Napoli, via Nardones 43. Orario 8-12. Telefono 1466. Opuscoli gratis.

E' uscito l'atteso
CATALOGO della MODA INVERNALE
dei GRANDI MAGAZZINI ITALIANI
MELE & C.i
NAPOLI

Riporta per ordine di Compartimento l'illustrazione delle Ultime Novità in

STOFFE - CONFEZIONI - MODE
per SIGNORA - per UOMO - per BAMBINI

Il nostro Catalogo è felice accoppiamenti del buon gusto con la praticità che lo rendono la più importante pubblicazione del genere.

Consultarlo e profittarne significa spender bene il proprio danaro.

SI SPEDISCE GRATIS A TUTTI

dietro richiesta anche con semplice carta da visita indirizzata ai Grandi Magazzini Italiani MELE & C.i - NAPOLI - Via S. Carlo - Via Municipio.

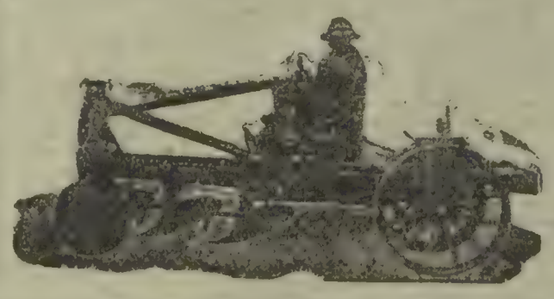
MASSIMO BUON MERCATO

KYOTO

"KYOTO"
ecco il vostro ideale! Meravigliosa vernice smalto per lucidare le
UNGHIE
Sorprendente lucido brillante in un sol minuto - Dura parecchie settimane - Resiste a tutti i lavaggi - Rinforza le unghie deboli.
Meravigliosa specialità della rinomata Casa Giapponese « GOISKIO KAWAISKAN ».
Una scatola completa sufficiente per sei mesi L. 4,00, franca in tutto il Regno.
Deposito Generale PICARELLI
Via Bologna 126-127 — Napoli — Via Calabritto, 16-17
In ROMA presso: Regiani Augusto, Corso Umberto I, 403 — Riccò Augusto, Due Macelli, 51 — Allegretti Pietro, Tritone 90 — Schiavoni Ferdinando, Convertite, 12 — Berini Augusto, via Nazionale, 80 — Calgiati Sofia, Pozzo delle Cornacchie, 18. Agente per Roma: Gariglio Augusto - Via Panisperna, 210.

KYOTO

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA



La Moto-Aratrice
Ing. Pavesi Tolotti & C. - MILANO
funziona a **PETROLIO**
Rappresenta il lavoro di 12 paia di buoi
Altro tipo AMERICA di doppia produzione
AGENZIA in ROMA:
Via della Vite, 11, mezzanino - Telefono 17-47

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni - I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE - Esiger e la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITA' della Ditta: VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO (MILANO) | VINO VERMOUT
CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNG

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOATI - Chiasso e Francoforte S/M | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

V'era nessuno? Il cane s'era taciuto! Il piccino si chinò pancia a terra, strisciò, si fece piccolo piccolo, e passò dall'altra parte...

Allora i due compagnoni, fiancheggiando di corsa i muri delle fattorie attigue, si avviarono verso la grande strada che si vedeva biancheggiare in fondo al prato.

Di là andarono, andarono, per la strada polverosa ed infinita senza stancarsi, spinti entrambi, dopo tre settimane di prigionia, da un irresistibile bisogno di spazio e di libertà.

— Vedi, — diceva il piccolo Pietro a Berlicche — quando saremo su quella collina, potremo già vedere nel parco la casa di vetro del patrino...

Ma giunti sulla collina, i grandi occhi umidi di pianto cercarono invano le care forme incancellabili e caratteristiche del Moulin Bleu.

Un garzonetto di sette od otto anni sbucò da un sentiero, in compagnia di un grosso cane grigio, che si mise ad abbaiare appena li vide.

— Qui, Picard, qui! — gridò il ragazzo; poi, rivolgendosi a Pietruccio, gli domandò:

— Dove vai, piccino?

— Dalla mamma — rispose il figlio di Beatrice.

— E dov'è tua mamma?

— Laggiù... — e il bambino fece con la mano un vago gesto designante l'orizzonte.

— Laggiù, ma in che paese? Come si chiama il paese?

— Si chiama... si chiama... dalla mamma!

Il ragazzetto biondo si mise a ridere; poi chiamò:

— Ernestina! Ohè! Ernestina!

— Che c'è? — rispose una dolce vocina proveniente da un campo di segala.

— Vieni qui.

Una graziosa ragazza di tredici o quattordici anni non tardò ad arrivare con un fascio d'erba fra le braccia.

— Guarda! — le disse suo fratello.

— Chi è questo bambino? Non è mica di qui?...

— No; deve essere perduto.

— Credi?... Oh! com'è bello. Dev'essere figlio di ricchi!

Infatti, sebbene il figlio di Gioia Mia non avesse più il suo elegantissimo abito di tela belga, non era meno distinto nel suo abito bleu che gliaveva fatto indossare Gaetano.

— Come ti chiami? — domandò la ragazza.

— Pietruccio.

— E tua mamma?

— La mamma.

— Sì, ma... il suo nome? Come la chiamano quando le parlano?

— Signora.

— E' troppo piccolo; non sa ancora spiegarsi — concluse Ernestina. — Ebbene, bisognerà condurlo a casa nostra.

— A casa nostra? — domandò stupito Lui.

— Eh sì! Lo terremo finchè i suoi parenti verranno a cercarlo. Vuoi, grazioso piccino?

Il piccolo Charancenay, preso per mano dal ragazzo, seguì i due campagnuoli; ma a stento, essendo stanco.

Allora il buon Luigi lo prese a cavallina, e proseguì con passo lesto e robusto a fianco della sorella.

Marciarono lungamente; infine, dietro ad una cresta di colline, si trovarono di fronte ad un piccolo villaggio che sembrava nascosto; vera nicchia.

La casa di Battista Massè, falegname, padre di Luigi ed Ernestina, era una delle prime stamberghe del villaggio.

Il brav'uomo era intento a piallare una tavola allorquando giunsero i due ragazzi, spingendo dinanzi a loro il piccolo Pietro, intimidito.

Dopo qualche esclamazione e spiegazione, Battista concluse che sua figlia aveva fatto bene.

— Sicuramente, ha fatto bene Ernestina — aggiunse la madre. — Non si poteva certo lasciare il povero cherubino passar la notte nel grano nè consegnarlo alla guardia campestre che è un uomo crudele come una bestia.

Dopo poco, Battista Massè lasciò come d'abitudine il lavoro; indi, toltasi la blusa e messosi un berretto in capo, si apprestò ad uscire.

— Dove vai, papà? — gli domandò Ernestina.

— A fare la dichiarazione al sindaco che abbiamo trovato questo bambino sperduto.

— Senti, papà — disse Ernestina ch'era una ragazzetta piena di buon senso — senti papà, questo piccino non è stato perduto, è stato rapito...

— Che cianci? Dove hai pescato questa fandonia?

— Nella mia testa; del resto, interroga il bambino e te ne convincerai...

Il piccolo Pietro s'era già ristorato con una buona scodella di latte, del pane e del burro, aveva ripreso le sue forze e rideva felicemente tra quella gente semplice e buona.

— Dimmi un po', piccino: come mai eri sulla strada dei campi tutto solo? — domandò il falegname al piccolo Charancenay.

— Sono scappato col mio « Berlicche » dalla brutta casa.

— Nella brutta casa c'era tua mamma?

— Oh! no, mia mamma è laggiù, laggiù; e voglio andare da lei adesso... da lei, dal padrino e dalla zia Rosetta.

— Tua mamma t'ha abbandonato?

— Oh! no, mamma è andata a Parigi, ed io sono andato con Bejù sui cavalli di legno.

— E poi?

— Poi due buoni signori mi hanno detto di portarmi a Parigi incontro alla mamma.

— Così hai trovata la mamma?

— No, ho trovata la brutta casa, il brutto Gerolamo ed il cattivo signore.

— Vedi? — gridò Ernestina trionfante.

— Vedo niente; comprendo un fico secco in tutta questa storia. Io farò il mio dovere e denuncierò il fatto al sindaco!...

— E se il cattivo signore viene poi a prenderlo?

— Sei già una bella testa esaltata, Ernestina! Tu dovresti ben sorvegliarla perchè non legga tante scocchezze sui giornali che le riempiono la testa di fantasie! — aggiunse il brav'uomo rivolgendosi alla moglie e varcando la soglia della porta.

Appena suo padre ebbe detta la parola giornali, Ernestina parve ricordarsi vagamente d'aver letto qualcosa che riguardasse il piccino. Andò svelta a cercare su d'un tavolo ove erano libri, giornali e scartafacci alla rinfusa.

Finalmente, gongolante di gioia, arrivò con un giornale in mano e lesse alla madre ed al fratellino l'annunzio che il marchese aveva fatto pubblicare dietro consiglio di Rigoberto.

Pietruccio fu nuovamente assalito di domande; ma il povero piccino ora rispondeva con una gioia intensa a tutte quelle interrogazioni che gli ricordavano i nomi ed i luoghi qui tanto cari...

Quando papà Massè fu di ritorno, Ernestina gli lesse il giornale e si sforzò di imporgli la sua convinzione.

— Tà! tà! tà! son tutte fandonie! Non vorrai mica farmi credere che questo monello è il nipote di un marchese?

— Ti prego, papà, va a vedere, non è tanto lontano.

— Tu perdi la testa, figlia mia. Tu vuoi che io lasci il mio lavoro, che perda due giorni, che vada fino a Parigi e di là fino a Marly per poi dire a quel signor marchese: « Vostro nipotino è là da me, Battista Massè, falegname a Laplaner »

Ebbene, si burlerebbe di me, il tuo marchese, e mi prenderebbe per un mentitore che va per scroccargli denaro, mentre qui tutti sanno che sono un galantuomo.

Ci rimetterei due giornate di lavoro, i denari per il viaggio, e acquisterei un paio di scarpe per sentirsi beffare. Ah! no!

— Papà, te ne prego... E' lui, ti assicuro!

— Finiscila, e mangia la minestra, ch'è meglio.

(Continua).

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna illustrata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna e Tribuna illustrata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna e Nal e il Secolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna, Tribuna Il. e Nal e il Secolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna illustrata e Nal e il Secolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero separato cent. 10 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 60 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ COMMERCIALE: [illegible] AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo [illegible] L. 1 [illegible] AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 5 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, inclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 5 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 60, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Lunedì 19 Ottobre 1914 — ROMA — Lunedì 19 Ottobre 1914 — Num. 287

Gl'Inglesi affondano quattro torpediniere tedesche

Offensiva tedesca su Dunkerque - La battaglia sulla Vistola si sviluppa

La situazione

Le difficoltà dell'esercito inglese

Proponendoci di esaminare le difficoltà dell'esercito inglese, non intendiamo di quell'esercito inglese che si trova già in campo. Parlando dei soldati inglesi che già combattono, con dei giornalisti italiani, alcuni ufficiali tedeschi, riprendendo, forse senza saperlo, una frase di Napoleone, dicevano essere per loro fortuna che ce ne fossero pochi. Ed infatti l'esercito inglese di spedizione, lilipuziano di mole in confronto a quelli con cui o contro cui combatte, per l'allenamento dei suoi soldati che fanno un servizio di almeno sette anni, e per la perfezione del suo allestimento, costituisce indubbiamente uno dei migliori corpi che agiscono in questa guerra.

Ma questi soldati sono pochi, e i primi a sentirlo, con rammarico, per non avere ascoltati i consigli di Lord Roberts, sono gli stessi inglesi. I quali ora vogliono rimediare, allestendo con tutta la rapidità possibile un esercito di ben altre proporzioni, più commisurato alla potenza dell'Impero inglese, e che entro l'anno veniente dovrebbe salire a circa un milione d'uomini, cioè 25 corpi d'armata. — E se non basterà, ha riaffermato Winston Churchill, lo porteremo a due milioni! — Sarebbe certo più facile salire da un milione a due milioni, che costituire il primo milione, cioè l'ossatura e l'organizzazione.

La questione infatti che va esaminata è se sia possibile l'improvvisazione di un grande esercito. Gli inglesi rispondono affermativamente, ed osservano che tanto essi che gli americani, per la loro speciale situazione insulare, che li salva da una invasione, si sono sempre trovati in grado di costituire i loro eserciti a guerra incominciata, raggiungendo così la propria massima efficienza militare nel momento critico, quando gli avversari hanno già cominciato a logorarsi e si avviano all'estenuamento.

Ora, questo può essere stato vero in altri tempi e condizioni; ma potrà verificarsi nelle mutate condizioni odierne, specie per l'enorme mole che gli eserciti hanno raggiunte?

Le difficoltà non derivano certo dal materiale umano. In meno di due mesi il reclutamento volontario inglese ha dato a Lord Kitchener un milione e duecentomila uomini, e si è dovuto anzi rendere più difficili le condizioni fisiche del reclutamento. E questi volontari vengono in buona parte dai ranghi dell'aristocrazia e dalla borghesia, e costituiscono una materia prima ottima per ogni riguardo: moralmente per coscienza del dovere e dignità personale, fisicamente per quell'allenamento sportivo che è universale per la gioventù inglese. Gli organizzatori di questo colossale esercito improvvisato, col senso pratico proprio degli inglesi, sono ricorsi a mezzi molto felici per ottenere una rapida coesione: le compagnie, i battaglioni, le brigate ecc., sono state organizzate a base strettamente territoriale, e gli uomini sono pure stati messi insieme secondo le associazioni civili di ogni specie a cui già appartenevano; — l'Inghilterra è il paese delle Società e dei Clubs, ed è stata buona idea profittare in tal modo dell'affiatamento che per mezzo di queste società e di questi clubs preesisteva. Gli inglesi sono un popolo già assai disciplinato, e volontariamente disciplinato nella vita civile, onde facile per loro è il passaggio alla disciplina militare.

Nè troppo gravi devono presentarsi le difficoltà per l'equipaggiamento di questo grande esercito improvvisato. Un ricco margine deve essersi trovato nei magazzini dell'esercito regolare, delle sue riserve e dei territoriali; mentre poi i mezzi dell'industria inglese sono poderosi. Attualmente si producono le uniformi alla misura di quindicimila al giorno, e si calcola che i fucili e tutte le armi secondarie saranno pronte, e in abbondanza, fra due o tre mesi. Assai meno semplice è il problema delle artiglierie da campo. L'Inghilterra ha mezzi poderosi per la costruzione di artiglierie, ma questi mezzi si sono specializzati sopratutto per l'artiglieria navale, o quella da campagna pesante. Ma probabilmente questa difficoltà potrà essere superata abbastanza presto, forse con una collaborazione con la Francia, che potrebbe fornire all'esercito inglese le sue eccellenti batterie da 75, e riceverne quelle pesanti, di cui ha deficienza.

La vera grande difficoltà è altra, ed è tale da non riuscire facile vedere come possa essere rapidamente superata; è quella degli ufficiali, che non possono certo essere improvvisati come i soldati, anzi devono essi stessi preesistere per improvvisare quelli...

La gravità di questo problema è riconosciuta dagli stessi inglesi, che abbiano preparazione e competenza per la materia. Il colonnello Repington l'ha recentemente esaminata nel *Times*, senza illusioni e senza dissimulazioni.

Un esame che si faccia delle liste delle perdite inglesi nei primi due mesi di guerra, mostra quanto grave sia il consumo degli ufficiali. Gli inglesi hanno sul campo ora circa sei divisioni le quali, con un complemento di seicento ufficiali per divisione, dànno un totale di 3600 ufficiali. Ora alla fine di settembre le perdite fra gli ufficiali, in morti, feriti e prigionieri, saliva a 1100, circa un terzo del totale! Le riserve di ufficiali sono nell'esercito inglese larghe assai, e questi vuoti sarebbero sempre colmati senza nessuna difficoltà; ma se questa riserva viene in così alta proporzione assorbita dalle necessità del piccolo esercito in campo, dove si prenderanno gli ufficiali, specie quelli di reggimento, per l'istruzione, l'organizzazione e l'inquadratura del grande esercito che si vuole costituire e si sta costituendo? Il problema è formidabile; anche perchè quella stessa capacità di disciplina che rende così facile al cittadino inglese di trasformarsi in soldato, non è altrettanto favorevole alla rapida formazione di nuovi ufficiali. Preciso, pieno di senso pratico, il medio inglese, anche quando molto intelligente, è sempre un po' irrigidito nella specializzazione, e non facilmente pieghevole al rapido apprendimento di qualche nuovo còmpito, all'adattamento ad una nuova funzione. E siccome gli inglesi non si nascondono affatto la possibilità che la Germania, in forza della sua grande preparazione militare, possa conseguire risultati assai superiori a quelli ottenuti finora, e che la guerra, prolungandosi per qualche anno, richieda da parte dell'Inghilterra una cooperazione militare di gran lunga maggiore di quella prestata finora; così la preoccupazione per questo riguardo non è piccola. Il Fortescue, lo storico dell'esercito inglese, ammoniva giorni sono i suoi concittadini di non farsi troppe illusioni sui miracoli delle improvvisazioni, e ricordava gli esempi dell'epoca napoleonica, quando Pitt volle gettare sul Continente delle truppe appena raccolte e male equipaggiate, col solo effetto di umiliare la fama dell'esercito inglese. E ricordava l'esempio penoso della spedizione in Olanda, fatta alla metà del 1794, di un corpo inglese di trentamila uomini, che dovevano cooperare con alcune migliaia di prussiani. La spedizione finì in una ritirata disastrosa sino ad Ems; durante la quale gli avanzi del corpo inglese combatterono con grande energia... contro i propri alleati, per strappare loro magrissime provvigioni... E il colonnello Repington osserva che il dilemma è grave. L'esercito inglese in Francia si è distinto per la sua mirabile efficienza; e deve questa essere sacrificata al numero? D'altra parte nella guerra moderna il numero finisce per avere il sopravvento; e che l'Inghilterra prima o dopo debba portare in campo forze ben superiori a quelle con cui è entrata nella guerra, è una necessità assoluta. L'Inghilterra sconta oggi la renitenza a non sottoporsi ai sacrifizii richiesti insistentemente da Lord Roberts per una sua migliore preparazione militare. Se essa si fosse messa in condizione, come si chiedeva, di avere pronto un corpo di spedizione di 350 mila uomini invece di 80 mila, forse la guerra non si sarebbe avuta...

Fra le presenti difficoltà non mancano, secondo i competenti inglesi, ragioni di sollievo. Si osserva che quel consumo di ufficiali che si produce nell'esercito inglese, ha luogo pure per gli altri eserciti in campo, ed in proporzioni certo non inferiori. L'esercito tedesco, che ha inquadrate ormai tutte le riserve, la *Landwher* e la *Landsturm*, dovrà a poco a poco, per l'assorbimento di elementi inferiori, specie di soldati anziani e che hanno famiglia, e per il consumo degli ufficiali di reggimento, deteriorarsi, scendendo così verso il livello dell'esercito improvvisato inglese; mentre alla sua volta questo esercito, costituito tutto d'elementi giovani, andrà mano mano, con l'esercitazione, acquistando efficienza, sino al punto in cui l'equilibrio sia stabilito.

Nel frattempo, còmpito dell'Inghilterra dovrà essere di rafforzare gradatamente il suo attuale esercito di spedizione, che potrà in breve essere portato da sei ad otto divisioni, e ciò senza tenere conto dei contingenti coloniali, che si vanno accumulando. Considerazioni giuste e fatti di un certo peso; ma che non giustificano l'incoscienza delle condizioni di una grande guerra continentale e l'impreparazione, da parte di un Impero così vasto e ricco e possente, a portare ad essa, sino dal principio, un contributo militare adeguato.

Un grave caso di spionaggio a Londra

LONDRA, 18.

I giornali annunciano che la polizia ha fatto una sorpresa a Wargrave nella grande Banlieu di Londra in casa del prof. Schuster ove ha sequestrato un apparecchio di telegrafia capace di comunicare con Berlino.

Il prof. Schuster è fratello di Sir Felix Schuster, alto personaggio finanziario di Londra.

Quattro cacciatorpediniere tedesche affondate

LONDRA, 17.

L'Ammiragliato comunica che l'incrociatore leggero "Undaunted„ accompagnato dalle controtorpediniere "Lance„ "Lennox„ "Legion„ e "Loyal„ ha impegnato un combattimento nel pomeriggio con quattro controtorpediniere tedesche, all'altezza della costa olandese.

Tutte le controtorpediniere tedesche sono state affondate. Trentun superstiti tedeschi sono stati fatti prigionieri.

Le perdite subite dagli Inglesi sono di un ufficiale e quattro marinai feriti. Le controtorpediniere inglesi hanno subito soltanto avarie senza importanza.

Le quattro controterpediniere tedesche si sono imbattute in una superba squadriglia nemica, l'ultima espressione del progresso navale in materia di siluranti. L'« Undaunted » è stato varato al principio di quest'anno, con le macchine e le artiglierie a posto, nel cantiere di Govan, ed è uno « scout » capace di 30 nodi armato di due pezzi da 152 e di otto da 102. Disloca 3750 tonnellate.

L'« Undaunted » scortava una squadriglia di destroyers da 965 tonnellate, tutti varati fra il 1913 e il 1914, veloci come lo « scout », e armati di tre cannoni da 102 millimetri.

La Germania non ha ancora raggiunto con le siluranti così alti dislocamenti. A qualunque classe appartenessero dunque le quattro cacciatorpediniere che hanno incontrato la bellissima flottiglia inglese, l'esito del combattimento non poteva essere dubbio.

Finora la Germania non aveva mandato lontano dalle sue basi che posamine o sommergibili. La presenza di quattro cacciatorpediniere sulla costa olandese potrebbe significare che la flotta tedesca di alto bordo si dispone all'azione.

Nuovi particolari sull'affondamento dell'"Hawke„

LONDRA, 18.

Intorno all'affondamento dell'incrociatore « Hawke » per opra di un sommergibile tedesco, giungono nuovi particolari.

Quattro minuti soltanto trascorsero tra il momento in cui la nave fu colpita e quello in cui, con un movimento convulso, sprofondò sotto le onde. Scene angosciose seguirono all'affondamento. Centinaia di uomini lottavano disperatamente.

Una piccola nave mercantile — che aveva assistito alla scena da circa 200 metri di distanza — raccolse quanti uomini poteva contenere, ma agli altri non potè dare alcun aiuto. Molti naufraghi avevano indosso delle cinture di salvataggio; ma anche questi — dopo aver lottato disperatamente — affogarono. Il freddo era intenso. Tutto intorno al luogo del disastro erano delle zattere stracariche di uomini; ma a poco a poco queste zattere furono trascinate alla deriva e non furono più vedute. Più tardi un altro bastimento da pesca prese 45 superstiti a bordo trasportandoli ad Aberdeen. I poveretti erano rimasti circa cinque ore in una barca prima di essere raccolti. Gli ufficiali restarono a bordo dell'incrociatore fino alla fine con un coraggio ammirevole e fecero il possibile per salvare il maggior numero di uomini.

Quaranta vapori tedeschi immobilizzati alle Filippine

LONDRA, 18.

Telegrafano da Copenaghen al « Daily Telegraph » che 40 grossi vapori mercantili tedeschi e così pure un vapore che serve al trasporto dei passeggeri si trovano in un porto delle Isole Filippine, nella impossibilità di uscire fino alla fine della guerra.

Un battello da pesca affondato da una mina

PARIGI, 18.

Il *Temps* dice che un battello da pesca di Gravelines montato da 11 uomini di equipaggio ha urtato in una mina ed è immediatamente affondato. L'equipaggio è annegato.

Contrabbando olandese per conto della Germania

PARIGI, 18.

L'*Echo de Paris* ha da Marsiglia:

La controtorpediniera francese *Casablanca* ha catturato al largo di Marsiglia un *cargoboat* olandese, il *Koenigin Irma*, proveniente da Batavia, con un carico di merci destinate ad Amburgo. La nave è stata condotta a Marsiglia.

Un vapore olandese urta una mina nel Mar del Nord

AMSTERDAM, 17.

Il capitano del vapore « Turbanlia », arrivato ad Amsterdam alle 3,30 proveniente da Ymuiden, riferisce di aver appreso per telegrafo senza fili che il vapore « Noordham », che faceva rotta per Amsterdam, ha urtato in una mina galleggiante.

Lo scoppio della mina ha sfondato alcuni compartimenti che sono stati allagati. Ma il capitano ha fatto chiudere istantaneamente le porte stagne, e il vapore, non soltanto si è mantenuto a galla, ma sebbene fortemente inclinato, ha potuto continuare il suo viaggio.

Esso ha sette feriti a bordo.

Biplano tedesco catturato a Dunkerque

LONDRA, 18.

Il « Daily Chronicle » ha da Dunkerque:

« Un biplano tedesco volò su Dunkerque e lasciò cadere due bombe che non produssero alcun risultato. Il biplano fu assalito da una gragnuola di proiettili e uno degli aviatori rimase ferito. Il biplano dovette atterrare e fu catturato.

Lo stesso corrispondente dice che, tentando di estendere le loro linee fino ad Ypres e Courtay, i Tedeschi sembrano essersi messi in una situazione gravissima. Un combattimento accanito ha avuto luogo ieri e oggi. I Tedeschi tentano di operare la loro congiunzione con l'esercito principale. L'attacco del nemico è stato respinto con gravi perdite ».

Mine nella Schelda

PARIGI, 18.

Si ha da Amsterdam, 17:

I Tedeschi pongono mine nella Schelda ed all'apertura alla estremità sud-ovest del Beveland meridionale. Essi temono evidentemente che gli Inglesi violando la neutralità olandese tentino qualche colpo su Anversa.

Il colera giunge in Carinzia

VIENNA, 18.

Oggi sono stati constatati un caso di colera in Carinzia, un caso nel Vorarlberg, quattro casi in Moravia e tre casi in Galizia.

Eccettuati i tre casi constatati in Galizia, si tratta di persone provenienti dal teatro della guerra del Nord.

Una piccola "gaffe„ inglese

LONDRA, 17.

Commentando la morte del marchese Di San Giuliano, la Saturday Review *scrive:*

« Se l'Italia vuol conservare il rispetto dell'Europa deve dichiarare, senza ulteriore ritardo, le sue intenzioni. Noi possiamo rispettarle la decisione dell'Italia di restar neutrale fino all'ultimo. Possiamo pure rispettare l'Italia come un amico dichiarato od un nemico aperto, ma è impossibile rispettare un paese che aspetta di regolarsi solamente dopo gli eventi.

« Se l'Italia si tiene fuori del conflitto europeo mentre questo è costoso e penoso, l'Italia deve per riguardo a se stessa tenersene fuori fino alla fine ».

La « Saturday Review » è lungi dall'essere un organo autorevole della politica inglese, e ciò che essa scrive non si può certo considerare come rappresentativo di una qualunque importante sezione della opinione pubblica inglese. Ma poichè il telegrafo ci trasmette ciò che essa scrive sul conto nostro, noi al dilemma della rivista inglese rispondiamo subito.

La « Saburday Review » ci fa una specie di intimazione a deciderci o per una parte o per l'altra, o per la neutralità sino al fine, dichiarando che qualunque ritardo in proposito è contrario al nostro onore, di cui essa si mostra gelosamente preoccupata. Per questo punto rispondiamo che noi non intendiamo di affidare la custodia del nostro onore a nessuno e che la nostra lealtà cavalleresca è diventata leggendaria nel mondo internazinale, sino ad esserci stata in qualche occasione rimproverata come sorella della ingenuità, ovverosia della minchioneria. Per conto nostro anzi, ciò di cui dobbiamo preoccuparci ad oggi e nel futuro, è che l'Italia, pure conducendosi lealmente, non arrivi più sino a quel donchisciottismo per cui l'onorabilità nostra diventi argomento, non solo di lode, ma anche di ironia da parte degli altri.

Quanto poi a uscire dalla neutralità oggi, o a decidere definitivamente di non uscirne mai, è un dilemma assai curioso e che non ci sentiamo affatto obbligati di accettare. Abbiamo dichiarato che la nostra neutralità era condizionata dalla difesa dei nostri interessi e dall'offesa che altri potesse ad essi recare; — ed è quindi evidente che con tale proposito e con tale attitudine noi non possiamo prendere nessuna decisione se non si maturano quei fatti da cui la decisione dovrebbe dipendere. Noi intendiamo quindi di persistere in quello che è allo stesso tempo dovere verso noi stessi, e diritto di fronte agli altri; cioè nella vigilanza alla protezione dei nostri interessi. E saremo orgogliosi se riusciremo, noi un po' nuovi nella lotta internazionale, ad imitare in ciò la vecchia, gloriosa Inghilterra; vecchia e gloriosa appunto perchè maestra di sano egoismo per gli interessi propri anche nel rispetto di quelli degli altri.

I Russi all'offensiva in Polonia

PIETROGRADO, 18.

Le ultime notizie dal teatro della guerra nella Prussia orientale confermano categoricamente che i Tedeschi sono stati ovunque costretti ad abbandonare l'offensiva per la difensiva.

I Russi in parecchie località passarono già sulla sponda sinistra della Vistola, ciò che ha ricondotto completa calma fra la popolazione di Varsavia.

La grande battaglia si sviluppa

Nessun cambiamento considerevole è da constatare nell'insieme dei fronti. E segnalata calma nella Prussia Orientale.

I combattimenti sulla media Vistola e in Galizia si sviluppano.

Il « Messaggero dell'Esercito », un giornale stampato per le truppe russe e che ha di conseguenza carattere semiufficiale, scrive a proposito di questa azione colossale fra la Prussia e i Carpazi:

I combattimenti accaniti continuano su tutto il fronte prussiano ed i Tedeschi, profittando sapientemente del terreno silvestre e lacustre, hanno occupato successivamente posizioni preventivamente preparate, difendendoi seriamente a passo a passo. Questa resistenza è particolarmente tenace nella regione di Wirballen. L'artiglieria pesante tedesca tuona senza posa, producendo però effetti più morali che materiali. Tutti gli sforzi tentati dal nemico di attraversare la Vistola restano infruttuosi. I Russi li respingono ogni volta e distruggono i ponti, che essi gettano sul fiume.

Il « Messaggero dell'Esercito » afferma che durante la battaglia di Augustow i Tedeschi hanno perduto il 40 0/0 dei loro effettivi e dice pure che il nemico allorchè si trova sotto il fuoco diretto dell'artiglieria abusa degli emblemi della Croce Rosssa.

D'altra parte, il « Berliner Tageblatt » di ieri così precisa le posizioni della nuova grande battaglia sulla Vistola. Come in Francia, anche qui la linea di battaglia si svolge per oltre 300 chilometri e va dalla curva della Vistola presso la fortezza di Nowo Georgiewsk sopra Varsavia a Ivangorod-Sandomierz. Przemysl e lungo i Carpazi fino a Stary Sambor. Il fronte abbraccia il corso di tre grandi fiumi: la Vistola, il San e il Bug e dalle paludi polacche sale sugli alti passi dei monti della Galizia. Certo è tuttavia che non su tutti i punti della linea si combatte con la stessa intensità. I Russi tentarono come è noto con otto corpi d'armata, e cioè 320 mila uomini, un'avanzata sulla linea Ivangodro-Varsavia sopra la Vistola. Sembra dunque che essi non si trovino più ad ovest della Vistola ove sarebbero stati in una infelice posizione strategica e facilmente vinti. Ma anche la lunga disposizione dietro la linea del fiume, dice il « Berliner Tageblatt » non costituisce una posizione invincibile. I Russi poggiano la loro ala destra al triangolo fortificato Varsavia-Nowo Georgiewsk-Zegrze, ed il loro centro è ad Ivangorod, posizione di qualche valore, ma debole come fortezza. Più importanti sono nel loro complesso i tre punti di appoggio dell'ala destra. Il triangolo Varsavia-Nowo Georgiewsk-Zegrze abbraccia con le sue opere esterne un'estensione di 130 chilometri. Un esercito che volesse accerchiarla dovrebbe essere assai grande, ma l'efficacia dell'artiglieria grossa tedesca non rese necessario neppure ad Anversa tale spiegamento tedesco, e di fronte alle fortezze della Schelda quelle della Vistola sono deboli per quanto siano difese da gran numero di moderni cannoni. Vi sarà da lavorare, conclude il « Berliner Tageblatt », e da sopportare fatiche e sacrifici, ma ciò si farà con la stessa naturalezza con cui lo si fece all'ovest.

Smentite austriache

I Russi non hanno preso dei forti di Przemysl

L'Ambasciata di Austria-Ungheria comunica:

Le notizie di alcuni giornali francesi da fonte inglese da Pietroburgo, secondo le quali i Russi avrebbero preso parecchi forti della piazza forte di Przemysl, sono già state contraddette dai comunicati del Comando supremo austro-ungarico in data del 13 e 14 ottobre. La falsità di tali notizie appare anche dal fatto che le nostre truppe di campagna attaccano le linee russe già da parecchi giorni all'est dei forti di Przemysl.

I funerali del principe Oleg

LONDRA, 17.

I funerali del principe Oleg Costantinovic, membro della famiglia Romanow, recentemente caduto in battaglia, sono stati celebrati oggi.

Durante la cerimonia, il Metropolita ha invocato la benedizione divina sui Sovrani alleati, sul Presidente della Repubblica francese e sui soldati delle nazioni alleate.

La giornata "belga„ di Mosca

MOSCA, 18.

La città di Mosca ha organizzato una giornata belga. Saranno fatte collette il cui ammontare sarà rimesso al Re Alberto per soccorrere le vittime belghe della guerra.

Perchè i Russi si concentrano su linee arretrate

MILANO, 18.

Giuliano Bonacci telegrafa da Petrograd al *Corriere della sera*:

L'ultimo comunicato di stato maggiore del generalissimo è assai laconico e dà soltanto informazioni generiche sullo schieramento dei due eserciti che si trovano di fronte. Nella parte più meridionale, gli avversari stanno a contatto sul fiume San e più al sud fino al Dniester. Ciò che rivela che il grosso delle forze russe che hanno battuto gli austriaci in Galizia ha concentrato i propri effettivi su una linea arretrata, in due punti di unione e di concentrazione resi necessari da una ragione di alta strategia che non bisogna in alcun modo confondere con quella cosa fantastica e nuova nella storia della guerra che furono le ritirate strategiche e vittoriose degli eserciti dei generali Danki ed Auffemberg annunziate al mondo dai comunicati dello stato maggiore austriaco.

La riunione sulle linee arretrate delle forze russe avvenuta già da parecchi giorni, risponde alle necessità strategiche generali, e si tratta cioè di un'azione di riorganizzazione resa necessaria da quel disordine che è conseguenza naturale di una lunga lotta vittoriosa che distribuisce sulla larghissima estensione di un teatro di guerra moderno, i differenti corpi combattenti, secondo le accidentalità del terreno che hanno percorso e secondo la resistenza che hanno incontrato in gruppi slegati che non si trovano più sullo schieramento mobile, e non conservano più fra loro degli intervalli regolari. Ciò vale per tutte le forze russe in Galizia considerate per se stesse nei loro rapporti interni fra loro, ma la concentrazione arretrata risponde anche alla necessità più generale di coordinare l'azione di questi corpi russi in Galizia con quella degli altri corpi che agiscono nella Polonia di fronte a formidabili forze tedesche condotte in quella regione in appoggio agli avanzi dell'esercito austriaco.

E' un fatto notevole che l'alta direzione della guerra nel campo austro-tedesco è stata concentrata nelle mani del grande stato maggiore tedesco, che sembra, e con ragione, non aver più fiducia nello stato maggiore austriaco. Per arrivare a questo risultato, lo stato maggiore tedesco ha riorganizzato le forze alleate costituenti quell'esercito misto austro-tedesco e cioè quelli eserciti composti di corpi armati austriaci e corpi armati tedeschi, affidandone il comando, ad eccezione di uno che sembra essere affidato al generale austriaco Dankl, ai generali tedeschi.

Un' intervista col gen. Auffenberg

Trincee di morti alte quattro metri

BUDAPEST, 17.

L' « Esti Voisak » pubblica una intervista col comandante di esercito Auffenberg che, come è noto, essendosi ammalato di dissenteria e di un forte raffreddore, dovette dimettersi dal comando.

Il generale Auffenberg ha dichiarato che le sei divisioni ungheresi a suo comando si batterono come leoni; ma anche il nemico non deve considerarsi inferiore. Il Russo ha dato prova in questa guerra per la prima volta di essere un buon soldato. Le truppe russe hanno buone guide; l'artiglieria russa è di primo ordine; ma nell'assalto alla baionetta si dimostra il valore delle nostre truppe.

Posso fieramente dichiarare che la battaglia presso Komarow ci dette una brillante vittoria, tanto più che demmo questa battaglia colla cavalleria e colla fanteria su una località battuta dal tiro dell'artiglieria russa.

La battaglia presso Rawaruska rimase indecisa, ed il nemico subì immense perdite di uomini. Fu impossibile continuare l'avanzata perchè la superiorità numerica del nemico era troppo grande. Sulle linee di battaglia russe i cadaveri formavano una diga dell'altezza di quattro metri, sulla quale il nemico dovette salire per potere tirare.

Durante la mia presenza sul teatro della guerra, il colera non infierì fra le nostre truppe. Trovammo malati di colera soltanto in un villaggio russo occupato dai nostri ussari, ma i Russi non osarono venire in prossimità del villaggio.

Il generale Auffenberg non dubita del trionfo definitivo delle truppe austro-tedesche. Non si può calcolare — ha detto — quando la guerra terminerà, ma è sicuro che gli austro-tedeschi non cederanno.

Espulsione di austro-tedeschi da Parigi

PARIGI, 18.

La partenza degli austro-tedeschi espulsi da Parigi dopo la revisione dei loro permessi di soggiorno è continuata stamane.

Parecchi di questi stranieri sono mancati all'appello al momento della partenza del treno. I loro nomi e indirizzi essendo però conosciuti, si è subito proceduto al loro arresto. Essi sono stati incarcerati e fatti partire con altro treno speciale.

I fortunali progressi degli Austriaci

VIENNA, 17.

Il comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno dice:

La battaglia impegnata sulla linea Stary Sambor, Medyka e sul San, come pure le nostre operazioni verso il Dnjester prendono un corso favorevole. A nord di Wyszkow i Russi hanno fatto nuovi attacchi, ma sono stati sloggiati.

Presso Synowneko le nostre truppe sono riuscite a passare il fiume Stryj ed hanno raggiunto le alture a nord del villaggio di Synowneko e hanno cominciato l'inseguimento del nemico.

Le alture a Nord di Podbuz e a sud-est di Stary Sambor sono cadute pure in nostro potere dopo accaniti combattimenti.

Anche a nord del fiume Strwiez il nostro attacco progredisce.

A nord di Przemysl abbiamo cominciato già a prendere permanente piede sulla sponda orientale del San.

Il numero dei prigionieri fatti durante la nostra attuale offensiva non può ancora valutarsi neppure approssimativamente. Secondo i rapporti finora pervenuti il loro numero supera già i 15.000.

Nella Polonia russa i nostri alleati hanno respinto ieri un nuovo attacco da Ivangorod a Kozienice, infliggendo ai Russi gravissime perdite.

La battaglia di Kalinovik vinta dai Montenegrini

FOCIA, 10 ottobre.

La battaglia di Kalinovik — tra gli austriaci e montenegrini in Bosnia — è stata la più grave sostenuta finora dall'esercito montenegrino.

Una parte delle nostre truppe, del distaccamento che opera in Bosnia, teneva una importante posizione strategica all'est di Kalinovik per la difesa delle strade verso Focia e per impedire eventuali attacchi nemici, nonchè tentativi di tagliare le vie di comunicazione.

Una colonna nemica, composta di circa 10.000 uomini, con 6 batterie, 16 mitragliatrici, è venuta dapprima da Gatzko a Kalovnik, ove è rimasta un giorno per riposarsi; poi l'indomani si è avviata in direzione di Sarajevo, lasciando una parte di truppe di fronte al nostro distaccamento, trovantesi nelle vicinanze di Kalovnik allo scopo di assicurare l'avanzata della propria colonna verso Focia.

L'istesso giorno le nostre truppe avanzarono verso Kalinovik per attaccare il nemico sulle sue posizioni dal lato nord-est. Si ingaggiò allora una grande battaglia, che durò parecchie ore, durante la quale i montenegrini riuscirono a sloggiare il nemico dalle posizioni trincerate infliggendogli rilevanti perdite.

Mentre si svolgeva questa battaglia dalla parte dell'est di Kalinovik, la colonna principale nemica si era diretta verso Serajevo. Frattanto il nostro comandante capo gen. Martinovitch, mandò immediatamente un distaccamento di truppe per occupare una importante posizione sulla strada tra Kalinovik e Sarajevo, affine di impedire al nemico il passaggio. Poco tempo dopo che le nostre truppe riuscirono ad occupare la posizione assegnatale, comparve la colonna nemica che nulla sapeva del nostro movimento. Improvvisamente la colonna nemica fu vigorosamente attaccata col nutrito fuoco d'artiglieria; poi si ingaggiò lotta accanita a mezzo di fucili e di baionette.

La battaglia che è durata l'intera giornata ed è stata violentissima, grazie al valore dei nostri soldati, all'abilità dei superiori, ha avuto esito favorevole per noi; ed il nemico la stessa notte è stato costretto di ritirarsi in disordine a Kalinovik.

Siccome il nemico avanzava in lunga colonna verso Sarajevo, attaccato d'improvviso e parzialmente accerchiato dalle nostre truppe, dovette naturalmente subire grandi perdite.

Il giorno susseguente il nemico ha ritentato l'attacco contro il nostro fronte; ma è stato nuovamente respinto con perdite sensibili.

Finalmente il nemico, vedendo che non gli era possibile arrivare a Sarajevo per la via di Kalovnik, ha dovuto rinunciarvi e si è diretto verso Nevesinje e Leditch per ripararsi dietro le montagne di Treskovitza.

Così è finita questa battaglia che si considera la più grande fin ad ora sostenuta dall'esercito montenegrino. L'esito di questa battaglia ha certamente molta importanza dal lato strategico sull'ulteriore svolgimento di operazioni verso Sarajevo.

DOBRECICK.

Il processo di Serajevo

VIENNA, 18.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Serajevo:

Nella seduta di ieri sono stati uditi alcuni accusati, i quali hanno per la maggior parte protestato la loro innocenza, dichiarando di avere ignorato l'attentato, o di essersi astenuti dal denunciare gli autori dell'attentato per paura di essere assassinati dai serbi.

Nessun processo a Trieste contro il dott. Tamaro

VIENNA, 17.

Il *Correspondenz Bureau* comunica:

« La notizia pubblicata da un giornale italiano che la Corte marziale di Trieste ha intentato contro Attilio Tamaro un processo di alto tradimento, in seguito ad un articolo pubblicato su di un giornale italiano è priva di ogni fondamento. Una inchiesta fatta presso tutti i Tribunali di Trieste ha avuto per risultato che nessun processo è pendente contro Tamaro, presso nessun Tribunale di Trieste.

La notizia dello stesso giornale che quaranta soldati del 97.o reggimento fanteria sono stati fucilati dopo procedimento sommario è pure del tutto infondata. D'altra parte anche l'affermazione che il 97.o reggimento fanteria si compone soltanto di italiani è inesatta; gli italiani infatti non formano che un terzo dell'effettivo. Alla stessa categoria di notizie infondate appartiene pure l'altra di maltrattamenti alla popolazione italiana da parte di soldati croati e di misure progettate dal Governatore di Trieste contro gli italiani.

Dopo la morte di Re Carlo

Un'amnista in Rumenia

BUCAREST, 18.

Il Re Ferdinando ha elargito un milioni all'Orfanotrofio femminile di Jassy.

Il Principe Ereditario Carol, che ha compiuto 21 anno, è stato in questa occasione promosso capitano.

Il Re Ferdinando ha concesso una larga amnistia, sopratutto ai militari.

Solenne dimostrazione patriottica

BUCAREST, 18.

I patrioti rumeni hanno organizzato ieri al Teatro Nazionale una cerimonia commemorativa in onore del defunto Re Carlo.

Sono stati pronunciati patriottici discorsi fra cui uno dallo storico Jorga.

La cerimonia è riuscita commoventissima.

La guerra franco-tedesca

Una violenta battaglia imminente fra Dunkerque e la Somme

PARIGI, 18.

Da fonte autorevole sono informato che la minaccia dei Tedeschi su Dunkerque s'è accentuata e che si prevede imminente una violenta battaglia franco-anglo-tedesca tra il passo di Calais e la Somme.

C. G. Sarti

Il comunicato francese di stanotte

PARIGI, 18.

Ecco il comunicato ufficiale delle ore 23:

Sul fronte semplici cannoneggiamenti. Alla nostra ala sinistra i nostri progressi continuano. Le truppe britanniche si sono impadronite di Fromelles a sud-ovest di Lilla. Sul canale di Ypres dal mare i nostri fucilieri di marina hanno respinto un attacco tedesco.

Come 300 algerini presero una trincea nemica

PARIGI, 18.

Il Gaulois narra il seguente episodio: Ottocento tedeschi si erano nascosti in caverne ben note a coloro che abitano nella regione e a coloro che hanno fatto il servizio militare. Allorchè una passeggiata o una manovra veniva sorpresa dal cattivo tempo, quelle caverne servivano da riparo. La posizione era inespugnabile a meno di sloggiarli di là. Già da parecchi giorni si metteva tutto in opera senza successo per prendere la posizione. Bisognava finirla.

Il generale domandò trecento tiragliatori algerini di buona volontà. Tutti si presentarono; non si ebbe che l'imbarazzo della scelta. La notte era caduta; i tiragliatori si misero in marcia al più presto, senza altra arma che la baionetta stretta nel pugno. Arrivati alle trincee, essi si slanciarono all'improvviso, emettendo grida spaventose. Dieci minuti più tardi di ottocento tedeschi 792 giacevano per sempre nel fondo delle trincee. Soltanto otto avevano potuto sfuggire.

All'indomani il comunicato ufficiale annunciò che i francesi si erano impadroniti di alcune trincee al nord di Soissons.

Il significato morale dei successi tedeschi

BERLINO, 18.

I giornali rilevano sopratutto il significato morale del nuovo successo tedesco contro l'incrociatore inglese *Hawke*.

La *Taeglische Rundschau* scrive: « Noi non ci illudiamo che tutto ciò sinora menomi la enorme superiorità numerica della flotta inglese, ma la sua aureola di invincibilità, non mai messa prima a seria prova, è irrimediabilmente perduta.

Perciò il colpo morale alla spavalderia dimostrata dagli Inglesi è di incalcolabile valore.

Il corrispondente di guerra del *Berliner Tageblatt* scrive: A Bruxelles ho trovato due aviatori tedeschi che avevano il petto fregiato della Croce di Ferro di prima classe e di seconda classe. Essi hanno ricevuto questa distinzione, perchè, con un va e vieni distruttore dei nervi, con voli febbrili, tra mille pericoli rimasero, salvo brevi intervalli di riposo, quarantadue ore in aria. E colla loro opera di esplorazione permisero di ridurre al silenzio in più giorni settantacinque batterie nemiche.

Polemiche di Stato Maggiore tra i Tedeschi e i Francesi

BERLINO, 18.

Il *Wolffbureau* pubblica a proposito della veridicità delle notizie ufficiali francesi:

Un comunicato ufficiale del Governo francese del 12 corrente, ore 3 pom. dice: « Alla nostra ala destra, nei Vosgi, il nemico ha fatto nella notte un attacco, in direzione del nord di Saint Dié, ma è stato respinto ». Così una nuova vittoria sui Tedeschi è stata portata a conoscenza della popolazione francese. Qual'è ora la verità, a proposito di questa vittoria? Il 10 ottobre Anversa cadde. Questo annuncio di vittoria impiegò sino alla sera dell'11 per giungere sulle linee anteriori delle nostre truppe, e colà naturalmente fu accolta con trionfanti urrà.

A questi urrà, da tutto il fronte francese, per una lunghezza di circa 27 chilometri, si rispose con un violento, ma inefficace, fuoco di fucileria e di cannoni, che durò quasi mezz'ora. E questa fu la vittoria ufficialmente annunziata di Saint Dié.

Dimostrazione inglese di simpatia al Belgio

LONDRA, 18.

Una scena tanto pittoresca quanto impressionante si svolse ieri sera al parco di Wimbledon presso Londra ove una folla di migliaia di persone si riunì per salutare la bandiera belga ed esprimere così la profonda simpatia degli Inglesi per il Belgio. Fu issata in mezzo al popolo un'alta antenna e fu eretta una piattaforma sulla quale presero posto il Duca e la Duchessa di Vendome e le giovani Principesse Maria Luisa e Genoveffa di Orléans, oltre le numerose notabilità della contea di Surrey.

Quando la Duchessa alzò la bandiera belga illuminata dai raggi del sole cadente, le trombe dell'alto scabino della contea, suonate dai trombettieri che indossavano le antiche e brillanti uniformi, intuonarono una fanfara. La folla allora agitò migliaia di piccole bandiere belghe, e la musica suonò l'inno belga, cantato da millecinquecento scolari.

Indi Chaplin, uno dei capi del partito conservatore, ed O' Connor, uno dei capi del partito nazionalista irlandese, salirono sul palco e pronunciarono calorosi discorsi inneggiando alla nazione belga. Poi tutti i presenti protesero le mani mentre si leggeva la seguente formula di giuramento:

« Costi qualunque cosa in danaro ed in sangue, non riporremo mai la spada nel fodero finchè il Belgio non sarà libero, finchè non gli sia stata data una riparazione, finchè un trattato non rappresenti soltanto un pezzo di carta, ma rappresenti una fortezza cinta di corazza dietro la quale si trovano milioni di braccia inglesi per difenderla fino alla morte ».

La divisione navale

Winston Churchill ha emanato un ordine del giorno di felicitazione alla divisione navale d'Anversa per la sua condotta sotto il fuoco dell'artiglieria tedesca.

La sua presenza, egli dice, era urgente. Essa impedì di immobilizzare sugli spalti una parte dell'esercito di campagna. La divisione navale era destinata ad avere la sua parte nella vasta operazione che aveva per oggetto di soccorrere Anversa, operazione che non fu compiuta per ragioni superiori. La difesa interna di Anversa avrebbe potuto prolungarsi di qualche giorno. La ritirata è dovuta unicamente a considerazioni strategiche generali.

La presenza della divisione navale trattenne per cinque o sei giorni i tedeschi, che altrimenti, sarebbero stati inviati contro l'ala sinistra degli alleati e ciò permise anche di smantellare le navi del porto.

Il popolo belga non dimenticherà mai il concorso portatogli in quest'ora di ambascia, ed egli spera che la divisione navale sarà nuovamente presente allorchè gli eserciti alleati ristabiliranno il Belgio in casa propria.

Il Governo belga per l'ospitalità della Francia

LE HAVRE, 18.

Il Governo belga ha ricevuto ieri sera i Presidenti del Consiglio Municipale e del Consiglio generale della Senna, venuti ad esprimergli l'ammirazione della popolazione di Parigi e della Senna verso i Sovrani e la nazione belga.

Il Ministro Carton de Wiart ha espresso la sua convinzione che gli alleati usciranno vittoriosi dalla lotta ed ha ringraziato per l'accoglienza così benevola e simpatica che il Governo belga riceve in Francia.

LA PREPARAZIONE TEDESCA

Piattaforme per i mortai scoperte presso Edimburgo

LONDRA, 18.

Le truppe inglesi hanno occupato ieri una grande officina tedesca situata presso Edimburgo, nella quale, come nella Francia del Nord, sarebbero state preparate forti fondazioni in cemento per mettere in batteria grossi cannoni, che avrebbero potuto dominare non soltanto la città di Edimburgo, ma anche la base navale di Rosyth ed il gran ponte sul fiume Forth.

IMPORTANTE NOTIZIA

Si porta a conoscenza del pubblico che il ricco e completo campionario di stoffe Autunno-Inverno della Società « La Tessile » Wollen Touch di Milano, è pronto per essere spedito gratis a richiesta.

La Società « La Tessile », e bene si sappia, trovasi in grado di mantenere invariati i prezzi minimi normali, perchè i contratti da essa già stipulati la mettono al coperto dalle ripercussioni del « Conflitto europeo ».

Le persone di buon gusto e di buon senso che vogliono vestir bene, spendendo il giusto e il minimo, faranno cosa ottima richiedendo subito questo meraviglioso e nuovissimo campionario, comprendente ben mille campioni, illustrato di superbi figurini di moda.

Terremoto in Grecia

Gravi danni in Beozia

ATENE, 18.

Ieri un fortissimo terremoto gettò il panico nell'Attica e nella Beozia, producendo danni rilevanti. Le scosse sismiche continuano. La prima scossa durò venti secondi.

Parecchie case crollarono al Pireo e a Tebe. Tutte sono gravemente danneggiate. Atalanta subì gravi danni. La provincia della Beozia è quella che ha sofferto maggiormente.

Il centro sismico si trova a Tebe, ove centinaia di case sono crollate. Vi sono centinaia di feriti.

Ad Atene numerose case sono lesionate.

Le scosse sono state pure avvertite nel Peloponneso, nelle Cicladi, nelle isole Eubee e nelle isole Jonie.

Il Ministro degli interni Repulis ed il Ministro delle vie e comunicazioni Diamantidis sono partiti per i luoghi maggiormente danneggiati. Le scosse continuano, ma più deboli.

Vengono inviate dappertutto d'urgenza tende, specialmente nei villaggi di Kupperali presso Tebe, e di Pyrri, che sono completamente distrutti.

Le pratiche per il ricupero del sommergibile 43

SPEZIA, 18, ore 16.

Ieri sera ha fatto ritorno a Spezia il comandante cav. Boselli, direttore amministrativo della Fiat-San Giorgio, che erasi recato a Roma a conferire col Governo circa le modalità da osservarsi per il più pronto ricupero del sommergibile 43, che trovasi sempre ad Ajaccio.

Il Governo, che a tutta prima aveva posto il veto alla Società di occuparsi direttamente del recupero stesso, in seguito a successive spiegazioni date dal comandante Boselli, tenuto presente che il sommergibile, completamente disarmato, batte bandiera mercantile e quindi esula ogni competenza dell'autorità militare, ha deciso di accordare alla *Società Fiat-San Giorgio* di trattare direttamente con le autorità francesi per la restituzione del sommergibile e di effettuarne il trasporto a Spezia con mezzi propri.

E' quindi da ritenere che quanto prima la pratica sia definita.

* * *

Riceviamo:

Spezia, 18, ore 10,50.

Illustrissimo Sig. Direttore,

La prego di voler pubblicare essere inesatto quanto mi concerne, circa il provvedimento penale per l'allontanamento del sommergibile 43

Ingegnere *Laurenti*.

Una mina nello stretto di Messina

MESSINA, 18, ore 16.

Avete ricevuto notizia da Reggio di quell'oggetto galleggiante che, scorto da un pescatore a qualche centinaio di metri dalla spiaggia, si pensò potesse essere una delle mine provenienti dall'Adriatico.

La *Gazzetta* di stamane pubblica:

« Erano da poco suonate le 17, quando il fanalista del porto di Villa vide a 100 metri dalla riva un galleggiante ed escluse subito che si trattasse di qualche piccola botte. Gli ormeggiatori del *ferry boat* se ne accorsero pure e a tutti parve riconoscere senz'altro una mina galleggiante che un poco appariva e un poco spariva fra le onde, sempre in quella posizione obliqua che è caratteristica delle mine. Tre uomini ebbero un minuto di vero terrore poichè proprio in quel momento giungeva da Messina il *ferry-boat Villa*, al comando del comandante Milea, dell'ufficiale Pazio e del macchinista Gianni. L'ordegno sobbalzante sulle onde apparve a poca distanza dalla nave, poi non si vide più. Il *ferry-boat* entrò salvo nella invasatura ma anche da bordo di esso il galleggiante era stato segnalato. Le autorità del porto di Villa avvertirono subito il comandante del porto di Messina. Appena il *Villa* tornò a Messina gli ufficiali furono interrogati dal comandante del nostro porto. Il *Villa* e gli altri *ferry-boats* navigarono iersera cautamente con i riflettori accesi ».

Gesta brigantesche a Pegli

di quattro malfattori mascherati

GENOVA, 18.

Nella vicina Pegli è avvenuto un fatto veramente brigantesco. In piazza Mentana trovasi la fabbrica della *Società anonima Elah*. Attiguo all'ampio caseggiato è l'appartamento del presidente della Società, signor Ferdinando Molière che abita col figlio Francesco e la figlia Maria Luisa. Ieri sera la signorina, anzichè — come di consueto — uscire col padre, perchè leggermente indisposta, rimase in casa. Erano trascorsi appena pochi minuti che la giovane trovavasi sola, quando sentì bussare alla porta. La signorina credendo fossero i parenti che avessero dimenticato qualcosa corse ad aprire. Una brutta sorpresa l'aspettava. Quattro individui mascherati, appena essa ebbe aperto, l'aggredirono e dopo averla imbavagliata, percossa e ridotta all'impotenza, la minacciarono di fracassarle il cranio con una manopola se non indicava loro il luogo della cassaforte della Società. Quindi maggiormente minacciando la malcapitata, i malviventi volevano che ella consegnasse loro le chiavi, ma convinti alla fine che la giovane non sapeva dove fossero, la costrinsero ad accompagnarli nei locali dell'abitazione. Tre di essi rovistarono ovunque mentre un quarto teneva sempre la signorina. Due dei mariuoli, trovato un mazzo di chiavi, ritornarono nell'ufficio dove cercarono di aprire invano la cassaforte. Il ladro rimasto nell'appartamento intanto faceva man bassa su quanto trovava di valore, cioè oggetti d'oro e posate d'argento.

Un fischio prolungato emesso evidentemente da un altro malvivente posto in vedetta, li rese avvertiti del ritorno del padre. In vista del pericolo imminente i furfanti non pensarono che a porsi in salvo e abbandonarono la refurtiva.

Il povero signor Molière si recò nell'appartamento dove trovò tutto sossopra. E i due si affrettarono a portare aiuto alla signorina svenuta, mentre alcune persone del vicinato, che udirono le grida di allarme, accorrevano a prestare anche esse soccorso.

Un disastro ferroviario sulla Messina-Palermo

Numerosi feriti?

MESSINA, 18.

Nelle prime ore di stamane si sparse la voce di un gravissimo scontro ferroviario avvenuto sulla linea Messina-Palermo. Durante questa notte, essendoci informati, ci è risultato quanto appresso: il treno viaggiatori 3812, che parte da Palermo alle ore 16.40, e muore a S. Agata alle 20.35, giunto alla stazione di Tusa, alle 19.34, per un falso scambio entrava nello stesso binario dove già si trovava fermo ad attenderne la coincidenza il treno raccoglitore 6825 che fa servizio per l'intera linea Messina-Palermo.

L'urto inevitabile fu violentissimo: al cozzo seguì subito uno schianto sinistro di tavole e di ferramenta.

Stando ai comunicati pervenuti finora all'infuori di una enorme quantità di materiale, non si debbono fortunatamente lamentare vittime umane e danni alle persone: solo qualche contuso.

Da Palermo sono stati inviati subito soccorsi di uomini e di materiali per il pronto riattivamento della linea rimasta ingombra per l'enorme copia di rottami addensatasi lungo il binario. I treni notturni hanno dovuto subire necessariamente il trasbordo e sono giunti quindi con notevole ritardo. Da Sant'Agata Militello giunge notizia intanto che vi sarebbero parecchi feriti, ma la stessa notizia, che vi trasmetto per puro debito di cronaca, merita conferma.

Il mistero della donna barbuta?

NAPOLI, 18, ore 16.

L'ufficio di polizia della nostra Questura, con l'assistenza di un medico, ha finalmente accertato il sesso cui appartiene la così detta *donna barbuta* Del Fiore Montini, che tanto ha fatto parlare di sè. Il Del Fiore è invece un uomo con delle anomalie che ne alterano il carattere estetico.

Per un monumento a Giovanni Bovio a Napoli

NAPOLI, 18.

Su relazione dell'assessore Miranda, la Giunta ha deliberato l'erezione di un monumento a Giovanni Bovio in piazza Cavour.

L'opera scultoria sarà commessa al prof. Mossuti.

Preziosi quadri trafugati del valore di 300.000 lire

MESSINA, 18, ore 16.

I carabinieri di Gazi hanno comunicato che ignoti ladri trafugarono in epoca imprecisata dal villino del barone La Corte, tre quadri del valore complessivo di lire 300 mila.

Sull'importante trafugamento mancano particolari e la questura ha iniziato le debite indagini per la scoperta dei ladri e pel possibile ricupero dei quadri.

La serrata dei fornai a Palermo

PALERMO, 18.

Oggi la cittadinanza è rimasta senza pane. In seguito ad un'ordinanza sindacale che ordinava la vendita del pane sotto forma e sotto prezzi determinati, oggi i fornai hanno proclamato la serrata. Le autorità si sono fatte cogliere alla sprovvista sicchè la cittadinanza è rimasta addirittura affamata. Il pane delle borgate è mancato ugualmente perchè i fornai sono riusciti ad incettarlo fin dalle prime ore del mattino.

La cittadinanza è giustamente indignata e violentissimi incidenti sono già avvenuti con scambio di legnate tra scioperanti e cittadini.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 17 Ottobre 1914

Bari	55	72	22	85	46
Firenze	31	23	54	35	57
Milano	73	15	65	1	29
Napoli	14	51	42	66	75
Palermo	50	57	69	28	59
Roma	47	46	44	20	55
Torino	36	57	1	11	49
Venezia	20	78	5	67	23

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 773 su Pietrogrado; minima di 760 sul Tirreno.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è leggermente salito sull'alto versante tirrenico, disceso altrove, fino a quattro millimetri, in Sicilia; la temperatura è irregolamente variata; cielo vario sulle regioni meridionali, coperto con pioggie quasi ovunque il rimanente.

Barometro: 763 sulla penisola salentina, 750 in Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie specie sulle alte regioni, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti quasi forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle specie sulle alte e medie regioni, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura sciroccale, mare agitato sulle coste sarde. Sul versante jonico: venti forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura diminuita, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, temperatura diminuita, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 761.7 — Termometro centigrado: massima 16.7; minima 14.6 — Umidità: relativa 87; assoluta 10.58 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Piovoso.

Lunedì 19 Ottobre — S. Pietro d'Alcantara. Levata del sole ore 6,27. Tramonta ore 5,22. Nasce la luna ore 6.39. Tramonta ore 11.59. (Oggi, 19, luna nuova — Il 25, primo quarto). Ave Maria: Ore 17,45.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile: mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive

Rappr. gen. Gianotti R. — MILANO.

Casa Fondata nel 1873 — Canelli (Piemonte)

LETTERE DAL BELGIO

Da Louvain a Liegi

seguendo le retrovie dell'esercito tedesco

LIEGI, ottobre.

Oggi ho vissuto la giornata più interessante e più istruttiva del mio avventurosissimo viaggio.

Il lettore ne avrà certamente indovinato la traccia dai miei precedenti articoli: partendo da Londra mi sono imbarcato a Folkestone per Ostenda, nel Belgio. Da là son partito in ferrovia per Gand, Schoerde e mi sono spinto a piedi sino a Termonde. In quella piccola cittadina, graziosamente appoggiata, alla sponda della Schelda, ho avuto la ventura di assistere ad uno dei più importanti episodii dell'epica lotta tra la gloriosa armata belga e l'esercito invasore. Mentre ferveva la battaglia sono riuscito a passare dagli avamposti belgi a quelli tedeschi, ove sono stato abbastanza ben trattato, preso e condotto in automobile sino a Bruxelles, presso il comando tedesco.

Il comandante militare, conosciuta la mia qualità di italiano e di giornalista, ha avuta la bontà di accordarmi libera circolazione in Bruxelles ed il permesso di viaggiare sino al confine tedesco, sui treni militari delle retrovie.

Per arrivare da Bruxelles a Liegi — solamente cento dieci chilometri di viaggio — abbiamo impiegato quattordici ore, durante le quali però non ho avuto il tempo di annoiarmi perchè ho assistito ad interessantissime manovre di treni sulle retrovie dell'esercito tedesco ed ho potuto visitare la città di Louvain. Ho avuto insomma agio di vedere e sentire cose che nessun altro giornalista straniero ha potuto sino ad oggi vedere.

Ho potuto vedere Louvain, la famosa ed antichissima città belga, e su di essa ho visto aleggiare tristi ed orrende visioni di morte e desolazione: ora sono arrivato a Liegi, che ho trovato rigurgitante di popolo, che assiste allo strazio della propria patria, di truppe che lavorano con fervore alle opere di occupazione e di difesa della fortezza.

... Ma andiamo con ordine ed incominciamo a narrare dal momento in cui ho lasciato Bruxelles alla ricerca del treno che mi doveva condurre a Liege...

Io son partito dalla stazione di Schärbeck, situata a qualche chilometro dalla Gare da Nord di Bruxelles, preferibile a quella perchè c'è un numero di treni maggiore. Prima di imbarcarmi ho dovuto aspettare tre ore precise, durante le quali girando attorno alla stazione, ho potuto constatare le piccole meraviglie della organizzazione tedesca: in fondo c'è una squadra che prepara il caffè per le truppe che arrivano e che partono: più vicino si trova il posto di rifornimento delle bevande e dei viveri, tra cui abbondano i famosi salsicciotti tedeschi: infine si ha il «burcau» di informazioni e la sede del comando.

Sulle piattaforme c'è ordine perfetto ed assoluto, la disciplina più rigida e la precisione più scrupolosa.

Il movimento dei treni è continuo ed incessante, rivolto verso due direzioni: la linea che va verso il sud è destinata al trasporto di uomini e di materiale inviato nei campi di battaglia, in Francia, per approvvigionare l'esercito e rimpiazzare i vuoti.

I treni in arrivo sono lunghissimi, straordinariamente sovraccarichi di cavalli e di uomini, che ad ogni stazione sporgono fuori dai finestrini le teste stanche e sporche: i vagoni, tuttora rivestiti di fiori e di verde, rammentano la patria lontana che ha dato l'addio ai partenti, mentre le iscrizioni numerose ci fanno conoscere le idee di coloro che son rimasti.

Tra le scritte comuni, come quelle di « a Parigi », « a Londra », « ad Anversa » ne ho notato una discretamente spiritosa: « lo champagne francese ed il cavian russo, sono molto gustosi, o mia bella ».

Ma qua non c'è tempo per ridere!

Perchè sull'altra linea — quella diretta verso la Germania — assistiamo continuamente ad uno spettacolo triste e doloroso. Su questa linea risalgono i treni che vengono dai campi di battaglia e riportan su tutti i feriti, gli ammalati ed il materiale deteriorato: è là che si ha nozione della terribile opera della guerra e che si conosce il lato più orrido di essa. I vagoni sono gli stessi che sono venuti giù e conservano le tracce del verde e dei fiori, di cui la patria li rivestì, ma ogni foglia è appassita e morta; ci sono ancora le iscrizioni, ma molte di esse sono cancellate da tracce di sangue!...

I lugubri convogli ogni tanto si alleggeriscono: qualche morto viene portato giù dal vagone... mentre gli altri feriti continuano il loro lunghissimo calvario. Tra i feriti ci son quelli leggeri che scherzano e ridono e mostrano trionfanti qualche trofeo tolto ai francesi, ma ci sono i gravi, che gemono e maledicono alla guerra perchè li strappa alla pace dei campi ed alla quiete familiare per restituirli sfiniti ed inabili...

Finalmente arriva un treno diretto a Liegi, il quale, per colmo di fortuna, ha un carro di seconda classe, ove riesco ad installarmi in compagnia di un ufficiale ferito e di una famiglia di profughi belgi. Il treno procede lentissimo sulla linea ferrata che è cosparsa di milizie tedesche della «Landsturm» poste in guardia dei ponti e dei punti pericolosi o sospetti: nel vagone ove io siedo non viene scambiata neppure una parola, poichè tutti sono intenti a rimirare il paesaggio e le rovine dei paesetti che andiamo attraversando. Io aspetto con impazienza l'arrivo a Louvain, perchè sono straordinariamente desideroso di vedere coi miei occhi, di constatare se è stato veramente commesso contro la più artistica delle città belghe, il delitto che ha fatto rivoltare tutto il mondo intellettuale e civile.

Appena il treno entra nella stazione, io smonto in fretta ed in furia, vado all'uscita .. ma che! l'ingresso è sorvegliato da una pattuglia e nessuno può passare!

Ma io debbo vedere. Allora mi decido a passare attraverso i vetri frantumati delle portiere che chiudono la stazione, esco fuori, scavalco un cancello ed arrivo nella piazza che c'è davanti alla stazione.

Sin da là lo spettacolo della distruzione si para dinnanzi ai miei occhi con la più nuda e cruda evidenza. Dalla piazza si partono tutto in giro parecchie strade; in tutte l'ingresso è vietato da una sentinella con fucile a baionetta innestata.

Io corro di qua e di là e finalmente trovo una sentinella che mi fa passare ed allora mi indirizzo verso il duomo: al fondo della strada mi appare la gran mole decapitata e distrutta. Giro ancora in fretta ed in furia ed arrivo a vedere l'edificio della biblioteca coi segni dell'incendio, il palazzo municipale non toccato, e poi sempre in tutte le strade la distruzione e la devastazione. La città è deserta, ed il solo segno di vita è dato dalle truppe tedesche che la occupano ancora: i soldati stanno a contemplare le rovine ancora fresche e mi indicano con un sorriso di soddisfazione i punti più impressionanti. Ho avuto, pur troppo, l'impressione che quella soldatesca fosse fiera dell'opera compiuta e fosse orgogliosa dell'orrendo spettacolo che si presentava ai miei occhi... Bisogna tuttavia pensare che si tratta di soldati e sott'ufficiali rozzi ed ignoranti: in generale gli ufficiali tedeschi, meno qualche rara eccezione, si dichiarano dolenti della distruzione compiuta, e dànno la colpa ai belgi, che l'hanno resa necessaria con la loro terribile resistenza.

La mia visita a Louvain è stata breve, ma è bastata per accertarmi che quanto si è detto intorno ad essa non è stato esagerato, e che il dolore e le proteste del mondo intellettuale non sono state ingiustificate.

Io son subito riuscito dalla città in rovine e sono rientrato in gran fretta nella stazione pel timore che il mio treno fosse di già partito ma invece esso era ancora fermo, ed aspettava: che cosa?

La linea era ingombra da due treni militari blindati che rientravano nella stazione dopo di aver fatto una ricognizione nella direzione di Malines. E' interessante notare come sono formati questi treni blindati: la locomotiva è posta nel mezzo ed è tutta coperta da una corazza, che si apre solo nel fumaiolo, ai lati stanno due vagoni per parte, vagoni scoperti, ma circondati da sacchi di sabbia, dietro a cui si appiattano i soldati.

Un treno blindato, composto in questo modo si può spingere in ricognizione sino agli avamposti nemici perchè è assolutamente difeso dal fuoco di fucileria e di mitragliatrici; dal cannone, quando è scoperto, si salva con la grande velocità della locomotiva.

I due treni blindati che rientravano, ci annunziano che Malines è stata rioccupata dai Belgi, ma che d'altro canto la linea di Liegi è assolutamente sicura. Così il nostro treno riprende la via, sempre lento e circospetto, con un movimento monotono che invoglia a dormire, ma io attacco conversazione con una signora dall'aspetto molto distinto. Essa è di Liegi e sulle prime si mostra molto diffidente, ma quando si accerta che sono un giornalista italiano, si affretta a sciogliere lo scilinguagnolo:

— Oh! signore! Non è orribile quello ché si vede in questo sventuratissimo paese? E' forse credibile tutta la storia di sangue e di orrori, che noi abbiamo vissuto? Ora poi, non s'immagina lei con quale dolore noi assistiamo allo spettacolo datoci ogni giorno dall'invasore, che si fortifica nel nostro paese, che si serve delle nostre linee ferroviarie, delle nostre opere per completare l'invasione e schiacciare gli ultimi resti del nostro esercito?

— Si figuri; continua la signora, cui non par vero di poter sfogare la piena del suo dolore, si figuri che a Liegi i nostri stessi compatriotti vengon costretti a scavar trincee ed opere di difesa: contro di chi?.... Contro i loro fratelli!...

— Noi viviamo in continuo terrore perchè i tedeschi sono oltremodo sospettosi della popolazione civile e procedono continuamente agli arresti, a requisizioni e perquisizioni.

... Con questi ed altri discorsi il nostro treno arriva ad Aus, una stazione avanti quella centrale di Liegi: io discendo là perchè la signora gentilmente mi promette di guidarmi presso un ufficiale della Guardia civica di Liegi, che mi avrebbe raccontato qualche cosa di interessante.

Lo troviamo difatti appena usciti dalla stazione in un caffè che pare sia un angolo sicuro di patriotti. Attorno ad un tavolo siedono parecchi uomini che accolgono con grandi esclamazioni la signora e le domandano ansiosamente notizie di Bruxelles:

— I Tedeschi son là più forti che mai — risponde essa — e la popolazione è tutta terrorizzata.

— Ma i Belgi — esclama l'ufficiale — non son tutti come i Brussellesi, ve lo assicuro! Noi qua abbiam resistito sino all'ultimo.

Io son della Guardia civica e quando i Tedeschi sono entrati a Liegi sono stato costretto a lasciare le armi, come tutti gli altri, ma sapete perchè? perchè i Tedeschi hanno intimato il disarmo, pena la distruzione della città, e non hanno dato il tempo per lasciar partire le nostre donne ed i nostri fanciulli!...

Abbiamo ceduto le armi, ma ciononostante, non son mancate le stragi e le distruzioni. Diconò che abbiamo tirato a tradimento sui soldati...

Qualche volta è successo, ma sapete in quali condizioni: Sentite questa storia successa a Vernieux, un villaggio all'entrata di Liegi.

Le prime truppe tedesche incontrarono sulla strada un giovinotto inerme e lo fucilarono là sul posto, senza perdere un minuto di tempo... Il padre aveva assistito dalla casa all'uccisione del suo unico figlio e quando i soldati furon passati corse a palparne la spoglia ancor calda e fremente, poi si rinserrò nella sua casa, prese un vecchio fucile e si appostò dietro una finestra. Là attese a lungo, assaporando la sua vendetta, attese che passassero soldati e soldati, finchè arrivò un generale, che faceva il suo ingresso a Liegi alla testa delle truppe con il petto coperto da decorazioni... Allora il padre tirò su di lui con mano ferma e sicura ed ebbe la vendetta pel figliuol suo che era stato barbaramente trucidato... Egli venne immediatamente fucilato e pel suo atto tutto il villaggio di Vernieux venne distrutto!...

— Ah! sì — afferma l'ufficiale con orgoglio — i Tedeschi hanno pagato caro l'assalto al nostro paese pacifico e neutrale: migliaia di loro sono morti nell'assalto dei forti, li hanno seppelliti in fretta in furia ed ora dalle fosse poco profonde, devastate dalla pioggia, vengono fuori mani e piedi di morti ed il puzzo si spande a grande distanza!...

... Tronco l'interessantissimo colloquio con l'ufficiale, perchè si è già fatto buio ed io mi debbo affrettare a prendere l'ultimo tram che conduce sin al centro della città di Liegi... E poi ho ancora da pranzare ed in questa città alle otto ore di sera ognuno dev'essere tappato in casa...

Sono capitato in un grande ristorante di fronte al Palais de Justice che da su una vastissima piazza formicolante di truppe che marciano o montano la guardia, di automobili e di *camions* in partenza ed in arrivo. La finestra del ristorante dà sulla grande strada che taglia la piazza: mentre scrivo alzo gli occhi e spingo lo sguardo giù nella strada, ove ho inteso un rumore assordante e prolungato.

Ecco quello che vedo: degli obici da assedio, trainati, ciascuno da sei cavalli, vengono dalla stazione e si dirigono verso la strada di Anversa. La sfilata dura ininterrotta per un'ora e mezzo, tra gli attacchi dei cannoni e i carri di munizione ed approvigionamento, mentre gli artiglieri lanciano grida di incitamento ai cavalli scalpitanti sul selciato ed i soldati del treno guardano con grande soddisfazione la folla che si assiepa sul marciapiede.

La gente resta là a guardare, fremente della sua impotenza, costretta a far largo alle micidiali armi dell'invasore; eppure essa sa che quei cannoni sono destinati alla distruzione di Anversa, dell'ultimo baluardo dell'indipendenza della piccola, ma eroica nazione belga.

VITTORIO AMBROSINI.

Da castello ad ambulanza

IL CASTELLO THENARD TRASFORMATO IN AMBULANZA

Abbiamo ottenuto dalla cortesia della signora Ester Danesi-Traversari di poter pubblicare questa nobilissima ed interessantissima lettera, che è giunta in questi giorni dalla linea della battaglia francese. Essa è scritta da una delle più nobili dame dell'aristocrazia francese; e contiene un appello appassionato alle donne italiane, le quali non potranno ascoltarlo senza commozione.

HOPITAL DE... 14 ottobre.

Signora,

Durante giorni migliori voi avete voluto scrivermi come ad una amica. Vi ricordate di me?

Noi traversiamo ore crudeli, ma nessun cuore si abbatte in Francia. La nostra cara Patria non ha che un'anima e noi sentiamo che tanti sacrificii, offerti così generosamente, faranno trionfare il buon diritto. Noi sappiamo che la nostra sorella, l'Italia, non potrebbe unirsi ai barbari per schiacciare la Francia, e per questo io ho mandato i miei bambini in luogo sicuro in Savoia, vicino alla vostra frontiera.

Nella nostra bella passeggiata sui laghi italiani, io vi parlavo della mia grande, della mia immensa casa di Borgogna che le guerre e le rivoluzioni avevano fino ad oggi risparmiato da tre secoli. In questo momento è un'ambulanza, l'intero castello è stato sgombrato e noi non viviamo che in mezzo ai feriti.

Mio marito è in piena battaglia da 10 giorni. Di ritorno da una missione pericolosissima a Parigi egli è ritornato al suo posto di combattimento. Lo so continuamente esposto alla morte... ed io vivo! Possa il nostro amore proteggerlo. Egli mi scrive ogni sera lettere piene di speranza e di fiducia. Il cannone fa tremare la carta, ma lo scrittore dice la sua fede nell'avvenire. Ma, signora, oserò darvi gli orribili dettagli di queste lettere! Mucchi di cadaveri; villaggi, dei quali non resta più nulla... le donne, i bambini sono fuggiti, altri sono stati massacrati. Da tutte le parti della Francia arrivano, dal nord e dal Belgio povera gente che ha perduto tutto il suo bene. Là basso nel Nord e nella Sciampagna, folle di disgraziati coi loro bambini hanno abbandonato fuggendo le loro case in fiamme dormendo la notte sulla nuda terra. La storia racconterà gli orrori di questa guerra, che ci riporta nei secoli più barbari. Il nemico ritirandosi, vicino a Montmirail davanti alle nostre truppe vittoriose ha avvelenato i pozzi. Ed i nostri feriti ci danno la prova dello scoppio delle palle dum-dum. Ma io posso scrivere tutto?... la penna non osa.

Io non voglio parlarvi che dei non combattenti, delle donne e dei bambini senza casa, dei villaggi distrutti. Signora, create in Italia un grande movimento femminile in lor favore... il vostro cuore v'ispirerà.

Qui ad un mio appello ai sindaci dei Comuni, per mezzo di lettere personali e per mezzo dei giornali, ho raccolto somme considerevoli, anche nei più poveri villaggi. Questo danaro ha permesso d'installare gli ospedali militari, come meglio è stato possibile. Naturalmente per l'ospedale che noi abbiamo, è la nostra famiglia che ne fa le spese.

Che le nostre sorelle d'Italia s'interessino ai non combattenti, alle disgraziate famiglie che non hanno casa e vestiti per i primi freddi.

Non è abbassare la Francia domandavi ciò. La Francia nell'unione di tutti aspetta senza abbattimento l'ora prossima della vittoria, il trionfo della giustizia.

Arrivederci, signora, io so che voi comprendete il sentimento che detta questa lettera scritta in mezzo ai nostri soldati feriti. Credete alla mia simpatia ed alla mia profonda riconoscenza.

Baronessa L. Thenard.

" Invieremo in Francia il grosso dell' esercito alla fine del 1915... „ dicono gl'Inglesi.

LONDRA, 17.

Il collaboratore militare del Times *relativamente alla dichiarazione della* Frankfurter Zeitung *che l'Inghilterra può chiamare soltanto sotto le armi seicentomila reclute, scrive:*

Noi abbiamo attualmente un milione e duecento mila uomini nelle isole britanniche e il loro numero aumenta. Noi siamo abituati come gli Stati Uniti a cominciare la chiamata alle armi dopo dichiarata la guerra e a continuarla fino a che non abbiamo raggiunto i nostri scopi, ciò che facciamo attualmente. Inviammo in Francia una parte della nostra avanguardia, invieremo il resto in primavera e il grosso dell'esercito non entrerà in campagna sino alla fine del 1915.

Noi non abbiamo fretta. I nostri alleati avranno allora il riposo e saranno felici che noi non possiamo combattere da soli.

I nostri uomini sono tutti di età atta al le armi e desiderano ardentemente di combattere. I volontari furono così numerosi che Lord Kitchener dovette rendere più severe le condizioni fisiche per l'arruolamento.

I cambi fra America ed Inghilterra

LONDRA, 17.

Giorgio Paish redattore del giornale finanziario « Statist » è giunto a New York per conferire con i funzionari della Tesoreria di Washington, con le banche e i finanzieri sulla base del cambio tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Paish ha espresso l'opinione che l'America deve ancora all'Inghilterra da quaranta a cinquanta milioni di dollari in oro.

Un dirigibile tedesco catturatoda due siluranti inglesi

LONDRA, 17.

Il corrispondente del « Times » da Harwich telegrafa che il capitano Lawrence, comandante il vapore « Gloucester » arrivato ai quai di Folkestone ieri nel pomeriggio, conferma di aver incontrato nel Mare del Nord due torpediniere britanniche che avevano catturato un dirigibile. Fu impossibile sapere se il dirigibile era precipitato in mare a causa del cattivo tempo od in seguito ad una cannonata tiratagli contro.

Ciò che è fuori di dubbio è che il dirigibile era in possesso dei marinari inglesi.

Il Principe Oscar non potrà tornare coi soldati

HOMBURG VOR DER HOEHE, 17.

La guarigione del Principe Oscar, colpito da una affezione dei muscoli cardiaci durante i combattimenti intorno a Verdun, non progredisce così rapidamente come sembrava da principio.

Da un esame coi raggi Roentgen fatto dal prof. Groedel di Francoforte è risultato che la forza muscolare del cuore non funziona abbastanza sicuramente da permettere che il Principe possa adempiere agli obblighi militari senza danno. Così il Principe, malgrado il soddisfacente stato generale, dovrà sottoporsi per qualche tempo ancora alle cure dei medici.

Come sono trattati in Francia i feriti tedeschi

TOLONE, 18.

Molti convogli di feriti tedeschi usciti dopo la guarnigione dell'ospedale di Saint Mandriere hanno lasciato Tolone e sono stati mandati in residenza in diverse località del Mezzogiorno. Il Governo ha deciso sia destinata ai prigionieri alsaziani e lorenesi.

Sono arrivati ieri altri convogli di feriti francesi provenienti dei combattimenti dell'Aisne e della Mosa. Gli ufficiali e i soldati interrogati hanno parlato della buona situazione degli eserciti franco-inglesi e dell'eccellente stato morale delle truppe.

I Golfi di Finlandia e di Riga chiusi alla navigazione dei neutri

PIETROGRADO, 17.

(Ufficiale). — Data la presenza dei sottomarini tedeschi all'entrata del Golfo di Finlandia e la posa da parte del nemico presso le coste della Russia di sbarramenti costituiti da mine e da torpedini, il Governo imperiale porta a conoscenza di tutti che le autorità navali si trovano alla loro volta in obbligo di ricorrere a misure analoghe. Per conseguenza deve essere considerata come pericolosa la navigazione nella zona settentrione del parallelo 58.50' di latitudine nord e la zona all'est del meridiano 21.o di longitudine est di Greenwich, come pure all'ingresso del golfo di Riga e nelle acque del litorale dell'Arcipelago Aland.

Perchè i neutri non corrano alcun rischio, l'entrata e l'uscita dai golfi di Finlandia e di Riga sono considerate come chiuse a partire dal momento della pubblicazione del presente avviso a Parigi.

Ricompensa al valore del "tulli„ in Francia

PARIGI, 17.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di portare a conoscenza del paese, per mezzo del Journal Officiel, la bella condotta dei funzionari e dei cittadini francesi che si distinsero dal principio delle ostilità.

La situazione in Galizia

Un monito ai vescovi che fuggono

VIENNA, 18.

La *Reichspost* descrive a fastosi colori le accoglienze entusiastiche che sarebbero state fatte alle truppe tedesche venute per rinforzare la guarnigione austriaca. Il giornale mette in rilievo il fatto che per un senso di delicatezza verso la popolazione polacca, nella Galizia sono stati mandati dalla Germania in gran parte soldati reclutati nella Posnania, e quindi di nazionalità polacca. Il giornale occupandosi delle operazioni in Polonia ammonisce il pubblico di avere pazienza e di non interpretare male il silenzio delle autorità austriache e tedesche. Grandi battaglie, dice la *Reichspost*, non si possono avere tutti i giorni, ed il tempo richiesto per i preparativi è sempre più lungo di quello in cui gli avvenimenti si svolgono. Con questa premessa il silenzio delle autorità militari deve inspirare maggiore rispetto della eccessiva loquacità dello stato maggiore russo il quale segnala ogni piccolo fatto come se si trattasse di una grande vittoria russa.

La *Zeit* in un suo articolo riconosce che il nemico dispone ancora in Galizia di forze rilevanti e dice che questa circostanza imporrà gravi sacrifici agli eserciti alleati.

Il collaboratore militare della *Reichspost* delineando la posizione dei Russi in Galizia dice:

Sulla linea Medyka-Stary Sambor i Russi si sono insediati in posizioni fortificate che ora sono attaccate dalle nostre truppe, e questi combattimenti vanno prendendo sempre maggiori dimensioni. Medyka che si trova alla destra delle posizioni russe giace un po' più a sud di Przemysl. Stary Sambor, che forma il limite estremo dell'ala sinistra russa, si trova a 45 chilometri più a sud di Medyka e quindi già nella regione dei Carpazi. La grande estensione della linea di combattimento dimostra che i Russi dispongono ivi di forze ingenti.

I circoli di Vienna e di Budapest esaminano anche la possibilità di una nuova invasione russa in Ungheria attraverso i Carpazi. A questo proposito è interessante una notizia della *Zeit* secondo la quale, essendo tre vescovi delle regioni finora invase dai Russi fuggiti con tutto il clero cattolico per timore di rappresaglie da parte del nemico, il cardinale Czernoch ungherese ha diretto al clero una circolare ammonendo severamente a non abbandonare per alcuna ragione i luoghi ove sono stati posti dai loro superiori. Complessivamente si può dire che specialmente a Vienna, anche se lo stato d'animo della popolazione non è quale lo descrivono i comunicati ufficiali, tuttavia non è così depresso come appare da voci esagerate.

Il commercio austriaco coll'estero quasi annientato dalla guerra

VIENNA, 18.

Secondo la statistica del Ministro del commercio sul commercio estero del territorio doganale austro-ungarico, eccettuato il commercio dei metalli nobili, l'importazione nell'agosto 1914 è ammontata a milioni di corone 94,7 e l'esportazione a 30.4 con una diminuzione di milioni 173,9 per l'importazione ed una diminuzione di milioni 184,6 per la esportazione, in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nei primi otto mesi del corrente anno l'importazione è ammontata a milioni di corone 2.250,4 e l'esportazione a 1.600,3 con un aumento di 34,6 per l'importazione ed una diminuzione di 149,7 per l'esportazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Per conseguenza il passivo del bilancio commerciale nei primi otto mesi del corrente anno ammonta a milioni di corone 650,1 contro un passivo di 465,8 nello stesso periodo dell'anno precedente.

La lotta nel Camerun

PARIGI, 18.

Si ha da Barcellona:

Un telegramma da Las Palmas al giornale **Publicidad** annunzia che alcuni vapori, provenienti dall'Africa Occidentale, dichiarano che la lotta continua accanitissima tra le truppe tedesche e le forze franco-inglesi nel Camerun tedesco. La situazione dei Tedeschi sarebbe difficilissima.

Teatri ed Arte

La serata al "Costanzi„ a iniziativa della Società dei Romani

Crediamo che poche volte siasi verificato, nei nostri teatri, il caso che parecchi grandi artisti interpretino nella stessa sera, nello stesso teatro, un'opera insieme.

Purtroppo l'America, il paese che oramai assorbe la maggiore produzione artistica nostra, ci vieta di poter annunziare i nostri maggiori artisti, esercitando essa

Maestro ARTURO TOSCANINI

la concorrenza, per noi impossibile, delle grandi cifre.

Il sentimento patriottico degli illustri artisti ci permette di assistere a questo spettacolo straordinario. C'è modo così di essere testimoni di una grande festa dell'arte e insieme di compiere un'opera di beneficenza ed alto patriottismo.

A chi si deve l'impresa così nobilmente ideata e compiuta con tanta audacia, e-

Maestro LUIGI MANCINELLI

guagliata solo dall'energia dell'esecuzione? A quell'Associazione dei Romani che sorta fra infinite difficoltà, di carattere politico, di carattere amministrativo, ha saputo affermare la sua vita come quella d'un ente, superiore ad ogni piccola competizione e destinato a un avvenire glorioso per la grandiosità veramente *romana* degli intenti. Un giorno parleremo più a lungo delle origini e degli scopi di codesta Associazione, alla quale il pubblico di Roma deve dare tutto il suo consenso, così che dall'approvazione generale ne venga a lei un fecondo incremento.

Per ora congratuliamoci coi membri dell'Associazione e in particolar modo col comm. Riccieri il quale ha provato come un'intelligenza chiara e un cuore ardente uniti ad una salda tempra di organizzatore possano effettuare quello che sembra appena un sogno.

Domani sera il sogno sarà realtà.

Enrico Caruso interromperà per una gloriosa parentesi il suo esilio d'arte dalla patria nostra e due grandi celebrità, il maestro Toscanini e il maestro Mancinelli saliranno sugli scanni direttoriali.

Tutti gli altri nomi sono altrettanti segnacoli di gloria sul teatro lirico.

Che cosa si può chiedere di più?

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Ieri sera *La Reginetta delle Rose* chiamò al *Costanzi* un pubblico affollato, che si divertì ed ebbe calorosi applausi per i bravi interpreti della « Novissima ».

Domani sera la Compagnia di operette interrompe le sue recite per lasciare il *Costanzi* al grande spettacolo di beneficenza; ma martedì si ripresenterà al pubblico romano con una interessantissima novità: *Finalmente soli!* di Lehar.

Con un anno circa di ritardo giunge a Roma quest'ultima operetta di Franz Lehar. *Finalmente soli!* ha avuto clamorosi successi ovunque, perchè accoppia alla vena sentimentale dell'autore della *Vedova allegra* della comicità deliziosa. La « Novissima » conta questa operetta tra le sue migliori interpretazioni e la messa in scena su figurini di Caramba e scene di Rovescalli rappresenta un insieme elegante e geniale.

All'*Argentina* — *Gioacchino Belli*, che si replica anche stasera, continua lietamente la sua strada. Ieri sera valse calorosi applausi ai suoi bravi interpreti, e in specie a Ignazio Mascalchi.

Domani sera una parentesi gaia: *Fra due guanciali* di Testoni; e per martedì è annunciata la serata in onore dell'attore Saltamerenda con un lavoro poco noto a Roma, a grandi linee terrificanti: *L'uomo misterioso* di De Lorde. Questo dramma del « Grand Guignol » ha riportato a Parigi e sulle principali città italiane un successo duraturo. Sarà quindi una serata interessantissima.

Al *Nazionale* domani riposo; martedì sesta rappresentazione della *Traviata* e mercoledì prima del *Barbiere di Siviglia* con gli artisti Enrichetta Graziani, Luigina Salvatori, Oddo Galeotti, Vincenzo Tanlongo, Vittorio Trevisan e Ignazio Cesari.

Adriano. — Il teatro rimarrà chiuso qualche giorno per riaprirsi con la grande stagione lirica autunnale.

GILL al Salone Margherita

seppe, con maestrevole e brichina arguzia, esprimere le cose più spiritose e gaie e fu deliziosissimo. Oggi replica del grande spettacolo, alle ore 6 e 9,30 pom.

Spettacoli del 18 Ottobre

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17 e 21: *Gioacchino Belli*.
NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 17: *Traviata* — Ore 21: *Trovatore*.

TEATRO COSTANZI
Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

MARTEDI' 20, ore 21 precise a richiesta:
La Reginetta delle Rose
Musica di Ruggero Leoncavallo

MERCOLEDI' ore 21: Prima Rappresentazione: **FINALMENTE SOLI**, operetta in 3 atti di Franz Lehar, nuovissima per Roma.

VARIETA'
MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI
EDISON — *L'enigma del castello*, dramma.
OLYMPIA — Ricco e variante spettacolo.
REALE — *Il quadro rubato*, dramma.
REGINA — *Uccelli da preda!* - Dramma.

TEATRO CINES
Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia
OGGI
alle ore 18 e alle 21,30 due grandi spettacoli con RODOLFO GIGLIO

I solenni funerali del ministro Di San Giuliano

La chiusura della salma

Ieri sera alle ore 20, presenti le figlie, i generi ed i famigliari, l'on. Borsarelli, sottosegretario agli Esteri, il comm. De Martino, il comm. Garbasso, l'ex sottosegretario principe di Scalea e pochi altri, la salma fu collocata in una cassa imbottita di raso bianco e coperta di un velo di seta bianca con bordo d'oro. La cassa fu poi racchiusa in altra cassa di piombo, e questa, a sua volta, in un artistico e ricco sarcofago di mogano con borchie d'argento, provvisto dalla nota Ditta Raveggi. Sul coperchio era un ricco crocifisso in argento e una targa con questa iscrizione: « Antonino Paternò Castello di San Giuliano, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, Senatore del Regno, Ministro degli Esteri del Regno di Italia, morto a Roma il 16 ottobre 1914 ».

Durante la notte la salma è stata vegliata dai frati.

I preparativi

La piazza del Quirinale cominciava ad affollarsi molto prima dell'arrivo del corpo diplomatico, dei ministri e degli altri funzionari che dovevano partecipare al corteo. Da tutte le vie che immettono nella piazza giungeva gente che si raccoglieva silenziosa dietro i cordoni delle truppe che avevano formato un ampio quadrato davanti al portone della Consulta. Erano appena le ore 9, e la piazza era già molto affollata; non si circoleva facilmente ed erano pochissimi quelli che con molti sforzi riescivano a raggiungere un comodo posto d'osservazione. Malgrado la pioggia, la folla restava immobile, dietro i cordoni dei carabinieri, dei soldati e delle guardie. La folla assumeva quella compattezza che è propria delle grandi cerimonie; le cerimonie alle quali il pubblico partecipa largamente, con la solennità di un grande atto di omaggio. Il commissario cav. Fiordalisi dirigeva il servizio di p. s. insieme ai capitano Cassetta, al tenente dei carabinieri Contestabile e ai funzionari Folchi e Piperno. Cominciavano a giungere le prime vetture. Cominciava il pellegrinaggio alla Consulta. Ogni arrivo produceva un piccolo movimento nella folla che doveva lasciar libero il passaggio. Invasa dalla folla, mal riparata dagli ombrelli su cui la pioggia cadeva abbondante, la piazza aveva un aspetto infinitamente triste. Anche la voce — di solito così gioconda — della fontana era sopraffatta dal rumore della pioggia dirotta. La mattinata s'intonava alla cerimonia: plumbea, piovosa, accresceva il senso di mestizia, che era in tutti e rendeva più lugubre lo spettacolo.

Alla Consulta

Mentre la piazza si affolla sempre più, gruppi di diplomatici, di uomini politici, di funzionari giungono in automobile e in carrozze, infilano frettolosi il portone della Consulta e si recano nella Camera ardente, dopo aver apposto la propria firma sul registro che oggi ha accolto altri nomi d'uomini politici, diplomatici, funzionari, colleghi e amici del defunto.

Sale lo scultore Ximenes incaricato di rilevare la maschera di Antonino Di San Giuliano, cui la morte non ha alterato nessuna delle linee del volto, tanto che la maschera resta impressa perfettamente.

I saloni s'affollano. Il corpo diplomatico è quasi tutto radunato nel secondo salone giallo, mentre si trattengono nel primo salone giallo e in quello rosso molti uomini politici, generali, ammiragli, alti funzionari e giornalisti. Vi sono i ministri on. Salandra, Martini, Ciuffelli, Dari, Cavasola, Rubini, Daneo, Riccio, Rava, Zupelli, Viale, i sottosegretari on. Baslini, Cottafavi, Da Como, Battaglieri, Elia, il marchese Calabrini i vice-presidenti del Senato sen. Blaserna e Paternò, il vice-presidente della Camera on. Cappelli, il vice-ammiraglio Leonardi-Cattolica, ex ministro della marina, l'on. Finocchiaro Aprile ex ministro guardasigilli, il sen. gen. Spingardi. Tra i deputati gli on. Schanzer, l'on. Fera, l'on. Di Palma, l'on. Molina, l'on. Teso, l'on. Gregoraci, il sen. Francica-Nava, l'on. Zeppa, l'ing. Baldari, ecc. Tutti i presenti si trattengono col sottosegretario agli Esteri on. Borsarelli, col comm. De Martino, il comm. Garbasso e il comm. Bruschelli nell'attesa che si formi il corteo.

Il saluto delle orfane

L'ultima ora che le orfane hanno trascorso accanto alla salma paterna, non è stata quasi disturbata dalla presenza d'estranei. Ciascuno che in quell'ora è passato nella camera ardente non vi s'è trattenuto che pochi minuti, per lasciar soli i familiari accanto alla salma. Prone, sotto le gramaglie accanto al feretro, l'una all'altra vicina, la baronessa del Bosco e la baronessa di Santa Margherita, le due sorelle orfane, rendevano l'ultimo tributo al padre loro. A poca distanza, la cognata baronessa di Florestella; più in là, la nuora, i generi barone del Bosco e on. Pennisi, e qualche altro familiare.

Seduti in disparte, i frati non salmodiano più. Pregano soltanto le figliuole, genuflesse, con un lento pianto sommesso, occultato dalle gramaglie sotto le quali spariscono le esili figure delle due donne. Sui cortinaggi neri, orlati di oro, che coprono tutt'intorno le pareti, la luce rossastra del lampadario elettrico, acceso a metà, quella più bianca delle torce e le fiammelle dell'alcool che brucia nei tripodi di bronzo presso il feretro, hanno riflessi vari che disegnano una gradazione di tinte e di colori sullo sfondo nero delle cortine.

Per circa un'ora le due signore restano come abbattute presso la salma. Ci avviciniamo con grande cautela, per non turbarle. Tra le gramaglie s'intravede appena il loro volto, estremamente pallido. L'immobilità di quelle creature, trattenute dal dolore presso il cadavere del padre loro, è impressionante. Tutta la stanza è piena del loro dolore. La sola nota di vita che vibri in quell'atmosfera di morte è lo strazio dei loro cuori, la preghiera che esse mormorano non sollevando neppure per un istante il volto dal sarcofago, il loro pianto silenzioso. Ancora pochi minuti. Entrano altri frati; poi gli inservienti della Consulta. La loro presenza non è affatto avvertita dalle signore. Sono le 10,30, l'ora fissata per il trasporto. Gli inservienti s'avvicinano alla salma, s'accingono ad alzarla, la sollevano. Lo scricchiolio della cassa pesante ha come una ripercussione nelle fibre delle due donne. D'un tratto, esse sollevano il volto pallidissimo, e un singhiozzo, seguito da un urlo, rompe il silenzio lugubre. È il distacco, è l'attimo fugacissimo dell'ultimo saluto. Esse piangono, piangono ancora, e poi, sorrette dai familiari, seguono il feretro che abbandona per sempre il luogo dove il Ministro ha più intensamente vissuto e sofferto. Nell'atrio sono separate, allontanate dalla salma. L'on. Salandra s'inchina innanzi alle figliuole del Ministro defunto.

Pochi minuti dopo si scorge ad una finestra della Consulta una figura abbrunata protesa, fissi gli occhi sul corteo.

Sotto quello sguardo, che scende dall'alto, come un ultimo saluto, ultima benedizione filiale, la salma di Antonino di San Giuliano muove verso la tomba.

L'interminabile corteo

Se la pioggia scrosciante, dirotta, implacabile, non aveva impedito alla folla di occupare, dietro i cordoni della truppa, ogni spazio disponibile, nemmeno aveva trattenute le autorità e le rappreentanze dall'intervenire a rendere l'estremo tributo di ammirazione all'eminente uomo di Stato, che era circondato dalla simpatia di amici, conoscenti ed avversari.

E sotto la pioggia ininterrotta, che ricordava la mattinata triste del trasporto funebre dell'ammiraglio Aubry, alle 10.40, il corteo si è mosso, mentre la musica dell'82. fanteria intonava una marcia funebre e il 2. granatieri, schierato per via del Quirinale, presentava le armi.

Precedevano un plotone di guardie municipali ed uno di vigili in alta uniforme, poi il concerto municipale, uno squadrone di lancieri «Piemonte Reale», una compagnia di artiglieria, la musica e un battaglione con bandiera dell'81. fanteria. Indi alcune rappresentanze di istituti e ricoveri religiosi, l'Asilo per gli orfani del terremoto calabro-siculo, una cinquantina di padri cappuccini, e, preceduto dalla croce, il clero della parrocchia di San Vitale, da cui dipende la Consulta.

Seguivano le Case Civili e Militari del Re, della Regina, del Principe Ereditario, dei Principi di Casa Savoia, e il Corpo Diplomatico al completo — ambasciatori, ministri plenipotenziari, addetti militari e navali, segretari, consiglieri.

Abbiamo notato: il barone Hayaschi, ambasciatore del Giappone, con il tenente colonnello del genio Tomotsongou e il capitano di fregata Saketomo, ed i segretari Otojiro e Suzuki — l'ambasciatore di Germania Von Flotow, con gli adetti militari maggiore de Kleist e capitano di corvetta barone Senareleus, il consigliere barone di Hindenburg e i segretari de Stumm e Arco-Zinneberg — Sir Rennel Rodd, ambasciatore d'Inghilterra, col consigliere Guy Dering, i segretari Mounsey, Parr e Kerr e gli addetti Granet e comandante Boyle — il barone Macchio, ambasciatore d'Austria-Ungheria, l'ambasciatore di Turchia Naby Bey, l'ambasciatore di Russia principe Krupensky, l'ambasciatore di Spagna Romano Pina, l'ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page — indi ancora i Ministri Plenipotenziari di Portogallo, Guatemala, Costarica, Baviera, Romania, Belgio, Grecia, Svezia, Monaco, Argentina, Svezia, Cina, Chilì, Bulgaria Uruguay, Brasile, Siam, Perù, Danimarca, Svizzera, Serbia, Persia, Paesi Bassi, Messico, Norvegia, ecc.

Seguiva il carro funebre di prima classe, trainato da sei superbi cavalli neri e circondato da una duplice fila di staffieri della Reale Casa, gli uscieri del Ministero degli Esteri, del Senato, del Grande Magistero Mauriziano, della Camera dei deputati, della Banca d'Italia, del Credito commerciale, della Camera di Commercio, di staffieri e valletti municipali nella loro pittoresca divisa medievale, tutti con torcie accese, e da due cordoni di allievi carabinieri armati.

Sul carro la feluca, la spada e l'uniforme di Ministro, due cuscini con le più alte fra le 178 onorificenze italiane ed estere di cui il marchese di San Giuliano era insignito: appesa alla parte posteriore una sola immensa corona di fiori: quella del Re e della Regina.

Reggevano i cordoni: a destra il sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Borsarelli, il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Salandra, per il Governo, il venerando vice-presidente Blaserna, per il Senato, l'ambasciatore di Francia, Barrère, per il Corpo Diplomatico di cui è decano — a sinistra il Sindaco di Roma senatore Don Prospero Colonna, il Ministro della Real Casa nobile Mattioli-Pasqualini, il vice-presidente della Camera dei Deputati on. marchese Cappelli e il senatore generale Spingardi per i cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

Immediatamente dopo il carro erano i generi del defunto on. Pennisi e barone Del Bosco, con cui stava l'on. De Felice Giuffrida, in rappresentanza della città di Catania. A brevissima distanza poi il primo aiutante generale di campo senatore Ugo Brusati, in rappresentanza del Re, il Prefetto di Palazzo Borea d'Olmo per la Casa Reale.

Poi, in un interminabile stuolo racchiuso tra due cordoni di carabinieri, seguivano le rappresentanze ufficiali: per il Senato, oltre l'on. Blaserna, l'altro vice-presidente Paternò di Sessa, e i senatori Niccolini, Dalla Vedova, Carlo Astengo, Francica Nava, Bodio, Di Sanmartino, generale Santini, Falconi, Caetani di Sermoneta, Fabrizio Colonna, Cruciani-Alibrandi, Garofalo, Leonardi-Cattolica, Maggiorino Ferraris, Giordano Apostoli, ecc. — per la Camera, oltre il vice-presidente Cappelli, il questore Capece-Minutolo di Bugnano, i segretari Del Balzo e De Amicis e l'ispettore cav. Marino. Ma un numero notevolissimo di altri deputati si erano aggiunti alla rappresentanza ufficiale. Abbiamo veduto fra questi gli on. Luzzatti, Ministro di Stato, Camillo Finocchiaro-Aprile, V. E. Orlando, Bettolo, Schanzer — che rappresentava la presidenza del Consiglio di stato — principe di Scalea, Cirmeni, G. Astengo, Cimati, Aguglia, Fera, Lucifero, Valenzani Molina, Mondello, Gorio, Di Frasso, La Pegna, Sanjust, Capaldo, Giacobone, Credaro, Marchesano, Masciantonio, Roberto Galli, Buccelli, Faranda, Callaini, Alfredo Baccelli, Tomaso Mosca, De Vito Soleri e molti altri.

Il Governo era al completo: ricordiamo i Ministri: Daneo, Rubini, Martini, Rava, generale Zupelli, ammiraglio Viale, Dari, Riccio, Cavasola, Ciuffelli; i sottosegretari Battaglieri, Cottafavi, Elia, Marcello, Da Como, Baslini, Mosca Gaetano.

Quindi le rappresentanze dell'esercito — tra cui abbiamo notati: l'ammiraglio Thaon di Revel, Capo di Stato Maggiore della Marina, il generale Cadorna, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il generale Dall'Olio, il generale Zoppi, il generale Prelli, il generale Speckel, il maggiore Lang, comandante i corazzieri del Re, il generale conte Gigli Cervi, il generale Ameri, il generale medico Ferrero di Cavallerleone, i colonnelli comandanti, tutti i corpi residenti a Roma, e le rappresentanze di tutti i reggimenti, del Comando del Corpo d'Armata e della Divisione, il colonnello Morcaldi della Legione Allievi Carabinieri, il maggiore medico Grieco per l'Ospedale Militare, ecc., ecc.

Infine ancora le rappresentanze del Ministero degli Esteri, gli assessori di Roma commend. Apolloni, arch. Sprega, cav. Testa, avv. Libotte, e parecchi consiglieri provinciali: on. Domenico Oliva e Gino Pierantoni; il consigliere della Camera di commercio cav. Pellegrino Ascarelli; il principe don Carlo Torlonia; il comm. D'Urso; il comm. Torquato Poggi, ecc. Dei consiglieri comunali, abbiamo visto i signori A. Levi, Capriano, rag. De Gislimberti, Del Vecchio, comm. Franzetti, Grandi, Guadagnoli, ing. Mora: il prefetto comm. Aphel, il prof. Gualdi gli ex-deputati Federico Colaianni e Rienzi, il vice direttore generale della Banca d'Italia comm. Canovai, il Sindaco di Catania prof. Gaetano Maiorana, il comm. Giuffrida, il comm. Baldassarri, il comm. Faraci, il console cav. avv. Luigi Trompeo e il prof. Giannini per la Repubblica di S. Marino; uno stuolo di impiegati dei Ministeri, il personale di servizio, insegnanti, magistrati, ufficiali, il labaro del Comune di Catania e quello di Fiuggi, recati da donzelli municipali e fiancheggiati dalle rappresentanze dell'Amministrazione, le Società con bandiera Veterani 1848-1870 personale di prima e terza categoria del Ministero delle Poste, ecc., ecc.

Il corteo — di cui la testa svoltava dalla via del Quirinale in Via Nazionale mentre la folla degli amici ancora si andava componendo dinanzi al palazzo della Consulta — era chiuso da un plotone di truppa, da vari furgoni carichi di corone, e da una fila di carrozze di Corte, dei Ministeri, del Senato e della aristocrazia.

Le corone

La corona del Re e della Regina è intessuta di magnifiche rose ed orchidee su un ramo di palma, stretto da un nastro azzurro con le sigle reali ricamate in oro; così pure quella della Regina Margherita. Su sei carri di artiglieria sono collocate le altre innumerevoli corone, tutte ricche ed elezzanti. Fra esse abbiamo notato quelle recanti le affettuose scritte: « a papà, Maria e Peppino »; « a papà, Carina e Matteo »; « la nuora marchesa di Capizzi »; quelle della baronessa di Santa Margherita e famiglia; del barone e della baronessa di Floristella; del Consiglio dei ministri, dell'on. Borsarelli, del Corpo diplomatico, del Comune di Roma, del Comune di Catania, del Comune di Fiuggi, del Ministero degli esteri, del Ministero delle Poste, dei famigliari, del Senato del Regno, della Camera dei deputati, della Corte dei conti, del Consiglio di Stato, del Corpo Consolare di Roma, del Gabinetto del Ministro degli esteri e del Gabinetto del Sottosegretario di Stato, del marchese e della marchesa Cappelli, del Consiglio del Contenzioso diplomatico, del Segretario generale agli esteri, dei funzionari del Ministero, dei funzionari di ragioneria e di categoria del Ministero stesso, del Commissariato di emigrazione, dell'Istituto Coloniale italiano, della Reale Accademia di S. Luca, dell'on. Di Scalea, della baronessa Del Drago, di Mario Menotti, del comm. Giuseppe Volpi, della famiglia Pasolini, di Otto Ioel, di Hilda Francesetti, dell'on. Finocchiaro-Aprile, della famiglia Catalani, di G. B. Belcredi, del *Giornale d'Italia*, del Circolo della caccia, dei soci del Nuovo Circolo, del giornale *Fiuggi*, e molte e molte altre.

In Via Nazionale

Il corteo, sotto la pioggia fittissima e uggiosa, è disceso per via del Quirinale, volgendosi poi in via Nazionale, tenuta sgombera dai cordoni di truppa. Il generale che dirigeva il servizio d'onore ha dato il comando: — Presentate le armi! E i comandanti i reggimenti hanno trasmesso l'ordine ai comandanti di battaglione. Le truppe presentavano le armi, mentre la folla che si accalcava dietro ad esse premeva ansiosa in punta di piedi con gli ombrelli gocciolanti dalla pioggia. Le campane della parrocchia di San Vitale squillarono lugubri rintocchi; le musiche militari suonavano le marce funebri. La scalinata del Palazzo dell'Esposizione era gremita di pubblico. Tutti si sporgevano dai balconi, dalle finestre, dalle terrazze, riparandosi alla meglio dall'imperversare della pioggia.

I Caffè di via Nazionale erano gremitissimi. E' avvenuto qualche alterco, qualche diverbio nel pigia-pigia generale.

Un cameriere del Caffè Marchetti, preso d'assedio dai curiosi, ha pregato un... avventore di non sfondargli una seggiola sulla quale questi era salito in piedi. Sono corsi schiaffi e pugni, senza che perciò si turbasse lo sfilare del corteo, già alquanto scompaginato dal temporale.

La solenne assoluzione

Erano circa le 11 quando — sempre sotto un diluvio che rendeva le strade impraticabili — la testa del corteo arrivava in piazza di Termini, ove era schierato il 13.o artiglieria da fortezza con i cannoni. I rintocchi gravi e solenni delle campane di Santa Maria degli Angeli si mischiavano e confondevano con le note lente e tristi di una marcia funebre eseguita dalla musica del 2.o granatieri, schierato lungo il viale di Termini. Il corteo si è arrestato dinanzi al tempio michelangiolesco, il cui portone scompariva dietro un ampio panneggiamento nero a larghe frangie dorate.

All'ingresso attendeva l'arciprete mons. Giovannelli, in piviale, circondato dal clero: monsignore ha ricevuta la salma, aspergendo il sarcofago di acqua lustrale: deposto in mezzo alla navata centrale, il feretro è stato ricoperto di un ricco drappo trapunto in oro, sopra sono stati collocati i cuscini con le decorazioni; ai lati i ceri accesi: intorno si sono allineati gli staffieri della Real Casa.

In un attimo l'immensa chiesa, immersa in una suggestiva penombra, è stata invasa, gremita letteralmente dalla folla, formante una densa macchia nera, qua e là interrotta dallo scintillio delle decorazioni, dall'argento e dall'oro delle spalline degli ufficiali superiori. Si sono celebrate le solenni esequie, cui prendevano parte i monaci ed il clero delle due chiese di San Vitale e di Santa Maria: mons. Giovannelli ha poi data l'ultima assoluzione, e il feretro è stato riportato fuori e ricollocato sul carro.

Il corteo si è formato di nuovo, e, per il viale e la Piazza dei Cinquecento, è giunto dinanzi alla stazione, dal lato del passaggio per l'Associazione per il Movimento dei Forestieri.

Ivi l'infaticabile Raffaele Raveggi — che con tanta diligenza ha sorvegliato perchè tutto procedesse regolarmente — aveva preparata una cappella ardente, sobria, severa, rischiarata tenuemente dalla fiamma di due tripodi bronzei. Il feretro è stato ivi deposto, in attesa del treno speciale, che, alle 13.20, lo ha trasportato verso Catania, dove si preparano solenni funerali. La salma sarà inumata nella tomba di famiglia.

* * *

Come già per i funerali del Prefetto di Palazzo conte Gianotti, dell'ammiraglio Aubry, del senatore Luchino Dal Verme, dell'addetto militare austriaco, l'incarico per i funerali del Ministro degli Esteri è stato dato alla impresa di pompe funebri di via Palermo, diretta da Raffaele Raveggi. Ed il sig. Raveggi in persona ha presieduto a che tutto fosse preparato con la consueta scrupolosa sollecitudine, con la signorile sobrietà che tutti oramai conoscono. La ditta Raveggi, oltre che trasformare in cappella ardente la sala della Consulta dove il cadavere è rimasto esposto fino a ieri sera, ha pure provveduta la splendida targa in bronzo su marmo verde africano che il Corpo Diplomatico ha deposta sul feretro dell'eminente uomo di Stato: un lavoro fine, artistico, ammirato da tutti.

Ancora una volta Raffaele Raveggi ha corrisposto nel modo più soddisfacente all'incarico di fiducia affidatogli.

L'impressione a Siracusa

SIRACUSA, 17 ore 22,40.

La cittadinanza ha appreso con vivissimo cordoglio la morte del Ministro di San Giuliano. Al Comune, alla Provincia, agli altri uffici pubblici e in moltissimi edifici privati sono state esposte bandiere abbrunate: i negozi, nelle principali vie, si sono chiusi in segno di lutto, e i piroscafi tedeschi ed austriaci, rifugiati in questo porto hanno alzato la bandiera a mezz'asta. Innumerevoli telegrammi di condoglianza vennero spediti alla figliuola dell'illustre estinto, maritata al barone Del Bosco: ai funerali a Catania interverranno rappresentanze siracusane.

Le condoglianze dei Governi

Gli Ambasciatori d'Austria-Ungheria, Francia ed Inghilterra hanno espresso al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Salandra, le condoglianze dei loro Governi e le loro personali per la morte del marchese di San Giuliano.

L'Ambasciatore d'Inghilterra ha inoltre espresso il rammarico di Sir E. Grey per la morte del marchese di San Giuliano al quale era stretto da vincoli di cordiale amicizia.

Il Cancelliere dell'Impero tedesco von Bethmann Hollweg e il Segretario di Stato per gli affari esteri von Jagow hanno telegrafato al Presidente del Consiglio le condoglianze del Governo tedesco nonchè le loro personali.

La stampa germanica

BERLINO, 17.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* rileva che il marchese di San Giuliano morì compiendo eroicamente sino all'ultimo respiro il suo dovere di uomo di Stato e di patriota, ed esprime al Governo italiano la sua più cordiale simpatia per questa grave perdita. Il rammarico in Germania per la morte del nobile uomo di Stato è sincero e profondo, l'on. di San Giuliano essendo personalmente un vero amico della Germania, di cui conosceva ed amava la cultura.

La *Norddeutsche* esamina poi l'attività politica dell'on. Di San Giuliano e conclude che essa condusse la situazione dell'Italia fra le grandi Potenze ad un'altissima considerazione.

I giornali francesi

PARIGI, 17.

Herbette, nell'*Echo de Paris*, in un articolo sulla morte del marchese di San Giuliano scrive: Anche la pace fa le sue vittime. I nostri amici italiani hanno perduto il loro Ministro degli esteri che muore al suo posto di diplomatico, come altri muoiono al loro posto di combattimento. Tormentato da lunghi mesi da una malattia dolorosa, irrigidito contro la sua sofferenza, ma irrigidito con un sorriso, il marchese di San Giuliano lascerà persino nei suoi avversarii un ricordo imperituro. Dopo avere ricordato le fasi della carriera politica del marchese di San Giuliano, l'articolo conclude: « La sua opera di Ministro appartiene alla storia e noi ci rimprovereremmo di giudicarla dinanzi alla sua tomba aperta. Che cosa giudicheremmo del resto? Quanto i problemi di ieri sono leggeri e desurti di fronte al problema attuale! Finchè durerà questa tormenta soltanto la spada scolpirà un'opera definitiva e il lavoro della diplomazia non sarà che cosa provvisoria. Guardando la figura di San Giuliano amiamo ricordarne due tratti: la invariabile cortesia con la quale discuteva tutte le cose e la felice ispirazione che ebbe quando inviò alla Conferenza di Algeciras il marchese Visconti-Venosta ».

Cronaca di Roma

Il principino alle Terme di Caracalla

Stamane il principe Ereditario, accompagnato dal suo Governatore comandante Bonaldi, si è recato in automobile a visitare le Terme di Caracalla. E' stato ricevuto dal prof. Munoz, sovraintendente ai Monumenti, il quale gli è stato di guida nella lunga visita attraverso i vasti saloni delle Terme, nello Stadio, nei sotterranei e nelle gallerie.

Una lapide a Benedetto XV

Con grande solennità, nonostante il cattivo tempo, è stata alle 16 inaugurata una lapide commemorativa nell'atrio del portone del palazzo, in piazza S. Eustachio, 73, ove dimorò mons. Giacomo Della Chiesa — ora Sommo Pontefice Benedetto XV — per lo spazio di sette anni, fino a quando da Leone XIII fu chiamato in Vaticano, come sostituto della Segreteria di Stato.

Il canonico don Leopoldo Nardelli, parroco di S. Eustachio, ebbe per primo l'idea di ricordare la permanenza in quel quartiere dell'attuale Pontefice, ed il parroco venne incoraggiato e coadiuvato da distinte persone della parrocchia.

La lapide che è in marmo bianco di Carrara, misura metri 1,75 per 1,45 e la circonda una elegante cornice in marmo « Porta Santa »; ed è collocata nell'androne dell'ingresso, sul muro di sinistra di fronte alla scalea.

Il proprietario dello stabile, senatore conte Di Brazzà, annuì di buon grado a che la lapide venisse murata nel suo palazzo.

Ecco l'iscrizione, che è stata dettata da mons. Vincenzo Sardi, arcivescovo di Cesarea di Palestina:

Jacobus Della Chiesa — Qui nunc — Benedictus XV Pont. Max. — Ante quam ad maiores honores — conscenderet — Has Aedes septennio incoluit — Leopoldus Nardelli Curio ad Eustachii — ne rei memoria excideret — hunc titulum — annuente — Philippo Di Brazzà — Domus Possessor — P. C.

Alla cerimonia inaugurale hanno preso parte, oltre il parroco e l'Unione parrocchiale, le rappresentanze delle Associazioni cattoliche di Roma e molta folla.

Hanno parlato Egilberto Martire, Gaetano Bicci, presidente dell'Unione parrocchiale. Il conte Giovanni Castelli Mandosi Mignanelli, antico socio dell'Unione parrocchiale di S. Eustachio ed ex presidente della medesima ha scoperto la lapide.

Per l'occasione è stata coniata una speciale medaglia la quale reca da un lato la effigie di S. Eustachio nella visione della Croce sulla testa del cervo, con sotto la scritta: *Comitato parrocchiale di S. Eustachio — Roma.* Dall'altro lato reca la seguente iscrizione: *Curia Eustachiana — Benedicto XV. P. M. — Olim — curiato suo.*

Tre esemplari, in oro, argento e bronzo, racchiusi in artistico medagliere, verranno presentati domani al S. Padre.

Ha quindi avuto luogo nella basilica di S. Eustachio una cerimonia religiosa.

Un'opera di A. Cataldi
acquistata dalla Galleria di Palermo

La galleria d'arte moderna di Palermo sorta da poco per merito dell'on. Restivo e che possiede già numerose opere dei maggiori artisti italiani e stranieri, ha acquistato in questi giorni la statua in marmo di Amleto Cataldi (*la danzatrice velata*), magnifico nudo femminile.

UN LUTTO

Il Segretario consorziale della *Federazione dei Lavoratori del Libro*, Emilio Pini, che per più di vent'anni ha fatto parte del personale tipografico della *Tribuna*, è stato colto da una grave e irreparabile sciagura: il figlio, il suo buono ed intelligente Alberto, ha dovuto soccombere al male inesorabile che stamane ha spezzato per sempre la sua ridente giovinezza. Non aveva che 18 anni! Vivissime condoglianze.

La Scuola per gli assicuratori

Si è aperto il secondo anno scolastico della Scuola Teorico-Pratica per gli Assicuratori, diretta dal cav. Elio Musatti.

Già affluiscono numerosissime le iscrizioni e constatiamo con soddisfazione questo slancio di giovani e persone distinte che desiderano intraprendere questa professione ormai riconosciuta decorosa e rimunerativa.

Saranno preferiti per la frequenza dei corsi gli studenti universitari, gli ex-rappresentanti di commercio, ed in genere le persone libere da altre occupazioni, che si sentano disposti di percorrere la carriera di agenti produttori dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Subito dopo il primo mese, gli alunni potranno iniziare il corso pratico, affidati ad abili funzionari dell'Agenzia Generale i quali porranno la massima cura nell'addestrarli e facilitare loro il compito di acquisizione, godendo subito gli utili corrispondenti.

Le iscrizioni continuano ancora per pochi giorni, dalle ore 19,15 alle 20 presso la segreteria dell'Agenzia Generale, via del Tritone, 142, p. 1.o.

Francesca Bertini e G. Sichel
al Teatro Quattro Fontane

Sangue bleu e *Sichel cerimonioso*, hanno richiamato anche ieri alla sala di palazzo Del Drago un pubblico enorme e distintissimo. Crediamo che difficilmente possano essere riunite in un solo spettacolo due cinematografie più perfette e più originali di queste, che da una settimana Roma intera accorre ad ammirare.

La seconda serie di Fantomas
al Cinema Moderno

Come annunziato ieri per oggi domenica, si torna a proiettare al « Cinema Moderno » la seconda serie di Fantomas, e cioè: « *Jure contro Fantomas* »: e questa al duplice scopo di corrispondere alle molte richieste e di rendere possibile al pubblico festivo di assistere ad una serie tanto interessante. Per queste ragioni è certo che oggi un pubblico numerosissimo si accaparrerà i biglietti dal grandioso « Cinema Moderno ».

Domani lunedì, si riprende la progressione delle serie con la quarta serie, e cioè: « *Fantomas contro Fantomas* ».

NOTIZIE UTILI

La Grande... Germania

Italiani! Voi conocete certo il *Grande* Imperatore, il *Grande* Stato Maggiore tedesco, il *Grande* Wolf Bureau: dovete quindi anche conoscere il *Numero* 43 dedicato alla *Grande* Germania.

Questo *Numero* 43 è un coro elevato ai tedeschi moderni. Tra i solisti che lo compongono vanno segnalati artisti di penna e lapis come Golia, Scarpelli, Nirsoli, Pitigrilli, Boetto, Bravetta, ecc.

Per chi non lo sapesse *Numero* è un brillante giornale umoristico illustrato che in questo momento rappresenta la più vivace espressione del pensiero italiano, esce ogni domenica in 16 pagine riccamente illustrate ed è in vendita in ogni edicola o stazione a cent. 10.

" LVX PERPETVA "
Illuminazione elettrica delle tombe al Verano di Roma.

Questa importante Società, ha Sede in Roma, *Via San Niccolò da Tolentino*, N. 21 (Telefono 11-045). Le condizioni possono essere richieste anche per posta o per telefono.

Staglia un candeliere contro la moglie

In via dei Foraggi n. 3 abitano Vincenzo Fanella, sua moglie Maddalena, e un loro figlio di cinque anni, Mario.

Vincenzo e Maddalena non vanno molto d'accordo e s'abbandonano spesso a litigi più o meno violenti.

Stamane, appunto, marito e moglie stavano liticando. A un certo momento Vincenzo ha afferrato un candeliere e l'ha scagliato con tutta forza contro Maddalena che s'è chinata rapidamente per scansare il colpo. E come dietro di lei c'era il piccolo Mario che stava tranquillamente sbocconcellando un crosta di pane, il candeliere ha colpito lui alla testa, ferendolo.

Il povero bimbo è stato da sua madre condotto alla Consolazione. Guarirà in una settimana, salvo complicazioni.

Una bisca presso Tor di Nona

Il cav. De Filippo, commissario di P. S. del Distretto di Ponte, aveva saputo che in via Arco di Parma, presso Tor di Nona, era stata impiantata una modesta casa da giuoco, ove si giuocava con preferenza a *zecchinetta*. Il giuoco cominciava alle due di notte — quando si dice la passione! — e aveva termine col sorgere del giorno.

Il cav. De Filippo decise di sorprendere i giuocatori nel bel mezzo del divertimento, e chiamati i delegati Verdiani e Solimandi, stabilì le modalità dell'operazione. Fu così che nella notte i suddetti funzionari, accompagnati dal brigadiere Pulcini e dagli agenti Lazzarini, De Pasquale, Procacciantì, Guarrasi, Vallarelli, Fabbri e Panico si diressero verso piazza Lancellotti, ove, secondo un piano precedentemente studiato, trovarono modo di penetrare in uno stabile e di lì, attraversando vari cortili, pervenire nell'atrio del fabbricato ove aveva sede la bisca.

L'attesa fu lunga, perchè, per entrare, era necessario che un giuocatore avesse aperto la porta.

Proprio quando tutte le speranze parevano perdute, echeggiò nell'aria un fischio alto e modulato. Funzionari ed agenti si appressarono alla porta della bisca e un minuto dopo questa si apriva per dare libero passaggio al giuocatore che frattanto saliva le scale.

Funzionari ed agenti vi irruppero con le rivoltelle in mano: — Fermi tutti, in nome della legge...

I quindici giuocatori restarono come inebetiti: tutto potevano immaginare meno che una irruzione così improvvisa e tanto poco gradita.

Sul grande tavolo erano trecento lire e diciotto mazzi di carte, altre duecento lire furono trovate per terra. I giuocatori diedero le loro generalità e al tenutario della casa, l'imbiancnino Francesco Pignardei, di 37 anni, romano, abitante in via Paola N. 25, venne elevata contravvenzione. Vennero sequestrate bottiglie di liquori, scatole di sigari e di sigarette.

Alla porta vennero messi i sigilli

Un renaiuolo precipitato nel fiume
da quattro compagni per vendetta

Nei pressi del Ponte Palatino è ormeggiata una « draga » della Società cooperativa dei cavatori di sabbia. Alla macchina sono adibiti parecchi operai che lavorano sotto la direzione del presidente della Cooperativa, Gaetano Bucchi.

Ultimamente il Bucchi ebbe ragione di licenziare quattro operai e di sostituire i medesimi con certo Giuseppe Corso.

I quattro operai attribuirono al Corso la causa del loro licenziamento e decisero di vendicarsi.

Mentre il Corso, che aveva condotta una barca carica di rena presso ponte Quattro Capi, poneva i piedi sulla riva, i quattro licenziati gli si fecero innanzi e, dopo un breve scambio di parole vivaci, lo afferrarono chi per le spalle e chi per i piedi e lo gettarono a fiume.

Il Corso, buon nuotatore, si salvò e si recò a denunziare il fatto al Commissariato di Trastevere.

Gli agenti, dopo attive indagini, hanno arrestato un certo Pietro Peretti, di 31 anni, che si ritiene sia uno dei quattro malviventi renaiuoli.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il dazio sul grano ridotto a L. 3

Sua Maestà il Re, nell'udienza di stamane, su proposta del Ministro delle Finanze, di concerto coi Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, ha firmato il decreto con cui, a partire dal 20 corrente e fino al 31 marzo 1915, il dazio di confine viene ridotto da L. 7.50 a L. 3 al quintale sul grano, da L. 1.15 a L. 0.50 sul granturco e sui legumi secchi, da L. 4.50 a L. 2 sulla segala, da L. 4 a L. 2 sull'avena e proporzionalmente sulle altre granaglie inferiori.

Sono stati altresì ridotti da L. 11.50 a L. 5.25 e da L. 3.15 a L. 2 per quintale rispettivamente i dazi sulle farine di frumento e di granturco, e conseguentemente in proporzione, quelli sugli altri derivati dei cereali.

Un apposito articolo dello stesso Decreto regola la situazione dei grani già introdotti precedentemente con dichiarazione d'importazione temporanea per la macinazione e per la fabbricazione della pasta.

Il decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

La presa di possesso dell'interinato degli Esteri

Oggi alle 17 il Presidente del Consiglio on. Salandra prende possesso del Dicastero degli Affari Esteri alla Consulta.

Un comento del "Corriere della Sera,,

MILANO, 18.

Nel suo articolo di commento all'assunzione dell'*interim* degli esteri da parte di Salandra, il *Corriere della Sera* dice fra l'altro che il fatto che il Presidente del Consiglio assume il dicastero degli Esteri, è significativo. Ed aggiunge: « La più grande lezione di storia è nella prospettiva che si è venuta formando per la quale lotte di partiti, accademie di teorie, gare di ambizioni, infezione di preconcetti e di preoccupazioni elettorali, tutto insomma il sistema di vita politica nutrito dal magro viatico di una scaltrezza quotidiana, si smarriscono in un fondo grigio sul quale domina la visione drammatica di ciò che l'Italia deve essere, mentre il mondo è arso dal fuoco della guerra. Il metallo della storia scorre verso le forme ignote che saranno il domani; così per quelli che combattono come per quelli che aspettano. Nulla rimarrà immutato e chi non avrà cercato la sua mutazione la dovrà subire. Responsabilità formidabile dunque. La riconosciamo, oggi più che mai. Sappiamo che la condizione di critica e di consiglio per chi scrive in un giornale in confronto della condizione di attività per chi ha il peso del governo si chiama facilità e che la facilità impone moderazione e discrezione; ma sappiamo, anche che in questo momento appunto le voci dell'opinione pubblica possono avere più grande valore perchè nella gravità estrema dell'ora sono più di ogni calcolo inferiori all'amore di patria. Il consiglio, l'incitamento, la critica sono mosse da una fede profonda. Per noi questa fede si afforza nella evidenza degli avvenimenti, nella ferrea logica delle promesse che si pongono sui campi di battaglia e delle conseguenze che verranno domani dalla bilancia su cui il diritto sarà posto col peso del sacrificio, col peso del sangue. Non crediamo quindi contravvenire nè alla fiducia che il governo può legittimamente pretendere in compenso degli obblighi terribili che si assume, nè al dovere di lasciare maturare le risoluzioni laddove si conoscono tutti gli elementi di misura e di calcolo, se oggi all'on. Salandra ministro degli esteri, come ieri all'on. Salandra presidente del Consiglio chiediamo che egli valuti per risoluzioni di così vitale importanza la trasformazione stessa del suo compito dal meno grande al più grande, dal particolare all'essenziale, la prospettiva stessa di ciò che oggi si chiama se ancora può chiamarsi politica in Europa ».

L'Albania tranquilla

(Dal nostro inviato)

DURAZZO, 17, (*via Bari*).

Mentre l'immane bufera batte i campi d'Europa ritrova l'Albania quasi avviata verso un pacifico od almeno momentaneo equilibrio. Pensano molti che l'ombra della bandiera turca fluttuante in molti punti dell'Albania significhi il tramonto della libertà. E' esatto questo? Non lo credo. Essad Pascià non pensa affatto ad offrire al Sultano la restituzione della provincia adriatica che la Turchia, del resto, non desidera. Vi dirò in seguito le ragioni psicologiche della bandiera islamita sventolare in Albania. Essad è lieto che gli avvenimenti abbiano fatto vendetta allegra di quanti lo schiacciarono. Ma non medita rappresaglie. Egli lavora in questo momento, e lealmente, a pacificare il paese. Non domandiamogli di più.

Domani, risolto il tragico nodo della guerra europea, bisognerà evidentemente tornare ad occuparsi dell'Albania senza dimenticare l'uomo che — sia pure ambizioso — si assume il terribile compito di impugnarne le redini. Certo occorre segnalarvi subito la rinnovata atmosfera di relativa tranquillità quale mai conobbe il Regno del Principe di Wied. Qualunque sia l'assetto avvenire del paese forse veramente comincia ora una nuova era albanese. Essad cerca la pace, disposto ad assicurarla colla sferza. Ma non credo possibile — ripeto — che egli si abbandoni a rappresaglie, a eccessi e a vendette. Egli desidera anzi conciliazione anche con gli avversari, mentre spiccatamente epura il paese da emissari austriaci. Attendiamo dunque a giudicarlo, ma constatiamo ancora una volta che è l'uomo più universale dell'Albania contemporanea.

A. ITALO SULLIOTTI.

I telegrammi per Rodi

Il cavo Sitia-Rodi è stato ristabilito. I telegrammi diretti all'isola di Rodi riprendono così il corso normale per le vie Zante Lesbera e Malta Lesbera.

Per l'industria della pesca

Il 15 corrente si sono riuniti l'on. Celesia, sottosegretario agl'interni, l'on. Bettolo, l'on. Cavallera, l'on. Pietro Chiesa — in rappresentanza del Sindacato Peschereccio Ligure-Sardo; l'on. Luzzatti, il comm. Levi-Morenos, l'avv. Basevi, in rappresentanza del Sindacato Peschereccio Adriatico; l'on. Mondello, il cav. Palmisano, in rappresentanza del Sindacato Peschereccio siciliano, e l'avv. Bellemo, sindaco di Chioggia, invitati dall'on. Celesia, allo scopo di costituire una Federazione Nazionale dei Sindacati per la Pesca. Aderirono l'on. Di Scalea, l'on. Chiaraviglio e l'on. Abisso. Insediatisi sotto la Presidenza dell'on. Luzzatti, dopo viva discussione cui parteciparono tutti i presenti, l'Assemblea dei detti Rappresentanti dichiarò costituita la *Federazione Nazionale dei Sindacati Pescherecci* che si prefigge lo scopo:

di avere una rappresentanza nazionale della marina peschereccia, organizzata a forma cooperativa;

e di coordinare, a mezzo di detta rappresentanza, la trattazione di argomenti di interesse generale dei Sindacati e delle singole marine pescereccie dagli stessi rappresentate.

Si provvide poi alla nomina delle cariche le quali rimasero così definite: Presidente onorario l'on. Luzzatti; presidente effettivo l'on. ammiraglio Bettolo; vice-presidenti l'on. Celesia e l'on. Di Scalea; Segretari l'avv. Basevi e l'on. Cavallera.

Altra riunione fu tenuta il 17 corrente sotto la presidenza dell'on. ammiraglio Bettolo, ed in essa furono definitivamente concordati ed approvati all'unanimità i seguenti ordini del giorno:

« La Federazione Nazionale dei Sindacati Pescherecci, constatato come la legge 11 luglio 1904, n. 378, non portò alla classe dei pescatori tutto il profitto sperato, fa voti affinchè facendo tesoro delle esperienze di questi anni la legge stessa sia riformata in modo più rispondente alle esigenze imprescindibili della industria marittima peschereccia; che frattanto il Governo provveda subito a che non vengano a mancare gli stanziamenti sanciti dalla legge stessa per l'opera che debbono svolgere i Sindacati pescherecci a favore delle Cooperative. »

La Federazione Nazionale dei Sindacati Pescherecci fa voti:

a) perchè, in conformità dello spirito della legge, i servizi riguardanti la pesca marittima, attualmente divisi tra sei Ministeri, siano meglio coordinati sotto l'indirizzo di un unico Dicastero; *b*) affinchè l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, avuto riguardo alle peculiari condizioni dell'industria e della Cooperazione peschereccia, attui quelle previdenze che meglio torneranno opportune perchè le Cooperative pescherecce possano godere i benefici del credito; *c*) affinchè in seno alle Commissioni governative alle quali è demandata la applicazione delle attuali leggi in favore dei pescatori siano chiamati di diritto rappresentanti dei Sindacati pescherecci.

« La *Federazione Nazionale dei Sindacati Pescherecci* constatato che le nostre marine pescherecce sono state gravemente colpite dalle ripercussioni della guerra europea; fa voti affinchè i Ministeri della Marina e dell'Agricoltura, concedano, con speciale riguardo ai pescatori dell'Adriatico privati dei loro ordinari campi di pesca, opportuni aiuti tecnici e finanziari. »

Pei carboni in Adriatico

Mentre il Ministero della Marina sta provvedendo per la ripresa e la tutela della navigazione nell'Adriatico, le Ferrovie dello Stato, di concerto con i ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro, hanno disposto che sia accordata una riduzione di tariffa pel trasporto dei carboni in quelle località che solevano provvedersi dai porti di Venezia e di Ancona e che invece si trovava pel momento nella necessità di acquistarlo a Genova, Livorno, Spezia e Civitavecchia.

Il provvedimento adottato consiste nel tassare i trasporti di carbone nelle località predette come se i carichi continuassero a partire da Venezia e da Ancona, aumentando del 50 0/0 la tariffa normale con una tassa minima di lire 1,50, oltre, ben inteso, i diritti fissi.

Questa misura ha carattere temporaneo e precario per la durata di un mese e cesserà di avere effetto naturalmente anche prima, man mano che i carboni potranno essere acquistati nei porti di Venezia e di Ancona.

Per questi porti sono anzi in viaggio e giungeranno prossimamente dei piroscafi carichi di carbone, acquistato in Inghilterra dalla stessa Amministrazione ferroviaria.

L'esportazione delle lane

In seguito ad accordi intervenuti tra le amministrazioni interessate fu stabilito di consentire in via eccezionale l'esportazione dei manufatti di lana non utilizzabili per l'esercito già allestiti nei vari stabilimenti. Per ottenere siffatta concessione occorre che gli stabilimenti e i commercianti, che intendono approfittarne inviino entro il 20 corrente al Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Gabelle particolareggiate distinte delle qualità e quantità di prodotti già pronti alla spedizione per l'estero unendo una distinta di piccoli campioni. Non potranno fruire della concessione coloro le cui richieste non pervenissero nel suindicato termine improrogabile avvertendo che in proseguo sarà in ogni caso vietata l'esportazione di manufatti di lana come pure di lana greggia.

Notizie commerciali

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica:

« Il Regio Ministro in Bucarest informa che quella Direzione Generale delle Ferrovie ha proibito, per ragioni di traffico, il deposito nelle stagioni romane di cereali destinati alla esportazione.

Il R. Console Generale in Pireo ha comunicato che il postale ellenico *Micali* è partito per Brindisi.

La R. Delegazione in Lisbona annunzia il passaggio verso il 24 corrente del vapore inglese *Ravenna* per Marsiglia, Genova, Livorno, Napoli, Palermo e porti del Levante ».

I prezzi delle uve

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica i prezzi delle uve, dei mosti e dei vini nelle diverse regioni d'Italia il 17 ottobre corrente:

Poche variazioni si sono avute nei prezzi delle uve, dei mosti e dei vini nell'ultima settimana.

Piemonte. Gli uvaggi si quotano da L. 12 a L. 22 il quintale, le uve più fine (Barbera, Dolcetto, ecc.) da L. 12 a 25.

Veneto. Le uve rosse comuni si pagano da L. 10 a L. 15; quelle scelte del Veronese da L. 20 a 30 il quintale. I vini nuovi comuni si quotano da L. 20 a L. 22 l'ettolitro.

Toscana. La vendemmia si va ultimando, favorita dal tempo. Il prodotto è buono, ma scarso. Le uve si sono pagate da L. 11 a L. 20, secondo le qualità. I vini rossi si quotano da L. 16 a L. 30; quelli bianchi aretini da L. 18 a L. 23 l'ettolitro.

Puglie. A Barletta le uve si quotano da L. 18 a L. 20; i mosti da L. 30 a L. 35; i filtrati dolci da L. 37 a L. 42 l'ettolitro. Sulle altre piazze del Barese le uve sono esaurite. I mosti si pagano da L. 18 a L. 25 l'ettolitro.

In Sicilia i prezzi sono invariati. Si ricercano i mosti rossi di Riposto, che si contrattano da L. 1 a L. 1.20 per grado-ettolitro a consegna del vino.

In Sardegna la vendemmia è terminata. I mosti si quotano da L. 13 a L. 20. I vini vecchi sono quasi esauriti.

Il partito socialista e la guerra

"Dalla neutralità assoluta alla neutralità attiva,,

MILANO, 18, ore 16.

Per oggi a Bologna, come è noto, è indetto un convegno della direzione del Partito socialista italiano con l'intervento anche del direttore dell'organo sociale del partito, prof. Mussolini, per trattare, fra l'altro, della situazione politica attuale nei riguardi dello stato di guerra europea. Oggi stesso il prof. Mussolini nell'*Avanti!* pubblica un lungo articolo in cui è tracciato il suo pensiero a tale riguardo.

Nella imminenza di un convegno che pare debba essere risolutivo, il prof. Mussolini ha preferito di prendere posizione staccandosi dal criterio assolutamente negativo finora seguito dall'*Avanti!* per stabilire quale debba essere la nuova formula del proletariato per ciò che riguarda l'atteggiamento dell'Italia di fronte alla guerra. La nuova formula è questa: *dalla neutralità assoluta alla neutralità attiva e operante*;

Tracciata a larghe linee la storia e la significazione dell'attuale conflitto europeo e segnalati i dubbi prevalsi per i quali i socialisti ufficiali avevano finito col fermarsi alla tesi della neutralità assoluta, come sostanzialmente ostile agli imperi centrali, il prof. Mussolini sostiene che si debba ormai distinguere fra guerra e guerra e che « una neutralità assoluta la quale prescindesse dai possibili risultati della guerra attuale, sarebbe non solo un azzardo, ma anche un delitto. » La neutralità assoluta — egli dice — ci teneva di fronte a due pericoli estremamente gravi, minacciando di imbottigliare il partito e di togliergli ogni possibilità e libertà di movimento nel futuro. Il primo pericolo di natura interna consiste nel non creare una giustificazione o un pretesto che possa favorire anche indirettamente ciò che Mussolini chiama il giuoco triplicista della Monarchia. Il solo pericolo d'ordine internazionale è che « una opposizione socialista spinta agli estremi nel caso di guerra contro l'Austria-Ungheria, alimenterebbe il sospetto di una complicità, sia pure involontaria con la politica degli imperi centrali ».

Passando alla questione della nazionalità che costituisce gran parte del fondamento della guerra e che potrebbe determinare l'intervento anche dell'Italia, Mussolini afferma senz'altro che i problemi nazionali esistono anche per i socialisti. La conclusione cui il prof. Mussolini giunge è questa: il programma della neutralità assoluta per l'avvenire è reazionario. Ha avuto un senso ora non ne ha più. Oggi è una formula pericolosa che ci immobilizza. Se domani per il giuoco complesso delle circostanze si addimostrasse che un intervento dell'Italia può contribuire a mettere fine alla carneficina orrenda, che fra i socialisti italiani vorrebbe inscenare lo sciopero generale per impedire la guerra, che risparmiando centinaia di migliaia di vite proletarie, in Francia, Germania, Austria ecc., sarebbe anche la prova suprema di solidarietà internazionale? Il nostro interesse come uomini e come socialisti non è dunque che questo stato di anormalità si abbrevi e vengano liquidati almeno tutti i vecchi problemi!

E l'articolo reca questa esortazione: « Socialisti d'Italia, badate: talvolta è accaduto che la lettera uccidesse lo spirito. Non salviamo la lettera del partito, se ciò significa uccidere lo spirito del partito ».

Maria Rygier vuol andare alla guerra

BOLOGNA, 17.

Maria Rygier si trova da qualche giorno a Nizza, dove sta facendo pratiche per essere accettata nella « Croce Rossa » e venir mandata alla frontiera franco-tedesca.

Insieme alla Rygier sono giunti a Nizza Libero Tancredi e varii altri anarchici e rivoluzionari i quali, pure, desiderano arruolarsi come volontari nella legione garibaldina, comandata da Peppino Garibaldi.

Volontari fermati a Savona

SAVONA, 17, ore 23,15.

Nel pomeriggio venivano arrestati nella nostra città il signor Aurelio Galassi, gerente dell'*Avanti!* e il signor Ruggimenti Pallante segretario della Camera del lavoro di Milano, assieme ad altri trenta giovani volondari, mentre stavano prendendo imbarco sul piroscafo *Afrique*, diretti in Francia.

La questura locale, vietando l'imbarco, procedeva all'immediato rimpatrio dei volontarii.

Per i fatti di Molinella

La direzione del Partito socialista a convegno a Bologna

BOLOGNA, 18, ore 16.

Questa mattina si è avuta a Bologna la prima riunione della Direzione del partito socialista, qui convocata, per decidere l'azione del partito riguardo alla situazione creata dai fatti di Molinella.

Queste adunanze dureranno tre giorni. Alla riunione odierna sono intervenuti: Maraini, Bacci, Ginsti, Sangiorgi, Vella, Barberis, la Balabanoff, l'on. Morgari, Benito, Mussolini e Serrati.

Essi si sono radunati nei locali della direzione del giornale socialista bolognese *La Squilla*.

La stampa è stata esclusa, ed ai giornalisti non è rimasto altro che tener d'occhio la riunione, la quale si è protratta fino alle 13.

Oggi nel pomeriggio pare che i membri della Direzione si recheranno a Molinella per fare una inchiesta, per loro conto, da contrapporre all'inchiesta ufficiale e possibilmente, a quella giudiziaria.

Si doveva anche fare un comizio pubblico, ma il Prefetto ha proibito il comizio stesso.

Per un preteso prigioniero dei tedeschi a Mombasa

Riceviamo dall'amministratore delegato della Società per imprese coloniali la seguente lettera:

« Napoli, 16.

« *On. Direttore*,

Leggo nel n. 284 della *Tribuna* di oggi una corrispondenza da Reggio Emilia, 15, che dice che Giuseppe Cantù, agente della Società Coloniale di Milano, è stato fatto prigioniero dai tedeschi a Mombasa, e la stessa corrispondenza specifica: *Colonia occidentale africana tedesca*.

Sicome Mombasa è Colonia dell'*Africa Orientale inglese*, dove esiste una fiorentissima Colonia italiana con relativo consolato d'Italia, è assolutamente impossibile che il signor Cantù sia stato preso dai tedeschi in territorio inglese.

Ing. M. Lamberger ».

L'Italia, l'Adriatico e l'Asia Minore in un comento della "Morning Post,,

LONDRA, 18.

La « Morning Post », esaminando le aspirazioni dell'Italia nel Mediterraneo, nell'Adriatico e nell'Asia Minore, nota che l'Italia può difficilmente sperare di ottenere il Trentino e Trieste dall'Austria o dalla benevolenza della Germania; nè l'Austria vorrebbe mai per conto suo consentire all'occupazione o alla conquista di Vallona da parte dell'Italia. In quanto ai possedimenti o protettorati nell'Asia Minore, l'attitudine dei due gruppi di belligeranti dipenderebbe da quella della Turchia. Se la Turchia scendesse in campo contro le tre potenze dell'Intesa, essa diverrebbe alleata della Germania e dell'Austria che in questo caso non permetterebbe affatto all'Italia di occupare parte del territorio turco. Ma le potenze della Triplice Intesa sarebbero invece liete che l'Italia combattesse una guerra fortunata contro la Turchia e si tenesse quei territori che essa potrebbe così conquistare. Il dominio del Mediterraneo è in un certo senso il dominio del mare; ma in un senso più generale apparterrà sempre alla potenza navale più forte, in modo che l'Italia deve decidersi se essa potrebbe trovarsi meglio in caso di una vittoria inglese sul mare, oppure di una vittoria tedesca. Gli inglesi non possono affatto darle consigli al riguardo; ma l'Inghilterra non ha mai fatto alcun male all'Italia e non è mai stata sua antagonista; mentre se la Germania riuscisse vincitrice, essa farebbe uso di Pola, di Trieste e delle Bocche di Cattaro come basi navali e vorrebbe dominare l'Italia per terra e per mare. Quanto questo sia compatibile con una politica nazionale italiana, gli italiani giudicheranno da loro stessi.

Dopo di avere esaminata la posizione degli altri paesi neutrali dei Balcani, la « Morning Post » si occupa ancora dell'Italia affermando che la sua politica è della più grande importanza, giacchè il suo intervento sarebbe probabilmente decisivo. In ogni caso, se il suo attacco fosse vigoroso, l'aiuto portato alla Germania significherebbe un grande colpo per la Francia. Ma agli inglesi, continua la « Morning Post » sembra che questa sarebbe la maniera migliore di condurre l'Italia alla dipendenza della Germania. Invece l'aiuto che l'Italia potrebbe dare alle potenze della Triplice Intesa sarebbe considerevole; essa possiede una grande flotta, l'entrata della quale nella guerra marittima, metterebbe i tre alleati in grado di rafforzarsi nel Mare nel Nord e nei lontani Oceani; il suo ottimo esercito le consentirebbe poi di inviare in Francia diversi corpi d'armata, così da poter fare traboccare la bilancia sul teatro occidentale della guerra. Più tardi essa potrebbe occupare le provincie austriache a cui aspira. Questo piano di azione sarebbe più efficace di un'invasione immediata dell'Austria giacchè dalla disfatta dell'esercito tedesco dipende il destino così dell'Austria, come dell'Italia. E questo piano non impedisce un attacco contro Trieste per il quale l'Italia avrebbe sempre forze navali e militari sufficientissime. D'altra parte i risultati politici della guerra dipendono non da singoli successi militari o navali, bensì dalla vittoria finale di uno, dei due gruppi. Se le forze tedesche sono battute, gli alleati imporranno la pace, se no la posizione dell'Italia sarà lungi dall'essere piacevole. Ma senza dubbio l'Italia, da grande potenza quale essa è, deciderà della sua politica senza lasciarsi influenzare da vedute dei belligeranti dell'una o dell'altra parte i quali sono troppo, profondamente interessati per poter essere imparziali.

I sentimenti della Svizzera verso l'Italia

BERNA, 18.

A testimoniare la simpatia che in questi circoli ufficiali si è sempre dimostrata verso l'Italia, ed a smentire le contrarie voci che sono state diffuse forse con intenzione fin dallo scoppio della guerra, vi segnalo le parole pronunziate ad Interlaken da un alto personaggio, il dottor Michel consigliere di Stato, in occasione di un banchetto offerto ai giornalisti italiani nello scorso agosto.

« E' ai giornalisti italiani — disse il dottor Michel — che ci hanno fatto l'onore e ci hanno dato la gioia di essere nostri ospiti sebbene per troppo brevi momenti; è alla Stampa italiana universalmente conosciuta che io sono lieto portare il mio saluto a nome di tutta la popolazione che abita questa regione ai piedi della regina delle montagne la « Jungfrau ».

« Vi devo dire, Signori Giornalisti, che la vostra simpatica visita, il vostro amabile concorso mi riporta ai giorni della mia infanzia, nei quali intendevamo sovente parlare di un Re cavalleresco, di un ministro straordinario di nome Cavour, di Mazzini, di Garibaldi e d'una quantità di altri Eroi dell'Indipendenza, battaglione oltre ogni dire sacro, orgoglio della Nazione liberata, e del quale le grandi immagini resteranno incise nella memoria e nell'animo di ogni fanciullo nato sotto il vostro cielo sfolgorante di luce.

« Ma, un tempo, Signori, ciò che non potemmo dire del vostro meraviglioso Paese, che fu la Sede delle dominazioni mondiali, ciò che noi apprendemmo da questo superbo slancio partito dal piccolo Piemonte, che fece sì che oggi la vostra Patria si trovi al primo rango delle Nazioni, noi non lo potemmo dire che per frammenti, nei nostri giornali svizzeri.

« Disgraziatamente questi, parlando un altro idioma, non potevano farci udire la grave tonalità della lingua di Dante, le dolci armonie di quella del Petrarca, del Carducci e di tanti altri.

« Altre volte, Signori, le Alpi non erano forate, e non avevamo giornali italiani per adornare la nostra mente e deliziare le nostre orecchie.

« Oggi, grazie al Sempione, grazie al Loetschberg, il vostro pensiero vola verso di noi che siamo orgogliosi di approfondirlo nelle sue forme di un incanto musicale e null'altro pari.

« E' con questi sentimenti di riconoscenza e di gratitudine, Signori, che io faccio voti per la prosperità ognora crescente della Stampa Italiana e nello stesso tempo per la gloria e la grandezza della vostra Patria ».

Movimento di navi

GIBILTERRA, 16.

Il celerissimo postale *Tommaso di Savoia*, del « Lloyd Sabaudo », proveniente da New-York, ha passato ieri lo stretto diretto a Napoli e Genova.

ALESSANDRIA, 17.

Il piroscafo postale *Porto di Adalia*, della « Marittima Italiana », è partito ieri da questo porto per l'Italia.

DOPO LA SETTIMANA ROSSA

Detenuti che si agitano?

ANCONA, 18.

Si vocifera con una certa insistenza che fra i detenuti per i fatti della « Settimana rossa » regna un grave fermento per la tema di veder fissati i processi che li riguardano nella primavera del 1915.

I detenuti avrebbero minacciato di ricorrere allo sciopero della fame, ed avrebbero desistito solo per le vive raccomandazioni degli agenti carcerari.

Dei processi è chiusa l'istruttoria ed è stata pronunciata la sentenza della sezione d'accusa solamente per quello Melatesta, Nenni e compagni, mentre nulla si conosce per quelli di Fabriano, Senigallia, Serra San Quirico e Sassoferrato.

Sarebbero state prese le più energiche misure per impedire che abbia a verificarsi il più piccolo incidente.

Segnalazioni di terremoto a Napoli

NAPOLI, 17.

L'istituto vulcanologico comunica stasera ai giornali:

Stamane alle 7.24 tutti e tre gli stumenti hanno segnato un terremoto abbastanza forte. L'origine di esso si trova a circa 600 chilometri, probabilmente in direzione di sud. E' probabile che il terremoto sia stato sensibile in Sicilia.

Il processo Buonanno-Scarfoglio al Tribunale di Napoli

NAPOLI, 17, ore 19.

Decresce sensibilmente l'interesse del pubblico di Castelcapuano per il dibattimento Buonanno-Scarfoglio. Oggi finalmente l'angusta aula della 9.a sezione è semivuota, e apertasi l'udienza il presidente cav. Iodice contesta al sig. Edoardo Scarfoglio l'imputazione di ingiuria che insieme con quella di diffamazione è ascritta a suo carico. Il sig. Scarfoglio dice che effettivamente si tratta di ingiurie che non può negare di avere scritto; esse però trovano una attenuante nel momento di polemiche elettorali in cui furono scritte e hanno una spiegazione nella ritorsione in quanto rispondevano alle frasi vivaci con le quali fu investito dai sostenitori della candidatura Buonanno. Quella violenza di linguaggio risponde per altro a un'abitudine prevalsa nella stampa, in occasione di polemiche elettorali.

Il Presidente chiama quindi il gerente del *Mattino*, signor Scognamiglio, invitandolo a rendere il suo interrogatorio. Lo Scognamiglio si riporta a quanto ebbe a dichiarare nel suo interrogatorio scritto.

Dopo ciò è la volta della parte lesa. L'on. Buonanno si dilunga a descrivere il suo passato giornalistico, il noviziato in un giornale di Roma e le varie cariche coperte all'Associazione della stampa italiana. Nega di aver avuto il concorso del *Mattino* nella sua prima candidatura, sebbene si fosse più volte adoperato per il *Mattino* stesso. Specifica questi aiuti al giornale apprendendo al Tribunale i suoi tentativi per risolvere amichevolmente le vertenze *Monicelli-Mattino* e *Cafiero-Mattino*.

Accenna ai biasimi rivoltigli dal *Mattino* per i suoi discorsi relativi al monopolio delle assicurazioni pronunciati in Parlamento; afferma che il corrispondente da Capua del *Mattino* fu destituito perchè inviò al giornale un resoconto obbiettivo di un comizio elettorale a favore della sua candidatura. Fu allora che il Buonanno, per ritorsione, essendo in possesso di azioni del giornale, denunciò il dissesto dell'azienda per trascinarla al fallimento.

Quindi l'on. Buonanno dichiara che nel 1909, insieme al comm. Rossi, presidente del Sindacato dei corrispondenti di Roma, costituì una Società per l'esercizio della pubblicità nei giornali e rilevò la succursale di Roma della ditta Carlo Minelli di Torino che aveva la concessione dei giornali: *La Patria*, l'*Osservatore Romano* e la *Capitale*. Nel 1911, epoca dell'esposizione di Roma e Torino, l'impresa Rossi-Buonanno ebbe rilevanti introiti occupandosi della pubblicità nei giornali che non facevano parte del *trust* tedesco. Al processo di Santa Maria egli esibì dei certificati provanti l'attività finanziaria del suo ufficio per respingere l'accusa del Di Paolera che cioè egli, Buonanno, non avrebbe restituito le cartelle di rendita. Considera una manchevolezza quella di aver citato direttamente il Di Paolera perchè a testimoniale espletato, non fu possibile addurre alcuni suoi importanti testimoni che avrebbero attestata la restituzione delle cartelle in questione. Spiega poi il tenore di un comunicato diramato dalla Società Rossi-Buonanno, alle ditte commerciali.

L'interrogatorio continua inframezzato da contestazioni.

Un carabiniere suicida per aver ferito un ladro

TERRANOVA PAUSANIA, 16.

Avanti ieri quattro carabinieri della nostra stazione si recavano in campagna per arrestare quattro ladri del nuorese, e li sorpresero mentre appunto si allestivano il pranzo con la carne rubata, in regione *Cabuabba*: essi erano certi Agostino Pirigino di Lollore, Antonio Porcu di Dorgali, Francesco Delogu e Ferrala Antonio di Budduso. Quest'ultimo appena vide i militi si diede alla fuga e fu inseguito dal carabiniere Giovanni Antonio Sanna di Oschiri.

Per disgrazia costui, nella corsa, inciampò e dal suo fucile partì un colpo involontariamente e ferì il ladro al braccio e al fianco.

Il Forraia fu prontamente soccorso e il Sanna fu mandato con un suo compagno a Terranova per avvisare della disgrazia i superiori.

Ma egli era così addolorato del ferimento che appena giunto in caserma salì nella sua camera e col revolver di ordinanza si uccise mormorando appena, estremo commiato, « povera mia famiglia! »

Oggi ebbero luogo imponentissimi i suoi funerali a cui intervenne anche il capitano conte di Coloredo, giunto da Tempio. Egli presso il cimitero pronunziò parole commosse di compianto, ricordando anche che il povero estinto prestava servizio da otto anni, non aveva mai riportato alcuna punizione ed era uno dei migliori carabinieri della compagnia.

La morte del comm. Salvatori

MILANO, 17.

E' scomparsa in questi giorni una figura simpatica e caratteristica del mondo bancario milanese, noto e reputato scrittore di questioni economiche e finanziarie: il commendator Vincenzo Salvatori

Nacque a Napoli l'11 gennaio 1843. Nel 1860 era nella Guardia Nazionale a Napoli e nello stesso anno iniziò la sua carriera giornalistica scrivendo nel *Tuono*, che ebbe moltissima voga. In tale epoca fu ordinato dal Governo borbonico il suo arresto, al quale potè sfuggire. Nel 1866 prese parte alla campagna garibaldina. Rimasto a Milano riprese la vita giornalistica e fu col Sonzogno scrivendo nello *Spirito Folletto* e nel *Secolo*. Nel '67 per le elezioni, avendo questi giornali mutato colore, rinunciò ad ogni ufficio presso il Sonzogno, con grave scapito finanziario, e si ridusse a vivere a Firenze. Quivi fu corrispondente della *Perseveranza* di Milano e del *Piccolo* di Napoli e fu tra i fondatori del glorioso *Fanfulla*. Nel '69 entrò a far parte del personale del Banco di Napoli, sede di Firenze; e nel Banco di Napoli è rimasto fino al 1900, coprendo la carica di direttore a Venezia, a Bari, a Genova ed a Milano.

Aveva preso grande affetto a Milano, dove contava vive amicizie ed ebbe sino all'ultimo cariche e incarichi difficili presso Istituti bancari ed industriali. La conversazione del geniale napoletano era sostenuta con coltura letteraria e riceveva una nota personale anche dalla fisionomia marcatamente espressiva.

Egli era stato amico di uomini eminenti come lo Spaventa e Ruggero Bonghi.

Alla famiglia Salvatori, le nostre più vive condoglianze.

INTERESSANTE!

Persona seria influente Consiglio Superiore Sanità urgemi conoscere fare eseguire ufficialmente esperimenti importantissima scoperta scientifica riconosciuta impareggiabile da esperienze private in Italia ed Estero. Scrivere 434 Haasenstein e Vogler Roma. 70051

Tritone, 36
ROMA

COEN

ha ricevuto al completo i grandiosi assortimenti d'AUTUNNO - INVERNO.

TESSUTI NOVITA'
per SIGNORA e per UOMO

BIANCHERIA
MAGLIERIA - CALZETTERIA
Prezzi Fissi Mitissimi

Società Bancaria Italiana

Capitale Lire 50,000,000 versato

SEDE SOCIALE e DIREZIONE GENERALE: MILANO

Alessandria, Bassano, Bologna, Chieri, Chivasso, Ciriè, Civita Castellana, Como, Cremona, Cuneo, Erba, Forlì, Formia, Frascati, Genova, Lavagna, Lugo, Menaggio, Milano (Sede e Ufficio Cambio), Monza, Napoli, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Piperno, Ravenna, Roma, Sanremo, Tivoli, Torino, Venezia, Verona, Vicenza.

Situazione Generale dei Conti al 30 sett. 1914

ATTIVO

Numerario in Cassa		L. 10,010,015 10
Cedole, Titoli estratti - Valute		» 2,155,694 14
Portafoglio		» 63,221,798 82
Conto Riporti		» 8,754,038 63
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligaz.	L. 8,409,331 22	
Az. soc. di trasporti	» 227,687 95	
» diverse	» 5,898,644 58	L. 14,535,663 75
Titoli del fondo di previdenza		» 950,319 16
Corrispondenti — saldi debitori		» 69,972,170 14
Debitori per accettazioni		» 3,505,401 08
» diversi		» 8,774,995 14
Partecipazioni		» 3,429,704 05
Beni stabili		» 4,850,000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza		» 725,000 —
Azionisti conto azioni		» —
Debitori per avalli		» 14,713,700 62
Conto titoli:		
a cauz. servizio	L. 2,237,725 08	
presso terzi	» 8,894,825 —	
in deposito	» 94,129,766 17	L. 105,262,316 25
Tasse e spese generali		L. 3,231,686 67
		L. 308,735,550 60

CAPITALE SOCIALE

N. 500,000 Azioni da L. 100	L. 50,000,000 —
Riserva ordinaria	» 1,193,924 23

PASSIVO

Fondo di previdenza per il personale		L. 1,015,390 02
Azionisti conto dividendo		» 13,538 —
Depositi in conto corrente ed a risparmio		» 46,616,558 68
Buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 7,504,188 74
Corrispondenti saldi creditori		» 6,137,[illegible] 53
Accettazioni per conto terzi		» 3,505,401 08
Assegni in circolazione		» 1,766,618 40
Creditori diversi		» 5,895,852 34
Avalli per conto terzi		» 14,713,700 62
Conto titoli:		
cauzioni servizio	L. 2,237,725 08	
presso terzi	» 8,894,825 —	
in deposito	» 94,129,766 17	» 105,262,316 25
Avanzo utili precedente esercizio		» 106,178 64
Utili netti del corrente esercizio		» 3,016,049 93
		L. 308,735,550 60

La Direzione generale
I. ROSENBERG - CATELLI

I Sindaci:
Rag. Prof. E. CAZZANIGA - Rag. Prof. E. CONTI
Rag. Prof. L. VIALI

Il Consigliere Delegato
A. COMBI

Provincia Romana

L'orario delle tramvie dei Castelli Romani

Col 16 corrente è andato in vigore il nuovo orario.

Partenze da Roma per Frascati: 6,30 — 8 — 9 — 9,30 — 11 — 12,30 — 14 — 15 — 15,30 — 17 — 18,30 — 20 — (festivo) 20,30.

Arrivi: 7,20 — 7,35 — 9 — 5 — 10,35 — 12,5 — 13,35 — 15,5 — 16,35 — 18,5 — 19,35 — 20,5 — 21,5.

Partenze da Roma per Albano, Ariccia, Genzano, Velletri: 6,40 — 7,55 — 9,25 — 10,55 — 12,25 — 13,55 — 15,25 — 16,55 — 18,10 — 18,25 — 19,10 — 19,55 — (festivo) 20,35.

Arrivi: 7,40 — 8,55 — 9,10 — 10,40 — 12,10 — 13,40 — 15,10 — 16,40 — 18,10 — 19,17 — 19,40 — (festivo) 21,10.

Partenze da Roma per Grottaferrata, Valle Violata, Marino: 7,10 — (festivo) 8,40 — 10,10 (festivo) 11,40 — 13,10 — (festivo) 14,40 — 16,10 — (festivo) 17,40 — 19,[illegible].

Arrivi: 8,25 — 11,25 — (festivo) 12,55 — 14,25 — 15,55 — 17,25 — (festivo) 18,55 — 20,25.

Partenze da Roma per Albano, Castelgandolfo, Marino: 8,35 — (festivo) 10,5 — 11,35 — (festivo) 13,5 — 14,35 — (festivo) 16,5 — 17,35 — (festivo) 20,20.

Arrivi: 8,30 — 9,55 — (festivo) 11,25 — 12,55 — (festivo) 14,5 — 15,55 — (festivo) 17,25 — 18,55 — (festivo) 20,25.

Partenze da Roma per Rocca di Papa: Si può partire da Roma con le corse Roma-Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino delle 7,10 — 10,10 — 13,10 — 16,10 — 19,8 trasbordando a Valle Violata sulle corrispondenti corse, o pure servendosi delle corse Roma-Bivio-Frascati delle 6,30 — 8 — 9,30 — 11 — 12,30 — 14 — 15,30 — 17 — 18,30 trasbordando sul Frascati-Velletri al Bivio di Grottaferrata ed a Valle Violata sulle corrispondenti corse.

Per recarsi a Roma da Rocca di Papa si può partire alle 7,1 — 10,1 — 13,1 — 16,1 — 19,1 trasbordando a Valle Violata sul Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata-Roma (Termini) o pure partendo da Rocca di Papa alle 8,55 — 11,55 — 14,55 — 17,55 trasbordando a Violata sul Velletri-Frascati ed al Bivio di Grottaferrata sul Frascati-Bivio-Roma ed a Valle Violata-Rocca di Papa-Roma (stazione di Termini) si può partire alle 7,1 — 10,1 — 13,1 — 16,1 — 19,1, trasbordando a Valle Violata sul tram Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata-Roma (Termini) o pure partendo da Rocca di Papa alle 8,55 — 11,55 — 14,55 — 17,55 — trasbordando a Valle Violata sul tram Velletri-Frascati ed al Bivio di Grottaferrata sul tram Frascati-Bivio-Roma.

Civitavecchia

ALL'ISTITUTO TECNICO

Ecco il risultato degli esami al nostro Istituto Tecnico.

Licenziati i giovani:

Arata Teofanio, Maggi Aldo, Augustini Goffredo, Cordelli Ilario, Lupi Gaetano, D'Argenio Francesco.

Promossi alla IV classe:

Comucci Alberto, Dell'Anno Armando, Franchini Filippo, Sini Domenico, Bonamano Amedeo, Gentile Antonio, Querci Aldo.

Promossi alla III classe:

Guglielmotti Antonio, Legnani Ernesto, Amatori Arnaldo, Canorali Manlio, Ciufolini Ignazio, Di Maria Renato, Fratelli Salvatore, Giammei Enrico, Orazi Giulio.

Alunni promossi alla II classe:

Alessi Riccardo, Buscalferri Vittorio, Castellano Osvaldo, Fusco Edda, Mannini Roberto, Marconi Giulio, Mazza Emilio, Caracciolo Eligio, Grimaldi Alfredo, Poli Fabio, Taddei Tito, Desideri, Torti.

Castel Gandolfo

RISSA

Ieri sera alcuni individui discutevano nei pressi della stazione del tram. Ad un certo punto uno dei più eccitati, tal Romagnoli Egidio, di anni 30, nativo di qui, estraeva la rivoltella e sparò un colpo che per fortuna andò a vuoto. Il proiettile si è conficcato nel muro, a un metro di altezza. Il Romagnoli si è reso uccel di bosco ed è attivamente ricercato dai carabinieri.

Gradoli

I FUNERALI PER IL CARD. FERRATA

Gradoli, grata e riverente ha voluto testimoniare degnamente l'affetto e la stima che nutriva al suo illustre concittadino card. Domenico Ferrata. Un manifesto del sindaco, invitava tutta la cittadinanza di recarsi alla Collegiata, per rendere onoranze al dotto porporato. In mezzo al tempio, parato a lutto per la circostanza, circondato, da numerose e ricche corone di personalità del mondo cattolico e civile, e grossi ceri accesi, spiccava il ricco sarcofago, racchiudente la salma dell'estinto illustre.

Rammentiamo fra la folla degli intervenuti: il consigliere provinciale Onorato Castiglioni Umani, la contessa De Solis-Cicogni in Tarquini, il segretario dell'estinto mons. Giovannelli, che fino all'ultimo ha voluto seguire l'adorata salma, il rappresentante della Corte Pontificia, i nipoti carissimi, Alberto, Francesco, ed altri.

In chiesa ha tessuto le lodi e la vita del defunto il noto oratore mons. Salotti, il quale, con parola alata, ha tratteggiato mirabilmente la figura del Ferrata, dotto, diplomatico, degno cittadino, vanto della religione e della Chiesa, e della regione Vulsinea. Data l'assoluzione alla salma, il vasto tempio comincia a spopolarsi, ed il feretro preso dai congiunti viene deposto in un carro di prima classe, tirato da quattro cavalli riccamente bardati. Allora si formò un imponente corteo, che percorrendo le principali vie, tra un'ala fitta di popolo mesto e riverente, si avviò al cimitero. Parlarono egregiamente: Don Luciano Spolverini ed Ulderico Galeotti; quest'ultimo ringraziò a nome del Municipio e della famiglia tutti gl'intervenuti. Durante il percorso del corteo, tutti i negozi ed esercizi pubblici vennero chiusi in segno di lutto.

Marano Equo

UN'OPERA DI RESTAURAZIONE

Dopo conosciuto il sovrano gradimento della monografia redatta dal pubblicista Attilio Casale Ceccacci sulle nostre celebri fonti, comunicato dal Ministero della Real Casa al nostro concittadino cav. Quintilino Mariani della Tosa, e per esso al signor Giovanni Wasmer di Subiaco, questa popolazione si è più che mai convinta che l'opera di restaurazione dello storico bacino idrologico e del paese sarà veramente intrapresa e condotta a compimento con fede e sollecitudine.

Noi speriamo che Marano nella ventura stagione estiva siasi guadagnato un degno posto fra le sedi sanitarie del Regno, al quale scopo i signori Mariani e Wasmer avranno tutto l'appoggio de' loro concittadini, come di tutti gli interessati dell'ampia valle dell'Aniene.

Patrica

NOMINA DEL MEDICO E COLTURA GRANARIA

Questo Consiglio comunale riunitosi sotto la presidenza del sindaco Telemaco Sperduti, dopo aver discusso ed approvato alcune questioni messe all'ordine del giorno, passava alla nomina del medico condotto.

Questa, alla quasi unanimità del Consiglio, cadde in persona dell'egregio dottor D'Angelo Giuseppe da Palermo, il quale da parecchi mesi aveva disimpegnato già lodevolmente il servizio sanitario in qualità d'interino, lasciando la popolazione molto contenta dell'opera prestata.

Auguriamo al detto sanitario una lunga permanenza presso di noi.

COLTURA GRANARIA

Giorni or sono giunse il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Frosinone prof. Fedele insieme a l'segretario prof. Lazzi Alfredo.

Scopo della venuta fu quello di dare maggiore incremento alla coltura granaria. Parlò nella sala della locale *Lega dei Contadini* dinanzi ad un numeroso uditorio.

Si diffuse sulla suddetta ardente ed importante questione, mettendo in rilievo i mezzi più adatti per ottenere il desiderato scopo.

Alla chiusa del discorso un lungo ed interminabile applauso accolse le parole dell'oratore.

Gli fu offerto, infine, al Municipio, dal sindaco e dall'egregio segretario De Libero, *vermouth* e paste.

Rocca di Cave

UN BANCHETTO ALL'ON. VENZI

Il 4 ottobre and. corr., la nuova Amministrazione di Rocca di Cave con a capo il sindaco signor Federici Luigi con invito ufficiale volle offrire un banchetto d'onore al loro deputato comm. Giulio Venzi al quale presero parte i consiglieri e tutte le autorità del paese, ossia circa quaranta coperti non escluso il segretario e l'arciprete Simoni.

Nelle prime ore del mattino furono imbandierate tutte le vie del paese e all'arrivo dell'onorevole gli furono resi gli onori con sparo di mortaretti e gli evviva di numeroso popolo.

Giunto al Municipio gli fu offerto un *vermouth* d'onore e il sindaco pronunciò un gradito discorso, dimostrando l'onore ricevuto di una sì grata visita ringraziando degli innumerevoli benefici ricevuti a nome di tutti i cittadini e gli porgeva il più affettuoso saluto del paese.

Tivoli

NELLE SCUOLE

Nella nostra regia scuola tecnica quest'anno si sono avuti molti licenziati.

L'elenco che trascriviamo lo dimostra:

Antonelli Saveria, Mancianti Adele, Mancini Erminia, Mastrangeli Valentina, Pagni Maria, Sabucci Elena, Testi Maria, Bellucci Primo, Capitani Renato, Capparucci Riccardo, De Lellis Guglielmo, Fabri Leone, Foresi Tommaso, Ginotti Olindo, Holzer Aldo, Luzzi Gino, Marrani Fernando, Maviglia Virgilio, Maresca Guido, Moggi Armando, Pelliccia Benedetto, Ricci Mario, Verderame Ernesto, Herrera Carmine, Magistri Candido, Martelli Teresa, Mattioli Mario, Nardi Elvira, Pelliccia Umberto, Porretta Caudida, Ricci Antonio, Ricci Edmondo, Rischia Lavinio, Rosa Annibale, Rosati Paolo, Sorti Antonio, Thibault Edmondo, Tocci Giovanni e Visconti Enrico.

ISPETTORE DEI MONUMENTI E SCAVI

Ieri il nostro egregio concittadino Silla Rosa ha ricevuto la partecipazione ufficiale della sua nomina a ispettore onorario dei monumenti ecc., del Mandamento di Tivoli. E' questa una prova diretta della stima che generalmente gode Silla Rosa come cultore e critico d'arte di non comune valore. Rallegramenti.

ALTRI FERROVIERI ASSOLTI PER LO SCIOPERO

Ieri nella nostra pretura sono comparsi Dall'Aglio Giuseppe, Di Capro Nicola, Fanciulli Enrico, Ietto Leopoldo, Del Bianco Bruno, Delle Fratte Generoso, Primavera Enrico, Latini Luigi, Caponera Domenico, Cattani Felice, Forzanti Leonello, Dionisi Ernesto, Eletti Antonio e Cofini, tutti imputati dell'art. 181 c. p. per lo sciopero ferroviario.

Dopo la escussione di molti testi gli imputati sono stati assolti parte per non aver commesso il reato, parte per insufficienza di prove. Giudice avv. Pompeo Ligi, P. M. avv. Pomodoro e difensori avvocati Edmondo Sacerdoti e Vincenzo Menghi.

SCIOPERO DI SARTI

I giovani di tutte le sartorie di Tivoli hanno ieri scioperato perchè avendo chiesto un aumento di salario ai loro principali non hanno ancora avuta alcuna risposta.

Nelle scuole medie

Per la riapertura delle scuole il ministro della pubblica istruzione, on. Daneo, ha impartito alcune nuove disposizioni circa le classi aggiunte, il completamento dell'esame obbligatorio e le assenze e supplenze.

Queste disposizioni sono emanate in attesa del regolamento compilato in base alla legge 14 luglio 1914.

In virtù di queste disposizioni, il liceo e l'annesso ginnasio, la scuola normale e la scuola complementare sono considerati come scuole separate, salvo per le materie che, per ragioni di organico, sono affidate allo stesso insegnante.

Il Ministro, poi, richiama l'attenzione dei provveditori agli studi e delle Giunte di vigilanza affinchè questi evitino, fino a che sia possibile, la riunione di classi o sezioni diverse e l'allontanamento degli alunni dall'istituto prima della fine dell'orario.

Il ministro, infine, benevolo e premuroso delle condizioni dei vecchi professori, raccomanda alle Autorità che cerchino di usare un particolare riguardo agli insegnanti che hanno cessato di appartenere ai ruoli per aver superato il limite di età, semprechè le loro condizioni fisiche ed intellettuali diano sicuro affidamento di opera solerte ed efficace.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Ai primi colpi di tosse si facciano sciogliere in bocca alcune pillole di

CATRAMINA BERTELLI

antisettiche - espettoranti - calmanti balsamiche - volatilizzanti

A. BERTELLI &.C. MILANO

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

VIVANDIERE. E' aperto fino 15 Novembre presso 88° Fanteria di stanza Livorno concorso posto Vivandiere. Per informazioni rivolgersi Relatore detto Reggimento. 21-3729-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliquée. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Via Babuino 55, I piano. 16-41199-R

GRATIS dieci cartoline postali utilissime richiederle Margheri Mille Fiori Firenze. 10-3729-R

PIANTE FRUTTIFERE, rimboschimento, ornamentali, rampicanti, conifer!, 300 varietà rose, conigli, 11 ettari di colture. Catalogo gratis. Vivai Selezionati Roma. Magliana per Casetta Mattei. Tel. 11-4-19. R-25-11009

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BOTTI grandi 15 da 50 ettolitri ciascuna. 7 da 30. Tre tini coperti, 50 fusti da viaggio vendonsi. Boschi, Arco Ginnasi 3, mezzanino. R-23-3745

MOTOPESANTE 1913, cambio scatola, garantita, elegantissima 730. Sidecar occasione. Galilei 15. R-11-70048

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDONSI affittansi Case, Villini, Terreni qualsiasi località. Rivolgersi: «Direzione Giornale «Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-15-70031

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito appartamento 6 camere bagno Lungotevere Pierleoni 6. R-10-40509-R

CEDESI vuoto o mobiliato rez-de-chaussée Lungo Tevere Mellini 51. Visibile dalle 13 alle 15. Ottima occasione. R-10-41315

CEDONSI vasti locali terreni uso Garage con annesso ufficio. Via Isonzo 48. Per trattative rivolgersi Avvocato Mario Serafini 7, via Zanardelli. R-21-41128-R

LOCALE terreno uso ufficio, cinque ambienti, affittasi. Corso Italia 11. 10-1956

VIA CALABRIA, 17. Appartamento signorile esposto mezzogiorno, sei stanze cucina. R-10-41281

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A convenient pension and exchange of Italian, English lessons would find an english young miss or lady in distingued Italian family in Roma. To adress R. 76 Haasenstein e Vogler. R-30-41182-R

ANTICHISSIMA pensione 50 servita qualunque ora ambiente serio Santandrea Fratte 36 quarto. R-12-41322

CAMERA salotto mobiliato casa distinta 47, via Firenze interno 7. R-10-41296

GRANDI stanze mobiliate, ambiente signorile. Comfort. Ascensore. Telefono. Via Vittoria Colonna 11. R-12-41236-R

LEVATRICE Caterina Romani Pannelli fa pensione partorienti, segretezza. Via Crescenzio 76 int. 10 presso Teatro Adriano. R-16-41274

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10874-R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-10855-R

EDUCANDATO femminile Montepulciano. Retta lire 400 resa possibile rilevanti rendite patrimoniali. Tecniche. Ginnasiali. Normali.

LEZIONI di russo dà russa diplomata (Petrograd). M. 5, posta. R-10-70054

Offerte d'Impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA preferibilmente già impiegata svelta, intelligente, presenza, ricercasi come produttrice. Esigonsi serietà onestà. Offerte, Ciotti, Lungotevereprati 14. R-18-70059

UOMO o donna quarantenne molto abile cucina pulizia casa cercasi da piccola signorile famiglia presentarsi via Ezio, 49. R-18-69888

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ATTIVISSIMO giovane studi superiori fornito cauzione cerca comunque occuparsi tre quattro ore giornaliere: pretese minime. Postarestante esibitore orologio 100641. R-20-69896-R

EX-CARABINIERE ammogliato senza prole cerca portierato con mite pretese, già portiere bella presenza. Roma, via Antonio Muser 5, Portapia. R-20-41325

IL PITTORE Giusti eseguisce ritratti a prezzo mite. Principe Umberto 113, int. 11. R-20-40991

SIGNORINO diciannovenne distintissimo istruito andrebbe come segretario persona compagnia con signore solo, anche ad ore. Scrivere Reverbeis, posta, Roma. R-20-70065

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FANCIULLA BRUNA. Ricevuto giornale, grazie. Dubito sia ammalata. Pensoti sempre augurando, affettuosi. 12-11012

FIUGGI. Completamente tranquillizzata sebbene diffidente. Sento ogni giorno più impossibilità vivere senza te. Siano tutti tuoi pensieri tutti tuoi palpiti sempre pel solo. Tuo. 24-11010

POVERA amica fine settimana probabilmente uscirò. Giorno compleanno giunganti miei auguri fervidissimi ogni bene, felicità. Scrivimi sovente. Appassionatissimi. Tuo sempre. 20-11016

NELKE. Non potrò essere Rimini se non mercoledì, saprai il perchè, rammenta promessa, sii felice lontana dispiaceri quale non sono stato io nel frattempo, serbami sempre tuo contraccambiato vivo affetto. 30-11008

SANTAGER. Lunghi silenzi, peccati che cattiveria altrui ingrandisce infamemente, non giovano affogar rimpianto te divina indimenticabile. Sapessi quanti dolori! Tu rimarrai adorata cima mio pensiero fino giorno cesserà mia vita tribolata. Seppiti qui e non vederti!... 36-11011

SIGFRIDO. Scriverò posta Firenze El... Scrivimi quando andrai. Ricevetti. Affettuosissimi. 10-11013

TRAM 7 L. Bene 26 possibilmente. Eventualmente 27 ritenteremo. Divertiti tranquilla. B.. 10-10995

3614. At every mail without your news my heart sinks; sinks evory time more painfully. Io not have seen you. Your leaving has been a bad blow. I lived in that hope. And nord? It only remains me my blind faith. I am waiting waiting for a direct note. Yourse forever. 50-11006

IL DIABETE

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli — Via Roma N. 343.

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Tordonia)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

IL PROFUMO Chevalier d'Orsay

Leggete la "Tribuna Illustrata,

Un guadagno

minimo di L. 3 al giorno può costituirsi chiunque lavorando in casa propria sulle celebri macchine inglesi per Calze e Maglierie della Casa Foster, che cedonsi anche a pagamento rateale. La Casa s'impegna di acquistarne tutto il lavoro fornendo il relativo cotone.

CARDILLO - Flavio Gioia 41 - Napoli.

Messaggio di letizia

AI SOFFERENTI

CURE NUOVISSIME ULTRA-POTENTI premiate all'Esposizione d'Igiene di Roma - Infiniti certificati di guarigione, 20 anni di esperienze le proclamano le PIU' EFFICACI.

INTERESSANTE CHIEDERE OPUSCOLO riservato gratis, inviando due francobolli, se si volesse chiuso in busta, per guarire qualunque *malattia ribelle*, specialmente l'Impotenza, cura esterna, istantanea e meccanica. *Mali venerei, cistiti*, in 5 giorni. Sifilide col 606 a gocce e iniezioni, rese innocue e indolori col nostro unico metodo speciale. Ernie col cinto vigor, elastico, speciale e colla pomata, la quale rinforza contemporaneamente i nervi genitali nell'impotenza.

Si raccomanda di chiedere l'opuscolo riservato gratis. Inviare due *francobolli* se si desiderasse chiuso in busta. FARMACIA FANTASIA, Via Merulana 120 - Via Galilei, ROMA.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo

GRATIS OPUSCOLI

Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

FORUNCOLOSI e Malattie della Pelle

(Eczema, Acne, Risipola, Erpete, Ittiosi, ecc.)

AFFEZIONI DELLA PELLE. — Per tutte le malattie della pelle il *Fermentin* veramente costituisce un mezzo curativo dei più potenti. La sua azione antisettica e disinfettante rilevasi rapidamente in tutti quei casi di infezione e di intossicazione che determinano molte forme dermatiche. Nello stesso tempo, essendo atto a riordinare le funzioni digestive e nutritive, viene a colpire la causa diretta della maggior parte di questi mali. Ecco perchè la pratica clinica ha accertato indiscutibilmente la sua benefica influenza nelle dermatosi in generale e specialmente nelle forme più comuni delle foruncolosi, dell'antrace e dell'eczema.

Nelle prime due pare accertata la secrezione dal lievito del «*Fermentin*» di uno speciale vaccino che attacca direttamente l'agente patogeno di questi mali.

Sotto la sua azione, i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell'antrace s'affretta la evoluzione del processo infiammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

L'eczema poi è propriamente il tipo dell'infiammazione semplice della pelle, certamente determinata da una forma di intossicazione, sia per agenti esterni irritanti, sia per alterata condizione nutritiva. E' facile quindi capire come anche nei casi di eczema inveterato a tutti i mezzi di cura, non eccettuati gli altri fermenti, è stato prescritto, in moltissimi casi, con risultati vittoriosi e durevoli, il *Fermentin*.

Molte altre sono le forme di dermatosi che si presentano, e tutte certamente trovano in questo nuovo fermento il vero metodo di cura in quanto, risalendo alle ragioni etiologiche del male, nelle stesse forme più pericolose, tenaci e croniche detto fermento riesce in breve tempo a mitigarne i sintomi dolorifici, ed a poco a poco, riordinando le funzioni organiche alterate, fa sì che il sangue, purificato e reso atto alla lotta contro le infezioni, porti a tutte le parti della cute gli elementi necessari a modificarla e rinnovarla.

Così si può facilmente intendere quanto detto rimedio sia sovrano: nell'eritema caratterizzato da un rossore più o meno intenso che scompare alla pressione, accompagnato talvolta dal processo essudativo accentuato che può portare ad altre lesioni d'indole secondaria; i geloni sono una forma d'*eritema*; nella porpora manifestazione cutanea di macchie di color rosso; le così dette petecchie sono una forma di porpora.

Il prurito come unica manifestazione apparente d'uno stato patologico della pelle determinato quasi sempre da *cause tossiche*; l'orticaria, assai comune e conosciuta, provocata molto spesso da disturbi gastrici, da infezioni; la pityriasi originata da un disturbo della nutrizione congenita dell'epidermide, caratterizzata da una sovrabbondante produzione di squame bianche; nell'acne, malatia grave, che consiste nella ritenzione del segreto delle ghiandole sebacee con infiammazione di dette ghiandole e dei tessuti circostanti: la pelle della faccia, del naso diventa brillante e grassa per una abbondante secrezione sebacea, causate quasi sempre da *dispepsie* o da *debolezze organiche*; nell'iperidrosi, esagerata secrezione di sudore, talvolta di sudore gelido, sempre dovuta a ragioni *gastriche*; così anche nell'erpete, nell'ittiosi, per le regadi, contro il Gloasma e nei casi gravi di edema.

Ma noi vogliamo in special modo richiamare l'attenzione di chi ci legge sulla azione rapida e radicale nei casi dolorosi e gravi, per le conseguenze talvolta letali, di erisipola o resipola. Questa manifestazione infiammatoria che colpisce specialmente il volto deturpandolo enormemente, ed anche apportando febbri violenti, è certamente determinata dalla presenza di uno speciale microbo patogeno. Contro di questo direttamente si appalesa l'attività potentemente antitossica del *Fermentin*, e nello stesso tempo, per l'azione sua tonica e ricostituente, fa riacquistare all'organismo l'energia necessaria a resistere all'infezione profonda.

Nè meno importante è anche l'azione che può esercitare in casi di malattie infettive esantematiche, come il vaiuolo, la scarlattina, la porpora, ed invero spiegabile considerandone il potere antisettico.

Questa lunga esposizione di forme morbose della pelle vale appunto a chiarire l'importanza riservata alla cura dei fermenti, e sopratutto, perchè sempre attivo, del *Fermentin*.

In questi mali, per le manifestazioni esteriori, si rende facile anche al profano constatare la rapida e sicura influenza di questo rimedio, cosicchè tali sono i risultati ottenuti dalla pratica medica che oggi la clinica scientifica si affatica a studiare e ricercare il problema causale di moltissime forme di dermatosi nell'alterazione del processo fermentativo organico.

Roma, 29 dicembre 1907.

Il FERMENTIN della Società Salubritas di Amsterdam, *per la nota sua proprietà di migliorare le funzioni digestive alterate e di agire favorevolmente contro le malattie del ricambio, è indicatissimo nella foruncolosi, nell'acne ed in altre dermatosi croniche.*

Dott. G. CIARROCCHI
Medico Primario dell'Ospedale di S. Gallicano.

Il FERMENTIN si trova nelle principali Farmacie del Regno.
Opuscolo con numerosi certificati medici e privati a richiesta.
Scrivere Rappresentanza Fermentin — Roma, Via Giuseppe Montanelli, 4 — Telefono 20-825.

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Ernestina si tacque, ma delle grosse lacrime colarono dai suoi occhi.

Più tardi, quando la ragazza svestì e mise nel letto del fratello il figlio di Gioia Mia che si era già addormentato su d'una sedia, il piccino non si svegliò; ma la buona creatura, piegandosi verso la sua bella faccina, lo baciò e gli disse all'orecchio:

— Non temere, amorino mio: te la ritroverò io la mamma!

XVI.

Troppo tardi!

— Se almeno si sapesse che è morto! che non soffre, che non è torturato! — gemeva l'inconsolabile madre, contornata da tutti i suoi cari nel bel salotto che aveva visto fiorire le più belle ore d'amore e di felicità.

— Non dire così, Gioia Mia! — protestò il marchese.

— Preferirei una triste certezza, caro padrino, che questo terribile dubbio che mi dilania... Il mio povero piccino!... tanto amato! Forse mi chiama in qualche luogo lontano, piange, si dispera! forse!...

— Oh! Dio mio! quanto sono infelice! Che ho mai fatto per essere così perseguitata dal male?

— Bisogna avere il coraggio d'attendere — disse dolcemente Cristiana; — la polizia è in moto, gli amici pure, e tutti hanno buona speranza. La certezza anzi di ritrovarlo...

In quel mentre un domestico entrò annunciando il signor Vernieulles e portando una lettera al marchese.

Su di un foglio di carta da quaderni da scuola una bella calligrafia si stese agli occhi del vecchio gentiluomo che temendo però qualche novella poco buona, invece di mettersi gli occhiali la passò a Giacomo pregandolo di leggere in vece sua.

— Se c'è qualche cosa di brutto, egli saprà meglio di me aggiustare la cosa leggendo — pensò il buon vecchio.

Il giovane allora lesse:

« *Signor marchese di Charancenay,*

« Ho trovato ieri in una strada dei campi, dalla parte di Chantereim, un bambino che si chiama Pieruccio... »

Beatrice gettò un grido di gioia, ma scrollò subito il capo dicendo:

— Vi sono tanti bambini che hanno il suo nome...

— Continuate, Giacomo — pregò dolcemente il marchese.

« Egli ha dei capelli neri, dei begli occhi neri, un bel naso, un bel mento, una bella piccola bocca. Ho deciso di condurlo a casa mia, epperciò mio fratello Luigi se lo prese a cavallina e lo portò.

« Mio papà è stato ad informare il sindaco, perchè crede sia un ragazzo perdutosi per essere fuggito da qualche casa di Mantes che nell'estate sono affittate da parigini.

« Io invece so che è un bambino rapito da un cattivo uomo nero.

Egli domanda sempre di sua mamma, di suo padrino marchese e di sua zia Rosetta ».

Beatrice era svenuta di felicità; oramai non v'era più dubbio che non fosse lui; il marchese piangeva dalla gioia, e Cristiana e Giacomo sembravano estasiati.

Rosetta chiamata a soccorso della svenuta ebbe la sua buona parte nell'emozione e nella gioia generali.

Quando la viscontessa rinvenne, volle leggere la fine della lettera ch'era così concepita.

« Avevo visto nel giornale che voi cercavate un bambino dell'età del piccolo Pietro, e siccome sono certa ch'è lui questo che noi abbiamo, vi scrivo di nascosto da papà e da mamma, che non lo pensano come me, affinchè veniate a cercarlo.

« Mio padre è Battista Massè falegname a Laplane, nella prima casa a destra venendo dalla strada di Mantes. Venite al più presto possibile. Pietruccio sta bene e bacia sua mamma ed i suoi cari parenti.

« Io vi saluto con rispetto, signor marchese di Charancenay.

Ernestina Massè — Laplasse, presso Mantes (Senna e Oise).

✦ ✦ ✦

La carrozza nella quale Beatrice, il marchese, Cristiana, Giacomo e Rosetta v'erano ammucchiati precipitosamente appena ricevuta la lettera giungeva ai piedi della salita che montava la collina nascondente il villaggio di Laplane, verso le sette di sera.

Era ancora giorno, e la viscontessa si piegava ripetutamente allo sportello per vedere più presto la casa che ricoverava il suo adorato bambino.

Un'emozione indicibile stringeva i loro cuori.

Finalmente il villaggio apparve.

— E' la prima a destra, mormorò Beatrice.

Tutti gli sguardi si diressero su d'una piccola casupola dietro i cui vetri brillava una luce tranquilla.

La carrozza s'arrestò.

Tutti discesero.

Giacomo prese per il braccio Beatrice ed il signor di Charancenay si appoggiò a Cristiana ed a Rosetta.

Videro dalla finestra che la prima stanza ove il falegname lavorava era vuota; ma dalla porta in fondo si discerneva nell'altra stanza quattro persone sedute attorno ad una tavola.

Massè, sua moglie, Ernestina e Luigi erano intenti a mangiare la cena.

— Sarà senza dubbio già a letto; è tardi, osservò il marchese aggrappandosi a quella speranza.

— Forse... Entriamo...

✦ ✦ ✦

Un'ora prima Ernestina sulla soglia della porta adocchiava i passanti, il postino, le carrozze che da lungi sollevavano un nugolo di polvere e passavano senza fermarsi dinanzi all'umile capanna.

Essa aspettava la risposta alla sua lettera e le sembrava impossibile che il giorno passasse senza che le fossero giunte notizie dei parenti del piccolo Pietro.

Invece fu un uomo alto, bruno, barbuto fino agli occhi e vestito di nero che le andò incontro.

— E' qui che abita Battista Massè, falegname? — le domandò in modo altezzoso.

— Non so... — mormorò la ragazza, non seppe per qual oscuro istinto.

Il signore continuò verso la casa seguente ed ottenuta la spiegazione chiesta, ritornò sui suoi passi da Ernestina; essa però non era più sulla porta. La ragazza era corsa in fondo al giardino, ove Pietro, Luigi e Berlicche giuocavano come tre buoni amici.

— L'uomo nero, il cattivo uomo nero, è qui che cerca il piccino.... Bisogna farlo scappare — e così dicendo, aveva aperto la porticina del giardino che dava sui campi; indi afferrato per la mano il piccolo Pietro, si mise a correre disperatamente.

Intanto l'uomo nero, che altri non era che Gaetano, era entrato in casa del falegname.

Si presentò come il padre del bambino, ringraziando vivamente l'operaio dell'ospitalità accordata al suo piccino.

Raccontò che era meccanico su di una nave e la moglie gli era morta da poco, e che il suo povero piccolo Pietro domandava sempre di lei, essendo ignaro della disgrazia che li aveva colpiti.

La moglie del falegname era già commossa dall'abile racconto del cavaliere di industria, quando questi esclamò:

— Ma dov'è dunque il mio caro piccino? Dov'è? Ho premura di abbracciarlo...

— Giuocava poco fa nel giardino dietro la casa.

— Andiamo a cercarlo.

La porta che dava sulla campagna era aperta ed i ragazzi erano scomparsi... La moglie di Massè li chiamò a forte grida; ma nessuno rispose.

(Continua).

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma e Tribuna illustrata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma e Tribuna illustrata e 5 Rondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma, Tribuna ill. e 5 Rondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna illustrata e 5 Rondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 61 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

CRONACA ECONOMICA: [illegible] AVVISI COMMERCIALI: Nella pagina [illegible] AVVISI FINANZIARI: Nella pagina [illegible] AVVISI MORTUARI: L. 5 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 6 punti. Inserzioni ESCLUSE. [illegible] VAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Martedì 20 Ottobre 1914 — ROMA — Martedì 20 Ottobre 1914 — Num. 288

Successi parziali dei Russi sulla Vistola

L'esercito belga si riorganizza in Francia - Gibuti bombardata?

La situazione

La grande battaglia che Russi ed Austro-Tedeschi hanno ingaggiato da molti giorni oramai sulla linea della Vistola e su quella del San continua accanita senza che notizie ufficiali nè da Pietrogrado, nè da Berlino, nè da Vienna, ci rechino ancora nessun elemento risolutivo.

Telegrammi da Pietrogrado annunziano che l'energica offensiva germanica contro il triangolo fortificato Novo Georgiewski-Varsavia-Serozk che aveva per obbiettivo evidente lo smantellamento delle batterie difendenti Varsavia, l'occupazione della città e la minaccia al fianco dell'esercito russo della Vistola, è andata completamente fallita. I Russi, con un violento contrattacco, hanno respinto il tentativo tedesco contro la capitale della Polonia, costringendo gli assalitori ad allontanarsi dalla linea della Vistola e passare alla difensiva. Sono poi segnalate dalle Agenzie pietrogradesi molte azioni parziali svoltesi in questi giorni sulle rive della Vistola, e terminate tutte con altrettanti successi dell'armata centrale russa, nel tratto Varsavia-Ivangorod. Tali operazioni, vantaggiose pei Russi, sono assai verosimili; ma non hanno nulla che vedere con la soluzione generale della vasta battaglia, di cui costituiscono minimi ed effimeri episodii.

Solo possiamo dire che, dal complesso dei varii fatti d'arme che il telegrafo va registrando da qualche giorno, si deduce che i Russi — accortisi che i Tedeschi speravano di sfondare la loro linea di schieramento nei pressi di Varsavia dopo averne abbattuti i forti — hanno raccolto e concentrato la loro azione sulla riva destra od orientale della Vistola, facendo saltare i ponti ed offrendo all'offensiva nemica l'ostacolo veramente formidabile del larghissimo e limaccioso corso d'acqua. Tutte le volte che i Tedeschi hanno tentato di attraversarlo mediante ponti militari fabbricati rapidamente sotto il fuoco, i Russi hanno distrutto i ponti, hanno ricacciato gli attaccanti dalle sponde del fiume e, valendosi della grande conoscenza del terreno nonchè di quei pochi ponti che si erano riserbati, hanno potuto lanciare torme di cavalleria a scompigliare le avanguardie avversarie.

Va osservato a questo proposito che il territorio sul quale oggi si svolge la grande battaglia fu più volte in questi ultimi anni teatro delle grandi manovre russe. Tale elemento va tenuto presente per spiegarci la facilità con cui colonne russe potranno tendere imboscate e sorprese ai distaccamenti nemici; insidie cui alludono, con una certa verosimiglianza, le notizie odierne.

Gli austriaci hanno tentato di fare sulla riva sinistra del San quello che i Tedeschi avevano cercato di raggiungere sulla riva sinistra della Vistola; ma col medesimo risultato negativo.

Di fronte alla piazzaforte di Przemysl i combattimenti, specialmente di artiglieria, continuano. Ma la linea russa principale s'è da questa parte spostata notevolmente indietro, in modo che il maggior campo trincerato della Galizia ha potuto riacquistare una certa libertà di respiro che due settimane fa non aveva. Spiegammo già le ragioni di questo fatto. Incominciata la battaglia della Vistola, i Russi dovevano riordinare tutte le loro forze organicamente, sopra un fronte quasi rettilineo; cosicchè richiamarono e schierarono più indietro quelle colonne che in Galizia erano andate tropp'oltre, sotto la spinta dell'inseguimento agli austro-ungarici in ritirata. Anche il ritiro dei distaccamenti russi dall'Ungheria ha lo stesso significato e lo stesso motivo. Cosicchè dobbiamo ancora attendere qualche giorno prima di poter scorgere — attraverso la molteplicità degli episodii parziali che sembrano volgere favorevolmente pei Russi, massime sulla Vistola — da quale parte si delineano le probabilità del successo.

Scarse notizie riceviamo oggi anche dal teatro della guerra occidentale. I francesi, con la rioccupazione di Armentières, ad ovest di Lilla, e con le loro ripetute punte offensive in territorio belga, lungo il corso dell'Yser, avevano fatto supporre che l'ala sinistra degli Alleati si proponesse ora di rioccupare la città di Lilla, non tanto per desiderio di riacquistare uno dei maggiori centri della Francia settentrionale, quanto per parare e respingere la minaccia tedesca che sembrava addensarsi in quel punto. Fino a questo momento, non ci giunge notizia che Lilla sia stata rioccupata. Ci perviene invece quella — non meno importante — che l'esercito belga ha potuto raggiungere il confine francese e sta riorganizzandosi sul territorio della Repubblica.

Si può dunque dire che il congiungimento delle truppe belghe, sfuggite all'inseguimento tedesco, con l'ala sinistra delle forze anglo-francesi, sia già, almeno virtualmente, un fatto compiuto.

Un comunicato tedesco dell'ultima ora ci annunzia che il movimento francese su Lilla è stato respinto con gravi perdite.

Meno chiara apparisce la situazione dei Serbo-Montenegrini dinanzi a Serajevo. Mentre un telegramma di un nostro inviato al Montenegro ci annunzia il bombardamento dei forti esterni della piazzaforte bosniaca come un successo degli assalitori, notizie di fonte privata serba c'inducono a credere che i Serbi si trovino in un momento di stanchezza, giustificatissimo del resto, dalle fatiche che hanno dovuto sostenere e dai sacrifici subiti in questi primi due mesi e mezzo di lotta inuguale e sproporzionata.

Secondo coteste ultime informazioni, dovremmo credere che i Serbi cominciano a pensare alla necessità di rientrare dentro i loro confini, per riorganizzarsi e tenersi intanto sulla difensiva.

La contradizione è talmente stridente che ci stupisce. Nè, fino a questo momento, abbiamo dati di fatto che aiutino a spiegarcela.

Un combattimento navale a Punta d'Ostro

L'Addetto navale all'Ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto il seguente telegramma ufficiale:

Il 17 corr. all'alba la flotta francese comparve nelle acque di Punta d'Ostro e vi rimase andando e venendo in vista della costa fino alle 3 pomeridiane.

Gli incrociatori nemici tirarono dalle 9,15 alle 9,30 sulle fortificazioni di Punta d'Ostro, senza produrvi il menomo danno. Soltanto la galleria del faro fu leggermente danneggiata.

Parecchie torpediniere austro-ungariche furono esposte per qualche tempo al fuoco nemico; ma neppure una fu colpita.

Gli attacchi francesi su Lilla respinti dall'esercito tedesco

BERLINO, 19.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale, 19 ottobre, mattino:

"Gli attacchi tentati dal nemico nella regione ad ovest ed a nord-ovest di Lilla sono stati respinti dalle nostre truppe con gravi perdite pel nemico.

"Sul teatro orientale della guerra la situazione è immutata".

Il Ministro della guerra belga intervistato dal nostro inviato speciale a Dunkerque

DUNKERQUE, 18, sera.

Ho avuto una importantissima conversazione col Ministro della Guerra del Belgio.

Tale conversazione vi invierò nei suoi minuti particolari per lettera; poichè il Ministro, che è un parlatore simpatico ed affascinante, m'ha trattenuto lungamente.

Mi limito a trasmettervi intanto questa dichiarazione: che la Germania è ammirabile nella sua organizzazione militare, ma insuperabile nell'organizzazione della menzogna.

La Germania mente quando sostiene che il Belgio aveva trattati od accordi con l'Inghilterra o con la Francia; accordi in virtù dei quali noi avremmo permesso agli eserciti di queste potenze d'attraversare il nostro territorio. Ciò è falso. Noi avremmo resistito contro tutte le invasioni. La concentrazione del nostro esercito nel centro del Belgio ne è la prova.

Quindi il Ministro belga mi ha fatto una descrizione particolareggiata delle crudeltà dei soldati tedeschi, affermando che l'incendio di Lovanio fu la conseguenza dell'affollamento dei prussiani che — sorpresi dalla cavalleria belga — si rifugiarono in gran confusione nella città, si spararono fra loro senza accorgersene e vollero far credere d'essere stati vittima di attacchi provenienti dalla popolazione.

Il Ministro è entusiasta dello slancio e della resistenza dimostrati dal suo paese. Egli spera prossima la vittoria dell'esercito belga, che ha potuto raggiungere intatto questa frontiera e che ora sta riorganizzandosi in Francia.

Di qui si ode continuamente il rombo del cannone.

C. G. Sarti.

Scontro navale russo-turco secondo voci di Berlino

BERLINO, 19.

Qualche giorno fa, come è noto, la flotta russa del Mar Nero abbandonò Sebastopoli e si avviò verso sud dopo aver passato Costanza, Varna e Burgas. Andava si disse, probabilmente a forzare il passaggio dei Dardanelli. Ieri si ebbe notizia che dal porto bulgaro di Varna si era udito un forte cannoneggiamento.

Ora il Berliner Tageblatt *sotto il titolo « Battaglie navali nel Mar Nero » pubblica il seguente telegramma da Bucarest:*

« Le notizie da Costanza secondo cui è avvenuto un combattimento navale fra turchi e russi, producono grande agitazione. Si teme che la situazione già complicata si renda ancora più difficile. Anche notizie di alta fonte confermano che sulle coste del Mar Nero si udì un lungo cannoneggiamento. »

Anche in Italia qualche giorni fa corse la voce d'uno scontro navale russo-turco nel Mar Nero, poichè notizia privata da Costanza affermavano che si era udito colà un violento cannoneggiamento. Questa voce venne però autorevolmente smentita tanto negli ambienti diplomatici turchi quanto in quelli della Triplice Intesa.

Navi tedesche bombardano Gibuti?

VIENNA, 19.

Il « Correspondenz Bureau » ha da Costantinopoli:

« I giornali dicono che un incrociatore tedesco avrebbe bombardato a Gibuti la ferrovia attualmente in costruzione da parte dei francesi, Gibuti-Addis Abeba. La testa di linea sarebbe stata distrutta e gli stabilimenti della Colonia francese sarebbero stati danneggiati ».

La colonia francese di Gibuti, vicina all'imboccatura del Mar Rosso nell'Oceano Indiano, è importante perchè è collegata dalla ferrovia che conduce ad Harrar; ferrovia che adesso si stava prolungando verso la capitale dell'Impero etiopico. Non riceviamo nessuna conferma ufficiale di tale notizia, che ci sembra un po' improbabile, data la distanza enorme che separa Gibuti dalle possibili basi di rifornimento delle navi da guerra coloniali germaniche.

Il processo di Serajevo

VIENNA, 19.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Serajevo sul processo per l'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando:

« Comincia l'escussione dei testi. Anzitutto si precisa la data di nascita di Princip, per stabilire se il giorno dell'attentato Princip aveva venti anni compiuti, ciò che non è senza importanza nei riguardi della procedura penale ».

La battaglia della Vistola

Gli austriaci si rafforzano sui Carpazi

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 18.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, mezzogiorno, dice: Il nostro attacco nella battaglia sulle due rive del fiume Strwiaz è stato continuato ieri ed in alcune località è già giunto in prossimità delle linee nemiche.

In varii punti le nostre truppe avanzano ora mediante trincee, come nella guerra d'assedio. Parecchi tentativi di attacchi dei Russi, la notte scorsa, sono stati respinti con sanguinose perdite.

Anche oggi la battaglia prosegue su tutta la linea. La nostra artiglieria pesante è intervenuta.

L'inseguimento del nemico respinto al nord di Wyzkow continua. Altri reparti delle nostre truppe che hanno attraversato i Carpazi si sono avanzati fino a Lubience, sulle colline a nord di Oraw e nella regione di Uroz.

Le perdite dei Russi nel loro assalto a Przemysl sono valutate a quarantacinquemila fra morti e feriti.

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: Sul fronte della Prussia orientale e sulla Vistola nessun cambiamento da segnalare. I tentativi fatti dagli austriaci per traversare il San sono falliti. A sud di Przemysl il combattimento continua. Su parecchi punti vi sono stati attacchi alla baionetta, durante i quali facemmo prigionieri quindici ufficiali austriaci ed oltre mille soldati. Segnalasi che gli austriaci hanno rafforzato tutti i colli dei Carpazi.

Battaglioni tedeschi caduti in una imboscata durante la battaglia della Vistola

PIETROGRADO, 19.

Secondo notizie qui ricevute i Tedeschi sono stati battuti in parecchie località durante la battaglia della Vistola. Centinaia di prigionieri sono arrivati a Varsavia. Varii battaglioni tedeschi che avevano attraversato il fiume, sono caduti in una imboscata che i Russi avevano loro teso e sono stati annientati. Le altre truppe tedesche che si trovavano sulla riva opposta non osavano tirare per paura di uccidere i loro compatriotti.

I vantaggi dei Russi

PETROGRAD, 18, ore 10.

Lo Stato Maggiore russo ammira le dottrine militari tedesche e ne trae profitto e conviene con i grandi condottieri del nemico che soltanto l'offensiva è arra di vittoria sicura. Ma soggiunge che l'offensiva dev'essere preparata, e che non si può procedere a testa bassa contro l'avversario in ogni caso.

Qui a Pietrogrado, per esempio, si osserva che se c'era un caso in cui i tedeschi dovevano lasciare al nemico l'iniziativa era proprio questo. I Russi avrebbero dovuto gettarsi contro la meravigliosa rete strategica della Posnaia dopo un lungo viaggio a piedi attraverso la paludosa Polonia, e avrebbero trovato truppe fresche appoggiate a fortezze ed a linee naturalmente forti, con riserve importanti a portata di mano.

I tedeschi, col preconcetto dell'offensiva, si sono invece mossi loro, e si trovano oggi a combattere con tutti gli svantaggi che il nemico avrebbe avuto, con tre sole linee ferroviarie che li accordino alle loro frontiere e che hanno dovuto abbandonare a Lodz e a Kielce per fare quasi un centinaio di chilometri prima di giungere nelle vicinanze di Varsavia. I loro treni di munizioni e di viveri devono ora procedere per terreni impervi, pantanosi, quasi senza strade, ai quali i cavalli tedeschi non sono allenati.

Per contro i russi sono coperti dalla grande linea della Vistola, dietro alla quale manovrano con la linea Lublino-Ivangorod-Varsavia, ed a cui affluiscono dall'interno dell'Impero per quattro linee di grande capacità. La loro ala destra, protetta dal Narew, si appoggia al triangolo fortificato Novo-Georgiewsk, Varsavia, Zegrze. Poche forze sono sufficienti per impedire il passaggio del fiume, e il grosso dell'esercito può procedere nella direzione che vuole e quando vuole.

Certo, per raggiungere questo schieramento, lo Stato Maggiore russo ha dovuto abbandonare l'assedio di Przemysl contro il quale si erano fatti sforzi ingenti, e ritirarsi dalle pendici più orientali dei Carpazi per non estendere l'ala sinistra oltre il Dniester. Ma per quanto questi sacrifici sieno costati, qui non si dubita che essi saranno ricompensati dalla vittoria finale.

I combattimenti che sono avvenuti finora sulla Vistola, quasi generalmente favorevoli ai russi, non sono considerati qui che come il preludio della battaglia. E qui si pensa che la grande battaglia decisiva sia ormai inevitabile, perchè i tedeschi devono ad ogni costo procedere, e i russi sono risoluti ad impedire loro il passo.

Essi passano anzi già all'offensiva, secondo il precetto tedesco, ma si battono in terreno che hanno scelto e nelle migliori condizioni.

Quattro milioni e 200.000 uomini

BERLINO, 19.

Si hanno queste frammentarie notizie pubblicate dalla Swenska Dagbladet *sugli attacchi tedeschi innanzi a Varsavia. Le maggiori perdite sono prodotte dall'artiglieria. Case e villaggi sono stati incendiati dagli* srhapnel, *e aeroplani tedeschi indicano i punti occupati dalle batterie russe lasciando pendere grandi pennoni neri. Uno di tali aeroplani fu colpito presso Varsavia da una palla russa. Le lotte avvengono così vicino a Varsavia che quando gli ufficiali russi ottengono qualche ora libera, si recano in città a riposare per tornare poi sul fronte.*

Secondo notizie da Conepaghen, sull'enorme fronte di battaglia da Varsavia al Dniester i Tedeschi e gli Austriaci hanno 500 mila uomini tra Varsavia e Ivangorod, 700 mila da Ivangorod al fiume San e 500 mila tra il San e il Dniester. Le truppe russe salirebbero a due milioni e mezzo.

Giuliano Bonacci manda da Petrograd al *Corriere della Sera*.

Le autorità militari continuano a mantenere il più assoluto riserbo sullo sviluppo e sulle fasi della grande battaglia in Polonia, la più grande di questa guerra giacchè si svolge sopra il fronte estesissimo che va dalla Polonia alla Galizia occidentale. Un solo fatto importante è assodato fino a questo momento ed è che i tedeschi erano male informati circa le condizioni di Varsavia che ritenevano senza difesa, tanto che pensavano di potersi impadronire della capitale della Polonia senza colpo ferire. I russi al contrario hanno avuto l'ordine di difendere Varsavia ad oltranza, e a quanto si dice compiono magnificamente il compito loro assegnato.

Ora una impressione che appunto perchè è impressione, non so quale valore possa avere ma che credo tuttavia indispensabile trasmettere: quella di alcuni polacchi fuggitivi da Lodz arrivati qui, che hanno avuto possibilità di stabilire un paragone fra tedeschi e russi che si sono battuti in Polonia. Il risultato di questo esame comparativo è del tutto favorevole al soldato russo, tanto che i profughi di Lodz hanno dichiarato di ritenere come sicurissima la vittoria dei russi.

Ciò che scrive dalla Polonia un ufficiale tedesco

BERLINO, 19.

Una lettera di un ufficiale pubblicata dal *Lokal Anzeiger* dà un'idea della vasta preparazione austro-tedesca per la campagna della Polonia. L'ufficiale è alloggiato in un convento a 70 chilometri da Varsavia e discute col priore polacco per convincerlo che la Germania fu aggredita. Il priore odia i russi, ma si rifiuta di credere che il colosso possa essere abbattuto.

Se gli si parla dei 150 mila fra morti e prigionieri in una recente battaglia, esclama: — Che cosa contano gli uomini per la Russia?

L'ufficiale tedesco tenta di spiegargli che il numero non è tutto e può essere bilanciato dallo spirito delle truppe, dagli equipaggiamenti, dall'organizzazione.

« Dovrebbe bastare — scrive l'ufficiale — questo incessante meraviglioso passaggio di colonne del treno giorno e notte, che è come un'immensa serpe bianca che si snoda lungo le strade. Sono migliaia e migliaia di carriaggi che portano sotto le tende munizioni da bocca e munizioni da cannone. E non parlo delle colonne regolari di treni già normalmente preparati e funzionanti anche in tempo di pace. Parlo di questi improvvisati carri per la Russia sorti dal nulla e che coprirebbero la strada da Amburgo a Berlino. Questi carriaggi con la loro opera modesta e precisa producono la più profonda impressione nelle stesse truppe. Ieri vidi 360 carriaggi venuti dall'Austria guidati da carrettieri e volontari tedeschi. Il loro passaggio durò un'ora e mezzo ed essi viaggiano da 15 giorni. Ora sono a 70 chilometri da Varsavia, posdomani saranno dietro ai cannoni che sparano sulle batterie nemiche e così avranno raggiunto la loro mèta. Qualche volta questa serpe è circondata da pericoli, molestata da truppe irregolari e dalla popolazione ma in Polonia grazie a Dio ciò non avviene. Il polacco non ci ama; ma non spara su noi quantunque cominci a sentire la durezza della guerra, giacchè noi dobbiamo vivere del paese nel quale siamo ».

L'ufficiale chiude la sua lettera chiedendosi forse a conclusione della sua discussione, perchè i tedeschi non godano nel mondo del giusto apprezzamento a cui avrebbero diritto, e crede che ciò derivi dal non sapere essi colpire la fantasia degli stranieri.

Le condizioni di Przemysl secondo un giornalista tedesco

VIENNA, 19.

Il corrispondente particolare della *Murgen Zeitung* telegrafa al suo giornale:

« Ci troviamo da una settimana nella città liberata di Przemysl e siamo testimoni di un violento combattimento che infuria dinanzi ai forti più esterni ad est della piazzaforte fra le nostre forze e la retroguardia delle truppe d'assedio russe ritirantisi, le quali si sono formidabilmente trincerate. A mio parere tutto indica che questo combattimento sarà per noi favorevole.

Il migliore spirito regna a Przemysl. Ieri è giunto il primo automobile postale, salutato entusiasticamente dalla popolazione e dall'esercito.

Alcuni articoli di commercio mancano ancora, ma è da attendersi che con il ripristinamento del servizio delle ferrovie, le condizioni ritorneranno ad essere normali. Lo stato sanitario della popolazione e della guarnigione è soddisfacentissimo.

Il duello delle batterie

BUDAPEST, 18.

Il corrispondente di guerra dell'*Az Est*, il quale si trovò durante tutto l'assedio a Przemysl e che fu per conseguenza testimone dell'eroica difesa delle truppe austro-ungariche, invia a questo proposito al suo giornale la seguente descrizione:

Nella notte dal 6 al 7 ottobre i russi dettero un disperato assalto cohtro i forti; già da allora la ritirata dei russi, in seguito alla rapida e improvvisa avanzata degli eserciti alleati austro-tedeschi, era cominciata. L'assalto del 6 ottobre aveva due ragioni: la prima che i russi sapevano che l'esercito austro-ungarico liberatore al comando di Boreevic si trovava già presso il sud di Przemysl; la seconda che era stato dato ordine dallo Czar il 6 ottobre al quartier generale russo che Przemysl doveva essere nelle mani dei russi il 7 ottobre. Lo assalto fu diretto specialmente contro i tre forti orientali e le posizioni intermedie di fanteria. Le granate russe causarono ai forti alcuni danni. Poscia all'alba cominciò il disperato assalto della fanteria. Le nostre truppe di difesa, la maggior parte delle quali si componeva dei nostri eccellenti uomini della *Landsturn* che l'assedio di parecchie settimane non aveva affatto sposato, respinsero l'assalto in modo ammirevole. Vi fu un momento in cui 270 russi si trovavano già in un forte. Chiamate truppe in soccorso a tempo, esse accerchiarono i 270 russi e ne fecero duecento prigionieri, mentre gli altri settanta pagarono l'assalto con la loro vita. Infine i russi furono costretti a ritirarsi. Lo spazio dinanzi alle fortificazioni ed alle posizioni della fanteria era su tutta la linea ricoperto di cadaveri russi.

Successi degli Alleati in Francia

LONDRA, 18 (Ufficiale).

Le truppe inglesi hanno fatto buoni progressi, durante le ostilità dei giorni scorsi. Nella regione del Nord gli Alleati hanno respinto il nemico per oltre trenta miglia.

Ottimismo francese sulla situazione militare

PARIGI, 19.

I giornali sono unanimi nel manifestare un certo ottimismo.

L'Echo de Paris, differenziandosi dagli giornali le truppe francesi migliorano sensibilmente, dice: « Tutto va bene. E' nel nord che si agisce lentamente, ma sicuramente in grande parte.

Nel Petit Parisien, il colonnello Roussel scrive: Le cose si presentano bene; la battaglia della Fiandra si svolgerà in terreno più favorevole per l'attacco che per la difesa. Fin da ora noi non abbiamo nulla da temere. Sulla linea orizzontale che va dall'Oise alla Mosa, tutti gli sforzi tedeschi da questa parte sarebbero infallibilmente spezzati.

Due aviatori tedeschi uccisi su Nancy

PARIGI, 19.

Il giornale *L'Etoile de l'Est* pubblica:

Un aeroplano tedesco passò martedì scorso sopra Nancy lanciando sulla città delle bombe accompagnate da una banderuola tedesca alla quale era legato un biglietto che diceva: « 13 ottobre 1914, a due mila metri sopra Nancy. Impediti con grande rincrescimento di venirvi a visitare non ci resta che mandarvi con questo mezzo non molto usuale i nostri saluti pieni di amabilità e di polvere. Firmati: Wimmer e Schneider ».

Lietissimi di quanto avevano fatto, i due aviatori si accingevano a prendere la via del ritorno quando furono fatti segno ad un intenso fuoco di fucileria che li inseguì fino alla frontiera. Crivellato di palle l'apparecchio si capovolse e prese fuoco andando ad abbattersi al suolo presso Maillly. Non si trovarono che degli informi rottami dell'aeroplano ed i cadaveri carbonizzati dei due aviatori.

400 insegnanti francesi morti in guerra

BORDEAUX, 19.

Il bollettino della istruzione pubblica il terzo elenco dei professori e dei maestri morti e feriti nelle recenti battaglie. Nella scorsa settimana essi furono 150 e complessivamente fino ad ora sono circa 400.

L'attività delle spie tedesche

LONDRA, 19.

Il *Daily Telegraph* dice che, dato il grande numero di spie che sarebbero arrivate con i profughi, il comandante della piazzaforte di Dower ha ordinato a tutti i profughi stranieri di lasciare la città di Dower entro la settimana.

Una protesta del card. Amette per le bombe su Notre Dame

PARIGI, 19.

L'*Echo de Paris* riproduce una protesta del Cardinale Amette contro il bombardamento di Notre Dame, protesta pubblicata nella *Settimana religiosa* di Parigi e che dice: Noi abbiamo il dovere di protestare contro queste violenze barbare e criminali che nessuna necessità militare può scusare. L'azione diretta contro la venerabile basilica, costituisce un sacrilegio che noi denunciamo alla riprovazione di tutto il mondo cristiano.

Un prossimo "Libro giallo,, francese

BORDEAUX, 18.

La Croix annunzia che il Ministro degli esteri, Delcassé, dal giorno in cui entrò nel ministero attuale si preoccupò di portare a conoscenza non soltanto del Parlamento francese, ma anche di tutta l'opinione pubblica internazionale i documenti diplomatici francesi che dimostrano la parte pacifica sostenuta dalla diplomazia della Repubblica. Questi documenti saranno riuniti in un Libro Giallo *di imminente pubblicazione. Sarà un volume di 250. pagine, che verrà alla luce e si riferiscono direttamente al conflitto si riferiscono direttamenteal conflitto diplomatico che precedette la guerra.*

Re Alberto e i suoi soldati

LONDRA, 18.

Il corrispondente del « Daily Express » ha potuto parlare con un diplomatico olandese che due giorni or sono ha avuto un colloquio col Re Alberto. Il Sovrano del Belgio gli ha detto: Voi ritornate in Olanda; ebbene dite a tutti che io non abbandonerò mai l'esercito anche se dovesse lasciare il territorio belga. Il nostro esercito ha operato la sua ritirata da Anversa in ordine perfetto ed ha compiuto brillantemente la sua concentrazione. Tutti i soldati sono pronti a dare la loro vita al pari di me per la indipendenza del Belgio.

Aeroplano tedesco caduto in Olanda

AMSTERDAM, 19.

Un aeroplano tedesco proveniente da Doebentitz è caduto il 16 corr. presso Bathenow. Il pilota è stato ucciso e l'osservatore gravemente ferito.

Telegrafano da Souts al Telegraaf *che tremila tedeschi hanno occupato Blankenberghe. Essi hanno chiesto fieno ed avena ed una contribuzione di guerra di 125 mila franchi. I Tedeschi hanno sgombrato Kitryk e Yperen.*

Il Belgio deve alla Francia e all'Inghilterra la sua miseria.

BERLINO, 19.

Il *Wolffbureau* ha dall'Aja: Dalla pubblicazione della corrispondenza fra il ministro tedesco von Muller e il ministro degli esteri Loudon, risulta confermata la notizia che i Belgi debbono ringraziare unicamente l'Inghilterra e la Francia, se ora soffrono la carestia. Risulta da questa corrispondenza che l'Olanda era disposta in massima ad accordare viveri per i Belgi tra la Mosa ed i confini francesi, per la cui spedizione poteva disporre delle ferrovie di Stato tedesche.

Ma l'Olanda dovette rinunciare a questo suo proposito, in vista della protesta dell'Inghilterra e della Francia. La protesta dichiara che la Germania si sottrae ai suoi doveri verso la popolazione belga, per avere tanto maggiori mezzi di sussistenza per il suo esercito.

Successi serbi sulla Drina e sulla Sava

Notevoli perdite degli austriaci

NISCH, 17.

Nella notte dal 12 al 13 le truppe serbe della Bosnia hanno avuto alla loro ala sinistra scaramuccie col nemico terminate col successo dei serbi.

Il 12 corrente sul fronte Zvornin-Losnitza gli austro-ungarici, senza ottenere alcuni risultato hanno aperto un fuoco di artiglieria sulle posizioni serbe dell'ala destra e hanno tentato di attaccare i serbi sulla cresta del Goutcheve. L'attacco venne respinto.

Lo stesso giorno i serbi hanno respinto un attacco nemico verso Kuriatchitza sulla Drina.

Le pioggie di questi ultimi giorni hanno cambiato la Drina in un torrente.

I ponti costruiti dal nemico sono stati asportati dalle acque.

La Drina tarscina numerosi cadaveri di soldati nemici e cavalli.

Nella notte dal 12 al 13 sono avvenuti combattimenti sulla sponda sinistra della Sava e sul fronte Ada-Zingaglia al confluente della Sava col Danubio; tutti gli attacchi nemici sono stati energicamente respinti.

Il nemico ha subito enormi perdite e si è ritirato in grande disordine verso Dejania dopo avere lasciato sul campo di battaglia 300 morti e grande numero di feriti.

Numerosi soldati nemici si arrendono ai distaccamenti serbi e alle avanguardie che avanzano verso Dejania e verso la stazione di Semlino.

Il 13 corrente nulla di importante sul resto del fronte.

Nuovi attacchi austriaci respinti

600 austriaci prigionieri

NISCH, 17.

L'attacco nemico che ebbe luogo il 14 ottobre contro l'ala destra delle nostre truppe a Beputcheve fu diretto principalmente verso Emmova ad est della collina 708.

L'attacco venne preparato da un fuoco di artiglieria che cominciò verso mezzogiorno. L'attacco della fanteria seguì verso le 14. La fanteria nemica fu accolta da un nutrito fuoco della nostra artiglieria e fanteria. Una parte delle truppe nemiche venne annientata, l'altra fuggì in piena rotta. Il nemico attaccò a tre riprese verso la collina 708, ma ogni attacco fu respinto con un violento fuoco di fanteria e bombe. Il resto della fanteria nemica si diresse verso la gola di Souvareka ove il fuoco incrociato della nostra artiglieria falciò le file nemiche. In tutti questi attacchi il nemico subì enormi perdite.

Lo stesso giorno le nostre truppe attaccarono le truppe nemiche che difendevano il ponte nemico verso Kuriatchitza. Il combattimento fu accanito ma le nostre truppe riuscirono a respingere sulla Drina le truppe nemiche, di cui un gran numero di soldati annegarono. Una parte delle truppe nemiche si rifugiò sulle rive della Drina e si arrese a piccoli gruppi ai nostri. Finora abbiamo fatto seicento prigionieri fra cui tre ufficiali.

I serbo-montenegrini su Serajevo

(Dal nostro inviato speciale)

S. GIOVANNI DI MEDUA, 18.

Secondo notizie attendibili che ho potuto qui raccogliere, sono contate le ore per la difesa di Serajevo. E' incredibile la violenza degli assalti dei serbo-montenegrini che si rinnovano senza posa contro le fortificazioni austriache. Essa sta per avere ragione sull'ostinata duriesima resistenza della città.

Il fuoco formidabile delle batterie francesi che appoggiano l'assalto degli slavi, smantella progressivamente la corona dei piccoli forti austriaci. Le truppe montenegrine-serbe profittano abilmente delle condizioni del terreno per irrompere contro le opere di difesa austriache battute dall'artiglieria.

I serbo-montenegrini non badano alle perdite ingentissime che soffrono, consapevoli dell'altissimo valore militare e dell'effetto morale della conquista di Serajevo.

Una grande azione decisiva è impegnata. I capi degli eserciti alleati ritengono che la caduta di Serajevo significherà un'impetuosa avanzata serba nel territorio bosniaco.

A. ITALO SULLIOTTI.

Queste notizie del nostro Sulliotti sono in contraddizione con quelle, che gli stessi serbi ufficiosamente lasciano circolare, che cioè le loro truppe sono esauste e che devono limitarsi alla difesa dei confini del Regno. Però non è improbabile, che da parte serba si diffondano tali voci sull'esaurimento del suo esercito per trarre in inganno il nemico e metterlo così più facilmente dinanzi al fatto compiuto della caduta di Serajevo, il che significherebbe quasi « ipso facto » la conquista serba della Bosnia. E perciò le notizie del nostro corrispondente non mancano di una certa attendibilità.

L'azione navale su Cattaro sta per essere ripresa?

S. GIOVANNI DI MEDUA, 18.

Gli austriaci continuano ad abbandonare l'Albania, non nascondendo la loro vivissima preoccupazione. Sono ripetute lungo la costa le voci di un gravissimo avvenimento che sarebbe imminente; e producono immensa aspettazione.

E' certa la prossima violenta ripresa dell'azione navale anglo-francese contro Cattaro.

A. ITALO SULLIOTTI.

Una smentita serba di ammutinamenti nell'esercito

NISCH, 19 (ufficiale).

La notizia pubblicata dalla *Sudslavische Correspondenz* circa le perdite serbe, è delle più esagerate; ma quelle che annunciano un ammutinamento nell'esercito serbo, sono assolutamente false, e così pure quella secondo la quale ufficiali serbi sarebbero stati uccisi dai loro soldati.

Tali notizie si smentiscono da sè stesse, poichè ciascuno sa che la disciplina regna nell'esercito, il quale è animato da vivo patriottismo, sopratutto negli attuali avvenimenti.

La manovra della *Sudslavische Correspondenz* è la stessa adoperata durante le due guerre balcaniche, quando annunciò le stesse cose che poi i corrispondenti esteri smentirono.

Profughi greci dalla Bulgaria

ATENE, 17.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Le persecuzioni contro i Greci in Bulgaria continuano senza tregua. A Salonicco giungono continuamente profughi, via Oxchilar, in uno stato pietoso, privi di tutti i loro beni e quasi nudi. Dal 3-17 agosto fino al 27-8 ottobre sono giunti a Salonicco 5135 greci dalla Bulgaria. Altri profughi continuano a giungere.

Italia e Bulgaria secondo i democratici bulgari

SOFIA, 18.

Il *Prepotetz*, organo del partito democratico, afferma la necessità per l'Italia di opporsi alle aspirazioni dei Greci e dei Serbi al dominio del litorale orientale dell'Adriatico, ciò che pone in armonia gli interessi italiani con quelli della Bulgaria; ed invita il Governo a non perdere di vista questa conformità degli interessi italiani e bulgari nelle sue combinazioni politiche.

I progressi giapponesi a Tsing-Tao

LONDRA, 18.

Un telegramma da Pechino al New York Herald *annunzia che forze anglo-giapponesi sono riuscite, con un attacco notturno, ad impadronirsi della collina del Principe Enrico che domina la città di Tsing-Tao. In questo violento fatto d'armi le perdite degli alleati non furono che di 150 uomini circa.*

L'attitudine dell'Italia nell'opinione francese

BORDEAUX, 18 (ritardato).

Il *Temps* pubblica:

Si è potuto constatare in questi giorni qualche movimento a Montecitorio. Parecchi gruppi parlamentari si sono riuniti per votare ordini del giorno dai quali emerge il concetto che l'Italia deve tenersi pronta a tutelare i suoi propri interessi e che la sua neutralità è sottoposta alla condizione di non riuscire di pregiudizio al paese. In altri gruppi domina invece il sentimento più energico che l'Italia deve, senza ulteriore ritardo, entrare nel conflitto, dichiarando la guerra all'Austria; ed infine vi è un gruppo — quello dei socialisti — che sostiene la neutralità ad oltranza.

I fautori della neutralità condizionata fanno rilevare che la guerra è scoppiata all'infuori della volontà dell'Italia e per ragioni che non la riguardano direttamente. Inoltre i suoi alleati non hanno creduto di doverla consultare prima di iniziare l'avventura che aveva per iscopo di conquistare l'egemonia europea ed anzi mondiale. Perciò la neutralità è stata la sola decisione che l'Italia potesse logicamente prendere. Ma con questo atto non ha creduto certo di tutelare i suoi propri interessi in qualsiasi caso e contro qualsiasi minaccia. Se oggi — si dice — l'Italia non ha ragione di marciare contro le due potenze alle quali fu legata con una stretta alleanza per oltre trent'anni, essa non esiterebbe, senza tener conto di checchessia, ad abbandonare la neutralità che ha lealmente osservata, appena un interesse essenziale crearse per lei il diritto e il dovere di agire.

La tesi opposta, nel senso bellicoso, proclama invece che l'interesse dell'Italia è di partecipare immediatamente alla guerra, al fine di aiutare la Triplice Intesa a riportare quella vittoria sull'Austria e sulla Germania, dalla quale potrà derivare la realizzazione dell'unità italiana sulle Alpi orientali e sull'Adriatico.

L'altra tesi nel senso ultra-neutrale, è difesa dai socialisti e consiste in una esaltazione del pacifismo e dell'internazionalismo; ma questa opinione ha pochi fautori.

La lotta si svolge tra i partigiani dell'azione immediata e quelli della neutralità condizionata. Questi ultimi finora hanno il sopravvento, non solo nelle sfere dirigenti, ma anche nell'opinione pubblica. Il paese non freme di uno slancio bellicoso, ma è pronto a fare tutto il suo dovere quando il Governo lo chiamerà all'azione.

Le repubbliche americane e la "pace armata,,

RIO JANEIRO, 19.

La stampa di Rio Janeiro rivolge ai Governi di tutte le Repubbliche americane un appello propugnante l'abbandono della politica della pace armata, i cui funesti effetti si manifestano attualmente in modo tangibile in Europa.

In attesa della rivista navale nelle acque di Taranto

(Dal nostro inviato speciale)

TARANTO, 19, ore 10.

La cittadinanza di Taranto aspettava, con l'entusiasmo che le è consueto, l'arrivo del Re per la giornata di ieri. Ma nessuna notizia precisa è fin'ora pervenuta sul giorno in cui l'annunziata rivista navale avrà luogo: quantunque fin dall'altro ieri le navi ancorate nel Mar Grande avessero già proceduto alle prove della rivista stessa.

Pare, in ogni modo, che l'arrivo del Re sia fissato per il giorno 22: quello che è certo è il programma della grande manovra navale che si compirà alla presenza del Sovrano.

Sono in grado di darvi informazioni precise sulla rivista alla quale parteciperà la flotta al completo che, come sapete, meno poche unità secondarie e un certo numero di siluranti, è tutta accentrata in queste acque.

Le navi principali saranno inquadrate in cinque divisioni, in questo modo:

Prima Divisione: *Dante Alighieri, Leonardo Da Vinci, Giulio Cesare;* esploratore *Nino Bixio.*

Seconda Divisione: *Regina Elena, Napoli, Vittorio Emanuele, Roma;* esploratore *Quarto.*

Terza Divisione: *Benedetto Brin, Emanuele Filiberto, Saint-Bon* e *Carlo Alberto.*

Quarta Divisione: *San Marco, Pisa, San Giorgio* e *Amalfi.*

Quinta Divisione: *Garibaldi, Ferruccio, Varese* e *Vettor Pisani.*

Oltre una nudrita flottiglia di torpediniere d'alto mare, parteciperanno alla rivista sette squadriglie di cacciatorpediniere, su quattro unità ciascuna. Ventotto cacciatorpediniere in tutto, cioè, che sono precisamente i seguenti: *Animoso, Audace, Ardente, Ardito, Ascaro, Pontiere, Alpino, Zefiro, Carabiniere, Fuciliere, Impavido, Intrepido, Indomito, Irrequieto, Impetuoso, Insidioso, Artigliere, Bersagliere, Granatiere, Corazziere, Lanciere, Garibaldino, Nembo, Borea, Aquilone, Espero, Turbine* e *Fulmine.*

Il Re, con il Comando supremo e lo Stato Maggiore della flotta, prenderanno imbarco sulla *Regina Margherita*, che passerà in rivista le altre navi.

Il concentramento della flotta, che sarà al Comando del Duca degli Abruzzi, verrà fatto al largo, a tre miglia cioè dalle isole semaforiche di San Vito e San Paolo, e a sei miglia dalla costa.

Le cinque Divisioni navali, composte nel modo che vi ho detto, procedute dall'esploratore *Nino Bixio* — comandato dal capitano di fregata Cangiani — e fiancheggiate dalle squadriglie delle siluranti e dai cacciatorpediniere, prenderanno la formazione di fila, divise su due colonne.

La colonna di dritta sarà composta delle navi componenti la prima e terza divisione, sotto il comando del contrammiraglio Camillo Corsi. La colonna di sinistra sarà formata delle navi componenti la quarta e quinta Divisione sotto il Comando del contrammiraglio Umberto Cagni.

La *Regina Margherita* passerà in mezzo alle due colonne, seguita dagli esploratori *Quarto* e *Marsala*, attraversando così il fianco sinistro della prima seconda e terza divisione, e il fianco destro della quarta e quinta.

Al Nord dell'isola San Paolo, fuori della formazione delle navi di linea saranno, anch'essi in linea di fila, quasi tutti i nostri sommergibili con la nave appoggio *Liguria*.

Terminata la rivista, avrà luogo come di consueto lo sfilamento, le cui modalità di evoluzione non sono ancora precisate.

Nell'attesa di questa cerimonia navale, il cui interesse è vivamente acuito dalla lunga permanenza della flotta in queste acque, sono giunti a Taranto migliaia di forestieri, per quanto nulla ancora si sappia sulla data precisa e sull'arrivo del Re.

E' anche incerto se il Sovrano verrà a Taranto per ferrovia o per mare: la versione più diffusa è che Egli vada a prendere imbarco a Napoli sul suo *yacht* privato *Yela*, che lo condurrà a Taranto.

E la scelta del *Yela* è spiegata anche dal fatto che il *Trinacria* si trova nel Mar Piccolo da circa un mese.

Achille Mango.

La Corte delle prede in Inghilterra

Il Ministero della Marina comunica quanto segue:

Come fu già portato a conoscenza del ceto marinaresco e commerciale mediante successive circolari, largamente diffuse dalle capitanerie di porto del Regno, la serie numerosa degli atti da compiere avanti alla Corte delle Prede inglese secondo lo « Order in Council » del 5 agosto, e la necessità di compiere tali atti nelle forme dovute affinchè essi non riescano nulli, impone agli interessati nei giudizi avanti alla Corte delle Prede la nomina di un proprio rappresentante nella persona di uno dei « Sollicitors » inglesi che sono specializzati negli affari della Corte dell'Ammiragliato. I Regi Consoli all'estero potranno fornire, se richiesti, indicazioni e consigli per la nomina di persone idonee a tale incarico.

Inoltre nessun carico o piroscafo potrà essere rilasciato dalla Corte delle Prede senza la produzione dei documenti che si richiedono secondo le norme per la procedura dei giudizi delle prede avanti alla Corte medesima, giusta l'Order Council sopra citato; e nemmeno potrà essere iniziata nessuna pratica avanti alla Corte delle Prede per la liberazione dei carichi o piroscafi senza regolare citazione e presentazione dei documenti occorrenti.

Le Regie autorità consolari potranno agevolare le pratiche dei caricatori italiani in un primo momento, ma quando si dovrà poi adire la Corte delle Prede occorre esclusivamente l'opera di un « Sollicitor », la quale in alcuni casi potrà anche richiedere l'ulteriore aiuto e la presenza di un avvocato giurisperito (*barrister*).

Per qualsiasi informazione sulla costituzione dei tribunali delle Prede in Inghilterra e presso le altre Nazioni belligeranti, e loro possedimenti coloniali, gli interessati potranno utilmente rivolgersi a una delle capitanerie di porto del Regno, essendo immediatamente comunicate a queste autorità dal Ministero della Marina tutte le notizie che a riguardo pervengono al Governo per mezzo delle autorità diplomatiche e consolari, e per mezzo dei Regi addetti navali all'estero.

Movimento di navi

SANTOS, 16.

Il celere postale *Garibaldi*, della « Transatlantica Italiana », proveniente da Buenos Aires, ha proseguito ieri da questo porto per Las Palmas e Genova.

In morte dell'on. Di San Giuliano

La salma a Catania

Il passaggio per Messina

MESSINA, 19.

Stamani alle ore 6.50 col *ferry boat* di Villa San Giovanni è giunta la salma del Ministro degli esteri on. marchese di San Giuliano accompagnata dai generi on. Pennisi e barone Beneventano del Bosco e da cinque uscieri del Ministero degli Esteri.

Alla stazione del porto è stato formato un treno speciale n. 6961, che alle ore 7,7 ha proseguito per la stazione centrale, dove si trovavano ad attendere le autorità civili e militari, il prefetto, i rappresentanti della Giunta municipale con gonfalone, drappelli di carabinieri, di guardie di città, di guardie municipali e di pompieri in alta uniforme ed una grande folla.

Appena il treno si è fermato, ne sono discesi l'on. Pennisi ed il barone Beneventano del Bosco, ai quali le autorità hanno espresso i sentimenti di profondo cordoglio della città di Messina per il gravissimo lutto che colpisce, insieme con la città di Catania, l'Italia tutta.

I generi del defunto Ministro di San Giuliano hanno ringraziato per la manifestazione di cordoglio e sono montati in treno che è partito alle 7.15 passando tra le alli della folla che si scopriva reverente.

Il treno giungerà a Catania alle 9,5 scortato da un ispettore delle ferrovie.

Una rappresentanza del municipio con gonfalone ed un drappello di guardie sono partiti con lo stesso treno.

L'arrivo a Catania

CATANIA, 19.

In attesa dei funerali del marchese Di San Giuliano, la città presenta un aspetto di vivissimo cordoglio. Tutti i negozi sono chiusi per lutto cittadino. Le vie per le quali dovrà passare il corteo funebre hanno i fanali accesi e velati di crespo nero. Una enorme folla si accalca dietro i cordoni delle truppe. Anche i balconi sono gremiti.

Da ieri sera i treni hanno riversato in Catania una grande folla di rappresentanze di Consigli provinciali e comunali e di associazioni delle città e dei paesi dell'isola con bandiere e corone di fiori.

Fino dalle prime ore del mattino le adiacenze della stazione si sono affollate, mentre sul piazzale esterno si disponevano le associazioni e gli istituti di educazione con bandiere.

Nell'interno della stazione il servizio era diretto dal questore. Nella sala di prima classe, decorata con stoffe di velluto e veli neri con palmizi era stato disposto un tumulo per accogliere il feretro e per la cerimonia della benedizione.

Poco prima dell'arrivo del treno sono giunte alla stazione numerosissime autorità, senatori e deputati, rappresentanze di Consigli provinciali e comunali di Catania e della Sicilia ed un grande stuolo di notabilità. Era schierata una compagnia di soldati per rendere gli onori militari.

Il treno funebre - Il corteo

Il treno speciale funebre è giunto alle ore 9.40. Sono discesi l'on. Pennisi di Santa Margherita e il barone Beneventano del Bosco, generi del defunto. Il feretro è stato tra vivissima commozione tolto dal treno mentre le truppe presentavano le armi e il concerto civico eseguiva la marcia funebre del *Sigfrido*. Il feretro è stato portato nella camera ardente ove il clero ha impartito la benedizione e quindi è stato tolto dal tumulo per essere trasportato a braccia dai Confratti Bianchi in cappa bianca.

Si è subito ordinato il corteo, il quale procede tra una imponentissima folla per le vie cittadine.

E' uno spettacolo grandioso e indimenticabile, illuminato da un magnifico sole.

Il corteo si svolge nel seguente ordine: Carrozza della famiglia, plotone di guardie municipali, musica cittadina, un battaglione del 4.o fanteria con musica e bandiera, corona del Re, del Sindaco, del Prefetto e della famiglia. Viene poi il clero, seguito dal feretro.

Reggono i cordoni: a destra, l'on. Gesualdo Libertini, il primo Presidente della Corte d'appello il sindaco, il barone Cerami decano del Corpo consolare, il Presidente della Camera di commercio; a sinistra l'on. senatore Schininà, il Rettore dell'Università, il maggior generale Amchini, il Presidente del Consiglio provinciale e il Prefetto on. senatore Minervini.

Il feretro è scortato da carabinieri, guardie e pompieri.

Seguono cinque uscieri del Ministero degli affari esteri, recanti sui cuscini le decorazioni, la feluca e lo spadino dell'estinto, i valletti di casa di San Giuliano in livrea rossa, i generi del defunto; onorevole deputato Pennisi e barone Beneventano del Bosco, gli onorevoli Cocuzza e Manganelli, il Corpo consolare al completo, i sindaci con la Giunta di Messina e di Siracusa col gonfalone, i rappresentanti di Palermo e di altri Comuni dell'isola, centinaia di associazioni con bandiere ed una folla enorme.

Il corteo percorre le vie 6 aprile, Lincoln, Etnea tra fitte ali di popolo, mentre le truppe schierate presentano le armi. Dai balconi si gettano fiori sul feretro.

I discorsi

Il corteo sosta in piazza dell'Università, ove il Sindaco Gaetano Maiorana e il Prefetto on. sen. Minervini pronunciano discorsi.

Quindi il corteo procede per via Vittorio Emanuele fino alla Chiesa dei Bianchi, dove la salma viene deposta per i funerali religiosi che saranno celebrati domani a cura della famiglia. Le truppe presentano le armi e il corteo si scioglie.

✦ ✦ ✦

SIRACUSA, 18, ore 21,35.

La Giunta ha delegato l'assessore alla pubblica istruzione, avv. cav. Gaetano Rosano, a rappresentare la città di Siracusa ai solenni funerali dell'onorevole di San Giuliano che avranno luogo a Catania, ed ha disposto l'intervento anche di un drappello di guardie municipali, al comando del tenente Salvo col gonfalone. E' stata inviata anche una grande ghirlanda di fiori freschi.

Ferisce il padrigno e scanna una fanciulla

NAPOLI, 19.

Circa due anni or sono, il giovine Ferdinando Boemio, che ora conta ventidue anni da Barra, sposò, contro il volere del suo padrigno Domenico Cestrone, di anni 55, una buona giovane, con la quale venne ad abitare a Napoli. Alcuni mesi dopo il matrimonio la coppia essendo ridotta in condizioni finanziarie abbastanza deplorevoli decise di andare ad abitare, insieme con il Cestrone, che domiciliava nella proprietà Vignola, in via Leto a San Giovanni a Teduccio. Il padrigno non voleva assolutamente ospitare i giovani coniugi, ma dopo le insistenze e le preghiere della moglie, mutò di Boemio, ma col cedere. Spesso però, tra il Cestrone ed il figliastro avvenivano dei litigi, che per la trasmissione dei familiari, non ebbero mai serie conseguenze. Ieri sera, la famiglia Cestrone che si compone di cinque persone, poichè con lui abita una sua sorella, di nome Concetta, maritata all'operaio Vincenzo Triaco, che hanno parecchie figlie, tra le quali Anna di anni 15, dopo il pranzo verso le ore 23 si disponeva ad andare a letto quando tra il giovane Boemio ed il suo padrigno, nacque uno dei soliti diverbi, che questa volta ebbe un epilogo sanguinoso e tragico. I due uomini si scambiarono dapprima le più volgari ingiurie, poi il Boemio armatosi di un pugnale e con gli occhi infiettati di sangue si slanciò ferocemente contro il padrigno colpendolo ripetutamente in diverse parti del corpo.

I litiganti avevano impegnata una drammatica colluttazione, quando a dividerli, accorse una nipote del Cestrone, la giovanetta Anna Triaco, di anni 15. Questa, con ammirevole coraggio, ghermì per le braccia l'inferocito Boemio, il quale arso di vendetta ed assetato di sangue l'inferse una tremenda pugnalata alla carotide. Indi, mentre gli altri familiari, atterriti per la rapidità della scena, accorrevano, il brutale Boemio, stringendo ancora nella mano destra la micidiale arma, tutta intrisa di sangue, si diede alla fuga disperdendosi per la campagna.

Alle grida di tutti i vicini, che in un attimo furono sulla strada, accorsero alcuni passanti, che ancora si attardavano per la via. Essi, sollevarono a braccia i feriti e giunti al Corso di San Giovanni a Teduccio a quell'ora deserto ed immerso in un profondo silenzio, li adagiarono in automobile, che si trovava a passare e li trasportarono all'ospedale di Loreto. Ivi il dottore Avigliano, riscontrò al Cestrone delle piccole ferite al capo, per cui lo dichiarò guaribile nei dieci giorni ed alla povera Triaco, la recisione della carotide e malgrado il dottore avesse sollecitamente proceduto all'allacciamento di essa, la disgraziata giovanetta cessò di vivere.

Spacciatore di biglietti falsi? Un rappresentante di commercio arrestato a Milano

MILANO, 19, ore 16.

E' stato arrestato stamane il rappresentante di commercio Emanuele Linati, di anni 28, figlio del defunto generale Linati.

Il Linati ieri si era presentato ad un'agenzia di « bookmakers » in piazza Ferrari per fare una puntata sulle corse di S. Siro ed aveva presentato un biglietto da cento lire che fu riconosciuto falso. Accompagnato in questura, il Linati protestò la sua innocenza e svenne. Fu ordinata intanto una perquisizione che riuscì infruttuosa, e perciò il Linati fu rimesso in libertà. Oggi invece è stato nuovamente arrestato. I funzionari della squadra mobile avevano continuato le indagini ed erano venuti a conoscere che a S. Siro erano stati già spacciati vari biglietti da cento lire, falsi, portanti la stessa serie e lo stesso numero di quello di cui il Linati era in possesso. In seguito a queste indagini stamane l'elegante giovanotto è stato di nuovo arrestato.

Sarebbe assodato inoltre, con testimonianze, che ieri, quando vide scoperta la falsità del biglietto, il Linati avrebbe tentato di ingoiarlo. Nello stesso tempo un portiere dell'Agenzia avrebbe visto un altro giovanotto che poco prima era col Linati, darsi alla fuga. Le indagini continuano.

Lo scoppio di una bomba a Chieti

CHIETI, 19.

Verso l'una antimeridiana della scorsa notte le guardie daziarie della galitta di Porta Pescara notarono nella sottostante strada del gassometro una striscia di fuoco che durò per alquanti secondi seguita poi da una formidabile detonazione.

Accorsi sul luogo ove era avvenuto lo scoppio, trovarono una finestra del piano terreno della casa di un tale Giuseppe De Conte completamente fracassata, mentre dall'interno dell'abitazione partivano grida di terrore.

Persone ignote avevano posto sul davanzale della finestra una bomba a cui avevano messo fuoco mediante una lunga miccia. Nonostante la violenza dell'esplosione e nonostante che la finestra fosse andata in frantumi, gli abitanti che erano a dormire nella stanza ove avvenne lo scoppio rimasero fortunatamente illesi e se la cavarono con una grande paura.

Antiquario derubato a Firenze di 12.000 lire

FIRENZE, 19.

L'antiquario Ottavio Volterra che ha negozio in via Guicciardini insieme col socio Melli, ieri denunciò alla P. S. di essere stato derubato di oltre diecimila lire in danaro e di vari oggetti d'arte antichi per circa duemila lire.

Il commissario Rossetti, in seguito alla denunzia, iniziò subito le indagini le quali portarono all'arresto del commesso Gino Benaccorsi, di anni 17, il quale è stato rinchiuso nelle carceri delle Murate.

Il crollo d'un muro a Messina

MESSINA, 19.

Mentre telefono, mi giunge notizia che in via Centonze è crollato un muro. Secondo le voci che corrono, vi sarebbe un ferito.

Bollettino meteorologico

del 19 ottobre 1914

Barometro: 764 sulle Alpi e versante jonico; 761 in Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali venti moderati del primo quadrante, cielo vario, qualche pioggiarella sulle località alpine, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggerelle sulle località meridionali, vario altrove, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle specie sulle regioni medie, temperatura aumentata, mare agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle specie sulle alte regioni, temperatura aumentata, mare agitato sulle coste sud. Sul versante jonico: venti moderati intorno a libeccio, cielo vario con pioggerelle, temperatura aumentata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 762.6 — Termometro centigrado: massima 20.2; minima 10.0 — Umidità: relativa 64; assoluta 11.10 — Vento a mezzodì: S. E. — Stato del cielo: nuvolo.

Martedì 20 Ottobre — S. Massimo.
Levata del sole ore 6.28. Tramonto ore 17.2[illegible]
Nasce la luna ore 8.3. Tramonta ore 17.12.
(Primo quarto, il 2[illegible]
Ave Maria: ore 17,45.

LETTERE DALL' INGHILTERRA

La caduta di Anversa

e la neutralità dell'Olanda

LONDRA, ottobre.

Questa guerra è destinata a trasformare completamente i criteri fino ad ora prevalenti in ogni ramo dell'arte militare.

La caduta di Anversa ha distrutto completamente un'altra leggenda e cioè che le piazzeforti sono fatte per resistere lungamente alle artiglierie moderne. Gli assedi che duravano settimane e mesi, in alcuni casi anni, sono finiti: il cannone Krupp da quarantadue centimetri li ha resi virtualmente impossibili! Al principio della guerra, quando i Tedeschi si erano appena avanzati su Liegi si affermava che questa fortezza avrebbe potuto sostenere un'assedio di almeno due mesi, che Namur meglio munita ed in posizione più vantaggiosa avrebbe arrestato i soldati dell'Imperatore Guglielmo per un periodo anche maggiore, ed infine che Anversa colla sua enorme distesa di fortificazioni avrebbe richiesto una forza investitrice di seicentomila uomini ed il suo assedio sarebbe durato forse un'anno e forse più.

Invece Liegi è caduta in meno di due settimane, Namur in meno di una, ed Anversa dopo appena dodici giorni.

Può darsi che la necessità, per il Belgio, di salvare il proprio esercito e mantenerlo in grado di sostenere altre e prossime prove, abbia influito sulla pronta resa della città ove era stata trasportata la Corte ed il Governo. Si è forse ritenuto inutile consumare uomini e materiale in una azione che non poteva sortire nessun effetto favorevole, ma che poteva invece compromettere le ultime difese attive che al Belgio rimangono.

Tuttavia è indiscutibile che la caduta di Anversa è giunta per il popolo inglese come una inattesa e sgradita sorpresa, poichè fino all'ultimo momento si era sempre sperato che al Belgio venisse risparmiata questa suprema jattura dal vittorioso risultato della ostinata e lunga serie di battaglie che si stanno combattendo nel nord della Francia, fra l'Aisne e l'Oise su su, fino a Lilla e quasi a toccar Ostenda. Se Anversa avesse potuto resistere qualche altro giorno, o qualche altra settimana, gli eserciti alleati incalzanti i Tedeschi in ritirata avrebbero potuto salvarla...

Tale era la persuasione generale prima che il tragico avvenimento si compisse, ed anche oggi in cui i critici militari dimostrano chiaramente che nelle circostanze attuali era vano e forse pericoloso tentare uno sforzo maggiore per prolungare la difesa della già condannata città, il pubblico non sembra molto convinto da questi ragionamenti e continua a mostrarsi disposto a giudicare piuttosto severamente coloro che non hanno saputo, o voluto, preparare una migliore e più fortunata difesa della fortezza.

Di fronte al fatto compiuto l'inutilità delle recriminazioni e delle polemiche è evidente, e dato lo spirito di fervido patriottismo che unisce in questo momento tutti gli Inglesi, non è da dubitarsi che cesseranno immediatamente e che l'evento contribuirà a rafforzare quella energica determinazione che gli Inglesi hanno dimostrata dal primissimo principio delle ostilità, di volere cioè condurre la guerra a buon termine, a qualunque costo.

Perciò la ripercussione della caduta di Anversa sull'opinione pubblica inglese sarà molto diversa da quella che probabilmente i Tedeschi si attendono, ed invece di scoraggire, rinvigorirà le energie, affretterà i preparativi, aumenterà il numero dei volontari, e creerà quello stato d'animo vibrante necessario alle grandi nazioni che vogliono compiere grandi imprese.

* * *

E' stato detto che Anversa nelle mani della Germania rappresentava una pistola puntata al petto dell'Inghilterra. La frase è bella ed espressiva, ma per il momento manca di fondamento reale. Entrando in Anversa le truppe tedesche non vi hanno trovato nulla di quel che probabilmente speravano. L'esercito belga e la divisione navale inglese di cui desideravano la cattura sono sgusciati dalle loro mani, le grosse artiglierie dei forti sono state rese inservibili, i forti stessi distrutti dai loro difensori, gli immensi magazzeni e depositi di grano e di petrolio dati alle fiamme, la popolazione emigrata in massa in Olanda ed in Inghilterra, il porto reso inservibile dall'affondamento delle grosse navi che conteneva e dalla distruzione di tutto il materiale di attrezzamento, i ponti sulla Schelda distrutti, le banche chiuse ed i tesori asportati, la città intera languente per fame, per la crisi economica, per l'inevitabile disoccupazione di tutti coloro che non hanno potuto o voluto partire prima dell'ingresso delle truppe nemiche.

Il successo si riduce quindi ad un successo puramente militare, ed anche questo di conseguenze limitate sull'avvenire della campagna e forse produttivo di non desiderate complicazioni.

Anversa sarebbe per la Germania un magnifico punto d'appoggio, per tentare l'invasione dell'Inghilterra, se essa potesse radunare colà una sufficiente flotta di trasporti militari e se si potesse farla scortare da una imponente flotta di corazzate. Ma fino a tanto che il porto di Anversa è deserto di navi atte al rapido trasporto di soldati attraverso il Mare del Nord, fino a tanto che la flotta tedesca se ne sta tranquillamente incorata nei suoi rifugi alla foce dell'Eba o lungo il canale di Kiel o dietro i cannoni dell'isola di Helgoland, Anversa non ha nessun valore offensivo per i conquistatori di ieri.

Perchè essa possa acquistarne uno, bisogna che la flotta tedesca esca dai suoi ripari, affronti quella inglese, le dia battaglia, la sconfigga e salpi trionfalmente per Anversa. Dato che ciò sia possibile tutti conoscono le difficoltà che si frappongono alla realizzazione di un così audace piano), la Germania dovrebbe violare anche la neutralità dell'Olanda per raggiungere interamente i suoi propositi di aggressione contro l'Inghilterra.

Non bisogna dimenticare, nel valutare l'importanza della nuovo cosquista tedesca, che le bocche della Schelda appartengono all'Olanda, la quale le domina completamente e che Anversa senza Flessinga non ha nessun valore come base navale militare.

Noi tutti sappiamo che nei giorni passati, quando si discuteva della possibilità di inviare delle navi da guerra inglesi sulla Schelda, per proteggere Anversa e per facilitare il movimento delle truppe, l'Olanda ha fatto chiaramente intendere, che essa avrebbe considerato l'apparizione di una sola nave inglese nelle acque del fiume come una infrazione alla sua neutralità.

Il Governo inglese ha riconosciuto la giustizia della pregiudiziale olandese e si è astenuto da qualsiasi atto che potesse offendere la suscettibilità della nazione vicina, ma non indugierà a richiedere che l'Olanda tenga verso la Germania, nei riguardi della navigazione fluviale, la stessa attitudine tenuta verso di essa e ciò basterà per paralizzare, fino a guerra finita, l'importanza militare navale della occupazione germanica della città. In un sol caso gli eventi potrebbero svolgersi in modo diverso e cioè qualora l'Olanda indotta da promesse e da minaccie tenesse un'attitudine parziale verso la Germania, e le permettesse nei riguardi di Anversa quel che non ha consentito all'Inghilterra.

In questo caso l'Olanda sarebbe inevitabilmente trascinata nel conflitto poichè l'Inghilterra son permetterebbe la più piccola diversione dalla attuale stretta neutralità la quale del resto danneggia piuttosto che favorire la causa inglese, poichè nonostante le restrizioni lealmente imposte dal Goverso olandese, nonostante la vigilanza della flotta britannica, l'Olanda rimane pur sempre la grande base di approvvigionamento della Germania, che pel tramite dei porti di Flessinga, di Rotterdam e di Amsterdam, febbrilmente operosi, riceve oggi se non tutto quello che le occorre per prolungare la guerra almeno quanto le è necessario alla vita quotidiana della popolazione.

Una Olanda nemica semplificherebbe il compito della flotta inglese, poichè nessun riguardo per la nazione neutrale impedirebbe più di chiudere completamente il Mare del Nord sia a sud che a nord, troncando la navigazione verso le coste olandesi che così resterebbero bloccate.

Il popolo inglese non ha nessuna speciale animosità verso quello olandese, al contrario, nutre verso di esso e verso il Governo a cui presiede la regina Guglielmina, sentimenti di viva simpatia, ma nelle circostanze presenti, esso preferirebbe vedere la posizione chiarita, per potere prendere a tempo quei provvedimenti che reputa necessari ai suoi migliori interessi.

Questo punto di vista incontra tanto più favore di fronte all'opinione pubblica inglese in quanto che nessuno dubita che la Germania non tralascierà sforzo possibile per indurre l'Olanda, od a farle speciali concessioni nei riguardi della Schelda od a passare addirittura dalla sua parte.

Se questo deve accadere, è meglio che accada subito invece che più tardi, quando le energie dell'Inghilterra potrebbero essere momentaneamente distratte dal teatro di guerra in Fiandra ed il paese impegnato a fondo in altre imprese.

L'Olanda attraversa quindi un periodo estremamente critico, il più critico della sua storia dalla ricostruzione del Regno dopo la caduta di Napoleone. Contro la sua volontà, contro i suoi interessi, essa può da un momento all'altro essere implicata nel grande conflitto, e pagare a peso di sangue, di dolori e di miserie il prezzo di una neutralità non sufficentemente protetta dalle armi sue e dalla buona fede dei belligeranti.

GASTONE CHIESI.

"Chi vogliono vincere i prussiani,,

secondo un giornale russo

MILANO, 19.

Giuliano Bonacci telegrafa da Pietroburgo al Corriere della sera: I giornali si occupano della morte del marchese di S. Giuliano. Il Vecernia Vremia *dice che Lord. Di San Giuliano, malgrado il suo atteggiamento alla Triplice alleanza ha curato i rapporti con la Triplice Intesa e sopratutto con la Russia. Considerando i suoi precedenti bisogna riconoscere che dichiarando la neutralità dell'Italia, egli ha fatto molto in questo senso. Crede il giornale che la sua scomparsa segnerà il principio di un nuovo corso nella politica estera, conformemente all'opinione pubblica italiana.*

In Nowoje Wremia *pubblica un'interessante articolo intitolato:* Chi vogliono vincere i prussiani, *e che credo utile di riassumere perchè tocca anche il nostro paese. Lo scrittore parte dal recente notevole articolo del pubblicista tedesco Delbrück, professore all'Università di Berlino, sulla pace prossima, nel quale si sostiene la tesi che per la Germania sarà sufficiente esigere, il giorno in cui si firmerà la pace, che sia conservato intatto l'equilibrio terrestre e che sia creato un equilibrio marittimo. Il Delbrück non chiede quindi molto, accontentandosi dell'indebolimento delle flotte alleate e della conservazione della Germania nelle sue attuali frontiere. Nell'intera stampa tedesca si è immediatamente levato un coro di proteste contro la tesi del Delbrück perchè le sue richieste sono state giudicate troppo modeste ed è stata affermata la necessità di modificare anche l'equilibrio terrestre a detrimento degli alleati ed anzitutto della Russia. Ma la pretesa principale messa avanti da questa stampa tedesca intransigente, che continua su questo terreno la campagna iniziata dal prof. Max Linz è che la Germania deve riacquistare ora la libertà di movimenti che perdette nel '70. La Germania perdette molto al momento della creazione dell'Impero: in primo luogo la libertà di movimenti sul terreno economico essendosi isolata dall'Austria mediante la muraglia doganale; secondariamente ha visto sfuggire lo sbocco sull'Adriatico. Se la restituzione alla Germania di questa porta aperta sull'Adriatico, concludono il prof. Max Linz ed i suoi corifei, non sarà il risultato della guerra attuale, bisogna affermare che la guerra non rappresenta per l'Impero alcun profitto. Ciò vuol dire secondo il* Nowoje Wremia, *che i Tedeschi vogliono occupare Trieste.*

La figura di Re Alberto

PARIGI, 19.

Un membro del Governo belga rifugiato all'Havre, narra, a proposito della bella figura di Re Alberto che nella storica seduta del Consiglio presieduta dal Re, il 4 agosto, e convocata per rispondere all'*ultimatum* germanico, la decisione fu presa in pochi minuti, in modo unanime.

Re Alberto che non aveva mai pensato che si potesse venir meno ad una promessa e ad un patto, era profondamente ferito dalla minaccia rivoltagli in termini brutali; ma non esitò un istante a scegliere la via del dovere.

L'opera personale del Re viene esaltata dal ministro in questi termini:

La straordinaria resistenza fisica del Re, dall'inizio della guerra, ha potuto forse meravigliare; ciò perchè non si sa che egli è un soldato perfetto. Uscito dalla Scuola Militare, egli ha guadagnato successivamente nell'esercito i galloni di tenente, capitano, maggiore, colonnello e generale, compiendo effettivamente le funzioni di ciascun grado. Egli è un vero ufficiale di carriera. In questi ultimi tempi, prevedendo che la situazione europea sarebbe diventata critica, egli si era fatto mettere al corrente dei problemi più moderni di tattica militare con cura minuziosa.

Non soltanto egli è un capo pieno di valore, ma è altresì un saniente capitano.

Parlatore brillante, di spirito raffinato, appassionato cultore di studi filosofici egli è di costumi e di abitudini semplici. Pratica l'alpinismo con ardore e spesso è partito per escursioni di parecchi giorni sulle Alpi. Partiva solo con la sua guida, per andare sulle più alte cime delle montagne, riposandosi in qualsiasi luogo. La vita rude che egli conduce adesso, non potrebbe dunque sorprendere, nè dovrebbe diminuire la sua energia.

La neutralità italiana e la Francia

secondo Renato Millet

PARIGI, 18.

René Millet, ex-residente generale di Francia in Tunisia dedica, nella « France » un articolo all'Italia. Eccovene i punti più importanti: « Savei anch'io desideroso come tutti gli altri, di vedere gli italiani combattere al nostro fianco, ma confesso francamente che, mettendomi al loro posto, le loro riserve attuali non mi provocano nè meraviglia nè indignazione. Anzitutto essi ci hanno già reso un immenso servigio rimanendo neutrali ed un servigio pericoloso per loro. I giornali tedeschi ed austriaci infatti, sono, attualmente, di zucchero e miele per l'Italia, per impedirle di entrare nel conflitto, ma se per caso i tedeschi fossero vincitori il tono cambierebbe, ne sono sicuro, e Berlino farebbe duramente espiare ciò che la Germania considera come un atto di tradimento alla triplice.

« Grazie a questa neutralità benevola, noi abbiamo potuto sguarnire quasi completamente la nostra frontiera di sud-est, e due o trecentomila uomini, diventati disponibili, sono andati a rafforzare la nostra armata del nord.

« La entrata in iscena degli italiani sarebbe senza dubbio vantaggiosa per i russi perchè le principali forze italiane si volgerebbero contro l'Austria; ma ciò non cambierebbe sensibilmente la ripartizione delle forze da parte nostra. E' anzi probabile che le prime truppe italiane andrebbero a Vallona, in Albania, vale a dire assai lontano dal teatro della guerra, perchè la posizione di Vallona comanda all'Adriatico, e, agli occhi dell'Italia, il possesso del mare vale più — in questo conflitto — delle questioni continentali. Non bisogna dunque montarsi la testa coi ricordi di Magenta e Solferino, ma considerare che l'Italia ha largamente pagato il suo debito rifiutando di unirsi ai nostri nemici malgrado le urgenti sollecitazioni e le minacce mal celate. Vado più lontano: io credo di mettermi nei panni del presidente del Consiglio d'Italia, l'on. Salandra, e dichiaro che se fossi, come egli è, responsabile delle sorti dell'Italia, avrei le stesse esitazioni ».

GLI' INDIANI ARRIVATI IN FRANCIA

Truppe indiane che attraversano Marsiglia per recarsi sui campi di battaglia.

Le operazioni inglesi in Francia

dal 28 agosto al 28 settembre

Un rapporto retrospettivo del generale French

LONDRA, 19.

La London Gazette *pubblica due dispacci del maresciallo French che si riferiscono al periodo che corre fra il 28 agosto e il 28 settembre.*

Il primo dispaccio descrive la ritirata da Mons quasi fino alla Senna e l'ulteriore avanzata fino alla Marna; il secondo descrive la battaglia dell'Aisne.

Il generale dice che le sue forze furono strettamente serrate nella loro ritirata da due colonne di cavalleria nemica che si dirigevano all'ovest di San Quintino. L'inseguimento da parte dei tedeschi si delineò vigorosissimo; cinque o sei corpi nemici si trovavano sulla Somme di fronte al quinto corpo francese che era distaccato sull'Oise.

Il generale French espose la sua posizione al generale Joffre, il quale, nel modo più cordiale, decise con lui che il giorno seguente le forze inglesi si sarebbero ritirate alcune miglia a nord della linea Compiègne-Soissons, sembrando che il fianco destro tedesco minacciasse le linee di comunicazione; furono perciò dati ordini per stabilire la loro base a Saint-Nazaire.

Malgrado le gravi disfatte inflitte ai tedeschi dall'ala destra francese, il piano del generale Joffre era quello di non approfittare di questi vantaggi, ma piuttosto di tener ferma la sua concezione strategica iniziale di attrarre il nemico su tutti i punti. L'esercito inglese continuò la sua ritirata fino alla linea dietro la Senna.

Il 5 settembre il generale French si incontrò col generale Joffre il quale gli annunciò la sua intenzione di prendere l'offensiva, parendogli che le condizioni generali fossero completamente favorevoli.

Il movimento combinato dagli Alleati cominciò il 6: ed il 10 i Tedeschi erano respinti sulla linea Soissons-Reims con enormi perdite lasciando migliaia di prigionieri, numerosi cannoni e furgoni. Fu allora che il nemico parve avere abbandonato il piano iniziale e l'idea di marciare su Parigi.

Il 9 settembre gli Inglesi forzarono il passaggio della Morna e si avanzarono alcune miglia oltre la Somme.

I combattimenti impegnati a La Française nelle vicinanze di Mont Mirati furono accanitissimi. Quantunque le perdite fossero elevatissime in queste varie azioni, il generale French non le giudica eccessive a causa dell'immenso sviluppo del fronte del combattimento e della demoralizzazione che ne risultò nel nemico.

Dal 23 agosto al 27 settembre gli Inglesi furon costantemente impegnati senza un solo giorno di tregua o di riposo.

Il rapporto tratta poi della battaglia dell'Aisne, la quale cominciò il 12 settembre. Malgrado la determinata resistenza del nemico, la sua forza numerica e la sua tenacia nel tenere le posizioni particolarmente favorevoli, esso venne respinto dalle sue prime posizioni dagli inglesi, i quali riuscirono a forzare il fiume e inflissero grandi perdite al nemico, facendo oltre duemila prigionieri.

L'11 settembre, nelle prime ore del mattino, l'inseguimento del nemico ricominciò. Tre Corpi inglesi traversarono l'Ourcq quasi senza incontrare resistenza. La cavalleria inglese raggiunse l'Aisne. I teleschi al sud di Soissons tenevano il Mont de Paris, contro il sesto esercito francese. Con l'appoggio dell'artiglieria del terzo Corpo inglese, i francesi respinsero i tedeschi attraverso il fiume; a Soissons il nemico distrusse il ponte, ritirandosi.

Il 13 mattina il generale French ordinò l'avanzata generale; le sue truppe gettarono in fretta nove ponti sotto il violento fuoco dell'artiglieria e, malgrado la terribile resistenza incontrata, gli inglesi traversarono l'Aisne, ad un dato segnale.

Il 14 successivo il nemico pervenne ad infiltrarsi fra il primo ed il secondo Corpo inglese, minacciando di tagliare le linee di comunicazione. Il comandante inglese, il quale non possedeva alcuna riserva, si trovò sotto una terribile spinta; ma riuscì nondimeno con l'aiuto di una divisione di cavalleria a respingere il nemico, infliggendogli grandi perdite.

La mattina del 15 risultò evidente che il nemico era deciso ad opporre una resistenza determinata ed il fatto fu confermato dal rapporto dell'esercito francese che si trovava a sinistra delle truppe inglesi. Maubeuge era caduta da qualche giorno e il nemico disponeva così di una grande quantità di artiglieria che esso trasportò per rinforzare le sue posizioni dinanzi al fronte inglese.

Il 15 le granate piovevano sulle posizioni inglesi, lanciate da pezzi da assedio da otto pollici, da una distanza di circa 9 chilometri. Il 17, il 18 e il 19 la intera linea inglese fu fortemente bombardata e il primo corpo fu furiosamente impegnato ed ebbe il suo fianco destro gravemente minacciato. Malgrado ciò il nemico fu finalmente respinto con grandi perdite.

Il 18 il generale French apprese che il generale Joffre aveva giudicato necessario elaborare un nuovo piano per attaccare ed avviluppare il fianco destro tedesco. In seguito a tale piano la battaglia che durava dal 12 settembre doveva proseguire alcuni giorni di più fino a che questo nuovo attacco si fosse fatto sentire e divenne per conseguenza essenziale stabilire un turno regolare nelle trincee; le brigate della riserva furono condotte alternativamente a questo scopo dal sud del fiume ove si trovavano le riserve generali.

Il 23 quattro batterie da sei pollici provenienti dall'Inghilterra furono messe in azione con un risultato dei più soddisfacenti. Durante i giorni seguenti al 23, anche l'esercito del generale Castelnau sulla sinistra degli alleati si sviluppò considerevolmente e costrinse le importanti forze nemiche a ritirarsi dal centro e dall'est. Durante la notte del 27 il nemico tentò ancora una volta un attacco dei più determinati per impadronirsi delle trincee della prima divisione inglese, ma ciò senza il menomo successo.

Terminando il suo dispaccio, il generale French menziona i preziosi servigi del colonnello Victor Huguenet, capo della missione militare francese al quartier generale inglese, il quale dette prova di un tatto e di un giudizio dei più elevati in una difficilissima circostanza e dette un aiuto evidente alla causa degli alleati.

Il numero delle siluranti tedesche

affondate sulla costa olandese

BERLINO, 19 (Ufficiale).

Non lungi dalla costa olandese il 17 corr., si è svolto un combattimento fra le torpediniere tedesche «S-115», «S-117», «S-118», «S-110» e l'incrociatore inglese « Undaunted » e quattro controtorpediniere inglesi.

Secondo notizie ufficiali inglesi le torpediniere tedesche sono state affondate Trentuno uomini d'equipaggio sono stati sbarcati in Inghilterra.

Sappiamo ora a quale classe appartenessero le cacciatorpediniere affondate sulla costa olandese. Le sei *S* numerate dal 114 al 119, di cui quattro si sono perdute, sono state varate undici anni fa, ed hanno il dislocamento dei nostri *destroyers* tipo soldato, una velocità di poco inferiore (28 nodi) e tre pezzi da 50 mm.

L'" Amphion ,, vendicato

L'opera del cap. Fox

LONDRA, 15.

A proposito del *raid* compiuto contro quattro cacciatorpediniere tedesche al largo delle coste olandesi, si noti come il caso abbia destinato degli uomini ad incontrarsi due volte col nemico, nelle poche azioni navali che fino ad oggi si sono avute nel Mare del Nord. Il capitano Northon comanda un sommergibile che ha affondato due navi tedesche. Il capitano Fox — comandante la squadriglia di cacciatorpediniere che sabato ha avuto un così bel successo — comandava l'*Amphion* che il 5 agosto affondava la nave posamine tedesca *Königin Louise* e che quindi fu a sua volta affondato da una mina galleggiante. Dopo la perdita dell'*Amphion* il capitano Fox fu messo al comando del cacciatorpediniere *Faulkner;* uno di quelli che erano stati originariamente costruiti per il Cilì e che dall'Inghilterra sono stati sequestrati al principio della guerra.

Solo pochi giorni addietro il capitano Fox fu trasferito al comando dell'*Undaunted.* Questo era un incrociatore leggero.

Sullo svolgimento dell'azione si hanno fino a questo momento scarsi particolari.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* manda che appena l'incrociatore inglese con i quattro cacciatorpediniere che gli erano addetti, avvistò la squadriglia dei cacciatorpediniere tedeschi al largo delle coste olandesi, dette il segnale del combattimento e le navi inglesi aprirono subito il fuoco. Lo scontro durò poco tempo e l'intera squadriglia tedesca, composta di quattro unità, fu affondata. Gli inglesi ebbero danni relativamente insignificanti perchè soltanto un ufficiale e quattro uomini furono feriti. Furono subito messe in mare imbarcazioni di salvataggio e vennero raccolti 31 superstiti tedeschi che vennero fatti prigionieri di guerra.

Il vittorioso *raid* ha destato grande gioia nei circoli navali dove Fox, vendicatore dell'*Amphion*, è salutato come l'eroe del momento.

La battaglia dell'Aisne vinta dagli Alleati

secondo un giornalista americano

PARIGI, 19.

Il giornalista americano che qualche giorno fa da Boulogne aveva già esposto la situazione, tornando oggi sull'argomento in termini precisi telegrafa: Da quando vi ho trasmesso il mio ultimo dispaccio gli avvenimenti sono rapidamente mutati. Forse la censura mi permetterà adesso di aggiungere alcuni particolari sulle operazioni di cui non ho potuto parlare giorni addietro. I comunicati ufficiali inglesi hanno permesso di indovinare che le truppe britanniche si trovano in posizione alla sinistra delle forze alleate; ma mi sembra che il significato reale dello spostamento della fronte inglese possa ora essere rilevato. Questo spostamento significa la vittoria. Si può dire che la battaglia dell'Aisne sia terminata e che essa sia stata vinta dagli alleati. Essa è finita 15 giorni fa quando i nuovi grossi obici inglesi sono stati messi in batteria sul teatro della guerra ed hanno seminato la morte nelle trincee occupate dalle truppe del generale Von Kluck a tal punto che la ritirata di quest'ultimo diventava inevitabile.

Da soldati inglesi apprendo che le trincee tedesche erano così ingombre di cadaveri che spesso non vi restava più lo spazio necessario perchè i vivi potessero occupare il posto lasciato vuoto dai morti. Già i famosi pezzi francesi da 75 avevano compiuta un'opera infernale quando si aggiunsero loro i nuovi pezzi inglesi: allora l'artiglieria tedesca non ebbe più niente da fare. L'immaginazione tedesca è limitata ed in questo momento il grande stato maggiore generale ha pensato che esso non aveva di meglio da fare che ricominciare da capo. Pensò allora di prendere Anversa per poter liberare l'esercito che operava contro questa città. Questo esercito, di concerto con quello del generale Von Kluck o almeno con una gran parte di esso, avrebbe allora avviluppata l'ala sinistra degli alleati aprendosi una strada attraverso gli eserciti franco-inglesi lasciati nel nord fra Arras e la frontiera belga. Ma come è noto Von Kluck agì troppo tardi; prima che egli avesse incominciato ad insinuarsi verso nord non lasciando che un semplice cordone di truppe per nascondere il suo movimento, gli alleati avevano già compreso il loro successo e l'esercito inglese si affrettava verso il nuovo fronte mentre i francesi occupavano le antiche posizioni nei punti designati. Von Kluck era preceduto e la sua manovra sventata.

Curiosità parigine

PARIGI, ottobre.

E' mezzogiorno.

In una sala attigua agli uffici dell'Ambasciata d'Italia alcuni uomini eleganti stanno a conversare attendendo qualcuno. Quella stessa sala fu, finchè l'Ambasciatore rimase a Parigi, un luogo di ritrovo di molte personalità della Colonia: esse vi si incontravano ogni mattina, condotte là dal medesimo bisogno di sapersi vicine a chi avrebbe potuto dir loro qualche parola rassicurante, tormentate dalle stesse ansie, rattristate per lo spettacolo offerto dalle schiere di connazionali poveri che volevano rimpatriare e che affollavano la Rue de Varennes; la partenza dell'Ambasciatore le incoraggiò poi a dileguarsi, e la sala rimase silenziosa, con molta soddisfazione di uno dei più umili ma più curiosi personaggi che vivano nella sede del rappresentante del nostro Re a Parigi: Giuseppe, l'usciere. In tale sala, dunque, i discorsi si svolgono pacatamente. Fra coloro che conversano si trova il principe Tosca di Cutò, reduce da un'escursione a Bordeaux e seccatissimo di dover rimanere a Parigi poichè si era proposto di andare a Lilla, ad Anversa o a Reims, in una qualsiasi città, insomma, accerchiata dai prussiani o bombardata; c'è Antongini, sempre sorridente, sempre ottimista, sempre giulivo, il quale racconta di avere incaricato alcuni artisti di continuare a disegnare qualche elegante figurina da inserire nel fascicoli del *Journal des Dames et des Modes* di cui egli è editore e che ricomincierà a pubblicare dopo la guerra; o c'è il Duca di Camastra che a quando a quando rompe i suoi aristocratici silenzi per parlare a bassa voce e con un certo riserbo dell' « ospedale italiano. »

Tutti sono là per questo. Essi si riuniscono da tre o quattro giorni per gettar le basi della pietosa istituzione creata con offerte d'italiani e destinata a soldati francesi feriti in guerra. Alcuni, come il Duca di Camastra, l'avv. Maurizio Sicoro, il marchese Serra di Cassano, fanno parte del comitato che ha avuta l'idea generosa. Ma non tutti i membri di tale comitato sono venuti alla riunione. Lionetto Cappiello, ad esempio, e il conte Trezza di Musella continuano ad essere presenti in ispirito. Interverrà invece d'Annunzio. Il poeta non è mai mancato alle piccole assemblee presiedute dal Duca di Camastra, e si è interessato a tal segno alla fondazione dell'ospedale che ha perfino redatto l'indirizzo ai connazionali che i giornali parigini hanno pubblicato al mattino.

Ora, tutti aspettano lui. Egli deve portare la versione italiana di codesta prosa che compose in lingua francese, e, nell'attenderlo, discorrono della sua giovialità, della calma con la quale discute ed appiana le questioni che son sembrate insolubili e dell'ardore da lui spiegato perchè l'idea dell' « ospedale italiano » sia presto realizzata. Bisogna conoscerlo — dicono — per persuadersi che d'Annunzio è l'uomo più accessibile che si possa immaginare. Naturalmente egli non può prodigarsi a tutti; ma con coloro che gli chiedono di mettere il suo pensiero magnifico e la sua prosa prodigiosa a profitto di un'impresa umanitaria egli si mostra premuroso e affabile, attivo e zelante. L'uomo illustre ha avuto in questi giorni delle curiosità temerarie: si è recato sui campi di battaglia, ha perfino voluto dormire una notte a Soissons durante il bombardamento: adesso è irrequieto perchè non è ancora riuscito a ritornare sulle linee del fuoco.

Le conversazioni durano da parecchio tempo. Alcuni hanno già guardato l'orologio più d'una volta. Il Duca di Camastra un po' preoccupato per il ritardo del poeta, interroga i membri del comitato che, all'unanimità decidono di far telefonare a casa di d'Annunzio. Passano alcuni minuti d'attesa poi la porta della sala si spalanca ed una voce avverte con una solennità alquanto comica:

— *L'è nen là!*

E la voce di Giuseppe l'usciere.

Suona il tocco.

* * *

Fra le diverse questioni che in questi giorni si vanno dibattendo nei salotti, una ha trovato un'eco su alcuni giornali parigini. Eccola: durante questo periodo di lutti, di trepidazioni per coloro che si battono e di angosciose incertezze, è assolutamente inopportuno che nelle case vengano suonati istrumenti e s'odano voci di cantanti.

La questione è molto delicata. C'è chi suona e chi canta per distrarsi o per divertirsi, e in un tal caso la musica non può riuscire che urtante a chi la ode. Ma ci sono coloro che si esercitano al piano, che suonano istrumenti ad arco o a fiato o che fanno esercizi vocali per motivi professionali o per prepararsi ad esami: ebbene, è giusto che costoro rimangono inoperosi finchè dura la guerra?

Un critico musicale che gode nell'ambiente parigino una certa autorità, Carlo Teurve, ha dichiarato che, istrumentisti e cantanti, hanno il diritto di lavorare, tanto più che gl'inconvenienti procurati al vicinato dagli esercizi musicali sono gli stessi in tempo di guerra come in tempo di pace. Ma, egli ha soggiunto, sarà bene approfittare dell'attuale situazione per gittar nel fuoco tutta quella letteratura pianistica che è tanto nociva non solo al vicinato, ma all'arte.

Si vede che nell'appartamento accanto a quello in cui abita il Teurve non c'è nessuno che suoni il mandolino, o il flauto, o la tromba...

* * *

Un *bazar* ha messo in vendita un articolo che in questi giorni va a ruba.

Si tratta di un articolo d'uso molto comune ed anche molto intimo.

Esso si compone di un rotolo di carta assai sottile, divisa da una punteggiatura in tanti rettangoletti che si staccano uno dopo l'altro.

Tale carta viene messa in vendita col nome di *papier hygiénique d'actualité.*

L'attualità è costituita dal disegno che è riprodotto fra punteggiatura e punteggiatura.

Esso rappresenta un alto personaggio d'una Potenza nemica.

Per un bizzarro capriccio del disegnatore, l'alto personaggio tiene un palmo di lingua fuori.

* * *

In tutta Parigi non si trova più una sola bottiglia d'acqua di Colonia. Da quando è scoppiata la guerra essa è stata sostituita da tant'acqua di Pologna.

Al mio barbiere, che tiene appeso ad una parete un cartellino su cui si legge: *« Frisioni all'acqua di Pologna, 1 franco »*, ho chiesto in confidenza:

— L'acqua è sempre la stessa, non è vero? Voi vi siete limitato a cambiare sul cartellino una sola parola...

Ed egli, sempre in confidenza, mi ha risposto:

— Sul cartellino ho cambiato una sola lettera. All'acqua non c'era bisogno di mutare niente, non vi pare?

SER GIAPPELLETTO.

Briand e Lloyd George

PARIGI, 18.

La « Liberté » dice che il vice presidente del Consiglio, Briand, è arrivato stamane a Parigi in tramvia, proveniente da Bordeaux. Egli ha avuto conferenze oggi col Cancelliere dello Scacchiere inglese, Lloyd George, che da ieri è a Parigi. Briand partirà domattina per visitare le truppe nell'Est. Al suo ritorno si fermerà alcuni giorni a Parigi.

CRONACA DI ROMA

Note capitoline

L'assessorato del lavoro

Si assicura che l'Amministrazione comunale abbia condotti lodevolmente a buon punto gli studii per la istituzione dell'assessorato del lavoro, preannunciato nel suo discorso elettorale dall'oggi assessore comm. F. S. Benucci e vivamente raccomandato subito dopo l'inizio dei lavori del nuovo Consiglio dal gruppo nazionalista capitolino. Si tratta di una provvidenza sanamente democratica e che può arrecare i più notevoli vantaggi alle classi proletarie, onde noi vedremo di gran cuore attuato il progetto.

Intorno al quale — ricordiamo — e ci sembra non inopportuno — quello che il Benucci ebbe a dire.

« Il nostro programma — affermava egli tra il generale consenso — si basa sopra una politica di lavoro avendo constantemente in mira l'industrializzazione della città. Nel lavoro noi vediamo la sorgente della ricchezza e della pace sociale. Occorre quindi provvedere perchè le classi operaie non siano trascinate in sterili conflitti. Da ciò la necessità di istituire un assessorato del lavoro che abbia il còmpito di esercitare una provvida tutela degli interessi delle classi lavoratrici. Come le antiche Corporazioni di arte e mestieri trovarono nel Comune la loro difesa, così le classi operaie debbono oggi vedere nel Comune la salvaguardia dei loro legittimi diritti.

« La tutela del lavoro non deve e non può essere monopolio di alcun partito politico, oggi che le stesse organizzazioni di classe tendono a differenziarsi sul campo politico. Quando il suffragio universale chiama tutti i lavoratori a partecipare all'Amministrazione del Comune nel Comune sorge il dovere di assumerne l'altissima tutela. In proposito non sarà inopportuno accennare alla necessità di provvedere a questa tutela anche dal punto di vista sociale ed igienico con l'istituzione di uno speciale ufficio medico dove si possano compiere inchieste rigorose circa l'influenza delle varie industrie sulla morbilità e l'igiene degli operai.

« E noi intendiamo assumerla, questa tutela, con il più assoluto rispetto per tutte le fedi e per tutte le scuole, avendo in mira un unico scopo, che è patrimonio di ogni coscienza onesta: quello, cioè, di combattere ogni sfruttamento dall'alto e dal basso, facendo opera costante di giustizia e di pace ».

✦ ✦ ✦

La *Rivista Politica e Parlamentare* — annunciando la instituzione di tale assessorato del lavoro, scrive:

« Questa che ci è stata annunziata è una iniziativa veramente ottima e che potrà riuscire di grande utilità se potrà l'idea tradursi in atto.

« Le esigenze d'un momento come questo in cui ora versa la nostra Italia, sono infinite e grande è la responsabilità di un Ente, quale il Comune, di cui tutto un popolo fiducioso nell'opera delle persone che ha mandato in Campidoglio, si aspetta del bene.

« Per potere efficacemente lottare contro le terribili conseguenze della disoccupazione il Comune deve esercitare una attività intensa e multiforme, moltissimi e difficili sono i punti da conquistare prima di giungere a buoni risultati; e questo ci è dimostrato dalle molte ricerche e dai molti problemi preliminari che si è dovuto proporre l'ufficio del lavoro già esistente al Ministero di A. I. e C. onde poter validamente attaccare la causa del male. Sicure indagini onde determinare la richiesta di mano d'opera; classificazione dei rimpatriati secondo le professioni, secondo il sesso: divisione dei disoccupati a causa di rimpatrio da quelli per altre cause; ricerche per determinare il lavoro che può essere offerto da privati, ecc., ecc.

« Il Comune, creando un ufficio per il lavoro, e separando dagli altri còmpiti suoi questo che ora si impone, certo si troverebbe di molto spianata la via a raggiunger la difficile mèta ».

La distruzione delle carni guaste

Gli abitanti del Testaccio da molto tempo, e giustamente, lamentavano che si facesse al Mattatoio la distruzione delle carni infette.

Le esalazioni che si sprigionavano dalla macchina crematoria si diffondevano nell'abitato con insopportabile disagio di quei cittadini.

Il Sindaco ha riconosciuto giustissimi i reclami e ha perciò disposto che da ora innanzi quelle carni guaste siano bruciate nello stabilimento della « Sardigna » fuori Porta S. Paolo.

Crediamo il provvedimento meritevole di ogni approvazione, ma raccomandiamo caldamente all'assessore Orlando ed al prof. Roselli di garantire in modo ben sicuro che le carni... non abbiano per avventura a smarrirsi nel tragitto fra il Mattatoio e la « Sardigna ».

Purtroppo speculatori esosi e disonesti non mancano mai, anche se l'opera loro potesse avere le più gravi conseguenze per l'igiene pubblica!

La sorveglianza medica nelle scuole

La Giunta, su proposta dell'assessore Roselli, cura la vigilanza medica nelle scuole comunali, ha, tra l'altro, dato mandato all'Ufficio di Igiene ed alla Direzione didattica di mettere a disposizione del medico igienista un locale adatto, in ogni scuola, da destinarsi ad uso ambulatorio medico; di concretare le modalità per conferire l'incarico alle maestre che abbiano una conveniente preparazione, attitudine e buona volontà.

Il servizio dei medici, per corrispondere ai riconosciuti bisogni ed al migliorato trattamento, dovrà essere non minore di due ore e mezzo nei giorni di scuola. Così pure i medici specialisti, oltre il servizio nell'ambulatorio centrale, dovranno ispezionare le scuole elementari almeno tre volte la settimana.

La sorveglianza su questo servizio sarà esercitata da una Commissione presieduta dall'ufficiale sanitario e composta del prof. dott. Santori, capo della sezione batteriologica ed insegnante d'igiene scolastica, e del prof. Spolverini, ispettore della prima infanzia, i quali collegialmente procederanno ogni giorno al controllo di una scuola.

Il direttore della scuola di psicologia pedagogica, prof. De Sanctis, con l'ausilio del personale medico speciale della sua scuola, integrerà l'opera della Commissione sia nella revisione delle carte biografiche, sia nell'opera di selezione, sia per l'ammissione agli asili dei deficienti.

Sarà, infine, dato un diverso ordinamento ai servizi di visita dei dentisti al fine di poter utilizzare per il servizio scolastico specialmente negli istituti secondari e privati e per le supplenze, l'opera dei medici igienisti attualmente in servizio presso le Delegazioni.

Riapertura della scuola popolare del Quartiere Salario. Col 15 novembre l'Associazione Pro Quartiere Salario riapre i corsi della sua Scuola Popolare di Lingue Moderne e stenografia. Questa fondazione che è al suo terzo anno di vita anche quest'anno segnerà un progresso sui precedenti. Ai due corsi, elementare e di perfezionamento, per le lingue Araba, Francese, Inglese e Tedesca che si terranno tutte le sere dalle 19 alle 21 la Scuola aggiungerà una conferenza settimanale di Letteratura Italiana la domenica alle 10.30 ant.

Una visita alla colonia marina di Nettuno

Ieri, una rappresentanza della Giunta Esecutiva della Colonia marina permanente dei piccoli tubercolotici a Nettuno, si è recata colà a visitare la stazione prima del rimpatrio dei fanciulli.

Con la Giunta erano parecchi giornalisti, la Commissione medica formata dai dottori Romanelli e Zannelli e dalla dottoressa Vecchi; l'on. Maffi, segretario del gruppo medico parlamentare, la signora Maffi, l'ex-assessore all'istruzione prof. Mondaini, in rappresentanza del Patronato scolastico; il cav. Morelli ispettore scolastico, e altri.

Impossibilitati ad intervenire, si erano scusati gli on. Federzoni e Bissolati; gli assessori dott. Roselli e comm. Valli, il medico provinciale dottor Badaloni, il deputato provinciale comm. Paris, il prof. Straticò, il cav. Giannini, il prof. Tamburini, ecc., ecc.

La comitiva è stata ricevuta ed accompagnata nella visita dal sindaco di Nettuno, dal direttore di quelle scuole e da parecchie personalità. La visita ha lasciato in tutti ottima impressione per l'ordine, la nettezza dei locali, il contegno dei ventotto bambini; e tutti hanno rilevati i risultati assai notevoli che si sono conseguiti, pur con mezzi limitatissimi.

Il prof. Di Donato ha spiegato che dallo esame oggettivo degli alunni della colonia, eseguito nei giorni passati dalla Commissione medica, è risultato che tutti in generale hanno conseguito notevole miglioramento; tutti, per citare un solo dato, hanno avuto aumento di peso che va da un minimo di 40 grammi ad un massimo di Kg. 19 (diciamo diciannove). Altri bambini hanno avuto aumenti di Kg. 5.600; 5.900; 6; 7; 7.600; 14.600. E la bilancia non inganna.

Dei 28 fanciulli accolti in colonia, 8 dichiarati dai medici oggettivamente guariti, possono essere riconsegnati alle famiglie, o lo saranno fra qualche giorno; ma gli altri 20 avrebbero tuttora bisogno di rimanere sul mare per conseguire, a loro volta, la guarigione completa.

Nella occasione, il nostro consigliere comunale cav. Enrico Palomba ha offerto alla Giunta esecutiva lire 122, fondo esistente allo scioglimento del Comitato Pro Anzio-Nettuno.

Quarta serie di "FANTOMAS" al Cinema Moderno

Il titolo della 4.a serie, che è quella che si proietta da oggi al « Cinema Moderno », è *Fantomas contro Fantomas*.

Sarà certo con grande favore e concorso di pubblico che oggi si riprende l'interrotta successione delle serie di questo famoso e popolarissimo lavoro cinematografo, dedotto dal romanzo, altrettanto popolare e suggestivo, di Souvestre e Allain.

Rocambole in Inghilterra

E' la 5ª serie delle straordinarie meravigliose imprese, fedelmente desunte dal notissimo romanzo di *Ponson du Terrail*. L'orgogliosa e tipica figura dell'audacissimo eroe, che già campeggiava superbamente nella 1ª e 2ª di queste serie senzazionali, ora si delinea e si afferma con crescente drammaticità.

L'attore che interpreta con grande arte, e scrupolosa verità, il tipo del protagonista, desta intenso stupore e viva ammirazione.

Dal contrasto del suo carattere, a volte raffinato e signorile, altrimenti malvagio e violento; aristocratico o rude; sorgono situazioni sempre più drammatiche e nuove.

Il giovane avventuriero, sicuro di sè, forte dei suoi muscoli e del suo acutissimo intuito, sdegnando le mille imboscate che spesso insorgono sul suo cammino, riesce sempre a trionfare, a far fremere, ed entusiasmare!

Da oggi: prime visioni del grandioso film, al *Cinema Reale*.

Una scuola che è una grotta

Egregio sig. Cronista,

Voglia aver la cortesia di pubblicare quanto seguente: L'edificio scolastico, situato in via di Porta S. Pancrazio, fu ripetutamente dichiarato dai medici e riconosciuto dalle autorità comunali come malsano ed antigienico perchè a ridosso del monte ed esposto per intero a tramontana quindi, oltre che freddissimo, anche di eccezionale umidità. Pur tuttavia si continua a tenervi una scuola elementare costringendo gli alunni a rimanervi per lunghe ore con grave danno della loro salute.

Alcune famiglie hanno ottenuto perciò dall'ufficio scolastico il permesso che i loro figli frequentino altre scuole del rione quantunque spettino per circoscrizione scolastica a quella di S. Pancrazio. Come ben si capisce, non a tutti però è dato d'ottenere un tal privilegio. Ed intanto i nostri figli sono obbligati a lunga permanenza in un locale dannosissimo alla loro salute. Ci pare che per ovviare in parte a tanto discapito si potrebbe per ora ridurre l'orario scolastico.

Ci rivolgiamo a Lei, egregio signor Cronista, affinchè la nostra voce giunga alle competenti autorità comunali e si provveda in merito.

Alcuni padri di famiglia.

Il reclamo ci risulta veramente fondato. Anzi possiamo dire che più di una maestra si è ammalata e trovasi impossibilitata a far le lezioni. Il locale — per usare le parole di Ernesto Nathan quando lo visitò lo scorso anno — è una grotta, non una scuola. E occorrono rimedi radicali.

Società Anonima Cooperativa "ESPERIA"

Questa importante e nota Cooperativa ha intrapreso la costruzione in muratura, senza cemento armato, di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato) posti tra le spaziose ed arieggiate vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico).

E' bene si sappia che gli appartamenti si vendono a rate, e che per schiarimenti ed altro occorre rivolgersi in Roma alla Sede Sociale in via del Babuino, 114, secondo

R. Scuola tecnica femminile "Colomba Antonietti"

Alunne licenziate:

Dal Corso A: Anselmi Ester, Catena Elvira, Colasanti Bianca, De Sanctis Ada, Estevan Maria, Felici Margherita, Gandini Aurora, Gini Olga, Maraldi Ada, Nuti-Olivieri Gabriella Renzo Caterina, Perdomini Anna, Pizzaroni Anna, Sonnino Milena, Terribile Elettra.

Dal Corso B: Baldoni Florenza, Carmignani Elda, Cioffi aCrmela, D'Avanzi Valeria, Di Gennaro Pia, Genga Augusta, Genga Rosa, Lescini Barbara, Mieli Alba, Menchio Valentina, Picconieri Adele, Picconieri Rosa, Pizzaroni Serafina, Toncker Elsa, Valenti Carolina.

Dal Corso C, commerciale: Brugnetti Francesca, Corapi Lina, Fortunati Cornelia, Para Jile, Passerini Ermelinda, Vitale Vera.

Privatiste: Battistoni Sofia, Borgi Giuseppa, Ermani Elena, Pezzola Ida, Cassarino Ada, Chimenti Maria Antonietta.

La colazione a Carlo Richet

Al *Faraglia* si è svolta l'annunciata colazione a Carlo Richet.

Malgrado il desiderio espresso dall'illustre uomo che essa avesse carattere assolutamente intimo, una gran parte dei più bei nomi del mondo scientifico e letterario romano si dettero convegno nell'elegante sala.

Il Richet, accolto da vivi applausi prese posto fra la illustre scrittrice rumena Elena Bacaloglu e la signora Orestano. Fra i presenti, coi senatori Enriquez e Volterra, erano Giuseppe Sergi, i proff. Castelnuovo e Orestano dell'Università, Arnaldo Cervesato, il prof. Niceforo, Ercole Rivalta, il dott. Agabiti, il dott. Tolentino e molti altri. Allo *champagne* il prof. Chialvo dette lettura di numerosissime adesioni fra le quali notevoli quella dei senatori di San Martino, Giulio Fano e Luciani, degli on. Barzilai e Bissolati. Il prof. Provenzal a nome dell'Associazione del «Libero Pensiero» ha ringraziato lo scienziato illustre della conferenza fatta l'altro giorno.

La signora Bacaloglu ha porto il saluto dei rumeni.

Carlo Richet ha risposto con parole commosse di gratitudine e di ammirazione per la rinnovata nazione italiana.

Pattinaggio all'aperto

Si è inaugurata in piazza dell'Esedra la grandiosa arena per pattinaggio all'aperto, che è annessa al « Cinematografo Moderno ». Sono ben mille metri quadrati di pista, rimodernata secondo i più perfezionati sistemi. Così la Capitale è fornita anch'essa, al pari delle maggiori città estere, di un locale perfettamente adatto ad uno dei più simpatici e salutari sport.

All'Associazione Roma Monarchica

Abbiamo altre volte richiamato l'attenzione degli amici del partito sulle benemerenze dell'Associazione *Roma Monarchica*. Oltre lo scopo politico ha anche quella della beneficenza. Valorosi dirigenti sono il collega Gislimberti, coadiuvato dall'infaticabile combattente e fondatore del sodalizio Severini Augusto, impiegato al Ministero dell'Interno, dall'altro vice-presidente Scifoni Fausto, fedele lavoratore dell'Associazione, ottimo funzionario al Ministero Poste e Telegrafi, membro anche di altri sodalizi e del Circolo Savoia.

Per queste sue benemerenze il Ministro Riccio in data di ieri lo ha nominato cavaliere della Corona d'Italia.

I nostri sinceri rallegramenti al cav. Scifoni ed all'Associazione.

A quando il giusto premio al fondatore della veramente benemerita Associazione?

Abbelliamo la nostra casa!

Lo stesso fenomeno che avviene in certi organismi umani, avviene anche per le nostre case; come per quelli, quando sono impoveriti ed esauriti, un'adeguata e razionale cura ricostituente ritintegra e rifornisce l'impoverimento dei tessuti, così per queste, se nude e disadorne, rifiorisce una rigogliosa e giovane vita, se ci si affida ai lenocinii d'una artistica tappezzatura, decorazione in carte da parati (comuni, di lusso, di gran lusso) in cornici, stucchi, ceramiche, terrecotte, stampe artistiche, acque forti, ecc. ecc., che possono ottimamente fornire i 2 notissimi splendidi negozi del sig. Giulio Poggioli, uno in via Nazionale, 144 (di fianco al Nazionale) e l'altro in Via dei Serviti (angolo Tritone) — Roma.

Liquidazione di scaldabagni a Gas

Una occasione convenientissima è offerta al pubblico da oggi al 15 novembre p. v. dalla Società Anglo Romana per l'Illuminazione di Roma: una vendita di scaldabagni a gas di vari modelli, a prezzi eccezionalmente miti; una vera liquidazione fatta in principio di stagione per esitare fin dall'inizio e per sgombrare i propri magazzini sociali di un apparecchio moderno che va, senza indugio, introdotto nelle famiglie.

La vendita è fatta nel Magazzino in via del Tritone 25, sia per contanti che a rate; sicchè ogni facilitazione è accordata dalla Società anglo Romana del Gas.

Comitato nazionale pei danneggiati della guerra

Dietro invito del commissario civile comm. L. Di Napoli l'Associazione commercianti e industriali di Derna con vivissimo senso d'Italianità in occasione della festa del 20 settembre, indisse una pesca di beneficenza a favore del Comitato Nazionale pei danneggiati dalla guerra, che funziona con tanta benefica attività in Roma, presso la Società Italiana d'incoraggiamento all'industria.

Le Autorità civili e militari diedero i maggiori appoggi morali e materiali, e la Colonia tutta concorse con mirabile slancio alla riuscita dell'opera di carità, in nobile gara di offerte e di doni. L'Associazione potè così raccogliere la cospicua somma di L. 2411.25, che ha messo a disposizione del Comitato Nazionale di Roma.

Come è noto il Comitato Nazionale al quale aderiscono in tutta Italia numerosi sottocomitati locali tra i quali principalissimo quello di Napoli, nella Galleria Vittoria, esplica il suo lavoro in forma assolutamente moderna.

Esso si limita ad elargire sussidi diretti in danaro o in viveri nei soli casi di assoluto immediato e improrogabile bisogno, e soccorre invece i bisognosi, organizzando e procurando lavoro ai membri validi delle famiglie, che la odierna crisi ha crudelmente colpito.

Il presidente: Prof. Luciano Orlando, si è recato a Londra, a sue spese, per studiare quella meravigliosa organizzazione inglese dei comitati di soccorso.

Il Comitato Nazionale sta elaborando attivamente una organizzazione speciale da attuarsi immediatamente in tutta Italia nella eventualità di un intervento dell'Italia nel conflitto europeo.

Piccole note

Scuola pratica di Assistenza all'Infanzia. — Il giorno 1 novembre si inizierà il corso pratico di assistenza all'Infanzia nella scuola istituita in via Nicola Fabrizi (Brefotrofio) allo scopo di insegnare alle giovani la maniera di assistere e curare il bambino per abilitarle a divenire delle madri esperte, delle abili bambinaie e anche delle infermiere per l'Infanzia.

L'insegnamento è eminentemente pratico ed è basato sull'assistenza diretta di piccoli bambini accolti in padiglioni speciali, adibiti ad uso della scuola. Le allieve devono per turno prestare l'opera loro di assistenza ai bambini (bagno, preparazione del vitto e dei medicinali, pulizia dei bambini ecc.).

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni nei locali della scuola.

Un concorso fotografico e cinematografico rimandato. — La « Pro Italia » (Associazione Movimento Forestieri) date le contingende attuali ha dovuto necessariamente rinviare l'esposizione fotografica ed il concorso cinematografico internazionale che dovevano aver luogo in Roma, nel Palazzo dell'Esposizione delle Belle Arti in via Nazionale, nel novembre prossimo, ad un'epoca nella quale gli espositori esteri possano serenamente parteciparvi. I termini di chiusura per la presentazione dei lavori è di conseguenza prorogata ad epoca da stabilirsi ed i numerosi concorrenti che avevano già inviato i propri lavori rimangono arbitri di lasciarli nel frattempo ovvero di ritirarli presso la Sede dell'Associazione Movimento Forestieri, in Roma.

Scuola Materna Infantile. — Si avvisa che la Scuola Materna Infantile al Pincio (Casa dei bambini), si riaprirà il 3 di novembre p. v.

Le iscrizioni si ricevono ogni giorno, dalle ore 10 alle 16, nella sede della Scuola (Casina del Popolo) e cominciare dal 15 ottobre.

I delitti che nascono dal nulla

Offende per spavalderia, riceve uno schiaffo, restituisce... una coltellata

Un gruppetto di giovani amici occupava ieri sera uno dei tavoli dell'osteria di Marco Sonnino, in via della Seggiola — in Trastevere. Erano Luigi Colli, Leone Di Cori, Giovanni Banzullo, Natale Antonucci e qualche altro di cui non si è saputo il nome: tutti operai. Mangiarono ciascuno qualche suppli di riso, bevvero insieme parecchi litri di vino. Al momento di pagare erano tutti un po' brilli...

Tuttavia il pagamento non diede luogo, come avviene putroppo spesso in simili casi, ad alcuna controversia. Stabilirono di pagare un tanto per ciascuno ed infatti ciascuno cavò di tasca una sessantina di centesimi.

Mentre l'oste contava e raccoglieva il danaro, entrò nell'osteria Vittorio Ciolli, fratello di Luigi Ciolli e fidanzato della sorella di Natale Antonucci. La comitiva lo salutò cordialmente ed uno — il Banzullo — gli disse in tono scherzoso: — Oh, giusto te! Capiti proprio a proposito: ci paghi un litro, non è vero?

— Mi dispiace; non posso! ho soltanto nove soldi in tasca, figurati...

— Se non è che questo, tre soldi te li presto io, volentieri.

— Lasciami stare: non farmi fare debiti, chè non voglio.

Nè il Banzullo nè gli altri insisterono: solo Natale Antonucci — il futuro suo cognato — gli disse serio, in tono spavaldo di superiorità:

— Bella figura! Quando uno non ha soldi in tasca deve starsene a casa!

Vittorio Ciolli giustamente si risentì. Natale Antonucci gli diede del « disperato » tre o quattro volte di seguito. L'altro perdette la pazienza e lo colpì con uno schiaffo.

Parve allora che nella piccola osteria dovesse succedere il finimondo: il tavolo si rovesciò bicchieri e bottiglie andarono in frantumi, si udirono ingiurie atroci e bestemmie...

Dopo due minuti la calma era ritornata come per miracolo: ansando forte, un po' pallidi tutti, i cinque o sei amici si aggiustarono le cravatte, si posero in testa il cappello, salutarono, se ne andarono. E tutto, con soddisfazione dell'oste, parve finito così...

Un quarto d'ora più tardi — fosse il desiderio di consolarsi dell'accaduto o di mettere a parte la fanciulla del passimo contegno di Natale — Vittorio Ciolli picchiava all'uscio di Maria Antonucci, la fidanzata. Ella subito aprì e si trattenne sotto l'arco dell'uscio a discorrere con lui.

S'erano appena scambiati il saluto e qualche altra parola quando, torvo in viso, comparve Natale.

La ragazza si accorse subito che qualche cosa era passata tra i due e volle spiegazioni. Il fidanzato le spiegò in poche parole di che s'era trattato; e Natale, che aveva taciuto, disse a mo' di conclusione:

— Ma non è tutto finito... e son venuto apposta!

— E che vuoi, adesso? Un altro schiaffo?

Vittorio Ciolli non aveva finita la frase che Natale gli si avventò contro col coltello in pugno; e prima che l'altro potesse parare il colpo gli immerse la lama nel ventre. Poi fuggì subito, gettando il coltello.

Il ferito fu dalla fidanzata amorosamente soccorso: ella stessa, piangendo, col concorso di Giovanni Banzullo ch'era sopraggiunto in quel momento, adagiò il poveretto sopra una vettura e lo accompagnò alla Consolazione.

Vittorio Ciolli versava in gravi condizioni. I dottori Zeri e Mangeri lo sottoposero alla lanaratomia e lo dichiararono in pericolo di vita.

Ladri amici dell'arte

I soliti ignoti sono penetrati nottetempo nella scuderia Massa e Cichetti, in via Pasquale Stanislao Mancini 11, fuori Porta del Popolo, ed hanno rubato lavori, statue di bronzo eseguite per conto degli artisti Arturo Pazzi, prof. Cozza, sig. Parisi, Assanti, Mercanti, Salgado ed altri, clienti della fonderia.

Il furto è stato denunziato alla delegazione Flaminia. Si fanno indagini.

Fidanzato che tenta di svenarsi perchè non ha soldi per lo sposalizio

Un giovane operaio addetto all'officina di riparazione nella stazione ferroviaria di Trastevere — Fortunato Borghi, di 24 anni, fiorentino — ha tentato stamane, nella officina stessa, di segarsi con un rasoio le vene del polso destro.

Un suo compagno di lavoro, accortosi della faccenda, lo ha disarmato e lo ha accompagnato all'Ospedale della Consolazione.

Il disgraziato... Fortunato, che il dottor Gargasoli ha dichiarato guaribile in 10 giorni, ha spiegato subito il motivo che l'aveva spinto a darsi una morte così atroce: — Sono fidanzato — ha detto — mi devo sposare presto e non ho quattrini. —

Mentre rubavano

Le guardie di città Sirena e Serra del Commissariato di Testaccio passavano, tacite e vigili, per via Bodoni. A un certo punto un rumore quasi impercettibile, come lo stridere d'un tarlo, le indusse a fermarsi, a tendere l'orecchio, ad avvicinarsi con piccoli passi leggeri all'uscio chiuso della latteria di Natale Chiavarini; perchè, non c'era dubbio, il... tarlo stava lì dentro!

Avevano appena accostato l'orecchio all'uscio che il rumore cessò. Le guardie trattennero perfino il respiro. Dopo un istante videro l'uscio schiudersi cautamente...

Ma non diedero a colui che apriva il tempo di chiudere: piombarono dentro e dichiararono in arresto non uno ma due... tarli: Raffaele Taloni, di Augusto, di 16 anni, romano, manovale, abitante in via Bodoni n. 27 e Coribio Pescitelli, di Cesare, di 19 anni, da Civita Castellana, pure manovale, abitante nella stessa strada, nel primo lotto di fabbricati popolari, al n. 100.

Ai due ladruncoli vennero sequestrati: una chiave falsa, uno scalpello, un coltello e un portafoglio contenente soltanto alcune ricevute di pagamento.

Il portafoglio era stato tolto dal cassetto del bancone del latlaio.

Quattro pasticche di sublimato

A piazza Venezia, alle 8.30, i carabinieri Camiciola e Cappelli hanno trovato steso per terra certo Nicola Piscitelli, non meglio identificato.

Il disgraziato si era avvelenato ingoiando quattro pasticche di sublimato.

Accompagnato all'ospedale della Consolazione, i sanitari gli hanno praticato la lavanda dello stomaco giudicandolo in pericolo di vita.

R. Scuola Media di Studi Commerciali. — Le iscrizioni alla R. Scuola Media di Commercio (via de' Burrò 147) si ricevono fino al 31 ottobre. Gli esami di integrazione per l'ammissione al 1.o corso dei provenienti dalla 3.a e 4.a ginnasiale avranno luogo nei giorni 26, 27, 28, 29 corrente e le lezioni cominceranno regolarmente il 3 Novembre prossimo.

I Teatri

La grande serata al "Costanzi"

Iersera al *Costanzi* ebbe luogo la prova generale del grandioso spettacolo a beneficio dei nostri emigrati per la guerra, spettacolo che rimarrà certamente uno dei più grandi avvenimenti artistici della Capitale.

La prova suscitò nei pochi presenti molta impressione e fu seguita con viva

GIUSEPPE DE LUCA

curiosità. Il Caruso, che dal 1903 non aveva più cantato a Roma, fu molto ammirato. Grande estusiasmo destarono poi i suoi compagni, Lucrezia Bori, Mattia Battistini e Giuseppe De Luca. Dei maestri Mancinelli e Toscanini non occorre dir parola: essi si mostrarono ancora una volta i grandi interpreti che tutto il mondo fervorosamente ammira.

E' fuor di dubbio quindi che stasera tutta Roma intellettuale accorrerà al *Costanzi*.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Resta dunque fissata per domenica la prima rappresentazione dell'ultima operetta di Franz Lehar: *Finalmente soli*, nuova per Roma.

All'*Argentina* — Domani sera l'attore Salvatore Tamerenda darà per suo spettacolo d'onore *L'uomo misterioso*, di De Lorde.

Al Valle per domani sera l'inaugurazione delle recite di Gustavo Salvini con *La cena delle beffe*.

Al *Nazionale*: — questa sera, riposo. Domani, replica della *Traviata* con la valorosa Bice dal Pinto e, mercoledì, prima del *Barbiere di Siviglia*.

Spettacoli del 19 Ottobre

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Fra due guanciali*.
NAZIONALE — Stagione lirica — Riposo.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

MARTEDI' 20, ore 21 precise a richiesta:

La Reginetta delle Rose

Musica di Ruggero Leoncavallo

MERCOLEDI' ore 21: Prima Rappresentazione: FINALMENTE SOLI, operetta in 3 atti di Franz Lehar, nuovissima per Roma.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Rocambole in Inghilterra!* — dramma.
OLYMPIA — Ricco e variante spettacolo.
REGINA — *Uccelli da preda* — dramma.
EDISON — *Il quadro rubato!* — dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

OGGI

alle ore 18 e alle 21,30 due grandi spettacoli con RODOLFO GIGLIO

Dopo il conflitto di Collepasso

I risultati dell'inchiesta

LECCE, 17.

Ieri, come vi ho scritto nella mia precedente, il colonnello dei carabinieri ha eseguito sopra luogo un'inchiesta pei fatti dolorosi avvenuti a Collepasso.

Stabiliti i precedenti da me già segnalativi, che hanno dato luogo all'agitazione, l'inchiesta avrebbe assodato che martedì mattina il sindaco sig. Luigi Costa giungeva da Galatina a Collepasso accolto da circa duecento persone del suo partito con applausi ed evviva. Avvertito del suo arrivo, il delegato di P. S. cav. Buccarella, anch'egli giunto da poco colà con la truppa, inviava incontro al sindaco alcuni carabinieri e venti soldati; gli altri trenta uomini del plotone li disponeva innanzi al palazzo municipale, ove egli attese l'arrivo del sindaco, al cui apparire sarebbero scoppiate grida di abbasso e fuori, emesse da una folla di settecento persone del partito avversario, che avrebbero cercato di impedire il passaggio al sindaco il quale era già arrivato al portone del municipio.

Il funzionario di P. S. cercò in tutti i modi conciliativi di convincere i più riottosi a sgombrare il portone e le adiacenze, e poichè i dimostranti cercavano di guadagnare lo scalone per raggiungere il sindaco, ch'era nel trambusto penetrato nel palazzo, visto inutile ogni tentativo cinse la sciarpa e dopo gli ordinari squilli di tromba dette ordine di sciogliere la dimostrazione.

Ne seguirono parecchie cariche alla baionetta e, delle colluttazioni corpo a corpo tra soldati e dimostranti, tra cui una col sottotenente comandante il plotone ed un'altra col carabiniere Domenico Losavio, il cui fucile venne afferrato per la canna da un dimostrante, rimasto sconosciuto. Nella lotta impegnatasi i due andarono a sbattere contro un muro ove la baionetta, ch'era innestata al moschetto, finì per trompersi all'attacco della cerniera, ciò che servì al militare di liberare il fucile.

I feriti

Nelle varie cariche si ebbero a deplorare varii feriti, di cui ecco l'elenco:

I militari feriti sono: Pulito Michele, brigadiere dei carabinieri, contusione all'avambraccio sinistro e ferita superficiale al dorso della mano destra, guaribile in otto giorni.

Cap. magg. richiamato Marra Salvatore, ferita lacero-contusa al polso destro, guaribile in dieci giorni.

Cap. magg. richiamato Carrieri Vincenzo, due lesioni lacero-contuse al pollice ed all'indice della mano sinistra, guaribili in 5 giorni.

Soldato richiamato Carluccio Rocco, contrazione al mignolo della mano sinistra, guaribile in 5 giorni.

Soldato richiamato Fortunato Arcangelo, ferita da taglio alla mano sinistra, guaribile in 8 giorni.

Contini Salvatore di anni 29 ferito alla testa, guaribile in 8 giorni.

Antonaci Giovanni, ferito all'omero sinistro, guaribile in 10 giorni.

Greco Adamo, di anni 30, due ferite, una alla regione sottorbitale destra e l'altra alla fronte, guaribili in due giorni.

Antonaci Salvatore, d'anni 33, ferito alla regione lombare, guaribile in 12 giorni.

Cataldi Giovanni, ferito alla mano destra, guaribile in 10 giorni.

Tau Antonio, d'anni 40, ferito alla regione sacrale ed alla scapola destra, guaribile in giorni 10.

Paglialonga Nicolina, ferita alle mani, guaribile in giorni sei.

Colopi Cosima, d'anni 48, ferita alla testa, guaribile in 10 giorni.

Santese Consiglia, d'anni 20, ferita al gomito sinistro, guaribile in 15 giorni.

Robella ristina, d'anni 50, ferita alla testa ed alla mano sinistra, guaribile in 5 giorni.

De Luca Antonio, ferito al petto, con prognosi riservata. Questo è il ferito più grave, e sarebbe stato colpito dalla sciabola del sottotenente comandante il plotone. Sarebbe ferito casualmente col suo coltello, vendo la sciabola in alto, un altro dimostrante, rimasto anche questo sconosciuto, stato tornando dietro, nell'intento di aiutarlo. La sciabola, dalla posizione verticale, passò [illegible] quella orizzontale e nella mischia che feriva [illegible] De Luca cadeva a trovarsi col petto contro la punta dell'arma, ferendosi [illegible] mente. Malgrado però queste spiegazioni date dall'ufficiale, il ferito sporgeva querela contro di lui.

Questi gli elementi raccolti dall'inchiesta dei carabinieri contro cui il partito dell'ex sindaco sig. Carlo Vivaoppone le più recise smentite. E prima di tutto si osserva che sarebbe assolutamente inesatto che i dimostranti avessero con una sassaruola rotti i vetri del municipio. I vetri sarebbero stati già fracassati notti sono da alcuni vandali, e solo un vetro, in occasione della dimostrazione, sarebbe stato rotto e pur casualmente, da una donna che avendo una bandiera urtò con l'asta inavvertitamente contro le lastre di una finestra del pianterreno del municipio. Non avendo quindi sassi, sarebbe mostro ancora che i dimostranti prendessero a sassate la truppa; ed infatti dei cittadini militari feriti recentemente non ve ne sarebbe uno che sia stato colpito da sassi.

Inoltre i dimostranti non sarebbero stati armati di coltello. Infatti, sempre tenendo presente la lista dei feriti militari, di questi non vi sarebbero che due soli che abbiano riportate ferite di arma, il brigadiere Pulito ed il cap. magg. Marra; gli altri sarebbero contusi alle mani per effetto delle colluttazioni.

Ciò che dice il sindaco Costa

In relazione al conflitto ho creduto sentire anche il neo sindaco sig. Costa, che mi sembrò inconfutato mentre scendeva dal palazzo dei Tribunali.

Egli si è mostrato dolentissimo del conflitto che ha funestato il suo paese ed avrebbe evitato di fare il suo ingresso al municipio se non fosse stato quasi trasportato di peso dai suoi amici che l'attendevano fuori il paese. Questo proposito aveva manifestato per via e quando volle sottrarsi all'ovazione che lo [illegible] già troppo fatta, [illegible] le colluttazioni tra forza pubblica e dimostranti [illegible] già impegnate.

— Avrei evitato, [illegible], di dare questo [illegible] agli avversari se mi fosse stato possibile, come iersera ho evitato, appunto per mantenere la calma nel mio paese, una dimostrazione che i miei amici avevano preparato in mio favore.

Avvertito infatti iersera dal funzionario di P. S. di quello che si preparava, ho [illegible] [illegible] e li ho [illegible] a [illegible] [illegible] indirizzo. Più tardi ho [illegible] [illegible] ho trovato parecchi amici che mi attendevano per esternarmi la loro simpatia.

— E del conflitto che cosa potete dirmi?

— Nulla, perchè addolorato mi sono [illegible] nelle [illegible] di [illegible] volto [illegible].

— Credete che l'ordine pubblico non sarà più turbato?

— Per mio conto ho dato vivissima [illegible] ghiera, anzi potrei dire precise disposizioni ai miei amici, di non [illegible] alcuna agitazione e di astenersi da qualsiasi manifestazione e sono sicuro che la mia preghiera sarà ascoltata ed una prova, come vi ho detto l'ho avuta nella dimostrazione che si era organizzata e che ho impedito e per questo valsero sempre [illegible] le mie raccomandazioni. Resta ai nostri avversari di fare altrettanto e di non provocare inutili tumulti di piazza.

Gli arresti e le denunzie

Oltre i due feriti

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La riapertura della Camera

Piuttosto prematuramente, si è incominciato a discutere della riapertura della Camera, e si è anche detto che il Governo avrebbe preferito di non convocare il Parlamento e fatto approvare la proroga dell'esercizio provvisorio per decreto reale.

Si ignoravano evidentemente i precedenti in argomento della nostra vita pubblica, sempre rispettosa dei diritti costituzionali. Un Gabinetto Rudinì nel 1898 visse diciotto giorni soltanto, e si disse che fu punito con la brevità della vita per aver il Presidente del Consiglio soltanto pensato all'esercizio provvisorio dei bilanci per decreto reale. L'on. Luzzatti, l'on. Branca e persino il ministro della Guerra del tempo avevano dichiarato all'on. Di Rudinì che sarebbero in tal caso usciti dal Ministero, e Re Umberto, dopo aver consultato gli on. Biancheri e Domenico Farini, fece intendere al Presidente del Consiglio che non avrebbe firmato l'esercizio provvisorio senza l'approvazione delle Camere.

In realtà l'on. Salandra non ha mai pensato di non riaprire la Camera, ed uno dei membri del Governo ci ha dichiarato che la riapertura avverrà, salvo casi impreveduti, senza anticipazioni nè proroghe.

E cioè nella terza decade del mese di novembre.

Consiglio dei Ministri

Alle 16,30 si è riunito il Consiglio dei Ministri. Questa riunione doveva tenersi sabato, ma per la morte del Ministro degli Esteri fu rimandata ad oggi.

Secondo le notizie che abbiamo potuto raccogliere, il Consiglio non si è occupato che di provvedimenti d'ordinaria amministrazione.

Il Consiglio continua mentre andiamo in macchina.

Nessuna mina nello stretto di Messina

Il Ministero della Marina comunica:

L'allarme suscitato dalla notizia della comparsa di mine nello stretto di Messina è assolutamente ingiustificato, giacchè non è presumibile che torpedini possano dall'Adriatico essere trasportate fino in tali paraggi...

Le ricerche fatte per rintracciare i galleggianti segnalati come sospetti, hanno dato sinora risultato negativo.

4 milioni e mezzo di sussidi ai Comuni

Il Ministro del Tesoro ha oggi sottoposto alla firma Sovrana vari decreti reali per la concessione di mutui a Comuni per le seguenti opere:

Opere di igiene e acquedotti — Comuni N. 17 per L. 1,188,800.

Edifici scolastici — Comuni N. 33 per L. 2,115,000.

Strade d'accesso alle stazioni — Comuni N. 8 per L. 453,967.

Opere varie — Comuni N. 7 per Lire 726,400.

Totale Comuni N. 65 per L. 4,484,167.

L'on. Battisti declina la candidatura nel collegio di Feltre.

FELTRE, 18.

In seguito all'offerta della candidatura politica del collegio di Feltre all'on. dott. Cesare Battisti, deputato di Trento, questi ha diretto all'avv. Basso candidato socialista per lo stesso collegio, che ebbe già a dichiarare d'esser pronto a ritirare la sua candidatura, la seguente nobile lettera:

Egregio Signor Basso,

Non so il nome dei generosi amici di Feltre che caldeggiano la mia candidatura politica nella loro città. Ne apprendo notizia dalla lettera pubblica con cui ella si dichiara pronto a ritirare la sua candidatura di fronte ad una affermazione di simpatia per le terre irredenti.

Io ringrazio vivamente gli amici promotori come ringrazio lei. Ma non posso accettare.

La dimostrazione di simpatia si è già ottenuta con la proposta così benevolmente rilevata dalla stampa.

La mia candidatura nel collegio di Feltre, oltre ad affermare la simpatia pel Trentino, dovrebbe, suppongo, nell'intenzione dei promotori, costituire un valido aiuto a quell'azione di propaganda in difesa delle mie terre che io vo qui svolgendo.

Senza menomare l'importanza di un tale aiuto, io sento di potere in terra di fratelli e in un paese di libertà come l'Italia, fare quest'opera anche senza esser rappresentante di un collegio del Regno, richiamandomi al mandato dei miei elettori di Trento.

Colgo l'occasione per salutarla distintamente.

Di lei dev.mo: Dott. *C. Battisti*

Roma, 18 ottobre 1914.

Il dazio sui grani e la Finanza

Un colloquio con Luigi Luzzatti

...ro corrispondente da Milano ci ... stamane un importante articolo ... Luigi Luzzatti sul *Corriere della* ...rno alla riduzione del dazio sui ...biamo avuto anche noi occasione ...scorrere a lungo col nostro illustre ...o sulla questione, e, col piccolo ...nto al quale gli uomini politici ... di esporsi parlando con giornalisti ... permettiamo di riferirne ai nostri ...

...Non ha osservato, ci ha detto l'onorevole Luzzatti, quanto sia strano ciò che ...a avviene nel mondo, anche se lo con...iamo dall'alto dei principii dell'eco...a politica? La riduzione, l'abolizione ... dazio sui grani furono nella seconda ...à del secolo XIX il vangelo degli eco...isti *cobdentiani*, i più pacifici, i quali ...o la fratellanza universale delle ...mane. I prezzi alti del grano ina... dall'abbondanza dell'oro, che si ... scoprendo, agevolarono il trionfo ...'si liberale. Ma poi, verso la fine ...colo scorso, avvenne il fenomeno ...o; al rincarimento dell'oro col con...uente rinvilirsi dei prezzi delle cose ...unse il profluvio dei grani ameri...ercanti i mercati europei, e il no...cchio continente fra le altre misu...nese con i dazi. Ora è curioso, de... nota, che gli Stati protezionisti, ...ancia, la Germania, l'Austria-Un...a, abbiano dalla guerra e non dalla ...economica, fatti uscire i provvedi... dall'abolizione completa dei dazi ...rano. Quando finirà la guerra (pol... anch'essa avrà una fine), con molta ...difficoltà quei dazi si ristabiliranno!

C'è un po' d'ironia, abbiamo interrotto, in queste osservazioni pieno di novità. Ma che cosa Ella pensa del valore economico dei provvedimenti presi ieri dal Governo?

— Li trovo buoni; forse troppo tardi per l'effetto che si doveva raggiungere di attrarre il grano più rapidamente.

In condizioni normali la deficienza di un milione di tonnellate, o giù di lì, come è prevista dall'uomo più competente d'Italia in tutte queste indagini agrarie, l'on. Raineri che perchè era il più competente restò poco tempo ministro d'Agricoltura, non avrebbe nulla di straordinario; ma si fa gravissima per lo stato di guerra del mondo e per la chiusura dei maggiori granai europei nel Mar Nero. I Governi belligeranti, e anche i neutrali, accaparrano quanto più grano possono senza aggravio di dazi, e ci hanno preceduto in queste *incette di Stato* col doppio intento di sfamare gli eserciti e la nazione. Le quantità di grano, che prima bastavano ad alimentare il mondo, ora sono insufficienti, perchè come tutti quanti, i privati e le Banche, accumulano la moneta invece di metterla in circolazione, così produttori, commercianti, fornai, panettieri, consumatori, accumulano il grano e lo sottraggono ai liberi mercati. So che il Ministero della Guerra ha comprato all'estero una parte delle sue provviste e ...ne va data lode, ma doveva a tempo ...comprarne di più, e temo che oggi il ri...asso notevole del dazio non valga a riattivare le correnti del commercio mondiale. Il Mar Nero è chiuso, la Romania ha proibito l'esportazione delle farine e fra ...revo probabilmente proibirà anche quella del grano; rimangono i mercati dell'America, sui quali posero le loro ipoteche Stati più ricchi e più pronti di noi.

— Ma allora la diminuzione del dazio e persino l'abolizione non avranno effetto?

— Ella sa come, data la condizione attuale delle cose, uomini pratici e liberali attribuiscano poco valore ormai all'azione dei dazi; anzi il Raineri afferma che: « in queste condizioni il dazio sul grano finisce per perdere la sua funzione e se tolto, non rende meno necessaria l'azione dello Stato, mentre il toglierlo bruscamente potrebbe dar luogo al ...nimento di grossi guadagni a ...speculatore ».

Io, per le ragioni dette brevemente in ...ta al « Corriere della sera », ...ngo che l'abolizione totale del dazio ...rebbe una spinta di attrazione maggiore sulle correnti del traffico granario; ma ora per ora i prezzi alti rimunerano i produttori nazionali, e il dazio come ben dice il Raineri, ha perduto la sua funzione: aggiungansi le difficoltà degli acquisti nel commercio libero, le difficoltà dei pagamenti nelle Americhe, argomento che il suo giornale ebbe la benevolenza di esaminare accogliendo e vagliando le mie proposte, e la conclusione a cui si arriva oggi, come nel 1898, è quella della necessità di grossi acquisti per parte del Governo, se è ancora in tempo di farne, come è lecito sperare. Certo li pagherà più cari che uno o due mesi or sono. Insomma *l'effetto morale* della riduzione — meglio ancora sarebbe stato dell'abolizione del dazio — è maggiore oggi *dell'effetto economico*...

— Ma le conseguenze finanziarie? Certo Ella le ha esaminate a fondo, com'è suo costume.

— Ella mi vuol trascinare nell'esame di questioni che mi addolorano. Chi ormai si occupa più del Bilancio? Tutti gli interessi particolari, locali, di carattere generale anche, parlano, gridano, urlano come se la Finanza pubblica, sulla quale si aggrava ancora in gran parte la liquidazione della guerra libica, sulla quale pesano le minori entrate dipendenti dallo stato di guerra del mondo, le inevitabili gravissime spese militari e tutte le altre, potesse contare su mezzi meravigliosi e inattesi...

— Ella ha pur riconosciuto in un suo articolo recente, che sinora il Ministro del Tesoro ha adoperato con sobrietà la emissione di carta moneta.

— Il Ministro ha fatto ciò che era indispensabile, e ho detto le ragioni per le quali ciò che finora si è fatto non nocque; ma siamo agli esordii di ogni cosa, e tutti gli Italiani che amano la patria devono anche prepararsi, quando cominciasse il danno o la vergogna d'Italia, a uscire dallo stato di neutralità; ora i fondi di riserva nostri, come quelli degli altri paesi belligeranti, sono di carta...

— Ma si faranno dei prestiti?

— Ella, caro signore, mi vuol condurre lontano, ed io ho già parlato troppo. Ma mi consenta, rovesciando la famosa formula di Danton, che gridi alto come feci tante volte quando era necessario: Prudenza, prudenza e ancora prudenza!

Interpellanza del sen. Ridolfi

sul grano necessario in Italia

Il senatore Carlo Ridolfi ha inviato alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza:

« Al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, per conoscere quali provvedimenti intenta di prendere allo scopo di assicurare al consumo nazionale la quantità di grano necessaria per arrivare al nuovo raccolto ».

Il nostro Governo è vigile

sulle esportazioni

L'*Agenzia Stefani* comunica:

A proposito della concessione di talune esportazioni, sono stati di questi giorni pubblicati dati e notizie che non hanno riscontro nei fatti.

Si è detto che sono usciti dai nostri confini numerosissimi capi di bestiame, dei quali si fa ora più larga incetta nel Regno. A prescindere dalla considerazione che l'esportazione del bestiame è già regolata in guisa che ad ogni spedizione all'estero debba corrispondere una eguale introduzione in peso di animali da riproduzione, sta in fatto, che, secondo le risultanze di accurate statistiche, finora dalle nostre dogane di confine non sono stati esportati se non soli *duecento sessantuno capi di bestiame da macello.*

Si è pure accennato al libero passaggio attraverso il nostro territorio per l'estero di un carico di nitrato di soda.

Ma, al riguardo, è da osservare che tale prodotto, *risultante dai documenti di accompagno destinato alla agricoltura*, venne presentato alla Dogana di Genova con dichiarazione di transito; ed il transito, come è noto, oltre ad essere conforme alla nostra legge doganale, è consentito dall'articolo 7 della Convenzione dell'Aja.

Si è altresì richiamata l'attenzione del Governo sull'impoverimento delle nostre scorte alimentari, determinate da esportazioni consentite o fraudolenti di cereali.

Su questo punto, è bene dir chiaro che, tranne qualche piccola concessione fatta nei primissimi giorni di agosto, appena pubblicato il decreto di divieto, per merce che in quel momento già trovavasi in corso di spedizione, nessun permesso di esportazione di grano e granaglie è stato accordato.

Alle domande insistenti di Enti e rappresentanti di commercio, si è sempre risposto ... va dar esportare ciò di ... bisognava per il suo consumo ... lane e i tessuti, per i mercati ... di Stato, si è seguito ... l'intento di assicurare, su ... tutto, quanto occorre alla necessità del paese.

L'esportazione di vino, uva, frutta, pollame, uova, patate, castagne, è rimasta libera e si svolge a tutte le dogane dei paesi confinanti. Il Ministero ne controlla intanto la quantità in relazione alle esportazioni degli scorsi anni e al prodotto dell'anno corrente, per provvedere ove occorra.

Il riso e i formaggi furono regolati con norme speciali malgrado le insistenti domande per ottenere la esportazione senza alcun limite.

L'azione di vigilanza spiegata da parte degli uffici doganali e della R. Guardia di finanza per impedire frodi, è stata sommamente ad ogni elogio e continua ad essere a... ...tensa. I capi degli uffici, gli ispettori ... sui luoghi danno le assicurazioni più precise e tranquillanti. Ciò tanto in confronto del movimento attraverso i confini di terra, quanto rispetto al cabotaggio che venne regolato già con norme precise e rigorose e con garanzie speciali dal Regio Decreto del 6 agosto scorso.

Il Governo, in questa complessa materia dell'esportazione — alla quale ha dedicato la maggiore, la più obiettiva attenzione, consiglia della necessità del momento — si è sempre preoccupato di non intralciare, per quanto possibile, i nostri traffici e di non arrecar danno all'economia nazionale: ma nel contempo non ha mai perduto di vista il suo doveroso compito di preservare quanto è necessario pel consumo interno e per la difesa dei supremi interessi del paese.

Piroscafi italiani

fermati in Adriatico da navi francesi

VALLONA, 17.

(Telefonato da Brindisi, 18, ore 18,30).

Il piroscafo « Epiro », della Società « Puglia », al comando del capitano Milano, proveniente da Santi Quaranta, venne fermato oggi alle 6 da un incrociatore francese. Dopo una discussione e una rigorosissima visita durata un'ora e mezzo, venne rilasciato. Il comandante la nave francese trovava obbiezioni nel rifascio, per il carico di pelli di agnello che poteva considerarsi contrabbando di guerra.

Anche il « Città di Bari », della medesima Società, al comando del capitano Loprieno, veniva fermato sì all'andata che al ritorno da Santi Quaranta e sottoposto a rigorosa visita. L'ufficiale francese arrestò un passeggero di prima classe di nazionalità croata, proveniente da Medua e diretto a Brindisi.

250 ferrovieri assolti

a Castellammare Adriatico

TERAMO, 17.

Nell'udienza di oggi, dinanzi al nostro tribunale penale presieduto dal giudice avv. Paolini, è finita la serie dei processi contro i 250 ferrovieri di Castellamare Adriatico, imputati della violazione dell'art. 181 codice penale, per lo sciopero verificatosi nel giugno scorso.

Il pubblico ministero, rappresentato dall'avv. Mancini, ha ritirato l'accusa per alcuni degli imputati, chiedendo la condanna degli altri a L. 500 di multa.

Brillanti arringhe sono state pronunciate dai difensori avvocati Trozzi e Mariani, dopo di che il tribunale, confermando le precedenti sentenze, ha assolto tutti per insufficienza di prove.

Domani, in Castellamare, avrà luogo ... comizio per inaugurare la sezione del Sindacato.

DALLA QUARTA EDIZIONE DI IERI

L'on. Salandra alla Consulta

Il discorso d'insediamento

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, che, per la morte dell'on. Di San Giuliano, ha assunto l'*interim* del Ministero degli Esteri, ha preso ieri possesso alla Consulta.

Alle ore 17 i capi-servizio del Ministero degli esteri, nonchè i funzionari dei Gabinetti, si sono riuniti nel primo salone giallo dove hanno atteso il Presidente del Consiglio che è giunto alle 17.10.

Ricevuto dal sottosegretario on. Borsarelli, l'on. Salandra si è recato nel salone rosso. Erano presenti il comm. Contarini, ministro plenipotenziario, il comm. De Martino, segretario generale, il comm. Garbasso, capo di gabinetto del marchese di San Giuliano, il conte Manzoni, direttore generale degli affari politici, commendator Primo Levi, direttore generale degli affari commerciali, il comm. Vaccay, il comm. Mario Lago, capo gabinetto dell'on. Borsarelli, il comm. Bruschelli, segretario particolare dell'on. Di San Giuliano, il comm. Pasqualucci, il comm. Orsini, il comm. Arrivabene, ecc.

L'on. marchese Borsarelli ha presentato all'on. Salandra i capi servizio del Ministero; indi ha pronunciato alcune parole di elogio e di fiducia per i funzionari della Consulta, assicurando il Presidente del Consiglio che avrebbe trovato in essi degli esecutori intelligenti e devoti.

L'on. Salandra ha risposto nei termini seguenti:

« Assumo questo alto ufficio con l'animo compreso di profonda mestizia e soltanto per sentimento di dovere.

L'uomo, la cui salma è uscita stamane da questa casa, era per ogni rispetto pari al suo còmpito. Lo riconoscono italiani e stranieri. Ed egli il suo còmpito assolveva con insuperabile competenza, con un ardore che aveva sopravvissuto, fino agli ultimi giorni, alle sue energie fisiche. All'ufficio egli posponeva la vita; poichè vivere egli voleva, intensamente voleva soltanto per il suo ufficio. Della tragica lotta fra la morte invadente e la volontà di vivere per operare, che le resisteva, io sono stato testimone quasi quotidiano; e ne serberò indelebile la memoria.

Al suo paese egli ha dato, fino all'estremo, tutto quello che poteva; e molto egli poteva. Pertanto la sua perdita è stata pel paese una vera grave sventura.

Ma noi passiamo. La Patria, lo Stato devono vivere perenni. Ed io sono qui, per un tempo che spero assai breve, poichè non è lecito presumer troppo delle proprie forze, a continuare da solo nella via che abbiamo in questi memorabili ultimi mesi percorsa insieme in perfetta comunanza d'intendimenti e di metodi. La mia presenza qui è soprattutto motivata dall'affermazione di tale continuità.

Le direttive supreme della nostra politica internazionale saranno domani quelle che erano ieri. A proseguire in esse occorre incrollabile fermezza di animo, serena visione dei reali interessi del paese, maturità di riflessione che non escluda, al bisogno, prontezza di azione, occorre ardimento non di parole ma di opere, occorre animo scevro da ogni preconcetto, da ogni pregiudizio, da ogni sentimento che non sia quello dell'esclusiva e illimitata devozione alla Patria nostra, del sacro egoismo per l'Italia.

Queste qualità ebbe il mio predecessore. Queste qualità Iddio conceda, per il bene d'Italia, a me e a chi mi succederà.

Esse saranno avvalorate dalla vostra collaborazione, che io confido ottenere fervida, concorde, disciplinata, discreta, quale si richiede in ogni pubblica amministrazione, ma specialmente in questa e nei momenti che attraversiamo ».

Dopo che i funzionarii hanno preso commiato dal Presidente del Consiglio, questi si è trattenuto ancora alla Consulta. Egli ha avuto una conferenza col segretario generale comm. De Martino; e fin da ieri sera ha assunto la firma.

Si assicura che negli uffici della Consulta e nel Gabinetto nessun mutamento avverrà in seguito alla presa di possesso dell'on. Salandra.

I socialisti e la guerra

La Direzione del Partito a convegno a Bologna

Ancora i fatti di Molinella

BOLOGNA, 19.

Come vi ho informato, nel pomeriggio di ieri, i membri della Direzione del partito socialista, qui convenuti, si sono recati a Molinella, per procedere ad una inchiesta sul noto tragico conflitto. Al loro arrivo furono ricevuti da un gran numero di persone. Essi tennero quindi una adunanza nella quale udirono una relazione dei fatti recentemente accaduti, relazione che provocò una lunga e animata discussione cui parteciparono parecchi membri della Direzione del partito ed alcuni organizzatori. Infine Costantino Lazzari a nome del partito assicurò la piena solidarietà del partito stesso ed espresse le simpatie dei compagni tutti per l'opera di assistenza prestata in questo frangente dagli organizzatori di Molinella. Parlarono in ultimo Giovanni Papi, Argentina Altobelli e Benito Mussolini applauditissimi. Essi, scesi in piazza furono fatti segno ad una dimostrazione popolare.

Di ritorno da Molinella la Direzione del partito socialista si riuniva alle 21 sotto la presidenza di Giovanni Bacci. Dopo animata discussione, respinta ancora una volta la domanda dell'on. Giacomo Ferri di essere riammesso nel partito, prima di essersi dimesso da tutte le sue cariche, condizione che l'on. Ferri si guarderà bene dall'accettare, la riunione approvava un ordine del giorno col quale: « Constatato che originariamente il contrasto fra le organizzazioni dei lavoratori e quelle dei padroni nacque dalla incivile pretesa di quest'ultimi che i rappresentanti delle organizzazioni operaie discutessero il patto colonico soltanto nelle linee generali e non anche in tutte le concrete stipulazioni che ne costituiscono l'applicazione effettiva alle singole aziende; riconoscendo che durante le trattative le organizzazioni operaie dettero prova di vera equanimità, giungendo perfino a prestare l'opera loro gratuitamente per devolvere alle famiglie dei richiamati sotto le armi una parte del raccolto in contestazione; riconoscendo che da parte dell'Agraria e specialmente i suoi dirigenti cercarono con tutti i pe... ...enti di compromettere i fini e ... anizzazioni e rendere ... trattative per la ... constatato che ... le dette luogo ... Agraria in ... le organizzazioni ... sponsabilità dell'eccidio e denunzia a tutto il proletariato italiano il completo asservimento dell'autorità prefettizia e di quella governativa, alle mire reazionarie dell'Agraria e come protesta contro la repressione ordinata dal Governo e come attestazione di solidarietà coi colpiti, dichiara di concorrere con lire 500 alla sottoscrizione aperta dalla Camera del Lavoro ».

Tale ordine del giorno è veramente caratteristico: il massimo organo del socialismo italiano ha detto con le stesse parole lo stesso pensiero dei piccoli circoletti di campagna. E' forse questo l'unico esempio di concordia e di identità di vedute che abbia in questo momento il partito socialista!

Si discute sulla neutralità

Le due tendenze

Tornando poi alla riunione dobbiamo aggiungere che definite brevemente alcune questioni di carattere interno si sarebbe dovuto discutere la situazione politica dell'Italia nei riguardi dello stato di guerra europea, ma la maggioranza dei membri stabiliva di soprassedere, rimandando il dibattito alla seduta di oggi.

E infatti stamane si è iniziata la discussione sull'atteggiamento del partito di fronte alla guerra e si sono delineate le due correnti, quella di Mussolini, della neutralità ... e attiva e quella della neutralità assoluta rappresentata da Lazzari e Vella. Mussolini ha illustrato le sue idee richiamandosi a quanto ha scritto in questi giorni. Gli oppositori hanno risposto affermando che nessun fatto nuovo era venuto a verificarsi e a mutare lo stato delle cose. La discussione è segretissima.

Gli adunati si tengono molto riservati e resteranno riuniti fino a stanotte.

Pel raddoppiamento del binario

Gallarate-Arona-Sempione

ARONA, 18.

Stamane, in questo palazzo municipale, presenti vari senatori e deputati, fra cui gli on. Lucca, Cuzzi, Falcioni, Pozzi, Varzi, ecc., e tutte le personalità più distinte della regione, sindaci e consiglieri provinciali, ha avuto luogo un'adunanza per il raddoppiamento del binario Gallarate-Arona-Sempione.

Presiedeva il sindaco di Arona, conte comm. Tullo Cantoni-Mamiani della Rovere. Venne formulato un lungo ordine del giorno, di viva sollecitazione dei lavori.

Finita l'adunanza, si è svolta, con grande solennità, la cerimonia per la posa della prima pietra del Lungo Lago Cantoni. Anche a questa cerimonia hanno presenziato i suddetti senatori e deputati e tutte le autorità. A renderla più solenne, è intervenuto anche il prefetto della provincia, comm. Riccardo Zoccoletti.

Oratore ufficiale è stato il cav. avv. Cesare Pioretti, di Pallanza, che pronunciò un discorso smagliante commovente.

Parlò anche, applauditissimo, il prefetto di Novara.

Seguì un banchetto alla villa Cantoni, con un ricevimento, al quale intervenne la parte più eletta della cittadinanza.

Questo consigliere provinciale, prof. ing. G. G. Ponti, prese occasione per pronunciare un vibrante discorso, inneggiante ad Arona ed al suo munifico e benemerito Sindaco, testè proclamato cittadino benemerito.

Una signora brutalmente aggredita

a Taranto

Venti ferite di coltello!

TARANTO, 19.

Ieri sera alle ore 18,30 si presentò in casa della signora Rosa Valentino, di anni 60, da Taranto, abitante in via Vernato, un individuo che appena ebbe indotta la signora ad aprirgli la porta, le chiese imperiosamente 200 lire. Alla giusta sorpresa e alle rimostranze della Valentino, l'individuo cominciò ad inferirle molti colpi di arma da taglio, inseguendola per le varie stanze in cui la povera donna cercava di riparare.

Alle grida disperate della signora accorse molta gente, mentre l'aggressore riusciva a fuggire.

Dopo le indagini dei funzionari di P. S., furono arrestati parecchi facchini e tra essi certo Stefanelli Francesco di anni 26, su cui gravavano seri indizi.

Lo Stefanelli aveva sulle unghie delle macchie di sangue e per quanto egli si mantenga negativo, presentato alla signora, sarebbe stato riconosciuto per l'aggressore.

Il delegato Finizio ha sequestrato in casa della Valentino un coltello a manico fisso con lunga lama. Sulla poveretta furono riscontrate oltre venti ferite in tutte le parti del corpo alcune delle quali gravi, per cui il giudizio dei medici è riservato.

A provare la violenza dell'aggressione, si consta anche che la signora Valentino ha sofferto la perdita di due denti. Il fatto ha dolorosamente impressionato tutto il rione.

L'anarchia a Berat

Essad contro Kiamil

VALLONA, 17.

Telefonato da Brindisi, 18, ore 18.30).

L'autorità di Essad pascià, che sembrava dovesse imperare su tutta l'Albania, va un po' alla volta diminuendo ed anche qui, mentre ai primi giorni si è inneggiato alle sue virtù e al suo patriottismo in pro' dell'Albania, ora incomincia ad essere contrastata. Anche a Durazzo, mi dicono, egli non gode più quella stima e quell'autorità che tutti gli dovevano. I settemila armati che egli condusse a Durazzo e per la forza dei quali si fece eleggere presidente del Senato, vanno allontanandosi da lui, dirigendosi ai propri villaggi. Chi conosce l'indole e la psicologia albanese, non può nè deve per questo meravigliarsi: l'Albania è il paese delle grandi sorprese!

Come già vi telegrafai e radiotelegrafai poi a mezzo dell'Agordat, Berat venne ripresa dagli albanesi, a capo dei quali, per ordine di Essad pascià, si trovava Kiamil bey El Bassani. Ora Berat, da quegli stessi albanesi, è stata ed è tuttora messa a saccheggio, ed avendo Essad pascià protestato vivamente contro tali atti davvero nefandi, Kiamil bey El Bassani ha risposto che non riconosceva alcun superiore e che egli faceva fare ai suoi uomini ciò che meglio gli piaceva.

In tal guisa la situazione a Berat è grave e dolorosa; i cristiani ortodossi sono fatti segno ad ogni specie di angherie e vessazioni da parte delle bande di Kiamil bey El Bassani e già qui sono arrivati i primi che hanno potuto trovare scampo nella fuga.

A Starova è avvenuto un combattimento fra greci e albanesi; a favore dei primi sono accorsi i serbi. Almeno per ora, dietro ampie assicurazioni fatte dai greci ai serbi e le scuse fatte dagli albanesi, la tranquillità è ritornata.

A causa di fortissime pioggie i profughi qui rifugiati hanno trovato ricetto nelle scuole, nelle moschee e in moltissime case private; l'esistenza di questa moltitudine è assai dolorosa.

La situazione qui è invariata, ma è opinione generale che da un giorno all'altro l'Italia farà qui il tanto atteso e desiderato sbarco che potrà dare alla città vita sicura e prospera. Dovunque non si parla che di un nostro intervento e l'attesa è così febbrile che moltissime famiglie hanno preparato bandiere italiane da issarsi appena i nostri soldati toccheranno questa terra di dolore e di pianto.

Da ieri hanno cominciato a fare servizio i piroscafi di due società greche. Il governo di Vallona a corto di quattrini, ha avuto il ghiribizzo di emettere nuovi francobolli albanesi che vanno a ruba, nella speranza che potranno salire un giorno a prezzi favolosi. E' un mezzo per fare soldi, ma credo che l'Europa ne abbia molti di francobolli albanesi! In un anno ne fu emessa una mezza dozzina di serie.

MASTROVITI.

Smentita ufficiale

ad accordi italo-austriaci per il Trentino e Vallona

LONDRA, 17.

Il Daily Telegraph *pubblica un telegramma da Stoccolma secondo il quale sono in corso negoziati fra Italia e Austria-Ungheria, sulla base della cessione del Trentino e della occupazione permanente di Vallona.*

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« La notizia del *Daily Telegraph* relativa a pretesi negoziati fra Italia ed Austria-Ungheria sulla base della cessione del Trentino e della occupazione permanente di Vallona è priva di fondamento ».

ULTIME DI CRONACA

Grave caduta di una bambina

Nel pomeriggio, la bambina Ester Belli, di 13 anni, da Narni, entrata nella scuderia di via dei Farnesi n. 79, dove il padre lavora, è salita su di un palchetto che è addibito a deposito di biada e che dista circa tre metri da terra; ma, ma, avendo messo un piede in fallo, è precipitata di sotto battendo fortemente il capo sull'acciottolato.

La madre, presente, ha raccolto la bambina e l'ha trasportata con una vettura all'ospedale della Consolazione.

Poichè Esterina aveva riportata la commozione cerebrale, i sanitari si sono riservati il giudizio sulla guarigione.

I lavori in Calabria e la disoccupazione

COSENZA, ottobre.

Mentre la guerra nelle nazioni in conflitto è causa di grandi lutti, d'immensa devastazione, di profonda miseria, in Italia ha prodotto non lievi danni all'economia dello Stato e alla privata, specialmente a quella dei commercianti e degl'industriali. E le cause sono molteplici e diverse, che non vale enunciare, perchè tutti le intendono e le comprendono.

Il Governo, di ciò preoccupato, da qualche mese a questa parte, studia provvedimenti, cerca di attuarli per lenire il disagio che tutti sentono nella grave ora che attraversa il nostro paese, d'un tratto anche invaso da parecchie centinaia di migliaia di operai dall'Estero ritornati in patria. E per rendere meno difficile la situazione presente a causa del fenomeno della disoccupazione, con il decreto 22 settembre u. s. N. 1026 il ministro Ciuffelli, per accelerare la esecuzione delle opere pubbliche, è stato autorizzato ad aumentare le assegnazioni del suo bilancio per le spese effettive straordinarie previste da alcune leggi. Si tratta di molti e molti milioni da spendere per assicurare il pane quotidiano a famiglie di lavoratori, ed è davvero dodevole per questo l'opera del Governo.

Ma, come era da prevedersi, per il niuno interessamento spiegato da noi (mentre altrove le popolazioni hanno in mille modi manifestato i loro desideri e le rappresentanze politiche hanno assediato il ministro dei LL. PP.) i parecchi milioni verranno tutti spesi in Alta Italia, forse anche per lavori, di cui mancano i progetti; e alle Calabrie, con molta generosità, è stata assegnata la somma di appena lire *seicentomila*, quanto cioè non basta per l'esecuzione di uno dei tanti lavori da compiere.

Tutto ciò non solo offende, ma costituisce una vera e grande ingiustizia, che ci siamo fatta fare per la nostra indolenza, per la nostra stupida infingardaggine, abituati ad immaginare sempre grandi disegni e poi a non occuparci delle cose più umili, che sono invece così necessarie ed utili alla nostra vita economica e morale.

Ora, se è vero che la gran parte dei disoccupati trovasi nell'Italia del Nord, ciò non significa che i lavori debbano eseguirsi soltanto nel settentrione: l'obbiettivo del Governo non dovea essere quello di favorire una regione piuttosto che un'altra, ma era, ciò è evidente, quello di assicurare un lavoro a coloro che sono disoccupati, specie ai rimpatriati dall'Estero per ragione della guerra, rimpatriati che possono ben lavorare nel Nord come nel Sud, perchè ad essi è assicurato il mezzo di quotidiana esistenza. Ma il Governo, in questa ora critica, dovea ispirarsi ad un sentimento di vera giustizia distributiva: le nuove somme pei lavori doveano essere spese piuttosto in quelle regioni, che più avevano bisogno di aiuti per migliorare, cioè in quei paesi trascurati, che restano tuttora senza alcun mezzo di comunicazione, e che rimarranno sempre nello stato selvaggio senza la strada, o con l'eterna minaccia di franare o di essere invasi dai torrenti.

E dire che i fondi stabiliti in bilancio per le opere in Calabria sono quasi finiti e nuovi stanziamenti urgono e s'impongono per mettere in esecuzione tanti progetti approvati e per ben 157 km. di strada per le tre nostre provincie!...

Difatti, dall'ufficio tecnico speciale di Roma sono stati definiti i progetti della comunale di Cleto alla Nazionale 63 per lire 65.000; della provinciale 118 Cittadella del Capo-Bonifati per lire 435.000; delle strade di allacciamento a Montalto Uffugo per L. 730.000; della Nazionale 63 Grimaldi-Maione per L. 465.000. Questi progetti furono già da tempo approvati dal Superiore Consiglio dei lavori pubblici: si attende solo l'appalto. Dall'Ufficio del Genio Civile di Cosenza furono già definiti questi progetti: lavori di completamento e consolidamento della Nazionale 59 (Belvedere-Castrovillari) per L. 306.000 e L. 59,000; sistemazione della frana Condolina nella nazionale 60 (Paola) per L. 69,000; la comunale Plataci, 2° tronco per L. 183,000; comunale Malvito-Mottafollone per L. 466.000; comunale Lattarico per L. 384.600; comunale Malvito-S. Caterina per L. 68,000; ponte Laurenzano nella strada Bocchigliero per L. 390,000, progetti anch'essi approvati, che debbono essere soltanto messi in esecuzione con l'appalto.

Ed infine sono stati pure inviati al Ministero per la sua approvazione, questi altri progetti: strada comunale Belmonte per lire 60 mila; strada Bocchigliero al ponte Laurenzano per lire 780 mila; comunale Caloveto per lire 265 mila; strada Grisolia per lire 453 mila, senza contare altri progetti di lavori per le nazionali per oltre 200 mila lire.

Ma non basta: altri progetti per lavori idraulici si trovano già presso il Ministero e fra cui: l'arginatura destra del Crati fra il Varco di Cassano e la ferrovia per lire 55.460; l'arginatura sinistra del Crati fra la collina Martina e l'argine Apollinaro (Corigliano) per lire 170 mila; l'arginatura destra e sinistra del Trionto per lire 238.148; l'arginatura Citria fra la strada provinciale e la ferrovia (Rossano) per lire 113,908; l'arginatura destra e sinistra del Cino per lire 178,665; il rialzo e robustamento degli argini, terzo, quarto e quinto tronco bonifica Macchia della Tavola per lire 205.122.

In altri termini, vi sono lavori da noi che possono ben appaltarsi per oltre otto milioni nella sola provincia di Cosenza e per più di 25 milioni in tutta la Calabria.

Perchè dunque il Governo, nella assegnazione delle somme ha stabilito per noi quella irrisoria di lire 600 mila? Forse perchè i lavoratori disoccupati si trovano in Alta Italia? Ma è questa una seria ed onesta ragione? Non si potevano, come non si possano far venire qui gli operai del nord? Non abbiamo forse cooperative romagnole che oggi lavorano nelle nostre provincie e certo non vi restano con disagio?

Perchè dunque concedere tante somme altrove per lavori, che forse non sono così urgenti, per i quali neanche sono pronti i progetti che potrebbero anche rifarsi col tempo e non provvedere ad appaltare i lavori nostri tanto attesi, utilissimi e di somma urgenza per la nostra rigenerazione?

A questa domanda sarebbe facile la risposta e troppo amara: tutti la intendono. Altrove ognuno conosce il proprio dovere, qui invece molti credono di avere assolto il loro compito criticando le buone azioni, malignando su gli altri e rimanendo inerti perchè si è convinti che ogni cosa deve fare il Governo il quale, invece, lo abbiamo visto ora, non lesina i milioni a quelle regioni che sanno chiedere e farsi valere.

Intanto il danno che deriva da questa apatia, da questa nostra indifferenza, anche mostrata in questa occasione, è enorme, incalcolabile.

I fondi pei lavori in Calabria sono quasi finiti per questo esercizio: bisognerà attendere un altro anno. Che avverrà nel 1915? E se l'Italia pei suoi interessi nazionali dovrà partecipare al gran conflitto europeo, chi ci assicura più che l'anno venturo non mancheranno i fondi pei nostri lavori? Chi oserà protestare, e del resto con quale efficacia, contro gli insufficientissimi stanziamenti, se non mancheranno del tutto di fronte ad esigenze nazionali?

I progetti che oggi si sarebbero potuti mettere in esecuzione, resteranno negli archivi del Ministero ed i poveri paesi nostri dopo tante ansie, dovranno chissà per quale altro tempo attendere invano di avere la propria strada. E pagheremo così, amaramente, il fio della nostra colpevole, deplorevolissima infingardaggine.

✦ ✦ ✦

Ora che cosa conviene fare? Lasciamo da parte le recriminazioni: dovrebbero essere molte e vivaci, non ci abbandoniamo alle critiche e alle ingiurie, cerchiamo invece di riparare al mal fatto.

Il Governo, per un criterio di giustizia distributiva, deve pur badare alla nostra regione e così verrà anche meglio a lenire la disoccupazione. Come per le altre somme è ricorso ad un'operazione bancaria così dovrà fare pei lavori in Calabria, pei quali del resto non occorreranno tutti quei milioni, che ora si spenderanno per dar pane ai rimpatriati e per lavori nè troppo urgenti nè davvero tanto utili.

Solo così, appaltati i nostri lavori, i cui progetti son pronti, si mostrerà senno politico e uguaglianza di trattamento, togliendo quelle disparità odiose tra regioni e regioni, che noi per primi non vogliamo; solo così si provvederà sul serio ad aiutare la Calabria e nello stesso tempo anche gli operai senza lavoro, solo così infine il Governo darà la prova di non volere usare il sistema dei due pesi e delle due misure, il quale, se può lasciar soddisfatti gli italiani del Nord, rattrista e crea vivo malcontento in quelli del Sud, che hanno pure i loro diritti e che non debbono troppo essere fatti segno ad un trattamento, che non è civile nè patriottico.

E perchè il Governo questo sappia ed intenda, lasciamo pure da parte le nostre ambizioni le piccole vanità, i gretti interessi personali: uniamoci tutti nell'opera nobilissima, che si deve iniziare per la nostra regione.

Ci sarà chi lavora di più, chi meno, non importa, purchè tutti, in qualsiasi modo, sentano la voce del dovere, cui noi ubbidiamo subito, lieti se, come modesti militi, possiamo comunque contribuire alla rigenerazione morale ed economica della regione, alla quale davvero, nell'ora presente, diamo ancora una volta con fede ed abnegazione la parte migliore di noi stessi.

ADOLFO BERARDELLI.

Sfracellato dal treno

SAVONA, 18.

Questa mattina mentre il macchinista dell'accelerato delle ore 6.42 proveniente da Ceva, stava per giungere alla nostra stazione Letimbro, scorgeva giacente in una cunetta laterale di destra addossata al muro di cinta della linea ferroviaria, il corpo d'un individuo tutto insanguinato che gli parve non desse più alcun segno di vita.

Datone avviso al capo-stazione principale, sig. Volta, questi recavasi con alcuni subalterni al luogo indicato, ove rinvenne infatti lo sconosciuto già freddo cadavere, immerso in un lago di sangue e con una orrenda ferita alla testa attorno a cui si era aggrumato del sangue nerastro frammisto a materia cerebrale. Sul muro o per terra si scorgevano pure larghe chiazze di sangue. Più tardi giunse l'autorità giudiziaria ed esperite le necessarie indagini, potè essere constatato non trattarsi nè di suicidio, nè di delitto, ma di disgrazia essendo lo sconosciuto stato investito dai respingenti della locomotiva del treno merci diretto a San Giuseppe e partito da Savona alle ore 0.35. Ed infatti il sanitario richiesto dall'autorità, constatò alla natica del disgraziato il violento colpo dei respingenti contro il muro con tanta violenza da riportare la frattura completa della base del cranio.

La morte del disgraziato dovette essere istantanea. Nelle tasche gli fu trovato un orologio di metallo che si era fermato alle 2.45 — 13 soldi — ed alcune cartoline postali francesi, con una bolletta di deposito di bagaglio lasciato alla nostra stazione.

Mercè questa bolletta, l'autorità giudiziaria potè identificare il disgraziato per certo Eligio Cipriani d'anni 35 circa, nativo di Pistoia e proveniente sino da ieri dalla Francia.

Egli, a quanto si suppone, lasciato il bagaglio in stazione, si avviava verso il Santuario di N. S. della Misericordia, percorrendo la linea ferroviara. Non avvedendosi del passaggio del treno merci delle ore 0.35, veniva investito e gettato violentemente contro il muro ove si fracassò il cranio.

Provincia Romana

Civitavecchia

UNA MAGNIFICA MARCIA

Il 59.o fanteria, qui di stanza, con in testa il suo colonnello conte Lostia di S. Sofia, ha compiuto ieri una bellissima marcia da Civitavecchia a Corneto rientrando ieri sera stessa in guarnigione.

La marcia è riuscita splendidamente, malgrado l'inclemenza del tempo e la pioggia continua che ha imperversato per tutta la giornata.

A Corneto il reggimento è stato oggetto di ricevuto dal Municipio e dalla Società Operaia che hanno offerto rinfreschi agli ufficiali. Il paese era imbandierato e la popolazione ha accolto festosamente i bravi soldati dimostrando sempre più i vincoli di patriottismo che legano l'esercito al paese.

Albano

ELGA DI RESISTENZA

In una riunione di contadini ieri tenuta è stato votato quest'ordine del giorno:

« Il comizio riafferma la necessità di ottenere delle terre da semina. Costata poi che le pratiche delle autorità locali hanno avuto risultato negativo; rileva che le terre di Cerqueto, di S. Palomba e di Palazzo potrebbero essere convenientemente lavorate a cereali dalla popolazione di Albano, mentre delibera la costituzione della lega di resistenza e la ratifica della costituzione dell'Università Agraria, delibera di riconvocarsi per giovedì 22 corrente per deliberare sopra una comune aspirazione di lavoro.

IL CONSIGLIO COMUNALE

ha proceduto questa mattina alla votazione a cui, in forza della legge 4 giugno 1911, i Consigli dei comuni della provincia sono chiamati per la scelta di tre membri al Consiglio provinciale scolastico. Questo Consiglio ha votato i nomi seguenti: Guarnieri Ventimiglia avv. Antonio; Bellagamba prof. Giuseppe; Paris avv. Pietro.

Su proposta, poi, del consigliere Malintoppi ha votato un ordine del giorno in cui « si fanno voti che un'amnistia dei ferrovieri e dei lavoratori colpiti in conseguenza del movimento di solidarietà proletaria (!), svoltosi nello scorso giugno, interrompa sollecitamente a far opera di pacificazione sociale ».

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A piccoli capitali offrasi impiego otto, dieci per cento; vincolo annuale o biennale garanzie assolute. Scrivere casella postale 357-D. R-19-69755

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MINNONE RUVOLO Palermo cerca fabbrica lievito birra rilevante quantità contanti. 10-11023

PRESERVATIVI. Uomo, donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche. Napoli Medina 54. 13-3364-R

SESSANTAMILA subito disponibili contro prima ipoteca su stabile Roma. Scrivere dettagliatamente, Natalucci 36 via Gregoriana. R-15-40922

VENDO numero telefono. Portiere Sudario 14. R-6-41378

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PROFESSIONISTA trentenne, geometra, bella presenza, possidente, stufo impiego, volendo stabilirsi suo paese esercizio professione, sposerebbesi subito signorina o giovane vedova dote adeguata. Scrivere fermo posta Caserta, ricevuta inserzione 70108. 29-70108

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BOTTI grandi 15 da 50 ettolitri ciascuna. 7 da 30. Tre tini coperti, 50 fusti da viaggio vendonsi. Boschi, Arco Ginnasi 3, mezzanino. R-23-3745

CAMERA noce completa visavì 3 corpi luce molate. Filiberto 20. R-10-41341

MILORDINA leggerissima. Carrozzino cappotta. Vignarola cacciatore, treggia carrozzino gomme, finimenti usati. Vari ottimi cavalli. Vendonsi prezzi occasione. Via Colosseo 23. R-20-41360-R

SAN MARINO acquisterei diecina obbligazioni occasione, prezzo, indirizzo. D'Agrò posta. R-10-41384

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MONTE MARIO, vicino tram 4, 14, 7 e V, vendesi terreno per Villino, Casa abitazione. Collegio, ecc., posizione incantevole. Dirigersi a Oblieght, 27 via Propaganda. R-26-40588

NUOVO SISTEMA vendita Beni Stabili qualsiasi località; eliminando possibili imbrogli, camorre, intermediari disonesti. Scrivere: Casella postale 427, Roma. R-18-70100

VENDESI Villino Porta Pia, prezzo 90.000. Moretti via Muratte 53. R-10-70098

VENDONSI affittansi Case, Villini, Terreni qualsiasi località. Rivolgersi: « Direzione Giornale « Proprietario », via Muratte 53, Roma. R-15-70031

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Affittansi centralissimi appartamenti rimessi nuovo quattro, cinque sei camere: gas elettricità Boschetto 41-A (via Nazionale).

A. Appartamentino grazioso due camere cucina terrazza; esclusi i bambini. Basilicata 13 (Boncompagni) R-13-41893

AFITTANSI, Quartieri Ludovisi, appartamenti messi nuovo, elettricità, bagno, gas cucina, ascensore. Piemonte, 63. R-13-41346-R

AFFITTASI villino 14 vani ogni comfort miti pretese. Rivolgersi 11 San Bartolomeo Vaccinari. 12-11021-R

AFFITTASI appartamento ascensore, riscaldamento telefono gas, elettricità. Cassiodoro 11. R-10-41363

APPARTAMENTI vuoti o mobiliati. Ascensore. Via Vittoria Colonna 11. 9-41237-R

APPARTAMENTI signorili in villino. Rivolgersi portiere Paisiello 27, tram zoologico. R-10-41332

APPARTAMENTO signorile quartiere Ludovisi mezzogiorno comfort moderno 6 stanze giardino. Rivolgersi portiere via Veneto 116. R-15-70093

APPARTAMENTO mobiliato gas elettricità bella posizione. Via Adda 7 int. 3 dalle 10 alle 14. R-15-70110

CERCASI anno coniugi otto dieci assolati, garage casa signorile incestinonsi non inviando ristretto prezzo schiarimenti. Casella postale 390. R-18-41200-R

CERCANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati Offerte: Direzione Giornale Proprietario, via Muratte 53. R-12-70059

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità anche settimanalmente. Via Firenze 47 interno 2 angolo via Nazionale. R-14-70105

CAMERETTA mobiliata affittasi a seria persona. Condotti 24 p. 2. R-10-41401

CONIUGI soli affittano camera mobiliata. Borgo Vecchio 12, int. 7. R-10-70082

CONDOTTI 53 piano ultimo camera bagno gas elettricità ingresso libero. R-70124

MATRIMONIALE centralissima libera giornalmente mensilmente. Rivolgersi Corso Vittorio Emanuele 337, portiere. 11-41392

STUDIO elegantemente mobiliato, splendida posizione centrale, signorile, adatto per qualunque professionista, amministrazioni società ecc. cedesi ottime condizioni. Scrivere: porto d'armi 10093, fermo posta. R-70123

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI, Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo. Istituto Retta 550. 12-10874-R

EDUCANDATO femminile Montepulciano. Retta lire 400 resa possibile rilevanti rendite patrimoniali. Tecniche. Ginnasiali. Normali.

FRANÇAIS, leçons, conversation par demoiselle diplômée. Ecrire. Laforet. Principe Amedeo 9. 11-70084-R

PROFESSORE laureato: lezioni, preparazioni accelerate Tecniche. Ginnasio, Liceo, Normali. Cola Rienzo 212, E-5. R-14-41326-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DAME fuer Stenografie und Schreibmaschine sofort von erster deutscher Firma fuer Rom gesucht, italienische Sprachkenntnisse erwuenscht. Offerten mit Gehaltsanspruechen an Casella postale 505. 23-3768

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti habille tailleur. Cappe. Prezzi miti. Puntualità consegna. Cinelli. Convertite 5 piano primo. (Angolo Corso Umberto). R-22-69790

DITTE, Uffici, famiglie. Signorina, mite carattere, pratica commercio, dattilografia, governo casa, occuperebbesi. Ottime referenze. Rivolgersi gratuitamente. Protettorato Femminile, Gioberti 55. R-20-41220

REGALO lire Duecento più secondo importanza impiego che verrà procurato possibilmente governativo ad ex-sottufficiale ventisettenne. Occorrendo anche cauzione. Scrivere biglietto lire cinque N. 045752, posta Roma. R-27-70114

32Enne ex-sottufficiale Reali Carabinieri, ottime referenze, modesta cauzione, occuperebbesi quale esattore o altro decoroso posto fiducia mitissime pretese. Ricevuta inserzione N. 41347 posta Roma. R-25-41347

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BRUNA, ricorda buon amico carabiniere, atrio stazione domandò parte? Martedì Giovedì cinque Borsa. Darà indirizzo?... 15-11024

CAPINERA. Immagina costernazione sapendo verrai assieme E.. svanisce sogno idolatrato potere essere soli versarti animo.. non farlo... amandomi pensa prima calpestare tanto affetto esaudisci desiderio che spero comune.. amoti tanto tanto. 30-10029

CASCIANA. Errore Tribuna non pubblicò il 16. Tratterrommi Roma 10 giorni. Possibilmente scrivi posta. Disperatissimo non poterti vedere. Rievocando dolci giornate adoroti. Verrai qualche volta L...? Spero e sperando soffro. 30-11026

CRIOL. Letto 16. Indirizzato 80? Contrariamente avvertimi Tribuna 26. Scriverti.

MADONNINA. Tuo silenzio addolorami. Quanti brutti pensieri. Hai ricevuto miei scritti? Pensati, amoti sempre. Peppino. 15-11018

RAIB. Grazie cartoline. Sempre teco amore mio... Pensami.. Tuo... — 7. 10-11019

SIGNORINA bionda e bella ammirata Costanzi giovane palco seguita sua abitazione pregata indicare modo esternare vivo Amore non in Maschera. Scriva casella postale 52 Roma, indicando via numero sua abitazione. 30-10028

TESORO! Farò possibile onde ritorni per Lei la calma: ma nulla per me volendo restare balia destino. Non azzardi scrivere essendo pericoloso! Mi ricordi sempre. 25-11025

VALLY. Pensiero teco. Pazienza rassegnomi. Vediamoci settimana ventura luogo indicatotti. 10-11032

VENUS. Gelosa tuoi pomeriggi, indagai.... e seppi... Mia anima agonizza... 10-11020

CONVITTO NAZIONALE UMBERTO
(Fondato 1861) — SPOLETO
Liceo - Ginnasio - Istituto - Corso Tecnico tutti Regi - Elementari interne

Per solo Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere Campioni gratis N. 10.
F. COLOMBO Corso Genova, 30 MILANO

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.G.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

MARCA DEPOSITATA
VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; *per adulti* L. 4,50.
— Vendesi in tutte le Farmacie. —

Per godere la Musica
acquistate solo i veri GRAMMOFONI, le più perfette MACCHINE PARLANTI, i migliori e artistici DISCHI cantati da Caruso, Battistini, De Muro, Marconi, Titta Ruffo, Tetrazzini, Galvany e altre somme celebrità.
Per meglio garantire i vostri acquisti rivolgetevi sempre dalla Primaria Casa specializzata nel genere
ALATI ANGELO
Via Tre Cannelle, 15A-16 - ROMA - Telefono 61-47
Cataloghi gratis - Regalo ai compratori - Vendita anche a rate

I PADRI DI FAMIGLIA ABBIANO PRESENTE CHE DALLA SCELTA DI UN BUON COLLEGIO PUO' DIPENDERE L'AVVENIRE DEI PROPRI FIGLI.
IL COLLEGIO CONVITTO SERAFINI
di CITTA' DI CASTELLO (Umbria)
offre le migliori garanzie per un'ottima istruzione ed una sana educazione, e risponde a tutte le esigenze dei tempi moderni.
CHIEDERE PROGRAMMA ILLUSTRATO Rettore: Nob. Cav. RENZO BONELLI.

A rate mensili
Per L. 200, pagabili L. 50 anticipate, e L. 150 in quindici rate mensili, di L. 10 cadauna. Una elegantissima macchina con o senza tromba, di un rendimento di voce straordinaria al naturale, e 20 pezzi differenti, su 10 dischi da centimetri 25, del costo di L. 4.75 cadauno più 200 punte a duplicata sonorità, ed il ricchissimo PIEDIGROTTA POLYPHON che contiene 40 musiche dei migliori autori napoletani.
Dirigersi alla PRIMARIA DITTA
Emilio Gennarelli e C.
MONTEOLIVETO, 39-44 - Tel. 30-60 - NAPOLI

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, D. D. (Palazzo Torlonia)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO
Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-84 —

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Gaetano bestemmiando orribilmente cominciò a battere colla canna lo steccato del giardino come se volesse far uscire il bambino dalle spranghe di legno.

La buona donna si spiegò allora il terrore che il fanciullino aveva per quell'uomo così violento, ciononostante continuò a gridare come un ossesso i nomi dei suoi figli.

Quando videro ch'era inutile, ritornarono nella casa e quindi si slanciarono sulla strada del villaggio per informarsi dai vicini; ma questi avevano nulla veduto.

✦ ✦ ✦

Intanto Ernestina, Luigi col piccolo Pietro sulle spalle e Berlicche filavano come lepri per gli stretti sentieri dei campi.

Correndo Luigi domandò alla sorella:

— Dove andiamo? Ernestina?

— Dalla nonna, al mulino di Chantereine.

— Credi che vorrà prendere il bambino?

— Altro! Lo nasconderà magari nel granaio in un sacco da grano finchè arrivino i suoi veri parenti.

— Corriamo allora, corriamo...

Ben presto furono in vista del mulino; il piccolo Charancenay gridò allora dall'alto della sua cavalcatura piegandosi terrorizzato verso Ernestina:

— Ecco là cattiva casa!

— Il mulino? No, caruccio mio, no.

— No il mulino, la casa, là di fianco — e colla sua manina indicava la fattoria abbandonata che era infatti a fianco del Mulino di Chantereine.

— Ebbene corriamo. — disse Ernestina. — Il signore è dietro noi, a Laplane; abbiamo dieci volte il tempo d'arrivare dalla nonna prima ch'egli possa vederci.

Giunsero così sulla grande strada e pochi passi li separavano ancora dal grande cortile ove avrebbero potuto mettersi al sicuro, quando Gerolamo sbucando da uno steccato si drizzò dinanzi a loro gridando:

— Ohè! marmocchi! dove andate di questo passo?

Pietruccio si serrò con tutte le sue forze al collo di Luigi, e Berlicche si mise ad abbaiare fragorosamente.

— Andiamo dove ci piace — rispose Ernestina alzando fieramente la sua testolina.

— Bene, andate dove volete; ma rendetemi prima quel moccioso.

— Non è il vostro.

— E del mio padrone.

— No.

— Sì.

Gerolamo allungò la mano e prese Pietro per un braccio.

La ragazza con un salto s'interpose:

— Lasciatelo!

— Figuriamoci!

Il bambino si mise a strillare orribilmente ed Ernestina gridò a tutta voce:

— Al soccorso... al soccorso!... All'assassino!..

Tutti gli abitanti del mulino uscirono... Sua nonna avendo riconosciuta la voce era tutta agitata.

— Che c'è? — gridò la buona vecchia.

— Quest'impertinente vuol rubarmi questo piccino.

— Ma tu sei matta, figlia mia? è il figlio del suo padrone!

— Non è vero!

— Ma sì! dalla finestra del Mulino l'ho visto tante volte giuocare nel cortile, e lo riconosco, ti spiegherò.

Ma tutti avevano già girato l'avventura in ridere e scherzavano con Gerolamo, tutto glorioso d'aver riconquistata la progenitura del suo padrone.

Infatti prese il bambino fra le braccia e corse a rinchiuderlo nella casa abbandonata.

Ernestina scoppiò in singhiozzi e sua nonna ebbe tutte le pene del mondo a consolarla.

Quando fu un po' calmata, la mugnaia la rinviò dai suoi che dovevano essere inquieti di quella scappata.

Luigi ed Ernestina ripresero allora la strada di ritorno con la testa bassa ed il cuore gonfio; presso Laplane incontrarono Gaetano che discendeva essendo stato avvisato da un garzone mandato da Gerolamo della cattura del suo fuggitivo.

L'uomo nero marciava a grandi passi, oramai libero da ogni inquietudine, dacchè il figlio di Eriberto era ripiombato nelle sue mani, sicchè non li notò neppure.

— Ecco l'uomo cattivo ch'ha rubato il piccolo Pietro — disse Ernestina a Luigi. Guard che faccia terribile! Povero piccino! povero piccino!

E la brava ragazza, scoraggiata ed oppressa si sedette sul bordo del sentiero singhiozzando.

✦ ✦ ✦

— Il bambino non c'è più! non c'è più! — ripeteva Beatrice penetrando nella bottega del povero falegname, — ne sono certa.

Ernestina scattò in piedi gridando:

— I parenti di Pietruccio!

E s'avanzò verso di loro tutta commossa.

— Siete i parenti di Pietruccio, nevvero?

— Sì, sì... Dov'è dov'è? — gridò Beatrice perdutamente.

— E' troppo tardi! Arrivate troppo tardi: l'uomo nero è venuto a cercarlo e me l'ha preso.

Il colpo fu terribile per tutti; Beatrice svenne cadendo lunga distesa per terra; il marchese sembrò sentirsi morire. Giacomo però vegliava su di loro, e la sua parola calda ed appassionata infuse presto la speranza ed il coraggio.

Dopo tutto si era certi oramai che il bambino viveva. Il riaverlo era una semplice questione di tempo.

Interrogarono i Massè sul rapitore e sul bambino e tosto seppero tutto ciò che desideravano.

— Non perdiamo un minuto — disse ardentemente Beatrice — corriamo a Chantereine.

Tutti rimontarono in carrozza accompagnati da Ernestina.

Quando giunsero dinnanzi alla fattoria abbandonata un silenzio sepolcrale ed una oscurità assoluta regnava sulla casa.

— Anche qui arriviamo troppo tardi! — balbettò Beatrice.

— E' probabile! — soggiunse Giacomo — Il miserabile rapitore di bambini è difficile ci abbia aspettati.

Batterono alla porta.

Nessuno rispose.

Batterono ancora e più forte

Una piccola finestra si aprì e la testa bestiale di Gerolamo apparve:

— Cos'è tutto questo chiasso? Che volete a quest'ora?

— Il vostro padrone.

— Il mio padrone è lontano a quest'ora... E' fuggito in automobile con suo figlio...

Le genti del Mulino, accorsi al chiasso confermarono il fatto.

Il signore nero era partito col bambino ed il cane che il piccino teneva nelle sue braccia e che non aveva mai voluto lasciare.

La nonna di Ernestina allora levando le sue vecchie mani al cielo:

— Ah! il sacripante!.. Dio lo punirà! Ah! e non era suo figlio! Non posso perdonarmi di avergliela lasciato riprendere!

Beatrice gettava sul marchese e su Giacomo uno sguardo ove si dipingeva tanta disperazione che [illegible] ne furono sconvolti.

— Non perdetevi di coraggio — disse Giacomo — E' tempo di rivelarvi un fatto che vi abbiamo tenuto nascosto.

— Cosa? — interrogò la povera madre fremendo.

— Il signor marchese ha ricevuta una lettera, in risposta all'avviso che avevamo fatto inserire sui giornali: in cui il rapitore di Pieruccio domandava cinquantamila lire.

— E dopo?

— Ha detto che il 20 luglio a mezzanotte sarà sulla spiaggia di Villerville e che consegnerà il bambino dietro consegna della somma convenuta.

— Andrò io!

— Potrebbe essere pericoloso con un individuo simile.

— Sarò armata.

(Continua).

ABBONAMENTI

	Regno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna illustrata e Sol e il Mondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero separato cent. 10 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via d'Isaia, 10 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ COMMERCIALE: Nella pagina di testo [illegible] AVVISI COMMERCIALI: Nella pagina di testo [illegible] L. 5 la linea di 6 punti; nelle successive pagine [illegible] L. 4 la linea di 6 punti, nell'ultima pagina [illegible] 50 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nella pagina di testo L. 6 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, ultima l'ultima, L. 3 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 46, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Mercoledì 21 Ottobre 1914 — ROMA — Mercoledì 21 Ottobre 1914 — Num. 289

Ostenda rioccupata dagli Alleati?

L'occupazione italiana di Vallona non è finora avvenuta

La situazione

Possibili piani tedeschi

Quali sono oggi i propositi dello Stato Maggiore tedesco, e a quali scopi, prossimi e lontani, l'azione del suo formidabile esercito sarà indirizzata?

E' una domanda questa che possiamo farci, senza pretesa, nè di spirito profetico, nè di penetrazione di segreti; ma semplicemente cercando di interpretare gli elementi della situazione, quale risulta dalla prima fase della guerra, ed i loro possibili e probabili sviluppi, con quel buon senso che anche nelle cose militari è lo strumento più ovvio e prezioso, e che più viene adoperato. Tanto più che non mancano, negli avvenimenti più recenti, indicazioni e sintomi che ci appaiono abbastanza chiari.

Non abbiamo bisogno di ricordare al lettore come si affermarono i propositi tedeschi all'inizio della guerra. Tralasciando le visioni apocalittiche dei professori di pangermanismo, che miravano, traverso ai loro torbidi occhiali teoretici, alla conquista del mondo; tralasciando anche quelle esagerazioni declamatorie che le notizie dei primi successi facevano pullulare nei giornali tedeschi, e che sarebbe ingiusto imputare a chi ha la responsabilità dell'azione, e con essa la coscienza delle sue difficoltà; noi possiamo tuttavia avere indicazioni abbastanza chiare ed esplicite di quello che era il vero piano ufficiale germanico, anche perchè le sue eventualità furono per lunghi anni esposte e discusse in importanti pubblicazioni militari. L'alta Germania, militare e politica, si proponeva di schiacciare, con un poderoso sforzo iniziale la Francia, distruggendo l'esercito francese ed occupando Parigi, per poi rivolgere tutte le sue forze contro il nemico orientale, che nel frattempo sarebbe stato tenuto a bada dall'Austria alleata...

Questo piano, rappresentante la massima ambizione e il successo supremo della forza germanica, è fallito, per molte e complesse ragioni, fra cui primeggiano la resistenza del Belgio, l'intervento dell'Inghilterra, la maggiore relativa rapidità dell'azione russa, e la incapacità austriaca a fare fronte, anche solo difensivamente, alla minaccia moscovita. Nonostante questo fallimento però, la Germania continua a svolgere con grandiosa energia la sua azione militare, proseguendo ancora nella offensiva; e poichè questa non sembra possa più avere ragionevolmente l'orgoglioso proposito conquistatore del primitivo piano, e d'altra parte è inconcepibile che un'azione militare-politica si svolga al giorno per giorno, senza una coordinazione presente ad una mèta precisa nell'avvenire, noi dobbiamo cercare di rispondere alla domanda già fatta:

— Quali sono oggi gli scopi dello Stato Maggiore tedesco?

Gli indizii possono essere di doppia specie: politici e militari.

Quelli politici non sono — e si capisce — precisamente formulati; ma si possono cogliere, per così dire, qua e là nell'atmosfera. Ad esempio, notevole è per questo rispetto il mutamento avvenuto nello spirito pubblico, quale si rivela nel linguaggio dei giornali e degli uomini autorevoli. Mentre nei primi giorni della guerra si snudava la spada fiammeggiante, e si parlava orgogliosamente di conquista, e si affermava la supremazia della forza; oggi la Germania polemizza strenuamente, se non felicemente, con ragioni di diritto e si parla di difesa: alla affermazione della conquista e del diritto del più forte è succeduta un'altra parola d'ordine, e la guerra viene ora prospettata e giustificata come di difesa contro una aggressione. Il che indica una mutata disposizione di spirito, di cui va tenuto conto.

Più interessanti e precise appaiono le indicazioni dell'azione militare la quale, negli ultimi suoi sviluppi, sembra preoccupata sopra tutto ad abbattere baluardi nemici per annetterli all'esercito tedesco.

Vedete nel teatro occidentale. Abbiamo già detto chiaramente il nostro pensiero sulla presa di Anversa. Importante difensivamente perchè toglie una spina sul fianco dell'esercito tedesco e perchè può essere un valido punto d'appoggio quando quest'esercito fosse premuto dal nemico, ed infine pure come principio di minaccia contro il nemico più odiato, l'Inghilterra: la presa d'Anversa non ha però meno rappresentata una vera deviazione nell'azione generale, che permane necessariamente diretta contro l'esercito campale degli alleati. Un'altra, ed anche più notevole deviazione sarebbe oggi una impresa contro la piazza-forte di Belfort, di cui si cominciano ad avere indizii, ed anche contro la cortina Verdun-Toul-Epinal, oggi che il vero sforzo bellico è spostato ormai tutto al nord. Che cosa implicherebbero queste deviazioni? Vedremo più avanti, quando ne avremo messa in luce un'altra, ancora più impressionante.

Abbiamo, nei giorni scorsi, esplicata ampiamente la situazione che va delineandosi nel teatro orientale, mettendone sopra tutto in rilievo il fatto capitale: e cioè che i tedeschi, per prendere l'offensiva, si sono esposti, per ora, a gravi svantaggi, abbandonando una linea di frontiera in cui il loro esercito era servito da una mirabile rete ferroviaria, ed andandosi a piazzare, con sole due o tre ferrovie e con pessime strade alle loro spalle, su una linea in cui i vantaggi delle comunicazioni ferroviarie sono tutti del nemico. Questa mossa può essere stata imposta da considerazioni militari-politiche di urgenza assoluta: può cioè essere stato imperativo per essi di allineare gli eserciti proprii con quelli degli alleati austro-ungarici per salvarli dall'ultima *debâcle*. Nel qual caso essi avrebbero scelto non il meglio, ma un male minore per evitarne uno maggiore. Che che ne sia di questo, è evidente però che lo scopo e la speranza di questa azione da parte dei tedeschi, deve essere di cacciare i russi dalla linea della Vistola, e sopratutto di impadronirsi del loro grande triangolo fortificato Noviy-Dvor, Varsavia, Ivangorod. Infatti è incredibile che essi si acconcino a passare l'inverno polacco entro delle trincee in campo aperto, e sarebbe assurdo pensare che essi si siano faticosamente avanzati sino al centro fortificato russo, per retrocedere senz'altro.

Posti questi punti capitali, noi forse siamo in grado d'intravedere quale sia oggi il progetto dello Stato Maggiore tedesco; — diciamo oggi perchè nella guerra nulla è stabile e definitivo, e i propositi più saldi sono forzatamente modificati, in un senso o nell'altro, dallo stesso successo dell'azione intesa ad attuarli.

Oggi a noi pare che, abbandonato o messo in seconda linea per ora qualunque progetto di offensiva conquistatrice, il piano politico-militare tedesco possa essere significato nei termini di una grande « offensiva-difensiva ». Offensiva perchè procede attivamente e nel territorio degli avversari; difensiva perchè esso si propone sopra tutto una difesa, sia pure spostata il più lontano possibile dai proprii confini. In altre parole, il piano tedesco sembra oggi proporsi di occupare, il più che sia possibile, le grandi linee strategiche degli avversari; e cioè Liegi-Namur-Anversa nel Belgio, facendo capolino sulla costa nord a minaccia degli inglesi; quella Verdun-Toul-Epinal-Belfort nella Francia; e infine quella Noviy-Dvor-Varsavia-Ivangorod nella Polonia. Conquistarle, occuparle e piantarvicisi solidamente con un doppio scopo; e cioè di usarle come baluardo esteriore di difesa del sacro suolo della *vaterland*, e come punto di appoggio di ulteriori minaccie contro gli avversari; minaccie però su cui lo stesso Stato Maggiore tedesco non deve fare troppo calcolo, a meno che uno degli avversari principali non esca dalla lotta.

Questo piano, quantunque di gran lunga più modesto di quelli fantastici assai, che dovevano condurre alla prostrazione ed alla rovina definitiva della Francia, allo smembramento della Russia, alla dissoluzione dell'Impero Inglese, qualora potesse compiersi costituirebbe sempre un notevole successo. Ma finora di compiuto non c'è che la parte del Belgio del quale, mentre ragioni strategiche di primo ordine impedivano agli Alleati di spostare nel suo territorio la lotta, non si poteva aspettare che, quasi abbandonato a se stesso, potesse resistere indefinitamente alla potenza della Germania. Le difficoltà alla sua totale attuazione non sono poche, specie nel teatro orientale, dove la presa del triangolo fortificato polacco non può essere un semplice successo della famosa artiglieria pesante tedesca, ma pare debba connettersi ad una vittoria campale. D'altra parte esso potrebbe attuarsi anche solo parzialmente, non essendoci, almeno per ora, necessità correlative di adempimento totale.

E' quasi superfluo osservare che le considerazioni che abbiamo qui esposte, rimarrebbero superate quando intervenissero avvenimenti di più alta importanza a modificare le condizioni. Così un grande successo campale degli eserciti tedeschi, specie nel teatro occidentale, rimetterebbe in funzione il piano primitivo contro la Francia; mentre viceversa un grave insuccesso potrebbe forzare i tedeschi ad abbandonare le posizioni conquistate. Le nostre induzioni hanno necessariamente un valore relativo, e sono sottoposte alla influenza delle vicende ulteriori; — noi le abbiamo presentate solamente come una delle più ragionevoli, forse la più ragionevole probabilità in relazione alle condizioni attuali, non potendosi ammettere che la presente situazione, con due colossali eserciti tedeschi piantati entro trincee, possa prolungarsi indefinitamente. Essa deve finire, ed ammettendo nei due teatri della guerra successi tedeschi non però di carattere definitivo, la soluzione da aspettarsi è quella da noi qui disegnata, la quale, notiamo bene, sarebbe soluzione di una semplice situazione campale, da non confondersi con quella della guerra. Perchè, anche se gli eserciti del Kaiser conseguissero i successi necessari per ottenerla, essa sarebbe ancora ben lontana dall'avere un valore politico tale da imporre agli avversarii la pace; sopratutto per uno di essi, l'Inghilterra, che non ne sarebbe gran fatto toccata. E l'azione più particolare che l'Inghilterra esercita in questa immane lotta, continuerebbe ancora, e con effetti progressivamente gravi.

La Germania, in altre parole, potrebbe permettersi una veglia d'armi, indefinitivamente prolungata, anche bene piantata sui baluardi conquistati della Vistola e della Mosa, mentre il blocco navale continuasse ad isolarla dal mondo? Ma con questo veniamo a toccare ad uno dei problemi capitali della guerra, quello del dominio dei mari, e ne tratteremo largamente un altro giorno.

L'Italia e Vallona

Iersera si è sparsa a Torino la notizia che Vallona era stata occupata da nostre compagnie di sbarco. La notizia ha cominciato a circolare anche per Roma, dapprima vaga e poi più precisa, sopratutto per l'autorità di persone che l'avevano raccolta. Ma è stata anche immediatamente smentita. I corrispondenti esteri che si sono limitati a telegrafare che l'occupazione di Vallona da parte degli Italiani era imminente si son visti respingere il dispaccio. Il telefono si è interrotto quando i corrispondenti italiani hanno voluto mandar la voce in provincia.

Vallona non era stata occupata.

Senonchè stamane a mezzogiorno il *Messaggero* è uscito in edizione straordinaria con questi particolari:

« Secondo nostre informazioni l'occu-
« pazione di Vallona da parte delle trup-
« pe italiane è già avvenuta.

« Una compagnia di marinai sbarcata
« dall'*Agordat* e dal cacciatorpediniere
« *Dardo* ha occupato la città.

« Al momento in cui scriviamo il 47.
« reggimento fanteria di stanza a Lecce
« sta per imbarcarsi alla volta di Val-
« lona ».

I particolari smentivano l'affermazione. L'*Agordat*, che è un piccolo incrociatore protetto, non potrebbe mettere insieme che un plotoncino da sbarco, e il *Dardo* deve avere una quarantina di uomini a bordo, complessivamente. Perchè la partenza del 47. dovesse essere soltanto posteriore allo sbarco dei marinai, pochi hanno capito bene, visto che nessun pericolo urgente per Vallona era annunziato.

Probabilmente, stamane i marinai dell'*Agordat* e del *Dardo* sono andati a terra come al solito a far la spesa...

La situazione a Vallona non è allegra, certo. Le bande si battono oltre i suoi colli; cristiani ortodossi contro mussulmani a Berat, greci contro albanesi a Starova. Piove nel golfo da una settimana, e i profughi si son dovuti ricoverare nelle scuole e persino nelle moschee. La fame aumenta. Un giorno o l'altro, i ribelli che attorniano la baia scenderanno dai colli a saccheggiare la città, come hanno ieri saccheggiato Berat.

Greci o mussulmani? E' difficile in questa anarchia assicurare che chi ha oggi la prevalenza la conservi domani. Sarà difficile dare un nome ad una invasione che avrà per pretesto la fame. Ed è naturale che da ogni parte si invochi il nostro intervento.

« E' opinione generale — ci telegrafava il 17 da Vallona Mastrovitì — che da un giorno all'altro l'Italia farà qui il tanto atteso e desiderato sbarco che potrà dare alla città vita sicura e prospera. Dovunque non si parla che di un nostro intervento e l'attesa è così febbrile che moltissime famiglie hanno preparato bandiere italiane da issarsi appena i nostri soldati toccheranno questa terra di dolore e di pianto ».

Non ancora.

Lo sbarco dei nostri marinai non è ancora avvenuto.

Gli avvenimenti potrebbero però imporre la nostra occupazione da un giorno all'altro.

La situazione dell'Italia di fronte alla Albania in questo gravissimo momento internazionale, è già stata spiegata dal nostro giornale.

Al principio della guerra l'Italia, essendo la sola grande Potenza che si fosse dichiarata neutrale, si trovava sola in grado di continuare i negoziati relativi all'Albania con tutte le Potenze belligeranti.

La sua prima cura è stata quella di adoperarsi perchè, non ostante lo stato di guerra, fossero tenute in vita le deliberazioni della Conferenza di Londra, da cui traeva origine la vita internazionale dell'Albania. Alcune tendenze interessate avrebbero preferito che i deliberati di Londra, come tutte le altre convenzioni internazionali, si considerassero decaduti pereffetto della guerra, ma gli sforzi del Governo italiano sono riusciti a favorevoli risultati, e sono rimaste ferme la delimitazione territoriale dell'Albania e la sua neutralizzazione garantita dalle Potenze.

La neutralizzazione dell'Albania portava come conseguenza che nessun punto delle sue coste avrebbe dovuto servir da base ai belligeranti. Come è noto, con molto incomodo loro e grave danno per il progresso delle operazioni navali nell'Adriatico, Francia ed Inghilterra per questo non hanno occupato la baia di Vallona, condannandosi a dure crociere fra Malta e Cattaro.

L'Albania poteva però essere minacciata anche dalla parte di terra, dai suoi vicini troppo pressanti della penisola balcanica. E noi abbiamo subito a questo proposito detto chiaro il nostro pensiero, distinguendo la questione di Vallona dalle altre.

Il Governo italiano cioè non avrebbe dovuto consentire che la baia fosse occupata dagli Epiroti. E' troppo noto che essi hanno molteplici legami col Governo greco, e l'occupazione di Vallona da parte loro potrebbe costituire la base di ingiustificate pretese avvenire da parte della Grecia. Abbiamo però motivi fondati per ritenere che il Governo di Atene conscio della responsabilità che si assumerebbe e delle conseguenze che dovrebbe fronteggiare, abbia messo in opera tutti i mezzi che indubbiamente possiede per agire sugli Epiroti e sul Governo di Zografos.

Finora, invece degli epiroti sono giunti a Vallona gli insorti mussulmani. Dopo l'arrivo di Essad pascià a Durazzo, l'anarchia ha subito a Vallona un vestigio di autorità, ma, come dicemmo, l'autorità di Essad non si estende, o si estende contrastata, oltre un raggio limitato dalla baia.

In queste condizioni, un nostro intervento, per ragioni forse più di umanità che di ordine politico, potrebbe da un momento all'altro divenir necessario. Per lo stesso fatto che non ammettiamo un governo diverso da un governo indigeno a Vallona, noi assumiamo verso i suoi abitanti determinate responsabilità. Quando l'anarchia o la fame fossero più forti del sentimento o della ragione politica, gli abitanti di Vallona, dopo averci invano invitati replicatamente a sbarcare, potrebbero chiedere soccorso ai greci, ed essere scusati verso di noi dalla nostra astinenza.

Prospettata così la questione, non crediamo oggi opportuno dire di più. Ripetiamo che l'occupazione di Vallona, quand'anche divenisse assolutamente necessaria, non dovrebbe rappresentare per i mezzi e per lo scopo, un'avventura militare o un'impresa di colonizzazione. In questo momento l'Italia ha il dovere di tener tutte le sue forze pronte e raccolte, e nessun diversivo può essere così interessante da distrarla dal grande conflitto che ha messo a fuoco l'Europa. Ma nessun disegno per il futuro potrebbe nemmeno distogliere la sua attenzione da quello che è un problema normale ed antico della sua esistenza internazionale: il problema dell'Adriatico e di Vallona.

Le ansie del popolo albanese

DURAZZO, 20.

Produce qui un'enorme impressione di dolore la notizia che l'Epiro sarebbe stato aggregato dalla Grecia al distretto militare di Gianina.

Gran parte degli albanesi teme che questo fatto annunziato — di cui l'attendibilità ci è però incontrollabile — precluda per sempre all'Albania la rivendicazione di queste sue terre che oggi sarebbero state così perdute.

Sono anche qui uomini di molta calma e buon senso, i quali fanno osservare che oggi tutta Europa attraversa un intricatissimo periodo storico; e che in conseguenza nessun mutamento della carta geografica europea, potrà essere definitivo, finchè non sia conclusa la grande tragedia che sconvolge tutto il continente.

La questione albanese-epirota, subirà la sorte comune di tutte le questioni oggi pendenti, sarà cioè risoluta in conseguenza dei resultati finali della guerra generale. E qui è convinzione che l'Italia vegli sopra le sorti dell'altra riva dell'Adriatico; e per questa ragione gli albanesi possono rassicurarsi sulle loro aspirazioni e sui loro diritti. Il pericolo d'un assorbimento austriaco è oramai svanito. Una relativa calma, per la situazione interna, è difatti oramai raggiunta; e non pare possibile che siano per ripetersi i giorni angosciosi del regno del Principe di Wied.

E' notevole, e degna di tutta la considerazione, l'attività pacificatrice di Essad pascià in tutta l'Albania centrale; e tutti si augurano che essa possa continuare per il bene generale dell'Albania.

ITALO SULLIOTTI.

Nove forti di Cattaro bombardati dai francesi

PARIGI, 20.

L'«Excelsior» ha da Cettigne: Il bombardamento di Cattaro continua. Nove forti si trovano sotto il fuoco delle batterie francesi del monte Lowcen. Uno di essi ha cercato di rispondere al bombardamento.

La voce d'una spedizione a Vallona nei comenti dei giornali

MILANO, 20.

Il corrispondente romano del *Corriere della sera* riporta la voce che circolava ieri a Montecitorio con molta insistenza di una spedizione italiana a Vallona che sarebbe imminentissima. E così la commenta:

Di fronte a questa eventualità noi dobbiamo confermare quanto abbiamo più volte avuto occasione di scrivere e cioè che gli interessi italiani nell'Adriatico non si tutelerebbero oggi in modo sufficiente ed efficace mediante l'occupazione di Vallona. L'occupazione militare di Vallona potrebbe anzi nell'attuale situazione internazionale essere un pericolo. L'Italia deve proporsi di serbarsi l'Albania per il giorno della sistemazione internazionale. Se quel giorno l'Albania si trovasse ad essere sgombrata o assorbita dai vari vicini, essa uscirebbe dal conto e in definitiva ne sarebbero danneggiati gli interessi italiani; ma si può raggiungere il fine che l'Italia deve proporsi senza ricorrere ad una spedizione militare la quale oltre a costituire un impiego di forze che è necessario non distogliere dalla difesa del territorio nazionale può costituire altresì qualche cosa di peggio e cioè un diversivo che distolga la pubblica opinione da maggiori problemi e da più grandi decisioni e questo dev'essere assolutamente evitato. L'Albania non può oggi essere considerata in sè stessa fuori di ogni nazione coi grandi problemi che troveranno la risoluzione attraverso la guerra europea. L'Italia deve preoccuparsi di quei problemi e non potrà certo dimenticarli in una piccola avventura albanese nè cercare a Vallona un pretesto per non trovarsi in Europa.

Ostenda ripresa dagli Alleat

LONDRA, 20.

La "Morning Post" annuncia che Ostenda è stata ripresa dalle truppe alleate.

Un comunicato ufficiale di ieri sera annunciava che le forze alleate, operata la congiunzione con l'esercito belga sfuggito all'inseguimento tedesco, avevano avanzato in territorio belga fino a Roulers. Siccome questa località è un importante nodo stradale da cui partono le vie per Ostenda, per Gand e per Lilla — tutte città a breve distanza da Roulers — così non è improbabile che una colonna franco-inglese o belga, giovandosi della protezione delle navi britanniche, abbia compiuto la rioccupazione di Ostenda.

Progressi francesi tra Arras e Troyes

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio, gli attacchi tedeschi tra Nieuporte, Dixmunde sono stati respinti dall'esercito belga aiutato efficacemente dalla squadra britannica. In Francia, fra Arras e Troyes leggeri progressi. In parecchi punti le nostre truppe sono giunte fino alle reti di filo di ferro della difesa. Nei dintorni di Saint Mihiel abbiamo guadagnato terreno sulla riva destra della Mosa. Dal resto del fronte nessuna notizia importante è giunta.

31 mila indiani sbarcati a Marsiglia

MARSIGLIA, 20.

Diciotto piroscafi inglesi che trasportavano truppe indiane con tutti i loro materiali di guerra sono arrivati a Marsiglia. Questo nuovo contingente del corpo di spedizione comprende 31 mila uomini. Le truppe al loro sbarco e durante tutto il percorso attraverso la città sono state oggetto di entusiastiche dimostrazioni di simpatia. Esse sono state inviate nei vari accampamenti preparati intorno alla città dove resteranno alcuni giorni. Altri indiani sono attesi a Marsiglia.

Un prossimo grande sforzo tedesco contro l'ala sinistra degli alleati

PARIGI, 20.

Secondo notizie ricevute dal Temps si prevede un grande sforzo dei tedeschi contro l'ala settentrionale franco-belga la cui avanzata minaccia le comunicazioni del nemico attraverso il Belgio. Un tentativo potrebbe anche essere fatto contro l'ala destra francese. Sono queste due possibilità da non perdere di vista ma non c'è da preoccuparsi giacchè esse non avverranno di sorpresa e il nemico non può più adoperarvi che truppe tolte da altri punti, delle truppe stanche, o delle truppe di nuova formazione che sono lungi dal valore i rinforzi che arrivano tutti i giorni alle truppe di Joffre. Dei differenti tentativi tedeschi e dei progressi francesi nelle ultime 24 ore il colonnello Rousset desume che l'occupazione di Lilla diventa sempre più precaria per i tedeschi. Egli attribuisce un certo valore ai due violenti attacchi notturni segnalati ieri contro le alture che dominano Saint Dié. Questo fatto, egli dice, prova anzitutto che bisogna continuare a stare guardinghi: però la linea nemica è troppo estesa perchè degli sforzi parziali possano condurre a un risultato definitivo.

Batteria tedesca distrutta a Saint Mihiel

PARIGI, 19.

Presso Vernelles una batteria francese da 75 ha distrutto 15 mitragliatrici nemiche di cui due blindate. Nei dintorni di Saint Mihiel è stata distrutta una batteria di artiglieria pesante tedesca.

Il Corpo canadese arrivato a Plymouth

LONDRA, 20.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Plymouth ha inviato venerdì scorso un telegramma al suo giornale, ritardato dalla censura che annuncia l'arrivo in quel porto del corpo di spedizione canadese sbarcato mercoledì.

Egli dice che i soldati hanno una tenuta magnifica e che i cavalieri ed i fantaccini pieni di entusiasmo cantavano allegramente mentre la folla li acclamava.

La guerra sui mari

L'incrociatore giapponese "Takachiho,, affondato da una mina

TOKIO, 19 (Ufficiale).

L'incrociatore giapponese « Takachiho ha urtato in una mina nella baia di Kiao-Giao ed è colato a fondo nella notte di sabato 17.

Un ufficiale e nove uomini dell'equipaggio si sono salvati.

Nel momento in cui affondò l'incrociatore « Takachiho » aveva a bordo 264 uomini

La "Waldeck Rousseau,, affonda un sottomarino austriaco

GETTIGNE, 19.

Sabato scorso, nel momento in cui la flotta francese giungeva ad Antivari accompagnando alcuni trasporti, un aeroplano austriaco proveniente da Castelnova lanciò parecchie bombe senza risultato.

Nello stesso giorno due sottomarini austriaci, usciti da Cattaro, attaccarono ad Antivari la flotta francese, mentre questa si dirigeva verso la Dalmazia. L'incrociatore « Waldeck Rousseau » riuscì a colare a fondo uno dei sottomarini austriaci. La flotta bombardò poscia i forti di Cattaro.

Il sottomarino austriaco non fu affondato dai francesi

L'addetto navale dell'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

Circa l'episodio del 17 ottobre, che è stato oggetto di un precedente comunicato, e vista la voce proveniente da Antivari e riprodotta da parecchi giornali secondo la quale un sottomarino austro-ungarico è stato affondato conviene rilevare che il sottomarino U 3 (il solo che si sia trovato esposto al fuoco delle navi francesi) fu, in verità, sommerso, ma dal suo proprio equipaggio e soltanto per risalire alla superficie sano e salvo fuori del tiro nemico. Ripetiamo, dunque, che il solo colpo efficace dei Francesi in quel giorno danneggiò lieve mente la galleria del faro di Punta d'Ostro.

La smentita dell'affondamento da parte della corazzata francese *Waldeck Rousseau* del sottomarino austriaco « U 3 », è plausibile, poichè è sempre possibile ad un sottomarino sommergersi di tanto da potersi dileguare all'offensiva di una nave avversaria, facendo ad essa credere di essere colato a picco.

Interessanti episodii dello scontro navale anglo-tedesco

LONDRA, 20.

Un marinaio appartenente a un cacciatorpediniere che ha preso parte al bombardamento lungo le coste olandesi, durante il quale sono stati affondati quattro caccia-torpediniere tedeschi, ha descritto lo scontro al corrispondente del *Daily Telegraph* da Harwich.

Il marinaio ha detto: « Verso le 14.30 di sabato furono avvistati quattro caccia-torpediniere tedeschi. Subito il fatto fu segnalato alle navi inglesi. I caccia-torpediniere inglesi della classe L sono fra le più veloci navi di questo tipo. Le navi inglesi si avvicinarono ad un tiro di quattro o cinque miglia e iniziarono il fuoco. Subito lo scontro si mutò in serrato combattimento, durante il quale la superiorità delle navi inglesi risultò evidente. Tale superiorità fece terminare il combattimento in circa 90 minuti.

Delle cinque navi che parteciparono al combattimento solo una torpediniera rimase danneggiata. La torpediniera *Loyal* fu colpita quasi esattamente al centro della poppa. Un caccia-torpediniere tirò due colpi contro una nave nemica, l'incendiò e poi l'abbandonò. Un altro caccia-torpediniere si impegnò con una nave nemica con l'identico risultato, e altri due caccia-torpediniere tedeschi mostrarono accanimento nella lotta, ma i loro colpi non giungevano al bersaglio, mentre era bello vedere che ad ogni colpo dei nostri cannoni qualche pezzo della nave nemica saltava in aria.

Circolava oggi a Londra la voce che l'incrociatore leggero *l'Indaunted* avrebbe catturato una nave tedesca posa-mine, camuffata da nave ospedale. Si diceva che la nave catturata fosse stata rimorchiata in Inghilterra sotto la scorta dell'*Indaunted*. Secondo questa voce, l'*Indaunted* avrebbe avvistato nelle prime ore del mattino di ieri, verso la costa olandese, nei paraggi del combattimento di sabato, due navi che avrebbero portato la bandiera della Croce Rossa dipinta su ciascun fianco. Il movimento delle navi avrebbe destato sospetti e per accertare la verità sarebbe stato tirato un colpo verso la prua, ciò che avrebbe avuto per risultato che la nave sospetta si fermasse. Dopo che gli uomini dell'*Indaunted* sarebbero saliti a bordo, sarebbe stata rivelata la vera natura della falsa nave-ospedale. Essa avrebbe avuto il compito di deporre mine. Sarebbe stato subito iniziato con successo il lavoro per pescare le mine che già erano state deposte. L'equipaggio della nave, composto di 200 uomini, sarebbe stato fatto prigioniero.

Come spiegano i Tedeschi l'affondamento delle cacciatorpediniere

BERLINO, 20.

I giornali rilevano che gli inglesi che distrussero le quattro torpediniere tedesche erano superiori da tre punti di vista:

L'incrociatore e i destroyers inglesi erano dei tipi più recenti, mentre le torpediniere tedesche rimontavano al 1902 ed erano dunque abbastanza antiche.

Lo spostamento dell'incrociatore Undawnted *è di 3600 tonnellate, e la velocità minima è di 30 nodi, mentre le torpediniere tedesche spostavano ciascuna 420 tonnellate ed avevano una velocità di 26 nodi.*

L'armamento dell'incrociatore inglese è di due cannoni da 15 centimetri e di sei cannoni da 10 centmetri e quattro tubi lanciatorpedini di 53 centimetri e l'armamento di ciascun' destroyers inglese è di tre cannoni da 10 centimetri e di quattro tubi lanciatorpedini da 53 centimetri, mentre l'armamento delle navi tedesche era per ciascuna di tre cannoni da 5 centimetri, due mitragliatrici e tubi lanciatorpedini da 45 centimetri.

Le perdite materiali dei tedeschi, stante la grande quantità di torpediniere, sono senza importanza.

Il disgraziato risultato della battaglia svoltasi con forze ineguali non può affatto scuotere la fiducia nella marina ed aumenta invece l'ammirazione per i marinai, che preferiscono morire ad arrendersi.

Il sottomarino inglese E 3 affondato

BERLINO 20 (*Ufficiale*).

Il sottomarino inglese E 3 *fu distrutto il 18 corrente nel pomeriggio in un golfo tedesco del Mare del Nord.*

Firmato: Il Sottocapo dell'Ammiragliato: Benhcke.

L'intervento del Portogallo e l'opinione tedesca

BERLINO, 20.

Non ha stupito qui la notizia di una possibile comparsa di un nuovo nemico. Esso è il Portogallo col suo prossimo intervento. L'Inghilterra, si dice, trascina nell'incendio mondiale tutti i suoi Stati vassalli che un trattato di alleanza l'autorizza a chiamare in campo: è logico quindi che chiami anche il Portogallo. Si citano infatti gli articoli 6 e 7 del trattato di alleanza anglo-portoghese nei quali i contraenti si impegnano ad intervenire l'uno in aiuto dell'altro quando il territorio di questo o le sue colonie siano minacciate seriamente da un nemico.

Fino ad oggi la Germania non ha invaso il territorio inglese, ma l'Inghilterra può certo sostenere che essa si disponga a farlo dopo essere giunta ad Ostenda, e chiede quindi ragionevolmente aiuto al Portogallo.

Era noto del resto che il Portogallo faceva da tempo preparativi per una guerra contro la Germania quale alleato della Gran Bretagna.

Per gli atti di guerra che violano i diritti delle genti

La Commissione da Poincaré

BORDEAUX, 20.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi nel pomeriggio i membri della Commssione incaricata di constatare sul luogo gli atti commessi dal nemico in violazione del diritto delle genti.

La Commissione è stata pure ricevuta dal Presidente del Consiglio Viviani ed ha reso conto al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio delle constatazioni fatte nei dinartimenti della Marna e della Senna e Marna, nei quali ha passato molte settimane. La Commissione lascerà di nuovo Bordeaux domani per continuare la sua inchiesta nei Dipartimenti della Mosa e della Meurthe et Moselle.

Anversa, città tedesca

BERLINO, 20.

Si ha da Rotterdam: Il *Nieuwe Rotterdamsche Courant* riceve da Breda, 18:

Anversa rinasce a nuova vita. Oggi il numero dei negozi aperti è dieci volte superiore a quello di ieri. Tutto procede così pacificamente, così tranquillamente come se Anversa si fosse addormentata città belga e si fosse svegliata sede di guarnigione tedesca. Da oggi si odono di nuovo le campane dei trams. Nell'officina del gaz lavorano trecento uomini. Il ristabilimento delle condutture dell'acqua si farà attendere ancora. I viveri abbondano; i prezzi sono alquanto più bassi che prima dell'assedio; anche la carne è più a buon prezzo di prima. Si nota soltanto mancanza di petrolio. L'amministrazione della città ha assunto operai per sgombrare le macerie dalle vie.

Il corrispondente di guerra dello stesso giornale scrive: L'esercito tedesco che assediò Anversa marcia per varie strade verso Dunkerque occupata e fortificata dai Francesi. A sud di Dunkerque si trova un esercito belga, i cui resti sono giunti giovedì in ritirata simile a fuga. Esso era senza alcun collegamento colla parte dell'esercito, che di fronte all'occupazione di Anversa raggiunse Ostenda e fu trasportato per mare a Boulogne. Esso doveva essere colà riorganizzato per venire poi tolto di mezzo probabilmente ieri nei combattimenti ai quali parteciparono soldati di marina francesi per la protezione della ritirata belga.

A sud di Dunkerque si trovano fortissimi reparti di truppe francesi.

Gli Inglesi hanno distrutto i depositi di benzina esistenti ad Anversa.

Un dispaccio del Kaiser all'Università di Francoforte

BERLINO, 20.

Il Senato dell'Università di Francoforte sul Meno inaugurata senza solennità il 18 corrente, aveva telegrafato all'Imperatore annunciandogli l'inizio dei suoi lavori.

L'Imperatore ha risposto con un dispaccio nel quale dice:

« Avrei desiderato inaugurare personalmente in questo giorno memorabile la magnanima fondazione di Francoforte e dei suoi cittadini, pronti ai sacrificii. La difesa della patria divenuta necessaria contro gli infami attacchi dei nemici mi ha costretto ad attendere a più urgenti doveri. I miei più caldi voti accompagnano la nuova scuola della scienza e della coltura tedesca. Che essa si sviluppi da questi gravi tempi della sua creazione verso una vigorosa fioritura in giorni più lieti. Che il premuroso lavoro dei maestri e la diligenza della gioventù tedesca assisa intorno ad essi siano sempre inspirati dal grande ed unanime amore per la patria, il quale rende ora il nostro popolo tedesco così forte e invincibile. »

La preparazione dell'Italia secondo il "Temps,,

BORDEAUX, 20.

Il *Temps* pubblica una corrispondenza da Roma di Jean Carrère sulla crisi militare in Italia.

Dopo aver esposto le fasi della questione militare in seguito alla guerra libica, la quale aveva un po' disturbato l'organismo dell'esercito italiano ed aveva imposto vaste misure di riorganizzazione, la corrispondenza conclude:

« La crisi nell'alta direzione dell'esercito è dunque risolta e tutta la stampa, senza distinzione di partito, augura che non si perda più tempo.

Il popolo italiano vuole che le sue truppe siano pronte ed entrare in campagna appena la necessità se ne farà sentire. Attualmente le condizioni dell'esercito, dopo due mesi di febbrile lavoro, sono già grandemente migliorate sotto ogni punto di vista, ma non sono ancora ciò che dovrebbero essere. Se l'Italia riesce a conservare la sua neutralità ancora per due mesi, è certo che essa sarà perfettamente preparata, vale a dire che essa avrà un milione di soldati di prima linea bene equipaggiati e bene armati con tutto ciò che è richiesto per un esercito moderno. Anche oggi, nello stato in cui si trova, l'esercito italiano rappresenterebbe un gran peso sulla bilancia del conflitto europeo: ma ciò non basta al popolo italiano, il quale vuole esser certo di potere impegnarsi con tutte le garanzie di successo in una campagna forse lunga, ma nella quale vuol vincere con sicurezza: ed è così che l'Italia impiega saggiamente la sua neutralità, preparando fortemente un prossimo avvenire ».

Lo stesso giornale pubblica quanto segue, a proposito della morte del marchese di San Giuliano e sulla posizione dell'Italia:

« L'Italia perde nel marchese Di San Giuliano uno dei suoi uomini di Stato più in vista. Egli aveva saputo acquistare a Montecitorio un posto invidiato con la sua grande abilità di oratore. Diplomatico esperto, egli aveva esercitato una influenza considerevole sulle relazioni estere del suo paese ed era a giusto titolo considerato come uno dei rappresentanti autorizzati dell'orientazione politica seguita a Roma durante trent'anni.

Dopo aver ricordato le fasi dei rapporti dell'Italia colla Triplice alleanza, il giornale conclude: « L'aggressione austriaca, la rivelazione brutale delle ambizioni di Vienna nei Balcani pongono in luce le contraddizioni degli interessi austriaci e italiani nella penisola balcanica ed hanno liberato il Governo di Roma dagli obblighi di ordine difensivo che gli imponeva la Triplice. L'Italia proclamò la sua neutralità, neutralità che essa ha realmente mantenuto malgrado le pressioni di Vienna e di Berlino, ed anche malgrado la corrente dell'opinione pubblica che entro i suoi confini la spinge ad intervenire contro i suoi due antichi alleati.

E' così che il Gabinetto Salandra, il quale succedette al Ministero Giolitti per liquidare le difficoltà interne accumulate da tale Ministero, è stato chiamato, contro ogni attesa, a presiedere all'evoluzione dell'Italia. Grazie alla preparazione militare, il nuovo Ministero degli affari esteri sarà in grado di seguire gli avvenimenti con piena libertà di spirito e avrà così la facoltà di inspirarsi ai soli interessi del suo paese, senza essere influenzato da alcun'altra considerazione.

Scontro tra Russi e Curdi

URMIA, 19.

Una colonna russa è stata attaccata presso Baradosta dai Curdi trincerati. Dopo un fuoco di fucileria che è durato sei ore i Curdi sono stati sloggiati non senza avere subito gravi perdite. I Russi hanno fatto saltare una casa nella quale i Curdi si erano barricati.

Un capo traditore impiccato nel Camerun

BERLINO, 20.

Uno dei capi Duala che aveva già fatto parlare di sè in Germania, Manga Bel, è stato impiccato nel Camerun. E' giunto il giornale ufficiale del Camerun col seguente proclama del governatore:

Gente di Duala, Mi rivolgo a voi per annunciarvi che Manga Bel venne oggi impiccato essendo provato il suo tradimento verso l'imperatore e verso l'impero. Egli ha confessato di esservi stato spinto dalla paura di una vendetta da parte dei suoi compagni di stirpe che si tengono nascosti che avvelenano e illudono il popolo. Il sangue di Manga Bel ricada su loro. Essi lo spinsero sulla via del delitto e chi non vuol percorrere questa via deve separarsi dai sobillatori che sono nell'ombra e preparano il veleno. Manga Bel stesso nella sua ultima ora pregò il suo popolo di tornare all'obbedienza.

Il processo di Serajevo

VIENNA, 20.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Serajevo:

Nel processo per l'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando, il teste Trifko Kratanovic fa una deposizione nella quale descrive l'attività della *Narodna Obrana*. Il teste dice che egli cercava lavoro a Belgrado; venne arrestato dai gendarmi e raccomandato al capitano Tankesics, che lo assunse subito come comitadji. Centoquaranta comitadji furono istruiti sul modo di distruggere, mediante la dinamite, i *tunnels* e i ponti. Il generale Jankovic li ispezionò.

La *Narodna Obrana* si occupava di spionaggio. Il teste non udì in Serbia che parole di odio contro l'Austria-Ungheria. Dichiara che furono fatti in Serbia tutti i preparativi per la guerra contro la Monarchia austo-ungarica.

Tumulto in chiesa mentre si celebra la messa

LECCE, 19.

Caprarica, il piccolo paesello a dieci chilometri da Lecce, rimasto oramai famoso perchè dopo aver tenuto dieci mesi chiuse le chiese continua a mantenere sequestrato il suo vecchio parroco, delle cui strane vicende spesso mi sono occupato — torna a fare le spese della cronaca della provincia ed a preoccupare l'autorità.

E' necessario premettere che: strenui difensori dei diritti dell'ottuagenario parroco don Alfarano, sono stati i componenti la famiglia del barone Rossi, che vive appunto colà.

Questa vecchia famiglia feudataria vanta da tempo immemorabile il diritto di avere un posto riserbato per i suoi membri nella chiesa parrocchiale, diritto veramente del quale non ha fatto mai grande uso, permettendo anche che altri occupasse lo spazio riservato.

Se non che per le animosità sorte circa nove anni fa tra alcune famiglie del paese ed i baroni Rossi, si tentò contrastare a questi il diritto secolare, ed un bel giorno, durante le funzioni domenicali, venne occupato da alcuni il posto riserbato all'ex-feudatario.

Di qui ne venne una vertenza giudiziaria, poi troncata per l'intervento del pretore di Vernole, nel cui gabinetto nell'agosto del 1905 venne redatto un verbale col quale si riconosceva il diritto dei Rossi e si obbligava chi di dovere a farlo rispettare.

La questione pareva oramai seppellita, quand'ecco risorgere a causa, ripeto, della vertenza coi parroco. Si sapeva infatti già sin da sabato che la famiglia Rossi ieri all'ora della messa parrocchiale sarebbe stata in chiesa, e che i contadini lo avrebbero impedito, epperò si era provveduto all'invio di rinforzi.

L'ingresso delle signorine Rossi non dette luogo ad incidenti, ma già alcune popolane avevano occupato accanto a loro dei posti col proposito di molestarle. Dapprima esse tollerarono con rassegnazione gli urti e gli spintoni, ma in seguito, e mentre il sostituto parroco celebrava la messa, non potendo più sopportare le insolenze, redarguirono una popolana, che più delle altre si mostrava audace. Fu per i contadini questo il segnale convenuto, perchè essi insorsero al grido di: fuori, fuori!

I carabinieri che col sindaco stazionavano sul piazzale della parrocchia, si precipitarono in chiesa, respingendo la folla che tentava di ostruire l'ingresso ai militari, i quali dovettero impegnare una colluttazione coi più riottosi, che vennero così cacciati fuori.

Intanto le donne, che numerose erano in chiesa, spaventate per quello che avveniva, emettevano grandi grida; il celebrante, impotente a domare il pandemonio malgrado le esortazioni di rispettare la Casa di Dio, visto inutile ogni tentativo, pensò di ritirarsi, mentre continuavano le colluttazioni tra forza pubblica e dimostranti, i quali finalmente furono tutti cacciati fuori e la calma venne ristabilita. Stamane i signori Rossi sporgevano querela contro i supposti promotori delle violenze costituendosi parte civile.

Intanto, mentre otto giorni or sono, dopo l'avvenuto insediamento del sostituto parroco, si era convenuto tra le opposte fazioni che finalmente il vecchio parroco avrebbe potuto — dopo il lungo sequestro — uscire di casa e recarsi in chiesa, ora si apprende che i suoi avversari hanno fatto sapere che egli deve tuttavia rimanere in casa. Ed il prefetto, il procuratore del Re potranno ancora permettere che siano consumate nuove violenze contro un debole ed inerme infelice? Io non lo credo e sono sicuro che questi due egregi funzionari sapranno tutelare la libertà di questo cittadino; chè troppo oramai è stata manomessa la legge.

La battaglia della Vistola

s'intensifica presso Varsavia e a Przemysl

Parziali successi russi presso Varsavia e a sud di Przemysl

PIETROGRADO, 19.

Comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo:

« Il 18 ottobre abbiamo riportato successi parziali durante combattimenti accaniti nella regione di Varsavia ed al sud di Przemysl ».

Da notizie non ufficiali apprendiamo:

I combattimenti nella Galizia occidentale proseguono senza tregua; il cannone tuona ininterrottamente lungo il San, dove tutti i tentativi degli austriaci di passare il fiume falliscono pietosamente. Dopo ciascun tentativo il San trasporta verso la Vistola migliaia di cadaveri.

Lo Stato Maggiore tedesco dirige tutti i combattimenti in Galizia ed anche la difesa di Przemysl dove la lotta è sempre molto accanita, giacchè la fortezza, abbondantemente approvvigionata di munizioni, si difende energicamente. I Russi però stringono lentamente ma sicuramente il cerchio di ferro, entro il quale soffocheranno la fortezza.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 19.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, mezzogiorno, dice:

« Nella battaglia all'est di Ghyrow e Przemysl, nella giornata di ieri riportammo nuovamente grandi successi. Il combattimento fu specialmetne accanito presso Mizyniec. La collina di Magiara che si trovava finora nelle mani dei Russi e aveva causato considerevoli difficoltà alla nostra avanzata venne presa nel pomeriggio dalle nostre truppe, dopo una efficace preparazione dell'artiglieria.

La nostra offensiva si approssima al nemico a nord di Mizyniec fino alla distanza d'assalto e ad est di Przemysl, fino alla collina di Medyka.

All'ala sud della battaglia gli attacchi russi diretti specialmente contro a collina a sud-ovest di Stary Sambor e continuati anche nella notte furono respinti. Le nostre truppe continuano ad avanzare combattendo nelle valli della Stryj e della Swice.

Anche sul San si combattè ieri su parecchi punti. Un attacco iniziato dopo il calare della notte contro le nostre forze presso Jarosiaw, sulla riva est del fiume, fallì completamente.

Nella Polonia Russa la cavalleria tedesca e austro-ungarica unita, respinse al di là di Sechaczew, un grande corpo di cavalleria nemica, che tentava di avanzare ad ovest di Varsavia. »

Una descrizione particolareggiata dell'assedio di Przemysl

VIENNA, 19.

I corrispondenti di guerra dei giornali descrivono in dispacci particolareggiati l'assedio di Przemysl.

I primi cosacchi comparvero dinanzi alla fortezza il 16 settembre ed entro il 22 settembre cinque corpi russi erano ammassati intorno a Przemysl ed avevano circondato la cintura dei forti, avvicinandosi a passo a passo con gravi perdite, perchè la guarnigione di Przemysl manifestò grande spirito offensivo e faceva sortite quasi ogni giorno, appoggiata dalla eccellente artiglieria della fortezza efficacissima anche a grande distanza.

Il 2 ottobre il comandante delle truppe assedianti, Radko Dimitrieff, inviò al comandante della fortezza un parlamentare col noto invito alla resa, invito che fu energicamente respinto. Il 5 ottobre i Russi cominciarono un assalto energico contro tutti i fronti; intorno alla fortezza avevano scavate delle trincee. Muniti di tagliafili e di bombe a mano e spinti dagli ufficiali a colpi di *nagaika* i soldati russi assalirono a centinaia le nostre opere. I corpi dei prigionieri e dei feriti raccolti più tardi portavano i segni dei colpi di *nagaika*. Quelli che vollero tornare indietro furono uccisi dalle mitragliatrici russe. Così quei poveri soldati, per la maggior parte riservisti fra i 30 ed i 40 anni, erano votati a morte sicura. Il nemico tirò colla maggiore intensità con cannoni di calibro fra 11 e 21 centimetri e anche con cannoni di marina. L'assalto durò 72 ore, perchè, secondo un ordine del giorno russo del 5 ottobre confermato dalle deposizioni degli ufficiali fatti prigionieri, la fortezza doveva esser presa a qualunque costo entro l'8 ottobre, affinchè l'esercito assediante non fosse tagliato dal grosso dell'esercito russo. Tuttavia tutti gli attacchi russi che costarono agli assedianti molte ecatombi fallirono in seguito al valore ed alla calma della guarnigione della fortezza, che non perdette il sangue freddo, neppure dinanzi al fuoco dei maggiori pezzi nemici, appoggiata com'era dalla nostra fanteria il cui fuoco era assai efficace al pari di quello delle nostre mitragliarici e della nostra artiglieria. Ma anche l'artiglieria russa tirò eccellentemente. I suoi proiettili però riuscirono sempre inefficaci contro le corazzature delle nostre opere che riportarono al massimo alcune ammaccature. Soltanto i terrapieni che circondavano le opere furono qua e là sventrati, ma i danni poterono sempre essere riparati.

Nella città non caddero che poche granate senza cagionare alcun danno. La popolazione di cui gran parte era rimasta a Przemysl contribuì con la sua eccellente attitudine a rialzare lo spirito della guarnigione che, nonostante il bombardamento, celebrò solennemente il 4 ottobre l'onomastico dell'Imperatore ed inviò per radiotelegramma un dispaccio di omaggio, la cui risposta radiotelegrafica provocò grande entusiasmo.

Nel pomeriggio dell'8 ottobre la violenza del bombardamento diminuì e si ebbe l'impressione che i Russi ripiegassero. Immediatamente la guarnigione fece una energica sortita prendendo, come sempre in tali occasioni, gran numero di prigionieri e catturando molti cannoni. La ritirata dei russi nella maggior parte dei luoghi prese il carattere di fuga precipitosa. Frattanto reparti del nostro esercito si avvicinarono alla fortezza dell'esterno e insieme con la guarnigione ruppero definitivamente il cerchio degli assedianti.

L'11 ottobre gli abitanti di Przemysl si riunirono nelle chiese per assistere a solenni servizi religiosi. Tutta la città risuonò di musiche di gioia. Deputazioni della popolazione si recarono dal comandante della fortezza ad esprimergli riconoscenza per la difesa eroica. L'accanimento degli attacchi russi è dimostrato dall'esame del campo di battaglia. I cadaveri dei russi caduti dinanzi alle opere della fortezza, nella zona degli ostacoli, formano mucchi alti parecchi metri. Si racconta che in un punto lontano della difesa che serviva di appoggio alla nostra fanteria entrarono forze russe. Il piccolo distaccamento austriaco che vi si trovava si difese con la bajonetta e con il calcio del fucile fino a che non fu disimpegnato. Alla fine del combattimento si constatò che tutti i russi ivi entrati, circa un migliaio, erano stati fatti prigionieri. L'esercito assediante era composto per la maggior parte di truppe specialmente allenate ai combattimenti di assedio. Le perdite austriache ammontano soltanto a 500 uomini contro circa 40.000 russi.

Per tutta la durata dell'assedio le comunicazioni di Przemysl col mondo esteriore non furono mai completamente tagliate. La comunicazione radiotelegrafica funzionò sempre, e, come è noto, il 1.o ottobre il riuscito volo di un capitano di Stato Maggiore rese possibile lo scambio di importanti informazioni tra la fortezza e l'alto comando.

I Russi in Galizia non danneggiano i paesi

LONDRA, 20.

Un giornalista americano, dopo aver visitato Leopoli e la Galizia, manda al Times una interessante narrazione sulla condotta dei soldati russi giungendo alla conclusione che la maggioranza degli abitanti sono sinceramente animati da amichevoli sentimenti verso i russi che hanno occupato il paese con grande umanità.

La situazione ad Halicz — data la opportunità di giudicare dal modo con cui i Russi poterono occupare quella posizione dopo aspro combattimento sotto il comando del generale Brussiloff — è buona.

Prima di riuscirvi i Russi subirono due scacchi. Si può quindi ben presumere che fossero assai irritati quando Halicz venne conquistata. C'era da aspettarsi qualsiasi eccesso e c'era da aspettarsi che gli ufficiali non avrebbero ripreso tali eccessi. Nulla di tutto ciò è avvenuto, sebbene la regione sia stata attraversata da un esercito colossale, preceduto da tre divisioni di cosacchi. Non vi si trova alcun segno che rivelì il passaggio avvenuto poche settimane addietro di torrenti di uomini. I campi adesso hanno l'aspetto normale, i villaggi che sono stati attraversati dall'esercito russo non danno l'impressione che la guerra sia passata di là. In certi villaggi si scorgono fabbricati distrutti, ma si tratta sempre di località nelle quali le truppe austriache in ritirata si fermarono. Anche in questi luoghi sembra che il fuoco sia stato diretto con ogni cura sulle località strategiche, per esempio sulla stazione ferroviaria.

La città di Bolszowce presso Halicz — così narra il corrispondente — mi ha impressionato particolarmente. A pochi chilometri di distanza da questa località ebbero luogo degli [illegible] parecchi giorni, i quali si risolsero nell'abbandono da parte degli austriaci della linea di resistenza ed in una ritirata a Bolszowce. La città fu perciò bombardata e gli uffici governativi e i grandi fabbricati del centro intieramente distrutti. Ma tre edifici restarono in piedi in mezzo alle rovine: due chiese e il Municipio la cui torre rassomigliava al campanile di una chiesa. Il fatto che i Russi hanno lasciato intatto il Municipio per la sua somiglianza con una chiesa dimostra che essi, sebbene a cinquemila metri di distanza, mettessero ogni cura per non distruggere gli edifici destinati al culto.

Successi serbi a Feya Ada e sulla Sava secondo notizie serbe

NISCH, 18 (Ufficiale).

Il nemico ha nuovamente attaccato le truppe serbe verso la collina 708. L'attacco è stato respinto. Gli austro-ungarici hanno subito grosse perdite. I Serbi si sono impadroniti di Feya Ada.

Verso la Sava presso Mitrovitza, il nemico, dopo un nutrito fuoco di artiglieria, ha tentato di occupare la posizione di Prekiet ad ovest del villaggio di Zasavitza, ma è stato respinto. Dalle alture di Dejania il nemico ha aperto un debole fuoco di artiglieria su Torich Ideresko e sulle rive della Sava e del Danubio. Una cannoniera nemica che voleva tirare dietro Semlino ha dovuto ritirarsi immediatamente in seguito al fuoco della artiglieria serba.

Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.

Informazioni complementari confermano che il nemico ha subito enormi perdite il 13 e il 14 a Qoutchevo e Eminova e sulla collina 708. Sono stati trovati sul fronte ad un chilometro dinanzi alle nostre posizioni 300 cadaveri nemici. Non è stato rinvenuto su essi un tozzo di pane, ciò che conferma i precedenti rapporti sulla scarsa alimentazione delle truppe austro-ungariche.

Dopo gli attacchi del 13 e del 14 gli esploratori serbi udirono sulle posizioni nemiche fucilate, gemiti e lamenti; il nemico fucilava e fucila ancora numerosi dei suoi propri soldati a causa degli insuccessi dei loro attacchi e del panico che ne è seguito.

I danni del maltempo

Parma senz'acqua!

PARMA, 20.

Le pioggie insistenti di questi giorni hanno prodotto in provincia danni rilevanti. In città, il torrente, ha rotto le dighe costruite nel greto del torrente a protezione dei lavori di scavo delle fondazioni del muraglione di sostegno pel prolungamento del *Lungo-Parma*, producendo un danno di lire 40 mila.

Sulla via Emilia, quasi all'entrata in città, a cagione di un avvallamento del terreno è scoppiato un tubo principale dell'acquedotto parmense che alimenta tutta la città e questa è rimasta senz'acqua. Sono stati iniziati febbrilmente i lavori per riattivare l'antico acquedotto Farnesiano.

Allagamenti e vittime umane a Favara

PALERMO, 20.

Telegrafano da Favara:

Ieri sera sul nostro paese si è scatenato un furioso uragano che ha grandemente spaventato tutta la cittadinanza. La maggiore violenza si ebbe a deplorare nel popoloso quartiere Giarrittello, dove alcune case furono inondate dall'acqua ed altre vennero abbattute. Le derrate e le masserizie vennero trasportate dalla corrente a considerevole distanza.

Un fulmine ha ucciso, in contrada « Fagotto », il ragazzo Maria Gaetano. Un altro giovane quindicenne, a nome Francesco Lentini, è stato travolto dalla corrente e il suo cadavere fu trovato a dodici chilometri fuori del paese.

Audace impresa ladresca ad Ancona

ANCONA, 20.

Questa notte, mentre la signora Maria Ucci, proprietaria di un piccolo caffè e bottiglieria, stava per chiudere l'esercizio, le si è presentato uno sconosciuto dalla lunga barba, evidentemente tinta, che con la scusa di ordinare una bibita, chiuse la chiavetta della luce elettrica; avventatosi poi contro la Ucci le imponeva con minacce di non gridare, e strappatole l'incasso della giornata preparato dalla donna in un involto, se la dava a gambe. Solo allora la donna potè chiamare al soccorso, ma stante l'oscurità della notte e la via abbandonata, nulla si è potuto sapere del lestofante del quale la P. S. sta facendo ricerche.

Una signorina revolverata dall'innamorato respinto

NAPOLI, 20.

All'ospedale dei Pellegrini è stata ricoverata stamane, in pericolo di vita, la signorina Erminia Miano, da Procida, figliuola di un capitano di lungo corso, ferita d'arma da fuoco.

Iersera la signorina Erminia e sua madre tornavano a casa, quando l'orefice Orazio Sebiano si parò loro dinanzi ed esplose sei colpi di rivoltella all'indirizzo della signorina. Questa, ferita, fu portata alla sua abitazione, priva di sensi.

DAL BELGIO INVASO ALLA SVIZZERA NEUTRALE

Nel cuore della Germania

BASILEA, ottobre.

Ho potuto finalmente toccare il primo lembo di terra svizzera dopo di aver attraversato tutto il Belgio in fiamme e di aver vissuto tra i potenti artigli del militarismo tedesco nelle tre città — Aquisgrana, Colonia e Francoforte — che hanno lanciato l'armata tedesca nel Belgio ed in Francia e continuano a sostenerne l'immenso, potentissimo sforzo.

— Ho compiuto il miracolo! — ho esclamato toccando il suolo svizzero; ed il lettore comprenderà la verità della mia esclamazione, quando sarà arrivato in fondo a questo che è l'ultimo articolo di note sul mio viaggio.

La tappa Liegi-Colonia è stata celerissima, dappoichè un'automobile, su cui alcuni industriali tedeschi mi hanno dato posto, mi ha fatto percorrere la gran distanza in meno di quattro ore.

Ma, in compenso, quanto grandi e possenti sono le impressioni che ne ho ritratte!

Incominciamo con l'uscita da Liegi, lungo la tortuosissima strada che mena alla frontiera tedesca, attraverso tutta la regione che è stata teatro dei primi avvenimenti di questa guerra.

I posti sono imponenti e ben si adattano alla funzione di avanscena per la grande tragedia che sta insanguinando l'Europa: dal lato nord la città di Liegi è circondata da una serie di colline degradanti che difendono magnificamente tutta la regione.

E' una specie di anfiteatro a serie di colline che si estendono sino alla frontiera tedesca. Là sono ancora vivi e palpitanti i segni dell'epica lotta combattuta tra l'esercito invasore ed i difensori del suolo belga: sulle alture si scorgono le tracce dei danni operati dalla grande artiglieria da assedio e sui pendii delle colline sono ancora i resti dei furiosi corpo a corpo.

Ma la nostra automobile fila rapidissima arrestandosi solo di tanto in tanto davanti alle sentinelle che domandano le carte, e sobbalzando in certi punti in maniera pericolosa. Di che cosa si tratta? La popolazione belga di notte scende dai monti sulle strade e vi scava dei fossati con lo scopo di rendere pericoloso il servizio automobilistico delle retrovie; di giorno i danneggiamenti vengono riparati e di tanto in tanto qualche contadino sospetto viene immolato al tenace eroismo del popolo che non cede ed insidia il nemico....

Noi corriamo velocissimi e superiamo ben presto varii villaggi posti lungo la strada: ad un certo punto la via diventa diritta e si presenta dinanzi a noi piana e larga: essa si snoda in una infinita teoria di alberi che la fiancheggiano; laggiù in fondo ci arrestiamo davanti ad un posto militare. E' l'antica frontiera belga-tedessa, ed attraverso ad essa entriamo in Germania.

In questo momento tutto contribuisce a suscitare nel cuore mio un'emozione profonda e viva: l'ora, il luogo ed il tempo. E' il tramonto, ed il sole cala giù alle nostre spalle infiammando violentemente una corona di nubi che accerchia l'orizzonte; invece, davanti a noi, in direzione nord, il cielo è già diventato bigio ed una leggera nebbia si avanza... Quale strano misterioso contrasto con la situazione! Laggiù alle nostre spalle divampa, nelle campagne del Belgio e della Francia, l'immenso, orrendo incendio di guerra; davanti a noi, nei campi piani e monotoni della Germania cala la notte piena di tristezza e di ansia. Da una parte è la lotta furibonda e sanguinosa; dall'altra lo sforzo concentrato nel silenzio e nel segreto della notte! Ma c'è ancora qualcosa che tocca il mio animo! Alle nostre spalle lasciamo una regione desolata, mentre di fronte a noi è un paese perfettamente tranquillo, che par quasi deserto, tanto è il silenzio e la pace d'attorno.

Coloro che siedono assieme a me nella automobile pare non sentano niente della misteriosa potenza di quella scena: essi sono preoccupati soltanto di parlarmi della grandezza del popolo tedesco, partito in questo momento alla conquista del mondo.

— La nazione tedesca — mi dice uno dei miei compagni di viaggio — è risoluta ad ogni sacrificio, è pronta ad ogni sforzo, pur di poter vincere ed abbattere le Potenze nemiche che l'hanno aggredito!...

« Noi abbiamo l'esercito più potente del mondo: due milioni di uomini si sono offerti come volontarii; ed in questo momento il Governo deve rifiutarli tanto grande è l'offerta...

« I francesi li abbiamo già schiacciati. La Russia la stiamo invadendo; poi metteremo a posto l'Inghilterra! »

Finalmente il freddo della sera raffredda un poco gli entusiasmi bellici dei miei compagni di viaggio, ed io posso restar tranquillo, assorto nell'osservazione e nella contemplazione, ancora per qualche ora: sinchè alfine qualche cosa di nuovo mi colpisce: dei grandi fasci di luce che si incrociano nel cielo in tutte le direzioni e riempiono di bagliori la oscurità della notte. Sono i potentissimi riflettori messi a guardia dell'aria alle porte di Colonia: gli aviatori francesi ed inglesi si sono spinti sin su questa città ed è perciò che la fortezza tedesca deve vegliare notte e giorno in vigile attesa!....

Ancora un quarto d'ora di corsa tra i sobborghi di Colonia e poi siamo nel centro della città, nella piazza del Duomo, che nella notte, tra l'oscurità quasi completa, innalza la sua mole colossale confondendosi col cielo e con le stelle.

Ma, purtroppo, al mio arrivo a Colonia, io non posso perdermi in contemplazioni ed in estasi, perchè l'automobile mi guida al palazzo del Comando militare, ove io entro ancora una volta in contatto con la grandiosa macchina che mi prende nei suoi ingranaggi. Ecco, tradotta in parole più semplici, la mia storia: Il comando tedesco, quando ha saputo che io venivo dal teatro della guerra e che avevo attraversato le retrovie dell'esercito, non voleva più lasciarmi partire, nonostante io fossi in possesso di lettere ufficiali di raccomandazione al supremo comando. Anzi, il comando, sospettando di me, ha sequestrato le mie lettere ed ha affacciato dubbii sulla autenticità di esse.

Bisogna aggiungere che c'era una strana complicazione che rendeva più imbrogliato l'affare. Tutto il viaggio da Londra a Colonia, di cui i lettori della « Tribuna » hanno letto qualcosa nei miei precedenti articoli, io non l'ho compiuto da solo, ma in compagnia di un'attrice francese, Huguette Aumont, che mi ha seguito « en journaliste ».

Immaginarsi quindi i grandi scrupoli del Comando tedesco per far passare attraverso alla Germania una coppia tanto pericolosa: un giornalista italiano ed una dama francese!

Nè aveva completamente torto quella brava gente; la dama francese ha avuto il coraggio di traversare la Germania con tanto di coccarda francese al petto e col proponimento di andare a riferire in patria quanto aveva visto!..

Ma, decisamente, il buon Dio di Francia vegliava su questa gentile rappresentante della nazione francese; tanto è vero che il Comando militare di Colonia si è arreso alle parole mie ed ha lasciato tutti e due in libertà, liberi di partire... Per dove? Per la Svizzera, quindi per Francoforte.

Nel treno tutto è andato tranquillo sino ad un certo punto, ma poi è successo un incidente, causato da un signore che aveva inteso parlare francese tra me e la dama, e quando ha visto che io in una stazione mi sporgevo dal finestrino per comperare del pane, ha proibito al rivenditore di vendermene perchè... io ero un francese! Quindi una questione: io rivendico la mia nazionalità italiana, ma grido che, anche essendo un francese, avrei sempre avuto diritto ad un pezzo di pane.

— E voi — ho soggiunto a quell'infuriato patriotta — invece di fare del patriottismo qui sul treno, insolentendo sui poveri viaggiatori stranieri, andate a farlo sul campo di battaglia, esponendo la vostra rispettabile pelle alle palle francesi... Solo allora sarete degno di essere un cittadino tedesco!

Debbo riconoscere, per la verità, che tutti nel treno mi hanno dato ragione, ed hanno rimproverato quel terribile francofobo.

Ma il racconto delle mie personali vicende non mi deve distrarre dal riferire quanto ho visto a Francoforte.

La prima cosa che colpisce in quella città è la straordinaria quantità di feriti, che arrivano tutti i momenti con tutti i treni. Francoforte essendo il centro del servizio di Croce Rossa.

Alla stazione ho assistito al doloroso spettacolo di giovani soldati ed ufficiali che venivano calati giù dai vagoni e trasportati sulle barelle: a parecchi di essi erano stati amputati una gamba o un braccio.

Anche le vie della città rigurgitano di militari feriti, con un braccio al collo o con la testa fasciata: a tutti la popolazione fa un'accoglienza entusiastica, per tutti è prodiga di buone parole e di regali.

Tutta questa gente è dominata dal patriottismo più fervente. Non si può vivere in mezzo a loro per qualche giorno, senza restar colpiti da questo spettacolo di solenne e concorde sentimento patrio, misto ad un senso di forse eccessivo militarismo. Ascoltare i commenti del popolo è oltremodo interessante.

— L'Italia — essi dicono — farà bene a restar neutrale, perchè tanto la Germania e l'Austria si sapranno sbrigare da sole gli alleati e poi alla fine daranno qualche compenso anche all'Italia.

La Francia, ed in questo tutti sono unanimi, farebbe già addirittura pietà, perchè ormai ridotta alla mercè della Germania, la quale però non la tratterà male, perchè i francesi non sono cattivi...

I cattivi, affermano con risoluzione, sono gli inglesi, a cui si fa risalire la responsabilità dello scoppio della guerra. E' l'Inghilterra che ha ordito il complotto contro la Germania, ed è contro di essa che si combatterà la guerra più difficile, perchè, aggiungono con segni di evidente rispetto, l'Inghilterra è potente!

Il Belgio, poi, secondo il pensiero di ogni buon tedesco, ha commesso un errore inaudito, anzi un atto di cattiveria: e perchè non ha lasciato passare le truppe tedesche? Come mai ha osato opporsi, quando la Germania era anche disposta a pagare per il piccolo servigio che le si rendeva?

Tutto ciò viene espresso da ogni tedesco con tanta fermezza e con tanta convinzione, che vi parrebbe quasi un sacrilegio osar di dubitare delle sue parole. Addirittura imponente è poi la fiducia che tutti hanno nei comandanti e nelle autorità: nè su questo punto si ingannano, perchè si può affermare, senza tema di esser contraddetti, che nessun organismo al mondo funziona meglio della burocrazia militare tedesca. Anche ora, in tempo di guerra, questa grandiosa macchina non ha perduto nulla della sua precisione e della sua perfezione.

L'organizzazione militare è così perfetta, sino negli ultimi dettagli, che nessuna delle energie di questo popolo indubbiamente grande e forte, può andar perduta. Dopo di essere stato a contatto della burocrazia militare — anche a Francoforte ho dovuto perderci un po' di tempo per l'affare della dama francese che mi accompagnava — non esito a ripetere quello che sopra ho detto: nessun organismo al mondo funziona meglio della burocrazia militare tedesca....

Solamente posso aggiungere: un'altra macchina funziona egualmente bene ed è l'organizzazione militare inglese.

Militarismo tedesco e militarismo inglese sono due termini perfettamente antitetici, che in un sol punto si accordano: sulla meravigliosa precisione e sicurezza dei risultati. Il funzionamento di questi due organismi è assolutamente differente: difatti quanto il primo raggiunge con la rigorosa applicazione di formole e di ferrea disciplina, l'altro, cioè l'inglese, ottiene con la massima semplicità e con la più grande libertà possibile.

Io sono passato dall'Inghilterra alla Germania: là tutto va bene perchè ogni uomo di sua iniziativa e nel miglior modo possibile dà al suo paese « quanto può dare »; qua è la grande macchina che irresistibilmente comprende in sè ogni energia e prende da ogni uomo « quanto gli deve dare ».

Il mondo intero assiste allo svolgersi della tremenda lotta in cui le due nazioni si sono ingaggiate, ognuno forte in maniera differente.

Io qua non esprimo giudizii, ma voglio solamente dire che, assistendo al funzionamento dei due organismi militari — l'inglese ed il tedesco — si ha maggiore simpatia pel primo. Vivere in mezzo agli ingranaggi della mastodontica macchina militare tedesca è un po' opprimente, ed è perciò che il mio petto ha avuto un gran sospiro di sollievo, quando ne sono stato fuori, sul suolo svizzero.

Il lettore potrà poi capir meglio quanto grande è stata la mia gioia, quando apprenderà l'ultimo episodio di questa odissea, cioè quello che è successo al momento di passar la frontiera tedesca a Basilea.

Quando il comandante tedesco, stabilito a Weil-Leopoldshöhe per la vidimazione dei passaporti di coloro che vanno in Svizzera, intese che la mia compagna di viaggio era francese, sentenziò: « Assolutamente vietata l'uscita a tutti i sudditi francesi durante il tempo di guerra! La donna resta dunque in Germania! »

Proteste, spiegazioni, tutto sembrava inutile: finalmente l'incrollabile comandante si decise a consigliarmi di rivolgermi pel caso al tribunale distrettuale di Särreck e si indusse a scrivermene su un pezzetto di carta l'indirizzo: — Ecco: pigliate il treno e recatevi al tribunale, ma io credo che sarà inutile...»

Ed allora che cosa abbiamo fatto?

Mentre contemplavo il pezzetto di carta bianca su cui era l'indirizzo, ho notato che il comandante ci aveva messo su, forse per sbadataggine, il bollo dell'ufficio.... Un'idea luminosa mi attraversa il cervello: passiamo la frontiera con questo pezzetto di carta!

Via! incominciamo la strada. Ogni cinquanta metri è una sentinella..., io mostro il mio pezzo di carta col bollo e grido: ecco il permesso!

Dopo qualche chilometro arriviamo all'ultimo posto sulla frontiera. La dama francese passa avanti e mostra il piccolo bagaglio, io agito il mio pezzetto di carta: « Ecco il permesso! » L'ufficiale di guardia vi getta lo sguardo distrattamente, tace ed abbassa il capo... io vado innanzi.... Un passo, due... Finalmente sono sul libero suolo svizzero, e partiamo per l'Italia!...

VITTORIO AMBROSINI.

La Zarina di Russia nell'uniforme del reggimento degli « Ulani » di cui ella era comandante onoraria.

Una trincea naturale utilizzata dai Tedeschi

PARIGI, 20.

Il *Journal di Rouen* si dice informato che i tedeschi hanno trovato nella regione fra Rouay e Arras una colossale trincea che utilizzarono contro i francesi. Questa trincea è il grande canale del nord in via di completamento che si distacca ad Arleux dal canale di Sensee e si dirige su Peronne, confondendosi per un tratto col canale della Somme fino al confluente dell'Omignonne. Ridiviene poi indipendente fino al canale laterale dell'Oise presso Nowyon. La sua lunghezza è di 95 chilometri. I tedeschi si servirono della sua profonda trincea ancora a secco, per trasformarla in un fronte fortificato e per farvi trasportare numerose truppe al coperto. Quando si pensi che questo canale passa per Lassigny, Rouay, Nesle, ci si può spiegare come le accanite battaglie che si sono svolte in questa regione, miravano alla conquista o alla difesa di questo punto importante e ci si rende conto anche della lentezza con la quale le truppe francesi hanno progredito innanzi a simili ostacoli.

La morte del generale Roca ex Presidente della Repubblica Argentina

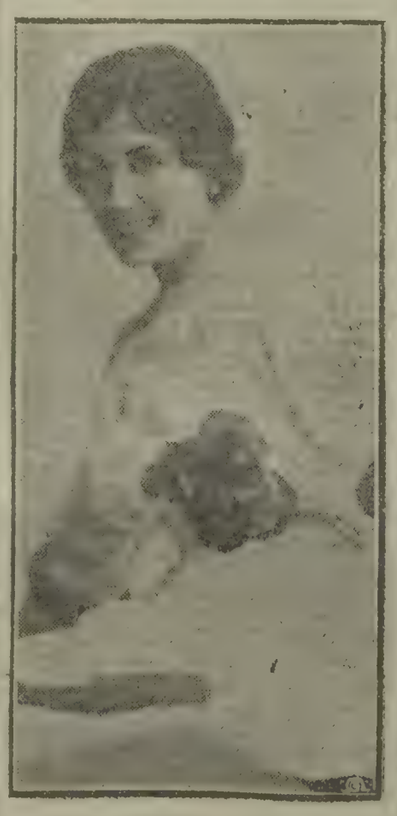
MADRID, 20.

E' morto l'ex-Presidente della Repubblica Argentina generale Julio Roca.

TEATRI ED ARTE

LA GRANDE SERATA AL "COSTANZI,,

Madame Butterfly, Ernani, Pagliacci



LUCREZIA BORI

Enrico Caruso, Lucrezia Bori, Giuseppe De Luca, Mattia Battistini ed altri valorosi, capitanati da due condottieri d'orchestra come Luigi Mancinelli e Arturo Toscanini: si può desiderare uno spettacolo più raro e più allettante? Si aggiunga la felice scelta del programma che dava modo ai singoli campioni di presentarsi sotto il loro più valido aspetto e ben si comprenderà come non uno dei buoni intenditori di musica della città nostra abbia esitato a pagare lautamente il proprio biglietto, pur di assistere ad una celebrazione artistica di tanta importanza. E in verità, lo spettacolo di iersera, esemplarmente curato in ogni dettaglio, è apparso come uno di quelli che non si dimenticano, per volgere di anni. Spettacolo musicale di ordine elevatissimo, spettacolo mondano di fasto incomparabile, esso ha procurato godimento immenso a coloro che vi hanno assistito. Le audaci promesse sono state mantenute, grazie al valore degli artisti, al disinteresse ammirevole del comm. Gatti Casazza direttore del *Metroplitan* di New York e alla sapienza organizzatrice del comm. Ricceri. Soltanto chi ha pratica della vita teatrale può rendersi conto delle inaudite difficoltà che s'incontrano nel mettere assieme una rappresentazione del genere di quella della quale parliamo. Basterebbe il fatto di aver saputo indurre Enrico Caruso a cantare un'opera intera, per rendere degno di gratitudine chi è stato l'anima di questa festa... Ed ora, senza più tardare, passiamo alla cronaca della serata.

La popolare *ouverture* del *Guglielmo Tell*, diretta da Luigi Mancinelli con tanto giovanile vigore, passò lietamente tra gli applausi: il pubblico mostrò di rivedere con legittima soddisfazione al podio del *Costanzi* uno dei maestri trionfatori della inobliata stagione del 1911. Seguì il secondo atto della *Madama Butterfly*, con quella piccola amabile fata che è Lucrezia Bori.

La Bori, assurta a fama mondiale da pochi anni ed emigrata in America nel fiore della sua gioventù, era quasi ignota al pubblico di Roma. Diciamo *quasi* perchè, in verità, la Bori ha fatto proprio a Roma il suo debutto, sulle scene dell'*Adriano*, nella *Carmen*. Ma chi, tra la falange degli ascoltatori di iersera, ricordava tale circostanza? Dunque, si trattava di dare il battesimo a Lucrezia Bori: diciamo senz'altro che tale cerimonia fu compiuta in forma solenne, tra un festoso diluviare di applausi. La raffinata artista rivelò tutta l'anima della vezzosa e dolente Butterfly pucciniana: recitò con una grazia che le volubili figlie dell'impero nipponico non saprebbero uguagliare, cantò da maestra, modulando adorabilmente la sua voce, tanto flessibile e pura. Fu accolta entusiasticamente. I suoi compagni, Giuseppe De Luca (*Sharpless*) e signora Perini (*Suzuki*), apparvero anch'essi interpreti perfetti. Nè vanno dimenticati il Badà (*Goro*) e l'Audisio (*Vamadori*), che cantarono e recitarono con visibile impegno.

Quanto all'orchestra, diretta da Arturo Toscanini, è appena necessario dire come essa sia stata agile, nervosa, ricca di preziose sonorità e baldissimo sostegno alle voci dei cantanti. L'esecuzione di questo atto della *Madama Butterfly* sia per la squisitezza dell'interpretazione vocale che per la suprema efficacia della direzione del Toscanini è stata unanimemente giudicata un modello del genere. Come è facile immaginare, l'applauso del pubblico, al calar della tela dopo il soave episodio notturno, ebbe imponenza meravigliosa.

Dopo la Butterfly leziosetta, fu la volta del ferrigno Ernani. Luigi Mancinelli riprese la bacchetta direttoriale e il divo Mattia Battistini si presentò, bellissimo nell'aspetto, già sicuro della sua legittima vittoria. La vittoria gli arrise subito, clamorosamente. Il Battistini — che già l'anno scorso sulle stesse scene e nella stessa parte aveva ottenuto le feste più lusinghiere — apparve nuovamente l'interprete degno e profondo che tutti ammiriamo da tanti anni e si guadagnò ovazioni altissime dopo il famoso cantabile della scena finale. Con lui vennero evocati insistentemente al proscenio la signorina Lina Morroto — che, se bene quasi debuttante, seppe essere una *Elvira* di pregio non comune — il tenore Egidio Cunego, il basso Bruschi e specialmente il valoroso Luigi Mancinelli che diede colore appropriato e fervida vita alle pagine gagliarde della partitura verdiana.

Così si giunse ai *Pagliacci*, ultimo numero del monumentale programma, attrattiva suprema della serata. L'attenzione dell'assemblea enorme parve raddoppiarsi. Arturo Toscanini diede il segnale di attacco del preludio dell'opera popolarissima, mentre un silenzio assoluto si faceva nella sala. Tutti i cuori vibravano nell'attesa di rivedere il dispotico monarca dei tenori viventi, Enrico Caruso, il cantante che da undici anni vive in America quasi circondato da un'atmosfera di leggenda. E quando egli comparve, sul tradizionale carretto tirato da uno spaurito somarello, accanto alla Bori ammaliatrice, dalla sala partì un caldo saluto augurale. Il Caruso dimostrò subito di essere tuttora un cantante robusto nell'aria *Un grande spettacolo...* e

ENRICO CARUSO

poi, nel brano successivo *Un tal giuoco, credetemi*, diede prova di una tale finezza di intendimenti psicologici, di una così preclare maestriá nella disposizione degli effetti vocali, da far comprendere quanto cammino egli aveva percorso, negli undici anni della sua lontananza, sulla via dell'arte severa.

Nell'appassionato arioso *Ridi pagliaccio*, egli giganteggiò addirittura. A questo punto, il pubblico, vinto da una emozione prepotente, ruppe in una di quelle acclamazioni deliranti alle quali anche l'artista più accarezzato dalle folle non può restare insensibile. E realmente è difficile immaginare un'interpretazione che abbia maggiore forza e genialità di quella che il Caruso conferisce a questo brano celeberrimo. Il suo canto, fra i singhiozzi e le *vere lacrime*, assume una tragicità impressionante. Bisogna ammirare senza riserve, così appunto come ha fatto il pubblico, iersera.

Concludendo: Caruso si è mostrato degno della fama abbagliante che lo circonda. Potremmo tutt'al più notare che la sua voce ha cambiato di timbro, col passare del tempo ed ora, in qualche momento sembra avere delle inflessioni baritonali: ma questa osservazione non avrebbe un valore considerevole. In un artista qual'è attualmente Enrico Caruso, le risorse della voce, per quanto generosa e sicura, non sono le sole, nè forse le maggiori. L'accento drammatico, la chiarezza della dizione, l'originalità della figurazione scenica tengono il primo posto.

Come l'insigne basso Chaliapine, il Caruso, più che un semplice cantante, oggi è un attore stupefacente che sa dominare la scena e sedurre lo spettatore col gesto sapientissimo e, sopra tutto, con la possente espressione della maschera tragica che egli imprime al suo volto.

Completiamo in fretta il nostro resoconto notando a caratteri d'oro il successo personale fervidissimo conquistato dal baritono De Luca nella parte di *Tonio*, della quale egli fece una memorabile creazione. Il De Luca sa passare da uno stile e da un personaggio all'altro con la disinvoltura propria degli artisti dotati di temperamento *hors ligne*. Così egli riesce a trionfare nei *Maestri Cantori* come nel *Barbiere di Siviglia*, nel *Don Pasquale* come nell'*Otello*, nella *Dannazione di Faust* come nei *Pagliacci*. Ieri egli combattè una buona battaglia, senza temere in alcun modo della vicinanza del divo Caruso e ricevette l'alloro dopo il *Prologo*, che egli disse da compiuto maestro.

Lucrezia Bori diede alla figura di *Nedda* eleganza, e sensualità sottile e fu, come già in *Madama Butterfly*, acclamata a scena aperta dall'uditorio intero. Quanto al tenore Badà (*Arlecchino*) e al baritono Tegani (*Silvio*) è doveroso riconoscere come essi abbiano contribuito non poco all'esito eccezionale della rappresentazione. I cori, istruiti dal maestro Emilio Casolari, ebbero bella sonorità e intonazione impeccabile. L'orchestra, poi, diretta dal maestro Toscanini, compì prodigi. E la gioia del pubblico, straordinaria nell'ascoltare la non più giovane opera leoncavalliana in questa eletta interpretazione che la fece apparire ringiovanita, oltremodo piacente e persuasiva anche in quei passi che offrono un facile bersaglio agli strali dei critici inesorabili.

ALBERTO GASCO.

La sala

La sala ieri sera era per sè stessa un magnifico spettacolo. Tutto che di meglio ospita Roma in questi giorni vi era raccolto. Animatissimi gli *entr'actes* in cui agli spettatori erano offerti mirabili quadri di bellezza e di eleganza.

Donde cominciare il laborioso elenco?

C'era il Governo. L'on. Salandra assisteva da un palco di seconda fila insieme con la signora e i figli; c'erano i Ministri Ciuffelli, Martini, Rava, Daneo, tutti con le loro famiglie; quasi tutti i sottosegretari di Stato, una larghissima rappresentanza della Camera e del Senato, il Sindaco, il Prefetto, il Duca Caetani, il Principe Doria, Donna Maria Mazzoleni, la Contessa Di Frasso, la Contessa di San Martino, la Principessa Odescalchi, la Marchesa Capranica, la Marchesa Di Rudinì, la Marchesa Guiccioli con la signorina Margot e il conte De Asarta suo fidanzato, la duchessa di Sermoneta, la Marchesa di Brambilla, Donna Elsie Torlonia, la Principessa di Solofra Orsini, il Principe Giovanni Borghese, la Baronessa De Marinis, Donna Maria Ruspoli, la Marchesa Patrizi, la Principessa di Sonnino, la Marchesa Cappelli, la Principessa Lancellotti, la Marchesa D'Ayeta, la Marchesa Marignoli, Miss Kemp, Miss Aspinnwood Signora e signorina Rattazzi, il Ministro dell'Argentina e M.me Portela, l'Ambasciatore degli Stati Uniti e M.me Page, la Marchesa Lovatelli, Juanita Capella, Cecilia Gagliardi, Elisa Petri ed altri divi e dive dell'olimpo lirico, la Contessa Wolff, Miss Oldford, la Contessa Papadopoli, Donna Vivina Mazzarino, l'Ambasciatore di Spagna Peña y Millet, l'Ambasciatore di Russia signor Krupensky, l'Ambasciatore d'Inghilterra Rennel Rodd il Conte della Somaglie, e innumeri altri

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Ricordiamo che domani sera ha luogo la prima rappresentazione della nuova operetta di Lehar *Finalmente soli!*

Stasera *La Reginetta delle Rose* di Leoncavallo.

All'*Argentina* — La gaia piacevole commedia del Testoni *Tra due guanciali* richiamò un pubblico affollato. Il Podda fu quanto mai esilarante, e la Pardo fu graziosa, spigliata, elegantissima. Bene gli altri.

Stasera ha luogo all'*Argentina* la serata in onore del Saltamerenda con *L'uomo misterioso*.

Al *Valle* — Questo teatro si riapre stasera, come abbiamo già annunciato, con la Compagnia di Gustavo Salvini. Si rappresenterà *La cena delle beffe*. Domani *Tartufo*, di Molière, e *Il buon seme*, leggenda medioevale in un atto di Tommaso Salvini nipote.

Al *Nazionale* — Domani sera sesta rappresentazione straordinaria della *Traviata*. Giovedì prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*.

La stagione all'"Augusteum,,

Durante la prossima stagione 1914-1915 la R. Accademia di S. Cecilia festeggerà una data memorabile nella sua storia, il ventesimo anniversario della fondazione dei concerti.

Quale cammino ascensionale in questi venti anni!

Ma l'Accademia intende fare continui sforzi onde raggiungere sempre migliori risultati, ed apporterà nella prossima stagione due innovazioni che ritiene chiamate a destare la massima simpatia nel pubblico.

Da varie parti si lamentava, e giustamente, che alla musica da camera non si facesse il posto che merita.

I pochi concerti nella sala, dati saltuariamente e con prevalenza di solisti, non sembravano rispondere allo scopo.

L'Accademia ha voluto adunque riempire questa lacuna, fondando con elementi propri un quartetto composto dei signori:

Zuccarini Oscar — *Primo violino*;
Ammonini Fernando — *Secondo violino*,
Rosa Francesco — *Viola*;
Rosati Tito — *Violoncello*.

Questo quartetto darà almeno quattro concerti nei primi quattro venerdì di quaresima (5, 12, 19, 26 marzo) nella sala accademica di via dei Greci.

L'Accademia ha stabilito poi di dare una serie di concerti popolari serali ai seguenti prezzi:

posti in platea e nei palchi L. 1 (compreso l'ingresso);

anfiteatro, galleria, loggione L. 0.50 (compreso l'ingresso).

In questi concerti saranno eseguiti programmi essenzialmente classici, diversi dai programmi della serie ordinaria.

L'organizzazione del coro, accolta da così lieto successo nella stagione passata è stata perfezionata e potrà in quest'anno dar luogo a solenni manifestazioni artistiche.

Da qualche anno era pure stato lamentato il ristretto numero di solisti, e l'Accademia ha voluto quest'anno assicurarne un concorso più numeroso.

I direttori, per ordine alfabetico, sono: Arbos Enrique Fernandez — Busoni Ferruccio — Kussewitzky S. — Mascheroni Edoardo — Molinari Bernardino — Morelli Alfredo — Strauss Richard — Zandonai Riccardo.

I solisti: Bakhaus Wilhelm, *pianista* — Bonnet Joseph, *organista* — Busoni Ferruccio, *pianista* — Granados, *pianista* — Micheli Gioacchino, *violinista* — Rosati Tito, *violoncellista* — Serato Arrigo, *violinista* — Silla Elvira, *pianista* — Von Vecsey Franz, *violinista*.

Se l'incalzare di avvenimenti più forti di qualsiasi volontà costringesse ad interrompere la serie dei concerti, l'Accademia si impegna di restituire ai Patroni una somma corrispondente al numero dei concerti che non avranno potuto aver luogo.

Condizioni per l'abbonamento di Patronato:

Gli abbonamenti saranno di due specie:

a) Con validità per l'intera stagione, a cominciare dal 15 novembre 1914 per un minimo di 25 concerti all'*Augusteo* e 4 nella Sala accademica, ai seguenti prezzi:

L. 120 con diritto a una poltrona distinta all'*Augusteo* ed un posto numerato nella Sala accademica.

b) Con validità dal 1. gennaio 1915 fino al termine della stagione, per un minimo di 20 concerti all'*Augusteo* e 4 nella Sala accademica, ai seguenti prezzi:

L. 100 con diritto a una poltrona distinta all'*Augusteo* e un posto numerato nella Sala accademica.

L. 500 con diritto a un palco all'*Augusteo* ed a sei posti numerati nella Sala accademica.

Per i concerti *popolari* all'*Augusteo* e per quelli nella Sala accademica i Patroni sono pregati di ritirare, presso l'ufficio abbonamenti, il biglietto corrispondente al posto fissato all'atto dell'abbonamento il giorno precedente al concerto dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Dei biglietti non ritirati, l'Accademia potrà disporre onde evitare l'inconveniente verificato negli anni decorsi di posti rimasti vuoti, mentre per essi vi erano altre richieste.

Le prenotazioni si ricevono a cominciare dal 21 ottobre corrente presso la R. Accademia (Via Vittoria, 6) dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 e sarà data la precedenza agli antichi abbonati fino al 31 ottobre, per la riconferma dei posti occupati nella scorsa stagione.

AL SALONE MARGHERITA

Splendide le nuove macchiette dell'applauditissimo Gill; stasera replica dello spettacolo e debutti di *Vera Lys* danzatrice e di *Gino* e *Alfred* eccentrici.

Spettacoli del 20 Ottobre

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *L'uomo misterioso*.

NAZIONALE — Stagione lirica — *Don Pasquale*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

OGGI 20, ore 21 precise a richiesta:

La Reginetta delle Rose

Musica di Ruggero Leoncavallo

MERCOLEDI' ore 21: Prima Rappresentazione: FINALMENTE SOLI, operetta in 3 atti di Franz Lehar, nuovissima per Roma.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Rocambole in Inghilterra!* — dramma.
OLYMPIA — Ricco e variante spettacolo.
REGINA — *La voce del sangue* — dramma.
EDISON — *Uccelli da preda* — dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

OGGI

alle ore 18 e alle 21.30 due grandi spettacoli con RODOLFO GIGLIO

La superdreadnought "Normandie,, varata in Francia

SAINT NAZAIRE, 20.

La *superdreadnought* « Normande » è stata felicemente varata. Essa sarà uno dei tipi di navi più potenti della marina francese. Ha uno spostamento di 25.200 tonnellate, una lunghezza di 175 metri ed una larghezza di 27. L'apparecchio motore si compone di due macchine laterali alternativo e due macchine centrali a turbine di una potenza totale di 38.000 cavalli; la velocità massima prevista è di 21 nodi e mezzo. L'artiglieria consiste in 12 cannoni di 340 millimetri, più 24 cannoni di 140 millimetri e 6 tubi lancia-torpedini. Il personale totale previsto a bordo tra ufficiali ed equipaggio è di [illegible] uomini.

CRONACA DI ROMA

L'Associazione dei Romani

e lo spettacolo di ieri sera al "Costanzi,,

A chi si deve lo spettacolo indimenticabile al quale assistemmo ieri sera?

All'Associazione dei Romani. Si è fatto questo nome molte volte nei giorni scorsi ed è naturale che il pubblico oggi si domandi quando questa associazione sia sorta, da quali fattori morali tragga gli elementi di quella vita che si promette rigogliosissima e che ieri sera ha avuto la sua grande affermazione, e quali scopi precisi essa si proponga.

Noi ci ripromettiamo di tornare altra volta sull'argomento: l'Associazione che ha saputo raccogliere, in una mirabile collaborazione di beneficenza e d'arte i più bei nomi del mondo lirico, è sorta da un anno appena. Non ancora il suo statuto è stabilito, e quindi non ancora possiamo commentare i fini dell'istituto, del quale d'altronde Roma sentiva il bisogno.

Certo si è che a fondamento dell'Associazione è l'intendimento nobilissimo di diffondere quanto più è possibile il senso della romanità e cioè moltiplicare nell'accolta varia dei soci le eco della vita romana nelle sue manifestazioni più belle. D'altronde, affermare l'organizzazione fra i romani anche fuori di Roma così che ogni romano che emigra lontano dal suo centro trovi ovunque come un estremo lembo della sua amata città.

Di più, poichè Roma ha un suo presupposto di imperiale ospitalità, l'Associazione dei Romani ha sentito il dovere che le incombeva di fare anzi e oltre che opera cittadina, opera nazionale e ha cominciato con questo magnifico gesto di solidarietà patriottica e di carità verso i primi colpiti della guerra. Noi vorremmo che al nostro pubblico non sfuggisse la bellezza dell'opera già compiuta. Rare volte avviene che proprio sull'inizio della propria vita una Società sappia dare una prova così luminosa della sua attività feconda. E' bene, è giusto quindi che tutti i romani, che tutti coloro i quali sentono l'orgoglio d'essere romani, si accostino a questo nucleo di amor cittadino.

Null'altro vogliamo aggiungere per oggi. Il presidente dell'Associazione, e cioè il principe Alfonso Doria, ha compiuto prodigi di attività in questi giorni. Il patrizio romano ha dato prova del grande amore che lo lega alla sua città. Accanto a lui due nomi s'impongono: quello del comm. Riccieri, il *deux ex machina* della incredibile festa d'arte di ieri sera che ha dedicato tutto quanto era possibile all'impresa, e il comm. Romoni, laborioso e vigile, entusiasta e praticissimo.

Con loro il dott. Garofalo, l'avv. Scelba, il collega Lega, il dottor Nardelli, e molti altri volonterosi hanno sacrificato i propri interessi alla riuscita dello spettacolo di beneficenza

Nelle commissioni consultive

del Municipio

Nell'elenco dei consiglieri comunali assegnati alle varie Commissioni instituite dal Sindaco con recente ordinanza per cooperare all'osservanza dei regolamenti, alla eliminazione di inconvenienti, alla tutela dell'igiene, nei diversi quartieri, è stato involontariamente omesso il consigliere dottor Luigi Serafini. Egli fa parte della Commissione dell'8.a delegazione.

Lo stato del Corso d'Italia

« Egregio cronista,

Fino a pochi mesi addietro la maggior parte delle vetture, dei cavalli montati e dei ciclisti preferivano il viale dei pedoni ed il così detto marciapiedi, perchè il viale centrale destinato ai rotabili era fangoso o polveroso e perchè nessun agente municipale vi era (vi fu per due o tre mesi fino agli ultimi giorni di carnevale ma...) come non vi è ora, a far rispettare i regolamenti.

Ora dacchè, il viale dei pedoni ed il marciapiedi furono abbondantemente inghiaiati e quello centrale fu spianato ed incatramato, buona parte dei pedoni preferiscono quest'ultimo per non pestare la ghiaia dei laterali i quali però sono ancora frequentati da qualche vettura padronale e dai cavallerizzi della scuderia adiacente a S. Teresa.

Poichè il Municipio ha saviamente stabilito di dar lavoro ai disoccupati impiegandoli nei lavori stradali, ed è ultimato lo riattamento del piazzale fuori Porta Salaria, perchè non ordina il prolungamento del marciapiede di pietra che è interrotto all'angolo di Via Po fino a Porta Salaria?

Con ciò provvederebbe almeno al tratto di quel viale che è più frequentato.

Perfino nelle vie secondarie, come via Isonzo e via Tevere, dove i fabbricati sono pochissimi, vi sono i marciapiedi ai due lati — come vi sono nei nuovi quartieri dove le case hanno ancora da essere incominciate.

E' giusto che un così bel Corso sia tanto trascurato?

Se la *Tribuna* che già si è occupata della questione, volesse ancora interessarsene, farebbe opera civica e certo molto gradita ai numerosi abitanti del quartiere Salario, i quali debbono quotidianamente percorrere quel tratto, per raggiungere la fermata del tram che va a Piazza Colonna, o che ivi ne scendono, per recarsi alle loro abitazioni.

Il vecchio abbonato.

" LVX PERPETVA ,,

Illuminazione elettrica delle tombe al Verano di Roma.

Questa importante Società, ha Sede in Roma, *Via San Niccolò da Tolentino* N. 21 (Telefono 11-045). Le condizioni possono essere richieste anche per posta o per telefono.

Regia Università

Anche quest'anno è bandito il concorso per il premio «Cesare Vivante» tra gli studenti che abbiano presentato la migliore dissertazione di laurea in diritto commerciale.

L'ammontare del premio è costituito dal residuo delle somme raccolte per le feste giubilari dell'Illustre scienziato dell'Università Romana, ed è una ulteriore prova dell'intenso amore da lui portato alla scuola.

R. Liceo-Ginnasio " E. Q. Visconti ,,

Gli alunni, che nello scorso anno scolastico hanno frequentato il «Visconti», per essere di nuovo iscritti dovranno, non più tardi del 22 corrente, presentare alla segreteria la bolletta della prima rata bimestrale della tassa. Le lezioni cominceranno, per le prime tre classi del Ginnasio, il giorno 24. Gli alunni della prima dovranno presentarsi alle ore 8 pom.; quelli della seconda alle 10, e quelli della 3.a alle 11.

Il 26 ottobre, alle 8.30, si presenteranno alla scuola i giovani della 4.a ginnasiale; alle 9 quelli della 5.a

Le lezioni al Liceo avranno principio pure il 26, alle ore 10.

R. Liceo-Ginnasio " T. Mamiani ,, in Roma

La riapertura dei corsi, sia classico che moderno, avverrà il 26 del corrente mese.

Alle ore 8.30 si presenteranno gli inscritti nel liceo; alle 9 gli alunni del ginnasio, ad eccezione di quelli della prima classe. Questi sono invitati alle 9.30.

Il Sindaco riceve i rappresentanti della Federazione Pro-Quartieri.

Stamane in Campidoglio il Sindaco senatore Colonna ha ricevuto le rappresentanze delle diciannove Associazioni rionali della città.

Oltre al presidente della Federazione ing. Paolo Tuccimei notavansi tra i numerosi intervenuti il dott. Zipoli per la «Pro-Esquilino», i signori Amboni e dott. Pontt per la «Pro Centrale», il cav. Minno e i signori Ventura, Poggi, Di Pascale per la «Pro Tiburtina», il cav. Segre e il sig. Traversari per la «Pro Flaminio, Tor di Quinto, Parioli»; l'avv. Garneri e il prof. Noaro, il prof. Provenzal e il cav. Avansini per la «Pro Salario», Bellinzoni per la «Pro Trastevere», Guidoni per la «Pro Celio», il comm. Turin, il comm. prof. Ximenes, prof. Schiffi per la «Pro Nomentano», l'avv. Saverio Pugliese per la «Pro Prenestina», ecc.

Il Presidente ha presentato gli intervenuti ed ha quindi ringraziato il Sindaco dell'interessamento spiegato a vantaggio dei quartieri di Roma del quale ha voluto dare prova immediata mantenendo la promessa fatta alla Federazione di visitare personalmente i vari rioni, per rendersi diretto conto delle loro numerose esigenze materiali e morali. Dopo aver espresso il suo compiacimento per la recente ordinanza che istituiva delle Commissioni di consiglieri comunali con il compito di sorvegliare e ispezionare per la maggior tutela dei pubblici servizi, ha presentato la relazione sul carovivere approvata dal Consiglio Federale il 13 u. s. e compilata dal prof. Noaro. Questi ha quindi spiegato il suo memoriale.

Il Sindaco ha ringraziato gli intervenuti della cortese visita, mostrando il suo compiacimento per l'opera delle Associazioni. Ha dichiarato che si è occupato e si occuperà sempre direttamente con amore del soddisfacimento dei bisogni dei quartieri di Roma, specie di quelli periferici e studierà le risoluzioni del problema carovivere.

Onorificenza

Con recente R. D., su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia il Dott. Ruggero Ravasini, Procuratore dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico.

Vadano all'egregio dott. Ravasini le nostre più sincere e vive congratulazioni.

AL CINEMA MODERNO

Il successo di "Fantomas,,

Oggi martedì, secondo giorno di rappresentazioni della quarta serie di « Fantomas », e cioè: *Fantomas contro Fantomas*. Domani, prima metà della quinta serie: *Il falso magistrato*.

Inutile dire che, ieri come sempre, il successo per questo capolavoro cinematografico del genere è completo. Non v'è nuova serie, come non v'è replica, che non riscuota tutto l'interesse e l'approvazione di una folla di pubblico.

Per la condanna di un impiegato postale

Narrammo tempo addietro il fatto di un impiegato postale, tal Sebastiano Belcore, il quale viaggiando nell'ambulante dei treni avrebbe violato e manomesso parecchie lettere provenienti dall'America e che contenevano i risparmi che i nostri emigranti sogliono spedire alle loro famiglie.

Il Belcore — tratto in arresto — fu rinviato a giudizio per rispondere di peculato e di manomissione di corrispondenza epistolare.

Il Tribunale però non si convinse delle prove emerse al dibattimento ed assolse il Belcore per non provata reità: in diverso avviso andò la Corte di Appello di Palermo che lo condannava a diciotto mesi di reclusione.

Contro tale sentenza ricorse in Cassazione il condannato e la Corte Suprema (seconda sezione) presieduta dal senatore Garofalo — su difformi conclusioni del Procuratore generale — cassava il giudicato della Corte di Appello di Palermo e rinviava la causa per un nuovo esame alla Corte di Messina.

Sostenne le ragioni del ricorrente l'on. Pasqualino Vassallo.

La voce del sangue

Non è uno dei soliti drammi passionali, che visti rapidamente sullo schermo cinematografico, destano negli spettatori un momentaneo senso di commozione, ma bensì è un insieme di episodi drammatici d'intenso e continuo interesse, che avvincono e fanno fremere. E' un capolavoro del genere, artisticamente eseguito, che lascia, in chi lo ammira, una profonda impressione, data la sua squisita e verosimile fattura, e l'impareggiabile interpretazione. L'interessante *film* (uno dei migliori editi nella stagione) si proietta da oggi al *Cinema Regina*.

Società del Tiro a volo " Lazio ,,

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 18 corr. allo Stand dei «Villini» in Castelgandolfo.

Tiro N. 214. 1 storno a m. 20, gara fino a m. 28: 1.o premio sig. ing. Biagini con 4 su 4; 2.o, diviso fra i signori anfora e Cortesi con 3 su 4.

Tiro N. 215. — 2 storni a m. 22.

1, 2, 3 e 4 premio divisi fra i signori Baroni ing. Biagini, rag. Canfora e il ten. Cortesi con 2 su 2; 5 premio diviso fra i signori cav. Becattini e Bonafaccia con 3 su 4.

Poule N. 1. — 1.o premio diviso fra i signori Baroni, ing. Biagini e Ghenzi P. — 2.o (al doppietto) vinta dal sig. ten. Cortesi — 3.o id. divisa fra i signori Baroni e il cav. Becattini — 4.o id. divisa fra i signori ten. Cortesi e il march. Sacchetti — 5.o id., vinta dal sig. ten. Cortesi — 6.o (al piccione) divisa fra i signori Baroni, ing. Biagini, rag. Canfora e il ten. Cortesi.

Piccole note

R. Scuola Tecnica «Pietro Metastasio». — Le lezioni cominceranno il 24 ottobre alle 9, per le 1.e classi e il 26 alle 8.30 per le 2.e e per le 3.e.

Il 24 alle ore 8.30 avranno principio le prove scritte per gli esami suppletivi e tardivi.

La Federazione Nazionale «Sursum Corda» che fu creata per l'Istituto dei Battaglioni Volontari fin dal loro primo sorgere e che ha da parecchi anni lottato per il loro riconoscimento e per la loro diffusione organizzando e prendendo parte a quattro successivi congressi, allo scoppiar dell'attuale guerra ha diramato a tutti i battaglioni volontari esistenti una circolare con la quale li invitava ad aprire tosto le iscrizioni nei rispettivi reparti approfittando dell'attuale entusiastico risveglio del sentimento nazionale e militare in Italia.

Essendo ora venuto a conoscenza al suo Comitato centrale residente in Milano via S. Tommaso 6 che parecchie unità di volontari sono sorte oggi nel Regno rivolge viva preghiera ai rispettivi loro comandi perchè vogliano comunicare al suddetto Comitato centrale la loro costituzione ed il numero dei volontari componenti i reparti.

Scuola pratica di assistenza all'infanzia. — Il giorno 1 novembre si inizierà il corso pratico di assistenza all'infanzia nella scuola istituita in via Nicola Fabrizi (Brefotrofio) allo scopo di insegnare alle giovani la maniera di assistere curare ed alimentare il bambino; per abilitarle a divenire delle madri esperte, delle abili bambinaie e anche delle infermiere per l'infanzia.

Lo scoppio di un tubo

Molti operai feriti

La società anonima « *Fabbrica Nazionale di Prodotti Chimici* » ha la sua sede in Genova e lo stabilimento in Roma, via Tuscolana n. 72.

Lo stabilimento conta una quarantina di operai e produce acidi industriali, solfati di rame, concimi chimici, ecc. Ne è direttore il dott. Tommaso Vita.

Nel reparto *acidi industriali* sorgono parecchi cassoni in cemento armato, della lunghezza e della larghezza di 2 metri circa e della profondità di 2 metri e mezzo, i quali sono adibiti a serbatoi degli acidi che vi vengono immessi dalle macchine produttrici mediante grossi tubi.

Uno di tali cassoni, quello dell'acido solforico, avendo bisogno di alcune riparazioni era stato vuotato completamente; e per conseguenza era stato anche otturato l'orifizio del tubo d'immissione. L'interno del tubo però era sempre pieno di acido.

Quattro operai si trovavano stamane nell'interno del cassone per eseguire le richieste riparazioni. Erano: Francesco Capri, di 26 anni da Barendio (Milano), abitante in via Appia Nuova 436; Tommaso Natali, di 37 anni, da Caserta, abitante in via M. Tabarini; Cesare Donati, di 37 anni, abitante in Via Principe Amedeo, n. 327; e Domenico Ceredoni, di 16 anni, da Calle (Macerata).

I quattro operai erano sempre intenti al lavoro quando — verso le ore 9.15 — non si sa per quale causa il tubo pieno di acido solforico è scoppiato, senza detonazione di sorta. Ma il liquido, uscendo in un getto violento dal crepaccio prodottosi nel tubo, ha investito i quattro disgraziati che proprio in quel momento, curvi nel fondo del cassone, protendevano i visi verso di esso.

I poveretti, accecati, ustionati, hanno emesse grida strazianti mentre l'acido solforico continuava ad uscire dal tubo.

Da ogni parte sono accorsi gli operai: primi fra altri il custode dello stabilimento, Agostino Basso e il muratore Agostino Pignattoni. E' accorso anche il direttore dott. Vita.

I poveretti sono stati subito soccorsi e con due vetture sono stati trasportati all'ospedale di San Giovanni.

I sanitari dell'ospedale dopo avere apprestato ai disgraziati le più sollecite cure, si sono riservati di giudicarli.

Lo stato dei feriti non è molto grave, ma i sanitari, prima di pronunciarsi, aspettano che trascorrino ventiquattro ore per avere sufficienti prove di giudizio.

Grave investimento in via Appia Nuova

Vincenzo Onori di 29 anni, da Collevecchio, passando in bicicletta per via Appia Nuova, venne investito da un carretto tirato da un cavallo e condotto da certo Giulio Simonelli, fu Raffaele, di 29 anni, romano, industriale.

Fu così violento l'urto che il poveretto riportò una grave escoriazione all'ipocondrio con sintomi di perforazione intestinale. All'ospedale di San Giovanni venne giudicato in pericolo di vita.

FANTOMAS al Cinema Cafiero

Domani mercoledì prima serie delle tanto attese rappresentazioni teatrali con *Fantomas*, grandiosa riduzione del mirabolante romanzo di *Allain e Sauvestre*, ad opera della *Casa Gaumont*, che ne ha curato in questi giorni la ristampa. Al botteghino si può acquistare da oggi *la serie di sei biglietti speciali per le sei giornate di Fantomas*.

Il prezzo ridottissimo per la serie suddetta è di L. 2.40 per le poltrone e L. 1.20 per le poltroncine.

Una denunzia di rapina

Il salumaio Francesco Marchegiani, abitante al terzo piano dello stabile num. 12 al vicolo San Giuliano, ha denunziato ieri sera al Commissariato di P. S. di Ponte quanto segue:

Circa le ore 18 la mia donna di servizio, ch'era sola in casa, ha sentito picchiare all'uscio ed è andata ad aprire. Colui che aveva bussato era un giovane a lei sconosciuto, il quale le ha chiesto se io fossi in casa. « Non c'è nessuno » le ha risposto la donna. Il giovane se n'è andato: ma poco dopo la ragazza ha sentito aprir l'uscio con una chiave e s'è visto comparire dinnanzi il giovane di poco prima, il quale però s'era ricoperto il volto con un lembo della giacca.

Spaventata, la domestica è corsa a rinchiudersi nella propria camera: e il giovinotto ha avuto agio, così, di introdursi nella mia camera da letto e di rubare dal cassetto del comò trenta lire in moneta di argento, una catena d'oro con sterline, una catena d'oro da signora, un orologio a doppia calotta, un paio di orecchini con rosette, due anelli da signora, con perle: il tutto per un valore di 400 lire circa.

Intanto la domestica, rimessasi un poco dallo spavento, era uscita sul pianerottolo delle scale con la intenzione di far accorrere gente e far sorprendere il ladro nella flagranza del reato. Ma proprio in quel momento il giovanotto, uscendo a precipizio dall'appartamento, le ha dato uno spintone, l'ha fatta cadere e s'è dato alla fuga...

Fin qui il racconto del salumaio. Il delegato Verdiani e i suoi agenti iniziarono subito le indagini del caso; ma non riuscirono a fare alcuna luce nella strana avventura toccata alla giovane domestica del denunziante.

Cronaca di Ostia

LA STAZIONE SANITARIA

— Accompagnato da due impiegati dell'Ufficio IX, è qui venuto l'ingegnere comunale sig. Consiglio per concretare le ultime disposizioni da prendere prima di cominciare i lavori della nuova stazione sanitaria che, data già in appalto a una ditta romana, sorgerà tra breve proprio dinanzi alla piazza Umberto I, lungo la via Ostiense. Il progetto, in uno con l'edificio scolastico, appartiene all'apassata amministrazione, ma è merito dell'assessore ing. Orlando l'averne sollecitato l'attuazione com'era nei voti della cittadinanza.

AGLI SCAVI

— Dopo una sospensione di oltre due mesi si sono ripresi i lavori di scavo nelle antichità ostiensi. Ma lavori a scartamento ridotto; di circa cento operai, infatti, ne sono stati riassunti una ventina, e ciò per mancanza di fondi. E' veramente da deplorare che debba procedere così fiaccamente l'esplorazione di una zona archeologica che tanto interessa il mondo scientifico e per la quale mostra una così particolare affezione il Capo medesimo dello Stato!

SUL SERVIZIO ROMA-OSTIA

L'Impresa che gestisce il servizio automobilistico Roma-Ostia, ha inaugurato una nuova vettura pubblica a 18 posti che risolve il problema dell'eleganza e della comodità.

NEL RICREATORIO « A. COSTA »

— Il Comune ha concesso un sussidio di lire 900 al Ricreatorio *A. Costa*. Ieri doveva essere celebrata l'annuale festa della Cooperativa romagnoli e del Ricreatorio, ma il tempo pessimo non permise l'esecuzione di nessun numero del programma. A sera soltanto si ebbe recita al teatro con discreti risultati finanziari.

Una grande festa di beneficenza

a Frascati

Abbiamo da Frascati:

Il concerto promosso dalla nostra colonia villeggiante a beneficio dell'Asilo infantile tuscolano, ha avuto domenica il più lusinghiero successo.

Alle 15.30, ora prefissata nell'invito, la splendida sala del *Grand Hôtel Frascati*, gentilmente concessa dal proprietario sig. Umberto Ritenuti, era già piena di pubblico colto ed elegante. Signore e signorine in eleganti *toilettes* fra cui alcune gradite ospiti venuti dai vicini castelli, formavano un insieme di note simpatiche e gentili.

Il programma compilato con vero senso artistico dall'egregio maestro cav. Costantino Acquasanta direttore del concerto, il nome e la valentia degli artisti che gentilmente hanno concorso alla riuscita della festa, lo scopo nobilissimo a cui questa s'ispirava, bastano a giustificare l'attesa vivissima ed il largo concorso di pubblico.

Infatti chi non avrebbe desiderato di poter sentire le note forti e melodiche di quell'artista impareggiabile, desiderata ed acclamata nei maggiori teatri, di Gabriella Besanzoni? Chi poteva farsi sfuggire l'occasione di gustare la voce soave, carezzevole, del simpatico e bravo tenore Vincenzo Tanlongo, delizia della società mondana di Roma dove attualmente, dopo i successi ottenuti in America, lo vediamo applaudire al *Teatro Nazionale?*

Ed oltre alla Besanzoni ed al Tanlongo, altri valorosi artisti partecipavano a questo concerto. Nomi anche questi non nuovi al nostro pubblico. Il prof. Ugo L'Ecrivain, violinista valente, allievo di Thonson; il baritono Silvetti assai noto al pubblico di Roma.

Attesa da vivo desiderio era la signorina americana Eleonora Sears, (soprano), che ha saputo rivelarsi cantante di molta grazia, dal timbro di voce di squisita chiarezza.

Ed i bravi artisti hanno così deliziato il colto uditorio nelle diverse parti del programma.

Il Tanlongo ha cantato la romanza *Amate* del Tosti, a cui ha fatto seguito il violinista L'Ecrivain che ha eseguito magistralmente la *Gondoliera* di Sgambati, *Jota Navarra* di P. Sarasate e la trascrizione Hubay della *Carmen*. Il baritono Silvetti ha eseguito il prologo dei *Paglacci*. Tutti gli artisti hanno ricevuto applausi prolungati.

Accolta da unanime acclamazione, la signorina Besanzoni ha cantato la romanza del *Ballo in Maschera* « invocazione Ulrica », il *Trovatore* ed « a te questo rosario » nella *Gioconda*. Inutile dire degli applausi ricevuti. Con gentile pensiero le furono offerte varie *corbeilles* d'fiori. La signorina Sears cantò dapprima con il Tanlongo nel duetto della *Cavalleria Rusticana* e poi la « nenia » del *Mefistofele*. Anch'essa ricevè molti applausi ed un *bouquet* di fiori.

Il baritono Silvetti ed il tenore Tanlongo eseguirono il duetto nella *Gioconda* e cedendo alle cortesi insistenze, la signorina Besanzoni e Vincenzo Tanlongo, furono costretti a cantare il duetto « ai nostri monti » nel *Trovatore*. In ogni parte furono accompagnati al piano dal maestro Costantino Acquasanta.

Dell'ottima riuscita della bella festa và data una meritata lode alle signore patronesse ed in modo particolare all'infaticabile cav. Antonio Sabatucci ed a quanti con eso hanno cooperato al buon esito.

Fra i presenti ho potuto raccogliere un po' di nomi che non sono tutti e chiedo perciò venia per le involontarie omissioni.

S. E. don Leopoldo Torlonia e figlie, principe Aldobrandini, principe Rospigliosi, principe don Giovanni Borghese, duca di Leoniano, duca di Marianella, principe e principessa Sciarra, conte Giuseppe Senni, conte Palage, conte Moroni, conte Luigi Semei, conte Enrico Des Dorides, conte Caridia, marchese Serra, duchessa Caracciolo, principessa Lancellotti-Grazioli, baronessa Mascitelli, contessa Carpegna, contessa Elena Senni, contessa Riganti, contessa Paolina Senni-Marchetti, comm. Marcello, avv. Vincenzo Morello (Rastignac), cav. Enrico di Mattia, dott. cav. Domenico Seghetti presidente dell'Asilo infantile a cui profitto era data la festa, avv. Giuseppe Gregoraci, cav. Bonaccorsi, avv. Coromaldi, signora Pia Valenzani, signora Cortesi e signorina, signora Saulini e figlie, signorine: Marchetti, Sabatucci, Rossi, De Gasperis, Santangeli, Marzetti, D'Ambrogi, Giovenale, Montagnoli, signora Maria Giusti e signorine, signore: Guidi, Costa, Sabatucci, Giovenale, Ciocci, Acquasanta, Giorgetti, Di Lorenzo, Santangeli, Montani, Forti, Mancini, Malioni, Merli, Cartoni, Porsa, Seni, Grant, Pola, Baroni, Tonelli, Crosterosa, Mortari, Forani, Befanio, Di Pietro, Pediconi, Franz, Parisotti, Santovetti, Barluzzi, Maglioni, capitano Gatta, tenenti: Volpi, Valle, Rebra, Manzetti, Parma, Magni, Tonini, sergente Carletti, avv. Del Papa e signora, signori: Giacomini, Carnevali, Riggi, Panattoni, avv. Patriarca, sig. Colombo e signora, prof. Guidi e famiglia, sig. Finocchi, sig. Roose, signorine: Iacopini, Busiri Haass, Marconi, Capobianchi, Rickter, padre Pasqualini ed alcuni alunni del nobile Collegio di Mondragone, signora e signorine: Boni, Cuttica, Seghetti, famiglie: Janari, Ferri, Guerrieri, Alessandrini, Bellotti, Gioia, Monti, Azzurri, ecc.

ROCAMBOLE ... TRIONFA!

Le repliche al Cinema Reale

Una vera folla di pubblico distintissimo, si è riversata al *Cinema Reale*, ammirando entusiasucamente il grandioso film: *Rocambole in Inghilterra*. Tratto dal romanzo omonimo di *Ponson du Terrail*.

Il succedersi delle scene, d'interesse sempre crescente, dati gli episodi di straordinarie e critiche situazioni, e la viva e grande drammaticità, hanno destato un vero entusiasmo. Oggi replica.

Provincia Romana

Albano

CONSIGLIO COMUNALE

Mercoledì prossimo si riunirà il Consiglio comunale. Fra gli altri oggetti notiamo: bilancio preventivo 1915; sistemazione della località « Belvedere », che si otterrà mediante l'apertura di una grande piazza verso il mare nel centro della città; autorizzazione al sindaco a stare in giudizio contro il dott. Giovanni Ingegni, già licenziato ora reintegrato in servizio in virtù di sentenza che gli riconosce il diritto a chiedere il risarcimento dei danni morali e materiali, che egli appunto richiede; collocamento delle cartelle avute per il mutuo con il Monte dei Paschi; costituzione del segretario interinale; accettazione del mutuo di L. 27 mila per l'acquedotto di Palazzolo.

Grottaferrata

OTTOBRATA INTELLETTUALE

Non sembri un paradosso se affermiamo che Grottaferrata, eminentemente vinicola, ha dedicato domenica il pomeriggio alle cose più intellettuali.

Francesco Aquilanti ha parlato sull'arduo tema *Guerra e civiltà*. Le sale erano affollate da un pubblico eletto, invitato. Il conferenziere è stato presentato da Romolo Artioli, presidente della *Storia ed Arte*, di cui molti soci erano qui convenuti, malgrado il tempo pessimo.

Ed in verità il giovanissimo conferenziere si dimostra un arguto ideologo, un grande erudito, un argomentatore efficace, un parlatore facile, instancabile, suggestivo, qualità complesse, che raramente si trovano riunite in una sola persona.

Tivoli

PROCESSO ELETTORALE

Tutti i membri della Commissione elettorale sono stati deferiti e rinviati al tribunale di Roma, per rispondere della mancata iscrizione nelle liste elettorali di alcuni cittadini di Tivoli.

Il processo pel sommergibile 43

SPEZIA, 19, ore 15,15.

A conferma di quanto ebbi a comunicarvi giorni sono, mi affretto ad informarvi che il giudice istruttore presso il Tribunale di Sarzana, in data 10 corrente, visti gli atti a carico dell'ingegnere Cesare Laurenti, imputato del reato di cui all'art. 113 del Codice penale, invitava entro due giorni dalla notifica di detta ordinanza, l'imputato a scegliersi un difensore. In seguito a tale ordinanza debitamente notificata, il direttore tecnico del cantiere *Fiat San Giorgio*, l'ingegnere Cesare Laurenti, il giorno 13 corr., previa regolare notifica al giudice istruttore, presso il Tribunale di Sarzana, nominava a suo difensore di fiducia il giovane avv. Ugo Mochi, noto nel nostro foro.

Questo è l'unico atto di procedura finora iniziato dall'autorità giudiziaria a carico dei dirigenti il cantiere *Fiat San Giorgio*.

Vengo inoltre informato che il Ministro della Marina aveva disposto che il Consiglio di disciplina giudicasse i presunti responsabili della scomparsa del sommergibile 43, inscritti nella riserva navale. Ma essendo stato il Ministro della Marina ufficialmente informato dell'istruttoria iniziatasi presso il Tribunale di Sarzana contro il capitano di fregata cav. Giuseppe Boselli, il maggiore del Genio navale, ing. cav. Cesare Laurenti, e il sottotenente di vascello Angelo Belloni, tutti della riserva navale, per l'allontanamento del sommergibile 43, il Ministro stesso avrebbe deciso di differire la convocazione del Consiglio di disciplina, indetto a loro carico.

Al Tribunale di Sarzana si trovano pendenti due procedimenti penali, il primo per querela sporta dalla *Fiat San Giorgio* contro il sottotenente Angelo Belloni, comandante il sommergibile 43 per appropriazione indebita, il secondo d'ufficio contro i presunti responsabili della scomparsa del sottomarino 43 e l'equipaggio.

Il piroscafo della Genova-P. Torres

fermato da una torpediniera francese

SASSARI, 19.

Ci riferiscono che il piroscafo che fa il servizio da Genova a Portotorres è stato fermato da una torpediniera francese, dopo essersi da poco allontanato dal porto della Maddalena ove aveva imbarcata una compagnia di soldati del 45° fanteria, diretta a Portotorres e che doveva poi proseguire per Sassari.

Il piroscafo che pare fosse il *Porto di Suez* della « Compagnia dei servizi marittimi », appena entrò nella linea dei riflettori di una delle navi da guerra francesi, fu arrestato con un colpo di cannone in bianco.

Al piroscafo si accostò uan torpediniera con a bordo alcuni ufficiali francesi, i quali salirono sul *Porto di Suez*, e verificato che non vi era nulla di sospetto, presa visione delle carte di bordo, consentirono subito, senza alcuna osservazione, che il piroscafo italiano proseguisse la sua rotta regolare per Portotorres.

Gravi disordini ed arresti

a Orgosolo

NUORO, 19.

L'altra sera circa una cinquantina di popolani, senz'armi, si presentarono dinanzi al Municipio di Orgosolo schiamazzando e chiedendo a gran voce che i consiglieri comunali riuniti in seduta sgombrassero dalla casa comunale.

Pare che la dimostrazione abbia avuto origine dalla richiesta di provvedimenti economici e della divisione del patto comunale su cui l'Amministrazione del Municipio non ha ancora deliberato.

La dimostrazione fu sciolta dai carabinieri accorsi, ma subito dopo, mentre il Consiglio riprendeva la seduta, essa si ripetè in forma più grave e con maggior partecipazione di dimostranti. Il sindaco apparso nella piazza fu oltraggiato e percosso dai popolani infuriati, e i carabinieri dovettero usare i modi più energici per impedire più gravi violenze.

Furono arrestati certo Basilio Rubano per rifiuto di obbedienza, lesioni e oltraggio al sindaco sig. F. Tamaina, e certo Nicola Mauneas pare per gli stessi reati.

Sembra che dopo ciò, Orgosolo sia completamente rientrata nella calma.

Un fulmine su una casa di campagna

in Sardegna

SASSARI, 19.

Il temporale che si è scatenato stanotte sull'agro di Sassari se in parte è stato utile per alleviare le conseguenze della siccità nelle campagne, ha però cagionato qualche danno per la sua estrema violenza.

Sulla casa rustica di certo Giordo Agostino nella regione « La cantoniera » si è abbattuto un fulmine che ha gravemente danneggiato l'edifizio ed ha provocato l'incendio del vicino fienile.

L'incendio che minacciava di estendersi per fortuna è stato spento dalla pioggia abbondante.

Alle persone nessun danno.

Una signora suicida a Siena

SIENA, 19.

Verso le ore tre di stamani, dall'arco detto della « Scala », si precipitava nella sottostante Via di Fontebranda, da un altezza di 14 metri la signora Isolina Fineschi, consorte al sig. Enrico Scatizzi, noto commerciante nella nostra città. La disgraziata era affetta da nevrastenia e per mettere in esecuzione il suo disperato proposito era fuggita di casa cautamente, scalza, vestendo un semplice abito scuro. La morte è stata immediata ed il cadavere è stato per primo scorto da un soldato che si recava al distretto e che, stante l'oscurità, stentava a distinguerlo.

Accorsi sul posto i militi dell'Associazione della Pubblica Assistenza, hanno quindi trasportato il corpo della sventurata alla propria abitazione, posta in Via delle Terme N. 6.

Feroce omicidio nel Centese

FERRARA, 20.

Si ha da Cento che in frazione di Corpo Reno e precisamente in località « Molinetto » si è svolto un fatto raccapricciante.

Certo Resca Massimiliano, di Cesare, di anni 37, dimorante ad Argile, si era recato nella casa di tal Cesare Tamburini, detto « Bruto » convivente con la vecchia madre, per dichiederlo del pagamento di un credito di L. 40 richiesta che era stata ripetuta altre volte e sempre invano.

Il Tamburini invitò il suo creditore ad accomodarsi, mentre egli si sarebbe recato al piano sufperiore a prendere il contante. E così avvenne. Senonchè, mentre il Resca conversava con la madre del Tamburini, questi gli comparve di dietro armato di un vecchio e pesante fucile e senza dire una parola gli sferrò un terribile colpo alla nuca col calcio dell'arma.

Il disgraziato Resca restò ucciso sul colpo; egli era padre di 8 figli.

L'assassino si è dato alla latitanza.

Il nuovo sindaco di Palermo

PALERMO, 20, ore 16.

Ieri sera il Consiglio comunale, dopo aver commemorato il marchese di San Giuliano, ha eletto a sindaco il comm. Salvatore Tagliavia.

Stamane, in seguito agli accordi intervenuti tra le autorità comunali e i grandi forni, la serrata dei fornai è stata sospesa.

Una mortale disgrazia

a bordo del " Città di Messina ,,

CATANIA, 20.

Stanotte verso le 24.30 si presentava in Questura il signor Peirce Enrico, di anni 21 da Messina, comandante del vapore *Città di Messina*, che in preda a vivissima emozione dichiarava al funzionario di servizio che qualche ora avanti, mentre stava interrogando nella sua cabina il fuochista Di Franco Antonio, di anni 29, su un furto di lire mille che sarebbe stato consumato a danno del Di Franco, accidentalmente gli esplodava la rivoltella che aveva in mano ed il proiettile colpiva al braccio il Di Franco medesimo.

Poco dopo però il disgraziato cessava di vivere per sopravvenuto malore.

L'autorità si è recata sul luogo per accertare la verità dei fatti. Intanto il Pierce è stato dichiarato in arresto e tradotto alle carceri.

Ferito mortalmente a bastonate

SIENA, 9.

Dall'Associazione della Pubblica Assistenza veniva stanotte trasportato all'ospedale un giovane diciottenne, certo Pacciani Raffaello, fu Pietro, fabbro, abitante in via del Comune n. 9. Il disgraziato è stato ricoverato nella sala della Clinica Chirurgica e presentava gravi ferite alla testa con sintomi di intensa commozione cerebrale e non ha potuto mai pronunziare una parola nè riprendere la conoscenza, finchè alla mattina è morto. Le indagini della P. S. hanno stabilito che il giovane, questa notte, venne a rissa con altri compagni, era stato colpito da varie bastonate al capo, che lo ferirono mortalmente, e dopo vive ricerche sono stati arrestati due presunti autori dell'assassinio. Le indagini continuano.

La chiusura dell'Esposizione di Lipsia

FIRENZE, 20.

L'Esposizione internazionale del Libro di Lipsia, inaugurata il 6 maggio è rimasta aperta fino ad ieri; specialmente nei giorni festivi, fu sempre molto frequentata.

Ieri l'Esposizione fu chiusa con solenne cerimonia e l'annunzio ne fu dato al Presidente del Comitato promotore italiano col seguente telegramma:

« Comm. Barbera — Firenze,

« Esposizione oggi onorevolmente chiusa. Grande quantità di pubblico visitò ammirando il nostro Padiglione. Cordiali ringraziamenti sono a voi rivolti.

Gatti Casazza, direttore generale ».

Il Comitato confida che le cose esposte nel Padiglione possano tornar presto e sicuramente in Italia..

Consiglio superiore della Cassa Nazionale Infortuni.

Sotto la presidenza dell'on. marchese Ferero di Cambiano si è riunito il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni.

Discussi vari affari di ordinaria amministrazione, ha sanzionato l'adesione della Cassa di Risparmio di Firenze alla Convenzione Costitutiva della Cassa Nazionale Infortuni, e si è vivamente compiaciuto che un altro fiorente istituto di cred

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'"egoismo sacro" formulato dall'on. Salandra commentato in Francia

PARIGI, 20.

Il *Journal* commenta nel suo articolo di fondo il programma di Salandra le cui parole, dice, non potrebbero lasciare indifferente nessuno di coloro che comprendono la parte importante rappresentata dall'Italia prima e dopo l'inizio del conflitto europeo e che in seguito ad avvenimenti può trascinare ad un compito anche più rilevante. E' impossibile dire più cose in un minor numero di parole. Tutti i punti del discorso di Salandra portano come esordio delle frasi in cui la prudenza del linguaggio diplomatico serve soltanto a sottolineare il pensiero dell'uomo di Stato, una manifestazione di ottimismo.

Tale è certo il significato delle speranze espresse di una breve permanenza agli Affari Esteri; egli afferma in seguito per due volte la continuità della politica italiana. L'uomo di oggi rivendica l'eredità dell'uomo di ieri. Il pensiero direttivo rimane immutabile perchè è basato sulla visione serena dei veri interessi del Paese. Questa professione di fede di realismo politico, è perfettamente chiara e tanto più netta appare nei legami del passato! Tutta la fortuna della Casa di Savoia non è opera di questa passione esclusiva della grandezza nazionale perseguita in mezzo a tutte le peripezie con ciò che Salandra ha chiamato con una formula espressiva l'«egoismo sacro»?

Un commento tedesco

BERLINO, 20.

Il discorso dell'on. Salandra nell'assumere l'interinato degli esteri viene riferito senza commenti. Soltanto la « Deutsches Tages Zeitung » scrive: « La prima frase significa che Salandra intende mantenere anche in avvenire la neutralità ma dal resto del discorso sembra risultare che egli non vuole fissare la sua politica in un senso o nell'altro e ci tiene a dirlo pubblicamente. A quanto sembra Salandra vuol far dipendere dagli avvenimenti il corso che la politica italiana potrà di volta in volta seguire. La spiegazione dice solo che la politica nazionale deve essere egoistica esprimendo una verità fuori di discussione. Speriamo, conclude il giornale, che la politica italiana riconosca e apprezzi sempre il vero interesse nazionale e che l'accenno del ministro ad una eventuale rapida azione implichi uno scopo il cui raggiungimento non torni svantaggioso a l'Italia.

L'on. Ciuffelli a Napoli

Abbiamo da Napoli, 20:

Il ministro Ciuffelli, visiterà domani la diga foranea al porto accompagnato dai nostri deputati politici e dal Presidente della Camera di Commercio.

Stampati per le elezioni

La «Gazzetta Ufficiale» del 12 ottobre corrente pubblica un regio decreto che autorizza il Governo a prelevare 356.160 lire dal fondo di riserva per le spese impreviste.

Di questa somma, lire 100.000 sono portate in aumento allo stanziamento del capitolo n. 23, per spese di rinnovazione della fornitura di tutti gli stampati occorrenti nelle elezioni politiche, all'intento di formarne una scorta; e lire 30.000 sono inscritte al capitolo n. 186 quater: spesa pel trasporto ai comuni delle buste elettorali, nell'eventualità di una elezione generale politica.

Nei primi mesi del 1913, quando furono ordinate le buste e i moduli occorrenti per le elezioni politiche, si provvide ad averne un numero doppio dell'occorrente, anche nell'eventualità che il primo esperimento di suffragio allargato rendesse necessario a breve scadenza un rinnovamento delle elezioni medesime. Con la spesa suindicata si provvede a completare la dotazione che è rimasta, ma è inutile aggiungere che si tratta di una misura prudenziale e di ordinarissima amministrazione.

Due progetti per la Libia

Il Consiglio dei ministri ha deliberato ieri alcuni provvedimenti riguardanti la Libia: un progetto di ordinamento doganale per la Libia e disposizioni per facilitare l'esecuzione di lavori e forniture in quella colonia.

Consiglio dei telefoni

Nella ultima seduta il Consiglio Superiore dei Telefoni ha deliberato favorevolmente sui seguenti affari:

— Estensione della rete urbana da Chedi a Isorella, Remedello Sopra, Remedello Sotto, Visano (Concessionario: ing. Bormida & C.).

— Estensione della rete urbana da Novara a Cameri (Concessionario: Ballara).

— Fornitura di 100.000 metri di filo rame stagnato per lavori di manutenzione.

— Fornitura di kg. 1040 filo bronzo da m. 3 pel collegamento telefonico di Cervaro a Cassino.

— Fornitura di kg. 2442 di filo acciaio e di kg. 2587 di filo bronzo e di isolatori per vari collegamenti telefonici a Sondrio.

— Inclusione di Militello sul circuito telefonico Catania-Caltagirone.

Chiamata di sottufficiali di marina

Sono richiamati alle armi i sottufficiali del corpo R. Equipaggi in congedo illimitato ascritti alle classi 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888, appartenenti alle categorie e specialità non richiamate col R. Decreto 2 agosto 1914, ed i sottocapi della categoria meccanica appartenenti alle classi stesse.

La data del richiamo sarà stabilita dal Ministro della Marina.

Ispettorato dell'industria e lavoro

Ecco la classificazione dei candidati risultati idonei al concorso per un posto di ispettore medico di 1.a classe nel corpo di ispettori dell'industria e del lavoro. Carozzi dott. Luigi, con punti 139 1/2 — Orsi dott. Giovanni, id. 136 — Zevi dottor Vittorio, id. 112 1/2 — De Sandro dott. Domenico, id 112 1/4.

La Commissione giudicatrice designa, quale vincitore del concorso, il dott. Luigi Carozzi.

Nessuna espulsione d'operai italiani a Monfalcone

VIENNA, 20.

Il Correspondenz Bureau *è informato da fonte autorizzata che le notizie dei giornali italiani, secondo cui, in seguito all'incendio nel cantiere di Monfalcone avvennero o furono ordinati licenziamenti ed espulsioni di operai italiani sono assolutamente infondate. Neppure italiani meglio appartenenti ad altre classi furono espulsi.*

Il dazio sul grano a 3 lire

Ecco il testo del decreto-legge che dispone della riduzione del dazio sul grano:

Art. 1. — A partire dal giorno 20 del corrente mese fino a tutto il 31 marzo 1915 i dazi di confine per i seguenti prodotti sono ridotti alle misure rispettivamente indicate qui appresso:

Numero della tariffa 372, Frumento per q. L. 3 — 373 Segala per q. L. 2 — 374 Avena per q. L. 2 —375 Orzo, per q. L. 2 — 376 Granturco bianco per q. L. 3 — 378 Granaglie non nominate (compreso il granturco non bianco) per q. L. 0.50.

381 Farine:

a) di frumento per q. L. 5.25 — *c*) di segala, per q. L. 4 — *d*) di avena e di orzo, per q. L. 4 — *e*) di granturco bianco per q. L. 5.25 — *exx f*) di granturco (escluso quello bianco) ed altre granaglie non nominate, per q. L. 2 — 382 Semolino per q. L. 7 — 383 Crusca per q. L. 1.15 — 384 — Paste di frumento, per. q. L. 7.50 — 385, Pane e biscotto di mare, per q. L. 7.50.

Art. 2. — Durante il periodo d'applicazione del presente decreto è inapplicabile ai grani importati contemporaneamente prima del giorno 20 del corrente mese la disposizione di cui all'art. 6 lettera *h*) delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali. Qualora i grani stessi non vengano riesportati nel tempo assegnato per il discarico delle relative bollette, sarà, nel detto periodo di tempo, ad essi applicato il dazio in vigore al momento della temporanea importazione.

Il Congresso commerciale e industriale

Il Comitato Esecutivo per il XII Congresso Commerciale ed Industriale ci comunica di aver deliberato, tenute presenti le condizioni Generali dell'Europa; e riaffermando il diritto di ospitare a Firenze il XII Congresso Commerciale ed Industriale, di aver rimandato alla primavera del 1915 il Congresso medesimo.

Il cav. Vescovi traslocato

Il Ministero degli Interni comunica:

« In seguito alle deficenze lamentate nel servizio di pubblica sicurezza nella chiesa di Santa Maria degli Angeli durante le esequie del marchese di San Giuliano è stato disposto il trasloco del vicequestore cav. Vescovi a Genova ».

Nelle scuole medie Licenze ginnasiali e tecniche

Su conforme parere di massima, espresso dalla Giunta del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione nell'adunanza del 24 settembre 1914, il Ministero stabilisce che i giovani forniti della licenza tecnica possano conseguire la licenza dal ginnasio, sezione classica, sostenendo le seguenti prove d'integrazione:

Italiano (scritto e orale): Latino (id. id.); Greco (id. id.); Storia orientale e greca.

L'amnistia pei fatti d'Ancona?

ANCONA, 20.

Sappiamo che il Ministero di Grazia e Giustizia ha chiesto telegraficamente alla nostra Procura Generale, l'elenco completo dei processi ancora pendenti per i fatti della *Settimana rossa*. Tale richiesta fa ritenere per certo che il Governo ha l'animo di concedere l'amnistia generale da tanto tempo preannunziata dai vari giornali. Ci risulta anche che un avvocato repubblicano di Roma, pregato di associarsi al Collegio di difesa, ha risposto ieri dichiarandosi disposto ad accettare l'invito, ma ha soggiunto che per quanto gli consta il processo contro Nenni, Marinelli, Malatesta, ecc., non si farà più. Intanto veniamo informati che la Procura Generale di Aquila ha domandato l'immediata traduzione di tutti gli imputati il cui processo, com'è noto, è stato dalla Cassazione destinato in quella Corte d'Assise. La loro partenza avverrà forse domani.

L'"M 3"

ANCONA, 20.

Stamane il dirigibile « M. 3 » ha lasciato l'*hangar* di Iesi, dirigendosi verso Ancona, e dopo un largo giro sul prato, si è spinto al largo in direzione nord. L'aeronave è passata sul porto e ha attraversato il cantiere assai basso, salutata da vivissimi applausi. Gli aeronauti, che si distinguevano benissimo, nonostante le nubi, rispondevano al saluto sventolando i fazzoletti.

I SOCIALISTI E LA GUERRA

La Direzione vota la neutralità e Mussolini si dimette dall'"Avanti!"

Le adunanze di ieri

BOLOGNA, 20.

Eccovi altri particolari delle sedute tenute ieri dalla Direzione del Partito Socialista circa l'atteggiamento del partito nell'attuale momento politico, particolari da cui si può desumere come l'importante discussione — nelle sue linee generali — si sia svolta.

Fino dalla mattinata si sono subito delineate — nella discussione — le due correnti: quella del Mussolini, della neutralità vigile e attiva e quella della neutralità assoluta rappresentata da Lazzari e Vella. Mussolini ha illustrato le sue idee richiamandosi a quanto ha scritto in questi giorni. Fatta la storia dell'attuale conflitto e trattenutosi a parlare dell'atteggiamento assunto nei riguardi di esso finora dal partito socialista, Mussolini sostiene che si debba distinguere tra guerra e guerra e che una neutralità socialista la quale prescinda dai possibili risultati della guerra attuale sarebbe non solo un assurdo, ma anche un delitto.

Due, secondo l'oratore, sono i pericoli della neutralità assoluta: primo, la minaccia pel partito di venir imbottigliato; secondo, il pericolo nel futuro di non aver più libertà di movimenti. Il primo pericolo, di natura interna, consiste nel non creare una giustificazione o un pretesto che possa favorire anche indirettamente ciò che egli chiama il pericolo triplicista della Monarchia; il secondo pericolo, di carattere internazionale e che è una opposizione socialista spinta agli estremi, nel caso di una guerra contro l'Austria aumenterebbe il sospetto di una complicità sia pure involontaria con gli imperi centrali.

A Mussolini ha risposto Vella, vice-segretario del partito, dichiarandosi di parere diverso da quello di Benito Mussolini, e cercando di dimostrare come la teoria transigente di Mussolini conduca ad una teoria nazionalista.

Il partito socialista italiano — dice l'oratore — deve mantenere intatta la neutralità proclamata dall'inizio per una ragione di principio e perchè nessun fatto nuovo è intervenuto a legittimare un cambiamento di direttiva.

Concludendo Vella presenta un ordine del giorno constatante appunto il principio della neutralità assoluta.

Dopo il discorso Vella, la seduta è stata rimandata al pomeriggio.

Mussolini si vuol dimettere da direttore dell'"Avanti!"

Nell'adunanza pomeridiana, cominciata alle ore 15, sotto la presidenza di Giovanni Bacci, ha ripreso la parola Benito Mussolini, che dopo aver riconfermato quanto ha detto nell'adunanza antimeridiana circa la necessità di una neutralità vigile ed operante ha concluso proponendo in questo senso un lungo ordine del giorno aggiungendo anzi che qualora la Direzione del Partito non approvasse il suo ordine di idee e ritenesse invece doversi continuare nella linea di condotta tracciata dal primo manifesto, egli si sentirebbe costretto a lasciare la Direzione dell'*Avanti!*

In seguito alle gravi e decise parole pronunciate da Mussolini, ed alla presentazione di altri ordini del giorno favorevoli alla neutralità assoluta, Vella si è affrettato a proporre un *modus vivendi* nel senso cioè di accordare al Mussolini un congedo di tre mesi e di affidare durante questo periodo la Direzione dell'*Avanti!* a un comitato redazionale. Ma a questa proposta il Mussolini ha protestato vivacemente, in nome della propria dignità politica. Ne è nato un piccolo tumulto che ha provocato la sospensione dell'adunanza per qualche minuto.

Bacci per la sospensiva

Alla ripresa Bacci ha pronunciato un lungo discorso affermando che nulla è cambiato nella volontà collettiva del partito che possa autorizzare a un atto di revisione della neutralità assoluta. Egli ha spiegato come le tendenze delle masse siano in favore della pace e ciò è dimostrato dal *referendum* dell'*Avanti!* Vi furono è vero qua e là oscillazioni, ma ciò non esce dal carattere di semplici atti personali e non infirma l'opinione generale della massa. A questo va aggiunto la immutata situazione internazionale, che lascia l'Italia al posto da essa assunto dopo il suo rifiuto di combattere a fianco delle potenze alleate. Ha messo in rilievo il suo disaccordo con le ultime manifestazioni del Mussolini, le quali, se rappresentano il suo stato d'animo, non debbono influire menomamente sulla condotta del Partito: ed ha concluso proponendo la *sospensiva*, nell'intento di cercare una soluzione che si accordasse con gli interessi del Partito. L'oratore ha pure proposto una commissione con l'incarico di redigere un nuovo manifesto al paese. L'idea di Bacci è stata accolta favorevolmente da tutti i membri, compreso il Mussolini, e la commissione è risultata composta di Bacci, Morgari, Lazzari e Della Seta.

Mussolini però ha tenuto a spiegare e a confermare la sua decisione che se il manifesto, che dovrà essere redatto dalla Commissione, non si accorderà col suo ordine di idee, egli lascerà la direzione dell'*Avanti!*

Questa, in riassunto, la discussione svoltasi nel pomeriggio e nella serata di ieri come si è potuta ricostruire da alcune indiscrezioni raccolte a fatica. Oltre a quelli suaccennati posso aggiungere che altri oratori hanno preso la parola e tra questi la dottoressa Balabanoff, che dopo aver ricordato al Mussolini le sue nobili benemerenze verso il proletariato d'Italia, ha chiesto che il direttore dell'*Avanti!*, in nome di quelle benemerenze, non si lasci traviare dall'opinione democratica:

« Voi avete detto che il Partito Socialista non può rinchiudersi perpetuamente in un dogma che conduce alla evoluzione storica — ella ha detto — ma io vi faccio osservare che il proletariato ha pure bisogno di quei principi fermi e sicuri ai quali ispirarsi nei momenti più critici della vita nazionale ».

Alceste Della Seta, poi, pur non approvando le ultime idee di Mussolini, ha deplorato che l'ultimo manifesto del Partito non contenesse neppure una parola in favore della Francia e giudicasse con eccessiva unilateralità la politica degli aggressori e quella degli aggrediti.

Celestino Ratti di Milano ha trattato il problema della neutralità dal punto di vista degli interessi di classe. Pure in favore della neutralità hanno parlato Zerbini di Roma e Smorti di Firenze, protestando contro il tentativo di introdurre nel partito correnti estranee agli interessi collettivi del proletariato.

Arturo Vella ha infine presentato un ordine del giorno a proposito del manifesto del partito. Tutti gli oratori hanno messo in evidenza l'importanza del *referendum* dell'*Avanti!* per la neutralità.

L'on. Morgari che partecipava all'adunanza come rappresentante del Gruppo parlamentare non ha preso la parola.

La discussione si è chiusa alle 20.

Il comizio contro la guerra

Alle ore 20.30 ha poi avuto luogo alla chiesa di Santa Lucia il comizio per la guerra. Per intervenire al comizio era necessario un biglietto personale. Sul biglietto erano annunziati come oratori l'on. Bentini per i socialisti bolognesi, Costantino Lazzari, l'on. Morgari, Benito Mussolini ed Angelica Balabanoff.

Al comizio intervennero circa 2000 persone, in gran parte operai. All'ultim'ora però si seppe che una gran parte degli oratori annunciati non sarebbe intervenuta. Infatti al comizio parlarono soltanto l'on. Bentini, il quale sostenne la tesi della neutralità fino al giorno in cui l'Italia non fosse aggredita; Costantino Lazzari, il quale parlò di neutralità ad oltranza, perchè il proletariato ha una battaglia per conto proprio da combattere tutti i giorni, quella del pane quotidiano.

Durante il discorso di Lazzari, il palco degli oratori si sfasciò, dando luogo ad un clamoroso scoppio d'ilarità da parte del pubblico. Ritornata la calma, Costantino Lazzari potè terminare il suo discorso.

In ultimo parlò l'anarchico Armando Borghi.

Mussolini battuto! L'"Avanti!" senza direttore

Ore 16.

La direzione del partito socialista è in crisi, la successione alla direzione dell'*Avanti!* è aperta, poichè questa mattina Benito Mussolini ha rassegnato le sue dimissioni.

L'adunanza, che si era prolungata tutta la notte è ricominciata questa mattina alle 10. Al solito, noi giornalisti eravamo tenuti lontani, finchè a mezzogiorno o poco più, la porta si è aperta ed è comparso Mussolini, il quale ha dato l'annunzio della sua sconfitta con questa frase: « il Ministero ha vinto! Il mio ordine del giorno per la neutralità condizionata, è stato respinto. La successione all'*Avanti!* è aperta ». Ed ha aggiunto: « Ormai un'onta di ridicolo ha travolto tutto il partito socialista italiano, tanto è vero che noi abbiamo dovuto rivolgerci ai giornali borghesi, perchè l'*Avanti!* di questa mattina non dava quasi alcun resoconto della nostra adunanza di ieri ».

Quindi Mussolini si è allontanato.

Si apprende intanto che, contrariamente a quanto si poteva prevedere, Mussolini è rimasto solo sulla breccia e che anche i suoi sostenitori l'hanno abbandonato: cosicchè, al momento del voto, l'ordine del giorno da lui stesso presentato perchè non sussistessero alcuni malintesi, non ha trovato alcun altro voto, tranne il suo.

Corre voce che Arturo Vella il rappresentante della tendenza per la neutralità assoluta, sarà assunto alla direzione dell'*Avanti!*

La voce corre, e noi interroghiamo il Vella, il quale sorridendo ce la smentisce. Pare che per adesso la direzione dell'*Avanti!* sarà affidata ad un comitato di redazione.

Il nuovo manifesto al Paese

Eccovi ora notizie più diffuse sull'adunanze di ieri e di stamani, come ci risultano da un comunicato diffuso alla stampa dalla Direzione del partito.

« La discussione sull'attuale, situazione internazionale — dice il comunicato — è iniziata dal compagno Mussolini. Vi prendono parte quasi tutti i presenti presentando varie proposte ed esponendo i vari aspetti sotto i quali si debbono considerare i fatti e le conseguenze nei riguardi del partito socialista. La discussione dura per tutta la giornata di lunedì e nella mattinata di martedì, concludendosi alle 13 con la nomina di una Commissione composta di Bacci, Lazzari, Della Seta e Morgari per compilare un manifesto che dia comunicazione del sentimento e dei propositi della Direzione.

Mussolini, di fronte al manifesto presentato, dopo un lungo esame di esso e delle modificazioni necessarie, mantiene e domanda la votazione nominale sul suo ordine del giorno che è il seguente:

« La Direzione del partito socialista italiano, pur riaffermando la sua opposizione di principio alla guerra, ritiene per un vario ordine di ragioni prospettate in questi giorni dall'*Avanti!* che la formula della neutralità assoluta sia diventata troppo impegnativa e dogmatica dinanzi ad una situazione sempre più complessa e circa incognite preoccupanti, e si riserva a determinare e coordinare, nell'eventualità della guerra, l'azione futura del partito a seconda degli avvenimenti ».

Ritirati gli ordini del giorno Bacci, Vella e Marabini, viene messo in votazione l'ordine del giorno Mussolini che è respinto da tutti i presenti, salvo Mussolini che lo approva e Zerbini che dichiara di astenersi perchè ritiene che le conclusioni di questo ordine del giorno possono prestarsi ad una interpretazione non corrispondente alle esplicite dichiarazioni fatte dal Mussolini stesso, che cioè egli non intende approvare affatto che il partito socialista italiano debba in qualsiasi caso anche di guerra difensiva, assumere iniziative, responsabilità e solidarietà di sorta con la classe borghese.

In seguito a tale votazione il compagno Mussolini, pure osservando che essendo stato nominato dal Congresso alla direzione dell'*Avanti!* potrebbe appellarsi al giudizio del Congresso stesso, rassegna nelle mani della Direzione le sue dimissioni da direttore dell'*Avanti* e dichiara che nulla farà per intralciare le decisioni del partito.

Viene quindi approvato il manifesto redatto definitivamente dal compagno Della Seta, che è del tenore seguente:

« Compagni e lavoratori! Dopo che la Direzione del partito, convocatasi a Milano nei primi di agosto, allo scoppiare della guerra orrenda che devasta l'Europa, torna ad adunarsi in seduta plenaria, sentiamo il dovere di rivolgervi la parola per confermare tutte le sue dichiarazioni e tutti i suoi *desiderata* ».

Quindi la Direzione del partito si richiama alla avversione manifestata dai lavoratori alla guerra e alla approvazione data alla neutralità non incerta nè ambigua come quella del Governo, ma neutralità assoluta come quella che attinge la sua forza alle fonti sempre vive dell'incrollabile fede socialista. La Direzione del partito non si nasconde che il perdurare della guerra procura molti guai e che le borghesie, eguali in ogni nazione, corrompono l'opinione pubblica parlando di immaginari pericoli perchè tutti si lancino nel baratro della guerra.

« Quel socialismo tedesco — seguita il manifesto — che vantava il primato in Europa per il numero dei suoi aderenti e che era orgoglioso esempio di forza per la causa proletaria, è stato il primo ad essere travolto e oggi quasi non si distingue più dalla Germania borghese. Egual sorte è toccata al socialismo austriaco e il socialismo francese è stato anche esso travolto a far causa comune con la borghesia. I socialisti russi votarono contro i bilanci militari e in Serbia un solo deputato socialista affrontò l'odio della borghesia gridando: *Abbasso la guerra!*

« Noi non vogliamo celare — continua il manifesto — i gravi pericoli di qualche incertezza perchè da questa ne trarga vantaggi la borghesia che non si disarma mai contro il proletariato e vogliamo con questo manifesto parlare a tutti i compagni dicendo che nessuno può certo comprimere i sentimenti di simpatia che sorgono spontanei dall'animo nostro; ma questi sentimenti non debbono strapparci alla intemerata della nostra bandiera sulla quale è scritto: *Proletari di tutto il mondo, unitevi.* In mezzo al fragore delle armi e in mezzo all'orrore della guerra, noi dobbiamo ancora dire: il partito socialista è contro la guerra e per la neutralità, perchè così vuole il socialismo che per noi vive e per cui l'*Internazionale*, oggi gravemente ferita, dovrà domani vigorosamente risorgere ».

Seguono le firme dei membri della Direzione.

La riunione continua oggi dalle ore 16 col concorso delle rappresentanze delle organizzazioni economiche di resistenza.

Il Congresso per la disoccupazione

BOLOGNA, 20.

Come siete stati informati ieri sera ha avuto qui luogo il Congresso contro la disoccupazione. Tra i deputati erano presenti gli onor.: Cugnolio, Samoggia, Marangoni, Mazzoni, Modigliani, Dugoni, Bentini, Giacomo Ferri, Bussi. Era presente anche il segretario della Confederazione generale del lavoro, on. Rigola.

Approvato un ordine del giorno, con cui il Congresso manda un saluto fraterno al proletariato di Molinella, si sono iniziati i lavori sotto la presidenza dell'on. Rigola. Argentina Altobelli, segretaria della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, ha svolto un'ampia relazione. Hanno quindi parlato, sempre in materia di disoccupazione, Nullo Baldini, Giacomo Ferri, Dugoni, Samoggia, Mazzoni, Marangoni ed altri. Nel pomeriggio ha preso la parola l'on. Rigola. In fine è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, constatata l'assoluta insufficienza dei provvedimenti governativi emessi sotto l'impressionante titolo di « Provvedimenti contro la disoccupazione » forse per smontare le agitazioni o per far credere che siano esagerate:

a) perchè la somma di 24 milioni destinata a costruire ponti e strade non è per la maggior parte erogabile nei termini fissati nel decreto medesimo, per impreparazione degli enti locali che dovranno eseguire le opere;

b) perchè la restante somma di quattordici milioni e mezzo è irrisoria in confronto all'enorme massa di disoccupati di tutta Italia;

c) perchè oltre la insufficienza dei cento milioni da erogarsi ai Comuni e alle Provincie, non sarà possibile usufruirne immediatamente, data la procedura difficile che gli enti locali dovranno superare;

nomina una Commissione di cinque persone, la quale previa intesa con gli organizzatori del Mezzogiorno e con quei deputati che dagli organizzatori fossero indicati, compili un memoriale dal quale risulti la verità delle critiche su esposte e prospetti nella sua integrità il problema dei lavori pubblici, nei rapporti della disoccupazione e nell'interesse di tutte le regioni d'Italia.

In sostegno del memoriale, sarà indettata cura della Federazione nazionale lavoratori della terra una serie di comizi, da tenersi nella stessa domenica, reclamando la convocazione del Parlamento, affinchè — data la gravità del momento — esamini nella sua complessiva i problemi dei lavori pubblici nei rapporti della disoccupazione e deliberi provvedimenti non irrisori e inorganici ».

Contro l'alcoolismo

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il regolamento per la esecuzione della legge contro l'alcoolismo.

L'esecuzione in Turchia della revoca delle Capitolazioni

COSTANTINOPOLI, 19.

Si annuncia che il *Giornale Ufficiale* pubblicherà una legge provvisoria, la quale in virtù dell'*iradè* 26 settembre scorso, stabilirà l'abrogazione delle Capitolazioni e di tutte le disposizioni contenute nelle leggi e regolamenti dell'Impero basati sulle Capitolazioni. La legge, munita della firma del Sultano e dei Ministri, incaricherà il Gabinetto della esecuzione della legge stessa.

Ultime di Cronaca

Dipinto sacro del '600 sequestrato a due ladri

Oggi si sono presentati in un negozio di antiquario di via del Babuino due popolani i quali hanno esibito in vendita un dipinto antico rappresentante una Madonna col bambino. Il dipinto, che sembrava risalire al '600, è stato giudicato abbastanza pregevole dall'antiquario che ha notato come gli esibitori tenessero un contegno molto impacciato.

Egli allora, subodorando un imbroglio, ha cercato di tenerli a bada con qualche chiacchiera e intanto, nascostamente, ha mandato un ragazzo a chiamare le guardie.

Queste sono giunte subito e hanno dichiarato in arresto i due individui, sequestrando in pari tempo il dipinto.

Gli arrestati sono: Antonio Ceccarelli, fu Luigi, da Velletri, di 60 anni, calzolaio, abitante in via Appia Nuova, n. 188 e Pietro Moroni, fu Luigi, di 44 anni, da Canterano, calzolaio, anch'egli, abitante in Via Appia Nuova; essi hanno confessato di aver rubato il dipinto — togliendolo dalla sua cornice — in una chiesetta che non hanno saputo bene indicare e che si trova in località « Bosco Sacro » presso la via Appia Antica.

Movimento di navi

GENOVA, 19. — Il celerissimo postale «Tommaso di Savoja» del « Lloyd Sabaudo » è qui giunto proveniente da New York e Napoli.

NAPOLI, 19. — Stamane alle ore 10 il piroscafo « America », della « Navigazione Generale Italiana », proveniente da Genova è qui arrivato.

NEW YORK, 19. — Il celerissimo transatlantico « Duca di Genova », della Società « La Veloce » ieri l'altro per Napoli e Genova.

NAPOLI, 19. — Il celere postale « Stampalia », della « Veloce », è giunto stamane proveniente da New York e proseguirà in giornata per Genova.

GIBILTERRA, 19. — Oggi è passato da Gibilterra proveniente dal Plata e dal Brasile e diretto a Barcellona, dove arriverà domattina, il piroscafo « Re Vittorio » della « Navigazione Generale Italiana ».

Bollettino meteorologico

Europa, pressione massima 769 coste baltiche, minima 762 Mediterraneo. Italia nelle 24 ore barometro salito ovunque, fino mm. Liguria, stazionaria altrove; cielo vario isole, località meridionali con qualche pioggiarella, coperto con pioggie altrove. Stamane cielo vario isole, nuvoloso rimanente con pioggie regioni alpine, Campania, Puglie. Barometro 766 alta Lombardia, 762 Sardegna. Probabilità: Regioni settentrionali venti moderati intorno a levante, cielo nuvoloso pioggerelle, temperatura aumentata. Regioni appenniniche venti moderati meridionali, cielo nuvoloso, pioggierelle specie alte regioni, temperatura stazionaria. Versante adriatico venti, moderati, secondo quadrante, cielo nuvoloso alte e medie regioni pioggerelle, vario altrove, temperatura aumentata, mare mosso. Versante tirrenico venti alquanto forti intorno libeccio, cielo nuvoloso pioggerelle alte e medie regioni, vario con qualche pioggia nella rimanente, temperatura stazionaria, mare quasi agitato, coste sarde. Versante ionico venti moderati scirocco, cielo vario, pioggerelle, temperatura aumentata, mare agitato. Coste libiche venti moderati meridionali, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì 763.6 — Termometro centigr. massima 18.4; minima 13.4 — Umidità relativa 58, assoluta 8.8 — Vento a mezzodì da SE.; velocità oraria Km. 8 — Stato del cielo: misto.

Mercoledì 21 ottobre. — S. Orsola. — Levata del sole ore 6.29; tramonto ore 17.19 — Nasce la luna ora 9.27; tramonta ore 18.24 — P. Q. il 25 — Ave Maria ore 17.45.

Domenico Ventrialia, gerente responsabile.
OLINDO MALAGODI, Direttore.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata: Lavori autorizzati:

— Raddoppio del binario fra le stazioni di S. Margherita e Zoagli (incluse) km. 24:385.49 — 26:367.22) 1° lotto di lavori. Importo L. 1.395.000 Seduta di aggiudicazione giorno 28-10-914.

— Raddoppio del binario fra le stazioni di S. Margherita a Zoagli (incluse) km. 26:367.22 — 29:267.26) 2.o lotto di lavori. Importo Lire 1.303.000. Seduta di aggiudicazione giorno 28-10-914.

— Lavori di terra e murari per l'impianto di un posto di movimento conbinario per gl'incroci e precedenze al km. 6:933 fra le stazioni di Verona P. N. e di Parona, della linea Verona-Ala. Importo L. 28 mila. Seduta di aggiudicazione giorno 21-10-914.

— Costruzione degli isolati 8, 9, 10, 11, 12 e 13 costituenti il 2.o gruppo delle case economiche pei ferrovieri in Napoli, presso le nuove Officine d'artiglieria, e lavori di costruzione complementari, di strade, fogne, muri di cinta, posa di condotte per acqua, gas lavatoi ecc. Importo L. 95.000. Seduta di aggiudicazione, giorno 30-10-914.

—Fornitura a piè d'opera di mc. 43.000 di ghiaia vagliata occorrente pel raddoppio del binario fra le stazioni di Castelfranco Veneto e Montebelluna sulla linea Camposampiero-Montebelluna. Importo del lavoro L. 116.000. Seduta di aggiudicazione giorno 27-10-914.

— Costruzione di un fabbricato alloggi nella stazione di Pomagnano Vietri sulla linea Napoli-Potenza.

— Importo del lavoro L. 12.700. Seduta di aggiudicazione giorno 31-10-914.

— Manutenzione dei quattro montacarichi idraulici pel sollevamento ed abbassamento bagagli nella stazione di Genova P. P. e dei sei montacarichi pure idraulici esistenti nei capannoni per ricovero e smistamento merci al ponte Andrea Doria nel porto di Genova. Seduta di aggiudicazione giorno 31-10-914.

Roma, 19 ottobre 1914.

Società Italiana per il carburo di calcio

ANONIMA

Sede in Roma — Via due Macelli, N. 66

Capitale Sociale Lire 14.000.000 interamente versato

Si rende noto che il giorno 15 ottobre 1914, fissato per la estrazione a rimborso alla pari delle obbligazioni ipotecarie di L. 500 ognuna, emesse dalla suddetta Società con atti del notaio comm. Filippo Delfini in Roma, in data 7 ottobre 1903 e 8 novembre 1909, vennero, con l'intervento del notaio cav. Ciro Bertini, sortite nella Sede Sociale in Roma le sottoindicate:

n. 101 Obbligazioni unitarie e N. 58 quintuple della 1.a emissione 1903; e N. 60 Obbligazioni unitarie e N. 37 quintuple della 2.a emissione 1909, segnate dai numeri corrispondenti e cioè:

I EMISSIONE 1903

N. 101 Obbligazioni unitarie

2	33	35	102	115	120	123	137
158	201	244	269	289	309	311	314
364	370	379	397	399	407	418	[illegible]
457	492	495	497	527	543	580	586
597	598	624	632	[illegible]	696	709	712
739	749	762	790	828	869	872	945
963	1006	1055	1061	1067	1071	1104	1188
1194	1226	1241	1348	1394	1414	1422	1427
1445	1454	1461	1463	1464	1506	1522	[illegible]
1549	1561	1628	1647	1668	1671	1675	1688
1693	1694	1750	1752	1755	1771	1788	1789
1790	1791	1794	1796	1821	1828	1870	1895
1902	1914	1929	1936	1965			

N. 58 Obbligazioni quintuple

2009	2012	2017	2040	2047	2056	2158	2159
2165	2178	2204	2231	2252	2255	2257	2258
2268	2290	2298	2315	2323	2338	2413	2416
2381	2387	2395	2458	2470	2480	2485	2486
2516	2544	2547	2605	2612	2657	2663	2777
2787	2790	2794	2796	2802	2858	2881	2888
2967	2982	2989	3005	3074	3107	3124	3134
3158							

II EMISSIONE 1909

N. 60 Obbligazioni unitarie

3217	3222	3271	3286	3293	3337	3398	3341
3370	3379	3402	3403	3404	3405	3421	3470
3480	3484	3490	3507	3566	3580	3598	3618
3623	3672	3705	3719	3725	3726	3785	3795
3801	3803	3820	3821	3823	3826	3830	3850
3864	3874	3876	3889	3894	3964	3966	3967
3973	3981	4000	4019	4025	4030	3108	111[illegible]
4171	4180	4198	4199				

N. 37 Obbligazioni quintuple

4211	4224	4234	4251	4254	4259	4293	4311
4331	4395	4442	4451	4480	4497	4512	4550
4554	4556	4571	4578	4594	4595	4600	4632
4637	4647	4648	4657	4666	4687	4714	4715
4747	4762	4770	4780	4787			

Si rammenta che a termini dell'atto di emissione le suddette obbligazioni estratte sono rimborsabili dal 1.o gennaio 1915 e il rimborso sarà fatto presso la Sede della Società in via Due Macelli, N. 66 e presso gl'Istituti seguenti:

Banca Commerciale Italiana e Filiali;
Credito Italiano e Filiali;
*Società di Credito Provinciale e Fili

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPLICATO SICUREZZA Seconda classe duemila residente Roma, cambierebbe collega qualsiasi amministrazione Stato purchè inamovibile Roma. Trattative Esibitore ricevuta inserzione 70178 Postarestante. R-21-70178

MINNONE RUVOLO Palermo cerca fabbrica bevito birra rilevante quantità contanti. 10-11023

PIANTE FRUTTIFERE, rimboschimento, ornamentali, rampicanti, coniferi, 300 varietà rose, conigli, 11 ettari di colture. Catalogo gratis. Vivai Selezionati Roma. Magliana per Casetta Mattei, Tel. 11-4-19. R-25-11009

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 3306-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AL Viale Manzoni, 27, liquidansi: Grammofoni moderni, dischi, punte, accessori. R-10-70136

AUTOMOBILI Landaulet primarie marche ottime condizioni vera occasione corredo completo, qualunque prova, vendonsi Garage Storero, via Basilicata. R-17-41484-R

MILORDINA leggerissima. Carrozzino cappotta. Vignarola cacciatore, treggia carrozzino gomme, finimenti usati. Vari ottimi cavalli. Vendonsi prezzi occasione. Via Colosseo 23. R-20-41360-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI appartamento, piano casa moderna, prezzo convenirsi. Offerte dettagliate: G., via Milazzo 14. R-13-70198

AREA fabbricabile cercasi da 300 a 600 metri da lire 10 a 50 il metro. Germano Melani, via Porta Maggiore 170. R-21-41465-R

NUOVO SISTEMA vendita Beni Stabili qualsiasi località; eliminando possibili imbrogli, camorre, intermediari disonesti. Scrivere: Casella postale 427, Roma. R-18-70100

PURO SANGUE anni 3 1/2 vendasi causa immediata partenza. Arco V. dei Cappellari Albergo cavalli. R-14-70156

VENDESI Villino Porta Pia, prezzo 90.000. Moretti via Muratte 53. R-10-70098

VENDONSI affittansi Case, Villini, Terreni qualsiasi località. Rivolgersi: «Direzione Giornale «Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-15-70031

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VIAGGIATORE ventitreenne praticissimo tutta Italia bene introdotto viaggierebbe per seria Ditta anche in via esperimento in qualsiasi commercio decoroso, referenze primordine. Scrivere: R. R. 4453 posta, Firenze. 27-3774

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti otto vani ciascuno villino signorile. Via Isole 26. R-10-41466

AFFITTASI subito appartamento 6 camere bagno Lungotevere Pierleoni 6. R-10-40509-R

AFFITTASI villino 14 vani ogni comfort miti pretese. Rivolgersi 11 San Bartolomeo Vaccinari. 12-11021-R

AFFITTASI appartamento signorile nove stanze, bagno, cucina, doppio ingresso. Mecenate 59. R-11-41187

AFFITTASI appartamentino elegantemente mobiliato comfort moderno. Via Sicilia 16 angolo via Veneto. R-12-41411

AFFITTASI appartamento, riscaldamento ascensore, luce elettrica, gas, telefono. Cassiodoro 11. R-10-41476

APPARTAMENTI vuoti o mobiliati. Ascensore. Via Vittoria Colonna 11. 9-41237-R

APPARTAMENTI signorili di tre, quattro camere con bagno. Frezza 36. R-10-41480

APPARTAMENTO 4 vani due ingressi; balcone soleggiato. Casilina Vecchia 8 int. 5. R-12-70134

APPARTAMENTO mobiliato gas elettricità bella posizione, via Adda 7 int. 3 dalle 10 alle 14. R-15-41472

CEDESI tutto o parte appartamento mobiliato con eventuale vendita mobili anche rateale. Quattro Fontane 33. R-15-41441

CEDESI anche separatamente assegnazione due appartamenti edificio Cooperativa Genova splendida posizione. Rivolgere richieste P. 123 Haasenstein e Vogler. 17-41464

CEDONSI vasti locali terreni uso Garage con annesso ufficio. Via Isonzo 48. Per trattative rivolgersi Avvocato Mario Serafini 7, via Zanardelli. R-21-41128-R

CERCANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Offerte: Direzione Giornale Proprietario, via Muratte 53. R-12-70099

PALAZZO BORGHESE, piazza Borghese 19, affittansi due grandi appartamenti mobiliati primo e secondo piano. Per visitarli rivolgersi al portiere del Palazzo. R-21-70226

TRASTEVERE. Vascellari 20 appartamentino due camere .Fratte 7 tre camere cucina. R-11-41486

VIA CALABRIA, 17. Appartamento signorile esposto mezzogiorno, sei stanze cucina. R-10-41281

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIME camere due letti. Ingresso scala. Giardino. Fittasi anche settimanalmente. Sistina 67. (Pincio). R-13-41463

STUDIO elegantemente mobiliato, splendida posizione centrale, signorile, adatto per qualunque professionista, amministrazioni società ecc. cedesi ottime condizioni. Scrivere: porto d'armi 10093, fermo posta. R-70123

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10874-R

CASA di studio. Autorizzata Regio Governo Convitto. Semiconvitto. Retta mite. Torre Specchi 24 (Campidoglio). R-13-41434

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali. interne. 11-10855-R

EDUCANDATO femminile Montepulciano. Retta lire 400 resa possibile rilevanti rendite patrimoniali. Tecniche, Ginnasiali, Normali.

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DAME fuer Stenografie und Schreibmaschine sofort von erster deutscher Firma fuer Rom gesucht, italienische Sprachkenntnisse erwuenscht. Offerten mit Gehaltsanspruechen an Casella postale 505. 23-3766

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA capogruppo tailleur occuperebbesi presso primaria ditta, o anche confezionerebbe tailleur in casa. Carlo Cattaneo 15. R-17-70148

ALTERES Mädchen welches kochen u nähen kan Zimmerarbeit macht sucht Stelle. R. 14 Haasenstein e Vogler. 16-70098

COLTA signorina maestra pianoforte offresi Istituto femminile. Attila posta Firenze. 20-0?73

DIPLOMATA maestra giardino d'infanzia parla tedesco, francese, inglese conoscenza pianoforte cerca posto presso famiglia o casa commerciale. Scrivere R. 21 Haasenstein e Vogler. R-23-70159

GIOVANE figlia ufficiale esercito collocherebbesi presso agiata onoratissima famiglia per compagnia, aiuto lavori, mitissime pretese. Scrivere presentatore ricevuta 41441 posta. R-20-41442

GIOVANE 33enne conoscente tedesco occuperebbesi cameriere, servitore qualunque, urgente. Scrivere: Edolo, via Petrarca 22, int. 15. 20-41468

QUARANTENNE seria, distinta, sola, settentrionale, capacissima, occuperebbesi governante casa, casa salute, vicemadre, guardarobiera, presso signora sola. Qualsiasi residenza, viaggerebbe. Serissime referenze. Haasenstein e Vogler, Roma. 27-41430

SIGNORINA tedesca, stenodattilografa tedesco italiano, contabile, corrispondente, pratica lavori ufficio cerca posto, preferibilmente mezze giornate. Lanner, via Sebastiano 10. R-20-41498

VEDOVA sola di buona condizione occuperebbesi presso piccola famiglia, o persona sola in qualità di buona massaia. M. G. Galleria Margherita, scala 1.a, int. 2.

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

EDERA. Ricevuto lettere tutte; Venerdì ore 9 aspettoti teatro. V. Se incidenti ti vietassero venire aspettoti anche sabato. Assicurami presto. Vivi. 22-3771

IDEALE ricevuta. Raggiunta residenza indicami modo vederti nascostamente. Assicuroti eternamente permanenza Napoli. B... Giulio. 14-11035

NUCCIOLA: Un doveroso, decoroso, forzato atto di onestà, galantomismo, è stato ingiustamente, malignemente interpretato, giudicato, apprezzato. Con simile infame accusa, è stato disprezzato, straziato, avvilito un cuore buono, onesto, un'animo leale, sincero. Supplichevole, umile, amoroso, sono stato crudelmente respinto, offeso, avvilito. Pazzo di amore, di gelosia, di rabbia, esasperato dal dolore, trascesi; chiedo, pentito, umilmente scusa perdono. Unico conforto non sentirmi colpevole, nè spergiuro. Hai preferito il babbo, la città grande, gli altri, la libertà per goderti poi le antiche e le nuove relazioni, piuttosto che le ristrettezze, unite all'amore più vero, sincero, profondo, eterno... Godi pure sul pianto, sul dolore mio!.. La vita, e le azioni di ciascuno, che ciascuno seguirà, col tempo giudicheranno entrambi... Pensaci e ricordatene!... Io, onesto, non dimenticherò mai l'intimo passato esistito e io onestamente sarò, amandoti pensandoti sempre, ugualmente tutto tutto sempre... 142-11034

5 AGOSTO M. Prossima partenza per nuova destinazione m'impedisce ricevere lettere, immensamente desiderate. Scriverai appena t'indicherò l'indirizzo. B... affettuosamente. 15-11033

65432. Sono tornato, desideroso vederti attenderò giornalmente dalle 3 alle 4 piazza più prossima, se non credi conveniente dammi istruzioni. Se intenzioni sono sincere non esitare, affidati; mi conosci abbastanza. Intensissimi. 31-11038

"La Bellezza"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere chiarimenti alla Ditta A. Parlato, via Chiaia, 59, Napoli.

GOTTA - REUMI - ARTRITE

Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di Lire 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi — Via Roma, 345 — Napoli.

La cura della STITICHEZZA

Pericoli della stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente, tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco, negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli eccessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino, si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nella economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione, la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero?

Trattamento della stitichezza

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'«Elisir Serafini» che rappresenta, senza dubbio, il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'"Elisir"

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la più ribelle stitichezza.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività delle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'«Elisir Serafini» perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo e non solo uomini donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'«Elisir Serafini» non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini.

«Il suo sapore è gradevole».

L'«Elisir Serafini» si vende al prezzo di lire 2 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel nostro paese non lo trovate, rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti che vi offrono in cambio rivolgendovi direttamente al deposito generale in ROMA, Ditta «Fermentin», via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825.

Contro cartolina vaglia di lire 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi, e fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre lire 1; però per economizzare insistete presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

La preferita tra le acque minerali naturali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzii portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Industriali, Commercianti, Professionisti

Volete arricchirvi di una numerosa clientela in tutta Italia? Fate della réclame sul giornale "LA TRIBUNA", diffusissimo in Italia ed all'Estero.

Indirizzare le offerte alla Casa:

HAASENSTEIN & VOGLER - Via Tritone, 62 - ROMA

Comprate La Tribuna Illustrata

Cent. 10 in tutta Italia

Gran Premio di MEDALLIA D'ORO Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale - ROMA 1912

YOHIMBINA TORRESI

ai GLICEROFOSFATI (Cachets) o in CONI rettali

Guarigione STABILE e RADICALE della

DEBOLEZZA VIRILE Insensibilità - Sterilità (nella donna) - Neurastenia sessuale - Mancato sviluppo :: :: ::

Su questa dolorosa jattura che spesso colpisce intempestivamente l'uomo, sono vari i rimedi escogitati dalla speculazione; tutti riescono infruttuosi ed eccessivamente dannosi. — L'unico che abbia superato la prova di tutte le Cliniche pubbliche e private, e che la scienza moderna l'abbia proclamato, per il vero tonico della forza virile affievolita o perduta, è la *YOHIMBINA ai glicerofosfati* (Cachets). La Yohimbina fu recentemente scoperta da illustri chimici tedeschi nella corteccia di un vegetale africano, e dopo lunghe esperienze fu dal Torresi sapientemente combinata ai Glicerofosfati sotto forma di Cachets formando, in tal modo, un composto razionale e pratico, che all'azione eminentemente rigenetratrice e tonica dell'organismo e dei nervi, accoppia quella ricostituente-afrodisiaca degli organi sessuali.

L'unica che per la sua azione elettiva speciale sia atta a ringagliardire l'organo indebolito esaltandone la *funzionalità genesica* indebolita o perduta, senza portare conseguenze nocive. Cura completa Cachets L. 15; Coni L. 16; se causata da Perdite, Neurastenia sessuale, cura semplice ai «Glicerofosfati» L. 6; per posta aggiungere L. 0.30. *Opuscolo e consulti GRATIS.*

Dirigersi all'inventore **G. TORRESI - ROMA** premiata Farmacia con Laboratorio Chimico, angolo via Magenta - Depositari: A. Manzoni, **Roma-Milano** - Farmacia Cooperativa **Firenze** - Cerafogli, **Terni** - Jacchia, **Livorno** - Zarri, **Bologna** - Anciolani, **Ancona** - Lancellotti e C., **Napoli** - Risotto e Persiani, Cattaneo, **Genova** - Dompè, **Palermo** - Monico, **Venezia** - Friulanu, **Udine** - Pianeri e Mauro, **Padova** - Schiapparelli, **Torino** - Serrovallo, **Trieste** - Goéta e C., **S. Paulo** (Brasile) - Bertucci e C., **Buenos Ayres.** - Farmacia Lanzon, **Tripoli.**

Gran Premio di MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1906 ESPOSIZIONE D'IGIENE

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

E sulla sua faccia si lesse una tale energia che nessuno tentò più di stornarla.

XVII.

Sulla spiaggia.

La notte aveva delle alternative d'ombra e di luce perchè delle nuvole nere e pesanti percorrevano il cielo passando di tanto in tanto sulla luna.

La viscontessa Beatrice s'avanzava sola sulla spiaggia di Villerville tremante d'ansia e d'emozione tutta tesa verso il suo caro tesoro che doveva esserle reso.

Era mezzanotte, la luna era coperta, la terra ed il mare erano un solo abitto nero; un rumore di remi colpì l'orecchio della donna. Allora essa procedette ancora verso l'acqua finchè le onde le sfiorarono i piedi.

Evidentemente una barca s'avvicinava, ad un tratto la luna fece capolino dalle tenebre e la povera madre potè discernere una barca manovrata da un sol uomo che sembrava accostarsi con difficoltà. I suoi occhi vi si fissarono indagatori: Ahimè che avveniva? I remi non battevano più l'onde in cadenza, e l'uomo sembrava invece intento a gettar via acqua colla sessola, poi, constatando forse l'inutilità dello sforzo, s'era drizzato furibondo ed aveva afferrato un remo; ma la barca affondava, affondava sempre più...

Gioia Mia come uno spettro agitava le mani e le braccia impazzita di dolore gridando ed implorando a Dio misericordia...

In quel mentre una nuvola si stese sulla luna e tutto ripiombò nell'ombra.

— Pietro! Bambino mio!...

Chiamò disperatamente la madre tentando inutilmente di discernere ancora qualcosa.

— Mamma! mamma!... — rispose una piccola voce limpida e lontana.

— Pietro! Pietro!... Pietro mio!

— Mamma! — ripetè la vocina più spenta, più confusa dai rumori dell'onde.

Beatrice era nell'acqua fino alla cintura, il mare la sbatteva qua e là come una palla; ciononostante ella tentava d'avanzare ancora verso la lugubre distesa d'acqua, verso la morte, quando un robusto braccio l'afferrò e la trasse indietro.

Una voce le ordinò imperiosa.

— Giuratemi di non muovervi, di aspettarmi qui... Io mi getto in soccorso.

— Andate, andate presto! Dio mio!

— Giurate...

— Lo giuro!

Giacomo, intanto s'era tolto una parte dei suoi abiti, si gettò allora in acqua dirigendosi verso il luogo da cui era partita la voce del bambino.

✦ ✦ ✦

Quando il giovane giunse sul luogo del sinistro, il mare aveva già inghiottita la sua preda; ebbe una stretta al cuore, continuò, ritornò, girò in tutti i sensi, rivenne fin presso la riva e ripartì ancora, non osando affrontare colle braccia vuote lo spaventevole dolore della madre. Venne purtanto il momento in cui abbisognò rinunciare; le sue braccia spossate si rifiutavano di muoversi...

— Beatrice gettò un solo flebile gemito... Quando sulla strada, portando in braccio la povera creatura, il coraggioso giovinotto, incontrò Rosetta.

— Vive... — disse per assicurarla.

— E il bambino?

Giacomo non rispose.

Un ombra passa e furtiva li seguiva.

— Cos'è? — gridò Rosetta terrorizzata.

— Nulla, un cane.

— Oh! mio Dio! gemette la disgraziata, è forse il cane del nostro povero piccino, il cagnolino giallo, chiamato *Berlicche* che lo seguiva dappertutto come ci hanno detto a Chantereim!

— *Berlicche! Berlicche!* — chiamò Giacomo.

Il cane s'avvicinò agitando la coda e venne a leccare le loro mani incrociate attorno al corpo di Beatrice.

XVIII.

Messa in scena.

Gaetano all'annuncio che il piccolo Pietro era stato ritrovato gongolò di gioia e lasciando il buon Massè si precipitò verso la fattoria abbandonata.

Pieruccio, chiuso nella sua stanza da Gerolamo, aspettava piangendo.

Il conte ebbe voglia di dargli una severa lezione che gli facesse svanire ogni altra possibile idea di fuga; ma poi pensò che avrebbe esasperato sempre più la ripulsione che il fanciullino gli manifestava.

Cambiò dunque consiglio e raggiunto Pieruccio gli rivolse gravi e severi ammonimenti: lo biasimò di non amare suo padre, e gli dichiarò che sua madre era morta e che non l'avrebbe mai più vista se non molto più tardi in cielo se avesse fatto il buono ed amato e rispettato suo padre.

Il povero piccino abbassò il capo sforzandosi di non piangere.

Dopo pranzo Gaetano uscì e se ne andò a fumare un sigaro sulla strada.

Erano circa le sette di sera.

Montava verso Mantes allorquando un *landau*, di cavalli ed un cocchiere che gli erano famigliari apparvero lontani.

Si nascose nel bordo della strada. Non s'era sbagliato: erano loro!

Allora corse precipitosamente a casa. Gerolamo aveva già messo a letto Pietruccio, gli ordinò di svegliarlo e vestirlo subito.

Lui stesso discese a mettere sotto pressione l'automobile.

Fece impacchettare tutti gli abiti del bambino, quelli che aveva il giorno del rapimento e gli altri che gli aveva comprati. Fece rapidamente la sua valigia e pagò gli onorari di Gerolamo.

Nell'interno della vettura fece salire il fanciullo che teneva abbracciato il suo «Berlicche».

L'automobile girò, prese la sinistra e salì verso Mantes, per dove disparve.

✦ ✦ ✦

Gaetano per due giorni, nonostante si fosse ben truccato in modo da esser scambiato per un umile *chauffeur*, non osò discendere agli alberghi per paura di essere segnalato come sospetto. Solo a Honfluer, ove arrivarono alle otto di sera, Gaetano condusse il bambino ad un albergo e fece servire un pranzo al quale fecero entrambi onore, essendo da due giorni quasi digiuni.

Dopo andarono al porto.

Gaetano entrò in trattative per la locazione d'una barca.

L'uomo al quale si indirizzò sollevò qualche difficoltà. L'ora gli sembrava strana e i locatari ancora più.

Gaetano gli disse ch'era meccanico nella marina dello Stato, e prendendo un paio di remi si mise a manovrare con tale maestria che l'uomo non ebbe più alcun sospetto: aveva realmente a fare con un compagnone, un uomo del mestiere.

Per finire di convincerlo Gaetano gli pagò in anticipo il prezzo pattuito per due ore di passeggiata; poi prese Pietro e lo mise nella barca mentre «Berlicche» vi si slanciava con un salto.

Due vigorosi colpi di remo li misero fuori del piccolo bacino; due altri più vigorosi ancora li gettarono in pieno mare.

Ben presto furon fuori di vista.

✦ ✦ ✦

La barca volò lungo la riva. Gaetano sembrava cercasse qualcosa con gli occhi.

Finalmente vide una barca ancorata fra gli scogli; si avvicinò, e tagliata la corda dell'ancora, se la tirò a sè indi proseguì il suo cammino senza curarsi dell'altro battello che le onde a poco a poco trascinarono alla deriva.

Il piccolo Pietro era sulla prua col suo cagnolino serrato contro il petto, e vedendosi sull'acqua, da bravo figlio d'un marinaio, si sentì contento malgrado tutta la sua tristezza.

(*Continua*).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Prezzi di vendita	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Regno e Colonie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Unione Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Paesi Esteri	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Paesi Esteri e Colonie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero separato cent. 25 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 20 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

SUPPLEMENTI GIORNALIERI: Prezzo a condizione [illegible] AVVISI COMMERCIALI: Nella pagina di cinque divisa in 5 colonne L. 0 la linea di 6 punti; nelle successive pagine divise in 6 colonne L. 0 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 6 colonne cent. 50 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nella pagina di testa L. 0 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, sezione Politica, L. 0 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 5 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 60, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Giovedì 22 Ottobre 1914 — ROMA — Giovedì 22 Ottobre 1914 — Num. 290

Violenta azione sulla costa del Belgio

La situazione di Vallona e gl'interessi dell'Italia

La situazione

Gli ultimi comunicati ufficiali da Parigi e da Berlino sono concordi nell'affermare che negli ultimi due giorni s'è intensificata da parte degli eserciti belligeranti la loro attività bellica nella regione compresa fra il Mare del Nord e il corso della Somme. Tale scacchiere comprende tanto il Belgio meridionale, da Ostenda al confine, quanto lo estremo nord della Francia, sul confine belga ad Arras. Il massimo sforzo sembra però essere concentrato nel territorio belga, nel quadrilatero formato dalla riva del Mare del Nord, dal corso dell'Yser — a settentrione e a levante — e dalla frontiera franco-belga. Gli angoli superiori di questo quadrato sono formati, a sinistra, dalla città di Nieuport, vicino al litorale, e a destra dalla città di Dixmunden, sul corso dell'Yser.

Tra l'una e l'altra di queste località gli Alleati avevano disteso una parte dell'esercito belga sfuggito all'inseguimento tedesco, un forte nucleo di compagnie da sbarco di marinai inglesi e francesi, più alcuni battaglioni di fanteria anglo-francese, appoggiati a batterie da campagna nella valle dell'Yser e alle artiglierie delle navi da guerra britanniche incrocianti lungo la costa.

I Tedeschi, provenienti da Anversa, hanno urtato contro la linea inaspettata di codeste forze anglo-franco-belghe, che li hanno immediatamente attaccati, con l'evidente intenzione di impedire a queste colonne di rinforzo germaniche il congiungimento con i corpi arrivati già da molti giorni nella regione di Lilla.

Ne è nata una battaglia violenta, che deve avere avuto — propagandosi il fuoco alle altre formazioni, distese attraverso la regione di Lilla — uno sviluppo notevole, poichè l'azione è durata per ben due giorni, facendo risvegliare il fuoco anche in punti assai lontani del fronte, come nella regione di Arras e di Péronne.

I Francesi evitano di fornire notizie sul risultato di codesta lotta, aggiungendo, però, che gli attacchi tedeschi sono stati respinti su tutto il fronte. I Tedeschi li imitano, contentandosi di dire che le truppe germaniche mosse da Ostenda combattono da due giorni sull'Yser; e che all'ovest di Lilla gli assalitori sono stati respinti. Siccome il comunicato berlinese riconosce che gli *assalitori* erano gli avversarii, e dice che essi vennero respinti solo ad ovest di Lilla, se ne deduce: 1) che il tentativo germanico di portare rapidamente nuove colonne dalla costa del Belgio all'ala estrema delle formazioni combattenti non ha avuto finora successo, perchè quelle colonne sono state arrestate sopra un lato di quel quadrilatero che abbiamo descritto; 2) che gli Alleati, anzichè venir dominati dall'azione avversaria imbaldanzita dalla occupazione d'Anversa e dalla facilità con cui credeva di attraversare il Belgio, hanno preso l'iniziativa del movimento e dominano ora, da quella parte, le operazioni tedesche che, per riprendere il sopravvento, hanno tentato il recente fortissimo attacco a Nieuport; 3) che i Francesi, piuttosto che ritirare forze da altri punti della loro linea di fuoco per portarle sulla costa del Belgio, hanno preferito estendere sul mare le loro formazioni valendosi dell'aiuto della flotta e allungare il proprio fronte mediante truppe da sbarco della marina inglese e francese; 4) che è molto improbabile la rioccupazione di Ostenda da parte degli Alleati — rioccupazione ieri annunziata dalla *Morning-Post* — poichè fino ad ieri Ostenda era una base d'operazione tedesca, tant'è vero che di là era partita la colonna germanica che ha combattuto con gli Alleati a Nieuport; 5) che l'esercito belga, sotto la protezione e col concorso degli anglo-francesi, ha potuto riorganizzarsi e ritornare in una discreta efficienza bellica, se è vero che ha concorso all'offensiva dei suoi amici ed ha resistito con buon successo alla marcia del nemico.

Oltre a ciò, è da notarsi il fatto che i Francesi tendono sempre di più ad avvolgere, con un largo arco di cerchio attraverso il Belgio, la città di Lilla, che è divenuta un vero e proprio quartiere d'inverno dell'esercito germanico. Pare che i Tedeschi abbiano voluto rispondere a questa mossa avvolgente con l'iniziativa dell'attacco presa più a sud, tra La Bassée, Arras e Péronne. Ma nè l'azione intrapresa dagli Alleati nel Belgio nè quella con cui i Tedeschi hanno risposto in Piccardia, hanno prodotto finora alcun vantaggio apprezzabile per nessuno dei belligeranti. *Mutatis mutandis*, la situazione generale nella Francia nord-occidentale è su per giù identica a quella di alcuni giorni addietro.

All'ultim'ora, però, ci perviene un comunicato ufficiale tedesco narrante un'azione notevole compiuta dai Tedeschi a Nieuport.

Nè progressi notevoli da nessuna parte sono da registrare nell'altro grande teatro della guerra delle Nazioni: nel teatro orientale, dove Russi e Austro-Tedeschi già da una dozzina di giorni stanno sospingendosi innanzi e indietro, con grandi lotte di... comunicati ufficiali sulla carta per la valutazione dei prigionieri e delle perdite, ma, finora, senza sensibili vantaggi sul campo tattico.

Dai comunicati ufficiali dei belligeranti e da notizie che riceviamo da fonte autorevole, dobbiamo rilevare che finora, di tutta la linea di battaglia sulla Vistola e sul San, non si sono impegnate a fondo se non le ali dei due vasti eserciti che stanno di fronte. Anzi, dovremmo aggiungere, se non le estremità delle loro ali. Poichè mentre attorno a Varsavia si è combattuto aspramente, i Russi per frustrare la mossa avvolgente tedesca sulla loro destra e i Tedeschi per impossessarsi del triangolo fortificato del saliente polacco; mentre a sud di Przemysl gli attacchi russi contro quel campo trincerato austriaco (contrariamente ai comunicati di Vienna che lo annunziavano libero) si sono riaccentuati, le truppe avversarie centrali hanno preso contatto da molti giorni, ma non si sono ancora impegnate.

Le notizie delle grandi perdite inflitte dagli Austro-Ungarici ai Russi nella regione di Przemysl, specialmente in numero di morti e prigionieri, sono ironicamente smentite dall'Ambasciata russa a Roma.

Da fronte francese apprendiamo che la battaglia a sud di Przemysl continua a svolgersi favorevolmente pei Russi. Ma non potrà essere delineata la fisonomia di questa grande battaglia fin tanto che essa non abbia preso il suo logico sviluppo su tutto il fronte; e ciò avverrà quando anche i corpi d'armata del centro, finora rimasti pressochè inattivi, si impegneranno anch'essi, come si sono impegnati i corpi avversarii alle due estremità del campo tattico.

Violento scontro sull'Yser

Torpediniera inglese danneggiata

2000 inglesi prigionieri?

BERLINO, 21.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale, 21 ottobre, mattina:

«Sulla riva del canale dell'Yser le nostre truppe sono ancora impegnate in un violento combattimento. Il nemico faceva appoggiare la sua artiglieria dal mare: a nord-ovest di Nieuport una torpediniera inglese è stata messa fuori combattimento dalla nostra artiglieria.

I combattimenti all'ovest di Lilla continuano. Le nostre truppe sono passate anche colà all'offensiva, hanno respinto in parecchi punti il nemico ed hanno fatto circa duemila prigionieri inglesi e preso parecchie mitragliatrici.

Sul teatro della guerra orientale nessuna decisione.

Il Comunicato francese di stanotte

Uno sforzo violento dei Tedeschi

respinto dagli Alleati su tutto il fronte

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La giornata è stata caratterizzata da uno sforzo intenso dei Tedeschi su tutte le parti del fronte; All'estremo Nord, dove l'esercito belga ha resistito notevolmente; a La Bassée dove i Tedeschi hanno tentato un'offensiva particolarmente violenta; al Nord di Arras ed a Mametz, tra Peronne ed Albert, a Vanquois, all'est delle Argonne, ed infine sulle alture della Mosa e nella regione di Champion.

Dappertutto gli attacchi tedeschi sono stati respinti.

La situazione sul mare

BERLINO, 21.

La situazione all'estremo Oriente viene così ricostruita in base alle notizie di fonte olandese.

Le truppe tedesche che avevano assediato Anversa sono giunte in direzione di Dunkerque che è ora occupata da truppe francesi le quali la posero in istato di difesa.

Da sabato scorso Dixmude è sgombrato dalle truppe di marina francesi. Questa occupazione era stata una delle misure prese per facilitare la ritirata belga. Giunti i belgi sotto Dunkerque, l'occupazione di Dixmude non aveva più scopo. Un'altra misura fu il prolungamento delle linee francesi verso il mare. Al sud di Dunkerque e di Tolone si trovano forti masse francesi e si attendono forti scontri.

Anatole France soldato

PARIGI, 21.

Il *Petit Parisien* ha intervistato Anatole France, il quale ha dichiarato che il Ministro della Guerra ha accettato la sua domanda di arruolamento nell'esercito francese.

I Tedeschi a nord di Ostenda

BERLINO, 21.

La «Koelnische Zeitung» riceve dal confine olandese che tremila tedeschi occuparono Blankenberghe sul Mare del Nord a nord-est di Ostenda e furono acquartierati nei grandi alberghi.

Il senatore Strandes Governatore d'Anversa

BERLINO, 21.

La Vossische Zeitung *commenta l'annunzio della spedizione canadese e scrive:*

«Il numero non è quello che più conta, conta la qualità. E la spedizione inglese ad Anversa non ha deposto troppo favorevolmente sulla qualità di queste truppe di soccorso. Secondo notizie olandesi, i Tedeschi procedono ad ovest e a sud-est di Lilla occupando villaggi. Il comandante francese ha ordinato di allontanare dal fronte tutti i corrispondenti olandesi. Dunkerque non viene considerata minacciata dalla marcia dei Tedeschi da Newport e Fourness, ma molto dipenderà dai combattimenti intorno ad Ostenda. Si hanno notizie scarse e frammentarie.

Il senatore amburghese Strandes è stato nominato Governatore generale di Anversa. Egli è una personalità nota nei circoli coloniali e commerciali».

Un figlio di Conrad ferito

VIENNA, 21.

Il Quartier Generale annunzia che il barone Erwin Conrad von Hoetzendorf, tenente nel quindicesimo reggimento dragoni, addetto allo Stato Maggiore Generale, la mattina del 20 corrente, nei combattimenti ad est di Przemysl, è rimasto ferito da un colpo di «shrapnel» nella parte superiore di una coscia. La ferita non desta alcuna apprensione.

I Giapponesi hanno occupato tre gruppi di isole spagnole?

TOKIO, 20.

Secondo una dichiarazione del Ministro della Marina, i Giapponesi avrebbero occupato per ragioni militari, le isole Marianne, le isole Marshall e le Caroline, orientali e occidentali.

Torpediniera tedesca affondata a Kiao-Ciao

TOKIO, 21.

Ufficiale. — **La torpediniera tedesca «S 90» — che era partita da Tsing-Tao col favore della notte — è stata ritrovata distrutta sulla costa a sessanta miglia al sud di Kiao-Ciao.**

L'agonia di Kiao-Ciao

LONDRA, 21.

Il corrispondente della Evening News *da Tientsin telegrafa che la fase finale delle operazioni contro Kiao-Ciao comincerà fra breve. I giapponesi sperano di portare a termine quest'ultima operazione per la fine del mese, a meno che la guarnigione non si arrenda prima di allora.*

Un piroscafo inglese affondato da un sottomarino tedesco

BERLINO, 21.

Il «Wolffbureau» ha da Cristiania: Si annuncia da Stavanger che il piroscafo inglese «Glitre Salvasen» della «Leith Linie» a dodici miglia marittime dalla costa norvegese, è stato colato a fondo da un sottomarino tedesco. L'equipaggio è stato salvato.

Vallona, la "chiave dell'Adriatico,,

VALLONA, ottobre.

Rammento quale mi apparve la prima volta che vi giunsi, a bordo del cacciatorpediniere «Chelmer» della Marina britannica: in una plumbea mattina di ottobre, tessuta dai veli di una pioggia greve, lenta, implacabile, minuta, che corrugava il mare di increspature eguali, e lasciava apparire una costa indecisa, grigia, fluttuante.... Non diversamente dovette apparire, all'ansiosa aspettazione di Tartarino, la verde umidità malarica di Port-Tarascon...

Guai a giungere a Vallona nella stagione delle pioggie! Se non si è corazzati di ottimismo, si fa una sola cosa: si riparte; tanto la cittadina ove è nato il primo governo dell'Albania indipendente appare sommersa nell'acqua e nella fanghiglia, come uno di quei condannati degli antichi bagni penali, che lavoravano immersi fino alla cintola. Bisogna attendere il sole. E allora, quando il sole accende un rogo trionfale sulla lontananze sommità del Pindo, e le ombre e le luci si fanno aspre sugli Acroceraunii, Vallona, la sua costa, le montagne l'Albania, assumono quell'aspetto di strana e orrida bellezza che non tutti sanno apprezzare.

Difficile bellezza, quella di queste terre — quando ci si allontana tre chilometri dalla città costiera, e sparisce l'ultima abitazione europea; e si cammina sulle montagne russe del terreno, squarciato da ferite, aspro di rovi; quando appare, qua e là, una abitazione mal connessa di pietrame intonacato dalla fanghiglia con accanto un albanese che vi guarda silenzioso, appoggiato sull'asta, ravvolto nella pelle caprina — ci si riporta col pensiero ad un'Europa d'altri secoli, percorsa da orde di popoli migratori, e si ripensa agli scabri giganti che furono gli uomini di Tamerlano e di Gengis Khan, di Attila e di Teodorico.

Vallona è il punto più noto dell'Albania: quello su cui si sono imperniate le discussioni più ardenti, ma non è certamente il più pittoresco. Non ha nè la fisonomia di grande emporio orientale che ha Scutari, nè la vivacità delle colline che circondano Durazzo.

E' una piccola, insignificante cittadina turca, dalle orribili strade, dove camminare diventa un atroce supplizio, dalle minuscole case musulmane, difese dagli alti muri come piccoli fortilizi, oltre i quali affiora qualche ramo d'albero malato; case di silenzio e di mistero, dalle quali esce qualche donna velata o si ode qualche pianto di bimbo.

Di bello, di robusto, di vivo, si direbbe non vi sia che l'olivo. Intorno alla città dove finisce o si interrompe il traforo acquitrinoso del terreno, l'olivo trionfa, in boschi di tronchi ciclopici, vestiti di enormi scorze grigie che sembrano la cute di ippopotami centenarii, e che recano antiche e prossime ferite di accetta, scalfitture di pugnali, fori di proiettili — in questo paese dove i proiettili sono i perenni e vagabondi cursori dell'aria.....

Vallona città

Dal mare, Vallona non si vede. Bisogna una mezz'ora di cavallo, e quaranta minuti di una di quelle spaventevoli vetture albanesi, per arrivarvi. La strada non si descrive; è una traccia che i primi uomini hanno forse aperto e che i successivi hanno guastato. Si va in mezzo agli oliveti e fiancheggiando lo stagno; sulla collina qualche villaggetto di poche case chiazza di colore il pendio. Bisogna arrivare proprio alle prime case per veder la città o meglio l'unica via praticabile dove sono i negozi e le abitazioni degli occidentali. E Vallona è tutta qui; sotto l'ombra dei due minareti che levano contro il cielo una certa grazia di linee.

Bisogna uscire dalla città avviarsi per la campagna se si vuol avere la sensazione del paesaggio più caratteristicamente albanese. Terreno scoglioso e pietroso si alterna a tratti di laguna dove irrompe e lussureggia la vegetazione dell'erbe palustri: zone olivate si alternano a tratti di pianura fertile dove la coltivazione del grano — se fatta su più vasta scala e con mezzi più moderni — potrebbe dare frutti non trascurabili: lo «hinterland» di Vallona offre veramente lo spettacolo di questa bizzarra Albania che porta impresse nella terra le ferite e le rosicature della vecchiaia; ma che ha sotto la prima scorza un seno pulsante di giovinezza. Per ora la gente, che da questa giovinezza non ha saputo o potuto trarre frutto, vive male; tanto malè che si è indotti a domandarsi qualche volta per quale mistero fisiologico, o per quale diversa struttura anatomica, possano vivere, agire, impugnare un'arma questi uomini, ai quali ben spesso una focaccia mal cotta, e un bicchiere d'acqua sudicia è l'unico sostentamento quotidiano.

Nulla di più curioso di queste case (basarsi dei «bey» o dei «pascià» dove l'unico mobilio è costituito dal lavoro che gira intorno alle pareti della stanza, e dove pendon dai muri — come da noi penderebbero delle opere d'arte — dei fucili Martini, dei modelli 91, dei Mauser, delle daghe e cartucciere: case strette e anguste entro cui aleggia come tonalità dominante nella scala degli odori il grasso di montone che è l'elemento uno ed indivisibile di ogni cucina albanese. Ma a Vallona ogni casa ha, si può dire, un diverso aspetto perchè — ben diversa da Tirana che è ancora la bella ed antica città mussulmana — Vallona riunisce la bizzarra confusione di razze e di religioni delle città costiere e di confine.

Ed a quale lunga e sapiente scuola di tenacia, di utilità, di pazienza — hanno dovuto dedicarsi i Consoli italiani a Vallona, in particolare De Faccendis e Lori, per conciliare i dissidii, per attenuare gli urti, per smorzare gli odii famigliari tanto più fieri e noiosi in quanto si svolgevano nel quotidiano attrito di un piccolo paese!

Tra due razze

Vallona ha, anche, questa caratteristica; di segnare il «limen» di due genti diverse, d'essere la soglia dei due tipi umani in cui si scinde la razza albanese. La questione albanese — dal giorno in cui ha cominciato a pesare sullo stomaco delle diplomazie europee — si è differenziata e diversificata sempre, da Vallona in su e da Vallona in giù. Non si può, non si sarebbe potuto applicare la stessa soluzione.

Al disopra, i Gheghi: al disotto, i Toschi: sopra, il montanaro aspro, ferrigno, chiuso, violento; sotto, il pastore più scaltro, più intelligente, più vivace, più — quasi inconsapevolmente — grecizzato; sotto di Vallona la Toscheria, che ha prodotto l'astuzia e l'intelligenza vivacissima di Ismail Kemal bey; sopra, la Ghegheria; che ha dato la ferrea, maschia risolutezza militare di Essad Pascià.

E a Vallona voi ritrovate figure intiere e complete di vecchi turchi accanto a ortodossi che hanno assorbito a poco a poco il filtro della grecizzazione; albanesi che si conservano ancora fedeli al capitano degli ulani passato in Albania come il giocarello fittizio di una più fittizia corona, ed altri che già furono fra le schiere dei suoi insidiatori: Vallona è dunque nella piccola e ristretta cerchia la più policroma collezione di idee e di partiti dell'Albania e la vita vi è stata volta a volta grigia ed eccitata, noiosa o senza pace, dominata dal ritmo implacabile delle zanzare, e dalla sensazione di non saper che una cosa sola: quella di non saper nulla del proprio destino.

La baia

Vallona non è dunque, veramente, che la sua baia. Anche i più profani di cose militari e di studii strategici hanno ormai sentito parlare, con così regolare periodicità, della «chiave dell'Adriatico» che non occorre quasi più ripetere di che valore urgente ed attuale Vallona sia per l'Italia.

Dell'Adriatico essa è la serratura; la chiave, a nostro avviso, è la squadra, che potrà aver base nelle acque cupamente azzurre del suo golfo. Chè nel suo golfo, limitato a nord dalle lagune di Arta, chiuso, a sud, da Capo Linguetta, possono trovar posto ed agire, in piena sicurezza e libertà di manovra, non una ma parecchie squadre. Inoltre, se Vallona è la chiave dell'Adriatico, Saseno è la chiave di Vallona.

Quasi alla precisa metà dell'arco dell'arco, fra capo Linguetta e [illegible] i porti, lo scoglio di Saseno, brullo, grigio, triste, sta come a guardia della baia. Qualche caprone sperduto, dimenticato

vi dal plotone di soldati greci che fino a quattro mesi fa compì atto di possesso dell'isola in nome della « megàle Ellas » — bruca malinconicamente i radi ciuffi d'erba che spuntano fra il pietrame giallastro. Lo scoglio è quasi inaccessibile: le pareti rocciose scendono a picco sul turchino scuro dell'Adriatico.

Ma quello scoglio è una fortezza che ha soltanto bisogno di essere armata, per chi tenga Vallona e piazzi sullo scoglio di Saseno, ben celate e ben protette, due batterie di 305, allungate verso il mare, la certezza di non essere disturbato dalla parte del mare è assoluta: Saseno può diventare la Gibilterra dell'Adriatico e tener sospesa al gioco micidiale delle sue bocche da fuoco la vita marittima delle nazioni adriatiche.

Il fondo è ineguale: ma l'ancoraggio è ottimo verso Pacha Limani. E la spiaggia, la lunga spiaggia eguale su cui si vede o poche casupole, la miserabile bicocca della Dogana e l'albergo austriaco — ha l'aspetto di una spiaggia preparata perchè vi sorgano baraccamenti e magazzini militari, e la terra dissimuli trincee e batterie.

Se si pensa alla rapidità d'azione con la quale una esigua squadriglia di siluranti può, incrociando velocissima fra Vallona e Brindisi, rendere impossibile qualunque sorpresa altrui per entrare o uscire dall'Adriatico, non occorre essere uomini di mare o di guerra, per intendere che cosa significhi il possesso di Vallona: significa tenere i due capi di una catena tesa fra Brindisi e l'Albania, ed avere nelle proprie mani la fortuna marittima, con tutte le conseguenze militari ed economiche, dei popoli affacciati o che si affaccieranno sull'Adriatico.

La sua difesa verso l'interno non è difficile; essa è data dalla linea naturale di quella Voiussa, sulle cui rive si sono svolti gli episodi tragicomici delle sparute difese, organizzate dai gendarmi olandesi del principe tedesco contro gli insorti. Entro un raggio di circa dodici chilometri, e profittando delle colline di Kanina, le spalle di Vallona possono essere, senza grandi dispendii, assicurate e protette non dico contro le impossibili e irrisorie rivendicazioni di qualunque nemico interno, ma anche contro le eventuali incursioni attraverso l'Albania, di un esercito numeroso ed agguerrito. Tanto più che Vallona sarebbe sempre, tutta quanta, dominata e protetta dal tiro delle navi stazionanti nella sua rada sicura.

Il suo valore navale

Ed è appunto in base a questo valore navale di Vallona — così formidabile e così palmarmente evidente — che l'Italia non ha più potuto disinteressarsene, dal giorno in cui essa si è sentita le forze di vivere e di operare come una grande Potenza; anche per Vallona un nome di precursore non dovrà essere dimenticato dagli italiani: quello di Francesco Crispi...

Vallona non può, per la nostra sicurezza nazionale, appartenere ad una potenza navale che non sia l'Italia; perchè avere ad ottanta miglia da Brindisi — base tutt'altro che sufficiente — il rifugio di una flotta non nostra, significherebbe rinserrare, alla mercè altrui, la vita di mezza penisola.

Vallona è qualcosa di più di una terra fronteggiante una riva nostra: è, della riva nostra, una parte integrante e indissolubile.

Se un altro Stato si insediasse a Vallona — ha scritto il più autorevole pubblicista politico della Francia — « moitié de l'echiquier politique serait perdu pour l'Italie ».

E per conservare libera voce e libero movimento in questo scacchiere, occorreva ed occorre che una squadra nostra vegli, a difesa, nel magnifico golfo, protetto dalle furiose collere dell'Adriatico, che squassano invece le navi sulla aperta e insidiosa spiaggia di Durazzo o di Santi Quaranta.

Così la baia di Vallona, l'isolotto di Saseno — solcati in alto dal volo lungo e lento di qualche cicogna cinerea — possono rinserrare, nelle loro acque scure o sulle loro ripe sassose, il destino e la fortuna di una egemonia e di una guerra che dormono, per ora, sulle ginocchia di Giove...

Ma Vallona non è, o, almeno, non resterà solamente una base navale di eccezionale importanza. Bensì lo sviluppo ulteriore che in avvenire dovrà fatalmente aver l'Albania — perchè neanche essa potrà sottrarsi alla legge di vita e restare l'oasi solitaria del torpore e della miseria nel cuore di Europa — farà di Vallona lo sbocco naturale di una regione che è già, fin d'ora, fra le più sfruttabili e le meno povere dell'Albania.

Oggi, parlare in Albania di relazioni e di traffici è una irrisione: finchè una rete di strade non metterà in comunicazione l'Adriatico coi gioghi montuosi e con le pianure albanesi, traffico non sarà possibile. Ma il giorno in cui le pelli dei Mati, le uve della Musacchia, la ricca produzione vegetale della pianura di Ocrida e di Gianina potranno essere avviate alla costa, Vallona diventerà lo scalo naturale dell'Albania Meridionale. E allo stesso modo che Scutari con la via della Boiana sarà, come già è sin d'ora, il grande emporio naturale della selvosa Albania del nord, e a Durazzo faranno capo, per Kroia, per Tirana, per Elbassan, i prodotti dell'Albania centrale, a Vallona giungeranno e confluiranno le ubertose ricchezze di Koritza e di Argirocastro. Chi occupa Vallona, non può privare l'Albania di una delle sue foci.

Il giorno è ancora lontano in cui la ferrovia transbalcanica sibilerà vittoriosa, dal Mar Nero al Golfo del Drin, e nell'attesa di quel giorno, la messa in valore dell'Albania dovrà tener conto di Vallona.

Già nelle sue campagne, come in quelle dell'Albania del nord, sorgono non spregevoli residenze dei cittadini più agiati: e i « ciflik » di qualche bey dànno, pur nella loro caratteristica e rudimentale forma di coltivazione, idea di ciò che può diventare la terra albanese quando, se non l'intervento diretto — che sarebbe troppo oneroso — ma almeno lo esempio vicino e l'azione morale di una Potenza civile, riescano ad avviare la risoluzione del problema fondiario, a spezzare la vastità del latifondo, a dare un impulso di energia e una volontà di lavoro alla strana gente che preferisce, per ora, « morire ma non faticare ».

Giacchè anche a Vallona, come, del resto, in tutta l'Albania senza distinzione di latitudine, di tribù, di famiglia, pare che l'umidità pesante dell'aria abbia trasfuso nella carne di questo popolo il veleno di un'indolenza secolare; una specie di malattia del sonno impedisce ai lontani nipoti di Scanderbegh le gagliarde e decise ascensioni del lavoro.

L'attesa

Fra il caffè e la sigaretta l'Albanese guarda ed aspetta. Il suo destino si chiama spettare, la sua vita si chiama: domani. Si direbbero dei sognatori: non [illegible]

ni sui quali la dominazione ottomana si è stratificata per 400 anni, ed ha soppresso in loro tutte le fedi e tutte le forze, tranne il culto della violenza. Pure è intorno a Vallona, e sotto Vallona, che la storia ha visto le lotte più audaci, i lampeggiamenti più vivi per la libertà.

Non sono le donne di Suli e di Chimara quelle che — all'appressarsi di Alì Tepelen, il barbaro pascià di Gianina — si precipitarono, danzando, dall'alto di una rupe prima che soggiacere all'orgoglioso signore? Non sono gli Albanesi di questa regione, quelli che, dispersi nelle colonie d'America, o di Calabria, di Sicilia e di Francia, d'Austria e d'Inghilterra, conservano più saldo il ricordo della loro terra e della loro lingua, e le cui donne conservano, negli scolpiti forzieri, l'abito di seta che le pro-ave portarono nel villaggio della madre patria lontana?

Venendo a Vallona: percorrendo la sua campagna intristita dall'abbandono e dalla miseria, e riconoscendo nella sua gente le traccie di un passato che la miseria e la malaria hanno illividito e soffocato — si sente e si apprezza il diritto che esse hanno alla vita, e la possibilità di far risorgere in essi qualcosa di più alto, di stimolare in essi attività che ora paiono e sono perdute.

Nessuno spettacolo più atroce e più triste di quello che Vallona ha in questi ultimi mesi offerto; scendevano verso di essa — come al punto più prossimo dal quale si potesse tendere le braccia verso l'Italia invocata! — le torme sparute, minate dalla miseria, dalla malattia, dalla fame, dei profughi di Fieri, di Coritza, di Berat; le folle anonime dei miserabili cacciati dall'odio greco, dalla rappresaglia vandalica delle bande macedoni, dalla violenza vendicatrice degli insorti, e che noi abbiamo visto accampati in una tragica promiscuità sotto le boscaglie d'olivi — mendicare un pane che purtroppo non per tutti bastava. Se gli ultimi avvenimenti politici hanno gravemente turbato la già misera vita dell'Albania — Vallona e la sua regione, che si sono trovati ad accogliere tutti i profughi della tragedia epirota, e a mantenere coloro che non poterono essere trasportati sulle rive italiane, sono i paesi che hanno sofferto di più, quelli che hanno più sanguinosamente espiato i cinque mesi d'anarchia del regno di Wied.

Vallona attende dall'Italia il consiglio che la salvi dalla catastrofe.

Riaffermando completamente ciò che in sette mesi di vita albanese siamo venuti esponendo, non esitiamo ad attestare la piena ed ansiosa fede con cui il popolo dell'altra riva guarda il nostro paese. Tra le deliranti incertezze dei suoi rudimentali concepimenti politici, tra le debolezze e le incoerenze della sua vita e delle sue lotte intestine, il popolo albanese ha sentito sempre, per una specie di impulso istintivo, l'ammirazione ed il rispetto per la politica italiana, non mai assorta a violentarlo o a corromperlo, ma bensì lealmente e disinteressatamente intesa a porgergli aiuto, nelle ore più calamitose della sua storia. Il popolo albanese rammenta che le prime navi sbattute dalla « bora » adriatica sulle sue coste, furono montate dagli uomini che ebbero in loro padronanza il magnifico golfo di Venezia, e sa che ogni qualvolta apparì scolpito, sulle roccie dell'antica terra pelasgica, il leone di San Marco, ivi sorsero castella, fiorivano emporî, e non mai passò la distruzione o la morte.

ITALO SULLIOTTI.

La situazione dei greci in Turchia

ATENE, 21.

L' « Agenzia di Atene » pubblica: notizie provenienti da varie località della Turchia descrivono la situazione dei Greci come sempre peggiore da un giorno all'altro.

Si ha da Demotika, in Tracia, che 109 greci furono ultimamente espulsi dopo essere stati completamente svaligiati. Il numero delle persone espulse fino ad oggi da quella località raggiunge la cifra di 400 fra le quali si trovano vecchi e fanciulli. Le autorità hanno imposto un contributo da tre a cento lire turche a ciascun abitante con la minaccia di maltrattamenti e del carcere. Nelle località di Kourleli Bourgas, Sarkoui, Kouplu e Mandra i cristiani subiscono le stesse oppressioni e son costretti ad abbandonare il paese. Durante questi ultimi 3 giorni si contano altri 4000 profughi provenienti dalla Tracia, i quali attendono a Dedeagach per imbarcarsi e recarsi in Grecia.

La situazione non è migliore nell'Asia Minore. Nella provincia di Brussa e di Nicomedia i « comitadji » turchi percorrono i villaggi insultando e maltrattando la popolazione e costringendola a pagare contributi. Si segnala l'assassinio del notabile greco Alessandrò Theologides presso Neohori ove inoltre sette abitanti del villaggio sono stati condotti via feriti. Nella città di Aivali un distaccamento militare ha occupato la Chiesa Metropolitana greca ed ha sgozzato dei montoni nell'interno della chiesa stessa.

Anche i Greci sudditi ellenici subiscono cattivi trattamenti nella capitale stessa. Così per esempio un tale Sidoris ed il figlio sono stati condotti nel posto di polizia di Chamzi pascià e battuti dal capo posto di polizia fino a perdere la conoscenza. Tale Dimitri Vitalis ha subito la stessa sorte al commissariato di polizia di Sirkodji. Inoltre si cita il caso di tale Kirisko e del figlio Iani e di tale Salone Loukiszis i quali furono oggetto dei peggiori eccessi nel carcere della Corte marziale.

La Grecia e le isole

ATENE, 19.

L'Opposizione voleva stasera interpellare alla Camera il Governo sulla questione dei profughi e su quella delle isole Egee occupate dalla Grecia, ma ha dovuto rinunciarvi, avendo Venizelos dichiarato che, vista la situazione attuale, rifiutava nettamente di accettare una discussione a tale proposito.

La Somalia inglese è tranquilla

LONDRA, 20, (ufficiale).

Non vi è assolutamente nulla di vero nella notizia diffusa dal «Wolff Bureau» di una ribellione nella Somalia inglese, della presa di Berbera ecc. La situazione nella Somalia inglese non è stata affatto influenzata dalla guerra.

Lealismo egiziano

ALESSANDRIA D'EGITTO, 20.

Si ha dal Cairo che il maggiore Galib Muheb bey della guarnigione del Cairo ha riunito numerosi ufficiali egiziani appartenenti alla riserva, ed ha loro proposto di andare a prendere servizio nelle file degli eserciti Alleati che combattono in Francia. La proposta del maggiore è stata accolta col più vivo entusia-

La battaglia in Galizia

secondo un comunicato austriaco

VIENNA, 20.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

La battaglia nella Galizia Centrale, specialmente a nord del fiume Strwiaz, divenne anche più intensa. Il nostro attacco guadagna continuamente terreno verso est.

Pel possesso di varie colline di speciale importanza le due parti combatterono con estremo accanimento.

Tutti i tentativi del nemico di prenderci la collina di Magiera fallirono.

Invece le nostre truppe conquistarono l'altura denominata Baumhoche a nord-est di Tyszkowice, che fu oggetto di combattimenti accaniti.

Al sud di Magiera il nemico venne scacciato da parecchi villaggi.

In questi combattimenti molti russi fra cui un generale furono fatti prigionieri. Prendemmo pure mitragliatrici.

I prigionieri riferiscono l'effetto spaventoso del nostro fuoco di artiglieria.

Al sud di Strwiaz, ove il nostro fronte passa per Stary Sambòr, la battaglia continua.

Le città di Stryi, Koerossmezoe e Sereth, essendone stato cacciato il nemico, furono rioccupate dalle nostre truppe.

Un battaglione austriaco si arrende

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Il 19 ottobre non è segnalato alcun cambiamento essenziale. Le truppe russe sono da una parte in istretto contatto col nemico ed in parte combattono sul fronte che va dal fiume Bzura da un lato sino al fiume Stryi in Galizia e dall'altro lato fino alle frontiere della Prussia orientale.

A sud di Przemysl un battaglione austriaco intiero si è arreso con tutti gli ufficiali e le mitragliatrici.

Le nostre truppe continuano a fare prigionieri in massa.

L'accanimento dei Russi

contro un forte di Przemysl

BERLINO, 21.

Giungono dal campo austriaco i particolari della battaglia intorno a Przemysl. Il corrispondente del Berliner Tageblatt *ha visitato il forte Dukovicki a nord-est di Przemysl che fu oggetto dei maggiori attacchi russi. I boschi abbattuti e i villaggi scomparsi senza traccia mutano intieramente l'aspetto dei dintorni della città, quali sono segnati nelle carte. Le granate russe hanno prodotto grandi squarci nel rivestimento di calcestruzzo e di ferro del forte. Dalla torre corazzata il corrispondente contemplò il sottostante campo aperto dal quale le colonne russe tentarono la presa del forte. Le colonne giungevano con la rabbia della disperazione fino ai reticolati dove si aggrovigliavano i cadaveri coi corpi lacerati. I più temerari procedevano sui corpi ammonticchiati entrando nella profonda trincea sotto il fuoco micidiale del forte per cadere fino all'ultimo uomo.*

Il bombardamento del forte durò dal 5 all'8 ottobre senza interruzione. I russi sparavano da obici da 100, 150 e 240. Questi ultimi erano molto superiori ai cannoni del forte, e inoltre i russi usavano cannoni di marina. Pure la guarnigione del forte composta di una compagnia di fanteria e di mezza compagnia di artiglieria sotto il comando del tenente Melke, ebbe un solo morto e sette feriti contro cinquemila morti russi sepolti in tombe comuni. I soldati di riserva stanno ancora districando i cadaveri dal reticolato. Il corrispondente proseguì per Radomni a nord di Przemysl dove si combatteva. Radomni è completamente abbandonata.

Smentite russe

sulle perdite a Przemysl

PIETROGRADO, 21.

I Tedeschi nei loro comunicati ufficiali hanno per sistema di esagerare le perdite dei Russi. Però in questo campo il *record* è detenuto dagli Austriaci. Essi hanno infatti annunciato che i Russi hanno perduto a Przemysl 40 mila uomini, tra morti e feriti, ciò che centuplica le perdite subite realmente dai Russi.

Gli spacci governativi di alcool vietati dallo Zar

PIETROGRADO, 20.

La Lega antialcoolica russa per l'astinenza ha chiesto allo Czar il divieto completo per sempre, di vendere bevande alcooliche in Russia.

Lo Czar ha così telegrafato al Granduca Costantino, presidente della Lega: — « Vi ringrazio; avevo già deciso da lungo tempo di vietare per sempre gli spacci governativi di alcool. »

Tutta la stampa accoglie entusiasticamente questo telegramma. I giornali vi vedono un nuovo programma, la cui imminente conseguenza sarà la rigenerazione della Russia e la sua trasformazione in paese sano e potente.

I musulmani del Caucaso sono fedeli alla Russia

PIETROGRADO, 21.

Il Granduca Michele, fratello dello Czar, ha visitato Tiflis. Durante il suo soggiorno in questa città, egli ha ricevuto parecchie delegazioni di cui una di mussulmani, la quale ha assicurato il Granduca che i mussulmani del Caucaso sono pronti a dare la loro vita per la patria.

Sono poi avvenute manifestazioni patriottiche alle quali hanno preso parte tutte le classi della popolazione.

Il fratello della Regina d'Olanda ucciso in guerra

AMSTERDAM, 21.

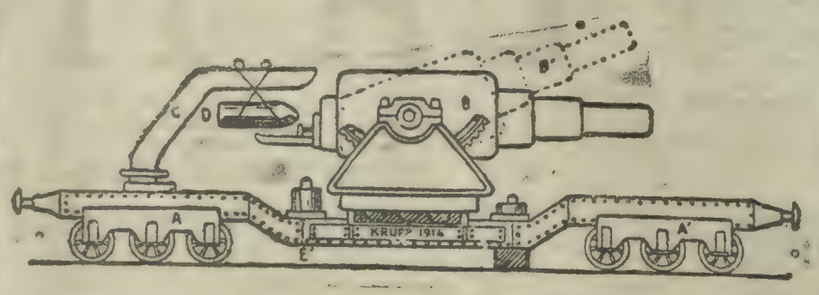
L' « Handelsblad » annuncia che il Principe Wolrad Frederic di Waldeck Pyrmont, fratello della Regina Emma dei Paesi Bassi, è stato ucciso mentre si trovava con una pattuglia sul fronte ovest

Per salvare i marinai nei disastri navali

LONDRA, 20.

A causa delle grandi perdite di vite umane che si sono avute nei disastri navali, l'Ammiragliato ha deciso di munire i marinai di piccole cinture di salvataggio che possono essere, in caso di pericolo, appese al collo.

Il famoso mortaio tedesco da 420



Riproduciamo dai giornali questo più o meno autentico schizzo del famoso mortaio tedesco da 420 millimetri. Il cannone (B in posizione di riposo, e B' allorchè è inclinato per il tiro) è montato sopra un carro ferroviario (A-A'). Ogni carro è munito di due carrelli a tre assi. La lunghezza totale è di 18 metri. Il peso totale del mortaio è di 120 tonnellate circa. I carrelli sono congiunti da una piattaforma reggente il pezzo e costituito di due travi di ferro e convesse verso il centro. L'affusto può girare attorno a sè stesso sopra una rotaia circolare. Questa rotazione e il puntamento in alto si fanno per mezzo di un motore idraulico. La carica si fa a distanza, per mezzo di un cavo elettrico. Il proiettile pesa da 600 a 800 Kili. La carica è ad acido picrico. Per il tiro, a fine di alleggerire i carrelli, si fa gravitare la piattaforma sulle rotaie mediante un verricello idraulico (E-E'). La lettera C indica la grue girevole per sollevare le munizioni. Essa le prende nel vagone da munizioni che va unito all'affusto. In fine, la lettera D indica l'obice.

Il "raid,, austriaco contro Antivari

VIENNA, 20.

Sugli avvenimenti nell'Adriatico l'alto comando dell'esercito ha ricevuto il seguente rapporto:

La mattina del 17 ottobre ebbe luogo al largo di Punta d'Ostro una scaramuccia tra alcune torpediniere e sottomarini, appoggiati da un aeroplano, e l'incrociatore francese « Waldeck Rousseau ». Benchè l'incrociatore cannoneggiasse vivamente le nostre unità, pure queste rientrarono incolumi. Anche il faro di Punta d'Ostro fu bombardato dall'incrociatore francese, ma non riportò che trascurabili danni sulla galleria.

Il grosso delle forze navali francesi, osservato più lontano sul mare, avendo scorto i nostri sottomarini, si affrettò ad abbandonare le nostre acque. Nostre torpediniere fecero all'alba del 18 corrente un « raid » contro il porto di Antivari e distrussero col fuoco dei loro cannoni, da vicino, alcuni magazzini e vagoni carichi.

Botta e risposta di artiglierie

intorno alle bocche di Cattaro

CETTIGNE, 17.

(Ritardato nella trasmissione).

Un aeroplano austriaco ha tirato bombe sulla stazione radiotelegrafica e su una abitazione di montenegrini sul monte Lowcen. Due soldati sono stati leggermente feriti.

La flotta austriaca ha bombardato violentemente le posizioni del monte Lowcen, senza recare alcun danno. L'artiglieria ha risposto energicamente.

Un'ecatombe di generali austriaci

VENEZIA, 21.

Secondo notizie da Trieste, il Governo austriaco ha esonerato dal comando il generale Gist dell'VIII corpo d'armata, Kolonary dell'IX, Meixner del VII e il comandante del VI e del XVI corpo di armata. Il generale Brudermann, che difendeva Leopoli, fu retrocesso di grado e sottoposto a processo militare. Auffenberg è stato posto a disposizione del Ministero della guerra e sostituito nel comando supremo da un generale tedesco. Di Dankl non si è più sentito parlare.

Tutte le truppe austriache che operano nella Galizia sarebbero ora comandate da generali tedeschi.

Il colera in Austria

VIENNA, 21.

Ieri due casi di colera sono stati constatati a Vienna; tre in Moravia, uno in Slesia e 90 in Galizia.

Tranne un caso a Vienna, i colpiti sono militari.

Sul passaggio degli austriaci

4250 case distrutte

PIETROGRADO, 20.

Il Ministro dell'interno ha ricevuto i dati sulla devastazione causata dall'invasione austriaca nei governi di Lublino e di Cholm.

Quattromila duecentocinquanta immobili, per un valore di 3 milioni di rubli, sono stati incendiati.

L'Ungheria liberata

BUDAPEST, 20.

Il « Pester Lloyd » pubblica: Gli ultimi resti del corpo di invasione russo battuti presso Hibrosmezo, sono stati respinti fuori delle frontiere ungheresi. I Russi ebbero perdite considerevolissime.

Attualmente non vi è più un russo in territorio ungherese.

Polemiche austro-serbe

sui risultati militari

VIENNA, 20.

Un comunicato ufficiale dice:

Contrariamente alle notizie in questi ultimi giorni diffuse dalla stampa serba circa pretese vittorie serbe, si rileva che la vittoria che si pretende riportata dai Serbi presso Kujacics, si ridusse, in realtà, allo sgombero di una piccola testa di ponte incudata e senza importanza. Lo sgombero era stato reso necessario dall'inondazione della Drina, non già dall'attacco serbo. Esso si compì in pieno ordine, senza che le nostre truppe fossero disturbate dal nemico. Perciò tutte le affermazioni, le quali pretendono che i Serbi avrebbero fatto numerosi prigionieri, ecc., sono assolutamente prive di fondamento.

Sulla cresta di Crucevo, a causa della grande vicinanza delle linee di combattimento, quasi ogni giorno hanno avuto luogo scontri, i quali, tuttavia, non hanno grande importanza. Per conseguenza le notizie serbe di grandi successi serbi su questa cresta non sono che deformazione dei fatti. Il nemico, al contrario, nasconde che il giorno stesso della pretesa vittoria, un attacco serbo di molto maggiore importanza, appoggiato dall'artiglieria serba, fu respinto con sanguinose perdite pei serbi stessi.

Su Romania-Planina la divisione austro-ungarica, che si pretende battuta dai Serbi, continua attualmente l'azione di sgombero. Reparti di questa divisione hanno messo in rotta tre o quattro battaglioni serbi in valorosi combattimenti il 12 e il 13 ottobre e hanno fatto prigionieri numerosi soldati ed ufficiali dispersi nella foresta.

Da ciò il metodo seguito dai Serbi nel dare le notizie sulla guerra è sufficientemente caratterizzato e rende superflui ulteriori commenti.

Firmato: Potiorek, *comandante.*

Serbia e Russia

Una smentita ufficiosa

NISCH, 21.

Una nota ufficiosa dice:

La notizia pubblicata dalla Neue Freie Presse *e datata da Bucarest, secondo cui il giornale* Trgovinski Glasnik *avrebbe pubblicato un articolo a firma del professore di Università, dott. Andrievic, nel quale si dice che la politica russa è sfavorevole alla Serbia, è assolutamente infondata per la semplice ragione che il* Trgovinski Glasnik *non si pubblica più in Serbia sin dal principio della guerra e che nessun dottor Andrievic è conosciuto nell'Università serba.*

Sono del pari infondate le notizie circa la pretesa carestia, tanto più in quanto che i raccolti sono stati quest'anno eccezionalmente abbondanti e che in tempi ordinari la Serbia si trova nelle ben note difficoltà per le sue esportazioni agricole. Ora che l'esportazione è impossibile le provviste sono sovrabbondanti.

Il problema economico di Trieste

La Casa editrice *Bontempelli* ha pubblicato di questi giorni a Roma un interessantissimo opuscolo che illustra in maniera magistrale tutto il complesso problema di Trieste: dal punto di vista politico, economico, commerciale, industriale e marinaro. Questo pregevole studio è dovuto alla mente di un valoroso e competente scrittore triestino, che vive da lunghi anni a Roma, ma che per suoi particolari interessi nella grande città adriatica, ha creduto di nascondere il suo nome sotto una sigla di tre stelle.

L'importanza del libro — dato il suo carattere di studio profondo e ponderato — non soffre di questo voluto anonimato.

Siamo in grado di dare qualche brano interessante della pubblicazione:

— La missione storica di Trieste, in parziale collaborazione con Venezia e Fiume, è mirabilmente sintetizzata da uno scrittore veneto del Seicento; essa « infert in Germaniam quidquid habet Oriens ; infert in Italiam quidquid habet Germania », con l'osservazione che in questa definizione il nome di Germania ha il significato larghissimo di Europa centrale, e non quello più ristretto della Germania moderna. Trieste, nella sua funzione essenziale di traffico è un lembo di Oriente portato nei suoi prodotti in Europa, ed un lembo di Europa portato nei suoi prodotti in Oriente. Trieste è la porta che congiunge l'Europa centrale all'Oriente vicino...

La grande, notevolissima importanza commerciale di Trieste nel Levante si rende evidente nella tabellina riprodotta qui sotto. Essa indica, in milioni di corone, il valore del commercio triestino nel 1912:

	Import.	*Esport.*
Estremo Oriente	137.3	90.4
Levante, Grecia, Mar Nero	135.0	254.9
Egitto	96.6	150.5
Stati Uniti	89.8	16.8
Italia	69.9	47.9
Brasile	59.1	4.2
Austria-Ungheria	46.3	98.1
Inghilterra	44.8	4.6
Germania	18.4	3.7
La Plata	14.7	13.7
Francia	10.8	—
Nord-Africa	7.9	21.4
Spagna	5.5	—
Resto	8.6	6.2
Assieme	744.8	712.4

All'importazione, la partecipazione dell'Oriente vicino e lontano e dell'Egitto al traffico marittimo complessivo di Trieste è di 368.9 milioni ed all'esportazione di 495.8 milioni su un totale di circa settecento milioni. Queste cifre parlano più chiaro e più convincentemente di qualsiasi argomentazione. Fattore importantissimo della fortuna commerciale di Trieste: la navigazione, il cui rapido sviluppo, l'ampia influenza, la larga estensione sono essenzialmente dovuti all'eccezionale abilità marinara degli armatori triestini, lussignani e dalmati. Alla fine del 1912 erano iscritti come appartenenti al porto di Trieste 236 piroscafi con un tonnellaggio di 324.357 tonn., 5025 uomini di equipaggio e 349.070 cavalli di forza; inoltre 1427 navi a vela con 4740 tonnellate e 2201 uomini di equipaggio. Nel registro del porto di Fiume erano iscritti alla fine del 1910, 68 navigli a lungo corso, 2 di grande cabotaggio e 150 battelli di piccolo cabotaggio... Il parco navale di Trieste e di Fiume conta unità di primo ordine, quali ad esempio i magnifici piroscafi che fanno il servizio celerissimo per l'Egitto ed i colossi transatlantici destinati al trasporto degli emigranti per le Americhe.

Trieste ha un'importanza eminente, oltre che come emporio commerciale dominante sulle correnti dei traffici levantino-orientali, anche come centro di sviluppatissima grande industria. Oggi, non si può dire che Trieste sia una città esclusivamente commerciale: essa è ad un tempo piazza di traffici e di industrie. Le due attività economiche si prestano vicendevolmente la mano: le industrie dànno lavoro al commercio; il commercio fornisce la materia prima alle industrie e vende i prodotti di esse. Sviluppatissime e perfezionate sono le costruzioni navali. Grandi impianti di alti forni forniscono alcuni milioni di quintali di ferro all'anno. La fabbricazione delle macchine e la metallurgia dànno lavoro a migliaia di operai. Numerosi altri sono gli opifici sorti per la posizione marittima di Trieste: fabbriche di reti, fabbriche di cordaggi, officine di attrezzi per le navi, ecc. Poi ci sono le industrie delle conserve alimentari; le pilature di riso, le spremiture d'olii vegetali, gli oleifici, le industrie tessili, tulifici, industrie chimiche, della carta da sigarette, fabbriche di linoleum, della birra, raffinerie di petrolio.

Troppo dovremmo diffonderci volendo enumerare le industrie minori, che a Trieste sono in bel numero e vengono esercitate sia da Società anonime sia da industriali privati. Va infine rilevato che a Trieste si trovano le sedi di numerose industrie erette nelle provincie finitime e specie nella vicinissima città di Monfalcone, la cui sorte, quando sarà unita a Trieste da una strada costiera — ostacolata ed impedita sinora da talune pretese assurde di carattere aulico della Corte di Vienna — ne costituirà un importante sobborgo industriale.

Nell'organizzazione e negli ardimenti finanziari Trieste lascia dietro a sè ogni altra piazza dell'Adriatico, sia quando con svariate relazioni bancarie attenaglia a sè i traffici con l'Oriente, sia quando crea quei potenti organismi assicuratori, nei quali Trieste seppe veramente eccellere. Gli stabilimenti di sicurtà triestini hanno fama e rete d'affari mondiali. Essi, con le cifre [illegible] dei loro bilanci, dei loro affari, delle loro riserve sono la più bella documentazione dell'abilità commerciale dei triestini, ovunque ai triestini sia dato di muoversi, di liberamente operare.

Trieste paga all'Austria un contributo annuale di imposte e gabelle di 15 milioni di corone. Il Comune poi ha un bilancio di circa 23 milioni. Trieste ha un reddito netto annuale di oltre 100 milioni di corone, il quale capitalizzato al 4 per cento darebbe per Trieste una ricchezza *fruttifera* di circa due miliardi e mezzo di corone. Trieste dispone di 12.270 metri di rive, di larghi impianti portuali, di magazzini, di *hangars* ecc.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 769 sulle coste baltiche; minima di 758 sull'Italia centrale.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque, fino a sei millimetri, sulla Campania; la temperatura è aumentata in Liguria, diminuita altrove; cielo vario con qualche pioggiarella e nebbie sulle regioni settentrionali, nuvoloso con pioggie e temporali sul rimanente.

Stamane: cielo ancora vario al nord, qualche nebbia sul basso Veneto e dEmilia, coperto altrove con pioggie sul litorale tirrenico e medio Adriatico; basso e medio Tirreno agitati.

Barometro: 762 sulle Alpi, 758 sulle regioni centrali.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo vario con pioggerelle, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie sulle località meridionali, vario sul rimanente, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti moderati intorno a greco, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche sulle località meridionali, vario altrove, temperatura bassa, mare agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti quasi forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche sulle regioni meridionali, nuvoloso con qualche pioggia altrove, temperatura stazionaria, mare ancora agitato sulle coste insulari e calabre. Sul versante jonico: venti quasi forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche, temperatura bassa, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo nuvoloso, temperatura diminuita, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 758.8 — Termometro centigrado: massima 16.2; minima 12.0 — Umidità: relativa 80; assoluta 9.65 — Vento a mezzodì: da Nord, velocità oraria Km. 5 — Stato del cielo: Coperto.

Giovedì 22 Ottobre — S. Donato.

Levata del sole ore 6.30. Tramonta ore 17,18.
Nasce la luna ore 10.46. Tramonta ore 19,16.
(Primo quarto, il 25).
Ave Maria: Ore 17,30.

Anemia di crescenza

Una bella guarigione delle Pillole Pink.

Il signor Antonio Golia, agente di assicurazioni ad Aversa (Caserta), via Scalella (Casa propria), scrive:

« Mio figlio Pasquale, undicenne, era colpito da un'impressionante anemia di crescenza con tutte le sue penose manifestazioni.

Il mio bambino non mangiava quasi più, era oppresso, soffriva di palpitazioni, di mal di capo, di stordimenti e di vertigini. Era dimagrito e così debole da non stare più in piedi. Egli seguì le cure solite in simili casi: cura a base di ferro, cura fosforea. Nulla giovò. Il suo stato, malgrado cure assidue, non migliorava. Ero disperato e già vedevo la guarigione impossibile quando mi fu raccomandato di far prendere a mio figlio le Pillole Pink. Ho considerato questo medicamento, di cui avevo sentito dire un gran bene, come un'ultima risorsa ed ho avuto gli effetti non sperati. Un notevole miglioramento si fece subito sentire. Mio figlio diceva che stava meglio ed era facile vedere che aveva migliore colorito e miglior appetito. Continuò la cura assiduamente e tutti i suoi malessori sparirono. Qualche tempo dopo stava benissimo e da allora non ebbe nessuna ricaduta. I bambini, durante lo sviluppo sfiniscono il loro sangue. Se non assimilano bene il cibo o hanno lo stomaco delicato, il loro sangue diventa povero perchè ha troppo fornito ed allora viene l'anemia lenta. Con urgenza bisogna fornire al sangue ciò che ha dato in troppo grande quantità e che non è stato rimpiazzato. Questa è l'opera delle Pillole Pink ed esse fanno ciò con tanta sicurezza che si può dire non esservi un caso di anemia di crescenza curato colle Pillole Pink che non sia stato guarito. »

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 — le sei scatole, franco.

LE EMORROIDI

secondo le esperienze dei professori Kelsey e Rotter

Il **Metodo di cura** che garantisce la guarigione radicale di questa Malattia è quello che fu studiato e lungamente sperimentato nella nostra Clinica con risultati certi, comprovati dalla statistica dei casi guariti. La cura (esclusivamente medica ed indolore) può essere praticata dallo stesso ammalato.

I colleghi e tutti coloro cui può interessare tale argomento facciano richiesta della **Rivista Scientifica N. 10** che verrà spedita senza veruna spesa dalla

Clinica Medica Specializzata

Ser. I. - Via Cappuccini, 20 MILANO - Tel. 82-23

Il tubo: L. 0.80

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile, mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive

Rappr. gen. **Gianotti R.** — MILANO

Al di là del confine orientale.

Le campane di San Giusto

TRIESTE, ottobre.

Una mattina di molti anni fa, con lo esercito greco che aveva iniziato l'avanzata, seguivo la strada da Filipiada a Giannina in un torrente convulso di carri, di artiglierie e di uomini che si incrociavano con colonne di feriti provenienti dal fronte. Una fucileria rada picchiettava di colpi secchi il fondo della valle e di tratto in tratto s'infittiva: oltre il monte il cannone riempiva di ululi il cielo a frequenti intervalli, come se sparasse da sotto una grotta. La battaglia ancora lontana sembrava scendere e allargarsi ai nostri fianchi man mano che la strada procedeva. E man mano i feriti aumentavano, e i carriaggi dove il cammino era più stretto si dovevano fermare per lasciarli passare.

Qui ho incontrato, al margine di un bosco, una famiglia di profughi albanesi che non aveva potuto raggiungere il confine e che non osava proseguire con le truppe. Aveva fatto un bivacco lì, dove la sterpaglia cessava, e un fuoco, sul quale un vecchio finiva di arrostire una coscia d'agnello, mentre una madre allattava un suo piccolo nato guardando innanzi con occhi atoni il groviglio confuso d'uomini e di cavalli che si agitava in fondo alla valle. Ad ogni colpo di cannone le sue spalle sussultavano, e il bambino staccava le labbra dal seno per mettersi a piangere.

Quest'immagine riassomma ora precisa dai miei ricordi d'adolescenza. Vedo Trieste al margine della guerra, lontana dalla guerra, senza pensiero in apparenza, rabbrividire alle notizie come la madre d'allora ai colpi di cannone. La guerra le ha preso i suoi figli, ma non sa perchè: non sa dove siano, dove si battano, come si battano, per chi. L'idea della patria che si deve difendere, non la consola della perdita di una sola delle creature che il suo ventre ha espresso: la sua patria non è quella per cui si combatte. Trentamila triestini sono stati dispersi ai confini dell'ignoto, e coloro che li hanno applauditi alla loro partenza erano degli stranieri, e l'entusiasmo che ha fiammeggiato sulle porte di qualche stazione sconosciuta, era espresso in una lingua sconosciuta.

A Trieste la crudeltà di questa guerra sembra così smisurata che nessun gesto di rivolta potrebbe adeguarla. La città è senza fiato, senza mezzi d'espressione; ma si sente piena di contenuto e disperato dolore. Gli Austriaci le hanno fatto intorno il vuoto: non si sa nulla, si comprende soltanto per i lunghi echi sempre più distinti che la guerra si avvicina, che la battaglia — ieri di mille chilometri lontana — potrebbe domani ruggire da presso. Qualche giornale italiano arriva; ma lo leggono pochi privilegiati in circoli chiusi, con molte trepidazioni, e non parlano. I giornali non possono pubblicare che i comunicati del *Correspondenz* e del *Wolff Bureau*, ma ho verificato di persona che persino i comunicati del Grande Stato Maggiore tedesco sono alterati per uso dei Triestini. La stessa notizia che dava in Italia 1500 prigionieri russi in una certa battaglia della Prussia Orientale, li aumentava a Trieste del doppio: le *gravi perdite dei Russi* a Ivangorod si precisavano a Trieste in ottomila prigionieri. Contro le voci sparse in Europa, pochi feriti sono arrivati fino a Trieste. Credo che gli ospedali non ne curino più di mille, e di questi soltanto duecento sono giunti dalla Dalmazia. Eppure si sa, dai reduci, che dal 14.o corpo, composto in prevalenza di Italiani, non resta quasi nulla; che il 97.mo reggimento, levato quasi per intero a Trieste, è stato annientato. I feriti sono curati lontano, in ospedali austriaci od ungheresi, per paura che dicano quello che hanno visto... Il comando vieta severamente ai militari di parlare; ho saputo della cartolina di un soldato che raccontava alla madre come le cose andassero male ed aggiungeva che meglio sarebbe stato cadere in mano dei Russi, i quali trattavano bene i prigionieri: la cartolina è giunta a destinazione, ma sul verso una mano spietata aveva impresso con una stampiglia: *fucilato per ordine della Corte marziale!*

E' impossibile che la guerra, in nessuno dei suoi teatri, raggiunga l'atrocità alla quale è qui pervenuta. La guerra si complica qui di drammi morali, che diventano tragedie sugli orli delle trincee e alle soglie degli accampamenti: la ferocia del nemico non è minore di quella dei superiori. Un distaccamento austriaco riesce a riprendere un villaggio bosniaco occupato dai Serbi, e il maggiore ne decima la popolazione. Al mattino le truppe partono per riprendere l'inseguimento e colgono sui rami bassi che sporgono dai muricciuoli dei giardini, certe grosse prugne gonfie di succhi. Tre quattro, venti soldati cadono poco dopo, con la bava alla bocca. Il distaccamento si ferma perchè i malati crescono, perchè qualcuno muore all'improvviso. Durante la notte, gli abitanti avevano iniettato nelle prugne un potente veleno di effetto quasi istantaneo...

Non si racconta; si sa che alcune compagnie croate nel Sirmio si sono battute con le compagnie ungheresi dello stesso reggimento. Se un reparto è sospetto; gli ufficiali lo mandano avanti con i revolvers spianati: se un soldato arretra, sia pure per coprirsi meglio, corre rischio di prendersi una palla nella schiena. Per questo i *comitagi* serbi non tirano sui soldati; si appostano un po' dapertutto, sugli alberi e dietro i muriccioli, sempre isolati, e tirano finchè hanno gettato a terra un ufficiale. Poi si lasciano prendere e fucilare con gli occhi sereni.

Trieste, sembrano dire le autorità austriache, ha torto di sorrise. Mai le si è permesso di respirare l'italianità come ora. Ad una barca di un porto istriano che si chiamava *Libertà*, e che aveva dovuto mutare il nome in *Come prima*, è stato concesso di fregiarsi ancora del nome della libertà. Certo le lettere si devono spedire aperte e non vi si può parlare nè di fidanzamenti nè di morti, perchè nel primo caso si potrebbe alludere al Regno e nel secondo caso all'Impero; ma io ho veduto dei coscritti attraversare la città cantando l'*Inno a Tripoli*, o *Con Garibaldi noi vogliam marciar....* Una circolare avverte che, almeno per ora, gli Italiani non devono essere perseguitati: « *Si raccomanda alle autorità, essa dice, di trattar bene gli Italiani e i regnicoli perchè non si dia appiglio all'Italia di intervenire mentre il nostro esercito è impegnato altrove.* » Il principe Hohenlohe vuol vedere il documento con il quale l'ing. Sospisio, regnicolo nominato dal Comune direttore del gas, accusa ricevuta della lettera che gli comunica il licenziamento per la scadenza del contratto. Le ditte — so della ditta Odorico di costruzioni e della fonderia Thomas Holt — ricevono *amichevole invito* a licenziare i regnicoli. Le forniture, anche le più piccole, si danno a condizione che non ci sieno in fabbrica operai regnicoli. Pure ufficialmente « il governatore non si occupa degli Italiani » e il nostro console fa con una semplice osservazione dimettere dal carcere persino tre marinai che avevano offeso a parole l'Austria e minacciato le guardie. La parola d'ordine è che l'Italiano in questo momento dev'essere rispettato...

I giornali hanno pubblicato una lista di ostaggi che le autorità austriache si propongono di arrestare nel caso di un conflitto con l'Italia. Non sono riuscito ad accertare se la lista fosse vera. La cosa è vera. Si è fatto così anche per la Bosnia e così fanno i Tedeschi nei territori occupati ed in quelli che si accingono ad evacuare. In realtà gli Austriaci hanno ragione quando dicono per comunicati delle loro autorità che gli Italiani non sono mai stati bene come ora. C'è persino qualche giornale che promette l'Università, e a Trieste! Se qualcuno sparla di noi, lo fa con prudenza ed in circoli fedeli, mentre i giornali obbediscono alla parola d'ordine della Ballplatz di non occuparsi di quello che si faccia in Italia, se non per commenti elogiativi. Ora i giornali sono pieni di sincere espressioni di dolore per la morte del marchese di San Giuliano...

Ho trovato scritto in un angolo, dietro al palazzo del Comune: *Zivia Talianska!* Qualche mese fa, il dramma di Trieste era tutto nella sua lotta contro gli Slavi: ora gli Slavi gridano: Viva l'Italia! Era una lotta di razze favorita dalle autorità austriache che miravano a distruggere gli ultimi avanzi della nazionalità italiana nell'Impero, e gli Slavi si sono accorti di essere venuti contro di noi spinti da un nemico, e si sono domandati se il loro odio era giustificato, se nel momento in cui la lotta avrebbe dovuto risolversi nel sangue, gli Italiani erano contro di loro. Così il loro sentimento è mutato. Non osano ancora venirci incontro, ma scrivono sui muri *Zivia Talianska*. Era un conflitto di razze a sustrato economico, ed entrambe soffrono della guerra che non è combattuta per loro o che è combattuta contro di loro. Trieste come città marittima è morta. Aveva un movimento di oltre 28 mila piroscafi all'anno con undici milioni di tonnellate — quasi il traffico di Genova; mandava ogni mese e riceveva da 1200 a 1500 vapori di cabotaggio. Ora il movimento del porto è ridotto a qualche postale che parte per la Dalmazia all'improvviso, con un orario capriccioso, e torna quando nessuno l'aspetta più. Camminano anche i vapori con Venezia e Capodistria, ma si deve andare a bordo per conoscerne le partenze. La Turchia, gli Stati Uniti, l'Oriente non mandano più nulla. Vivono ancora le industrie che si possono aggrappare alla guerra, i commerci di materie alimentari, ma manca la materia prima per molte fabbriche. Finora i cinquemila disoccupati trovano dei buoni per sfamarsi. Trieste è ricca, e si nutre dei suoi tessuti così lentamente che quasi non si vede.

Si vede che soffre. Il terrore della flotta inglese da cui sono invase le autorità, le ha fatto spegnere sui moli quella corona di lumi che le splendeva a notte sulla fronte come un serto e che raggiava per il cielo come l'alito di un'imperiosa volontà. La vita che batteva nei suoi polsi così veementemente, che si esprimeva nel suo porto con un ritmo possente ed eguale, è diventata torpida come l'acqua dei bacini deserti. La pietra d'Istria delle sue case che la fa chiara di un paliore eguale, a chi giunga di lontano sembra in questi giorni la pietra che meglio le convenga. Nei brevi discorsi, nelle interrogazioni ansiose, nei più lunghi silenzi durante i quali gli occhi soli esprimono tutta la passione contenuta come gli occhi degli amanti, in certi pianti rotti che si odono uscir dalle case ed essere la sola voce delle strade solinghe, s'indovina il più atroce dei dolori, quello che si sa ingiusto.

Perchè come tutte le torture non meritate, questa guerra ha fatto germinare molti semi di rivolta. Trieste è stata così fiera della sua libertà che Venezia padrona di tutto l'Adriatico non ha potuto tenerla, e si è data agli Absburgo per non essere presa. Piccola in una brevissima cinta di mura, aveva ordinato ai suoi abitanti di accorrere tutti in armi sulla piazza al suono delle campane per mettersi al primo allarme agli ordini del podestà. Il nido di quella gente liberissima è ancora intatto a San Giusto per occhi che vedano, ed io l'ho ritrovato or ora salendo il colle al tramonto. La terrazza è così alta che dalla colonna che reca la alabarda arruggnita di Trieste la città non si vede, ed è così immersa fra le case ma per non so qual miracolo di architettura naturale isolata, che le voci non le giungono. Dall'Acropoli di Atene si ode sotto la città urlare per echi innumerevoli come una gialla àgora affollata. Da San Giusto la città quasi s'ignora e i suoi ultimi verdi e i suoi ultimi tetti si fondono così bene nella bruma con l'azzurro del mare che sembrano averne le trasparenti lontananze. Qualche ragazzo giuoca sul piazzale senza gridare; qualche donna attraversa la ghiaia sottile senza farla stridere o scende verso la città vecchia così piano, che si direbbe scalza sulla discesa lapidea. Il mondo, le voci della vita, l'affanno della lotta, tutto sembrerebbe lontano come da un sagrato di campagna se all'improvviso dal campanile quadrato basso e liscio come un torrione, le campane non si mettessero a suonare. Non suonano; rombano. Non ho mai udito un suono simile da un campanile. Il tetto si schiaccia sulle campane che devono sfiorare dondolandosi il pavimento. Il timbro del bronzo perciò si fa cupo e largo, ed agita l'aria in onde concentriche così possenti che se ne ha la sensazione di un vortice. E' un rombo incessante di cui tutto il cielo si riempie e di cui l'anima s'imbeve come se non volesse più dimenticarlo.

E' a questo punto che la calma di San Giusto mi si rivela apparente. E' a questo punto che dalla porta aperta della torre campanaria ne scorgo lo scheletro fatto di colonne romane calcinate come le ossa di un gigante, mentre sul frontone trofei romani di guerra rivelano lo spirito col quale si pregava in quel tempio antichissimo. Dietro, il bastone circolare della fortezza veneziana si corona di soldati austriaci per rimettermi bruscamente nella realtà. Sento che lì sopra, presso la chiesa cristiana eretta per invocar la vittoria, tutto, torre, bastioni, templi, tutto è stato espresso dalla guerra e per la guerra nella storia.

E allora quasi mi sembra che le campane suonino a stormo.

Tullio Giordana.

La pelle dell'orso

Lusinghe austriache alla Bulgaria

VIENNA, 21.

I giornali di Vienna si occupano ancora della situazione nei Balcani e ammoniscono la Turchia e la Bulgaria a rompere ogni indugio e a far causa comune coi due Imperi dell'Europa centrale.

Le esortazioni sono dirette specialmente alla Bulgaria alla quale i giornali fanno promesse che dovrebbero realizzarsi qualora l'Austria vincesse la Russia e la Serbia. La *Reichpost* pubblica un comunicato di carattere ufficioso ove è detto che la Macedonia spetta alla Bulgaria, e che l'Austria non esiterà a tradurre questo punto di vista in pratica appena vinta la Serbia. La vittoria degli austriaci — dice la *Reichpost* — avrà per conseguenza l'annessione della Macedonia alla Bulgaria, la quale in questa guisa avrà realizzato i suoi sogni, mentre se la Russia dovesse riuscire vincitrice, le speranze bulgare sarebbero vane.

Il reclutamento inglese

Il lealismo canadese

LONDRA, 21.

Le dimostrazioni di lealismo dei canadesi verso la madre patria assumono veramente proporzioni straordinarie.

L'appello per un secondo contingente e per la formazione di un corpo di riserva di 30.000 uomini ha fatto accorrere le reclute in grandi masse e in alcune provincie il numero degli uomini chiesti è stato raggiunto prima che il reclutamento fosse realmente cominciato.

La provincia di Saskatchewan fornisce 1500 cavalli, dopo che ne ha già forniti altri 1300.

La città di Winnipeg ha votato 5000 dollari di contributo mensile per il fondo patriottico.

Il Ministro canadese per la difesa, Hughes, attualmente a Londra, in una intervista, ha dichiarato che lo slancio di patriottismo al Canadà è del tutto spontaneo essendo i canadesi decisi a porre fine alla autocrazia prussiana ed a mantenere la libertà dei popoli liberi del mondo.

Le autorità britanniche si mostrano soddisfattissime della condizione sanitaria delle truppe inglesi che si trovano sul Continente ed hanno fiducia che i casi di malattia saranno limitatissimi.

Il reclutamento dell'esercito di Lord Kitchener prosegue collo stesso slancio. Solamente a Londra si sono iscritti lunedì 1200 uomini.

Le opere d'arte di Bruges

BERLINO, 21.

Il *Wolffbureau* ha da Bruxelles: Poichè Bruges è stata occupata, come Gand, senza bombardamento gli edifici e le collezioni artistiche di Bruges non hanno sofferto alcun danno.

Sin dal settembre tutti i quadri dei maestri primitivi erano stati ritirati dalle Chiese e dai Musei. Quando si temeva il bombardamento della città, la *Vergine* di Michelangelo fu tolta dalla Chiesa di Nôtre Dame. Vi furono lasciate le tombe di Carlo il Temerario e di sua figlia. Tutti i quadri dell'ospedale di Saint Jean furono anche essi tolti.

Tutti questi tesori artistici asportati si trovano a Bruges e non in Inghilterra.

Confische di beni tedeschi in Francia

BORDEAUX, 21.

E' noto che il Ministro di grazia e giustizia, Briand, ha ordinato, con una recente circolare, la confisca di tutti i beni mobili ed immobili delle Società dei commercianti, industriali ed agricoltori tedeschi ed austro-ungarici residenti in Francia. L'applicazione di questo decreto procede qui su vasta scala. Ora è stato deciso di estendere il decreto stesso anche a tutti i privati appartenenti a nazionalità nemica che abitavano in Francia alla dichiarazione di guerra.

Le figure della guerra

Si era detto che lo Zar, recandosi al campo, avrebbe assunto il comando supremo delle truppe. Lo Zar è invece tornato a Pietrogrado, e al comando di tutte le forze russe sui tre teatri della guerra resta il Granduca Nicola Nicolaievitch, di cui diamo la fotografia.

Squadriglia inglese

insidiata nell'Oceano Indiano da un incrociatore tedesco

CALCUTTA, 30 settembre.

Vi informo intorno ad un importante episodio navale svoltosi nell'Oceano Indiano, non lontano dalle coste orientali dell'India britannica. A causa della censura inglese, rigorosissima nel lasciar passare notizie riguardanti movimenti militari nelle sue colonie, i particolari di cotesto episodio debbono essere assolutamente sconosciuti in Europa.

Alla metà di settembre, l'incrociatore germanico Emden *fece un'audacissima scorreria nelle acque indiane, cercando di avvicinarsi furtivamente, specialmente di notte, alle rive della colonia per tentare un colpo contro la piccola flotta britannica che incrociava fuori delle foci del Gange. La squadra inglese, un giorno, navigava senza sospetto nel golfo del Bengala, proprio nel momento in cui l'*Emden *faceva guardinghe ed abili evoluzioni di caccia in quelle acque. Fu un vapore italiano che indirettamente segnalò il pericolo alla squadra britannica.*

Ed ecco come il fatto si svolse. Il piroscafo mercantile italiano Loredano *navigava verso Calcutta, dopo esser passato a distanza dall'*Emden, *ma dopo aver riconosciuto l'incrocatore germanico in appostamento. Avendo trovato poi sulla sua rotta il piroscafo mercantile* Dandolo *partito il giorno prima da Calcutta, il comandante del* Loredano, *capitano Giacopello, per evitare incidenti e noie al suo collega del* Dandolo, *volle avvertirlo della presenza della nave da guerra germanica in quelle vicinanze e consigliarlo a deviare dalla sua rotta. Perciò il* Loredano *issò il segnale*: retrocedete, *cui il* Dandolo *rispose col segnale* intelligenza *eseguendo subito l'avvertimento.*

A poche miglia dal Loredano *veniva avanti senza prevenzioni la flotta inglese. La prima nave da guerra della squadra, avendo scorso e decifrato il segnale* retrocedete *issato dal* Loredano, *avvertì le altre della presenza di un pericolo. Perciò la flotta inglese deviò immediatamente dalla sua rotta, evitando così il pericolo, che alcune navi, più piccole e meno veloci dell'*Emden, *avrebbero potuto correre.*

T. V.

La preparazione della guerra

e la economia delle nazioni

La guerra accende nelle classi più colte delle nazioni dirigenti, vivissimi contrasti di opinioni. Sopra un punto tuttavia non ci sono contrasti: la potenza dell'organizzazione militare della Germania.

Nutrire, equipaggiare, far muovere oltre quattro milioni di armati, divisi per settori diversi e lontani; mantenerli sempre pronti a esercitare un'offensiva vigorosa e temibile, non di rado soverchiante, è uno sforzo tanto gigantesco da superare di gran lunga tutti i riscontri storici. Eppure questo sforzo immenso si prolunga con indebilitata tenacia da tre mesi senza che il grande organismo mostri di soffrirne, che le complicate energie messe in azione accennino a indebolirsi. — Certo l'effetto è dovuto, in parte, alla virtù di disciplina che, traverso una lunga educazione, il popolo intero ha saputo procurarsi; ma pur questa virtù veramente animatrice basterebbe da sola a spiegare il mirabile risultato quando mancasse il contributo sostanziale di una illuminata ed assidua preparazione per opera del Governo. Questo, infatti, senza interruzioni, senza debolezze, fra intensissime lotte parlamentari, per oltre quarant'anni di pace, lavora a conservare ed ampliare la potenzialità dell'esercito tedesco: potenzialità non derivante soltanto dal numero e dall'istruzione bellica dei soldati, ma dall'acquisto di tutti i mezzi indispensabili e anche soltanto utili a seguire e intensificare la loro azione bellica. A sussidiare un grande esercito moderno occorrono strumenti infinitivamente molteplici: è una macchina sterminata che esige congegni infiniti costantemente in condizione perfetta di servizio.

Ora noi constatiamo che la macchina agisce meravigliosamente, ma questa constatazione non basta; bisogna anche domandarsi, per trarne utile ammaestramento, come sia stata composta, quale cura abbia richiesta ognuno dei suoi ingranaggi, da questi che colpiscono per la loro stessa enormità a quelli che rimangono meno appariscenti e sfuggono quasi, pur rendendo decisive utilità pratiche, all'attenzione della moltitudine.

Ecco, in proposito, uno studio veramente rilevatore, pubblicato dal signor Gilardoni, nell'ultimo fascicolo della *Rivista delle Società Commerciali*.

Dal terzo giorno della guerra l'esercito germanico disponeva di 5200 automobili per passeggieri, di 2000 *camions* e di 1500 rimorchi, cioè di un numero fortunatamente eccezionale di mezzi sussidiari indispensabili.

Com'era stata accumulata quella forza che ha dato un contributo validissimo?

Semplicemente: merce la preveggenza dei governanti.

Nel 1907 l'adottibilità dell'automobilismo ai trasporti militari cominciava appena a rivelarsi; ma già dal 1907 i governanti tedeschi avevano ottenuta una legge che da allora ebbe attuazione, mercè la quale si andò disponendo il grandioso approvvigionamento.

La legge, che il Gilardoni illustra in ogni sua parte con ampiezza degna, muove da un concetto elementare: sovvenzionare i veicoli costruiti per cittadini tedeschi da officine tedesche.

La sovvenzione consiste:

— In un premio all'atto di acquisto della macchina presentante determinati requisiti nella misura di 2200 marchi per i *camions* e di 400 marchi per i rimorchi.

— In premi annuali per il secondo, terzo, quarto, quinto e sesto anno di esercizio nella misura di 800 marchi annui per l'automobile e 400 per rimorchio.

Che è questo dire: posto che il prezzo dei *camions* usati per l'esercito sia da nove a dodici mila lire, il Governo offre al suo proprietario una sovvenzione pari ad ottomila lire, cioè a due terzi del costo; se il *camion* è dotato di rimorchio il premio sale a dieci mila e novecento lire, cioè a oltre due terzi del costo.

Ne conseguì logicamente che moltissimi di coloro ai quali giova, per l'esercizio della loro privata attività, il possedersi tali mezzi meccanici, sono indotti a fare costoro una tassa per ottenere la larga sovvenzione governativa, la quale, di conto suo, mira a provvedere l'esercito della potenzialità logistica che ora si ammira. E' una cooperazione fra Stato e cittadino che diviene spontanea, perchè fondata, non sulla violenza per quanto legittimata, di un atto d'impero, ma sulla concordia dei legittimi interessi.

L'Italia, che volle procedere con diversi criteri, non è ancora giunta, dopo ripetuti tentativi, a formulare una legge sulla requisizione delle automobili.

Ma evidentemente il Governo tedesco, coi suoi provvedimenti, non ha soltanto — ed è pure moltissimo — raggiunto lo scopo di provvedere largamente l'esercito di uno strumento indispensabile; ha pure — e non è poco — contribuito con rapida e sicura efficacia allo sviluppo di una industria nazionale.

Anche una volta, infatti, applicò il concetto rigidissimo: tutto ciò che serve allo Stato deve essere prodotto entro i confini dello Stato, dai suoi cittadini, per l'accrescimento delle sue vigorie di lavoro.

Se seguiamo tutte le manifestazioni politiche ed economiche di quell'impero — nel quale politica ed economia si sono costantemente fuse in una unità di opera feconda — troviamo sempre l'applicazione del medesimo procedimento; cioè il contributo diretto del Governo all'aumento delle facoltà produttrici della nazione. Esso, appunto perchè è il maggior acquirente, deve essere anche lo stimolo e la protezione maggiori. E perciò oltre le navi e i cannoni, anche gli automobili, come le locomotive e le aratrici, ha voluto che egli ed i cittadini domandassero esclusivamente alle industrie nazionali. Può essere avvenuto che, in ispecie nel laborioso periodo di formazione di alcune di tali industrie, abbia dovuto pagarne i prodotti più a caro prezzo di quanto, forse, avrebbe potuto ottenere rivolgendosi all'estero, ma le piccole e momentanee differenze non l'hanno mai arrestato. E non a torto. Il primo, infatti, dei grandi servizi pubblici affidati allo Stato è quello di provvedere alla ricchezza, che è civiltà e presidio pur materiale della nazione. A tale sforzo anche tutti i cittadini possono essere chiamati a concorrere pur con lievi sacrifici, giacchè il compenso di questi in breve tempo diviene sicuramente amplissimo. Il protezionismo conseguente, in apparenza eccessivo, esercitato dal Governo germanico, ha avuto per effetto prima la fioritura delle industrie e quindi la conquista di quella saldezza economica che tutela così efficacemente nella guerra la vita intera della Germania. Non sono queste induzioni e deduzioni teoriche, ma fatti, sulla esattezza dei quali ogni dibattito deve essere equamente ritenuto impossibile. La loro persuasiva eloquenza è tanto più evidente appunto in quanto scaturisce anche dall'osservazione di episodi di importanza apparentemente secondaria. Può veramente sembrare secondario occuparsi, mentre imperversa una grande tragedia di popoli, occuparsi di automobili; ma la verità è, prima di tutto, che anche gli automobili esercitano ora un'azione potente e poi che, investigando le ragioni per le quali l'esercito tedesco ne è più riccamente — cioè fortemente — provveduto degli altri, siamo condotti ad ammirare l'attuazione di un criterio di Governo che ha indubbiamente conferito, e in larga misura, a temprare di robustezza economica e morale, la giovinezza di una grande nazione.

L'Inghilterra deve vincere

ad ogni costo

PARIGI, 21.

Il pacifista sir Thomas Barclay, il principale apostolo della *entente* cordiale in Francia ed in Inghilterra, e che fu sempre un pacifista convinto ed un nemico della guerra, dichiara che la conflagrazione voluta dalla Germania è diventata per l'Inghilterra una lotta per la vita, una lotta per la sua stessa esistenza. Ogni inglese lo ha compreso ed è pronto ad ogni sacrificio preoccupato soltanto della salvezza dell'Impero. Ad ogni costo l'Impero britannico deve vincere e vincerà insieme ai suoi alleati.

Giornale dei giornali

La disciplina della nazione germanica

In tre articoli pubblicati ne *L'Ora*, uno psicologo italiano che ha molto studiato ed osservato in Germania — Francesco Orestano — ha riassunto una serie di sue personali considerazioni sulla complessa origine di questa guerra, parlando specialmente del popolo tedesco quale esso è veramente con le sue qualità buone e cattive.

Questo popolo è stato abituato da più decenni — egli osserva — a non vedere altra difesa, altra risorsa, altra speranza, all'infuori dell'esercito. Il popolo tedesco, il cui genio è stato in modo genuino espresso nella filosofia di Kant, in quella filosofia che separa fieramente il dovere del sentimento, pratica una costante obbedienza all'*imperativo categorico* della pubblica autorità. Esso onora l'ultimo poliziotto quanto l'imperatore, ed ha un sacro rispetto per tutto ciò ch'è reggimento collettivo severamente disciplinato. Su questo nobile popolo, che ha saputo moltiplicare le sue energie e compiere miracoli, mediante sforzi tenaci, durissimi e pazienti, con la coltura secolare e quotidiana dell'ossequio al dovere, si è innalzata una gerarchia statale divenuta con estrema facilità onnipotente. Come la Francia burocratica è una creazione di Napoleone, questa Germania, in cui lo Stato è tutto una mastodontica Polizia, è una creazione di Bismarck. La polizia vi può tutto. La polizia delle opinioni vi è costantemente e sistematicamente praticata. Nessuno scienziato socialista o di idee men che ortodosse, per grande che fosse il suo valore, ha potuto mai salire una cattedra universitaria. Parroci e pastori sono ancora in tutto l'impero gl'ispettori scolastici e i maestri liberi pensatori sono implacabilmente scacciati dallo insegnamento. Con grandissimo stento e non dappertutto ancora i maestri elementari si sono affrancati dall'ufficio di sagrestani nelle chiese. La selezione in tutti i ranghi della gerarchia politica e amministrativa si è sempre compiuta in base al requisito supremo, se non unico, della disciplina passiva, dell'obbedienza a tutta prova. Si avanza in carriera coi meriti personali, è vero, ma a schiena di più in più curva. Chiunque poi eserciti una pubblica funzione, è come investito da una fulgurazione di sovranità, e assume un'autorità, gerarchicamente *pro rata*, sacra e inviolabile.

Ciò che pensava di Napoleone un fedel ministro del Re di Sardegna

Giuseppe De Maistre, il ministro sardo conservatore e ortodosso, pensava assai male di Napoleone. Appena il genio di Bonaparte si fu rivelato nella campagna d'Italia, il De Maistre riconobbe che il giovane generale era fatto per il comando e la conquista avendo il cervello e un'ambizione insaziabile ed una volontà sovrumana. Lo chiamava però il « demonio del Mezzogiorno » pur salutando in lui qualità dispotiche e dominatrici. Ad ogni sconfitta degli alleati esclamava: « L'avete meritata! Voi fate la guerra alla Francia invece di farla a Napoleone ». Quando vide che il Consolato a vita stava per trasformarsi in Impero, scrisse: « Preferisco cento volte Bonaparte re che semplice conquistatore. Questa forza imperiale non accresce affatto la sua potenza ed uccide invece ciò che propriamente si chiama la rivoluzione francese, vale a dire lo spirito rivoluzionario ». Via via che la fortuna di Napoleone si consolidava e il dominatore passava di trionfo in trionfo il De Maistre si convinse che egli era il mostro biblico, il « belial » come egli diceva e dopo Austerlitz egli scriveva: « Fino ad ora la bestia ha prevalso. Tutta la terra la segue e l'adora. Ha di già una diecina di teste od altrettanti diademi. Non so quando sarà gettata nell'abisso ». Il De Maistre pensò però una volta di chiedere un'udienza a Napoleone, presso il quale voleva perorare la causa del Re di Sardegna. « Tutto fa credere — egli diceva a questo proposito — che il regno di Napoleone sarà lungo. Quest'uomo è sopratutto notevole per una volontà indicibile. Prima di agire riflette, ma quando ha preso una decisione non lo si è mai visto indietreggiare. E' uno strumento visibilmente scelto dalla provvidenza per operare una delle più grandi rivoluzioni che siano state mai viste sulla terra. L'Italia è in prima fila nei suoi disegni. Il Piemonte poi è la provincia che egli stringe più strettamente nelle sue braccia di ferro!... »

La prima sottoscrizione per un monumento a G. G. Rousseau

Lo spirito di Rousseau non ha dovuto attender molto per ritornare a questo mondo, sia pure nel marmo di un monumento. Ci hanno provveduto sollecitamente i suoi contemporanei. Fu difatti precisamente nel mese di gennaio 1790 che venne lanciata la prima volta l'idea di una pubblica sottoscrizione per innalzare un monumento a Gian Giacomo Rousseau. L'iniziativa partì da un paesetto vicino a Poitiers, da Lusignano. Due cittadini di questo paese mandarono una lettera al giornale settimanale che era diretto da Prudhomme: *Le rivoluzioni di Parigi* e in questa lettera dicevano che poichè tutti ammiravano Rousseau era male che nessuno ancora si fosse affrettato a dare a questo grand'uomo una testimonianza della loro stima ed essi proponevano appunto la sottoscrizione di uno scudo per innalzargli una statua. L'idea fece fortuna naturalmente perchè la rivoluzione era in cammino e nessuno ignorava che una delle forze rivoluzionarie erano appunto le opere dello scrittore ginevrino. L'appello venuto dal piccolo paese fu subito ascoltato. Prudhomme lo appoggiò strenuamente e il denaro arrivò subito da tutte le parti della Francia. E' curioso rileggere nelle pagine dell'antico giornale rivoluzionario le parole con cui alcuni sottoscrittori accompagnarono la loro offerta. Il signor De Sel' ne, scultore del re, sottoscrive nientemeno che la somma di mille lire a questa condizione che la società dei sottoscrittori vorrà concedergli l'onore di eseguire l'opera monumentale, l'onore di mettere il suo nome ai piedi d'una statua destinata all'immortalità. Non si sa se questo scultore fosse veramente valoroso ma ciò che si può affermare è che vi era in lui la stoffa di un sottile intrigante, perchè nel caso non gli avessero data la commissione del monumento egli esigeva la restituzione del denaro. Un sottoscrittore, il Vaudey, libraio, manda sei lire ma a patto che le iscrizioni sul monumento siano redatte in lingue latina e in lingua francese, « queste due lingue universali ». Un altro scultore manda la sua offerta, ma l'accompagna con tutto un progetto di monumento. Egli vorrebbe che la statua del Rousseau fosse posta all'ingresso del giardino del re e fosse volta verso l'oriente affinchè il sole appena levatosi rivolgesse i suoi raggi sopra uno dei più grandi uomini di cui l'umanità si deve gloriare; ed aggiungeva che la statua avrebbe dovuto essere drappeggiata alla francese e non all'antica perchè desiderava che se un terreno avesse inghiottito la statua i posteri che l'avrebbero scoperta un giorno non avessero potuto confonderla con quella di Socrate, di Pitagora o di Bruto. Vi furono anche delle sottoscrittrici e fra

[illegible]

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Memorie romane
di un'ex Imperatrice

Mentre l'eroico popolo belga, calmo, ma non rassegnato al servaggio, subisce l'estremo suo martirio: mentre in Francia tuona il cannone vendicatore, vagano per l'Europa, irrequiete e da tutti obliate, due vedove infelicissime, due ex-imperatrici, due spettri del dolore!

Eugenia Montijo — la meravigliosa, strana creatura che Napoleone III innalzò fino al trono — richiamando alla memoria un'altra guerra micidiale, che quarantaquattro anni or sono insanguinò la Francia, dovrà certo innalzare fervide preghiere, affinchè il Dio di Giovanna d'Arco dia vittoria alle armi di quella Nazione gloriosa, di cui ella fu imperatrice.

Carlotta d'Absburgo, dopo la tragica fine di Massimiliano, pazza dal dolore, si rinchiuse nel castello di Bouchot, fra Lierre ed Anversa, ed ivi ha trascorso, lontana dal mondo e guardata a vista, circa quarant'anni della sua travagliata esitenza. Ma Bouchout, come il resto del Belgio, è caduto in questi giorni sotto il dominio dei tedeschi e la misera vedova di Massimiliano, la zia del valoroso Re Alberto, è stata certamente tratta in salvo chissà dove.

Molto è stato scritto, fin troppo, su quella coppia imperiale, che ai *suoi bei dì* fu ammirata e invidiata da tutta Europa, dal mondo intero! Anche recentemente la contessa H. de Reinach-Foussemagne pubblicò alcune lettere dell'imperatrice Carlotta a Maria Amelia, dalle quali appaiono il coraggio, le speranze e le illusioni dei giovani sposi, all'inizio dell'avventura messicana.

Poco noti, tuttavia, sono i due soggiorni fatti a Roma da Carlotta, nel 1864, insieme con Massimiliano, prima di imbarcarsi per l'America e nel 1866, quando tornò in Europa per trattare con Napoleone III e con Pio IX sugli affari del Messico, che già prendevano una brutta piega.

Il 18 aprile 1864, dalla nave austriaca *Novara*, i due augusti personaggi sbarcarono a Civitavecchia, donde, con l'arciduca Vittoria d'Austria proseguirono a Roma per ferrovia. Nella Città Eterna furono alloggiati al palazzo Marescotti, alla Pigna «degnando di tanto onore l'abitazione del Presidente della Deputazione Messicana, signor Guttierez de Estrada».

Così un diario ufficiale dell'epoca.

Una compagnia scelta di gendarmi pontifici faceva guardia d'onore alla porta del palazzo. Strana coincidenza: la sera stessa dell'arrivo di Massimiliano una bomba scoppiò in piazza di San Pietro: l'esplosione fu violentissima.

Il giorno seguente i Sovrani del Messico aprirono le sale della loro dimora ad un solenne ricevimento, cui partecipararono cardinali, prelati, diplomatici e gran parte dell'aristocrazia romana.

Il 20 aprile, di buon mattino, si recarono a sentir messa in San Pietro, dove Pio IX li comunicò; alle undici, poi, lo stesso pontefice si recò a far visita ai suoi ospiti, mentre il popolo, affollato in piazza della Pigna, improvvisava una simpatica dimostrazione. Quel giorno stesso, alle 4 1/2 pom. Massimiliano e Carlotta partirono per Civitavecchia e di lì salparono alle 9 precise. Nulla di importante, come si vede, accadde all'augusta coppia in questo breve soggiorno romano: soltanto dobbiamo ricordare che la mordace lingua di Pasquino ne disse di cotte e di crude sul conto del povero Massimiliano, predicendogli guai e sventure d'ogni sorta!

Carlotta tornò sola a Roma nel settembre del 1866: questa volta prese alloggio, con numeroso seguito, all'Albergo di Roma, in piazza San Carlo al Corso. Le ansie, le continue apprensioni per il suo *Mar* avevano scosso la sua fibra, l'avevano resa eccitabile, nervosa, affetta di mania di persecuzione. I primi sintomi della pazzia la colsero dono una visita a Pio IX: Pasquino naturalmente, raccolse la cosa... con la classica fettatura che si attribuiva a quel Pontefice. Il quale avrebbe esclamato, in un momento di sconforto: «Tutto avevamo finora sopportato da Dio! Ci mancava ancora che una donna si impazzisse in Vaticano!

Ma v'ha di peggio ancora: la misera Carlotta scongiurò Pio IX di alloggiarla in Vaticano e, una volta colà trasferitasi, commise una quantità di stravaganze.

Finalmente, chiamato dalla segreteria di Stato pontificio, giunse il fratello della misera imperatrice e il 9 ottobre la condusse via da Roma, in uno stato da far pietà.

Prima di essere rinchiusa nel solitario castello di Bouchout, Carlotta sostò qualche tempo in quello di Miramar...

—...*castello pe' felici giorni*
nido d'amore construito in vano!

AELIUS.

Comitato Nazionale
per i danneggiati della guerra

La Commissione femminile del Comitato Nazionale per i danneggiati della guerra ricorda che per aderire alle numerose richieste, d'ora innanzi la vendita degli oggetti (blouses vestaglie, paletot, camicie, cappelli, jabots, ecc.) confezionati dalle operaie rimpatriate o appartenenti a famiglie di richiamati, sarà fatta ogni giovedì dalle 16 alle 19 alla sede del Comitato stesso via Nazionale 208.

La Commissione spera che il pubblico accorra sempre più numeroso, rendendole possibile così di continuare l'opera sua.

Una "matinée,, artistica al Teatro delle Quattro Fontane pro-emigranti.

L'Associazione «Giosuè Carducci» fra gli Amatori e Cultori delle Arti Belle si è fatta iniziatrice di una grande *matinée* artistica con l'intervento di grandi nomi dell'arte, della scienza, della drammatica e della lirica, da tenersi nei vasti locali dell'elegante *Teatro alle Quattro Fontane*, gentilmente concessi dal distinto direttore sig. P. C. Gianella.

Lo spettacolo straordinario è fissato pel 25 ottobre 1914 alle ore 10 antimeridiane, ed è a beneficio degli Emigranti rimpatriati.

Il programma è così composto:

1. Preludio del prof. dott. Fernando Valvassura — 2. Commemorazione del celebre *detective* Marco Chiuvitto, per cura di Pasquale Mancini — 3. Monologhi detti da Enrico Podda, il brillante del Teatro *Argentina* — 4. Dizione di poesie italiane del prof. dott. Nino Frongia, del dott. Ottorino Modugno e di Pasquale Mancini, per cura del fine dicitore Colombo Rosi-Carelli — 5. Dizione di poesie dialettali dette dal maggiore poeta romanesco — 6. Cav. prof. Enrico Pichetti e la sua signora con le ultime danze di Parigi e di Londra — 7. Canto di romanze da parte di eminenti artiste del Teatro lirico — 8. Varietà artistica — 9. Un celebre macchiettista — 10. Cinematografo.

Maestro al piano il signor conte Pietro Cimara.

Il pubblico interverrà certamente numeroso a questa grandiosa rappresentazione, coronando così la lodevole opera che l'attiva Associazione «Giosuè Carducci» esplica in pro degli Emigrati.

I prezzi saranno popolarissimi.

Corpo giovani esploratori ciclisti. — I ciclisti devono trovarsi domani giovedì alle ore 13.45 al ponte Garibaldi presso la torre degli Anguillara in divisa (camiciotto con la bicicletta per l'istruzione della specialità.

Un annuncio augurale
di vita mondana

Un annuncio augurale per la vita mondana di Roma ed insieme una nuova constatazione lieta per il nostro commercio: quella che i nostri grandi industriali con coraggioso sentimento di italianità non paventano le conseguenze della grande crisi economica europea e guardano con fiducia nelle loro forze e nel loro ingegno l'avvenire prossimo e remoto.

L'*Hôtel Regina*, l'elegantissimo albergo di Via Veneto che ospita alte personalità dell'aristocrazia, della diplomazia, della politica, dall'arte, riapre stasera i suoi battenti.

Il cav. uff. Giovanni Barbiani ha ritardato la riapertura del suo *Hôtel*, per compiervi anche quest'anno — con quello speciale senso d'arte e di praticità che è la sua caratteristica — abbellimenti e completamenti dettati dalle più moderne esigenze del *comfort*: quel *comfort* tutto speciale dell'*Hôtel Regina*, che dà l'impressione di non trovarsi in un albergo ma in un fine appartamento ove il più squisito senso di calma, raffinata intimità è regolato da un'intuito esperto e sapiente.

Inutile dire che all'amico carissimo cav. uff. Barbiani inviamo nostri più fervidi e cordiali rallegramenti ed auguri.

Teatro Quattro Fontane
I grandi spettacoli cinematografici

Oggi alla sala di Palazzo Del Drago, nuovo eccezionale programma con: *Lulù*, impressionante dramma granguignolesco della *Monopol Film*, interpretato da R. Ruggeri; *Povera Leda!* dramma sentimentale interpretato da *Leda Gys*; *Bidoni* e il *pappagallo*, comica interpretata da Cuttica; *Kri Kri direttore di scena*; e *Milano* panoramica a colori. Sarà un altro grande successo!

Proroga di esami

Il Consiglio Accademico, nella seduta di oggi, ha deliberato di accogliere la domanda degli studenti relativa agli esami e quindi *le date fissate per il 2.o appello di ciascuna materia sono prorogate di 20 giorni.*

Il Ministero della Pubblica Istruzione, accogliendo il ricorso presentato dagli studenti ripetenti il 2.o anno di Scienze Fisiche Matematiche (Asp. Ing.), ha disposto che, anche per essi, l'esame di Meccanica razionale è reso facoltativo.

Per deliberazione del Consiglio Accademico l'inaugurazione dell'anno scolastico è rimandata al giorno 11 novembre: le lezioni avranno principio il susseguente giorno 12.

FANTOMAS al Cinema Moderno
Ancora a 4.a serie

Contrariamente a quanto era stato stabilito, e quindi annunziato ieri, che oggi al Cinema Moderno si sarebbe passati alla proiezione della quinta serie di Fantomas, la Direzione del Moderno fa sapere che anche oggi si proietterà la 4.a serie: Fantomas contro Fantomas: e ciò per le numerosissime richieste del pubblico che non ha potuto ancora assistere all'interessante serie.

Piccole note

Gita a Monterotondo-Mentana. — Domenica 25 corr. avrà luogo una escursione a Monterotondo e Mentana, indetta dalla «Lazio» ed illustrata dal prof. Nispi-Landi. Partenza dalla stazione Termini ore 8.30. Quota d'iscrizione L. 3,10.

Come di consueto domani sera giovedì 22 alle ore 21 il prof. Nispi-Landi terrà una breve conferenza preparatoria alla escursione, nella sala sociale via Coppelle 16.

Alla Scuola professionale femminile Testaccio. — Sono aperte le iscrizioni per le alunne della scuola professionale femminile Testaccio.

La scuola comprende i seguenti insegnamenti: cucito a mano e a macchina, taglio e cucito di camicie da uomo, ricamo in bianco, merletti ad ago, stiratura, insegnamento della cucina, sartoria da uomo.

Alle alunne migliori saranno assegnati premi in diplomi e in denaro.

Le iscrizioni si ricevono a via Marmorata 82 dalle 10 alle 18.

Circolo Monarchico Ponte. — Hanno avuto luogo le elezioni del nuovo Consiglio direttivo del Circolo. Esso riuscì così composto: Presidente: Tettoni Gustavo; Vice presidente: Casagrande Bruno; Cassiere Economo: Saliola Remo: Segretario: Cardoni Luigi; Vice segretario Accarisi Anzio; Consiglieri: Pizzo Giovanni, Breda Giovanni, Cerulli Ignazio, De Francisci Giuseppe, Tamburi Giuseppe; Sindaci: Rossini Giulio, Romagnoli Cescue, Ciampella Vincenzo.

Il nuovo Consiglio è convocato per venerdì 23 corr. alla sede sociale in via della Palomba 24 per il suo insediamento alle ore 20.

Una nuova strada in Trastevere. — Il sindaco ha ricevuto in Campidoglio la Commissione nominata dal Consorzio stradale Vitelha per chiedere la costruzione della strada prevista dal piano regolatore di Roma, che dalla nuova Stazione Ferroviaria di Trastevere colleghi la via Vitellia.

Il sindaco ha riconosciuto l'utilità e necessità di tale raccordo, e riportandosi al suo programma, che mira principalmente alla sistemazione delle zone periferiche di Roma, ha preso a cuore la domanda per poterla studiare e portarla ad esecuzione.

La Commissione era composta del cav. Romolo Ciocci, comm. Francesco Guidi, Pietro Consorti, Giacomo Cavallazzi e V. Vulpiani.

Alunni licenziati nella sessione autunnale nella R. Scuola Tecnica «F. Cesi». — Corso A: Ajassa Paolo, Amendola Maria, Barozzi Vittorio, Barsanti Laura, Botti Raniero, Borghetti Oberdan, Calzini Alcide, Ceccherini Bice, Ceccherini Elvira, Cella Giuseppe, Fantacchietti Paride, Ferrara Serafina, Giacomelli Giulia, Spreco Tullio, Guerrini Giurrina, Hentschker Maria, Mandrioli Olga, Marinelli Leonardo, Marracini Giulio, Ottolenghi Vito, Petitta Augusto, Perugini Roberto, Puletti Armando, Santi Giulio, Spirito Vittorio.

Corso B: Angelini Aldo, Ansini Antonio, Baroni Corrado, Bonaga Ernesto, Boni Adriano, Borsacchi Alfredo, Cardoni Armando, Carlevaro Amico, Caron Antonio, Colantoni Aldo, D'Angelo Birko, De Feo Camillo, Garone Giuseppe, Ghilardi Costantino, Imperia Vittorio, Martini Fulvio, Mele Mario, Nicolai Carlo, Picone Armanno, Salvitti Alfredo, Sternini Paulio.

Corso C (commerciale): Toscano C. Zariatti M.

Corso D: Attanasio Francesco, Bellini Carlo, Carminati Umberto, Cavallari Umberto, Cavallari Alessandro, Costa Alfredo, Crisolini-Malatesta Alfredo, De Parlis Lamberto, Du Marteau Orazio, aratto Umberto, Ferrigni Alberto, Lombardi Achille, Longobardi Fernando, Miglio Alessandro, Neri Silvio, Nizzo Guglielmo, Paglia Paolo, Pintucci Oreste, Ragnelli Augusto, Rossi Francesco, Rossi Nicola, Somma Giovanni, Vecchiarelli Armando.

Esterni: Astolfi Francesco, Bartolozzi Gino, Bertuccio Michele, Blasi Decio Plinio, Cardella Marcello, Cherubini Aquilio, De Cadoangelo, De Marco Adolfo, Del Vecchio Oreste, Foli Alessandro, Lüke Mario, Macconi Lorenzo, Marcocchia Carlo, Meriggioli Fernando, Misley Umberto, Panella Renato, Paenter Adolfo, Petrini Salvatori Sentinzi Vittorio, Valentino Luigi.

Si rende noto che col giorno di giovedì 22 corr. alle ore 8.30 si immetteranno nelle varie aule gli alunni inscritti alla 1.a classe ed il successivo giorno 23 alle ore 8.30 gli alunni inscritti alla 2.a classe ed alle 9.30 quelli inscritti alla 3.a.

La R. scuola Tecnica «Federico Cesi» oltre il corso tipo comune ha uno a tipo commerciale.

Per una tentata rapina in Trastevere

Dinanzi al Circolo ordinario della nostra Corte di Assise, sotto la presidenza del comm. Greco, è terminato oggi un dibattimento durato quattro udienze e che ha suscitato molto interesse. Ecco il fatto come si desume dalla sentenza della Sezione di accusa.

Verso l'una e mezza del 13 aprile 1913 Gaetano Nobili, suo figlio Tiberio di anni 15 e il fratello uterino di lui, Ferdinando Fedeli, nell'uscire dall'osteria della Fontanella in via Paola, dove avevano mangiato e bevuto assai con un loro amico, Antonio Polidori di anni 17, si accorsero che costui si reggeva male in piedi e perciò lo accompagnarono fino nei pressi della sua abitazione in via del Cinque in Trastevere.

Si erano appena accomiatati dal Polidori, quando videro venire dal ponte Sisto un gruppo di cinque giovinastri. Intanto Tiberio si era unito allo zio, mentre Gaetano si era fermato e Polidori muoveva barcollando i primi passi. Poco prima di incontrarsi col Polidori, il gruppo si divise: quattro restarono fermi, gli altri proseguirono. Uno dei quattro, fingendosi ubbriaco e barcollando intorno al Polidori, lo fece andare in terra e si mise a frugarlo. Di ciò avvedutosi il Tiberio, ritornò subito, seguito dallo zio, verso il Polidori, per rimproverare quel tale che lo frugava: ma non ne ebbe il tempo, perchè costui gli assestò un forte schiaffo che lo fece cadere a terra. Intanto il gruppo dei giovinastri tornò a riunirsi, estraendo i coltelli e circondando i Nobili ed il Fedeli, coi quali si azzuffarono: e nella colluttazione venne ferito con una coltellata il Fedeli, mentre Caetano Nobili ricevette un formidabile ceffone. Riavutosi, il Nobili si slanciò sugli aggressori e riuscì a togliere il coltello ad uno di essi e, dopo averlo ferito, inseguì gli altri che si erano dati alla fuga.

All'angolo del Vicolo del Cipresso, imbattutosi con persone estranee al fatto ma che egli riteneva facienti parte del gruppo degli aggressori: ne ferì due col coltello, Giovanni Piccioni e Giovanni Cirilli.

Intanto tre degli aggressori erano ritornati presso il Polidori e dopo averlo percosso lo stavano frugando per togliergli il danaro e fuggirono quando sopraggiunse di nuovo il Nobili.

Per l'intervento di due guardie, due di essi furono arrestati, Umberto Peretti e Roberto Civerchia; il terzo, Vladimiro Rovere riuscì a fuggire, ma fu più tardi assicurato alla giustizia: così più tardi — sulle indicazioni date dal Nobili — furono arrestati Alessandro Redi, Pericle Lelli, Mario Campioni, Vincenzo L'Amandolesi: fu trattenuto pure in arresto il Nobili al quale fu concessa la libertà provvisoria.

Così — dopo una lunga istruttoria — furono rinviati a giudizio il Peretti, il Civerchia, l'Amandolesi, il Redi, il Lelli: il Campioni ed il Rovere per rispondere di correità in rapina e di lesioni ed il Nobili soltanto di lesioni.

Ha sostenuto l'accusa il comm. Morosini: gli imputati furono difesi dagli avvocati Calzavara-Pinton, Corrado Bonerba, Carlo Manes, Mangilli.

In seguito al verdetto negativo dei giurati il presidente comm. Greco ha assoluto tutti gli imputati.

Due assoluzioni

Il 4 giugno scorso si svolse alla 9.a sessione del Tribunale un processo a carico di Giacomo Marchetti, imputato di testimonianza falsa a danno di Campeggiani e Federici; e a carico di Bernardo Cicconi, imputato di subordinazione di testimoni.

Ieri la Corte d'Appello, presieduta dal comm. Savastano, prosciolse dall'accusa tanto il Marchetti che il Cicconi.

Difensori: del primo l'avv. Aroca: del secondo, l'on. De Nicola e l'avv. Scalzetti. Parte civile, l'avv. Grossi-Pascale e l'avv. Castagnoli.

Un vinto

Alle ore tre della scorsa notte il carabiniere che prestava servizio presso l'imbocco del Tunnel dal lato di via Milano è stato avvicinato da un tale che gli ha dichiarato di sentirsi molto male e che lo ha pregato di accompagnarlo a qualche ospedale.

Il carabiniere si è affrettato a far salire sopra una vettura il disgraziato che aveva infatti l'aspetto molto sofferente.

All'ospedale di San Giacomo l'individuo ha dichiarato che, pochi minuti prima di avvicinare il carabiniere, si era avvelenato con quattro pastiglie di sublimato corrosivo per dispiaceri di famiglia.

I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione. E' un certo Arturo De Simone, fu Ferdinando, di 25 anni, da Napoli, abitante a Bocca della Verità presso il Circolo di San Pietro, giardiniere disoccupato; il quale, più tardi, per le insistenze della guardia di pubblica sicurezza che lo interrogava, si è deciso a meglio precisare le ragioni che lo hanno spinto a darsi la morte.

Si tratta di una storia veramente pietosa. Il De Simone è ammogliato e ha due bambini che adora. La famigliuola costituiva per lui, bravo operaio e buonissimo uomo, una gioia grande e profonda.

All'improvviso, due anni or sono, tutto l'edificio della sua felicità cadde come può cadere ad un soffio un castelletto di carta. La moglie lo abbandonò associando alla propria fuga i due bambini: Fernando che ha adesso undici anni ed Elda che ne ha sette.

Fu per lui uno schianto: ma volle far forza a sè stesso, non già per vendicarsi ma per ritrovare e riprendersi le sue creature, senza le quali sentiva che non avrebbe potuto vivere. Egli ignorava il rifugio della donna: e dunque ricercò lei dappertutto dove gli fu possibile giungere e con tutti i mezzi di cui disponeva.

Ma due anni trascorsero inutilmente: non gli riuscì neppure di ritrovare la più lieve traccia di colei che aveva adorato, dei suoi figli per i quali si struggeva.

«Oramai — così ha concluso il disgraziato — ho compreso che ogni speranza è perduta. Non ho nemmeno più mezzi per le ricerche, a mia disposizione... A che vivere, dunque? E ho tentato di suicidarmi...»

I ladri in via della Robbia

Gli agenti Morghese, Pirena e De Lungo del Commissariato di P. S. di Testaccio, passando la scorsa notte per via della Robbia, hanno visto illuminato il negozio di salumi di Alberto Teodori.

Poichè non era presumibile che il proprietario si fosse attardato sino a quell'ora nella bottega, gli agenti hanno immaginato che quella illuminazione... straordinaria doveva essere opera dei ladri. Allora il Morghese è rimasto di piantone dinnanzi all'uscio chiuso e gli altri due sono penetrati senza far rumore nel cortile dello stabile, sperando di sorprendere i furfanti nella flagranza del reato.

Ma i ladri non c'erano più. Gli agenti si sono dunque limitati a constatare che essi avevano praticata una larga breccia nel muro del sottoscala, la quale era loro servita per penetrare nella salumeria; che sul posto avevano lasciato un fanale da bicicletta, acceso, uno scalpello a punta e una pinzetta; e che non avevano rubato nulla forse perchè, disturbati da qualche passante, avevano dovuto battere frettolosamente in ritirata.

Mostra di Marine

Come fu già avvertito, dal primo dicembre p. v. al 1.o gennaio 1915 avrà luogo una *Mostra di Marine* nelle sale sociali dell'Associazione Artistica.

Ciascun socio potrà inviare non più di tre opere, il cui accoglimento e la cui sistemazione sono riservati al Consiglio d'arte dell'Associazione.

E' intendimento della Presidenza di tenere a vantaggio di detta Mostra una lotteria, cui potranno partecipare esclusivamente le opere dei soci.

Signore e Signorine

La professoressa *Chiara Festucchi* ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine in *Roma*, San Silvestro, Via della Mercede N. 39; *Napoli*, Galleria Umberto I N. 50; *Venezia*, Calle della Bissa 5430 e succursali di Padova, Genova, Firenze, Benevento, Foggia, Cava dei Tirreni e Salerno.

NB. Il sistema della Signora Festucchi brevettato e più volte premiato con medaglie d'oro e «Gran Prix» non è di quelli che fioriscono ogni anno in questa stagione; esso è conosciutissimo in Italia da ben 12 anni e ha dato dovunque degli ottimi risultati.

I Teatri

Gli spettacoli all'"Argentina,,

L'uomo misterioso di De Lorde e Binet, scelto dall'attore Saltamerenda per sua serata d'onore, è uno dei più caratteristici drammi del «Grand Guignol»: e di questo genere mette in mostra tutti i difetti e tutti i pregi scenici. E' un dramma rapido, lineare, aspro, senza sfumature, senza ombre, che tende tutto alla sua terrificante conclusione: al delitto del pazzo. *L'uomo misterioso*, nonostante il suo fondo quasi scientifico, e nonostante la tesi che il De Lorde — un medico alienista che sulle scene ha voluto continuare la sua professione — vi ha faticosamente cacciato dentro, è un dramma che non ha valore d'arte, ma che incatena l'attenzione dello spettatore sino all'ultima terribile scena, e dà modo a due attori di fare sfoggio di virtù drammatiche.

Iersera Ignazio Mascalchi fece della figura del pazzo una bella, vigorosa interpretazione: con grande semplicità di mezzi ottenne effetti efficacissimi; e il Saltamerenda, nella parte del fratello, fu sobrio, espressivo e meritò calorosi applausi. Un altro giovanissimo attore, il Degli Abbati, rivelò iersera delle eccellenti qualità, riproducendo il personaggio del medico del manicomio: è un attore che potrà fare del cammino.

Stasera la Compagnia Mascalchi torna al fortunato *Gioacchino Belli* di Augusto Jandolo.

A proposito della Compagnia Mascalchi, possiamo annunciare che essa continuerà i suoi spettacoli al teatro *Argentina* fino alla fine dell'anno.

Date le simpatie che essa ha saputo conquistarsi presso il pubblico romano, il Municipio le ha concesso il nostro maggior teatro di prosa per altri due mesi: e noi ce ne rallegriamo.

La Compagnia Mascalchi, arricchita di nuovi elementi, svolgerà un più vasto, moderno ed artistico programma in novembre e dicembre. Metterà in scena delle novità, ed esumerà dei pregevoli lavori italiani e stranieri ormai dimenticati, alternandoli con le migliori produzioni del teatro moderno.

Salvini al "Valle,,

Ieri sera, per la prima rappresentazione della compagnia di Gustavo Salvini, il teatro *Valle* era affollato. La stagione così si inizia sotto buoni auspici.

Nella *Cena delle beffe*, l'illustre artista, che era *Neri*, fu vivamente applaudito e con lui divisero gli onori della serata la signora Salvini, Alesandro Salvini, il Carini, il Cecchi, la Tempesti.

Stasera *Il Tartufo* di Molière e il *Buon seme*, di Tommaso Salvini nepote. Domenica *Edipo Re* di Sofocle.

Alda Borelli in "Arlecchino Re,,

La compagnia del comm. Alfredo De Sanctis rimetterà in scena quanto prima *Arlecchino Re* di Rudolph Lothar. In questa nuova interpretazione della famosa commedia satirica, la parte di Arlecchino sarà sostenuta da Alda Borelli.

"Il Canapone,, di A. Novelli
proibito a Milano

MILANO, 21.

Stasera, al *Teatro Filodrammatici*, doveva andare in scena l'ultima commedia di Augusto Novelli: *Canapone*. Ieri sera però giunse al capocomico Niccoli il *veto* della censura, cosicchè il *Canapone*, che pure fu rappresentato a Roma ed a Firenze, non sarà dato a Milano.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi. — Si prevede per stasera un teatrone al *Costanzi* per la prima rappresentazione di *Finalmente soli!* di Lehar, che si replicherà domani sera.

All'Argentina. — Domani sera *La frustata* di Hennequin ed *Uno degli onesti* di Roberto Bracco.

Spettacoli del 21 Ottobre

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Gioacchino Belli.*

NAZIONALE — Stagione lirica — *La Traviata.*

VALLE — Recite straordinarie di Gustavo Salvini — Ore 21: *Il tartufo — Il buon seme.*

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud

Direzione Amministrativa: G. Billaud

Oggi 21, ore 21 precise, prima rappresentazione

FINALMENTE SOLI

Operetta in tre atti di *Franz Lehar*, nuovissima per Roma.

Giovedì 22, ore 21, replica: FINALMENTE SOLI.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Rocambole in Inghilterra*, dramma.

OLYMPIA — Ricco e variante spettacolo.

REGINA — *La voce del sangue*, dramma.

EDISON — *La vendetta del giusto!* - Dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

OGGI

alle ore 15 e alle 21,30 due grandi spettacoli

In attesa del Re a Taranto

TARANTO, 21.

Ieri, col treno delle 10,42, proveniente da Roma, è qui giunto il capo di Stato Maggiore della Marina, vice-ammiraglio Thaon de Revel, accompagnato dal contrammiraglio Trifari, dal segretario generale dello Stato Maggiore e da varî ufficiali superiori.

Alla stazione erano a riceverli il tenente di vascello Gabetti Giovanni, aiutante di bandiera del vice-ammiraglio Presbitero, comandante questo Dipartimento, l'ufficiale d'ordine del Duca degli Abruzzi e parecchi ufficiali di Stato Maggiore. Tutti costoro, presero posto in automobili della R. Marina, ed allo scalo della R. Dogana s'imbarcarono su tre canotti automobili, sui quali attraversando il Mar Piccolo ed il Canale navigabile, si diressero, dalla scaletta riservata al Comando, alla sede dell'Ammiragliato dove erano attesi dal vice-ammiraglio Presbitero e dai comandanti delle divisioni navali che trovansi qui.

Come già ebbi ad informare, il vice-ammiraglio Thaon de Revel è qui venuto per assistere all'inaugurazione ed allo svolgimento della 5.a sessione della Scuola navale di guerra che s'inizierà stamane nel salone del Ricreatorio marinai «Principe di Piemonte», sotto la presidenza del Duca degli Abruzzi.

A proposito poi della venuta a Taranto del Re, non riesce ancora possibile di stabilire con precisione quando avverrà, giacchè mentre le autorità mantengono il massimo riserbo, le voci, le affermazioni e le ipotesi sono varie e anche contradittorie, per modo che qualsiasi previsione non può ritenersi sicura.

Certo si è che il Re verrà a Taranto in questi giorni; se manca ancora la conferma ufficiale, gl'indizi sicuri non mancano.

Pur non escludendo che il giorno dell'arrivo possa essere domani, si vocifera anche la data del 25.

La rivista navale, della quale abbiamo già dato diffuse e particolareggiate notizie, si svolgerà lo stesso giorno dell'arrivo del Re, essendo già all'uopo tutto preparato.

Anche sul viaggio, se cioè sarà per mare o per terra, manca la sicura notizia: io credo però di poter affermare che il Re verrà per la via di terra, cioè dalla linea Napoli-Salerno-Potenza-Metaponto. A tanto sono indotto da varie considerazioni non solo, ma anche perchè si vengono eseguendo i lavori per lo sbarcadero presso il pontile lungo la riviera di Mar Piccolo ch'è attraversata dalla linea ferroviaria. Anche nella stazione si compiono dei preparativi che se non sono una conferma, potendosi fare soltanto per un possibile bisogno, sono certamente un indizio di buona probabilità.

Se quindi la mia affermazione risponde al vero — come ho ragione di ritenere — aggiungo che il Sovrano attraversando questa stazione ferroviaria scenderebbe al pontile, ed imbarcandosi sulla lancia del Duca degli Abruzzi, si recherebbe a bordo della nave prescelta per il soggiorno in queste acque.

Al riguardo posso assicurare che tanto sulla nave ammiraglia *Regina Margherita*, quanto sulla *Trinacria*, tutto è preparato per ricevere il Re.

Apprendo però oggi che molto probabilmente il Sovrano andrà a bordo della R. N. *Libia*, sulla quale si sono ultimati anche i preparativi all'uopo occorrenti.

S. M. sarà accompagnato dal vice-ammiraglio Viale, Ministro della Marina.

La Duchessa d'Aosta

Abbiamo da Torino, 21:

Ieri sera è partita per Milano la duchessa d'Aosta. Da Milano dopo breve sosta la Duchessa proseguirà per Roma e Napoli precedendo di qualche giorno l'arrivo del Duca d'Aosta. Il Duca non ha lasciato ieri il palazzo della Cisterna; le sue condizioni di salute sembrano sensibilmente migliorate.

L'on. Ciuffelli a Napoli
visita la diga foranea

NAPOLI, 21.

Falangi di rudi e laboriosi uomini del porto si assiepavano stamane alla stazione marittima della Nuova Immacolatella, in attesa dell'on. Ciuffelli, che avrebbe visitato la diga foranea e tutti gli altri lavori già in corso. Il Ministro, accompagnato dal Sottosegretario, on. Visocchi, ha compiuto la visita in una barca a vapore della Regia Capitaneria, scortata da una flottiglia di imbarcazioni in cui avevano preposto il presidente del Consiglio provinciale senatore Senise, il presidente della Deputazione, prof. Galdi, il Sindaco di Napoli, duca del Pezzo, alcuni senatori, rappresentanti politici di Napoli, il comandante del porto, il comandante in seconda del porto, il comm. Paolucci e il comm. Caizzi, funzionarii superiori del genio civile.

I ladri nella villa del sen. Tittoni a Desio

MILANO, 21, ore 15.

Giunge notizia dalla vicina Monza che la scorsa notte, per opera di ignoti, è stato commesso a Desio un audace furto nella ricca villa del senatore Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi.

I ladri sono penetrati nella sontuosa dimora facendo saltare una saracinesca. Poi visitarono tutto il locale asportando delle camicie di seta appartenenti al figlio del senatore, varî oggetti artistici che si trovavano sopra dei mobili, medaglie e altri oggetti.

Violento incendio a Tripoli
Tre depositi della "Società Sicilia,, distrutti.

TRIPOLI, 21.

Un violento incendio ha distrutto questa notte tre depositi della Società «Sicilia». Il solerte e pronto intervento delle truppe e di una compagnia del genio con le auto-pompe è riuscito a domare, dopo due ore di lavoro, il fuoco e ad impedire la completa distruzione dei padiglioni destinati agli uffici e al deposito delle merci. Si ignora la causa dell'incendio. I danni sono imprecisati. Il Governatore e le autorità civili e militari si sono recati sul luogo del disastro.

Nessuna vittima.

Un violento temporale a Napoli

NAPOLI, 21, ore 16.

Imperversò per tutta la notte un violentissimo temporale che causò allagamenti stradali e di pianterreni e il crollo di muri e di vôlte. Al porto l'ufficiale di guardia fu informato che cinque sandali carichi di benzina, appartenenti all'autorità militare, per la rottura degli ormeggi, andavano alla deriva. Fu inviato in loro soccorso una barca a vapore che manovrò abilmente e potè rimorchiare i *sandali*.

Il veliero *Salvatore*, ormeggiato al ponte Vittorio Emanuele ebbe i cavi rotti.

Nei Comuni vesuviani i danni sono stati sensibili. I torrenti fangosi precipitati dalle pendici del Vesuvio ostruirono le vie, bloccando in casa gli abitanti di via Bicenna. Alla Riccia il servizio tranviario è rimasto interrotto essendo deragliata una vettura motrice.

Preti, frati e campanari posti in contravvenzione

REGGIO EMILIA, 21.

Vi ho già informati della recente deliberazione adottata dal nostro Consiglio comunale, con la quale venne limitato e regolato il suono delle campane nelle chiese.

Stamane i vigili urbani elevavano contravvenzione a carico di monsignor Emilio Cottafavi, arciprete del Duomo, a padre Paolo Martinelli del convento dei Cappuccini, a don Prospero Montanari prevosto, e a don Cesare Gambetti, economo della chiesa della Ghiara, perchè contravventori all'ordinanza municipale, avendo i sacerdoti dato l'ordine ed i campanari eseguito, il suono delle campane in ore non permesse.

Per non andare in carcere si getta sotto il treno!

TORINO, 20.

Stamane, certo Aragno Marcello, mentre guardato dai carabinieri attendeva alla stazione di Settimo Torinese, il treno proveniente da Torino, che avrebbe dovuto trasportarlo alle carceri di Chivasso, quantunque ammanettato, improvvisamente si gettava sotto la macchina.

Il disgraziato ebbe le mani e le braccia sfracellate e altre lesioni gravi riportò al calcagno sinistro.

Raccolto dai presenti allo sciagurato furono portati i soccorsi urgenti e poscia col primo treno diretto a Torino venne trasportato all'ospedale Martini.

Due operai travolti dal crollo d'una scala

NAPOLI, 21.

Ieri alcuni operai mentre lavoravano alla riparazione di una scala al palazzo in via del Pozzo di Lopez, improvvisamente la scala crollava seppellendo due uomini: i sottanzini Vincenzo Mormillo e Giovanni Ferdinandez.

Accorsi i pompieri hanno disseppellito gli infelici, che sono ora ricoverati all'ospedale in grave stato.

La composizione della vertenza on. Gallenga-rag. Micozzi

PERUGIA, 21.

Ricorderete la vertenza sorta un anno fa — a tempo della battaglia elettorale — fra l'onorevole Gallenga e il ragioniere cavalier Ercole Micozzi, il quale, andato a Perugia per far la campagna pro-Galeazzi, avrebbe, secondo il resoconto dei giornali, offeso gravemente in un discorso l'on. Romeo Gallenga. Di qui la querela sporta dall'on. Gallenga.

Ora, avendo il signor Presidente del Tribunale invitato le parti ad intendersi in un componimento della vertenza, le parti stesse hanno scambiato le seguenti dichiarazioni: il cav. Micozzi dichiara che il discorso da lui tenuto nel comizio elettorale al Turreno il 25 ottobre 1913 egli non disse precisamente quanto da taluni presenti o da qualche giornale, per equivoco si riferì, avendo egli soltanto voluto mettere in evidenza la contraddizione se esistente, fra il programma del partito nazionalista e l'azione svolta a Tripoli dall'on. Gallenga.

Lo stesso cav. Micozzi che già dichiarò nel corso dell'istruttoria essere stato trattato dalle sue parole qualunque sentimento di offesa verso l'on. Gallenga, ripete oggi che esclude nel modo più assoluto di aver voluto fare colle sue parole una accusa di poco patriottismo all'on

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Vallona e l'Albania

Un nostro confratello, il « Giornale d'Italia », a cui non daremo il dispiacere di chiamarlo ufficioso, ma che si può ritenere rispecchi amichevolmente le vedute del Governo, esprime oggi le ragioni di un nostro intervento in Albania. E queste ragioni meritano di essere prese in esame, ognuna di per se stessa, e tutte insieme nel loro ordine, che si deve ritenere come una graduazione d'importanza.

Il « Giornale d'Italia » comincia col deprecare qualunque aspirazione o velleità di conquista imperialista per l'Albania; quindi, proseguendo, osserva che l'Albania, con la rovina del regime del principe Wied, è ormai travolta nell'anarchia, e che i suoi migliori cittadini domandano aiuto. A chi? L'Albania è stata creazione dell'Europa; ma l'Europa si trova ora quasi totalmente in guerra, e non rimane che l'Italia per eseguire le disposizioni della Convenzione di Londra. L'Italia dunque, politicamente e diplomaticamente, ha il dovere d'intervenire; ed alle ragioni politiche si aggiungono ragioni sentimentali e morali.

Il giornale poi aggiunge, quasi « ad abundantiam », che il mantenimento dell'opera stabilita dalle Potenze nell'Albania, coincide anche con gravi interessi dell'Italia.

Or bene, noi siamo perfettamente d'accordo col nostro collega nel deprecare velleità conquistatrici nell'Albania per sè stessa. Francamente: noi abbiamo già troppo anarchismo artificiale da curare nel nostro paese, per prenderci anche il grattacapo dell'anarchismo naturale dell'Albania. Ma, venendo a ciò che il « Giornale d'Italia » qualifica come un dovere, quasi un obbligo dell'Italia, noi abbiamo in proposito i nostri dubbi; e non ci sentiremmo affatto la voglia, perchè il resto d'Europa è impegnato a fare il soldato, di prenderci su di noi la funzione del poliziotto albanese. A nostro parere, e ci sentiamo sicuri che ad esso non mancherà il consenso della grande maggioranza della pubblica opinione, — l'ordine delle ragioni esposte dal « Giornale d'Italia » va capovolto; e noi non dubitiamo un momento che se il nostro governo ha creduto necessario di esercitare una qualche azione in Albania in questo momento, ciò è in forza sopratutto della coincidenza di nostri gravi interessi con la questione albanese.

Ora, gli interessi nostri in questa questione si riassumono in una parola: Vallona. Noi abbiamo già ripetutamente dichiarate e dimostrate le ragioni per cui separiamo la questione di Vallona, propriamente nostra, dalla complessa questione albanese, creazione europa; e non crediamo di doverci ora ritornare sopra. Se oggi quindi il Governo, a cui compete la responsabilità della tutela dei supremi interessi del paese in questo momento catastrofico della storia europea, ha creduto di dovere agire, noi accettiamo senza riserve la sua decisione.

E noi l'accettiamo senza discussione, perchè dobbiamo supporre e supponiamo che esso, possedendo tutti gli elementi del giudizio, abbia valutata la sua azione in tutto il suo valore e in tutte le sue possibili conseguenze. Noi dobbiamo ritenere che il Governo si sia ben reso conto di un fatto; e che cioè la totale questione albanese, se oggi pare sospesa o rimandata a guerra europea finita, potrà dal vario sviluppo della guerra stessa, ricavare nuovi impulsi e nuove tendenze, oggi non ancora prevedibili; e che magari la sua soluzione, quale era stata desiderata dall'Europa, potrà essere totalmente eliminata. Nel quale caso noi, mentre non vorremmo certo raccogliere senza il più assoluto beneficio d'inventario l'eredità albanese dell'Europa, riservandoci magari di lavarcene le mani; viceversa non potremo mai rinunciare alla tutela di quei nostri supremi interessi che con la questione albanese sono connessi, e se questa tutela non sarà più possibile d'accordo con altri, dovremo provvedervi direttamente per nostro conto.

Noi ci aspettiamo dunque che tutti questi aspetti della situazione siano stati dal Governo considerati, tanto militarmente che politicamente, pel presente e più pel futuro. E che quindi il Governo si sia bene assicurato della possibilità che Vallona possa essere ridotta, quando ciò appaia necessario per la nostra sicurezza e pel nostro avvenire, ad una specie di Gibilterra dell'Adriatico; che possa cioè esercitare la sua funzione sul mare senza involvere impegni e preoccupazioni dalla parte di terra oltre quelli che noi intendiamo in qualunque momento di prendere; — ed abbia, d'altra parte, tenute ben presenti le conseguenze di qualunque genere che da questa nostra affermazione possono derivare, non solamente oggi, ma anche nel futuro.

La Grecia non mira a Vallona

Una dichiarazione del Ministro a Roma

Dicevamo ieri in una nota su Vallona e l'Italia che il Governo di Atene conscio della responsabilità che si assumerebbe e delle conseguenze che dovrebbe fronteggiare, aveva messo in opera tutti i mezzi che indubbiamente possedeva per agire sugli Epiroti e sul Governo di Zografos, ed impedire che essi si spingessero fino a Vallona.

A conferma di queste nostre notizie, la Legazione di Grecia ha comunicato:

« Il Ministro degli Affari Esteri di Grecia ha già più volte per l'innanzi dato formale assicurazione che il Governo ellenico si attiene scrupolosamente, per quel che riguarda l'Albania, a una politica di astensione. Pure, poichè in alcuni organi della stampa italiana si continua a parlare di così dette vedute che la Grecia avrebbe su Vallona, il Ministro di Grecia a Roma tiene a far presente che le pretese mire greche su Vallona non hanno nessuna consistenza e non sono che pura leggenda. Nè solo; che il Governo ellenico ha altresì usato di tutta la sua influenza presso il Governo provvisorio dell'Epiro autonomo per distoglierlo da ogni velleità di una azione quale che sia contro Vallona ».

Le informazioni militari

Un monito dell'on. Salandra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« In seguito alla diffusione di notizie riguardanti pretesi preparativi di operazioni militari, il Presidente del Consiglio ha diretto ai Prefetti una Circolare perchè richiamino nuovamente l'attenzione dei Direttori e corrispondenti di giornali sulle disposizioni del Codice Penale che vietano la propalazione di qualsiasi informazione di carattere militare, prevenendoli che, in caso di trasgressioni, si provvederà senz'altro alla denunzia di esse all'autorità giudiziaria ».

La navigazione in Adriatico

Le due mine avvistate ieri sull'Alto Adriatico sono state ripescate e rese innocue.

Domani saranno riattivate tutte le linee nell'Adriatico.

I dieci rimorchiatori armati di mitragliere da 25 mm., incaricati di perlustrare l'Adriatico, inizieranno domattina il loro servizio partendo dai vari porti tra Ravenna e Venezia.

Un deputato che ha fretta

L'on. Girolamo del Balzo ha presentato la seguente interpellanza alla Camera:

« Interpello il Ministro della Marina se non crede soprassedere alla costruzione di navi che potrebbero attendere per anni le artiglierie, e se non creda preferibile studiare il modo di costruire sollecitamente ottimi sottomarini ».

L'on. Del Balzo, prima di qualunque combattimento fra navi di linea, ha deciso la riorganizzazione della Marina italiana sui risultati ottenuti da piccole avanguardie nel Mare del Nord. L'on. Del Balzo ha fretta. Ma chissà perchè, mentre non vuole attendere la costruzione dei cannoni da 381, chiede che si rinomini a studiare « il modo di costruire sollecitamente ottimi sottomarini! ». L'egregio uomo, che è stato relatore del bilancio della marina, dovrebbe sapere che tutti gli Stati hanno ormai abbandonato il sottomarino per il sommergibile. Per un competente in cose marinare che abbia fretta, questo ritorno ad un tipo di siluranto ormai nettamente superato, è davvero singolare...

Il canale di Panama sgombro

LONDRA, 21.

Telegrafano da Panama al *Lloyd* che il franamento prodottosi presso le dighe della Culebra è ora sufficientemente sgombrato per permettere il passaggio delle navi.

La rivista navale a Taranto il giorno 26?

TARANTO, 21.

L'arrivo del Re a Taranto e la rivista navale che doveva aver luogo in queste acque, sono stati improvvisamente procrastinati di qualche giorno, per ragioni che non è possibile chiarire. Come sapete, l'arrivo del Re era fissato per domani; ma da fonte degnissima di fede si assicura che la rivista non potrà aver luogo prima del giorno 26. A conferma di questa notizia sta il fatto che il Re avrebbe dovuto presenziare, secondo quello che era prestabilito, all'inizio dei lavori della scuola di guerra, che sono in effetto cominciati stamane, senza attendere lo arrivo del Sovrano.

A togliere valore alla notizia sarebbe invece il fatto che molti funzionarii della provincia sono giunti tra ieri ed oggi a Taranto e per questa sera si attende anche l'arrivo del Prefetto di Lecce.

Tirate le somme, sarebbe dunque arrischiato fare previsioni. Di certo vi è finora solamente questo: che la rivista assumerà l'importanza di una vera e propria manovra navale scevra di ogni carattere di parata e di ogni curiosità di spettacolo pubblico; tanto vero che probabilmente si negherà anche ai giornalisti la possibilità di assistervi. Si tratterà soltanto di un rude schieramento di forze, di una pura cerimonia militare, alla quale sarà estraneo qualunque attributo festivo, come quelli che caratterizzarono la rivista di due anni fa nelle acque di Napoli.

Amnistia non lontana?

L'*Agenzia Politica* pubblica:

« Da notizie circolanti negli ambienti politici e da altre pervenute da Ancona, a causa del procedimento penale pei fatti della settimana rossa in detta città, risulterebbe non lontana l'amnistia che metta nel nulla tutti i provvedimenti penali per i fatti punibili penalmente della settimana rossa e per altri delitti non avendo caratteri gravi e pei quali non si proceda su querela di parte lesa e contemporaneamente saranno condonate le pene pecuniarie che entrano nella cerchia delle pene condonabili dalla prerogativa Sovrana. Questa notizia, che abbiamo motivo di ritenere attendibile, specialmente dopo il decreto legge dei giorni scorsi che condona le pene pecuniarie e le sopratasse in materia di registro, successioni, manomorta, ecc., non solo era stata richiesta da più parti per la pacificazione degli animi in questi momenti di gravi avvenimenti internazionali, e per coprire di un velo di generosità governativa i dolori conseguenziali dei disordini d'indole politica del giugno ultimo scorso, trova la sua ragione anche nella prossimità di un lieto evento nell'Augusta Casa Regnante, del quale lieto evento è stato anche dato annunzio ufficiale.

Le organizzazioni operaie contro la guerra

L'aria della cretinaria

Uno dopo l'altro tutti i socialisti, che abbiano nella propria natura qualche cosa di vivente, sia pure modestamente vivente: una mezza idea, un sentimento, un impulso, una qualunque caldana, devono finire a fuggire dal monastero del Partito Socialista ufficiale. Ieri saranno stati e Ferri e Bissolati, e Bonomi, e Raimondo, ed oggi è Mussolini: e magari i decapitati di oggi saranno stati i decapitatori di ieri; ma non importa; ciò che conta è la dimostrazione del fatale, invincibile rattrapimento morale e intellettuale del Partito; del fatto che in esso l'aria si fa sempre più rara a qualunque respirazione; e che chi pensa o sente, a diritto o rovescio che sia, deve finire per andarsene, oggi per una, domani per un'altra strada.

— Gli uomini se ne vanno, il Partito rimane — era poco tempo addietro la massima fra orgogliosa ed ascetica del prof. Mussolini. Oggi egli potrà rimeditarla, rimasticarla con amarezza. Che cosa è, che cosa può essere un Partito senza uomini, — cioè senza umanità, senza ragione di vita?

Sbagliamo: è qualche cosa. Anzi qualche cosa di singolarissimo. In mezzo alla formidabile realtà che oggi domina l'Europa ed il mondo; che ha vaporizzato i metalli di tutte le idealogie; ridotte in cenere le legne secche di tutte le idee invecchiate; travolte le organizzazioni del socialismo tedesco e francese, del labourismo inglese, dell'anarchismo russo; in mezzo a questo spaventoso panorama di morte in cui però non vive che ciò che è veramente vivo, il socialismo italiano rappresenta una parte curiosissima. Esso è l'arca che sul diluvio di ferro e di fuoco di questo momento storico, vuol salvare e mantenere a galla tutte le invecchiate grigie cretinerie di un mondo morto, raccolte nei volumetti da 10 centesimi pubblicati dai grandi scienziati del socialismo nostrano; esso rimane, in mezzo a questo tuono formidabile di fatti storici che ci circonda e preme da ogni parte, una specie di microscopica Bisanzio dove seguitano a sofisticare ed a sillogizzare delle microscopiche teste; piene di vuoto.

Al piccolo ronzio delle loro formolette aride, delle loro parole boise, il pubblico italiano, a giudicare dai giornali, presta ancora parecchia attenzione. Speriamo che sia per l'ultima constatazione della loro nullità, e perchè tutti possano persuadersi che, morto a qualunque altra vita, il socialismo italiano sopravive oggi solo nella sua suprema degradazione, e cioè come industria elettorale per i piccoli avvocati di provincia.

La fine del Convegno di Bologna

BOLOGNA, 21.

Nel pomeriggio di ieri alle 15 indetta dalla Camera confederale del lavoro si sono riuniti i membri della Direzione del partito socialista e i rappresentanti della Confederazione del Lavoro, Rigola, Amadei, Bussi e Gaviglio, dell'Unione Sindacale, Borghi, Giovannetti, Nencini, e del Sindacato ferrovieri Bartolucci, Fanti e Pedrini.

Dopo d'aver ricevuta comunicazione del manifesto votato dalla Direzione del Partito socialista per affermare le direttive di fronte alla presente situazione internazionale in questa guerra europea, e dopo una breve discussione per fornire ai convenuti gli schiarimenti necessari, discussione alla quale hanno partecipato Rigola per la Confederazione del lavoro, Borghi, e Nencini per l'Unione sindacale, Fanti, per il sindacato ferrovieri, Bacci per la Direzione del partito, venne votato ad unanimità la seguente mozione presentata da Arturo Vella:

« Il convegno tra il partito socialista italiano, la Confederazione del Lavoro, l'Unione Sindacale italiana ed il Sindacato Ferrovieri, in merito alla situazione internazionale, confermando il deliberato adottato unanimamente nella riunione di Milano del 5 agosto e le dichiarazioni fattevi, constatano il perfetto affiatamento dei rappresentanti convenuti, i quali si impegnano nelle linee generali dell'odierno manifesto della Direzione del partito a vivamente agitare il proletariato italiano per reagire agli allettamenti guerrafondai ».

Per gli arrestati della "settimana rossa,,

Bacci apre la discussione intorno alle deliberazioni da prendere per un'agitazione in favore delle numerose vittime politiche che sono in carcere e son sottoposte a processi in conseguenza del movimento dello scorso giugno, dei ferrovieri colpiti dai provvedimenti della Direzione delle ferrovie e dei marinai condannati per il loro sciopero.

Lazzari dice che è necessario considerare tutti i proletari che si trovano danneggiati nella libertà e nei diritti acquisiti, come altrettante vittime della politica borghese attuale, e che bisogna affermare il proposito di ottenere per gli uni l'amnistia delle pene che li hanno colpiti, per gli altri la revisione dei provvedimenti che li hanno danneggiati; riconoscendo le alte benemerenze per la causa proletaria del personale ferroviario che ha risposto in modo imponente alla parola d'ordine del Partito socialista.

Petrini, ferroviere, ricorda la compattezza dei ferrovieri nel partecipare al movimento proletario.

Alla discussione così iniziata partecipano Rigola, Buozzi, Fanti, Bartolucci, Marabini, Barberi, fornendo schiarimenti in proposito perchè l'agitazione abbia esito efficace.

Bacci riassume e propone il seguente ordine del giorno, che viene approvato ad unanimità:

« Il partito socialista italiano, la Confederazione generale del lavoro, l'Unione sindacale italiana, il Sindacato ferrovieri, nella considerazione che i fatti di giugno non furono che una naturale e doverosa reazione e legittima protesta contro il nuovo sangue proletario sparso in Ancona, sentono il dovere di intensificare e coordinare l'agitazione nelle varie parti d'Italia per la liberazione di tutte le vittime politiche e l'annullamento dei provvedimenti amministrativi inflitti ai ferrovieri, colpevoli solo di avere fatto atto di solidarietà di classe, e perciò impegnano i propri rappresentanti locali ad affiatarsi subito perchè domenica 15 novembre siano indetti dei grandi comizi nei centri principali d'Italia e perchè continuino l'agitazione con i mezzi consentiti dalle proprie forze a ciascun organismo.

Nella serata si è riunita di nuovo la Direzione del partito, intrattenendosi di varie questioni di carattere amministrativo interno.

Nessuna decisione è stata presa sulle dimissioni di Mussolini, aspettando di vedere le diciarazioni che Mussolini stesso farà sull'*Avanti!*

La Direzione chiude i suoi lavori

Ore 14.

Questa mattina ha avuto luogo l'adunanza di chiusura della Direzione del partito socialista, che si è protratta fino alle ore 13.

Appena aperta l'udienza, Lazzari ha comunicato il testo delle dimissioni di Mussolini pubblicate sull'*Avanti!* A proposta dei compagni Della Seta e Bacci è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Direzione, di fronte alle dimissioni presentate dal compagno Benito Mussolini da direttore dell'*Avanti!*; convinta che il dissenso oggi sorto non ferisce la compagine salda e perfetta del nostro partito rinnovellato e rinvigorito nell'indirizzo tracciato dall'ultimo congresso; compagine confermata dal *referendum* delle mille e più sezioni e dal voto concorde delle organizzazioni nazionali del proletariato d'Italia; prende atto con vivo dolore di tali dimissioni che sa di aver voluto evitare con ogni spirito di solidarietà, di affetto, di ammirazione per tutta l'opera valorosa ed efficace fin qui spiegata dal compagno Mussolini e delibera di assumere la direzione dell'*Avanti!* »

Quindi si delibera di convocare nuovamente la Direzione per i giorni 28 e 29 novembre a Milano.

In riferimento a quanto fu ieri deliberato si decide di aderire al « Convegno pro vittime politiche » da tenersi in Ancona il giorno 25 corrente e si delega a rappresentare la Direzione il compagno on. Morgari.

Data la situazione nazionale ed internazionale, la Direzione del partito delibera di rinviare a tempo da destinarsi il Congresso nazionale degli enti amministrativi: si conferma a sede dello stesso convegno Bologna. L'esame dei risultati elettorali amministrativi e dei diversi casi speciali avvenuti nella composizione dei Consigli comunali e provinciali, viene rinviato alla prossima adunanza della Direzione. Si prende atto delle comunicazioni fatte dal segretario e si dà incarico allo stesso di continuare le pratiche con sempre maggiore affiatamento fra i partiti socialisti dei paesi neutrali. Quindi la Direzione ha chiuso i suoi lavori.

Parlando con Vella

Appena finita l'adunanza abbiamo avuto occasione di trattenerci qualche minuto con Arturo Vella, il più valoroso rappresentante di quella tendenza che ha trionfato nel partito. Vella ci ha detto: « Io non sarò il direttore dell'*Avanti!*, perchè essendo stato il più accanito oppositore di Mussolini, non posso assolutamente essere il suo successore per quanto la vertenza sia stata puramente di idee, poichè secondo me essa fu più profonda di quel che non paia. In fondo nel partito socialista esiste la diversità fra gli intransigenti quali noi siamo e i rivoluzionari quali sono coloro che seguono il Mussolini stesso. La mentalità nostra è puramente marxista, la mentalità di rivoluzionari è invece puramente *baraccalera* e *blanchista*. Essi vogliono la rivoluzione e l'esito violento in ogni caso e sono quelli per i quali è stato possibile in Francia la comunanza di idee fra Jaurès e Maurras. Essi amano la rivoluzione e la guerra. Ma io credo siano nell'attuale situazione del partito, un'esigua minoranza ».

Mussolini intervistato

spiega il suo atteggiamento

MILANO, 21, ore 12.

Il professor Mussolini, che, come è noto, ha dato le dimissioni da direttore dell'*Avanti!*, in seguito alla discussione avvenuta a Bologna, insistendo nelle dimissioni stesse, malgrado l'invito di amici e di persone influenti del partito pubblica stamane nell'*Avanti!* la seguente lettera di congedo:

« In seguito alla decisione della Direzione del partito, ho rassegnato le dimissioni da direttore dell'*Avanti!* Nominato da un Congresso Nazionale, dinanzi ad un altro Congresso Nazionale avrei dovuto rendere conto del mio mandato, ma io, quantunque ci siano dei precedenti, non faccio questione di procedura e me ne vado con serenità, con orgoglio e con fede immutata.

Benito Mussolini. »

Ore 14.

Stamane poi un redattore del *Secolo* ha intervistato Mussolini sul suo atteggiamento alla riunione di Bologna e sulle ragioni che lo indussero a sostenere quell'ordine di idee che sono state completamente respinte dalla Direzione del partito.

Eccovi i punti più salienti dell'intervista:

« Circa il mio atteggiamento — ha detto Mussolini al giornalista — già mi pervengono numerosissime lettere e telegrammi di operai e di organizzazioni. Io sono con la massa. Ecco qui un elenco di giornali settimanali di provincia: quattordici. Il pensiero loro è il mio pensiero. Il proletariato ha *sentito* il mio articolo di domenica. Degli operai mi hanno scritto: « Finalmente! Attendevamo da tempo questa parola decisiva: respiriamo! Il prof. Salvemini mi ha inviato una cara lettera. Quello che muoveva il direttore dell'*Avanti!* dunque, muove la massa.

« La Direzione non se ne è accorta. Io ho scritto l'articolo di domenica per preparare la base della discussione; l'articolo di domenica non è stato neppure sfiorato.

« Io ho dovuto dimostrare come e perchè si debba passare dalla neutralità assoluta alla neutralità attiva ed operante. Intendiamoci bene, non è più possibile rimanere assolutamente neutrali nella legalità. Ormai, per essere neutrali, bisogna saper assumere un altro e ben diverso atteggiamento: ho detto: se lo volete, se vi sentite, io sono alla vostra testa, neutralisti, fuori della legalità. Vi sentite di uscire dalla legalità? Badate bene, uscire dalla legalità significa esordire con un pronunciamento: « signori generali le prime palle sono per voi ». Uscire dalla legalità, significa insorgere contro il cannone e mettere a sacchegio, scendere nelle piazze; significa, insomma, insurrezione armata del popolo contro lo Stato: ma la neutralità assoluta nella legalità, ormai è diventata insostenibile.

« Ti assumi la responsabilità, tu partito socialista, di questo enorme flagello che perturbe il mondo, che insanguina ogni terra? Vi assumete la responsabilità, voi che dirigete il partito, di questo massacro a scadenza illimitata quando vi fosse la certezza che una offensiva italiana potrebbe determinarne la fine?

« Ecco come bisogna affrontare la situazione ed è così che ho impostato e ho sostenuto il mio atteggiamento ».

— Secondo lei, dunque, la direzione avrebbe dovuto dichiararsi favorevole ad un intervento?

— Ho detto chiaramente: nessuna partecipazione. Le classi dominanti sappiano questo; in caso di una guerra contro l'Austria, il socialismo italiano lascia aperta la via. Non spetta a noi il dovere di risolvere questi problemi, ma a noi può convenire, per così dire, la partecipazione passiva. Talune riforme, molte riforme che noi non ci sentiamo di invocare, possiamo ben accoglierle dallo stato dominante. Partecipazione passiva, nel senso che più le classi dominanti giungono al loro perfezionamento politico, meno grave è il compito che al socialismo sarà riservato. Dunque il socialismo lascia libera la via ad una impresa contro l'Austria. Ma deve essere un'impresa esplicita, non deve passare attraverso un menzognero pretesto.

Continuando poi nell'intervista Mussolini dopo aver affermato che la guerra all'Austria è sentita e voluta dalle folle, ha manifestato il pensiero che l'Italia dovrà intervenire nel conflitto. « I governanti sanno infatti — egli ha detto — che alla conferenza della pace chi sarà rimasto con le mani alla cintola — indifferente a tanto scempio — non potrà avanzare pretese. E l'Italia ha il suo compito ben tracciato.

Ed ha concluso:

« Lascio il posto che ho tenuto per ventitre mesi. Oh, io sconto in questo momento qualche vecchio peccato. Non si ricordi soltanto l'articolo di domenica; si ricordi anche quello della settimana rossa « Tregua d'armi ». Ma i socialisti sappiano che non io soltanto *sento* così in questo momento; altri uomini hanno scritto sostenendo le mie idee e quegli uomini incarnano il socialismo, se essi rimangono sulla breccia e se la loro parola è sempre accolta dalla massa, vuol dire che la massa *sente* in quest'ora come me che me ne vado. Ma la massa mi darà ragione! »

Il processo Buonanno - Scarfoglio

NAPOLI, 20, ore 19.

L'udienza di oggi del processo Buonanno-Scarfoglio è stata occupata dalla escussione dei testimoni a carico. Sono stati chiamati a deporre il comm. Feroce, consigliere provinciale di Formicola, il dott. Oreste Lauro, l'avv. Salvatore Iovino, il cav. Lucarli, già commissario prefettizio del comune di Capua, il sig. Emilio Musone, pubblicista, l'avv. Pasquale Parente, ex-corrispondente del *Mattino*, il comm. Paolucci, direttore generale al Ministero dei lavori pubblici, il comm. Marangoni, vice-direttore generale del Ministero delle finanze e il pubblicista Francesco Scaparro.

L'avv. Parente ha reso una breve deposizione sostenendo che a distanza di tre giorni dalla pubblicazione sul *Mattino* di un suo resoconto di un comizio indetto dagli elettori dell'on. Buonanno, fu invitato dal giornale a dimettersi. I funzionari del Ministero concordemente hanno dichiarato che l'on. Buonanno si recava da loro solo per chiedere notizie di indole giornalistica. Il cav. Lucarli ha deposto che il Buonanno ha reso favori agli elettori disinteressatamente. L'avv. Fierro, teste a discarico, ha detto di conoscere il sig. Musone, testimone addotto dalla parte civile, il quale è direttore del giornale *L'Unione* che si pubblica a Capua, organo che collegò sempre la candidatura Buonanno. Qui la parte civile ha sollevato l'incidente per i testi Baia e Romano. Il tribunale, su richiesta delle parti, ha ordinato citarsi questi testi già esaussi.

Gunboat Smith battuto da Sam Langford

BOSTON, 21.

Durante un *match* di *boxe*, Sam Langford ha battuto Gunboat Smith mettendolo *knckout* al terzo *round*.

Una sedizione monarchica

rapidamente repressa in Portogallo

LISBONA, 21, ore 9 (urgenza).

Un piccolo gruppo di borghesi ha cercato ieri di rivoluzionare il personale della scuola militare di Mafra, piccola cittadina nei dintorni di Lisbona; ma non ha raggiunto il suo scopo, perchè quasi tutti i soldati sono rimasti fedeli alla Repubblica.

I rivoltosi, scoperti, sono subito fuggiti, incalzati dalle truppe mandate dal Governo e dalla stessa scuola militare.

Attualmente i rivoltosi sono tutti arrestati o dispersi.

Questo movimento di carattere monarchico manca assolutamente di qualsiasi importanza ed appena ha avuto eco a Braganza, dove un ex-colonnello e due sergenti, che furono subito messi in prigione, hanno tentato di promuovere un medesimo movimento rivoluzionario monarchico, in un reggimento di fanteria, senza però riuscirvi.

La tranquillità in tutto il Portogallo è completa e del movimento realista non resta nulla. L'opinione pubblica è completamente favorevole al Governo.

Il tentativo sedizioso di Mafra — la scuola militare di fanteria del Portogallo — poco distante dalla capitale, ha una importanza molto scarsa dal punto di vista della situazione interna della repubblica; ma ne ha una notevole per quanto riguarda il lavorio delle Potenze straniere, allo scopo di agire sull'atteggiamento del Portogallo nei riguardi della guerra europea.

Il Portogallo ha un trattato di alleanza con l'Inghilterra e (secondo ha già ripetuto in varie occasioni la stampa più autorevole della repubblica, e come a noi personalmente ha dichiarato a Roma un eminente personaggio portoghese, il quale ha fatto recentemente parte del Governo di Lisbona) se l'Inghilterra richiederà l'intervento nel conflitto dell'esercito repubblicano, il consenso generale del paese è pieno ed entusiasta per entrare in guerra a lato dell'Alleata. Anzi queste palesi disposizioni del Governo portoghese, hanno incoraggiato quei pochi monarchici, che ancora sperano in un ritorno del vecchio regime, a iniziare una propaganda di stampa contraria all'intervento nella guerra e favorevole all'assoluta neutralità. Questa propaganda è stata recentemente incoraggiata e provvista di potenti aiuti finanziari da emissarii stranieri interessati al mantenimento della neutralità; e l'effetto di questa propaganda si scorge oggi in questo tentativo fallito di sedizione militare.

Queste dichiarazioni ci ha oggi fatto l'eminente uomo di Stato portoghese, col quale abbiamo discorso; e ci ha aggiunto, come conclusione:

— Nel Portogallo in quest'ora non sono contrari all'intervento alla guerra che solamente i reazionari clericali; tutto il paese è invece per la partecipazione diretta al conflitto. Il Portogallo sente che esso con le proprie armi deve — non già aiutare sentimentalmente questa o quest'altra nazione — ma deve difendere la sua indipendenza ed i suoi possessi coloniali; difesa che s'identifica con la vittoria dell'alleata Inghilterra. Ed è però che i monarchici, pure di vedere cadere il regime repubblicano, oggi cercano di imporre la neutralità ad ogni costo; neutralità che giovando agli imperi centrali, può diventare esiziale al Portogallo. Ma il Governo ed il paese, che son decisi all'intervento, non si lascieranno distrarre, nè da minacce, nè da lusinghe ».

E con queste parole ha avuto fine il nostro importante colloquio.

✦ ✦ ✦

Sullo stesso argomento riceviamo da Vienna, 21, ore 14:

Il Duca Don Miguel di Braganza dichiara nella *Neue Freie Presse* che la sola attitudine prudente del Portogallo sarebbe la più stretta neutralità. Egli è convinto che se il Portogallo prendesse parte attiva al conflitto, avrebbe tutto da perdere e nulla da guadagnare. Considerando evidentemente giusta la guerra dell'Austria-Ungheria e del suo alleato, Don Miguel troverebbe doppiamente deplorevole se una gran parte dei suoi connazionali, guidati da persone irresponsabili, aderissero alla causa degli avversari.

Gli arrestati pei fatti di Ancona

ANCONA, 21.

Questa mattina sono stati tradotti ad Aquila Pietro Nenni, direttore del *Lucifero*, Salomone Levi corrispondente dell'*Avanti!* e tutti i membri della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, arrestati per i fatti della «Settimana rossa». Mentre le autorità avevano cercato di mantener segreta la notizia della partenza, pur tuttavia ieri sera la notizia si sparse per la città e stamane si trovavano alla stazione tutte le famiglie dei detenuti e parecchi loro amici. I detenuti erano di buon umore e dissero di godere ottima salute. Essi sono rimasti per circa mezz'ora fermi alla nostra stazione, a conversare con le loro famiglie le quali si incoraggiavano d'aver fiducia nei giudici popolari di Aquila. I carabinieri che li avevano in consegna, ebbero per i detenuti molti riguardi. Preso posto in una vettura di terza classe, senza il minimo incidente, il treno è partito alle 5.12.

Provincia Romana

La discussione del ricorso per l'elezione provinciale di Sutri-Vetralla

Ieri, innanzi alla Giunta delle elezioni del Consiglio provinciale, presieduta dal consigliere on. Oliva, si è discusso il ricorso della elezione di Sutri-Vetralla, eletto principe del Drago contro Scellingo.

Dopo una chiara e precisa relazione del consigliere relatore, avv. Pierantoni, parlò in favore dei ricorrenti l'on. Veroni. Egli, dopo avere discusso i motivi di irrecevibità del ricorso stesso, che ritiene valido e regolare, trattò ampiamente e con molta dottrina i tre motivi per i quali si chiede l'annullamento della elezione, o per lo meno la nomina di un Comitato inquirente. I tre motivi sono: mancanza nel verbale della 1ª Sezione di Vetralla della firma di identificazione presso il nome di qualche votante; chiusura della votazione alle ore 19 nella 2ª sezione di Vetralla, mentre vi sarebbero statiammessi elettori che dovevano votare; corruzione esercitata in alcuni Comuni dai fautori di Del Drago, senza la quale corruzione, sostiene il difensore dei ricorrenti, il principe del Drago non sarebbe riuscito, perchè era un uomo ignoto nella regione.

Parla dopo, in difesa dell'eletto principe del Drago, l'on. Monti-Guarneri, il quale dimostra brillantemente come i ricorsi siano irricevibili sia perchè sono stati firmati da alcuni individui del Mandamento, e poi notificati non da questi, come prescrive tassativamente la legge, ma dall'on. Scellingo; sia perchè i ricorsi stessi non furono depositati nei termini prescritti nella segreteria del Consiglio provinciale. In merito alla mancanza di firma nel verbale, l'on. Monti-Guarneri sostiene che è una irregolarità e che non porta nullità e argutamente rileva come lo scrutatore che doveva apporre alla firma mancante nel verbale, sia un noto amico dell'on. Scellingo, il quale amico ha poi firmato un ricorso contro la irregolarità da lui stesso compiuta. Circa la pretesa impossibilità di votare di alcuni elettori per la chiusura della votazione, non vi è traccia di alcuna protesta in verbale, e quindi il motivo è privo di ogni fondamento.

L'oratore conclude col dire che le pretese corruzioni non sono affatto avvenute ed esibisce delle dichiarazioni di parecchi ricorrenti che affermano di avere firmato i ricorsi senza sapere di che cosa si trattava; e che il principe del Drago non è un ignoto nei mandamenti di Sutri-Vetralla, ove ha estese proprietà che ha bonificato, migliorando notevolmente le condizioni dei coltivatori, ma da parecchi anni egli è sindaco della città di Sutri, ove ha dato prove luminose di amministratore abile ed intelligente.

A giorni si avrà la decisione della Giunta.

Albano

IL RITORNO DEL CARDINALE AGLIARDI

Oggi è ritornato da Anzio, ove era andato a completare la convalescenza, il cardinale Agliardi.

L'Eminentissimo ha ricuperato completamente le forze, tanto che ieri in Anzio potè, senza stancarsi, cresimare ottantasei bambini.

Domenica prossima il cardinale Agliardi consacrerà questo arciprete-parroco, mons. D'Errico, eletto vescovo di Alghero.

Marino

RIAPERTURA DELLE SCUOLE

Il giorno 16 corrente sono state riaperte le nostre scuole elementari: il giorno 26 cominceranno gli esami di riparazione ed il 3 novembre avranno principio le lezioni regolari.

L'assessore municipale signor Francesco Vitali, accompagnato dall'ing. Martella Telesforo, ha visitato i locali delle suddette scuole, dando ordini opportuni, acciò tutto proceda ottimamente e nulla abbia a mancare per il buon andamento di esse. Il direttore Di Marco Salvatore ed i maestri Tofini Fabrizi e Tramantozzi che lo hanno ricevuto, hanno promesso che tutto faranno, perchè nulla s'abbia a deplorare, e maggiormente si adopreranno per coltivare, oltre allo studio, la morale del giovane.

Patrica

FESTA IN ONORE DI CRISTOFORO COLOMBO

Per iniziativa di molti reduci degli Stati Uniti di America, ieri 18, ebbe luogo qui una festa popolare in onore di Cristoforo Colombo.

Verso le 10, si formò un corteo che percorse in lungo il paese, portando seco la bandiera d'Italia e quella degli Stati Uniti con accompagnamento della musica. Alle 11, l'avv. Bufalini Pasquale improvvisò un alato discorso su Colombo, dimostrando come l'intrepido Genovese deve essere collocato nel Pantheon dei grandi italiani, che ad un nobile ideale votarono la vita; come la face della civiltà latina ha irradiato il mondo intero di sua luce immortale, che ora risplende più fulgida, sul cammino progressivo dell'Italia novella, forte di leggi, potente per armi.

La fine del discorso venne salutata da evviva.

Alla sera luminarie e lancio di bombe, composte dal valente nostro pirotecnico Luigi Sperduti.

Di questa festa va data speciale lode al sig. Alberto Colonna presidente del Comitato ed all'infaticabile avv. Bufalini, i quali si sono resi interpreti di sentimenti di questa popolazione, che deve all'emigrazione ed al proprio lavoro il suo notevole progresso economico.

Tivoli

CONSIGLIO COMUNALE

Il nostro Consiglio ha tenuto un'assemblea generale per addivenire alla nomina di tre rappresentanti al Consiglio provinciale scolastico. Dopo che la minoranza ebbe fatte alcune osservazioni sul verbale precedente, furono eletti con 16 voti su 20 il cav. uff. Giuseppe Rosa, il prof. Mariano Desideri e il cav. dott. Evaristo Cricchi.

LICENZIATI

DALLA R. SCUOLA NORM. «A. BACCELLI»

Nella nostra regia scuola normale «Alfredo Baccelli» hanno ottenuto il diploma con bei voti la signorina Callari Ada, i signori Corboni Renato, Cecconi Antenore, la signorina Corsi Ida, Morelli Ubaldo, Moscatelli Giosuè, Pavese Guido, Rusconi Domenico e Testi Luigi.

Rallegramenti ai nuovi educatori della gioventù italiana.

AL TEATRO «GIUSEPPETTI»

Da qualche settimana al teatro «Giuseppetti» la brava Compagnia «Città di Venezia» dà continuamente spettacoli di varietà che attirano ogni giorno gran pubblico il quale tributa agli artisti applausi calorosi e insistenti.

Molto complimentato è il direttore della compagnia Delos Rios che ha saputo organizzare una eletta schiera di artisti esperti e geniali.

GLI SPORTS

Convegno motociclistico autunnale

Domenica 25, ad iniziativa dell'Unione motoristica romana avrà luogo la marcia di resistenza motociclistica: «Campionato delle tre provincie Lazio-Umbria-Abruzzo, km. 258». Il Comitato d'onore è presieduto dal marchese Giorgio Guglielmi, la partenza è fissata alle 6.30, da Ponte Salario. Tempo massimo otto ore. Il traguardo d'arrivo alla Storta, osteria dei Cacciatori.

Società Tiro a Segno Nazionale di Roma

Categoria 1.a metri 100: Vecchi 14, Capocetti 10.

Categoria 2.a metri 200: Tuzi 39, Romani 31, Minozzi 26.

Categoria 3.a metri 300: Temperilli 38, Rinaldi 32.

Categoria 4.a metri 300: Bersaglio di Scuola (Sezione 1.a).

Mutisio e Scotti 61. Bersaglio bianco: Mutisio 71 (Sezione 2.a).

Bersaglio di Scuola: Monti 69, Bonacelli 60, Corti 44.

Bersaglio bianco: Bonarelli 61, Del Moro 45.

Categoria 5.a: Pistola. Metri 50: Fumaroli E. 245, Ponziani 231.

Notizie commerciali

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Il Ministero delle Finanze, accogliendo i voti espressi da quello dell'Agricoltura, ha autorizzato l'esportazione del caffè dai depositi franchi in misura del 15 per cento delle quantità ora esistenti e del 50 per cento delle quantità che saranno successivamente introdotte. Quando, per nuove importazioni, la giacenza in ciascun deposito franco sarà e verrà mantenuta in quantità corrispondente a quella esistente al 15 ottobre aumentata della metà, sarà libera la spedizione per nuovi arrivi.

Il R. Ministro in Bucarest comunica che è stato testè firmato il Decreto Reale relativo alla proibizione della esportazione dei residui di petrolio e dei prodotti farmaceutici d'ogni specie dalla Romania.

E' stato inoltre deciso di proibire l'esportazione delle pelli e di tutti gli articoli di cuoio.

Il Regio incaricato di Affari a Lisbona telegrafa che le speciali moratorie adottate in quello Stato sono state prorogate fino al 10 novembre prossimo.

Il Regio console di Panama telegrafa che il traffico del Canale è interrotto a tempo indeterminato a cagione di una frana.

Il R. console generale a Londra annunzia che il vapore inglese *Pontiac* è partito per Genova, Livorno, Napoli, Catania, Messina, Palermo e ritorno.

Il Regio console in Cadice comunica che il 17 corrente sono partiti il vapore spagnuolo *Commercio* con destinazione Malaga, Barcellona e Genova; quello olandese *Hector* con destinazione a Gibilterra, Malaga, Alicante, Barcellona, Genova e quello spagnuolo *Antonio Lopez* per Genova, tutti vapori mercantili.

Il Regio console in Pireo telegrafa che il postale *Atromitos* è partito per Brindisi.

Il Regio console generale in Londra annunzia che il vapore inglese *Pentiac* è partito per Genova, Livorno, Napoli, Catania, Messina, Palermo e ritorno.

Il Regio console in Copenaghen telegrafa che verso il 23 corrente il vapore danese *Jacobsen* salperà da Copenaghen diretto ai soliti porti italiani, toccando un porto inglese per caricare carbone.

Il Regio console in Liverpool comunica che il vapore norvegese *Uto* è partito per Genova, Livorno, Napoli, Palermo e ritorno.

Il Regio console in Pireo annunzia che il postale greco *Ismini* è partito per Brindisi.

✦ ✦ ✦

Il Ministero d'Agricoltura comunica:

Il R. Console in Copenaghen telegrafa che verso il 23 corrente il vapore danese *Jacobson* salperà da Copenaghen diretto ai soliti porti italiani, toccando un porto inglese per caricare carbone.

Il R. Console in Liverpool comunica che il vapore norvegese *Uto* è partito per Genova, Livorno, Napoli, Palermo e ritorno.

Il R. Console in Pireo annunzia che il postale greco *Ismini* è partito per Brindisi.

Movimento di navi

BARCELLONA, 20.

Stamane alle ore 8, il piroscafo *Re Vittorio*, della Navigazione Generale Italia, proveniente dal Plata e dal Brasile è partito da questo porto, diretto a Genova, ove è atteso domattina alle ore 9 circa.

✦ ✦ ✦

MOMBASA, 17.

Il piroscafo *Porto di Savona*, della Marittima Italiana, è partito oggi da questo porto diretto in Italia.

✦ ✦ ✦

GIBILTERRA, 20.

Il celere piroscafo *Taormina*, del Lloyd Italiano, proveniente da New-York, è passato oggi diretto a Napoli e a Genova.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Elst. Adberta — Casier 86 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Landaulet Clement 25×35. Ottimo stato. Vendesi occasione. Marchion Alfredo 227. R-11-41530

CANE Sambernardo, pelo corto vendesi portiere Villa Borghese cancello Pinciano. 10-70318

MILORDINA leggerissima. Carrozzino cappotta. Vignarola cacciatore, treggia carrozzino gomme, finimenti usati. Vari ottimi cavalli. Vendonsi prezzi occasione. Via Colosseo 23. R-29-41360-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Caffè gelateria grande pasticceria con laboratori propri sale rinfreschi primissimo ordine clientela scelta forniture Alberghi Ristoranti cedesi garantito incasso affare eccezionale. Capriotti, Rasella 133. R-26-70297

NUOVO SISTEMA vendita Beni Stabili qualsiasi località; eliminando possibili imbrogli, camorre, intermediari disonesti. Scrivere: Casella postale 427, Roma. R-18-70100

VENDESI Villino Porta Pia, prezzo 90.000. Moretti via Muratte 53. R-10-70098

VENDONSI affittansi Case, Villini, Terreni qualsiasi località. Rivolgersi: «Direzione Giornale «Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-15-70031

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SOCIO capitale cinquemila, cerca Agenzia notissima ufficio rappresentanza avviatissimo. Pronta documentare utili 500 mensili. Avvenire assicurato. Scrivere subito tessera postale 12885 Roma. R-22-70284

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI Assicurazioni cercasi tutta Italia. Buone condizioni. Casella 342 Roma. R-10-70294

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Affittansi piccoli ariosi appartamentini a distinti coniugi. Basilicata 13 (Boncompagni) R-11-41394-R

AFITTANSI, Quartieri Ludovisi, appartamenti messi nuovo, elettricità, bagno, gas cucina, ascensore. Piemonte, 63. R-13-41346-R

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI terreno ortivo vignato Parrocchietta rubbia tre con casa. Colizzi tre con casa. Colizzi, Mercede 52. R-12-41553

APPARTAMENTI vuoti o mobiliati. Ascensore. Via Vittoria Colonna 11. 9-41237-R

APPARTAMENTO mobiliato gas elettricità bella posizione. Via Adda 7 int. 3 dalle 10 alle 11. R-15-41554

CERCASI anno coniugi otto dieci assolati, garage casa signorile investimento non inviando ristretto prezzo schiarimenti. Casella postale 390. R-18-41200-R

CERCANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Offerte: Direzione Giornale Proprietario, via Muratte 53. R-12-70039

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGEGNERE stabile cerca elegante camera mobiliata, indispensabile riscaldamento termosifone. Scrivere: R. 6, Haasenstein e Vogler. R-14-41560

PENSIONE BELVEDERE. Arcione 71. Gran centro. Ascensore, termosifone, bagni, ampie terrazze, jardin hiver. Abbuonamenti pasti. Telefono 3521. R-17-41544

PENSIONE RUBENS Bocca di Leone 3. Tel. 11-82. Posizione centrale ambiente distinto per famiglie. Prezzi 5 e 6 tutto incluso abbonamento pasti. 22-70290

VIA NAZIONALE 114 presso Piazza Venezia camera mobiliata ambiente signorile comforti moderni. Volendo pensione. R-14-41504-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI, Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10874-R

EDUCANDATO femminile Montepulciano. Retta lire 400 resa possibile rilevanti rendite patrimoniali. Tecniche, Ginnasiali, Normali.

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DAME fuer Stenografie und Schreibmaschine sofort von erster deutscher Firma fuer Rom gesucht, italienische Sprachkenntnisse erwuenscht. Offerten mit Gehaltsanspruechen an Casella postale 505. 23-3768

OPERATORI cinematografisti cercansi ovunque da primaria Casa Estera per la presa di soggetti di attualità. Ulteriori informazioni: Scevola, via Forlì 36, Roma. 22-70277

URGE cameriera e bambinaia inglese o francese presentarsi 95 via Flavia, 1.o piano 1.a porta. R-15-70313

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti habillé tailleur. Cappe, Prezzi miti. Puntualità consegna. Cinelli. Convertite 5 piano primo, (Angolo Corso Umberto). R-22-69790

ABILE fattorino trentacinquenne istruito presenza cerca occupazione ufficio negozio, praticissimo librerie imballaggi qualsiasi falegname referenze primordine indirizzare De Stefanis. Borgognona 29 appuntamenti serali R-22-41533

CAMERIERA, governante casa, ottime referenze, occuperebbesi presso professionista, rispettabile famiglia. Rivolgersi personalmente. Protettorato femminile, Gioberti 55. Non tiensi calcolo delle domande scritte. R-22-41221

CHAUFFEUR meccanico abilissimo lunga pratica ottimi certificati disponibile anche subito scrivere Alfredo Grilli, posta. R-14-70323

DISEGNATORE proveniente Istituto Belle Arti Roma abile compilazione progetti, rilievi, assistenza lavori, già pratico cerca lavoro miti pretese referenze primissime. Scrivere: Manfredi, via Garigliano 20. R-25-70280

GIOVANE cauzione occuperebbesi rappresentanza impianti figliale commesso viaggiatore. Mercerie Bazar. Italia centrale scrivere: Edolo, via Petrarca, 22, int. 15. 19-41528

QUARANTENNE contabile residente Roma da oltre venti anni pratico piazza cerca occupazione ufficio oppure rappresentanze depositi. Ottime referenze. Scrivere: Valagianni posta, Roma. R-22-41541

SIGNORINA, svizzera tedesca, parla tedesco, francese, inglese e italiano, cerca posto come dama di compagnia. Buone referenze. Scrivere R. 86, Haasenstein e Vogler. 22-41525

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALFA. Ricevei ritando tua trovandomi casa indisposto. Destino congiura contro però nulla potrà mai annientare amore nostro. Sarò certamente sempre colà dopo 15 novembre. Pensieri affettuosi. 1-10999

BERLINO. Ricevuta. Ringrazioti pensiero gentile sicuro non mi dimentichi. Attendoti impazienza. Tutto tuo 13-11057

CAPINERA. Avuto biglietto grazie! b... come reliquia! soddisferò raccomandazione, rattristami saperti indisposta, guariresti versandomi animo sapendo quanto amoti, spero ancora scriverai qui venuta 28 trovandoti invece 27, non mancare! quel giorno sarà per me sacro! vivo in questa speranza, ma attesa sfibrami, sento non essere indegno di te, movente non è soddisfazione sensi... capriccio, ma desiderio vita migliore e tema non possa ripetersi simile occasione e bisogno assoluto parlare a te che sei la mia fede la mia vita, ascolta questo lamento, questa preghiera tenuti soffocati per tutta la gioventù abbi pietà di chi adorati appassionatissimamente per carità esaudiscimi! b...! 100-10053

CARABINIERE impossibilitato servizio prega bruna giovedì venerdì quattro piazza Spagna avanti Fasoli garofano roseo. 14-70314

DUE 36. Ricevuto itqsittu. Dimmi giorno ora più comoda vederti presto. Affettuosissimi. 10-11043

EIRDUS. Atteso inutilmente risposta, pregola scrivere subito: postarestante. Cinemoderno 27 10-41523

FIDEROS. Col cuore immensamente avido desiderio di te teneramente ricambioti pensieri appassionati infinito inenarrabile affetto. 15-11046

GRECA. Prego ritirare subito lettera posta indirizzo datomi. Ardentissimi. 10-11050

JURGEN. Lietissimo visitina. Speriamo presto riprendere antiche abitudini troppo dimenticate. Ansioso riabbracciarti lungamente. Fedelissimo. Lunghissimi. 15-11039

LUSILLILA. Coraggio! La vittoria sta negli ostacoli. Evviva l'Ideale! 10-41551

MOSTRAI TRIBUNA. Ella mi è simpaticamente colpito. Desidererei vederla parlarle. Indichi mezzo. Emilio. 13-11041

NUCCIOLA. Straziata profondo dolore trattamento ultimo fattomi tanto ingiustamente, ho sofferto e soffro orribilmente. Respingo cattive parole, scrittemi anche sul giornale. Dopo tutto l'accaduto, non potevo rispondere diversamente. Ho sempre preferito te, a tutto, e te ne ho data la prova con avere per te, tutto abbandonato. Il tempo giudicherà entrambi. Io mai, intendimi bene, mai, dimenticherò il passato. Amandoti pensandoti sempre, sarò onestamente, scrupolosamente, tutta tua in eterno. 70-11056

PANAMA. Signora bruna seguita giovedì sera dalle 9 alle 11 giovane biondo pregata indicare modo corrispondere. Esibitore permesso rivoltella 13712 posta. 21-11044

PICCOLETTO. Perdonami amareggiai ultimi momenti solo pensiero perderti smarriscemi sento impazzirei ansioso rivederti settimana spiaggia. Commosso lettera conseguatami. Sei sarai mio unico eterno amore. 24-11040

RAIB. Attendimi domani giovedì «50». Spero venire. Sempre tesoro!... — 7. 10-11047

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative - Articoli di grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio industriale S. Damiano 20, MILANO - Casella postale 829.
Laboratorio senza succursali.

CONVITTO NAZIONALE UMBERTO
(Fondato 1861) — SPOLETO
Liceo - Ginnasio - Istituto - Corso Tecnico tutti Regi - Elementari interne

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.C.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

MALI SEGRETI
Cura della Sifilide, glandole, adeniti, deturpazioni esterne gravi, nevralgie, cefalee sifilitiche. Cura efficace coll'Asifil; 2 flacconi Lire 10,50. — DEBOLEZZA, insensibilità, impressionabilità, nevrastenia da impotenza, debolezza virile. Cura razionale con l'Afrodina. 2 flacconi L. 10.50. — BLENORRAGIA invecchiata, cronica guarigione duratura col Gonicida. 2 flacconi 5,80 — Consultazione medica per lettera dottor CARVISIGLIA. — Via Nardones 26 Napoli.

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

E' uscito l'atteso
CATALOGO della MODA INVERNALE
dei GRANDI MAGAZZINI ITALIANI
MELE & Ci
NAPOLI

Riporta per ordine di Compartimento l'illustrazione delle Ultime Novità in
STOFFE - CONFEZIONI - MODE
per SIGNORA - per UOMO - per BAMBINI

Il nostro Catalogo è felice accoppiamenti del buon gusto con la praticità che lo rendono la più importante pubblicazione del genere.
Consultarlo e profittarne significa spender bene il proprio danaro.

SI SPEDISCE GRATIS A TUTTI
dietro richiesta anche con semplice carta da visita indirizzata ai Grandi Magazzini Italiani MELE & C.i - NAPOLI - Via S. Carlo - Via Municipio.

MASSIMO BUON MERCATO

LA **FOSFYMBINA**
È rimedio Infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE
di qualsiasi forma, da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre splendidi, costanti e duraturi, ed annulla tutti i rimedi maggiormente in uso in qualunque modo amministrati. Uomini deboli, cui la estinta o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita senza scopo e priva di attrattive, fate la cura della FOSFYMBINA, e in breve ora avrete riacquistato la vostra virilità e sarete divenuti nuovamente validi e forti - Colossale successo - Esportazione in tutto il Mondo. — Bottiglia L. 5 — Per posta L. 5.80 — Tre bottiglie L. 24.
Pagamento anticipato DOTT. LUIGI CARUSI Prem. Lab. Chimico Strada Pontenuovo, 28 NAPOLI
Opuscolo illustrativo con centinaia di attestati di celebrità mediche e di guariti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

VESCICA
Le malattie della Vescica, della prostata e di tutte le vie urinarie sono radicalmente guarite colla nuova medicina radioattiva URBONE anticistico, diuretico, solvente, disinfettante. Il solo che faccia scomparire il dolore e il frequente stimolo di urinare. Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. Tonifica lo stomaco e non dà disturbi secondari. Una scatola L. 3. Per posta L. 3.30. Opuscolo gratis. Farmacia BORZANI - Via Gaudenzi Ferrari, 7 - MILANO.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI
F.LLI SPINELLI
Palazzo Industriale - NAPOLI - Corso Umberto I
CASA PRIMARIA
in TESSUTI di uso comune e di alta novità
CONFEZIONI per SIGNORA, per UOMO, per BAMBINI con Laboratori proprî
MODE
Biancherie - Corredi - Maglierie - Bonetterie - Coperte - Camicerie - Cappelli per Uomo e per Signora - Paglie - Ombrelli - Borse - Guanti - Ventagli - Valigerie - Profumerie - Articoli per Regalo
ARTICOLI CASALINGHI
ECCEZIONALE BUON MERCATO
3 PIANI ADIBITI ALLA VENDITA CON 44 REPARTI
CATALOGHI - CAMPIONI, gratis a richiesta
Servizio di ascensori

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Vedi — diceva sottovoce a «Berlicche» — noi passeremo tutto questo mare ed arriveremo in un paese in cui troveremo il mio vero papà... che scaccierà questo cattivo e mi ricondurrà dalla mamma.

Essi navigarono fino a Crignebeuf. Non erano che le undici.

Allora Gaetano mise la barca a secco, si sdraiò e fermò gli occhi senza dormire. Pensava...

Il piano gli sembrava ben macchinato...

Per i suoi gesti e la sua conversazione all'albergo ed al porto aveva dato a tutti l'idea d'un avventuriero di basso stato, ardito, cinico, che non teme nulla nè sulla terra nè sull'acqua.

Pietruccio, dolce, timido, colla sua graziosa faccina triste aveva attirato l'attenzione e provocato l'interesse.

Nell'inchiesta giudiziaria egli sarebbe designato come un bandito capace di tutto, ed il bambino riconosciuto per il figlio del visconte di Charancenay.

Mezzanotte era vicina...

Il conte rimise in moto la barca e vogò verso la lunga spiaggia che da Villerville va fino a Crignebeuf.

Conosceva perfettamente quei luoghi per avervi passata una stagione con una donna qualche anno prima.

Sapeva che il luogo è tutto ingombro di banchi di sabbia di cui il più esteso, il Ratier, si trova proprio in faccia a quella parte di spiaggia.

Vi diresse la barca, e quando sentì che il fondo s'arenava nella sabbia, gettò l'ancora rubata infiggendola violentemente nel fondo, sì che un arpione spuntava a fior d'acqua.

Gaetano, consultato l'orologio, vide che l'ora d'agire era giunta; infatti guardando con attenzione sulla spiaggia vide un'ombra agitarsi.

— Ecco, bisogna giuocare la partita e vincerla...

[illegible]

brusco slancio, si gettò a tutta forza contro la punta dell'ancora.

Il legno scricchiolò, ed una grossa fessura si produsse nella barca.

Era ciò che Gaetano desiderava. Per la forma si mise a gettar via acqua; poi riprendendo il remo svincolò la barca e la diresse nella corrente profonda.

L'acqua aveva già riempito metà dello scafo; allora Pieruccio, spaventato, gridò:

— Mamma! mamma!

— Taci, Pietro — disse sottovoce il conte — non aver paura, mettiti sul mio dorso.

Il ragazzo si aggrappò con tutte le sue forze.

— Ti tieni bene?

— Sì — rispose il poverino.

— Bene, non temere, è questione di cinque minuti.

E Gaetano si gettò in acqua.

XIX.

Il nipote di Guigne.

Gaetano, risalendo la corrente, nuotò verso la spiaggia, lontano dal luogo ove Beatrice disperava. Toccata terra, si nascose fra i cespugli, e dall'uno all'altro prontamente sgusciò verso il luogo ove aveva nascosto l'automobile.

Sua prima cura fu di svestire Pietro, per rivestirlo di abiti asciutti che aveva sull'automobile; indi a sua volta indossò il suo abito da *chauffeur*. Attese più di un'ora per lasciar calmare tutto d'intorno, poi [illegible] il lato opposto, risalì verso Honfluer. Attraversò la città senza arrestarsi e s'incamminò sulla strada di Rouen.

Pieruccio, spossato, s'addormentò.

— Quella dell'ancora è stata un'idea magnifica — pensava Gaetano; — me ne felicito. Domani si supporrà che sia qualche detrito condottovi dalla marea, muscito fatale alla povera barca cacciatavi dalle onde.

La famiglia Charancenay resterà convinta che l'autore del ratto vi ha trovata la morte, e allorquando il conte Gaetano ritornerà dalla sua spedizione nell'interno del Borneo, nessuno penserà a scambiarlo col triste personaggio.

Il berretto e la veste del bambino che ho gettati in acqua, andranno a finire sulla spiaggia e saranno la prova inconfutabile della morte del piccolo Pietro. Si potrà far l'atto di morte del bambino, ed il marchese di Charancenay non avrà più altri eredi diretti... »

✦ ✦ ✦

Al mattino seguente Gaetano entrava a Fontainebleau, ove aveva dato appuntamento a Guigne.

— Salite, Guigne — disse il conte colla sua autorità abituale.

— Sì, signor Giorgio... Presso di voi? — domandò la donna designando il posto vuoto sul sedile.

— No, dentro; farete conoscenza col vostro nipotino.

L'automobile riprese la sua velocità vertiginosa.

Dapprima la buona Guigne rimase stupita perchè come figlio di Giorgio Wood si aspettava un bel biondo roseo e paffutello, e non un bruno magrolino e grave. Ma precisamente quello sguardo doloroso e profondo produsse sulla buona donna una strana emozione. Il suo cuore si aprì sotto una luce nuova.

Ella comprese allora che gli amori successivi che aveva avuto per gli animali, anche la sua grande passione segreta che aveva avuto per Giorgio, altro non erano che simulacri che avevano occupato il suo bisogno d'amare in attesa del meglio.

L'anima affettiva e devota di Guigne era infatti creata per l'amore materno.

— Piccino, piccino mio, quanto t'amerò! — esclamò serrandosi al petto il grazioso bambino e baciandolo dolcemente.

Dai suoi occhi emanava tanta bontà, che il bambino si famigliarizzò presto con lei.

Alla stazione di Moret, Gaetano li mise a terra perchè essi dovevano prendere il treno per Montignè.

Guigne, dirigendosi verso l'entrata e tenendo per mano il piccino, pensava tutta attristata alla freddezza ed alla durezza di Giorgio Wood.

— Si direbbe che non ami suo figlio — si diceva.

E l'abbandono completo del povero [illegible] causava una seconda pena ed un immenso [illegible] e di pietà.

Pieruccio marciava a testa bassa e le lagrime agli occhi.

— Non piangere, amorino mio, non piangere — gli disse carezzevolmente l'operaia.

— Ti condurrò in una gentile casetta vicina all'acqua, con un bel giardino pieno di fiori ed un cortile con delle galline, delle anitre e dei conigli.

— Dei conigli? — domandò il bambino interessandosi.

— Sì, dei conigli, una bella capra bianca ed un'anitra gialla.

— E la mamma vi sarà?

— Tua mamma... tua mamma... — balbettò Guigne interdetta; e, non osando formulare la verità brutale che avrebbe disperato il piccino, aggiunse: — Tua mamma [illegible] c'è...; ma verrà ben presto!

XX.

Madre e figlia.

La contessa Francesca di Charancenay giunse all'improvviso al castello del Moulin-Bleu.

Era passato poco più d'un mese dacchè Giacomo e Rosetta avevano condotto da Villerville Beatrice morente.

L'unico essere felice al Moulin-Bleu era Berlicche: esso ingrassava, ed il suo pelo diventava lucente. Gli altri erano o a letto colla salute seriamente compromessa come la povera Beatrice o male in arnese ed immersi in un dolore inconsolabile.

La contessa Francesca non avrebbe potuto sopportare lungamente quel monotono soggiorno. E così si spiccò di [illegible] tere ad esecuzione la promessa fatta a Sergio Lafaux, e cioè ottenere il consenso di Cristiana.

(Continua).

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Provincie Italiane	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
per il Mondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna o Tribuna Illustrata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna e Sol o Il Mondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna, Tribuna Ill. e Sol o Il Mondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna Illustrata e Sol o Il Mondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero separato cent. 10 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Prezzi unitari)

PUBBLICITÀ COMMERCIALE: [illegible] AVVISI COMMERCIALI: Nella pagina [illegible] L. [illegible] AVVISI FINANZIARI: Nella pagina [illegible] AVVISI MORTUARI: L. 5 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 46, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXII — Venerdì 23 Ottobre 1914 — ROMA — Venerdì 23 Ottobre 1914 — Num. 291

L'esercito tedesco rigettato dalla Vistola

Violentissimo sforzo tra Alleati e Tedeschi nel Belgio

LA SITUAZIONE

Le notizie odierne presentano nella situazione generale della guerra un contrasto netto, che potrebbe anche avere un valore simbolico; — mentre sul teatro occidentale il fatto che sembra svilupparsi ed accentuarsi è quello di una ripresa decisa, violenta, vasta di offensiva contro gli alleati, specie nello scacchiere sul confine belga-francese; viceversa sul teatro della guerra occidentale pare stia avvenendo precisamente l'opposto. L'esercito austro-tedesco, e quello tedesco specialmente, che si era spinto contro la media Vistola, avanzando su Varsavia, prendendo anche da quella parte l'offensiva, sarebbe stato respinto dai russi, e si troverebbe già in piena ritirata, abbandonando tutte le posizioni che aveva recentemente fortificate.

Esaminiamo questi avvenimenti, cominciando dal teatro orientale, dove assumono, per ora, la maggiore importanza.

Il lettore conosce già quello che nei drammi si chiama l'antefatto. Dopo che l'esercito austriaco della Galizia fu sconfitto, e in parte disfatto dagli eserciti russi che gli piombarono addosso fra Leopoli, Kolm e Lublino, e dovette ritirarsi a Cracovia, lo Stato Maggiore germanico, che aveva calcolato che il primo grande urto moscovita potesse essere sostenuto dall'alleata, dovette decidere di intervenire. Lo scopo e il modo dell'intervento erano duplici: prima salvare i resti, ancora rispettabilissimi, dell'esercito austro-ungarico riorganizzandolo sotto il comando tedesco; secondo riannodarlo a grosse forze tedesche operanti dalla Posnania e dalla Slesia verso la Polonia, per procedere con una grande massa, che fra truppe di prima e di seconda linea doveva comprendere un milione e mezzo d'uomini circa, contro il triangolo fortificato polacco, Novi-Georgewisk Varsavia, Serozc. Ed infatti le operazioni austro-tedesche, nella prima metà di ottobre si sono svolte secondo questo piano. Le avanguardie degli eserciti tedeschi sono arrivati davanti a Varsavia, mentre il grosso delle loro forze si schieravano sulla Vistola; contemporaneamente gli austro-ungarici, usciti da Cracovia tornavano a marciare ad est sino sopra Przemlys, e sul San.

Davanti queste mosse le truppe russe indietreggiavano da ogni parte, tanto da dare sufficiente materia di soddisfazione ai comunicati ufficiali austriaci; mentre il Generalissimo russo avvertiva che non sarebbero state date notizie sulla nuova situazione che si era delineata, sino a che essa non fosse risolta.

Oggi, se non veramente risolta, certo si trova in via di soluzione, e in modo per i russi, assai soddisfacente. Ce ne danno appunto notizia stamane due lunghi comunicati russi, assai particolareggiati e precisi, che gettano ancora molta luce sugli avvenimenti dei giorni scorsi, quando le operazioni sulla Vistola rimanevano avvolte, specie da parte dei russi, in quella che è stata chiamata la « nebbia della guerra ».

Appena che la grande offensiva austro-tedesca si pronunciò in due direzioni, e cioè dalla frontiera della Slesia (linea Kalisch-Censtocow-Olkusc) verso la media Vistola è il triangolo fortificato di Varsavia, e da Cracovia verso il fiume San e la fortezza assediata di Przemyls, il Comando russo non ebbe un momento di dubbio e di esitazione. Quantunque l'abbandono parziale dell'attacco su Przemyls, già condotto notevolmente avanti, e un ripiegamento da posizioni già conquistate dovesse riuscire penoso, il Comando russo non ha pensato un momento a sacrificare le superiori necessità strategiche alla soddisfazione di quei successi parziali che possono impressionare l'imaginazione popolare, ma che non hanno vero valore risolutivo. E mentre faceva retrocedere le sue colonne già avanzate nella Galizia occidentale; il Comando russo, mascherando abilmente, con colonne di cavalleria appoggiate anche da fanteria sulla Vistola il movimento delle sue grandi masse, concentrava rapidamente il grosso delle sue forze lungo il corso della Vistola, dalla parte di Varsavia, dove prevedeva con ragione che il colpo di clava dell'esercito tedesco dovesse cadere. Indovinare questa mossa non era difficile, perchè Varsavia, centro di fortificazioni importantissime ed ottimo quartiere d'inverno nelle terribili pianure della Polonia, doveva essere per forza l'obbiettivo della mossa tedesca.

Pare che i due eserciti siano venuti a contatto col grosso delle forze il 13 ottobre, e che l'azione si sia prolungata una intera settimana; e che abbia avuta la sua soluzione, vittoriosa pei russi, il giorno 20. Secondo i comunicati russi la sconfitta della grande massa tedesca si sarebbe pronunciata su tutti i punti. Al nord del fiume Pilitza, che immette nella Vistola, le truppe tedesche sarebbero state battute e costrette a ripiegare in piena rotta sulle strade conducenti a Varsavia. Soprafatti nella direzione di Sociatciew; distaccati dalla loro ala sinistra più a nord, presso la fortezza di Novo-Georgewsk, e sul corso inferiore del Bsurà, altro affluente secondario della Vistola, e minacciati sull'ala destra, più a sud, dal passaggio effettuato da un grosso corpo russo presso Kalvaria, gli eserciti tedeschi, nella notte del 20 cominciarono ad effettuare la ritirata. Questa però si starebbe eseguendo in buon ordine, con ogni più minuziosa cura, come dichiarano gli stessi russi; i quali però, passando sempre più energicamente all'offensiva, spiegano le loro grandi forze premendo da vicino le retroguardie proteggenti la ritirata del nemico. Anche nella parte più meridionale del teatro della guerra, sul fiume San e intorno a Przemyls, dove la battaglia si svolge fra russi ed austro-ungarici, le sorti andrebbero volgendo in favore dei russi i quali, dopo respinti i tentativi del nemico per rompere la linea del San, infliggendogli gravi perdite, starebbero ora passando all'offensiva.

Tutte queste informazioni emanano dai comunicati russi odierni, pubblicati dopo una settimana di silenzio da che l'inizio della grande battaglia era stata annunciato. Naturalmente riflettono l'impressione di una parte; ma si raccomandano, per quella precisione geografica dei particolari, che, come abbiamo più volte osservato, è elemento di grande valore pel giudizio delle informazioni e delle affermazioni. Da Berlino si tace; ed il silenzio non è favorevole ai tedeschi, i quali non si sono mostrati troppo ansiosi, anche in altre occasioni capitali, di dare la notizia dei proprii insuccessi; il che è umano, e può essere anche politicamente inevitabile.

Dobbiamo aggiungere, perchè non si abbiano impressioni erronee ed eccessive, che, pure stando ai comunicati russi, non si tratta affatto, almeno fino ad ora, di una *debâcle* dell'esercito germanico del teatro orientale. Questo esercito avrebbe certo subita una grave repulsa, e visto fallire il suo grande piano contro l'esercito russo e la linea fortificata della Vistola; e questo fallimento potrà avere l'ulteriore effetto di obbligarlo a raccogliersi entro le sue frontiere. Ma la sua compagine a parte le perdite sia pure gravi delle battaglie non fortunate, rimarebbe intatta.

Di tutta la vasta linea di schieramento delle truppe avversarie nel teatro di guerra occidentale, in un solo settore si combatte in questi giorni: nell'estremo settore nord-occidentale, situato in parte nel Belgio meridionale ed in parte nel settentrione della Francia. Ma in compenso si combatte accanitamente, con un'intensità continua di sforzo, come se tanto per gli Alleati quanto per i Tedeschi il fulcro principale dell'azione consistesse in questo momento nel possesso del quadrilatero Nieuport-Roulers-Hagetrouck-Lilla.

Tale operazione è importantissima; ma ancora non è possibile delinearla esattamente, poichè non si è spiegata in modo sufficiente. Aspettiamo dunque di possedere gli elementi di fatto che fino adesso ci mancato completi.

Dagli ultimi comunicati di Berlino e di Parigi nonchè dalle notizie che ci pervengono da Londra ci sembra intanto di rilevare che, mentre fino ad ieri l'altro la situazione pareva svolgersi piuttosto favorevolmente agli Alleati, oggi bisogna notare un complesso di movimenti che ci danno l'impressione d'una leggera prevalenza germanica.

Infatti i franco-inglesi, congiuntisi fra l'Yser e Ypres con l'esercito belga, tentarono immediatamente un ritorno all'offensiva che ebbe dapprima un esito fortunato, in quantochè i franco-inglesi si poterono stabilire dalla riva del Mare fin quasi al corso medio del fiume Lys, sulla linea Nieuport-Dixmunden-Roulers.

Poi le sorti mutarono. Nuovi rinforzi pervenuti ai tedeschi da Anversa e da Bruxelles hanno permesso agl'invasori di attaccare contemporaneamente gli avamposti degli Alleati a Nieuport, a Dixmunden e a Roulers, costringendo i francesi a sgombrare quest'ultima località che avevano occupato l'altro giorno.

Però sembra che le truppe germaniche lanciate all'attacco di Nieuport sul Mare del Nord, sieno state duramente provate dal tiro delle navi da guerra leggere che l'Inghilterra ha inviate lungo la costa a bombardare il fianco delle colonne nemiche. I Tedeschi si son trovati obbligati a piazzare le loro artiglierie, non solo contro i pezzi nemici disposti fra Nieuport e Dixmunden, ma anche contro le navi da guerra britanniche. Cosicchè, sul territorio lungo il mare le sorti della lotta rimarrebbero per ora invariate, mentre su quello più interno i Tedeschi avrebbero riportato qualche sensibile vantaggio.

La sessione del Reichstag

BERLINO, 21.

Il Reichstag si adunerà ai primi di dicembre.

La sessione non durerà lungamente.

La Camera turca aggiornata

COSTANTINOPOLI, 21.

In seguito alla situazione generale creata dalla guerra, la Camera dei Deputati che doveva riunirsi alla fine del mese corrente non si riunirà che alla fine di novembre.

Il successo dei Russi

PIETROGRADO, 21 sera (Ufficiale).

Le truppe tedesche che occupavano le strade conducenti a Varsavia nella regione a Nord del fiume Pilitza sono state respinte e ripiegano in piena rotta. I feriti tedeschi sono stati abbandonati sul campo di battaglia. I Tedeschi hanno pure abbandonato le posizioni che avevano preventivamente fortificato. Le truppe russe spingono vigorosamente l'offensiva su tutto il fronte.

Sulla riva sinistra della Vistola al sud di Pilitza, Sandomir continua ad essere occupato dal nemico. Le truppe russe che si difendevano valorosamente da oltre otto giorni nella regione di Kozenitz nelle condizioni più sfavorevoli e sopportando il fuoco dell'artiglieria pesante dei Tedeschi hanno riportato grandi successi il 20 ottobre. La loro situazione è ora consolidata sulla riva sinistra della Vistola.

I tentativi degli Austriaci per passare il San a valle di Przemysl sono stati respinti dalle truppe russe che passano all'offensiva.

Al sud di Przemysl si segnalano distaccamenti appartenenti quasi tutti ai corpi di armata austriaci che furono battuti nei combattimenti di Galizia.

I particolari dell'azione

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato ufficiale dice:

In Galizia i Russi vittoriosi si oppongono con una energica lotta alla spinta delle orde nemiche. Nella Prussia Orientale nessun cambiamento essenziale. I Russi sono ora in contatto col nemico su un fronte di oltre 500 verste dal basso Bsura ai primi contrafforti dei Carpazi.

La situazione risultante dalla manovra compiuta dai Russi dopo le battaglie in Galizia è la seguente:

Avendo sconfitto gli austro-ungarici, ciò che assicurò dalla parte della Galizia la nostra operazione contro l'esercito tedesco, avevamo ritenuto opportuno la concentrazione in buone condizioni dei nostri eserciti in armonia con lo sviluppo delle nostre operazioni sulla riva sinistra della Vistola. La nostra decisione coincise con la notizia dello spiegamento di grandi forze tedesche sul fronte Kalisch-Censtocow-Olkusc e dell'offensiva che esse presero con grande impeto. Nell'interesse della sicurezza delle operazioni avevamo progettato e ponemmo in atto lo spiegamento delle forze assegnate alla riva destra della Vistola, coprendo questo complesso movimento in vicinanza del nemico con masse di cavalleria sostenute da distaccamenti di fanteria. Per realizzare questa manovra dovemmo domandare ad alcuni nostri corpi di armata di fare per molte verste marcie forzate sotto una persistente pioggia su strade in cattivo stato, poichè l'acqua dei fiumi in piena aveva trasformato le valli in paludi.

I Russi hanno dato colà una nuova prova della resistenza e della energia che sono abituati a dimostrare. Alla metà di ottobre i Russi occuparono una buona posizione di irradiamento; verso la stessa epoca i Tedeschi, continuando ad avanzarsi, riuscirono ad avvicinarsi al corso medio della Vistola, trascinando nel loro movimento al nord parte degli austriaci, si stabilirono saldamente sulla riva sinistra della Vistola e si avvicinarono alla zona fortificata di Varsavia. Il nemico rafforzò le posizioni occupate e mise in posizione numerosi pezzi di artiglieria.

A datare dal 13 ottobre i Russi passarono all'offensiva nella regione Varsavia-Kozenitz. Il loro obbiettivo era quello di svilupparsi gradatamente sul terreno della riva sinistra della Vistola, ponendo in linea nuove forze che giungevano per ferrovia. I Tedeschi opposero la principale resistenza sulla linea Bione-Piasoczno, donde eseguirono energici contrattacchi; ma senza successo.

Sopraffatti nella direzione Sociatciew-Lovicz, tagliati all'ala sinistra verso Novo-Georgewsk e sul corso inferiore del Bsura, minacciati all'ala destra dal passaggio della Vistola da parte delle truppe russe effettuato nella regione di Gora e di Kalvaria, i Tedeschi, dopo sette giorni di combattimento, cominciarono nella notte del 20 corrente a sgombrare le loro posizioni fortificate, ma tuttavia con minuziosa cura.

Attualmente i Russi prendono l'offensiva e si spiegano sopra un esteso fronte. Essi vincono la resistenza delle retroguardie nemiche che scacciano dalle foreste e dai villaggi a colpi di baionetta. Numerosi Tedeschi si arrendono.

Corpi d'armata tedeschi

duramente provati nella ritirata da Varsavia

PIETROGRADO, 21.

Le truppe russe hanno sviluppato una energia tutta particolare nella difesa di Varsavia per risparmiare alla città gli orrori del bombardamento. A questo scopo la concentrazione delle forze russe destinate a proteggere Varsavia e a respingere i Tedeschi fu operata con rapidità maggiore di quella che la situazione strategica richiedesse. Questo slancio delle truppe russe verso Varsavia e l'appello del generalissimo alla popolazione polacca hanno avuto una grande ripercussione. I polacchi possono vedervi una prova di più della nuova stretta fratellanza che unisce gli slavi.

Alcuni documenti intercettati dai Russi attestano che i Tedeschi contavano di impadronirsi di Varsavia tra il 15 e il 17 ottobre. I reggimenti siberiani furono condotti a Praga, sobborgo di Varsavia, e furono immediatamente impegnati nel grande combattimento.

Nei combattimenti notturni alla baionetta, che si svolsero nella foresta di Motodlock, i reggimenti siberiani fecero numerosi prigionieri appartenenti al 20.o corpo di armata tedesco. I corpi nemici più provati sono il 17.o corpo d'armata tedesco e le truppe di riserva che avevano aperto un vigoroso attacco nelle regioni di Bionee e Prouschkoff. Le truppe siberiane, insieme coi reggimenti della Grande Russia, inflissero ai nemici terribili perdite. Numerosi villaggi furono presi e ripresi. I reggimenti provenienti dal centro della Russia, che combattevano a fianco di quelli del Caucaso, rivaleggiavano in eroismo.

Il grande combattimento che si svolge a sud di Przemysl dura da dieci giorni. I Russi sono comandati dal generale Brusiroff.

Le perdite degli Austriaci, nei reggimenti che si battevano disordinatamente, sono enormi in questa località. Non soltanto i prigionieri Austriaci e Tedeschi sono estenuati, ma ogni prigioniero non ha che un solo desiderio, quello che la pace venga conclusa al più presto possibile.

Particolari sui successi austriaci in Galizia e nei Carpazi

VIENNA, 21.

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

In un difficile attacco contro le posizioni rinforzate di Folsztyn sino alla strada maestra all'est di Medyka abbiamo guadagnato nuovamente terreno in molti punti, mentre i contro-attacchi russi furono ovunque vani.

La notte scorsa le nostre truppe hanno preso d'assalto l'altura detta Kappienhoohe al nord di Miznyniec.

A sud dell'altura di Magiera le nostre truppe sono sin da ieri riuscite ad avanzare dai punti occupati verso l'altura stessa.

Sull'ala meridionale il combattimento è sostenuto principalmente dall'artiglieria. Mediante l'esteso impiego della moderna fortificazione da campo la battaglia assume in gran parte il carattere di una guerra d'assedio.

Ieri nei Carpazi il passo di Jablonica, l'ultimo che era ancora occupato da un distaccamento russo, è stato da noi preso.

Non esiste più dunque alcun nemico sul suolo ungherese.

Le posizioni degli avversari

PARIGI, 22.

Ludovic Nandeau, da Leopoli così telegrafa al *Journal* intorno agli ultimi movimenti dell'esercito austriaco:

« Il fianco sinistro russo segue la linea del San. L'esercito austriaco tentò pronunziare un movimento offensivo in direzione di Sambor, al solo scopo d'impressionare la popolazione di Leopoli, che si è già abituata all'occupazione russa, e per provare che gli austriaci sono capaci ancora di una offensiva. In realtà questo esercito era troppo debole per pretendere di essere temibile.

Risalendo verso il nord, la linea di separazione dei nemici passa per Sandomir, per Radom, per Czenstochau e Wloklawek. In queste posizioni, sotto la pressione dei russi, i tedeschi si mantengono sulla difensiva. Dietro la prima linea, essi ne hanno preparate delle altre con grandi forze difensive.

Malgrado ciò, la battaglia sarà decisa su questo punto perchè i russi si dispongono ad attaccare con effettivi enormi.

Continuando, la linea di demarcazione parte da Mlava, nella Prussia orientale, attraversa la linea dei laghi masuriani e finisce al Niemen.

Il fronte russo è talmente esteso che, mentre l'ala sinistra gode di una temperatura mite, l'ala destra è già sotto le prime intemperie di questo inverno russo, del quale i francesi soffrirono cento anni or sono dall'11 ottobre, abbandonando Mosca.

Sei divisioni russe invasero l'Ungheria

VIENNA, 22.

Il *Neues Wiener Tageblatt* riceve da Marmaros Sziget:

E' ora constatato che i Russi che invasero la Ungheria comprendevano sei divisioni e avevano contemporaneamente varcato quasi tutti i passi dei Carpazi. Una parte delle truppe russe fu completamente annientata, un'altra fu fatta prigioniera, il resto fuggì tra il panico generale. Il comandante delle truppe russe dinanzi a Marmaros Sziget rimase gravemente ferito nei combattimenti di Koromezo.

Generale tedesco prigioniero a Varsavia

VARSAVIA, 22.

Numerosi prigionieri tedeschi continuano ad arrivare. Fra i prigionieri si trova un generale.

Austria e Rumenia

" Non è esclusa una soluzione pacifica "

BERLINO, 22.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt *ha viaggiato coi membri del Senato e della Camera rumena da Bucarest a Curtea d'Arges per il seppellimento di Re Carlo, e riporta l'opinione degli uomini parlamentari sulla situazione. Alcuni di essi vogliono liberare i rumeni della Transilvania, altri vogliono impedire la russificazione dei rumeni della Bessarabia, altri infine sperano, mediante un abile uso della neutralità, di impadronirsi a guerra finita della Transilvania, della Bucovina e della Bessarabia; prendere cioè dagli uni e dagli altri. I conservatori di Filippescu e i democratico-conservatori di Take Jonescu vorrebbero allearsi alla Russia contro l'Austria. Riconoscono i servigi resi alla politica rumena dalla Germania, ma in questa guerra stanno con la Francia per i legami di cultura e di stirpe, anche i liberali. Ciò che più preoccupa, dice il corrispondente del* Berliner Tageblatt, *è che i rumeni, male informati dalla loro stampa sulle cose di Germania, credono che alla fine sarà possibile far la guerra all'Austria senza che la Germania intervenga, giacchè una delle caratteristiche della politica rumena è quella di calcolare in modo speciale lo sfacelo dell'Austria-Ungheria dopo la guerra, senza tener conto della possibilità del contrario, cioè che la guerra la rinforzi. Queste sono le grandi linee dell'opinione rumena. Il Governo che è nelle mani del liberale Bratianu, non sembra disposto ad agire precipitosamente. Non va ritenuta esclusa una soluzione pacifica mediante concessioni nazionali ai rumeni. Una simile soluzione fino a poco tempo fa considerata insufficiente, verrebbe appoggiata dalla Germania.*

Buoni sintomi tra Bulgaria e Grecia

ATENE, 21.

Il Governo ellenico ha ringraziato il signor Passaroff, Ministro di Bulgaria ad Atene, ed ha incaricato il Ministo di Grecia a Sofia, Naum, di ringraziare il Governo bulgaro per l'assistenza e le cure premurose prestate dalle autorità di Dedeagatch ai numerosi profughi greci arrivati in Tracia per sfuggire alle persecuzioni dei Turchi.

Si constata già da qualche tempo una manifesta e reciproca buona volontà a Sofia e ad Atene per evitare qualsiasi malinteso e per lavorare al miglioramento delle relazioni tra i due paesi.

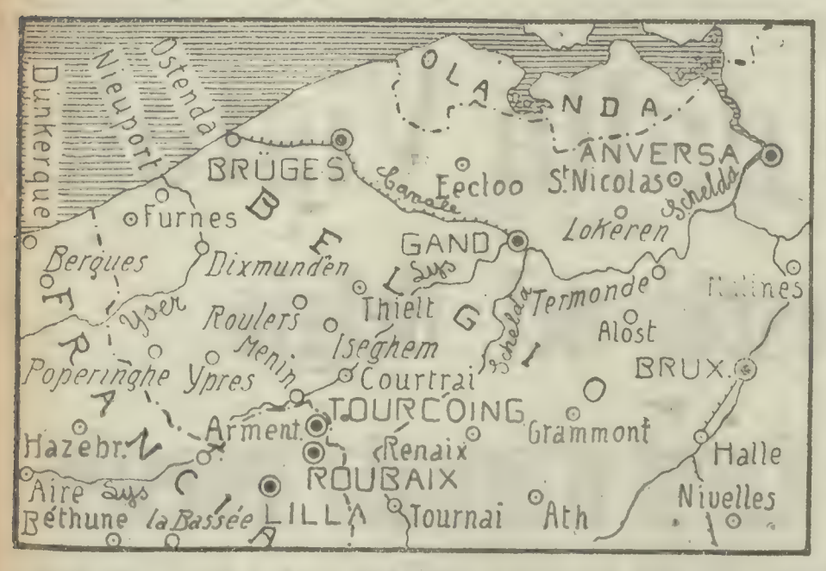
Nessun accordo turco-bulgaro

ATENE, 22.

Si smentisce categoricamente da fonte bulgara l'esistenza di trattative che, secondo alcuni giornali, sarebbero state intavolate da una commissione bulgara inviata a Costantinopoli, per un accordo militare tra la Bulgaria e la Turchia. Nessuna commissione si trova attualmente a Costantinopoli con questa intenzione.

Lo sforzo degli Alleati contro i Tedeschi

si concentra sulla linea Nieuport-Roulers



La violenta battaglia nel Belgio

PARIGI, 21.

Il Comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Alla nostra ala sinistra dal mare del Nord a La Bassée, sul fronte tra Nieuport fino a Dixmude, da Ypres a Menin, da Warneton a La Bassée ha avuto luogo durante tutta la giornata una violenta battaglia.

Secondo le ultime notizie le forze degli alleati resistono dappertutto.

Nulla da segnalare al centro o all'ala destra.

In Russia l'esercito tedesco che si era portato su Varsavia è stato costretto nella giornata di ieri a una ritirata precipitosa. Il nemico abbandona le posizioni che aveva organizzato difensivamente. I Russi lo inseguono e fanno numerosi prigionieri.

Il Principe Max d'Assia

trovato morto sul campo

LONDRA, 22.

Il corrispondente del « Daily Telegraph » nel Belgio informa che il Principe Max d'Assia — addetto all'esercito del generale Von Kluck — è rimasto ucciso durante le ultime operazioni. Questa morte pare sia stata accompagnata da circostanze strane. Qualche tempo dopo la battaglia il corpo del Principe è stato trovato su una strada a circa sette chilometri da Caestre. Era vestito con la sola tunica e le calze. Il proiettile trovato nel cadavere era di rivoltella. Inoltre la salma del Principe era l'unica che giacesse al suolo, mentre tutto intorno si vedevano tumuli appena fatti.

I Tedeschi a Roulers

Come i "monitori„ inglesi danneggiarono la marcia nemica.

LONDRA, 22.

Domenica scorsa un aeroplano tedesco è stato atterrato; e — secondo una notizia della Presse Association — *anche uno* Zeppelin *è stato fatto precipitare.*

Lunedì i cannoni delle navi inglesi hanno prodotto effetti terribili sulle truppe tedesche che hanno avuto varie centinaia fra morti e feriti. In un solo giorno sei batterie di artiglieria tedesca furono messe fuori d'azione. Le navi da guerra operanti sulla costa belga erano del nuovo tipo chiamato Monitore, *ed è la prima volta che questo tipo è usato nelle operazioni di guerra. L'Inghilterra possiede tre di questi Monitori che erano stati ordinati dal Brasile per i suoi servizi fluviali. Quando scoppiò la guerra, l'ammiragliato decise di comprarne.*

A quanto si annunzia i Tedeschi ebbero sentore della presenza delle navi britanniche e mandarono cinque loro sommergibili per attaccarle. Una nave esploratrice inglese accompagnata da una squadriglia di cacciatorpediniere, avvistò i sommergibili lunedì scorso e li attaccò senz'altro. Durante lo scontro vennero lanciati dai sommergibili dodici siluri, ma nessuno di essi colpì le navi inglesi.

La Central News *è informata da Amsterdam che i Tedeschi — che occuparono Roulers la scorsa settimana — erano 40 mila. Essi si avanzarono per Newport e Dixmunde, lasciando solo qualche centinaio di uomini alle loro spalle. Nella notte della domenica poche migliaia di Francesi giunsero da Ypres, occuparono la città e innalzarono delle barricate. Il lunedì poi, i Tedeschi giunsero a Bruges e Gand e bombardarono la città che rimase assai danneggiata. Vi furono molti uccisi e feriti. I Tedeschi riuscirono ad entrare. Nelle vie si svolse una lotta furiosa durante la quale molti cittadini rimasero uccisi. I Francesi si ritirarono in buon ordine. I Tedeschi occuparono allora Roulers.*

Il grosso dell'azione è in Belgio

PARIGI, 21.

Il Temps *scrive sulla situazione militare: Il punto del fronte ove l'azione è maggiormente violenta non è più in Francia ma in Belgio ed è a nord che, a passo a passo, si trasporta il grosso dell'esercito nemico.*

Questo esercito sembra formato da lunghe colonne che vanno da Ypres alla Mosa, ed è composto di due masse, la più importante al centro, l'altra attorno a Verdun.

Tutto questo esercito è circondato al sud e all'ovest dalle truppe Alleate, contro le quali opera qua e là attacchi per liberarsi dalla stretta.

Le operazioni navali

dell'Inghilterra sul Belgio

DOVER, 22.

Una flottiglia, composta di quattro navi armate di cannoni da sei pollici e scortata da un avviso torpediniera, partì nel pomeriggio di domenica e attraversò la Manica.

Lunedì mattina una nave della flottiglia ricondusse sette marinai feriti da granate tedesche in vista di Nieuport. I marinai inglesi hanno atterrato domenica un aeroplano tedesco. Alcune navi inglesi continuano a bombardare efficacemente le trincee tedesche.

Si annunzia ufficialmente che i Tedeschi fecero vigorosi contrattacchi sul fronte degli alleati, ma che furono respinti con notevoli perdite.

L'esercito belga ha operato con successo parecchi contrattacchi.

Telegrammi ricevuti da Dover ai giornali dicono che due navi da guerra inglesi hanno bombardato fortemente le posizioni tedesche sulla costa del Belgio domenica all'alba. Esse avrebbero pure atterrato un aeroplano tedesco.

I 420 davanti a Verdun?

BASILEA, 22.

La National Zeitung *pubblica a grossi caratteri questa notizia, che va accolta a titolo di cronaca: « Apprendiamo da fonte sicurissima che sono giunti davanti a Verdun in questi ultimi giorni anche alcuni obici da 42. Il bombardamento comincierà fra breve e lo Stato Maggiore tedesco spera che fra una settimana i forti di Verdun cadranno.*

Tre vescovi nell'esercito francese

PARIGI, 22.

Si conoscono ora i nomi di tre vescovi francesi sotto le armi fino dai primi di agosto. Essi sono: monsignore Ruch, vescovo di Gerada, coadiutore di mons. Turinas, vescovo di Nancy; presta servizio in un corpo di esercito come elemosiniere in capo. Egli è forse il più giovane di tutti i vescovi della metropoli, poiche non conta che 41 anni; monsignor Perros, vicario apostolico del Siam, nato nel 1870: e mons. Moumy, vescovo della Costa d'Avorio fin dal 1909. Quest'ultimo è soldato territoriale di seconda classe.

Campioni sportivi

caduti in Francia

PARIGI, 22.

Si è appresa oggi la morte di Francesco Faber, di Demans e di De Fraye, i noti ciclisti, e di Estrade, il nuotatore che giunse secondo nella traversata di Parigi, e che era sergente dei cacciatori a piedi.

E' morto anche Lane, che era capitano della squadra francese di Rugby. Il campione francese di nuoto, di velocità, Meister, è rimasto ferito ad un piede, del quale gli sono state amputate tutte le dita.

Briand e Sarraut sul fronte

BORDEAUX, 21.

I giornali pubblicano la seguente nota: « Il Ministro guardasigilli Briand, vicepresidente del Consiglio, ed il Ministro della Pubblica Istruzione Sarraut, incaricati dal Governo di una missione nei dipartimenti dell'est, si recarono ieri l'altro al Grande Quartier Generale ove si trattennero a lungo col generalissimo Joffre. Ieri mattina essi arrivarono a Verdun, dove passarono la giornata e la notte. Accompagnati dal governatore della piazza visitarono il forte Douaiont, che alcuni giorni or sono fu bombardato per mezz'ora dalle artiglierie pesanti tedesche. I Ministri constatarono che i danni recati dal bombardamento sono insignificanti. I Ministri poi visitarono i forti e percorsero i Comuni che furono saccheggiati e incendiati dai soldati tedeschi durante i combattimenti avvenuti in quella regione.

I Ministri hanno lasciato Verdun stamane, continuando il loro giro nell'est, e riportando dalla loro visita l'impressione assai precisa che la piazzaforte risponde, allo stato attuale, allo scopo per il quale è stata creata. Essi sono rimasti sopratutto colpiti dalla calma, dallo slancio e dalla fiducia che regna sia tra gli elementi civili che tra quelli militari.

Per la sicurezza del Kaiser

LONDRA, 22.

Notizie da varie parti affermano che Guglielmo è giunto a Czenstochau in Polonia. Il Club nel quale egli e il suo seguito sono alloggiati è circondato da reticolati, e anche l'alto dell'edifizio è protetto da una grande rete metallica, cosicchè l'insieme dell'apparato di difesa dà l'idea esatta di una grande gabbia.

Gli Ulani della Morte e gli aereoplani addetti alla persona dell'Imperatore vegliano continuamente per la sua sicurezza.

I Tedeschi mandano in linea

uomini della territoriale

PARIGI, 22.

Secondo notizie attendibili, i tedeschi hanno fatto avanzare una nuova formazione della territoriale ottenuta con le classi più anziane. Frattanto, dicono i critici, i depositi francesi sono pieni. I francesi possono dunque invece sostenere per parecchie settimane gli attacchi del nemico senza ricorrere a questi eccessi.

I canadesi a Plymouth

LONDRA, 22.

I giornali commentano in termini entusiastici l'arrivo delle truppe canadesi a Plymouth. Essi rilevano il portamento magnifico di questi uomini che hanno attraversato l'Atlantico per portare il loro aiuto alla difesa dell'Impero. Il « Daily Mail » rileva lo spirito di cameratismo che regna tra ufficiali e soldati.

"Londra si sta fortificando!„

BERLINO, 22.

Il Lokal Anzeiger *scrive a proposito della situazione a Nieuport:*

« La situazione degli Alleati non è favorevole, essendo minacciata non solo dall'ovest, ma anche dal sud dalla sgombrata Dixmude. Una permanenza troppo prolungata a Nieuport potrebbe finire col tagliarla da Dunkerque. Non correrebbero questo pericolo se i francesi, come buggiardamente affermano, ci avessero realmente cacciati da Lilla; ma non essendo ciò loro riuscito, il rimanere a Nieuport diventa un'impresa arrischiata. La flotta anglo-francese può far pochissimo su questo punto della costa per sostenere l'esercito di terra. Il mare è basso e i banchi di sabbia impediscono i movimenti alle grandi navi. E per i cacciatorpediniere e per le cannoniere che possono essere impegnate, basta la nostra artiglieria pesante.

Notizie di combattimenti presso Ypress dicono che i francesi malgrado il loro attacco respinto a Lilla, proseguono valorosamente nei tentativi di mutare il destino delle truppe a Nieuport, ma non ci mancheranno rinforzi per convincere definitivamente il nemico che la costa è dei tedeschi.

Da New York per la via di Copenaghen giunge qui notizia che Londra si sta fortificando. Nelle lettere dei soldati coloniali inglesi che ora sostituiscono le truppe regolari nelle guarnigioni, è detto che importanti lavori si stanno compiendo dai soldati intorno a Londra, in una cerchia di una trentina di chilometri, poiché vi si scavano trincee. Anche lungo le coste e nei punti strategici fra le coste e Londra si costruiscono opere di difesa.

Un piroscafo inglese

affondato da un sommergibile nemico

BERLINO, 21.

Il « Berliner Tageblatt » ha da Cristiania:

Il piroscafo inglese «Glitner» è stato fermato alle 1 pom., a nove miglia inglesi a sud-ovest di Skudenes, da un sommergibile tedesco. Il piroscafo trasportava carbone. Tre uomini del sommergibile si recarono a bordo, ordinarono di ammainare la bandiera e chiesero i documenti della nave. L'equipaggio della nave ricevette dieci minuti di tempo per imbarcarsi sulle scialuppe di salvataggio. Poi le scialuppe furono trascinate a cinquecento « yards » dal piroscafo.

Il piroscafo fu fatto affondare aprendo le valvole. L'equipaggio raggiunse la costa remando.

Un piroscafo di bandiera americana

sequestrato dagli inglesi

LONDRA, 22.

Telegrafano da Washiglon al Daily Mail *che una certa agitazione è stata provocata dalla cattura della nave petroliera tedesca* Brintilio *che batteva bandiera nord-americana, e che è stata presa dall'incrociatore inglese* Suffolk *e condotta ad Halifax dall'incrociatore armato* Caronia. *Benchè non si abbiano particolari su questo incidente si suppone che il* Brintillo *sia stato sequestrato perchè non si era ben sicuri se il carico fosse realmente destinato ad Alessandria d'Egitto, come diceva la letter ad riconoscimento, e si temeva che questa spedizione facesse parte di un tentativo organizzato per permettere all'Austria di compensare la perdita di un giacimento di petrolio in Galizia. Il diritto della Gran Bretagna ad insistere perchè le navi armate dai nord-americani siano strettamente destinate al commercio dei neutri è considerato indiscutibile.*

Piroscafo inglese

affondato da una mina

LONDRA, 22.

Il « Lloyd » riceve da Harwich: « Un vapore riferisce di aver visto affondare nel Mare del Nord il vapore inglese « Cormorant », il quale aveva probabilmente urtato contro una mina. Si crede che una torpediniera abbia salvato l'equipaggio.

L'avventura di un sottomarino

danese

COPENAGHEN, 22.

Il « National Tidende » pubblica, a proposito del caso del sottomarino danese che stava per essere silurato:

Il sottomarino si trovava un buon tratto fuori delle acque territoriali danesi, quando il comandante, improvvisamente, vide nell'acqua striscie bianche. Comprese subito che si trattava di una torpedine, la cui rotta incrociava quella del sottomarino. La nave, che procedeva solo alla velocità di cinque miglia marittime, non poteva così presto cambiare rotta. L'equipaggio era rassegnato al peggio. Fortunatamente la torpedine passò sotto la chiglia del sottomarino, senza produrgli danni.

Alcuni minuti dopo il comandante vide di nuovo le striscie di schiuma sospette; ma questa volta non si trovava sulla rotta della torpedine.

Il sottomarino tornò subito nelle acque territoriali danesi, ispezionando attentamente l'orizzonte, ma non potè scoprire alcun sottomarino straniero.

L'aggressore non era tedesco?

BERLINO, 21.

A proposito delle notizie da Copenaghen circa torpedini lanciate da sottomarini di nazionalità ignota nei dintorni di Sakkehoved, il « Wolffureau » dichiara di sapere da fonte ufficiale che, in nessuno dei due casi segnalati, i colpi partirono da una nave tedesca.

L'occupazione

delle Marianne, Marschel, Caroline

Una nave tedesca affondata, una catturata

BORDEAUX, 22.

L'Ambasciatore del Giappone comunica la seguente nota:

Lo Stato Maggiore generale della marina Imperiale ha pubblicato il 20 ottobre il seguente comunicato:

Una divisione della squadra giapponese che manovrava recentemente sulle coste delle isole Jaluit, ha prima del 14 ottobre scorso occupato i principali punti strategici delle isole Marianna, Marschall e Caroline orientali e occidentai. Essi si trovarono due navi da battaglia nemiche di cui una venne fatta saltare dallo stesso equipaggio e l'altra venne catturata con tutti gli uomini che aveva a bordo.

Le navi giapponesi non hanno subito alcun danno in questa operazione.

Seimila soldati giapponesi

si sono votati alla morte

PARIGI, 21.

Il *Petit Journal* ha da Tokio: Seimila soldati giapponesi *samurai*, facendo sacrificio della loro vita, hanno deciso di prendere d'assalto le fortezze di Tsing-Tao il 30 ottobre, giorno anniversario della morte del Mikado.

Vapori inglesi

affondati dall' "Emden„

LONDRA, 22.

L'agente del Lloyd a Colombo telegrafa all'Ammiragliato che i vapori inglesi « Chilka », « Troilus », « Benmohr », « Grant » e « Ouremole Ponrabbel », diretti alla Tasmania, sono stati affondati dall'incrociatore tedesco « Emden » e che il vapore « Exford » è stato sequestrato.

La guerra austro-serba

Attacchi respinti dai Serbi

sulla Drina e sulla Sava

NISCH, 20. (Ufficiale).

Nella notte dal 17 al 18 ottobre abbiamo respinto gli attacchi del nemico contro la dogana di Losnitza e contro le posizioni principali sulla Drina al sud di Losnitza.

La notte stessa il nemico dalle alture di Bejania ha bombardato Banovo e Poptjhideisko Brdo, il ponte sulla Sava e le due isole Zigonlia, ma senza alcun successo.

Il 18 ottobre sono avvenuti combattimenti su tutto il fronte delle nostre truppe in Bosnia. Queste respinsero gli attacchi infliggendo gravi perdite al nemico.

Il giorno stesso il nemico diresse un attacco contro l'ala destra verso Montchevo e tentò di attaccare Eminova, ma questi attacchi furono respinti.

Fu del pari respinto un attacco contro le nostre truppe verso Belgrado e sulla sponda sinistra della Sava verso il ponte sulla ferrovia.

Nulla di notevole sul resto del fronte.

Problemi troppo lontani...

NISCH, 22.

Il « Samuprava », organo del presidente del Consiglio Pasic, riproduce un articolo pubblicato nella « Politika » col titolo « Salviamo la Dalmazia », di cui è autore il dott. Beakotic, deputato alla Dieta dalmata, e che risponde all'articolo pubblicato sul « Giornale d'Italia » dall'on. Foscari.

Il fatto che l'articolo venga riprodotto dal « Samuprava » indica che esso rispecchia il pensiero del Governo.

L'articolo dice:

« La Dalmazia non è italiana, ma serbo-croata geologicamente, storicamente ed etnologicamente. Se l'Italia vuole dividere fraternamente con la Serbia il mare Adriatico la cui riva orientale è abitata da 700,000 slavi di fronte a 18,000 italiani, la Serbia ne sarà felice e non mancherà certo di coltivare ciò che l'antica civiltà italiana vi ha lasciato in retaggio. Ma non consentirà mai che quella regione slava passi dal dominio austriaco ad un'altra dominazione quale sarebbe l'italiana. Se la Serbia occuperà la Dalmazia liberandola dal giogo, senza perdite, avrà il coraggio, colla cooperazione dei Dalmati stessi, di difenderla fino agli estremi contro un eventuale attentato dell'Italia di mutare la liberazione in una nuova schiavitù ».

L'articolo del giornale serbo potrebbe richiedere un lungo commento. Ma per ora noi ci limiteremo ad osservare che esso contempla evenienze che paiono ancora, sia militarmente che diplomaticamente, assai lontane, e che non è il caso di polemizzare oggi sul futuro.

Da Monastir non si emigra

NISCH, 22 (ufficiale).

La notizia datata da Salonicco relativa alla emigrazione di famiglie di Monastir in Grecia è assolutamente falsa. Coloro che lasciano Monastir sono soltanto pochi viaggiatori di commercio che ritornano quando il loro viaggio è terminato. Le pretese pressioni di cui sarebbe vittima una parte della popolazione sono dunque senza fondamento.

Il Lloyd austriaco

licenzia il personale italiano

TRIESTE, 22.

Il *Lloyd austriaco* dopo aver sospeso lo stipendio, cominciando dal mese di ottobre, a tutto il personale della sua agenzia italiana, ha mandato ora una circolare a tutti i suoi dipendenti avvertendoli che per la fine di dicembre saranno tutti licenziati. La Giunta comunale di Trieste, poichè la grave deliberazione danneggia una grande quantità di famiglie triestine, e del litorale, ha incaricato l'onor. Pitacco di interessare il Governo di Vienna a trovare il modo di costringere il *Lloyd* a sospendere il minacciato provvedimento.

Il bombardamento di Cattaro

da parte dei Montenegrini

LONDRA, 22.

L'Agenzia Reuter *ha da Cettigne:*

Ieri le batterie montenegrine, piazzate sul Lowcen, aprirono un fuoco nutrito contro i forti austriaci che circondano Cattaro. Gli Austriaci risposero dai loro forti e dalle navi da guerra che si trovano alle Bocche di Cattaro.

I cannoni montenegrini tirano con tale precisione che l'azione dell'artiglieria austriaca dopo poco tempo divenne più debole. Gli effetti della nostra artiglieria sono stati buoni. Il grande forte nemico di Vrmalz è rimasto molto danneggiato. Sul Lowcen non si sono avuti nè danni nè vittime.

Negli ultimi combattimenti intorno a Serajevo abbiamo avuto quattro generali feriti.

Il bombardamento del Lowcen

con i grossi pezzi francesi

MILANO, 22.

L'inviato speciale del « Corriere della Sera » da Cettigne 19, manda:

Stamane una batteria francese ha sul Lowcen aperto il fuoco contro un forte austriaco delle Bocche di Cattaro. I tiri sono stati una prova degli effetti che possono produrre gli scoppi delle granate sulle opere fortificate degli Austriaci. La fortezza di Darmach è stata sensibilmente danneggiata. In tutto sono state tirate 400 granate, delle quali più dei due terzi su Darmach. Gli Austriaci non hanno risposto, forse perchè dal loro posto non riescono a precisare bene le posizioni.

Italia e Bulgaria

secondo un giornale bulgaro

SOFIA, 22.

L'organo del partito democratico, il « Preporetz », pubblica un articolo in cui dice che l'Italia si trova ancora oggi dinanzi al problema che la Serbia voglia avere uno sbocco nell'Adriatico e che la Grecia cerchi di occupare Vallona. Il pericolo greco — soggiunge — è ancora maggiore perchè le ambizioni greche toccano i vitali interessi italiani anche nell'Egeo, dove la Grecia aspira a contrastare all'Italia un possesso qualsiasi e perchè la bandiera ellenica fa la maggior concorrenza alla bandiera italiana nei mari. Pertanto — conclude il giornale — gli interessi dell'Italia e della Bulgaria sono in armonia, e la Bulgaria non deve perdere di vista, nella sue combinazioni politiche, questa circostanza.

Il processo di Serajevo

VIENNA, 21.

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Serajevo: Il processo per la uccisione dell'Arciduca Francesco Ferdinando continua. Si sono escussi oggi nuovi testimoni. Da essi risulta che Pribicevic viaggiò in Bosnia per fare tutti i preparativi per una guerra. La Bosnia fu invasa da numerose armi importate dalla Serbia. Siccome dopo la guerra balcanica i *comitadjis* dovettero consegnare le armi, così gli autori dell'attentato non poterono ricevere le bombe che da parte del Governo serbo.

La lettura del rapporto annuale sulla attività della associazione Sokol pone in evidenza che tra gli altri figurava come membro la provincia della Bosnia ed Erzegovina con quaranta società e trentamila membri. L'organizzazione della società Sokol ha per iscopo, dicono gli atti sociali, « l'unione di tutti gli slavi e la liberazione dei fratelli slavi che languono in schiavitù ed in catene sotto la vorace nemica del nord ». I principali funzionari della Società Sokol a Kraguievac erano ufficiali serbi.

Da altre deposizioni risulta che gli studenti appartenenti al Club di vacanze sud-slavo si proponevano di fare ovunque propaganda per la unione sud-slava e preparare così il terreno per la guerra contro la Monarchia ed in favore della Serbia. Questa organizzazione di studenti aveva alti protettori a Belgrado.

Milanic depone di avere notato più volte in conciliaboli quotidiani di giovani fra i quali circolava la fotografia dell'Arciduca Ereditario Francesco Ferdinando.

Allorchè i giornali parlarono del progetto del viaggio dell'Arciduca Ereditario in Bosnia ai conciliaboli di tali giovani assisteva anche un uomo di età matura che sembrava un militare, il quale doveva loro insegnare varie cose.

Milanic sospettò che si tramasse per qualche disegno contro la persona dell'Arciduca ereditario e volle avvertirne il consolato generale d'Austria-Ungheria. Egli per cammin facendo fu arrestato da un gendarme serbo e condotto di carcere in carcere e corse perfino pericolo di essere assassinato da un forzato evidentemente prezzolato.

Infine fu condotto nuovamente alla polizia, ove il Prefetto e il vice-prefetto gli mostrarono trionfanti un ritaglio di giornale con la notizia dell'assassinio dell'Arciduca ereditario, dicendo: « Tu hai voluto impedirlo, ma siamo più furbi di te. Ora è la volta dell'Austria-Ungheria; noi la schiacceremo ».

Parecchi testimoni depongono che erano al servizio della « Narodna Obrana » come comitadjis e furono istruiti nel maneggio delle armi e nel lancio delle bombe.

Dalla lettura di alcuni passi di un libro intitolato « Narodna Obrana » risulta che l'associazione di tal nome ha lo scopo di elevare lo spirito nazionale ed istruire ed arruolare *comitadjis*. Comitati dell'associazione furono formati in tutta la Serbia e così pure all'estero. L'associazione si sforzò di dipingere ovunque la Monarchia austro-ungarica come ostilissima alla Serbia e di propiziarsi la stampa estera. Un sedicente libro nero sull'esercito austro-ungarico pretende che la Bosnia e l'Erzegovina sono sempre paesi serbi e che sarebbe stato necessario che tutti i serbi in buone relazioni con lo Stato e con l'esercito austro-ungarico come tutti gli slavi malcontenti e i soldati slavi potessero essere facilmente indotti al tradimento. Un altro libro pubblicato a Belgrado nel 1912 propugna la unione della Bosnia alla Serbia, glorifica l'attentato di Zerajic contro il Governatore Varasanin ed invita i serbi ad imitare questo esempio.

Durante la lettura di questo passo, Gabrinovic grida: Viva Zerajic! Cabrinovic è perciò redarguito dal Tribunale. In generale gli accusati Cabrinovic, Princip e Grabas tengono un'attitudine spavalda.

Nessuna pressione sulla Spagna

MADRID, 21.

Il Presidente del Consiglio smentisce le voci, secondo le quali il Gabinetto britannico fa pressione sul Gabinetto spagnuolo per determinarlo a intervenire nella guerra a favore degli Alleati.

Attentato ad Ottawa

d'un austriaco contro russi

OTTAWA, 21.

Una bomba è esplosa stanotte, distruggendo nove case. Si ritiene che gli autori dell'attentato siano due stranieri, di cui uno austriaco. Sembra che l'attentato sia stato diretto contro un gran numero di russi abitanti tali case, i quali sfuggirono miracolosamente alla morte. Varie donne tuttavia sono rimaste gravemente ferite; una di esse ha tutti gli arti asportati.

ESAMI

di LICENZA TECNICA, GINNASIALE, LICEALE e di qualunque altra classe — per ovviare, se rimandati, la perdita dell'anno — prepararsi ottimamente frequentando i Corsi accelerati dell'ISTITUTO GIACOMO LEOPARDI, Arco Ginnasi, 6 - ROMA. 3795

Risultati splendidi - Chiedere programmi

PRIVATO ISTITUTO TECNICO

GALILEO GALILEI

FIRENZE - Via del Giglio, 10

Telefono intercomunale: 25-54

2°, 3°, 4°, ANNO ISTITUTO TECNICO

Sezione Fisico-Matematica e Ragioneria

Proseguono le iscrizioni alle tre classi interne Liceo Ginnasio e Scuole Tecniche — Si spediscono gratis i programmi per le ammissioni.

La cura radicale della clorosi, anemia; debolezza organica, inappetenza si fa con certezza di successo rapido eduraturo solo a mezzo

Anemòlo F. L.

Un Flacone con 120 PILLOLE L. 3.

Per avere uguale dose di rimedio con preparati similari dovete spendere 18-20 lire!!!

L'Anemòlo F. L. è un prodotto oltre che umanitario, altamente scientifico. Teniamo a disposizione l'opuscolo dettato da un noto professore della R. Clinica medica di Roma diretta dall'illustre professore Baccelli.

Viene spedito gratis a richiesta dalla:

FABBRICA LOMBARDA dei PRODOTTI CHIMICI

MILANO — Via Tortona, 31

TROVASI NELLE MIGLIORI FARMACIE

I DISCORSI DEL GIORNO

L'onere e l'onore del dolore

Restituiamo all'essere umano il suo onore immortale: quello di essere un organismo che sente, si commuove, si esalta, e si schianta: e non soltanto una macchina che agisce, digerisce, percepisce, combina affari e subisce sensazioni. In questo tragico tempo, il cuore ritorna a imperare. E' lui, il muscolo tante volte deriso, troppo spesso ridotto alle mere funzioni animali, al còmpito di reggere il flusso e il riflusso del sangue, è lui che ridà ancora una volta, con le sue funzioni ideali, il ritmo e il vigore alla vita. E dov'egli manca, o dov'egli è ferito, la vita si affloscia e manca. L'uomo regge fin che un dolore, una preoccupazione, un'ambascia non gli intaccano il cuore. Dove questo accade, egli cede. E vi son momenti nella esistenza delle nazioni, in cui la comune salute di tutti i giorni non basta più agli individui. Dove, in altri tempi, la fibra resisterebbe, ora la più piccola incrinatura basta a produrre la catastrofe. Come se, in un bosco, un male occulto rodesser le radici anche di quelle che parvero quercie possenti, e esercitarono i rami contro le bufere. A un tratto le quercie si schiantano, anche se la bufera sembra passar alto e risparmiarle. Il male era più profondo, ed ha vinto.

Così noi vedemmo un Pontefice, pur nella pace del suo Vaticano, morire. Egli aveva un cuore tenero e mite, pieno di cristiana pietà: e il suo cuore non ha retto. Poteva consolarsi nel pensiero che ogni male viene necessariamente da Dio, che ogni flagello non è che un castigo che la divina onniscienza ha voluto, un riparo ch'Egli ha messo alla pigrizia o al peccato. Poteva imaginare tutte le consolazioni che la teologia, che noi profani ignoriamo, o la infinita sommissione, che noi, tepidi, non professiamo, hanno apportato alla disperata amara constatazione della umanità afflitta e percossa in eterno. E poteva, così, vivere ancora, forse. Non ha potuto. La bufera, che pure passava non alto, chè nulla era più in alto di lui, ma lontano, lo ha travolto. Ma il male occulto era, come ho detto, nelle radici della quercia sacra e buona. Il cuore è la radice della nostra vita. L'amore per la umanità ha prodotto la catastrofe.

Così un vecchio re si è spento. Non era una quercia sacra; ma era un albero grande ed antico, pur lui. Aveva trascorsa tutta una vita intemerata e operosa, cercando con cuore onesto il bene del popolo che gli era stato commesso. Poteva, forse, chissà, nella sua vita avere talvolta errato, poteva essere stato, e il giudizio a un lontano e a un ignaro sarebbe arduo, poteva esser stato inferiore o superiore o uguale al suo compito. Ma, ad ogni modo, di questo compito egli aveva fatto la sua vita. Era ormai già carico d'anni, ma resisteva ancora. E forse avrebbe ancora durato a lungo. In certi organismi saldi la vita con l'esercizio si consolida: la volontà genera anche l'energia fisica. Ma, a un certo punto, tutto si è sfasciato. Narrano che un dissidio lo rodesse: il dissidio tra la volontà del suo popolo e i suoi proprii convincimenti, e i suoi proprii affetti, e il suo proprio gudizio. E un dissidio, è, per il cuore, una ferita. Se egli avesse potuto cotesto dissidio comporlo, ridurlo in piena armonia, anche se in armonia dolorosa di guerra e di sacrifizio, la sua vita avrebbe continuato. S'egli avesse potuto essere più egoista e più despota, oppure più scaltro e più volontario, avrebbe imposto al suo cuore il suo silenzio, e col silenzio la pace. Non ha potuto. Il cuore è stato più forte: ossia più debole. E si è schiantato. E anche lui si è abbattuto, lui, il Re, come il Pontefice.

Volgiamo lo sguardo più vicino a noi, nella selva modesta degli uomini di tutti i giorni, di quelli che sono elevati ad un posto eminente ma transitorio, a la cui altezza non ci sorprende, ma ci giova. Abbiamo, vicino, un ministro, di cui la fibra ad ogni giorno par logorarsi, limarsi, in questo grave lavorio che le è imposto. Nel momento in cui scrivo egli lotta ancora con tutta la sua volontà, contro il male e contro la morte. Lotterà ancora domani? La sua fibra sarà più forte, o la sua fatica vincerà? Anche la fatica è dolore: e logora il cuore. Non discutiamo se la sua fatica corrisponda, in quest'ora, al sentimento di tutto un popolo: o se vi contrasti. Egli fu inalzato ad un còmpito grave, pur egli, e cerca di assolverlo con coscienza, con intelligenza, con probità. Come un soldato messo in vedetta, egli vi rimane, pur mentre la bufera, quella tragica lontana, quella ansiosa vicina, romba intorno a lui.... Egli si reputa utile, poi che ama il suo paese, poi che la fiducia del suo sovrano lo mantiene alla consegna, poi che sente forse che le energie del suo spirito lo rendono ancora degno di tale fiducia. Ma la vita lentamente, dolorosamente gli sfugge. Egli la trattiene con tutte le sue forze, non per paura della fine, chè le sofferenze lo stremano, ma per desiderio di oprare ancora. E non può. Malattia? No; forse esaurimento. Nella lotta tra la materia e lo spirito, questo, angosciato, domina quello. E il ministro degli esteri, sentendo le trombe suonare sotto le sue finestre, mormora: « Viva l'Italia! » e si accascia sul guanciale. Il suo spirito è vivo, ma la carne già muore. Rendiamogli onore, qualunque sia il nostro giudizio sull'opera sua.

Egli ci dimostra ancora che lo scetticismo, per citare un difetto politico, è una vernice, una muffa, ma che non è il cuore umano; che la diplomazia è magari un'arte, ma non è un sentimento; che si può forse errare nella valutazione di certi elementi politici, di certi momenti storici, di certi frangenti nazionali, ma non si erra nell'affetto, nella comprensione della grandezza patria, nel desiderio di vedere il paese ove si nacque, e che fu affidato al nostro timone, liberarsi da frangenti e da sirti e navigare verso la buona fortuna. E tra questo possibile o presunto desiderio e questo sogno d'opera, la fatica vi uccide. Il cuore che ha contenuto gli uni e sopportato gli altri, non regge. Non è vanità che teme, non è ostinazione che rode, non è lavoro fisico che par troppo rude. E' dolore, anche questo....

Così questo tragico momento, restituisce, ripeto, all'essere umano la sua dignità di dolore. Ci siamo creduti per parecchio tempo insensibili e aridi, non di altro curanti che de' nostri piaceri o de' nostri interessi, intesi ad un'arida valutazione della vita e di tutti i beni ch'essa poteva apportare al nostro orgoglio o alla nostra sensibilità. Invece, ci palesiamo migliori. Migliore, quell'accademico francese, il conte De Mun, che fino all'ultimo giorno lavora, nella tristezza del suo paese insidiato e della sua famiglia ferita; e poi, anch'egli cede all'ambascia di tutti i suoi affetti percossi, e muore sulla breccia come un soldato. Migliore tu pure, povero e caro amico, Guido Fusinato, che non reggesti con la mente, forse, al dissidio tra il tuo giudizio e l'altrui, tra quello che a te pareva forse bene e verità, e il fato tragico che incombeva, nell'ora, all'Europa: e che squarciasti il tuo cuore di un colpo, per sottrarti all'acerbo dolore, alla dolorosa visione. E migliori cento altri, altri mille: madri che laggiù, nei paesi in guerra, comprimono il dolor loro ne' cuori sanguinanti, e non sanno se questi potranno durare alla pena. Madri, sorelle, spose, e padri e fratelli e tanti e tanti di cui un giorno altri stupirà che abbiano potuto sopravvivere, e tanti e tanti di cui penseremo che sopravvivere non hanno potuto. La debolezza degli uni e la forza degli altri sono un identico segno di questa nobiltà originaria e indistruttibile della stirpe umana; di cui dubitavamo, sorridendo, in pace, di cui dubitavamo, sanguinando, in guerra e che pure si afferma nella sua resistenza alla corrosione della pace, nel suo cedere alle tristezze della guerra....

GIAN DE' SORDI.

L'India e la guerra

CALCUTTA, 10 settembre.

Lord Hardinge, Vicerè delle Indie, rispondendo ad una interpellanza rivoltagli da uno dei membri del Consiglio Legislativo, ha risposto mettendo in rilievo la prova di fedeltà addimostrata in questo momento dall'India ed ha aggiunto:

« L'India ha dato lietamente i suoi figli per combattere il comune nemico a fianco dei figli di Gran Bretagna, dell'Australia, del Canadà e della Nuova Zelanda. Noi possiamo prevedere con fiducia ed orgoglio che la loro azione sul campo di battaglia sarà degna delle migliori e più alte tradizioni di questo paese. Non è più un segreto che noi abbiamo già mandato in Europa due splendidi divisioni di fanteria ed una brigata di cavalleria, mentre altre tre brigate di cavalleria seguiranno immediatamente.

« Il fatto che noi siamo stati in grado di inviare una forza militare di più che 70 mila combattenti a combattere oltremare per la grandezza dell'Impero, è per l'India una legittima causa di soddisfazione e di orgoglio. Se si considera poi che quasi tutti i principi regnanti hanno messo le loro forze militari e le risorse dei loro Stati a disposizione del Governo, noi non siamo davvero alla fine delle nostre risorse militari.

« Molti principi regnanti, sono stati scelti — in omaggio al loro desiderio — ad accompagnare il Corpo di spedizione. Primi fra tutti coloro che hanno avuto un'istruzione militare. Fra essi vi sono: il Maharaja Sir Pertab Singh, il Regente di Jodhpur ed il Maharaja di Bikaner, i Maharaja di Paliala, Rutlam, Kishengarh, ecc. e molti altri notabili di ogni classe e distinzione, fra cui il nostro amico Malik Umar Hayat Khan, che non perde mai l'occasione per andare al fronte delle truppe combattenti, e la cui gradevole presenza noi tutti perdiamo.

« Sono lieto di annunziare al tempo stesso che il Maharaja del Nepal, nostro alleato, ha posto anch'egli molto generosamente le sue forze a disposizione del Governo, e che ha ricevuto da S. M. l'Amir dell'Afganistan le più amichevoli assicurazioni ».

Parlando poi della contribuzione dell'India alle spese per la guerra, il Vicerè ha annunziato che la somma di un milione di sterline sarà messa a disposizione del Governo Imperiale, per la speciale considerazione che diminuendo qui la spesa per il mantenimento delle truppe inviate in guerra, l'India non deve approfittare di questo risparmio in un momento così grave per la Madre patria.

TABASSO.

Anatole France "semplice soldato,,

PARIGI, 22.

Anatole France, malgrado i suoi 70 anni, vestirà l'uniforme militare. E' noto che egli scrisse una prima lettera a Gustavo Hervé, di cui una frase sull'amicizia con la Germania, dopo la guerra, aveva suscitato vivi commenti.

Ora egli scrive:

« Io provo una profonda pena nel pensare che secondo certi commenti, si potè credere che io non prendessi interamente parte all'unanime slancio che ha fatto risorgere la civiltà contro la barbarie. Per questo ho scritto a Millerand quella lettera di cui alcuni hanno sorriso. Al Ministero della guerra la mia offerta non è stata affatto accolta con disdegno. L'offerta sincera ed assoluta che io faccio alla patria della fine dei miei giorni è stata accettata ed io ne sono profondamente felice. Mi sono impegnato a non scrivere più; mi considero già soldato e ne sono felice. Non perchè mi faccia illusioni sulle mie qualità militari o sui servizi che alla mia età posso rendere, ma perchè mi trovo vicino all'esercito, più in quest'ora terribile mi sento vicino all'anima del mio paese.

« Al Ministero della guerra si è compreso quale sentimento profondo mi spingesse ad agire. Con tatto e delicatezza infinita si sono sforzati a mettere d'accordo il mio desiderio di servire il paese e i regolamenti militari e le mie capacità personali. Mi restano ad adempiere ancora due o tre formalità indispensabili ed io sarò soldato, semplice soldato e fiero di esserlo. Se nelle circostanze attuali non mi fosse stato concesso di servire il mio paese sotto l'uniforme del soldato, credo che io ne sarei morto di dolore. »

GENERALE DU BAIL

nato a Belfort nel 1851; fatto prigioniero di guerra nel 1870. Comandante di una armata francese.

Per voler far troppo...

Quale obbiettivo hanno i Tedeschi?

In queste colonne, altra volta, noi dicemmo che le prime operazioni dell'esercito germanico, all'inizio delle ostilità, erano improntate alla caratteristica di « far presto ».

Ne trovammo la ragione nella stessa preparazione politica della guerra, e riconoscemmo che essa rappresentava, pur troppo, per la Germania una necessità che avrebbe finito però col nuocere ad un razionale sviluppo fondato su ragioni puramente militari. Constatammo, allora, che una volta ancora una cattiva preparazione politica si era ripercossa sull'andamento di una guerra.

Orbene, a quel periodo ne è succeduto un secondo, non già di stasi nelle operazioni in genere, ma di sosta in quelle che miravano ad ottenere un successo sulla Francia. Successo che nel piano originario tedesco, da quanto chiaramente era apparso, doveva precedere le ostilità contro la Russia.

A quel che appare oggi, incontrato un intoppo forte nelle operazioni contro la Francia, il comando tedesco è passato dalla caratteristica del « far presto » a quella del « far troppo ». Si direbbe quasi, che dopo le prime fasi della battaglia sull'Aisne, l'azione direttiva germanica abbia tutto tentato per conseguire dei successi: ma attraverso tutte le varie operazioni esplicate, non riusciamo invero a ritrovare il nesso che le colleghi e ne formi un piano organico, armonico di operazioni volto ad ottenere un obbiettivo preciso, un resultato determinato, qualcosa che abbia per conclusione il successo della guerra, cioè la fine della guerra stessa.

Quale scopo da raggiungere in Francia, difatti, può essersi imposto il comando tedesco per ostinarsi in una resistenza che ormai era incapace di passare di nuovo all'offensiva, e senza, a tale uopo, fare ivi affluire le riserve disponibili, per creare il fatto « nuovo » decisivo della vittoria?

Intanto l'esercito germanico completava la sua meravigliosa organizzazione e triplicava quasi i suoi eserciti. Si ritiene che da 25 corpi d'armata il totale delle truppe mobili tedesche sia salito a 50 corpi d'armata e 26 divisioni della « Landwer », più i corpi dell'ottima « Landsturm », in tutto circa tre milioni di uomini. Che ciò possa essere esatto ce lo fa credere il fatto che la Germania possiede truppe di riserva istruite sufficenti e quadri bastevoli per un tale sforzo.

Ma invece di compiere la sua lotta con la Francia, tenendo a bada la Russia, la quale non costituiva allora una minaccia imminente di grande gravità, la Germania è stata assalita dalla smania di far troppo, e mentre i suoi eserciti lottavano aspramente in territorio francese, si è accinta all'assedio di Anversa, all'occupazione del Belgio, si è preoccupata di rinforzare l'esercito austriaco, ed infine ha delineato un grande movimento offensivo mirante ad attaccare l'esercito russo in piena efficenza e sopra le sue linee formidabili e fortificate.

Ognuna di queste operazioni, considerata in se stessa, era necessaria alla Germania per ottenere la completa soluzione del conflitto, ma non tutte contemporaneamente s'imponevano con caratere di urgente necessità. Un piano organico e studiato, commisurando la resistenza con le forze e tendendo ad ottenere il maggior resultato con lo sforzo solo necessario, avrebbe certo trovato una migliore successione di operazioni.

Sempre per far presto la Germania aveva già sottoposto il meglio del suo mirabile esercito di prima linea ad uno sforzo e ad un logorio molto intenso, sia in Alsazia, sia in Lorena, sia nel Belgio e nell'avanzata fino oltre la Marna. Oggi ad un altro intenso sforzo va sottoponendo anche il suo ottimo esercito di seconda e di terza linea. Soltanto, fuorchè nel Belgio, dove le operazioni non potevano non avere quel successo che hanno ottenuto, date le condizioni di numero e di potenza delle forze colà fronteggiantisi, la Germania ha dovuto rimanere sulla difensiva tanto in Francia, quanto in Polonia e in Galizia, con indiscutibile inferiorità di numero, di posizioni e retrovie sulla Russia.

Nè da una parte, nè dall'altra la sua azione può dunque avere ora un esito decisivo per la campagna; invece non farà che prolungare la lotta. Non avendo la Germania potuto battere la Francia ed avendo dovuto occupare il Belgio per necessità imposte dalle sue retrovie, io non credo ormai possibile che possa modificare la divisione delle sue forze, metà e metà. Dunque, in un teatro e nell'altro, tutto ormai è affidato alla fortuna dell'urto tattico. Ma per fare della strategia, occorrono delle truppe disponibili, o una superiorità assoluta di forze. La Germania è formidabilmente preparata, è vero: ma a tutto c'è un limite segnato dalle disponibilità di uomini, di quadri, di materiali, limite che nelle guerre offensive e d'invasione non può essere calcolato che su quanto si è in grado di mobilitare e trasportare fuori del proprio paese. Ora noi dobbiamo ritenere che la Germania molto abbia già impiegato e sul suo disponibile bisogna calcolare le riserve di rifornimento per le truppe e i quadri che sono sul fronte di battaglia. Certo delle ragioni hanno consigliato un tal piano di operazioni, non ultime io credo la fiducia illimitata nello strumento esercito e nell'organizzazione del paese; può darsi anche la tenacia tedesca a non volere ancora riconoscere la difficoltà che potrebbe consigliare prudenza e maggiore modestia di proporzioni nelle operazioni; e forse perfino delle ragioni di politica interna.

A proposito di condizioni interne è poi da notarsi che l'entusiasmo creato a forza d'inculcare nel paese la certezza della vittoria, a forza di far risaltare la superiorità della Germania e le cattive condizioni degli avversari, questo entusiasmo è un fattore di prim'ordine perchè il popolo, sottoposto alle privazioni prodotte dall'immane sforzo, mantenga alto il morale e dia alla lotta tutte le sue energie. A questo ha giovato e giova alla Germania la presa d'Anversa, l'aver ancora il piede in Francia, e l'aver invaso la Polonia.

Con tutto ciò, se si arriva a spiegare il modo di procedere della Germania nel periodo attuale, non si riesce del pari ad indovinare il piano generale seguito. Anzi, come altra volta accennammo a proposito delle operazioni tedesche in Francia dopo la ritirata dalla Marna, ci sorge il dubbio che, fallito il primo meticoloso piano prestabilito, e fallito per la resistenza del Belgio, per la resistenza della Francia, per la celere mobilitazione russa, per l'insuccesso austriaco, non sia stato più rifatto un vero e proprio piano e che con degli espedienti il comando tedesco abbia invece cercato di fronteggiare le difficoltà che gli sorgevano a mano a mano dinanzi, colla speranza sempre di poter rientrare nel piano originario.

Ma non decidendosi mai una delle azioni, la lotta è destinata a prolungarsi ancora e fra i belligeranti sono senza dubbio la Russia e l'Inghilterra quelli che meno ne risentiranno danno, poichè ancora intatti con tutte le loro risorse e coi loro eserciti non logorati nè affaticati. Anche questo il piano germanico avrebbe dovuto prevedere.

Delle molte incertezze del piano tedesco si hanno ormai sintomi anche sul campo tattico in Francia. Difatti, nella condotta della lunga battaglia che ancora si svolge colà, non si scorge un concetto direttivo unico, ma si assiste ad azioni frammentarie, a conati presto interrotti, ad operazioni abbozzate con forze impari, quindi insufficienti. Tali sono state quelle contro i forti di Verdun, quella su Saint Mihiel, quelle nelle Argonne e l'ultima con masse di cavalleria contro la sinistra francese, verso Arras e Lilla.

Per concludere, dallo svolgimento delle operazioni nei varii teatri non traspare un nesso organico, risultante da un piano tedesco studiato e seguito con unità di azione e di comando, ma par di assistere a tante operazioni distinte le quali non mirino affatto ad un risultato definitivo della conflagrazione. Da qualche settimana chi segue questa grande guerra è insomma assalito dal dubbio che lo strumento esercito tedesco e l'organizzazione tedesca, perfetti in sè, non siano adoperati con abilità e capacità sufficienti.

Ricordino i Tedeschi oggi che anche Napoleone I commise errori politici e militari, come nel 1812 e nel 1814. E questo perchè la chiara visione che gli conferiva il suo genio fu offuscata dal troppo volere e dal troppo presumere.

Generale CARLO CORSI.

I giornali belgi escono a Londra

LONDRA, 22.

Il giornale « Metropole » che si pubblicava ad Anversa si pubblicherà domani a Londra in francese e sarà inserito nel giornale inglese « Standard ».

L'«Indépendance Belge» che è uscita a Londra, per la prima volta, pubblica una lettera del Primo Ministro Asquith, il quale saluta cordialmente la pubblicazione dell' « Indépendance Belge » in Inghilterra e formula la speranza che la sua coraggiosa opera sarà coronata da successo.

Asquith aggiunge: Confido che tra non molto l' « Indépendance » sarà nuovamente pubblicata a Bruxelles e che, col concorso degli eserciti alleati, il valoroso popolo belga rioccuperà il suo paese godendo pienamente di quella libertà per la quale ha fatto sacrifici così splendidi e così terribili.

La carestia nel Belgio

alleviata dagli Stati Uniti

LONDRA, 21.

Il *Daily Mail* ha da New York: Il Governo tedesco ha dato al Governo degli Stati Uniti l'autorizzazione di porre rimedio alla carestia di cui soffre la popolazione di Bruxelles. Quindicimila tonnellate di provvigioni raccolte a Londra saranno immediatamente spedite e messe a disposizione del Ministro degli Stati Uniti a Bruxelles.

L'anniversario di Trafalgar

celebrato a Londra

LONDRA, 21.

Il significato che si annette all'anniversario della battaglia di Trafalgar e della morte di Nelson è stato molto accentuato quest'anno in occasione della guerra attuale. Non vi è stata mai una così grande profusione di corone e di mazzi di fiori. La base del monumento scompariva interamente sotto i fiori. Fin dalle 6 del mattino una folla enorme si stipava nei pressi del monumento. Alle altre corone si è aggiunta quest'anno una corona destinata alla memoria dei marinai morti nel recente combattimento di Heligoland nonchè di quelli che sono periti a bordo delle navi affondate dal principio della guerra. Vi era pure una corona di grandi dimensioni decorata dei colori francesi con questa iscrizione: « Omaggio e rispetto ai gloriosi marinai francesi che caddero combattendo a Trafalgar il 21 ottobre 1805, compatrioti dei nostri fratelli d'arme di oggi ».

La Lega navale inglese insiste sul fatto che l'anniversario celebrato oggi non è soltanto un omaggio reso a Nelson; ma un tributo speciale ai marinai inglesi attuali ed alle flotte alleate.

La Francia per i richiamati belga

BORDEAUX, 21.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha firmato un decreto col quale si accorda lo stesso soccorso che alle famiglie francesi, alle famiglie belghe indigenti i cui membri di sostegno sono stati chiamati o richiamati o si sono arruolati nell'esercito belga.

Un memoriale tedesco

per il rispetto al diritto delle genti.

BERLINO, 22.

Il *Reichsanzeiger* pubblica nella sua parte ufficiale: Il Governo imperiale ha fatto pervenire al Governo francese ed ai Governi delle Potenze neutrali il seguente Pro-Memoria, circa la violazione della Convenzione di Ginevra del 6 luglio 1906 da parte delle truppe francesi e dei volontari, nel quale viene elevata una vivace protesta per l'attitudine contraria al diritto delle genti.

Nella guerra attuale le disposizioni sancite dalla Convenzione di Ginevra del 6 luglio 1906, ratificata dalla Germania e dalla Francia, per una migliore sorte dei feriti e dei malati degli eserciti in campagna, sono state violate in modo flagrante dalle truppe francesi e dai volontari.

Del grande numero di casi conosciuti, vengono esposti negli allegati quelli che sono stati accertati in modo ineccepibile mediante interrogatori giudiziari o comunicazioni di servizio.

Al principio della Convenzione di Ginevra sta uno dei primi fondamenti del diritto di guerra che, cioè, i feriti ed i malati dell'esercito nemico debbono essere trattati e curati come i feriti ed i malati del proprio esercito (art. 1, comma 1).

Questo fondamento è stato completamente trascurato dalle truppe francesi e dai volontari perchè esse non soltanto hanno trattato rudemente i feriti tedeschi caduti nelle loro mani, ma li hanno anche derubati, ed una parte ne hanno anche bestialmente mutilati ed uccisi. (Allegato dall'1 all'8).

Per le ambulanze sanitarie gli articoli 6 e 14 della Convenzione di Ginevra prevedono una speciale protezione. Contrariamente a queste disposizioni, le truppe francesi hanno attaccato automobili tedeschi con feriti (Allegato 6); hanno tirato contro carri di sanità (Allegati 11 14), quantunque la Croce Rossa vi fosse chiaramente visibile; inoltre hanno assalito un ospedale tedesco, derubando il personale e portando via gli approvvizionamenti (Allegato 7).

Le truppe francesi agiscono inoltre in modo contrario al diritto delle genti, ed in violazione dell'art. 9 della Convenzione di Ginevra, che assicura al personale di sanità di un esercito belligerante la stessa protezione come se si trattasse di un neutrale.

Come risulta dagli allegati, il comandante di una colonna di sanità fu da un comandante di truppe francesi arrestato e portato via (Allegato 9); un medico che voleva prestare le sue cure ad un ferito, fu ucciso dalle truppe francesi (Allegato 10); inoltre, medici e personale che accompagnavano carri di sanità, furono fatti segno al fuoco (Allegato 11); come pure portatori di malati che raccoglievano feriti, furono assaliti, feriti ed uccisi dalle truppe francesi e dai volontari (Allegati 12 e 17); altri furono fatti prigionieri (Allegato 15); infine un cappellano militare fu fatto prigioniero dalle truppe francesi e trattato come un delinquente comune (Allegato 8).

Il Governo imperiale porta con indignazione a pubblica conoscenza questo trattamento, spregiante il diritto delle genti e l'umanità, dei feriti tedeschi, dei corpi di sanità tedeschi e del personale sanitario tedesco; e vi unisce una solenne protesta contro le inaudite violazioni di un patto mondiale concluso fra tutti gli Stati civili. — Berlino, 10 ottobre 1914.

La ribellione di Maritz

e l'energica condotta di Botha

LONDRA, 22.

L'Agenzia Reuter *è informata dall'alto commissario pel Sud-Africa che secondo le ultime notizie l'atto di ribellione del generale boero, Maritz, ha avuto un grave colpo; e ciò è dovuto anzitutto alla energica ed eroica attitudine del generale Botha, il quale ha dichiarato che egli stesso sarebbe entrato in campagna. Tale decisione da parte di un Primo Ministro coloniale è senza precedenti.*

Secondo le persone al corrente di questo movimento, la ribellione era realmente più grave di quanto il pubblico potesse credere a tutta prima, ma le disposizioni militari date dal generale Smuts e le manifestazioni di lealismo hanno già avuto in tutta l'Unione sud-africana un enorme effetto.

L'alto commissario ha ricevuto da un personaggio molto influente la seguente lettera:

« L'attitudine del generale Bothà produce ammirazione. Egli è l'eroe nazionale e merita tutti gli elogi che gli vengano rivolti. Il Sud-Africa non fa che cominciare ad essere una nazione. Il risultato lo proverà malgrado alcune profezie poco soddisfacenti fatte qua e là. La Chiesa olandese riformata è interamente partigiana del Governo e tutto andrà bene ».

Un telegramma da Capetown annuncia che la ribellione del generale Maritz è prossima ad avere una fine ignominiosa. Altri distaccamenti con numerosi seguaci di Maritz capitolano e sono lieti di aver posto fine al movimento.

Teatri ed Arte

LE NOVITÀ AL " COSTANZI „

" Finalmente soli „ di Lehar

Finalmente soli! Il titolo, per quanto parigineschemente moderno, ha sapore boccacesco, e fa subito pensare, non senza che un lieve sorriso pieno d'intenzione si soffermi sulle labbra di chi pronuncia le due sacramentali parole, ad un piccolo nido d'amore, ad un tepido rifugio — di questa stagione magari addirittura ad un caldo rifugio — di due sposini avidi di addentare il misterioso pomo, o di due amanti che, fra difficoltà e lunghe attese, realizzino il loro più dolce sacrificio d'amore...

Invece, il « finalmente soli! » nell'ultima operetta di Franz Lehar, non mantiene affatto ciò che le parole promettono, o almeno lasciano supporre. Niente tepido nido, niente tempio d'amore, niente comoda e calda camera d'albergo... Sapete un po' dove i due innamorati possono finalmente pronunciare le due parole di rito? Sulla più alta cima nevosa delle Alpi, tra roccie irte e pericolose, e sotto la volta del cielo, la quale, per quanto stellare, e sia pure d'estate, non è certo l'alcova più raccolta ed atta per infiammare cuori e per suscitare pensieri ardenti.

Ma il più bello si è che il « Finalmente soli! » di questi due alpestri innamorati non varca mai i confini del più puro idillio, rimane puro, spirituale, ideale, ed allorchè l'indomani mattina, dopo aver molto cantato alla solitudine, agli occhi lucenti del cielo, alle bianche vette, alla forza selvaggia della natura ed a tante altre belle cose, i due coraggiosi fanno ritorno al loro Albergo, debbono, in realtà, ancora confessarsi un po' chiaramente il loro reciproco amore, ed hanno ancora molta strada da percorrere per arrivare a quel « finalmente soli! » che corona tutte le aspirazioni degli amanti!

Franz Lehar, con l'andare degli anni, si è fatto dunque sempre più sentimentale e con quest'ultima operetta ha voluto staccarsi dal suo passato, ch'era troppo un lucido pavimento da valtzer viennesi. Ha voluto sollevarsi in più spirabil aere, ha voluto cantare l'amore; Vienna aveva — nei giorni in cui compose quest'operetta — troppe vedove allegre, ormai; ed ha portato le sue note carezzevoli sulle Alpi, ed ha fatto un secondo atto, un lunghissimo secondo atto a due soli personaggi, i quali, sopra una roccia nevosa puntata contro il cielo, per quarantacinque minuti non fanno che cantare...

Un ardimento fuor di dubbio egli ha compiuto: ma non certo un'operetta. Perchè questo *Finalmente soli!* vuole assurgere, ed a momenti vi riesce — nella prima metà del secondo atto almeno — ad opera seria, e dell'opera seria ha l'andamento, la fisonomia, la tecnica. E' questo un pregio che costituisce il maggior difetto del lavoro.

Fra il primo ed il secondo atto esiste uno squilibrio enorme: ci si accorge subito che i due personaggi principali sono saliti un po' troppo, che il salto da terra terra del primo atto alle idilliache vette liriche del secondo è eccessivo, e si finisce per attendere che da un momento all'altro, nella scena più culminante, uno dei due personaggi, attratto da una misteriosa forza d'amore, precipiti dall'alto in qualche burrone, ed alle note lehariane debbano subentrare quelle dell'*Amica* di Mascagni, o che una valanga di neve debba discendere e travolgere gli amanti, in un ibseniano finale...

Per fortuna, per quanto molto in ritardo, arriva il terzo atto, e tutti i timori svaniscono. Era tempo che Lehar si ricordasse di essere viennese.

A parte però tutto questo, che, senza dubbio, ha reso meno caloroso dei precedenti il successo dell'operetta, *Finalmente soli!* a momenti ha musicalmente dei pregi di gran lunga superiori a quelli delle operette anteriori. L'autore della *Vedova allegra* ha raffinato il suo stile, è divenuto un artefice più elegante e più serio delle note, ha raggiunto in quest'ultima sua fatica un'abilità di orchestrazione veramente prodigiosa. La prima metà del secondo atto è un vero ricamo ed ha dei veri ardimenti di strumentazione. Basti dire che il maestro viennese vi ha introdotto, con gusto squisito, persino la « celeste », il delicatissimo strumento impiegato da Strauss e da pochissimi altri grandi maestri.

La cronaca della serata può così riassumersi: un esito non molto caloroso al primo atto, che dei tre è certo il meno buono; molto gustato il primo lungo duetto del secondo, che è una pagina di squisita fattura musicale, cantata iersera dal Grant e dalla De Simoni in mirabil modo, con molto calore e molto sentimento; per quanto in complesso l'atto sia apparso troppo lungo e monotono; un successo un po' freddo al terzo, perchè il pubblico ormai era stanco. Ad ogni modo vi furono molti applausi a scena aperta.

Finalmente soli! ebbe iersera un'esecuzione accuratissima ed una messa in scena fastosa. Magnifico il quadro dell'alta montagna su cui a poco a poco scende la notte, con dei lenti passaggi di luce degni del pittore Cesare Maggi. La De Simoni ed il Grant cantarono veramente bene e recitarono con efficace sobrietà. L'una e l'altro sono due dei migliori elementi oggi del nostro teatro operettistico. Vivacissima fu la Theor in una parte secondaria: essa ed il Tani riuscirono a portare una nota di comicità nell'operetta. Buoni gli altri.

Finalmente soli! stasera e domani si replica. E le repliche continueranno certo per molte altre sere. Per sabato è preannunciata la prima rappresentazione della *Principessa dei dollari*.

m. c.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina* — Domani sera l'*Argentina* sarà gremita, perchè Ignazio Mascalchi, uno degli attori più cari al pubblico romano, darà il suo spettacolo d'onore con una delle più belle e divertenti commedie del teatro francese: *Rabagas* di Vittoriano Sardou.

Mascalchi porterà certo nella famosa figura del demagogo ciarlatano un'impronta originale. *Rabagas* sarà rappresentato nell'edizione ridotta saggiamente a tre atti.

Al *Valle* — Stasera Gustavo Salvini interpreterà con la sua arte poderosa *Edipo Re* di Sofocle.

Spettacoli del 22 Ottobre

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *La frustata* — *Uno degli onesti.*

NAZIONALE — Stagione lirica — *Il Trovatore.*

VALLE — Recite straordinarie di Gustavo Salvini — Ore 21: *Edipo re.*

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

GIOVEDI' 22, ore 21 seconda rappresentazione dell'operetta:

Finalmente soli!

Musica di Franz Lehar (NUOVISSIMA PER ROMA)

SABATO 24 ore 21: prima rappresentazione LA PRINCIPESSA DEI DOLLARI.

DOMENICA 25 — Due rappresentazioni alle ore 5 e alle ore 9 pom.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Michele Perrin*, dramma.
OLYMPIA — Ricco e variante spettacolo.
REGINA — *La voce del sangue*, dramma.
EDISON — *Rocambole in Inghilterra*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia
TUTTI I GIORNI
GRANDI SPETTACOLI DI VARIETA'
ORE 16 e 21,30

CRONACA DI ROMA

PER ROMA INDUSTRIALE

Un'interrogazione dell'on. Medici

L'on. Medici ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo le LL. EE. i Ministri dell'Interno e dei Lavori Pubblici per sapere: Se non ritenga oggi più che mai opportuno — ad ovviare al problema della disoccupazione e per dare maggior contributo alla ricchezza della città di Roma, ancora in gran parte legata alla sola industria del forestiere — affrettare gli studi per un progetto di legge da presentarsi al più presto, diretto a facilitare con la creazione di una vasta zona industriale oltre il quartiere di San Paolo l'incremento dell'industria e degli opifici relativi. »

A proposito di tale interrogazione l'Ufficio municipale per l'Agro Romano comunica:

1.o che la creazione del quartiere industriale sulla vasta pianura dei prati di S. Paolo, cui si allude in tale interrogazione, è già stata stabilita nel piano regolatore e di ampliamento della città di Roma, e che quindi quei terreni sono stati vincolati a tale scopo;

2.o che all'uopo la Legge 6 aprile 1908 estese su quei terreni, della superficie di ben 800.000 mq., la facoltà di espropriazione a favore del Comune di Roma;

3.o che l'Amministrazione Comunale sta procedendo con vivo interesse a tali espropriazioni, rese purtroppo lente dal fatto che le perizie giudiziarie elevarono in modo eccessivo ed ingiustificato il valore di quei terreni; tantochè, ad esempio, una proprietà della Società Italiana per il Commercio degli Immobili, del valore industriale di circa L. 50.000 sulla base del reddito attuale, fu periziata per ben circa L. 252.000;

4.o che l'Amministrazione Comunale potrà, tra breve, prolungare l'allacciamento ferroviario che giunge ora sino alla Centrale Elettrica Municipale, sino ai Prati di S. Paolo, i quali, dal lato verso levante, saranno percorsi dalla ferrovia Roma-Ostia-Roma Marittima;

5.o che è augurabile un progetto di legge che tenda ad eliminare in generale l'inconveniente sopra lamentato.

Note Capitoline

A proposito di scuole elementari

Quello delle scuole elementari in Roma costituisce indubbiamente uno dei più complessi problemi irti di difficoltà di ogni maniera; ed anche quest'anno, come per il passato, all'aprirsi dell'anno scolastico hanno incominciato a piovere lagnanze, proteste e querimonie.

C'è stato chi, per esempio, ha denunziato che non si sia ancora provveduto alla refezione scolastica gratuita — al che, per vero, si potrebbe obbiettare come le scuole si siano aperte proprio or ora, ma, come tutti sanno, il vero anno scolastico regolare non incomincia se non dopo ognissanti: prima la frequenza degli inscritti è tutt'altro che regolare e continua. Del resto, come ebbe a dichiarare la Direzione Centrale Didattica, si riteneva logicamente che per la refezione avesse disposto sollecitamente il Patronato Generale Scolastico: e se questo non provvederà, se ne occuperà la Direzione Didattica.

Al Testaccio, poi, lamentano che non si sia provveduto ai nuovi locali scolastici e non si siano mandati sufficienti insegnanti, tanto che giornalmente si debbono rimandare a casa i bimbi di varie classi. La Direzione Centrale, interrogata al riguardo, ha spiegato che a riparare alla insufficienza di maestri e maestre già si è spontaneamente provveduto, e che nel frattempo l'Amministrazione Comunale ricerca nuovi locali nel Quartiere, e spera di poter usufruire presto di nuove aule scolastiche; e con questo si potrà avere posto per tutti gli alunni e farli rimanere in classe dalle otto alle quattordici.

Un'altra lagnanza riflette la succursale di via Beniamino Franklin e l'Asilo di Infanzia del Testaccio, ove, mancando l'acqua, non si possono accogliere i fanciulli. Però è bene tenere presente che l'Ufficio V cui spetta già ha preordinati i lavori da eseguirsi per la diramazione dell'acqua nei due locali.

E noi facciamo voti che si faccia presto e si evitino per l'avvenire altre lagnanze.

Il bilancio preventivo

Con l'intervento del Sindaco don Prospero Colonna e dell'assessore alle finanze comm. F. S. Benucci ieri sera la commissione consiliare ha continuato l'esame del progetto di bilancio preventivo per il prossimo esercizio. La parte attiva è stata discussa e concordata. Le adunanze proseguiranno alacremente, perchè al riaprirsi prossimo del Consiglio l'ordine del giorno possa recare fra le prime proposte quella appunto del Bilancio.

La colonia marina di Nettuno

La « Colonia Marina di Nettuno » per i bambini tubercolotici, che è stata lì lì per sciogliersi per mancanza di mezzi, potrà, in seguito all'interessamento vivo e generoso del Sindaco on. Colonna, e degli assessori Benucci e Valli, continuare la sua opera filantropica.

L'on. Colonna, in un colloquio avuto col prof. Di Donato, presidente della Giunta amministrativa della Colonia, si è reso esatto conto delle gravi e penose condizioni della istituzione e ha disposto, di accordo con gli assessori della finanza e della istruzione, che venga accordato per ora alla Colonia, un sussidio di lire 3500, salvo a provvedere più largamente per l'avvenire in sede di bilancio.

L'amministrazione delle Colonie si augura inoltre di potere al più presto e possibilmente anche con l'aiuto del Comune, provvedere in modo che sia dato ai piccoli tubercolotici in cura a Nettuno un ricovero invernale, che li protegga dai rigori della imminente stagione.

"LUX PERPETUA"

Illuminazione elettrica delle tombe al Verano di Roma.

Questa importante Società, ha Sede in Roma, *Via San Niccolò da Tolentino* N. 21 (Telefono 11-045). Le condizioni possono essere richieste anche per posta o per telefono

Piccole note

— **Scuola Normale.** — Licenziati: Calleri Aldo, Carboni Renato, Cocconi Antenore, Corsi Ida, Morelli Ubaldo, Moscatelli Giosue, Pavese Guido, Rusconi Domenico, Testi Luigi.

— **Pei ferrovieri puniti.** — Il Comitato nazionale pro ferrovieri licenziati puniti e loro famiglie comunica che un primo elenco delle offerte pervenute raggiunge la somma di lire 1776.75.

Echi del furto di Firenze

La statuetta del Perseo ricuperata?

Nella mattinata si è sparsa la voce che la statuetta del Perseo del Cambi, rubata or è una settimana a Firenze, fosse stata riconosciuta fra altre pregevolissime sculture allo scalo merci piccola velocità di San Lorenzo, ed ivi fosse tenuta sotto sequestro. Si aggiungeva che un alto funzionario della Direzione generale delle Belle Arti era stato pregato di fare un sopraluogo. La notizia meritava conferma; le autorità competenti non ne sapevano nulla e noi pensammo di fare una piccola inchiesta per conto nostro. Recatici alla stazione di San Lorenzo, senza chiacchierare col personale che quasi sempre è all'oscuro di certe cose e che molto spesso fa perdere del tempo prezioso, ci siamo messi alla ricerca dei preziosi colli, e siamo stati subito colpiti dall'aspetto di certe casse robustissime poste un po' in disparte. Abbiamo avuto subito la certezza di aver colpito giusto, poichè fra tavola e tavola si poteva intravedere qualcosa di bronzeo che non lasciava dubbio alcuno.

Rispettosamente accompagnati da un impiegato, sono giunti intanto due signori i quali hanno esaminato con somma cura le casse ed hanno mostrato desiderio di vederle aprire. Non volendo perdere neppure un particolare della scena grande che ci si preparava, ci siamo avvicinati.

— Siamo giornalisti — abbiamo detto presentandoci — cosa credono che ci possa essere in quelle casse?

— Senza dubbio alcuno — ci ha risposto con accento autorevole uno dei signori — queste casse contengono delle belle manifatture di Signa destinate al nuovo Cinematografo Modernissimo, che sarà aperto al pubblico fra pochi giorni.

Attività femminile

Non appena la guerra cominciò a far sentire le sue terribili angoscie, il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane si preoccupò di cercare il modo di venire in soccorso alle miserie più urgenti — e lanciò un appello col quale, ricordando il bene che si era potuto fare all'inizio della guerra Libica, incitava le opere federate a unire le proprie forze al grande scopo. Nell'assemblea che ne seguì fu stabilito di organizzare nei singoli rioni dei ricoveri diurni per i figli poveri dei richiamati e possibilmente anche dei disoccupati, ove i piccini troverebbero assistenza, refezione e vestiario, sorveglianza medica... Seduta stante fu raccolto un primo fondo... Al vasto lavoro, indizio della solidarietà femminile, esplicato dal Consiglio Nazionale in ogni momento, il Paese ha avuto bisogno dell'opera di tutti i suoi figli e detto più ampiamente nel fascicolo del 15 ottobre della « Attività Femminile Sociale », Rivista mensile del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, ove sono trattati altri argomenti di attualità.

Citiamo ad esempio: Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane nell'ora presente; Assemblea delle Opere di Assistenza in Roma: La donna, la patria, la pace, di A. S. B.; Volontariato Femminile, di H. L. Klostermann, notizie sull'assistenza all'infanzia, ecc. ecc.

Per le Signore

Le gentili signore sono avvertite che presso le Industrie Femminili Italiane, in via Marco Minghetti, viene esposto venerdì e sabato di questa settimana, un bellissimo corredo di biancheria personale.

ROCAMBOLE in Inghilterra
Oggi al Cinema Edison

(Ingresso cent. 15)

L'interessantissimo film, in 4 atti, edito dalla Casa Pathè, è tale da suscitare un vero entusiasmo. L'azione che si svolge con un crescendo di episodi drammatici, e straordinarie peripezie, tiene in continua ansia lo spettatore. E' un vero labirinto di avventure, in cui trionfa l'eroica figura dell'audacissimo *Rocambole*, fino alla soluzione della lunga serie delle abilissime manovre poliziesche.

Oggi soltanto, visioni del grandioso capolavoro, nel vasto Salone di via Celsa (piazza del Gesù).

Ottobrate intellettuali

L'escursione di domenica scorsa indetta dalla «Pro-Italia» (Associazione Movimento Forestieri) che fu sospesa a causa del cattivo tempo, si effettuerà domenica 25 con l'aggiunta della visita del Lago di Bracciano e dell'antica Galeria.

Da Roma si partirà in automobile alle ore 9 dagli uffici del Tourist Office dell'Associazione movimento forestieri (Agenzia Chiari-Sommariva) — Percorrendo la via Flaminia, Ponte Milvio, via Claudia (Sepolcro di Vibio Mariano), via di Formello, si giungerà verso le ore 10 agli scavi dell'antica Vejo (Necropoli, Ponte Sodo, Arce, Tomba Campana) — Ore 11.45 proseguimento per la via Claudia sino ad Anguillara Sabazia, con fermata intermedia allo Stabilimento dell'Acqua Claudia dove per gentile offerta della Società Anonima Acque e Terme, Concessionaria della Fonte, sarà servito un Vermouth.

Ad Anguillara (dopo colazione) riunione dei gitanti alle ore 13.30 per visitare il Castello, l'ex convento di San Francesco, la passeggiata lungo il lago ecc. Alle ore 15.30 partenza per gli avanzi pittoreschi dell'antica Galleria e ritorno a Roma per Monte Mario e la via Trionfale.

A Roma si arriverà prima delle 18.

Quota d'iscrizione L. 13 con diritto a prender posto in comode automobili di lusso. Le automobili private che volessero prendere parte alla gita dovranno ugualmente inscriversi (senza spesa) al Tourist Office suddetto.

La mattinée al Teatro Quattro Fontane rimandata

Essendo all'ultima ora giunto il fermo per il consenso alla conferenza che sul celebre detective « *Marco Chiuvitto* » terrà Pasquale Mancini — consenso che doveva dare la scrittrice insigne Amalia Rernowsky di Nikolajenwich — la grande matinée artistica che dovevasi tenere domenica 25 p. v. alle ore 10 ant. al « *Teatro delle Quattro Fontane* » è stata rinviata al 1.o novembre nel medesimo luogo e nella stessa ora.

Sappiamo intanto che la Rernowsky oltre a dare il permesso al presidente dell'Associazione « *Giosuè Carducci* » per tenere la commemorazione sullodata, con simpatico gesto ha voluto Ella stessa fornire la materia, che il collega Pasquale Mancini dilucidò in detta conferenza.

Escursionisti "Roma"

Domenica 25 ottobre: Gita a Rocca di Papa-Monte Vescovo (m. 822), Maschio delle Facete (m. 956), Monte Cavo (m. 949).

Stazione di Termini. Partenza ore 6,15; ritorno ore 19.40. Percorso a piedi otto ore di marcia. Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario. Portare la colazione.

La vettura del ministro Rava investita dal tram

Verso le 9.30 di ieri sera, il Ministro delle Finanze, on. Rava, andava a casa in vettura. All'incrocio di via Nazionale e via Agostino Depretis, un tram municipale della linea 3 — S. Croce-Piazza Colonna — ha investito la vettura facendola slittare per qualche metro sul terreno fangoso.

La carrozza ebbe rotti un fanale e un vetro dello sportello.

Il Ministro scese subito e si allontanò a piedi, mentre fra il cocchiere e il conducente del tram si accendeva un vivace diverbio; presto sedato dall'intervento di un ispettore dei trams e dalle guardie.

Ermete Novelli al Cinema Reale

Il grande attore drammatico, che ha trionfato in tutto il mondo con l'arte sua impareggiabile, nell'interpretazione del protagonista del grandioso capolavoro cinematografico: *Michele Perrin*, ha destato un vero fanatismo. Con l'atteggiamento del suo volto straordinariamente espressivo, la naturalezza del gesto, e la passione con cui egli incarna il personaggio, è riuscito a fare un'altra creazione, in quell'arte nuova, entusiasmando come sulle scene.

Per speciale concessione, *Oggi solamente*, il *Michele Perrin* si proietta al *Cinema Reale*, oltre un ricco e variato programma *Pathè*, che comprende: *Curiosità punita*, novella giapponese a colori, *Dik il cane fedele*, brillante commedia.

Vendita di appartamenti a rate

E' inutile informare, specie in quest'epoca in cui le pigioni gravano così tanto sul bilancio di ogni famiglia; che la importante e nota *Società An. Cooperativa « Esperia »* ha intrapreso la costruzione di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato), posti tra le spaziose ed arieggiate vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico) e che gli appartamenti si vendono a rate.

Per schiarimenti ed altro occorre rivolgersi in Roma alla Sede Sociale in via del Babuino 114, secondo piano.

Deliberazioni della Giunta Provinciale amministrativa.

Arlena: Aumento stipendio levatrice: Approva — *Bracciano*: Transazione Ceccarelli: Approva — *Canino*: Area a Marcelli e De Angelis: Approva — *Civita Lavinia*: Accettazione mutuo di Lire 17,200: Approva — *Civitavecchia*: Area a Moretti: Approva — *Civitavecchia*: Area a Gasbarri e Cavagliato: Approva — *Ferentino*: Compenso alle maestre Bonetti e Vinciguerra: Approva a condizione — *Ferentino*: Compenso alle maestre Vinciguerra e Cupini: Approva — *Frascati*: Mutuo acquisto grano — *Gorga*: Aumento stipendio levatrice: Approva — *Grotte di Castro*: Compenso al personale telefonico e fitto locale: Approva — *Montefiavio*: Aumento stipendio medico: Approva — *Cineto Romano*: Tariffa acque: Rinvia.

L'ALBERO DEL MALE

di VINCENZO MORELLO
(RASTIGNAC)

Volume di 468 pagine, contenente 89 fra i più recenti articoli di RASTIGNAC, su fatti di cronaca, su avvenimenti politici, su questioni d'arte, di morale e di letteratura.

Il volume edito della Casa Bernardo Lux di Roma e messo in vendita a L. 4.50 verrà inviato (franco nel Regno, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero) a tutti coloro che all'importo dell'abbonamento ai nostri periodici uniranno L. 2.75.

Abbonamenti da oggi
al 31 DICEMBRE 1914

PREZZI PER L'ITALIA, COLONIE E UFFICI POSTALI ITALIANI ALL'ESTERO.

Tribuna . . . . . L.	3.—
Tribuna e Tribuna Illustrata »	3.50
Tribuna e Noi e il Mondo . »	3.50
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo »	4.—

ABBONAMENTI
annuali, semestrali e trimestrali

Per il Regno

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA	16 —	8.50	4.50
TRIBUNA ILL. . . .	5 —	2.50	—
NOI E IL MONDO .	5 —	2.50	—
TRIB. e TRIB. ILL.	20 —	10.50	5.50
TRIB. e NOI E IL M.	20 —	10.50	5.50
TRIB., TRIB. ILL. e NOI E IL M. . .	24 —	12.50	6.50
TRIB. ILL. e NOI E IL MONDO. . . .	9 —	4.50	—

Per l'estero

TRIBUNA.	34 —	17.50	9 —
TRIBUNA ILL. . . .	10 —	5 —	—
NOI E IL MONDO. .	8 —	4 —	—
TRIB. e TRIB. ILL.	43 —	22 —	11.50
TRIB. e NOI E IL M.	41 —	21 —	11 —
TRIB., TRIB. ILL. e NOI E IL M. . .	50 —	25.50	13 —
TRIB. ILL. e NOI E IL MONDO.	17 —	8.50	—

Premi semigratuiti
a tutti gli abbonati residenti nel Regno

Aggiungere al prezzo di abbonamento per ciascuno dei seguenti premi semigratuiti:

Ombrello per uomo, di seta romana del valore di L. 20 per . . . . . L.	14,75
Ombrello per signora, di seta taffetas del valore di L. 18,50 per . . . »	12,75
Portafoglio per uomo, del valore di lire 7,50 per . . . . . »	4,25
Borsetta per signora, del valore di L. 12 — per . . . . . »	8,50
Busta porta-documenti, del valore di L. 12 — per . . . . . »	7,50
Cuscino di piume, per viaggio del valore di L. 16,50 per . . . . . »	10 —
Plaid del valore di L. 20 per . . . »	8,50
Cassetta di Torrone Nursia di Aquila, da 2 kg. del valore di L. 11,50 per »	8,25
da 1 kg. del valore di L. 6,50 per »	4,60
Orologio di precisione « Havila » del valore di L. 28 per . . . . . »	16 —

Minaccia di morte la moglie
ma ne riceve una tremenda coltellata

In via del Ghettarello n. 14, primo piano, abita con la moglie Maria Assunta D'Annibali, di 36 anni, da Sermoneta, e con sei figli — di cui il primo ha 13 anni e l'ultima nata ha 18 mesi — il lattaio Giovanni Sciotti, di 42 anni, da Velletri, proprietario di una latteria sita in via Casilina num. 3.

I rapporti fra i coniugi Sciotti non sono fra i più affettuosi; tanto il marito che la moglie hanno — a quanto narrano i conoscenti — un pessimo carattere; e per giunta il lattaio è gelosissimo di Maria Assunta, che conserva un aspetto assai piacente, ma, a onor del vero, mantiene una condotta irreprensibile.

I litigi sono assai frequenti fra marito e moglie, talora anche per ragioni futilissime, ma il più delle volte a causa della gelosia che avvelena l'esistenza del lattaio. E non sempre i litigi finiscono bene, chè il lattaio è uso a picchiar sua moglie e la moglie non si lascia picchiare senza aver prima tentato di reagire con tutti i mezzi di cui può disporre. Nel luglio scorso, per esempio, i coniugi Sciotti si scambiarono dei colpi di coltello; e come più gravemente ferita rimase la moglie, il marito andò in prigione e vi rimase un mese... Nei prossimi giorni si doveva discutere precisamente la causa relativa a tale ferimento.

Forse era anche questa una delle ragioni per cui, ieri sera, l'umore del lattaio si andava manifestando verso la moglie in modo anche più acerbo che non d'abitudine. Giovanni Sciotti e Maria Assunta si trovavano insieme nel loro negozio, in varie faccende affaccendati. Più precisamente, mentre il marito faceva bollire il latte per la clientela, la moglie dava da cena — caffè e latte — alla numerosa prole.

Parve al marito, il quale ne sorvegliava le mosse da lontano, ch'ella abbondasse un po' troppo nella distribuzione del zucchero. Il pretesto era eccellente per dare un po' di sfogo al cattivo umore: e Giovanni Sciotti ne approfittò, impartendo alla donna, in tono molto aspro, una lezione completa di economia domestica.

La moglie rispose per le rime: i coniugi si azzuffarono: i sei ragazzi, spaventati, si misero a urlare.

A un certo punto l'uomo cavò di tasca un rasoio e fece l'atto di vibrarne un colpo al collo della moglie, la quale — già tutta graffiata — gli sfuggì di mano e uscì in istrada mettendosi a scappare.

Il marito la raggiunse, la trascinò in casa dove avrebbe potuto batterla con miglior agio, senza la molesta presenza degli estranei...

In casa, infatti, ricominciò a picchiare la povera donna che si difese come meglio potè. Ad un tratto, però, ella riuscì ad afferrare un coltello e con questo colpì due volte il marito, gravemente: una alla schiena e una al fianco sinistro.

Accorrevano intanto, al rumore della lotta selvaggia, varie persone. Il lattaio fu soccorso e, come passava in quel momento in via del Ghettarello un automobile postale condotta dallo *chauffeur* Giovanni Coghi, il ferito fu adagiato sul sedile e fu trasportato a tutta velocità all'ospedale di S. Giovanni. Le due ferite erano penetranti in cavità; i sanitari si riservarono ogni giudizio sulla guarigione.

Maria Assunta veniva intanto tratta in arresto dagli agenti della delegazione di P. S. del quartiere Appio; e come anche lei non era uscita incolume dalla lotta e aveva bisogno di essere medicata, venne accompagnata all'ospedale. I sanitari la giudicarono guaribile in 12 giorni.

Interrogata dal delegato cav. Gallo ella tentò di negare di essere l'autrice del ferimento del marito: e a lungo si ostinò a far credere che il lattaio s'era ferito da sè, per disgrazia, urtando contro un chiodo ch'era infisso in una porta...

I poveri, disgraziati piccini dei coniugi Sciotti vennero amorevolmente ospitati in casa di alcuni loro conoscenti.

Una giovinetta fra le fiamme
La morte

Una inquilina dello stabile n. 8 di via degli Equi, Laura Alessandri di 15 anni, dovendo lavare della biancheria discese ieri sera nel sotterraneo del casamento, dove sono le vasche apposite e la caldaia per il bucato.

Prima di accingersi al lavoro preparò la caldaia: riempì il fornello di grossi pezzi di legno e, per meglio farli ardere, diede fuoco ad un giornale.

Disgraziatamente la fiamma, divampando improvvisa, le investì gli abiti che presero fuoco. La povera giovinetta, in preda al terrore, si mise a correre disperatamente: e allora le fiamme l'avvolsero tutta.

Alle grida di lei accorsero il padre suo, Alessandro, un soldato dell'81.o fanteria, Giovanni Genovesi, e varie altre persone che, dopo aver tentato di strapparle gli abiti di dosso, la avvolsero con alcuni panni bagnati.

Con una vettura la povera ragazza, che urlava per gli spasimi prodotti dalle ustioni gravissime riportate, fu trasportata al Policlinico dove ricevette le cure della dottoressa Corvini che non dissimulò ad Alessandro Alessandri le condizioni gravissime in cui Laura versava. Poco dopo, folle di dolore, giunse all'ospedale la madre della ragazza dando luogo ad una scena pietosissima che commosse profondamente tutti gli astanti.

La povera Lauretta è morta fra spasimi atroci alle ore 6 di stamane.

Al Consiglio Comunale di Albano

ALBANO, 22.

Ieri sera si è radunato il Consiglio comunale. In principio di seduta il Sindaco ha commemorato il cav. ing. Salustri Mariano, cittadino illustre per scienza e benemerito che molto conferì per il bene della città.

Il Consiglio poscia ha approvato il bilancio preventivo 1915; ha approvato il mutuo di L. 27.200 per l'acquedotto di Palazzolo; ha accettato le dimissioni del consigliere della Congregazione di Carità del sig. Malintoppi Dante sostituendolo col sig. Caporilli Ercole, ha approvato la concessione di un sarcofago in pietra albana, di squisita fattura rinvenuto negli scavi della Via del Fossa, al Ministero della Pubblica Istruzione; ha insistito nel negare il contributo al Comune per il servizio antimalarico perchè non riguarda il Comune di Albano; ha approvato come piano regolatore e di utilità pubblica il progetto della sistemazione della località « Il Belvedere »; ha approvato il capitolato per il servizio ostetrico, lo svincolo di cauzioni versate da impresari di lavori pubblici e l'impianto di termosifoni al palazzo comunale.

E' stato nominato l'ing. Brosca Alfredo a direttore dei lavori in corso e ad assistente il sig. Torrioli Giovanni.

E' stato autorizzato il Sindaco a stare in giudizio contro il dott. Ingegni Giovanni che chiede lire 50 mila per danni morali e materiali a lui derivati dal licenziamento non approvato poi dalle autorità superiori. E' stato approvato il collocamento delle cartelle del Monte dei Paschi, mediante anticipo di lire 54 mila al 7 per cento riscattabile.

Infine è stato deliberato di sostituire il segretario interino cav. Mora che aveva fatto domanda di essere esonerato dal servizio, col dott. Gattamorta Armando, emettendo un voto di plauso per l'opera oculata e diligente del cav. Mora.

Un furto e una truffa
in danno della marchesa Cattani-Adorni

FIRENZE, 22.

Ecco qualche particolare relativo all'arresto dell'artista cinematografica Maddalena Crociarini, di anni 22, da Torino.

Durante lo scorso giugno la marchesa Teresa Cattani-Adorni, dimorante a Torino, non trovò più una collana di perle del valore di lire 20.000. Sulle prime la marchesa pensò che si trattasse di uno smarrimento. Frattanto essa si recò a dimorare a Genova. Colà, da alcune circostanze, si potè convincere che la collana le era stata rubata e si affrettò a denunziare il furto al questore.

La questura di Genova e quella di Torino intrapresero le più attive ricerche per scoprire i ladri.

Verso la fine di agosto la marchesa Cattani-Adorni ricevette una lettera da Firenze con carta intestata: *Ufficio di informazioni internazionale Ziechel, via Ghibellina 62, Firenze.*

Il contenuto della lettera diceva che se la derubata avesse voluto recuperare l'oggetto rubato avrebbe dovuto servirsi delle ricerche di quell'ufficio, poichè la direzione di questo aveva saputo da chi era stato commesso il furto e mediante un compenso avrebbe indicato il modo come tornarne in possesso.

La marchesa accettò la proposta inviando in più volte lire 300. Poi non seppe più niente. Accortasi di essere stata truffata, sporse denunzia alla questura di Genova. Il questore di detta città informò il collega di Firenze. Furono fatte indagini ma in via Ghibellina al n. 62 non si trovò traccia dell'agenzia Ziechel.

Proseguendo nelle indagini la P. S. constatava che in quello stabile abitava certa Maddalena Corciarini; la donna, secondo le informazioni della questura, avrebbe ritirato le lettere inviate dalla marchesa alla suddetta società d'informazioni.

Si sarebbe scoperto così che la Corciarini, venuta da Torino, appunto durante l'agosto decorso, sarebbe venuta in possesso delle lettere e che poi avrebbe rispedito a un'altra persona a Torino. Da quella città sarebbe giunta alla donna la risposta che la Corciarini, a sua volta, avrebbe spedita alla marchesa Cattani-Adorni.

La questura di Firenze ha informato della scoperta quella di Torino, ordinando gli opportuni provvedimenti. Le indagini continuano.

Venti sacchi di sigari e sigarette
rubati nei depositi delle Privative a Firenze

FIRENZE, 22.

La notte scorsa, ad ora non precisata, ignoti ladri, con chiave false, si sono introdotti nell'atrio dello stabile n. 9, accanto al Magazzino delle Regie Privative, in Piazza del Carmine n. 11. Di lì i ladri hanno praticato un foro nel muro di circa 40 centimetri di circonferenza e passando da questo hanno raggiunto la sala adibita a deposito del sale. Poscia i malandrini hanno attraversato le stanze di amministrazione e quella che serve di alloggio al custode.

Per penetrare nel magazzino dei tabacchi hanno dovuto forare un'altro muro assai massiccio.

Giunti finalmente nel detto magazzino poterono rubare venti sacchi contenenti sigari e sigarette pel valore di lire 4000.

La prima ad accorgersi del furto è stata la portiera Elvira Nucci.

Il cav. Salvatore Indelicato, capo del deposito, ha denunziato il furto alla P. S.

Dei ladri nessuna traccia.

Lo sciopero dei ferrovieri della "Marmifera"

CARRARA, 21.

Nessun accenno di probabile accordo, della grave questione dello sciopero dei ferrovieri della *Marmifera*. Il sindaco avv. Eumene Fontana si occupa attivamente per sistemare la vertenza ed ha, a tale scopo, invitato telegraficamente l'ing. Pietro Ceci, residente nella vostra città e presidente del Consiglio di Amministrazione della ferrovia Marmifera a venire a Carrara.

L'ing. Ceci ha risposto al Sindaco che si trova nell'impossibilità di aderire al suo invito perchè è ammalato. La questione, repeto, non potrà così facilmente appianarsi perchè, da un lato la ferrovia Marmifera insiste nel voler regolato il servizio in modo che il suo personale non sia agli ordini della Camera del lavoro; questa d'altro canto non vuole, almeno finora, [illegible] ai provvedimenti di boicottaggio [illegible] narsi quando essa creda opportuno [illegible] colpire in modo più diretto gli industriali.

Intanto la disoccupazione si allarga.

Dopo il convegno di Bologna

Il divoratore di uomini

BOLOGNA, 20, sera.

« Il partito socialista non è una vetrina per le teste illustri, è un grande divoratore di uomini; corre e travolge ». Queste parole dette a Ancona da Benito Mussolini con atteggiamento profetico d'illuminato — fisso il gesto, ardente lo sguardo — mi son tornate alla mente stamani quando alla piccola porta segnata col N. 10 in via Albiroli, lo stesso Mussolini s'è affacciato e ha detto:

— Il filisteo ha vinto.

Era sorridente, ma un po' pallido e gli angoli delle labbra tremavano d'un lieve convulso.

« Il partito socialista è un grande divoratore di uomini ». Il divorato di oggi è Benito Mussolini. Il partito lo ha divorato, ma il suo atteggiamento ci pare la rivincita dell'intelligenza. Egli ha sentito la realtà che lo premeva, che lo incalzava, che lo urgeva e ha voluto guardarla in volto, misurarla. Egli ha sentito che una parola più alta lo chiamava, che una verità più profonda lo illuminava e non ha esitato a proclamare lealmente, apertamente, senza indugi e senza sottintesi, senza restrizioni mentali ed obliqui ragionamenti che la realtà valeva più che una parola: « *La formula di* neutralità assoluta *è diventata troppo impegnativa e dogmatica; essa deve essere sostituita con la formula di neutralità attiva e pensante* ». Mussolini è ormai dall'altra parte del fosso: tutti siamo contrari alla guerra per la guerra, tutti pensiamo con orrore alle stragi e alle rovine che la guerra porterebbe, ma pensiamo anche che ad essa, come ad eventualità ineluttabilmente tragica bisogna esser preparati, per difendere noi stessi ed il nostro patrimonio di libertà e d'indipendenza. Insomma anche Mussolini ha capito che il proletariato non può scindere il proprio destino e le proprie fortune da quelle della nazione che è tutto il popolo nella sua vivente unità, che l'avvenire di entrambi non può e non deve svolgersi soltanto nei confini nazionali o, meno ancora, in quelli più angusti di classe, ma che invece una nazione non è che una figura, che un personaggio nel gran dramma che ha per teatro il mondo. Tutto questo significa il riconoscimento della lotta di nazione, quindi della nazione stessa. Con bella energia, Mussolini ha dissipato i dubbi e le perplessità che di lui che è un vivo avrebbero fatto un sopravissuto e ha capito le necessità dell'ora tragica che volge. Contro questa necessità fatta di realtà tremenda, che cosa valgono più i sofismi del vecchio pacifismo? E non sarà certo una nuova Italia più povera, più angusta, ristretta nei suoi confini, destituita della sua dignità quella che aiuterà la fortuna delle classi operaie. No. Mussolini non ha fatto tacere la protesta contro un errore intellettuale che si risolve, in pratica, in un'azione antistorica e, quindi, immorale: poichè in questa tragica evenienza non si tratta nemmeno più di una lotta di tendenze o di una questione dibattuta, soltanto d'una modesta questione d'intelligenza.

E a noi molto è gradito di salutare nel bel gesto di Benito Mussolini la rivincita della intelligenza contro la tetragona ostinazione di coloro che sono qualcosa solo dentro un partito antinazionale e, per conseguenza, nessuno.

La folla del salotto socialista non l'ha seguito. Egli è, è sempre stato l'intellettuale e contro l'intellettualismo è sempre stato in arme questo partito socialista di cui le origini e le tradizioni furono costantemente contro la tradizione e contro lo studio, contro la riflessione e contro il ragionamento, di questo partito che non ha offerto una traduzione di Marx, che non ha creato una biblioteca, che non ha una rivista scientifica decente, che è rimasto agli opuscoli di propaganda spicciola, estraneo ad ogni opera seria di revisionismo, inevitabilmente impreparato alla soluzione dei maggiori problemi creati dalla realtà.

Alla realtà non si è voluto guardare. «*Noi siamo pacifisti, quindi contro la guerra*». E' stato vano distinguere fra guerra e guerra, fra attacco e difesa: *la guerra è la guerra*, hanno proclamato i savi del partito socialista: noi siamo irreducibilmente avversari. Questo non è pacifismo: è non resistenza al male, è *passivismo*. Questa concezione linearе, unilaterale è l'unica concezione cui i savi del partito abbian potuto aprire la loro mente; incapaci d'un'idea nuova quando qualcosa di nuovo s'è affacciato alla loro mente, l'hanno tosto respinto: *l'idea d'una guerra non è nel nostro vangelo, quindi va respinta*. Angustia, dogmatismo, tutto quello che volete... La direzione s'è mostrata allo stesso livello degli umili gregari del partito stesso. Ha respinto Mussolini, come respinse Ferri e Bissolati, per lo stesso reato, di aver guardato in volto la realtà della guerra. Ieri era la guerra d'Italia, oggi è quella d'Europa. Mussolini non aveva saputo vedere ieri, ma ha veduto oggi: e gli altri non vedranno mai?

Mussolini era in fondo uno spostato, un isolato nel suo partito stesso, più ammirato che seguito. Era l'intellettuale che dai libri s'era fatto una concezione sua, talvolta paradossistica e paradossale, ma talvolta adeguata alla vita: ma era una concezione sua. Ciò turbava gli altri, gli anonimi senza fronte. Egli era l'intellettuale ed è stato disfatto. La vittoria è stata dei filistei, dell'ignoranza, della cecità.

ANGELO RAGGHIANTI.

Mussolini festeggiato
dai compagni milanesi

MILANO, 21.

L'assemblea socialista si doveva ancora occupare stasera del caso Marchetti, ex segretario della Camera del Lavoro, colpito da un lodo sfavorevole.

Quando Mussolini è comparso nella sala del «Teatro del Popolo», luogo della riunione, è stato accolto da un lunghissimo applauso. L'ex-direttore dell'*Avanti!* è stato invitato ad assumere la presidenza, e, salito sul palcoscenico, dopo ringraziato i presenti dell'affettuoso saluto, ha detto che gli applausi dell'assemblea erano per lui l'attestazione della stima e della simpatia dei compagni.

Prima di chiudere l'assemblea, il professor Mondolfo, astraendo dalla persona del prof. Mussolini, consigliava di tenere una riunione per esaminare la questione di un ritorno del Mussolini all'*Avanti!* Mussolini ha però dichiarato: «Nessuno potrà farmi ritornare su un caso di coscienza che ho ritenuto tanto grave da non permettermi di rimanere alla direzione del nostro giornale; ma io non mi sento in diritto di sconsigliare due o trecento compagni che vogliono riunirsi per dichiarare che ormai la neutralità assoluta non è più possibile ».

Queste parole hanno provocato nuovi applausi e quindi l'assemblea si sciolse.

L'on. Ciuffelli per i lavori portuali di Napoli

NAPOLI, 22.

Il problema dei lavori portuali sarà dunque risolto. L'on. Ciuffelli promise ieri agli on. Perrone, Rodinò, Adinolfi, Lucci e Alfobelli lo stanziamento di un milione perchè sia banchinata la spiaggia della Marinella e ultimato lo sporgente Vittorio Emanuele. La diga di recinsione che servirà a proteggere il lato orientale dello sporgente Vittorio Emanuele, la banchina dei Granili e i tre pontili progettati saranno terminati nel 1915. Il Ministro dei Lavori Pubblici accomiatandosi si impegnò di spiegare il suo interessamento per la concessione del mutuo da parte del Banco di Napoli al nostro Comune. Col presidente della Camera di Commercio, l'on. Ciuffelli ebbe un colloquio intorno al problema della disoccupazione.

Alle 18 gli on. Ciuffelli e Visocchi [illegible] quati dalle autorità ripartirono per Roma.

Le gare nazionali postali e telegrafiche

GENOVA, 21.

Nel salone del Museo di storia naturale si sono iniziate oggi le gare nazionali postali e telegrafiche.

Vi partecipano 29 concorr

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'attesa di Vallona
e la vigilanza dell'Italia

(*A bordo del piroscafo* Città di Bari, *nelle acque di Vallona* 22).

La censura impedisce di comunicare qualunque notizia riguardante Vallona.

Mentre si aspetta che il nostro tricolore sventoli sulla città, la popolazione pensa con sollievo che sia giunto il momento di realizzare la sua vera liberazione: e di por fine all'atroce miseria che la travaglia.

Non si può con sicurezza affermare nulla nei riguardi dell'intenzioni dei greci della regione dell'Epiro. Si può per contro affermare che la politica italana, perennemente vigile della situazione dell'Adriatico, farà solo quanto necessita per non accrescere di inutili complicazioni il vasto incendio europeo.

Quegli albanesi che desidererebbero l'occupazione di tutta l'Albania per parte dell'Italia, debbono pensare che il nostro Governo è gravato di ben maggiori responsabilità dinanzi alla storia, per pensare di compiere atti che distraggano, in maniera notevole, le sue energie. Bisogna accontentarsi ad esser lieti che l'Albania Centrale prosegua nella sua iniziata pacificazione sotto Essad pascià: ed auguriamoci ch'egli raggiunga, sotto l'oculata tutela dell'Italia, quel pieno accordo con l'Albania del Nord e la regione di Scutari, ch'è indispensabile alla vita della travagliata regione.

Tutti gli albanesi, d'ogni tendenza, debbono sacrificare qualche cosa se vogliono raggiungere quella tregua che loro permetta un migliore e più sicuro avvenire.

Per Vallona — la quale è oggi minacciata da endemie, da miseria, e da anarchia — l'Italia sta per provvedere senza inutili parate; ma con senso di misura e di opportunità che non deve sorprendere quanti seguirono in Albania la sua corretta e leale politica.

Anche per nformazioni mie sembra prematura ed inesatta qualsiasi notizia circa fatti compiutisi in Epiro. La questione albanese è più che mai aperta. Concorriamo tutti, albanesi ed italiani, con serenità e con calma alla sua provvisoria sistemazione. Conchiusa la grande guerra, si provvederà all'assetto definitivo, contemperante il giusto equilibrio di tutte le aspirazioni e di tutti gl'interessi legittimi.

Italo Sulliotti.

La miseria e l'anarchia nei dintorni di Vallona

VALLONA, 22.

Sotto la ramaglia oscura dell'oliveto di Vallona migliaia di esseri umani attendono in ansia. Intorno a Vallona il quadro si amplia ogni giorno in linee terrificanti di dolore e di miseria; e villaggi di tuguri malfermi, che pendono come nidi di rondini dalle colline rocciose, rigurgitano di persone doloranti e abbattute dal male e dalla carestia; quasi incapaci di sollevarsi sul duro giaciglio dove restano senza speranza e senza fede.

Tutte veramente le collere beffarde della storia si accaniscono su questo popolo, che non è più che un viluppo di membra allividite dalla morte anonima e atroce. Passa la falce e compone in un silenzio terribile tutti i più deboli: vecchi, donne e fanciulli. Non sanno più soffrire; languiscono. Ah, veramente osservando da vicino la tristezza di questa situazione si perdona agli albanesi, anche a coloro che furono i peggiori nemici nostri e che apparvero meno degni della libertà; e si sente soltanto che qui agonizza una razza. Famiglie venute dalla Musacchia, da Malacastra, dalla Liaputia, lasciando dietro di esse i riflessi di sangue delle vecchie case incendiate sembra abbiano ancora negli occhi, nello sguardo vitreo e inerte la visione dei villaggi devastati delle campagne su cui è passato l'uragano di un nemico che non si può neanche identificare: ortodossi e mussulmani, greci e albanesi, insorti e nazionalisti tutto un groviglio di uomini si è urlato attorno a Vallona come frotte di lupi intorno ad un magro carname. Gli ultimi aneliti infelici del regno di Wied hanno aperto i cancelli del serraglio. Prima, se non regnava nè il benessere nè la giustizia, regnava almeno la calma, la torpida stasi del male; ma avventurieri internazionali (ignaro il povero e debole principe) discesi con lui in Albania, ne circondarono il trono, e seminarono questa terra di corruzione ed odio. L'esperimento è finito, ma restano le conseguenze. Possiamo noi osservarle con occhio indifferente?

Per ciò che riguarda Vallona, solo il Governo italiano, che ha in mano gli elementi e le fila di una difficile situazione diplomatica, possiede la facoltà di giudicare rettamente ciò che convenga di fare. Il pubblico italiano deve tacere e attendere. Fare di più è imprudenza; forse sarebbe delitto.

Riferendo questa situazione di Vallona noi non possiamo attenuare la nostra impressione sentimentale di uomini; ma dobbiamo soffocarla dinanzi al nostro giudizio logico di italiani. Siamo qui allora che suona implacabile e improrogabile l'orologio della storia? E' questo l'inizio di una posizione, di un colpo di mano che ci rimette sul solco che araronno nei mari i rostri delle antiche repubbliche?

Noi crediamo che sì; ma non dobbiamo dirigere nulla, non dobbiamo chiedere nulla, non dobbiamo turbare con nulla questo momento in cui operano i soli uomini che possono e debbono operare. Gli albanesi attendono e sperano; gli italiani di Albania attendono anche essi. Sanno che ciò che deve essere sarà; nulla meno nulla più. La nuova storia italiana tesse in questa attesa la sua tela dietro la trincea necessaria del raccoglimento e del silenzio.

A. ITALO SULLIOTTI.

Mehemed Fuad
proveniente da Costantinopoli sbarca a Brindisi

BRINDISI, 20.

L'incrociatore corazzato nord-americano *Tennesce*, che era qui da alcuni giorni per rifornimenti, è partito alla volta di Beyruth per portarvi, dicesi, forti somme di denaro a quella Banca americana.

Secondo altra versione, la *Tennesce*, come l'altra, la *North Caroline*, sarebbe destinata a stazionare sulla costa della Siria e dell'Asia Minore, in vista di possibili avvenimenti che potrebbero derivare dalla guerra e della quale il Governo degli Stati Uniti non si è disinteressato del tutto.

Sbarcarono qui ieri, provenienti da Costantinopoli, Mehemed Fuad pascià di Pristina, il di lui figlio Jussein Jabetin e Gehab bey, comandante della gendarmeria ottomana a Costantinopoli.

Come è noto, Fuad pascià è una delle personalità più spiccate del partito Giovane Turco; e tempo addietro, coprì anche la carica di ministro dell'interno.

I tre personaggi partirono da Costantinopoli pochi giorni dopo l'arrivo di Agi Alì El Bassan, delegato dal Senato di Durazzo ad offrire la corona d'Albania al figlio dell'ex-sultano Buran Eddin. Essi ripartiranno da Bari per Durazzo, dove si recano per conferire con Essad pascià. Pare che i tre emissari del partito Giovane Turco abbiano il mandato di convincere Essad della opportunità di [illegible] la designazione di un principe mussulmano.

Per la pubblicazione di notizie militari

Il Ministero degli Interni ci comunica:

« In seguito alla pubblicazione di notizie riguardanti movimenti delle Regie Navi e del 47.o reggimento fanteria, i giornali il *Messaggero* e *Resto del Carlino* sono stati denunciati, in base alle disposizioni da tempo emanate e ieri confermate, all'Autorità Giudiziaria, alla quale saranno deferiti gli altri giornali che abbiano riprodotto o riproducano informazioni del genere ».

La navigazione in Adriatico

Il Ministero della marina dopo aver stabilito alcune norme di massima per la navigazione nell'Adriatico dispone per la riattivazione delle linee sovvenzionate nel percorso sospeso tra Venezia e Brindisi con effetto dalle date qui appresso indicate:

SOCIETA' ITALIANA DI SERVIZI MARITTIMI

Linea V-VI — Venezia, Alessandria, Smirne, Dedeagatch, Pireo, Venezia, ogni due settimane dalla partenza da Venezia del 22 ottobre.

Linea VI-V — Venezia, Pireo, Salonicco, Smirne, Alessandria, Venezia, ogni due settimane dalla partenza da Venezia del 24 ottobre.

Linea VII — Venezia, Tripoli, Bengasi, ogni due settimane dalla partenza da Venezia del 28 ottobre.

Linea VIII — Venezia, Rodi, Beyrut, ogni due settimane dalla partenza da Venezia del 25 ottobre.

Linea I postale celere Venezia, Brindisi, Dedeagatch, settimanale che trasporta principalmente posta e passeggeri, rimane provvisoriamente limitata a Brindisi.

SOCIETA' MARITTIMA ITALIANA

Linea XI-XI-bis — Genova, Messina, Venezia, settimanale, riattivato il tratto Venezia, Brindisi.

SOCIETA' PUGLIA

Linea A-bis, Ancona, Zara, settimanale dalla partenza da Ancona del 24 ottobre.

Linea C — Venezia, Brindisi, Epiro, settimanale dalla partenza da Venezia del 26 ottobre.

Linea 1 concentramento — Bari, Calabria, Messina, quattordicinale dalla partenza da Bari del 21 ottobre.

Linea 2 concentramento — resta provvisoriamente sospeso.

Linea 3 concentramento — Bari, Tremiti, bisettimanale dalla partenza da Bari del 21 ottobre.

TRA L'ITALIA E L'ALBANIA

Le comunicazioni con l'Albania da Bari e da Brindisi sono le seguenti:

Da Bari — Linea E — per Durazzo: giovedì e domenica mattina; per Vallona giovedì e domenica mattina.

Da Brindisi — Linea F — per Durazzo: mercoledì e sabato mattina; per Vallona: mercoledì e sabato mattina.

Linea E — per Durazzo: lunedì e mercoledì mattina; per Vallona: lunedì e mercoledì mattina e sabato mattina.

BRINDISI-DEDEAGATCH

Il Ministero della Marina ha disposto che la linea marittima celere dall'Adriatico a Costantinopoli limitata al percorso Brindisi, Dedeagatch per le note difficoltà di navigazione in Adriatico o per la chiusura dei Dardanelli, sia eseguita col seguente itinerario di orario:

Andata — Brindisi partenza venerdì ore 14 — Patrasso arrivo sabato ore 8 — Salonicco arrivo lunedì ore 6 — Dedeagatch arrivo martedì ore 5.

Ritorno — Dedeagatch partenza mercoledì ore 15 — Salonicco partenza giovedì ore 16 — Patrasso partenza sabato ore 12 — Corfù partenza domenica ore 7 — Brindisi arrivo domenica ore 16.

Gl'interessi italiani in Argentina

L'on. Medici ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo l'on. Ministro degli Esteri per sapere: Se non creda necessario in vista dei grandi interessi che ha l'Italia nella Repubblica Argentina e, sopratutto, per una più efficace tutela della colonia italiana, aumentare il personale addetto alla rappresentanza diplomatica e a quella consolare, e provvedere contemporaneamente a che il nostro Ministro abbia colà una residenza più degna e più atta a salvaguardare il nostro prestigio all'estero. »

Il Collare dell'on. Di San Giuliano
restituito al Re

L'on. barone Pennisi di Santa Margherita, genero del marchese Di San Giuliano, è stato ricevuto stamane in udienza particolare da S. M. il Re, al quale ha restituito le insegne del Collare dell'Annunziata di cui era titolare suo suocero, il marchese Di San Giuliano.

S. M. ha intrattenuto l'on. Pennisi in cordiale colloquio.

L'Associazione fra i professori

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale fra i professori universitari, riunitosi in Roma sotto la presidenza del professor Enriques, ha deliberato di rinviare il Congresso dell'Associazione in vista delle gravi preccupazioni dell'attuale momento politico.

Ha poi votato il seguente ordine del giorno, inspirato ad una idea formulata dal prof. E. Del Vecchio:

« Visto che numerose Università straniere resteranno per lungo tempo chiuse agli studenti e specialmente a quelli che vi si affollavano da altri paesi;

Considerato come sia opportuno e nobile attrarre in Italia studiosi di tutto il mondo e ricostituire nella nostra terra un focolare di cultura universale;

Ritenuto che ostacolo principale alla frequenza degli stranieri è il carattere dei nostri regolamenti, i quali impongono rigidi quadri di studio, spesso in contrasto troppo reciso coi bisogni di quegli studiosi e cogli ordinamenti universitari dei loro paesi d'origine;

Fa voti che il ministro attui provvedimenti che valgano ad ovviare all'accennato inconveniente, permettendo agli studenti stranieri di conseguire lauree scientifiche che non aprano l'adito ad alcun esercizio professionale nel Regno, sulla base di un libero aggruppamento di materie anche all'infuori dei quadri di facoltà e di una facile e pronta iscrizione rimessa all'autonomia dei singoli corpi universitari. »

Infine il Consiglio si è occupato anche della questione dei limiti d'età dei professori universitari in rapporto a voti recenti del Consiglio Superiore.

Consiglio Superiore delle acque e foreste

Il Cons. Sup. Acque e Foreste, presieduto dal Sottosegret. di Stato on. Cottafavi, per delegazione del ministro Cavasola, ha ultimato i suoi lavori che occuparono cinque sedute nelle quali il Consiglio ha dato parere sui seguenti affari:

— Schema di regolamento per l'esecuzione della legge 21 marzo 1912, sulla sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani;

— Modificazioni agli art. 61 e 67 del Reg. esecutivo della legge 2 giugno 1910 n. 277;

— Acquisto di terreni nelle provincie di Reggio Emilia e Cosenza, per la formazione del demanio forestale di Stato;

— Progetti di costruzione stradali nelle foreste demaniali inalienabili del Consiglio (Belluno) e di Camaldoli (Arezzo).

Il Consiglio ha pure deliberato un voto all'on. Ministro, perchè venga sollecitata la discussione ed approvazione del disegno di legge forestale da lui ripresentato alla Camera, circa la modificazione alla legge forestale del 1877 ed i provvedimenti a favore della pastorizia e dell'agricoltura montana.

Nel personale postelegrafico

Zanni ing. cav. uff. Luca Antonio, dir. compartim., collocato in aspettativa d'autorità per motivi di malattia — Faranda cav. uff. ing. Alberto, dir. princ. d'ufficio collocato in aspett. per motivi di famiglia — Respighi cav. ing. Luigi, dir. d'ufficio trasferito da Roma a Venezia, ove assume la reggenza della direzione compartimentale — Craveri dott. Annibale, 1.o segr. trasferito da Genova a Palermo — Karlitzky Ernesto dir. d'ufficio trasferito da Palermo a Genova.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— E' istituita una seconda ricevitoria telegrafica in S. Remo contrada S. Martino (prov. di Porto Maurizio).

— E' disposta la ricevitoria postale in Marra (prov. di Parma).

— E' stata attivata la nuova linea telefonica interurbana Serravalle-Agriano (Prov. di Perugia).

— Il 16 ottobre è stata aperta al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica in Cizzolo (prov. di Mantova).

— Il 16 ottobre è stata aperta al pubblico servizio una ricevitoria fonotelegrafica in Anzola, collegata all'ufficio telegrafico di Bedonia (prov. di Parma).

— E' stata attivata la nuova linea telefonica interurbana Frosinone-Veroli (prov. di Roma).

— Oltre la linea governativa esistente, è autorizzato l'impianto di un'altra linea telefonica interurbana sociale tra Bergamo e Gazzaniga.

— La rete urbana di Bergamo è estesa ai Comuni di Albino, Nembro, Desenzano e Selvino.

— Il 18 ottobre è stata aperta al pubblico servizio una ricevitoria telegrafica in Oncino (prov. di Cuneo).

— Il 18 ottobre è stata aperta al pubblico servizio una ricevitoria telegrafica in Bastida Pancarana (prov. di Pavia).

— E' autorizzata l'estensione della rete telefonica di Verona al Comune di S. Giovanni Lupatoto (prov. di Verona).

— E' autorizzato l'impianto delle reti telefoniche urbane di Temnio e di Terranova Pausania (prov. di Sassari).

— E' autorizzato l'impianto di una linea telefonica interurbana tra Temnio, Luras, Calangianus, Telti e Terranova Pausania (prov. di Sassari).

Assicurate coll'estero

Fino a nuovo ordine è sospeso il servizio delle assicurate con la Serbia e con la Russia.

Dato, poi, lo stato attuale delle comunicazioni, non è possibile di garentire il regolare inoltro a destinazione delle assicurate dirette ai Paesi oltre Suez e di tutte quelle dirette a paesi pei quali è prescritto l'avviamento in transito all'Austria, alla Germania ed alla Francia.

L'eventuale accettazione delle assicurate per questi ultimi paesi, fino a che non sia data notizia della completa sospensione del servizio, dovrà effettuarsi previa avvertenza ai mittenti, che l'invio ha luogo a loro completo rischio e pericolo, facendo di ciò speciale menzione sulle relative ricevute.

Lo sciopero generale a Palermo
proclamato e fallito

PALERMO, 22.

La questione del pane, che pareva risoluta con l'accordo intervenuto tra le autorità comunali e i proprietari dei forni, è stata riaperta dalla Camera del lavoro che in occasione di questo dissidio sembra abbia voluto fare le sue vendette per la sconfitta toccata nelle elezioni amministrative dove tutti i candidati di parte popolare furono trombati. E' stato per questo che l'associazione operaia, malgrado l'accordo, ha voluto nella riunione di ieri sera proclamare lo sciopero generale motivandolo come protesta per la questione del pane.

Nel timore che le rivendite di generi alimentari si chiudessero, la folla, appena finito il comizio, ha preso di assalto quelle del rione del Capo. Intervenne un pattuglione di carabinieri per ristabilire l'ordine. Tre popolani rimasero feriti non gravemente. Tutta la notte vi è stato grande fermento in città; stamane però lo sciopero generale è fallito segnando il secondo insuccesso del genere per la Camera del Lavoro.

Alle 8 una turba di duecento dimostranti si recò al cantiere navale per far sospendere il lavoro, ma gli operai che già lavoravano non accondisceserо sicchè gli operai, delusi, ritornarono in città non senza prima aver rotto i vetri alle finestre del cantiere e fracassando le lampade della luce lungo le vie. I dimostranti si ridussero poi al Corso Scinà ove furono affrontati dalla forza pubblica che procedette all'arresto dei capi, iniziatori della protesta inopportuna. Finora la vita cittadina non ha subito alcun arresto.

Ore 17.

Il resto della giornata è trascorso tranquillo. Lo sciopero generale è abortito completamente. Il Guarrasi, segretario della Camera del lavoro, e l'Ingrassia, presidente della Lega murifabbri e falegnami, arrestati nei tumulti avvenuti stamane in Corso Schinà, mentre si lanciavano pietre contro le vetture elettriche e contro la forza pubblica, saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Il furto delle 133.000 lire alla Banca Commerciale
Il processo a Napoli

NAPOLI, 22.

Comincerà oggi alla IV sezione del Tribunale la causa a carico di Pasquale e Andrea Scannapieco, il primo quale responsabile di furto di 133 mila lire perpetrato due anni fa in danno della Banca Commerciale, sede di Napoli, di cui era fattorino; e il secondo imputato di ricettazione.

Difendono Pasquale Scannapieco gli on. Porzio e Gargiulo e gli avv. Vairo e Ricciuti. Andrea Scannapieco è difeso dall'avvocato D'Agostino.

La Banca Commerciale è rappresentata e difesa dall'on. Marciano e dall'avv. Limoncelli.

Uno spaventevole nubifragio
nelle campagne di Caltanissetta

PALERMO, 22, ore 16.

Telegrafano da Caltanissetta: Un violento temporale si è scatenato stamane sulla città e nei dintorni. L'acqua venne giù a torrenti con molte e ininterrotte scariche elettriche, per un quarto d'ora. Il temporale assunse un carattere di vero e proprio nubifragio. La grandine si abbattè abbondantissima e grossa: i vecchi non ricordano di aver visto una grandinata come quella di oggi. Molti lucernari andarono in frantumi: parecchi polli furono uccisi. Vi furono dei contusi fra i rari passanti in cerca di rifugio. Le case e i quartieri bassi furono allagati. Molte masserizie vennero asportate dalla corrente. Sulla via provinciale che porta a Riesi, due muli furono fulminati. Dalle campagne giungono notizie di gravi danni e grandi bighe di paglia furono asportate dall'acqua e alcune incendiate dai fulmini.

Lasciato dall'innamorata
la ferisce e tenta suicidarsi

FIRENZE, 22.

A Fiorenzuola certo Natale Giorgi, di anni 19, ha sparato un colpo di fucile a grossi pallini contro la giovinetta Pia Ragazzini, di anni 17, perchè essa l'aveva pregato di non pensare più a lei, essendo i suoi genitori contrari alla unione. La Ragazzini veniva investita dai proiettili alla spalla e al braccio, ma le ferite non sono mortali. Il Giorgi rivolgeva poi l'arma contro sè stesso, sparandosi un colpo che andò a vuoto. E' stato arrestato.

Orrenda morte di due coniugi
asfissiati dall'acido carbonico

FIRENZE, 22.

Nel castello del Colle, presso Borgo a Buggiano, certo Luigi Mugnai, di anni 45, entrò in un tino per pigiare dell'uva, e rimase asfissiato dall'acido carbonico. La moglie, per salvarlo, si calò pure essa nel tino, ma vi trovò la morte. I disgraziati lasciano cinque figli in tenera età.

Due coniugi assaliti nel sonno
da ignoti malfattori

LECCE, 22.

La decorsa notte ad Alezio, comune vicinissimo a Gallipoli, è stata compiuta un'audace grassazione.

Verso le due i coniugi Marra Ippazio e Maria, più che sessantenni, venivano svegliati nel sonno da quattro sconosciuti mascherati, che imbavagliatili li costringevano con le armi in pugno di indicar dove erano nascosti i denari.

Avendo i due vecchi opposta un'accanita resistenza, tre dei malviventi li ferivano in varie parti ma lievemente, mentre il quarto rovistava i mobili ove trovarono due portafogli contenenti poche lire. Quindi impadronitisi di un fucile abbandonavano la casa ove erano penetrati saltando il muro di cinta del giardino e forzando la porta che vi dà accesso della casa.

E' stato arrestato un pregiudicato su cui gravano sospetti.

Il processo pel sommergibile 43

SARZANA, 21.

Stamane giunsero qui dalla vicina Spezia l'on. Fiamberti, l'ing. Cesare Laurenti, direttore tecnico del cantiere « Fiat-San Giorgio », ed il cav. Giuseppe Boselli.

Quest'ultimo si presentò spontaneamente al giudice istruttore presso questo tribunale, avv. Pagani, per fornirgli diverse spiegazioni intorno alla scomparsa da Muggiano del sommergibile 43.

L'interrogatorio si protrasse per più di un'ora.

Le corse a Milano

MILANO, 22.

Oggi diciassettesimo giorno di corse: tempo splendido, grande folla. Ecco i risultati:

PREMIO CHIASSO (allievi fantini; Lire 2000; M. 1600): 1.o *Maria Cara*, Kg. 43, Sir Rholand (Nagi); 2.o *Bun*, Kg. 45 1/2, marchese V. Doria; 3.o *Alena*, Kg. 46, Razza di Besnate. N. P. *Gidi*, Kg. 45 1/2. Quattro lunghezze; cinque lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 61, 21, 19; prato L. 28, 11, 9.

PREMIO CASTELLO (Corsa di siepi handicap ascendente; L. 2000; M. 2800): 1.o *L'Usignuolo*, Kg. 70, Chimelli-Da Zara (Reid); 2.o *Nicoletta Pisana*, Kg. 67, Razza Umbra; 3.o *Sant'Arco*, Kg. 61, Scuderia Pinciana. N. P. *Courmayeur*, Kg. 69; *Tancredi*, Kg. 62; *Monghidoro*, Kg. 62; *Ciria*, Kg. 60. Otto lunghezze, sei lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 26, 14, 25, 19; prato L. 16, 7, 10, 10.

PREMIO FIGINO (Corsa a vendere: Lire 2500; M. 1500): 1.o *Noventa*, Kg. 54 1/2, Frank Turner (Sunber); 2.o *Picciola*, Kg. 50, Neni Da Zara; 3.o *Colunga*, Kg. 54 1/2. Scuderia Nomentana. N. P. *Bun*, Kg. 54 1/2; *Cuglagna*, Kg. 52; *Ambonte*, Kg. 52; *Jel*, Kg. 52; *Le Tremblay*, Kg. 51 1/2. Due lunghezze; due lunghezze e mezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 57, 18, 35, 15; prato L. 29, 9, 12, 7.

Giro del Chianti

SIENA, 22.

Domenica 25, sul percorso Siena, Castelnuovo, Gaiole (via Badia) Ponzano, Castellina in Chianti, Siena (km. 110), avrà luogo il giro del Chianti, corsa ciclistica per dilettanti di prima e seconda categoria.

La corsa è dotata di ricchi premi.

Il dirigibile "Città di Ferrara,,

FERRARA, 21.

Dopo una assenza di alcuni mesi, ieri sull'imbrunire, è improvvisamente comparso sulla nostra città il magnifico dirigibile che ha sede nell'*hangar* fuori Porta Reno.

La popolazione, appena avvertito il rumore delle eliche, è uscita tutta sulle strade e sulle piazze salutando con gioia la grandiosa aeronave che dopo avere compiute lunge evoluzioni su tutti i punti della città, innalzandosi al disopra delle nuvolaglie autunnali, è discesa all'*hangar* senza incidenti.

Notizie commerciali

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica:

Il reggente il R. Consolato in Bombay telegrafa che la misura in forza della quale è vietato lo sbarco di viaggiatori che non siano inglesi o asiatici sarà applicata rigorosamente.

Coloro, però, fra gli italiani che avranno imprescindibili ragioni di doversi recare alle Indie o possiedano un regolare passaporto, potranno telegrafare al Regio Consolato: nome, cognome, età, nazionalità, porto d'imbarco, luogo di destinazione alle Indie, motivi del viaggio, durata della permanenza; ed il Consolato farà il possibile per ottenere il permesso.

Il telegramma diretto a Bombay dovrà essere redatto in inglese o in francese.

— Il Regio Console Generale in New-York telegrafa che il giorno 15 corrente hanno avuto luogo le seguenti partenze da quel porto:

1) Piroscafo *Kroonpand*, inglese, con 300 barili olio lubrificante e 320 colli paraffina per Napoli;

2) Piroscafo *Regina d'Italia*, con 190 barili di olio lubrificante per Venezia, 30 barili per Napoli e 874 per Genova.

— Il Regio Console in New-Orleans telegrafa che il piroscafo *Hearley* è partito da Port Arthur (Texas) per Taranto con 5131 tonnellate di nafta.

Movimenti di navi

BOMBAY, 20.

Il piroscafo *Roma* della « Marittima Italiana » è partito oggi da questo porto diretto per l'Italia.

RIO JANEIRO, 20.

Il celerissimo postale *Principessa Mafalda* del « Lloyd Italiano », proveniente da Genova e Las Palmas, è giunto oggi in questo porto ed ha proseguito per Buenos Ayres.

Bollettino meteorologico
del 22 ottobre 1914

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque aumentato, fino a quattro millimetri sull'Abruzzo; la temperatura è diminuita; cielo quasi sereno al nord, vario con pioggerelle sul versante tirrenico e Sardegna, nuvoloso con pioggie sul rimanente.

Barometro: 762 in Sardegna ed alto Piemonte, 759 sulle coste pugliesi.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali e venti moderati del primo quadrante, cielo vario e nebbie, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso sulle località meridionali, vario altrove, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulla penisola salentina, temperatura aumentata, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso sulle isole, vario altrove, temperatura diminuita, mare mosso. Sul versante jonico: venti moderati settentrionali, cielo vario, pioggerelle sulle Calabrie, temperatura abbassata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle specie in Cirenaica, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 762.07 — Termometro centigrado: massima 19.0; minima 7.8 — Umidità: relativa 72; assoluta 10.04 — Vento a mezzodì: Calmo — Stato del cielo: Sereno.

Venerdì 23 Ottobre — S. Severino.
Levata del sole ore 6,32. Tramonta ore 17,16.
Nasce la luna ore 11,54. Tramonta ore 20,19.
(Primo quarto, il 25).
Ave Maria: Ore 17,30.

Ieri, 21 ottobre, alle ore 14.30 si è spenta serenamente come serenamente visse

ESTER LEVI ved. ESDRA

I figli MOISE e GIACOMO, le figlie GEMMA in DI NOLA, SARA in PONTECORVO, PAOLINA in DI NOLA, la nuora, i generi, i nipoti ne danno addolorati il triste annuncio.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì mattina 23 ottobre alle 9.30, partendo dall'abitazione dell'estinta in via Nazionale 204.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Nella notte del venti corrente moriva serenamente in Marina di Campo (isola d'Elba) nella età di sessantuno anno il

Cav. Uff. AMERICO CARPINACCI

Ne danno il tristissimo annunzio la consorte CESIRA DE GREGORI, il figlio GERVASIO, sottotenente nei « cavalleggeri di Saluzzo », con la consorte e i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Marina di Campo, 21 ottobre 1914.

Altra carovana assalita in Cirenaica
I ribelli sconfitti e messi in fuga

BENGASI, 21, ore 18.

La rinnovata attività degli arabi ribelli sembra si limiti per ora agli assalti delle carovane.

Ad otto giorni di distanza dalla grave aggressione di Quetina, si ripete l'episodio; e questa volta in modo più audace, perchè compiuto, relativamente, a poca distanza dal centro maggiore della Cirenaica.

La ferrovia inauguratasi pochi giorni fa congiunge Bengasi all'antico campo turco di Benina, occupato dal generale Briccola nell'aprile dello scorso anno. Mentre continuano i lavori per il prolungamento della linea sino a Regima, a soli sette chilometri da questa località abbiamo avuto un nuovo audace assalto della carovana che provvede al rifornimento di El Abiar. Fortunatamente l'inseguimento dell'ultima banda che fece l'aggressione di Zuetina aveva consigliato di rinforzare le scorte che accompagnano tutte le carovane di rifornimento; cosicchè non abbiamo a contare oggi le gravi conseguenze dell'assalto precedente.

Il giorno 20 ottobre, circa le ore 4,30 partiva da Regima una carovana scortata da una compagnia di fanteria e preceduta da pattuglie composte di una banda indigena a cavallo e di alcuni zaptiè in perlustrazione. Giunta alla località Bu Mariam, a quasi sette chilometri dal forte Regima, le pattuglie di avanguardia avvistarono un gruppo di circa duecentocinquanta ribelli, parte a piedi e parte a cavallo, appostati al lato destro della strada carovaniera. Ritornate indietro le pattuglie di avanguardia informarono della scoperta il capitano comandante della compagnia che, riunitasi alla carovana, la circondò, mentre una parte delle truppe avanzava e l'altra si arrestava allo scopo di prevenire l'assalto. Infatti i ribelli si lanciarono violentemente di fronte e sul fianco destro. All'assalto i nostri risposero con eguale energia, e riuscirono dopo accanito combattimento a respingerli, costringendoli alla fuga.

Durante il violento scontro, si vide il nemico raccogliere dodici morti, caricarli sopra i cavalli e trasportarli via con sè. Intanto, il fragore delle fucilate giungeva fino a Regima, donde uscivano nuove forze per soccorrere e scortare la carovana; ma esse giungevano quando il combattimento era già vittorioso per le nostre armi.

Contemporaneamente alla partenza delle truppe da Regima, si mosse da El Abiar una compagnia, allo scopo di dare il cambio, a metà strada, alla scorta di Regima. Anche questa compagnia raggiunse la carovana assalita quando già i nemici erano stati messi in fuga.

Il capitano comandante la scorta di Regima ha affidato i nostri morti e feriti alle truppe sopraggiunte da Regima ed ha ordinato che la carovana riprendesse subito il cammino verso El Abiar, dove è giunta completa e indisturbata.

A dimostrare la violenza dello scontro, sta la proporzione delle nostre perdite, che sono di sei soldati morti e di otto feriti, di cui alcuni gravemente; ma fra i morti nemici è il fratello dell'ex-capo-zavia di Bengasi, persona assai influente, la cui perdita influirà certamente sull'animo dei ribelli, inducendoli alla calma.

Niccolò De Luca.

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e Forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le Pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I, n. 117 — Telefono 1106.

I Sindaci del Genovesato contro il caro viveri

GENOVA, 21.

Al municipio ieri si sono riuniti i sindaci di tutti i Comuni del genovesato per trattare del problema del caroviveri.

Dopo animata discussione, fu votato un ordine del giorno nel quale, dopo aver plaudito all'opera del Governo che ha diminuito la tassa sul grano, si invoca l'attuazione di altri immediati ed energici provvedimenti che valgano ad infrenare la speculazione dei grossi fornitori di generi di prima necessità.

Tale ordine del giorno è stato spedito al Presidente del Consiglio e al Ministro di agricoltura, industria e commercio.

Il convegno nazionale fra Associazioni commerciali

MILANO, 21.

La Federazione italiana tra commercianti ed industriali, presieduta dall'on. Candiani, ha indetto qui per il 15 novembre prossimo un Convegno nazionale fra le Associazioni commerciali e industriali per esaminare la presente situazione economica del paese con particolare riguardo al problema della produzione e del credito.

Il caffè

Il Ministero delle finanze, accogliendo i voti espressi da quello dell'agricoltura, ha autorizzato l'esportazione del caffè dai depositi franchi in misura del 15 per cento delle quantità ora esistenti e del 50 per cento delle quantità che saranno successivamente introdotte. Quando, per nuove importazioni, la giacenza in ciascun deposito franco sarà e verrà mantenuta in quantità corrispondente a quella esistente al 15 ottobre aumentata della metà, sarà libera la spedizione per nuovi arrivi.

Provincia Romana

Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE DI ALLUMIERE

Presenti 11 su 15 consiglieri; presiede il sindaco sig. Giulio Verbe, persona intelligente, attiva, d'ammirevole slancio per il progresso della ridente cittadina.

Il Consiglio delibera l'assegno del 5 0.0 su lire 103 mila all'ing. Guazzaroni, progettista e direttore del lavoro per l'edificio scolastico. Nomina lo stesso ing. Guazzaroni a compilare il progetto pel risanamento del paese (fognatura). Aumenta di L. 400 annue lo stipendio al veterinario consorziale Tolfa-Allumiere: e tale somma va per 2/3 a carico del comune di Tolfa, per il resto a quello di Allumiere. Dà incarico al prof. Sercia della ricerca di documenti riflettenti diritti civili della popolazione di Allumiere. Approva la garanzia del Comune per un mutuo cambiario col Credito Agrario Laziale per la intensificazione della coltura.

Il Consiglio delibera l'apertura del concorso al posto di segretario capo. Nomina la Commissione elettorale; ed accoglie la domanda della Società Volsinia per l'impianto del servizio telefonico.

Da ultimo il Consiglio approva tra vivi applausi la proposta del consigliere Grassi Domenico per un voto di plauso al marchese Giulio Guglielmi per l'atto generoso compiuto a favore della popolazione di Allumiere, concedendo 500 quintali di grano a sole L. 29 al quintale.

CAMERA DI COMMERCIO

Presiede il capitano Scotti che dichiara di essere reduce da una riunione tenutasi nel gabinetto del sindaco, presente anche l'onor. Calisse. Questi assicurò che farà pressioni al Ministero competente, affinchè sia posto subito mano al lavoro di ingrandimento della banchina sottostante alla calata Principe Tommaso, nel nostro porto, tanto nell'interesse del commercio, quanto dell'igiene, venendosi per tal modo a spostare di molto le fogne che sboccano in quelle acque. Di più l'on. Calisse si è impegnato di ottenere dallo stesso Ministero l'esecuzione di lavori atti a ottenere maggiori fondali nelle acque del Lazzaretto, affinchè possano attaccarvisi, per la discarica delle merci, piroscafi e grossi velieri.

La Camera di Commercio ha proceduto quindi al sorteggio di 5 dei suoi membri, secondo legge, che potranno eventualmente venire rieletti nelle elezioni del prossimo dicembre. Sono stati sorteggiati i signori: De Marsanich, Siniscalchi, Archetti, Serafini, Palma Filippo.

Verrà prossimamente posta in vigore la nuova tassa camerale consistente nell'1 0.0, tassa che darà un gettito di L. 5000 circa annue, con le quali sarebbe integrato il capitale camerale, e si provvederebbe alle spese ordinarie e straordinarie della Camera.

UN GIOVANE CHE SI FA ONORE

Apprendiamo con piacere che il giovanetto Alceo Annibali, figliuolo al nostro caro amico Edoardo di Allumiere, ha vinto la borsa di studio dell'Amministrazione provinciale fra i giovani studenti del circondario di Civitavecchia. L'Annibali è convittore nel Collegio Nazionale di Roma.

RICHIESTE DI OPERAI

Sono vivissime, insistenti le richieste dei nostri operai affinchè sia posto sollecitamente mano alla costruzione di massi artificiali, pei quali sono state deliberate lire 30 mila. Urge esaudire le richieste di questi operai, che sono poveri padri di famiglia disoccupati.

Viterbo

PER UN PRETESO DIRITTO DI PROPRIETA'

Il comune di Vitorchiano per soddisfare ai bisogni della sua popolazione aveva intrapreso da tempo la costruzione di una condottura per immettersi le acque potabili che scaturiscono ai piedi del monte Cimino; ma quando stava per allacciare le due sorgenti la Giunta municipale di Soriano nel Cimino insorse affermando una sua pretesa sulla proprietà di una delle due sorgenti e ne eseguì sollecitamente i lavori di costruzione a suo pro.

Il Comune di Vitorchiano allora sentendosi leso nei suoi diritti convenne in giudizio il Comune di Soriano per sentire dichiarare illegale e dannosa l'opera da esso compiuta, e credette utile la presentazione al Tribunale di una relazione tecnica dimostrante il Comune di Vitorchiano esclusivo proprietario della sorgente in questione.

Fu affidato il delicato incarico all'ing. Balduino Riccioni già conosciutissimo per vasta coltura, il quale ha potuto chiarire e proporre soluzioni sull'ardua questione, presentando la sua perizia che è una vera monografia.

BANCHETTO

La Società « Unione professionale del Lavoro » che conta numerosissimi soci, ha dato un banchetto allo « Scoglio di Frisio ». La festa è riuscita brillantissima fra i discorsi e i brindisi degli intervenuti fra i quali notammo il dott. Giulio Paganini, l'ing. Pio Balestra, il rag. Italo Zoppini e molti altri che per brevità omettiamo.

Vi doveva essere nel pomeriggio un grandioso ballo a compimento della festa, ma lo impedì il cattivo tempo. Tuttavia quei soci fraternamente riuniti si divertirono immensamente.

Auguri di prosperità alla bella istituzione.

Albano

PER LA MEMORIA DI UN ISPETTORE DEI MONUMENTI

Oggi hanno avuto luogo i funerali del cav. ing. Mariano Salustri, che fu ispettore onorario dei monumenti e scavi dall'agosto 1882 all'agosto 1908.

La presenza di una gran parte dell'Amministrazione comunale, col vessillo del Municipio, e quella di un numerosissimo stuolo di amici, senza distinzione di partito, stava a dimostrare la stima e la considerazione che il Salustri si era saputo acquistare come assessore comunale, nei molti anni in cui rieoprì tale carica, come cittadino e come distinto professionista.

Della sua opera come ispettore onorario dei monumenti parlano le opere che egli seppe portare a compimento con sapienza ed energia e che Albano ricorderà sempre con grata memoria.

Gerano

APERTURA DELL'ASILO D'INFANZIA

Con grande piacere di questa popolazione è stato aperto il tanto atteso Asilo d'Infanzia. Sono circa novanta bambini, d'ambo i sessi, che vi si trovano raccolti e ciò, con quanto sollievo delle famiglie, non è a dirsi.

La bella istituzione venne progettata a questo Consiglio comunale, nella tornata del 31 marzo decorso, ad iniziativa dell'allora sindaco cav. Andrea Tranquilli, che, dopo aver fondato qui il Patronato Scolastico per meglio aiutare e dare incremento all'azione salutare della scuola, ritenne necessario aggiungervi quest'altra opera prescolastica, l'asilo infantile, che estende i benefici dell'assistenza a un più gran numero di bambini, che, altrimenti, resterebbero abbandonati per le strade dovendo i genitori attendere, durante il giorno, ai duri e poco retribuiti lavori dei campi.

Ognuno riconosce la grande efficacia di questo provvedimento, ove si consideri che la nostra popolazione è prevalentemente composta di agricoltori, i quali, stando in campagna, non avranno alcuna preoccupazione per i figliuoli, sapendoli raccolti, educati e sottratti ai pericoli materiali e morali cui sarebbero esposti rimanendo senza custodia.

Bene ha fatto, l'attuale Amministrazione, di approfittare delle pratiche già precedentemente espletate, per arricchire il paese di questo importante istituto che le moderne esigenze della civiltà richiedono.

Palestrina

BALLO IN ONORE DEGLI UFFICIALI DELL'81.o REGGIMENTO FUCILIERI

E' riuscita splendidamente bene la festa da ballo data ieri al Circolo Prenestino in onore degli ufficiali qui accantonati, che con le loro scintillanti uniformi, con il brio e la simpaticissima *verve* propria a questi valorosi rappresentanti dell'esercito italiano hanno saputo in breve tempo conquistarsi la generale simpatia. Alle 22.30 la sala era letteralmente gremita, e se qualcuno aveva al mattino lamentata la mancanza di fiori nell'addobbo delle sale, non avrebbe potuto ripetere nella sera l'osservazione convinto che essi non erano affatto necessari, quando tanta grazia delicata, tanta ricchezza di tinte e soavità di profumi erano raccolti in tutte le signorine e signore intervenute alla festa. E che caccia spietata, che svolazzamento di farfalle e calabroni intorno a quei leggiadrissimi fiori viventi, circondati da tanta ammirazione, che sostenendo valorosamente la pioggia dei complimenti ondeggiavano anche all'alitare d'ogni vento piegando le olezzanti corolle verso ogni raggio di sole!!!....

E adesso in linguaggio meno figurato diremo che si ballò molto, disperatamente fino alle quattro del mattino, ora in cui dopo le quadriglie dirette con molta maestria ed eleganza dall'avvocato Guglielmo Cialdea, le mamme hanno tolto le figliuole agli istancabili cavalieri.

Qualche nome: signore Georgia Clementi, Adriana Clementi e signorina, Bice Mililotti-Regina con la figliuola signorina Miamilde, Parisotti e figliuola, contessa Eloisa Memmo e signorine, Fulvia Rossi-Doria, Mancini Guendalina e signorina Mimy, Fiorentini Teodolinda e figliuole Anna-Maria e Lucia, Schiavetti Eloisa e signorine, Shardella Caterina con la signorina Lina, Mazajeno, Parmegiani Giulia, Giovanna, Anna e Tina, Magistri Margherita, Anna ed Amalia, Cervi, Bernardini Ida, Pinci Luisa, Valentina e Cecilia, Bernardini Eugenia, Liverani Giulia ed Agnese. Tra i cavalieri: maggiore e capitano Del Noce, capitano Cencini, capitano Magistri, tenenti Frattini, Del Fabbro, Malaspina, Fantoni; ed i signori: avv. Ernesto Pinci, presidente del Circolo; Sbardella Guglielmo e Clito, Cicerchia Giuseppe, Clementi José, Tutino, Bernardini cav. Enrico, avv. Mascioli, Marajeno, giudice avv. Di-Napoli, ing. Cervi, ing. Antonio Tosi, Bernardini Mario, Virgilio e Petro, ing. Schiavetti e molti, molti altri di cui ci sfugge il nome.

Una lode speciale va data agli organizzatori Pinci Giovanni e Mario, Sbardella Guglielmo e Clito, e Cicerchia Giuseppe.

Tivoli

MUSEO

Ormai si può dire assicurata la vita al Museo Tiburtino.

Se fino ad ora i veri tentativi fatti da persone volonterose si sono infranti di fronte alle squisquilie e ai bizantinismo di pochi, eliminati questi, tutto è proceduto regolarmente.

Il luogo scelto per il Museo non poteva essere migliore. Una casina della villa Gregoriana immersa nel verde di un boschetto che pare la naturale residenza di qualche deità mitologica. In queste ultime settimane il lavoro di costruzione, di adattamento e di trasporto delle suppellettili antiche s'è fatto con il massimo zelo e ordine.

Il pittore Piccioni, Silla Rosa e altri vi dedicano tutta la loro intelligenza e attività perchè il Museo di Tivoli abbia presto a gareggiare con gli altri di città vetuste.

Il Comune agevola molto i coordinatori del Museo a mezzo di sussidi ottenuti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato - diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CIVITELLA S. PAOLO (Roma). Segretario comunale. Stipendio 2043, metà emolumenti segreteria, diritti cancelliere conciliazione, ritenuta montepensioni, ricchezza mobile, termine concorso 25 novembre. 21-70359

CIVITELLA S. PAOLO (Roma). Condotta medica. Stipendio 3400 lorde, abitazione gratuita, 240 armadio farmaceutico, 200 ufficiale sanitario, termine concorso 15 novembre. 20-70360

COMUNE di Santamaria Capua Vetere. Concorso per titoli ed esami al posto di archivista-economo. Stipendio iniziale lire 2200 con obbligo cauzione. Scade 1.o novembre 1914. Richiedere bando segreteria. 30-3798

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique: Reçoit 2-6. Madame Liliang, Via Babuino 55, I piano. 16-41199-R

PIANTE FRUTTIFERE, rimboschimento, ornamentali, rampicanti, coniferi, 300 varietà rose, conigli, 11 ettari di colture. Catalogo gratis. Vivai Selezionati Roma. Magliana per Casetta Mattei. Tel. 11-4-19. R-25-11009

TERRENO uso case, stabilimenti vendesi piccoli lotti, lire cinque metro quadrato. Cristina 209, Porta Maggiore. Carpita. R-15-41579

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PERDUTO martedì 20 ottobre 1914 dalle ore 6 alle 7 1/2 un occhialino d'oro a mano da signora con brillanti, insieme ad una catena di platino quasi lunga un metro, partendo dall'Hôtel Excelsior, Piazza di Spagna, Campidoglio, Piazza di S. Pietro di ritorno Hôtel Excelsior mancia competente a chi la riporterà alla Marchesa De Amodio, Hôtel Excelsior. R-56-70328

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AL Viale Manzoni 27, liquidansi: Grammofoni moderni, dischi, punte, accessori. R-10-70136

MILORDINA leggerissima. Carrozzino cappotta. Vignarola cacciatore, treggia carrozzino gomme, finimenti usati. Vari ottimi cavalli. Vendonsi prezzi occasione. Via Colosseo 23. R-20-41339-R

MOTOCICLETTA Humber 3 1/2 vendesi causa partenza Via Merulana 130. Portiere. R-10-41584

PIANOFORTE tedesco, incrociato, telaio ferro, sordina, prezzo mitissimo. Due Macelli 102. R-11-41619

PIANOFORTI verticali Erard, Pleyel, Caps, ecc. liquidazione forzata da Lire Trecento in più. Zanardelli 34 mezzanino. R-16-70344

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DANARO contro pegno ottienesi facilmente. Massima discrezione e segretezza. Esclusi intermediari. Casella Postale 357 H. 14-41576

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AREA fabbricabile cercasi da 300 a 600 metri — da lire 10 a 50 il metro. Germano Melani, via Porta Maggiore 170. R-21-41465-R

NUOVO SISTEMA vendita Beni Stabili qualsiasi località; eliminando possibili imbrogli, camorre, intermediari disonesti. Scrivere: Casella postale 427, Roma. R-18-70100

VENDESI Villino Porta Pia, prezzo 90.000. Moretti via Muratte 53. R-10-70098

VENDONSI affittansi Case, Villini, Terreni qualsiasi località. Rivolgersi: « Direzione Giornale « Proprietario », via Muratte 53, Roma. R-15-70031

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI trattative: uno Foro Traiano piano terzo, vani sette; altro vani quattro, locale terreno — Carrozze tre (angolo Corso), piano terzo, vani otto — Piazza Farnese quarantaquattro, piano terzo, vani quattro, terrazza — Salara ventuno, Bocca Verità, magazzino metri duecentocinquanta. R-37-41522-R

AFFITTASI subito appartamento 6 camere bagno Lungotevere Pierleoni 6. R-10-405394

AFFITTASI appartamento signorile nove stanze, bagno, cucina, doppio ingresso. Mecenate 59. R-11-41187

APPARTAMENTI vuoti o mobiliati. Ascensore. Via Vittoria Colonna 11. 9-41237-R

APPARTAMENTI signorili in villino. Rivolgersi portiere. Poisiello 27 tram zoologico. R-10-70387

APPARTAMENTI 3-4 camere Borgo Prati. Edilizia Laziale, Corso 151 ore 10-12. R-13-41631

APPARTAMENTO pronto, quattro camere, camerino, cucina. Lire Centodieci. Calabria 7. R-10-41586

APPARTAMENTO vuoto, signorile, Nazionale d'angolo, terrazzo. Trattative: Modena 12. Zonnini. R-14-41606

CEDONSI vasti locali terreni uso Garage con annesso ufficio. Via Isonzo 48. Per trattative rivolgersi Avvocato Mario Serafini 7, via Zanardelli. R-21-41128-R

CERCANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Offerte: Direzione Giornale Proprietario, via Muratte 53. R-12-70299

LOCALI primo piano con vastissimo salone adatti anche per ufficio. Cola di Rienzo 152. R-13-41629

MODERNO appartamento affittasi Grottaferrata. Acqua, luce, bosco. — Dirigersi ivi villa Querce. Oppure: Adriani, Roma Tiburtina 95. Telef. 88-26. R-18-70326

PALAZZO BORGHESE, piazza Borghese 19, affittansi due grandi appartamenti mobiliati primo e secondo piano. Per visitarli rivolgersi al portiere del Palazzo. R-21-70226

TERRENO da affittare al viale del Re presso la barriera, chiuso da muro di mq. circa 2.000. Rivolgersi: Società Edilizia Laziale, Corso Umberto 151. R-23-70263

VASTI locali adatti per garage. Via San Basilio. Edilizia Laziale, Corso 151 ore 10-12. R-16-41630

VIA CALABRIA, 17. Appartamento signorile esposto mezzogiorno, sei stanze cucina.

VIA DUILIO (angolo Viale Giulio Cesare), prossimità San Gioacchino, appartamenti 4 camere, bagno. Edilizia Laziale, Corso 151 ore 10-12. R-20-41632

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bellissime camere uno, due letti. Elettricità. Giardino. Ingresso Scala. Sistina 67 (Pincio). R-13-41622

AFFITTASI presso buona famiglia non affittacamere vicino Via Nazionale, camera mobiliata ingresso libero a persona anziana stabile. Scrivere 435 Haasenstein e Vogler. R-22-41593-R

CAMERA mobiliata con o senza salotto. Comfort. Boncompagni 49-6. R-10-70404

CHAMBRES meublées avec où sans pension. Prix modéré, comfort moderne. Ecrire: R. 38. Haasenstein e Vogler. R-16-70406

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10874-R

COLLEGIO Boccarini Ameria. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-10855-R

CORSI accelerati. Normali, ginnasiali, licealiapronsi novembre centro « Prati ». Provetti professori governativi. Prenotazioni via Candia prof. Boncompagni. R-18-70355

DEMOISELLE suisse, cultivée, parlant parfaitement le français et l'allemend, donnerait leçons chez famille distinguée. Ecrire: R. 70. Haasenstein e Vogler. R-20-11056

EDUCANDATO femminile Montepulciano. Retta lire 400 resa possibile rilevanti rendite patrimoniali. Tecniche. Ginnasiali. Normali.

INGLESE sistema pratico, rapido, facilissimo successo garantito. Laura 54 int. 14. R-11-70361

PROFESSORE laureato: lezioni, preparazioni accelerate Tecniche. Ginnasio, Liceo, Normali. Cola Rienzo 212, E-5. R-14-41326-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PRIMO novembre cercasi venticinquenne seria; cucitrice per accademia. Ottime referenze Carsias posta Roma. 13-70373

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMMINISTRAZIONE immobili, esazioni, posto fiducia cerca persona distinta, capace, disponente forte cauzione. Offerte R. 89. Haasenstein e Vogler Roma. R-41-601-R

CERCASI lavoro scritturazione, occupando ore libere proprio domicilio. Scrivere lettera chiusa Rosignoli, (Avellino). Musco. 14-11070

CUOCO giovane, avendo servito buona famiglia con buone referenze, pratico francese, cerca servizio dovunque. Scrivere: Silvio, Via Avignonesi 20 Roma. R-20-70341

DEMOISELLE française, connaisant aussi l'italien, rentrerait au pair dans famille anglaise ou allemande de passage en Italie. Ecrire sous Cassetta 1157. B. Haasenstein e Vogler Turin. 27-3791

FARMACISTA, anziano, diplomato, cerca posto Roma anche solo prestanome o poche ore banco oppure interinato. Pretese eccezionalmente miti. Scrivere R. 88 Haasenstein e Vogler. 23-41172

SIGNORINA seria, età media, diplomata, perfetta conoscenza francese, italiano collocherebbesi ovunque istitutrice, vicemadre, dama compagnia. Ottime referenze, certificati. Violetta, Posta, Torino. 21-3792

SIGNORINA distinta, media età, andrebbe subito insegnante pianoforte, francese, direzione casa. Argentini, Bologna, baffi 75.

TECNICO lunga pratica lavori costruzioni civili, industriali, stradali. Ottimi certificati lavori eseguiti Milano e Italia Settentrionale. Referenze primissimo ordine, volendo situarsi Roma, desidera entrare trattative imprese. Scrivere: R. 90 Haasenstein e Vogler Roma.

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AA. Attesi invano. Aspettoti oggi immancabilmente. Ardo rivederti. Amoti pazzamente ogni giorno sempre più. Infiniti affettuosissimi tuo « piccolino ». 19-70381

BIANCA MADONNA. Male indagasti... peggio sapesti... questa la verità che giuroti! Se passione, privazioni, dedizione completa... non mi valgono chè disistima, perchè prolungare questa tortura che da un anno non mi fa aver pace! Ritenendomi indegno di te, cacciami ma non offendere il mio amore! Te ne scongiro! 48-11064

CHERUBINO 6. Idolo mio, attendoti con ansia e amore indicibile. 10-11060

OCINEM. Consolami con tuoi scritti assicurandomi istesso modo ritirare b... Airam.

RIMEMBRANZE. Ricevute lettere. Grazie, ricordando momenti divini mi auguro, pensoti sempre unico conforto cari scritti. Tuo.

ROMANO. Resta inteso per sabato. 10-11073

65432. Sarò con lei affettuosa ed amorevole al patto ella mi faccia sentire a voce quanto desidera. Non voglio essere burlata, non sopportato, nè tanto meno essere sorretta con finzione. 30-11059

...AMORE mio. Avevo infinito bisogno vederti. Piccola tanti, tutti. Passione, presto. Paolo. 12-065

La Cura Depurativa

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree sifilide ecc., riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA (a base di salsapariglia 20 0 0) unita al ioduro di potassio puris. essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate a LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

PRESERVATIVI

Inglesi finissimi dozzina L. 5; Americani resistenti L. 3; italiani vellutati, 1.75; Piattolicida, distruzione in pochi minuti, 1.20; Antifecondativo solubile, garantito e prescritto dagli ostetrici, una scatola L. 3.50; Antifecondativo meccanico, lavabile, durata 90 giorni, molto pratico, L. 3.50; Gonicida, liquido efficacissimo per lavande igieniche per donna: 2 flaconi L. 5.80.
SOCIETA' « RADIO », Via Nardones 25 Napoli

ACCERTATEVI che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto in busta chiusa con la testata qui riprodotta, per evitare d'essere ingannati da coloro che vi vogliono imporre altri cerotti forati, cosidetti AMERICANI, offerti a buon mercato, perchè di nessuna efficacia. - Il solo CEROTTO BERTELLI è rimedio infallibile contro le malattie qui sottoindicate.

Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta

CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti
raccomandato contro
DOLORI alle RENI
al DORSO, al PETTO
SPASIMI SCIATICA
AFFANNO ASMA
DOLORI LOMBARI
prodotti dalla GRAVIDANZA

Si applica a freddo · PRODUCE CALORE · Innocuo · Non lorda
Un cerotto lire 1.50 - A. BERTELLI & C. - Milano.

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!
ANTICANIZIE DE LUZIO
La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi o rovinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Da non confondersi con altre acque che non danno alcun risultato. Una bottiglia costa L. 2.50. Tre bottiglie L. 7.00 — Per posta cent. 80 in più. Massima segretezza. Ditta GIUSEPPE DE LUZIO, Via Roma, 364, Napoli.— Depositi Martino e C. Via Roma, 150 — Farmacia Senise Corso Umberto I, 172 — Profumeria Alla Moda, Via Roma, 110 — Sconto ai rivenditori — Depositi.

MALI SEGRETI
gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli) Primario specialista Prof. Martorana, Napoli via Nardones 48. Orario 8-12. Telefono 1463. Opuscoli gratis

Comprate La Tribuna Illustrata Cent. 10 in tutta Italia

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

77 Appendice della "Tribuna" 77

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

La sera stesso del suo arrivo entrò nella camera di sua figlia col pretesto di parlare un po'.

Cristiana non era ancora a letto; appoggiata alla finestra guardava tristamente dinnanzi a lei una finestra illuminata della Villa delle Ortensie.

Lì forse Giacomo pensava a lei come lei pensava a lui: sì vicini e sì lontani l'uno dall'altro!

— Che sognate, mia cara Cristiana? — domandò la contessa mettendole una mano sulla spalla.

— Mi fate paura, mamma.

— Ma voi non mi rispondete! Che sognate?

— Nulla. Sono triste... Il dolore di Beatrice e dello zio mi accora.

— Non hanno più speranza di ritrovare il bambino?

— No, alcuna. Pierruccio è morto. Si sono trovati i resti della barca, il berretto e l'abito del bambino... Non v'è più dubbio, ahimè!

— E' doloroso, realmente doloroso! — disse la contessa con tono commosso. Ma la cura dei vostri parenti non deve spingervi a sacrificarvi, figlia mia...

— Sacrificarmi?... Come?... Non comprendo.

— Cara mia ragazza, la vostra salute mi inquieta.

— Sto benissimo, mamma — rispose Cristiana stupita.

— Non siete malata, ma lo diventerete sicuramente in questa atmosfera di lutto. Così sono venuta per prendervi.

Cristiana non protestò: sapeva che non c'era a discutere contro la volontà di sua madre, pertanto disse:

— Mi sarà crudele abbandonare Beatrice in questo momento.

— Mi è crudele vedervi disperare.

Quest'ultima frase fu detta così seccamente che la ragazza comprese che ogni resistenza era inutile.

— Del resto — riprese la contessa — dacchè amate sacrificarvi, ve ne offrirò il mezzo...

Cristiana provò una stretta al cuore, ma non domandò di che si trattasse. Sua madre continuò:

— E' tempo cara figlia, che vi metta al corrente di tutto ciò che la nostra posizione ha di penosamente delicato. Io non sono ricca, ve l'ho detto sovente. Il castello di Nerteuil non mi frutta nulla. Anzi al contrario mi costa parecchio. Per sostenere degnamente la necessità della vita non ho che qualche migliaio di lire di rendita. Vi ricorderete che quando una parte del castello minacciava rovina ho dovuto farla riedificare completamente. Ove pensate ch'io abbia potuto prendere il danaro necessario?

— Non saprei; forse era una somma costituita dalle vostre economie? — rispose Cristiana senza saper darsi conto di tutte quelle confidenze che non entravano nelle abitudini materne.

— Oh! le economie! No, ho invece dovuto imprestarmi la somma occorrente, o meglio un amico devoto e generoso l'ha messa delicatamente a mia disposizione. Questo amico ha oggi assolutamente bisogno di questo danaro...

— E voi non potete renderglielo?

— No, quanto pare.

— Io posso venirvi in aiuto, madre mia, non ho forse ereditato la proprietà di zia Laura?

— Sì voi avete ereditato, ma non avete il diritto di disporne: Il testamento implica il matrimonio.

— Allora che fare?

— C'è il mezzo di salvar tutto.

— Quale?

— Il mio creditore consente a rinunciare al credito... se voi lo sposate.

— Se io?

— Se voi lo sposate. In questo modo lui troverebbe disponibile la vostra proprietà lasciatavi dalla zia e potrebbe far fronte egualmente ai suoi affari, se no...

Cristiana osò dire:

— Perchè vi siete impegnata, sapendo che non potreste pagare?

Nello stesso tempo aveva fatto il gesto d'indietreggiare: L'abisso ch'essa temeva le si apriva orribilmente dinnanzi.

— Ma! — esclamò la contessa con violenza — io credevo di poter pagare, perchè contavo sull'eredità di mia sorella, che era già condannata dai medici. Come potevo pensare che quel danaro che proveniva da mio padre e da mia madre, passasse sopra di me per venire direttamente a voi?

Era un colpo maestro e Cristiana ne sentiva la gravità, ciononostante rispose:

— Però non ho fatto nulla per toglierveia.

— Che abbiate fatto o no poco importa, rimango sempre la vittima... Ho preso, in base a questa falsa speranza, degli impegni che non posso tenere. Saprò dunque salvarmi morendo.

— Madre mia, penserete forse che vi lascerei giungere a un eccesso simile?

— Tu sola puoi salvarmi.

— Vi salverò, madre mia, non dubitate.

La grande parola era detta. L'abile commedia formata di menzogne e ciarlatanerie aveva avuto il frutto desiderato. La contessa si affrettò a legar meglio sua figlia con esclamazioni di ringraziamento ed una crisi di tenerezza. Prese Cristiana tra le braccia e la coprì di baci.

— Del resto, bambina mia, il sacrificio che tu fai per me non è tale che in apparenza — disse la contessa, dando del tu a sua figlia, come usava nelle grandi occasioni. — Sì, figlia mia, il marito che tu consenti a prendere per salvarmi è degno di te. E' pieno di valore, coraggioso, ambizioso, ha davanti a sè un bellissimo avvenire.

Cristiana piangeva senza dir parola. La contessa le diede un ultimo bacio e si ritirò. Dopo la sua partenza Cristiana era caduta in ginocchio dinanzi alla finestra: tutto quel mercato organizzatole attorno l'accasciava. Ella singhiozzava dolorosamente, tendendo le braccia nella notte laggiù verso il boschetto tra cui poc'anzi la finestra, rischiarata, brillava.

Anch'essa si sentì sommersa dalla disgrazia, anche per lei era suonata l'ora.

XVI.

Raggio di speranza

L'indomani, [illegible] il rumore della carrozza che portava via la contessa e sua figlia non arrivò più alle sue orecchie. Beatrice lasciò la finestra, dalla quale aveva seguito per lo sguardo le sue compagne scambiando con esse dei segni d'addio.

Ella cadde estenuata su d'una sedia.

Più nulla esisteva oramai per lei: anche quella dolce amica le era stata tolta per esser portata al massacro, per esser sacrificata all'egoismo e all'ambizione di esseri infami.

Dopo lungo tempo s'alzò come in [illegible] e si diresse verso la camera del marchese.

— Padrino mio — disse al vecchio gentiluomo — i miei addii.

— Come?

— Anch'io parto.

Il marchese s'alzò di scatto, tutto sconvolto:

— Cos'hai detto? — gridò.

— Ho detto che parto. Vado a farmi suora di carità a servizio dei piccoli abbandonati, in ricordo di Pietro.

— Oh! bambina mia, bambina mia! Vuoi dunque abbandonarmi?

— Zia Rosetta vi curerà per tutti.

— Ma tu, mia cara... io ti perdo, non ti rivedrò più!...

Il marchese così dicendo abbracciò la giovane e la strinse contro il suo petto in modo impressionante.

— Tu sai quale dolore si [illegible] dere un figlio! — continuò [illegible] negli occhi tutto lo splendore del suo immenso amore.

Beatrice rimase trasognata: il vecchio le aveva preso il segreto della sua inalterabile affezione...

— Padrino, padre mio!... — balbettò [illegible] volta.

(Continua).

ABBONAMENTO

	Italia e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma e Regno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Unione postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Unione postale e Regno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Tunisia, Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Austria-Ungheria e Regno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero separato cent. 10 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 20 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

CRONACA CITTADINA: [illegible] AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo [illegible] L. 5 la linea di 4 punti; nelle penultime pagine [illegible] L. 4 la linea di 4 punti; nell'ultima pagina [illegible] AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 5 la linea di 4 punti, nelle pagine seguenti, ultima compresa, L. 3 la linea. AVVISI MORTUARI L. 3 la linea di 4 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 4 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Sabato 24 Ottobre 1914 — ROMA — Sabato 24 Ottobre 1914 — Num. 292

L'azione nelle Fiandre continua indecisa

I particolari del successo dei Russi nella regione di Varsavia

La situazione

Fino al momento che scriviamo mancano notizie ufficiali, sia di fonte russa che di fonte tedesca, di quegli avvenimenti della Polonia che, nelle informazioni di ieri, assumevano una assai notevole importanza. Noi facemmo ieri, e pensatamente, una distinzione; osservando che le notizie dei comunicati russi indicavano, non la soluzione della situazione centrale russo-tedesca, ma un avviamento a quella soluzione. E la mancanza di notizie oggi, sia da fonte russa che tedesca, conferma le ragioni di quella nostra distinzione. Sul modo poi con cui si sono svolti gli avvenimenti in questo teatro della guerra durante il mese di ottobre, riceviamo da Pietroburgo informazioni che pubblichiamo a parte, e che non richiedono altra spiegazione. Osserveremo che collimano perfettamente con nostre osservazioni ed induzioni precedenti.

In questo teatro orientale della guerra, oltre quelli vastissimi e principali della Polonia e della Galizia, vi è un piccolo scacchiere distaccato ed appartato: quello della Bucovina: I Russi vi erano entrati, occupandone la capitale Cernovitz, sul principio della guerra; ed ora informazioni ufficiali austro-ungariche mostrano che la città è stata rioccupata dalle truppe della duplice Monarchia, i Russi ritirandosi. Quale può essere la ragione della ritirata dei Russi da questa parte, se il terreno non essendo per nulla collegato con quello della Vistola e del San, ed anzi assai arretrato rispetto questa linea, non poteva nè doveva sentirne le ripercussioni?

Noi non troviamo che una sola spiegazione, che crediamo assai probabile. I Russi si sono ritirati semplicemente perchè gli Austriaci hanno portato contro di loro da quella parte, forze soverchianti. E perchè gli Austro-Ungarici hanno fatto ciò, distogliendo forze proprie dalla linea principale della battaglia, dove, e specie per l'Austria-Ungheria, si deve decidere la guerra? Noi crediamo che le ragioni di questa mossa siano di carattere essenzialmente politico, come erano state anche quelle dell'invasione russa in quella regione. I Russi avevano invasa la Bucovina, ai confini della Rumenia, non tanto per scopi militari diretti, quanto per provocare una impressione ed esercitare una influenza sulla pubblica opinione rumena; e noi crediamo che identiche siano state le ragioni del nuovo sforzo austro-ungarico da quelle parti. Una regola fondamentale dell'arte della guerra, è di non sottoporre mai le ragioni militari a quelle politiche; ma se vi è un paese pel quale l'eccezione alla regola possa essere giustificata almeno per ciò è inevitabile, è l'Austria-Ungheria. E noi riteniamo meritino credenza certe voci che ci sono pervenute, le quali la Germania avrebbe consigliato all'alleata di spostare molte truppe tanto sulla Bucovina, quanto nella Bosnia per evitare a qualunque costo un insuccesso militare grave, il quale avrebbe conseguenze politiche da loro volta potrebbero avere conseguenze militari gravi assai.

E, per la verità, in questo caso la preoccupazione politica coincide perfettamente con le supreme ragioni militari.

Volgendosi al teatro occidentale, dobbiamo constatare che le prime impressioni delle notizie di ieri, e che cioè la situazione si fosse già disegnata alquanto sfavorevolmente per gli alleati, sono confermate dalle susseguenti e più precise notizie.

Una cosa ad ogni modo è messa fuori di dubbio, e cioè che la lotta che continua, furiosa e violenta, nello settore della Fiandra francese sino al confine belga, e specialmente nella Valle dell'Iser, ha una grande importanza. Essa sembra segnare il confine, o meno dello sforzo delle due parti, per soverchiarsi a vicenda sulle loro ali estreme, rispettivamente destra pei Tedeschi e sinistra pei Francesi, allo scopo di rendere possibile la mossa aggirante che sola può provocare un radicale mutamento della situazione.

Quali sono i risultati della lotta accanita, che si è svolta, in questi ultimi giorni, nella regione di Lilla, e sulla Yser, Dixmunde-Newport? Abbiamo, come è naturale, due versioni.

Anzitutto la versione tedesca, quantunque non si sia conseguito dagli eserciti del Kaiser nessun successo definitivo, i vantaggi della lotta sarebbero stati ad ora per essi. E questo specialmente nella regione di Ypres, dove i tedeschi affermano di essersi avanzati con successo, e nella regione di Lilla si assicurano che gli avversari hanno indietreggiato lentamente su tutta la linea. La versione francese invece afferma che, fra il mare sino al sud di Lilla, i reiterati, violenti attacchi tedeschi, non hanno potuto smuovere nè l'esercito belga, nè le truppe franco-inglesi che manterebbero tutte le loro posizioni. Informazioni di fonte inglese confermano naturalmente questa versione, ed i critici militari francesi ed inglesi si spingono anzi a più importanti deduzioni, credendo di intravedere nella condotta dei Tedeschi tutte le caratteristiche di un supremo sforzo, fallito il quale essi dovrebbero ridursi alla pura difensiva. Il che è forse esagerato, e certo prematuro.

Un carattere assai interessante di questa battaglia, è la partecipazione ad essa della flotta inglese. Non è questa la prima volta che le navi da guerra prendono parte ad una battaglia terrestre; se ne ebbero interessanti episodi nella guerra russo-giapponese attorno a Port-Artur. Quando la battaglia si spinge infatti sino al mare, le navi possono agire come batterie galleggianti, con effetto notevolissimo, per il vantaggio che esse godono di una facile e rapidissima mobilità con cannoni di grande peso. Lo spazzamento che le artiglierie delle navi inglesi fanno sulla costa, per una profondità forse da cinque a sette chilometri, può certo esercitare una influenza sulla battaglia, appoggiando la sinistra degli alleati ed intralciando viceversa i movimenti del nemico.

La battaglia delle Fiandre

I comunicati francesi

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Alla nostra ala sinistra forze tedesche considerevoli hanno continuato i loro violenti attacchi, specialmente nei dintorni di Dixmude, di Warneton, di Armentieres, di Radinghem e di La Bassée. Le posizioni occupate dagli alleati sono state mantenute.

Sul resto del fronte, il nemico non ha pronunciato che attacchi parziali, i quali sono stati tutti respinti specialmente a Fricourt (all'est di Albert), sull'altipiano all'ovest di Craonne, nella regione di Souain nella Argonne, al Four de Paris (al sud-ovest di Varennes) nella regione di Malancourt, nella Woévre verso Champion ed al sud-est di Saint Mihiel, nel bosco di Ailly.

Noi abbiamo leggermente progredito nella Argonne e nella Woévre meridionale sul Bosco di Motmare.

In Russia, l'avanzata degli eserciti russi si afferma. Un successo importante nella regione di Varsavia ha respinto il nemico a più di 15 chilometri. I progressi dei Russi sono pure sensibili a Ivangorod ed al sud di Przemysl.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: — L'attività di cui il nemico aveva dato prova nella giornata di ieri non si è rallentata oggi. Fra il mare e la Bassée, la battaglia è continuata altrettanto violenta senza che i Tedeschi abbiano potuto fare indietreggiare l'esercito belga nè le truppe franco-britanniche. Così pure fra Arras e l'Oise il nemico ha fatto grandi sforzi che non furono coronati da successi in nessuna parte. Nelle Argonne abbiamo progredito fra Saint-Hibert e il Four de Paris. Al nord di Verdun abbiamo guadagnato terreno fra Haumont e Brabant sur Meuse. Nella Woevre abbiamo respinto un attacco su Champion.

Il tiro delle navi inglesi

sul fianco destro tedesco

LONDRA, 23.

Un comunicato ufficiale dice:

In risposta alla domanda del comandante delle forze alleate, una flottiglia munita di numerosi e potenti pezzi di marina a grande portata appoggiò il 19 ottobre l'ala sinistra belga e cannoneggiò di fianco l'ala destra tedesca. I Tedeschi risposero senza causare gravi danni.

In seguito la flottiglia continuò a bombardare vigorosamente: il tiro, regolato a mezzo di palloni e bene diretto, fu assai efficace e causò gravi perdite al nemico. Le perdite inglesi sono assai deboli, quelle del nemico considerevoli.

Tutti i rapporti ricevuti dall'Ammiragliato mettono in evidenza il coraggio e la risolutezza dell'esercito belga, animato dalla presenza del Re.

L'efficacia delle navi inglesi sul fianco destro dei Tedeschi

LONDRA, 22.

L'Ammiragliato annuncia che i monitori « Severn », « Humber » e «Mersey» hanno preso parte alle operazioni di guerra lungo la costa belga. Queste navi hanno tirato sul fianco destro dei Tedeschi, favorendo così considerevolmente il successo delle operazioni. Esse hanno pure sbarcato distaccamenti di mitragliatrici che hanno validamente cooperato alla difesa di Neuport. Durante queste operazioni un tenente è stato ucciso, sei uomini sono stati feriti e tre sono scomparsi.

Tentativi di sottomarini tedeschi falliti contro navi inglesi

Un dispaccio al « Times » da fonte francese in data 20 corr., dice:

« Mentre due cannoniere inglesi bombardavano ieri mattina le batterie delle coste tedesche, furono attaccate da sottomarini nemici.

« Giunsero però torpediniere inglesi, e i sottomarini furono respinti con perdite. Le cannoniere seguitano ancora a bombardare le coste tedesche.

Il generale tedesco Von Tip ucciso dal fuoco delle navi inglesi

PARIGI, 23.

Informano da Flessinga che durante la battaglia impegnata ieri lungo le coste del Mare del Nord, il generale tedesco Von Tip e il suo stato maggiore, sono stati uccisi dal fuoco dell'artiglieria delle navi inglesi.

Come si svolge la battaglia nelle Fiandre

PARIGI, 23.

Un testimone oculare della battaglia nelle Fiandre iniziatasi l'8 ottobre con gli scontri di cavalleria lungo la riva della Lys, ne fa ora un'ampia descrizione spiegando più chiaramente di quanto finora sia stato fatto in che cosa siano consistiti i combattimenti. Sembra che il compito della cavalleria sia esaurito; non si può più assistere allo spettacolo di una carica pittoresca ed eroica. La cavalleria francese è stata anzi sulle prime sorpresa e scossa da un sistema di guerra a cui era poco preparata, quello delle imboscate e degli attacchi alla spicciolata.

In realtà i cavalli non servono più che a spostare più rapidamente il centro della lotta. I soldati combattono quasi esclusivamente quando sono appiedati. Villaggi e punti strategici furono espugnati dai cavalleggieri mentre i cavalli erano al riparo dai proiettili. La battaglia nelle Fiandre che si svolge in una regione augurale per la Francia poichè ivi fu salvata in un'aspra battaglia la fortuna di Luigi XIV, arde sopra un fronte relativamente ristretto. I tre alleati che hanno formata una catena sostengono attacchi ugualmente violenti, i belgi a Dimude e gli anglo-francesi negli altri punti.

I comunicati spiegano la disposizione delle tre fronti principali e delle quali la fronte di Menin si insinua a cuneo nel territorio occupato dai tedeschi. Sull'ultimo lembo non invaso il furore della battaglia imperversa nella più placida ed ubertosa delle pianure. Tra Menin ed Armentières la linea di battaglia è costituita dal fiume Lys che vi forma il confine e sulle cui rive si riflettono quasi ovunque borgate belghe sulla sinistra e francesi sulla destra. Da Armentières il fronte si stacca dalla Lys e segue la linea ferroviaria che conduce a la Bassée passando da Radingem che si trova a pochi chilometri a sud-ovest di Lilla, a cui le truppe alleate si avvicinano combattendo di casa in casa. La grande capitale del nord non ha potuto sottrarsi alla sorte comune e anche essa è stata bombardata e danneggiata gravemente.

Soltanto ora giungono le prime notizie in proposito. Un intero quartiere il più bello della città, è ridotto in rovina. Gli ulani entrarono verso le 17 del 10 ottobre accolti da qualche colpo di fucile della milizia territoriale. Allora si precipitarono al municipio e presero come ostaggi il sindaco ed alcuni notabili. Ma poco dopo sopraggiungeva uno squadrone francese e liberava gli ostaggi mettendo in fuga gli ulani. Mezz'ora più tardi il municipio ed il centro della città era preso a bersaglio da un intenso bombardamento che riprendeva con maggiore violenza la domenica ed il lunedì. Tutte le ricche vie centrali sono un ammasso di ruderi.

Non rimangono più che le mura crollanti di tutti i più fastosi edifici appartenenti alla ricca borghesia. La chiesa gotica di S. Maurizio, prezioso monumento d'arte, ha sofferto assai. Due intere navate sono state distrutte. Gli incendi divampavano così disastrosi che quando martedì 13 ottobre dopo una breve resistenza della milizia territoriale i tedeschi entrarono in città, dovettero chiamare a raccolta i pompieri delle località vicine per impedire che le fiamme rendessero completamente inabitabili tutti i quartieri. Anche Arras è stata nuovamente bombardata.

Lo Zar e la Zarina per i profughi belgi

PIETROGRADO, 23.

L'Imperatore e l'Imperatrice Alessandra Feodorowna hanno offerto la somma di 10.000 rubli al comitato di soccorso per i belgi profughi a Pietrogrado.

I Tedeschi nel Belgio mirano a impadronirsi della strada conducente a Calais.

BERLINO, 23.

Il « Telegraph » di Amsterdam riceve le seguenti notizie da Sluis:

Sulla linea Ypres-Neuport si seguita a combattere. Giungono a Bruges molti feriti tedeschi e ieri vi arrivò anche una colonna di prigionieri francesi. Il terreno della battaglia intorno a Neuport presenta molte difficoltà essendo attraversato dal fiume Iser e da molti piccoli canali e fossati. Inoltre la pioggia ha inzuppato ed impantanato il suolo.

L'accesso alla città di Neuport è reso difficile dal fiume e dal canale. Le truppe belghe partecipano al combattimento. Da Ostenda seguita a funzionare il tram fino al confine olandese ma è questo il solo mezzo di comunicazione rimasto fra il Seeland ed il Belgio. Anche nelle regioni di Bruges e di Gand sembrano in corso piccoli combattimenti.

Da fonte norvegese si hanno poi questi altri particolari: I tedeschi tentarono da varie parti di impadronirsi della strada di Calais ed in vari punti si venne a combattimenti a corpo a corpo. Tutte le strade sono piene di fuggiaschi. Donne, vecchi e fanciulli temono di essere fatti prigionieri dai tedeschi. Solo da Lilla fuggirono 40 mila persone tutte in direzione di Calais ove attendono di potersi imbarcare per l'Inghilterra e per la Francia occidentale.

La situazione intorno a Lilla secondo il "Times,,

LONDRA, 23.

Il Times dice che la situazione generale sulla costa e nelle adiacenze può considerarsi come soddisfacente per gli Alleati e rilevando le asserzioni di alcuni giornali tedeschi, essere cioè le truppe belghe così decimate e demoralizzate da non essere più in grado di combattere, aggiunge:

La risposta a questa asserzione è stata data dai Belgi sul loro stesso suolo, a Neuport e Dixmunde, dove essi hanno combattuto con eroismo ed ardore tali da sorprendere ed entusiasmare.

Intorno a Lilla la lotta va assumendo vaste proporzioni, non limitandosi ai dintorni della città, ma comprendendo i villaggi delle vicinanze che vengono bombardati sia dagli Alleati, sia dai tedeschi. Gli Alleati mossero ieri all'attacco di uno di questi villaggi a pochi chilometri ad ovest di Lilla. I tedeschi sopraffatti si ritirarono verso Lilla bombardando i villaggi che avevano dovuto abbandonare. Non una casa fu lasciata in piedi. Le truppe degli Alleati avanzarono sotto un fuoco terribile. I tedeschi avevano certamente misurata la distanza ed il loro tiro era efficacissimo. Finalmente gli Alleati poterono occupare i villaggi che non erano più che un cumulo di macerie. In essi furono trovati 300 morti tedeschi.

Il corrispondente del Times giudica che gli Alleati e specialmente gli Inglesi abbiano fatti notevoli progressi. In questo momento, dice, essi stanno per venire a contatto con le più importanti posizioni tedesche a Lilla e si sono trincerati in modo, da poter mantenere il terreno fino a quando non saranno giunti i rinforzi necessari. Il Times afferma che da molti indizi si rivela che i tedeschi stanno facendo il loro ultimo grande sforzo per sfondare le linee avversarie prima di passare ad una campagna puramente difensiva.

Particolari della battaglia sulla Vistola

PIETROGRADO, 22 (sera).

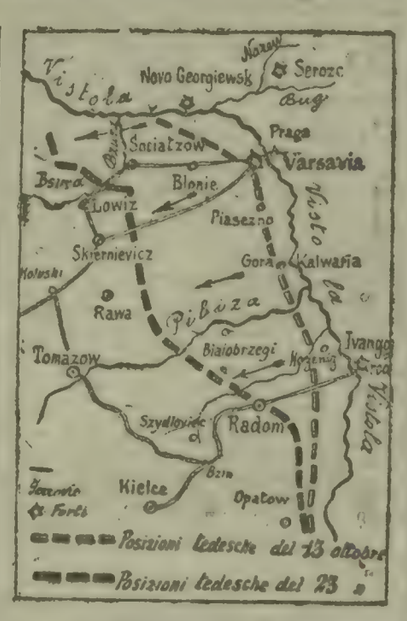
Soltanto stasera il Governo russo permette la trasmissione dei particolari sulla prima grande battaglia combattuta sul corso medio della Vistola, tra Novo Georgiewsk e Ivangorod, affermatasi con una prima decisa vittoria russa, quantunque ancora non sia possibile valutarne tutta la portata poichè le truppe lanciate alle calcagna delle retroguardie tedesche in ritirata continuano tuttora la loro azione d'inseguimento.

Siccome la censura russa ha giustamente impedito anche la trasmissione delle notizie precedenti all'azione, così è necessario riassumere in breve quello che i drammaturghi chiamano l'antefatto.

E' noto che, dopo le sconfitte austriache in Galizia e nella Polonia meridionale, l'esercito russo aveva iniziato l'avanzata di tutto il suo fronte verso il confine germanico, e precisamente verso la linea Kalisch-Censtocow-Cracovia. Allora gli Austro-Ungarici erano in piena ritirata in direzione di Cracovia e i Tedeschi non si erano ancora presentati in forze alla frontiera russo-germanica sul saliente polacco. Cosicchè il territorio della Slesia era tutto quanto aperto all'invasione russa. E' ciò che ha spaventato lo Stato Maggiore tedesco e il Governo di Berlino. Questi infatti comprende che la saldezza morale delle popolazioni prussiane sarebbe distrutta il giorno in cui un esercito nemico penetrasse in territorio germanico. Ne abbiamo avuto una prova eloquente lo scorso agosto, quando la scorreria di pochi reggimenti di cosacchi nella Prussia orientale produsse un tale panico ed un sì vasto esodo delle popolazioni che il terrore se ne propagò fino a Berlino, impressionando sinistramente i circoli dirigenti. Per cui la minaccia d'un'invasione russa nella Slesia in un momento in cui non era più possibile pensare, per fronteggiarla, all'esercito austriaco, indusse lo Stato Maggiore germanico a radunare in fretta e in furia quante più forze fosse possibile, trasportandone, magari, dal teatro della guerra occidentale.

L'offensiva-difensiva tedesca

Il che avvenne. Un milione di Tedeschi venne concentrato sulla linea di spiegamento Kalisch-Censtocow, dove operò il congiungimento con l'esercito austriaco in riorganizzazione tra la Vistola e i Carpazi. Gli Austro-Tedeschi, appena dislocatisi su cotesta linea, presero l'offensiva; non già perchè avessero l'intenzione di portare un colpo a fondo alla compagine militare della Russia, ma per guadagnare in Polonia tanto tempo e tanto spazio da proteggere efficacemente la frontiera della Slesia contro ogni incursione nemica. Fu dunque, pei Tedeschi, un'offensiva di carattere eminentemente difensivo. Essi intuirono la necessità di avanzare il loro fronte fino alla Vistola, tra Varsavia e Sandomir, con l'obiettivo di rafforzarsi sulla riva occidentale di questo fiume e mantenervisi solidamente.



Cambiamento di piano russo

Lo Stato Maggiore russo, appena intuì l'obiettivo nemico, con una prontezza di percezione ed una rapidità d'esecuzione veramente ammirevoli, cambiò piano. Decise di sospendere la marcia sulla frontiera della Slesia e di raccogliere il grosso delle sue armate sulla riva destra della Vistola, appoggiandosi alle grandi fortezze di Varsavia e di Ivangorod. Per coprire agli occhi del nemico questo vasto cambiamento di tattica e per permettere alle truppe di dislocarsi indisturbate sulla nuova base di concentrazione, vennero lanciate incontro alla marcia tedesca numerose colonne di cavalleria, sostenute da riparti di fanteria, che svolsero e condussero a termine il loro compito. Esse infatti avevano la missione di ritardare più che fosse possibile l'avanzata nemica, attaccandone le avanguardie, molestandone la marcia, senza mai impegnarsi a fondo, anzi cercando di ripiegare sul grosso dell'esercito ogni qualvolta l'azione si accentuasse troppo.

Così accaddero tutti quegli scontri nelle regioni di Lodz, di Petrokow e di Kielce, che il Quartier Generale germanico comunicò come notevoli successi contro l'esercito russo.

La vasta battaglia

Nella prima decina d'ottobre, avendo attraversata quasi tutta la Polonia occidentale, l'esercito germanico era giunto con la sua ala sinistra dinanzi a Novo-Georgiewsk e a Varsavia, appoggiandosi al corso del fiume Bsura, affluente di sinistra della Vistola; col suo centro a cavaliere del fiume Piliza, dinanzi a Kalwaria e a Ivangorod; e con la sua ala destra distesa fra Kozenitz e Opatow, dove le truppe tedesche si congiungevano con l'esercito austro-ungarico che intanto s'era riavanzato a sua volta verso la riva sinistra del San.

Da questa linea, i Tedeschi decisero di attaccare l'ala destra russa, specialmente i corpi distesi dinanzi a Varsavia e quelli dislocati sulla riva destra della Vistola. Scopo dei Tedeschi era quello di impadronirsi di Novo-Georgiewsk, di Varsavia e dei ponti sulla Vistola. Specialmente quest'ultima operazione era importante dal punto di vista tedesco, perchè di questa stagione le acque del grande fiume polacco in piena sono altissime. Il corso della Vistola, ove i ponti sieno in mano al nemico, costituirebbe per lui una trincea formidabile, facilmente atta ad una rapida fortificazione. Se questo piano tedesco fosse riuscito, il nemico si sarebbe potuto mantenere saldamente sulla sinistra della Vistola.

Il Generalissimo russo ha voluto frustrare il piano germanico. Padrone dei ponti, padrone della riva sinistra della Vistola tra Novo-Georgiewsk e Kalwaria, ha risposto contrattaccando vigorosamente l'ala sinistra germanica. Il 13 ottobre il fuoco è stato aperto con violenza inusitata dalle due parti. I Tedeschi distesi da Blanc a Piatcevo e da Piatcevo a Kalwaria hanno rinnovato per un'intera settimana attacchi a fondo sempre più accaniti, sostenuti dall'artiglieria pesante. Le batterie russe rispondevano con nutriti tiri incrociati che producevano larghe aperture nello schieramento tedesco. Ma il nemico, valendosi della ferrovia Skernevizy-Varsavia, riusciva a portare in linea nuove truppe, rilanciando gli assalti. Il giorno 18 essi hanno assunto proporzioni terribili. Il nemico combatteva con esasperazione per arrivare alla sponda della Vistola, ma era sempre ricacciato con perdite.

I tedeschi in ritirata

Lo Stato Maggiore russo, appena comprese che i Tedeschi stavano tentando la partita disperata per spuntarla, fece iniziare ad alcune divisioni di cavalleria una mossa che decise delle sorti della battaglia.

Da Novo-Georgiewsk coteste divisioni uscirono velocemente, passarono sulla riva occidentale del fiume Bsura sul cui corso era appoggiata l'estremità dell'ala sinistra nemica e l'avviluppàrono con una rapidità impressionante, attaccandola al fianco ed alle spalle. Occorre notare che lo schieramento tedesco s'arrestava al corso del Bsura. Oltre la Vistola, non aveva più truppe. Sicchè i Russi, descrivendo un grande arco di cerchio dalla riva settentrionale della Vistola a quella occidentale del Bsura, poterono aggirare l'ala sinistra degli assalitori. Dinanzi ad una minaccia così perigliosa, l'ala tedesca iniziò la ritirata. Abbandonò il fronte Sociatzow-Blone-Kalwaria e ripiegò su quello Lowitz-Skiernievicz, inseguita dai corpi d'armata russi della Vistola. Contemporaneamente, dal fronte di Ivangorod nuove forze russe, passate nel distretto di Kozeniz, attaccavano con gran vigore anche lo spiegamento nemico nella valle della Piliza, costringendolo a ripiegare in direzione di Rawa e di Tomason. L'inseguimento della cavalleria russa alle spalle del nemico in riti-

rata continua tuttora, costringendo in alcuni punti le retroguardie tedesche ad abbandonare tutto il loro materiale per far più presto.

A sud di Radom, sulla linea Radom-Opatow, benchè gli eserciti avversarii siano in contrasto da parecchi giorni, non c'è stato nessun accentuamento di lotta. Essa si è limitata solo all'ala sinistra germanica ed all'ala destra russa. Vedremo se la vittoria di questa, sviluppandosi al sud, potrà aver l'effetto di spostare anche le posizioni del rimanente esercito nemico.

Intanto lo Zar ha telegrafato al Granduca Nicola Nicolajevic le sue congratulazioni all'esercito per questo primo notevole successo ottenuto.

Broni.

L'esercito tedesco di Varsavia

aggirato dalla cavalleria russa

BORDEAUX, 23.

Il « Matin » riceve da Pietrogrado, 22:

« L'esercito tedesco che si era portato su Varsavia è stato aggirato dalla cavalleria russa dal lato di Lovitz e attaccato sul fianco sinistro delle truppe sbucate da Novo Georgiewsk e sul fianco destro dalle truppe russe che avevano passato la Vistola a Gura Calvaria. Il nemico è ora in piena ritirata e fugge abbandonando tutto il terreno che aveva fortificato con grande cura in questi ultimi otto giorni.

Altre truppe russe continuano a sbucare dal lato di Ivangorod.

Si annuncia così il coronamento definitivo del miserevole insuccesso dell'azione offensiva che i Tedeschi avevano sperato di poter pronunziare contro l'esercito russo nella capitale della Polonia. Più al sud la situazione degli austri-tedeschi è pure pessima e tutti gli sforzi delle truppe nemiche per proteggere Przemysl furono vani. »

La vittoria di Varsavia

prelude alla ritirata tedesca

LONDRA, 23.

Il « Daily Telegraph » riceve da Petrograd:

Il notevole successo riportato dalla truppe russe all'occidente di Varsavia, è soltanto il preludio della ritirata del nemico lungo tutta la linea. Le forze tedesche mantengono ancora le loro posizioni lungo la Vistola, nel tratto fra il tributario di questo fiume che è il fiume Piliza, e Sandomir; ma le loro posizioni non potranno certo essere mantenute per l'avanzata dei russi in questa regione, e specialmente perchè gli austriaci, i quali prolungarono la linea tedesca al sud, sulla riva sinistra della San pare che siano per allontanarsi.

L'ultimo successo russo, quantunque non si possa chiamare decisivo, è ritenuto a Pietrogrado come prova che l'avanzata tedesca verso la Vistola ha coinciso col completamento dei preparativi russi per portare la guerra definitiva sul territorio nemico. Inseguendo i tedeschi in ritirata, i russi non opereranno veramente una continuazione del locale successo ottenuto, ma faranno il primo passo sulla via della esecuzione di un piano prestabilito per completare il quale è stato raggiunto soltanto in questi giorni il necessario grado di preparazione.

Particolari sulle operazioni

PIETROGRADO, 23.

Un generale russo, appena guarito da una grave ferita riportata precedentemente, si è distinto nel comando delle truppe in uno scontro che ha portato ad un buon successo dei Russi.

Parecchi battaglioni russi hanno attraversato il San a nuoto in una località in cui il fiume è profondo ed hanno preso d'assalto le alture di Radimno. Gli austriaci sono fuggiti in disordine e i Russi si sono impadroniti di 22 ufficiali e di più di mille soldati, oltre a duecento uomini feriti.

Le sortite vigorose effettuate dalla guarnigione di Ivangorod hanno avuto una parte importante sul combattimento sulla riva sinistra della Vistola. L'artiglieria da fortezza russa ha inflitto ai Tedeschi gravi perdite.

Si vede chiaro che il piano dei Tedeschi consisteva nel portare un colpo all'ala russa per piombare poi sugli eserciti russi che essi reputano trattenuti nei Carpazi. Dopo l'insuccesso dei movimenti nemici nella direzione scelta dal generale Hindenburg, il grosso dello esercito tedesco si è diretto verso Varsavia; una parte delle forze tedesche si è portata su Varsavia passando da nord per la parte di Radom.

I generali tedeschi avevano scelto per partecipare a questa operazione i migliori reggimenti di cavalleria austriaca ed è per questo che fra i prigionieri catturati si notavano cavalieri appartenenti a parecchi reggimenti austriaci.

Gli Austriaci entrano a Czernowitz

VIENNA, 22.

Un comunicato ufficiale in data 22 ottobre, mezzogiorno, dice:

Nella battaglia sui due lati del fiume Strwiaz siamo ora riusciti a fare un attacco avanzato anche nei punti al sud di questo fiume.

Sull'altura dominante 668 a sud-est di Starysambor sono state prese due posizioni di difesa del nemico situate una dietro l'altra. A nord-est della suddetta località la nostra linea di combattimento si è avvicinata alla strada maestra che conduce a Starasol.

Secondo le informazioni sinora pervenute, negli ultimi combattimenti sono stati fatti prigionieri 3400 russi tra i quali 25 ufficiali e sono state catturate 15 mitragliatrici.

Le nostre truppe di avanguardia sono entrate a Czernowitz.

VIENNA, 23.

I giornali ricevono da Czernowic: Le truppe austro-ungariche sono state ricevute dalla popolazione con indescrivibile entusiasmo. Gli abitanti si sono recati incontro alle truppe, hanno abbracciato i soldati e li hanno accompagnati in trionfo in città. La città non ha sofferto considerevoli danni dalla occupazione russa.

Per i rischi della navigazione

in Russia

PIETROGRADO 23.

L'Imperatore ha approvato il regolamento riguardante l'assicurazione delle navi della marina mercantile, dei carichi navali e dei noli contro i rischi della guerra. Questa assicurazione si estende alle navi russe e a quelle delle nazioni amiche e si applica anche alla navigazione costiera.

Come gli Austriaci

trovarono Sandomir

VIENNA, 23.

I giornali ricevono da Cracovia: Le truppe austro-ungariche, prendendo possesso della città di Sandomir, la trovarono interamente vuota. I Russi, fuggendo in preda al panico oltre il fiume San, la avevano rapidamente sgombrata: la popolazione borghese se ne era già partita prima. La città sembrava un cimitero e pareva fosse stata devastata da orde di Tartari. La cavalleria russa si era accampata nelle chiese, che furono perciò trovate sudicie. Con i banchi delle chiese, i Russi avevano improvvisato mangiatoie per i cavalli. L'interno delle chiese, d'onde erano stati esportati i quadri e dove erano stati distrutti gli altari, offre uno spettacolo spaventevole.

La morte di un aviatore russo

PIETROGRADO, 22.

L'aviatore Nesteroff, fratello del celebre Nesteroff, morto gloriosamente in Austria, mentre colpiva un aeroplano nemico ha fatto una caduta nell'aerodromo di Gatchina ed è rimasto morto sul colpo.

Il colera a Vienna, in Carinzia, nella Moravia e in Galizia.

VIENNA, 23.

Ieri sono stati constatati tre casi di colera a Vienna, due in Carinzia e quattro in Moravia. Nei casi di Vienna, della Carinzia e in due della Moravia si tratta di militari giunti dal teatro della guerra del Nord.

Inoltre 120 casi sono stati constatati in dodici località della Galizia.

Il nuovo ministro austriaco

delle finanze

VIENNA, 23.

Il « Giornale Ufficiale » pubblicherà domani la nomina del gerente del Ministero delle Finanze barone Engel a Ministro delle Finanze come pieno riconoscimento dei suoi servizi vantaggiosissimi, resi in qualità di gerente del Ministero.

Il processo di Serajevo

L'interrogatorio dei testimoni è finito

VIENNA, 23.

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Serajevo, sul processo per la uccisione dell'Arciduca Francesco Ferdinando:

Oggi è finita la discussione dei testimoni. Da vari documenti letti, risulta che le Associazioni socialiste e simili si proponevano la separazione dalla monarchia delle provincie slave meridionali, e che tutte le fila della azione sovversiva di queste associazioni e dei loro membri convergevano a Belgrado, dove l'azione era accentrata nelle mani di funzionari militari e civili, che la dirigevano.

I contrasti dell'Italia

con le potenze tedesche

PETROGRAD, 22.

Le *Novoje Wremia* scrivono sull'eredità del marchese di S. Giuliano:

« Con Di S. Giuliano scompare dall'orizzonte politico europeo una personalità molto interessante, che aveva rappresentati tutti i dubbi così caratteristici della politica estera italiana degli ultimi anni.

L'on. Di S. Giuliano andò al potere nel marzo 1910 in un momento in cui l'opinione pubblica era ostile all'Austria ed alla Germania. Tale atteggiamento dell'opinione pubblica non impedì a Di S. Giuliano di mettersi sulla strada di una politica tradizionalmente amica di Berlino e di Vienna. Dopo il convegno che il ministro italiano ebbe a Salisburgo col ministro degli esteri austriaco Aehrenthal, l'*Agenzia Stefani* pubblicò un comunicato nel quale affermava che i due uomini avevano constatato un accordo perfetto delle loro opinioni sulla pace, sullo statu quo nella penisola balcanica, sulla inviolabilità dell'Impero ottomano, ecc. Quando questo comunicato fu riletto, si vide che raramente si era avuto un documento diplomatico che fosse stato annullato dagli avvenimenti come accadde per questo. Il poco accorto ministro non potè mantenere nè la pace, nè lo *statu quo*, nè la inviolabilità dell'Impero ottomano.

Questo accadde poichè egli non prestò mai attenzione all'insegnamento della storia e si tenne aggrappato al trattato della Triplice Alleanza come ad una ancora di salvezza. Egli però dovette accorgersi subito dopo quali difficoltà incontrasse a rimanere fedele ai tedeschi seguendo nello stesso tempo una politica prettamente italiana.

L'articolo delle *Novoje Wremia* accenna poi all'origine dell'impresa libica attribuendo all'on. Di S. Giuliano un'ostilità che egli non ebbe, poichè in realtà egli ne fu caldo fautore, e prosegue:

« L'*ultimatum* alla Turchia fu seguito da un telegramma circolare alle potenze europee nel quale si dichiarava che riguardo all'imminente occupazione della Tripolitania, la politica italiana sarebbe rimasta sempre fedele ai principi dello *statu quo* circa la penisola balcanica e l'indebolimento della potenza ottomana in Europa. Di S. Giuliano voleva in tal modo ingannare sè stesso e l'Europa; egli coltivò l'illusione di mantenere la sua promessa originaria ripetendo le sue stesse parole. L'annessione della Libia fu invece una delle cause che hanno determinato i mutamenti dei rapporti dell'Italia con Berlino e con Vienna. Tutti possono ben comprendere che con l'occupazione della Tripolitania cessava per l'Italia la necessità di mantenere rapporti amichevoli coi Tedeschi. Quanto all'Austria, gli ideali della politica italiana non potevano essere raggiunti mediante un accordo fra queste due potenze, ma con una decisione brusca. Basta pensare a Trieste ed a Vallona per intendere come i problemi della politica italiana e di quella austriaca fossero nel 1912 in contrasto. Tuttavia questa situazione non impedì a Di S. Giuliano di rinnovare nel novembre 1912 il trattato di alleanza.

Ciò che successe in seguito, è così noto, che non è necessario insistervi. In Albania l'alleata austriaca stabilì un regime di tale natura che non poteva essere accettato dall'Italia. Nel Montenegro l'on. Di S. Giuliano dovette faticare molto per proteggere i diritti del suocero del Re d'Italia sul monte Lowcen che il conte Berchtold agognava. Nei grandi come nei piccoli affari la Triplice si spegneva rapidamente. L'on. Di S. Giuliano fu il solo in Europa a non vederlo. Quando l'Austria inviò l'*ultimatum* alla Serbia, l'Italia lo conobbe nello stesso tempo della Francia, dell'Inghilterra e della Russia. Troppo tardi, cioè. Ciò significa che Berchtold con le sue proprie mani spinse l'Italia fuori della Triplice.

Prigionieri austriaci a Tolone

PARIGI, ".

Un convoglio di prigionieri austriaci proveniente dall'Adriatico è stato sbarcato ieri a Tolone da un piroscafo francese. Il piroscafo era stato invano inseguito da un aereoplano austro-ungarico. Le bombe lanciate dall'aeroplano caddero tutte in acqua.

Fra le quinte della guerra

Come Roulers fu perduta

e ripresa dai Tedeschi

BERLINO, 23.

Un telegramma da Amsterdam manda come è avvenuta la presa e la ripresa di Roulers nel Belgio al sud est di Dixmude.

I Tedeschi avevano occupato la città la scorsa settimana e la maggior parte delle truppe di occupazione fu subito tolta di lì e mandata per rinforzo verso Neuport e Dixmude, lasciando a Roulers solo una piccola guarnigione. Allora rientrarono i dragoni francesi, che uccisero e cacciarono i Tedeschi, e sabato sera alcune migliaia di Francesi provenienti da Ypres, presero possesso della città, collocarono cannoni in vari punti dei dintorni e si barricarono nelle strade e nella piazza del Mercato. Alle porte di una casa d'angolo furono poste le mitragliatrici. Lunedì mattina sopraggiunsero da Gand e da Bruges a marcia forzata numerose truppe tedesche, che presero posizione coi loro cannoni intorno a Roulers, a Hooglede Ardoye e Isegem. Hooglede si trova in posizione elevata su di una collina a cinque chilometri da Roulers.

I Francesi aprirono il fuoco di artiglieria e i Tedeschi bombardarono la città producendo molti danni. Gli abitanti fuggirono nelle cantine. La fanteria tedesca, avanzò trovando copertura nei vagoni della stazione di Roulers. I Francesi assaltarono i vagoni, rovesciandone alcuni. Infine riuscì ai Tedeschi di rientrare in città e nelle strade s'impegnò un vivace combattimento di cui rimasero vittime anche numerosi cittadini. I Francesi dovettero ritirarsi a cinque chilometri dalla città. Così i Tedeschi rioccuparono Roulers.

Martedì mattina la battaglia fu ripresa. La truppa francese era stata rinforzata dagli Inglesi, che durante la notte si erano riavvicinati fino a Morolede al sud-ovest di Roulers. Tutto il martedì fu udito il cannone. L'esito di questa giornata non è ancora noto.

I Tedeschi bombardano Arras

Il campanile abbattuto

BORDEAUX, 23.

Il Sottosegretario di Stato alle Belle Arti è stato avvertito che la città di Arras è stata nuovamente bombardata nella giornata di avanti ieri. Il campanile rimasto in piedi quasi intatto, dopo il primo bombardamento, è stato questa volta particolarmente preso di mira dal nemico e completamente distrutto alla sua estremità. La sommità del campanile è attualmente demolita fino all'altezza dell'orologio.

La morte del senatore Reymond

caduto da un aeroplano

BORDEAUX, 23.

Il senatore Reymond, rimasto ferito mentre effettuava una ricognizione aerea al disopra delle linee tedesche riuscì ad atterrare fra le linee francesi e quelle tedesche. Egli è stato liberato dopo un violento combattimento ed ha potuto render conto della sua missione.

Il generale comandante gli ha consegnato la Legion d'Onore.

I Ministri Briand e Sarraut, che si trovavano nella regione, si sono recati al suo capezzale prima che egli spirasse.

✦ ✦ ✦

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha diretto il seguente telegramma alla vedova del senatore Raymond, morto a Toul, in seguito alle ferite riportate mentre eseguiva una ricognizione aerea al disopra delle linee tedesche:

« Vi prego di gradire, signora, le mie rispettose condoglianze nel lutto che vi colpisce. La morte eroica del senatore Reymond colpisce crudelmente tutti gli amici, tra i quali ero anche io, ma il magnifico esempio di coraggio, che egli ha dato, onora il Parlamento francese e io mi auguro che questo pensiero vi sia di conforto nell'immenso dolore. »

La resistenza degli Inglesi in Francia

LONDRA, 23.

Il corrispondente del *New York Worlid*, che ha passato parecchio tempo al campo inglese in Francia, descrive in un suo cablogramma il modo col quale il generale French trattenne le forze tedesche dal compiere una seconda avanzata su Parigi stringendole contro la linea dell'Aisne per varie settimane, finchè si iniziò il movimento di fianco assai avanzato verso il nord, che rese impossibile ogni immediato pericolo di un successo tedesco, e dice che le notizie ufficiali già pubblicate sono esatte, ma non dànno un'idea precisa del còmpito terribile assolto dalle truppe inglesi e francesi.

Da tali notizie ufficiali non si riesce ad avere il quadro completo del come gli Inglesi abbiano fatto resistenza al cozzo dei Tedeschi, e non è detto come la battaglia infuriasse giorno e notte, mantenendo i combattenti sotto un incubo continuo. Ogni soldato capiva che la resistenza in quei giorni sarebbe stata un grande fattore sull'esito finale della guerra. Sir John French passava continuamente lungo il fronte delle sue truppe. Le truppe inglesi sono popolarissime in Francia e il corrispondente dice di non aver mai assistito neppure ad un solo caso di malumore fra le truppe inglesi e francesi.

Per il futuro esercito della Francia

PARIGI, 22.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha incaricato il Barone Pietro di Coubertin di dirigere l'educazone fisica della gioventù francese, specialmente di quella appartenente alle classi 1916 e 1917.

Nella prima riunione alla Sorbona, sotto la presidenza di Liard, vice rettore dell'Accademia di Parigi, Coubertin ha definito lo scopo dell'opera che consiste nel formare in tutti i giovani francesi che permetta loro di prepararsi essi stessi alla resistenza fisica, la vera base dell'educazione d'un buon soldato.

Un'ispezione internazionale

per i prigionieri di guerra?

PARIGI, 23.

Il signor Desplats, deputato di Parigi, propone nel Petit Parisien *la costituzione di una Commissione internazionale per l'ispezione dei prigionieri di guerra di tutte le nazioni, la quale invierebbe delegati nelle città tedesche, francesi e inglesi ove si trovano prigionieri. Egli propone che la Commissione sia presieduta dagli Ambasciatori degli Stati Uniti.*

Il Kronprinz accusato di saccheggio

di un castello

BERLINO, 22.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung *pubblica:*

— Un collaboratore del Journal de Genève *ha visitato il campo di battaglia della Marna e si è recato anche al Castello di Baye, la proprietaria del quale, una baronessa, in una lettera ha accusato il Kronprinz di Germania di avere saccheggiato il Castello, portando via in casse il bottino. Il giornalista trovò l'edificio intatto. E l'assistente principale gli disse di non sapere affatto che qualche cosa fosse stato danneggiato, benchè ella fosse presente quando vi alloggiarono gli ufficiali tedeschi. Soltanto due vetrine avevano avuto i cristalli infranti, probabilmente in seguito alle detonazioni.*

I Tedeschi e le ultime cartucce

secondo l'„ Echo de Paris "

PARIGI, 23.

Marcello Hutin scrive nell'« Echo de Paris », a proposito degli ultimi attacchi:

« E' bene non sbagliarsi. Il nemico, avendo a sua disposizione le vie ferroviarie che solcano il Belgio da Ostenda a Bruxelles, a Gand, ad Anversa e a Liegi, brucia in forze disperate le sue ultime cartuccie. Le informazioni che giungono dai territori invasi provano che i tedeschi fanno ricostruire i ponti, restaurano i forti distrutti e si accingono sotto la direzione del conte Zeppelin a costruire tre « hangars » a Bruxelles e quattro ad Anversa per mettere alle porte della Francia ed in prossimità dell'Inghilterra i loro dirigibili.

I tedeschi intravedono chiaramente il terribile compito che li aspetta mettendo Lilla fra le posizioni da conservare a qualunque costo. Così si spiega l'energia di cui essi danno prova mentre si svolge la loro offensiva generale, nel volere spazzare il terreno intorno alla città e nel volere operare dei ritorni offensivi sulla Bassée a nord di Arras ed a Mametz, nella regione di Albert per avanzare in seguito. Malgrado l'insuccesso dei tentativi, essi non hanno perduta la speranza di sfondare la nostra massa. L'esercito del Kronprinz sembra sia insoddisfatto nel constatare i suoi scarsi successi nella direzione di Verdun.

Camp des Romains distrutto dai grossi mortai doveva aprirgli la via per l'investimento di Verdun, ma ha avuto il dolore di trovare delle forze vive che sono riuscite a respingerlo verso S. Mihiel ed a prendere posizione sulla riva destra della Mosa.

L'ordine di ristabilire l'equilibrio da questo lato doveva dunque far parte egualmente del piano offensivo generale di questi due ultimi giorni.

Come gli Alleati resistono

agli sforzi dei Tedeschi

MILANO, 23.

Il corrispondente parigino del *Corriere della Sera* telegrafa:

Da 48 ore i tedeschi moltiplicano ed intensificano i loro sforzi su tutta la distesa delle linee francesi. Si direbbe che non abbiano più pazienza e vogliano farla finita tentando di scavarsi una via sul fronte che permetta loro di raggiungere il fine al quale non hanno potuto arrivare con i movimenti tentati vanamente per aggirare le ali. E' la vecchia tattica tedesca usata già durante la battaglia dell'Aisne. Nel momento in cui la lotta si allungava sulla Somme e la stretta delle truppe franco-inglesi si faceva sentire sull'esercito nemico, lo Stato Maggiore germanico fece seguire allora, per tentare di distimpegnarsi, uno sforzo generale.

Pare che adesso la situazione si ripeta. Martedì i tedeschi attaccarono dapertutto, dal Mare del Nord alla Woeuvre su di un fronte di 325 chilometri, il più lungo che la storia registri come campo di battaglia. Respinti su tutti i punti ieri i tedeschi tornarono alla carica più prudentemente accontentandosi di assalire l'estremità al nord della linea degli Alleati fra il mare e La Bassée. Lo sforzo però non ebbe risultati migliori. I critici militari si domandano perchè mai il nemico dopo essere rimasto tranquillo o quasi immobile all'est delle Argonne abbia sentito tutto ad un tratto il bisogno di slanciarsi su Vaucois per esempio che è situato su un'altura a picco.

Con quale scopo ancora il nemico ha fatto questo nuovo tentativo in piena Woeuvre verso Champlons quando non era riuscito a snidare i francesi dalle alture della Mosa nè a cacciarli dal cerchio formato dal fiume a sud di S. Mihiel? Forse essi tentavano di intimidire e cercavano di distogliere l'attenzione dal campo di battaglia principale nella regione del nord. La famosa offensiva ripresa subito dopo in quei paraggi contro la linea Newport-La Bassée, non può lasciare alcun dubbio sulle intenzioni dei tedeschi. Così, malgrado gli scacchi precedenti, malgrado la presenza della flotta inglese che da lontano batte la costa e la protegge, il nemico non rinuncia ai suoi progetti di avviluppare l'ala sinistra francese, nè alle sue mire ambiziose di penetrazione sul litorale francese. E' utile precisare che fra Ostenda, Bruges, Thourout, Roulair e Ypres i contingenti tedeschi non hanno cessato di attaccare notte e giorno gli eserciti Alleati. Forze nemiche hanno tentato di aprirsi una via dal lato di Newport, ma sono state respinte. Hanno fatto un altro tentativo eguale dal lato di Dixmunde ma sono stati costretti ad indietreggiare malgrado l'appoggio delle loro grosse artiglierie.

La battaglia generale dal Mare del Nord dal lato di Neuport fino a La Bassée si è sviluppata ieri fra Neuport e Dixmunde, fra Ypres e Menin e fra Warneton e La Bassée, fra le truppe Alleate e le forze tedesche (si tratta certamente di Warneton Bas a 60 chilometri da Lilla). L'offensiva generale non ha però avuto successo; tutte le forze Alleate hanno resistito contro lo slancio degli eserciti tedeschi.

Francia e Vaticano dopo la guerra

secondo il vescovo di Rouen

PARIGI, 23.

Monsignor Fuzet, arcivescovo di Rouen, ha espresso al « Gaulois » la sua convinzione che l'unione stabilitasi nel paese dal principio della guerra continuerà anche dopo la vittoria e che uomini illuminati non vorranno privare la Francia dei vantaggi della pacificazione. Egli ha detto di ritenere che il Vaticano sia pronto a fare il gesto decisivo che segnerà la fine di deplorevoli e funesti errori.

Il Portogallo è pronto

alla guerra

LISBONA, 23.

I Ministri, riunitisi a Consiglio, hanno approvato tutto il piano di mobilitazione e gli altri provvedimenti presi dal Ministro della Guerra per la partecipazione del Portogallo alla guerra. Il contingente portoghese — a quanto dicesi — entrerà in campagna alla prima metà di dicembre. Sono partiti già gli ufficiali che debbono a Londra mettersi in rapporto con lo Stato Maggiore inglese. Uno di questi ufficiali è il capitano Augusto Freiria, che nella scorsa primavera compì in Italia una missione avuta dal suo Governo e visitò tutte le principali città d'Italia. Il Corpo di spedizione sarà comandato dal generale Leitau De Castro.

Il Corpo di spedizione sarà composto di otto gruppi di artiglieria a 3 batterie ciascuna; un totale cioè di 96 cannoni, di 4 reggimenti di fanteria, di due brigate di cavalleria, e dei servizi ausiliari e logistici. Gli ufficiali d'artiglieria hanno già iniziato un corso di tiro. Sarà pure organizzato un contingente di riserva di 40 mila uomini, in modo da colmare subito i vuoti che possono verificarsi.

E' imminente la riunione delle due Camere, dinanzi alle quali verrà letto l'invito ufficiale dell'Inghilterra al Portogallo di partecipare alla guerra.

In tutto il Portogallo vi è grande entusiasmo per la prossima entrata in guerra.

Il Ministro germanico residente a Lisbona ha avuto un colloquio col Ministro degli Esteri Freire-Andrate ed ha annunziato che egli ha l'ordine dal suo Governo non appena sarà letto alla Camera e al Senato l'invito al Portogallo di partecipare alla guerra di chiedere immediatamente il passaporto.

Un piroscafo italiano

fermato da una nave francese

GENOVA, 23.

Ieri il piroscafo italiano *Enrico Millo* è stato fermato da una nave francese. Ecco i particolari:

Il piroscafo *Enrico Millo* appartiene all'armatore Cognetti del compartimento di Genova. E' stato fermato all'altezza di Palascia, in direzione di Santa Maria di Leuca, da una nave francese, che ha ordinato il *fermo* al piroscafo italiano, sparando due colpi in bianco.

Un ufficiale, salito a bordo, dopo avere parlamentato col capitano, ha ordinato il sequestro del piroscafo, che dalla nave stessa è stato scortato sino al porto di Biserta, dove si trova tuttora.

Il Ministero della Marina, appena informato della cosa, ne ha dato comunicazione al Ministero degli Esteri.

La flotta inglese bombarda i Tedeschi

da tre giorni

AMSTERDAM, 23.

Il Telegraaf *annuncia che da tre giorni le navi da guerra inglesi bombardano i Tedeschi: questi, la cui artiglieria tirava su Newport, hanno subito il tiro dei cannoni della flotta inglese e sono stati disturbati dalla artiglieria francese. Numerosi feriti arrivano ad Ostenda.*

L'ALBERO DEL MALE

di VINCENZO MORELLO (RASTIGNAC)

Volume di 458 pagine, contenente fra i più recenti articoli di RASTIGNAC, su fatti di cronaca, su avvenimenti politici, su questioni d'arte, di morale e di letteratura.

Il volume edito della Casa Bernardo Lux di Roma e messo in vendita a L. 4.50 verrà inviato (franco nel Regno, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero) a tutti coloro che all'importo dell'abbonamento ai nostri periodici uniranno L. 2.75.

Abbonamenti da oggi

al 31 DICEMBRE 1914

PREZZI PER L'ITALIA, COLONIE E UFFICI POSTALI ITALIANI ALL'ESTERO

Tribuna	L. 3.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	» 3.50
Tribuna e Noi e il Mondo .	» 3.50
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo	» 4.—

ABBONAMENTI

annuali, semestrali e trimestrali

Per il Regno

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8.50	4.50
Tribuna Ill. . . .	5 —	2.50	—
Noi e il Mondo .	5 —	2.50	—
Trib. e Trib. Ill.	20 —	10.50	5.50
Trib. e Noi e il M.	20 —	10.50	5.50
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M. . .	24 —	12.50	6.50
Trib. Ill. e Noi e il Mondo.	9 —	4.50	—

Per l'estero

Tribuna.	34 —	17.50	9 —
Tribuna Ill. . . .	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo. .	8 —	4 —	—
Trib. e Trib. Ill.	43 —	22 —	11.50
Trib. e Noi e il M.	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M. . .	50 —	25.50	13 —
Trib. Ill. e Noi e il Mondo.	17 —	8.50	—

Premi semigratuiti

a tutti gli abbonati residenti nel Regno

Aggiungere al prezzo di abbonamento per ciascuno dei seguenti premi semigratuiti:

Ombrello per uomo, di seta romana del valore di L. 20 per	L. 14.75
Ombrello per signora, di seta taffetas del valore di L. 18.50 per . .	» 12.75
Portafogli per uomo, del valore di lire 7.50 per	» 4.25
Borsetta per signora, del valore di L. 12 — per	» 8.50
Busta porta-documenti, del valore di L. 12 — per	» 7.50
Cuscino di piume, per viaggio del valore di L. 16.50 per	» 10 —
Plaid del valore di L. 20 per . . .	» 8.50
Cassetta di Torrone Nursia di Aquila, da 2 Kg. del valore di L. 11.50 per	» 8.25
da 1 Kg. del valore di L. 6.60 per	» 4.60
Orologio di precisione « Havila » del valor di L. 28 per	» 15 —

Bollettino meteorologico

del 23 ottobre 1914

In Europa la pressione massima è di 766 sui laghi Masuri; minima di 760 in Sardegna.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato di due millimetri in Sardegna, salito altrove fino a due millimetri, sulle regioni meridionali; la temperatura è diminuita al sud e regioni alpine, aumentata sul rimanente; cielo nuvoloso con qualche pioggia sulle isole e penisola Salentina, quasi sereno sul Veneto e Valle Padana, vario sul rimanente.

Stamane: cielo vario sulla Toscana e Veneto, nuvoloso altrove con pioggie sulle isole.

Barometro: 764 sulle alpi centrali, 760 in Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura stazionaria, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita, mare agitato sulle coste insulari. Sul versante jonico: venti quasi forti settentrionali, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura abbassata, mare agitato. Sulle coste libiche: venti alquanto forti occidentali, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura abbassata, mare qua e là agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 762.1 — Termometro centigrado: massima 18.6; minima 9.4 — Umidità: relativa 72; assoluta 9.80 — Vento a mezzodì: da nord, debole — Stato del cielo: Coperto.

Sabato 24 Ottobre — S. Raffaello Arcangelo. Levata del sole ore 6,33. Tramonta ore 17,15. Nasce la luna ore 12,48. Tramonta ore 21,48. (Primo quarto, il 25).
Ave Maria: Ore 17,30.

Nella notte del venti corrente moriva serenamente in Marina di Campo (isola d'Elba) nella età di sessantuno anno il

Cav. Uff. AMERICO CARPINACCI

Ne dànno il tristissimo annunzio la consorte CESIRA DE GREGORI il figlio GERVASIO, sottotenente nei « cavalleggeri di Saluzzo », con la consorte e i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Marina di Campo, 21 ottobre 1914.

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)

Vichy Célestins

Elimina l'Acido urico.

Tritone, 18 a 23 ROMA

ATTILIO PELLICCIONI

= GIA' =

EUGENIO FIORENTINO

Grande scelta in stole, manicotti, paletots di pelliccia - MODELLI ULTIMA NOVITA'

PREZZI FISSI MITISSIMI

Roses d'Orsay

GENITORI

prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI in BOLOGNA.

Flacone L. 3.00 profumato — inodore
Flacone grande L. 6.00

SCAMPOLI

DOMANI, Sabato 24, nei grandi Magazzini ATTILIO PELLICCIONI già Eugenio Fiorentino in Via Tritone, 23, vendita straordinaria di tutti gli SCAMPOLI di seterie, lanerie, velluti, draperie per signore e per uomo a prezzi eccezionalmente ridotti.

La vendita degli scampoli si effettua il Sabato [illegible] Settimana.

L[illegible] PELLICCIONI [illegible] ha 5[illegible]

FERNET - BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA MILANO

AMARO TONICO CORROBORANTE APERITIVO DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni

I DISCORSI DEL GIORNO

"Les Dieux ont soif,,

Gli Dei della Patria, questa volta; anzi, gli Dei della Città, secondo la nomenclatura religiosa della Grecia antica. E per dissetarli Anatole France versa anche lui qualche grappolo nella coppa: la sua gloria di scrittore e i suoi settant'anni di vita. Chi avrebbe imaginato, qualche mese addietro, tanta generosità, o tanto sacrifizio, da parte dell'autore dell'*Anneau d'ametiste?* Eppure, egli sarebbe morto di dolore, oggi — come dichiara nella sua lettera — se non gli fosse stato concesso di servire la sua patria sotto l'uniforme del soldato. La Direzione del Partito socialista italiano è pregata di non accendere con quella lettera del nipote di Voltaire il sacro fuoco dell'Internazionale — di quell'Internazionale della quale si è fatta la Vestale oggi che tutti gli internazionalisti sono alla guerra — perchè potrebbe essere umida di pianto umano, che non è buon olio per la sua lucerna.

Il nipote di Voltaire, come è convenuto chiamare Anatole France nella letteratura contemporanea, dimostra col suo atto di oggi, una volta di più, che il concetto di patria — quel concetto che nella sua celebre prefazione alla *Vita di Giovanna d'Arco* egli, dopo averne storicamente e filologicamente indagato e fissato: la data di nascita in Francia, affermava superato per sempre e in Francia e in tutti i paesi civili — non solo non è superato, ma non è superabile, ed è anzi destinato a segnare, sempre più, l'alto progresso della civiltà dei popoli attraverso i secoli. Quale differenza, infatti, tra il secolo di Voltaire e questo in cui vive Anatole France! Quale differenza, nella condotta rispetto alla patria, tra lo zio e il nipote! Voltaire, il cortigiano di due Corti, l'amico e il confidente volta a volta di Federico II e della Pompadour, irride alla Francia mentre canta le glorie del re di Prussia. Anatole France, l'anarchico e l'antimilitarista della vigilia, corre invece, a settant'anni, a vestire l'uniforme del soldato, per combattere contro il re di Prussia e imperatore di Germania, a difesa della Francia. Nei due secoli, quante cose vecchie cadute e quante nuove sorte! La Rivoluzione, l'Impero, la Comune, nella storia dei fatti; e nella storia delle idee l'Enciclopedia, l'umanitarismo, il socialismo, il nichilismo, l'anarchismo, e rispettivi derivati. Ma tutti i fatti e tutte le idee, in apparenza più contraddittorie, o in fondo più ostili, al concetto di pazzia, a che sono riusciti se non a vivificare, rafforzare, rendere più sacro e solenne, se possibile, col concetto il sentimento di patria, nella vita e nel contrasto dei popoli — quando al momento opportuno, tutti i socialisti, tutti gli anarchici, tutti i nichilisti, tutti gli internazionalisti di Francia e di Russia, di Germania e d'Austria, sono sotto le bandiere della Repubblica e dello Zar, del Kaiser e dell'Imperatore, come un solo Anatole France? E' vero, vi è Sperlinga che resiste: Sperlinga che nega: la Sperlinga, ch'è la Direzione del Partito socialista italiano. Ma deve impensierire quella resistenza e commuovere quella negazione?

Io non ho il piacere di conoscere personalmente, nè di fama — evidentemente posso anche essere in colpa verso la cultura europea — gli egregi componenti la Direzione del Partito socialista italiano, dei quali leggo i nomi nei resoconti dell'ultimo giudizio statale di Bologna. Senza dubbio, essi sono e devono essere uomini di buona fede, come erano al loro tempo i copernicani del Sant'Uffizio; e sono e devono anche essere uomini di squisita sensibilità nervosa, se hanno tanto orrore della guerra delle nazioni — non so se egualmente della guerra civile — da sopprimerla mentalmente e considerarla come non avvenuta e non possibile a venire e tanto meno a continuare nel tempo in cui essi hanno la fortuna di vivere e di insegnare agli altri le leggi della vita. In ogni caso, essi non possono mai fornire argomento di aspra discussione, od occasione di relativa indignazione, perchè col loro manifesti e coi loro ordini del giorno non fanno nienti di male ad alcuno, e mostrano invece il desiderio che non facciano il male neppure le artiglierie degli eserciti belligeranti. Ma, a parte questo ed altro ancora che si potrebbe dire a loro lode e a loro onore, come brave persone amanti della pace nella famiglia e nella società, e per questo assertori e propugnatori della neutralità ad ogni costo, della neutralità inerme e contemplativa; che dire di essi come rappresentanti di un partito che vuole, o volle, con la sua dottrina esercitare una parte attiva, un'azione risolutiva nella storia dell'umanità?

Lasciamo fuori l'umanità; tanto più che da questa si mettono fuori, ogni giorno più, essi stessi con le loro parole e i loro atti. L'umanità è quella che è: quella che combatte oggi, sulle linee di tutti i confini in Europa: quella che fa la guerra e nella guerra si esalta e dalla guerra spera le sue nuove fortune nell'avvenire. Ora è possibile che l'umanità abbia torto, e solo la Direzione del Partito Socialista italiano abbia ragione? Possibile che fra tutti i socialisti d'Europa abbiano ragione quelli soltanto della Direzione del Partito ufficiale italiano? Fra i socialisti d'Europa che combattono o presiedono nei consigli dei governi alla guerra, sono filosofi, scienziati, poeti, scrittori d'alta fama, oltre l'infinita polvere umana della quale essi modellano nel loro cammino gli eroi. Ed è possibile che tutti questi filosofi, scienziati, poeti, scrittori abbiano torto, di fronte all'ombra di Marx, e abbiano viceversa ragione i componenti la Direzione del Partito socialista italiano? Ed è un partito quello nel nome del quale, in tempo di guerra, essi possono parlare così giocondamente di pace e di neutralità? E' un partito quello che circoscrive la sua concezione della vita nelle parole di una formula sacerdotale, e mentre tutto intorno si muove a confusione di quella formula, esso sta fermo con gli occhi rivolti al cielo, con l'indice disteso sul sacro Libro di cui il vento ha sconvolto le pagine e qua e là cancellati i caratteri?

Intanto, Anatole France *va soldato*, come l'ultimo coscritto della canzone. Coscritto dell'ideale patriottico, a settant'anni egli depone nel suo studio, nella sua preziosa fucina, tutti gli strumenti dell'ironia con i quali fabbricò tante sottili armi contro il militarismo del suo paese, e con la semplicità di un vecchio delle Porte Scee, si avanza — *marcia*, nella sua lingua — contro i nemici della sua terra, di quella terra che Giovanna d'Arco, ch'egli studiò e punse anche di qualche spina nei suoi due grandi volumi, difese a suo tempo giovinetta, creando nel suo nome e nel suo vessillo la leggenda della Patria francese.

Così, lo scrittore di razza, l'autentico scrittore francese dei nostri tempi, ritorna, sotto l'uniforme del soldato, alla tradizione del pensiero nazionale, all'amore della terra natale, all'anima della sua gente. « Non perchè io mi faccia illusioni sulle mie qualità militari, o sui servizi che alla mia età possa ancora rendere, ma perchè più mi tengo vicino all'Esercito, più in quest'ora terribile mi sento vicino all'anima del mio Paese ». E' il ritorno alla realtà e alla verità: il ritorno alla casa, alla famiglia, alla zolla: il ritorno alla Patria. Dopo il lungo vagare, il figliuol prodigo tocca la soglia sacra. Aprite tutte le porte! Egli arriva da lontano, con l'anima ancora più ricca di fede, col cuore ancora più tremante di dolcezza e d'amore. E' l'ora, in cui da tutte le parti dell'orizzonte arrivano i figli dispersi alla Patria, che aspetta.

Io ricordo, in quest'ora, i tempi *che furono* e che pur sembra non sono mai stati.

Erano i tempi della questione Dreyfus, e, in un momento di tregua, Anatole France faceva un viaggio in Sicilia. A Messina, un giorno, nella villetta piena di palme e di fiori, egli vide gran folla raccolta attorno a un oratore che leggeva un articolo della « Tribuna »: « Il Lutero del militarismo », e parlava di Picquart. Commosso a quella scena, egli scrisse immediatamente all'autore di quell'articolo una lettera vibrante, e tornato a Roma lo cercò, lo volle conoscere, e il filo d'oro delle idee comuni strinse, da allora, per sempre, quello scrittore al Maestro.

« Siamo tutti luterani, in questo momento » — diceva la lettera datata da Messina...

In *quel* momento. Oggi è altra cosa.

Le idee che servono in un'ora del tempo, non servono in un'altra ora. Solo la leggenda di Giosuè e la Direzione del Partito socialista italiano credono di fermare il Sole col cenno della mano. Gli uomini veramente di pensiero accettano la vita quale è, e quale si forma, giorno per giorno, col sangue e con la carne palpitanti, cercando di aiutarla con le idee — ma quando le idee sono insufficienti, anche con l'azione.

Noi invidiamo la sorte di Anatole France.

E preghiamo gli Dei della città che, se l'ora suoni, consentano anche a noi di servirli.

Rastignac.

Il Principe consorte d'Olanda

richiamato ai doveri della neutralità

LONDRA, 23.

Il corrispondente da Amsterdam del Daily Telegraph *manda che questa città è ora sossopra e vi si vedono grandi movimenti di carattere militare. La città echeggia insolitamente del suono dei tamburi delle truppe che passano per le vie. Le simpatie dei nove decimi della popolazione sono per gli Alleati. L'altra notte in un caffè-concerto una canzone tedesca fu accolta freddamente, mentre una canzonetta militare francese suscitò un subisso di applausi.*

Il Principe consorte, dice il corrispondente del Daily Telegraph, *è un Meclemburgo Schwerin, e certo nella Corte e nei circoli ufficiali c'è un piccolo gruppo di germanofili; ma la Sovrana e il Governo sono fermamente decisi a non permettere alcuna infrazione alla neutralità e il loro atteggiamento è assolutamente corretto.*

Una storiella divertente, che può servire di prova a quest'ultima affermazione, è la seguente. Alcune settimane fa il Principe consorte incontrò a Maastricht due ufficiali tedeschi feriti, suoi vecchi amici. Il principe li accompagnò fino alla frontiera, dopo averli tenuti a colazione, mentre avrebbero dovuto essere internati. Il Principe ha il grado puramente onorario di generale dell'esercito olandese.

Il comandante in capo generale Smider rimase così irritato per questo fatto contrario alle leggi della neutralità, che chiese di essere promosso al grado militare più alto di quello del Principe consorte, minacciando in caso contrario di dimettersi. La sua domanda fu accettata. Subito dopo il nuovo comandante supremo inflisse assai severo rimprovero al Principe consorte che in linea gerarchica era diventato suo subalterno.

L'estrema resistenza d'Anversa

I treni blindati belgi percorrono la ferrovia strategica di circonvallazione della piazzaforte, mentre gli artiglieri sparano dalle torrette corazzate issate sui vagoni contro i grossi pezzi tedeschi.

L'audace raid dell'"Emden,, nella baia del Bengala

(Dal nostro corrispondente di Calcutta)

CALCUTTA, *settembre.*

Eccovi altri più diffusi particolari sulla scorreria dell'incrociatore germanico Emden *compiuta nella baa del Bengala, di cui vi ho inviato una prima notizia.*

*L'*Emden *ha affondato cinque navi mercantili battenti bandiera inglese.*

*Vi sono due ipotesi per spiegare la presenza dell'*Emden *nelle acque del Bengala: l'incrociatore apparterrebbe allo squadrone di Kiao-Ciao bloccato dalla squadra giapponese, la cui vigilanza sarebbe riuscito ad eludere; oppure si tratta di una delle due navi che fecero carbone a Singapore poco prima dello scoppio delle ostilità, e che da quell'epoca fino ad oggi, hanno dato continuo disturbo alla navigazione degli Stretti.*

Ecatombe di vapori inglesi

I 5 battelli affondati rappresentano un tonnellaggio complessivo di 24.500 tonnellate ed un tonnellaggio singolo che varia dalle tre alle settemila tonnellate. Essi sono il Diplomat, *l'*Indus, *il* Killin, *il* Trabboch *ed il* Loval. *Due di essi, l'*Indus *ed il* Lovat *erano vapori adibiti al trasporto di truppe, e viaggiavano vuoti per conto del Governo da Calcutta a Bombay. Il* Trabboch *era diretto a Calcutta con un carico di carbone, mentre il* Killin *faceva rotta per Colombo carico parimenti di carbone. Il* Diplomat *invece era diretto in Inghilterra con 40.000 casse di thè.*

*L'*Emden *è un incrociatore protetto di 3544 tonnellate, costruito a Danzica nel 1908. E' gemello del* Dresden *che al principio delle ostilità si trovava a Vera-Cruz ed è simile agli incrociatori* Kosln *e* Mainz *affondati il 28 agosto ad Eligoland. L'*Emden *è ora inseguito da navi da guerra inglesi e giapponesi che ne seguono la rotta verso il Sud.*

I passeggeri dei battelli affondati sono stati imbarcati sul Kabinga, *vapore inglese che era in rotta per gli Stati Uniti e che venne anch'esso catturato dall'*Emden. *Essi sono stati sbarcati a Sandheads alle bocche dell'Hugly e procedono ora per Calcutta ove sono attesi per domani.*

La notizia ha prodotto enorme impressione in Calcutta ed ha immediatamente impedito la partenza di nuovi vapori pronti a salpare. E' stata sospesa l'assicurazione sul rischio di guerra e si nutre viva ansietà per molte altre navi che dovevano giungere o sono partite in questi giorni.

Vapore italiano arrestato

Il 16 settembre è felicemente arrivato il vapore italiano Loredano *della Società Veneziana; dalle notizie portate dal piroscafo veneto ho potuto ricostruire le vicende delle scorrerie dell'*Emden *nelle acque indiane.*

*Nel pomeriggio di domenica scorsa l'*Emden *fermò il* Diplomat. *L'incrociatore tedesco era accompagnato da un vapore dell'Hamburg-America Linie, il* Markomannia, *e dalla nave greca* Pontoporus. *Era anche accompagnato dalla nave inglese* Kabinga *a bordo della quale erano stati inviati gli equipaggi dell'*Indus, *del* Lovat *e del* Killin, *affondati nei giorni precedenti. Fu dato ordine all'equipaggio del* Diplomat *di abbandonare la nave e di trasferirsi sul* Kabinga.

Veniva avvistato intanto il vapore italiano Loredano *al quale l'incrociatore germanico fece il segnale d'arresto seguito da un colpo di cannone a salve. Il comandante e gli ufficiali italiani credettero dapprima che si trattasse di una nave da guerra inglese, ma grande fu la loro sorpresa quando videro l'incrociatore issare la bandiera da guerra tedesca. Si trovavano a circa 240 miglia da Calcutta.*

Un ufficiale ed un marinaio tedesco salirono a bordo della nave italiana per il diritto di visita ai registri, alle carte di bordo ed alle stive per accertare che non vi fosse contrabbando di guerra. Il marinaio dichiarò che provenivano dal Giappone donde erano fuggiti alla dichiarazione di guerra. Dopo quaranta giorni di faticosa navigazione si erano trovati nella baja del Bengala dove procedevano alla « distruzione del commercio », secondo gli ordini ricevuti. A tale scopo si trovavano sulla rotta delle navi mercantili di cui ne avevano già affondate tre di bandiera inglese. L'ufficiale disse essere perfettamente informato che nei paraggi non vi erano navi da guerra inglesi e che ad ogni modo i cannoni tedeschi erano preparati per qualsiasi evenienza. Si è mostrato sufficientemente informato dell'andamento della guerra, quantunque le comunicazioni radiotelegrafiche gli fossero assai difficili a causa delle condizioni atmosferiche.

Quando la nave italiana fu rilasciata — erano le 5 del pomeriggio — cinque colpi di cannone affondarono il Diplomat *fra l'indignazione degli equipaggi che dal* Kabinga *assistevano impotenti alla distruzione di tante navi — distruzione che viene considerata come l'estrema azione di una potenza navale che per mancanza di porti ove internare le navi catturate contraddice ai principi civili della moderna guerra navale.*

Segnalazione salvatrice

Quando il Diplomat *affondò, il* Loredano *abbassò la bandiera in segno di rispetto e proseguì per la sua rotta. Ma invece di prendere la via più sicura e più breve, deviò per un giro più largo, allo scopo di intercettare la rotta dei vapori italiani che sapeva dovere essere già partiti da Calcutta e che avrebbero avuto le noie che abbiamo visto dalla presenza della nave da guerra tedesca.*

Esso s'incontrò ben presto col vapore italiano Dandolo, *salpato il 14 settembre da Calcutta. Il comandante del* Loredano, *cap. A. Giacopello, fece inalzare il segnale «* Retrocedete *». Infatti il* Dandolo *obbedì e s'allontanò. Ma il segnale fu veduto dai piroscafi inglesi che — senza alcun sospetto — erano partiti da Calcutta.*

A comincare dal City of Rangoon, *essi furono così avvertiti indirettamente del pericolo. Fu il* City of Rangoon *che dette l'avviso radiotelegrafico a Calcutta ed a Smila che il nemico si trovava nelle acque del Bengala. In tal modo furono salvati l'*Itonus *ed il* Rajput *che erano salpati per Bombay per il trasporto di truppe. Questo avveniva la sera di lunedì. Ma la nave* Irabboch *che nel crepuscolo di lunedì si trovò sulla rotta dell'*Emden *fu anch'essa catturata e affondata.*

Ieri giunse in Calcutta il Kabinga *con a bordo i cinque equipaggi delle navi affondate.*

Nessun reclamo è stato fatto contro i tedeschi il cui contegno, nella circostanza è stato irreprensibile. Non si è deplorata nessuna perdita di vite umane.

Il vascello fantasma

Ecco quello che ho potuto apprendere negli uffici del Governatore del Bengala Lord Carmichael.

*L'*Emden *apparteneva allo squadrone tedesco della Cina composto di quattro incrociatori. Sfuggito ai giapponesi si avviò verso Singapore ove dovette bordeggiare fra le isole per sfuggire all'inseguimento combinato di navi da guerra inglesi, russe, francesi e giapponesi.*

Giunto nelle vicinanze di Colombo, riuscì ad intercettare le comunicazioni radiotelegrafiche con Smila ed in tal modo apprese notizie ed istruzioni riservatissime. Fu informato anche del nome e della rotta dei vari piroscafi in viaggio fra Colombo e Calcutta e decise perciò di lasciare libero il piroscafo Smila *perchè arrivando a Colombo allontanasse i sospetti che nelle vicinanze vi fossero navi tedesche. Quindi iniziò la sua opera di distruzione affondando navi francesi russe ed inglesi in numero maggiore di quel che si suppone.*

L'ufficiale tedesco ha dichiarato di essere votato alla morte e di essere certo che prima o dopo avrebbe dovuto colare a picco con la sua nave perchè egli non si sarebbe mai arreso ai nemici. Ha aggiunto che soltanto dopo la guerra si saprà veramente quale enorme danno lo squadrone della Cina ha apportato alla navigazione marittima dell'Estremo Oriente.

TABASSO.

Il processo delle spie tedesche

a Casablanca

BERLINO, 23.

In base a comunicazioni ufficiali fu accertata la notizia che quattordici sudditi tedeschi residenti al Marocco, furono sottoposti al tribunale di guerra a Casablanca per preteso tradimento contro il protettorato francese.

La rappresentanza degli interessi tedeschi al Marocco è stata assunta dagli Stati Uniti. In particolare a Casablanca, stante la mancanza di un funzionario di carriera degli Stati Uniti, tale rappresentanza fu assunta dal locale console d'Italia. Le autorità americane ed italiane si adoprarono energicamente a favore dei nostri sudditi minacciati.

Il Governo tedesco fece tutti i passi per chiarire le circostanze di fatto e per fare avere ogni possibile protezione ai Tedeschi che si trovano nelle mani dei Francesi. In proposito fu fatto conoscere al Governo francese che il Governo tedesco chiederebbe conto nel modo più energico di ogni atto contrario al diritto a danno di Tedeschi non colpevoli.

L'organizzazione dell'esercito inglese

giudicata in Germania

BERLINO, 23.

Il *Wolffbureau* pubblica: La notizia che in Inghilterra un milione e 200 mila uomini vengano esercitati per il servizio militare è poco credibile. E' possibile che non mancino uomini agli inglesi, poiche vi sono adesso abbastanza disoccupati in Inghilterra e, secondo il giornale *Economist*, solo nell'industria cotoniera vi sono mezzo milione di operai senza lavoro; ma mancano agli inglesi persone per l'istruzione delle reclute. Inoltre la stampa inglese si duole che il Ministero della guerra non sia preparato per organizzare grandi masse.

Il *Times* — dice il *Wolffbureau* — e molti altri giornali inglesi hanno scritto recentemente che quand'anche l'ultimo cosacco si trovasse negli Urali e l'ultimo domestico di Bordeaux fosse fatto prigioniero, l'Inghilterra non penserebbe a fare la pace. Essa avrebbe inviato finora soltanto l'avanguardia in guerra, il grosso verrebbe nell'autunno del 1915.

Nei bollettini ufficiali gli inglesi indicano che le loro perdite sino al 10 ottobre sono di 1541 ufficiali e 32.880 uomini, ciò che è enorme, quando gli inglesi stessi valutano le truppe finora inviate in continente soltanto di 200 mila uomini. Inoltre dal 10 ottobre in poi gli Inglesi ebbero nuove considerevoli perdite.

In ogni caso l'esercito inglese di un milione non desta inquietudine in Germania. In una nazione armata come è la Germania ciascuno si batte per il proprio paese e non come i mercenari inglesi per nove o, adesso, per quindici scellini al giorno. Lo scumento denota abbastanza l'entusiasmo dei pretesi volontari inglesi. I nostri volontari non obbligati al servizio dànno, quantunque non pagati, la loro vita per la patria. Il loro numero è di due milioni e in Austria-Ungheria, di un milione e un quarto. Questi tre milioni e un quarto saranno esercitati anche essi in breve tempo. Aggiungendo la classe del 1914 in Germania ed in Austria-Ungheria si ha un milione di più, di cui soltanto una parte sono stati chiamati sotto le armi nell'ottobre 1914.

Sono quindi quattro milioni e un quarto di fronte al cosidetto un milione e 200 mila di truppe inglesi. Ciò indica sufficientemente come si debbano stimare le vanterie inglesi.

■

Queste osservazioni del Wolffbureau *contengono un grave errore fondamentale.*

La paga dei volontari inglesi non è mai stata di nove scellini al giorno, ma bensì di nove scellini la settimana; ed oggi si pagano quindici scellini, non al giorno, ma alla settimana, i sei scellini extra rappresentando il sussidio alle famiglie.

Sentimenti inglesi verso i Tedeschi

a proposito della guerra

LONDRA, 23.

L'*Agenzia Reuter* pubblica: « L'attività dell'*Emden* benchè estremamente notosa, produce una certa ammirazione fra gli inglesi, sopratutto per la ragione che il suo comandante, il cui valore e la cui intrepidezza sono fuori questione, ha manifestato in tutte le occasioni lo spirito cavalleresco e di umanità che viene inculcato ai marinai inglesi. Però si intende che si avvicina il momento di prendere misure efficaci per catturare la nave corsara.

La fiducia del popolo inglese nella vittoria definitiva e rafforzata dalle notizie delle splendide vittorie delle truppe russe, il coraggio delle quali provoca generale ammirazione.

La lettera diretta da Asquith ai giornali di Bruxelles che si pubblica temporaneamente a Londra e che esprime la fiducia che i belgi ricupereranno tutta la loro libertà è considerata come riflettente il sentimento delle sfere ufficiali.

Il flagrante abuso dell'ospitalità fatto da molti tedeschi abitanti il Belgio e la Francia e il fatto che si sono trovate numerose spie tedesche fra i profughi belgi, ha provocato una grande indignazione nel pubblico inglese. La polizia riunisce ora i tedeschi e gli austriaci atti alle armi che sono relegati in campi di concentrazione confortevoli se non sono individui pericolosi. Centinaia di essi sono stati arrestati in tutte le parti del paese in questi ultimi giorni. Le autorità della City di Londra particolarmente attiva fanno una inchiesta circa i tedeschi che possiedono licenze in *bars* e caffè.

Lo scacco completo della rivolta di Maritz nel Sud Africa ha prodotto grande soddisfazione, benchè il movimento non fosse stato mai considerato seriamente.

Sir Charles Fitzpatrick, presidente della Corte Suprema del Canadà, parlando di Washington ha detto: Come cittadini di una grande nazione glorifichiamo gli uomini che vivono per servirla e salutiamone la memoria di quelli che muoiono servendola.

1500 milioni di marchi

votati dal Parlamento prussiano

BERLINO, 23.

Si è aperta la Camera dei deputati prussiana. L'aula e le tribune sono gremite. Numerosi deputati portano l'uniforme di campagna. Alcuni sono feriti e sono decorati con la Croce di Ferro. Sul seggio del deputato Hasenclevor, morto combattendo, è deposta una corona di alloro.

Il vice-presidente del Consiglio prussiano Delbrueck reca alla Camera, mentre tutti i deputati, compresi i socialisti, si alzano in piedi, il saluto dell'Imperatore e Re, il quale si trova in mezzo alle sue truppe vittoriose.

Quindi presenta progetti di legge in cui si chiedono crediti provvisori di 1500 milioni di marchi per lavori speciali e per l'opera di riorganizzazione nella Prussia Orientale.

Delbrueck soggiunge. L'odio e l'invidia della Potenza vicina trascinarono la Germania in una guerra per la vita e per la morte. Una guerra gigantesca implica esigenze senza esempio e la richiesta di immensi sacrifici al popolo intero; ma fa sorgere forze inattese. Ciascuno sa che non possiamo deporre le armi prima di aver riportato la vittoria che ci dia la garanzia di una pace duratura. (Vivi applausi).

Ciascuno sa pure che abbiamo le forze ed i mezzi per combattere fino a che la vittoria sia nostra. (Nuovi applausi). Sono certo che le discussioni e le decisioni della Camera attesteranno questa volontà di vincere. (Vivissimi applausi ai quali si associa il pubblico delle tribune).

I crediti sono approvati all'unanimità.

Il Presidente, conte Schewerin-Laswitz, pronuncia poscia un discorso patriottico.

Alla Camera dei Signori, la seduta si svolge in modo analogo a quella della Camera dei deputati.

Il vice-presidente del Consiglio Delbrueck e il Presidente conte di Wedel pronunciano discorsi.

La Camera approva indi all'unanimità i crediti richiesti.

La Camera dei Signori, come quella dei Deputati, si aggiorna al 9 febbraio 1915.

Tedeschi profughi dal Portogallo

PARIGI, 22.

Il *Temps* ha da Barcellona: Arrivano qui giornalmente numerosi Tedeschi profughi dal Portogallo, ove si attende da un giorno all'altro la rottura delle relazioni con la Germania.

Gli orrori della guerra

in Polonia

Il diario di un soldato tedesco

PIETROGRADO, ottobre.

Un documento importante sulla psicologia del soldato tedesco è nelle pagine di un diario di un sottufficiale prussiano, mandato dal corrispondente del « Novoie Wremja » da Skierniwic, dove colui che scrive, deve aver trovato la morte tre settimane fa.

Il racconto comincia dal momento in cui il luogotenente R. fu trasferito dal Belgio per respingere l'invasione del generale Rennenkampf nell'Est prussiano.

Lo scrittore conserva pur sempre uno spirito alacre e sulla soglia della morte scrive con vivacità sull'assedio di Varsavia e sull'occupazione di una parte della Polonia compiuta dalla « Landsturm ». Incidentalmente il luogotenente R. dà talune importanti informazioni di carattere militare.

Il 6 settembre, riferendosi ai rapporti della devastazione causata dai Russi, egli dice che a Landsberg vide parecchie case bruciate, una ferrovia distrutta e gli impianti telefonici abbattuti. I racconti che circolavano su pretesi vandalismi dei Russi sono assolutamente falsi. Ad Eylau, i Russi rimasero otto giorni, ma la gente del paese dichiarò che essi restarono correttamente accampati, e il solo danno che fecero fu dato dalla requisizione del miglior bestiame.

Sotto la data del 7 settembre è scritto: « Un terribile quadro della guerra si offre in questa nostra regione.

« Nel Belgio noi non eravamo impressionati dalla devastazione, ma solo arrivando a queste rovinate città noi abbiamo inteso il significato della guerra. Esternamente le case sembrano non danneggiate, ma dentro c'è Sodoma e Gomorra. Non una sedia, non un vetro, non una stoviglia che non siano rotte ».

Il 9 settembre lo scrivente ricorda la sua prima esperienza d'uno « shrapnel ». « Gli aviatori tedeschi — egli dice — avevano dato ottime informazioni sulla posizione delle batterie russe.

« I Russi simularono di anticipare un ripiegamento della loro ala inferiore, e invece concentrarono qui le loro forze. Un duello d'artiglieria continuò fino a sera. Noi non riuscimmo a ridurre al silenzio le batterie russe, mentre una delle nostre ebbe nove uomini uccisi e dodici feriti.

« Le notti sono freddissime già. Io mi sono riscaldato al fuoco del campo, poi mi sono sepolto sotto la paglia per due ore, cercando di prendere caldo ».

Il 13 settembre lo scrittore era all'oscuro degli scopi militari germanici: non sapeva se lo Stato Maggiore tedesco mirasse ad Anversa, a Parigi, o addirittura all'Inghilterra. Egli osserva che si vanno accertando le voci secondo cui gli Austriaci erano stati gravemente sconfitti. Il tempo cattivo e le pessime strade lo costringono ad abbandonare la sua motocicletta.

Il 21 settembre, in territorio russo, il luogotenente R. scrive:

« Le strade sono orribili. Quando siamo costretti a deviare dalla « chaussée » è impossibile pensare d'andare avanti. Grazie a Dio, abbiamo un po' di cioccolata. Non sappiamo nulla del nemico. La divisione più a sud è a cento chilometri da noi. I superiori dicono che dobbiamo occupare la Polonia, niente di più.

« Nessuno può imaginare in che condizioni vivono qui uomini e bestie. In una camera stiamo in quattordici. Le lenzuola del letto hanno l'aria di non essere cambiate da anni. Le case nel villaggio sono tutte eguali: coperte di falasco e di paglia secca. La gente non ha da mangiare. I gatti sono assenti e i cavalli stecchiti. Si dorme sulla paglia: a ogni crocevia invece dei segnali sono delle croci ».

« Settembre 22. — Ancora non abbiamo visto il nemico. Solo delle pattuglie di cavalleria apparvero a 40 chilometri di distanza. Domani incontriamo la « Landsturm » austriaca. E' orribilmente umido. Abbiamo ricevuto i giornali, ma non ci dicono nulla di nuovo. Passo tutto il tempo a leggere avventure poliziesche. Mi nutro di uova, abominevole burro, e abominevole pane. L'unica cosa che sia lecito sperare è di non doversi inoltrar troppo in quest'orrido paese. Naturalmente i luoghi di frontiera sono molto migliori dell'interno. Nella mia compagnia ci sono molti malati, ma i dottori non riescono a capire di che male. Non so dove sia il più vicino ospedale. Che Dio impedisca che noi si cada nelle mani di questa gente. Saremmo perduti. Gli abitanti sono cortesi. Una donna a cui chiedemmo ospitalità disse: « Aspettate perchè vengono i cosacchi ». Pare che andremo in Olanda. I soldati hanno trovato un po' di birra. Benedetti i paesi dove la birra abbonda. Io credo che quando partiremo di qui, per la gioia faremo cento chilometri al giorno ».

« Settembre 25. — Una avanzata ad est. Le notizie di ieri recano che gli Austriaci sono interamente sconfitti. Non i Russi, ma gli Austriaci sono stati fatti prigionieri. Hindenburg ha assunto il comando di tutte le truppe, anche quelle austriache. Le strade si fanno sempre peggiori e sarà difficile trascinare i carriaggi. Le notizie dall'ovest sembrano peggiori. Noi abbiamo qui il 5.o reggimento della Guardia e l'11.o e il 12.o corpo sassone e bavarese. Il nostro distaccamento, per qualche giorno ancora, non si impegnerà a fondo ».

Il 24 settembre, lo scrivente racconta che un organista della chiesa cattolica romana è stato costretto a suonare un canto di Natale.

« Domani prenderemo la strada verso il nord incontro ai soldati di Rennenkampf. Si dice che gli Austriaci hanno ripreso l'avanzata ».

« Settembre 26. — Freddissimo. L'artiglieria protegge le posizioni avanzate. La « chaussée » sulla quale ci avanziamo è apparentemente la migliore in Polonia. Noi ci siamo fermati in un magnifico castello appartenente a un conte polacco e ho cercato di dormir bene ».

Il 27 settembre il luogotenente R. racconta che l'11.o, il 17.o e il 20.o corpo delle Guardie seguono la sua colonna mentre l'esercito con la destra si avvicina a Varsavia ».

« Settembre 29. — Stiamo facendo cammino verso una piccola fortezza. Quando noi avremo quella posizione la « Lansturm » occuperà la Polonia e noi ritorneremo verso Belfort. Dicono che i Russi retrocedono, mietuti dal colera. Abbiamo avuto notizia che i Francesi hanno vinto a Belfort. Il primo corpo è stato preso da noi per rinforzare la « Crown Prince ».

Il « Novoje Wremia » aggiunge a questo diario frammentario una nota per dire che lo scrittore è stato ucciso da una pattuglia russa nella notte del 30 settembre.

CRONACA DI ROMA

L'anniversario di Sciara-Sciat

Il memore omaggio del popolo trasteverino

L'anima popolare di Trastevere — anima generosa e squisitamente italiana — ha stamane vibrato una volta ancora, dinanzi alla lapide murata all'esterno della Caserma « A. La Marmora » a San Francesco a Ripa — lapide la cui epigrafe, dettata dal conte Domenico Gnoli ricorda l'eroismo dei trecento bersaglieri del 2.o reggimento, e dei compagni loro di altri reggimenti, caduti a Sciara-Sciat, sotto il proditorio e selvaggio attacco d'un branco di barbari.

Alle 8,30 una rappresentanza del « Comitato Popolare » presieduto dal consigliere comunale cav. uff. Augustino Guadagnoli e una rappresentanza della « Unione Costituzionale di Trastevere » si sono recate a deporre sulla lapide due magnifiche corone a borchie dorate, con nastro nero, su cui era la leggenda: « Il Popolo di Trastevere ai Bersaglieri caduti a Sciara-Sciat »; e l'altra, di superbe rose, di garofani e di crisantemi, con nastro viola e la dicitura: « L'Unione Costituzionale di Trastevere ».

Facevano parte delle rappresentanze, oltre il cav. Guadagnoli, il cav. G. B. Bastianelli, il cav. Cesare Felici-Ridolfi, il rag. Oreste Scuttari, Salvatore Colanfranceschi, Alfredo Bellinzoni, Alfredo Schiavetti e il simpatico popolano Paolo Guerra che del trasteverino è il tipo più completo e bonario e patriottico.

Questi pochi cittadini, ai quali si può bene affermare che tutto Trastevere avesse affidato l'incarico di rendersi interprete dei propri sentimenti, sono stati ricevuti nella caserma dai signori tenente generale comm. Ernesto Bertinatti, direttore del Museo Storico dei Bersaglieri; capitano Tozzoli, in rappresentanza del segretario capitano Giglio, assente da Roma; e dalla rappresentanza del reggimento, all'uopo delegata dal valoroso colonnello comandante Menarini e formata del capitano Degli Oddi, del tenente Brini, del sottotenente Ferranini, del maresciallo Rovai, del sergente Capelli, dei caporali maggiori Baghini (5.a compagnia), Alasia (4.a), del caporale Tacconi (6.a compagnia), di due bersaglieri reduci dalla Libia per ciascun battaglione e dei due piantoni al Museo. Erano pure presenti il capitano Celebrini ed il consigliere comunale Paolo De Gislimberti.

E' stata una cerimonia semplicissima — e nella sua semplicità commovente e piena di un alto significato morale. Bene lo ha detto, dopo che i bersaglieri avevano attaccato al muro le due corone, in un breve discorso il cav. Guadagnoli: l'omaggio che la « Unione Costituzionale » e il « Comitato » anche quest'anno han voluto rendere alla memoria dei valorosi così eroicamente caduti sulle zolle lontane fecondate di giovane sangue generoso, è la riprova della stretta, indissolubile comunanza di ideali e affetti fra Popolo ed Esercito — è la riaffermazione alta e sicura della fiducia che il Popolo d'Italia ha nel suo Esercito ammirevole e che anche più forte sente oggi, mentre pensa che all'Esercito possa ancora essere affidata la rivendicazione delle sue aspirazioni, la tutela della grandezza della Patria.

Il generale Bertinatti, a nome del reggimento, a nome di tutto l'Esercito italiano, ha con nobili parole ringraziato, notando come questa fratellanza tra l'anima del popolo e quella dei soldati sia garanzia, ove occorrano cimenti, di nuove vittorie.

Dopo, la comitiva ha visitato il Museo, ha salutato nel colonnello Menarini, tutto il Corpo glorioso dei bersaglieri e la cerimonia è finita. Cerimonia, ripetiamo, semplice e sobria come il grave momento politico presente consigliava: ma vibrante di poesia gentile.

Queste due corone, che i passanti più tardi guardavano commossi sembrano una testimonianza virile dei sentimenti dei trasteverini; sembrano una promessa gagliarda di immutata fede, sembrano, sopratutto, la riaffermazione di una grande verità: l'anima popolare italiana freme e palpita e gioisce e soffre del fremito, del palpito, delle vittorie, dei dolori del suo Esercito.

✦ ✦ ✦

Alle 6, prima dell'omagio popolare, il fatto d'arme di Sciara-Sciat è stato ricordato, nel cortile della caserma, presenti gli Esploratori, le compagnie del reggimento, gli allievi ufficiali, il 2.o battaglione ciclisti bersaglieri e il reparto mitragliatrici. Formatosi il quadrato, il colonnello Menarini ha rivolto ai soldati un vibrato discorso, rievocante l'eroico martirio dei caduti col nome del Re e della Patria sulle labbra, continuazione delle tradizioni meravigliose del Corpo ed insegnamento alle nuove generazioni di soldati.

Sono poi stati consegnati i distintivi agli Esploratori. Quindi sono sfilati davanti al colonnello ed allo Stato Maggiore la fanfara, gli Esploratori, il 4.o battaglione con la 1.a compagnia, gli allievi ufficiali, il deposito, la sezione mitragliatrici. Le truppe vestivano la divisa grigia verde; gli ufficiali la piccola tenuta nera.

Anche la commemorazione militare è stata molto semplice, ma essa pure commovente e patriottica assai.

All'82 fanteria

Questa mattina alle ore 9 si è svolta nel cortile dell'82.o fanteria la festa della Bandiera, nella ricorrenza della premiazione con medaglia d'argento per i fatti svolti in Libia dei quali ancora è vivo il ricordo.

Le truppe, schierate sotto gli ordini del tenente colonnello Luparini e dei maggiori Carles e Anzano, sono state passate in rivista dal maggior generale Stasio, comandante la brigata « Torino » e dal colonnello Pontremoli, comandante del reggimento, il quale con un patriottico discorso ha svolto la storia del reggimento e ricordato con calde parole i fasti della Libia alla quale occupazione tanto concorse il reggimento 82.o con slancio e valore.

Alla commovente cerimonia svolta con bell'ordine, e partecipante la musica del reggimento, hanno assistito una larga rappresentanza di ufficiali di tutti i reggimenti residenti in Roma.

La festa è finita con un sontuoso rinfresco a tutti gli ufficiali nella sala maggiore del reggimento.

Per l'anniversario di Villa Glori

Nel mattino di domenica 25 corr. per iniziativa della Società dei Reduci alle Patrie Battaglie « G. Garibaldi » le associazioni Militari e Patriottiche si recheranno a Villa Glori per commemorare l'eroico tentativo del 23 ottobre 1867 per la liberazione di Roma.

Le società che non avessero ricevuto speciale invito per disguido postale, ed i ricreatori liberali sono pregati di intervenire. Il convegno è fissato per le ore 9 del mattino a Porta del Popolo.

L'Associazione per la donna e la disoccupazione

L'associazione per la Donna si occupa alacremente di portare aiuto a quelle donne e a quelle fanciulle che o rimpatriate o prive di lavoro a causa delle attuali circostanze, vanno ogni giorno a domandare occupazione alla sede sociale. Ancora una volta l'Associazione fa appello a tutti i negozianti o privati istituti, laboratori ecc., a cui necessita personale ed offriamo incaricarci gratuitamente di trovar loro commesse, dattilografe, impiegate di ogni genere, nonchè professoresse, istitutrici, maestre, infermiere ed anche buone operaie.

L'Associazione per la Donna fida in questo momento sulla solidarietà e il buon cuore di tutti coloro che sentono il dovere di interessarsi ai proprio connazionali. La sede dell'Associazione per la Donna è al Corso Umberto N. 380 telefono 505 ed è aperta nei giorni di martedì, giovedì, sabato dalle 18 alle 20.

Il Manifesto Verde

affisso in tutti i muri della capitale ha richiamato l'attenzione generale, perchè nell'ora attuale che l'Europa è sconvolta dalla guerra, la maggioranza credeva fosse giunto il momento della mobilitazione.

Diversamente poi si trattava di una diffida che la Ditta Achille Brioschi e C. di Milano emanava per il sapone Lysoform, per mettere in guardia i consumatori dalle innumerevoli imitazioni.

Francamente l'idea è stata geniale perchè in tempi anormali solo un manifesto verde avrebbe destato la curiosità dei popoli romano.

Canzone magica!

L'Arte Cinematografica ha fatto progressi enormi! Con i grandiosi *films* d'autore, si è raggiunta dalle primarie Case la perfezione; ogni minima difficoltà è stata eliminata, e la realtà della vita è riprodotta con straordinaria chiarezza, ed impressionante verità.

Canzone magica, è un lavoro di genere nuovo, che si scosta da molti altri drammi più o meno sensazionali. E' un *film* ben ponderato e ottimamente svolto: esso comprende tutta una storia fortemente passionale e tragica, palpitante e grandiosa!

L'interpretazione è impareggiabile, poichè ogni artista incarna il proprio personaggio con profondo studio psicologico, ed esprime in modo meraviglioso tutta la bassezza dell'animo umano, o la gioia di un ideale raggiunto; i fremiti d'un'angoscia straziante, o la felicita completa.

Il soggetto di *Canzone Magica*, avvince e concentra l'attenzione del pubblico fino alla fine, senza situazioni fuori posto, senza dar campo a critiche, ma bensì aumenta sempre d'interesse, con un rapido accrescere d'intensa drammaticità.

E' la fedele riproduzione delle gaje e terribili fasi della vita!...

Oggi il film si projetta al *Cinema Regina*.

Corpo Giovani Esploratori

I cadetti iscritti alla specialità di Ciclismo devono trovarsi domani sabato 24, al ponte Garibaldi, presso la Torre degli Anguillara, in divisa (camiciotto) alle ore 13,45.

Tutti gli esploratori devono trovarsi domenica 25, alle ore 6,45, davanti alla sede del corpo in completo equipaggiamento (camiciotto, pipa e tascone). Ritorno a mezzogiorno.

I vinicultori dal Ministro di A. I. e C.

Fra i tanti e più svariati Congressi, promossi dalle diverse classi sociali e dalle Associazioni professionali e commerciali, i quali lasciano spesso or diffidente or indifferente il gran pubblico, il Congresso tenutosi quest'anno in Roma dai vinicultori italiani riuscì un'alta e dignitosa affermazione di correttezza e di praticità per l'elevatezza delle discussioni avvenute e per la importanza delle deliberazioni in esso assunte. Ora in seguito a quei voti la benemerita presidenza del Congresso, composta del presidente Paolo Chiappa e dei signori Luigi Babini e Giovanni Viola, è stata ricevuta dal Ministro on. Cavasola per esporgli i deliberati della classe sanzionati solennemente dal Congresso stesso e riguardanti l'abolizione della fabbricazione dei secondi vini e la limitazione alcoolica di quei vini senza la designazione della provenienza.

Il Ministro Cavasola, che s'intrattenne affabilmente con la Commissione, mostrò il più vivo interesse alle due questioni prospettategli dal presidente Paolo Chiappa riconoscendo come esse siano atte a ristabilire la sincerità commerciale ed a garantire la produzione. Ha dato inoltre affidamento di far intervenire una rappresentanza della presidenza del Congresso alle riunioni della Commissione parlamentare, istituita per lo studio delle modificazioni da introdursi alla vigente legge sulle adulterazioni dei vini, per portarvi il suo contributo di esperienza.

Nel congedarsi la Commissione ringraziò a nome della classe il Ministro Cavasola per l'interessamento grande da lui preso con chiara e rapida visione degli interessi della vinicoltura ch'è una delle branche primarie della produzione nazionale, e riportò dal colloquio, che si svolse cordialissimo, la migliore impressione.

FANTOMAS al Cinema Gallero

In questo grandioso ed elegante cinematografo in piazza Cola di Rienzo seguitano con crescente successo le rappresentazioni della mirabile ed emozionante film « *Fantomas* », dedotta dal suggestivo romanzo di Souvestre e Allain.

Oggi venerdì si dà la terza serie « *Il morto che uccide* » e giova rammentare che ogni giorno si cambia la serie, e che i prezzi sono popolarissimi.

Carte da parati

Comuni, di lusso, di gran lusso, cornici, applicazioni ornamentali, decorazioni, stucchi, sopramobili, ceramiche, terrecotte, stampe artistiche, acque forti, ecc., ecc., sono forniti a prezzi modicissimi in una qualità assolutamente superiore e da soddisfare qualsiasi raffinatezza ed esigenza del gusto, dal signor Giulio Poggioli, proprietario dei due ben noti splendidi negozi: l'uno in via Nazionale, 144 (di fianco al Teatro Nazionale); e l'altro in via dei Serviti (angolo Tritone) Roma.

Gli "chauffeurs" del mattatoio proclamano lo sciopero

Stamane si sono posti in isciopero gli *chauffeurs* dipendenti dal Mattatoio i quali effettuano il servizio di trasporto delle carni macellate a mezzo dei *camions* automobili della Società Milanese.

Lo sciopero è motivato dal fatto che una domanda di aumento di salario — da lire 4,50 a lire 6 — è rimasta inesaudita. Gli *chauffeurs* scioperanti sono una quindicina.

La Direzione del Mattatoio ha immediatamente sollecitato dalla Giunta comunale i provvedimenti del caso.

Fascette per medaglie commemorative della guerra italo-turca

Coloro che sono autorizzati a fregiarsi della medaglia commemorativa col motto « Guerra italo-turca » e col motto « Libia » devono apporre sul nastro relativo, tante fascette d'argento quante sono le campagne al computo delle quali essi hanno diritto.

Le fascette d'argento si possono prelevare presso la Sede principale dell'Unione Militare di Roma e presso le Sedi di: Milano, Torino, Napoli, Spezia, Firenze, Ancona Bologna, Modena, Verona, Palermo, Genova, Parma, Tripoli Bengasi e Derna.

Il Venerdì dal vero al Cinema Reale

E' uno spettacolo indovinatissimo che da tempo richiama un grande concorso di pubblico intellettuale e distinto.

Le scene cinematografiche *dal vero*, sono infatti le più interessanti, e la Direzione del *Cinema Reale*, ammanisce ogni *Venerdì* attraenti programmi, che comprendono le migliori attualità: dallo Sport, alle scoperte e curiosità scientifiche, dalle stupende panoramiche di paesi lontani, agli ultimi avvenimenti della settimana. Quindi ogni *Venerdì*, l'aristocratico locale di V. Due Macelli, è il ritrovo preferito della *élite* della Capitale.

Anche oggi, straordinario programma con scelte *films*, delle più accreditate case.

Un bimbo stritolato da un carro

Con troppa noncuranza le famiglie del popolo lasciano i loro ragazzi nelle strade, esposti a tutti i pericoli. Nè le disgrazie frequenti, anche quando sono come questa di stamane irreparabili, servono in qualche modo di monito!

Stamane, dunque, un bambino di circa 2 anni, Ferruccio Andreani, figlio di Francesco e di Rosa Salvatori abitanti in via del Mascherino n. 75, era per la strada — in via del Mascherino, appunto, a giuocare.

E' passato un carro: il cavallo, che lo trascinava, procedeva al passo. Ma il bambino ha voluto attraversare la via proprio quando il cavallo gli era giunto dappresso: ed è stato investito, è caduto fra le zampe della bestia, è andato a finire sotto una delle ruote!

E' facile immaginare la scena di raccapriccio e di confusione che s'è svolta in quel momento. Grida altissime si sono levate d'intorno: ed è stato un accorrere di gente, specialmente di donne, ognuna delle quali aveva forse lasciato il proprio bimbo nella strada e temeva ora per sè la sciagura...

E' accorsa anche la sventurata madre del piccolo Ferruccio mentre i passanti pietosamente raccoglievano il povero bimbo insanguinato e senza vita. Folle di dolore, la donna ha stretto il piccolo fra le proprie braccia; ma colta da svenimento, ha vacillato. Un'altra donna — mentre ella veniva a sua volta soccorsa — ha preso il bimbo e con una vettura l'ha trasportato all'ospedale di Santo Spirito.

Ma durante il tragitto il povero piccolo è morto tra le braccia.

Il carrettiere è stato arrestato: ma, essendo risultato esente da ogni responsabilità, è stato poi rilasciato in libertà.

Un tentato suicidio

seguito da alcuni fatti inesplicabili

In piazza Vittorio Emanuele, n. 32, in una camera a subaffitto, abitano Gustavo Lucchesi, di 23 anni, cameriere, e Irma Cioschi, di Lorenzo, di 20 anni, da Teramo; i quali già da qualche tempo fanno vita in comune.

Ieri sera, prima di andarsene a letto, Irma si avvelenò ingoiando 4 pastiglie di sublimato corrosivo. La ragione? Perchè temeva di essere quanto prima abbandonata dal cameriere che da qualche tempo le sembrava divenuto un po' freddo a suo riguardo.

Ella non disse all'amante ciò che aveva fatto. Dal canto suo l'amante non si accorse di nulla.

Solo questa mattina, verso le 6, il cameriere si è accorto che la ragazza... non istava bene: e come ella, alle domande di lui, ha risposto confermando d'essersi avvelenata, il giovinotto si è affrettato ad accompagnarla con una vettura al lontano ospedale di Santo Spirito.

Naturalmente i sanitari si sono riservati ogni giudizio sulla guarigione di Irma, dato specialmente il ritardo col quale è stato fatto appello ai soccorsi della scienza.

Furto in uno studio di scultura

Un arresto

Alla delegazione di P. S. del quartiere Flaminio, pervenne alcuni giorni or sono, da parte dello scultore Galileo Massa, una denunzia di furto. I ladri, penetrati di notte nello studio del Massa, sito in via Pasquale Stanislao Mancini, avevano rubato alcuni oggetti artistici in bronzo per un valore complessivo di 700 lire.

Il delegato Conti iniziò subito le indagini opportune; e ieri i suoi agenti poterono arrestare un certo Alfredo Crucianelli, d'anni 30, romano, abitante in via Natale del Grande n. 8, sul quale pesano gravi sospetti.

Una perquisizione eseguita nel domicilio di lui è riuscita infruttuosa; ma il delegato Verdiani del Commisariato di Ponte, in seguito alle sollecitazioni rivoltegli dal collega suo dell'Ufficio di via Flaminia, è riuscito a rintracciare presso il noto Banco commerciale di via in Parione — che acquista polizze del Monte di Pietà — una polizza che sarebbe stata venduta al Banco stesso da un tale i cui connotati coinciderebbero precisamente con quelli del Crucianelli.

La polizza era stata emessa dalla succursale del Monte di Pietà in piazza Randanini, presso la quale sono stati sequestrati gli oggetti relativi al pegno: una statuetta di bronzo rappresentante una *ondina*, due terghe artistiche di bronzo, un grazioso portacenere artistico, pure di bronzo, portante una rana sul margine: il tutto per un valore approssimativo di 400 lire. Tali oggetti sono stati riconosciuti per suoi dallo scultore Massa.

Serata a beneficio dei Veterani rimpatriati dai luoghi della guerra. — Come venne già preannunziato, si sta allestendo, ad iniziativa dell'on. Pais-Serra e della signora Costanza Ricciotti Garibaldi e sotto gli auspici di un alto patronato di dame italiane e straniere, un grande spettacolo di gala al Teatro « Argentina » per domani sabato 24 a totale beneficio dei veterani rimpatriati dai luoghi della guerra e delle famiglie povere di richiamati alle armi. La drammatica compagnia diretta dall'esimio sig. Mascalchi darà « Nerone » di Cossa con uno sfarzo di vestiari e una messa in scena tutta speciale. Un artistico programma musicale completerà lo spettacolo, perchè esso abbia importanza e solennità, dato lo scopo altamente patriottico ed umanitario al quale è destinato.

Tentato furto e revolverate in via R. Bonghi

La notte scorsa i ladri hanno tentato di forzare in via Ruggero Bonghi il cancello di un giardinetto privato sul quale si apre l'uscio di un magazzino attiguo. Come l'operazione non è stata molto silenziosa, un inquilino dello stabile soprastante si è svegliato al rumore e si è affacciato alla finestra per rendersi conto di ciò che avveniva all'ingresso del giardinetto. Nello scorgere i ladri il signor Antonio Tani — questo è il nome dell'inquilino — ha impugnato una rivoltella e ne ha esplosi in aria tre colpi per far accorrere le guardie.

Ma ha conseguito questo solo risultato: la fuga precipitosa dei ladri...

I Teatri

"Il giglio nero" di F. M. Martini al "San Martin" di Buenos Aires

BUENOS AYRES, 25 settembre.

Iersera al teatro San Martin la compagnia Borelli-Piperno-Gandusio ha rappresentato la fortunata commedia del vostro Fausto Maria Martini, *Il giglio nero*. La bella commedia ha ritrovato su le scene del maggior teatro argentino il successo che già l'accolse, l'inverno scorso, su le scene dei teatri italiani. Lyda Borelli, il cui successo dell'America del sud è colossale, ebbe plausi interminabili nella commedia del Martini di cui ella fa una così suggestiva creazione.

I giornali bonaerensi, unanimi, rilevano il successo ottenuto dalla commedia di Fausto Maria Martini e la analizzano particolarmente.

La *Gaceta de Buenos Ayres* scrive:

« Il Martini presenta senza abbondare filosoficamente due faccie reali della vita, sulle quali con molta abilità per effetto del contrasto, incide prima l'intenzione lirica che lo ha spinto e poi il vigore drammatico onde l'opera intera risulta di una naturalezza e di un effetto ammirevoli. In quanto alla tecnica del lavoro essa corre parallela alla trama e alle tesi: senza eccezione alcuna, i finali degli atti persuadono per delicatezza e convincimento ».

La Patria degli Italiani scrive:

« *Il giglio nero* è servito a farci sapere che l'Italia ha in Fausto Martini un autore dal quale molto può sperare il teatro italiano ».

Novelli al "Nazionale"

Col 3 novembre inizierà un corso di recite straordinarie di addio, al teatro *Nazionale*, Ermete Novelli.

Sarà l'ultima volta che l'illustre attore si presenterà al pubblico romano, abbandonando a Quaresima le scene, per dirigere la compagnia di Lyda Borelli.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — La replica di *Finalmente soli* fu ieri sera un nuovo successo della nuova operetta di Lehar. Il pubblico sceltissimo e numeroso confermò il giudizio della prima rappresentazione, applaudendo i vari pezzi di squisita fattura e in modo speciale il 2.o atto, tutto soffuso di delicato sentimento.

La De Simoni e il Grant apparvero una volta ancora protagonisti efficacissimi. Piacquero anche il Massucci, come sempre comico corretto, e il Tani.

Festeggiatissima Dora Theor, piena di brio indiavolato, spigliata e vivacissima. Stasera altra replica.

Domani *La Principessa dei dollari*.

All'*Argentina* — Questa sera doveva aver luogo la serata d'onore di Ignazio Mascalchi con la commedia di V. Sardou *Rabagas*: ma a causa d'improvvisa indisposizione dell'attore Saltamerenda è stata rinviata a martedì. Questa sera si darà *Fernanda*.

Al *Valle* — Gustavo Salvini continua a svolgere il magnifico suo programma d'arte: interpretò ieri *Edipo Re* e annunzia intanto per domani uno dei suoi cavalli di battaglia: *La morte civile*. Stasera riposo.

Al *Nazionale*. — Proseguono con grandissima fortuna le rappresentazioni della piacevole stagione lirica che ormai volge al suo termine. Questa sera, avremo la serata d'onore del valoroso tenore Fortunato De Angelis, con il *Trovatore*, del quale egli è ammirato interprete.

Domani, prima dell'atteso *Barbiere di Siviglia*. L'impresa ha fatto ogni sforzo per assicurare una buona riproduzione del popolare capolavoro rossiniano e certamente, domani sera, il pubblico accorrerà in folla a questa attraente rappresentazione.

Debutti al Salone Margherita

Al programma splendido col divo *Gill*, i *Saschoff* etc si aggiungono stasera i valorosi *Grassi Brothers* e *Yette Angier*.

Spettacoli del 23 Ottobre

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Fernanda*.
NAZIONALE — Stagione lirica — *Il Trovatore*.
VALLE — Recite straordinarie di Gustavo Salvini — Riposo.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

VENERDI' ore 21 terza rappresentazione dell'operetta:

Finalmente soli!

Musica di Franz Lehar
(NUOVISSIMA PER ROMA)

SABATO 24 ore 21: prima rappresentazione LA PRINCIPESSA DEI DOLLARI.
DOMENICA 25 — Due rappresentazioni alle Ore 5: LA PRINCIPESSA DEI DOLLARI — Ore 9: LA REGINETTA DELLE ROSE.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Venerdì dal vero*.
OLYMPIA — Ricco e variante spettacolo.
REGINA — *Canzone magica*, dramma.
EDISON — *Rocambole in Inghilterra*, dramma.
NAZIONALE — *Rocambole in Inghilterra*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia
TUTTI I GIORNI
GRANDI SPETTACOLI DI VARIETA'
ORE 18 e 21,30

L'emigrazione nel Sud America

Se l'Italia avesse compreso, in tempo utile l'enorme valore che la nostra emigrazione costituiva e costituisce per un paese che ha sei milioni di abitanti sparsi sopra un territorio di tre milioni di chilometri avrebbe potuto concludere con l'Argentina speciali convenzioni di favore per concessioni di terre ai nostri connazionali emigrati.

Il passato, pur troppo è irreparabile. Oggi conviene adattarci ai fatti compiuti. Ciò non toglie però, anzi impone che si inizi una nuova politica diretta a conseguire lo assoluto rispetto dei diritti e degli interessi dei nostri emigrati da una parte, e dall'altra, a sostenere ed a proteggere gli emigrati stessi, facilitando loro l'acquisto delle terre ed assistendoli in tutte le esplicazioni della loro attività individuale e sociale.

La nostra legislazione sulla emigrazione non è certo assai sviluppata. Essa si preoccupa degli emigranti quasi esclusivamente dal momento e per le condizioni dell'ingaggio fino a che tocchino il suolo transaoceanico. Da quel momento, un solo organo rimane specificamente incaricato delle loro sorti: il Commissariato dell'Emigrazione a mezzo di Ispettori.

Questo Commissariato dell'emigrazione è teoricamente una bella cosa: praticamente, per quanto riguarda l'assistenza dell'emigrato sul suolo straniero, non è che un istituto di beneficenza: largisce sussidi, cura rimpatri, ma quanto ad azione economica e sociale diretta ad indirizzare e sostenere lo sviluppo della vita italiana, nulla.

La legge 31 gennaio 1901 sull'Emigrazione che è pur così diffusa e particolareggiata per quanto riguarda i vettori e tutto ciò che attiene in genere alla tutela ed allo stato giuridico dell'emigrante in Patria e durante il viaggio, si preoccupa in forma generica del tutto, della situazione dei nostri emigrati stabilmente residenti in America. Dice la legge che negli Stati ove a preferenza si dirige la nostra emigrazione saranno istituiti « uffici di protezione, informazione ed avviamento al lavoro ». Difficilmente in una frase così sintetica si possono riscontrare ed identificare propositi positivi e concreti di azione economica sociale a favore dei nostri emigranti da parte del legislatore.

Certo è che in pratica, come più sopra dicevo non solo poco o nulla si è fatto, ma nulla esiste neanche allo Stato di studio legislativo. E intanto, la condizione dei nostri emigranti peggiora e la disgregazione degli elementi italiani prepara il lento assorbimento loro nella popolazione indigena.

Pur troppo, la pubblica opinione non è stata mai adeguatamente interessata ed informata dei problemi dell'emigrazione. In conseguenza, noi abbiamo una legislazione relativa alquanto empirica la quale, malgrado la buona volontà delle nostre rappresentanze all'Estero e degli addetti al Commissariato d'emigrazione, non offre risorse organiche e finanziarie pari all'importanza del servizio.

E' noto che i RR. Commissari a bordo delle navi che trasportano gli emigranti non sono generalmente scelti con un criterio discretivo in relazione della delicatissima funzione loro affidata (spesso le ampie facoltà della legge attribuite al R. Commissario di emigrazione pongono questi in conflitto col Comandante della nave e danno luogo a situazioni spiacevoli). La carica si concede spesso a titolo di onore o di favore e ciò è male. Peggio però è quando lo stesso sistema si adotta nella nomina degli Ispettori nelle Regioni d'emigrazione. A certi Uffici è necessario destinare persone che per la loro coltura specifica e per la loro attitudine diano affidamento di poter essere i veri dirigenti dei nostri emigrati.

E' ben vero che vi sono anche le rappresentanze diplomatiche e consolari. Ma quando anche, come in Argentina, si ha un Ministro valoroso ed attivissimo come il comm. Vittore Cobianchi, che cosa si può fare con un personale scarsissimo e dei consolati che dovrebbero estendere la loro giurisdizione in territori vasti come uno Stato di mediocre grandezza, in gran parte con i mezzi di comunicazione allo stato di natura?

E' dunque tempo che l'Italia affronti coraggiosamente il dilemma: o abbandonare ogni idea di conquista d'influenza e di ricchezza sul mercato Argentino, lasciando che i nostri connazionali meno a mano si confondano cogli indigeni (il che avviene più rapidamente di quel che non si pensi, preferendo molti italiani d'iscrivere direttamente i loro figli alla parrocchia locale invece che al Consolato) cosa enorme soltanto a pensarla, o affrontare i sacrifici necessari a tale conquista.

Già dissi come l'Argentina offra risorse agricole, commerciali ed industriali prodigiose.

Occorre mettere i nostri emigrati in grado di profittarne.

Si coltivi in loro lo spirito di associazione, si favorisca la costituzione di cooperative, facilitando loro il credito.

Per i coloni già stabiliti colà occorre creare forme di credito agricolo. Per quelli che giungano è necessario facilitare l'acquisto della terra e dei mezzi per coltivarla.

Contemporaneamente e perchè la conquista economica ponga in valore l'enorme efficenza delle braccia italiane e renda possibile la circolazione del capitale necessario ai coloni, occorre aprire a questo gli sbocchi fino ora sfruttati soltanto dalle Nazioni straniere. Quando il capitale italiano si sarà posto in condizioni vantaggiose accanto a quello francese, tedesco ed inglese nell'imprese industriali e commerciali, potremo dire di aver veramente risoluto il problema argentino. Le forme di credito per i coloni e i lavoratori italiani sorgeranno automaticamente per opera del capitale stesso italiano: braccia e danaro tutti nostri; ecco l'ideale da perseguire.

L'espansione all'Estero non è possibile senza capitale. Seppur l'Italia non ne avesse, le converrebbe cercarlo. D'altronde, conviene ricordare che qualche miliardo nelle nostre Casse Nazionali fluisce proprio dal sudore dei nostri emigrati e che in molti centri dell'Argentina esistono Banche alimentate dai loro depositi. Dunque il *Capitale esiste nelle nostre stesse Colonie*. Basta indirizzarlo ed offrirgli la necessaria fiducia per ottenere che sorgano colà Istituti di credito aventi per fine il benessere della colonia e conseguentemente il benessere e il prestigio della Patria.

Se non troveremo in noi neanche l'energia di saper disporre della ricchezza che i nostri stessi lavoratori ci fornirebbero e se proprio non saremo buoni a richiamare sulle vantaggiosissime condizioni delle piazze argentine la speculazione italiana, dovremo rinunziare entro un termine più o meno breve a qualsiasi influenza colà.

Così la stratificazione quasi secolare dei sudori, degli sforzi e dei sacrifici innenarrabili delle generazioni dei nostri lavoratori colà stabiliti sarà del tutto perduta per noi. Mano mano il nostro sangue si confonderà e l'Italia avrà attuato ancora una volta, come un po' sempre e per tutto il mondo, il *sic vos nobis* del suo poeta.

La guerra che desola le più ricche regioni di Europa chiamerà presto braccia italiane per tutto il continente. Così l'emigrazione Argentina già diminuita sarà ancora ridotta. E l'Italia continuerà, eterna prodiga, ad arricchire col suo sangue e col suo lavoro tutti coloro che ne avranno bisogno, impoverendo le sue terre e la sua razza a beneficio d'altrui.

Ora è tempo che cessi una simile iattura. I figli d'Italia ovunque il destino li chiamati debbono rimanere. Sia pure il suo straniero da noi fecondato: ma insieme benefici, che essi ne ritraggono, non mentichino quello che debbono all'Italia.

Perchè ciò avvenga, il lavoro italiano non deve emigrare all'Estero solo ed abbandonato a sè stesso. Lo accompagni ovunque il Presidio della Bandiera e la concordi cospirazione del capitale e dell'intelletto. Così soltanto propizieremo una più grande Italia.

LUIGI MEDICI DEL VASCELLO.

Le grandi stazioni invernali italiane

Sanremo, Firenze, Napoli, Viareggio, si preparano ad accogliere degnamente numerosi ospiti.

Dire che una finissima perla orientale posata su d'una targa azzurro e oro, assomiglia a San Remo assisa sull'incantevole riviera Ligure non è un paragone iperbolico nè un parto di fantasia poetica. Se gl'italiani tutti conoscessero questo luogo delizioso come lo conoscono gli stranieri di ogni parte del mondo, i miei connazionali porterebbero un largo contingente alla brillante vita cosmopolita che ogni inverno è qui numerosissima.

Il continuo e tepido bacio di un sole smagliante, la dolcezza del clima delizioso, rendono completamente sconosciuti i rigori dell'inverno. Quest'anno il concorso sarà semplicemente enorme e ciò lo si può arguire sotto tutti i rapporti anche pel fatto che gli abituali frequentatori di San Remo si aggiungeranno moltissimi che gli altri anni solevano recarsi a Cannes, Mentone e Nizza; e questi novelli ospiti *troveranno tutte quelle attrazioni e tutti i divertimenti ai quali erano abituati sulle città della riviera francese.*

Il 15 novembre prossimo si aprirà il *Kursaal* che è il più bello d'Italia e uno dei più belli d'Europa. Esso è di proprietà del Comune di Sanremo ed è gestito da quelli stessi che l'estate ultima tennero brillantemente la gestione dei *Kursaals* di Montecatini e Salsomaggiore; persone che dànno i più grandi affidamenti per la loro indiscutibile correttezza e per la loro splendida signorilità e *che hanno il raro pregio di fare pochissime chiacchiere* ma *moltissimi fatti*. La direzione del *Kursaal* prepara un programma di festeggiamenti straordinarii nel quale è compresa l'esecuzione di quei famosi concerti classici che eseguiti a Sanremo fino a due anni fa nulla avevano da invidiare a quelli del nostro *Augusteo*. Per dare un'idea di ciò che è il *Kursaal* di Sanremo basta immaginare tutto ciò che di bello ed elegante possa esistere: un teatro magnifico nel quale agiscono compagnie ed artisti di primissimo ordine, saloni sontuosi per concerti, conferenze, ecc., un restaurant di fama indiscutibile. Aggiungete a tutto ciò un circolo privato per forestieri ove non è ammessa che la *fin fleure*, messo con tale eleganza e sfarzo da costituire un vero gioiello di signorilità e di buon gusto.

La popolazione di tutta la riviera ligure e di Sanremo specialmente è fra le più ospitali e gentili d'Italia non è inutile rammentare che in questa città vi sono centinaia di alberghi alla portata di tutti i gusti e di tutte le borse.

Fin da questo momento mando i migliori auguri di successo a coloro che senza badare a sacrifizi e affrontando le più grandi responsabilità si rendono veramente benemeriti dei proprii concittadini e delle città che li ospita.

✦ ✦ ✦

Mi dicono che a Viareggio si sia costituito un comitato cittadino del quale fanno parte anche alcuni albergatori per studiare il modo di dare un brillante incremento al movimento mondano invernale. Mi auguro che questo comitato riesca nel suo intento col *solo* ed *esclusivo* scopo di portare utilità alla bella e deliziosa città della quale mi sono tante volte arcibenevolmente occupato nelle mie corrispondenze. Quello che però è sicuro è che l'*Hôtel Regina*, il magnifico albergo del simpatico amico Pietro Feroci resterà aperto tutto l'inverno e ciò a causa delle molte prenotazioni ricevute, e che l'egregio albergatore curerà personalmente la direzione.

Il signor Gheller ha chiuso il suo *Hôtel de Russie* per apportarvi grandi innovazioni ed innalzarlo di un piano; lo riaprirà nel prossimo marzo abbellito ed ingrandito.

La Pensione *Villa Aurora* resterà aperta anche tutto l'inverno; si trova in una deliziosa posizione in via Verdi, prospicente il mare ed è munita di ogni moderno *comfort*. I proprietarii, signori Benucci, sono delle persone tanto squisitamente gentili verso la loro clientela, che questa diventa ogni giorno più numerosa.

✦ ✦ ✦

Firenze è una città simpatica ed attraente in tutte le stagioni dell'anno. Non soltanto di forestieri è composta la sua colonia invernale ed autunnale, ma anche di distinte famiglie dell'alta società italiana che avendo i figliuoli nei varii collegi della città molto spesso si recano a visitarli e quindi prolungano il loro soggiorno attratti dalle bellezze artistiche e naturali che questa città offre sotto tutti i rapporti. Fra i molti alberghi che sono sul magnifico Lung'Arno uno dei più raccomandabili è l'*Hôtel Bristol* di cui è proprietario il signor Bertolini appartenente alla nota famiglia di albergatori. Il Bristol offre tutto il più moderno comfort.

Per gli uomini di affari, per coloro che hanno bisogno di abitare nel centro della città, è poi raccomandabile l'*Hôtel Nazionale*, che recentemente il proprietario signor Erra ha rimesso a nuovo e abbellito straordinariamente. Esso è situato nella famosa ed artistica piazza Santa Maria Novella, una delle più belle della città.

✦ ✦ ✦

Proprio in questi giorni ho riveduto la incantevole Napoli mia e l'ho trovata più bella e più affascinante del solito col suo mare scintillante come gli occhi delle donne, col suo sole incantato come le note delle sue canzoni d'amore. Di questa città qu

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Momento d'attesa in Albania

Essad e i Giovani Turchi

DURAZZO, 22, sera.

La situazione in Albania è per ora stazionaria. Nulla ancora è avvenuto a Vallona contrariamente alle voci corse e fatte correre. Anche a Durazzo la situazione è immutata. Piroscafi greci sono ancorati nella rada. Corrono voci strane sull'uso cui dovrebbero servire. Più che mai si discute o meglio si sussurra intorno alla politica e alle intenzioni di Essad pascià. Voi ricorderete come io abbia fin dai primi giorni sostenuto da Essad pascià contro i suoi molti ed irosi nemici: non ho fino a questo momento nessuna ragione di cambiare avviso. Essad è per me ancora l'uomo più eminente dell'Albania, che pur cercando di far prevalere nel governo albanese un criterio mussulmano, che la maggoranza del paese giustifica, può non di meno lavorare con successo alla pacificazione della dilaniata Albania senza dimenticare i vincoli di gratitudine che lo legano all'Italia. Ma gli avvenimenti che qui incalzano possono naturalmente modificare da un momento all'altro questo giudizio. Attendiamo però a parlare senza supposizioni pericolose e gratuite e confidiamo nella vigilanza del governo d'Italia e di coloro che degnamente lo rappresentano in Albania.

Ieri, il piroscafo italiano Adriatico, giunse a Durazzo da Bari, recando una delegazione di giovani turchi, presieduta da Fuad pascià. L'intento di questa commissione è di riattivare e fare più intimi i rapporti del principato albanese col ceppo della vecchia Turchia. Il piroscafo recava anche il dragomanno della Legazione d'Austria. Essad pascià, mentre concesse lo sbarco alla delegazione turca, non volle assolutamente consentire quello del dragomanno austriaco e il piroscafo dovette riportarselo alle rive italiane.

La situazione dunque non è sostanzialmente mutata.

Essa attraversa quella permanente crisi di angoscia e di incertezza che può meravigliare soltanto coloro che sono fondamentalmente ignari della questione albanese. Per Durazzo, come per Vallona conviene limitarsi a stare in guardia contro l'avventatezza di notizie premature. Gli italiani che vivono all'estero sanno che cosa significhi, in momenti gravi come questo, quando il raccoglimento di un popolo deve essere completo e unanime, lanciare degli inutili e pericolosi ballon d'essais. Tutto oè possibile, nulla è inevitabile in Albania; e di certo non vi è che la necessità di essere molto seri ma preveggenti e preparati.

Debbo ancora segnalarvi, per gli interessi superiori d'Italia e perchè tutti i cittadini imparino a guardarsi e a difendersi, che l'Italia meridionale, la Puglia, le regioni fronteggianti l'Albania, sono invase, è la vera parola, da orde di spie di ogni nazionalità: greche, turche, austriache. Contro questa invasione di avventurieri, che studiano da vicino le mosse dell'Italia e che cercano maleficamente di insidiare ogni passo, non sarà mai sufficientemente raccomandabile una attenta vigilanza da parte delle autorità e da parte dei privati.

ITALO SULLIOTTI.

Vallona, nell'opinione tedesca

I diritti e gli interessi dell'Italia

BERLINO, 23.

Alla occupazione di Vallona, che si ritiene a Berlino da taluni imminente, dedica un lungo articolo la « Frankfurter Zeitung ».

— « Occupando Vallona, dice il giornale di Francoforte, l'Italia non offende la neutralità, ma dimostra che la neutralità le permette di pensare ai propri interessi e di realizzare sogni a lungo accarezzati ».

Con ciò la « Frankfurter Zeitung » crede che verrà tolta la base delle agitazioni in favore della guerra e la maggioranza degli italiani tornerà indifferente alle lusinghe della Francia. Il giornale espone le note ragioni per le quali la politica italiana doveva mirare ad impedire che la forte posizione naturale di Vallona venisse in mano di uno stato che potesse adunarvi delle forti squadre. Sembrano infondate le preoccupazioni che per lungo tempo si attribuirono al governo viennese contro l'occupazione italiana di Vallona. La libertà commerciale dell'Austria non è minacciata, secondo la « Frankfurter Zeitung », dall'intervento italiano all'imbocco dell'Adriatico.

Il giornale dice vi sono ragioni per credere che l'Austria Ungheria approvi il passo dell'Italia, fatto o da farsi. Quanto alla giustificazione giuridica per questa presa di possesso, il giornale nota che il principato dell'Albania non esiste più. Vallona per il momento è senza padrone e avrebbe potuto essere facilmente preda dei greci.

La « Frankfurter Zeitung » non crede all'opposizione degli insorti epiroti; e, se ci fosse, l'Italia dovrebbe assumere la funzioni poliziesche nell'« interland » di Vallona, ciò che rappresenterebbe un bene per l'ordine balcanico.

Dopo le dimissioni di Mussolini da direttore dell'"Avanti!„

Una dichiarazione della Direzione del Partito.

MILANO, 23.

L'Avanti! pubblica la seguente dichiarazione firmata dalla Direzione del Partito:

« Con legittimo orgoglio che deriva dalla consapevolezza del dovere e da compiere, con fede immutata nella causa del socialismo, luce e vita in tutti i casi della vita del Partito con la serenità tutta propria delle coscienze tranquille, con il senso alto e non mai offuscato della disciplina, la Direzione del Partito ha assunto da oggi la direzione dell'*Avanti!*

La bandiera socialista è sempre stata tenuta alta da questo formidabile arnese di lotta che è il giornale, e non sarà certamente abbassata da oggi in avanti: se fosse possibile anzi la porteremmo più alta ancora!

La frazione rivoluzionaria che è alla direzione del Partito e del giornale ripete il mandato dai congressi di Reggio Emilia e di Ancona, e la sua azione come fu per il passato sarà anche per il presente e l'avvenire inspirata rigidamente alle proprie direttive, tra le quali ebbe ed ha risalto in prima linea la difesa dell'unità del Partito. La stessa decisione presa deliberatamente l'altro giorno in Bologna dalla Direzione del Partito di non mettere alla testa del giornale nessun nome ha voluto significare che il giornale — l'organo più manifesto dell'intiera compagine socialista d'Italia — non deve correre il pericolo di diventare istrumento di idee, direttive, propositi individuali, ma deve essere l'interprete e banditore sicuro e fedele delle idee, direttive propositi del Partito. Assumiamo la direzione dell'*Avanti!* in un momento difficile. La difficoltà non ci proviene dalla recentissima crisi direzionale — doloroso episodio di persone che non avrà allarmamenti sul campo del Partito — ma incombe per la situazione internazionale dei Partiti socialisti d'Europa di fronte alla immane devastazione della terribile guerra. Noi pensiamo che quanto più l'internazionale è ferita, quanto più essa è bersaglio agli strali e al dileggio delle borghesie divise in diverse fazioni dalla radicale alla nazionalista — tutte unite nell'odio contro il Partito socialista — quanto più l'internazionale sembra sfasciata e dispersa, tanto più dobbiamo riassumere la nostra fede nel grido di *Viva l'internazionale socialista!* Ma non ci arresteranno le difficoltà, perchè con questa fede noi — sicuri della concorde operosità della famiglia dell'*Avanti!* — ci accingiamo ad un lavoro che sappiamo confortato dalla solidarietà di tutto il Partito.

I socialisti milanesi per Mussolini

Ore 12.

Ha avuto luogo ieri sera nell'aula magna della scuola di via Cerchi, una affollata assemblea di socialisti milanesi favorevoli all'atteggiamento del prof. Mussolini.

Fra gli intervenuti notati il sindaco avv. Caldara, gli assessori, il consigliere comunale Bonomelli, i consiglieri provinciali Orsini, Dante Dini, Nino Levi e molti altri. Moltissime le adesioni. Il dott. Veratti assume la presidenza e pronunzia parole di plauso all'indirizzo di Benito Mussolini. Hanno preso parte alla discussione, parlando tutti a favore del Mussolini e contro la direzione del partito, Ilignon, il consigliere provinciale Orsini, Speroni, Bernasconi, Crotta, Porcatti, Dante Dini, Capo di Vacca e Croci. Infine venne approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'avv. Ferrari:

« I socialisti milanesi, riuniti in assemblea, mentre plaudono all'opera assidua e tenace prestata dal compagno Mussolini, nella sua qualità di direttore dell'*Avanti!*, dichiarano di rendersi solidali coi concetti espressi nell'ordine del giorno presentato dal Mussolini nella riunione della direzione del partito, avvenuta in questi giorni a Bologna, e invitano la direzione stessa a convocare un congresso nazionale nel più breve termine possibile ».

La morte di donna Elena Borghese

VENEZIA, 23.

Da qualche giorno la Principessa Elena Borghese era qui gravemente inferma e la assistevano amorosamente il consorte Principe Paolo Borghese, ed i figli donna Maria Baylin de Monbel, don Scipione, don Rodolfo, e donna Paola Hoyos-Wenckheim.

Purtroppo le cure dei medici non sono valse ad impedire la catastrofe, poichè la principessa è spirata serenamente ieri sera alle ore 23.

Da alcuni anni Donna Elena Borghese aveva scelto per sua dimora la nostra Venezia, che prediligeva da tempo, insieme a Don Paolo; e nel palazzo dei Cuori, i due vecchi principi avevano creato uno squisito ambiente di nobiltà e di intellettualità, cui tutta l'aristocrazia di Venezia ascriveva ad onore essere ammessa.

La principessa Elena, semplice e modesta, nella sua signorilità, non partecipava assiduamente alla nostra vita mondana, ma amava particolarmente assistere ai migliori concerti, agli spettacoli musicali ed alle più interessanti conferenze che a Venezia si tenevano, dedicandosi poi sempre con grande amore ad innumerevoli opere di beneficenza, che provavano in lei una consigliera preziosa ed ascoltatissima ed una generosa patronessa.

Circa tre mesi or sono, la Principessa volle recarsi a rivedere il suo paese e il castello natio. Là fu colta dal primo attacco del male che la condusse alla tomba.

Ritornò nei primi giorni di agosto a Venezia, dove giunse in tali condizioni di salute, che fu dovuta portare dalla stazione al palazzo con una lettiga.

Da allora andò sempre peggiorando finchè ieri notte si spense serenamente.

Sono giunte numerosissime condoglianze da tutta l'aristocrazia italiana e straniera.

Un maniaco arrestato a Firenze

Numerose signorine ferite

FIRENZE, 23.

Ecco qualche particolare sull'arresto di Ugo Frangini.

Da vari giorni, in via Masaccio, avvenivano dei fatti stranissimi. Alcune signorine passando da quella strada riportavano una ferita d'arma da fuoco senza che esse e le persone presenti riuscissero a scoprire da che parte il colpo fosse venuto.

In tal modo il 12 corr., circa le 13, la signorina Annita Diligenti restava ferita da un colpo d'arma da fuoco, forse di carabina flobert, al femore destro. Il 17 scorso, la signorina Maria Pampaloni d'anni 17, passando insieme alla madre da quella stessa località, riportava una ferita al fianco sinistro; ieri l'altro la figlia del dott. Borghigiani, a nome Archilde, fu ferita all'anca destra e infine ieri una bambina di tre anni e mezzo, Livia Ribetti, rimase ferita al polpaccio della gamba destra.

E' inutile dire che questi fatti avevano cagionato profonda impressione in tutti gli abitanti di quella via, che è lunghissima, e delle adiacenze. Frattanto, del misterioso sparatore, nessuna traccia. Si intuiva facilmente che i colpi dovevano provenire da qualche finestra, dietro la quale il feritore doveva accortamente celarsi. La Questura iniziò indagini attivissime che dal primo ferimento hanno durato fino ad oggi. Finalmente il delegato d'Enrico è venuto a capo della misteriosa faccenda. Egli era riuscito a circoscrivere il tratto in cui i ferimenti avvenivano e cioè dallo stabile n. 72 a quello n. 89. Le ricerche furono condotte in tutte le case di questo tratto. Oggi visitando il quartiere abitato dal sig. Cesare Frangini nello stabile n. 87 e interrogati abilmente il Frangini e la moglie di lui, dal loro turbamento, il funzionario, trasse la convinzione d'essere sulla buona via e senz'altro perquisì la casa. Sul piano di un armadio, nella camera abitata dal figlio del Frangini a nome Ugo, di anni 22, il delegato trovò una carabina flobert, una rivoltella ed una carabina ad aria compressa; nonchè un certo numero di capsule vuote. Quando il giovane Ugo che era fuori di casa, vi fece ritorno, fu sottoposto a stringente interrogatorio in seguito al quale si confessò autore del ferimento della Ribetti, negando gli altri ferimenti. Disse però che si esercitava al tiro della carabina sparando dalla finestra nella strada. Sembra che si tratti di un maniaco.

Il Frangini è stato arrestato. Egli è nativo di Alessandria d'Egitto e fu già studente nell'istituto nautico.

Un marinaio inglese

si annega nelle acque di Reggio

REGGIO CALABRIA, 23, ore 12.

Il piroscafo inglese *Tretsis* è ancorato nella nostra rada dove attende allo sbarco del carbone. Domenica mattina il capitano facendo la chiama dell'equipaggio si accorse della mancanza del marinaio Able Veaman, di anni 29, nativo di Turtell (Inghilterra). Il capitano del piroscafo, Roberti, pensò subito ad una diserzione e denunciò il fatto alla questura. Ieri sera verso le 8 una barca *lampadara* eggirantesi nello specchio d'acqua prossimo al piroscafo avvistò un corpo che affiorava l'acqua. Il marinaio della barca, certo Gatto, remò in direzione di esso e appena fu vicino scorse un cadavere dai lineamenti tumefatti e dal ventre gonfio. Il Gatto avvertì l'equipaggio del piroscafo vicino che riconobbe nel cadavere il marinaio mancante e che si credeva disertore.

Il capitano dette ordine che il cadavere fosse assicurato con una corda alla poppa del piroscafo in attesa dell'autorità. Stamane alle 8 le autorità di P. S. sono salite a bordo per interrogare il capitano e il personale di bordo. Si crede che il marinaio ubriaco sia accidentalmente caduto in mare.

Grave fatto di sangue

nell'Appennino reggiano

REGGIO EMILIA, 23.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera a Collazosa, nel nostro alto appennino.

Il montanaro Bottazzi Prospero, per vecchi rancori, tratto in agguato il compaesano Galassi Clemente, gli vibrava due terribili coltellate al ventre, freddandolo, e dandosi poscia alla latitanza.

Un feroce assassino

che si costituisce

REGGIO EMILIA, 23.

Quel tale Manelli Pacifico, d'anni 24, che assassinò a colpi di pietra il possidente Severi Alfredo, di anni 38, nella località Pignano in territorio modenese il giorno 6 corrente, si è ieri costituito ai carabinieri di Sassuolo.

Durante il tempo della sua latitanza si tenne nascosto in casa di suoi conoscenti i quali ora sono stati denunziati all'autorità giudiziaria per favoreggiamento.

La spedizione italiana attraverso il Kashmir

CALCUTTA, 1 ottobre.

Il comandante Alessio della R. Marina Italiana, il tenente Antilli del Genio, ed il prof. Alessandri, appartenenti alla spedizione scientifica anglo-italiana per il Karakoran, stanno ora attraversando il Kashmir in viaggio di ritorno per l'Italia, ove raggiugeranno i loro posti nell'Esercito e nella Marina.

Gli ufficiali inglesi ed il rimanente della spedizione italiana continuano i lavori della spedizione.

TABASSO.

ULTIME DI CRONACA

L'Agro Romano

e l'interrogazione dell'on. Medici

Riceviamo:

L'Ufficio Municipale per l'Agro Romano, presieduto dall'ing. Orlando ha diramato ai giornali cittadini un comunicato a paragrafi, che nella forma vorrebbe sembrare una risposta all'interrogazione da me presentata alle LL. EE. i Ministri dell'Interno e dei Lavori Pubblici intorno alla zona industriale presso il quartiere di S. Paolo.

Osservo che tale risposta è intempestiva e non utile.

Che la creazione del quartiere industriale ai prati di S. Paolo sia stata già stabilita nel Piano Regolatore, è cosa che tutti sanno, compreso il deputato del IV collegio.

Che la legge 6 aprile 1908 abbia esteso a quei terreni la *facoltà* di espropriazione a favore del Comune di Roma nessuno del pari ignora.

Ciò che io chiedo all'autorità legislativa è ben altro.

Perchè il sogno di avviare finalmente la capitale d'Italia verso una sia pur lenta trasformazione, che la renda suscettibile di sfruttare le sue naturali risorse, possa entrare nel dominio dei fatti, non basta aver decretato con una legge la creazione di una zona industriale, nè aver assicurato al Comune delle condizioni di favore per l'espropriazione delle aree relative.

Occorre una serie complessa di provvedimenti organici, sia d'indole fiscale, sia di protezione e di incoraggiamento la quale evidentemente non può essere che il risultato di uno studio intenso e deve essere codificata in una forma simile a quella adottata per la città di Napoli e con facilitazioni maggiori, per gli alti interessi che sono legati alle sorti della Capitale.

Tutto ciò avrò il piacere di esporre a suo tempo in sede competente, dopo che gli on. Ministri, ai quali la mia interrogazione è diretta, avranno risposto.

Gli inconvenienti che l'Ufficio Municipale per l'Agro Romano lamenta circa la lentezza delle espropriazioni dovute, secondo affermano, a difetto delle perizie giudiziarie, potranno, se del caso, trovar correzione nella legge invocata.

Ben venga del resto il prolungamento dell'allacciamento ferroviario che l'on. Orlando promette da tempo, fino ai prati di San Paolo. E' questa cosa che riguarda il Municipio e non ha quindi attinenza con la interrogazione da me presentata al Governo.

Roma, 23 ottobre 1914.

Luigi Medici del Vascello.

Un bimbo cade in una caldaia

piena d'acqua bollente

E' stato trasportato al Policlinico in grave stato — aveva tutto il corpo coperto di ustioni — il bambino di tre anni Umberto Lucantoni di Angelo, abitante in località Marcigliana.

Il piccino era caduto in una caldaia di acqua bollente che la madre, Maria, aveva lasciata sul pavimento della cucina per fare il bucato.

Il povero bimbo è stato trattenuto in osservazione.

"Rivista delle Società Commerciali„

Il nono fascicolo di questa importante Rivista, edito in questi giorni, reca i seguenti notevoli articoli:

I provvedimenti finanziari presi in Italia per la crisi di guerra.

Cenni sui provvedimenti finanziari presi all'estero per la crisi di guerra, Federico Reyna.

Produciamo più frumento!, Chino Valenti.

Sul sistema di Taylor, Francesco Giannini.

Seguono le consuete importanti rubriche: *Giurisprudenza italiana, Statuti sociali, Atti dell'Associazione, Notizie diverse riflettenti le Società associate, Bibliografia.*

Il fascicolo costa *Lire una* e trovasi in vendita presso i principali librai: in Roma, presso E. Loescher, Dott. F. Vallardi, Fratelli Treves e Fratelli Bocca.

Movimento di navi

BOSTON, 20. — Il piroscafo *Palermo* della « Navigazione Generale Italiana » è partito da questo porto oggi diretto a Napoli e Genova.

BUENOS AIRES, 21. — Il piroscafo *Principe di Udine* del « Lloyd Sabaudo » è partito oggi per Santhos, Las Palmas, Barcellona e Genova.

RIO JANEIRO, 21. — Il piroscafo « Regina Elena » della « Navigazione Generale Italiana » è partito oggi per Barcellona e Genova.

BARBADOS, 22. — Il piroscafo *Savoia* della « Veloce » ha proseguito ieri per Trinitad e i restanti scali dell'America Centrale.

SANTHOS, 21. — Il piroscafo *Cavour* della « Transatlantica Italiana » proveniente da Genova e Gibilterra proseguì il 21 corr. da questo porto per Buenos Aires.

Borsa di Bordeaux

Rendita francese 3 0/0 perpetua, Fr. 77.50 — Rendita Egiziana unificata, Fr. 88.50 — Azioni Suez, Fr. 4300 — Russa 5 0/0 1906, Fr. 92 — Russa 4 1/2 0/0 1909, Fr. 85 — Rio Tinto, Franchi 1405.

Montecitorio cerca un ministro

Montecitorio non è più affollato del solito, ma ha qualche argomento di più. La probabile occupazione di Vallona l'ha distolto per tre giorni dalla crisi ministeriale che non si può dir risoluta con l'interinato dell'on. Salandra, ma da ieri i pochi deputati presenti, esaurito l'argomento adriatico, si son ridati alla caccia del futuro ministro.

Ministro degli Interni o ministro degli Esteri? Quale dei due portafogli l'on. Salandra vuol lasciare a disposizione? L'on. Salandra non è mai stato molto loquace nemmeno dal suo banco di deputato: era uno di quei deputati che si considerano un po' come gli oracoli, che cioè si interrogano sempre per la loro autorità in ogni grave contingenza, sebbene si sappia di ottenere o una risposta evasiva o un ragionamento di esame della situazione che si concluda con un doppio interrogativo in opposta direzione. Al Governo, l'on. Salandra è diventato anche più chiuso.

Nessuno può dunque dire quanto di vero vi sia nelle voci di trattative per muovere l'on. Ciuffelli al Ministero degli Interni e contrastate dagli elementi più conservatori della Camera, di offerte all'on. Cavasola, a cui si è forse pensato perchè era un ex-prefetto, ecc., ecc.

L'on. Salandra disse assumendo il portafoglio degli Esteri, con un discorso il quale non era nelle consuetudini, ma non ne usciva perchè non segnava direttive, disse che la sua presenza alla Consulta era sopratutto motivata dalla necessità di affermare che sarebbero stati continuati gli intendimenti ed i metodi dell'on. Di San Giuliano. E soggiunse che era lì per un tempo che sperava assai breve, « poichè non è lecito presumer troppo delle proprie forze ».

Intenderebbe dunque tornare a Palazzo Braschi? E in questo caso chi gli succederebbe alla Consulta? Ecco materia di discussione per i giornali e i corridoi della Camera. L'altro ieri si assicurava autorevolmente che il portafoglio degli Esteri era stato offerto al marchese Carlotti, un ambasciatore di carriera, e per ciò non compromesso nella politica, che è andato a Pietroburgo da Atene. Iersera si dava invece per sicura la decisione dell'on. Sonnino di accettare la doppia eredità.

In realtà, di certo vi è soltanto che all'on. Sonnino il portafoglio degli Esteri è stato offerto subito, che l'on. Sonnino ha rifiutato, ma che le insistenze per farlo accettare si sono rinnovate.

Il nostro ministro a Cristiania

E' arrivato l'altro giorno a Cristiania il nostro nuovo ministro comm. Montagna, ed ha già presentato le credenziali.

Il comm. Montagna, che ha avuto occasione di distinguersi a Teheran, è stato accolto dalla nostra colonia in Norvegia con aperta simpatia e con molte speranze.

Per la proprietà artistica e letteraria

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che dà esecuzione con determinate riserve, alla Convenzione firmata a Berlino il 13 novembre 1908 fra l'Italia e altri Stati per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

Il Papa al Cardinale Arcivescovo di Colonia

Era stato annunziato che il cardinale De Hartmann, arcivescovo di Colonia, aveva ottenuto dall'imperatore Guglielmo che pei sacerdoti francesi prigionieri dei tedeschi, fossero usati trattamenti speciali uguali a quelli che si usano agli ufficiali.

Benedetto XV ha ora scritto una lettera al De Hartmann, pubblicata iersera dall'*Osservatore Romano*, con la quale benedice l'azione spiegata dal cardinale stesso, esprime soddisfazione per il risultato conseguito, e che corrisponde esattamente ai dettami di carità cristiana, che è propria della Chiesa cattolica universale.

Il Papa esprime inoltre il voto che l'esempio del Cardinale Hartmann sia imitato da tutti i vescovi e sacerdoti non della sola Germania ma di tutti i paesi belligeranti.

In memoria del Ministro Di Sangiuliano

CATANIA, 21.

Passato il primo momento di sbigottimento per la grande sventura che ha colpito la Patria, per la morte dell'on. Di San Giuliano, Catania si prepara a perpetuare degnamente il nome del suo insigne figlio.

Fra le varie proposte che per spontaneo impulso di molti cittadini, si fanno, e sulle quali dovrà pronunziarsi la civica amministrazione sono da rilevarsi le seguenti: erezione di un monumento nazionale in bronzo ed in marmo, da collocarsi in piazza degli Studi, là dove sorge il Palazzo di San Giuliano; apposizione di una lapide, per pubblica sottoscrizione popolare, nella facciata principale del Municipio che ricordi l'opera illuminata del marchese di San Giuliano quale Sindaco di Catania; denominazione della via Lincoln, in via San Giuliano; provocare a suo tempo una legge speciale perchè la salma di San Giuliano trovi posto al Duomo, accanto ai più insigni catanesi, ivi seppelliti.

La morte dell'on. Viazzi

ALESSANDRIA, 23.

Iersera, alle 18.30, in seguito a paralisi progressiva si è spento nel nostro ospedale civile, l'ex-deputato repubblicano avv. Pio Viazzi.

L'on. Viazzi nato in Alessandria quarantasei anni or sono, fu uomo di vivido ingegno e vastissima coltura.

Fu libero docente di filosofia del diritto nella Università di Torino, ed autore di varie opere apprezzatissime, quali: *Delitto di resistenza e la resistenza legittima; La psicologia dei sessi; L'equità nella filosofia, nella storia e nella pratica del diritto; La bellezza della vita*, ecc.

L'on Viazzi fu eletto la prima volta nel collegio di Grosseto nella elezione suppletiva del 27 agosto 1905 e successe nella deputazione all'on. Ettore Socci. Cadde nelle ultime elezioni generali dopo una viva lotta sostenuta con il socialista on. Merloni.

Istituto approvvigionamenti e lavori

Questo importante Istituto, emanazione della Società Anonima Editrice del Bollettino delle Aste e Forniture, assume Rappresentanza di Ditte Nazionali per qualsiasi articolo adatto agli Approvvigionamenti della Pubblica Amministrazione, ed esercita anche per proprio conto esclusivo, o in compartecipazione, qualsiasi fornitura o appalto sempre per le Pubbliche Amministrazioni.

Gli Uffici di Direzione sono presso la Sede della stessa Società Anonima, San Carlo al Corso, 117, Roma.

La morte di mons. Carleti

vescovo di Albenga

FIRENZE, 23.

Nel convento dei frati cappuccini di Montughi ha cessato di vivere per polmonite fulminante monsignor Carleti, vescovo di Albenga, dell'ordine dei Francescani. Il Carleti era giunto nel convento fin dal 9 corrente ed è morto assistito dai frati suoi compagni.

Era nato a Peggiano l'8 agosto 1839. Vestì l'abito dei cappuccini il 20 luglio 1876 e fu nominato vescovo di Albenga il primo dello scorso agosto. Era stato anche generale dell'Ordine dei Capuccini e fu oratore apprezzato. In Roma aperse il Collegio internazionale per i candidati alle missioni e ampliò il convento di Frascati, una parte del quale ridusse a Museo.

Per 35 anni fu in Etiopia. Monsignore Carleti era apprezzatissimo nelle sfere civili e ecclesiastiche e contava numerosi amici anche nell'alta società italiana.

Un visconte processato e condannato per truffa

FIRENZE, 23.

Nello scorso settembre veniva a stare a Firenze una coppia elegante. L'uomo si faceva chiamare il visconte Pietro Zenta, nativo di Bassano Veneto e domiciliato a Roma. Egli con artifici e raggiri in breve tempo commise numerosissime truffe. Una diecina di albergatori e altrettanti commercianti sono tra i truffati. Lo Zenta è comparso dinanzi al tribunale per rispondere delle truffe commesse ed è stato condannato a 11 mesi di carcere.

Suicidio per errore!

Un frate che muore avvelenato

NOCERA, 23, ore 16.

Nel convento dei Cappuccini di Santa Maria degli Angeli, ieri sera, dopo atrocissime sofferenze, è morto avvelenato il frate Mariano, al secolo Giosia D'Ambrosio, di anni 48, da Angri.

Il tragico avvenimento è venuto solo ieri a conoscenza delle autorità che ora indagano attivamente per assodare se si tratti di suicidio o, come si afferma di disgrazia.

Il guardiano del convento, interrogato, assicura che il povero frate sentendosi male aveva ingoiato una cartina di sublimato corrosivo, scambiandolo per della aspirina.

Vi informerò sull'esito delle indagini. La cittadinanza è impressionatissima.

I decreti dell'Interno

Su proposta del Ministro dell'Interno, sono stati firmati dal Re i seguenti decreti:

Sulmona (Aquila) — Confraternita — Trasformazione e concentramento.

Varazze (Genova) — Approvazione dello statuto organico della Congregazione di Carità.

Buccino (Salerno) — Approvazione dello statuto organico della Congregazione di Carità.

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA — Sede Sociale Genova

Capitale Lire 75,000,000 — Riserva Lire 11,000,000

Asti, Bari, Cagliari, Carrara, Casale Monferrato, Castellammare di Stabia, Catania, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Firenze, Foggia, Genova, Iglesias, Lecce, Lecco, Lucca, Milano, Modena, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Parma, Porto Maurizio, Roma, Sampierdarena Spezia, Taranto, Torino, Torre Annunziata, Varese, Vercelli, Voghera, LONDRA.

DIREZIONE CENTRALE MILANO

Situazione al 30 settembre 1914

ATTIVO

Cassa	L.	51,158,610 49
Portafoglio Italia ed Estero	»	249,210,290 83
Riporti	»	49,709,450 71
Portafoglio Titoli	»	16,239,017 41
Partecipazioni	»	6,015,956 87
Stabili	»	10,733,000 —
Corrispondenti	»	164,437,342 90
Debitori diversi	»	34,782,218 36
Debitori per avalli	»	30,345,982 17
	L.	602,681,869 74
Conti d'ordine — Tit. Cassa Prev. Impieg.	L.	2,754,809 62
Conti d'ordine — Depositi a cauzione	»	1,010,650 —
Conti d'ordine — Conto titoli	»	462,427,901 90
	L.	1,069,875,231 26

PASSIVO

Capitale	L.	75,000,000 —
Riserva	»	11,000,000 —
Depositi in conto corrente ed a risparmio	»	155,710,872 12
Buoni fruttiferi	»	2,592,872 24
Accettazioni	»	35,006,035 05
Assegni in circolazione	»	6,718,100 57
Corrispondenti	»	249,681,989 40
Creditori diversi	»	30,025,669 75
Avalli	»	30,345,982 17
Esercizio precedente	»	—
Utili	»	3,601,116 94
	L.	602,681,869 74
Conti d'ordine — Cassa Previd. Impiegati	L.	2,754,809 62
Conti d'ordine — Depositanti a cauzione	»	2,010,650 —
Conti d'ordine — Conto titoli	»	462,427,901 90
	L.	1,069,875,231 26

I Sindaci: A. CARMINATI - M. DA PASSANO — M. ROSSELLO - U. RUFFONI - G. SIMONETTA

La Direzione Centrale: G. PFIZMAIER - CONTINI

Il Ragioniere Centrale: R. MANETTI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Depositi fruttiferi

Conti correnti all'interesse del 1/4 % — Disponibilità: L. 30.000 — a vista: L. 100.000 con 1 giorno di preavviso; L. 200.000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.

Conti correnti all'interesse del 2 3/4 % — Disponibilità: L. 3000 — a vista: L. 5.000 — con 1 giorno di preavviso; L. 10.000 con 3 giorni di preavviso: somme maggiori con 5 giorni.

Libretti di risparmio al 2 3/4 % — Disponibilità L. 3000 — a vista L. 5.000, con 1 giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni: somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di piccolo risparmio al 3 % — Disponibilità L. 1.000 — a vista, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti di depositi vincolati: di anno in anno al 3 1/4 %; di due anni in due anni al 3 1/2 %. E' in facoltà del depositante di effettuare, in aggiunta a quello iniziale, altri versamenti, quali si ritengono vincolati fino alla scadenza del deposito iniziale e godono dello stesso interesse. Gli interessi sono prelevabili in qualsiasi momento dopo la maturazione.

Buoni fruttiferi a scadenza: da 3 e 11 mesi al 3 1/4 %; da 12 a 23 mesi al 3 1/2 %, a due anni e oltre al 3 3/4 %.

I libretti possono essere al portatore oppure nominativi, a scelta del depositante.

Tutti gli interessi sono netti da qualsiasi ritenuta; quelli su Conti Correnti e Libretti vengono capitalizzati semestralmente al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno.

OPERAZIONI DIVERSE. — Compra e vendita di titoli a contanti e a termine. — Riporti. Anticipazioni e conti correnti garantiti da titoli di Stato, obbligazioni e valori industriali. — Compra e vendita di divise estere pronte e consegna valute metalliche biglietti di Banca esteri. — Assegni su Tratta Estero e Versamenti telegrafici per tutti i paesi. — Incasso e Sconto Cambiali sull'Italia e sull'estero note di Pegno (Warrants). Cedole e titoli rimborsabili; Lettere di Credito e apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'estero.

SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO PROVINCIALE

Società Anonima — Capitale Sociale Lire 15,000,000 — *Riserve Lire* 10,000,000

(Fondata nel 1873)

BUSTO ARSIZIO — MILANO — FIRENZE — NAPOLI — PALERMO — ROMA — TORINO — VERONA

Abbiategrasso, Acqui, Adria, Antrodoco, Aquila, Asti, Biella, Cantù, Capriano Veronese, Carate Brianza, Caserta, Castelnuovo Scrivia, Cuggiono, Gallarate, Ghemme, Istra, Isola della Scala, Legnago, Legnano, Lendinara, Luino, Malcesine-Mantova, Massa Superiore, Meda, Melegnano, Montevarchi, Mortara, Nocera Inferiore, Omegna, Ovada, Pallanza, Pavia Piettasanta, Pisa, Pistoia, Prato (Toscana), Rho, Rovigo, Salerno, Santa Sofia, Saronno, Schio, Seregno, Varese, Viareggio, Vigevano, Villafranca Veronese.

Situazione al 30 sett. 1914

ATTIVO

Cassa, esistenza	L.	10,341,077 39
Fondi presso Istituti Emissione	»	760,283 32
Cassa Cedole e valute	»	505,837 67
Portafoglio sull'Italia ed Estero	»	85,149,101 05
Valori di proprietà della Banca	»	15,581,922 07
Partecipazioni	»	698,251 —
Riporti	»	3,494,671 09
Anticipazioni su titoli	»	—
Banche e Corrispondenti Debitori	»	35,679,439 10
Debitori per accettazioni	»	2,388,021 93
Beni stabili	»	2,771,994 08
Mobilio e Casse forti - Imp. Cassette di custodia, ecc	»	621,312 84
Debitori per avalli e girate	»	1,258,437 82
Debitori diversi	»	1,271,108 26
Conto titoli — Fondo di previdenza	»	346,537 15
Depositi a cauzione cariche	»	1,874,245 68
» di titoli	»	43,461,103 10
Esattorie	»	4,949 45
Anticipazioni su titoli	»	1,215,316 20
Spese d'amministrazione, tasse, ecc. dell'esercizio corrente	»	2,122,483 71
Totale	L.	209,556,093 44

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	15,000,000 —
Fondo di riserva	»	9,700,000 —
Ris. oscillas. Valori di proprietà	»	300,000 —
Fondo previdenza Impiegati	»	346,537 15
Depositi in C. C. e a Risparmio	»	42,282,727 17
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	9,228,931 18
Banche e Corrisp. Credit.	»	73,594,926 34
Acc. camb. per conto terzi	»	2,388,021 93
Assegni in circolazione	»	1,961,956 38
Avalli e gir. per conto terzi	»	1,258,437 82
Dividendi arretrati residui a pag.	»	38,181 —
Creditori diversi	»	4,713,375 81
Depositanti diversi	»	45,395,849 33
Esattorie	»	—
Utili indivisi	»	77,708 13
Risconto passivo	»	—
Utili netti esercizio precedente da assegnare	»	—
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	8,279,741 58
Totale	L.	209,556,093 44

Operazioni della Sede di Roma (Via del Parlamento, 9)

Riceve depositi in conto corrente al 3 1/2 o/o annuo, netto da R. M.

Emette libretti di risparmio al 3 o/o; Libretti di piccolo risparmio al 3 1/2 o/o; Libretti vincolati, e **Buoni fruttiferi** a tassi da convenirsi.

Rilascia assegni e Lettere di Credito sulle principali piazze del Regno e dell'Estero.

Compra e **vende** divise e monete estere.

Acquista e **vende** titoli per conto terzi presso le Borse d'Italia e le principali dell'Estero

Fa riporti ed **anticipazioni** — **Riceve** depositi di titoli a custodia ed in amministrazione

La Cassa è

GLI SPORTS

CICLISMO

Gran "Criterium" di chiusura

Per la chiusura della stagione sportiva il Circolo Romano Audax farà correre, l'8 novembre p. v., il Gran Criterium di Chiusura, riservato ai dilettanti ed aspiranti, muniti di licenza dell'U. V. I.

La gara si svolgerà sull'incantevole percorso: Roma-Tivoli-Licenza-Orvinio-Poggio Mojano-Passecorese-Roma, km. 150 circa.

Le iscrizioni sono aperte e si ricevono presso la sede del Circolo suddetto, Via Napoli N. 5, ove si può pure prendere visione del relativo regolamento e dell'elenco dei premi.

SOCIETA'

Club alpino

Le nuove cariche della sez. Romana

All'Assemblea straordinaria dei Soci del Club Alpino della Sezione di Roma tenutasi nei locali sociali, il comm. Enrico Abbate vice-presidente della Sezione, commemorò con commoventi parole il defunto presidente S. E. Fusinato.

L'Assemblea numerosissima procedette alla nomina dell'intero Consiglio direttivo in sostituzione di quello dimissionario in seguito alla morte del Presidente.

Riuscirono eletti: Presidente: On. G. Battista Miliani; vice-presidenti: Gr. uff. Enrico A. Abbate, duca Francesco Caffaretti; segretario: Rag. Luigi Spada; vice-segretario: Dott. Gino Marsano; cassiere: cav. Augusto Toccafondi; bibliotecario: Cav. Pompeo Fabi; economo: Cav. Luigi Giovanola; Consiglieri: Gino Bramati, comm. G. Batt. Cao, arch.to Ignazio Carlo Gavini, prof. Guglielmo Mengarini, Carlo Savio, avv. Ludovico Silcuzi, ing. Vincenzo Sebastiani.

L'ottobrata del C. R. A.

Domenica ventura 25 il Circolo Romano Audax terrà l'annuale ottobrata a Tivoli. I soci aderenti alla festa sociale sono pregati di prenotarsi presso la Segreteria.

Provincia Romana

Viterbo

CONSIGLIO COMUNALE

Il giorno 28 corrente alle ore 18 si adunerà il Consiglio comunale. Importanti questioni sono poste all'ordine del giorno, fra le quali notiamo:

1. Accettazione di mutui di favore di lire 61.200 e di lire 47.500 concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti per la riduzione del fabbricato ex-monastico dell'Assunta.
2. Idem. di L. 62.000 per l'acquedotto per la Quercia.
3. Progetto per la costruzione di un serbatoio su la conduttura esterna dell'acquedotto della Palanzana.
4. Ricorso straordinario al Re circa il supplemento di dote concessa all'impresa teatrale nella stagione dell'ottobre 1912.
5. Adesione del Comune al Consorzio provinciale delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura.
6. Approvazione del bilancio preventivo 1915.
7. Transazione coi signori Lucia ed Ernesto Rossi-Danielli circa l'acqua della Mensa e concessione di uso d'acqua della Palanzana.

Mugnano

INAUGURAZIONE DELL'ACQUEDOTTO

Finalmente Mugnano, il grazioso e sorridente paesello che sorge nella vallata del Tevere fra campagne fertilissime ed ubertose, è stato provvisto di abbondante ed ottima acqua.

Domenica scorsa alla presenza delle autorità locali, con l'intervento del consigliere Fabi, con una cerimonia riuscitissima è stato inaugurato l'acquedotto civico.

Dalla vicina Bomarzo giunsero per la circostanza, il dott. Paride Fabi, consigliere provinciale, il sindaco Giuseppe Marinaro, accompagnato da iconsiglieri Marinaro Giuseppe, Vittori Ettore, Lazzari Pietro, Fosci Giuseppe, Scarfati Giuseppe. Notammo le bandiere e rappresentanze della Comunanza Agraria di Mugnano con a capo il presidente Giuseppe Romoli, il rappresentante della vicina frazione di Chia signor Vincenzo Ranocchia, delegato municipale, con il segretario dell'Università Agraria sig. Pio Serangeli, e varie rappresentanze di scuole e sodalizi dei paesi limitrofi.

Vennero anche invitati ufficialmente il valoroso dottor Gaetano Benvenuti, medico condotto di Bomarzo, e delle due frazioni di Chia e Mugnano, il prof. Raffaele Cappetta ed il pubblicista Ugo Marocco-Bonghi e tanti e tanti altri.

Alle ore 16, formatosi il corteo dinanzi al palazzo Ducale, proprio dove sorge la nuova fontana, al suono dell'inno reale, fra spari di mortari, venne tolto il grande velario tricolore che copriva le due grandi bocche di leone dalle quali zampilla pura e abbondante l'acqua che scaturisce sotto gli ammirevoli scogli di S. Caterina a Chia.

Dalla loggia del palazzo Ducale, adobbata con fiori ed arazzi, furono tenuti vari discorsi. Parlò il sindaco Marinaro recando il saluto del Municipio di Bomarzo, dicendosi lieto di presenziare una festa di civiltà e di progresso, e presentando al popolo il consigliere provinciale dott. Paride Fabi.

Questi, salutando la popolazione di Mugnano, promise tutto il suo appoggio per quanto dovrà farsi in avvenire: e si augurò di poter ritornare presto a Mugnano per inaugurare la via rotabile destinata ad unire il capoluogo alla ferrovia di Attigliano.

Quindi il dott. Gaetano Benvenuti fece una dotta dissertazione sulla storia dell'acquedotto, spiegando l'importanza e l'utilità dal punto di vista dell'igiene e della salute pubblica. Rammentò come i popoli delle nazioni progredite facciano uso abbondante dell'acqua, e conchiuse invitando la popolazione di Mugnano a gridare un *urrà* di gioia per l'avvenuta realizzazione di un sogno da lungo tempo vagheggiato.

Da ultimo parlò l'ingegnere Valeri, progettista e direttore dei lavori, la cui opera è stata grandemente apprezzata anche in considerazione delle difficoltà ch'egli ha saputo sormontare con tatto e saggezza.

In uno dei saloni del palazzo Scafati ebbe luogo infine un rinfresco offerto con vera e grande signorilità del signor Giuseppe Scafati, dove i convenuti brindarono alla prosperità ed all'avvenire della ridente Mugnano.

Le autorità e gli invitati furono ricevuti all'ingresso del paese dai membri del Comitato signori Giuseppe Terenzi, Ianni *junior* e Nunziato Romoli.

Il concerto di Bassano Teverina diretto dal maestro Nicola Pesciaroli, disimpegnò ottimamente i servizio e nella cerimonia diurna e nel *festival* notturno, dove sfoggiarono nella piazza Ducale, sfarzosamente illuminata, le beltà muliebri che Mugnano conta numerose e di cui và giustamente orgogliosa.

Il servizio d'ordine fu diretto egregiamente dal brigadiere dei Reali Carabinieri signor Bonino Giuseppe.

Tivoli

PROSSIMO CONSIGLIO

Per la fine del mese avremo un'importante adunanza al Consiglio comunale. Sarà l'inizio dei lavori invernali.

Molte sono le proposte scritte all'ordine del giorno.

Nella prossima assemblea sarà pure nominato il veterinario condotto. Per la scelta di quest'ultimo, grande è il lavorio di persuasione che viene fatto presso ciascun consigliere da ogni candidato che ha speranza di ottenere il maggior numero di voti.

Non si sa veramente quale è il criterio dominante fra i padri coscritti, ma da quel che si sente dire sembra che in definitiva prevarrà il concetto di nominare il primo dei classificati. Questo per evitare le recriminazioni e le disillusioni di altri candidati della terna.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli	Linea Trastev.-Fiumicino	Linea Firenze
Accelerato 5.40		Diretti. 9.—
Diretti. 7.30		Accelerato 9.10
Accelerato 8.35	Omnibus 4.10	Diretti. 18.5
Accel. 12.—	Accelerato 8.51	* Accel. 18.3
Diretti. 13.40	Accelerato 12.46	Diretti. 21.5
Accel. 16.25	Accelerato 19.31	Diretto 23.50
Diretti. 13.—		
*Accel. 18.30	**Linea Anzena**	**Linea Albano**
Diretti. 19.50		
Accelerato 0.5	Accelerato 6.—	Omnibus 6.55
	* Diretto 12.20	Omnibus 9.40
Linea Pisa	Accelerato 15.5	Festivo 13.20
	* Accelerato 18.5	Omnibus 16.10
*Accelerato 6.10	Diretto 22.—	Omnibus 19.5
*Diretto 8.—		
*Acceler. (1) 8.30	**Linea Nettuno**	**Linea Frascati**
Accelerato 12.22		
Lusso (2) —.—	*Festivo 13.30	Omnibus 6.20
*Accelerato 16.50	Misto 6.45	Festivo 8.10
Diretti 18.10	Accelerato 17.45	Misto 9.35
*Accelerato 19.10	Omnibus 9.45	Omnibus 12.10
Diretti. 21.—		Omnibus 16.—
Diretto 24.—	**Linea Terracina**	Feriale 17.10
		Omnibus 18.25
Linea Sulmona	Misto 6.45	Feriale 20.15
	*Omnibus 9.15	Festivo 21.50
Accelerato 7.55	Omnibus 12.45	
Accelerato 13.—	Accelerato 17.45	**Linea Trastevere Viterbo**
Accelerato 18.15	*Omnibus 18.40	
Diretto 19.45		Misto 6.35
*Omnibus(3) 21.40		Omnibus 13.47
		Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli	Linea Fiumicino-Roma	Linea Firenze
6.35 8.25 10.—	6.36 12.51 21.7	6.40 9.36 13.10
11.55 13.45 14.25	21.38	16.50 19.55
17.25 20.25 22.15		
22.50	**Linea Anzena**	**Linea Albano**
	7.5 10.10 14.20	8.35 11.—. 14.35
Linea Pisa	19.50 23.30	19.40 21.50 fest.
	Linea Nettuno	**Linea Frascati**
7.— *7.10 9.15	8.15 14.35 15.10	8.55 8.— 9.45
13.15 15.40 *18.15	19.20 *22.5 23.—	14.55 18.45 20.50
19.15 21.35 23.30	*23.45	*21.40 22.30
Linea Sulmona	**Linea Terracina**	**Linea Viterbo-Trasbevere**
7.30 8.20 9.30 13.—	*8.15 9.25 15.10	9.5 13.58 21.1
15.20 20.15 24.—	*19.30 21.50 fest.	

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.25 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 19 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 8.35 — 10.9 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 11.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.30 — 12.00 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5,35 — 8,30 — 13.45 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9,10 — 12,55 — 17,25 — 20,40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare): 14 — 17.

Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LEVATRICI tutte! mandate vostro indirizzo Trading Laboratory 108, posta, Torino. 10-3800

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PENSIONE MEDICA. Roma. (Via Porta Pinciana 14, telefono 11-115). Direttore: Prof. Odoardo Ascenzi. Consulente malattie interne: Senatore Prof. Marchiafava. Consulente malattie nervose: Prof. Mingazzini. (Escludonsi contagiosi ,mentali). H 3616-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPROFITTATE. Biciclette, macchine cucire Singer, fotografiche, scadute pegno, vendesi V. Palermo 39. R-12-41650-R

MILORDINA leggerissima. Carrozzino cappotta. Vignarola cacciatore, treggia carrozzino gomme, finimenti usati. Vari ottimi cavalli. Vendonsi prezzi occasione. Via Colosseo 23. R-20-41360-R

PIANOFORTI verticali Erard, Pleyel, Caps, ecc. liquidazione forzata da Lire Trecento in più. Zanardelli 34 mezzanino. R-16-70344

VIOLINO antico buonissimo vendesi occasione. Rivolgersi Principe Eugenio 15, portiere. R-10-41682

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO NETTUNO vendonsi villini e terreni comodità pagamenti. Per informazioni telefonare 30-65 Roma. R-13-40344-R

NUOVO SISTEMA vendita Beni Stabili qualsiasi località; eliminando possibili imbrogli, camorre, intermediari disonesti. Scrivere: Casella postale 427, Roma. R-18-70100

VENDESI Villino Porta Pia, prezzo 90.000. Moretti via Muratte 53. R-10-70098

VENDONSI affittansi Case, Villini, Terreni qualsiasi località. Rivolgersi: «Direzione Giornale «Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-15-70031

VENDESI causa partenza appartamento modernissimo mai abitato sei vani ascensore migliore posizione via Po pagamento rateale. Esclusi intermediari. Scrivere: R. 28 Haasenstein e Vogler. R-23-70349

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento libero villa signorile Porta Pia, Scafi, Quirinale 51. R-10-41715

APPARTAMENTO quattro stanze, ingresso, cucina, terrazza, affittasi piccola famiglia. Elettricità. Portiere via In Selci, 84-A. 15-41611

BUONE condizioni affittasi cinemateatro posizione centralissima. Rivolgersi avv. Bracaglia, via Boezio 2 dalle 5 alle 7. R-16-70423

DUE appartamenti mobiliati gas elettricità. Via Salaria 95 dalle 10 alle 14. R-12-41735

CERCANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Offerte: Direzione Giornale Proprietario, via Muratte 53. R-12-70077

CERCASI anno coniugi otto dieci assolati, garage casa signorile incestinonsi non inviando ristretto prezzo schiarimenti. Casella postale 390. R-18-41200-R

PIAZZA PILOTTA 3. Locali terreni per uso ufficio e magazzino — Pianoterreno otto ambienti per uso ufficio — Piano 2.o. Grande appartamento di 22 ambienti — Piano 3.o quattordici ambienti — Tutti rimessi a nuovo esposizione mezzogiorno camere da bagno, termosifone, ascensore. Trattative rag. Giulio De Marchis dalle 18.30 alle 19.30. R-47-70483

PIAZZA SPAGNA 71 terzo cinque camere cucina 130 secondo cinque cucina, moderno, due ingressi uso ufficio 175. R-17-41605-R

TRASTEVERE. Fratte 7. Tre camere cucina grande terrazza. Primo piano. R-10-70250

QUARTIERINO vuoto due camere cucina piano primo interno. Via Capocci 19. R-11-41729

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI presso buona famiglia non affittacamere vicino Via Nazionale, camera mobiliata ingresso libero a persona anziana stabile. Scrivere 435 Haasenstein e Vogler. R-22-41593-R

PENSIONE Tarquati, quartieri Ludovisi Giosuè Carducci 2 camere eleganti, cucina finissima abbonamenti soli pasti. Comodità moderne.

VIA NAZIONALE 114 presso Piazza Venezia camera mobiliata ambiente signorile conforti moderni. Volendo pensione. R-14-41504-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10874-R

FRANÇAIS, leçons, conversation par demoiselle diplômée. Ecrire. Laforet. Principe Amedeo 9. 11-70084-R

LA scuola di taglio, confezione e modisteria della prof.a Pandolfi si è trasferita da via Genova a via della Consulta 67 p. 2. R-23-70449

PREPARAZIONI corso classico da laureato coltissimo. Licenze, ripetizioni: ginnasio liceo, tecniche. Rivolgersi Lani 3-4 pom. Piazza Suburra 2. R-19-41563

SCUOLA Musicale Femminile, Orso, 28. Pianoforte, arpa, violino, canto, recitazione, complementi. R-11-70424

TENNIS grande misura situazione splendida affittansi anche ore prezzi modici insegnamento classi fanciulli. Via Marcantonio Colonna 68 R-17-70459

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PER BAMBINI cercasi pel pomeriggio accompagnatrice inglese tedesca. Rivolgersi: Piazza Spagna 26. R-12-41727

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti habillè tailleur. Cappe. Prezzi miti. Puntualità consegna. Cinelli. Convertite 5 piano primo. (Angolo Corso Umberto). R-22-69790

AMMINISTRAZIONE immobili, esazioni, posto fiducia cerca persona distinta, capace, disponente forte cauzione. Offerte R. 89. Haasenstein e Vogler Roma. R-41-601-R

CERCASI lavoro scritturazione, occupando ore libere proprio domicilio. Scrivere lettera chiusa Rosignoli, (Avellino). Musco. 14-11070

CERCASI piccolo portierato senza pretesa mesata sola abitazione. Via Teatro Valle 16. 12-70426

CHAUFFEUR meccanico abilissimo lunga pratica ottimi certificati disponibile anche subito scrivere Alfredo Grilli, posta. R-14-70323

COLTO tenente contabile trentenne ritirandosi milizia occuperebbesi: pratico amministrazione, direzione, corrispondenza, italiana francese, lavori segreteria. Energico, presenza, accetterebbe anche posto rettore, censore, insegnando. Dispone alte referenze, garanzie, documenti; concede periodo prova, pretese mitissime. Libretto 6003. Roma. R-36-70438

CONFEZIONI uomo-signora. Impiegato abilissimo conoscenza ogni tessuto già direttore spettabile azienda Napoli bella presenza trentenne cerca subito occupazione presso Ditta Roma causa trasloco. Ottime referenze, certificati. Scrivere: R 87, Haasenstein e Vogler, Roma. R-33-41725

GIOIELLIERE. Abile lavorante primaria ditta Italia settentrionale, trovandosi Roma occuperebbesi primi novembre. Mangili, fermo posta, Roma, ritiro 26 ottobre. R-19-70462

SIGNORINA frequentato ottime scuole Svizzera francese, tedesco inglese, occuperebbesi presso bambini distinta famiglia. Scrivere T Porta Pinciana 36. R-20-41653-R

SIGNORINA francese, distinta, musicista, pratica cucito, raccomandata Croce Rossa francese, cerca subito posto presso signora o bambini. Scrivere: W 19.557 X presso Haasenstein e Vogler, Ginevra, Svizzera. 3802

SIGNORINA Tedesca 36enne parla italiano cerca posto in casa distinta per bambini, anche neonati. Scrivere: M. F., Alessandro Farnese 18. 20-41655

SIGNORINA tedesca, pratica cucito, stirare, servire, affezionata bambini, cerca posto come bambinaia o cameriera. Scrivere: Cassetta 29343 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

VENTISEIENNE. Applicato ferroviario dimissionario, occuperebbe posto fiducia od altra seria occupazione. Disposto breve tirocinio, piccola cauzione. Scrivere: Passaporto 1697, Roma. 20-3801

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANIMA MIA MIA. Dimenticato? Sentomi morire. Scrivi. Adoroti sempre. Tuo Tuo B. 11-11080

AVARA. Non ti trovo mai finestra: potresti aspettarmi! Fortunatamente avvicinasi novembre; credi non resisto più. Pensa è un anno, e non ti ho «mai» dimenticata. Ma tu?

CIRCE. Scrittoti Tribuna 25 agosto nessuna tua. Situazione attuale impediscemi continuare tale sistema. Scrivimi subito maniera poterti spedire lettera completa con ampissime spiegazioni constaterei così mie ragioni. Amoti sempre eternamente mia, vedrai, persuaderaiti subito. Non torturarmi tuo silenzio scrivi, scrivi vita mia. Tutti b.. 50-10088

EVA. Dispiacentissimi vi siate incomodate. Facilmente verremo domenica. Saluti affettuosi.

NUCCIOLA. Ringraziandoti buone parole, pregoti ritirare posta nome convenuto. Tuo tutto sempre... 12-11078

222. Rientrato 18. Risposi con lettera raccomandata indirizzo indicatomi e, in tempo. Nessuna risposta, aspetto. 15-11084

65432. Desidero ardentemente parlarti conforme tua volontà, pregoti però essermi precisa dandomi appuntamento e permettermi attenderti uscita, segnandomi ora, come più aggradati; ma risparmiami penose aspettative eliminandomi imbarazzo modo incontrarti. Venuto due giorni infruttuosamente, ripeto, non esitare, darotti prove infinite, fidati di chi sempre t'amato veramente. Carissimi. Domenica sarò assente. 51-11076

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri ufficii per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzii portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

GLI ALUNNI BOCCIATI

che non intendono ripetere l'anno con modica spesa, possono essere iscritti ai Corsi Regolari Accelerati nel

COLLEGIO CONVITTO SERAFINI

di CITTA' DI CASTELLO (Umbria)

SCRIVERE AL RETTORE

CONVITTO NAZIONALE UMBERTO

(Fondato 1861) — SPOLETO

Liceo - Ginnasio - Istituto - Corso Tecnico tutti Regi - Elementari interne

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.C. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. picc. . L. 2.—
Flac. dopp. . L. 3.50

Concessionario Generale per l'Italia: CARLO ERBA Milano

LA GIURIA

dell'Esposizione Inter. d'Igiene Sociale in Roma 1912, avendo conferito ai prodotti Torresi il Gran Premio di Medaglia d'ORO, ha riconosciuta la superiorità dell'

ANTICELTICO Torresi

MARCA DI FABBRICA Giorgi

unica cura veramente pratica e razionale bene tollerata e preferita da Clinici e Specialisti. L'ANTICELTICO è l'unico specifico che riesce a sostenere trionfalmente la guerra d'innumerevoli ciarlatani e speculatori con i suoi risultati sempre costanti ed insuperabili. E' il solo che guarisce in

30 GIORNI

L'"INFEZIONE" DEL SANGUE

sotto qualsiasi forma clinica

antica o recente in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi sostituito dalla scienza moderna con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gl'ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Quindici anni di continuo successo, «più volte premiato con le più alte onorificenze». Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.80 (quattro flaconi cura completa L. 15 franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia con Laboratorio Chimico, Via Magenta 29, Roma — A. Manzoni, Roma-Milano — Farmacia Coop. Firenze — Cerafogli, Terni — Angioiani, Ancona e principali Farmacie e Grossisti.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

FORUNCOLOSI e Malattie della Pelle

(Eczema, Acne, Risipola, Erpete, Ittiosi, ecc.)

AFFEZIONI DELLA PELLE. — Per tutte le malattie della pelle il *Fermentin* veramente costituisce un mezzo curativo dei più potenti. La sua azione antisettica e disinfettante rilevasi rapidamente in tutti quei casi di infezione e di intossicazione che determinano molte forme dermatiche. Nello stesso tempo, essendo atto a riordinare le funzioni digestive e nutritive, viene a colpire la causa diretta della maggior parte di questi mali. Ecco perchè la pratica clinica ha accertato indiscutibilmente la sua benefica influenza **nelle dermatosi in generale** e specialmente nelle forme più comuni delle **foruncolosi, dell'antrace e dell'eczema.**

Nelle **prime due** pare accertata la secrezione **dal lievito del** «*Fermentin*» **di uno speciale vaccino che attacca direttamente l'agente patogeno di questi mali.**

Sotto la sua azione, i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell'**antrace** s'affretta la evoluzione del processo infiammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

L'**eczema** poi è propriamente il tipo dell'infiammazione semplice della pelle, certamente determinata da una forma di intossicazione, sia per agenti esterni irritanti, sia per alterata condizione nutritiva. E' facile quindi capire come anche nei casi di **eczema inveterato** a tutti i mezzi di cura, non eccettuati gli altri fermenti, è stato prescritto, in moltissimi casi, con risultati vittoriosi e durevoli, il *Fermentin*.

Molte altre sono le forme di dermatosi che si presentano, e tutte certamente trovano in questo nuovo fermento il vero metodo di cura in quanto, risalendo alle ragioni etiologiche del male, nelle stesse forme più pericolose, tenaci e croniche detto fermento riesce in breve tempo a mitigarne i sintomi dolorifici, ed a poco a poco, riordinando le funzioni organiche alterate, fa sì che il sangue, purificato e reso atto alla lotta contro le infezioni, porti a tutte le parti della cute gli elementi necessari a modificarla e rinnovarla.

Così si può facilmente intendere quanto detto rimedio sia sovrano: nell'**eritema** caratterizzato da un rossore più o meno intenso che scompare alla pressione, accompagnato talvolta dal processo essudativo accentuato che può portare ad altre lesioni d'indole secondaria; i **geloni** sono una forma d'*eritema*; nella **porpora** manifestazione cutanea di macchie di color rosso; le così dette **petecchie** sono una forma di porpora.

Il **prurito** come unica manifestazione apparente d'uno stato patologico della pelle determinato quasi sempre da *cause tossiche*; l'**orticaria**, assai comune e conosciuta, provocata molto spesso da disturbi gastrici, da infezioni; la **psoriasi** originata da un disturbo della nutrizione congenita dell'epidermide, caratterizzata da una sovrabbondante produzione di squame bianche; nell'**acne**, malatia grave, che consiste nella ritenzione del segreto delle ghiandole sebacee con infiammazione di dette ghiandole e dei tessuti circostanti: la pelle della faccia, del naso diventa brillante e grassa per una abbondante secrezione sebacea, causate quasi sempre da *dispepsie* o da *debolezze organiche*; nell'**iperidrosi**, esagerata secrezione di sudore, talvolta di sudore gelido, sempre dovuta a ragioni *gastriche*; così anche nell'**erpete**, nell'**ittiosi**, per le **regadi**, contro il **Dioasma** e nei casi gravi di **edema**.

Ma noi vogliamo in special modo richiamare l'attenzione di chi ci legge sulla azione rapida e radicale nei casi dolorosi e gravi, per le conseguenze talvolta letali, di **erisipela** o **resipola**. Questa manifestazione infiammatoria che colpisce specialmente il volto deturpandolo enormemente, ed anche apportando febbri violenti, è certamente determinata dalla presenza di uno speciale microbo patogeno. Contro di questo direttamente si appalesa l'attività potentemente antitossica del *Fermentin*, e nello stesso tempo, per l'azione sua tonica e ricostituente, fa riacquistare all'organismo l'energia necessaria a resistere all'infezione profonda.

Nè meno importante è anche l'azione che può esercitare in casi di malattie infettive esantematiche, come il **vaiuolo**, la **scarlattina**, la **porpora**, ed invero spiegabile considerandone il potere antisettico.

Questa lunga esposizione di forme morbose della pelle vale appunto a chiarire l'importanza riservata alla cura dei fermenti, e sopratutto, **perchè sempre attivo**, del *Fermentin*.

In questi mali, per le manifestazioni esteriori, si rende facile anche al profano constatare la rapida e sicura influenza di questo rimedio, cosicchè tali sono i risultati ottenuti dalla pratica medica che oggi la clinica scientifica si affatica a studiare e ricercare il problema causale di moltissime forme di dermatosi nell'alterazione del processo fermentativo organico.

Roma, 29 dicembre 1907.

Il FERMENTIN della Società Salubritas di Amsterdam, *per la nota sua proprietà di migliorare le funzioni digestive alterate e di agire favorevolmente contro le malattie del ricambio, è indicatissimo nella foruncolosi, nell'acne ed in altre dermatosi croniche.*

Dott. **G. CIARROCCHI**
Medico Primario dell'Ospedale di S. Gallicano.

Il FERMENTIN si trova nelle principali Farmacie del Regno.
Opuscolo con numerosi certificati medici e privati a richiesta.
Scrivere Rappresentanza Fermentin — Roma, Via Giuseppe Montanelli, 4 — Telefono 20-825.

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Sì, tuo padre, figlia adorata! la gioia dei miei vecchi anni!... Gioia mia!... Mi abbandonerai tu ancora? Mi lascierai solo e desolato?...

— No, padre mio, no! — esclamò Beatrice, coprendo di baci la bianca testa del vecchio.

Ne seguì un silenzio pieno di tenerezza.

In quell'istante la porta s'aprì ed apparve Rosetta. Beatrice guardò suo padre fissamente: aveva compreso. Allora si rivolse alla buona donna e disse dolcemente:

— Mamma!

— Figlia mia!...

Ed aggiunse le sue lacrime di gioia e d'amore.

✦ ✦ ✦

Quel giorno Giacomo Vernieulles venne al Moulin-Bleu colla risoluzione di parlare infine a Cristiana e di svelarle l'amore profondo che nutriva per lei da cinque anni.

Ora poteva parlare, perchè era sicuro di essere amato.

Il solo ostacolo che lo separava dalla giovane era il rango sociale, ma si sapeva troppo appoggiato dal marchese e dalla viscontessa per temere che la sua domanda non potesse essere accolta dalla viscontessa Francesca.

Il giovane avvocato era commosso ma risoluto, aveva la bella fiducia di coloro che amano.

Nel vestibolo incontrò la signora Rosetta che avanzandosi verso di lui cambiò colore e si dimostrò vivamente turbata.

— Che vi è mai ancora signora Rosetta?

— Voi, voi, signor Giacomo! C'è qualcosa per voi...

— Per me? Come?... Cristiana?... — esclamò comprendendo ad un tratto che Rosetta aveva indovinato il suo amore.

— Sì, ella è partita...

E Rosetta raccontò allora chiaro e tondo il fatto della vigilia così come lo aveva appreso da Beatrice, alla quale Cristiana aveva tutto confidato.

Giacomo ascoltava esterrefatto. Tutto il suo castello d'amore crollava in un minuto!

Rosetta, debole per le tante emozioni, piangeva col viso nascosto nel fazzoletto.

Una voce s'alzò ad un tratto a rompere quel silenzio angoscioso: una voce conosciuta dalle inflessioni melodiose, divenute ora più autoritar

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna illustrata e Mondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna e Tribuna illustrata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna e Mondo illustrato	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna illustrata e Mondo illustrato	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano 60 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PUBBLICITÀ GENERICA. [illegible] AVVISI COMMERCIALI: [illegible] AVVISI FINANZIARI [illegible] AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 6 punti. Indirizzare ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 60, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Domenica 25 Ottobre 1914 — ROMA — Domenica 25 Ottobre 1914 — Num. 293

La risposta dell'on. Salandra all'offerta dello Zar

di affidare alla nostra custodia i prigionieri di nazionalità italiana

La situazione

La battaglia delle Fiandre sta per subire la stessa sorte della battaglia dell'Aisne. Dopo alcune giornate di lotta violenta estesa a tutto il fronte, il combattimento va ora spezzettandosi e frantumandosi in tanti piccoli scontri, di esito differente l'uno dall'altro, il cui resultato si riduce ad una posizione conquistata e ad un'altra perduta, senza che si delinei nè da una parte nè dall'altra una prevalenza capace di definire lo sforzo che s'accentua lassù tra gli anglo-franco-belgi ed i tedeschi. In altre parole, noi non vediamo sorgere ancora, dai particolari contenuti negli ultimi comunicati ufficiali di Parigi o di Berlino, un'azione predominante da parte d'uno qualunque dei belligeranti che riesca a compiere l'accerchiamento del fianco occidentale avversario e costringerlo a ripiegare sulle linee interne, con allontanamento dalla costa.

Nel Belgio meridionale i Tedeschi assicurano d'aver progredito sulla riva del canale dell'Yser, che congiunge Dixmunde con Ypres; il che confermerebbe l'altra notizia, pure di fonte germanica, secondo la quale i tedeschi hanno avanzato a sud di Dixmunde. I comunicati francesi d'iersera tacciono completamente sulle operazioni nel Belgio meridionale: il che c'induce a credere che qualche progresso germanico, sia pure di lieve momento, abbia avuto luogo sotto il nodo stradale di Dixmunde. Nei giorni precedenti gli Alleati avevano compiuto sensibili progressi tra il corso del Lys e il canale dell'Yser: specialmente a Roulers e a Menin, dove s'erano incuneati in modo minaccioso nelle linee imperiali. I Tedeschi s'impadronirono di Roulers; ma la posizione di Menin è rimasta in mano agli Alleati. Siccome Menin è situata a nord di Lilla, ed a Lilla i tedeschi hanno posto il loro acquartieramento principale per l'inverno, così è logico ch'essi abbiano intensificato la loro offensiva nella regione di Lilla, per cercare di liberare questa piazza dai tentacoli che i nemici vi protendono.

Tale mossa ha provocato un accentuamento di lotta ad ovest di Lilla, dal confine belga a Lens, e specialmente sulla linea Armentières-La Bassée, che tanti combattimenti parziali ha veduto in questo mese. Secondo le fonti ufficiali francesi, gli Alleati hanno guadagnato terreno ad Armentières, ma ne hanno perduto a La Bassée. Si deve trattare di perdite e di guadagni relativamente lievi, che non avrebbero neppure un'importanza di second'ordine sopra un altro terreno; ma ne hanno una non disprezzabile in questo dipartimento del nord della Francia, dove i belligeranti debbono contendersi a palmo a palmo il terreno, dove il possesso d'uno dei tanti intricati canali o d'uno dei fittissimi tronchi ferroviarii che si intersecano nella regione può decidere della possibilità d'una efficace resistenza o d'un vigoroso ritorno all'offensiva.

In linea generale è da osservare che — contrariamente all'aspettativa di molti — le nuove forze germaniche rimaste libere dopo la capitolazione di Anversa e venute ad unirsi con le altre sul fronte della battaglia non hanno portato quel contributo offensivo capace di dare una decisa superiorità bellica ai tedeschi. E' vero che le squadriglie inglesi incrocianti lungo la costa belga, aprendo il fuoco dei loro pezzi sul fianco destro germanico ed operando, così, da fortezze mobili hanno compensato in parte l'arrivo dei nuovi contingenti tedeschi; e poi, come abbiamo più volte dimostrato, gli Alleati hanno una notevole capacità di trasportare nuove truppe per colmare i vuoti e rafforzare le linee di combattimento.

Volgendoci ora al teatro orientale della guerra tra austro-tedeschi e russi, non abbiamo oggi nessuna notizia nè da Berlino nè da Pietrogrado che ci riveli le sorti dei belligeranti sulla riva destra della Vistola, dopo il successo russo da Varsavia a Kalwaria e dopo la frettolosa ritirata germanica dalla regione compresa fra i fiumi Bzura e Piliza. Ieri avemmo, per nostre informazioni da Pietrogrado, conferma che l'inseguimento delle retroguardie tedesche da parte della cavalleria russa continuava accanito nella giornata di ieri l'altro. Poi, non abbiamo saputo più nulla. Sarà bene quindi attendere i comunicati ufficiali che a questo proposito non possono mancare, prima di giudicare dell'importanza sia della ritirata germanica dalla Vistola, sia dell'inseguimento russo da quella parte.

Abbiamo invece notizie su ciò che accadrebbe a sud del fiume Piliza. I Russi affermano che anche tra la confluenza di questo fiume con la Vistola e Ivangorod il nemico ha dovuto battere in ritirata; e che sulle sue calcagna lo esercito russo del centro è stato lanciato all'inseguimento. Questo ci farebbe intendere che il rapido ripiegamento dell'ala sinistra germanica ha trascinato nel suo movimento retrogrado anche i corpi d'armata del centro ed una parte di quelli dell'ala destra, che non avrebbero, così, più potuto mantenere le loro posizioni trincerate sulla riva sinistra della Vistola. Il che ci sembra probabile, benchè un comunicato ufficiale viennese dia una versione diametralmente opposta, secondo la quale gli austriaci avrebbero battuto due divisioni russe a Ivangorod, facendo 3600 prigionieri e conquistando una bandiera.

La presenza di grandi forze austriache dinanzi ad Ivangorod, dove dovrebbe esserci l'ala destra tedesca; la contraddizione troppo patente tra cotesto comunicato e quello pietrogradese; l'abituale riserbo dello Stato Maggiore russo e le consuete esagerazioni con cui quello austriaco colorisce le notizie di guerra che lo riguardano, ci mettono per lo meno in una certa perplessità di fronte al dispaccio viennese, che contrasterebbe con la logica degli ultimi avvenimenti registrati ed accertati nonchè con il quadro geografico della dislocazione degli eserciti in Polonia.

A sud di Przemysl e sul corso inferiore del San si combatte con grande violenza. I Russi sono riusciti a varcare di nuovo il San — lo ammettono gli stessi austro-ungarici —; ma sembra che le grosse artiglierie austriache opportunamente piazzate nei dintorni di Przemysl, rendano difficili i movimenti d'avanzata dell'ala sinistra russa tra il San e i contrafforti dei Carpazi.

La risposta del Governo

alla comunicazione di Krupenski

L' « Agenzia Stefani » comunica:

Ieri sera l'Ambasciatore di Russia signor Krupenski si è recato alla Consulta per fare una comunicazione da parte del suo Governo a S. E. il Presidente del Consiglio.

Il testo della comunicazione — che riproduceva un telegramma diretto da Pietrogrado all'Ambasciata Imperiale a Roma — è esattamente il seguente:

« S. M. l'Imperatore di Russia, volendo dare un attestato della sua alta simpatia all'Italia, si è degnato ordinare di proporre di liberare tutti i prigionieri austriaci di nazionalità italiana, se il Governo italiano si impegna a custodirli per tutto il tempo della guerra, perchè essi non possano rientrare nell'esercito austro-ungarico. »

Il Presidente del Consiglio ha risposto che apprezzava altamente le simpatiche intenzioni di S. M. lo Zar e faceva presente all'Ambasciatore che — secondo il nostro diritto pubblico interno — qualunque italiano o straniero tocchi il nostro suolo e non abbia commesso reati — è libero; e la sua libertà non può essere in alcun modo menomata e che perciò non vedeva come noi potremmo prendere l'impegno (naturalmente per mantenerlo) di sottoporre a sorveglianza quei prigionieri liberati dalla Russia in modo da impedir loro di varcare qualunque delle nostre frontiere.

Comunque, anche nei riguardi dei doveri della neutralità che l'Italia è tenuta ad osservare, il Presidente del Consiglio si riservava di approfondire l'esame delle questioni di diritto che potrebbero eventualmente sorgere, affidandone lo studio agli uffici competenti.

La notizia di questa offerta comunicata al Governo Italiano da S. E. l'Ambasciatore di Russia, a nome dello Czar, aveva stamane prodotto una certa impressione negli ambienti romani; ed a molti era parso che essa creasse al Governo ed alla nazione italiana difficoltà non lievi.

La risposta che il Presidente del Consiglio ha dato a S. E. l'Ambasciatore russo, viene a dissipare questa impressione. Noi possiamo infatti apprezzare il sentimento che ha mosso l'animo del Sovrano russo nella sua offerta all'Italia; ma la risposta era già per noi determinata chiaramente dalle norme giuridiche del nostro diritto nazionale, come pure dai nostri doveri di neutri secondo il diritto internazionale. I sudditi austro-ungarici fatti prigionieri dai russi nella guerra, entrando nel territorio nostro, cioè in territorio neutrale, cesserebbero *ipso facto* dall'essere dei prigionieri di guerra, e ridiventerebbero dei semplici sudditi austro-ungarici soggiornanti in Italia, rispetto ai quali noi non potremmo, nè esercitare vigilanza speciale, nè imporre obblighi contrari alla legge. Inoltre, se l'Italia si assumesse di vigilarli ed impedire i loro movimenti quali prigionieri di guerra di un'altra nazione, essa compirebbe, con tale custodia, opera contraria alla neutralità, e verrebbe a collaborare con una delle nazioni belligeranti. L'Austria-Ungheria potrebbe pure osservare che il mantenimento e la custodia dei prigionieri costituisce per le nazioni belligeranti un peso, il cui alleviamento sarebbe un vantaggio per la Potenza a favore della quale fosse stato usato, e quindi una violazione di neutralità verso l'altra Potenza belligerante. E l'Italia ha troppo alto il senso dei suoi diritti di Potenza neutrale, per venire meno, sia pure nel modo più lieve ai corrispondenti doveri.

Questo sia detto dal punto di vista giuridico, nostrano e internazionale. Che se poi vogliamo entrar nella questione, come si fa in qualche ambiente, dal punto di vista sentimentale, noi, pure apprezzando, come abbiamo già detto, i motivi della proposta russa, non troviamo in essa, quale è stata formulata, quelle ragioni di compiacenza nazionale che vi scorgono alcuni giornali. La condizione che qualifica l'offerta stessa, domandando al Governo italiano l'impegno di custodire i prigionieri per tutta la durata della guerra perchè essi non possano rientrare negli eserciti austro-ungarici, toglie ad essa parecchio del suo valore; perchè dove se ne va la « liberazione » con questo obbligo di custodia? Nè noi vediamo come possa arriderci la proposta di fare i « carcerieri » dei nostri connazionali sudditi austriaci; mentre poi dobbiamo presumere, che, dovendo essi rimanere prigionieri in ogni modo, anche restando in Russia, il Governo russo saprà e vorrà alleviare con ogni mezzo la loro sorte, usando verso di loro di tutta la benevolenza a cui con la sua offerta ha voluto mostrare di essere tanto disposto.

La questione di diritto

A quanto pare, il Governo dello Zar non sarebbe stato alieno dal liberare sulla parola tutti i prigionieri di nazionalità italiana presi agli Austriaci. Senonchè i regolamenti dell'Aja del 1899 e del 1907 non permettono di farlo con sufficienti garanzie.

Ricordiamo questi punti di diritto internazionale positivo.

L'art. 10 delle Convenzioni recita: « I prigionieri di guerra possono essere messi in libertà sulla parola, se le leggi del loro paese li autorizzano, e in tal caso essi sono obbligati, sotto la garanzia del loro onore personale, di adempiere scrupolosamente, tanto di fronte al loro Governo, quanto a quello che li ha fatti prigionieri, gli impegni che avrebbero contratti. Nel medesimo caso, il loro Governo è obbligato a non esigere nè accettare da essi alcun servigio contrario alla parola data ».

Ed ecco l'art. 11, specialmente applicabile al nostro caso:

« Un prigioniero di guerra non può essere obbligato ad accettare la sua libertà sulla parola: nè il Governo nemico è obbligato ad accedere alla domanda del prigioniero che reclami la sua libertà sulla parola. » .

In queste condizioni, il Governo russo ha evidentemente pensato che le difficoltà giuridiche che gli impedivano nella sua qualità di belligerante di accordare ai prigionieri italiani la libertà sulla parola, avrebbero potuto essere più facilmente superate da un Governo neutrale. Di qui, l'offerta all'Italia.

Contrabbando di uomini

TOLONE, 24.

Il grande piroscafo « Reina Victoria Eugenia » che batte bandiera spagnuola è stato visitato. E' stato trovato a bordo un importante gruppo di passeggeri austriaci e tedeschi, che sono stati trattenuti prigionieri.

Un convoglio di feriti tedeschi è arrivato a Tolone ed è stato inviato all'ospedale di Saint Mandrier.

L'ostinata battaglia fra Lilla e la costa

Il Comunicato francese

PARIGI, 23.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Alla nostra ala sinistra forze tedesche assai importanti, la cui presenza è stata segnalata ieri, hanno continuato ad attaccare assai violentemente in tutta la regione compresa tra il mare e il canale de La Bassée. Nell'insieme la situazione delle forze alleate si è mantenuta. Se esse hanno dovuto cedere in qualche punto hanno avanzato su altri. Il nemico ha pure mostrato una speciale attività nella regione di Arras e sulla Somme. Al nord e al sud di questo fiume noi abbiamo progredito specialmente nella regione di Rosiers-en-Santerre. Nella regione di Verdun ed in quella di Pont à Mousson abbiamo avuto qualche successo parziale. Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Il nemico sembra tentare nella maggior parte del fronte, specialmente tra il mare del nord e l'Oise, un nuovo sforzo utilizzando i corpi di nuova formazione costituiti con uomini recentemente istruiti, gli uni assai giovani, gli altri abbastanza adulti e con quadri prelevati un po' dappertutto.

In Russia al sud della Piliza i Tedeschi restano ancora sulla Vistola eccetto che sulla linea da Ivangorod a Kozenitz, che hanno abbandonato inseguiti dai Russi. Tutti i tentativi degli Austriaci di passare il San al nord di Jaroslaw sono stati respinti. I Russi portano l'offensiva in questa regione.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Alla nostra sinistra l'azione continua con grande violenza specialmente attorno ad Arras, a La Bassée e Armentières. Le forze alleate hanno perduto terreno su alcuni punti attorno a La Bassée e ne hanno guadagnato all'est di Armentières. In linea generale si può dire che su questa parte del fronte la situazione non si è mutata.

Al nord dell'Aisne la nostra artiglieria ha distrutto tre batterie tedesche.

Per rendersi conto dei risultati sul teatro della guerra bisogna riferirsi alla situazione alla fine di settembre, quando una gran parte delle nostre forze erano appoggiate sull'Oise, nella regione di Compiègne, e quando alcuni elementi, di cui noi disponevamo più ad ovest, non oltrepassavano molto la Somme e i dintorni di Amiens. Oggi, al contrario, il nostro fronte di combattimento si è prolungato di 200 chilometri circa per raggiungere il Belgio ed appoggiarsi al mare, ove la nostra sinistra trova il concorso della flotta inglese.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 23 (Ufficiale).

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale, 23 ottobre mattino:

Abbiamo ottenuto ieri successi sulla riva del canale dell'Yser. Le nostre truppe hanno avanzato al sud di Dixmunde.

Ad ovest di Lilla i nostri attacchi furono coronati da successo. Siamo entrati in possesso di parecchie località.

Sul resto del fronte dell'esercito dell'ovest ha regnato quasi ovunque la calma.

All'est, abbiamo respinto gli attacchi russi nella regione ad occidente di Augustow e vi abbiamo preso parecchie mitragliatrici.

Nel teatro della guerra del sud-est, nulla di decisivo.

Il comunicato inglese

La battaglia dall'Aisne a Nieuport

LONDRA, 23.

I giornali pubblicano il seguente comunicato, emanato dal Quartier Generale:

Un testimone descrive i combattimenti delle regioni dell'Aisne e al sud di Nieuport.

Il risultato di tali combattimenti, egli dice, senza essere decisi, è soddisfacente. La nostra ala sinistra si è considerevolmente avanzata sull'Aisne, malgrado l'opposizione del nemico; l'obbiettivo dell'ala destra è quello di mantenere la pressione.

La tattica impiegata dal 10 al 16 è praticamente analoga a quella dell'ultima azione, quantunque l'artiglieria sia stata meno usata a causa della nebbia e della pioggia. Abbiamo soltanto dovuto subire un attacco notturno, il quale è subito cessato. Gli attacchi alla baionetta da parte delle nostre pattuglie durante la notte sono state sempre seguite da successo.

Tutti questi combattimenti a nord sono soltanto di natura preparatoria. Le forze del nemico consistevano principalmente in cavalleria alla quale hanno fatto fronte i tiragliatori e le mitragliatrici.

In altri punti vi erano importanti distaccamenti di fanteria tedesca dissimulati da edifici posti in stato di difesa con mitragliatrici e con cannoni al centro. Ovunque abbiamo inflitto gravi perdite al nemico il quale ha battuto in ritirata durante la notte ogni volta che è stato possibile.

Malgrado che i Tedeschi occupassero le alture di Gobewaersvelde-Bailleul, la nostra cavalleria si è consacrata a sloggiare il nemico. Una viva lotta si è impegnata a Mont Descats, ove il Principe Max di Assia è rimasto ucciso ed inumato nel monastero con tre ufficiali inglesi.

I nostri progressi sono stati lenti al sud di Lys a causa delle numerose dighe.

Combattimenti ostinati hanno avuto luogo per il possesso di alcuni villaggi. La cooperazione dell'artiglieria è stata difficilissima a causa della natura del terreno.

Lo spettacolo è dei più tristi, frammezzo ai villaggi devastati, ai cavalli morti, ai mobili sparpagliati nelle vie.

I contadini francesi seppelliscono i Tedeschi, aiutati dagli Inglesi, e non dimenticano mai di porre sulle loro fosse una piccola croce di legno e un mazzo di fiori.

Due "Taube,, oltre le linee francesi

PARIGI, 24.

Due Taube hanno oggi passato la linea dirigendosi verso Compiegne. Inseguiti da una squadriglia di aeroplani francesi sono tornati indietro e sono scomparsi.

I francesi hanno parato il colpo

dei rinforzi tedeschi a nord

PARIGI, 24.

E' stato confermato ufficialmente l'arrivo di rinforzi all'ala destra tedesca e ciò lascia sottintendere che sono state prese le misure necessarie per conservare l'equilibrio anche se non è possibile avere per il momento la preponderanza numerica.

E' sempre al nord del Belgio che continua più violenta la battaglia, poichè vi è stata concentrata la più poderosa massa tedesca. E' un teatro di guerra che dista da 300 a 400 chilometri da Parigi e le notizie private destinate a chiarire e ad illustrare i racconti ufficiali giungono molto lentamente. I reduci che recano notizie di due o tre giorni addietro sono d'accordo nell'esaltare la resistenza mirabile dell'esercito belga. Anche la lotta intorno a Lilla continua con violenza in mezzo ad una rete inestricabile di canali, di fossi, di argini e di strade fiancheggiate da abitazioni.

Un giornalista che ha potuto visitare la regione, narra di aver veduto a Vieille Chapell, al nord di Béthune, una casa in cui un ulano ed un ussaro francese erano penetrati inseguendosi e sostenendovi una singolare tenzone. Le pareti portavano ancora la traccia del loro sangue. Feritisi entrambi a morte erano andati a cadere a pochi metri di distanza dalla fattoria ove riposano ora in due tombe attigue. Gli scontri in quel villaggio furono così aspri che perfino le lapidi del cimitero sono andate in frantumi. Nel camposanto di Lacouture un giornalista ha veduto la tomba del generale inglese Hamilton caduto il 14 ottobre. Essa non porta che il suo nome e la data della morte. Il villaggio di Richebourg, a nord di La Bassée, è quasi letteralmente scomparso. Ivi cominciò la terribile lotta di casa in casa che portò gli Alleati verso Lilla.

I tedeschi cacciati dai dintorni di Reims?

LONDRA, 24.

Il corrispondente del Times ad Epernay apprende che i Tedeschi sono stati sloggiati dalle posizioni che occupavano nelle vicinanze immediate di Reims.

I Tedeschi si preparano a bombardare Londra la settimana prossima.

PARIGI, 24.

Il Daily Mail riceve da un giornalista che si ritiene olandese e che in ogni modo si dice neutro, una lunga descrizione delle ultime settimane passate a Bruxelles coi tedeschi. Egli dice che gli ufficiali aviatori tedeschi si preparano al bombardamento aereo di Londra. « Nel mio albergo narra il giornalista, alloggiavano parecchi ufficiali tedeschi che parlavano sovente del bombardamento di Londra. Il 15 ottobre lo Stato Maggiore diede un banchetto ad una trentina di ufficiali aviatori. Al dessert spiegarono sulla tavola una grande pianta di Londra. Il colonnello indicava l'ubicazione della Banca di Londra, del Ministero della Guerra, di Buckingham Palace, di Westminster, ecc. Nello stesso tempo gli ufficiali scrivevano su taccuini le indicazioni del colonnello. Quantunque parlassero a voce molto bassa, compresi esattamente che il progetto era stabilito per la settimana prossima.

Quando si separarono mi dissero: Si prepara una dura quindicina per noi e per le nostre esistenze, ma grande per la gloria della Germania; è arrivata la volta di Londra. Affrettatevi se volete vedere la capitale inglese prima del disastro del bombardamento.

La "Takachiho,, fu affondata da una torpediniera tedesca

BERLINO, 24.

Notizie da Shangai recano che l'incrociatore giapponese Takachiho non affondò, come si era detto, per avere urtato contro una mina, nella baia di Chiaio-Ciao, ma in seguito ad un attacco della torpediniera tedesca F 90.

La torpediniera dopo l'assalto prese terra a 60 miglia al sud di Sing-Tao e fu fatta saltare in aria. L'equipaggio è salvo. Questo suicidio della vecchia torpediniera, dopo il successo, si suppone dovuto all'inseguimento di forze superiori tedesche.

Lo flotta inglese

dinanzi ai Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 24.

Il « Tanin » è informato che la flotta inglese ha manovrato ieri presso l'entrata dei Dardanelli. Il rombo dei cannoni è stato udito da Maditos.

Le torpedini contro una nave danese non furono lanciate da Tedeschi

BERLINO, 23 (Ufficiale).

Il Ministro imperiale di Copenaghen, conte Brosckdorff Rontzau, è stato incaricato di comunicare al Governo reale danese che, da accertamenti immediatamente fatti, è risultato che le torpedini lanciate lunedì 19 corrente alle ore 14,35 contro il sottomarino danese « Haymand » non furono lanciate da una nave tedesca

Navi svedesi catturate e rilasciate dalla Germania

STOCCOLMA, 23.

Dodici navi svedesi che erano state catturate dalla Germania e condotte a Swinemunde, alle foci dell'Oder, sono state rilasciate, avendo le autorità constatato che esse non portavano contrabbando di guerra.

I ringraziamenti del governo belga al Governo francese

PARIGI, 2

Il Governo belga, profondamente commosso e riconoscente per i molteplici testati di simpatia che gli sono prodigati dal Presidente della Repubblica, Poincaré, dai membri del Governo francese, dalle autorità e dai cittadini dell'Havre, ha incaricato il Ministro del Belgio a Bordeaux di esprimere a Poincaré e a Delcassé i sentimenti di viva rispettosa riconoscenza dei suoi compatrioti.

Il barone Guillaume ha compiuto oggi tale missione.

Un "Taube" su Belfort

BELFORT, 23.

Profittando del tempo nuvoloso, un *Taube*, proveniente dalla parte della Svizzera, ha volato sopra Belfort, nel pomeriggio di oggi, dalle 2,35 alle 2,45; ma, accolto dal fuoco dei cannoni, esso ha dovuto ritirarsi rapidamente, senza aver destato altro che una viva curiosità.

L'ammiragliato inglese
sulle perdite di navi commerciali

LONDRA, 24.

In vista delle recenti catture di navi inglesi da parte di incrociatori tedeschi negli Oceani indiani e atlantici, l'Ammiragliato inglese fa le seguenti dichiarazioni:

« Otto o nove incrociatori tedeschi battono l'Atlantico, il Pacifico e l'Oceano indiano: Settanta vapori fra inglesi, australiani, giapponesi, francesi e russi tutti della marina ausiliaria sono alla loro ricerca. Fra questi una parte appartiene ai più veloci incrociatori inglesi. La vasta distesa degli Oceani e migliaia di isole offrono un'infinita scelta di movimenti per le navi nemiche. In un modo o nell'altro essi hanno supplito alla mancanza di carbone. Di fronte alle crescenti difficoltà, la scoperta e la distruzione di questi pochi incrociatori nemici è questione di tempo, di pazienza e di ricerca.

« Gli incrociatori inglesi sono stati fino adesso seriamente occupati per scortare i trasporti ma questo impegno comincia a venir meno, e il numero degli incrociatori spediti alla ricerca delle navi nemiche è in continuo aumento per quelle vie dove le istruzioni dell'Ammiragliato seguite si sono effettuate con successo, mentre le catture sono avvenute altrove, dove le istruzioni non sono state seguite. La stessa vastità del mare che ha protetto gli incrociatori tedeschi proteggerà il commercio; si potrebbero scortare i vapori mercantili come regolari convogli, ma ciò è così lontano dall'essere stimato necessario, tanto più che paralizzerebbe il commercio. La percentuale delle perdite è stata molto inferiore di quanto non si presumesse prima della guerra. Di 4 mila navi inglesi impegnate in viaggi all'estero solo 34 sono state prese dal nemico, meno dell'1 per cento. La rata dell'assicurazione per i carichi fu fissata a cinque *ghinee* al principio della guerra, ma ora è stata ridotta a due *ghinee* per cento senza danno al fondo di solvenza. L'assicurazione è stata considerevolmente ridotta sulle navi senza carico. Su 8 e 9 mila viaggi dall'estero compiuti verso vari porti del Regno unito, meno del cinque per cento è stato vittima di interruzione. Di codeste perdite la maggior parte è causata dal fatto che i vapori procedevano senza precauzione come se la guerra non ci fosse. D'altra parte il commercio tedesco sui mari ha cessato di esistere. Recentemente gli ultimi loro vapori che potevano essere usati come incrociatori ausiliari si sono nascosti nei porti neutrali o si sono rifugiati nei porti tedeschi. In mezzo ai relativamente pochi vapori tedeschi che girano sul mare, 133 ne sono stati catturati, e cioè quattro volte il numero di quelli che ha perduto la molto più vasta marina mercantile inglese. »

La resistenza dell'esercito inglese in Francia
comentata in America

LONDRA, 24.

L'*Agenzia Reuter* ha da New York:

Il corrispondente del *World* dal teatro della guerra fa l'elogio della resistenza dimostrata in Francia dalle truppe britanniche. Egli rileva come con un esercito che non raggiunge i 100.000 uomini, il comandante britannico abbia mantenuto per cinque settimane una linea di 25 miglia di lunghezza in attesa che le truppe francesi avessero respinto il fianco tedesco verso nord. Centinaia di volte i Tedeschi tentarono di aprirsi un passaggio attraverso le linee franco-britanniche, ma furono sempre costretti a battere in ritirata.

Il pubblico e particolarmente i lavoratori si interessano sempre più alla campagna contro il commercio tedesco. La Federazione dei lavoratori del ferro e dell'acciaio della Gran Bretagna ha diramato ai suoi membri un manifesto col quale li invita a rendersi padroni del commercio del ferro e dell'acciaio creato dai Tedeschi. Vengono fatte a Londra esposizioni di articoli tedeschi ed austriaci che l'Inghilterra potrebbe perfettamente produrre. La colonia cinese di Hong-Kong ha offerto al Governatore di formare un corpo speciale di polizia e di versare danaro per la guerra. Un negoziante ha offerto di noleggiare a sue spese piroscafi per portare da Hong-Kong del riso, se questa derrata venisse a mancare.

Truppe inglesi concentrate in Egitto

COSTANTINOPOLI, 24.

Secondo informazioni autentiche, gli Inglesi, oltre a 14 mila uomini concentrati a Suez, hanno concentrato 5 mila uomini in varii punti intorno ad Alessandria.

La maggior parte di queste truppe sono australiane.

Il capitano inglese del porto di Alessandria ha annunziato il prossimo arrivo di 50 mila uomini di truppa canadesi e australiani.

La questione del Canale di Suez

Si ha da Berlino che la stampa comenta aspramente la decisione del Governo inglese di indurre il Governo egiziano a ordinare a tutte le navi nemiche che si trovano nei porti del Canale di Suez di lasciare il Canale stesso, motivando l'ordine col dire che il Canale non è stato aperto per proteggere le navi contro la loro cattura.

La stampa tedesca è unanime nel condannare questa violazione del diritto comune da parte dell'Inghilterra. Il primo articolo del trattato circa il Canale di Suez stabilisce che il Canale è aperto in tempo di guerra come in tempo di pace a ogni nave mercantile o da guerra senza riguardi a nazionalità, e che nessuna azione ostile dovrebbe impedire la libera navigazione. Questo incidente — dicono i giornali tedeschi — è una nuova prova che la mancanza di riguardo inglese non si arresta di fronte ai paesi neutri più di quanto non si arresti di fronte ai trattati internazionali.

Gli arruolamenti al Canadà

LONDRA, 23.

Telegrafano da Ottawa al *Times*: Il Governo canadese ha dichiarato pubblicamente che sarà mantenuto sotto le armi continuamente un corpo di 30.000 volontari e che durante la guerra questo corpo sarà spedito sul fronte per distaccamenti di 10 mila uomini. Il primo di tali distaccamenti partirà nel decembre. Gli altri seguiranno ad intervalli regolari.

Una smentita inglese
sullo sbarco di indiani ad Aden

L'Ambasciata inglese è autorizzata a dichiarare che è assolutamente falso ciò che è contenuto nei rapporti da Berlino, pubblicati in certi giornali italiani e secondo cui le truppe indiane sarebbero state sbarcate ad Aden per aiutare la rivolta di Imem Yaha e Said Ydris contro la Turchia e che il Begum di Bhosal è stato mandato dall'India con una missione al Califfo di Costantinopoli.

Nè le truppe indiane sono state sbarcate ad Aden nè il Begum di Bhopal è stato mandato a Costantinopoli.

Combattimenti navali a Tsing-Tao

FRANCOFORTE SUL MENO, 24.

La « Frankfurter Zeitung » ha da Rotterdam:

La piazzaforte di Tsing-Tao è stata bombardata da due navi giapponesi e dalla nave di battaglia inglese « Triumph », ma finora senza successo. Il ponte del « Triumph » è stato traversato il 14 corrente da un proiettile di grosso calibro. La cannoniera tedesca « Jaguar » è leggermente danneggiata.

Gli attentati contro il dott. Low

LONDRA, 24.

Circola una notizia che fu accolta con riserva fin dal principio della guerra. Fino ad oggi due attentati sono stati diretti contro il dott. Low, il giovane scienziato inventore di un apparecchio televista. Il dott. Low che è un competente in materia di telegrafia senza fili si trova a disposizione del Ministero della Guerra per il servizio durante il conflitto internazionale. Sembra accertato che egli sia sfuggito per miracolo a due attentati tedeschi. Il primo attentato avvenne nella seconda metà d'agosto. Il dott. Low era occupato nel suo laboratorio quando due colpi furono sparati attraverso la finestra contro di lui.

Il colpevole è stato arrestato e pare sia stato internato al manicomio. Un secondo attentato avvenne in circostanze assai strane, recentemente. Pochi giorni dopo il dott. Low ricevette la visita nel suo studio di un giovanotto tedesco, dall'aspetto distinto. Durante la conversazione, il giovanotto offrì una sigaretta che il dottore accettò, ma che accese solamente dopo che il visitatore fu partito. Quasi immediatamente notò che la sigaretta aveva uno strano sapore. Fu fatta allora analizzare e si trovò che conteneva una quantità di cloruro e di stricnina sufficiente per ucciderlo. Del tedesco non si è saputo più nulla. Si annunzia che l'apparecchio televista ora perfezionato, potrà essere usato dal Governo durante la guerra, per le segnalazioni delle navi.

I tedeschi e gli austriaci
arrestati in Inghilterra

LONDRA, 24.

Gli arresti dei Tedeschi e degli Austriaci naturalizzati da meno di dieci anni continuano in tutta l'Inghilterra. Questi prigionieri vengono quindi inviati in campi di concentrazione a Brighton. Viene intimato agli stranieri, naturalizzati o no, di sgombrare le città. Cinquecento arresti in questo genere hanno avuto luogo ieri a Manchester.

Per la neutralità olandese

PARIGI, 24.

Il Temps *riceve dal suo corrispondente olandese, a proposito della volontà del popolo olandese di difendere la sua neutralità per conservare l'indipendenza: Si sappia bene che tutte le precauzioni sono prese. L'acqua è stata fatta salire fino alle dighe e alle chiuse. Noi non indugeremo dovunque ad annegare amici e nemici che minacciassero i nostri territori.*

Nessuna propaganda in Persia
a favore della guerra santa

PIETROGRADO, 24.

La Legazione di Persia smentisce la voce di una pretesa propaganda che sarebbe fatta in Persia a favore della guerra santa.

I feriti francesi in Germania
sono trattati umanamente

DARMSTADT, 24.

I feriti francesi ricoverati nell'ospedale di riserva stabilito in un edificio municipale di Darmstadt volendo attestare particolarmente la loro gratitudine per il buon trattamento e per le cure ricevute hanno desiderato che ogni soldato tedesco che lascia il lazzaretto guarito porti seco un certificato scritto di mano propria dai francesi e recante il suggello del delegato dell'ospedale, per poterlo mostrare, nel caso in cui sia fatto prigioniero, allo scopo di avere in Francia un analogo buon trattamento, come lo hanno i Francesi in Germania.

Il testo del certificato è il seguente: « Se il possessore di questa carta sarà ferito o fatto prigioniero, noi desideriamo che venga trattato e curato altrettanto bene quanto noi nell'ospedale municipale di Darmstadt ». Segue la firma dei prigionieri.

Alla Germania non mancheranno viveri

BERLINO, 24.

Il *Lokal Anzeiger*, annunciando che è imminente la fissazione del prezzo massimo della segala, dell'avena, dell'orzo e del frumento, nota che, in seguito agli accertamenti compiuti dalle autorità, il fabbisogno del popolo tedesco, in fatto di cereali, è assicurato fino al prossimo raccolto. Anche la quantità del bestiame è assai soddisfacente, così che la popolazione può essere sicuramente provvista di carne.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 24 Ottobre 1914

Roma	55	18	16	21	54
Milano	82	14	62	17	54
Torino	15	89	9	85	26
Venezia	76	25	85	7	87

Bollettino meteorologico

del 24 ottobre 1914

In Europa la pressione massima è di 769 sul golfo di Finlandia; minima di 759 sui Monti Cantabrici.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato intorno ad un millimetro; la temperatura è diminuita sulle regioni alpine e versante adriatico, quasi stazionaria altrove; cielo nuvoloso con pioggie sulle isole e Calabria, quasi sereno sul Veneto e regioni centrali, vario sul rimanente; qualche nebbia lungo l'Appennino e Valle Padana.

Stamane: cielo nuvoloso sulle isole e regioni settentrionali con pioggerelle in Sicilia, vario con nebbie altrove.

Barometro: 763 sulla Valle Padana, 760 sulla Sardegna e Sicilia.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso o nebbioso, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario con nebbie sulle località centrali, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso o nebbioso sulle alte regioni, vario sul rimanente, temperatura aumentata, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle alte regioni e località meridionali, vario il rimanente, temperatura bassa, mare quasi agitato sulle coste insulari. Sul versante jonico: venti moderati occidentali, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura diminuita, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura abbassata, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 761.54 — Termometro centigrado: massima 19.4; minima 8.6 — Umidità: relativa 55: assoluta 8.45 — Vento a mezzodì da N-E: debolissimo — Stato del cielo: Misto.

Domenica 25 Ottobre — SS. Crispino e Crispiniano.

Levata del sole ore 6.34. Tramonta ore 17.13.
Nasce la luna ore 13.29. Tramonta ore 22.41.
(Oggi, 25, primo quarto — Il 3 novembre, luna piena).
Ave Maria: Ore 17,30.

I Russi inseguono i Tedeschi in Polonia

La ritirata degli eserciti austro-tedeschi
si estende a tutta la linea

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale dice:

La rapida ritirata dei Tedeschi dalla regione di Varsavia continua a sud del fiume Piliza. Le truppe russe che si sono mantenute nella regione di Cosenitz hanno riportato successi considerevoli il 21 ottobre.

La ritirata generale degli eserciti austro-tedeschi si rivela pure sulla strada da Ivangorod a Nuova Alessandria. L'artiglieria pesante nemica non ha prodotto gravi danni nè alle fortificazioni di Ivangorod nè ai suoi ponti.

In Galizia il combattimento continua accanitissimo. Le truppe russe nella loro marcia da Przemysl alla Vistola hanno fatto prigionieri una trentina di ufficiali e più di 2000 soldati. Esse hanno anche catturato numerose mitragliatrici.

Al sud di Przemysl l'operazione russa continua a compiersi.

Nella Prussia orientale nessun cambiamento da segnalare.

Secondo un altro telegramma da Varsavia le disfatte dei Tedeschi e la loro espulsione hanno provocato un entusiasmo indescrivibile.

Migliaia di profughi rientrano nella città che ha ripreso l'aspetto normale. I feriti vengono accolti con un vero trasporto di gioia.

Tutti i reggimenti del terzo corpo di armata del Caucaso hanno ricevuto ciascuno cento croci di San Giorgio, che saranno distribuite ai valorosi di questo corpo che hanno dato prova sotto Varsavia di resistenza e di coraggio incrollabili.

Secondo lo stesso telegramma nell'ultimo combattimento sulla Vistola il celebre reggimento dei corazzieri che porta il nome di Guglielmo II sarebbe stato completamente annientato. Nessun cavaliere è sfuggito al fuoco micidiale dei Russi.

Continuano accaniti combattimenti sulla linea di operazione in Austria. Viene constatato da tutti i critici militari come gli ultimi sforzi austriaci fanno spostare la concentrazione russa sul fiume San, il punto di appoggio della grandiosa manovra russa. La rete ferroviaria della Galizia che è posseduta ed esercitata regolarmente dalla Russia, supera i 1400 chilometri.

I comunicati tedeschi tacciono della grande battaglia impegnata sulla Vistola. Il « Wolff Bureau » si limita a smentire la notizia da Pietroburgo diffusa dal « Times », secondo la quale i Russi avrebbero preso presso Varsavia 50 cannoni tedeschi, due bandiere di reggimenti tedeschi e un gran numero di prigionieri.

Successo austriaco a Ivangorod?

VIENNA, 23 (Ufficiale).

Mentre ieri nella battaglia a sud di Przemysl la parte più importante fu specialmente sostenuta dalla nostra grossa artiglieria contro il punto d'appoggio del nemico, violenti combattimenti si impegnarono sul corso inferiore del San, dove lasciammo che il nemico giungesse a parecchi punti della sponda occidentale, per poterlo attaccare e sconfiggere. Le forze russe, avendo varcato il San, sono già dovunque strettamente premute verso il fiume.

Presso Zarzoczo abbiamo fatto oltre 1000 prigionieri. Contingenti del nostro esercito si sono presentati, sorprendendo il nemico, dinanzi a Ivangorod, hanno battuto due divisioni nemiche, hanno fatto prigionieri 3600 Russi, hanno catturato una bandiera e quindici mitragliatrici.

Durante il ritorno da un'azione coronata da successo sulla Sava, il nostro monitore « Temos » ha urtato contro una mina nemica ed è affondato. Trentatrè uomini dell'equipaggio sono scomparsi. Il resto dell'equipaggio si è salvato.

Richiamiamo l'attenzione del nostro lettore sull'aperta contraddizione fra la notizia che i Russi sieno stati sorpresi con gravi perdite davanti ad Ivangorod, e l'altra che gli Austro-Tedeschi si ritirino da tutta la linea Ivangorod-Nuova Alessandria. In entrambi i casi si tratta di notizie ufficiali.

Il bottino russo a Ivangorod
La battaglia continua

PIETROGRADO, 23.

Comunicato del grande Stato Maggiore:

Nelle trincee presso Ivangorod ci siamo impadroniti di gran quantità di munizioni di guerra che il corpo di riserva della guardia tedesca ha abbandonato nella precipitosa sua ritirata.

Gli eserciti austriaci continuano a lottare con accanimento lungo la Vistola a Enamony, a Soltz sul San e specialmente presso Przemysl.

Nella Prussia orientale la situazione è immutata.

Gli Czechi per la Monarchia

PRAGA, 23.

Il giornale *Union* pubblica un articolo di ispirazione parlamentare in cui si dice:

« La maggior parte degli organi russi si compiace delle discussioni politiche che non si limitano a falsificare la storia della guerra, ma che anche dipingono, con evidente tendenziosità, le altre condizioni e fenomeni fuori dell'Impero dello Zar. Si tratta di ciò che riguarda la situazione della nostra Monarchia. I nazionalisti russi hanno approfittato delle nostre lotte nazionali e politiche che abbiamo dovuto disgraziatamente condurre da una diecina di anni contro i tedeschi e contro l'amministrazione dello Stato per narrare ai loro lettori che noi facciamo queste lotte contro la Monarchia e che questa non può attualmente contare sulla nostra cooperazione alla guerra.

In questa occasione la stampa russa disconosce il principio fondamentale, sempre mantenuto, della nostra politica nazionale. Noi combattiamo l'uno e l'altro Governo, ma non combattiamo mai lo Stato, alla cui esistenza è legata pure la nostra.

Tutta la politica czeca tende a realizzare le idee dello Stato austriaco, vale a dire che l'Austria Ungheria divenga un vero Stato delle nazionalità, essendo ugualmente giusto verso tutte le nazionalità stesse: un impero, cioè, che permetta alle sue nazionalità una libera vita nazionale e le lasci svilupparsi. La Russia nazionale, vuole precisamente il contrario, come sappiamo dal suo modo di procedere contro la Polonia e contro l'Ukranja. La Russia non tollera alcuna nazionalità, anche se slava: essa non tollera che la nazionalità russa. Noi ci difendiamo da cento anni contro il menomo tentativo di germanizzazione e ci difendiamo così bene che sono stati abbandonati da lungo tempo simili tentativi; ma ci difenderemo anche con la stessa tenacia contro i tentativi di essere russificati.

Noi che domandiamo un'Austria giusta, vogliamo anche un'Austria forte e potente. Sarebbe bene che i nazionalisti russi volessero prendere nota di ciò una volta per sempre. »

I russi contro i comandanti
degli eserciti nemici

VIENNA, 24.

Il Quartier Generale annunzia:

I metodi della strategia russa trovano una nuova illustrazione nella notizia proveniente da sicurissima fonte, che i russi hanno promesso un premio di 80 mila rubli a chi catturerà o ucciderà uno dei nostri comandanti. Si spiega così l'attentato, fortunatamente fallito, contro un nostro comandante.

INTORNO A SERAJEVO

Due comunicati contradittori

Da Vienna, 23, un comunicato ufficiale dice:

Le numerose forze serbe e montenegrine che erano a loro tempo penetrate nella Bosnia orientale varcando le parti della frontiera sud-orientale sguarnite di truppe e che infestarono la popolazione indigena mussulmana anche con orde indisciplinate di franchi tiratori che si abbandonarono ad atti di saccheggio e ad assassinii, sono state il 22 corrente dopo accaniti combattimenti, durati tre giorni nel territorio compreso tra i due lati della strada che conduce da Mokzo a Rogatica, sconfitte e costrette a frettolosa ritirata.

I particolari di questo combattimento, nel quale le nostre truppe si condussero con impareggiabile coraggio e sloggiarono ripetutamente alla baionetta l'avversario da parecchie posizioni fortificate situate l'una dietro l'altra, sono riservati al prossimo rapporto, poichè l'azione ulteriore è in corso.

Firmato: Generale Potiorek.

Per contro si telegrafa da Cettigne, 21:

Una battaglia accanita, che è durata due giorni, si è impegnata tra Kalinovitck e Focia.

Il nemico, assai superiore di numero, è stato respinto dai Montenegrini ed ha battuto in ritirata, abbandonando sul campo di battaglia molti cannoni e molte mitragliatrici.

La versione serba

NISCH, 23 (Ufficiale).

Il 20 corrente il nemico attaccò su tutto il fronte della Bosnia le truppe serbe e montenegrine. Tutti questi attacchi furono respinti. Le poche colonne che operarono qualche contrattacco furono costrette a ritirarsi in fuga. Nell'inseguire queste colonne le nostre truppe si sono abbastanza avanzate.

La situazione resta immutata sugli altri punti del fronte, sebbene, di quando in quando, il nemico abbia aperto ora un forte ora un debole fuoco di artiglieria e di fanteria contro le nostre posizioni di Gucevo, verso Mitrovitza e verso Belgrado.

Gli austriaci battuti dai montenegrini

CETTIGNE, 23 (Ufficiale).

Le forze montenegrine rinforzate da quelle serbe che operano in Bosnia ed Erzegovina furono energicamente assalite in questi due ultimi giorni da contingenti austriaci superiori di numero che furono però respinti con gravi perdite. Ripetute volte gli austriaci tentarono di sfondare l'ala destra montenegrina, ma non vi riuscirono. Una batteria tirò essa sola 1780 colpi. Le truppe austriache attaccanti dal lato di Kalinovitch verso Fotcha furono circondate da una colonna montenegrina e dovettero ritirarsi precipitosamente verso Stropolia, dopo avere subite enormi perdite, abbandonando cannoni a tiro rapido, cavalli, fucili ed altro materiale da guerra.

Cattaro bombardato dal Lowcen

Il duello di artiglieria tra il monte Lowcen e Cattaro continua violento malgrado il cattivo tempo, le nubi e la nebbia. Le batterie franco-montenegrine bombardano continuamente la piazzaforte austriaca. Molte casematte furono distrutte.

Il forte di Vermatz è stato danneggiatissimo. Numerosi « shrapnels » producono danni spaventosi ai forti nemici. L'artiglieria austriaca risponde energicamente, ma senza effetto.

Non vi sono bande bulgare
in Macedonia

SOFIA, 22.

L'« Agenzia Bulgara » comunica:

Abbiamo appena smentito la leggenda dell'invio di bande in Macedonia, che alcuni giornali russi, in primo luogo la « Birceva Vjedemosti », cercano di diffondere una nuova calunnia mostruosa, pretendendo che danaro ed armi per queste bande sarebbero stati forniti da Vienna e da Berlino e per di più che ufficiali austriaci, dopo essere passati da Sofia, sarebbero stati messi alla testa di tali bande.

Dobbiamo opporre la smentita più formale a queste invenzioni.

Sistemazioni idraulico-forestali e bonifiche
Il nuovo regolamento e il personale straordinario

In esecuzione alla legge 21 marzo 1912 n. 442 sulle sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche fu nominata una Commissione per la compilazione del regolamento. La Commissione, ricostituita con decreto ministeriale dell'8 maggio corrente anno, ha da poco espletato il suo compito, curando, attraverso le varie dibattute questioni intorno ai bacini montani, di dettare nel regolamento norme chiare e semplici dirette ad agevolare l'applicazione delle disposizioni complesse e talvolta oscure della citata legge.

La Commissione presieduta dal comm. Inglese, vice-presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, era composta, tra gli altri, del comm. Ramasso, del comm. Verdinois, del comm. Sansone e del comm. Manfresa.

In attesa che il regolamento venga definitivamente redatto e pubblicato, ne possiamo dare, fin da ora, qualche notizia.

Avanti tutto, poichè la legge poteva dar luogo a dei dubbi, il regolamento si è curato di accertare quale debba assumersi per criterio distintivo delle opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani da eseguirsi a cura e spese del Ministero dei lavori pubblici o di quello di agricoltura.

La parte sostanziale della riforma sui bacini montani consiste nell'aver nettamente separato, agli effetti tecnici e finanziari, le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani dalle altre opere idrauliche di pianura ed in genere da quelle altre opere d'interesse pubblico, cui siano necessariamente coordinate, per formare una categoria per sè stessa di opere la cui esecuzione è affidata alla cura dello Stato e posta a suo carico.

Se però le molte finalità di pubblico vantaggio che indussero a considerare le sistemazioni montane come unità a sè stanti, richiesero che l'attuazione delle opere (le quali possono giovare, e giovano infatti, sia separatamente sia congiuntamente, a qualunque altra categoria delle opere idrauliche, a porti, a ferrovie, a strade ordinarie, alla difesa di abitati, ecc.) fosse posta ad esclusiva cura e carico dello Stato, non poteva la legge non favorire la iniziativa degli enti locali, i quali manifestassero gli intendimenti di anticipare essi i mezzi e eseguendo direttamente le grandi e costose opere di restaurazione delle devastate pendici montane.

La parte più importante del Regolamento è quella che riguarda il personale straordinario, così stabilito:

Ingegneri e ufficiali forestali, da L. 9 a L. 12 al giorno; aiuti e disegnatori, da L. 5 a L. 8 id; assistenti, d. L. 4 a L. 6 id. Agli ingegneri e ufficiali forestali è corrisposta una indennità di L. 7.50 al giorno, oltre la diaria ordinaria qualora essi si rechino in servizio fuori ufficio.

Per essere assunti come ingegneri occorre, oltre la laurea, un certificato di nascita che comprovi come l'aspirante non abbia oltrepassato il quarantacinquesimo anno di età.

Gli aspiranti ufficiali forestali dovranno allegare alla domanda il diploma dell'Istituto Superiore forestale nazionale di Firenze o di una scuola superiore di Agricoltura.

Gli aspiranti aiuti straordinari dovranno allegare alla domanda uno dei seguenti titoli: diploma di perito agrimensore; licenza della sezione speciale di costruzioni o di fisico-matematica, rilasciata da un Istituto tecnico del Regno; diploma rilasciato da una delle Scuole minerarie di Agordo, Caltanissetta o Iglesias.

Gli aspiranti disegnatori dovranno esibire: licenza tecnica o ginnasiale o di una scuola di arti e mestieri o la licenza rilasciata da una scuola pratica o speciale di agricoltura; titoli e diplomi comprovanti l'abilità dell'aspirante nel disegno.

Gli aspiranti al posto di assistente, infine, dovranno presentare: licenza ginnasiale o tecnica di una scuola pratica o speciale di agricoltura, o della Regia scuola pei graduati forestali di Vallombrosa.

Agl'impiegati che saranno licenziati dopo cinque anni di lodevole servizio, l'Amministrazione potrà corrispondere, all'atto del licenziamento, un compenso corrispondente a trenta giorni di assegno per ciascun anno di servizio. Uguale indennità potrà essere corrisposta, in caso di morte dell'impiegato straordinario durante il servizio e dopo due anni almeno dalla sua assunzione, alla vedova od ai figli minorenni.

Le predette norme valgono anche per l'assunzione del personale straordinario, eventualmente necessario per i lavori di sistemazione nei bacini montani di Basilicata, Calabria e Sardegna e del Sele.

Agli impiegati straordinari assunti in servizio per la sistemazione dei bacini montani, in applicazione dell'art. 19 della legge 21 marzo 1912, n. 442, prima della pubblicazione di questo nuovo regolamento, non si applicano le disposizioni di cui sopra, circa l'esibizione dei titoli di studio.

Malattia di mestiere.

Il signor Mazzucchelli Pier Silvio, maestro, via S. Gerolamo 4, Castano 1.o, Milano, scrive:

« I maestri soffrono sovente di debolezza degli organi digestivi. Questo fu il mio caso. Fui coplito da atonia gastro-intestinale complicata da mali di capo violenti e persistenti e da insonnia nervosa. Tutto ciò mi aveva fatto molto dimagrire e mi aveva depresso fisicamente e moralmente. Provai parecchie cure senza successo. Ho allora fatto uso delle Pillole Pink, le quali mi furono molto favorevoli. In pochi giorni, grazie alle Pillole Pink, ho provato appetito, ciò che non mi era accaduto da lungo tempo. Ho soddisfatto quest'appetito col timore di avere digestioni dolorose e con gran gioia ho constatato che ciò che temevo non avvenne. Le digestioni erano diventate facili. Tutti i miei malesseri sparirono a poco a poco e di nuovo stetti benissimo. »

I mali di stomaco, le digestioni penose, sono frequenti in molti maestri ed in generale nelle persone che hanno un lavoro più intellettuale che fisico. La mancanza di esercizio favorisce la nascita di un'anemia lenta e sovente la debolezza proveniente da quest'anemia si fa sentire sopratutto sugli organi digestivi.

Se le Pillole Pink dànno così buoni risultati, è perchè, immediatamente, col portare sangue ricco e puro, fanno cessare questo stato di anemia. Il sangue arricchito può subito portare ai differenti organi il nutrimento che è loro necessario per fare il proprio lavoro. Tutto ciò che funzionava poco o male riprende il suo funzionamento in modo normale e la vita riprende il suo equilibrio.

Le Pillole Pink sono sovrane contro: anemia, clorosi delle giovanette, mal di stomaco, emicranie, nevralgie, spossamenti nervosi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 — le sei scatole, franco.

Da LUNEDI' 26 a SABATO 31 Ottobre alle ore 15 precise in Via Due Macelli, N. 52

ASTA PUBBLICA

di preziosi oggetti d'arte antichi e moderni affidati alla Ditta Volpi per procurarne la vendita. Rimarchevole: Splendido Fontale, Sarcofago, 2 statue di scavo, vasi, colonne, bronzi decorativi, pitture e pastelli, mobili antichi, graziosi soprammobili, porcellane finissime, maioliche, ecc. ecc. oltre un Grandioso Stok di

TAPPETI ORIENTALI

e persiani (garantiti autentici) destinati per la Germania e causa la guerra inoltrati in Italia per essere liquidati al maggiore offerente per conto della Casa Esportatrice di Costantinopoli.

Sabato 24, Domenica 25, ESPOSIZIONE
(Catalogo sul posto).

SERIE di 12 Cartoline colorate sulla GUERRA (edizione di lusso)

Inviando cartolina vaglia di L. 1,80 alle Arti Grafiche LONGO - Treviso si riceve franco.

Di Capua

Si pregia avvisare che sono giunte al completo le ultime novità in Stoffe per Signora e per Uomo

Di Capua

Raccomanda visitare il
Reparto occasioni
nei nuovi locali, ove tutto viene venduto a prezzi eccezionali

Di Capua

Roma - Corso Vitt. Eman.
(Largo Argentina).

LETTERE DA COSTANTINOPOLI

In attesa

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, ottobre.

Stavamo — un collega inglese ed io: due fra i pochissimi giornalisti d'Europa rimasti qui malgrado la virtuale impossibilità di comunicare con i giornali di Occidente — stavamo per ritornare a Bukarest. Sembrava infatti che la guerra contro l'Austria fosse imminente. Ci giungeva notizia che la febbre onde arde dal principio del conflitto europeo la Nazione romena era ormai d'una estrema violenza e — ciò che in terra balcanica conta di più — che la mobilitazione era compiuta. Un Consiglio della Corona doveva decidere il fato della Romania, secondo i voti del popolo romeno.

Ma, da un'ora all'altra abbiamo deciso di aspettare.

D'un tratto le informazioni da Bukarest sono state improntate a una calma stupefacente. Il Consiglio della Corona rinviato « sine die ». Qualche contingente di truppa rilasciato in via provvisoria. Un'azione romena era subordinata a un accordo con la Bulgaria; fino al giorno della nostra progettata partenza era infatti sembrato che le conversazioni fra Bukarest e Sofia circa la Dobruggia si avviassero alla sola conclusione positiva possibile: la retrocessione alla Bulgaria, cioè, della ricca provincia che le è stata tolta in virtù del trattato di Bukarest. Ed ecco che, d'un tratto, le voci più sinistre si diffondono circa i negoziati romeno-bulgari.

Fra le diverse politiche balcaniche è in questa crisi una strettissima coincidenza di azioni e di reazioni continue e reciproche. Ora alle attività guerriere dei Romeni corrispondevano altrettante attività belliche turche. Ma improvvisamente anche qui dilaga un apparente profondo pacifismo.

Che era accaduto? Questo, poi, lo saprete probabilmente meglio voi in Europa che noi qui.

Qui è ricominciato subito il gioco ormai poco divertente che consiste in questo: interpretare ogni fatto grande o piccolo a seconda dei proprii desiderii e a seconda dei proprii interessi.

Quindi da fonte tedesca non si è mancato di annunciare, per tutti gli organi che con tutti i mezzi la Germania si è procurata in Oriente, che la Romania aveva compreso il proprio interesse « vero » il quale consiste nel rimanere neutrale con tendenze favorevoli all'Austria e alla Germania, salvo intervenire, s'intende, al momento opportuno, ciò che significa, quando non lo si precisa, tanto per maggiore chiarezza, intervenire dopo quella vittoria decisiva tedesca che è superfluo preannunciare, poichè è certa, e intervenire, naturalmente, a favore degli Alleati germanici.

E da fonte anglo-franco-russa si è invece dichiarato che la Romania non si è mossa, per ora, perchè tale è l'interesse degli Alleati, i quali più che mai sono decisi a non fornire alla Germania il pretesto, dalla Germania ansiosamente cercato, per forzare la Turchia a partecipare al conflitto generale. Un'azione romena avrebbe infatti dato il tracollo allo edificio dell'equilibrio pacifico balcanico, equilibrio che alla Diplomazia alleata giova in questo momento meglio di qualsiasi intervento armato da parte dei suoi amici dei Balcani. La Russia non ha bisogno di chiedere aiuti: le basta non essere disturbata, o essere disturbata il meno possibile: la sua vittoria è certa e allora, ecc., ecc.

Tutto ciò si presta a un'infinità di repliche e di contro repliche, delle quali, per vostra fortuna o lettore, mi astengo scrupolosamente pur di farvi cenno, poichè oggi più che mai « i fatti comandano » — come ha detto filosoficamente, quando abbiamo rinunciato a partire, il mio collega inglese, il quale ha acceso un sigaro, ha ordinato dei « whiskey soda » e mi ha invitato ad ascoltare la lettura di certi versi fini e sconsolati di non so che poeta brittanico e contemporaneo. Troppo fini e troppo sconsolati per chi contempli, intanto, il Bosforo accidioso di pioggia implacata e grigia, deserto ormai di ogni naviglio, tragico d'immobilità. Le Compagnie hanno ordinato ai loro vapori di riparare nel Mar Nero. Era imprudente prolungare in queste acque fino all'infinito. Chi sa infatti quando il traffico col Mediterraneo sarà ripreso con la riapertura dei Dardanelli? Abolite le Capitolazioni e mentre ogni giorno si fa maggiormente sentire in questa Capitale sequestrata dal mondo la mancanza dei generi anche di prima necessità, è prudente rifugiarsi là dove non è costume requisizionare metodicamente ciò che è destinato ad altrui.

La lettura dei versi fu, provvidamente, interrotta dal rombo lontano di artiglieria grossa. Gli ufficiali tedeschi non dormono. La flotta turca fa frequenti esercizi di tiro, sia nel Mar Nero sia nel Mare di Marmara.... Ed è per terra come per mare: tutto intorno a Costantinopoli, in Tracia, in Anatolia, gli uomini non hanno mai lavorato tanto. Chi faccia un giro in automobile fino a Terapia o in treno fino a Santo Stefano, non vede che esercitazioni di marcia, di trinceramento e di tiro in tutti gli attendamenti onde è densa la campagna. Nessuno s'illude, però, che queste momentanee ondate di pacifismo significhino altro che un'attesa di quello che fatalmente deve avvenire....

* * *

Apparenze di pace. L'attività di tutto l'organismo orientale, più o meno manifestamente di giorno in giorno a seconda delle contingenze quotidiane di questa politica di ambiguità continua, è tutta rivolta alla guerra.

Lo dimostra la stessa diffidenza ormai acutissima che si manifesta in tutti questi ambienti già di per sè stessi sempre tanto chiusi e sospettosi. Si sa che si susseguono i convegni tra i pochi politici ottomani e gli scarsi personaggi non ufficiali che hanno in pugno il potere. Si sa che dei messi fanno la spola fra Costantinopoli e le Capitali balcaniche e sovratutto fra Costantinopoli e i varii centri islamici. Ma non più. Tutto il resto è ipotesi, induzione, fantasia.

Certo i Tedeschi cercano di sfruttare quanto più possono la Turchia ai loro fini, anche prima di gettare la Turchia in qualunque impresa armata.

E' quando sarà possibile sapere con qualche precisione quanto sta avvenendo oggi, sarà per esempio estremamente interessante studiare quali risultati abbiano dato le mene dei varii Comitati panislamici di Costantinopoli, tutti devoti alla Germania. E' vero che degli emissarii siano giunti in Persia e abbiano sollevato qualche tribù di confine contro i Russi? E' vero che altri emissarii abbiano sollevato dei Beduini del deserto contro gli Inglesi di Egitto? Che altri siano andati dal Gran Senusso per spingerlo alla guerra santa contro l'Inghilterra? che altri complottino fra Stambul e Durazzo per complicare secondo i fini di Vienna le cose di Albania? Chi sa... Ne avrebbero mandati fino nel Tibet e nell'Afganistan e la stampa turca ha annunciato con serietà che l'Emiro, alla testa di 500 mila soldati afgani stava per entrare nella lotta, spalleggiato da un suo congiunto che aveva levato altri 300 mila soldati...

L'Islam che riprende la sua grande guerra contro il Cristianesimo. L'Asia in armi contro il mondo ariano, duro dominatore: bel soggetto per una fantasia ariostesca, anche senza andare alla frenesia morbosa del mezzo milione e più di milizie dell'Emiro Afgano, propinata alle « reveries » orientali dagli agenti di Berlino! Noi, in attesa dei fatti, ci limitiamo a segnalare il fenomeno, persuasi che quanto scrivemmo intorno ai varii movimenti panislamici sarà dimostrato da questo primo tentativo di mobilitazione generale delle energie asiatiche ad un unico fine.

Che, cioè, un vasto movimento panislamico è una chimera, poichè vi si oppone la stessa struttura dello spirito asiatico. Che, cioè, sarà possibile creare degli incidenti, degli episodii, più o meno importanti, aventi carattere panmusulmano, ma non più. Nè oggi nè domani.

E' ben vero che, al fine dei Tedeschi, anche gli episodii possono giovare. Nulla deve essere trascurato da chi gioca una partita decisiva. E ciò spiega l'alacrità con la quale gli agenti tedeschi si sforzano ad imprimere un movimento generale a tutto l'Islam. Essi sono dispersi dovunque: e largamente provvisti di mezzi.

Ma anche l'Inghilterra ha nell'Egitto un centro di maomettanesimo che può star di paro al centro del quale dispone la Germania: la Turchia. Gli uffici di alta politica araba dei quali l'Inghilterra dispone sono famosi. Che staranno facendo gli agenti inglesi in tutta l'Asia? Ecco, a lato del dramma che si vede: la guerra, un dramma che forse non si saprà mai per intero, ma d'una vastità, di un accanimento e d'una perfidia degni di storia.

Quali risultati avrà la lotta sorda implacabile dispersa per mille vie a traverso le profondità dell'Asia, combattute fra le armi lucide, le sete smaglianti e le miserie e i fasti barbarici dell'Asia molteplice e misteriosa?

« I fatti comandano ». Vedremo.

.... Intanto i Tedeschi sistemano con la loro meticolosa precisione la loro situazione politico-militare in Turchia. Ogni giorno si moltiplicano i piccoli fatti più eloquenti che ogni parola.

Eccone uno, fra tanti. Due vapori che giungevano dal Mar Nero sono stati requisizionati. Si chiamano: *Bosforo* e *Skiros*. Il buono di requisizione non ha in testa le consuete cifre ufficiali ottomane in caratteri turchi, bensì le parole: « *Deutsche Etapen Comando in Constantinopel* »....

Era merce diretta a Napoli e a Genova....

E. O. TEDESCHI.

Nuove classi sotto le armi
in Austria-Ungheria
Anche i ciechi da un occhio!

TRENTO, 23.

L'*Alto Adige* pubblica il seguente manifesto per la chiamata di nuovi contingenti trentini sotto le armi:

« Alle visite militari delle classi 1878-1890 che, come già pubblicammo, avranno luogo nel periodo di tempo fra il 16 novembre ed il 31 dicembre, non sono obbligati a presentarsi:

a) Quelli che ora prestano servizio di leva in massa — anche senz'armi — o altro servizio militare attivo;

b) I medici;

c) Gli stipendiati militari in pensione e fuori servizio, come pure tutti coloro che hanno servito nell'amministrazione militare e godono un trattamento di riposo;

d) Gli esentati dalla leva in massa per difetti fisici che li rendano inabili a qualsiasi servizio, qualora abbiano il foglio di congedo relativo o siano stati cancellati dalle liste;

e) Coloro che durante l'obbligo della leva in massa furono dichiarati inabili alle armi da una decisione di superarbitrio;

f) Coloro cui manca una mano od un piede, i ciechi da ambedue gli occhi, i sordomuti, i cretini, gli alienati, gli epilettici.

I sacerdoti non saranno chiamati a prestar servizio con l'arma, ma dovranno recarsi ugualmente alla visita portando seco i documenti comprovanti il loro stato ecclesiastico.

I volontari di un anno e coloro che in tal qualità servirono antecedentemente nell'esercito e che sono forniti dei requisiti per servire quali volontari d'un anno, qualora venissero in queste visite ritenuti abili potranno portare i distintivi dei volontari ».

Un vapore norvegese affondato

CRISTIANIA, 24.

Il vapore norvegese « Heimland », proveniente da Amsterdam e diretto in Inghilterra, è affondato.

L'equipaggio è salvo.

Un prete belga che si reca al suo posto di combattimento

Riassunto delle operazioni inglesi
dalla battaglia della Marna a quella delle Fiandre

LONDRA, 24.

Ecco la narrazione fatta da un viaggiatore, ritornato dal Quartier Generale inglese, circa le operazioni tra il 10 ed il 16 ottobre:

« Dopo la battaglia della Marna l'estensione della linea di combattimento ha sempre avuto luogo verso il Nord. Mercè i rinforzi ricevuti, abbiamo potuto prendere parte a questo movimento. Durante gli ultimi giorni le truppe inglesi si sono battute lungo la frontiera franco-belga e lungo l'Aisne senza aver ottenuto un risultato decisivo. La loro posizione era però assai soddisfacente.

Più al sud sull'Aisne la nostra ala destra, senza avanzarsi, ha potuto continuare a mantenere la sua pressione.

Nella parte nord la nostra ala sinistra ha potuto avanzarsi considerevolmente malgrado la resistenza del nemico. In realtà non vi è stato sull'Aisne nessun combattimento serio dopo la disfatta inflitta al nemico nella notte del 10 ottobre. La nebbia e la pioggia hanno impedito l'azione delle artiglierie.

Nella notte dal 13 al 14 il nemico ha subito un attacco che non è stato spinto fino a fondo. Le nostre pattuglie hanno fatto costantemente efficaci cariche alla baionetta per sette notti ed hanno fatto prigionieri numerosi tedeschi.

Nel nord della Francia

Al nord della Francia il combattimento ha un carattere speciale. In questa parte del paese le comunicazioni sono interrotte; la nostra avanguardia ha preso contatto con le truppe nemiche composte di cacciatori e di tiragliatori e munite di numerose mitragliatrici. Il nemico ha fatto tutti gli sforzi per arrestare il nostro progresso. Esso sa benissimo nascondersi facendo ottimo uso dei fossati, delle siepi e dei villaggi ove si nasconde nelle case, molte delle quali sono state messe in istato di difesa. Le mitragliatrici vengono spesso poste in mezzo ai pozzi.

Malgrado che noi abbiamo inflitto perdite considerevoli a questi distaccamenti essi spesso profittano della notte per battere in ritirata. Molti prigionieri da noi fatti sono estremamente sorpresi di trovarsi di fronte a soldati inglesi in questa regione.

Al nord del Lys quantunque i Tedeschi possedessero forti posizioni sul Godewaersveldo e sul Mailleul, uno dei nostri contingenti di cavalleria ha voluto assolutamente sloggiare il nemico e vi è riuscito, aiutato dalla fanteria.

La morte di Max d'Assia

Combattimenti assai vivaci si sono dati in questa direzione e specialmente nelle vicinanze del monte Decats ove il Principe Max di Assia è stato ucciso. Egli è sepolto in un convento che occupa la sommità di una collina. Anche tre ufficiali inglesi sono stati inumati in questo convento.

Sulla destra al sud di Lys i progressi sono stati lenti a causa delle difficoltà del terreno tagliato da enormi dighe. Il terreno è qui più favorevole alla difensiva che all'offensiva. Combattimenti ostinati sono avvenuti nella stessa regione. Però il passaggio di alcuni villaggi e l'uso dell'artiglieria è stato assai difficile.

Tutto questo paese ove la lotta prosegue offre ora un aspetto desolante. I villaggi prima rigogliosi non sono ora che massi di macerie. In numerose località la chiesa è in rovina. I cavalli muoiono sulle strade e in mezzo ai residui dei villaggi erano i disgraziati abitanti. Le tombe mostrano le località dove si sono svolti i combattimenti. I contadini, seppellendo i loro compatrioti e gli Alleati, pongono ogni volta sulla tomba una piccola croce.

Per la lotta decisiva
con l'Inghilterra

BERLINO, 24.

A proposito della battaglia nelle Fiandre si spera molto a Berlino dai sommergibili e dall'intervento della flotta aerea. Sulla questione come i sommergibili abbiano potuto comparire nelle acque di Newport viene raccolta qui la supposizione inglese, che i sommergibili si siano potuti scomporre e siano stati trasportati a pezzi per ferrovia, ad Anversa. Qualche scrittore militare definisce questa supposizione come una sciocca favola inventata per far credere all'Olanda che sia stata violata la neutralità sua facendo passare il sommergibile per la Schelda.

La Deutsche Tage Zeitung *scrive: La lotta per le coste franco-belghe, rappresenta in certo modo l'anello di congiunzione fra le prossime decisioni sul suolo francese e la base di operazione da creare per la guerra decisiva con l'Inghilterra. Donde la straordinaria importanza di questo momento.*

Il Telegraph di Amsterdam *riceve da Sluis (confine belga olandese) le seguenti notizie retrospettive della lotta contro le estreme coste belga del Mare del Nord. I tedeschi bombardano Newport da Mariackerck presso Ostenda e gli Alleati rispondono da terra e dal mare. Le navi da guerra inglesi che stavano prima all'altezza di Newport si sono ora avvicinate a Westend presso Ostenda. Il cannoneggiamento non cessa un minuto e perfino a Sluis tremano le finestre.*

Il generale Moltke ammalato?

LONDRA, 24.

L'*Exchange Agency* riceve da Amsterdam che in una lettera privata ricevuta da un alto ufficiale da Berlino si assicura che il generale Moltke capo del grande stato maggiore tedesco è ammalato e che si fa di tutto per conservare il segreto su questa malattia. Moltke soffrirebbe di mal di fegato ed allo scoppio della guerra europea fu costretto a sospendere la cura. Adesso egli avrebbe dovuto abbandonare il quartiere generale e sarebbe stato sostituito dal generale Von Falkenhayn, ministro della guerra.

La lettera del Principe Oscar
alla vedova di un maggiore tedesco

BERLINO, 24.

Il principe Oscar, figlio dell'imperatore di Germania, ha scritto alla vedova di un maggiore del suo reggimento descrivendo le come vide cadere il marito: « Mi trovavo con lui, dice il Principe Oscar, sulla linea del fuoco. due minuti prima che morisse. Era il 24 settembre alle 6 di sera. Noi due avevamo sostenuto, per grazia di Dio, un fuoco infernale tutta la giornata. Io ero stato sempre col 2.o battaglione. Verso le 6, sotto un furioso fuoco di granate, parlavamo ancora delle misure da prendere per il battaglione; poi suo marito volle tentare di spingersi innanzi per vedere dove fossero collocate le batterie nemiche, volendo ad ogni costo prenderle d'assalto. In questo tentativo venne colpito mortalmente e quattro minuti dopo Dio lo chiamò alla sua grande armata. Lo collocammo in una bara da campo. Non potei occuparmi del suo trasporto, perchè io stesso dovetti essere ricondotto da due uomini, essendo preso da crampi al cuore, in seguito agli eccessi di fatica. Sto ora cercando di guarire sotto la cura della mia cara moglie. Perdemmo un caro camerata e un eccellente comandante di battaglione. Dio la benedica nel suo dolore, signora. I granatieri del Re hanno molto sofferto, ma ben combattuto e il Re è contento di loro. Le bacio la mano

Oscar Principe di Prussia ».

L'Università di Cambridge
continuerà i corsi di Louvain

PARIGI, 24.

Il *Temps* pubblica che, nella sua lettera alle autorità accademiche delle Università di Cambridge, il prof. Van Den Ven si dice informato che il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines e il rettore dell'Università di Lovanio, hanno deciso di accettare il generoso invito dell'Università di Cambridge per stabilire in questa Università i corsi di Louvain.

Un pranzo di ottomila coperti
frettolosamente abbandonato

MILANO, 24.

Giuliano Bonacci telegrafa da Pietrogrado al *Corriere della Sera* di avere veduto dei polacchi fuggiti da Lodz i quali gli hanno comunicato alcune informazioni interessanti.

I Tedeschi — telegrafa il Bonacci — sono entrati una seconda volta a Lodz l'8 ottobre. Le autorità russe si erano ritirate dalla città fin dal giorno 5. Anche il Sindaco e la municipalità si erano messi in salvo. Allora i cittadini rimasti a Lodz trovandosi senza Governo e senza amministrazione nominarono un Comitato centrale e formarono una milizia civica. Quando il giorno 8 i Tedeschi fecero il loro ingresso in città, il loro comandante maggiore Von Paschke incominciò col lanciare un proclama che fu comunicato alle popolazioni per il tramite del Comitato centrale. A tale proposito il mio informatore mi ha mostrato un documento storico abbastanza interessante, un numero cioè del giornale locale *Nova Gazetta Lodska* scritto in lingua polacca, del giorno 9, con un primo proclama del primo comandante. Ecco per esempio un'intestazione: « Comitato centrale della milizia della città di Lodz, ufficio stampa.

« Il comandante interinale della città di Lodz, maggiore Von Paschke, con lettera in data 8 ottobre ha pregato i magistrati della città di Lodz di comunicare al pubblico che venerdì 9 sulla piazza del mercato dovranno essere condotti tutti i cavalli da sella e dovranno essere venduti a prezzo libero per i bisogni dell'esercito tedesco ».

Questo proclama conferma innanzi tutto le informazioni pervenute da altre fonti che la cavalleria tedesca dopo tre mesi di guerra si trova nella necessità di requisire ogni sorta di quadrupedi per mantenersi in un certo grado di efficienza.

Ecco degli altri ordini perentori e proibizioni del maggiore Von Paschke: « E' proibito rigorosamente di uscire di casa dopo le 9 di sera. Ogni casa dovrà avere una finestra illuminata dopo il tramonto del sole. E' proibito fermarsi sulle piazze e nelle vie. Dopo le ore 9 di sera potranno uscire soltanto i membri della milizia civica di questa città. Tutti i possessori di armi dovranno depositarle al Comitato centrale. Tutte le automobili e gli approvvigionamenti di benzina dovranno essere consegnati ai magazzini militari. Il corso dei rubli (che normalmente valgono più di due marchi, è fissato ad un marco e 40 pfennig. I soldati tedeschi pagheranno tutto ».

Invece, narrano i polacchi, almeno durante la loro prima fugace apparizione a Lodz non hanno pagato un solo Kopek per il famoso pranzo di ottomila persone del quale parlerò in seguito.

« E' anche rigorosamente proibito — continua l'ordinanza — di domandare ai Tedeschi donde vengano e dove vadano ». Per ogni eventuale infrazione a quest'ultimo *Verboten* erano minacciate gravi pene.

I Tedeschi dunque erano già entrati una prima volta all'inizio della guerra a Lodz provocando un primo esodo, che non durò più di 4 ore, delle autorità russe. Le truppe tedesche che entravano allora in città sotto il comando del maggiore Braun erano composte di un'amalgama nella quale entravano i riservisti polacchi in proporzione dell'85 per cento, cosicchè si aveva l'impressione che Lodz fosse stata occupata da un esercito polacco comandato da ufficiali tedeschi. Dopo l'entrata dei conquistatori, il loro capo maggiore Braun si installò solennemente in un edificio pubblico della città. Fu là che fece chiamare dei cittadini a cui diede ordine di preparare un pranzo per ottomila soldati. Gli si rispose che in città non c'era più niente perchè la maggior parte della popolazione era fuggita. Allora il maggiore che doveva avere un appetito formidabile protestò dicendo di non volere ascoltare discussioni, e dopo avere posto l'orologio sul tavolo diede ai cittadini mezz'ora di tempo dichiarando che se trascorso quel termine essi non avessero eseguito l'ordine, i soldati tedeschi sarebbero andati personalmente alla ricerca delle vettovaglie. Allora i cittadini di Lodz per evitare maggiori guai si sparsero per la città ed andarono requisendo pane, prosciutto e birra che si affrettarono a portare ai famelici conquistatori. Ma mentre questi mangiavano e bevevano, arrivò d'improvviso nella città la notizia di una vittoria russa sugli austriaci. Allora Braun ed il suo seguito lasciarono in fretta ogni cosa senza pagare nulla, requisirono per le vie tutti i carri dei cittadini che incontravano, e se ne fuggirono in ogni direzione. La prima conquista tedesca di Lodz era durata 3 ore. Quattro ore dopo la loro ritirata verso Varsavia le autorità russe riprendevano il Governo della città.

Si ha da Varsavia che anche nei momenti in cui la minaccia tedesca fu più vicina, tutti i teatri, i cinematografi della città restarono aperti. I Tedeschi arrivarono fino a 12 chilometri e per tre giorni mantennero questa distanza. Dalla città si vedevano distintamente vari aereoplani ed alcuni *Zeppelin* volteggiare sulle linee tedesche cercando di precisare le posizioni russe. Appena scoperti gli aereoplani ed i dirigibili tedeschi, le autorità di Varsavia fecero piazzare sulle case più alte molti cannoni che avrebbero dovuto tentare di abbattere i velivoli e gli *Zeppelin* se essi avessero mostrata l'intenzione di avvicinarsi alla città. La popolazione di Varsavia continuava a passeggiare tranquillamente per le vie. Una mattina degli *Zeppelin* si accostarono e lanciarono degli esplosivi sull'*hangar* di Varsavia.

Tutta Varsavia e tutta la Polonia credono alla sicura vittoria dei Russi. Intanto sembra, secondo i racconti polacchi, che una paurosa leggenda si sia formata sul coraggio dei cosacchi e trovi eco anche sul teatro della guerra nel centro della Polonia. In una piccola città polacca occupata dai Tedeschi era scoppiato un incendio e correvano i pompieri. I Tedeschi avendo sentito da lontano lo scalpitare dei cavalli che trasportavano le pompe e lo squillo delle trombe dei pompieri, non si sa come credettero che i cosacchi stessero arrivando. Allora essi furono invasi da uno di quei panici che paralizzano così frequentemente in guerra le facoltà mentali delle moltitudini armate, e cominciarono a gridare: I cosacchi, i cosacchi! E mentre una parte di essi fuggiva, gli altri incominciarono a tirare colpi di fucile contro inermi e pacifici cittadini facendo delle vittime. Ci volle molto per spiegare l'errore.

Un altro episodio caratteristico di panico che invase le truppe tedesche combattenti sul teatro della guerra orientale è stato narrato da un ufficiale belga che ha assistito alla battaglia di Augustow sulla frontiera della Prussia orientale. Il generale russo Flugg, per finirla coi nemici, ricorse a questa astuzia: egli inviò, sacrificandola, una parte delle truppe sotto i suoi ordini dentro la foresta di Augustow dove i tedeschi fiutando una vittoria facile ed una eccellente preda di guerra cominciarono a dare la caccia ai Russi. Allora Flugg che era rimasto a distanza utile in posizione coperta con due terzi delle sue truppe, con un movimento rapido avviluppò le truppe tedesche che da ogni lato tentavano di entrare nella foresta di Augustow e che già in qualche punto vi erano riuscite. Sentendosi attaccati alle spalle quando non se l'aspettavano, i Tedeschi furono invasi dal panico e fuggirono. « Fu per me una vera e schietta gioia: ha concluso l'ufficiale belga, vedere finalmente fuggire a questo modo questi famosi tedeschi, questi grandi soldati che gettavano le armi e si sbandavano come un branco di montoni! ».

Giornale dei giornali

« ...il fallait vaincre! »

Del patriota piemontese Michelangelo Castelli, — che fu intimo amico del Conte di Cavour, e che insieme con lui fu tra i fondatori del giornale il *Risorgimento*, e che dal Ricasoli, dal Rattazzi, dal Farini, dal Minghetti, dal Lanza fu sempre tenuto a parte dei più gelosi affari politici — ha pubblicato ora alcune lettere interessantissime il senatore Matteo Mazziotti in un suo articolo della *Nuova Antologia* destinato appunto ad illustrarle e a commentarle. Sono lettere dirette dal Castelli al suo vecchio amico il cavalier Pietro De Andreis, per trent'anni sindaco di Racconigi, il quale fu anche, e nel senso migliore dell'espressione, quello che oggi si direbbe «un suo grande elettore», avendo contribuito con la più affettuosa propaganda a far eleggere il Castelli deputato di Racconigi. — In questa corrispondenza epistolare, opportunamente sfrondata dal senatore Mazziotti di quanto conteneva relativamente ad affari privati, ricorre spessissimo il nome di Cavour ricollegato ai fatti più notevoli del periodo più glorioso del nostro risorgimento; ed anche nelle lettere scritte dal Castelli negli anni che seguirono la morte del grande ministro si sente come egli pensasse politicamente sotto l'influenza delle direttive dominanti dell'avveduta politica cavourriana. Sono lettere intessute di frasi brevi, di allusioni concise, di richiami a particolari di fatti oggi noti ai più soltanto nelle grandi linee; e perciò ne è molto interessante la lettura. Fra le tante è notevole per vivacità politica una lettera scritta dal Castelli il 26 luglio 1866, dopo Custoza e Lissa e prima della conclusione della pace; in essa egli rianda le origini e lo svolgimento di quella guerra e guarda all'avvenire col sentimento e con la ansia di tutti gli italiani di quei giorni. Erano i giorni che precedevano quelli terribili ed oggi quasi dimenticati, in cui noi corremmo rischio di scontare duramente un contegno di scrupolosissima lealtà verso la Prussia nostra alleata. E' storia nota: l'Austria impegnata in guerra su due fronti, vincitrice a Custoza ma battuta a Sadowa, desiderosa di concentrare tutto il suo esercito a difesa di Vienna sotto il timore di una ulteriore avanzata prussiana, offriva essa la pace a Vittorio Emanuele promettendogli anche la cessione del Veneto; il Re d'Italia, il Re Galantuomo, deciso non solo ad avere il Veneto mediante l'avanzata delle sue truppe rivendicando così il valore delle armi; ma deciso anche alla più scrupolosa lealtà, nei doveri precisi e formali verso la Prussia alleata, rifiutava la proposta: e Cialdini passato il Po con l'esercito giungeva al Piave, mentre Garibaldi coi suoi volontari vinceva a Bezzecca e s'avviava su Trento. Intanto la Prussia iniziava, senza preavvisare l'Italia, le trattative per un armistizio con l'Austria ed il 26 luglio — sempre all'insaputa dell'Italia, — lo concludeva, lasciando quindi noi soli fedeli alleati, in istato di guerra di fronte all'intero esercito austriaco, vinto è vero da essa, ma vincitore e soverchiante di numero rispetto a noi. La lettera del Castelli a cui ci riferiamo è appunto come dicevamo del 26 luglio, ma in essa non si parla del pericolo sorto proprio in quei giorni e non ancora noto nè prevedibile: vi si parla invece con onestà tutta italiana del nostro rifiuto alla prima offerta fatta dall'Austria e vi si prevedono per la pace definitiva buone condizioni, migliori di quelle che non furono poi in realtà, quando l'armistizio della Prussia ci obbligò a richiamare Garibaldi concludendo sollecitamente l'armistizio di Cormons, e ci obbligò a ricevere il Veneto dalle mani di Napoleone III al quale l'Austria lo consegnava, secondo le condizioni della pace di Praga. — «Ora credo alla pace» — scriveva allora fiducioso il Castelli — «spero che avremo una frontiera militare sicura con parte del Tirolo. Ma bisognerà far bene i conti. L'Imperatore Napoleone a chi parlava del Tirolo e dell'Istria disse: *mon Dieu, il fallait vaincre!* »...

La vittoria e la morte di Nelson alla battaglia di Trafalgar.

In un articolo del *Secolo XX* Diego Manganella ha scritto con vivo senso di realtà e con sobria precisione di fatti la storia de « Le quattro più grandi battaglie navali ». La battaglia di Ecnomo in cui Marco Attilio Regolo e Manlio Vulsone colpirono al cuore la potenza marinara di Cartagine; — quella di Lepanto combattuta con tanta fortuna per le flotte cristiane contro le navi turche; — quella di Trafalgar in cui Nelson distrusse le forze riunite francesi e spagnuole; — quella infine di Tsu-schima in cui tutta la potenza distruttiva dei mezzi moderni rese così completa la vittoria dei Giapponesi sopra i Russi: — ecco la grande tetralogia della guerra navale in cui il Manganella vede simbolicamente riassunta la secolare lotta degli uomini sul mare. Fra queste, tutte terribili, e tutte vinte a prezzo di molto sangue, la battaglia di Trafalgar è veramente la più tragica perchè in essa Nelson, come tutti ricordano, trovò la morte insieme con la vittoria. La grande battaglia era già impegnata e se ne poteva già intravedere l'esito favorevole agli Inglesi, in virtù della tattica spiegata dal loro grande Ammiragliato. Nelson — come lo descrive, rievocandolo, l'autore — sicuro già della vittoria finale, passeggiava tranquillamente sul ponte di comando della *Victory* insieme al comandante Hardy, ambedue in grande uniforme e decorazioni, noncuranti della fitta e continua fucileria delle navi francesi. Questa epica passeggiata durava già da un quarto d'ora quando Hardy, voltandosi al solito punto per tornare indietro, vide Nelson tentennare e poi stramazzare di colpo esattamente sul posto dove un'ora prima era stato ucciso il suo segretario Scott.

— E' la volta mia: l'hanno finita con me — egli disse con calma suprema.

Ed infatti un proiettile, entrato dalla spalla sinistra, gli aveva forato un polmone ed offesa la spina dorsale. Mentre a braccia lo portavano al coperto, egli, morente tra atroci dolori, ebbe ancora la freddezza d'animo di coprirsi il volto e le decorazioni con un fazzoletto perchè l'equipaggio non si accorgesse che egli era stato ferito, e volle anche dare ordini per far rimettere alcune corde spezzate dai colpi nemici. Intanto la sorte della battaglia si definiva... Delle trentatre navi alleate undici riuscivano a fuggire a Cadice, quattro guadagnavano il largo, una era saltata in aria, e diciassette si arrendevano agli Inglesi. Durante tutta la battaglia Nelson, che era stato trasportato nel suo camerino, continuava a dare ordini, chiedendo incessantemente notizie sulla battaglia. Quando seppe che la vittoria era piena e completa, esclamò con un po' d'rimpianto:

— Come sarebbe bello vivere un po' di più adesso! Ma in ogni modo, sia lode a Dio. Ho fatto il mio dovere!

Poi mormorò ancora:

— Oh! com'è cara la vita ad ogni uomo!

Ma sopraggiunse la crisi. Mormorava frasi scomposte fra le quali si distinsero chiarissime queste:

— Non buttatemi fuori di bordo....

E poi:

— Sia lode a Dio: ho fatto il mio dovere.

E dopo tre ore da che era stato ferito, mentre ancora echeggiavano le ultime cannonate della grande battaglia, Nelson si spegneva serenamente, mentre Hardy, pregato da lui, si chinava a baciarlo e raccoglieva la sua ultima frase:

— Dio e il mio paese.

NOI E GLI ALTRI.

Comprate
La Tribuna Illustrata
Cent. 10 in tutta Italia

CRONACA DI ROMA

COSE CAPITOLINE

La Giunta Municipale

La Giunta ha tenuto seduta nel pomeriggio d'oggi ed ha fra altro incominciato a preparare l'ordine del giorno per la prossima sessione autunnale ordinaria del Consiglio.

Le adunanze della Giunta, da ora in poi, avranno luogo due volte la settimana regolarmente, per approntare il non poco materiale ai lavori consiliari.

La «Stella Polare» e il Municipio

Il Ministero della Marina comunica:

Secondo la legge 13 aprile 1911 il Ministero della Marina era stato autorizzato a cedere gratuitamente al Municipio di Roma la nave *Stella Polare* per adibirla a sede di ritreatorio per l'ammaestramento dei giovani alla vita ed agli esercizi marinareschi.

Nè il Ministero ha mai inteso di tentare oblìose rivendicazioni dal predetto Comune contro diritti che ad esso competano nei limiti della legge suindicata.

Ciò a rettifica di inesatte informazioni comparse in questi giorni.

Una elargizione reale e la colonia marina di Nettuno.

L'*Osservatore Romano* di ieri scriveva:

« Da più giorni sui quotidiani di Roma si parla della colonia marina di Nettuno, che, impossibilitata ad andare innanzi per mancanza di fondi, ha chiesto sussidi.

« Il Comune ha sovvenuto la Colonia con 3500 lire ed il sindaco Colonna, ripromettendosi che l'opera non debba cessare, ha ricordato come nel 1901, alla nascita della Principessa Jolanda, avesse elargito Re Vittorio la cospicua somma di 200.000 lire, destinandola alla erezione di un sanatorio per i fanciulli tubercolosi di Roma e provincia. A quella offerta il Comune — era sindaco in quell'epoca lo stesso principe Colonna — aveva deliberato di aggiungere lire 100.000. Di esse una metà sarebbe andata a profitto del nuovo sanatorio e l'altra metà a favore della Casa di salute di via S. Stefano Rotondo, dove sono curati gli infelici tisici. Venne affisso un manifesto per annunciare l'offerta, l'appoggio del Comune e la costituzione di un Comitato composto di autorevoli personaggi.

« Le 250.000 lire vennero consegnate al comm. Silvestrelli, Regio Commissario per gli ospedali.

« Oggi il Sindaco ha ordinato ricerche negli uffici competenti per accertare l'uso delle 250.000 lire, promettendo al prof. Di Donato di assegnare una parte di quel denaro all'ospedalino di Nettuno. All'uopo sono stati invitati a partecipare ad una riunione tutti i componenti l'antico Comitato, acciocchè decidano in merito. »

Stamane *L'Idea Nazionale* dava al riguardo questi chiarimenti:

« Ci siamo recati ad assumere informazioni in proposito e ci è risultato che, pur escludendosi qualunque ipotesi di scorrettezze amministrative, le somme non sono state completamente elargite allo scopo per cui erano state destinate. Infatti gran parte di quel denaro fu dato dall'Amministrazione degli Ospedali al Sanatorio « Umberto I » e il rimanente alle Colonie Marine. Non può dirsi che la volontà del Re e del Comune di Roma sia stata rispettata, quantunque i danari siano stati devoluti ad uno scopo altamente benefico.

Il sindaco Colonna si è vivamente interessato affinchè le Colonie per i bambini tubercolotici rientrino in parte almeno in possesso dei danari ad essi destinati. Si crede che l'Amministrazione degli Ospedali, che con la elargizione al Sanatorio « Umberto I » fu beneficata di una somma non destinata ad essa, contribuirà ora all'incremento della benefica istituzione in modo da compensare almeno in parte le Colonie Marine per i bambini tubercolotici, del danno sofferto.

« Il principe Colonna sta anche interessandosi per la cessione di una nave radiata alla Colonia Marina di Nettuno come navesilo per la stagione invernale. Era suo desiderio destinare a tale scopo la *Stella Polare* che si trova da molto tempo a disposizione del Comune di Roma. Però si è osservato che la *Stella Polare* è troppo piccola per poter ospitare la Colonia Marina tanto più che prima regola per la cura dei bambini tubercolotici è l'aria e lo spazio.

« Sono state iniziate le pratiche presso il Ministero della Marina per la cessione di qualche altra nave radiata, e si spera che tali trattative possano avere al più presto una buona soluzione. Tra le navi radiate si fanno i nomi della *Marcantonio Colonna* e della *Staffetta* come le più adatte al bisogno. Se il Comune otterrà una di queste navi per la Colonia Marina la *Stella Polare* verrà destinata definitivamente al Ricreatorio Navale. »

L'ottobrata del Circolo Romano Audax

Domani avrà luogo l'ottobrata sociale a Tivoli nella Trattoria del Moro.

L'appuntamento per i soci ciclisti è fissato alle ore 7.30 al Caffè Marini, in Via Marsala.

Uno sciopero di poche ore

Ieri mattina, come dicemmo, gli addetti ai « camions » che fanno servizio di trasporto delle carni macellate al Mattatoio — una quindicina in tutti — s'erano posti in isciopero reclamando un aumento di salario.

Lo sciopero, anche per il sollecito intervento della direzione del Mattatoio, è già felicemente composto.

Le avventure di Corbellino
Oggi: al Cinema Reale

Brillantissima commedia dovuta alla penna del grande umorista: *Antonio Mars*. E' un soggetto intrecciatissimo, in cui si susseguono le situazioni più critiche ed... imbarazzanti..., svolte con grande comicità da valorosi interpreti e dall'esilarante, impareggiabile *Prince*, che nella parte del protagonista, sfoggia la sua *verve* inesauribile con mirabile arte.

Conferenze

Al Gianicolo. — Domani domenica appuntamento alle 15.30 su la piazza di S. Pietro Montorio, Romolo Ducci dell'Archeologica Romana percorrerà la villa Corsini ed illustrerà al pubblico il panorama storico di Roma. Tutti possono intervenire.

Associazione Archeologica Romana. — Domani domenica ha luogo la gita a Sutri. Illustratori sono il prof. F. Tamboroni ed il cav. G. B. Goretti r. ispettore di Sutri. Partenza alle 6.35 dalla stazione di San Pietro. La gita è libera a tutti.

Unione Storia ed Arte. — Domani domenica, per cura della «Storia ed Arte», alle ore 16 (4 pom.) all'anfiteatro presso la quercia del Tasso, sul Gianicolo, il pubblicista Epaminonda Provaglio, pubblicamente parlerà su «Il Matrimonio».

Società degli ex-bersaglieri Alessandro La Marmora. — I consoci sono invitati ad intervenire alla commemorazione del 47.o anniversario dell'eroico tentativo di Villa Glori.

Appuntamento a Porta del Popolo domani domenica alle ore 9.

La preparazione della maestra di lavoro. è il tema di una conferenza che la professoressa Maria Cleofe Pellegrini, ispettrice centrale presso il Ministero della Pubblica Istruzione, terrà nella Scuola professionale femminile «Margherita di Savoia» in via Panisperna, n. 255, domani domenica 25 ottobre, alle ore 10

I rappresentanti di commercio dal Ministro di Agricoltura

Il cav. Enrico Palomba, presidente della Federazione, è stato ricevuto per la seconda volta dall'on. Cavasola.

Si è intrattenuto lungamente a colloquio, trattando l'argomento che tanto interessa la Classe, quello cioè del riconoscimento della personalità giuridica del Rappresentante di Commercio, facendo rilevare come, specie in questo momento, sia urgente provvedere agl'interessi della Classe.

Il Ministro assicurò il Presidente Palomba di avere studiato la questione, e di riconoscere il diritto nella Classe di reclamare una Legge che ne tuteli i diritti e ne disciplini i doveri.

Si mostrò dolente che l'attuale situazione politica non gli consenta di dare affidamento preciso sul momento in cui la Legge verrà presentata al Parlamento, ma assicurò di tutto il suo interessamento e di tutta la sua simpatia verso la Classe che è del Commercio e dell'Industria fra i più importanti collaboratori.

Il cav. Palomba si congedò dal Ministro, esternandogli i sensi di viva riconoscenza in nome proprio, e dei colleghi tutti d'Italia, per il benevolo e valido appoggio di cui si compiace onorare le asiprazioni della Classe.

La festa pro rimpatriati allo Stadio Nazionale

Domani domenica, alle 15,30 qualora il tempo voglia mostrarsi benigno, allo Stadio Nazionale avrà luogo la festa pro-rimpatriati e pro-quartiere Flaminio, promossa dall'Associazione Popolare Flaminia, e che per il maltempo è stata già rimandata per due domeniche.

Il cap. Johnson, desideroso di contribuire al nobile scopo della festa, ha prorogato la sua partenza dall'Europa e offrirà al nostro gran pubblico prove del suo valore.

L'aspettativa è grandissima. I prezzi popolari faranno accorrere allo Stadio Nazionale tutta Roma.

Il successo di Canzone magica!

Ieri ha ottenuto un grandioso successo, il magnifico capolavoro cinematografo: *Canzone magica* proiettato al *Cinema Regina*.

E' tutta una storia forte e concisa di un amore folle e possente, avversato dal triste destino, e dall'infamia di un uomo malvagio.

L'infinita poesia di due fanciullezze che dai cari giuochi infantili trassero la fiamma che doveva più tardi divampare nei loro cuori, le dolorose, inattese vicende che seguirono nella vita e nell'amore i due protagonisti, il raggiungimento di quella felicità che per essi sembrava impossibile, fanno di questo dramma una vera e grandiosa visione d'arte, che interessa e avvince, e fa vibrare il cuore dello spettatore, nell'avvicendarsi degli episodi ritratti con squisito senso artistico, dagli insuperabili interpreti.

Oggi: *Canzone magica* si replica.

Un movimento straordinario

si nota da qualche giorno nei Magazzini Bianchelli al Corso Umberto I.

Una numerosa folla richiamata dai forti ribassi praticati sulle porcellane, terraglie, cristallerie e vetrerie invade di continuo i vastissimi locali. Si acquistano a prezzi irrisori articoli pratici ed eleganti, ed ogni persona previdente coglie a volo l'occasione per rifornire la propria casa, pur spendendo pochissimo, di oggetti sempre utili.

Per la scuola popolare al Testaccio

La Commissione dei padri di famiglia del Testaccio nominata ieri sera nel comizio pro Scuola popolare indetta dal Comitato per il miglioramento economico e morale del quartiere è convocato per questa sera alle ore 20 nei locali di Via Marmorata 82.

La presidenza del Comitato renderà conto delle deliberazioni urgenti, in corso di attuazione che l'on. Amministrazione comunale mercè il vivo interessamento dell'on. sindaco Colonna e dell'assessore comm. Giannetto Valli hanno preso nel supremo interesse del maggior sviluppo della scuola del Testaccio, che dovrà diventare la scuola popolare modello del Comune di Roma.

NOTIZIE UTILI

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva, Cavour* e *Francia* del Sigg. Corteggiani offrono ogni comodità sia per la posizione centrale, sia pel *comfort* che pei prezzi modici. Alla stazione vi è l'automobile.

Signore e Signorine

La professoressa *Chiara Festucchi* ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine in *Roma*, San Silvestro, Via della Mercede N. 39; *Napoli*, Galleria Umberto I N. 50; *Venezia*, Calle della Bissa 5430 e succursali di Padova, Genova, Firenze, Benevento, Foggia, Cava dei Tirreni e Salerno.

NB. Il sistema della Signora Festucchi brevettato e più volte premiato con medaglie d'oro e «Gran Prix» non è di quelli che fioriscono ogni anno in questa stagione; esso è conosciutissimo in Italia da ben 12 anni e ha dato dovunque degli ottimi risultati.

Per le malattie bronco-polmonari

è da raccomandarsi la *Lichenina al creosoto e menta* della Fabbrica *Lombardi e Contardi* di Napoli, Via Roma, 345. Nelle varie affezioni, come tubercolosi, tisi, bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., la Lichenina al creosoto e menta è stata riconosciuta efficacissima. A richiesta spedisconsi letteratura ed attestati *gratis*.

Guerra europea

Nessun aumento a causa di questa hanno subito le Pillole del Cappuccino Delodi, superiori a qualunque prodotto estero contro la stitichezza, emorroidi, malattie di fegato, milza, intestini. Il costo è sempre tenuissimo: L. 0,60 in tutte le farmacie.

Una pubblicazione di grande attualità

Una pubblicazione che fa veramente onore all'arte italiana, è quella che abbiamo avuto occasione di ammirare in questi giorni. E' uno splendido Album rilegato in tela e oro, contenente 50 quadri, in cui sono finamente riprodotti i principali episodi dell'attuale guerra europea.

E' un interessante e ricco ricordo che i Grandi Magazzini Succ.ri Giulio Bondi, via Flavia, offrono a quei clienti che spendono oltre L. 15.

R. Liceo-Ginnasio «T. Tasso». — Le lezioni avranno principio in questo Istituto nei giorni seguenti: Lunedì 26, alle ore 9, Ginnasio inferiore — Martedì 27, alle ore 9, Ginnasio Superiore — Mercoledì 28, alle ore 9, Liceo.

In morte della principessa Borghese

La *Gazzetta di Venezia*, annunziando la morte della principessa Elena Borghese, scrive:

La defunta signora era nata nel 15 novembre 1848 in Ungheria, ad Appony, magnifica possessione feudale della sua famiglia, una delle più nobili e gloriose di cui si onori la rigida e fastosa nobiltà magiara, ed a diciotto anni, il 2 dicembre 1866, era stata impalmata da Don Paolo Borghese, primogenito del principe Marcantonio e della principessa Teresa, nata de La Rochefoucault.

La cerimonia nuziale fu celebrata con pompa grandiosa nella cappella gentilizia del castello di Appony e, venuta a Roma, vi fu ricevuta con onori trionfali da tutta la buona società, lieta di adornarsi di una nuova squisita bellezza, qual'era la giovanissima principessa.

Divenuto Don Paolo, alla morte del padre, nel 1886, il capo della famiglia Borghese, e l'erede dei tesori artistici che al nome della grande casa romana sono indissolubilmente legati, la principessa Borghese divenne una delle dame più nobilmente in vista dell'aristocrazia della Capitale.

Essa era fornita delle doti più elette che possano albergare nel cuore e nella mente di una gentildonna di grande razza. Con uguale grazia veramente principesca essa sapeva adempiere ai mille suoi obblighi di società, e aprire i suoi meravigliosi salotti a ricevimenti che sono rimasti famosi negli annali della mondanità romana, come sapeva beneficare con la generosità modesta e la cordialità discreta che non umilia ma conforta ed esalta il beneficato.

Donna di rara e fine intelligenza, essa coltivava con amorosa genialità l'arte musicale e la pittura; da artista sapiente e da mecenate di buon gusto, e si compiaceva d'aprire la sua casa a cultori d'ogni arte, che nella sua conversazione trovavano una rara finezza ed una elevatezza squisita.

Da alcuni anni essa aveva scelto per sua dimora la nostra Venezia che prediligeva da tempo, insieme a Don Paolo, e nel palazzo dei Cuori, a San Marcuola, i due vecchi principi avevano creato uno squisito ambiente di nobiltà e di intellettualità, cui tutta l'aristocrazia veneziana ascriveva ad onore l'essere ammessa.

La principessa Elena, semplice e modesta nella sua signorilità, non partecipava molto assiduamente alla nostra vita mondana, ma amava particolarmente assistere ai migliori concerti, agli spettacoli musicali, alle più interessanti conferenze che si tenevano in città, dedicandosi poi sempre con grande amore ad innumerevoli opere di beneficenza, che l'avevano consigliera preziosa ed ascoltatissima e generosa patronessa.

La salma della compianta gentildonna, dopo i solenni funerali a Venezia, sarà trasportata a Roma, per essere tumulata nella Cappella gentilizia dei Borghese a Campo Verano.

Per la produzione nazionale

La Sezione Romana della « Pro Italia » ha istituito un Comitato con l'obiettivo di mettere in maggior valore i prodotti nazionali e di svolgere, profittando anche delle condizioni favorevoli del momento, tutto un largo piano di azione diretto a sostituire nell'uso dei nostri concittadini i prodotti nazionali ai prodotti esteri e di stimolare anche in questo campo il sentimento nazionale, nell'interesse del migliore sviluppo economico del nostro paese.

E' sembrato opportuno che il Comitato, il quale dovrà estendere la sua azione in tutta Italia, scegliesse Roma come centro propulsore, anche perchè Roma rappresenta nel nostro paese il principale centro di consumo.

Ha assunto la presidenza del Comitato direttivo il senatore Romolo Tittoni, presidente della locale Camera di Commercio e sono stati chiamati a farne parte il principe Don Augusto Torlonia, il comm. rag. Lamberto Garroni ed il cav. Esdra dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana, il cav. Carlo Colombo, il cav. Emilio Testa ed il cav. Ercole Cartoni della Società Generale fra negoziante e industriali di Roma, il sig. Paolo Chiappa del Consorzio Vinicolo Nazionale, il sig. Mario Giuliani della Società fra i proprietari di ristoranti e trattorie, il principe Don Alfonso Del Drago, il marchese Giorgio Guglielmi, il cav. Augusto Casciani ed il cav. Cremonesi del Consiglio della Sezione Romana dell'Associazione movimento forestieri, il cav. Enrico Pignalosa del Comitato delle Esportazioni, l'architetto comm. Marcello Piacentini ed i Consiglieri della Camera di Commercio Caretti, comm. Vannisanti e cav. Zarù; ha assunto le funzioni di segretario generale il cav. Picarelli.

In una riunione preparatoria già tenutasi è stato discusso l'ordine dei lavori, fermando l'attenzione sui punti seguenti da svolgersi in un primo studio: impulso ad azione analoga nelle altre città; conferenze ed articoli di propaganda; réclame permanente generica sui giornali: cartello-tipo per gli esercenti; interessamento speciale dell'aristocrazia, dei sanitari, degli artisti, dei proprietari di alberghi e di ristoranti; pubblicazione periodica della « Pro Italia »; visite collettive di propaganda e di studio agli stabilimenti; ufficio-osservatorio per la consulenza e le segnalazioni; esposizioni campionarie; esposizioni specializzate; concorsi specializzati; concorso speciale per la moda italiana.

Il senatore Tittoni ha convocato in riunione plenaria il Comitato che entrerà subito nel campo dell'opera fattiva, per lunedì prossimo nella sede dell'Associazione in via Colonna.

La tombola a S. Giovanni in Laterano

Domani alle 15.45 sul piazzale di S. Giovanni in Laterano, verrà estratta una tombola di L. 3000 a beneficio dell'Associazione di M. S. tra gli umbro-sabini residenti in Roma.

Una coppia ferita misteriosamente presso piazza Borghese

Accusati di adulterio, una mano ignota li colpisce a morte

Ieri sera, verso le ventuno, due vetture pubbliche erano ferme in Piazza Borghese già quasi deserta; e in attesa di una buona « corsa » i due vetturini — Gaetano D'Aquilanti e Attilio Polzoni erano scesi a terra per barattar quattro chiacchiere, quando udirono una debole voce femminile che li chiamava: « *Psst!* vetturino! »

Si volsero insieme a guardare in direzione di via della Scrofa e videro avanzare una donna che faceva con la mano gesti vivaci di richiamo. Notarono i due vetturini ch'ella barcollava come se fosse ubbriaca o le fosse venuto un male.

Gaetano D'Aquilanti cui toccava la prima corsa, risalì rapidamente in serpa, afferrò le redini, frustò il cavallo e si fece incontro alla donna. Altro che male! Era ferita e, si vedeva bene, gravemente!

Pallida, stravolta, stringendosi le mani intorno al collo per reprimere il sangue che le sgorgava copioso da una ferita al lato sinistro, ella supplicò con flevole voce d'essere trasportata all'ospedale.

Una guardia municipale, che aveva notata da lontano la scena, si avvicinò in quel momento, aiutò la donna a salire sulla vettura, salì egli stesso e ordinò al vetturino di affrettarsi verso San Giacomo.

La vettura s'era appena allontanata che un giovane, pallido e stravolto anche lui, si accostò alla vettura del Polzoni e disse: — Sono ferito... Se ti domandano dove mi hai preso, di « a Piazza Navona »!

A sua volta il Polzoni sferzò il cavallo e si diresse a gran trotto verso San Giacomo. Le due vetture giunsero quasi contemporaneamente.

I due feriti ricevettero le cure sollecite del prof. Saviozzi e dei dottori Manini e Mercuri. Versavano tutt'e due in condizioni molto gravi, specialmente la donna che aveva la carotide tagliata e un'altra ferita all'avambraccio destro. L'uomo era ferito sotto il mento, all'ascella sinistra e all'addome con probabile penetrazione in cavità. Pericolo di vita per la donna, giudizio riservato per l'uomo.

Chi erano i due disgraziati? Com'erano stati conciati a quel modo? e dove? Mistero! I sanitari non poterono permettere che l'una o l'altro fossero interrogati stante il loro grave stato. E d'altronde le parole che il giovane aveva rivolte al vetturino Polzoni — *...dì che mi hai preso a Piazza Navona* — indicavano chiaramente come, almeno da parte sua, anche se le condizioni gli avessero consentito di subire un interrogatorio, il ferito avesse la precisa intenzione di nascondere la verità...

Il Commissario di Campo Marzio cav. De Silva, il delegato Verdile, col concorso di parecchi agenti, avuta sollecitamente notizia del duplice ferimento iniziarono con tutta alacrità le indagini del caso. Ma se poterono subito identificare i feriti, non riuscirono a far molta luce nel mistero che avvolgeva il dramma sanguinoso e violento.

Ecco pertanto ciò che fu possibile assodare.

In Piazza Torretta di Borghese n. 26 c'è una stireria di cui è proprietaria Ida Antonini di 33 anni, romana: appunto, la disgraziata che si dibatte anche oggi tra la vita e la morte.

L'Antonini, donna assai piacente, bionda, dal personale aggraziato, è maritata al macellaio Oreste Dionisi, di 45 anni, addetto alla macelleria Salvatori in via della Croce, 64, ed abita con lui e con quattro piccoli figli — Pietro, Giovanni, Renato e Maria — in un modesto appartamento di via Coronari n. 101. Con lei abita anche la madre sua Matilde. Oreste Dionisi è attualmente ammalato d'una febbre alta e insistente che risale a qualche giorno.

Il ferito è Achille Pelliccioni, di 24 anni, romano, figlio di un argentiere ed argentiere egli stesso.

Suo padre Vincenzo, abitante a Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 14 con la moglie Lucia Petrolati, con Achille e con l'altro figlio Francesco, ha negozio e laboratorio nella stessa piazza al numero 15. Padre e figli lavorano insieme: ma attualmente Achille e fra i soldati richiamati dell'81.o reggimento fanteria accasermato ai Prati di Castello. In questi giorni ha goduto di una piccola licenza che scadeva proprio ieri sera...

Quali rapporti, quali legami leciti o illeciti hanno accomunato ieri sera in una stessa orribile sorte, per mano ignota, Achille Pelliccioni e Ida Antonini, la piacente moglie del macellaio Oreste Dionisi? Le male lingue dicono — e scrivono, pure: poichè il Dionisi ha ricevute in proposito parecchie lettere anonime — che la stiratrice avrebbe dimenticati i suoi sacri doveri di sposa e di madre per amore del giovane argentiere. Quanto sia di vero nelle anonime denunzie non è stato possibile assodare. Certo, un'acuta spina esse hanno confitta nel cuore del marito il quale, pur mostrandosi propenso a credere alla innocenza della sua Ida, ha avuto però con lei diverbi frequenti e violenti, in cui ella fieramente si è sempre ribellata alle accuse proclamando alta la propria onestà.

Recentemente il macellaio aveva preso il partito di far pedinare la moglie: e le cose erano a questo punto e nulla di nuovo era accaduto, nè alcun fatto nuovo era emerso, quando, ieri, un'altra lettera anonima pervenne al macellaio. La lettera ribadiva le note accuse, e terminava così: « Chi scrive si farà conoscere il giorno in cui avrete scacciata vostra moglie di casa... ».

A cagione di questa lettera una nuova scena violentissima si svolse nella camera del marito ammalato, fra egli e la moglie. « Se posso accertare che tu parli al Pelliccioni t'uccido! » — disse il Dionisi: e la moglie gli rispose: « Sta tranquillo, che non c'è questo pericolo! »

Sta in fatto — secondo quanto ha narrato la madre di Achille Pelliccioni ai funzionari di P. S. e al Procuratore del Re — che ieri sera verso le 18 il giovane argentiere si recò nella stireria della Antonini e di là, poi uscì in compagnia della Antonini stessa. « Forse — soggiunse la povera madre di Achille a giustificazione del figlio — forse la stiratrice lo aveva mandato a chiamare per avvertirlo delle lettere anonime ricevute dal marito e per ammonirlo a non farsi più vedere nei pressi del negozio... »

Che cosa sia poi accaduto, non è stato ancora, ripetiamo, accertato.

Certo è che il dramma oscuro si svolse nell'angusto vicolo del Divino Amore dove gli agenti del Commissariato di Campo Marzio, seguendo le traccie lasciate dai due feriti in Piazza Borghese, trovarono una pozza larga di sangue.

Del fatto si occupò fino da ieri sera anche il Procuratore del Re, avv. Saggio. Le condizioni dei due feriti si mantengono tuttora assai gravi.

Ruggeri, Leda Gys e Cuttica
al Teatro Quattro Fontane

Straordinariamente affollato anche ieri sera il brillante ritrovo della Roma alta per il secondo giorno di repliche con: *Lulù*, l'originale, impressionante cinedramma granguignolesco tratto dal capolavoro teatrale di G. De Lorde: *Montmartre* ed interpretato da R. Ruggeri. L'eccezionale spettacolo è completato con: *Mesti ricordi*, magnifico bozzetto sentimentale interpretato da Leda Gys; *Bidoni e il pappagallo* e *Kri-Kri direttore di scena*, due scene comiche di irresistibile ilarità create da Cuttica e dal popolarissimo Kri-Kri. Il locale si apre alle sedici. Ingresso continuato.

Tutta la 5. serie di "Fantomas,,
al Cinematografo Monderno

La quinta serie di *Fantomas*, che abitualmente viene divisa in due rappresentazioni, è proiettata oggi tutta intera al Cinematografo Moderno. Si tratta quindi di uno spettacolo eccezionale, che dura oltre un'ora e mezza e riproduce le più sensazionali avventure.

Fatale imprevidenza

Ieri sera un individuo dall'aspetto stravolto si aggirava per le vie del centro, gridando: lo voglio! lo voglio, lo voglioo! Le guardie compresero di aver che fare con un esaltato e lo condussero al manicomio. Quivi gli fu messa la camicia di forza, mentre l'infelice continuava — con gli occhi fuor dell'orbita — nel suo grido di ossesso: lo voglio! lo voglio! lo voglio!... Ma che cosa voleva? Dopo accurate indagini fu chiarita la causa che aveva ridotto in così tristi condizioni un uomo che fino a quel giorno aveva sempre avuto la testa a posto. Egli non si era ricordato a tempo, la settimana scorsa, di comprare il *Travaso delle Idee*. Appena gli venne in mente era troppo tardi: il *Travaso*, come al solito era esaurito. E quel meschino, impazzito dal dispiacere, si pose a correre per la città, gridando quel grido di un'anima esacerbata che, pur volendo il *Travaso* non poteva averlo. Avvertimento alle persone sagge: ricordarsi, oggi, di comprare il *Travaso*, che anche questa settimana si presenta come un capolavoro di buon sangue concentrato...

Si avvelena per la seconda volta

Maria Saburri, di 21 anni, da Collelungo (Perugia) abitante in piazza Vittorio Emanuele 55 giorni fa ha ingoiato del laudano contenuto in una fialetta. All'ospedale di S. Giacomo le hanno apprestato le più sollecite cure ed ha potuto ritornare guarita a casa sua.

Ieri sera ha bevuto una tazza di latte dove aveva sciolto dieci pasticche di sublimato.

Vuole proprio morire! E' una pazzia: la vita ha infiniti dolori, ma la speranza di un minuto di gioia basta per renderla meno pesante. E poi a 21 anni è proprio una vera corbelleria il voler soffocare la giovinezza fiorente e bella!

I sanitari dell'ospedale di San Giacomo si sono riservati di giudicarla.

Sulle cause del tentato suicidio la Saburri non ha voluto dire parola.

Ladri in un pollaio

La scorsa notte i ladri sono penetrati nel pollaio di certo Antonio Guerra in via del Leonetto n. 4 e hanno esportate due gabbie contenenti 20 galline e 40 pollastri cagionando al proprietario un danno di circa 150 lire.

Piccole note

Ricreatorio Borgo-Prati. — Ieri sera con gentile pensiero i soci ginnasti offrirono al Consiglio direttivo un rinfresco in occasione della inaugurazione dei nuovi locali. Parlarono applauditissimi il consigliere Gallo, il presidente avv. Cortini, il direttore prof. De Rossi ed i consiglieri avv. Crispini Brancaleoni e Nasini.

Domenica 25 alle ore 15 con intervento delle autorità e delle rappresentanze di tutti i Ricreatori avrà luogo il saggio annuale.

Per l'educazione popolare. — Domani, domenica alle 20.30 nella sala della «Società Generale Operaia Romana», in via Monterone, n. 4 p. p. (gentilmente concessa), avrà luogo a beneficio dell'Educatorio «Roma Agricola», un concerto vocale, istrumentale, preceduto da una conferenza illustrativa del dott. prof. Fernando Valvassura il quale tratterà del fattore pedagogico della prevenzione sociale del delitto in base ai dati della sociologia scientifica, svolgendo il tema: «Agricoltura, educazione e felicità sociale».

R. Scuola Tecnica «Cola di Rienzo». — Gli alunni sono invitati a trovarsi alla Scuola come segue:

Classe 1.a il 30 ottobre corr. alle 9 — Classe 2.a, il 31 ottobre corrente alle ore 8.30 — Classe 3.a il 31 ottobre corr., alle ore 10.30.

Col 31 ottobre si chiuderanno definitivamente le iscrizioni.

Ricreatorio Popolare «Vittorio Emanuele III». — Ieri ebbero luogo le onoranze funebri del benemerito socio fondatore Benedetto Chiodetti.

Intervennero con bandiera e corona il Ricreatorio «Vittorio Emanuele III» il Circolo democratico costituzionale di Trastevere l'Ass. di democratico costituzionale di Trastevere l'on. di M. S. Portuense; il Dopo-Scuola G. Caretti, e una larga rappresentanza del Circolo Monarchico Macao e un numeroso stuolo d'amici.

Una le corone, oltre quelle delle Associazioni suddette; spiccavano quelle dell'Assoc. fra i Carrettieri; della famiglia; e quella in bronzo degli amici. Sulla piazza Tiburtina, il prof. Gustavo Bernardi presidente di tutte le Associazioni del Suburbio Portuense diede l'estremo vale alla salma ricordando le virtù dell'estinto. Indi il carro proseguì per Campo Verano. La famiglia a mezzo del Ricreatorio ringrazia tutti coloro che in simile occasione gli furono d'aiuto e di conforto.

Provincia Romana

Civitavecchia

ESAMI ALLA SCUOLA TECNICA

Diamo il risultato degli esami della 2.a sessione in questa Regia Scuola Tecnica.

Licenziati — Alunni interni: Alessi Adelaide, Felicioni Rina, Lanciani Alessandro, Lucignani Gina, Rondinara Francesco, Ancillotti Arnaldo, Formisani Eugenio, Lega Giulio, Massa Leo, Silani Arnaldo, De Fazi Ebe, Fratti Ida, Lorenzetti Emanuele, Morganti Morgantino.

Alunni esterni: De Maio Riccardo, Manganiello Clementina, Ferrara Vincenzo, Latini Cesare.

Ammessi alla 3.a classe (interni): Bancalà Francesco, Carbonaro Renato, Loda Pietro, Raspa Italo, Ferrante Clara, Sansolini Giovanni, Valori Luigi, Berganzoli Augusta, Franchi Amedeo, Longobardi Pasquale, Barzotti Sergio, Fioretti Alessio, Serafini Maria, Verdel Giuseppe, Caciolli Ivanhoe, Granati Gaetano, Sposito Valentina, Bisica Alfonso, Inesi Silvio, Sposito Goffredo; (esterni): Bozza Laura, Pierotti Genesio.

Ammessi alla 2.a classe (interni): Alieri Armando, Artusi Sante, Chiesura Enzo, Cracolici Ignazio, Graziosi Giacinto, Lucignani Umberto, Mori Giovanni, Pontani Lamberto, Silani Renato, Angelini Modesto, Berlingeri Ersilia, Colonna Armando, Galli Guido, Grimaldi Massimo, Mantelli Ezio, Orioli Umberto, Pronzati Adelchi, Tili Bruno, Arcioni Ercole, Bonomo Irma, Cracolici Giuseppe, Gerla Marcello, Gallinari Achille, Mendello Pietro, Palombo Antonio, Rameri Luigi; (esterni): Andreaus Fausto, Tavanti Maurizio, Baccari Vincenzo, Antonelli Mario, Olmo Emilio, Braghetti Mario, Fusco Alderico.

Albano

FESTA DELLE ARMI

La Presidenza di questa Società Mandamentale di Tiro a Segno, composta del presidente rag. Marco Sonnino e membri De Angelis Ambrogio e Bianchi Guido, ha mirabilmente organizzato una gara fra tutti gli iscritti alla Società e che si svolgerà nell'ampio Poligono *Menotti Garibaldi* oggi e domani.

Sono pervenuti alla Presidenza ricchi e numerosi premi ed è stato formulato il relativo programma. La Presidenza ha pubblicato un manifesto.

La Direzione del tiro è affidata al baldo tenente dei bersaglieri, signor Carlo Vincenzo De Dominicis e ai vice-direttori signori Dietrick Giovanni e Gucci Romolo.

I Teatri

"Mia moglie si è fidanzata,, di Gino Calza Bini, a Milano

MILANO, 24.

Mia moglie si è fidanzata, la nuova commedia in tre atti di Gino Calza-Bini, rappresentata per la prima volta ieri sera al *Manzoni*, è stata applauditissima. Due chiamate dopo il primo atto, quattro per il secondo e altre quattro alla fine. Questa la cronaca della serata.

Il nuovo lavoro del Calza è, più che una commedia, un *vaudeville* della vecchia maniera, basato sui soliti artifici; ma è indubbiamente pieno di umorismo, ed il pubblico ieri sera rise ed il successo fu incontrastato.

La "Figlia del tamburo maggiore,, proibita a Milano

MILANO, 24.

La Prefettura di Milano ha vietata la rappresentazione al teatro « Curcano » della *Figlia del tamburo maggiore*, l'operetta di Offenbach. Il giorno 21 alla direzione del teatro era giunto il nulla-osta per la rappresentazione della *Figlia del tamburo maggiore*.

Ieri nel pomeriggio invece è arrivato il *veto*. Offenbach non avrà certo mai pensato che più di mezzo secolo dopo la sua *Figlia del tamburo maggiore* sarebbe divenuta pericolosa!...

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Stasera ha luogo la prima rappresentazione della *Principessa dei dollari*, di cui la «Novissima» dà un'esecuzione accuratissima e brillantissima. Domani domenica, di giorno *La principessa dei dollari*, di sera *La Reginetta delle rose*.

All'*Argentina* — Ricordiamo che stasera la compagnia Mascalchi dà il *Nerone* di Cossa a beneficio dei nostri emigrati. Domani, nelle due rappresentazioni, *Ferreol*; lunedì *L'uomo misterioso* e martedì la serata in onore di Ignazio Mascalchi col *Rabagas*.

Al *Valle* — Stasera *La morte civile* e domani, di giorno, *Kean* e di sera *La cena delle beffe*.

Al Nazionale — Ieri sera ha avuto luogo l'annunziata rappresentazione del *Trovatore*, in onore del tenore Fortunato de Angelis. Una gran folla è accorsa a rendere un tributo di affettuosa ammirazione a questo fortissimo artista che nella parte di *Manrico* ha pochi rivali.

Il De Angelis fu ripetutamente acclamato con vero entusiasmo; il suo successo culminò con l'aria *Di quella pira*, che venne bissata a richiesta generale.

Questa sera, prima del *Barbiere di Siviglia* con un complesso di interpreti assai valenti: Enrica Graziani, Luigina Salvatori, Ignazio Cesari, Leone Paci, Vincenzo Tanlongo e Vittorio Trevisan. Dirigerà il bravo maestro Umberto Ferraresi.

Domani, domenica, doppio spettacolo: alle 17, *Don Pasquale* e alle 21 *La Traviata*.

Spettacoli del 24 Ottobre

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Nerone*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

VALLE — Recite straordinarie di Gustavo Salvini — Ore 21: *La morte civile*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

SABATO 24 ore 21: prima rappresentazione dell'operetta:

La principessa dei dollari

musica di Leo Fall

DOMENICA 25 — Due rappresentazioni alle — Ore 21: LA REGINETTA DELLE ROSE. Ore 17: LA PRINCIPESSA DEI DOLLARI

LUNEDI' 26: EVA di F. Lehar.

MARTEDI' 27: Replica FINALMENTE SOLI!

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Le avventure di Gribolino*.
OLYMPIA — Ricco e variante spettacolo.
REGINA — *Canzone magica*, dramma.
EDISON — *Piccolo carceriere*, dramma — *Sonnambulismo*, commedia.
NAZIONALE — *Rocambole in Inghilterra*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia
TUTTI I GIORNI

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il sommergibile 43 è ritornato alla Spezia

SPEZIA, 24.

In questo momento apprendo che il sommergibile «43», scomparso or è qualche tempo dalle nostre acque, è tornato alla Spezia, reduce da Ajaccio e rimorchiato dal rimorchiatore «Italia»; si è ancorato nel seno del Varignano.

Il sommergibile «43» è partito da Ajaccio ieri, 23, alle ore 16; la nave si trova a disposizione dell'autorità e non è possibile avvicinarsi a bordo per la rigorosa sorveglianza.

Il comandante Belloni non ha rimpatriato e si trova in Francia.

Continua l'istruttoria al Tribunale di Sarzana

SARZANA, 23.

Nel pomeriggio d'oggi, il comandante Boselli, direttore amministrativo della *Fiat San Giorgio*, spontaneamente ripresentavasi al giudice istruttore presso questo Tribunale, avv. Pagani, per completare le spiegazioni iniziate l'altro ieri ed intese a sempre meglio lumeggiare la di lui posizione di fronte alla fuga del sottomarino 43. Dopo il suo interrogatorio, che si protrasse per due ore e mezza, davanti allo stesso Giudice, compariva pure di propria iniziativa l'ing. Laurenti, direttore tecnico del Cantiere di Muggiano, coimputato nel procedimento che sta svolgendosi presso questa Autorità Giudiziaria; ed a sua volta veniva interrogato per oltre un'ora.

I richiamati dell'89 congedati

Chiamata della 2ª categoria del '94

Il *Giornale militare* stasera pubblica il congedamento dei militari della classe 1889. Il congedamento è fissato per il giorno 31 ottobre.

Lo stesso giornale pubblica la chiamata alle armi dei militari di seconda categoria della classe 1894, fissata per il giorno 10 novembre.

Sono chiamati pure alle armi per il 31 ottobre i militari di prima categoria della classe 1894, lasciati in congedo illimitato per avere un fratello sotto le armi.

Pubblica infine la protrazione di permanenza alle armi dei militari di seconda categoria della classe 1893 dal 21 dicembre 1914 al 21 febbraio 1915.

Per gli edifici scolastici e contro la disoccupazione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge come già accennammo e col quale ricordata la legge per le scuole elementari che concede 240 milioni per gli edifici scolastici, dispone che per l'anno 1914 oltre la quota di 20 milioni assegnata per tali edifici, ne sia aggiunta, anticipandola, un'altra, cioè i milioni del 1922.

Sarà dato corso alle domande dei mutui, con preferenza a quelle costruzioni di minore importanza, presentate dai Comuni nel cui territorio sia maggiore la disoccupazione e che, pure avendo allestiti e fatti approvare i progetti entro il 31 dicembre 1914, non abbiano potuto o non possano avere il prestito per insufficienza di fondi assegnati alle singole provincie nel corrente quadriennio.

Lo stesso decreto, considerato anche che molti piccoli Comuni, nei quali è più grave la disoccupazione, non hanno trovato capienza nei fondi ripartiti con R. decreto 11 agosto 1913 pel quadriennio 1913-914 al 1916-917, nonostante che avessero i progetti per gli edifici scolastici già allestiti od in corso di allestimento: dispone:

Lo stanziamento iscritto nel bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per gli esercizi dal 915-916 al 1920-921 pel pagamento degli interessi dei mutui di cui agli articoli 24 e 25 della legge 4 giugno 1911, n. 487, è aumentato di L. 731.004.

Nelle assegnazioni per Provincia da fare [illegible] nei anni successivi sarà tenuto conto delle assegnazioni fatte con la ripetuta somma di lire [illegible].

I concorsi e i rimborsi dovuti, per l'anno 1914, dallo Stato ai Comuni, ai sensi delle leggi 11 aprile 1886, 9 luglio 1904, 15 luglio 1906 e 4 giugno 1911, saranno, in relazione alle [illegible] dei Comuni, [illegible] e corrisposti sulla base dei dati e pagamenti [illegible] al 1913, salvo le liquidazioni di conguaglio e le conguaglianze [illegible] nell'anno 1914 in base agli effettivi elementi che saranno accertati per l'anno 1914.

Il decreto-legge ha effetto da oggi.

Codice marittimo per la Libia

Con R. D. inserito nella *Gazzetta Ufficiale* è approvato il Regolamento per l'esecuzione del Codice per la marina mercantile della Tripolitania e della Cirenaica.

Il Regolamento andrà in vigore il 1.o gennaio 1915.

Ferrovie

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole:

alla domanda per la concessione sussidiata della ferrovia Lecrici-Sestino-Fusce;

alla domanda di concessione della ferrovia elettrica a scartamento ridotto Aquila-Rieti di Mezzo-Avezzano;

La Civitavecchia-Orte

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole alla domanda per la concessione sussidiata della ferrovia Civitavecchia-Orte.

Lavori Pubblici

alla domanda della Camera di Commercio di Milano per concessione delle opere relative alla linea di navigazione Milano-Venezia;

alla proposta di variante al progetto di bonifica della bassa pianura Bolognese a destra di Reno.

I bollettini

Oggi non è uscito il Bollettino militare. Il Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia uscirà lunedì.

Protezione artistica e letteraria

PARIGI, 24.

L'*Officiel* pubblica una nota relativa alla [illegible] del Governo del Regno d'Italia alla Convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, conclusa il 13 novembre 1908.

Federaz. dei Sindacati pescherecci

Si è riunita la Federazione sotto la presidenza dell'ammiraglio Bettolo.

Intervennero i vice-presidenti: on. Celesia, on. Lanza Di Scalea; i consiglieri: avv. A. Basevi, on. Cavallera, on. Chiaraviglio, comm. Levi Morenos, on. Mondello, cav. avv. Palmisano.

Giustificarono l'assenza: on. Abisso, on. Pietro Chiesa.

Il Presidente, on. Bettolo, comunicò le pratiche in corso col Sindacato Tirreno-Jonio, e i telegrammi d'augurio pervenuti dalla Marina peschereccia siciliana. Vennero poi presi vari provvedimenti di indole amministrativa per la organizzazione federale e per l'attività pratica della Federazione.

Il Presidente col pieno consenso dell'assemblea decise che si avessero anzitutto a trattare le modalità per l'attuazione del voto già fatto perchè si provvedesse ad assicurare realmente il credito alle organizzazioni cooperative della marina pescareccia. Si presero in esame le proposte sintetizzate in un memoriale presentato dall'avv. Alberto Basevi, che furono interamente approvate con una aggiunta proposta dall'avv. Palmisano. La presidenza presenterà il memoriale al Ministro dell'Agricoltura.

Venne data notizia dei tentativi già fatti dai Sindacati per estendere il lavoro marittimo peschereccio nel litorale albanese, e nelle acque della Tripolitania, nelle quali ultime per recentissime notizie si sa che i primi tentativi fatti per l'industria delle tonnare diedero promettenti risultati. L'onor. Lanza di Scalea ricordò che lo sfruttamento di più vaste zone di pesca non è un problema isolato che possa essere risolto anche con la concessione del credito per la trasformazione degli strumenti di lavoro, ma è immensamente complesso e anzitutto in stretta dipendenza col più razionale e rapido trasporto ferroviario oltre che marittimo del prodotto. Esistono centinaia di relazioni e voti emessi da Corpi consultivi, da Congressi, da Camere di Commercio e da privati.

Tutto fu studiato e proposto: ma a nulla o a ben poco si è provvisto.

La Presidenza della Federazione dichiarò che terrà in special conto queste osservazioni dell'on. Lanza di Scalea nella futura azione presso i competenti dicasteri.

Venne deliberato che la Federazione si riunirà del mese venturo.

Una nuova associazione di macchinisti e fuochisti

Ci comunicano:

E' noto a tutti che nei sette od otto anni, da che la categoria macchinisti e fuochisti ebbe a far parte dell'organizzazione unitaria, con la cieca dedizione ai metodi tattici di quei dirigenti non fece che peggiorare continuamente le proprie condizioni morali e materiali. Molti degli inscritti, nauseati da una simile sommissione a metodi non condivisi dalla quasi totalità della classe, abbandonarono la detta organizzazione, ed altri li seguirono dopo l'ultimo atto, sì che quelli ancora rimasti non rappresentano che un'insignificante minoranza. I macchinisti e fuochisti sentono il bisogno di avere una perfetta organizzazione perchè, in realtà, per loro il Sindacato Unitario più non esiste: essi intendono di aprire le proprie file per accogliere nel proprio seno uomini di qualsiasi fede politica, e di conseguenza nessuna pregiudiziale e nessun apriorismo deve dominare o comunque influire sulla nascente Associazione del personale di macchina. Essi intendono, infine, che l'organizzazione economica non mascheri più oltre il cieco asservimento di essa ad una qualsiasi delle tante gradazioni in cui si scompone la politica di classe. Libertà di metodi e comunione d'intenti dovranno esclusivamente guidare nello studio continuo e profondo delle molteplici e complesse questioni riguardanti il detto personale: sopratutto la tutela legale e morale proporzionata ai rischi della loro professione.

I sottoscritti, convinti della bontà della loro idea, spezzano il tardo indugio e fanno proprio quel gesto tanto desiderato ed atteso e mentre proclamano definitivamente costituita, con sede provvisoria in Roma, l'*Associazione di tutela e di miglioramento del personale di macchina delle Ferrovie di Stato*, invitano i compagni a costituire, nei vari centri, i loro gruppi, a mandare l'elenco degli inscritti, riservandosi di riunire a convegno le rappresentanze dei gruppi formatisi, per discutere lo statuto sociale e designare la sede definitiva del Sodalizio.

Il Comitato provvisorio.

NOTE VATICANE

Il cardinale segretario di Stato ad Albano

Albano, 24:

Ieri giunse da Roma in automobile, accompagnato da mons. Pacelli, segretario degli affari ecclesiastici straordinari, il cardinale Gasparri. Il Segretario di Stato di Benedetto XV si recò direttamente nel palazzo vescovile per visitare il cardinale Agliardi.

I due porporati si trattennero a colloquio circa un'ora e mezza, quindi il Segretario di Stato ripartì per Roma.

Il nuovo vescovo di Alghero

Domattina, alle 9, nella Chiesa della Rotonda, il cardinale Agliardi consacrerà vescovo mons. Francesco D'Errico arciprete parroco della nostra cattedrale, eletto vescovo di Alghero.

Notizie commerciali

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica:

Il R. Consolato in Stoccolma comunica la partenza da quel porto del vapore svedese *Victoria* per Genova, Civitavecchia, via Gefle Sundsvall.

Il R. Console Generale in Marsiglia telegrafa che il vapore inglese *Conrie Castle* è partito per Napoli.

Il R. Console in Boston comunica che il vapore italiano *Palermo* è partito il 20 corrente direttamente per Napoli.

Il R. Console Generale in Marsiglia telegrafa che il vapore inglese *Arcenian* è partito per Livorno e Liverpool.

La Camera di Commercio italiana in Tunisi comunica che il Governo della Reggenza ha promulgato il seguente decreto:

Art. 1. — E' proibita l'uscita e la riesportazione dai magazzini di deposito in seguito a deposito, transito, trasbordo ed ammissione temporanea dei seguenti prodotti:

« Cereali e loro derivati e le farine alimentari d'ogni specie e qualità: foraggi, fieno e paglia; legumi freschi; pesci e crostacei freschi; animali della specie cavallina: asini ed incroci; specie bovina, ovina, caprina, porcina. Pollame ed uova di pollame; petrolio, essenze, mazout ed altri prodotti analoghi; zucchero ».

Art. 2. — A queste disposizioni potranno essere concesse delle eccezioni alle condizioni che saranno determinate dal Direttore Generale delle Finanze, sentito il parere del Direttore Generale dell'Agricoltura, Commercio e Colonizzazione.

— La Camera di Commercio italiana in Tunisi comunica che con recente decreto fu revocato il divieto di esportazione degli oli d'oliva dalla Tunisia.

— Il R. Console Generale in Pireo comunica che il postale ellenico *Micali* è partito per Brindisi.

— Il R. Ministro in Lisbona telegrafa che per il 10 novembre attendesi colà il piroscafo inglese *Garth Castle* diretto a Marsiglia, Napoli [illegible]

Tra Serbia e Bulgaria

Un giornale della sera ha pubblicato di aver da fonte sicura che la tensione dei rapporti fra Bulgaria e Serbia sarebbe giunta ad una fase molto acuta e che il rifiuto della Serbia a dare soddisfazione al profondo sentimento nazionale bulgaro in Macedonia, e sopratutto dopo il rifiuto della proposta bulgara per la nomina di una Commissione mista per l'accertamento delle eventuali responsabilità delle autorità serbe, l'opinione pubblica bulgara sarebbe in preda ad una violentissima agitazione.

Le cose — secondo il giornale — sarebbero arrivate al punto che il Governo è impotente ormai a dominare la corrente impetuosa della popolazione desiderosa di liberare i fratelli soggetti e sarebbe imminente un *ultimatum* alla Serbia, a cui seguirà senz'altro l'occupazione della Macedonia.

Ci siamo recati, in seguito a tale notizia, alla Legazione di Serbia, dove ci hanno assicurato di non avere assolutamente nulla di ufficiale in proposito, nemmeno per ciò che riguarda l'asserita proposta bulgara di una Commissione mista per l'accertamento delle responsabilità di cui la notizia fa parola, Commissione che d'altronde non avrebbe ragione di esser richiesta non sussistendo — secondo quanto si afferma alla Legazione — l'asserito cattivo trattamento verso le popolazioni macedoni. In ogni caso, in mancanza di ogni comunicazione in proposito, alla Legazione serba si osserva che la proposta di una Commissione mista da parte del Governo bulgaro equivarrebbe — come l'analoga proposta fatta dall'Austria — a una aggressione contro la Serbia, il che non pare sia nelle probabilità del momento.

La stampa austro-tedesca e la questione di Vallona

di fronte agli interessi italiani

MONACO, 24.

Gli avvenimenti d'Albania danno ai circoli viennesi motivo per nuove discussioni sui rapporti austro-italiani.

Le *Munchener Neuesten Nachricten* — raccogliendo l'infondata voce della occupazione di Vallona da parte dell'Italia — aggiungevano un commento in cui sono svolte le idee delle sfere dirigenti austriache. Il commento è attribuito dal corrispondente viennese del giornale bavarese ad un funzionario del Ministero austro-ungarico degli Affari Esteri. Il giornale, dopo avere ricordato il desiderio degli epiroti di impadronirsi anche di Vallona, dice:

« Quando la flotta anglo-francese iniziò le sue operazioni nell'Adriatico e si diffuse la voce secondo cui essa avrebbe scelto Vallona come punto di appoggio, in Italia si fece chiaramente comprendere che questa impresa avrebbe potuto costituire il *casus belli* per l'Italia. La Triplice Intesa si affrettò ad assicurare di non voler comprendere Vallona nella sfera delle sue operazioni, ed esprimendo sentimenti di particolare amicizia per l'Italia, consigliò quest'ultima ad impadronirsi lei stessa di Vallona. Da molti indizi si è tratti a supporre che l'Austria-Ungheria è riuscita a parare con successo questo tiro della Triplice Intesa, facendo a Roma una dichiarazione di grande portata politica in favore degli interessi italiani a Vallona. La prevalenza di questi interessi dell'Italia è puramente naturale e Vallona non potrà diventare il pomo della discordia fra l'Austria e l'Italia come sperava la Triplice Intesa. In Austria-Ungheria non si perderà quindi la calma e non si opporrà alcuna obbiezione se l'Italia per tutelare i suoi interessi particolari vorrà occupare veramente Vallona. L'intervento dell'Italia può apparire particolarmente necessario in questo momento al Gabinetto di Roma perchè la minaccia di questo importante punto della costa dalle bande epirote rende ogni giorno più pericolosa la situazione nell'Albania meridionale. L'Italia non può guardare con indifferenza l'estendersi dell'anarchia nel Mezzogiorno del nuovo Stato e quindi il meglio che può fare è di intervenire energicamente. Ma è certo che ogni decisione dell'Italia che miri a procurarsi dei vantaggi nella nuova sistemazione delle condizioni in Europa alla futura grande Conferenza della pace, avviene in pieno accordo con le sue alleate, l'Austria e la Germania. »

Gli albanesi assalgono gli avamposti epiroti

ATENE, 23.

L'Agenzia d'Atene riceve da Glanina, 21: Ieri mattina truppe albanesi dei villaggi di Latsani e di Salessi hanno attaccato le truppe dell'Epiro autonomo. Gli albanesi si dirigono verso Clissura. Si annunzia oggi che la battaglia continua e che il secondo Corpo albanese ha assalito gli avamposti epiroti nel settore di Kolonia dirigendosi verso Marglani.

I volontari italiani in Francia

Otto superstiti su mille

ANCONA, 24.

Sono ritornati in Ancona, reduci dalla Francia Armando Pietroni e Ciardi. Un redattore dell'*Ordine* ha interrogato il Pietroni per sapere se tutti gli italiani andati in Francia per arruolarsi siano ritornati:

— Non tutti — ha detto il Pietroni. — Quelli arruolatisi nel reggimento straniero, vi sono rimasti e sono tuttora a Montlimar. Noi invece, del battaglione «Mazzini», siamo ritornati in Italia quasi tutti: solo pochissimi preferirono arruolarsi nel primo reggimento straniero a Montlimar.

— Si conferma che il primo scaglione italiano andato al fuoco ebbe gravi perdite?

— In Francia si dava per certo che, dei mille italiani della Legione straniera che si erano raccolti ad Avignone e che sono andati per i primi al fuoco, ne tornarono soltanto otto.

Le mine in Adriatico

ANCONA, 23.

E' stata portata nel nostro porto dalla torpediniera «P. N. 12» una mina disarmata trovata nelle acque presso Pesaro. Un'altra mina disarmata è stata trasportata dalle torpediniere che sono di stanza a Porto Corsini.

Questa sera poi sono partite le torpediniere «P. N. 11» e «P. N. 12» verso Pesaro perchè sembra sia stata segnalata in quella località la presenza di un'altra mina.

Echi della "Settimana rossa"

I membri del Sindacato ferrovieri dinanzi al Tribunale di Ancona

ANCONA, 24.

Questa mattina, dinanzi al nostro tribunale, è incominciato il processo contro Armando Pietroni, Amerigo Gottardi, Gaetano Moruzzi, Ettore Baldassarri, Pericle Toschi, Luigi Armellino, Giovanni Vittorini, Luigi Poggi, Vincenzo Broglio ed Angelo Mazzetta.

Essi sono imputati del reato di cui all'articolo 181 del C. P., perchè dal giorno 11 al 12 giugno, previo concerto e per cagionare l'interruzione del servizio ferroviario, abbandonarono indebitamente il proprio ufficio, dopo di avere altresì proclamato lo sciopero ferroviario, quali componenti il Comitato Centrale del Sindacato ferroviario italiano. Il Mazzetta è detenuto.

Il tribunale è presieduto dal giudice Pennacchietti; P. M. avv. E. Simone. Il collegio della difesa è costituito dagli avvocati: on. Bocconi, Giardini, Aristide Ferri, professor Spadolini e Toschi.

L'avv. Giardini e l'on. Bocconi hanno sollevato incidenti, chiedendo il rinvio della causa; ma il tribunale li ha respinti.

L'interrogatorio degli imputati è stato quindi rinviato ad oggi alle 4.

Cartoline anti-neutrali fatte ritirare a Torino

TORINO, 24.

Ieri il console austriaco, entrando in una rivendita di tabacchi, vide esposte nelle vetrine alcune cartoline umoristiche di colore anti-triplicista. Ciò spiacque al console che si affrettò a fare le sue rimostranze alla questura, invocando lo stato di neutralità dell'Italia. In seguito a questa protesta le cartoline furono fatte ritirare e al loro posto qualche negoziante ha posto un cartellino con cui si informa di quanto è avvenuto.

La morte di uno dei Mille

GENOVA, 24.

Nella sua villa a Pieve di Sori è morto il colonnello Francesco Carbone, dei Mille. Il Il Carbone era una bella figura di patriota e di soldato. Nel '60 fu uno dei sette garibaldini che issarono la bandiera italiana a Palermo appena sbarcata la spedizione. Entrato nell'esercito regolare fu aiutante di campo del generale Tür e raggiunse il grado di colonnello. Era nato a Genova il 16 agosto 1840.

La conferenza dell'on. Battisti a Brescia

BRESCIA, 23.

L'on. De Battisti ha ieri sera tenuto una conferenza « sul momento attuale ». Parteciparono gli oratori dei partiti socialisti riformisti, liberali, repubblicani, portando l'adesione di loro partiti.

L'oratore fu vivamente applaudito e portato alla fine della conferenza all'Hotel Onelogio Vecchio in trionfo.

Il Battisti sarà prossimamente a Roma.

I tragici particolari della morte dell'ing. Figari

TORINO, 24.

Eccovi alcuni particolari del disgraziato incidente automobilistico in cui ha trovato la morte l'ing. Figari, membro del Consiglio di amministrazione della *Società automobilistica Italia*.

Il Figari guidava personalmente la macchina ed era un abilissimo conducente. Essendosi spenti improvvisamente i fanali della vettura, al buio diresse l'automobile, senza avvedersene, verso un fosso profondo ove la vettura precipitò capovolgendosi. Il Figari rimase schiacciato dalla pesante macchina. I suoi compagni di viaggio che erano i figli e lo *chauffeur* rimasero incolumi.

La morte del comm. G. Don a Torino

TORINO, 24.

E' morto a Torino il comm. Giovanni Don consigliere superiore della Banca d'Italia e presidente della sede di Torino.

Un'orrenda strage presso Oneglia

Sterminа la famiglia a fucilate

ONEGLIA, 23.

Oggi a Rezzo, comune del mandamento di Pieve di Teco, certo Giovanni Battista Trucco, per motivi di interesse, uccideva a colpi di fucile la sorella Angela e la moglie, e feriva gravemente un nipote. Poi, saputo che in una vicina campagna si trovava il cognato Antonio Ghenardi, lo cercava e, scopertolo sopra un quercia, lo atterrava con due fucilate.

Dopo la strage il Trucco si è dato alla latitanza e ancora non è stato arrestato.

Un interessante processo al Tribunale di Sarzana

SARZANA, 22.

Oggi si è iniziato davanti a questo Tribunale un interessante processo, contro Rovagna Giulio, residente in Comune di Lerici, querelato per diffamazione dal cav. Cochrane Percy William, un ricco e munifico signore inglese che possiede una splendida Villa sul golfo di Spezia, suo prediletto soggiorno.

Il cav. Cochrane, il quale ha concesso ampia facoltà di prova, sarebbe stato designato come spia del Governo inglese, ed accusato pubblicamente di aver sottratto i piani delle fortificazioni della Spezia.

Prima che si aprisse l'udienza, fu fatto, da parte del Presidente del Tribunale, un tentativo di componimento amichevole; ma essendo questo mancato, furono intesi prima l'imputato Rovagna, il quale ammise in sostanza di aver detto quanto venne esposto dal querelante; e poscia il cav. Cochrane.

Quest'ultimo narrò come da tempo fosse a cognizione che alcune persone andavano gettando una fosca luce sulla sua onorabilità. Nello scorso luglio poi, venne a conoscenza che il Rovagna lo accusava di spia. Di fronte ad una accusa così ignominiosa egli credette doveroso rivolgersi al Tribunale. Dichiarò di amare l'Italia che gli ha ridonato la salute, e di amare il Re che lo ha fregiato della croce di cavaliere.

Si procedette quindi alla escussione dei testi della P. C., rappresentata dall'avv. Caveri di Genova e avv. Bruschi di Spezia.

Notevoli furono le deposizioni del prof. Tusini dell'Università di Pisa, dell'ammiraglio Manfredi, dell'on. Ollandini, dell'avv. Lucci ed altri.

L'interrogatorio dei testi a difesa venne rinviato al 3 novembre p. v.

Assistevano l'imputato, gli avvocati Dentoni di Sarzana e Viznolo di Chiavari.

ULTIME DI CRONACA

L'autore del duplice ferimento presso Piazza Borghese è il fratello della donna ferita

Il mistero è finalmente svelato grazie alle indagini attivissime della pubblica sicurezza di Campo Marzio.

Il commissario cav. De Silva, coadiuvato dal delegato Verdile, sono riusciti innanzitutto a rintracciare l'unico testimone oculare della tragica scena svoltasi nell'angusto vicolo del Divino Amore.

Il nome del testimone viene, per ragioni facili a comprendersi, taciuto. Ma le dichiarazioni di lui, sicure, precise, hanno messo in grado i due funzionari di accertare che l'autore del gravissimo ferimento nelle persone dell'argentiere Achille Pelliccioni e della stiratrice Ida Antonini — i due supposti adulteri — è il fratello della stiratrice medesima: Romolo Antonini, di 24 anni, romano, vetturino, abitante in via Luciano Manara, n. 10.

Il giovinotto, dunque, ritenendo per vera la relazione — sull'esistenza della quale per altro, non vi sarebbe oramai più dubbio — ha voluto col suo gesto delittuoso vendicare insieme l'onore della propria famiglia e quello del marito di Ida, il macellaio Oreste Dionisi.

Romolo Antonini non è stato ancora arrestato. Ma la pubblica sicurezza ha fiducia di assicurarlo alla giustizia dentro brevissimo tempo.

Le condizioni dei due feriti si mantengono sempre molto gravi.

Per una fornitura di breccia

Ieri si è trattata avanti la prima sezione della nostra Corte di Appello, presieduta dal comm. Savastano, una grave causa di diffamazione. Il sindaco di Tivoli, cav. Giuseppe Rosa aveva querelato Arnaldo Parmegiani, consigliere comunale dello stesso paese, per una pubblicazione relativa ad una certa fornitura di breccia. La causa, discussa nel febbraio u. s. avanti al Tribunale terminò con l'assoluzione del querelato per essersi raggiunta la prova del fatto. Contro questa sentenza promosse appello il Procuratore Generale cav. Mancinelli. In udienza dopo una ampia discussione, a seguito delle insistenze e dei buoni uffici della Corte la vertenza venne composta con una dichiarazione, con la quale mentre il cav. Rosa riconosceva la irregolarità obiettiva del fatto rilevato nella pubblicazione querelata, il Parmegiani riconosceva a sua volta che i risultati processuali avevano dimostrato che al fatto stesso il Rosa era stato del tutto estraneo. A seguito di che venne fatta ed accettata la remissione della querela.

Il Rosa era assistito dagli avvti Alessandro Montani e prof. Giuseppe Gregoraci; il Parmegiani dall'avv. Edmondo Sacerdoti e dall'on. Arnaldo Della Sbruba.

La Rivista "La Società per azioni"

Direttore avv. comm. G. Cimino

Il fascicolo N. 10 (ottobre) di questa interessante Rivista indispensabile alle Società per Azioni, agli Azionisti, ad avvocati, ragionieri, notai, ecc., contiene il seguente

SOMMARIO

Ancora sull'efficacia dei contratti in guerra. Prof. Agostino Ramella — **Le ferrovie ed i trasporti ferroviari in tempo di guerra.** Torquato Carlo Gianini — **Per il ritorno del credito alle sue funzioni normali.** Ettore Lolini — **Il valore economico di Trieste anche nell'evento di un'annessione all'Italia.** Prof. Riccardo Bachi — **Gli ulteriori provvedimenti del governo per la guerra:** Illustrazioni e chiose. L. A. G.

CORTI E TRIBUNALI: Rassegna della Giurisprudenza italiana — Giurispr. estera — Giurisprudenza del lavoro italiana ed estera — Provvedimenti giudiziari in sede di omologazione — La legge francese sulle Società di risparmio — La guerra e il contratto di lavoro col personale di un'azienda.

LEGISLAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: Legislazione italiana: La nuova moratoria - Proroga dei termini delle privative industriali - Condono di sopratasse - Acconti su lavori e forniture non ancora collaudati — Legislazione estera: Francia, Austria, Ungheria, Germania, Russia — Atti e provvedimenti della Pubblica Amministrazione — I principali rilievi sui provvedimenti del Governo in ordine all'eccezionale crisi — I brevetti tedeschi in Inghilterra e in Francia — Risoluzione pratica di quesiti fiscali.

MERCATO E FINANZA: « Clearing-Houses » Principe di Cassano — Ripercussioni economiche della guerra — L'attività economica degli Stati belligeranti nel 1913 — La funzione politica dei capitali tedeschi impiegati all'estero — La decadenza delle capitolazioni nei riguardi dei nostri scambi con la Turchia — La guerra e le industrie siderurgiche e meccaniche della Germania.

Abbonamento annuo L. 15 — Direzione ed Amministrazione Via XX Settembre 8 Roma.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La famiglia del compianto

S. E. IL MINISTRO DEGLI ESTERI

Marchese DI SAN GIULIANO

SENATORE DEL REGNO

ringrazia vivamente tutti coloro che hanno voluto prendere parte al suo immenso dolore, con tante testimonianze di affetto e di simpatia di cui serberà imperituro il ricordo.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

Ieri, alle ore 15, improvvisamente mancava ai vivi l'Ingegnere

ALESSANDRO nob. BOTTASSI

Ispettore Superiore degli Uffici Tecnici di Finanza — Cavaliere Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro — Commendatore della Corona d'Italia — Commendatore della Corona di Prussia.

La consorte, contessa MARGHERITA BOTTASSI nata LI GRECI AMORELLI, la figlia LUCIA, i fratelli Colonnello Cav. GUGLIELMO, Rag. Cav. ERNESTO, la sorella CAROLINA col marito Colonnello CALANTUCCI SFORZA; i nipotini MITA ed ALFREDO; il cognato Maggiore Cav. PANGELLA con le figlie ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo alle ore 10 del giorno 23 corrente, partendo da via Michelangelo, 26.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.

Torino, 22 Ottobre 1914 - Via Valleggio 21.

IL

Comm. GIOVANNI DONN

BANCHIERE

Consigliere Superiore della Banca d'Italia e Presidente della Sede di Torino

dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirevole rassegnazione, munito [illegible] a [illegible] ore 8.

La famiglia e parenti, [illegible] ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 25 corrente, alle ore 9.30, partendo da via Cernaia, 3. Si dispensa dalle visite.

Torino, 23 ottobre 1914.

(Pompe funebri Genta)

ESAMI

di LICENZA TECNICA, GINNASIALE, LICEALE e di qualunque altra classe — per evitare, se rimandati, la perdita dell'anno — preparano [illegible] dell'ISTITUTO GIACOMO LEOPARDI, Arco Ginnani, 6 - ROMA. 3705

Risultati [illegible]

AUTUNNO-INVERNO Le più belle NOVITÀ per SIGNORA e per UOMO trovansi nei Magazzini

F.lli PIPERNO

Corso Vitt. Em. 77-79 (angolo Via Monterone)

COMPLETAMENTE RINNOVATI

VASTI ASSORTIMENTI in LANERIE, SETERIE E DRAPPERIE

PREZZI MITISSIMI

DOMANI DOMENICA ESPOSIZIONE

CAMPIONI A RICHIESTA.

CHIEDERE A

G. RICORDI & C.

Editori di Musica

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

il catalogo speciale delle

EDIZIONI ECONOMICHE

nel quale sono elencate tutte le opere classiche e didattiche

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di

VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.

PROFUMI BERTELLI

MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA
Commissioni per corrispondenza:
MILANO — via Paolo Frisi, 26

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Roatto Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 179-R.

Mananzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OFFRONSI 150 mila — 12 mila condizioni vantaggiose prima ipoteca stabili Roma dintorni. Dirigersi Visciola, via Paolo Emilio 57. R-16-70552

PIANTE FRUTTIFERE, rimboschimento, ornamentali, rampicanti, coniferi, 300 varietà rose, conigli, 11 ettari di colture. Catalogo gratis. Vivai Selezionati Roma. Magliana per Casetta Mattei, Tel. 11-4-19. R-25-11008

PRESERVATIVI. Uomo, donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche. Napoli Medina 54. 13-3364-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIGNORE vedovo cinquantenne bella presenza possidente rendita annua settemila corrisponderebbe con signorina, vedova età posizione corrispondente, incensurabile scopo matrimonio. Scrivere dettagliatamente. Porto d'Armi 15319, posta, Firenze. 27-3821

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ABITI elegantissimi passeggio sera compransi vendosi d'occasione Lungotevere Prati 17 int. 6. Telefono 20617. R-15-41659

NEO-SOTTOTENENTE fanteria cerca oggetti corredo buona occasione. Scrivere subito «Esibitore porto armi 527 Roma» indicando statura. 15-11082

PIANOMELODICO quasi nuovo vendo prezzo mite. Bocca di Leone 9. R-10-70523

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OTTIMA occasione nella migliore posizione di Villa Ludovisi vendesi per quanto in tempo da 2000 a 3500 metri quadri terreno attualmente [illegible], soleggiato, per fabbricare villini. Esclusi mediatori. Scrivere: R. 37 Hausenstein e Vogler. Roma. R-35-70475

VENDONSI affittansi Case, Villini, Terreni qualsiasi località. Rivolgersi: «Direzione Giornale «Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-15-70031

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

IMPORTANTISSIMA primaria Casa Italiana cerca per Roma e provincia abilissimo Rappresentante già bene introdotto presso fornai e pasticcieri per affidargli vendita articolo prima necessità. Richiedonsi referenze primo ordine, provata capacità, cauzione da stabilirsi. Indirizzare offerte a Casella postale 357 K, Roma. R-48-70407

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Affittansi piccoli ariosi appartamentini a distinti coniugi. Basilicata 13 (Boncompagni) R-11-41394-R

AFFITTANSI trattative: uno Foro Traiano piano terzo, vani sette; altro vani quattro, locale terreno — Carrozze tre (angolo Corso), piano terzo, vani otto — Piazza Farnese quarantaquattro, piano terzo, vani quattro, terrazza — Salara ventuno, Bocca Verità, magazzino metri duecentocinquanta. R-37-41522-R

AFFITTASI subito appartamento 6 camere bagno Lungotevere Pierleoni 6. R-10-40509R

A. AFFITTANSI appartamenti signorili vuoti mobiliati. Studio Moretti, via Muratte 53. R-11-41749-R

AFFITTASI appartamento mobiliato elettricità bagno riscaldamento, primo piano. Castelfidardo 8. Ratti. R-11-41775

AFFITTANSI appartamenti signorili. Ogni comfort moderno. Villino Guacci. Via Clitunno 31. Prezzi moderati. R-13-41809-R

AFFITTANSI due appartamenti, otto vani, villino signorile. Via Isole 26. R-10-41778

AFFITTASI coniugi soli civile condizione appartamento 6 ambienti illuminazione elettrica, comodità telefono. Giulio Cesare 30. R-15-41803

APPARTAMENTO 5 e 6 vani cucina a nuovo. Elettricità vasche modicità. Portiere. Via Polveraccio 23. Trastevere. R-18-41795

CEDONSI vasti locali terreni uso Garage con annesso ufficio. Via Isonzo 48. Per trattative rivolgersi Avvocato Mario Serafini 7, via Zanardelli. R-21-41128-R

PALAZZO BORGHESE, piazza Borghese 19, affittansi due grandi appartamenti mobiliati primo e secondo piano. Per visitarli rivolgersi al portiere del Palazzo. R-21-70226

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. SIGNORA signorina stabile Roma, seria, moralità ineccepibile offresi pensione famigliarissima condizioni mitissime da famiglia perbene non affittacamere centralità luce elettrica, comodità, salotto. Scrivere: R. 92 Haasenstein e Vogler. R-28-41757-R

AFFITTASI cameretta mobiliata interna affittasi persona seria. Condotti 24 p. 2. R-10-41767

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità, anche settimanalmente. Via Firenze 57 interno 2 angolo via Nazionale. R-14-70581

ANTICHISSIMA pensione 50 facilitazioni comitive ambiente serio Santandrea Fratte 36 quarto. R-10-70578

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala. Camerino. Giardino fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). 13-41805

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10874-R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-10855-R

DISTINTA Insegnante patentata seria, ottime referenze dà lezioni, a domicilio. Scrivere D. A. 13, posta. R-15-41732

INGLESE sistema pratico rapido facilissimo successo garantito. Lanza 83, int. 14. 11-70261

MAESTRO musica indirizza principianti. Avviali suonare sollecitamente qualunque istrumento. Recasi domicilio allievi. Pretese mitissime G. Morra. Candia 25. R-18-70558

SCUOLA Musicale Femminile, Orso, 28. Pianoforte, arpa, violino, canto, recitazione, complementi. R-11-70424

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A first classe trench and american cook wishes to cook English or american family good references. R. Kreuzer via dell'Olmata 2. 22-41777

CUCITRICE di biancheria recasi a giornata presso famiglie per qualsiasi lavoro o riparazione. Micheli, Cavour 136. R-16-70498

DICIOTTENNE distinto, licenza ginnasiale, parlante francese, poco inglese, bellissima calligrafia, cerca occupazione. Miti pretese. Scrivere: Alfredo Carlini, fermo posta, Roma. R-20-70551

DISTINTA tedesca, diploma in musica, prime referenze cerca posto in distinta famiglia come istitutrice. Scrivere: fermo posta, «Goethe». R-18-70545

FARMACISTA laureato, giovane, distintissimo, qualsiasi referenza, occuperebbesi fuori Roma, possibilmente farmacia importante. Pregasi indicare condizioni dettagliate. Biglietto 632971, posta, Roma. R-20-41758

GIOVANE straniero, attivo, robustissimo conoscendo tedesco, francese, occuperebbesi qualunque mansione. Miti pretese. Ottime referenze. Scrivere: libretto postale 12767, posta, Roma. R-20-70518

SIGNORINA frequentato ottime scuole Svizzera francese, tedesco inglese, occuperebbesi presso bambini distinta famiglia. Scrivere T Porta Pinciana 36 R-20-41653-R

TEDESCA 24enne cerca posto come istitutrice diplomata musica conoscenza lingue ottime referenze. Meyerolbersleben palazzo Capponi Firenze. 20-3820

VENTISEIENNE. Applicato ferroviario dimissionario, occuperebbe posto fiducia od altra seria occupazione. Disposto breve tirocinio, piccola cauzione. Scrivere: Passaporto 1697, Roma. 20-2801

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI coniugi o domestico per Circolo, da mattina a sera, pratico pulizie servizio the. Rivolgersi Ufficio Informazioni 26 S. Stefano del Cacco 26, ore 10-12 R-29-70580

GIARDINIERE quarantenne con moglie senza figli cercasi per Villa signorile Castelli Romani presentarsi con referenze, Ezio 49. R-17-70384

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BERLINO Grazie buona notizia. Era tempo. Sarò preciso. Leggesti? Sempre tuo. Ardentissimi baci. 13-11086

CATHOS. Smentita Haire non può avvenire se non arride vittoria. Mio stato fisico misterioso vorrei spiegarglielo meglio; come? addoloratissimo contegno suoi superiori — s... maggiore sprezzante anche saluto perchè non più visita Orvieto? ho tanta pietà di me stessa che nessuno aiuta perchè lei non mi sorregge più vivamente? Tantissimi. Moi. 50-11093

LIA. Incontro via Nazionale può darmi speranza rivederti?? Immutabile. Sempre. 10-11089

MARIA. Nulla ricevuto. Reclamate voi vaglia.

NUCCIOLA. Come convenuto, rispondo giornale. Ringrazioti lettera graditissima. Spiacente non indicatomi indirizzo camera, come rimanemmo. Tornerò posta anche tutti martedì. Io pure desidero tanto rivederti. Ti voglio tutto il mio bene. Non dimentico passato. Sto buona, come desideri. Di me, niente di nuovo. Adorandoti appassionatamente, tenerissimamente, tua tutta sempre... sempre... 50-11094

REPERLI. Quanto addoloranmi tue domande! Sempre, sempre, angelo mio, ininterrottamente, insuperabilmente. E non posso averti con me!! vogliamo vederci, morire assieme? Con tutta l'anima. 24-3819

SLECHT. Scrissi tre volte giornale senza avere risposta. Mia inquietudine aumenta, sono disperato. Una sola parola potrà rendermi tranquillo. Ti scongiuro di scriverla per il ricordo del nostro recente passato carissimo. Sei malata, hai avuto delle noie? Confidati a me, chè in questo momento ne sento più forte il bisogno. 50-11095

40. Con pensiero sempre te rivolto invioti affettuosi saluti, avrei desiderato rivederti, ma è mancata occasione, pensami sempre, infinitamente tuo. 20-11087

DENARO PRESTASI SU FIRME SOLIDE Restituzione a rate D. Alberty, Case postale 7, Beausoleil A. M., France).

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI
Corso V. Eman., 9, MILANO
Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 18, argent. L. 28 — Rem. sistema Roskopf met. con pietre L. 3,50 — Rem. Longines, Zenith met. L. 23,50 — arg. L. 32,— — Rem da signora arg. L. 7, —, acciaio L. 6, — — Item da signora cassa oro 18 kar. L. 21, in più — Rem. da uomo cassa oro 18 kar. L. 50,— in più. Ricco assortimento regolatori, oreficerie, ecc. Anelli oro a 18 kar. per signora da L. 4,90 in più e Catene per signore e uomo a L. 3,20 il grammo — Per ordinazioni spedire anticipo. A richiesta si spedisce catalogo.

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia)

Leggete la "Tribuna Illustrata"

GLI ALUNNI BOCCIATI
che non intendono ripetere l'anno con modica spesa, possono essere iscritti ai Corsi Regolari Accelerati nel
COLLEGIO CONVITTO SERAFINI
di CITTA' DI CASTELLO (Umbria)
SCRIVERE AL RETTORE

Non più miseria
Spediscovi gratis segreto cognizioni vincere Sabato venturo, giuocando un solo terno, una ruota, compensando dopo vincita: Stanislao Bruni vico Lungo S. Antonio Abate 28 Napoli

TERNO SECCO
(In soli tre numeri)
VINCESI ogni 5 estrazioni ruota NAPOLI. Puntando L. 1 alla settimana (L. 5 di capitale) si vincono nel brevissimo spazio di giorni 35, 4250 lire. Mio compenso — prima vincita L. 500 seconda vincita L. 1000, terza vincita L. 1500, quarta vincita L. 2000 e sulle altre successive vincite compenso a stabilire.
Detto giuoco di terno secco verrà spedito a chiunque me ne farà richiesta con cartolina vaglia di L. 1.20 per spese fatte, raccomandata a farsi e per l'accettazione del giuoco obbligandosi nel vaglia medesimo di passarmi a vincita ottenuta, il compenso stabilito nel presente avviso. Dirigersi al signor PAOLO CHIARI (Provincia di Caserta) in CANCELLO.

- NUOVO - UOMINI INDEBOLITI
non esitate un momento, prendete subito il „FIRMOSIN". — la forza vi ritorna in brevissimo tempo. Firmosin con è un rimedio segreto. — AZIONE IMMEDIATA. — Approvato e raccomandato dal ceto medico. — Prezzo Lire 9 il pacchetto. — In vendita — ROMA presso la Farmacia G. Baker & Co., V. delle Terme No. 92 e P. di Spagna No. 42.

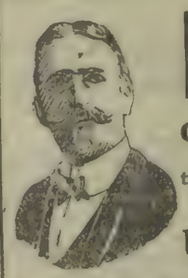
MALI SEGRETI
gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli) Primario specialista Prof. Martorana, Napoli, via Nardones 48. Orario 8-12. Telefono 1463. Opuscoli gratis.

GIOVANOTTI
ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri Restringimento. E' il miglior preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli - Via Roma 345. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

MALI SEGRETI
Cura della Sifilide, glandole, adeniti deturpazioni esterne gravi, nevralgie, cefalee sifilitiche. Cura efficace coll'Asifil: 2 flacconi Lire 10.50. — DEBOLEZZA, insensibilità, impressionabilità, nevrastenia da impotenza, debolezza virile. Cura razionale con l'Afrodina, 2 flacconi L. 10.50. — BLENORRAGIA invecchiata, cronica guarigione duratura col Gonicida, 2 flacconi 5,80 — Consultazione medica per lettera dottor CARV'SIGLIA. — Via Nardones 26 Napoli.

E' uscito l'atteso
CATALOGO della MODA INVERNALE
dei GRANDI MAGAZZINI ITALIANI
MELE & C.i
NAPOLI
Riporta per ordine di Compartimento l'illustrazione delle Ultime Novità in
STOFFE - CONFEZIONI - MODE
per SIGNORA - per UOMO - per BAMBINI
Il nostro Catalogo è felice accoppiamenti del buon gusto con la praticità che lo rendono la più importante pubblicazione del genere.
Consultarlo e profittarne significa spender bene il proprio danaro.
SI SPEDISCE GRATIS A TUTTI
dietro richiesta anche con semplice carta da visita indirizzata ai Grandi Magazzini Italiani MELE & C.i - NAPOLI - Via S. Carlo - Via Municipio.
MASSIMO BUON MERCATO

Glicerofosfato Martino
preparato dal dott. LUIGI MARTINO
Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale
Si vende in tutto il mondo. Succursale in SPAGNA, NEW YORK, BOSTON, FILADELFIA, ARGENTINA, ecc
E' l'unica cura per gli adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio di principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto sia nazionale che estero — Conta ben 15 anni di vita sorretto nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.
L'on. Prof. ANTONIO CARDARELLI accerta che corrisponde bene ed è ben tollerato
L'on. Prof. FRANCESCO FEDE certifica grande tolleranza e risultamento curativo
VENDITA ANNUALE 100 MILA FLACCONI
Prezzo del flacone L. 3 (franco domicilio) — *Dirigere richieste alla:*
R. Farmacia L. MARTINO e C. - 150, Via Roma - NAPOLI
OLIO FEGATO DI MERLUZZO vero inglese Bourgoyne
BOTTIGLIA DA LITRO L. 5 — DA MEZZOLITRO L. 2.75
IODURO DI SODIO BURGOYNE flacone originale da grammi 25 . . . L. 3.00
IODURO DI POTASSIO BURGOYNE flacone originale da grammi 25 . L. 2.50
SCIROPPO LEBERT flacone . . . . . L. 1.90
SCIROPPO DI RAFANO JODATO bot. L. 1.40
POLVERE DI LIQUIRIZIA composta flacone grande L. 1.50, piccolo . L. 0.50
Corteccia di China extra - 25 gr. L. 1.00
Con questa China si prepara CHINA e CACAO MARTINO — prezzo della bottiglia da gr. 300 L. 2.00
Dirigere richieste alla REAL FARMACIA L. MARTINO e C. Via Roma 150 - Napoli
VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE — *Rappresentante in ROMA:* Sig. ALDO POCE - Via Borgognona, n. 38.



DEBOLEZZA VIRILE DEFICIENTE SVILUPPO
Cura scientifica esterna, razionale, moderna - Effetto rapido, certo e permanente
Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene nè con cure interne, nè elettriche, e tanto meno con delle cinture elettriche tutte inefficaci o dannose all'organismo.
Innumerevoli attestazioni e certificati Medici a disposizione.
UOMINI deboli, per eccessivo lavoro mentale (surmenage) età, nevrastenia od altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso - vi sentirete rinascere la nuova vita felici ed orgogliosi di voi stessi.
Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis, Segretezza: Dr. L. PARKER Co., - Via Passerella, 3 - MILANO.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

79 Appendice della "Tribuna" 79

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Oh! Dio mio!... Ma come mai hai tu saputo tutto ciò?...

— Me lo ha confessato lui stesso. L'ho trovato più morto che vivo nel vestibolo del castello.

— Povero giovane!

— Rosetta gli aveva annunciata la tua partenza ed il tuo matrimonio... Egli era rimasto fulminato... Io avevo tutto sentito ed indovinato: mi sono commosso e gli ho promesso solennemente di far rompere questo stupido matrimonio e di darti a lui in moglie.

— Gaetano, Gaetano! tu non hai promesso questo?

— Sì, ho promesso... e manterrò.

— E' impossibile...

— Perchè?

— Non te lo devo dire.

— Concerne te sola?

— Sola, no.

— Concerne la famiglia?

— Sì.

— Allora parla, Cristiana, io sono della famiglia.

— Concerne sopratutto nostra madre...

— E' ciò che pensavo... ma una madre non deve aver nulla di segreto pei suoi figli.

— Forse!...

— Allora è una cattiva azione?

— Credo vi sia nulla di cattivo...

— In tal caso dimmi tutto. Non lasciarmi un sospetto su nostra madre...

— Ti dirò... Nostra madre desidera questo matrimonio per uno scrupolo di delicatezza.

— Continua.

— Mamma s'è indebitata ed aggiungerò senza voler offenderti, che tu hai un po' contribuito, mio povero Gaetano.

— Bene, bene e poi?

— Ella deve centomila lire al signor Sergio Lafaux, che non può naturalmente pagare, m'ha perciò dichiarato che preferirebbe la morte al disonore che ci attenderebbe non potendo far onore alla sua firma...

Gaetano non ascoltava più... rideva a piena gola; il suo riso sonoro spaventò persino un volo di passeri ch'era là presso. Cristiana aveva spalancati i suoi belli occhi neri.

— E tu hai creduto queste fandonie?

— Come? metti in dubbio le parole di mamma?

Gaetano rise ancora; ma più sdegnosamente.

— Tu la credi capace di mentire?

— Credo niente. Triste il fatto che ha mentito, ecco tutto, perchè Sergio Lafaux è un miserabile senza un soldo ed è sempre stato così. Suo padre poverino, montava gli orologii di tutta Blois, e lavorava giorno e notte per poter mantenerlo a scuola, perchè aveva l'ambizione d'avere il figlio avvocato.

— Ma il figlio ha potuto guadagnare danaro dacchè è avvocato?

— Ahimè! poverette! non vi si insegna nulla della vita?

Il Lafaux t'ho detto che guadagna a stento di che vivere con cause procuratele dalla mamma o dai nostri amici.

Nella carriera dell'avvocatura, per guadagnare le grosse somme, occorre avere una posizione stabilita per poter inspirare fiducia: ecco precisamente ciò che vuol fare Lafaux sulle tue spalle; per mezzo tuo avere il denaro per farsi eleggere deputato.

E tu saprai almeno che un'elezione costa...

— Dio mio! — mormorò la giovane — ma Lafaux non potrebbe benissimo sposare un'altra donna ricca?

— Nel nostro mondo non troverebbe che dei rifiuti, nel suo perderebbe il beneficio politico perchè nel nostro partito passerebbe per un rinnegato...

— Comprendo, comprendo per lui... ma la mamma qual'interesse vuoi che abbia per giungere a tale tranello per favorirlo?

— Infine... Dimmi sinceramente: Non hai mai sospettato nulla?

No: so che ha per Sergio una grande amicizia; ma questa non giustificherebbe il fatto di sacrificare una figlia strappandole il consenso in modo sleale... Non posso comprendere...

— Ebbene, non cercar di comprendere: sarà meglio per lei e per te. Credimi sulla parola...

— Gaetano... tu mi spaventi!

— Credimi sulla parola, ti dico; tacere è per me un atto di rispetto figliale. Non approfondire; domandati solo se vuoi sposare o no il Lafaux.

— No, no... mai! mai!

— Passerà qualcosa di terribile quando tu dirai così alla mamma, occorre resistere!

— Resisterò... Saprò lottare!

— Ho trovato! — esclamò ad un tratto. — Parto subito per Blois: ho una piccola commissione da fare, vuoi accompagnarmi?

La giovane acconsentì, tanto più che le visite di sua madre s'eternizzavano e si poteva andare e ritornare senza che se ne accorgesse.

+ + +

Mezz'ora più tardi Gaetano e Cristiana arrivavano col treno nella stazione di Blois.

— Ho una visita da fare che mi prenderà poco tempo — disse il fratello alla sorella — Vuoi tu aspettarmi qui o da qualche tua amica?

— Andrò, dalla mia amica Nina, poi ritornerò alla stazione.

— Benone.

Gaetano condusse Cristiana dalla sua amica poi continuò la strada fino quasi in fondo ove, al secondo piano di una bella casa, abitava Sergio Lafaux.

Quando fu introdotto l'avvocato lavorava al suo tavolo, s'alzò tosto e gli andò incontro cercando di sorridere.

Altra volta tra di loro vi era stata qualche parola acre, qualche alterco mitigato dalla diplomazia della contessa Francesca.

Ora per la prima volta erano soli l'uno in faccia dell'altro.

Sergio fremette... I suoi progetti di fortuna gli sembrarono d'un tratto svanire....

E Gaetano sentì la collera salirgli al viso di fronte a quell'uomo che detestava fin dalla sua prima giovinezza, quel rivale nel cuore di sua madre che gli aveva rubato prima le cure poi il denaro che da lei aveva diritto ad attendersi.

— Una mia visita vi sorprende signor Lafaux? — disse rifiutando di sedersi.

— Confesso di sì... Ignoravo perfino che foste già tornato in Francia.

— Durante la mia assenza stavate preparandomi una buona sorpresa?

— Nei miei progetti non mi sono mai preoccupato nè della vostra assenza nè del vostro ritorno.

— Avete avuto torto... Bisogna sempre fare i conti con me.

Il colpo era sì sferzante e minaccioso che Sergio restò interdetto.

— Che volete dire? — domandò facendo uno sforzo.

— Voglio dire semplicemente che, avendo voi avuta la malaugurata idea di mettervi in capo di sposare mia sorella, vi occorre ora desistere.

— Ho il consenso della signora di Charcenay e di sua figlia; mi sembra più che sufficiente...

— No: manca il mio!

— Con qual diritto?

— Col diritto del più forte — rispose il conte sardonico.

— Non comprendo.

— Purtanto è facile a comprendere. Se venuto semplicemente ad ordinarvi di rinunciare a questo matrimonio, se non rompo le reni.

— Volete un duello?

— Nient'affatto. Non mi batto coi cercatori di doti e coi disonesti.

Sergio divenne pallidissimo.

— Siamo dunque intesi — continuò Gaetano impassibile — se persistete in quest'idillio incomincierò per schiaffeggiarvi pubblicamente.

— Ma, signore, vi sono dei giudici.

— Lo so: venticinque lire di multa — concluse sarcasticamente Gaetano avviandosi verso la porta e lasciando Sergio Lafaux come abbrutito dal suo fare aggressivo ed impertinente.

(Continua).

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna Illustrata	5.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Noi e Il Mondo	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20.—	10.50	5.50	43.—	22.—	11.50
Tribuna e Noi e Il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e Il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Noi e Il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 5 colonne L. 3 la linea di 6 punti; nella penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti, nell'ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 50 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 5 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXIII — Lunedì 26 Ottobre 1914 — ROMA — Lunedì 26 Ottobre 1914 — Num. 294

La battaglia in Polonia s'è estesa a tutto il fronte

L'accanimento nell'azione anglo-franco-belgo-tedesca in Fiandra

La situazione

La nostra attenzione è oggi richiamata verso il teatro della guerra russo-austro-tedesca. La battaglia sulla Vistola che finora abbiamo veduto combattuta accanitamente soltanto nel tratto Varsavia-Ivangorod, va sviluppandosi nel centro, tra Ivangorod e Sandomir, dove i belligeranti incominciano a passare dal semplice contatto all'azione diretta; e va intensificandosi al sud, tra Jaroslav e i Carpazi, dove nei giorni precedenti le azioni avevano un carattere puramente frammentario

Il fuoco si estende e si propaga, risalendo il corso dei due grandi fiumi che segnano il fronte della battaglia: la Vistola e il San. Non è più l'ala destra russa che batte l'ala sinistra germanica, costringendola ad abbandonare l'attacco di Varsavia; ma è il centro russo che comincia a farsi avanti, è l'estrema sinistra russa che passa risolutamente dalla difensiva all'offensiva.

L'enorme dislocazione dell'esercito russo che presenta ora un fronte di oltre quattrocento chilometri — tanti ne corrono dalla regione di Varsavia ai contrafforti dei Carpazi — si snoda e torna di nuovo ad avanzarsi, a premere i concentramenti avversarii; più rapidamente sulla destra, dove il nemico è stato nettamente battuto ed inseguito, meno rapidamente al centro e alla estrema sinistra, dove l'azione a fondo è cominciata una decina di giorni dopo.

Il comunicato odierno di Pietrogrado non solo ci rivela i progressi dell'inseguimento della cavalleria cosacca sul tergo dei tedeschi ritiratisi da Varsavia, ma illustra con molta chiarezza il nuovo movimento che incomincia a delinearsi sul resto del fronte. Evidentemente lo Stato Maggiore russo non ha voluto che la totalità delle sue armate assumesse l'offensiva prima di esser ben sicuro che la minaccia germanica sul triangolo fortificato di Varsavia fosse fallita. Chi segue attentamente la nostra nota quotidiana ricorderà che — per informazioni autorevoli inviateci da Pietrogrado — noi mettemmo già in evidenza il pericolo maggiore, l'unico pericolo veramente serio, che la risoluta offensiva tedesca nella direzione Kalisch-Varsavia rappresentava per la Russia. Se i tedeschi fossero riusciti a impadronirsi del triangolo fortificato di Varsavia ed a passare vittoriosi in quel punto la Vistola, la loro avanzata nell'interno del saliente polacco avrebbe avuto per conseguenza di separare in due la linea delle forze russe, distaccando quelle operanti sulla Prussia orientale da quelle operanti nella Polonia meridionale; senza contare che sarebbero divenute possibili pericolosissime punte germaniche sulla stessa base di concentrazione russa, che è costituita, come è noto, dalla rete ferroviaria Varsavia-Bielostok-Brest Litowsk-Ivangorod.

Ecco dunque perchè i tedeschi addensarono molte forze sulla loro ala sinistra, costringendo i russi a far lo stesso sulla loro ala destra. Il giuoco più importante si svolgeva lì, nella regione di Varsavia. E lì lo sforzo è stato terribile e lungo: è durato dieci giorni. L'attacco tedesco s'è avvicinato tanto a Varsavia che gli assalitori erano arrivati in certi punti ad una dozzina di chilometri appena dalle mura della capitale polacca. Poi hanno ceduto, impotenti a continuare quello sforzo formidabile, ed hanno ripiegato lungo la strada ferrata. Varsavia-Skierniewiz-Lodz. Fino ad oggi ignoravamo fino a che punto i russi avessero incalzato la ritirata nemica da questa parte. Ora il comunicato ufficiale di Pietrogrado ci dà un'indicazione precisa: i tedeschi sono stati respinti fino a Skierniewiz, vale a dire a 60 chilometri dalla cintura delle fortificazioni di Varsavia. Il salto indietro dei tedeschi è da questa parte assai rimarchevole.

Tutto questo è avvenuto a nord del fiume Piliza, il cui corso, cadendo perpendicolare su quello della Vistola, forma con esso un grande T adagiato a destra. Si può dire dunque sia avvenuto nell'angolo superiore di questo T fortemente inclinato. Nell'angolo inferiore non conoscevamo finora altre azioni, se non l'avanzata d'una forte colonna russa, attraverso il ponte d'Ivangorod, sulla riva occidentale della Vistola, ed uno scontro a Kozenitz, dopo il quale i tedeschi avevan dovuto ripiegare. Oggi vediamo che l'azione, dapprima secondaria, è divenuta da questa parte importante, perchè dalla linea Kielce-Radom sono sopravvenute nuove forze ad affrontare le truppe russe sbucate dal ponte d'Ivangorod: e queste nuove forze erano austro-ungariche. Nei pressi boscosi di Radom si è combattuto quindi uno scontro che deve essersi sviluppato nelle proporzioni di un'azione assai vasta, perchè dalla riva destra della Piliza il fuoco è arrivato alla confluenza del fiumicello Ilshanka con la Vistola, il che significa un'estensione rispettabile di ottanta chilometri. Altre colonne russe hanno attraversato la Vistola a sud d'Ivangorod, a Novo-Alexandria e a Kasimersh, piombando sull'altra riva ed attaccando con successo gli austro-ungarici.

Dal comunicato russo si comprende che la battaglia continua tuttora in cotesto tratto centrale, ma si comprende anche che l'avere i ponti in loro dominio costituisce pei Russi — a parte ogni altra considerazione — una superiorità tattica notevole, perchè possono sempre portare facilmente e con rapidità una superiorità numerica di truppe là dove il nemico si rivela in forze.

Alla sinistra russa, in Galizia, sono da registrare due fatti notevoli: l'occupazione di un'altura importante, a sud di Jaroslav e a nord di Przemysl; l'altura di Tytchenza, sulla riva occidentale del San. Ciò significa che una grossa parte dell'ala sinistra russa ha passato novamente questo fiume e comincia a tentare di rovescio la piazza-forte austriaca di Przemysl. L'altro fatto degno di rilievo è la violenza con cui i russi hanno rioccupato Stryj. A Stryj, località situata ai piedi dei Carpazi, nella valle del Dniester, i Russi entrarono quando cominciarono l'invasione della Galizia, poi, per raccogliere le loro forze più a nord, sul San a su Przemysl, l'abbandonarono agli austriaci, che vi si afforzarono. Ora, il comunicato russo annunzia che la « colonna nemica occupante Stryj è stata messa in rotta in un combattimento a corpo a corpo. » Segno, questo, che l'azione bellica nello scacchiere orientale s'è ormai veramente propagata su tutto il fronte, se essa, cominciata così furiosa sulle ali opposte dinanzi a Varsavia, ha già provocato un'eco di tanta violenza nelle valli fiancali dei Carpazi.

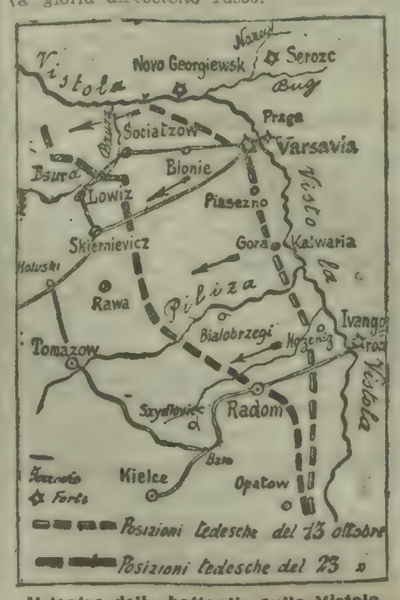
Passando al teatro occidentale della guerra, dobbiamo notare che la battaglia nelle Fiandre aumenta sempre di intensità. I comunicati di Berlino e di Parigi sono concordi nel sottolineare lo straordinario accanimento con cui si lotta tra il canale Yser-Ypres e Lilla. Segno che la partita è giudicata in quel punto importante da entrambe le parti.

Secondo lo Stato Maggiore germanico, i tedeschi hanno potuto passare nel Belgio meridionale il canale Yser-Ypres, sulla cui riva gli alleati avevano dislocato i loro avamposti. Queste forze franco-anglo-belghe si sarebbero riconcentrate un po' più indietro, sulla frontiera franco-belga. Però, sulla costa del Mare del Nord gli alleati si mantengono energicamente, grazie anche alla cooperazione delle artiglierie navali britanniche, che ieri aprirono il fuoco sui tedeschi trovantisi ad Ostenda. Combattimenti parziali sono avvenuti sulle Argonne e nella valle della Mosa, ma senza risultati sensibili. Il punto acuto della lotta rimane sempre sulla frontiera franco-belga. E siccome essa, pure accentuandosi, si mantiene sempre indecisa, così non ci rimane da attendere che il risultato di questo sforzo ogni giorno crescente fra i Tedeschi provenienti da Anversa e gl'Inglesi, i Belgi e i Francesi uniti nel tentativo di condurre avanti, appena sarà loro possibile, l'aggiramento dell'estrema ala destra avversaria.

Un'onorificenza al generalissimo russo

PIETROGRADO, 24.

L'Imperatore ha conferito al Generalissimo le insegne dell'Ordine di San Giorgio di terza classe per la sua energia, il suo valore e la sua fermezza nella esecuzione dei piani di guerra, che hanno portato nuova gloria all'esercito russo.



Il teatro della battaglia sulla Vistola

L'estensione della battaglia in Polonia

I Russi premono ovunque vittoriosamente

PIETROGRADO, 24.

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Le nostre truppe al di là della Vistola, inseguono da presso gli eserciti nemici in ritirata.

Al nord della Pilitza i Tedeschi non ci hanno opposto che una debole resistenza, e sono stati respinti fino a Skernewitz.

Al sud della Pilitza, sulla strada di Radom, abbiamo costretto le truppe austro-ungariche ad impegnare un importante combattimento.

Al 23 ottobre il fronte d'azione aveva un'estensione di 40 verste. In certe località la lotta presentava incessanti alternative di offensiva e di difensiva.

Nella foresta di Radom i reggimenti da fanteria hanno caricato con un grande coraggio alla baionetta, in tre punti. Abbiamo fatto prigionieri e preso mitragliatrici.

A monte del fiume Ilshanka le truppe austriache cercano ancora di mantenersi sulla Vistola, ma le nostre truppe attraversano il fiume combattendo. Sul fronte del San e al sud di Przemysl i combattimenti continuano con accanimento, ma il vantaggio rimane acquisito alle nostre truppe che fanno migliaia di prigionieri. Nella presa delle alture di Tytchentza al sud di Jaroslaw abbiamo fatte prigioniere cinque compagnie austriache.

Il nostro corpo che opera al sud di Przemysl ha respinto un attacco del nemico facendo 500 prigionieri e prendendo 9 mitragliatrici.

L'ala sinistra di questo corpo passando all'offensiva ha fatto ancora numerosi prigionieri austriaci, ai quali ha tolto una quantità di armi e di cassoni.

La colonna nemica che occupava Stryj è stata messa in rotta in un combattimento corpo a corpo. Abbiamo fatto mille prigionieri.

Nella Prussia Orientale nulla da segnalare.

Difensiva strategica non offensiva

PETROGRAD, 24, ore 7.

Mi è possibile ora sui comunicati ufficiali e sulle notizie che ho potuto raccogliere darvi un'idea più precisa dell'azione nella Polonia russa. Non si può parlare più di battaglia: si tratta di un seguito di battaglie una più estesa dell'altra, una più grave dell'altra.

I Tdeschi erano arrivati fin quasi ai sobborghi di Varsavia, quando i Russi che essi credevano impegnati altrove sono sboccati da tutte le parti ed hanno fatto impeto contro di loro. Un grande combattimento si è svolto sulla linea Blone-Piaseczno a circa trenta chilometri da Varsavia, ed ora i Tedeschi sono a Skierniewiz, a circa settanta chilometri dalla capitale della Polonia russa. Non vi possono essere equivoci su questo risultato.

La linea tedesca da Skierniewiz si prolunga a Biulobrzegi, passa davanti a Radom a Jedlna, e raggiunge poi la Vistola a Solec. Tra Iedlna e Solec la linea germanica si salda con quella austriaca prolungata fin presso il San, perchè ormai i Russi anche qui hanno valicato il fiume oltre Iaroslaw, tornando all'offensiva vigorosamente, nonostante la valorosa resistenza delle truppe austriache riconosciuta qui generalmente. Sia la presenza degli ufficiali tedeschi e la vicinanza con le truppe del Kaiser che eccitano l'emulazione; sia il senso che si lotta ormai per l'esistenza dell'Impero, innegabilmente gli eserciti austro-ungarici si battono in modo da destare l'ammirazione dei loro avversari.

Se i Tedeschi hanno ricevuto rinforzi a Skierniewiz, è probabile che possano resistere qui, ma se i Russi riescono ad esercitare una forte pressione sulla linea ferroviaria Kalish-Lodz, che è assolutamente necessaria all'approvvigionamento dell'esercito del generale Hindenburg, i Tedeschi dovranno pronunziare la loro ritirata, trascinando con sè l'esercito austro-ungarico verso la Galizia occidentale. Immaginate che gli alleati tedeschi facessero perpendicolarmente ai Carpazi e parallelamente alla Vistola una colonna resistente che culminava a Varsavia: avviluppata al sommo e crollata questa colonna, la sua base si sgretolerà a poco a poco e sarà coinvolta nel disastro.

I Tedeschi non facevano nella Polonia russa un'offensiva strategica, ma una difensiva strategica. Prevalevano cioè nella loro azione piuttosto criteri di politica interna che criterii militari. Bisogna ricordare che essi avevano assicurato il loro paese che tutta la guerra si sarebbe svolta al di fuori del territorio nazionale, e la preoccupazione di corrispondere all'aspettativa li ha costantemente guidati.

Essi hanno cominciato la campagna con una doppia invasione: una grande invasione in Francia, ed un'avanzata rapida in Polonia russa, dove contavano di allirare su di sè le prime linee russe scombussolando la mobilitazione generale dell'esercito. I Russi hanno potuto entrare in campagna ed invadere la Prussia orientale prima che la Francia fosse schiacciata. Masse di fuggiaschi si sono riversati a Berlino e vi hanno creato un panico grandissimo. « Dunque, s'è detto a Berlino, non soltanto non abbiamo preso Parigi, ma i Russi si avvicinano alla nostra capitale attraverso il territorio nazionale? » Non s'è veduto che questo pericolo, e non si è agito che di conseguenza. Invece di aiutare gli Austriaci che combattevano in Galizia un'azione decisiva, si sono inviate truppe in grande fretta nella Prussia orientale, a seguire un obiettivo affatto secondario.

Questo primo errore ne ha portato un altro con sè.

Gli Austriaci sono stati battuti duramente. I Russi non avevano più ostacoli — all'infuori di Cracovia, — per invadere la Slesia e la Posnania. I Tedeschi si sono affrettati a toglier forze dal teatro occidentale della guerra per soccorrere qui gli Austriaci, ma, ipnotizzati come sempre dal terrore di un'invasione del territorio, invece di attendere il nemico sulle proprie frontiere, con le fortezze alle spalle e le buone numerose linee strategiche, sono andati a cercarlo lontano, lasciandosi attirare nel vuoto, preoccupati solamente di stabilire alle spalle, sempre in territorio nemico, successive linee di resistenza che mantenessero la guerra lontano dalla patria. Arrivati alle colline di Kielce, vi hanno fatto trincee e pesanti fortificazioni campali; arrivati alla Vistola, vi si sono fortificati.

Su che sperano essi? — si domanda a Petrograd. Probabilmente si sforzano di trovare una soluzione in Francia che permetta loro di mandar nuove truppe nella Polonia russa. Ma se non fanno presto e non rinforzano subito la loro ala sinistra, i Russi riescono nell'aggiramento e la campagna è forse decisa. Troppo deboli in Francia per ottenere con l'offensiva un risultato, i Tedeschi sembrano troppo deboli anche qui per continuare efficacemente la grande difensiva strategica che hanno inscenato.

Il piano tedesco fallito

PIETROGRADO, 25.

Il « Messaggero dell'Esercito » scrive in data di ieri:

Il 14 ottobre un Consiglio austro-tedesco è stato tenuto a Radom, sotto la Presidenza del Principe ereditario tedesco. Durante questo Consiglio è stato deciso di passare la Vistola, possibilmente nella regione di Kasimir o su un altro punto. A questo scopo un potente corpo di pontieri e di grossa artiglieria fu concentrato nella regione di Swolen e Opatow, con la consegna di trasportarsi immeditamente su un altro punto nel caso in cui il passaggio della Vistola fosse impossibile in quella regione e di operare una forte spinta contro i Russi.

Per la buona esecuzione di questo piano fu deciso di paralizzare le truppe russe nella regione di Varsavia, ed in Galizia.

La manovra doveva essere compiuta dalle truppe tedesche che erano in marcia da Petrkoff su Varsavia, da quella di Radom e dalle truppe austriache di Galizia e di Ungheria. Per assicurare il successo di questa operazione la riserva strategica di tutto il fronte fu concentrata a Thorn e collegata per mezzo del distaccamento tedesco di Mlawa con le truppe tedesche della Prussia Orientale.

Il piano austro-tedesco mirava a spezzare il nostro centro e a ottenere due successi decisivi, l'uno a Varsavia e l'altro in Galizia. Ogni movimento fortunato in una di queste direzioni avrebbe assicurato agli austro-tedeschi un grande vantaggio, poichè, rompendo il nostro centro, essi avrebbero potuto batterci per frazioni, avvolgere le nostre ali e attaccarci da tergo. La presa di Varsavia sarebbe stata il più grande trionfo politico del nemico. La disfatta delle nostre truppe in Galizia avrebbe strappato al potere dello Czar un territorio interamente russo. Sarebbe stata un'importante rivincita agli insuccessi subiti dal nemico.

La realtà non ha giustificato questa previsione e i risultati della manovra hanno al contrario accentuato la disfatta degli eserciti austro-tedeschi.

Nessun "Zeppelin" a Varsavia

L'Ambasciata di Germania comunica il seguente dispaccio da Berlino, 24 ottobre sera:

Di fronte ad una notizia pubblicata all'estero che presso Varsavia uno Zeppelin sarebbe stato preso dai Cosacchi, si constata ufficialmente, anzitutto, che nessuno Zeppelin è mai stato nei dintorni di Varsavia, e poi che nè colà, nè altrove, è stato preso alcuno Zeppelin

L'audacia d'un aviatore francese in Russia

PIETROGRADO, 25.

Si riferisce il seguente atto di coraggio dell'aviatore francese Poiret, che serve nell'esercito russo.

Al momento in cui alcuni pontieri gettavano un ponte sulla Vistola, l'artiglieria tedesca cercò di colpirli, ma senza riuscire a regolare il tiro. Tre aeroplani furono allora inviati sopra il fiume per precisare la località esatta in cui i Russi lanciavano i loro ponti. In quel momento Poiret si lanciò loro incontro ed obbligò i tre aeroplani tedeschi a dargli la caccia fino a che le truppe russe non ebbero operato il passaggio del fiume.

La battaglia delle Fiandre

Il Comunicato francese

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Alla nostra ala sinistra la battaglia continua. Il nemico ha progredito al nord di Dixmude ed intorno a La Bassée.

Noi abbiamo avanzato sensibilmente all'est di Niewport, nella regione di Longe-marck e nella regione di Armentières e Lilla. Si tratta di fluttuazioni inevitabili nella linea di combattimento, che nel suo insieme si mantiene la stessa.

Sul resto del fronte parecchi attacchi tedeschi di giorno e di notte sono stati respinti.

Su parecchi punti abbiamo progredito leggermente.

Nella Woevre la nostra avanzata continua nella direzione del bosco di Noutmare, al sud di Thiaucourt nel bosco di Pretre, al nord di Pont à Mousson.

In Russia i Tedeschi battono in ritirata tanto al sud di Varsavia quanto all'ovest di Ivangorod e di Nova Alexandria. Combattimenti accaniti continuano in Galizia. Sul fronte Sandomir-Przemysl i Russi hanno fatto prigionieri duemila austriaci.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Dal mare fino alla regione al sud di Arras i violenti attacchi del nemico sono stati dappertutto respinti.

All'ovest delle Argonne abbiamo preso il villaggio di Mezicourt, che domina le strade conducenti da Varennes alla vallata dell'Aisne.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 23.

Il Grande Stato Maggiore comunica, in data di stamane:

I combattimenti presso il tratto del canale Yser-Ypres sono accanitissimi. Al nord siamo riusciti a passare il canale con forze considerevoli. Ad est di Ypres ed a sud-ovest di Lilla le nostre truppe avanzano con violenti combattimenti. Le navi inglesi bombardarono ieri Ostenda, assolutamente senza risultato.

Le nostre truppe hanno avanzato anche nelle foreste dell'Argonne. Sono state prese parecchie mitragliatrici. Numerosi francesi sono stati fatti prigionieri. Due aeroplani francesi sono stati abbattuti.

Al nord di Toul, presso Flirey, i francesi hanno rifiutato un armistizio offerto da noi per il raccoglimento dei feriti e il seppellimento dei francesi morti, di cui gran numero si trova dinanzi al fronte.

Il Comunicato inglese

LONDRA, 25 (Ufficiale).

I monitori e altre navi della flottiglia hanno bombardato tutto ieri l'ala destra tedesca penetrando efficacemente in essa e cooperando con l'esercito belga.

Tutti gli attacchi dei Tedeschi contro Nieuport sono stati respinti. Il nemico ha molto sofferto per opera della flottiglia che lo colpisce di sgembo.

I prigionieri fatti ieri e ieri l'altro hanno dichiarato che gli Inglesi hanno cagionato ai tedeschi considerevoli perdite. La flottiglia è molto adatta per questo genere di operazioni, ma non ha grande valore navale.

Un sottomarino tedesco ha attaccato con persistenza le navi britanniche durante il giorno lanciando torpedini senza risultato contro il « Wildfire » e la controtorpediniera « Myrmidon ». Le altre navi inglesi hanno attaccato alla lor volta il sottomarino. Aeroplani e aerostati della marina hanno contribuito a regolare il tiro.

La flottiglia non ha avuto alcuna perdita.

Sottomarino tedesco affondato sulle coste dell'Olanda

LONDRA 25 (Ufficiale).

La controtorpediniera "Badger" ha speronato e affondato un sottomarino tedesco sulle coste dell'Olanda.

La prua del "Badger" è rimasta alquanto danneggiata.

La vittoria dell' "Undaunted,,

raccontata da un testimone oculare

LONDRA, 25.

Un ufficiale dell'Undaunted (Indomito) in una lettera alla famiglia manda un interessante racconto della battaglia navale durante la quale 4 cacciatorpediniere tedesche furono affondate lungo la costa danese.

« Eravamo partiti da Harvich — scrive l'ufficiale — con l'equipaggio allegro e desideroso di entrare nella zona del pericolo. Tutto era tranquillo intorno a noi quando fu avvistata verso la costa olandese una linea formata dal fumo di 4 navi. Il nostro comandante diede immediatamente le disposizioni per entrare in azione e segnalò l'ordine di dare la caccia. Iniziammo l'inseguimento a grande velocità con due cacciatorpediniere disposte ai nostri fianchi. La velocità delle nostre navi sollevava colonne d'acqua che poi si rovesciavano su di noi. I cacciatorpediniere tedeschi fuggivano, ma noi avevamo il vantaggio della velocità e presto ci trovammo nella zona utile al tiro ed aprimmo il fuoco. I cacciatorpediniere tedeschi vedendosi in pericolo cambiarono rotta con l'intenzione di raggiungere una migliore posizione strategica ed aprirono il fuoco su di noi. In quel momento sulle nostre navi partirono dei formidabili urrà dai nostri equipaggi perchè un cacciatorpediniere tedesco postosi ad una distanza utile a noi veniva colpito da un proiettile carico di liddite giusto sotto il ponte. La nave cominciò a piegare su di un fianco simile ad un uccello ferito finchè uno dei lati non raggiunse il livello dell'acqua scomparendo. Tutte queste fasi della lotta si svolsero in non più di due minuti. Intanto avevamo ridotta la distanza che ci separava dal nemico e questo cominciò a prenderci di mira con siluri. Deve averne lanciati non meno di otto ed uno sbagliò la mira della nostra poppa soltanto di alcuni metri. Per fortuna noi scorgemmo sull'acqua la scia che ci indicava la rotta dei proiettili e così potemmo sfuggire alla sorte dell'Aboukir, del Cressy, dell'Hogue e dell'Hawke.

Alle 2,55 la seconda nave nemica era fuori di combattimento in preda al fuoco che regnava da per tutto a bordo, mostrando i danni spaventevoli prodotti dai nostri proiettili. Ogni proiettile infatti aveva raggiunto il suo bersaglio. I fumaiuoli, il ponte, i tubi lancia-siluri e tutti gli impianti sul ponte erano sparili quasi per virtù di magia nel denso fumo prodotto dai morsi esplosivi e che copriva la nave. Passammo sul punto dove era affondata la prima nave ad una velocità di oltre trenta nodi e scorgemmo dei corpi dei poveri naufraghi che si tenevano a galla aggrappandosi disperatamente a rottami galleggianti, resti bruciacchiati del naufragio. La loro vista era veramente pietosa ma noi dovemmo sbarazzarci ancora di altri due avversari. Ben presto anche le altre due unità venivano attaccate da un fuoco tremendo, esse rispondevano con scarsa efficacia. I proiettili di ogni sorta e gli shrapnels fischiavano in tutte le direzioni. Lo spettacolo era meraviglioso. Nessun proiettile colpì i nostri cacciatorpediniere. Il Lemnos *ed il* Loyal *si accostarono a pochissima distanza da uno dei due cacciatorpediniere nemici superstiti ed i tedeschi lanciarono il loro ultimo colpo che tuttavia non colpì il segno. Frattanto l'*Undaunted *si accostava all'ultima delle navi nemiche e la metteva fuori di combattimento. Alle 3.30 l'azione era finita. Allora venne dato l'ordine di mettere in mare le imbarcazioni di salvataggio e furono salvati 2 ufficiali e 29 uomini. Gli equipaggi delle navi ammontavano complessivamente a 240 uomini quindi oltre 200 debbono essere periti nel combattimento che durò circa un'ora.*

I Tedeschi hanno sguarnito Anversa

Numerosi feriti giungono dal Nord

LONDRA, 25.

Il Daily Telegraph *riceve da Rotterdam: Un olandese arrivato da Anversa giovedì, asserisce che ad Anversa non vi sono più che poche centinaia di soldati tedeschi della* Landsturm. *Nelle prime ore di giovedì mattina lo stato maggiore tedesco lasciò l'albergo nel quale era alloggiato. Alle 2.30 della mattina l'ultimo scaglione di truppe era uscito dalla città. La sfilata delle truppe durò un'ora e un quarto. L'informatore asserisce che anche le ferrovie sono state lasciate assolutamente senza guardia. Sono partiti anche gli ufficiali che dirigevano i lavori di riparazione dei ponti. In compenso ad Anversa arrivano di continuo dei feriti e nella Schelda si trova ancorato un piroscafo trasformato in nave-ospedale. Quest'olandese ha altresì asserito che la bandiera belga è stata nuovamente inalzata sul municipio. Egli rimase così dubbioso quando gli comunicarono questa notizia che non volle credervi prima di avere visto coi suoi stessi occhi. Quando si convinse della cosa avvertì un ufficiale ma questi rispose che i tedeschi avevano troppo da fare altrove per occuparsene. Nessuno sapeva chi avesse nuovamente innalzata la bandiera belga.*

A conferma di questa notizia il corrispondente del Daily Mail *da Flessinga scrive che la guarnigione tedesca di Ostenda è stata ridotta a 500 uomini; tutto il resto è stato inviato in direzione di Middelkerke fra Ostenda e Neuport. Trenta carri pieni di feriti sono arrivati a Ostenda; i feriti alloggiano in tutte le case municipali. Le navi inglesi hanno bombardata la posizione di Middelkerke. I tedeschi hanno fatto innalzare un pallone frenato, ma gli shrapnels lo hanno fatto scoppiare. La terribile voce del cannone si accosta sempre più verso Flessinga. I tedeschi costruiscono delle trincee e portano delle artiglierie a Zee-Brugge, preparando evidentemente una ritirata.*

Il Daily Mail *riceve poi da Rosendal che finalmente le proteste pacifiche delle autorità tedesche ottengono soddisfazione, poichè la popolazione di Anversa incomincia a ritornare in città. Ottomila persone sono ritornate ad Anversa.*

Calais in stato di difesa militare

La popolazione invitata ad uscire

ROTTERDAM, 25.

Si telegrafa ai giornali di qua che il comandante della piazzaforte di Calais ha ordinato la chiusura militare della città, concedendo sei giorni di tempo alla popolazione perchè abbandoni il raggio delle fortificazioni esterne.

Intanto i giornali tedeschi, qui giunti, parlano di successi e di progressi tedeschi. Il Berliner Zeitung om Mittag *scrive:*

Su tutto il fronte dalla costa a Lilla il nemico è ricacciato ed i tedeschi guadagnano incessantemente terreno malgrado la resistenza in terra e le cannonate dal mare. Se non fu possibile fermare l'avanzata tedesca nei giorni scorsi ancora meno lo sarà in avvenire, non vedendosi da quale parte possa venire un mutamento di speciale importanza. L'avanzata ad ovest di Lilla continua e qui i tedeschi sono già molto più innanzi che sugli altri tratti della fronte. Ciò deve portare a fare una breccia nella fronte del nemico con un conseguente accerchiamento.

L'efficacia del bombardamento delle navi inglesi

BERLINO, 25.

Si ha da Rotterdam: Da nord e da ovest i Tedeschi avevano proceduto momentaneamente la loro forte massa, riunitasi alle coste, scese verso Newport, dove si impegnò la battaglia. Al momento in cui i Tedeschi minacciavano di avvolgere le forze degli Alleati, entrarono in azione le navi da guerra inglesi, che salvarono la situazione. Le navi inglesi tennero occupate le batterie tedesche, cosicchè l'esercito di terra degli Alleati ebbe modo di operare ad ovest del fiume Iser, anche presso Lilla, dove i Tedeschi fecero energici attacchi e i Francesi resistettero vivacemente. In seguito a ciò l'esercito belga nella regione di Ypres potè riprendere fiato. I Tedeschi ci spinsero frattanto sempre più al sud e ricevettero rinforzi. Cercarono principalmente di aprirsi la strada di Dixmude, per poter procedere verso Dunkerque e Calais, a qualche distanza dalla costa fuori del tiro dei cannoni della marina inglese.

Il bombardamento intorno a Mittelkerque e a Dixmude si fa di giorno in giorno più violento.

I tentativi della Germania

sulla Francia

per obbligarla separatamente alla pace

PARIGI, 24.

Secondo le dichiarazioni di una personalità militare al corrispondente del Temps *a Basilea il piano del Grande Stato Maggiore tedesco tenderebbe alla presa di Belfort e alla conquista di un porto francese della Manica. La prima operazione avrebbe per iscopo di impressionare l'opinione pubblica francese e di indurre la Francia a trattare separatamnte con la Germania. Il desiderio attuale di Berlino sarebbe di venire ad un amichevole componimento con la Francia per volgersi contro l'Inghilterra considerata come la principale nemica da abbattere. La seconda operazione faciliterebbe questo ultimo scopo e riserverebbe numerose sorprese sul mare. Il* Temps *dice che i Tedeschi aggiungeranno un'altra delusione a quelle che hanno già avuto.*

I cannoni tedeschi affondano

sui campi di battaglia

LONDRA, 25.

Il Daily Telegraph *ha da Amsterdam che i Tedeschi incontrano grandi difficoltà nel manovrare le loro artiglierie a causa della natura paludosa del terreno dove si sta svolgendo la battaglia. A quanto pare, i cannoni tedeschi sono in alcuni luoghi affondati nel terreno. I proiettili degli Alleati scoppiano sulle batterie tedesche travolgendo uomini e cavalli. Le navi francesi si sono unite ai monitori inglesi e dal mare vomitano sui Tedeschi un fuoco micidialissimo. I Tedeschi hanno ricevuto rinforzi di cannoni per far fronte alle navi, ma riescono a rispondere con poca efficacia. D'altra parte i cannonieri delle navi sono aiutati in modo eccellente dagli esploratori aerei.*

Il Daily Telegraph *riceve da Copenaghen, e la notizia va accolta con riserva, che in due cantieri navali di Kiel si stanno costruendo trenta battelli a motore corazzato, ognuno dei quali avrà la velocità di 9 miglia all'ora. Questi battelli dovranno attraversare il canale di Kiel e giungere sulle coste della Manica per opporsi allo sbarco delle truppe inglesi. Si dice che tre di queste navi siano già partite.*

Un vapore austriaco

distrutto da una mina

LONDRA, 24.

Uno dei vapori austriaci sulla Sava è stato distrutto da una mina.

Due principi tedeschi feriti visitati dall'Imperatrice

PARIGI, 25.

Si ha dall'Aja: Il principe Carlo di Assia e suo figlio primogenito sono stati feriti. Essi sono curati a Francoforte, ove l'Imperatrice si è recata a visitarli.

I serbi respingono gli austriaci

sul fronte della Bosnia

NISCH, 23.

(Ufficiale). — Il 19 ottobre un distaccamento nemico si è diretto da Lobro Polyo, al nord di Kalinovitz, contro il fianco delle truppe montenegrine che si trovavano all'est delle posizioni di Kalinovitz. Un distaccamento di Borivatk, essendosi accorto del movimento del nemico, attaccò gli Austriaci di fianco e inflisse loro una sconfitta. I Montenegrini si impadronirono di un cannone da montagna, di nove cassoni e di gran numero di fucili.

Il 21 ottobre si svolse un combattimento su tutto il fronte della Bosnia. Presero parte al combattimento le truppe serbe e montenegrine. Le nostre truppe respinsero tutti questi attacchi e fecero duecento prigionieri, fra i quali un ufficiale superiore e quattro ufficiali subalterni.

In seguito ai forti attacchi del nemico le truppe montenegrine sono state costrette a trasportare alquanto indietro le proprie posizioni.

Nulla di importante si segnala sul resto del fronte.

A Clissura si combatte tra greci e albanesi

ATENE, 25.

L'Agenzia di Atene ha da Janina che il combattimento di Clissura continua. I gheghi albanesi sono oltre cinquemila e sono forniti di artiglieria e mitragliatrici. Le truppe dell'Epiro autonomo essendo inferiori di numero, ripiegarono, ma da Argirocastro giunsero loro rinforzi di urgenza.

Gli attacchi degli albanesi contro le frontiere dell'Epiro continuano e rendono molto difficile la situazione del Governo epirota. Le modiche risorse di cui esso disponeva si esauriscono e la popolazione maschile, costretta a difendere il territorio, non può più dedicarsi ai pacifici lavori che le permetterebbero di procurarsi l'indispensabile.

Smentita austriaca

alla relegazione di notabili trentini

VIENNA, 25.

Il «Correspondenz Bureau» dice che la notizia pubblicata da un giornale italiano, secondo la quale la polizia austriaca avrebbe cominciato a relegare nell'interno della Monarchia le notabilità del partito nazionale trentino, è assolutamente priva di fondamento.

Dopo l'offerta dello Zar

al Governo italiano

Il giudizio della stampa italiana riguardo la proposta dello Czar, è stato unanime. Si riconosce da tutti l'alto significato politico della proposta, per il quale ogni italiano deve essere grato, ma si ritiene pure che, date le condizioni che l'accompagnavano, la risposta del Governo italiano non poteva essere diversa da quella che si è data. Quegli stessi giornali, che al primo momento parevano quasi compiacersi del possibile imbarazzo in cui il Governo italiano si sarebbe trovato, si sono affrettati di mutare il loro atteggiamento: essi infatti devono avere compreso che questo loro compiacimento rappresentava un errore da un duplice punto di vista; sia perchè dando alla proposta russa l'interpretazione di un abile manovra diplomatica si toglieva ad essa il suo valore politico e sentimentale; sia perchè ogni cittadino italiano, qualunque siano le sue idee e le sue tendenze riguardo ad un'azione dell'Italia, deve volere che qualunque decisione in proposito sia presa liberamente, e niente affatto per gli effetti di un'abile mossa diplomatica straniera.

Oggi si afferma che il Governo russo sarebbe disposto a semplificare la sua proposta, liberandola dalle impossibili condizioni da cui era limitata. Nel quale caso noi non avremo che una risposta da dare, ed una risposta di fatto: accogliendo con ogni simpatia gli italiani che, liberati dalla loro prigionia in Russia, venissero a cercare ospitalità nel nostro paese. Dobbiamo anzi, a questo proposito, mettere in rilievo una condizione giuridica di cui nessuno finora si è ricordato. In forza della nostra legislazione, qualunque persona di nazionalità italiana, non regnicola, che entri in Italia, viene ad acquistare automaticamente, per questo solo fatto, la qualità di cittadino italiano, coi suoi diritti e i suoi doveri. Il che, a parte le difficoltà di ordine generale da noi già accennate, avrebbe resa assolutamente impossibile l'accettazione della proposta russa con le limitazioni da cui era circondata.

La condizione sarà tolta?

Secondo voci accreditate, non è da escludersi che in uno dei colloqui che lo Ambasciatore di Russia avrà prossimamente con l'on. Salandra, la condizione relativa all'impegno per l'Italia di custodire i prigionieri di nazionalità italiana sia abbandonata.

Il Governo russo, cioè, offrirebbe semplicemente all'Italia, in segno di amicizia, di rimetterle tutti i prigionieri italiani fatti agli austriaci nelle campagne della Galizia e della Polonia russa.

Trattandosi di decisione che deve essere presa a Pietrogrado, non è possibile anticipare previsioni. Si deve però osservare che se i prigionieri in questione sono — come si è detto — circa cinquemila, non è probabile che la Russia li rimetta in libertà con la sola garanzia morale — derivante dalla nazionalità — che essi non combatteranno più contro gli Alleati. Come è noto, il diritto internazionale vieta di metterli in libertà sulla parola.

Comenti

I giornali di Milano

MILANO, 25.

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera*, comentando l'atto amichevole della Russia dice:

« Se i prigionieri austriaci di nazionalità italiana giungessero domani nel Regno, l'Italia non potrebbe fare altro che considerarli come ospiti graditi, nè potrebbe in alcun modo violare la loro libertà, nè per conservarli alla Russia nè per restituirli all'Austria. Se l'Italia facesse o l'una o l'altra di queste due cose, essa verrebbe meno ai suoi doveri di Potenza neutrale, la qual cosa non sarebbe nè logica, nè conveniente, perchè l'Italia non può logicamente rinunciare ai doveri e quindi ai diritti della neutralità se non nell'ora giudicata conveniente di abbandonare lo stato di neutralità per lo stato di guerra.

Questa considerazione permette di intendere come vi siano state — oltre alle ragioni giuridiche — anche ragioni di carattere politico che hanno reso difficile al Governo italiano di accettare senz'altro la proposta russa. Non e però su queste ragioni che mette conto di soffermarsi troppo. Se il Governo italiano non si è trovato nella possibilità di rispondere con un'accettazione pronta e cordiale alla amichevole offerta dello Zar, questo non significa che esso non ne abbia compreso lo spirito e che non abbia saputo apprezzare la simpatia per l'Italia che l'ha inspirata. Intendendo ed apprezzando l'intenzione amichevole che hainspirato l'offerta russa, il Governo italiano si è reso interprete del sentimento del paese il quale ricorda l'atteggiamento della Russia durante la guerra italo-turca ed ha affermata l'importanza politica dei legami di stima e di sentimento che si crearono allora tra le due nazioni e che mai dopo di allora poterono essere distrutti. L'offerta — anche se si è arrestata di fronte a difficoltà gravi — ci assicura che a Pietrogrado si riconoscono tutti i diritti della nazionalità italiana e questo riconoscimento è destinato a ripercuotersi nel modo più favorevole sull'animo italiano ».

Il *Secolo* scrive:

« La risposta data dall'on. Salandra è variamente giudicata da coloro che esaminano la questione con criteri puramente giuridici, ma tutti devono riconoscere che il nostro Presidente del Consiglio poteva usare un po' più di garbo e mostrare un po' più di sentimento di fronte ad una offerta che costituiva, comunque, un atto di grande cortesia internazionale e che implicava una nuova e importantissima affermazione di principi politici. »

Il corrispondente romano dell'*Avanti!* scrive:

« La clausola posta dalla Russia fu una *gaffe* di grosse dimensioni, e l'on. Salandra ha avuto — lo diciamo con rincrescimento, ma è la verità — buon giuoco a rispondere come ha risposto. Infatti non vi è nulla da obbiettare assolutamente alla ragionevolezza della tesi opposta dal Governo alla proposta dell'Ambasciatore russo. »

I giornali di Torino

TORINO, 25.

Virginio Gayda manda alla *Stampa* da Roma:

« Mi viene categoricamente smentita da fonte autorizzata la voce corsa di uno scambio di vedute che il Governo italiano cercherebbe a Vienna per la soluzione della questione. Posso dirvi che se la forma attuale della proposta russa presenta delle difficoltà per il Governo italiano, una nuova proposta che offrisse puramente e semplicemente all'Italia di accogliere i 5000 prigionieri italiani senza alcun vincolo è chiaro che non potrebbe essere che accettata dal Governo italiano. Non è escluso quindi che nei prossimi giorni l'ambasciatore russo a Roma modifichi in questo senso la sua proposta. Il Governo russo può essere sicuro che nessuno dei prigionieri trasportati in Italia, anche senza essere immobilizzati da speciale costrizione, si indurrà spontaneamente a ripassare il confine per riprendere servizio attivo nell'esercito austriaco. Questa persuasione può bastare a garantire il Governo russo senza alcun bisogno di vincolo che il Governo italiano non può accettare per la sua posizione di Stato neutro e che non si sentirebbe del resto di applicare a favore dei suoi infelici connazionali d'oltr'Alpe. »

La *Gazzetta del Popolo* scrive:

« Il Presidente del Consiglio comunque, sebbene colto di sorpresa, ha misurato esattamente tutta la portata dell'offerta del signor Krupenski e perciò dettò la risposta apparsa nel comunicato ufficiale e che non compromette per nulla la nostra posizione ».

Dimostrazioni a Milano

sotto il Consolato Russo

MILANO, 24.

Iersera parecchie centinaia di cittadini, si sono raccolti in via Tommaso Grossi, dove ha sede il Consolato russo, per una dimostrazione di simpatia, della quale è stato facile motivo la offerta del Governo russo.

I dimostranti hanno acclamato insistentemente con evviva alla Russia e con applausi finchè non è giunta da San Fedele una pattuglia di guardie e di carabinieri, che sciolse la dimostrazione.

I dimostranti però sono tornati a riunirsi in Piazza del Duomo, continuando la dimostrazione interrotta, fino a che altre guardie ed altri carabinieri non sono giunti a sciogliere.

Non è stato fatto alcun arresto.

La XI mostra d'arte di Venezia

si chiuderà il primo novembre

VENEZIA, 24.

La XI Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia si chiuderà il 1.o novembre improrogabilmente.

In tale giornata avrà luogo un'altra grande lotteria di beneficenza, per la quale eminenti artisti hanno offerto pregevoli opere da sorteggiarsi in premio.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha provveduto perchè la vendita dei biglietti speciali di andata e ritorno per Venezia venga continuata nelle rispettive stazioni fino al pomeriggio del giorno 1.o novembre, per quelli la cui validità è di due a otto giorni, e fino a tutto il giorno 29 corrente per quelli la cui validità è di 10 a 15 giorni.

Sempre mine nell'Adriatico

SENIGALLIA, 25.

Ieri sera una mina veniva avvistata da una muta di barchetti a circa 10 km. da Senigallia. Mentre un barchetto rimaneva a guardia, l'altro veniva a riva per avvertire la capitaneria marittima. Questa telegrafò al compartimento d'Ancona donde giunse una torpediniera che si trasse con sè la mina. Pare che poi nei paraggi di questo porto ne sia stata pescata anche un'altra.

Lo sciopero dei ferrovieri

della Marmifera

CARRARA, 25.

Lo *Svegliarino* pubblica « Il conflitto perdura invariato e intanto la disoccupazione si allarga. Siamo informati che la Direzione della Ferrovia Marmifera sta compilando un regolamento di servizi da cui risultino chiari e precisi i doveri che essa ha verso il Comune ed il pubblico. »

Per conto nostro ci consta che la situazione è invariata: doveva da Roma venire a Carrara l'avv. Carpani, rappresentante dell'ing. Ceci, ma pare che, almeno per ora, egli resti nella vostra città [illegible] che il grave conflitto [illegible] si [illegible] composto che in un tempo molto lontano ».

Il banchiere Weiss arrestato a Milano

MILANO, 25, ore 16.

Vi informai a suo tempo del fallimento del banchiere Weiss per molti milioni di passivo. Stamane l'affare Weiss è entrato in una fase drammatica.

Alle ore 6 è stato arrestato nella sua abitazione Eugenio Natale Weiss, di 40 anni, titolare della ditta F.lli Weiss, esercente la nota ricchissima banca. Un funzionario di P. S. verso le 6 si è presentato all'abitazione del Weiss. La cameriera che gli ha aperto gli ha annunziato che il banchiere e la signora erano ancora in letto. Il funzionario si è fatto annunziare e il Weiss si è vestito rapidamente, senza nulla trascurare della propria *toilette*. Quindi si è presentato al commissario che gli ha esibito il mandato di cattura. Eugenio Weiss non parve turbarsi al doloroso annunzio. Soltanto disse: «Se non un mandato di cattura, tuttavia un mandato di comparizione me lo aspettavo e questo avrebbe certamente giovato di più ai miei creditori in quanto io imputato a piede libero avrei potuto illuminarli sulla situazione. Mi sarebbe stato possibile riparare all'estero poichè ne avevo tutto il tempo; ma c'è una ben triste verità di mezzo. Io non ho più un soldo e si può dire che vivo della carità di alcuni parenti e degli amici. Solo un conforto mi assiste in questo terribile momento, ed è la coscienza tranquilla ».

Detto ciò il banchiere ha seguito il commissario.

L'imputazione precisa sulla quale si basa il mandato di cattura, è duplice: appropriazione indebita per aver convertito in proprio profitto danari e titoli del cugino Guido Weiss e della madre di lui per una somma complessiva di 350 mila lire e appropriazione indebita qualificata di oltre 872 mila lire in titoli in danno del conte Amulio Valbracca.

La partenza del "Re Umberto,,

per Rodi

NAPOLI, 24.

Questa sera partirà alla volta di Rodi il piroscafo *Re Umberto*. Il *Re Umberto* è una nave noleggiata dal Governo per il trasporto di merci dai porti del Regno ai porti delle isole del Dodecanneso. Esso ha imbarcato 150 buoi da macello e altro materiale destinato all'isola di Rodi.

Dopo i fatti della Settimana Rossa

Il convegno di Ancona

per gli arrestati politici e ferrovieri

ANCONA, 25.

Stamane ha avuto luogo alla Casa del Proletariato l'annunziato Convegno «pro arrestati politici e ferrovieri».

Numerosi sono i rappresentanti di sezioni socialiste, repubblicane, circoli anarchici, sindacalisti, mazziniani, Camera del lavoro ed altre organizzazioni economiche, intervenuti da più parti d'Italia.

Apre il convegno Ettore Ercole, per la Camera del lavoro di Ancona. Egli legge le adesioni numerose e spiega come tutti abbiano aderito incondizionatamente, con dichiarazione di sottostare a qualsiasi deliberazione che si prenderà nel convegno.

Si nominano subito i presidenti nelle persone dell'on. Bocconi, Armando Borghi e Schinetti; segretario Bigi. Assume la presidenza l'on. Bocconi e si apre subito la discussione.

Zappelli, di Iesi, fa una questione pregiudiziale e dice che il Convegno non deve limitarsi ad un solo comizio e domanda se le organizzazioni nazionali converranno nelle deliberazioni che saranno prese in questo convegno.

Bocconi risponde: « Noi possiamo deliberare liberamente perchè le organizzazioni nazionali hanno stabilito di fare comizi nazionali per il 16 novembre prossimo; ma ciò non impedisce che noi possiamo prendere quelle qualsiasi deliberazioni che riteniamo opportune.

Durante la viva discussione Ercole dice: « Noi vogliamo che vengano liberati i compagni dal carcere, con tutti i mezzi di cui dispone il proletariato, nessuno escluso, indipendentemente dalla deliberazione delle organizzazioni nazionali. In ogni località debbono esser fatte dimostrazioni e comizi per reclamare la libertà dei nostri compagni e per ridare il pane ai ferrovieri ».

Infine il convegno prende le seguenti deliberazioni:

Costituzione di un *Comitato nazionale* con la rappresentanza di tutte le organizzazioni politiche ed economiche che provvederà: 1. alla pubblicazione di un bollettino nel quale sia riassunto il lavoro e siano esposte le ragioni dell'agitazione fra cui primeggiano: *a*) la revoca dei provvedimenti per i ferrovieri; *b*) la liberazione di questi stessi carcerati i cui reati possono apparire non politici data la loro interpretazione giuridica;

2. il convegno delibera che l'agitazione incominci da oggi 25 ottobre e prosegua fino a vittoria conseguita, disciplinando i comizi, redigendo pubblicazioni, trasmettendo a tutte le associazioni operaie d'Italia analoghi ordini del giorno perchè l'agitazione riesca unanime ed ampia.

In presenza dei deliberati delle organizzazioni nazionali a Bologna, il convegno delibera, consenzienti i rappresentanti convocati delle stesse organizzazioni, che il Comitato si incarichi anche in integrarne lo svolgimento, proponendo anche agli stessi organismi nazionali, di tenere tutti i loro oratori disponibili per i comizi del 15 novembre che dovranno preferibilmente accentrarsi nelle città principali.

Il Comitato si propone la convocazione dei partiti e delle organizzazioni nazionali affinchè gli siano sottoposti tutti quei provvedimenti atti a concretare l'agitazione, non esclusa la proclamazione dello sciopero generale.

Quest'oggi, alle 16, avrà luogo il primo Comizio «pro arrestati politici». Vi interverranno fra gli altri gli on. Comandini e De Andreis che sono arrivati in Ancona verso il mezzogiorno. Finora tutto procede come era da prevedersi, nel massimo ordine.

I membri del Sindacato ferrovieri

al Tribunale di Ancona

ANCONA, 25.

Il processo dei componenti il « Sindacato ferrovieri » si è svolto durante il pomeriggio di ieri con la escussione testimoniale. L'udienza è stata rimandata a domani lunedì e forse domani sera si avrà la sentenza.

Grave disgrazia a Bracciano

BRACCIANO, 25.

Una grave sciagura è piombata sulla famiglia del nostro pretore signor Giovanni Tonnicchio. Un suo figliuolo a nome Agapito di 16 anni, in seguito a caduta, fu trasportato al nostro ospedale civico dove dopo un mese di degenza, non essendo valse le più solerti cure scientifiche apprestate dagli egregi sanitari Palazzi e Ruggeri, ha dovuto essere sottoposto all'amputazione della gamba sinistra. E' indicibile lo strazio della famiglia.

Le corse a Milano

MILANO, 25.

Oggi diciottesimo giorno di corse. Tempo splendido, campo affollato. Ecco i risultati:

PREMIO BULLONA (steeple chase — handicap ascendente. L. 4000; m. 4000): 1.o *Courmayeur*, Kg. 63, di Sir Hope (Evans); 2.o *Not Guilty*, Kg. 60, di Filippo Gallina; 3.o *Gradasso*, Kg. 65, del bar. Gauthier. N. P. *Levisone*, Kg. 64; *Avia Pervia*, Kg. 64; *Purrhaus*, Kg. 62. Sei lunghezze. Cattivo terzo.

Totalizzatore: *pèsage* L. 22, 27, 21; prato L. 11 16, 14.

PREMIO ADDA (L. 3000; M. 1400): 1.o *Tamarindo*, Kg. 51, di Frank-Turner (Rossi); 2.o *Tronador*, Kg. 55, Razza di Besnate; 3.o *La Rondine*, Kg. 49, conte di Sorrivoli. N. P. *Tramontana*, Kg. 55 1/2; *Dora*, Kg. 49; *Amiante*, Kg. 49; *Le Tremblay*, Kg. 51; *Maria Cara*, Kg. 51; *Colunga*, Kg. 53 1/2. Corta incollatura; una lunghezza.

Totalizzatore: *pèsage* L. 186, 41, 17 24; prato L. 71, 18, 7, 12.

Il giro ciclistico di Lombardia

MILANO, 25, ore 16.30.

Stamane alle 7.30 dalla Porta Sempione è stata data la partenza a 43 corridori partecipanti al decimo giro ciclistico in Lombardia.

Quest'anno il Giro di Lombardia non assurge all'importanza degli altri anni, per la mancanza totale dei corridori stranieri.

Corsa motociclistica

BRACCIANO, 25.

Ad iniziativa del *Moto Club Gentlemen*, oggi ha avuto luogo una corsa motociclistica sul percorso Bracciano, Oriolo, Veiano, Monterosi, Storta, in due giri. Al primo giro sono arrivati a Bracciano: 1.o il soldato di artiglieria Morabito su macchina Rudge, 2.o Zannelli, 3.o Ascarelli.

Si è avuto a deplorare un incidente: il signor Bucci, che seguiva la corsa, è caduto ed è rimasto ferito al capo e al volto. Accompagnato all'ospedale, è stato medicato dagli egregi dottori Palazzi e Ruggeri e, stante le lievi ferite riportate, ha potuto proseguire per Roma.

Bollettino meteorologico

del 25 ottobre 1914

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del [illegible] quadrante, cielo variabile o nebbioso, [illegible] diminuita.

ROMA — Barometro a mezzodì: 762.24 — Termometro centigrado, massima 19.4; minima 9.0 — Umidità: relativa 52; assoluta 8.01 — Vento a mezzodì: da N-E, quasi calmo — Stato del cielo: Misto.

Lunedì 26 Ottobre — S. Bonaventura. Ave Maria: Ore 17,30.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 24 Ottobre 1914

Bari	17	21	32	15	[illegible]
Firenze	25	61	31	35	5[illegible]
Milano	82	14	62	17	54
Napoli	56	8	55	14	42
Palermo	2	56	65	21	17
Roma	55	18	16	21	54
Torino	15	89	9	85	26
Venezia	76	23	85	7	87

I funerali della

Principessa BORGHESE

avranno luogo domani lunedì alle ore 10 nella Cappella Borghesiana in S. Maria Maggiore.

Questo avviso valga d'invito per tutti coloro ai quali non fosse pervenuta la partecipazione personale.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

Stamane alle ore 5.30 dopo fiero crudele morbo, sopportato con eroica rassegnazione cessava di vivere a soli 32 anni il

Cav. ROBERTO DANESI

La moglie SOFIA COLONNELLI, i figli, la sorella EMILIA DANESI ARMANNI i parenti tutti ne dànno con animo straziato il triste annuncio.

Roma 25 ottobre 1914.

Il trasporto avrà luogo domani lunedì 26 corr. alle ore 15 muovendo da Via Bagni 37 (Pal. proprio) Porta del Popolo.

Prim. Imp. Fun. — A. Piacenti — V. Leone 21

Trapunte Copripiedi Guanciali

Imbottiti di vero Piumino d'Oca

= ARTICOLI DI FIDUCIA =

Specialità dei Grandi Magazzini

S. P. COEN & C.

ROMA

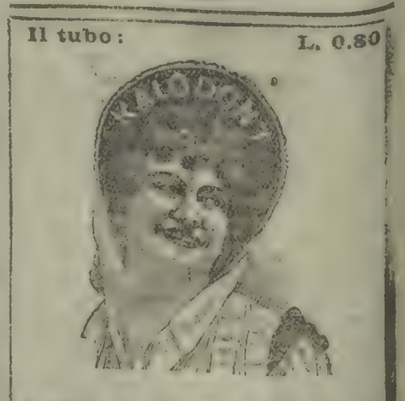
Tritone, 36

ROMA

Rappresentanti Viaggiatori in tutta Italia

Catalogo a richiesta

Il tubo: L. 0.80



KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile mantiene bianchi sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive

Rappr. [illegible] Gianotti B. — Milano

PRIVATO ISTITUTO TECNICO

GALILEO GALILEI

FIRENZE - Via del Giglio, 9

Telefono interconnessione: 25-54

2°, 3°, 4° ANNO STITUTO TECNICO

Sezione Fisico-Matematica e Ragioneria

Proseguono le iscrizioni alle tre classi interne Liceo Ginnasio e Scuole Tecniche — Si spediscono gratis i programmi per le ammissioni.

Casa Fondata nel 1873 — Canelli (Pie[illegible])

LETTERE DALL'INDIA

L'esercito indiano

CALCUTTA, settembre.

Quando vi giungerà questa corrispondenza avrete già avuto il tempo di giudicare l'esercito indiano al cimento. Probabilmente sarete stati sorpresi della mossa inaspettata dell'Inghilterra ed avrete pensato che se l'Italia si fosse schierata con la Germania avrebbe avuto qualche seria preoccupazione per prevenire uno sbarco di centomila uomini sulle coste meridionali od insulari.

Da un armata organizzata ed addestrata da Lord Kitchener tutto dovevamo attenderci, specialmente dopo che le riforme, volute dal grande amministratore, avevano raggiunto lo scopo di dividere l'esercito in dieci comandi divisionali, ognuno dei quali è un'unità strategica completa, tanto per i servizi logistici quanto per l'allenamento, e tale da formare in brevissimo tempo un intero corpo combattente, la cui rapidità di mobilitazione e di concentramento non ha nulla da invidiare agli eserciti europei.

Quale che sia per essere la prova del fuoco, è certo che l'India dispone oggi del più perfetto e potente esercito coloniale. L'Inghilterra regge l'India con la spada: ma l'arma è per buona parte in mani asiatiche, ed è rivolta non tanto verso il « popolo indiano » — espressione quasi vaga ed astratta — quanto verso rivali potenti che oltre frontiera ed oltremare sono attratti dal fascino della bella preda.

Per questo motivo l'India è militarmente indipendente ed in grado di provvedere alla sua difesa con mezzi propri. Se occorra, può provvedere anche alla difesa, perchè mentre da un lato possiede fabbriche di cannoni e di *shrapnels* a Cossipore, d'armi a Dum-Dum (donde derivò il nome dei famosi proiettili) ed a Kirkee, di cordite a Wellington, di attrezzature e buffetterie a Cawnpore e Madras, di affusti da cannone a Jubbulpore, di fucili ad Ishapore; dall'altro conta sull'appoggio di magnifiche razze guerriere, che tutti i più animosi ufficiali europei ambirebbero condurre al fuoco.

Saldezza d'animo e vigoria fisica — tempra dei popoli guerrieri — non sono certo frequenti nella maggior parte dei miti e docili indù, sparsi per la media e bassa valle del Gange nelle Provincie Centrali e nel Bihar ed Orissa. Essi non sono stati mai famosi nell'arte della guerra. Sono troppo abituati alle oppressioni di popoli forti per saper trovare l'energia dell'aperta rivolta, e la loro lotta è in tutta di sottili scaltrezze, di cavillo, di ripieghi, innocui allo scintillio delle lame baionette, od al primo rombo di cannone. Nel Bengala, poche migliaia di soldati bastano a mantenere l'ordine fra 80 milioni di abitanti, metà dei quali trascorre la propria vita senza nemmen mai vedere la faccia di un soldato britannico.

Ma a Nord, fra le tortuose valli del Kashmir e sugli scoscesi dirupi che dominano le vie d'accesso all'India, è scaglionato il fiore dell'armata coloniale. Peshawar, al confine afgano, è città di guerra, è l'estremo baluardo della potenza militare inglese, il quartiere generale di un esercito in continue ostilità contro le tribù turbolenti d'oltre confine. Qui vive l'India guerriera che trae i suoi migliori contingenti dai Pathani e dagli Afridi, dai Punjabi e dai Rajpouts, dai Gurkha e dai Sikhs. L'esercito indiano è formato da tutte le razze asiatiche che da tanti secoli si contendono quest'angolo agitato della terra, ove la guerra è la tradizione, il fine, la vita stessa dei popoli. E coloro che oltre frontiera si dilaniano in lotte senza fine fra le aride balze dell'ovest o fra le squallide steppe del nord, fraternizzano, di qua dalla frontiera, all'ombra del comune vessillo britannico. Purchè sia però vessillo di battaglia; altrimenti quale miracolo di coesione potrebbe fondere in un solo esercito combattente tanti popoli che nessun vincolo di razza, di civiltà, di fede, ha mai avvicinato nei secoli?

* * *

Secondo il regolamento dei quadri, sanzionato il 1.o aprile 1912, l'esercito indiano si compone di circa 350.000 uomini così ripartiti:

Ufficiali inglesi	6.193
Uomini di truppa europea	73.390
Uomini di truppa indigena	180.999
Riserva	35.736
Volontari (europei ed eurasiani)	38,948

La riserva, composta di uomini che hanno servito per lo meno tre anni, si sta accrescendo gradatamente fino a 50.000 uomini. Negli effettivi dell'esercito permanente la proporzione di truppe indigene a truppe europee è di due a uno. Ma la ripartizione dei servizi varia a seconda delle armi. Così, mentre la cavalleria conta 40 reggimenti indigeni e 9 europei, l'artiglieria è quasi esclusivamente in mani europee con un totale di 468 cannoni (di cui 66 manovrati da indigeni), 11 batterie di artiglieria a cavallo, 45 batterie campali (inclusi gli obici), e 6 batterie pesanti. La fanteria conta invece 52 reggimenti britannici e 140 indigeni con 26 compagnie sussidiarie di zappatori e minatori indigeni; vi sono poi 19 batterie da montagna (di cui 11 indigene), due compagnie ferroviarie, ecc.

La gran massa dunque, delle truppe asiatiche, è inquadrata nei reggimenti di cavalleria e di fanteria.

* * *

Per ottenere un'armata efficiente, addestrata e disciplinata, disse Lord Kitchener, è necessario allenare ed organizzare le nostre truppe nella stessa formazione in cui esse saranno usate per la guerra, con gli stessi comandanti e con lo stesso Stato Maggiore. Obbendendo a questo concetto gli ufficiali inglesi hanno saputo studiare ed affiatarsi così bene con i loro uomini, da potervi riporre la massima fiducia per il momento dell'azione. Il còmpito era facilitato dalle qualità battagliere dei varii contingenti, ma per giungere al risultato di svegliare l'ambizione e l'orgoglio di coloro che si vantano ora di far parte dell'armata, erano necessarii tatto e abnegazione.

Gli indigeni che appartengono all'esercito coloniale debbono sentirsi socialmente elevati se, tornando ai loro villaggi dopo quindici o venti anni di servizio, sono trattati con deferenza dai vicini; essi sono lealmente fedeli, se al primo richiamo inviano i loro figli a battersi per la bandiera imperiale; ma sono sopratutto moralmente soddisfatti se possono parlare delle gesta compiute sotto il capitano X o sotto il colonnello Y, di cui elogiano l'instancabile attività e l'insuperabile previdenza, la coltura ed il buon senso, l'ardire e la sagacia. E gli ufficiali sentono pari attaccamento per i loro uomini: mentre ammirano nei piccoli Gurkha la fibra ferrea, la resistenza tenace, la scaltrezza insuperabile, per le quali possono giustamente chiamarli i giapponesi dell'India, li rassomigliano infatti per affinità di razza, vantano nei pittoreschi afgani dai volti aquilini e dai corpi perfetti, i più arditi cavalieri del mondo.

Ma nelle provincie del Punjab e del Rajpoutana l'amore della disciplina, il fascino delle armi, e la passione militare, sono sentiti cavallerescamente, come ai tempi del Medio Evo. Attraversando questi paesi potete incontrare uomini dal portamento fiero, che parlano con gesti ampi ed animati, posando il pugno sull'elsa di una lucida scimitarra: sono i cavalieri Rajpouts nelle cui vene ferve da secoli l'ardore della guerra; più oltre incontrate i maomettani del Punjab, aitanti nella persona, rudi e leali; e poi giganteschi Sikhs, che nulla hanno da invidiare alle Guardie Prussiane: ora che la tromba di guerra li ha chiamati a raccolta, riaffermeranno sui campi di Francia, le glorie guerriere delle loro stirpi.

E. TABASSO VOLTERRA.

La resistenza di Kiao-Ciao
e la stampa tedesca

BERLINO, 24.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* in un articolo intitolato «Un colpo d'occhio sul lontano Oriente» scrive: Le nostre anime si elevano nella coscienza che l'eroismo tedesco si fa sentire, anche nell'Estremo Oriente, quando gli occhi della patria tedesca si volgono verso il piccolo gruppo di valorosi soldati che difendono Kiao-Ciao contro l'agguato giapponese. Non ci pervengono che rare notizie; ma ciò che sappiamo dimostra di quali gesta la nostra guardia nel lontano paese, fedele ai suoi doveri, sia capace. Tutti i tentativi di un nemico molto superiore per prendere d'assalto le nostre posizioni sono falliti. Duemilacinquecento giapponesi sono già morti o feriti dinanzi alle mura di Tsing-Tao. E' vero che molti dei nostri eroi che vi combattono sono caduti; ma è incrollabile il coraggio della guarnigione la quale farà il suo dovere fino all'estremo, fedele alla semplice promessa fatta dal suo valoroso comandante.

E' poco verosimile che il Giappone comprenderà all'ultim'ora quale fatale errore sia quello di credere che esso potrà, dopo avere sloggiato la Germania dalla Cina, stabilirvi la sua egemonia di fronte alla Russia e all'Inghilterra. La delusione verrà assai presto e cioè nel momento in cui il Giappone tenterà, dopo aver compiuto il servizio di vassallo, di presentare il conto alla sua attuale alleata. Dopo aver ciecamente sacrificato beni e sangue alla politica inglese, dopo avere violato la neutralità della Cina, premurosamente aiutato in ciò dagli inglesi che mostrano così la loro premura di rispettare la neutralità dei paesi estranei alla guerra, il Giappone continuerà su questa via sulla quale si è lasciato spingere dall'alleata.

Se durante gli avvenimenti un piccolo distaccamento dei nostri valorosi soldati soccomberà al numero superiore del nemico e alla superiorità della sua artiglieria pesante, la loro fine sarà gloriosa. I valorosi di Tsing-Tao vivranno eternamente nella memoria del popolo tedesco. Fino da ora la difesa del Kiao-Ciao costituisce già una pagina gloriosa della storia della guerra tedesca della quale siamo orgogliosi: ma oltre a ciò la Germania non dimenticherà mai chi è stato il macchinatore e l'esecutore dell'imboscata, nella quale i suoi figli sono stati sacrificati in un lontano paese e che ha annientato il frutto di un'opera di civiltà tedesca esercitata per lunghi anni.

Soddisfazione dell'opinione inglese
per le operazioni navali

LONDRA, 24.

E' stato pubblicato un primo telegramma ufficiale che espone le operazioni della flotta britannica. Questo telegramma produce generale soddisfazione, perchè prova che le navi da guerra sono costantemente in moto, senza che ciò appaia quasi agli occhi del pubblico. E' particolarmente interessante constatare che, meno di tre ore dopo la dichiarazione di guerra, i sottomarini brittannici compivano una ricognizione nelle acque di Heligoland. Il menomo movimento delle navi tedesche fu costantemente sorvegliato. E' notevole che in tempo burrascoso i sottomarini sommersi nelle acque di Heligoland alla profondità di 60 piedi beccheggiano e rollano violentemente.

I tedeschi arrestati in Inghilterra

LONDRA, 25.

In seguito alla recente decisione di prendere delle misure di precauzione contro i tedeschi residenti in Inghilterra, gli arresti continuano su vasta scala.

Gli arrestati a Manchester sono parecchie centinaia. Un piccolo esercito di poliziotti segreti hanno operato nella città perquisendo le case abitate da tedeschi ed arrestandoli nei negozi. In tutto il Regno gli arrestati salgono a parecchie migliaia.

Si ha da Amsterdam che la Kolnische Zeitung *avanza la proposta di ricorrere a rappresaglie e domanda se debba essere lecito che gli inglesi in Germania proseguano a fare affari coi tedeschi come in tempo di pace e godere di una posizione quasi privilegiata, come godono per tradizione ad Amburgo, mentre i tedeschi in Inghilterra subiscono simile trattamento. La* Kolnische Zeitung *suggerisce di rendere più rigida la proibizione di operare pagamenti in Inghilterra e di boicottare i commercianti inglesi in Germania.*

Che racconta un testimone
sulle operazioni anglo-tedesche

LONDRA, 25.

Un testimonio oculare addetto al Quartier Generale brittannico, descrivendo le operazioni sino al 17 ottobre, dice:

« Nonostante le pioggie e il carattere faticoso delle operazioni in quella regione, le truppe si trovano in perfette condizioni. Il fatto che il nemico cede di fronte a noi e che avanziamo continuamente, costituisce un molto favorevole cambiamento, incoraggiante per soldati che hanno passato parecchie monotone settimane nelle trincee con continue perdite senza mezzo di sapere con certezza quali perdite infliggessero ai nemici attaccanti.

Non è questo il solo vantaggio che abbiamo sui Tedeschi, perchè i prigionieri continuano ad informarci che le truppe, quelle, almeno, delle linee avanzate, sono esaurite dalle incessanti manovre agli avamposti e mancano di viveri. Noi abbiamo mezzo di dare alle nostre truppe maggior riposo e non manca ad esse un buon nutrimento. Molte delle truppe che ci sono di fronte non hanno che due mesi di servizio e alcuni dei nostri prigionieri dichiarano che quei soldati non vogliono esporsi alle trincee. Tuttavia il nemico che abbiamo dinnanzi a noi si batte bene e con abilità e si dimostra dotato di una grande forza di resistenza. Sa ben condursi generalmente per raccogliere i suoi feriti e spesso per seppellire i suoi morti prima di eseguire la ritirata, la quale è facilitata da numerosi profondi fossati.

Numerose pattuglie di cavalleria tedesca indossano la uniforme belga senza alcuna scusa, perchè posseggono un numero sufficiente di uniformi tedesche.

Uno degli aviatori tedeschi abbattuto dal fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri fucili portava la decorazione della Corona di Ferro che, a quanto egli narra, gli era stata conferita per essere stato il primo tedesco che gettò una bomba su Anversa.

A misura che la campagna procede si vede aumentare nei Tedeschi la tendenza a far minore assegnamento sull'impiego di masse di uomini che sul magnifico materiale di guerra del quale sono così abbondantemente forniti: esistono ora tuttavia, sintomi che la provvista di questo materiale non è inesauribile. Una significante circolare del Ministro della guerra prussiano, la quale ordina di esplorare accuratamente i campi di battaglia per raccogliere gli oggetti di equipaggiamento e perfino le borraccie vuote, è stata suggerita piuttosto da necessità che da spirito di economia: perchè dopo i recenti combattimenti si trovavano nelle trincee abbandonate dal nemico munizioni, fucili, cannoni di antico modello e specialmente cartuccie Mauser del tipo di quelle che usavano i Boeri nella guerra Sud-Africana ».

La situazione finanziaria
dell'Impero britannico

LONDRA, 24.

L'*Agenzia Reuter* pubblica: E' notevole il modo magnifico con cui il danaro affluisce alle pubbliche sottoscrizioni a favore dei soldati e delle loro famiglie. Le sottoscrizioni pel fondo del Principe di Galles raggiungono 3,386,000 sterline. Un giornale solo ha raccolto mezzo milione di sterline per la Croce Rossa. Migliaia di donne lavorano gratuitamente nell'intero paese a confezionare vesti invernali per i soldati ed i marinai.

Lord Grewe, Segretario di Stato per le Indie, ha fatto un importante discorso ai funzionari civili dell'India, prima della loro partenza per l'India, dicendo: « Il nemico ha criticato l'invio in Europa delle truppe indiane, ma esso è per noi argomento d'orgoglio. Noi siamo perfettamente convinti che, prima che la guerra sia terminata, il nemico avrà ricevuto da molti soldati indiani parecchie lezioni di cavalleria, umanità, rispetto per le persone e per le case dei poveri e degli umili. »

Il Primo Lord dell'Ammiragliato Winston Churchill ha ricevuto numerose felicitazioni per i successi della cooperazione navale britannica sul litorale belga.

Le previsioni del "Berliner Tageblatt„ a proposito delle operazioni di guerra.

BERLINO, 25.

Il critico militare del *Berliner Tageblatt* divide in due parti l'azione sulla costa belga: la parte strettamente costiera e la parte a sud della costa che si stende ad ovest di Lilla tra Bailleul ed Armentières. Si tratta di due campi susseguentisi senza interruzione ma che hanno scopi strategici diversi. Còmpito del primo è di distruggere gli ostacoli all'avanzata lungo la costa prima su Dunkerque, poi su Calais e Boulogne e qui, nota il *Berliner Tageblatt*, si sono fatti progressi. La possente artiglieria dei monitori inglesi non ci trattiene; noi riusciremo ben presto a paralizzare questo intervento dal mare, con speciali contro misure. Se gli alleati non ammettono ancora apertamente i nostri progressi, le loro preoccupazioni per Calais dimostrano su quali eventualità si conta.

Sul campo sud le nostre truppe attirano su di essa parte dell'ala franco-britannica e le impediscono di partecipare direttamente alla lotta sulla costa. Anche qui i nostri successi furono di qualche importanza così da poter sperare che le truppe si spingano presto oltre la linea Bailleul-Estaires-La Bassée.

Passando allo scacchiere orientale il *Berliner Tageblatt* mette in rilievo a proposito della battaglia di Augustow le gravi perdite di materiale in cannoni e mitragliatrici e fucili che i russi andrebbero facendo in ogni battaglia. Secondo un calcolo approssimativo, dice il giornale, i tedeschi e gli austriaci avrebbero già preso più di 1500 cannoni e mitragliatrici e centinaia di migliaia di fucili. La Francia non può più fornirne, Krupp naturalmente ancora meno, ed il trasporto dall'Inghilterra all'unico porto di Arcangelo non può più durare a lungo cosicchè rimangono solo per la Russia le officine Putiloff.

La figlia di Roosevelt
benefica i profughi francesi e belgi

PARIGI, 25.

La figlia minore di Roosevelt, accompagnata dal marito, ha visitato ieri il rifugio dei profughi installati alla stazione del nord. Allo spettacolo di tanta miseria, la figlia dell'ex presidente non ha potuto trattenere le lagrime. Scorgendo una giovane donna fuggita da Lilla poveramente vestita, che allattava il suo piccino, la signora le ha dato il suo mantello, poi ha consegnato a tutti gli sciagurati profughi francesi del nord ed alle donne fuggite dal Belgio un napoleone d'oro. Ha versato inoltre una somma importante nelle mani del direttore dell'assistenza dei profughi.

Che dicono i prigionieri
trasportati a Parigi

PARIGI, 25.

I giornali pubblicano: E' arrivato un convoglio di prigionieri e se ne attende un altro più importante. Questi prigionieri sono uomini dai 18 ai 40 anni e non sembrano stanchi. Essi d'altronde non hanno avuto il tempo di battersi.

Uno di essi che servì per molti anni come cameriere in un grande albergo del *Boulevard des Capucines* racconta infatti che essi sono partiti da Berlino il 12 ottobre, sono arrivati a Dixmude lunedì 19 e mercoledì 21 sono stati fatti prigionieri dall'esercito belga. A quanto sembra hanno molto sofferto nelle trincee di Dixmude ove avevano l'acqua fin sopra la coscia. Questi prigionieri dicono inoltre che i belgi li hanno presi tra due fuochi di artiglieria. La fanteria strisciando sul suolo arrivò a pochi metri dalle trincee e poi si precipitò alla baionetta. Essi, sorpresi, si arresero senza combattere. Soltanto qualcuno di loro rimase ferito e fu lasciato a Calais.

Questi uomini di cui parecchi parlano correttamente francese si dichiarano felici di essere prigionieri. Quando si annunziò loro che le truppe tedesche indietreggiavano e che presto saranno respinte dalla Marna un sottufficiale si alzò indignato e disse: « Non è facile; Dio è col Kaiser e con il Kronprinz ». Questi prigionieri sono diretti verso una città del mezzogiorno.

Spie tedesche
condannate in Svizzera
per operazioni contro la Francia

LUCERNA, 25.

Ieri a Ginevra si svolse davanti al tribunale di guerra un grave processo di spionaggio a danno della Francia. Erano accusati i tedeschi tenente colonnello Ulrich, dott. Wohllander di Breslavia e certo Kohr alsaziano. Secondo l'istruttoria il Kohr per ordine di alcuni ufficiali tedeschi residenti al confine germanico doveva ritirare dal tenente colonnello Ulrich residente a Ginevra la corrispondenza ed i telegrammi che clandestinamente pervenivano dalla Francia. Il Kohr doveva a sua volta procurare delle informazioni sui presidi militari delle città di Troyes, Saumont, S. Dizier. Per queste informazioni avrebbe percepito 10 mila lire. Il Kohr potè infatti procurarsi dei piani delle fortificazioni di Maux e Digione nonchè la lista degli ufficiali della guarnigione di Nancy, però al momento di conseguare i documenti fu arrestato dalla polizia ginevrina. I giudici militari condannarono a due anni di prigione e a 5 mila lire di multa il tenente colonnello Ulrich, a due mesi di prigione e mille lire di multa il dott Wohllander, assolvendo invece il Kohr.

LA GUERRA DAL CIELO

L'aeronautica nella guerra odierna

Durante una guerra l'interesse del pubblico si sofferma quasi esclusivamente sul complesso delle operazioni, nell'ansia dell'esito, di modo che restano quasi nell'ombra i particolari, i fattori secondari che pure concorrono all'azione stessa ed hanno a volta una importanza grandissima. Così sfuggono all'attenzione generale i servizi militari ausiliarii, anche i più importanti. Le laconiche comunicazioni ufficiali si limitano in genere alle notizie sommarie delle operazioni e ai risultati da queste raggiunte; nulla o quasi nulla sulle molte nuove applicazioni di mezzi forniti dal progredire delle scienze.

In questa guerra funzionano telegrafo senza fili, *camions* automobili, dirigibili e aeroplani: ed è per la prima volta che funzionano in una grande conflagrazione. Per importanza e per novità primeggia senza dubbio oggi l'aeronautica. Non è perciò fuor di luogo occuparcene oggi un po' militarmente.

L'aeronautica militare è stata, si può dire, sorpresa da questa guerra europea in uno stato ancora di preparazione, diciamo pure di crisi. Nata da poco più di un quinquennio, ha però potuto, sia pure in proporzioni modeste, sostenere la prova suprema della guerra. Fatto un rapido esame delle condizioni attuali dell'aviazione esporremo dunque l'impiego che, dalle scarse notizie dei corrispondenti di guerra, ci risulta essere stato fatto dagli eserciti belligeranti.

Nello studio dell'aeronavigazione bisogna distinguere gli aeroplani dai dirigibili per le loro caratteristiche assolutamente diverse. E bisogna anche subito rilevare che fin'ora l'aviazione è stata studiata più come mezzo che come scopo, e ci si è limitati a volare e veder volare senza attribuire molta attenzione allo scopo, cui quei voli avrebbero potuto tendere.

Noi sappiamo che l'aviazione può servire come mezzo di esplorazione e come mezzo di offesa. In Europa si stava studiando, e si era già a buon punto, degli apparecchi che corrispondessero alle esigenze militari, quando la guerra è scoppiata. Ecco dunque come il conflitto ha sorpreso l'aviazione.

Cominciamo ora ad esaminare gli aeroplani da esplorazione.

Due tipi di aeroplano da esplorazione esistono: uno di piccole dimensioni, smontabile, facilmente trasportabile con automobili, destinato a seguire le colonne di cavalleria; l'altro a due posti, più grande, più solido, ma più ingombrante.

Nel primo tipo il pilota è anche osservatore. La velocità dell'apparecchio raggiunge i 120 chilometri all'ora, e in 3 o 4 minuti può salire ai 1000 metri. A bordo può portare la benzina sufficente per un viaggio di 3 o 4 ore, cioè per circa 400 chilometri.

Il tipo a due o più posti ha invece una velocità orizzontale di 100 chilometri all'ora, ed in 8 minuti circa può raggiungere i 1000 metri. L'apparecchio francese solleva un carico di 300 chilogrammi; il tedesco di 400, fra pilota, passeggero, combustibile ed esplosivi. Entrambi i tipi, sia per rendimento aeronautico, sia per sicurezza di motore, sono oggi notevolmente perfezionati.

Ma esiste un punto debole negli apparecchi da esplorazione, ed è quello costituito dalla loro vulnerabilità al di sotto di una quota cosidetta *critica*. In Libia noi vedemmo che tale quota era di 800 metri; nell'attuale guerra invece i Francesi sono costretti a volare a 1500 metri, ed anche a questa altezza, come spesso vediamo dai dispacci, sono raggiunti dai proiettili nemici. Per rendere efficace l'esplorazione occorre allora provvedere a dei sistemi di blindamento allo scopo di proteggere i piloti, il motore e i serbatoi. In Francia ed in Germania, coll'impiego di molti milioni, si sono fatti studi ed esperienze, che però non erano ancora compiuti allo scoppio della guerra.

Gli aeroplani, da combattimento, o *destroyer*, hanno invece altre caratteristiche. Essi sono destinati per la caccia ai dirigibili e agli aeroplani avversari. Per poter assolvere a questo compito debbono portare due uomini, il pilota e il tiratore, debbono essere blindati contro i proiettili delle mitragliatrici che si trovano a bordo dei dirigibili; e portare munizioni sufficenti e combustibile per un volo dalle 4 alle 6 ore. Inoltre, per dominare e seguire utilmente l'avversaro, debbono disporre di forti velocità. Orbene, di questi aeroplani non esiste veramente ancora un tipo, non dirò perfetto, ma neppure sufficente allo scopo. Il grave problema per un tipo simile di aeroplano è quello di avere un motore di 200 e 300 H. P.

Se i Belgi avessero avuto di tali apparecchi, certo avrebbero potuto evitare l'azione degli *Zeppelin* contro i forti di Liegi e sopra Anversa.

La Germania, per quanto in ritardo sulla Francia, ha fatto certo uno sforzo considerevole nel 1913, ed oggi ha in questo campo il vantaggio della migliore preparazione.

* * *

Anche i dirigibili sono stati sorpresi dalla guerra in piena preparazione.

Per quanto venga tenuto gelosamente nascosto tutto quanto si riferisce alle aeronavi, pure noi sappiamo che la sola Germania dispone, fra i belligeranti, di aeronavi di grande cubatura. Mentre gli altri Stati sono in grado d'impiegare i loro scarsi dirigibili soltanto o quasi per esplorazione, la Germania può in modo limitato e con mezzi limitati impiegarli anche per l'offesa: ed in questi primi mesi della guerra di ciò abbiamo più volte avuto notizia.

Il dirigibile oggi deve servire all'esplorazione strategica ed all'offesa. Deve cioè avere tale velocità da sottrarsi il più possibile alle condizioni meteoriche ed essere così perfezionata da non trovarsi mai in balìa del nemico a causa di avarie.

Nell'esplorazione strategica, i dirigibili che hanno finora dato migliori resultati sono gli « Zeppelin » e gli «Schütte-Lang» di tipo rigido costruiti in Germania. Aeronavi di questo tipo hanno potuto compiere esplorazioni di circa 900 chilometri ad una quota di 2000 metri.

Per l'offesa, il dirigibile deve da 2000 metri poter scendere alla quota di 1000 e anche al disotto: in questo caso la sua opera offensiva, cioè il lancio delle bombe, non si può svolgere che di notte, a meno di eccezioni specialissime.

Oggi i dirigibili posseggono il solo tiro di caduta. La Francia, che ha coltivato in special modo il progresso dell'aeroplano, ma più per sport che a fine militare, ha trascurato il dirigibile: e difatti oggi non ne possiede alcuno di cubatura superiore ai 20.000 metri cubi. Anche l'Inghilterra, per vedere ed aspettare, si è trovata al principio del conflitto quasi sprovvista di dirigibili.

Ognun ben comprende quanto l'aeroplano per l'esplorazione tattica e il dirigibile per quella strategica siano più che pregiosi in una guerra moderna. Ad essi sono aperti vasti orizzonti, hanno celerità di movimento, nessun ostacolo naturale che ne limiti la vista o il cammino, ed infine non hanno limite di lavoro che nella quantità di benzina trasportabile a bordo. Se poniamo a riscontro queste condizioni con quelle in cui, relativamente all'esplorazione, si trovano la fanteria e la cavalleria non dovremo esitare a riconoscere la superiorità delle prime.

Oggi gli apparecchi aeronautici di guerra di uno Stato sono il resultato di una seria preparazione di pace. L'aeronautica oggi è arte e scienza, e il suo problema è complesso e può evolversi negli Stati nei quali più perfezionata è la tecnica, più forte la vita economica, più abili e coraggiosi sono gli uomini che impiegano tali mezzi aerei.

Per fissare in cifre l'attività spiegata dai vari Stati per l'aeronautica militare, ecco la tabella dei fondi straordinari concessi negli esercizi 1913-14, 1914-15.

Esercizio 1913-14: Francia L. 43.000.000 — Germania L. 180.000.000.

Esercizio 1914-15: Francia L. 66.000.000 — Germania L. 5.000.000.

Russia: 1913-15: L. 90.000.000.

Inghilterra: 1913-14: L. 8.000.000 — 1914-15: L. 25.000.000.

Austria: 1913-15: L. 15.000.000.

Premesse queste brevi notizie sullo stato dell'aeronautica e sugli scopi che deve perseguire in guerra, è da osservare che oggi la cosidetta « quinta arma » ha una parte importantissima nella condotta delle operazioni.

I lunghi e profondi campi di battaglia che sia in Francia, sia in Russia, si estendono per centinaia di chilometri, impongono per il giuoco dei rinforzi e delle riserve l'impiego delle linee ferroviarie.

Coll'ausilio di questo mezzo, l'esplorazione, anche fatta con cavalleria, non solo non potrebbe segnalare tali movimenti eseguiti sulle retrovie, ma neppure potrebbe in tempo utile far pervenire le sue osservazioni. E questo per due ragioni: per la limitata velocità e per l'ancora più limitata resistenza dei cavalli.

Ma un altro campo è obbiettivo dell'azione degli aeronauti, quello della direzione del tiro delle artiglierie. Oggi, per la lunghissima portata delle bocche da fuoco, spesso gli obbiettivi da colpire rimangono nascosti e, negli spostamenti, spariscono di fronte alle artiglierie dell'avversario. Il compito degli aeroplani è appunto quello di facilitare la ricerca delle artiglierie avversarie, per poterle quindi individualizzare.

Vediamo ora quello che fin'oggi aeroplani e dirigibili hanno potuto fare in questa guerra europea, servendoci delle scarse notizie fin'ora comunicate dai belligeranti.

Al principio delle ostilità una vera e grande esplorazione strategica è stata compiuta dal dirigibile tedesco tipo « Schütte-Lang ». Uno di questi, partito dal suo « hangar » slesiano (Slesia Prussiana) ha compiuto un viaggio di 1000 chilometri senza scalo passando a levante e sopra Czenstocova e Kielce, a sud di Ivangorod, a sud di Lublino, ed ha proseguito fino al Quartier Generale Austriaco. Sebbene colpito da molti proiettili di fucile, non ha riportato danni gravi, e le avarie del suo involucro hanno potuto essere riparate durante il viaggio. Il viaggio durò 13 ore, sempre ad una altezza di 2000 metri.

Questo è stato certo il raid più importante fin'ora compiuto da un dirigibile. Passo sotto silenzio le operazioni di lancio di bombe, il quale può essere utile se fatto a tempo ed efficacemente su fortezze, navi, batterie, ma che rimane una vera e propria crudeltà contraria a tutte le leggi della guerra se compiuto sopra città e gente inoffensiva.

Per la già detta scarsità dei dirigibili l'opera loro e dunque stata fino ad oggi molto limitata; grande invece è stata quella esplicata dagli aeroplani.

Citerò, raggruppando in proposito le notizie, qualcuna delle operazioni più brillanti e significative compiute dagli aeroplani.

Il 22 agosto ai Francesi fu segnalato molto per tempo che Mulhouse era quasi sgombra e che i Tedeschi avevano ripiegato oltre il Reno: e ciò permise alle truppe francesi di occupare quella città...

Un ufficiale d'artiglieria francese or non è molto potè constatare che non appena le batterie si spostavano, si vedevano librarsi sulle truppe francesi degli aeroplani tedeschi; e subito dopo le batterie germaniche aprivano il fuoco sulle nuove posizioni avversarie con un tiro efficacissimo...

Un aeroplano francese volando sulla Erzegovina, ha potuto portare notizie particolareggiate sulla dislocazione e i movimenti delle truppe austriache...

Infine, il generale French, in un suo rapporto ha confessato che il 23 agosto pote sfuggire ad un accerchiamento tedesco mercè le informazioni aeree che gli segnalarono la ritirata dei Francesi alla sua sinistra. E in un altro rapporto ha affermato che l'azione esploratrice degli aeroplani ha colmato la lacuna che avrebbe lasciato nel servizio di esplorazione l'eccessiva stanchezza della cavalleria francese.

Non sono questi che degli episodi, ma bastevoli ad attestare i servigi che l'aviazione sta rendendo oggi ai belligeranti.

Ma molto di più, molto la « quinta arma » potrà dare, ed avrebbe potuto dare, se meglio preparata ed organizzata.

Quando l'aeronavigazione avrà raggiunto lo sviluppo necessario, il grave problema costituito dalle intenzioni del nemico sarà certo molto rischiarato, ed un generale potrà con la maggiore cognizione di causa e coi maggiori dati, prendere le sue disposizioni in tempo utile.

Generale CARLO CORSI.

I Teatri

"Il Barbiere di Siviglia„
al Teatro Nazionale

Finis coronat opus. L'ultimo spettacolo della simpaticissima e fortunata stagione lirica che si è svolta al *Nazionale* durante questo ottobre ha vinto i precedenti in eleganza ed efficacia di interpretazione. Del resto, tutti avevano la più giusta fiducia in questo *Barbiere*: tanto è vero, che iersera la sala del teatro era assai affollata di pubblico fine ed attento. Fu un successo pieno e schietto di tutti gli artisti e del maestro Ferraresi, direttore d'orchestra energico e animoso.

La musica divinamente fresca e gaia del papà Rossini fu ascoltata con assiduo diletto. Ogni atto si chiuse fra applausi interminabili ed anche a scena aperta le ovazioni rivolte ai vari artisti apparvero assai ferventi.

La parte di *Rosina* era affidata alla valentissima Enrica Graziani, la quale si confermò cantante esperta e attrice aggraziata. Nella cavatina *Una voce poco fa* e nell'«Aria della lezione» il suo virtuosismo vocale trascinò all'entusiasmo l'intero uditorio.

Buon *Almaviva* il tenore Vincenzo Tanlongo, che ha una voce di timbro gradevole, molto piacevole e rafforzata da felici studi. Il Tanlongo seppe anche essere attore eccellente nella famosa scena finale del secondo atto che acquistò per merito suo speciale rilievo e terminò fra i generali battimani.

Il bravo baritono Paci impersonò *Figaro* correttamente e giuocò tutta la sua parte con la massima disinvoltura, per quanto fosse andato in iscena senza prove. Il basso Cesari diede giusto rilievo alla figura di *Don Basilio* e fu ammiratissimo nell'«Aria della *Calunnia*». Quanto al *Trevisan*, che è cantante di pregio e attore comico di inesauribili risorse, il suo successo personale fu veramente significativo. Aggiungiamo una parola di doverosa lode per la signorina Luigia Salvatori, che interpretò vividamente l'aria *Il vecchietto cerca moglie* e poi, concludendo, auguriamo a questo *Barbiere* una durevole fortuna. Chi si recherà ad ascoltarlo, non spenderà invano tempo e denari.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — *La Principessa dei dollari*, una delle migliori operette moderne, di cui la « Novissima » dà una interpretazione fra le più accurate e vivaci, richiamò ieri sera al Costanzi un pubblico affollato. Il bravo ed elegante tenore Grant cantò e recitò con rara valentia. Ottima cantante la De Simone, nella parte della ricca fanciulla americana; piena di brio la Theor; comico ed arguto il Massucci.

Per domani sera si annuncia *Eva* di Lehar, con la gaia *soubrette* Nemeth Toncy. Martedì avrà luogo la 4.a replica di *Finalmente soli!* di Lehar.

All'*Argentina* — Domani sera *L'uomo misterioso* e martedì l'annunciata serata d'onore di Ignazio Mascalchi col *Rabagas*.

Spettacoli del 25 Ottobre

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *Rabagas* — Ore 21: *L'uomo misterioso*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 17: *Don Pasquale* — Ore 21: *La Traviata*.

VALLE — Recite straordinarie di Gustavo Salvini — Ore 17,30: *Kean* — Ore 21: *La cena delle beffe*

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

DOMENICA 25, DUE RAPPRESENTAZIONI

Ore 17 - La Principessa dei dollari

Ore 21 - La Reginetta delle rose

Nella diurna ingresso gratis ai bambini accompagnati (esclusa la Galleria).

LUNEDI' 26: EVA di F. Lehar.

MARTEDI' 27: Replica FINALMENTE SOLI!

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Le avventure di Corbellino.*
OLYMPIA — Ricco e variante spettacolo.
REGINA — Oggi: *Canzone magica;* domani: *Iris.*
EDISON — *La lanterna rossa*, dramma.
NAZIONALE — *Rocambole in Inghilterra*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

TUTTI I GIORNI

GRANDI SPETTACOLI DI VARIETA'

ORE 15 e 21.30

CRONACA DI ROMA

La conferenza dell'on. Battisti al Teatro Manzoni

Questa mattina, assai tempo prima delle 10, il teatro *Manzoni* era gremito. Affollatissimi i palchi, nei quali erano anche molte signore; stipato il loggione, colma la platea ove non c'era più un posto nè seduti, nè in piedi.

Sul palcoscenico avevano preso posto i rappresentanti dei partiti nazionalista, repubblicano, radicale, socialista-riformista, democratico-costituzionale. Fra i presenti abbiamo notati: l'on. Barzilai, on. Bissolati, on. De Viti De Marco, l'on. Federzoni e l'on. Pirolini, ed erano altresì presenti: i consiglieri comunali Foschi e Baratelli, l'avv. Libotte, gli ex-consiglieri ed assessori Guastalla, Raimondi, Musanti, Canti, Bandini, De Angelis, Corsini, Poce, Sergi, Rosetti e Vercelloni, il consigliere provinciale onorevole Oliva, il comm. Di Scanno, il prof. Insolera, ecc. ecc.

Alla conferenza assisteva pure una rappresentanza della «Pro suffragio femminile», composta delle signore: contessa Mazzoni, prof. Pagliari, prof. Labriola, signora Poce.

Alle 10 in punto, salutato da un caloroso scoppio di applausi, l'on. Battisti si presenta al tavolo e parla dell'*Italia nell'ora presente*.

Egli comincia col notare che per tutte le nazioni d'Europa s'è fatto del progresso; per l'Austria no, essa è rimasta quel era cinquant'anni fa. Non c'è libertà, non c'è Parlamento, non c'è neppure un popolo. Vi sono nazionalità diverse, di ognuna delle quali l'Austria sfrutta i desiderii di espansione per servirsene come arma contro le altre. Ed afferma che l'Austria non è neppure quella buona amministratrice di cui sovente ci si è compiaciuti parlare. Egli si addentra quindi nell'esame delle condizioni del Trentino condannato alla miseria dalla politica del Governo, e delle condizioni di Trieste che se è prospera lo deve solo alla sua privilegiata posizione naturale. Le condizioni dei fratelli nostri, dice il Battisti, sono pietose: ogni libertà le loro negata, non giustizia per essi, ma polizia; non vi è un giovane di venti anni che non abbia subito il carcere.

Il Governo aiuta con ogni sforzo, con ogni mezzo le scuole tedesche e slave, mentre è ostile, tenacemente ostile, ad ogni forma di coltura italiana.

E' terribile pensare come la più bella e più fiorente giovinezza sia costretta ad emigrare dalle nostre terre; perchè una simile politica snerva e indebolisce anche i più forti. Sono barbare le orde teutoniche che si sono abbattute sulle opere d'arte nel Belgio, che hanno distrutto la magnifica cattedrale di Reims, ma io affermo — dice l'on. Battisti con vibrata parola — che sono più barbari gli austriaci i quali si accaniscono su un popolo, e lo colpiscono tutti i giorni, tutte le ore a colpi lenti di spillo con ogni raffinata crudeltà.

Egli viene quindi ad affermare che la conservazione dell'Austria non è necessaria alla pace d'Europa; e non è necessaria alla vita ed allo sviluppo di Trieste.

L'oratore conclude:

Occorre che si integrino le patrie che sono anello di congiunzione fra il singolo individuo e l'umanità.

Giunto il momento della liberazione, tutto il popolo accorrerà a compiere il proprio dovere, e davanti ad esso cavalcherà lo spirito di Giuseppe Garibaldi.

Quando egli pronunzia le ultime parole in cui è una allusione alla recente offerta della Russia all'Italia, scoppia nel teatro un applauso che dura qualche minuto, e che si rinnova, in mezzo a molte grida, quando il Battisti termina di parlare.

Gli altri oratori

Si grida da ogni parte: Parli Bissolati! Bissolati si avanza per dichiarare che se le illusioni della pace imposta dalla volontà del proletariato hanno dovuto cadere, non così però cadono le speranze nella liberazione dei popoli dal militarismo che vorrebbe fare dell'Europa una caserma tedesca, e dichiara che i riformisti sono lieti di apportare il concorso della loro opera e della loro adesione a questa guerra di liberazione.

Dopo lui parla per i radicali il prof. Canti, il quale rievocando, in belle e brevi parole, i morti per il risorgimento italiano, ricorda ai presenti che la speranza e il voto di quei morti non è ancora del tutto compiuto, e ricordando ai presenti la lampada votiva fusa con i doni di Trieste in cui arde a Ravenna la fiamma dinanzi al più puro altare della italianità, la tomba di Dante, invita i presenti a far sì che la fiamma arda più bella per il voto d'Italia compiuta.

Un tumulto

E dovrebbe parlare ora, per i nazionalisti, l'on. Gallenga; ma qui si scatena un tumulto infernale. Una grande parte della folla presente vuole che i nazionalisti non parlino. Invettive, ingiurie, s'incrociano.

Avviene anche un incidente fra il consigliere comunale nazionalista Foschi ed un socialista.

Sul palcoscenico si viene ad un pugilato e sembra che la cosa non possa finire bene: finalmente Barzilai riesce ad avere la parola, cui il Gallenga con nobile atto la cede, e Barzilai parla ricordando che i nomi di Trieste e Trento da lungo tempo banditi, tornano ora a destare gli echi d'Italia, a riscaldare l'anima del popolo del loro fervore. Ed invoca egli la concordia dei cittadini e la saldezza dei propositi per far sì che quei nomi dimostrino un fatto compiuto nella storia dell'unità italiana.

E dopo le parole di Barzilai, che hanno riscosso applausi grandissimi, il comizio si è sciolto.

Fuori, nelle vicinanze, grande apparato di forze, ma nessun serio disordine ha avuto luogo.

L'"Iris" al Cinema Regina

Da domani, Lunedì, il grandioso capolavoro drammatico della Casa: *Aquila-film* di Torino.

Sono quattro atti di grande interesse, che svolgono un soggetto fortemente sensazionale, interpretato con arte impareggiabile da valenti attori.

Una patriottica iniziativa

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« L'appello, a firma « Una donna italiana » rivolto alle donne del nostro paese perchè confezionino indumenti in lana-calze, berretti, farsetti, sciarpe, guanti — da destinarsi ai nostri soldati accantonati nei gelidi paesi alpini, ha trovato eco nel cuore di parecchie signore e signorine le quali si sono già poste al lavoro; ma perchè l'opera risponda praticamente all'appello bisogna dedicarvisi con alacrità e procedere d'intesa.

Avendo noi costituito un nucleo iniziatore di volonterose, ci poniamo a disposizione di quelle signore e signorine che, dopo avere cortesemente eseguiti i lavori con la maggior possibile sollecitudine, volessero inviarli a noi per una complessiva spedizione, che avverrà il giorno 15 novembre.

Si sappia che la lana maggiormente indicata è quella comune a 4 fili di color grigio da servirsene con ferri da calza o all'uncinetto. —

Firmate: Ratz Pozzani Vaber, via Firenze 32, Cattina Rossi Tabellini, via Alessandria 129, Bianca Bartoli, via Palestro 36, Enrichetta Marcucci, via del Boschetto 41-C.

Per il "Quirino" rinnovato

L'esito del concorso

Questa mattina alle 11, nei locali dell'Associazione della Stampa si è tenuta l'ultima riunione della Commissione nominata per la scelta del nome da assegnarsi al *Teatro Quirino* rinnovato.

La Commissione che, com'è noto, era composta dell'on. Domenico Oliva dell'*Idea Nazionale*, dell'avv. Franco Raineri del *Giornale d'Italia*, dell'avv. Edoardo Pompei del *Messaggero*, di Renzo Rossi del *Popolo Romano*, dell'avv. Adriano Belli del *Corriere d'Italia*, del cav. Federico Mastrigli della *Vita*, e del nostro collega Alberto Gasco, aveva già tenuto parecchie riunioni per procedere allo spoglio e all'esame delle innumerevoli lettere inviate al concorso; sobbarcandosi ad un lavoro tutt'altro che facile e lieve. Basti dire che al Concorso avevano partecipato circa duemila persone, alcune delle quali avevano inviato una lunga serie di nomi, inframezzati da commenti, spiegazioni e dilucidazioni abbastanza ingombranti e perfettamente oziosi. Un concorrente, aveva proposto ben 104 nomi scritti su altrettante schede che formavano un rispettabile pacco... In complesso però, i nomi suggeriti dalla maggioranza dei concorrenti si aggiravano intorno a pochi, così che si potè presto ultimare il necessario lavoro di eliminazione.

All'ultimo scrutinio, rimasero in votazione questi tre nomi: Teatro Eliseo (o Eliseum), Teatro Principe e Teatro Rinascimento. I due ultimi, per varie ragioni vennero eliminati e così i commissari, alla quasi-unanimità accettarono l'appellativo di Eliseo per il teatro Quirino rinnovato.

Il nome vittorioso era stato proposto da otto concorrenti designati dai seguenti motti: 1. *Per aspera ad Astra*, 2. *Respondent rebus ecc.*, 3. *Labor et Fortuna*, 4. *Sirius*, 5. *Chi non risica non rosica*, 6. *Alme so*, 7. *Geranio*, 8. *Cogitavi et scripsi*. Aperte le buste, si conobbero i nomi dei vincitori che sono quelli di G. M. Viti, F. Prosperi, L. R. Montecchi, Enrico Brizzi, Maria e Lidia Pedò, Augusto Cusa, Alfredo Pierini e Pietro Lombardo. Il premio di L. 250 verrà ripartito fra di loro.

E adesso auguriamo al novello *Teatro Eliseo*, rapida fortuna e lunga prosperità. Le persone che coraggiosamente hanno assunto l'impresa di rinnovare *ab imis* il vecchio e troppo plebeo «Quirino», hanno mente eletta e operosità instancabile: essi — ne siamo certi — sapranno fare del *Teatro Eliseo*, abbellito deliziosamente, un ritrovo artistico di ordine elevatissimo. Attendiamo quindi con viva aspettazione l'inaugurazione del teatro che è fissata per la prima metà del prossimo gennaio.

Leva di mare classe 1894

Il Capitano di Porto informa che le sedute del Consiglio di Leva di mare per l'esame degli iscritti marittimi della classe 1894 avranno luogo presso la Capitaneria di Porto di Civitavecchia nei giorni sottoindicati:

1914 — novembre: 21, 24, 27, 30;
1914 — dicembre: 3, 7, 10, 31;
1915 — Il 15 di ogni mese e, se festivo, il 16; vo, il 16;
1915 — settembre 30;
1915 — dicembre 31.

Tutta la quinta serie di "FANTOMAS" al Cinema Moderno

Per soddisfare le richieste dei suoi frequentatori, il Cinematografo Moderno proietta ancora oggi, domenica, tutta intera la quinta serie di *Fantomas* che costituisce uno spettacolo grandioso e sensazionale di oltre un'ora e mezzo.

A Villa Glori

Stamani alle 9, si sono adunate nel piazzale di Porta del Popolo le rappresentanze della Società Reduci dalle Patrie Battaglie e Società ex-bersaglieri « La Marmora » e le squadre del Ricreatorio « Adelaide Cairoli ».

Si è composto un corteo, che ha sfilato ordinatamente per via Flaminia.

A villa Glori, presso il marmoreo ricordo che sorge sulle zolle bagnate dal sangue degli eroici difensori di Roma, ha parlato efficacemente il cav. Uffreduzzi, rievocando la storica giornata.

R. Istituto di studi commerciali

Il Consiglio Accademico del R. Istituto Superiore di Studi commerciali, accogliendo la domanda degli studenti, ha rinviato il secondo appello degli esami al giorno 9 novembre.

* * *

Alcuni studenti dell'Istituto Commerciale ci pregano di pubblicare:

« Ci è stata concessa una proroga di esami — e tardivamente comunicataci — da appena cinque giorni.

« E' noto come alle altre Facoltà universitarie il secondo appello sia stato rinviato invece di *venti giorni*.

« Ci rivolgiamo alla Direzione del nostro Istituto perchè esamini se la differenza di trattamento non costituisca una ingiustizia. Intanto preghiamo gli studenti dell'Istituto di trovarsi lunedì, alle 10, all'Istituto stesso, per prendere le opportune deliberazioni. »

Gli avvoltoj di Parigi

E' una delle grandiose films teatrali edite dalla primaria Casa Pathè. Superiore ad ogni elogio è l'interpretazione, ed assai fedele la riproduzione dei varii ambienti, dai bassifondi sociali, ai saloni aristocratici. E', infine, un intreccio drammatico commoventissimo, che tiene continuamente viva l'attenzione del pubblico. *Oggi*, prime visioni al *Cinema Reale*.

Contro la malaria nell'Agro

A cura del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana è stato pubblicato un volume, corredato da abbondanti dati statistici, sulla campagna antimalarica compiuta dalla Associazione nell'Agro Romano e nelle Paludi Pontine nel 1912 e 1913.

Dal rapporto dell'ispettore medico principale dell'associazione prof. Paolo Postempski si rileva che nel suddetto periodo il servizio della Croce Rossa fu intensificato notevolmente per coprire alcune zone malariche, che per la loro ubicazione ed estensione fatalmente sarebbero rimaste prive di una efficace profilassi malarica. Furono infatti impiantate sei ambulanze nelle residenze di Casal de' Pazzi, di Torre Nuova, di Campomorto, di Pratica di Mare, di Maccarese e di Boccea.

Nella Palude Pontina funzionarono quattro ambulanze ed una quinta risiedette in montagna, cioè a Campo Soriano. Oltre al servizio delle Ambulanze fu provveduto al servizio di profilassi malarica nella zona Ponte Galera-Porto. Il servizio antimalarico estivo, ebbe principio nell'Agro Romano il 26 giugno ed ebbe termine il 31 ottobre e fu diviso come negli anni precedenti in due periodi uguali. Il risultato è stato ottimo sia per il numero dei profilassati, sia per la percentuale dei malarici che per l'Agro Romano fu del 5,1 per cento e per la Palude del 4,9 per cento.

Convegni mondani

La stagione invernale s'inaugura ufficialmente domani lunedì, alle tre del pomeriggio.

Old England riapre il suo « Tea Room » nel quale l'inverno scorso la più eletta mondanità romana e forestiera trascorse incantevoli pomeriggi. Ed anche quest'anno, senza dubbio, in una serra dal più mite tepore, dai profumi più vaghi si darà convegno la più eletta cittadinanza romana.

Basta pensare alla magnificenza del « Palazzo Old England » ed alla sua centralità, alle infinite aderenze della aristocratica Ditta, per indurre la certezza che l'iniziativa del « Tea Room » incontrerà, anche nella stagione che va ad iniziarsi, il più entusiastico consenso.

Si pensi poi, non solo all'altezza in cui trovasi la magnifica sala da Tea, che permette di dominare uno sfondo considerevole della città nel godimento di una visione impressionante e mistica del vespro romano sui palazzi disposti a gradinate, di fronte; ma anche al servizio in tutto accuratissimo e inappuntabile, quale un nome come quello della Ditta Old England non può a meno di garantire completamente; e si avrà una pallida idea dei bei pomeriggi, ai quali nessuno che abbia un fine sentimento di estetica saprà e vorrà mancare in quest'inverno.

Riunione della Commissione dei viveri

Iersera, nei locali della Camera di commercio, presieduta dall'assessore Orlando, si riunì la Commissione generale dei viveri.

L'assessore Orlando riferì fra l'altro che l'Ufficio d'Annona assecondando il desiderio dei consumatori, ha già provveduto all'aumento delle bilance di controllo nei vari mercati di rivendita.

Informò inoltre la Commissione dell'agitazione promossa dagli *abbacchiari* i quali si dolgono del fatto che anche i macellai vendono l'abbacchio, mentre essi sostengono che dovrebbe loro essere vietato di commerciare tale genere, anzi questa è una delle cause, dicono gli abbacchiari, per cui il prezzo dell'abbacchio spesso viene elevato. A tale proposito l'assessore dichiarò che tale questione è oggetto di sereno e ponderato studio da parte dell'Ufficio.

La Commissione da ultimo dopo aver stabilito di rimandare ad altra seduta l'esame delle conseguenze pratiche recate sul commercio del grano dall'applicazione del decreto reale riducente il dazio d'importazione dall'estero, stabilì d'invitare l'Amministrazione comunale affinchè prenda l'iniziativa, d'accordo con la Camera di commercio, nel senso di affrettare l'applicazione della tariffa ferroviaria differenziale.

Ai Magazzini Nazionali dei Fratelli Spinelli in Napoli

Una delle più grandi e stimate Ditte napolitane è certamente quella dei *Grandi Magazzini Nazionali* di proprietà dei *Fratelli Spinelli*, a Napoli, al Corso Umberto I n. 163 e 171.

Ogni giorno, specie all'avvicinarsi di ogni stagione, centinaia di persone, cittadini e provinciali, vi si affollano, attirate dalla correttezza della Casa e dell'eccezionale buon mercato.

Biancheria, corredi, maglierie, bonetterie, coperte di tutte le tinte e di ogni qualità, camicie, cappelli per uomo e donna, paglie, ombrelli, borse, guanti, ventagli, valigie, profumi, tessuti di uso comune e di alta novità, tutto si trova, a prezzo davvero eccezionale nel magnifico palazzo della Ditta Spinelli.

Ecco perchè da tutta Napoli e da ogni angolo della provincia accorre gente di ogni ceto, sicura di trovare tutto quanto può occorrere, dagli articoli di lusso, ai più modesti.

La Casa spedisce, e lo diciamo nell'interesse dei lettori, cataloghi e campioni gratis a richiesta.

Ai Fratelli Spinelli, l'augurio di sempre maggiore successo nel campo industriale, nel quale — è d'uopo dirlo — essi eccellono già, e non da poco tempo.

La neutralità della Casa Corvisieri e C.i

Negli splendidi e sontuosi locali della primaria Casa di Vendita, in Via del Babuino N. 155 e 155-A, ove i Sigg. Corvisieri e C.i hanno trasportato da Via Due Macelli la loro Sede centrale, la esposizione di ieri ha richiamato un concorso tale di eletto pubblico, da farci sembrare di trovarci già in una riuscitissima festa mondana.

Quello che maggiormente colpiva si era che nessuno parlava di guerra, e ciò, certo, per riguardo ai numerosi rappresentanti di tutti gli Stati belligeranti.

Siamo pertanto sicuri che le vendite dei mobili di lusso e degli oggetti di arte antichi e moderni, che corredavano gli appartamenti di due ben note e distinte signore, si svolgeranno nella più perfetta neutralità, sotto il vigile e magico martello del cav. Gustavo Corvisieri.

Addio di Giglio

Oggi è l'ultimo giorno di Giglio al Teatro Cines. Altri impegni lo chiamano in alta Italia, ragione per la quale questo geniale artista non può rimanere ancora altri giorni nell'elegantissimo ritrovo di Via Nazionale.

Chi non lo ha inteso, specialmente nel suo nuovo repertorio si è privato di un grande godimento, poichè Giglio è il solo artista che interpreta la canzone napoletana con quel sentimento e con quella passione che riescono a commuovere.

Siamo sicuri che grande sarà il concorso di pubblico, nei due spettacoli giacchè anche Emir, il cavallo musicale, termina oggi. Seguitano invece con nuovi debutti la Nella D'rAgent, stella italiana, la Pina Brillante, la Grocci, la troupe Iosè This, i ciclisti comici ed altri.

Il grave fatto di sangue al vicolo del Divino Amore

Romolo Antonini, il giovane vetturino che l'altra notte, al vicolo del Divino Amore, ferì gravemente la sorella Ida e l'argentiere Achille Pelliccioni, è sempre latitante. Si crede però ch'egli sia per costituirsi.

Le sue due vittime, che ieri sembravano ancora in condizioni disperate, accennano oggi a migliorare.

La disgrazia di un elettricista

L'elettricista Francesco Rota di 36 anni, da Modena, lavorava stamane per conto della Società Industrie Elettriche, presso una cabina al palazzo Giani in via Flaminia, allorquando, per aver toccato un filo elettrico ad alta pressione, stramazzò al suolo, producendosi una larga ferita alla regione occipitale, ferita che i sanitari di S. Giacomo, ove fu trasportato, fu giudicata guaribile in 12 giorni.

Ucciso in rissa dal rivale in una bettola di via della Consolazione.

La cronaca deve anche oggi riferire un gravissimo fatto di sangue. Esso si è svolto la scorsa notte in un'angusta e fumosa osteria di Via della Consolazione specialmente frequentata da braccianti e da terrazzieri e appartenente ad una certa Teresa Palanca, donna non più giovane ma florida ancora, e piacente.

La bettola, segnata col numero 117, era piena di gente, di chiasso, di odori acri, di fumo. All'improvviso due voci irate si levarono alte sul frastuono delle pacifiche discussioni. E si videro allora due giovinotti abbandonare i loro posti, scagliarsi l'un contro l'altro, azzuffarsi.

Fu un attimo di sorpresa e di confusione: tutti s'eran levati in piedi, molte seggiole s'eran rovesciate. Poi, subito, parecchie mani robuste afferrarono alle spalle i contendenti, li separarono, li tennero lontani: mentre essi, continuando ad ingiuriarsi, facevano sforzi erculei per liberarsi dalle strette e scagliarsi di nuovo l'uno contro l'altro.

A un certo punto riuscì all'uomo di allungare un braccio verso un tavolo, di afferrare un bicchiere, di scagliarlo contro l'avversario. La mossa fu rapidissima, il colpo giusto: il viso colpito, fattosi bianco, si rigò del sangue che colava dalla fronte.

Con una spinta poderosa il ferito si liberò da coloro che lo trattenevano, cavò di tasca il coltello già aperto, raggiunse l'altro con un balzo solo e gli vibrò un colpo tremendo al ventre. Ferito a morte, il disgraziato s'abbandonò come un cencio fra le braccia dei vicini mentre il feritore, come per incanto, scomparve.

Il ferito fu trasportato alla Consolazione: i dottori Gargasoli, Canei e La Vista lo sottoposero alla laparatomia e si riservarono ogni giudizio.

Col consenso dei dottori il poveretto, ch'era in grado di pronunziar qualche parola nell'interesse della giustizia, fu interrogato dalla guardia di P. S. di servizio Tascarini. Egli diede le proprie generalità — Domenico Falconi, di 29 anni, da Norcia, bracciante — e quelle del suo feritore — Domenico Alfonsi, di 32 anni, da Castagnano (Ascoli), pure bracciante. Narrò dove s'era svolta la rissa, e come: ed accennò anche, sebbene vagamente, alla causale: « Per gelosia di donna... »

E la donna sarebbe — secondo il risultato delle indagini della pubblica sicurezza — la signora Teresa Palanca: la formosa padrona dell'osteria nella quale s'era svolta la rissa sanguinosa.

L'Alfonsi, il feritore, venne arrestato verso l'una, mentre si presentava alla Consolazione per farsi medicare la ferita alla fronte, prodottagli dal bicchiere lanciatogli dal Falconi.

Due ore più tardi, verso le tre, il Falconi — che dopo di aver resa la sua deposizione alla guardia era caduto in istato di collasso — esalava l'ultimo respiro...

NOTIZIE UTILI

Al povero Belgio ! !

è dedicato il «NUMERO» 44, uscito in questi giorni. Il brillante giornale umoristico illustrato, ha saputo unire all'ironia e alla satira mordace, un sorriso di ammirazione per la maggiore vittima della conflagrazione europea.

Italiani! Leggetelo e meditatelo. Farete opera di solidarietà umana e sopratutto vi divertirete assai.

Si vende ovunque nelle edicole e nelle stazioni a 10 centesimi. Per l'abbonamento rivolgersi all'Amministrazione in Torino — Via Robilant, 3.

Un parere del cuoco di Sua Santità Benedetto XV sulle Cucine a gas.

« Egregio Sig. Cav. Giaquinto,
Direttore del "Messaggero della Cucina",
Roma.

Dietro vostra richiesta, non esito a dichiarare — in omaggio al vero — che le cucine a gas del SS. PP. Apostolici del Vaticano funzionano egregiamente tanto nei grandi che nei piccoli lavori, e di esse mi ritengo soddisfattissimo.

Roma, 20 ottobre 1914.

Agostino Centra
Cuoco di S. Santità Benedetto XV. »

Per gli amanti d'antichità

E' veramente interessante visitare lo splendido plastico che rappresenta la *Roma Imperiale*, nell'epoca di Costantino, che è visibile ogni giorno in via Foro Romano, 18.

Per ben custodire i valori

E' bene informare che le migliori casseforti a prezzi di fabbrica, della più rinomata e antica Casa Italiana, Stanzieri di Napoli, si trovano nei depositi dei signori Ad. Roesler Franz e C., via Condotti, 20, Roma. Rappresentanti per Roma e Provincia.

Vano assalto dei ladri agli uffici del "Norddeutchen Lloyd Bremen"

Un arresto

La locale agenzia della compagnia tedesca di navigazione « Norddeutscheu Lloyd Bremen » ha gli uffici al pianterreno del palazzo n. 146 di via del Tritone. Il locale ha anche qualche finestra sulla retrostante via degli Avignonesi.

E' da questa parte che tre ladri, verso le ore tre della scorsa notte, hanno tentato di penetrare nell'agenzia.

Fortunatamente due guardie di città della brigata di Trevi, Zollo e La Corte, le quali prestavano servizio nelle vicinanze, hanno sorpresi i tre furfanti mentre si adoperavano, con un paletto di ferro, ad aprire una delle persiane dell'ufficio.

Non appena hanno scorti gli agenti i ladri hanno alzato i tacchi allontanandosi rapidamente in direzioni diverse. Due sono riusciti a far perdere le proprie traccie: ma il terzo è stato raggiunto e arrestato dai due bravi agenti in Via del Boccaccio.

Egli è un certo Enrico Galeotti, di Rinaldo, di 32 anni, romano, vigilato speciale, che in questi giorni era attivamente ricercato dalla pubblica sicurezza perchè contravventore alla vigilanza.

Sotto la finestra assalita sono stati raccolti dalle guardie, oltre il paletto di ferro cui abbiamo già accennato, un lungo scalpello, un mazzo di chiavi false e un trapano.

Il furto alla fonderia Massa

Illustre Signor Direttore,

La prego permettermi una rettifica alla nota di cronaca pubblicata nella *Tribuna* di ieri e riguardante il rinvenimento di bronzi d'arte rubati alla fonderia Massa.

Tra i bronzi il portacenere ritrovato è opera mia. Questo per la verità.

La ringrazio e ossequi.

Scultore: *Mercanti Olmo.*

Il sommergibile 43 a Spezia

Il rag. Brivio racconta come fu ricuperata la nave

SPEZIA, 24, ore 18.30.

L'arrivo inatteso

Come già vi ho telegrafato, alle ore 13.45 d'oggi entrava nel nostro golfo il sommergibile 43.

Detto sommergibile si diresse subito verso il Varignano ove si ancorò. Il Varignano che sta fra il seno dell'Olivo ed il seno delle Grazie è un antico lazzaretto fabbricato nel secolo XVIII dalla Repubblica genovese e che ha servito a tale scopo sino all'anno 1884.

Per quanto io abbia cercato con ogni mezzo di avvicinarmi e salire a bordo del sommergibile, ciò non mi fu assolutamente possibile, causa la rigorosa sorveglianza che da parte delle autorità militari, e si capisce per disposizione dell'Autorità giudiziaria, viene allo scopo esercitata. Mi riuscì però di vedere tutto l'equipaggio schierato in coperta e piantonato da un picchetto di marinai della difesa e da alcuni carabinieri al comando di un sottufficiale di marina.

Il semaforo della Palmaria, appena che ebbe avvistato il rimorchiatore che conduceva il sommergibile, ne segnalava l'arrivo al comando della difesa locale, la quale inviava subito altro rimorchiatore con a bordo il picchetto armato di marinai.

L'equipaggio fermato a bordo

All'altezza della Palmaria il detto picchetto sbarcò dal rimorchiatore per salire subito a bordo del sommergibile e da quel momento tutto l'equipaggio veniva dichiarato in stato d'arresto e quindi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Poco dopo, in automobile, giungevano al Varignano il Procuratore del Re presso il Tribunale di Sarzana avv. cav. Merli ed il giudice istruttore avv. Pagano, i quali, fatta una visita preliminare sul sommergibile, disponevano perchè l'equipaggio composto di 17 persone fosse sbarcato ed internato al Varignano per essere tenuto a loro disposizione per l'interrogatorio che avrà luogo domani nella mattinata.

Alle Grazie, piccola borgata posta in vicinanza del Varignano, nessuno seppe dare alcuna informazione, tutti ignorando, a cominciare dal Delegato del porto, l'arrivo del sommergibile.

A bordo mancava il solo ex tenente di vascello Angelo Belloni che come già vi informai sbarcò ad Ajaccio ed attualmente si dice trovisi in Francia.

Stasera da bordo del sommergibile 43 è sbarcato il signor rag. Brivio vice-direttore amministrativo del Cantiere Fiat San Giorgio il quale giorni addietro — come per primo vi segnalai — partì per Ajaccio, per incarico della direzione del Cantiere per esperire tutte le pratiche necessarie presso le autorità francesi per ottenere il ricupero del sommergibile, pratiche da lui condotte con esito felice avendo oggi il sommergibile 43 fatto ritorno alla Spezia.

Si dice che l'equipaggio nella giornata di domani verrà posto in libertà dopo che sarà stato interrogato.

Da Ajaccio al Varignano

Parlando col rag. Brivio

SPEZIA, 25, ore 16.

Come già vi ho segnalato, il ragioniere Brivio, vice-direttore amministrativo della *Fiat-San Giorgio* che si era recato ad Ajaccio per trattare con quelle autorità la consegna al cantiere del sommergibile «43», tornava a Spezia col sommergibile stesso. Solo ieri alle ore 20 venne messo in libertà dal giudice istruttore che in autoscafo recavasi al Muggiano. Questa mattina alle 9, era ricevuto dallo stesso signor Brivio il quale, saputo lo scopo della mia visita, si accinse con la sua consueta cortesia a rispondere alle domande che gli avrei rivolte.

— Quando è partito e con quale mezzo?

— Sono partito domenica scorsa, alle ore 16, a bordo del rimorchiatore *Italia*, da me noleggiato per conto della Direzione del Cantiere *Fiat-San Giorgio*, per il trasporto a Spezia del sommergibile «43». La traversata da Spezia ad Ajaccio fu burrascosa e arrivammo in vista di Ajaccio alle 12 circa di lunedì. Al largo però ci venne incontro un cacciatorpediniere francese per scortarci fino all'approdo in attesa degli ordini che avrebbe al riguardo emanato il Comando di quella Divisione marittima. Poco tempo però ci lasciarono in attesa e alle 14 eravamo già approdati nella rada di Ajaccio.

Le pratiche per il ricupero

— Come si svolsero le pratiche con le autorità francesi per il rilascio del sommergibile e come si trovava in quelle acque?

— Le autorità francesi — risponde il signor Brivio — ritenevano che il sommergibile «43» fosse per loro *preda di caccia* essendo colà giunto sprovvisto di documenti. Venne subito quindi sottoposto ad una rigorosa sorveglianza da parte di uno stazionario francese. Per sette giorni tutto l'equipaggio fu trattenuto a bordo e in coperta era mantenuto un picchetto di marinai francesi a baionetta inastata. In seguito all'equipaggio venne concesso di scendere da bordo con l'obbligo però di non allontanarsi da Ajaccio. Io mi recai appena giunto dal Presidente del Tribunale, dal quale ottenni il sequestro ufficiale del sommergibile, nell'interesse della *Fiat-San Giorgio*, dichiarandone la sua unica e assoluta proprietà. Quindi mi rivolsi alle autorità marittime, ma a nessun costo queste vollero rilasciarmi la dichiarazione del *nulla-osta*, da parte loro, al ritiro del sommergibile, causa varie ragioni sollevate dal Ministero della Marina francese.

Assai difficoltose furono pure le pratiche esperite presso la sotto-Prefettura di Ajaccio, le quale dopo alcuni giorni di trattative finì col dichiarare che nulla poteva fare, dato l'attuale stato di guerra.

Allora sorse spontanea la domanda:

— Con tutte queste difficoltà sollevate, come riuscì Ella infine ad ottenere il sommergibile?

— Su questo punto — interruppe subito il ragioniere Brivio — mi permetta che io mantenga il più assoluto riserbo. Le basti sapere che con una mia felice trovata, riuscii ad uscire con il sommergibile, venerdì alle 16.

Il viaggio di ritorno

Fuori della rada di Ajaccio, ho potuto far ritorno a Spezia. Il viaggio fu ottimo sotto ogni rapporto; navigammo sempre al largo, per evitare ogni sorpresa e finalmente giungemmo in vista del Golfo di Spezia. A 12 miglia dal semaforo della Palmaria, a tutta velocità ci venne incontro un rimorchiatore della Regia Marina, con una barcaccia, avente a bordo numerosi marinai armati. Dal rimorchiatore partirono ripetuti segnali di *ferma*, ai quali subito aderimmo. Sul rimorchiatore salirono un maresciallo pilota, che prese il comando del rimorchiatore, un ufficiale della Capitaneria del Porto, un sottufficiale e un picchetto di marinai. Sul sommergibile invece salirono il tenente del Corpo Reali Equipaggi, Cuneo, con un picchetto di marinai con baionetta inastata. Il Cuneo presentò una lettera del capitano di vascello Solari, il quale a nome del comandante in capo del Dipartimento ci ordinava di comunicargli e consegnargli sia il rimorchiatore che il sommergibile, dovendo rimanere a disposizione dell'autorità militare marittima. Pur facendo tutte le riserve di fronte alla ingiunzione delle autorità marittime, ubbidii.

Alle ore 13 il comandante con la sua barca a vapore venne ad incontrarci alla altezza della Palmaria, ed egli stesso prese la direzione del pilotaggio, invitandoci a seguirlo.

Appena ancorati fummo circondati da tre incrociatori, quattro barche a vapore e sette battelli, contenenti ognuno un sottufficiale, due marinai armati.

Rimanemmo piantonati sino alle ore 17, ora in cui fortunatamente giunse il giudice istruttore presso il tribunale di Sarzana, avv. Pagano, che con molta cortesia si accinse ad interrogarmi e dopo me, sottopose ad interrogatorio tutto l'equipaggio composto di 15 persone.

Alle 17,35 il giudice istruttore, avendo io terminato l'interrogatorio, dispose perchè io fossi rilasciato, e al riguardo emise un suo ordine scritto all'ufficiale di guardia, perchè fosse consegnato al comandante Solari. L'ufficiale di guardia, a causa della tassativa disposizione emanata dal comandante in capo della Difesa, solo alle 19 potè conferire con il comandante e finalmente alle 19,30 io fui condotto alla Calata delle Grazie, dove con un rimorchiatore venni condotto alla Spezia.

Gli ufficiali di bordo erano scesi dal rimorchiatore per riprendere il loro servizio, ma vennero immediatamente, per ordine del comandante Solari, fatti risalire sul rimorchiatore di dove nessuno potè più scendere. Poi, tutto l'equipaggio avendo reso il suo interrogatorio, all'una di stamane era messo in libertà.

— E ora vuole dirmi le sue impressioni circa la responsabilità dell'equipaggio con il comandante Belloni?

— Secondo me nessuna intesa c'era fra l'equipaggio e il comandante Belloni. L'equipaggio partì nella più perfetta buona fede per assistere alla prova di radio-telegrafia. Terminata questa il Belloni fece eseguire le prove di resistenza dei motori. Poscia comunicava all'equipaggio che egli, per ordine della *Fiat*, doveva consegnare il sommergibile alla Russia a mezzo di interposte persone. Appena però l'equipaggio si accorse dello strano modo di agire del Belloni e cioè che esso si dirigeva a Malta, decisero in massa di rifiutarsi a seguirlo nella impresa. Nei primi giorni di residenza ad Ajaccio l'equipaggio era sgomento, ma quando io arrivai riuscii a calmarlo.

Durante la mia permanenza ad Ajaccio ebbi modo di avere anche diversi colloqui con il Belloni, e avendogli chiesto quale era stato il movente del suo atto inconsulto, freddamente mi rispose che egli non condivideva il nostro atteggiamento politico circa la neutralità nell'attuale conflitto europeo, e che egli, quale ufficiale italiano, avrebbe desiderato di poter comandare, sia pure con bandiera russa, il sommergibile 43 nell'Adriatico, sembrandogli questo il simbolo più ideale della comunanza dei nostri vitali interessi.

Quel che voleva il Belloni

Il Belloni, fino dal suo arrivo, nutriva la speranza di poter condurre a termine il suo disegno ma venerdì perdette ogni illusione al riguardo. Egli assistette alla partenza del sommergibile dalla calata e con il fazzoletto fece i saluti. Appariva estremamente commosso.

Così ebbe termine il mio colloquio con l'egregio ragioniere Brivio, al quale invio da queste colonne i più sentiti ringraziamenti per la cortese deferenza usatami.

Il Belloni non sarà estradato?

Ho riveduto ora l'egregio rag. Brivio, vice-direttore del cantiere « Fiat-San Giorgio » e, come era naturale, l'ho intrattenuto ancora sulla sua recente gita ad Ajaccio e più precisamente sui rapporti con l'ex-tenente di vascello Belloni, durante la sua breve permanenza in quella città.

Egli mi affermò nel modo più assoluto di avere dichiarato nel suo primo interrogatorio e quindi sempre sostenuto davanti alle autorità marittime di Ajaccio che la Ditta era estranea di fatto, che ignorava completamente i suoi propositi e che, da responsabilità vi erano di qualunque natura, egli solo ne era diretto responsabile e ogni colpa avrebbe dovuto su lui prendere. Circa la sua eventuale estradizione il Belloni gli disse di avere già avuto formale assicurazione dalle autorità di Ajaccio che se questa sarà richiesta non verrà concessa alle autorità italiane, per questo doppia ragione giuridica: primo perchè le autorità francesi considerano il fatto da lui commesso come reato politico (cioè atto inconsulto: *folle genereuse*) e provocato dalla neutralità impostasi dall'Italia nell'attuale conflitto; secondo, che egli essendo sol ufficiale di Marina della riserva, l'estradizione per questo reato militare non è dalla Francia concessa.

Il Belloni è in Ajaccio trattato dalle autorità locali e dalla cittadinanza con la massima cordialità e considerato,

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Ciò che l'Italia ha fatto in un decennio

per l'Esercito e per la Marina

Nell'esposizione finanziaria del 1899 il Ministro del Tesoro avvertiva che per l'angustia della finanza l'Italia non aveva potuto adeguatamente provvedere alle esigenze militari in un periodo di tempo, « in cui altrove — egli disse — i progressi furono più rapidi e più importanti ».

Assicurate le buone condizioni del bilancio, il che avvenne verso il 1900, il Parlamento e il Governo, col consenso di quasi tutti i partiti, procurarono di salvaguardare nel miglior modo possibile gl'interessi della difesa nazionale ed ebbero cura di accrescere gli stanziamenti dei bilanci militari.

Scarso e non continuativo nel quadriennio finanziario 1.o luglio 1900-30 giugno 1904, l'aumento dei fondi incominciò ad affermarsi nell'esercizio 1904-05 e fu poi costante e di notevole importanza, specialmente a decorrere dall'esercizio 1906-07.

Da una pubblicazione ufficiale « *Il bilancio del Regno d'Italia negli esercizi finanziari dal* 1862 *al* 1912-13 » abbiamo tolto le cifre delle spese accertate per l'Esercito e per la Marina nel decennio 1.o luglio 1903-30 giugno 1913, e ci è parso opportuno raccoglierle in tre quadri. Si mette in speciale rilievo l'aumento della spesa ordinaria, perchè questa rappresenta la vera forza organica dell'Esercito e della Marina.

Ecco i quadri, che non faremo seguire da commenti, perchè questi numeri parlano un linguaggio semplice, chiaro, significativo.

I bilanci della Guerra e della Marina

I

Bilancio del Ministero della Guerra

Anni finanziari	Spesa ordinaria	Spesa straordinaria	Spesa totale	Aumento spesa ordinaria
	Milioni di lire (cifre tonde)			
1903-04	264	19	283	1
1904-05	278	19	297	14
1905-06	272	24	296	— 6
1906-07	281	25	306	9
1907-08	287	38	325	6
1908-09	302	54	356	15
1909-10	321	73	394	19
1910-11	337	91	428	16
1911-12	370	46	416	33
1912-13	384	96	480	14

Aumento complessivo della spesa ordinaria nel decennio, milioni 121.

Ammontare complessivo della spesa straordinaria nel decennio, milioni 485.

La spesa totale (ordinaria e straordinaria) accertata nell'esercizio 1912-13 è, come si è visto, di 480 milioni; essa è superiore di 198 milioni a quella di 282 milioni accertata nell'anno che precede il decennio, cioè nell'esercizio 1902-03.

II

Bilancio del Ministero della Marina

Anni finanziari	Spesa ordinaria	Spesa straordinaria	Spesa totale	Aumento spesa ordinaria
	Milioni di lire (cifre tonde)			
1903-04	124	14	138	1
1904-05	127	16	143	3
1905-06	131	11	142	4
1906-07	136	32	168	5
1907-08	141	30	171	5
1908-09	155	33	188	14
1909 10	164	19	183	9
1910-11	195	25	220	31
1911-12	198	79	277	3
1912-13	207	134	341	9

Aumento complessivo della spesa ordinaria nel decennio, milioni 85.

Ammontare complessivo della spesa straordinaria nel decennio, milioni 393.

La spesa totale (ordinaria e straordinaria) accertata nell'esercizio 1912-13 è, come si è visto, di 341 milioni: essa supera di 204 milioni la spesa di mil. 137 accertata nell'esercizio 1902-03.

III

Stanziamenti complessivi dei bilanci della Guerra e della Marina.

Anni finanziari	Spesa ordinaria	Spesa straordinaria	Spesa totale	Aumento spesa ordinaria
	Milioni di lire (cifre tonde)			
1903-04	388	33	421	2
1904-05	405	35	440	17
1905-06	403	35	438	- 2
1906-07	417	57	474	14
1907-08	428	68	496	11
1908-09	457	87	544	29
1909-10	485	92	577	28
1910-11	532	116	648	47
1911-12	568	125	693	36
1912-13	591	230	821	23

Aumento complessivo della spesa ordinaria nel decennio, milioni 206.

Ammontare complessivo della spesa straordinaria nel decennio, milioni 878.

La spesa totale (ordinaria e straordinaria) accertata nell'esercizio 1912-13, è, come si è visto, di 821 milioni: essa supera di 402 la spesa di 419 milioni accertata nell'esercizio 1902-903.

Ciò vuol dire che nel decennio la spesa è *raddoppiata*.

I dati che abbiamo esposti riguardano le spese accertate nel decennio finanziario che si chiuse col 30 giugno 1913.

Non sono ancora definitivamente accertate le spese dell'esercizio 1913-14, e il bilancio dell'esercizio corrente 1914-15, che fu presentato alla fine di novembre 1913, trovasi in corso di gestione.

Volendo istituire un confronto in termini omogenei, cioè fra le previsioni proposte coi progetti di bilancio, viene a risultare:

che lo stanziamento complessivo dei due bilanci militari nell'esercizio 1913-14 supera di 24 milioni lo stanziamento che fu previsto per l'esercizio 1912-13;

che le previsioni di spesa per l'esercizio 1914-15 comparate a quelle del 1913-14 segnano un incremento di 46 milioni.

Non sono superflue alcune avvertenze, queste:

1. I cospicui aumenti sopra rilevati nella spesa dei Ministeri della Guerra e della Marina sono depurati, nel quadriennio finanziario 1.o luglio 1911-30. giugno 1915, delle spese di Libia.

2. Gli aumenti di stanziamenti nei bilanci militari furono ancora più sensibili precisamente nel periodo di tempo in cui si spendeva oltre un *miliardo* per l'impresa di Libia.

3. Nei magazzini militari, al 31 dicembre 1913, non solo si era provveduto a ricostituire i materiali inviati in Libia, ma si era ottenuto un aumento di patrimonio valutato in lire 162 milioni per aver sostituito materiali nuovi e di più recenti tipi e per aver accresciuto le dotazioni esistenti.

4. Inoltre « merita speciale cenno (così leggesi a pagina 342 della pubblicazione ufficiale succitata) il fatto che la quantità di carbon fossile nei depositi della R. Marina raggiungeva, al 31 dic. 1913, le 395 mila tonnellate, *superava cioè di* 271,088 *tonnellate la quantità esistente al principio della guerra italo-turca, e che la naftetine era aumentata di* 33 *mila tonnellate* ».

5. Non solo alla spesa di 162 milioni occorsa per migliorare in qualità e in quantità la condizione dei magazzini militari, ma anche all'altra spesa fatta per triplicare i depositi di carbone e per accrescere la provvista di naftetine, *si fece fronte non con gli stanziamenti di bilancio, bensì coi fondi speciali della Libia.*

6. Se agli aumenti di spesa registrati nei due bilanci militari si aggiungessero i 162 milioni e le somme spese per 271 mila tonnellate di carbone e per 33 mila tonnellate di naftetine, ognun vede che i detti aumenti, pur raggiungendo le cifre più elevate negli ultimi anni, salirebbero a notevoli maggiori altezze.

7. Negli anni 1907-1913 furono autorizzate diverse spese straordinarie militari per la somma complessiva di 565 milioni.

8. I due programmi navali approvati nel quadriennio 1909-1912 e quello proposto nel 1913 importano la presunta spesa complessiva di un *miliardo e cento milioni*.

✦ ✦ ✦

A migliorare gli organismi dell'Esercito e della Marina furono emanate varie leggi che ebbero, fra gli altri effetti, quello di accrescere la forza numerica dei soldati e dei marinai.

Pubblichiamo un prospetto da cui risulta il rendimento delle classi di leva dell'Esercito per un quinquennio. Ci mancano i dati delle leve per il successivo triennio 1892-1894, ma è da presumere che il risultato sia anche migliore.

Classi di leva	Arruolati in 1ª categoria	Arruolati in 2ª categoria	Arruolati in 3ª categoria	Totale abili
1887	97.381	2	95.886	193.269
1888	127.329	28.741	32.846	188.916
1889	151.830	34.079	26.977	212.895
1890	160.372	35.089	24.035	219.496
1891	158.927	35.102	23.430	217.459

Il gen. Ameglio in Italia

BENGASI, 25.

Il Governatore, generale Ameglio, è partito per l'Italia in breve congedo.

L'"M 3"

SENIGALLIA, 24.

Oggi verso le 4.30, il dirigibile M 3 si è librato maestoso sul cielo di Senigallia.

Proveniva da Jesi ed ha fatto alcune evoluzioni sopra la città, riprendendo il cammino del ritorno lungo la marina.

Aveva a poppa il tricolore ed era pilotato da due persone.

Le esportazioni

Il Ministero delle finanze comunica:

Non ostante le precise dichiarazioni, i chiarimenti, e le smentite, si continuano a pubblicare notizie di esportazioni di merci, e in ispecie di cereali, che avverrebbero in frode ai divieti contenuti nei RR. Decreti dell'1 e del 6 agosto scorso.

Giova ancora una volta ripetere che le norme relative a tali divieti risultano rigorosamente osservate e che all'uopo viene esercitata ed intensificata la più attiva e diligente vigilanza, tanto da parte degli uffici doganali quanto da parte della R. Guardia di Finanza. Il decreto pei cereali non fu mai revocato o attenuato.

Spesso le notizie che si divulgano traggono origine dal fatto che si confonde l'esportazione col transito, (merce non vincolata dall'estero per l'estero) il quale è pure controllato con documenti rigorosi mentre, d'altra parte, si vuol vedere una esportazione fraudolenta in ogni spedizione per cabotaggio.

Anche in questi giorni fu stampato e ripetuto che approdarono all'estero, invece che nei porti nazionali, vari carichi di frumento, trasportato da S. Giorgio di Nogara con barche, mentre da accurate indagini eseguite, è risultato che *tutti* quei carichi furono regolarmente controllati e da quel Porto (S. Giorgio di Nogara) raggiunsero, secondo la dichiarazione per cabotaggio, lo scalo di Venezia. Così è del bestiame, che non esce dai confini italiani se non in piccola quantità e dietro scambio con altrettanto, equivalente in peso, di cui anzi si fa lamento dai commercianti, che sono costretti ad importare un gran numero di capi molto maggiore di quello esportato.

Si è pure ora detto di molti automobili passati soltanto per Chiasso, ma le fabbriche italiane alla cui vita — fonte di tanto lavoro nazionale — è necessaria la importazione e che ebbero dal Ministero della Guerra il necessario permesso, non mandarono all'estero che la quantità limitata dallo stesso Ministero e per tutte le dogane indistintamente.

Delle uova, frutta, pollame, uva, vino, erbaggi, è libera l'esportazione: però è continuamente sorvegliata per impedire che ne esca una quantità maggiore degli scorsi anni.

In aggiunta alle disposizioni date per la più intensa vigilanza ai confini di terra e di mare, il Ministro delle Finanze, on. Rava, da tempo ha ordinato che ispettori centrali girino continuamente per gli uffici e per i luoghi, donde l'esportazione viene avviata, di raccogliere notizie e prendere tutti i provvedimenti atti ad evitare o a rimuovere qualsiasi infrazione ai divieti stabiliti, che debbono avere completa esecuzione.

Il Consiglio Com. di Fabriano sciolto

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Fabriano e nominato commissario straordinario il dott. Luigi Menichella.

Chiamate alle armi

La seconda categoria del '91

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto:

Art. 1. — Nel corrente anno 1914, saranno chiamati alle armi per istruzione per la durata di sei mesi:

a) i militari di 2.a categoria della classe 1891;

b) i militari di 2.a categoria della classe 1893 provenienti dalla leva di mare per effetto dell'art. 11 della legge 5 luglio 1908.

Art. 2. — La durata del periodo d'istruzione dei militari di 2.a categoria della classe 1893 e dei militari di 2.a categoria della classe 1892 provenienti dalla leva di mare per effetto dell'art. 11 della legge 5 luglio 1908, la cui chiamata fu effettuata in base al sopracitato Decreto del 28 maggio, è portata a sei mesi.

Art. 3. — La chiamata dei militari di cui all'art. 1 del presente Decreto avrà luogo nei modi e nel tempo che, d'ordine nostro, saranno stabiliti dal Ministro della Guerra.

La leva del 1895

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche questo decreto:

Art. 1. — Le operazioni della leva sui giovani nati nell'anno 1895 saranno iniziate nel corrente anno 1914.

Art. 2. — Le disposizioni contenute nel R. decreto n. 438 del 23 aprile 1914 apportante varianti all'elenco delle imperfezioni e infermità esimenti dal servizio militare, saranno applicate agli inscritti e capilista della classe 1895 chiamati alla leva col presente decreto.

Art. 3. — Nulla essendo innovato per quanto riguarda la leva sulla classe 1894, questa resterà aperta sino a tutto il 31 dicembre 1914.

La riapertura della Camera

Abbiamo già detto che, secondo il solito, la Camera sarebbe stata convocata nella terza decade di novembre.

Secondo il solito, le sedute si dovrebbero protrarre fin verso il 20 di dicembre; l'anno scorso la Camera, aperta il 27 novembre, tenne sedute sino al 21 dicembre, godendosi una lunga accademia di parole intorno al discorso della Corona e una serie di debutti per accordare dei « premiers prix » di eloquenza. Ma l'anno scorso, sebbene la Camera uscisse dal convulso periodo delle elezioni, non c'era che da giudicare la politica interna di un Gabinetto nazionale. La Camera trova ben altro, in questo autunno di sangue!...

All'ordine del giorno non saranno probabilmente che l'esercizio provvisorio e i bilanci. All'ordine del giorno che si discute: perchè in realtà l'ordine del giorno della Camera è sempre un grosso volume pieno di progetti di leggi che rappresentano precisamente le intenzioni di cui è lastricato l'inferno. Chi lo farà passare, vi troverà di che sorridere: vi troverà ad esempio un disegno di legge per 194 milioni di spese militari straordinarie ripartite in cinque esercizi che sarebbe sembrato follia far discutere quattro mesi fa, mentre in questi quattro mesi si è già speso per lo meno il doppio con decreti reali! Vi troverà anche il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile. Chi si rammenta di quella primavera aspra di polemiche fra gentiloniani e radicali, ora che il conte Della Torre è stato fatto commendatore?

Se fosse lecito aver fiducia nel buon senso e nel patriottismo della Camera, dovremmo aspettarci pochissime sedute.

Sarà impossibile evitare che in sede di discussione dell'esercizio provvisorio si parli della nostra attitudine nel conflitto attuale. Approvare la proroga dell'esercizio provvisorio vuol dire accordare la fiducia al Gabinetto, il che non si può fare in un Parlamento senza discussione sul suo contegno. Ma la discussione dovrebbe logicamente essere limitata ai rappresentanti dei partiti ed agli uomini maggiori della Camera, contenersi con estrema delicatezza, ed esaurirsi al più presto.

Accordata una proroga di tre mesi per l'esercizio provvisorio, sarebbe a nostro avviso prudente discutere anche i bilanci. La Camera potrebbe convocarsi per questo scopo a primavera, ma la primavera è lontana e gli avvenimenti precipitano col cataclisma. Discutere i bilanci, tutt'i bilanci, rapidamente, nei pochi giorni che mancheranno a Natale, non è possibile però se non previo un accordo del Governo con i partiti e le frazioni della Camera. Sarà tentato quest'accordo? Si potrà fare? Intenderanno i deputati che le loro piccole vanità e le loro piccole persone non possono abbandonarsi in questo momento, senza pregiudizio e senza scandalo, al fastidioso esibizionismo che caratterizza la Camera attuale?

La riapertura è troppo lontana ancora perchè sia lecito rispondere con sicurezza a queste domande, le quali non sono senza inquietudine per la patria.

Nei corridoi

Voci di dimissioni dell'onorevole Rubini

Pochi deputati si sono oggi recati a Montecitorio, quantunque non scarseggino gli argomenti di conversazione: l'offerta dello Zar, le fasi della guerra europea, la situazione in Albania e la riapertura della Camera.

Circa i provvedimenti d'urgenza presi dal Governo in previsione dell'approvazione parlamentare, e specialmente circa i decreti che riguardano le spese militari, abbiamo raccolto voci, più o meno attendibili, secondo le quali il ministro del tesoro, on. Rubini, farebbe vive premure presso l'on. Salandra, affinchè l'esame del Parlamento sia sollecitato quanto più è possibile e siano determinati i limiti entro i quali il tesoro può far fronte alle singole esigenze dell'ora presente. V'è, anzi, chi parla di dimissioni che lo on. Rubini avrebbe presentato, o minacciato di presentare, perchè, rigido custode del tesoro quale egli è, non vedrebbe volentieri la continuazione degli impegni presi d'urgenza, nè li approverebbe tutti con eguale entusiasmo. Ma queste dicerie raccolte a Montecitorio sono probabilmente esagerate. Qualche fatto esteriore le può avere fomentate oltre misura. Pare infatti che l'on. Salandra ieri incaricasse l'on. Rava di parlare con l'on. Rubini e di pregarlo a suo nome di rimandare ad oggi una conversazione che il Presidente del Consiglio doveva avere col Ministro del tesoro, perchè proprio ieri l'on. Salandra era impegnato nel colloquio con l'ambasciatore di Russia, signor Kroupensky.

A proposito di questo colloquio, era quasi unanime a Montecitorio l'approvazione della risposta data dall'on. Salandra al signor Kroupensky. A mente calma, tutti erano persuasi delle ragioni esposte dal presidente del Consiglio per gradire le intenzioni che hanno determinato la proposta dello Zar, senza peraltro accettarla, specialmente per la forma che la rende evidentemente inattuabile. Lo Zar toglierà la condizione posta, di « garder » fino alla fine della guerra i prigionieri austriaci di nazionalità italiana? E la proposta, anche senza quella condizione, sarà accettabile, sarà attuabile? I pareri erano divisi. Mancavano — a dir vero — i dati di fatto per giudicare. Ma, a parte ciò, tutti i deputati presenti a Montecitorio mettevano in rilievo il lato realmente buono della proposta dello Zar: cioè il riconoscimento, ormai implicitamente avvenuto, da parte della Russia, dei diritti di nazionalità degli italiani nati nelle terre dove l'elemento slavo finora era con essi in aperto contrasto.

I provvedimenti tributari

Il Re ha firmato stamane altri decreti in applicazione della legge sui provvedimenti tributari. Occorre qualche notizia:

Carta bollata e marche da bollo; Scommesse alle Corse; Regate e simili; Carte da giuoco; Quietanze degli uffici del registro.

In base alle facoltà concesse dal Parlamento, con decreto reale in data 22 ottobre corrente, è stato disposto l'aumento, che si riduce in sostanza ad un semplice arrotondamento, della tassa sulla carta bollata e delle marche da bollo.

La nuova tariffa assorbe i decimi e l'addizionale così che i prezzi stabiliti corrispondono con precisione a quelli che il pubblico deve pagare.

In luogo di lire 0.60, L. 1.22, L. 1.83, L. 2.44, L. 3.66, e L. 4.88 sono fissati rispettivamente per la carta bollata e per le marche da bollo, i prezzi di L. 0.65, L. 1.35, L. 1.90, L. 2.50, L. 3.75 e L. 5,00.

Il provvedimento entrerà in vigore il primo novembre e fino a tanto che non saranno distribuiti i nuovi valori bollati, la carta e marche attualmente in uso continueranno ad essere vendute al prezzo per ciascuno indicato e la differenza di tassa dovrà essere corrisposta mediante applicazione di marche supplementari.

A partire dal 1.o gennaio 1915 è imposta una tassa di bollo del due per cento sui biglietti venduti ai giuocatori dai totalizzatori dai bookmakers e da altri riconosciuti tenitori di scommesse nelle corse, regate, giuochi di pallone e simili.

Alle società di corse di cavalli autorizzate dal Ministero di agricoltura industria e commercio, compete il diritto esclusivo di esercitare i totalizzatori e le scommesse al libro per le corse proprie.

Gravi sanzioni sono stabilite per i contravventori.

La tassa di bollo sulle carte da giuoco per i mazzi di 52 carte è elevata da 30 a cinquanta centesimi; per i mazzi con più di 52 carte da 50 ad 80 centesimi, e questo con effetto dal 1.o novembre. La vendita e l'uso delle carte da giuoco tassate con la vecchia tariffa è permessa fino al 31 dicembre.

Col primo novembre è stabilita la tassa di bollo sulle quietanze rilasciate dai ricevitori del registro applicandosi la stessa scala graduale fissata per le quietanze comuni.

Addizionale del 5 per cento alle tasse sugli affari.

Con altro Decreto del 22 ottobre corrente viene elevata da 2 a 5 centesimi la addizionale che si applica alle tasse sugli affari (per le successioni e donazioni tale aumento è stato già introdotto col 1.o ottobre) e cioè registro, manomorta, negoziazione, ipoteche e concessioni governative, ecc.

Per le cambiali resta provvisoriamente applicabile la vecchia addizionale di 2 centesimi.

Ai diritti che competono alle provincie ed ai comuni danneggiati dal terremoto è stato provveduto con precedente decreto recante lo stanziamento di una somma corrispondente ai diritti stessi.

Concessioni governative colpite da tasse pagabili con marche; Vendita di armi insidiose, vendita ambulante di coltelli, porto di rivoltella e navigazione con autoscafi.

Con altro Decreto del 22 ottobre corrente, tutte le tasse sulle concessioni governative pagabili con marche, sono arrotondate con lieve aumento analogo a quello stabilito per le marche da bollo.

Tali marche saranno dei seguenti prezzi netti, comprensivi dei decimi e dell'addizionale: L. 1.25, L. 2.50, L. 3.75, L. 5,25, L. 6.30, L. 10.50 e L. 12.60. Applicazione dal 1.o novembre.

E' stato meglio disciplinato il titolo della licenza per la vendita di armi insidiose esercitata in apposito locale, soggetta alla tassa di 250 lire. Per la vidimazione annuale sono dovute L. 25.

La licenza per vendita ambulante di coltelli da cucina o per uso industriale è soggetta alla tassa di L. 50 e per la vidimazione annuale L. 5.

Dal primo novembre il porto della rivoltella sarà soggetto alla tassa di Lire 22.50 compresi i decimi e l'addizionale.

Sui Decreti dei prefetti per la navigazione con autoscafi sui fiumi laghi e canali è fissata la tassa di L. 12,50.

Tasse di circolazione sulle vetture automobili ad uso privato, sulle motociclette e sugli autoscafi.

Lasciando immutata la tassa sulle automobili in servizio pubblico di linea o da piazza (restando esenti le automobili adibite a linee postali per concessione del Ministero dei lavori pubblici) un altro decreto reale del 22 ottobre porta aumento rispettivamente di L. 3, di L. 5, di L. 7 e di L. 9 secondo i vari gradi di forza, e per ogni HP. alle tasse di circolazione sulle vetture automobili ad uso privato, e ciò con effetto dal 1.o gennaio prossimo.

Per l'anno 1915 resterà in vigore la formula attuale per la determinazione della forza tassabile.

L'attuale tassa sulle motociclette è mantenuta ferma quando il motore sviluppi non più di 3 HP. Per le forze più alte sono fissate tasse rispettivamente di lire 35 e di lire 50, con aumento del cinquanta per cento per le motociclette munite di carrozzetta laterale.

Una speciale mite tassa con disposizione di favore per i servizi pubblici e per i posteggi e trasporti di merci, è fissata anche sugli autoscafi.

Per gli autoscafi ad uso privato la tassa sarà applicata a partire dal 1.o gennaio 1915, nella misura di lire 25 se il motore sviluppi sino a 3 HP. e di lire 50 per oltre 3 fino a 6 HP. Per gli autoscafi privati di oltre 6 HP. è dovuta una tassa pari alla metà di quella stabilita per le vetture automobili private.

Ognuno degli anzidetti decreti è preceduto da una relazione a Sua Maestà il Re del Ministro delle Finanze, on. Rava.

Concorso nella R. Marina

E' aperto un concorso, per esame, per la nomina a cinque posti di sottotenente nel Corpo di Commissariato militare marittimo, con l'annuo stipendio di lire duemila. Il concorso avrà luogo in Roma, presso il Ministero della Marina e gli esami avranno inizio il 16 gennaio 1915 alle ore 9. Possono parteciparvi i giovani licenziati dai licei, istituti tecnici e scuole commerciali del Regno di grado corrispondente ed i sottufficiali del Corpo R. Equipaggi, esclusi quelli della categoria macchinisti. Le domande di ammissione (corredate dei documenti indicati nella notificazione di concorso) devono essere indirizzate al Ministro della Marina (Ispettorato del Commissariato Militare Marittimo non più tardi del 16 dicembre p. v.

Ordinanze di sanità marittima

Un'ordinanza di sanità marittima in data di oggi revoca l'ordinanza del 10 ottobre relativa alle provenienze da Lisbona.

— Un'ordinanza di sanità marittima in data d'oggi revoca l'ordinanza del 15 agosto 1914 relativa alle provenienze dal Pireo.

DA Domani LUNEDI'
NEGLI ANTICHI MAGAZZINI
GUGLIELMOTTI
in Via della Maddalena
Comincerà una GRANDIOSA
Liquidazione
di tutte le merci esistenti in Lanerie - Seterie - Velluti Double faces - Astrakan - Sealskin - Karakul, ecc.
VERE OCCASIONI
VISITATE!!

Provincia Romana

Il card. Agliardi consacra ad Albano il nuovo vescovo di Alghero

ALBANO, 25.

Stamane, nella chiesa della Rotonda, il cardinale Agliardi ha solennemente consacrato questo arciprete parroco, mons. Francesco d'Enrico, eletto vescovo di Alghero.

Quando, alle ore 9, il cardinale accompagnato dal suo gentiluomo cav. Mario Riggi e dal suo segretario don Alfredo Liberati è giunto in carrozza presso la porta del tempio, erano a riceverlo i vescovi consacranti mons. Amerigo Bevilacqua, vescovo di Alatri, mons. Pietro Povio, arcivescovo di Nicomedia, con l'intero capitolo di Albano, e mons. vicario Marazzi.

La cerimonia, diretta da mons. Carlo Respighi, cerimoniere pontificio, si è svolta fra la commozione dei fedeli che hanno avuto modo di accomunare in un unico sentimento di affetto riconoscente il cardinale Agliardi vescovo della diocesi e mons. D'Errico che per oltre dieci anni ha retto questa cura addimostrando grande pietà e spirito di abnegazione.

Erano presenti i genitori del consacrato, due vecchietti più che ottantenni, venuti espressamente dal loro paese di Castel Baronia, e il fratello Paolo.

Erano pure presenti le associazioni cattoliche e il comitato parrocchiale, mons. Tommaso Svennan, arcivescovo di Cesarea, mons. Mella di S. Elia, cameriere segreto partecipante e, venuto da Alghero, l'arciprete del capitolo D. Giuseppe Maria Gian, il canonico parroco Francesco Solina, il parroco Costa ed altri canonici.

Ho notato anche fra gli intervenuti il cav. Paolo Croci, il march. Govotti-Verossi, il march. di Targiani, la marchesina Gavotti.

Alla fine della cerimonia il cardinale Agliardi è ripartito, salutato da due fitte ali di popolo reverente. L'eminente porporato non appariva affatto stanco dalla lunga cerimonia.

Le deliberazioni della Giunta elettorale del Consiglio Provinciale.

Ieri nel pomeriggio si è adunata la Giunta delle elezioni del Consiglio Provinciale, presidente on. Oliva, membri presunti avvocati Giovanni Pozzi e Gino Pierantoni, ed ha preso le seguenti deliberazioni.

Per la elezione di Valmontone, eletto principe don Giovanni Borghese contro avv. Baldassarri, ha deciso di proporre al Consiglio la convalida di Borghese.

Per la elezione di Veroli eletto avv. Franchi contro Notaio Fiorilli, ha deciso di proporre un comitato inquirente.

Per la elezione di Sutri-Vetralla, eletto principe don Urbano del Drago contro prof. Scellingo, ha dichiarato inamissibili i ricorsi contro il principe del Drago.

Tivoli

PER IL PERSONALE DEL CONVITTO

E' ormai ora che il nostro massimo Istituto educativo, il Convitto «Amedeo di Savoia», abbia al completo il suo personale.

Alla Minerva è stato promesso anche per iscritto a note personalità politiche che, ad esempio, il capo rettore già nominato nella persona dell'egregio cav. Pisani avrebbe occupato la carica in Tivoli con il 1.o di ottobre e che nel frattempo l'avrebbe sostituito il prof. Trapani. Invece sta di fatto che il Trapani è stato chiamato al Ministero della Pubblica Istruzione e il cav. Pisani ancora non arriva.

Quando, adunque, si provvede? Abbiamo sentite molte lamentele per questo ritardo.

CONSIGLIO COMUNALE

Ecco le principali quistioni poste all'ordine del giorno per l'adunanza del 30 a sera: Modificazioni del regolamento dei vigili; provvedimenti per le guardie daziarie e urbane; varie interrogazioni e interpellanze; ratifiche di deliberazioni di Giunta; allargamento via del Trevio; memoriale dell'ex-tesoriere comunale; assunzione di Tomberlich come amministratore daziario; dimissioni del veterinario dott. Mascioli; nomina di un interino e nomina definitiva di un nuovo veterinario condotto; provvedimento per la farmacia notturna; nomina del rettore della Chiesa comunale del Gesù ecc.

ALTRI FERROVIERI ASSOLTI A TIVOLI PER I FATTI DI ANCONA

Ieri 24 ferrovieri sono stati giudicati per il delitto di cui all'art. 181 del codice penale per aver scioperato dopo i luttuosi fatti di Ancona.

Ecco i nomi: Vannelli Amleto, Terzano Michele, Mascelli Cesare, Merlini Francesco, Mizzoni Pietro, Parravani Tommaso Piccinelli Michele, Raganelli Angelo, Lancella Antonio, Napolitano Gennaro, Pasella Alerto, Passeggia Giuseppe, Lenzi Luigi, Massimi Rogiero, Pietropaoli Augusto, Ricci Carlo, Fratini Candido, Gagliardini Lorenzo, Flamini Attilio, Maviglia Anacleto, Panattoni Giuseppe.

Il giudice avv. Pompeo Ligi ha assolti tutti i ferrovieri, in maggior parte per non aver commesso il reato. P. M. avv. Pomodoro. Difensori avv. Edmondo Sacerdoti e Vincenzo Menghi.

GLI SPORTS

FOOT-BALL

Il Torneo per la Coppa "Iuventus,,

Per questo torneo stamane si sono incontrate sul campo dei Due Pini le quattro squadre concorrenti, nei seguenti *matches*.

Lazio batte Roman 5 a 1

La *Lazio*, in una formazione molto migliore di quella attesa, si presenta con Rossi-Amici, Levi-Zucchi, Maranghi (cap.), Faccani-Coraggio, Saraceni, Consiglio, Grasselli, Zoppi.

Il *Roman* contrapponeva la seguente squadra: Talamone-Grassi, Corsini-Buratti, Bechis Bowden-Donati, Tomassina, De Giuli, Meille (cap.), Marchesi.

Il *referee* Bellucci della *Juventus* fischia l'inizio alle 9.32. La *Lazio* dimostra subito una netta ed indiscussa superiorità che mantiene per tutto il *match* assaltando con compattezza ed energia, e difendendosi assai bene, specie per merito di Maranghi e Faccani, Levi ed Amici.

Il primo *goal* laziale è segnato al 10' da Zoppi ed è seguito al 27' dopo qualche infruttuoso *corner*, da uno di Consiglio. Il terzo lo segna al 29' Coraggio poco prima della fine della ripresa che è durata mezz'ora.

Nel secondo tempo il *Roman* si ritrova meglio ma non riesce a vincere l'ottima resistenza della *Lazio* i cui *forwards* segnano al 9' per merito di Grasselli. Si ha qualche sporadico tentativo da parte del *Roman* e, dopo un bellissimo *shoot* di Donati, Tomassina segna in *melée*. La *Lazio* riprende, ed al 27' segna il quinto ed ultimo *goal* per merito di Consiglio.

Iuventus batte Fortitudo 2 a 1

Il *match*, arbitrato da Palmieri, e che segue il *match* precedente, è altrettanto slegato e arruffato, per quanto il primo era serrato e preciso. Le due squadre sono formate così:

Iuventus: Valenti-Forti, Nunzi-Santinelli, Pedrelli (cap.), Bruno-Guidotti, Benincasa, De Giuli, Quercia, Fanti.

Fortitudo: Baldassarre, Ferraris, Maddalena-Zambelli, Sansoni, Zezza-De Martino, Del Corowa, Berardelli, Vespasiani, Orioli.

Nel primo tempo la *Fortitudo* segna un *goal* in *melée* aiutata da Forti, nel secondo tempo la *Iuventus*, dopo aver mancato parecchie occasioni, pareggia e vince per merito di Quercia e Nunzi segnando due *goals* al suo attivo.

Uccide la madre e tenta di colpire il padre

CATANIA, 24, ore 9.

Ieri, in contrada Aci Platani, frazione di Acireale, certo Calabretta Salvatore di 27 anni, venuto a diverbio con la propria madre Calabretta Santa, per ragioni di interesse, le esplodeva un colpo di rivoltella, quasi a bruciapelo, rendendola all'istante cadavere. Accorso il padre, il malvagio gliene esplose altri due colpi senza però ferirlo, dandosi poi a fuga precipitosa.

Iersera il Calabretta venne arrestato dai carabinieri del luogo, mentre si trovava nascosto in una grotta.

Tragico suicidio di una sposa

REGGIO EMILIA, 25.

Ieri sera si è suicidata, appiccandosi ad una trave della propria abitazione la signora Giuseppina Costi in Ferretti, di anni 32, nativa di Casalgrande. Si ignorano le cause del tragico suicidio.

Un efferato omicidio a Caltagirone

CALTAGIRONE, 25.

Certo Scollo Giuseppe di anni 22, incontratosi con tal Taccia Niccolò, gli esplodeva due colpi di rivoltella producendogli delle lesioni in varie parti del corpo in seguito alle quali quest'ultimo moriva.

Lo Scollo, commesso il delitto, si dava alla fuga, ma dopo non poca fatica veniva raggiunto ed arrestato dai carabinieri.

Lo Scollo, nel suo primo interrogatorio, ha ammesso che esistevano vecchi rancori con la sua vittima, ma non ha voluto dare ulteriori spiegazioni.

Un carro si rovescia e fa otto vittime

NAPOLI, 25.

Ieri, verso sera, in via dell'Arenaccia, un carro a due ruote su cui erano otto persone, per evitare un investimento si rovesciò trascinando seco i passeggeri. Di questi cinque rimasero feriti leggermente e poterono rialzarsi con le proprie forze; due donne furono trasportate all'Ospedale degli Incurabili perchè alquanto malconcie ed una, la contadina Anna Gargiulo di anni 40 da Afragola, rimase morta sul lastrico. Il conduttore del carro è fuggito.

Le dimissioni del gen. Buonini?

LUCCA, 24.

Ci giunge notizia che l'on. gen. Icilio Buonini fra breve tempo lascerà il servizio attivo e andrà in posizione ausiliaria.

Siamo pure informati che l'egregio uomo, anche per speciali ragioni di famiglia, è venuto nella determinazione di rassegnare le sue dimissioni da deputato del nostro collegio.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi varii
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI cartoleria causa partenza via Urbana 73 contrattasi bene in blocco. R-11-41860

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPROFITTATE. Biciclette, macchine cucire Singer, fotografiche, scadute pegno, vendesi V. Palermo 39. R-12-41650-R

AUTOMOBILI Landaulet primarie marche ottime condizioni vera occasione corredo completo, qualunque prova, vendonsi Garage Storero, via Basilicata. R-17-41484-R

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDONSI affittansi Case, Villini, Terreni qualsiasi località. Rivolgersi: «Direzione Giornale «Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-15-70031

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili vuoti mobiliati. Studio Moretti, via Muratte 53. R-11-41749-R

A. Appartamenti centralissimi arioso rimessi completamente nuovo quattro, cinque, sei camere. Boschetto 41-A (Via Nazionale). 15-41663-R

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10 Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI appartamentino elegantemente mobiliato. Comfort moderno. Via Sicilia 16 int. 3 angolo via Veneto. R-14-70600

AFFITTASI appartamento telefono, riscaldamento, ascensore, luce elettrica, gas. Cassiodoro 11. R-10-41896

ALBERGO vani 28. Cedo condizione ottima posizione affare adattatissimo pure signora. Trattative Bronzi Muratte 26. 15-41880

APPARTAMENTO mobiliato, soleggiato, conforto moderno, ascensore Veneto 51 prezzo mitissimo. R-10-41879

BUONE condizioni affittasi cinemateatro posizione centralissima. Rivolgersi avv. Bracaglia, via Boezio 2 dalle 5 alle 7. R-16-70423

CERCASI anno coniugi otto dieci assolati, garage casa signorile incestinonsi non inviando ristretto prezzo schiarimenti. Casella postale 390. R-18-41200-R

LOCALE terreno uso ufficio, cinque ambienti, affittasi. Corso Italia 11. 10-1956

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI due grandi studii oppure alloggio, giardino terrazza, Elettricità, gas. Sistina 67 (Pincio). R-13-41873

A. SIGNORA signorina stabile Roma, seria, moralità ineccepibile offresi pensione famigliarissima condizioni mitissime da famiglia perbene non affittacamere centralità luce elettrica, comodità, salotto. Scrivere: R. 92 Haasenstein e Vogler. R-28-41757-R

AFFITTASI elegante camera mobiliata Quintino Sella 29 scala destra interno 3. R-11-41817

CAMERA mobiliata per signore sole. Via S. Ignazio 5 p. p. (piazza Collegio Romano) presso Zavattieri. R-16-70621

DISTINTO giovane cerca camera trenta mensili preferibilmente presso signora sola. Tessera ferroviaria 87133. 13-41884

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10874-R

SCUOLA Musicale Femminile, Orso, 23. Pianoforte, arpa, violino, canto, recitazione, complementi. R-11-70424

TRENTOTTENNE pittore ritrattista costretto ritornare dalla Francia darebbe lezioni a domicilio. Lire tre un'ora. Passaporto 2019 posta. 14-41885

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA tedesca, diploma in musica, prime referenze cerca posto in distinta famiglia come istitutrice. Scrivere: fermo posta, «Goethe». R-18-70545

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPINERA. Trovati martedì chiedetelo disperatamente non abbandonarmi necessitando parlare anche altre cose non abbandonarmi amandomi riconosci passione necessità trovarci... amoti. 20-11104

DISTINTISSIMA nero vestita, suscitando viva simpatia, persona sedutole incontro, tram, pregata corrispondere tessera ferroviaria 3730 fermo posta. 1770595

LIA. Desidero parlarti. Scrivi giornale o fermo posta. B... Sempre. 10-11105

MUSICA. Sconfortato invioti tenera appassionata espressione dell'immutabile affetto. Con l'anima avvinta ti b... l'amor tuo. 18-41883

TRAM 7. L. Stamane spero immancabile. Non trovandoti tornerò domattina. Riconoscentissimi. 10-11102

...ISCOR. Leggiadro veroncello... Sembra parlarmi ancora. E' amoroso invito o crudele ironia? 12-11107

423. Vedi possibilmente scrivermi prima ritornare indicandomi come dove rivederti. 10-11103

2110. Tutta una visione tutto un pianto il viaggio. Parla fata, dimmi: m'ami? 12-11106

65432. Attendo lunedì all'ora è al posto già indicatomi saluti. 10-11096

Ai primi colpi di tosse si facciano sciogliere in bocca alcune pillole di
CATRAMINA BERTELLI
antisettiche - espettoranti - calmanti
balsamiche - volatilizzanti
A. BERTELLI &.C.
MILANO

GLI ALUNNI BOCCIATI
che non intendono ripetere l'anno con modica spesa, possono essere iscritti ai Corsi Regolari Accelerati nel
COLLEGIO CONVITTO SERAFINI
di CITTA' DI CASTELLO (Umbria)
SCRIVERE AL RETTORE

KYOTO
"KYOTO,,
ecco il vostro ideale! Meravigliosa vernice smalto per lucidare le
UNGHIE
Sorprendente lucido brillante in un sol minuto - Dura parecchie settimane Resiste a tutti i lavaggi - Rinforza le unghie deboli.
Meravigliosa specialità della rinomata Casa Giapponese «GOISKIO KAWAISKAN».
Una scatola completa sufficiente per sei mesi L. 4,00, franca in tutto il Regno.
Deposito Generale PIGARELLI
Via Bologna 126-127 — Napoli — Via Calabritto, 16-17
In ROMA presso: Regiani Augusto, Corso Umberto I, 403 — Riccò Augusto, Due Macelli, 51 — Allegretti Pietro, Tritone 90 — Schiavoni Ferdinando, Convertite, 12 — Berini Augusto, via Nazionale, 80 — Calzi Sofia, Pozzo delle Cornacchie, 18, Agente per Roma: Gariglio Augusto - Via Panisperna, 210.

CONVITTO NAZIONALE UMBERTO
(Fondato 1861) — SPOLETO
Liceo - Ginnasio - Istituto - Corso Tecnico tutti Regi - Elementari interne

Messaggio di letizia
AI SOFFERENTI
CURE NUOVISSIME ULTRAPOTENTI premiate all'Esposizione d'Igiene di Roma - Infiniti certificati di guarigione, 20 anni di esperienze le proclamano le PIU' EFFICACI.
INTERESSANTE CHIEDERE OPUSCOLO riservato gratis, inviando due francobolli, se si volesse chiuso in busta, per guarire qualunque *malattia ribelle*, specialmente l'Impotenza, cura esterna, istantanea e meccanica. *Mals veneres, cistiti*, in 5 giorni. Sifilide col 606 a gocce e iniezioni, rese innocue e indolori col nostro unico metodo speciale. Ernie col cinto vigor, elastico, speciale e colla pomata, la quale rinforza contemporaneamente i nervi genitali nell'Impotenza.
Si raccomanda di chiedere l'opuscolo riservato gratis. Inviare due *francobolli* se si desiderasse chiuso in busta. FARMACIA FANTASIA, Via Merulana 120 - Via Galilei, ROMA.

REUMATISMO
Se non vincete il Reumatismo sarete vinto dal Reumatismo. Il suo mezzo di vincerlo è quello di liberarvi dall'acido urico che si trova nel nostro organismo. Molti rimedi furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:
PILLOLE BLAIR
per la GOTTA e il REUMATISMO
che sono assolutamente pure e sicure.
229 Strand, Londra, e Roberts & C., via Tornabuoni, Firenze, Roma e Napoli.
Prezzi: Scatola grande di 42 pillole L. 3.50 - Scatola piccola di 14 pillole L.1.50.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri ufficii per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzii portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Comprate La Tribuna Illustrata
Cent. 10 in tutta Italia

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO
Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Cristiana attendeva già suo fratello alla Stazione; lo vide giungere col sorriso sulle labbra, ed un bel rosso sulle guancie.

— Ebbene, sorellina mia, eccomi di ritorno vincitore. L'orco è abbattuto. Affrettiamoci, il treno è in partenza aggiunse guardando l'orologio.

Si precipitò allo sportellino per prendere i due biglietti poi trascinò la giovane sulle panchine.

Un treno giungeva: il conte aprì uno sportello, fece salire la sorella e si aggrappò dietro di lei.

Il treno si mise in marcia.

— Dio mio! ci siamo sbagliati, Gaetano! — esclamò Cristiana, siamo saliti sul diretto di Parigi... non si ferma a Verteuil.

— Lascialo filare, rispose egli flemmaticamente, questo treno sa quel che si fa.

— Ti dico che non si ferma a Verteuil.

Gaetano accese una sigaretta.

— E' tutto quanto desidero.

— Perchè?

— Perchè trovo inutile e noioso andare ad affrontare il furore ardente di nostra madre. Ci farebbe delle scene interminabili.

— Senza dubbio...

— Bisognerebbe rispondere; dire delle verità dispiacevoli, ed altro ancora e tutto questo perchè? Per arrivare al punto di partenza ch'è questo.

Ora noi andiamo invece al Moulin-Bleu sotto l'ala del nostro buon zio che ci proteggerà contro i fulmini materni..

Cristiana rimaneva tuttora dubbiosa.

— Ascolta, mia piccina, riprese allora il conte, io so agire quand'è necessario... — Se domandi al signor Lafaux te ne saprà dire qualcosa... — ma quando non serve a nulla, buon Dio! restiamo tranquilli!...

Gaetano accese una seconda sigaretta e distese le sue gambe appoggiandole al sedile in faccia.

— Cosa ha fatto al signor Lafaux? — interrogò Cristiana curiosa.

— L'ho isolato, ecco tutto: l'ho pregato di stare a casa sua in riposo ed in silenzio se non vuol fare conoscenza colla mia bella canna dal manico d'argento.

Ed il giovane contemplò con compiacenza un giunco superbo la di cui impugnatura era fatta da un dragone d'argento dagli occhi di rubini.

Era un ricordo portato dalla casa di De-Thien... la graziosa casa Indo Chinese, in riva al lago delle acque tranquille.

— Sei terribile, disse Cristiana con un piccolo fremito.

Il treno filava divorando monti, valli e piani.

— M'approvi? — domandò dopo poco il fratello alla sorella.

— Francamente trovo che sarebbe stato meglio spiegarci colla mamma... ma tu mi rapisci... Non posso certo fermare questo treno?...

— No, ma neppure desidereresti di poterlo, inquantochè ti conduce verso il tuo bell'amico Giacomo... Stasera lo vedrai...!

La giovinetta non rispose.

I suoi occhi interrogavano l'orizzonte lontano pieno d'azzurro e di luce ove viveva il suo Giacomo ove l'aspettava forse l'amore e la felicità.

XXIII.

Un Gaetano nuovo stampo

Giacomo Vernieulles passò la piccola porta che dalle Orlensie dava nel parco del Moulin-Bleu e salì verso il castello.

Dalla vigilia, o meglio dal giorno in cui aveva ricevuto il terribile annunzio del matrimonio di Cristiana, viveva in terribili alternative di disperazione motivata e di speranza senza ragione.

Da una parte esisteva un fatto: l'accettazione da parte della figlia del marito imposto dalla madre, dall'altra la promessa d'un giovinotto che fino allora gli aveva inspirato diffidenza ed avversione.

Eran quasi le nove e mezza di sera ma distinse da lontano un gruppo di persone dinnanzi alla facciata del castello. Quando fu più presso fu stupito di constatare che nel gruppo oltre al Marchese ed a Beatrice vi fosse un uomo ed una donna che non riusciva a riconoscere tanto la donna assomigliava a qualcuno che non poteva certo essere lì. Ciononostante allungò il passo dominato da un'indicibile emozione.

Il rumore dei suoi passi sulla ghiaia dell'allea fecero girare verso di lui la faccia della sconosciuta.

Avrebbe dovuto credere ai suoi occhi? Era proprio Cristiana?

Gaetano s'era già levato e gli andava incontro colla mano tesa ed un ridere trionfante.

— Eh! ve l'avevo detto? Guardate un po' s'era il caso di disperarsi!

— Come, esclamò l'avvocato, voi già di ritorno? così presto?...

— Spiegabilissimo. Sono giunto a Verteuil a mezzogiorno, ove pranzai con mia madre e mia sorella. Alle tre andai a Blois con Cristiana: alle cinque ripartimmo prendendo il diretto di Parigi ove arrivammo alle sette. Finalmente alle otto arrivammo a Marly uno po' in ritardo per il pranzo... ciononostante abbiamo pranzato egualmente — aggiunse tutto gaio. — Ed eccoci!...

— Vi vedo... Ma come mai avete potuto avere sì presto il permesso di condurre qui la signorina Cristiana?

— Non ho avuto alcun permesso, l'ho semplicemente preso. Ho convinto mia sorella che faceva una grande bestialità cedendo ai capricci di nostra madre, e l'ho condotta con me... ecco tutto!...

Questo modo di agire vi stupisce, nevvero, mio caro Giacomo? Ha stupito pure me — disse il marchese intervenendo — ma corrisponde a quello di mia cognata... Siamo indulgenti finchè vogliamo, ma impediamo ad ogni costo che la mia piccola Cristiana, sia vittima di certe losche speculazioni... La prendo perciò sotto la mia protezione... e mentre le si vuole imporre un marito che detesta...

Il marchese s'arrestò e guardò Giacomo sorridendo.

Giacomo commosso al punto di parlare con difficoltà esclamò:

— Giungereste voi, signore, fino ad ingaggiarla a prendere un marito di sua scelta?

— Sì, mio caro ragazzo, se questo marito foste voi... voi che siete un sì ammirabile giovinotto!

L'avvocato gettò un grido di gioia e guardò Cristiana.

Anch'ella lo guardò con uno sguardo profondo e luminoso che lasciò vedere tutta l'anima... e gli tese la mano

Egli la serrò e la baciò tremante di felicità.

— Ecco un momento ch'ho tanto desiderato — disse Beatrice. — Voi eravate, signor Giacomo, già nostro fratello per le prove di devozione dateci, ora sono felice che lo diventiate completamente, sposando colei che m'è sì cara.

E tutti quegli esseri: gli uni di sentirsi pienamente felici, gli altri di provare un addolcimento alle loro disgrazie, attribuivano il merito a Gaetano che calmo ed olimpico, contemplava la sua opera con occhio soddisfatto.

✦ ✦ ✦

I giorni si seguirono pieni di felicità per Cristiana e Giacomo. Per le belle ed opulente allee del parco essi andavano mormorandosi come due colombi le parole d'amore che da tanto tempo bruciavano loro le labbra

Un giorno parlando degli ultimi avvenimenti, la ragazza disse timidamente:

— Voi avete dovuto certamente pensar male di me?

— No... non ho mai dubitato di voi, nemmeno un istante... Quest'amore ardente che noi ci confessavamo senza mai parlare mi aveva riempito di troppa fiducia in voi...

Pertanto, quando vi hanno comunicato che io avevo acconsentito a quel matrimonio...?

— E' stato un colpo terribile... ma ho pensato subito che quell'unione doveva certamente esservi imposta da una necessità superiore.

(Continua).

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna illustrata	5.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
gli e Il Mondo	3.—	2.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna illustrata	20.—	10.50	5.50	42.—	22.—	11.50
Tribuna e Noi e Il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e Il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna illustrata e Noi e Il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 27 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 5 punti, nella penultima pagina divisa in 10 colonne L. 1 la linea di 5 punti, nell'ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 60 la linea di 4 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 5 la linea di 5 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI L. 3 la linea di 5 punti. PICCOLA CRONACA: L. 5 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Martedì 27 Ottobre 1914 — ROMA — Martedì 27 Ottobre 1914 — Num. 295

Squadra italiana nelle acque di Vallona

La "Calabria" e l'"Etna" impediranno sbarchi d'armati in Albania

La situazione

Lo sviluppo sempre maggiore che va assumendo la grande battaglia russo-austro-germanica ci permette oggi di valutare anche più chiaramente dei giorni scorsi la sua entità ed il suo svolgimento. Per ben comprendere l'una e l'altro occorrerà distinguere i tre settori in cui si combatte questa vasta azione campale chiamata oramai, dai fiumi che ne formano l'asse principale, la battaglia della Vistola e del San: 1) il settore compreso tra il fiume Bzura e il fiume Piliza, dove l'ala sinistra austro-tedesca, tutta formata di contingenti germanici, s'è dovuta ritirare, di fronte alla pressione dell'ala destra russa, di quasi un'ottantina di chilometri, tanti ne intercedono tra Varsavia e Rawa; 2) il settore centrale, compreso tra la Piliza e il corso superiore della Vistola, dove i russi provenienti da Ivangorod hanno attaccato violentemente gli austro-tedeschi nella foresta di Radom; 3) il settore galiziano, compreso fra l'incrocio della Vistola col San e i contrafforti dei Carpazi. In questo settore i russi, che s'erano riconcentrati e raccolti sulla riva destra del San, hanno ripreso l'offensiva, riattraversato il fiume, rioccupato Yaroslaw, a nord, e Stryj, a sud, ripassando così dalla difensiva strategica ad una energica offensiva.

Le operazioni che per entrambi i belligeranti, hanno però un'importanza principale sono quelle che si svolgono alle due ali. Ed alle ali i Russi continuano finora ad assicurarsi un'assoluta prevalenza. Nel primo settore, dopo aver respinto i corpi d'armata del generale Hindenburg da Varsavia ed avere iniziato l'inseguimento delle retroguardie, hanno conquistato alla baionetta la linea Lovicz-Skernewiz-Rawa, distante una settantina di chilometri ad ovest della Vistola. Il fatto che i russi abbiano dovuto ricorrere alla baionetta per aprirsi la strada di Lodz (importante nodo ferroviario della Polonia occidentale) dimostra che quella tedesca è una ritirata rapida, ma ordinatissima e non una *déroute;* i corpi d'armata del gen. Hindenburg, comandante in capo dell'ala sinistra tedesca, ripiegano a scaglioni, osservando rigidamente le regole tattiche della ritirata protetta, con una calma ed una disciplina ammirevoli. Forse un altro esercito, in quelle condizioni, sarebbe stato assalito dal panico e scompaginato dal disordine dei reparti. Le retroguardie dell'ala sinistra germanica hanno resistito strenuamente all'incalzare dei russi; e non hanno abbandonato la linea Lowicz-Rawa che quando avevano oramai la certezza che il grosso dell'ala era fuor di pericolo, più indietro.

Dove può essersi riparato e fermato, per il necessario riordinamento dopo una ritirata così veloce, il grosso del gen. Hindenburg? Evidentemente, sulla linea Lodz-Kolinski-Tomazow, fornita di tre ferrovie di prim'ordine, provenienti una dalla Prussia, una da Cracovia ed un'altra da Kielce. Arrestatisi nella regione di Lodz, i tedeschi possono rifornirsi, riordinarsi, aspettare rinforzi ed attendere l'arrivo dell'urto nemico; il quale non può mancare a farsi sentire poichè i russi che sono a Lowicz, a Skernewiz e a Rawa possono piombare su Lodz per tre strade convergenti.

Nel settore centrale, dove troviamo insieme unite truppe germaniche e truppe austro-ungariche, stando al comunicato ufficiale da Pietrogrado, esse si sarebbero già ritirate su Radom, mettendo a profitto le ampie foreste che circondano questa città. Qui esse hanno organizzato una formidabile resistenza, resa più accanita da truppe fresche arrivate loro di rinforzo. E' presumibile che a Radom gli austro-tedeschi organizzino una forte difesa, necessaria alla loro situazione attuale per due motivi fondamentali: dar tempo all'ala sinistra battuta, ma non sgominata, di raccogliersi e riordinarsi nella regione di Lodz; non nuocere all'azione impegnata sul San dall'ala destra, con un movimento retrogrado che trascinerebbe anche quest'ala a seguirlo, poichè non sarebbe possibile ch'essa continuasse a tener testa da sola in una posizione avanzata tra il San e i Carpazi, quando il suo fianco sinistro restasse scoperto per il ripiegamento delle forze centrali.

Così si spiega il fatto che il combattimento nella regione di Radom abbia preso notevoli proporzioni; più rimarchevoli senza dubbio di quelle che gli Stati Maggiori dei belligeranti avessero previsto da principio.

Finchè le posizioni di Radom resisteranno all'attacco dei russi gli austro-ungarici potranno continuare ad impegnarsi sull'ala destra, tra il San e il Dniester. Qui la lotta si svolge oggi vivacissima. I russi hanno sventato un abile tentativo austriaco di aggirare il fianco dell'armata del generale Brussiloff; poichè, mentre una colonna austriaca cercava di avanzarsi alla frontiera tra la Polonia e la Galizia, una colonna russa ha passato risolutamente il San, ha occupato le alture di Yaroslau tornando a minacciare Przemysl, ed un'altra colonna russa, riprendendo l'offensiva tra il Dniester e i Carpazi, ha rioccupato Stryj, come ieri annunziammo.

Il piano austriaco — che informazioni private russe ci affermano concepito dai tedeschi — s'è rivelato adesso differente da quello ch'essi seguirono nell'infausta campagna di Leopoli. Allora il loro movimento si esplicava nella direzione ovest-est, parallelamente ai Carpazi, ed aveva l'inconveniente che, se anche i Russi avessero retrocedutto, essi retrocedevano in Galizia, tenendone sempre occupata una parte. Invece ora gli austro-ungarici combattono da sud-ovest a nord-est, perpendicolarmente ai Carpazi, nella direttrice Przemysl-Ravaruska. Ove il loro movimento fosse riuscito, i russi avrebbero dovuto uscire subito dalla Galizia e ritirarsi in Polonia. Il che avrebbe prodotto l'abbandono immediato di tutta la provincia di Leopoli per parte dei russi, con grande ripercussione morale e politica a favore degli austro-ungarici.

Per sventare appunto tale mossa nemica, lo Stato Maggiore russo ha affidato il comando del settore galiziano al generale Brussiloff, uomo di acuto intuito e di proverbiale energia, che ha parato il colpo austriaco riprendendo risolutamente l'offensiva oltre il San e sui Carpazi.

Quanto alla colonna isolata austriaca partita dall'Ungheria e arrivata — attraverso i Carpazi — a Czernovicz, la capitale della Bucovina, noi sappiamo che i circoli militari russi la considerano senza preoccupazione. Dicono che essa ha, oltre che uno scopo politico, anche un obiettivo militare; quello di attraversare il Dniester presso al confine della Bessarabia e di marciare su Tarnopol, per cadere sulle retrovie russe. Ma la distanza enorme che divide Czernovicz dalle loro retrovie e gli ostacoli fluviali che accrescono ancor più tale distanza, sembrano ai russi difficoltà sufficienti per non dare gran valore alle mosse di cotesta colonna isolata, che i successi di Brussiloff nella regione di Przemysl possono invece mettere ben presto a mal partito, obbligandola a ritornare in tutta fretta in Ungheria.

Passando al teatro occidentale della guerra, dobbiamo rilevare che, oltre alla prosecuzione sempre violenta e sempre incerta della battaglia delle Fiandre, nella quale i tedeschi sembrano avere avuta una prevalenza parziale a sud di Dixmude, poichè hanno potuto attraversare l'Yser ad est di Nieuport, s'è riaccesa una lotta notevole all'altra estremità del fronte: fra le Argonne e la Woevre. Nella foresta delle Argonne un reggimento tedesco è stato annientato e sulle alture della Mosa tre batterie tedesche sono state distrutte dalle artiglierie francesi. Queste cercano ora di spazzare dalle infiltrazioni nemiche la pianura che si stende tra la diga fortificata di Verdun e il confine franco-germanico. Forse i francesi sono riusciti a portare nuovi rinforzi alla loro ala destra e preparano attivamente una azione che possa togliere dal loro fianco una spina noiosa e dolorosa: quella dell'incuneamento nemico a Saint-Mihiel.

Nell'Adriatico abbiamo oggi da registrare un fatto nuovo che ci riguarda assai da vicino: avendo il nostro Governo avuto sentore di agitazioni tendenti ad infrangere la neutralizzazione dell'Albania sancita nella Conferenza di Londra, esso ha rafforzato il contingente navale italiano che si trova nelle acque di Vallona: così all'*Agordat* e al *Dardo* sono state aggiunte la nave *Dandolo* e la torpediniera *Climene*, mentre una parte della nuova squadra, recentemente costituita agli ordini del contrammiraglio Patris, inizierà un'assidua crociera sulle coste dell'Albania centrale, per impedire sbarchi di armi e di munizioni che si segnalano prossimi, specialmente dall'Asia Minore.

Von Moltke ammalato

BERLINO, 25.

Si ha dal Grande Quartier Generale che il generale Von Moltke è stato colpito da mal di fegato. La malattia non dà luogo ad apprensioni. Il generale Moltke si trova sotto buone cure mediche al Quartier Generale. Nelle sue condizioni si è già verificato un considerevole miglioramento. Le sue funzioni vengono esercitate dal Ministro della guerra, generale Falkenheim.

L'INCROCIATORE PROTETTO «CALABRIA»

Il Calabria, che è stato varato nel 1891, disloca 2300 tonnellate, ed è armato di quattro pezzi da 120 mm., sei da 57 e due lancia siluri. Fa ancora a tiraggio forzato 17 miglia all'ora. Alla stessa classe appartengono l'Elba, la Lombardia, l'Etruria, la Puglia e la Liguria. Quest'ultimo incrociatore con un lieve aumento di dislocamento ha due pezzi in più da 152 mm.

La crociera navale sulle coste albanesi

L'Agenzia Stefani comunica:

Ieri è arrivata a Vallona, dove già si trovavano l'"Agordat" ed il "Dardo", la Regia nave "Dandolo" accompagnata dalla torpediniera di alto mare "Climene".

La "Dandolo" ha a bordo il personale per istituire a Vallona, d'accordo con le autorità locali, una stazione sanitaria e di soccorso per alleviare le misere condizioni dei profughi dall'Epiro.

Precedentemente l'Italia aveva istituite missioni sanitarie a Scutari e a Durazzo.

La Regia nave "Calabria", che sarà presto raggiunta dall'"Etna", ha già iniziato una crociera lungo le coste dell'Albania centrale con lo scopo di impedire il contrabbando di armi e munizioni e lo sbarco di uomini armati.

Consta infatti che si progetta di suscitare agitazioni tendenti a infrangere il deliberato della Conferenza di Londra che sancisce la neutralizzazione dell'Albania.

Dicevamo giorni sono, negando che fosse avvenuta od imminente una spedizione italiana a Vallona, che le condizioni del luogo erano così miserabili che un intervento dell'Italia avrebbe potuto divenir nel tempo necessario. L'Italia è fra le Potenze garanti della Convenzione di Londra la sola che sia rimasta neutrale, e quella che è riuscita ad ottenere con un abile lavoro diplomatico che le decisioni prese riguardo all'Albania dopo la guerra balcanica non fossero trascurate come lettera morta.

Essa adempie per ora soltanto ad un compito di umanità. Come a Scutari e a Durazzo, essa impianta a Vallona una stazione di soccorso la quale dovrà avere per forza di cose una maggiore importanza, e richiedere più largo impiego di uomini e di materiale. A Vallona sono convenuti profughi da tutti i territori dell'Albania meridionale, e mussulmani dall'Epiro. Essi non hanno nè ricovero nè mezzi per sfamarsi. Le malattie infieriscono già fra di loro e cresceranno con l'avvicinarsi dell'inverno. Questi derelitti accampano sulle colline, agli orli delle paludi, sulla spiaggia, senza tende e senza coperte, e la città si è dovuto premunire contro l'invasione di orde di straccioni affamati che anche pochi giorni or sono la minacciavano. Non vi è più governo nè quasi ombra di amministrazione: l'autorità di Essad Pascià non giunge fin qui, o perlomeno non si estende lontano dalla città.

I nostri soccorsi saranno accolti certamente con profondo spirito di gratitudine, ed erano da tempo invocati. Per l'importanza della missione, qualche compagnia di marina sarà sbarcata a proteggerli dalla *Dandolo*, che ha un grosso equipaggio e può alloggiare marinai anche oltre le esigenze dei servizi di bordo.

Questo per la baia di Vallona.

Il comunicato ufficiale dà notizia di altre missioni che sarebbero state affidate alla *Calabria* ed all'*Etna* sulla costa albanese. Giova sapere a questo proposito che i Governi di Francia ed Inghilterra avevano avuto occasione di segnalare all'Italia un sospetto movimento di mussulmani nel porto di Smirne. Pare che da qui sieno partiti o siano per partire un migliaio di accesi Giovani Turchi a bordo di due piroscafi noleggiato dal Comitato, con destinazione sulla costa albanese. Qui il piccolo contingente volontario sarebbe sbarcato, non sapremmo dire precisamente dove, avrebbe inalberato la bandiera turca e proclamato l'annessione dell'Albania all'Impero ottomano.

Sono d'accordo gli organizzatori di questa spedizione con Essad Pascià? Non oseremmo dirlo. E' vero, come si afferma, che ufficiali regolari europei guidino quest'avventura? Ecco un'altra incognita. Certo è che, in perfetto accordo con tutte le Potenze firmatarie dell'atto di Londra, l'Italia si propone di sventare il tentativo.

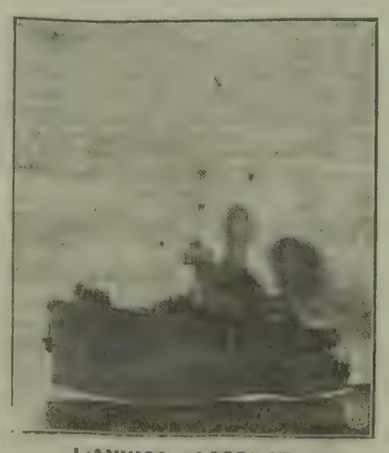
Abbiamo così sulle coste d'Albania una piccola divisione composta della vecchia corazzata *Dandolo*, dell'avviso *Agordat*, degli incrociatori protetti *Calabria* ed *Etna* e delle torpediniere d'alto mare *Dardo* e *Climene*. Il gruppo è agli ordini del contrammiraglio Patris imbarcato sulla *Dandolo*.

Misure militari greche per evitare massacri in Epiro

VALLONA, 24.

Giunge notizia da Janina che la Grecia avrebbe già inviato contingenti militari destinati a mantenere l'ordine e a evitare massacri in danno dei Mussulmani.

Il 15 corrente giunsero a Janina dall'Epiro autonomo i signori Carapanos ministro degli Esteri, ed epirota, Duris ministro della Guerra, Parmendis ministro delle Finanze del Governo provvisorio epirota e il maggiore Spiromilio comandante di Chimarra. Lo stesso giorno ebbe luogo la prima riunione con l'intervento del generale Fapopulas per stabilire le modalità circa la decisione già presa di far dipendere i contingenti militari dal Governo autonomo di Janina.



L'AVVISO «AGORDAT»

Lodz sgombrata dai Tedeschi

PIETROGRADO, 25.

Si annuncia che i Tedeschi nella loro ritirata che continua senza posa hanno fatto un lentativo per arrestare l'offensiva russa occupando le posizioni di Sokhatchoff, ma ne sono stati vigorosamente sloggiati dagli elementi russi che li inseguivano.

Si annuncia che i Tedeschi hanno sgombrato Lodz.

Lodz dista 55 chilometri da Skernevitz e 120 da Varsavia. La sua evacuazione — se vera — proverebbe come sia rapido e pressante l'inseguimento della cavalleria russa.

Le retroguardie tedesche disfatte a Skernevicz

PIETROGRADO, 25.

Il 23 e il 24 corr. le truppe russe hanno inflitto parecchie disfatte alle retroguardie tedesche che volevano mantenersi sulle posizioni lungo i fiumi Rawka, Skernevka e Kylka.

Le città di Lowicz, Skernevicz e Rawa sono state prese alla baionetta.

Gli austriaci e i tedeschi che battono in ritirata sulle strade conducenti a Radom, avendo ricevuto rinforzi e traendo partito dalla regione boscosa e accidentata, oppongono un'ostinata resistenza alla nostra offensiva, che progredisce.

Il combattimento ha preso notevoli proporzioni in questa località. Noi abbiamo fatto numerosi prigionieri e ci siamo impadroniti di mitragliatrici e cannoni.

Sulle rive del San ed a sud di Przemysl i combattimenti sono continuati accaniti.

Il tentativo fatto dagli austriaci di aggirare l'ala sinistra russa al sud di Przemysl è fallito. Gli austriaci hanno subito gravi perdite.

Una colonna austriaca, che difendeva i Carpazi verso la città di Dolyna, è stata disfatta e messa in rotta.

Un reggimento russo occupa Lowitcz alla baionetta

PIETROGRADO, 25.

I giornali pubblicano: Ad Oustmia un alfiere dei Cosacchi ha attaccato con pochi uomini i Tedeschi che lavoravano al trinceramento del campo. La cavalleria russa ha sciabolato trenta zappatori e poi ha attaccato il picchetto di rinforzo uccidendo cinquanta soldati.

Un reggimento di fanteria ha attaccato la città di Lowitcz alla baionetta. Numerosi tedeschi sono stati uccisi durante combattimenti svoltisi nelle vie. Altri 50 sono stati fatti prigionieri. La popolazione entusiasmata ha fatto una ovazione al comandante del reggimento.

La situazione secondo gli Austriaci

VIENNA, 25.

Un comunicato ufficiale dice: Sul teatro nord-est della guerra i nostri eserciti e grosse forze tedesche si trovano ora su un fronte quasi ininterrotto che si estende dai pendii settentrionali dei Carpazi Orientali per Stary Sambor, per il terreno situato ad est e dinanzi alla fortezza di Przemysl, per il San inferiore e per il terreno rivierasco polacco della Vistola sino alla regione di Plozk. Esse combattono contro le forze principali russe che hanno condotto anche le loro truppe del Caucaso, della Siberia e del Turkestan.

La nostra offensiva oltre i Carpazi ha attratto verso di sè forze nemiche abbastanza considerevoli.

Nella Galizia centrale, ove i due avversari occupano posizioni fortificate, la battaglia generale continua.

Al sud di Przemysl e sul San inferiore le nostre truppe hanno ottenuto anche negli ultimi giorni parecchi successi.

Nella Polonia russa sono state messe, sin da ieri, in linea, dalle due parti grosse forze che si battono al sud-este della regione Vistola-Ivangorod-Varsavia.

Firmato: Generale Hoefer.

Varsavia bombardata dagli aeroplani

106 vittime

VARSAVIA, 25.

Sono state gettate bombe su Varsavia da aeroplani nemici.

In due giorni 106 persone, tra cui 9 soldati, sono state colpite da proiettili. Vi sono molti morti. Tra le vittime si trova un gran numero di fanciulli.

Il conte Tisza soddisfatto della situazione

Un'intervista con la "Vossische Zeitung"

BERLINO, 26.

Il conte Tisza presidente del Consiglio Ungherese è stato intervistato dalla Vossische Zeitung. *Tisza — dice il giornale — è ora popolare in Ungheria. Quelli stessi che nelle redazioni dei giornali tre mesi fa lo chiamavano briccone o pazzo, parlano ora di lui con un certo orgoglio. In questi mesi di guerra il conte Tisza ha ripetutamente chiamato in momenti gravi i direttori dei giornali e se ora l'opinione pubblica ungherese è salda come un muro, fu Tisza a cementarla.*

Dopo questo esordio il corrispondente della Vossische Zeitung *viene all'intervista. Prima parla al Ministro dell'impressione di calma e di fiducia che produce Budapest dove tutti partecipano alle opere di soccorso. Il colloquio passa poi ai rapporti coi neutrali, ed il giornalista chiede se stanno migliorati.*

— Indubbiamente — risponde Tisza. — Per ciò che riguarda la Rumania le cose stavano male, malissimo un mese fa. Che vuole, i Russi avevano diffuse strabilianti storie sul nostro sfacelo e per un certo tempo furono credute. Inoltre molto danaro è passato in Rumania. Così un mio amico vescovo che qualche tempo addietro fu a Bucarest, mi raccontò che un impiegato di banca gli disse: « Creda a me, in tutto il tempo del mio servizio non ho mai cambiato tanti rubli come la scorsa settimana ». Ciò ha prodotto il suo effetto. Ma la parte colta ed onesta della Rumania non ha mai creduto al motto: liberiamo la Transilvania. Essa sa che il contadino rumeno si trova bene in Ungheria. Non voglio fare paragoni; ma i rumeni colti sanno che una Rumania dipendente dalla Russia non sarebbe che la figliastra dello slavismo. Ora poi sanno anche che conto fare delle notizie di vittorie russe.

— E l'Italia? — ha chiesto il giornalista.

— Possiamo essere contenti — ha risposto Tisza — non vi è da dubitare della onesta neutralità dell'on. Salandra.

Il giornalista ha accennato al linguaggio ostile dei grandi giornali italiani e Tisza ha risposto:

— Bisogna capirli. Io sono convinto che il rublo, non ha avuto grande successo in Italia ma vi è un'intimità di spirito fra italiani e francesi di cui dobbiamo tener conto ed anche i fattori storici sono in giuoco. Parecchi non sanno ancora che l'Austria-Ungheria dal 1867 non ha più alcuna aspirazione ma sono convinto che la idea della neutralità si va rafforzando ogni giorno di più in Italia.

Il corrispondente ha accennato alle congetture sulla possibile durata della guerra osservando come non possono essere che premature, e Tisza ha confermato:

— Giustissimo; non è neppure ancora tempo di pensarvi seriamente, abbiamo ancora troppo da fare prima.

Circa gli equipaggiamenti invernali che preoccupano l'opinione pubblica, Tisza ha osservato:

— E' certo uno dei più importanti pro-

blemi di questa guerra; ma stia tranquillo [illegible]

pane è necessario per la campagna invernale.

L'intervista passa poi al tema dei provvedimenti economici e sulla discussa abrogazione dei dazi sui cereali.

— Teoricamente — ha detto Tisza — è possibile far venire i cereali nei paesi neutrali e farli acquistare da negozianti intermediarii. Rimane però il dazio di introduzione nei paesi neutrali e quale commerciante vorrà assumersi questo rischio? Ma vedremo. Abbiamo intanto degli abbondanti mezzi di sostituzione come il mais, l'orzo e le patate. Sento che in Germania venne rivolto un invito alla popolazione di non mangiare il pane di puro grano. Anche noi sapremo regolare le nostre provviste. Abbiamo appunto ora emesso un ordine che limita l'impiego delle patate per la produzione dello spirito e dell'acquavite.

Accennando poi alla difficoltà di stabilire prezzi massimi sui cereali soggiunse:

— Certo qualche provvedimento dovrà essere preso per impedire ingiustificati rialzi dei prezzi. Vi è per esempio troppo forte sproporzione fra i prezzi delle farine ed i prezzi del frumento e penso che lo Stato dovrà intervenire.

Finalmente il corrispondente ha chiesto a Tisza se la concordia fra i partiti dopo così violenti lotte non gli procurava una soddisfazione personale:

— Chi ha il tempo di pensare ora alle soddisfazioni personali? — ha risposto Tisza; — ma assistere a questa resurrezione della nazione, a questo ritorno alla energia ungherese, mi fa naturalmente bene. Lo vedo in tutti i giornali, anche in quelli di opposizione e socialisti, e perciò non penso a limitare la libertà di stampa.

Tra Przemysl e i Carpazi

300 cannoni inutilizzati

BERLINO, 26.

Innanzi a Przemysl il fronte austriaco è cambiato, secondo quello che si telegrafa al Tageblatt dal quartiere generale. Mentre prima aveva la forma di un punto interrogativo, ora assume quello di una luna falcata, la cui parte centrale sta innanzi a Przemysl mentre le due punte sono rivolte all'est per minacciare i fianchi russi. Il servizio ferroviario si estende fin oltre Sanok, così da rendere facile il trasporto dei prigionieri e delle provvigioni. Gli impiegati ferroviari tornano ai loro uffici e tornano pure i fuggiaschi e le strade vengono livellate. La gente che viene dal distretto petrolifero assicura che Drohobycz a sud-est di Przemysl, e, con esso, l'importante centro della estrazione della nafta è tornato dentro la zona dell'esercito austriaco. Al fronte nord una colonna austriaca scoperse in una fornace 200 soldati russi che vi si tenevano nascosti da due giorni senza mangiare, e li fece prigionieri.

Nella giornata di ieri arrivarono dal fronte 5800 prigionieri russi ed oltre 15 mila sono per via. E' impressionante lo spettacolo che offrono i feriti russi che sono venuti in grandi masse a piedi appoggiandosi a bastoni o in carri e giacciono nel fango lungo le strade in attesa di essere collocati nei vagoni. Essi narrano che trecento cannoni sono giunti per rinforzo innanzi a Chyrov e non possono essere condotti al fronte perchè l'artiglieria austro-ungarica interrompe ogni tentativo di avanzata con un fuoco micidiale.

Entusiasmo patriottico in Russia

Dimostrazioni di studenti per la guerra

MILANO, 26.

Giuliano Bonacci telegrafa da Pietrogrado al « Corriere della Sera »: Gli studenti russi sottoposti agli obblighi di leva nel passato avevano il diritto di adempiere a questi obblighi dopo aver compiuti gli studi universitari. Essi entravano allora in servizio come semplici soldati e trascorso un anno subivano un esame per diventare ufficiali. Ieri è stato pubblicato un « ukase » dello Zar che autorizza il ministro della guerra a chiamare immediatamente sotto le armi tutti i giovani studenti universitarii il cui servizio in ragione delle disposizioni anzidette era prorogato. Essi entreranno nelle scuole militari superiori e dopo 4 mesi potranno essere promossi ufficiali. Appena è stato conosciuto questo « ukase », in tutte le scuole superiori della capitale si è manifestato un largo movimento di entusiasmo patriottico. Gli studenti si sono recati nei laboratori e nelle sale discutendo con animazione.

A mezzogiorno, all'Università, il prof. Grimm, insegnante di diritto e rettore, ha arringato gli studenti nella grande sala delle riunioni ed ha spiegato che il Governo intendeva chiamare sotto le armi gli studenti del primo e del secondo corso che avevano compiuti i 20 anni. Non sarebbero invece stati chiamati gli « opolcenie », milizia territoriale, e coloro che le leggi militari esentavano dal servizio per ragioni di famiglia. Egli ha aggiunto che l'Università avrebbe fatto tutto il possibile per avvantaggiare la posizione degli studenti quando essi sarebbero ritornati dall'esercito ed ha concluso inviando un saluto a tutti gli studenti già partiti per la guerra.

Due ore dopo centinaia di studenti con bandiere si sono recati davanti al portone principale dell'Università, da dove in massa si sono avviati verso la prospettiva Newski, cantando in coro l'inno nazionale. Le dimostrazioni degli studenti si sono ripetute anche nella piazza del Palazzo d'Inverno, poi essi in colonne si sono recati all'Ambasciata d'Inghilterra dove ad una finestra si è presentato l'ambasciatore coi membri dell'Ambasciata spiegando una bandiera britannica, mentre gli studenti gridavano: « Viva l'alleanza anglo-russa ». L'ambasciatore francese disceso nella strada, si è trovato per qualche tempo quasi alla mercè degli studenti, che lo volevano portare in trionfo. Il segretario dell'Ambasciata giapponese ha fatto un discorso affermando le simpatie del Giappone per il popolo russo. La passeggiata è terminata sotto le finestre dei Ministri del Belgio e di Serbia.

Lo Czar alla flotta del Baltico

PIETROGRADO, 26.

Il Ministro della marina ha diretto il seguente telegramma al comandante della flotta del Mar Baltico:

L'imperatore mi ha incaricato di esprimere a voi e alla marina la sua riconoscenza per la fattiva attività che avete spiegato nella stagione autunnale tra il pericolo delle torpedini e dei sottomarini nemici. Grazie al suo indirizzo e alla sua tenacia, la marina del Baltico ha assicurato con successo la difesa del litorale e della capitale, appoggiando gli eserciti di terra. Malgrado la superiorità numerica, il temerario nemico non ha ottenuto alcun risultato reale. L'imperatore crede che Dio benedirà col trionfo finale lo sforzo dei marinai russi che lottano per la gloria della nostra cara patria.

Gli sforzi tedeschi nelle Fiandre mirano a Calais

I Tedeschi hanno passato l'Yser

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: L'azione è continuata nelle stesse condizioni della giornata precedente. Vi fu una battaglia violentissima tra Nieuport e il fiume Lys. Forze tedesche hanno potuto attraversare l'Yser tra Nieuport e Dixmude.

All'ovest e ad est di Lilla alcuni vivaci attacchi nemici sono stati respinti.

Tra l'Oise e l'Argonne nulla da segnalare tranne qualche leggero progresso delle nostre truppe a nord-ovest di Soissons e nella regione di Oraonne.

Sulle alture della Mosa è avvenuto un combattimento di artiglieria.

Nella Woevre la nostra artiglieria pesante tiene sotto il suo fuoco la strada di Thiaucourt, Nonsard, Baxerulles e Woinville, che è una delle principali vie di comunicazione dei Tedeschi verso Saint Mihiel.

Si segnala che ieri nell'Argonne un intero reggimento di fanteria tedesca è stato annientato durante l'operazione che si è svolta nel bosco di La Chalade.

Gli sforzi tedeschi mirano a Calais?

PARIGI, 26.

Prendendo occasione dalle dichiarazioni del critico militare del Berliner Tageblatt il quale ha detto che — una volta preso Calais — la sorte delle operazioni tedesche in Francia sarebbe stata decisa, il critico militare del Journal sostiene che in tutti i casi — anche se i Tedeschi riuscissero a prendere Calais e il passo di Calais — la loro minaccia sarà ancora ben lontana dall'essere attuata.

I loro cannoni colossali potranno forse far cadere qualche granata sulle coste britanniche, ma non potranno spostare la decisione del popolo inglese. La loro teoria, secondo la quale gli ultimi perfezionamenti dei cannoni Krupp potranno metterli in condizione di dominare lo stretto, risuona in modo puerile nelle orecchie degli artiglieri. Per percorrere la distanza di venti miglia, una granata di 16 pollici deve salire ad un'altezza di 30 mila piedi dove è facile immaginare le probabilità che si possono avere di colpire degli oggetti mobili come una nave. Il piano meraviglioso di costruire un ponte di sbarco sullo stretto è degno delle fiabe. I comandanti francese e inglese demoliranno il piano tedesco come hanno demolito il sogno della presa di Parigi.

Episodi caratteristici

LONDRA, 26.

Il corrispondente del Daily Telegraph manda da una città olandese di frontiera:

« Solo ascoltando il rombo dell'artiglieria è possibile formarsi una idea di quello che avviene. In questo immenso conflitto il cannoneggiamento continua formidabile. Quando i Tedeschi avanzarono e lasciarono intendere che il loro obiettivo era Calais, il loro piano fu sconvolto dai cannoni navali inglesi che aggiunsero la loro voce all'interminabile brontolio delle artiglierie che si trovavano alla frontiera olandese. Respinti in direzione di sud-ovest, i Tedeschi si vendicano della mancanza di vittoria occupando delle città del litorale belga. Nella notte del venerdì giunsero a Knocke, stazione balneare prediletta dagli inglesi. Quattro ufficiali giunsero in automobile e fecero chiamare il borgomastro al quale come prima cosa dissero che tutti gli Inglesi dovessero allontanarsi sotto minaccia di fucilare quelli che si sarebbero trovati dopo le 13,30 dell'indomani.

Dopo una simile minaccia i pochi inglesi che si trovavano nella città non ebbero che ad affrettarsi a fuggire oltre la frontiera. 500 marinai si trovano a Zee Bruges importante porto con costruzioni moderne. Sono in grado di smentire che Ostenda sia stata bombardata. Tale voce sorse in seguito ad un incidente. Venerdì una torpediniera inglese si avvicinò al porto e i Tedeschi aprirono il fuoco con quattro mitragliatrici poste su una diga. L'effetto fu nullo. Certamente i Tedeschi pensarono che la torpediniera non avrebbe risposto per la paura di colpire dei borghesi, ma ebbero la disillusione di vedere che i cannonieri inglesi, tiravano in modo da non colpire i non combattenti. La torpediniera fece partire sei proiettili diretti contro le mitragliatrici. Un proiettile andò più oltre e colpì un albero dove si trovava lo Stato Maggiore tedesco. Il proiettile scoppiò, nella stanza in cui tre ufficiali tedeschi si trovavano a colazione e due di essi rimasero uccisi.

Un' imboscata degli Alleati a Dixmude

PARIGI, 26.

Il corrispondente del Journal a Dunkerque fa il seguente racconto dell'annientamento di un reggimento prussiano da parte dei fucilieri di marina francesi:

Gli Alleati, allo scopo di attrarre i Tedeschi, finsero di sgombrare Dixmude. La finta manovra riuscì a meraviglia e poco dopo un reggimento prussiano faceva il suo ingresso in città, a passo di parata, con la musica in testa. Appena si fu inoltrato nelle vie principali le mitragliatrici dissimulate nelle case aprirono il fuoco seminando un vero panico nelle file nemiche. Dopo un certo tempo le mitragliatrici tacquero; i fucilieri si precipitarono alla baionetta sui Tedeschi che si arresero. Poco dopo gli Alleati ritornarono a Dixmude e vi si stabilirono saldamente.

Le direttive degli eserciti tedeschi

PARIGI, 25.

In alcuni articoli di giornali si continua a considerare il generale Von Kluck come dirigente sempre le operazioni della destra tedesca. Quella situazione era esatta durante la battaglia della Marna ed al principio dell'azione sull'Aisne; ma dopo che il fronte è stato esteso al nord dell'Oise, lo esercito del generale Von Kluck è rimasto sull'Aisne. Le modificazioni successive all'ordine di battaglia hanno condotto alla sua destra delle forze che operavano prima sul fronte dell'ala sinistra tedesca.

—Attualmente gli eserciti tedeschi che combattono tra l'Oise ed il mare sono, cominciando dal sud, quelli del generale Von Bulow, del Kronprinz di Baviera e del duca di Wurtenberg, quest'ultimo in Belgio.

terra ha promesso la provincia spagnuola della Galizia al Portogallo in cambio dell'aiuto di quest'ultimo. Tale affermazione è completamente destituita di fondamento ed è stata fatta semplicemente con la speranza di suscitare antipatie contro la Gran Bretagna in Spagna.

La Camera francese si riaprirà a Palazzo Borbone

PARIGI, 25.

I giornali scrivono:

Il Ministro delle Colonie, Doumergue, è attualmente a Parigi, ove arriveranno prossimamente i Ministri Briand, Serraut e Ribot.

E' da rilevare che, malgrado il trasferimento del Governo a Bordeaux, vi sono stati quasi sempre parecchi Ministri presenti a Parigi, e così sarà fino al giorno in cui i pubblici poteri ritorneranno a Parigi.

V'è luogo di credere tuttavia che fra un mese nessuna ragione di ordine militare esigerà ancora l'allontanamento dalla capitale della sede del Governo, che potrebbe allora ritornare tutto intero a Parigi ove si dovrà convocare il Parlamento, il che è necessario prima della fine del trimestre per votare il bilancio del 1915, e la legge per l'aggiornamento delle elezioni senatoriali. E' desiderio unanime dei parlamentari che la sessione straordinaria si apra a Parigi.

Il Kaiser decora il comandante del sottomarino "U 9,,

BERLINO, 26.

L'Imperatore ha conferito al capitano luogotenente Weddigen comandante del sottomarino « U 9 » l'Ordine pel merito.

Il traditore boero Maritz chiede di arrendersi

CAPETOWN, 26.

Le truppe ribelli comandate dal colonnello Maritz si compongono di un migliaio di uomini, tra i quali circa 80 artiglieri tedeschi. Esse dispongono di alcune mitragliatrici e di due cannoni da campagna. Si assicura che il colonnello Maritz ha offerto alcuni giorni or sono di arrendersi, partigiani che tanto lui quanto i suoi partigiani siano graziati, e che i Tedeschi siano fatti tornare nei loro territori. Il colonnello Maritz non ha ricevuto alcuna risposta.

Le gravi perdite dei Tedeschi

PARIGI, 25.

I giornali dicono: Tutto conferma che il nemico ha subito perdite assai gravi dal principio dei combattimenti impegnati al nord della Francia ed in Belgio. Davanti al fronte di una sola divisione inglese si sono trovati durante una marcia, su uno spazio ristretto, oltre 1500 cadaveri tedeschi. Così pure nella giornata di ieri sono stati fatti 600 prigionieri durante un solo attacco delle truppe alleate. D'altra parte i progressi nell'Argonne e gl'interrogatori dei prigionieri fatti dai francesi permettono di constatare che i combattimenti svoltisi nelle foreste sono stati assai micidiali per il nemico.

Rinforzi ad Ostenda

LONDRA, 26.

Il corrispondente del Daily Mail a Flessinga telegrafa in data di ieri:

La situazione sulla costa è oggi rimasta la stessa.

Le perdite dei Tedeschi sono terribili. I dintorni di Ostenda sono ingombri di cadaveri. I Tedeschi hanno lavorato per tutta la notte a fare nuovi trinceramenti per proteggere la strada di Bruges. Non restano che poche truppe a Bruges e ad Anversa. Tutte le truppe disponibili sono state mandate in tutta fretta ad Ostenda.

Avvolgimento francese non riuscito in Lorena

secondo fonti tedesche

BERLINO, 26.

In base a comunicazioni avvenute, il « Lokal Anzeiger » pubblica la notizia di un fatale errore che sarebbe stato commesso dal servizio di informazioni francese. I generali Sarrail e Castelnau tentarono di compiere un movimento avvolgente contro le truppe tedesche tra Saint-Mihiel e Thiaucourt, fondandosi sulle informazioni e sulla fiducia riposta in alcuni aviatori, disgraziatamente però sprovvisti delle necessarie cognizioni militari. Gli aviatori avevano riferito a Toul — dove si trova lo Stato Maggiore aeronautico — che nelle linee nemiche vi erano lacune chiaramente riconoscibili. I generali decisero di intraprendere un attacco combinato. Vi furono incoraggiati dal Quartier Generale, cui premeva che si tentasse di far sgombrare dal nemico Saint-Mihiel, Apremont e Thiaucourt. Con vivo combattimento a Saint Mihiel si sperava di terminare in modo soddisfacente l'operazione. Gli ufficiali dicevano ai soldati che le strade erano scoperte e che si trattava quindi di una passeggiata militare in paese nemico. Dopo molti sforzi, l'avanguardia francese giunse a Flirey, al sud di Thiaucourt. I soldati procedevano sicuri, quando un vivacissimo fuoco di artiglieria li sorprese. Le prime truppe marcianti verso Essay-Et-Maizerald furono addirittura spazzate via. Tre ore rimasero i francesi sotto il fuoco micidiale, obbedendo all'ordine di Joffre di non retrocedere fin quando gli ufficiali, riconoscendo fallito il tentativo, ordinassero la ritirata. La ritirata si convertì poi in fuga, come avrebbero constatato i tedeschi, raccogliendo largo bottino sulle tracce del nemico.

Lo stato generale del traffico britannico

LONDRA, 26 (Ufficiale).

Un annunzio ufficiale rende noto che le manifatture londinesi hanno fatto richiesta dei nomi dei fabbricanti inglesi di merci già ordinate in Germania, e che un nuovo traffico sta iniziandosi, che continuerà anche dopo la guerra ed escluderà permanentemente la Germania dal commercio col Canadà. Grazie alle prudenti misure prese allo scoppio della guerra la posizione finanziaria britannica rimane invariata, ed i depositi nella Banca d'Inghilterra al Canadà, a Bombay ed altre località assicurano la posizione all'estero ed evitano la necessità delle trasmissioni. L'Assicurazione marittima per il carico è ora ridotta a due ghinee per cento, senza pericolo d'insolvenza di fondi, e l'assicurazione delle merci a parte del carico assicurato è pure considerevolmente diminuita. D'altra parte il marco è caduto da 123 per cento a 116, e la corona da 105 a 87. Il cambio sul marco è declinato al 4 per cento in New York, e ciò mostra che a Wall Street si è molto bene al corrente sulla solvibilità della Germania. Il prestito interno tedesco è stato coperto soltanto grazie alle Casse di Risparmio che sono state obbligate dal Governo a trasformare il 25 per cento dei loro depositi in fondi di Stato.

Truppe indiane desiderose di combattere

LONDRA, 26 (Ufficiale).

L'Agenzia Tedesca ha asserito che le truppe indiane sono state richiamate dall'Egitto perchè sono considerate come malfide. Ciò è assolutamente contrario a verità. Le truppe indiane sono ardentemente desiderose di combattere con i loro compagni sudditi britannici e con gli alleati, contro il comune nemico, e di sostenere in Europa le gloriose tradizioni dell'esercito indiano.

I Tedeschi affermano anche che l'Inghil-

L'Arciduca Carlo a Pola

VIENNA, 26.

L'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe ha passato due giorni a Pola per salutare, a nome dell'Imperatore Francesco Giuseppe, la marina da guerra austro-ungarica.

Durante la sua permanenza a Pola l'ArciducaEreditario ha visitato anche gli stabilimenti della Marina da guerra, una parte della flotta ed i forti.

Grecia, Bulgaria e Macedonia

SOFIA, 26.

L'« Agenzia telegrafica bulgara » comunica:

Ad Atene si cerca di attenuare la triste impressione dovunque prodotta all'estero dalle notizie di torture, alle quali sono esposti nella Macedonia greca i parenti dei bulgari che ricusano di prestar servizio nell'esercito greco. A tale scopo i greci vogliono far credere che le reclute macedoni si presentano con lieto slancio alle armi e che i Capi militari greci sono entusiasti delle loro qualità e della loro disciplina e non cessano di farne l'elogio.

I serbi pretendono del pari che i macedoni, nelle attuali circostanze, sono i sudditi più leali del re Pietro.

Per chi conosce la vera situazione in Macedonia, dove la popolazione è terrorizzata coi più atroci sistemi, queste ridicole manovre caratterizzano abbastanza i metodi poco scrupolosi ai quali si ricorre a Belgrado e ad Atene.

L'identità degli interessi turco-bulgari

COSTANTINOPOLI, 25.

Le notizie della mascherata annessione dell'Epiro da parte della Grecia richiamano la viva attenzione di questi circoli. Il Jeune Turc scrive: L'annessione non potrebbe passare senza proteste e senza l'intervento della Turchia, che sarebbe giustificato da tutti i punti di vista, perchè le isole dell'Arcipelago sono state concesse alla Grecia in cambio del suo abbandono delle pretese sull'Albania Meridionale. Anche la Bulgaria è interessata all'ingrandimento della Grecia il quale modifica l'equilibrio dei Balcani. E' così stabilito, una volta di più, che gli interessi della Turchia e della Bulgaria sono identici.

La colonia portoghese di Angola è tranquilla

LISBONA, 26.

Il Mundo, smentendo certe voci corse, afferma che la tranquillità regna nelle colonie portoghesi, compresa Angola. L'invio di un contingente di marinai per rafforzare la colonna del colonnello Rocadas al sud di Angola non è che una misura preventiva, che è stata presa contro gli indigeni di Guamatas e di Guanahamas.

La guerra austro-serba

I Serbi ad ovest di Visegrad

Cannoniera austriaca affondata

NISCH, 26.

(Ufficiale). — Il 22 corrente, nei combattimenti impegnati su tutto il fronte della Bosnia, il nemico è stato respinto ed ha subito gravi perdite.

Le nostre truppe che seguono il movimento di ritirata dei Montenegrini hanno leggermente indietreggiato e si trovano ora ad ovest di Visegrad. Tuttavia la situazione è completamente soddisfacente.

Lo stesso giorno due monitori austriaci si trovavano alle 8 di sera, uno dinanzi a Schabatz e l'altro a valle di Skelanska Ada; uno dei monitori, che circa le 2 del mattino risaliva in direzione di Schabatz, presso Orachatchka Ada, verso la foce del Dobrva, ha urtato contro una mina. Dopo l'esplosione il monitore, della lunghezza di quaranta metri, si è innalzato un po' al disopra del livello dell'acqua e poi si è abbattuto sulla riva austriaca. Si sono udite grida di imprecazione in lingua serba ed ungherese ed un comando dato in lingua tedesca.

La cannoniera è affondata e non si scorge più di essa che parte delle caldaie, il fumaiolo, il ponte di comando e gli alberi. Le caldaie sono esplose. Sulla cupola che proteggeva le caldaie si trovavano due mitragliatrici. La cannoniera è completamente fuori uso.

Un canotto-automobile austriaco è riuscito a salvare l'equipaggio ed i feriti.

Il colera in Austria

VIENNA, 26.

Ieri sono stati constatati quattro casi di colera a Vienna, un caso a Gratz, tre casi in Moravia e un caso in Slesia; si tratta di militari reduci dal teatro della guerra del nord.

Inoltre sono stati constatati 105 casi in Galizia.

Il numero di soldati malati di colera trasportati a Krems dalla Galizia si riduce a 24. Gli altri casi denunciati sono soltanto sospetti.

Il processo di Serajevo

Princip rifiuta di difendersi

VIENNA, 26.

Il Correspondenz Bureau ha da Serajevo, 25:

Nel processo per l'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando i difensori hanno terminato le arringhe.

Prima che il dibattimento venga dichiarato chiuso l'accusato Cabrinovic dichiara che l'idea di assassinare l'Arciduca ereditario non nacque spontaneamente negli accusati. Nei circoli che egli, Princip e Grabez frequentavano, l'attentato fu sempre rappresentato come una nobile impresa. Le persone fra le quali i cospiratori hanno vissuto a Belgrado, rilevarono sempre che occorreva togliere di mezzo l'Arciduca ereditario perchè contrario alla idea sud-slava. Sebbene Princip voglia atteggiarsi ad eroe, tutti gli accusati deplorano quanto è avvenuto. Essi non sapevano che l'Arciduca ereditario aveva figli e pregano che sia comunicato a questi fanciulli che gli accusati deplorano il loro misfatto e chiedono il loro perdono. Gli accusati soggiungono che non sono dei criminali e si sacrificarono per una causa che ritenevano buona.

L'accusato Princip dichiara che l'idea dell'attentato provenne unicamente da lui ed è per questo che egli pose in esecuzione l'attentato stesso. Princip non vuole difendersi.

La sentenza sarà pronunciata mercoledì mattina.

E' uscito il fascicolo di Novembre della nostra bella rivista mensile illustrata

NOI E IL MONDO

che contiene, fra le cose principali:

UNA NOVELLA di LUIGI PIRANDELLO

UNA COMMEDIA di COSIMO GIORGIERI CONTRI

Tre profili di uomini del giorno:

NICOLA II, ZAR DI TUTTE LE RUSSIE di FAUSTO MARIA MARTINI

ALBERTO RE DEL BELGIO di MARIO CORSI

RAIMONDO POINCARÈ di CLAUDIO LORENA

Articoli di attualità:

I QUINDICI BENEDETTI di ARTURO PEDRAZZOLI

NELL'ALSAZIA DEVASTATA Impressioni vissute di FRANCESCO BIANCO

UOMINI E COSE DELLA GRANDE GUERRA di PAULO DE KERJEAN

LA DISTRUZIONE DI LOVANIO Articolo documentato di PAULA MONTI

GLI INNI NAZIONALI DEI BELLIGERANTI (con 12 pagine di musica) di G. M. VITI

VECCHIA E NUOVA GERMANIA A COLONIA di FRANCESCO SAPORI

ECC. ECC.

Il fascicolo di cento pagine riccamente stampato ad uno e più colori, contiene circa duecento illustrazioni della più viva attualità e del massimo interesse, con bellissime tavole fuori testo.

NOI E IL MONDO

trovasi in vendita in tutta Italia e Colonie al prezzo di Cinquanta Centesimi.

A proposito di neutralità e di esportazione

Un articolo apparso sul giornale Il Secolo del 18 corrente accenna ad un industriale italiano il quale non si perita di spedire agli austriaci notevoli quantità di reticolato che servono a guarnire i luoghi fortificati. Ora una delle più note Ditte d'Italia, produttrice del filo che serve per i reticolati, cioè la Ditta Spadaccini, di Sesto San Giovanni (Milano), intende rendere di pubblica ragione che non ha venduto un solo metro di filo di ferro all'estero. Le furono fatte in proposito parecchie proposte, ma la Ditta Spadaccini, sacrificando il suo tornaconto a un senso elementare di patriottismo, le ha tutte respinte.

Una oreficeria svaligiata ad Ancona

ANCONA, 26, ore 16.

Questa notte è stato consumato un audace furto nella oreficeria del signor Ubaldo Giovannoli situata al Corso Vittorio Emanuele. I ladri sono penetrati con chiave falsa nel negozio del sig. Vittorio Coen adiacente a quello del Giovannoli. Hanno praticato un foro nel muro e sono entrati nella oreficeria, asportando da una vetrina i gioielli che vi si trovavano del valore approssimativo di duemila lire. Hanno cercato di forzare le due casseforti, ma non vi sono riusciti. Nelle casseforti erano rinchiusi molti oggetti di valore. Dal negozio del Coen i ladri hanno asportato alcune pezze di mussolo e denaro per 108 lire.

Bollettino meteorologico

del 26 ottobre 1914

In Europa la pressione massima è di 770 sulla Spagna; minima di 758 sulla Baviera.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito quasi ovunque, fino a quattro millimetri, in Sardegna; la temperatura è diminuita; cielo ancora nuvoloso con pioggerelle sulle isole e regioni meridionali, vario con nebbie sulle regioni alpine e versante adriatico, quasi sereno altrove.

Stamane: cielo nebbioso sulla Valle Padana e lungo l'Appennino, sereno sulle regioni centrali, nuvoloso sul rimanente.

Barometro: 762 in Sicilia, intorno a 764 altrove.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia sulle alte regioni, vario altrove, temperatura abbassata. Sul versante adriatico: venti quasi forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia sulle alte regioni, vario sul rimanente, temperatura in aumento, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia sulle alte regioni, vario altrove, temperatura bassa, mare agitato sulle coste insulari. Su l'versante jonico: venti quasi forti de lterzo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia, temperatura diminuita, mare agitato. Sulle coste libiche: venti alquanto forti occidentali, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura stazionaria, mare quasi agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 763.32 — Termometro centigrado: massima 19.7; minima 9.4 — Umidità: relativa 57; assoluta 8.81 — Vento a mezzodì: Calmo — Stato del cielo: Coperto da cirri leggerissimi.

Martedì 27 Ottobre — S. Fiorenzo.

Levata del sole ore 6.36. Tramonta ore 17.10.

Nasce la luna ore 14.27. Tramonta ore 24.

(Luna piena, il 3 novembre).

Ave Maria: Ore 17,30.

Odol

Il miglior dentifricio del mondo

ESAMI

di LICENZA TECNICA, GINNASIALE, LICEALE e di qualunque altra classe — per evitare, se rimandati, la perdita dell'anno — prepararsi ottimamente frequentando i Corsi accelerati dell'ISTITUTO GIACOMO LEOPARDI, Arco Ginnasi, 6 - ROMA. 3796

Risultati splendidi - Chiedere programmi

Società Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma

NEL MAGAZZINO PRINCIPALE VIA DEL TRITONE, 25

Da OGGI a tutto il 15 NOVEMBRE

ESPOSIZIONE SPECIALE DI Stufe a Gas ed Elettriche di ULTIMO MODELLO

PREZZI CONVENIENTISSIMI - OTTIMO RENDIMENTO

STUFE A GAS A RIFLETTORE in lamiera laccata, di consumo orario litri 350, spesa centesimi 5 1/2 adatte per stanze fino ad un volume di 45 mc. A contanti L. 53,30, oppure in 24 rate mensili di L. 2,35 cad.

STUFE A GAS INGLESI — ad irradiazione, in ghisa verniciata a fuoco, consumo orario fino a litri 650. Adatte per stanze fino ad un volume di 70 mc. Modello Minerva — a contanti L. 62, o in 24 rate mensili di L. 2,85 cad. Modello Vesta — a contanti L. 59,15 o in 24 rate mensili di L. 2,75 cad.

RADIATORI A GAS da 4 a 6 elementi per appartamenti ed Uffici, da L. 39,50 in poi.

STUFE ROTONDE ECONOMICHE, a contanti L. 28,20, o in 24 rate mensili di L. 1,30 cad. Consumo orario litri 200, spesa circa 3 centesimi.

STUFE DECORATIVE di vari modelli e stili. Caldaie a gas per riscaldamento centrale.

STUFE ELETTRICHE di massima efficienza, varii modelli semplici e di lusso, consumo orario, da 200 a 3000 Watt, prezzo a contanti da L. 41,50 in poi, vendita pure a rate.

SCALDAPIEDI - SCALDALETTI - TERMOFORI ELETTRICI - da attaccarsi a qualunque presa di luce. Massima comodità. Prezzi ridottissimi.

INGRESO LIBERO. — Tutti gli apparecchi si vedono in funzionamento; le stufe a gas si trovano in vendita anche nelle succursali di Via Ancona 25b, Via Virgilio 14, Via Merulana 251.

Sui campi delle Fiandre

(Note del nostro inviato speciale nella regione di Lilla)

HAZEBROUCK, 20.

Dove si trovano gli eserciti alleati? Il nemico sta scendendo da Ostenda: esso è ormai padrone di tutto il Belgio ed approfitta delle grandi strade e delle reti di canali che portano alla frontiera francese per fare un nuovo, un ultimo tentativo d'avvolgimento dell'ala sinistra. Le posizioni che il nemico occupa, i luoghi da cui è stato snidato, gl'itinerari d'invasione che ha pronti o che ha dovuto improvvisare sono cose conosciute. Ogni giorno i comunicati francesi designano la sua marcia: l'esercito prussiano è mantenuto al di là del tal fiume, è stato respinto dalla tal città, ha abbandonato la tal regione. L'altro ieri dicevano che esso era stato scacciato da Ypres, ieri che era stato allontanato da Arras, oggi che ha dovuto rinunziare a Laventie. I comunicati del Ministero della Guerra sono come i fasci di luce d'un riflettore: mostrano dov'è il nemico mantenendo celate nell'oscurità le truppe francesi e inglesi.

La città dell'abate Lemire

Quali sono le posizioni che queste stanno occupando per evitare l'accerchiamento e per arrestare l'invasore a metà del suo cammino? Per il nemico, il colpo di Arras è fallito come fallì quello di Soissons. Vogliano ora gli alleati sorprenderlo ad Hazebrouck, vogliono impedire che marci su Dunkerque? oppure stanno orientando l'offensiva in Belgio, verso Dixmude, verso Furnes, verso Nieuport?

Le risposte alle domande di questo genere bisogna andarsele a cercare. Di ricerca in ricerca, io sono arrivato fin qui.

Hazebrouck è uno dei piccoli centri della Fiandra francese, a mezza strada fra Lilla e Dunkerque. Ed è la città dell'abate Lemire. C'è a Parigi chi dice, che senza l'abate Lemire, Hazebrouck non avrebbe alcuna notorietà e che, senza Hazebrouck, l'abate Lemire non sarebbe mai diventato quella personalità che è. Certo, codesto sacerdote deve molto alla fedele città che da parecchi anni lo rielegge deputato e che alcuni mesi or sono lo volle per sindaco; ma i cittadini di Hazebrouck, a colui che li rappresenta in Parlamento e all'Hôtel de Ville, debbono tutto.

Qualche giorno fa i tedeschi fecero qui una breve apparizione. Fu una di quelle audacie che sembrano follie. Giunsero in una quarantina, a piedi, per una viuzza incastonata fra due terrapieni. Erano le nove di sera e la popolazione se ne stava in casa, tranquillamente; anche tre squadroni di cavalleggeri francesi se ne stavano tranquillamente nella loro caserma; fuori non si trovava che l'abate Lemire, per caso. I tedeschi arrivarono dal lato della stazione: due ferrovieri, scesi allora da un treno, li videro e spiccarono una corsa pazza per mettersi in salvo. Ma rimasero freddati da una scarica di colpi di fucili. Quegli spari echeggiarono per tutta Hazebrouck, fecero barricare molte porte, dettero l'allarme in quartiere. Ma quando la cavalleria arrivò i soldati tedeschi s'erano dileguati nell'oscurità. Dopo quella comparsa fantastica il nemico non si fece più vedere. Ma si fece sentire A qualche chilometro dalla città un furioso cannoneggiamento tenne in ansia la popolazione per due o tre giorni. Poi, una mattina, una bomba scoppiò in mezzo ad Hazebrouck: era stata gittata da un aeroplano che nessuno aveva visto arrivare. Subito dopo, per necessità militari, Hazebrouck restò senza guarnigione. La popolazione rimase anche più sgomentata. Stavano per arrivare i prussiani? A Dunkerque venivano fatte le ipotesi più varie. Ma alcuni rifugiati portarono l'altra sera una notizia rassicurante: Hazebrouck era affollata di truppe francesi e inglesi.

Perchè? Mistero. Qualche pessimista insinuava che quelle truppe fossero state costrette a ripiegare e che i prussiani, dopo avere occupato Lilla, marciassero su Armentières e si preparassero ad assalire Dunkerque passando per la città dell'abate Lemire. Sarebbe stata una mossa assurda; a Dunkerque parecchi però la trovavano logica. Ma molti, tutti coloro che hanno fiducia nelle sorti degli eserciti alleati, erano persuasi che questi si stabilissero sul triangolo Hazebrouck, Dunkerque, Ypres, per difendere la parte estrema della frontiera francese o per aspettare il nemico dove la ferrovia porta al mare.

— Non vi muovete da Dunkerque! — mi andava ripetendo un redattore del « Nord Maritime ». Questo sta per diventare uno dei punti più interessanti della Francia.

In ogni città situata nella zona delle armi, ciascuno è convinto che stiano per svolgersi gli avvenimenti più singolari. Ciò spiega gli esodi insensati delle popolazioni, i preparativi per affrontare gli assedi e le spavalderie di coloro che fanno credere di non temere bombardamenti. Chiunque voglia dare prova di uno straordinario coraggio, ora, va dicendo a coloro che incontra nei caffè: — « Io li aspetto qui! ». I maligni bisbigliano che è lì che egli si propone d'attendere i Tedeschi, o in casa sua, perchè le battaglie non si combattono nei caffè e neppure dentro le abitazioni. Quanto ai giornalisti, ognuno segue una diversa inspirazione: ci sono quelli che non si muovono da Parigi per « farsi chiudere dentro », e quelli che preferiscono stare a Bordeaux «per conoscere le intenzioni del Governo ». I corrispondenti di guerra, invece, non si sentono a posto se non quando vedono un attendamento e odono di tanto in tanto il cannone.

Ieri l'altro sera decisi di recarmi a scoprire ove fossero attendate le truppe alleate.

Il verbo " arrangiarsi „

Mi sembra che abbiate una voglia matta d'andarvi a fare fucilare! — mi sentii dire da Ms. Sarell, console d'Inghilterra, dopo che gli ebbi confidato quel mio progetto. Ad ogni modo, ecco qua una lettera per il generale Bidon. Se egli non potrà mettere a vostra disposizione un treno speciale, vi risparmierà la noia della fucilazione. Non sapete chi è il generale Bidon? E' il Governatore di questa piazza; e poi è mio amico personale. Perciò tutto quello che potrà fare per facilitare la vostra missione di giornalista lo farà.

La mattina successiva mi venne rilasciato un «permis de circuler» per quattro giorni, da Calais a Hazebrouck: zona rispettabilmente vasta per rintracciarvi degli eserciti i quali stanno mettendosi in agguato per sorprendere il nemico nella sua avanzata, e che eseguiscono tutti i loro movimenti di notte. Quando chiesi all'ufficiale di servizio che mi consegnò il permesso qual mezzo di locomozione sarebbe stato consigliabile per esplorare il territorio di cui mi aveva indicati i limiti, gli vidi fare un gesto così scoraggiante che fui tentato di restituirgli il foglio. Quel gesto significava che, non essendovi treni, avendo l'autorità militare requisite tutte le automobili ed essendo proibito l'uso delle biciclette nella zona delle armi, avrei dovuto « arrangiarmi ».

Di questo verbo si sta facendo ora un grande uso. C'è una frase che lo annunzia: — « C'est la guerre! ». Quando qualcuno esclama che si è in tempo di guerra non manca di soggiungere che bisogna « arrangiarsi ». Era un verbo predestinato alle necessità militari: coniato nelle caserme, non è mai stato tanto coniugato in Francia come adesso. Ognuno s'« arrangia », o per un motivo o per l'altro: il soldato che va al campo; il « territoriale » che deve passar le notti sorvegliando le linee ferroviarie ed al quale non è stato consegnato che il fucile e il berretto; le massaie rimaste ad attendere i mariti mobilizzati e che due mesi fa avevano sì e no da sfamare i figliuoli per dieci giorni; la gente ricca che s'è trovata senza domestici; i commercianti che hanno dovuto chiudere i negozi; gli « evacuati » piombati in paesi sconosciuti, senza indumenti, senza denaro, senza amici; e i giornalisti. Anzi i giornalisti più di molti altri.

Se oggi all'alba io non mi fossi « arrangiato » sedendomi fra due bidoni di benzina ed alcune casse di munizioni, non sarei arrivato fin qui. Un ufficiale belga dello Stato Maggiore mi ha imitato, ma per giungere appena a Bergues. Beato lui: quando egli è sceso dal furgone che ci ha ospitati aveva ancora un aspetto umano; io, allorchè sono giunto a Cassel, che è ad una ventina di chilometri da Dunkerque, avevo le sembianze di Adamo, prima che il Signore gli alitasse in viso.

Un paesaggio allagato

Abbiamo fatto un curioso viaggio. Appena usciti dalla città che prese il nome dalle dune che la fasciano dal lato occidentale, ci siamo trovati in un territorio allagato. Nessuna perturbazione metereologica ha prodotto quel disastro. Si tratta di un'inondazione voluta dal Comandante della piazza. Facendo uscire le acque dai canali, egli ha reso il suolo impraticabile per un esercito invasore. Non rimangono a fior d'acqua che le strade; ma se il nemico tenterà di inoltrarvisi, saranno esse pure sommerse.

Le campagne che attorniano Rosendael, Coudekerque, Teteghem sono altrettanti stagni. L'inondazione deve essere stata prodotta con sistemi così rapidi che gli abitanti di quelle località non hanno nemmeno potuto ritirare dai campi gli istrumenti rurali. Qua e là si vedono infatti uscir dall'acqua carrette, aratri, rastelli, come se nelle vicinanze qualche fiume in piena avesse improvvisamente straripato.

La guerra esige codeste misure fulminee e spietate: prima che giunga a seminare la morte impone sacrifizi di raccolti, di bicocche, di alberi. Per la difesa del paese bisogna incominciare a devastare il paese stesso. Il nemico è ancora a cinquanta, a cento chilometri da una città, ma nelle campagne è indispensabile di eseguire trinceramenti, le case attigue ai forti debbono essere demolite, nessuna pianta d'alto fusto può togliere la visuale ai puntatori dei pezzi d'artiglieria. E dove ci sono canali, l'acqua deve tutto sommergere.

L'ufficiale belga che viaggiava con me s'andava stringendo nelle spalle man mano che scoprivamo di quegli allagamenti.

— Vi sembra dunque che siano stati male eseguiti? — gli ho domandato.

— Sono inutili, assolutamente inutili! — ha esclamato, come uno che sentisse il bisogno di sfogarsi —. Anche noi abbiamo inondato i terreni attigui ad Anversa; ma sapete che cosa hanno fatto i tedeschi? Hanno costruito dei passaggi con dei sacchi di cemento...! Ogni sforzo per impedire una loro avanzata riescevano, quando essi si sono messi in mente di arrivare dove vogliono arrivare: ecco la verità!

Era impastato di pessimismo. Me ne sono convinto ascoltando i discorsi che si è messo a fare, quasi che a farli provasse un sollievo.

— Noi abbiamo tentato la resistenza più assurda che sia mai stata tentata — ha cominciato a dire. — Siamo stati sorpresi in piena disorganizzazione militare: tutto era da mettere in assetto, tutto da rinnovare quando la Germania ci è piombata addosso. Essa ha invaso il Belgio con un esercito formidabile; noi a mobilitazione terminata, non siamo arrivati ad avere duecentomila uomini. Se Liegi potè resistere fu perchè i tedeschi, per la fretta di violare il nostro territorio e passare in Francia, avevano portato le sole artiglierie leggere: ma appena arrivarono coi grossi pezzi da assedio, i forti di Liegi rimasero smantellati. E così è avvenuto da per tutto: ai cannoni da 420 nessuna fortificazione resiste. Chi avrebbe potuto supporre la loro esistenza? Noi, dello Stato Maggiore belga, credevamo che l'esercito tedesco possedesse soltanto i cannoni citati nei cataloghi della Casa Krupp. Le fortificazioni d'Anversa furono eseguite in base a tali indicazioni e riuscirono le più moderne. Mi spiego: via via che giungeva a nostra cognizione che in Germania venivano fabbricati pezzi di maggior calibro, noi aumentavamo la difesa dei forti di Anversa. Fu così che due anni fa, dopo che sapemmo che Krupp forniva delle artiglierie da assedio d'una efficienza superiore a quella dei pezzi che varii eserciti possedevano, ai muri dei forti venne aggiunto un grosso spessore di cemento. Ma coi proiettili dei cannoni da 420 tutto va in frantumi: essi si conficcano nelle parti fortificate, scoppiano zione. Far rimanere dei soldati nelle fortezze, quando i tedeschi le attaccano coi grossi pezzi, equivarrebbe a mandarli ad un macello. E' per questo che le nostre truppe, dopo qualche giorno di bombardamento, sono state costrette ad evacuare. Ad Anversa, prima d'abbandonare i forti, hanno distrutto i cannoni ed i depositi di polvere... E' vero che non ne erano rimasti molti!...

Verso Bergues, l'ufficiale ha incominciato a discorrere di spie. Egli s'è espresso su un tono così vivace, che ad un certo momento non ho potuto trattenermi dall'osservare:

— Credevo che l'« espionite » fosse una fissazione soltanto francese, ma vedo che anche voialtri belgi ne andate soggetti.

— Ah, non ci trattate da maniaci, vi prego! — ha risposto l'ufficiale —. Le spie tedesche s'insinuano da per tutto, non facciamo che arrestarne. Sapete che cosa accade ora? accade che un gran numero di prussiani ha indossata l'uniforme dei nostri soldati e circola tranquillamente per le strade di Dunkerque. Man mano che i nostri corpi stanno per essere ricomposti, siamo costretti a sottoporre gli uomini ad un rigoroso interrogatorio per scoprire se fra essi si trovino dei falsi belgi. Dover « filtrare » così un'armata è assai rattristante, credete!

Poco dopo egli è sceso, ed io ho continuato il viaggio fra i bidoni di benzina, le casse di munizioni, ed un nuovo compagno, che non avrei desiderato, ma che mi ha dimostrato uno straordinario attaccamento: il fango della strada.

Accampamenti inglesi e coloniali

I paesi che ho attraversato sembrano affondati nel pantano: Esquelbecq, Wormhoudt, Rietveld subiscono le conseguenze degli allagamenti prodotti fino a Bergues: le strade sono convertite in pozzanghere e le larghe ruote dei « camions » vi diguazzano come le zampe di un pachiderma.

Wormhoudt, Rietveld, poi Oudezeele, Zermezeele. Nomi difficili da pronunziare e che non sembrano di villaggi francesi.

In realtà sono nomi che ricordano la antica Fiandra. In questa regione si ha l'impressione di trovarsi non più in Francia, ma in Belgio. Tutto è fiammingo: il paesaggio, che è calmo, malinconico e assai pittoresco con quelle sue reti di canali, quelle sue immense praterie disseminate di vacche nere e gialle, quelle sue case rosse dai tetti acutissimi, quei suoi mulini a vento che muovono gravemente le loro braccia decrepite; ed è fiammingo l'idioma della popolazione, sono fiamminghe le abitudini domestiche, è fiamminga l'espressione bonaria d'ogni viso che s'incontra.

E' sullo sfondo patetico di questa regione che ora si stende un accampamento inglese.

Le truppe d'oltre Manica stanno compiendo dei « raids » sorprendenti: ad ogni nuovo spostamento del nemico esse fanno un balzo a sinistra e gli si trovano dinnanzi, da qualunque via esso giunga, qualsiasi sorpresa esso tenti. I soldati inglesi non saranno forse dei perfetti guerrieri, ma sono dei « touristes » insuperabili. Non per nulla indossano un'uniforme che non è se non un costume da « sportman » aumentato degli arredi militari: quando non sono costretti a battersi fanno dei chilometri. E li fanno con tutti i mezzi più rapidi. Se le strade per le quali io sono passato per arrivare qui si trovano in condizioni così detestabili, è sopratutto perchè gli innumerevoli autocarri inglesi le hanno già percorse più volte.

L'accampamento ne è contornato. In quei veicoli c'è di tutto: ci sono le cucine e le fucine, gli uffici e le infermerie, le riserve di viveri e quelle di munizioni. Attorno agli autocarri il movimento è sempre grande: in alcuni i soldati accudiscono alle faccende più importanti, in altri vanno a radersi. Quei veicoli rappresentano il quartiere, la città, un po' d'Inghilterra sul Continente.

Se gli accampamenti inglesi possono spostarsi con la massima celerità, dipende sopratutto dall'organizzazione automobilistica di cui l'esercito d'oltre Manica è provvisto. Mentre la Francia si è limitata a sfruttare per il traffico e per lo « sport » la vettura da essa stessa inventata, l'Inghilterra ha largamente applicato l'automobilismo ai servizi militari e ne trae notevoli vantaggi. Le automobili per il trasferimento degli ufficiali e dei soldati che debbono portare ordini o fare trasporti urgenti sono d'una singolare praticità: larghe, basse, verniciate di grigio, provviste di coperture grigie impermeabili, sono d'una solidità e di una velocità a tutta prova. Gli autocarri per il trasporto del materiale hanno gli stessi caratteri esterni e i medesimi pregi intrinseci. La uniformità di colore dei veicoli inglesi è di un'importanza grande, poichè, sulle strade di campagna, ad una certa distanza, non si scorgono.

Ciò che caratterizza il soldato inglese durante questa guerra è la sua allegria. Nelle stazioni ferroviarie, in treno, al campo, questi giovani eleganti, slanciati, distinti, hanno l'aria d'andare ad una festa. Molti, invece, vanno alla morte.

A Cassel lo spettacolo è dei più bizzarri. C'è un altro accampamento, ma invece di esser popolato d'uniformi inglesi, è affollato di mantelli scarlatti e di turbanti bianchi. E' l'accampamento delle truppe algerine e dei « sikhs ». I « sikhs » fanno parte dei contingenti arrivati dall'India: sono uomini di statura gigantesca, che indossano un'uniforme color marrone e che hanno il capo avvolto in una candida sciarpa fissata sui capelli increspati da un luccicante fermaglio.

Cassel è un paesetto adagiato su una graziosa collina tutta verde, disseminata di casuccie dai tetti di lavagna. A Cassel, in non so qual'epoca dell'anno, si svolgono delle feste d'un'allegria sfrenata. Ed anche in questo drammatico momento sembra che alle porte di Cassel si stia preparando un qualche trattenimento carnevalesco. Quei soldati vestiti di tanti e svariati colori paiono comparse: comparse che attendono di essere chiamate su un palcoscenico con dei mulini a vento di cartone.

Ma la visione è breve. Il paesaggio fiammingo ricupera subito dopo la sua poetica fisonomia. Praterie, canali, vacche, case coloniche: niente altro. I soldati che debbono difendere queste terre dall'invasore ci sono, ma il loro campo si spinge verso la frontiera belga. L'estremità dell'ala sinistra francese si è fusa con le truppe inglesi nella Fiandra occidentale.

Là non è possibile di arrivare.

Amori... all' inglese

Ho ripiegato verso Hazebrouck.

Sono giunto qui nel pomeriggio, nel momento in cui un corteo funebre attraversava questa piccola, malinconica città che sembra, come tante persone che ho incontrato per le vie di campagna, una « rifugiata » del Belgio. L'abate Lemire ed un centinaio di individui seguivano il funerale. Anzi, i funerali; poichè i morti erano due: due soldati inglesi. Le loro salme stavano su due barelle ed erano avvolte ciascuna in un panno scuro.

Anche gli usi funebri cambiano, con la guerra: nei campi di battaglia i morti vengono messi in fosse comuni, uno sull'altro, o bruciati; negli ospedali sono semplicemente fasciati in una coperta.

Ma alle cose dolorose ci si fa l'abitudine. Le due salme che ho veduto oggi mi sono parse meno tristi che se fossero state chiuse in due casse, su un carro tirato da cavalli bardati di nero.

Dopo pochi istanti nelle stesse vie sono passati con un enorme fracasso quindici « autobus » gremiti di soldati francesi. I due cortei debbono essersi incontrati un po' prima che uno si fermasse al cimitero. Il secondo ha sollevato lungo il percorso molti battimani: negli « autobus » — quegli che fino agli ultimi giorni di luglio trasportavano i parigini da un punto all'altro della metropoli per quindici centesimi — c'erano dei soldati così impolverati, così macilenti, così sporchi, che nessuno stentava a riconoscerli: erano soldati francesi.

Ma anche essi erano d'eccellente umore. Lasciandosi sballottare dai rombanti veicoli che traballavano su ogni selce, chi in piedi, chi a sedere, chi sbocconcellando del pane, chi fumando, sorridevano ai passanti che facevano loro quella festosa accoglienza. Uno mi ha gridato sporgendosi da un finestrino:

— Monsieur... Monsieur... Un litre de bierre, s'il vous plaît... Je meurs de soif!

La fila degli « autobus » s'era arrestata in una viuzza stretta: un « bar » stava lì a tentare quei poveri « piou-piou »: ho fatto dissetare colui che m'aveva chiamato e qualche suo compagno.

— Da dove venite? — ho chiesto.

— Da Merville... Li abbiamo respinti!

— E dove andate?

— A Steenvoorde... Pare che arrivino anche da quella parte.

I motori hanno ricominciato a rombare, i carrozzoni si sono rimessi in moto, e i soldati sono stati trasportati lontano, ancora sul fronte, sempre sul prolungamento dell'ala sinistra.

Ad Hazebrouck sono rimasti gli inglesi. Il loro quartier generale è qui, per il momento, ma domani si trasferirà altrove, probabilmente nella piazza dello « Hôtel de Ville » dove stanno allineate le loro automobili. Nei locali dove la truppa è accasermata, alla stazione, dappertutto c'è infatti quel movimento febbrile che prelude ai dislocamenti improvvisi. Per questo forse le ragazze sono così in orgasmo.

In tutte le località per le quali i soldati inglesi passano fioriscono le passioncelle. Ha più successo, nell'ambiente femminile francese, un solo soldato inglese che un mezzo reggimento di pantaloni rossi. Quando le truppe inglesi partono, molti occhi si riempiono di lacrime. Da che deriva questo immediato affiatamento, questa corrente subitanea di simpatie? Probabilmente dal fatto che soldati e ragazze, quando tentano di parlarsi, non si capiscono, ma credono di dirsi, con le occhiate, una quantità di cose bellissime. Del resto, l'amore non ha bisogno di tanti discorsi: esso si sviluppa nel silenzio; quando fra due amanti incominciano le discussioni, incominciano anche i dissidii. Le ragazze francesi stanno ora imbastendo dei romanzetti deliziosi. Essi rinsaldano così i vincoli della duplice intesa meglio di qualunque diplomatico. E i loro innamorati, quando se ne vanno, se ne vanno all'inglese — senza farci cattiva figura.

Il " minuto „ dell'abate Lemire

Per riuscire ad avere una breve conversazione con l'abate Lemire bisogna poter disporre di molto tempo. L'illustre uomo lo si può incontrare da per tutto: al Municipio, in chiesa, per la strada, in casa sua e nelle case dei suoi amici, i quali sono quattordicimila come è dimostrato dall'ultimo censimento della popolazione di Hazebrouck. Lo si può anche avvicinare, poichè egli sorride a tutti coloro che gli vanno incontro; ma è necessario d'attendere il proprio turno per diverse ore. L'abate Lemire prega chiunque gli chieda un colloquio « d'attendere un minuto »: e quel minuto minaccia spesso di prolungarsi all'infinito.

Egli m'ha fatto aspettare, un po' qua e un po' là, parecchi di quei suoi minuti che, viceversa, sono quarti d'ora, poi mi ha dato un appuntamento a casa sua:

— Là saremo più tranquilli! — mi ha detto.

Ho allora trascinato il mio ozio nei caffè d'Hazebrouck ed ho così conosciuto un po' di quella vita agitata, impaurita, febbrile che ora si vive nei piccoli centri della Francia. In tutti i ritrovi c'è chi parla della situazione degli eserciti che si trovano di fronte e in tutti capita la persona bene informata che porta « la notizia ufficiale ». Fra costoro c'era oggi chi assicurava che Lilla era metà in fiamme e l'altra metà distrutta dalle bombe, chi diceva che era stata circondata dalle truppe francesi che avevano fatto prigionieri duemila tedeschi, chi affermava che l'esercito inglese avrebbe dato, nella notte, l'assalto al nemico per respingerlo in Belgio. Ogni informazione era data con aria di mistero. E ad ogni strepito che venisse dalle strade di Hazebrouck, ad ogni rombo d'automobile, ad ogni aprirsi e chiudersi di porte, si vedevano visi spaventati, faccie costernate.

Sono andato, all'ora stabilita, a casa dell'abate Lemire. Non c'era. La sua domestica m'ha invitato ad entrare in una cucina linda, ov'era una tavola apparecchiata.

— Avete pranzato, signore? — mi ha chiesto.

— No — ho risposto.

La domestica è scomparsa. Cinque minuti dopo è ritornata con una zuppiera fumante, ha riempita una scodella, ha detto:

— Il signore è servito.

Mi sono domandato chi poteva essere quel « signore ». Ma la brava donna mi ha fatto subito capire che ero io.

— Non fate complimenti. Non ringraziate. Qui si usa così. Buon appetito!

Ho dovuto pranzare.

Quando l'abate Lemire è arrivato, gli sono andato incontro per spiegargli in quale situazione mi ero trovato e scusarmi. Non m'è stato possibile di farlo. Egli era seguito da nove o dieci persone alle quali stava dicendo di « attendere un minuto ». Ha fatto servire loro dei biscotti e del vino spumante, poi ha dato ascolto a tutti. C'era chi domandava il permesso di recarsi in bicicletta in un paese vicino, chi chiedeva quando avrebbe potuto andare a Lilla, chi voleva notizie di Arras, chi desiderava un consiglio per recarsi a Parigi, chi attendeva di sapere se « essi » erano stati davvero sconfitti.

E' venuto il mio turno.

— Mio caro amico — mi ha detto l'abate Lemire — potete dire nel vostro giornale che qui nessuno ha paura e che io sono pronto a riceverli!...

Si è interrotto per guardare a chi la domestica avesse in quel momento aperta la porta. Ho veduto entrare due ufficiali. Mi ha soggiunto:

— Scusate, potete aspettare un minuto?

Mi sono inchinato.

Spero lo stesso di essere domattina a Dunkerque.

C. G. Sart'.

:: LA GUERRA DAL CIELO ::

Ecco come gli aviatori lanciano dagli aeroplani le bombe appositamente confezionate per la guerra dal cielo. Il disegno è stato pubblicato dalla rivista inglese « The Sphere ».

Un discorso di Vandervelde

all'esercito belga

L'eroismo dei soldati di Re Alberto.

PARIGI, 26.

Il Ministro socialista Vandervelde, per espresso desiderio di Re Alberto, si è recato all'Havre alla linea del fuoco per arringare le truppe. Ciò costituisce un caso singolarissimo. Il leader socialista è stato presentato ai soldati da un colonnello ed ha parlato innanzi a due reggimenti belgi mentre il cannone tuonava. Ritornato all'Havre egli ha ieri così narrato la sua visita:

— Voi sapete che da Ostenda l'esercito belga se ne sarebbe andato verso Boulogne e Calais per riposarsi qualche giorno. Ma di fronte al suo ardente desiderio di continuare la lotta si decise diversamente poichè i tedeschi mostravano la intenzione di fare pressioni verso Dunquerque varcando l'Yser e le nostre truppe si trovarono appunto in linea di combattimento pronte a riceverli. Esse non avrebbero dovuto resistere che 48 ore ed ecco già sette giorni che sono lì inquadrate nelle truppe dei nostri valorosi Alleati, felici di ritrovarsi al fuoco e si direbbe che esse abbiano attinto nei combattimenti degli ultimi giorni nuovo slancio. Martedì dal lato di Neuport si era prodotto un violento sforzo tedesco; i prussiani si erano avanzati fino a Lombartzyde, ma tentarono invano di varcare l'Yser. Le nostre truppe erano lì e secondo il parere unanime di tutti gli ufficiali francesi ed inglesi esse fecero prodigi. Mercoledì col consenso del Re nostro generalissimo potei recarmi sulle linee, dove a richiesta di uno dei nostri valorosi ufficiali superiori andai ad arringare i nostri bravi soldati. Dall'alto dell'automobile che mi trasportava potei dire a questi eroi con tutta la commozione dell'animo mio infiammato dal loro sublime ardore, quale fierezza io provassi nel vederli combattere in questa grande e formidabile armata che va dal Belgio fino ai Vosgi e quale onore fosse questo per essi. Io mostrai loro lo scopo attuale della guerra, la grande causa della quale essi erano difensori: il nostro Belgio da liberare. Dissi loro che i tedeschi non avrebbero dovuto oltrepassare l'Yser. Non potrei mai ridire la tenera commozione che provai parlando così davanti a questi bravi ragazzi del nostro paese, così semplici, così energici e così coraggiosi, che salutavano ogni frase della mia arringa con grida di Viva il Belgio. Spettacolo veramente indimenticabile! Da lontano, sul mare si sentiva la formidabile voce dei cannoni degli incrociatori e dei cacciatorpediniere francesi ed inglesi le cui grosse granate passavano fischiando sopra le nostre teste. I nostri obici da campagna ben nascosti scagliavano intanto i proiettili da 150 sui tedeschi che dirimpetto a noi a loro volta ci tempestavano di granate. All'improvviso tutto tace. Uno dei nostri ufficiali di artiglieria ci dice che in quel momento si è convenuto di fare una sosta ed io passo nelle trincee. Ma ecco che la voce del cannone echeggia di nuovo ed i tedeschi si mettono a tirare in direzione del ponte di Neuport, dal quale essi hanno paura di vedere sboccare il nostro esercito. Ci avanziamo ed ecco fra le dune una guerra veramente moderna, una guerra di trincee. Tutta la pianura è battuta dagli obici; si vedono passare e sotto di loro non vi è che il deserto. Di rado si scorge qualche soldato che corre da una trincea all'altra. Eccoci arrivati ad una piccola e graziosa città della nostra Fiandra. « Venite subito a vedere la rivista », sento dirmi.

— La rivista?

Una rivista, sì: ecco giungere truppe francesi simpaticamente svelte; le passa in rivista lo stesso Re Alberto mentre le trombe suonano. Le musiche scandiscono le note della Marsigliese e dai soldati francesi e belgi sorgono ad un tempo entusiastiche acclamazioni. Re Alberto è giustamente fiero delle sue truppe; dei nostri bravi soldati neri di polvere, dalle uniformi stracciate e sporche, ma sublimi per energia.

Sul cadavere di un ufficiale tedesco caduto davanti a Dixmude è stato trovato quest'ordine: « Bisogna attraversare l'Yser a tutti i costi il giorno 19 ».

Siamo al 24 ed i tedeschi non hanno ancora varcato l'Yser; i nostri soldati vi hanno fatto un bastione coi loro petti, ma per impedire a tre corpi d'armata tedeschi i nostri uomini hanno dovuto letteralmente moltiplicarsi.

Briand e Sarraut

in visita sul fronte est

BORDEAUX, 26.

I ministri Briand e Sarraut, lasciando venerdì sera Nancy, si sono recati a Luneville, ove sono stati ricevuti al Municipio e quivi si sono intrattenuti su questioni interessanti la vita economica della regione

I due Ministri hanno poi visitato la città di Gebbevillers incendiata sistematicamente dalle truppe tedesche e completamente distrutta. Hanno visitato anche Ramnervillers, di cui una parte è stata pure distrutta. Sono poi arrivati ad Epinal, dove sono scesi alla Prefettura. I rappresentanti del Municipio, del Consiglio generale e della Camera di Commercio si sono recati a salutare i membri del Governo ed a sottoporre loro un certo numero di questioni riferentisi alla ripresa della vita industriale della regione.

Partiti da Epinal sabato mattina, Briand e Sarraut hanno visitato La Neuville e Rahon l'Etape, di cui gran parte è stata distrutta dagli incendi dei Tedeschi, poi Saint-Dié, dove al mattino si sono lungamente intrattenuti coi membri del Municipio. Essi sono arrivati la sera a Belfort, ove hanno ricevuto le autorità della regione e alcune personalità.

Quindi hanno visitato i lavori di difesa con le autorità militari e amministrative. Poi sono ripartiti per tornare a Parigi.

Il Governo tedesco

sull'interpretazione del diritto di guerra marittima

BELRINO, 25.

In una comunicazione alle Potenze neutrali circa l'attitudine dell'Inghilterra e della Francia riguardo alla dichiarazione di Londra sul diritto di guerra marittima, il Governo tedesco rileva, fra l'altro, che le modificazioni che il Governo inglese ha annunciato di apportare alla dichiarazione di Londra sul diritto di guerra marittima del febbraio 1909, permettono di decidere dei beni del nemico su semplice sospetto, ogni volta che il destinatario dei beni è sotto controllo delle autorità dello Stato nemico ed aboliscono le stipulazioni più indulgenti circa il contrabbando relativo, che è trattato alla stessa stregua del contrabbando assoluto.

Il Governo inglese, credendo di poter ignorare gli elenchi del contrabbando assoluto, del contrabbando relativo e delle merci che non sono da dichiararsi di contrabbando, contenuti nella dichiarazione di Londra, reca oltraggio a stipulazioni riconosciute di diritto delle genti.

Contrariamente all'art. 38 della dichiarazione stessa, il Governo inglese vuol sequestrare la nave per tutta la durata del viaggio, e non fino a che il contrabbando rimane a bordo, se il contrabbando si fa con falsi documenti. La cattura per infrazione del blocco è estesa in modo intollerabile. Contro il diritto delle genti le forze navali inglesi fanno prigionieri tedeschi tenuti al servizio militare, ma non ancora appartenenti all'esercito. La Francia adottò lo stesso punto di vista.

E' vero che la dichiarazione di Londra non fu ancora ratificata, ma i plenipotenziari firmatarii riconobbero espressamente, nella introduzione alla dichiarazione stessa, conformi al diritto internazionale, le disposizioni contenutevi.

Forze navali straniere sulle coste della Norvegia

Sarebbero navi inglesi?

BERLINO, 26.

Telegrafano da Stoccolma alla Frankfürter Zeitung confermando la presenza di forze navali straniere davanti alle coste meridionali della Norvegia. Un idroplano sconosciuto incrociò su Egersund a sud di Stavanger. Fra Stavanger ed Egersund sono stati avvistati due o tre sommergibili stranieri. Si crede che queste forze facciano parte d'una divisione inglese che incrocierebbe nella Skagher Rak.

CRONACA DI ROMA

In giro pei quartieri delle "Pro-quartieri,,

Il buio pesto di via Nomentana

Le accademie si fanno o non si fanno, diceva il marchese Colombi. E in Italia, e a Roma specialmente, le accademie purtroppo si fanno. Basta fondare un'associazione, nominare un presidente che non ha membri da presiedere e un consiglio che non ha nulla da consigliare, basta provvedersi d'un tavolino e di un campanello e l'accademia — un'accademia di più — è bell'e fatta. E l'accademia fatta non ha più nulla da fare. Sorta dal nulla nel nulla ritorna, fatta nel vuoto nel vuoto rimane.

Esistono, per esempio, da qualche tempo, a Roma, un certo numero di associazioni che si intitolano dai varii quartieri, specialmente eccentrici, della città. Hanno tutte il presidente e il campanello. E' l'essenziale. «Cogito, ergo sum», diceva Descartes. «Suono, quindi esisto», sembrano dire alcuni presidenti di queste associazioni. Ce n'è una, fra le altre, che dovrebbe presiedere agli interessi e ai bisogni del quartiere Nomentano. Ci occupiamo specialmente di questo quartiere non solo perchè è tra quelli che più avrebbero bisogno d'un po' di benevolenza divina visto che fa loro assolutamente difetto quella degli uomini capitolini, ma anche perchè, abitando in quel quartiere diversi scrittori della «Tribuna» a cominciare dal nostro Direttore, abbiamo miglior agio di renderci ogni giorno conto «de visu» dell'abbandono in cui è lasciato quel quartiere, che in metropoli che non sono forse alla testa del mondo civile ma si contentano di essere solamente civili, sarebbe il più bello, il più ricco, il più curato tra i quartieri nuovi, sorti alla periferia d'una città in continuo sviluppo.

Dicevamo dunque che esiste questa associazione «Pro quartiere Nomentano» ma un presidente che è un valoroso ingegnere e una cortese e simpatica persona, il cav. Turin, ed ha tra i membri del suo consiglio un grande artista quale Ettore Ximenes, nomentano anche lui. Quest'associazione raccoglie ogni anno dagli abitanti del quartiere i fondi per una festicciuola da villeggiatura secondaria con «tango» purgato, recitazioni di versi e orchestrine mandolinistiche. Se ci sono le elezioni non so se vi partecipi o no, certo se ne interessa e ne discute per restare o non restare neutrale. Se è eletto un sindaco nuovo, l'associazione va, insieme ai rappresentanti delle associazioni sorelle, a presentare i suoi omaggi a don Prospero Colonna, senza sentire il rimorso d'aver fatto tutto il possibile per non mandarlo là dove vanno a riverirlo. Ma poi, sui risultati della sua presunta attività, pel bene del quartiere, buio pesto.

Quel buio pesto che c'è appunto per via Nomentana. Via Nomentana, che si estende nell'abitato per tre chilometri sin oltre Sant'Agnese, che è fiancheggiata dalle più belle ville di Roma, che ha ai suoi lati quartieri popolatissimi: come quella di villa Patrizi, come quella di villa Massimo, come quello Caprera, per non citare che questi, via Nomentana, per chi non lo sapesse, è, in una città che ha due aziende d'illuminazione elettrica, quella municipale e quella della Società Anglo-Romana, è ancora illuminata a petrolio, in virtù d'un illuminatissimo provvedimento preso dall'ex-sindaco Nathan, per essere ben sicuro di lasciare ogni sera via Nomentana all'oscuro. Bisogna per di più osservare che queste altissime lampade a petrolio, che soffrono d'ingenita ed inguaribile anemia, sono sepolte lassù fra gli alti fogliami degli alberi che fiancheggiano la larga strada e quel poco di luce che fanno quando sono proprio di buon umore e han bevuto petrolio da poche ore, la riservano tutta non pei cittadini, ma per gli uccelli. Per di più, lassù, fra gli alberi, in una strada esposta a nord e tutta aperta, c'è sempre molta ventilazione. E, a furia d'abbondanza di vento e di scarsezza di petrolio, tre lampade su quattro si spengono appena accese. Sono diverse sere che noi abbiamo potuto osservare tutt'un lungo tratto di via Nomentana, dal principio di villa Torlonia al principio di villa Mirafiori — ossia un tratto ch'è quasi di mezzo chilometro — dove non una lampada, su sette od otto che ce ne sono, era accesa. La tenebra è profonda. Di notte, a piedi, non sapete camminare che con le mani avanti, a tastoni, come in una stanza immersa nella più fitta oscurità. In carrozza, i vetturini si rifiutano, prudenti, d'avventurarsi in quel tenebrore che fa paura e che la nebbia delle notti d'autunno fa ancor più impenetrabile.

E per tornare alle accademie noi domandiamo modestamente se il presidente della «Pro-quartiere Nomentano» o il nostro illustre amico Ximenes escono mai di sera a far due passi per via Nomentana, o se, perchè essi abitano più in giù del tratto immerso nell'oscurità, credono che via Nomentana finisca alla altezza dei loro domicilii. Si prolunga, ahimè, per due chilometri che sembrano inesplorati, per i consoli capitolini e per gli accademici nomentani, quanto una foresta della Papuasia. Chè solo nella capitale della Papuasia, una grande arteria come via Nomentana, sarebbe tollerata nello stato in cui si trova nelle ore della sera e della notte e nei giorni di cattivo tempo. La legge è uguale per tutti, come uguali per tutti sono le tasse. Ed è semplicemente grottesco che l'abitante di via Nomentana, tenuto conto del modo come è trattato, debba pagare come e quanto coloro che abitano in più leggiadri quartieri della città e che hanno la fortuna di non avere nessuna associazione che ne difenda gli interessi, le necessità, i primi elementi della vita sociale e cittadina.

Se le accademie non fossero accademie, quanto noi ci proponiamo di fare l'associazione «Pro-quartiere Nomentano» avrebbe dovuto farlo lei. Ma, anche senza campanello, noi invitiamo tutti gli abitanti dei quartieri da porta Pia a Sant'Agnese che dividono le nostre idee e vogliono associarsi alla nostra protesta, di mandarci, dirigendola a me qui alla «Tribuna», la loro adesione. Saranno tante lettere d'invito che noi rimetteremo, molto rispettosamente, all'assessore competente — ch'è un nobile e grande artista quale l'architetto Giovenale — perchè ci faccia l'onore — non oso dire: si procuri il piacere — di venire una sera con noi a passeggiare per via Nomentana, dove si cammina come si giuoca a mosca cieca: ossia col continuo pericolo di rompersi il muso.

SANFRE'.

Le elezioni provinciali contestate

La Commissione Elettorale Provinciale ha deliberato di proporre al Consiglio: la reiezione del ricorso contra la elezione del principe don Giovanni Borghese nel mandamento di Valmontone, e la di lui convalidazione — la nomina di un comitato inquirente per l'elezione del mandamento di Veroli e il rigetto dei ricorsi contro la elezione nel mandamento di Vetralla, con conseguente proclamazione dell'eletto principe Del Drago.

La festa al ricreatorio Borgo-Prati

Una bellissima festa si è svolta domenica 25 al Ricreatorio Borgo-Prati per il saggio annuale e la premiazione degli alunni. Nell'ampio piazzale della scuola Adelaide Cairoli si affollavano oltre duemila persone. Nel palco delle autorità presero posto: l'assessore Testa che rappresentava il sindaco Colonna, il maggiore Turba in rappresentanza del colonnello dell'81.o, il maggiore Rodelli rappresentante del colonnello dell'82.o, il sig. Filipperi rappresentante dell'assessore Apolloni, il R. ispettore Salvatici rappresentante il R. Provveditore agli studi, il prof. Mondaini, la signora Contin per l'Unione Magistrale, l'ing. Canizzaro, l'avv. Galanti, il rag. Rosati, il prof. Pagani, la signora Borla, la sig.na Renyer, la signora Pavoni, ecc. ecc. Intervennero: il Ricreatorio Trastevere, quello di Testaccio, il Ricreatorio Vittorio Emanuele III, il Ricreatorio Anita Garibaldi e l'Asilo Savoia.

Inviarono inoltre lettera di adesione: il R. console del Belgio, la R. Legazione del Portogallo, l'ambasciatore francese, il R. console d'Inghilterra, il Ministro della Guerra, il Sottosegretario di Stato alla P. I. e quello dell'Agricoltura, il Ministro di Grazia e Giustizia, il Prefetto, l'avv. Orrei, lo ammiraglio Bettolo, il senatore Talamo, gli onorevoli Barzilai, Amici, Caetani, Marchesano, Monti Guarnieri, il comm. Norsa, il cav. uff. Fioravanti, l'ispettore prof. Grilli, l'avv. Caselli ed il Ricreatorio XX Settembre.

Il Ricreatorio svolse un complesso programma musicale e ginnastico suscitando lo entusiasmo dell'immenso pubblico. Furono particolarmente applauditi: la progressione alle clave, gli esercizi alle parallele e la fantasia musicale «Fasti di guerra». Dopo le piramidi alle scale nelle quali il Ricreatorio si è specializzato, il presidente avv. Cortini ringraziò le autorità convenute ed aderenti ed invitò l'assessore Testa a distribuire personalmente le medaglie guadagnate dagli alunni nelle gare interne e nei concorsi ginnastici di Genova e di Chiavari. Una vera ovazione salutò gli insegnanti del Ricreatorio: Capperucci, Zinzi e Rossini, quando il rappresentante del sindaco consegnò ad essi i diplomi e le medaglie d'oro assegnati a loro.

Un lutto del cav. Monaco

Il cav. Monaco, già capo della squadra investigativa e ora commissario addetto al Ministero dell'Interno, ha avuto la grave sventura di perdere la madre signora Luisa Gargano, spentasi serenamente ieri, in età di 70 anni, nella sua abitazione di via dello Statuto, 29.

I funerali avranno luogo domani.

Al distinto funzionario le nostre condoglianze.

R. Scuola Tecnica Aldo Manuzio

Alunni licenziati nella sessione autunnale:

Corso A: Arioni Pietro, Barriso Francesco, Cerasoli Luisa, Ciccosanti Teresa, De Rossi Fernando, De Vito Adele, La Gala Virginia, Migliore Maria, Mileti Ugo, Morichelli Bianca, Petrignani Achille, Riccardi Mario, Sarri Luisa, Zoppini Giuseppina.

Corso B: Antonelli Armando, Bucci Italo, Cartucci Giuseppe, Chiari Francesco, Cossio Alberto, Degli Abbati Valerio, Fanasca Alberto, Marchetti Valeriano, Mariani Domenico, Migliorino Luigi, Pratesi Gino, Rinaldini Francesco, Ruffini Alfredo, Spazzacampagna Alfredo, Terribile Pietro, Viero Enrico, Viero Paolo.

Corso C: Antonelli Roberto, Bandinelli Aldo, Ciaccio Guido, Costa Aldo, Demurtas Giulio, Foglietti Giuseppe, Fontana Carlo, Germini Vincenzo, Isopi Adelio, Maoli Vittorio, Marazzi Giovanni, Nadalini Contardo, Orlandi Giovanni, Sargenti Giovanni, Zani Alderico.

Corso D: Cristofaro Ugo, Cuggiani Giorgio, De Cupis Mario, Di Cave Guglielmo, Ernesti Alberto, Fatteschi Francesco, Favorito Oscar, Feliziani Ferdinando, Galli Ottorino, Gerati Enrico, Giorgis Amedeo, Leali Vincenzo, Monarca Leone, Parisi Salvatore, Pantosti Ettore, Vitta Umberto.

Esterni: Bovani Cesare, Calò Mario, Carreca Albino, Cassisi Lamberto, Colla Cesare, Conti Renato, Cavallaro Antonio, Costanzo Ugo, De Dominicis Giovanni, De Vecchi Aristide, Di Brocchetto Umberto, Di Genova Matteo, Germanò Giovanni, Giraldi De Mastini Domenico, Melo Alfonso, Ottaviani Ermete, Patriarca Romolo, Polacco Enrico, Salvi Giuseppe, Schettini Pasquale, Tamburrini Vincenzo, Uras Remo, Valente Umberto, Venturini Francesco, Zumpani Luigi.

Gli esami suppletivi incominceranno il 26, alle ore 8 1/2.

Le lezioni incominceranno la mattina del 28 alle ore 9 per la 3.a classe, alle 9 1/2 per la 2.a e alle 10 per la 1.a.

Il nuovo fotografo pontificio

Apprendiamo che S. S. Benedetto XV, in seguito alle artistiche fotografie eseguitegli dal Signor Francesco Reale (con Studio al Corso Vittorio Emanuele, 24) ha nominato questi fotografo pontificio.

Gli avvoltoj di Parigi

La Casa *Pathè*, ha edito questo nuovo capolavoro teatrale, con grande acuratezza e sfarzo di messa in scena, e con fedele riproduzione di ambienti. Affidando l'interpretazione ai suoi migliori attori, ha fatto sì che l'interessantissimo soggetto, suggestivo e commovente, si svolgesse con un mirabile colorito di verità, e con insuperabile arte. Le varie scene passionali o fortemente drammatiche, si susseguono, attirando sempre l'attenzione dello spettatore, e destando grande entusiasmo. Oggi: prime visioni al *Cinema Reale*.

Conferenze

Il matrimonio è il titolo d'una conferenza che il pubblicista Epaminonda Provaglio ha tenuto ieri nell'Anfiteatro Gianicolense — per cura della «Storia ed Arte» — dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso. Il Provaglio, con parola sobria e piana, svolse il tema prefissosi con mirabile disinvoltura abbellendo sempre il suo dire di graziosi anneddoti e di dedizioni piene di spirito caustico.

I funerali della Principessa Borghese

Alle 6.55 è giunta stamane a Roma, da Venezia, la salma della principessa Elena Borghese.

In un carro di prima classe, seguito dagli intimi, la salma è stata trasportata alla chiesa di S. Maria Maggiore, ove, alle 10, hanno avuto luogo solenni funerali.

Il feretro era stato deposto, *more nobilium*, nella cappella Borghese. Grande profusione di fiori all'intorno, innumerevoli corone inviate dall'aristocrazia romana.

Ha celebrato la messa mons. Santove, il quale ha impartito poi l'assoluzione. Il coro della cappella Borghese, diretto dal maestro Carnevali, ha eseguito scelta musica.

Alla cerimonia assisteva gran parte dell'aristocrazia romana. Erano presenti: Don Paolo Borghese, i figli don Scipione, don Livio e don Rodolfo, le figlie, don Giovanni Borghese, il duca e la duchessa di Sermoneta, la duchessa di Terranuova, il marchese Albizzi, la baronessa Grenier, il duca e la duchessa Salviati, la principessa Ruspoli, la principessa di Sonnino, Colonna, il principe e la principessa Ruffo della Scaletta, il duca e la duchessa di Bomarzo, il marchese Giovanni Sacchetti, il principe del Vivaro, il principe e la principessa di Piombino, il principe e la principessa Aldobrandini, il principe e la principessa Bandini, la principessa Boncompagni, la duchessa Maria Grazioli Lante, il comm. Romolo Posi, l'addetto navale all'Ambasciata d'Austria, principe di Liechtenstein, il comm. Ernesto Pacelli, il comm. Patriarca e molti altri.

Più tardi la salma, seguita dagli intimi, è stata trasportata al Verano, ove è stata tumulata nella tomba di famiglia.

La morte del cav. Danesi

Nel fiore della vita e nella maggiore attività del suo spirito di artista geniale si è spento in Roma, a 32 anni appena, il cav. Roberto Danesi. Un male inesorabile fra lo strazio del corpo e la vigoria sorprendente del suo animo insuperabilmente poderoso, dopo una lotta lunga ed atroce ha vinto, lasciando nello strazio più acuto e nella desolazione del cuore una moglie giovane con tre bambini.

I parenti tutti e gli innumerevoli amici ed ammiratori non sapranno mai obliare il gentiluomo, l'artista operoso e tenace che come il genitore indimenticato fu sempre di incomparabile generosità.

Tutti coloro che ebbero ad amarlo e stimarlo quando da solo con geniale intuizione del suo spirito creatore volle darsi con successo all'arte cinematografica, non sapranno mai cessare di deplorare la sua perdita. Gli operai hanno perduto un padre generoso, gli artisti un protettore magnanimo, gli amici, chi sapeva animare l'affetto sino al sacrificio. Agli afflitti parenti, alla moglie affranta dal dolore ed ai figli desolati da tanto lutto, sia di conforto il compianto di quanti ammirarono le virtù del cittadino e dell'artista che amarono vivente e ricorderanno estinto.

Ottobrate intellettuali

Nell'incanto di una giornata piena di luce e di sole si effettuò ieri la prima delle ottobrate promosse con lodevole intento dalla «Pro Italia» Associazione Movimento Forestieri.

I numerosi gitanti fra i quali notiamo il Marchese C. Ciccolini, il Conte A. De Mezzi, il conte Ferretti Andrea, il prof. A. Cantù, il prof. Piergili, il cav. ing. De Rocco, il Sig. Gustavo Pontecorvo, il Commendator Silvestrelli, il cav. De Rossi ed altri di cui sfugge il nome, partirono alle 9 dall'Agenzia Chiari-Sommariva, sotto la cui sapiente direzione si svolse la gita.

A Veio, il Chiarissimo prof. Gilioli, espressamente inviato dalla Direzione Generale delle Belle Arti, illustrò con dotta e smagliante parola, riedificando quasi nella mente degli uditori, l'antica Città scomparsa di cui si vedono ancora le tombe, il magnifico Ponte Sodo e l'interessantissima Tomba Campana.

Da Vejo le rapidi automobili del Garage Bergamini trasportarono i gitanti verso l'Anguillara Sabazia soffermandosi a visitare lo Stabilimento dell'Acqua Claudia e ad Anguillara, furono ricevuti festosamente dalle Autorità locali che con senso di gentile ospitalità predisposero il servizio di colazione sul terrazzo municipale prospicente il maestoso Lago di Bracciano da dove si gode in tutto il suo incanto la bellezza suggestiva di quel ridente paesaggio.

La colazione abbondantemente servita fu rallegrata dal concerto cittadino che suonava in onore dei gitanti nel sottostante piazzale.

E dopo la visita del paese e delle rovine medioevali dell'antica Galeria si fece ritorno per la via Trionfale a Roma ove si sciolse la lieta brigata con l'augurio che l'iniziativa delle «Ottobrate Intellettuali» così bene organizzate abbiano ad incontrare il favore della popolazione romana.

E noi della Stampa che apprezziamo altamente questo mezzo educativo e d'istruzione, saremo ben lieti di dare all'iniziativa il nostro appoggio.

Pertanto si annunzia che questa splendida gita sarà quanto prima ripetuta e che già fin d'ora si ricevono le sottoscrizioni per l'altra interessantissima gita a Nepi e Castel S. Elia da effettuarsi Domenica ventura.

L'ottobrata del Circolo Romano Audax

Ieri il Circolo Romano *Audax* tenne a Tivoli la tradizionale ottobrata. Favoriti da una splendida giornata, i soci intervennero numerosi, e dopo la visita alle incantevoli cascate, si riunirono fraternamente nella *Trattoria del Moro*.

Alle frutta, dopo brevi parole pronunziate dal vice-presidente signor Gino Bolognesi, furono premiati i soci che hanno partecipato al Campionato sociale.

La bella festa, rallegrata dalle esilaranti *macchiette* del socio Bigonzi, ebbe termine fra la cordialità generale.

Concorso per insegnanti nelle scuole comunali

Si rammenta che col giorno 9 Novembre scadono i termini utili per presentazione delle domande di ammissione al concorso bandito dal Sindaco di Roma per il conferimento dei seguenti posti vacanti nella Scuola Professionale Femminile *Margherita di Savoia*:

1. Economa, magazziniera e cassiera;
2. Insegnante di rammendo e rattoppo;
3. Insegnante di fiori artificiali;
4. Insegnante di lavori da modista;
5. Insegnante di cucina;
6. Insegnante di storia dell'arte applicata all'industria.

Società Anonima Cooperativa "ESPERIA,,

Questa importante e nota Cooperativa ha intrapreso la costruzione in muratura, senza cemento armato, di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato) posti tra le spaziose ed arieggiate vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico).

E' bene si sappia che gli appartamenti si vendono a rate, e che per schiarimenti ed altro occorre rivolgersi in Roma alla Sede Sociale in via del Babuino, 114, secondo piano.

La casa del comm. Righetti visitata dai ladri

Una sgradita sorpresa ebbe iersera l'ingegnere comm. Silvio Righetti, capo-divisione alle Ferrovie dello Stato.

L'egregio funzionario, che ha 57 anni ed è nativo di Verona abita con la moglie ed i due suoi figli in un elegante appartamento in via Principe Amedeo, 42, int. 12.

Ieri, nel pomeriggio, verso le 17, il commendator Righetti con la sua famiglia, approfittando della bella giornata uscì a fare una passeggiata.

Verso le 18.30 erano già di ritorno.

Nel girare la chiave nella toppa, per aprire la porta di casa, l'ing. Righetti si accorse che la porta stessa era aperta. Tanto il Righetti che la sua signora, ricordandosi di averla ben chiusa nell'uscire di casa, ebbero subito il sospetto che i ladri avessero visitato il loro appartamento.

Accendendo i lumi notarono subito nell'interno una gran confusione: mobili capovolti, cassetti forzati, ninnoli infranti, ecc., ecc.

Nella stanza matrimoniale del Righetti erano stati asportati oggetti e denaro; altro denaro ed altri oggetti erano pure stati asportati dalla camera del figlio. In ultimo i ladri avevano visitato anche la camera della figlia del Righetti riversando sul letto e per terra tutta la biancheria e molti oggetti di vestiario: stavano forse preparando un bottino di tutta questa roba, quando devono essere stati disturbati da qualche rumore.

Complessivamente il comm. Righetti notò che gli ignoti e poco desiderati visitatori della sua casa avevano asportato circa 850 lire in biglietti di banca e monete d'oro, una catena d'oro con orologio da donna, un bracciale pure d'oro ed una medaglia di Tiro a Segno di Verona sulla quale è inciso il nome dell'avv. Renzo Tassari.

Il furto venne denunziato al commissariato del Viminale e poco dopo si recarono sul posto il delegato Martino con gli agenti Cisterna, Cioccolo e Sifeni, i quali iniziarono subito le più accurate indagini.

Un muto aggredito mentre rincasava

La notte scorsa venne accompagnato alla consolazione del fratello un certo Enrico Zanzarelli, di 18 anni, da Fermo, abitante in via Appia Nuova n. 86.

Il giovane, che ha la disgrazia di essere muto dalla nascita, presentava una forte estorsione al braccio sinistro: per cui fu trattenuto in osservazione.

Il fratello dichiarò che Enrico era stato aggredito da alcuni malviventi mentre rincasava.

Una buona notizia per le Signore

La Direzione del Palazzo delle Aste di Milano-Firenze è incaricata di liquidare il ricco ed esteso campionario delle belle pelliccerie confezionate appartenenti ad una importante Ditta di Lipsia che non può essere rinviato alla Casa fabbricante causa il conflitto europeo.

L'esposizione-vendita, a prezzi veramente rovinosi, avrà luogo in Roma nei saloni terreni del *Grand'Hôtel Minerve* (Piazza della Minerva) per soli tre giorni, e cioè martedì 27, Mercoledì 28 e Giovedì 29 ottobre 1914 dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14 alle 19 di ciascun giorno.

"Iris,, al Cinema Regina

Oggi, l'interessante cinedramma a lungo metraggio, della casa *Aquila film*, di Torino.

E' tutto il romanzo di una vita travagliata dall'avverso destino, ostacolata da vicende emozionanti, improntate a grande drammaticità.

Il *film* è interpretato con impareggiabile arte, da valentissimi attori.

NOTIZIE UTILI

Un ospedale all'ombra delle Officine Krupp

Fra lo scatenarsi di ire e di ferocia sorge qua e là in ogni paese qualche chiara luce d'amore e di pietà a provare che il mondo non è divenuto completamente selvaggio.

Questi sorrisi di pietà sono l'eco della partecipazione che la donna dà alla dolorosa vicenda della guerra. Così fra le numerose pubblicazioni che anche in Italia hanno come tema obbligatorio la guerra, fa gentile eccezione una Rivista, che pur essendo fra le più diffuse ed importanti, ha saputo sottrarsi alla furia travolgente dell'ora. E' questa *La Donna*, la bellissima Rivista quindicinale illustrata torinese, nelle cui pagine sembra essersi rifugiato l'ultimo cantuccio di serenità e di dolcezza umana.

Infatti nell'ultimo numero ora uscito, e accanto alla presentazione della nuova Regina e della nuova Corte di Rumenia, passano profili di personalità straniere e la descrizione del grande Ospedale della Croce Rossa sorto accanto alle Officine Krupp di Essen, dove le donne tedesche prestano tutte il generoso apostolato di pietà e di amor patrio.

Il numero di *Donna*, che noi raccomandiamo ad ogni lettrice italiana, contiene una novella di Ester Danesi Traversari, dei versi di Rita Maggioni, uno studio su Parigi e la Moda, d'una scrittrice ritornata da poco tempo da Parigi, nonchè un largo corredo di figurini e di consigli sulla Moda, interessantissimi per ogni signora, specialmente in questo momento in cui mancano completamente le pubblicazioni autorevoli della Moda.

Donna è in vendita in ogni edicola a cent. 50. L'abbonamento costa L. 12 all'anno, si possono avere numeri di saggio e prendere l'abbonamento scrivendo all'Amministrazione in Torino, via Robilant, 3.

Liquidazione di scaldabagni a Gas

Una occasione convenientissima è offerta al pubblico da oggi al 15 novembre p. v. dalla Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma: una vendita di scaldabagni a gas di vari modelli, a prezzi eccezionalmente miti: una vera liquidazione fatta in principio di stagione per esitare fin dall'inizio e per sgombrare i propri magazzini sociali di un apparecchio moderno che va, senza indugio, introdotto nelle famiglie.

La vendita è fatta nel Magazzino in via del Tritone 25, sia per contanti che a rate; sicchè ogni facilitazione è accordata dalla Società anglo Romana del Gas.

Piccole note

Nelle Scuole comunali Facoltative. — Sono aperte le iscrizioni alla sezione di Magistero per l'abilitazione all'insegnamento dei lavori femminili, istituita nel 1911-912 dal Municipio di Roma previ accordi coi Ministeri di Agricoltura ed Istruzione, nella scuola Professionale Femminile «Margherita di Savoia» in via Panisperna 255.

Il corso teorico-pratico consta di due anni, le lezioni si dànno in tutti i giorni della settimana compreso il giovedì e la mattina della domenica.

GLI SPORTS

MOTORISMO

Campionato Romano Motociclette (Km. 200)

Il convegno motoristico alla Storta per la grande gara di campionato indetta ieri dal *Moto Club Roma Gentlemen* è riuscito veramente interessante. Grande concorso di motociclette e automobili.

Dei 20 inscritti se ne presentarono al traguardo soltanto 12, e tra essi forti campioni di altre precedenti gare e ben noti nello sport motoristico, quali Morabito, Trivellato, Ambrosi, Ferrari, Ascarelli, Indoni.

Alle 8,50 il direttore sportivo ing. Traversari, alla presenza del presidente cav. Micozzi, incomincia a dare il segnale delle partenze ai vari corridori che si succedono al traguardo di 2 in 2 minuti. Il percorso è di m. 200 e comprende due giri del circuito Storta, Monterosi, Bracciano, Sutri, Storta. Il 1.o giro è compiuto da Morabito in h. 1. 1' 11"; a due minuti di distanza passa al 1.o traguardo Trivellato il quale inizia il 2.o giro con una molla della forcella rotta.

Si apprende che Indoni è fermo sulla via per un guasto alla ruota anteriore; Ambrosi e Ferrari perseguitati da una serie di bucature alle gomme.

Al termine della corsa i corridori giungono al traguardo in quest'ordine: Morabito Luigi su *Rudge* in h. 3, 1' 46"; Trivellato Alberto su *Sumbeam* in h. 3, 6' 41"; Ascarelli Emilio su *Sumbeam* in h. 3, 29'. Seguono Indoni, Ferrari, Ambrosi, Loreti, Donagh, Persico, Hartisch, Pellegrini, Ripi. Il *record* del giro rimane a Trivellato che ha compiuto il secondo giro, km. 100, in h. 1, 28' 12". Primo viene classificato Morabito, secondo Trivellato, terzo Ascarelli.

Dopo la gara ha avuto luogo alla Storta un banchetto in onore dei vincitori, durante il quale, allo *champagne*, il presidente Micozzi ha rivolto a questi ultimi ed agli intervenuti, vive e cordiali parole di saluto.

Il Campionato delle Tre Provincie

Come avevamo annunziato ieri ha avuto luogo il giro delle tre provincie (Lazio-Umbria-Abruzzi, km. 278).

Al traguardo, alla Storta, era una discreta folla.

Sono arrivati:

Categoria dilettanti: 1. Romagnoli Umberto in ore 5 29' 45" — 2. Barduagni in ore 6 16" — 3. Aras in ore 6 50".

Categoria militari: 1. Lampani Cesare del 12.o bersaglieri in ore 5 39' 3/5 — 2. Perinelli Umberto del 13.o artiglieria in ore 6 22' — 3. Sergardi Ludovico del *Piemonte reale* — 4. Leo Tardioli dell'82.o fanteria.

Ritirati per guasti di macchina Giustini e per incidenti di gomme gli altri.

Lungo il percorso, a Rieti, a Leonessa, a Posta, a Piediluco, a Terni, a Narni, dove era stata fatta una ottima organizzazione, i motociclisti hanno avuto festose accoglienze. Erano all'arrivo il presidente marchese Afan de Rivera, il direttore sportivo Aurelio Cappabianca, il cronometrista Gastone Bigotti. Un banchetto al quale hanno preso parte circa 50 motoristi e parecchie gentili signore chiuse la lieta riunione.

FOOT-BALL

Il Campionato di calcio

La quarta giornata del girone eliminatorio per il campionato italiano del calcio ha avuto il seguente esito:

Primo gruppo: ad Alessandria *Alessandria* batte *Genoa* 3 punti a 0 — a Genova *Doria* batte *Acqui* 4 a 0.

Secondo gruppo: a Torino *Torino* e *Juventus* fanno *match* nullo 1 punto a 1 — *Piemonte* e *Valenza* fanno *match* nulla 2 a 2 — *Vigor* batte *Veloces* 7 a 1.

Terzo gruppo: a Vercelli *Pro Vercelli* e *Casale* fanno *match* nulla 1 punto a 1 — a Novara *Nazionale Lombardia* batte *Novara* 1 a 0.

Quarto gruppo: a Milano *Milan* batte *Bologna* 9 punti a 1 — *Juventus Italia* e *A. C. Milano* fanno *match* nullo 0 a 0 — a Chiasso *Chiasso* batte *Audax* 9 a 1.

Quinto gruppo: a Brescia *Brescia* batte *Como* 2 punti a 0 — a Milano *Internazionale* batte *V. S. Milanese* 4 a 2 — a Modena *Cremona* batte *Modena* 1 a 0.

Sesto gruppo: a Padova *Petrarca* batte *Udine* 2 punti a 1 — a Vicenza *Vicenza* batte *Hellas* 3 a 2 — a Venezia *Padova* e *Venezia A. C.* fanno *match* nullo 1 a 1.

PODISMO

Campionati podistici romani

In piazza di Siena hanno avuto luogo ieri i campionati podistici romani, organizzati dalla S. S. Testaccio.

Ecco i risultati:

Corsa m. 1500: 1. Candelori Mario della *S. G. Roma* in 4' 18" — ritirato Blasi Ettore.

Corsa m. 100: 1. Carpi Claudio della *S. G. Roma* in 11" 1/5 — 2. Cavallo Mario della *S. G. Roma* a 1 metro — 4. De Bernardini della *Pro-Roma*.

Mezz'ora di marcia: 1. Curti Giovanni della *S. S. Testaccio* che copre m. 5570 — 2. Marchetti Antonio dell'81.o fanteria a 100 m. — 3. Cortesi Eugenio della *Cristoforo Colombo* distanziato. Ritirato Blasi Giovanni.

Contrabbandieri sepolti da una valanga

BERNA, 25.

Ad Orières, nel Cantone del Vallese, tre contrabbandieri italiani rimasero sepolti sabato da una valanga, al Col des Angroniettes, in Val Ferrox.

Strozza le sue creature in un accesso di furore omicida

UDINE, 25.

Tale Carolina Tonutti, maritata Tulissa, si era sgravata nel nostro ospedale dando alla luce due bambini, uno di sesso femminile, l'altro di sesso maschile. I neonati erano stati collocati su due culle ai lati del letto dove riposava la puerpera, che mostrava di voler loro un gran bene.

I bimbi la scorsa notte, piansero molto, ma nessuno vi fece caso. Stamane poi alle 3.30 la suora di guardia della sala dove era ricoverata la Tonutti è stata chiamata dalla sciagurata, la quale le ha detto ridendo: «Ora non piangono più» ed alzando fuori delle coperte le braccia scarne ha afferrato le innocenti creature per il collo. Erano già cadaveri. La madre, in un accesso di furore omicida, le aveva strozzate!

La donna è stata trasportata al manicomio.

I TEATRI

La compagnia Zoncada al Teatro Valle

Sabato prossimo, incomincierà le sue recite al *Valle* la compagnia di Arturo Falconi e Luigi Zoncada.

Ne è prima attrice Giovanna Scotto, che anche l'anno scorso ebbe modo di affermarsi con molto successo sulle scene dell'*Apollo*.

Luigi Zoncada, Arturo Falconi e Elisa Grassi Nicola sono fra i migliori elementi della compagnia.

La quale annuncia tre novità: *Non oso* di Beer, *Il Piantatore* di Guillemont e *Quando il cuore parla* di Tirabassi.

Riapertura del Teatro dei Piccoli

Il Teatro dei Piccoli, la geniale istituzione educativa e dilettevole che ebbe lusinghieri incoraggiamenti dalle più alte autorità, dal gran pubblico, e sopra tutto dalle schiere infantili e giovanili, e la collaborazione entusiasta dei più eletti nostri scrittori ed artisti si riapre mercoledì prossimo 28 corr. e darà regolarmente i suoi due spettacoli quotidiani alle ore 16 ed alle 18, nella elegante sala di via SS. Apostoli.

Per lo spettacolo d'apertura si darà la fantastica opera giocosa dei Fratelli Ricci: *Crispino e la comare*.

Ultime di GILL al Salone Margherita

nello splendido spettacolo di varietà con la *Troupe Sarchoff* etc. Domani, *Conchita Ledesma*.

"Hesperia,, al Teatro Quattro Fontane

Oggi lunedì, in questo elegante ritrovo, s'iniziano i primi spettacoli del tanto atteso cinedramma moderno: *Dopo il veglione*, edito dalla Milano Film, messo in scena dal conte G. Negroni, interpretato da «Hesperia», questa fine ed elegantissima artista, una delle più suggestive in Italia, il cui sfarzo e ricchezza di abbigliamenti è insuperabile.

Completano il programma: *Cuttica sbaglia piano: La trovata di Kri Kri*, scene comiche; *Santa Margherita e Portofino*, stupenda *film* panoramica a colori, edita dalla Casa *Cines*.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Stasera la «Novissima» rappresenta la popolare operetta di Lehar, *Eva*, e domani sera ritorna all'ultimo successo lehariano, *Finalmente soli!*

All'*Argentina*. — Ieri *Ferreol*, la vecchia commedia Sardouiana, richiamò un pubblico enorme all'Argentina, tanto nello spettacolo diurno, quanto in quello serale, e procurò molti applausi a Ignazio Mascalchi ed alla Della Guardia. Furono festeggiati anche il Podda, il Pozzone, la Venti, la Pardo, il Degli Abbati e il Rinaldi.

Ricordiamo che domani sera il bravo Mascalchi darà la sua serata d'onore con l'immortale *Rabagas*. L'«Argentina» sarà certo domani sera gremita.

Al Valle, dove questa sera riposa, domani si replicherà *Kean*.

Prossimamente in onore di Gustavo Salvini si rappresenterà l'*Oreste*, dell'Alfieri.

Al *Nazionale*. — Questa sera avrà luogo la seconda del *Barbiere di Siviglia*, data per trice signora Enrichetta Graziani, eccellente interprete della parte di «Rosina». Alla Graziani saranno compagni il tenore Tanlongo, il baritono Paci e i bassi Cesari e Trevisan, quattro artisti di grande valore, che il pubblico del *Nazionale* ha già più volte calorosamente acclamato.

Domani sera, undecima replica del «Trovatore», il cui successo si mantiene assai fervido.

Spettacoli del 26 Ottobre

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *L'uomo misterioso — Il sottoscala*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

VALLE — Recite straordinarie di Gustavo Salvini — Domani, ore 21: *La mamma del vescovo*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia Italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

LUNEDI' 26 ore 21: Prima rappresentazione

EVA

Operetta in 3 atti di M. WILLNER e R. BODANSCKY
Musica del maestro Franz Lehar

MARTEDI' 27 ore 21: A generale richiesta: FINALMENTE SOLI! di E. Lehar.
Nuovissima per Roma — Grande successo

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Gli avvoltoi di Parigi*, dramma.
OLYMPIA — Ricco e variato spettacolo.
REGINA — *Iris*, dramma.
EDISON — *Avventure di Corbellino*, commedia.
NAZIONALE — *Rocambole in Inghilterra*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia
TUTTI I GIORNI

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Contrabbando

Nel *Times* che abbiamo ricevuto oggi, abbiamo letto un telegramma da Roma riguardo la questione del contrabbando. Il corrispondente del giornale della « City » non pretendeva di dare in proposito informazioni proprie; ma si limitava semplicemente a riprodurre le accuse che la ineffabile « democrazia » sta da qualche settimana rivolgendo in proposito all'Italia. Perchè, si sa, « democrazia » ed Italia nel nostro paese alle volte diventano termini antinomici, in quanto che la suddetta « democrazia » dimentica troppo facilmente il dovere di essere anche ed anzitutto, italiana...

Ora, poichè i grandi giornali inglesi sono messi così in grado, per opera della suddetta « democrazia » italiana, di rivolgere all'Italia accuse gravi, col beneficio di poter portare contro di noi testimonianze italiane, non sarà male in proposito chiarire un poco le cose. Noi non pretendiamo di entrare in ogni particolare questione, e ci limitiamo, per questo riguardo, ad osservare ai sullodati « democratici » che una maggiore prudenza sarebbe conveniente prima di ribattere le chiare ed esplicite smentite date dal Governo. Avanti di pretendere di mettere le pretese informazioni proprie contro e al di sopra di quelle delle autorità, questi denunziatori delle malefatte contrabbandiere dell'Italia, dovrebbero però almeno preoccuparsi di una cosa: cioè di avere nozioni chiare e precise sui doveri che in fatti di contrabbando incombono alle Potenze neutrali, e di non dimenticare inoltre che se a queste Potenze incombono dei doveri da adempiere, appartengono pure diritti da difendere e da custodire.

Ora, se noi ci riferiamo alle disposizioni dell'Aja, troviamo subito che una Potenza neutrale nulla può fare riguardo il commercio di transito, il quale costituisce la grande massa del preteso contrabbando, ed a cui il passaggio non può essere in nessun modo negato. Sono i belligeranti che devono per questo riguardo vigilare e provvedere, dove la vigilanza e il provvedimento possono avere luogo, e cioè sulla via del mare. Nessuno contesta loro il diritto di visita; ma noi dobbiamo aggiungere, senza malizia, che se questo diritto di visita non è stato da essi esercitato con troppo rigore, ciò è dovuto forse ad un fatto semplicissimo, e precisamente al fatto che questo preteso contrabbando è esercitato in una percentuale massima, non da navi italiane, non da navi neutre, ma — indovinate un poco? — da navi belligeranti, e belligeranti dall'altra parte, e precisamente da navi inglesi...

Ciò sembrerà incredibile a quei nostri democratici, che hanno il cuore gonfio da tante filie estere, da non rimanere in esso nemmeno un posticino per qualche sentimento, sia pure di semplice commiserazione, per il proprio paese. Ma noi metteremo sotto il loro naso un documento, niente affatto segreto: un comunicato anzi del *Board of Trade* britannico sul movimento commerciale inglese nel mese di agosto, trasmesso dalle agenzie e pubblicato anche dai giornali italiani. Come avviene che questi nostri « democratici », che possiedono occhi lincei a scoprire i minimi indizii del « contrabbando » esercitato da italiani, con la connivenza del Governo italiano, non si sono accorti di questo documento, che pure ha l'onore e il merito di essere inglese?

Ma gli inglesi, un po' diversi dal come li imaginano e figurano i nostri « democratici », hanno spesso il dono della franchezza. E in questo documento il *Board of Trade* metteva candidamente in rilievo appunto il fatto che un grosso contrabbando in favore del nemico si stava consumando nientemeno che in Inghilterra. Naturalmente non per via diretta; ma il *Board of Trade*, rilevando che l'Olanda e la Danimarca avevano, durante il mese di agosto, moltiplicato nientemeno che per *cento* le loro importazioni di gomme per automobili, di oggetti di lana, di materiale di rame e di ferro, di caffè, di thè, e di altre cose che servono ad un esercito in campo, ne deduceva che il dicianove per cento di queste importazioni olandesi e danesi, erano destinate alla Germania. E i contrabbandieri erano i mercanti inglesi! — Senza volerlo — si dirà; ma è evidente che non c'è stata nemmeno abbondanza di buona volontà perchè la cosa non avvenisse...

E dopo questo i nostri puristi del contrabbando vengono fuori ad accusare l'Italia e il Governo italiano perfino perchè si permettono esportazioni di riso e di seta! Questo ci porta alla questione dei nostri diritti di neutrali riguardo il commercio internazionale. I quali diritti sono assai più importanti anche oggettivamente, dei doveri; non potendosi assolutamente pretendere che una nazione sacrifichi la massa dei suoi interessi commerciali, sui quali si basa in gran parte l'equilibrio della propria vita economica, agli scrupoli del contrabbando. La pretesa sarebbe enorme ed assurda; e appunto per questo la legislazione internazionale ha insistito sopratutto sui diritti, che costituiscono la norma, e meno sui doveri, che rappresentano l'eccezione. E per chiudere con una esemplificazione, noi osserveremo che quelle delle sete e del riso rappresentano normalmente due delle nostre maggiori esportazioni; e che nessuno può pretendere che noi le sacrifichiamo alle isteriche ed ombrose « filie » che vanno fiorendo intorno alla guerra.

Voci di crisi e di successioni

Dicevamo giorni or sono che l'on. Salandra aveva offerto il portafoglio degli Esteri all'on. Sonnino, il quale aveva prima rifiutato, ma era stato poi nuovamente e con insistenza sollecitato ad accettare.

La voce è ora raccolta da varii giornali. La segnalano fra gli altri anche il « Corriere della Sera » e la « Gazzetta del Popolo ». Il « Giornale d'Italia » nella sua edizione del pomeriggio riproduce senza commenti una nota della « Gazzetta del Popolo » la quale osserva che l'on. Sonnino è uomo di troppo elevati sentimenti, per ridursi a pensare come alcuno gli attribuisce, che sarebbe una diminuzione per lui, che fu a capo del Governo, andare alla Consulta. Dirigere ora la politica estera, continua il vecchio giornale torinese, significa assumere una grande responsabilità come vuol dire mettersi in grado di rendere immensi servizi alla Patria, e legare il nome suo alla storia.

Secondo notizie che crediamo attendibili, le trattative presso l'on. Sonnino continuerebbero ancora.

Si smentisce invece la voce che l'on Rubini sia tuttora dimissionario. Le dimissioni vi sarebbero state e a quanto pare motivate dalla richiesta da parte del gen. Zupelli di una fortissima somma da erogarsi subito per rifornimenti dell'esercito. Ma l'on. Rubini avrebbe infine ceduto alle preghiere del Presidente del Consiglio e dei colleghi, rimanendo al suo posto. Sarebbe imminente una pubblicazione sulla situazione del Tesoro.

Pel "Credito Fondiario Nazionale,,

Ieri alle ore 16, si riunirono nel primo Ufficio della Camera i rappresentanti delle principali provincie e città del Mezzogiorno e delle Camere di Commercio qui convenute su invito del Sindaco di Palermo, rappresentato per la crisi dal comm. Ignazio Silvestri, onde presentare al Ministro di agricoltura l'ordine del giorno votato in Palermo nella riunione dell'11 corrente e chiedere il Decreto d'esercizio per la emissione delle cartelle dell'Istituto, già eretto ad Ente morale con R. Decreto 11 gennaio 1911.

Intervennero anche gli on.li marchese Di S. Onofrio, Aguglia, Auteri Berretta, Larussa, Drago, Porzio, Casolini, Giaracà, Mondello. Di Stefano, Balsano, e molti altri, fra cui il sen. Pagano Guarnaschelli e l'on. Orlando Vittorio Emanuele, scusarono la loro assenza. Per l'Istituto erano presenti il direttore generale avv. Ernesto Russitano-Lonza e il capo dell'ufficio legale avv. Gaetano Anelli.

Presiedette l'on. marchese Di Sant'Onofrio.

L'avv. Russitano e l'avv. Anelli fecero una minuta relazione della riunione di Palermo ed illustrarono lo scopo di quella di Roma.

Dopo viva discussione, alla quale presero parte gli on.li Auteri-Berretta, Larussa, Drago, Casolini, Aguglia, il barone Marincola San Florio e il cav. Ernesto Fortunato, si deliberò di chiedere un'udienza a S. E. il Ministro Cavasola per esporre i voti delle popolazioni meridionali.

La Commissione sarà ricevuta domani dall'on. Cavasola.

Nessun ufficiale tedesco nel Trentino

BERLINO, 26.

(Ufficiale). — **La notizia divulgata da qualche giornale italiano che ufficiali dello Stato Maggiore tedesco facciano ispezioni nel Trentino e che vi si attendano truppe e materiale da guerra dalla Germania è completamente priva di fondamento.**

Il Trentino sguernito di truppe

I Trentini morti in Galizia sono 5000

MILANO, 26.

Telegrafano da Verona al Corriere della Sera: *Si apprende qui che il Trentino è nuovamente quasi sguarnito di truppe. Anche i richiamati fra i 36 ed i 42 anni furono mandati in Galizia o in Serbia. Da vari giorni sono giunti a Trento ufficiali dello Stato Maggiore germanico. Essi giunsero in borghese ma poi si mostrarono in pubblico nelle loro divise.*

Il Governo austriaco ha partecipato al vescovo di Trento la notizia, con l'incarico di darne comunicazione ai sacerdoti della diocesi, che i morti trentini in Galizia sono cinque mila.

Furono internati a Saint Oelter a circa 60 chilometri ad ovest di Vienna i cittadini Ferruccio Cestari, Mario Barozzi, Giulio Detassio, Amorth Zubini ed altri dodici.

Giungono notizie di trentini prigionieri dei russi; tutti affermano di essere trattati bene e di essere lasciati in piena libertà.

La truce vendetta di un innamorato respinto

AQUILA, 26, ore 16.

Francesco Paolini, di Gaetano, giovane di 32 anni da Caselvecchio Subequo, da tempo amava non riamato una giovane diciottenne del suo paese, certa Chiaravita Acconcia. Essendosi la madre della giovane, Antonia Di Bratto, opposta ad un tale amore, il Paolini sei mesi or sono aggrediva la povera donna producendole con un morso un deturpamento al viso, dandosi poscia alla latitanza e riparando all'estero.

Tornato in paese dopo alcuni mesi, il Paolini voleva ad ogni costo sposare la giovane, ma la madre di lei rimase ferma nel proposito di impedire un tale matrimonio, anche in vista della differenza di età che esisteva fra i due giovani. Esasperato da una tale opposizione, ieri sera, dopo la festa religiosa di San Rocco, verso le ore 20 il Paolini attese che le due donne si recassero alla fontana, fuori paese, e improvvisamente esplose contro la madre tre colpi di rivoltella, uccidendola; e poi, visto che la figliuola terrorizzata si dava alla fuga gridando aiuto, le esplose contro due colpi, uno dei quali la feriva non gravemente alla scapola destra.

Il Paolini si dava poscia alla latitanza, e non è stato ancora arrestato.

Un ammanco di 60,000 lire all'Istituto naz. di assicurazioni di Torino

TORINO, 26.

E' scomparso da Torino il cassiere della sede torinese dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, tal Giovanni Emilio Bernardi; la scomparsa si ricollega alla scoperta, in seguito ad una ispezione, di un ammanco di cassa per circa 60 mila lire.

Il Bernardi, che è attivamente ricercato dalla polizia, pare sia riparato all'estero.

La Federazione giovanile socialista a convegno a Bologna

Contro la guerra e d'accordo col partito

BOLOGNA, 26.

La Federazione Giovanile Socialista si è adunata oggi a convegno nella nostra città per discutere circa la questione internazionale della guerra, e più particolarmente sull'atteggiamento assunto dal giornale *L'Avanguardia*, organo della Federazione, che nei primi giorni pubblicò un articolo nel quale si faceva un appello al Partito socialista giovanile italiano per un atteggiamento di simpatia e di solidarietà per la Francia.

La discussione è stata vivacissima ed è terminata con la approvazione del seguente ordine del giorno:

Il Comitato dei giovani socialisti italiani, discutendo in merito alla attuale situazione politica internazionale e all'atteggiamento del giornale *L'Avanguardia*, ritenendo che il movimento socialista dei giovani italiani debba seguitare ad ispirarsi alle direttive di avversione ideale e pratica ad ogni guerra; poichè dai sanguinosi e recenti avvenimenti, e proprio dell'insuccesso dell'opera dei socialisti negli Stati belligeranti, scaturisce l'insegnamento che ogni concessione dei socialisti alla funzione del militarismo statale, si presta solo a far durare il proletariato nell'inganno sanguinoso delle guerre fratricide che sono conseguenza fatale dell'intima struttura economica e sociale del moderno capitalismo di cui il socialismo è antitesi teorica ed operante e delle quali guerre la motivazione, l'iniziativa e lo svolgimento sono del tutto contro l'interesse e l'idealismo proletario: e costituisce il monopolio dei moderni Stati, anche se retti a democrazia;

« decide che la Federazione Giovanile debba esplicare la sua azione politica di accordo col Partito socialista italiano e tutti gli organismi proletari, facendo appello in caso di guerra alle masse operaie perchè esplichino la più recisa opposizione, e disapprova l'intonazione serbata dall'*Avanguardia* di fronte alla guerra col manifestare giudizi parziali e prematuri sui socialisti esteri, simpatie sentimentalistiche per una delle parti belligeranti e inopportuni propositi bellicosi in particolari circostanze dello sviluppo del conflitto, esorbitanti dalla sua concezione socialista come dalla socialistica valutazione dei fatti; pur dichiarandosi spiacente della asprezza assunta talvolta dalla polemica, condanna i compagni incaricati di redigere il giornale di cui non si pu disconoscere la piena sincerità di propositi. »

Il convegno ha poi deciso per ragioni di convenienza pratica, la convocazione del Congresso nazionale entro il maggio del 1915.

I membri del Sindacato ferrovieri al Tribunale di Ancona

A stasera la sentenza

ANCONA, 26.

Si è ripresa questa mattina al nostro tribunale la causa contro i membri del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri.

Il P. M. ha pronunziato la sua requisitoria, chiedendo l'assoluzione di Gottardi, per insufficienza di prove, l'assoluzione di Armellini e Vittorini per non aver commesso il reato; e la condanna di Pietroni, Moruzzi, Baldassarri, Toschi, Poggi, Broglio e Mazzetta a lire 500 di multa e a mesi tre di interdizione dai pubblici uffici. Gli avvocati difensori Ferri, Giardini, Toschi e Pacetti hanno pronunziato vigorose arringhe.

Il processo è stato rinviato al pomeriggio e per questa sera si avrà la sentenza.

Il sommergibile 43 sotto sequestro

SPEZIA, 26.

Il sommergibile « 43 » si trova tuttora sotto sequestro per ordine dell'autorità giudiziaria, vigilato da un rimorchiatore e da alcune torpediniere aventi a bordo marinai armati. A bordo del sommergibile trovansi alcuni operai addetti alla manutenzione.

Il tenente Belloni a Nizza

NIZZA, 26.

A bordo del postale *Corsica* è giunto da Ajaccio il tenente di vascello Angelo Belloni. Avvicinato da alcuni giornalisti, si è rifiutato di parlare della sua avventura. All'ufficiale del *Corsica*, che si è intrattenuto con lui durante la traversata, ha riferito che le autorità di Ajaccio lo avevano autorizzato a scendere in città, ma gli avevano proibito di parlare e di scrivere intorno all'accaduto. Il tenente Belloni rimaneva tutto il giorno con l'equipaggio che gli voleva bene, e solo nel pomeriggio scendeva a terra per una o due ore. Venerdì scorso gli incaricati della « Fiat », avendo annunziato che sarebbero andati a riprendere il sottomarino, il Belloni dovette abbandonarlo. Siccome dichiarò di voler rimanere in Francia, le autorità lo fornirono di un lasciapassare; ma egli avrebbe dovuto firmare una dichiarazione con la quale egli si sarebbe assunto tutta la responsabilità della fuga del sommergibile N. 43.

Il processo Malatesta alle Assise di Aquila

ANCONA, 26.

Giunge notizia da Aquila che il processo a carico di Malatesta, Nenni, Marinelli, ecc., sarà iniziato alla Corte d'Assise di Aquila il 20 novembre.

Due delitti misteriosi

uno a Pellaro l'altro a Palmi

REGGIO CALABRIA, 26.

La cittadina di Pellaro, che ancora ricorda il delitto e la strage della famiglia Rigolino, i cui assassini sono rimasti finora impuniti, è stata funestata oggi da un altro grave assassinio. Ieri, in contrada « Telegrafo » veniva assassinato certo Polito Domenico, il cui cadavere venne trovato colpito da vari colpi di pugnale e con la gola squarciata.

Dalle prime indagini risulta che alcuni individui appartenenti alla *Mano nera*, come appare da un biglietto rinvenuto vicino al cadavere, avevano cercato di assassinare una casa della zia del Polito e che scoperti da questi lo hanno assassinato.

Stamane è partito il delegato Cavatore, egregio e provato funzionario di P. S., per procedere alle indagini; ma finora nulla si è potuto assodare. La popolazione è allarmatissima. Ma anche più grave si rende la posizione della P. S. quando si pensa che a Palmi nella stessa giornata e dalla stessa delittuosa associazione si compiva un altro delitto.

Ieri sera infatti versole 18,30 certo Nato Giuseppe, ex-ammonito, fu colpito da una pugnalata in direzione del polmone sinistro e restava cadavere pochi minuti dopo senza aver voluto palesare il nome del suo feritore.

La cittadinanza di Palmi è terrorizzata di questo delitto compiuto in circostanze così misteriose e su una via principale del paese a quell'ora frequentatissima.

Intanto quel delegato di P. S. Cavalieri e il maresciallo dei carabinieri fanno attive indagini, ma finora senza esito.

Il terremoto in Piemonte

A Torino

Enorme panico e lievi danni

TORINO, 26.

Stamani verso le 4,45 fu avvertita una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio.

In un primo momento di panico la popolazione si riversò sulle vie gremendo specialmente le piazze.

Non si hanno notizie di danni se si eccettuano le numerose volte screpolate.

Ore 12.

Eccovi altri particolari sul terremoto, avvertito nella nostra città: Come sapete la scossa è avvenuta stamane alle 4,45: essa, preceduta da un'altra brevissima alle 4,30 fu in senso ondulatorio e durò una quindicina di secondi spargendo tra i torinesi fortissimo panico. La popolazione atterrita si riversò per le piazze e per le vie, dove sostò finchè non si fece giorno. Il Parco del Valentino e Piazza d'Armi furono in breve affollati.

L'osservatorio sismico di Moncalieri comunica che l'epicentro del terremoto fu dagli apparecchi segnalato in Piemonte e che la scossa tellurica interessò circa cento chilometri di raggio.

Dalle notizie giunte alla Questura non si hanno a lamentare in città notevoli danni. Nulla però si sa ancora circa i borghi compresi nella zona colpita. A Torino qualche vôlta è crollata senza fortunatamente cagionare danni alle persone.

Tra i danni maggiori sono da registrare quelli subiti dal pittore prof. Giovanni Rava, autore di pregievoli lavori di soggetto libico, il quale ebbe lo studio rovinato dal crollo del soffitto.

In via Maria Vittoria al n. 20 crollò una lapide di marmo ricordante la dimora in quella casa del generale Lamarmora.

Grande ressa vi è stata agli uffici del telegrafo e del telefono, ove la gente si è riversata per rassicurare i parenti che hanno residenza in altre città.

Il prof. Boccardi, direttore dell'Osservatorio astronomico di Pino Torinese comunica:

« L'Osservatorio di Pino Torinese è astronomico e non si occupa di terremoti, cosa che spetta alle stazioni meteorologiche. Tuttavia possiamo dire che questo osservatorio, a 620 metri sul mare, questa notte alle ore 4,49',35" ha registrato un inizio di una scossa sismica ondulatoria di quarto grado, che è durata cinque secondi. Direzione approssimativa nord-nord-ovest e sud-sud-est ».

In provincia

AVIGLIANA, 26.

Stamane circa le 5 due forti scosse di terremoto seguite da altre di minore intensità, hanno messo la popolazione in allarme. Essa si è riversata all'aperto dove è rimasta fino a giorno. Parecchi muri sono screpolati; qualche vôlta è crollata, come pure alcuni comignoli.

Non si hanno a lamentare disgrazie di persone.

Notizie consimili giungono da Rivoli, S. Ambrogio, Rubiana e Bussolena.

A Giaveno, un bambino rimase ucciso e qualche muro è crollato. La notissima Casa di San Michele, antico monumento nazionale, la cui origine risale oltre il Mille, ha subito danni notevoli. Ne è stata avvertita la Direzione dei Monumenti.

A Rubiana, e nei comuni vicini a Pinerolo, parecchie case sono rimaste danneggiate non gravemente.

Anche in parecchi paesi della Liguria il terremoto è stato avvertito, ma più lievemente.

Non si ha notizia di danni alle persone.

Anche a Milano

MILANO, 26.

Anche a Milano si è avvertita verso le 4,15 una scossa di terremoto.

Impresa brigantesca a Sampierdarena

GENOVA, 26.

Nella vicina Sampierdarena si svolse ieri sera una scena di vero brigantaggio. In via Giordano Bruno, al n. 20, interno 8, abita il ferroviere Luigi Bossi, con la moglie Agata, due bambini e Michele Bolengo, in qualità di casigliano. Quest'ultimo è ritenuto un uomo danaroso.

Il Bossi, ottenuta una piccola licenza, si recò al paese natio per ritirare la sua bambina che è colà in campagna, lasciando sola la moglie con il maschietto. Ieri sera la donna dopo avere trascorso la serata con alcuni vicini, verso le 22, posto a letto il bambino, si disponeva a fare altrettanto, quando udì bussare prudentemente alla porta. Assai sorpresa sapendo che il dozzinante possedeva la chiave di casa, si portò alla porta chiedendo chi fosse.

— Un telegramma urgente, sono il fattorino telegrafico! — le fu risposto.

La donna aprì senz'altro l'uscio, impensierita, pensando al marito e alla figlia lontani. Entrò infatti un fattorino telegrafico che le presentò un plico giallo e il tagliando bianco della ricevuta per la firma. Mentre la disgraziata stava firmando, un altro individuo con baffi e barba finti entrò in casa, chiudendo subito l'uscio. Unitamente al compagno, camuffato da fattorino, balzò sulla donna imbavagliandola e minacciandola con un pugnale, imponendole di indicargli il posto dove teneva nascosti i denari. La povera Agata, gettata a terra, legata stretta alle gambe e alle braccia alla spalliera del letto, perdette i sensi. I due manigoldi rovistarono dappertutto in cerca del bottino. Nella camera del Bolengo si trovarono soltanto 50 lire. Compiuto il furto i due briganti si allontanarono. La vittima potè solo essere liberata verso le ore 22,30 e cioè quando il casigliano rincasò.

Il Po

FERRARA, 25.

Da stamane il Po cresce in ragione di mezzo centimetro all'ora. Nel pomeriggio raggiungeva quasi il segno di guardia.

Il movimento rivoluzionario in Portogallo non fu fatto dai manoelisti

BOLOGNA, 25, ore 10.

A proposito della notizia pubblicata da gran parte della stampa europea secondo la quale si sarebbe avuta nel Portogallo una dimostrazione monarchica allo scopo di ostacolare al Governo la eventuale scesa in campo al fianco della Triplice Intesa, dimostrazione fomentata dall'austrofilia monarchica, sono personalmente autorizzato da fonte altissima, diretta e ineccepibile a dichiarare quanto segue:

« Tale movimento monarchico, se pur non sta assolutamente fantastico, non era autorizzato da Sua Maestà Dom Manoel II nè coloro che presero parte al movimento debbono in alcun modo essere ricercati fra i seguaci di Dom Manoel che, fin dal principio della guerra esortò i suoi amici a favorire in ogni modo la causa inglese e offrì la sua stessa spada al Re d'Inghilterra ».

Ciò risponde — possiamo aggiungere — alle tradizioni della monarchia da quattro anni cacciata dal Portogallo di cui l'azione fu sempre improntata alla più schietta anglofilia come stanno a dimostrare i fatti che precedettero, accompagnarono e seguirono la rivoluzione stessa. Anzi il partito manoelista si è sempre distinto dal partito miguelista cioè apostolico per la sua anglofilia mentre Dom Miguel che vive gran parte dell'anno alla Corte di Vienna dove sua sorella ha, fino a ieri, tenuto il posto dell'Imperatrice nelle cerimonie di Corte, amico personale dell'Imperatore ha sempre orizzontato la sua politica verso l'Austria. Scoppiata la guerra, nell'impossibilità di promuovere in Portogallo un'azione austrofila, Dom Miguel s'è limitato a raccomandare la più stretta neutralità. Il movimento dunque cui accennano i giornali può molto verosimilmente ascriversi ai miguelisti.

ANGELO RAGGHIANTI.

Truppe ottomane ammutinate contro gli istruttori tedeschi

LONDRA, 26.

Il « Daily Telegraph » riceve da Atene che si annunzia da Adrianopoli, e la notizia è confermata anche da altra fonte, che le truppe turche che si trovano in quella città, si sono ammutinate contro i loro ufficiali tedeschi. Ne è seguito una specie di combattimento durato qualche ora. Parecchi carri ferroviari pieni di feriti sono giunti a Costantinopoli.

Ultime di Cronaca

Ingente furto in pieno giorno

I ladri si impadroniscono di una forte somma che si trovava nascosta in un muro.

Un gravissimo fatto è avvenuto oggi, dalle 10 alle 11, in via Cairoli, 24.

La strada in quel momento era affollata; molte donne alle finestre, molti ragazzi intorno ad un piano che strimpellava una canzonetta in voga: un uomo smorfioso storpiava il ritmo della canzone, vociando.

In quello stesso tempo ignoti ladri sono riusciti a penetrare nello stabile n. 24, in casa di Giulio Tullio Giorgi.

Debbono essersi fermati una buona oretta, perchè hanno messo a soqquadro tutto l'appartamento, rovistando nei mobili, buttando all'aria gli oggetti che si trovavano nei mobili, scucendo materassi e cuscini.

La casa, quando sono stati avvertiti e sono giunti i funzionari della squadra investigativa, presentava un aspetto strano: i pavimenti erano ingombri di sedie, cuscini, cassetti di mobili, era il campo di battaglia dopo... la vittoria. La quale doveva essere stata raggiunta, perchè i signori ignoti erano andati indubbiamente a colpo sicuro. Essi difatti hanno diretti i colpi... di scalpello contro uno dei muri interni dell'appartamento, dove hanno trovato una forte somma che vi si trovava nascosta. Poi, non contenti, e forse anche per simulare meglio il furto, si sono dati al vandalismo ed hanno rotto una infinità di oggetti, scassinati tutti i mobili e pare siano riusciti inoltre a trovare dei gioielli che naturalmente hanno portato via.

I funzionari della squadra investigativa, che si sono subito recati sul posto, hanno iniziato le più attive indagini.

Il sig. Giorgi non è stato trovato: egli deve essere fuori di Roma e la pubblica sicurezza sta cercandolo per fargli pervenire la non lieta notizia.

Un giovane melanconico

Alle 11 di stamane il commissariato di Campo Marzio veniva avvertito che in una casa cosidetta allegra un giovane si era suicidato.

Si trattava in verità di poca cosa. Egidio Dimigiani, di 18 anni, di Penne in Teverina, monotipista nello stabilimento della « Unione Editrice », abitante in via Ostia, 28, giovane ancora inesperto e poco pratico di certe cose, si era innamorato perdutamente di una abitatrice della casa in parola: certa Pasqualina Martelli.

Stamane il Dimigiani si è recato a trovare la sua... fiamma e dopo un colloquio intimo, ha estratto una rivoltella ed ha tentato di suicidarsi, puntando l'arma in direzione del cuore.

La Martelli però ha afferrato il braccio del giovane facendo in tempo a far deviare il colpo. Il proiettile si è conficcato nel pavimento.

Il delegato Verdile, che si è recato sul posto, ha interrogato il giovine inesperto, il quale gli ha dichiarato di essere pazzamente innamorato della Martelli; ma questa non intende corrispondere all'affetto del monotipista.

Il giovane aveva in tasca una lettera diretta ai genitori, ai quali chiedeva perdono dell'atto folle.

Il Dimiziani è stato deferito all'autorità giudiziaria... per porto d'arma abusivo.

L'avv. Salemi derubato

L'avv. Salemi Francesco ha denunciato che ieri era stato derubato dalla fantesca Filomena Cabelli di un paio di solitari del valore di lire 1500.

La squadra investigatrice ha rintracciato la Cabelli ed ha recuperato i solitari.

La donna di servizio è ora alle Mantellate.

L'on. Lorand a Terni

TERNI, 26.

Ieri sera al « Verdi », il deputato belga on. Giorgio Lorand, tenne l'annunziata conferenza sul « Martirio del Belgio ».

Un pubblico imponente gremiva il teatro. L'oratore fu presentato dall'on. Faustini.

Una dimostrazione imponente, non turbata da nessuna opposizione, accompagnò l'on. Lorand all'Albergo d'Europa.

ISTITUTO APPROVVIGIONAMENTI e LAVORI

Questo importante Istituto, emanazione della Società Anonima Editrice del Bollettino delle Aste e Forniture, assume Rappresentanza di Ditte Nazionali per qualsiasi articolo adatto agli Approvvigionamenti della Pubblica Amministrazione, ed esercita anche per proprio conto esclusivo, o in compartecipazione, qualsiasi fornitura o appalto sempre per le Pubbliche Amministrazioni.

Gli Uffici di direzione sono presso la Sede della stessa Società Anonima, San Carlo al Corso, 117, Roma.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 30 sett. 1914

ATTIVO

			Diff. sia da aumento sia da diminuz. in confronto	Migliaia di lire
Riserva e cassa:				
Oro ..... L.	1,086,182,034 38	1,086,182,034 38	+	1486
Arg.to (division. L. 3,324.843 —)	89,923,623 —	89,923,623	+	1957
Camb. sull'est.	—	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	76,330,170 44			7884
Cer.cred. sull'este	14,770,207 88			
Blg. Banche est.	5,956,855 49			
Tot. riserva L.	1,273,182,900 13		+	11327
Biglietti di Stato ..... L.		13,337,275 —	+	4398
Biglietti al portatore e titoli nominati a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		61,281,003 15	+	16260
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 5,939,85543) ..... »		6,270,374 15	+	276
Vaglia postali ed altro ..... »		9,815,574 90	+	9569
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non divisionale ..... »		1,341,796 95	—	5
Monete di nichelio e bronzo .»		2,145,942 80	—	45
Totale della Cassa L.		1,270,347,624 29	+	33986
Portafoglio su piazze italiane L.		857,650,847 78	+	21294
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 76,350,179 44) ..... »		78,071,381 92	—	359
Effetti ricevuti per l'incasso ..»		9,295,381 04	+	2572
Anticipazioni ..... »		157,430,778 41	+	10927
Antic. per conto dello Stato (R. D. 18 agosto 1914, n. 827) .. »		16,747,869 16	+	2119
Anticipazioni al Tesoro ..... »		230,000,000 —	+	45000
Titoli:				
Per la scorta ..... »		48,991,261 46	—	1180
Per impiego della massa di rispetto ..... »		17,499,949 80		—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,207,412 43	+	8
Per impiego di fondi diversi accantonati ..... »		1,721,788 07		—
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana ..... »		26,031,778 27		—
Conti correnti attivi nel Regno » » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 14,770,207 88) ..... »		35,708,587 00	—	5429
		33,925,628 67	+	1045
Azionisti a saldo azioni ..... »		60,000,000 —		—
Immob. dest. alla colloc. Uffici »		27,570,588 05	+	857
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ..... »		4,789,987 68	—	3022
Banca Romana in liquidazione »		—		—
Partite varie:				
Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —		—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli .... »		20,953,075 30		—
Spese amm. a periodi determ. »		878,378 27	+	77
Impiego della riserva straord. »		12,025,352 51		—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (cessati Istituti) ..... »		14,114,936 —	+	318
Debitori diversi ..... »		59,909,093 08		2674
Sofferenze dell'eserc. in corso »		1,4[illegible].125 63	+	87
Tasse del corr. esercizio .... »		1,114,314 92	+	91
Spese del corrente esercizio.. »		9,537,801 14	+	845
	L.	3,142,050,992 39		
Depositi ..... »		2,774,005,494 24	—	1761
Totale L.		5,916,056,486 63		
Partite amm. nei passati eser. »		28,060,620 90	—	91
Totale generale L.		5,944,117,107 53		

PASSIVO

Capitale ..... L.		240,000,000 —		—
Massa di rispetto ..... »		46,000,000 —		—
Riserva straordinaria ..... »		12,025,412 33		—
Circolazione col 40 0/0 di ris. »	1,313,539,070 03	—	+	24756
a piena copert. metallica ....»	591,750,360 76	—	—	20092
in dipendenza di ant. ai Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva) ....»	230,000,000 —		+	45000
dipendente dalle antic. concesse a termini del R. D. 18 agosto 1914 n. 827 (senza ris.)	16,747,869 16		+	2121
Totale circ. L.	2,152,037,900 —	2,152,037,900 —	+	51185
Debiti a vista ..... »		10,[illegible],011 70	+	17702
Depositi in conto corr. fruttif. »		236,264,543 79	+	7956
Conti correnti passivi ..... »		39,619,624 48	+	1255
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie .... »		87,742,313 96	+	18935
Partite varie ..... »		87,9[illegible]8,118 74	+	13018
Rendita del corr. esercizio.... »		40,005,067 44	+	1020
Utili netti dell'esercizio ..... »		—		—
	L.	3,142,050,992 39		
Depositanti ..... »		2,774,005,494 24	—	1761
Totale L.		5,916,056,486 63		
Partite amm. nei passati eserc.		28,060,620 90	—	91
Totale generale L.		5,944,117,107 53		

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 6 0/0; ridotto (minimo) 6 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, normale 6 0/0; ridotto 6 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo 1.50 0/0; minimo 0.50 0/0.

TUBERCOLOSI

di 1°, 2°, 3° grado

La Tubercolina, i preparati siero-terapici, le cure sanatoriali, il pneumotorace artificiale hanno ormai perduto gran parte del loro valore nel trattamento della Tubercolosi.

Il **Metodo di cura**, propugnato dalla nostra Clinica, che è basato sulla distruzione del bacillo Koch e sull'aumento fortissimo dei poteri organici di difesa, ottenuto mediante la mineralizzazione isotonica dei tessuti, ha dato ormai, risultati certi, constatati dalla statistica dei casi guariti.

I Colleghi e tutti coloro, cui può interessare tale argomento, facciano richiesta della **Rivista Scientifica N. 11** che verrà spedita senza veruna spesa dalla

CLINICA MEDICA SPECIALIZZATA

Sez. II - Via Cappuccini, 20, Milano - Tel. 82-23

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.

13 Importanti Vendite

all'asta pubblica di **Mobili di lusso** ed oggetti **d'arte antichi e moderni**, che corredavano gli Appartamenti delle Signore

Emma Müller e T. Vedova RINALDI

avranno luogo in Roma nella **Nuova Sede Centrale** della **CASA CORVISIERI & C.**, in **Via del Babuino N. 153-A** da **Lunedì 26 Ottobre a Lunedì 9 Novembre 1914** alle ore 10 1/4.

Per gli ufficiali in congedo

L'on. Vinai ha presentato al Ministro della Guerra la seguente interpellanza:

« Chiedo d'interpellare l'on. Ministro della Guerra per far conoscere se, in ossequio a promessa recentemente fatta a seguito di una mia interrogazione, non creda giunto il momento, desumendo ammaestramento a norma dell'esempio della guerra in corso e della parte notevole che in essa hanno gli ufficiali e le truppe richiamate dai congedi, di presentare provvedimenti in favore della benemerita e sacrificata classe degli ufficiali in congedo onde essi abbiano a conseguire i « desiderata » ripetutamente espressi nei congressi e nelle assemblee delle rispettive associazioni e cioè:

1.o Frequenti periodiche chiamate in servizio per istruzione onde non venga a mancare agli ufficiali in congedo quella attitudine al servizio ed al comando così necessaria di fronte al soldato

2.o Un più largo impiego agli ufficiali in congedo in determinati servizi, specialmente in tutto ciò che riguarda l'educazione fisica e militare della gioventù italiana.

3.o Indennità di vestiario per tutti indistintamente non essendo equo speculare sul patriottismo di molti ufficiali in congedo, che pur di far buona figura, non esitano a dolorosi sacrifici finanziari;

4.o Che a tutti gli ufficiali in congedo che prendono parte ai corsi d'istruzione vengano corrisposti gli assegni inerenti al loro grado;

5.o Che tali assegni vengano equiparati a quelli degli ufficiali dell'esercito permanente;

6.o Che venga assegnata agli ufficiali in congedo la croce per anzianità di spalline;

7.o Che vengano accordate agli ufficiali in congedo facilitazioni ferroviarie;

8.o Che agli ufficiali in congedo, direttori, oppure vice-direttori e commissari del Tiro a segno Nazionale venga accordata un'indennità annua in ragione del grado e delle domeniche di servizio prestato in favore dell'istituzione.

9.o Che agli ufficiali in congedo *montati* venga concesso di frequentare i corsi militari di equitazione ».

Per la cultura granaria

Una circolare del Presidente del Consiglio on. Salandra ai Prefetti del Regno si occupa dei provvedimenti per l'intensificazione della coltura granaria.

La circolare spiega che nell'intento di secondare, nei limiti consentiti dalle disposizioni in vigore, le eventuali iniziative delle amministrazioni locali, rivolte ad incoraggiare la estensione ed intensificazione della coltura granaria, il Ministro ritiene che si possa favorire lo stanziamento nei bilanci comunali di quelle modeste somme che compatibilmente con le proprie risorse, i Municipi credano di iscrivere per l'agricoltura, quando ne' sia evidente la necessità (come è da ammettersi nelle presenti contingenze), anche ai Comuni che eccedano il limite legale della sovrimposta.

Per il migliore raggiungimento dello scopo, a cui non potrebbero direttamente attendere le Amministrazioni comunali, dovrebbero le somme stesse essere versate con le opportune cautele a quegli enti o istituti già esistenti o che si costituiscono appunto per aiutare gli agricoltori con somministrazioni di denaro, sementi, concimi, ecc., quali le università agrarie, le Casse di prestanze agrarie, i Monti frumentari ed istituzioni affini.

La produzione agraria

Dal bollettino dell'Ufficio di statistica agraria presso il Ministero di Agricoltura togliamo queste notizie:

Il settembre fu favorevole alla preparazione dei terreni per le semine.

Si ebbero pioggie benefiche in molte provincie: però in Sicilia ed in Sardigna si lamenta sempre la siccità. Buona è la produzione del granoturco, del riso, della canapa, della barbabietola e del pomidoro.

Per l'uva si prevede un raccolto inferiore a quello precedentemente indicato. Per l'olivo si ritiene che, in complesso, la produzione risulterà poco diversa da quella del 1913. Il raccolto delle mandorle è stato abbondante.

Sussidi ai Comuni

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Ciuffelli, il Re ha firmato i decreti che modificano la rateazione del sussidio concesso ai seguenti Comuni:

Grondona, per la costruzione della strada di acesso alla stazione ferroviaria.

Locana, per la costruzione della strada di acesso alla stazione ferroviaria.

Calestano, per la costruzione della strada comunale obbligatoria detta Montanara.

Dernice, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria.

San Colombano Certenoli, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria.

Consorzio di Vidracco Baldissero, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria.

Castelforte, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria.

Sparone, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria.

— Inoltre il Re ha firmato i seguenti decreti: che concede un servizio automobilistico da Sestri Levante a Borgotaro;

che concede il prolungamento del servizio automobilistico da Tenda a Ventimiglia.

Movimenti di navi

TRINITAD, 24.

Il postale *Savoia* della « Veloce » ha proseguito ieri l'altro per i restanti scali dell'America Centrale.

TENERIFFA, 24.

Il celere postale *Bologna* della « Veloce » ha proseguito ieri per Barcellona e Genova.

Provincia Romana

Viterbo

R. SCUOLA TECNICA « FRANCESCO ORIOLI »

Licenziati nella sessione di ottobre:

Corso A. — Bartolini Sofia, Bartolini Maria, Bastianini Domenico, Brachetti America, Corsi Emilio, Cuccodoro Anna De Rossi Rosa, Egidi Fernanda, Egidi Giovanni, Ferranti Alessandra, Invernizzi Ida, Menicozzi Clara, Piermattei Maria, Valeri Angela, Valeri Maria.

Corso B. — Bessi Augusto, Canzoni Giacomo, Cappelli Dario, Corsetti Filippo De Santis Igino, Emanuelli Amedeo, Petretti Umberto, Piermarini Antonio, Ranucci Camillo, Tarquini Angelo, Tosso Umberto, Valeri Silvio.

Candidati esterni. — Rossi Vincenzo, Basili Elmina, Fochetti Fermina, Mancini Corrado, Mosconi Amalia, Pecci Luigi, Trasarti Egisto, Volpini Margherita, Guarnieri Pasquale.

Notiamo che nella sessione estiva su 70 candidati ne furono due soli licenziati, mentre ora con piacere notiamo che nella presente sessione autunnale dei 50 candidati che si sono presentati 39 hanno ottenuto la licenza. Sappiamo che il nuovo direttore sig. G. B. Crovato, preceduto da ottima fama, e la professoressa di francese hanno fatto buona impressione agli alunni tutti.

— Oggi le società della « Follia » della « Stella » e della « Speranza » hanno festeggiato l'ultima domenica di ottobre con i loro banchetti sociali e festeggiamenti campestri che hanno richiamato in tutte le società numerosi invitati.

Frascati

IL NUOVO PRESIDENTE DELLA P. A. CROCE BIANCA

In seguito al deplorevole atteggiamento assunto dai militi della P. A. Croce Bianca in occasione della consegna delle medaglie fatta dal nostro Comune ai cittadini reduci dalla Libia, il dott. Raffaele De Iuliis rassegnò dignitosamente le dimissioni da Presidente dell'Associazione. L'atto del dott. De Iuliis, che per parecchi anni aveva presieduto con intelligenza ed amore alla nobile istituzione, la quale per opera sua ha potuto raggiungere una rosea situazione, fu molto bene lodato da ogni persona di buon senso.

Dopo qualche mese di crisi, la filantropica associazione è addivenuta alla nomina del nuovo Presidente nella persona del dott. Giuseppe Bonanome nostro intelligente e stimato medico condotto.

Infatti, oggi alle ore 18, nella residenza comunale, alla presenza di parecchi soci ed invitati e dei rappresentanti del Comune, ha avuto luogo la cerimonia di presentazione del nuovo presidente.

Il vice presidente sig. Antonio Panattoni con belle parole ha spiegato come in seguito alle dimissioni del dott. De Iuliis e dopo un breve periodo di crisi si sia giunti alla nomina del nuovo Presidente dott. Bonanome al quale rivolse parole di saluto ed augurio a nome dei militi.

Il pro sindaco cav. Di Mattia rivolge anche lui sentite parole di lode al neo presidente e di augurio per la bella istituzione alla quale, a nome della rappresentanza comunale, promette che sarà dato ogni appoggio, sia morale che materiale per l'incremento dell'Associazione, e ciò per quanto lo consentano le condizioni del bilancio comunale.

Ai precedenti oratori risponde il dott. Bonanome, ringraziando tutti gl'intervenuti ed in particolare il cav. Di Mattia per le lusinghiere parole pronunciate in suo favore.

Rivolge un reverente saluto alla memoria del dott. Ferri fondatore della Croce Bianca di Frascati ed ha vive parole di lode per l'opera attiva svolta dal suo predecessore dott. De Iuliis rammentando che l'umanitaria istituzione non mancherà di dare il proprio contributo alla Patria qualora necessità nazionali ci obbligassero a prendere le armi.

Il dott. Bonanome fu vivamente applaudito e complimentato dai presenti ai quali fu infine servito un vino d'onore.

Gerano

PER L'ASILO INFANTILE

Riceviamo:

« Voglia la S. V. rettificare la prima parte dell'articolo pubblicato nel suo pregiato giornale in data 23 ottobre nell'apertur adell'*Asilo infantile* di questo Comune.

L'iniziativa dell'apertura di questo asilo non può spettare all'ex-sindaco Tranquilli, ma a tutto il Consiglio comunale, che ne approvò la istituzione, in seguito a premuroso invito dell'on. Giulio Venzi, diretto allo stesso Consiglio con lettera in data 18-3-1914.

L'apertura, poi, avvenuta il 17 corrente è tutto vanto della presente Amministrazione, presieduta dal sindaco dott. Paolo Manni, che l'affrettò, superando difficoltà d'ogni sorta, e seguendo criteri e norme ben diverse da quelli dell'ex-sindaco cav. Tranquilli, e dando vita tutta nuova al Patronato scolastico, che minaccia languire ».

Sicuro che ella vorrà rendere il merito a chi veramente spetta la ringrazio distintamente.

Distinti ossequi.

Per il Sindaco
Domenico Bucci ».

Tivoli

AL CONVITTO

Oggi è giunto fra noi il cav. Pisani, nuovo rettore del Convitto Nazionale « Amedeo di Savoia ». Il cav. Pisani è buono ed esperto rettore, a giudicare dalla stima di cui godeva nelle altre città nelle quali sino ad ora è stato benvenuto.

VERTENZA COMPOSTA

Il 21 corr. si è discussa innanzi alla Corte d'appello di Roma la causa contro Arnaldo Parmegiani querelato dal sindaco di Tivoli cav. Giuseppe Rosa per diffamazione a mezzo della stampa.

Dopo la relazione del giudice cav. Moscatelli il pubblico ministero cav. Mancinelli chiese la condanna del Parmegiani a dieci mesi di reclusione ed 800 lire di multa.

Per i buoni uffici però del presidente comm. Savastano si addivenne fra le parti ad una conciliazione. Il Parmegiani ha rilasciato al sindaco la seguente dichiarazione:

Arnaldo Parmegiani dichiara che con la pubblicazione del 22 gennaio 1914 intese di denunziare una irregolarità che risultò ignorata dal sindaco cav. Giuseppe Rosa; ma dichiara essere risultata nel modo più assoluto dal dibattimento la correttezza di lui come privato e come amministratore nel fatto di che trattasi; e deplorandolo respinge la responsabilità dei commenti che siansi fatti alla pubblicazione dell'Idea Socialista 22 gennaio 1914. In seguito di che il cav. Rosa accettando questa dichiarazione è lieto di poter far remissione della querela. Le spese delle parti restano compensate.

Difendeva il cav. Rosa il prof. Giuseppe Gregoraci.

Il Parmegiani era assistito dagli avv. Sacerdoti e Dello Sarba.

OTTOBRATA

Per festeggiare l'ultima domenica di ottobre sono venuti a fare gradita visita al capoluogo del collegio molti palombaresi capitanati dal sindaco dott. Cricchi. Al comune il cav. Rosa ha dato agli ospiti il saluto della città; ha ringraziato per gli intervenuti il sindaco Cricchi.

Al tocco i palombaresi si son riuniti a banchetto all'Hôtel Villa. Grande allegria è regnata fra i commensali.

Hanno parlato al « dessert » il pro-sindaco di Tivoli prof. Desideri Carlo Carlotti, l'ing. Imperiali, Latini e con un bel discorso il notaio dott. Alberto Cricchi.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Cristalli Jodati Italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica I CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLIGARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta compo sizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. De RENZI, comm. ENRICO
Membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Prof. Ord. della R. Università. Dirett. della 1. Clin Med. Sen. del Regno

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherord, l'azione di questi sali come stimolante sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3.50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli**, S. Giovanni Maggiore 30, Palazzo Giusso.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FRANCOBOLLI anche rari, vendonsi, acquistansi, cambiansi vantaggiosamente! Antiquario. Serpenti 169. R-10-41918-R

GENTILUOMO alto circa 174, acquisterebbe, da gentiluomo elegante, vestiti seminuovi. Discrezione reciproca. « Higlife 174 », posta. 15-41918

LOTTO vincita matematicamente sicura seguendo mio metodo. Scrivere G Pia, Casella 1018, Genova. 21-3832

OSTETRICA premiata Matilde Ziliani pensione gestanti, assistenze, cure, anche domicilio sotto prescrizioni mediche, miti pretese, massima segretezza trattamento familiare automobile giardino, telefono 20557, Palazzina propria Viale Lombardia 37, dirimpetto Stabilimento Ricordi, tram circonvallazione e 24. Monforte, Milano. 37-3839

PIANTE FRUTTIFERE, rimboschimento, ornamentali, rampicanti, coniferi, 300 varietà rose, conigli, 11 ettari di colture. Catalogo gratis. Vivai Selezionati Roma. Magliana per Casetta Mattei, Tel. 11-4-19. R-25-11009

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDONSI affittansi Case, Villini, Terreni qualsiasi località. Rivolgersi: « Direzione Giornale « Proprietario », via Muratte 53, Roma. R-15-70031

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAFFE', bigliardi gelateria grande Pasticceria, laboratori propri, sale rinfreschi primissimo ordine, clientela scelta, fornitore Ristorante Alberghi cedo garantito incasso affare eccezionale Capriotti, Rasella 133. R-25-41933

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARTOLAI. Cinghia tessuto nero robustissimo per libri. Dozzina 4.50. Sei dozzine 22.20 campione 0.50 franco rivenditori. Pagamento anticipato. Cercansi grossisti. Valigeria Campanella Genova. 23-3834

DITTA rappresentante varie bene introdotte marche macchine per Ufficio cerca per filiale Roma persona abile attivissima introdotta amministrazioni disposta lavorare solo provvigione o preferibilmente persona cui dietro cauzione affidare in deposito merce e completa installazione concedendo esclusività vendita marche rappresentate Lazio Abruzzi. Contribuirebbe spese generali dietro impegno garantito modesta produzione. Cestinansi anonimi. Aspiranti pregansi indirizzare dettagliati particolari capacità referenze solvibilità. Cassetta 215 B Haasenstein e Vogler Milano. 67-3840

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili vuoti mobiliati. Studio Moretti, via Muratte 53. R-11-41749-R

AFFITTANSI appartamenti signorili. Ogni comfort moderno. Villino Guacci. Via Clitunno 31. Prezzi moderati. R-13-41809-R

AFFITTASI quartiere 2.o piano via Po 46. Dieci stanze Salone Termosifone bagno occorrendo Garage. R-14-41902

APPARTAMENTINO elegantemente ammobiliato due camere letto salotto cucina Babuino 58. 10-70696

CEDESI vuoto mobiliato appartamento rez-de-chaussée. Lungo Tevere Mellini 51. R-10-70681

DUE appartamenti mobiliati gas elettricità. Via Salaria 95 dalle 10 alle 14. R-12-70697

LUDOVISI palazzo signorile fittasi appartamento mezzogiorno vani sette elegantemente mobiliato ascensore elettricità bagno riscaldamento. Telefonare 48-74. R-16-70668

PALAZZO BORGHESE, piazza Borghese 19, affittansi due grandi appartamenti mobiliati primo e secondo piano. Per visitarli rivolgersi al portiere del Palazzo. R-21-70226

PIAZZA SPAGNA 71 terzo cinque camere cucina 130 secondo cinque cucina, moderno, due ingressi uso ufficio 175. R-17-41605-R

STUDIO e due camere mobiliate centralissime affittansi. R 42 Haasenstein e Vogler. 12-3836

VIA SCIPIONE 258 affittasi a novembre grande signorile appartamento con terrazze. Rivolgersi proprietario Via Ezio 49. Telefono 21389. R-18-70385

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale ingresso scala camerino giardino fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-13-41946

CORSO UMBERTO presso distinta famiglia, bellissima camera mobiliata anche per due, luce elettrica telefono volendo pianoforte. Telefonare 11439. R-18-70687

DISTINTI coniugi affittano camera mobiliata distinta persona preferibilmente sacerdote. Borgo Vecchio 12 int. 7. R-14-41922

GOVERNATIVO cerca camera mobiliata possibilmente anche pensione presso signora sola non affittacamere. Inviare subito offerte Gagliando posta. R-17-70685

PENSION FLEURIE Tritone 132. Pensione completa lire 7 pasti 100 mensili. 11-41952-R

PENSION NEDERLAND. Fontanella 15 (Babuino) Telefono 74-63. Elettricità. Riscaldamento. Eleganti camere mezzogiorno, pensioni complete L. 4-6, abbonamento pasti lire 90. -21-41932

VIA NAZIONALE 114 camere Pensione esposte mezzogiorno telefono bagno volendo a settimane solo persone distinte. R-16-70670

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10874-R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-10855-R

PROFESSORE governativo prenderebbe a pensione giovinetto studente M. Valle via Salute 124 Napoli. 13-3838-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FAMIGLIA distinta desidera istitutrice italiana inglese, oppure francese, sana, attiva, istruita, morale, con ottime referenze. Inviare ampi dettagli, fotografia, ritornasi subito: Casetta 1018, F. Haasenstein e Vogler, Genova. 29-3831

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA signorina tedesca, perfetta conoscenza francese, inglese, protestante, pratica viaggi, cerca posto governante o dama compagnia Roma, Napoli. Scrivere: R 97 Haasenstein e Vogler. 25-41899

DONNA bella presenza buone referenze capace occuperebbesi cuoca oppure cameriera. Rivolgersi personalmente Protettorato Femminile, Gioberti 55. Non tiensi conto corrispondenza. R-20-4185

FARMACISTA diplomato occuperebbesi subito ovunque. Offerte: Iodalbo, Cadelboscosopra. 10-111108

GIOVANE attivissimo pratico affari ottime referenze le più ampie garanzie capitali propri cerca in Roma posto Direzione Garage o Azienda Agricola Commerciali Ditte serissime. Scrivere: N. 7, Pensione Maria 173, Corso Umberto. R -32-41948-R

GIOVANE distinto conoscendo quattro lingue occuperebbesi subito precettore casa signorile direttore albergo primissimo ordine corrispondente grande casa commerciale. Casella P. 10007 Haasenstein e Vogler Bologna. 18-3837-R

ISTITUTRICE, raccomandata famiglia Roma, occuperebbesi giornata o parte presso famiglia, collegio, quale, maestra pianoforte (diploma Conservatorio) francese, inglese, tedesco. Via Mille 30, interno 8. 24-41916

MEDICO-CHIRURGO distintissimo assumerebbe subito internato supplenza anche prevalenza Chirurgica Lazio, Umbria, Marche, Toscana, alta Italia. « Sanitaria », 36 Flaminia, Roma. R-20-41949

PERSONA distinta, pratica affari, cerca posto amministratore esattore Società Immobiliare Ditte Edilizie. Cauzione adeguata. Scrivere R. 98, Haasenstein e Vogler, Roma.

26ENNE istruito, conoscenza perfetta francese, inglese, cerca occupazione, persona fiducia, studio avvocato, presso amministrazioni primarie ragguardevoli referenze. Scrivere: R 99 Haasenstein e Vogler. R-22-41913

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIRAM. Sempre preoccupato. Ritira martedì N... noto indirizzo. B... tuo sempre. Ocinem. 12-11117

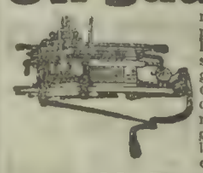
FANCIULLA BRUNA. Tua lettera tranquillizzami. Sto bene ma occupato incredibilmente Andrò. Impossibile ora accontentarti. Auguri. 15-11111

MASSA S. Ricevuta carissima mercoledì sera. Come rispondere? Sapendo avrei aderito tuo desiderio. Tu sempre brevemente. Spero ora qui ritornato ricevere diffuse. Ognora affettuosamente pensoti tutto rimpiangendo. Infiniti. Tuo. 29-11115

SCATOLA. Dolsemi scontentarti avendo dubitato sincerità tuoi impedimenti. Scriverai. Busta. 10-11116

26 GIUGNO. Ricordi ancora questa data dopo tanto tempo? Dopo quanto avvenuto mi detesti o compiangimi ricordandomi ancora? 18-41953

Un guadagno



minimo di L. 3 al giorno può costituirsi chiunque lavorando in casa propria sulle celebri macchine inglesi per Calze e Maglierie della Casa Foster che cedonsi anche a pagamento rateale. La Casa s impegna di acquistarne tutto il lavoro fornendo il relativo cotone.

CARDILLO - Flavio Gioia 41 - Napoli.

CAPELLI

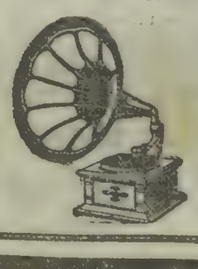
barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale, scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora, *attestati veri* di prova *gratis* dalla Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Efficacia garantita.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** e quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINIST » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE sull'istruzione che li ravvolge ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della ditta **A. MANZONI & C.** di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,45

PRESERVATIVI

Inglesi finissimi dozzina L. 5; Americani resistenti L. 3; italiani vellutati, 1.75; Piattolicida distruzione in pochi minuti, 1.20; Antifecondativo solubile, garantito e prescritto dagli ostetrici, una scatola L. 3.50; Antifecondativo meccanico, lavabile, durata 90 giorni, molto pratico, L. 3.50; Gonicida, liquido efficacissimo per lavande igieniche per donna: 2 flaconi L. 5.80.
SOCIETA' « RADIO » Via Nardones 25 Napoli

La più antica e accreditata Ditta
ALATI ANGELO
Via Tre Cannelle, 15A-16 - ROMA - Telefono 61-47



è l'UNICA che possa fornirvi delle perfette **MACCHINE PARLANTI**
i migliori GRAMMOFONI con i più artistici DISCHI
Praticando sempre **prezzi massimamente convenienti** garantisce **l'assoluta superiorità** della merce e dimostra con confronti pratici la differenza che passa fra le **marche superiori** a quelle scadenti.
Domandate **Cataloghi** e **Supplementi Novità** mesi Settembre-Ottobre che rimettiamo **Gratis** e tutti.
— **REGALI agli ACQUIRENTI** —

GLI ALUNNI BOCCIATI
che non intendono ripetere l'anno con modica spesa, possono essere iscritti ai Corsi Regolari Accelerati nel
COLLEGIO CONVITTO SERAFINI
di CITTA' DI CASTELLO (Umbria)
SCRIVERE AL RETTORE

A rate mensili

Per L. 200, pagabili L. 50 anticipate, e L. 150 in quindici rate mensili, di L. 10 cadauna. Una elegantissima macchina con o senza tromba, di un rendimento di voce straordinaria al naturale, e 20 pezzi differenti, su 10 dischi da centimetri 25, del costo di L. 4.75 cadauno più 200 punte a duplicata sonorità, ed il ricchissimo **PIEDIGROTTA POLYPHON** che contiene 40 musiche dei migliori autori napoletani.

Dirigersi alla PRIMARIA DITTA
Emilio Gennarelli & C.
MONTEOLIVETO, 39-44 - Tel. 30-60 - NAPOLI

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Cent. 10 in tutta Italia

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Infatti acconsentii con la morte nell'anima...

— Qual motivo così grave aveva dunque potuto decidervi a quel passo?

Cristiana raccontò allora con qual sotterfugio sua madre le aveva strappato l'acconsentimento.

— Ed ora mi biasimate se mi sono lasciata rapire da Gaetano? — concluse la ragazza ridendo.

— Non posso che approvarvi ed ammirarvi — disse dolcemente Giacomo sfiorando colle labbra i bei capelli bruni della piccola Minerva

— Chissà però come andrà a finire questa faccenda! Temo che mia madre non rinuncierà troppo facilmente al suo progetto e che venga a prendermi per ricondurmi a Verteuil.

— Oh! no! Non posso neppure sopportarne l'idea... Dacchè ci amiamo occorre che siate mia moglie senza dilazioni, Cristiana adorata.

— Quanto sarei contenta! Ma sarà possibile, Giacomo? Mia madre non mi darà certo il suo consenso... e bisognerà ancora aspettare, amico mio.

— Sapendo di questa minaccia continua, non posso, non ho più la forza di aspettare, amor mio.

— Eppure occorrerà...

— No, ho un mezzo... Vostra madre, Cristiana, curava sopratutto una combinazione di denaro. Ebbene scrivetele che i centomila franchi di cui lei abbisogna, saranno a sua disposizione il giorno stesso del nostro matrimonio...

— Voi ..

— Ditele, fingendo di nulla sapere di tutto il dietroscena, che preoccupata dalla sua situazione finanziaria voi avete cercato miglior modo d'uscirne che non sposando il signor Lafaux; ch'io vi amo e vi sposo e le offro con gioia tutto ciò che può avere bisogno. Che ne pensate, Cristiana?

— Penso, Giacomo, che m'amate tanto!

— Vi amo con tutta l'anima, tesoro mio. Il mio mezzo però vi pare buono?

— Eccellente! e vi ringrazio!... Ma, Giacomo mio caro, posso io accettare questa vostra generosa offerta?

— Mi farà tanto piacere!... Non parliamone più, vi prego.

Ed abbracciati più stretti continuarono la loro passeggiata tra ombre e fiori.

Poco dopo incontrarono Gaetano al quale sottomisero subito il loro progetto.

Il conte zuffolò con fare sdegnoso.

— Tanto denaro così alla signora mia madre? — disse. — E perchè dunque? Ella non ha alcun debito, ne sono certo, e non vedo perchè noi dobbiamo pagare le spese elettorali del signor Sergio Lafaux.

— Intanto, bisogna indurre mamma ad acconsentire — oppose Cristiana. — Non vorrei essere rigettata dalla sua affezione.

— Oh! no — confermò Giacomo.

— Buone anime! — fece Gaetano misericordiosamente ironico... — Suvvia, vedo che mi occorre ancora venirvi in aiuto. Dopotutto questo può servirmi a rientrare nelle buone grazie di mia madre... Domani andrò a Blois...

✦ ✦ ✦

Il dopodomani Gaetano era già di ritorno tutto raggiante:

— Affare conclusol... — gridò a Giacomo che era andato ad incontrarlo. — L'attacco è stato terribile: ma voi m'avete dato per convincerla degli argomenti suonanti, ed in fondo ell'è felicissima di questa soluzione.

— Voi mi fate felice, Gaetano, vi ringrazio.

— Tutto va così per il meglio: Lafaux resterà celibe e sarà deputato; e voi, caro Giacomo, sposerete mia sorella senza alcun ritardo.

Infatti qualche giorno dopo la contessa di Charancenay arrivò al castello del Moulin-Bleu; Giacomo potè così fare la sua domanda ufficiale che venne accolta. Il matrimonio fu fissato pel mese di ottobre.

La celebrazione avrebbe avuto luogo al castello di Verteuil. Attendendo, Cristiana prolungò il suo soggiorno al Moulin-Bleu, e fu da allora un simpatico andare e venire dalla graziosa Palazzina delle Ortensie al vecchio castello.

Un po' d'animazione e di gioia ritornò a vibrare attorno alla vecchia dimora che sembrava oramai per sempre gettata nel torpore e nel lutto.

— Confessate, padrone mio — diceva Rosetta al marchese — che il conte Gaetano merita la vostra riconoscenza.

— Non lo nego.

— Senza di lui la povera Cristiana sarebbe stata la peggiore delle infelici; e la nostra Beatrice avrebbe ancora avuto il dolore di perdere questa sua amica tanto cara, e voi... voi... non dico...

— E tu?...

— Anch'io... perchè vi avrei visto più disgraziato delle pietre della strada.

— Hai ragione, Rosetta, nel nostro terribile dolore mio nipote è giunto a portare un raggio di sole ed un po' di sollievo... Noi l'avevamo giudicato male... C'è del buono anche in lui...

— Io ve lo dicevo anche sei anni fa; ma voi non avete mai voluto ascoltarmi.

— Sì, sì, t'ascolto sempre, mia buona Rosetta.

— Ebbene, sapete voi cosa penso io adesso?

— No, dillo

— Non vi arrabbierete?

— Figurati! parla...

— Ecco... Noi siamo ben infelici... ma tutto potrebbe essere rimediato.

Vi sono delle cose irreparabili...

— Ascoltatemi: voi avete perduto l'erede del vostro nome e del vostro castello, avete perduto il vostro nipotino, il nostro dolce Gesù bambino, il nostro Pieruccio...

— Ahimè! Ahimè!

— Ebbene, un altro uomo del vostro sangue e del vostro nome potrebbe darvi la gioia di vedere altri piccoli Charancenay aggrapparsi alle vostre ginocchia...

— Non tentatemi, Rosetta; non bisogna dimenticare coloro che abbiamo perduto.

— Purtanto i vivi non devono mica passare tutta la loro vita nelle lacrime!... La nostra povera Beatrice ha venticinque anni; vedova e senza bambini... Perchè le deve essere interdetto di rifarsi una esistenza?

— No... ma lei vorrà dimenticare?

— Il tempo addolcisce tutte le pene... e per il conte, che ella ha potuto ora meglio apprezzare e conoscere, un amore può forse rifiorire nel suo cuore.

— Dio t'ascolti, Rosetta!

I loro sguardi involontariamente si diressero verso il parco.

Beatrice era seduta sul bordo di una vasca, più gaia, più bella, più forte, come mai era stata in quei giorni di dolore; e Gaetano, quasi ai suoi piedi, seduto sull'erba, la guardava estatico, parlandole.

— La mia bambina sorride, che credete? — mormorò il marchese.

— Non cercate di indagare, sperate... ecco tutto!... — fece Rosetta contenta.

✦ ✦ ✦

— Beatrice — diceva Gaetano con una voce bassa e commossa, vi ricordate di ciò che vi ho detto sei anni or sono in questo stesso luogo?

— Mi ricordo...

— Ebbene, ciò che vi dicevo è vero ancor oggi sebbene sia passato tanto tempo... Vi amo...

La vedova ebbe un gesto vago e stanco.

— E' certo che — riprese il conte — in quel tempo voi pure mi amavate un pochino... dacchè avevate accettata la mia ardente confessione...

— Non parliamo più del passato vi prego, Gaetano.

— Ahimè! oggi invece mi odiate...

— No, non vi odio affatto... Vi sono invece riconoscente d'aver portato un po' di diversione al dolore di mio padrino; v'assicuro ch'ho per voi molta amicizia...

(Continua).

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	18.—	9.50	5.00	34.—	17.50	9.—
Tribuna Illustrata	6.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Noi e il Mondo	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20.—	10.50	5.50	43.—	22.—	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 39 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; nella penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 60 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, eccetto l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Mercoledì 28 Ottobre 1914 — ROMA — Mercoledì 28 Ottobre 1914 — Num. 296

La Grecia occupa "provvisoriamente,, l'Epiro

I Tedeschi segnalano nuove grandi forze russe davanti a Ivangorod

La situazione

Assai poco le notizie odierne, ufficiali o private, vengono ad aggiungere al quadro della situazione, quale l'abbiamo disegnate negli ultimi giorni, sui due principali teatri della guerra.

Ieri, riprendendo largamente in esame la situazione nel teatro orientale, nel quale in questo momento pare si stia giocando la più grossa partita, con probabili maggiori conseguenze, specie se sarà vinta dai russi, noi ponevamo questi capisaldi: — 1. che l'ala sinistra tedesca, sconfitta in una serie di azioni di ritirata, non avrebbe potuto più arrestarsi per forza propria; 2. che ad ottenere tale effetto sarebbe stata necessaria una resistenza del centro austro-tedesco sulla media Vistola, presso Random; resistenza imposta pure dalla situazione galiziana, dove, qualora essa venisse a mancare, lo sforzo fra offensivo e difensivo precipiterebbe da tutte le parti. E noi sapevamo infatti che la lotta si accaniva ormai su questo punto.

Ora cosa ci dicono in proposito i comunicati odierni? Poco, fino al momento che scriviamo. Un particolareggiato comunicato russo mette bene in rilievo gli antecedenti dei giorni scorsi, mostrando per quale serie successiva di piccole sconfitte l'ala sinistra tedesca aveva dovuto ripiegare per oltre cento chilometri da Varsavia, senza però perdere mai la sua ordinanza di esercito, cioè senza panico e senza confusione. Il che è cosa notevole quando si considera fra l'altro che una grossa parte delle truppe tedesche che la compongono è di seconda linea. Il comunicato, procedendo più avanti, ci informa che i combattimenti sulle strade di Petrokoff e di Random — cioè quelli che contano pel momento, in quanto interessano il centro di cui abbiamo parlato — si andavano sviluppando ad una grande battaglia; ma dell'esito di questa, a parte successi parziali specificati, non c'è ancora notizia. Gli austriaci, in un loro comunicato contrappongono successi propri presso Ivangorod ai successi russi; e finalmente un comunicato tedesco afferma che nei combattimenti presso Ivangorod gli austro-tedeschi hanno il vantaggio, ma non la decisione. Linguaggio vago questo, che ci persuade ad aspettare la decisione dei fatti, quali si rivelerà in movimenti che non possono troppo tardare.

Per ciò che riguarda la Galizia, i russi affermano che la resistenza austro-ungarica da quella parte si va indebolendo; e il silenzio dello Stato Maggiore austriaco, sempre così pronto a dare abbondanti particolari di qualunque anche secondarissimo successo, sembra confermare la versione russa.

Nè con rilievo più netto ci si presenta la situazione nel teatro occidentale.

I comunicati ufficiali, come pure le descrizioni di corrispondenti, ci hanno fatto sapere che il terreno delle Fiandre franco-belghe, dove ora la lotta fra le due parti si accanisce particolarmente, costituisce un dedalo inestricabile di fiumi, canali, zone allagate e zone paludose; e che in conseguenza i movimenti dei due eserciti vi si compiono con grande difficoltà e con risultati molto confusi. La confusione dei risultati è fuori di dubbio; poichè quei reciproci avanzamenti e arretramenti, ora su un punto ora su un altro non danno alcun accenno, non che riguardo le decisioni, ma nemmeno sulle più precise intenzioni dei belligeranti. Essi tendono a sopraffarsi; questo è evidente; ma non pare che la situazione delle linee da una parte e dall'altra, serrate ormai contro la Manica, dia possibilità a qualunque grande azione di manovramento. Ragione per cui la azione, sia per gli alleati sia per i Tedeschi, si va frantumando in un mosaico di movimenti, l'esito dei quali non potrà essere valutato che nell'esito generale, quando questo ci sia...

E potrebbe anche non esserci, e tutto lo sforzo finire in una paralisi, come è già avvenuto in altri punti e momenti di questa immane battaglia di Francia che non finisce mai. Nel quale caso l'insuccesso sarebbe più specialmente tedesco, perchè è da parte dei tedeschi che si è iniziata e mantenuta con più violenta energia l'azione contro il nemico, con lo scopo immediato di cacciarlo dalla riva della Manica, sino a Calais e Boulogne. Quali fossero le finalità ulteriori di questa mossa da parte dei Tedeschi, non ci è dato indovinarlo, benchè in verità esse appariscano, con gli elementi di cui disponiamo, probabilmente più politiche che militari; non è fuori di dubbio che i Tedeschi per conseguirle non hanno risparmiato sacrificii. Grosse forze tedesche sono state concentrate da quella parte; ma non pare siano riuscite a cogliere di sorpresa gli Alleati, che fino ad ora sembra abbiano potuto opporre forze equivalenti. Notevole è pure che dalla parte degli Alleati sembra abbiano, in questo scacchiere, combattuto sopratutto gli Inglesi; probabilmente forze nuove entrate ora in scena, e fra le quali si trovano riparti canadesi ed indiani. E l'ultimo comunicato sulla situazione da questa parte è di fonte inglese: con esso Lord Kitchener afferma che, non ostante la lotta aspra e difficile, gli Inglesi guadagnano sempre terreno.

Il pubblico rimane un po' sconcertato dalle battaglie di questa guerra, immani ed amorfe, che sembrano non avere limite nè nello spazio nè nel tempo, e non accennano mai ad una conclusione. Quale differenza con l'antica battaglia classica, che cominciata al mattino finiva quasi sempre entro la giornata, e finiva con la completa distruzione di uno degli avversarii impegnati!

Molte sono senza dubbio le ragioni di questa trasformazione della battaglia: fra l'altro l'immenso numero dei combattenti, e la loro disposizione in ordine sparso che aumenta ancora la estensione dei teatri dell'azione. Una volta, con gli eserciti piccoli e le formazioni compatte, una battaglia si estendeva al massimo su un fronte di venti chilometri; oggi abbiamo dei fronti di trecento, quattrocento chilometri, che sfuggono necessariamente al controllo tattico di un comandante.

Ma una ancora più importante ragione della mancanza di battaglie ben determinate e decisive nei risultati, è certamente la maggiore portata delle armi moderne. Il fucile antico non colpiva al di là dei due o trecento metri; il cannone non estendeva la sua azione oltre i due chilometri. Oggi il fucile agisce dai mille ai duemila metri; l'artiglieria ha un raggio da cinque ad otto chilometri e più. Con questo si è aumentata da tre a quattro volte la distanza media delle posizioni delle truppe combattenti; ma viceversa nessun aumento si è avuto nella velocità sia degli uomini che dei cavalli. Ora, le conseguenze ne sono evidenti: nella battaglia combattuta con le armi antiche, nella quale gli avversari erano separati da distanze medie da duecento a cinquecento, a mille metri o poco più; quando una delle parti cominciava a balenare e indietreggiare, sopravveniva, rapido e immediato, l'inseguimento dei vincitori; ed era all'inseguimento che la distruzione dell'esercito vinto, e con esso la decisione assoluta della battaglia, si doveva. Oggi, quando una parte comincia e cedere, le distanze che separano le due linee in lotta sono troppo grandi perchè possano essere superate subito, e sia dato così luogo a quell'impeto incalzante che travolge le ultime resistenze e trasforma la semplice sconfitta tattica nella rotta decisiva. Per cui l'esercito battuto, iniziando la sua ritirata in lontananza dal nemico, spesso riesce a mettersi in salvo su nuove posizioni e, con la protezione della notte, a riposarsi e riorganizzarsi.

In tali condizioni le guerre si vincono sopratutto con un processo lento e lungo di attrito e di esaurimento.

Nuovi corpi d'armata russi passano la Vistola

BERLINO, 27.

Un comunicato ufficiale del Grande Quartier Generale in data di stamane dice:

All'ovest di Augustow l'attacco tedesco guadagna lentamente terreno.

Al sud-ovest di Varsavia tutti gli attacchi da parte di grandi forze russe sono stati respinti dalle nostre truppe.

Al nord di Ivangorod nuovi corpi d'armata russi hanno passato la Vistola.

L'avanzata russa è generale

PIETROGRADO, 26.

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

I combattimenti sulle strade che conducono verso Petrokoff e Radom hanno rivestito il carattere di una grande battaglia, il cui fronte ha raggiunto più di 100 verste da Rava a Novomiasto e da Bialobzegi fino alla foce dell'Iljanka.

La sera del 24 ottobre al nord di Rava abbiamo dato un accanito combattimento alla baionetta nel quale abbiamo con grande successo inflitto ai Tedeschi perdite considerevoli. Nel solo villaggio di Marchidlo abbiamo dovuto seppellire più di 700 tedeschi morti.

In un combattimento alla baionetta presso il villaggio di Manimerjeff abbiamo preso due batterie tedesche e mitragliatrici. Le nostre truppe si sono impadronite della foresta di Nemgiofo, al sud-est di Rava ove abbiamo fatti 400 prigionieri.

Nella foresta che si trova fra Radom e Kozenitz continuano i combattimenti tenaci. Noi abbiamo segnato progressi sulla strada di Nova Alessandra ove abbiamo fatto numerosi prigionieri ed abbiamo preso bocche da fuoco.

In Galizia l'ostinata resistenza degli Austriaci si indebolisce. Le nostre truppe progrediscono vigorosamente nella regione di Sambor e di Staromiasto, ove abbiamo preso venti cannoni e molti cassoni. Tutta la vallata del fiume Ssrone è coperta di cadaveri nemici che si possono valutare almeno a cinquemila.

Tutti i tentativi dei Tedeschi per riprendere l'offensiva parziale sul fronte della Prussia orientale sono stati respinti.

Questo comunicato ufficiale si completa con altre notizie pubblicate dal *Messaggero dell'Esercito*, il giornale stampato per le truppe russe.

Il *Messaggero dell'Esercito* riassumendo le operazioni russo-prussiane constata che il gruppo degli eserciti tedeschi che opera nella regione di Mlava-Wlozlawsk, preoccupato della situazione sul fronte Thorn-Cracovia, batte in ritirata nella direzione della Prussia Orientale ove la popolazione ha ricevuto ordine di ritirarsi nell'interno del paese.

L'indietreggiamento dei tedeschi è generale sul fronte Thorn-Cracovia non che sul fronte di Varsavia, donde il nemico si ripiega sulla linea ferroviaria Varsavia Vienna, distruggendo i ponti. I tedeschi hanno spedito in questi ultimi giorni numerosi treni pieni di bottino che essi hanno saccheggiato in Polonia. Malgrado questi trofei, lo stato d'animo delle truppe è assai abbattuto, ciò che ha costretto il Kronprinz a percorrere personalmente le linee delle truppe distribuendo largamente distinzioni militari.

Nella regione Lowicz-Sochatschew i Tedeschi sono inseguiti da presso dalla cavalleria russa. Essi si ritirano in fretta sulla frontiera del loro paese.

Il gruppo delle truppe tedesche di Radom che operava contro Ivangorod e Nova Alessandria fugge rapidamente, devastando tutto al suo passaggio e commettendo atrocità sulle popolazioni pacifiche.

In Galizia tutti i tentativi disperati degli Austriaci per fare indietreggiare i Russi sono falliti. Gli Austriaci hanno avuto perdite enormi in tutti i combattimenti. I Russi hanno respinto gli attacchi del nemico o sono passati all'offensiva.

Ottomila prigionieri russi presi dagli Austriaci

VIENNA, 27.

Un comunicato ufficiale dice:

Nei combattimenti dinanzi ad Iwangorod abbiamo fatto sinora ottomila prigionieri russi e abbiamo catturato 19 mitragliatrici.

Presso Yaroslaw un colonnello russo e 200 soldati sono stati costretti ad arrendersi.

Presso Zalucze (a sud-ovest di Sniatyn) e presso Pasienicza (a sud-ovest di Nadworna) il nemico è stato ricacciato.

La situazione, in generale, è immutata.

Lo Zar e la Zarina per i Polacchi

PIETROGRADO, 27.

Lo Zar e la Zarina Alessandra Feodorowna hanno fatto un dono di 200 mila rubli per venire in soccorso alle popolazioni polacche dei Governi ove si svolgono le operazioni e che hanno sofferto per la guerra.

Il lealismo dei finlandesi

HELSINGFORS, 26.

E' stato inaugurato un Congresso dei delegati delle città finlandesi convocati allo scopo di fondare una Unione delle città finlandesi.

L'Unione sarà costituita per cooperare con quella delle città russe per le cure dei soldati feriti o malati durante la guerra attuale.

I ribelli del Capo sconfitti

Maritz ferito

CAPETOWN, 27.

(Ufficiale). I ribelli sono stati completamente sconfitti. Il traditore Maritz, ferito, si è rifugiato in territorio tedesco.

* * *

PRETORIA, 26.

Il colonnello Vanterventer si è arruolato tra i ribelli ed i Tedeschi. A Calvinia 91 ribelli si sono arresi agli Inglesi, i quali hanno inoltre preso delle mitragliatrici.

La Germania intenderebbe sbarcare al Canadà

malgrado la legge di Monroe

WASHINGTON, 27.

L'Ambasciatore di Germania pretende che la Germania ha ora il diritto di sbarcare al Canadà, onde assicurarsi una base temporanea sul continente americano. Il conte di Bernstorff riterrebbe infatti che dal momento che il Canadà ha inviato truppe in Europa contro la Germania, gli Stati Uniti non dovrebbero più considerare lo sbarco delle truppe tedesche al Canadà come un attentato alla dottrina di Monroe.

Ma la Germania dichiara che rispetterà la legge

I giornali di New Pork dicono che l'ambasciatore di Germania, conte Bernstorff, ha per incarico del governo tedesco data l'assicurazione scritta che la Germania, anche se vittoriosa, rispetterà la dottrina di Monroe.

La Grecia in Epiro

per l'ordine e la sicurezza del paese

ATENE, 27.

L'« Agenzia di Atene » pubblica la seguente nota:

Nonostante i sacrifici d'uomini e di danaro per la campagna dell'Epiro e i voti delle popolazioni dell'Epiro settentrionale, la Grecia, per conformarsi alle decisioni delle Potenze, aveva effettuato lo sgombero di quella parte dell'Epiro che era stata, dalla Conferenza degli Ambasciatori, assegnata allo Stato albanese.

L'accordo di Corfù, ulteriormente concluso, fra i delegati epiroti e i rappresentanti delle Potenze, concedeva agli abitanti dell'Epiro settentrionale le garanzie etniche e religiose che avrebbero loro permesso di vivere pacificamente sotto il nuovo regime. Ma, purtroppo, gli avvenimenti che sopravvennero resero impossibile il ristabilimento dell'ordine e della sicurezza indispensabili al benessere di quelle popolazioni già tanto provate.

La crescente mancanza di sicurezza prevalente in quel distretto, i frequenti attacchi di bande albanesi contro le truppe dell'Epiro autonomo e i sanguinosi combattimenti che ne risultarono impedirono alla popolazione di vivere in pace, e la mantennero da mesi in condizioni di continua ansietà, mentre, d'altra parte, numerosi abitanti mussulmani di quelle regioni abbandonavano le loro case per rifugiarsi a Vallona.

Le Potenze chiesero ripetutamente al Governo ellenico di valersi della propria influenza presso Zografos, perchè il ritorno di quegli emigrati fosse assicurato, ma i deboli mezzi dei quali disponeva il Governo provvisorio non permettevano ad esso di assumersi la responsabilità di affrettare il ritorno dei suddetti profughi e di assicurare in modo efficace l'ordine, la sicurezza e il benessere della provincia da esso amministrata.

In queste condizioni e di fronte allo stato di crescente anarchia che ne risultava, il Governo greco, inspirato a sentimenti umanitari, e arrendendosi alle invocazioni degli abitanti dell'Epiro, cristiani e mussulmani, i quali ripetutamente gli avevano chiesto di assumersi la responsabilità dell'ordine e della sicurezza del paese, decise di far avanzare le proprie truppe nei distretti di Argirocastro e di Premeti, di assicurare l'ordine e permettere agli abitanti, che avevano abbandonato le loro case, di ritornarvi, di garantire la vita e i beni di tutti gli Epiroti senza distinzione di religione, e assicurare ai confini del Regno, l'ordine indispensabile alla sua sicurezza.

Ciò era tanto più necessario inquantochè questa azione ebbe luogo prima che l'epoca della semina si avvicinasse e occorreva che le famiglie degli emigrati potessero tornare in tempo per la semina stessa.

La Grecia, procedendo ad una misura di carattere assolutamente provvisorio, si propone di conformarsi strettamente alle decisioni delle Potenze, alle quali aderì con la sua Nota dell'8/21 febbraio e ha già proceduto, in questo senso, all'invio di una dichiarazione alle Potenze.

I combattimenti tra greco-epiroti e albanesi mussulmani

VALLONA, 25.

E' giunto a Vasiri un contingente di circa 600 soldati di truppa regolare greca con cannoni. Esso ha immediatamente attaccato le posizioni dei Gheghi mussulmani tirando 200 colpi di cannone. Stante l'esiguità delle loro forze i Gheghi non poterono opporre resistenza all'improvviso attacco e dovettero ritirarsi dai confini. Un reparto di forze greche si è diretto verso Kerciovo.

Notizie da varie fonti recano che i Greco-Epiroti bombardarono ieri e quindi occuparono e bruciarono i villaggi di Scialisi e Busi del cazà di Tepelene Rubzi e Kaitza del cazà di Prometi. In quest'ultimo villaggio gli abitanti mussulmani furono massacrati.

"Destroyer,, inglese a Dedeagatch

SOFIA, 27.

Un « destroyer » inglese si è presentato ieri nelle acque di Dedeagatch.

L'assassinio di Georgieff

SOFIA, 27.

Secondo notizie provenienti da Stroumitza, il deputato Georgieff, membro del partito democratico, è stato assassinato presso Stroumitza da uno sconosciuto.

Il faro di Anatolia Kavak spento

COSTANTINOPOLI, 26.

La Prefettura del Porto annuncia ufficialmente che da stasera sarà spento il fanale girante di Anatolia Kavak, non lungi dall'entrata del Bosforo.

La battaglia delle Fiandre

Il Comunicato francese

Nieuport violentemente bombardata

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio la città di Nieuport è stata violentemente bombardata e lo sforzo dei Tedeschi è continuato sul fronte Nieuport-Dixmude senza che, almeno a quanto sembra, secondo le ultime notizie, esso sia riuscito ad un risultato qualsiasi. Tutto il fronte, compreso fra la Bassée e la Somme, è stato pure oggetto di violenti attacchi notturni che furono però tutti respinti.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

I Comunicati tedeschi

BERLINO, 26.

Il Grande Quartiere Generale comunica dal Grande Stato Maggiore:

All'ovest del canale dell'Yser, fra Nieuport e Dixmude, località che si trovano ancora nelle mani del nemico, le nostre truppe hanno attaccato il nemico che si difendeva ostinatamente. La squadra inglese, prendendo parte al combattimento, è stata costretta a ritirarsi dal fuoco della nostra artiglieria pesante. Tre navi hanno ricevuto gravi colpi; perciò tutta la squadra si è tenuta poi, nel pomeriggio del 25, fuori di vista.

Presso Ypres il combattimento è in stasi. Al sud-est di tale località ed all'ovest-sud-ovest di Lilla le nostre truppe attaccanti hanno fatto buoni progressi. Durante l'accanitissimo combattimento nelle case, gli Inglesi hanno subito grosse perdite ed hanno lasciato oltre 500 prigionieri nelle nostre mani. Al nord di Arras un vivo attacco francese è fallito di fronte al nostro fuoco. Il nemico ha subito grosse perdite.

Sul teatro della guerra nell'est la nostra offensiva progredisce verso Augustow. Il combattimento presso Ivangorod ci è favorevole ma manca ancora la decisione.

BERLINO, 27.

Un comunicato ufficiale del Grande Quartier Generale, in data di stamane, dice:

I combattimenti nella regione dell'Yser e del canale di Ypres, presso Ypres, e al sud-est di Lilla, continuano con la stessa tenacia. Le truppe tedesche fecero anche ieri progressi. Quanto al rimanente del fronte ovest non vi è stato alcun fatto essenziale.

Il Comunicato inglese

LONDRA, 25. (Sera).

(Ufficiale). — La situazione continua soddisfacente.

La lotta è aspra e senza tregua, ma guadagnamo terreno.

Abbiamo fatto numerosi prigionieri. Una delle nostre divisioni ha catturato due cannoni.

I successi degli alleati alla frontiera belga

LONDRA, 27.

Il corrispondente del « Daily Mail » sul fronte del nord dice che i tedeschi furono respinti. Una delle loro divisioni, composta delle migliori truppe, subì perdite enormi attaccando una posizione difesa dagli inglesi. Sul terreno si contavano più di duemila cadaveri tedeschi. Il nemico cessò così di attaccare il 25.

D'altra parte in un telegramma il corrispondente del « Daily Chronicle » dice che egli constatò il 23 ottobre in Belgio i constanti progressi degli alleati che respingono il nemico al sud di Ostenda. La maggior parte dei piccoli distaccamenti che riuscirono a passare l'Yser al sud di Dixmude sono stati messi dagli alleati nella impossibilità di ripassarlo. Le perdite dei tedeschi sulla destra durante i recenti combattimenti sono valutate a 22 mila uomini.

Le terribili ore di Dixmude

La ricerca dei feriti sotto il fuoco

LONDRA, 27.

L'inviato del Daily Telegraph *nel Belgio dopo essere stato per una giornata a Dixmude narra in un lungo telegramma le sue impressioni affermando di avere passato delle ore infernali. Si trovava coi membri di una ambulanza privata inglese e col figlio del ministro De Broqueville. Dixmude era l'obbiettivo dell'attacco tedesco e su di esso le granate scoppiavano con violenza incredibile. Anche alla distanza di due o tre miglia si poteva udire lo scoppio dei proiettili. Quando una casa era colpita lo si capiva dalle nuvole di fumo che si sollevavano dai tetti. Ad un certo punto, dice l'inviato del* Daily Telegraph, *ci fermammo per esaminare le nostre posizioni e vedere se era possibile tentare la temeraria impresa di raggiungere la città sotto il fuoco. Due medici e due signore direttrici dell'ambulanza decisero di recarsi a qualunque costo in città per raccoglier il maggior numero di feriti. La strada che si svolgeva di fronte a noi era assai battuta dai proiettili diretti contro l'artiglieria belga. Si trattava di percorrere due miglia in avanti poi girare a destra per un altro mezzo miglio ed infine penetrare nella massa di fumo e di fiamme che facevano capire che cosa fosse rimasto di Dixmude. Partimmo in mezzo allo scoppiare dei proiettili aspettando da un momento all'altro la morte. All'improvviso fummo fermati da un orrendo ostacolo che sbarrava la nostra strada: una batteria belga che soli 20 minuti prima avevamo vista avviarsi al fronte era stata distrutta dai proiettili. Tutti i sei cavalli di un cannone erano ridotti in pezzi. In mezzo a questa carneficina un cannoniere belga giaceva tagliato in due. Un poco più lontano due altri cavalli erano caduti uccisi. I superstiti della batteria erano occupati a raccogliere gli orribili avanzi ed a trascinare cannoni sul fianco della strada. Appena fu libero il passaggio noi riprendemmo la corsa verso la città. Tutto un corpo d'armata tedesco stava concentrando il fuoco di tutti i suoi cannoni da campagna sulla città. Non vi era un metro di terreno che non fosse stato colpito da proiettili, non una casa che fosse sfuggita. « I feriti sono laggiù, mormorò qualcuno, ma non avevamo percorso neppure 100 metri quando il camino di un'officina precipitò sbarrando il passaggio. Tuttavia riuscimmo a trasportare dei feriti nell'ambulanza. Un ufficiale francese venne a dirci che parecchi feriti erano al palazzo municipale ed allora voltammo i carri e ci dirigemmo a quella volta. La distanza per giungere al palazzo municipale che occupa il lato di una grande piazza, era breve. In quel punto si sarebbe detto di essere all'inferno; tutto all'intorno scoppiavano proiettili. Il palazzo presentava uno spettacolo impressionante. Tutta la parte superiore era completamente sbocconcellata, e sugli edifici circostanti si gettava il riflesso del fuoco minaccioso che avvolgeva il palazzo municipale. In alto, sui gradini del palazzo municipale era il cadavere di un marinaio certamente colpito da una palla mentre correva verso la porta per mettersi al riparo. L'interno del palazzo presentava uno spettacolo orribile. Sul pavimento giacevano in una terribile confusione provviste, biciclette e cadaveri di soldati. Scendemmo nelle cantine e trasportammo i feriti ai nostri carri. L'oscoppiavano sopra di noi ed i proiettili deperazione, compiuta mentre le granate fucili fischiavano attraverso la piazza, ci parve che durasse un'eternità; alla fine portammo a termine il nostro lavoro e ci accingevamo a partire quando ci accorgemmo che il De Broqueville era scomparso. Aspettammo parecchi minuti ma egli non tornò. Giusto in quel momento una granata colpì il palazzo municipale proprio al disopra delle nostre teste scoppiando con terribile fragore. Dovemmo aspettare ancora un po' che tornasse il De Broqueville che tornò infatti a noi attraverso la fornace ardente, felice di essere ancora vivo. Prima di iniziare il grande attacco finale i Tedeschi ebbero la speranza di aprirsi una via attraverso la sinistra degli alleati e la loro artiglieria raddoppiò il fuoco, ma senza riuscire a precisare le posizioni delle batterie belghe. Queste allora profittando di ciò aprirono un cannoneggiamento terribile sulla fanteria tedesca. A sud di Dixmude il villaggio di S. Jacques la Chapelle diventò così il teatro di un furioso combattimento di fanteria. I fucili e le mitragliatrici non tacquero neppure per un momento. I proiettili cadevano da per tutto. I rinforzi francesi non poterono per qualche tempo accorrere perchè era impossibile passare attraverso Dixmude a causa delle granate che incendiavano gli edifici. Improvvisamente il fuoco di artiglieria dei Tedeschi cessò. Udimmo attraverso l'oscurità che cresceva delle grida come: « Ja, ja », ed un soldato francese mi disse che questo era il grido col quale i Tedeschi caricano alla baionetta. Alle voci tedesche fu risposto con un raddoppiato fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Le batterie belghe fecero fuoco collettivamente. I proiettili scoppiavano a gruppi sollevando fumo rosso. Gli urrah cessarono ed ancora una volta le batterie tedesche da campo ripresero il loro fuoco. Erano ormai le 19 e nella oscurità la scena era superba. Dixmude era una rossa fornace; davanti S. Jacques, più lontano, verso sud, la fornace di fiamme era più piccola. Lungo tutta la linea le granate continuavano a scoppiare in mezzo a nuvolette di fumo, ed il riflesso rosso degli scoppi era reso più evidente dall'oscurità circostante.*

L'opera delle torpediniere francesi sul fianco destro dei Tedeschi

BORDEAUX, 26.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa mane sotto la presidenza di Poincaré.

Il ministro Malvy ha fatto un'esposizione delle questioni da lui trattate durante il suo soggiorno a Parigi.

Il ministro della marina ha indicato quale parte le navi da guerra francesi unite alla flotta inglese avevano avuto durante i combattimenti dati sulla linea di Nieuport dall'esercito belga. Le torpediniere hanno vivamente cannoneggiato la destra dell'esercito tedesco. Una di esse, la François Garnier, *con i suoi cannoni da 100 millimetri ad una distanza di 5 miglia, ha fatto tacere il fuoco delle batterie tedesche stabilite a Lombartzyde e Westende e ha facilitato grandemente la ripresa dell'offensiva da parte dei belgi che si trovavano esposti al tiro delle batterie di artiglieria pesante.*

Aeroplano tedesco su Beauvais

PARIGI, 27.

Un aeroplano nettamente riconosciuto come tedesco, ha volato ieri nel pomeriggio sulla regione di Beauvais, ma esso è tornato indietro in seguito alle ricognizioni degli aviatori francesi.

I Tedeschi si preparano a sgombrare Ostenda

LONDRA, 27.

Telegrafano da Flessinga al « Daily Chronicle » che i funzionari tedeschi di Ostenda preparano in parte lo sgombero della città e mandano a Bruges viveri, artiglieria e munizioni di riserva.

2500 contadini belgi

salvati da uno spaventoso naufragio

LONDRA, 27.

Ieri sera sulle coste francesi della Manica, in vista del capo Grisnet, il piroscafo Admiral Gauteime *che aveva a bordo 2500 profughi belghi uomini, donne e fanciulli, in prevalenza contadini urtò in una mina e fu gravemente danneggiato. Fortunatamente il postale* Queen *si trovava a una distanza d'un quarto di miglio al momento del disastro, e fu quindi in condizioni di accorrere immediatamente a cooperare al salvataggio.*

Il Queen *aveva lasciato Boulogne per Folkestone. Nel pomeriggio si erano perdute di vista le coste francesi quando l'attenzione degli ufficiali fu attirata dal piroscafo francese perchè vicino ad esso fu vista una massa di schiuma innalzarsi a una trentina di metri.*

Un passeggero del Queen *che si trovava presso il capitano sul ponte dove si rese conto dell'avvenimento ha così descritto il salvataggio:*

Facemmo rotta con la massima velocità verso la nave danneggiata, che stava a quanto pare per affondare. Trovammo i profughi che erano a bordo in preda al più vivo terrore. Alcuni tentarono di calare in mare le imbarcazioni di salvataggio, ma il piroscafo si era inclinato talmente che l'operazione non riuscì. Appena un battello toccava l'acqua sprofondava. Una nave da pesca che si trovava nelle vicinanze accorse rapidamente. Due torpediniere francesi che si erano accorte del disastro giunsero a tutta velocità e si disposero intorno all'Admirel Gauteime, facenlo tutto il possibile per raccogliere i profughi. Il Queen *pensò di calare in mare una imbarcazione, ma tenendo conto dell'enorme numero di persone da salvare capì che purtroppo sarebbe stata insufficiente. Alla fine, dopo una laboriosa manovra, il* Queen *riuscì a collocarsi accanto al piroscafo e a far passare con immensa fatica i profughi dalla nave pericolante sulla propria coperta.*

Il mare era tempestoso e le due navi agitandosi, rendevano enormemente difficile il compito di salvataggio. Sul Queen *si trovavano 18 membri della Croce rossa inglese abituati ai lavori di salvataggio, i quali, secondati dagli equipaggi, furono di grande aiuto. In circa 40 minuti tutti i profughi erano stati trasporati sul* Queen.

Disgraziatamente si ebbero parecchi accidenti. Una trentina di persone fra uomini e donne caddero in mare, oppure rimasero gravemente feriti, essendo rimasti schiacciati fra le due navi che a causa del mare agitato si urtavano. Un uomo fu tagliato in due, e un altro ebbe un piede stroncato; un terzo perdette le braccia. Alcuni bambini sono stati lanciati dai loro atterriti genitori sul Queen; *alcuni furono raccolti abilmente, ma altri caddero in mare e vi annegarono. Anche alcune donne perdettero la vita, annegando per essere cadute fra le due navi.*

Molti uomini per salvarsi si lanciarono in mare e furono salvati dall'equipaggio del battello da pesca e dalle torpediniere francesi. I salvati a bordo del Queen *erano così numerosi che finchè non fu possibile fare un poco di posto a coperta, il vapore corse serio pericolo di capovolgersi per il troppo peso. Era tale l'ammassamento in coperta che non era possibile passare per soccorrere i feriti. Gli scampati, tanto gli uomini come le donne furono presi da tale gioia nel sentirsi salvi che appena furono sulla coperta del* Queen *abbracciarono e baciarono i loro salvatori. Fra i salvati vi erano 150 soldati belgi.*

Tutto l'equipaggio dell' Admiral Gauteime *rimase al suo posto facendo ogni tentativo perchè la nave non affondasse. Il* Gauteime *aveva lasciato Calais nel pomeriggio per l'Havre. Fatta eccezione dei soldati belgi, di cui si è parlato, i passeggeri erano tutti di Lilla e di Arras.*

I naufraghi a Londra

LONDRA, 27.

Oltre 1800 persone provenienti dal vapore Admiral Gauteime *che ha urtato in una mina all'altezza di Boulogne sono già arrivati a Londra. Altri se ne attendono oggi.*

Appena arrivati i profughi saranno inviati al deposito dei profughi belgi all'Alexandra Palace, dove saranno rifocillati e dove passeranno la notte.

Il ministro russo della guerra

riassume la situazione

LONDRA, 27.

Il Daily Telegraph *riceve da New York che, rispondendo all'*World, *il generale Sukomlinoff, ministro russo della guerra e aiutante generale dello Zar, manda da Pietrogrado notizie sulla situazione nel teatro orientale della guerra in data 25 ottobre. Il generale conferma le notizie sulle vittorie russe e sulla ritirata dei Tedeschi e aggiunge che dopo parecchie e accanite battaglie tra la frontiera della Prussia orientale e il Niemen, l'armata russa respinse con successo i Tedeschi in Prussia e respinse il nemico dai governi di Kovno, Suvalki, Lomza e Plozk. Sulla riva sinistra della Vistola, verso Varsavia e la fortezza di Ivangorod, cominciò il 13 una serie di battaglie decisive fra l'esercito russo e gli Austro-Tedeschi, e il 18 ottobre si risolse in una completa vittoria per i Russi. Il nemico è in continua e affrettata ritirata. La ritirata è così veloce che il nemico abbandona i feriti sul suo cammino e non si serve di tutte le posizioni validamente fortificate da lui preparate durante le battaglie precedenti. Eccezionalmente gravi sono state le perdite subite dalla riserva della Guardia prussiana.*

Attualmente continua l'inseguimento dell'esercito tedesco durante il quale vengono catturati moltissimi prigionieri e molto materiale di guerra.

La sera del 23 ottobre l'esercito austro-tedesco che avanzava su Varsavia e Ivangorod venne sconfitto e fatto indietreggiare fino alla linea Skierniewiz-Radom. La ritirata tedesca fu così precipitosa che la cavalleria russa potè catturare il grande scudiero del Re di Sassonia con l'automobile del Sovrano nella città di Lowicz. Attualmente il nemico occupa una parte relativamente piccola del territorio russo che si stende fra la frontiera orientale delle provincie prussiane della Posnania e della Slesia e la linea Skierniewiz-Radom e la riva sinistra della Vistola.

Il trattamento degli Austriaci in Inghilterra

L'ambasciata inglese a Roma è autorizzata a smentire categoricamente la notizia pubblicata in certi giornali italiani del 23 scorso, secondo cui il trattamento dei sudditi austro-ungarici in Inghilterra è diverso a seconda che sia di nazionalità italiana o di nazionalità serba.

La guerra austro-serbo-montenegrina

Formidabile duello d'artiglieria tra il Lowcen e Cattaro

CETTIGNE, 25.

Un violento duello di artiglieria si è impegnato nuovamente tra il Lowcen e Cattaro. Le nostre batterie hanno aperto un fuoco ininterrotto sulle posizioni austriache che hanno risposto vigorosamente. I francesi hanno avuto due morti e tre feriti, i montenegrini tre feriti. Una « dreadnought » austriaca è riuscita a passare le Bocche di Cattaro.

* * *

Tre aeroplani austriaci hanno volato su Antivari. Gli aviatori hanno gettato bombe su molte case private e anche sulla villa reale ma i proiettili non hanno prodotto alcun danno. L'artiglieria franco-montenegrina continua a bombardare Cattaro, con successo. L'azione della artiglieria nemica è indebolita.

Alcuni particolari

Una grossa nave austriaca ha passato le Bocche di Cattaro?

MILANO, 27.

L'inviato speciale del « Corriere della sera » dal Lowcen telegrafa:

Al grande attacco contro le fortezze delle Bocche di Cattaro è mancato un inizio clamoroso a causa del cattivo tempo che a più riprese ha fatto sospendere le operazioni. Dopo lunedì, che è stato giorno di prova, pioggia e sole si sono alternati ma la prima con maggiore frequenza. Francesi e montenegrini hanno profittato di tutte le parentesi di tempo favorevoli ed anche la notte scorsa hanno tirato un centinaio di colpi.

Il bombardamento ha sempre avuto quasi la stessa proporzione. Di rado la batteria di Krestac sulla riva meridionale della baia di Teodo interviene e finora l'attività della fortezza principale delle Bocche è scarsa. Tutti i giorni il fuoco è particolarmente diretto contro Vermac o su Gorazda. Contro il primo i colpi sono quasi tutti bene aggiustati e stamane gli effetti parevano notevoli; il muro esterno è molto mal ridotto ed in alcuni punti è quasi demolito. Due cupole devono essere state assai danneggiate perchè i cannoni sottostanti non rispondono. Del resto, Vermac non ha mai risposto con la foga che si credeva sarebbe stata provocata dalle frequenti tempeste di granate di cui la piazza è stata fatta bersaglio. Le navi riparate partecipano all'azione piazzandosi al largo della baia di Teodo e puntando i pezzi contro le batterie Kuk.

I franco-montenegrini quando possono tirano anche di notte per impedire che gli austriaci riparino i danni sofferti in giornata. Anche alcune navi di notte aprono il fuoco. Un artigliere francese è stato ucciso.

Stamane nella baia si è vista una grossa nave probabilmente giunta nella notte da Pola; essa si è andata ad ormeggiare vicino alle altre due navi tipo Monarch ed ha preso parte ai tiri individuali. I suoi colpi si distinguono dai boati più cupi e più profondi. La nuova nave era accompagnata da una torpediniera che, secondo taluni informatori, ha portato delle bombe assai potenti per gli aviatori.

Questa grossa nave che sarebbe entrata a Cattaro, in un altro comunicato è qualificata dreadnought. *Ma si può escludere a priori che si tratti di una* dreadnought. *L'Austria non ha in isquadra che tre navi di questo tipo: la* Prinz Eugen, *la* Tegethoff *e la* Viribus Unitis, *e non ne espone una ad essere imbottigliata a Cattaro dalla squadra francese.*

Probabilmente la nave segnalata è una delle tre Radetsky, *ottime corazzate di linea* predreadnought *armate di quattro pezzi da 305 mm. otto da 240 e venti da 100, ed è entrata a Cattaro per supplire alla deficienza dei pezzi da 240 delle vecchie* Monarch *contro i forti del Lowcen, armati ora dai mortai francesi di lunga portata.*

Il proiettile pesante del pezzo da 240 mm. non pesa che 215 kg., mentre il proietto pesante del cannone da 305 di cui sono armate le corazzate tipo Radetsky *pesa 450 kg.; più del doppio cioè.*

Un attacco respinto dai serbi

NISCH, 26 (Ufficiale).

Il 24 ottobre, il nemico dopo un nutrito fuoco di artiglieria e di fanteria, tentò un attacco verso Ratcha e Parachnitza, ma fu respinto.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

I successi austriaci in Bosnia

VIENNA, 27.

Il « Correspondenz Bureau » pubblica: Dopo il successo riportato dalle nostre truppe fra Mokro e Rogatika, segnalato il 23 ottobre, le operazioni tendenti a spazzare il territorio della Bosnia hanno fatto nuovi felici progressi. L'avversario è stato raggiunto e fermato fra Veliko Brod e Vracevica ad ovest di Visegrad. Le nostre truppe, che inseguono il nemico, hanno raggiunto ieri la Drina presso Visegrad a Megjera Goradza e più ad ovest. Così la Bosnia orientale è completamente sgombrata dagli avversari fino alla Drina.

Durante questa azione ci siamo impadroniti di due cannoni e di una gran quantità di munizioni di fanteria e specialmente di munizioni di artiglieria. I distaccamenti montenegrini si sono separati dai Serbi e si ritirano in direzione di sud-sud-ovest.

Contemporaneamente sono avvenuti combattimento con risultato felice per noi anche nel territorio fra la Sava e la Drina a Matchwa. Presso Ravnja e Radookovic le nostre truppe sono riuscite, dopo una buona preparazione dell'artiglieria, a conquistare, malgrado forti ostacoli e reticolati, due posizioni nemiche situate una dietro l'altra e si impadronirono di quattro mitragliatrici, 600 fucili e numerosi prigionieri.

Violenti contrattacchi serbi sono falliti con gravi perdite per i Serbi.

La Bosnia Orientale sgombrata totalmente dai Serbi

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica: Dopo il successo che le nostre truppe avevano ottenuto in Bosnia il 23 ottobre fra Mokro e Rogatica (40 chilometri all'est di Serajevo) le operazioni aventi per scopo di spazzare il territorio della Bosnia sono continuate favorevolmente. La colonna serba, battuta, raggiunta all'ovest di Visegrad sulle colline di Veliko Brdo e Vracevitsa, è stata attaccata la sera del 24 ottobre e respinta su Visegrad. Inseguendo il nemico le nostre truppe hanno raggiunto la Drina presso i villaggi di Visegrad, Medjedja e Gorodza. Con questa operazione la Bosnia orientale è completamente sgombrata dalle truppe nemiche. Abbiamo catturato due cannoni ed una grande quantità di munizioni di artiglieria.

I distaccamenti montenegrini si erano separati dai serbi ritirandosi verso il sud ovest.

Nella regione detta Matchva, situata in Serbia fra la Sava e la Drina, le nostre truppe, dopo una brillante azione di artiglieria sono riuscite, malgrado ostacoli di reticolati, a prendere due posizioni dominanti Ravnja e Radenkovic. Abbiamo preso quattro mitragliatrici e numerosi prigionieri.

Violenti contrattacchi serbi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

La Rumenia, secondo Take Jonescu non può restare neutrale

VIENNA, 27.

Si commenta dalla stampa viennese un articolo dell'ex-ministro rumeno Take Jonescu pubblicato recentemente nel giornale *Romanul*.

Take Jonescu, che è uno dei più autorevoli uomini politici del suo paese, dopo avere premesso che la Rumenia non può in nessun caso restare neutrale, dice: « Noi che abbiamo nelle nostre mani la chiave di quella parte dell'Europa meridionale per la quale i popoli del continente europeo vanno sotsenendo da secoli lotte sanguinosissime, noi che tagliamo la strada alla Russia impedendole con la nostra posizione geografica di congiungersi con gli slavi meridionali, noi cui soltanto deve l'Europa se la Russia non si è ancora spinta fino ai Dardanelli, noi la cui posizion geografica ha fatto sì che gli eserciti russi non poterono in questa guerra invadere la Bulgaria facendo divampare un nuovo incendio in Europa, noi in queste condizioni non possiamo assolutamente restare neutrali ».

Quindi Take Jonescu sostiene che la Rumenia è fatalmente costretta a dovere contrastare il passo alla Russia e che perciò se i russi in questa guerra dovessero riuscire vittoriosi, la Rumenia sarebbe allora condannata a dover fare una fine lenta ed essere assorbita un po' alla volta dal mondo slavo.

Osserva poi che dal punto di vista della conservazione della razza rumena la Bessarabia è di gran lunga più importante della Transilvania perchè da quella parte il confine verso la Russia è aperto e la minaccia della penetrazione slava è gravissima, mentre dalla parte della Transilvania la Rumenia ha la frontiera dei Carpazi che la dividono dai fratelli soggetti all'Ungheria ma che forma nello stesso tempo un baluardo insormontabile contro possibili invasioni. E l'articolo conclude che la Rumenia deve necessariamente schierarsi contro la Russia.

Trentini, Triestini, Istriani e Dalmati al governo russo

Una rappresentanza di Trentini, Triestini, Istriani, Fiumani e Dalmati, a nome e per incarico dei loro comprovinciali residenti in Italia, hanno inviato il seguente indirizzo all'Ambasciatore di Russia in Roma:

Eccellenza,

Ci onorammo di porgere a Lei, per il Governo Imperiale di Pietrogrado, l'espressione della nostra riconoscenza allorchè all'inizio della guerra europea esso decretava un trattamento di favorevole eccezione verso i nostri comprovinciali delle terre italiane dell'Austria residenti in Russia.

Oggi, di fronte al generoso proposito manifestato, di liberare gli Italiani del Trentino e dell'Adriatico fatti prigionieri in Galizia, dobbiamo rinnovare nel modo più fervido la manifestazione del nostro animo grato.

Quali possano essere le difficoltà materiali o politiche capaci di ostacolare il trasferimento effettivo in Italia di quei nostri fratelli, ai quali la Russia saprà in ogni caso assicurare, ne siamo certi, un trattamento umano e benevolo, preme a noi sopra tutto rilevare l'alto significato politico della decisione imperiale, che suggella il riconoscimento della italianità delle nostre terre.

E siamo certi di interpretare il comune pensiero, affermando che tale atto varrà a stringere sempre più i legami fra l'Italia e la grande Nazione slava, già consacrati a schietta amicizia dai giorni della fraterna assistenza che i marinai russi prestarono alle vittime del terremoto di Messina, sino a quelli della solidarietà attiva ed operante che la diplomazia dell'Impero ci offriva durante la campagna di Libia.

Avv. Salvatore Barzilai, prof. Alessandro Lustig, dott. Cesare Battisti, prof. Giacomo Venezian, prof. Albino Zenatti, avv. Icilio Bacich, Giulio Vianini, prof. Ettore Tolomei, Giovanni Pedrotti, Guido Lercher, prof. Antonio Cippico, ing. Emilio Venezian, Arturo Colautti.

Le perdite dei tedeschi

LONDRA, 26.

Telegrafano da Copenaghen che è stata pubblicata la cinquantesima lista delle perdite sofferte dai Tedeschi.

Questa ultima lista porta le perdite sino al 15 di settembre. Esse sommano a 251,000 uomini fuori di combattimento, di cui 36,500 morti, 159,000 feriti e 55,500 scomparsi o prigionieri. Fra i morti vi sono 2385 e fra i feriti 5330 ufficiali. Le liste non comprendono i malati, come pure le truppe della Bavaria, della Sassonia, del Wurtemberg e del Baden.

Si osserva che, le grosse operazioni essendo cominciate verso il 10 di agosto, le liste pubblicate non coprono che la metà del periodo trascorso nella guerra; e che esse devono essere state notevolmente aumentate nei giorni trascorsi dal 15 settembre in poi, e che comprendono alcune delle più violenti azioni campali.

Se le proporzioni si sono mantenute, le perdite dei Tedeschi al giorno d'oggi devono aumentare ad almeno mezzo milione d'uomini, di cui 400 mila fra morti e feriti. Non si hanno liste di perdite per i Russi, i Francesi, gli Austro-Ungheresi e gli Inglesi; ma calcolandole nelle stesse proporzioni dei Tedeschi, sarebbero ormai da un milione e mezzo a due milioni le vittime dirette della guerra, morti o feriti. Una parte dei feriti soffrirà di ferite leggere; ma d'altra parte le liste delle perdite non tengono conto delle vittime delle malattie, che più dura la guerra più vanno aumentando.

Il deputato di Cambrai morto sul campo di battaglia

PARIGI, 26.

Paul Proust, deputato di Cambrai, sergente della riserva del 9.o fanteria, è morto sul campo dell'onore a Saint Nicolas des Arras il 24 ottobre.

Il processo Buonanno - "Mattino,, Le arringhe

NAPOLI, 27.

Nemmeno oggi e neppure domani i giudici della IX sezione emetteranno la loro sentenza nel processo *Buonanno-Scarfoglio*. L'alacrità, diciamolo pure, esulò da questa aula fin dalla prima udienza. Oggi avremo le arringhe dei patroni della Parte Civile. Apertasi l'udienza il Presidente ordina al cancelliere di prender nota di una lettera-programma, pubblicata nel giornale l'*Unione di Capua*, diretta dall'on. Buonanno agli elettori, alla vigilia delle elezioni amministrative del 12 giugno 1912. In questa lettera l'on. Buonanno espone tutto il suo programma in risposta a certe dicerie che andavano propalando gli avversari.

L'on. Buonanno dichiara oggi di aver ricevuto un telegramma dal beccaio Izzo, di Palma Campania, che smentisce le affermazioni del teste Gaito.

L'avv. Cartasegna, della Parte Civile, dichiara di aver saputo in treno che l'avv. Zanfagna, non appena letto il resoconto dell'ultima udienza, avrebbe dichiarato essere non rispondente a verità, la deposizione del suo avversario politico, avv. Gaito.

Appena l'avv. Cartasegna termina, insorge l'avv. Vairo, della difesa, il quale con voce alta e con accento concitato esclama: « Ma questo è troppo! Si tenta introdurre un elemento estraneo alla causa. Se i nostri avversari hanno il coraggio di attaccare di falso i nostri testimoni, lo facciano. Questo è un sistema indegno! ».

L'avv. Cartasegna respinge questa frase nel modo più reciso e si rivolge al presidente perchè faccia inserire a verbale che egli non la raccoglie. Ma l'ottimo presidente interviene e l'incidente è chiuso.

L'avv. Vairo dice che, ove occorra, la difesa farà istanza perchè siano citati alcuni testi importanti del discarico. La P. C. si associa e dichiara che se ciò avverrà essa insisterà per un'altra richiesta, quella cioè di far citare l'avv. Zanfagna e i due beccai che smentiscono le dichiarazioni del teste Gaito. Il P. M. chiede invece che si proceda oltre nel dibattimento e si rinunzi a qualsiasi altro testimone. L'avv. Vairo giustifica l'assenza del sig. Edoardo Scarfoglio, deplorata dalla P. C.

Quindi il presidente dà la parola al primo difensore della P. C. avv. Matteo Schiavone. Dopo un breve esordio l'avv. Schiavone entra nel merito della causa. Dice che l'attacco fatto dallo Scarfoglio col suo articolo è stato così violento, che a lui mai è capitato leggerne uno simile. L'oratore esamina quindi la psicologia dello Scarfoglio nel momento in cui scriveva l'articolo incriminato, e sostiene che questi non intese, come ebbe a dichiarare nel suo interrogatorio, diffamare l'on. Buonanno, ma commentare il giudicato di Santa Maria Capua Vetere.

L'avv. Schiavone tratteggia poi la figura del querelante on. Buonanno, e passa poi alla lettura dell'articolo pubblicato l'anno scorso sul *Mattino*.

Le corse a Milano

MILANO, 27.

Oggi, diciannovesima giornata di corse. Ecco i risultati:

PREMIO BASTIONI (corsa a vendere, L. 2500, metri 1500: 1. *Naste*, Kg. 52, del principe di Dellella (Kennedy); 2. *Sofrania*, Kg. 48, del conte di Sorrivoli; 3. *Licena*, Kg. 48, di Dall'Acqua. — N. P. *Piano* Kg. 54. Una lunghezza e mezza, tre lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* lire 55, 27, 17; prato lire 28, 11, 8.

PREMIO CARCA (allievi fantini), lire 2000, metri 1200: 1. *Tartaruga*, Kg. 48, razza Volta (Gabrielli); 2. *Sovereign*, Kg. 52, Scuderia Torretta; 3. *Bun*, Kg. 47, marchese V. Doria. — N. P. *Amon Ra*, K. 44. Due lunghezze, sei lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* lire 19, 11, 11; prato lire 9, 6, 6.

Abbonamenti da oggi

1 31 DICEMBRE 1914

PREZZI PER L'ITALIA, COLONIE E UFFICI POSTALI ITALIANI ALL'ESTERO.

Tribuna	L. 3.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	» 3.50
Tribuna e Noi e il Mondo .	» 3.50
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo	» 4.—

ABBONAMENTI

annuali, semestrali e trimestrali

Per il Regno

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA	16 —	8.50	4.50
TRIBUNA ILL. . . .	5 —	2.50	—
NOI E IL MONDO .	5 —	2.50	—
TRIB. e TRIB. ILL.	20 —	10.50	5.50
TRIB. e NOI E IL M.	20 —	10.50	5.50
TRIB., TRIB. ILL. e NOI E IL M. . .	24 —	12.50	6.50
TRIB. ILL. e NOI E IL MONDO.	9 —	4.50	—

Per l'estero

TRIBUNA.	34 —	17.50	9 —
TRIBUNA ILL. . . .	10 —	5 —	—
NOI E IL MONDO. .	8 —	4 —	—
TRIB. e TRIB. ILL.	43 —	22 —	11.50
TRIB. e NOI E IL M.	41 —	21 —	11 —
TRIB., TRIB. ILL. e NOI E IL M. . .	50 —	25.50	13 —
TRIB. ILL. e NOI E IL MONDO.	17 —	8.50	—

Premi semigratuiti

a tutti gli abbonati residenti nel Regno

Aggiungere al prezzo di abbonamento per ciascuno dei seguenti premi semigratuiti:

Ombrello per uomo, di seta romana del valore di L. 20 per	L. 14.75
Ombrello per signora, di seta taffetas del valore di L. 18,50 per . . .	» 12.75
Portafogli per uomo, del valore di lire 7,50 per	» 4.25
Borsetta per signora, del valore di L. 12 — per	» 8.50
Busta porta-documenti, del valore di L. 12 — per	» 7.50
Cuscino di piume, per viaggio del valore di L. 16,50 per	» 10 —
Plaid del valore di L. 20 per . . .	» 8.50
Cassetta di Torrone Nursia di Aquila, da 2 Kg. del valore di L. 11,50 per	» 8.25
da 1 Kg. del valore di L. 6,50 per	» 4.60
Orologio di precisione « Havila » del valor di L. 28 per	» 16 —

Istituto d'Istruzione media

Galileo Galilei

ROMA - Via in Arcione, 71 - ROMA

(Palazzo del Drago)

Dal 1. ottobre sono aperte le iscrizioni alle varie classi di Liceo, Ginnasio, Istituto tecnico (sezioni fisico-matematica e di ragioneria), Scuola tecnica, al Corso di ammissione all'Istituto tecnico e alle classi di Assistenza postscolastica, nelle quali ultime si accettano anche gli alunni degli Istituti governativi.

Dal 15 ottobre sono aperte le iscrizioni all'Istituto tecnico serale.

Il Preside riceve dalle 10.30 alle 12.

La Segreteria è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 19. (Telefono 20-37).

Tritone, 18 a 23 ROMA

ATTILIO PELLICCIONI

— GIA' —

EUGENIO FIORENTINO

Grande assortimento in stoffe novità per Signora - Scalskins - Karakuls - Breitschwanz

PREZZI FISSI MITISSIMI

SERIE di 12 Cartoline colorate sulla GUERRA (edizione di lusso)

LA DANZA MACABRA EUROPEA di ALBERTO MARTINI

Inviando cartolina vaglia di L. 1,80 alle Arti Grafiche LONGO-Treviso si riceve franco

GENITORI

prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI in BOLOGNA.

BALBUZIE Tartagliamento - Balbuzie nei suoni S. Z. ecc. Sordomutismo - Afasia. Cure speciali ortofoniche per giovanetti e adulti. Certificati e Referenze Ministeri, Municipi, Medici illustri. Specialista Prof. Cav. C. TRAFELI - ROMA, Via Gaeta, 16.

LETTERE DALLA RUSSIA

I soldati dello Zar in Polonia e in Galizia

PIETROGRADO, ottobre.

Il primo episodio della gigantesca battaglia, impegnatasi sulle rive della Vistola e del San, è maturato con il rigetto delle truppe tedesche che avevano come obiettivo Varsavia. Si tratta d'una indiscutibile vittoria delle armi dello Czar, ma d'una vittoria che, messa in relazione alla vastità del teatro delle operazioni e delle masse impegnate, non oltrepassa le proporzioni d'un grande episodio della lotta gigantesca che combattono gli eserciti austro-germanico e russo.

Il teatro delle operazioni e dell'insieme della battaglia è veramente enorme. La linea della battaglia oltrepassa i trecento chilometri: essa va dalla Vistola, presso la fortezza di Novo Georgiewsk, sopra Varsavia, a Ivangorod, Sandomierz, Przemysl e lungo i Carpazi fino a Stari Sambor. Il fronte abbraccia il corso di tre fiumi — la Vistola, il San e il Bug — e scende dalle montagne della Galizia fino alle paludi della Polonia.

La sconfitta dell'esercito tedesco davanti Varsavia deve essere considerata come una sconfitta delle avanguardie tedesche poichè sono le avanguardie che s'erano spinte davanti a Varsavia mirando alla conquista della città. Il grosso delle forze tedesche era rimasto schierato sulla Vistola. Probabilmente la disfatta dei Tedeschi potrà avere delle conseguenze su tutto l'andamento della gigantesca battaglia, che s'è in parte impegnata e si svilupperà nel prossimo avvenire, ma essa non deve essere giudicata per ora che come una disfatta delle avanguardie dell'esercito del Kaiser.

Il grosso degli eserciti austro-germanici rimane lungo i corsi della Vistola e del San. L'importanza strategica di questi due fiumi — la Vistola è larga da duecento a novecento metri e profonda da un metro a sette — è evidente. I due fiumi dividono i due eserciti avversari, ognuno dei quali tende a portare l'assalto sulla riva occupata dall'avversario. Entrambi gli eserciti hanno una potente fortezza come base delle operazioni: gli Austriaci Przemysl, i Russi la linea dei forti di Ivangorod-Varsavia-Novo Georgiewsk, la quale fortezza è situata a trenta chilometri a nord di Varsavia.

Com'è noto Varsavia, alla cui conquista miravano i Tedeschi, è dotata di una cinta moderna di fortificazioni: la città è cinta da quindici forti in una distanza da cinque a sette chilometri. Novo Georgiewsk e Ivangorod, sprovviste come sono di popolazione borghese, devono essere considerate come vere fortezze militari. Novo Georgiewsk è munita di otto forti e la sua cinta esterna ha trentatre chilometri di circonferenza; Ivangorod ha sette forti con un raggio di diciannove chilometri.

Queste fortezze hanno per l'esercito russo un grande valore perchè gli permettono di portare l'assalto sulla riva opposta della Vistola e nel caso sia battuto gli permettono di sfuggire all'inseguimento del nemico.

La battaglia svoltasi presso Varsavia e chiusasi col rigetto delle forze tedesche, non è ancora conosciuta in alcuni particolari, che sono d'importanza eccezionale in relazione a tutto l'andamento della campagna. Le fortezze, che formano la base d'operazione degli eserciti russi, sono opere di grande importanza. La loro resistenza all'attacco degli Austro-germanici dipenderà in gran parte dalla bontà e dalla potenzialità delle artiglierie che i due eserciti alleati impiegheranno. Quali artiglierie hanno impiegato i Tedeschi nella battaglia che ha determinato la sconfitta delle loro avanguardie? Di quali artiglierie sono dotati gli Austro-germanici?

Invero assai poco, anche dopo lo svolgimento della battaglia impegnata davanti a Varsavia, conosciamo della situazione generale dei due eserciti avversari. Dove precisamente si trovano i Russi? Gli eserciti dello Czar ancora prima che la battaglia presso Varsavia si svolgesse, hanno tentato con circa trecentomila uomini (otto corpi d'armata), un'avanzata dalla linea Ivangorod-Varsavia sopra la Vistola. Questo movimento ha fatto ritenere che i Russi non si trovino più ad ovest della Vistola, dove si sarebbero trovati in una posizione strategicamente infelice. La posizione degli eserciti dello Czar non è precisata. Appoggia effettivamente l'esercito russo la sua ala destra al triangolo fortificato Varsavia-Novo Georgiewsk-Zegrez? Questo triangolo abbraccia con le sue opere esterne un'estensione di centotrenta chilometri: se l'esercito austro-germanico volesse quindi accerchiarlo, dovrebbe impiegare una quantità veramente enorme di forze.

A quanto ascendono le forze russe impegnate sul vasto teatro d'operazioni della Polonia e della Galizia? Ecco un'altra grande incognita della presente guerra.

Le forze austro-germaniche, stando alle informazioni che raccolgono i giornali russi, non supererebbero il milione e mezzo di uomini, così distribuiti: 600 mila tra Varsavia e Ivangorod, 600 mila al centro e 300 mila in Galizia. A queste forze austro-germaniche la Russia opporrebbe due milioni di baionette. Rispondono queste cifre a verità? La *S. Petersburgs Zeitung* (l'unico giornale quotidiano della colonia tedesca di Pietrogrado, pel quale è stato ora emanato il decreto di soppressione) pubblicava giorni sono il quadro delle forze russe e della loro distribuzione secondo quanto è risultato agli organi militari tedeschi. La distribuzione delle forze russe secondo questa pubblicazione, sarebbe la seguente. Esercito del Narew, composto del primo, sesto, sedicesimo e ventitreesimo corpo; quello del Niemen, comprendente il secondo, il terzo, il quarto, il ventesimo, il ventiduesimo corpo, il terzo corpo siberiano, la prima e quarta brigata tiratori, la 53, 54, 56, 57, 72, 76 divisione di riserva, la prima e la seconda divisione di cavalleria della guardia; la riserva di Grodno formata da parte del terzo e sesto corpo siberiano e il 12.o corpo, che ha combattuto a Suwalki. Tutte queste truppe — undici corpi di fanteria e sei divisioni di riserva — costituirebbero lo insieme delle forze russe spiegate verso il confine prussiano.

Le forze totali russe ascenderebbero a 32 corpi attivi e 32 divisioni di riserva. Deducendo le forze inviate verso la Prussia, l'esercito russo impegnato ora in Polonia ed in Galizia, sarebbe composto da venti corpi attivi e da un considerevole numero di divisioni di riserva.

Se dovessimo attenerci ai calcoli degli organi austro-germanici, i Russi non oltrepasserebbero il milione d'uomini e l'esercito dello Czar sarebbe in condizione di evidente e grande inferiorità numerica di fronte ai due eserciti alleati.

Come si vede, tra le informazioni russe, le quali assicurano che gli eserciti dello Czar in Polonia e Galizia oltrepassano i due milioni, e quelle di fonte tedesca che riducono questa cifra della metà, v'è l'impossibilità di orientarsi.

Ad avere un'idea approssimativa delle forze russe impegnate sul teatro della guerra, l'unico mezzo è quello forse di riportarsi alle notizie che si erano raccolte in Russia prima dello scoppio della guerra.

E' noto ai lettori che fin dal febbraio del corrente anno, il Governo imperiale proibì in modo assoluto alla stampa di raccogliere e pubblicare notizie ed informazioni d'ordine militare. Da allora fino all'inizio della guerra, nessun giornale russo pubblicò notizie riferentisi alla preparazione militare, che s'era iniziata e s'andava attuando in grande stile. Il silenzio, osservato rigorosamente dai giornali d'ogni tendenza, fu rotto due sole volte ed entrambe le volte fu rotto dalla *Birscevia Vedomosti*. Questo giornale, dopo la morte della *Rossia*, organo ufficioso del Governo, divenne l'organo autorizzato del Ministero. Il primo articolo della *Birscevia* comparve il 27 febbraio e produsse una profonda emozione tanto in Russia che in Francia ed in Germania. Lo articolo, dal titolo: *La Russia vuole la pace, ma è pronta alla guerra*, comparve mentre s'era accesa vivace la polemica tra la stampa russa e germanica, intorno alle intenzioni, alle quali s'informava il rafforzamento militare della Russia. L'articolo, come si seppe, era uscito dal Gabinetto del ministro della Guerra, e prima di andare nella tipografia del giornale, era passato per le mani dello Czar, che ne aveva preso visione e lo aveva approvato. Il secondo articolo della *Birscevia Vedomosti* comparve in giugno quando si svolgeva appassionata e violenta in Francia la polemica intorno alla ferma e portava per titolo: *La Russia è pronta; è necessario che anche la Francia sia pronta*. In questo scritto — redatto nei Gabinetti dei ministri degli Esteri e della Guerra, ed approvato dall'Imperatore — comparvero per la prima volta alcuni dati ufficiali sulla capacità militare della Russia. Il giornale scriveva che il reclutamento anormale, per effetto delle riforme adottate, è salito da 450 mila a 580 mila uomini. Questo aumento ha portato il contingente dei soldati russi in tempo di pace a due milioni e 320 mila uomini.

Sulla base di queste cifre è lecito pensare che l'esercito dello Czar, disteso sulla riva della Vistola e del San, oltrepassa i due milioni di baionette. La mobilitazione è ormai in Russia completamente finita e molte classi richiamate hanno raggiunto il grande teatro guerresco che abbraccia le paludi della Polonia e le montagne della Galizia. La stampa militare austro-germanica si inganna di grosso quando valuta l'esercito avversario della Polonia e della Galizia e meno d'un milione. Che abbia commesso e commetta lo stesso errore lo Stato Maggiore germanico?

FRANCESCO FABIANI.

La seduta annuale delle Accademie francesi

I discorsi di Appell, Renoult, e Doumic

PARIGI, 27.

Nella seduta pubblica annuale delle cinque Accademie, tenuta oggi, nel discorso di apertura, il Presidente Appell fece un'esposizione del grandioso e gigantesco dramma nel quale la Francia è impegnata da tre mesi e che mette alle prese due concezioni opposte della futura civiltà. L'oratore al sogno tedesco di dominazione oppose l'ideale della Francia e dei suoi alleati espresso da due parole: libertà e giustizia. A nome dell'Istituto, Luigi Renault parlò eloquentemente sulla guerra e sul diritto delle genti del ventesimo secolo, rammentò le varie conferenze tenute a l'Aja e l'impegno preso dalla Germania, rammentò il principio posto dalla Convenzione relativo alla inviolabilità degli Stati neutri, ed espresse l'amara delusione che provano nell'ora attuale tanti uomini generosi che avevano creduto, con l'elaborazione di queste regole, di rendere la guerra più umana e di far progredire la civiltà.

A nome dell'Accademia francese, Doumic parlò del soldato del 1914 che si è rivelato tale quale non lo si era supposto. Concluse con queste parole: « Grazie al soldato del 1914, possa schiudersi una nuova èra, possa nascere un mondo nel quale i popoli respireranno più liberamente e nel quale secolari ingiustizie saranno riparate e in cui la Francia, svegliata da una lunga umiliazione, riprenderà il suo posto, salderà la catena dei suoi destini ».

Il cotone degli Stati Uniti non è contrabbando di guerra

WASHINGTON, 26.

Il Dipartimento di Stato annuncia di avere ricevuto assicurazioni da Sir E. Grey che l'Inghilterra non considererà i carichi di cotone degli Stati Uniti come contrabbando di guerra.

Le nostre navi in Albania

La corazzata « Dandolo » che si trova ora nelle acque di Valona

Un appello dei missionari tedeschi alle Potenze cristiane

E' stato pubblicato in Germania un appello delle Missioni cattoliche alle Potenze cristiane contro la guerra trasportata nelle colonie europee in Africa.

Ne riproduciamo le parti principali:

Finora tutti i popoli bianchi lavorarono in Africa solidariamente cogli indigeni. Solo a quel modo credettero poter mantenere la propria autorità. L'opera delle missioni è riconosciuta internazionalmente quale opera comune di tutte le nazioni cristiane e posta sotto una tutela internazionale.

Negli Atti del Congo (Art. 11) fu chiaramente stipulato che non verrebbero portate su terra africana complicazioni guerresche che potessero sorgere fra le Potenze europee, anzi si adoprerebbero le Potenze al mantenimento dell'ordine. Tutti i partecipanti a questa intesa internazionale si sono obbligati, nell'interesse comune, di sostenere l'Opera delle Missioni. Quanto più debbono essi evitare ciò che a questa grande opera può recar danno o pericolo. Ed ora l'Inghilterra rompe questo patto, scuote dalle fondamenta l'autorità della razza bianca, e trasporta la guerra fra un popolo, che vi va incontro senza affatto comprenderla!

* * *

Ammettiamo anche noi che l'Inghilterra per lunghi anni fu apportatrice di civiltà nelle diverse parti del mondo. Riconosciamo i grandi servizi recati dall'Inghilterra col soccorso prestato alla agitazione contro la schiavitù, contro l'alcolismo, e col sovvenire tante altre imprese umanitarie e civilizzatrici, che recarono ai popoli d'Africa libertà e morigeratezza. Doveva la guerra presente portare un intero cambiamento di cose? Non solo l'opera delle Missioni, ma anche qualsiasi impresa coloniale viene, con questa, messa nel più grande pericolo mentre ai popoli dell'Africa si dà il triste spettacolo di una guerra fra popoli bianchi.

Non bastava che tutta l'Europa fosse in fiamme? Dovevasi trasportare la guerra anche nelle terre africane, dove l'opera delle Missioni ha da sormontare ancora tante difficoltà. Come poteva l'Inghilterra essere così cieca da non vedere che qui veniva posto un fatto il quale scuote per l'avvenire le basi della sua situazione coloniale nell'Africa!

* * *

Con indicibili sacrifizi si lavorò negli ultimi decenni all'immensa impresa di cristianizzazione e civilizzazione dell'Africa. Negli ultimi 20 anni poterono le Missioni d'Africa far progressi maggiori che non prima in un secolo intero. Bisognava adesso che questo progresso si fermasse, perchè l'Inghilterra non vuol lasciarsi sfuggire l'occasione di appropriarsi le coste tedesche debolmente custodite? Tutti i missionari di qualsiasi nazione, e tutti gli uomini ben pensanti devono sentirsi ferir il cuore per tal procedere. I popoli d'Africa sono in gran parte ancora primitivi e solo educabili quasi fanciulli.

La rottura del patto internazionale, il quale aveva per mira la protezione dell'intera opera delle Missioni, diventa un mezzo di distruzione, le cui funeste conseguenze non si possono ancora calcolare.

Non si dica che i missionari tedeschi parlino da tedeschi e per la loro patria. No: noi parliamo qui non solamente come tedeschi, ma come cristiani e portatori di cristiana civiltà.

I danni che la guerra coloniale può recare, colpiscono non solo la Germania, ma contemporaneamente tutte le Potenze coloniali, compresa l'Inghilterra.

Finora agli occhi degli indigeni apparivano i bianchi come un'unità serrata e incrollabile. Adesso si deve dar loro spettacolo di una lotta sanguinosa alla quale gli indigeni inevitabilmente parteggieranno.

Ognuno che conosce la situazione sa quanto pericoloso sia un tal giuoco. Molto presto agli indigeni sorgerà il pensiero di sfruttare il momento per scrollarsi di dosso il predominio dei bianchi.

Una tal piega porterebbe sollevazioni e lotte che faranno rovinare l'opera delle Missioni eretta con tanta fatica.

Non si poteva evitare una tal guerra coloniale? Il buon senso le è contrario, tanto più che senza dubbio la parola decisiva in questa infelice guerra mondiale verrà detta non in Africa ma in Europa.

La lotta nelle colonie resterà senza decisione per l'esito della guerra e solo sarà un inutile spargimento di sangue colle più funeste conseguenze sugli indigeni. Sotto il peso di queste considerazioni nei Missionari cattolici sentiamo il dovere di levar alta la voce e in nome del còmpito comune di propagare il cristianesimo, in nome dell'umanità protestiamo contro il tentativo di portare la guerra europea sulle terre d'Africa.

A tutte le Potenze coloniali vien rivolta la preghiera di adoperarsi perchè almeno l'Africa sia rispettata dagli orrori di una guerra, le cui sorti riuscirebbero molto più disastrose che non quelle d'Europa. Tutto il mondo cristiano vi sarà eternamente riconoscente e la storia ricorderà con gloria il vostro nome se voi presterete il vostro aiuto.

Seguono le firme.

Dobbiamo osservare avanti tutto che la referenza all'art. 11 degli Atti del Congo, non risponde alla realtà. Come avemmo già a rilevare altra volta, quell'articolo non impone un obbligo, ma afferma un desiderio la cui attuazione avrebbe dovuto avere luogo per mutui accordi.

A parte però questa osservazione di fatto, noi potremmo trovarci pienamente di accordo con la tesi dei Missionari tedeschi; e ricordiamo anzi in proposito che l'Inghilterra stessa è la creatrice della formula che le popolazioni indigene dell'Africa non dovrebbero essere mai messe nelle questioni dei popoli di razza bianca, riconoscendo ciò necessario al mantenimento del prestigio della razza dominatrice e civilizzatrice. Pur troppo questa guerra ha buttate all'aria troppe altre disposizioni che erano state formulate per la civiltà e le sue ragioni.

Ad ogni modo, ripetiamo, noi potremmo essere d'accordo coi Missionari tedeschi, se non ci fosse di mezzo una formidabile contraddizione. Come infatti spiegano questi egregi missionari, così preoccupati della civiltà cristiana, gli sforzi che la Germania ha fatto sino dal principio della guerra, non di nascosto, ma come parte del suo programma altamente proclamato, per la sollevazione dell'islamismo, sia nella Persia e nell'India, che nell'Africa settentrionale e centrale? I missionari, tedeschi o di qualunque altro paese, sanno che il più grave ostacolo alla loro propaganda di civiltà nell'Africa, è costituito appunto dai regimi, schiavisti o sanguinari, islamitici; ai quali la Germania cerca in ogni modo di dare man forte per una sollevazione contro gli europei.

Con questa riconosciuta e proclamata politica islamitica della Germania, la protesta dei missionari tedeschi perde ogni valore morale; e non potrebbe riacquistarlo che estendendosi anche all'azione della Germania. Pur troppo — ripetiamo — troppe altre cose la guerra ha distrutte che noi ci illudavamo fossero ormai acquisite alla nostra civiltà; e dal punto di vista di questa non ci rimane che fare una protesta, che sia diretta contro tutti quelli che ne sono responsabili, sia si trovino da una parte sia dall'altra.

La battaglia delle Argonne

Joffre il misterioso

Un deputato socialista " chauffeur „

MILANO, 27.

Il corrispondente parigino del *Corriere* telegrafa:

Giungono i primi particolari degli scontri intorno alla regione delle Argonne che grazie alla profondità della foresta secolare si presta alle più micidiali imboscate e dove l'altro ieri un intero reggimento tedesco, secondo il comunicato ufficiale della notte scorsa, fu annientato. La piccola località, denominata Four de Paris fu conquistata dopo un aspro combattimento. I francesi che erano riusciti a preparare agguati di ogni sorta attesero pazientemente il nemico; a due chilometri dalla località i tedeschi sbucarono in colonna serrata e si avventurarono senza sospetto sul sentiero minato. Una tremenda esplosione distrusse tutta la prima linea, ma con un coraggio straordinario la seconda linea non si scompose e continuò la marcia; fu decimata a sua volta. I cadaveri si ammonticchiarono ad altezza d'uomo. I superstiti furono costretti ad indietreggiare ed il punto strategico rimase in mano ai francesi.

Naturalmente agli spostamenti dell'esercito tedesco annunciati da una notizia ufficiosa corrispondono analoghi spostamenti dell'esercito francese o per lo meno dei loro comandi. Essi sono abbastanza noti nei circoli giornalistici ma naturalmente non si può discorrerne. Completamente misteriosi sono invece gli spostamenti quasi quotidiani del generalissimo Joffre la cui presenza è segnalata contemporaneamente su varie fronti. Talvolta egli passa di sfuggita anche da Parigi. A lui dedica oggi un articolo riboccante di ammirazione il drammaturgo Enrico Lavedan, il quale rende omaggio in particolar modo alla sua semplicità laboriosa.

Joffre fu sorpreso in una borgata della Francia settentrionale una delle scorse settimane da un giornalista inglese. Il giornalista, con alcuni colleghi, stava a pranzo in una piccola osteria ove era preparata, in un salottino attiguo, una tavola per un gruppo di ufficiali. L'ostessa, vestita a festa, si affacendava nei preparativi. Gli ufficiali giunsero in automobile ed entrarono. Joffre li dominava tutti con l'alta statura massiccia e corpulenta; aveva l'aspetto pieno ad un tempo di energia e di dolcezza. Egli salutò i giornalisti dando loro la buona sera in inglese ed entrò nel salottino. Poco dopo l'ostessa ne uscì tutta confusa e dolente: il generalissimo aveva rifiutato il pollo preparato con cura e desiderava una semplice frittata. L'automobile del generale Joffre era condotta da un grosso soldato panciuto in cui i giornalisti scoprirono, sotto l'uniforme inzaccherata, un deputato considerato a Palazzo Borbone come uno dei più eleganti rappresentanti del popolo.

I deputati sotto le armi sono numerosi. Il Parlamento del resto ha già pagato il suo tributo alla patria. In Lorena morì il deputato Goujon, genero di Giuseppe Reinach, uno dei promotori della legge triennale. Oggi si annuncia la morte del deputato Proust, rappresentante del 1.o collegio di Chambéry, ucciso l'altro ieri in uno scontro intorno ad Arras. La settimana scorsa anche il Senato è stato colpito con la morte tragica del senatore Raymond. Tra i deputati al campo vi sono parecchi aviatori. Tra essi vi è per esempio il benjamino della Camera, Flandrin, il più giovane dei deputati.

La guerra nietzschiana

Certe frasi che possono leggersi, ad apertura di pagina, nei giornali inglesi, francesi, ed anche italiani, e che fanno risalire la responsabilità della guerra attuale, per ciò che concerne la Germania, alla « sinistra filosofia » di Federigo Nietzsche, hanno suggerito, a un anonimo scrittore inglese, una lettera al *Times* (« Literary Supplement ») che vale la pena di riportare, almeno in parte, per le giudiziose riflessioni ch'essa contiene.

Pare dunque, osserva l'anonimo scrittore, che le persuasioni che, in questo momento guidano la Germania debbano farsi risalire all'influenza di Nietzsche. E si suppone che Nietzsche, predicando il violento vangelo anticristiano del superuomo, abbia aperto la strada alle glorificazioni teutone, all'opinione che il tedesco è, per natura, il fiore supremo del genere umano. La « belva bionda », alla fine, si dice, decisa a ciò che, trenta anni fa, Nietzsche la esortava appassionatamente a fare ,si è liberata dalle catene della cristiana « morale degli schiavi »; e Nieztsche, dall'alto, applaude al cozzo delle armi, ed esulta delle stragi.

E' tutto ciò realmente vero? E, in Germania, si giudica così? Probabilmente no. Coloro che hanno foggiato le opinioni della Germania moderna (Treitschke, von Bernhardi, etc.), gli apostoli del pangermanismo, senza dubbio conoscono Nietzsche meglio di quel che lo conoscano i giornalisti inglesi o francesi o italiani. E fra i giudizi di Nietzsche non ignorano, certo, quelli ch'egli dette su di loro. Esalta egli la coltura tedesca? Lasciamo a lui stesso la parola.

« Io credo soltanto nella coltura fran« cese; e considero come un equivoco tut« to ciò che, nel resto di Europa, usur« pa il nome di « coltura ». Quanto alla « coltura » Tedesca, non la piglio neppu« re in considerazione. Dovunque la Ger« mania estende il suo dominio, essa ro« *vina* la coltura ».

« Esser tedesco costituisce per sè stes« so un argomento. *Deutschland Deutsc« hland über alles* è un principio... V'è « un metodo di scrivere la storia secon« do i lumi della Germania Imperiale; e « v'è altresì la storia scritta per la Corte, « ed Herr von Treitshke non se ne ver« gogna... I tedeschi hanno sulla coscien« za tutti i grandi delitti contro la col« tura degli ultimi quattro secoli » (« *Ecce Homo* », passim).

E' questo il Nietzsche che benedice le armi tedesche? Nietzsche disse che ciò che egli non aveva mai perdonato a Wagner, era il fatto « d'avere *accondisceso* alla Germania, di « esser diventato un imperialista tedesco ». E dichiarava: « Quando io voglio pensare un tipo d'uomo assolutamente contrario a tutti i miei istinti, sempre la immagine che ne formo piglia la figura d'un tedesco ». Nessuno come Nietzsche ha disprezzato tutto ciò ch'è tedesco; la vecchia Germania romantica della guerra di liberazione, e la Germania moderna dell'imperialismo prussiano; la Germania tutta assorta in sè stessa ed ignara del mondo; la Germania che non sa essere che « nazionale ».

Un simile linguaggio, se si fraintende il punto di vista di Nietzsche, con grande facilità può apparire ingiusto. Se la musica, la poesia, la filosofia della Germania non sono degne del nome di coltura, in quale senso questa parola potrà essere mai adoperata? Per Nietzsche non era coltura ciò che non aveva « voce per l'anima dell'Europa »; e nella nazionalizzazione della Germania, egli vide il fallimento della Germania, rispetto all'intento di risorgere con valori spirituali ed intellettuali degni di Goethe e di Mozart «, questi due buoni europei ».

In ogni modo, insomma, una guerra nazionale, una guerra con l'esplicito obbiettivo di stabilire il predominio d'una singola razza, sarebbe sempre contraria alle idee di Nietzsche. Ma trattandosi, poi, della razza tedesca, si può immaginare il suo scherno e il suo disgusto!

Invece, si sente parlare di « guerra nietzschiana », di « nietzschiano vangelo della violenza », a proposito della molteplice guerra, mossa oggi dalla Germania...

La verità è che Nietzsche è stato completamente frainteso, come quello che, mentre non s'è affatto curato del consenso popolare, e non ha fatto nulla per ottenerlo, tuttavia colpisce profondamente pel vigore incisivo delle sue frasi caratteristiche. Come tutti quei maestri che sono anche poeti, egli ha insegnato in motti audaci e paradossi, prescegliendo deliberatamente d'esser capito soltanto da coloro che avrebbero voluto pigliarsi la briga di capire. Il superuomo spietato e immorale: — questa, per esempio, sembra una formola senza possibile equivoco: l'ideale di Nietzsche ha da essere quello d'una barbarie dal pugno di ferro, un ideale troglodita! L'Europa non è affatto così satura dei principii della carità e della pietà, da essere incapace di corrispondere a una suggestione di odio o di disprezzo degli scrupoli spirituali. Se Nietzsche predica questo odio e questo disprezzo, noi lo intendiamo perfettamente; e in ciascuno di noi è qualcosa che ci fa credere che in ciò stia e la salute e la forza; per quanto, d'altronde, ci ricordiamo che, dopo tutto, la brutalità non è, in sè, un argomento, e la condanniamo con la parte migliore di noi stessi. Onde Nietzsche, con il suo appello ai nostri istinti inferiori, diventa il « sinistro filosofo », che deve essere esecrato da ogni onesto e pacifico cittadino.

Ma se, invece di basare la nostra interpretazione sugli aforismi di Nietzsche volutamente eccessivi, noi cercassimo di famigliarizzarci colla mente nobile e appassionata che li produsse, con la sua nobiltà, la sua moralità austera, la sua ardente aspirazione verso la bellezza, allora questa « filosofia sinistra » comincerebbe a cambiare aspetto, e a rassomigliare più alla disciplina che alla violenza, al disinteresse che all'egoismo, alla coltura che all'anarchia. La moralità che Nietzsche condannava, con linguaggio tanto violento, non era ciò che tiene a freno la bassezza umana; era, anzi, ciò che garantisce e protegge questa bassezza; l'amore di sè meschino e codardo, lo scudo del quale l'inferiorità morale e mentale si cuopre. Contro gli inferiori, forti del numero, i quali hanno imposto un sistema di virtù fondato sulla tolleranza e i compensi, etc.; i pochi si propongon d'affermare una moralità più alta, che crescerà la bellezza del mondo, anche a costo di crescerne il dolore. Uno spirito capace di raccogliere l'eredità di tutta la virtù umana, di discriminare i veri dai falsi valori, è ciò che forma il superuomo. La sola felicità cui il superuomo ambisce sta nell'esercizio di una volontà effettuale, verso ciò ch'è bello e grande. E l'audacia e la tenacia del superuomo saranno necessarie, finchè si tratterà di vivere la vita nobilmente e difenderla. Questo, conclude l'anonimo inglese, è il culto della forza, secondo Nietzsche.

Giornale dei giornali

Il sole è una stella in decadenza

La massa del sole è in diminuzione e si avvia verso la completa consumazione se dobbiamo credere a quanto scriveva l'astronomo Jean Bosler qualche tempo fa nella rivista *Radium*. Il sole, senza dubbio, irradia dell'energia, quella energia che costituisce la base della struttura e della fisiologia di tutti gli organismi. Ora, ogni corpo che irradia dell'energia perde una parte della sua massa. Secondo i calcoli del Bosler, il sole perderebbe ogni anno una quantità eguale a un trentamilionesimo della massa terrestre; sicchè fra 30 milioni di anni avrà perduto una quantità di materia eguale a quella che forma la Terra. Ciò ammesso, ne consegue che la forza di attrazione del sole va anch'essa diminuendo gradualmente e quindi la durata dell'anno astronomico cresce. Di quanto? Secondo il Bosler di 6 secondi ogni milione di anni. Poco male. Questa è la teoria. Può verificarsene la esattezza? Si potrebbe far ciò — dice il Bosler — se si avessero strumenti 40 mila volte più sensibili di quelli che possediamo: cosa tutt'altro che facile. Ma si può girare la difficoltà prendendo come oggetto delle osservazioni non il sole, stella piccola e poco calda, ma certe altre stelle di temperatura altissima, nelle quali è più facile constatare i mutamenti. Il Bosler non ha ancora fatto queste verifiche. Se ci contentiamo delle sue affermazioni teoriche, dobbiamo venire alla malinconica ma no nimpressionante conclusione che fra miliardi di anni il sole si ridurrà a zero, e così avverrà anche di tuttele altre stelle. Chi vivrà vedrà.

Una macchina gigantesca per fotografare le stelle

L'Osservatorio del Monte Wilson in California può completare e rendere più fruttifere le sue ricerche astronomiche mediante l'aiuto di uno speciale e colossale apparecchio fotografico di cui non si trova l'eguale in tutto il mondo. Basti dire che per montare questo colossale strumento è stato necessario scavare, lungo i fianchi dell amontagna, una strada lunga 15 chilometri; e per render possibile il trasporto dei pezzi più pesanti fin sulla vetta, si dovette adoperare un carro automobile della forza di 60 cavalli-vapore. Certi pezzi pesavano non meno di 5 tonnellate ciascuno. Quando tutte le parti si trovarono adunate sul posto, si montò lo strumento su un enorme basamento di calcestruzzo rinforzato, e gli si fabbricò attorno una gran cupola d'acciaio, che lo protegge dai raggi ardenti del sole dalle intemperie. La macchina fotografica dell'Osservatorio californiano presenta sotto vari aspetti delle notevoli differenze dalle macchine del tipo usuale. Il termine « macchina fotografica » ci fa pensare a una lente che proietta l'immagine dell'oggetto da fotografare su una lastra parecchie volte più grande della lente. Nello strumento di cui parliamo non vi sono lenti. In esso la lente è sostituita da un grande specchio, del diametro di circa un metro e mezzo, tagliato in maniera da formare un'immagine simile a quella data dalle lenti delle macchine solite. La lastra sensibile su cui vien riflessa l'immagine è relativamente piccola, in media centimetri 10 per 13. La sostituzione di uno specchio alla lente fa sì che l'apparecchio funzioni in una maniera diversa dalle macchine usuali. Lo specchio, che ha la forma di un paraboloide di rivoluzione, è un autentico capolavoro dell'arte ottica. Perchè esso acquistasse esattamente la curvatura richiesta, parecchi operai scelti fra i più provetti dovettero lavorare per molti e molti mesi. Nelle ultime settimane non si adoperarono che utensili rivestiti di cera. Quando l'operazione fu presso al termine, il lavoro veniva sospeso ogni pochi minuti, per evitare che il calore prodotto dall'attrito degli utensili potesse deformare la superficie polita. Il risultato è questo: che nessun punto della superficie si allontana più di un milionesimo di centimetro dalla precisione assoluta che sarebbe necessaria.

Per aumentare il potere di riflessione della superficie polita, è stato steso su questa un sottilissimo strato d'argento. Non è stato possibile applicare su questo strato una sostanza protettiva trasparente, così che l'argentatura è direttamente esposta all'azione dell'aria. Perciò con l'andare del tempo il metallo si offusca, e bisogna provvedere a rinnovare l'argentatura; operazione che si compie due o tre volte all'anno.

L'istinto della via giusta nel volo degli uccelli migratori

Un valente naturalista Horace Darwin, ha scritto una pagina molto interessante intorno alla questione delle vie che seguono gli uccelli migratori. Egli dice che l'aeroplano e il pallone possono spiegarci in parte perchè questi uccelli seguano certe vie. Queste vie sono generalmente parallele al corso dei fiumi. E l'aviatore sa per esperienza che i fiumi son molto più visibili delle strade, sono le cose più visibili del paesaggio veduto dall'alto. Quando vola sopra le nuvole, l'uccello probabilmente si fa guidare, lungo la spiaggia del mare, dal rumore delle onde che s'infrangono sul lido. Parecchie osservazioni dimostrano che l'uccello ha un udito sensibilissimo. Certi passeri odono il vermine muoversi nella sua galleria sotterranea prima che esca alla superficie del suolo. E gli uccelli, nel loro volo, non sono disturbati dal rumore del motore dell'aeroplano. Esperimenti fatti in pallone hanno dimostrato che si odono le grida umane a 1350 metri di distanza, un colpo di fucile a 2460, l'abbaiar di un cane a oltre 3000, un treno a 1500. Quasi tutti gli aeronauti hanno notato che da grandi altezze si ode il canto dei galli e il belato delle pecore. Uno di essi, il Griffin Brewer, ha osservato un fatto interessantissimo. Egli passava in pallone sulla costa inglese orientale, fra le nuvole, con vento di ovest. Sotto di lui, quindi, con vento di terra, non potevano esservi onde. E tuttavia egli ne udiva il rumore: senza dubbio sulla costa francese, a 40 chilometri di distanza. Infatti il rumore divenivo più forte a misura che il pallone si avvicinava alla costa continentale. Questo fatto — rumore di onde udito contro vento a 40 chilometri — è importantissimo e quasi meraviglioso, specialmente se si pensi che spesso a questa distanza non è percettibile il fragore del tuono. Ma si deve ricordare che i suoni vanno più lontano negli strati bassi dell'atmosfera che in quelli alti. Il rumore delle onde può quindi guidare gli uccelli nei loro voli notturni. Esso si propaga a grandi distanze verso l'interno della terra, quando il tempo è calmo. Inoltre, volando presso le acque, talvolta sopra e talvolta a fianco, secondo l'ora, gli uccelli possono fare economia di sforzo muscolare. Di giorno, col sole scoperto, la terra è più calda dell'acqua: di notte invece è più fredda. Da queste dierenze di temperatura possono trar profitto di uccelli. Di giorno, al sole, una corrente d'aria scende dall'alto verso le acque: è un fatto constatato dagli aeronauti. Ma ai lati l'effetto è inverso, e la corrente d'aria che sale dalla terra serve d'appoggio all'uccello e gli facilita il viaggio. Di notte all'uccello e gli facilita il viaggio. Di notte l'uccello dovrà tenersi sull'acqua, perchè allora la corrente ascendente parte dall'acqua. Un'altra ragione induce gli uccelli a seguire il corso dei fiumi: questi scorrono nelle valli che sono le regioni più ricche di provvigioni e di preda.

NOI E GLI ALTRI

CRONACA DI ROMA

COSE CAPITOLINE

A proposito del tramontato vialone Roma-Ostia

Il sig. cav. uff. Giovanni Sodani, presidente del Comitato Pro-Quartiere Appio ed Ostiense, prende argomento della pubblicazione della recente sentenza del tribunale che dichiara decaduto il Comune del diritto di espropriare i terreni per il famoso Vialone Roma-Ostia, per inviare una lettera nella quale deplora l'abbandono di detto Vialone.

Il signor Sodani non può ignorare la campagna da noi fatta in queste colonne, contro quell'assurdo progetto che implicava la grave spesa di 6 milioni a carico del Comune, le cui risorse già tanto stremate, debbono essere più fruttuosamente e oculatamente utilizzate!

Noi non vediamo invero quale giovamento poteva portare allo sviluppo di quel quartiere, l'esecuzione di un'opera così costosa, dalla universalità di persone di buon senso ritenuta inutile e senza obbiettivo. Ben altri sono i bisogni di quel quartiere; e il lodevole Comitato, presieduto dal signor Sodani, potrebbe più utilmente spendere l'opera sua patrocinando presso il Comune e presso il Governo la esecuzione sollecita dei lavori stradali e di fognatura, previsti dal Piano Regolatore in quel quartiere, anzichè correre a presso alle idea fantasmagorica della esecuzione di un lavoro di carattere puramente lussuario.

Si insista invece presso il Comune per la sollecita costruzione della ferrovia Roma-Ostia e presso la Provincia per una più diligente manutenzione della Via Ostiense e per il suo ampliamento nel tratto Ostia-Mare, e si farà con ciò opera veramente meritoria e utile tanto per il quartiere di San Paolo quanto per Ostia e per la stazione a mare!

Per l'edificio di piazza Colonna

Il Consigliere Comunale cav. uff. Filippo Cremonesi ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'onorevole Sindaco per conoscere quanto vi sia di vero nella notizia raccolta dai giornali cittadini e ripetuta insistentemente in Roma, che cioè il Palazzo da erigersi in Piazza Colonna verrebbe costruito in cemento armato, anzichè in muratura, e quali provvedimenti il Comune abbia adottati o intenda adottare per la tutela di tutto ciò che concerne la parte artistica dell'opera e per l'osservanza dei patti contrattuali ».

Il *Popolo Romano* fa seguire questa notizia da breve commento.

« In attesa della risposta del Sindaco — esso scrive — ci consenta il cons. Cremonesi di dargliene una noi. Una delle due: o nel contratto è specificato con quali materiali — a parte ciò che riflette l'ornato — deve essere costruito il palazzo e allora ogni discussione è inutile; e non è detto e allora il concessionario lo può costruire col materiale che crede più conveniente, giacchè il palazzo, dopo tutto, rimane di proprietà del concessionario stesso, il quale ha interesse a costruirlo solidamente ».

Ad ogni modo la questione è di tale importanza — e perciò la interrogazione non entra nel numero di quelle di cui parliamo più sopra — che si spiega come il cav. Cremonesi intenda provocare pubblicamente qualche schiarimento, il quale, se non altro, lasci a chi spetta tutta la responsabilità della deturpazione della più suggestiva piazza di Roma.

Il Teatro Comunale Argentina

La Giunta comunale ha preso una deliberazione favorevole alla proroga fino a tutto dicembre del teatro *Argentina* alla Società della *Drammatica Compagnia Città di Roma*.

L'intensificazione della cultura granaria

Da sommarie notizie pervenute al Ministero, alla Prefettura ed all'Ufficio comunale dell'Annonaria, risulta che quest'anno la superficie coltivata a grano nell'Agro romano si aumenterà del 38 per cento.

E questo aumento è devoluto principalmente all'aumento dei prezzi che continua a subire il grano sui nostri mercati, a causa della guerra.

Pane a 55 centesimi!

Un assiduo ci scrive lagnandosi che in certe botteghe il pane, pagato fino a ieri a 50 cent. al kg. — essendo di prima qualità — sia improvvisamente stamane salito a 55 centesimi, e domanda: « Da che proviene un aumento così sensibile? Forse... dalla diminuzione del dazio sul grano? »

Giriamo la protesta al competente ufficio municipale.

Un'interrogazione del cons. Frattini

In seguito al reclamo di alcuni padri di famiglia, pubblicato nel nostro giornale del 20 corrente, sotto il titolo: « Una scuola che è una grotta », il consigliere comunale prof. Frattini, verificato lo stato delle cose, ha presentato all'on. Sindaco una interrogazione.

Linee tramviarie a Roma

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato il parere favorevole alla domanda dell'Azienda delle tramvie municipalizzate di Roma per essere autorizzata a costruire ed esercitare due prolungamenti di linee urbane esistenti: uno fino allo scalo merci ferroviario di San Lorenzo e l'altro fino al quartiere degli impiegati.

In materia di compere

permute, affitti, vendite di beni rustici e urbani in Toscana, incaricato direttamente dai proprietari, si è specializzato il signor Guido Salvi, Firenze (via Pucci, 15), che prende anche amministrazioni dando cauzioni. La sua clientela è notevole.

Importanti deliberazioni del Patronato scolastico

Si è riunito il Consiglio d'amministrazione del Patronato scolastico del Comune di Roma ed ha preso importanti deliberazioni.

Ha deciso che le elezioni del Consiglio definitivo siano indette per il giorno 29 del prossimo novembre e che le iscrizioni dei soci, agli effetti delle elezioni stesse, siano chiuse il giorno 15 dello stesso mese.

Ha concesso un sussidio di lire mille a beneficio della colonia marina di Nettuno per i fanciulli tubercolotici, ed ha votato un ordine del giorno di protesta contro l'autorità militare che persiste nell'occupazione di locali nella scuola Pestalozzi, destinata all'assistenza scolastica.

Camera di Commercio

Il Consiglio Camerale è convocato in seduta pubblica pel giorno 30 ottobre alle ore 16 e mezzo.

Nozze Bettini - Lagomarsino

Ha fatto ritorno in Roma da Buenos-Ayres il dott. cav. Riccardo Bettini, lo squisito artista, il giovane principe dei fotografi, il... fotografo dei principi. Egli si era recato in Argentina per compiere il più fervido voto dell'anima, quello di unire la sua vita con quella della gentile signorina Medea Lagomarsino. Oggi la coppia felice è giunta a Roma, ed agli augurii della numerosa ed eletta schiera degli amici del cav. Bettini, uniamo i nostri, fervidissimi, d'ogni prosperità.

Una onorificenza rumena al marchese di Fede

Il Re di Romania ha conferito con recentissimo decreto la Commenda dell'Ordine della Corona di Rumenia al marchese Giovanni di Fede, capo di gabinetto del Prefetto di Roma.

Il marchese Di Fede, che porta nell'esercizio delle sue delicate e difficili funzioni il tatto, lo zelo e la signorilità che sono le doti per le quali è circondato da così unanimi e deferenti simpatie, dopo di avere data la sua collaborazione al senatore Annaratone, è rimasto al suo posto, a fianco del comm. Aphel, che aveva già avuto agio, durante la sua missione di Regio Commissario in Campidoglio, di apprezzare le elette qualità e le estese cognizioni del capo di gabinetto del Prefetto.

Al comm. Di Fede — che è destinato a percorrere la più brillante carriera — le nostre più vive felicitazioni.

"La dame de Montsoreau" al Cinema Cafiero

Da oggi, nello splendido salone in Piazza Cola di Rienzo, spettacoli teatrali con « La Dame de Montsoreau », grandiosa ricostruzione storica della Casa Eclair, desunta dall'immortale romanzo di *Alessandro Dumas*. Si prevede un grande successo.

Ai Magazzini Nazionali dei Fratelli Spinelli di Napoli

Una delle più grandi Ditte napolitane è quella dei *Grandi Magazzini Nazionali* dei *Fratelli Spinelli*, al Corso Umberto I, n. 163 e 171.

Ogni giorno centinaia di persone, cittadini e provinciali, vi si affollano, attirate dalla correttezza della Casa che tutto ha ed a prezzi davvero eccezionali.

Ecco perchè da tutta Napoli e da ogni angolo della provincia accorre gente di ogni ceto, sicura di trovare tutto quanto può occorrere, dagli articoli di lusso, ai più modesti.

La Casa spedisce cataloghi e campioni gratis a richiesta.

La scuola per gli assicuratori

Già affluiscono numerosissime le inscrizioni degli alunni a questa utilissima Istituzione che col 7 p. v. novembre inizierà le lezioni del suo 2.o anno scolastico.

E' encomiabile ed incoraggiante lo slancio di tanti giovani distinti e volonterosi che intendono iniziarsi nella professione dell'assicuratore di Stato, ormai riconosciuta decorosa e rimunerativa — e per la quale sono in genere preferibili le persone libere da altre occupazioni, gli studenti universitarii e gli ex-rappresentanti di commercio.

Le inscrizioni continuano ancora fino al 31 corrente dalle ore 19 alle 20, presso la Segreteria dell'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, via del Tritone 142, p.o 1 o.

Echi del grande spettacolo di beneficenza al Costanzi

Enrico Caruso dal primo porto dell'Oceano, ha mandato al comm. Ricceri, organizzatore del magnifico spettacolo che si è svolto giorni addietro al *Costanzi*, il seguente telegramma:

« Indelebile sarà in me il ricordo dell'accoglienza di Roma. Pregola essere interprete dei miei sentimenti e porgere ringraziamenti al pubblico e alla stampa romana ».

Il valoroso artista, al quale certamente nei suoi trionfi rimarrà grato il ricordo della imponente dimostrazione avuta da noi, ebbe un pensiero gentile mandando il suo saluto al pubblico di Roma, e noi ci auguriamo di poterlo riudire presto in un'altra festa d'arte e di carità, che assumerà per merito suo un particolare splendore.

La gita degli Escursionisti "Roma"

Domenica scorsa, meravigliosa per limpidezza di cielo e mitezza di temperatura, ha avuto luogo la gita: Marino, Rocca di Papa, Monte Vescovo, Maschio delle Faete, Monte Cavo, Palazzolo, Albano.

Oltre 70 furono i gitanti che divisi in tre gruppi sotto la direzione dei signori Rainaldi, Jacopi e Bieler per percorsi diversi si diressero al *Maschio delle Faete* località designata per consumare la colazione al sacco.

Intervennero le signorine: Pozzi, Felici, De Bernardis, Foglietti, Clementini, Rosatelli, Fontana, Filippi, Marcucci, Nappi, Nasi, Corbezzoli ecc.; ed i signori: Urbani, Di Cave, Lorenzoni, Aureli, Fetonti, Felici, Filippi, De Bernardinis Canfora, Menotti, Catenacci, Grazioli, Villa, Pascucci, Romanelli, Giuliani, Cristofaro, Antonini, Ascarelli, (F.lli Lotti fotografi), Masi, Nasini, Demonte, Zampieri, ecc.

Domenica 1 novembre *riposo*, e domenica 8, gita a: Cori, Monte Arrestino (m. 855), Norba, Norma, Ninfa.

Piccole note

Per un Cenobio laico. — L'avv. G. B. Penne ci prega di pubblicare: Gl'intellettuali bisognosi di pace, i vecchi agiati, coloro che la solitudine tormenta, sono invitati alla riunione che i promotori della progettata nuova Comunità, terranno in Piazza d'Italia, N. 8, sabato 31 ottobre alle ore 18, presso il Rifugio « Majetti ».

Il Convegno delle Manifatture Tabacchi. — Come avevamo annunciato le sezioni di categoria Tabacchi in seguito a referendum si sono pronunciati unanimi favorevoli alla convocazione di un Convegno fra i rappresentanti delle varie Manifatture ed in maggioranza hanno scelto Roma come sede. In conseguenza, la Sede Centrale iniziatrice di questo Convegno ha deliberato che esso si tenga nei giorni 2 e 3 novembre p. v., alla Camera del Lavoro.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

Relazione morale e finanziaria dello sciopero (relatore sede centrale) — Sede del Comitato centrale di categoria (relatore sede centrale) — Riorganizzazione della categoria (relatore sezione di Bologna) — Ricevitrici, verificatrici e personale di sorveglianza in genere (relazione sezione di Torino) — Compilazione del Memoriale e presentazione al Ministero — Proposte varie.

Manderanno rappresentanti diretti le seguenti sezioni: Bologna, Lucca, Napoli, Torino, Modena, Roma, Venezia, Milano, Chiaravalle, Palermo, Firenze, Sestri Ponente Catania. Le altre hanno aderito delegando la Sede Centrale a rappresentarle.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Gli inizi

Dunque... dunque sembra che la grande vita romana sia per ricominciare come negli anni passati. La guerra — fra le sue tristi conseguenze — ha anche impedito alle nostre signore di recarsi a Parigi in questi mesi, come era loro abitudine, per rinvigorirsi nell'arte della seduzione e dell'eleganza. Vi acquistavano nuovi concetti su quella scienza che Ovidio aveva già da molti secoli ampiamente illustrata, e ritornavano a noi sempre più giovani (malgrado gli anni) sempre più fresche, sempre più graziose...

Quest'anno invece son già tutte a Roma! E la vita mondana — malgrado la guerra lontana — sta per ricominciare quantunque gli accenni sieno ancora poco visibili ed i piani non ancora del tutto maturi.

Le belle signore, quantunque più o meno invisibili, non stanno in ozio e preparano le loro armi migliori. A questo proposito voglio dirvi che una magnifica mostra di *toilettes feminili*, sarà fatta nei giorni 4, 5 e 6 del prossimo novembre nei magnifici saloni a pianterreno dell'*Hôtel Excelsior*. Queste *toilettes* formano parte dei nuovissimi modelli che la casa Zezza ha potuto procurarsi direttamente dai più noti e stimati disegnatori parigini. Mi è stato possibile di vederne già parecchie e mi farebbe piacere di descriverle per soddisfare la curiosità di molte lettrici e mostrare al tempo stesso come esse siano di un gusto perfetto e di una novità assoluta. Ma la casa Zezza è ormai talmente conosciuta qui in Roma e la sua clientela è ormai così vasta che basterà questo semplice accenno per far correre tutta Roma all'*Hôtel Exelsior*.

E vi sarà di tutto: abiti da ballo, da passeggio, abiti per le corse, mantelli da giorno e mantelli da sera, pellicce, *tailleurs*, indossati da bellissimi *mannequins* che sapranno metterli in valore come meritano e che daranno un aspetto ancor più parigino alla interessantissima mostra.

E giacchè sono sulla via delle indiscrezioni, aggiungo che con gli abiti da passeggio, i *mannequins* porteranno anche dei cappelli assolutamente di ultimo modello e graziosissimi... tanto è vero che — se siamo bene informati — essi saranno opera delle sorelle Cafiero per le quali anche e giustamente si potrebbe ripetere: *tanto nomini nullum par elogium*.

Così con questa festa d'eleganza ci allontaneremo ancor più dalla tristezza della guerra: sarà l'inizio della vita brillante romana della quale come negli altri anni terremo al corrente i nostri fedeli lettori.

E diremo anche di tutti gli eventi che si sono maturati in questa stagione estiva che è stata triste come una operetta comica di Franz Lehar e noiosa come un decreto di neutralità.

GIULIO SECONDO.

Il thè da Old England

Ieri, come fu annunziato, la grande Casa Old England inaugurò il suo Tea Room. Una folla di dame della nostra migliore Società, diplomatica e aristocratica, venne notata nell'elegante salone.

Questo locale costituisce senza dubbio un ritrovo di prim'ordine, per bellezza, per lusso e per la fine eleganza e così per la centralità, tanto che sarà di giorno in giorno più frequentato.

I visitatori di ieri, dopo aver gustato una deliziosa tazza di thè, poterono ammirare la splendida esposizione di stoffe, di modelli, di mode, disposto il tutto con un gusto squisito nei vasti saloni della Casa Old England. E venne constatato che nulla mancherà loro per la prossima stagione invernale.

Può ben dirsi che l'abile direzione di Old England ha supplito alla chiusura del mercato di Parigi. Londra e l'America hanno provveduto a tutto.

Circa una sottrazione di fondi

Qualche giornale ha dato notizia di una sottrazione di fondi verificatasi presso l'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in Torino, ove un impiegato addetto ai servizi d'incasso è scomparso la sera del giorno 21 corrente, lasciando un ammanco.

Ora è bene avvertire che dal lato economico, il danno non colpisce l'Istituto (che sarebbe in ogni caso largamente coperto dalle cauzioni esistenti), ma unicamente il concessionario dell'Agenzia Generale, il quale infatti ha versato all'Istituto Nazionale tutto quanto a questo era dovuto.

Dal lato amministrativo il fatto delittuoso è di quelli che malgrado ogni cautela, possono purtroppo verificarsi presso qualsiasi azienda. L'Agenzia Generale di Torino è infatti affidata a persona capace, attiva e stimabilissima, e possiede un'organizzazione eccellente che ha sempre dato risultati apprezzabili sotto ogni riguardo.

Ladri, ladri, ladri...

Pietro Fulvio, di 25 anni, romano, era da qualche tempo addetto, in qualità di cascherino, nel forno Calossi, in via Casilina 91. Mai il proprietario, il signor Giovanni Calossi, di 45 anni, da Lugano (Svizzera), aveva avuto da lamentarsi del suo dipendente, il quale la notte scorsa ha avuto la strana idea di forzare il tiretto del bancone e di impadronirsi di quanto vi si trovava: cento lire, due anelli d'oro, due catene d'oro, quattro spille, un orologio, il tutto per un valore di 600 lire circa. Poi, mentre gli operai stavano al lavoro, ha preso una bicicletta appartenente ad un compagno e si è dato alla fuga. Impresa folle e sciocca, perchè il disgraziato non potrà certo sfuggire alle ricerche della polizia che è sulle sue traccie. Il cav. Gallo, il solerte e abile funzionario addetto alla delegazione Appia, ha iniziato attivissime indagini.

— Italo Silvestroni, di 17 anni, abitante in via Appia Nuova 129, contemplava l'altro giorno un ricco collare tintinnante che abbelliva il cavallo del lattaio Domenico Annibali, di 25 anni, da Filettino.

Al Silvestrini venne vaghezza di impadronirsi del collare stesso e stava per rubarlo, quando ha avuto la sgradita sorpresa di trovarsi alle spalle gli agenti Livera e Veneto, della delegazione Appia, che lo hanno arrestato.

— La signora Elvira Sansovini, di 29 anni, romana, si è recata a denunziare al cav. Di Tarsia, al commissariato di Monti, il furto di una borsetta contenente cambiali e 50 lire.

La Sansovini ha detto che si era poco prima presentata nel suo negozio di mobili in via Merulana 270, certa Filomena Giacometti, la quale con la scusa di fare acquisti è riuscita ad impadronirsi della borsetta. Si fanno indagini.

Si è aperto

il « Fisioterapico del Dr. Cerutti » in via Nazionale 114 (telefono 82-19), stabilimento di primissimo ordine e di piena fiducia per pazienti che abbisognano di cure *fisiche, elettriche* e *radiologiche*. Di particolare interesse: il grande apparecchio per raggi X ultrapenetranti (la cura più utile per tumori); i bagni ad acido carbonico C O-2 (per le forme depressive) a 4 atmosfere; l'idroterapia ad alta pressione. V'è ascensore e termosifone.

Un'invito

Due « cittadini » ci scrivono:

Abbiamo osservato che al largo dell'antica « Olympia », presso via del Giardino, ove esistevano due vespasiani, sono state tolte le pietre di essi, ma è rimasto il resto. Di più il fondo viene cosparso di cloruro di calce, ottimo provvedimento e certo reso necessario dalla frequenza del luogo da parte degli *habitués*. Ma nello stesso tempo tutto quell'apparato è un richiamo e un invito anche ai passeggeri... avventizi.

E' vero che una guardia municipale, il preso di piantone, fa ottimi affari per le continue contravvenzioni. Ma ci sembra che sarebbe molto più giusto e pratico — a parte... i redditi per le finanze capitoline — abolire completamente ogni vestigia dell'antico monumento, che così ridotto può rappresentare fra l'altro una sirenesca.... trappola.

Teatri ed Arte

La serata della Graziani al "Teatro Nazionale"

Il teatro era molto affollato e la signorina Graziani è stata lungamente festeggiata. In verità la giovine artista è una *Rosina* di non comuni pregi: canta ed agisce con perfetta padronanza della parte e della scena, suscitando in molti punti un vero entusiasmo. La Graziani che ha voce sicura e facile sa colorire deliziosamente la divina musica del *Barbiere* rossiniano. Nel duetto con Figaro: *Dunque io son la fortunata* dove la sua voce ha veri fremiti di gioia, e nella scena della lezione, cantata con dolcezza, la distinta artista ha suscitato prolungati applausi e rumorose richieste di bis.

Alla Graziani sono stati offerti molti doni e fiori. Con lei hanno diviso l'applauso del pubblico il Trevisani, un *Dott. Bartolo* divertentissimo, il Pace, il Cesari, il Tanlongo, la Salvatori e il maestro Ferraresi.

Stasera *Trovatore* e domani serata in onore della Del Pinto, con la *Traviata*.

Il maestro Mengelberg vittima di una disgrazia

Ci giunge improvvisamente la triste notizia — trasmessa da un'agenzia telegrafica dell'Aia — secondo la quale il maestro Willem Mengelberg, artista celeberrimo e popolarissimo anche in Italia, sarebbe precipitato da una scala riportando una commozione cerebrale assai grave. In attesa di più precise informazioni, auguriamo al valoroso maestro, tanto caro al pubblico dell'Augusteo, che egli possa superare la crisi e tornare al più presto all'arte che gli riserba ancora trionfi invidiabili.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi. — Un'interpretazione eccellente, accurata, vivace diede iersera « Novissima » dell'operetta *Eva* di Lehar. La Nemeth Tonci fu una *soubrette* deliziosa, spumeggiante come dello *champagne*; la Frigerio cantò con grazia e sentimento, ed il Grant come sempre ottimo, ed il Tani comicissimo.

Eva si replicherà domeni sera. Stasera, intanto, quarta replica di *Finalmente soli!*

All'Argentina. — Non occorre ricordare che stasera Ignazio Mascalchi, l'ottimo direttore della Compagnia dell'Argentina, dà lo spettacolo in suo onore col *Rabagas*. Domani sera *Sansone* di Bernestein, e quanto prima serata della signora Della Guardia con *Tosca*.

Il Teatro dei Piccoli per le colonie infantili

Domani, mercoledì, con due spettacoli alle ore 16 e 18, si riapre, come annunciammo, il *Teatro dei Piccoli*. Le rappresentazioni inaugurali si dànno, con lodevole pensiero a beneficio delle Colonie estive marine ed appennine per gli alunni poveri delle scuole Comunali di Roma.

L'opera buffa *Crispino e la comare* richiamerà senza dubbio nella Sala di via SS. Apostoli una bella schiera di bimbi e di genitori, lieti di partecipare ad un grazioso spettacolo e ad un'opera di bontà.

Spettacoli del 27 Ottobre

ARGENTINA — Compagnia drammatica Maccalchi — Ore 21: *Rabagas*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

VALLE — Recite straordinarie di Gustavo Salvini — Ore 21: *Kean*.

TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì 28. Due spettacoli di riapertura alle ore 16 e 18 con *Crispino e la comare*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud

Direzione Amministrativa: G. Billaud

MARTEDI' 27 ore 21: 4.a replica a richiesta

FINALMENTE SOLI !

Operetta in 3 atti di M. WILLNER e R. BODANZKY

Musica del maestro Franz Lehar

Nuovissima per Roma — Grande successo

MERCOLEDI' 28, ore 21: A grande richiesta: EVA di F. Lehar.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Gli avvoltoi di Parigi*, dramma.

OLYMPIA — Ricco e variante spettacolo.

REGINA — *Iris*, dramma.

EDISON — *Avventure di Corbellino*, commedia.

NAZIONALE — *Bocambole in Inghilterra*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

TUTTI I GIORNI

GRANDI SPETTACOLI DI VARIETA' ORE 18 e 21,30

Provincia Romana

Viterbo

R. ISTITUTO TECNICO « PAOLO SAVI »

Risultato degli esami di licenza della sessione di ottobre 1914.

Licenziati dalla sezione di Agrimensura: Francardi Pietro, Soprani Paride, Verolini Francesco, Zanobi Giulio.

Licenziati dalla sezione di Commercio-Ragioneria: Calvanese Alfredo, Chiassarini Evaldo, Giannotti Augusto, Magoni Giovanni, Pezzi Pio, Romeo Francesco, Serafini Vincenzo.

Le lezioni per l'anno scolastico 1914-1915 sono principiate fino dal 24 del cadente mese.

Castel Gandolfo

ONORANZE FUNEBRI AL CARDINAL FERRATA

Ad iniziativa dei PP. Agostiniani ieri nella chiesa Parrocchiale furono rese solenni onoranze funebri al card. Domenico Ferrata già protettore del loro ordine.

Il cav. Angelucci Camillo e tutti i familiari di questo palazzo Apostolico coadiuvarono per la buona riuscita.

Officiò mons. Marazzi, vicario generale e venne eseguita buona musica sacra dai PP. Agostiniani.

Intervennero: il marchese Sacchetti furiere maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici, il comm. Pio Folchi, il comm. Pietro Costa; mons. De Romanis, il cav. Roemer, e molte distinte famiglie del paese nonchè gran numero di popolani.

Castel Madama

LA VERITA' DEI FATTI DOPO QUATTRO MESI D'AMMINISTRAZIONE

Contro le previsioni di una piccolissima parte di cittadini, l'amministrazione comunale è sulla via di fare qualche cosa di buono e di utile per il nostro paese. Infatti gli studi per l'allacciamento della strada Empolitana con l'altra che conduce alla stazione ferroviaria ed alla Tiburtina N. 2 pare che proseguono alacremente; anche la questione importantissima dell'acqua potabile si sta risolvendo con il maggior interessamento; pure l'impianto della luce elettrica è a buon porto; e così si può dire infine di altre utilità pubbliche, come la sistemazione della piazza Garibaldi — già del Borgo — dei Collicelli e del riassettamento completo del paese in rapporto all'igiene ed all'estetica.

Marino

TENTATO RATTO

Mazzotti Olga, di anni 17, di Nunzio, amoreggiava da qualche tempo con certo Adolfo Becchetti, di anni 22, fu Angelo. Giorni addietro i due vennero a questione fra loro, ed il Becchetti, preso d'ira, schiaffeggiò la ragazza.

Passato il fatto in giudizio, fu, per direttissima, il manesco giovinotto, condannato a quattro mesi di reclusione. Dopo tale prova di affetto la ragazza non voleva più saperne di lui. Ma egli che nutriva sempre un forte affetto per la Olga, non seppe darsi pace dell'abbandono e pensò di rapirla; e con la complicità di suo cugino Del Gobbo Tancredi e d'un cocchiere, ieri stava per mettere in effetto il suo proposito.

La ragazza, però, che non voleva, oppose, al momento del ratto, un'accanita resistenza. Alle sue grida accorsero sua sorella Amalia ed una sua amica, certa Ermelinda Bruzzichesi, che l'aiutarono a svincolarsi dal Becchesi. Per questa ragione il padre della ragazza ha sporto querela contro il Becchetti che dietro mandato di cattura emesso dal Pretore di Marino, è stato lo stesso giorno arrestato dal solerte delegato di P. S., signor Mastrangelo.

Così ora il povero Becchetti trovasi fra quattro mura a meditare sulle avventure dei Don Giovanni da strapazzo.

Scosse di terremoto nel centro e nel settentrione d'Italia

Enorme panico e lievi danni

Altre scosse a Torino

TORINO, 27.

Una scossa di terremoto abbastanza intensa ha atterrito nuovamente stanotte verso le 2,11 la popolazione, che è scesa ancora all'aperto, ripetendo le scene della notte precedente e dando alle vie di Torino una enorme animazione.

Si crede e si spera che quella di stanotte sia una di quelle scosse, così dette, di assestamento.

Dalle notizie più precise che giungono dalla provincia, il terremoto si è sentito specialmente in Val di Susa e in Val d'Aosta. In Val di Susa, la notissima Sagra di San Michele, antico monumento nazionale, la cui costruzione risale al di là del Mille, ha subito notevoli danni. Anche la chiesa di S. Ambrogio, pure essa monumento nazionale, situata ai piedi del monte della Sagra, è stata danneggiata.

Ovunque si hanno a deplorare notevoli danni alle case; alcuni muri sono crollati. A Giaveno, come sapete, un bambino è rimasto ucciso dal crollo di un soffitto.

Ad Avigliana le scosse si sono susseguite per tutta la giornata di ieri, cagionando gran panico.

In Torino, sono parecchie le case che hanno avuto comignoli abbattuti e presentano delle crepe ai muri che vanno dal pianterreno sino all'ultimo piano.

Quelli che iari mattina erano levati prima che la scossa fosse avvertita hanno visto un grande bagliore sanguigno imporporare l'orizzonte; subito dopo il cielo si annuvolò come se si preparasse un temporale.

La caratteristica del terremoto dell'altra notte fu un lungo boato, che rese ancora più violenta la impressione di terrore. Sono giunti telegrammi da vari comuni del Monferrato. Ovunque la scossa è stata avvertita abbastanza violentemente ed ha provocato molto panico, ma non si è avuto a deplorare nessun danno notevole.

Perdura profondo negli animi di tutti un senso pauroso di nuove scosse più gravi.

Il panico a Firenze

Quel che dice Padre Alfani

FIRENZE, 27.

Una fortissima scossa di terremoto si è avuta stamane verso le 10,30. La scossa, che ha durato parecchi secondi, è stata avvertita da tutta la popolazione che specialmente nei quartieri popolari, presa da panico, si è riversata per le via malgrado la pioggia dirotta. Molti vetri e molti oggetti di uso domestico sono andati in frantumi in seguito allo scuotimento tellurico. Per quanto fino ad ora si sa, non sono avvenuti gravi danni ai fabbricati; solo qualche calcinaccio caduto e qualche crepa ai muri meno solidi.

Ci siamo recati da padre Alfani per avere notizie sul terremoto:

— La scossa — ci ha detto l'illustre scienziato — è avvenuta alle 10,22 precise ed è stata molto ampia e di lunga durata. L'origine di essa deve essere stata molto profonda e perciò l'area della scossa è stata estesissima. Ha esordito con urti sussultori ed è stata seguita da ondulazioni ampie e relativamente lente per la durata di 15 secondi. Naturalmente gli apparecchi hanno registrato la scossa con ampie registrazioni quali da molti anni non si erano avute per scosse locali. Tutti i microsismografi, data la loro sensibilità, sono stati messi fuori servizio dopo avere tracciato ampiezze di 30 cm. e i nostri sismografi Cecchi hanno registrato benissimo dimostrando l'origine quasi locale della scossa.

— Crede che si avranno altre scosse?

— Data l'origine molto profonda dall'epicentro e quindi locale, non vi è da farsi illusioni. Sono probabili ripetizioni, ma di intensità sempre minore.

Mi sono ricordato che Padre Alfani, in una intervista qualche tempo fa aveva accennato alla possibilità di avere scosse di terremoto in questi tempi e gli ho domandato come fosse riuscito a far la profezia.

— E' molto semplice — mi ha detto — lei ricorda i terremoti dell'Asia Minore e quelli di Grecia. Trovandosi l'Italia sulla stessa frattura geologica, era probabile e quasi naturale che l'attività tellurica che procedeva evidentemente verso ovest dovesse venire a manifestarsi anche da noi. Noi siamo quindi in pieno periodo sismico italiano che con le scosse piemontesi ha avuto il suo inizio e che durerà certamente qualche tempo. Ho però ragione di credere che questo terremoto toscano sia il più forte della serie e che quelle che eventualmente seguiranno saranno scosse di intensità minore.

Secondo altre notizie giunte dalle provincie, sono state avvertite scosse di terremoto a Pisa, a Prato, a Portoferraio, a Pontedera, a Borgo San Lorenzo, a Bientina, a Massa.

A Livorno

LIVORNO, 27, ore 13.

Anche qui sono state sentite due scosse di terremoto: una in senso sussultorio alle 10,22; e una in senso ondulatorio alle 10,24. La prima era in senso nord-ovest e la seconda in senso sud-est. Le due scosse complessivamente hanno avuto la durata di 18 secondi.

Le scosse hanno cagionato moltissimo panico nella popolazione che si è riversata per le vie ma non hanno prodotto alcun danno materiale.

Anche in mare la scossa è stata udita fortissima, ma anche qui senza produrre danni.

La scossa è stata udita a Prato, a Pistoia e a Pisa, ove ha avuto una violenza straordinaria.

L'avvisatore di Padre Miggioni ha segnalato la scossa 30" prima che essa fosse avvertita dagli altri strumenti.

A Lucca

LUCCA, 27, ore 11.30.

Alle ore 10,19 è stata avvertita una violentissima scossa di terremoto, della durata di 14 secondi. Molte case sono rimaste danneggiate. Alla statua di San Michele, che trovasi all'estremità del tetto della chiesa omonima, è caduto il braccio sinistro con la grossa palla che teneva in mano.

La cittadinanza, allarmatissima, è uscita tutta all'aperto; gli operai e le operaie della Manifattura dei tabacchi hanno avuto la libertà; gli uffici pubblici si sono chiusi, rimangono aperti la posta centrale e il telegrafo. Questo anzi è assediato dal pubblico, ansioso di avere notizie dalle altre città: il telefono è stato abbandonato dalle signorine.

Meritati elogi sono dovuti al personale postale e telegrafico che è rimasto al proprio posto.

Il tempo è piovigginoso.

Nell'Emilia

BOLOGNA, 27.

Il R. Osservatorio dell'Università comunica: Stamane alle ore 10.22'40" l'apparecchio sismico di quest'Osservatorio ha registrato una forte scossa di terremoto ondulatorio vorticoso della durata di parecchi secondi, con direzione prevalentemente da sud-est a nord nord-ovest. La scossa, del quinto grado della scala Mercalli, è stata avvertita in generale da tutti, con spavento di alcuni, con sbattere di usci, oscillazioni piuttosto ampie di oggetti sospesi, ed ha arrestato molti orologi a pendolo.

Si ha notizia dalla provincia che altre scosse di terremoto sono state avvertite a Piacenza, a Ferrara, a Reggio Emilia, a Ravenna, a Salsomaggiore e a Imola.

Nessun danno a Milano

MILANO, 27.

Stamane verso le 10.30 si è avvertita assai sensibilmente a Milano una scossa di terremoto. Notizie che giungono da Erba in Brianza recano che anche colà la scossa è durata parecchi secondi. Non si hanno a lamentare danni e vi fu soltanto un poco di panico. Anche a Varese la scossa è stata avvertita abbastanza fortemente, seguita da un'altra più lieve. Mentre la scossa di ieri, data l'ora tarda in cui si verificò, fu constatata solo da pochi, quella di stamane fu invece avvertita dalla maggior parte della popolazione.

Nessun incidente notevole.

Nelle Marche

ANCONA, 27.

Stamane alle ore 10.23 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio durata tre secondi. La scossa è stata abbastanza sensibile, senza, però, arrecare danni.

\+ + +

PESARO, 27.

Stamane alle ore 10,23 si è qui sentita una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di parecchi secondi. La popolazione atterrita si è riversata per le vie.

Non si hanno finora notizie di danni.

Nel Veneto

VENEZIA, 27.

Alle ore 10.30 di questa mattina è stata avvertita in città una scossa di terremoto in senso ondulatorio. La durata della scossa è stata breve, ma la sua intensità considerevole.

Nei quartieri popolari si sono avute alcune manifestazioni di panico, senza che però si siano verificati incidenti.

In Liguria

GENOVA, 27.

Alle ore 10.25 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio della durata dai due secondi.

La scossa è stata più sensibile nell'alto Bisagno e con minore o maggiore intensità è stata avvertita in tutto il circondario.

Non si hanno però a lamentare danni.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La rivista navale a Taranto
avrà luogo giovedì 29

Da Napoli 27, ore 15 ci telefonano:

E' ormai assicurato che la rivista delle nostre forze navali sarà passata dal Re nelle acque di Taranto giovedì 29 nelle ore antimeridiane.

Il Re giungerà a Napoli domani nel pomeriggio con treno speciale che proseguirà per Taranto alle 19, in modo di arrivare a destinazione nelle prime ore del mattino.

Il Re ripartirà da Taranto nella stessa sera di giovedì.

Il « Roma », a proposito della rivista, dice di essere informato che dopo di essa la squadra lascierà lo Jonio e le divisioni che la costituiscono saranno dislocate nel modo che segue: la prima, al comando dell'ammiraglio Corsi, composta dalle « dreadnoughts » « Giulio Cesare », « Leonardo da Vinci » e « Dante Alighieri », si recherà ad Augusta, visitando alcuni porti del litorale siculo; la seconda, al comando dell'ammiraglio Cutinelli, composta delle navi « Napoli », « Roma », « Elena » e « Vittorio Emanuele », verrà a Napoli dove si tratterrà vari giorni; la terza, al comando dell'ammiraglio Cagni e composta degli incrociatori « Pisa », « San Giorgio », ed « Amalfi », andrà a Spezia.

La divisione navi scuola, infine, al comando dell'ammiraglio Cito, e composta delle navi « Brin », « R. Margherita » e « San Marco », rimarrà nell'Jonio.

Tutte le navi effettueranno altri periodi di esercitazione tenendosi sempre pronte a riunirsi di nuovo a Taranto, in caso che gli avvenimenti lo richiedessero.

* * *

Da Taranto poi, alla ore 16.10, ci telegrafano:

Ecco notizie sicurissime e precise sulla venuta del Re a Taranto. Il Re con treno speciale preceduto da staffetta, per la linea Napoli-Salerno-Potenza-Metaponto giungerà a Taranto alle ore 7 del mattino del giorno 29. Saranno alla stazione a riceverlo il Duca degli Abruzzi, comandante le forze navali, il Ministro della Marina vice-ammiraglio Viale, il vice-ammiraglio Thaon de Revel capo di Stato Maggiore, il vice-ammiraglio Presbitero, comandante il IV dipartimento marittimo, il Prefetto della Provincia di Lecce, il sottoprefetto e il Sindaco di Taranto, il Presidente del Tribunale e il Procuratore del Re.

Il Re, salvo disposizioni in contrario che non sembrano probabili, in automobile scortata dai carabinieri a cavallo percorrerà il corso Vittorio Emanuele, il ponte girevole, e parte delle vie sul canale navigabile per recarsi alla stazione delle torpediniere. Quindi riceverà le alte autorità civili e militari che verranno ad ossequiarlo. Subito dopo il Re, in lancia a vapore della Regia Marina, si recherà a bordo della *Regina Margherita* dalla quale assisterà alla rivista navale che credo si inizierà verso le ore nove.

Non è ancora stabilito il programma del pomeriggio, attendendosi di conoscere in proposito gli ordini del Re.

Un comento del "Corriere,,
all'invio di navi a Vallona

MILANO, 27.

Il corrispondente romano del *Corriere della sera*, commentando la missione sanitaria italiana a Vallona dice: Il governo italiano ha creduto opportuno di fare un'affermazione a Vallona la quale serve ad avvertire che l'Italia vigila sullo stato albanese e che non intende affatto di rinunciare ad alcuna delle sue esigenze e dei suoi interessi. L'invio nelle acque di Vallona della R. N. *Dandolo*, accompagnata dalla torpediniera *Climene* vuol significare appunto che l'Italia è presente e vigilante oggi più che mai sulle cose albanesi. Il governo ha creduto di istituire anche a Vallona una stazione sanitaria e di soccorso per alleviare le misere condizioni dei profughi dell'Epiro. Presso a poco lo stesso aveva già fatto a Scutari ed a Durazzo.

Il provvedimento non è dunque singolare e non potrà destare commenti sproporzionati alla reale importanza del fatto. Il comunicato ufficiale del resto chiarisce molto bene gli intenti dell'Italia quando accenna ai deliberati della Conferenza di Londra la quale sancisce la neutralizzazione dell'Albania. Rispettare la neutralizzazione vuol dire rispettare la integrità del nuovo Stato. Purtroppo l'improvvida politica fatta dal governo italiano in Albania ha contribuito a creare una situazione estremamente difficile in quel paese. Se la Consulta fosse stata più previdente e meno dubbia di fronte alle insidie austriache, oggi l'Albania potrebbe essere meno sofferente e meno angustiata. Gli errori del governo italiano si vedono ora nei loro effetti. Oggi il governo si preoccupa della spedizione che i Giovani Turchi pare abbiano preparata e fatta partire per l'Albania.

Per l'acqua potabile a Vallona

NAPOLI, 27.

Le navi *Armando*, *Armonioso* ed *Edilio* della ditta Raggio di Genova, ora ancorate in questo porto, saranno adibite dal Governo come navi cisterna per portare l'acqua potabile a Vallona.

Pel credito fondiario
Una commissione dall'on. Cavasola

Una Commissione di deputati e di varie rappresentanze delle provincie meridionali, particolarmente siciliane e calabresi, è stata stamane alle 10.30 ricevuta dal Ministro di Agricoltura on. Cavasola al quale ha esposto i voti di quelle provincie pel Credito Fondiario.

Erano presenti gli on. Aguglia, Di Stefano, Renda, La Russa, Auteri Berretta, Casolini, Sciacca Giardina, Mondello, che rappresentava il sindaco di Messina, De Ruggeri, Drago.

Gli on. V. E. Orlando, Di Sant'Onofrio ed il senatore Pagano Guarnaschelli, pregarono di essere rappresentati.

Delle rappresentanze amministrative e commerciali intervennero: il comm. Ignazio Silvestri per le città di Palermo, Aquila, Potenza, Bari e Caserta e per le Deputazioni provinciali di Potenza, Caserta, Trapani ed Avellino; il comm. Maiorana sindaco di Catania, il comm. Scarlata, sindaco di Caltanissetta e rappresentante la Camera di Commercio di quella città; il rag. Boccadifuoco, presidente della Camera di Commercio e la Deputazione provinciale di Siracusa; l'avv. cav. Fortunato per la Deputazione provinciale di Napoli; il barone comm. Marincola San Floro, per la Deput. prov. di Catanzaro; il comm. Remagnolo quale presidente della Camera di Commercio di Avellino. Rappresentavano l'Istituto il direttore generale avv. Russitano Lanza e il capo dell'Uff. leg. avv. Anelli.

L'on. Di Stefano espose lo scopo della visita al Ministro.

L'on. Aguglia fece presente la condizione generale delle provincie meridionali, ove, mentre non vi sono Istituti che si occupano di fare i mutui fondiari, non si accorda neppure l'esercizio a un Istituto nuovo.

L'on. Auteri-Berretta ha rilevato il fatto di essere già pronto, da parte di questo nuovo Istituto, un concordato finanziario che soddisfa alle condizioni volute dal Governo per concedere la facoltà di emettere cartelle.

Parecchi altri commissari hanno preso parte alla discussione, ed infine l'avv. Anelli ha parlato sui punti principali del compromesso finanziario.

L'on. Cavasola dichiarò di essere animato dalle migliori disposizioni a favore delle provincie meridionali anche per ciò che riguarda il credito fondiario. Nulla ha potuto fare sinora pel «Credito Fondiario Nazionale» istituito a Palermo, in quanto che egli trovò nel Decreto Reale d'istituzione una clausola che tuttavia non è stata eseguita. Poichè ora la Commissione dichiara di aver concluso, per la collocazione delle cartelle, un accordo finanziario nei limiti precisati dal Governo attenderà ora che questo accordo gli sia presentato in forma ufficiale per venire alla definizione della pratica con la maggior sollecitudine, ben felice se potrà ravvisare negli Enti indicati la solidità che garantisca l'effettivo impegno del primo collocamento alle condizioni volute nei noti provvedimenti ministeriali, che riguardano l'Istituto di Palermo.

L'on. Drago ha richiamato l'attenzione del Ministro sui frutti primaticci, specialmente nei riguardi delle zone settentrionali della Sicilia per cui si richiedono affidamenti di provvidenze del Banco di Sicilia per i fidi. Ha rilevato anche la necessità d'importazioni di legno per le casse di imballaggio; ed in ultimo ha chiesto al Ministro se non fosse questo il momento opportuno di sperimentare il diretto Palermo-Londra.

L'on. Renda si è occupato della produzione e del commercio dei vini, raccomandando al Ministro di accogliere i voti espressi dalla relativa Commissione.

Il Sindaco di Catania si è occupato del collocamento della divisa estera; e il presidente della Camera di Commercio di Siracusa ha rilevato il prezzo fissato dalla Camera agrumaria per gli agrumi dicendo che date le condizioni attuali doveva essere superiore a quello dell'anno scorso mentre è lo stesso.

A tutti ha risposto il Ministro.

I provvedimenti tributari

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica i decreti firmati dal Re in questi giorni per l'applicazione della legge sui provvedimenti tributari. I decreti riguardano:

1° l'aumento dell'addizionale del terremoto da 2 a 5 cent. devolvendolo dal 1° gennaio allo Stato;

2° l'aumento delle tasse di bollo e delle tasse sulle carte da giuoco; e la nuova tassa sui totalizzatori e i tenitori di scommesse;

3° l'aumento delle tasse sulle vetture automobili, i motocicli e gli autoscafi;

4° l'aumento delle tasse per le concessioni governative e per gli atti e provvedimenti amministrativi che si riscuotono mediante applicazioni di marche. Essi riguardano le tasse stabilite in misura fissa, che si riscuotono mediante applicazione di marche; quindi le legalizzazioni di firme, il permesso di porto della rivoltella e della pistola, la licenza per la vendita ambulante di coltelli acuminati ad uso domestico ed industriale, i teatri ed il permesso di navigazione con autoscafi sui laghi, fiumi e canali.

Il Governo ha ritenuto di rinviare a più tardi, però a non lunga scadenza, la parte concernente le legalizzazioni, che costituisce materia di indole più giuridica ed amministrativa che tributaria, nonchè quella relativa alla classificazione dei teatri.

5° L'aumento dal 2 al 5 % dell'addizionale alle tasse sugli affari.

Col decreto, del quale già demmo notizia sulle tasse di successione, sono sei i decreti finora pubblicati in applicazione dei provvedimenti tributari. Tutti questi decreti debbono essere comunicati al Parlamento entro il 30 novembre.

Esportazione per la Tunisia

I commercianti e gli industriali che desiderassero introdurre i loro articoli, per i quali non è vietata la esportazione, nelle diverse piazze della Tunisia, potranno inviare un elenco degli articoli stessi, e preferibilmente anche i campioni con la indicazione dei relativi prezzi alla Camera Italiana di Commercio ed Arti di Tunisi, la quale, contro rimborso di tenui spese, si assumerebbe la cura di farne esposizione nell'apposita sala campionaria.

Ministero Tesoro

Nella Ragioneria Generale dello Stato: Nicolucci rag. nelle Intendenze di Finanza, considerato in congedo per servizio militare temporaneo — Lazzarino, magazziniere economo nelle Intendenze di Finanza, è collocato in aspettativa — Guardiani, rag. Capo di 1.a classe nelle Intendenze di Finanza, è trasferito da Genova a Milano — Lomasti, ragioniere capo di 2.a classe nelle Intendenze di Finanza, è trasferito da Pesaro a Genova — Cortesi, ragioniere capo di 2.a classe nelle Intendenze di Finanza, è trasferito da Benevento a Pesaro.

Nella Direzione Generale del Tesoro: Maltese, primo segr. nelle Delegazioni del Tesoro, è destinato a Genova — Nanni, primo segr. nelle Delegazioni del Tesoro, è trasferito da Pesaro a Chieti — Galbo, ufficiale nelle Delegazioni del Tesoro, è trasferito da Massa a Livorno — Monteroso, ufficiale nelle Delegazioni del Tesoro, è trasferito da Siena a Massa.

Elezioni comunali ad Aversa

AVERSA, 26.

In virtù del decreto prefettizio, che ha fissate le elezioni comunali d'Aversa per domenica prossima, primo novembre, siamo in pieno periodo di febbre elettorale, in periodo in cui le passioni di parte, gli artifizi combattivi e le preoccupazioni di vittoria avversaria, fanno disseminar dicerie e bubbole, che non hanno alcun fondamento, ed hanno il solo scopo di intorbidire le acque.

L'ultima diceria e la più coltivata riguarda un preteso accordo segnato fra il nostro deputato onorevole Alfredo di Bugnano e l'ex deputato Peppuccio Romano.

Non mette conto smentirla tanto essa è contraria a verità, o — quel che è peggio — alterata, imbastardita e deturpata.

La diceria ha un fondamento, che si è voluto o si vorrebbe artifiziosamente alterare, nascondendo la parte sana, la verità.

E la verità, che fa onore all'onorevole di Bugnano, è che egli desidera sia dato alla città un periodo di raccoglimento fattivo e benefico, un'epoca di pace, che la rinfranchi dalle lotte violente, annose, senza tregua, che l'hanno dilaniata e dissanguata per anni moltissimi.

Desiderio questo che, vano in qualunque altra epoca, assume valore di grande opportunità patriottica in questo tempo in cui l'Italia ha il dovere di dimostrare la più completa concordia dei suoi cittadini a qualsiasi partito appartengano.

Auguriamoci che il desiderio dell'on. di Bugnano possa tradursi in realtà. Per ora tanto ogni previsione sull'esito della lotta è prematura.

Contrabbandieri arrestati a Milano

MILANO, 26.

In questi giorni il delegato Sedelmaier, venuto a conoscenza di un potente gruppo di contrabbandieri formatosi alla Bovisa, dopo lunghe indagini potè effettuare diversi arresti assai importanti, perchè nelle abitazioni degli arrestati furono trovati enormi quantità di contrabbando e molta corrispondenza e telegrammi cifrati.

Servendosi appunto del cifrario, il funzionario riuscì a convocare in località diverse gli altri contrabbandieri, che caddero tutti nella trappola. Gli arrestati sommano ad una ventina. Il danno arrecato all'erario deve essere ingente.

Travolto dal treno rimane illeso

FERRARA, 26.

Oggi la « Croce Verde » ha trasportato al nostro ospedale, dalla stazione, il giovinetto quattordicenne Berti Germano, di Giovanni, il quale era, come per miracolo, uscito quasi illeso da un pericolo mortale.

Egli stava presso la linea ferroviaria in prossimità della stazione di Polesella, aspettando di poter andare dall'altra parte, quando fosse passato un treno merci che stava giungendo da Ferrara; ma non aveva avvertito che anche dalla parte opposta, e cioè da Rovigo, sul secondo binario, un altro ne arrivava; sicchè quando egli stava per mettere il piede sul detto secondo binario, fu urtato, e lanciato lungo disteso nel mezzo del binario stesso e il treno, quant'era lungo, gli passò sopra!... Sopra, ma non addosso, per modo che quando il macchinista potè fermare la macchina, invece di trovare un cadavere informe e sanguinolente, gli accorsi rinvennero il ragazzo pallido e tremante, appena lievemente ferito al cuoio capelluto ed allo zigomo destro.

Audacissima rapina ed un emozionante inseguimento a Palermo.

PALERMO, 27.

Verso mezzogiorno nelle vicinanze della Stazione centrale è avvenuta una audacissima rapina. Mentre un impiegato ferroviario con una cassetta contenente lire 31.500, avute poco prima dalla Direzione delle Ferrovie, per il pagamento degli impiegati, si recava alla Stazione, improvvisamente un individuo gettava sugli occhi del disgraziato un pugno di tabacco da naso e profittando del momentaneo stordimento dell'impiegato, si impadroniva della preziosa cassetta. Poscia il furfante saliva su di una carrozzella che si trovava ad aspettarlo e che si dava a fuga precipitosa.

L'appuntato delle guardie di città Migliore, si accorse del fatto ed inseguì il malandrino sparandogli contro quattro revolverate che andarono tutte a vuoto. Il coraggioso agente non si perdette d'animo; saltò su di una carrozzella che era lì vicino, buttò da cassetta il cocchiere e si diede ad inseguire disperatamente la carrozza che trasportava il malandrino. Dopo un inseguimento emozionante su un percorso di circa cinque chilometri, durante il quale i cavalli si esaurirono, il Migliore si buttò dalla carrozza e correndo a piedi riuscì ad impadronirsi della preziosa cassetta. Il cocchiere fece in tempo a scappare, ma il malandrino fu tratto in arresto.

Un tristo delitto presso Rieti

RIETI, 26.

Nelle vicinanze di Porto d'Arce è avvenuto un efferato omicidio.

Certo Domenico Antonio Tarquini, detto il *Ciaffo*, per futili motivi vibrava una pugnalata a certo Agostino Ficorilli, detto *Occhiotonno*, spaccandogli il cuore. Il disgraziato moriva mentre veniva trasportato all'ospedale. L'omicida è stato arrestato questa mattina mentre dormiva placidamente.

Pietoso suicidio a Palermo

PALERMO, 27.

Il giovane Luigi Saladino di anni 15, da Termini Imerese, era venuto poco tempo addietro a Palermo per sottoporsi ad una cura medica, essendo affetto da grave malattia agli occhi. Egli dimorava in casa della nonna Maria Rigghiari, di anni 80, abitante al Vicolo Catalano.

Questa mattina il Saladino si recò come di consueto dal medico, il quale, a quanto pare, gli fece nota la gravità della malattia per la quale il poveretto correva pericolo di perdere un occhio. Avuta la cattiva notizia, il giovane fece ritorno a casa, dove si chiuse nella sua cameretta, si sdraiò sul letto e si esplose un colpo di rivoltella in direzione del cuore, muorendo all'istante.

Alla detonazione accorsero i parenti e seguì una scena straziante.

Furono subito avvertite le autorità.

Una famiglia distrutta dai funghi

LECCE, 26.

Nelle campagne messe tra i territori di Torchiarolo e Tuturano è avvenuto un tragico caso. La famiglia del contadino Lanciano Vincenzo aveva l'altra sera mangiato dei funghi. Nella notte tutti il componenti furono colti dai sintomi dell'avvelenamento e malgrado i soccorsi decedevano il padre ed i due figli Annunziata di 5 anni e Rosina di anni 3. La madre versa sempre in pericolo.

I SOCIALISTI E LA GUERRA
I deliberati di Bologna approvati a Milano

MILANO, 27.

Ieri sera ha avuto luogo un'assemblea fra i socialisti favorevoli all'atteggiamento del partito e quindi contrarii al professor Mussolini. La discussione durò oltre due ore. Di notevole solo il discorso di Celestino Ratti, membro della Direzione del partito, per le sue affermazioni contro l'ex direttore dell'*Avanti!* Egli innanzi tutto disse che la Direzione vuole una neutralità socialista e quanto a Mussolini, pure riconoscendolo meritevole di plauso per l'opera prestata all'*Avanti!* Ratti ha detto: « Il professor Mussolini si è asservito alla borghesia! » Secondo lui l'ex-direttore dell'*Avanti!* è uno schiavo del sentimento; ed il suo pensiero si è chiuso in un viottolo che inesorabilmente lo trascina al nazionalismo.

L'assemblea si è chiusa con la votazione di un ordine del giorno presentato dal consigliere comunale Scotti con cui si ratifica la deliberazione presa dalla Direzione del partito nel recente convegno di Bologna.

Assassinato nel sonno
da una banda di malfattori

FIRENZE, 27.

Un telegramma pervenuto questa mattina alla questura, informa che un orribile delitto è stato commesso a Comeana, presso Carmignano. Una banda di ladri nel cuore della notte, avrebbe circondato la casa del colono Giuseppe Rossi. Questi si destò, ma prima di fare in tempo a scendere dal letto, i malandrini lo uccisero e dopo aver fatto man bassa su quanto si trovava nella casa si dileguarono.

Sul posto si sono recate le autorità.

Imprese brigantesche in provincia di Lecce

LECCE, 26.

Comincia a preoccupare veramente le autorità il ripetersi, in provincia, delle grassazioni consumate a mano armata o sulle vie maestre o nei domicili dei privati che abitano nelle campagne.

Per non parlare di quelle verificatesi in vari punti negli scorsi giorni, due, impressionanti pel modo come si sono svolte, ne sono avvenute l'altro ieri quasi contemporaneamente: una nelle campagne di Laterza, circondario di Taranto; l'altra in territorio di Melpignano, circondario di Lecce. La prima in danno del contadino benestante Rosino Pasquale, il quale venne svegliato nel sonno da pesanti colpi dati contro l'uscio che, non potendo regegre alla furia degli assalitori, cedette, dando il passo a tre individui mascherati armati di rivoltella, scure e pugnali.

Al primo tentativo di resistenza del Rosino, i malviventi gli esplosero contro tre revolverate, una delle quali lo feriva gravemente al tallone destro.

I ladri quindi s'impadronirono di un portafoglio contenente lire 80 nè di loro si ha peranco notizia.

L'altra spiacevole avventura è capitata al garzone panettiere del panificio Marati di Martano. Egli ritornava col traino dall'aver distribuito i prodotti dello stabilimento nei paeselli vicini a Martano, quando giunto verso le 20.30 al bivio Melpignano-Maglie veniva affrontato da cinque sconosciuti armati di pugnale, ai quali dovè consegnare il ricavato della giornata in lire 70 circa. Anche qui dei grassatori, fino a questo momento, nessuna notizia.

I colpevoli della rivolta a Lisbona
saranno giudicati dalla Corte marziale

LISBONA, 27.

Il numero degli arresti operati a Lisbona in seguito al movimento monarchico ascende ad una trentina.

Un decreto pubblicato nel *Giornale Ufficiale* ordina che gli insorti siano sottoposti al giudizio sommario della Corte Marziale.

Bollettino meteorologico

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nebbioso o nuvoloso con qualche pioggia, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati occidentali, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso sulle alte regioni, venti quasi forti del secondo quadrante altrove con cielo nuvoloso e pioggie, temperatura stazionaria, mare agitato sulle coste Salentine. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura scirroccale, mare agitato sulle coste sarde. Sul versante jonico: venti quasi forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura in diminuzione, mare alquanto agitato. Sulle coste libiche: venti quasi forti occidentali, cielo nuvoloso con pioggiarelle, temperatura in diminuzione, mare qua e là agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 757.53 — Termometro centigrado: massima 18.4; minima 14.3 — Umidità: relativa 79; assoluta 11.59 — Vento a mezzodì, da S-E: Velocità orario, Km. 4 — Stato del cielo: Coperto.

Mercoledì 28 Ottobre — S. Simone.
Levata del sole ore 6.38. Tramonta ore 17.9.
Nasce la luna ore 14.50. Tramonta ore 1.0.
(Luna piena, il 3 novembre).
Ave Maria: Ore 17.30.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi, questi ultimi, anche a minorenni, ed assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,24 % capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevamento a vista fino alla somma di L. 500 al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 % è fra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le diciannove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).

Depositi a Conto Corrente:

C/C libero	2,50 %
C/C con vincolo a tre mesi	2,75 %
C/C con vincolo a sei mesi	3 %
C/C con vincolo a nove mesi	3,25 %
C/C con vincolo ad un anno	[illegible] %

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Esattoria Comunale.

Anticipazioni su Titoli di Stato o garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0,25 % in più del tasso ufficiale di Sconto.

Servizi di cassa per Enti morali, dietro compenso da convenirsi e non corrisposta del 2,25 % sulle somme depositate.

NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni di credito.

BANCO di SICILIA
Riassunto della Situazione al 10 ott. 1914

ATTIVO		Differ. colla situaz. prec. Migliaia di lire
Cassa ..... L.	66,433,846 07	+ 2.098
Portafoglio su piazze italiane »	69,565,023 21	— 1817
Portafoglio sull'estero »	17,853,565 10	— 9
Anticipaz. (ord. L. 13,185,469 74) al Tesoro L. 20,000,000) »	33,185,469 71	— 626
Ant. per conto del Tesoro dello Stato (R.D. 18 ag. 1914, n. 827) »	1,637,594 —	— 200
Titoli »	25,869,361 61	—
Conti correnti attivi (nel Regno L. 4,419,557 54; all'estero L. 3,152,823 58) »	7,582,381 12	+ [illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie »	10,925,844 69	— [illegible]
Partite varie »	40,971,925 08	— 1419
Sofferenze »	694,916 06	+ 55
Spese dell'esercizio »	2,420,508 51	+ 18
Totale .... L.	276,278,066 06	+ 3,065
Depositi »	160,353,857 45	+ 598
Totale generale L.	436,631,923 51	— 1022

PASSIVO	
Capitale o patrimonio ..... L.	12,000,000 —
Massa di rispetto »	14,058,684 13
Riserva straordinaria »	1,521,207 30
Circol. (col 40 o/o di riserva. »	99,700,376 82
(a piena copertura »	15,056,929 18
p. c/ del Tesoro: antic. statutaria con 1/3 di riserva »	20,000,000 —
id.: per antic. alle Casse di risparmio e a Monti di pietà (R. D. 18 giugno 1914, n. 827) »	1,637,594 —
Debiti a vista »	22,436,455 76
Depositi in conto corrente fruttifero »	21,054,648 08
Conti correnti passivi »	818,481 33
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie »	11,510,921 91
Partite varie »	41,964,363 26
Rendite dell'esercizio »	4,485,059 20
Totale .... L.	276,278,066 06
Depositanti »	160,353,857 45
Totale generale L.	436,631,923 51

Riserva	Oro ..... L.	50,015,842 63
	Argento »	5,213,653 —
	Valute equiparate »	18,660,043 24
	Totale della riserva L.	74,878,948 87

Garanzia dei biglietti in circolazione

Riserva (irriducibile L. 36,000,000) »	61,604,866 57
Attività diverse »	74,793,133 43
Totale .... L.	136,397,500 —

Eccedenza di garanzia L. 35,225,995 10 (*per memoria*).
Rapporto della riserva (al netto del 40 % pei debiti a vista) alla circol.: 45,46 %.

Il Banco, oltre ai servizi di sconto e di anticipazioni: Emette gratuitamente fedi di credito, polizzini, vaglia cambiari pagabili a vista da tutti i suoi Stabilimenti nel Regno, dalla Filiale di Tripoli, nonchè dai suoi corrispondenti. — Acquista biglietti di Banche estere. — Rilascia « chèques » e ordini telegrafici sull'Estero, chèques e ordini telegrafici in lire ed in franchi su Tripoli e Bengasi. Riceve depositi a conti correnti con gli interessi di L. 1,50 o/o di netto, aumentabili fino a L. 3,00 per cento per somme superiori a L. 25,000.

Esercita il servizio di Cassa di Risparmio nelle provincie siciliane e corrisponde l'interesse del 3,75 o/o sui depositi ordinari e del 3,75 % su quelli a piccolo risparmio.

Palermo, 20 ottobre 1914

Il Direttore generale Cosenz — *Il Ragioniere generale* Conticello

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse: CASSA DI RISPARMIO CREDITO FONDIARIO e MONTE PIO

con Succursali in Arezzo, Castelfelpiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Garfagnana, Cecina Certaldo, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Piombino, Pistoia, Poggibonsi, Pontedera e Sinalunga;
con Filiali in Abbadia San Salvadore, Asciano, Buonconvento, Chianciano, Monticiano, Pitigliano, Radicondoli, S. Casciano de' Bagni, S. Piero in Bagno, S. Quirico d'Orcia e Terricita;
ed Agenzie in Castelnuovo Berardenga, Montevarchi, Pesaro, Porto S. Stefano e S. Gimignano.

Anno 340° d'Esercizio
SITUAZIONE a 30 sett. 1914

ATTIVITA'		Raffronto coll'corrisp. periodo dell'anno pr.
Cassa contanti (Sedi e Succ.) L.	6,889,779 62	5,472,074 25
Conti correnti »	7,865,037 08	10,925,600 94
Buoni del Tesoro »	3,631,258 85	6,616,471 07
Valori pubblici in proprietà »	43,607,605 24	28,692,736 54
Riporti di valori pubblici »	2,706,540 —	—
Mutui ipotecari a privati (capitale e interessi) »	42,390,623 66	39,254,381 42
Mutui secondo la Legge del Credito Fondiario »	81,901,844 93	77,855,306 11
Mutui ad Enti morali »	8,729,203 69	7,984,403 49
Portafoglio cambiali »	35,761,295 10	32,193,043 48
Anticipaz. su pegno di valori, derr., oggetti prez. e mercer. »	5,482,923 48	3,711,433 95
Beni stabili di proprietà »	3,260,603 69	3,102,088 85
Liberatari di Beni e Gradust. »	1,909,576 83	1,032,761 23
Corrispondenti »	1,765,775 08	673,304 07
Partite varie »	4,153,215 40	2,153,470 83
Totale delle attività .... L.	249,347,660 64	220,006,727 28
Conto titoli:		
Depositi in custodia .... L.	11,986,246 82	10,819,685 91
» per cauzione »	15,281,223 36	13,416,239 55
» per cause diverse »	279,813 39	202,630 06
L.	277,494,944 18	254,745,242 80
Disav. dell'Esercizio della Sezione Monte Pio »	9,974 —	8,5[illegible]
Spese dell'esercizio in corso:		
Interessi passivi »	6,151,199 19	5,320,610 [illegible]
Oneri, tasse e spese d'amm. »	1,678,262 21	1,498,152 [illegible]
	351,832,379 58	261,182,929 [illegible]

PASSIVITA'		
Depositi d'investimento e di risparmi. Conti correnti a vista (capitale e interessi) L.	141,237,106 39	121,490,460 31
Depositi di cauzione »	13,900 47	37,359 [illegible]
Conti correnti con sezioni e diversi »	1,092,320 53	1,333,742 [illegible]
Mutui infruttiferi »	49,451 95	49,451 [illegible]
Cartelle fondiarie in circolazione e cedole scadute »	82,197,022 45	78,604,[illegible]
Buoni agrari in circolazione »	110,000 —	182,000 —
Corrispondenti e operazioni per conto di terzi »	413,602 54	[illegible]
Partite varie »	3,362,165 74	1,291,240 69
Totale delle passività .... L.	232,276,654 88	213,231,619 65
Conto titoli:		
Depositanti in custodia .... L.	11,986,246 82	10,819,685 91
» per cauzione »	15,281,223 36	13,416,239 55
» per cause diverse »	279,813 39	205,600 06
L.	260,423,938 45	237,670,134 57
Patrimonio dell'Istituto .... L.	15,500,307 64	14,976,512 [illegible]
Fondo per l'oscillazione dei valori, per le perdite, ecc. »	25,321 81	109,247 [illegible]
Utili dell'esercizio da erogarsi »	883,313 51	1,[illegible]
Rendite dell'esercizio in corso »	5,063,[illegible]	7,[illegible]
L.	[illegible]	[illegible]

Il Presidente — AVV. CARLO ALBERTO CAMBI GADO.
Il Provveditore ff. — AVV. PIETRO PACHETTI.

La Vedova, i Figli, i Congiunti ed i Parenti tutti del compianto

Comm. GIOVANNI DONN

profondamente commossi per l'imponente indimenticabile testimonianza di affetto, di amicizia, di stima con cui si volle anche onorare dell'ultimo omaggio la memoria del dilettissimo Estinto — estremo tributo alla Sua sagacità, alle Sue operose virtù — unico conforto al loro immenso dolore — porgono a tutti indistintamente, alle Autorità, agli Amici, vivissimi sensi di grazie e di deferente indefettibile riconoscenza.

Torino, 27 ottobre 1914.

Pompe Funebri Genta

Il nuovo Ministro d'Italia
in Norvegia

CRISTIANIA, ottobre.

Ad occupare il posto del Ministro comm. De Novellis, si è già insediato in questa R. Legazione il comm. Giulio Cesare Montagna, già Ministro plenipotenziario a Teheran. Dato l'attuale momento, non poteva esser fatta migliore scelta, poichè il comm. Montagna, abile ed intelligente diplomatico, che ha lasciata così buona e proficua traccia di sè in tutte le sedi, e specialmente in Persia, possiamo essere ben sicuri, che saprà dare tutta l'opera sua per un maggiore riavvicinamento tra la Norvegia e l'Italia, specie nel campo commerciale, importante per noi nell'attuale momento.

La Scandinavia, sino ad oggi, poco o nulla ha conosciuto dell'Italia. Basterebbe per tutto questo fatto, che: mentre la Norvegia è arrivata ad esportare quest'anno in Italia per un valore di 25 milioni di lire, l'Italia, che è una tra le più grandi nazioni produttrici, non arriva alla cifra di 6 milioni di lire italiane, per merci importate qui. La abilità del comm. Montagna dà sicuro affidamento di un pronto risveglio di rapporti commerciali tra le due nazioni, ed in lui si spera anche la risoluzione di certi problemi, già chiariti nella vicina Danimarca, e tra i quali quello del *pari trattamento* tra i cittadini delle due nazioni.

La Norvegia sostiene ancora le spese per la sua mobilitazione, mentre il commercio, i traffici, le industrie ne sono intralciate. Anche qui sembra di essere in un paese in guerra; esercizi continui, sentinelle a tutti i ponti ferroviari ed intanto, l'inverno si avvicina a grandi passi, tra breve avremo i nostri venti o venticinque sotto zero ed aumenteranno le spese mentre le offerte per le famiglie dei richiamati diventano come goccie d'acqua nell'oceano.

Di più, ora si è qui sotto l'incubo di vedersi bloccati dall'Inghilterra. I giornali riportano gli articoli del *Times*, ove si dice che quel Governo avrebbe l'intenzione di dichiarare il blocco delle coste Norvegesi, almeno quelle del Sud. Si lascerebbe aperta al commercio la zona del Nord ed i vapori per l'Europa dovrebbero fare il giro della Scozia. Ma oltre alla lunghezza del viaggio, bisogna pure pensare che i geli sono alle porte e che sarebbe difficile il rifornimento sia dall'interno come dai mari della Norvegia verso Christiania e le altre grandi città.

PETER.

La commemorazione a Tripoli di Henni e Sciara Sciat

TRIPOLI, 24, ore 18.

Ieri, terzo anniversario di Henni e Sciara-Sciat, il battaglione dell'82.o fanteria, ancora residente in Libia, commemorò nella nuova caserma *Busetta*, la gloriosa giornata, alla presenza dei generali Del Mastro e Amari e di numerosi ufficiali di ogni arma.

Anche i bersaglieri, per iniziativa del figlio del tenente colonnello Paolini, ricordarono i valorosi commilitoni morti a Henni, recando corone alle tombe della Via Sacra.

Il giorno 28 nella nuova caserma presso Porta Gargaresch l'84.o fanteria commemorerà solennemente il glorioso episodio dell'assalto alla casa di Gemal Bey.

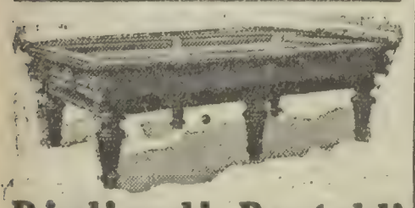
Le artiglierie delle grandi navi

E' stato espresso in questi giorni il dubbio che, per essere le nostre maggiori artiglierie, per l'Esercito e per la Marina, ordinate all'estero, la guerra ci avrebbe impedito di averle a tempo.

Per quanto riguarda l'esercito, è noto che l'artiglieria campale di tipo Déport potrà essere d'ora innanzi per intero costruita in Italia. Disgraziatamente, l'Amministrazione della Guerra aveva

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione onorevole fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIX dalla Fondazione.
MILANO - N. 18, Via Carducci, già S. Gerolamo
INFORMAZIONI COMMERCIALI
La **Sezione Informativa** dell'Istituto, sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — **La Sezione Legale** fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel
RICUPERO di CREDITI
in Italia ed all'estero anche a **forfait** senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto **B**



Bigliardi Restaldi
Costruzione Americana; scorrevoli, silenziosi, precisi, solidissimi.
Costruzione senza rivali.
Accessori = Rimodernazione - Restauri.
ROMA — Via S. Giovanni Laterano, 74 — ROMA

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DITTA importante assume impegni per qualsiasi fornitura militare anche grandiosa. Scrivere: R. 103, Haasenstein e Vogler, Roma. R-10-42047-R

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Via Babuino 55, I piano. 16-41199-R

FRANCOBOLLI anche rari, vendonsi, acquistansi, cambiansi vantaggiosamente! Antiquario. Serpenti 169. R-10-41918-R

GOVERNATIVO 4000 solo cerca distinta indipendente menagere 25-30enne. Libretto 21644, Roma. 12-70708

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPROFITTATE. Biciclette, macchine cucire Singer, fotografiche, scadute pegno, vendesi V. Palermo 39. R-12-41650-R

PIANOPIANOLA nuovissimo, garantito funzionamento perfetto, prezzo mitissimo. Due Macelli 102. R-10-70785

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDONSI affittansi Case, Villini, Terreni qualsiasi località. Rivolgersi: «Direzione Giornale «Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-15-70031

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA vendesi Roma. Piccola somma. Scrivere: Goulard, posta Roma. R-10-41996

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO attivi rappresentanti viaggiatori collocamento Ferro-China. Marche-Umbria-Toscana-Lazio. L. Evangelisti. Santelpidio (Marche). 14-11120

IMPORTANTISSIMA primaria Casa Italiana cerca per Roma e provincia abilissimo Rappresentante già bene introdotto presso fornai e pasticcieri per affidargli vendita articolo prima necessità. Richiedonsi referenze primo ordine, provata capacità, cauzione da stabilirsi. Indirizzare offerte a Casella postale 357 K, Roma. R-40-70407

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili vuoti mobiliati. Studio Moretti, via Muratte 53. R-11-41749-R

AFFITTANSI 20 appartamenti tre quattro, cinque camere, bagno, luce elettrica, locali terreni anche uso garage Via Lungara angolo Riari. R-19-70784

AFFITTASI Fontanella di Borghese 43 angolo Leoncino vasti locali terreni e mezzanino per negozi. Schiarimenti trattative Mengarini. Via Cola di Rienzo 13 dalle - alle 9 dalle 13 alle 15. 30-42046

APPARTAMENTO pronto, quattro camere, camerino, cucina, lire centodieci. Calabria 7. R-10-70648

DUE appartamenti mobiliati gas elettricità. Via Salaria 95 dalle 10 alle 14. R-12-70777

2 appartamenti signorili 5 camere, cucina, bagno, gas luce miti pretese. Villino Marcotulli. Quartiere Monteverde. R-15-42057

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera vuota via Cernaia 32 interno 10. R-10-42019

AFFITTASI camera mobiliata distinta famiglia. Via della Chiesa Nuova 11, piano 3. 10-70764

AMMOBILIATE o vuote presso non affittacamere: salottino assolato prospiciente Corso Umberto con annessa camera letto semiscura offresi signora signorina distinta moralissima; volendo pensione; escluso uso cucina. Secondo piano, luce elettrica, ingresso libero. Scrivere R 44 Haasenstein e Vogler. R-37-70730

BELLA CAMERA matrimoniale, saletta pranzo, cameretta, elegantemente mobigliate L. 69 mensili, volendo cucina, 3.zo mezzanino splendida vista strada, soleggiate, gaz, elettricità, angolo Venti Settembre. Scrivere Posta, Biglietto 5 lire, Numero 933. R-31-42043

CAMERE mobiliate luce elettrica uso cucina. Sistina 107 primo piano, Manidi. R-11-41966

DUE distinti funzionari stabili cercano due camere mobiliate possibilmente con pensione. Indirizzare ricevuta 41974, posta. R-41974

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACCADEMIA NAVALE prepara facendo continuare studi Collegio Dante Alighieri Livorno. 10-11121 R

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo. Istituto Retta 550. 12-10874-R

CERCASI competente per fare insieme letture tedesche. Scrivere informazioni: Porto armi 335. 12-42038

COMUNE DI BARLETTA. 10 novembre 1914 apertura Istituto Tecnico Municipale primo biennio sezioni Ragioneria Commercio e Fisico Matematica. Tasse legali. Insegnamento affidato Professori Istituti Regi locali. Per istanze ammissione e chiarimenti rivolgersi Segreteria Municipale. — Sindaco Cafiero. 36-11134

PRATICA lingue moderne Stenografia, anche maturi, apprendono tre mesi. Arco Saponari 5 prof. Penco. R-14-41976

PROFESSORE governativo prenderebbe a pensione giovinetto studente M. Valle via Salute 124 Napoli. 13-3838-R

Offerte d'Impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI segretario per Amministrazione Roma. Stipendio sino 5500. Scrivere: Casella postale 439 Roma. 13-11128

Domande d'Impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A A migliori referenze cauzione vincolata offresi posto fiducia cassiere ragioniere. Porto rivoltella 4868. R-14-70706

CHAUFFEUR meccanico patentato ottimi certificati lunga pratica cerca lavoro presso famiglia signorile o servizio postale scrivere: Alfredo Grilli, posta, Roma. R-20-41967

DEUTSCHES gebildetes Fraulein 33 Jahre perfekte Koechin welche mehrere Jahre den Haushalt eines Herrn gefuehrt hat, sucht aehnlichen Posten. Prima Zeugnis. Offerten erbeten unter N.o 16827 Haasenstein e Vogler. Rom. 30-3855

FARMACISTA, distinto, pratico, assumerebbe direzione farmacia, collocherebbesi dovunque Scrivere: Ricevuta inserzione N. 42029 posta, Roma. R-20-42029

GIOVANE attivissimo pratico affari ottime referenze le più ampie garanzie capitali propri cerca in Roma posto Direzione Garage o Azienda Agricola Commerciali Ditte serissime. Scrivere: N. 7, Pensione Maria 173, Corso Umberto. R -32-41948-R

PARISIENNE 25 ans bonnes références, cherche place gouvernante ou demoiselle de compagnie. Donnerait aussi des leçons. Ecrire: R. 43, Haasenstein e Vogler. R-22-41954

PERSONA distinta, pratica affari, cerca posto amministratore esattore Società Immobiliare Ditte Edilizie. Cauzione adeguata. Scrivere R. 98, Haasenstein e Vogler, Roma.

SIGNORINA dattilografa lavora in casa. Via Rasella 131, interno 6. 10-41997

SIGNORINA tedesca, pratica lavori ufficio, contabile, corrispondente, stenodattilografa tedesco italiano, con bella calligrafia, cerca posto. Buone referenze. Roser, posta. 20-42055

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADE. Comprendo, apprezzo; visitaci quando vuoi. Spero apprezzerai mio sacrificio. 10-41938

ANDREA. Tuoi b... bruciano, tuo ricordo inebriami, lontananza difficoltà tengommi triste. Insisto desiderio espressoti. Spero. Affidando scritti posta sii meno avara concedendomi pensieri animo tuo. Abbiti mie carezze, b... infiniti. 30-11119

CARMELA. Ricevuto. Attendoti impazientemente!... Avrai chiarimenti esaurientissimi!... Leggesti sabato sera? Infiniti... dolcissimi... 12-70776

L. T. Prevedevo risposta che non m'accora perchè ho pura coscienza dell'indegna accusa. Scrupoloso gentiluomo, volli sapere prima di dire: ora non bastano certo tuoi sofismi a smentire. Impossibilitato qui dilungarmi ingrato argomento, aspettoti settimana solo scopo mostrarti differenza esistente fra noi e per ritirare ciò che ora mi è odioso tenere. 7-11132

SPLENDIDA signora ammirata domenica sera a A prima di partire cui mostrai Tribuna pregola volermi concedere modo esprimerle vivissimi sentimenti. Tessera Avvocato 2268, postarestante. 24-70759

T. Lontano ti penso e torno con la memoria ai giorni migliori che sono una dolce promessa Non è vero che tutto sarà come prima? Sarò a Roma non so quando, ma forse una domenica torna dunque alla «nostra chiesa» che io ti veda arrivando. T. 50-11133

VENUS. Delle tue rose che un dì, tutte mie, allacciavano freneticamente mia vita, rimangon le spine! Troppo mi dici che piuttosto prolungare tua tortura, meglio finire. Ebbene.... sia... Prendo nostro nodo depongovi piamente mie tremanti labbra... lacrime cocenti... e scioglo.... Fatalità potè darti solo mio spirito. Non incolparmene Venus! Daremoci addio nel cantuccio settimana o altra. Restituiremoci lettere care. Quando mattina vedraimi fazzoletto mano — tu acconsentendo ripeterai cenno — attenderaimi pomeriggio cantuccio ore 3 in poi. 75-11123

CONVITTO NAZIONALE UMBERTO
(Fondato 1861) — **SPOLETO**
Liceo - Ginnasio - Istituto - Corso Tecnico tutti Regi - Elementari interne

Industriali, Commercianti, Professionisti
Volete arricchirvi di una numerosa clientela in tutta Italia? Fate della réclame sul giornale **"LA TRIBUNA"**, diffusissimo in Italia ed all'Estero.
Indirizzare le offerte alla Casa:
HAASENSTEIN & VOGLER - Via Tritone, 62 - ROMA

Comprate
La Tribuna Illustrata
Cent. 10 in tutta Italia

La cura della STITICHEZZA

Pericoli della stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente, tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco, negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli eccessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino, si mettono in fermentazione e producono principî nocivi che si diffondono rapidamente nella economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione, la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero?

Trattamento della stitichezza

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'«Elisir Serafini» che rappresenta, senza dubbio, il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'"Elisir,,

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la più ribelle stitichezza.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività delle successive ripetizioni, o di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'iperesecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'«Elisir Serafini» perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo e non solo uomini donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'«Elisir Serafini» non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini.

«Il suo sapore è gradevole».

L'«Elisir Serafini» si vende al prezzo di lire 2 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel nostro paese non lo trovate, rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti che vi offrono in cambio, rivolgendovi direttamente al deposito generale in ROMA, Ditta «Fermentin», via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825.

Contro cartolina vaglia di lire 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi, e fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre lire 1; però per economizzare insistere presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

La preferita tra le acque minerali naturali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero

GLI ALUNNI BOCCIATI

che non intendono ripetere l'anno con modica spesa, possono essere iscritti ai Corsi Regolari Accelerati nel

COLLEGIO CONVITTO SERAFINI
di CITTA' DI CASTELLO (Umbria)
SCRIVERE AL RETTORE

Uomo Debole.. Esaurito!.

Su questa dolorosa jattura che spesso colpisce intempestivamente l'uomo sono vari i rimedi escogitati dal vizio, e dalla speculazione; tutti riescono infruttuosi ed eccessivamente dannosi. — L'unico che abbia superato la prova di tutte le cliniche pubbliche e private, e che la scienza moderna abbia proclamato per il vero tonico rigeneratore della forza di resistenza e funzionale [illegible] e perduta, è la **YOHIMBINA ai glicerofosfati.** Cachets. Premiato con medaglia d'oro all'Esposiz. Intern. d'Igiene Sociale di Roma 1912. La Yohimbina [illegible] vegetale africano, e dopo lunghe esperienze in dal Torresi sapientemente combinata ai Glicerofosfati sotto forma di Cachets, formando, in tal modo un composto razionale e pratico, che all'azione eminentemente rigeneratrice e tonica dell'organismo e dei nervi, accoppia quella ricostituente degli organi.

Cura completa L. 15, se causata da Spermatorrea, Polluzioni, Neurastenia *gratis*. — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, ROMA, Prem. Farmacia, via Magenta 29. — *Opuscolo e consulti*; cura semplice ai «Glicerofosfati» L. 6; per posta aggiungere centesimi 30. — Depositari: A. Manzoni, *Roma-Milano* - Farmacia Cooperativa, *Firenze* - Ceralogli *Terni* - Jacchia, *Livorno* - Lancellotti, *Napoli* - Dompè, *Palermo* - Granati, *Viterbo* - Farmacia Lanzon, *Tripoli*.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti
di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— L'amicizia... l'amicizia... non mi basta... Io voglio essere amato come amo...

— Questo non dipende da me...

— Come?

— Il ricordo d'Eriberto è ancora in me come il giorno della sua partenza... ed aspetto sempre il mio povero piccolo Pietro.

— Pieruccio è morto!... Eriberto è morto!... Dimenticate il funebre passato, rifabbricatevi una vita nuova... Vogliate essere la mia donna, Beatrice... Sarò dolce ed affettuoso... poi... avremo dei bambini che ci consoleranno della perdita di Pieruccio...

— No, Eriberto è morto, ma non per me. Lo sento sempre vivere nel mio cuore come prima... egli mi parla ed io gli rispondo... non so dove sia, ma sento che il suo pensiero è sempre rivolto a me... Quanto al piccolo Pietro non è morto... e mi sarà reso!...

La giovane donna disse quella parola con un sorriso ed una convinzione così ardente che Gaetano si turbò un istante.

— Ahimè! il povero piccino purtroppo è annegato — disse il conte affettando un dolore profondo.

— No, vive... ne ho la prova...

— La prova? — ribattè il giovane con voce quasi strozzata.

— Sì... ed è per questo che non piango più e mi ridono la vita... Spero...

Gaetano si sentì impallidire; ma con uno sforzo supremo riuscì ancora a dominarsi...

— Che prova avete?...

— Desiderate conoscerla?

— Sì.

— Prendete... leggete.

E Beatrice offrì una lettera al conte Gaetano sperando così di scoraggiarlo dal suo progetto di matrimonio.

La letterina che la povera madre portava sempre con sè e di cui tutti ignoravano l'esistenza era così concepita:

«*Signora,*

«Coraggio! Speranza! Ciò che è stato fatto può esser disfatto... Continuate a riparare ai vostri errori, ed a piangere nel vostro ritiro coloro che avete perduti e voi rivedrete vostro figlio!...

Esso vive!» *I. D. C. D. P.*

— I Don Chisciotte di Parigi, si disse Gaetano, hanno certo avuto pietà di lei e le hanno mandato un raggio di speranza... Ma quale idea mi viene? Sì sì, tutto può essere riparato...

Aveva ripreso tutto il suo sangue freddo.

— E voi avete avuta piena fiducia in quella lettera? vi pare una prova sufficiente?

— Sì, poichè credo che nessuno al mondo possa esser capace di farsi giuoco della credulità d'una madre. D'altra parte il corpo del bambino non è stato pescato e nulla mi prova che colui che l'ha rapito non abbia interesse a far credere alla sua morte... Tutto è così misterioso in quest'affare!..! Una cosa mi pare ancor più strana: gli errori che mi si attribuiscono... In che ho io potuto essere colpevole? Lo sono io stata senza saperlo? o sono stata calunniata?... Il punto essenziale però è l'esistenza di mio figlio... del mio caro Pieruccio che rivedrò!

Gaetano prese un tono grave e disse:

— Credo di conoscere gli autori di questa lettera.

— E non me lo dicevate?

— L'idea m'è venuta appena adesso.

— Chi sarebbe, dunque?

— I. D. C. D. P. I Don Chisciotte di Parigi.

— Chi sono costoro? e cos'hanno a vedere con mio figlio?

— I Don Chisciotte di Parigi sono un'associazione occulta e potente. Si sono eretti a dispensatori di giustizia, puniscono il male e ricompensano il bene.

— Cosa ho dunque fatto di male perchè mi punissero?

— Non so. Evidentemente v'è un errore come voi dicevate poco fa. Nessuno è infallibile, nemmeno essi, malgrado la loro bontà e la loro grandezza d'animo tutta cavalleresca.

— Allora essi sanno ov'è mio figlio?... Possono rendermelo?

— Essi sanno ov'è vostro figlio dacchè affermano la sua esistenza.

— Vorrei vederli, andarli a trovare...

— Posso condurvi.

— Voi? Oh! Gaetano, come potrei compensarvi?

Il conte rispose con uno sguardo dolce e significativo.

— Quando andremo? — domandò la viscontessa con impazienza febbrile.

— M'occorre il tempo di ottenere una udienza. Scriverò subito.

— Grazie...

— E se vi rendo vostro figlio?

— Mi mettete una condizione?

— No. Farò ogni sforzo per rendervelo qualunque sia la vostra decisione: tengo però a sapere ciò che farete se vi aiuto a ritrovare vostro figlio.

— Vivrò per lui, per lui solo...

— Non vorrete dargli un appoggio, un padre?

— No, mai!... Mi basterà così come gli basterò... devo dirvelo lealmente.

— Benone. Agirò per il meglio — disse il conte serenamente.

Gioia Mia ebbe un istante l'idea di aver avuto torto di parlare troppo francamente, ma poi la respinse come indegna di lei e di Gaetano.

XXIV.

Gaino carica Abele dei suoi delitti.

La gran sala delle adunanze dei Don Chisciotte di Parigi era immersa nella oscurità abituale, quando Beatrice e Gaetano di Charancenay, che avevano ottenuta una udienza, comparvero.

La giovane donna tremò come una foglia; ed il conte, che non si impressionò dell'apparato scenico, che già conosceva, con affettuosa devozione, piena di rispetto, rassicurò la cugina, felice di far presso di lei la parte del protettore.

Essa ringraziò con uno sguardo riconoscente.

Egli marciava dritto al suo scopo... la minima disattenzione avrebbe potuto perderlo epperciò si metteva con ogni cura per riuscire nel suo infernale e meraviglioso progetto.

Checchè ella avesse detto, egli sentiva chè quella madre si tenera, sarebbe stata sua il giorno in cui egli le avesse ricondotto il suo bambino fra le braccia, per la gratitudine infinita che ella avrebbe certo votata a colui che le avesse procurata tale gioia.

Allora avrebbe certo acconsentito al matrimonio che era la sua idea fissa.

Questo dunque progettava il miserabile, che aveva qualche tempo prima rubato il piccino!

Egli non aveva desiderato altro in quegli ultimi tre anni in cui ebbe la pazienza di contornare Beatrice di una affezione discreta e devota, e di non occuparsi che di lei per cercare di mettere nella sua vita infranta un po' di oblio e di gioia.

(*Continua*).

ABBONAMENTI	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	18.—	9.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna illustrata	6.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Nel e Il Mondo	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20.—	10.50	5.50	42.—	22.—	11.50
Tribuna e Nel e Il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Nel e Il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna illustrata e Nel e Il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	9.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 49 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; nelle penultime pagine divise in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 60 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, salvo l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 64, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Giovedì 29 Ottobre 1914 — ROMA — Giovedì 29 Ottobre 1914 — Num. 297

I Russi avanzano da tutto il fronte della Vistola

I Tedeschi invadono la colonia portoghese di Angola - Le ribellioni nella Colonia del Capo

La situazione

I competenti, che con più o meno conoscenza, e ciò che più importa con maggiore o minore senso di realtà, seguono gli avvenimenti della guerra per interpretarli e facilitarne l'intelligenza al pubblico, in un punto si trovano ora unanimemente d'accordo; e cioè nel rilevare che qualunque possibilità di manovramento per ora è venuta meno sul teatro occidentale, e che quindi il « fatto nuovo », che spezzi da quella parte la stasi dell'equilibrio già determinatosi da ormai parecchio tempo, dovrà essere rappresentato, almeno negli inizii, da una violenta azione frontale. Ma questa azione non potrà essere rischiata che da quella delle due parti che possegga, sia pure solo su un settore della immensa fronte, una notevole preponderanza numerica; onde tutto il problema supremo della guerra verrebbe ad essere ridotto alla sua forma più umile, ad un problema di riserve, e la vittoria dovrebbe arridere a quello dei due avversari che riuscirà a portare sul campo una massa maggiore di nuove forze.

Chi dei due sarà che si troverà meglio e più presto in condizione di farlo?

A prima impressione il vantaggio per questa parte dovrebbe essere degli alleati. Anzi, il fatto che gli alleati finora, e specie durante lo sviluppo della grande manovra avvolgente del Joffre, non siano riusciti a portare in azione quel nucleo ulteriore di forze il quale, operando sulla estrema sinistra francese, portasse ad una conclusione decisamente vittoriosa, ha destate meraviglie, a cui noi anzi abbiamo per i primi data voce.

Ma anche per questo verso bisogna guardarsi dalle facili esagerazioni. Il critico militare di uno dei nostri maggiori giornali, esaminando per questo verso la situazione con forse maggiore perspicuità letteraria che posatezza scientifica, veniva a questa conclusione: che la Francia, l'Inghilterra e il Belgio con 92 milioni d'abitanti, non erano riusciti a mettere insieme un esercito che strappasse la vittoria ad una metà dell'esercito tedesco, che veniva a rappresentare circa 34 milioni di abitanti. Posto così, il problema è mal posto, e fuori di corrispondenza con la realtà, in quanto aggiungendo da una parte e togliendo dall'altra ne deforma le prospettive... Noi non possiamo calcolare i sei milioni di belgi e i 45 milioni di inglesi alla stregua dei tedeschi o anche dei francesi: — il Belgio era paese neutrale e non aveva quindi una organizzazione militare adeguata; e l'Inghilterra, pure coi suoi 45 milioni di popolazione e, aggiungiamo noi, con tutta la sua potenza, non aveva e non poteva avere pronto per la prima fase della guerra, che il suo corpo di spedizione di poco più di centomila uomini. Il peso della guerra nel teatro occidentale, doveva, in questa prima fase, ricadere quasi totalmente sulla Francia; e la Francia, dal punto di vista della popolazione, con quaranta milioni contro sessantotto della Germania, doveva trovarsi appunto in condizione di fare fronte a circa i tre quinti dell'esercito tedesco. Noi crediamo, col colonnello Repington, che la storia delle trasposizioni di grosse forze tedesche dal teatro occidentale a quello orientale della guerra sia, se non interamente fantastica, certo assai esagerata; parendoci, fra l'altro, assurdo che lo Stato Maggiore tedesco, mentre già aveva sottomano, e più vicino al pericolo orientale, tanti nuovi corpi da più che raddoppiare le forze di prima linea, volesse ricorrere a grossi e difficili spostamenti dal teatro d'Occidente. Noi riteniamo quindi che l'esercito francese si sia trovato di fronte, per tutta la prima fase della guerra, più che la parte che gli spettava dell'esercito tedesco; questo, s'intende, in relazione alla sola popolazione, e senza tenere conto di quelle maggiori ambizioni francesi espresse nelle spese militari, il cui rendimento non pare sia stato amministrativamente troppo lusinghiero, e della ferma dei tre anni, il cui effetto non si era ancora potuto ritentire. E' bene fissare con precisione questi punti perchè, mentre noi dobbiamo ammirare l'organizzazione e la preparazione germanica, dobbiamo pe... guardarci da quelle esagerazioni fantastiche che toglierebbe all'ammirazione qualunque valore insegnativo. ...d in tali fantasticherie si cade appunto quando si esagera da una parte e si diminuisce dall'altra: — non vi è stato perfino chi ha formulata la situazione nel teatro orientale dicendo che alla Germania, oltre che provvedere a sè, tocca di aiutare l'Austria? E perchè non all'Austria di aiutare la Germania, se si tratta di una identica guerra combattuta fianco a fianco da austriaci e tedeschi nello stesso teatro? Ma pur troppo lo spirito italiano sembra avere ereditato, nel nostro tempo, assai più dalla fantasticheria ariostesca che dal duro, inesorabile realismo di Machiavelli.

Per ritornare sulla linea della discussione, dobbiamo constatare che la prima fase della guerra, a cui le precedenti osservazioni si riferiscono, è oramai chiusa e si apre la seconda. Ora in una guerra la prima fase mette specialmente alla prova l'organizzazione e preparazione delle forze di prima linea, mentre la seconda fase è la grande prova delle riserve.

Esaminiamo i vantaggi che vi sono in questo campo per una parte e per l'altra. Il fatto che avanti tutto colpisce l'osservatore a questo riguardo è appunto la grande preparazione tedesca. Sino dal principio della guerra un fortissimo contrasto si è affermato su questo punto: se le truppe di prima linea delle due parti potevano, pure nella diversità delle attitudini, equivalersi, nelle truppe di seconda linea i tedeschi hanno dimostrata una superiorità assoluta; e dal punto di vista militare è specie nell'esercitazione di queste truppe, che si afferma la superiorità del regime gerarchico tedesco in confronto a quello democratico che deve indulgere, per ragioni elettorali, alla pigrizia dei possibili richiamati. E al di sopra della superiorità individuale del richiamato, si è disegnata, anche più importante, quella della organizzazione. Gli Stati Maggiori dei vari paesi si sforzano di mantenere, riguardo ai loro eserciti di seconda linea, quel segreto che è negato per l'esercito di prima linea; ma il segreto che in certi casi nasconde il vuoto, per la Germania dissimulava invece l'esistenza di un secondo grande esercito, corrispondente corpo per corpo a quello di prima linea. Ed ora che anche questi Corpi di esercito duplicati sono stati assorbiti totalmente dalle necessità della guerra, e dallo sforzo forse non in tutto corrispondente alle leggi dell'arte, sulle due frontiere: il profilo di un terzo esercito si va già disegnando; — in ogni caso sembrano già pronti ad entrare in campo alcuni corpi d'esercito triplicati!

— Che cosa opporranno a queste nuove forze gli alleati, specie nel teatro occidentale? — si domandano i critici.

Ora, che la Francia fosse ben lontana dal potere competere con la Germania per la organizzazione delle forze di seconda linea, è dimostrato ampiamente dal modo con cui sono andate finora le cose. Fosse essa stata in condizioni eguali, o anche non troppo inferiori, mentre la rivale organizzava e gettava in campo, specie ad Oriente, i duplicati dei suoi venticinque Corpi d'armata; la Francia avrebbe dovuto almeno essere capace da parte sua di gettare nella bilancia tante forze di riserva quanto erano necessarie per farla traboccare a suo favore nel grande sforzo perseverato dal Joffre contro l'ala destra tedesca. Per questo riguardo il fallimento della preparazione bellica francese è innegabile; ed è dalla Francia scontato col mancato successo, o col successo mediocre dove poteva essere pieno e conclusivo, e quindi con la permanenza del pericolo. D'altra parte il fallimento del piano fulmineo dei tedeschi ha concesso alla Francia un lungo respiro, durante il quale indubbiamente molto si è fatto, o si sarebbe dovuto poter fare, per mettere in valore quei due milioni e mezzo di riserve che figuravano alle spalle dell'esercito di prima linea. Una parte di esse sarà stata assorbita dalla necessità di riempire i vuoti, ed altre, specie territoriali, dai servizi di ogni genere; ma non pare eccessivo aspettarsi che, mentre la Germania ha già duplicato, ed oggi mette mano a triplicare i suoi Corpi di prima linea, la Francia riesca ad aumentare i suoi di almeno il cinquanta per cento. Ciò che, con l'ulteriore sussidio delle forze coloniali portate in campo dall'Inghilterra dovrebbe essere sufficiente, considerando le altre necessità che la Germania deve fronteggiare ad Oriente — se non a provocare la crisi della situazione sul teatro occidentale in favore degli alleati, certo a sostenere l'aggressione tedesca sino a che la pressione russa aumenti sull'altra frontiera, o l'Inghilterra si trovi in grado di portare nuove forze in azione.

Che se così non fosse, e contro le nuove forze di seconda o terza linea che la Germania stava incanalando nel Belgio, la Francia fosse incapace di schierare nuove sue riserve bene equipaggiate e discretamente inquadrate, noi dovremmo ritornare, per spiegarci tale impotenza, alle famose rivelazioni della relazione Humbert. Perchè — e qui sarebbe il peggio — non si tratterebbe di deficienza di uomini, ma bensì di materiale, di equipaggiamento, di organizzazione; cose tutte a cui il pingue bilancio francese, coi continui sacrifizii a cui il paese si sottoponeva, avrebbe dovuto provvedere largamente.

Il fronte di battaglia in Polonia

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

Sono impegnati combattimenti sul fronte della Prussia Orientale. Abbiamo respinto gli accaniti attacchi dei Tedeschi nella regione da Bakalarzewo a Gumbinnen.

Sulle rive della Vistola si siamo impadroniti di un treno e di prigionieri tedeschi.

Il 26 ottobre il fronte di combattimento si estendeva da Koutno fino alla foce dell'Ilzanka passando per Jerow, Rava, Nowemiasto, Bielobrzegi e Gowaezew. Fra le truppe tedesche se ne trovano di nuova formazione.

La battaglia è stata particolarmente accanita nella regione fra Jerow e Rava ove ci siamo impadroniti di una parte delle posizioni nemiche. Ci siamo spinti con successo nella direzione di Novo Alexandra e Zwohlen, ove il nemico ha battuto in ritirata. Abbiamo fatto prigionieri 50 ufficiali e tremila soldati e ci siamo impadroniti di un certo numero di mitragliatrici e di otto cannoni.

A sud di Solec le nostre truppe che hanno attraversato la Vistola, hanno catturato otto ufficiali e trenta soldati nonchè delle mitragliatrici.

Nella regione situata a sud di Przemysl ci siamo avanzati combattendo fino alla linea ferroviaria Staremiasto-Turka.

"Le forze russe sono superiori,,

dice un comunicato austriaco

VIENNA 27.

Il " Correspondenz Bureau „ pubblica:

Si annuncia ufficialmente, in data d'oggi, mezzogiorno: La situazione nella Galizia è invariata.

Al sud-ovest di Ivangorod i nostri corpi che combattono con valore incomparabile e tra i quali uno solo ha fatto 10.000 prigionieri, si trovano impegnati in una lotta contro forze superiori.

Un comunicato austriaco in data del 25 diceva che nella Polonia russa erano state messe in linea, sin dal giorno precedente, grosse forze delle due parti, che si battevano a sud-est della regione Vistola-Ivangorod-Varsavia. Un comunicato austriaco in data del 27, pur riconoscendo che la situazione era immutata, premetteva che nei combattimenti davanti ad Ivangorod erano stati presi ai Russi 10.000 prigionieri e 19 mitragliatrici.

La notizia è ripetuta nel comunicato odierno il quale aggiunge che le forze dei Russi sono superiori. E' la stessa frase usata dal generale Conrad dopo la sconfitta di Galizia.

Bisogna mettere questo telegramma in relazione con il comunicato tedesco di ieri dal quale abbiamo appreso che nuovi corpi d'armata russi avevano passato la Vistola. E non vi è dubbio allora sulla veridicità dei comunicati russi i quali fino dal 25 annunziavano che gli Austro-Tedeschi erano in ritirata anche sulla strada di Radom.

Tutta la linea della Vistola attraverso la Polonia russa è completamente disimpegnata: la grande battaglia della Vistola è stata vinta dai Russi.

La 38.a divisione degli "honved,, accerchiata dai Russi in Galizia

PIETROGRADO, 28.

Il tentativo degli austro-ungarici di aggirare l'ala sinistra dell'esercito del generale Brussiloff è fallito completamente.

Il 24 ottobre, a venti « verste » a sud di Sambor, i Russi hanno accerchiato su una catena montagnosa la 38.a divisione degli « honved », comprendente anche effettivi della « landsturm », ed hanno diretto contro questa divisione un fuoco di moschetteria. Alcuni soldati sono riusciti col favore della notte a fuggire attraverso sentieri. Tutta l'artiglieria della divisione, ossia venti cannoni, e treni di rifornimento sono stati catturati dai Russi.

Le disfatte degli austriaci presso Dolina, Stryi e Podbuz sono tanto più significanti in quanto che i Russi le devono agli attacchi arditi ed accorti della cavalleria e al valore della fanteria, formate dopo la dichiarazione di guerra.

Come combatte la cavalleria russa, rifornendosi coi cavalli del nemico.

LONDRA, 28.

Il corrispondente di guerra del *Daily Mail* da Pietrogrado telegrafa:

« I tedeschi si sono riuniti e cercano di frenare l'avanzata russa in Polonia. Fino a questo momento, ai Russi resta il vantaggio dei ripetuti combattimenti. In una località dopo una lunga lotta corpo a corpo, essi hanno seppellito 1300 Tedeschi. In un altro punto hanno fatto prigionieri parecchi gruppi di soldati. A Pietrogrado, dove sono attese con interesse le notizie di questa battaglia, giungono i primi episodi. Interessante è la descrizione dei metodi di battaglia della cavalleria russa, fatta dal corrispondente da Pietrogrado della *Morning Post*. I cavalieri russi si sono accorti che l'elmo adottato dalla cavalleria tedesca è un protettore così valido della testa, che durante le cariche sono efficaci soltanto i colpi al viso e alle spalle. Un ufficiale di cavalleria tedesca fatto prigioniero, dice che i Tedeschi sono molto imbarazzati dei metodi di attacco della cavalleria russa. I cosacchi sono proprietari del loro cavallo e se lo perdono hanno l'obbligo di provvederne subito un altro, perciò cercano di rifornirsi nel campo nemico, penetrandovi di nascosto nottetempo e di rado essi ritornano senza portare con sè due o tre cavalli. Le sentinelle tedesche non possono loro far niente, perchè non li sentono.

Przemysl è ancora assediata

PIETROGRADO, 27.

I disertori di Przemysl riferiscono che le malattie epidemiche decimano la guarnigione e la popolazione; i medicinali ed i viveri stanno per finire. Tutti gli uomini della città sono obbligati a lavorare alla riparazione delle opere di difesa che il fuoco dei Russi distrugge ininterrottamente.

I Russi bombardano continuamente la città anche durante la notte, mediante potenti riflettori. Le donne ed i fanciulli si sono rifugiati nelle cantine.

Auffemberg al posto di Potiorek

VIENNA, 28.

I giornali annunziano che il generale Auffemberg dopo la sua guarigione sarà invitato ad assumere il comando delle operazioni contro i serbo-montenegrini.

La notizia è assai commentata specialmente nei circoli slavi-meridionali. Secondo gli uni essa dovrebbe indicare il proposito delle autorità militari di intensificare in un prossimo avvenire l'azione contro i Serbi e i Montenegrini; secondo altri, essa significherebbe che si ha in animo di richiamare il generale Potiorek, che con le sue repressioni sanguinose e le sue misure di estremo rigore e specialmente coi maltrattamenti e le persecuzioni contro gli elementi serbi e croati renderebbe impossibile per gli Austriaci l'ambiente bosniaco e non poco pericoloso.

Comunque è certo che se la notizia del richiamo del generale Potiorek venisse confermata, ciò vorrebbe dire che nei circoli militari austro-ungarici si sta preparando un mutamento radicale nella condotta seguita finora in Bosnia.

Il sottomarino tedesco speronato

dal " Badger „ è sano e salvo

L'Ambasciata di Germania comunica il seguente dispaccio da Berlino 26 ottobre sera:

L'Agenzia Havas pubblica una notizia ufficiale da Londra secondo la quale il cacciatorpediniere Badger avrebbe speronato e colato a fondo sulla costa olandese un sottomarino tedesco e il Badger sarebbe rimasto danneggiato a prua. Di fronte a tale notizia si constata qui ufficialmente che il fatto delle speronata è esatto, ma che il sottomarino in questione in buone condizioni e senza perdite è ritornato in porto.

Ostilità tedesche contro il Portogallo

La colonia di Angola invasa dai Tedeschi

LISBONA, 24

(Ritardato in trasmissione)

Si apprende che le truppe tedesche hanno invaso la provincia di Angola.

Il Governo ha dato ordine di armare navi della flotta, e truppe della metropoli partiranno quanto prima per Angola.

La colonia di Angola è una delle importanti, benchè non la maggiore colonia Portoghese in Africa, e si stende per una lunghezza di 1000 miglia di costa su l'Atlantico a nord dell'Africa occidentale tedesca. E' separata dal Congo francese, dai confini segnati dalla convenzione del Maggio 1866, dal Congo Belga, dai confini tracciati nel 1891 e dalla colonia inglese del sud Africa da una frontiera che fu stabilita egualmente nel 1891.

La colonia è governata da un residente generale che ha sede in Goanda ed è divisa in sei provincie, Congo, Goanda, Benguella, Mossomedes, Huilla e Sunda. La capitale, ove risiedono gli uffici della colonia, e le poche truppe bianche portoghesi è San Paolo di Goanda, e vi sono altre città di una certa importanza come Porto Alexander, Ambrig, Cabinda e Norce Redondo.

La popolazione è di circa 7 milioni di abitanti quasi tutti indigeni. I bianchi, compresi 2000 uomini di truppa non raggiungono i 15.000.

I prodotti della colonia consistono principalmente in caffè, gomma, pesce secco, e cotone. Vi si trovano anche cave di malachita, miniere di rame e d'oro, pozzi di petrolio e saline. La colonia è ricca e nel 1913 esportò per il valore di 2.321.373 milreis.

Il traffico della colonia col Portogallo e con la Grande Bretagna è servito dalla Compagnia della Navigazione Nazionale Portoghese che vi impiega 473 navi.

Attraverso la colonia i Portoghesi hanno costruito per 224 miglia di ferrovia, e stanno tuttora ampliando la loro rete ferroviaria.

Angola è rilegata con linee telegrafiche ai vari sistemi telegrafici Africani, e per mezzo del cavo con la Colonia del Capo, e con Mozambico.

La difesa tedesca in Nigeria e nel Camerun

LONDRA, 28.

I rapporti ufficiali sulle operazioni che si svolgono nella Nigeria e nel Camerun tedesco dimostrano la energica resistenza dei Tedeschi.

Il 24 settembre i Francesi venuti da Libreville e sostenuti dalla nave da guerra francese « Surprise » attaccarono Ukoko nella baja di Coritsco e respinsero i Tedeschi. La « Surprise » affondò due imbarcazioni tedesche armate, la « Rhios » e « Itolo ».

Il 27 settembre la flotta inglese liberò Duala e Bonaberi che si arresero agli anglo-francesi ed alle truppe alleate cacciandone le truppe tedesche che batterono in ritirata da Duala per tre diverse vie.

Il 6 ottobre i Francesi forzarono il passaggio del ponte di Japoma ad est di Duala ed ebbero due indigeni morti e dodici feriti di cui quattro europei.

I rapporti dal 26 agosto al 19 ottobre segnalano una diecina di ufficiali e sette soldati uccisi e cinque prigionieri senza contare le perdite degli indigeni.

La ribellione di Maritz è domata

ma si sollevano Beyers e Dewet

L'Ambasciata britannica comunica:

La ribellione di Maritz è stata definitivamente domata dal colonnello Brits a Kakamas. Ma i generali Beyers e Dewet si sono sollevati contro il Governo con alcuni « burghers » della Orange River Colony e del Transwaal occidentale.

Il Governo sta prendendo energiche misure per ristabilire l'ordine. La grande maggioranza dei « burghers » in ogni Stato è leale.

La battaglia delle Fiandre

La sfibrante lotta sui tre canali

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La lotta è sempre particolarmente viva tra la foce dell'Yser e la regione di Lens. In questa parte del fronte le forze alleate non hanno indietreggiato in alcun punto ed hanno continuato a progredire nella regione fra Ypres e Roulers.

Nella regione di Soissons ed in quella di Berry au Bac, la lotta dell'artiglieria si è risolta in nostro vantaggio ed è terminata con la distruzione di parecchie batterie nemiche.

Nella regione ad est di Nancy, tra la foresta di Bézange e quella di Parroy, abbiamo preso l'offensiva e respinto il nemico oltre la frontiera.

In Russia: — Sul San e al sud di Przemysl l'offensiva dei russi si accentua.

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nulla da segnalare tranne alcuni progressi da parte nostra nella regione a sud di Dixmude.

Deterioramento delle truppe tedesche

Liste di prigionieri ingrossate

LONDRA, 28.

Si annunzia che le forze alleate si sono spinte a nord sino a Thielt a 20 miglia a sud-ovest di Gand. Ciò rende di scarso significato il passaggio dell'Yser da parte dei Tedeschi. All'estrema sinistra della linea degli alleati, il nemico, dopo una forte resistenza, si è ritirato sulla Lys. I Tedeschi tengono ancora alcuni villaggi sulla Lys. Essi hanno subito terribili perdite in morti e feriti. Molti Tedeschi, sulla linea di combattimento, sono in età dai 17 ai 18 anni. La cooperazione dei Belgi con le nostre truppe nei combattimenti di scaramuccie ha avuto il massimo successo.

Il numero dei Tedeschi ufficialmente annunciati come mancanti va notevolmente aumentando, ora che le truppe di costituzione vanno entrando nella linea di combattimento, e ciò dimostra la inferiorità delle riserve. D'altra parte l'arrivo di contingenti indiani aumenta la forza della nostra prima linea e queste truppe hanno già inflitto gravi perdite ai Tedeschi. Le truppe tedesche sono state avvertite che non debbono più a lungo contare sui regolari rifornimenti, ma che debbono utilizzare le riserve del paese ed essere econome nel cibo.

Sono state pubblicate le liste dei prigionieri ora tenuti in Germania. Allo scopo di sostenere la pubblica fiducia queste liste sono state ingrossate coi nomi dei nemici esteri residenti in Germania allo scoppio della guerra e di migliaia di non combattenti fatti prigionieri nel Belgio.

Il principe Carolath Beuthen ferito

LIMOGES, 28.

Cinque ufficiali tedeschi feriti sono stati ricoverati all'ospedale. Fra essi si trova il principe Giovanni Carlo Carolath-Bouthen, tenente del reggimento degli ulani n. 3 che ha riportato una ferita all'addome.

Il principe Giovanni Carlo Ermann principe di Carolath-Beuthen è nato a Carolath principato della Slesia Prussiana il 9 agosto 1892. I Carolath sono una antichissima famiglia feudale tedesca del 1300; sono principi di Carolath dal 1550.

La sanguinosa lotta sull'Yser

Dixmude presa e perduta dai tedeschi

LONDRA, 28.

Il corrispondente speciale del Daily Mail fa una interessante descrizione del combattimento sull'Yser.

Domenica mattina nel canale dell'Yser erano 2500 morti tedeschi. Le acque erano rosse di sangue e la strada di Dixmude era coperta di cadaveri.

Questi particolari possono dare una idea del selvaggio combattimento.

La battaglia si svolse dalla sera del sabato fino al mattino successivo. I tedeschi avevano avuto l'ordine di attraversare quella notte il fiume ad ogni costo, come ha confessato un ufficiale tedesco prigioniero. I soldati tedeschi si lanciarono all'attacco con tanto slancio che parecchi di essi — erano in numero di circa cinquemila — lasciarono la vita nella lotta. I reparti che riuscirono a passare il canale non poterono mantenersi sulle note posizioni. Essi erano fatti segno ad un così fitto fuoco di fucileria e le granate che fioccavano da tutte le parti li costringevano in parte a ritornare nelle acque, passando perfino sui loro stessi morti.

La strada maestra fra Bruges e Neuport si biforca proprio sotto Saint Pierre Chapelle attraversa l'Yser in quel punto. Per questa strada i tedeschi si slanciarono con impeto violento sulle linee degli alleati. Nello stesso tempo altre forze avanzavano su Dixmude. Questa battaglia fu però piuttosto che un fatica dell'artiglieria, una serie di operazioni della fucileria e di attacchi alla baionetta. I tedeschi mossero all'attacco dei ponti. Essi devono aver perduto centinaia di uomini grazie al fuoco delle mitragliatrici, ma riuscirono ad attraversare il canale e gli alleati non poterono frenare il loro impeto.

Si crede che circa cinquemila tedeschi varcassero l'Yser. Al nord e al nord est di Dixmude essi furono affrontati da distaccamenti di fanteria belga. La cavalleria tedesca venne respinta alla baionetta verso il fiume e i corpi dei morti che galleggiavano diedero l'indomani una testimonianza di quanto era avvenuto.

Circa tremila tedeschi entrarono in Dixmude e l'occupazione per qualche tempo durò ma poi l'artiglieria e la fucileria nemica li costrinsero a sgombrare.

Alla sera di domenica Dixmude era sgombra.

Giornali inglesi e francesi

sulla situazione nella Fiandra

LONDRA, 28.

La *Westminster Gazette* scrive: Se possiamo continuare a resistere agli attacchi violenti dei nemici, vi sono buone ragioni per sperare che le operazioni che seguiranno ci troveranno più ricchi di risorse che l'avversario. In queste condizioni i Governi alleati devono esortare il pubblico alla pazienza, alla fiducia, alla ferma decisione di proseguire la guerra fino a che lo scopo non sia raggiunto.

L'*Evening Standard* scrive: Le felici operazioni dell'*Emden* sembrano indicare la esistenza di una stazione radiotelegrafica segreta nell'Oceano Indiano.

Il *Globe* dice: Qualche settimana fa, fu il numero insufficiente delle nostre truppe che ci impedì di infliggere una schiacciante disfatta al nemico. Noi abbiamo denaro, possiamo fornire uomini; tutto ciò che può aiutarci deve essere adoperato se si vuole la vittoria.

Il *Times* dice che una brigata tedesca fu il 25 ottobre, al momento in cui avanzava lungo il mare tra Nieuport e Middelkerke, completamente annientata dal fuoco dei cannoni della flottiglia ancorata al largo.

PARIGI, 28.

Il *Matin* ha da Le Havre: Il comunicato ufficiale belga del 27 ottobre segnala un leggero indietreggiamento dei belgi sotto la violenza degli attacchi tedeschi. Sulla riva dell'Yser nella serata del 26 i belgi continuarono a tenere il loro potere la ferrovia de Nieuport e Dixmude. Gli inglesi si spinsero fino a Passchandaele, a sette chilometri da Ypres.

Il *Matin* dice che la battaglia sull'Yser fu terribilmente accanita. Essa costò assai cara ai tedeschi, ma minaccia di costare loro ancora di più. L'esercito alleato resisteva il 26 ottobre sera con mirabile valore e tutto faceva prevedere una vigorosa avanzata.

I soccorsi mancati ai Belgi

a Rousselaere

BERLINO, 28.

Il Lokal Anzeiger *ha da Rosendaal:*

Risulta da informazioni dei soldati disarmati belgi i quali, dopo i combattimenti perduti, fuggirono in territorio olandese, che i soccorsi promessi al Re Alberto dagli inglesi e dai francesi non giunsero. Dal Grande Quartiere generale franco-inglese venne annunziato al Ministro della guerra De Broqueville che trentamila uomini delle truppe alleate si sarebbero uniti ai resti dell'esercito belga ed avrebbero partecipato alla rioccupazione della Fiandra centrale. Si attese invano per tre giorni il soccorso promesso.

I Belgi, che erano comandati da Re Alberto, non poterono mantenere la importante località di Rousselaere e perdettero tremila uomini. Appena essi avevano cominciato la ritirata giunsero i dragoni francesi; ma ormai troppo tardi. Dopo un combattimento durato un'ora di quale presero parte franchi tiratori, i Tedeschi che avevano piazzato batterie in posizioni favorevolissime, riuscirono ad infliggere ai Francesi una considerevole sconfitta sì da costringerli a lasciare Rousselaere in fretta.

Nei giorni seguenti le truppe belghe impegnarono piccoli combattimenti sulla linea Thourout-Thielt; i loro capi attendevano, secondo quanto era stato convenuto, forti distaccamenti dagli inglesi di Dixmude; ma invece il Re Alberto fu abbandonato per la seconda volta; e i Belgi dovettero cedere malgrado la loro condotta valorosa. Un ufficiale superiore belga, comprendendo l'inutilità della lotta, condusse alcune compagnie belghe in territorio olandese.

Lo spionaggio dei belligeranti

in Svizzera

Alsaziani arrestati a Basilea

BASILEA, 28.

La *National Zeitung* annunzia che si è scoperto a Basilea un ufficio di spionaggio francese che avrebbe fornito informazioni a Belfort sulla situazione tedesca nell'Alsazia. Sono stati arrestati tre individui, uno dei quali è una donna, tutti alsaziani, sospetti di avere frequenti rapporti con le autorità militari di Belfort.

Un'agenzia tedesca a Ginevra

LUCERNA, 28.

Sembra che la polizia francese e quella ginevrina abbiano scoperto un'agenzia tedesca di spionaggio che svolgeva la sua attività nella regione di Ginevra e nelle città francesi di oltre il confine. Il comando militare di Lione avendo agevolato le ricerche della polizia svizzera poterono essere arrestati alcuni studenti svizzeri che varcavano giornalmente la frontiera per recarsi nelle vicine città francesi.

Si scoprirono così le tracce dell'agenzia e furono compiuti altri arresti.

La crociera italiana sulle coste d'Albania

Le nostre navi

La R. Nave « Agordat » ha lasciato stamane Vallona per raggiungere Taranto. Da Brindisi è partita la R. Nave « Etna » che col « Dardo » e la « Calabria » farà una crociera sulla costa di Albania. La R. Nave « Dandolo » rimane a Vallona.

Nella rada di Vallona

(Dal nostro inviato speciale)

VALLONA, 26, sera.

Nella baia di Vallona sopita sotto la grande calma lunare, la mole massiccia della Dandolo, il profilo snello dell'Agordat sembrano trafori luminosi e appaiono come fari di speranza e di salvezza alle popolazioni doloranti e straziate che sotto gli uliveti tremano di fame e di febbre. Domani sarà sbarcata la missione sanitaria, ed i suoi componenti inizieranno con regolarità l'opera di soccorso che già da vari giorni il nostro console Lori e il comandante dell'Agordat hanno iniziato. La Dandolo che reca il contrammiraglio Patris, porta a bordo tutto il materiale occorrente.

Fuori Vallona, verso l'ancoraggio sabbioso e deserto del fiume Semeni il piroscafo Adriatico su cui ho compiuto una rapida crociera lungo la costa albanese, ha incontrato la nostra cacciatorpediniera Dardo che si è accostata moltissimo alla riva, dove sono alla sonda alcuni piccoli velieri di Dulcigno.

Navi sospette sono state segnalate al largo.

Le notizie di possibili sbarchi di munizioni e di armati sono state confermate da più parti come una intenzione dei giovani turchi coadiuvati da altri elementi.

Un altro Bechir Agà potrebbe profittare della poca vigilanza per sbarcare improvvisamente in Albania, ripetendo il colpo avvenuto a Vallona or è circa un anno. E l'Italia vigila per impedire con energia tutto questo. In alto mare incrociа e vigila la Calabria.

La situazione è sempre più tesa a Scutari. Pare che il passaggio traverso l'Albania settentrionale non sia più sicuro, è appena è sicura la strada carrozzabile Scutari-Medua. Certo il quadro è più terrificante a Vallona, il cui territorio è convertito in una specie di corte dei miracoli, dove una moltitudine di miserabili si accampa. Quasi ogni ora, qualche cadavere viene rinvenuto negli accampamenti zingareschi di questa plebe dolente.

A Durazzo nel palazzo che vide la breve giornata regale di Guglielmo di Wied e che è ancora pieno dei suoi ricordi teutonici, ho ieri lungamente conferito con Essad pascià, accolto con quella confidente affettuosità che egli sempre dimostrò verso il giornale che primo volle portare sulla sua persona e sulla sua opera un giudizio di serenità e di equità. Non tutto quello che fu detto è utile rendere oggi noto. Certo posso escludere categoricamente sotto la mia responsabilità che egli si presti al colpo di mano che forse i giovani turchi vogliono tentare in Albania. Prossimamente forse si potrà riferire con più ampiezza gli intrighi oscuri che intorno a lui hanno agito e la sottile opera di equilibrio e di avvedutezza cui Essad pascià si è trovato costretto.

Intanto a Vallona, tra i profughi affamati e dolenti, i nostri ufficiali e i nostri medici passano distribuendo chinino, medicamenti, viveri e soccorsi di ogni genere.

Qualunque sia l'avvenire e la forza della nostra azione in Albania, l'Italia vi sta scrivendo intanto la parola più alta e più generosa, quella della pietà.

Ciò che pensa Essad

VALLONA, 27.

Già da un giorno, sull'Adriatico maravigliosamente calmo, la Calabria e l'Etna, precedute o seguite dal profilo sottile del Dardo, incrociano rapide intorno alle coste albanesi precisamente tra Durazzo e Vallona innanzi alla riva deserta e alle basse colline, su cui sorge tutto bianco il sacro monastero di Ardenitza.

Questa faccenda dello sbarco possibile di armi e di armati su un punto deserto della costa albanese che qualcuno ha qualificato con grossolana leggerezza un pretesto, mostra invece che il nostro Governo ha seguito con attenzione le notizie gravi che non solo da oggi su questo punto gli pervenivano.

Il tentativo austriaco di passare armi agli albanesi perchè potessero adoperarle contro i serbi è completamente fallito: Issa Bolletinaz e Bairam Guli sono tornati dalla frontiera del nord, ed ho appreso a Medua che sono in quei dintorni; ma il tentativo austriaco ha cercato altre vie con la consueta tenacia di propositi e la consueta astuzia di mezzi anche se l'Austria è ora distratta da ben altri pensieri.

Essad pascià mi ha detto avant'ieri: « l'uccellaccio vola rasente terra e con un'ala spezzata ». Così è. Ma l'uccellaccio vola ancora in Albania; non dimentichiamocene e il nuovo piano che l'Austria ha combinato con i giovani turchi, i nemici di ieri, gli alleati di oggi, è probabilmente quello cui il nostro Governo ha accennato.

Quale è lo scopo preciso? Nessuno può illudersi che i nuovi fantastici argonauti, approdanti sulle spiaggie albanesi, possano ridare alla Turchia la sua antica provincia, ma lo scopo è uno solo: agitare e dividere ancora questo paese straziato dall'anarchia, acutizzare il fanatismo dei giovani Turchi contro Essad pascià, che molti dipingono come il loro strumento e che può essere da un momento all'altro la loro vittima. La missione dei giovani turchi giunta a Durazzo e presieduta da Fuad pascia è stata come sapete ricevuta gentilmente da Essad, e poi sempre gentilmente da lui invitata a ripartire. Essad non ha dimenticato neanche qui quell'equilibrio che egli deve tenere, e che è nostro supremo interesse che egli tenga per conservare nel suo nome quell'ultimo po' di autorità e di prestigio che si può conservare in Albania. E da lui, bisogna dirlo subito, l'Italia non pretende atti di ostilità contro l'elemento mussulmano, convinto come è che l'elemento mussulmano ha preponderanti ragioni di vivere e di agire nel rispetto di tutti gli altri elementi; nè Essad potrebbe o dovrebbe essere contro i turchi finchè essi si limitano ad affermazioni religiose dell'islamismo e non congiurano per il ritorno della dominazione ottomana in Albania. Anche la bandiera turca sventolante su Durazzo e che ha dato e dà tante preoccupazioni, come il rosso ai tori, a coloro che vi imperniano tutta la questione albanese, ha un valore platonico e non credo in questo momento utile cercar le ragioni per cui essa sventola ancora ed è bene che sventoli per ora a Durazzo.

Questa è la situazione a Durazzo e sulla costa?

Come vi dissi nei precedenti telegrammi la situazione è più grave a Scutari dove i montagnoli, rotto ogni freno, sfuggendo all'autorità dei consoli, si abbandonano al furto e alla rapina. Una casa della Rue Internationale fu svaligiata di pieno giorno, e dei bambini di cittadini facoltosi furono presi come ostaggi, per tentare ed effettuare dei riscatti.

Riuscirà Essad pascià a portare fin lassù la propria autorità? Riuscirà egli a compiere senza spargimento di sangue quella specie di passeggiata militare che è progettata e che dovrebbe ridare alla regione di Scutari con l'accordo fra Essad e Bibdoda, almeno le vestigia di una autorità e di un potere costituito? E' interesse dell'Italia che ciò avvenga e noi auguriamo che nei limiti del possibile e dell'utile, il nostro Governo concorra a farlo.

Italo Sulliotti

Fuad pascià a Brindisi

BRINDISI, 28.

E' qui da ieri la delegazione Giovane Turca, andata a Durazzo per conferire con Essad pascià.

Comenti greci

ATENE, 28.

I giornali greci commentano amichevolmente l'invio di navi a Vallona da parte dell'Italia.

In un articolo di fondo il giornale *Esperini* dice:

« Il malinteso che pesava sulle relazioni greco-italiane è eliminato, ciò che permette una intesa tra i due popoli fratelli. La politica estera dell'Italia è attualmente diretta dallo spirito chiaroveggente, agile e calmo del Presidente del Consiglio on. Salandra, l'eminente uomo di Stato, il quale, tracciando recentemente, in un ammirato discorso, i doveri dei dirigenti della politica estera della sua patria, diceva che il loro dovere principale è quello di esaminare le questioni estere con sangue freddo, con calma, senza personali prevenzioni. Grazie al suo zelo, alla sua attività, al suo buon volere, il Conte Bosdari, diplomatico intelligente e di sangue freddo, è riuscito a risollevare le relazioni greco-italiane. Dirige la politica estera greca il Presidente del Consiglio Venizelos, la cui perspicacia e moderazione e i cui sentimenti cordiali verso Roma sono noti al Governo italiano. Quando simili uomini di Stato dirigono paesi uniti da tali sentimenti, è impossibile che malintesi possano sussistere. Il ravvicinamento è augurato dai due paesi ».

I Greci in Epiro

La notificazione alle Potenze

LONDRA, 28.

Una Nota *Reuter* dice: I Ministri ellenici presso le grandi Potenze hanno notificato ieri sera tardi la decisione di rioccupare l'Epiro. Il Governo greco, comunicando le ripetute decisioni di seguire la deliberazione delle Potenze, dichiara che la rioccupazione è una misura provvisoria allo scopo di ristabilire l'ordine e la sicurezza. Le popolazioni albanesi avendo reso la situazione alla frontiera greca intollerabile, truppe greche sono attualmente inviate nelle regioni molestate.

Circa Vallona il Governo greco ha frequentemente assicurato l'Italia che considera Vallona come fuori della sua sfera di influenza.

Venizelos spiega

che l'annessione dell'Epiro non riguarda Vallona

MILANO, 28.

Il corrispondente ateniese del Corriere della sera ha avuto un interessante colloquio col primo ministro greco Venizelos, il quale ha spiegato al giornalista che cosa voglia la Grecia.

« Il governo ellenico ha dichiarato — ha detto Venizelos — che la Grecia osserverà la neutralità nel grande conflitto che travolge l'Europa, ma non ha tuttavia nascosto che essa ha degli obblighi quale alleata verso uno dei belligeranti, la Serbia, e che non è facilmente disposta a venir meno a tali obblighi se il caso di farli valere si presentasse. La Grecia però desidera ardentemente che questa possibilità non si presenti e farà da parte sua quanto sarà possibile perchè l'incendio che passa in questo momento sull'Europa non si estenda nei Balcani.

« Le nostre relazioni con la Turchia — ha continuato Venizelos — erano tese qualche mese fa, ma dopo di allora si sono svolti negoziati che hanno portato ad un accordo sulla questione dei rifugiati. Si saprà in Europa che sono ormai più di duecentomila gli espulsi di nazionalità ellenica che provengono dai paesi dell'Asia Minore e dalla Tracia. Noi li abbiamo raccolti per la maggior parte nelle isole. Stanto ai termini dell'accordo intervenuto fra Grecia e Turchia, delle commissioni miste avrebbero dovuto procedere alla stima dei beni dei rifugiati. Nello stesso tempo, allo scopo di stabilire su basi solide i rapporti di amicizia fra i due stati balcanici, il governo ellenico ha creduto di dovere intendersi con quello della Sublime Porta anche sulla questione delle isole.

« Il governo ellenico ha considerato e considera tale questione come definitivamente regolata dal punto di vista internazionale, non solo dai trattati di Londra e di Atene, ma anche dalla sentenza arbitrale delle potenze, basata sui trattati in questione. Tuttavia il governo greco ha dichiarato di essere disposto a dare soddisfazione alla Turchia su questa questione, a condizione che le isole continuino ad essere occupate, governate, amministrate dalla Grecia, alla guisa di tutte le altre provincie del paese ellenico. »

Venizelos ha ricordato quindi l'invio che i due stati fecero di delegati speciali a Bucarest per ricercare in quella capitale una intesa sulla questione delle isole. Ma questa volta ancora l'incontro dei delegati a Bucarest non portò ad alcun risultato.

« Quanto alla Bulgaria, ha aggiunto poi Venizelos, non posso nulla dire se non che essa ha dichiarato a più riprese l'intenzione di rimanere neutrale. Del resto la Bulgaria non ha proceduto alla mobilitazione e fin che non lo faccia noi non abbiamo alcuna ragione per ricorrere a mezzi tali che solo un allarme potrebbe fare apparire necessari. Naturalmente però quando l'incendio dovesse divampare anche nei Balcani, ciascuna nazione balcanica si affretterà a prendere quelle precauzioni che riterrà opportune nel proprio interesse.

« Relativamente alla questione dell'Epiro, noi abbiamo più volte dichiarato di non avere intenzione alcuna sopra Vallona, e conosciamo d'altronde quanto voi italiani siate delicati sopra un tale punto. Abbiamo anche potuto convincere gli epiroti a convenire con la nostra linea di condotta. In Albania regna l'anarchia e questo avviene anche nell'Epiro del nord. A Coritza si è del tutto tranquilli, mentre dal lato di Argirocastro l'ordine è scosso. Vi sono ormai migliaia e migliaia di persone fuggite da quei paesi per il timore delle bande albanesi e che si sono rifugiate a Vallona. Esse vorrebbero rientrare in Epiro, ma domandano che si diano loro serie garanzie di sicurezza e di protezione. Oggi, chi potrebbe darle loro? Ecco ciò che ci preoccupa più di tutto. »

Le popolazioni greche in Turchia

ATENE, 28.

L'*Agenzia d'Atene* ha da Mitilene: in seguito a false assicurazioni date dalle autorità di Aivali, 15 cristiani si recarono tre giorni or sono fuori della città per procedere alla raccolta delle olive. Tre di essi sono stati uccisi e si ignora la sorte degli altri.

La stessa Agenzia ha da Salonicco che 28 famiglie cristiane sono state obbligate a lasciare Demotika in seguito ad un ordine di abbandonare la città nel termine di cinque giorni. Sopra 70 famiglie abitanti Kouleli, trenta sono state scacciate il 2 ottobre e in questo villaggio sono stati installati profughi mussulmani.

A Kazekeui 118 persone hanno dovuto lasciare il paese; le altre si preparano a partire.

A Salikli 40 famiglie sono state cacciate il 2 ottobre, altre 60 sono state cacciate il 3 ottobre.

Il villaggio di Mandra è stato sgombrato da 40 famiglie. Emigrati musulmani sono stati installati al loro posto.

Il 4 ottobre 180 famiglie sono state cacciate dal villaggio di Psathadou.

Il sindaco del villaggio di Kieupluk ha ordinato ai notabili di abbandonare il villaggio: oltre 200 famiglie sono partite.

Il villaggio di Tsiflik è stato sgomberato dagli abitanti ed occupato da emigrati musulmani. Al villaggio di Tsorloa è riservata la stessa sorte.

La stampa tedesca

e l'azione dell'Italia a Vallona

BERLINO, 28.

I giornali commentano l'azione dell'Italia a Vallona. Generalmente qui si ritiene che l'Italia agisca in perfetto accordo con l'Austria e ciò appare confortato dall'articolo della Neue Freie Presse.

La Deutsche Tages Zeitung *dice essere inesatto parlare di intrighi turchi. La Grecia, invece, con Venizelos alla testa fu quella che creò, sussidiò, fornì armi al movimento epirota. Ora i greci credevano venuto il momento di prendere Vallona contando verosimilmente sul fatto che un intervento italiano avrebbe suscitato malumori in Austria e in Germania. Questo calcolo è di origine franco-britannica ed era fondato sulla speranza di provocare un conflitto italo-austriaco. Alla Grecia si sarebbe poi dato qualche altro compenso. Falsi calcoli, dice il giornale, perchè l'Austria, la Germania e la Turchia non hanno nulla in contrario. Noi riteniamo infatti che la sola questione possibile di fronte allo stato di cose in Albania, l'intervento dell'Italia sia compiuto non in base agli accordi di Londra, che scoppiata la guerra non esistono più per i belligeranti, ma in base agli accordi fra l'Austria e l'Italia. L'Italia non può tollerare che la Grecia s'insedi quasi immediatamente sul fronte delle sue coste meridionali e che in Albania regnino condizioni dannose ai suoi interessi. La questione albanese, scoppiata la grande guerra, ha ridotto a nulla la sua importanza europea che ha mutato col mutare della situazione balcanica. Cessano infatti per l'Austria quei riguardi alla Serbia e al Montenegro che influenzarono prima il suo atteggiamento, di fronte alla sistemazione delle cose albanesi. L'occupazione italiana di Vallona non sta più in contrasto con gli interessi e le aspirazioni austriache quali usciranno o troveranno soddisfazione nella grande guerra. Secondo il giornale l'on. Salandra nel suo recente discorso, alludeva evidentemente a questa occupazione, parlando di possibili rapide decisioni da prendere. Le trattative italo-austro-germaniche, dice la* Deutsche Tages Zeitung, *erano dunque già concluse. In Germania si guarderà a questa occupazione e alla spedizione che bisogna seguire senza contrasti e senza disapprovazioni e si osserverà con certo interesse accademico se l'opinione pubblica italiana apprezzerà il contegno benevolo dell'Austria e della Germania.*

La Frankfurter Zeitung *dedica l'articolo di fondo, a quello che chiama «sacro egoismo dell'on. Salandra» e ai vani tentativi delle Potenze della Intesa a distogliere l'Italia dalla neutralità, dopo la scomparsa dell'on. Di San Giuliano. Eccesso di zelo e di nervosità, dice la* Frankfurter Zeitung, *hanno spinto gli uomini della Triplice Intesa a passi temerari. Così Krupenski col suo grossolano tentativo respinto persino dalla stampa amica dell'Intesa, così René Millet con espressioni che suonano offesa per gli italiani, attribuendo loro una politica di tornaconto, così l'articolo della* Saturday Review *che impone agli italiani di decidersi, pretese tutte respinte vivacemente anche dagli organi ostili alla Triplice Alleanza. L'Italia è più che mai decisa a conservare la sua neutralità consigliata dalla saggezza e giustificata dai trattati e tiene pronte le sue forze solo per quei casi che possono sorgere da un giorno all'altro in sì vasto conflitto. Quindi la* Frankfurter Zeitung *prosegue distinguendo le opinioni degli italiani in tre gruppi, quali risultarono dai recenti convegni di Montecitorio: partecipazione alla guerra, neutralità assoluta e neutralità relativa. Quest'ultima corrente ha per sè una grande maggioranza, e la sua formula può essere quella del sacro egoismo.*

Consiglio dei Ministri a Bordeaux

Per il ristabilimento degli affari commerciali.

BORDEAUX, 28.

Durante il Consiglio dei Ministri, il Ministro delle Finanze ha fatto firmare il decreto concernente i cambi, gli effetti di commercio e il ritiro dei depositi e dei conti correnti dalle Banche.

Questo decreto prepara il completo ritorno al diritto comune, permettendo in certe condizioni di chiamare in giudizio i debitori di effetti commerciali e di anticipi su titoli ed elevando, in modo molto considerevole, la proporzione dei rimborsi obbligatori da parte delle Banche e degli Istituti di credito specialmente a profitto dei piccoli depositanti.

Briand e Sarraut di ritorno dal loro viaggio sul fronte.

I Ministri Briand e Sarraut saranno domani di ritorno a Bordeaux.

Essi esporranno al Consiglio dei Ministri le constatazioni fatte durante il loro viaggio nell'est.

Essi riferiranno le schiaccianti responsabilità da loro accertate, da aggiungersi alla requisitoria contro la Germania che sarà fatta il giorno in cui questa dovrà rendere conto delle devastazioni e dei saccheggi sistematici di cui il suo esercito si è reso colpevole. Alla tristezza che ha loro lasciato la visione delle rovine dei villaggi opporranno l'immagine confortante delle nostre truppe ammirabili e della popolazione, che, subito dopo respinto l'invasore, ritornavano a lavorare la terra e a ricostruire i villaggi. Essi narreranno anche la fine eroica del senatore Reymond di cui Briand ha raccolto le ultime parole. Essi esprimeranno inoltre l'emozione che li ha colpiti quando i rappresentanti del Governo hanno salutato le terre francesi dell'Alta Alsazia nuovamente unita alla patria.

La coppia reale belga

BERLINO, 28.

Sulle difficoltà dell'avanzata tedesca si osserva che il fronte che va dal mare alla Bassée si può dividere in tre settori: primo Newport-Dixmude la cui difesa stava al canale ora sorpassato; secondo Dixmude-Varnetonc, di cui gli alleati avevano incluso nella difesa i punti avanzati; terzo, Armentières-la Bassée, nel grande distretto minerario francese. Malgrado queste divisioni fornite di ostacoli naturali e artificiali, l'avanzata procedette. Secondo notizie qui giunte da fonte olandese, sulla battaglia delle Fiandre, la coppia reale belga si tiene costantemente sul fronte e si reca di trincea in trincea a trasportar i feriti.

Il terremoto in Italia

Il Castello di Stupinigi danneggiato.

TORINO, 28.

Nessuna scossa di terremoto si è verificata stanotte. Anche la giornata di ieri è passata tranquilla. Ciò non ostante ieri sera si ripeterono le scene della serata precedente. Molte famiglie preferirono al caldo del letto il freddo umido e le panche dei giardini pubblici e si rassegnarono a passarvi la notte attendendo con trepida ansia quelle nuove scosse che una voce sparsasi rapidamente per la città nella serata aveva preannunciato per la mezzanotte e per le prime ore del mattino.

Alcuni bivaccarono sotto tende improvvisate, altri preferirono raccogliersi intorno ai fornelletti delle venditrici delle caldarroste per rubare alle castagnare una particella di calore. Affollatissimi tutta la notte sono stati i *bars* e i caffè. Anche le vetture e le automobili pubbliche funzionarono da rifugio di urgenza nè furono pochi coloro che si acconciarono a percorrere per tutta la notte per lungo e per largo la città quasi dovessero allenarsi ad un eccezionale *cross kuntry*.

Notizie più precise attenuano l'importanza dei danni subiti dalla Sagra di San Michele in Val di Susa. E' escluso ogni pericolo di crollo quantunque le crepe siano molte e richiedano pronte riparazioni.

Il Reale Castello di Stupinigi ebbe la scorsa notte abbattuto un lungo pezzo di cornicione che si abbattè con grande fragore destando preoccupazioni per le altre parti del castello, preoccupazioni che fortunatamente si mostrarono, in seguito ad una perizia, infondate.

La mole antoneliana non ha subito alcun danno non ostante la sua vertiginosa altezza.

Molte case lesionate a Pisa

Un ferito

PISA, 27.

Circa le 10.20 di stamane si è avvertita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio della durata di due minuti secondi. E' seguito un lungo rombo cui è succeduto, alla distanza di due secondi, una nuova scossa ancora più violenta, prevalentemente ondulatoria, durata quattro minuti secondi.

L'Osservatorio di Santa Caterina dichiara che la scossa sussultoria era di sesto grado, che l'ampiezza delle oscillazioni risulta per lo meno sei volte maggiore delle oscillazioni registrate il 18 maggio 1895 e il primo giugno 1904, le quali finora, erano le maggiori segnate dall'Osservatorio stesso. Il pluviografo e il barografo hanno segnato il sussulto. La direzione dell'ondulazione è stata nord-sud.

Il medesimo Osservatorio rileva che probabilmente l'epicentro non è ristretto ad un solo punto. Si tratta di un dislocamento lineare lungo la linea sulla quale sono stati registrati i maggiori danni. L'oscillazione ondulatoria susseguente, è distaccata dalla prima e proviene da uno dei punti più lontani della linea lungo la quale è avvenuta la frattura o il dislocamento, o la frana che hanno prodotto questo terremoto tectonico. La popolazione presa dal panico, si è riversata nelle vie e nelle piazze: le scuole, gli opifici e gli uffici sono rimasti deserti. In via delle Belle Donne, all'Asilo Principe Amedeo, è franato un vecchio terrazzo in pietra, con grande fragore, ma senza danni di persone. In una casa di via Manzoni è rovinato un soffitto ed è rimasto ferito non gravemente ad una mano, tale Vincenti Ferdinando.

Alla Intendenza di finanza è franato un tetto senza conseguenza per le persone. In via Vittorio Emanuele sono rimaste leggermente lesionate alcune case, sull'angolo di via del Carmine. In via la Nunziatina è danneggiata, ma sembra non gravemente, una casa. In via l'Arancio sono cadute le impalcature in legno di una casa in riparazione. In un palazzo del Lungarno Galileo è gravemente lesionato un muro interno con una fenditura tale che può penetrarvi un braccio. Danni più gravi sembra essersi verificati al Museo civico, dove si sono incurvati tramezzi delle volte e nella sala degli Orazi dove si sono rimossi i cavalletti.

Nella chiesa di S. Paolo all'Orto è franata la volta soprastante alla tribuna dell'organo. La parete laterale sinistra presenta una larga fenditura verso l'abside ed una fenditura si è prodotta anche nella facciata dal vertice fino alla cornice della porta. Il pensiero di molti si è rivolto subito alla storica torre pendente sulla cui stabilità erano sorte in addietro polemiche scientifiche; ma la torre non presenta alcun segno che la scossa di oggi abbia potuto menomamente danneggiarla.

Tre soldati feriti a Pietrasanta

LUCCA, 27.

Il movimento sismico avvertitosi stamane in tutta la provincia ha prodotto i seguenti danni finora accertati:

A Lucca si sono dovute sgombrare e puntellare due case. Anche in altri comuni vi sono molte case lesionate e rese inabitabili.

A Uzzano si segnala il crollo di un campanile monumentale.

A Pietrasanta è crollata la vôlta di una chiesa, dove è accasermato il distaccamento di fanteria. Vi sono stati tre soldati feriti, uno dei quali, sembra, gravemente.

Un soldato morto a Fonzaso

BELLUNO, 27.

Alle ore 10,15 è stata qui avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio, nella direzione est-ovest. Nessun danno.

A Fonzaso sono caduti cornicioni e camini; quivi il soldato Cagnati Secondo, colpito dalla caduta di un camino, è rimasto ucciso.

A Foggia

FOGGIA, 27.

Stamane, alle 10,25 è stata avvertita in Ischitella una forte scossa di terremoto ondulatorio durata circa 8 secondi. Nessun danno.

Due morti nelle cave carraresi

CARRARA, 27, ore 14,15.

Come vi ho telegrafato, la scossa fu violentissima. Essa durò sei secondi. Sono franati alcuni massi alle cave dove, a causa della crisi, lavorando solo pochi operai. Due operai sono stati travolti e quindi estratti cadaveri: se la lavorazione fosse stata normale si sarebbe registrata una terribile carneficina.

Molte sono state le case lesionate nei paesi vicini.

Da i nostri corrispondenti delle provincie settentrionali e centrali riceviamo telegrammi nei quali ci si comunica che il terremoto è stato avvertito quasi da per tutto. Molto panico ma lievi danni a Modena, a Rovigo, a Perugia, a Spezia, a Sarzana, a Forte dei Marmi, a Castelnuovo Garfagnana, a Chiavari, a Piacenza, a Bientina di Vicopisano, a Santa Maria a Monte, a Calcinaia, a Senigallia, a Fabriano, a Sancasciano Val di Pesa, a Reggio Emilia, a Parma, a Carpi, a Sassuolo, a Guastalla, a San Miniato, a Recanati, a Cortona.

A Pontedera sono rimaste danneggiatissime varie corsie dell'ospedale civile; a Montecatini varii soffitti sono crollati; a Barga, Ancciuta, Signa, Camaiore, si sono avuti danni lievi.

L'"Albaro,, a Napoli

NAPOLI, 28.

Stamane è giunta nel nostro porto la nave ospedale *Albaro* che ha a bordo 300 militari, di cui 120 ammalati e gli altri in via di guarigione. L'*Albaro* ha fatto scalo a Bengasi, Sirte, Homs, Tripoli e Zuara proseguendo poi per Napoli. Gli ammalati sono stati trasportati all'ospedale militare, mentre i convalescenti si recano in licenza presso le rispettive famiglie. La nave-ospedale, rifornita di viveri e materiale sanitario, rimarrà a disposizione delle autorità militari.

Apprezzamento sulle Pillole Pink.

Il signor Gaetano Abela, fotografo ben noto, Via Marsala, 23, Brescia, scriveva tempo fa:

« Molto sovente persone notevoli della città sono venute nel mio ufficio per farsi fotografare dicendomi che venivano con l'intenzione di mandare la loro fotografia all'inventore delle Pillole Pink, perchè erano state guarite da questo medicamento. Queste persone non mancavano mai di dirmi quali erano state le loro sofferenze e come avevano ottenuto la guarigione, tanto che avevo una buonissima opinione di questo medicamento, grazie a delle testimonianze così sicure. Mi ero perfino promesso di farne uso in caso di bisogno. L'occasione si presentò presto. Ho una famiglia numerosa con 4 bambini, 2 maschi e 2 femmine. La minore, Jole, bambina molto studiosa, non si era mai ammalata di una grave malattia. Ultimamente il suo stato mi aveva causato inquietudini. Sovente accadeva alla mia bambina di svenire, anche in istrada: non aveva più voglia di lavorare, nè di studiare e si lamentava sempre di essere stanca. La notte dormiva poco ed il suo sonno era pieno di visioni e di incubi. Pensai che le Pillole Pink le quali avevano guarito, e non avevo avuto la prova, dei casi simili, sarebbero state buone per la mia bambina. Mia figlia prese dunque le Pillole Pink e oggi vi scrivo per dirvi che le hanno fatto molto bene. Subito dopo il principio della cura ho potuto constatare che aveva migliore cera, che era più forte e che il suo appetito era maggiore. Presto ricuperò la sua allegria e la voglia di lavorare ha coinciso col ritorno delle forze. Ora la mia bambina sta completamente bene. »

L'uso delle Pillole Pink è raccomandato ai giovanetti ed alle giovanette all'epoca della formazione e dei disturbi di crescenza.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 8, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile, mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive

Rappr. gen. Gianotti R. — MILANO.

FIGURE ED OMBRE DELLA GUERRA

Herbert Henry Asquith

La carriera di H. H. Asquith dovrebbe esser di stimolo e di esempio, ad ogni giovane che si sente l'ingegno e l'orgoglio di conquistarsi un avvenire. Asquith non è stato un beniamino della sorte, come vari altri uomini politici inglesi contemporanei; ed è all'apogeo della potenza e della fama solo per virtù di lavoro e di tenacia. Cento anni fa, avrebbe avuto poche o punte probabilità di salire alle alte cariche cui egli è giunto, perchè soltanto con l'età vittoriana le posizioni supreme del governo cessaron di appartenere quasi esclusivamente alla classe aristocratica. E' la sola contingenza fortunata, nella carriera di quest'uomo venuto dalla umile borghesia: tutto il resto è opera del suo talento e della sua volontà.

Una volta fu chiesto a Disraeli, allora al potere, su che cosa si tenesse su. « Sulla mia testa! », Disraeli rispose. Così Asquith. S'è tenuto sulla sua testa tutta la vita.

Nacque a Morley, nel Yorkshire, di famiglia di spiriti puritani, il 12 settembre 1852. Gli morì presto il padre. Allora lo mandarono a proseguire la sua educazione a Londra. Entrò nel collegio City of London, nel 1864; e per sei anni, fino al giorno ch'egli ne uscì, i coetanei antagonisti riuscirono a togliergli poche medaglie e diplomi, specialmente nel campo degli studi storici e classici. Un elemento si trova mancante, o quasi, nella vita scolastica di Asquith: l'elemento *sport*: benchè con ciò non si debba intendere che egli fosse un solitario sgobboncello, e non si mischiasse liberalmente ai compagni. Anche oggi gli è restato il gusto contratto in collegio delle discussioni; e fino a pochi anni fa, fin sulla soglia della vecchiezza, la passione delle lunghe passeggiate.

Vinte due borse di studio assai cospicue, entrò nel 1870, ad Oxford. Il fatto più importante della carriera di Asquith a Oxford, è quello di avervi trovato Beniamino Jowett, fra i suoi maestri. La influenza di Jowett su Asquith difficilmente può essere esagerata. Già, per natura, Asquith e Jowett erano destinati ad intendersi: entrambi di carattere rigido e pratico, logico e non emotivo. Sotto la disciplina di Jowett, finirono di formarsi la mentalità, il carattere, infine l'arte oratoria di Asquith; un'arte che non ha nulla di patetico, come quella di Gladstone; nulla di colorito ed esaltante, come quella di Chamberlain, e non cerca di vincere se non con l'aiuto dei fatti, criticati, vagliati, presentati chiaramente. Più di una volta, Asquith si è espresso franco e senza nessuna simpatia, per il linguaggio troppo versicolore di certi suoi colleghi di gabinetto. Il suo metodo non è fantastico e poetico, ma da legista. Così da Asquith, se non è da aspettarsi l'impeto che travolge, si può sempre attendere la comprensione completa, la valutazione esatta, dell'opinione avversaria: condizione superiore, questa, per sapere impadronirsi del buono che eventualmente si può trovare in quella opinione, ed integrarne la propria tesi.

Uscito da Oxford, nel 1876, Asquith cominciò a esercitare la professione di consulente legale. Ma la natura strettamente commerciale degli affari su cui egli dava consiglio, gli precluse, per molti anni, una larga popolarità: il pubblico non s'accorge d'un avvocato di talento, se non l'ha visto a difendere il reo d'un delitto sensazionale, o parte in causa in un processo scandaloso. Si sposò con Helen Kelland, figlia d'un dottore di Manchester, verso i 25 anni; e in quel tempo stampò sull'*Economist* e lo *Spectator* articoli e saggi molto pensati. Nel 1883 pubblicò uno studio di *Procedura elettorale*, condensatissimo e pieno di vedute profonde. Ma il suo pieno valore di uomo politico era sempre lontano dall'esser sufficientemente apprezzato; e molti che dalle sue prove universitarie avevan prognosticato per lui la più bella carriera, ora cominciavano a crederlo destinato a passare tutta la vita in una dignitosa, modesta penombra.

Ma venne il processo per i disordini di Trafalgar Square; e, poi, la famosa causa nella quale Asquith difese il capo-partito irlandese Parnell dall'imputazione d'aver scritto lettere sovversive, in realtà falsificate da un avventuriero: Piggott. Questi due avvenimenti politici e giudiziari portarono rapidamente Asquith alla fama.

Egli entrò al Parlamento, nel 1886, come liberale; pel collegio di East Fife. Ma nella sua prima legislatura (1886-92), non ebbe vere e proprie occasioni da mostrarsi, benchè Gladstone e J. Morley scorgessero subito in lui uno dei possibili *leaders* futuri del partito liberale. Fu Segretario dell'Home. E si vide presto affermarsi la sua coscienza piena, il suo zelo ardentissimo per le riforme liberali che con la tenacia e col tempo doveva realizzare; benchè il suo liberalismo, anche a grave scapito della popolarità, non lo facesse meno fermo e severo in casi, come quello dell'eccidio di Featherstone, o l'altro dei dinamitardi irlandesi, nei quali casi Asquith fu inflessibile, contro chi, in pro delle migliorie necessarie e delle riforme, aveva voluto farsi arma dell'odio sociale, del terrore, della morte.

La tradizione di Javett rifaceva continuamente capo: « Non lasciate contare il vostro cuore più della vostra testa. Diffidate delle emozioni ». Ma si è detto che la rigida giustizia di Asquith, in quelle due tragiche contingenze, non pregiudicava affatto la sua costanza nell'occuparsi di questioni operaie. Il primo progetto di legge, accettato, e che porta il suo nome, fu appunto di protezione degli operai dagli accidenti sul lavoro, e di legislazione intorno alle condizioni sanitarie degli opifici.

L'altra grande causa alla quale egli si dedicò in questi anni, fu quella della Chiesa in Irlanda; e sebbene il progetto di abrograzione definitiva fallisse, per la prematura caduta dei liberali nel 1895, Asquith operò moltissimo nel minare le basi tradizionali su cui l'imposizione statale di questa chiesa si sostiene.

Dopo il 1895, dopo cioè la caduta del partito liberale, viene un periodo di silenzio. Asquith continuava strenuamente il suo lavoro di preparazione politica; ma pareva ritornato alla vita privata: e aveva ripreso la sua professione di consulente legale.

Quando rientrò alla Camera dei Comuni, c'era il grande fatto nuovo della dichiarazione di Chamberlain, in favore della tariffa protezionista. Nulla, nella carriera politica di Chamberlain, preparava a questa dichiarazione. E alcuni la credettero un voltafaccia per semplice espediente elettorale. Ma Chamberlain faceva sul serio. Sosteneva la politica protezionista con ogni sforzo. Pochi uomini pubblici inglesi presero, fin da principio, risolutamente partito contro questo progetto audace e pericoloso di riforma fiscale. Balfour, capo dei conservatori, tentennava. Winston Churchill, è vero, aveva già cominciato contro Chamberlain la guerra movimentata e pungente, che conveniva al suo carattere ed al suo ingegno. Ma venne Asquith a sostegno delle tariffe liberiste, con la forza pacata e la dottrina: e presto, dai liberali e dai protezionisti, fu considerato il vero antagonista di Chamberlain.

Chamberlain aveva il vantaggio di saper dare alle proprie opinioni una magia poetica. Aveva risorse sentimentali e fantastiche che mancavano ad Asquith. Poteva fare appello all'orgoglio nazionale, sempre vivacissimo in Inghilterra. Le sue massime, economiche e politiche, trovavano un sostegno, indiretto ma molto valido, nelle suggestioni dell'allora fiorente letteratura imperialista.

Con tutto ciò il partito liberale, nel gennaio 1906 non solo riconquistò tutte le vecchie posizioni, ma riportò una famosa, completa vittoria. Balfour stesso cadde a Manchester. E si venne a un completo mutamento di Gabinetto. L'imperialismo, l'jingoismo, di cui Chamberlain personificava l'ideale politico, e Kipling incarnava l'ideale letterario, fondati più su seduzioni fantastiche e sentimentali che confortate dai fatti, persero per questa vittoria liberale pressochè ogni influenza. Asquith uscì dalla vittoria, Cancelliere dello Scacchiere: una posizione nel Gabinetto inglese seconda soltanto a quella di Capo dei Ministri.

Molto resterebbe a dire, prima di giungere, nell'attività di Asquith, a questo anno 1914, nel quale egli adopera la sua suprema autorità a combattere l'imperialismo aggressivo, fattosi, attraverso la Germania, avversario dell'Inghilterra che pochi anni fa l'aveva avuto disturbatore intestino, e aveva saputo liberarsene. Intanto, anche l'ufficio che egli aveva assunto con il Cancellierato dello Scacchiere, non era lieve. Si trattava di riordinare le finanze inglesi, a quell'epoca molto disorganizzate. In teoria, Asquith non volle nessun aggravio nè remissione di tasse; ma soltanto un sistema di economie serrate, che in pochi anni però lo portò anche a certe diminuzioni fiscali sul tè e sullo zucchero; e nel 1908 alla constituzione di quelle « pensioni per i vecchi », che Chamberlain aveva sacrificato al suo sogno prussianeggiante, al suo militarismo pletorico.

Ma con queste tendenze liberiste e popolari, Asquith si trovò a dover difendersi contro chi faceva convergere la sua politica verso un vero e proprio socialismo, più o meno vicino. Egli fece stupendamente questa difesa nel discorso pel bilancio del 1907.

E ormai era a un passo dalla vetta suprema. Alla fine del 1907, con il ritiro di H. Campbell Bannerman, diventò Primo Ministro. Furono notevoli i cangiamenti ch'egli introdusse nel Gabinetto: tali l'assunzione di Lloyd George al Cancellierato dello Scacchiere, la partecipazione di Winston Churchill al Ministero. Gli ultimi atti politici di Asquith sono meglio noti: la difesa del bilancio di Lloyd George contro la Camera dei Pari, la legislazione sugli spacci alcoolici, la campagna cosidetta dell'*Home Rule*, interrotta dalla conflagrazione europea. Lloyd George e Winston Churchill lavorano oggi al suo fianco, come una cavalleria leggera e aggressiva, che sussidia un esercito un po' tardigrado ma certo della vittoria. Singolari coadiutori questi di Asquith! Quanto mai lontani dal suo temperamento, rimasto, fino da ultimo, borghese, cauto, leguleio: come il suo spirito è una macchina finissima e sicura che sa più vincere e dominare, che entusiasmare.

SPECTATOR.

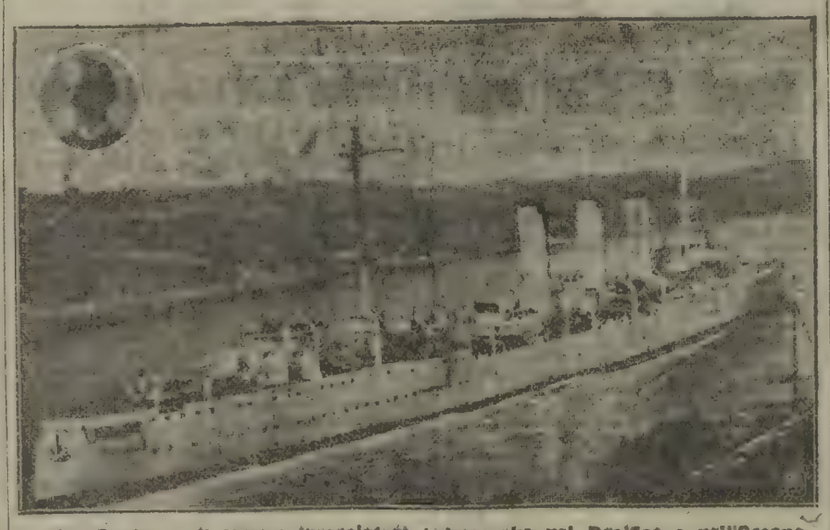
L'ultima messa...

PARIGI, 28.

Fra gli episodi che si possono spigolare sui giornali, vi è l'episodio dell'ultima messa celebrata in un villaggio dell'est da un sacerdote soldato di ambulanza, il quale ne aveva richiesto il permesso all'ufficiale medico, che è appunto l'ufficiale che ha fatto la narrazione nel Matin. *Il prete sull'altare, lasciava intravedere sotto il camice bianco, i pantaloni rossi da soldato. Un altro soldato fungeva da chierico. Dopo pronunziato l'ufficio divino, il prete rivolse agli astanti un breve discorso, parlando loro delle famiglie lasciate sole, delle mogli e dei bambini che forse non vedrebbero più e dei compagni già morti.*

La commozione invase tutti e poco dopo tutti si soffiavano rumorosamente il naso per far credere di aver preso un raffreddore e non far scorgere le lagrime. Soltanto un vecchio, in un angolo della chiesa, singhiozzava rumorosamente. Ad un tratto la chiesa si mise a vibrare. Era il cannone che rombando chiamava i soldati. Tutti corsero fuori. Il prete li benedisse in fretta e poi corse a prendere anche lui il suo posto. Poco dopo la chiesa era incendiata dai Tedeschi.

Una nave tedesca fantasma



L'« Emden », il famoso incrociatore tedesco che nel Pacifico e nell'Oceano Indiano da tre mesi dà una spietata caccia ai vapori inglesi, e molti ne ha affondati — In alto il comandante von Muller.

LETTERE DALL'AMERICA

Nembi e fulgori d'oltremare

NEW YORK, ottobre.

Noi viviamo sul fianco di un'immensa isola, assediata da due oceani favolosi, con gli occhi e l'anima fissi ad oriente. Talvolta, un rumoreggiare lontano e confuso, diverge i nostri sguardi al tramonto: ma, subito, un altro lampo che scocca sull'infinito orizzonte e un fragore più vasto e pauroso, ci riconducono, sgomenti ed attoniti, alla palpitante e sanguigna sorgiva dell'aurora.

Viviamo di orrore e di estasi, d'incubo folle e di ebrezza trionfale.

Passano su i nostri capi corruschi di turbini febrili, posano su le nostre anime protese come mani imploranti, stormi di messaggi di passione, di gloria, di morte. E abbiamo sete; una sete inestinguibile e dolcigna, che tormenta e delizia le fauci spalancate; sete di sapere, di vedere, di scoprire, di sentire con tutta l'ampiezza dell'essere, il mistero cosmico della tragedia sublime, che le più nobili e più mostruose forze umane, creano combattendo su tre continenti e per tutti i mari, e affluendo una nuova e più rapinosa corrente di sangue al fiume gigante dei secoli.

E, siamo lontani da tutte le terre che ardono; siamo costretti sul lembo sporgente di un'isola assediata da due oceani; aspettiamo aspettiamo, giorno e notte, la parola, il grido, la visione, il sogno.

Mai, forse, sentimmo, come ora, una brama sì violenta, quasi carnale, della *realtà*. E, la *fantasia* ci disturba, l'*apparenza effimera* ci irrita, l'*illusione* ci accora. Sentiamo, nel più profondo, lo spasimo della nostra limitazione, il furore disperato di non poter abbracciare e stringere un mondo.

La calma, l'indifferenza, l'oblio, che regnano talvolta intorno a noi, in questo paese acerbo alle grandi passioni, ai formidabili fremiti morali di sacrificio e di disinteresse, ci esasperano: verrebbe voglia di staffilare tutti coloro che si occupano del *baseball*, che sciolgono le sciarade, che parlano del bel tempo, o che vi guardano con aria di compassione o di sprezzo, perchè siete un selvaggio europeo e non sapete risolvere tutti i problemi della vita col denaro, con la legge di Linch e con la sedia elettrica.

In America, la grande guerra che rugge e avvampa oltremare, non è un mistero fantastico, non è un groviglio inestricabile di odio, di eroismo, di ferocia, di ebrezza, di sublimazione, di sangue: è un volgare macello; è una brama belluina; è una cieca e folle volontà di distruzione e di strage. Insomma, qui, della guerra, prendendo il the rincarato per indebolimento di concorrenza, se ne parla come di un fenomeno unicamente materiale; senza sospettare nemmeno, per ignoranza e per pigrizia mentale, l'esistenza di tante imperiose e terribili energie morali che sospingono i popoli gli uni contro gli altri. La grande maggioranza degli americani è pacifista; non è arduo scoprirne le ragioni. Gli Stati Uniti non hanno avversari temibili a confine: tutto un continente è sotto il loro controllo e non intravedono gravi minacce. A qual proposito potrebbe esplodere il loro ardore bellico? Per il Messico? Sarebbe una guerra coloniale, non di quelle che possono compromettere la vita di una nazione. Col Giappone? Si tratterebbe essenzialmente di un conflitto navale (al quale del resto lentamente e sicuramente si preparano) e non implicherebbe la conscia e virile disposizione di tutto un popolo.

Inoltre, la mescolanza e la confusione di razze diverse ed estranee; il sopravvivente amore di tante patrie lontane e indimenticabili: la impressione vaga e penosa, di azienda più che di tempio, che questa terra di libertà e di abusi produce: rendono molto meno sensibili, alle supreme idealità nazionali, le popolazioni di una così enorme succursale del vecchio mondo, governata e coatta come una immensa, complicata e imprecisa e tumultuosa società anonima per azioni.

Ma anche un'altra ragione costringe gli americani a non intendere, se non come azione malvagia e brutale, la guerra di Europa: è la celata, ma ferrea, invincibile ipocrisia britannica, tanto fiorente e diffusa tra le classi strigliate. Perchè non si dovrebbe ostentare pietà umana, quando si è nipoti di negrieri, e si combatte ogni giorno la più atroce e sanguinosa lotta per la vita? Perchè non si dovrebbe piangere per la cattedrale di Reims, quando si è il popolo più ignorante e più iconoclasta del mondo? Perchè non ci si dovrebbe scandolezzare della violazione della neutralità del Belgio e del Lussemburgo, quando si provocò una guerra con la Spagna, facendo ignominosamente saltare la « Maine » nel porto di Avana, per prendersi Cuba e Portorico, che oggi fanno fitta di governarsi da loro? Perchè non si dovrebbe sventolare il bandierone della pace idilliaca, dopo aver fatto campagne furiose per spingere il Presidente Wilson — che è nobile espressione di una fatale forza compensatrice della natura — a prender possesso dei pozzi petroliferi, delle miniere, e dei campi messicani? Come non commuoversi e non indignarsi per tanti morti di fuoco e di ferro, quando, nella guerra ispano-americana, si uccisero migliaia e migliaia di soldati di « Uncle Sam » con le scatolette di carne in conserva manifatturate a Chicago?

Per altrettali, o per non dissimili, ragioni, la dolce amica Inghilterra, piange le tante ingiustizie ed atrocità che si commettono oggi per le contrade di Europa. Non è però nostro compito enumerarle ora; nè gli italiani, troppo facili a dimenticare offese e a restaurare amicizie, vorrebbero ascoltarci.

* * *

Le passioni politiche, tanto quelle umili del villaggio, quanto quelle altre titaniche del mondo, se son fervide e pure, hanno una formidabile potenza poetica. La « Divina Comedia » è l'esempio più mirabile e imponente di furore nazionale e cittadino. Un popolo che non si eccita mentre assiste al corteo fantastico degli eventi che accompagnano il più gran fatto della storia umana, ha due incolfessabili malattie: l'insensibilità morale e la sonnolenza fisica.

A questo fenomeno noi assistiamo: o udiamo letargicamente ragionare, come per un telefono stonato ed incerto, con le frasi tronche e interessate di Londra; o udiamo il belato monotono, esasperante delle false pecore pacifiste. Nenie intollerabili e vane.

Ma, a quando a quando, per le volubili e ignote vie degli oceani che interroghiamo e esploriamo ansiosi, giunge il fascio delle notizie, ardenti ancora del gran fuoco che avvampa sulle altre rive.

Come cerchiamo, con gli occhi e con l'anima, in un tremore mortale, il tuo nome o Italia!

ALBERTO TARCHIANI.

Una nota inglese a Washington

per i contrabbandi di guerra

WASHINGTON, 28.

L'Ambasciatore inglese ha inviato due note al Dipartimento di Stato dichiarando che i carichi di cotone non saranno sequestrati e che il Governo inglese non ha intenzione di comprendere il cotone sulla nuova lista di contrabbando in preparazione.

Per quanto riguarda i petroli e gli altri articoli compresi nella lista di contrabbando la Gran Bretagna non sequestrerà nessun carico se le carte di bordo dimostreranno che essi sono destinati a neutri e solamente nel caso in cui le merci venissero consegnate « all'ordine » la Gran Bretagna farà investigazioni. Contemporaneamente si raccomanda agli speditori americani di stabilire le consegne a destinazione dei Governi neutri o ad altri destinatari specificati.

Una delle note richiama l'attenzione sul rilevante aumento verificatosi nelle esportazioni americane di petrolio durante le ultime settimane e dice che è inutile far rilevare l'immensa importanza durante la presente guerra dei motori dei dirigibili e dei sottomarini che tutti quanti fanno uso di petrolio. La Gran Bretagna possiede elementi per ritenere che grande quantità di petrolio esportata verso porti neutri sia stata poi ritrasmessa ai belligeranti. Sono state prese adesso disposizioni per impedire che articoli utili in tempo di guerra siano riesportati dai paesi neutri.

La Nota richiama pure l'attenzione sul fatto che la Gran Bretagna, anche nel caso in cui ha supposto che il rame fosse destinato alla Casa Krupp, non ha mai sequestrato un solo carico senza pagare.

La solidità dell'Intesa

LONDRA, 28.

In un articolo di fondo intitolato: « Fratellanza degli alleati » il *Times* constata la grande amicizia che unisce la Russia, la Francia e l'Inghilterra ed aggiunge:

Siamo certi che dopo questa guerra vittoriosa tale amicizia sarà ancora più consolidata, perchè mai nella storia dell'Europa tre nazioni hanno combattuto insieme per una causa così giusta e con un accordo così perfetto.

Risposta di studiosi inglesi

ai Professori tedeschi

LONDRA, 24.

Il *Times* pubblica una dichiarazione di studiosi inglesi in risposta alla lettera dei professori tedeschi contro l'Inghilterra, di cui ecco il testo:

« Vediamo con rammarico i nomi di alcuni professori e uomini di scienza tedeschi, che noi consideriamo con rispetto e in qualche caso con personale amicizia, sotto a una denuncia contro la Gran Brettagna, così priva di fondamento che noi non riusciamo a credere che essa esprima la loro spontanea e ponderata opinione.

Non mettiamo per il momento in questione la loro personale sincerità quando essi esprimono il loro orrore per la guerra e il loro zelo per la « diffusione della cultura ».

Noi possiamo obbiettare che un molto differente punto di vista della guerra e dell'ingrandimento nazionale fondato sulla guerra è stato sostenuto da influenti scrittori come Nietzsche, Von Treitschke, Von Bülow, Bernhardi ed è stato energicamente approvato dalla stampa e dalla opinione pubblica tedesca. Questo non avrebbe potuto accadere e, secondo il nostro giudizio, non sarebbe stato possibile in qualunque altro paese civile. Noi dobbiamo osservare che solo l'esercito tedesco ha, fino ad ora, deliberatamente distrutto o bombardato monumenti della umana cultura come la Biblioteca di Louvain e le cattedrali di Reims e Mâlines.

I documenti diplomatici

Senza dubbio è umanamente difficile giudicare spassionatamente delle questioni del proprio paese, particolarmente difficile forse per i tedeschi i quali ardono in un'atmosfera di devozione per il loro Kaiser e il suo esercito, che sentono acutamente l'ora presente, e vivono sotto un governo che, noi crediamo, non permette loro di conoscere la verità. Tuttavia è dovere dell'uomo colto di assicurarsi dell'esattezza dei fatti. Il *Libro bianco* tedesco contiene soltanto una breve e commentata scelta della corrispondenza che precedette la guerra. E noi vogliamo sperare che i nostri colleghi tedeschi vorranno presto o tardi fare il loro possibile per accedere alla corrispondenza completa e formarsi così un giudizio indipendente.

Essi vedranno che dalla emanazione della nota austriaca alla Serbia in poi la Gran Brettagna che essi accusano di avere causato questa guerra, lavorò incessantemente per la pace. Le sue successive proposte furono sostenute dalla Francia, Russia e Italia, ma disgraziatamente non da quella potenza che sola avrebbe potuto con una parola detta a Vienna assicurare la pace. La Germania nella sua difesa ufficiale — per quanto si tratti di un documento incompleto — non pretende di aver fatto sforzi per la pace: essa soltanto lavorò per la localizzazione del conflitto. Essa chiedeva che l'Austria fosse lasciata libera di punire la Serbia come le fosse piaciuto. Al massimo essa concedeva che l'Austria non si annettesse alcuna parte di territorio serbo: futile concessione poichè la soddisfazione delle domande dell'Austria avrebbe assoggettato la Serbia alla sua volontà.

La Gran Brettagna, come il resto dell'Europa, ha riconosciuto che, per quanto giuste fossero le doglianze dell'Austria, i termini insoliti della sua nota alla Serbia costituivano una sfida alla Russia e una provocazione alla guerra.

L'Imperatore d'Austria ammetteva che la guerra avrebbe potuto scoppiare; il *Libro bianco* tedesco ha a questo proposito alcune parole: « Noi siamo perfettamente coscienti che il possibile atteggiamento guerresco dell'Austria-Ungheria contro la Serbia può portare la Russia sul terreno, e in conseguenza coinvolgere noi in una guerra... Noi non possiamo tuttavia... consigliare alla nostra alleata un atteggiamento dimesso, non compatibile con la nostra dignità ». Il governo tedesco ammette di aver conosciuto il tenore della Nota dell'Austria prima che fosse conosciuta dalle altre Potenze; ammette di averla sostenuta dopo che fu emanata; ammette che prevedeva che la Nota avrebbe precipitato la guerra; ammette che, per quante dichiarazioni avesse fatto alle altre Potenze, in privato non consigliò l'Austria di ridurre di una *jota* le sue domande. Questo, nel nostro pensiero, è quel che basta per ammettere che la Germania, insieme al suo sfortunato alleato, ha deliberatamente provocato la guerra presente.

Un punto noi possiamo liberamente ammettere. La Germania avrebbe evidentemente preferito non aver da combattere la Gran Brettagna in questo momento. Essa avrebbe preferito umiliare e indebolire la Russia, mettere la Serbia alla dipendenza dell'Austria, rendere innocua la Francia, soggetto il Belgio; e quindi essendosi assicurato un prevalente vantaggio, fare i conti con la Gran Brettagna. Le sue doglianze contro di noi sono dovute al fatto che noi non le abbiamo permesso di far ciò.

L'amore di pace inglese

L'amore della pace nella Grande Brettagna è così profondamente radicato; tanto influenti sono fra noi quelli che hanno lavorato durante molti difficili anni a promuovere buoni sentimenti fra questo paese e la Germania, che, malgrado i nostri legami di amicizia con la Francia, malgrado il manifesto pericolo che ci minacciava, c'è stato fino all'ultimo momento un grande desiderio di mantenere la neutralità britannica, se avesse potuto essere conservata senza disonore. Ma la Germania stessa ha reso ciò impossibile.

La Grande Brettagna, insieme alla Francia, alla Russia, alla Prussia, all'Austria, aveva solennemente garantita la neutralità del Belgio. Alla conservazione di questa neutralità erano connessi i nostri più profondi sentimenti ed i nostri più vitali interessi. La violazione di questa neutralità non solo offendeva la indipendenza del Belgio stessa; ma avrebbe rovesciato tutte le basi che rendono possibile la neutralità di qualsiasi Stato, o minacciata la stessa esistenza di quegli Stati che sono più deboli dei loro vicini. Noi abbiamo agito nel 1914 come agimmo nel 1870. Sollecitammo dalla Francia e dalla Germania l'assicurazione che esse avrebbero rispettata la neutralità del Belgio. Nel 1870 tutte e due queste Potenze ci assicurarono su le loro buone intenzioni, ed entrambe mantennero la loro promessa. Nel 1914 la Francia diede immediatamente, il Belgio, l'assicurazione richiesta; la Germania rifiutò di rispondere. Quando, dopo questo sinistro silenzio, la Germania procedette, sotto i nostri occhi, alla rottura del trattato che essa e noi avevamo entrambi firmato, evidentemente sperando che la Grande Brettagna si sarebbe fatta la sua timida complice, allora le esitazioni del pacifista inglese anche il più amante di pace divennero impossibili. Il Belgio chiese all'Inghilterra di mantenere la sua parola e l'Inghilterra la mantenne.

Sembra che i professori tedeschi credano che a questo proposito, la Germania ha nelle Università inglesi un considerevole corpo di simpatizzanti. Essi si ingannano molto. Mai, durante la nostra vita, questo paese è stato altrettanto concorde in uno scopo politico. Noi stessi abbiamo una reale e profonda ammirazione per la scienza germanica. Noi abbiamo molti legami con la Germania, legami di cameratismo, di rispetto, di affezione. Noi ci dogliamo profondamente che, sotto la nefasta influenza del sistema militarista e sotto i suoi sogni di conquista, essa, che un tempo onorammo, si riveli ora il comune nemico dell'Europa e di tutti i popoli che rispettano il Diritto delle Nazioni. Noi dobbiamo sostenere la guerra nella quale siamo entrati. Per noi, come per il Belgio, è una guerra di difesa, a favore della libertà e della pace. »

Firmati: Sir Clifford Allbutt, E. Armstrong, E. V. Arnold, Sir C. B. Ball, Sir Thomas Barlow, Bernard Bosanquet, A. C. Bradley, W. H. Bragg, John Burnet, J. B. Bury, Sir W. W. Cheyne, J. Norman Collie, F. C. Conybeare, Sir Henry Craik, Sir James Crichton-Browne, Sir William Crookes, Sir Foster Cunliffe, Sir Francis Darwin, A. V. Dicey, Sir S. Dill, Sir James Donaldson, F. W. Dyson, Sir Edward Elgar, Sir Arthur Evans, L. R. Farnell, C. H. Firth, S. A. L. Fisher, J. A. Fleming, H. S. Forwell, Sir Edward Fry, Sir Archibald Geikie, F. M. Geldart, Sir Rickman Godlee, B. P. Grenfell, E. H. Griffithe, J. S. Haldane, Marcus Hartog, F. J. Haverfield, W. A. Herdman, Sir W. P. Herringham, E. C. Aobson, D. G. Hogarth, Sir Alfred Hopkinson, A. S. Hunt, Henry Jackson, Sir Thomas G. Jackson, H. H. Joachim, F. B. Jevons, J. Jolly, Courtney Kenny, Sir F. G. Kenyon, Horace Lamb, J. N. Langley, Walter Leaf, Sir Sidney Lee, Sir Oliver Lodge, Sir Donald Macalister, R. W. Macan, Sir William Macewen, J. W. Mackrell, Sir Patrick Manson, R. R. Marett, D. S. Margoliouth, Sir H. A. Miers, Frederick W. Mott, Lord Moulton, J. E. H. Murphy, Gilbert Murray, J. L. Myres, G. H. F. Nuttall, Sir W. Osler, Sir Isambard Owen, Sir Walter Parratt, Sir Hubert Parry, W. H. Perkin, W. M. Flinders Petrie Edwards, A. F. Pollard, Sir F. Pollock, Edward B. Poulton, Sir B. J. Poynter, Sir A. Quiller-Couch, Sir Walter Raleigh, Sir W. Ramsay, Lord Rayleigh, Lord Reay, James Reid, William Ridgeway, T. F. Roberts, J. Holland Rose, Sir Ronald Ross, M. E. Sadler, W. Sanday, Sir J. E. Sandys, Sir Ernest Satow, A. H. Savce, Arthur Schuster, D. H. Scott, C. S. Sherrington, George Adam Smith, G. C. Moore Smith, E. A. Sonnenschein, W. R. Sorley, Sir C. V. Stanford, V. H. Stanton, J. Arthur Thomson, Sir J. J. Thomson, T. F. Tout, Sir W. Turner, Sir C. Waldstein, Sir J. Wolfe-Barry, Sir Almroth Wright, C. T. Hagberg Wright, Joseph Wright.

Come i tedeschi pensano

di poter bombardare l'Inghilterra

LONDRA, 28.

Il *Daily Telegraph* ha da Rotterdam: Un articolo della *Gazzetta di Olanda* mette alquanto in luce le ragioni che potrebbero spingere i tedeschi a dire che essi possono bombardare Dover stando a Calais.

La portata dei famosi obici da 42, secondo tale articolo, è minore di un terzo della distanza che esiste fra le coste inglesi e quelle francesi della Manica, nel punto ove esse sono più vicine. Tuttavia non si potrebbe fare assegnamento sopra una precisione nel tiro a così grande distanza se degli aeroplani non volassero sulle coste inglesi e sarebbe anche difficile conoscere l'entità dei danni cagionati.

La portata massima alla quale può essere spinto il fuoco degli obici è di venti chilometri.

Gli obici in questione possono essere divisi in tre parti per il loro trasporto per mezzo della strada ferrata. Durante il viaggio tutto l'enorme peso degli obici è distribuito su dodici pala di ruote. Quando non è possibile fare uso delle strade ferrate, gli obici vengono scaricati e posti su carri stradali che quando sono in moto svelano la loro presenza dato il rumore prodotto dallo stridore delle ruote sulle assi, per il tremendo peso. Appena la carovana arriva nella località dalla quale si deve far fuoco, gli obici vengono montati da abilissimi operai.

La canna di questi terribili istrumenti di distruzione è lunga circa ventiquattro metri.

Quando l'obice da 42 è carico, le persone che lo accompagnano si allontanano di circa quattrocento metri e procedono allo sparo per mezzo di un bottone elettrico. L'esplosione renderebbe sordo per molto tempo chi si trovasse in immediata vicinanza dell'obice.

Questi spaventevoli ordigni hanno una speciale guardia propria costituita da soldati di cavalleria, di fanteria [illegible] che hanno lo scopo di difendere i pezzi nel caso di una ritirata. E' certo però che se la ritirata avvenisse sotto forma di rotta, questo compito di difesa diverrebbe inattuabile.

Si afferma che un obice da 42 con i suoi mezzi di trasporto e le persone addette al funzionamento e alla difesa del pezzo occupino uno spazio di circa un chilometro di lunghezza quando si trovano in marcia. Esso intralcerebbe in caso di fuga il passaggio alle truppe e ai trasporti.

L'articolo assicura infine che la vita di questi obici è di almeno 150 colpi.

Lo slancio degli indiani

in Francia

LONDRA, 26.

L'« Agenzia Reuter » pubblica: Le notizie dal fronte della Fiandra sul meraviglioso valore dimostrato dalle truppe indiane nel primo loro incontro con i Tedeschi hanno prodotto una grande soddisfazione a Londra. Le relazioni dei corrispondenti dei giornali, informano che la comparsa degli indiani, tenuti fino allora in riserva per acclimatarli e per istruirli nei nuovi, per loro, metodi di guerra, cagionò al nemico una sorpresa completa. I Tedeschi si avanzavano con speranza di vittoria, quando gli Indiani si slanciarono contro di essi con un magnifico slancio facendo uso della baionetta e dei famosi « kukris », lungo coltello indiano, con effetto terribile. I Tedeschi fuggirono lasciando parecchie migliaia di morti e di feriti.

La Germania rispetta la legge di Monroe

solo per l'America del Sud

WASHINGTON, 27.

I principali giornali americani riproducono una intervista del conte Bernstoff nella quale questi dichiara che la Germania si riserva il diritto almeno temporaneo di sbarcare truppe al Canadà, poichè i canadesi ne inviano al soccorso degli Alleati. Egli aggiunge che la sua nota precedente sul rispetto della dottrina di Monroe da parte della Germania riguardava l'America del Sud.

CRONACA DI ROMA

COSE CAPITOLINE

La Commissione dei viveri

L'Ufficio di Annona comunica che d'ora innanzi la Commissione generale dei viveri, in vista delle continue oscillazioni dei prezzi delle derrate e generi alimentari, si riunirà ogni venerdì, invece che bisettimanalmente, presso la Camera di commercio, alle ore 16 precise.

La manutenzione di via Ostiense

Ieri, parlando del tramontato vialone Roma-Ostia, consigliavamo ad insistere presso la Provincia per una migliore manutenzione della via Ostiense e per il suo ampliamento nel tratto Ostia-Mare. Per quanto abbiamo la certezza che i lettori avranno rilevato e corretto l'equivoco sfuggito, crediamo opportuno, per la esattezza, di avvertire che la strada Ostiense è comunale e non provinciale, e che pertanto al Comune e non alla Provincia spetta la cura della sua manutenzione.

La manutenzione di via Tiburtina

Da oltre un anno e mezzo è stato deciso e appaltato dalla Provincia il lavoro per l'inghiaiamento e la cilindratura, col compressore automatico, della via Tiburtina.

I lavori sono cominciati da *oltre 15 mesi* e al momento in cui scriviamo il solo tratto dalla stazione di Portonaccio a Ponte Mammolo (vale a dire poco più di 5 chilometri), è stato compiuto.

Se il lavoro prosegue con altrettanta energia per l'avvenire, noi potremo sperare di avere il lavoro compiuto fino a Ponte Lucano, per il 1920!

Noi non conosciamo le condizioni del contratto di appalto e non sappiamo quindi per quale epoca è pattuita la consegna dell'intero lavoro compiuto; ma è certo che non può essere stato nella intenzione dell'onor. Presidente della Deputazione Provinciale che i lavori procedessero in modo così miserabile. Miserabile per il decoro della Provincia e miserabile sopratutto per la vasta magnifica zona dell'Agro Romano attraversato da quella via e per le popolazioni di Tivoli, Palombara, Monticelli ed altri Comuni importanti, che per quella via unicamente possono giungere a Roma.

Chi scrive, ha avuto occasione durante tutta l'estate di percorrere quasi giornalmente la Via Tiburtina e può affermare, senza tema di smentita, che almeno 4 su 6 giorni della settimana il compressore non funzionava e se ne stava tranquillamente inoperoso ritirato in qualche viuzza laterale alla Provinciale, così che nei 4 mesi più utili per una simile lavorazione, dal giugno al settembre, sono stati sistemati non più di 3 a 400 metri di strada!

Lavori di questo genere, quando sono deliberati, devono essere proseguiti con rapidità, con diligenza e ininterrotta continuità, non solo per l'utilità dei contribuenti, ma anche per la fruttuosa utilizzazione dei compressori, di cui la Provincia è così scarsamente provveduta.

Noi richiamiamo l'attenzione del presidente della Deputazione provinciale on. conte sen. Cencelli, su questo grave inconveniente, intorno al quale, e da parecchi mesi, riceviamo continue lagnanze da parte dei nostri lettori.

Per la chiusura della scuola magistrale di scherma

Egregio sig. Direttore,

Oramai è cosa indiscutibile che la *Scuola Magistrale M.re di Scherma e di Educazione fisica* verrà chiusa fra due o tre giorni, e ciò, a parer mio è la più grande ingiustizia che si possa commettere verso gli allievi che la frequentano, e specialmente verso quelli del III Corso, che dopo due anni d'immensi sacrifici, quando già stanno per conseguire lo scopo agognato, debbono assistere al crollo di ogni loro speranza, impotenti a mettervi un riparo qualsiasi.

Alla giusta domanda degli Allievi del III Corso, che chiedevano la concessione del diploma di maestro, si è risposto che ciò è un'assurdità; a me però tale non sembra; infatti è noto che gli allievi della Scuola di Modena, in caso di chiusura dell'Istituto, vengono concesse le spalline anche se hanno frequentato un solo anno; e perchè ora non dovrebbe usarsi un uguale trattamento agli allievi della Scuola di Scherma, che, col compimento dei due terzi del corso, hanno pure essi acquisito questo diritto? Per l'insegnamento della scherma credo che siano ben capaci, poichè col passaggio dal 2.o al 3. corso sono riconosciuti *Maestri* dalla *Federazione Schermistica Italiana*, e per la ginnastica poi, perchè si dovrebbero fare obbiezioni a concedere il diploma di educatore fisico, quando questo è stato dato a persone che hanno fatto appena 40 giorni d'istruzione, comprese le feste?

I direttori tecnici hanno formalmente promesso la concessione del suddetto diploma, ma perchè col signor colonnello comandante la Scuola, non partecipano al Ministero della Guerra quelle promesse atte a salvaguardare l'avvenire dei propri dipendenti?

Quanti e quanti fra questi per diplomarsi nella Scuola Magistrale di Scherma, hanno abbandonate altre vie che avrebbero migliorata la loro posizione sociale!

Son sicuro che S. E. il Ministro Zupelli prenderà in considerazione quanto ho scritto, convenendo che sarebbe un grave torto annichilire con una deliberazione draconiana, circa trenta sottufficiali anziani, che hanno speso i migliori anni della loro giovinezza a profitto della Nazione.

Invito anche gli altri padri aventi i figli alle medesime tristi contingenze, ad assecondarmi tenendosi pronti, qualora occorresse, a portare la questione anche davanti al Consiglio di Stato.

Ringraziando, la ossequio.

Il padre di un Allievo
del III Corso della Scuola M. M. di Scherma.

Gli studenti italiani dell'Università di Liegi

Al Ministro dell'Istruzione è stata diretta la seguente lettera:

« Siamo non pochi studenti italiani (non regnicoli) costretti a sospendere o abbandonare gli studi, iniziati nella Università di Liegi (Belgio) causa la guerra odierna. Ci è chiusa momentaneamente ogni via per ritornarvi, e di conseguenza nostro malgrado dobbiamo starcene a casa con gravissimo nostro danno.

Quindi ci rivolgiamo alla S. V. Ill.ma perchè voglia provvedere al nostro caso col farci iscrivere presso qualche Università o Politecnico del Regno.

Alcuni studenti ».

Spettacolo di beneficenza

Si rammenta al pubblico che domenica 1.o novembre alle ore 15 precise, avrà luogo al nuovo Giuoco del Pallone in Via Flaminia 98 la grande serata a beneficio della *Colonia marina permanente di Nettuno per i fanciulli tubercolotici* con una interessante sfida fra toscani e piemontesi i più forti campioni del bracciale.

Alla Scuola musicale romana. — Nei locali di via XX Settembre, 4 sono incominciate le lezioni della «Scuola musicale romana» diretta dalla professoressa Lina Dottorini Bonazzi.

Le scuole normali a Roma

Lettera aperta all'assessore Valli

On. Assessore,

Ogni anno, alla riapertura della scuole, si ripete in Roma il grave inconveniente della impossibilità per molti padri di famiglia di trovare un posto per le loro figliuole sia per l'iscrizione alle Complementari che per l'iscrizione alle Normali.

Da gran tempo è riconosciuta la necessità della istituzione di un altra Scuola Normale, o meglio di due, essendo assolutamente insufficienti le attuali tre, situate poi tutte da una parte della città, ed essendone totalmente sprovvista tutta la parte di Roma a nord di via Nazionale e Corso Vittorio Emanuele. Ma gli anni passano e l'inconveniente rimane, anzi si aggrava: il Comune, si dice, non ha mai pensato sul serio a provvedere il locale come gliene fa obbligo la legge!

Anche quest'anno le esistenti tre Scuole Normali sono da più giorni al completo e molte domande d'iscrizione, regolarmente ed a tempo debito presentate, non possono essere accolte per mancanza di posto. Perchè, non solo non vennero create le nuove scuole normali rese necessarie dallo espandersi della città, ma anche le tre esistenti sono così scarse di locali da non poter accogliere tutte le alunne, che, in regola colle disposizioni di legge e col pagamento della tassa d'iscrizione, *hanno diritto* di esservi iscritte.

Alla normale « Vittoria Colonna » per esempio, rimangono non accolte tante domande di alunne da formarne una regolare nuova sezione; ma, si dice, manca una stanza qualsiasi per collocarvela!

Ora è ammessibile che nella capitale, centro di popolazione d'impiegati, quella che dà maggior contingente alle scuole magistrali, sia resa impossibile l'iscrizione ai corsi nelle scuole pubbliche? O che proprio si vogliono obbligare le famiglie a mandar le loro figliuole alle scuole delle monache?

Certo non è all'attuale benemerita Amministrazione che si può far carico di questo grave inconveniente: ma sarà vanto della nuova Amministrazione e suo, on. comm. Valli, l'avervi posto riparo.

Molti padri di famiglia.

Vetturette "Standard,, e Motociclette "Triumph,,

Sono senza dubbio le migliori marche inglesi, ed eccellono per la loro eleganza, solidità, resistenza e scorrevolezza. La consegna è sempre pronta presso G. Solani, Roma, via Quattro Fontane, 114.

I licenziati dell'Istituto tecnico "Leonardo da Vinci,,

Licenziati nella sessione autunnale:

Sezione Agrimensura: De Angelis Lallo, De Juliis Isidoro, Lippi Igino, Pompili Torello, Limiti Luigi, Menis Mario.

Sezione Industriale: Di Laurenzio Antonio, Angelini Alfredo.

Fisico-Matematica: Alagia Giov. Batta, Aureli Aurelio, Baldazzi Emidio, Barbara Felice, Barbieri Luisa, Bonardi Rosa, Borghesi Attilio, Brügner Renato, Carlini Alessandrina, Forti Mario, Lombardi Aldo, Pellegrini Attilio, Piccioni Mario, Ranzi Umberto, Sacchi Mario, Soleri Aldo, Troili Luigia, Bacchi Luigi, Becchis Carlo, Camporesi Zaira, Cirinei Costantino, De Filippi Nicola, Di Giovanni Flavia, Lugramani Fausto, Mansella Giuseppe, Micaglio Ezio, Piccioni Giuseppe, Piermattei Ettore, Portoghesi Virgilio, Remor Pietro, Tizioni Guido, Tonelli Mario, Amoroso Renato, Baggiani Giacinta, Bellini Cignozzi Ubaldo, Caraffa Renzo, Cortini Publio, De Gaetani Marcella, Giovannetti Corrado, Laurenti Bernardino, Massini Giovanni, Pasetti Emilia, Potestà Alessandro, Raffaeli Vittorio, Roncan Pietro, Silicani Andreina, Vergnano Eugenio, Zitelli Gennaro, Cattaneo Carlo, Cremonini Giovanni, Festa Mario, Toro Giuseppe.

Commercio e Ragioneria: Baggio Pietro, Bertini Giorgio, Biavasco Fulvio, Bo Ester, Caivano Settimio, Fioravanti Evaristo, Fiorilli Vittorio, Pessa Pietro Paolo, Pianegiani Luigi, Pisano Gino, Rabitti Roberto, Ramondo Giacomo, Serranò Michele, Sguazzi Francesco, Bressa Alfredo, Cardello Armando, Casella Francescantonio, Grassi Pietro, Lodolini Ezio, Morace Nicola, Onofri Mario, Rapi Cesare, Ricci Nicola, Sarti Enrico, Serranti Gino, Valentino Giuseppe, Vignetti Romolo, Borgioli Angela, Canzoneri Giovanni, Gallini Luigi, Grilli Angelo, Grimaldi Ugo, Govi Giovanni, Ludovici Luigi, Marchetti Giuseppe, Marino Ugo, Mazzetti Carlo, Miglio Giorgio, Moretti Onofrio, Onelli Roberto, Pietrosanti Giuseppe, Quaranta Aroldo, Sborigi Aldo, Simoni Dionigio, Zacchi Natale, Zoppini Alessandro, Amati Guido, Cassonello Sebastiano, Caramici Giuseppe, De Muto Luigi, Genua Ugo, Mancini Manlio, Maurizi Mario, Mirabelli Camillo, Severati Riccardo, Volpini Armando.

I promossi alla 2.a classe devono immediatamente dichiarare a quale sezione intendono iscriversi.

Si è aperto

il « Fisioterapico del Dr. Cerutti » in via Nazionale 114 (telefono 82-19), stabilimento di primissimo ordine e di piena fiducia per pazienti che abbisognano di cure *fisiche, elettriche* e *radiologiche*. Di particolare interesse: il grande apparecchio per raggi X ultrapenetranti (la cura più utile per tumori); i bagni ad acido carbonico C O-2 (per le forme depressive) a 4 atmosfere; l'idroterapia ad alta pressione. V'è ascensore e termosifone.

Il baritono De Luca e Via Nomentana

Ci pervengono in grande quantità lettere di plauso e di adesione per l'articolo del nostro Sanfré *Il buio pesto di via Nomentana*. Tra le primissime e più fervide adesioni ci giunsero quelle d'uno scrittore illustre come Luigi Pirandello e del comm. Guglielmo Arena, consigliere della Corte dei Conti. Ma ci giunse prima fra tutte una lettera d'un grandissimo artista, il baritono Giuseppe De Luca, che Roma ancora poche sere or sono acclamava al *Costanzi* nella grande serata per gli emigrati. La lettera del De Luca appoggia con l'autorità d'un nome glorioso e la testimonianza d'un abitante di quei quartieri la nostra campagna per ottenere che via Nomentana venga illuminata come consigliano la decenza cittadina e la sicurezza degli abitanti.

Ecco la lettera di Giuseppe De Luca:

Monte Porzio Catone, 27 ottobre.

Preg.mo sig. Sanfré,

Il suo articolo nella *Tribuna* di ieri sera sul «Buio pesto di Via Nomentana» è profondamente giusto e credo che ogni abitante di quei paraggi deve averlo letto con l'interesse con cui l'ho letto io, e, come me, deve riconoscere la necessità d'una protesta. Io abito nel mio villino di via Alessandro Torlonia e, per la recente rappresentazione di beneficenza al *Costanzi*, ho avuto occasione di restare quattro giorni a Roma. E dovendo rincasare un po' tardi mi son trovato nelle identiche condizioni che Ella nel suo articolo, accenna: buio pesto e difficoltà di farsi trasportare dagli *chaffeurs* o dai vetturini. Mi auguro che la protesta così giustamente da Lei iniziata possa ottenere l'effetto desiderato e che la via Nomentana abbia la luce che pur troppo da lungo tempo invano s'aspetta.

Con la massima considerazione

Dev.mo *Giuseppe De Luca.*

Società Tiro a Segno

Risultati delle Gare del 25 ottobre 1914:

Categoria 1.a, metri 100: Baccelli 17, Lugramani 16, Bordini e Vecchi 14.

Categoria 2.a, metri 200: Lucchesi 40, Tuzi 35, Tucci 34, Paluca 32, Lugramani 31, Minozzi 28, Bisi, Reggio e Romagnoli 27.

Categoria 3.a, metri 300: Temperilli 35, Romagnoli 32, Rinaldi 23.

Categoria 4.a, metri 300: *Sezione* 1.a: Bersaglio bigio. Mingarelli 73, Scotti 67, Zampini G. 61. Bersaglio bianco: Scotti 65, Mutisio 63, Mingarelli e Delfine 60. *Sezione* 2.a: Bersaglio bigio. Bonarelli 66, Monti 63, Cortini e Vaglio 55. Bersaglio bianco. Del Moro 56, Bonarelli 53.

Categoria 5.a, metri 50: *Sezione* 1.a: Giuliani 223. *Sezione* 2.a: Navone 196.

Una tragedia a San Lorenzo

Ferroviere ucciso dalla moglie gelosa

L'uxoricida si getta sotto il tram a vapore di Tivoli?

Una delle tante tragedie che riempiono di raccapriccio è avvenuta ieri sera nel disgraziato quartiere di S. Lorenzo.

In verità in questi ultimi tempi il popolare quartiere è rientrato in una calma confortevole, dovuta a nostro avviso a due fattori non indifferenti di educazioni. Lo sa il cav. Damiani, commissario del distretto, quanti litigi, quante asprezze, quanti angoli ha dovuto smussare, prevenire e comporre dissidi con una pazienza e un'opera di bontà e di convinzione; lo sa la professoressa Ronconi, la quale esplica un nobile apostolato fra le madri e le spose per educarle a civili propositi, per interessarle alla sorte dei figli, che spesso, per le necessità della vita, le povere madri sono costrette a lasciare delle giornate intere in mezzo alla strada, in una atmosfera di vituperio e di malo esempio. Ogni tanto però appare e domina, con la sua brutalità, il fattaccio; quelle anime semplici, cresciute senza guida e senza conforto, trovano nell'istinto il migliore consigliere e colpiscono e si vendicano e uccidono.

Quante volte il frenatore ferroviario Giulio Fantozzi, di 35 anni, da Terni, abitante in via dei Vestini, 3, aveva litigato con la moglie Silvia Leoni, di 35 anni, romana?

Il cav. Damiani più volte si è intromesso per rappacificare i coniugi e ci è riuscito, ma la causa del litigio era permanente, persona viva, abitava porta a porta con i coniugi Fantozzi, aveva veste e anima di donna, si chiamava Maria, giovane, bella... maritata.

La moglie del frenatore ne era gelosa, terribilmente gelosa, quantunque il marito pare che poi in fondo in fondo non facesse altro che guardare la vicina e scambiare con lei degli innocenti saluti. Ma tant'è: andate a scrutare nell'animo della donna! Silvia Fantozzi si sentiva offesa dal pensiero solo che il marito potesse guardare con occhi di desiderio un altra donna e gli rimproverava spesso questa tenerezza sentimentale, causa di alterchi quasi quotidiani.

Un giorno i coniugi si separarono e la moglie andò ad abitare presso i genitori in Trastevere; ma, un giorno, la Fantozzi, incontrato il marito, ebbe con lui un nuovo clamoroso diverbio, tanto che vennero accompagnati dalle guardie al commissariato.

Il cav. Damiani cercò di convincerli e li esortò per l'amore del figlio, a tornare insieme nella loro abitazione di via dei Vestini.

I coniugi, apparentemente in buona armonia, tornarono a vivere insieme col loro piccolo, un ragazzetto di otto anni.

Ma ieri sera è nato un nuovo e più violento diverbio.

Il Fantozzi, nel rientrare in casa, ha trovato la porta aperta.

Non si sa per quali inesplicabili misteri dell'anima umana, il frenatore è entrato in casa e si è avventato contro la moglie urlando: — Tu hai un'amante; lasci la porta aperta, è tempo di finirla...

La donna a tutto poteva pensare meno che all'accusa che le lanciava il marito:

— Ah! da accusato vuoi farti accusatore — ribatteva la donna. — Sei tu che hai paura della porta aperta perchè non vuoi farmi assistere ai sorrisetti e alle smorfie che fai a quell'altra...

E giù ingiurie su ingiurie. Il padrone di casa, certo Belmontesi, si è intromesso fra i coniugi ed è riuscito a calmarli.

Tutto pareva finito: i Fantozzi si sono chiusi in camera per cenare e il Belmonte stava a meditare su quanto era avvenuto.

Ma ecco che improvvisamente si ode un vocio nella camera dei coniugi, anche il ragazzo strilla, qualcosa di grave è certamente avvenuto e il Belmontesi si avvia per tentare ancora una volta la conciliazione. Sta per aprire la porta quando vede Silvia Fantozzi che si avvia frettolosamente pel corridoio e per le scale, inseguita dal marito che la segue barcollando, inciampa e cade prima ancora di raggiungere la moglie:

— Che cosa è successo? — chiede concitatamente il Belmontesi.

— Sono ferito, mi ha ammazzato — risponde il Fantozzi — aiutatemi.

Alle grida del figlio del Fantozzi gli inquilini del palazzo escono sui pianerottoli e chiedono che cosa è successo; poi si precipitano nella casa del Fantozzi.

Il portiere Ludovico Rizzi e il Belmontesi sollevano il disgraziato frenatore e lo accompagnano per le scale, poi lo adagiano in una vettura e via per il Policlinico, ove i sanitari, non appena vedono il ferito, giudicano opportuno di operarlo.

Il Fantozzi aveva una ferita di punta e taglio penetrante nella regione sopraclavicolare sinistra e un'altra ferita incisa al braccio sinistro.

Mentre i sanitari si accingevano ad operare il Fantozzi, la guardia di servizio lo ha interrogato. Il ferito ha accusato la moglie, affermando che lo tradiva e che perciò avevano litigato.

Sul posto si è subito recato il cav. Damiani con gli agenti Cipressi, Cartelli e Alessi per i rilievi del caso.

E' stato trovato il pavimento del corridoio insanguinato in parecchi punti e particolarmente davanti alla porta della stanza da letto dei coniugi. La cucina e la camera da pranzo erano immerse in un disordine tranc: vi si scorgevano chiaramente le tracce di una lotta accanitissima.

Gli agenti trovarono nel corridoio una specie di punteruolo — arma esclusivamente di punta recante qualche macchia di sangue. Era di quell'arnese che la donna si era servita per commettere il delitto? Ciò non è stato bene assodato. Il punteruolo venne naturalmente sequestrato.

Il figlio del Fantozzi è stato interrogato dal funzionario. Il ragazzo ha detto:

— Papà era ubbriaco. Io me ne sono accorto subito. Egli si reggeva male sulle gambe e traballava come se da un momento all'altro dovesse cadere.

Appena entrato cominciò a coprire la mamma di minacce e di brutte parole.

La mamma, invece di star zitta, rispose, e fu così che ebbe un primo, potente manrovescio.

Io mi misi a piangere ed implorai: — No! no, papà!... Per amor di Dio, lasciala stare!... — Ma mio padre non m'ascoltò e continuò a menar pugni e schiaffi all'impazzata.

La mamma cercava di difendersi, ma essa ne toccava, ne toccava tante da non dirsi!... Mio Dio!...

Il povero bimbo ha avuto una crisi di pianto convulso, poi ha continuato:

— Per l'intervento del sor Pietro Belmontesi la zuffa parve cessare; ma fu soltanto questione di pochi minuti. Papà ricominciò ad insultare ed a picchiare la mamma, trascinandola nel corridoio.

Io non sapevo più che fare. Capivo che le cose sarebbero finite male; ma non potevo far nulla.

Ad un tratto udii un grido e vidi mia madre fuggire precipitosamente. Mio padre era per terra e si lamentava perdendo sangue in gran copia.

Urlai allora: — Aiuto!... Aiuto!...

Accorse di nuovo il « sor Pietro », il quale aiutò il papà ad alzarsi e lo accompagnò poi all'ospedale.

— Litigavano spesso i tuoi genitori?... — ha chiesto il funzionario al ragazzo.

— Sì. Quasi tutti i giorni.

— E sai per quale motivo?

— No, veramente — rispose il figlio del frenatore. — Non andavano d'accordo e si picchiavano spesso!...

Il cav. Damiani ha interrogato inoltre Maria, la donna della quale la Fantozzi era gelosissima.

Maria ha detto:

— La Leoni sospettava di me a torto!... Io ho marito e sono una donna onesta!... Aggiungerò che, sapendo la mia vicina gelosissima, non ho più messo piede in casa sua! Saranno precisamente sei mesi che non mi avvicino nè alla moglie nè al marito!... Questa è la verità sacrosanta e nessuno può coscienziosamente affermare il contrario!...

Il frenatore è morto mentre i sanitari lo operavano; la moglie omicida è fuggita e non è stata ancora rintracciata.

Si è gettata sotto il tram di Tivoli?

Alle 9.55 di stamane, all'altezza di Campo Verano, proprio davanti all'ingresso della sala incisoria, una donna si è fatta improvvisamente avanti gettandosi sulle rotaie del tram Roma-Tivoli, proprio mentre sopraggiungeva un treno carico di materiale.

Il macchinista non ha avuto il tempo di fermare la locomotiva che è passata sul corpo della disgraziata, stritolandolo.

La poveretta è irriconoscibile; non si distingue del suo corpo martoriato che la camicetta e la veste che indossava, l'una color arancione, l'altra cenerino.

La notizia si è diffusa prestamente nel quartiere suscitando viva impressione e curiosità. Si crede che la disgraziata sia proprio la donna omicida.

Essa ha saputo dai giornali del mattino la gravità del suo delitto e ha troncato così straziantemente la sua vita.

Uno stagnaro ha detto al cav. Damiani di avere incontrato proprio la Fantozzi, poco prima della disgrazia, nei pressi del Verano e di ricordarsi perfettamente che la donna indossava una camicetta color arancione.

La povera donna è stata alla meglio composta e trasportata nella sala incisoria del Verano, dove è esposta al pubblico per il riconoscimento, non ancora avvenuto.

Il pretore si è recato sul luogo per le constatazioni di legge.

Il figlio dei disgraziati coniugi Fantozzi, povera vittima innocente, è stato ricoverato presso i parenti.

L'entusiasmo per "Hesperia,, al Teatro Quattro Fontane.

Come era da prevedersi, « *Dopo il veglione* » ha riportato ieri alle Quattro Fontane un successo eccezionale: non solo per l'originalità del dramme e la messa in scena, che è perfetta, ma in special modo per l'interpretazione suggestiva di Hesperia.

Lo spettacolo è completato da *Rose e spine*, dramma sentimentale interpretato da Leda Gys; *Cultica sbaglia piano*; la *Trovata di Kri Kri*, comiche improntate a grande ilarità; *Santa Margherita*, panoramica a colori.

In preparazione: *Il signore della morte*, emozionante dramma della Casa Biosko.

Gli amanti

della propria casa, sanno che per renderla più bella, più lieta e più gradita, nulla eguaglia l'arte di tappezzarla, pararla, ornarla con carte (comuni, di lusso, di gran lusso) cornici, stucchi, ceramiche, terrecotte, soprammobili, stampe artistiche, acque forti, ecc. ecc., e tutto questo può fornire il sig. Giulio Poggioli, proprietario dei due notissimi e splendidi negozi in Via Nazionale, 144 (di fianco al Teatro Nazionale) e in via dei Serviti (Angolo Tritone), Roma.

Infortunio mortale

L'operaio Sante Parlani, di 50 anni, lavorante nel mulino dei fratelli Franco, in via Casilina, in seguito a grave infortunio, è morto stamane.

Tribuna giudiziaria

Una matrigna accusata di avere fatto morire di fame il figliastro.

(*Corte di Assise Ordinaria*)

Un tal Panzironi nel gennaio 1910 rimase vedovo con tre figli: Quintilia di anni 9, Angelo di anni 7, ed il piccolo Filippo che aveva ancora a balia.

Dopo pochissimi mesi dalla morte della moglie, il Panzironi passò a seconde nozze con una tale Costanza Cardoni di Tivoli: e nell'agosto 1912 pensò bene di ritirare a casa il piccolo Filippo che aveva ormai tre anni.

Il bambino venne dalla campagna grasso vegeto, vispo, pieno di salute: ma dopo poco tempo cominciò a deperire, ad essere malato: fu chiamato il medico, e nel novembre moriva.

Il cadaverino fu portato in chiesa, dove la gente cominciò ad imprecare contro la Cardoni, affermando esplicitamente che la povera creatura era morta in seguito ai maltrattamenti della matrigna. Siccome le accuse erano gravi e — come abbiamo detto — esplicite, il parroco credette bene di denunziare il fatto ai carabinieri, i quali alla loro volta, raccolte altre indagini, credettero doveroso di procedere all'arresto della Cardoni.

In seguito ad una lunga istruttoria — nella quale fu voinvolto sul principio anche il Panzironi — la sola Cardoni fu rinviata a giudizio dei giurati per rispondere di omicidio premeditato in persona di Filippo Panzironi e di maltrattamenti verso gli altri figliastri.

La Cardoni è comparsa dinanzi alla Corte di Assise per rispondere della grave imputazione.

Il padre del bambino si è costituito parte civile assistito dall'avv. Gennaro Grossi; la pubblica accusa è rappresentata dal com m. Morosini e la imputata è difesa dagli avvocati Miceli-Picardi ed Haas.

La Cardoni nel suo breve interrogatorio smentì recisamente l'accusa, dicendo di avere usato al piccolo Filippo, che era malato di tisi, tutti i riguardi possibili e che non era mai stato seviziato.

I testimoni indotti dal pubblico ministero e dalla parte civile confermarono l'accusa, che invece fu smentita dai testi citati dalla difesa.

Dopo un dibattimento vivacissimo, che ha occupato varie udienze, e un vigoroso duello oratorio fra i rappresentanti l'accusa pubblica e privata e la difesa, i giurati hanno emesso il loro verdetto per il quale la Cardoni è stata condannata ad anni 6 e mesi 8.

Signore e Signorine

La professoressa *Chiara Festucchi* ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine in *Roma*, San Silvestro, Via della Mercede N. 39; *Napoli*, Galleria Umberto I N. 50; *Venezia*, Calle della Bissa 5430 e succursali di Padova, Genova, Firenze, Benevento, Foggia, Cava dei Tirreni e Salerno.

NB. Il sistema della Signora Festucchi brevettato e più volte premiato con medaglie d'oro e «Gran Prix» non è di quelli che fioriscono ogni anno in questa stagione; esso è conosciutissimo in Italia da ben 12 anni e ha dato dovunque degli ottimi risultati.

Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via-Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

Provincia Romana

Castel Madama

MALVAGITA' PRECOCE

Ieri sera verso le ore 19, sulla piazza Umberto I, mentre alcuni ragazzi si rincorrevano fra loro a scopo di divertimento, due di essi — Rocchi Mariano dodicenne e Roseo Giovanni undicenne — per futili motivi vennero a lite. Ad un certo punto, all'improvviso, il Roseo cavato dalla tasca un coltello, ne vibrava un colpo all'avversario, dandosi poscia alla fuga. Il Rocchi, che aveva intanto riportata una ferita penetrante in cavità con perforazione dell'epiploma; fu condotto a casa e medicato dal dott. Tritola, il quale lo giudicò guaribile in 12 giorni con riserva.

Mentre si deplora l'accaduto, che è dipeso esclusivamente dall'istinto malvagio del Roseo e si spera che fatti di simil genere non si ripetano, pur tattavia sarebbe bene che l'Amministrazione comunale istituisse quella sala di pronto soccorso che fu approvata dal Consiglio fin dall'anno scorso.

Ienne

FONDI PER LA GUERRA

Il nostro Consiglio nell'ultima tornata deliberò di contribuire con lire trenta per formare il cosidetto *salvadanaro* per la guerra.

Che questa ci sia lontana è nelle aspirazioni di tutti, ma le preveggenze sono sempre lodevoli e tutti i Comuni, secondo i loro bilanci, dovrebbero seguire l'esempio di Jenne.

Il sindaco cav. Toselli è stato incaricato di rimettere la somma al Comitato promotore.

Monteflascone

IL BILANCIO PREVENTIVO

Ci consta che la Giunta comunale con lodevole alacrità ha già quasi ultimato il Bilancio preventivo pel futuro esercizio 1915, e lo porterà al Consiglio per la discussione alla prossima seduta.

Si può affermare, contrariamente ad erronee voci fatte circolare, che tenuto conto degli oneri più che modesti i quali già gravano questa popolazione, tenuto conto delle attuali generali critiche condizioni, la Giunta stessa intende fare qualsiasi sforzo per ottenere il bilancio senza ricorrere ad aumenti di tasse; e dico ottenere il bilancio non già con cifre iperboliche ma reali e veritiere.

Subiaco

UNIVERSITA' AGRARIA

E' stata sciolta l'amministrazione dell'Ente agrario della quale era presidente da parecchi anni il sig. Giuseppe Scarpellini e con decreto prefettizio è stato nominato commissario il cav. Morelli. Si parla di gravi addebiti, intanto il segretario è stato sostituito ed altri provvedimenti sono in corso. Ne riparlerò.

Tivoli

L'ASSOLUZIONE DEI FERROVIERI

Ieri nella nostra pretura si è discusso il quarto processo contro i ferrovieri del deposito di Tivoli che nel giugno u. s., scioperarono per i noti fatti di Ancona.

Tutti dovevano rispondere del reato dell'art. 181 codice penale.

Dopo la discussione degli avvocati di difesa Edmondo Sacerdoti e Vincenzo Menghi il giudice avv. Pomodoro li ha assolti in massima parte, per insistenza di reato.

Ecco i nomi dei giudicati: Chiappelli Guamano, Ruffino Gradlo, Botticelli Umberto, Giansanti Guido, Eletti Pietro, Dini Gustavo, Marcotulli Alfredo, Proietti Pietro, Canestri Alfredo, Crispini Luigi, Tinti Livio, Cui Giovanni, Ricci Amedeo, Sabucci Cleto, Latillo Aldo, Silvi Alessandro, Rinaldi Pietro, Rossetti Giosuè, Silvestrelli Ugo, Teglia Oreste, Mancinelli Ivo, Mancini Igino, Manc Vincenzo.

PER LE SCUOLE NORMALI

Ad incoraggiare le frequentatrici della regia scuola normale promiscua « Alfredo Baccelli » la nostra congregazione di carità ha istituite otto borse di studio di L. 80 ciascuna. Chi ne voglia usufruire deve far domanda al sindaco.

Teatri ed Arte

La serata del Mascalchi all'"Argentina,,

Rabagas, il vecchio ciarlatano politico, il demagogo opportunista che suscita rivoluzioni a suo egoistico uso e consumo, rivisse iersera sulle scene dell'*Argentina*, e non parve affatto al pubblico che gremiva letteralmente la sala un personaggio d'altri tempi. Se la commedia del Sardou è nel suo complesso invecchiata, tanto che i capocomici sentano il bisogno — e non hanno quasi torto — di ridurla a soli tre atti — è in essa un personaggio, una figura umana che non risente le grinfie del tempo: quella di Rabagas. L'umanità cambia in fondo molto meno di quello che si creda, e tutti coloro che iersera erano accorsi alla serata d'onore di Ignazio Mascalchi credevano in buona fede di conoscere personalmente qualche Rabagas che recitava nella vita italiana...

Mascalchi fu dunque felice nella scelta di questa feroce satira per sua serata d'onore, e felice fu nella truccatura, come seppe essere geniale, arguto, vigoroso nella interpretazione della commedia sardouiana. Egli fu meritamente festeggiato, e con lui meritò calorosi applausi la Della Guardia, che recitò con un delizioso accento esotico, e fu vivace ed arguta quanto mai.

La Della Guardia annuncia per venerdì la sua serata con uno dei più popolari drammi del Sardou, *Tosca*. Dato il valore della attrice e le simpatie di cui essa è circondata, siamo certi che venerdì un pubblico enorme accorrerà all'Argentina.

La serata in onore di Gustavo Salvini

Per domani sera, al Valle, è annunciato lo spettacolo in onore di Gustavo Salvini.

L'illustre attore reciterà l'*Oreste* dell'Alfieri. Il teatro sarà certamente affollato.

Due nuove operette

Sono: *Gustavo Buonalana*, libretto di Edmondo Corradi, musicato dal maestro Sassoli, e *Il boccibio di rosa*, tratto dalla commedia omonima di Emilio Zola, dallo stesso Corradi e messo in musica dal maestro Alessandro Onofri, l'applauditissimo musicista dell'*Assiolo*.

Il *Gustavo Buonalana* verrà rappresentato in carnevale, al *Nazionale* di Roma dalla compagnia di Gino Vannutelli, protagonista Emma Vecla: il *Bocciolo*, forse a Milano, dalla Compagnia di Carlo Lombardo.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi. — Stasera si replica *Eva* di Lehar. Intanto si annunzia, e probabilmente entro la corrente settimana, la seconda novità della stagione: la brillante operetta di E. Longhi, musicata dal maestro Vincenzo Raffaelli di Pesaro, dal titolo *Una avventura di Casanova*. Di questa operetta che già si è data con molto successo a Torino, si dice molto bene per la sua comicità e per la sua fine e scorrevole musica. Le parti principali saranno affidate alla Dora Tehor, alla Frigerio, al tenore Grant, al Tani ed all'Arcelli.

All'Argentina. — Stasera *Sansone* di Bernestein.

Al Nazionale. — La replica del *Trovatore* iersera si svolse a teatro esaurito. Grandi applausi salutarono il valoroso tenore De Angelis, la signorina De Angelis, e il baritono Sirletti. La parte di « Leonora » venne sostenuta dalla signorina Sandi, una giovane debuttante che fu vivamente incoraggiata dal pubblico.

Questa sera, rappresentazione in onore della signorina Bice dal Pinto, l'eccellente interprete della *Traviata*. Domani, terza rappresentazione straordinaria dell'applauditissimo *Barbiere di Siviglia*, con la Graziani, il Tanlongo, il Trevisan, il Paci e il Cesari. Dirigerà il maestro Ferraresi.

Un debutto al « Sociale »

ROVIGO, 27.

Ieri sera debuttò al Teatro Sociale il tenore Beniamino Gigli, che ha riscosso nel *Trovatore* molti applausi.

Il Gigli ha una voce poderosa e recita con abilità di attore provetto.

Spettacoli del 28 Ottobre

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Sansone.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Traviata.*

VALLE — Recite straordinarie di Gustavo Salvini — Ore 21: *La mamma del vescovo.*

TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì 29 alle ore 16 e 18: *Crispino e la Comare; Pierrot e la farfalla.*

TEATRO COSTANZI

Compagnia Italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud

Direzione Amministrativa: G. Billaud

MERCOLEDI' 28, ore 21: A grande richiesta:

EVA

Musica del maestro Franz Lehar

Grande successo

GIOVEDI' 29, ore 21: 5.a replica: FINALMENTE SOLI! operetta in atti di Lehar. Nuova per Roma.

Quanto prima: UN'AVVENTURA DI CASANOVA in 3 atti di Vincenzo Raffaelli. Nuovissima per Roma.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

A Montecitorio

Contrariamente a quel che avveniva negli scorsi giorni, oggi la Camera era frequentata da un discreto numero di deputati. Oltre gli « habitués », che sono, naturalmente, nel numero dei deputati residenti a Roma, abbiamo visto in prevalenza i socialisti riformisti ed ufficiali, che non aspettano peraltro alcuna adunanza di gruppo ma si trattengono a Roma per tutelare gl'interessi dei loro collegi. In questi giorni la presenza insolita di deputati a Roma è determinata principalmente dal desiderio di ottenere dal Governo l'assegnazione di lavori pubblici per il prossimo inverno al fine di diminuire gli effetti della disoccupazione operaia. L'azione navale dell'Italia lungo le coste albanesi — che qualche giornale scambia per l'occupazione di Vallona — è la situazione ministeriale dopo la morte dell'on. Di San Giuliano interessano molto l'ambiente parlamentare; ma prevale ancora nei deputati d'ogni settore quello stato d'animo di più o meno benevola attesa, di fronte all'opera del Gabinetto Salandra, che si delineò prima che si chiudesse la Camera per le vacanze d'estate. Il fatto nuovo e imprevedibile della guerra europea non ha modificato notevolmente questo stato d'animo collettivo, poichè si pensava e si pensa che a giudicare seriamente l'opera del Governo occorra che la Camera sia riaperta e siano noti parecchi elementi di fatto che ora non si conoscono, o si conoscono solo in parte e non ufficialmente.

Aspettiamo dunque la terza decade di novembre che, secondo gli amici del Governo, segnerà la sanzione della politica interna ed estera dell'on. Salandra, e secondo gli avversari del Governo, segnerà l'ora del suo « redde rationem » di fronte al Paese.

Avremo calma o tempesta? L'on. Salandra si rinforzerà, o dovrà sopportare una dura prova?

Anche oggi è impossibile fare previsioni sulle sedute di riapertura della Camera; ma si conferma che molto probabilmente, non essendo l'ora propizia alle lunghe discussioni, non avremo nell'inverno imminente un lungo periodo di lavori parlamentari. Ciò non dispiacerà al presidente della Camera, on. Marcora, che, non ostante la sua fibra eccezionale, si è appena rifatto in questi mesi di vacanza dello sforzo enorme a cui fu sottoposto durante il periodo ostruzionistico. Nè sono mancate per lui altre cure non meno preoccupanti durante le vacanze. Basti pensare che egli è presidente della Cassa di risparmio delle province lombarde, istituto che, nei primi tempi della guerra, subì la stessa sorte degli altri istituti di credito, per l'ingiustificato ed esagerato panico dei depositanti che si affollavano agli sportelli per ritirare i loro depositi. Persona che ha avvicinato l'on. Marcora ci diceva stamane che alla Cassa di Risparmio delle province lombarde furono ritirati in quell'epoca circa quaranta milioni di depositi; tanto che l'on. Marcora, fervido patriota, ne era addoloratissimo. Ma, poco dopo, la calma subentrò anche nel mondo dei depositanti; ed ora le condizioni del grande istituto lombardo sono tornate pressochè normali. Ed è confortevole apprendere, che, pur di fronte alle situazioni più difficili, i nostri vegliardi, coloro che fecero l'unità e l'indipendenza della patria, non abbiano mai, nemmeno per un istante, dubitato delle fortune di essa. Ma non divaghiamo. Lo on. Marcora sarà qui a metà novembre circa, e riprenderà a suo tempo, con rinvigorite energie, la bacchetta direttoriale nella nuova aula ornata di bassorilievi e di fregi artistici, che si spera sarà pronta per l'occasione.

L'on. Salandra si presenterà alla Camera con un nuovo ministro degli esteri, e continuerà nell'« interim » alla Consulta? Secondo le voci di oggi, l'on. Sonnino sarebbe molto incerto se accettare o meno il portafoglio degli esteri, quantunque si mantenga ancora a contatto con l'on. Salandra, propendendo più verso l'accettazione che verso il rifiuto. V'è chi assicura che l'on. Sonnino non sarebbe alieno dall'assumere il portafoglio degli esteri, ma dopo la riapertura della Camera, assicurate cioè alcune condizioni d'indole finanziaria e militare.

Quanto all'on. Rubini, ogni pericolo di crisi al Ministero del Tesoro sarebbe, almeno per ora, eliminato.

Altro argomento di conversazione era a Montecitorio l'arresto di Umberto Silvagni, ex-direttore del « Resto del Carlino » e conosciutissimo nel mondo parlamentare. Era unanime l'augurio per la sua liberazione, oltre che dal carcere, dall'accusa per la quale è detenuto.

Il resto delle conversazioni e delle voci di Montecitorio era — per dir così — di ordinaria amministrazione e non meritava di essere raccolto.

Consiglio dei Ministri

Oggi alle 16.30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Fra l'altro si è discusso dei provvedimenti per regolare l'esportazione studiati dai ministri dell'Agricoltura e delle Finanze.

Secondo voci di fonte parlamentare, nell'adunanza di oggi si sarebbe anche parlato della riapertura della Camera; ma la discussione odierna non sarebbe consistita che in un'intesa generale tra i ministri riguardo al primo periodo di lavori parlamentari.

L'on. Salandra avrebbe informato i colleghi sui colloqui avuti con l'on. Sonnino circa l'offerta a lui fatta del portafoglio degli Esteri.

Il Consiglio continua mentre andiamo in macchina.

L'"Enrico Millo" fu catturato
nelle acque territoriali italiane?

La cronaca

I giornali italiani si occupano da ieri con molta vivacità della cattura del piroscafo italiano *Enrico Millo* da parte di un incrociatore francese.

La notizia di questa cattura fu data dal nostro giornale il 23 scorso nei termini seguenti, come ci è stata cioè telegrafato da Genova:

« Ieri il piroscafo italiano *Enrico Millo* è stato fermato da una nave francese. Ecco i particolari:

Il piroscafo *Enrico Millo* appartiene all'armatore Cognetti del compartimento di Genova. E' stato fermato all'altezza di Palascia, in direzione di Santa Maria di Leuca, da una nave francese, che ha ordinato il *fermo* al piroscafo italiano, sparando due colpi in bianco.

Un ufficiale, salito a bordo, dopo avere parlamentato col capitano, ha ordinato il sequestro del piroscafo, che dalla nave stessa è stato scortato sino al porto di Biserta, dove si trova tuttora.

Il Ministero della Marina, appena informato della cosa, ne ha dato comunicazione al Ministero degli Esteri ».

Ieri il *Giornale d'Italia* riceveva da Siracusa, si è recato a bordo ed ha potuto parlare con il primo ufficiale sig. Carlo Scotto:

« La cattura dell'*Enrico Millo* avvenne nelle acque territoriali italiane di Castro, (?) sotto gli occhi dei semafori italiani. Secondo la narrazione dell'equipaggio del « Po », alle giuste proteste del comandante del piroscafo catturato, un picchetto armato francese minacciò di far fuoco contro l'intero equipaggio, obbligando il piroscafo ad allontanarsi di un miglio dalla costa italiana e fare rotta per Malta, ove, appena arrivato, venne isolato vietando qualsiasi comunicazione con la terra e impedendo all'autorità consolare italiana di accostarsi a bordo.

Nonostante le energiche proteste del nostro console, le autorità di Malta ordinarono al piroscafo di proseguire per Biserta.

E' assodato l'assoluta inesistenza di contrabbando di guerra, mentre si giudica illegale il sequestro fatto nelle acque italiane come contrario ai principi di diritto internazionale. La narrazione aggiunge che il capitano del piroscafo catturato, pur sottostando alle imposizioni, fece le necessarie proteste, per i danni eventuali, alle autorità inglesi, che avrebbero dovuto impedire il proseguimento per Biserta e che invece si disinteressarono della cosa.

Si dice pure, ed io riferisco a titolo di cronaca, che taluno del personale di macchina sia ferito accidentalmente, e che le autorità inglesi di Malta abbiano rifiutato la richiesta assistenza medica.

Qui si spera ad ogni modo che il Governo sappia vagliare i fatti ed ottenere la necessaria riparazione ove la violenza sia stata usata a danno della nostra bandiera. »

Il nostro corrispondente da Messina ci telegrafava iersera:

Da Roma pervennero oggi notizie di un racconto che un ufficiale del piroscafo *Po* ebbe a fare a Siracusa al corrispondente di un giornale romano per il noto e grave incidente occorso al piroscafo *Enrico Millo*, mentre navigava nelle acque di Santa Maria di Leuca, e siccome il piroscafo *Po* giunse oggi nel nostro porto, mi sono affrettato a recarmi a bordo, dove sono stato ricevuto dal primo ufficiale signor Cesare Scotto, che mi ha confermato tutto quanto il giornale romano ha pubblicato e che l'equipaggio del *Po* potè apprendere a Malta, dove arrivò il 24 corrente.

Aggiunse poi qualche cosa di più importante che si conobbe pure durante la sosta a Malta: le autorità inglesi intercettarono un telegramma che il console italiano a Malta aveva spedito al Governo nostro per informarlo dell'incresciosa avventura capitata all'*Enrico Millo* e fu costretto a noleggiare una bilancella, dando l'ordine di raggiungere un porto qualunque della Sicilia e di là trasmettere il telegramma. Fu per questa risorsa del console che il Governo di Roma ebbe conoscenza di quanto era occorso al piroscafo battente bandiera italiana, proveniente da un porto italiano, diretto a un porto italiano e navigante in acque territoriali italiane. L'ufficiale Scotto mi riferì pure la voce corsa negli ambienti marinari, di un mezzo tafferuglio sorto a bordo del *Millo* fra l'equipaggio e i marinai francesi saliti a bordo. Ma intorno a fermenti avvenuti e di cui si è parlato, non credette di potermi dire nulla. Il *Po* è partito il 17 da Tobruck, ha toccato quasi tutti i porti della Cirenaica e della Tripolitania e quelli di Siracusa e di Catania.

Il corrispondente del *Messaggero* da Messina, dove il *Po* ha fatto scalo da Siracusa ha pure interrogato lo stesso primo ufficiale signor Carlo Scotto:

« Il signor Scotto, racconta il corrispondente, mi ha confermato quanto già è stato reso noto; ma nulla ha saputo dirmi in merito al preteso contrabbando che avrebbe portato l'*Enrico Millo*, nè in merito al preteso ferimento di qualcuno del personale di macchina del piroscafo stesso.

Si conferma d'altra parte l'episodio avvenuto fra il console italiano e le autorità inglesi, episodio che però egli riferisce *sulla incerta fede di quanto si è vociferato a Malta.*

Era un contrabbandiere?

Mentre l'ufficiale del *Po* dichiara di nulla sapere sulla qualità del carico dell'*Enrico Millo*, se cioè fosse innocente od ostile, lo stesso *Messaggero* riceve da Genova che « il sequestro fu gistamente operato e giustamente mantenuto. Sembra infatti, continua il corrispondente, che il piroscafo *Millo* mentre fingeva di esser diretto a Venezia, fosse in realtà diretto a Trieste, dove avrebbe sbarcato della merce diretta in Austria. Si assicura che a tale scopo si era qui a Genova costituita una Società con sede a Mestre che italianamente ha assunto il nome di *Società Anonima Industriale di Mestre* con sette piroscafi di cui due veneziani, due siciliani e tre genovesi. Iniziatrice sarebbe stata una ditta estera che ha il suo ufficio centrale a Genova e opera per conto dell' « Austro-Americana » di Trieste. Notoriamente a Genova, non appena scoppiata la guerra col miraggio di lauti guadagni, questa Società si sarebbe rivolta a noti armatori genovesi per il noleggio dei piroscafi necessari, ma i nostri armatori, prevedendo che gli avvenimenti avrebbero potuto mettere l'Italia contro l'Austria, rifiutarono la proposta. Essa in seguito fu accettata da armatori minori per sete di lucro e in vista della prolungata neutralità.

Il trucco consisteva nel dichiarare la merce diretta a Venezia, dove i vapori approdavano, ma poi essi, senza rischio, portavano la merce a Trieste, navigando lungo la costa, ciò ch'era possibile data la poca pescagione delle piccole navi. Sembra che le autorità francesi siano riuscite a raggiungere la prova del contrabbando ».

Lo stesso corrispondente in un successivo telegramma assicura che l'*Enrico Millo* si era recato a Cartagena a prendere il carico di un piroscafo dell' « Austro-Americana » che, rifugiato in quel porto per timore di esser catturato dalle squadre alleate, non aveva potuto trasportare la sua merce a Trieste. L'*Enrico Millo* imbarcò il carico dichiarando di partire per Venezia e Trieste.

La questione di diritto

Il Ministero della Marina, informato dell'avvenuto, ha passato la pratica al Ministero degli Esteri dove si dichiara che sono in corso pratiche per assodare se l'*Enrico Millo* fu catturato in acque territoriali italiane, e secondariamente per accertare le circostanze della cattura.

L'Italia avrebbe veste per intervenire soltanto nel caso che la cattura fosse avvenuta in acque territoriali italiane. Se per contro la cattura è stata fatta in alto mare, occorre attendere il giudizio del Tribunale delle prede. Crediamo che un Tribunale delle prede sia stato appunto istituito dalla Francia a Biserta.

L'Italia potrebbe pure intervenire nel caso che il nostro console a Malta non fosse stato lasciato libero di esercitare funzioni che gli competevano, o in caso di maltrattamenti all'equipaggio.

Per quanto riguarda il console, nulla ci consta finora di preciso. Il fatto che il console di Malta non sia salito a bordo non significa affatto che egli abbia chiesto di comunicare con l'equipaggio dell'*Enrico Millo* e tanto meno che ne sia stato impedito. Occorre però qui ricordare che l'*Enrico Millo* era un piroscafo catturato dai Francesi in transito per un porto di una nazione alleata e belligerante, e cioè in un porto che le navi militari francesi dovevano considerare come messo a loro disposizione. Come i consoli non possono, se non in determinate circostanze, comunicare con i prigionieri di loro nazionalità; come nemmeno in periodi normali sono ammessi a bordo delle navi prima che esse ricevano libera pratica, si può comprendere che per le particolari circostanze, il console di Malta non abbia potuto comunicare con una preda dei Francesi diretta a Biserta, dove soltanto l'equipaggio avrebbe dovuto a norma del diritto internazionale essere rilasciato in libertà.

Così pure ignoriamo se vi sieno state minaccie da parte del picchetto francese messo a bordo dell'*Enrico Millo*, e se eventualmente misure di rigore sieno state provocate da resistenze dell'equipaggio italiano, resistenze che a loro volta avrebbero potuto essere giustificate dall'ingiustizia della cattura.

Dove fu preso l'"E. Millo"?

Perchè la questione è tutta qui: se sia vero che l'*Enrico Millo* fu catturato in acque territoriali italiane. Se questo fosse vero, come a molti indizi appare, il piroscafo dovrebbe essere subito rilasciato ed indennizzato, anche se si potesse dimostrare con ogni evidenza che ha del contrabbando a bordo.

Il diritto internazionale vieta — accordandosi qui con misure elementari di protezione dei neutri — ogni atto di guerra, come permanenze, combattimenti o prede, nelle acque territoriali dei neutri.

Il principio fu fatto valere durante la guerra italo-turca proprio dalla Francia nel caso del *Tavignano* e di due maone tunisine inseguite e catturate dal *Fulmine* e dal *Canopo* in acque che le autorità francesi sostenevano appartenere alla Tunisia.

L'Italia negò allora che le acque in questione fossero territoriali. La questione fu rimessa, per l'accertamento della zona precisa di mare dove i fatti si erano svolti, ad una Commissione internazionale d'inchiesta: in seguito la Corte internazionale dell'Aja sarebbe stata chiamata a definire, nell'incertezza del diritto positivo, a quale limite si estendessero le acque territoriali. La Francia aveva fatto riserva di indennità per danni morali e materiali.

Risoluta la questione del *Carthage* e del *Manouba*, alle quali a torto si riferiscono ora i nostri giornali, il Tribunale dell'Aja stava per affrontare la questione del *Tavignano* e stabilire così una giurisprudenza che oggi potremmo invocare, quando intervenne la remissione, per essersi Francia ed Italia, amichevolmente accordate.

Il mare territoriale

La questione del mare territoriale non dovrebbe però in questo caso essere da noi considerata come controversa. La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il 10 agosto 1914 questo R. Decreto del 6 stesso mese:

« Visti gli articoli da 246 a 251 del Codice per la marina mercantile, riguardanti la neutralità dello Stato nei rapporti delle potenze belligeranti;

Viste le disposizioni delle Convenzioni internazionale firmate all'Aia il 18 ottobre 1907, che l'Italia dichiara di osservare in quanto lo consentano le leggi vigenti nel Regno, benchè le convenzioni medesime non siano state ancora ratificate dal Regno d'Italia;

Vista la dichiarazione di neutralità notificata dal Governo d'Italia il 4 agosto 1914;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina, di concerto con i Ministri della guerra e degli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Agli effetti degli articoli da 246 a 251 del Codice per la marina mercantile e degli accordi internazionali accettati dall'Italia nei riguardi dei diritti e dei doveri delle Potenze neutre in caso di guerra marittima, s'intende per mare territoriale la zona acquea compresa tra il battente del mare sull'inizio del lido e il limite di sei miglia marine (metri 11.111) ed largo del battente medesimo ».

Non ci consta che la nostra decisione di estendere il mare da tre a sei miglia, conforme ai principi di diritto sui quali si basa il mare territoriale: *terras dominium finiri ubi finitur armorum vis*, abbia sollevato obiezioni di sorta da parte delle potenze belligeranti. Dobbiamo dunque ritenere che esse si siano disinteressate dal principio della guerra a considerare mare vietato, lungo i territori italiani, la zona compresa entro sei miglia marine dalla costa.

Resta da vedere se la cattura è davvero avvenuta in questa zona. Nel quale caso l'Italia dovrebbe con la massima energia insistere per la restituzione dell'*Enrico Millo* e la rifusione dei danni. Resta anche da augurarsi che la questione non sia invelenita con polemiche di stampa e con eccessi di linguaggio. Chi ricorda i casi del *Carthage* e del *Manouba* deve rammentare pure, tralasciando i particolari in cui la cattura fu fatta e le ragioni che la determinarono, che l'Italia in quell'occasione volle appunto mantener forza al suo diritto di esercitare la visita a bordo delle navi dei neutri. E' allo stesso diritto che le autorità francesi oggi fanno richiamo.

ISTITUTO APPROVVIGIONAMENTI e LAVORI

Questo importante Istituto, emanazione della Società Anonima Editrice del Bollettino delle Aste e Forniture, assume Rappresentanza di Ditte Nazionali per qualsiasi articolo adatto agli Approvvigionamenti della Pubblica Amministrazione, ed esercita anche per proprio conto esclusivo, o in compartecipazione, qualsiasi fornitura o appalto sempre per le Pubbliche Amministrazioni.

Gli Uffici di direzione sono presso la Sede della stessa Società Anonima, San Carlo al Corso, 117, Roma.

Le ferrovie dell'Italia centrale

La Commissione per lo studio e l'applicazione del piano regolatore relativo alle nuove costruzioni di ferrovie secondarie nell'Italia Centrale ha già iniziate le sue sedute.

Essa è composta dei seguenti funzionari superiori: De Cornè, pres. di Sezione del Cons. Sup. dei LL. PP.; Vianelli, ispettore capo dell'uff. speciale delle Ferrovie; Cecchi, ispettore capo sezione dell'ufficio speciale Ferrovie; Vallecchi, dirigente la sezione autonoma di Ancona; Bellipanni, ispettore del Circolo di Firenze.

Si tratta di esaminare le numerose domande di concessioni ferroviarie della vasta regione che sta fra la Toscana, l'Umbria, le Marche e i tre Abruzzi, e vedere quali debbano essere fatte prima e quali dopo per contemperare in un piano organico le esigenze del bilancio, gl'interessi dei vari paesi e la necessità delle comunicazioni.

Duello Miceli - Foschi

In seguito al noto incidente avvenuto al teatro *Manzoni* domenica scorsa, oggi, alle 16, in una tenuta fuori Porta Maggiore si sono battuti alla sciabola l'avv. Giovanni Miceli e il consigliere comunale ing. Foschi.

Al quattrodicesimo assalto i duellanti hanno riportato contemporaneamente una ferita di taglio all'avambraccio destro. I medici hanno creduto opportuno far cessare lo scontro.

Gli avversari si sono riconciliati.

Padrini dell'avv. Miceli il cons. Pavoni e il sig. Premuti; dell'ing. Foschi l'on. Oliva e l'on. Federzoni.

La federazione ferrovieri ed i ferrovieri richiamati

Il Comitato esecutivo della Federazione Ferrovieri Italiani ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Esecutivo della Federazione Ferrovieri Italiani segnala al Governo ed alla Direzione Generale delle Ferrovie le miserevoli condizioni in cui vengono a trovarsi le famiglie dei ferrovieri richiamati sotto le armi, per effetto della cessazione dello stipendio dopo trascorsi due mesi dal richiamo, e riferendosi ai giusti provvedimenti adottati in pro' degli agenti richiamati per la campagna libica, fa voti perchè anche nella presente eccezionale occasione sia conservato ai ferrovieri richiamati, pur sotto altro titolo, lo intero stipendio per tutta la durata del richiamo, per modo che essi possano attendere con animo sereno all'adempimento del loro dovere verso la Patria ».

Gli allievi navali argentini a Napoli

NAPOLI, 28, ore 16.

Domani, alle ore 8, giungerà in porto, ancorandosi in Arsenale, la nave scuola argentina *Presidente Sarmiento* con a bordo 200 allievi dell'Accademia Navale di quella Repubblica. Il *Sarmiento* è un vecchio incrociatore protetto partito circa un mese fa da Buenos Ayres.

Si tratterrà a Napoli otto giorni.

La morte del prof. Fausto Lasinio

FIRENZE, 28.

Ieri sera, alle 22.30, nella propria abitazione in via Masaccio n. 156, cessò di vivere il comm. prof. Fausto Lasinio.

Col prof. Lasinio scompare uno dei più chiari poliglotti d'Italia. Eminente professore d'ebraico, d'arabo e di lingue semitiche comparate, ebbe cattedre nelle Università di Siena e di Pisa ed in seguito all'Istituto di Studi Superiori della nostra città.

Era membro residente della Accademia della Crusca, membro corrispondente della Accademia dei Lincei di Roma e presidente della Società Asiatica Italiana.

Discendente da antica, nobilissima famiglia di Treviso, nacque in Firenze nel 1831.

A lui dobbiamo innumerevoli opere tra le quali primeggiano studi dottissimi su questioni orientali.

Benchè vivesse assai ritirato, il prof. Fausto Lasinio contava in Firenze una vasta cerchia di amici devoti e di ammiratori; un gran numero di discepoli che non seppero dimenticarlo. La notizia della sua morte avrà per ciò una larghissima eco di profondo rammarico.

Ebbe grande semplicità di costumi, carattere affabilissimo: una immensa bontà effettuata in ogni atto della sua vita. Fu di una modestia esemplare.

Il truce delitto di Comeana

FIRENZE, 28.

Come già vi ho informato, una prima notizia da Comeana annunziava che una banda di ladri aveva ucciso certo Domenico Rossi a scopo di furto.

Ulteriori notizie aggiungono che Domenico Rossi era un mendicante che aveva accumulato con le elemosine circa 4000 lire. La voce più accreditata nel paese era quella che fosse stato ucciso da una banda di 10 individui che erano penetrati da un porcile attiguo al fabbricato.

Il fatto si è che l'infelice è stato trovato morto nel suo letto per una orribile ferita che gli ha squarciato la gola fin quasi alla nuca. Gli assassini hanno poi rovistato dapertutto, impossessandosi certo del peculio che il vecchio doveva avere perchè si sapeva danaroso.

Il vice-questore Eula è sul posto ed ha iniziate le indagini le quali escluderebbero in modo assoluto che il delitto sia stato commesso, secondo si credeva, da 10 persone e precisamente dalla cosiddetta banda di Jolo, che è un'accolta di teppisti e di pregiudicati che sparsero tempo addietro il terrore in quel di Prato; pare invece che autore dell'assassinio sia una, o al massimo due persone.

Un tragico suicidio a Firenze

FIRENZE, 28.

Un giovane dell'apparente età di 22 anni si recò a fare un bagno nello Stabilimento Comunale di Via Luigi Alamanni. Ad un tratto il custode dello Stabilimento udiva una detonazione, proveniente dal camerino in cui si trovava il giovane e si precipitò a vedere cosa era successo. Aperta la porta trovò il giovane disteso al suolo immerso nel proprio sangue con ancora una rivoltella in pugno. Costui si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. Fu subito trasportato all'Ospedale di Santa Maria Nuova dove, poco dopo, cessò di vivere.

Il suicida è stato identificato per Fallero Landi di anni 32, fabbricante di paste.

Le cause del suicidio si debbono ricercare, così hanno dichiarato i suoi congiunti, in una forte nevrastenia che da qualche tempo l'affliggeva.

250 minatori sepolti in una miniera dell'Illinois

NEW YORK, 28.

Secondo una informazione ricevuta da Saint Louis 250 minatori sono rimasti sepolti nella miniera di Royalston (Illinois) in seguito ad una esplosione di grisou.

Nei collegi femminili

Nel concorso a un posto gratuito vacante nel R. Convitto femminile delle « Mantellate » in Firenze è riuscita vincitrice Fiorentini Lea.

Nel concorso a tre posti gratuiti nel collegio femminile di « S. Agostino », in Piacenza, sono riuscite vincitrici: Castellani Bianca, Rossi Maria, Fontana Norma.

Movimento di navi

ADEN, 26.

Il piroscafo *Porto d'Alessandretta* della « Società Marittima Italiana » è partito per Mombasa.

Bollettino meteorologico

Europa: pressione massima 766 nord-ovest Spagna, minima 754 sui Jutland.

Italia: nelle 24 ore barometro abbassato ovunque, fino 4 mm. Sardegna: temperatura diminuita; cielo vario regioni settentrionali, Calabria, Puglie: nuvoloso pioggerelle altrove; nebbie Tirreno.

Stamane cielo nuvoloso, pioggerelle versante tirrenico e isole, vario rimanente; nebbie valle padana e lungo Appennino; mare Tirreno agitato.

Barometro 759 Sicilia, 755 Liguria.

Probabilità: Regioni settentrionali venti alquanto forti primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura stazionaria. Regioni appenniniche venti alquanto forti meridionali, cielo nuvoloso, piogge, temperatura diminuita. Versante adriatico venti alquanto forti secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie specie alte, medie regioni, temperatura aumentata, mare agitato coste salentine. Versante tirrenico venti terzo quadrante, molto forti Sardegna, forti rimanente, cielo nuvoloso pioggie, temperatura stazionaria, mare molto agitato. Versante ionico cielo nuvoloso pioggerelle, venti quasi forti terzo quadrante, temperatura diminuita, mare agitato. Coste libiche venti moderati occidentali, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura diminuita, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì 758.4 — Termom. centigr. massima 19.1, minima 11.6 — Umidità relativa 69: assoluta 10.93 — Vento a mezzodì da SW: velocità oraria km. 9 — Stato del cielo: nuvoloso.

GIOVEDI' 29 ottobre — S. ONORATO.

Levata del sole ore 6.39 — Tramonto ore 17.9 — Nasce la luna ore 15.9 — Tramonta ore 2.4 — L. P. il 3 novembre — Ave Maria ore 17.30.

CREDITO ITALIANO
SEDE DI ROMA Corso Umberto I, N. 374

Locazione di CASSETTE DI SICUREZZA e CASSE-FORTI per la custodia di valori, gioielli documenti, ecc.
Custodia di depositi chiusi in Cassaforte (bauli, casse, valigie, pacchi, ecc.
Visitare i locali corrispondenti, adibiti a questi servizi, e chiedere le condizioni.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La cura radicale della clorosi, anemia; debolezza organica, inappetenza si fa con certezza di successo, rapide guarigione solo a mezzo dell'
Anemòlo F. L.
Un Flacone con 120 PILLOLE L. 3.
Per avere uguale dose di rimedio con preparati similari dovete spendere 18.20 lire!!!
L'Anemòlo F. L. è un prodotto oltre che umanitario, altamente scientifico. Teniamo a disposizione l'opuscolo dettato da un noto professore della R. Clinica medica di Roma diretta dall'illustre professore Baccelli.
Viene spedito gratis a richiesta dalla:
FABBRICA LOMBARDA di PRODOTTI CHIMICI
MILANO — Via Tortona, 31
TROVASI NELLE MIGLIORI FARMACIE

ESAMI
di LICENZA TECNICA, GINNASIALE, LICEALE e di qualunque altra classe — per evitare, se rimandati, la perdita dell'anno — preparansi ottimamente frequentando i Corsi accelerati dell'ISTITUTO GIACOMO LEOPARDI, Arco Ginnasi, 6 - ROMA.
Risultati splendidi - Chiedere programmi

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.
13 Importanti Vendite
all'asta pubblica di Mobili di lusso ed oggetti d'arte antichi e moderni, che corredavano gli Appartamenti delle Signore
Emma Müller
e T. Vedova RINALDI
avranno luogo in Roma nella Nuova Sede Centrale della CASA CORVISIERI e C.i, in Via del Babuino N. 155-A da Lunedì 26 Ottobre a Lunedì 9 Novembre 1914 alle ore 10 1/4.

LALIMENTARE Parma
Filiale in Napoli, via Medina (angolo Toledo) [illegible] di squisiti e genuini [illegible] alimentari a prezzi miti ed equi. Grande [illegible] ed economia per famiglie. Accurato servizio a domicilio con pacchi postali e ferroviari in assoluto. Chiedere listini. Dott. Prof. Colombo Calcolari, Direttore-proprietario.

La rivista di Taranto
Il Re giungerà domattina

TARANTO, 28.

Il manifesto del Sindaco

Stamane è stato affisso il seguente manifesto del Sindaco:

« Con vivo compiacimento mi onoro partecipare alla cittadinanza il seguente telegramma:

« Sindaco Taranto. — S. M. il Re giungerà costì giovedì 29 corrente alle ore 7 antimeridiane in forma privata. — Generale Brusati ».

« Viva il Re! — Da mille e mille forti toraci di balde giovinezze italiche, fra le torri munite delle potenti navi, sul mare superbo, risuonerà formidabile il grido augurale: e ripercosso dagli ampi echi del nostro golfo, passerà i mari e sarà udito oltr'Alpi.

« Viva il Re! — Capo dell'Armata, Duce supremo dell'Esercito, alta sintesi del sentimento nazionale, Vittorio Emanuele di Savoia, in quell'acclamazione sentirà i palpiti e le aspirazioni del suo popolo.

« Viva il Re! — Nell'unanime consenso della Nazione, in quest'ora di grandi speranze, con fede ed augurio per la gloria della Patria, Taranto acclama: Viva il Re! Viva l'Italia!

« Il Sindaco **Trollo** ».

L'attesa

In attesa della venuta del Re, la città già tanto animata per la permanenza delle navi nelle nostre acque, si viene ancor più animando, per modo che parecchie diecine di migliaia di forestieri si troveranno a Taranto durante la permanenza del Sovrano.

La cittadinanza che da parecchi giorni era in ansia per sapere il giorno e l'ora dell'arrivo del Re — giorno ed ora più volte indicati e poi modificati — ha appreso stamane con viva soddisfazione la notizia ufficiale e si prepara con spontaneo entusiasmo a ricevere ed acclamare il Sovrano, con l'augurio e la speranza di potere non solo da lontano sul mare, ma anche in città, esternare i sentimenti di patriottismo dei quali vibra possente l'anima nostra.

Il Re scenderà in città, quando e dove? Ecco ora la domanda che ciascuno ripete e alla quale non è ancora possibile dare risposta, attendendosi di sapere le intenzioni del Re.

Erano già a Taranto il generale Goff, ispettore generale macchinista, e il vice ammiraglio Bertolini, ispettore generale di artiglieria.

E stamane col treno delle 11 è giunto il ministro della marina, ammiraglio Viale, accompagnato dal suo aiutante di bandiera tenente di vascello De Luigi. Lo ammir. Viale è stato ricevuto alla stazione dal Duca degli Abruzzi, dal comandante della piazza militare di Taranto, ammir. Presbitero, dall'ammir. Thaon de Revel, capo dello Stato Maggiore della Marina, dal sindaco di Taranto comm. Trollo, dal direttore generale dell'arsenale, dal prefetto della provincia comm. Gallotti, dal sotto prefetto di Taranto, cav. Bonfanti.

Il ministro, dopo aver conferito brevemente col Duca degli Abruzzi ed aver salutato le autorità, è entrato in città in automobile accompagnato dall'ammiraglio Presbitero. Il ministro della marina prenderà alloggio a bordo del « Trinacria ».

Il Duca di Genova a Taranto

Il ministro Viale, stamane, alla stazione torpediniera venne ossequiato dagli ammiragli comandanti le navi della divisione navale, che non erano intervenuti alla ferrovia, coi quali si è intrattenuto brevemente. Quindi il ministro, in autoscafo, si recò sulla r. nave « Trinacria » sulla quale alloggia.

Alle 13,55, col treno proveniente da Bari, è giunto S. A. R. il Duca di Genova accompagnato dal conte Marengo di Moriondo, suo primo aiutante di campo, e dal conte Rifredi, ufficiale di ordinanza. Erano ad attenderlo alla stazione il ministro della marina, il Duca degli Abruzzi e gli ammiragli Presbitero e Thaon de Revel con l'aiutante di bandiera, nonchè il comandante della r. nave « Trinacria ».

Nessuna autorità civile era alla stazione. Appena giunto il treno, le predette autorità militari si avvicinarono allo scompartimento riservato, donde scese il Duca vestito in borghese, che strinse loro la mano, trattenendosi in breve colloquio specie col Ministro della Marina e col Duca degli Abruzzi.

Mentre il Duca usciva dalla stazione, i pochi presenti gli fecero una calorosa dimostrazione. Il Duca prese posto in un'automobile della R. Marina, insieme col Duca degli Abruzzi e col ministro della Marina e col conte Marengo e si recò alla stazione, donde in autoscafo si recò a bordo della « Trinacria », dove rimarrà alloggiato.

Ameglio a Roma

Il generale Ameglio, governatore della Cirenaica, venuto in breve congedo in Italia, è giunto iersera a Roma scendendo all'*Hôtel Continental*.

Shackleton parte per il Polo

BUENOS AIRES, 27.

La spedizione polare Shackleton è partita per le regioni antartiche.

Le opere scelte
all'Esposizione di Venezia

La Commissione incaricata dall'on. Giunta Municipale di designare, fra le opere di arte esposte nella Mostra di Venezia, quelle che meritassero d'essere acquistate per la Galleria della Città, ha presentato la sua relazione.

In essa è detto: « La Commissione chiamata a proporre le opere da acquistarsi per la Galleria d'Arte Moderna della Città e ad assegnare i premi Dreber, Marinitti e Città di Chioggia, per quanto riguarda gli acquisti della Galleria — premesso che ritenne a maggioranza di voti di doversi uniformare senza alcuna eccezione al suggerimento dell'onorevole Giunta circa l'opportunità di prendere in considerazione per quest'anno soltanto le opere italiane — ha deciso di proporre gli oggetti seguenti: *Prima neve*, pittura a olio di Leonardo Bazzaro; *I vecchi platani*, pittura a olio di Giorgio Belloni; *Gennaio radioso*, pittura a olio di Carlo Fornara; *Nudo di donna*, marmo di Giuseppe Graziosi; *Ecce puer*, bronzo di Medardo Rosso; *Sul Bacchiglione*, pittura a tempera di Vettore Zanetti Zilla.

« La modesta somma disponibile ha tolto che l'elenco fosse, contrariamente alle ispirazioni della Commissione, più numeroso ».

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando Prof. Flst. Adberto — Casier 86 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Via Babuino 55, I piano. 16-41199-R

FRANCOBOLLI anche rari, vendonsi, acquistansi, cambiansi vantaggiosamente! Antiquario. Serpenti 169. R-10-41918-R

GUADAGNO garantito senza capitali. Istruzioni: Farmacia Merulana 120. R

PIANTE FRUTTIFERE, rimboschimento, ornamentali, rampicanti, coniferi, 300 varietà rose, conigli, 11 ettari di colture. Catalogo gratis. Vivai Selezionati Roma. Magliana per Casetta Mattei, Tel. 11-4-19. R-25-11009

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BLENORRAGIA, restringimento, guarigione 5 giorni. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

CAPELLI. Istruzioni contro caduta, forfora, depilatorio innocui. Farmacia Merulana 120. 34-R

ESAURIMENTO, nevrastenia sessuale. Chiedere istruzioni riservate: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILI Landaulet primarie marche ottime condizioni vera occasione corredo completo, qualunque prova, vendonsi Garage Storero, via Basilicata. R-17-41484-R

OCCASIONE. Coupé di buonissima fabbrica ottimo stato. Via Vite 48. R-10-42090

PIANOFORTE verticale estero corde oblique vendo 450. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-42090-R

PIANOPIANOLA nuovissimo, garantito funzionamento perfetto, prezzo mitissimo. Due Macelli 102. R-10-70785

VENDESI cucina economica ottimo stato dirigersi portiere via Torino 163. R-10-42168

VENDO cane caccia Seter Irlandese puro sangue. Via Pace 38. R-1070801

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDONSI affittansi Case, Villini, Terreni qualsiasi località. Rivolgersi: «Direzione Giornale «Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-15-70031

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA avviatissima Castelli Romani vendesi o affittasi, dirigersi Farmacia De Benedetti, via S. Giovanni in Laterano 112-B-C. R-17-42115

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI per Sicilia, Calabria, Puglie, Abruzzi persona che viaggi altri articoli per affidargli a provvigione campionari e catalogi inerenti pompe funebri. Casa esclusività. Scrivere Cassetta 257-D Haasenstein e Vogler, Milano. 31-3860

CERCO attivi rappresentanti viaggiatori collocamento Ferro-China. Marche-Umbria-Toscana-Lazio. L. Evangelisti. Santelpidio (Marche). 14-11120

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili vuoti mobiliati. Studio Moretti, via Muratte 53. R-11-41749-R

A. Appartamenti centralissimi ariosi rimessi completamente nuovo quattro, cinque, sei camere. Boschetto 41-A (Via Nazionale). 15-41663-R

AFFITTANSI 2 bellissimi appartamenti quattro e cucina cinque cucina. Via Tiburtina 244. R-12-42177

AFFITTASI appartamento mobiliato 5 camere, 2 cessi cucina giardino elettricità. Sistina 67 (Pensione). R-12-70564

AFFITTASI appartamento riscaldamento ascensore telefono gaz elettricità Cassiodoro 11. R-10-42148

AFFITTASI buone condizioni bottega via Lombardia angolo via Emilia 68. R-9-42158-R

APPARTAMENTO 4 vani; due ingressi soleggiato, balcone Casilina Vecchia 10, caffè. R-11-70841

APPARTAMENTO vuoto signorile Nazionale d'angolo, mezzogiorno piano nobile, terrazzo. Trattative Modena 12 Zonnini. R-14-41606

APPARTAMENTO mobiliato bagno vani 7 prezzo mite. Trattative Modena 12, Zonnini. R-11-42154

BELLISSIMO appartamento mobiliato I.o p.o 18 vani; id. 10; id. pian terreno 7 id. smobiliato 2.do p. 16; garage, visuale, sole, termosifone, elettricità, gaz. Ammezzato 20 vani divisibile. Indirizzarsi portiere via Principessa Clotilde 7. R-33-70698

PALAZZO BORGHESE, piazza Borghese 19, affittansi due grandi appartamenti mobiliati primo e secondo piano. Per visitarli rivolgersi al portiere del Palazzo. R-21-70226

STUDIO e due camere mobiliate centralissime affittansi. R 42 Haasenstein e Vogler. 12-3836

TRASTEVERE: Fratte 7 tre camere cucina grande terrazza. Primo piano. R-10-42075

VIA CAMPIDOGLIO 5, terzo piano, affittasi appartamento mobiliato, terrazza, luce elettrica. Splendida vista Foro Romano. R-70677

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA salottino mobiliato semilibero presso signora sola. Rasella 6, primo. R-707882

DUE camere anche uso ufficio magazzino affittansi. Via Toscana 30. R-10-42157-R

PENSION FLEURIE Tritone 132. Pensione completa lire 7 pasti 100 mensili. 11-41952-R

PRIMO Novembre belle due camere mobiliate nuovo affittansi una adibibile studio o salotto, ascensore, elettricità bagno prezzo conveniente. Via Tacito 10 interno 7 (direttamente). R-70880

SERIA signora sola partenza parenti, avendo grande appartamento affitta camera, anche coniugi uso cucina, reciproca compagnia. Affitta anche studio con macchina Remington, centrale via principale Rosina Aponte, posta. 28-42149

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10374-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ON CHERCHE de suite bonne française pour buby de 20 mois; se présentér 96 Via Flavia, Premièr étage. R-18-42135

SIGNORINA dattilografa cercasi per Roma da primaria Ditta milanese. Cinquanta aumentabili secondo capacità. Età, referenze. Scrivere: Casella postale 357, P. Roma. R-20-70811

SIGNORINA piuttosto anziana, preferibilmente esperta tedesco, francese, assolutamente pratica contabilità, corrispondenza commerciale cercasi da importante azienda. Offrirsi Casella postale 403, Roma. R-21-42156

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Signorina distinta, abile, cerca lavoro da sarta a giornata. Scrivere: R. 45 Haasenstein e Vogler. R-16-70799

DATTILOGRAFANSI tesi laurea giurisprudenza, lettere con richiami lingue classiche e moderne. Quintilianus posta, Roma. R-15-70845

DEUTSCHES gebildetes Fraulein 33 Jahre perfekte Koechin welche mehrere Jahre den Haushalt eines Herrn gefuehrt hat, sucht aehnlichen Posten. Prima Zeugnis. Offerten erbeten unter N.o 16827 Haasenstein e Vogler. Rom. 30-3855

DICIANNOVENNE licenza tecnica, buone referenze verca impiego. Scrivere: Alessandro Colavecchio, Roma. R-20-42098

DISTINTO giovane settentrionale, ventiduenne; parla francese, spagnolo, occuperebbesi come segretario presso famiglia, amministrazione, oppure signore. Referenze. Tessera ferroviaria 87133, posta. R-20-70835

DOMESTICO cuoco referenze primarie indipendente uomo di casa di fiducia buona famiglia cerca posto presso persona sola. Via Sicilia 50, Giberti Angelo. R-22-70759

FARMACISTA laureato, giovane, ottime referenze, sarebbe disposto accettare, anche fuori Roma, direzione, collaborazione, interinati buona farmacia. Tessera 12294 posta, Roma. R-20-42147

GIOVANE distinto conoscendo quattro lingue occuperebbesi subito precettore casa signorile direttore albergo primissimo ordine corrispondente grande casa commerciale. Casella P. 10007 Haasenstein e Vogler Bologna. 18-3887-R

GIOVANE attivo intelligente disponente cauzione contante tremila, cerca occupazione decorosa senza eccessive pretese. Scrivere: porto rivoltella 9409, posta, Roma. R-20-42065

SIGNORA trentaseienne Umbra occuperebbesi presso persona sola con figli direzione casa vicemadre anche fuori Roma. Referenze famiglie patrizie ove servì. Scrivere fermo posta, Roma 21429. R-25-70800

SIGNORA pratica contabilità, tenuta libri, corrispondenza commerciale, cerca posto presso seria amministrazione. Dirigere offerte esclusi anonimi. R 107, Haasenstein e Vogler. R-20-42139-R

VENDEUSE francese offresi primaria Casa mode, presenza referenze. Offerte: Cassetta 248-B, Haasenstein e Vogler, Milano. 16-3861

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMORE. Ricevei, grazie: soffro immensamente non poter almeno spesso ricevere tuo scritto. Ti risolvi veramente venire presto rendermi felice?.. come lo desidero! Deciditi presto abbandonare ospedale (!) così vivremo uniti. Procura scrivermi. B.. 2-11147

BIANCA MADONNA. Non più parole nè sorrisi!... quale gran male ti ho fatto? fu dunque colpa amarti troppo?! Voglio parlarti. Come?... Non lasciarmi più languire! Tuo sempre... immutabilmente... 28-11144

CHERUBINO 6. Struggomi riabbracciarti. Se puoi, giovedì, sabato, ore 16.30. Deliranti, tesoro mio. 13-11140

FELCE. Cattiva, da tanto tempo sono privo tue notizie, mi hai dimenticato o sonvi altri motivi. Ti ho mandato una cartolina con mio nuovo indirizzo, perchè non mi scrivi? Stai tranquilla le lettere le ho ricevute tutte e cinque, avrei risposto prima, ma dato il luogo dove sono stato non mi è riuscito. Pensa che morire è nulla paragonato a quanto soffro nel dubbio fosse diminuito tuo affetto; per carità rassicurami, sentendo assoluto bisogno del tuo amore. 77-11151

FIDALMA ha ragione, tramw 15 circa le 4 tessera ferroviaria 3730. 11-70849

GATTINO NERO. Ebbi lettera 17: risposi questo mezzo. Attendo tue notizie. Assente 1 2 novembre. Tantissimi... 16-11135

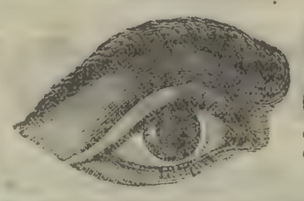
LINA, da qualche giorno ho brutti sogni, tristissimi presentimenti. Vivo in angoscia mortale. Perchè non scrivi? Quali furono le promesse? Rispondimi subito dicendomi sinceramente tutto. B... sempre affettuosamente. Tutto tuo Lino. 31-11141

NUCCIOLA. Scusami telegrammi. Stasera martedì riscrivo. Pensandoti tanto, tanti ardentissimi appassionati, tuo tutto sempre...

SALONE MARGHERITA. Signorina ammirata, domenica, da giovane militare accanto poltrona, poi seguita casa, pregata indicare modo corrispondere. Tessera Touring 162900.

1718. Ricevetti sedici grazie. Attendo tua lunga risposta atta dissipare qualche nuvoletta tuttora vagante! Precisami presto nota decisione presa onde regolarmi. Sii buona, pensami. Infiniti carezze b... infiniti. 28-11145

65432. Attesi lungamente, piazza prossima tua abitazione. Fosti pentita o impossibilitata? Confermami nuovamente. Tantissimi. 14-11150



NON PIU MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI — OIDEU Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Un libro gratuito a tutti.
V. LAGALA, Vico 2.o S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

E' uscito l'atteso
CATALOGO della MODA INVERNALE
dei GRANDI MAGAZZINI ITALIANI
MELE & C.i
NAPOLI

Riporta per ordine di Compartimento l'illustrazione delle Ultime Novità in
STOFFE - CONFEZIONI - MODE
per SIGNORA - per UOMO - per BAMBINI

Il nostro Catalogo è felice accoppiamenti del buon gusto con la praticità che lo rendono la più importante pubblicazione del genere.
Consultarlo e profittarne significa spender bene il proprio danaro.
SI SPEDISCE GRATIS A TUTTI
dietro richiesta anche con semplice carta da visita indirizzata ai Grandi Magazzini Italiani MELE & C.i - NAPOLI - Via S. Carlo - Via Municipio.
MASSIMO BUON MERCATO

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI
F.lli SPINELLI
Palazzo Industriale - NAPOLI - Corso Umberto I
CASA PRIMARIA
in TESSUTI di uso comune e di alta novità
CONFEZIONI per SIGNORA, per UOMO, per BAMBINI con Laboratori propri
MODE
Biancherie - Corredi - Maglierie - Bonetterie - Coperte - Camicerie - Cappelli per Uomo e per Signora - Paglie - Ombrelli - Borse - Guanti - Ventagli - Valigerie - Profumerie - Articoli per Regalo
ARTICOLI CASALINGHI
ECCEZIONALE BUON MERCATO
3 PIANI ADIBITI ALLA VENDITA CON 44 REPARTI
CATALOGHI - CAMPIONI, gratis a richiesta
Servizio di ascensori

GLI ALUNNI BOCCIATI
che non intendono ripetere l'anno con modica spesa, possono essere iscritti ai Corsi Regolari Accelerati nel
COLLEGIO CONVITTO SERAFINI
di CITTA' DI CASTELLO (Umbria)
SCRIVERE AL RETTORE

DEBOLEZZA - NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, Estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'Acantea virilis, innocua, L. 10 anticipate, necessaria agli sposi

MALI SEGRETI
Cura della Sifilide, glandole, adeniti deturpazioni esterne gravi, nevralgie, cefalee sifilitiche. Cura efficace coll'Asifil: 2 flacconi Lire 10,50. — DEBOLEZZA, insensibilità, impressionabilità, nevrastenia da impotenza, debolezza virile. Cura razionale con l'Afrodina, 2 flacconi L. 10,50. — BLENORRAGIA invecchiata, cronica guarigione duratura col Gonicida, 2 flacconi 5,80 — Consultazione medica per lettera dottor CARV'SIGLIA. — Via Nardones 26 Napoli.

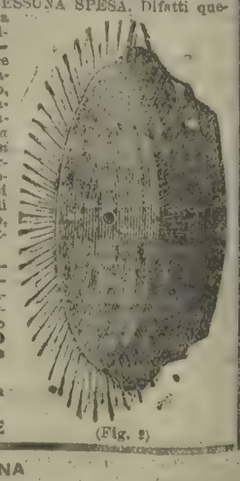
MALI SEGRETI
gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli) Primario specialista Prof. Martorana, Napoli, via Nardones 48. Orario 8-12. Telefono 1463. Opuscoli gratis.

VESCICA
Le malattie della Vescica, della prostata e di tutte le vie urinarie sono radicalmente guarite colla nuova medicina radioattiva URONE antisettico, diuretico, solvente, disinfettante. Il solo che faccia scomparire il dolore e il frequente stimolo di urinare. Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. Tonifica lo stomaco e non dà disturbi secondari. Una scatola L. 3. Per posta L. 3.30. Opuscolo gratis. Farmacia BORZANI - Via Gaudenzi Ferrari, 7 - MILANO.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

(Fig. 1)

NOVITA' MONDIALE!
Luce notturna gratis!
Aerolux è la nuova e meravigliosa lampada incandescente a LUCE FREDDA, che funziona eternamente senza elettricità, senza gas, senza petrolio nè qualsiasi altro combustibile e perciò SENZA NESSUNA SPESA. Difatti questa lampada sorprendente appena a contatto dell'oscurità, in virtù dell'apposito discoide all'eteroromo plurivalente, produce una luce a diaframma, fissa e permanente, assai utile per camere da letto, per le scale, corridoi, anticamere, water-closet ecc. Si accende automaticamente senza fiammiferi e si spegne da se stessa appena apparisce qualsiasi altra luce o lume acceso! Si può perciò trasportare ovunque e collocare anche fra materie esplosive ed infiammabili senza alcun pericolo. — Nei teatri, cinematografi, chiese, magazzini e locali pubblici sostituisce le lampade di sicurezza quando, per un guasto qualsiasi, venisse a mancare l'elettricità o altra luce.
Aerolux non abbisogna mai di stoppini, di prodotti chimici, nè di alcuna manutenzione e la sua luce resiste al vento, pioggia ed intemperie! E' costruita tutta di metallo in due formati a scelta, cioè da tavolo (Fig. 1) e da muro (Fig. 2) e si vende allo stesso prezzo di L. 2,25 ciascuno. Per due L. 4. Per quattro L. 7,50 e per sei L. 10,60. — Forte sconto ai Rappresentanti e rivenditori che ricercansi ovunque.
Spedizioni franche ovunque, se si anticipa corrispettivo importo alla esclusiva concessionaria:
Premiata Ditta O. FRASCOGNA, via Orivolo 35, FIRENZE


(Fig. 2)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Ogni settimana lasciava il suo *pied-à-terre* di Parigi per venire al Moulin Bleu a passare uno o due giorni e mettere la nota della sua gaiezza e del suo buon umore nella tristezza degli abitanti del castello.

Si era finito per aver bisogno di questa distrazione, e Gaetano era ora il benvenuto.

Egli avanzava di più in più nella stima dello zio; e come in altri tempi, Rosetta, tutta entusiasta del bel conte Gaetano e dei suoi voti, si adoperava con tutte le sue forze allo scioglimento da lui tanto desiderato.

Egli comprendeva tutto questo e cercava in lei la speranza; ma Beatrice restava ciò non ostante inaccessibile.

Gioia Mia restava inviluppata nel suo dolore, nei suoi ricordi — forse nella sua speranza — come in una torre d'avorio di una altezza insuperabile.

Aver commesso dei delitti, fatti prodigi di abilità, di scaltrezza, di perseveranza ed infrangersi così contro la volontà di una debole donna! Quale derisione!

Ma la sua propria volontà quella volontà possente e tenace che egli sentiva nel suo petto, vibrante agli agguati come una belva indomita, la sua volontà sarebbe stata più forte ancora!

Egli avrebbe vinto; doveva vincere!

Tutto lo spingeva: la passione per Beatrice — passione sempre vivida ed ingigantentesi di giorno in giorno — la sua cupidigia, la sua ambizione... ma sopratutto la necessità di vivere, poichè le risorse portate dal Tonchino, i tesori del capo Mongo cominciavano ad esaurirsi.

I tesori dei De-Thien, venduti a mercanti od amatori gli avevano fruttato una sessantina di migliaia di franchi.

Egli aveva vissuto sopra un piede di ventimila franchi per anno; spendeva ora i suoi ultimi biglietti azzurri.

Bisognava dunque sposare Beatrice, o ricadere nell'orribile incertezza dell'indomani, nella vita di espedienti, rischi, imprestiti, di gioco ed anche di furto, che l'aveva trascinato in altri tempi e che gli faceva orrore.

La sua unione con Giulietta di Lisieux s'eternizzava e si intiepidiva. Essa aveva lo scopo di sposare Raimondo Chauvinet ed a poco a poco si disinteressava di Gaetano.

Mancandogli dunque l'appoggio da questa parte, bisognava ad ogni costo vincere la resistenza di Beatrice.

E Gaetano sentiva ch'egli aveva presa la miglior strada possibile per arrivarvi: aiutarla a ritrovare il suo bambino; ottenere il suo amore dalla gioia materna soddisfatta.

Davanti ai Don Chisciotti radunati in solenne riunione si sentiva tutte le forze e tutte le audacie per sostenere e proteggere la giovane donna, e sicuro di non essere riconosciuto, sostenere con abilità ed ardore incomparabili la sua parte di giustiziere.

I Don Chisciotte erano, al completo, silenziosi ed immobili nelle loro sedie tutt'in giro della sala. Non si vedevano e non si udivano, ma si sentiva l'ombra piena d'occhi che guardavano, d'orecchi che ascoltavano.

Un raggio elettrico si posò sopra i due arrivati e li seguì nella loro marcia verso il presidente, che seduto ad una cattedra la cui tavola sola era illuminata da una lampada ad *abat-jour*, leggeva e sfogliava delle carte.

— Chi siete? — domandò una voce appena giunsero al centro della sala.

— Il conte Gaetano di Charancenay; la viscontessa di Charancenay.

— Che desiderate?

— Giustizia — disse Gaetano.

— Contro chi?

— Contro voi.

Un fremito percorse l'invisibile assemblea.

Come si osava domandare giustizia contro di loro, i giusti, i difensori della giustizia?

— Spiegatevi — riprese il presidente meravigliato. — Nessun interesse materiale ci guida, non apparteniamo ad alcun partito. Se abbiamo sbagliato siamo pronti a riparare.

— Io parlo a nome di questa donna, mia parente, la viscontessa di Charancenay di cui voi avete rubato il bambino.

— Sì, mi è stato rubato mio figlio! — disse Beatrice singhiozzando. — Se siete voi, signori, rendetemelo, ve ne supplico!

Un silenzio di stupore dominò l'assemblea. La voce riprese:

— E' vero, signora. Noi vi abbiamo rubato il bambino.

— Voi? Oh Dio! ma è possibile? Che ho fatto io per essere separata da mio figlio perchè mi fosse inflitto un sì orribile supplizio per cui agonizzo da tanti mesi?

— Non vi dice dunque la vostra coscienza, ciò che avete fatto?

— No — rispose Beatrice con dignità incomparabile. Son sempre stata una sposa fedele ed amorosa e una madre inappuntabile. Ho la coscienza tranquilla!

— Non è precisamente come ha detto vostro marito, giacchè è dietro sua richiesta che noi abbiamo agito.

— Voi mentite! — gridò Beatrice; e gettò questo grido con superba indignazione, drizzandosi in tutta la sua altezza e sfidando l'assemblea.

— No, signora, noi non mentiamo. Per richiesta di vostro marito, il visconte Eriberto di Charancenay, ufficiale di marina, per punirvi della vostra cattiva condotta e per impedirvi di dare a vostro figlio una cattiva educazione, noi l'abbiamo ritirato e consegnato a suo padre.

— A suo padre!... Ma era morto al tempo del rapimento del bambino. Vedete che è falso!

— No, signora, non era ancora morto!

— Mio figlio è stato rubato in giugno, e mio marito è morto in marzo, come risulta dai documenti ufficiali.

— I documenti ufficiali si sbagliano. Non era morto, ma fatto passar per tale. Ritornato in Francia, ci ha domandata una udienza, e lì, allo stesso posto dove siete ora voi, ci ha sollecitato aiuto e giustizia.

— Contro di me?

— Contro di voi che, disse, gli avete creata una vita di dolore e di onta.

— Io?... Io?... — ripeteva la donna come sperduta. Si credeva di sognare. Come aveva potuto Eriberto dubitare di lei?

— La prova! — gridò allora fuori di sè.

— Eccola... Ecco le carte del visconte Eriberto di Charancenay. Il ministro della marina non aveva potuto rendervele perchè erano rimaste in possesso di vostro marito. Ce le aveva lasciate per provarci la sua identità; ritirandosi, dimenticò di riprenderle; io le ho riportate, avendo ricevuta una domanda d'udienza da voi.

Beatrice si avanzò come allucinata: prese le carte offertele dal presidente, le esaminò, le riconobbe tutte, persino le sue stesse lettere d'amore che la sua tenerezza le aveva dettato.

— Ed ecco — soggiunse il presidente — una lettera portata un mese fa alla sede della nostra Società, lettera che ha motivata quella che io vi ho scritta per rassicurarvi a proposito di vostro figlio.

La signora smarrita, senza aver la forza di parlare, lesse ancora:

« *Signori,*

« Io sono il cameriere del signor visconte Eriberto di Charancenay. Il mio padrone, morto qualche mese fa in capo al mondo, in un lontano viaggio, m'ha incaricato, prima di morire e vedendosi perduto, di avvisarvi appena arrivato in Francia. Egli m'ha pregato di dirvi inoltre che il bambino vive in salute e felice, curato in Normandia da una vecchia parente affezionata... e ch'egli ha dato ordini al suo notaio affinchè il ragazzo sia restituito a sua madre appena questa lo meriti.

« Io sono, signori, il vostro umile servitore,

« *Jacob Straub*, cameriere ».

La giovane donna vedeva le lettere ballare davanti ai suoi occhi sperduti, domandandosi s'era lo strumento di una fantasmagoria inverosimile, o se era impazzita.

Dunque il piccolo Pietro viveva! O gioia inenarrabile! Speranza folle di rivederlo presto!

(Continua).

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	65.—	35.50	20.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna Illustrata	5.—	3.—	—.—	10.—	6.—	—.—
Nel e Il Mondo	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	65.—	40.50	25.50	63.—	32.—	17.50
Tribuna e Nel e Il Mondo	60.—	36.50	22.50	61.—	31.—	17.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Nel e Il Mondo	65.—	42.50	26.50	80.—	40.50	22.—
Tribuna Illustrata e Nel e Il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	9.50	—.—

Ogni numero separato cent. 25 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 60 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 5 punti; nelle penultime pagine divise in 10 colonne L. 1 la linea di 6 punti, nell'ultima pagina divisa in 10 colonne cent. 60 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 60, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII **QUARTA EDIZIONE** Venerdì 30 Ottobre 1914 **ROMA** Venerdì 30 Ottobre 1914 **QUARTA EDIZIONE** Num. 298

Gli Austro-tedeschi riconoscono il successo russo

Continuano gli accaniti sforzi tedeschi nelle Fiandre

La situazione

Gli ultimi giorni della settimana scorsa i comunicati tedeschi si limitavano, riguardo la situazione sulla Vistola, a qualificarla come *immutata*, quando noi dai comunicati russi apprendevamo che importantissimi avvenimenti si stavano svolgendo da quella parte. Martedì un comunicato tedesco si spingeva un po' più avanti, lasciando intravedere una certa inquietudine, con le informazioni che nuove grosse forze russe avevano passata la Vistola ad Ivangorod. E finalmente ieri un comunicato austriaco celebrava il valore del proprio esercito, concludendo però che esso si trovava in lotta con forze superiori...

Abbiamo ormai, dopo tre mesi di guerra, imparato a conoscere la psicologia dei diversi Stati Maggiori, e sappiamo quindi cosa significa il silenzio germanico, ed a che preluda nei comunicati austriaci l'avvertenza che la lotta è impegnata contro forze superiori. Ed infatti stamane un lungo comunicato russo squarcia il velo di questa seconda fase della battaglia di Polonia, il cui risultato è stato la sconfitta del centro austro-tedesco sulla media Vistola, di fronte ad Ivangorod, col conseguente suo ripiegamento verso nuove posizioni, come il risultato della prima fase era stata la sconfitta della sinistra tedesca, ricacciata oltre cento chilometri dalle sue posizioni.

Anche avanti la pubblicazione dell'ultimo comunicato russo, la realtà della situazione sul teatro orientale aveva cominciato a rivelarsi agli stessi giornali di Berlino ed ai loro critici militari. Essi riconoscono la gravità dei fatti svoltisi negli ultimi giorni sulla Vistola; ma osservano, e con ragione, che la superiorità numerica russa non ha portato ad un inseguimento che aggravasse l'insuccesso sofferto dagli eserciti del blocco tedesco. Essi mostrano di credere che le forze russe non siano sufficienti a creare imbarazzi alla propria ritirata e riconoscono che il momento è difficile, ma sperano che la capacità strategica del Comando tedesco e la più stretta collaborazione dei due eserciti tedesco ed austriaco possano riuscire a controbilanciare la superiorità numerica del nemico.

Gli ultimi avvenimenti nel teatro orientale ci confermano l'opinione da noi già espressa al riguardo, e cioè che i Russi vincono, e vincono bene; non solo cioè per il peso delle loro masse superiori, ma anche per la nitidezza e precisione dei loro piani, e la loro ottima esecuzione; ma che tuttavia la loro vittoria fino ad ora è lontana ancora da un vero carattere decisivo. Pare che in tutta questa guerra, sia ad oriente che ad occidente, i Tedeschi abbiano peccato per eccesso di offensiva, troppo presumendo dalle proprie forze; ma questo loro orgoglio non deve essere stato totalmente scompagnato da uno spirito di prudenza, se mentre avanzavano provvedevano a preparare posizioni difensive per una eventuale ritirata. Ambivano cioè la vittoria, ma non dimenticavano la possibilità di una sconfitta. Così hanno fatto in Francia e nel Belgio e così in Polonia; ed è a questa prudenza, pure messa in seconda linea, che essi devono la saldezza delle loro ritirate; le quali, appunto perchè salde non sono ancora scompagnate dalla speranza di una ripresa di offensiva.

Noi non siamo ancora in grado, in tali condizioni, di pronunciare un giudizio sulla probabile soluzione della situazione nel teatro orientale. Molte cose rimangono ancora a vedersi; primo, in quali condizioni verrà a trovarsi la destra austro-tedesca, lungo il San e sino ai Carpazi passando per Przemysl, dopo la sconfitta del Centro, e se finirà anch'essa per essere travolta nell'arretramento di questo. Il che sarebbe grave assai, materialmente e più moralmente perchè rappresenterebbe una seconda grande sconfitta degli eserciti austro-ungarici nel teatro della Galizia, tanto più impressionante pel morale di quegli eserciti in quanto seguirebbe ad uno sforzo di ripresa.

Ma l'incognita più importante è la situazione degli eserciti russi, e le conseguenti loro intenzioni dopo questa vittoria. Hanno essi finalmente raggiunta la loro massima potenzialità numerica, con una adeguata capacità di rifornimento? Se ciò sarà, noi vedremo presto il proseguimento della loro offensiva, ed una ulteriore resistenza degli Austro-Tedeschi sul territorio della Polonia e nella Galizia non avrà in tale caso molte probabilità di successo. Ma ai Russi potrebbe mancare la capacità, specie logistica, di un energico proseguimento della loro azione vittoriosa: ed allora il tempo sarà da questa parte in favore degli Austro-Tedeschi, almeno per una energica resistenza; come invece è contro di essi nel teatro occidentale della guerra.

Nell'impressione dei corrispondenti e di critici militari di entrambe le parti, anche l'azione che continua a svolgersi con tanto accanimento nel teatro occidentale, e precisamente nelle Fiandre franco-belghe, sarebbe di una grande importanza; — secondo alcuni da essa dovrebbe dipendere addirittura la soluzione della intera situazione su questo teatro, che per essere più conosciuto e più *interessante* per noi, attrae l'attenzione maggiore.

A noi questa presunzione sembra esagerata. Perchè ad un'azione si possa dare un probabile valore risolutivo avanti che sia risolta, essa dovrebbe contenere elementi strategici di così evidente importanza, da non lasciare in proposito la possibilità a due giudizi diversi. Ma tale non pare il caso per questa battaglia delle Fiandre, che anzi non si capisce bene, e nessuno si è avventurato di additare, quali possono essere i suoi scopi e le sue conseguenze. Si è detto che, riuscendo vittoriosi, i Tedeschi occuperebbero la spiaggia del nord sino al passo di Calais, e sia pure; ma quale reale effetto un tale successo avrebbe mai sulla grandiosa e complicata situazione della guerra di Francia? Esso creerebbe una certa impressione morale; ma ormai gli avvenimenti e l'esperienza ci hanno insegnato che questi pretesi effetti morali sono di assai scarsa e dubbia importanza. Fino a che rimane sul campo, da una parte o dall'altra, un esercito disposto a combattere sino al fondo, le occupazioni di posizioni o di città, anche assai più importanti che non sia la riva della Manica e la città di Calais, contano ben poco, e gli effetti della « impressione morale » dileguano in pochi giorni.

Posti questi criteri, che sono i soli corrispondenti alla realtà della guerra, sui quali abbiamo insistito sino da principio contro il facile impressionismo che si commoveva per la occupazione di Bruxelles o la scorreria degli ulani sopra Parigi, e che riteniamo ormai accettati da tutti; noi non vediamo in che cosa questa violenta battaglia delle Fiandre si distingua da tante altre azioni che l'hanno preceduta. Essa si svolge con uno dei soliti brutali urti frontali, e pare che altro non si possa ormai fare, la inventività di invasori e di difensori essendosi ormai esaurita di fronte alle necessità materiali della situazione, che non si presta più a combinazioni di strategia. Se v'è una cosa che distingua questa dalle azioni precedenti, è il suo carattere di estrema violenza; — i Tedeschi evidentemente hanno fatto uno sforzo disperato per conseguire un successo, ad ogni costo, anche non essendo ben chiaro quali conseguenze possa avere. E siccome gli Alleati alla loro volta hanno offerta una resistenza non meno disperata, prendendo anche in parecchi punti e momenti l'offensiva, la battaglia si riduce ad una prova di forze, materiali e morali. E sotto questo aspetto essa viene a conseguire una certa importanza, perchè la parte che dovrà cedere, anche se non ne soffrirà, come pare nessuna grave conseguenza strategica, avrà dovuto riconoscere una maggiore energia agli avversari. E questo riconoscimento sarebbe più grave dalla parte dei Tedeschi, la loro situazione di assalitori imponendo loro una maggiore necessità di successo. Chi assalendo non vince, perde.

Fino ad oggi però l'azione non è ancora esaurita, e noi non possiamo ancora giudicare da che parte sia per essere il vantaggio.

Il governo francese
rimane per ora a Bordeaux

PARIGI, 29.

Notizie da Bordeaux recano che contrariamente a quanto è stato annunciato da alcuni giornali non è stata presa ancora dal governo alcuna decisione circa il ritorno dei poteri pubblici a Parigi.

La questione sarà esaminata dal Consiglio dei ministri. Autorevoli informatori tornano a ripetere che la decisione è subordinata agli avvenimenti militari da cui dipenderà il ritorno del governo a Parigi. Secondo notizie provenienti da Bordeaux, il Parlamento francese sarà riconvocato prima della fine dell'anno per il voto indispensabile del bilancio 1915 e per il rinvio delle elezioni al Senato che dovrebbero avere luogo nel prossimo gennaio. Il governo ha già deliberato di chiedere al Parlamento il rinvio stesso fino alla fine delle ostilità.

La sessione parlamentare sarà probabilmente brevissima, forse di una sola seduta.

La ritirata degli austro-tedeschi
dinanzi alle forze preponderanti russe

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato dello Stato Maggiore russo dice:

Le nostre truppe in un combattimento che è durato quattro giorni a sud del fiume Pilitza, nella foresta che si trova sulla linea Bialobrshegi-Giovachoff-Politchna-Janovetz hanno inflitto una sconfitta assai grande alle forze austro-tedesche.

Tra il fiume Pilitza e Giovachoff gli sforzi energici del nostro esercito hanno rotto definitivamente il 26 ottobre la resistenza del 26.o corpo e del corpo della guardia di riserva tedeschi.

Al centro dopo un combattimento estremamente accanito siamo riusciti a stabilirci nel bosco di Lusiera e nella regione dei villaggi di Dadinoff, Severinoff e Marianoff.

All'ala sinistra abbiamo preso d'assalto le posizioni organizzate difensivamente di Politchma ed abbiamo accerchiato una parte delle truppe austriache. Presso Berdzeje nella notte del 27 ottobre il nemico ha indietreggiato in disordine verso la linea Jedlinsk-Radom-Ilsha lasciando nelle nostre mani prigionieri e cannoni.

Sulla riva sinistra del fiume Pilitza sul fronte deshow-Nowe Mjasto il combattimento prosegue con lo stesso accanimento.

In Galizia la battaglia è impegnata su tutto il fronte del San, ove dieci ufficiali e 500 soldati sono ancora stati da noi fatti prigionieri.

Al sud di Przemysl le nostre truppe hanno progredito su alcuni punti.

Nella Prussia orientale il nemico ha bombardato con violenza le nostre posizioni ed ha operato nella regione di Bakalarshevo attacchi reiterati che sono stati tutti respinti.

I successi che abbiamo riportato a sud di Pilitza e che hanno condotto alla ritirata del nemico su grande parte del fronte hanno un'importanza considerevole.

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 28.

Un comunicato ufficiale dice: In Polonia le truppe austro-tedesche hanno dovuto spostarsi dinanzi a nuove forze russe avanzanti da Ivangorod, da Varsavia e da Novo Georgiewsk, dopo aver sino allora respinto con successo tutti gli attacchi dei Russi in combattimenti di parecchi giorni. Per il momento i Russi non le seguirono. La nostra separazione dal nemico ha avuto luogo senza difficoltà. Le truppe alleate cambieranno il loro aggruppamento conformemente alla situazione.

In Galizia anche ieri nulla di notevole. Su alcune parti del fronte i due avversari si sono trincerati. I nostri pezzi pesanti hanno distrutto parecchie batterie e punti d'appoggio del nemico.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 28.

In Polonia le truppe tedesche ed austriache hanno dovuto spostarsi dinanzi a nuove forze russe avanzanti da Ivangorod, da Varsavia e da Nevogeorgievsk, dopo aver respinto con successo sino allora, in combattimenti di parecchi giorni, tutti gli attacchi russi. Per il momento i Russi non le seguirono ed esse si separarono senza difficoltà dal nemico. Le nostre truppe si raggrupperanno di nuovo corrispondentemente alla nuova situazione.

Sul teatro della guerra del nord-est le nostre truppe avanzano attaccando. Durante le ultime tre settimane furono fatti prigionieri 13500 russi e furono catturati 30 cannoni e 39 mitragliatrici.

Przemysl non è assediata
dicono gli Austriaci

L'Ambasciata d'Austria Ungheria comunica:

La notizia da Pietroburgo, in data 27 ottobre, secondo la quale Przemysl sarebbe ancora assediata ed i viveri ed il materiale sanitario sarebbero esauriti, si trova smentita dal fatto che il nostro esercito di campagna combatte ad est di Przemysl e che la ferrovia funziona in modo pienamente normale tra la fortezza e l'interno del paese. Da due settimane si trovano a Przemysl anche i corrispondenti dei giornali della Monarchia ed esteri, ai quali è stato permesso di recarsi tutti i giorni sul fronte di battaglia, ciò che non potrebbe evidentemente avvenire nel caso di una fortezza assediata.

L'attività dei Tedeschi a Tsing-Tao

TOKIO, 28.

L'incrociatore « Tchitose » ha respinto il 18 e 19 ottobre gli attacchi di due navi da guerra tedesche che avevano fatto una sortita dal porto di Kiao-Ciao.

La tempesta ha ritardato l'assalto generale di Tsing-Tao. I bombardamenti preliminari continuano finora dal mare, causando danni.

Parecchie mine trascinate dal mare grosso vanno alla deriva, causando un pericolo per la navigazione.

Dove si trova il Kaiser?

PARIGI, 29.

Il « Daily Mail » ha da Copenaghen:

Apprendiamo che Guglielmo II si trova attualmente in Francia dove dirige le operazioni di guerra. Egli ha fatto ieri una gita col re di Sassonia in automobile lungo il fronte di battaglia, ispezionando le posizioni e incoraggiando con la sua presenza e con la sua parola i soldati.

Un altro telegramma dava pochi giorni fa il Kaiser come presente alla battaglia della Vistola durante la quale, in un contrattacco dei russi, si sarebbe ritirato in automobile.

Il reclutamento al Canada

OTTAVA, 28.

Invece di sedicimila uomini chiesti per completare il prossimo contingente canadese se ne presentarono il doppio permettendo così alle autorità di scegliere fra essi i più forti.

Sono state anche ricevute offerte di centinaia di cittadini degli Stati Uniti ansiosi di raggiungere i contingenti canadesi.

I ricchi coloni del Texas hanno offerto di fornire cinquemila uomini tutti di discendenza inglese.

Un maggiore dell'esercito degli Stati Uniti ha offerto di dare le sue dimissioni e di condurre con sè cinquecento soldati.

Una battaglia navale nel Mare del Nord?

AMSTERDAM, 28.

Il giornale « Telegraaf » dice che un cannoneggiamento è stato udito verso le 4 antimeridiane nella direzione del nord di Kidke, della durata di 45 minuti. Poi ha ripreso dodici ore più tardi. Si crede che sia impegnata una battaglia navale.

L'invasione tedesca d'Angola è smentita?

BERLINO, 29.

Il « Wolff Bureau » comunica: L'« Agenzia Reuter » di Londra pubblicò il 27 corrente un dispaccio da Lisbona, affermante che truppe tedesche erano penetrate nella provincia di Angola. Il « Wolff Bureau » ed i circoli ufficiali non sanno nulla di ciò. Si potrebbe supporre che si tratti di una pura invenzione per mascherare i ben noti piani anglo-portoghesi.

La nuova ribellione
nel sud Africa

LONDRA, 29.

L'Agenzia Reuter *dice: La notizia di una nuova sollevazione nel Sud-Africa produce in Inghilterra molto minore emozione di quanto si sarebbe potuto credere, perchè tutti sono generalmente convinti che, nonostante la maggior notorietà degli agitatori, questa ribellione avrà tanto poco successo quanto quella di Maritz. Si ha inoltre assoluta fiducia che i generali Botha e Smyth domineranno la situazione.*

I giornali credono anzi che la ribellione avrà la fortunata conseguenza di far unire i lealisti boeri ed inglesi al Governo in una saldezza senza precedenti. Ma che essa fallisca prontamente, come è probabile, o no, questa sollevazione non può portare alcun nocumento alla potenza militare dell'Impero, nè scuotere la volontà dei popoli di continuare la guerra sino a quando il nemico sia vinto non soltanto in Europa, ma anche nel mondo intero.

I giornali tedeschi, ingannati da erronei rapporti, hanno preteso che tutte le persone implicate nella dimostrazione anti-tedesca a Deptford siano state lasciate libere senza condanna e hanno diffuso false accuse contro il magistrato inglese che istruì il processo e, generalmente, contro la giustizia inglese. I fatti sono questi: diciotto persone sono state accusate di aver turbato l'ordine: tre donne e due giovinetti di quindici anni sono stati rilasciati senza cauzione con l'impegno di non muoversi: tredici sono stati rinviati alle Assise.

L'opera di Botha

LONDRA, 29.

(Ufficiale). — Il generale Botha lasciò martedì mattina Rusleenburg e prese contatto prima di mezzogiorno coi partigiani del generale Beyers. Il generale Botha li mise in fuga, li inseguì tutta la giornata e ne fece prigionieri ottanta.

Parecchi partigiani di Beyers sono rimasti feriti. Da parte di Botha non vi è stato che un solo ferito. L'inseguimento continua.

I tedeschi battuti dai belgi
nel Congo

PARIGI, 29.

Il « Matin » riceve dall'Havre:

Dal Congo belga è qui arrivata un'interessante notizia: Il vice governatore generale di Katanga annuncia che le truppe belghe comandate dal commissario generale Henry hanno completamente battuti i tedeschi sul loro territorio nell'Africa orientale a Kissenz a nord del lago Tanganica che giace fra il Congo belga e l'Africa orientale tedesca.

Proteste giapponesi
agli Stati Uniti

LONDRA, 29.

Telegrafano da Tokio al « Daily Mail » che il Governo giapponese ha protestato presso il Governo degli Stati Uniti contro la presenza prolungata ad Honolulu della nave tedesca « Gliser » entrata nel porto per eseguire riparazioni, che son ormai finite.

La resistenza francese
fra Dixmude e Nieuport

Il Comunicato francese

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella giornata di ieri abbiamo fatto progressi su parecchi punti della linea di battaglia, particolarmente intorno ad Ypres ed a sud di Arras.

Il fronte Nieuport-Dixmude è immutato.

Fra l'Aisne e l'Argonne ci siamo impadroniti di alcune trincee nemiche.

Nessuno degli attacchi parziali tentati dai tedeschi è riuscito.

Abbiamo pure avanzato nella foresta di Apremont.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 29.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale, 29 ottobre, mattino:

Il nostro attacco al sud di Nieuport guadagna lentamente terreno.

Presso Ypres il combattimento si mantiene immutato.

Ad ovest di Lilla le nostre truppe hanno fatto buoni progressi. Sono state prese parecchie posizioni fortificate nemiche. Sedici ufficiali inglesi ed oltre trecento uomini sono stati fatti prigionieri; quattro cannoni sono stati catturati. I contrattacchi francesi ed inglesi furono ovunque respinti. Una batteria francese posta dinanzi alla cattedrale con un osservatore d'artiglieria sulla torre della cattedrale ha dovuto essere bombardata.

Nella foresta delle Argonne i nemici furono cacciati da parecchie trincee e furono catturate alcune mitragliatrici.

Al sud-ovest di Verdun un violento attacco francese fu respinto.

Nell'operare il contrattacco le nostre truppe si spinsero fino alla posizione principale nemica e se ne impadronirono. I francesi ebbero grandi perdite. Anche all'est della Mosella tutte le azioni nemiche, in realtà abbastanza insignificanti, furono respinte.

× × ×

LONDRA, 29.

Il « Daily Mail » ha da Flessinga, 27:

Si segnala un leggero indietreggiamento dei tedeschi da Westende. Le loro perdite sulla linea Nieuport-Dixmude si fanno ascendere a 16.000 morti e 30.000 uomini fuori combattimento.

I tedeschi costruiscono un grande « hangar » a Zeidonok, fra Bornol e Ursel.

Il comunicato belga

LONDRA, 28 (Ufficiale).

Il Governo belga telegrafa al Ministro belga in Londra queste notizie:

« La situazione delle truppe sull'Yser è migliorata. Il fuoco dell'artiglieria si è rilassato, dominato dal fuoco dei cannoni della flotta. Le operazioni degli alleati a Ypres sono soddisfacenti ».

I Tedeschi obbligati ad abbandonare la linea dell'Yser

LONDRA, 29.

Il corrispondente del Daily Telegraph *dal Belgio telegrafa in data di martedì: La traversata dell'Yser, da parte di considerevoli forze tedesche aveva imposto l'immediato ritiro delle truppe francesi che avevano occupato Westende in direzione di Neuport. Ma tutti gli sforzi dei Tedeschi per profittare del loro successo furono infruttuosi. Parecchie volte nel corso di questi giorni la posizione degli alleati sembrò critica e pareva che dovessero abbandonare la linea dell'Yser. Il combattimento lungo l'intera linea fu accanitissimo e le perdite risultarono assai gravi. Venne dato l'ordine che Fourne fosse abbandonata pensandosi che l'avanzata dei Tedeschi non potesse essere fermata. Tuttavia nel pomeriggio di lunedì gli avvenimenti presero una piega più favorevole. I Tedeschi non poterono valersi del loro primo successo e parte delle forze che avevano passato il canale dovette retrocedere nuovamente al di là dell'Yser. Gli alleati fecero numerosi prigionieri. Parecchi gruppi di nemici si arresero volontariamente. La situazione rimane così immutata; l'esercito belga è impegnato in piena battaglia.*

Le fantasie sui 420

Un pezzo sarebbe scoppiato

PARIGI, 29.

Il « Journal » riceve dal suo corrispondente di Madrid che « El Imparcial » annunzia il seguente fatto di grandissima e indiscutibile importanza:

« Uno dei tre famosi cannoni da 420 che i tedeschi adoperano sulla loro ala destra, sarebbe scoppiato per un eccesso di carica, provocando, com'è facile immaginare, una terribile catastrofe.

« Gli artiglieri e 250 uomini che si trovavano presso l'immane cannone sarebbero stati orribilmente sfracellati. Le loro membra insanguinate sono andate a cadere a undici chilometri dal luogo della esplosione. Parecchie case di campagna situate nelle vicinanze del luogo della catastrofe sarebbero sprofondate nella immensa frattura causata dalla esplosione nella quale sarebbe scomparsa la grande macchina di guerra.

« Sotto minacce severe le truppe avrebbero ricevuto l'ordine di non parlare con chicchessia e neppure fra loro della catastrofe ».

Le leggende fioriscono già intorno a questo famosissimo mortaio da 420 mm., di cui molti tecnici mettono ancora in dubbio l'esistenza. I giornali che ne hanno dato una descrizione qualunque, concordano nel dire che questo pezzo è sparato da almeno 400 metri di distanza, perchè nessun timpano umano, per quanto ovattato, potrebbe resistere alla violenta commozione atmosferica prodotta dall'esplosione. L'ecatombe di cui parla « El Imparcial » non ci sembra dunque molto verosimile.

Poincaré torna al campo

BORDEAUX, 29.

Il Presidente della Repubblica Poincaré, il quale desidera visitare gli eserciti che combattono più spesso che sia possibile, per quanto il dovere della sua carica glielo permetta, lascia Bordeaux stasera per ritornare fra le truppe combattenti. Egli sarà accompagnato fino a Parigi dal Ministro delle Finanze Ribot e dal Ministro dei Lavori Pubblici Sembat e sarà raggiunto a Parigi dal Ministro della Guerra Millerand, che si recherà pure sul fronte. L'assenza del Presidente da Bordeaux durerà otto o dieci giorni.

I Tedeschi rispetteranno l'indipendenza politica dell'Olanda?

LONDRA, 29.

L'Agenzia Reuter *pubblica:*

La diffidenza circa le intenzioni della Germania provata negli Stati neutri è nuovamente dimostrata dall'esempio impressionantissimo dell'Olanda, ove la crescente ansietà riguardo agli eventuali risultati di una vittoria definitiva della Germania ha condotto il segretario provvisorio per gli affari esteri di Germania, Zimmerman, a fare una dichiarazione, secondo la quale il Governo tedesco è deciso a rispettare l'indipendenza politica dell'Olanda. Zimmerman ha aggiunto che tuttavia, per ciò che riguarda le relazioni economiche dopo la guerra, nulla di sicuro può ancora essere detto; ma se più tardi vi fosse un riavvicinamento economico fra diversi Stati, sarebbe saggio da parte dell'Olanda unirvisi.

Tale dichiarazione non ha che aumentato l'ansietà in Olanda, di cui si fa eco il giornale Telegraaf *di Amsterdam in un vibrato articolo, ove rileva che la dipendenza economica dell'Olanda, alla quale la Germania sembra evidentemente risoluta, deve forzatamente condurre alla perdita dell'indipendenza politica. In tale ordine di idee una grande importanza è data in Inghilterra alla dichiarazione fatta oggi all'Aja, la quale dice che nelle attuali circostanze il Governo crede opportuno abbandonare i crediti di 2.980.000 fiorini già approvati per la difesa delle coste, che potrebbero servire soltanto contro l'Inghilterra e destinare solamente 900.000 fiorini ad alcuni lavori urgenti.*

Un principe inglese morto al campo

E il fratello della Regina di Spagna

LONDRA, 29.

Il principe Maurizio di Battenberg fratello della Regina di Spagna e cugino del Re d'Inghilterra è morto in seguito alle ferite riportate sul campo di battaglia. Il principe aveva 23 anni ed era tenente del primo battaglione del corpo reale dei fucilieri.

Arriveranno i Tedeschi a Calais?

Le loro enormi perdite

LONDRA, 29.

Il corrispondente del Daily Telegraph *manda dalla frontiera belga che lungo la coste belga gli avvenimenti sono tali da indicare che i Tedeschi hanno perduto la sicurezza di riuscire a spingersi fino a Calais. Ostenda non è più il Quartiere Generale dei Tedeschi. Essa è ancora occupata dal nemico, ma questo vi tiene soltanto un Corpo di marinai, poichè il suo Stato Maggiore si trova ora a Heyst. Ieri alcune pattuglie di cavalleria furono inviate da Bruges a rinforzare un distaccamento di marinai. Il nemico non dissimula nemmeno il terribile odio che lo anima contro l'Inghilterra di cui sogna l'invasione. Si parla apertamente della conquista dell'Inghilterra. Il mare è disseminato di mine lungo il litorale. Le mine esplodono continuamente fra Ostenda e Blangerberg dove vengono sospinte dal vento. Un inglese a Bluis mi diceva oggi che lunedì egli udì esplosioni a dozzine ad Ostenda per lo spazio di un'ora e mezzo. Le condizioni di questa città diventano di giorno in giorno più gravi. Si soffre quasi la fame e si cadrà presto nella carestia completa. Ciononostante la popolazione si mantiene calma.*

Il corrispondente del Daily Mail *a Messinga telegrafa che le perdite tedesche sulla linea Neuport-Dizmude possono essere valutate a 16 mila uomini morti e 30 mila messi fuori di combattimento.*

Nella sola mattina di domenica 45 grandi veicoli carichi di feriti hanno traversato Ostenda. Nel pomeriggio dello stesso giorno altri 243 carri di feriti sono passati, dalle 17,52 alle 19.

I Tedeschi costruiscono un grande hangar fra Bermen e Ursel. Essi utilizzano per questa costruzione una grande quantità di legno requisito a Bruges. Si nota un grande movimento di truppe che da Bruges si dislocano verso Heyst e in altre direzioni. E' stato interdetto — e questo è assai notevole — agli abitanti di Gand di uscire dalle loro case nei giorni di domenica, lunedì e martedì non solo, ma è stato anche loro proibito di affacciarsi alle finestre o di guardare dietro di esse nella strada.

Il racconto di un marinaio arrivato a Dover conferma che il bombardamento dei monitori inglesi ha causato considerevoli perdite ai Tedeschi che si trovavano nelle trincee. Una sola nave inglese sarebbe stata danneggiata. Durante tutta la giornata di ieri una corazzata munita di cannoni da 305 mm. ha bombardato i Tedeschi che sono stati costretti a ritirare qualcuno dei lori grossi mortai.

I riservisti nemici su nave neutra saranno arrestati

LONDRA, 29.

Il « Times » annuncia che sono stati dati nuovi ordini, secondo i quali i riservisti nemici trovati a bordo di una nave neutra in alto mare devono essere arrestati.

Un corsaro tedesco sorpreso nell'Atlantico?

LONDRA, 29.

Il Daily Telegraph *riceve da New York:*

Secondo un radio telegramma qui pervenuto, un vivo cannoneggiamento sarebbe stato udito verso le 8 di stasera a circa 25 miglia a sud del faro galleggiante di Scotland, sulla costa della Virginia. Sarebbero stati sparati una ventina di colpi di cannone di grosso calibro. Nessun'altra informazione è stata qui ricevuta in proposito, ma si suppone si tratti di incrociatori inglesi e francesi in perlustrazione nelle vicinanze della costa che abbiano sorpreso ed attaccato qualche incrociatore tedesco come il Carlsruhe *o il* Dresden *o qualche altra delle poche navi tedesche che ancora battono l'Oceano.*

Il mare del Nord chiuso ai neutri?

LONDRA, 29.

Il « Times » commentando il collocamento di mine nel Mare del Nord da parte del nemico, dice che la sola misura di precauzione contro tali procedimenti sarebbe quella di chiudere il Mare del Nord a qualsiasi marina mercantile neutrale.

Una silurante perduta nel Baltico

per l'urto in una mina

BERLINO, 29.

Da una lista di perdite pubblicata a Pietrogrado risulta mancante, secondo un telegramma alla « Frankfürter Zeitung », quasi tutto l'equipaggio di una silurante con 6 ufficiali.

La torpediniera sarebbe stata distrutta da una mina, come avrebbero narrato tre superstiti.

Piroscafo inglese affondato da una mina

LONDRA, 29.

Il vapore mercantile « Manchester » ha urtato una mina all'altezza della costa nord dell'Irlanda, ed è affondato. Il capitano e dieci uomini dell'equipaggio sono morti. Trenta uomini sono stati salvati dal vapore « City of London ».

Le autorità navali di Liverpool hanno avvertito la navigazione mercantile che mine tedesche sono state disseminate lungo la costa nord dell'Irlanda.

L'"Amiral Gauteaume" non è affondato

LE HAVRE, 29.

L'« Amiral Gauteaume », di cui era stata segnalata la perdita, non è stato distrutto.

Secondo informazioni qui giunte, il vapore subirà riparazioni provvisorie a Boulogne, e poi verrà a Le Havre per esservi visitato in bacino.

La situazione dei Serbi sulla frontiera della Sava

Le condanne nel processo di Serajevo

NISCH, 29.

Le ultime notizie che abbiamo ricevuto dalla frontiera della Sava non sono più ottimiste di quelle che ultimamente ebbi a telegrafarvi.

La stanchezza delle truppe serbe, le loro gravi perdite di tutta questa campagna (la quale per la Serbia non bisogna considerare isolatamente, ma assieme con le due altre micidialissime campagne balcaniche) il deterioramento del materiale e, sopratutto, l'enorme ammassamento di forze nuove nemiche sulla frontiera, tutto ciò ha prodotto le presenti conseguenze non liete della lotta della Serbia contro l'Austria-Ungheria.

A tutto ciò bisogna aggiungere che l'Impero vicino vuole ad ogni costo un successo sulla Serbia, essendo questo successo necessario alla sua tranquillità ed alla sua politica interna; e bisogna ripetere — come più olte vi ho avvisato — che l'Austria porta qui forze preponderanti, per comprendere il pericolo contro cui la Serbia è esposta.

Nondimeno qui si è fiduciosi che, se pure una campagna offensiva contro l'Austria non è per ora più possibile all'esercito serbo, non dimeno l'esercito ed il popolo sapranno fronteggiare col più grande vigore una possibile invasione austriaca nel territorio del regno; invasione che, dato lo spirito di queste popolazioni e la loro violenta avversione contro l'Austria; e date le difficoltà del terreno serbo per un'avanzata, potrebbe mutarsi in un disastro per gl'invasori.

E' per questo che qui militari e non militari ritengono che un'avanzata austriaca, anche se avesse a pronunziarsi, non si dilungherà mai di qualche chilometro dal corso della Sava e del Danubio.

E' giunta qui notizia della fine del processo di Serajevo, contro gli autori ed i complici dell'uccisione dell'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando e della sua consorte.

Le condanne non hanno sorpreso nessuno, tanto più che l'andamento del processo faceva prevederne la conclusione. Ma è stato qui rilevato con grande maraviglia, come le condanne più gravi — cioè di morte — non siano state emanate contro gli autori dell'eccidio, bensì contro quelli che sono stati considerati come complici degli esecutori materiali.

Il Princip e il Gabrinovic sono stati difatti condannati a vent'anni di carcere, mentre Veliko Cubrilovic, Ilic, Lerovic, Jovanovic e Milovic sono stati condannati a morte. Ora basta considerare che il Princip è stato quello che ha tirato le revolverate che uccisero l'Arciduca e la moglie; il Gabrinovic è stato quello che ha lanciata la bomba sul corteo dell'Arciduca, ed il Gabrez, l'altro condannato a 20 anni, quello che fu arrestato con le altre bombe in mano; per comprendere la maraviglia che la strana graduazione delle pene del processo di Serajevo ha qui suscitato.

Qui si spiega il fatto con la considerazione che il Governo imperiale si è preoccupato in tutto il corso del processo e nella sua conclusione di mostrare all'Europa e provare ai popoli della duplice monarchia, che l'attentato muoveva da un'organizzazione intesa a minare le basi politiche della Monarchia stessa e facente capo al vicino regno di Serbia e nelle cui mani i tre esecutori materiali non erano che degli strumenti docili e suggestionati, ai quali non si può far risalire in tutta la sua gravità l'enorme responsabilità, di carattere ben più grande, dell'atto materiale compiuto dai tre condannati ai quali fu voluta risparmiare la vita.

In Serbia si ritiene che l'Austria — con la sentenza di Serajevo e con la sua lunga istruttoria e quindi col processo — non abbia voluto altro che costituire un altro atto d'accusa contro la « Narodna Obrana » e conseguentemente contro il vicino regno di re Pietro.

Stanco.

Successi austriaci in Serbia

VIENNA, 28.

Un comunicato ufficiale dice: Il 27 corrente abbiamo riportato in Serbia nuovi successi. La località di Ravnje e una posizione considerevolmente fortificata del nemico sulla strada maestra a nord di Grnabara, nella regione di Maova, sono state conquistate dalle nostre truppe dopo una valorosa resistenza del nemico. Ci siamo impadroniti di quattro pezzi e di otto mitragliatrici; abbiamo fatto prigionieri cinque ufficiali e cinquecento soldati e abbiamo catturato molto materiale da guerra.

Le corse a Milano

MILANO, 29.

Oggi, ventesima giornata di corse. Ecco i risultati:

PREMIO AROSIO (corsa a vendere) lire 2000, metri 900: 1. *Licena*, Kg. 54, Antonio Dall'Acqua (Marchetti); 2. *Valencia*, Kg. 52, Giuseppe Guggi; 3. *Camerlata*, Kg. 52, Razza Umbra. — N. P.: *Penelope* Kg. 52, *Centi*, Kg. 54. Una incollatura, cinque lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* lire 76, 24, 16; prato lire 25, 11, 8.

PREMIO BREMBO, lire 3000, metri 1400: 1. *Condor*, Kg. 54, Chimelli-Da Zara (Rossi); 2. *Rho*, Kg. 54, Razza di Besnate; 3. *Tissa*, Kg. 50, di Sir Rholand. — N. P.: *Orfeo*, Kg. 52, *La Perla* Kg. 50, *Lero* Kg. 50.

Tre lunghezze, sei lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* lire 18, 13, 20; prato lire 8, 7, 12.

PREMIO PORTELLO (Handicap discend.) lire 5000, metri 2400: 1. *Orco*, Kg. 49, B. L. Guastalla (Corridori); 2. *Flying Duck*, Kg. 55, principe Trivulzio; 3. *Varese*, Kg. 44 e mezzo, conte di Sambuy. — Non piazzati: *Tramonto*, Kg. 61, *Queen Tiberio*, Kg. 52, *Le Neris*, Kg. 49, *Pia*, Kg. 45.

Una testa, tre lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* lire 81, 26, 24, 30; prato lire 33, 13, 11, 10.

PREMIO SEREGNO (Steeple-Chase), lire 5000, m. 3000: 1. *Velocemente*, Kg. 65, Raggi-Gautier (Almonti); 2. *Canrobert*, Kg. 63, B. L. Guastalla; 3. *Moretto*, Kg. 65, Marino Caracciolo. — N. P.: *Velasquez* Kg. 63, che è caduto.

Una lunghezza, cattivo terzo.

Totalizzatore: *pesage* lire 69, 21, 24; prato lire 29, 12, 12.

PREMIO MONTE TORDO (corsa a vendere) lire 3000, metri 1600: 1. *Ici*, Kg. 47 e mezzo, Sir Rholand (Taddei); 2. *Noventa*, Kg. 5 e mezzo, Frank Turner; 3. *Midnight*, Kg. 49 e mezzo, Chimelli-Da Zara.

N. P.: *Isolda*, Kg. 54; *Mortificateur*, Kg. 56; *Garzoncello* Kg. 5 e mezzo; *Busi* Kg. 52; *Cionci* Kg. 48; *Ricciola* Kg. 55.

Una lunghezza, quattro lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* lire 73, 26, 14, 30; prato lire 38, 10, 7, 17.

PREMIO TRIBUNE (Nursey-Handicap - a vendere) lire 3000, metri 1000: 1. *Ilio*, Kg. 49, Antonio Dell'Aqua (Mancester); 2. *Foyhat*, Kg. 52, barone A. Barracco; 3. *Henny*, Kg. 48, Scuderia Mercedes. — N. P.: *Ismai*, Kg. 54, *Cirene*, Kg. 53, *Ghiandaja* Kg. 52, *Arki* Kg. 52, *Bon Ami* Kg. 51, *Orzo* Kg. 50, *Campotto* Kg. 49, *Bucintoro* Kg. 47.

Una lunghezza e mezza, una incollatura.

Totalizzatore: *pesage* lire 108, 25, 26, 56; prato lire 56, 14, 12, 35.

PREMIO MERATE (Handicap ascendente) lire 3000, metri 1000: 1. *Tartaruga* Kg. 57, Razza Volta (Blackburne); 2. *Asso*, Kg. 62, Francesco Dell'Acqua; 3. *Amiante* Kg. 49, Razza Jolly Park. — N. P. *Tramontana*, Kg. 62, *Rondine* Kg. 49, *Ghadamès* Kg. 48, *Duda*, Kg. 45.

Tre quarti di lunghezza, tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* lire 40, 33, 25, 51; prato lire 20, 15, 10, 21.

La situazione in Albania

DURAZZO, 28.

(*Telefonato da Brindisi, 29 mattina*)

A Vallona nulla è avvenuto di notevole. La città sonnecchia e aspetta. Questa mattina l'ammiraglio Patris è sceso, accompagnato dal console Loris e da medici di marina, ed ha incominciato il suo pietoso giro tra gli accampamenti zingareschi, tra la sparuta e lacera moltitudine che fa della pianura di Vallona una landa di dolore. E' cominciata parzialmente la distribuzione di viveri e di soccorsi. Ma di quanti soccorsi ha bisogno questa folla di profughi che cresce ogni giorno?

E pure, anche una volta, mentre si è parlato di Vallona, e le intemperanze frettolose di molti non hanno cercato nella questione albanese che la possibilità di fare del colore, è necessario ripetere che gli avvenimenti più gravi non matureranno nè matureranno nella baia dove le navi d'Italia sono ormai presenti come un segno di forza ed un pegno di sicurezza. E' nel resto dell'Albania che gli avvenimenti possono avere un peso non limitato alla questione albanese, ma saturo di conseguenze per tutto il problema balcanico e quello adriatico che ci tocca più da vicino.

Le notizie dell'alta Albania sono sempre più gravi; esse mostrano un fermento che non è orientato in nessuna direzione precisa. Nella regione a nord di Durazzo, nel territorio di Scutari e in quello compreso tra Scutari e San Giovanni di Medua, è tutto un brulicare vasto ed uniforme di odii, di appetiti, di interessi. Tutto un alveare umano di razze, di tribù, di capi si trova attualmente in subbuglio e tra questo caos germogliano i semi che per mesi e per anni una banda di avventurieri di ogni nazionalità gettò a larghe mani. Tutti i cuochi, i caffettieri, i vetturali austriaci che pullularono in Albania con missioni segrete del governo di Vienna, hanno sparso i fermenti dell'anarchia. L'Albania è stata invasa dagli austriaci. Perfino le cameriere delle trattorie a Scutari, a Durazzo, e a Vallona hanno avuto una parte nella organizzazione dello spionaggio e della propaganda austriaca, una parte di cui le donne non si sarebbero ritenute capaci.

L'anarchia non esplose finchè una qualche autorità sussistette. I presidi internazionali offrirono all'Europa lo spettacolo di Scutari pacificata e fiorente in cui non un reato, non un turbamento dell'ordine pubblico ebbe mai a verificarsi. Se qualcuno ne dubitava, questo periodo fu la prova eloquente che un limitato numero di uomini, una savia ed energica giurisdizione di funzionari ed ufficiali europei, basta a tener quieta l'Albania. Ma appena questa autorità sparì e non potè stabilirsi quella irrisoria di Wied, l'anarchia divampò, favorita dal fatto che in quel territorio non si è ancora stabilita l'autorità di Essad pascià.

I montanari, abbandonati a sè stessi, hanno sentito rifiorire gli istinti rapinatori. Un veliero è stato catturato lungo la Bojana e depredato del carico. Da San Giovanni di Medua non si lasciano più partire i velieri che vogliono risalire la Bojana perchè si sa che sarebbero esposti ad eguale sorte. Concerti di fucilate echeggiano ogni notte a Scutari, mentre mussulmani e cattolici si chiudono rispettivamente nei loro quartieri. Da un momento all'altro può verificarsi una strage. Come si può lasciare che questa anarchia continui?

Tutto il lavoro, tutta la fatica dei diplomatici oggi è sfumata, tutto il danaro speso dall'Europa in quest'anno per assicurare l'Albania dovrà essere caduto in un pozzo senza fondo quando il mezzo esiste di troncare questa situazione? Una Commissione di montanari presieduta da Vat Marasci, capo della tribù degli Screli è partita da Medua per Durazzo per dichiarare ad Essad Pascià che ove si volesse inalberare a forza nella città di Scutari la bandiera islamita la guerra civile arderebbe più violenta. E se d'altra parte l'autorità di Essad pascià il solo che ne abbia una, per quanto modesta, non si stabilisce a Scutari, quale altra potrà sostituirvisi? Forse quella montenegrina? Non stabilirvene nessuna significa perpetuare la situazione attuale o aggravarla. Così si presenta il domani più grave, pauroso. Che cosa si deve fare ora?

Come vi ho detto ieri, supremo interesse dell'Italia, se essa non vuole avere perpetuamente di fronte il baratro aperto dell'Albania in fiamme, è di intervenire con quelle misure e quei mezzi che il Governo crederà più opportuni. Ancora una volta bisogna escludere categoricamente che sia necessaria una spedizione militare. Coloro che lo affermano e parlano di avventure di cui non si conosce la fine, sono ignari della questione albanese, o in malafede. Basterà un minimo atto dell'Italia e cioè semplicemente l'organizzazione della gendarmeria albanese per ridare al paese una pace che può essere definitiva; e a nostro avviso tale opera di organizzazione può essere contenuta nell'attuale governo di Essad pascià, dando a lui con questa gendarmeria i mezzi di difendere il paese contro la insidia dei Giovani Turchi, di tagliare per sempre le unghie alla propaganda austriaca e rassicurare i cattolici del nord con l'affidamento di una amministrazione della giustizia che contemperi serenamente e severamente i diritti di tutti.

Non avventure, nè diversivi: soltanto un atto di oculatezza che l'Italia può adottare.

Apprendo intanto che nel territorio di Kossowo gruppi di armati si raccolgono contro la Serbia, spinti dalla stessa suggestione malefica che da anni impera in Albania avvelenandone l'organismo con la speranza di impossessarsene. L'Italia compie in questo momento a Vallona un'opera di pietà e di saggia politica. Forse con uno sforzo di ben poco maggiore, essa potrà fare in tutta l'Albania un'opera di civiltà che collima con i suoi supremi interessi nei Balcani e che non potrà, mai in alcun modo distrarla dai maggiori problemi che si disegnano sul suo orizzonte politico.

Italo Sulliotti.

Una nota ufficiosa austriaca

VIENNA, 29.

Ha prodotta a Vienna grande impressione la notizia dell'invio di navi italiani a Vallona. I giornali riproducono informazioni ufficiali a grossi caratteri. Le spiegazioni ufficiali sono concordi nell'escludere che la misura del Governo italiano abbia carattere politico. La nota ufficiosa dice: « La decisione presa dall'Italia riprodotta da quasi tutti i giornali è la conseguenza dello stato di anarchia formatosi nell'Albania meridionale in causa della agitazione delle bande epirote. L'invio di navi italiane nelle acque di Vallona vuole essere una misura di polizia dettata da sentimenti umanitari la quale non riveste assolutamente alcun carattere politico; essa anzi è suggerita dal desiderio dell'Italia di far rispettare nonostante la guerra europea le decisioni della Conferenza di Londra ».

I greci sbarcano armi e soldati a Santi Quaranta.

VALLONA, 28, ore 5.40.

(*Ritardato*).

Passeggieri giunti da Corfù assicurano che ieri sono sbarcati a Santi Quaranta 1200 soldati greci con artiglieria e cavalleria.

Mastroviti.

Le dichiarazioni di Venizelos

ATENE, 27.

Alla Camera dei Deputati il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Venizelos, interpellato circa l'occupazione di Argirocastro e Premeti, ha confermato che le truppe greche, dietro ordine del Governo, sono avanzate ed hanno occupato i due distretti.

Venizelos ha soggiunto che l'avanzata delle truppe greche non ha nessuno scopo di conquista, ma che deve essere considerata come una semplice misura provvisoria dettata da ragioni umanitarie per mantenere la sicurezza di confini del Regno di Grecia.

Venizelos ha dichiarato di riconoscere la decisione della Conferenza di Londra circa l'Albania e di restar fedele agli impegni presi con la sua Nota del 21 febbraio scorso.

Sono gli avvenimenti sopraggiunti dopo che hanno deciso il Governo ellenico a procedere a questa occupazione: l'anarchia che ha reso impossibile l'approvazione del protocollo di Corfù, l'allontanamento del Principe di Wied in seguito alla sollevazione della popolazione, il conflitto europeo che impedirà per lungo tempo alle Potenze di stabilire un ordine legale in Albania, i conflitti armati fra albanesi ed epiroti che costringono le popolazioni a lasciare l'Epiro settentrionale per rifugiarsi in Grecia e a Vallona, l'impotenza del Governo autonomo a garantire il ritorno dei musulmani rifugiati a Vallona, l'esodo imminente dei sudditi musulmani verso Argirocastro segnalato al Governo greco dal rappresentante di una Grande Potenza e finalmente l'appello rivolto al Governo ellenico dalle popolazioni cristiane e musulmane dell'Epiro settentrionale, che chiedevano l'invio di truppe la cui presenza avrebbe garantito la piena sicurezza a tutti gli elementi.

E' vero, soggiunge Venizelos, che recentemente la presenza di Essad Pascià aveva fatto sperare di vedere il caos albanese trasformarsi in ordine legale, ma ciò richiedeva troppo lungo tempo. E frattanto i conflitti fra i Greci e gli Albanesi continuano. In queste condizioni il Governo ha giudicato che non gli era più permesso di non rispondere agli appelli pressanti dei cristiani e musulmani. La rioccupazione di Argirocastro e Premeti non ha del resto altro scopo che quello di garantire la sicurezza, in attesa che le Potenze possano stabilire le condizioni necessarie per la applicazione normale dell'accordo di Corfù.

La Turchia riprenderà l'Egitto dichiara Enver pascià

BERLINO, 29.

Enver pascià ha dichiarato ai giornalisti, secondo notizie indirette per la via della Russia che il terrorismo inglese impone alla Turchia di vigilare. « La Turchia, ha detto Enver pascià, quale protettrice dei maomettani sarà costretta a porre fine ai disordini egiziani riconducendo l'Egitto sotto il dominio del Califfo. Se la Triplice intesa parla di liberare le nazionalità, deve anche consentire alla liberazione dell'Egitto dal giogo inglese. »

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 762 sui Carpazi; minima di 744 sulla Valle Padana.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque, fino a dodici millimetri, al nord; la temperatura è diminuita sulla Liguria, Piemonte e Sardegna, aumentata altrove; cielo vario sul versante jonico, nuvoloso con pioggie sul rimanente; temporali sulle regioni centrali e Sardegna.

ROCA — Barometro a mezzodì: 752.6 — Termometro centigrado: massima 18.0; minima 14.4 — Umidità: relativa 54; assoluta 7.60 — Vento a mezzodì da S.W.: Velocità oraria Km. 20 — Stato del cielo: Coperto.

Venerdì 30 Ottobre — S. Serapione.
Levata del sole ore 6.40. Tramonta ore 17,6.
Ave Maria: Ore 17,30.

COMUNICATO IMPORTANTE

In seguito all'applicazione della **Legge sull'esercizio delle Farmacie**, non essendo più permessa la vendita al Pubblico delle specialità medicinali e preparati farmaceutici fuori delle Farmacie, mi pregio portare a conoscenza della mia numerosa Clientela, che potrà acquistare tali articoli **SENZA AUMENTO DI PREZZO**, nelle mie **FARMACIE - SUCCURSALI** in **Via Nazionale 228, Corso Vittorio Emanuele 115 e 117** (Farmacia S. Andrea della Valle), **Lungo Tevere Mellini n. 8** (Presso Via Mariana Dionigi) nella **FARMACIA DONATI** al **Corso Vittorio Emanuele n. 26** (angolo Via Arco dei Ginnasi).

Nella mia **SEDE CENTRALE in via Astalli 18** (Palazzo Altieri) riservata specialmente alla vendita all'ingrosso, si potranno anche acquistare **sostanze alimentari** (Farine lattee, estratto carne, cacao, cioccolato, ecc.), le **profumerie ed altri articoli per l'igiene** (saponi, ciprie, essenze, ecc.) **i liquori ed affini** (Ferro-China, Cognac, Sciroppi per bibite, estratti per liquori, ecc.) le sostanze medicinali, i disinfettanti, i prodotti chimici per l'industria, gli articoli di gomma, ecc., ecc.

EVARISTO GARRONI
Società Farmaceutica Romana.

Tritone, 36
ROMA
S. di P.
COEN & C.
COPERTE
PLAIDS
PREZZI MITISSIMI

Istituto d'Istruzione media
Galileo Galilei
ROMA - Via in Arcione, 71 - ROMA
(Palazzo del Drago)

Dal 1. ottobre sono aperte le iscrizioni alle varie classi di Liceo, Ginnasio, Istituto tecnico (sezioni fisico-matematica e di ragioneria), Scuola tecnica, al Corso di ammissione all'Istituto tecnico e alle classi di Assistenza postscolastica, nelle quali ultime si accettano anche gli alunni degli Istituti governativi.

Dal 15 ottobre sono aperte le iscrizioni all'Istituto tecnico serale.

Il Preside riceve dalle 10.30 alle 12.
La Segreteria è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 19. (Telefono 20-37).

• Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto. •

Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI, Brescia

Flacone L. 3 profumato — Inodoro flacone grande L. 3

Sul fronte di battaglia nelle Fiandre

(Note ed impressioni del nostro inviato a Dunkerque)

DUNKERQUE, ottobre.

L'ala sinistra francese è ora composta degli elementi più varî: di truppe francesi, di soldati coloniali e di truppe inglesi. Sebbene queste mie informazioni siano destinate ad apparire in pubblico assai in ritardo, mi è tuttavia stato proibito di designare la quantità, sia pure approssimativa, di tali elementi e le posizioni esatte che codesto esercito ha occupato o sta per occupare: sono i soli segreti che mi furono imposti da chi mi facilitò l'escursione fino ad Hazebrouck e debbo osservarli.

Sulla qualità degli elementi che stanno contribuendo allo sviluppo dell'ala ci sarebbe molto da dire. Il soldato più esperimentato alle battaglie è ora il francese, ma è affranto di fatica. Non c'è che il territoriale che sia arzillo; l'attivo e il riservista dormono poco e male da quando è incominciata la guerra, non hanno tempo per pensare all'igiene del corpo, ogni tre o quattro giorni debbono compiere lunghe marcie, combattere, trasferirsi di nuovo altrove. Il soldato francese è robusto, dà continue prove di resistenza e di coraggio, è intelligente ed ha il morale elevato; ma non ne può più. Adesso egli pure scava trincee e vi trascorre dentro molte ore; prima, le trincee, le disprezzava; chiamava i tedeschi che ne fanno un continuo uso «le talpe»; ma fra le tante cose che ha appreso combattendo c'è anche quella che «le talpe» hanno mille ragioni di ripararsi come si riparano quando sono al fuoco, perciò s'è messo esso pure a costruire trincee sforzandosi di farle sul modello tedesco. E' questa una fatica alla quale non era abituato e che lo spossa. Gli altri disagi e la poca nettezza lo rendono poi proclive alle malattie. Quando lo si vede, specialmente se esso è vicino alle linee di combattimento, non si sa se sentire per lui più pietà o ammirazione.

Le truppe coloniali hanno reso e potrebbero ancora rendere grandi servigi: quelle delle colonie francesi che già si sono misurate col nemico, si son battute con un'audacia selvaggia. Alcune sono rimaste decimate perchè sono andate incontro a massacri senza dimostrare il minimo sgomento. Ma incominciano a soffrire tremendamente il freddo. Fra non molto tutti quei soldati d'Africa che non avranno lasciata la pelle sui campi di battaglia o che non saranno stati mandati nel Mezzogiorno della Francia per guarire delle loro ferite, dovranno essere spediti in altre regioni affinchè non restino assiderati. Le truppe indiane pare che resistano un po' di più agli abbassamenti di temperatura; e poi esse sono meglio vestite e dormono sotto le tende ed i loro accampamenti sono situati in luoghi meno umidi. Le truppe d'Africa invece indossano le corte e leggere tuniche da zuavi, trascorrono le notti all'aperto e non riescono ad acclimatarsi al placido, verde e irriguo paesaggio fiammingo. I sudanesi, ad esempio, hanno sempre le mani diaccie; quando l'autunno sarà un po' più inoltrato, tremeranno come foglie. Sulle linee del fuoco, che garanzie può dare un uomo, di qualunque colore esso abbia la pelle, quando trema?

Rimangono i soldati inglesi. Essi sono i più freschi, quindi i meglio preparati a sopportare i disagi di una guerra che minaccia di prolungarsi oltre l'inverno. Ho già detto che il soldato inglese è un «touriste» eccellente ed è gaio come uno studente in vacanza; si direbbe che egli abbia fatto tesoro degli insegnamenti di sir Robert Baden Powell. Di più, è bene equipaggiato. Come se ciò non bastasse, è anche abbastanza provvisto di denaro, cosicchè non fa nessuna privazione. Quando è costretto a dormire sulla paglia, si adagia nel proprio giaciglio dopo aver mangiato e bevuto a sazietà e fumando beatamente una buona pipa di tabacco; quando deve andare a combattere s'alleggerisce degli oggetti superflui del proprio corredo e corre a sdraiarsi a terra col fucile in pugno e i caricatori a portata di mano come se andasse ad esercitarsi in un campo di tiro. I soldati inglesi non famigliarizzano troppo con gli altri soldati: la differenza di linguaggio costituisce per essi una linea di separazione; perciò vivono piuttosto appartati e formano una specie di aristocrazia di cui i «piou-piou» hanno una certa soggezione. Fra gli artiglieri dei due paesi invece è sorta una grande simpatia: il pericolo continuo li ha affratellati e gli uni e gli altri, accanto ai propri cannoni, hanno stretto sincere amicizie. Taluni, prima di rimanere separati dalle vicende o liete o tristi della guerra, hanno voluto lasciarsi un ricordo e si sono scambiati i berretti: cosicchè ora parecchi inglesi hanno il berretto di panno azzurro dell'artiglieria francese e parecchi francesi hanno quello di maglia color marrone che fa parte dell'uniforme inglese.

L'ala sinistra in Fiandra

L'estensione dell'ala sinistra fino alla Fiandra occidentale venne decisa subito dopo lo scacco riportato dai prussiani fra Lilla e Arras.

In quel punto si trovano le grandi linee ferroviarie che dal Belgio portano nel cuore della Francia: qualora i tedeschi fossero riusciti ad impossessarsene, la loro marcia su Parigi avrebbe di nuovo potuto esser considerata come inevitabile. Arras — uso la frase che è sulle labbra di molti ufficiali francesi — sarebbe divenuto il pernio delle operazioni del nemico; ma questo aveva trovato in quella località la medesima resistenza che incontrò davanti a Soissons e a Reims; era quindi manifesto che avrebbe tentato un ultimo aggiramento. La caduta di Anversa fece apparire imminente tale movimento; le truppe che erano state impegnate per quell'assedio sarebbero scese, passando per Gand ed Ostenda, lungo il litorale, facendo indietreggiare fino all'estremo angolo della frontiera l'esercito belga.

Gli addetti militari esteri visitano le trincee francesi del Nord

Su codesto povero esercito, tenuto per tanto tempo al fuoco o sul chi vive, respinto da una all'altra fortezza e che aveva dovuto indietreggiare da questa a quella città, non si poteva ormai più fare alcun calcolo. Esso s'era già un po' sbandato in Olanda: quando il nemico avesse invaso tutta la parte occidentale del Belgio, avrebbe finito per sparpagliarsi anche in Francia.

Bisognava dunque estendere l'ala sinistra francese verso Ypres e, possibilmente coordinare col ripiegamento delle truppe belghe l'avanzata dell'esercito franco-inglese per porre una diga fino al mare all'irruzione dell'invasore. Tutto era pronto per la formazione del nuovo fronte, ma tutto era da trasportare nelle località in cui il nemico avrebbe dovuto essere arrestato. Gli ordini furono fulminei. Ed ora un grosso contingente di truppe francesi e inglesi e di truppe coloniali va ad ammassarsi — adoperiamo anche noi i termini vaghi di chi redige le comunicazioni ufficiali — fra Hazebrouck e Nieuport.

Quale intenso movimento stia causando codesto schieramento di forze di fronte all'armata prussiana che tende ad investire Dunkerque è difficile da immaginare. Tutta la rete ferroviaria che si estende dalla Piccardia al Passo di Calais è percorsa da treni che si seguono a pochi minuti uno dall'altro. Il trasporto dei soldati, del materiale d'artiglieria e dei cavalli è fatto preferibilmente di notte: le vetture cariche d'uomini e i carri sovraccarichi di cannoni procedono velocemente ma assai cautamente: i convogli sono senza lumi, le locomotive non mandano che qualche breve fischio, i guardiani delle linee fanno uno scarsissimo uso di lanterne e in tutte le stazioni intermedie l'oscurità è completa. Sono diecine e diecine di treni che in una stessa notte filano in mezzo alla campagna buia, verso un'unica mèta lontana. E gli altri treni che trasportano i viaggiatori debbono fermarsi al loro passaggio ed attendere lungamente che essi abbiano lasciato libero il cammino.

Di giorno, nelle ferrovie di questi due dipartimenti si intensifica il movimento dei treni dei rifugiati e dei soldati belgi mandati a Calais. E' un popolo che emigra, che se ne va ramingo, che si lascia trasportare in città che non conosce e verso destini che ignora. Nulla è più triste dello spettacolo offerto da codesta gente che ha abbandonato il proprio paese e i propri averi, e di quei soldati che viaggiano senza i loro capi e senza il loro fucile!

Tutte quelle turbe di fuggiaschi non sono forse come gli ultimi rivi di sangue sgorganti da un corpo ormai esanime?

80.000 esuli belgi

Al mio ritorno da Hazebrouck ho trovato Dunkerque meno affollata di profughi belgi. Ho domandato ora all'uno ora all'altro dei tanti che continuano a vagabondare per le strade o a gremire i marciapiedi di «Place Jean Bart», dove la maggior parte dei loro connazionali si sia rifugiata, ed ho avuto le risposte più diverse.

Alcuni m'hanno detto che un grande numero di belgi è partito per Calais e per Boulogne.

— Da qui non è più possibile recarsi in Inghilterra;. nessun piroscafo vuole più trasportarci. Sembra invece che dagli altri porti ci si possa ancora andare..

— m'ha spiegato uno di quegli infelici.

— Non ci vogliono più! — ha sospirato un vecchio che era arrivato da Gand e che aveva smarrito per istrada tutti i suoi. — L'Inghilterra ha già ospitato ottantamila belgi e non può prenderne altri per il momento...

— Fra quegli ottantamila, almeno la metà avrebbe potuto fare la traversata a proprie spese! — ha soggiunto una povera donna che teneva in grembo due sue creature e che stava seduta su un sacco nel quale aveva messo «tout ce qui reste à des malheureux qui n'ont plus rien.»

— E invece?... — ho domandato.

— E invece tutti hanno affollato i ponti dei piroscafi e sono andati a Folkestone e a Douvres senza pagare. Adesso in Inghilterra non vogliono ospitare nessun belga!

— Dicono — ha osservato un giovinetto che portava sulla «casquette» una grande coccarda rossa, gialla e nera — dicono che tutte le ragazze che sanno fare il merletto possono trovare un buon impiego a Londra.

— Ma tu — ha chiesto ridendo un soldatino di Re Alberto, che s'era avvicinato per udire questi discorsi — sai farlo il merletto?...

Il Municipio ha dato tutto ciò che poteva dare: scuole, uffici, sale per riunioni, magazzini; esso ha fatto stendere della paglia sui pavimenti ed ha raccolto dalla strada le persone più deboli, la gente inferma, le donne che hanno bimbi lattanti, i ragazzi abbandonati. Codesti disgraziati stanno là, in una grande mescolanza, a narrarsi i loro guai ed a parlare della loro miseria. Quasi tutti discorrono in fiammingo e non è possibile di comprendere una sola parola.

Ma mi vien detto che le loro storie si assomigliano. Essi descrivono le lunghe ansie provate quando il nemico stava per avvicinarsi ai loro paesi, gli spaventi avuti allorchè il cannone annunziava il sopraggiungere dei prussiani, la frenesia da cui tutti erano stati assaliti per mettersi in salvo e la fuga precipitosa fuori dalla città, fuori dai villaggi, fuori dalle fattorie, e la lunga, faticosa pellegrinazione per le strade della Fiandra, da Ypres e da Dixmude, da Bruges e da Ostenda, da Nieuport e da Furnes. Tutte quelle genti avevano proceduto in colonne serrate, frammischiandosi ai loro soldati che andavano in dense schiere verso la frontiera, alle automobili gremite di signori e di signore ed ai carretti colmi di robe, di armi e di commestibili, asportati disordinatamente da cento case. Ed erano giunte a Dunkerque come quegli sciami di uccelli che volano da un bosco all'altro per sfuggire al cacciatore, ma che in nessun bosco si sentono tranquilli poichè continuano ad udire qualche colpo di fucile.

Stamattina, infatti, anche qui si sente il cannone che tuona implacabilmente.

Fiamminghi e Valloni

In Belgio esistevano fino a tre mesi or sono due razze le quali erano in perenne dissidio: quella dei fiamminghi e quella dei valloni. I «fiamminganti» sembravano più tedeschi che francesi; forse non odiavano i valloni perchè costoro si vantano d'esser dei latini, ma li detestavano perchè parlano il francese. Ma di fronte all'invasore, le due razze nemiche non hanno avuto che un solo e concorde gesto: fuggire.

Ma c'è fuga e fuga. I valloni sono fuggiti per la paura di essere uccisi o maltrattati. I fiamminghi sono fuggiti per sottrarsi alla dominazione tedesca.

— Finchè un solo prussiano si troverà nel Belgio — mi diceva una signora di Ostenda che ho conosciuta un momento fa, in casa di amici comuni — nè io, nè il mio figliuolo, nè nessuna famiglia, nè nessun giovane di razza vallona rimetterà più piede nel nostro povero paese. Noi saremo sempre degli esuli. E sapete perchè? Perchè non vorremo mai servire la Germania. Fino a ieri, vedete, signore?, io ero ricca; oggi non possiedo più nè casa, nè villa, nè terreni, nè denaro. Ma non importa. Ho un figlio che si arruolerà nell'esercito francese o inglese; egli, o adesso o in qualche altro momento, andrà a battersi contro la Germania; ed è per questo che sono contenta. Sì signor mio: io sono contenta; e come me parlano tutte le vallone che hanno dei figliuoli! E nessun vallone, badate bene nessuno, rinunzierà al proprio esilio, se non quando potrà ritornare in Belgio come belga...

Queste parole mi ritornano nella mente mentre aspetto che suoni l'ora per recarmi dal Ministro della guerra del Belgio al quale ho chiesto un'intervista. Parole piene di fierezza, parole nobilissime, ma che riempiono l'anima d'una profonda mestizia. Non rivelano esse l'agonia di un popolo? La più piccola ma più laboriosa, produttiva e florida nazione d'Europa non ha più Capitale, non sa più dove i suoi Sovrani stiano, vede disperdersi il suo esercito, si sente abbandonata da tutta la sua gente. Che sarà di essa?

Interrompo la mia meditazione per acquistare in un chiosco i giornali di Parigi, ma mi sento dire dal venditore che non sono arrivato.

— Perchè? — domando.

— A causa d'un disastro ferroviario avvenuto stanotte vicino a Boulogne — mi viene risposto.

— Ci sono state molte vittime?

— Una cinquantina di morti e una sessantina di feriti. Ed erano tutti belgi — soggiunge il giornalaio — che avevano cercato un rifugio in Francia per non essere ammazzati dai tedeschi!...

C. G. Sart.

Le precauzioni di Londra

contro un attacco aereo tedesco

LONDRA, 29.

Le precauzioni prese dalla polizia londinese, d'accordo col Governo, e principalmente coi Ministri dell'Interno e della Guerra per proteggere la città da un eventuale attacco aereo, per parte dei dirigibili e degli aeroplani tedeschi, sono di carattere così serio da lasciare comprendere che le autorità metropolitane non dubitano affatto che un tentativo di questo genere possa essere attuato prima della fine delle ostilità.

Il primo provvedimento consigliato dalla polizia agli abitanti di Londra è stato di diminuire l'illuminazione notturna della città. Così sono state soppresse tutte le insegne luminose che si notavano precedentemente, negli edifici di centri più frequentati della città, e che si distendevano per miglia e miglia lungo le due rive del Tamigi.

Questo primo provvedimento ha prodotto una notevole diminuzione nella illuminazione delle strade di Londra, ma la polizia non se ne è accontentata e, con ordini successivi, ha imposto alle autorità locali di diminuire l'intensità ed il numero delle lampade a gas ed a luce elettrica usate nelle vie.

Un dirigibile inglese è stato inviato ad incrociare sulla capitale di notte per constatare gli effetti della diminuita illuminazione; ma sembra che gli aeronauti abbiano potuto riconoscere così bene la topografia della città che la polizia è ancora intervenuta presso le autorità municipali ed ha imposto loro di portare alle lampade a gas e luce elettrica paralumi, che impediscano l'irradiazione della luce in alto, mentre i globi delle lampade sono stati anneriti con una vernice che diminuisce del cinquanta per cento ed anche più l'intensità della luce stessa.

In conseguenza di questi provvedimenti le strade di Londra sono ora estremamente oscure durante la notte, e la circolazione delle vetture, degli omnibus, ma sopratutto dei pedoni, è divenuta difficile e pericolosa.

In considerazione di questo fatto i principali impresari teatrali hanno deciso di mutare completamente le ore di rappresentazione ed invece di aprire i teatri dalle otto di sera alla mezzanotte durante sei giorni della settimana, li apriranno dalle due del pomeriggio alle sei di sera, ed invece di dare due *matinées*, come di consueto, al mercoledì e al sabato, offriranno al pubblico due *soirées* negli stessi giorni.

Queste misure hanno per iscopo di diminuire il movimento della popolazione durante le ore serali. Onde incoraggiare i cittadini a ritirarsi nelle loro case al più presto, l'orario di apertura delle *Public Houses* (ove si vendono bevande alcooliche e dove le classi meno ricche si radunano per giuocare al bigliardo od alle carte) è stato notevolmente abbreviato, facendolo discendere gradualmente dalla mezzanotte alle dieci di sera, e in alcune località anche alle nove.

Il Governo non ha fino ad ora data nessuna istruzione particolare ai cittadini sul modo nel quale si debbono comportare nel caso di un attacco di dirigibili o di aeroplani sulla città, ma alcune municipalità e fra queste quella di Gravesend (un sobborgo di Londra sul Tamigi) hanno consigliato i cittadini a ritirarsi nelle cantine delle loro case, se di notte fossero svegliati da detonazioni di bombe o da fucilate. Il pericolo maggiore non deriva infatti dalle bombe che possono gettare gli aviatori, ma dalla mitraglia dei cannoni appostati in varie località per combattere il possibile *raid*.

Sulle alture che stanno intorno alla capitale, sui principali e più alti edifici della città, sono stati collocati riflettori elettrici che nel cuore della notte gettano grandi raggi di luce sul cielo scrutando ogni punto dell'orizzonte.

Può darsi che i tedeschi tentino prima della fine dell'inverno una incursione aerea sopra Londra, ma oramai è certo che non coglieranno più la città di sorpresa, e che il danno dell'eventuale bombardamento aereo sarà in ogni caso estremamente limitato, mentre l'effetto morale sarà assolutamente nullo.

Il pubblico inglese è oramai preparato alla possibilità di una visita degli *Zeppelin* o dei *Taube* tedeschi e non si lascierà quindi prendere dal panico, qualunque sia il numero delle bombe che gli uni e gli altri possano gettare.

Per evitare danni alle opere d'arte ed alle collezioni preziose d'ogni genere, le autorità responsabili hanno tolto dalle pareti della *National Gallery* i quadri più preziosi, che, accuratamente incassati, sono stati collocati nei sotterranei delle gallerie, i quali per la loro costruzione possono ritenersi a prova di fuoco ed a prova di bomba.

Provvedimenti dello stesso genere sono in corso riguardo le più preziose collezioni del British Museum, del Museo Imperiale di Kensington, della Tate Gallery e di altre istituzioni dello stesso genere.

Le riserve auree

della Banca tedesca

"Se Londra si meraviglia...,,

BERLINO, 28.

Il *Wolffbureau* pubblica: Il *Daily Telegraph* di Londra dice di aver ricevuto con cablogramma dal corrispondente commerciale di New York, il seguente articolo:

« L'ultimo bilancio settimanale della Reichsbank tedesca è qui considerato con la maggiore diffidenza. In Wall Street non si comprende come la riserva dell'oro della Banca tedesca possa essere ora di dollari 105,800,000 superiore a quello dell'ultimo bilancio di luglio che raggiunse il massimo nella storia della Banca, e vorrebbe avere la conferma ufficiale di questi straordinari aumenti settimanali d'oro.

I banchieri bene informati non vogliono credere che questi aumenti regolari di oro siano dovuti a versamenti volontari in oro fatti dai clienti della Banca o dai contribuenti nel pagare le imposte, giacchè nello stesso tempo in dieci settimane la circolazione dei biglietti di Banca aumentò di non meno del 130 per cento. Questi bilanci sono dichiarati completamente incomprensibili e sono letti, si dice, con la stessa fiducia con la quale sono lette le notizie ufficiali tedesche sulla guerra. Anche se il tesoro di guerra della fortezza di Spandau fosse stato trasportato alla Reichsbank, ciò avrebbe portato solamente un aumento di 60 milioni di dollari. »

A proposito di questo articolo, il *Wolffbureau* scrive:

'Nessun dubbio fu rilevato sinora sul tesoro della Reichsbank tedesca nella stampa di New York. La massima diffidenza asserita dal *Daily Telegraph* è quindi una fantasia del corrispondente di New York di questo giornale o della redazione londinese del giornale sciovinista inglese, sopratutto considerato il fatto che l'articolo del *Daily Telegraph* mostra la mancanza di cognizioni tecniche in materia di banche, perchè nessun finanziere di New York poteva esprimersi in tal modo.

L'aumento della circolazione dei biglietti è infatti la naturale conseguenza della crescente riserva aurea.

Occorre aggiungere, sulla base di dati positivi che la Reichsbank tedesca ricevette in seguito ai versamenti in oro del tesoro di guerra di Spandau e della riserva di guerra non già come dice il *Daily Telegraph* sessanta milioni di dollari, cioè 240 milioni di marchi, ma soltanto 205 milioni di marchi.

L'altro oro che affluì alla Reichsbank proviene solamente dalla circolazione che era, come sa ogni studioso di economia politica dell'interno o dell'estero, straordinariamente satura d'oro in Germania.

Al momento della prima impressione cagionata dalla guerra e durante il principio della guerra furono sottratte alla circolazione somme considerevoli d'oro, a causa, in parte, dei prelevamenti dai depositi alla Reichsbank, in parte dai fondi tesaurizzati dal pubblico; ma quando si mostrò non solo la forza di preparazione militare della Germania alla Guerra, ma anche la forza di preparazione finanziaria, furono restituite volontariamente alla circolazione una parte delle somme in oro tesaurizzato, cambiandole con banco-note

Le riserve auree della Reichsbank furono aumentate specialmente mediante i pagamenti del prestito di guerra fatti in parte in oro.

Fino al 26 ottobre erano stati versati tre miliardi e 200 milioni di marchi per il prestito di guerra, mentre che i prestiti accordati dalle Casse di anticipazioni si accrebbero in ottobre solo di 469 milioni di marchi. E' dunque provato che i versamenti furono fatti per la maggior parte coi risparmi. Se Londra si meraviglia dell'aumento della riserva d'oro della Reichsbank, probabilmente, secondo ogni previsione, non si finirà tanto presto di meravigliarsi sulle rive del Tamigi.

Il reclutamento in Australia

SYDNEY, 28.

Ricominciano le operazioni di reclutamento per il nuovo contingente australiano. Nella sola giornata di ieri si sono presentati a Sydney quattrocento volontari, ciò che costituisce un *record*.

Centinaia si offrono anche dalla provincia.

Misure tedesche a favore di inglesi

per il bombardamento di Ostenda

BERLINO, 29.

Giunsero a Liegi ieri 400 soldati di marina inglese fatti prigionieri presso Neuport. L'ammiraglio tedesco Schroeder ha emanato il seguente proclama a proposito del bombardamento di Ostenda dal mare:

« Il bombardamento contro gli Hôtels inglesi sulla costa belga ci impongono il dovere di prendere misure necessarie alla sicurezza degli inglesi stessi. Ordino quindi che tutti i sudditi inglesi che si trovano ad Ostenda e nei vicini luoghi della costa si allontanino subito da questa piazza e si radunino nei luoghi che verranno fissati per essere poi condotti sotto sicura scorta alla frontiera olandese. Respingo ogni responsabilità per la desolazione che questo bombardamento inglese assolutamente privo di scopo arreca fra le donne ed i bambini che sono ora sotto la protezione tedesca. I comandanti avranno cura che i fuggiaschi vengano allontanati con ogni riguardo dalla zona soggetta al bombardamento inglese ».

Le cause e gli effetti dell'insuccesso tedesco

La preponderanza russa in Polonia

L'offensiva tedesca in Polonia non è riuscita. Chiunque getti uno sguardo sia pure superficiale sulle recenti operazioni di guerra in quello scacchiere, non può certo fare a meno di formulare una prima e dirò generalissima osservazione: la mossa tedesca non fu compiuta con sufficienti truppe e non fu esatto da parte del Comando germanico il calcolo delle forze avversarie.

Perchè un movimento offensivo possa riuscire occorre nell'attaccante la piena coscienza che la maggior somma di probabilità siano in suo favore, perchè è ciò appunto che può infondere in esso il senso di aggressività necessario per vincere gli ostacoli, sempre tenaci, che opporrà il difensore. Se le leggi della strategia non ammettono che delle truppe si slancino alla leggera all'inseguimento di truppe già battute in una precedente battaglia, è ancora più logico che oculato debba essere un'avanzata aggressiva contro un nemico in piena efficienza di forze. Quindi, siccome la forza è uno dei fattori principali per la riuscita dell'offensiva, è regola elementare per un buon generale di assicurarsi innanzi tutto se il suo esercito sia superiore per numero di uomini, per mezzi, per condizioni, e se da tale superiorità possa trarre il primo elemento per fidare nella vittoria.

Aveva questa sicurezza il Comando tedesco operante in Polonia?

I comunicati e le notizie giornalistiche pervenuteci sul periodo offensivo germanico in Polonia dànno, questa volta, molto maggior agio di poter capire gli avvenimenti che in quello scacchiere si sono svolti, se non nel campo tattico, almeno in quello strategico. Secondo tali comunicati, i Tedeschi hanno dovuto prima passare dall'offensiva alla difensiva, quindi ripiegare, perchè aggirati sulla loro ala sinistra da forze nemiche superiori, mentre le loro erano tutte impegnate sul fronte. Ciò significa che le truppe russe sul teatro della lotta erano superiori a quelle germaniche, e che queste non hanno potuto parare una tale azione, come oggi avviene per la Francia contro l'azione avvolgente tedesca nel Belgio, dove, tuttavia, i Francesi riescono a mantenere, fino a questo momento almeno, le loro posizioni. Invece i Tedeschi in Polonia hanno dovuto ripiegare, senza riuscire ad ottenere in nessun altro punto del vastissimo fronte di battaglia qualche resultato. Dunque, la superiorità di forze dei Russi è certo assai grande, e deve, io credo, essere una superiorità costituita non solo dal numero di uomini, ma anche dal valore delle posizioni

Lo studio della genesi, della condotta, e dei resultati della manovra offensiva germanica contro i Russi ci darà campo ad altre osservazioni di critica militare. Cerchiamo ora di ricostruire, nelle sue linee essenziali, con gli elementi sparsi e non sempre concordanti pervenuti sino a noi, il complesso delle ultime operazioni svoltesi e di quelle che stanno svolgendosi in quel grande scacchiere.

Mentre incerta pendeva, come oggi, la lotta in Francia e nel Belgio, il Comando tedesco si trovò di fronte al problema creato dall'insuccesso austriaco in Galizia. Alla minaccia di un'azione offensiva russa contro la Slesia e la Posnania non potevano efficacemente opporsi gli Austriaci, già duramente provati e premuti da forze russe assolutamente preponderanti. Che questa preponderanza non fosse una leggenda, ce lo fece anche chiaramente sapere la parola dello stesso generale Conrad. In pari tempo i vantaggi tedeschi ottenuti nel Nord della Prussia Orientale, andavano attenuandosi, e difatti le truppe del Kaiser furono poi costrette a ripiegare di fronte, anche là, a forze notevolmente superiori. Dunque, anche se l'azione germanica da principio parve avere da quel lato una influenza efficace per impedire l'avanzata russa, ben presto quest'idea dovette essere abbandonata.

Per molte ragioni, quindi, urgeva ai Tedeschi di contrapporre al nemico un nuovo piano, non soltanto per soccorrere l'alleata, ma anche per ragioni politiche.

Ma il nuovo piano fu quale lo richiedeva la situazione?

La manovra tedesca appartiene a quella spece di grandi manovre strategiche di cui fu maestro Napoleone: colpire al cuore l'avversario, per obbligarlo poi a ritrarre le braccia spinte in avanti all'offesa, per salvare così la vita minacciata nel suo organo più vitale. Così pare abbiano fatto anche i Tedeschi; ed il piano era ammirevole per concezione e per l'effetto che avrebbe potuto avere anche su tutto l'andamento della guerra.

Con quella rapidità di cui è capace il perfetto organismo germanico, fu formato e concentrato un grosso esercito che avanzò da Kalisch e Kielce, verso la Vistola: in pari tempo furono spediti avanti rifornimenti e grandi rinforzi, cioè nuove unità, nel Nord della Prussia orientale per arrestare l'avanzata russa, che dopo la battaglia di Ossowiecz e di Augustow e dopo quella di Suwalki, mirava ad invadere la Prussia. Nè qui si arrestò l'attività tedesca: vennero pure inviati dei nuovi corpi e rinforzare gli Austriaci in Galizia, e non solo: il Comando germanico accettò pure di riorganizzare il comando delle truppe austriache, che furono fuse con quelle germaniche, in modo da formarne una compagine più solida, più compatta, meglio guidata. Ve n'era difatti bisogno: anche l'Austria se n'era accorta dal modo con cui il Comando austriaco aveva condotto la lotta in Galizia nel primo periodo, non ultima ragione certamente del grave insuccesso delle truppe austro-ungariche.

Con un concetto unico, dunque, il Comando germanico impegnò poscia l'offensiva su di un fronte che da Varsavia, lungo i corsi della Vistola e del San, arrivava fino ai Carpazi.

Con un'azione temporeggiatrice, ma attiva al centro, fu iniziato dalle forze tedesche un violento attacco per le ali a nord tra il fiume Bzura e il Pilitza, e di fronte al San dalle forze riunite austro-germaniche.

Un grave pericolo presentava pei Tedeschi questo piano: il pericolo di uno scacco in Galizia, al perno cioè di manovra. Ma a differenza di quello che avevano fatto gli Austriaci nella loro prima azione contro la Russia, i Tedeschi credettero doversi fortemente appoggiare invece sopra Przemysl, schierando ivi forze austriache sufficenti alla resistenza, e cercando in tal modo di assicurare il loro perno di manovra. E qui difatti i Russi non hanno potuto ancora vincerne la resistenza.

D'altro canto, un successo tedesco su Varsavia e sulla Vistola, tra Lowiecz e Gora Kalwarja, avrebbe costretto senza dubbio i Russi a ripiegare verso il Bug, e forse a sgombrare la Galizia: quindi un grande sforzo da quella parte parve al Grande Stato Maggiore germanico più che necessario.

Come vedesi, i Tedeschi miravano ad un grande successo strategico, alla grande guerra. Con quale abituale abilità organizzatrice, il movimento sia stato preparato, non occorre dire. Però, il resultato non è stato quale da tanto sforzo e da tanta sapienza di organizzazione e di preparazione si poteva aspettare. E ciò perchè è mancata la valutazione esatta dell'entità dell'operazione, delle difficoltà che si frapponevano tra il progetto e la sua completa attuazione.

Le forze nemiche e l'ostacolo della Vistola e del San non erano state calcolate certo secondo tutta la loro potenza. Il piano offensivo era bene immaginato, bene preparato, ma gli ha fatto difetto la forza indispensabile per la sua riuscita. La Russia, oltre che fronteggiare con successo gli attacchi nemici, ha potuto con forze imponenti passare la Vistola a valle di Novo Georgiewsck ed aggirare il fianco sinistro tedesco, mentre con forze sempre superiori, padrone dei passi sulla Vistola, contrattaccava e respingeva i Tedeschi che, premuti di fronte e minacciati di aggiramento sul fianco, hanno dovuto finire col ripiegare.

Oggi i Russi hanno conquistato, a quanto dicono i comunicati ufficiali, la linea Lawiecz-Rawa; dunque, i Tedeschi devono essersi raccolti verso Lodz-Tomazow. E' stata una ritirata celere: ed è appunto la sua celerità che ci rivela la preponderante non solo ma insistente azione russa. La portata di un simile obbligato ripiegamento sulle operazioni della destra austro-germanica in Galizia, ai Tedeschi non è sfuggita; difatti, a quanto sappiamo, essi han fatto tenacemente testa a Radom. Il possesso di questa posizione ha pei Tedeschi capitale importanza, perchè copre il fianco delle operazioni austriache in Galizia, e serve a rallentare l'incalzare delle truppe russe lungo la riva sinistra della Piliza, e dar tempo all'esercito in ritirata di raccogliersi su di un fronte adatto e rafforzarvisi

Il successo dei Russi non si può dunque oggi mettere in dubbio: soltanto io non credo che ad esso possa attribuirsi un valore decisivo e non oserei paragonarlo a quello ottenuto con la battaglia di Leopoli e con la successiva avanzata verso il San contro gli Austriaci, nel primo urto avuto con essi. Non ultima differenza tra le due grandi azione è poi questa: che con la prima azione in Galizia i Russi conquistarono il paese fino ai Carpazi, e quindi entrarono in possesso di ben 1400 chilometri di ferrovie, ed inoltre, coll'occupazione del corso del San e de' suoi ponti, completarono fino ai Carpazi il fronte che occupavano sulla Vistola. L'ottima organizzazione germanica, che non si limita al suo esercito, ma si estende nelle forme, più varie e complesse a tutta la Nazione e che ha per scopo il bene e la grandezza della Patria, si è manifestata in questa ritirata dell'ala sinistra tedesca in modo davvero impressionante. La ritirata, che avrebbe potuto facilmente degenerare in una rotta, si è invece — e lo affermano in fondo gli stessi comunicati russi — effettuata complessivamente con ordine e con successive resistenze delle retroguardie, le quali hanno così dato modo al grosso di disimpegnarsi. Inoltre, anche ritirandosi, i Tedeschi hanno sempre combattuto su posizioni in precedenza rafforzate, il che farebbe supporre che nel piano d'avanzata i Tedeschi avessero già pensato ad un possibile insuccesso dell'azione, e quindi avessero studiato le posizioni utili in caso di ripiegamento. Ora, il fatto che la stessa cosa si è verificata sulle linee occupate in Francia, dopo la ritirata dalla Marna, mette in luce un'altra prova del lavorio di organizzazione oculato, minuto, continuo che è regola nell'esercito germanico. Indubbiamente, soltanto così la Germania ha potuto forma-

re quel mirabile esercito che sa convertire in insuccesso ciò che altrimenti sarebbe un disastro.

Tanta cura nel preparare in Polonia la ritirata ci fa però sorgere un dubbio: che la mossa tedesca più che una vera offensiva, fosse una controffensiva per dar lena all'esercito austriaco e permettergli di riconquistare le sue importanti posizioni in Galizia. Ma ha la mossa tedesca conseguito almeno questo scopo? I fatti dicono di no. E allora? Allora la situazione si presenta oggi in quello scacchiere qual'era ieri, ma con questo di peggio per la Germania, che le truppe tedesche hanno subito un non lieve logorio e patito un insuccesso. Lo stesso resultato, di arrestare cioè i Russi in Galizia, e di obbligarli ad avanzare dalla loro ottima linea sulla Vistola, per fronteggiarli in aperta campagna, il Comando tedesco poteva ottenerlo, secondo me, con minor dispendio di energia e di mezzi. Ad ottener ciò sarebbe, ritengo, bastato di fare tutto quello che i Tedeschi hanno fatto, meno la decisa offensiva contro Varsavia e sulla linea della Vistola. Avrebbero cioè potuto rinforzare ed unificare il Comando delle truppe alleate in Galizia e schierare il grosso germanico in una solida posizione, per attendervi l'esercito russo lungi dalle sue fortezze, dalla sua base, dalla sua formidabile linea della Vistola.

Era un piano più modesto, ma forse più adeguato alle forze di cui disponevano gli Alleati. Per la grande guerra occorrono grandi mezzi; e per quanto siano da preferirsi i vasti resultati, un Comando deve innanzi tutto preoccuparsi, andando ad essi incontro, di non esporsi a prevedibili insuccessi.

Ed ora? Ecco la gran domanda che il pubblico solleva dopo ogni episodio, nell'ansia di sapere, di scrutare l'esito finale. Ma alla domanda non è facile rispondere, perchè ancora una volta troppi sono i dati che ci mancano in questa silenziosa e misteriosa tragedia europea. Possiamo però arguire frattando che sull'immediato andamento delle operazioni molta influenza avrà la parte tattica. Questo bisogna tener sempre presente: la relazione fra gli avvenimenti dei due grandi teatri di guerra, orientale e occidentale, e la ripercussione degli eventi dell'uno sull'altro campo. Il successo russo alleggerirà la pressione tedesca sui franco-belgo-inglesi? Su quale dei due campi i Tedeschi cercheranno di conseguire un resultato decisivo? Io penso che ciò dipenderà dalle ulteriori operazioni russe. Ma certo, allo stato attuale delle cose, tutto fa ritenere che i Tedeschi vorranno cercare la decisione sul teatro occidentale, dove le loro forze sono ormai da tanto tempo esposte ad un logorio snervante e terribile.

Generale CARLO CORSI.

Operazioni russe intorno a Varsavia

Notizie retrospettive

PIETROGRADO, 28.

La *Novoje Vremia* pubblica un lungo articolo del proprio critico militare il quale esamina in dettaglio le operazioni compiute dai Russi intorno a Varsavia.

Dopo avere reso omaggio alla chiarezza dei comunicati del Generalissimo su l'andamento delle operazioni il critico militare osserva, per la migliore intelligenza dei proprii lettori, che le truppe Russe erano disposte in modo da potere sempre sostenere l'attacco del nemico da qualsiasi parte venisse. Lo sviluppo dell'offensiva principale con l'obiettivo a Varsavia, abbisogna di un grande movimento di uomini e di trasporti. La marcia dell'esercito russo su la riva destra della Vistola su strade delle quali i lettori non possono avere nessuna idea, e dove i trasporti automobili non possono transitare, con un tempo pessimo e gli affluenti in piena, fu un fatto che merita un ricordo onorevole nella storia di questa grande guerra.

Quando due domeniche or sono quattro colonne, forti ognuna di 250 mila uomini traversarono la Vistola su 16 pontoni, spiegandosi su la riva sinistra ed avanzando su i Tedeschi, noi in Pietrogrado che avevamo il privilegio di essere al corrente della realtà dei fatti, non dubitavamo un istante che la completa ritirata del nemico era incominciata.

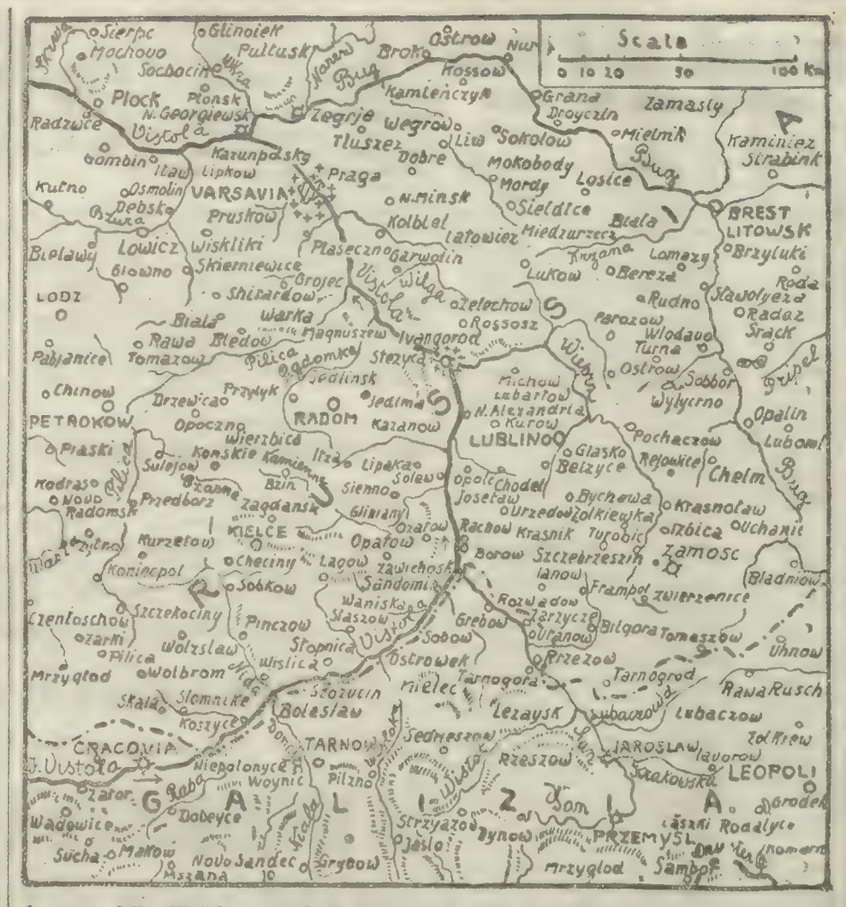
C'erano parecchi indizi della disfatta degli invasori. Era ufficialmente stabilito che la cavalleria russa era alle loro spalle, e che l'esercito russo marciava su i loro fianchi. Più di ciò, le forze nemiche erano tagliate in due dalla Pilitza in piena ed il loro fianco sinistro, ritirantesi in disordine esponeva la destra ai colpi dei corpi russi operanti all'estremo sud nella direzione di Landomir.

Il fianco sinistro dei nemici, avendo ceduto a Bloni, dove era stato spinto da uno dei corpi siberiani, la linea degli invasori dinanzi a Varsavia si stese dalla stazione di Prushkovtz su la ferrovia di Vienna, a Piaseczno 10 miglia lontano dalla Vistola e 12 o 14 miglia al sud di Varsavia. Avanzando su Varsavia da Piaseczno, i Tedeschi esposero il loro fianco destro agli attacchi dell'artiglieria russa piazzata su la riva destra del fiume, mentre, simultaneamente, una parte dei Russi traversando a Gora Kalvorija su la riva sinistra, obbligava il nemico a ritirarsi in disordine su posizioni fortificate.

Con Novogeorgievsk quale loro base, assicurati alle spalle dalla Vistola e da [illegible] di cavalleria, i corpi Russi sul loro fianco destro continuarono l'avvolgimento del fianco sinistro tedesco, avvicinandosi alle linee nemiche di comunicazione e al fiume Bzura. La cavalleria russa gradualmente stendendosi verso occidente occupò Lowiez e Sochaczew sul Bzura, e comparve alle spalle del fianco sinistro nemico. I Tedeschi furono obbligati ad incominciare la loro ritirata, affrettandola sempre più inseguiti com'erano dalla fanteria e dalla artiglieria russa. Queste erano condizioni ideali per la cavalleria, ed i cavalleggeri russi non mancarono di profittarne. Gli affluenti orientali del Bzura, il Pisia, la Rawka ed il Skiernewko intersecano le vie della ritirata da Varsavia, mentre le rive pantanose di questi fiumi crearono terribili difficoltà per i trasporti a motore tedeschi. La ritirata della sinistra tedesca determinò la fine della offensiva del nemico a Kazienica, a 14 miglia ad ovest di Iwangorod, dove la Vistola si volge verso ovest.

Il critico della *Novoje Vremia* prevede che la disfatta completa dei Tedeschi nelle regioni orientali della Vistola, aumenterà l'indebolimento della resistenza austriaca sul fronte Galiziano, specialmente se si tiene conto che la suprema direzione delle operazioni in entrambi i teatri della guerra è nelle mani dello Stato Maggiore tedesco. Nella regione a sud di Przemysl, dove le operazioni Russe sono nelle abili mani del generale Brussiloff, gli Austriaci fanno il loro sforzo finale, assembrando tutte le parti di quei corpi che furono già sconfitti dai Russi. In ogni caso l'indebolimento della linea Austriaca sul San dovrà essere tosto o tardi sentito anche dai difensori di Przemysl.

Lo sforzo del generale Hindenburg di tagliare l'esercito Russo e di prenderlo alle spalle essendo fallito, le forze principali degli alleati si erano rivolte contro Varsavia. Ciò spiega il fatto che fra i molti Tedeschi fatti prigionieri vi sono alcuni reggimenti Austriaci. Nella battaglia su la sinistra della Vistola la guarnigione di Iwangorod ebbe molta parte, mentre l'artiglieria della guarnigione stessa inflisse gravi perdite al nemico.



Il corso della Vistola su cui si distende il fronte delle forze russe avanzanti

La difficile situazione dei Russi su la Vistola

secondo la stampa tedesca

BERLINO, 29.

Il *Lokal Anzeiger* commentando la notizia dei 10 mila prigionieri russi fatti dagli austriaci scrive: Data l'evidente tendenza dei Russi ad arrendersi, va considerato che questo arrendersi non vuol sempre significare stanchezza dei combattenti. Anche in altre guerre i Russi, dopo apparenti gravi perdite ripresero improvvisamente l'offensiva. Nella guerra presente ciò è avvenuto già tante volte da far pensare che i Russi pensino sempre di coprire le sconfitte con una apparente offensiva. Ma anche per un'offensiva di apparenza occorrono sempre truppe non decisamente battute.

Un'altra notizia austriaca lascia riconoscere la gravità della lotta ad Ivangorod dicendo che le truppe si battono valorosamente ma contro un nemico superiore. Questa notizia giunge insieme a quella tedesca del passaggio della Vistola operato da nuovi corpi russi verso ovest. Sono dunque imminenti interessanti lotte nelle quali la situazione strategica appare favorevole ai Tedeschi ed agli Austriaci essendo le loro truppe assicurate alle spalle, mentre i Russi hanno alle spalle un fiume di difficile passaggio come la Vistola, situazione questa che ci appare poco piacevole.

La notizia ufficiale della ritirata austro-tedesca di fronte all'avanzata russa all'ovest della Vistola è poco commentata. Il *Berliner Tageblatt* dice che le notizie di ieri dello Stato Maggiore austriaco la facevano prevedere. Le forze russe sembrano essere state grandi ma non sufficienti a creare difficoltà per la ritirata tedesca.

La *Berliner Zeitung am Mittag* avanti che fosse nota la ritirata si chiedeva donde fossero venute le nuove forze russe. Possono essere — dice — corpi d'armata del lontano oriente giunti solo ora al termine della loro mobilitazione e del loro lungo viaggio o forse una parte della prima e della decima armata che tentarono invano di penetrare nella Prussia Orientale? Come pure è possibile che si tratti di nuove formazioni della riserva corrispondente presso a poco alla Landsturm tedesca ed abbracciante uomini tra i 39 ed i 43 anni.

Come sono trattati in Russia

i prigionieri di nazionalità italiana

TRENTO, 29.

In una lettera d'un ufficiale tirolese ferito, che fu tradotto prigioniero a Mosca leggiamo questi brani interessanti:

« Nell'ospedale dov'io mi trovo ci sono molti conoscenti, tutti tirolesi. Noi siamo trattati con le cure più amorose dalle signore della *Croce Rossa*. Stamane ci ha visitati il granduca Nicolò Michalovic. Egli fu molto gentile con noi; egli stesso si incaricò di portare a Pietroburgo le nostre lettere e di mandarle a destinazione per mezzo dell'ambasciata rumena. Non restiamo mai più di otto giorni nel medesimo ospedale, e, per quanto so, gli ufficiali verranno tutti trasferiti nell'interno della Russia.

« A Mosca si trovano circa 500 ufficiali austriaci prigionieri ».

Tutte le lettere di prigionieri trentini che qui arrivano, per via rumena, parlano sempre delle grandi cortesie e dell'affetto con cui sono trattati dai russi.

Espulsione dalla Russia

dei sudditi austro-ungarici e tedeschi

PIETROGRADO, 29.

Il Prefetto ha ordinato a tutti i sudditi tedeschi ed austro-ungarici residenti a Pietrogrado di lasciare la Russia entro quindici giorni. E' fatta eccezione per quelli di origine slava, francese ed italiana, nonchè per quelli di religione ortodossa.

Proclama del Principe di Baviera

contro gli Inglesi

BERLINO, 29.

Il Principe ereditario di Baviera, Rupprecht, comandante il sesto corpo d'esercito tedesco ha diretto ai suoi soldati il seguente ordine del giorno:

Soldati del sesto esercito!

Abbiamo ora la soddisfazione di avere anche gli Inglesi dinanzi al nostro fronte. Ciò significa che abbiamo dinanzi le truppe di quel popolo, l'invidia del quale ha lavorato da anni per stringerci in un cerchio di nemici allo scopo di soffocarci. E' quel popolo al quale dobbiamo principalmente questa guerra sanguinosa. Perciò se noi marciamo ora contro questo nostro nemico, infliggete alla sua perfidia una giusta punizione per i nostri tanto grandi sacrifici. Mostrate agli Inglesi che non si può tanto facilmente cancellare i Tedeschi dalla storia universale; mostrate loro ciò con colpi tedeschi di prima qualità. Ecco il nemico che maggiormente impedisce il ristabilimento della pace. Andiamo!

Firmato: *Rupprecht.*

FIGURE DELLA GUERRA

Il generale Gallieni

Il generale Giuseppe Simone Gallieni, al quale è affidata la difesa di Parigi, appartiene alla categoria dei generali silenziosi, di cui è generalissimo Joffre.

E' un uomo asciutto, di elevata statura, di espressione energica, sguardo penetrante. Appartiene all'esercito francese fin dal 1868, nel quale anno entrò nella famosa scuola di San Siro. Ottenne la nomina di sottotenente di fanteria il 15 luglio 1870. Durante la guerra contro la Germania ebbe a Bazeilles il suo battesimo di fuoco. Promosso tenente dopo la campagna del 1870, fu destinato nelle colonie africane. La promozione a capitano fu del 1878. Il capitano Gallieni dimostrò abilità, diligenza e intrepidezza non comuni. Nel 1886 era nominato comandante superiore del Sudan, con il grado di tenente colonnello.

Estese nel sud del Senegal la dominazione francese e concluse, imponendolo con la forza, il trattato col sultano Ahmadu; trattato col quale era stabilito il protettorato della Francia su tutti gli Stati « attuali e futuri » del sultano.

Durante le operazioni contro il sultano Ahmadu, il Gallieni soffrì sette od otto mesi di dura prigionia, con grandi privazioni. Tanto a lui quanto ai suoi compagni di infortunio era annunziata ogni mattina la decapitazione.

Nominato colonnello, Gallieni fu trasferito al Tonkino, come governatore del secondo territorio e si segnalò per le formidabili repressioni contro i pirati.

Nel 1896 sbarcò nel Madagascar, con il grado di generale di brigata; e può dirsi che del Madagascar egli sia stato il vero conquistatore. A lui si devono la calma e la prosperità che regnano in quella colonia, presso la quale la sua gestione amministrativa riuscì ammirevole quanto le sue iniziative militari.

Gallieni nel 1899 era il generale più giovine dell'esercito francese. Rimase nel Madagascar come governatore generale fino al 1905. Richiamato a sua richiesta, occupò l'ufficio di ispettore delle forze dell'Africa Orientale e Occidentale, delle Antille e del Pacifico. Capo del 13.o corpo d'armata nel 1906, fu poi governatore di Lione, ed infine capo del 14.o corpo, ufficio al quale era annesso il titolo di comandante in capo dell'esercito delle Alpi.

Chiamato al Consiglio Superiore di Guerra nel 1908, prese parte molto attiva alla preparazione dell'esercito, alla sua riorganizzazione. Quando nell'aprile scorso il generale Gallieni toccò l'età regolamentare, il ministro della guerra ritenne che il passato di lui, specialmente quale governatore del Madagascar, e la circostanza del suo comando in capo di fronte al nemico costituissero sufficienti motivi per proporre un decreto presidenziale che lasciasse nell'esercito attivo per tempo illimitato il valoroso generale che figurava in prima linea nel quadro dello Stato Maggiore Generale delle truppe coloniali.

Il generale Gallieni ebbe la gran croce della Legion d'onore il 6 novembre 1905. Ha inoltre la medaglia militare che gli fu decretata nel luglio 1911 e la grande medaglia d'oro della Società Geografica, ottenuta fin dal 1899; medaglia che conferma la cultura speciale di questo vecchio soldato, membro corrispondente dell'Accademia delle scienze e autore di numerose pubblicazioni intorno alle colonie.

Ora è l'intimo collaboratore del generalissimo Joffre.

Del generale Gallieni si ricordano con ammirazione i successi conseguiti nelle famose manovre del campo di Turenna, nelle quali rifulse per il meraviglioso metodo tattico, diretto, avvolgente, dissimulante tutte le operazioni con somma abilità; metodo del quale offrì ripetute prove ed a cui fu dovuta la cattura del generale in capo del partito nemico.

Il suo glorioso passato, gli inestimabili servizi da lui resi, le sue qualità di tattico insuperabile fanno di Gallieni uno degli uomini nei quali la nazione francese ripone giustamente la sua maggiore fiducia.

Tale è la persona alla quale il Ministero francese ha affidato, nei gravi momenti attuali, uno dei posti di maggiore importanza per la difesa del suo territorio.

L'Olanda per i profughi belgi

COPENAGHEN, 28.

Il Ministro degli Affari Esteri di Olanda ha dato assicurazione che il Governo olandese si incaricherà di ripartire le somme pervenute dalla sottoscrizione aperta dal giornale *Berlingke Tidende* a favore dei belgi poveri. Finora la sottoscrizione ha raggiunto 60,000 corone.

Teatri ed Arte

Alla "Società del Quartetto,,

La « Società del Quartetto » ha pubblicato i programmi dei concerti della prossima stagione che, ne abbiamo fiducia, sarà non meno piacevole e fortunata delle precedenti. Avremo quest'anno nove concerti, dei quali sei del *Quartetto stabile* e tre con int[illegible]to di varii virtuosi. Il quartetto stabile, composto di Rosano Scalero (1.o violino), G. Fanelli (2.o violino), G. Alessandri (viola) e Dante Serra (violoncello) svolgerà un programma di musica prevalentemente classica: invece, nei concerti tenuti dai virtuosi che la società ha scritturato, udremo anche della musica modernissima. Così il pianista Alfredo Casella — che è anche un compositore assai ammirato — farà conoscere al pubblico alcune composizioni del Debussy, di Maurice Ravel e di Isidoro Albeniz che finora non sono state eseguite in Roma. E' col più vivo piacere che ascolteremo, poi, le *Variazioni per violino e pianoforte, op.* 14, di Rosario Scalero, composizione robusta ed elegantissima che in Germania fa parte del repertorio di varii concertisti di grido.

Ecco ora, per intero, i programmi dei concerti:

I. — 6 Novembre 1914, ore 21:

1. Schumann: *Quartetto op.* 41 *n.* 1, in la minore;
2. Schubert: *Quartetto* (incompleto) in do minore;
3. Mozart: *Quartetto n.* 21, in re magg.

II. — 4 Dicembre 1914, ore 21:

1. Mozart: *Adagio e fuga* per archi;
2. Schubert: *Quartetto* in re minore;
3. Haydn: *Quartetto n.* 49, in mi bemolle maggiore.

III. — 2 Gennaio 1915 (sabato), ore 21:

1. Boccherini: *Adagio e fuga op.* 1, per archi;
2. Beethoven: *Quartetto op.* 59, *n.* 1, in fa maggiore;
3. Tschaikowski: *Quartetto op.* 11, in re maggiore.

IV. — 5 Febbraio 1915, ore 21:

1. Boccherini: *Quartetto op.* 27, *n.* 2, in sol minore.
2. Glière: *Quartetto n.* 2 in sol minore;
3. Beethoven: *Quartetto op.* 18, *n.* 2, in sol maggiore.

V. — 5 Marzo 1915, ore 21:

1. Mozart: *Quartetto n.* 23, in fa maggiore;
2. *a*) Fibich: *Variazioni*, per archi — *b*) Wolf: *Serenata italiana*, per archi;
3. Schumann: *Quartetto op.* 41, *n.* 3, in la maggiore.

VI. — 2 Aprile 1915, ore 21:

1. Haydn: *Quartetto n.* 30, in sol minore;
2. Glazounow: *Adagio op.* 10 per archi;
3. Dvôrâk: *Quartetto op.* 106 in sol maggiore.

Esecuzioni straordinarie

I. — Col concorso della pianista Elinor Bocconi:

1. Brahms: *Sonata* per violino e piano, num. 3;
2. Scalero: *Variazioni* per violino e pianoforte — op. 14;
3. Dvôrâck: « *Dumky* » *Trio*, (piano, violino e violoncello).

II. — Col concorso del pianista Attilio Brugnoli:

1. Beethoven: *Sonata* per violino e piano — n. 10;
2. Schumann: *Studii sinfonici* per pianoforte;
3. Martucci: *Quintetto* per piano ed archi.

III. — Col concorso del pianista Alfredo Casella:

1. Frank: *Sonata*, per violino e piano;
2. Debussy, Ravel, Albeniz, ecc., per pianoforte;
3. Brahms: *Quintetto* per piano ed archi.

Non è ancora stabilito in quali giorni queste interessanti esecuzioni straordinarie avranno luogo. La Società avverte che si riserva il diritto di apportare ai programmi quelle modificazioni che si rendessero necessarie. Sappiamo poi che sono in corso delle pratiche attivissime per ottenere che anche quest'anno il famoso « Quartetto Rosè » di Vienna e il non meno illustre « Quartetto boemo » possano venire fra noi ed offrirci alcune delle loro più geniali interpretazioni.

I concerti saranno tenuti al Salone del palazzo dei Sabini, in via delle Muratte n. 70. I soli soci avranno il diritto di intervenirvi.

« Il cuore di Rosaura » a Firenze

FIRENZE, 29.

Ieri sera, a questo *Politeama Nazionale*, è stato rappresentato dalla compagnia Talli *Il cuore di Rosaura*, di Umberto Bozzoni.

La commedia lirica ha avuto un grande successo: la stampa cittadina pubblica critiche favorevolissime.

Il Teatro dei Piccoli

"Crispino e la Comare,,

Si è inaugurata ieri, come avevamo annunziato, la nuova stagione del fortunatissimo teatro di Via SS. Apostoli.

Lo spettacolo, che aveva anche un alto scopo umanitario, essendo dedicato alle Colonie dei bimbi poveri, è riuscito mirabilmente in ogni suo particolare. L'arguta e fresca operetta: *Crispino e la Comare* fu finemente interpretata, nella parte dei protagonisti da due eccellenti e fervidi cantanti: la signorina Marcella Luci e il signor V. Mercatelli; e per parte loro le marionette, agite magistralmente dal Gorno Dell'Acqua, hanno dato esse pure una interpretazione sotto ogni aspetto lodevole. Così si è iniziata ottimamente la stagione del Teatro dei piccoli, che promette molte interessanti attrattive.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — stasera la « Novissima » darà a richiesta un'altra replica di *Finalmente soli!* la nuova operetta di Lehar.

E' fissata per domani sera venerdì l'andata in scena di un'altra novità, l'operetta *Un'avventura di Casanova*, libretto di E. Longhi musicat[illegible] dal maestro Vincenzo Raffaelli di Pesaro. L'autore ha voluto stracciare dalla lunga serie di avventure del celebre Casanova una delle più piccanti e vivaci.

Della musica di questa operetta si dice un gran bene. La messa in scena è dello Stroppa di Milano, ed i costumi sono del mago Caramba. *Casanova* sarà il bravo tenore Walter Grant, *Rosalia* la Gina Frugerio, *Zanetta* la servetta goldoniana, Dora Tehor, l'*Arlecchino*, il Tani, e *Saladino*, l'Arcelli. La scena succede a Venezia verso la metà del XVIII. secolo.

All'*Argentina*: — stasera Ignazio Mascalchi replica il suo spettacolo d'onore: *Rabagas*. Ricordiamo che per domani sera è annunciata la serata d'onore della valorosa attrice Clara Della Guardia con *Tosca* di Sardou.

Al *Valle*: — stasera ha luogo l'ultima recita di Gustavo Salvini. Lo spettacolo, l'*Oreste* dell'Alfieri, è in onore del forte attore.

Domani venerdì il *Valle* rimarrà chiuso, e sabato si riaprirà con la Compagnia drammatica Falconi-Zoncada, la quale si presenterà con la brillante commedia: *La resa di Berg-op-Zoosa*.

Al *Nazionale*: — iersera ha avuto luogo, con la replica della *Traviata*, la serata in onore della signorina Bice Dal Pinto. Vi assisteva un pubblico assai numeroso che tributò alla giovane e ammirevole artista acclamazioni assai lusinghiere. Specialmente ebbe la Dal Pinto dopo l'ultima scena che ella cantò con grande finezza e viva drammaticità, confermandosi cantante ed attrice destinata al più lieto avvenire.

Con lei ottennero meritati applausi il Tanlongo, il Sirletti e il valoroso maestro Umberto Ferraresi. Questa sera, terza del delizioso *Barbiere di Siviglia* e domani, ultima del *Trovatore*.

Spettacoli del 29 Ottobre

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Rabagas*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

VALLE — Recite straordinarie di Gustavo Salvini — Ore 21: *Oreste*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì 30, alle ore 16 e 18: *Crispino e la Comare; Il moretto alla corda; Pierrot e la farfalla*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia Italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

GIOVEDI' 29, ore 21: 5.a replica a richiesta dell'operetta in atti di Willner e Bodanzky

FINALMENTE SOLI !

Musica del maestro Franz Lehar

VENERDI' 30, ore 21: Prima rappresentazione: UN'AVENTURA DI CASANOVA, operetta in 3 atti di L. Longhi, musica di V. Raffaelli.
DOMENICA, 1 novembre: Due rappresentaz.: Ore 17: Terza replica: EVA, con ingresso gratuito ai bambini accompagnati — Ore 21: Ultima replica: FINALMENTE SOLI!

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Gli avvoltoi di Parigi*, dramma.
REGINA — *Amore materno*, dramma.
EDISON — *Spettro vendicatore*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia
TUTTI I GIORNI
GRANDI SPETTACOLI DI VARIETA'
ORE 18 e 21,30

LA REALTA' DEL SOGNO

E' il titolo di una originale novella di Luigi Pirandello, il fecondo, inesauribile creatore di tipi e di figure, lo psicologo profondo e squisito, l'umorista di buono stile e di giusta misura. Questa novella Luigi Pirandello ha dettata pel fascicolo di novembre di NOI E IL MONDO, *l'elegantissima rivista mensile illustrata della* Tribuna, *fascicolo che costituisce il* non plus ultra *del vivo interesse e della palpitante attualità.*

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

SOCIETA' ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE — CAPITALE 240,000,000 INTERAM. VERSATO

Estrazione delle Azioni dell'anno 1914

eseguitasi in seduta pubblica il 15 ottobre 1914, rimborsabili in L. 500, dal 1° gennaio 1915, verso esibizione delle Cartelle munite della Cedola N. 90.
Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 48 degli Statuti sociali.

TITOLI da 1

Numeri delle Azioni		
2351	9878	364605
2352	9879	364606
2353	9880	364607
2354	260761	364608
2355	260762	364609
2356	260763	364610
2357	260764	371231
2358	260765	371232
2359	260766	371233
2360	260767	371234
5231	260768	371235
5232	260769	371236
5233	260770	371237
5234	361211	371238
5235	361212	371239
5236	361213	371240
5237	361214	420621
5238	361215	420622
5239	361216	420623
5240	361217	420624
8631	361218	420625
8632	361219	420626
8633	361220	420627
8634	362671	420628
8635	362672	420629
8636	362673	420630
8637	362674	420811
8638	362675	423842
8639	362676	423843
8640	362677	423844
9371	362678	423845
9372	362679	423846
9373	362680	423847
9374	364600	423848
9375	364602	423849
9376	364603	423850
9377	364604	

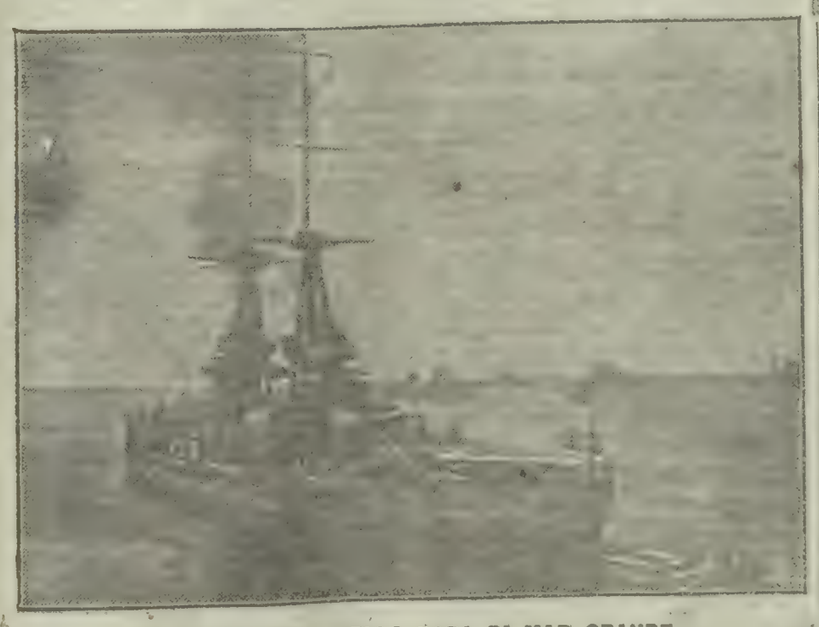
TITOLI da 5

Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni dal N.	Numeri delle Azioni al N.	Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni dal N.	Numeri delle Azioni al N.
637	13181	13185	16569	277841	277845
638	13186	13190	16570	277846	277850
861	14301	14305	16719	278591	278595
862	14306	14310	16720	278596	278600
987	14681	14685	16735	278671	278675
988	14686	14690	16736	278676	278680
1175	15571	15575	16923	279611	279615
1176	15576	15580	16924	279616	279620
1301	16501	16505	17663	280811	280815
1302	16506	16510	17664	280816	280820
2149	20741	20745	17909	284991	284995
2150	20746	20750	18000	285496	285500
3763	28811	28815	18253	286241	286245
3764	28816	28820	18254	286246	286250
3819	29091	29095	19277	376881	376885
3820	29096	29100	19278	376886	376890
4239	31191	31195	19361	378551	378555
4240	31196	31200	19362	378556	378560
4296	31461	31465	19707	378581	378585
4291	31466	31470	19708	378586	378590
4641	33201	33205	21089	385441	385445
4642	33206	33210	21090	385446	385450
4663	33311	33315	21154	385761	385765
4664	33316	33320	21154	385766	385770
5205	36011	36015	21545	387721	387725
5204	36016	36020	21546	387726	387730
6747	43731	43735	21589	387941	387945
6748	43736	43740	21590	387946	387950
7243	46211	46215	21829	389141	389145
7244	46216	46220	21830	389146	389150
7351	46651	46655	22075	390371	390375
7352	46656	46660	22076	390376	390380
7677	48281	48285	22871	394351	394355
7678	48286	48290	22872	394356	394360
7797	48981	48985	23753	398761	398765
7798	48986	48990	23754	398766	398770
7883	49411	49415	23763	398811	398815
7884	49416	49420	23764	398816	398820
8211	51051	51055	24987	425431	425435
8212	51056	51060	24988	425436	425440
9197	55981	55985	24991	425451	425455
9198	55986	55990	24992	425456	425460
9637	58181	58185	24287	424431	424435
9638	58186	58190	24288	424436	424440
9651	58251	58255	24755	427771	427775
9652	58256	58260	24756	427776	427780
9883	59411	59415	24815	429071	429075
9884	59416	59420	24816	429076	429080
9979	59891	59895	25439	432191	432195
9980	59896	59900	25440	432196	432200
14789	268941	268945	25985	434921	434925
14790	268946	268950	25986	434926	434930
14869	269341	269345	26139	435691	435695
14870	269346	269350	26140	435696	435700
15029	270141	270145	26727	438631	438635
15030	270146	270150	26728	438636	438640
15277	271381	271385	26887	439431	439435
15278	271386	271390	26888	439436	439440
16131	275651	275655	27357	441681	441685
16132	275656	275660	27358	441686	441690

TITOLI da 10

Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni dal N.	Numeri delle Azioni al N.	Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni dal N.	Numeri delle Azioni al N.
688	66851	66860	13618	196171	196180
917	69161	69170	13885	198841	198850
1326	73191	73200	16055	290841	290850
1652	76511	76520	16155	291341	291350
1663	76621	76630	16611	296101	296110
1742	77411	77420	16741	297401	297410
2171	81701	81710	16884	298401	298410
2308	83071	83080	17045	300441	300450
2494	84931	84940	17080	300791	300800
2824	88231	88240	17576	305751	305760
3085	90841	90850	18326	313251	313260
3225	92241	92250	18336	313351	313360
3309	93081	93090	18340	313391	313400
4258	102571	102580	18103	314021	314030
4502	105011	105020	18533	315681	315690
4618	106171	106180	18856	318751	318760
5235	112341	112350	19083	320821	320830
5508	115071	115080	19182	321811	321820
5879	118781	118790	19198	321971	321980
6482	124811	124820	19282	322811	322820
6898	128971	128980	19653	326521	326530
7367	133661	133670	20155	331541	331550
7475	134741	134750	20711	337101	337110
7870	138691	138700	21309	343081	343090
7959	139581	139590	22014	350141	350150
7973	139721	139730	22275	352741	352750
8111	141101	141110	22282	352811	352820
8322	143211	143220	22351	353501	353510
8499	144951	144960	22528	355271	355280
8574	145731	145740	22734	357331	357340
8855	148541	148550	22968	359671	359680
9031	150291

La rivista navale di Taranto



La «LEONARDO» NELLA RADA DI MAR GRANDE

IL SIGNIFICATO

Nel breve giro di quattro anni, Il Re d'Italia ha passato in rassegna ben tre volte le nostre squadre: nel 1910 a Venezia, nel 1912 a Napoli, nel 1914 a Taranto. E tutti e tre i mari che bagnano la nostra penisola, l'Adriatico verde, il Tirreno azzurrissimo, lo Ionio glorioso e memore di gesta e di canzoni, hanno visto le nostre navi sfilare in agile manovra dinanzi alla nave reale.

Ma quanto diverse queste tre cerimonie navali l'una dall'altra!

A Venezia, la rivista del settembre 1910 seguì a un periodo di manovre lungo e faticoso — faticoso sia per l'inclemenza dell'atmosfera che impedì il completo svolgimento del programma, sia per certe apprensioni relative alla nostra politica estera che non è il caso di rievocare. Fu una rivista di forze affaticate per parecchi giorni dal mare e da un incessante andirivieni che traeva la sua ragione dalla studiata necessità di temprare il materiale e allenare gli equipaggi a tutte le multiformi fatiche della guerra, dal tiro al lancio dei siluri, dalle evoluzioni tattiche di grosse unità agli sbarchi di compagnie armate. E le navi si presentarono agli occhi del Sovrano nella loro nuda sagoma di guerra con le tracce visibili delle fatiche durate, ma che non erano fatiche di guerra. Perchè le navi reduci da una effettiva campagna di armi hanno all'occhio esperto alcune caratteristiche speciali che riescono imponderabili ad occhio profano.

A Napoli, nel novembre del 1912, le nostre unità navali — quasi tutte — tornavano invece dall'aver partecipato in un modo o nell'altro alla guerra di Libia. Si sarebbe potuto dire anche questa volta che tornassero da una manovra — i fati non avendo permesso che si impegnassero a fondo, com'era nella volontà e nel desiderio della loro gente. Ma pur tuttavia alcune di esse erano state al fuoco; avevano provato, sopra tutto, l'abilità indiscutibile dei nostri direttori di tiro e dei nostri cannonieri, cogliendo il bersaglio giusto, a distanze enormi, millimetro per millimetro. Ed avevano provato, anche, la gentilezza dei nostri equipaggi, che si erano studiati di risparmiare il male anche là dove poteva essere, non dico ingiustificato, ma superfluo. E tra le navi, al posto d'onore, erano le cinque siluranti dei Dardanelli, il glorioso manipolo di navicelle che hanno scritto nella storia della marina italiana una pagina che non si cancellerà.

A Napoli le navi erano agghindate a festa, perchè la festa era nel cuore di tutti gli italiani, che da ogni remoto cantuccio della patria erano accorsi alle sponde di Partenope. E mai pavesi di gala apparvero più giocondi nel loro sventolio iridato. Ma erano, in complesso, navi stanche. Non dome, ma stanche, se non per memorabili gesta compiute, per la spasmodica preparazione alla gesta, per quella vigile ininterrotta attesa che spossa più dell'azione energica e viva.

Quantunque così diverse, per significato, le riviste di Venezia e di Napoli ebbero un punto di contatto: quello derivante dal fatto che tanto nel 1910 quanto nel 1912 le navi passate in rassegna dal Re erano presso a poco le stesse. A Napoli, infatti, in compagnia di un po' di siluranti moderne in più, non appariva che la «Quarto» ad annunziare la la nuova èra. Erano ancora in isquadra, per quanto già pronte al sacrifizio della radiazione, i tre esemplari del tipo «Umberto» che oggi sono un ricordo.

Invece, a Taranto è toccato l'onore di mostrare al Re, perfettamente arredate e già temperate al mare, le tre navi che iniziano la nostra nuova generazione generazione marinara. Dante, Leonardo, Cesare; tre nomi squillanti come altrettante diane di fede e di fortuna; tre nomi imposti a tre superbe unità che pure essendo venute un po' dopo le loro similari estere hanno su di esse il vantaggio di migliori caratteristiche e di maggiore efficienza. Esse hanno sostituito le tre «Umberto», e sono alla testa, oggi, del nostro naviglio bellico. E sperimentano dinanzi al Re la potenza del loro armamento formidabile.

E ad esse seguono, in ordine d'importanza le quattro «Vittorio» che sono in grado di rendere ancora ottimi servizi alla Patria; e le due «Brin», le due ottime nostre *predreadnoughts;* la valida divisione d'incrociatori tipo «Pisa» e quella ancor resistente del tipo «Garibaldi». In più abbiamo la divisione degli esploratori al completo, perchè al «Quarto» si sono aggiunti il «Marsala» e il «Bixio»; e tutta una numerosa serie di *destroyers* che han dato prove mirabili e una agguerrita flottiglia di quei sommergibili che sono un vanto autentico e riconosciuto della nostra ingegneria navale.

* * *

Il Re d'Italia ha trovato dunque allineata nelle acque di Taranto una flotta che ha una efficienza totale almeno doppia di quella che passò in rassegna appena due anni fa. E ha trovato, anche, qualche cosa di più importante.

Se è vero che una marina da guerra sia inconcepibile senza un materiale bellico tenuto scrupolosamente al corrente con la rapidissima evoluzione perfezionatrice dell'ingegneria navale, non è meno vero che l'elemento principalissimo rimane oggi, come ieri e come al tempo dei *corvi* di Caio Duilio, l'uomo, il piccolo uomo che è volontà e anima, sempre, anche nei meccanismi più superbi, più complessi e più delicati.

«Una volontà in un meccanismo — disse Victor Hugo — equilibra l'infinito.» E lo disse appunto a proposito di navi e di macchine marine: perchè gli parve, giustamente, che nessuno più e meglio del marinaro potesse arrogarsi la superba coscienza di quello spirito d'ordine volitivo che fa da contrappeso anche ai moti più convulsi dell'uragano. E tutto sta, oggi, nella rispondenza perfetta, nel sincronismo scrupoloso tra le cognizioni e le attitudini dell'uomo e lo stupefacente progresso dei congegni. Il grande segreto delle marine da guerra è dunque là; nella preparazione delle energie umane allo scandaglio intelligente e pronto di tutto quanto venga a segnare una tappa più avanzata, a incidere una pietra miliare di un numero più alto. E, occorrendo, ad antivedere con occhio ipersensibile, fin dove sia possibile, le pietre miliari ancora vergini.

Il mondo ha oggi gli uomini dell'aria, i navigatori di un elemento ben più fluido e preoccupante che non l'acqua: ma essi son venuti così all'improvviso, han descritto così rapidamente il loro ciclo di passaggio dal rudimento all'apparecchio pratico che noi profani non riusciamo ancora a renderci ben conto della nuova vittoria conseguita dall'uomo sul cosmo. Sicchè l'aviazione ha ancora per noi un po' del miracoloso, e l'uomo che vola tra le nubi è ancora un poco come il semidio della leggenda.

Ma il marinaio rimane per noi un uomo, sempre; anche se egli vada a cimentare la sua audacia negli abissi submarini; e questo perchè lo abbiamo seguito per gradi traverso la storia e la scienza; ed ogni suo sforzo intelligente, ogni suo passo in avanti — insieme con le sue sconfitte e i suoi ritorni — non ci sono ignoti. Le nostre anime possono non concepire le violente emozioni d'un volo nella tempesta; ma sono, d'altra parte, tutte imbevute e commosse dello spirito d'avventura che aleggia nell'anima d'ogni navigatore dell'Oceano. E teniamo, quindi, a non relegare nell'Olimpo delle deità coloro che vogliamo rimangano nostri, componenti e partecipi dell'umanità. Tanto che perdoniamo volentieri al marinaro — e al marinaro da guerra in particolare — quel velo di misteriosa austerità nella quale ama avvolgersi. E sorridiamo dinanzi a lui, di compiacimento, come dinanzi a un uomo superiore. Ma uomo, sempre.

Tornando, dunque, alla rivista di Taranto, dicevo che il Re d'Italia troverà qualche cosa di altro, fuori della raddoppiata efficienza delle nostre navi; uomini temperati, oramai, alla conoscenza perfetta dei formidabili strumenti loro affidati; uomini che escono da una regolare, intensa, minutissima preparazione per gli eventuali futuri cimenti: ufficiali che sanno tutte tutte le bellezze acri e tutti i martirii della loro professione: sottufficiali meravigliosi, sia per il valore intrinseco e l'amore al ramo speciale cui si sono dedicati, sia per la nobiltà affettuosa con la quale adempiono al loro mandato di intermediari tra il comando e l'esecuzione; equipaggi animati d'ogni giovanile entusiasmo, d'ogni disciplinata fierezza.

E la odierna rivista navale — e Taranto deve esserne orgogliosa — assume tutta l'importanza di un battesimo di potenza, d'una testimonianza di fede senza limiti nelle nostre fortezze galleggianti e negli uomini che le presidiano. Sacerdote di questo battesimo è il Re d'Italia in persona: testimone è da lontano la generosa popolazione di Taranto — generosa per sentimento patrio e per la strenua fecondità delle sue donne che danno alla flotta un robusto contributo di uomini validi e fieri — la popolazione di Taranto accalcata tutta, oggi, alle sponde dei suoi mirabili *Due Mari* e che non ha pensato neppure a protestare se non le è stato concesso di assistere alla cerimonia odierna altro che con l'anima intenta e commossa. Essa sa che cosa è il mare e che sono le navi da guerra; essa ha troppi figli su quelle navi per non essersi imbevuta di una certa dose di quella disciplina ferrea che sola può assicurare la calma nel pericolo e il successo. E per non comprendere che la cerimonia di oggi non poteva essere una parata, uno spettacolo di curiosità per occhi profani; ma un'austera rassegna di forze nude e palpitanti, senza quei fronzoli coreografici e quelle verniciature che, se danno in certe occasioni un'aria di festa alle navi, ne deturpano l'aspetto di ordegni bellici, tolgono loro una parte del rude fascino emanante da tutto ciò che i cittadini d'una Nazione devono imaginare sempre sul chi vive.

I cittadini di Taranto hanno visto per circa due mesi queste navi nostre intente ad una meticolosa opera di preparazione; le han viste salpare di giorno, all'improvviso, verso il largo ed han sentito per ore ed ore tuonare il cannone. Hanno visto sciami di siluranti indugiarsi in evoluzioni sconosciute; hanno visti i sommergibili tentare le profondità di Mar Grande, hanno applaudito spesso alle agili manovre delle compagnie da sbarco. E, di sera, hanno visto queste navi scrutare ininterrottamente la costa e la città coi loro proiettori d'argento; hanno visto palpitare sugli alberi di quelle navi, a notte, pupille luminose nei battiti d'un muto linguaggio convenzionale; hanno vissuto, attraverso le descrizioni e i chiarimenti dei loro figli marinari, un po' la vita delle navi; sanno che cosa esse sono, che valgono, che devono significare per una Nazione. E, quindi, non hanno cercato di approfondire il mistero della cerimonia odierna.

Quando le navi han salpato stamane per il largo, il popolo di Taranto è stato pago di applaudire da lontano alla loro manovra precisa ed elegante; e non ha dimostrato il suo rimpianto di non aver potuto vederle sfilare innanzi alla nave reale e aggiungere il suo applauso al triplice evviva degli equipaggi.

Si è contentato di applaudire più fortemente quando ha visto la vecchia, ma sempre valida «Regina Margherita» inalberare il gagliardetto reale, e salpare quando le altre navi erano già da un pezzo al largo. E ha seguito in ispirito la manovra; il lento cammino della nave prescelta una seconda volta dal Re per passare in rassegna le navi d'Italia (la prima fu nel 1904, quando a Napoli la flotta italiana e quella francese sfilarono dinanzi a Lui e al Presidente Loubet) traverso le cinque divisioni allineate in due ali; e poi in mezzo allo sciame irrequieto dei *caccia* e delle torpediniere e dei sommergibili. Ha inteso l'eco dei cannoni salutanti, ha intravveduto il turbinio delle spume sollevate da cento eliche in passo sincrono.

Ed ha applaudito ancora una volta, come per delegazione di tutto il popolo d'Italia, al primo schieramento delle nostre rinnovate forze navali dinanzi al Re; al mistero che si svolgeva lontano dai suoi occhi avidi. Ed ha augurato che alla prima divisione della nostra «senza paura» segua ben presto la seconda — la «Cavour», cioè, e la «Doria» e la «Duilio»; nell'attesa delle *iperpotenti* che porteranno impressi sulla poppa altri nomi di gloria e di fortuna e continueranno ininterrottamente, con la coscienza e la baldanza di una Patria che sa la sua via, il ciclo del nostro progresso navale.

Auspici, prima, la meravigliosa antiveggenza dei nostri ingegneri e la mano esperta dei nostri arsenalotti: auspici, dopo, i nostri uomini di mare — da Luigi di Savoia all'umile pescatorello di Mar Piccolo, che aspetta come il giorno suo più radioso quello nel quale indosserà l'azzurra maglia stellata.

Achille Mango.

L'arrivo del Re
tra entusiastiche accoglienze

TARANTO, 29, ore 10.

Fin da ieri il movimento in città per la venuta del Re è stato insolito. Migliaia di forestieri non hanno potuto trovare alloggio negli alberghi della città e così la scorsa notte, col favore di un cielo stellato, è passata in pieno movimento di vita. Le autorità locali non hanno nulla trascurato per far maggiormente risaltare le bellezze naturali di Taranto e le antiche tradizionali virtù della sua popolazione. Le autorità politiche, dal canto loro, avevano disposte le cose in modo da preparare un servizio di P. S. degno del massimo elogio.

Stamane cittadini e forestieri si sono alzati per tempo riversandosi lietamente nelle vie. Strisce di carta inneggianti al Re, alla Patria, all'Esercito, alla Marina, al Duca d'Aosta e al Duca degli Abruzzi, sono affisse a tutte le cantonate. La venuta del Re riempie l'animo di commozione perchè a nessuno sfugge l'alto significato della sua visita in questo mare.

Sono le sei e le balaustre del Corso Vittorio Emanuele, del Corso Due Mari, e di Via Mazzini sono completamente gremite di popolo, mai sazio di ammirare le belle e forti navi ancorate in Mar Grande, le agili e audaci torpediniere che sciamano continuamente in tutte le direzioni. Un vivo senso di letizia e di entusiasmo anima la folla che più tardi si accalcherà altrove per vedere ed acclamare il Re d'Italia.

Alla stazione ferroviaria tutto è in ordine. Il capo-stazione titolare sig. Demetrio Diano, con fine e geniale accorgimento, ha trasformato il suo ufficio in sala di passaggio per S. M., addobbandola squisitamente di piante e fiori, con la efficace cooperazione dell'ing. Chigi e del capo-stazione aggiunto Giuseppe Bonsegni. Il piazzale interno della stazione e le scarpate danno una impressione di sobria eleganza. Il piazzale esterno, dove funzionari di P. S. attendono alle loro mansioni, è sgombro di vetture e di pubblico. Il servizio all'interno della stazione è disimpegnato con ammirevole zelo oltre che dal titolare e dal capo-stazione aggiunto dall'ispettore principale ing. Figuranza che ha la direzione suprema e dall'ing. Adami.

Alle 6,45, in vetture automobili giungono alla stazione per ricevere il Re il Duca di Genova, il Duca degli Abruzzi, l'ammiraglio Viale Ministro della Marina, il comandante della piazza marittima di Taranto, ammiraglio Presbitero, l'ammiraglio Taon De Revel, il comandante interinale del 10.o corpo d'armata di Bari, tenente generale Mazzoli, il comandante della divisione di Bari, il comandante dei Reali Carabinieri, il maggiore dei Reali Carabinieri comandante la stazione di Lecce, il prefetto della provincia comm. Bellotti, il rappresentante politico del collegio on. Di Palma, il sindaco Gran. Uff. Troilo, e vari ufficiali di Stato Maggiore.

Giunge il Re

Alle 6,36 arriva la macchina staffetta, N. 6863, scortata dagli ispettori ferroviari ing. Cline e Biondi, non che dall'ing. Ghigi del compartimento di Taranto che alle 5 di stamane si era recato col treno 1906 alla stazione di Ginosa per prendere posto su di essa.

Il treno reale, che dopo la fermata di Potenza ha fatto brevi soste alle stazioni di Grassano, Ferrandina, Metaponto e Ginosa, è giunto alle 7 precise.

Il treno era composto di una vettura reale, di un'altra vettura per il personale del seguito, di una vettura di prima classe, di un bagagliaio, di una vettura per il personale ferroviario. La locomotiva N. 62560 era condotta dal macchinista De Rosa e il convoglio comandato dal capo-treno Franco. I funzionari di scorta al treno reale sono stati il comm. Fasolini e il cav. D'Amico, il cav. ing. capo ispettore del movimento e l'ing. Latorraca ispettore dei veicoli.

Il Re veste la piccola tenuta di generale. Scende dal treno e si ferma un momento a conversare con il Duca di Genova e il Ministro della Marina. Il Re ha l'aspetto florido e sorridente. All'omaggio delle autorità presenti risponde con amabilità e con un sorriso che rivela tutta la tranquillità del suo animo.

Vittorio Emanuele III è accompagnato dal suo primo aiutante generale Brusati, dal Ministro della Real Casa, conte Mattioli Pasqualini, dal generale Venzi, dal tenente colonnello Squillace, dal maggiore Guerrieri, dall'ammiraglio Capomazza, dal conte Avogadro.

Il Re attraversa la sala del capo-stazione, esce nel piazzale e insieme al Duca di Genova, col duca degli Abruzzi e col sindaco di Taranto prende posto in un'automobile della Regia Marina, seguito immediatamente da altre vetture in cui hanno preso posto tutte le altre autorità ed il seguito. Ed entra in città.

In città - L'entusiasmo di Taranto.

Lungo il percorso di via Stazione, Ponte di Porta Napoli, Piazza Fontana, Corso Vittorio Emanuele, Piazza Municipio, Ponte girevole, Corso Due Mari e via Peripato, una immensa calca di popolo assiepata sui marciapiedi e nelle vie adiacenti e sui balconi delle abitazioni saluta il Re con entusiastiche acclamazioni. In Piazza Fontana il passaggio del Re ha dato luogo ad una imponente manifestazione patriottica. Tutta la popolazione, composta in gran parte di pescatori della vecchia città, agitando fazzoletti e cappelli ha accolto S. M. con grida entusiastiche di viva il Re! La manifestazione ha qui raggiunto tale un grado di spontanea grandiosità che molti si mostravano visibilmente commossi.

Molti hanno commentato l'arrivo del Re col ricordo del varo della R. N. *Puglia*, quando, ancor principe ereditario, venne qui con la Augusta sua Consorte, e fu quella per Taranto la prima solenne affermazione della sua alta importanza militare e marittima.

Il Corso Due Mari presenta un magnifico colpo d'occhio, gremito come è di migliaia e migliaia di persone tra cui molte signore e signorine che applaudono calorosamente al Re.

Attraversando il Circolo degli ufficiali di marina il Re è sceso nel sottostante piazzale della stazione torpediniere dove erano tutte le altre autorità civili e militari che non si erano recate alla stazione ferroviaria. Il Re ha porto la mano a dette autorità, secondo che gli venivano presentate dall'ammiraglio Presbitero. Vi era il sotto-prefetto cav. Bonfanti, il presidente del Tribunale cav. Zazzo, il procuratore del Re, il pretore, il comm. Criscuolo, il prof. Quaglieti, direttore del museo, ecc.

Dopo una breve sosta, durante la quale il Re si intrattiene a conversare con le persone del seguito e le autorità, S. M., tra il Duca degli Abruzzi e il vice-ammiraglio Presbitero, seguito da tutte le autorità traversa il piazzale della stazione torpediniere, mentre il pubblico prorompe in nuove calorosissime acclamazioni, e si reca alla banchina di Mar Piccolo, dove è pronta la lancia reale.

Il Re dopo aver salutato i presenti si imbarca nella lancia, dove prendono posto anche il Duca degli Abruzzi, il Ministro della Marina, il vice ammiraglio Taon De Revel, l'ammiraglio Presbitero, il generale Brusati, il generale Mazzoli.

La lancia, sulla quale viene issata l'insegna reale, muove in direzione del canale navigabile, che attraversa velocemente, mentre la folla applaude e la musica intona l'inno reale. Il Re e le altre autorità superiori di marina si recano a bordo della Regia Nave *Margherita*.

Subito dopo l'imbarco del Re tutte le unità della squadra che erano ancora in Mar Grande e che avevano fin da stamane le caldaie in pressione, muovono su due linee e si allontanano oltre le isole fortificate di S. Pietro e S. Paolo.

LA «GIULIO CESARE» ATTRAVERSA IL CANALE NAVIGABILE

La rivista e le esercitazioni

LA NAVE ESPLORATRICE (SCOUT) «MARSALA»

Ore 17.

Come vi dicevo parecchi giorni or sono, la odierna cerimonia navale non si è limitata ad una semplice rivista: ma si è trattato di tutto un complesso problema di esercitazioni che continueranno anche domani.

Neanche ai giornalisti è stato concesso di assistere a queste manovre che hanno destato nella cittadinanza tarantina il più vivo interesse e il più fervido entusiasmo. Per fortuna, però, sono in grado di mandarvi nel suo contenuto integrale il programma delle esercitazioni che le nostre forze navali hanno iniziato oggi e continueranno domani alla presenza del Re.

È incominciamo da stamane.

Subito dopo l'arrivo del Re e il suo imbarco sulla *Regina Margherita*, la flotta, divisa in due lunghe linee di fronte, delle quali la prima era composta della 1.a, 2.a e 3.a divisione, al comando del contrammiraglio Corsi, e la seconda dalle due divisioni d'incrociatori al comando del contrammiraglio Cagni, ha lasciato l'ancoraggio, prendendo il largo verso sud.

Giunta la flotta a una determinata distanza, sono stati eseguiti espertmenti di attacco contro le grosse unità, da parte dei sommergibili prima, delle siluranti, poi. A questi primi esperimenti ha tenuto dietro una serie di manovre tattiche della intera flotta.

Terminata questa parte delle manovre, si sono iniziate le esercitazioni di tiro. Come bersaglio era stato approntato lo scafo della vecchia cannoniera *Confienza;* e ai tiri hanno partecipato le navi *Dante Alighieri, Leonardo da Vinci, Roma, Napoli, Pisa* e *Amalfi*.

Questi tiri hanno avuto, oltre tutto, lo scopo di esperimentare l'efficacia di un nuovo esplosivo, molto più potente di quelli finora in uso, e che permetterà ai pezzi da 305 di allungare il tiro fino a 24 chilometri. E per provare maggiormente l'efficacia di questo nuovo esplodente, la vecchia *Confienza* era stata preventivamente munita di corazze all'esterno e rivestita internamente di sughero, per alcune ragioni speciali, sulle quali si mantiene il più scrupoloso riserbo.

Terminata questa prima parte del programma delle esercitazioni, che ha preso tutte le ore antimeridiane, si è iniziata la rivista, a distanza di 18 miglia da Taranto. La *Regina Margherita* ha, come sapevate, sfilato di *controbordo* in mezzo alle due colonne costituenti le forze navali riunite. La prima colonna era composta delle navi seguenti: *Dante, Leonardo, Giulio Cesare, Regina Elena, Vittorio Emanuele, Roma, Napoli, Benedetto Brin, SaintBon, E. Filiberto, Carlo Alberto;* e la seconda delle navi *Pisa, Amalfi, San Giorgio, San Marco, Varese, Garibaldi, Ferruccio* e *Vettor Pisani*. Oltre una nudrita schiera di cacciatorpediniere e torpediniere d'alto mare delle quali aveste a suo tempo l'elenco preciso.

Nessuno di noi, e nessuna delle autorità di Taranto o della provincia ha potuto assistere a queste importantissime manovre che hanno segnato una giornata laboriosissima per i nostri equipaggi. Ma non importa: siamo stati paghi di sapere che esse si svolgevano nelle nostre acque, alla presenza del Re. Del resto, senza entrare in dettagli, mi si è assicurato da persona competentissima che tutto si è svolto nella maniera migliore; che il Sovrano è rimasto lusingato della meravigliosa preparazione dei nostri equipaggi e della precisione, della rapidità, della intelligenza con le quali le singole esercitazioni si sono svolte.

Ma non si sono arrestate qui, per oggi, le fatiche dei nostri marinai: anche stasera, subito dopo il tramonto, le navi maggiori faranno esperimenti di tiro contro le siluranti che tenteranno di attaccarle, valendosi del favore della notte.

Come sapete, questa manovra implica tutta una oculata vigilanza dal bordo delle navi che temono di essere attaccate, e un giuoco poderoso di riflettori per scongiurare l'insidia delle sottili navicelle. Peccato non potervi assistere!

Il programma di domani

Il programma di domani non è meno fitto di quello di oggi.

Nella mattinata, infatti, si procederà ad esercitazioni di lancio di siluri delle navi maggiori, combinate con esercitazioni di tiri antisiluranti in pieno giorno.

Dopo di che le navi procederanno ad una manovra che è semplice in apparenza ma che in pratica, e specie con mare cattivo, presenta difficoltà innumerevoli: la presa di rimorchio tra navi. Ad essa seguiranno prove di sbarco da parte di compagnie armate in pieno assetto di guerra; e pare che lo sbarco avverrà nei pressi della spiaggia di San Cataldo, ovvero nell'isola fortificata di San Pietro, che è all'ingresso del porto militare.

Tutto questo vasto e interessante programma sarà espletato verso il mezzogiorno di domani, ora in cui sarà dato dal Re un pranzo a bordo della *Trinacria*. Ad esso sono stati invitati l'on. Di Palma, deputato di Taranto, il sindaco Troilo, il prefetto e il sottoprefetto: oltre, naturalmente, le autorità militari. Non si conosce ancora il programma del pomeriggio di domani, attendendosi di conoscere le intenzioni del Re. Ignorasi anche per quando il Sovrano disporrà la sua partenza che si suppone possa avvenire nella serata di domani stesso.

COMPAGNIE DA SBARCO NELLE VIE DI TARANTO

Il tempo è abbastanza cattivo: fa freddo e dalle 12 piove. Il mare è burrascoso. Ma la popolazione non ci bada, e continua ad assiepare le vie nella piena dell'entusiasmo.

Taranto vive troppo del mare e pel mare per potersi, non dico disinteressare, ma accogliere tiepidamente questo avvenimento che prelude forse a un suo più splendido avvenire.

E in verità essa ne è degna: essa che ha saputo attendere fiduciosa che la sua ora venisse e non ha levato mai la voce per affrettarla sicura com'è della importante missione affidatale dalla sua posizione geografica e del suo intenso affetto alla Patria italiana.

E Re Vittorio Emanuele ha dimostrato che mare eloquentemente la sua [illegible] vivissima per lo schietto entusiasmo di una popolazione che attende le sia dato quanto le spetta, senza clamori e senza piagnistei.

CRONACA DI ROMA

COSE CAPITOLINE

La vita capitolina che — per l'anormalità del momento politico il quale assorbe tutta l'attenzione del paese verso il teatro della formidabile guerra europea, e per il periodo delle vacanze estive del Consiglio — pareva da qualche mese assopita, sta per riprendere attività con la apertura della sessione ordinaria consiliare autunnale, che sembra oramai fissata per il 16 novembre, alle ore 17.30.

A proposito di questo cambiamento di ora, c'è stato in principio qualche... mormorio da parte di alcuni membri della minoranza democratica, superstiti della caduta amministrazione, la quale aveva adottato il sistema delle adunanze indette per le ore 21, aperte alle 21,30 e prorogate spesso sin dopo mezzanotte. Ed anche qualche consigliere della maggioranza ebbe a protestare qualche difficoltà di poter sempre intervenire alle sedute alle 17,30, per ragioni di impiego o professionali. Ma poi si finì col convenire esser meglio fare un piccolo sacrificio, ma avere il mezzo di andarsene a casa alle 20 o al massimo alle 20,30, con la possibilità di desinare tranquillamente e di riposare bene: il che specialmente tornerà utile alla salute appunto di quanti, per ragioni professionali o di impiego, hanno bisogno di alzarsi per tempo al mattino. Del resto, a Milano, a Torino, a Napoli, a Firenze, e in moltissimi altri Comuni le sedute consiliari han luogo alle 13, alle 15 o alle 17: perchè quello che si fa altrove non potrà farsi a Roma?

Forse — sia detto senza malizia — non sempre alle sedute potrà assistere numeroso quel tale pubblico, che era stato così bene preparato ed istruito a fare rumorose manifestazioni di *spontaneo* entusiasmo o a perturbare la serenità e la dignità delle discussioni con dimostrazioni clamorose. E questa scarsità di pubblico può dolere agli specialisti in interrogazioni, i quali — è almeno a sperarsi — ridurranno di molto il loro zelo oratorio, visto che pochi saranno gli amici attenti e diligenti, pronti a sottolineare di *bene, bravo, approvazioni*, le loro parole. E sarà tanto di guadagnato, giacchè — lo abbiamo ripetuto parecchie volte — l'accademia delle interrogazioni, per tre buoni quarti, si risolve in una perdita di tempo affatto inutile.

* * *

D'altra parte, ci sembra, la istituzione delle Commissioni consultive presso le Delegazioni, che quanto prima saranno insediate dal Sindaco e incominceranno tosto a funzionare, renderà superflua la massima parte delle interrogazioni. I consiglieri sorveglieranno, constateranno gli inconvenienti da eliminare, rileveranno l'urgenza e la necessità di lavori da eseguire, e in seno alla Commissione faranno le proposte ritenute opportune e settimanalmente coadiuveranno l'Amministrazione, seriamente ed efficacemente, anche senza il discutetto nell'aula senatoria e la relativa assicurazione dell'assessore del ramo.

* * *

Intanto, già molti consiglieri hanno compreso come l'opera loro possa svolgersi più spedita e più efficace in altro campo che non siano le interrogazioni: ed invece di interrogare l'assessore competente sul perchè sia ritardata la pubblicazione di un regolamento, o sul perchè l'orinatoio tale è lasciato in così deplorevoli condizioni, o sul perchè non si cambiano i lastroni guasti del tal altro marciapiede — essi si recano bravamente dall'assessore, espongono nel gabinetto assessoriale le loro osservazioni, discutono, suggeriscono, e ottengono risultati assai più pratici. Se la popolarità può perderne un pochino, l'igiene, la pulizia, la manutenzione delle strade ne guadagnano parecchio. Oltre a ciò sono state accompagnate dal Sindaco e dagli assessori rappresentanze di Pro' Quartieri, di Associazioni rionali, di custodi delle scuole, di guardie municipali, di bidelli, di vigili, di uscieri, e tutti sono usciti soddisfatti della cortese accoglienza e persuasi che l'Amministrazione si interessa sul serio delle cose loro, promette poco e fa qualcosa.

Anche ieri il cav. Guadagnoli ha accompagnato dal Sindaco e dall'assessore commendator Giovenale una rappresentanza dell'Associazione Pro-Trastevere, la quale ha manifestato i desideri dei cittadini trasteverini per l'effettuazione di taluni provvedimenti ritenuti necessari in quel popoloso quartiere.

Sopratutto si è trattato del servizio tramviario assolutamente insufficiente nel quartiere; della illuminazione, dell'igiene e della viabilità trascurate completamente, delle scuole che difettano e sono tenute male.

Il sindaco Colonna si è interessato delle varie questioni e ha promesso di provvedere, nei limiti del possibile.

* * *

Perchè soltanto apparentemente la vita capitolina non era attiva: la verità è che l'Amministrazione ha, durante questo periodo di vacanze, lavorato alacremente, ore ed ore ogni giorno, per studiare i più urgenti bisogni della capitale, il modo di farvi fronte con le non eccessive risorse del bilancio, le necessità finanziarie del comune, le trasformazioni e i miglioramenti dei pubblici servizi. Noi sappiamo che tre problemi hanno specialmente assorbita la attività del Sindaco e degli assessori — tre fra i problemi più gravi e che rappresentano più evidente urgenza d'una soluzione: la illuminazione pubblica e la pavimentazione e manutenzione delle strade. Don Prospero Colonna ha voluto visitare personalmente tutti i quartieri, sentire dalla viva voce degli abitanti, rilevare con i propri occhi quali provvedimenti occorrano: e qua e là, come a Monte Mario, quando qualche provvedimento apparve assolutamente urgente e tale da adottarsi subito, si è fatto.

La Commissione per i giardini

Presieduta dal sindaco Don Prospero Colonna si è riunita stamane presso la Direzione dei Giardini comunali, la Commissione incaricata di vigilare su tutti i pubblici giardini di proprietà municipale.

La riunione ha dato luogo ad uno scambio di idee in linea generale mediante il quale sono stati stabiliti argomenti, cui dovrà essere maggiormente rivolta l'opera della Commissione.

Al Consiglio Provinciale

La Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni del Consiglio Provinciale, presieduta dall'on. comm. Oliva, si adunerà in seduta pubblica il giorno 31 ottobre corrente alle ore 10 nell'aula del Consiglio per la discussione dei ricorsi avverso l'elezione del mandamento di Tuscania (proclamato Luchetti avv. Veriano); ed il giorno 3 novembre p. v. per la discussione dei ricorsi avverso le elezioni dei mandamenti di Cori (proclamato Marafini comm. Valentino) e di Vallecorsa (proclamato Buzi avv. cav. Luigi).

Società Cooperativa tra il personale della Camera dei deputati per costruzione di case economiche in Roma. — L'assemblea straordinaria dei soci è convocata per le ore 15 del giorno 5 novembre p. v. al solito ufficio, per discutere apposito ordine del giorno.

La centrale telefonica

Il cronico disservizio telefonico, che tutti deploriamo a Roma, e più ancora la quasi impossibilità, in cui l'Amministrazione governativa si trova, di soddisfare le richieste degli aspiranti abbonati senza farli aspettare parecchi mesi, sono dovuti, come ognuno sa, al problema tuttora insoluto della nuova centrale telefonica, la quale dovrebbe collegare, secondo un piano di assestamento finalmente moderno e razionale, la attuale sotto-centrale dei Prati con le tre altre future sotto-centrali periferihe.

Il Ministro on. Riccio all'on. Federzoni, che si è reso interprete presso di lui delle lagnanze e dei desiderii della cittadinanza, ha dichiarato formalmente che egli intende fare tutto il possibile per portare a compimento le pratiche necessarie per la costruzione della detta centrale, avanti la riapertura della Camera. Difficoltà di ordine finanziario, infatti, non esistono, essendo già accantonati per la legge dei 70 milioni i fondi necessari. Occorre sovratutto provvedere alla scelta dell'area, non facile a determinarsi, in quanto questa deve rispondere per la sua ubicazione a tutte le esigenze tecniche del servizio.

Oggi pertanto ha avuto luogo in Municipio una conferenza fra il Ministro on. Riccio, il sindaco Don Prospero Colonna, l'assessore comm. Benucci, l'ispettore generale dei telefoni comm. Angelini, e gli on. Federzoni e Sanjust, quest'ultimo invitato dal Sindaco nella sua qualità di autore del piano regolatore della città di Roma.

La discussione intorno alle possibili soluzioni da attuare per il problema accennato, è stata lunga e animata; e ha fornito occasione al Ministro per confermare il suo intendimento di dare opera efficace e sollecita per una positiva conclusione, conforme agli interessi della città nostra.

Il convegno annuale
della Società Cacciatori di Roma

L'annuale convegno della Società Cacciatori di Roma e Provincia avrà luogo anche quest'anno ai Bagni di Tivoli, il giorno di domenica 8 Novembre.

Dopo il tradizionale banchetto, che avrà luogo alle ore 13 nella trattoria dei Cacciatori di Giovanni Cecchetti, verranno sorteggiati fra tutti i cacciatori soci intervenuti e che avranno donato almeno 6 allodole, i premi offerti alla Società per tale occasione dagli armaiuoli e dagli altri negozianti di generi affini.

Non potranno prender parte al banchetto che quei soli soci i quali abbiano non più tardi del 6 novembre ritirata la relativa tessera al prezzo di L. 4 presso la sede sociale dalle ore 19 alle ore 21 o presso gli armaiuoli di Roma.

Per una onorificenza

I principali collaboratori e gli amici più intimi del dott. Ruggero Ravasini, procuratore generale dell'Istituto Nazionale Medico-Farmacologico, si riunirono ieri sera al « Faraglia » ad uno *champagne d'onore* per festeggiare la sua nomina a Commendatore della Corona d'Italia.

Fra gli intervenuti alla simpatica festa, promossa dal comm. prof. Serono abbiamo notato: l'on. Castellino, l'on. La Via, il conte Lajolo, i proff. Lo Monaco, Ruggeri, Roseo, Manuelli; i dottori comm. Cervelli, cav. uff. Mazzoneschi, Marotta, Rosmini; le dottoresse Palozzi e Greco; i signori cav. avv. Rio, Renzo Rossi, cav. uff. Guglielmo Pacca, sig. Centenari, rag. Bertarelli ed altri di cui ci sfugge il nome.

Il comm. prof. Serono offerse a nome dei collaboratori dell'Istituto, con affettuose parole al dott. Ravasini le insegne dell'alta onorificenza. Rispose commosso il comm. Ravasini, ringraziando i presenti, e rievocando le lotte sostenute per il trionfo di questa industria spiccatamente italiana; rilevò che il successo dell'opera era dovuto in primo luogo alla mirabile attività scientifica del prof. Serono, alla cordiale e fedele collaborazione di tutto il personale dell'Istituto ed ai molti amici che sin dall'inizio avevano voluto seguire questa nuova industria confortandola del loro appoggio e della loro simpatia; terminò invitando i presenti ad alzare il bicchiere alla prosperità e grandezza d'Italia.

Parlò a nome degli amici l'on. Castellino ricordando l'opera attiva e intelligente e costante del Ravasini e ricordando le belle iniziative prese dall'Istituto Nazionale Medico-Farmacologico quali il premio Baccelli e quella recente dovuta al Serono, di istituire un premio cospicuo per una «Storia cronologica della scienza italiana»; l'on. Castellino ne approfitta per mettere in evidenza i meriti di questi lavoratori assidui e tenaci che con incrollabile fede hanno saputo affratellare anche in Italia la scienza all'industria.

Conchiude invitando i presenti a felicitarsi vivamente con il comm. Ravasini. La riunione si sciolse con un'ovazione al festeggiato lasciando negli intervenuti un indimenticabile ricordo.

Vendita di appartamenti a rate

E' inutile informare, specie in quest'epoca, in cui le pigioni gravano non poco sul bilancio d'ogni famiglia, che la importante e nota *Società An. Cooperativa «Esperia»* ha intrapreso la costruzione di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato), posti tra le vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico) e che gli appartamenti si vendono a rate.

Per schiarimenti ed altro occorre rivolgersi in Roma, alla Sede Sociale, in via del Babuino, 114, secondo piano.

Il direttissimo delle 10 Roma-Napoli

Riceviamo:

Gent.mo Sig. Direttore,

Già in diversi periodici ebbi occasione di vedere accennata la proposta di ripristinare l'orario per il servizio dei direttissimi soppressi temporaneamente.

Confidando nella sua cortese accoglienza, sono a pregarla di voler concedere ospitalità a queste brevi righe che hanno per scopo di attirare l'attenzione dell'onorevole Direzione generale delle Ferrovie dello Stato a fine di facilitare il movimento dei forestieri e rendere un grande vantaggio ad un gruppo considerevole di professionisti e commercianti.

Fra i treni da riattivarsi, utilissimi e più frequentati, vi è quello direttissimo delle 10 ant. linea Roma-Napoli, che dà agio ai forestieri di partire con comodo per Napoli dando tutto il tempo sufficente per trovare l'alloggio e per visitare la città; preferito dai commercianti che possono leggere a Roma la loro posta della prima distribuzione e partire per i loro affari con tutto il tempo necessario per sbrigare le loro faccende nel pomeriggio e ripartire alla sera per Roma.

Voglio sperare che in considerazione di detti vantaggi, l'on. Direzione generale delle Ferrovie dello Stato vorrà prendere in considerazione la mia domanda che riassume il desiderio di molti forestieri e commercianti.

Con la massima stima

Un assiduo.

Per due arresti

Ci scrivono:

Il *Giornale d'Italia* N. 297 porta una notizia « sull'arresto a Tivoli di due individui sospetti di spionaggio»; la notizia chiude colle parole: « si era messa in giro la voce che appartenessero all'Istituto Germanico in Roma ». Ed infatti « gli individui » sono due Signori affigliati all'Istituto e miei amici personali; l'uno il signore dott. Herbert Koch libero docente di archeologia nell'Università di Bonn ed attualmente vice-direttore dell'Istituto, l'altro il signore architetto Erik von Sktockar, cittadino svizzero, il quale sta eseguendo rilievi al Foro Romano, per incarico dell'Istituto. I due signori furono arrestati il 25 durante una gita archeologica da Palestrina a Tivoli, *incarcerati, impediti di telegrafare a Roma fino al mezzogiorno del 26, ammanettati, pubblicamente tradotti dalle carceri di Tivoli*, e finalmente dopo 48 ore rilasciati per ordine superiore. Tutto questo benchè il signor Koch avesse esibito il passaporto, rilasciatogli dall'ufficio degli esteri di Berlino, e regolarmente vidimato dal regio console d'Italia. Come causa dell'arresto fu dato la cirostanza che i signori portavano « arme insidiose », due temperini ed un compasso; non avevano per caso nè altre carte topografiche che quelle del Baedeker nè binocoli, nè macchine fotografiche. Di ritorno a Roma i signori Koch e von Stockar hanno invocato la protezione delle loro ambasciate.

Delbrueuz, direttore dell'Istituto archeologico germanico.

Una domestica... modello

Ve la presentiamo subito: Teresa Belpasso, di 19 anni, abitante in via della Capraretcia 19, una ragazza molto carina e belloccia. Ma ha un gran difetto addosso: suole derubare le persone che la prendono a servizio.

Non è un conto ben fatto, ma la ragazza sogna anelli di brillanti e collane di perle, e il sogno è più forte della realtà che dovrebbe consigliarle l'astinenza di certe abitudini.

Domestica in casa Caporali, in piazza Vittorio Emanuele 39, dopo alcuni giorni di dimora riusciva a conoscere le abitudini della famiglia e a rubare alcuni gioielli. Poi è fuggita. Trova da occuparsi in casa del sig. Mario Battaglioni. La signora è contentissima della serva la quale si mostra attiva, diligente, meticolosa. « Finalmente — pensa la signora — ecco una brava ragazza; se non che un mese dopo la brava ragazza scompare e con essa i gioielli della signora.

Oggi però Teresina è stata rintracciata ed arrestata dagli agenti del Viminale. Tutti i gioielli erano stati impegnati e sono stati ricuperati.

L'arresto della uxoricida di Porta S. Lorenzo

Abbiamo narrato ieri sera la triste tragedia svoltasi a San Lorenzo.

Silvia Leoni dopo aver ucciso il marito Giulio Fantozzi, di 35 anni, da Terni, era fuggita. Si era detto che la disgraziata era andata a finire sotto le ruote del tram di Tivoli. Invece la Fantozzi è stata arrestata mentre usciva dalla casa di una sua zia, in via Campo Marzio.

Interrogata ha detto di aver ucciso il marito quasi involontariamente: «Avevamo litigato, lui mi aveva gettato per terra e si era avventato anche contro mio figlio; io allora ho trovato a portata di mano un'arma ed ho colpito.

Poi si è messa a piangere disperatamente. A sera la disgraziata è stata accompagnata alle Mantellate.

La ragazza suicida sotto il tram di Tivoli è invece — come dicevamo nella nostra quarta edizione di ieri — la Ernestina Maria Balestrieri.

Mentre giuocavano al carachè

In via Ruggero Bonghi una numerosa comitiva giuocava accanitamente una partita di *carachè*. Sul più bello giunsero le guardie le quali accompagnarono tutti al commissariato.

Essi sono: Alfredo Funari, di anni 22, abitante in piazza Tiburtina 15; Antonio Scafati, di anni 30, da Monte Collefegato, abitante al vicolo dell'Atleta 18; Tullio Francini, di anni 25, abitante in via degli Equi, 55; Picchi Luigi di anni 27, nato a Gallicano Massa Carrara; Angelo Puglieri, di anni 26, da Vignanello, abitante all'albergo «Piccolo Parigi»; Arnaldo Del Monte, di anni 19, da Roma, abitante in via Petrarca, 8; Giuseppe Samini, di anni 24, da Benevento, abitante in via Baccina 6. Ugo Lenzi, di anni 22, da Roma, abitante in via Mecenate, 27; Enrico Rostandi, di anni 32 da Roma, abitante in via Lucrezio Caro, 38; Augusto Camminato, abitante in via dei Vestini.

Nella pubblica sicurezza

Il bollettino del Ministero dell'Interno pubblica le seguenti ricompense al personale della Questura di Roma:

Castaldi comm. Domenico, questore, encomiato; Bertini cav. uff. Cesare, Valenti cav. uff. Antonio, Di Tarsia cav. Paolo, commissari; Lucci, cav. Leopoldo, Bellone cav. Guido e Pennetta dott. Epifanio, delegati; tutti gratificati. Sono stati encomiati anche i delegati De Cosa Raffaele e Martino dott. Leonardo.

Queste gratificazioni e questi encomi sono stati conferiti per i servizi prestati durante l'ultimo conclave.

PER LA CRISI ECONOMICA

Una riunione del comitato nazionale

Ieri si sono riuniti insieme al comitato Parlamentare della cooperazione pei lavori pubblici le rappresentanze della lega nazionale delle cooperative e dell'associazione dei comuni, ed hanno deliberato di coordinare i loro sforzi in un'unica azione e con un unico comitato, per i provvedimenti necessari a fronteggiare l'attuale crisi economica.

A presiedere il comitato riunito, fu chiamato l'on. V. E. Orlando. Erano presenti gli on. Bissolati, Meda, Merloni, Rodinò, Ruini e Samoggia, avevano aderito il senatore Greppi e gli on. Agnelli, Raineri e Sichel. Per la lega nazionale delle cooperative intervennero il segretario generale Vergnanini ed il consigliere Nullo Baldini; per l'associazione dei comuni il sindaco di Milano avv. Caldara, il sindaco di Caltagirone Don Sturzo ed il comm. Franco di Livorno. Fungeva da segretario il prof. Cerlini dell'ufficio di Roma della lega delle cooperative.

Furono discussi prima i provvedimenti relativi ai lavori pubblici ed alla concessione di mutui agli enti locali. In proposito fu votato un ordine del giorno nel quale si fanno voti:

1) che siano rinnovate precise disposizioni alle prefetture ed agli uffici locali perchè abbandonino abitudini di inutili formalismi e di indugi di cui si hanno anche oggi deplorevoli esempi.

2) che i fondi di 100 milioni per mutui non previsti da leggi speciali serva effettivamente per lavori da compiersi nel periodo di crisi, e non venga impiegato a finanziare e regolarizzare opere eseguite o mantenere impegni già presi, pei quali è urgente invece provvedere coi 200 milioni accordati ad irrobustire l'ordinaria gestione della cassa;

3) che, ad evitare che rimangano senza effettivo disponibilità gli altri mutui per opere contemplate da leggi sociali (opere igieniche, edifici scolastici, strade d'allacciamento per comuni isolati) siano ancor più aumentati ed appositamente forniti i fondi occorrenti, in rispondenza del gran numero di progetti già pronti;

4) che siano istituiti temporaneamente una sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti ed un comitato di delegati dei ministeri competenti per gestire i fondi diretti a fronteggiare l'odierna crisi con criteri rispondenti all'eccezionalità del momento e con equo riparto fra i bisogni delle varie regioni;

5) che l'azione del governo per agevolare i lavori degli enti locali venga fiancheggiata dall'esecuzione immediata e diretta di opere di Stato in quei luoghi, specialmente del Mezzogiorno e delle Isole, ove mancano le iniziative degli enti locali, ed anche in quelle altre plaghe ove ogni attività degli enti stessi è insufficiente di fronte alla gravità dei bisogni delle popolazioni;

6) che, oltre alle ulteriori opere stradali, cui quasi esclusivamente provvede l'aumento della spesa consolidata dei lavori pubblici, si agevolino ed eseguano anche quelle opere di bonifica che rappresentano proficui investimenti del pubblico denaro.

Fu tratto poi l'argomento del rincaro dei cereali e di altri consumi essenziali e furono espressi voti perchè:

1) si stabilisca il divieto di esportazione per il riso, patate ed altri consumi essenziali;

2) provveda direttamente lo Stato all'acquisto di grosse partite di grano dell'estero, come le Associazioni dei comuni e delle cooperative hanno da tempo invocato;

3) sieno anche i comuni autorizzati ad eseguire simili acquisti, agevolandone il finanziamento;

4) gli acquisti da parte dello Stato e dei comuni vengono eseguiti in franchigia per meglio esercitare azione di calmiere;

5) dove la necessità delle sussistenze lo richiegga, possa il governo imporre un prezzo limite dei cereali per tutta Italia e requisire i depositi esistenti presso i privati.

Il convegno votò pure i seguenti ordini del giorno:

1) che l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione sia messo in grado di adempiere con le più vigili cautele ma senza arbitrarie limitazioni, i compiti pei quali venne costituito; ed a tal fine lo Stato, che dall'origine nulla diede all'Istituto, ed ha ora sovvenuto per fronteggiare la crisi gli altri Banchi e Casse di credito, intervenga direttamente con provvedimenti finanziarii atti ad allargare la base delle operazioni di credito.

2) che siano sollecitamente pagati ai comuni gli acconti per rimborsi scolastici dando corso immediato alle diverse formalità legali.

Una commissione si recherà dal presidente del Consiglio dei ministri per comunicare i voti espressi. D'intesa fra la Lega nazionale delle cooperative e l'Associazione dei comuni continuerà a funzionare l'ufficio di assistenza già istituito presso la succursale di Roma della Lega delle cooperative.

Il comitato poi incarica l'on. Ruini di preparare un opuscolo che illustri i provvedimenti emessi dal governo.

Convegno delle Manifatture tabacchi

Le sezioni di categoria tabacchi, in seguito a *referendum*, si sono pronunciate unanimi favorevolmente alla convocazione di un convegno fra i rappresentanti delle varie manifatture ed in maggioranza hanno scelto Roma come sede.

In conseguenza, la sede centrale, iniziatrice di questo convegno, ha deliberato che esso si tenga nei giorni 2 e 3 novembre alla Camera del lavoro.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente: Relazione morale e finanziaria (relatore sede centrale); sede del Comitato centrale di categoria (relatore sede centrale); riorganizzazione della categoria (relatore sezione di Bologna); ricevitrici, verificatrici e personale di sorveglianza in genere (relatore sezione di sorveglianza in genere (relatore sezione di Torino); compilazione del memoriale e presentazione al Ministero; proposte varie.

Manderanno rappresentanti diretti le sezioni di Bologna, Lucca, Napoli, Torino, Modena, Roma, Venezia, Milano, Chiaravalle, Palermo, Firenze, Sestri Ponente, Catania.

Le altre sezioni hanno aderito delegando la sede centrale a rappresentarle.

Un parere del cuoco di Sua Santità Benedetto XV sulle Cucine a gas.

« *Egregio Sig. Cav. Giaquinto,*
Direttore del "Messaggero della Cucina,
Roma.

Dietro vostra richiesta, non esito a dichiarare — in omaggio al vero — che le cucine a gas dei SS. PP. Apostolici del Vaticano funzionano egregiamente tanto nei grandi che nei piccoli lavori, e di esse mi ritengo soddisfattissimo.

Roma, 20 ottobre 1914.

Agostino Centra
Cuoco di S. Santità Benedetto XV. »

Vetturette «Standard» e Motociclette «Triumph»

Sono senza dubbia le migliori marche inglesi, ed eccellono per la loro eleganza, solidità, resistenza e scorrevolezza. La consegna è sempre pronta presso G. Solani, Roma, Via Quattro Fontane, 114.

Assemblea di guardie municipali

Per questa sera, alle ore 21, nella sala della *Traspontina* — gentilmente concessa dall'assessore di polizia urbana — è convocata l'Assemblea dei soci della M. A. e Miglioramento per l'insediamento del nuovo presidente delle assemblee cav. Enrico Palomba, consigliere comunale, e per comunicare la risposta dell'assessore di polizia urbana al memoriale presentatogli dalla classe.

L'arresto di Umberto Silvagni
Quel che dice il fratello

BOLOGNA, 29.

Ha destato qui viva impressione la notizia dell'arresto di Umberto Silvagni in Francia, sotto l'accusa di spionaggio.

Il Silvagni era conosciutissimo nella nostra città, dove risiede anche un suo fratello, prof. Luigi Silvagni.

Intanto a quest'ultimo noi ci siamo rivolti per aver qualche notizia su quanto avviene ora al fratello.

Il prof. Luigi Silvagni, dopo averci detta l'attività del fratello in Italia come ufficiale dei carabinieri prima e poi come pubblicista di valore (fu segretario particolare del Presidente del Consiglio on. Di Rudinì durante il suo Ministero del 1896 e direttore dell'*Opinione* e del *Resto del Carlino*) è passato a narrare del soggiorno del Silvagni in Francia:

« Da due anni — egli ci ha detto — mio fratello, studiosissimo di cose storiche, era in Francia e non soltanto per ragioni personali, ma per fare degli studi e delle ricerche nelle biblioteche francesi su uno degli argomenti storici che più lo interessavano: Napoleone ed i suoi tempi. Quando è scoppiata la guerra, mi scrisse di aver ottenuto il permesso di residenza dalla Prefettura di Lione ed il permesso di andare a Lione, a Collouge au Mont d'Or, dove abitava. Mentre egli era alla Prefettura di Lione per ottenere questo permesso, la polizia perquisì la sua abitazione e gli portò via tutto il materiale delle sue ricerche, abiti, ecc., che furono poi esaminati dinanzi a lui. L'esame poliziesco si fermò specialmente sulle opere del generale Pollio e su una geografia di Francia segnata in bleu e rosso, e infine su una scatola di cravatte di marca berlinese. Non fu trovato nulla. Fu rimesso in libertà con l'avvertenza però che negli articoli che inviava all'*Adriatico*, si contenesse per ciò che riguardava la guerra.

In prefettura gli fu detta la ragione della visita della polizia: gli si disse che era giunta contro di lui una denunzia da Nizza. Di tutto questo mi informò per lettera pregandomi di non farne parola. Mi aggiunse un articolo in forma di lettera aperta all'on. Barzilai, perchè fosse pubblicato in qualche giornale. Nell'articolo Umberto si manifestava decisamente avverso alla Triplice, esortava l'Italia a denunziare il trattato ed a mandare duecentocinquantamila uomini in Francia. Infine manifestava il desiderio di arruolarsi ell'esercito italiano. La lettera ha la data del 10 o del 12 agosto. Io non feci pubblicare l'articolo, che ho consegnato a Roma all'on. Barzilai, perchè lo stesso giorno ricevetti dalla Prefettura di Bologna la notizia, comunicata da Roma, che Umberto era stato arrestato sotto l'accusa di spionaggio.

Il capi dell'accusa — ha proseguito il prof. Silvagni, sarebbero due: una donna di Nizza, non la persona di cui qualche giornale ha narrato, lo incolperebbe di aver cercato di ottenere per suo mezzo notizie degli ufficiali francesi che egli conosceva per inviarle alla Germania.

Questa accusa è dichiarata incredibile dalla stessa autorità e non le si dà peso. Si farebbe invece accusa a mio fratello di essere stato a Strasburgo verso la metà di luglio e siccome la figlia di Umberto, Luisa, era a Strasburgo, insegnante d'italiano in quel Conservatorio, l'accusa suppone che una nomina di questo genere per mia nipote rappresenti un argomento per supporre una intesa fra il Governo germanico, la figlia e il padre! Ora è bene notare che, da tempo immemorabile, tutti i conservatori musicali della Germania hanno l'insegnamento della lingua italiana affidato a giovani o giovinette italiane; tale nomina non è governativa e non ha carattere di stabilità. Mia nipote manifestò due anni or sono il desiderio di andare in Germania, per perfezionarsi nella lingua tedesca ed io stesso la aiutai, con le mie relazioni personali, ad ottenere questo posto, ch'è di nomina municipale. Mia nipote poi è tornata in Italia prima della guerra ed è qui a Bologna.

Appena conosciute queste ragioni dell'accusa, ho scritto una lettera al generale comandante della piazza di Lione, nella quale lettera ricordando tutti i precedenti di mio fratello, cercavo di distruggere queste presunte prove. E siccome poprio ieri ho ricevuto dal console generale a Lione l'avviso che l'istruttoria è nuovamente aperta, mentre sapevo che domani 20 ottobre si doveva svolgere il processo dinanzi al Consiglio di guerra, presumo che la mia lettera abbia avuto l'effetto di far riaprire l'istruttoria.

Il processo Malatesta
alle Assise di Aquila

Le imputazioni

AQUILA, 28.

Contrariamente a quanto ha pubblicato qualche giornale, il processo della *settimana rossa*, rinviato qui per la discussione in Assise non è stato ancora fissato.

Però sembra quasi accertato doversi esso trattarsi nela seconda quindicina del prossimo novembre.

Il processo è contro: 1.o Malatesta Enrico, fu Federico, di anni 61, nato a Santa Maria Capua Vetere, domiciliato in Ancona; 2.o Nenni Pietro fu Giuseppe, di anni ventisei nato a Faenza, domiciliato in Ancona, giornalista; 3.o Marinelli Oddo, di Annibale, di anni 26, di Ancona, avvocato; 4.o Pedrini Alfredo di Luigi, di anni 35, nato a Bologna, domiciliato in Ancona, muratore. 5.o Pelizza Pietro-Sigilfredo di Francesco, di anni 42, di Ancona, segretario della Cooperativa muratori; 6.o Pucci Enrico di Ciriaco, di anni 34 di Ancona, pastaio; 7.o Levi Salomone fu Davide, di anni 41, nato in Urbino, domiciliato in Ancona, ragioniere; 8.o Bousquet Ugo fu Cesare, di anni 45, di Ancona, impiegato privato; 9.o Adorni Domenico di Luigi, di anni 32, di Ancona, muratore; 10.o Strappa Fernando di Arturo, di anni 17, di Ancona, facchino.

I primi nove sono imputati: 1.o del reato di cui all'art. 134 p. p. e n. 2 primo inciso Codice penale, per avere in Ancona dall'agosto 1913 ad primi di giugno 1914, con accordi rivelati specialmente dai discorsi tenuti in comizi e conferenze, più di tutti da Malatesta Enrico e Nenni Pietro, dagli articoli inseriti dal Malatesta nel giornale *Volontà* e dal Nenni nel giornale *Lucifero* nonchè dagli altri fatti emergenti dagli atti, concertato e stabilito di commettere fatti diretti a mutare violentemente la forma di governo, sostituendo alla monarchia costituzionale la repubblica, dei quali fatti violenti e principali sono indicati nel capo seguente;

2.o del reato di cui all'art. 118 p. p. e n. 3 Codice penale, per avere in Ancona e fuori ,dal 7 al 13 giugno 1914 commessi fatti diretti a mutare violentemente la forma di governo sostituendo la repubblica alla monarchia.

Dei quali fatti i principali sono: lo sciopero generale ad oltranza proclamato a scopo politico per turbare l'ordine pubblico, impedendo i pubblici servizi ed arrestando la vita cittadina in Ancona e fuori, all'oggetto di aver mano libera nell'azione rivoluzionaria da essi intrapresa; l'interruzione delle linee ferroviarie, telegrafiche e telefoniche, impedendo così il transito da un paese all'altro, che venne permesso solamente mediante lasciapassare che si rilasciavano da essi a mezzo del correo Pedrini Alfredo, nel mentre poi venivano sequestrate e condotte alla Camera del lavoro le persone sprovviste del lasciapassare e ritenute sospette; ciò allo scopo precipuo di non far conoscere le violenze vere sulle condizioni delle altre parti d'Italia nel mentre poi con false notizie propagate ad arte, all'oggetto di indurre i cittadini ad aderire alla repubblica, davano a credere che questa fosse stata proclamata in Romagna ed altrove e che il Re era fuggito; fare abbattere e incendiare in Ancona i casotti del dazio consumo, onde far aderire il popolo alla repubblica, facendo così credere che, questa proclamata, restavano aboliti i balzelli; aver ordinato requisizioni di grano, fagioli ed altro, fatti poi distribuire gratuitamente al popolo, per ingenerare nel medesimo la credenza che la repubblica provvedeva ai suoi bisogni; aver indotto più centinaia di rivoltosi ad invadere il negozio di armi « Alfieri », posto in Ancona al Corso Mazzini, e sottrarre da esso circa 200 rivoltelle, fucili, munizioni ed armi bianche, per avvalersene contro gli agenti della forza pubblica e i soldati; avere innalzato in Ancona e fuori bandiere repubblicane, specialmente sulle automobili che andavano in giro per conto di essi promotori della rivolta, che ne pagavano il nolo, e ciò principalmente per stare in contatto coi rivoltosi della Romagna; per avere, con una lettera, fatta scrivere dall'anzidetto imputato Pedrini diretta alla Camera del lavoro di Cesena, incitata la medesima ad indurre il popolo ad abbattere la monarchia e proclamare la repubblica; avere costituito bande armate che tentarono l'assalto agli uffici pubblici, assalirono la forza pubblica, ferendo funzionari e militari, eccitando il popolo alla guerra civile. Infine per essersi costituiti, presso la Camera del lavoro di Ancona, in governo provvisorio sotto la direzione dell'imputato Errico Malatesta, facendo proclamar la repubblica, specialmente a Falconara, e dando ordini e disposizioni per il governo della città e dintorni.

Il decimo è imputato: 1.o del reato di cui all'art. 187 p. p. Cod. pen., per avere nell'11 giugno 1914, in Ancona, usato violenza contro pubblici ufficiali (guardie daziarie) che si trovavano in servizio nelle varie barriere daziarie della città, per costringerle ad omettere atti del loro ufficio, cioè la riscossione del dazio consumo, costringendole inoltre ad abbandonare il servizio, e usando in tal senso modificato l'articolo fatto gli del delitto di cui all'art. 151 stesso Codice. 2.o del delitto di cui agli art. 194 n. 1 e 195 p. p. Cod. pen., per avere, nelle suindicate circostanze di tempo e luogo, oltraggiata la guardia municipale Bevilacqua Marino, con la parola « spia », usando pure minacce contro la stessa, che fu costretta a darsi alla fuga, rinchiudersi in casa e svestirsi della divisa.

Come saprete, la Corte di Assise sarà presieduta dal cav. De Simone; la pubblica accusa sarà sostenuta dal cav. Putaturo; fungerà da cancelliere il solerte signor Alterio.

I nomi degli avvocati che comporranno il collegio di difesa li conoscete già.

Giornalista italiano ferito in guerra

MODENA, 27.

Da sei anni era a Parigi come scrittore e caricaturista assai valente di giornali primari, corte *Le Rire, Le Journal, Le Sourire*, ecc., il giovane concittadino Enzo Manfredini. Appena scoppiata la guerra si arruolò volontario. Nello scontro di Reims, mentre trasportava un compagno ferito, venne colpito da una scheggia di mitraglia e travolto da una carica di cavalleria. Un medico francese, riconosciutolo per l'amico del fratello, lo trasportò a casa sua dove fu amorosamente curato e messo fuori pericolo. Solo ora la famiglia ha potuto esserne informata.

La serrata dei fornai alla Spezia
cessata

SPEZIA, 28, ore 15.5.

Stante l'energia dimostrata dalla civica Amministrazione circa le pretese degli esercenti e fornai, avendo l'Amministrazione aperti spacci municipali, per la vendita del pane al pubblico ai prezzi normali stabiliti dal calmiere, oggi una Commissione di fornai si è recata dal Sindaco per dichiarargli che da domani riprenderanno il lavoro consueto. Il pane sarà venduto ai prezzi soliti.

La serrata è virtualmente cessata.

Una grave disgrazia
all'Esposizione di Genova

GENOVA, 28.

Verso le 17 una grave disgrazia è capitata a una comitiva di visitatori dell'esposizione. Il signor Francesco Crivello da Cuneo, il viaggiatore di commercio Agostino Pantacco, la signora Teresa Canale da Torino ed altri amici, salirono sul Taboga per provare l'emozionante discesa. Disgrazia volle che la barca si capovolgesse e tre dei passeggeri riportarono in tal modo delle lesioni assai gravi. I feriti vennero trasportati al nostro ospedale di Pammatone dalla Croce Verde dove furono medicati. La signora Canale ha riportato delle contusioni al torace sinistro con sospetta frattura delle cartilagini delle tre coste, contusioni ed escoriazioni anche alle gambe, guaribili in 5 giorni. Il Crivello ha riportato una ferita da taglio al braccio sinistro e una al destro, commozione cer

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Consiglio dei ministri di ieri sera durato circa quattro ore

Ieri alle ore 16.30 si riunì a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto, meno il ministro della Marina, ammiraglio Viale, che è a Taranto per la rivista navale di oggi.

Il Consiglio è durato fino alle ore 20,15. Quella di ieri sera è stata la più lunga riunione dei ministri durante questa legislatura. I ministri uscirono in gruppo. Ultimo a lasciare il palazzo Braschi fu l'on. Salandra, che appariva affaticato e un po' congestionato in volto.

Poco dopo, il Gabinetto della presidenza del Consiglio diramava ai giornali il seguente comunicato:

Il Consiglio dei Ministri, oltre a vari affari di ordinaria amministrazione, ha deliberato sui seguenti oggetti:

— Proroga a tutto il 1915 delle disposizioni dell'art. 5 della legge 24 marzo 1907 n. 116 che addossò allo Stato le spese per i tribunali e le prefetture.

— Schema di regio decreto per la delimitazione territoriale ed il riparto patrimoniale dei Comuni di Capannori e Porcari.

— Movimento negli alti gradi della magistratura delle Corti di appello.

— Schema di regio decreto relativo al trasporto di merci in servizio comulativo ferroviario-marittimo fra l'Italia e taluni scali marittimi esteri della costa orientale [illegible]

— Provvedimenti per la circolazione monetaria.

Il Consiglio si è inoltre occupato a lungo del programma di spese militari proposto dal Ministro della Guerra, e la cui discussione sarà proseguita nell'adunanza indetta per domani alle ore 10.

Le spese militari

Da informazioni che abbiamo potuto assumere ci risulta che la maggior parte della seduta di ieri fu occupata dalla discussione intorno alle nuove spese militari.

Com'è noto, il precedente ministro della Guerra, generale Grandi, d'accordo con il ministro del Tesoro, on. Rubini, presentò alla Camera — prima dello scoppio della guerra europea — un progetto di spese militari per l'importo di 194 milioni. Si trattava di provvedere ad approvvigionamenti, ad artiglieria specialmente pesante, ad opere di fortificazione ecc. Era un programma adatto nei tempi normali, quando cioè il pericolo di una guerra poteva ritenersi lontano. Scoppiata la conflagrazione europea, il bisogno di affrettare e intensificare la nostra preparazione militare apparve evidente; e lo stesso generale Grandi, oltre a spendere i 194 milioni del suo progetto, sentì la necessità di destinare alla preparazione militare, per ogni evenienza, somme maggiori: per modo che, secondo i calcoli che fareva persona bene informata, sotto la gestione Grandi, si sarebbero spesi, complessivamente, per l'esercito, in via eccezionale, circa 350 milioni.

Al generale Grandi succedeva intanto il generale Zupelli, che, d'accordo col Capo dello Stato Maggiore, persuadendosi che non fosse opportuno continuare nel sistema di spese saltuarie, studiava un programma organico di provvedimenti per l'esercito, mirando non solo ad un assetto provvisorio, ma ad una completa preparazione dell'esercito che lasciasse maggiormente tranquilli il Governo ed il Paese.

Il generale Zupelli, fin dal primo Consiglio dei ministri al quale egli partecipò, espose a grandi linee questo suo programma, riservandosi di informare meglio i colleghi dopo uno studio più maturo. Poi ebbe, per la parte che riguardava gl'impegni del Tesoro, parecchi colloqui con l'on. Rubini: e poichè le somme da lui richieste erano elevate, incontrò delle difficoltà presso il Ministro del Tesoro, di cui sono note la rigidezza e la cura amorevole nella tutela del bilancio dello Stato. Queste difficoltà non accennavano ad eliminarsi. Il generale Zupelli insisteva nel chiedere, come l'onorevole Rubini insisteva nel negare una parte almeno delle somme da destinarsi all'esercito; e si parlò, appunto per questa ragione, di dimissioni che l'on. Rubini avesse ripetutamente date e ritirate. Certo si è che, negli scorsi giorni, continuando ancora il dissidio, intervenne il Presidente del Consiglio e persuase tanto il generale Zupelli quanto l'on. Rubini a portare la cosa in seno al Consiglio dei ministri, che fu all'uopo convocato per ieri sera.

A quale somma complessiva ammontino le richieste del nuovo Ministro della Guerra e quali siano i punti di dissenso con il Ministro del Tesoro non è possibile sapere con precisione: nè — a dir vero — ci sembra opera patriottica approfondire l'indagine, in questa ora, su di un argomento che tocca tanto da vicino la situazione militare del nostro Paese.

Il generale Zupelli — secondo le voci che corrono — avrebbe superato, nelle sue richieste i 600 milioni che chiedeva, a suo tempo, il generale Porro e si sarebbe avvicinato, addirittura, al miliardo. Ma è vero ciò? Ci mancano gli elementi per confermarlo od escluderlo, come non siamo in grado, per ora, di giudicare chi, fra il generale Zupelli e l'onorevole Rubini, abbia ragione.

Il dissenso potrebbe essere sanabile e momentaneo, più formale che sostanziale; e tutti gli sforzi dell'on. Salandra e degli altri membri del Governo tendono ad eliminarlo. A quanto pare, peraltro, l'accordo fra il Ministro della Guerra e quello del Tesoro durante la seduta di ieri sera non fu raggiunto; onde la necessità di riprendere la discussione in un altro Consiglio dei ministri. E' diffuso il convincimento ed unanime l'augurio che si trovi una soluzione che soddisfi egualmente alle esigenze dell'esercito e alle ragioni del pubblico tesoro. La discussione di ieri sera, benchè molto lunga e minuta, fu sempre calma ed improntata alla maggiore deferenza e cordialità fra i colleghi riuniti. L'on. Rubini, uscendo da palazzo Braschi, avrebbe dichiarato che, *per ora* almeno, non insiste nel proposito di lasciare il portafoglio del Tesoro. Quel *per ora* può parere una sospensiva, una condizione, una minaccia; ma chi conosce intimamente l'on. Rubini sa attenuare anche la portata psicologica di quella frase...

I 194 milioni

A chiarire meglio le ragioni che hanno determinato il ministro della Guerra generale Zupelli a chiedere nuovi fondi per l'esercito crediamo sia necessario ricordare in che cosa consistesse il disegno di legge del precedente ministro Grandi.

Quel disegno di legge per maggiori assegnazioni nella parte straordinaria del bilancio della Guerra fu presentato alla Camera nella seduta del 29 maggio scorso. Non poteva, dunque, prevedere le esigenze sorte, ad onta della nostra neutralità, dopo lo scoppio della guerra europea.

Il ministro Grandi si preoccupava dell'inferiorità nella quale, di fronte ai cresciuti armamenti degli altri Stati, poteva trovarsi il nostro esercito che si era già cimentato in Libia. Egli mirava a continuare nell'opera intesa a portare l'assetto difensivo del nostro territorio, le nostre provviste di armi, di munizioni e di materiale per i vari servizi ad un complessivo grado di efficienza indispensabile nella primavera scorsa.

La spesa complessiva di 194 milioni era ripartita nei vari esercizi dal 1914 al 1919 e doveva essere erogata nei seguenti limiti:

I. Armi portatili, mitragliatrici e relative munizioni, accessori, buffetterie e trasporti relativi	L. 21,000,000
II. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporto dei medesimi, provviste, impianti, lavori e relativi trasporti pel reggimento ferrovieri, pei reparti automobilisti, specialisti, aviatori e per le altre specialità del genio militare	» 41,000,000
III. Artiglieria da campagna, a cavallo, da montagna e pesante campale, corrispondenti munizionamenti e materiali, trasporti relativi ai corrispondenti servizi di mobilitazione	» 15,000,000
IV. Artiglieria di gran potenza ed armamento delle difese costiere e terrestri, parchi d'assedio, materiali, provviste e relativi trasporti per dette artiglierie	» 40,000,000
V. Lavori, provviste e mezzi di trasporto per fortificazioni terrestri e costiere, strade ferrate ed opere militari	» 36,000,000
VI. Costruzione di fabbricati militari, trasformazione ed ampliamento di quelli esistenti, impianto e riordinamento di poligoni, di piazze d'armi, depositi di allevamento ed acquisto di immobili all'uopo occorrenti. Costruzione, sistemazione ed ampliamento di stabilimenti vari	» 30,000,000
VII. Acquisto di quadrupedi per la cavalleria, le artiglierie e le mitragliatrici	» 1,000,000
VIII. Somma a calcolo a disposizione	» 10,000,000
Totale	L. 194,000,000

Come si vede dall'elenco di queste assegnazioni, il disegno di legge Grandi non conteneva nè un programma di riorganizzazione militare, nè comunque una vasta riforma, per la quale i 194 milioni non sarebbero stati sufficienti. Ma, più che altro, il disegno di legge Grandi mirava a colmare le lacune determinatesi per la guerra di Libia, che, se rafforzò moralmente il nostro esercito, lo espose a qualche nuova necessità *straordinaria* per il suo còmpito normale nella madre-patria.

Il ministro Zupelli ha dovuto, invece, riesaminare la nostra situazione militare di fronte al fatto nuovo della conflagrazione europea; ma questa ha già prodotto, anche per altre vie, i suoi effetti sensibili sul bilancio del Tesoro. Non vi è dunque da scandalizzarsi dell'attuale dissenso, che, in certo modo, può rappresentare il cozzo fecondo fra due altissimi interessi del nostro Paese. Tutto sta a vedere come il dissenso sarà eliminato. Attendiamo, dunque, prima di giudicare.

Gli altri argomenti

Qualcuno ha fatto occupare il Consiglio dei ministri, ieri sera, *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*. Non sappiamo, in verità, se l'on. Salandra abbia avuto bisogno di informare i colleghi della risposta data all'ambasciatore russo signor Krupensky e dell'incarico dato al comm. Ricci-Busatti di studiare la questione. Probabilmente il Consiglio dei ministri di ieri sera non ebbe bisogno nè tempo di trattare dell'incidente relativo alla cattura del piroscafo *Enrico Millo;* nè dell'anticipata chiamata della classe 1895, che era stata già decisa; nè della situazione in Cirenaica. Il generale Ameglio ha conferito con il ministro delle Colonie e con quello della Guerra, ma non ha potuto ancora parlare con l'on. Salandra. Del resto, egli è ora in Italia per breve licenza, volendo ristorare la propria salute; nè vi sono gravi novità in Cirenaica che preoccupino il Governo o il Governatore. E' probabile invece che l'on. Salandra abbia informato i colleghi delle trattative fatte presso l'on. Sonnino per fargli accettare il portafoglio degli esteri, che nell'attuale momento ha una speciale importanza. Si confermano in proposito le nostre notizie di ieri, secondo le quali l'on. Sonnini, prima incerto, avrebbe dichiarato che, se mai, la successione al compianto on. Di San Giuliano potrebbe meglio decidersi a Camera aperta. Ora si apprende che l'on. Sonnino è partito alla volta della sua villa del Romito. Cosicchè l'onorevole Salandra continuerà — se non sopravviene nulla di nuovo — nell'*interim* degli esteri fino a che la sua politica non sarà discussa ed approvata dai rappresentanti della nazione. Senza dubbio questo *surmenage* dell'on. Salandra, che dirige i due principali Ministeri in un momento tutt'altro che normale e tranquillo, può avere affaticato il Presidente del Consiglio che fino a ieri divideva le sue ore fra palazzo Braschi e la Consulta.

Com'è detto nel comunicato ufficiale, il Consiglio dei ministri ha deliberato la proroga a tutto il 1915 delle disposizioni della legge 24 marzo 1907 che addossò allo Stato le spese per i tribunali e le prefetture. Quanto al movimento nella magistratura, si sa per ora soltanto che il Procuratore Generale comm. Colombo, della Corte di appello di Bologna, sarà trasferito a Casale Monferrato ed in suo luogo sarà nominato Procuratore Generale presso la Corte di appello di Bologna il comm. Flora, che ora è a Venezia.

Per il resto, aspettiamo il bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia.

Ieri sera il Consiglio dei ministri ha deliberato due nomine relative al Ministero degli Esteri. La prima è quella del ministro plenipotenziario commendator Salvatore Contarini, temporaneamente addetto alla Direzione dell'Archivio storico, a direttore generale della divisione degli affari generali, lasciata dal comm. Voltattorni, che va a riposo a sua richiesta, per ragioni di salute. L'altra nomina è quella che sostituisce il compianto on. Fusinato nel Consiglio del contenzioso diplomatico. In suo luogo sarà nominato il prof. Catellani, dell'Università di Padova.

Agli altri argomenti ieri sera trattati si accenna, sia pure molto laconicamente, nel comunicato ufficiale; ma il di più si intende.

L'indisposizione dell'on. Salandra

Stamane, dunque, alle ore 10, doveva riprendersi il Consiglio dei ministri per continuare la discussione sul programma di spese militari proposto dal ministro della Guerra. Ma l'adunanza è stata rimandata per indisposizione del Presidente del Consiglio. L'on. Salandra, che — come abbiamo detto — appariva fin da ieri sera affaticato e un po' congestionato per l'eccezionale lavoro di questi giorni, è stato preso dalla febbre ed ha dovuto mettersi a letto. Il nuovo Consiglio dei ministri sarà tenuto appena l'onorevole Salandra sarà ristabilito in salute. Apprendiamo con piacere che la malattia ond'egli è stato preso è molto lieve: un puro effetto del sopra-lavoro al quale si è costretto. L'on. Salandra ha fatto, telefonicamente, avvertire i colleghi del contrattempo sopravvenuto; ma è riuscito, durante la giornata, a tenersi al corrente di quanto avveniva al Ministero dell'Interno ed alla Consulta.

L'on. Sonnino e la Consulta

La partenza dell'on. Sonnino per il «Romito» è stata interpretata da qualche giornale come un definitivo rifiuto da parte sua ad accettare il portafoglio degli Esteri.

La realtà è che l'on. Sonnino non ha più opposto alle nuove insistenze del Presidente del Consiglio il risoluto diniego dei primi giorni. Si potrebbe dire anzi che egli inclini ad accettare il posto di grande onore e di responsabilità che gli è offerto.

Senonchè l'on. Sonnino ritiene più opportuna la permanenza dell'on. Salandra alla Consulta, almeno fino a lavori della Camera avanzati. L'on. Salandra rappresenta agli Esteri la condotta e la continuità del governo, e come quello che ha l'esatta conoscenza e la responsabilità del passato, è meglio in grado di rispondere su quest'argomento agli oratori che non mancheranno d'interrogarlo. Ad un Ministro nuovo, invece, non si potrebbero chiedere che criterii per l'avvenire.

L'on. Sonnino cioè si sarebbe riservato di accettare il portafoglio degli Esteri durante i lavori della Camera o dopo la chiusura, se nel frattempo l'on. Salandra non avrà creduto utile o necessario di provvedere altrimenti.

Perchè il peso dell'interinato è davvero gravissimo. Da quando la guerra è scoppiata, a parte il massimo problema della nostra attitudine di politica generale, si presentano ogni giorno questioni di una certa gravità, tutte difficili per la delicatezza del momento. Il pubblico ha avuto notizia della proposta russa per i prigionieri di nazionalità italiana, della spedizione sanitaria a Vallona, dell'avanzata dei greci in Epiro, della cattura dello «Enrico Millo», e del fermo di alcuni transatlantici italiani a Gibilterra. Ma il pubblico ignora cento altri casi non meno complessi. Su ciascuno di questi, gli uffici della Consulta riferiscono, e il ministro che rappresenta il potere esecutivo deve prendere cognizione degli elementi che gli sono sottoposti, udire gli ambasciatori interessati, e decidere. Tutto ciò richiede, oltre che grande applicazione ed attività, moltissimo tempo.

Non è escluso dunque che il Presidente del Consiglio non possa reggere ancora un mese, specialmente questo mese che precede i lavori parlamentari, al triplice peso della Presidenza del Consiglio e dei due Ministeri. Nè il problema della successione dell'on. Di San Giuliano è facile in questa congiuntura, che non consente un esperimento. Può il nostro Corpo diplomatico dare un buon ministro degli Esteri? Si dovrebbe credere, e si sono fatti dei nomi. Ma la circostanza appunto che si sono fatti dei *nomi* e non si è fatto *il nome*, prova che i giudizi sono incerti e che si sceglierebbe senza criteri assolutamente sicuri. Si può trovare alla Camera il competente che non sia rompromesso? Erco un altro dubbio. Si osserva che da molto tempo i deputati trascurano un po' la politica estera, anche perchè i Presidenti del Consiglio non amano che se ne parli in Camera, e gli specialisti hanno per contrasto delle opinioni nette, spesso troppo recisamente espresse.

Resta il Senato. Una volta i Ministri degli Esteri si cercavano in quest'alto consesso con preferenza. Una volta si designava anche semplicemente alla Consulta un generale o un ammiraglio.

Comunque, noi non sappiamo se la ricerca sia stata fatta, e se veramente l'uomo sia introvabile. Esponiamo le difficoltà che sono reali, e i dubbi che potrebbero essere effetto di passione; anche per poter eventualmente comprendere come, nonostante il grandissimo sforzo che l'*interim* comporta, l'on. Salandra resti alla Consulta almeno fino alle vacanze di Natale.

Le ultime della rivista navale

TARANTO, 29, ore 18.

Le esercitazioni interrotte dal cattivo tempo

Tutte le navi uscite stamane nel golfo ove dovevano trattenersi sino a domani a mezzogiorno per l'espletamento del programma delle manovre navali, rientrano in questo momento nel Mar Grande. Si suppone che tale inatteso, improvviso ritorno sia dovuto al pessimo tempo che impedisce le operazioni. Infatti, specie da qualche ora, spira fortissimo un vento di scirocco che rende agitatissimo il mare e piove dirottamente.

Il risultato dei tiri

Appena tornate le navi, abbiamo appreso che stamane, a causa del cattivo tempo, è stato soppresso l'attacco dei sommergibili i quali non potevano manovrare. Si è eseguito invece soltanto l'attacco delle siluranti.

Nel tiro al bersaglio contro la vecchia nave *Confienza*, questa è stata colpita e colata a picco dal tiro combinato delle *dreadnoughts Dante Alighieri, Leonardo da Vinci* e *Giulio Cesare*. La *Confienza* è stata colpita a 25 chilometri da Taranto e a 12 chilometri dalle navi che tiravano; essa è stata spezzata a metà.

Alle ore 14 si è poi eseguita la rivista navale. Tutte le navi sono quindi ritornate nel Mare Grande.

Vapori italiani fermati a Gibilterra

Le proteste d'un armatore

NAPOLI, 29.

Le autorità inglesi domenica scorsa fermarono a Gibilterra il piroscafo italiano *S. Giovanni* appartenente alla ditta Peirce e misero sotto sequestro il carico fra cui si trovano 200 tonnellate di rame. Le autorità inglesi hanno dichiarato che esse fermeranno tutti i piroscafi a qualsiasi nazionalità appartengano sequestrando i carichi contemplati nel bando emanato a Londra al principio della guerra come generi di contrabbando.

Pare che le autorità inglesi siano state informate da New York che sui piroscafi italiani si imbarcano merci in transito destinate in Germania e Austria: ed è questo il motivo che ha provocato il fermo del *S. Giovanni* e del *Regina d'Italia*.

Il comm. Peirce ha avanzato protesta al Governo di Londra per tutti i danni che egli subisce a causa del fermo del suo piroscafo, poichè la merce fu caricata in un porto neutrale, con destinazione a un altro porto neutrale. Il comm. Peirce dice poi che le autorità inglesi non hanno tutti i torti ad essere così severe. Il sequestro dell'*Enrico Millo* è stato provocato dal fatto che la società Austro-americana ha noleggiato da alcuni armatori genovesi questo piroscafo con altri quattro; di modo che sotto bandiera italiana si esercita il contrabbando per l'Austria.

Nello stesso porto di Gibilterra è stato fermato il piroscafo americano *Crookland* con carico di rame, destinato a Napoli.

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e Forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le Pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I, n. 117 — Telefono 1106.

Biblioteche scolastiche e popolari

Una circolare dell'on. ministro della pubblica istruzione avverte che lo scarso fondo stanziato in bilancio per venire in aiuto alle biblioteche popolari (L. 105,500 per tutto il Regno) non permette di sussidiare ogni anno tutte le biblioteche esistenti e specialmente quelle *scolastiche;* ond'è che a cominciare dal corrente anno non si accorderanno sussidi alle dette biblioteche, se non ogni triennio. Si continuerà tuttavia ad aiutare, nei limiti dei fondi che saranno disponibili, quelle di prima istituzione, acciocchè possano subito fornirsi di sufficiente numero di libri.

Anche per le biblioteche popolari propriamente dette sarà bene stabilire un turno, per poter venire in aiuto, con larghezza maggiore, a quelle che hanno maggior bisogno, e per favorire — ciò che più importa — il sorgerne di altre, essendo sempre scarsissimo il numero di esse, rispetto ai bisogni del paese.

Consiglio direttivo dell'Istituto per gli orfani dei maestri elementari

L'on. Ministro della pubblica istruzione ha disposto che la elezione dei quattro rappresentanti della classe magistrale nel Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale per gli orfani dei maestri, nonchè la elezione dei due rappresentanti della stessa classe magistrale nei Consigli direttivi dei Comitati di vigilanza delle scuole elementari abbiano luogo il giorno 16 del prossimo mese di novembre.

La chiesa del Ponte in Lavagna

Il Re ha firmato il decreto che proroga il termine assegnato per il compimento delle espropriazioni e dei lavori occorrenti per l'ingrandimento e sistemazione della Chiesa di N. S. del Ponte in Lavagna (Genova).

Il Comitato permanente del lavoro

Presieduto dall'on. Vittorio Emanuele Orlando, presenti i capi dei circoli di ispezione ing. Locatelli e Caldera, il Comitato permanente del lavoro proseguì ieri i lavori per la base unificata di regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimanale. Vivaci discussioni sorsero sulle disposizioni riguardanti la determinazione degli imprenditori e direttori, sia per quanto riguarda la responsabilità nelle contravvenzioni, che il diritto di esenzione dall'obbligo del riposo. Vennero aggiunte disposizioni per le società anonime e cooperative e per le società di fatto. Il Comitato decise di chiarire il divieto di prolungamento degli orari a parziale o totale compenso del periodo di riposo settimanale; affrontò poi la grave discussione della determinazione dei servizi pubblici e della esenzione o meno dei servizi municipalizzati.

Un motoscafo tedesco nelle acque di Ancona

Un dilagare di fantasie

ANCONA, 29.

Da ieri sera nella città si era sparsa la voce del prossimo arrivo di un motoscafo sospetto, per il quale l'autorità portuale stava prendendo precauzioni trattandosi di una imbarcazione tedesca. Si diceva anche che il motoscafo sarebbe arrivato in mattinata da Ortona a Mare, dove era giunto ieri dopo aver toccato anche le Tremiti. Finora però questo motoscafo non si è veduto affatto.

Abbiamo intanto interrogato il Comando della Capitaneria di porto per sapere quanto c'era di vero in queste notizie; ed ecco quello che il capitano di Porto cav. Mandillo, ci ha detto:

Il motoscafo realmente esiste; si tratta di una imbarcazione che sino a stasera ha appoggiato ad Ortona a Mare. Ne è proprietario un ricco tedesco, il quale lo monta esclusivamente col suo meccanico *chauffeur*. Ambedue percorrono i mari da quasi un anno, in cerca di avventure. La guerra li ha sorpresi nel Mediterraneo ed hanno preferito rimanervi anzichè spingersi verso il nord. Risalendo l'Adriatico, hanno appoggiato a Tremiti e da Ortona si ripromettevano di venire stamane ad Ancona, se il mare assai agitato non lo avesse loro impedito.

Ora, secondo quanto dice il suddetto comandante della Capitaneria, si tratterebbe soltanto di sottoporre il motoscafo ad una rigorosa ed assidua vigilanza, come sono sottoposti tutti i piroscafi e le imbarcazioni in genere delle nazioni belligeranti.

Il motoscafo è stato già sottoposto a questa vigilanza in altre spiaggie e città d'Italia ed è naturale che lo si sottoponga anche ad Ancona. Questo, a dissipare delle voci fantastiche sorte in proposito.

I socialisti milanesi discutono la questione della neutralità

MILANO, 29.

Ieri sera la famosa questione Direzione del Partito Socialista-Mussolini, è stata portata innanzi all'assemblea della sezione socialista milanese. Per tale adunanza vi era grande attesa. Non è stato votato alcun ordine del giorno a causa del gran numero degli oratori e non è stato neppure possibile stabilire questa sera quale sarà la corrente che avrà la prevalenza in seno al partito.

Ascoltatissimi tra gli altri sono stati l'assessore dott. Schiavi e gli on.li Turati e Maffioli. In modo speciale l'on. Turati è stato ascoltato dall'assemblea in un lungo discorso, nel quale avrebbe dovuto sostenere le idee dei neutralisti, ma egli stesso ha dichiarato che i neutralisti avevano scelto in lui un cattivo oratore. Egli infatti ha sostenuto il criterio della neutralità, ma ha escluso l'aggettivo «assoluta» dei neutralisti, come anche l'aggettivo «relativa» scritto dall'ex direttore dell'*Avanti!*

L'on. Turati ha poi affermato che tutta questa questione è un equivoco, affermando la necessità di ritornare ai criterii di disciplina alla Direzione del partito.

L'on. Maffioli, dopo aver detto che l'Internazionale è mancata, aggiunge: «Oggi la situazione è mutata; spezzato l'anello della solidarietà internazionale la difesa della propria nazionalità non può più che essere armata. Se i confini di casa nostra sono circondati da una potenza armata noi saremo sempre nella condizione economica di popolo schiavo. Dall'America del Sud fino al nostro paese c'è una crisi spaventosa; avremo presto i commerci completamente arenati. Quindi, da quando la guerra è scoppiata, non esiste neutralità per nessun paese; il danno c'è sempre! Si può cantar la lotta di classe, ma non si può esercitarla.

«C'è — conclude il Maffioli — la corrente per la neutralità assoluta; questa io ritengo illogica e perniciosa. Ma le nostre discussioni non dovranno esser tali da determinare la scissione del partito all'unità del quale dobbiamo dare tutte le nostre forze».

Altri oratori sono stati fischiati ed altri applauditi a seconda delle idee che esprimevano, sempre in mezzo al tumulto più grande. A mezzanotte e mezza l'assemblea è stata rimandata a lunedì prossimo. Sono stati presentati sei o sette ordini del giorno, la maggior parte dei quali contrarii alla guerra. Per lunedì è stato limitato il numero degli oratori a cinque per ciascuna tendenza.

Le mine in Adriatico

ANCONA, 29.

Sono arrivati nel nostro porto fin da ieri sera, due rimorchiatori privati, il *San Marco* e l'*Hellespont*. I due rimorchiatori sono stati noleggiati dal Governo e sono stati armati di cannoncini. Su di essi sono stati imbarcati dei torpedinieri e cannonieri della R. Marina. I rimorchiatori resteranno a disposizione per la pesca delle mine. Nel viaggio da essi fatto, da Porto Corsini ad Ancona, hanno pescato una mina tra Fano e Pesaro. Questa mina, dopo che ne è stata levata la spoletta, è stata trasportata in Ancona. Per ordine Ministeriale è stato disposto che in ogni Capitaneria di porto e negli uffici lungo il litorale, siano tenute, queste mine, naturalmente disarmate, in modo da poter essere vedute ed esaminate da tutti i marinai, affinchè incontrandole essi possano riconoscerle immediatamente. Anche per ordine del comandante del porto sono state consegnate a tutti i piroscafi che fanno viaggi nell'Adriatico, fotografie di queste mine.

L'ufficio traffico di Genova

GENOVA, 29.

L'Ufficio traffico e trasporti marittimi comunica che la Francia con decreti 9, 16, 18 ottobre corrente ha proibito l'esportazione del nikel e del cromo (minerale puro metallo in lega) della Nuova Caledonia; della *gratice* del Madagascar e l'esportazione e riesportazione del cotone e cascami di cotone; potranno essere accordate eccezioni che verranno determinate dai ministri competenti.

Il Consiglio provinciale di Rovigo

Con recente decreto il consiglio provinciale di Rovigo è stato sciolto e nominata la seguente commissione provinciale oltre il vice-prefetto di Rovigo, i signori ing. Luigi Crocco; cav. avv. Adamo Pelà; ing. Ferruccio Zannini; cav. uff. avv. Umberto Cavaglieri.

Lo scioglimento è avvenuto perchè nelle elezioni, il Consiglio provinciale di Rovigo risultò composto di vari gruppi divergenti, nessuno dei quali abbastanza forte da formare da solo una maggioranza. Falliti i vari tentativi fatti per raggiungere un accordo, in una seduta del Consiglio si procedette, col concorso di pochi voti, mentre i più presenti all'adunanza, deponevano scheda bianca, alla elezione delle cariche. Non avendo, pertanto, l'Amministrazione il suffragio della maggioranza del Consiglio, non è in grado di attendere al proprio mandato; onde si è reso indispensabile, lo scioglimento.

Le gare naz. postali e telegrafiche

La premiazione

GENOVA, 29, ore 16.

Oggi alle 15 ha avuto luogo al teatro dell'Esposizione la premiazione dei vincitori delle gare nazionali di avviamento della corrispondenza postale e telegrafica pratica.

Ecco l'elenco dei premiati:

Graduatoria finale della prova per l'Italia: Iacchini Demade di Bologna, Cacciatupi Gino di Roma, Brandini Federico di Bologna, Ricchi Romolo di Roma, Tagliaferri Cesare di Roma, Corvisiero Pietro di Napoli, Bastagli Amedeo di Bologna, Susini Pasquale di Roma, Musto Riccardo di Napoli, Caracciolo Osvaldo di Bari, Morozzo Augusto di Firenze, Carlucci Enrico di Roma, Poltranieri Anselmo di Bologna, Graziani Candido di Roma.

Graduatoria finale per la prova per l'estero: Cacciatupi, Morozzo, Iacchini, Bastagli, Ricchi, Brandini, Caracciolo, Tagliaferri, Carlucci, Poltranieri, Graziani.

Premio di Campionato: Iacchini.

Premio di rappresentanza: Ufficio di Bologna Ferrovia, Brandini, Bastagli.

Premio di benemerenza: cav. uff. Giuseppe Ventura direttore dell'ufficio postale di Bologna ferrovia.

Alle ore 13 si è svolto all'*Hotel Miramar* il banchetto offerto all'on. Ministro delle Poste e Telegrafi, in onore del Comitato organizzatore delle gare postelegrafiche e dei vincitori delle gare.

Al banchetto di 70 coperti, signorilmente imbandito intervennero il prefetto senatore Salvarezza, il sindaco il generale Massone, il comandante del 4.o Corpo d'armata gen. Masi, il presidente del Consorzio portuario, il presidente della Camera di commercio ed altre notabilità.

Allo *champagne* l'on. sottosegretario di Stato Marcello pronunziò un discorso applauditissimo.

Brindarono quindi il sindaco, il presidente del Consorzio del porto comm. Ronco, il comm. Oliva, presidente della Camera di commercio, il prof. Ramoino, vicepresidente della Esposizione, il comm. Greborio, il capitano Bacci, dell'Ufficio idrografico.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con sede in MILANO

Capitale L. **156.000.000**
Versato L. **150.810.750**

Fondo di Riserva ordinario L. 31.200.000
Fondo di Riserva straordinario L. 27.000.000

Direzione Centrale MILANO

LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca Messina, Mestre, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio E., Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sant'Agnello di Sorrento, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siena, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

SEDE DI ROMA, via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Agenzie di Città in Roma: **Agenzia N. 1 - Via Cavour, 64 (Angolo Via Farini) — Agenzia N. 2 - Via Veneto, 72-A (presso Via Ludovisi) Agenzia N. 3 - Via Cola di Rienzo, 136** (angolo Via Orazio).

Situazione dei Conti al 30 sett. 1914

ATTIVO

Azionisti Conto capitale	L. 5,189,250 —
Numerario in Cassa	» 46,539,513 13
Fondi presso gli Istituti d'Emis.	» 1,458,658 64
Cassa Cedole e valute	» 3,260,697 49
Portafoglio Italia ed Estero e Buoni del Tesoro italiano	» 481,868,297 18
Effetti all'incasso	» 18,807,261 17
Riporti	» 70,616,745 50
Effetti pubblici di proprietà	» 45,071,529 17
Azioni Banca di Perugia in liquidaz.	» 3,028,538 75
Buoni del Tesoro quinquenn. di proprietà del Fondo di Previdenza	» 10,550,000 —
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	» 4,005,757 28
Corrispondenti - Saldi debitori	» 309,263,238 98
Partecipazioni diverse	» 49,742,299 57
Partecipazioni in imprese bancarie	» 46,965,724 28
Beni stabili	» 13,667,130 23
Mobilio e impianti diversi	» 1 —
Debitori diversi	» 44,199,304 67
Debitori per avalli	» 58,851,292 89
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	» 35,803,207 —
Titoli in deposito: a cauzione servizio	» 3,905,920 —
Titoli in deposito: libero a custodia	» 753,348,490 —
Risconti attivi	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	» 10,684,309 74
	L. 4,916,737,033 98

PASSIVO

Capitale sociale (N. 272,000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	L. 156,000,000 —
Fondo di riserva ordinario	» 31,200,000 —
Fondo di riserva straordinario	» 27,000,000 —
Fondo di riserva speciale	» 4,270,000 —
Fondo di Previd. pel Personale	» 10,718,728 64
Dividendi in corso ed arretrati	» 94,095 —
Depositi in conto corrente	» 188,058,095 03
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 6,437,644 07
Accettazioni commerciali	» 31,807,715 68
Assegni in circolazione	» 10,204,271 97
Cedenti effetti per l'incasso	» 18,772,243 64
Corrispondenti-Saldi creditori	» 489,031,707 17
Creditori diversi	» 25,784,878 78
Creditori per Avalli	» 58,851,292 89
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	» 35,803,207 —
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	» 3,905,920 —
Depositanti di Titoli: a libera custodia	» 753,348,490 —
Risconti passivi	—
Avanzo utili Esercizio 1913	» 400,357 04
Utili lordi dell'Eserc. 1913 da ripart.	—
Utili lordi dell'esercizio corrente	» 48,038,165 09
	L. 4,916,737,033 98

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata:

Lavori di terra e murari occorrenti per allacciare la stazione ferroviaria di Bari al porto. Importo L. 358400. Seduta di aggiudicazione giorno 31-10-914.

— Ampliamento del servizio merci nella stazione di Moncalvo, sulla linea Castagnol - Asti-Mortara (2.o gruppo di lavori). Importo del lavoro L. 11870. Seduta di aggiudicazione giorno 6-11-914.

— Deviazione della strada carraia attigua ai Sylos Granari nel Porto di Napoli. Importo dei lavori L. 15.500. Seduta di aggiudicazione giorno 3-11-914.

— Ampliamento del fabbricato viaggiatori della stazione di Motta di Livenza, sulla linea Treviso-Motta di Livenza. Importo lire 28800. Seduta di aggiudicazione giorno 7-11-914.

Roma, 26 ottobre 1914.

SCAMPOLI

DOMANI, Sabato 31, nei grandi Magazzini **ATTILIO PELLICCIONI** già **Eugenio Fiorentino** in **Via Tritone, 23**, vendita straordinaria di tutti gli **SCAMPOLI** di seterie, lanerie, velluti, drapperie per signora e per uomo a prezzi **eccezionalmente ridotti.**

La vendita degli scampoli si effettua il **Sabato** di ogni Settimana.

La Ditta **ATTILIO PELLICCIONI** non ha **Succursali.**

Provincia Romana

Giunta Provinciale Amministrativa

Albano Laziale: Regolamento polizia mortuaria: Approva — *Cave*: Giudizio Mattei: Approva — *Celleno*: Transazione daziaria Ciotti: Approva — *Civita Lavina*: Taglio bosco «La Poza»: Approva — *Civita Lavinia*: Feste Patronali — *Corneto*: Regolamento tassa vetture e domestici: Approva — *Falavaterra*: Dazio consumo: Approva — *Filettino*: Parere favorevole: Approva — *Formello*: Contributo istituto ortopedi di Ariccia: Approva — *Roma* (Provincia): Acquisto Torlonia: Approva — *Roma* (Provincia): Cessione relitto sulla Varentana: Approva — *Roma* (Provincia): Acquisto Rotondi: Approva — *Roma* (Provincia): Acquisto Cremona: Approva — *Roviano*: Tassa sulla birra: Approva — *Torrita*: Tariffa tassa esercizio 1913: Approva — *Torrita*: Tariffa tassa bestiame: Approva — *Velletri*: Sussidio a Toselli: Approva.

Civitavecchia

MOVIMENTATA SEDUTA
DEL CONSIGLIO COMUNALE

Alla seduta consigliare di ieri intervenivano 2 consiglieri ed un pubblico numeroso: in gran parte soci dell'Agraria.

Il sindaco dott. Del Greco comunica che l'on. Calisse ed il Comitato della ferrovia Civitavecchia-Orte gli hanno partecipato che il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha concesso alla costruenda anzidetta linea il massimo sussidio chilometrico: e manda un ringraziamento sincero a quanti si sono adoperati, e si adoperano per questa ferrovia dalla quale tanto si aspetta Civitavecchia, e non Civitavecchia sola.

Il sindaco partecipa pure che il prefetto ha annullato la deliberazione del Consiglio in merito alla nomina della Commissione ospitaliera, non essendo ciò di competenza del Consiglio. L'assessore avv. Annovazzi dà schiarimenti ed osserva non essere il caso di occuparsi e di preoccuparsi di ciò; ed il Consiglio passa all'ordine del giorno.

Il consigliere De Clementi chiede alla Giunta provvedimenti a carico di coloro che, avuta dal Comune l'area, non hanno ancora fabbricato i villini in via Paolo Vidau. Gli risponde l'assessore avv. Annovazzi che la Giunta, com'era suo diletto, ha fatto precetto legale per il pagamento della multa di L. 5 (a partire dal settembre) per ogni giorno di ritardo nell'iniziare i lavori, e ciò in «solidum» ai proprietari.

Lo stesso consigliere De Clementi domanda al sindaco perchè ha nominato alla 4.a classe femminile una insegnante, anzichè fare un concorso interno.

Il sindaco, molto giustamente, risponde che non è stato lui a nominare la maestra in parola, ma la Giunta: e l'assessore all'istruzione avv. Montanucci dà all'interrogante tali spiegazioni, da farlo dichiarare soddisfatto.

Il consigliere Conti domanda a qual punto sono le pratiche per la rimozione del binario dal Viale Garibaldi, ed il sindaco gli risponde esaurientemente. Lo stesso consigliere Conti protesta per la demolizione di una casetta (la quale minacciava di crollare) nel borgo Odescalchi. Il sindaco dà le ragioni del provvedimento; e l'assessore ai Lavori avv. Annovazzi aggiunge che per legge non è il Comune che deve farsi parte dirigente nella rivendicazione dei diritti civici, ma l'Agraria.

Ottiene ancora la parola il consigliere Conti. Espone che da parte di alcuni giovani dell'Istituto Tecnico gli sono pervenuti reclami circa soprusi perpetrati nelle operazioni di esame: propone che l'amministrazione apra al riguardo una rigorosa inchiesta. L'assessore all'istruzione avv. Montanucci risponde che anche a lui sono pervenuti reclami su fatti che, se veri, sarebbero gravissimi; che la Giunta ha rimesso i reclami alla Giunta di vigilanza, che è solo competente.

Non facciamo commenti: solo diciamo che venga l'inchiesta, e sia seria, nell'interesse stesso dell'Istituto pel quale il Comune spende delle buone diecine di migliaia di lire all'anno, e non è giusto che siano buttati i sacrifizi che il paese sostiene.

Ancora il consigliere Conti (che questa sera batte il «record» della parola) raccomanda si solleciti, per dar lavoro, la correzione della strada provinciale presso la punta del Pecoraro.

Prendendo la discussione dell'ordine del giorno, si nomina la Commissione elettorale: Membri effettivi i signori Comucci Ernesto, De Clementi Giuseppe, De Giovanni Pio, Lera Cesare; supplenti i signori Cleto rag. Blasi, Ceccarelli Anselmo, Poloni Giuseppe, Giuseppe rag. Turci.

Il Consiglio accoglie le domande della società Anonima Centocelle, del signor Salvatore Alieri, della signora Anna Padovani-Pirani per acquisto di area fabbricabile. Un accenno di burrasca è prodotto dalla domanda dell'avv. Scimonelli per acquisto di area fabbricabile.

Quel terreno, secondo afferma il consigliere Conti, il quale fa le sue proteste, è gravato di servitù civica. Il consigliere Conti, facendo le maggiori riserve sulla rivalsa, propone si venda l'area a L. 5 il mq., mentre l'ufficio tecnico non propone che 1.50. L'assessore ai Lavori sostiene la proposta del suo ufficio, e la Giunta si associa. Il consigliere De Clementi propone in un suo ordine del giorno il prezzo di L. 3, ma la maggioranza consigliare approva la proposta dell'Ufficio tecnico. Ciò provoca da parte del pubblico un non lieve tumulto, che viene sedato dall'ordine di sgombero dato dal sindaco e dall'intromissione del consigliere Conti e di altri che si affaticano a ricondurre la calma.

Il sindaco, che ha dato prova di energia e di serenità ritira l'ordine di sgombero, redarguendo il pubblico.

E si arriva alla «domanda dell'Associazione agraria perchè il Comune garantisca in «solidum» con l'Università Agraria di Manziana il mutuo di L. 30 mila da contrarsi dall'Associazione stessa per la semina del grano».

Qui scoppia il temporale.

Il sindaco illustra la proposta. Assicura che la Giunta guarda con benevolenza l'Agraria, ma occorre che la legge sia rispettata. La pratica non è completa: quando lo sarà, si discuterà la vostra proposta, dice il sindaco.

Conti sostiene l'urgenza del provvedimento, per non far mancare il pane a tanti poveri padri di famiglia. Asserisce aver mandato il documento, «che effettivamente manca». Il sindaco osserva che egli non vuol commettere una illegalità. Controreplica il consigliere Conti. Ne segue tra il sindaco ed il detto consigliere una specie di conversazione che poi degenera in battibecco; e con ciò sempre il chiasso del pubblico. Viene presentato un ordine del giorno che rimanda la proposta. Il consigliere Comucci parla per una dichiarazione di voto: contro la quale insorge il consigliere Conti. Il risentimento del pubblico non si contiene più: è un vero pandemonio. Allora il sindaco dà l'ordine di sgombrare l'aula. Entrano guardie e carabinieri agli ordini del commissario cav. Fantusati e vice commissario dott. Lettieri e del tenente: e, tra proteste vivissime il pubblico è fatto uscire. Escono pure i consiglieri della Minoranza.

Quindi il Consiglio si riunisce in seduta segreta.

Viterbo

NELLE SCUOLE ELEMENTARI

Nella II sessione degli esami testè chiusa hanno ottenuto il Diploma di maturità: Catteruccia Maria Colesanti Lilia, Lupi Ada, Pennacchioli Andreina, Serafini Elisa, Vanni Margherita, Cima Cesara, Corrado Aloibineide, Egidi Luigia, Lomonaco Anna, Magi Adorna, Magi Vernizia, Moretti Filomena, Pagani Elena, Tagliolini Aida, Toparini Alessandrina, Benigni Maria, Magiulo Maria, Patella Maria, Belli Aldo, Fiorentini Oreste, Pennacchioli Mario, Raspa Luigi, Rosi Giulio, Viventi Vincenzo, Benassi Giuseppe, Biagioni Ugo, Bianchini Vincenzo, Brozzi Adelfo, Gentili Giuseppe, Lante della Rovere Antonio, Molaioni Ettore, Nottola Valentino, Petretti Raffaele, Petroselli Primo, Pimponi Nazzareno, Pistilli Marcello, Rosatini Pietro, Spada Tito, Tanturli Gaetano, Parenti Crucciano.

Hanno ottenuta la licenza elementare: Aquilani Anna, Dobici Anna, Paolucci Irene, Balletti Raul, Bernardini Tito, Carbonetti Fabio, Celestini Lorenzo, Marchetti Andrea, Petrangeli Arduino, Pizzichetti Alceste, Selvi Alceo, Tiritipola Giuseppe Valeri Stefano Zarzana Giovanni Zucchini Luigi.

Chiuse le iscrizioni, le lezioni sono già incominciate con ordine e sollecitudine.

Un meritato elogio al Direttore sig. V. Benini ed agli insegnanti tutti per l'interessamento che addimostrarono verso i propri alunni nel decorso anno 1913-1914.

Anitrella

FINANZIERI SCAMBIATI PER BRIGANTI

Da vari giorni circolavano voci che degli sconosciuti si aggiravano per le campagne con aria sospetta e ad avvalorare questa voce stamane giungeva al maresciallo dei carabinieri del R. Polverificio sul Liri formale denuncia. In seguito a tale denuncia il detto maresciallo scaglionava varî militi della benemerita e parecchi soldati alla caccia dei supposti briganti... L'epilogo si è avuto in Anitrella che si è vista invasa dai carabinieri, dai soldati di fanteria e da numerosi cittadini i quali di gran corsa inseguivano tre sconosciuti. Il maresciallo finalmente rinvenutili, prima di arrestarli, li ha interrogati e con gran stupore, si è inteso dichiarare trattarsi di agenti di finanza in borghese

La cosa si è risolta tra l'ilarità generale.

Castel Gandolfo

PER L'INCREMENTO DELLA PRODUZIONE DEL GRANO.

Questo problema che interessa tutti indistintamente, Castel Gandolfo non ha trascurato.

Mentre in altri paesi si discute, si votano ordini del giorno e via dicendo — qui si è già posto mano ai lavori. — Mercè la buona volontà dei nostri amministratori con a capo il sindaco cav. Bernini, della Commissione degli agricoltori e la cooperazione del prof. Simoncelli direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura di Marino e sopratutto la buona disposizione del principe Barberini a contentare i castellani, il 13 del corr. mese il principe don Enrico Barberini, possessore del Baliaggio Barberini, cedeva in affitto al Comune di Castel Gandolfo rubbia 15 di terreno pari ad ettari 28 circa delle «Tenutella di Monte Crescente», a lire 115 il rubbio; quantunque avesse già fatto promessa di rinnovare il contratto col sig. Giuseppe Donsanti per lire 150 a rubbio.

La durata del contratto è per anni tre senza obbligo di nessuna preventiva disdetta e senza che possa farsi luogo a tacita rinnovazione.

Però prima di addivenire, in seguito, all'affitto a favore di altri dei terreni affittati dal Comune il locatario ne darà partecipazione al Sindaco che a parità di condizioni potrà essere preferito.

Ieri nella Sala Comunale alla presenza del cav. Bernini Giovanni sindaco, degli assessori Costa Pio e Francesco Marazzi, del cav. Mora, prof. Simoncelli e della Commissione degli agricoltori si addivenne alla firma del contratto fra Comune e coloni, i quali salgono al rispettabile numero di 138.

Il terreno diviso in altrettante parti numerate, fu aggiudicato ad ogni colono mediante l'estrazione a sorte del numero corrispondente all'appezzamento.

A norma del capitolato nessun concessionario potrà per alcun motivo rifiutare la parte toccatagli in sorte.

Le operazioni di sorteggio si sono svolte colla massima calma ed in ordine perfetto.

Sono incominciati i lavori di preparazione del terreno per la semina del grano.

Frascati

A PROPOSITO DI UN INSEDIAMENTO

Riceviamo:

Nella corrispondenza da Frascati relativa all'insediamento del nuovo presidente della P. A. «Croce Bianca», pubblicata nel suo pregiato giornale in data 27 ottobre, il corrispondente chiama «deplorevole» l'atteggiamento assunto dai militi in occasione della consegna della medaglia fatta dal Comune di Frascati ai cittadini reduci dalla Libia.

Il sottoscritto, quale comandante dei militi suddetti, pur non avendo in animo di ritornare su questioni ormai sopite, sente però il dovere di lamentare dell'ingiusto apprezzamento su di una deliberazione dei militi presa in base allo statuto della nostra Associazione di pubblica assistenza, deliberazione che fu poi sanzionata solennemente dall'assemblea generale dei soci.

Ringrazio per la cortese pubblicazione.

Dev.mo: *Antonio Panattoni.*

Monteflascone

CROCE VERDE

— E' uscito il primo rendiconto della locale Croce Verde che fu istituita nel 1911. Esso comprende la gestione degli esercizi 1911-1912-1913 e fino al 30 settembre 1914.

Constatiamo con soddisfazione che stante il lodevolissimo interessamento delle amministrazioni che vi si sono succedute l'utile istituzione ha avuto un confortante sviluppo tantochè sorta senza rendite certe, ed aiutata dalla carità cittadina e da poche personalità ed enti estranei ha notevolmente accresciuto gli introiti annuali, mercè i quali ha potuto munirsi di buon materiale pel disimpegno delle sue funzioni.

Siamo certi del continuo incremento della bella istituzione per il chè dà sicuro affidamento la solerzia del Presidente sig. German Bartolozzi, del segretario sig. Giulio Albighieri, del cassiere sig. Vincenzo Moretti, e dell'infaticabile sig. Angelo Rinaldi il quale è solito sfidare gli ardori della stagione estiva per ricercare presso il vostro contado cereali ed altro.

Subiaco

CONCERTO AL «NARZIO»

A chiusura della magnifica stagione nella quale al nostro teatro agirono con vero successo la compagnia di operette Fabbrini e quella drammatica «Città di Venezia», ieri è stato dato un magnifico concerto. Maria Milotti e Giuseppe Camilloni erano due nomi cari al nostro pubblico, perchè da soli danno il carattere veramente artistico alle eccezionali serate e determinano il vero successo. Fu vero peccato l'improvviso abbassamento di voce che ci privò di sentire il magnifico programma vocale che la Mililotti ci aveva promesso. Ammirammo però la sua arte di pianista nel «Carnevale» del Kriegh e nel fine accompagnamento del violinista prof. Camilloni. Questi si dimostrò, nello svariato programma eseguito, un vero virtuoso del violino, che, però alla virtuosità sa unire tutta l'arte di una eccellente interpretazione della migliore musica. Suonò musica del Wianiwischi, dell'Alard, del Listz, del Paganini e fu un continuo meritato successo di applausi e di ammirazione.

CONSIGLIO COMUNALE

All'ultima riunione del nostro Consiglio si procedette alla elezione dei tre rappresentanti provinciali al Consiglio scolastico. Contrariamente ai nomi raccomandati dal sindaco cav. Scarpellini riuscirono eletti con 9 voti su 12, i candidati dell'Unione cattolica. Anche per l'elezione dei quattro rappresentanti del nostro Comune al Consorzio veterinario il sindaco ebbe 7 voti su 12 e non accettò l'incarico Sono scherzi non molto piacevoli ed il sindaco ne deve essere rimasto abbastanza turbato!... Il 28 s'inizia la sessione autunnale; è stato distribuito ai consiglieri l'ordine del giorno degli affari a trattarsi, non v'è in esso nulla d'interessante e le gravi questioni delle quali Subiaco attende con ansia la soluzione non sembra interessino la nostra amministrazione. Se si pensasse meno agli incensi da bruciarsi nei lunghi ordini del giorno, si potrebbe fare qualche cosa di più proficuo.

Per gli ufficiali in congedo

Ci scrivono:

Parecchi ufficiali di M. T. letta la circolare ministeriale pubblicata nella disp. 47 del Giornale militare ufficiale (che accorda anche ai caporali in congedo, muniti dei necessari requisiti la facoltà di potere essere nominati ufficiali di complemento), si permettono chiedere al Ministero della Guerra di voler tener conto della loro aspirazione di essere trasferiti in 1ª categoria. Essi desidererebbero che si istituissero dei corsi speciali per gli ufficiali di M. T., allo scopo di completare, come sarebbe necessario, la loro preparazione militare, e di concedere a coloro che ne facessero domanda (provvisti dei titoli di studio che si richiedono per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali, e d'età inferiore ai 32 anni) il trasferimento nel ruolo di complemento.

Se non si ritenesse opportuno questo provvedimento, si sottoporrebbero ad esami eventualmente richiesti, ovvero ad un periodo di servizio per esperimento terminato il quale una Commissione reggimentale potrebbe giudicare sulle idoneità o meno al passaggio nel ruolo degli ufficiali di complemento. La maggior parte di questi giovani che con sacrifici non lievi ha conseguito la nomina di sotto-tenente col quale grado ha già con abnegazione prestato servizio senza assegni per più mesi nel R. Esercito, si vedrebbe umiliata se non fosse mandata in caso di bisogno) al cimento come tutti gli altri ufficiali in servizio attivo e in congedo. Nel momento attuale che tanto preoccupa il compimento dei quadri, sarebbe un contingente notevole che gli ufficiali di M. T. potrebbero dare a quelli di complemento, e in un tempo relativamente breve, poichè il desiderato passaggio eviterebbe le molte e lunghe pratiche preliminari già espletate precedentemente per conseguire la nomina ad ufficiali in congedo e si avvantaggerebbe l'Esercito di 1ª linea che potrebbe avere, con pochi mesi di servizio obbligatorio, dopo conseguito il trasferimento, degli ottimi ufficiali di complemento.

A. S.

Movimento di navi

GENOVA, 28.

Il celerissimo postale *Tommaso di Savoia* del «Lloyd Sabaudo» è partito per Barcellona, Las Palmas, Santos e Buenos Aires oggi.

NEW YORK, 27.

Il celere piroscafo *Caserta* del «Lloyd Italiano» proveniente da Genova, Palermo e Napoli è giunto stamane in questo porto.

NAPOLI, 28.

Il celerissimo postale *Stampalia* della «Veloce» ha proseguito stamane per New York.

BARCELLONA, 28.

Il celere postale *Bologna* della «Veloce» ha proseguito ieri per Genova.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di
Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cerusi - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi varii
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FRANCOBOLLI anche rari, vendonsi, acquistansi, cambiansi vantaggiosamente! Antiquario. Serpenti 169. R-10-41918-R

FUTURO, presente, passato indovinasi carte Americane vendibili. Occultista, Venti 2. R-10-41798

LA sonnambula consulta su interessi, malattie, curiosità per corrispondenza, inviando lire due. Scrivere: Ricciardi 17 Ormea. Torino 17-11155

PRESERVATIVI. Uomo, Donne creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche. Napoli Medina 54. 13-3364-R

TIPOGRAFIA esecuzione rapida accurata stampa volume cercasi Caracciolo Carmine posta. R-10-70921

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DICIASSETTENNE simpatica distinta illibata, contrarrebbe matrimonio ricco distinto signore età avanzata. Esclusi anonimi. Ritiro dal 1 al 10. Milano 7648, fermo posta. 22-3878

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACIDO URICO, emorroidi, varici. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

ERNIE guariscono con la Pomata Vigor. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120 Roma. Fabbrica cinti su misura. 34-R

LUE, 606 a gocce, suppliscono iniezioni. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120. 34-R

PRESERVATIVI uomini, donne, garantiti, infallibili. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120, Roma. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE verticale estero corde oblique vendo 450. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-42090-R

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDONSI affittansi Case, Villini, Terreni qualsiasi località. Rivolgersi: «Direzione Giornale «Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-15 70031

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

NEGOZIO. Cedesi per trasferimento con o senza stigli Corso Umberto, Trattative, S. Carlo Corso 124. 15-42257

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ASICURAZIONI. Incendio, infortuni, furto, Agenzia, Ispettorati disponibili. Provvigioni, onorario abbonamento ferroviario. Occorrono garanzie. Scrivere: Eclair, Assicurazioni, Genova. 17-3881

RAPPRESENTANZA facile lauti guadagni concedesi. Scrivere: Casella postale 918, Milano 10-3877

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili vuoti mobiliati. Studio Moretti, via Muratte 53. R-11-41749-R

A. AFFITTASI mezzanino mobiliato assolato sulla via Marsala, quattro camere, ingresso, cucina. Portiere Milazzo quattro. R-15-42235

AFFITTANSI 20 appartamenti tre quattro, cinque camere, bagno, luce elettrica, locali terreni anche uso garage. Via Lungara angolo Riari. R-19-70784

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10 Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI appartamento vuoto villino 4 stanze soleggiate cucina bagno terrazza livello Piazza Caprera 4 fuori Porta Pia. R-17-70920

APPARTAMENTINO sei vani, ingresso, cucina affittasi 140 piazza Farnese 51. 10-42229

APPARTAMENTO elegante, terrazza a livello bagno affittasi. Via Balbo, 43. R-10-70951

EDILIZIA LAZIALE, Corso 151, ore 10-12 affitta 2 camere cucina Boschetto 138, 3 camere, cucina Orfeo 3, 3 e 4 camere cucina bagno Borgo Angelico 79. R-27-42181

ELEGANTE rez-de-chaussée, grande giardino, 12 vani, salone, riscaldamento, elettricità, gas, lire 375, occorrendo garage. Giuseppe Montanelli 5 (Lungotevere Michelangelo) tram 21. R-21-42219

GROTTINI. Via Caio Mario, via Germanico. Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12. R-13-42178

LOCALI in posizione sfruttabile per negozi generi alimentari od altro. Via Duilio prossimità S. Gioacchino. Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12. R-22-42182

OCCASIONE. Affittasi vantaggiose condizioni appartamento mobiliato mezzogiorno, bagno, gas, elettricità. Piazza Cola Rienzo 69. R-14-70968

STABILI NUOVI via Duilio angolo Viale Giulio Cesare prossimità S. Gioacchino, appartamenti 4 camere bagno. Edilizia Laziale Corso 151, ore 10-12. R-22-42180

VASTISSIMO locale adatto anche per garage. Via San Basilio 47, Edilizia Laziale, Corso 151 ore 10-12. R-17-42179

VIA CAMPIDOGLIO 5, terzo piano, affittasi appartamento mobiliato, terrazza, luce elettrica. Splendida vista Foro Romano. R-70877

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala. Camerino. Giardino. Affitasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-13-42248

CAMERA salottino mobiliato semilibero presso signora sola. Rasella 36, primo. R-707882

CAMERA ammobigliata affittasi a coniugi o signora distinta presso seria famiglia. Piazza Rondanini 52 piano 2. R-16-39707-R

ELEGANTE camera salotto, mezzogiorno, luce, riscaldamento, ingresso libero scala, Flavia 42, interno 4. R-13-42253

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10874-R

LEZIONI di taglio e di cucito in classe e lezioni private metodo pratico. Johnsien 5 piazza Grazioli. R-17-70690

SCUOLA Musicale Femminile. Orso 28. Pianoforte, arpa, canto, violino; armonia, recitazione, complementi. R-12-70829

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA dattilografa cercasi per Roma da primaria Ditta milanese. Cinquanta aumentabili secondo capacità. Età, referenze. Scrivere: Casella postale 357, P. Roma. R-20-70811

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA modista. Scuola Parigina. Prendonsi ordinazioni a domicilio. Prezzi minimo una lira. Adalgisa Robecchi, via Giovanni Branca 9, int. 10. R-20-70840

ATTIVISSIMO trentenne, causa cessazione importante Società, offresi: contabile, cassiere, esattore, altri lavori ufficio — praticissimo amministrazioni. Serio affidamento, referenze. Scrivere: R. 114, Haasenstein e Vogler. R-23-42263-R

ATTIVO, licenza liceale, bella calligrafia, conoscenza francese, spagnuolo, pratico uffici, occuperebbesi subito, magazziniere, cassiere, aiuto contabile, esattore, qualsiasi decoroso. Scrivere: R. 112 Haasenstein e Vogler. 42256

COUPEUR pour dame, referenze primarie case Parigi occuperebbesi principali città d'Italia. Scrivere: A. A. Rue Montmartre 166, Paris. 19-3886

DISEGNATORE assistente edile da alquanti anni a Trieste, rimpatriato causa guerra con ottimi certificati occuperebbesi presso Imprese costruzioni. Armellini, via Bixio 16, Roma. R-23-70970

DOMESTICO cuoco referenze primarie indipendente uomo di casa di fiducia buona famiglia cerca posto presso persona sola. Via Sicilia 50, Giberti Angelo. R-22-70859

RAGAZZA trentaduenne, civile, affettuosa brava in qualsiasi disimpegno casa, lavoro cucito cerca occuparsi presso ricca persona sola. Rina Vinci, posta, Roma. 20-70934

RAGIONIERE provetto impianta, riordina, tiene contabilità offrendo serie garanzie morali, tecniche miti pretese. Scrivere: Libretto Riconoscimento 235220. R-17-70948

SIGNORINA straniera cerca posto per bambini o per passeggio. Scrivere: R. 49, Haasenstein e Vogler. 15-70943

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. A. Attesi lungamente invano. Aspettoti oggi o sabato immancabilmente. Tu sola formi l'oggetto del mio pensiero. Ricordati che il mio amore è imperituro. Affettuosissimi, piccolino. 27-70959

ADE. Ricevuto. Quando mi vuoi, chiamami; aderirò entusiasticamente. Sempre tuo. 10-42232

CLARA. Soffro come mai ho sofferto — solo la tua voce mi conforta — se il tuo amore è stato sincero non puoi dimenticarmi e gettarmi nella costernazione, nella rovina. Le difficoltà presenti sono superabili colla prudenza e coll'affetto. Domani voglio parlarti. Pensa che ti adoro, che soffro, che vivo colla tua vita coi tuoi b... Ti abbraccio e ti b... appassionatamente sulla boccuccia adorata. 41412

FRANCA, sono impensierito in modo indescrivibile. Attendo ora ansiosamente notizie che spieghino dettagliatamente ogni cosa. Voglimi bene come vogliotene io. Infiniti dal sempre tuo Franco. 25111152

FIUGGI. Sogno sempre quel giorno che mi renderai felice dimenticando allora sofferenze passate. Con uguale ardore riama il tuo. 10-11163

GIUSEPPINA. Ricevuta tua, nonchè comunicatami l'altra da tua sorella. Te ne sono grato. Non ti scriverò indirizzo amico per solito dubbio. Sarò esagerato ma non posso cambiarmi. Tanti b... 30-11113

LUNELLA. Ristabilito, attendo giungami vostra gentile cara parola. Saluti affettuosi. Febo. 11-1156

MABAR. Sei meco corrucciata? Senza tue notizie soffro orribilmente. Comprendo tuo desiderio che giammai eguaglierà ardore mio. Pazienza, tesoro; non farmi commettere pazzia. Adoroti, amore. 25-11159

REPERLI. Lumaqinibei giacchè lo desideri. Pensami sempre: soffro tanto, tanto. Tuo. 11-3870

SIG. cui mostrai in tramways 13 Tribuna e pregata vivamente corrispondere grande affetto persona seria, indicando mezzo avvicinarla. Scriva posta. Alberto, seguito numero mio portone. Ritiro lunedì. 27-70953

17 MARZO. Ricevuti due vaglia 5.20 ciascuno, ma non ci è mai giunto il testo da pubblicare. Teniamo importo vostra disposizione. Haasenstein.

523. Finalmente ti ho riveduta. Per carità scrivimi fermo posta. 10-11154

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA di antica fondazione
SESTO SAN GIOVANNI (Tram e Ferrovia Milano-Monza)
Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche, Istituto Tecnico — Corso Commerciale
Retta mite — Aperto nelle vacanze.
Informazioni e Programmi alla Direzione.

MARCA DEPOSITATA
COSTANTE NARCISETTO
VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; *per adulti* L. 4,50.
— Vendesi in tutte le Farmacie. —

Comprate
La Tribuna Illustrata
Cent. 10 in tutta Italia

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!
ANTICANIZIE DE LUZIO
La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi o rovinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Da non confondersi con altre acque che non danno alcun risultato. Una bottiglia costa L. 2.50. Tre bottiglie L. 7.00 — Per posta cent. 80 in più. Massima segretezza. Ditta GIUSEPPE DE LUZIO, Via Roma, 364, Napoli.— Depositi Martino e C. Via Roma, 150 — Farmacia Senise Corso Umberto I, 172 — Profumeria Alla Moda, Via Roma, 110 — Sconto ai rivenditori. — Depositi.

LA FOSFYMBINA
È rimedio infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE
di qualsiasi forma da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre **splendidi, costanti e duraturi**, ed annulla tutti i rimedii maggiormente in uso in qualsiasi modo amministrati. **Uomini deboli**, cui la estinta o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita senza scopo e priva di attrattive, fate la cura della **FOSFYMBINA**, e in breve ora avrete riacquistato la vostra **virilità** e sarete divenuti nuovamente **validi e forti - Colossale successo**.
Esportazione in tutto il Mondo. — Bottiglia L. 3 — Per posta L. 3.80 — Tre bottiglie L. 24.
Pagamento anticipato DOTT. LUIGI CARUSI Prem. Lab. Chimico Strada Pontenuovo, 28 NAPOLI
Opuscolo illustrativo con centinaia di attestati di celebrità mediche e di quariti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti
di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

La sua anima era tutta piena di questa gioia materna, ma un'amarezza sola avvelenava questa ebbrezza: una cosa che non sapeva e non poteva assolutamente comprendere: perchè Eriberto avesse sospettato di lei e si fosse sì crudelmente vendicato!

Ritornò vacillante al suo posto, sostenuta da Gaetano; nell'assemblea il silenzio si era fatto più pesante, gli occhi guardavano e le orecchie ascoltavano più avidamente.

Con uno sforzo supremo Gioia Mia si riprese.

— Io voglio sapere — disse, — ho il diritto di sapere tutta la verità.

— Avete diritto. Interrogateci.

— Voi dite che Eriberto di Charancenay è venuto qui a domandarvi giustizia contro di me?

— Sì, nel giugno 1900.

— Voi l'avete veduto tutti?

Stavolta tutte le voci risposero in coro:

— Tutti.

— L'avete riconosciuto?

— Quelli, fra noi, che lo conoscevano, l'hanno riconosciuto.

— Cosa disse, cosa domandò?

— Tutto è stato stenografato. Compagno Periclè, volete dar lettura del processo verbale della seduta del 2 giugno 1900?

Il compagno si levò, andò negli archivi, e, ritornato, diede lettura a Beatrice.

Fremente, essa apprese così come Eriberto l'avesse accusata di aver amato suo cugino Gaetano e di amarlo sempre, di avere inoltre altri amanti e di rendergli l'esistenza intollerabile.

Apprese quindi ch'egli aveva cercato di darsi alla morte per liberarsi, ma che il destino volendolo salvo ed essendo contrario al divorzio, per evitare lo scandalo e per tema di infrangere il cuore del marchese dei Charancenay suo zio, egli preferiva adottare una terza soluzione: sparire, lasciar propagare la notizia della sua morte e cercare di essere felice nella sua oscurità con suo figlio...

Essa seppe poi inoltre che la protezione fu accordata dopo un inchiesta che aveva provato che lei frequentava un pied-à-terre a Parigi in cui degli uomini la raggiungevano.

A queste parole, l'infelice, gettò un grido di protesta, di indignazione e d'orrore:

— E' falso! è falso!... E' una menzogna abominevole! Una calunnia indegna!

Gaetano le impose silenzio con un gesto e prese lui la parola.

— Signori, disse, la vostra buona fede è stata ingannata. La mia parente è al di sopra di ogni sospetto. La sua condotta come donna e come madre è inattaccabile e tutti la conoscono come la purezza stessa.

Non l'ha mai toccata l'ombra d'un cattivo pensiero!

La mia testimonianza può parervi sospetta dappoichè mio cugino m'ha accusato d'essere amato da sua moglie. Ma informatevi, domandate al venerabile marchese di Charanceanay, domandate a mia sorella, la signora di Giacomo Vernieulles, alla signora Vernieulles madre, ai signori Marsant, ai nostri amici, ai nostri vicini, a tutti quelli che avvicinano la signora viscontessa...

Essi l'amano, la stimano e l'ammirano!

Egli aveva parlato con un calore comunicativo che andava al cuore, come pareva venisse dal cuore.

Beatrice gli tese la mano ringraziandolo quando egli ritornò a sedersi presso di lei.

I Don Chisciotte non parevano malgrado tutto commuoversi, fiduciosi nel loro inquisitore quando nell'ombra una voce si levò.

— Compagni io domando la parola.

Son stato io incaricato dell'inchiesta. Ebbene io sono atterrito... Ho commesso un errore disastroso.

La signora Charancenay, qui presente, non è la signora che io ho seguita all'uscita della Rue Moncey e indirizzata a Marly-le-Roy, al Castello del Moulin Bleu. No, non è lei.

— Come?...

— Io non so capire. Io ho seguita la persona che mi avevano designato essere la viscontessa di Charancenay. Essa era alta, bionda, vestita come aveva detto suo marito. Essa andò al posto indicatoci da lui. Essa ritornò al castello. Ma non era quella che è qui a domandare giustizia contro noi. Ne son certo fino all'evidenza. Essa ha ragione di reclamare; io mi unisco a lei per domandare giustizia, mi accuso dei miei torti e le domando perdono!

Seguì un silenzio di costernazione e di pietà; ed il presidente disse allora:

— In mio nome, in nome di tutti i miei compagni, io vi domando perdono, signora, dell'atroce errore commesso.

— Io vi perdono — rispose lei dolorosamente — ho sofferto un supplizio a nessun altro comparabile... Strappare un bambino a sua madre, è una cosa orribile. Ah! non farlo mai più, quand'anche la madre fosse mille volte colpevole

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	18.—	9.50	4.00	34.—	17.00	9.—
Tribuna illustrata	6.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Noi e il Mondo	8.—	4.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna illustrata	20.—	10.50	5.50	42.—	22.—	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	9.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 40 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ COMMERCIALE: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; nelle penultime pagine divise in 10 colonne L. 6 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 60 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 64, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Sabato 31 Ottobre 1914 — ROMA — Sabato 31 Ottobre 1914 — Num. 299

La Turchia aggredisce la Russia nel Mar Nero

L'Ambasciatore russo lascia Costantinopoli affidando all'Italia la tutela dei connazionali

La situazione

Oggi segna forse la data dell'entrata della Turchia nel colossale conflitto?

Un telegramma dell' *Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo annuncia che iermattina fra le 9.30 e le 10.30 un incrociatore turco a tre ciminiere ma di cui non si conosce il nome, ha bombardato la città di Theodosia sulla costa occidentale della penisola di Crimea nel Mar Nero; mentre un altro incrociatore, l'*Hamidjeh*, ha compiuto atti di guerra davanti a Novorossisk, città marittima della Caucasia.

E' solamente per un senso forse eccessivo di precauzione, che noi ci siamo domandati se con questi atti la Turchia entra finalmente nella guerra. Presi per sè stessi, questi atti sono gravissimi e noi non ricordiamo il caso di una aggressione consumata in questo modo senza che nulla l'avesse diplomaticamente, nonchè preannunziata, nemmeno fatta sospettare. Sappiamo tuttavia che la flotta turca è pressochè nelle mani dei Tedeschi, e dobbiamo quindi considerare la possibilità di un atto non autorizzato, per quanto scarse siano le probabilità per una tale interpretazione. Tanto più che troppi altri fatti in questi tre ultimi mesi hanno dimostrato che la Turchia si andava preparando militarmente e navalmente ad una partecipazione al conflitto, insieme col blocco tedesco.

Ammettendo che l'entrata della Turchia nella guerra europea sia ormai un fatto compiuto, esso deve essere esaminato da varî punti di vista. Il primo che si impone come più immediato e più importante è questo: — Quale effetto potrà avere, direttamente, questo nuovo elemento sull'equilibrio generale della situazione? —

Un effetto piuttosto scarso, certo di gran lunga inferiore a quanto si aspettano quelli che l'hanno provocato. E le ragioni di questa nostra opinione sono chiare ed evidenti. Anche in questo caso l'importanza decisiva del dominio del mare viene posta in pieno rilievo. Infatti: se la Turchia entrasse in lizza dalla parte della Triplice Intesa, le sue truppe audaci, energiche, resistenti, che essa ha avuto il tempo di organizzare perfettamente in questi mesi, potrebbero essere trasportate per mare, tanto sul teatro occidentale, che su quello orientale della guerra; e con due o trecentomila uomini bene equipaggiati ed agguerriti, costituire l'elemento decisivo per far traboccare la bilancia dalla parte degli Alleati.

Ma la Turchia è separata completamente, dalla parte di terra, dai teatri della guerra per i territori di Stati neutrali, e cioè la Bulgaria e la Rumania; quindi una sua collaborazione diretta sia sulla Vistola, sia sull'Aisne, la quale sola potrebbe avere una grande efficacia ed un'influenza decisiva nella lotta, è resa impossibile assolutamente.

In tali condizioni, quale è il sussidio che la forza militare innegabile della Turchia potrà dare alla causa austro-tedesca?

E' chiaro che questa collaborazione dovrà svolgersi al difuori del teatro europeo in cui la guerra sarà decisa; ed assumerà la forma di operazioni sussidiarie e di colpi di mano per inquietare e tormentare il nemico. E noi non crediamo che in questa forma essa possa assumere un'importanza che corrisponda in qualche modo alle forze reali di cui la Turchia può militarmente disporre. I giornali tedeschi sino dall'inizio della guerra hanno svolto in proposito dei piani grandiosi: secondo essi l'entrata in azione delle truppe del Califa a fianco del blocco tedesco avrebbero prodotta una grande impressione su tutto quell'immenso mondo musulmano, sopra il quale, dall'Africa del nord, alla Caucasia, alla Persia, all'India ed all'Asia centrale, dominano sia l'Inghilterra, che la Francia e la Russia.

Ma queste presunzioni sono in massima parte fantastiche, e mostrano una poverissima conoscenza delle reali condizioni del mondo mussulmano; perchè, nè i Sceicchi dell'Arabia, nè gli Emiri dell'India o dell'Asia centrale saranno disposti ad interessarsi dei progetti e degli interessi del Califfa turco, il cui titolo non è mai stato altro che nominale, e che rappresenta nel mondo mussulmano un *parvenu* di fronte alle loro glorie antichissime. Lasciando a parte quindi queste fantastiche influenze, che la Turchia non potrà certo esercitare per la Germania, quando non è riuscita mai ad esercitarle nel proprio interesse, rimane che la forza militare turca potrà far sentire il suo peso nella guerra colà dove arriva direttamente.

I punti vulnerabili per questo rispetto sono due: il Caucaso per la Russia e l'Egitto per l'Inghilterra. Per quanto riguarda il Caucaso basta una occhiata sulla carta geografica per comprendere le difficoltà di un'azione militare turca da questa parte e la pochezza dei suoi probabili effetti sul complesso della guerra. Il Caucaso costituisce una immensa regione montagnosa poco popolata, dove l'azione di un esercito anche più potente di quello di cui la Turchia dispone, si perderebbe sempre nel vuoto; mentre la sua distanza dall'Europa centrale, in cui la guerra si deve decidere, si conta a migliaia di chilometri, quindi una spedizione turca da questa parte toccherà appena l'epidermide del colosso moscovita, ed in una parte dove esso è meno sensibile, senza probabilità di ripercussioni lontane.

Più effettiva potrebbe essere una azione turca dalla parte dell'Egitto, specie nei riguardi del canale di Suez. Ma enormi sono le distanze che la Turchia dovrebbe superare per concentrare qui truppe in forze efficaci, e mantenerne il rifornimento con la mancanza di comunicazioni per terra e mentre il mare le è vietato. E questo senza tener conto delle rappresaglie che l'Inghilterra può esercitare movendo contro la Turchia quegli elementi arabi, che ne hanno sempre mal tollerato il giogo, quantunque fosse ormai poco più che nominale.

L'aiuto della Turchia al blocco tedesco, più che positivo riuscirà negativo; nel senso cioè di distogliere pel Caucaso e per l'Egitto forze che l'Inghilterra e la Russia avrebbero potuto indirizzare sui teatri bellici della Polonia e della Francia, e di danneggiare la Russia, nel suo commercio di esportazione dal Mar Nero. Quanto all'azione navale in questo mare, la flotta russa per lo meno equilibra quella turca, e i danni che esse potranno infliggere alle rispettive coste, saranno equivalenti.

Ma l'avventura della Turchia, più che per l'azione militare diretta che essa potrà esercitare, ha una più grave importanza indirettamente, e cioè per le ripercussioni che essa avrà sulla situazione dei Balcani.

In che modo i varî Stati Balcanici accoglieranno questo fatto nuovo della guerra? Se essi hanno potuto resistere fino ad ora alle sollecitazioni ed alle pressioni dei due gruppi belligeranti, l'equilibrio già così difficile, durato per tre mesi, potrà essere ulteriormente mantenuto ora che essi sentono la guerra così vicina?

Qualunque pronostico pel momento sarebbe in proposito assai azzardato; e questo tanto più che le varie tendenze in questi varî Stati s'intrecciano in un inestricabile groviglio; nè le dichiarazioni fatte, e le assicurazioni date da essi recentemente in senso pacifico sono un indizio sicuro, tanta è la loro arte ed abitudine di dissimulazione. Molto certo dipenderà anche dalla direzione che potrà prendere l'azione turca. Il punto più pericoloso, specie nelle ultime settimane, stava nelle relazioni fra la Turchia e la Grecia; ma un urto fra queste due Potenze non è possibile senza la partecipazione, da una parte o dall'altra, della Bulgaria. E l'impegno in cui la Turchia si andasse a cacciare, con le sue migliori forze militari, sia nel Caucaso, sia nella Siria, potrebbe d'altra parte risvegliare nei Balcani antichi appetiti contro gli ultimi suoi territori europei.

Qualunque tentativo di previsione, ripetiamo, sarebbe azzardato ed ozioso, tanta è normalmente l'incertezza degli elementi politici della Balcania, che le ripercussioni del grande conflitto europeo devono avere resa anche maggiore. Per ora noi dobbiamo limitarci a constatare che l'entrata in scena della Turchia, se non ha per sè stessa un peso notevole per la grande lotta che si sta combattendo, può tuttavia essere stata la mossa che, spezzando il difficile, pericoloso equilibrio della situazione balcanica, faccia precipitare nel conflitto altri elementi, quali la Grecia, la Bulgaria e la Rumenia, con effetti di gran lunga più importanti.

La Germania ha seminato di mine il Mare del Nord

LONDRA, 30.

Si annunzia che la Germania ha seminato tutte le sue coste, al nord e ad oriente in direzione della Scozia, di mine, rendendo così necessarie severe misure da parte dell'ammiragliato inglese per regolare il traffico nel Mare del Nord. Qui si considera come certo, dice il Times, *che le mine vengono collocate da navi posamine, ma si crede che siano state collocate anche da piroscafi mercantili che si sono fatti passare per neutrali. Alcuni di questi piroscafi sarebbero stati segnalati con un carico di merci sospette*

Un incrociatore turco bombarda la città di Theodosia

BERLINO, 30.

Il "Wolffbureau" pubblica il seguente dispaccio da Pietrogrado:

L'"Agenzia Telegrafica di Pietroburgo" comunica:

Dalle 9,30 alle 10,30 del mattino un incrociatore turco a tre ciminiere ha bombardato la stazione e la città di Theodosia. Il bombardamento ha danneggiato la cattedrale, la chiesa greca, gli "hangars", il porto e il molo; un soldato è rimasto ferito. La succursale della Banca russa per il commercio con l'estero è andata a fuoco. L'incrociatore si è allontanato alle 10,30 in direzione sud-ovest.

L'"Hamidié" minaccia Novorossisk

L'incrociatore "Hamidié" è giunto a Novorossisk ed ha intimato la resa della città e delle proprietà fiscali, minacciando, in caso di rifiuto, di bombardare la città. L'incrociatore poscia è ripartito. Il Console turco e gli altri funzionari del Consolato sono stati arrestati.

Theodosia, o Flodosia, o Caffa, è una città e porto della Russia (distretto di Taurìde, in Crimea), a 70 chilometri sud dallo stretto di Caffa che congiunge il Mar Nero con il Mar d'Azoff. Ha circa quindicimila abitanti. Fu occupata dai genovesi dal 1266 al 1475 e fu contrastata per lungo tempo dai veneziani; il che diede origine alla guerra di Caffa (1355). Divenne russa nel 1770 e nel 1783. Era il mercato delle pellicce del nord, delle stoffe di seta e di cotone fabbricate in Persia e delle derrate dell'India recate dalle carovane di Astrakan. Era così florida che la si chiamava la « Costantinopoli della Crimea ».

Novorossisk è una città del Caucaso, con un porto sul Mar Nero. Conta circa 20 mila abitanti. E' centro amministrativo del Governo del Mar Nero e capolinea occidentale della transcaucasiana.

Una cannoniera russa sorpresa ad Odessa

PIETROGRADO, 29 ore 3 pom.

Un incrociatore turco si è presentato stamani davanti ad Odessa, città aperta, ed ha iniziato il fuoco contro una cannoniera russa che si trovava nel porto e che, sorpresa, non ha potuto rispondere.

Dopo qualche colpo, l'incrociatore turco si è dileguato.

Ciò che dice il signor Krupensky

Il signor Krupensky ha ricevuto stanotte notizia degli avvenimenti del Mar Nero. Il telegramma del suo Governo non parlava però delle minaccie fatte contro Novorossisk e segnalava soltanto il bombardamento di Theodosia e l'attacco di un incrociatore ottomano contro una cannoniera russa nel porto di Odessa.

Ad un nostro redattore che gli ha fatto visita nel pomeriggio, l'Ambasciatore di Russia ha detto di non sapere molto di più.

— Credo — ha soggiunto — che il mio collega di Costantinopoli, il signor De Giers, sarà stato piuttosto sorpreso. C'era sì, un'atmosfera ostile, si sapeva che ormai la Porta e la sua flotta erano in mano dei Tedeschi, ma nulla faceva prevedere così improvviso e così « turco » un atto di guerra.

— Pochi giorni fa un telegramma da Atene alla « Tribuna » segnalava che il signor De Giers avrebbe avvertito la Porta che se il « Goeben » e il « Breslau » fossero stati sorpresi fuori del Bosforo dalla flotta russa, questa non avrebbe esitato ad attaccarli. La Russia considerava cioè come nullo e non avvenuto il trapasso di proprietà delle due navi. Non potrebbe essere questo il pretesto adottato dai Turchi?

— Non so — ci ha risposto il signor Krupensky. — Se il passo — che era legittimo — fosse stato fatto realmente, ne sarei stato avvertito. No; non mi sembra che esista nemmeno il più piccolo pretesto per quest'aggressione. Perchè, vi ripeto, è un vero e proprio atto di guerra; non un atto di ostilità che sarebbe stato molto meno grave. Noi abbiamo risposto col richiamo del nostro ambasciatore e dei nostri rappresentanti in Turchia, ed abbiamo pregato l'Italia di assumere la tutela dei sudditi russi nell'Impero ottomano. Per mezzo dell'Italia abbiamo avvertito la Porta che i sudditi ottomani in Russia avrebbero avuto lo stesso trattamento che i Russi avranno in Turchia.

— Devono essere impazziti a Costantinopoli! — ha soggiunto l'Ambasciatore dopo una pausa. — « Tant pis pour eux! C'est fini pour le Turquie... ».

— Gli attacchi contro Theodosia ed Odessa non potrebbero essere di esclusiva iniziativa degli ufficiali tedeschi che comandano le navi turche?

— Chi sa! — ci ha risposto il signor Krupensky — Certo la Germania deve aver preso la mano al Governo turco. E dal suo punto di vista è un successo. Che cosa arrischiava? Niente. Giuocava la pelle degli ottomani... Ma avrebbe torto di crederci oggi preoccupati del nuovo nemico: noi sappiamo che la Turchia non può fare grandi cose nel Caucaso. Può attaccare la nostra flotta nel Mar Nero; ma la nostra flotta le andrà incontro ».

In realtà, il signor Krupensky ci è sembrato più indignato per la brutalità incivile dell'attacco proditorio che infastidito dell'intervento turco.

Le flotte del Mar Nero

Ecco quali sono le forze rispettive della Russia e della Turchia nel Mar Nero.

La Russia possiede nel Mar Nero cinque corazzate *predreadnought* che hanno da dieci a vent'anni: due sono ancora ottime, la *Ioann-Slatoust* e la *Swatoi-Ievstafi*, che con 13 mila tonnellate portano a 16 nodi un potente armamento di 4 pezzi da 305 mm. 4 da 203 mm., 12 da 152 mm., e oltre 22 cannoni antisilurati. La *Pantelimon*, la *Tri-Swiatileja* e la *Rotislaw* mettono insieme 8 pezzi da 305 mm., quattro da 254 mm., e trentadue da 152 mm. Formano una divisione di riserva le corazzate più antiche *Sinope*, *Pobiedonotzeff* e *Apostoloff*.

Due buoni incrociatori protetti a 23 nodi, con 12 pezzi da 152, sono il *Kagul* e il *Pamyat-Mercuria*. Abbondanti da questa parte sono le cannoniere, le siluranti e i sommergibili; quattro *destroyers* da 614 tonnellate a 27 nodi, undici da 350 e quattro da 240. La Russia ha inoltre nel Mar Nero sette sommergibili, cinque dei quali eccellenti. E' in costruzione e per qualche unità già in squadra, una flottiglia di nove cacciatorpediniere da 1050 tonnellate, e sono già varate, ma in corso d'allestimento e quindi non di impiego immediato nella guerra, tre belle navi tipo *dreadnought*, armate di 12 pezzi da 305 mm.

La Turchia, a prescindere dal *Goeben* e dal *Breslau* — non offre alla squadra russa del Mar Nero che tre corazzate di oltre venti anni, la *Turgut-Reis* e la *Kairreddin-Barbarossa* armate ciascuna di 6 pezzi da 280 mm. (sono vecchie corazzate smesse dalla flotta germanica) e la *Messoudié* che ha due pezzi da 234 mm. e 12 da 152 mm.

I due soli incrociatori su cui la Turchia possa contare sono il *Megidié* e l'*Hamidié* che a 22 nodi portano due pezzi da 152 e otto da 120. Scarso, mediocre e privo d'allenamento è il naviglio silurante.

Senonchè il *Goëben* conferisce alla marina turca una superiorità che essa potrà per un certo tempo sfruttare. Il *Goëben* per la sua altissima velocità può spostarsi come vuole, e accettare o rifiutare il combattimento secondo che le forze russe nelle quali si imbatte sieno inferiori o superiori.

Il *Goëben* è armato di 10 pezzi moderni da 280 che si devono considerare come equivalenti ai pezzi da 305 mm. delle navi russe dell'*Ievstafi* e dell'*Joann Slatoust*. E' in grado cioè di sostenere da solo il combattimento contro una intera divisione russa. Ma i porti turchi sul Mar Nero non sono nè molti nè sicuri, e il Bosforo può essere rapidamente chiuso da un banco di mine. Per questo i russi hanno un posamine, il *Krab*. Per contro la flotta russa ha un eccellente porto militare, quello di Nikolajeff, e una situazione strategica notevolmente superiore, sebbene sul Mar Nero si affaccino molte città aperte e ricche di traffici.

Se i russi non riesciranno cioè a colare rapidamente il *Goëben* per mezzo delle loro ottime siluranti, e se il *Goëben* è guidato da buoni ufficiali, esso potrà infliggere al nemico danni notevoli, finchè non sarà sorpreso da forze preponderanti in condizione da non potersi valere della sua superiore velocità.

A meno che, come hanno fatto durante la italo-turca e la guerra balcanica, i turchi, dopo la provocazione che origina la guerra, non chiudano con molte precauzioni nel Corno d'Oro il *Goëben*, il *Breslau* e il resto della loro flotta!

Case tedesche di Marsiglia sequestrate

MARSIGLIA, 30.

In seguito a ordinanza del Presidente del Tribunale civile, è stato operato il sequestro del *Grand Hôtel* di Marsiglia appartenente a tre proprietari tedeschi, e della succursale di Marsiglia delle Case Vallach e Lemberg, raffinatori di corpi grassi, e Aubervilliers. L'autorità giudiziaria ha sequestrato anche in una Banca una somma di 160.000 franchi, dipendenti dalla successione di Beilfenger Hermann, di cui il testatore e gli eredi sono di nazionalità tedesca.

I ribelli del Sud Africa continuano ad arrendersi agli Inglesi

LONDRA, 29 (Ufficiale).

Il 25 ottobre un nuovo gruppo di 24 ribelli si è arreso agli esploratori sud-africani.

Le truppe a cavallo sud-africane che sono alla ricerca delle pattuglie ribelli hanno fatto sette prigionieri e hanno ucciso un ribelle e ferito un altro.

Un centinaio di ribelli si sono recati a Ouderste Doorns, e si sono sottomessi senza combattere. Tra i ribelli si trovano un capitano e due tenenti. Le truppe sud-africane contano di impadronirsi di altri 120 ribelli nella stessa regione.

Hertzog ha lasciato Bloemfontein sperando di incontrare i capi ribelli e consigliare alle loro truppe di ritornare alle loro guarnigioni. Finora il generale Hertzog non è riuscito ad incontrare nè il generale Dewet nè il signor Convoy, membro del Consiglio provinciale e capo di un « comando » dei ribelli.

I generali boeri e l'Inghilterra

BERLINO, 30.

Graziano Dewett riacquista oggi in Germania un poco della grande popolarità in cui era tenuto una dozzina di anni addietro, durante la guerra del Transvaal. Come si sa egli fu l'ultimo generale boero che si sia deciso alla conciliazione con l'Inghilterra. Ora, secondo notizie non sospette, egli ha ripreso il suo posto contro la Gran Bretagna.

Quando il Governo del Sud-Africa decise di appoggiare i desiderî di Londra, molti capi boeri si riunirono a Pretoria protestando. Uno di essi era Dewett; un altro, il generale Beyers rinunziò subito al comando delle truppe sud-africane. Seguì la rivolta del generale Maritz e ora è la volta di Dewette di Beyers. Secondo notizie giunte al *Telegraaph* di Amsterdam parecchi alti funzionarî inglesi sarebbero stati fatti prigionieri dagli insorti.

Merriman condanna la ribellione boera

LONDRA, 30.

L'*Agenzia Reuter* ha da Capetown: Merriman, uno dei capi dell'opposizione boera al Parlamento dell'Unione e già Primo Ministro della Colonia del Capo, ha pronunciato un vibrato discorso contro la ribellione.

« Nessuno, egli ha detto, che possiede la piena ragione poteva immaginare che i Tedeschi giungessero a spendere danaro ed a fornire uomini per aiutare il ristabilimento del vecchio *vierkleur*, dello stendardo cioè della Repubblica del Transwaal. Il vecchio stendardo sarebbe stato forse nuovamente inalberato, ma sopra di esso avrebbe sventolato la bandiera tedesca. Maritz ha issato il *vierkleur* a Kakamas, ma dopo alcuni minuti questo è stato sostituito con la bandiera tedesca. Se il paese non fosse, com'è, una repubblica, sarebbe per lo meno la migliore imitazione di essa esistente nell'Impero britannico; esso è realmente un *Commonwealth* possedente gli ideali comuni della libertà e accordante la stessa giustizia e la stessa protezione a tutti. L'incidente avvenuto è stato una ribellione disperata poichè i ribelli non avevano alcun motivo da invocare per battersi all'infuori dell'accordo in base al quale il Governo libero sarebbe stato sostituito con l'ideale tedesco. Il dovere preciso dei cittadini è quello di dare pieno appoggio al Governo. »

L'oratore ha soggiunto che non sono trascorse 48 ore da quando strinse la mano al generale Botha, il quale si recava in campagna contro i ribelli. Avendogli espresso il suo dispiacere rilevando che la sua vita aveva troppo valore per essere posta in pericolo, Botha replicò profondamente commosso che non poteva chiedere al suo popolo di entrare in conflitto coi propri compatriotti se non si fosse messo personalmente alla loro testa.

La irresistibile avanzata russa oltre la Vistola

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Abbiamo spezzato la resistenza delle ultime unità nemiche, che tentavano sempre di mantenersi al nord della Pilizà.

Attuamente sul fronte nord della Vistola tutti i corpi austro-tedeschi sono in ritirata. Abbiamo occupato la linea Striskow-Joschoff-Nowe Miasto.

La cavalleria russa è entrata a Radom.

Abbiamo fatto parecchie migliaia di prigionieri e conquistato una diecina di mitragliatrici, alcuni cannoni, un treno e varie automobili.

In Galizia nessun cambiamento da segnalare.

Sul fronte della Prussia Orientale un corpo di esercito tedesco, sostenuto da altre unità, si è dato in questi ultimi giorni a sterili attacchi. Nella regione di Bakalarskewo le perdite del nemico sono assai elevate.

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 30.

Un comunicato ufficiale di oggi, mezzogiorno, dice:

Ieri, a nord-est del teatro della guerra, non avvenne alcun notevole combattimento. I tentativi fatti negli ultimi giorni dai Russi per avanzare nella regione di Turka furono respinti con successo.

I Russi hanno presa Radom

La conferma della notizia

LONDRA, 30.

Il « Times » riceve dal suo corrispondente di Varsavia un telegramma annunziante che Radom è stata presa dai Russi dopo un vivacissimo combattimento.

Volontari polacchi russi

PIETROGRADO, 29.

Con l'autorizzazione del generalissimo sono state formate legioni di volontari polacchi in tutta la Russia Occidentale. Tali legioni, che hanno un comandante polacco, sono equipaggiate e mantenute dal Governo.

L'accanita lotta nelle Fiandre si fa sempre più sanguinosa

L'opera delle navi inglesi

sul fianco destro dei Tedeschi

LONDRA, 29.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

La flottiglia navale britannica continua a sostenere l'ala sinistra degli alleati. Dalla mattina del 27 ottobre il fuoco dei pezzi da 12 pollici bombarda le posizioni e le batterie tedesche.

I rapporti ricevuti dal Continente attestano gli effetti e la giustezza dei tiri, nonchè il disturbo che si reca così al nemico. Il fianco degli alleati si trova così completamente sostenuto. Ieri e l'altro ieri i tedeschi hanno trasportato altri pezzi e hanno vigorosamente risposto al fuoco della flottiglia, ma le nostre navi non hanno subito che avarie superficiali ed insignificanti. Oggi l'opposizione è virtualmente cessata. I puntatori di marina sembrano avere stabilito la loro superiorità.

Le nostre perdite sono state assai lievi; tuttavia una granata è scoppiata sulla controtorpediniera « Falcon » uccidendo un ufficiale e otto marinai e ferendo un ufficiale e 15 marinai. Il « Brilliant » ha avuto un morto e parecchi feriti, il « Rynald » otto feriti.

I sottomarini tedeschi hanno pure tentato di attaccare la flottiglia, ma questa era protetta dalle controtorpediniere.

I Comunicati francesi

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella giornata di ieri abbiamo fatto progressi su parecchi punti della linea di battaglia, particolarmente intorno ad Ypres ed a sud di Arras.

Il fronte Nieuport-Dixmude è immutato.

Fra l'Aisne e l'Argonne ci siamo impadroniti di alcune trincee nemiche.

Nessuno degli attacchi parziali tentati dai tedeschi è riuscito.

Abbiamo pure avanzato nella foresta di Apremont.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Secondo le ultime informazioni, non vi è alcuna notizia importante da segnalare.

La lenta carneficina nella battaglia di Fiandra

Come i Francesi conquistano le trincee

PARIGI, 30.

Il Temps *fa stasera interessanti considerazioni intorno alla durata della guerra, riferendo i giudizi del critico militare del* Times *e rievocando gli studi profetici del defunto generale Langlois sul compito dell'artiglieria e sulla inutilità delle fortezze. Il* Temps *sembra chiaramente ammettere che le battaglie frontali hanno ora una durata interminabile perchè l'artiglieria pure prodigando le sue munizioni è costretta a non esaurire troppo rapidamente le riserve. In altri termini i duelli di artiglieria, di cui tutti i testimoni descrivono la violenza, non sarebbero ancora abbastanza sostenuti ed accaniti; nessuno lo avrebbe mai potuto credere. Il generale Langlois, scrive il* Temps, *aveva chiesto che l'artiglieria disponesse di un approvvigionamento di almeno tremila colpi per pezzo, ma non potè farsi ascoltare. Conviene ricordare in proposito una frase di un altro generale, professore alla Scuola di guerra, il quale osservava che si parla sempre dello spreco di munizioni e non si parla mai dello spreco di uomini. Orbene il solo mezzo per economizzare l'esistenza dei soldati è quello di prodigare i proiettili. Non si possono ridurre le perdite della fanteria che si slancia all'attacco se non coprendo con una grandine incessante di proiettili di artiglieria la zona in cui si trova il nemico che si vuole sloggiare. Ma il compito prevalente dell'artiglieria non diminuisce affatto il compito della fanteria.*

Il Temps *non accetta in proposito la tesi del noto critico militare britannico. La fanteria rimane sempre la regina della battaglia, poichè tocca sempre ad essa di sbarazzare completamente il terreno dal nemico. Quale gran parte abbia ancora la fanteria nella lotta, lo dimostrano le narrazioni dei testimoni oculari. Ecco cosa dice un valente giornalista: « Anche stanotte abbiamo sloggiato i tedeschi da parecchie trincee. Ormai le cose si svolgono metodicamente. Abbiamo alcune unità di combattimento che si sono fatte una specialità del genere ed è la più divertente guerra di imboscate. Alcuni soldati risoluti ed agili avanzano silenziosamente strisciando per terra protetti da un cespuglio, da un mucchio di fieno, da un argine, da un fossato. I nostri soldati posseggono anche cesoie più taglienti di quelle della censura ed eccellono nell'arte di progredire a sbalzi, restando per lunghi tratti immobili. La notte li avvolge nel suo manto nero; essi si avvicinano ai fili laboriosamente tessuti dai tedeschi e li tagliano adagio adagio senza alcun rumore, e si ritirano senza turbare il grave silenzio degli avamposti. All'alba le truppe di assalto si slanciano innanzi e piombano sui tedeschi, sorprendendoli nell'interno delle loro gabbie. Così noi accerchiamo a poco a poco tutta l'ala metallica in cui si avvolge l'avversario. E' un'opera lenta e tenace che basta a spiegare la durata indefinita delle battaglie; è un succedersi di episodi innumerevoli che implicano uno spreco immenso di energie, e di valore. »*

Come fu distrutto un reggimento tedesco

Ma anche sul fronte su cui gli avversari si battono da oltre tre mesi, e quasi senza impegnare una lotta ad oltranza, accadono scontri sanguinosissimi. Un comunicato ufficiale accennava giorni or sono alla distruzione di un intero reggimento tedesco nelle Argonne. Soltanto ora se ne hanno i particolari impressionanti. La fanteria del Wurttemberg, che aveva tentato andarno di riconquistare i punti strategici del Four de Paris, era stata costretta a battere in ritirata verso Varennes; ma accortasi che i francesi potevano occupare il passo attraverso le alture e tagliare in due l'esercito tedesco le truppe, nonostante il primo scacco si preparavano ad un secondo sforzo disperato. I francesi avevano appena finito di interrare i 1200 cadaveri nemici rimasti innanzi al Four de Paris quando vennero avvertiti che il nemico si preparava a sorprenderli. Fu appunto una vecchia guardia forestale che annunziò alle truppe francesi la marcia dei soldati del Wurttemberg, i quali non avevano esitato ad inoltrarsi in una gola selvaggia corsa da un sentiero incassato dove a stento possono camminare di conserva i soldati a due a due. Essi speravano con la marcia notturna di sorprendere all'alba il nemico, ma il nemico li attendeva al varco. Improvvisamente i tedeschi si trovarono presi tra due fuochi. I francesi si erano nascosti tra le rocce che strapiombano sul sentiero. Lo sbocco della gola era poco lontano e i tedeschi presero la rincorsa per uscire all'aperto; ma lo sbocco era stato sbarrato da un muro insuperabile di massi dietro cui era posta una mitragliatrice. Non rimaneva più al nemico che di arrendersi. Fu sventolata una bandiera bianca e un drappello di francesi si fece innanzi per disarmare i prigionieri. Quando i tedeschi videro che il drappello era poco numeroso spianarono di nuovo i fucili e una scarica uccise dieci francesi, e ferendo mortalmente il capo del distaccamento. Dalle linee francesi si elevò un grido di rabbia e dalle rocce partirono nuove scariche furibonde. Ogni proiettile uccideva un soldato. Nel trambusto infernale in fondo al sentiero incassato i soldati del Wurtemberg levavano ora le braccia gridando: « Perdono! Perdono! » Ma era troppo tardi. Verso mezzogiorno le truppe francesi abbandonarono il luogo della carneficina e un aeroplano tedesco proveniente dall'Aisne, passando al di sopra delle Argonne potè scorgere in fondo alla gola selvaggia un ammasso spaventoso di cadaveri. Sul sentiero giacevano alla rinfusa più di mille uomini! »

La selvaggia furia dei combattimenti sull'Yser

PARIGI, 30.

Dai numerosi racconti che ci giungono dagli inviati speciali si apprende che lo sforzo immane compiuto dai tedeschi, si è arrestato per esaurimento. Esso fu gigantesco. Sette volte i tedeschi fecero attacchi alle linee degli alleati e sette volte furono respinti. I giornalisti francesi notano che i soldati tedeschi mostrarono grande coraggio e risoluzione. Non manca loro l'energia suprema che dà il valore morale; ma si è constatato che gli attacchi attacchi all'arma bianca li hanno fatti sempre indietreggiare.

L'inviato speciale del Journal *scrive di aver saputo da un ufficiale superiore belga che il 26 i tedeschi erano riusciti a conquistare sull'Yser cinque ponti di barche e alcune passerelle di cui si servivano per passare il fiume. Sedici volte essi attaccarono i belgi e sedici volte furono respinti nello stesso giorno. Il combattimento fu condotto con furia selvaggia. I tedeschi non seppero però approfittare della loro superiorità numerica e, quando i francesi passarono all'attacco alla baionetta, molti di essi si fermarono di botto come tante statue e si lasciarono fare prigionieri senza nemmeno tentare di ribellarsi. Questa narrazione impressiona vivamente.*

Il bilancio di due mesi di guerra

Due milioni di uomini tra uccisi, feriti e dispersi?

LONDRA, 30.

Il « Daily News » conferma le notizie ufficiali pubblicate a Berlino, secondo cui nelle prime sei settimane di guerra i prussiani hanno perduto 251 mila uomini, e aggiunge che non vi è ragione di credere che i sassoni e i wurtembergesi abbiano subito perdite inferiori. Le perdite totali tedesche nelle prime sei settimane di guerra ammonterebbero a 314 mila uomini. Dato ciò si può calcolare che fino ad oggi i tedeschi abbiano perduto circa 700 mila uomini.

Gli inglesi, secondo il « Daily News », avrebbero invece perduto circa 60 mila uomini, ma questi aggiunti alle perdite subite dai francesi, dai belgi e dagli austriaci e dai russi, farebbero un totale oscillante da due a tre milioni di uomini, uccisi, messi fuori di combattimento o dispersi.

I Francesi dispongono ora di artiglierie pesanti

BERLINO, 30.

Un ufficiale tedesco ha dichiarato al corrispondente di guerra del Rotterdamsche Couranta *a Douai che evidentemente i francesi dispongono ora di nuovi cannoni pesanti. L'artiglieria non aveva avuto finora efficacia. Ora improvvisamente i cannoni francesi si dimostrano efficacissimi. Essi fra l'altro sono riusciti ad abbattere il campanile di Tiloy, vicino a Cambrai, ove il posto di osservazione tedesco dirigeva con perfetti segnali il fuoco di artiglieria.*

Il figlio del ministro Ribot

prigioniero

PARIGI, 30.

Il Temps *dice che il dottor Ribot, figlio del Ministro, aiutante maggiore nel settimo reggimento della milizia territoriale, è stato fatto prigioniero il giorno 18 ottobre a Lilla, e che attualmente trovasi internato ad Halle.*

Le condoglianze di Poincaré

per la morte del Principe Battemberg

PARIGI, 30.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha diretto il seguente telegramma al Re Giorgio V:

Sono informato che S. A. il Principe Maurizio di Battemberg è morto in seguito alle ferite ricevute combattendo gloriosamente per la causa comune. Prego Vostra Maestà di ricevere l'espressione della mia più profonda simpatia.

Il Presidente Poincaré ha diretto anche il seguente telegramma alla Principessa Beatrice di Battemberg:

Avevo avuto proprio recentemente il grande piacere di vedere S. A. il Principe Maurizio in mezzo alle belle truppe britanniche. Apprendo oggi che egli è caduto sul campo dell'onore. Prego V. A. di credere, in questa dolorosa prova, alla mia viva e rispettosa simpatia.

Il Presidente Poincaré ha poi diretto il seguente telegramma al Re Alfonso XIII:

Apprendo con viva emozione la gloriosa morte di S. A. il Principe Maurizio di Battemberg, che avevo veduto recentissimamente così pieno di ardore e di valore. Conosco il grande affetto che S. M. la Regina aveva per suo fratello e comprendo quale debba essere il suo dolore. Prego V. M. di volerle trasmettere le mie rispettose condoglianze e di credere a tutta la mia simpatia.

La Regina Vittoria ignora ancora la morte del fratello

MADRID, 30.

Il Presidente del Consiglio, parlando con alcuni giornalisti della morte di S. A. R. il principe Maurizio di Battenberg, ha dichiarato che essa ha assai impressionato la Famiglia reale; questa ha per ora nascosta la notizia alla Regina Vittoria, che non è ancora completamente rimessa dal parto. Nei giorni scorsi la Regina Vittoria domandava assai frequentemente notizie di suo fratello.

L'Inghilterra chiuderà il Mare del Nord?

LONDRA, 30.

Lo Standard *rileva l'interesse delle operazioni degli alleati nei paesi lontani. Un incrociatore francese, il quale faceva parte della scorta della spedizione inviata dalla Nuova Zelanda, si è recato ad occupare Samoa, mentre che nel centro dell'Africa un contingente belga è entrato nella Rhodesia per opporsi all'avanzata dei Tedeschi. Così gli amici dell'Impero britannico aprono una nuova èra nella storia.*

La Pall Mall Gazette, *a proposito delle mine poste dai Tedeschi presso le rive settentrionali dell'Irlanda, dice che l'Inghilterra, dal momento che possiede il dominio del mare, deve approfittarne per chiudere interamente il Mare del Nord. I neutri non se ne lagneranno perchè la Gran Bretagna agirebbe così tanto nel proprio quanto nel loro interesse. Può darsi che si possano trovare altre misure; ma è da sperare che in caso contrario il Governo non esiterà a prendere il provvedimento che gli è stato suggerito.*

Monitori inglesi danneggiati

TRIESTE, 30.

Il « Piccolo » ha da Rotterdam che ieri furono rimorchiate nel porto di Harwich quattro piccole navi inglesi gravemente danneggiate. Sembra che siano state colpite dall'artiglieria tedesca nei combattimenti svoltisi lungo la costa belga.

I profughi belgi in Francia

LA ROCHELLE, 30.

Malgrado la tempesta del sud-ovest che imperversa sul mare, i vapori *Architecte* e *Guatemala* hanno sbarcato i profughi belgi che saranno diretti poi verso le città di Albi e di Foix.

Lo sforzo tedesco a Saint Mihiel

L'esercito del Kronprinz in pericolo

LONDRA, 29.

Fino ad ora le operazioni su la Woëvre e ciò che ha avuto relazione con l'avanzata tedesca su Saint Mihiel, dopo che le truppe del Kaiser ebbero ridotto al silenzio il forte di Camps des Romains, erano rimaste molto confuse e non si sapeva bene, nè come si fossero svolte, nè quale, in realtà, fossero le posizioni dei due eserciti: quello degli alleati e quello tedesco. Ma ora un corrispondente speciale del Times *è stato su i luoghi ed ha potuto rendersi conto della situazione attuale e delle fasi che vi condussero. Si ha così, ora, un quadro assai chiaro della situazione.*

Il corrispondente del Times *descrive con grande ricchezza di dettagli tutto ciò che è accaduto laggiù e dice:*

Giorno dopo giorno il comunicato ufficiale reca le parole: — A notre aile droite rien de nouveau. — Ciò non vuol dire che a l'ala diritta francese ci sia l'inazione. Tutti i giorni ci sono scontri, battaglie parziali, posizioni perdute e riprese. Qualche giorno fa fu detto che i Tedeschi avevano passato la Meuse a sud di Saint Mihiel. Ciò pareva volesse significare che i Tedeschi avevano sfondato la linea francese. Ma io che ero a Commercy, e quindi poco distante, dovetti accorgermi che il fatto non aveva molta importanza. I Tedeschi avevano già una volta passato questo punto senza poter nulla tentare contro Toul e Verdun. Il comunicato era corretto.

Ma nella Woëvre nessuna notizia significa buona notizia. Poichè significa che una forza attaccante da Metz ha mancato il suo obiettivo che è quello di distruggere i forti di Toul e di Verdun.

Il fronte delle posizioni francesi è lungo circa 20 miglia da Commercy a Pont-à-Mousson. La linea tedesca è di poco più al nord e si estende da Saint Mihiel a Pont-à-Mousson. Le loro truppe occupano il rimanente della regione su la strada di Verdun-Metz, con questa riserva che fra esse e Verdun c'è una solida linea francese che impedisce loro di avanzarsi a sufficienza alla città per bombardarla.

Strade ben sorvegliate

Il mio viaggio da Commercy a Toul ha durato quattro ore invece della ora e mezza normale. Tutto lungo la linea il treno corre fra due file di sentinelle. Ogni ponte, ogni tunnel, ogni passaggio a livello è sorvegliato, e due aeroplani ed un dirigibile sorvegliano ed estendono le loro operazioni fino sulle linee tedesche.

A Commercy, dopo un rigoroso esame del mio permesso, potetti entrare nella città.

Insieme ad un ispettore civile che faceva un giro di visita nella regione, io potetti visitare Leronville e Sampigny, due piccole località a valle del fiume. Esse erano state bombardate dai tedeschi il giorno avanti, da una posizione prossima ai resti del forte di Campo dei Romani a sud di St. Mihiel, che essi avevano preso ai francesi tre settimane prima.

Seguimmo il fiume fino a Leronville, una parte della quale è stata danneggiata dai proiettili tedeschi che hanno demolito il tetto dell'edificio principale. Essi avevano anche danneggiata la ferrovia, che è però stata riattivata, e il giorno prima alcune granate erano scoppiate in mezzo ai lavoratori dei campi. Ancora i treni però non corrono su la linea. I danni a Sampigny, un pacifico villaggio di 1600 abitanti, certo su due colline su la riva della Meuse furono assai gravi. Alcuni casolari prossimi al villaggio, ed una tenuta del Presidente Poincaré, sono stati ridotti ad un mucchio di rovine dalle cannonate tedesche.

Uno dei più gravi pericoli del momento è la presenza di una infinita qualità di spie nella regione, facilitate anche dalla grande mescolanza della popolazione. Durante la sera, quando io tornai a Commercy, vidi due uomini e quattro donne portati da Leronville accusati di aver fatto dei segnali ai tedeschi. Gli indizi erano contro di loro.

Un'altra dolorosa cosa che io vidi fu un grande numero di rifugiati dei paesi dei dintorni intorno alle cucine economiche. Essi avevano l'aria veramente miserabile; erano mescolati contadini e possidenti; tutti egualmente disperati. Seppi che essi venivano principalmente da Saint Mihiel. Ma ora è impossibile che i francesi riprendano Saint Mihiel, poichè i tedeschi tengono Camps des Romains, ove sono fortemente fortificati e trincerati, e dal quale dominano la città ed una grande parte del territorio circostante, che è molto boscoso, e che richiederebbe per essere preso un grande sacrificio di vite. Ciò cui i francesi desiderano di più, è una grande e persistente nevicata che impacci i movimenti del nemico, e renda più difficili i suoi rifornimenti.

I cannoni di Verdun non hanno sparato

D'altra parte, dal punto di vista difensivo la posizione su la Woëvre è soddisfacente. Alcuni giornali tedeschi hanno pubblicato che le truppe germaniche stanno investendo Verdun. Questo è lontano dalla verità. La guarnigione, che agisce come forza in campagna, ha avuto vari scontri con l'esercito tedesco di Metz; ma questo è tutto. Non c'è pericolo per Verdun fintanto che l'armata in campo può impedire ai tedeschi di avvicinarsi ai forti, i quali non sembrano ancora sufficientemente rinforzati.

Finchè non lo saranno, le cose non muteranno. Tutta la storia della presente guerra prova che i forti non possono resistere al bombardamento dei nuovi cannoni pesanti d'assedio. Il miglior tipo di fortificazioni sembra essere costituito dalle batterie mobili d'artiglieria, che non possono facilmente essere localizzate dal nemico. Se esse saranno fiancheggiate da cannoni atti ad abbattere gli aeroplani è il meglio che può essere fatto. Ma il giorno delle fortificazioni fisse è finito. La loro massa immobile offre un facile bersaglio al nemico. Verdun sarà sicura finchè i nemici non potranno arrivargli abbastanza vicino da poterla bombardare.

Saint Mihiel

La strada per la quale l'esercito di Metz arrivò a la Woëvre attraversa Mars-la-Tour, Hannoville, Chambley, Vigneulles e Chaillon, che è proprio a nord di Saint Mihiel. Il 19 sett. le truppe tedesche attaccarono i forti francesi su la Meuse. Il loro scopo era di traversare a tutti i costi il fiume. Assalti violenti furono mossi contro i forti di Troyon, Les Paroches a nord di Saint Mihiel, e il Campo dei Romani al sud uno dopo l'altro, ma senza successo. Troyon fu bombardato due volte. Alla fine del secondo attacco soli quattro cannoni rimanevano. Gli altri erano stati ridotti al silenzio. Fu dato l'ordine di ritirata; ma la guarnigione si rifiutò di lasciare il campo dell'onore, e si ritirò in una casamatta del forte. Vi erano rimasti soli 450 uomini nel forte, più altri 22 che erano separati da questi in un magazzino. Fu soltanto quando tutto il forte non era più che un mucchio di rovine che la piccola guarnigione si ritirò. Diecimila tedeschi caddero sul campo dinanzi al forte.

Il pericolo del Kronprinz

L'ostinatezza del nemico a passare la Mosa è una testimonianza delle disperate condizioni in cui si trovava l'ala destra dell'esercito del Kronprinz, nelle Argonne.

Il 21 settembre, il fianco delle truppe bavaresi in questa regione, a sud e a ovest della Woëvre fu minacciato dalla nostra avanzata a sud, ed essi corsero il rischio di vedersi tagliata la ritirata — già di per sè stessa una difficilissima operazione a causa dei cannoni pesanti — dai cannoni di Verdun.

Questa è la spiegazione dei disperati sforzi fatti dall'esercito di Metz.

Il 23 vi erano buone ragioni per credere che l'esercito di Metz, scoraggiato dalle gravi perdite sofferte, stava per abbandonare l'idea di traversare la Meuse. Un certo numero di battaglioni furono inviati a rinforzare le truppe impegnate su la Mosella dove un attacco era minacciato.

Le spie informarono il nemico, il quale mentre le truppe francesi spingevano il 14.o Corpo tedesco nella direzione di Rup de Mad, l'estrema destra dell'armata di Metz eseguì un rapido movimento su la sinistra del Mad e si impadronì di Saint Mihiel, allora sguernito di francesi.

Le prime pattuglie tedesche furono avvistate la mattina del 23. Alle 10 una pattuglia di dragoni francesi e alcuni fantaccini furono attaccati da una compagnia tedesca che era in imboscata. I dragoni dovettero cedere il campo. La notizia dell'avvicinarsi del nemico gettò il panico fra gli abitanti che fuggirono a Commercy. Circa 5000 persone lasciarono Saint Mihiel.

L'indomani, 24, uno squadrone di ulani prese possesso della città, tagliò i fili telegrafici e fece quaranta ostaggi fra gli abitanti. Il 25 i tedeschi cercarono ancora di traversare la Meuse. Questa volta il punto parve bene scelto.

I Tedeschi forzano il passo

Alle sei della sera il corpo principale delle truppe tedesche apparve su la Meuse, a nord della città, proveniente probabilmente da Challon. Qui c'era un posto di milizia territoriale. Siccome non avevano nè cannoni, nè mitragliatrici, essi furono obbligati a ritirarsi, ritardando tuttavia di circa un'ora l'avanzata del nemico. Essi tentarono di impedire il passaggio del fiume ai tedeschi che erano dieci volte più numerosi.

Durante la notte del 25 il Genio tedesco tentò invano di gettare un ponte di barche, ed un tentativo di passare il fiume con le barche fu reso vano dalle poche truppe francesi sopravvenute.

La mattina del 26 le posizioni cambiarono subitamente. Il nemico mise in batteria alcuni pezzi austriaci da 24, che erano venuti da Thiancourt. Dopo ciò ogni resistenza diventava inutile. Il forte di Campo dei Romani era preso. I territoriali si ritirarono senza dimostrare panico e portando seco i loro pochi morti e feriti.

Alle 12 i tedeschi avevano passato il fiume e marciavano nella direzione della valle dell'Aire, un tributario dell'Aisne, con la intenzione di penetrare nella foresta delle Argonne.

Per fortuna i nostri aviatori vegliavano. Il corpo principale delle nostre truppe, che marciava verso il nord-est di Nancy, aveva già raggiunto le rive della Mosella ed il famoso.... fu chiamato ancora una volta a provare la sua forza contro i tedeschi. Essi avevano marciato tutta la notte, ed avevano appena terminata una battaglia che dovevano cominciarne un'altra. Alle 5 della sera l'avanguardia della cavalleria francese traversò la Meuse, e venne in contatto col nemico nella valle dell'Aire. Le mitragliatrici dei dragoni dettero tempo alla artiglieria ed alla fanteria di mettersi in linea. Quando venne la notte la battaglia infuriava.

Malgrado la battaglia della sera prima e la marcia forzata della notte, le truppe francesi, specialmente i reggimenti africani, combatterono con splendida energia. Invano i tedeschi reiterarono i loro attacchi: uno dopo l'altro furono trionfalmente respinti.

Durante la notte il nemico fu forzato a evacuare la valle della Meuse, e il tentativo dell'armata di Metz di porgere aiuto alle forze bavaresi nell'Argonne su la destra dell'esercito del Kronprinz fallì completamente. I tedeschi subirono in questa fazione gravissime perdite.

I cannoni pesanti tedeschi

I tedeschi si fortificarono a Saint Mihiel e con i loro mortai da 42 ebbero presto ragione dei forti di Troyon e di Campo dei Romani, che erano armati solo di cannoni da 12. La guarnigione di Campo dei Romani fu fatta prigioniera dopo una difesa disperata; il forte fu completamente distrutto, così che neppure il nemico può servirsene più. Ma dove i tedeschi si sono stabiliti essi hanno costrutto opere per i mortai austriaci da 42. E' di qui che essi hanno bombardato Leronville e Sampigny, la settimana scorsa; e siccome questo punto domina St. Mihiel ed una larga parte della Woëvre è della maggiore importanza per i francesi, il riconquistarlo. Essi non lo potranno riavere che dopo una fiera lotta, poichè i tedeschi faranno di tutto per tenerlo in loro possesso.

Due anni fa una Compagnia tedesca, per la fabbricazione di prodotti chimici, affittò un vasto terreno a St. Mihiel per il termine di trent'anni. Questa Compagnia costruì delle solide fondamenta: fra le altre una base di 250 metri lunga per 30 di larghezza in cemento armato.

Poi la Compagnia si sciolse ed il terreno rimase abbandonato.

Quando l'armata di Metz è venuta, c'è stato chi ha cercato le antiche fondamenta; ha trovato la base di cemento, e, meraviglia grande, c'erano praticati sulla base dei fori i quali si adattavano a meraviglia alle necessità del piazzamento dei grossi cannoni da 42.

Quantunque la fabbrica di prodotti chimici sia andata male, essa ha però bene servito la patria poichè è grazie ai suoi solidi lavori in cemento armato che i tedeschi hanno potuto bombardare il forte di Campo dei Romani.

I Franco-Inglesi nel Camerun

continuano nella vittoriosa avanzata

BORDEAUX, 30.

Il generale Dobell, comandante delle forze alleate che operano nel Camerun tedesco, ha comunicato al Governo generale dell'Africa occidentale francese che due colonne francesi ed inglesi, composte di forze navali e terrestri, hanno occupato Edea il 26 corr. Egli aggiunge che i combattimenti che le colonne ebbero a sostenere furono gravi e che la loro condotta e il loro coraggio furono eccellenti.

Edea si trova sul Sanaga a circa 90 chilometri dalla costa ed è una importante stazione della ferrovia che parte da Duala e va verso il sud-ovest del Camerun.

Continua il bombardamento di Cattaro

Uno dopo l'altro i forti sono demoliti

MILANO, 30.

Il corrispondente del *Corriere della Sera* dal Lowcen telegrafa: Il bombardamento dei forti di Cattaro dura da 8 giorni. All'azione doveva partecipare, oppure si credeva che dovesse partecipare, anche la flotta francese ed in tal caso con un attacco di terra e di mare, sotto il fuoco formidabile di centinaia di cannoni, si può immaginare quale sarebbe stata la resistenza di tutti i forti. Dopo una quindicina di giorni non vi sarebbe stata che la Punta d'Ostro da vincere, dove il passaggio è ostacolato da mine subacquee, dalle batterie della costa e da tutta la flotta austriaca concentrata nelle Bocche di Cattaro. Le batterie del Lowcen hanno lavorato molto bene e nonostante che col loro fuoco abbiano provocata dalle navi e dai forti nemici un'intensa reazione, ottengono a mano a mano lusinghieri successi.

Opportunamente il bombardamento si è limitato ai forti dotati di strumenti offensivi diretti particolarmente contro il Lowcen e che sono ancora in grado di impedire di sostare nella baia di Teodo a quelle navi nemiche che fossero riuscite a penetrarvi. Tali forti sono quelli costruiti sulla dorsale della penisola fra la baia di Teodo e il golfo di Cattaro, di Gorazda, Martkovdo, Vermac, Tarabosc. I forti lungo la costa del mare come Radovic, Mamula, Punta d'Ostro sono rimasti durante il bombardamento di questi giorni in silenzio e neanche i montenegrini dal Lowcen li hanno disturbati. Quei forti sono muniti di cannoni da costa e tutti rivolti verso il mare. Il bombardamento viene condotto d'accordo fra le batterie francesi e quelle montenegrine e si svolge secondo un piano prestabilito che si va compiendo in parte ogni giorno.

Sinora il forte ridotto in condizioni peggiori è quello di Vermac. Le opere esterne di difesa, poco a poco rovinano sotto i colpi replicati, mirabilmente aggiustati delle batterie francesi. Quà e là i muri appaiono scrostati, franati cadenti con alcuni tratti completamente rovinati.

Vermac è un mistero. Si sa che è munito di artiglierie potenti, moderne, numerose; ma finora il fuoco di quelle bocche non è stato così intenso è terribile come si temeva. Certo non tutti i pezzi sono entrati in azione forse per non attirare di più il fuoco nemico sulle rispettive batterie preservandole il più a lungo possibile dagli effetti dei tiri del Lowcen. Tale ipotesi è stata avvalorata da un episodio che ha avuto ieri il suo epilogo. Da un paio di giorni sulle posizioni montenegrine piovevano *shrapnels* di cannoni da 15 centimetri, non di grosso calibro adunque, ma in compenso assai ben diretti. La direzione indicava come provenienza Vermac e pure nel forte, scrutando con la massima attenzione, nessun segno si notava, nessun movimento, nè la fiamma dello sparo, nè la nuvoletta bianca. Ma ecco che finalmente un puntatore francese, ottimo osservatore, scopre un'intera batteria piazzata su di un angolo della strada in salita che va da Vermac al Tarabosc. In quella località vi è un gruppo di piante di basso fusto nel quale la batteria era stata mascherata dopo essere stata trascinata fuori da Vermac.

Il puntatore francese aveva visto levarsi dalla cima delle piante qua e là del fumo e fissando un punto durante i tiri, aveva visto lampeggiare alla luce del giorno la pallida fiamma della cannonata. Stabilita così la precisa posizione della batteria, il puntatore volle colpirla e presala di mira con un cannone di grosso calibro dopo tre o quattro colpi di prova compì il tiro esatto. Coloro che assistevano dall'osservatorio, lanciarono un grido di ammirazione: « Tutta la batteria è saltata » gridano al puntatore che sorridendo osserva egli pure il risultato inatteso del suo tiro.

Anche il forte di Gorazda è visibilmente danneggiato giorno per giorno dalle batterie montenegrine. Sopratutto i mortai che già da tempo hanno ridotto in cattive condizioni il forte di Marktovdo, tanto che questo ora svolge un'azione insignificante, raggiungono effetti prodiziosi e sono stati piazzati e mascherati in modo tale che finora sono rimasti perfettamente incolumi di fronte alla offesa nemica.

Il processo di Serajevo

e la stampa austriaca

VIENNA, 29.

Commentando la sentenza del processo di Serajevo, i giornali dicono: Il processo ha provato irrefutabilmente che l'infame attentato contro l'Arciduca Ereditario d'Austria-Ungheria ha avuto origine in Serbia. I processi verbali sono documenti che provano come i più alti circoli della Serbia erano implicati nell'attentato. Tutto ciò che il Governo austro-ungarico espose nella memoria che motivava le sue domande dirette alla Serbia è stato confermato nel processo di Serajevo. Il Re di Serbia rifiutò di aderire alle nostre domande perchè sapeva che lo Zar lo proteggeva.

COMUNICATO IMPORTANTE

In seguito all'applicazione della Legge sull'esercizio delle Farmacie, non essendo più permessa la vendita al Pubblico delle specialità medicinali e preparati farmaceutici fuori delle Farmacie, mi pregio portare a conoscenza della mia numerosa Clientela, che potrà acquistare tali articoli SENZA AUMENTO DI PREZZO, nelle mie FARMACIE - SUCCURSALI in Via Nazionale 228, Corso Vittorio Emanuele 115 e 117 (Farmacia S. Andrea della Valle), Lungo Tevere Mellini n. 8 (Presso Via Marianna Dionigi) nella FARMACIA DONATI al Corso Vittorio Emanuele n. 36 (angolo Via Arco dei Ginnasi).

Nella mia SEDE CENTRALE in via Astalli 18 (Palazzo Altieri) riservata specialmente alla vendita all'ingrosso, si potranno ancora acquistare sostanze alimentari (Farine lattee, estratto carne, cacao, cioccolato, ecc.), le profumerie ed altri articoli per l'igiene (saponi, ciprie, essenze, ecc.) i liquori ed affini (Ferro-China, Cognac, Sciroppi per bibite, estratti per liquori, ecc.) le sostanze medicinali, i disinfettanti, i prodotti chimici per l'industria, gli articoli di gomma, ecc., ecc.

EVARISTO GARRONI
Società Farmaceutica Romana.

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

Tritone, 18 a 23
ROMA
ATTILIO
PELLICCIONI
già EUGENIO FIORENTINO
Grande scelta in stole, manicotti, paletots di pelliccia - MODELLI ULTIMI NOVITA'
PREZZI FISSI MITISSIMI

ESAMI
di LICENZA TECNICA, GINNASIALE, LICEALE e di qualunque altra classe — per evitare, se mancati, la perdita dell'anno — preparazione intensamente frequentando i Corsi speciali dell'ISTITUTO GIACOMO LEOPARDI, Arco Ginnasi, 6 - ROMA.
Risultati splendidi - Chiedere programmi

I soldati di Re Alberto a Dunkerque

(Note ed impressioni del nostro inviato speciale)

Questa corrispondenza del nostro Sarti, la quale descrive l'ammassamento delle truppe alleate a Dunkerque, e la vivace animazione della città dopo l'arrivo del Governo belga; doveva essere pubblicata prima dell'articolo dello stesso Sarti, comparso sulla Tribuna *di ieri. Se non che essa ci è arrivata solo stamane, per quei disguidi postali; i quali sono inevitabili nei paesi della guerra. Il ritardo di un giorno — e la posposizione nella pubblicazione — nulla tolgono al vivo interesse dello scritto.*

DUNKERQUE, ottobre.

— Un *sandwich...?* Un po' di prosciutto...? Un pezzo di formaggio....? Prendete qualche sigaretta...- Prendete anche del tabacco, finchè ne volete...!

Chi parlava così, l'altra mattina alla Stazione del Nord di Parigi, era una signora avvolta in un ampio mantello di panno scuro, col capo coperto da una candida batista, inguantata e calzata di bianco e con una grande croce rossa cucita sul petto. Quella croce rivelava la sua missione. La dama si trovava sul *quai* più affollato di viaggiatori, davanti ad un treno che si preparava a partire. Ella stava presso un carretto colmo di cesti di pane, di fette di carne e di *sandwichs*. Un *boy-scout* teneva in una mano una cassettina piena di pacchetti di tabacco e di sigarette; coll'altra reggeva una brocca, una di quelle brocche verniciate di verde che servono per le abluzioni, in cui stava della birra che versava a chi gli si avvicinava con qualche recipiente.

— Niente *the*... niente caffè... della birra soltanto...! — egli andava ripetendo.

La clientela della dama e del giovinetto era formata da soldati inglesi.

Il treno per Calais ne era gremito. Incoraggiati dalle offerte che la gentile dispensatrice rivolgeva loro, i soldati erano scesi dagli scompartimenti con le gamelle e, ridendo e ringraziando, avevano cominciato a mangiare, ad intascare sigarette ed a tracannare la birra, poi s'erano fatti riempire le boraccie e, prendendo tanto pane quanto potevano tenerne in mano, erano andati a rioccupare i loro posti nei vagoni.

Quando il treno si mosse, da tutti gli scompartimenti si udì gridare:

— *Hip, hip, hip....! Hurrah!*

La dama vestita di bianco sorrise agitando la destra in segno di saluto; il *boy-scout* portò la mano al cappello; il *quai* ritornò silenzioso.

La caccia aerea ad un treno di soldati

Nel treno, senza contare i soldati inglesi, che affollavano dodici vetture, eravamo in sessanta o settanta; sapevamo tutti che il tragitto fino a Calais avrebbe durato quattro volte di più che nei tempi ordinari ed eravamo rassegnati a giungere a destinazione con qualche altra ora di ritardo.

Fino a Creil molti erano rimasti affacciati ai finestrini per osservare i lavori che il Governatore militare di Parigi fa eseguire: trincee scavate in gran parte da operai italiani, che l'autorità francese ha chiesto in questi giorni al nostro Consolato: abbattimento di grossi alberi e reticolati metallici. Il viaggio era stato poscia senza distrazioni, e quasi tutti s'erano assopiti lasciandosi cullare dal brontolio ritmico del treno che, fischiando di tanto in tanto come per distrarsi, attraversava senza fretta le pianure esuberanti di vegetazione e spandeva larghe buffate di fumo sui campi arati di fresco.

Allorchè una scossa faceva bruscamente schiudere le palpebre ai viaggiatori, questi scorgevano lungo le siepi o dietro i ripari dei passaggi a livello gruppi di ragazze che sorridevano alle uniformi gialle ammassate nei vagoni di seconda e di terza classe.

— *Good bye...! Vive l'Engleterre...!*

Il soldato inglese è diventato così popolare in Francia che perfino le contadine lo festeggiano nella sua lingua.

— *Good bye...! Long live France!* — rispondevano i giovani, chiudendo poi di nuovo gli occhi e lasciando dondolare sul petto il capo assonnato.

Dormicchiavamo tutti, quando un colpo di fucile sparato presso la ferrovia ci fece trasalire. Ci sporgemmo: un « territoriale » messo a guardia d'un ponte teneva ancora l'arma contro la spalla, guardando in su. A che cosa aveva mirato? I viaggiatori seguirono con gli occhi la direzione del suo fucile e scorsero, in mezzo all'azzurro, una crocetta scura simile ad un grande uccello che volasse ad un'altezza vertiginosa. Era un monoplano.

— E' tedesco! — s'udì gridare da vari finestrini.

Da ciascun scompartimento si sporse una moltitudine di visi: visi indifferenti di soldati e visi spaventati di signore.

— E' tedesco! è tedesco! — veniva ripetuto da un vagone all'altro.

Il treno continuava la sua marcia, ma la distanza fra esso e l'aeroplano rimaneva la stessa. Pareva che un filo invisibile tenesse sospeso l'uno sull'altro. Ad un certo momento l'apparecchio modificò la propria corsa e si pose sopra al convoglio. Evidentemente l'aviatore si studiava di rimanere sulla linea tracciata dai binari. Quale spettacolo stava per offrirci? Avremmo assistito ad una gara di velocità fra il monoplano e la locomotiva?

Per nostra fortuna, gli occhi ci avevano ingannati: l'aviatore non era riuscito a volare perpendicolarmente al treno. Ce ne persuademmo allorchè una bomba scoppiò ad un centinaio di metri dalla strada ferrata. Quell'esplosione rivelò il piano dell'uomo che s'era librato per qualche attimo sulle nostre teste: colpire il convoglio e uccidere quanti più soldati fosse stato possibile. Se la bomba avesse toccato il bersaglio sarebbe avvenuto un massacro. Ma il bersaglio era così stretto e tanto mobile che soltanto il caso avrebbe potuto rendere attuabile il disegno dell'aviatore.

Urli di indignazione, grida di scherno, strilli di donne, salve di fischi e qualche colpo di moschetto fecero eco alla detonazione. Il treno rallentò, poi si dette a correre all'impazzata. Dai finestrini i soldati, i viaggiatori, le viaggiatrici continuavano a fare un baccano assordante, tenendo gli sguardi fissi sul monoplano che s'andava allontanando, rimpicciolendosi. La locomotiva riprese poscia un'andatura ragionevole. Negli scompartimenti le conversazioni divennero meno agitate. L'aeroplano s'era perduto nel cielo e quasi nessuno lo cercava più.

Vi fu una breve fermata. Non appena il treno si fu rimesso in moto, altri due, poi altri tre apparecchi comparvero sulla campagna. La gente si riaffacciò ai finestrini, inquieta. Ma si capiva che quegli apparecchi dovevano compiere un'esplorazione in quei paraggi, poichè convergevano tutti nello stesso punto. Che cosa studiavano? Cercavano un esercito? Spiavano una città?

Trascorsi alcuni istanti ci accorgemmo di essere alle porte di Amiens.

« Aprés la guerre ! »

Per arrivare fin là erano occorse sei ore. Altre sei ore passarono per giungere al termine del viaggio.

La lentezza del treno aumentava grado a grado che ci avvicinavamo al Passo di Calais, la regione che offriva uno degli spettacoli più tristi cui possa dare origine una guerra. Tutto quel dipartimento cominciava infatti ad essere invaso da turbe di fuggiaschi provenienti dal Nord, alle quali si mescolavano le prime ondate di quella tumultuosa e impetuosa fiumana d'umanità addolorata, sperduta e raminga costituita dal popolo belga cacciato oltre le sue frontiere dall'esercito invasore. Il numero di convogli che si incontravano per via era straordinario: convogli affollati di gente « evacuata », convogli della Croce Rossa, convogli d'approvvigionamenti, convogli di truppe inglesi, convogli di materiale d'artiglieria, convogli di soldati della territoriale. Ad ogni stazione e ad ogni scambio il treno proveniente da Parigi doveva cedere il passo a quei suoi compagni o attenderli agli incroci. Nessun viaggiatore si impazientiva: ciascuno era compreso dalla gravità del momento, ciascuno sentiva di vivere ore eccezionali e di andare verso un paese in cui non esistevano più regole, più abitudini, più comodità, più lussi. Nelle stazioni non si trovavano *buffets*, ma non un viaggiatore protestava; gli scompartimenti avevano assunto a poco a poco l'aspetto di locali di caserme, ma nessuno fingeva d'accorgersene; i disagi più imprevisti insorgevano lungo il tragitto, e tutti li subivano senza fiatare.

Ad Abbeville scesero molti soldati inglesi. La stazioncina era piena d'animazione: un'animazione di carattere militare, abbastanza divertente. Le truppe alleate fraternizzavano: si capivano poco, ma avevano fatto lo stesso una grande amicizia. Tre ufficiali scozzesi erano venuti per accompagnare al treno una *demi-mondaine* giunta il giorno innanzi da Boulogne sur Mer e che ora vi ritornava. Ciascuno di essi le dava il proprio indirizzo; ella, seduta sul predellino dello scompartimento, notava in un *carnet* i loro nomi e le indicazioni che essi le fornivano sul proprio reggimento, e ripeteva ad ognuno, come una promessa:

— *Aprés la guerre!*

Boulogne era già addormentata quando il treno le passò accanto. Da Boulogne a Calais il treno procedette, più che lentamente, cautamente: si sarebbe detto che avesse temuto di cadere in qualche agguato. Ogni cinquecento metri rallentava; ad ogni chilometro si fermava, lanciava fischi acuti e brevi, pareva che rimanesse in ascolto, poi, adagio adagio riprendeva la sua marcia nella campagna tenebrosa, sotto il cielo fasciato di nubi nere.

— *Calais...! Tout le mond descend...!* — gridò finalmente un ferroviere.

Quest'avvertimento fu superfluo. I viaggiatori sapevano benissimo di essere arrivati: tant'è vero che ognuno era balzato a terra e s'era incamminato verso l'uscita con quella fretta che l'appetito e il desiderio d'un buon letto mettono in corpo. Ma nel piazzale esterno della stazione provammo tutti una grande delusione: non un *omnibus* d'albergo, non una vettura, non una strada rischiarata! Calais era immersa nel buio. Alcuni individui che si muovevano in quell'oscurità annunziarono che gli *hôtels* erano al completo; non esclusero tuttavia che in qualche *restaurants* si potesse trovar da mangiare. Allora incominciò un lungo pellegrinaggio per le vie senza luce: un pellegrinaggio di gente che non si conosceva ma che in quel momento si confidava le proprie preoccupazioni e che, con nelle mani le valigie e i *plaids*, prometteva sottovoce agli individui che s'erano offerti di far guida una lauta ricompensa se avessero trovato, oltre un luogo per placare la fame, una camera per riposare.

All'una di notte io riuscii ad essere introdotto con molto mistero nell'atrio di un albergo. Due sale a terreno erano affollate di persone che stavano ciarlando attorno i vari tavolini come in un caffè.

— Se cenate, — mi disse l'albergatrice con l'aria di chi fa una grande concessione — posso riservarvi una sedia...

Con che cosa si può improvvisare un letto...

Era tutto quanto si poteva ottenere. Per non trascorrere la notte all'aperto, accettai. Ma, durante la cena, io ed un giornalista americano che era venuto a porgermi la sua carta, facemmo un piccolo complotto. Con la complicità d'un cameriere ci facemmo aprire la sala del *restaurant*, accumulammo tutte le salviette che trovammo, sgombrammo due tavoli, disponemmo su ciascuno le salviette a guisa di guanciali, ci servimmo delle tovaglie come di lenzuoli e ci coricammo.

Al mattino verso le sei le vie di Calais erano già animatissime. Forse molti di coloro che affollavano i marciapiedi avevano dormito peggio di me, se pure avevan potuto dormire. Essi erano arrivati il giorno innanzi dal Belgio: era gente di Anversa e di Ostenda; gente che aveva udito il rombo del cannone tedesco avvicinarsi fino alle mura della città; gente ricca e gente povera, resa ugualmente indigente dal flagello che l'aveva costretta ad abbandonare le case, partire disordinatamente, a percorrere a piedi lunghi tratti, ad attendere sulle banchine dei porti l'istante per potersi imbarcare, a stipare i piroscafi e i velieri, a farsi trasportare in terra straniera.

Attorno ai canali del porto di Calais quella moltitudine di fuggiaschi riusciva appena a circolare. Le donne tenevano fra le braccia i ragazzi, gli uomini avevano fra le mani involti e borsette. In certi punti il selciato era sparso di cumuli di indumenti e di materassi: questi e quelli venivano sbarcati e lasciati là; qualcuno avrebbe finito per portarseli via. Dai magazzini delle mercanzie uscivano frotte di contadine fiamminghe che avevano passata la notte là dentro. Man mano che i caffè s'aprivano erano presi d'assalto.

Avanzando tra quella folla si avevano nuove visioni d'agitazione collettiva. Su alcuni *quais* stavano allineati soldati belgi di varie armi. In un altro erano soldati inglesi feriti che, lentamente, aiutati da signore e da ufficiali medici, salivano a bordo d'una nave della Croce Rossa. I ponti che comunicano con la stazione ferroviaria oscillavano sotto il peso dei furgoni automobili che trasportavano materiale da guerra ed erano attraversati da file di persone che si disponevano a partire per l'interno della Francia. Otto torpediniere entrate in porto all'alba facevano affacendare tutti i loro marinai che, neri come diavoli, procedevano a grandi lavaggi. Alcune enormi *grue* riempivano di casse e di bauli le stive di due grossi piroscafi.

Più le ore passavano e più Calais rimaneva sopraffatta dall'invasione belga. Ma era un'invasione passeggera. La maggior parte dei fuggiaschi prendeva la via di Boulogne o di Folkestone, di Parigi o di Londra. Le milizie venivano invece mandate a Dunkerque. Verso le 10 dal Comando fu dato l'ordine di ammassare le truppe belghe in Piazza d'armi e di farle partire con tutti i treni che si fossero trovati disponibili. La Piazza d'armi di Calais, che è centrale quanto a Roma Piazza Colonna, formicolò poco dopo dei soldatini di Re Alberto. Ve n'erano di tutti i reggimenti, dei giovani e dei vecchi, di quelli senza fucile e degli altri che non avevano nemmeno più la daga, v'erano degli ufficiali e v'era perfino qualche maggiore e qualche colonnello. Tutti portavano in viso i segni della stanchezza e sulle uniformi le traccie di marcie faticose: alcuni erano affamati, altri esausti. Ma a nessuno era concesso di soggiornare in quella città.

— A Dunkerque! — Veniva loro comandato — A Dunkerque!

E quei poveracci s'incamminavano mogi mogi verso la ferrovia, tristi, desolati, affranti come quei *Borghesi di Calais* che il Rodin scolpì ed accanto al gruppo dei quali essi sfilavano indifferentemente.

Prima di recarmi alla stazione io pure, andai a far visita all'Agente Consolare italiano. E' un francese, il signor Magnier, che occupa un alto posto nella magistratura e che in questo momento indossa la divisa di ufficiale della riserva. Egli mi parlò con sincera simpatia del nostro paese nel quale ha vissuto parecchi anni, e mi fornì tutte le notizie che desiderai sui nostri emigrati. Costoro sono tre mila circa; prima della guerra il loro numero non era molto superiore dell'attuale: il signor Magnier persuase quelli che avrebbero voluto rimpatriare che il lavoro nelle miniere non sarebbe mancato; ed è stato così, e quasi tutti guadagnano come in passato.

A mezzogiorno corsi nell'*hôtel* in cui avevo trascorsa la notte per prendere le mie robe. Passando davanti alla sala del *restaurant* guardai dentro: il mio letto era già apparecchiato per le colazioni.

La vita a Dunkerque

Non è possibile figurarsi una città pervasa da tanta confusione, affollata da una così enorme quantità di gente nuova e attraversata da tante e così diverse soldatesche qual'è questa in cui mi trovo. La vita che vi si vive è una vita singolarmente anormale. Chiunque s'incontri porta con sè qualche doloroso o tragico o mesto ricordo; ognuno si domanda ciò che farà l'indomani o dove l'indomani si troverà; ognuno si meraviglia di ciò che vede intorno a sè e di ciò che ode raccontare; tutti portano nel loro intimo un orgasmo, un'inquietudine, un'angoscia o un'impazienza che nemmeno si curano di nascondere.

La popolazione di Dunkerque è la prima a sentire il peso di queste giornate memorabili: essa preferisce di star chiusa in casa, attendendo che le moltitudini che s'addensano nelle sue strade e nelle sue piazze si siano allontanate. Chi giunge qui sente subito la sua assenza. A Dunkerque si parla il fiammingo, circola la moneta belga, si vendono giornali inglesi, si beve *the* come a Londra e si fanno cinque pasti al giorno come a Bruxelles. Ma ciò che è più singolare è questo: in tutta Dunkerque non si riesce a vedere un pantalone rosso.

Le strade sono gremite di soldati belgi e inglesi: gremite a tal segno, che pare d'essere in un accampamento nel quale i due eserciti stranieri si siano fusi. In Piazza Jean Bart, ad esempio, che è la più vasta e la più elegante piazza di questa città, sono costantemente allineate quaranta o cinquanta automobili appartenenti all'una o all'altra armata e fra esse ne emergono alcune, gigantesche, su cui stanno delle mitragliatrici; gli spazi lasciati liberi dalle automobili sono occupati da fasci di fucili e da aggruppamenti di militari; e sui marciapiedi che attorniano la piazza sorgono cumuli di zaini, di armi e di uniformi, come nel cortile di un quartiere.

Per vedere qualche pantalone rosso bisogna spingersi fuori di Dunkerque, oltre i forti che sorgono per difendere il porto, oltre le dune; bisogna recarsi insomma dove d'estate si riuniscono i bagnanti, su quella malinconica radura sabbiosa che un colossale Casino, un « Kursaal », molti aristocratici villini e vari ritrovi sportivi e mondani hanno reso un po' simile alla spiaggia di Ostenda. Là, di fronte al mare grigio, sotto il cielo plumbeo, sull'arena umida, varie compagnie di fantaccini francesi si esercitano a marciare, a simulare attacchi alla baionetta e a far trincee. Tutti i locali, laggiù, sono stati convertiti in caserme: i caffè, i « restaurants », le sale dei cinematografi, i « music-halls ». E' uno spettacolo bizzarro anche quello; ma non tanto quanto quest'altro delle milizie inglesi e belghe acquartierate in Dunkerque.

Da per tutto si scorgono uniformi di ogni genere, berretti d'ogni forma, galloni d'ogni colore. I soldati inglesi se ne vanno serii, compassati, silenziosi: essi sono qui perchè vi debbono essere e si contengono come chi sta compiendo una missione. I soldati belgi sembrano invece degli studenti che abbiano marinato la scuola: molti si trovano su questo territorio perchè l'urto dell'esercito invasore ve li ha sospinti. Fuggendo? No. Ritirandosi. A Dunkerque, a poco a poco, verranno ricomposti i loro corpi. Non è un compito lieve: i loro ufficiali vi attendono alacremente. Questi possono agire qui, col consenso del Governatore militare, come se si trovassero al di là di quella frontiera che anch'essi passarono senza nemmeno accorgersene, quasi che una bufera, un uragano, li avesse travolti fulmineamente.

Il Ministro della Guerra del Belgio ha fatto affiggere un decreto datato da Dunkerque in cui è detto che « la Guardia civica potrà arruolarsi nell'esercito di campagna » « che ogni graduato della truppa che arrivi su questo territorio dovrà presentarsi entro sei ore all'Ufficio belga della Piazza, ed ogni militare isolato avrà l'obbligo di fare altrettanto se non vorrà essere deferito ai tribunali militari », e che « soltanto le truppe belghe dette di fortezza saranno indirizzate a Calais ove verranno messe sotto gli ordini del generale Clooten. »

Il Generale Governatore di Dunkerque ha messo a disposizione delle truppe belghe quanti locali ha potuto. Se non continuassero a giungere uomini da Anversa, da Ostenda, da Gand, da Bruges, forse tutti potrebbero essere accasermati. Ma i soldatini di Re Alberto arrivano da cinque o sei giorni senza tregua: alcuni hanno percorso a piedi trenta, quaranta, cinquanta chilometri: ve ne sono che hanno l'aspetto rattristato; certi altri non hanno mangiato nè riposato da quarantotto ore e, appena si sono nutriti di un po' di pane ed hanno bevuto uno «chop», piombano giù addormentati come bestie sfinite; ma vi sono di quelli che giungono qui arzilli, eleganti, allegri, come se fossero venuti per esser passati in rivista. Certi ufficialetti sono arrivati con le loro signore.

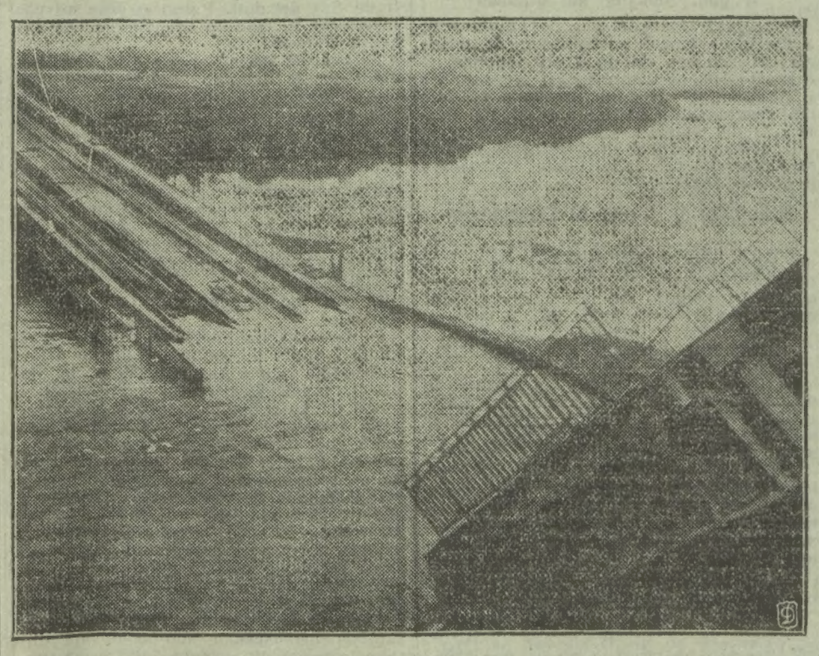
Pochi lo confessano, ma tutti lo pensano: se l'ala sinistra francese non si rinforzerà con nuovi contingenti e se le truppe inglesi non riusciranno ad ammassarsi fra Lilla ed Hazebrouk, è probabile che i prussiani da Bruges o da Ostenda tentino di scendere a Neiuport e di là venire ad attaccare Dunkerque. La difesa di Dunkerque è molto problematica: essa è quasi interamente affidata ai forti che stanno intorno alla città e che non sono numerosi nè soverchiamente provvisti d'artiglieria. Dal lato del mare la difesa non può essere fatta che in certe ore, quando la marea permette algrosse navi di avvicinarsi senza toccare i banchi di sabbia che si stendono per vari chilometri fuori del porto.

Per questo il Governatore di questa città tollera che le truppe belghe si vengano ad ammassare qui: egli non le considera forse superflue in questo momento.

I soldati belgi, intanto, riprendono le energie che avevano smarrite. Ora che hanno dormito, che si sono ristorati, che hanno potuto incontrarsi con molti dei loro compagni, e che, in mezzo a tanti fuggiaschi che parlano il fiammingo, hanno l'illusione di trovarsi in un angolo del loro paese, si sentono pieni d'ardore e vanno ricuperando un poco della loro abituale giocondità.

Le strade di Dunkerque, stanotte, sono nere di codeste milizie vagabonde e risuonano dei loro canti e delle loro risate da « kermesse ».

C. G. Sarti.



Un ponte presso Anversa distrutto dai Belgi prima di ritirarsi

Il raid dell' " Emden „ e l'inquietudine inglese

LONDRA, 30.

Le imprese compiute a danno del commercio inglese da cinque o sei incrociatori tedeschi che ancora percorrono i grandi oceani, cominciano ad impensierire seriamente i circoli commerciali londinesi.

Non si può dire che l'attività di questi incrociatori sia stata eccessiva durante questi tre primi mesi di guerra; ma il fatto che non ostante la caccia che viene data loro, possono mantenersi al largo e riuscire di tratto in tratto a compiere qualche audace ed inaspettato colpo, solleva infinite critiche.

Le navi ausiliarie inglesi sono riuscite a sgombrare l'Atlantico del Nord da queste navi, che non hanno avuto eguale fortuna nei riguardi di quelle che percorrono l'Atlantico meridionale, l'Oceano Pacifico e sopratutto, l'Oceano Indiano.

Il piccolo incrociatore germanico *Emden* che, allo scoppiare delle ostilità si trovava in stazione nei mari della Cina, ha causato da solo più danni al commercio inglese che non tutti i suoi compagni sparsi un po' dappertutto, presi insieme.

Infatti l'*Emden* ha affondato circa venti navi mercantili battenti bandiera inglese, alcune delle quali portavano rilevanti e ricchi carichi di merce.

Mentre queste navi inglesi venivano impiegate a scortare verso l'Europa i convogli portanti le truppe indiane che sono venute a combattere sui campi di Francia, l'*Emden* apparve improvvisamente nel Golfo di Bengala, distrusse in 48 ore sei grandi piroscafi mercantili, bombardò il porto di Madras incendiando i depositi del petrolio, poi apparì innanzi a Colombo, nell'isola di Ceylan e distrusse altre tre navi. Più tardi la sua presenza fu segnalata in prossimità dell'isola di Sumatra dall'annuncio che altre sette navi erano state affondate.

Sino ad ora il danno causato da questi incrociatori tedeschi al commercio marittimo inglese è calcolato in quattro milioni di sterline, di cui due milioni sono reputati causati dal solo *Emden*.

La portata totale delle navi perdute si avvicina alle centoventi mila tonnellate e di queste sessantasette mila tonnellate furono distrutte nell'Oceano Indiano.

Quando si consideri la mole enorme del tonnellaggio mercantile inglese che supera i dieci milioni, le perdite subite sino ad ora si possono considerare come impercettibili, ma il danno non deriva tanto dalla azione diretta degli incrociatori nemici e dal numero delle navi da essi affondate, quanto dal panico che, a poco a poco, si diffonde nei circoli mercantili.

L'Ammiragliato è stato sollecitato a prendere solleciti provvedimenti per sbarazzare i mari da queste attive navi nemiche.

L'invasione di Angola non è confermata

I portoghesi hanno provveduto

LONDRA, 30.

L'invasione di Angola da parte dei tedeschi non è ancora confermata ufficialmente. La Legazione Portoghese dichiara che non ne ha ricevuta notizia, ma fa notare che probabilmente si tratta di operazioni di scarsa importanza perchè i portoghesi prevedendo il pericolo di una invasione tedesca avevano in tempo preso le loro precauzioni. La posizione militare dell'Angola è ottima, ma a causa della estensione e della natura del territorio occorrerà qualche tempo per cacciare il nemico che è in grandi forze. Il governatore dell'Angola, maggiore Norton De Mattos è un energico ufficiale, e recentemente ha ricevuto importanti rinforzi. Pure a Mozambico e nell'Africa orientale portoghese che confina a nord con l'Africa orientale tedesca, il Portogallo adotterà misure militari

Giapponesi ed europei secondo l'opinione tedesca

BERLINO, 30.

Il *Berliner Lokal Anzeiger* pubblica quanto segue e che è stato riferito da Rhomberg, ex-consigliere dell'Ambasciata tedesca al Tokio:

« I giapponesi non amano alcun bianco, nè tedesco, nè inglese, nè russo, nè americano perchè credono di non essere da essi considerati come una razza dello stesso grado. Essi hanno il sentimento della vanità ferita. Inoltre veggono contrariate le loro mire di egemonia sull'Asia. Già sin dalla fine del secolo scorso essi avevano stabilito il principio che l'Asia deve essere degli asiatici. Il loro scopo è di eliminare le influenze europea e americana e di mettere l'Asia sotto l'egemonia giapponese. Essi sfruttano, dunque, la guerra fra i popoli d'Europa per fare una razzia che minaccia tutta la razza bianca, ma poichè tengono a conservare la fama di probità e a giustificare l'alleanza con l'Inghilterra, l'appello di questa ultima a partecipare alla guerra è riuscita ad essi molto gradito, poichè ha soddisfatto la loro illimitata vanità. Il Ministro degli esteri, Kato, ha voluto che gli occhi del mondo siano rivolti al Giappone. Fra gli uomini politici influenti, i nostri amici conte Aoki e principe Katsura sono morti. Il Governo dunque aveva la mano libera. La razzia di Tsing-Tao è soltanto il primo passo: per giustificarla si è disseppellita la storia quasi dimenticata del nostro intervento è Simonosaki ed è stata sfruttata per una campagna nella stampa, a cominciare dal 7 agosto, contro la Germania come nemica ereditaria. Con questa campagna si è cercato anche di rendersi graditi agli alleati, mostrandosi animati dai migliori sentimenti degni di fiducia e non sospetti di tendenze politiche ulteriori. Sopratutto i circoli militari giapponesi considerano la Russia come un avversario inevitabile, ma un passo in questa direzione sarebbe stato una sfida all'Inghilterra. L'attacco di Tsing-Tao è un primo passo verso l'espansione. La sfera d'influenza giapponese in Cina, dove la guerra porterà ancora i giapponesi, è incalcolabile.

La Germania provvede al raccolto per la lunga durata della guerra

BERLINO, 30.

La *Norddeutsche* pubblica: Dobbiamo prepararci in tempo alla eventualità che la guerra duri più che sino al raccolto del 1915. Occorre dunque non già fare esattamente assegnamento sino a quel raccolto, ma più oltre e possedere, all'epoca del raccolto, tante provviste quante all'epoca del raccolto passato. Poichè la Germania ha una sopraproduzione di segala, si tratta, in primo luogo, di provvedere a mantenere la riserva di grano. Occorre dunque mescolare la quantità della farina e del grano. Non si deve più produrre farina. Del pari il pane di grano deve contenere il dieci per cento di farina di segala. Deve essere vietato di dare da mangiare segala al bestiame. Si provvederanno foraggi supplementari. La distillazione del grano deve essere mescolata con prodotti di patate che debbono essere mischiati alla pasta. Saranno organizzati numerosi essiccatoi di patate. In questo modo si renderanno disponibili sino a cinquecentomila tonnellate metriche di patate e di farina di patate laminata. Sarà fissato un prezzo massimo per i grani del paese, non per gli esteri, cioè, per l'orzo, 205 marchi in quelle parti dell'Impero che producono orzo; 210 nelle parti che consumano l'orzo come nutrimento del bestiame; per la segala 220; per il grano 260 marchi e mezzo alla tonnellata metrica ».

La *Norddeutsche* termina: « Per ben giudicare, si deve pensare che abbiamo sufficienti cereali di prima qualità per nutrire l'esercito e la popolazione sino al raccolto del 1915.

I prigionieri belgi elogiano i combattenti tedeschi

dice una gazzetta germanica

BERLINO, 30.

Il corrispondente del *Berliner Lokal Anzeiger* telegrafa da Rosendaal:

I soldati belgi disarmati che presero parte ai combattimenti fra Dixmude e Nieuport, dal 23 al 25 ottobre, descrivono eloquentemente l'avanzata dei tedeschi indomabili. Uno di essi, demoralizzato per le privazioni, interrogato per sapere se le perdite dei tedeschi attaccanti che forzarono il Canale dell'Yser erano state gravi, ha dichiarato esplicitamente: Questi diavoli di uomini ci respingono così presto coi loro cannoni, che a loro basta sacrificare pochi soldati. Presso di noi avviene il contrario. Noi siamo spinti ad occhi chiusi nella battaglia. Molti dei miei compagni dicevano: « I nostri ufficiali non capiscono nulla; se fossimo sotto il comando dei tedeschi, otteremmo anche noi dei vantaggi come quelli laggiù ».

Come nei combattimenti anteriori, i belgi hanno molto sofferto e questa volta anche per gli irresistibili attacchi notturni dei tedeschi. E' incomprensibile, scrive uno dei disarmati, come i tedeschi siano capaci di avvicinarsi a brevi distanze senza esser veduti. Sembra una favola! I nostri ufficiali ammirano come i tedeschi mettano a profitto le località. Nè i francesi nè gli inglesi sanno fare nulla di simile. I battaglioni tedeschi hanno il passo di ferro suonante come se il numero dei loro uomini fosse il doppio.

Tra i fuggiaschi belgi si ha soltanto una opinione: quella che i tedeschi vinceranno. I rapporti sullo Stato della regione francese che è alla vigilia della occupazione tedesca, sono favorevolissimi per gli alleati.

Gli abitanti profughi dalla piccola città di Bergues raccontarono ai belgi che sul fronte nord mancano soldati; le truppe inglesi giunte recentemente sono così male istruite, che soltanto un piccolo numero può essere gradualmente inviato a combattere; l'artiglieria è servita soltanto dai francesi; la confusione è indescrivibile; nulla procede ordinatamente.

Poincaré e Ribot all'Accademia di Francia

La protesta contro la Germania

PARIGI, 30.

Mentre si svolgono con grande accanimento le battaglie nel nord della Francia i suoi dirigenti possiedono una tranquillità d'animo tale che permette al capo dello Stato e ad uno dei principali Ministri di partecipare come di consueto alle sedute ebdomadarie dell'Accademia. Il Presidente Poincaré e il Ministro delle finanze Ribot, giunti stamane da Bordeaux si sono infatti recati nel pomeriggio alla riunione del giovedì in cui gli Immortali sogliono attendere alla compilazione del dizionario. La riunione era presieduta da Marcel Prevost che non aveva lasciata la sua uniforme di capitano di artiglieria, essendo di guarnigione in un forte suburbano. E' certo che negli annali della cupola di Mazarino la seduta odierna non sarà dimenticata.

Nella sua seduta l'Accademia Francese ha approvato una vibrata protesta contro tutte le affermazioni con le quali la Germania imputa alla Francia ed ai suoi alleati la responsabilità della guerra e contro tutte le denegazioni opposte alle avvenute atrocità.

La protesta conclude esprimendo l'ammirazione dell'Accademia per gli eserciti che lottano con la Francia contro la coalizione della Germania e dell'Austria. Con profonda commozione l'Accademia invia un saluto ai soldati francesi, che, animati dalle virtù degli antenati, dimostrano così l'immortalità della Francia.

Il reclutamento in Australia

SYDNEY, 28.

Ricominciano le operazioni di reclutamento per il nuovo contingente australiano. Nella sola giornata di ieri si sono presentati a Sydney quattrocento volontari, ciò che costituisce un *record*.

Centinaia si offrono anche dalla provincia.

E' uscito il fascicolo di Novembre della nostra bella rivista mensile illustrata

NOI E IL MONDO

che contiene, fra le cose principali:

UNA NOVELLA di LUIGI PIRANDELLO :: :: ::

UNA COMMEDIA di COSIMO GIORGIERI CONTRI

Tre profili di uomini del giorno:

NICOLA II, ZAR DI TUTTE LE RUSSIE di FAUSTO MARIA MARTINI ::

ALBERTO RE DEL BELGIO di MARIO CORSI :: :: :: ::

RAIMONDO POINCARÉ di CLAUDIO LORENA :: :: ::

Articoli di attualità:

I QUINDICI BENEDETTI di ARTURO PEDRAZZOLI :: ::

NELL'ALSAZIA DEVASTATA Impressioni vissute di FRANCESCO BIANCO :: ::

UOMINI E COSE DELLA GRANDE GUERRA di PAULO DE KERJEAN :: ::

LA DISTRUZIONE DI LOVANIO Articolo documentato di PAULA MONTI :: :: :: ::

GLI INNI NAZIONALI DEI BELLIGERANTI (con 12 pagine di musica) di G. M. VITI :: :: :: ::

VECCHIA E NUOVA GERMANIA A COLONIA di FRANCESCO SAPORI :: ::

ECC. ECC.

Il fascicolo di cento pagine riccamente stampato ad uno e più colori, contiene circa duecento illustrazioni della più viva attualità e del massimo interesse, con bellissime tavole fuori testo.

NOI E IL MONDO

trovasi in vendita in tutta Italia e Colonie al prezzo di Cinquanta Centesimi.

CRONACA DI ROMA

Nel campo amministrativo

Il nuovo Ufficio autonomo per l'Annona

La Giunta municipale, nell'ultima sua adunanza, accogliendo la proposta dell'assessore ing. comm. Paolo Orlando, ha in massima approvato il progetto — da presentarsi al Consiglio — di sdoppiare l'Ufficio di Annona e dell'Agro Romano, costituendo due uffici autonomi distinti.

La molteplicità dei servizi dipendenti dalla Commissione Annonaria, la quale come è noto, è ora incorporata nell'ufficio IX, e l'importanza dei servizi medesimi, aumentata considerevolmente in questo momento di crisi generale, hanno mosso l'assessore Orlando a compilare questo progetto, che tende a rendere, diremo così, più elastico e maggiormente sviluppato il funzionamento dei servizi annonari.

Non è ancora stabilito se l'assessore Orlando resterà all'ufficio Annona o all'Agro romano, pel quale sembrerebbe più indicato, dato il carattere dei suoi studi. Non è, d'altronde, improbabile che l'autonomia data all'ufficio Annona renda necessario un certo spostamento di incarichi tra gli attuali assessori.

Il nuovo edificio comunale

Don Prospero Colonna, esponendo al *Teatro Nazionale* il programma del partito liberale costituzionale, accennava anche alla necessità che gli uffici comunali siano quanto più è possibile accentrati per la maggiore comodità dei cittadini. Ed ora che egli è a capo dell'Amministrazione, memore del programma che non era fatto... per semplice uso elettorale, ma con il fermo proposito di attuarlo gradualmente, con avvedutezza e coraggio, il principe Colonna ha richiamato la attenzione dei suoi colleghi di Giunta su questo problema. E la Giunta ha subito iniziato l'esame di un progetto per la unificazione degli uffici capitolini — di cui la stampa ebbe già ad occuparsi — il progetto dell'egregio ing. Saffi, preposto alla divisione architettura dell'ufficio V, e che importerebbe la costruzione di un nuovo fabbricato su l'area, ci sembra, ove attualmente sono gli uffici fra Via Monte Tarpeo, Monte Caprino e il portico del Vignola. Questo progetto importerebbe anche la costruzione di un grande ascensore, capace di diverse persone, che funzionerebbe dietro il monumento al Gran Re, lungo via Giulio Romano. Il progettato nuovo edificio, pur essendo attiguo ai tre palazzi capitolini, non ne turberebbe in alcun modo l'armonia architettonica.

Il « Messaggero » però assicura che in massima prevale nella Giunta il vecchio e non ingiusto concetto di costruire il palazzo degli uffici in località piana, più facilmente accessibile e possibilmente non lontano dal Campidoglio.

E' soltanto da osservare che, se questo criterio dovesse prevalere, bisognerebbe rinunciare all'idea di lasciar la sede abituale del sindaco sul Campidoglio, per non creare o l'isolamento del capo dell'Amministrazione o un continuo perditempo degli assessori e dei direttori degli uffici per l'inevitabile viavai. Al Campidoglio, dovrebbe rimanere, in tal caso, soltanto la sede ufficiale del Sindaco per ricevimenti ed altri atti di rappresentanza, e l'ufficio matrimoni.

Comunque, attendiamo fidenti: una Amministrazione che ha nel proprio seno uomini, artisti, architetti, del valore di Adolfo Apolloni, di Prospero Colonna, di Giambattista Giovenale, di Annibale Sprega, dell'ing. Galassi, per fare qualche nome, non arriverà mai a proporre e sostenere un progetto che urti con il sentimento dell'arte, con i diritti della bellezza e del buon gusto.

Il Comitato Storia ed Arte

Come annunziammo, ieri nella sala delle Bandiere, si è riunito il Comitato Storia ed Arte.

I componenti il Comitato erano al completo. Presiedeva l'assessore Apolloni.

La discussione su i più importanti problemi artistici cittadini è stata lunga e laboriosa.

Alla riunione ha partecipato anche il sindaco Colonna che ha portato ai convenuti il suo saluto e l'augurio di un lavoro fecondo ed attivo nell'interesse dell'arte a Roma.

La commissione del bilancio

La Commissione che esamina il bilancio municipale ha continuato nei suoi lavori senza fare rilievi di importanza. Altre due sedute basteranno per esaurire la disamina in corso; onde è da ritenersi che il Consiglio inizierà le sue adunanze alla data fissata del 16 novembre.

Il gen. Ameglio dal Sindaco

Il generale Ameglio, che da lunghi anni è stretto da vincoli cordialissimi di amicizia col senatore don Prospero Colonna, si è recato ieri al Campidoglio, per salutare il Sindaco, il cui figlio, brillante ufficiale nel reggimento Lancieri « Piemonte Reale » fu del generale aiutante di campo.

Il colloquio fra i due eminenti uomini si è protratto per molto tempo, improntato a grande affabilità.

Il Sindaco di Milano al Campidoglio

Ieri il sindaco Colonna ricevette la visita del sindaco socialista di Milano, avv. Caldara. I due egregi uomini si intrattennero a lungo colloquio, sui principali problemi amministrativi delle due città.

Il cav. Caroselli a riposo

La Giunta ha deliberato di accogliere la domanda inoltrata dall'egregio cav. Caroselli, direttore dell'Ufficio municipale di statistica, con la quale questi chiede di essere collocato a riposo.

Il Caroselli è uno dei più stimati e zelanti funzionari capitolini, e, per quanto debba riconoscersi che egli ha ben meritato il suo riposo, ci dogliamo che l'Amministrazione perda un così attivo collaboratore.

I commercianti di vino e il regolamento d'igiene

Il Sindaco ha ricevuto anche una Commissione di commercianti ed esercenti di vino, che lo ha intrattenuto intorno al nuovo regolamento d'igiene di prossima attuazione, ed all'abuso che tanto gravemente danneggia la classe delle vendite di vino al dettaglio, esercitate da persone non fornite della licenza prescritta. Su tale questione la Commissione ha presentato all'on. Colonna due memoriali.

Il principe Colonna ha promesso di esaminare attentamente i memoriali, senza tuttavia prendere alcun impegno, data la grande delicatezza dell'argomento.

Il dottor Emilio Perna

si è suicidato in vi Due Macelli

Poco dopo le 10, in via Due Macelli, all'angolo di via Capo le Case, quanti si trovavano a passare hanno assistito ad una fulminea e tragica scena. Un individuo, elegantemente vestito che passava sulla vettura n. 108, portava alle labbra una cartina farmaceutica, ne ingoiava il contenuto, barcollava scompostamente un istante sulla vettura stessa, e si abbatteva pesantemente al suolo.

Due guardie municipali sono subito accorse in compagnia dei passanti che avevano assistito al tragico fatto. In breve molta folla si è aggruppata intorno al corpo del caduto. Le guardie hanno fatto avvicinare una vettura, hanno sollevato di peso il disgraziato che non dava più segni di vita, e lo hanno accompagnato all'ospedale di S. Giacomo.

I sanitari hanno subito riconosciuto nel signore trasportato nella sala del pronto soccorso il dott. Emilio Perna, direttore della farmacia dello stesso ospedale di San Giacomo e abitante al corso Umberto I.

Il disgraziato era già morto!

I medici hanno potuto constatare che la triste fine del dott. Perna si deve ad una forte dose di cianuro di potassio che egli aveva ingoiato.

Le guardie Decio Seripa e Emilio Bianchini che lo avevano accompagnato nella stessa carrozza guidata dal vetturino Filippo Sergenti, hanno narrato alla guardia di servizio quanto noi abbiamo riferito.

L'agente però ha frugato nelle tasche del morto e vi ha rinvenuto un biglietto senza indirizzo di sorta sul quale erano scritte le seguenti parole: *Chiedo perdono ai miei genitori e ai miei fratelli. Mi suicido perchè affetto da malattia inguaribile.*

All'ospedale si è subito recato il funzionario di Trevi.

Il vetturino Sergenti, interrogato, ha risposto:

— Stavo in via Nazionale, quando il signore è salito in vettura e mi ha detto: « Portami in via Due Macelli ». Io filai per il tunnel. All'altezza del Tritone il signore mi ha ordinato di alzare il mantice della vettura. Ho fermato il cavallo, sono sceso da cassetta ed ho fatto quanto mi era stato detto. Poi ho indirizzato il cavallo in direzione di Piazza di Spagna.

« All'angolo di via Capo le Cose sento che il signore emette un grido soffocato. Mi volto e lo vedo barcollare. Fermo la vettura, mentre il passeggero ruzzolava... Dopo l'abbiamo portato qui... ».

La triste notizia è stata subito comunicata con ogni riguardo alla famiglia. Sono accorsi subito i familiari, ai quali i sanitari dell'ospedale hanno dovuto dire tutta la verità. E' avvenuta una scena straziante.

Il dott. Perna aveva 38 anni ed era nato a Castro-Villari. Era molto stimato nella classe medica e farmaceutica e la sua tragica fine suscita sincero e largo rimpianto.

Ancora per la Scuola Magistrale di scherma

Egregio Signor Cronista,

Mentre in Francia il Governo delega il senatore De Coubertin, perchè organizzi scuole di Educazione Fisica, palestre di ginnastica, campi di giuochi, ove la gioventù possa ritemprare i muscoli, rinvigorire il corpo e lo spirito, per offrire valide braccia in difesa della Patria, in Italia si sopprime l'unico istituto, che è la fucina carrusca, dalla quale uscirono tempre di maestri insigni che imposero all'estero la gloria di un'arte che è nostro vanto, e che dà ora maestri custodi e continuatori di tale gloria.

Noi siamo ben lontani dal chiedere le ragioni di un provvedimento così grave *a chi di dovere*, perchè siamo convinti che a questa decisione si è venuti per imprescindibili necessità che i tempi eccezionali reclamano. Però facciamo notare che la Germania, assalita da otto popoli, tiene aperti i battenti delle sue Università, e tra lo sforzo eroico d'ogni figlio che si arma per la Patria, rifulge l'operosità di coloro che mirano a custodire il patrimonio intellettuale ed artistico della nazione.

Noi di questo patrimonio siamo ricchi, che lo abbiamo osservato attraverso oppressioni straniere, e lo abbiamo rifatto col nostro Risorgimento, non dobbiamo ora distruggerlo, ma innalzarlo quale vessillo della nostra genialità.

Per questa gloriosa scuola, facciamo voti perchè venga chiusa, ma per essere riaperta ampliata, migliorata, innalzata a posto di vera accademia, come usano i popoli nordici, che antepongono l'educazione del corpo all'istruzione.

La *Federazione Ginnastica Italiana*, inspirandosi ad un alto concetto di virtù civiche sta per istituire un brevetto militare da concedersi ai giovani che frequenteranno nelle palestre d'Italia dei corsi di ginnastica premilitare, ed un dato numero di lezioni al tiro a segno, concedendo ad essi dei vantaggi all'atto della chiamata alle armi. E' naturale che per tale istruzione i più adatti, i veri apostoli, non possono essere che i maestri di scherma e di educazione fisica. In loro all'anima di educatore, si unisce una vera competenza in materia; e se finora questi maestri non sono giustamente apprezzati, è perchè sono poco conosciuti, ed il loro numero è esiguo al paragone della vasta opera dell'educazione fisica che le nostre masse richiedono.

Privare ora del *diploma* 24 giovani, vicini a diventare maestri e mandarli al Reggimento per riprendere il servizio di sottufficiali, scorati ed abbattuti per la delusione di un'ideale svanito, sarebbe lo stesso che creare 24 scontenti che non potrebbero, *per quanta nobiltà abbiano nell'animo*, portare quel soffio vivido di entusiasmo, indispensabile a far rifulgere la loro arte; senza contare che verrebbero tolti 24 giovani maestri pieni di slancio, di ardore, di volontà, all'opera vivificatrice e patriottica della *Federazione Ginnastica Italiana*. E' noto che sono stati concessi diplomi di educazione fisica a molti maestri di scherma dopo solo 45 giorni di corso.

Non basta a noi suggerire al capo dell'Istituto la linea di condotta da tenere: lo crediamo abbastanza innamorato della scuola che dirige, per dover pensare che non abbia esposto le ragioni e suggeriti i mezzi più adatti, perchè con la chiusura della scuola non vengano danneggiati gli allievi del 3.o corso, ai quali deve essere concesso per diritto il diploma di maestro.

Ancora una volta ripetiamo, che, se per ragioni eccezionali la Scuola Magistrale deve essere chiusa, è doveroso tutelare i diritti di sottufficiali, scelti tra i migliori, del nostro Esercito, i quali hanno dato già prova di devozione al Paese nelle terre di Libia, e negli animi regna tormentoso il dolore, nel vedere così malamente ricompensati e non curati i loro studi e sudori di più di due anni di non lievi sacrifici.

Alcuni ex-allievi.

Delizie ferroviarie

Egregio Sig. Direttore,

Sulla linea Asciano-Montepescali-Grosseto esiste un treno (il 3095) che a Montepescali trova la coincidenza col treno 3, diretto a Roma.

Ieri sera il treno 3095 era giunto alla stazione di Monte Amiata con circa un quarto d'ora di ritardo, cosa che metteva in dubbio la possibilità di prendere la coincidenza a Montepescali col treno 3.

Ora, invece di sollecitare la partenza, il capostazione fece sostare il detto treno viaggiatori 17 minuti, in luogo dei due regolamentari, per attaccarvi un vagone di... castagne.

Cosicchè, giunti a Montepescali, i viaggiatori, che avrebbero dovuto prendere il treno 3, trovarono che questo era partito da 5 minuti, per modo che, se l'egregio Capostazione di Monte Amiata non avesse avuta la splendida idea di far viaggiare con tanta sollecitudine le castagne, la coincidenza si sarebbe trovata.

Ora io chiedo: 1.o se sia lecito attaccare a treni viaggiatori dei vagoni di merce non deperibile, che avrebbe potuto benissimo partire 12 ore più tardi; 2.o se sia lecito far perdere l'ultima coincidenza della serata, obbligando i viaggiatori a rimandare la loro partenza da Grosseto, ove giunge, per fortuna, il 3095, dalle 20.33 (treno 3) alle 3.10 (treno 5) ed il loro arrivo a Roma dalle 23.50 alle 7.10, e tutto ciò per far viaggiare delle castagne certamente ottime, ma che riuscirono molto indigeste ai viaggiatori che perdettero la coincidenza e che perciò illuminarono coi loro moccoli le stazioni di Montepescali e di Grosseto; 3.o se la disposizione presa dal capostazione di Monte Amiata fu giusta o se, per caso, non fu alquanto inopportuna; 4.o se, data la breve differenza di soli 5 minuti, non sarebbe forse convenuto far attendere dal treno 3 la concidenza del 3095 a Montepescali.

E già che sono a disturbarla, egregio sig. Direttore, mi permetta anche di raccontarle il casetto accaduto a due di quei disgraziati viaggiatori che avevano perduto la coincidenza e che cercavano di ammazzare la lunga attesa a Grosseto, schiacciando un sonnellino nella sala d'aspetto di quella stazione.

Essi erano distesi su due dei quattro divani della sala e sonnecchiavano, quando furono risvegliati prima dalla voce burbera di un manovale che intimava loro, per ordine del capo stazione, di non star coricati e poi dall'intervento del capo stazione *di servizio* (quantunque non fosse munito del numero di matricole alle risvolte del vestito prescritto dai regolamenti) che intimava loro reiteratamente di rimanere a sedere, quantunque avessero provveduto a non sporcare colle scarpe i divani stessi, ed invitava uno di essi a mostrare il biglietto e, all'esibizione dell'abbonamento per l'intera rete, lo scrutava e studiava lungamente; ed infine alle obbiezioni dei viaggiatori, che cercavano di potere riposare un po', dopo le peripezie corse, non dipendenti dalla loro volontà, dichiarava essere un contegno scorretto lo star coricati.

Io non so se *sia permesso* o meno ciò, certamente non era opportuno in quelle condizioni l'eccessivo zelo del capo stazione di servizio.

Scusi il disturbo e gradisca, egregio sig. Direttore, i miei migliori saluti

Suo dev.mo *Vittorio Garroni.*

Se le cose stanno come ci sono esposte, e non abbiamo alcun motivo di dubitarne, perchè troppo bene conosciamo la persona che ce le comunica, non possiamo non deplorare che si sia fatta perdere la coincidenza a viaggiatori per un motivo di così poco momento quale la spedizione delle castagne, causa di mali tanti, tanto più quando tale coincidenza perduta arrecava gravi disagi ai viaggiatori.

Così pure lo zelo del capo stazione di servizio di Grosseto ci pare un po'... eccessivo.

L'Unione Militare calmiere dei prezzi a Roma

L'*Unione Militare* continua a mantenere inalterati i prezzi dei generi alimentari che sono i seguenti:

Zucchero bianco raffinato a kg. L. 1.50 — *Caffè* superiore a kg. L. 4 — *Pasta di grano* duro tangarok a kg. 0.65 — *Riso* a kg. L. 0.50 — *Manzo* 1.o taglio con osso a kg. L. 2.10; 1.o taglio senza osso a kg. L. 2.85; 2.o taglio senza osso a kg. L. 2.40; 2.o taglio con osso a kg. L. 1.50 — *Olio* fino a litro L. 1.90 — *Burro* di Lombardia a kg. L. 3.40 — *Vino rosso* a litro L. 0.35 — *Vino bianco* a litro L. 0.45.

Giova rilevare che i suddetti prezzi sono quelli in vigore prima della guerra, con una diminuzione di cent. 10 sul burro in omaggio alla deliberazione della Commissione annonaria dei viveri.

Vetturette « Standard » e Motociclette « Triumph »

Sono senza dubbia le migliori marche inglesi, ed eccellono per la loro elegenza, solidità, resistenza e scorrevolezza. La consegna è sempre pronta presso G. Solani, Roma, Via Quattro Fontane, 114.

NOTIZIE UTILI

Pentalogo economico degli italiani

1° Che quanto adoperi sia fabbricato in Italia;

2° Che tu scriva le tue lettere con macchina per scrivere Italiana;

3° Che ti ricordi che l'unica fabbrica italiana di macchine per scrivere è la Ditta *C. Olivetti e C. di Ivrea*, che ha Filiali a Roma in Via del Tritone, 122; Torino, Milano, Genova e Napoli;

4° Che devi rivolgerti direttamente alla Fabbrica Italiana e alle sue Filiali;

5° Che tu tenga ben presente che comprando la macchina « OLIVETTI », non solo compi il tuo dovere d'italiano, ma acquisti la macchina per scrivere che eccelle tra tra tutte le altre che attualmente esistono.

Scuola popolare di ginnastica

Domenica, dalle ore 15, continueranno alla Palestra dell'Orto Botanico le iscrizioni alla scuola popolare gratuita e le esercitazioni varie di ginnastica, giuochi ed esercizi militari. Saranno costituiti speciali plotoni di alunni delle scuole secondarie.

Mai e poi mai...

il lettore intelligente e di buon gusto deve tralasciare di provvedersi del *Travaso*, il quale questa settimana sta per superare addirittura sè stesso.

Il *Travaso* di domani deciderà forse le sorti della guerra europea e dopo ciò non abbiamo altro da dire, mentre i lettori sanno benissimo quel che debbono fare.

Un tipografo infortunato

Fernando Tezza, di 18 anni, romano, abitante in via Borgo Vecchio 98, tipografo, alle 9, nella tipografia Fabbri, in via Tor di Specchi 97, è rimasto con la mano sinistra impigliata fra le ruote di una macchina. Accompagnato all'ospedale della Consolazione i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 50 giorni.

I lavori della Tiburtina

In merito al reclamo pubblicato dalla « Tribuna » del 28 corrente circa i lavori di cilindratura della strada provinciale Tiburtina, ci vengono comunicate le seguenti deduzioni di fatto:

1) I lavori non sono stati iniziati da oltre 15 mesi, ma dal 3 dicembre 1913.

2) Se, qualche rarissima volta, il compressore ha dovuto sostare inoperoso su strade adiacenti alla Tiburtina, ciò è avvenuto per l'unico motivo che il rullo — come tutte le macchine congeneri, assai facilmente soggette e guasti — si trovava in riparazione.

3) Se, durante i mesi dall'agosto al settembre, i lavori hanno subito un sensibile rallentamento, ciò è dipeso soltanto dal fatto che — siccome i lavori stessi erano stati assunti, per asta pubblica, da una ditta la quale aveva adibito al servizio del compressore personale di nazionalità francese — questo, con lo scoppiare della guerra europea, dovette immediatamente tornare in patria e non potè essere sostituito se non dopo qualche tempo, assolutamente necessario per la ricerca di nuovi operai idonei.

Del resto, se durante il periodo suaccennato i lavori non hanno proceduto con molta alacrità, è doveroso rilevare per contro che, nell'epoca precedente e susseguente detto periodo, i lavori medesimi si sono svolti con grande sollecitudine, tenuto conto della natura particolare dell'epoca la quale — in genere, e specialmente in rapporto alla strada Tiburtina di cui doveva quasi ricostituirsi perfino la massicciata — non avrebbe potuto condursi (per la sua stessa buona riuscita) con maggiore rapidità.

D'altra parte riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Con viva preghiera di pubblicare, eccole alcuni dati (inoppugnabili) relativi all'appalto di una delle forniture di pietrisco occorrenti per la cilindratura, che da mesi si sta eseguendo sulla strada Provinciale Tiburtina, tronco primo, e ciò a complemento di quanto è stato ieri sera (29 corr.) pubblicato nel suo stimato periodico N. 297.

« Il giorno 6 giugno dello scorso anno 1913, ebbe luogo, presso l'Amministrazione Provinciale di Roma, l'asta per una fornitura straordinaria ed *urgente* di pietrisco di selce per lire settantacinquemila, da eseguirsi nella Tiburtina tronco primo allo scopo di riparare subito il suo cattivo stato di viabilità.

« Nell'avviso d'asta in data 16 maggio 1913, vi era l'obbligo per l'assuntore, sotto pena della incamerazione del deposito, di stipulare il contratto d'appalto entro i dieci giorni successivi all'aggiudicazione, e nel capitolato d'oneri l'altra ancor più gravosa condizione che tale fornitura doveva completarsi entro quattro mesi successivi la stipulazione del contratto, o meglio pel 16 ottobre 1913.

« Condizione quest'ultima che fece limitare l'intervento degli appaltatori a quell'asta o per lo meno limitare il ribasso.

« L'aggiudicatario di quell'appalto, non sappiamo come, è riuscito a stipulare il contratto non più nei dieci giorni successivi all'asta, ma bensì un anno dopo e precisamente il 12 giugno di quest'anno. La fornitura di pietrisco, reclamata dall'Ufficio Tecnico Provinciale di massima urgenza, a tutt'oggi non è stata ancora ultimata, e si è fin da ora accettato pietrisco grossissimo ed ineguale, sporco o ricavato da scaglie provenienti dalla lavorazione dei selci, quindi inadatto per cilindrature.

« La provvista sulla strada si fa studiatamente lungi dal luogo d'impiego e così far sostenere un'ingente spesa giornaliera di carri all'Amm.ne Provinciale per ritrasportarlo presso il rullo compressore, per evitare che questo giaccia inattivo, non per dei giorni, ma per delle settimane.

« Ringraziandola sentitamente

dev.mi *Contribuenti* ».

Tivoli, 29 ottobre, 1914.

Il Marchese di S. Marzano fuori di pericolo

NAPOLI, 30.

Il marchese Albertino di San Marzano, che ieri tentò di suicidarsi sparandosi due colpi di rivoltella, è fuori pericolo.

Il riconoscimento del socialista falsario

ROVIGO, 29.

Abbiamo già detto che a Villadose venne tratto in arresto il socialista propagandista e sedicente prof. Giaconto Milanese per falsificazione di documenti. Ora da indagini fatte dall'autorità di P. S. l'individuo in proposito si chiamerebbe Fantuzzi Giacomo Giovanni Battista d'anni 45 nativo di Susegana in provincia di Treviso, ammogliato a Scolari Antonietta, con due figli residenti a Ronco Biellese.

Nel pomeriggio si è recato a Villadose il giudice istruttore del nostro tribunale avv. Piredda col cancelliere sig. Regazzoni e col delegato di P. S. sig. Castelli; e nella stanza del falsario venne fatta una minuziosa perquisizione dove vennero sequestrati documenti, lettere e vari oggetti.

Deficienza di vagoni nel porto di Spezia

SPEZIA, 30.

La Camera di commercio della Spezia, vivamente preoccupata della grave deficienza dei vagoni che si verificava da parecchi giorni al porto mercantile, che trovasi in un periodo di eccezionale lavoro, ha rivolto speciale sollecitazione alle Ferrovie di Stato, affinchè siano destinati al porto di Spezia tutti i vagoni necessari giornalmente in quantità adeguata.

La Divisione compartimentale di Firenze ha assicurato che sarà fatto tutto quanto è possibile per soddisfare le esigenze del porto.

Il senatore francese C. Humbert a Roma

SANREMO, 29, ore 21,25.

Stanotte, proveniente dalla frontiera francese, in automobile, giunse all'*Hôtel Royal* Charles Humbert, senatore della Mosa, segretario del Senato, membro del Consiglio Superiore delle Colonie. Il senatore Humbert ripartì col diretto delle ore sedici per Roma.

Un banchetto politico all'on. Federzoni

La sera di mercoledì 4 novembre, per celebrare l'anniversario della proclamazione dell'on. Luigi Federzoni a deputato del 1.o collegio di Roma, i suoi elettori gli offriranno un banchetto.

L'on. Federzoni pronunzierà un discorso politico.

Le adesioni si ricevono tutti i giorni presso l'*Associazione Nazionalista*, via dell'Orso 28, presso l'*Associazione liberale costituzionale Appia*, via Monesiglio, e, dalle 12 alle 14, presso il *Comitato Liberale « Re e Patria »*, in via Balbo 39.

In memoria di Giulio Gianelli

Stamane, al cimitero del Verano, la salma del poeta Giulio Gianelli è stata tumulata in un loculo definitivo apprestato dalla pietà di amici ed ammiratori. Alla traslazione erano presenti alcuni intimi. Sappiamo che l'epigrafe lapidaria sarà dettata da un insigne nostro letterato e che il gruppo degli amici promotori, tra cui notiamo i nomi di Giovanni Cena, Felice Carena, Marino Moretti, Ottone Schanzer ed altri, continuerà nella propria attività per tributare altre onoranze all'infelice poeta. Verrà anche pubblicata una raccolta completa delle sue opere ed un'estesa biografia. A tale scopo è stata aperta una sottoscrizione.

Le elezioni provinciali contestate

Domani, sabato, alle ore 10, la Giunta delle elezioni del Consiglio provinciale, presieduta dall'on. Domenico Oliva, si adunerà in seduta pubblica nell'aula del Consiglio per la discussione dei ricorsi avverso l'elezione del mandamento di Tuscania (proclamato Lucchetti avv. Veriano); ed il giorno 3 novembre p. v. per la discussione dei ricorsi avverso le elezioni dei mandamenti di Cori (proclamato Marafini comm. Valentino) e di Vallecorsa (proclam. Buzi avv. cav. Luigi).

Il Sindaco e gli Ospizi Marini

Il Sindaco, don Prospero Colonna, ha ricevuto in Campidoglio il Consiglio direttivo dell'« Opera Pia degli Ospizi Marini ». Erano presenti il ff. di presidente cav. avv. Fabio Cruciani-Alibrandi, il principe Don Francesco Massimo, il dott. Giaquinto, il prof. Ferraresi, direttore sanitario della istituzione. La Commissione ha informato il Sindaco dell'azione che l'Opera Pia ha svolto e svolge in Anzio, sia per la cura permanente di Sanatorio per i piccoli predisposti alla tubercolosi, o con lesioni tubercolari, sia per la cura estiva de' bagni marini. Il principe Colonna si è affabilmente interessato di quanto gli è stato esposto; ha spiegato alcune sue idee per il coordinamento delle istituzioni tubercolari ed infine — accogliendo l'invito fattogli — ha promesso di visitare quanto prima il Sanatorio marittimo di Anzio, possibilmente con qualcuno dei membri superstiti della Commissione che già assegnò agli Ospizi Marini, la metà dei fondi raccolti in occasione della nascita della principessa Jolanda.

S. E. l'on. Cottafavi visita l'Istituto Nazionale Medico Farmacologico

S. E. l'on. Cottafavi ha voluto onorare di una sua visita lo stabilimento dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico, sito in via Casilina, 73, industria che sotto vari punti di vista è assolutamente nuova per il nostro Paese.

Nella visita minutissima che durò oltre due ore S. E. Cottafavi dopo aver presa visione di tutta la parte strettamente industriale volle rendersi conto del trattamento fatto al personale impiegato ed operaio, trattamento che risponde alle più moderne ed umanitarie esigenze; perchè ogni addetto all'azienda diventa parte integrale della Società stessa.

Questo si potè raggiungere coll'estendere a tutti, impiegati ed operai, una percentuale sugli utili, che viene corrisposta come gratificazione, col corrispondere la piena mercede agli operai anche nel caso di malattia, di infortunio e di richiamo temporaneo sotto le armi, col concedere annualmente lo stipendio per un certo numero di giorni di permesso annuale e col provvedere lo stabilimento di cucine economiche interne. L'istituto concede ai suoi operai pure l'assistenza sanitaria gratuita. Si stanziò inoltre il fondo di previdenza che già raggiunge una somma considerevole.

Interessarono specialmente l'on. Cottafavi, i laboratori di ricerca a scopo puramente scientifico annessi allo stabilimento; e l'appoggio dato con sussidi, col favorire pubblicazioni scientifiche, col mettere a disposizione degli studiosi che ne sono privi i laboratori di studio.

Mostrò il suo gradimento per quelle donazioni che l'Istituto ha largito per incoraggiare il progresso della scienza nel nostro Paese, sia col facilitare le pubblicazioni di opere scientifiche, sia col creare dei premi come quelli della medaglia d'oro «Guido Baccelli» e quello per una Storia Cronologica della scienza italiana.

Facevano gli onori di casa l'Amministratore Delegato dell'Istituto comm. prof. Cesare Serono ed i Procuratori Generali comm. dott. Ruggero Ravasini e conte ing. Augusto Lajolo. S. E. lasciò lo stabilimento visibilmente soddisfatto, avendo parole di elogio per i dirigenti dell'Istituto e d'ammirazione per una industria che onora il nostro Paese.

Per il miglioramento del Testaccio

In seguito all'interessamento, spiegato presso l'on. Medici dal Comitato per il miglioramento economico e morale del Testaccio ed alla interrogazione dallo stesso on. Medici presentata al Ministro dei Lavori Pubblici, questi gli ha inviato la lettera che pubblichiamo e che sarà appresa con piacere specialmente in quel popoloso quartiere.

Roma, 24 ottobre 1914.

Onorevole Collega,

Il progetto per i lavori di sistemazione della sponda sinistra del Tevere con muraglione, nel tratto compreso fra il Ponte Palatino e le grue della Marmorata, è quasi completo e sarà presentato a questo Ministero entro il mese di novembre p. v.

Appena pervenuto sarà sottoposto all'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, specialmente perchè si pronunzi sulla scelta del sistema da eseguire nella costruzione delle fondazioni, e poscia esaminerò quali provvedimenti possano essere adottati per affrettare l'esecuzione del lavoro.

Quanto al prolungamento dei muraglioni lungo le due sponde fino al nuovo porto fluviale, non è attualmente possibile dare concreti affidamenti, trattandosi di opera assai costosa e non urgente nei riguardi della difesa della città.

Cordiali saluti.

Suo dev.: *Ciuffelli.*

I TEATRI

Un Concorso drammatico all' "Argentina,, 250 lire di premio

La Società degli Autori di Roma bandisce un concorso drammatico che desterà certo l'interesse del pubblico e metterà al cimento i nostri più giovani scrittori drammatici.

Ecco il comunicato che riceviamo dal presidente della Società degli Autori Annibale Gabrielli e dai vice-presidenti Eduardo Boutet e Lucio d'Ambra.

La Società degli Autori di Roma bandisce un Concorso fra giovani scrittori per lavori drammatici in forma di *Atto Unico*, di genere moderno.

I concorrenti dovranno inviare alla Segreteria della Società — Via Due Macelli, 9 i loro manoscritti entro il termine *improrogabile* del 15 novembre 1914.

I lavori dovranno essere contrassegnati da un motto, che sarà ripetuto in una busta suggellata contenente il nome dell'Autore, da inviarsi insieme al manoscritto.

La tassa d'ammissione al Concorso è fissata in *lire Dieci* per ciascun lavoro da rimettersi a mezzo di cartolina vaglia.

La Commissione drammatica della Società composta: Edoardo Boutet, Eugenio Checchi, Giuseppe Costetti, Saverio Kambo, Franco Liberati e Fausto Maria Martini sceglierà tre fra i lavori mandati, che saranno rappresentati nella stessa sera, entro il 31 dicembre 1914, al Teatro Comunale Argentina di Roma.

La Presidenza della Società attribuirà agli autori rappresentati, seguendo l'esito della rappresentazione e il giudizio della critica, un primo premio di L. centocinquanta e un secondo premio di lire cento. Tutti e tre gli Autori rappresentati percepiranno inoltre i diritti d'autore consuetudinari.

L'importanza di questo concorso che aprirà ai giovani la via d'un grande teatro della Capitale e l'interesse d'un premio di denaro che s'aggiungerà per il vincitore ai diritti d'autore consuetudinarii, chiameranno al cimento le migliori energie giovanili che desiderano provarsi nelle battaglie della nostra scena di prosa.

La serata di Gustavo Salvini al "Valle,,

Ieri sera il « Valle » era letteralmente gremito per la serata in onore dell'illustre attore Gustavo Salvini. Era stato annunziato l'« Oreste » dell'Alfieri: ma un'improvvisa indisposizione del Cassini ha fatto mutare il programma.

E Gustavo Salvini ha rappresentato la « Morte Civile » di cui egli dà una mirabile interpretrazione.

Quello di ieri sera fu un autentico trionfo e i molti applausi che il pubblico ha tributato all'attore dimostrano quanto gli amatori del buon teatro di prosa ammirano questo continuatore delle grandi tradizioni d'arte paterne.

La serata in onore di Vincenzo Tanlongo

Per domani, sabato, con la *Traviata*, è fissata la serata in onore del valente tenore Vincenzo Tanlongo, il quale si è così vigorosamente affermato in questa fortunata stagione.

Il delizioso artista canterà anche una serenata romanesca: *Seguita a sognà*, versi di Franco Liberati, musica di Enrico Fondi.

La serenata ha avuto già gran successo nei salotti romani, quando fu stampata dalla rivista *Noi e il Mondo*.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* — Sabato inizia le sue recite la compagnia Falconi-Zoncada con *La presa di «Berg-op-Zoom»*.

Al *Costanzi* — Va dunque in scena stasera la nuova operetta in tre atti del maestro Vincenzo Raffaelli *Un'avventura di Casanova*.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

Domani sera replica e domenica due spettacoli: di giorno *Eva*, di sera sesta replica di *Finalmente soli!* di Lehar

All'*Argentina* — Non occorre ricordare che Della Guardia dà stasera il suo spettacolo d'onore con la *Tosca* di Sardou.

Domani sera *Fra due guanciali* di Testoni.

Al *Manzoni* — Domani sera al *Manzoni* s'inaugurerà una stagione lirica, affidata alla «Cooperativa Romana Arte Lirica». Lo spettacolo inaugurale sarà costituito dalla *Cavalleria rusticana* e dai *Pagliacci*.

Spettacoli del 30 Ottobre

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Tosca*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

VALLE — Iecite straordinarie di Gustavo Salvini — Ore 21: *La resa di Berg-op-Zoom*.

TEATRO DEI PICCOLI — Sabato 31, alle ore 16 e 18: *Arlecchino e i letti volanti; Fatina la bella Persiana*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud

Direzione Amministrativa: G. Billaud

VENERDI' 30, ore 21: Prima rappresentazione:

UN'AVVENTURA DI CASANOVA

Operetta in 3 atti di F. LONGHI

Musica di VINCENZO RAFFAELLI

L'Autore assisterà alla Rappresentazione

SABATO 31, alle ore 21 Replica: UN'AVVENTURA DI CASANOVA.

DOMENICA, 1 novembre: Due rappresentaz.: Ore 17: Terza replica: EVA, con ingresso gratuito ai bambini accompagnati — Ore 21: Ultima replica: FINALMENTE SOLI!

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — Venerdì dal vero.

REGINA — *Amore materno!* - Dramma.

NAZIONALE — *Gli avvoltoj di Parigi*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

TUTTI I GIORNI

GRANDI SPETTACOLI DI VARIETA'

ORE 18 e 21,30

Consiglio Nazionale delle Donne Italiane

Al Policlinico, nell'aula dell'Istituto di patologia chirurgica gentilmente concessa dal prof. Roberto Alessandri, dinanzi a un numeroso pubblico di signore, si è inaugurato il *corso rapido speciale di assistenza ai malati e feriti.*

La presidente del *Consiglio nazionale delle donne italiane*, contessa Spalletti, rivolse, a nome delle signore intervenute, un vivissimo ringraziamento alla Presidenza della Scuola Samaritana e particolarmente al direttore, prof. Vincenzo Giudiceandrea, per l'organizzazione di questo corso.

Una pergamena al prof. Q. Majorana

Questa mane ha avuto luogo in un'aula dell'Istituto Superiore Postale Telegrafico Telefonico una simpatica cerimonia in onore del prof. Majorana, che col 1.o del prossimo novembre abbandona la Direz

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il fabbisogno militare

L'accordo fra i Ministri del Tesoro e della Guerra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Giornali della capitale e della provincia, hanno raccolta la voce di dissensi tra il Ministro del Tesoro e il Ministro della Guerra, circa il fabbisogno militare.

Essi non sussistono.

Sta di fatto invece che l'accordo tra il Ministro del Tesoro e quello della Guerra fu raggiunto non difficilmente e non venne mai rotto.

E' poi superfluo far rilevare che il senso della realtà ed il patriottismo del Ministro del Tesoro lo rendono pronto a fronteggiare nelle attuali circostanze tanto le passate quanto le future richieste che siano eventualmente avanzate per tutelare l'incolumità e gli interessi supremi del paese.

L'Amministrazione della Guerra si trova pertanto in grado di attuare l'opera che ha concretato per il nostro assetto militare.

La salute dell'on. Salandra

Non ostante l'indisposizione dalla quale ieri fu preso, l'on. Salandra ha potuto attendere agli affari relativi ai due Ministeri che egli regge, facendosi informare dai funzionari. Oggi l'on. Salandra era quasi completamente ristabilito. Probabilmente domani, sabato, sarà tenuto Consiglio dei Ministri per proseguire la discussione sulle nuove spese militari.

Le gare nazionali postali e telegrafiche

GENOVA, 29, ore 16.

Oggi alle 15 ha avuto luogo al teatro dell'Esposizione la premiazione dei vincitori delle gare nazionali di avviamento della corrispondenza postale e telegrafica pratica.

Ecco l'elenco dei premiati:

Graduatoria finale della prova per l'Italia: Iacchini Demade di Bologna, Cacciaiupi Gino di Roma, Brandini Federico di Bologna, Ricchi Romolo di Roma, Tagliaferri Cesare di Roma, Corvisiero Pietro di Napoli, Bastagli Amedeo di Bologna, Susini Pasquale di Roma, Musto Riccardo di Napoli, Caracciolo Osvaldo di Bari, Morozzo Augusto di Firenze, Carlucci Enrico di Roma, Poltranieri Anselmo di Bologna, Graziani Candido di Roma.

Graduatoria finale per la prova per l'estero: Cacciaiupi, Morozzo, Iacchini, Bastagli, Ricchi, Brandini, Caracciolo, Tagliaferri, Carlucci, Poltranieri, Graziani.

Premio di Campionato: Iacchini.

Premio di rappresentanza: Ufficio di Bologna Ferrovia, Brandini, Bastagli.

Premio di benemerenza: cav. uff. Giuseppe Ventura direttore dell'ufficio postale di Bologna ferrovia.

Verso la nuova aula di Montecitorio

E' improbabile che la ripresa dei lavori parlamentari possa inaugurare la nuova aula. Il lavorio continuo ed alacre degli operai che coprono gli ultimi stalli e danno gli ultimi ritocchi induce a sperare che fra una ventina di giorni la nuova aula sia pronta ad accogliere i rappresentanti della nazione. I più ottimisti, in questi pomeriggi autunnali tanto piovosi da render quasi gradito un lungo indugio nei corridoi di Montecitorio, non vogliono rinunziare... alla speranza di una imminente inaugurazione dell'aula nuova; ma in questa legittima illusione non sono secondati dall'Ufficio di questura, il quale, opportunamente più cauto e previggente, ha già dato le disposizioni perchè si rimetta in ordine la vecchia aula. Infatti in questa è già cominciato il lavoro di allestimento: sono stati riesumati i tappeti dell'aula e delle tribune, e fra una diecina di giorni tutto sarà a posto. Non si tratta in fondo che di spolverare il velluto dei settori e allineare le poltrone e le sedie del banco della Presidenza, di quello dei Ministri e delle tribune. Naturalmente, riprendendo i lavori nella vecchia aula, i deputati dovranno rassegnarsi a restarvi almeno per tutto il primo periodo di lavori, cioè fin dopo le vacanze di Natale. Con l'anno nuovo, aula nuova. E non sarà un grande sacrifizio rimandare d'un paio di mesi l'insediamento nello elegante e istoriato edificio in cui su cinquecento e otto scanni ricoperti di cuoio rosso, s'adagerà il consesso dei legislatori italiani...

— Non sarà inutile — ci si diceva stamane a Montecitorio — che passi ancora un po' di tempo prima che s'inauguri l'aula nuova. Fra l'altro c'è la questione dei posti che ancora non è del tutto risolta. Ci sono dei malumori tra i deputati di prima legislatura...

Erano stati infatti assegnati 99 posti, per i repubblicani e i socialisti; 60, per i radicali; 53, per la sinistra democratica; 53, per la sinistra liberale; 36, per i cattolici, 86, per i liberali (senza specificazioni); 68 per la destra e i nazionalisti.

Erano stati poi riservati 53 posti ai « simpatizzanti » di ciascun gruppo. Questo era il piano dei questori, on. Negrotto e Di Bugnano; ma, essendosi lasciata a ciascun deputato la scelta del posto per diritto di anzianità, si è verificata un'orientaziine della Camera verso i banchi dell'Estrema Sinistra, tanto che i deputati di prima legislatura non hanno trovato più da scegliere nei settori di Sinistra e d'Estrema Sinistra. Infatti mentre in questi settori non sono che pochissimi i posti, molti ne restano invece, più di 150, liberi in quelli di Destra. Le conseguenze di questo eccesso di zelo verso l'Estrema hanno suscitato parecchi malumori tra i deputati novellini, alcuni dei quali, appartenenti a partiti d'Estrema, si sono recati in Questura a protestare. Essi hanno dichiarato che non potrebbero allontanarsi dal settore assegnato al loro gruppo ed isolarsi dai loro colleghi.

Se un altro criterio si adotterà per ovviare a questi inconvenienti sarà anche per evitare che, un'accolta... eterogenea di vari *colori* in un solo settore potrebbe produrre facilmente degli incidenti. Si di vari *colori* in un solo settore possa manenete » come ci diceva un deputato.

Per i libri di testo

Il ministro dell'istruzione, on. Daneo, accogliendo la promessa fatta alla Camera di disciplinare con nuove norme l'adozione dei libri di testo nelle scuole medie e normali, ha ieri emanato un analogo decreto con le seguenti disposizioni:

Riconosciuta l'opportunità di regolare con norme precise l'adozione dei libri di testo nelle pubbliche scuole di istruzione media e normale; decreta:

1. — A coadiuvare l'Ispettorato Centrale delle Scuole medie e normali nell'esame dei libri di testo affidatogli dall'articolo 13 del regolamento 10 agosto 1914, n. 1881 il Ministero potrà valersi dell'opera degli ispettori dei circoli regionali e di altre autorevoli persone affinchè i testi di qualsivoglia disciplina insegnata nei singoli istituti possano essere giudicati rapidamente e con speciale competenza. Nel giudizio sui libri si dovrà non soltanto aver riguardo al contenuto e alla forma ma tener conto anche delle loro estrinseche qualità, sotto gli aspetti economico ed igienico.

2. — Nella seconda metà del mese di maggio si aduneranno in tutte le scuole medie i consigli dei professori per la designazione dei libri da adottarsi nell'anno successivo. L'insegnante che vorrà proporre un mutamento di testo, lo farà con relazione scritta motivata, che presenterà almeno dieci giorni prima dell'adunanza al Capo dell'istituto, il quale lo porrà a disposizione degli altri insegnanti insieme con il testo già in uso e con quello proposto.

3. — Dove per le stesse materie si abbia più di un insegnante, tali proposte dovranno farsi previo accordo fra loro (esclusi i supplenti) rimanendo altrimenti in uso il testo fino ad allora adottato. Quando la cattedra è occupata da un supplente che non sia di ruolo, nessun mutamento può farsi nei testi in uso.

4. — La proposta del professore della materia dovrà ottenere il parere favorevole del Consiglio dei professori.

5. — L'elenco dei libri di testo compilato secondo il modulo annesso alla circolare ministeriale del 10 aprile 1912 N. 35 sarà inviato entro il 31 maggio al Ministero insieme con una copia del verbale delle adunanze in cui sarà stato approvato, alla quale si allegheranno le proposte motivate dei mutamenti.

6. — L'Ispettore Centrale, nell'esaminare gli elenchi e le proposte, dovrà osservare che la spesa non sia, complessivamente per ciascuna classe troppo gravosa in relazione al grado ed ai bisogni dei singoli istituti.

7. — I libri adottati non si possono mutare durante l'intero corso di studi per il quale furono scelti e devono restare in uso non meno di tre anni scolastici per ciascun corso. Si potrà tuttavia venir meno a questa seconda disposizione, quando un mutamento sia imposto da gravissime ragioni didattiche, che dovranno essere riconosciute da almeno due terzi del Consiglio dei Professori e col voto favorevole del Capo dell'istituto e dovranno risultare in maniera precisa e particolareggiata dal verbale delle riunioni. In ogni caso, la adozione di un nuovo testo dovrà essere iniziata a partire dalla prima classe del corso, o dalla classe in cui si incomincia lo studio della disciplina alla quale il testo si riferisce. E' vietato di prescrivere l'acquisto di una nuova edizione del libro di testo adottato, quando essa sia sostanzialmente diversa dalla precedente.

8. — E' vietata in qualsiasi scuola secondaria l'adozione di libri di testo, compilati da ispettori delle scuole medie e normali, e così pure è vietato che i testi compilati da persone investite di autorità scolastica si adottino nelle scuole soggette, sotto qualsiasi forma, alla loro dipendenza e sorveglianza. Gli insegnanti, possono adoperare i propri libri nelle rispettive classi, purchè abbiano ottenuto l'approvazione secondo le norme stabilite per i testi di altri autori e salva l'osservanza dell'art. 7.

9. — Agli autori ed agli editori che ne facciano richiesta il Ministero comunica in iscritto e sinteticamente il giudizio dato sui libri non approvati. Alla domanda in carta legale deve aggiungersi il foglio di carta bollata per la trascrizione del parere.

10. — Potrà essere dato un nuovo giudizio sui libri non approvati, quando siano ripresentati con le opportune modificazioni.

11. — Sarà pubblicato annualmente nel Bollettino ufficiale del Ministero l'elenco dei libri approvati con la indicazione degli istituti in cui i vari libri sono adottati.

L'ospedale italiano inaugurato a Vallona

VALLONA, 29, ore 17,30.

Oggi, alle ore 15, è stato inaugurato l'ospedale-ambulatorio italiano alla presenza del contrammiraglio Patris, accompagnato dall'aiutante di bandiera Di Benedetto, dal console Lori, dal comandante Ciano e dai dottori tenente-colonnello di marina Antonelli, maggiore Mola, capitani Marcone e Mingo e tenente Goria. Vi erano inoltre il dott. Jeppex e i membri di una Commissione governativa con Osman Effendi alla testa, nonchè una Commissione della setta dei Bectasci con il suo Kadì e un gruppo di profughi. Assisteva pure una squadra della gendarmeria.

Issatasi la bandiera italiana, la musica della R. N. Dandolo *suonò l'inno reale. Il popolo si scoprì riverente. L'ammiraglio Patris disse che, l'Italia, come fece a Scutari, non poteva esimersi dal mandare una Missione sanitaria a Vallona. Se la tranquillità fosse turbata, l'Italia sarebbe pronta a fare il suo dovere. Esortò a confidare in avvenire nell'amicizia dell'Italia. Rispose il profugo Sabduldà, ex-sindaco di Telepen, ringraziando ed accennando alle miserrime condizioni dei profughi. Seguì Osman effendi, ringraziando, come governatore, a nome della cittadinanza riconoscente, l'Italia benefattrice.*

La cerimonia è terminata fra le grida di: Viva l'Italia! Viva l'Albania! Il console Lori ha offerto lo spumante.

Stamane l'ammiraglio Patris e il console Lori, montati a cavallo, hanno visitato gli accampamenti dei profughi, fuori della città. Gli ufficiali e i medici hanno distribuito stamane ai profughi galletta, farina, pasta, zucchero e caffè, riscuotendo vivissime grazie. In locali vicini al Consolato si preparano i pronti soccorsi. La musica della Dandolo *suona in piazza, applauditissima.*

Mastroviti.

A Scutari e a Durazzo

SAN GIOVANNI DI MEDUA, 29.

(Telefonato da Bari il 30.)

Mentre gli avvenimenti si aggravano in Albania, e per molti segni ci si avvede di avvicinarsi a una di quelle periodiche crisi che la insanguinano, credo necessario di dare uno sguardo sintetico alla intricata situazione, quale nelle sue varie parti si presenta.

La bandiera dell'islamismo continua a sventolare in quasi tutti i villaggi dell'Albania centrale, e con terribile tenacia si preparerebbe a difenderla la moltitudine dei contadini che costituì l'esercito insorto che già avanzò alle porte di Durazzo per cacciarne il principe di Wied.

Si può quasi tracciare una linea di confine tra il territorio dove sventola la bandiera oltomana e quello ove sventola la bandiera albanese prendendo per limite la regione di Bregomaty. Di là dal Bregomaty si trovano pronti nuclei considerevoli di armati che Essad pascià dai primi giorni del suo ritorno a Durazzo, ha armato ed ha preparato per la progettata marcia su Scutari e per fare entrare quella città nella zona della sua giurisdizione. Al di là di questa specie di frontiera si trovano ammassati numerosi nuclei di malissori e di mirditi appartenenti alle schiere fedeli di Bib Doda, i quali sono altrettanto disposti a difendere con ogni mezzo nella loro regione la bandiera albanese che sempre vi ha sventolato. La marcia su Scutari e contro i mirditi da parte degli uomini di Essad pascià è stata, come vi ho detto, sospesa. Non so se avrà più luogo; per lo meno essa perderà il carattere di una marcia militare ed acquisterà quello di una dimostrazione di forza. Siccome però la pronta ed intelligente percezione di Essad pascià ha compreso che la resistenza dei cattolici del nord potrebbe essere grave, egli non si è più deciso a marciare contro Scutari per non essere causa di una guerra religiosa inasprita tra cattolici e mussulmani.

Il principe di Wied con l'incoscente contegno che gli suggerivano le torbide conventicole austriacanti della sua corte, si assunse per primo la tragica responsabilità di mettere albanesi contro albanesi e di fare nel paese un'opera di divisione e di odio invece che di riavvicinamento e di pace; Essad non lo seguirà su questa via e non marcerà su Scutari, se non quando ne avrà tutti i mezzi e avrà la possibilità di fare e di rinsaldare con quella popolazione e con quei capi un accordo. Certo se il dissenso dovesse continuare, le aspre e inaccessibili montagne della Malissia, dove furono in tante occasioni battute dagli insorti albanesi le truppe regolari della Turchia, tornerebbero testimonie di nuove stragi che tutti quanti dobbiamo deprecare e scongiurare. La situazione a Scutari è sempre quale ve la ho ieri descritta: omicidi, furti, rapine. Contemporaneamente vi operano con fervore le più varie propagande e la attività dei montenegrini comincia a sperare, non so con quale fondata ragione, prossimo il giorno in cui il vecchio Gosnodar della montagna rientrerà nella città che le sue armi presero e che l'Europa già una volta gli ritolse.

Per darvi un'idea dello stato d'animo della popolazione di Scutari, per riassumere tutta la psicologia del momeno, vi dirò che ieri a Medua un autorevole cittadino di Scutari mi diceva: « Noi desideremmo di essere dominati magari dal diavolo purchè il diavolo avesse la possibilità di restituirci la sicurezza e l'ordine pubblico ».

A Durazzo la situazione è per ora sempre la stessa.

ITALO SULLIOTTI.

L'"Enrico Millo" rilasciato dall'ammiragliato di Biserta

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'Ammiragliato di Biserta, secondo gli ordini del Governo francese, rilascia l'« Enrico Millo » sull'impegno verbale del Console italiano a Biserta, che il carico sarà visitato nel porto di sbarco dalle autorità italiane, le quali impediranno il passaggio ai belligeranti dell'eventuale contrabbando e che il risultato di detta visita sarà fatto conoscere al Governo francese.

Riassumiamo i termini della questione:

L'« E. Millo », proveniente da un porto spagnuolo e diretto a Venezia, con carico di caffè, semi di lino, olio e cotone, era stato catturato da un incrociatore francese in vista del semaforo del Capo di Santa Maria di Leuca, tanto vicino a terra che i semaforisti avevano potuto leggere il nome del piroscafo. Esso era, secondo la nostra versione, nelle acque territoriali; era in acque libere secondo l'incrociatore che l'aveva catturato e che probabilmente — ignaro della nostra ordinanza del 10 agosto che fissava il limite del mare territoriale a sei miglia — argomentava dal limite del mare territoriale a tre miglia secondo taluni scrittori e parecchi precedenti.

L'esame del carico non aveva importanza di fronte alla questione pregiudiziale relativa alla zona di mare in cui era la nave stata arrestata, nel quale caso la nave, fosse pur stata piena d'armi e diretta ad un porto nemico, avrebbe dovuto essere rilasciata. La Francia ha tolto di mezzo la prima e più grave questione, come quella di cui il carattere politico prevaleva sul carattere giuridico, ed ha lasciato il piroscafo in libertà, accontentandosi della dichiarazione del nostro console di Biserta che il carico sarebbe stato visitato nel porto di sbarco dalle autorità italiane, le quali avrebbero impedito il passaggio ai belligeranti dell'eventuale contrabbando e fatto conoscere il risultato di detta visita al Governo francese.

Procedura insolita, ma che dimostra la reciproca condiscendenza amichevole da cui i due governi sono stati guidati.

Essi avrebbero potuto ostinarsi ciascuno sul proprio punto, nominare commissioni d'inchiesta se la ceontroversia non fosse stata così facilmente appianabile, ricorrere all'Aja, trascinare in lungo una pendenza alla quale le popolazioni — ignare dello stato di diritto — avrebbero potuto dare un significato che assolutamente non aveva. Purtroppo vi sono in argomento dolorosissimi precedenti.

Inoltre, se la Francia si fosse ostinata a ritenere la cattura eseguita in acque libere, avrebbe potuto visitare il carico e per la teoria del viaggio continuo trattenerlo, anche nel caso che risultasse diretto a Venezia, se poteva « con fumus boni iuris » dimostrare che Venezia era soltanto un porto di transito, ma che la merce era realmente destinata in Austria.

Perchè, se non erriamo, dal principio della guerra, Inghilterra, Francia e Russia hanno dichiarato di applicare la teoria del viaggio continuo anche al contrabbando condizionale, quando fosse dimostrato che esso è destinato al nemico. Gli Alleati cioè si sono riservati di riconoscere il carattere di contrabbando di guerra nella destinazione intenzionale e finale delle merci che lo costituiscono e non nella destinazione materiale e immediata della nave che lo trasporta al punto in cui essa deve necessariamente fermarsi affinchè le merci medesime possano giungere al belligerante.

Bisognava però, per trattenere il carico dell'« E. Millo », provare che la sua destinazione intenzionale e finale non era Venezia, ma l'Austria....

D'altra parte l'Italia, per venire incontro all'intenzione amichevolmente dimostrata dalla Francia, si è assunta la cura e la responsabilità di visitare il carico, cura e responsabilità che non le competono.

L'opinione pubblica in Italia ed in Francia ha dunque ragione di compiacersi vivamente della soluzione che è stata data all'incidente.

Il Prefetto di Genova

Il « Messaggero » pubblicava stamane che il senatore Salvarezza, prefetto di Genova, era stato collocato a riposo per non aver curato abbastanza il traffico di contrabbando che si pretende esercitato a Genova.

Ma il Governo ha diramato subito la seguente smentita a mezzo della « Stefani »:

« Il collocamento a riposo del senatore Salvarezza, prefetto di Genova, non ha alcun rapporto col contrabbando di guerra che si attribuisce al carico dell'« Errico Millo » rilasciato per ordine del Governo francese.

« Il senatore Salvarezza, che aveva circa quarantacinque anni di servizio, fu collocato a riposo dietro sua domanda con decreto firmato da domenica scorsa.

« Il Consiglio dei Ministri nell'ultima sua seduta ha deliberato di proporlo a Sua Maestà pel conferimento del Gran Cordone Mauriziano, in riconoscimento dei lunghi ed onorati servizi da lui resi alla pubblica amministrazione ».

La Duchessa d'Aosta

Abbiamo da Milano, 30:

La Duchessa d'Aosta, insieme con i figli è arrivata a Milano ieri sera alle 18,40 col diretto proveniente da Venezia. Alla stazione fu ossequiata dal Conte di Torino. I Principini partirono nella serata stessa alle 10,50 per Firenze. La Duchessa rimase **invece al Palazzo Reale.**

I Greci in Epiro

L'adesione delle Potenze

ATENE, 30.

Mi consta da fonte competente che tutte le Potenze approvarono le ragioni per la rioccupazione greca dell'Epiro. L'Austria e la Germania esprimono la fiducia che la Grecia rispetterà i deliberati della Conferenza di Londra.

Si annunzia l'occupazione di Coritza e di Chimarra. L'annunziata occupazione italiana di Vallona lascia indifferente la opinione pubblica e la stampa e questo è segno evidente che si dileguò ogni sentimento ostile verso l'Italia. Nei circoli ufficiali asseriscono di ignorare l'occupazione di Vallona e negano qualsiasi intesa italo-greca in proposito, asserendo comunque che essa può avvenire nell'interesse dell'ordine e della umanità. E sono appunto queste considerazioni che avranno determinata la simultaneità dell'azione.

CAIMI.

LONDRA, 30.

Una Nota della *Reuter* dice che la Gran Bretagna, la Francia e la Russia accettano la dichiarazione di Venizelos circa l'occupazione dell'Epiro da parte delle truppe greche. La Germania e l'Austria-Ungheria accettano pure tale dichiarazione inquantochè questa occupazione non è contraria alle decisioni della Conferenza di Londra.

LE ULTIME DI CRONACA

Una bambina accoppata

presso un cantiere delle ferrovie

Cristina Sebastianelli, di 11 anni, da Valmontone, mentre oggi rincasava, passando presso il cantiere del nuovo palazzo delle Ferrovie, per l'infuriare del vento sono cadute alcune tavole che l'hanno accoppata.

Trasportata da alcuni passanti all'ospedale di S. Giovanni i sanitari si sono riservati di giudicarla.

Sono state disposte indagini per accertare le responsabilità.

I Cambi

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 30 ottobre 1914, in L. 103.50.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 26 ottobre a tutto il 31 corr., 1914, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in Lire 103.35.

Dopo la rivista navale di Taranto

La visita del Re al Museo

TARANTO, 30.

Alle 16 di ieri S. M. sbarcava dalla *Regina Margherita* e si imbarcava su un autoscafo per raggiungere la stazione torpediniere. Ivi si trattenne brevemente e poscia, accompagnato dal duca di Genova e dal generale Brusati, nonchè dall'on. Di Palma, si recò in automobile al Museo nazionale fra gli applausi frenetici della folla presente. S. M. fu ricevuta dal direttore del Museo cav. Quagliati che lo accompagnò nella visita, sostenendo una lunga e interessante conversazione col Sovrano che dimostrò una sicura a familiare conoscenza degli oggetti d'arte e archeologici contenuti nel Museo, rilevandone la bellezza e il valore storico. Le osservazioni del Re sono cadute continuamente sugli oggetti e i materiali di maggiore importanza.

Nello scendere le scale del Museo, alla fine della visita, S. M. si rivolse al rappresentante politico del collegio, on. Di Palma, per chiamarlo a sè e dirgli che il Museo di Taranto oltre che essere interessante per la scienza è oltremodo utile per la città.

La visita è durata una quarantina di minuti circa, ed è inutile dire che il cav. Quagliati, la cui intelligenza ed operosità e il vivo amore alla scienza hanno portato il Museo nelle ottime condizioni in cui si trova, è stato cordialmente complimentato dal Re. Il Re si è anche compiaciuto con l'ispettore del Museo prof. Bentinelli.

Subito dopo il Re con le stesse autorità si recò in automobile all'Arsenale, ricevuto dal direttore generale. Egli rimase oltre mezz'ora visitando le più importanti officine.

Alle 18 circa usciva dall'Arsenale e in automobile, senza che nessuno se ne accorgesse, attraversò Taranto nuova facendo ritorno alla stazione torpediniere dove si imbarcò.

Le esercitazioni di oggi

Dopo la burrascosa e snervante giornata di ieri che non permise il completo svolgimento della prima parte del programma già segnalatovi, oggi abbiamo fortunatamente una di quelle giornate che fanno incantevoli cielo e mare sulla riviera del Jonio.

S. M. il Re che, come sapete, ha passato la notte a bordo della *Trinacria*, si è levato stamane per tempo, godendosi da tribordo il magnifico spettacolo dei due mari.

Verso le 6 e mezzo, accompagnato dal ministro della marina, dal duca di Genova, dal generale Brusati e dall'ammiraglio Presbitero, il Re è passato per il canale navigabile in una lancia a vapore, per imbarcarsi nel Mar Grande sull'incrociatore *Libia*, dove trovavasi già il capo dello Stato maggiore, ammiraglio Thaon de Revel.

Alle ore 7 la *Libia*, seguita dalle navi *Leonardo*, *Elena* e *Vittorio* si avviava oltre le isole fortificate di San Pietro e San Paolo. Poco dopo si trovavano in linea di fila le navi *Pisa*, *San Giorgio*, *San Marco* ed *Amalfi*, comandate dall'ammiraglio Cagni. Mentre le corazzate si profilano in lontananza, un idrovolante compie su di esse alcune evoluzioni. Alle 9 circa si ode un nutrito cannoneggiamento.

Il cannoneggiamento è cessato verso le 10 e pare che siano riuscite a meraviglia le esercitazioni di lancio del siluro dalle navi, quelle di tiro diurno contro le siluranti e esercitazioni di lancio dei siluri dalle navi. Ultima esercitazione è stata quella della compagnia da sbarco, che si è eseguita nell'isola fortificata di San Paolo. A queste esercitazioni hanno preso parte gli equipaggi della *San Giorgio*, della *San Marco* e di molte altre navi.

Alle ore 12 improvvisamente tutte le navi che erano rimaste ancorate nel Mar Grande hanno issato il gran pavese, mentre facevano numerose salve. Si è subito compreso che il programma navale era stato espletato e che quindi presto sarebbe ritornata la *Libia* sulla quale era il Re.

Infatti alle ore 12,30 la *Libia* ha gettato l'ancora nel Mar Grande poco discosto dalle altre navi, alzando il gran pavese, e abbassando il gagliardetto reale.

Il Re, accompagnato dal suo seguito in autoscafo, si è diretto a bordo della *Regina Margherita*, sulla quale oltre le autorità militari erano ad attenderlo anche le autorità civili invitate alla colazione ufficiale.

Alle ore 15 al Palazzo Municipale avrà luogo un ricevimento ufficiale. S. M. partirà questa sera.

La morte di un veterano

FIESOLE, 30.

Dolorosa impressione produsse nella cittadinanza la morte del comm. Giovanni Lanata, colonnello nella Riserva, il quale da circa 20 anni era venuto a godersi il riposo su questa amena collina.

Egli nacque a Chiavari nel 1828, e, dopo le cinque giornate di Milano, spinto da generoso entusiasmo per la santa causa, si arruolò nel battaglione « Medici ».

Prese parte a tutte le campagne della Indipendenza e tanto si affezionò a quella vita attiva e gloriosa che — troncati definitivamente gli studi di leggo — si dette alla carriera militare.

Ed in tale carriera fu uno degli ufficiali più intelligenti e più stimati ed ebbe incarichi di grande importanza.

Fu modestissimo all'eccesso ed anche il trasporto della salma ebbe luogo, per espressa volontà dell'estinto, in forma semplice.

Alla famiglia Lanata vadano le più vive condoglianze

Società Meridionale di Macinazione

NAPOLI, 30.

Si è riunita l'assemblea generale della *Società Meridionale di Macinazione*, la più importante, nel suo genere, del Mezzogiorno d'Italia.

Il bilancio si chiude, quest'anno, con un utile di 359,790.50, dopo aver fatto gli opportuni ammortizzamenti sugli impianti sociali e di aver dato valutazioni di prudenza rigorosa ai depositi di grano e di prodotti.

Agli azionisti è stato dato il 5 0.0.

Il Consiglio di Amministrazione è risultato così composto: on. comm. Enrico Arlotta, cav. Giacomo Becchi, cav. ing. Cristofaro Bozano, comm. Tomaso Cassanello, Giuseppe Nicola dall'Orso, cav. Fortunato Merello, on. comm. Luigi Merello, comm. Nicola Pavoncelli, dott. Giuseppe Piaggio Sindaci effettivi: cav. Mattia d'Errico, ing. Nino Fabris, prof. Francesco Tambuscio; supplenti: avv. comm. Alberto Geremicca e avv. comm. Eduardo Marino.

Bollettino meteorologico

del 30 ottobre 1914

In Europa la pressione massima è di 773 su Pietrogrado; minima di 747 su Provenza.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato intorno a due millimetri sulla Sardegna, salito altrove, fino ad otto millimetri; la temperatura è aumentata sul Piemonte e Sardegna, diminuita altrove; cielo vario con pioggerelle in Sicilia, versante jonico e basso versante adriatico, nuvoloso con pioggie sul rimanente; qualche temporale lungo le coste tirreniche.

Stamane: cielo vario in Puglia, nuvoloso altrove con pioggie sulla Toscana, Piemonte, Liguria e regioni alpine; mare Tirreno molto agitato.

Barometro: 760 sul versante jonico, 747 sulla riviera ligure.

ROMA — Barometro a mezzodì: 755.2 — Termometro centigrado: massima 19.0; minima 14.0 — Umidità: relativa 62; assoluta 9.96 — Vento a mezzodì da S-E: Forte — Stato del cielo: Coperto.

Sabato 31 Ottobre — S. Aquilino.
Levata del sole ore 6,41. Tramonta ore 17,5.
Nasce la luna ore 10,22. Tramonta ore 4,8.
(Luna piena, il 3 novembre).
Ave Maria: Ore 17,30.

Stamane, alle ore 5, munita di tutti i conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. S. Padre spegnevasi serenamente la cara esistenza di

MARIA MONTAGNANI in MASSONI

Il marito EUGENIO MASSONI, le famiglie MONTAGNANI, SCARAPECCHIA, DE LELLIS, GUIDI, ne danno il triste annunzio.

Roma 30 Ottobre 1914.

La messa di Requiem sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Giuseppe, a Porta Trionfale, domani sabato 31 c. m. alle ore 10.30.

La presente valga come partecipazione. Si dispensa dalle visite.

Imp. Gen. Pompe Funebri G. Tani, Crociferi 9

La moglie MARIA BARGHETTI, i figli LUISA, EUGENIO, ELENA e LODOVICO, il genero ENRICO ALFREDO MASINO, la nuora ALESSANDRA ANSALDI, le nipoti VALERIA e PAOLO e i congiunti tutti, partecipano con dolore la morte del

Nobile Cav. Prof. Dr. GIUSEPPE SFORZA

avvenuta in Montignoso il 29 corr. ad ore 20,30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Montignoso, 30 Ottobre 1914.

Trapunte Copripiedi Guanciali

Imbottiti di vero Piumino d'Oca

= ARTICOLI DI FIDUCIA =

Specialità dei Grandi Magazzini

S. COEN & C. di P.

ROMA Tritone, 36 ROMA

Rappresentanti Viaggiatori in tutta Italia

Catalogo a richiesta

Oggi SABATO 31 Ottobre alle ore 15 in Via Due Macelli, 52, ultimo giorno di

Vendita all'asta

del grandioso stok di oggetti d'arte antica e moderna oltre

TAPPETI PERSIANI

garantiti autentici.

SCAMPOLI

DOMANI, Sabato 31, nei grandi Magazzini ATTILIO PELLICCIONI già Eugenio Fiorentino in Via Tritone, 23, vendita straordinaria di tutti gli SCAMPOLI di seterie, lanerie, velluti, drapperie per signora e per uomo a prezzi eccezionalmente ridotti.

La vendita degli scampoli si effettua il Sabato di ogni Settimana.

La Ditta ATTILIO PELLICCIONI non ha Succursali.

La Danza Macabra Europea di ALBERTO MARTINI

Serie di 12 Cartoline colorate sulla GUERRA (*edizione di lusso*).

Inviando cartolina-vaglia di L. 1,50 allo Stab. Longo-Treviso si riceve franca.

GENITORI

prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI in BOLOGNA

Premiata Scuola di Taglio e Confezioni

Direttrice e fondatrice Professoressa VIRGINIA DE-BENEDETTI

RIAPERTURA 4 NOVEMBRE 1914

Tutti possono assistere alla prima lezione gratuita (ore 15)

ROMA Corso Umb. I, 449 S. Carlo al Corso — Schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla Sede della Scuola tutti i giorni dalle ore 9 alle 18. — ROMA Corso Umb. I, 449 S. Carlo al Corso

L'ALBERO DEL MALE

di VINCENZO MORELLO
(RASTIGNAC)

Volume di 468 pagine, contenente fra i più recenti articoli di RASTIGNAC, su fatti di cronaca, su avvenimenti politici, su questioni d'arte, di morale e di letteratura.

Il volume edito della Casa Bernardo Lux di Roma e messo in vendita a L. 4.50 verrà inviato (franco nel Regno, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero) a tutti coloro che all'importo dell'abbonamento ai nostri periodici uniranno L. 2.75.

Abbonamenti da oggi

al 31 DICEMBRE 1914

PREZZI PER L'ITALIA, COLONIE E UFFICI POSTALI ITALIANI ALL'ESTERO

Tribuna . . . . . L.	3.—
Tribuna e Tribuna Illustrata »	3.50
Tribuna e Noi e il Mondo . »	3 50
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo »	4.—

ABBONAMENTI
annuali, semestrali e trimestrali

Per il Regno

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA	16 —	8.50	4.50
TRIBUNA ILL. . . .	5 —	2.50	—
NOI E IL MONDO .	5 —	2.50	—
TRIB. e TRIB. ILL.	20 —	10.50	5.50
TRIB. e NOI E IL M.	20 —	10.50	5.50
TRIB., TRIB. ILL. e NOI E IL M. . .	24 —	12.50	6.50
TRIB. ILL. e NOI E IL MONDO.	9 —	4.50	—

Per l'estero

TRIBUNA.	34 —	17.50	9 —
TRIBUNA ILL. . . .	10 —	5 —	—
NOI E IL MONDO. .	8 —	4 —	—
TRIB. e TRIB. ILL.	43 —	22 —	11.50
TRIB. e NOI E IL M.	41 —	21 —	11 —
TRIB., TRIB. ILL. e NOI E IL M. . .	50 —	25.50	13 —
TRIB. ILL. e NOI E IL MONDO.	17 —	8.50	—

Premi semigratuiti

a tutti gli abbonati residenti nel Regno

Aggiungere al prezzo di abbonamento per ciascuno dei seguenti premi semigratuiti:

Ombrello per uomo, di seta romana del valore di L. 20 per . . . . . L. 14,75
Ombrello per signora, di seta taffetas del valore di L. 18.50 per . . . » 12,75
Portafoglio per uomo, del valore di lire 7,50 per . . . . . » 4,25
Borsetta per signora, del valore di L. 12 — per . . . . . » 8,50
Busta porta-documenti, del valore di L. 12 — per . . . . . » 7,50
Cuscino di piume, per viaggio del valore di L. 16,50 per . . . . . » 10.—
Plaid del valore di L. 20 per . . . . » 8.50
Cassetta di Torrone Nursia di Aquila, da 2 Kg. del valore di L. 11,50 per » 8,25
da 1 Kg. del valore di L. 6,50 per » 4,60
Orologio di precisione « Havila » del valor di L. 28 per . . . . . » 16 —

Un dramma in pretura

VERCELLI, 29.

A Tigliano, oggi i dott. Fulvio Fabbri, medico condotto del luogo, incontratosi sulle scale della pretura con l'avvocato Eugenio Zenno, che era stato testimone contro di lui in una causa per ingiurie che stava appunto svolgendosi alla pretura stessa, gli sparava contro a bruciapelo un colpo di rivoltella, uccidendolo, quindi rivolgeva contro di sè la stessa arma, riducendosi in fin di vita.

La causa non era che uno strascico di incidenti elettorali ed era stata intentata dall'avv. Camillo Pastè contro il dott. Fabbri, che aveva sporta una contro querela.

Una nuova galleria nelle Alpi

DOMODOSSOLA, 29.

Dopo alcuni anni di arduo lavoro venne aperta la galleria alpina di Granges lunga m. 8565. I lavori furono compiuti da minatori italiani dal 1911 ad oggi. Due scioperi generali ritardarono alquanto il compimento dell'opera. Al ritardo concorse anche la recente mobilitazione svizzera. Si dovranno ora compiere i lavori di rivestimento e di sistemazione.

GLI SPORTS

Il Campionato italiano di foot-ball

Il girone laziale

Mentre nell'alta Italia le squadre giuocano già da tre settimane, il nostro girone non comincia che domenica, e, disgraziatamente, si inizia quest'anno senza alcun periodo di preparazione e di allenamento. La stagione ha avuto principio col *Criterium d'apertura* bandito dalla *S. S. Juventus* domenica passata; *Criterium* che, per la sua durata e per il suo modo di svolgersi, non dà certo un esatto concetto della forza delle squadre contendenti, in ragione della classifica ottenuta.

La *Lazio*, fra le squadre romane, è anche quest'anno indiscutibilmente la migliore, e nessuno, molto probabilmente, le opporrà seri ostacoli per la conquista del campionato.

Benchè abbandonata dal piccolo ma ottimo Fiorante, dal veloce Corelli e dal forte Monetti (non considerando il Bona che l'altr'anno ci apparve insufficiente) pure, riordinando le sue file, e mettendo in ottima posizione i due nuovi... richiamati; Amici e Grasselli, ha potuto formare una squadra compatta, affiatata e che dà le migliori speranze, specie avendo sostituito all'incerto Serventi l'ottimo Rossini.

Il *Roman* su cui tanti fondavano speranze di vittoria ha fatto un non troppo onorevole *match* contro i laziali. Certo lo squadrone giallo rosso non ricava quanto ci si aspetterebbe da undici uomini di quel genere; e ciò dipende molto dal fatto che Buratti giuoca mal volentieri al suo posto, che i primi svolgono un giuoco troppo individuale, e non troppo ben sostenuto dalle ali.

Dei *bocks* poi dobbiamo dire che Lonini è troppo lento, Grassi insufficiente.

La *Juventus* si è invece dimostrata superiore ad ogni aspettativa. Le numerose diserzioni non hanno scoraggiato il buon Sidoti che, tenace come sempre, ha composto una squadra con molti elementi giovani, ma straordinari per abilità e coraggio. Sui bianco neri si può fare affidamento serio su ottimi *matches* che essi forniranno durante il campionato.

La *Fortitudo* preceduta dalla fama di squadra compatta ed ordinata, ha dimostrato di essere molto al disotto del valore atteso. L'incontro addirittura caotico contro la *Juventus* ha fatto rilevare molti e molti difetti tra i giuocatori bianco bleu. Sansoni non è più quello di una volta, e la linea dei *forwards* con un Orioli assolutamente nullo all'ala destra, e con gli altri primi poco decisi non ha certo data buona prova di sè. Del resto speriamo che, se i dirigenti dei rosso-bleu si decideranno a sostituire gli insufficienti elementi militari, che non hanno altro pregio che quello di essere dei pessimi giuocatori « di lassù », con elementi che ora mantiene in seconda categoria ma che meriterebbero da tempo di passare in prima, la *Fortitudo* faccia molto miglior figura nel campionato. La sua estrema difesa è buona. la seconda linea è discreta; è la prima che bisogna rimaneggiare con criterio ed avvedutezza.

La *Pro Roma*, sotto la guida di Ancherani, il primo *trainer* romano, sembra voglia scuotersi dal torpore, e cambiare un poco la sua perpetua classifica di ultima nel campionato. Ci riuscirà? Speriamolo. Certo non può servire di base il *match* di domenica contro l'*Audace*, mancante di quattro tra i suoi migliori elementi, mentre la *Pro Roma* contava tra le sue file, all'ala destra, Ancherani, che trascinava i suoi all'attacco; ma bisogna pur sempre constatare che i pro romani hanno realmente e sensibilmente progredito.

L'*Audace* ha aperto quest'anno la stagione con una sconfitta. I 3 a 1 contro la *Pro Roma* pesano sulle spalle bianco rosse come un pesantissimo fardello che però gli audaci cercheranno di gettare alla prima occasione. Il prossimo ritorno del biondo, atletico Galassi, li riassumerà certamente, ed allora l'assalto audace, trascinato dal suo capitano, ritornerà ad avere la compattezza e la mobilità che gli giovò un tempo le migliori vittorie. La perdita di Cerchia ritiratosi dallo sport e di Caroncino partente per Modena, è certamente molto grave per i bianco rossi, ma speriamo che essi, anche privi di questi due straordinari elementi, sappiano battersi col consueto valore ed ottenere i successi che meritano.

Non stiamo a fare i soliti pronostici che poi vengono travolti e mentiti dai fatti; tuttavia crediamo che la *Lazio* quest'anno vincerà ancora. Ma a chi l'onore di seguirla immediatamente ed accompagnarla nelle semifinali? Ognuno di voi pensi alla sua squadra prediletta... si sentirà più felice.

Provincia Romana

Civitavecchia

INAUGURAZIONE
DELL'ASILO D'INFANZIA

Questa mattina è stato, in questo Asilo di Infanzia, inaugurato il nuovo anno scolastico. Intervenute: la Commissione municipale addetta all'Istituto e la Stampa. Accompagnati dal presidente sig. Augusto Ferrari e dai membri della Commissione sigg. De Felice, Ferrante, Blasi Arteo, Spaccari e Pugliesi e dal solerte segretario Ceccarelli Alessandro, abbiamo visitato i locali, ridotti dalla attuale Commissione, che vi spende le sue migliori attività, in un asilo modello. Dappertutto nettezza somma, ordine perfetto, funzionamento regolarissimo. L'asilo, diretto con vera abnegazione dalle ottime suore del Preziosissimo Sangue e con vero intelletto d'amore, accoglie circa 150 bambini de' 2 sessi. Ne potrebbe accogliere di più, se lo permettesse lo spazio ed i mezzi finanziari. A ciò pensino gli enti, primo fra tutti il Comune, e le persone di cuore.

AL TEATRO COMUNALE

Al nostro « Traiano » sabato 31 corrente, inizierà, con scelto e moderno repertorio, un corso di recite la rinomata compagnia drammatica siciliana di Giovanni Grasso. Tra l'ottimo elemento artistico notiamo Carolina Balistrieri, Bragaglia, Rosalia Spadaro, Giovanni Grasso, Rocco Spadaro e Nino Vescuso.

Viterbo

CONSIGLIO COMUNALE

Argomenti discussi e proposte deliberate nella seduta del Consiglio comunale del 28 ottobre 1914, ore 18, presenti 25 consiglieri:

1. Approvato l'ordine del giorno della Giunta con il quale si concede al sig. Gionfra, in via di esperimento e per la durata di un anno, il servizio farmaceutico notturno.
2. Approvato l'ordine del giorno della Giunta per l'accettazione dei mutuii di favore di L. 51.200 e di L. 47.500 concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti per la riduzione del fabbricato ex-monastero dell'Assunta.
3. Approvato l'ordine del giorno della Giunta, proponente l'accettazione del mutuo di favore per L. 62.000 per l'acquedotto della Quercia.
4. Approvata la proposta di sistemazione della area risultante dal largo della via del Giglio e la spesa relativa di L. 4500.
5. Per la transazione coi sigg. Ernesto e Lucia Rossi-Stanielli, circa l'acqua della Mensa e per la concessione di uso dell'acqua della Palanzana, l'assessore avv. Battaglia, dopo una dotta ed eloquente relazione fatta al Consiglio, presenta l'ordine del giorno della Giunta con il quale si propone di non ratificare la deliberazione presa dal R. Commissario, circa la transazione suddetta, che il Consiglio approva ad unanimità.
6. Sono stati eletti a far parte della Commissione esaminatrice per il concorso di vice-segretario capo del Comune, l'assessore avv. Battaglia Luigi ed il Dr. Arturo Vanditelli, segretario di questa R. Prefettura.

L'avv. Panatta fa rilevare al sindaco che non vi era bisogno di aprire il concorso al posto di vice-segretario, perchè vi sono degli impiegati che possono coprire questa carica. Al consigliere Panatta si associano i consiglieri Marini e Serafini. Il sindaco risponde che il regolamento stabilisce l'apertura del Concorso e quindi è dispiacente di non potervi derogare. Gli impiegati idonei a coprire la carica possono concorrere presentando i relativi documenti.

7. A delegato del Comune pel Comitato forestale provinciale è stato riconfermato l'agronomo sig. Pietro Costa.
8. E' stato riconfermato il quinquennio di appalto a trattative private per la costruzione della Macchina di S. Rosa al prof. Virgilio Papini, portando la spesa da L. 2200 a L. 2500.

L'appalto della costruzione della tettoia a Porta Romana, per ripararvi la macchina dopo montata è stato riconfermato a Rovella per annue L. 200.

9. Approvato il progetto per la costruzione del serbatoio sulla condottura esterna dell'acquedotto della Palanzana, ed il mutuo di favore di L. 50,000 da contrarsi con la Cassa Depositi e Prestiti, spesa occorrente per la costruzione del serbatoio stesso.
10. E' stata approvata la modifica al regolamento di polizia mortuaria.
11. Approvato anche il regolamento per le sedute comunali

Seduta segreta

Ad insegnanti per la Scuola d'Arti e Mestieri *Lorenzo da Viterbo*, sono stati nominati:

Prof. Foà per la Matematica e per la Direzione; Mattioli per le colture in genere e per l'Aritmetica; Falsetti per le Costruzioni; Canevari per il disegno e l'ornato; Pizini per la Plastica.

Il Consiglio inoltre, ha mandato un plauso d'elogio al presidente Cecchetti ed al sig. Tedeschi.

PER L'ISTITUTO TECNICO

Sappiamo che l'ottimo Preside prof. Cardinali ha prorogato l'iscrizione per i giovani che vogliono frequentare il nostro Istituto Tecnico, fino a tutto il 31 corrente.

Ferentino

NELLE R. SCUOLE MEDIE

Hanno conseguito nel R. Corso Magistrale il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare i giovani:

Di Girolamo Michel Mevi Vincenzo, Morosini Salvatore e Rampa Alberto.

Dal R. Ginnasio sono stati licenziati gli alunni effettivi: Ambrosetti Mattia, De Carolis Carlo, Pompeo Francesco, Reali Giovanni, Seneci, Serse; gli alunni esterni: Balducci Gustavo, Borgetti Guido, Costantini Giulio, Fenicchia Vincenzo, Floridi Giovanni, Pace Alessandro, Schiavo di Zenise Vincenzo.

Hanno ottenuto la licenza limitata gli alunni esterni: Calicchia Ennio, Lombardi Augusto, Monti Pietropaolo, Noce Vincenzo, Palmese Alfredo, Ricci Michelangelo e Ruggeri Romolo.

Tivoli

GITE

In questi scorci di ottobre le gite campestri sono frequenti fra la nostra popolazione. Sono venuti da Velletri qualche giorno fa i calzolai, accolti festosamente dai colleghi di Tivoli e dalla musica locale.

Ieri alcune personalità tiburtine si sono recate a consumare un' « allodolata » in tenuta Boschi, presso l'egregio dott. Paolo Mazzilli.

Oggi poi i soldatini del battaglione scolastico hanno fatto una lunga marcia fino a Marcellina, con a capo il comandante prof. Nappi, con lo scopo di fare esercitazioni tattiche e consumare le loro ben provviste gavette.

L'OPERA DEI VIGILI SANITARI

I vigili sanitari Santolamazza Pacifico, Coccanari Tito e Panattoni Arduino nella visita che costantemente fanno nei negozi di generi alimentari, hanno ieri sequestrato quaranta chilogrammi di funghi velenosi e diciassette chilogrammi di pesce putrefatto ad un venditore ambulante.

MANOVRE COI QUADRI

Sono qui giunti un mezzo squadrone di cavalleria « Piemonte Reale », il generale comandante la divisione di Romae una quarantina di ufficiali superiori ed inferiori per l'esercitazione di manovre con i quadri.

Tribuna Giudiziaria

La condanna di un avvocato

Nel gennaio 1912 la signora Eugenia Manzi ebbe a trattare una cessione di super-prezzo di asta con l'avv. Luigi Tritoni.

Con atto pubblico del notaro Tosatti fu convenuta tale cessione contro L. 2158 che il Tritoni doveva versare all'atto della stipulazione.

Firmatosi il contratto, il Tritoni — scusandosi di aver dimenticato la somma a casa — si limitò a sborsare L. 700.

La signora Manzi protestò, ed allora il notaro suggeriva che il Tritoni avesse rilasciata una dichiarazione in garanzia delle residuali L. 1158, che avrebbe rimesse dopo qualche giorno.

In buona fede la signora accettò ed ebbe a convincersi di essere stata turlupinata.

Ed allora la signora si querelava contro l'avv. Tritoni ed il notaro Tosatti, che furono rinviati a giudizio

Il dibattimento si è svolto dinanzi alla 1.a sezione feriale sotto la presidenza del cav. Majetti, ed ieri sera ad ora tardissima fu pubblicata la sentenza con la quale il notaro Tosatti — difeso dall'avv. Giuseppe Romualdi — fu assoluto per inesistenza di reato, e l'avv. Tritoni — difeso dagli avv. Gallini e Scimonelli — era condannato per truffa a sei mesi di reclusione e a L. 300 di multa.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI urgentemente numero telefono. Rivolgere subito offerte Casella postale 248, Roma. R-11-70990

FRANCOBOLLI anche rari, vendonsi, acquistansi, cambiansi vantaggiosamente! Antiquario. Serpenti 169. R-10-41918-R

GUADAGNO garantito senza capitali. Istruzioni: Farmacia Merulana 120. 34-R

PIANTE FRUTTIFERE, rimboschimento, ornamentali, rampicanti, coniferi, 300 varietà rose, conigli, 11 ettari di colture. Catalogo gratis. Vivai Selezionati Roma. Magliana per Casetta Mattei. Tel. 11-4-19. R-25-11009

21 VINCITE dal gennajo 1913 al giugno 1914 su Roma: se non vere rimborso valore metodo L. 3. Tiboni Segretario Fossacesia. 21-11171

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PENSIONE MEDICA. Roma. (Via Porta Pinciana 14, telefono 11-115). Direttore: Prof. Odoardo Ascenzi. Consulente malattie interne: Senatore Prof. Marchiafava. Consulente malattie nervose: Prof. Mingazzini. (Escludonsi contagiosi ,mentali). H 3616-R

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BLENORRAGIA, restringimento, guarigione 5 giorni. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

CAPELLI. Istruzioni contro caduta, forfora, depilatorio innocui. Farmacia Merulana 120. 34-R

ESAURIMENTO, nevrastenia sessuale. Chiedere istruzioni riservate: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

UFFICIALI. Cerco occasione ottima mantellina grigio verde, magari turchina, altri oggetti fanteria. «Esibitore portarmi 527, Roma. R-15-11166

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA popolare, buoni incassi, diritto ventennio vendesi. Tessera Touring 144.120. R-10-70988

VENDONSI affittansi Case, Villini, Terreni qualsiasi località. Rivolgersi: «Direzione Giornale «Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-15-70031

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI persona disponga capitale oppure relazioni costituire società sfruttamento, volendo costruzione nuovo tipo pratico macchina caffè espresso esperimentata, brevettata tutto il mondo. Articolo grande consumo e lucro relativamente capitale necessario. Massima serietà. Non rispondo anonimi. Scrivere fermo posta: Ing. Marco Levi, Napoli. R-42-71035

MILLE cercansi versare cauzione garantitissima. Ufficio governativo. Interesse 13 0/0. Abbicci, posta. R-12-42624

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili vuoti mobiliati. Studio Moretti, via Muratte 53. R-11-41749-R

A. ARIOSI centralissimi appartamenti cinque, sei camere, terrazza, gas, elettricità. Boschetto 41-A. R-12-42618

AFFITTASI buone condizioni bottega via Lombardia angolo via Emilia 68. R-9-42158-R

AFFITTASI appartamentino elegantemente mobiliato. Comfort moderno. Via Sicilia 16, int. 3. Angolo via Veneto. R-14-70977

BOTTEGA retrobottega cantina Coronari 10 presso Piazza Zanardelli lire 50. R-10-70917

MOBILIATO affittasi, oppure cedesi con mobilio, appartamentino. Piazza Spagna 54. R-10-42282

PALAZZO BORGHESE, piazza Borghese 19, affittansi due grandi appartamenti mobiliati primo e secondo piano. Per visitarli rivolgersi al portiere del Palazzo. R-21-70226

STUDIO e due camere mobiliate centralissime affittansi. R 42 Haasenstein e Vogler. 12-3836

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. A. AFFITTASI. Uso ufficio contralissima sala, ammezzato, ingresso scale. Frattina 147. R-13-42283

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità (anche settimanalmente). Via Firenze 57, interno 2, angolo via Nazionale. R.14-71039

AFFITTASI camere matrimoniali salotto, comfort moderno. Sistina 57, int. 7. R-10-42295

ANTICHISSIMA pensione 50 facilitazioni comitive ambiente distinto. Santandrea Fratte 36 quarto. R-11-4263

BELLA camera mobiliata per signore serio. Cavour 146, int. 4. R-10-42310

CAMERA ammobigliata affittasi a coniugi o signora distinta presso seria famiglia. Piazza Rondanini 52 piano 2. R-16-39707-R

DUE camere anche uso ufficio magazzino affittansi. Via Toscana 30. R-10-42157-R

PENSION FLEURIE Tritone 132. Pensione completa lire 7 pasti 100 mensili. 11-41952-R

VIA NAZIONALE 114, presso piazza Venezia camere pensione conforti moderni. Affittasi settimanalmente solo persone distinte. R-15-42307

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA signorina inglese (scrittrice), dà lezioni pratiche. Scrivere: R. 117 Haasenstein e Vogler. R-12-42306

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10874-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. A. MIGLIORI referenze cauzione vincolata cercasi posto fiducia cassiere ragioniere esattorato. Porto Rivoltella 4868 posta. R-16-71015

ATTIVISSIMO trentenne, causa cessazione importante Società, offresi: contabile, cassiere esattore, altri lavori ufficio — praticissimo amministrazioni. Serio affidamento, referenze. Scrivere: R. 114, Haasenstein e Vogler. R-23-42263-R

CUOCO abile anni 45 cerca occupazione ovunque ottimi requisiti. Cameriere pure da toilette per sig.i. Scrivere posta Roma sig. Pieri. R-20-42621

DISEGNATORE assistente edile da alquanti anni a Trieste, rimpatriato causa guerra con ottimi certificati occuperebbesi presso Imprese costruzioni. Armellini, via Bixio 16, Roma. R-23-70970

DOMESTICO cuoco referenze primarie indipendente uomo di casa di fiducia buona famiglia cerca posto presso persona sola. Via Sicilia 50, Giberti Angelo. R-22-70859

GIOVANE distinto conoscendo quattro lingue occuperebbesi subito precettore casa signorile direttore albergo primissimo ordine corrispondente grande casa commerciale. Casella P. 10007 Haasenstein e Vogler Bologna. 18-3837-R

GIOVANE 22.enne Italiano conoscenza quattro lingue, contabilità, cerca occupazione presso ufficio, azienda agraria, ditta commerciale. Mite stipendio. Scrivere: Porto di Rivoltella 1835. Posta Roma. R-24-70979

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPINERA. Penso giorni passati assieme 27.28 Fal. con profonda gioia ebbrezza parto Na. 12-11167

DOLORE. Animo straziato dolorante, speravo si avverasse sogno, scopo vita invece tutto crollato proprio per opera tua... e adoroti tanto... tra mese proverotti immutato... soccorrimi! avrai cuore troncarmi vita? tuo animo non sentirà mai? disperatamente tuo... b... tutta. 40-11168

LIA Ritirata lettera? Attendoti sabato, lunedì ore 11 chiesa Minerva. Sempre. 11172

LIDIA, 20. Viditi finalmente, passasti automobile mio paese, poi viditi città. Sei dimagrita perchè... io pensoti sempre, fo vita solitaria, sono tristissimo. Mamma malata, sei mesi letto. Medici non danno speranza più vita. Son solo vorrei presto tranquillizzarmi, te dipende. Scrivimi lettera subito mio paese, solito indirizzo. Infelicissimo. Tuo Alfredo. 50-11163

TERRAZZA. Evitare disguidi pregola ritirare posta lettera indirizzata suo nome seguito solito numero. R-12-71030

... TRISTISSIMO. Inesplicabile sequela impedimenti. Fede? Sesto tarderò. Verrò due giorni dopo. Ignoto esaspera. Tuttissimi. 14-11176

17 MARZO. Grandissimo dolore non vederci è stato mitigato dal coincidere ragioni opportunità con difficoltà mie. Consoliamoci vicendevolmente, amandoci, se possibile, ancora più, e più fortemente. Adorandoci con sentimento della più rigorosa fedeltà ci sentiremo felici, in attesa momenti meno preoccupanti. Non temere nulla, non essendo possibile molestie od altro. Questa corrispondenza sostituisce altra del 26, scomparsa. Tantissimi. 52-11126

19 AGOSTO. Circostanze eccezionali m'impongono cessare per ora corrispondenze dirette. Ti farò pervenire lettera dall'amica spiegando. Affettuosamente Tuo. 20.42643

200. Non puoi credere quanto bene mi abbia fatto tua lettera affettuosa. Sono veramente felice nel saperti ristabilita, tranquilla, più giusta verso me riconoscendo ragioni mia condotta. Anch'io amoti sempre sebbene debba reprimere affetto. Tanti. 35-41654

PRESERVATIVI

Inglesi finissimi dozzina L. 5; **Americani** resistenti L. 3; **italiani** vellutati. 1.75; **Piattolicida**, distruzione in pochi minuti. 1.20 **Antifecondativo** solubile garantito e prescritto dagli ostetrici. una scatola L. 3.50; **Antifecondativo** meccanico, lavabile, durata 90 giorni, molto pratico, L. 3.50; **Conicida**, liquido efficacissimo per lavande igieniche per donne 2 flaconi L. 5.80.
SOCIETA' « RADIO » Via Nardones 25 Napoli

PREFERIBILE ad ogni altro, tollerato in OGNI STAGIONE!

Col nuovo **"ANTICELTICO" TORRESI** si guarisce **radicalmente** in soli 30 giorni:

L'Infezione Luetica

sotto qualsiasi forma clinica antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo. « più volte premiato con le più alte onorificenze ». Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.80 (4 flac. cura compl. L. 15 franco) Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'inventore G. TORRESI Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, ROMA

DITTA BREVETTATA — MARCA DI FABBRICA Giorgi

— A. Manzoni Roma Milano — Farmacia Cooperativa, Firenze — Cerafogli, Terni — Angiolani, Ancona — Granati, Viterbo — Gosta e C.i S. Paulo (Brasile) — Farmacia Lanzon, Tripoli.

Stabilimento Tipo-Lit. della TRIBUNA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni - I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE - Esiger e la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITA' della Ditta: VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO (MILANO) | VINO VERMOUTH — CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNG

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOATI - Chiasso SS e Francoforte S/M | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Gioia Mia lo guardò freddamente un istante poi, senza fretta gli tese la mano e disse:

— Sarò vostra moglie, Gaetano!

PARTE QUARTA

Coloro che non s'aspetta

I.

Gli allori son tagliati.

— Primo premio di studio, Pietro Dubois!

— Primo premio d'aritmetica, Pietro Dubois!

— Secondo premio d'ortografia, Pietro Dubois!

— Primo premio di storia, primo premio di geografia, Pietro Dubois!

Ad ogni chiamata del suo nome il ragazzo si levava, rosso, commosso, sorridente, e andava al palco a ricevere la corona d'alloro e il bel libro cremisi, dalle mani del Sindaco, ammirato da tutte le mamme e da tutti gli altri scolari che lo invidiavano.

— E poi io voglio studiar molto per andare in collegio, perchè vi sono delle borse di studio per i fanciulli che fanno bene.

— Allora, tu vuoi allontanarti da me?

— No, zia Guigne, tu verrai con me, ed io mi farò marinaio come papà.

— Tuo padre non è marinaio, mio buon Pietro; egli è commesso viaggiatore. Egli viaggia per dei tessuti, te l'ho detto cento volte.

— Noi non parliamo dello stesso padre, zia.

— Come?

— Tu parli del brutto signore che m'ha condotto a te, io invece parlo del mio vero papà, di quello che avevo quand'ero piccolo e di cui mi ricordo.

« Guigne » sospirò. Questo ricordo persistente che due anni non avevano potuto cancellare, l'addolorava. Quale strana idea s'era fissata nella testa del piccolo Pietro? Dove aveva egli prese queste illusioni? Perchè credersi figlio di una castellana e d'un ufficiale di marina, e nipote d'un marchese dal momento che nulla poteva giustificare simile supposizione?

Secondo la versione di Gaetano, il piccolo Pietro era nato da lui e da una signora della borghesia di cui il marito aveva scoperto l'adulterio. Il bambino era minacciato di morte...

Per salvarlo, Gaetano l'aveva confidato a « Guigne ». Non vi era alcun dubbio che i parenti del bambino fossero dei ricchi mercanti, ma era pura favola ch'essi appartenessero alle più alte sfere sociali, ch'essi fossero nobili.

Dove aveva dunque potuto Giorgio Wood, o piuttosto Giorgio Dubois disegnatore, e ora commesso viaggiatore, conoscere delle persone sì altolocate?

« Guigne » arrestava sempre nel bambino queste fantasticherie pericolose.

Essi erano intanto arrivati alla piccola casetta in riva al fiume ,ornata di glicini, e contornata d'un verziere che dalla strada si stendeva fino alle sponde del Loing, salutati da tutti gli animali domestici che, riconosciuta la voce di « Guigne » corsero loro incontro festosi.

— Vedi — disse la vecchia zitella — tutto il mondo ti fa festa, Pietruccio mio.

— Perchè è l'ora del pasto — replicò il figlio di Eriberto e di Gioia Mia.

« Questo ragazzo è unico nel suo genere — pensò « Guigne » — e non crede che a ciò che vede. » E per questo ancora dovette ammirarlo.

✦ ✦ ✦

Pensando, « Guigne », che i successi del piccolo Pietro dovessero essere condivisi col padre, scrisse la sera stessa una lunga lettera a colui ch'essa chiamava Giorgio Dubois, elencandogli i premi e riferendogli tutti gli elogi fatti al bambino, in ispecie quelli dell'istitutore, che non cessava di decantare la sua intelligenza veramente eccezionale.

Poi per ricompensare il bambino e fortificarlo, organizzò delle gite nella foresta e nella pianura. Partirono tutti e due di buon mattino col loro cestello delle provvigioni; mangiavano a mezzogiorno all'ombra delle quercie o in riva al Loing, e all'imbrunire ritornavano contenti dello svago della giornata.

Mentre un giorno se ne andavano così verso Episy, sulla strada fiancheggiata da prati paludosi dove crescono vigorosi i giunchi, videro di lontano avanzare un gruppo composto di due donne, d'un uomo e di un bambino.

L'attenzione di Guigne fu attratta da coloro, e, guardandoli, essa fece su di loro dei commenti.

— Sono due giovani sposi — diceva a Pietro, — e l'altra donna è la madre della moglie del marito, si vede subito.

Il gruppo s'avvicinava.

— Hai visto che la donna giovane si è fermata per assicurarsi che il bambino stia comodo sulle spalle del padre? Quanto è gentile quel bambino coi suoi capelli biondi che ondeggiano al vento.

Il gruppo s'avanzava.

— Oh, Dio Mio! — disse Guigne.

— Che c'è? — domandò il figlio di Gioia Mia.

Guigne non rispose. I suoi occhi si fissavano stupiti sulla giovine donna che arrivava; e costei, da parte sua, pareva ipnotizzata alla vista della vecchia zitella.

— Come, siete voi, Guigne?

— E voi, Luisa Germain?

E subito le due vecchie amiche, dimenticando i tempi di ostilità per non ricordarsi che dei giorni di buona affezione, si gettarono l'una nelle braccia dell'altra. Quando esse ebbero un po' calmato le loro espansioni:

— Guigne, vi presento mio marito, Giovanni Rigoberto, ispettore della Sureté, e nostro figlio Enrico.

L'agente di polizia, sorridente, stese la mano a Guigne ;il bambino volle baciarla. Luisa presentò anche sua madre, che la sarta non conosceva, e che dopo la morte di Sebastiano Rouchard viveva ritirata a Episy, suo paese natìo. Da parte sua Guigne presentò con orgoglio il nipote, Pietro Dubois figlio di una sua sorella, morta da tre anni. Un monelletto, signori, che ha riportati tutti i premi alla scuola.

Poi continuarono le storie senza fine che le due donne avevano da raccontarsi mentre si dirigevano alla casucia di Guigne ove essa li aveva invitati. Un'ora dopo tutti sedevano sotto i pomirossi dei frutti a gustare il latte, il burro e le uova della campagnuola improvvisata.

Il Piccolo Pietro, tutto felice di avere degli ospiti, condusse per mano Enrico a vedere le meraviglie del giardino e del cortile; ma ben presto lo lasciò giuocare sull'erba per recarsi ad ascoltare i discorsi degli adulti.

— Allora siete felici? Avete dei buoni padroni? — domandò Guigne.

— Eccellenti. La mia padrona è per me come una madre. Essa mi lascia tutti gli anni qualche giorno di vacanza, e così vengo a Episy presso la mamma, a vedere il mio piccolo Enrico ch'essa ha allevato; e mio marito, che fa di tutto per avere un congedo in tale occasione, viene a raggiungerci.

— E così, vi passate dei giorni belli?

— Oh, sì! Ma la mia padrona è in pena durante questo tempo.

— Ha figli la vostra padrona?

— Sì, ha una figlia sposa a un industriale; la vede tutti i giorni a Parigi, poichè abitano la stessa casa; ma in campagna si trova più isolata.

— Certo.

— E poi ha ancora un figlio che s'è ammogliato tre anni fa con una signorina della più alta nobiltà.

Guigne incosciamente ammirava le persone d'alto lignaggio, e perciò si estasiò a tali parole.

— Sì, mia cara, della più alta nobiltà: d'una delle più grandi famiglie di Francia... Ma ciò non impedisce loro di essere sfortunati! (Continua).